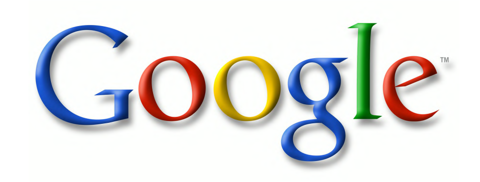



Digitized by Google

DIZIONARIO

MILANESE - ITALIANO

COL REPERTORIO ITALIANO-MILANESE

MANUALI HOEPLI

DIZIONARIO MILANESE - ITALIANO

COL REPERTORIO ITALIANO-MILANESE

PREMIATO

NEL CONCORSO GOVERNATIVO DEL 1890-93

PER

CLETTO ARRIGHI

Seconda edizione



ULRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO
1896

AVVERTIMENTI

Le prefazioni in Italia non si leggono.

Io la tralascierò.

Saranno *avvertimenti,* in stile telegrafico.

Chi non leggesse neppur questi non si lamenti di poi se non capirà tutto bene e crederà di trovare assurdi, errori, dimenticanze, *anche dove non ce ne fossero.*



Questo dizionario deve servire a tre scopi:

1° Additare ai Milanesi voci e modi di dire della lingua parlata a Firenze ed a Roma (1) corrispondenti a voci e modi di dire del dialetto parlato a Milano.

2° Porgere, il mezzo agli Italiani fuori di Milano, di capire il significato di voci, modi di dire, proverbii del dialetto scritto da Carlo Porta o parlato in teatro dal Ferravilla.

3° Porgere il mezzo agli Italiani qui dimoranti, di farsi capire dai Milanesi del popolo rozzo, che non intende la lingua colta (2).

(1) In Firenze *il fondo* della parlata. Nella capitale *la evoluzione* e lo *svolgimento* della lingua specialmente politica e sociale.

(2) A questo provvede il *Repertorio.*



ABBREVIAZIONI
E SEGNI CONVENZIONALI

Aff. — Affettato. — Voce o modo di dire, che si ode spesso in bocca della gente che parla in punta di forchetta.
Add. — Addiettivo.
Ant. — Antiquato. — Voce o modo di dire che si ode ancora in bocca di vecchi siano civili che volgari.
Appross. — Approssimativo. — Alcune frasi, modi e proverbi mancano del riscontro preciso. In tal caso vien dato l'*approssimativo.*
Civ. — Voce o modo di persona civile o colta.
D. Gr. — Dal Greco.
D. Fr. — Dal Francese.
D. In. — Dall'Inglese.
D. Sp. — Dallo Spagnuolo.
D. T. — Dal Tedesco.
Fig. — Figurato.
Idem. — S'intende che, quando le parole ad una ad una o pressapoco siano tradotte in italiano, si ha la frase che ci vuole.
Imit. — Voce imitativa di...
Iron. — Ironico.
M. d. d. — Modo di dire.
N. fr. — Nella frase o nelle frasi.
Opp. — Oppure.
P. E. — Per esempio.
P. N. — Parola nuova, vale a dire tutte le voci che non si trovano nel Cherubini o nel Banfi, o che assunsero un significato novo nelle frasi e ne' modi di dire, in questi ultimi cinquant'anni.
Pr. — Proverbio.
P. U. — Poco usato.
Pop. — Popolare.
R. St. — Per riflesso storico.
Sch. — Scherzevole.
Spr. — Spregiativo.

Str. — Strambotto — e s'intendono quelle specie di cantilene tra il proverbio e la filastrocca, che i nostri nonni prediligevano.
T. eccl. — Termine ecclesiastico.
T. di g. — Termine di gioco.
T. op. — Termine operaio.
T. scol. — Termine scolastico.
Trasl. — Traslato.
Verb. Intr. — Verbo intransitivo, e vuol dire che tutti gli altri che non hanno questa abbr. sono altrimenti.
V. di g. — Voce di gergo.
V. fan. — Voce fanciullesca.
Volg. — Volgare.
Vol. id. — Volgare idiota.

SEGNI CONVENZIONALI.

La lineetta — indica ripetizione della parola intestata.
L'accento acuto sull'*é* e sull'*ó* dà al primo il suono stretto e al secondo il suono dell'*u* toscano. Nel Repertorio ho tralasciato spesso di metterlo sugli *o* che non hanno il suono *deciso* dell'*u* toscano e che stanno fra l'*o* stretto e l'*u*.
L'accento grave sulle vocali serve a formare il tronco come in Italiano. Di più sull'*è* serve a dargli il suono aperto, e sull'*ò* pure il suono apertissimo.
La ‖ significa mutamento di significato della parola milanese.
Badare ai due punti (:)

A

A, A (Segno del dativo). *Dall'a a la zetta:* Dall'a alla zeta. *Andà a Monza:* Andare a Monza. (Prep.) *A bon'óra.* Di buon'ora. « *A sentill lù...* » : « A sentirlo lui... » *A pocch a pocch:* Poco a poco. (Ed altri infiniti modi a loro posto).

Abaa (Voce fattasi oggidì un po' incerta). *L'abaa Parin:* L'abate Parini. (Professore, scienziato dicente o non dicente messa) *Abate.* Viva nei modi di dire: *El par el pader abaa:* Pare un padre abate. *Abaa desbadaa:* Prete spretato, Uno che ha gabbato san Pietro.

— **Abadin,** Abatino, (Spr.) Càccola di San Pietro.

— **Abaghicc** (Spr.), Abatucolo, Chiericuzzo.

— **Abadon,** Abatone.

— **Abadinusc,** Abatonzolo, Abatucciaccio.

Abachin, Abbaco. *Savè nanca l'abachin:* Non sapere neanche l'abbaco, Non connettere.

Abain (P. N.), Abbaino. (Dal popolo è detto *Usell*). Vedi *Usell.*

Abagnmaria, A bagnomaria. Vedi *Bagn.*

Abandon, Abbandono. *Lassà la casa in abandon:* Lasciare la casa in abbandono.

— **Abandonà,** Abbandonare. *Abandonà l'idea:* Abbandonar l'idea. (Sch.) « *Te me abandonet?* » « Te ne vai? »

Abasgiòr (D. Fr.) (Cappello del lume), Vèntola.

Abass e **Abasso.** (In teatro) « *Abasso* » : « Abbasso ». « *Abass el cappell* » : « Giù il cappello ». ‖ « *Ona volta l'era in voga, adess l'è andaa a bass* » : « Tempo fa era in voga, ora è giù, giù ».

Abastanza, Abbastanza. *Aveghen abastanza:* Averne abbastanza. (Pr.) *Ona robba se l'à de vess abastanza l'à de cress* (Appross.): L'assai basta, il troppo guasta o Il troppo stroppia, l'assai basta.

Abatt-ttuu, Abbattere. *Lassass abatt di dispiasè:* Lasciarsi abbattere. *Vess abattuu comè:* Esser molto abbattuto, Esser giù, giù.

— **Abattiment,** Abbattimento. « *Oo provaa ón tal abattiment che...* » : « Provai un tal abbattimento da... »

Abdicà, Abdicare. *Abdicà a la galanteria:* Rinunziare alla galanteria.

Abecee, Abbici. « *L'è a l'abecee del viv del mond* » : « È all'abbici della pratica di mondo ».

— **Abecedari,** Abbecedario. *Ogni semester cómpar ón abecedari nœuv:* Ogni semestre compare un nuovo abbecedario.

Àbel (Volg.). Vedi *Abil.*

Abelli - ellü - elliss, Abbellire. « *Bisogna vedè come l'à fau abellì la sóa villa* » : « Bisogna vedere come ha fatto abbellire la sua villa ». « *La ghe someia, ma el pittor el l'à abellida* » : « È lei, ma abbellita ».

Àbet (Volg.). Vedi *Abil.*

Abezedari (Ant.). Vedi *Abecedari.*

Abiglià-gliaa-gliass, Abbigliar-

si. « *La sciora l'è adree a abigliass* »: « La padrona sta abbigliandosi *o* vestendosi ».

— **Abigliament**, Abbigliamento. « *Sul lett gh'era tutt el sò abigliament distes* »: « Sul letto stava sciorinato l'abbigliamento ».

Abil, Abile. *Tegnì abil a soldaa:* Dichiarare —, « L'han fatto bono ».

— **Abilitaa**, Abilità. *On omm pien de abilitaa:* Un uomo pieno di *o* che ha di molta abilità. « *Con sti abilitaa te stétt a Milan?* »: « Con questa abilità te ne stai a Milano? » « *El g'à avuu l'abilitaa de negamel sulla faccia* »: « Ebbe l'abilità di negarmelo sul muso ». « *Bella abilitaa!* »: « Bella abilità! »

Abiss, Abisso. (Nel sign. proprio vedi *Precipizi*). (Fig.) *Vess in sù l'orlo d'ón abiss:* Essere sull'orlo dell'abisso. « *Tra ti e lù gh'è ón abiss* » (Civ.): « Tra te e lui c'è un abisso ».

Abit, Abito. *Comprà ón tài de abit* (Aff.) (1): Comperar un taglio di abito. ‖ (Segno di devozione verso la Madonna) *Abit dela Madonna:* Abitino della Madonna.

Abitant, Abitante. *Milan adess el fà quattercent mila abitant:* Milano fa quattrocentomila abitanti.

— **Abità**, Abitare. « *De solit lù l'abita in Romma* »: « Di solito abita Roma ». (Di cibi nello stomaco) Vedi *Tegnì giò*.

Abitudin, Abitudine (D. Fr.). « *El g'à l'abitudin de andà in lett a l'óra di gainn* »: « Ha l'abitudine di andar a letto quando i polli ».

— **Abituass**, Abituarsi, Avvezzarsi. « *Bisogna abituass ai sò maner de villan* »: « È forza abituarsi a' suoi modi villani ».

Aboccaa. Vedi *Vin*.

Abominà-minaa-minass, Abbominare. *Abominà el giœugh:* Abbominare il gioco.

— **Abominazión**, Idem.

— **Abominevól**, Abbominevole. (Non com.) « *Sta tratta de Negri l'è óna vera abominazion* o *óna robba abominevol* »: « Codesta tratta di Negri, ecc., idem ».

Abonà-onaa-onass, Abbonare. « *Me sónt abonaa a la Scala* »: « Mi sono abbonato *o* appaltato alla Scala ». (Metter come pagato un credito) Bonificare. *Abonaa in del perucchee:* Abbonato col par.

— **Abonament**, Abbonamento, Appalto *o* Abbono. *Scadè l'abonament al giornal:* Scadere l'abbono al giornale.

Abondanza, Abbondanza. *Ann de abondanza:* Anno di abbondanza. *In abbondanza:* Idem.

— **Abondanziós** (Pop.), Abbondante. Vedi anche *Bondanzios*.

Abonora. Vedi *Ora*.

Abordà-ordaa-ordass (D. Fr.), Abbordare. « *L'oo abordaa sul canton de... e ghe n'oo ditt quatter* »: « Lo abbordai sul canto de'... e gliene ho dette *o* dissi quattro ».

Aborri-orrii, Abborrire. « *Mi aborrissi el fredd* »: « Io aborro il freddo ». « *Te finiree col fatt aborrì de tutti* »: « Finirai col farti aborrire da tutti ».

Abort, Aborto. « *La g'à avuu ón abort* »: « Ebbe un aborto ». (Fig.) « *Quella commedia l'è ón vero abort* »: « Quella commedia è un vero aborto ».

— **Aborti-rtii**, Abortire. (Fig.) *Quell'affare l'è abortii:* La faccenda è andata a monte. « *Povera donna, l'à abortii* »: « Poverina, ha abortito! »

Abozz, Abbozzo. « *L'à faa de passada ón abozz de la situazion* »: « Fece all'ingrosso un abbozzo della situazione ».

Abresgiè (D. Fr.), Abrégé. N. fr.: *In abresgiè:* In compendio. « *Dimm in abresgiè cos'è success* »: « Dimmi in due parole quello che accadde ».

Abreviadura, Abbreviatura. *In abreviadura:* In abbreviatura.

Absenzi, Assenzio. *Ciócch de absenzi:* Ubbriaco di assenzio.

Abuso, Abuso. « *L'è ón abuso bell'e bón* »: « Gli è un abuso bell'e buono ».

— **Abusà-usaa-usass**, Abusare. « *Ti te abusel* o *t'ee abusaa de la mia bontaa* »: « Tu abusi *o* hai abusato della mia bontà *o* condiscendenza *o* pazienza ».

— **Abusiv**, Abusivo. *On passagg abusiv:* Idem.

— **Abusivament**, Abusivamente. « *El se fà ciamà Cont abusiva-*

(1) Voce in uso, ma di chi parlando vuol far il lezioso. Dalla gente che non parla affettato si dice *ón tài de vestìi*.

ment »: « Si fa chiamar conte abusivamente ».

Aca (Alfabeto), Acca. *Nó varì ón acca:* Non valer un'acca. *Nó sarènn ón acca:* Non ne sapere un'acca.

Academia, Accademia. *L'academia de la Crusca, di Filodramatich:* — Idem. (Trattenimento per lo più musicale) « *L'à daa ón'academia de flaut per beneficenza* »: « Diede un concerto di flauto per beneficenza ».

— **Academicament**, Accademicamente. « *Parlemm academicament, senza scaldass la pissa* »: « Parliamo accademicamente senza riscaldarci ». « *L'oo dill academicament* »: « L'ho detto, ma senza dargli importanza ».

Acampament (P. N.), Accampamento.

Acagiò, Acagiù. *Mobil d'—:* Mobile d'—.

Acelerà (P. N.), Accelerare.

Acent, Accento. « *Sù quell'o ghe và ón accent* »: « A quell'o va posto un accento ».

— **Acentà-entaa**, Accentare. « *Gh'è de quii che accenta anca i paroll d'óna sillaba sólla e senza pericol de equivoch* »: « Taluni accentano anche le parole d'una sillaba sola e senza pericolo di equivoci ».

— **Acentuà** (Civ.), Accentuare. « *Quella comica l'accentua ben* »: « Quella artista drammatica accentua bene ».

Acentrament (P. N.) (Il fatto di accrescere autorità, ingerenze, attribuzioni ad un governo centrale), Accentramento.

Acer (Albero alpino, e il legno che se ne cava), Acero.

Aces, Acceso. « *Te see aces in faccia* »: « Sei acceso in viso ».

Acèss (Apertura che dalla strada pubblica mette a luogo privato), Accesso. « *Quel restell lì el dà access al mè giardin* »: « Quel cancello dà accesso al mio giardino ». (T. di med.) *On access de fever:* Un accesso di febbre. (T. di ing.) *Acessià:* Dare accesso.

Accèssit (P. N.), Accessit.

Accèssori, Accessorio. *Vess ón accessori inconcludent:* Essere un accessorio inconcludente. *I accessori in d'ón quader:* Gli accessorii in un quadro.

Acetosa (Bevanda con aceto o sciroppo), Acetosa.

Acettà-ettaa-ettass, Accettare. *Acettà ón regall, ón'ereditaa, óna cambial, óna scommessa, óna sfida, ecc.:* Accettare un regalo, un'eredità, una cambiale, una scommessa, una sfida. « *Accettato!* »: « Sta bene! *o* Accettato! » *Acettass a vicenda:* Idem.

— **Accettaziòn**, Accettazione. (T. comm.) *Accettant:* Accettante (di una cambiale).

Aciacch, Acciacco. (Nel solo senso di effetto di malattie o colpi materiali) « *L'è tutt pien de aciacch* »: « È pieno di acciacchi ». Nell'altro senso vedi *Cólp, Dispiasè, Dólór*, ecc.

Acid, Acido. (Sost.) Acido. (Aggett.) Agro. *Stó pomm come l'è acid:* Questa mela come è agra! (F. sch.) *Garantito all'acido:* A prova di bomba.

— **Aciditaa**, Acidità.

Acident, Accidente. (Caso impreveduto) « *L'oo trovaa per accident* »: « L'ho trovato per caso *o* accidente ». (Colpo apoplettico) « *L'è mort de acident* »: « È morto di un accidente, Lo prese un cocciolone ». (Di persona o bestia violenta, intrattabile) « *L'è ón accident d'ón omm* o *d'óna donna* o *d'ón flœu* »: « È un accidente d'uomo, di donna, di ragazzo ». « *On accident d'ón mull tutt pien de vizi* »: « Un accidente di mulo pieno di vizi ». « *El va come ón accident* »: « Va come un accidente *o* come una saetta ». « *Che te vegniss ón accident!* »: « Ti venisse un accidente *o* (Volg.) il vermo cane ».

— **Accidentón**, Accidente rifatto co' porri.

— **Acidentaa**, Accidentato. *Acidental:* Accidentale.

— **Acidentalitaa**, Accidentalità.

— **Acidentalment**, Accidentalmente.

Acidia, Accidia. *Vess l'accidia in personna:* Essere l'accidia personificata. *Fà vegnì l'acidia:* Idem.

Aclimatà (P. N.), Acclimatare.

Aclusa (P. N.), Acclusa. « *Gh'era aclusa óna lettera* »: « Idem ».

Acoglienza (P. N.), Accoglienza. « *M'han faa óna bonissima —* »: « Idem ».

Acolà (P. N.), Accolare.
Acolet (Volg.). Vedi *Acolit*.
Acolit (T. eccl.), Accolito.
Acollà (P. N.), Accollare.
Acomanditta (P. N.), Acomàndita.
Acomodament (P. N.), Accomodamento. « *An faa ón acomodament* » : « Hanno fatto un accomodamento ».
Acompagnament (P. N.), Idem. (Musica) Idem.
Aconit (P. N.), Aconito.
Aconsenti (P. N.), Idem.
Acord, Accordo. *On accord in fà diesis:* Un accordo in fa diesis. (Unità di pareri fra persone) *Restà, mettes, vess d'acord in del prezzi:* Rimanere, mettersi, andar d'accordo nel prezzo. *D'amór e d'accord:* D'amore e d'accordo. *Andà d'accord sottvia:* Intendersela sotto. (Assentimento ma a condizione) « *D'accord ! Ma però...* » : « D'accordo! Ma però... » (In contratto) « *El m'à daa quell che s'erem d'accord* » : « Mi diede il convenuto ». « *Quand se tratta de paccià în tutti d'accord* » (Bass.) : « Quando si tratti di pacchiare son tutti d'accordo ».
Acorges (P. N.), Accorgersi.
Acqua, Acqua. *Ciara, pura, tórbida, piovanna, correnta, sorgira, ecc.:* Acqua limpida, pura o schietta, torba, piovana, corrente, di polla. *Acqua tengiuda:* Vinello. *Cavà l'acqua:* Attingerla. *Acqua in giazz:* Acqua diaccia. *Acqua de seltz e de Sedliz:* Acqua di seltz e di Sedliz. *Dà l'acqua ai praa:* Dar l'acqua ai prati. *Venna d'acqua:* Polla. *Andà in acqua:* Dighiacciare. *Acqua potabil:* Acqua potabile. *L'acqua di piatt:* La rigovernatura. *Giœugh d'acqua:* Giochi d'acqua. *Omm che va sott acqua:* Palombaro. *Marinar d'acqua dolza:* Marinajo di acqua dolce. (In senso fig.) *Acqua per i gonzi:* Polvere negli occhi. *Acqua morta:* Acqua cheta. *Negà in d'ón cugiaa d'acqua:* Affogare in un bicchier d'acqua. *Andà contr'acqua:* Andare contr'acqua. *Cór l'acqua in bocca:* Venir l'acquolino in bocca. *Tegnì pu nè vin nè acqua:* Non poter stare ne' panni. *Fà ón bœucc in l'acqua:* Far un buco nell'acqua. *Avegh l'acqua a la gòla:* Avere l'acqua alla gola. *Giovin come l'acqua:* Giovanetto di primo pelo. *Lavorà sott'acqua:* Lavorar sott'acqua. *Pestà l'acqua in del mórtee:* Pestare l'acqua nel mortajo. *Stà desoravia de l'acqua:* Stare a galla. *Vess come dò gótt d'acqua:* Somigliarsi come due gocciole di acqua. *Tirà l'acqua al sò molin:* Tirar l'acqua al suo mulino. *Vegnì a l'acqua ciara:* Venir in chiaro d'una cosa. « *A sti ór fœura de l'acqua?* » : « O che fai a quest'ora in giro? » *Lassà andà l'acqua dove la va:* Lasciar andare l'acqua alla china. *Trass a l'acqua:* Mettersi a sbaraglio. *Vess come ón pèss fœura de l'acqua:* Essere come un pesce fuori dell'acqua.

(Pr.) *El sangu l'è minga acqua:* Il sangue non è acqua. *Chi è staa scottaa da l'acqua calda se guarda dalla fredda:* Chi fu scottato dall'acqua calda ha paura della fredda *oppure* Cui serpe morde lucertola teme *o anche* A can scottato l'acqua fredda par bollente. *L'acqua la fà marscì i fondament:* L'acqua fa marcire i pali, *in altro senso* Le acque chete rovinano i ponti. *L'oli el stà de soravia de l'acqua:* La verità viene spesso a galla. *Acqua torba nó fà specc:* Acqua torba non fà specchio. *Acqua e praa el speziee l'è bell e faa:* Col pozzo e colle erbe di prato lo speziale ingrassa. ‖ (Come pioggia) *La prima acqua, che ven, el le bagna:* Ogni piccola acqua lo bagna. *A l'acqua che nó me bagna nó ghe badi:* A ciò che non mi tocca non fo caso. *La campagna la vœur ón poo d'acqua del ciel:* La campagna vuol un poco di pioggia. *Stà sù l'acqua:* Spiovere. *Acqua a segg:* Acqua a catinelle. *Balcà l'acqua:* Smetter di piovere. (Pr.) *Acqua de vilan che la passa el gaban:* Acqua fine che gabba il villano. *Ciel ross o vent o acqua:* Aria rossa o piscia o soffia. *La primma acqua d'agóst la porta via ón sacch de pures e ón sacch de mosch:* Alla prima acqua d'agosto cadono le mosche e quella che rimane morde come cane. Acqua d'agosto infresca il bosco *Opp.* Quando piove d'agosto piove miele e piove mosto *Opp.* La prima acqua d' agosto pover omo ti cono-

sco (1). *Quand el só el se volta indree la mattinna l'acqua ai pee:* Cerchio lontano acqua vicina *o* Piove e c'è sole, il diavolo fa all'amore. *L'acqua dopo san Bartolamee l'è bonna de lavà i pee* (Appross.): Pioggia e forestiero tre giorni e poi annoia. *Cavà l'acqua:* Cavar *o* attingere acqua (al pozzo). ‖ (Come orina) *Andà a fà o a trà via ón póo d'acqua:* A spander *o* a fare un poco d' acqua. ‖ (Prodotti chimici, distillazioni, bevande) *Acqua de Cològn, de ros, de malba. ecc.:* Acqua di Colonia, di rose, di malva. *Acqua imperial:* — imperiale. — *rasa:* Essenza di trementina. — *matrical:* — matricale. — *forta:* — arzente. *Panada:* — panata. *Acqua dolza* o *sporca:* acqua concia. — *de marenn, de limon, d'orz:* — di marasche, di limone, orzata, ecc. ‖ (Limpidezza nelle pietre preziose) *Stó rubin l' è de bellissima acqua:* Questo rubino ha una bellissima acqua.

‖ (Escl. e M. d. d.) « *Acqua de belegott!* »: « Cucuzze! » « *Acqua pader ch'el convent el brusa!* »: « Acqua padre che il convento brucia! » *Vess battezzaa con l'acqua di spinazz:* Esser battezzato in domenica.

— **Acquetta**, Aquerugiola. *Acquetta erbetta:* Pioggerella aderbe il prato. ‖ (Specie di veleno) « *G'an daa ón aquetta* »: « Gli àn date l'acqnetta ».

— **Acqueri** e **Acquada**, Acquazzone.

— **Acquascia**, Acquaccia. « *Ber minga tanta acquascia* »: « Non bere tanta acquaccia ».

— **Acquinna**. « *Ninin bev'ón poo de acquinna* »: « Nino mio, bevi questa po' di acquina ».

— **Acquasanta**, Acqua santa.

— **Acquasantin**, Pilettina.

— **Acquatich**, Acquatico.

— **Acquedott**, Acquedotto.

Acquarella, Acquerello. *Pitturà a l'acquarella:* Dipingere di acquerello. « *Oo compraa ón acquarella del C...* »: « Ho comperato un acquarello del C... »

— **Acquarellà**, Acquarellare. *Acquarellista:* Acquarellista. (Pittore all'acquerello) *L'è pussee difficil ress ón bón acquarellista che ón bón pittór a oli:* È più facile dipingere a olio che all'acquerello.

Acquarozz, Flemma (1), Spurgo. « *Gh'è vegnuu su ón acquarozz con del sangu* »: « Ebbe uno spurgo sanguigno ».

Acquavitta, Acquavite. *Ciócch de acquavitta:* Brinco di acquavite. (Sinonimi) *Raccagna*, *Rabbiosa*, *Tantaciara* (Volg.).

— **Acquavitee**, Liquorista *e* Acquavitajo (2). *L'acquavitee di sciori:* La bottega de' rinfreschi. (Sinon.) *Raccanatt* (Volg.): Frequentatore di liquoristi.

Acquirœu, Acquajo. Vedi *Lavandin* (3).

Acquisii (P. N.), Acquisito. *On diritt acquisii:* Idem.

Acquist, Acquisto. *Robba de bón o de mal acquist:* Roba di buono o di mal acquisto. (Iron.) *Che bèll acquist!* Che bel chiappo (Volg.).

— **Acquirent**, Acquirente. « *Ghe saria l'aquirent* »: « Ci sarebbe l'aquirente ».

Acrimonia, Acrimonia. « *El g'à l'acrimonia in del sangu* »: « Ha l' acrimonia nel sangue ». *Parlà cont acrimonia:* Parlare con acrimonia.

Acredità (P. N.), Accreditare.

Acrobatich (P. N.), Acrobatico.

Acumulà (P. N.), Accumulare.

Acunt, Acconto. « *G'oo daa ón bon acunt* »: « Gli diedi un buon acconto ». *On basin in acunt:* Un bacio in —.

Acusà-usaa-usass, Accusare. « *L' è staa accusaa de bigamia* »: « Fu accusato di bigamia ». ‖ (T. di g.) Accusare. *Accusà la nàpola de picch:* Accusare la napoletana di picche. *Accusass fœura:* Dichiararsi vincitore. *Acusà di dolor al cœur:* Accusare dei dolori al cuore.

---

(1) In contrapposto all'altro: *Moglie mia non ti conosco.*

(1) *Flemma* è definito nei vocab. tosc.: Uno degli umori del corpo umano; ma non si capisce se sia della lingua parlata o della scientifica.

(2) In fior. s'intende solo di chi va in giro a vender acquavite.

(3) La differenza fra *Acquirœu* e *Lavandin* è, che il primo indica solo la pila dove si getta la rigovernatura, l'altro magari anche lo stanzino.

Acusativ (P. N.), Accusativo.

Adacquatori-atriz, Irrigatorio *o* Irrigabile. *Terren adacquatori:* Terreno irrigabile. *Canal adacquatori:* Canale irrigatorio.

— **Adacquà** *(i praa):* Irrigar i prati. *El sœul:* Idem.

Adamm, Adamo. *Vess de la costa d'Adamm:* Esser della costola d'Adamo *o* dei favoriti. *El pomm d'Adamm:* Il pomo d'Adamo. *Da Adamm in chì s'è semper faa così o inscì:* Da Adamo in poi s'è sempre usato così. *El vestii de Adamm:* Il vestito di Adamo (la nudità).

Adasi, Adagio. *Andà adasi adasi:* Andar adagino. « *Adasi ón poo!* »: « Adagio Biagio! » « *Adasi in di voltad* »: « Adagio *o* piano a' ma' passi ». *Parlà adasi:* Parlàr sotto voce *o* piano (meglio che adagio).

Adattà-attaa-attass, Adattare. « *Ghe l' oo adattaa al sò corp* »: « L'ho adattato al (suo) corpo (di lei) ». « *L'è minga ón spós adattaa per quella pópola* »: « Non è uno sposo adatto a quella fanciulla ». « *Cos'emm de fagh? Bisogna adattass!* »: « Che farci? Conviene adattarsi! »

— **Adattabil**, Adattabile. « *Stó vestii l'è perfettament adattabil* »: « Quest'abito è adattabilissimo ».

Adequaa, Adeguato (1), Prezzo medio. *L'adequaa di galett:* Il prezzo medio dei bozzoli. *L'adequaa del vin l'è stau trenta lir all'ettoliter:* Il prezzo medio, ecc.

Aderenza, Aderenza. *Avegh tanti aderenz a Romma:* Avere molte aderenze *o* accosti a Roma.

— **Aderent**, Aderente. *Tutt i sò aderent:* Tutti i suoi aderenti.

Adèss, Adesso (P. U.), Ora. « *Adess come adess me occór nient* o *nagott* »: « Ora, come ora, non mi occorre nulla ». (Iron.) « *Sì! Adess! L'è lì ch'el cova!* »: « Sì, appunto, è lì covato! » « *Adess te consci mi come va* »: « Ora ti concio io per le feste ». « *L'era chì adess* »: « Era qui adesso ». « *Dess adess* »: « Adesso adesso ». « *Tel disi fin de adess* »: « Te lo dico fin d'ora ».

(1) La parola uguale toscana non rende il senso milanese. Significa piuttosto prezzo dove ci sia convenienza, giusto, proporzionato.

Adio, Addio. « *Adio bell temp!* »: « Addio bel cesto! » « *Adio patria!* »: « Addio patria ». *Dà ón caro adio:* Abbandonare. « *Se vegniss a piœuv adio gitta* »: « Se venisse a piovere, addio gita ». « *Adio per semper* »: « Addio per sempre ».

Adorà-oraa, Adorare. « *Mi quell fiœu l' adori* »: « Quel ragazzo io l'adoro ». *La donna adorada:* La donna adorata. ‖ (Idiotismo per *Indorà*). Vedi *Indorà*.

Adoss, Addosso. *Dagh adoss a vun:* Dar addosso a uno. *Andà adoss a vun:* Scagliarsi contro uno. *Fassela adoss per la fifa:* Farsela addosso per la paura. *Dass adoss lór de per lór:* Tagliarsi le gambe da sè. *Tajà i pagn adoss a vun:* Tagliare i panni addosso a uno. *Mangiagh adoss a vun:* Campar alle spalle di alcuno. *Fà l' omm adoss:* Idem. « *Sont semper adoss a quell mè lavorà* »: « Sto sempre accanito sul mio lavoro ». *Pissass adoss del rid:* Pisciarsi addosso *o* scompisciarsi dalle risa. *Mett adoss el sogn, la malinconia, la fèver:* Far entrar addosso il sonno, la malinconia, la febbre. *Mèttes adoss tutt quell che se guadagna:* Mettersi addosso tutto quello che si guadagna. *Mètt i man adoss:* Metter le mani addosso. « *Tutt i sbali mi mètten adoss a mi* »: « E carica! » « *Adoss!* »: « Dagli, dagli ». « *Con quella miseria ch'el gà adoss el pretend...* »: « Con la miseria che si rimpasta e' pretende... »

Adottà-ossaa, Addossare e meglio Adottare. *Adottà ón fiœu:* Adottare un fanciullo. (Metter in pratica) « *Mi oo adottaa el sistema de...* »: « Io ho adottato il sistema di... »

— **Adozión** (P. N.), Adozione. *On fiœu de adozion:* Un figliolo d' —.

— **Adottiv**, Adottivo. *Fiœu adottiv:* Figlio adottivo.

Adree, Addietro (1). *Andà adree* colle frasi dipendenti. Vedi *Andà*. « *A sti raccól mi ghe dormi adree* »: « Di queste inezie non mi curo ». *Fass guardà adree* o *fass dì a-*

(1) La parola vernacola non potrebbe essere tradotta altrimenti. Eppure non c'è caso che *addietro* corrisponda a *adree*. *Addietro* invece corrisponde in bona parte a *indree*.

dree: Far *o* dar a dire di sè. *Fà adree quell che va faa:* Far intorno a una cosa o ad una persona ciò che gli va fatto. *Cinquant'ann o lì adree:* Cinquant'anni o giù di lì. *Ridegh adree a vun:* Ridersi di alcuno. *Morigh adree a runna:* Spasimare per una donna *o* Morirci sopra. *Tegnigh adree a vun:* Tener dietro a uno. *Vess adree a fà... a dì...:* Esser dietro a fare e dire *o* star facendo, dicendo. « *T'ee finii?* » « *Sont adree* »: « Hai finito? » « Sto facendo ». « *Te gh'ètt adree tutt quell che fà bisogn?* »: « Hai con te tutto l'occorrente? » *Crià adree:* Sgridare. *El stà chì adree:* Stà costì presso. *Lì adree a la piazza del Domm:* Nei pressi di piazza del Duomo. *El dì adree:* Il giorno dopo. « *Quell vestii come el ghe va adree ben!* »: « Quel vestito come le sta dipinto! » « *Mollel minga, stagh adree* » : « Non perderlo di vista, stagli dietro ». *Vir adree a vun:* Campar alle spalle di alcuno. *Trà adree la robba:* Vender per un pezzo di pane *o* Vender la roba a perdita. *Vun adree a l'alter:* Uno dietro l'altro. (Grido di ragazzi che giocano a bara) « *Adree* » : « Dalli ». (Che stan dietro a un ubbriaco) *Fagh la berla adree:* Far l'abbaiata.

Adrèss (D. Fr.), Indirizzo. Vedi *Ricapit.*

Adrittura, Addirittura. (Senza dubbio) « *In robb, adrittura, de fà piang* »: « Le son cose addirittura da cavar le lagrime». (Francamente e Immediatamente) « *Ma dighel adrittura, senza stà lì tant a cinquantà* » : « Diglielo addirittura senza star tanto a cincischiare ». « *Alter, che ón poo cattiv! L'è adrittura ón demoni!* »: « Altro che cattivello; è addirittura un demonio ».

Adulatór, Adulatore. *I adulatór al di d'incœu g'an fortunna:* Gli adulatori al giorno d'oggi hanno fortuna. *Adulatóra:* Adulatrice.

— **Adulazión**, Adulazione. « *Mi vui minga de adulazion* » : « Io non soffro adulazioni ».

Adulteraa, Artifiziato. « *Stó vin o stó latt, l'è adulteraa* »: « Questo vino *o* questo latte è artefatto, fatturato ».

Adunanza (P. N.), Adunanza.

Advent, Avvento. (Pr. in disuso) *Chi se spósa in advent fin'a la mort se ne risent* (Appross.): Chi di lontano si va a maritare o è ingannato o vuol ingannare. (Pregiud.) Nè di Venere nè di Marte non si sposa nè si parte.

Afabil, Affabile. *Vèss affabil cont i sò impiegaa:* Essere affabile co' suoi impiegati.

— **Affabilitaa** (P. N.), Affabilità. *Pien de afabilitaa:* Affabilissimo.

Afacc (Volg.). Vedi *Affatt.*

Afamaa, Affamato (1). « *Sont rivaa sù straech e affamaa* »: « Son arrivato lassù stanco e con una fame da leone ». Vedi *Borlazion.*

Afann, Affanno. Vedi *Tiraflaa.*

Afare, Affare. (Di cosa già intesa) « *E quell' affare, pœu?* »: « Dimmi, e quell'affare? » (Di cosa che dia pensiero) « *L'è ón affare seri* »: « Vuol essere un affar serio *o* un affaraccio ». *Affare de Stat:* Affare di Stato. *Ómm de affari:* Uomo d'affari. *On omm pien de affari:* Che ha gli affari a gola. « *L'è minga affare per mi* »: « Non è affare ». *L'è minga ón cattiv affare:* Non è cattiva civaja. (Volg.) *Affare balord o straech:* Affare spallato. *Affare finii:* Affar finito. *On afare de pocch:* Un affare sbrigativo. — *de pensaghen pù:* Bell'e ito. *L'è ón affare d'ón quard'oretta:* Gli è un affare d'un quarto d'ora. (Iron. di cosa che sorprenda) « *Uhm! On affare de nagòtt!* »: « Corbezzoli! Un affare di nulla! » *On negozi che fà di gran affari:* Una bottega che fa di grandi affari. « *Ghe va mal i sò affari* »: « I suoi affari gli van male ».

— **Afarón.** « *Sur Togn ch' el compra quella casa; l' è ón affaron* » : « Sor Antonio, la comperi quella casa è un —, negozione».

— **Afarett.** *On affarett che va ben:* Un affaretto per bene *o* che mi garba. « *Ah te ghe diset affarett ti a sta pinola?* »: « Tu lo chiami un affaretto codesto lavoraccio? »

---

(1) In fior. questa voce ha una sfumatura, che manca al dialetto. Dicesi di persona povera molto, che pur non vorrebbe parer tale, ed è voce di scherno. Corrisponde al nostro *Borlacatt.*

— **Afarista**, Affarista (1). (Che non bada pel sottile negli affari) *A Montecitorio l'è conossuu come ón affarista:* A Montecitorio è conosciuto come affarista.

Afettaa, Affettato (2). *Come l'è affettada quella pópòla:* Che smancerie quella signorina! Che leziosa!

Afettazión, Affettazione. *Parlà con troppa affettazion:* Parlare con troppe smancerie.

Afezión, Affezione. *Prezzi d'affezion:* Prezzo d'affezione. « *Per mi el g'à semper avuu óna gran affezion* »: « Per me egli ebbe sempre una grande affezione ». (Di bestie) « *N'ól gà afezion che al sò padron* »: « Non sente amore che per il suo padrone ».

Afiatass-ataa (P. N.), Affiatarsi. « *Quii comich, l'è ón mes che în insemma e în nanmò de affiatass* »: « Que' comici stanno assieme da un mese e non sono ancora affiatati ». (Di cavalli in pariglia) « *In minga n'anmò afiataa* »: « Non si sono ancora affiatati ».

Afin. Vedi *Fin*.

Afittanza (Affitto di poderi), Affitto. « *La mia affittanza la scad a San Martin* »: « L'affitto del podere mi scade a San Martino ».

Afittuari, Pigionale.

Afónd (Volg.). Vedi *Fond*.

A forziori (Civ.). Vedi *Forziori*.

Africa, Africa. *L'Africa l'è diventada de moda:* L'Africa s'è rifatta alla moda. *Animal de l'Africa* (Volg.): Animalaccio! Bestione.

— **African**. *La questión africanna:* La questione africana. (Pasta dolce con cioccolata) *Affricana*.

Afront, Affronto. « *El m'à faa ón affront che gh'el perdonaroo mai più* »: « Mi fece un affronto che non glielo perdonerò, dovessi campare mill'anni ».

Àgata (Pietra preziosa), Àgata. (Nome proprio) *Àgata*.

Agent, Agente. — *de casa...*, *d'affari, de campagna, teatral, elettoral, di tass, de cambi, diplomatich:* Agente di casa... d'affari, di campagna, teatrale, elettorale, delle tasse, di cambio, diplomatico.

— **Agenzia**, Agenzia. — *d'affari, teatral, telegrafica:* Agenzia d'affari, teatrale, telegrafica.

Agevolezza, Agevolezza. « *Se el ne compra tanti podaroo usagh ón'agevolezza* »: « Se ne compera parecchi le potrò usare un'agevolezza ».

— **Agevolà**, Agevolare. « *El m'à agevolaa la strada* »: « Mi agevolò la strada ».

Aggio, Aggio. *L'aggio sull'or:* L'aggio sull'oro. ‖ (Opportunità) Agio. « *El g'à daa aggio de podè scappà* »: « Gli diede agio o campo a fuggire ». (Comodo) *Con tutt'agio:* Con tutto l'agio.

Aggiónt (Impiegato in certe ammin.), Aggiunto.

Agher, Aghero. *Agher come ón limon:* Agro come un limone. ‖ (Legno da impiallacciatori) Agrifoglio. ‖ Alla vecchia bevanda *Agher de zeder* fu sostituita la *Limonada:* Limonata. *Avegh de l'agher con vun:* Aver dell'agro con uno.

Aghi (Ordigno per assaggio dell'oro nelle zecche), Saggiatori. (Dei chimici) Aghi.

Agità-itaa-itass, Agitare. « *El s'è tutt agitaa a sentì quella brutta notizia* »: « A sentir quella brutta nuova s'è molto agitato ». (Di mare o lago) « *Gh'era el mar ón poo agitaa* »: « C'era maretta ».

— **Agitazión**, Agitazione. « *Eren tutti in agitazión* »: « Eran tutti in agitazione ». *Tegnì in agitazión:* Tener in agitazione.

Agiustament, Aggiustamento. « *Emm faa ón agiustament* »: « Abbiamo fatto un accordo ».

Agnaa (Parente), Agnato.

Agnell, Agnello. *Quiett come ón agnell:* Mansueto come un agnello. *Agnell pasqual:* Agnello pasquale.

— **Agnellin**, Agnellino. *Andà adree come ón —:* Idem.

Agnesa, Agnese. (Pr.) *A sant'Agnesa cór la luserta per la scesa:* Sant'Agnese il freddo è per le chiese *Opp.* (Appross.) Per sant'Agata la terra rifiata e la merenda è ritrovata.

Agnus (Amuleto da devoti), Agnus Dei.

Agón (Pesce dei laghi dell'Alta

---

(1) Nel voc. tosc. non è registrata, ma è viva.

(2) Parola ambigua. I Fiorentini la usano più volontieri per *fatto a fette*.

Italia), Agone (1). *Coll come ón agón:* Innamorato fràdicio. *Fà la mort di agón:* Fare la morte del pesce.

Agonìa, Agonia (2). *Brutta come ón scorpión in agonia:* Vedi *Scorpión*. *Sonà ón' agonia:* Suonar a agonia.

Agórd (Volg.) (Che oltrepassa misura o peso giusti), Ingordo (3), Spanto. *Pes agórd:* Buon peso. *Negozi agórd:* Negozione, Buona derrata, Affare grasso. « *Per fà stó vestii ghe vœur des méter agórd* »: « Per fare quest'abito occorrono sei metri arditi ». « *Lè staa taiau agórd* » : « Uscì vantaggiato ».

Agóst, Agosto. (Pr.) *Agóst, prepara la tinna per el móst:* D'agosto l'uva fa il mosto. *La primma acqua d'agóst, ecc.:* Vedi *Acqua*.

— **Agostana** (Specie d'uva), Agostina.

Agózzin (Chi ha per costume di maltrattare i dipendenti), Aguzzino.

Agraff (D. Fr.), Fermaglio. *L'agraff de la pellizza:* Il fermaglio.

Agraman (T. di passamant.). (Per cortesia) Vedi *Agreman*.

Agravà-avaa-avass, Aggravare. « *Stanott l'era molto aggravaa* » : « Stanotte l'infermo era molto aggravato». *Aggravaa de famiglia:* Con tutta la famiglia addosso.

— **Agravant**, Aggravante. *Circostanza agravant:* Idem.

Agravi, Aggravio (4). Imposta. *I agravi che pesa sul Comun:* Gli addebiti del Comune. « *Tra la pernospera, la tempèsta e i aggravi se ciappa pù nient* » : « Peronospera, gragnuola e imposte portano via tutto ». *Vess giò di aggravi* (in disuso): Esser invalido. « *G'an faa l'aggravi de vess cattolich* » : « Gli han fatto l'aggravio d'essere cattolico ».

Agreman, Cortesia.

Agressión, Agressione. « *An faa ón agressión sul stradal de Pavia* »: « Hanno fatta un'aggressione sulla strada di Pavia ».

Ah (Secco, disprezzo dell'altrui opinione). « *Àh! Ti te see matt!* »: « Chè. Sei matto! » (Risoluzione) « *Àh! finimela* » : « Ah finiamola ». (Prolungato, rammentarsi improvviso). « *Àh, sì te gh'ee resón* » : «Ah sì, tu hai ragione ». (Soddisfazione) « *Ah! Adess che sont pien me senti mèi* » : « Ah! Ora, ecc., idem». (Dolore) «*Ah! magara fuss mort allora!*» : « Ah foss' io morto allora! » (Imprecaz., « *Oh becco e tecco!* » : « Oh figlio d' un cane! » (Volg.).

Ahia, Ahi. « *El mal l'è che gh'è minga de ghèi* ». « *Ahia, allora!* »: « Il male è che non ci son quattrini ». « Ahi! »

Ahn (Consenso dopo negazione). «*Ahn! Adess te parlet polid*»: « Ah! Così va bene! Ora tu dici bene ».

Ahóff (Inter. di chi è stufo). Uff!

Airón, Airone, Sgarza (Specie d'uccello da paludi).

Ài, Aglio. *Coronna d'ài:* Resta o figlia d'agli. *Mangià o fà mangià ài:* Mangiare o far mangiar l'aglio. (Pr.) *Tutt i robb vegnen a tài finna i óng de pelà l'ài:* Ogni pruno fa siepe. « *Vatt a fà impienì el cuu d'ài* » (Bass.) : « Va in malora ».

— **Aiada**, Agliata.

— **Aiœu**, Aglietto.

Aiutà-utaa-utass, Aiutare. *I Ebrei tra de lór se aiuten:* Gli Ebrei fra di loro si reggono. *Aiutass cónt i man e cónt i pè:* Aiutarsi colle mani e coi piedi. (Pr.) *Aiutet che te aiutaroo:* Aiutati ch'io t'aiuterò. *A andà in giò tutt i sant aiuten:* All' in giù tutti i santi aiutano. *A stó mond bisogna savè fà a aiutass:* A questo mondo bisogna saper fare a aiutarsi *Opp.* Bisogna aiutarsi, e chi non sa suo danno. *Gent allegra Dio le aiuta:* Gente allegra Dio l'aiuta.

— **Aiutant**, Aiutante. —*de camp, de filanda, de cusinna:* — di campo, di filanda, di cucina. (Militari) — *maggior:* Aiutante maggiore.

Aiutt, Ajuto. *Ciamà aiutt come ón dannaa o come vun che negu:* Strillar a misericordia. *Aiutt de*

---

(1) Anche i Fiorent. se parlano di questo pesce sono costretti a dir *agone*. Ma in toscano *agone* non significa altro che ago grosso, e nella lingua colta: campo di lotte e giochi olimpici.

(2) A Firenze è sopranome di persona magra, pallida, rifinita.

(3) Il suono s'avvicina, ma non esprime il senso. Vedi esempi.

(4) A Firenze nota anche peso indebito e di danno.

costa: Ajuto di costa. *Aiutt aiutt ch'el mal l'è brutt:* Domine ajutami! ‖ (Serviziale) Lavativo. « *El gh'è staa de molto aiutt* »: « Gli ha giovato assai ».

Ala, Ala. *Cascià i al:* Metter le ali. *Sbassà, slargà, sbatt, taià* o *smoccià i al:* Abbassare, allargare, battere, tarpare le ali. (Trasl.) *Alzà i al:* Alzare la cresta. « *Gh' è toccaa de sbassà i al* »: « Gli toccò di piegar il capo ». « *El comincia adess a slargà i al* »: « È appena uscito di pupillo, *ed anche* Comincia ora a poter spendere un poco più ». ‖ (Sui lati di chi passa via) *Fà ala:* Fare ala. ‖ (Parte del fegato e del polmone) *Ala de coradella:* Ala di polmone. « *La toss forta la g'à faa tirà sù ón mezz polmon* »: « La tosse gli fece sputare un' ala di polmone ». ‖ *I al de la sella:* Le coperto. *Ala del barettin:* La visiera. — *del cappell:* Tesa. ‖ (Finimento delle tasche) *I al della saccoccia:* Finte. *Ala de mur:* Alia, *e anche* Cortina.

— **Alascia**, Alaccia.

— **Aletta**, Aletta. ‖ (Organi del moto ne' pesci) Aliette. ‖ (Appendici a berretta) Ali e Orecchiuoli. ‖ (Appendici delle canne maggiori dell'organo) Alie. ‖ (Della sella) Copertine. ‖ (Stipiti negli intercolonni) Alette.

— **Alettinna**, Piccolissima ala.

Alabarda (Arma antica), Alabarda. « *In la mia sala d' armi g'oo di bèi alabard* »: « Nella mia sala d'armi tengo parecchie belle alabarde ».

Alabaster, Alabastro.

— **Alabastree**, Alabastraio.

Alabellemèl. Vedi *Bella.*

Alabras. Vedi *Labras.*

Alacóntra. Vedi *Contra.*

Alari, All'aria. *Avegh alari el coo:* Aver la testa per aria *o* in campagna *o* a grilli. *Vess alari come ón mull:* Scorrere la cavallina. *Buttà tuttcoss alari:* Mandar tutto all'aria *o* a monte. « *El trovarà la casa alari perchè sèmm adree a fa sanmichee* »: « Troverà la casa all'aria perchè stiamo tramutando ».

Alarme, Allarme. « *Gh'è staa ón poo de alarme in cittaa* »: « Ci fu un poco di allarme in città ».

— **Alarmass-armaa**, Allarmarsi. « *El se alarma per nugott* »: « E' si mette in apprensione per delle inezie ».

— **Alarmista**, Allarmista.

Albarell (Vasetto da unguenti o medicinali), Alberello.

Albas, Albagio (1). (Di mattone)' Malcotto.

Albèra (Pioppo tremulo), Alberella. ‖ (Anitra selvatica) Canapiglia.

Alber, Albero (2). *On parch con tanti alber:* Un parco con molti alberi. ‖ (Nelle barche) Albero. « *In la regatta a vella me s'è s'ceppaa l'alber in sul pù bell* »: « Nella regata a vela mi si spezzò l'albero sul più bello ». ‖ (In meccanica) *L'alber del torni:* L'alberello del tornio. — *del telar de fà calzett:* — del telaio da calze. ‖ *Alber genealogich:* — genealogico. ‖ *L'alber de Natal:* L'albero natalizio.

Albin (Con capelli bianchi e occhi rossi dalla nascita), Albino.

Albiœu, Trogolo. (Degli uccelli) Cassetta.

Album (Fogli rilegati con cura su cui stanno dediche, poesie, memorie), Albo.

— **Albumm**, Albume.

Alchermes (Liquore a base di cannella), Alchermes.

Alchimista, Alchimista. Nella fr. in disuso *Fà i guadagn de l'alchimista:* Far il guadagno del Cazzetta, *Opp.* Far i guadagni di San Bernardino (Siena).

Alción (Uccello di mare), Alcione. « *El sciroccn fort l'a sbattuu fina chi ón alcion in la risèra* »: « Nella risaja ho veduto un alcione, che certo fu portato fin qui dallo scirocco ».

Alcova o **Arcova**, Alcova. « *Scondet lì in l'alcova* »: « Nasconditi nell'alcova ».

Alamar (D. Sp.) (Bottoni in forma di ulivette con riscontri da allacciare), Alamari.

— **Alamaritt**, Alamarini.

Aleatich(Vino toscano),Aleatico.

Aleatori (P. N.), Aleatorio. *On*

---

(1) Voce già usata a Firenze per una specie di panno chiaro.

(2) Per antonomasia i Fior. chiamano *albero* il pioppo. Fra noi si chiama per ant. *alber* il castagno.

contratt aleatori: Un contratto aleatorio.

Alefant (Vol. id.). Vedi *Elefant.* (In tosc. l'id. è) Allifante.

Alegà-egaa (Unire documenti all'atto principale), Allegare. « *Chì manca ón alegaa* »: « Qui manca un allegato ».

Alegher, Allegro. *Fà stà alegher:* Far stare allegri. « *Stamattinna el rid, el scherza, l'è alegher* »: « Ride e celia; stamane è allegro ». (Per galante) « *Ai sò temp l'è stada óna donnetta alegra* »: « A' suoi tempi è stata una donnetta allegra *o* di sboccio ». ‖ (Briaco in primo grado) « *Oo bevuu ón poo tropp e sont alegher* »: « Ho bevuto un po' troppo o alzato il gomito e ora sono allegro ». ‖ *Andà giò alegher:* Allargar la mano *Opp.* Spender allegramente. *Fà stà alegher con pocch:* Far le nozze co'funghi. *Gh'è pocch de stà alegher:* C'è poco da godere o da star allegro. « *Tocca sù brumista, alegher* »: « Tocca sù cocchiere, svelto *o* lesto ». (Iron.) « *Ciao, alegher* »: « Vatti con Dio ». *On bell foghett alegher:* Una bella fiammatina!

— **Alegria**, Allegria. Vedi anche *Legria.*

— **Alegrament**, Allegramente. *Passà óna giornada allegrament:* Passar una giornata allegramente.

Alegrezz. N. fr.: *I sett alegrezz:* Le sette allegrezze della Vergine Santa.

Alerón (D. Fr.) (L'estremità d'un'ala).

Alest (Volg.). Vedi *Lest.*

Alev, Allievo. (Scuole) Alunno. (Bestie) Allievo. « *La vacca la g'à sott l'alev* »: « La mucca ha l'allievo ». (Di piante) Salva.

Alfabètt, Alfabeto. *Andà per alfabètt:* Seguire l'ordine alfabetico.

— **Alfabètich**, Alfabetico. *In ordin alfabetic:* In ordine alfabetico.

Aliam. N. fr.: *Per aliam viam:* Andar giù di strada.

Allògg, Alloggio. *Stà d'allogg in...:* Star a casa in... *Opp.* Star d'alloggio in locanda. *On magher alogg:* Un magro alloggio. *Vitto, alogg e nett de biancheria:* Vitto, alloggio, lavato e stirato.

— **Alloggià**, Alloggiare. « *Come foo mi a aloggià tutta sta gent?* »: « Come fo a alloggiare tutta questa gente? »

Allón (D. Fr.), Alò. « *Allon, fœura de chi* »: « Alò, uscite di quà ».

Allóra, Allora. ‖ (Nel passato) « *Allora l'è minga adess* »: « Non sono più que'tempi ». ‖ (In tal caso) « *Se la robba l'è propi così, allora g'oo tort mi* »: « Se la cosa sta così ho torto io ». ‖ (Rassegnazione.) « *Allora s'ciao!* »: « Oh allora, felice notte! » ‖ « *L'era andaa via allora allora* »: « Era partito allora allora *o* in quel punto ». « *Allora come allora podeva; adess podi pù* »: « Allora come allora potevo; ora non posso più, *Opp.* Allora potevo, ora no ».

Allumà (Dar l'allume ai panni), Allumare (1).

— **Allumm**, Allume. *Allumm de rocca:* Allume di rocca.

Almanacch, Almanacco.

— **Almanaccà**, Almanaccare. « *L'è inutil che te staghet lì a almanaccà su quell che dev succed* »: « È inutile che tu stia tanto a almanaccare su quel che dovrà accadere ».

Almanch o **Almanca** (Volg.). Vedi *Almen,* Almanco, Almeno. « *Sont pover, ma g'avess almanca la salut!* »: « Sono povero ma avessi almeno la salute ». *Almanch, almanch:* Almeno, almeno.

Aloe (P. N.), (Pianta da paesi caldi, ed erba amarissima), Aloe.

Alon. Vedi *Allon.*

Alp (Pascoli estivi delle mandre), Alpe. *In settember i bergaminn regnen giò de l'alp:* In settembre le mandre scendono dall'alpe.

— **Alpee** o **Alpador**, Mandriano e Alpigiano *e* Pastore.

— **Alpinismo** o **Alpinista** (P. N.), Alpinismo, Alpinista.

— **Alpin** (Specie di truppa) (P. N.), Alpino. *Bersaglier e Alpin in dò specialitaa di Italian:* Bersaglieri e Alpini sono due istituzioni militari speciali a noi Italiani.

Alt, Alto. *El mont Bianch l'è pusse alt del Rosa:* Il monte Bianco sovrasta al Rosa. ‖ (Per lungo) *St'ann el carneval l'è molto alt:* Quest'anno il carnevale è molto

(1) Nei dizionari della lingua *Allumare* vale: *Illuminare, Accendere.* Vi manca il dar l'allume.

alto. ‖ (Per largo) *Tila alta ón meter:* Tela d'un metro. ‖ M. d. d.: « *Alt i bócch!* »: « Alto là ». *Calzà alt:* Farla alta. *I alt e bass de la fortunna* o *della Borsa:* Gli alti e bassi della fortuna *o* della Borsa. *Fà alt e bass:* Fare alto e basso, *o anche* man bassa. *Trattà* o *guardà de alt in bass:* Trattare *o* guardare da alto in basso, *Opp.* in sussiego. *In alto mar:* In alto mare. (Al cane) « *Alto!* »: « Giù. Finiscila ». (T. mil.) « *Alt!* »: « Alto ». ‖ *L'alta Cort de giustizia:* L'alta Corte di giustizia.

Altalènna (Tavola o trave sopra perno per gioco di ragazzi), Altalena (1). ‖ (Ordigno per attinger acqua nei campi) Mazzacavallo (2). (Fig.) *L'è óna continóa altalenna de minister:* È una continua altalena di ministri.

Altapaga, Soprapaga.

Altar, Altare. *Altar maggior:* Altar maggiore. *Fà de contro-altar:* Far il contr'altare. *L'è come a roball d'in su l'altar:* È come levar una cosa di su l'altare. (Pr.) *Quell che è sò se va a tœull magara in sù l' altar* (Appross.): Essere come levar una cosa di su l'altare.

— **Altarin** (Fatto da ragazzi in casa), Altarino. *Squaià i altaritt:* Scoprir gli altarini.

Alter, Altro. *Vun e l'alter:* Uno e l' altro. « *E d'alter cos' el desidera?* »: « E altro? *Opp.* Desidera altro? » « *Nient' alter* »: « Nul-l'altro ». « *L' è guarii?* » « *Oh alter!* »: « È guarita lei? » « Altro! » « *Alter che andà pù a trovalla! L'è là tutt el dì* »: « Altro che non andarci più! È là tutto il giorno ». *Se non alter:* Se non altro! *Senz'alter:* Senz'altro. « *Damen ón poo d'alter* »: « Dammene un altro poco ». « *Damen de l' alter* »: « Dammene dell' altro ». « *On'altra, adess!* »: « Eccone un' altra nuova! » « *Alterché!* »: « Altro che ». *Alter tant:* Altrettanto. *Tœu vun per ón alter:* Scambiare da uno all'altro. « *Adess l' è ón tutt altr' omm* »: « Ora egli è un altro ».

Alterà-eraa-erass, Alterare. *Alterà:* Alterare le cifre. ‖ « *A sentì quella notizia el sè subit alteraa* »: « A sentir quella notizia si è subito alterato ».

— **Alterazión**, Alterazione. *Alterazion de cifer:* Alterazione di cifre.

Alterch, Alterco. « *Gh'è staa ón alterch* (Aff.) *tra lor duu* »: « Ci fu fra loro due un alterco ».

Altèria (Vol. id.). Vedi *Arteria.*

Altezza, Altezza. « *El ballon l'è andaa sù a óna gran altezza* »: « Il pallone si elevò a grande altezza ». ‖ *Soa altezza:* Sua altezza. ‖ *On lenzœu de tre altezz:* Un lenzuolo di tre altezze *o* teli. (Fig.) *El vestii de quatter altezz:* La bara *o* cassa da morto. *Vess a l'altezza di sò temp* (Civ.): Essere all'altezza dei tempi.

Altronde (P.N.). *D'altronde:* D'altronde. « *D' altronde pensi pœu che* »: « D'altronde poi penso che ».

Alz (Lingua di cuojo tra forma e tomaio), Alzo. (De' tipografi) Sopporto.

Alzà-lzaa-lzass, Alzare. *Alzà sù:* Sollevare. *Alzà el coo, i pee, la vós, i corni:* Alzar il capo, i piedi, la voce, le corna. ‖ (T. di g.) *Alzà i cart:* Vedi *Levà.* ‖ (Ber vino) « *L'à alzaa ón poo tropp* »: « Alzò troppo il gomito ». ‖ (Per aizzare) Vedi *Mett sù.* ‖ (Aff.) « *El s'è alzaa adess adess* » (dal letto): « S'è levato adesso adesso ». ‖ (Inalzare) *Alzà ón mur:* Alzar un muro.

— **Alzada**, Alzata. *Votà per alzada e seduda:* Votar per alzata e seduta. *Alzada d' ingegn:* Alzata di ingegno. *Dagh l'alzada a vun:* Cavar i calcetti a uno (Ant.), Far cantare. ‖ *Alzada di basèi:* L'alzata degli scalini. — *de cart:* — di carte.

Alzamantes (Congegno nell'organo), Alzamantici.

Alzapè (Serratura di usci e finestre), Saliscendi.

Alzètta. Vedi *Sambrucca.*

Amà, Amare. (Cose inanimate) *I cameli amen l'ombra:* Le camelie amano l' ombra. ‖ (Pr.) *Chi sprezza ama:* Chi disprezza vuol comprare. *Chi ama Dio ama i sò sant:* Chi accarezza il cane vuol

(1) A Firenze è chiamata così anche la nostra *Scòcca*. Vedi *Scòcca*.

(2) Da non confondersi col *Bindolo* che è invece la nostra *Rœuda a segg*.

bene al padrone *Opp. anche* Domandalo all'amico mio ti dirà quello che dico io. Vedi *Ben*.

Amabil (P. N.), Amabile. *Vin amabil:* Idem.

Amalass-alaa, Ammalarsi *e* Ammalare. « *A furia de casciass el s'è amalaa* »: « A furia di accorarsi ammalò ». *Trass amalaa:* Fingersi *o* Buttarsi malato. *Andà giò —:* Cader malato. *Vess amalaa molto sul seri:* Stare a pollo pesto. « *G'oo tutt i me vidór amalaa* »: « I miei vitigni son tutti ammalati ». (Pr.) *Quand stranuda l'amalaa casciell via de l'ospedaa:* Quando l'ammalato stranuta segno è ch'egli è guarito. *Ran, ran l'amalaa và a trovà el san* (Manca il corr. Appross.): Il chiesino fa l'elemosina al Duomo.

Amalastant (Volg. ant.). Vedi *Appènna*.

Amar, Amaro. *Amar come el tossich:* Amaro come il veleno. (Senso morale) «*L'è però amara*»: «L'è amara!» *Parì amara óna robba:* Parer amaro.

— **Amareggià** (Civ. aff.), Amareggiare. « *Quel fiœu el me amareggia la vitta*» : « Quel figliuolo mi amareggia la esistenza ».

— **Amarètt** (Dolce con mandorle amare), Amarino. (Dim. di amaro) « *Stó caffè l'è ón poo amarett* » : « Codesto *o* questo caffè è amarino ». Amarògnolo.

— **Amarezza**, Amarezza (1). « *Stó chinin l'è d'ón amarezza spropositada* » : « Questo chinino è amaro accidentato ».

Amarant (P. N.), Amaranto.

Amass, Ammasso. « *Gh'è lì ón tal amass de robba che se pò minga passà* »: « C'è lì un tal ammasso di robe, che non si può passare ». « *L'a ditt sù ón amass de bosii* »: « Disse un sacco di bugie ».

Amatista (Pietra preziosa), Amatista.

Amatór, Amatore. « *L'è minga domà ón dilettante, l'è ón vero amator* »: « Non è solo dilettante, è un vero amatore ». *L'è minga domà amator de caccia; l'è passionalissim* »: «Non è soltanto amatore, è veramente appassionato per la caccia ».

Ambà-mbaa (Delle persiane a fessolino), Accostare.

Ambasciatór (P. N.), Ambasciatore. « *Te parel l'ambasciator del fregg* »: « Sembri l'ambasciatore del freddo ». (Pr.) *Ambasciator no porta penna:* Ambasciator non porta pena.

Ambi (Due numeri al lotto o sulla tombola), Ambo.

— **Ambiett**. « *Hoo ciappaa ón ambiett de vint ghèi* »: « Ho preso un ambuccio di venti centesimi ».

Ambient (P. N.), Ambiente. « *Se pò minga viv in quell ambient* »: « In quell' ambiente è impossibile viverci ».

Ambizión, Ambizione (1). «*L'è ón omm pien de ambizion*» : « È un uomo pieno di vanagloria ». « *El gà l'ambizion de fass vedè in carrozza* » : « Ha l'ambizione di farsi vedere in carrozza ».

— **Ambiziós**, Ambizioso. *Ambibizioson:* Ambiziosaccio.

Amblè (D') (D. Fr.), Di primo acchito. « *La vengiuu d'amblé* »: « Vinse di primo acchito ».

Ambra, Ambra. *On bocchin d'ambra per el sigher:* Un bocchino di ambra per il sigaro. *On vin ch'el par ón'ambra:* Vino che pare ambra.

Ambrœus, Ambrogio. *On omm ancamò de quii de sant'Ambrœus:* Un uomo dello stampo antico.

— **Ambrosian**, Ambrosiano. *Rito roman e rito ambrosian:* Rito romano e rito ambrosiano. « *L'è ón bon ambrosian* »: « Gli è un buon milanese *o* un buon pastricciano ».

Ambulanza, Ambulanza. *Adess gh'è i ambulanz civil e i ambulanz militar:* Ora vi sono le ambulanze civili e le ambulanze militari.

Amed (Volg. P. N.). Vedi *Amid*.

Amen, Amen, Così sia. « *Te podet no? Amen* » : « Non puoi? Pazienza! »

America, America. « *El par che l'abbia scopert l'America* » : « Pare che abbia scoperta l'America *o* il

(1) In fior. si usa anche in senso di *afflizione* e di *risentimento*. A Milano non lo si usa se non da chi parla con affettazione.

(1) Il senso nobile della parola: *desiderio cioè di gloria e meritati onori*, dal volgo milanese è poco capito nella parola *ambizion*.



nuovo mondo ». *America!* (Escl.) Scialo!

Amiant (Sostanza minerale a prova di fuoco), Amianto.

Amicizia, Amicizia. *Fa* o *romp amicizia:* Stringere *o* sciogliere amicizia. *Amicizia de sparlì coi pertich:* Amicizia a prova di bomba. *Avegh ón'amicizia:* Vedi *Relazion.* (Pr.) *Patti chiari amicizia lónga*: Patti chiari amicizia lunga. *Danee e amicizia* o *messizia, rompen el coll a la giustizia:* Quattrini e amicizia rompono il collo alla giustizia.

Amid, Salda. *Dà l'amid ai collett:* Dare la salda ai solini da collo.

— **Amideè**, Venditore di amido.

Amis, Amico. *Amis vecc, giuraa, del Lella, de cappell, de tavola, de casa, politich:* Amico vecchio, fedelissimo, da starnuti, da cappello *Opp.* da saluto, da tavola, di casa, politico. *Amis de amis:* Amico dell'amico. *On parer de amis:* Un consiglio da amico. *Servì de amis:* Servire dall'amico. *L'amis ciresa:* L'amico cigliegia. (Pr.) *Mèi ón amis che dés parent:* Gli amici si scelgono, i parenti si tengono come s'hanno. *In d'ón bisogn se conoss l'amis:* In un bisogno si pesa l'amico. *A l'amis* o *amigh pelegh el figh, pela el persigh al nemis:* Chi vuol far un piacere all'amico: spicchio di petto, culaccio e bellico; chi vuol far dispetto al nemico: ciccia di vacca e legno di fico.

— **Amisón**, Amicone.

Amist (D. T.) (Specie di pelliccia), Marmotta.

Amollient, Emolliente.

Amm, Amo.

Amolin, Ampolle. *L'amolin de l'oli e dell'asee:* L'ampolla dell'olio ec.

Amór, Amore. ‖ (Asc.) *Per amór di cinqu piagh:* Per quelle cinque piaghe *o* per amore di Gesù crocifisso! *Per l'amór di Dio:* Per l'amor di Dio. ‖ (Terreno) *Fà a l'amór:* Far all'amore. *Vèss in amór:* Essere in amore. *Filà el perfett* —: Idem. *Tœuss d'amór:* Sposarsi per amore. *Fiœu de l'amór:* Figlio dell'amore. *Per amór o per forza:* Per amore o per forza. *On vecc che sta ancamò sù l'amór:* Un vecchio-zenzero. *Fa perd l'amór a óna robba:* Levar l'amore a... ‖ (In senso fig.) *Bócca che fa l'amór cont i oregg:* Bocca che arriva alle orecchie. « *Quella tosetta l'è ón amór* » : « Quella bimba è un amore ». « *Car el me C... d'amór* » : « Caro amor mio ». (Pr.) *Chi se sposa d'amór creppa de rabbia:* Chi si piglia per amore si tiene poi per rabbia. *L'amór el ven de l'amór minga di schèi* (Appross.): Amore fa amore, crudeltà fa sdegno. *Amór de fradell amór de cortell:* Pan di fratelli pan di coltelli. *I giurament d'amór duren de dì fin sira:* Giuramenti d'amore, giuramenti da marinaro. *Nò gh'è subet senza sol, nó gh'è donna senza amór:* Non c'è sabato senza sole, non c'è donna senza amore. *L'amór el passa el guant:* L'amore passa il guanto. *L'amór l'è orb:* L'amore è cieco. *Amór, famm e tóss in tre robb che se fà conóss:* Amore nè tosse non si può celare. *Amór propi:* Amor proprio. (Specie di rosolio) *Perfett amór:* Perfetto amore.

— **Amoredei**. Vedi *Gratis.*

— **Amorevol**, Amorevole. *On fiœu — comè:* Un ragazzo amorevolone.

Amorott (Uccello verde), Calenzuolo.

Amortizzà (P. N.), Ammortizzare. — *ón debit:* — un debito.

— **Amortizzazion**, Ammortizzazione.

Ampi, Ampio (1), Impeto. *On ampi de gattàr:* Un impeto di catarro. *On ampi de vomit:* Uno sforzo di vomito *Opp.* Urto di stomaco. *On ampi de rabbia:* Un impeto d'ira.

Amplament, Amplamente. « *Tel disi amplament; così* o *inscì se va minga inanz* » : « Te lo dico chiaro e tondo; così non si cammina ».

An (Sinc.) di *Anca* (Vedi).

Anada, Annata. *On annada de soldo:* Un'annata di stipendio.

Analisi, Analisi. (T. scol.) *Fà l'analisi:* Fare l'analisi. (Conclusione) *In ultima analisi:* In ultima analisi. (Vol. id.) « *Mi parli analisi de lù* » : « Io parlo analogamente *o* conforme a lei ».

---

(1) Uguali le voci, non il senso. In fiorentino *ampio* significa grande o diffuso.

— **Analizzà**, Analizzare.

Analogia (P. N. Civ.) (Relazione di somiglianza fra cose differenti), Analogia. *Vessegh nissuna analogia:* Non esserci analogia (fra questi due termini).

Ananas, Ananasso.

Anarchich (P. N.), Anarchico.

Anben (Sinc. di *Ancaben*). Vedi *Ancaben*.

Anc (T. di musica), Ancia. *L'anc de l'oboè:* L'ancia dell'oboe.

Anca, Anche. « *Vùi vegnì anca mì con vialter* »: « Voglio venir anch'io con voi altri ». « *T'ee tolt sù el fazzolett?* » « *Sì* ». « *E el portafœuil?* » « *Anca quell* »: « Hai con te la pezzuola *o* il fazzoletto? » « Sì ». « E il portafogli? » « Anche ». *Ancasì:* Oltracciò. P. E.: « *E l'ha ciappaa di bott, ancasì* »: « E le toccò per giunta *o* per ristoro ». *Ancassee:* Di molto. P. E.: « *L'è ancassee che se ne sia ricordaa* »: « Gli è di molto che se ne sia ricordato ». *Ancaben:* Ancorchè. P. E.: « *L'àn svalisaa, ancaben ch'el g'avess el revolver* »: « Lo svaligiarono ancorchè *o* quantunque avesse la rivoltella ». *Ancamò:* Ancora. P. E.: « *Te see ancamò chi?* »: « Sei ancora qui? » « *Damen ancamò* »: « Dammene dell' altro ». « *Vanzi ancamò des lira* »: « Avanzo ancora dieci lire ». (Iron.) « *On poo ancamò!* » P. E.: « Hai la fronte di negarlo? » « *Mi oò mangiaa pocch* ». « *On póo ancamò!* »: « Ho mangiato poco ». « Va via ». ‖ (Tra fianco e coscia) Anca. (Civ.) *Anchetta*, Coscetto. *On anchetta de polaster:* Un coscino di pollo.

Anchên (Volg.). Vedi *Nanchên*.

Ancona (Custodia di imagini sacre), Tabernacolo.

Àncora, Àncora.

Andà -ndaa, Andare (1). ‖ (Camminare) *Andà adree, adasi, impressa, attorna, de pass, de trott, de galopp, a gamba levada, lontan, vesin, sù, giò di scal, innanz, indree, in strusa, a spass, lirón lirán, via:* Andar dietro, adagio, in fretta, in volta, di passo, di trotto, di galoppo, a gambe, lontano, vicino, su e giù delle scale, innanzi, indietro, a zonzo *o* girelloni, a spasso, via. « *Podi minga andà* »: « Non posso camminare ». *Andà innanz come i gamber:* Andar avanti come un gambero. — *a pollee o a sloffen:* — a pollaio *o* a dormire. — *a tavola:* — a tavola. — *a tavola a són de campanin:* — a tavola apparecchiata. — *a confessass:* — in chiesa. — *ch' el diavol el le porta:* Correre indiavolatamente *o* Come se avesse i birri dietro. *A longh andà:* A lungo andare.

Andà in....: Andare in... P. E.: « *In montagna, di volt, a andà in giò se fà pussee fadiga che a montà* »: « In montagna a discendere si fà talvolta maggior fatica che a montare ». « *Te vett in giò o te vett in sù?* »: «Vai verso il dazio o verso il centro? » *Andà in fumm óna robba:* Andar in fumo. — *in brœud de bislicchin:* Vedi *Bislicchin*. *Andà in ton o in chicchera:* Vedi *Chicchera*. *Andà tutt in d'ón'acqua:* Esser in un lago di sudore. *Andà in acqua:* Dimoiare.

Andà insèmma: Andar insieme *o* assieme (1). P. E.: « *Ghe andaremm insèmma* »: « Ci andremo assieme ». « *Sti duu color van ben insemma* »: « Questi due colori s'accordano ». ‖ « *El me Cecchin el comincia a andà lù de per lù* »: « Il mio Cecchino comincia a reggersi da sè ». ‖ « *Van minga ben insemma* »: « Stonano *opp.* Uno stride sull'altro ». « *El latt l'è andaa insemma* »: « Il latte impazzò». *Andà insemma la vista:* Appannarsi *o* confondersi la vista. « *Me va insemma i paroll* »: « Non leggo più corrente ». *Andà intorno a batt la frusta* (Di ragazze girellone): Andare a mostra.

Andà là. « *Come vala?* » « *Voo là* »: « Come va? » « Me la campo ». ‖ « *Stó vestii el pò andà là ancamò ón poo de temp* »: « Quest'abito può servire ancora un po' di tempo ». ‖ (In un luogo inteso) « *Te see stau là?* »: « Sei stato laggiù? » ‖ « *E patapónfeta, l' è andaa là come ón fass de squell* » (Volg.): « E tonfete andò a gamb'all'aria *o* cadde boc-

(1) Innumerevoli sarebbero i casi in cui entra questo verbo. Diamo i più in uso.

(1) Voce bollata.

coni». | *Andann fœura con pocch:* Cavarsela con poca spesa *o* cavarla pulita.

Andà per: Andare per. P. E.: « *Voo a Romma per vedè...* »: « Vado a Roma per vedere... » *Andà per fong:* Andare a cercar funghi. *Andà per aliam viam* (1): Andarsene pel buco dell'acquaio. — *per cunt de...:* Andare per conto di. P. E.: « *Adess la fabrica la và per cunt del Comun* »: Idem.

Andà sù. Andar su. P. E.: « *Va su dalla sura e digh, ecc.* »: « Va su dalla signora e dille, ecc ». *Andà sù bella:* Avere tre pani per coppia *o* Andare di rondone (P. U.). — *sù i interess:* Accumularsi degli interessi. *Va sù adess la predica:* Il predicatore sale ora sul pulpito *o* monta in pulpito. *Andà sù de prezzi:* Rincarare. *Andà sù per sù:* Perdersi. « *Quel me pover credit l'è andaa sù per sù* »: « Quel mio povero credito è andato in fumo ». *A stó mónd chi va sù e chi va giò:* Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale. *Aveghela sù cón vun:* Avere il tarlo con alcuno.

Andà via: Andar via, Partire. *Andà via col coo:* Farneticare. *Fà andà via i macc:* Cavare *o* levar le macchie. *Vorè andà via el nas del fregg:* Sentirsi mozzar il naso. (In gioco di carte) *Voo via:* Passo *o* Vado via. M. d. d.: *L'è ón omm andaa:* È un omo andato. *Per mal che la vaga:* Per mal *o* male mal che la vada. *L'è staa ón continóv andà e vegnì:* Fu un continuo andar e venire. *Lassass andà:* Lasciars andare. *Vess ón omm andaa:* Esser un uomo finito. *Andà sul sicur:* Andar sul sicuro. — *in fila, in personna:* — in fila, in persona. — *fina in fond a óna robba:* — fino in fondo a una cosa. — *a taston:* — a tentoni *o* a tastoni. « *Ona robba che me pò minga andà giò* »: « Una cosa che non mi vuol andar giù ». *Andà de sò pè:* Correre co' suoi piedi. *Andà coi fiocch:* Andar benone. *Andà desoravia:* Traboccare. « *La me va no* »: « La mastico male ». « *Ch'el torna e andaremm intes* »: « La torni domani e non ci sarà che ridire ». | (Convenire) « *Andarav, che mi avess dìtt quest* »: « Sarebbe a provarsi o bisognerebbe, che io avessi detto questo ». | « *Ghe va tant?* »: « Ci vuol tanto? » « *La va in ton* »: « Veste alla moda ». Vedi anche in *Va.*

(Pr.) *Chi vœur vaga chi no vœur manda:* Chi vuole vada e chi non vuole mandi. *Dove ghe n'è gh'en va:* Ricchezza fà ricchezza, ecc. *Mangia, bev e caga e lassa che la vaga:* Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia *o* Lascia andar l'acqua alla china. *Dimm con chi te vee* (1) *e te diroo chi te see:* Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.

(Fig.) *Andà a Romma senza vedè el pappa:* Andar a Roma e non veder il papa. — *à cà del diavol calzaa e vestii:* — a casa del diavolo calzato e vestito. — *a barilott:* — in malora *o* sottosopra. — *a fass benedì:* — a farsi benedire. — *dent e fœura col discors:* Saltar di palo in frasca. *Andà intorno la vós:* — attorno la voce. *Andà del corp:* — di corpo. *Andà a Bagg a sonà l'orghen* (Appros.): — a farsi benedire.

Andà adree. — *adree a ón mort:* Accompagnare *o* seguire un funerale. — *fœura:* — in campagna. — *fœura de casa:* Uscir di casa. — *adree a la moda:* Andar dietro la moda *o* seguirla. « *El va adree a parlà mal de mi* »: « Sparla continuamente di me ». « *Vegnem adree* »: « Tienmi dietro ». « *El va adree ai só maner, al sò parlà* »: «Imita le maniere, la parlata di lui». *Andà adree cont i bei maner:* Star intorno colle belle.

Andà fœura: Andar in campagna. — *fœura de cà:* Uscir di casa. (Fig.) « *Te vett fœura de cà, el me car fiœu* »: « Torna a casa figliolo, non sei in argomento ». *Andà fœura de post:* Spostarsi. — *de la grazia de Dio* o *del birlo:* Uscir de' gangheri. *Fà andà vun fœura*

(1) Può avere una grande quantità di sottintesi e parecchi di impossibile traduzione, *Scantonare. Andar a far i suoi bisogni, Andar a trovar l'amorosa,* ecc. ecc. Vedi *Aliam viam.*

(1) Invece di *vee* sarebbe *vètt* (vai), ma per amor della rima si mantiene il *vee*.

di pee: Levarsi uno d' attorno *o* farlo ambulare. *Andà fœura i dent:* Cadere i denti. « *M' è andaa fœura ón mucc de danee* »: « Ho dovuto cacciar *o* cavar fuori un mucchio *o* un subbisso di quattrini ».

Andà giò. Andà giò di scal: Scender le scale. *Andà giò de corda:* Perdere l' incordatura. — *de strada:* Uscire di strada. — *giò d'óna strada:* Pigliare per la tal via. (Del sole) *Andà giò:* Andar sotto. — *giò el cuu d' ón cavagn:* Dar giù il fondo d' un corbello. — *giò la vós:* Affiochire. — *el colór:* Smontare di colore.

Andà in. Andare in. *Andà in barca:* Andar in barca. *Andà in acqua* (della neve) Dimoiare. (Del ghiaccio) Liquefarsi. *Andà in amor, in d'ón sudor sóll, in bestia* o *in furia,* o *in Crist, in bissa, andà per i* o *in di cinqu,* o *ses,* o *sett ann, in malora, in nagott; andà in fass, in polver de boccaa, in strusa, in sù l' assa:* Sciogliersi, andar in amore, stillar dal caldo, dar nelle stoviglie *o* dar ne' lumi, entrar in bestia, a spinapesce, entrar ne' cinque o sei o sette anni, andar in malora, sconchiudere o sfumare o andar a monte, andar a fascio, andar a babboriveggoli, andar gironzando, andar sulla bara. *Andà in pas:* Andar in pace. *Andà in fuga:* Vedi *Fuga*. *Andà in strusa:* Vedi *Strusa*.

Andà indree. « *Va indree a digh che...* »: « Torna da lui e digli che... » *St'ann invece de andà innanz l' è andaa indree:* Lo scolaro, invece di progredire ha dato addietro. *El cavall l'è andaa indree:* Il cavallo ha dato addietro.

— **Andada,** Andata. *La povera sura Rosa l'è andada affacc* (Pop.): La povera sora Rosa è proprio uno sfasciume.

— **Andant.** *L'è ón omm andant, senza boria:* È un uomo andante, senza boria. (Mediocre) *Robba andanta:* Roba grossolana. ‖ (In musica) Andante. *Andantin:* Andantino.

Andada, Andata. *Andada de corp:* Andata *o* flusso di corpo. *Saradura d'ón'andada* o *mandada sólla:* Toppa ad una sola mandata. *Andada e ritorno:* — e ritorno.

Andadóra, Andito, Corridoio. *Gh'è ón'andadóra che disimpègna i stanz:* C'è un andito che lascia tutte le stanze libere.

Andeghètt, Anditino.

Andadura, Andatura. *A l'andadura la me par lee:* All'andatura mi par lei.

Andamént, Andamento. *L'andament d'ón negozi, d'óna question, d'óna caósa:* L'andamento d'un negozio, d'una questione, d'una causa.

Andanna (Per *Andadura*). Vedi *Andadura*. (Abitudine) *L'à ciappaa sù l'andanna de fà...:* Pigliò il vezzo di fare. (Tratto dove il funajo torce il canapo) *Andana.*

Andeghee (Uomo all'antica, *o* anche alla carlona), Anticaccio. *La contrada di Andeghee:* La via degli Andegari. *De andeghee:* All'anticaccia.

Àneda, Anatra. — *domestica, salvàdega, ecc.:* — domestica, selvatica. (Di donna sciatta che cammina male) *La par ón'áneda:* E' pare un'anatra.

— **Anedàscia,** Anatraccia.

— **Anedin** e **Anedòtt,** Anatrina *o* Anitroccolo.

Anedòtt (Id. per Aneddoto), Vedi *Anéddót.*

Anéddót (D. Gr.) (P. N.) (Fatterello curioso), *Aneddoto.*

Anèll, Anello (da dito). *Anell de spós:* Anello nuziale. *Dà l'anell:* Dare l' anello. *Anell con brillant:* — brillantato. (Cerchietti di ferro o d'altro su cui si montano le tende) Campanelle. (Della porta per picchiare) Campanella. *I anèi d'óna cadènna:* Le anella d' una catena.

— **Anelitt,** Magliette. *I anelitt in di orècc:* Le campanelle.

— **Anellón,** Anellone *e* Campanellone.

Ànema (Volg.). Vedi *Anima.* N. fr.: *Anema longa:* Spilungone.

Ànes, Anice. *Benisitt d'anes:* Confettini con anice.

— **Anesón de Bressa,** Anicetta di Brescia.

Anèss, Annesso. *Anness* (1) *e con-*

---

(1) Quando si trovi una variante (con raddoppio di consonante) come in questo caso, s' intende che ormai la gente civile pronuncia quella parola col raddoppio.

ness: Annesso e connesso. *El casin l'è annèss al palazz:* La casina è annessa al palazzo.

Anfibi (P. N.), **Anfibio.** « *L'è ón èsser anfibi* » : « Ei non è carne nè pesce ».

Anfiteàter (P. N.), Anfiteatro. *L'anfiteater dell'Arenna:* L'anfiteatro dell'Arena.

Angalètt (Corr. da *angol rett*). *Taià ón' assa a angalett:* Augnare una tavola.

Angarìa (P. N.). Angheria (1). « *El seguita a famm milla angarii* » : « E continua a farmi mille angherie *o anche* l'uomo addosso ».

— **Angarià** (P. N.), Angariare. (Poco usato).

Anger (Volg. ant.). Vedi *Angiol.*

— **Angerottèll** e **Angiolin,** Angiolino. « *Dopo che m'è mort el mè porer angerottell sont stada pù mi* »: « Da che mi è morto il mio povero angioletto non sono stata più io ».

Anginna (P. N.), Angina. « *L'è in lètt cónt ón anginna* » : « È a letto coll'angina.

Angiol, Angelo. *L'angiol custod:* L'angelo custode. (Fig.) *I angiol custod* (Bass.): I questurini. *Andà d'angiol:* Andare d'incanto. « *Stó vestii el te va d'angiol* » : « Quest'abito ti va a pennello *o* ti sta dipinto ». *Bella come ón angiol:* Bella come un angelo *o* Un occhio di sole. *Cantà, ballà, pitturà, sonà, scriv, lavorà, come ón angiol:* Cantare, ballare, dipingere, suonare, scrivere, lavorare come un angelo. *Angiol sgraffignón:* Angelo colle corna *o* angiolino da fogna. *Quiètt come un angiol:* Tranquillo come un agnellino. *Insognass de vestiss d'angiol:* Imaginarsi cose propizie, che non esistono.

— **Angiolin,** Angioletto. *Angiolott,* Bamboccio. (Nome proprio) *Angiolina, Angiolœu:* Angiolina.

Angèlich (P. N.), Angelico. « *El g'à ón caratter angelich* » : « Idem ».

Angolós (P. N.), Angoloso. *Caratter angolós:* Carattere angoloso.

Angonìa (Volg.). Vedi *Agonia.*

Angùria. Vedi *Ingùria.*

Angustià-stiaa-stiass , Angustiare. « *Ch'el staga minga lì a angustiass* » : « Non la stia a angustiarsi ».

Anientà (P. N. Aff.). Vedi *Freguì, Nagott, Nient* e *Distrùg.* Annientare.

Ànim, Animo. « *Fatt anim* » (Aff.): « Fatti animo *o* coraggio». « *Animo!* » : « Suvvia! » « *Pèrdes d'anim* » : « Perdersi d'animo *o* Smarrirsi.

Ànima, Anima. *Dà l'anima a Dio* o *al diavol:* Render l'anima al Creatore. *Duu corp e ón'anima sólla:* Due anime in un nòcciolo. *Voress ón ben all'anima:* Volersi un bene dell'anima. *Avègh* o *mèttegh de l'anima:* Avere *o* metterci dell' anima. *Mangiass l' anima:* Mangiarsi l'anima. *Anim del purgatori:* Anime del purgatorio. *Vosà come ón' anima dannada:* Urlare come un'anima dannata. *In corp e in anima:* In corpo ed anima. *I donn g'an sett anim e ón animin* (Appross.): Le donne hanno un punto più del diavolo. « *Mia zia bon' anima* » : « Mia zia buon anima ». *Cura d'anim:* Cura d'anime. (Fig.) *Nò gh'è anima viva:* Non c'è anima nata. *Tra sù l'anima:* Recere l'anima. (Di uomo grandissimo) *Anima lónga:* Anima lunga. (Escl.) « *Anima sacchetta!* » : « Per l'anima mia *o* Anima buscherona! » ‖ (Il centro del legno) Midollo. ‖ (Dei bottoni) Anima. ‖ (Ferro arroventato da stiratora) Anima.

— **Animètta,** Animetta.

— **Animin,** Animina. Vedi *Anima.*

— **Animà-imaa-imass,** Animare. « *Sta scènna chì bisogna animalla pussee* » : « Codesta scena andrebbe più animata ». « *Bisogna vedè el mè cavall come el se anima a sentì i trombètt* » : « Bisogna vedere il mio cavallo come si anima *o* si sbizzarrisce a sentire le trombe. » *La conversazión l'è animada:* La conversazione è animata.

Animal (P. N.), Animale. *Animal de l'Africa* o *del preseppi:* Animalaccio *o* Buaccio. « *Te sec ón bell animal!* » : « Sei un bel porco. » « *Incœu èmm mazzaa ón'animal* » : « Oggi abbiamo ammazzato un majale » (pizzicagnolo che parla).

Animósitaa (P. N.), Animavversione. « *El g'à con mì de l'animo-*

(1) In Fiorentino è veramente *sopruso*; fra noi è piuttosto insistenza prepotente.

sitaa e mi soo nò el perchè »: « Ha dell'astio con me e non ne so la cagione ».

Anmò, Ancora. Vedi *Anca*. « ***Vanzi anmò des lira de ti*** »: « Mi devi ancora dieci lire ». « ***G'oo li anmò el tò liber*** »: « Tengo ancora lì quel tuo libro ». « ***Per quella miseria sónt anmò mi*** »: « Per una miseria a quel modo sono sempre lo stesso ». « ***Se anmò anmò l'avess faa*** o ***ditt... pazienza*** »: « Se ancora ancora avesse fatto o detto... pazienza ». « ***Se ghe sarèmm anmò*** »: « Se ci saremo ancora. « ***Picchen anmò*** »: « Han ripicchiato *Opp*. Picchiano daccapo ».

Ann, Anno. *I ann de la discrezion:* Gli anni della discrezione. *I ann de Matusalèmm:* — di Matusalemme. *Andà in di trii, in di quattr' ann:* Entrar nei tre, nei quattro anni. *Andà per i trii, i quattr' ann, che:* Andar i tre, i quattr' anni dacchè. *Avè passaa i sett'ann:* Non esser più un ragazzo. *Ann climaterich:* Anno climaterico. *L'ann che ven:* L'anno venturo o di poi. *L'ann del duu, el mes del mai:* Alle calende greche. *Capp d'ann:* Capo d' anno. *On ann con l'alter:* Un anno per l'altro. *Vess matt trèdes mes a l'ann:* Esser matto tredici mesi dell'anno. « *L'è anni annòrum che nó se vedem* »: « Sono anni ed anni che non ci vediamo. » *Portà ben i sò ann:* Portar bene gli anni. *Vess molto innanz cont i ann.* Esser molto in là cogli anni. (Pr.) *Chi fa a sò mœud scampa des ann de pù:* Chi fa a suo modo non gli dole il capo. *Ogni ann en passa vun:* Idem.

— **Annett**, Annetto. *La g'à i sò bèi annitt:* Ha i suoi annetti.

— **Annada**, Annata. *Annada bonna:* Buona annata. *On annada de fitt:* Un annata di pigione.

— **Anniversàri**, Anniversario. *Incœu l'è l'anniversari della battaglia de San Martin:* Oggi e l'anniversario della battaglia di San Martino.

— **Annual**. Annuo e Annuale.

— **Annualitaa** (P. N.), D'ogni anno. « *M' an pagaa la mia annualitaa* »: « Mi diedero la somma convenuta d'ogni anno ».

Anna. *Uga, peritt, persich de sant' Anna:* Uva, pere, pesche che maturano a sant'Anna.

Anódin, Anodin. Vedi *Liquór* e *Inguent*.

Anònima (P. N.). *Lettera anonima:* Lettera cieca. *L' è restaa anonim:* Non se ne sa l'autore. ‖ (Di società) *L'Anonima:* L'Anonima degli omnibus.

Ansa, Ansa, Destro. « *El g' à daa ansa de rispondegh malament* »: « Gli ha dato l'ansa o l'appiglio di rispondergli male. » *Lassà ansa de scappà:* Lasciar campo a fuggire.

Ansietaa, Ansietà. *Viv in, stà in, spettà con* —: Vivere e stare in ansietà. Aspettare con ansietà.

— **Ansiós**, Ansioso.

Anta, Anta, Imposta. *Anta snodada:* Imposta snodata. ‖ *Rivà a l' anta* (ai 40 anni): Arrivar agli anta.

— **Antin**. (Per chiudere la finestra lasciando entrar la luce), Invetriata. (Con carta) Impannata.

— **Antinna**, Sportelletto. *Antón:* Sportellone. (Nei canali navigabili) Sostegno. Vedi *Conca*.

Antana (Sorta di rete per uccellare), Ragna.

Anteàtt (P. N.) (T. forese), Anteatto. « *Sta carta la va unida ai anteatt* »: « Questa carta va unita agli atti precedenti ».

Antecedènt (P. N.) (Che va avanti), Antecedente.

Antecessór (P. N.), Antecessore. « *L' è staa el mè antecessor in óffizi* »: « È stato il mio antecessore in ufficio ».

Antecœur (Malattia de'cavalli), Anticuore. ‖ « *Te see ón gran antecœur* » (Volg.): « Sei pur seccante ».

Antecrist (P. N.), ‖ Antecristo. Vedi *Cristón* (Modo basso).

Antènna, Antenna o Abetella o Ritto. « *An già piantaa i antenn per la fabbrica* »: « Hanno già piantate le antenne per la fabbrica. » ‖ (A cui sta attaccata la vela nei canotti) Antenna.

Antepart (Ciò che nei contratti di mezzadria si leva pel padrone), Antiparto (P. U.).

Anteponn (P. N.) (Mettere avanti), Anteporre (P. U).

Anteriòr (P. N.), Anteriore.

Antesin (Pesciolino del Lario),

Agoncello. *Antesitt saltaa:* Agoncelli fritti.

Anticàmera, Anticamera. *Fà o fa fà anticamera:* Fare o far fare anticamera. « *Per lù gh' è minga de anticamera* » : « Per lui o per lei non c'è — o portiera ». « *El l'à spettaa in anticamera* » : « Lo aspettò in — o sull'entratura ».

— **Anticamerètta** (P. N.), Anticameretta.

Antich, Antico. *Mobil antich:* Mobile antico: « *Antich come el cagà a brasc* » (Triv.) : « Antico più del brodetto *o meglio* Più antico del brodetto ».

— **Antichitaa,** Antichità. « *El g'à in casa tanti antichitaa* » : « Ha in casa di molte anticaglie ». « *Oheu l'è pœu minga de sta gran antichitaa* » : « Non è poi l'antichità di Brescia ! »

— **Antighètta.** « *L'è minga mal, ma la g' à el fà de antighetta* » : « Non è brutta, ma ha il vecchino » (1).

— **Antigott,** Attempatotto.

— **Anticament,** Anticamente.

Anticipà-ipaa (P. N.), Anticipare. « *Anticipem la mesada* » : « Anticipami la mesata ». « *St'ann oo anticipaa la vacanza* » : « Quest anno ho anticipata la vacanza ».

— **Anticipazión** (P. N.), Anticipazione. « *Oo ricevuu ón' anticipazion* » : « Ricevetti un' anticipazione ».

— **Anticipazionètta,** Anticipazioncella.

Antidata (P. N.) (Data anteriore alla vera in scrittura), Antidata.

Antifona (Civ.), Antifona. « *L'è chi lù con la solita antìfona* » : « Ripete sempre la stessa antifona ». (Per dar a capire) « *Tee sentii l' antìfona? Bisogna pagall* » : « Hai sentito l' antifona? Bisogna pensare a pagarlo ».

Antigrass (P. N.). (N. fr.) *Lunedì, martedì, ecc., antigrass:* Il lunedì o martedì della settimana che precede quella grassa.

(1) S'approssima, ma non rende precisamente la frase milanese. Il *vecchino* è relativo all'età e al portamento insieme (un po' passatina). *El fà de antighetta* è relativo alla messa delle vesti, all' aria, all'andatura anche di giovine donna.

Antimòni (Metallo), Antimonio.

Antipast, Antipasto (1), Principii. « *Gh'era ón antipast de sardinn cavial e oliv* » : « I principii erano di sardine, caviale e olive ». (Il popolo li chiama scherz. anche *Cominci,* all'antica).

Antipategh (P. N. Volg.), Vedi *Antipatich* sotto *Antipatia.*

Antipatia (D. Gr.), Antipatia. « *Mi g'oo óna gran antipatia per el giœugh* » : « Io ho una grande — o avversione per il gioco ». « *El patiss i antipatii* » : « Soffre di antipatie ».

— **Antipatich** (P. N.), Antipatico. — *come el dolór de venter :* — come il dolor di pancia (Volg.).

Antiport, Antiporto (2), Uscio. « *El par ón antiport de scióri* » : « È secco come un uscio ».

— **Antiportin** (Piccola imposta), Usciolo.

Antiquari, Antiquario. « *In d'óna vedrinna de antiquari oo vist...* » : « In una vetrina di antiquario ho veduto. » ‖ (Per uomo all'antica). Vedi *Andeghee.*

Antivigilia, Antivigilia. *L'antivigilia de Pasqua:* — di Pasqua.

Antiboin (P. N., R. St.) (Soldato d'una legione in difesa del potere temporale), Antiboino.

Antócà (D. Fr.) (Ombrello per il sole e per la pioggia), *Entoucas.*

Antresoll (D. Fr.) (Che sta fra pian terreno e piano nobile), Mezzanino.

Anualitaa (Tributo annuo), Annualità.

Anvelopp (P. N., D. Fr.), Busta (da lettere).

Anzanna (Di strada), Alzaia (3).

Anzian, Anziano. *Assessor anzian:* Assessore anziano. (Addetto ai funerali) *L'Anzian*, e volgar. *El lanzian:* Funerario.

Aóff! Uff *Opp.* Ohibò!

Apalt (P. N.), Appalto. « *L'à tolt*

(1) Pietanza a Fir. che vien in tavola dopo la minestra nei desinari di famiglia.

(2) Antiporto è la prima porta d'una fortezza, e anche andito fra porta e porta d'una città.

(3) *L'alzaia* è veramente la fune attaccata alle barche tirate da cavalli contr' acqua, sulla strada che costeggia il fiume o il canale.

in appalt la polizia di strad »: « Prese in appalto la pulizia delle strade ».

— **Apaltà-paltaa** (P. N.), Appaltare.

— **Apaltadór** (P. N.), Appaltatore.

Aparent (P. N.), Apparente. *L'è pussee aparent che real:* È spolvero!

Aparizión (P. N.), Apparizione.

Apartament, Appartamento. *On appartament de vott stanz:* Un appartamento di otto stanze.

— **Apartaa** (P. N.), Appartato.

— **Apartamentin** (P. N.), Quartierino.

Apatia (P. N.), Apatia: « *È subentraa l'apatia politica* »: « Subentrò l'apatia politica ».

Apèll, Appello. *Andà in appell:* Andare in appello. ‖ (Milizia) Appello. *Vèss present a l'appell:* Trovarsi all' —, *o* alla chiama (Pop.).

— **Appellass** (P. N.), Appellarsi. « *El s'è appellaa e l'à vint la caósa* »: « Idem ».

Apennin (P. N.), Appennino.

Apertura, Apertura (1), Ernia. *Per i apertur ghe vœur el cinto* (Civ.) *el braghee* (Volg.): Per le ernie occorre il cinto *o* il brachiere.

Apertament (P. N.). Apertamente. « *G'oo parlaa molto* — »: « Idem ».

Apeti-etii (P. N.), Appetire. « *Qui ostrich i oo appetii immensament* »: « Quelle ostriche le ho gustate assaissimo ».

— **Apetitt**, Appetito. *Guzzà l'appetitt:* Stuzzicar l' —. (Sch.) *La fabbrica de l'appetitt:* Lo stomaco. (Pr.) *L'appetitt l'è la salsa pù bonna che ghe sia:* Tutto è bono colla salsa di S. Bernardo *Opp.* Appetito non vuol salsa. « *Bón apetitt* »: « Buon appetito! »

— **Api** (Agg. di mela). *Pomm api:* Mela apiuola.

Apian. Vedi *Pian*.

Apis (Id.). Vedi *Lapis*.

Aplicà-icaa-icas, Applicare. « *El s'è applicaa al disegn* »: « Si applicò al disegno ». ‖ « *L'è andaa a l'asta el g'à applicaa anca lù* »: « Andò all' asta e ci ha applicato ».

Apocaliss (P. N.), Apocalisse. *El cavall de l'Apocaliss:* Idem.

Apòcrif (P. N.), Apocrifo.

Apogg, Appoggio. *Cercà ón appogg:* Cercare appoggio.

Apòline (In) (P. N.). *Sta in apolline:* Star in apolline. « *El m'a servii in apolline* »: « M'ha servito in apolline *o* nel coscietto ».

Apónt, Appunto. « *Oh, apónt; de giá che te vedi* »: « Oh, appunto; giacchè ti trovo ».

Apóntament, Appuntamento. Vedi *Randevó*. ‖ « *Cossa te gh'ee al mes de appóntament?* »: « Quanto ricevi di onorario al mese? »

Após, Dietro. (Ai bambini) *El viii el stà após a l'uss:* L'erba voglio non cresce nemmeno in Boboli. « *Ma l'è minga chi após a l'uss, per toa regola* »: « Ma non è la via dell'orto, sai! »

Apositament, Apposta. « *L'oo faa apositament* »: « L'ho fatto apposta ».

Apòstol (P. N.), Apostolo. *Certi anarchich, adèss se dichiaren apòstoi:* Certi anarchici ora si dichiarano apostoli.

Apostrofà (P. N.), Apostrofare.

Aparenza. Apparenza. (Prov.) *L'aparenza l'inganna:* L'apparenza inganna.

Appènna, Appena. « *Se appenna appenna l'alza la vós lee la trèmma come óna fœuia* »: « Se nulla nulla egli alza la voce essa trema come una foglia ».

Apprendista (P. N.), Apprendista.

Apprensión (P. N. Aff.), Apprensione. *Mett o stà in apprension:* Mettere *o* stare in apprensione.

Aprèss, Appresso. *Apress a pocch:* Presso a poco. « *Ven chi pussee apress* »: « Accostati a me *o* Fatti in quà ».

Apprètt (D. Fr.), Apparecchio (1). *Dà l'aprètt:* Dar il cartone a' pannilani. (Come pasta d'amido) Salda.

April, Aprile. (Pr.) *April nanca on fil:* Quando il giuggiolo si veste e tu ti spoglia. *April ghe n'à*

---

(1) Nel parlar civile si usa in tutti i sensi della lingua: *Apertura di scòl:* — delle suole. — *d'ona strada ferrada*, ecc.

(1) L'apparecchio è il liscio che si dà alle tele e ai panni, ma è in disuso. Ora è *Salda*.

trenta e se piovèss trentun fa mal a nissun: Acqua d' aprile ogni goccia mille lire *o* April piovoso anno fruttoso. *April dolce dormir:* Aprile dolce il dormire.

Aprœuv (Volg. Ant.), Appresso. Vedi *Aprèss.*

Aprofittà (P. N.), Approffittare. « *Emm aproffittaa de sta congióntura* »: « Ci siamo approffittati dell'occasione ».

Aprossimativ (P. N.), Approssimativo.

— **Aprossimativament,** Approssimativamente.

Aprovà-provaa-provass, Approvare. *El Parlament l'à approvaa:* Il Parlamento approvò.

Aqua. Vedi *Acqua.*

Aquila (P. N.), Aquila. *Sgarì come ón' aquila:* Strillare come un'anima dannata. « *L'è minga ón' aquila, ma l' è ón bravo fiœu* »: « Non è un'aquila, ma è un bravo figliolo ». (Pr.) *Castell, aquila e león in arma per tutti i cantón* (Appross.): In araldica di castelli, di aquile e di leoni non v' ha penuria.

— **Aquilin** (P. N.), Aquilino. *Nas aquilin:* Naso —.

Ara (1), (Nome proprio). *Ara bell'Ara discesa Cornara, de l' or e del fin,* ecc. (Appross.): Pan uno, pan due, ecc., pan sette, pan otto, casca in terra e fà un botto, ecc. (Lucca). ‖ (Ordigno da maniscalchi) Travaglio.

Arà-araa, Arare. *Arà ón praa mai staa toccaa:* Dissodare un prato. ‖ (Fig.). *Arà drizz:* Arar diritto *e più comune* Rigar dritto.

(Prov.) *Se i bœu vœuren minga arà te bèll pari a zifolà:* Se il bue non vuol bere è inutile il fischiare.

— **Araa,** Aratro.

— **Aratori,** Aratorio.

Arabesch (P. N.), Arabeschi. *I arabesch del plafón:* Gli arabeschi del palco.

— **Arabich,** Arabico. *Gomma arabica:* Idem.

— **Arabo,** Idem. *On cavall arabo:* Idem.

Aragósta, Aragosta.

Aranciada (P. N.), Aranciata.

Aralda (Erba medic.), Digitale.

(1) In Italiano come si sa è tutt'altro. Questo nome in Toscana non si dà.

Aràldica (P. N.), Idem. *L'araldica la torna de moda:* L'araldica torna in onore.

Aras (Volg.). Vedi *Ras.*

Arazz (P. N.), Arazzo. *I famosi arazz de casa Arch...:* I famosi arazzi di casa...

Arbicòcch. (Albero) Albicocco. (Frutto) Albicocca.

Arbion (Legume), Pisello.

Arbitrass-traa, Arbitrarsi (1). *El sè arbitraa de fà de sóa testa quella spesa:* Si arbitrò *o* si prese la libertà di fare di suo capo quella spesa.

— **Arbitri.** *On capp d' arbitri:* Un originale.

— **Arbitrari,** Idem. *On att arbitrari:* Un atto arbitrario.

Arborella (Pesciolino de' nostri laghi), Alborella (da *albo* e significa pesce argentino).

Arborinn. Vedi *Erborinn.*

Arca, Arca. *Parì l'arca de Noè:* Parer l'arca di Noè. *L'è l'arca di minción:* È l'arca degli imbecilli. *On'arca de sapienza:* — di sapienza *o* di scienza. *L' arca de sant Peder martir in sant Eustorg:* Il sepolcro di san Pietro nella chiesa di sant'Eustorgio..

Arcangiol, Arcangiolo. *L'arcargiol Gabriell:* L'arcangelo Gabriele.

Arcàno (P. N. Civ.), Arcano. « *El m'à svelaa el grande arcano* » (Sch.): « Mi svelò il grande arcano ». Vedi *Misteri.*

Arch, Arco. *A sest acutt:* A sesto acuto. *L'arch* o *l'arco del Sempion:* L'arco del Sempione. ‖ *L'arch di zii:* L'arco delle ciglia. ‖ *L'amor el pitturen con l'arch e la faretra* (Civ.): Si dipinge l'amore coll'arco e la faretra.

Arcàda, Arcata.

— **Archètt.** (Del violino), Archetto. (Per pigliar uccelli) Archetto. (Del trapano) Archetto. *Architt* (Delle carrozze): Traversine.

Architètt, Architetto. *Ingegnee architett:* Ingegnere architetto.

— **Architettà** (P. N.), Architettare.

— **Architettura,** Idem.

— **Architrav,** Architrave.

Archivi, Archivio. *Archivi de*

(1) Voce bollata in letteratura, Vedi sostituto: prendersi le libertà.

Stat: Archivio di Stato. «*In del mè archivi de casa*»: «Nel mio — domestico».
— **Archivista**, Archivista.
— **Archivià** (P. N.), Archiviare.
Arcidiacon, Arcidiacono.
Arciducca, Arciduca. *Al temp de l'arciduca Massimilian:* Idem.
Arcipret, Arciprete.
Arcisbróffón, Baccalare, Arcifanfano (non comune). «*El vœur predicà sù tutt, quell' arcisbroffon*»: «Quell' arcifanfano vuol sempre dire la sua».
Arcivèscov (Dign. eccl.), Arcivescovo.
— **Arcivescovaa**, Arcivescovado.
Arcobalènno (Volg.), Vedi *Arcobaleno.*
Arcobaleno, Arcobaleno.
Arcón (T. da fornai), Cassamadia.
Arcova, Alcova.
Ardent, Ardente. (Di cavallo) Focoso. ‖ *La cappella ardent:* La cappella ardente. *Question* —: Questione ardente.
— **Ardentèll**, Ardentello.
— **Ardenza**, Ardenza. *Vèss in ardenza:* Essere in ardenza.
Ardi-rdii. «*L' à ardii de famm la sóa dichiarazion d'amór*»: «Si è fatto lecito di farmi la sua dichiarazione d'amore». «*Come l' è svelto e ardii el tò Gigio*»: «Come è lesto e ardito il tuo Gigi».
— **Ardiment** (P. U.), Ardire *o* Ardimento. «*El g'à avuu ón bell ardiment*»: «Ebbe un bell' ardire».
— **Ardimentós**, Ardimentoso. «*Quel fiœu l'è tropp ardimentós*»: «Quel ragazzo è troppo *o* avventato.»
Ardión, Ardiglione. «*Me s'è rott l'ardión de la fibbia*»: «Mi si spezzò lo spilletto della fibbia». *Mettes in ardion:* Mettersi in arnese *o* in gala.
Arèd, Arredo. *Ared de giesa:* Arredi sacri.
Arem (P. N.), Harem.
Arènna (Volg.). Vedi Arena. *Dedree de l'Arènna:* Fuor di mano.
Arent (Volg.). Vedi *Apress.* N. fr.: *Tirà arent:* Accumulare. «*Fatt arent*»: «Fatti più in quà». «*Tira arent l'uss*»: «Accosta l'uscio». *Fà arent i danee per el fitt:* Metter da parte poco a poco i quattrini per la pigione.

Arèst, Arresto. *Mandaa d' arrest:* Mandato di cattura. (Milit.) *Arrest in casa:* Arresto in casa. — *in fortezza:* Idem.
— **Arestà**, Arrestare. «*An arrestaa el tal che l'era in lètt*»: «Hanno catturato il tale, che era a letto». «*An arrestaa el tal che scappava*»: «Hanno arrestato il tale che fuggiva».
Aretraa, Arretrato. *Debit aretraa de vott, nœuv ann:* Debito — *o* vecchio di otto nove anni. *Vèss in aretraa de notizi:* Essere addietro *o* in ritardo di notizie.
Argân (D. Fr., P. U.) (Lucerna con riverbero), Argan. (Dei teatri) Nicchi (in dis.).
Àrgen (Volg.). Vedi *Àrgin.*
Argent, Argento. *Argent plachè:* Argento placchè. *Argent filaa:* Canutiglia. *Argen viv:* Argento vivo *o* Mercurio. *Avegh adoss l'argent viv:* Avere l'argento vivo addosso. *Moneda d'argent:* Moneta d'argento.
— **Argenteri**, Argenteria.
— **Argentin**, Argentino. *Vós argentinna:* Voce argentina.
Àrghen, Argano. *Arghen orizzontal:* Bùrbera *o* Omomorto. «*Ghe voeur i arghen per cavatt foeura óna parolla?*»: «Ci vuol gli argani per cavarti una parola?»
— **Arghenón**, Grosso argano. (Per la pasta) Arganello.
Argin, Argine. *Argin maester:* Argine maestro. (Fig.) «*Finalment g'án miss ón argin ai spes*»: «Finalmente ci han messo un argine alle spese».
— **Arginà**, Arginare. «*A Romma in adree a arginà el Terere*»: «A Roma stanno arginando il Tevere».
— **Arginadura**, Arginatura.
Argoment, Argomento. «*El g' à certi argoment che el persuad*»: «Ha certi argomenti *o* certe ragioni che persuadono». (Soggetto di commedia, di romanzo) Argomento.
Argui, Arguire. «*Oo arguii dal sò discórs, che el g' aveva di gran fastidi*»: «Ho arguito dal suo discorso ch'egli avesse di molti sopraccapi».
Aria *o* **Ari**, Aria. *Aria pura, colada, balsamica, grossa, umida, remondinna, ecc.:* Aria pura, co-

l'arsenal»: La soffitta egli la chiama l'arsenale».
Arsenegh (Volg.). Vedi *Arsenich.*
Arsenich, Arsenico. « *Oo comprаa in del droghee ón poo de arsenich per fà morì i ratt* »: « Ho comperato dal droghiere un po' d'arsenico per uccidere i topi ».
Arsgïan (D. Fr.), Denaro. *L'arsgian fè tó:* I quattrini fanno andar l'acqua all'insù. *Arsgian plaché.* Vedi *Argent.*
Arsón (D. Fr.) (Ordigno da cappellai), Arco.
— **Arsonà**, Sfioccare, Battere coll'archetto.
Arsura, Arsura e Arsione. « *Stó ann in campagna grand'arsura* »: « Quest'anno in campagna grande arsura ». «*Gh'oo óna gran arsura in gola* »: « Sento in gola una grande arsione ».
Artefaa, Artefatto.
Arteria (P. N.), Arteria.
Artesan (Volg. ant.). Vedi *Operari.*
Artesiàn, Artesiano. *Pózz artesian:* Pozzo artesiano o trivellato.
Articiòcch, Carciofo. — *fiorón:* — madornale. *Articiòcch de scimma:* — vettajolo. ‖ (T. di sprezzo) « *Te see propi ón articiòcch* »: « Sei un vero carciofone ».
— **Articioccón**, Carciofone.
— **Articiocchin**, Carciofuccio.
— **Articiocchèra**, Carciofaia.
Articol, Articolo. *Articol de fond* (nei giornali): Articolo di fondo. ‖ (Commercio) « *Quest l'è ón articol cha g'à semper ón gran smercio* »: « Codesto articolo ha sempre molto spaccio ». ‖ « *Articol musica l'è ón cafù* »: « Quanto a musica egli è maestro ».
— **Articolista** (P. N.), Articolista, Redattore.
Artificial, Artificiale. *I foeugh artificiai:* I fuochi artificiali. *El giazz artificial:* Il ghiaccio artificiale.
— **Artificialment**, Artificialmente.
— **Artifizi** (P. N.), Artificio. « *L'è staa ón artifizi del Giovann per famm andà debass* »: « Fu un'astuzia del Giovanni per farmi scendere giù ». *Foeugh de artifizi:* Vedi *Artificial.*
Artigliaria (Volg.). Vedi *Artiglieria.*
Artiglieria, Artiglieria. *Parch, scola, soldaa de artiglieria:* Parco, scuola, soldato di artiglieria.
Artista, Artista. « *I artista se usmen pocch coi letterati* »: « Gli artisti se la dicono poco coi letterati ». *Artista de cartèll:* Cantante di cartello. ‖ (Di donne molto esperte in amore) « *L'è ón'artista in del gèner* »: « È un'artista nel suo genere ».
Artritide (P. N.), Artrite.
Arzàdegh (Anatra salvatica), Arzàvola.
Arzèlla, Arzella, Conchiglia. « *Certi scatol cónt i covere de arzell in robba de povera gent* »: « Certe scatole fatte a conchiglie son roba da povera gente ».
Asa (Annodamento che si scioglie tirando uno dei capi), Cappio, Galano, Fiocco « *Colla stringa l'à faa su ón asa* »: « Coll'aghetto fece un cappio ». « *Col bindell ón asa* »: « Col nastro un fiocco o un galano ».
— **Asètta**. *Asetta e rampin:* Ganghero e gangherella.
Asca (quasi in dis.), Oltre. P. E.: « *Asca el rèst* »: « Senza contare il resto ».
Ascendent, Ascendente. *Ciappà ón gran —:* Pigliare un grand'—.
Ascia, Matassa. *On ascia de rèff:* Una matassina di refe. *Cattagh l'ascia:* Trovarci il bandolo. *Compì l'ascia:* Colmar il sacco. P. E.: « *E lù per compì l'ascia el s'è mazzaa* »: « E lui, per compir l'opera, si è ucciso ».
Ascoltant (In dis.), Ascoltante. « *L'era ascoltant in tribunal sott ai Todèsch* »: « Era ascoltante in Tribunale al tempo dei Tedeschi ».
Asèe, Aceto. — *de sò pè, di quatter lader, rabbiaa, svanii, aromatich:* Aceto radicale, dei quattro ladri, potente, aromatico. *Mètt giò in l'asee:* Mettere sotto aceto. M. d. d.: *Mètt i penser sul barì de l'asee:* Attaccar i pensieri alla campanella dell'uscio. *Rend asee per vin* (in dis.): Rendere pan per focaccia.
Àsen, Asino, Ciuco. *Fà l'asen:* Dar di bruscolo. P. E.: (Un marito a sua moglie) « *Me sont accort che el Manuell el te fà l'asen* »: « Mi sono accorto che l'Emanuele ti dà di bruscolo ». *Lavà la testa*

a l'—: Idem. *In mancanza de cavai se fà trottà i asen:* In mancanza di cavalli, trottano i ciuchi. *Ligà l' — dove vœur el padrón:* Idem. « *Ghe n'è inscì de asen che se somèia!* »: « Non c'è altri asini in mercato? »

— **Asnada**, Asinata, Asinaggine, Asineria, Ciucata. « *L'à faa l'asnada de garantì o de fà l'avall* »: « Fece l'asineria di mettere l'avallo »: « *Dì minga sù di asnad!* »: « Non dire sciocchezze ».

— **Asnin**, Ciuchino, Asinello.

— **Asninna**, Ciucherella, Ciuchetta, Asinella. *Toss' asninna:* Tosse cavallina.

— **Asnón**, Un grand'asino.

— **Asnónon**, Il Re degli asini.

Asfalt (P. N.), Asfalto. *Paviment de asfalt:* Pavimento di asfalto.

Asilo (P. N.), Idem. « *I mandi all' asilo e almen podi fiadà ón poo* »(Mamma): « Li mando all'asilo e intanto posso rifiatare ».

Asma, Asma. « *Con quella sóa manera de parlà el fà vegnì l'asma* »: « Quel suo modo di parlare fa venir l'asma ».

— **Asmatich**, Asmatico. *On gener de scriv asmatich:* Maniera di scrivere asmatica.

Aspa, Aspo. *Aspa de filanda:* Naspo.

— **Aspada**, Aspata.

— **Aspin**, Naspino.

Aspart, In disparte. « *M'ân lassaa aspart* »: « Mi lasciarono in disparte ». « *Aspart de quell che guadagni foeura via* »: « Non compreso ciò che guadagno di straforo ».

Aspèrges, Aspersorio. « *In robb de benedì con l'asperges* »: « Le son cose da non farci caso ».

Aspèrt (Volg.). Vedi *Espert.*

Aspètt, Aspetto. « *A primm aspett la par bellissima, ma pœu...* »: « A primo aspetto — avventa, ma poi... ». « *Ah se l' è inscì, la robba la cambia de aspett* »: « Se è così la cosa muta aspetto ». ‖ *Sala d'aspett:* Sala d'aspetto. (Musica) *On quart d' aspett:* Un quarto d'aspetto.

Aspirà, Aspettativa, Aspirare. « *Aspiri al post de...* »: « Aspiro al posto di... » ‖ « *I Fiorentin aspiren el c* »: « I Fiorentini aspirano il *c* ».

— **Aspirant**, Aspirante. — *de marina:* — di marina. ‖ *Tromba aspirant e prement:* Tromba aspirante e premente.

Asquas (Volg.). Vedi *Quasi.*

Ass, Asso. *Sbris come l'ass de picch:* Sbricio (Pist.) come un miserabile. *I duu ass menen a spass* (detto nel gioco di primiera): Due assi fanno perdere. ‖ *L'ass de fèr:* L'ascia *o* asce, diversa dall'accetta.

Assa, Asse. *Ogni mestee g' à la sóa assa special:* Ogni industria ha la sua asse *o* tavola speciale. — *de imballadór:* Assicelle, *o meglio* Assicine (1) da imballatori. — *della carne:* tagliere. — *de la comoda:* Sederino. — *del ciccolatt:* — della cioccolata. — *del pan:* — del pane. — *de sopressà:* tavola da stirare. *Assa di formagitt.* N. fr.: *Guardà sull'assa di formaggitt:* Essere *o* guardare guercio. *Andà in sull'assa:* Morire *o* esser fra quattro asse *o* nella bara. *Vess a l'assa:* Esser al verde. (Pr.) *Chi nó rèsega nó fà ass.* Vedi *Rosega.*

— **Assettinna**, Assicina.

— **Assa brutta**, Exabrupto.

—**Assada**, Assito. « *I assad di fabbrich del dì d'incoeu în tutt pienn de cartèi de reclamm* »: « Gli assiti delle fabbriche d'oggigiorno sono tutti coperti da cartelli di richiamo ».

Assagg, Assaggio. *Cantinna de assagg:* Cantina di assaggio. (In zecca) *Assagg de l' or:* Assaggio dell'oro.

— **Assaggiador**, Saggiatore.

Assalin (Ferro che rinforza la sala dei carri se questa è di legno), Fùsolo.

Assalt (P. N.), Assalto. — *de scherma:* — di scherma. ‖ *Vèss ciappaa d'assalt:* Esser preso d'assalto *o* improvvisamente.

— **Assaltà-taa**. Vedi *Agredì.*

— **Assaltament**. Vedi *Agressión.*

Assassin, Assassino. « *A la córt di Scisger* (volg.) *incoeu ân condannaa a vitta ón assassin* »: « Alla corte d'Assise oggi hanno condannato a vita un assassino ». (Im-

---

(1) *Assicine*, per distinguerle dalle *assicelle* usate dagli scolari per rinchiudervi i libri.

prop., anche immeritato) « *Quell'assassin, dopo de avè vivuu ses mes ai mè spall, el m'à pientaa»:* « Quell'assassino, dopo aver campato sei mesi alle mie spalle, mi piantò ».

Assedià - sediaa (Esser sempre attorno a qualcuno per ottenere qualcosa), Assediare. « *Mia miee la me assedia per avègh la pellizza* » : « Mia moglie mi assedia per avere *o* perchè le comperi una pelliccia ».

— **Assedi**, Assedio. « *El ven a ciamamm danee fina in l'ora del disnà ; l'è ón vero assedi* » : « Viene a chiedermi danaro fin nell' ora del pranzo; è un vero assedio ». ‖ *Stàt d'assedi :* Stato d'assedio.

Assee, Assai, Abbastanza. « *Ghe n'oo assee* » : « Ne ho abbastanza». (Di busse) « *Ghe n'à daa tant che sia assee* »: « Glieno diede tante che bastino ». *Avèghen mai assee :* Essere incontentabile.

Assègn, Assegno. (T. finanz.) *Assegn bancari :* Assegno bancario. ‖ (Somma fissata) « *El me passa ón assegn de dusent lir al mes* »: « Mi passa un assegnamento di dugento lire al mese ». (Speranza calcolata) « *Ghe faseva sóra molto assegn » :* « Ci calcolavo assai ».

Assegnà-egnaa, Assegnare, Assegnato.

Assembramènt (P. N.), Assembramento. « *E lì s'è formaa subit ón gran assembrament* »: « Idem. »

Assensia, Ascensione. (Pr.) *Se piœuv el dì de l'Assensia per quaranta dì nó sèmm senza :* Terzo di aprilante quaranta di durante.

Assentà-entaa (Affermare una cosa di cui altri dubiti), Asseverare. *Dà per assentaa :* Dare per sicuro.

Assentass, Assentarsi. *Assentass senza permèss :* Assentarsi senza permesso.

— **Assent**, Assente. « *L'è ón pèzz che sont assent* »: « Sono assente da un pezzo ».

Assessór (Carica municipale) Assessore.

Assètt (Due stecche che i monelli scuotono fra le dita), Nacchere.

Assicurà (P. N), Assicurare.

— **Assicurazión** (P. N.), Assicurazione.

Assidóv, Assiduo. *Vess assidóv a la scòla :* Essere assiduo alla scuola *o* alle lezioni.

Assiètt (D. Fr.) (Parte dell' oriolo), Ciambella.

Assist-sistii-sistes, Assistere. *Assist i amalaa :* Assistere gli infermi. *Bisogna assistes ón poo vun con l'alter :* Bisogna aiutarsi l'un l'altro. *Assist ai esamm :* Assistere agli esami.

— **Assistent** (Nelle fabbriche dopo il capomastro), Assistente.

— **Assistenza**, Assistenza. « *La g'à faa adree ón'assistenza tal, che se pò dì che l'è óna santa* » : « Ha fatto a quel pover omo un' assistenza tale, che merita di esser tenuta per santa ».

Associà-ociaa-ociass, Associare. « *Me sont associaa al giornal* »: « Mi sono associato al giornale ». « *El C... el g' à des mila associaa* »: « Il C... ha diecimila abbonati ».

— **Associazión**, Associazione. — *de malfattór :* — di malfattori.

Assolutament, Assolutamente. (A ragazzo) « *Vui minga assolutament che te vaghet giò in strada* »: « Non voglio assolutamente che tu scenda in strada.

— **Assolutissimament**, Assolutissimamente.

Assolv-ssolt, Assolvere. « *Per stà volta ego te absolvo* » : « Per questa volta ti assolvo io ». « *I giurati l'an assolt* » : « I giurati lo hanno —, mandato libero ». (Sciogliere da un dovere) « *Incœu va minga a scola; in cas te assolvi mi* Opp. *te doo mi l'assoluzion* » : « Oggi salta la scuola; in caso ti assolvo io *o* sto contro io. »

— **Assoluzion**, Assoluzione.

Assónt (P. N.), Assunto. « *Me par che te se abbiet ciappaa ón assónt difficilissim* » : « Parmi che tu ti sia messo in un'impegno difficilissimo, *e anche* che tu ti sia messo a un assunto difficilissimo ».

Assorti-ortii (Cernere e mettere diverse qualità colle simili), Assortire. ‖ (Provvisto) *Ona bottega molto ben assortida :* Una bottega assai bene assortita.

— **Assortiment**, Assortimento.

Assossènn e Sossènn (Volg.). Vedi *Molto.*

Assuefà-uefaa-uefass, Assuefare. *Assuefà el corp a tutt i stee:*

Avvezzare il corpo ad ogni evento. « *Ghe sónt assuefaa dent* » : « Ci ho fatto il callo *o* ci sono avvezzo ». Vedi anche *Sueffà*.

Assumm-ssónt, Assumersi. « *Me assumi mi stó incarich* » : « Mi assumo io codesto incarico ».

Assurd (P. N.), Assurdo. « *Quèst l'è ón assurd bell e bón* » : « Quest'è un vero assurdo ».

Asta, Asta. (Degli scolaretti) *I ast:* I fuscellini. ‖ (Merce all'incanto) Asta. *Vend a l'asta:* Vender all'asta. ‖ (Parte della stadera) Braccio. (Del morso) I ritti. ‖ *Ona bell'asta d'omm* o *de donna:* Una bell'asta d'uomo *o* di donna.

— **Astinna** o **Stanghetta**. (Degli occhiali) Tempiale.

Astantaria, Astanteria. *Mèdich astant:* Astante.

Astegniss-egnuu, Astenersi. (Civ.) « *La Sinistra la s'è astegnuda* » : « La Sinistra si astenne dal votare ».

— **Astinenza** (P. N.), Idem.

Asterisch, Asterisco.

Asti, Astio. *Arègh de l'asti con vun:* Astiare uno. — *tra de lór:* Astiarsi. *Pien de asti:* Astiosaccio.

Astracàn (Pelliccia che in origine venne dalla città omonima), Astracan.

Astratt, Astratto. *Vèss semper astratt:* Essere sempre astratto *o* distratto.

—**Astraziòn**, Astrazione. « *Fèmm astraziòn de...* » : « Facciamo astrazione da... »

Astringent, Astringente.

Astuzia, Astuzia. « *L'à trovaa ón'astuzia per caràssela* » : « Trovò un'astuzia per cavarsela ». *On omm pien de astuzia:* Uomo pieno di astutezza.

Atem. Vedi *Attim*.

Atom, Atomo.

Atrà (Dà) (P. N.). « *Dumm atrà a mi* » : « Dà retta a me ».

Att, Atto. « *El primm att de la comedia l'è staa el pussee bell* » : « Il primo atto fu il migliore ». ‖ *I att de caósa:* Gli atti della causa. ‖ « *Bisogna fà ón att de fed* » : « Bisogna fare atto di fede ».

Attacch, Attacco. « *Stamm attacch* » : « Stammi accosto ». ‖ *On attacch de pett:* Un attacco di petto. ‖ « *El dev arègh ón quai attacch de quii part* » : « Devo avere un qualche tira tira per quelle parti ». (Militari) *Andà a l'attacch:* Andare all'attacco. ‖ « *Quest el me pò servì de attacch, con quell che è success* » : « Questo mi può servire di addentellato a quel ch'è successo ».

Àttempaa, Attempato. « *L'è attempaa, ma l'è in gamba* » : « È attempatotto, ma in gambe ».

Attent, Attento. « *L'è ón scolar attent* » : « È uno scolaro attento ». « *Stà attent a mi* o *chì* » : « Bada a me *o* qui ».

— **Attenziòn**, Attenzione. *Mètteyh ón poo de attenziòn:* Prestare un po' di attenzione. ‖ « *El m'à usaa fiór de attenziòn* » : « Mi usò fior di attenzioni *o* di riguardi *o* di garbatezze ».

— **Attentament**, Attentamente.

Attenuant (P. N.), Attenuante. « *G'an concess i attenuant* (al condannato) » : « Gli hanno concesso le attenuanti ».

Attergà-gaa (Non pop.), Attergare. (T. burocr.) *Attergà óna petiziòn:* Attergare una petizione.

Attestà-estaa, Attestare (1). (Assicurare che una cosa è vera) *Attestaa de bonna condotta:* Attestato di —.

Attim (P. N.), Attimo. *In d'ón attim:* In un attimo.

Attiv, Attivo. *Verb attiv:* Verbo attivo. ‖ « *L'è ón omm molto attiv* » : « È un uomo molto — *o* pieno di attività ».

Attivà-ivaa-ivass, Attivare. « *An attivaa la linea di tranvai elettrich?* » : « Hanno attivato la linea del tranvai elettrico? » « *La stà per attivass* » : « Stà per funzionare ».

— **Attivitaa**, Attività. « *In quella sostanza gh'è ancora di attivitaa* » : « In quella sostanza ci sono ancora delle attività ».

Attór e **Attrice**, Attore e Attrice. « *Modena l'è staa el re di attór* » : « Modena fu il re degli attori ». ‖ (Legale) *Fass attór:* Farsi attore in una causa.

Attórna-orno, Attorno. *Andà attorno*. Vedi *Andà*. *Mandà attorno:* Mandar in giro. *Fass por-*

(1) *Attestare* in tosc. significa anche: *accozzare* l'una testa coll'altra di cose materiali.

tà attorno: Farsi portar in piazza. « *El se ten i danee ch'el trœuva attorno* o *in casa* »: « E'si tiene le monete che raccapezza in casa ». *Attorno, attorno:* Tutt'all'ingiro.

— **Attórnià-niaa-niass** (P. N.). « *Són staa attorniaa dai nemis* »: « Fui attorniato da' nemici ». « *El se attornia de gent malfidada* »: « Idem ».

Attraent (P. N.), Attraente.

Attrassaa (Ant.). Vedi *Aretraa.*

Attrazión (P. N.), Attrazione. *La forza de attrazion:* La forza d'attrazione.

Attrèzz, Attrezzo. *I attrezz de bottega:* Gli attrezzi di bottega.

— **Attrezzista** (T. da teatri), Attrezzista.

Attrito (P. N.), Attrito. « *Gh'è staa ón gran — tra lór duu* »: « C'è stato dell'attrito fra loro due ».

Auge, Auge. *Vess in auge:* Essere in auge.

Aula (P. N.), Aula.

Aulich (R. St.). « *Me ricordi del Consili aulich de Vienna* »: « Mi ricordo del Consiglio aulico di Vienna ».

Aument (P. N.), Aumento.

Aumentà (P. N.), Aumentare.

Aurora, Aurora. *Aurora boreal:* Aurora boreale. (Pr.). *L'aurora l'indora:* L'aurora ha l'oro in bocca.

Aut-aut, Aut-aut (1). *Aut-aut o piffer o flaut:* Usciamone *o* risolviti una volta.

Autentich (P. N.), Autentico.

Autograf (P. N.), Autografo.

Autór, Autore. *I diritt d'autor:* I diritti d'autore. *On quader d'autor:* Un quadro di autore.

— **Autorón**, Autorone (può essere ironico e sul serio), Autore coi fiocchi.

Autoritaa, Autorità. *I autoritaa:* Le autorità. *Aregh sossènn autoritaa:* Avere molta —.

Autorizzà-izzaa, Autorizzare. « *Chi l'è mai che t'à autorizzaa a parlà in nomm mè?* »: « Chi mai ti autorizzò a parlar in mio nome? »

— **Autorizzazión**, Autorizzazione.

Autunn, Autunno. « *Stó autunn oo passaa la vacanza a Varés* »: « Quest'autunno l'ho passato a Varese. ».

Avall, Avallo. « *El g'à miss l'avall a la cambial* »: « Mise l'avallo alla cambiale ».

Avallà (P. N.), Avallare.

Avampost (P. N.), Avamposto. « *Da l'avampost vederem i Todèsch* »: « Dall'avamposto vedevamo gli Austriaci ».

Avanguardia (P. N.), Idem.

Avanna, Avana. *Tabacch d'Avanna* »: Tabacco di Avana.

Avania (Va perdendosi), Avania. « *Oo soffert ón avania* »: « Ho sofferto un sopruso ».

Avantagg (T. di stamp.), Avantaggio. *La balestra de l'avantagg.* La balestra del vantaggio. ‖ (Alla francese) *Vèsseghen d'avantagg:* Essercene d'avanzo.

Avanti, Avanti. (A chi ha picchiato all'uscio) « *Avanti!* ». Vedi *Innanz* per tutti gli altri modi.

Avanz, Avanzo. (Denaro) *Fà di avanz:* Far degli avanzi. *Fà l'avanz de Carlin matt* (si sente di raro): Far il guadagno del Tinca (1). (Proposte lusinghiere) (Di bèceri parlando di ragazze) « *Ai pelaa nun ghe dèmm i noster avanz* »: « Ai paini noi lasciamo i nostri avanzugli ». *I avanz de Troja:* I rilievi della mensa *Vesseghen d'avanz:* Essercene d'avanzo. *On avanz de galera:* Un avanzo di galera.

Avanzament (P. N.), Avanzamento. « *L'à ottegnuu ón avanzament. Adèss l'è capitanni* »: « Idem ».

Avar, Avaro. *Direntà avar:* Farsi avaro. « *Adess i avar in pù come óna volta* »: « Oggidì gli avari non sono più come quelli di una volta ».

— **Avaràsc**, Avaraccio *o* Avaro sordido.

— **Avarizia**, Avarizia o Granchio. (Volg.) « *E crèppa l'avarizia!* »: « Muoia l'avarizia! »

Avaria, Avaria (P. N.). « *El bastiment l'à soffert ón' avaria* »: « La nave ha sofferto avaria ». (Anche di merce viaggiante sulla

(1) In fior. è anteposto ad un'alternativa; in milanese vale *O dent o fœura.*

(1) In disuso; dato solo perchè corrisponde.

ferrovia) « *M'è rivaa el caffè con dell'avaria* »: « Idem ».

Ave, Ave. « *On pater e ón ave, secónd el solit* »: « Sempre la stessa antifona ».

Avè-avuu, Avere. *Avègh sogn, famm, fredd, ecc.:* Avere sonno, fame, freddo. *Avegh ben, resón, tort:* Aver bene, ragione, torto. *Avegh giudizi:* Aver giudizio. (Col sottinteso *indosso*) « *Ier sira la marchesa la g'aveva di splendid brillant* »: « Ieri sera la marchesa aveva degli splendidi brillanti ». *Avegh gent* (in stanza): Aver gente. « *G'oo de avè ancamò vottanta lir del tal* »: « Ho da avere ancora ottanta lire dal tale ». M. d. d.: *Chi ghe n'à avuu ghe n'à avuu:* Chi ha avuto ha avuto. « *Cossa te gh'ee per fà qui smorfi?* »: « Perchè fai le boccaccie? Che hai? »

Avègh del matt: Pizzicar di matto o di pazzo. *Avegh ón poo del tal:* Arieggiare un tale. *Aveghen tanti:* Avere di molti quattrini. *Aveghen fin desoravia di occ:* Averne fin sopra i capelli. *Avegh quaicoss al sól:* Aver qualcosa al sole. *Avegh diràntegh con vun:* Aver che dire con uno. « *Avegh la bocca cattiva* o *amara:* Aver la bocca amara.

M. pr.: *Quel che nó podi avè va che tel donni:* Farsi onore del sol di luglio.

Avegni (Volg.). Vedi *Avvenire.*

Avelenà (P. N.), Avvelenare. « *In sta manera chi la me avelèna la vitta* »: « In questo modo ella mi avvelena la vita ».

Avemaria, Avemmaria. *Recità ón'avemaria:* Recitare un'avemaria. ‖ (Pallottolina del rosario) Avemmaria. *Vess ón'avemaria infilzada:* Essere una monachina infilzata. ‖ (Tempo) *Da ón'avemaria a l'altra:* Da una all'altra avemaria. « *In d'ón'avemaria voo e tórni* »: « In men che si dica un'ave sarò di ritorno ».

Aveniment (P. N.), Avvenimento. « *In casa l'è staa ón vero aveniment* »: « Fu in casa un vero avvenimento ».

Aventór (Di chi va a comperar o consumare in una data bottega), Avventore. Vedi *Posta.*

Aversari, Avversario. (In gioco) Avversario. (Sul terreno in duello) Avversario.

Aversión (P. N.), Avversione. « *Nò, podi nò, senti óna vera aversion* »: « No, nol potrei; provo una vera avversione per lui ».

Avert (Partic. di *Dervì*). « *An avert el testament* »: « Hanno aperto il testamento ». *A brazz o a coeur avert:* A braccia o a cuore aperto. ‖ *On sit avert:* All'aperto. ‖ *Cera averta:* Cera spianata. (Di fino intendim.) Svegliato. ‖ « *El garofol el sè avert* »: « Il garofano è sbocciato ». *Gamb avert:* Gambe a roncole. *Tegnì avert ón negozi:* Tenere aperta una bottega. M. d. d.: « *L'uss l'è avert se ghe comoda* »: « Quello è l'uscio *Opp.* La scala è quella ».

Avvertì-ertii-ertiss, Avvertire. « *Se te vee via de Milan avvertem,* o *fumm avvertii* »: « Se parti, avvertimi ».

Aves, Alveo (1). (Il punto sotterra dove l'acqua rampolla dalla ghiaia), Polla. *Rivà a l'aves:* Arrivar a l'acqua. *Alzass i aves:* Crescer l'acqua sotterranea. (Fig.) Prendere baldanza o Rimpanucciarsi.

Avi, Ape. (Pr.) *L'è minga semper sán rugà in di avi:* Non stuzzicare i vespai.

— **Avòn**, Pecchione.

Avid, Avido. *Avid del danee:* Avido di guadagni.

— **Aviditaa**, Avidità. *Mangià cont aviditaa:* Mangiare con —.

Avilì-ilii-iliss, Avvilire. *Vèss avilii:* Essere avvilito. *Avilì la robba:* Buttar giù la roba. *Aviliss per nagott:* Avvilirsi per nulla.

— **Aviliment**, Avvilimento. « *L'è pur ón gran aviliment quell de...* »: « Gli è pur un gran avvilimento quello di dover... »

Avis, Avviso. *I mur tutt tapezzaa de avis:* I muri tapezzati di avvisi. *L'omm che tacca fœura i avis:* L'omo degli affissi. ‖ *Stà sù l'avis:* Stare sull'—, intesa. « *Ghe n'hoo avuu assee dell'avis* »: « Ne ebbi abbastanza dell'avviso ».

— **Avisón**, Grande avviso o affisso.

---

(1) Ha il suono quasi uguale, non il senso.



— **Avisadór** (T. teatr.), Avvisatore.

— **Avisà-saa-sass**, Avvisare. « *Te avisi che l'è tard. Mœuret* »: « Ti avviso che è tardi. Spicciati ». (Pr.) *Omm, avisaa l'è mezz salvaa:* Uomo avvisato è mezzo salvato *o* salvo.

Avócatt, Avvocato. *Fà l'avocatt:* Far l'avvocato. *Avocatt di caós pers:* Avvocato delle cause perse.

— **Avócattà**, Far il saccente.

— **Avócattón**, Avvocatone (di grido). (Per celia ad avvocato grande e grosso) « *Car el mè avocaton* »: « Caro il mio avvocatone ».

— **Avócatura**, Avvocatura. *Esercità l'avocatura:* Esercitare l'avvocatura.

Avòlt (Volg.). Vedi *Alt.*

Avoltoio (1) (P. N.), Avoltoio.

Avóltra (Volg.). Vedi *Fuori.* (A un oggetto smarrito) « *Vói ti ven avóltra* » (Volg.): « Mostrati se hai un po' di core ».

Azard, Azzardo. *Per azzard:* Per caso. *Giœugh de azzard:* Gioco di azzardo. *Méttes a ón azzard:* Mettersi a rischio.

— **Azardà-ardaa-ardass**, Arrischiare. « *El s'è nanca azardaa de parlà* »: « Non arrischiò neppure di aprir bocca ».

— **Azardós**, Azzardoso. *Vess tropp azardós:* Essere troppo avventato. *On' impresa azardósa:* Un'impresa azzardosa (1).

Azerb, Acerbo. *On perseqh azerb ancamò:* Una pesca ancora acerba. (Fig.) « *El giovinetto l'è ancamò ón poo tropp azerb, per fagh la córt ai donn* »: « Il giovincello è ancora un po' acerbo per far la corte alle signore ».

Azienda, Azienda. *Vèss quèll che fà andà tutta l'azienda:* Esser quello che fa andar innanzi tutta l'azienda. *Azienda sballada:* Azienda spallata.

Azión, Azione. *Dà cunt di sò azion:* Dar conto delle proprie azioni. ‖ (Maltrattato) « *El m' ha faa ón' azion che ghe la perdonaroo mai pù* »: « Mi fece un'azionaccia che non gliela perdonerò mai ». ‖ (Società bancarie) Azione. « *Oo compraa cent azion de la...* »: « Ho comperate cento azioni della... ».

— **Azionista**, Azionista. *L'assemblea di azionisti:* L'assemblea degli azionisti.

Azur, Azzurro. *Dà l'azzur a la biancheria.*

Azzal, Acciaio. *Adess i bastiment de guerra in tutt corazzaa de azzal:* Oggidì le navi da guerra sono tutte corazzate.

— **Azzalà-alaa**, Acciajare.

— **Azzalin**, Acciarino. *I azzalitt:* Gli acciaiolini. *Vess ón azzalin bressan:* Essere uno zolfino (famigl.).

(1) Voce bollata. Si dovrebbe dire *arrischiata.*

B

B (si pron. *bée*), B (si pron. *bi*).

Babào (a bambini), Babao. « *Guarda, Nin, che foo vegnì el babao* »: « Bada, Nino, che viene il babao ». « *Brutt babao!* »: « Maschera da fogna ».

Babbi, Babbo (2), Babbio (Volg.). *Andà al babbi:* Andar a babboriveggioli. ‖ « *Te see ón gran babbi* » (fam.): « Sei un gran babbeo *o* babbano ». « *Ghe vœur alter babbi che el tò* »: « Ci vuol altro muso del tuo ».

Babèll (Volg.). Vedi *Babilonia.* N. fr.: *Parì la tór de Babell:* Idem.

Babilònia, Babilonia. « *Quella societaa de anarchich l'è óna vera babilonia* »: « Quella società di a-

(1) Tutte le volte, anche in lontano passato, che un Milanese vedeva un *avoltoio*, mancandogli la parola vernacola usava di quelle della lingua, senza pur credere di parlar italiano.

(2) *Babbo* toscano però ha in dialetto il suo corrispondente in *Papà* alla francese. E *Papà* si dice pure a Firenze invece di *Babbo.*

narchiei è una vera babilonia ». « *Quii donn faseven, giò in córt, óna babilonia de nó dì* » : « Quelle donne giù nel cortile: un vero passeraio ». ‖ (Bottega dove si vende d'ogni erba fascio) Babilonia. Vedi anche *Quarantanove*.

Babóin, Babbuino. *Faccia de baboin:* Faccia *o* viso di babbuino.

Baccalà, Baccalà (1). *Polenta e baccalà:* Polenda e —, merluzzo.

Baccan, Baccano. « *T' e sentii stanott che baccan faseven i ciócch in strada?* » : « Hai sentito stanotte che baccano facevano giù nella strada gli ubbriachi! »

— **Baccaneri** (Più sguaiato), Bosco a baccano.

— **Baccanà**, Far baccano.

Bacch (Volg.). Vedi *Bacco*.

Bacchètta, Bacchetta. *Quatter bacchett:* Quattro fuscelli. (De' panierai) Stecche. (Per batter i panni) Vetta. (Per batter lana) Camato. (Di tamburo) Bacchetta. (Di ferro per misurar liquidi al dazio) Staza. (Pel fucile) Bacchetta. (Di arcolajo o di gabbie) Grètola. (Per pigliar uccelli) *Bacchetta de vesch:* Verga. ‖ « *El g'à i gamb che paren dò bacchett* » : « Ha le gambe che paion fuscelli ». « *El g'à i brazz che paren bacchett* » : « Ha le braccia che paion bacchette da tamburo ». ‖ *Bacchetta magica:* Bacchettina fatata. *Comandà a bacchetta:* Comandare a bacchetta. ‖ *Ona bacchetta de zoccór:* Una filza di zoccoli.

— **Bacchettada**, Bacchettata.

— **Bacchettinna**, Bacchettina *o* Mazzetta.

Bacchettin, Fuscellino.

Bacchettón (P. N.), Bacchettone, Baciapile.

Baciaccia (Volg.). Vedi *Cónca*.

Baciaccól (Volg.). Vedi *Brelòech*.

Bacillà (Volg.). Vedi *Vacillà*. N. fr. volg.: « *Ma ti te bacillet* » : « Ma tu farnetichi *o* dai in ciampanelle ».

Baciócch, Bamboccio, Baciocco (Mont. Pistoiesi). « *Car el mè bacciocch!* » : « Bambino mio! » « *Che bell baccioech!* » : « Che bel bamboccio! »

— **Bacioccón**, Bacioccone (Pist.). « *Guarda la mia cara bacciocccona* » : « Guarda la mi'cara pacchierona ». *On baccioccón de vun:* Un sempliciona.

Bacol, Baccellone.

Bacucca. Vedi *Veggia*.

Badà-adaa, Badare, (1), Accostare. « *Bada qui gelosii che ven tropp sól* » : « Accosta quelle persiane che c'è troppo sole ». *Tegnì badaa l'uss* » : « Tener l'uscio socchiuso *o* a fessolino ».

— **Bada**. N. fr.: *Vèss in bada:* Essere socchiuso.

Badalucch, Badalucco (2), Badanai, Tafferuglio. « *E allora è succèss un gran badalucch* » : « E allora accadde un gran badanai *o* tafferuglio ». ‖ « *Robba a badulucch* » : « Robba a bizzeffe ».

Badan, Bonaccio. « *Pover badan!* » : « Povero bamboccio! ». « *L'è ón bón badan* » : « È un buon pastricciano ».

Badee, Baggeo. « *Te see ón gran badee!* » : « Sei pure un gran baggeo *o* bacocco! ». « *L'è ón badee che capiss nagott* » : « È un cretino che non intende nulla ».

Badèssa, Badessa. *Parì óna mader badessa:* Parer *o* essere una madre badessa. Stare a badessa.

Badial, Badiale. *Vess badial e lòffi* (Ant. e volg.): Esser badiale.

Badila (Strumento per lavori di terra), Badile, Pala.

→ **Badilant**, Manovale da pala.

— **Bai**, *Badile*.

Badinà (D. Fr.), Celiare, Motteggiare.

Badirœula (In), A fessolino. *Occ in badiroeula:* Occhi socchiusi.

Baffi, Baffi. « *Stó vin el g'à i baffi* » : « Questo vino è coi baffi ». Vedi *Barbis*. *Ona donna cónt i baffi:* Una donna coi baffi.

Baffón, Baffone.

Bagagg, Bagaglio. *Fa su el bagagg:* Far fagotto. (Militare) *Cón arma e bagagg:* Con armi e bagaglio.

Bagaggeri, Bagagliume.

Bagai, Bagaglio (3), Ragazzo.

---

(1) *Baccalà* dal popolo fior. lo si dice anche di uomo irreligioso, che se ne tiene e ne fa pompa.

(1) Eguale nel suono, differente nel significato. Al *Badare* corrisponde *Guardà*.

(2) Voce antiquata, che si dà per la nota ragione.

(3). S'è veduto più sopra che *bagaglio*

« *Te see ón omm o ón bagai?* »: « Sei un uomo o un bambino? ».
— **Bagain**, Bambino.
— **Bagalón**, Fanciullone.
— **Bagaiott**, Ragazzotto.
— **Bagaiada**, Ragazzata.

Bagarón (P. N.) (Monete di rame), Bagherone.

Bagatèlla, Bagattella. « *Piccola bagattella!* »: « Una bagattella! ». « *El sarà la bagattella de vint'ann che nó se vedem* »: « Sarà la — *o* la bellezza di vent'anni che non ci vediamo ». ‖ (T. di tipog.) *Bottello.*

Bagatt, Bagatto (1), Ciabattino, Papino. « *Va giò chi dal bagatt e fà risolà sti papózz* » (Volg.): « Porta al ciabattino questi stivaletti da risolare ». ‖ (Il primo de'tarocchi) Papino. M. d. d.: *Scartà bagatt:* Tirarsi in disparte *o* Votare il sacco *o anche* Abbassar visiera *Opp.* Dar nelle sentate.

Bagher (D. T.) (Specie di veicolo), Baghero. « *Innanz col bagher* o *con sti boritt!* »: « E facciamo bella festa! *o* Innanzi col baghere ».

Bagian, Bagiano. « *L'è ón bagian!* »: « È un semplicione ».

Bagianada, Baggianata. « *Dì minga sù de bagianad* » : « Non dire sciocchezze ».

Bagn, Bagno. — *a vapor, de mar, ai pè, medicaa, ecc.:* Bagno a vapore, di mare, ai piedi *o* pediluvio, medicato. *Stabiliment de bagn:* Stabilimento di bagni. (Recipiente per far il bagno) Tinozza. ‖ *A bagn maria:* A bagno maria. P. E.: « *Quell baloss el m'à rovinaa a bagn maria* »: « Quel briccone mi ha rovinato senza che io me ne accorgessi ». ‖ (Liquido per tingere) Tinta.

Bagna o **Bagniffa**, Intinto. « *A lù nó ghe pias che i pitanz con la bagna* »: « A lui non piacciono che le pietanze coll'intinto ».

Bagnà-agnaa-agnass, Bagnare. *Bagnà el bècch:* Mollare il becco *o* metter il becco in molle. *Bagnà el nas a vun:* Superarlo. — *el rost:* Pillottare, ungere l'arrosto. — *i pagn:* —, spruzzare *o* inumidire la biancheria. — *la zuppa:* Bagnare la zuppa. — *la calcina:* Bagnare la calcina. — *la penna in del carimaa:* Intingere la penna nell'inchiostro. *Bagnà dò camis de sudór:* Sudare due camicie. — *i vassèi* o *i tinn:* Bagnare i tini. *Bagnass de capp ai pè:* Inzupparsi d'acqua dal capo alle piante.
— **Bagnada**, Bagnata. « *G' oo daa óna bagnada ai fiór* »: « Ho inaffiato i fiori ».
— **Bagnadinna.** « *Emm ciappaa óna bagnadinna* »: « Abbiam presa una scosserella di pioggia ».
— **Bagnarœu**, Bagnajolo.
— **Bagnuscià-usciaa-usciass**, Bagnucchiare (non com.). « *Perchè t'ee bagnusciaa giò in sta manera?* »: « Perchè hai fatto tanto guazzo costì? »
— **Bagnusceri**, Fracidume, Fradiciume. *Fa ón bagnusceri —:* Far guazzo.

Bagol. (Sterco di pecore e capre), Il pecorino *e* Cacherelli. ‖ (Fonduccio di tabacco in pipa) *Bago:* Morchia. ‖ (Fròttole) « *Semm staa lì a cascià quatter bagol* »: « Siamo stati lì a sfrottolare un poco ».

Bagolà-olaa, Sfrottolare. « *El s'èt fermaa a bagolà giò de la portinara* »: « Si fermò giù in portineria a ciaramellare ». (Più intensivo) « *Ven minga chi a bagolà, come el tò solit* »: « Non venirmi a piantar carote com'è tuo vezzo ». ‖ (Per tremare). Vedi *Barbellà.*
— **Bagolón**, Ciaccione. *Bagolon del luster:* Gran ciaccione. Bagolino (Pistoia) (per omo da nulla).

Bagórdi, Bagordo (1). *Fà bagordi* (Volg.): Straviziare. (Meno forte) Far gozzoviglia (non pop.)

Bagòttola (Enfiatello prodotto da morso di zanzara o simili), Coccióla. « *Sont levaa sù pien de bagottol* »: « Mi son levato pieno di cocciòle ».

Bah! (D. Fr.) (P. N.). (Inter. di sorpresa di chi affetta modi alla francese), Guá! « *Bah! chi vedi!* »: « Guá, chi vedo ».

---

corrisponde invece a *bagagg*, mentre il nostro *bagai* vuol dire *ragazzo.*

(1) *Bagatto* non è voce comune a Firenze. Ma in ogni modo significa tutt'altra cosa. È una sorta d'albero chiamato anche *Bagolaro.*

(1) *Bagordo* in fior. è più propriamente tanto: il ritrovo di crapuloni, quanto la crapula stessa.



Bài (Mantello equino), Baio. *Ciar, scur, doraa, brusaa, rabican:* Baio, chiaro, oscuro, dorato, bruciato, rabicano.

Baia (Cosa da ridere), Baia. *Dà la baia:* Dar la baia. *Dì de baia:* Dire per celia. *Fà de baia:* Fare da burla. *Giugà de baia:* Giocar di noccioli *o* da nulla.

Baià - aiaa - aiass, Abbaiare. « *Tutta notte s'è sentii a baià i can de la cassinna* »: « Tutta notte si udì un grande abbaio nella Cascina ». « *Baia la Lilla, baia la marchesa* »: « Latra la Lilla, grida la marchesa ». (Di persona) « *In casa lù n'ól fà che baià* »: « In casa non fa che abbaiare *Opp.* E' grida e butta foco tutto il giorno ». « *Nó l'è bón de baià, che sott'a la cappa del camin* »: « Non è buono di abbaiare che da lontano, come un can da pagliaio ». ‖ (Invece di riuscire) « *Se nó baia vun, baia l'alter* »: « L'uno o l'altro ci azzecca ». (Pr.) *Can che baia nó mord:* Cane che abbaia non morde.

Baiada, Gridata *o* Sgridata. *Baiad de lira:* Rabbuffi dell'ottanta.

— **Baiadinna**, Sgridatina.

— **Baiaffà-iaffaa**, Sbaiaffare (Arezzo). Sbraitare. « *Lù quand el pò sbaiaffà o di sù di asnad l'è tutt còcc o l'è tutt a past o l'è tutt el sò* »: « Se può sbraitare e dir sciocchezze è nel suo centro *o* nella sua beva ».

— **Balaustra**, Balaustrato.

Baib (Pesce), Barbio.

Balcà, Desistere. *Balcà de piœuv:* Restar di piovere *o* spiovere. « *L'acqua l'è balcada da ón pezz, ma i strad in anmò bagnaa* »: « Sono molte ore che è restato, ma le strade sono fracide ancora ». *Balcà el vent:* Calmarsi il vento. *Balcà el dolór:* Scemar il dolore. *Balcà* o meglio *dà giò la rabbia:* Deporre l'ira, Cominciar a rabbonirsi. « *A teater primma se fasera di gran pienn, ma adess è balcaa la gent* »: « ... ma ora è un po' sfuriato ».

Baldòria, Baldoria. *Fà baldoria:* Fare baldoria: « *In cà soa gh'è semper baldoria:* « In casa sua è tutt'uno spasso da mattina a sera ».

Balducchin, Baldacchino. ‖ (Del letto) Parato. (A sopracielo) Padiglione.

Balee o **Balista**, Carotaio. « *Te see puranca ón gran balee* »: « Sei pure un gran sballone! »

Balènna, Balena. *La pesca di balenn:* La pesca delle balene. *Bacchett o stecch de oss de balenna:* Assicciole *o* stecche di ossi di balena. ‖ (Fig.) *Vèss o andà in cà balenna:* Essere o divenir ubbriaco.

Balestra (strumento da tipografi), Balestra.

Balestrera (In dis.) (Finestra inferriata), Balestriera.

Baila, Balia. *Bàlia sutta:* Balia secca *o anche* Bambinaia. *Dà via a bàlia:* Dare a balia. « *De che l'oo daa a balia l'oo pù vist* »: « Da poi che l'ho dato a balia non l'ho più riveduto ». *Tirà a cà de baila* »: Levar da balia. « *La pàr óna baila* »: « Pare una balia ». *Aregh i ann de la baila e poeu i scalin del Domm:* Aver gli anni proprii e quelli della balia *o* della culla. (Far aspettare) *Tegnì a baila:* Tener a balia. (In strada) Tener a piolo.

— **Baillètta**, — piccola e giovine.

— **Baillascia** e **Baillonna**, Baliaccia *e* Baliona.

— **Baillidura** (Prezzo dell'alattamento), Baliatico. (Istituz. di ben.) Baliatico.

— **Ballott** (Il marito), Balio.

Baliatich, Baliatico (1). « *In tutt el temp ch'è duraa el baliatich* »: « Idem ».

Baionètta, Baionetta. *Mett la baionetta in canna:* Armar la baionetta *o* baionetta in canna. P. E.: « *In vegnuu a l'incontra de nun a baionetta in canna* »: « Ci vennero incontro a baionetta spianata » ‖ (Fame) « *G'oo sott i baionett* »: « Ho una fame che la vedo *Opp.* Patisco la baionetta ».

— **Baionettada**, Baionettata.

Balabiott (T. spr. applicabile a molti casi), Disperato. « *El ghe voeur dà la tosa a quel balabiott?* »: « Vorrebbe maritar la figlia a quello spiantato? » « *Oh brutto balabiott, el g'à avuu el fidegh de damm a mi de la veggia stria!* »: « Brutto

(1) A Firenze si dice *Fare un baliatico* quando per mercede la balia piglia ad allattare bambini altrui. A Milano ha significato della mercede e di una istituzione di beneficenza.

mascalzone; ebbe il coraggio di chiamarmi vecchia strega». «*Mi vùi minga avegh a che fà cont i balabiott!*»: «Non voglio aver a fare coi disperati». «*Quell balabiott del sò avocatt...*»: «Quel cavalocchi del suo avvocato».

Balabóntemp (Chi getta il suo tempo a non far nulla), Michelaccio, Fannullone. Girellone.

Balandra (Uomo senza carattere), Mancator di parola *o* Banderuola *e* Ventarola. «*T'ee de fidatt de quella balandra?*»: «E tu ti sei fidato di quella fraschetta?»

Balansé (D. Fr.) (Term. di ballo), Balancez. «*Balansé vò damm*»: «Balancez vos dames».

Balanza, Bilancia. *Mett, stà, tegnì in balanza:* Porre, stare, tenere in bilancia. ‖ *Mett sulla balanza:* Metter nella bilancia. ‖ (Traversa per attaccar cavalli) Bilancia. ‖ (Rete) Bilancia.

— **Balanzin**, Bilancina. ‖ (De' carrozzai, più piccola della *balanza*), Bilancino, Bilancette. M. d. d.: *Vun a stanga e l'alter a balanzin:* Essere macchiato d'una pece *o* Uno ruba le pere, l'altro tiene il sacco.

— **Balanzón**, Staderone.

— **Balanzinee**, Staderaio (che fabbrica e vende). ‖ Staderante (che sta al banco alla stadera).

Balauster, Balaustro. (Fig.) *Rómp i balauster:* Rompere le scatole.

Ball, Ballo. «*A la Scala dan opera e ball*»: «Alla Scala si dà opera e ballo». *Festa de ball:* Festa di ballo. *Ball masché:* Veglia con maschere. (Fig.) *Fà el ball del ritorno:* Far il ballo del ritorno. *Dà el ball del pianton:* Piantare una ragazza *o* far il ballo del piantone. *Piantà in ball:* Piantare negli impicci. (Pr.) *Quand s'è in ball bisogna ballà:* Quando s'è in ballo convien ballare.

— **Ballà-allaa**, Ballare. — *el valzer:* — il valzer. *Ballà sulla corda:* Ballar sulla fune. (Di ballerina bella che balla male) *Ballà o cantà bell:* Bella ma cagna. *Tœu sù a ballà:* Prender a ballare. P. F.: «*M'à tolt su nissun a ballà*»: «Nessuno mi ha presa». ‖ *Ballà la vista:* Ballare gli occhi. «*Stó tavol chi el balla*»: «Questa tavola traballa». *Ballà i dent in bócca:* Ballar i denti in bocca. ‖ (In certi giochi di carte) «*Me tocca de ballà*»: «Mi tocca di passar la mano». ‖ *La balla lì sui cinqu lir e cinqu e des:* La batte fra le cinque lire e le cinque e dieci c. *Ghe pò ballà denter i ratt:* Ci possono ballare i topi. «*Ma saront propi semper mi quell che balla?*»: «Ma che abbia a toccar sempre a me?» (Pr.) *Via la gatta balla i ratt:* Quando la gatta non è in paese i topi ballano.

— **Ballascià**, Ballonzare (1) *e* Ballonzolare. «*Ma che manera de ballascià!*»: «Che brutto modo di ballare! *Opp.* Che ballar senza garbo!»

— **Ballabil**, Ballabile. «*Adèss el pubblich, in di oper, el vœur i ballabil*»: «Ora il pubblico nelle opere in musica vuol vedere i ballabili».

— **Ballarin-rinna**, Ballerino. «*El ballarin di pass a duu el và giò de scagn*»: «Il ballerino dei passi a due è passato di moda». «*Te me paret ón ballarin*»: «Tu mi sembri un bel girandolino». *Ballarin de corda:* Funambulo.

Balla, Balla *e* Palla. *Vèss de balla con vun:* Esser di palla *o* di balla con uno. ‖ (Involto di merce) *Balla de seda, de lanna:* Balla di seta, di lana. ‖ (Ubbriacatura) *Ciappà la balla:* Prender la — *o* la sbornia. ‖ (Al bigliardo) *Vèss in balla:* Essere in palla. ‖ (Da armi da fuoco) *Ball de canon, de s'ciopp* Palle di canone, di fucile. «*L'è andaa via come óna balla de s'ciopp*»: «Andò via come una palla di schioppo». ‖ (Nelle ballottazioni) *Balla nera o balla bianca:* Palla nera o palla bianca. ‖ (Diceria non vera) Carota. P. F.: «*Balle romane!*»: «Le sono carote». ‖ «*Rompem o secchem minga i ball*» (Volg.): «Non mi rompere gli stivali, le scatole, la devozione, le tasche, i santissimi cordoni, i sonagli *e perfino* i zebedei». «*Sèmm staa lì a cascià ball*

---

(1) *Ballonzare* non è in toscano il vero spregiativo del *ballare;* ma piuttosto il ballar tra pochi alla buona, o svogliatamente. Piuttosto il *ballonzolare* corrisponde al *ballascià.*

tutta sira »: « Siamo stati lì a sballarle tutta sera ». *Rimèttes in balla:* Rimettersi in palla. *Dà la balla:* Dar la soia quadra. *Balle romane!* Fole! Sballonate! *Chi nó gh'è terra de fà ball »*: « Questo non è terreno da pórci vigna ».

— **Ballètta**,. *I ballètt del lotò:* Le palline della lotteria. *Fass sù in ballett:* Appallarsi. P. E.: « *Quella lana lassada là in quella manera la s'è fada su tutta in ballett »*: « Quella lana trascurata a quel modo la si è tutta appallata ».

— **Ballin-litt**, Pallino. ‖ (Bigliardo) *Ballin de trii* o *de quatter:* Pallino da tre o da quattro punti. *Ballitt de s'ciopp:* Pallini. ‖ *Ballin de presonee:* Poltriccio *o* saccone da carcerati. *On lètt come on ballin:* Un canile. (Fig.) *Taccà ballin:* Avviare un discorso lungo.

Ballettón, Gocciolonì. « *L'era carich a tresìa o a balletton?* »: « Ci aveva messo pallini o goccioloni? »

Baloar (D. Fr.), Passacordone (T. di cappellai). (Come idiot.) *Bólòar,* Ramino *e* Bouloir.

Balòcch, Balocco (1), Balogio. *Robba a balòcch:* Roba a bizzeffe. ‖ Balogio. « *Sont balòcch* »: « Oggi son balogio! »

Balón, Pallone (Areostato). Pallone volante. (Fig.) *Andà in del balon:* Andar in malora *o* al bulicame. (Per giocare) Pallone. « *Giugà al balón:* Fare al pallone. (Fig.) « *M'è capitaa el balon in sul brazzal* »: « Mi venne la palla al balzo ». (Di fico sodo) « *Buttel via, l'è ón balon* »: « Gettalo via, è acerbo *o* al latte ». (Da luminaria) Rificolone. (Malattia allo scroto) « *El va intorno ch'el par ch'el g'abbia giò el balon* »: « E' cammina che sembra imbracato ».

— **Balonin** (In tutti i sensi), Palloncino. Fichino acerbo.

— **Balonista** (In disuso). Vedi *Areonauta.* ‖ Invece di *Balee,* Carotaio.

— **Baloneo**, Pallonaio.

Balòrd, Balordo. « *El vœur vèss ón carnovaa balord* »: « Vuol essere un carnevale balordo ». (Intronato) « *Stamattinna sont balord* »: « Stamattina son balogio *Opp.* mezzo grullo ». *Trà balord:* Intontire altrui *o* fare balordo. « *Pader sónt balord* »: « Io sto coi frati ».

— **Balordón**, Capacciaia. ‖ (Malattia degli equini) Capogatto.

— **Balordaggin** o **Balordisia** (Volg.), Balordaggine.

Baloss, Birbante. *On baloss faa e finii:* Un furfante matricolato *o* di tre cotte. « *El m'à fua ón tir de baloss* »: « Mi fece un tiro da birbone ». « *Che frèdd baloss!* »: « Che freddo birbone *o* cane! » « *Quell l'è baloss!* »: « Quello è furbacchione! » *Spuzzà de* o *arègh del baloss:* Puzzar di birbone.

— **Balossètt**, Bricconcello. ‖ *Il balossitt:* Nervetti di vitella.

— **Balossón**, Furfante.

— **Balossada**, Bricconata *e* Tiro da birbone.

Balòtta N. fr.: *Vècc balòtta:* Vecchio barbogio *o* cascatoio. ‖ (Castagna lessata colla buccia). Ballotta.

Balottà-ottaa, Ballottare « *L'an bolottaa e el g'a avuu ses ball negher* »: « L'hanno ballottato e si ebbe sei palle nere ».

— **Ballottazión**, Ballottaggio.

— **Ballottèra**, Bussolo *o* Urna.

Balottin (Quasi in disuso anche nel volgo), Farabutto, Bindolo.

Balsamin, Erba san Giovanni.

Balsem, Balsamo. « *Stò vin l'è ón vero balsem* »: « Questo vino è un vero balsamo! » *Balsem de copai:* Balsamo di Copahi. (Fig.) « *I sò paroll în staa per mi ón vero balsem* »: « Le parole di lui mi furono come balsamo ».

Baltramm (Di chi va vestito all'anticaccia, o si mostra assai impacciato). « *Te see ón vero Baltramm* »: « Tu se' un vero Bertoldo ». « *L'è ancamò in del gippón de Baltramm* »: « Non è dirozzato ancora ». *El gippón de Baltramm* (In dis.): La prigione.

Baltresca, Bertesca (1), Belve-

(1) *Balocco* uguale nel suono dice tutt'altra cosa. *Balocco* e *giocattolo* sono sinonimi. Soltanto che il *balocco* è gingillo di minor mole e minor spesa. Corrisponde a *belee* non a *balocch*.

(1) Certo il *Baltresca* mil. deriva dall'antica *Bertesca*, che era una specie di riparo da guerra, che si faceva sulle torri, come una cateratta da potersi alzare ed

dere. ‖ (Dove i conciatori stendono le pelli) Stenditoio. Vedi anche *Glorietta*.

Baltrocca, Baldracca. (Pr.) *Marz fioeu d'óna baltrocca, o ch'el pioeuv o ch'el tira vent o ch'el fiocca:* Marzo figlio d'uno sbirro. (Siena) Marzo marzeggia.

Balza, Balza, Pastoia.

Balzan, Balzano. *On cervèll —:* Idem. ‖ (Di cavallo) *Balzan de trii:* Balzano da tre.

Balzanna, Balza. *La balzanna del vestii:* La balza del vestito.

Balzetta (Pezzetto di panno che si cuce intorno ad una gamba dei polli vaganti per riconoscerli), Balza *o meglio* Calza.

Bambanà (Perdersi in discorsi inutili), Sfrottolare. « *Lù n'ól fà che bambanà* » : « È un ciancione e null'altro ».

— **Bambanna**, Fròttola. « *Ch'el regna minga chì a cuntà sù di bambann* » : « Non mi venire a contar delle frottole *o* a piantar carote ».

Bambin, Bambino. *Gesù bambin!* Gesù bambino! (Iron.) « *Car el me bambin!* » : « Bambino mio! » *Bambin del lóff:* Addio biondino! *Opp.* Cecino bello! ‖ « *De quell avarón à nammò de crodà on bambin* » : « Da quella lèsina non è ancora cascato un quattrino ». ‖ (Donna) « *L'è ón bambin* » : « È una bambolina ». *Cavei, pettin, vestii a la bambinna:* Capelli, pettine, abito alla bambina.

— **Bambocc**, Bamboccio. « *L'è ón bamboce!* » : « È un bamboccio ».

— **Bambinottell**, Bamberottolo.

Bambó, Bambù. *On bambó cól pomm d'argent:* Un bambù col pomo d'argento.

Bamborin, Bellico. *El bamborin del venter* (Idiot.): L'umbélico.

Banana, Banano (Frutto esotico.

Banca, Banca. *La Banca nazional, italiana, agricola, ecc.:* La Banca nazionale, italiana, agricola, ecc. (Tavola per sedere) Panca. *I banch de la scola:* Le panche della scuola. P. E.: *Stà a scaldà i banch:* Esser uno scaldapanche. (In certi commerci all'aperto) « *El g'à giò banca de frutta o de pèss in Verzee* » : « Tiene banco *o* bottega a vento di frutta *o* di pesce in Mercato ».

— **Bancari**, Bancario.

— **Banch** (Di banchieri privati e cambiavalute), Banco.

Banchèr, Banchiere. *Bancher de caffè, de negozi:* Che sta a banco.

Banchetta, Banchetta.

Banchett (Da ciabattini), Bischetto.

« **Banco!** » (Di giuoco), « Banco! »

— **Banchin**, Muricciuolo.

— **Bancarotta**, Bancarotta. — *fraudolenta:* — Idem.

— **Bancaa** (Travi su cui si scaricano rotolandole certe merci), Panconi da scarico, Palancola. (I Milanesi villeggianti sul Verbano, alla tavola che s'addentra nel lago per pescare gli agoni) Palàncola per gli agoni.

— **Bancaraós** (D. T.) (In dis. R. St.), Fuori la panca. (Punizione con colpi di verga).

Banda, Banda. *La banda municipal:* La banda municipale. *Ona banda de lader, de malfattór:* Banda di malfattori. *Vess in la banda:* Esser povero in canna.

Bandista, Bandista.

Bandèra, Bandiera. (Pr.) *Bandera strasciada onor de capitani:* Bandiera lacera fà onore al capitano. ‖ (Al Bersaglio) *Fà bandera:* Coglier nel mezzo. ‖ (Di partiti) *Voltà bandera:* Voltar bandiera *o* casacca.

— **Banderal**, Alfiere.

— **Bandirœula**, Banderola. « *Te me paret óna vera bandirœula* »: « Tu mi sembri una vera banderuola ».

Bandita (P. N.). N. fr.: *Corte bandita*: Corte bandita.

Bandò (D. Fr.) (Fazzoletto che si mette la notte in capo), Fazzoletto.

Bandoliera, Bandoliera (1) (Colpo di sciabola da una spalla al fianco opposto). ‖ *A bandoliera:* Ad armacollo.

Bandonà, (Volg.). Vedi *Abbandonà*.

---

abbassare secondo il bisogno de' combattenti. Ma oggidì *Bertesca* è fuori d'uso a significare: *Baltresca*.

(1) Lo si usa anche nelle sale di scherma fiorentine.

Banfà-anfaa (Rifiatar forte, dopo fatica), Ansimare. « *L'è rivaa sù ch' el banfava* »: « Arrivò su col fiatone ».

— **Banfada**, Fiataccina. (Non com).

Bàr (P. N.) (D. In.) (Dove si bevono liquori in piedi), Bar. « *El bár american de la Ville* » : « Il bar americano dell' Albergo della Ville ».

Bara, Bara (1). (Grande carro a due ruote tirato da più cavalli in fila) Carrettone. ‖ (Di grosso tacchino portato in tavola) « *El par ón cavall de bara!* »: « È il patriarca dei tacchini ». ‖ (Gioco fanciullesco). « *Giugà a bara* »: « Giocar a toccaferro o a toccapoma ».

— **Baree** o **Barison**, Conduttore o Carrettiere.

— **Barà** (Nel gioco della bara), Toccare. ‖ (In altri giochi) Barare. « *L'à barua al macao e l'è staa casciaa via* »: « Barò al macao e fu espulso dalla sala ».

— **Baradór**, Baro.

Barabba, (Giovine della plebe cinico e insolente), Bècero. « *I barabba d'óna volta adèss i ciamen lócch* »: « I beceri d'un tempo ora son chiamati locchi ».

— **Barabbà** « *A lù nó ghe pias che de andà intorno a barabbà* »: « A lui non piace che andar in volta a far il becero ».

— **Barabbaia**, Ciurmaglia, Becerume.

— **Barabbitt**, I Discoli.

Baracca, Baracca. « *Se el moriss lù va giò tutta la baracca* »: « Se mancasse lui andrebbe giù tutta la baracca ». *La baracca di magattei:* Il castello dei burattini. ‖ (Spasso in compagnia) *Andà a fà baracca* o *óna baraccada:* Far gozzoviglia, conia (Pop.). ‖ (Di uomo senza fede) Vedi *Balandra*.

Baraccà (Andare per le bettole o solo a far baldoria), Stare alla conia.

— **Baraccada**, Gozzoviglia, Conia (2).

— **Baraccón** (Accr. di baracca), Baraccone. (D'uomo) Compagnone (Pop.). Uomo di conia (Pop.).

Baracchin (Ant.), Gamella. (Dove i soldati mettono il rancio) Gamella. ‖ (Dove gli osti pongono le posate da ripulire) Cazzarola.

Baraonda, Baraonda. « *Quell'amministrazión l'è óna vera baraonda* » : « Quell' amministrazione è una vera baraonda ».

Baratt, Baratto. (Tra ragazzi a a scuola) Barattuccio.

— **Barattà**, Idem.

— **Barattamestee**, Barattamestieri. Vedi *Lavandéra*.

Baravài (Volg.), Cianciafruscole, Carabattole, Bazzecole. « *L'à miss in d'ón baull i sò baravài e l'è andada* » : « Fè una cartocciata delle sue masseriziole e se ne andò ». « *La g'aveva al coll certi baravài giò de moda* » : « Teneva al collo dei cosi, giù di moda ». « *Tutt sti baravai casci sul soree* » : « Codeste cianciafruscole mettile in soffitta ».

Barba, Barba. *Fass* o *desfass la barba:* Fare la barba o raderla. (Fig.) « *Nó gh' è barba d' omm, che...* » : « Non c'è barba d'uomo, che... » *Ona robba con tanto de de barba:* Una notizia che ha tanto di barba *Opp.* L'è vecchia! *Fàghela in barba a vun:* Farla in barba ad uno. *Servì de barba e de perucca:* Far il pelo e il contrappelo. *Insavonà vun per fagh la barba:* Piaggiare uno per ingannarlo. (Ai solini sfilacciati) *Fagh la barba ai orli:* Fare la barba ai solini insaldati.

— **Barbascia**, Barbaccia. *Barba de fil de fer:* Ispidissima.

Barbabicch, Sassefrica.

Barbagian (Uccello notturno), Barbagianni.

Barbagiove (In dis.). « *Se Barbagiove el me aiutta nò, magher!* « Se Barbagiove non mi aiuta la vuol andar male! ».

Barbaiada (Bevanda di latte e cioccolata), Bavarese (1).

Barbaritaa, Barbarità. (Isola d'Elba) Barbarie. « *L'è óna vera barbaritaa* » : « È una vera barbarie ».

Barbee, Barbiere. *Bottega de*

---

(1) In Tosc. come si sa, vuol dire tutt'altro del *bara* milanese.

(2) *Conia* in Toscana vale anche *burla:* Reggere alla conia: *Stà al scherz*.

(1) La voce toscana a Milano ingenera equivoco. Vedi *Bavaresa*.

barbee: Bottega da —; Barbieria. (Modo pr.) *Pian barbee che l'acqua la scotta:* Piano barbiere che il ranno è caldo.

Barbèll (I) (Due listelle di seta da avvocati e magistrati), Facciole. ‖ (Carne rossa sotto il becco de' galli) Bargigli. (Sotto il mento delle capre) Tèttole.

Barbellà (Tremar di freddo), Abbrezzare (1), Rabbrividire. ‖ (Della trottola quando va a salti e ineguale) Barberare.

— **Barbellament,** Brividio.

— **Barbellato,** Barbassoro.

Bàrber (Cavallo che corre il palio), Barbero.

Barbèra (Vino di Piemonte), Barbera.

Barbitt (Plur.) (Malattia nella bocca dei cavalli), Barboni.

Barbin (Specie di cane), Barbino (2), Barbone.

— **Barbinell,** Barboncello.

— **Barbinón,** Grosso barbone.

Barbis, Barbigi (3), Baffi. *Tirà sù i barbis:* Alzar la cresta *Opp.* Alzar la mira. *Rid sott i barbis:* Ridere sotto i baffi. *Lassà cress i barbis:* Farsi crescere i baffi. « *El dovaria leccass i barbis* »: « Dovrebbe leccarsene i baffi ». « *I comich dovarien mai portà barba, nè barbis* »: « Gli artisti drammatici non dovrebbero portar barba nè baffi ». (Anche in milanese *Baffi*) « *Quest l'è ón rinell coi baffi!* »: « Questo è un vino coi baffi! » *Ona donna cont i baffi:* Una donna co' baffi. Vedi anche *Baffi*. « *Te gh'ètt ón barbis de negher sulla faccia* »: « Bada che hai un baffo di nero sul viso ».

— **Barbison,** Baffone.

Barboià. Vedi *Farfoià,* Barbugliare.

Barbottà, Barbottare, Borbottare, Taroccare. « *N'ól fà che barbottà tutt'el dì* »: « Non fa che — o taroccare tutto il giorno. *Barbottà di busecch:* Borbottio degli intestini.

(1) Bella parola, ma in disuso.

(2) Suono uguale, significato differentissimo *Barbino* in toscano dicesi di ciò che è fatto alla peggio o di cosa dura a sopportarsi: *L'è barbina!*

(3) In ischerzo per *basette*.

— **Barbottada** o **Barbottament,** Borbottio.

Barbotton, Lamentone.

Barbozz. Barbozzo e (dell'elmo medioevale) Barbozza (1), Mento. *Avegh duu barbozz:* Avere la pappagorgia. « *La gà ón bèll bus in del barbozz* »: « Ha la fossetta al mento o in mezzo al mento ». *On pugn sott al barbozz:* Un sergozzone.

— **Barbozzal,** Barbazzale.

Barca, Barca. *Andà in barca:* Montare in barca. (Fig.) *Aiuttà la barca:* Aiutare la barca o Mandar avanti la barca. *Savè menà la barca:* Saperla barcheggiare. *Tirà i remm in barca:* Desistere da un affare pericoloso. *Tirà innanz la barca:* Sbarcare il lunario (P. U.) *Opp.* Far andare la barca.

— **Barcada,** Barcata. *Ona barcada de gent:* — di gente.

— **Barcarolla,** Barcarola.

— **Barcheggià,** Barcheggiare. *Savè barcheggià:* Sapere barcamenare.

— **Barchètt,** Barchetto. *El barchett de Boffalòra:* La corriera di Boffalora. Vedi *Boffalòra*. « *El par che vaghen al barchett* »: « Pare che abbiano i birri dietro ».

— **Barchirœu,** Barcaiolo.

— **Barcón,** Barcone (2).

— **Barchin** o **Sandolin** (per caccia in acqua), Barchino.

Barch (Dove stanno le vacche e i buoi d'estate nei cascinali dell'Alta Italia), Tettoia.

Bardà-ardaa-ardass, Bardare. « *I cavai del càr funebre eren tutt bardaa in ner* »: « I cavalli del carro funebre erano bardati a bruno ».

— **Bardadura,** Bardatura.

Bardassa (A ragazzo troppo vivace), Bardassa. « *Te see ón gran bardassa!* » : « Sbarazzino che sei! »

— **Bardassada,** Ragazzata.

— **Bardassaria,** Ragazzaglia.

— **Bardasson,** Mariolo. (Sch. a ragazzo) Bardassa.

Barella (Per trasportar a braccia mattoni, calce, ecc.), Barella.

(1) Non si usano più. Il primo è di R. St. Il secondo è del cavallo.

(2) *Barconi* in toscano vuol anche dire grandi nuvoloni oscuri che viaggiano in cielo staccati l'un dall'altro.

« *L'àn portaa a l' ospedaa sulla —* » : « Lo portarono a barella all'ospedale ».

Barèsg (D. Fr.) (Stoffa fine di seta e lana). Barrege.

Baretta, Berretta. — *a la marinara :* — alla levantina. *Baretta de nott :* Berretta da notte. (Dei Cardinali) *Baretta rossa :* Berretta rossa. (Copertura del capo con tesa) Berretto.

— **Barettada** (Quanto sta in un berretto), Una berretta piena. ‖ (Saluto) Sberrettata.

— **Barettinee**, Barrettaio.

— **Barettón**, Berrettone. — *de giudes, de soldaa :* — di giudice, di soldato.

— **Barettin de pret**, Berrettina.

Bargniff. Vedi *Margniff* coi derivati.

Bari, Barile (1), Botte. *On barì de polver :* Un barile di polvere. *Barì de inciod :* Bariglione di acciughe. M. d. d. pr. : *Mett i penser sul barì de l'asee.* Vedi *Asee.*

Barilott, Barilotto. *Andà tutt coss a barilott :* Andar tutto a soqquadro.

— **Barilètt**, Bariletto, Barletta e Barlozzo.

Baricà-icaa-icass, Barricare (P. N.) (R. St.). « *In del 48 de pertutt se s'in barricaa, a Milan, come a Palermo* » : « Nel 48 dovunque in Italia sorsero barricate ».

— **Baricada** (P. N.), Barricata.

Barlafus (Cose di poco valore in casa), Carabattole. « *L'à tolt su i sò barlafus e l'è andaa* » : « Pigliò le sue carabattole e se n'è ito ».

Barlassina (Paese lombardo famoso pe' suoi ciuchi). *Dottor de Barlassinna* (In dis.) : Dottoruccisccio.

Barlicch (Nome che si dà al diavolo), Berlicche.

Barloggià e deriv. Vedi *Sbarloggià.*

— **Barlœuggia** o **Barloggión** (Mezzo cieco), Barlocchio (2), Bircio.

Barlumm, Barlume. *Aveghen ón barlumm :* Averne un barlume. « *G'oo anmò ón — de speranza* » : « Ho ancora un barlume di speranza ».

Barlusent, Luccicante. (I primi albori) A barluzzo (Massa marit.). *El ramm de cusina barlusent :* I rami delle cucine luccicanti.

— **Barlusì**, Luccicare. « *I elmi di soldaa de cavalleria barlusissen al sôl* » : « Gli elmi dei soldati di cavalleria luccicano al sole ».

Barnasc o **Bernazz** (Volg.). Vedi *Barnazz.*

Barnazz (Ferro da focolare), Paletta. *Mœuia e bernazz :* Molle e paletta.

— **Barnazzada**, Palettata.

— **Barnazzin**, Palettina (1), Piccola pala. *On barnazzin de la pigotta :* La paletta di Petuzzo.

Baroccada e **Barocchismo**, Barocchismo. « *Quella facciada l'è d'ón barocchismo insultant* » : « Quella facciata è d'un barocchismo indecente ».

— **Barocch**, Barocco. *Stil barocch* (architt.) : Stile barocco « *El g'à certi idèi così barocch* » : « Ha certe fisime, così barocche ».

Barometer e **Baròmetro**, Barometro.

Baromètta, Merciadro ambulante.

Barón (Arald.), Barone. ‖ (Ingiuria) « *Baron fol....* » : « Barone coll'effe ».

— **Baronada**, Baronata. « *Mi sti baronad i soffri minga* » : « Codeste baronate io non le voglio o non le soffro ».

Bartavella (Sorta di rete), Bertuello.

Bartolamee, Bartolameo. « *Innanz indree, bartolamee* » : « Innanzi e indietro *Opp.* Un continuo viavai ». (Pr.) *L'acqua dopo san Bartolamee l'è bonna de lavà i pee :* Se piove per S. Lorenzo la viene a tempo, se piove per la Madonna l'è ancora bona, se per san Bartolomeo soffiale di dreo.

Bartolascia. Vedi *Fever.*

Baruffa, Baruffa. « *È success óna —* » : « Si sono abbaruffati ».

Baruffà-fass, Abbaruffarsi.

— **Baruffament**, Abbaruffio.

Barzegà (Pop.), Bazzicare. « *El*

---

(1) *Barile* corrisponde piuttosto al nostro *vasell* che al *bari.*

(2) Suono uguale. Ora è parola disusata a Firenze.

(1) *Palettina* però a Firenze significa piuttosto il ferro che si adopera a sbraciolar il veggio.

barzega de qui part »: « Bazzica da quelle parti ».

Barzelletta, Barzelletta. « *L'è ón omm pien de barzellett* »: « È un uomo pieno di barzellette ».

— **Barzellèttà**, Barzellettare.

Basà-asaa-asass, Baciare. *Basà la man:* Baciar la mano. « *El pò basass el dit* »: Vedi *Leccass*. « *El dovaria basà la terra dove metti i pee* »: « Dovrebbe baciar la terra che io calpesto ». *Basass sù:* Baciarsi.

— **Basottà**, Baciucchiare. « *I mamm dovarien minga basottà continoament i sò fiolitt* »: « Le mamme non dovrebbero sbaciucchiare continuamente i loro bambini ».

— **Basin**, Bacio *e* Bacino. *Basin a la francese:* — alla francese. — *s'ciasser:* — sodo *o* collo schiocco. — *de Giuda:* — di Giuda. *Schiscià di basitt:* Divorare coi baci. *Mangià vunna de basitt* o *in di* —: Mangiarsi una di *o* dai baci. ‖ (Ammaccatura dei pani grossi, segno di averne toccato un altro nel forno) Bacio.

— **Basinœu**, Baciuzzo.

— **Basinott**, Baciozzo.

— **Basinón**, Bacione.

Basà-ass, Basare. « *L'è lì dove mi me basi* » (Il pop. dice: *Dove mi me pondi*): « È lì dove io mi baso ».

— **Basament**, Basamento.

Bascià (P. N.), Pascià. « *El vœur fà el bascià* »: « Vuol far il prepotente ».

Basalisch (Volg.). Vedi Basilisch.

Basciamell (Volg.). Vedi *Besciamèll*.

Basèll, Gradino, Scalino. *Fà i basèi d'ón salt:* Ruzzolar le scale. (Fig.) *Andà sù ón basell* (negli impieghi): Salire d'un gradino. *Fallà el primm basell* o *el primm botton:* Sbagliare il primo occhiello, Dar male i primi passi. *Fà el primm basell:* Rompere il ghiaccio. (Pr.) *El pussee dificil l'è el primm basell:* Il peggior passo è quello dell'uscio.

— **Basellin** (Della carrozza), Predellino *o* Montatoio. (Naturale nel masso) Scaglioncino.

Basèn (D. Fr.), Basino. *Ona vesta de basèn:* Una veste di basino.

Basgianna, Bagiana (Arezzo), Fava. *Ris e basgiann:* Riso e fave. *Torta de basgiann:* Favetta *o* Faverella. ‖ (Pelle d'agnello per coprir sedie) Bazzana.

— **Basgianœura**, Favetta.

Básgier (Bastone leggermente curvo per portar secchi in spalla, Bilico (Lucca).

Basilegh (Volg.). Vedi *Basilich*.

Basilich, Basilico.

Basilisch, Basilisco. « *La g'à duu occ de basilisch* »: « Ha gli occhi di basilisco ». *Saltà sù come ón* —: Rivoltarsi come un galletto marzuolo.

Basla (Vaso di legno molto spaso), Catino. « *Guarda che basla de minestra!* »: « Guarda che ciotolona di minestra! »

— **Baslètta** (Vassoio di legno per mondare riso o legumi), Tafferia. *Salamm de basletta* (Rifiuti di salumi ammonticchiati sulla tafferia nelle botteghe de' pizzicagnoli). « *Scià des ghèi de basletta* » (Volg.): « La mi dia due palanche di repubblica (1) ». *Pagà el fitt su la basletta* (Usanza in certe case di poveri dove i sotto affittatori si recano al sabbato colla tafferia a riscuotere acconti di pigione): Pagar la pigione a spilluzzico. ‖ (Per mento che sporge in fuori), Bazza.

— **Baslettón**, Bazzone.

— **Baslettinna**, Bazzina.

— **Baslettada**, Una tafferia piena di... *Opp.* Un colpo dato colla tafferia.

— **Baslòtt** (Meno grande della *basla*), Catino. (Per tenervi denari) Ciòtola. *Dà óna scopola al baslott* (rubare): Fare una buca.

Basoffia (Vivande e minestre di nessun pregio), Basoffia.

— **Basoffià**, Mangiare.

Bass, Basso. *Trattà o guardà d'alt in bass:* Trattare *o* guardare d'alto in basso. *I alt e bass de la fortunna:* I capricci della fortuna *o anche* Gli alti e bassi della fortuna. *Vèss bass de vista:* Essere bircio. *Dormì bass de coo:* Posar il capo sul guanciale basso. *Vegnì al bass:* Cader in basso *o* basso. ‖ (Breve) « *St'ann el car-*

(1) A Firenze come a Milano questa parola serve nel popolo a significare confusione e arruffio.

seraa l'è molto bass»: « Quest'anno il carnevale è molto basso ». ‖ *On tenór, ón bariton, ón bass:* Un tenore, un baritono, un basso. ‖ (Parte della Lombardia) *La Bassa:* La bassa o la piana (1), il piano. *Vun de la Bassa:* Un pianigiano. ‖ (Ceto) *La bassa gent:* La gente bassa *Opp.* La genterella *o* Robina *e* Robucola. *Vin bass:* Vino basso. *Messa bassa:* Messa piana.

— **Bassà-ssaa-ssass**, Abbassare. *Bassà el coo:* Chinar il capo. « *El cred de bassass* »: « Crede di avvilirsi ». *Bassass giò:* Chinarsi. « *Ghe s'è bassaa el cervell* » (in disuso): « È diventato scemo ».

Bassacassa (T. di stamp.): Cassa di sotto.

Bassaculla (P. N.) (D. Fr.), Basculla, Barculla, Peso piano.

Bassetta (Gioco d'azzardo in disuso). Bassetta.

Bassignanna. Vedi *Cà*.

Bassinètt (D. Fr.) (Parte dell'acciarino delle armi da fuoco del passato), Scodellino.

Bassira (Volg.). Vedi *Bazzila*.

Bassrilev (Sorta di scultura di fregio), Bassorilievo.

Bast, Basto. *Mètt el bast all'asnin:* Imbastare il ciucherello. (Fig.) *Arègh poca paia in bast:* Non avere borra *o* aver poca borra *Opp.* Essere male in gamba. *Portà el bast:* Portare il basto.

Bastà, Bastare. « *Basta inscì* »: « Basta così ». *Bastàgh i sò cinqu sold:* Non lasciarsi schiacciar le noci in capo. *Tant che basta:* Tanto che basta. « *Basta che el sia per...* »: « Basta che si tratti di *Opp.* Pur di ». P. E.: « *Basta domà che poda finì* »: « Pur di finire ».

— **Bastant** (Affett.), Bastante. Il popolo dice sempre *Assee*.

Bastard, Bastardo. (Pr.) *I bastard in fortunaa* (manca): La fortuna non viene a caso. ‖ (Carattere tipograf.) Bastardo. (Architett.) *Ordin bastard:* Ordine bastardo.

— **Bastarda** (Vaso da cucina), Bastarda.

(1) La *piana*, che risponderebbe meglio alla *Bassa* dice tutt'altro. È piuttosto una spianata o tutt'al più una piccola pianura.

— **Bastardass-ardaa**, Imbastardire. « *Se s'în bastardaa* »: « Sono imbastarditi *o* imbastardite ».

Bastión, Bastione (1), Le mura. « *Oo faa el gir di bastion* »: « Ho fatto il giro delle mura ».

Bastón, Bastone. *Baston de passeg:* Mazza. — *de cassia, de ciccolatt:* Bastone *o* Bocciuolo di cassia, di cioccolato. *Baston di tend:* Asse delle tende. ‖ (Pasta dolce) Bastone *o* Bastoncello. ‖ (Di gioco) *El rè de baston:* Il re di bastoni.

— **Bastonin**, **Bastonscell**, Bastoncino, Bastoncello.

— **Bastonada**, Bastonata. *Bastonad de orb:* Bastonate da ciechi. *Bastonad de lira:* Bastonate da libbre (udito a Firenze).

— **Bastonà-naa-nass**, Bastonare. « *El par che m'abbien bastonaa* »: « E' si direbbe che m'abbiano bastonato ». *Vèss bècch e bastonaa* o *avègh el mal e i bèff:* Esser becco e bastonato. (Pr.) *La primma se perdonna, la seconda se bastonna:* Una la si passa, ma due le si scontano, Alla seconda si perdona alla terza si bastona.

Bastrozz, Baratto, Barattina. *Famoso a fà di bastrozz:* Egli è maestro di barattina.

— **Bastrozzà**, Barattare.

— **Bastrozzò**, Barattiere (2), Barattatore.

Batista, Battista. *Avegh la vista che fà Batista:* Avere la vista torba.

Batizza, Batista. *Fazzolètt de Batizza:* Fazzoletti di batista.

— **Batizaa**, Batistato.

Batosta, Batosta (3), Scossa. *Tœu sù óna gran batosta:* Toccare, avere una bella scossa.

Batt-tuu-ttes, Battere. *Batt el forment, la lanna:* Batter il grano, la lana. *Batt i pagn:* Batter i panni. (Pr.) *A batt i pagn salta fœura la stria:* Persona rammentata, per via, va *Opp.* Il lupo è

(1) A Firenze la parola *bastione* non richiama altra idea che quella di un riparo contro i nemici fatto con terra.

(2) *Barattiere*, dice più; giacchè risponde a *truffatore*.

(3) *Batosta*. I diz. florent. la definiscono *Il battersi a vicenda* e *Incontro pericoloso*. In milanese *Batosta* significa grave danno nella salute o negli interessi.

nella favola. *Batt i man, el tambór, el fèr:* Batter le mani, il tamburro, il ferro. (Pr.) *Bisogna batt el fèr intanta che l'è cald:* Bisogna battere il ferro intanto che è caldo. *Batt la frusta:* Sgonnellare (1), Fare la brindaccola. *Batt a la porta:* — alla porta. *Dove ghe batt el sól:* Dove dà il sole. ‖ (Di ciò che batte automatic.) *Batt i òr:* Battono le ore. — *el cœur, i pols:* — il cuore, i polsi. ‖ (Sconfiggere) *Batt el nemis:* Battere il nemico. ‖ (Insistere) *A furia de batt el gh'è riussii:* Batti e ribatti c'è riuscito. ‖ *Batt cassa* o *bàttela* Opp. *Batt la cattolica:* Frecciare (2), Chiedere denaro, Andar all'accattolica. ‖ *La batt de pocch* o *de lì adree:* La batte giù di lì *Opp.* poco più poco meno. *Segond dove la batt:* Secondo dove la batte. (Pr.) *La lengua la batt dove dœur el dent:* La lingua batte dove il dente duole. *Chi nó pò batt el cavall el batt la sèlla* (In Fior. non è pr.): Battere la sella per non poter batter il cavallo. ‖ *Bàtteghela* (M. bass.): Pregar d'amore. ‖ *Bàttesela*, Battersela o Far tela. P. E.: *L'è mèi che me la batta e che i lassa destrigass de per lór:* È meglio che me la colga e lasci strigarla un po' fra loro. ‖ *Battes:* Battersi (in duello o in battaglia).

Battagg (Entro la campana), Battaglio. (Sulla porta) Picchio.

— **Battaggià**, Scampanare. « *Cosse l'è stamattinna che i pret séguiten a sbattaggià?* »: « Cos'è stamattina che i preti non fanno che scampanare? »

— **Battuda**, Battuta (3) (T. di caccia). Battute ‖ (Teatro). *Ona gran battuda de man:* Una smanacciata.

Battaglia, Battaglia. — *de Solferin:* Battaglia di Solferino. ‖ « *Incœu a la Camera gh'è staa la gran battaglia al ministeri* »: « Oggi alla Camera fu data la gran battaglia al ministero ». ‖ *Ona bella battaglia de Salvator Rosa:* Una bella battaglia di Salvator Rosa. ‖ « *L'è el sò cavall de battaglia* »: « È il suo caval di battaglia ».

Battaià, Battagliare. « *An seguitaa a battaià tutta sira* »: « Non smisero di battagliare tutta la serata ».

Battaiòn Battaglione.

Battarèll, (Bastoncelli usati ne' paretai), Randello.

Battarèlla. Vedi *Stoccadór*. (Teatri) *I duu colp de la battarella:* I due colpi della battarella.

Battaria (Volg.). Vedi *Batteria*.

Battèll, Battello. *Battell a vapor:* Battello a vapore.

— **Battèlla**, Battella (barca lunga per contrabbando e guardie).

— **Battellin**, Battellino. « *In la Darsena de Porta Ticines se pò avègh ón battellin a noll* »: « Nella darsena di Porta Ticinese si può avere un battelletto a nolo ».

Battelmatt (Specie di cacio svizzero), Batelmat.

Battent, Battente. *El battent de la finestra:* Il battente dell'imposta.

Bàtter, Battere. *In d'on bàtter d'occ:* In un batter d'occhio.

Batteria, Batteria (Artiglieria). « *S'în miss in batteria* »: « Si son posti in batteria ». ‖ (Meccanismo di orologio) Soneria. ‖ *Batteria de cusinna:* Batteria di cucina. ‖ « *I fœugh ân finii cont óna gran batteria* »: « I fuochi di artificio terminarono con una gran batteria ». ‖ *Batteria elettrica:* Batteria elettrica.

Battesem (Volg.). Vedi *Battesim*.

Battesim, Battesimo. *Tegnì a battesim:* Tener a — *Opp.* Levar al sacro fonte (Aff.). *Nomm, fed de —:* Nome, fede di battesimo. « *L'è vera come che g'oo el battesim* »: « Vero come è vero che son Cristiano battezzato » (pop.).

— **Battezzà-ezzaa** (1), Battezza-

(1) *Sgonnellare* però in fior. non ha sempre il senso tristo del milanese *batt la frusta*, significa anche andare per le chiese da parte di donne.

(2) *Frecciare* è bellissima parola fiorentina, ma dice più che *batt cassa*. Ci vuole la intenzione di non restituire per *frecciare* veramente.

(3) *Battuta* in Fior. ha un senso che manca al dialetto: è la parte interna della mattonella del bigliardo, e specialmente delle due minori: lati di battuta, e lati di fianco.

(1) In milanese c'è *sbattezzass* e non c'è *battezzass*.

re. *Battezzà ón bastiment:* Battezzare un bastimento. — *i campann:* Battezzare le campane. *Battezzà el vin:* Battezzare il vino. *Vèss battezzaa con l' acqua di spinazz:* Essere stato battezzato in domenica *o* mancargli un venerdì. *Battezzà per minción:* Canonizzare per minchione.

Battibùi, Bolli bolli (1), Tafferuglio. « *E lì è success ón poo de battibùi* » : « E lì accadde un litigio *od anche* un putiferio ».

Batticœur (Palpitazione di cuore prodotto da emozione), Batticuore.

Battidór (Nel gioco del pallone), Battitore.

Battilor, Battiloro.

Battiman, Battimano. « *La prima donna la g'à avuu di gran battiman* » : « Idem ».

Battin (T. di caccia), Battitore.

Battirœu (Pezzo di legno liscio per pareggiar la forma tipografica in macchina), Battitoia. ‖ (Arnese da tintori) Battitoia. ‖ (Per il latte nella zàngola) Pestone. ‖ (Nel mulino) Bàttola. ‖ (Per bussare sull' imposta delle porte) Martello. ‖ (Per dirompere la canape e il lino) Battitoio.

— **Battirœula**, Battitoia. — *de cusinna per i cotelètt:* Battitoia per le costolette.

Battirón, Rovescio. « *A mezza strada semm staa ciappaa da ón battiron d'acqua* » : « A mezza strada ci colse un rovescione *o* acquazzone ».

‖ **Battistrada**, Battistrada.

Battòcc (Della campana), Battaglio. ‖ *Arlecchin battòcc:* Arlecchino che picchia.

Battuda (La parte dell'imposta che batte nello stipite), Battente. ‖ (T. music.) *Andà in battuda:* Cantare *o* suonare in tempo. *Battuda d' aspett:* Battuta d' aspetto. ‖ (In certi giochi) Battuta *e* (al pallone) Mandata. ‖ (In guerra) « *Quii pover Frances àn ciappaa sù óna battuda terribil* » : « Que' poveri Francesi hanno pigliato *o* avuto una terribile sconfitta ».

Bau-bau (Per far paura ai bambini), Bau.

Baull, Baule. ‖ (Per prepararsi a partire) *Fà sù i baui:* Far bauli. *Andà in d'ón baull e tornà in d'óna valis:* Viaggiare come i bauli. ‖ (Per culo) (Triv.) Sedere, Bel di Roma.

— **Baulettin**, Baulin.

Bauscia (Di vecchi e di bambini), Bava. « *L' era tant content ch' el perdeva finna la bauscia* » : « Era così contento che la camicia non gli toccava il culo ».

— **Bauscià-usciaa-usciass**, Imbavare. « *El fiœu l' à bausciaa la vestinna* » : « Il bambino ha imbavato il vestitino ».

— **Bauscient**, Bavoso. *Vècc bauscent:* Vecchio bavoso.

— **Bauscinna** o **Onestinna** (De' ragazzi), Bavaglio.

Bautta (Cappuccio a uso di mascherarsi), Bautta.

Bava, Bava. *Bava de can rabbiaa:* Bava di cane idrofobo. *Vegnì la bava a la bocca:* Far la bava. ‖ (Di metallo fuori della forma) Bava. ‖ (De' bozzoli) Bavella.

Bàvara (In disuso), Tallero, Scudo.

Bavarese, Bavarese (1) Una tazza di crema calda.

Baver, Bavero. *Baver de velù:* — di velluto.

Bazar, Bazzarre. Vedi *Galleria*.

Bazza, Bazza. *Avegh óna gran bazza:* Avere buona bazza. « *L' è pœu minga tutta sta bazza che se credeva* » : « Non è poi tutta la bazza che si credeva ».

Bàzzega, Bazzica. — *gilerada:* — gigliata. ‖ (A chi plebeiamente rutta) *Bazzega!* (Volg.): Buon prò.

— **Bazzeghin**. « *Fèmm ón bazzeghin per passà el temp?* » : « Facciamo un poco di bazzica per ammazzare il tempo? »

Bazzila, Bacile. « *Ghe sarà la bazzila a la porta del teater* » : « Ci sarà il vassoio alla porta del teatro ». ‖ (Ecclesiastico) Bacile.

Bazzott, Bazzotto. *Œuv bazzott:* Uovo bazzotto.

Bebè (D. Fr.), Bebè (2), Bambino.

Beatt-atta, Beato. « *L'è óna bea-*

---

(1) Il suono arieggia il milanese, il senso non è preciso. *Bolli bolli* è tumulto di popolo politicamente parlando.

(1) La *bavarese* a Firenze è la nostra *barbaiada*.

(2) *Bebè* in Tosc. è voce infantile e significa le pecore.

tu che la và a confessass óna volta alla settimanna » : « È una santocchia che va a confessarsi tutte le settimane ». ‖ *Fà vitta beatta :* Fare una vita beata. ‖ « *Beato chi lo pò vedere* » : « Benvenuto lei ». « *Beatta la faccia del... tal!* » : « Viva la faccia del tale! » « *Beato porch* » : « Beato porco ».

— **Beatocch-a**, Santocchio, Pinzocchera, Baciapile.

— **Beatà**, Far la pinzochera. « *La và semper in giesa a beatà* » : « Va sempre in chiesa a battersi il petto ».

Bebèll. Vedi *Belee*.

Beccà-ccaa-ccass, Beccare. « *El papagall el m' à beccaa ón dit* » : « Il papagallo mi beccò un dito ». « *Lù el se becca i sò sesmilla lir a l'ann a fà nagott* » : « Egli si becca le sue seimila lire l'anno a non far nulla ».

— **Beccàda**, Beccata.

— **Beccadinna**, Beccatina.

Beccafigh, Beccafico.

Beccaria (In dis.), Beccheria. (Pr.) *Nó vanza mai carna in beccaria :* Non resta mai carne in beccheria, per triste ch' ella sia. ‖ (Strage) « *L' è stada óna vera beccaria* » : « Fu un vero macello ».

— **Becchee** (Volg.). Vedi *Macellar*.

Beccazza. Vedi *Gallinazza*.

Bècch, Becco. *Bagnà el becch :* Metter il becco in molle. M. d. d.: « *G'oo nanca el becch d'ón quattrin* » : « Non ho il becco d' un quattrino ». « *Ecco fatto il becco a l'oca* » : « Ecco fatto il becco a l'oca e le corna al Podestà ». ‖ (Marito di adultera) Becco. *Becch e strabecch :* Becco cornuto. *Becch content* e *becch e bastonaa :* — contento, — bastonato *Opp.* Pappataci. « *Ah becco e tècco !* » : « Becco coll'effe! » ‖ (Ordigni in forma di becco) *Becch de gas :* Becco di gasse. *Becch de l' archett del viorin :* Nasello *o* Naso dell' arco. *Becch de la molla d' ón cadenazzœu :* Nasello del saliscendi. ‖ (Pialla di falegname) *Becch de sciguetta :* Becco di civetta. ‖ (Sorta di fringuello) *Becch in cros :* Crociere.

— **Becchin** e **Becchignœu**, Beccuccio.

Bèè, Pecora *e* Agnello. *Quiètt come ón bee :* Tranquillo come un agnellino. *Vegnì adree come ón bee :* Venir dietro come un —, cagnolino. ‖ (Onomatop.). « *Bee !* » : « Bè ». ‖ (Andar al Monte di Pietà) *Fà ón bèe :* Mandare allo zio (Non com.), Portar in pegno.

— **Berin**, Agnellino.

— **Berinee**, Agnellaio.

— **Bèèh!** (Escl. di disgusto), Poh! « *Bèèh che porcaria !* » : « Beh che porcheria ! »

Beggia (Strumento per lisciare), Lisciatoio.

Beghinaria, Bacchettoneria.

Bèi. N. fr. : *I oh bèi oh bèi !* (Balocchi e cianfrusaglie che si vendono all'aperto nelle fiere per Natale).

Bèiomen e **Bèidonn** (Fiori), Begliomini *e* Belledonne.

Belee, Balocco *e* Giocattolo. « *L'à compraa ón belee de pocch per el fiœu minor e vun pussee de spesa per el maggiór* » : « Comperò un balocco per il bambino e un giocattolo per il ragazzo ». ‖ « *Va là che te sett ón bell belee* » : « Va pur là che sei un buon arnese ». *Belee de tœu sù cón la mœuia :* Cosettaccio da pigliare colle molle. ‖ « *Damm indree el mè belee !* » (Detto quasi per ischerno a chi si pente ingiustamente d'avere concesso) (Appross.) (Pr.): Pensare avanti e non pentirsi poi.

Belegott (Castagne secche), Vecchioni. *Una filza de belegott :* Una corona di vecchioni. ‖ (Escl. pop.) « *Acqua de belegott !* » : « Nespole! *o* Cucuzza! *o* Accipreti! »

Beleratt, Baloccaio. *Faccia de beleratt :* Viso di solletico.

Beliètt (Volg.). Vedi *Bigliett*.

Belitaa (Volg.). Vedi *Abilitaa*.

Bèll, Bello. *Bell profil, bei occ, bell cavall :* Bel profilo, occhi, cavallo. *El bell sesso :* Il bel sesso. *Bell caratter, bell liber, bella musica :* Bel carattere, bel libro, bella musica. (Pr.) *Chi vœur parì bella bisogna soffrì :* Per bella parere bisogna patire. *Bell in fassa brutt' in piazza :* Bello in fascie brutto in piazza. *L' è minga bell quell che è bell, ma quell che pias :* Non è bello quel che è bello, ma quel che piace. *On giœugh per vess bell el dev durà pocch :* Un bel gioco dura poco. *On legn el fà*

minga fœugh, duu en fan pocch, trii ón fogarell, e quatter ón fœugh bell: Un pezzo non fa foco, due ne fan poco, tre pezzi un fochercllo, quattro pezzi un fuoco bello. M. d. d.: *Andà sù bella!* Andar a seconda *o* di bene in meglio *e* (con frase disusata) andar di rondone. « *La ven a la pù bella* »: « Piove a catinelle ». « *Cosse te me cuntet de bell?* »: « Cosa mi conti di bello? » « *G' oo ditt bell e ben quell che ghe andava* »: « Gli parlai molto chiaramente ». « *El fà bell lù a dì* »: « A lei torna facile il dire... » *Avègh ón bell dì:* Aver un bel dire. *Bell bell:* Bel bello. Adagino. « *Ma te sétt che te see bell? Te vorariet che mi...?* »: « Sei pur curioso, sai. Vorresti che io...? » *Sul pù bell:* Sul più bello. *Fass bell de bocca:* Farsi bello di una cosa. « *Questa l' è bella!* »: « Questa è bella! » *A la bell'e mèi:* Alla meglio. *Avegh el sò bell defà:* Avere il daffare fin sopra i capegli. *Tiragh bell:* Essere per quella strada. P. E.: « *Se pò minga dì ch'el sia avar ma el ghe tira bell* »: « Non si può proprio dire che sia avaro ma ci tira ». « *In tutt bèi paroll, ma...* »: « Belle parole ma i fatti? » « *Chì ven el bell!* »: « Ora ne viene il bello! » « *Cossa se fà de bell?* »: « Che si fa di bello? » *La bèlla* (al gioco): La partita dell'onore. La bèlla. ‖ *Mett in bella:* Metter al pulito. ‖ « *El ghe fà el bello a la Teresa* »: « Fà il bello alla Teresa ».

— **Bellin.** *Fà el bell bellin:* Far il bello bellino.

— **Bellezza**, Bellezza. *Ona gran bellezza:* Un occhio di sole. M. d. d.: « *L'è la bellezza de vint'ann che nó se vedem* »: « È la bellezza di vent' anni che non ci vediamo ». « *L'emm miss lì per bellezza* »: « Ci stà per bellezza *Opp.* È spolvero ». P. E.: « *Qui fior in staa miss lì per bellezza ma pœu sân de nagott* »: « Son fiori di belluria ma non sanno di nulla ». *Bev i bellezz de vunna:* Bere alle bellezze di una. « *Ciao bellezza* »: « Addio bellezza! » (Pr.) *A donna bianca bellezza nó ghe manca:* A donna di carnagione bianca poco manca. « *Che l' è óna bellezza!* »: « ... che è una bellezza ». P. E.: « *I protest fiocchen che l'è óna bellezza* »: « Le proteste fioccano ch' è una bellezza ».

— **Bellezzina** (Di giovinetta), Bellezzina.

— **Bell'umor**, Bell'umore. « *Con mì gh' è minga tant de fà el bell'umor* »: « Con me non c'è da far il bell'umore ».

Béllora (Animaletto fra topo e scoiattolo), Bellora (Lucca), Donnola.

Bemoll (Accidente musicale), Bemolle.

Ben, Bene. (Sost.) « *Che te podet avègh ben* »: « Che tu possa aver bene ». *In tutti i robb gh'è el sò ben e el sò mal:* In tutte le cose c'è bene e male. *Savè minga che ben fà:* Non sapere che acqua bere. (Atti di devozione) *Dì del ben per i pover mort:* Dir del bene per i morti. (Giovamento) *Vessegh minga de fa ben:* Non esser terreno da piantarci vigna. *Ben con ben:* Dio con bene. *Fà ben al stomegh, ai occ, alla salut, al cœur:* Far bene allo stomaco, agli occhi, alla salute, al cuore. (Abbondanza di cose o di averi) *Avègh del gran ben di Dio:* Avere del ben di Dio. (Invece di eppure) « *Emm fau tutt quell che ân voruu lór; ben, în minga staa content l'istess* »: « Abbiamo fatto tutto ciò che ci hanno chiesto; eppure non furono contenti lo stesso ». (Assentimento e soddisfazione dopo premessa) « *Se faran così, ben, se de nó...* »: « Se faranno così bene, se no... ». (Affetto, amore) « *Ghe vùi ón ben a l'anima* »: « Gli voglio un bene dell'anima ». *Fass vorè ben*: Farsi —, amare. (Cossa fatta ammodo) « *El canta ben* »: « Canta bene ». (Molto) *Ben prest, ben poch:* Ben presto, ben poco. M. d. d.: « *Bene quidem* »: « Bene quidem ». « *Stasira el giœugh el me dis ben* »: « Stasera il gioco mi dice bene ». « *Ben detto!* »: « Ben detto! » *Fàssela ben:* Farsela bene. *Fàssela sù ben:* Fasciala bene quella bambina. *Sentiss ben:* Sentirsi bene. *Stà ben con tutti:* Star bene con tutti. *Stà ben in gamba:* Star bene in gamba. *Trattass ben:* Trattarsi bene. *Vegnì su ben:* Venir su bene. *Ben fada de corp:* Ben fatta.

— **Benón**, Benone. « *La va benon* » : « La va di rondone » (poco us.) *o* benone.

— **Benonòn**, Arcibenissimo.

— **Benissim**. « *Bravo, benissim* » : « Benissimo fatto ».

Benedettin (Frate), Benedettino.

Benedètt, Benedetto. *Seguì la régola de san Benedett :* Far l'uomo della castimonia. (Aggett. da *benedì*, antifr.) « *L'è ón benedett'omm !* » : « È un benedett'uomo ! » : « *Quella benedetta fever el le lassa mai ón minutt* » : « Quella benedetta febbre non lo lascia mai un minuto ». (Sul serio) « *Benedett el giorno e l' ora che t' oo veduu !* » : « Benedetti il giorno e l'ora che t'ho veduta ! »

— **Benedì-nedìi**, Benedire. « *El l'à faa benedì in giesa* » : « Lo fece benedir in chiesa ». (Antifr.) « *Oh va ón poo a fatt benedì* » : « Va a farti benedire ». *Andà a fass benedì :* Battere il tuffo. « *Lù el ved sta cossa e... vatt a fà benedì* » : « Egli vede questa scena e apriti cielo ». (Bastonare) *Benedì col manegh de la scoa :* Benedire col manico della —, granata *o* con una pertica verde. « *Tœunn sù tanti de benedì ón vescov* » : « Pigliarne tante quante ne può benedir un vescovo *o* da caricar un mulo ». *Robb de benedì con l'acqua santa :* Cose da non prendersene briga.

— **Benedizión**, Benedizione. (Rinuncia) *Dagh la benedizion a óna robba :* Dar la benedizione a una cosa *Opp.* Non volercene saper altro. (Non volerne saper altro) « *Per mi ghe doo la mia benedizion* » : « Per me gli dò la benedizione ».

Beneficiada, Beneficiata. (Teatro) « *La beneficiada di comich adess la ciamen serada d' ónór* » : « La beneficiata de' comici ora la chiamano serata di onore ». (Fig.) « *L' è stada la sóa beneficiada* » : « È stata la sua beneficiata ».

Benefizi, Beneficio. (T. di legge) *Col benefizi de l'inventari :* Col beneficio dell' inventario. (T. eccl.) *Benefizi sempliz :* Benefizio semplice. (Fig.) Sinecura. (Vantaggio) « *Per mi l' è staa ón vero benefizi* » : « Per me fu un vero beneficio ». (Funzione del ventre) *Benefizi de corp :* Benefizio del corpo.

Benestant (Chi ha da vivere agiato), Benestante.

Beni (Poderi), Beni. « *El g'à tutt i sò beni in Brianza* » : « Ha tutti i suoi —, poderi in Brianza ». *Beni mobili e beni immobili :* Idem.

Beniamin, Beniamino. *Vèss el beniamin :* Essere il beniamino. Vedi *Carœu*.

Benis, Confetti. *I benis de spos :* I confetti da sposi. (Coriandoli) *Andà a trà via i benis :* Andare a gettar coriandoli. (Pr.) *Nó se pretend benis d'ón asen che fà spós* (in dis.) : La botte dà del vino che ha.

— **Benisitt**, Confettini.

— **Benisón**, Confetto parlante.

Benpientaa, Benpiantato (1), Tarchiato. « *Quell l'è ón omm benpientaa* » : « Quell'è un omo robusto e tarchiato ».

Benservii, Benservito. *Dà el benservii :* —, licenziare.

Benvorè (Fass), Farsi benvolere.

Benzina (Sostanza liquida per smacchiar panni), Benzina.

Bèola (Pietra gneis che ci vien dalle cave omonime), Lastra di Beola.

Bequader (Accid. music.), Bequadro.

Bergamasca (Regione a levante di Milano). « *L'è andaa sulla bergamasca* » : « Andò dalle parti di Bergamo ».

Bergamin (Conduttore di mandre non a cavallo), Bùttero.

— **Bergaminna**, Bergamina (2), Vaccareccia. *I bergaminn in màg van sù a l'alp; in settember vegnen giò :* Le mandre del milanese di maggio vanno alle alpi, di settembre ne scendono.

Bergamott.

Bergom, Bergamo. (Di due persone discordi) *Vun a Bergom e l'alter a Barlassina :* Uno a levante l'altro a ponente.

Berichin, Birichino. *Berichin de piazza :* Birichino di strada *o* piaz-

---

(1) La voce fior. non corrisponde perfettamente alla milanese, giacchè *benpiantato* vuol dire solo chi ha i piedi molto larghi e lunghi.

(2) *Bergamina* a Lucca è quel cartoccio con cui si ferma il pennecchio sulla conocchia o ròcca. Non ha nulla a che fare.

zaiuolo. (Per vezzo) « *Ah beriecchina !* » : « Ah birichina! »

— **Berichinada**, Birichinata. « *El m'à faa óna beriecchinada* » : « Mi fece un'azione da monello ».

Berla. N. fr.: *Fà óna berla :* Far una figuraccia.

Berlinghitt e **Berlingatter** (in dis.) (Ornamenti donneschi ridicoli), Frònzoli. « *La se mètt intórno certi berlinghitt che la se fà rid adree* » : « Si mette addosso certi fronzoli che fa ridere il prossimo alle sue spalle ». *La sura Cecca di berlinghitt:* La sora Rosetta de' burattini.

Berlinna (Castigo di malfattori in illo tempore), Berlina (1). *Mètt in berlinna quaidun :* Metter uno alla berlina. ‖ (Gioco fanciullesco) Berlina. ‖ (Carrozza da viaggio) Berlina.

Berlocca (2) (Cassa che si batte per chiamare i *famèi* all'alba nelle tenute del Basso Milanese).

Berlumm (Volg.). Vedi *Barlumm.*

Bernasc (Volg.). Vedi *Barnazz* e derivati.

Bersai (Volg.). Vedi *Bersali.*

— **Bersali**, Bersaglio.

— **Bersalier**, Bersagliere. *I bersaglier in staa istituii dal Lamarmora :* I bersaglieri furono istituiti da Lamarmora.

Bersò (D. Fr.), Bersò, Pergola (3), Cupolino. *In giardin gh'è ón bersò tutt covert de rampicant:* In giardino c'è un bersò *o* pergoletta tutta coperta di piante rampicanti.

Bèrta, Berta. *L'è pù el temp che Berta filava :* Non è più il tempo che Berta filava. *Mett la berta in sen :* Mettersi la berta in seno (non comune), Mettersi la coda fra le gambe (4). ‖ (Specie di gazza) Berta *o* Cecca. ‖ (Beffa) *Dà la berta* (Beffare): Dare la berta (ma non è comune).

Bertagnin (Volg.), Merluzzo. *Odór de bertagnin :* Odore di baccalà (5).

(1) Abolito lo strumento restò la parola.

(2) Parola che si sente sui mercati di riso e di grano.

(3) *Bersò* è parola da schivarsi; ma *Pergola* e piuttosto la nostra *Toppia*.

(4) È forse un poco forte. Meglio è: *rimaner mezzo grullo*, o anche *rimettersi*.

(5) Non va confuso col *puzzar di baccalà*, per puzzar di irreligioso.

Bertavèll (Specie di rete), Bertabello.

Bertonà, Zucconare. « *El s'è faa bertonà* » : « S'è fatto zucconare ».

Besasc (D. Fr.), Besso (fuori d'uso). « *Te sett ón vero besasc* » : « Sei un buono a nulla, un dappoco » (non pop.). « *Besasc d'ón avvocatt* »:« Cavalocchio, Bindolo ». *On besasc d'ón vestii :* Un cencio di vestito.

— **Besasciada**, Scempiaggine. « *Quella commedia la me par óna vera besasciada* » : « Quella commedia m'è parsa una vera scempiaggine ».

— **Besasciaria**, Chiappola (Arezzo), Bagattella. « *El g'à in bottega domà de la besasciaria* » : « Non ha che bagattelle ».

Besbilli (Volg.). Vedi *Bisbilli.*

— **Bisbilli**, Bisbiglio.

Beschizziass-ziaa, Imbuzzirsi. « *El póleder, beschiziaa, l'à voruu pù andà avanti* » : « Il puledro ribelle *o* sdegnato cominciò a far il restio ».

— **Beschiziós**, Schizzinoso. (Tra il permaloso e lo scontroso) « *Quella pópòla l'è tropp beschiziosa* » : « Quella signorina è troppo facile a entrar in valigia ».

Bescott (Volg.). Vedi *Biscott* e derivati.

Besèi (L'arma di zanzare e vespe), Pungiglione. (Fig.) *Cascià fœura el besèi :* Farsi risentire. « *L'è ón besèi d'óna donna domà impastada de invidia e de rabbia* » : « È una scomunica di donna impastata di invidia e di livore, Un gastigo di Dio! » (L'effetto del pungiglione sulla pelle) Cocciola (che vale anche *Besiadura*).

— **Besiós**, Pungente. *On fà besios :* Un fare pungente. « *Come te sètt besios stamattinna !* » : « Come sei velenoso stamattina ». *Occ besiós :* Occhi in cagnesco.

— **Besià**, Pungere. « *El m'à voruu besià* » : « Mancò poco che non mi mordesse ».

Besinfi (Aspetto del viso), Gonfio. « *L'è così grass che l'è finna besinfi* » : « Gli è così grasso che sembra perfino gonfio ».

Besogn (Volg.). Vedi *Bisogn.*

Besónc (Volg.). Vedi *Bisonl.*

Bestemmà (Volg.), Vedi *Be-*

stemmià. (Fiorent. pop.) Smoccolare.

Bestemmià, Bestemmiare, Tirar moccoli. — *come ón can:* Bestemmiare come un turco *o* come un vetturino. « *Bisogna sentill quell mascalzon a —* » : « Bisogna sentirlo a schiacciar saracchi ».

— **Bestèmmia**, Bestemmia. (Pr.) *La bestemmia la torna semper a cà soa:* La bestemmia gira gira torna addosso a chi la tira. ‖ (Prezzo) « *L'à ditt óna bestemmia* » : « Ma lei dice una bestemmia *o* uno sproposito ».

— **Bestemmiadór**, Bestemmiatore.

Bestia, Bestia. *Bestia feroce:* Bestia feroce. (Per anton.) « *I mè besti* » : « Le mie bestie ». (T. di spr.) « *Te see óna bestia* » : « Sei una bestia ». « *Bestia bólgironna* » : « Bestia buscherona ». *Andà in bestia:* Entrare *o* montar in bestia. *Cognóss l'umór de la bestia:* Conoscere l'umore della bestia. *Lavorà come óna bestia:* Lavorare come una — *o* come un asino. ‖ (Specie di gioco) Bestia.

— **Bestiascia**, Bestiaccia.

— **Bestial**, Bestiale. « *L'è ón omm bestial* » : « È un uomo —, intrattabile ».

— **Bestialitaa**, Bestialità. « *El dis sù domà di bestialitaa* o *di asnad* » : « E' non dice che delle —, stolidezze ».

— **Bestiamm**, Bestiame. — *gross* o *menuder:* — grosso *o* minuto.

— **Bestiolinna**, Bestiola.

Bestirà. N. fr.: *Tira e bestira:* Tira, tira. « *Tira bestira l' à finii a lassamel per vint franch* » : « Tira, tira, a furia di stiracchiare finì a lasciarmelo per venti lire ».

Bettegà, Balbettare (1), Tartagliare. « *El bettéga maledettament* » : « Tartaglia a tutto andare ».

— **Bettegól**, Tartaglione. *I bettegoi a Lucca i ciamen chechellari:* I tartaglioni a Lucca li chiaman checchellari e bacciucconi.

Bèttola, Bettola. « *Questi în discors de bèttola, e minga d' ón tò pari* » : « Codesti sono discorsi da bettola non da pari tuo ».

(1) *Balbettare* può anche essere indipendente da balbuzie.

— **Bettolin**, Bettoluccia.

— **Bettolinatt**, Bettolante.

Bettònega (Volg.). Vedi *Bettonica.*

Bettònica, Bettonica (1). *Conossuu come la bettonica:* Esser conosciuto più della bettonica.

Bev-evuu, Bere. *Bev el caffè, el thè:* Prendere il caffè, il thè. *Bev come ón Turch:* Bere come un Turco. *Bev a cannell:* Bere al boccale *Opp.* Attaccar la bocca al fiasco. *Bev a canna:* Bere a garganella. *Fà a chi paga de bev:* Giocare al fiasco. « *Ti te pagaree de bev* » : « Tu ci metterai il vino ». *Béveghen adree ón biccer:* Beverci sopra un bicchierino. « *N'ól bev che acqua* » : « Non beve che acqua ». ‖ (Ascoltare con grande curiosità) « *El stà lì a bev sù i noster paroll* » : « Stà lì a succiare le nostre parole ». ‖ (Credere troppo facilmente) « *L'à bevuda sù* » : « E' l'ha bevuta ». ‖ (Versare in un bicchiere del vino) « *Vóia giò de bev* » : « Mesci ». M. d. d. volgari: « *Mi el bevi de vott e stoo a cassett* » : « Io mangio di magro e dormo da piedi *e cioè* non me ne impiccio ». *Pù che mangià e bev nó se pò fà:* Più che mangiar e bere non si pole. (Pr.) *Chi pù bev men el bevarà:* Chi più beve manco beve *o* poco vive e manco sparecchia. *N' óccor zifolà se el cavall n' ól vœur bev:* Vedi *Cavall.* ‖ « *Me par ch'el sia ón poo bevuu* » : « Mi sembra un pochino cionco ». ‖ (Ingollar dell' acqua nuotando) Bere *o* far un beverone. P. E.: « *Vegni al bagn de Diana insèmma, ma ricordet de famm minga bev* » : « Vengo a bagnarmi con te ma non mi dar beveroni! »

— **Bevuda**, Bevuta. ‖ (Sgridata). Vedi *Strapazzada.*

— **Bevascià**, Sbevazzare. « *L'è staa intorno tutta nott a bevascià* » : « È stato tutta notte in giro per le bettole a sbevazzare ».

— **Bevasciòn**, Beone.

— **Bevanda**, Bevanda. *Tassa sui bevand:* Tassa sulle bevande. *Cioccolatt in bevanda:* Cioccolata in bevanda.

(1) Non registrata la parola nei dizionari toscani ma viva nella frase.

— **Beveragg** (Mancia a' vetturini), Beveraggio.

— **Beverón** (Intruglio per le bestie), Beverone.

— **Bevibil**, Bevibile. « *L'à bevuu el bevibil* »: « Ha bevuto il bevibile ».

— **Bevirœu** (Vasetto per uccelli), Beverino *e* Bicchierino. *El bevirœu di pìù:* Il beverino della stia *e anche* Beveratojo.

Bezza (1), Bèzzera (Senese), Pecora.

Biacca, Biacca. *Da sù la biacca:* Dar la biacca *o* imbiaccare. « *La g'à la faccia tutta impiastrada de biacca e de belètt* »: « Ha il viso tutto impiastricciato di biacca e di belletto ».

Biada, Biada. « *Dagh la biada al cavall* »: « Dà la biada al cavallo ». (Pr.) *La minestra l'è la biada de l'omm* (manca).

— **Biadirœu**, Biadajuolo (non com.).

Biadegh (Volg.). Vedi *Abiatich*.

Bianca, Bianca. (Sost.) *La sura bianca:* La neve. (Aggett.) *Carta bianca:* Vedi *Carta*. *Arma bianca:* Vedi *Arma*. *Minestra bianca:* Minestra tezza tezza. (Pistoia). M. d. d.: « *Avella bianca de pes* »: « Averla bianca ».

Biancaria o **Biancheria**, Biancheria. *Biancheria de tavola, de lett, de mudass:* Biancheria da tavola, da letto, da dosso. *Nètt de biancheria:* Imbiancato e lavato. (Pr.) *Bisogna lavà la biancheria sporca in famiglia:* I panni sudici vanno lavati in casa. (I bagnaiuoli agli avventori) « *Biancheria?* »: « Vuol la biancheria? »

Bianch, Bianco. *El bianch de l'occ, de l'œuv:* Il bianco dell'occhio, dell'ovo *o* albume. *Bev, cusì, lassà, firmà in bianch:* Bere, cucire, lasciare, firmare in bianco. *Fà vedè negher* o *ner per bianch:* Far vedere il nero pel bianco. *Mett el negher sul bianch:* Mettere il nero sul bianco. *Cœus in bianch:* Cuocere in bianco *o* Lessare. *Bianch come ón pann lavaa:* Bianco come panno lavato. *Bianch e ross come óna rosa:* Bianco e rosso come una rosa. *De pont in bianch:* Di punto in bianco.

— **Bianchett** (Gesso da sarti).

— **Bianchetta** (Giubbetto sotto le vesti), Camiciola.

— **Bianconna**, (Specie di uva). Biancone (Isola d'Elba).

Bias (P. N.), Biagio. *A S. Bias:* A San Biagio.

Biassà-saa, Biasciare. *Andà adree a biassà:* Andar biascicando. *Ona balla de pan biassaa:* Un biasciotto. *Foresètta* o *forbis che biassa:* Forbici che cuciono *Opp.* Forbice che biascia e trincia. *Biassà i paroll:* Biasciar le parole. *Biàssà paternoster:* — paternostri *Opp.* Scoronciare.

— **Biassada**, Biasciata.

— **Biassagiornai**, Biasciagiornali.

— **Biassapater** e **Biassarosari**, Biasciarosarii.

Biassonn (Nome di paese), Biassono. *Andà a Biassonn* (Lucrare illecitamente): Pigliare lo sbruffo.

Biava (Volg.). Vedi *Biada*.

Bibbia, Bibbia. *I protestant distribuissen i bibbi gratis* »: « I metodisti (1) distribuiscono gratis le bibbie ».

Bibita, Bibita *e* Beuta (Volg.). *L'Igea l'è óna bibita nœuva:* L'Igea è una nuova bibita.

Biblioteca, Biblioteca. *La biblioteca de Brera*. La biblioteca di Brera.

Bicc (Tronc. di *Biccer*). Vedi *Biccer*.

Biccer, Bicchiere. *Biccier de veder, de cristall:* Bicchiere di vetro, di cristallo. — *de caccia:* Vedi *Barchetta*. *On bón biccer de vin:* Un bicchiere di quel bono. *El biccer de la staffa:* Il bicchiere della staffa. ‖ (Brillante falso) *Cuu de biccer:* Culo di bicchiere.

— **Biccerin**, Bicchierino, Bicchieretto (2).

---

(1) *Bezza* è voce che si ode in Piazza Fontana, dove stanno a mercato anche i contadini brianzoli, e significa *Pecora*. Messo per riflesso del *Bèzzera* senese.

(1) Non è che a Firenze non si dica *i protestanti*. È solo che a Milano in questo caso *protestant* vuol dire *metodista*. A Firenze tale distinzione è in uso, a Milano no.

(2) S'intende a Firenze quasi vezzeggiativo di bicchiere: « *Come el ghe pias el vin al Peder* »: « Come ci sta Pietro al bicchieretto ».

— **Biccerada** (Partita al bigliardo in molti), Sbicchierata (1).

Bicciolan (Pasta dolce), Ciambelletta. ‖ (Uomo lungo e soro) Bietolone. ‖ (Sorta di uva) *Bicciolanna:* Uva galletta.

Bicicletta (P. N.), Bicicletta.

— **Biciclettista**, Idem.

Bicocca, Bicocca (2), Arcolaio. *Con la bicocca se fa gió el reff e con l'aspa el se fà sù:* Coll' arcolaio si dipana e coll'aspo si ammatassa. *Mètt l' ascia sulla bicocca:* Agguindolar la matassa.

— **Bicoccà**, Barellare. « *Vói, me par che te bicocchet ón tantirolin* » : « Guà, mi pare che tu barelli un tantino ». (Più forte) « *El bicocca a quel biondo* » : « E' barcolla ».

— **Bicoccada**, Barcollamento. « *Pover vègg ; di volt el ghe dà di bicoccad* » : « Povero vecchio ; di quando in quando e' barcolla ».

— **Bicocchin** (Gioco fanciullesco), Giritondo. *Fà el bicocchin:* Far bindolo (Lucca), Far il giritondo.

Bidè (D. Fr.) (Recipiente per lavar i piedi), Bidè.

Bidèll, Bidello.

Biedrava, Barbabietola. *Ross come óna biedrava:* Rosso come una bietola.

Biella (Nome di città). « *L'è ón Ingles de Biella* » : « È un Inglese di Perétola ». ‖ (Vaso di terra) Tegame. « *L' à mangiaa óna biella pienna de cocumer e l' è mort de colera* » : « Mangiò una tegamata di citrioli, e crepò di colera ».

— **Biellada**, Tegamata.

— **Biellascia**, **Biellin**, **Biellott**, Tegamaccio, Tegamino, Tegame fondo.

— **Biellatt**, Fabbricatore di tegami.

Bifich (P. N.), Arduo. « *Quest l'è el pónto bifich* » : « Quest' è il busilli o il punto scabroso (3) ».

Biftècch (D. In.), Bistecca. *Vittori Emanuell n' ól rivera che de zuppa e biftecch:* Vittorio Emanuele mangiava sempre zuppa e bistecca.

Biffa (Segnale del traguardo da ingegneri) (P. N.), Biffa.

Biga, Biga. *La corsa di bigh:* La corsa delle bighe. M. d. d.: « *Mòlla la biga!* » : « Via a gambe! »

Bigatt, Bigatto (1), Baco da seta. *Semenza de bigatt:* Seme di bachi. *Mandà i bigatt o i cavaler al bosch:* Infrascare i bachi.

— **Bigattee**, Bigattiere e Bacajo.

— **Bigattera**, Bigattaja e Bigattiera (come stanza e come donna che accudisce).

Bigia capelleo (in disuso), Pinco.

Bigià, Marinare e Salare. *Bigià la scœula, la messa:* Salare la lezione, la messa. (Sottrarsi a castigo) « *Stavolta te la bigiet minga* » : « Questa volta non la scampi ».

— **Bigiada** (Mancanza alla lezione, alla messa, ecc.).

— **Bigiadór**, Che manca spesso.

Bigin (Libretto su cui si trova da copiare i doveri di scuola) (P. N.).

Biglia (D. Fr.), Biglia (2), Palla del bigliardo. *Vess in biglia:* Esser in palla.

— **Bigliard**, Bigliardo. *Giugà al bigliard:* Giocare al bigliardo.

— **Bigliardee**, Pallaio.

Bigliett (P. N.), Biglietto. — *de visita:* Idem. — *postal:* Idem. — *de teater*, — *de Pasqua:* Polizzino.

Bignè (D. Fr.) (Specie di frittella), Bignè (riprov.), Frittella. *Tortei bignè:* Frittelle coll'ovo.

Bignonia (Pianta americana comune anche fra noi), Bignonia.

Bigolin (Ad uso di far ricciuti i capelli delle donne), Diavolino. « *La m'è comparsa in bigolitt* » : « M' è comparsa davanti coi —, lucignoletti sulla fronte ».

Bigolott, Merciaiuolo di libri. ambulante. « *I bigolott rovinen la libreria seria* » : « I venditori di libri ambulanti rovinano la libreria seria ».

Bigott, Bigotto. « *El g' à ón fà*

---

(1) Vuol anche dire a Firenze *partita in campagna per bere*.

(2) In Toscano si sa cosa vuol dir *bicocca* tutta diversa da *arcolaio*. *Bicocca* significa in flor. piccolo castello su un'altura.

(3) Abbiamo dato la doppia frase toscana, perchè il *busilli* c'è anche in Milanese. Vedi *Busilles*.

(1) In qualche luogo di Toscana, ma non a Firenze dove pur si dice *bigattiera*.

(2) In flor. le *bilie* sono invece le buche del bigliardo.

bigott ch'el consolla »: « Ha un fare da bigotto *o* fare bigotto che consola *Opp*. che innamora ».
— **Bigottón**, Bacchettone.
— **Bigottismo**, Bigotteria.
Bila (Volg.). Vedi *Bile*.
Bile, Bile. « *G'oo óna tal bile contro quell mascalzon che el mazzaria* »: « Ci ho una tal bile con quel mascalzone che me lo mangerei ».
— **Bilós**, Bilioso.
Bilancier (P. N.), Bilanciere.
Bilbochè (D. Fr.) (P. N.) (Gioco di destrezza di mano), Bilboquet.
Bimester (P. N.), Bimestre. *Pagaa ogni bimester:* Pagato a ogni fin di bimestre.
— **Bimestral**, Bimestrale. *Bilanc bimestral:* Bilancio bimestrale.
Bin (Tronco di *basin* parlando a bambini) (P. N.), Bacino. « *Famm ón bell bin* »: « Dammi un bel bacino ».
Binà, Accoppiare. *Binà la seda:* Addoppiare la seta.
— **Binadóra**, Addoppiatoio (che è l'arnese), Addoppiatora (la persona).
Binari (P. N.), Binario) « *L'àn trovaa sul binari stritolaa dal treno* »: « L'han trovato sul binario stritolato dal treno ».
Binasch (Paese di Lombardia). N. fr.: *Vèss a Binasch:* Essere a metà strada.
Binda, Binda (1), Benda « *El g'à la binda davanti ai occ* »: « Ha una benda sugli occhi ». *La binda di salass:* La fascia *o* fasciola pei salassi. ‖ (Brandello) « *El va tutt a bind* »: « Va a sbrendoli ».
— **Bindèll**, Bindella (Ant.), Nastro. (Grido di merciaiuoli ambulanti) « *Stringh e bindèi!* »: « Aghetti e nastri! » (Agitar rapidamente un tizzone, sì che paja un nastro di foco) *Fà bindell:* Far il nastro rosso.
— **Bindellin**, Nastrino. « *El ghe ten a avègh ón bindellin de cavalier* »: « Vorrebbe anche lui un po' di nastruccio ». *On bindellin appenna nassuu:* Un nastrettino.

(1) *Binda* in fior. è invece strumento per alzar pesi: quella per esempio da lavar le carrozze, alzandole da lato.

Bio! (Escl. fam. in luogo di Dio). « *Corpo de bio, bacco, baccón, bacchetta* »: « Corpo di mille diavoli! »
Biólch (Contadino alle cura de' buoi nel basso milanese), Bifolco, Boaro.
Biolla (Albero), Betulla.
Biónd-onda, Biondo. *Tirà al biond:* Biondeggiare. *Ona bella bionda:* Una bella bionda. M. d. d.: *A quell biondo:* A tutto garbo *o* In barba di micio *o* Avanza! *o* A quel Dio *o* Perfettamente! ‖ (Ubbriacatura) « *L'à ciappaa la bionda* »: Vedi *Stóppa*.
— **Biondin**, Biondino. « *Vói biondin te me rughet* »: « Biondino fatti in là ».
— **Biondón**, Biondone. *Ona biondonna antipatica:* Una biondona antipatica.
Biott, Biotto (1), Nudo *o* Ignudo. *Biott biottent* o *come ón vermen:* Nudo nudello *o* ignudo nato. *Vestii de biott:* Mezzo nudo. *Andà a cavall 'a s'cenna biotta:* Montar a cavallo a dorso nudo.
Bira, Birra. *Bira de marz:* Birra di marzo. M. d. d.: *Lassass andà de la bira:* Lasciarsi andare.
— **Birón de Ciavenna**, Birra di Chiavenna.
— **Biree**, Birraio.
— **Biraria**, Birreria (2).
Biraga (P. N.). N. fr.: *La matta Biraga:* Matta come la Fiorina, che suonava il cembalo ai grilli.
Birba, Birba (3), Birbone. *Batt la birba:* Fare il briccone. (A ragazzo in senso bono) « *Te sètt óna bella birba!* »: « Sei una birba foderona! » M. d. d.: « *Birba chi manca!* »: « Badi di non mancare ».
— **Birbada**, Birbonata.
— **Birbonón**, Birbonaccio *o* Birbaccione.
— **Birbonscell, Birbott**, Birboncello, Birboncione.
Birgom (Volg. Sch.). Vedi *Bergom*.
Biribara (Gioco intricato già di

(1) *Biotto* si usava anche in Toscana ma solo in senso di meschinello.
(2) Sarebbe ormai tempo che anche a Milano si usasse il *Birreria* e non il ridicolo *Birraria*.
(3) In fior. ha senso meno grave. Applicato a giovinetto esprime il milanese *Scórlacoo*.

moda). *Come el giœugh del biribara, che pussee el se ved manco el se impara:* Come al gioco del biribara dove chi più vede manco impara.

Biribira. Vedi *Ciribira.*

Birichin. Vedi *Berichin.*

Birlà-irlaa, Ruzzolare. « *La palanca l'è birlada sott al tavol* »: « La palanca ruzzolò sotto la tavola ». « *Guarda insolent che te foo birlà giò de la scala* »: « Guarda insolente che ti faccio rotolar le scale ».

Birlinghitt. Vedi *Berlinghitt* e *Cècca.*

Birlo, Trottola e Frullino. *Girà come ón birlo:* Girar come un frullino. M. d. d.: *Andà fœura del birlo:* Cascar di collo.

Birocc, Barroccio (1). Vedi *Timonella.*

— **Biroccin,** Barroccino. *La corsa di biroccitt:* La corsa de' sedioli.

Birœu, Pirolo (in disuso), Cavicchio. « *El g'à miss ón birœu* »: « Ci ha messo una pezza ». *Tirà sù ón birœu:* Mettere più alto il prezzo a una cosa. (In certi lavori in legno) Caviglia. (Di istrumenti da corda) Bischero, Pirone. ‖ (Palafreniere) (Spr.) Leccatagliere.

Bis (Aggiunto ad occhi). *Occ bis:* Occhi appannati.

Bisa (Imbiancatura che si dà alle tele da teatro già dipinte per servirsene a nuovo), Velatura. *Dà sù la bisa:* Imbiancare.

Bisabòsa, Guazzabuglio. *Quell'appartament l'è óna bisabòsa de stanz pocch godibil* »: « Quell' appartamento è un guazzabuglio di stanze punto comodo ». « *Ona bisabòsa d'ón romanz* »: « Che bobbia quel romanzo! »

Bisacca. Vedi *Bissacca.*

Bisbètegh. (Volg.). Vedi *Bisbètich.*

Bisbètich (Di persona lunatica), Bisbetico.

Bisbilià (P. N.), Bisbigliare. « *Se bisbillia intorno che* »: « Si buzzica o se ne bisbiglia ».

Bisc (Dai capelli crespi), Cresputo. (Sopranome) *El Bisc:* Il Ricciolino.

— **Bisciœu,** Ricciutello.

Biscà (Avere stizza e non la poter sfogare), Rodersi. « *Guarda come el bisca* o *come el cicca* »: « Guarda, come si rode o come si mangia il fegato ».

Biscià-isciaa-isciass, Arricciare. « *El s'è faa biscià i cavèi* »: « S'è fatto arricciare i capelli ».

Biscott, Biscottino. *Biscott de Novara, d'anes, ecc.:* Biscotti di Novara, con anaci, ecc. (Agg.) *Pan biscott:* Pane biscotto. (Fig.) *Cott e biscott* (d' amore): Cotto e biscotto.

— **Biscottin,** Biscottino. *I damm del biscottin* (in dis.) (Signore, Dame che visitavano ammalati nell'ospedale): Visitatrici di ammalati. (Iron.). « *El provarà che razza d'ón biscottin* »: « Proverà che zuccherino! »

— **Biscottà,** Biscottare.

— **Biscottaria** (in disuso), Biscotteria.

— **Biscotti** (P. N.) (Castagne cotte nel forno), Biscotti.

Bisgió (D. Fr.), Bigiù (Lucca), Gioiello. « *L'era tutta carica* o *pienna de bisgió* »: « Era tutta gioiellata ». « *Quel sò gabinettin l'è ón vero bisgió* »: « Quel suo spogliatoio è un vero nido ». (Cattivo soggetto) « *Che bell bisgió che l'è quel tò fiœu!* »: « Che gioiello quel tuo figliolo! »

— **Bisgiottaria,** Bigiotteria, Minuterie e Dorerie.

— **Bisgiottèr,** Gioielliere.

Bislacch, Bislacco (1), Ciondolone, Omo a casaccio. *Omm, cervell, fà bislacch:* Omo, cervello, modi bislacchi. « *L'è semper vestii de bislacch* o *a la bislacca* »: « Veste sempre da bislacco ».

— **Bislaccòn,** Bislaccone. « *Infèsciet nò cón quell bislaccón* »: « Non ti confondere con quel bislaccone ».

Bislicchin (P. N.). Nelle fr.: *Andà in brœud de bislicchin:* Andar in broda di giuggiole.

Bislóngh, Bislungo. *Tavol, stanza* —: Tavola, stanza —.

---

(1) C'è il suono uguale non il senso. *Barroccio* in Fior. è una carretta per trasportar roba.

(1) A Firenze lo usano anche in senso di bisbetico.

— **Bislongón** (P. N.), Nottolone, Spilungone. « *Guarda quella bislorgonna magra e smorta* »: « Guarda quella quaresima ».

Bismarch (P. N). (Sorta di paletò), Bismark, Prussiana.

Bismutt o **Bismótt** (Specie di metallo), Bismuto.

Bisnonno (Padre del nonno), Bisnonno.

Bisœu. Vedi *Rose*.

Bisogn, Bisogno. *A ón bisogn:* A un — *o* Bisognando *Opp*. All' occorrenza. *Robb che fà de bisogn:* Cose che ci vanno. *Vèss in gran bisogn:* Essere in gran bisogno. M. d. d.: « *Che bisogn gh'era de scaldass?* »: « Che bisogno c'era di scaldarsi? » « *La ringrazii tant* ». « *Ma fà bisogn?* »: « La ringrazio tanto ». « Ma che dice mai! » « *Bisognava vedè che festa!* »: « Idem ». « *Guai a avè de bisogn* »: « Guai a chi ha bisogno ». *Chi g'à bisogn se sbassa:* Chi ha bisogno s'abbassa *o anche* s'arrende. *El bisogn el fa fà di gran robb:* Il bisognino fa trottar la vecchia. ‖ (Funzione naturale del corpo) « *L'è andaa a fà el sò bisogn* »: « È andato a far i suoi bisogni ».

— **Bisognà**, Bisognare. « *Bisogna dì che....* »: « Bisogna dire che... » « *Bisogna vedè che...* »: « Bisogna vedere che... » « *Bisogna minga fà così* »: « Non si deve far così ». « *Bisognarà pur dighel* »: « Bisognarà pure che glielo diciamo ».

— **Bisognós**, Bisognoso.

Bisónt, Bisunto. *Ont e bisónt:* Unto e bisunto.

Biss-a, Biscia. « *È saltaa fœura del bus ón biss* o *óna bissa lónga ón brazza* »: « Sbucò una serpe lunga un braccio ». (Pr.) *La bissa l'à morduu el ciarlatan:* La biscia beccò *o* morse il ciarlatano. M. d. d.: *Mèttes óna bissa in sen:* Scaldarsi la serpe in seno. *Ogni bissa g'à el sò velén:* Ogni serpe ha il suo veleno. *Frècc come ón biss:* Freddo come un marmo. « *El m'è saltaa adree pesg d'ón biss* »: « Mi rispose *o* mi investì con estrema arroganza ». ‖ *Biss de testa:* Pidocchio. ‖ (Inter. per chiedere una replica in teatro) « *An ciamaa el biss* »: « Hanno chiesto il bis ». ‖ *Bissa scudellera:* Tartaruga (T. di sprezzo a vecchio).

— **Bissà**, Bissare.

— **Bissetta**, Ciecolina marinata.

— **Bissón** (Stemma ducale de' Visconti), Biscione. « *Oo veduu ón bissón in l'erba* »: « Ho veduto una grossa biscia fra l'erbe ».

Bissacca, Bisaccia. « *El g'aveva óna bissacca cón denter ón poo de pan* »: « Aveva una bisaccia in cui teneva *o* che vi teneva un po' di pane ».

Bister (Colore di acquarellisti), Bistro.

Bitumm (P. N.) (Mater. che si cava dall'asfalto), Bitume. *Bitumm giudaich:* Bitume giudaico.

Biumm (Volg). Vedi *Albumm*.

Bivaccà, Bivaccare. « *Quanti volt èmm bivaccaa sott a l'acqua!* »: « Quante volte non ci toccò di bivaccare sotto la pioggia! »

— **Bivacch**, Bivacco.

Bivoltin (P. N.) (Di baco da seta), Specie che fa il bozzolo due volte nell'anno.

Bizzar, Bizzarro. *On omm, ón cavall bizzar:* Un uomo, un cavallo bizzarro. (Erba e fiore) (Pianta fra il grano) Fioraliso.

Blaga (D. Fr.) (P. N.) (Difetto di chi millanta), Vanteria. « *L'è ón fiœu pien de blaga* »: « È un ragazzo millantatore *o meglio* è un fanfarone ».

— **Blagà** (P. N.), Vantarsi, Sparare, Schiantar grandezzze.

Blandura (Civ.), Blandizie. « *Bisogna vedè che blandura!* »: « Bisogna vedere come s'è fatta dolce ».

Blanmansgié (Manicaretto), Biancomangiare.

Blasón (Civ.) (P. N.), Blasone. « *El g'à forsi paura de sporcà el blason?* »: « Teme forse di insudiciare il blasone? »

Bleu (D. Fr.), Blù, Turchino. *Bleu sièll:* Cilestrino.

Blicter (Può essere raggiratore, o solo volubile, o bècero), Blittri (Arezzo), Ciacchero. « *L'è ón vero blicter* »: « È un mascalzone ». « *El me s'è mostrau pussee blicter del solit* »: « Mi si mostrò più burattino del consueto ».

Bloccà-caa, Bloccare. *L'oo bloccaa lì sul canton de...* »: « L'ho affrontato lì sul canto de'... ».

— **Blocch**, Blocco. *In blocch:* In blocco. (Al bigliardo) *Fà blocch:* Far blocco *o* biglia (buca) di slancio. (Contratto a occhio e croce) *Fà ón blocch:* Far un cionco (Pistoia), Comprare *o* vendere in blocco.

Blonda (Trina di seta che tira al giallo), Blonda.

Blós (D. Fr.), Blusa (riprovato), Camiciotto (1).

Bò (Volg. e Ant.). Vedi *Bœu.* N. fr.: *Vèss come a strappagh ón pel a ón bò:* Esser come strappar un pelo a un bue. (Pr.) *Spèccia bò che erba cressa:* Mentre l'erba nasce muore il cavallo.

Bó bó (Onom. dell'abbaiar del cane), Bau, bau.

Boa, Boa. *El serpent boa:* Il serpente boa. ‖ (Al collo delle donne freddolose) Boa.

Boara (in dis.). N. fr.: « *El g' à boara* » (Al gioco): « Ha le mani piene ».

Boascia (Sterco di vaccina), Buina. (Per disprezzo a un piatto di spinacci) « *El par óna boascia* »: « Sembra buina ».

Bóbb-bóbb (Voce imitativa dell'abbaiare), Bau bau.

Bóbaa (T. fanciull.), Male. « *Quell cattivón el t'à faa bobaa?* »: « Quel cattivo ti fece male! » « *L'è ón vecc pien de bobaa* »: « È un vecchio pieno di malanni *o* di acciacchi ».

Bobba, Bobba (2), (Cattiva minestra) Bobbia *e* Bozzima.

Bóbó (V. fanciull.), Bombo. « *Ghe pias tanto a fà bóbó* »: « Gli piace assai il bombo ». ‖ M. d. d.: *Sciascia bóbó:* Magari *o* Tièntine.

Bócca, Bocca. *De bonna bócca* (Cui tutto piace): Di bona bocca *o* Abboccato. *Fà bócca de rid:* Far bocca ridente. *Bócca d' inferno:* Bocca d' inferno. *Bócca sfogonada:* Bocca sferrata (Colle di V. d'Elsa). *Parlà a mezza bócca:* Dir le cose a mezza bocca *Opp.* A denti stretti. « *El parla perchè el g' à la bócca* »: « Parla senza sapere quel che si dice *o* Idem ». *Saràgh sù la bócca a vun* (Far tacere con ragioni): Turar la bocca a uno. *Restà a bócca sutta:* Rimaner a bocca asciutta. *Cavà de bócca ón segrètt:* Cavar di bocca altrui un segreto. *Bócca che tacca lit cónt i o cói orecc:* Bocca che arriva agli orecchi. *Refignà sù la bócca:* Fare la bocca acerba. *Con la bócca bonna:* A bocca dolce. *Avegh la bócca cattiva:* Aver la bocca amara. *Cusì la bócca:* Cucir la bocca. P. E.: « *M'ân cusii la bócca e oo dovuu tasè* »: « M'han cucita la bocca e ho dovuto smettere ». *Podè nettass la bócca:* Sputar la voglia. *Avègh la panscia in bócca* (di donna gravida): Avere il ventre agli occhi. *Fass bèll de bócca o fass de bèlla bócca:* Vantarsi del sole di luglio. *Parlà per bócca del tal:* Parlare per bocca del tale. *Ricordass minga dal nas a la bócca:* Non ricordarsi dalla bocca al naso. *Tant de bagnà la bócca:* Tanto da spruzzare la bocca. *Robà la parolla fœura de bócca:* Cavare la parola in bocca a uno. *Podè nettass la bócca:* Potersene nettar la —. *Scur come in bócca al lóff:* Buio come in bocca al lupo. *Tœuss el pan fœura de bócca:* Levarsi il pane di bocca. *Vèss la bócca de la veritaa:* Essere la bocca della verità. *Di sù quell che ven in bócca:* Dir quello che viene sulla lingua. (Pr.) *Chi g'à lingua in bócca va finna a Romma:* Chi ha bona lingua ha bone spalle. *In bócca ciusa nó entra mosca:* In bocca chiusa non entran mosche. *A cavall regalaa nó se guarda in bócca:* A cavallo donato non si guarda in bocca. *In del ferec nó tócca, in del speziee nó mett in bócca:* Al fabbro non toccare, al maniscalco non t' accostare, allo speziale non assaggiare. (Fig.) *La bócca del stomegh:* La bocca dello stomaco. — *del camin, del sacch, del canón, del forno:* La bocca del caminetto, del sacco, del cannone, del forno, ecc. *La bócca del s'ciopp:* La bocca del fucile. « *Alt i bócch!* »: « Alto là ». (Specie di dolce) *Bócca de damma:* Bocca di dama.

— **Boccada**, Boccata. *Boccada d'aria:* Idem. P. E.: *Andà a ciap-*

(1) Ma il *camiciotto* in caso non vale che per le bluse degli operai, de' facchini, ecc. E le bluse de' ragazzi?

(2) *Bobba*, voce aretina, significa piuttosto intruglio di cose medicinali e *Bozzima* di minestra, anche bona, ma troppo densa.

pà óna boccada d'aria: Andar a prendere una boccata d'aria.

— **Bocchin.** *On bèll bocchin:* Un bel bocchino.

— **Bocchirœula** (Pustoletta sull'angolo della bocca), Bolla.

— **Bóccà-occaa,** Abboccare. « *El sciattón l'à bóccaa subit* » : « Quella golaccia abboccò senza neanche rifiatare ». (Del pesce alla lenza) Abboccare.

— **Boccalà,** Cioncare.

— **Boccarada,** Trincata.

— **Bocchèll** e **Bocchin,** Bocciolo. *El bocchèll de la pipa:* Il bocchino della pipa. *Bocchèll del lumin de nott:* Luminello. — *del dacquadór:* La mela *o* la cipolla dell'annaffiatoio. *El bocchin del sigher:* Il bocchino per il sigaro.

— **Bocchelin,** Bocciolino.

—**Bocchètta,** Bocchetta,(Guarnitura sul buco delle chiavi dei cassettoni) Bocchetta. *Bocchètta del forno:* Chiusino del forno.

Bóccaa (Misura di liquidi in disuso), Boccale. Viva nelle frasi: *Andà in pólver de boccaa:* Andar a babboriveggoli *o* a rincalzar i cavoli.

Boccadeleon (Fiore), Bocca di leone, Lino dei muri (Volg.).

Boccadura (Tralci attorcigliati insieme), Tralciaia.

Boccaressa (Vaso per donne affette da incontinenza di orina), Storta.

Boché (D. Fr.), Mazzo di fiori.

Bóccià-occiaa (Non passar uno studente agli esami) (P. N.), Bocciare (1), Schiacciare. « *L'ân bocciaa in matematica* » : « Restò schiacciato in matematica ».

Bóccola, Buccola (Siena), Orecchino. « *La g'aveva in di orègg dò bóccol de brillant grossìssim* » : « Portava due orecchini di brillanti di gran valore ». (Due ciliegie appese alle orecchie) *Fà i bóccol:* Far le buccole.

Boccon, Boccone. *On boccón de pitocch:* Boccon santo. *Mangià ón boccón* (Far un piccolo pasto in fretta): Mangiar un boccone, Far un pasterello. (Fig.) *Cuntà i boccón in bócca a vun:* Contar i bocconi in bocca a uno. *Mandà giò di boccón amar:* Ingollar de' bocconi amari. *El boccón de la vergogna* (quello che resta sul piatto): Il boccone della vergogna *o* del complimento. « *L'è minga ón boccón per ti* » : « Non è boccone pe'tuoi denti ». *Tirà sù i boccón:* Tirar su a minuzzoli di pane. ‖ (Pezzo di roba staccato) Brandello. P. E.: *Trà tutt a pezz e boccón:* Sbrandellare. ‖ (Pallottola con veleno) Polpetta. « *G'ân daa el boccón e l'è mort* » : « Gli diedero la polpetta ed è morto, poverino ». ‖ (Ingoffo) « *L'à ciappaa el boccón* »: « Pigliò il boccone ».

— **Bocconà** (Mangiare svogliato), Sbocconcellare. ‖ (Lasciarsi corrompere) Pigliar il boccone.

— **Bocconada,** Boccata. *In d'óna bocconada sólla:* Farne tutt' un boccone. (Per mangeria) « *Ghe fan denter de quii bocconad, che Dio sóll le sa!* » : « Vi fanno di quelle mangerie che Dio solo lo sa.

— **Bocconin,** Bocconcino. *L'è ón bocconin de tósa, maa...* » : « È un bocconcino di ragazza, ma... ! »

Bodin (D. Fr.) (Vivanda cotta in forma), Budino. (La forma stessa) Budiniera.

Bódrié, Bodriere (Ant.), Cintura della spada. « *El tenór el g'aveva ón bèl bodrié pien de turches* » : « Il tenore aveva una cintura di cuoio ornata di turchese ». (Per deret.) (Triv.) Il bel di Roma.

Boèmm (D. Fr.) (P. N.) Bohème (Classe sociale sregolata), Scapigliatura (non com.). « *Tra i pittór, scultór, e letterati gh'è a Milan de la bonna boèmm* » : « Tra scultori, pittori e letterati oggidì a Milano ci sono de' bei capi ameni ». « *L'è vun che ha semper faa la vittaa de boèmm* » : « Ha sempre fatta vita scapigliata ».

Boètta (Parallellogrammo di tabacco in foglia di stagno), Buetta. *Ona boètta de rapè:* Una buetta di rapè.

— **Boettazión,** La fattura de' pacchetti.

Boeu, Bue. *Mett el cár denanz di bœu:* Mettere il carro innanzi a' buoi. « *Alto là con quii bœu magher !* » (volg.): « Alto là ! » (Modo pr.) *Scappaa i bœu sarà la stalla :*

(1) *Bocciare*, che nel suono è conforme a *Boccià*, corrisponde invece al nostro *Boggià*.

Serrare la stalla quando sono scappati i buoi. ‖ (Di persona stolida *o* pinguissima) Bue. *On bœu d'or* (Ricco e ignorante): Bue d'oro.

Bœucc, Buco. *Fà ón bœucc e ón scarpón:* Far un errore e un danno, Far uno sdruscio e uno sciupo *o* una buca e uno sdruscio. *Fà ón bœucc* e anche *ón bus in l'acqua:* Far un buco nell' acqua. *Avègh pussee grand l'œucc ch' el bœucc:* Avere più larghi gli occhi della gola *o anche* più grossi gli occhi che la pancia. *Podè minga trovà de fà bœucc:* Non poter trovare da far colpo. *Trovagh el bœucc:* Trovarci il verso, cogliere la congiuntura. (Sch. a bambini) « *Guarda che te mandi a dormì con sètt bœucc in del cóo* »: « Bada che ti mando a letto scalzo ». ‖ *Cadreghin de bœucc:* Seggettina. ‖ (Osteria per lo più sotterranea) Bèttola, Buca (1).

— **Bœuggia,** Buca. *La villa l'è bella, peccaa che la resta giò in d'óna bœuggia* »: « La villa è bella; peccato che rimane in una buca ».

Bœugna (Volg.). Vedi *Bisogna* in *Bisognà, Bigna* (Volg.).

Bœusma (Intriso da tessitori), Bozzima. *Carà la bœusma:* Sbozzinare.

Bóff, Buffo (2), (Colpo di vento impetuoso e improvviso) Soffio. *In d'ón boff:* In un soffio. « *Gh'è nanca ón boff de vent* »: « Non c'è neanche un alito di vento ». *La vitta l'è ón boff:* La vita è un soffio. « *M'è passaa i ann come ón boff* »: « Mi passaron gli anni come un soffio ». « *Dagh ón boff in del ciar* »: « Spegni il lume ».

— **Bóffà,** Buffare, Soffiare. « *Lassem boffà* »: « Lasciami rifiatare ». *Lassà boffà i cavai:* Lasciar riposare i cavalli *Opp.* Dar fiato a' cavalli. « *Stó sigher chi el boffa de tutt i part* »: « Questo sigaro sfiata per tutti i versi ». « *Guarda come el boffa quel prefett!* »: « Guarda come sbuffa *o* come va tronfio quel sor prefetto ». « *Sent come la boffa sta finestra* »: « Senti come sputa questa finestra *Opp.* Senti che spiffero. (Per morire) *Boffà in la lumm:* Spegnere la lucerna. *Boffà di paròll in l'orèggia:* Soffiar negli orecchi a qualcuno. « *Boffem dedree* » (Triv.): Soffiami dietro *o* in tasca. (Nel gioco della dama) *Boffà óna pedinna:* Soffiare *o* buffare un pezzo.

— **Bóffada,** Soffiata. *Ona boffada de vent:* Una folata di vento. « *Dàgh óna buffada su qui legn* »: « Dagli una bona soffiatina sul foco ».

Bóffalibrón (P. N.) (Uomo vano che si crede assai), Barbassoro, Farfanicchio (1).

Bóffalòra (Nome di paese). *El barchètt de Biagrass* o *de Pavia* o *de Boffalora:* La barca di Vecchiano. *Parì el barchètt de Boffalora:* Essere una tombolotta

Bóffett, Buffardello (Arezzo), Soffietto. *Boffett per i vit:* Soffietto da inzolfar viti. *Fà la part del boffett:* Soffiar nel fuoco, aizzare. « *Sara sù quel finestrœu; ven via ón boffett che se pò nò sta chi* »: « Chiudi il finestrino; viene uno spiffero che non si può star qui ». (Escl.) « *Cribbi e boffitt!* » (volg.): « Accipreti! » ‖ (Copritoio nelle carrozze) Soffietto. « *Tira giò el boffett che el piœuv più* »: « Abbassa il —, mantice, che spiove. (Copertoio nelle culle) Arcuccio. ‖ *Micca boffetta:* Pane bòffice.

Boffettee, Soffiettaio.

Bóffiott (Volg.) (Chi ha mascelle carnose e flosce), Boffiecione.

Bóggia, Boccia (2), Palla. *Guzz come óna boggia:* Più tondo dell'o di Giotto. *Giugà ai bocc:* Giocar alle boccie *o* far alle palle. *El sit dove se giuga ai bocc:* Il pallottolaio.

Boggià-oggiaa, Bocciare *e* Colombellare. « *Boggia la sóa sott man e cerca de stà attacch a balin* »: « A colombella costà, e ri-

(1) A Fir. son luoghi sotterranei dette *Buche*, ma sono oratorii.

(2) In toscano significa Uomo che fa ridere e in teatro chi sostiene le parti buffe. Nondimeno al diminutivo *Buffetto* tiene del nostro *Bóff*.

(1) *Farfanicchio* esprime si lo *smargiassone*, ma è d' uomo piccolo e di ragazzo, che vuol fare l'uomo, mentre il *boffalibron* deve esser uomo grosso e panciuto, con quel difetto morale.

(2) *Boccia* e *Boccina* e *Boccione* corrispondono a *bottiglia, bottiglietta, bottiglione.*

mani se puoi accosto al pallino ». ‖ *Boggià a induvinà:* Fare ad apporsi. « *Bravo! Sta volta t' ee boggiaa giust!* »: « Bravo! Stavolta ci hai colto! » *Nó bogiann vunna:* Non azzecarne una.

— **Boggetta**, Boccetta.

— **Bogiada**, Bocciata.

— **Boggettin**, Boccettina. *Bogettin d'acqua d'odor:* Una boccettina di essenza.

Bógianèn, (Quasi in disuso per indicare un Piemontese) (P. N.), Buzzurro.

Bòga, Boga (Ant.), Ceppi. *Cónt i bogh ai pè:* Co' ceppi a' piedi.

Bógher, (Volg.) Bocco. « *Te see ón vero bógher, car el mè fiœu* »: « Tu se' pure un bocco, ragazzo mio caro. ».

Bogigin, (Manicaretto in umido apprestato con diligenza), Borbottino.

Bòia, Boia. *Mestee* o *faccia de boia:* Mestiere *o* faccia di boia. *Fà de boia e de impiccaa:* Far da boia e da becchino. « *Che boia de vun!* » : « Che boia! » « *Pagà el boia perchè el ne frusta* »: « Pagare il boia perchè ci frusti ». *Boia malpratich:* Medico *o* chirurgo da ciuchi. ‖ (Dei taglialegne), Ciocco.

Bóià o **Baià**, Abbaiare. *Bóià a la lunna:* Abbaiare alla luna. *Fass baià adree:* Farsi far l'abbaiata. (Pr.) *Can che bóia nó mord:* Cane che abbaia non morde.

Bóiacca, Sbroscia. (Di calcina) « *Dagh óna man de boiacca al mur* » : « Dagli un rinzaffo al muro ».

— **Boiaccada**, Acciabattatura. *Oo mai leggiuu óna boiaccada pesg* »: « Non ho mai letto una peggiore porcheria ».

Bóiocch (Una specie di rapa, ma quando è cotta). Rapa lunga. *Vèss battezzaa con l'acqua di boiocch* (Esser dolce di sale): Esser battezzato in domenica.

Bois (Venditore di vivande, carni cotte, ecc.), Rosticciere. ‖ (T. di spr.) « *L'è ón bois faa e finii* »: « Gli è un vero barullo (1) *o* impiastratore.

(1) A Pistoia *barullo* significa *sciocco*, *minchione*.

— **Boisada**, Intruglio, Impiastrata (in dis.).

Bólch. Vedi *Biólch*.

Bòlgia (Civ.) (P. N.), *Andemm fœura de sta bolgia, che me senti a opprimm* »: « Usciamo da questa bolgia che mi sento mancare ». ‖ (Borsa di pelle da fabbri e maniscalchi) Bolgetta (1).

Bolgiètta, Bolgetta (1) (Di frutta guaste internamente) Mezzo. *On per bolgètt:* Una pera mezza. ‖ (Palla di neve) *Fà sott a bolgiett:* Far alle palle *o* alle pallate colla neve.

— **Bolgettada**, Pallata di neve.

Bolgiòtt, (Danaro ammassato poco a poco), Gruzzolo. « *Lù intant l'à faa sù el bolgiott* »: « Egli intanto ha fatto borsone ». « *El g'à de part ón bèll bolgiott* »: « Ha in serbo un bel gruzzolo ». « *I ered ân trovaa in casa ón bel bolgiott sconduu* »: « Gli eredi gli trovarono in casa il morto ».

Bòlgir (Oggetto piccino indeterminato), Coso. « *Cossa t'en fétt de stó bólgir chì?* »: « Cosa ne fai di codesto coso? ».

Bólgira, Buggera (2), Stizza. « *M'è saltaa la bólgira e oo daa fœura tropp* »: « Mi saltò la buschera e sono trasceso ». « *Se me salta la bolgira voo là e ghe doo ón fracch de legnad* »: « Se la mi gira vado là e li bastono. « *Avègh nanca per la bolgira:* Avere ben altro pel capo, avere per la contracassa. « *L'è nient!* » « *Nient?* » « *Nient la bolgira!* »: « Non è nulla! » « Nulla? » « Un corno! ». « *Chì, g' à de vèss sott óna bólgira* »: « Qui gatta ci cova ». « *El g'à domà di bolgir per el coo* »: « Egli è pieno di grilli ». « *Lù n'ol dis su che di bólgir* »: « E' non dice che delle corbellerie ». « *Oh che bólgir!* »: « Buscherato! ».

— **Bolgirà-iraa-irass**, Buscherare (3), Buscherare, Rovinare. *Andà tutt a fass bolgirà:* Andar tutto

(1) A Fir. *bolgètta* significa quella borsa dove stanno denari e scritture, che si chiude a chiave per portarle da luogo a luogo — quella dei procacci.

(2) L'infimo volgo pronuncia questa parola. La gente civile la muta nella vicina nell'esempio.

(3) Così dicasi di *buggerare*.

a rotoli *o* a farsi buscherare. « *Ma cosse te bolgiret!* » : « Ma che diamine fai? *o* Ma che annaspi tu così? » « *Per mi el m'à bolgirà de pocch* » : « Quanto a me m'ha buscurato di poco *o* a poco ».

— **Bolgirada**, Buccicata. « *Nó me ne importa óna bolgirada* » : « Non me ne preme una buccicata ».

— **Bolgironna** (Di mal affare), Buldrigona (Val di Chiana). « *G'oo ona set bolgironna* » : « Ho una sete buscherona ».

Boli (Serra argillosa da indoratori), Bolo. *El boli isterich:* Bolo.

Bolin, Bulino. *Lavorà a bulin:* Lavorar di bulino. *On lavorà a bolin:* Un lavoro a bulino.

Bóll, Bollo. *L'offizi del boll:* L'ufficio del bollo. *Bóll del pan gross:* Bollo di fornaio. ‖ (Protuberanza specialmente in fronte per effetto di colpo o caduta). Corno. (Se come ammaccatura non convessa) Fitta.

— **Bollin**, (da lettere), Francobollo. ‖ Sassa (In dis.).

— **Bolladura**, Bollatura.

— **Bóllà-llaa**, Bollare. *Mandà la carta a fà bollà:* Mandar la carta del giornale all'ufficio del bollo.

— **Bòlladór** (Impiegato all' ufficio del bollo), Bollatore.

Bòlletta, Bulletta, Polizza. — *de pagament:* Polizza di pagamento. ‖ (Il lembo della camicina de' ragazzi uscente dallo sparato deretano de' calzoncini) Bulletta (1). « *El g'à ancamó fœura la bolletta e el vœur fumà* » : « Tutti gli stronzi fumano e però piove *o anche* Le capre passano e i cacherelli fumano. ‖ (La mancanza di denaro) *Vess in bolletta:* Essere al verde. « *Come sont in bolletta stamattinna!* » : « Come son nàchero stamane. *Opp.* Che arsura stamane! » *Cosse ghe n' impò el pover venter se mi sónt in bolletta e disoccupaa?* » : « Che colpa ne ha la pancia se io sono stangato e disoccupato? » (Pr.) *Gh'è nient de pesg che la bolletta:* La stanga *o* la stoia *o* la micrania è il peggior de' mali. *La bolletta la guzza el talent:* Il bisognino fa trottar la vecchia.

— **Bollettari**, Bollettario.

— **Bollettin**, Bollettino. *El bollettin di' notizi de la guerra:* Il bullettino sulla guerra.

— **Bollettinee**, Bullettinaio (T. teatrale).

Bollettà-ttaa, Bullettare (1). Far padella. « *L'à tirau duu colp alla legór e el là bollettada dò volt* » : « Tirò un doppietto alla lepre e fece due padelle » ‖ (T. di uffici) Spiccar bullette.

Bologna, Bologna. *Or de Bologna ch'el diventa róss dè la vergogna:* Oro di Bologna che diventa rosso dalla vergogna.

— **Bolognà**, Appioppare *e* Appiccicare. « *El g'à bolognaa la nevoda* » : « Gli appioppò in moglie la nipote ».

— **Bolognin** (Specie di cane), Pòmero.

Bolór, Bollore. Vedi sotto *Bùi.*

Bols (Di cavallo o anche d'uomo ammalato di polmoni), Bolso.

Bolzon (Ferro del chiavistello), Boncinello. ‖ (Bastone nel paretaio) Staggia.

Bómba (Palla di ferro piena di polvere), Bomba. ‖ *Bómb de ris:* Bombe di riso.

— **Bombardare**, Bombardare.

— **Bómbardament**, Bombardamento.

— **Bómbardón**, (Strumento da fiato) (P. N.), Bombardone.

Bombas, Bambagia, Cotone. *Vèss in del bombas:* Esser nella bambagia. *Dormì in del bombas:* Dormire fra due guaciali, « *El g'à el bombas in di oregg* » : « Tiene il cotone negli orecchi ».

— **Bómbasinna**, Bambagina.

Bómbasón, Bambagione. « *El vósa ch'el par ón ors, ma pœu, in fond, l'è ón bombasón* » : « E' grida che pare un orso, ma in fondo è un bambagione *o* un buon pastricciano ».

Bómbè, (Che ha superficie opposta al concavo), Convesso.

Bómbolòtt e **Bómbola**, Bombola (2), (Persona piccola, tozza, fatticcia), Tombolotto-otta.

---

(1) Il popolo a Firenze dice a bambini: *ha la bulletta alla camicia*

(1) Una volta lo si usava per ornare di bollette intorno intorno.

(2) *Bombola* in fior. è vaso per metter acqua in fresco.

Bómbón, Bombone (1). (Nome generico d'ogni sorta di dolci) Chicca. (A ragazzo) « *Se te faree minga el cattiv te compraroo el bombon* » : « Se sarai bono ti comprerò le chicche ». (Iron.) « *Gh'è capitaa quell bombon tra capp e coll* » : « Lo colse... quella nespola tra capo e collo ». (Acconciatura) « *L'era missa come ón bombon* » : « Era messa come un amore *o* Era un gioiello ». « *Quell liber l'è ón bombon* » : » È un pezzo di paradiso ».

— **Bòmbonera**, Confettiera. (Gabinetto elegantissimo) Nido. « *L'è óna bombonera* » : « È un amore ».

—**Bómbonatt** (Confetturiere ambulante). Confortinaio (in qualche luogo di Toscana ancora usato).

Bómbórin (Volg.). Vedi *Bambórin*.

Bómm! (Esclam. irrisoria a' millantatori). Bum! Aprite le finestre!

Bómprèss (P. N.), Bompresso. « *In la regat'a a vèla ghe s'è rott el bomprèss* » : « Nella regata a vela gli si spezzò l'albero di bompresso ».

Bón, Bono. *Bón come el pan:* Bono come il pane. *Bón dò volt:* Minchione. *On bón diavol:* Un buon diavolaccio. (Alla trattoria « *Cosse gh'è de bón incœu?* » : « Che c'è di bòno oggi? » (Idoneo) « *Bón de mètt dove passa nissun* » : « Un buono a nulla ». « *Quèst l'è bón de fà fœura di filaper* » : « Codesto pannolino è buono da farne filaccie ». ‖ (Capace) « *Mi sónt bón de dagh duu s' giaff* » : « Sono buono di dargli due ceffoni ». « *L'è giust el bón* » : « Tu l'hai trovato ». *Avè trovaa el bón:* Aver dato nel suo. « *A vèss bón!* » : « Se fossi buono! » ‖ (Vero) « *Te disel de bón?* » : « Parli da senno! » ‖ (Sodo *o* serio) *Parlà, giugà, lavorà de bón:* Parlare, giocare, lavorar di bono. *In sul pù bón:* Nel miglior punto *o* Nel più bello. *Vèss al bón:* Esser al bono. « *Te gh'ee de bón che...* » : « Fortuna per te che... » *Bón fà bón:* Il bene fa bene. « *Gh'è voruu del bell e del bón* » : « Ci volle del bello e del buono ». « *A dighela in bón milanes* » : « A dirgliela in bòn milanese ». « *Adèss ven el bón* » : « Ora ne vien il bono ». « *Bón sègn!* » : « Bon segno! » *Tegniss de bón:* Tenersi bòno. ‖ (Affabile) *Cónt i bonn se ottén tutt coss:* Colle bone tutto si ottiene. *Faghi tutt bonn a vun:* Menar bòno ogni cosa. *Tegniss bón:* Tenersi bono. *Tornà in bonna:* Tornare in bona. « *Se el trœuvi in bonna ghe parli* » : « Un tratto ch'io lo trovi in bona gli parlo ». (Semplice) *On omm a la bònna:* Un uomo alla bona. *Andà, vestiss a la bonna:* Andare, vestirsi alla bona. *Viv a bón mercaa:* Vivere a buon costo. (Iron.) « *Te gh'ee de fà cont el bón!* » : « Hai a fare con un certo tomo! » « *L'è ón bón lavó* » : « È una buona lana ». « *Quella, vói, la s'è taccada al bón!* » : « Quella vè s'è attaccata al bono ». « *Bono per Dio!* » : « Buono per Dio! » (Qualcosa più della metà) *Ona bonna metaa:* Una buona metà. ‖ (Che non dà giù in bucato) *Colór bón:* Color bono. (Pr.) *A stó mond patiss el bón per el cattiv:* Patisce il giusto per il peccatore. *Cont certa gent nó ghe vœur che i bonn:* Certa gente non vol essere presa che colle buone (1).

— **Bonament** o **Bonariament**, Bonariamente.

— **Bonasc**, Bonaccio, Buon diavolo.

Bonaman, Bonamano. *La bonaman:* La buona mano al vetturino *o* al brumista.

Bonagrazia, Bonagrazia. « *Cosse te ven?* » « *La soa bonagrazia* » : « Quanto ti devo? » « La sua bonagrazia ». *Avègh de bonagrazia de podè...:* Aver di grazia di potere.

Bonalanna (P. N.), Bonalana. « *Và là che te see ón bonalanna* » : Va là che tu se' un bonalana ».

Bonanima, Buonanima. « *Mè zio bonanima* » : « Mio zio bonanima ».

Bonariament, Bonariamente. « *Lù bonariament el g'à miss la firma* » : « Egli firmò bonariamente ».

Bondant e **Bondanziós** (Volg.), Abbondante, Vantaggiato. *Duu etti bondant:* Due ettogrammi boni.

(1) Tutt'altra cosa. *Bombone* in Fior. è di colui che le dice grosse: « *Che bomboni codesti giornali!* » : « *Sparon!* »

(1) I composti di *Bon* si cerchino al loro posto alfabetico.

Bondanza. Vedi *Abondanza.* (Come sopranome di spregio) Disutilaccio. « *Ciao Bondanza* » : « Addio bel tomo ».

Bondiœula (Specie di salame), Bònzora (Lucca), Boudaiola, Bondiola.

Bondón (Foro della botte e il tappo che lo chiude), Cocchiume, Tappo.

Bonètt (D. Fr.) (Specie di copricapo), Berretto. ‖ (Da budini) Forma.

Bongiœugh (Richiesta di certe licenze, in gioco) Bongioco. ‖ Opportunità) « *El gà daa bongiœugh a quell' alter per reussì* » : « Gli diede bongioco per riuscire ».

Bongust, Bongusto. « *L' è óna donnetta pienna de bon gust* » : « È una donnetta piena di buon gusto ».

— **Bongustaio** (Civ. P. N.) Buongustaio.

Bònmercaa, Bonmercato. *Vend a bonmercaa:* Vendere a buon mercato. ‖ (Uscirne senza grave danno) « *L' à passada ancamò a bón'mercaa* » : « L'ha avuta a buon mercato ». (Pr.) *El bonmercaa el strascia el borsin :* Il buonmercato tira a far spendere.

Bonn, (D. Fr. P. N.), Governante. *La bònn di popòl :* La governante delle signorine.

Bonnamisura (Vantaggino dato dà mercanti sul taglio), Bonamisura.

Bonnascóa. Nella fr. : *Michelangiol Bonascoa :* Il pittor Granata.

Bonnfest (Augurio alle vigilie), Buone feste ! ‖ (Regalo) *Dà i bonfest :* Dar la strenna.

Bonœur, (D. Fr.), *Arègh el bonœur de:* Avere la fortuna di. *A la bonœur de Dio :* Alla carlana. *A la bonœur:* Alla buon' ora.

Bonnóra. Nella fr. ; *Levà sù tropp a bonnora :* Fare una levataccia.

— **Bonoriv**, Mattiniero *e anche* Sollecito (1): « *El me padrón l' è bonoriv comè* » : « Il mio padrone s'alza sempre all'alba ».

(1) Trovo nel Fanfani : *Omo sollecito non fu mai poveretto.* A cui un poltrone rispose : *Ma io, che son minchion vo' stare a letto.*

Bonomia (d. Fr.), Benignità di carattere, Bonomia.

Bón prò (in dis.), Bon pro.

Bónscior (Vol id.) Vedi *Monscior.*

Bóntaa, Bontà. *On fioeu pien de bontaa* : Un figliolo buonissimo. ‖ (Cortesia). « *De già che el g' à avuu la bontaa de damm atrà...* »: « Giacchè ella ebbe la bontà di darmi retta... ». ‖ « *Bontàa sóa* »: « Bontà sua *Opp.* Son favori ». ‖ M. d. d. : « *La sarà la bontàa de 15 ann che...* » : « Sarà la bellezza di 15 anni che... ». ‖ (Le bucce odorifere nell' insalata) Mescolanza.

Bòntemp, Bontempo. « *L'è vun che g'à bon temp* » : « Uno che si dà bontempo ». (Per torre giù da qualche pretesa) « *Te g' hee bon temp!* » : « Tu sogni a occhi aperti».

— **Bontempon** (Civ. P. N.), Bontempone.

Bóntón (d. Fr.), Tono, moda. *Andà adree al bon ton* : Seguire la moda. *Vestida de bon ton* : In galanteria.

— **Bontonista** (in disuso). Vedi *Scicch.*

Bónvivan (d. fr.), (Di buona pasta e che non s'intriga, Buon diavolaccio, Gaudente.

Bónza (Per inaffiare, o meglio, adacquar le strade), Botte. ‖ (Per vino), Botte. ‖ (A persona piccola e grassa : *El par ona bonza* : « E' pare una botte ».

Bón (triv.), Borro (1) Soldo. « *N'ól g'à ón bór* » : « Non ha un soldo in tasca, *oppure anche* Brucia come l'esca ».

Borra, Borra. « *In quel liber g'hè de la gran bóra* » : « C'è molta borra ». « *El bast el perd la borra* »: « Il basto perde la borra ».

Bòra (tronco d' albero senza corteccia, per zattere), Pedale.

Boradór (D. Sp.), (Il primo foglio che si stampa per prova) Bozzaccia.

Boràgin (Erba dai fiori turchini) Borrana.

Boragginna (De' cacciatori per la polvere), Fiaschetta.

Boràs (Nitro fossile), Borace.

Borasca, Burrasca. « *Oo passaa la Manica col mar in gran bora-*

(1) Corrosione fatta dall'acqua in valle o in campo.

sca »: « Ho attraversata la Manica col mare in gran burrasca. ‖ (Infortunio grave nella salute o negli interessi) Burrasca. P. E.: « *Passà óna* —: Idem. ‖ (Riguardo a persona accigliata) « *Oo capii che gh'era borasca e me la sont cavada*: « Vidi il mare in burrasca e me la battei. ‖ (Di sedute pubbliche) « *Incoeu al Consili comunal ghe sarà borasca*: « Oggi al Consiglio prevedo burrasca ».

Bòrd, (Lista di contorno a vesti, arazzi ecc.), Orlo.

— **Bordìn**, filetto.

— **Bordinett**, Franzetta.

— **Bordà-rdaa**, (nel senso di orlare) Filettare. (Nel senso volg.) Vedi *Abordà*.

Bordegà-degaa-degass (Volg.) Vedi *Sporcà*. (N. fr.) *Vórè fa, dì e bordegà*: « Voler fare, dire e bastonare.

Bóricch (Volg.) (D. Sp.), Ciuco. « *Te see un boricch* »: « Sei un asino. ‖ (Ventre) (in disuso), *Con pien el boricch*: A buzzo pieno.

Borida, (L'atto dello scovar selvatici), Leva. *Can de borida*: Cane da penna *o* da fermo.

Boridòn, Infinocchiatura. « *L'à tentaa lù de piantamm ón boridon, ma me sont accort del tir* »: « Tentò lui di tendermi il tranello, ma io mi avvidi della ragia ».

Boridór (Bastoni che si gettano per spaventar gli uccelli nel paretaio, Randello, Rameta (1).

Borin, Capezzolo. *Tètta senza borin*: Mammella cieca.

Borlà-rlaa, Rotolare. *Borlà giò*: Cadere *o* Dare un tuffo. *Borlà giò di scal*: Ruzzolar le scale. *Borlà fœura a dì*: Cader a dire *o* Scappar detto. ‖ (D'amore) *Borlagh dent*: Dare nella pania. *Borlagh dent*: Cascarci. ‖ (Molta fame). *On omm che borla*: Uno che casca di fame. (Se lo stato è abituale) *On omm che borla semper*: Un morto di fame *o* che non accozza la cena col desinare. M. d. d.: *Vèss pussee de borlà che de cór*: Essere un *o* una tombolotta. *Lassà borlà in terra*: Far orecchio da mercante *o* lasciar cadere un discorso, una questione. « *Voreva borlà giò el teater di gran battiman* »: « Veniva giù il teatro per gli applausi ».

— **Borlacatt** (P. N.), Affamato. *Certi borlacatt del 59 adess in omen de gran importanza*: Certi —, disperati del 59 ora sono uomini di grande importanza.

— **Bòrlaziòn**, Lupa, Fame grandissima. Vedi anche *Sgaiósa* e *Ghia*.

Borlandòtt, (Volg.) (Guardia di finanza), Gabellotto.

Borlin, (Frutto dell'alloro), Bacca. (Checchessia di rotondo) Pallottolina. ‖ (Vezzegg. a donnina grassoccia ma ben fatta) Tombolina (1). Vedi *Triquattrin*.

— **Borlinœu** (P. N.), Una cara tombolina.

Borlón, Tombolo. (Cuscini cilindrici di canapè) Tòmbolo. (Da ricamare) Tòmbolo. (Arnese da spianar zolle) Rullo. (Crivello nel frullone) Buratto. (Cercine intorno al pasturale de' cavalli che si tagliano) Stivaletto. M. d. d.: « *Per i dolor la se faseva su in d'ón borlon* »: « Pei dolori si raggomitolava ».

Bordeggià (P. N.), Bordeggiare. « *Sul lagh se bordeggia de spèss* »: « Sul lago si bordeggia spesso ».

Bordelèri e **Bordèll**, Bordello (2), Chiasso, Bailamme. « *Perchè fan tutt stó bordeleri in cort?* »: « Perchè questo patassio giù nel cortile! » ‖ « *È andaa tutt a bordell* »: « Andò tutto in malora *o anche* a monte ». « *Gh'era ón bordeleri de gent* »: « C'era un fracasso di gente ». *Tirà vun a bordell*: Tirar uno a perdizione. ‖ « *De galletta o de uga, in st'ann, n'ân faa ón bordell* »: « Di bozzoli *o* di uva st'anno se ne fece a bigoncie ».

Borderò, Borderò.

Bordigliòn. Vedi *Bordiòn*.

Bordiòn, Filo di metallo. *Bordión de lottón*: Filo d'ottone.

Bòrdo. N. fr.: *On sciór de alto bordo*: Un signore di alto bordo. ‖ (Di bastimento) *Andà a bordo*: Andar a bordo.

(1) C'è qualche variante per la differenza degli usi de' paretai di Toscana.

(1) Il Cherubini sbaglia di grosso dicendo che *Bórlin* vuol dire donna magra: è tutto il contrario.

(2) *Bordello* in fior. significa soltanto postribolo.

Bordò (P. N.), Bordò. *Ona bottiglia de bordò:* Una bottiglia di Bordò.

Bordòcch, Piattola «*Gh'era i mur tutt pien de bordocch*»: «Sui muri c'erano le piattole a centinaia». ‖ (Crisalide di bachi) Bacherozzolo. ‖ (Per disprezzo a prete) Corvo.

Bordœu. N. fr.: *Fà bordœu sètt* (per gioco a' bambini): Far bau sette.

Bordón. N. fr.: *Tegnì a bordon:* Tenere il sacco.

Bordura (D. Fr.) (Che ricinge lavori di stoffa), Orlatura, Bordura.

Borella (Osso sovrapposto all'articolazione del ginocchio), Rotella.

Bórgh, Borgo (in senso di borgata), (Civ.) Borgata, (Parte d'una città extramuros) Sobborgo. *I borgh de Milan eren ciamaa Corp Sant:* I sobborghi di Milano erano chiamati Corpi Santi.

— **Borghés**, Borghese. *Al dì de incœu ducca, cont e marches varen tant come i borghes:* Al giorno d'oggi duca, conti e marchesi sono al pari de' borghesi. (In contrapposto a' militari) *Ufficial in borghes*: Ufficiale in borghese.

— **Borghesia**, Borghesia. *L'odiada borghesia* (Frase di anarchici): L'odiata borghesia.

Bori (Volg.). Vedi *Aborrì*. (Terminè di caccia) *Borì la legor:* Levar la lepre.

Bòria, Bòria. *On omm pien de boria:* Omo pieno di boria. «*El g'à la boria de vèss creduu quell che g'à i pussee bèi cavai de Milan*»: «Ha la vanità *o* (volg.) la voglia d'esser creduto quello che tiene i più bei cavalli di Milano». «*El m'à faa vedè óna tal boria che sont scappau*»: «Mi spiegò una tale alterigia che ne son fuggito».

Boriàn. N. fr.: *Can e borian:* Marmaglia, Razzamaglia. «*La sóa biblioteca così rara l'è andada in man de can e borian*»: «La sua biblioteca così rara finì in mano di cani *o* di gente ignota».

Borlonà, Rullare. *Bórlonà per el lètt*: Rotolar sul letto.

Borlott, Tappo da botte. «*Chi lè quell borlott?*»: «Chi è quel tombolotto *o* quel tappo da botte?» ‖ (Specie di fagioli), Fagioli rotondi.

Borni-rnii. Vedi *Imbornì*.

Bornis (Cenere con molte faville di fuoco), Cinigia. *Castegn, pomm cott in la bornis*: Castagne, mele cotte nella cinigia. *Doprà la sciampa del gatt per, ecc.* Vedi *Gatt*.

Bornò (d. Arabo). (Specie di mantello con cappuccio), *Burnù*.

Boromètta (Volg.). Vedi *Baromètta*.

Borsa, Borsa. *Castigà in la borsa*: Toccare nella borsa. *Andà a comprà con dò bors.* Dire d'aver pagato meno di quel che sia costato un oggetto. *Fallì con la borsa in la schenna*: Fallire a borsa piena *o* col sacchetto. *Gióntagh de borsa*: Rimetterci di tasca. «*A mi men ven nagott in borsa l'istess*»: «Io non ci ho interesse alcuno». ‖ (Pr.) *Chi giuga de caprizzi puga de borsa*: Chi fà di testa paga di borsa. *El bon mercaa el strascia la borsa*: Il buon prezzo rovina la borsa. ‖ (Dove si fanno affari su valori), Borsa. «*L'à perduu tutt a la Borsa*»: «Ha perduto tutto alla Borsa». ‖ (Da elemosine nelle chiese) Sacchetta. ‖ (Custodia delle panie) Paniaccio.

— **Borsin**, Borsellino.

— **Borsòn**, Borsone (1), Riccone.

— **Borsinee** (in disuso), Borsaio.

— **Borsaria** (Industrie delle borse). *Lavorà in borsaria:* Lavorare in borse.

Borsgioà (d. fr.). Vedi *Borghes*.

Borsiroeu, Borsaiolo, Tagliaborse. (Iron. a uomo di Borsa) Borsaiuolo.

Bosard, Bugiardo. *Trà bosard*. Fare bugiardo uno *o* sbugiardarlo: P. E: «*Se nól foo tramm bosard*»: «Tienmi bugiardo se non lo fo» (2). *Compaa bosard*: Bugiardo ad una. *Bosard come Giuda*: Bugiardaccio. (Pr.) *Chi è bosard è lader*: Chi è bugiardo è ladro. *L'è pussee*

---

(1) In toscano non si dice però *borsone* nel senso milanese, ma c'è la frase famigliare *far borsone* per guadagnare assai.

(2) Eppure nessuna delle frasi milanesi esprime appuntino lo *sbugiardare* fior. che è l'atto di rispondere lì per lì al mentitore e di confonderlo. C'è bisogno d'una circonlocuzione: *Dà del busard sulla faccia*.

facil a cattà ón bosard che ón zopp: Le bugie hanno le gambe corte. ‖ (Bisticcio sul francese) ***La cademì di bosard***: L'academie des beaux arts.

— **Bosardaria**, Bugiarderia. Vedi *Bosìa*.

— **Bosardón**, Bugiardone e bugiardaccio.

Bosch, Bosco. *In Lombardia gh' è quasi pù de bosch*: In Lombardia non c' è quasi più boschi. (Riparo, covo di malandrini) *El bosch de la merlada*: Covo di ladri. P. E.: « *Ma quest l'è el bosch de la Merlada!* » (al giuoco): Ma qui si ruba allegramente! » ‖ (Pei bachi da seta) Frasca. (Pr.) *Mèi vèss usell de bosch che de gabbia*: Meglio essere uccel di bosco che di gabbia. *L' è mei andà foeura del bosch a fà legna*: A far cose proibite conviene uscir di casa. (M. d. d.): « *T' en varet ón bosch!* »: « Tu non vali i tuoi peccati! » *Scionsgia de bosch* (Il bastone): Sugo di bosco.

Boscà (i cavaler), Mandare i bachi alla frasca.

— **Boschinna**, Macchia, Boscaglia.

— **Boscón**, Frasconaia.

— **Boschiroeu**, Boscaiuolo.

— **Boschiv**. *Terren boschiv*: Terreno boschivo.

Boschì (trivialiss.), Andar di corpo, Tortire.

Bòscin o **Buscin**, Bucello (Giovenco da latte), Vitellino. (M. d. d. pr.): *Comprà la vacca col bòscin*: Comprare la vacca col vitello (parlando di sposa incinta e non per colpa di chi compera).

Bòsción (d. fr.), Turacciolo. *I bòsción*: I sugheri. Vedi *Buscion*.

— **Boscionà**, Vedi *Imboscionà*.

Bòsia, Bugia. *Cattà in bosìa*: Cogliere in bugia. « *Ghe se ved la bosia in di occ* »: « La bugia gli corre su per il naso ». (Pr.) *I bosii g'àn curt i gamb*: Le bugie hanno le gambe corte. ‖ (Candelliere basso con manico) Bugia e stoppiniera. ‖ Macchiolina bianca sull'unghia (Bugia). ‖ — *de legnamee*: Trucioli.

— **Bosietta**, Bugìola.

Bósin (Contadino dell'alto milanese). *Parlà bosin*: Parlare brianzuolo o giù di lì.

— **Bosinada** (Poesia rozza in vernacolo), Strambotto. *Quell di Bosinad*: Lo storiario.

Bòtt, Botto. *In d'on bòtt, Tutt' a ón bott*: In un botto o d' improvviso. *E bott lì*: E basta o E buon anno. ‖ (Contratto) *Fa ón bott*: Fare un taccio o un baragozzo. ‖ (Ora) « *È sonaa el bòtt:* » « È sonato il tocco ». *Al bòtt di ostinaa*: Allo sgocciolo. ‖ (Lavoro a prezzo fermo) Cottimo.

Bótt, Botte. *Ona bótt de cacao, de sugher, ecc.*: Una botte di cacao, di sughero, ecc. *Vèss come in d'óna bótt de fêr*: Essere in una botte di ferro.

Bottal (lunga ovale), Bottale (Arezzo).

Bòtta, Botta. *Dà via bòtt de la madonna*: Zompare busse da comunione. *Dà óna bòtta al serc e l'alter al vassell*: Dar un colpo al cerchio e l'altro alla botte. *De bòtta salda*: Botta botta (non com.) D'improvviso o A colpo sicuro. *A bòtta calda*: A botta calda. ‖ (Busse) *Cattà sù di bòtt*: Avere le busse. *El mataraz di bòtt*: Il bersaglio delle busse. ‖ (Discorrendo) « *La bòtta la me ven forsi a mì?* »: « La cenciata o la bottata o il bottone è forse per me? » *Bòtta e risposta*: Botta e risposta. (Imprec.) « *Creppa, s'cioppa e fà óna bella bòtta*: « Crepa, schiatta e fa lo scoppio ». (M. d. d.) *Stà a bòtta*: Star al pigio. *Stà sald alla bòtta*: Star sodo al macchione. *Restà in bòtta*: Restar di stucco o Restar morto stecchito. (Bernoccolo) « *Te gh'ètt óna bòtta su la front* »: « Hai un corno sulla fronte. »

— **Bottaveggia** (Malattia de' cavalli), Soprapposta.

Bottaggio (Vivanda in guazzetto), Cibreo. (d. Fr. *Potage*).

— **Bottaggin**, Piccolo cibreo.

Bottaranna (Larva delle rane), Girino.

Bottarda (Uova di pesce seccate e salate).

Bottasc (Spr. di ventre), Bottaccio. Val di Chiana n. fr. triv.: Dar l'aire al bottaccio, per partorire. (Persona con grosso ventre) *Peder bottasc*: Pancione. *Impienì el bottasc*: Empir la pancia o il buzzo o l'epa. (Cant.) *El sur Peder, gamba de veder, gamba de strasc,*

Peder bottasc: Bencio bilencio, colle scarpe di cencio, cogli occhi di lana, gli puzza la sottana.

— **Bottasción**, Buzzone, Panciuto.

Bottèga, Bottega. *Dervì bottega*: Aprir bottega. *Fa andà la bottega* : Mandar avanti la bottega. *Giovin de bottega* : Giovine o ministro di bottega. *Mett vun a bottega* : Metter uno a bottega. « *Dove el g'à la bottega?* » : « Dove stà di bottega? » *Fèr de bottega* : Ferri di bottega. ‖ (Fig. a chi ha sbottonata la toppa dei calzoni) « *Sara sù la bottega* » : « Abbotonati la bottega ». (Modo di chiamar i giovani di caffè, in disuso) « *Bottega!* »: « Bottega! ». (Pr.) *In bottega nó ghe voeur scaldabanch*: La bottega non vuole alloggio.

— **Bottegar**, Bottegaio (1), Bottegante o Padron di bottega. « *El gà ón fà de bottegar che consola* » : « Ha un fare da bottegante che consola ».

— **Bottegonna**, Bottegona.

— **Bottegón**, Bottegone.

— **Botteghin**, Botteghino (2). « *Fà botteghin d'óna robba* » : « Far botteghino d'una cosa ».

Botteglia (volg.) Vedi *Bottiglia*.

Bottiggia (fiaschetta per liquori), Borraccia. ‖ (Per vino) Barletto.

Bottiglia, Bottiglia. *Mett el vin in bottiglia*: Vedi *Imbottiglià*. *Verd bottiglia* : Verde bottiglia ». « *El sciampagn el costa finna 24 franch la bottiglia* » : « Lo sciampagna costa fino a 24 lire la bottiglia ». *El cavagn di bottili* : Il Portabottiglie.

— **Bottigliee**, Caffettiere e Bottigliere.

— **Bottigliaria**, Bottiglieria.

— **Bottiglietta**, Boccetta.

Bottinà, Far bottino. « *Sta nott i lader ân bottinaa in la bottega de l'oreves* » : « Stanotte i ladri hanno fatto repulisti nella bottega dell'orefice ».

Bottinna (D. Fr.), Stivaletto.

Botton, Bottone. *L'anima del botton :* L'anima del bottone. *Fallà el primm botton :* Vedi *Basèll*. *Botton de paiasc :* Rape novelle. *Botton de rosa :* Bottoncino di rosa. *Botton de fœugh :* Bottoni di fuoco. ‖ (Specie di fiore) *Botton d'or :* Margheritine. ‖ *Botton doppi :* Vedi *Sgiumell*.

— **Bottònà-onaa-onass**, Abbottonare. *Bottonass el paltò:* Abbottonarsi il soprabito. ‖ (Colpire colla punta del fioretto) « *L' à seguitaa a bottonall de tutt i part* » : « Idem ». ‖ (Di persona chiusa e segreta) « *L' è bottonaa come ón diplomatich* » : « È abbottonato al par d'un diplomatico ».

— **Bottonera**, Bottoniera. *Vèss lóngh de bottonera :* Avere gran ventraia, Non essere mai sazio.

Bottóruu, Convesso. *Occ bottoruu :* Occhi fuori dell'orbita.

Bottrisa (Pesce), Chiozzo.

Bottumm, Cocci, Rottami di muro.

Bovascia, Sterco bovino.

Bóvatell, Bovatello (Arezzo), Giovenco. (A fanciullo sciocco e torpido) Buacciolo.

Bòzza (P. N.), (Prova di stampa), Bozza. ‖ (Vaso da orefici) Storta.

Bozzà-ozzaa, Dar sotto. « *Lù l'à bozzaa con mi, ma el gh'è minga reussii* » : « Egli tentò di infinocchiarmi, ma non gli riuscì ».

— **Bozzadinna**, Colpetto di prova.

— **Bozzadór**, Gareggioso.

Bozzarà, Buggerare. « *Và a fatt bozzarà* » : « Va a farti buggerare ». « *Quell lader d'ón mercant el m'a bozzaraa in del prezzi* » : « Quel ladro di venditore mi ha buggerato ».

Bozzarament, Buggeramento.

Bozzarada, Buggerata.

Bozzarón (Triv.) (P. N.), Buscherone (Triv.) *Avegh óna famm bozzaronna :* Aver una fame che si vede.

Bracch (Cane da caccia), Bracco. (Guardia di polizia) Bracco.

Bradil (Specie di marmo), Bardiglio.

Braga (Ciò che serve a rinforzare checchessia), Braca (1). *Braga de fèr :* Spranga. *La braga del finiment del cavall :* La imbraca. — *de la sciguetta :* Braga o Geto.

(1) Il *Bottegaio* fior, ha anche il senso pretto del nostro *Postee*. Vedi *Postee*, e quello di *Avventor*. Vedi pure.

(2) A Firenze per antonomasia quello del otto.

(1) *Braca* a Fir. significa anche minuta notizia sui fatti altrui. Vedi *Càccola*.

La braga ai rœud de la carrozza: La scarpa. ‖ (Per calzoni) « *Guarda che te và giò i bragh* »: « Guarda che ti cascano le brache ». *Lassà giò i bragh*: Calar le brache (perdersi d'animo).

— **Bragasción**, Bracalone.

Braghee (Volg.), Brachiere. Vedi *Cinto*. (A persona) « *Te see ón braghee* »: « Sei un bono a nulla ».

— **Bragherista**, Brachieraio.

— **Bragherada**, Bracheria (1). *Fà óna bragherada:* Commettere uno sproposito.

— **Braghetta**, Brachetta. *Peccaa de braghetta:* Peccato carnale.

Banca (Volg.) (P. N.), *I fratelli branca:* I Questurini.

Brancà - caa - cass, Brancare. *Brancà* o *brancass per el coll:* Pigliar *o* Pigliarsi per il collo. « *L'à brancaa el cortell e el l'à coppaa* »: « Agguantò un coltello e lo ammazzò ». ‖ (Capire) « *Te me branchet?* »: « M'intendi? ».

— **Brancada** (Quanto sta nella mano), Brancata. *Óna brancada de fen:* Una manata di fieno. *Óna — de palanch:* Una brancata di soldi.

Branda, Branda. *Dormì sulla branda:* Idem. (Per acquavite vedi *Acquavitta*).

Brandinaa (Arnesi del camino), Alari, Capifuoco (Arezzo) (2).

Brandinell (P. N.), Bravaccio, Sgargiante. N. fr.: « *Con mi gh'è minga tant de fà el —* »: « Con me ti avviso non c'è da far il prepotente ». « *L'è andaa sul Cors a fà el brandinell* »: « Andò sul Corso a fare lo sgargiante ».

Branzin (Pesce di mare), Branzino.

Brasa, Bragia. *Ross come óna brasa:* Rosso come una bragia.

Brasà, Abragiare. *Brasaa:* Abragiato.

Brasc (Volg.), Vedi *Brazz*. N. fr. volg.: *Cagà a brasc* (basso): Cacare al fresco *o* all'aria aperta. *Portà in brasc:* Portare a braccia. *Predicà* o *recità a brasc:* Improvvisare la predica *o* la parte, Predicare a braccia *o forse meglio* a braccio. *Guadagnass el pan cont i sò brasc:* Campare delle braccia. *Spettà a brasc avert:* Aspettar a braccia aperte.

— **Brasciada**, Abbracciata. « *Se s'în daa óna bella brasciada e tanti basitt* »: « Si diedero una bona abbracciata e tanti baci ». ‖ (Quanto può stare nelle braccia) *Óna brasciada de legna* o *de paia:* Una bracciata di legna *o* di paglia.

— **Brascin** (Di uomo monco di un braccio), Monchino *o* Moncherino. *Brascitt:* Braccini *o* braccine. (Di bimbo) « *Cont i sò bei brascitt* »: « Co suoi cari monchini ».

— **Brasciœu** (Ogni oggetto che abbia forma o ufficio di braccio), Bracciolo *quindi:* Sedia a bracciuoli. ‖ (Ordigni a muro per candele) Viticci. ‖ (Una piccola bracciata) *On brasciœu de fassinna:* Una bracciatella di sarmenti.

— **Brasciorà** (Il troppo frequente recarsi in braccio i bambini), Abbracciucchiare.

Brasca. Vedi *Brasa*.

Brasèra, Braciere. *Bagolón de brasera:* Cicalone.

— **Braseretta**, Bracierino.

— **Brasi**, Polvere di carbone.

Brasil (Specie di tabacco), Brasile. (Specie di legno rosso), Brasile.

Brasœula (Costoletta cotta sulla gratella), Braciola.

Bravada, Bravata *e* Gradassata.

Bratèll, (al plur.) **Bratèi**, Le bretelle *o* Gli straccali. « *Per tegnì sù i calzon g'oo bisogn i bratèi* »: « Per sostener le brache mi ci vogliono gli straccali ». (Del finimento di cavalli) Reggipetto, Straccale.

Bravament, Bravamente. « *L'à faa bravament i sò esamm* »: « Fece bravamente i suoi esami ».

Bravo, Bravo. « *L'è ón bravo fioeu* »: « È un bravo ragazzo ». « *Se te ghe riesset te see bravo* »: « Se ci riesci sei bravo ». « *L'era lì a spettall col sò bravo bastón in man* »: « Era ad attenderlo colla sua brava mazza in mano ». « *El g'à rispost ón bravo no* »: « Idem ». « *El voeur fà el bravo ma el g'à paura* »: « Vuol fare il gradasso, ma ha paura ». (Esclam. in lode di artista) « *Brava!* »: « Brava! ». (Ironia) « *Ma bravo lù!* »: « Bravo lei! ».

---

(1) *Bracheria* è in disuso.

(2) Il *capifuoco* sarebbe piuttosto il nostro *cusin*.

— **Bravura**, Bravura. *Aria de bravura*. Vedi *Aria*.

Brazz (Vedi anche *Brasc*), Braccio. *Dà el brazz :* Dar il braccio o di braccio. *Ciappà in brazz :* Recarsi in braccio. *Vess el brazz dritt de quaichedun*: Esser il braccio destro o dritto di alcuno. «*Senza de... me pareva de vèss senza ón brazz* » : « Idem ». *Andà giò i brazz :* Cascar le braccia. *Sott brazz :* A braccetto. *A brazza de pann :* A braccia quadre. *Fa i robb ón tant al brazz :* Far le cose un tanto la calata. (Pr.) *Brazz al coll e gamba in lett :* Braccio al collo e gamba a letto. *I omen se misuren minga a brazz :* Gli uomini non si misurano a canne. *A dagh la libertaa per ón did el ciappa tutt el brazz :* A dargli un dito prende la mano.

— **Brazzà**, Abbracciare. *Brazzà sù :* Abbracciar stretto.

— **Brazzadura**, Bracciatura.

— **Brazzal** (Arnese per giocare al pallone), Bracciale.

— **Brazzalett** (Ornamento femminile), Braccialetto.

— **Brazzer**, Braciere. « *Ch'el me faga de brazzer* » : « La mi dia il braccio ».

— **Brazzett**, Bracciotto. *A brazzett :* A braccetto.

Breccia, Breccia. *La breccia de Porta Pia :* La breccia di Porta Pia. ‖ (Sorta di marmo) Macigno. ‖ (Fig.) « *L'à faa breccia sul sò coeur* » : « Fece breccia sul suo animo ».

Brellin (Ordigno da lavandaie), Predellina.

Brelocch, Ciondolo.

Brenta (Recipiente di legno da portarsi a spalla), Brenta (1), Bigoncia. (Pr.) *Chi troppo studia matto diventa e chi nó studia porta la brenta* (appross.): Chi lavora fa la roba e chi si stà la perde.

— **Brentinna**, Brentina. *Ona brentinna de vin :* — di vino.

— **Brentà** (Versare vino nella brenta per trasportarlo), Empir la bigoncia o la brenta.

— **Brentaa**. « *Sta tinna l'è del brentaa de cent* » : « Questo tino contiene cento litri di vino ».

— **Brentadór**, Garzone del vinaio.

— **Brentón**. N. fr.: *Andà giò cont el brenton :* Non star a guardare per la minuta.

Bressa (Città), Brescia. N. fr.: *Fà come i lader de Bressa :* Far come i ladri di Pisa.

— **Bressan**, Bresciano. *Vèss come ón azzalin bressan :* Essere un zolfanello.

Bressanèlla (Specie di paretaio), Boschetto.

Breva (Vento che spira sul Lario), Scirocco o Levante.

Brevètt (Rescritto che conferisce gradi), Brevetto.

— **Brevettà-ettaa**, Brevettare, Dar la patente.

Breviari (Il libro dei preti), Breviario.

Bria (Il complesso che veste la testa di cavalli e simili), Briglia. « *Mèttegh la bria al morell* » : « Imbriglia il morello ». *Molà la bria :* Dar la mano dolce o Allentar le redini. *Trà la bria sul coll a vun :* Lasciar la briglia sul collo a uno. *I brii :* Le redini. ‖ (I correggioli d'un trapano), Briglie.

Bricch, Bricco (1), Dirupo. *Andà sù per i bricch :* Arrampicarsi su pei dirupi o per le balze.

Briccolla, Collo. *Contrabbander cont i briccoll :* Contrabbandieri coi colli, col carico. (Bigliardo) *Giugà de briccolla :* Fare mattonella. (Fig.) *Savè óna robba de bricolla :* Sapere una cosa per cerbottana o di rimbalzo. (Pr.) « *Guardet de quii che agiss de briccolla :* Guardati dalle acque chete o dagli ipocriti.

Bricchett (D. Fr.), Zolfino. *Bricchett de cera :* Cerino.

Bridón (Specie di filetto per addestrar cavalli), Briglione.

Briga (Civ.), Briga. « *Ch'el se tœuia minga sta briga* » : « Non la si pigli codesta briga ».

— **Brigà-gaa** (Affannarsi per ot-

---

(1) I dizion. toscani non danno questa voce. Ma oggidì è viva, per importazione, anche a Firenze. La *bigoncia* è pure un vaso di legno a doghe, ma non è la *brenta*. Il *bigoncio* poi corrisponde al nostro *mastellón*. Vedi *Mastellón*. Lo si chiama anche *Mastello*.

(1) *Bricco*, in fior., ha tutt'altro significato. E' precisamente la *Cògoma*. Vedi *Cògoma*.

tenere), Brigare. « *L'à brigà tant ch'el gh'è reussii* » : « Tanto brigò che ottenne ». *Briga che te briga:* Pigia e pigia.

Brigada, Brigata. « *Oh che bella brigada!* » : « Oh che bella —, compagnia ». (Due reggimenti) *Ona brigada de cavalleria:* Una brigata di cavalleria.

— **Brigader**, Brigadiere.

Brigant, Brigante. « *El general Pianell l'è staa óna scóa di brigant* » : « Il general Pianell fu un grande distruttore di briganti ». « *Te see ón brigant* » : « Sei un brigante ».

Brighella, Brighella (Maschera in disuso). « *Te see propi ón brighella, car el mè fiœu* » : « Tu se' uno zanni figlio mio ».

— **Brighellada**, Azione da Brighella.

— **Brighellin** (a ragazzo), Naccherino.

Brilant, Brillante. *On collié de brilant:* Una collana di brillanti. (In drammatica) *Brilant in comedia:* Brillante in commedia.

— **Brilantà-antaa**, Sfaccettare. « *Guarda come l'è ben brilantaa* » : « Guarda com'è bene affaccettato ».

Brill (P. N. Aff.) (Mezzo preso dal vino), Brillo.

Brillà, Brillare (1), Spiccare. *Brillà el ris:* Idem. « *La pópola l'à brillaa tutta sira* » : « La signorina fu regina della serata ». *Brillà per la sóa assenza:* Idem.

Brio (P. N.), Brio. « *La canta con brio* » : « Canta con brio ». *On stil pien de brio:* Uno stile briosissimo.

Brisa (D. Sp.), Brezza. « *Gh'è sù óna brisa insci gelada che la taia la faccia* » : « Tira un brezzone da mozzar il fiato ». (Sul lago) *Comincia la brisa:* Il lago s'increspa. ‖ *Salaa come la brisa:* Amaro di sale. « *Sta coteletta la par óna brisa* » : « Una braciola arrabbiata ».

— **Brisetta**, Brezzolina.

Brisca (Specie di carrozza), Bagattello.

Briscola (Specie di gioco con carte), Briscola. *Briscola parlada e briscola mutta;* — chiacchierina e muta.

(1) *Brillare* in fior. ha un senso bello, ignoto al dialetto. Dicesi del volatile quando si regge fermo sulle ali.

Brisin e **Brisinin**, Pochino. « *Dàmen ón brisin ancamò* » : « Dammene un altro pochino ».

Brivid (P. N. Aff.), Brivido. *Brivid de fever:* I brividi della febbre. « *Sta tóa descrizión la fà vegnì i brivid* » : « Codesta tua descrizione fa rabbrividire ». Vedi *Sgrìsor*.

Bróbró, Mozzorecchi, Imbroglione. « *L'è ón famoso bróbró* » : « È un famoso —, cavalocchio ». « *El s'è lassaa menà per el nas da ón bróbró* » : « S'è lasciato abbindolare da un chiappaminchioni ». « *El g'à la caósa in man d'ón bróbró* » : « Ha la sua lite in mano d'un mozzorecchi ».

— **Bróbrórada**, Baratteria. « *N'ol fà che di brobrorad* » : « Non fa che imbrogli ».

Bròcca, Brocca (1), Mesciroba. *El cadin con denter la sóa brocca de porcellanna:* La catinella col mesciroba di porcellana. ‖ (Rama) « *I brocch comincien a diventà vert* » : « Gli alberi cominciano a inverdire ». (Fig.) « *L'è ón nobiluzz, quell lì, che gh'en stà cent sù óna brocca* » : « È un nobiluccio da dozzina *o* intarlato *o* inverniciato di fresco ». *Andà sù per i brocch:* Andar in fumo. « *L'è in su la brocca!* » : « Ora lo tengo ». *Latt in brocca* (2) (Grido de' caprai in disuso) Latte da spremere *o* da mungere. ‖ (Specie di chiodo) Bulletta.

— **Brocchetta**, Ramoscello *o* Virgulto, Ciocca. P. E.: *Ona brocchetta de laór:* Un ramoscello di alloro. *Ona brocchetta de rosmarin, de erba savia:* Ona ciocca di rosmarino, di erba savia.

— **Broccaa**, Broccato. *Broccaa con ricamm d'or:* Broccato tessuto in oro *o* d'oro.

— **Broccadell**, Broccatello.

Broccàl (Strumento per allargar fori), Broccaglio.

Bróccól, Broccolo, Cavolfiore. *El broccol rostii l'è indigest:* Il broccolo fritto è indigesto.

(1) La *brocca* a Fir. è anche vaso di terra bislungo. Se di rame è detta *Mezzina*.

(2) Il Cherubini non ha capito la bella figura rettorica, che sta nella frase *latt in brocca* di que' montanari: *latte non ancor spiccato dalla sua rama*, perchè sta nelle mammelle della capra.

Brodaia, Brodaccia. « *Ah che brodaia l'è staa quel discors!* »: « Ah che tiritera *o* che stampita quel discorso! ».

— **Brodo.** N. Fr.: *Brodo lungo.*

Brœu, Frutteto.

Brœud, Brodo. *Brœud ristrett:* Brodo ristretto. *Minestra in brœud:* Minestra sul brodo. (Cattivo caffè) *Brœud de scisger:* Brodo di ceci, Buglione. M. d. d.: « *Làssel in del sò brœud* »: « Lascialo cuocere nel suo brodo ». *Vèss tutt in del sò brœud:* Essere nella sua beva. *Andà in brœud de scisger:* Andare in broda di succiole. *Tutt coss fà brœud:* Tutto fa brodo. *Pussee spess del brœud di gnocch:* Denso come la broda dei maccheroni. « *Ma ti te credet ch'el sia come a bev sù ón brœud?* »: « Tu t'immagini che sia come sorbire un ovo? » (Pr.) *Gainna veggia fà bon brœud:* Gallina vecchia fà buon brodo.

— **Brœuda**, Broda. *Andà in brœuda:* Andare in broda di succiole. ‖ *Vegnì giò la brœuda del nas:* Far sangue di naso, Mostarda. (Volg.) *Inocent come la brœuda di fasœu:* Puro come la broda dei fagioli.

Broiazz, Brogliazzo *o* Stracciafogli.

Brómm e **Brumm** (P. N.), Brumm (1), Brumme.

— **Brumista**, Fiaccheraio (in dis.), Cocchiere.

Broncà (Volg.). Vedi *Brancà.*

Brontolà, Brontolare, Ragliare. « *Nó'l fà che brontolà tutt el santo dì* »: « Non fà che brontolare tutto il santo giorno ». « *Me bròntola el steven* »: « Il buzzo mi brontola ». (Pop.) *opp.* Mi ruglia il corpo.

Brónz, Bronzo. *Fónd in bronz:* Fondere in bronzo. *Statóa de bronz:* Statua di bronzo. *Arègh ón temperament* o *óna memoria de bronz:* Avere un temperamento *o* una memoria di bronzo. *El bronz* o *bronzin de cusinna:* Il mortaio di bronzo.

— **Brónza**, Bronza (2), (In piazza Fontana), Bronza della vacca, Campanaccio. ‖ (Faccia tosta) « *Che bronza ch'el g'à quell'impostor!* »: « Che facciaccia *o* faccia tosta ha quell'impostore! »

— **Brónzà-ónzaa**, Abbronzare, Abbronzato.

— **Brónzin.** Vedi *Bronz.* ‖ *El bronzin de la stadera.* Il romano. *Faccia bronzina:* Vedi *Bronza.*

Bròsc (D. Fr.), Broscia (1), Medaglioncino. *Ona brosc con brillant:* Un fermaglio con brillanti.

Brosciùr (D. Fr.), Brosciura, Brochure. *On liber ligaa in brosciur:* Un libro legato alla rustica.

Bróssa (D. Fr.), Spazzola. *Brossa dura:* Brustia.

Broscaiœu o **Bròssola**, Bollicina e Bollo. « *El g'à la faccia tutta a brossaiœu* »: « È tutto pieno di bolle in viso *Opp.* Ha la faccia bollosa ». « *Fà d'óna brossola ón bugnon* »: « Idem ».

Brovà (Ripulir la seta dai brocchi, dopo la trattura), Sbroccare la seta.

— **Brovadór**, Sbroccatore.

Brovett (Volg.). Vedi *Brolett.*

Brucc, Ciuco. (Pr.) *In mancanza de cavai se fà trottà i brucc:* In mancanza di cavalli gli asini trottano. (Di cavallo altrui) « *El g'aveva sott ón brucc, ch'el pareva quell de l'Apocaliss* »: « Aveva attaccato un ronzino che pareva il cavallo dell'Apocalisse ». (Di cavallo proprio; per modestia) « *Col mè brucc sont bón de andà a Monza in trii quart d'ora* »: « Il mio cavalluccio è capace di portarmi a Monza in tre quarti d'ora ».

Brugh (Pianta di terra sterile), Scopa.

— **Brughèra**, Sodaglia. *Parì óna brughera:* Parer una grillaia. « *El mè lœugh el confinna cónt óna brughera de fires* »: « Il mio campo confina con una sodaglia di felci ». *Scarpà sù óna brughera:* Dissodare un felceto. « *Te podet andà su la brughera de Gallaraa* » (Imprecazione simile a parecchie altre come: *A Bagg a*

(1) *Brumm* in fior. è piuttosto imitativo di molti fucili che si scarichino insieme. P. F.; Arrivarono i soldati e brumm; del popolo ne morì una ventina.

(2) Questa voce *bronza* è viva nelle montagne pistoiesi e significa: calore troppo intenso del forno: *ha preso la bronza.*

(1) *Broscia o Sbroscia* in Fior. è tutt'altro. È broda lunga: *Brodaja.* Nel *brosc* francese c'è l'idea dello *spillo* o *fermaglio.*

sonà l'orghen, ecc.): « Ti puoi andare a riporre *o* Vatt' a riporre ».

Brugna, Prugna *e* Prugno. « *La brugna che g'oo in giardin la me fa sessanta chili de rénn clód* »: « Il prugno del mio giardino mi produce sessanta chilogrammi di *reine Claude* ». *Andà i brugn in erbión:* Imbozzacchire. « *Và a compramm du etti de brugn* »: « Va a comperarmi due ettogrammi di susine ». *Avègh óna brugna al cuu:* Avere la camicia sudicia *o anche* i birri dietro *Opp.* Un porro dietro via. ‖ (Sala dei cadaveri all' ospedale) Camposanto. *Faccia de brugna:* Viso cadaverico *o* da camposanto. *Spuzzà de brugna:* Puzzare *o* saper di morticino.

— **Brugnœu**, Pruno.

Brugnóccola (Protuberanza sulla superficie di checchessia, ma specialmente del capo), Bernoccolo (1), Corno.

Brugnón (Dispregiativo dei venditori di vino), Buzzurro (2). (In senso innocente) « *Che mestee el fà?* » « *El brugnon* »: « Che mestiere fa? » « Il vinaio ».

Brulè (D. Fr.). *Vin brulè:* Vino caldo. *Caffè brulè:* Caffè al sciroppo.

Brulla (Voce che il Cher. dichiara moderna a' suoi tempi e che s'è già perduta fra noi), Giunco da stoie.

Brûn (Id.). Vedi *Brumm.*

Bruna (V. di gergo buona), Bruna. « *Trovèmes in sulla bruna* »: « Troviamoci verso l'ora bruna *o* dopo il tramonto *o* a sotto sole ».

Brunèll (In dis.) (Stoffa per stivaletti da donna), Brunello.

— **Brunengh**, Bruno. *Aria* e *óra brunenga:* Aria *e* ora bruna. *Verd brunengh:* Verde bruno.

Brus, Brucio (non com.) *Invece di* Bruciore. *Odór de brus:* Bruciaticcio. *Savè de brus:* Sapere di arsiccio. (Fig.) « *L' à ciappaa ón brus terribil per quella tàttera* »: « Pigliò una cotta terribile per quella sgualdrinella ». « *Adess gh'è vegnuu el brus di quader antich* »: « Ora gli venne il baco de' quadri antichi ». (Malattia del riso) Alidore, Ruggine.

Brusa (Linea tirata sul lastrico in certi giochi da ragazzi), Rigo. (Fig.) « *Sont staa in brusa de sposalla* »: « Fui in procinto di sposarla ». *Pientà vun in brusa al giœugh:* Piantar in perdita l'avversario.

Brusà-usaa-usass, Bruciare. *La cà brusada:* La casa bruciata. *Sentiss a brusà i occ, el stomegh:* Aver bruciore agli occhi, allo stomaco. « *Me brusa i occ* »: « Gli occhi mi bruciano ». *Robba che fà brusà el stomegh:* Roba che fa lo stomaco acetoso. *Brusà el paión:* Bruciare pagliaccio. « *Incœu el sól el brusa* »: « Oggi il sole abbrucia ». *Brusà de la set:* Bruciar di sete. — *de la vergogna:* Morir dalla vergogna. « *A bón cunt sont andaa a famm brusà* »: « A buon conto sono andato a farmi cauterizzare *o* bruciare la ferita *o* la morsicatura *o* il morso. « *Quella parolla la me brusa* »: « Quella parola mi brucia »: « *Me brusen via quell'articól che l'è ón piesè* »: « Quell'articolo mi va a ruba che è un desio ». « *St'ann el ris l'è brusaa tutt* »: « Quest' anno il riso è tutto bruciacchiato ». « *Brusi de podè vedè la mamma* »: « Ardo di poter vedere la mamma ». « *La mia sopressadóra la me brusa o la me grèmma la biancheria* »: « La mia stiratora mi brucia *o* la mi abbronza la biancheria ». *Ona brasœula minga cotta ma brusada:* Una braciola arrabbiata; non cotta ma bruciata. « *Chi l'è che brusa chi?* » (Sentendo bruciaticcio): « Chi è che abbrucia costì? » *Ora brusada:* Ora bruciata. *Anca el gel el brusa:* Anche il gelo abbrucia le piante. (Pr.) *La cà la brusa, dèmegh el fœugh, scaldèmes anca nun* »: « Quando la casa brucia tutti si scaldano *ed anche* Quando brucia il vicinato porta l' acqua a casa tua *Opp.* Quando l' albero è in terra tutti corrono a farci legna.

— **Brusabócca**, Erba pepe.

— **Brusacantón** (Che fa minac-

---

(1) *Bernòccolo* in toscano ha un significato importante che *brugnoccola* non ha. Vedi *Bòss*.

(2) *Buzzurro* ha significato più largo a Firenze e a Roma. Chi, nei primi tempi della capitale fiorentina, andava a Firenze per affari era chiamato buzzurro.

cie senza valore), Bravaccio, Gradasso.

— **Brusacóa** (Ferro da maniscalchi), Bruciacoda.

— **Brusadura**, Bruciatura. « *Gh'è restaa el segn de la brusadura* »: « Gli è rimasto il segno della bruciatura ».

— **Brusapaión**, Bruciapagliaccio. « *Lù el manten mai i sò promèss quel brusapaión* »: « Egli manca sempre quel bruciapagliaccio.

— **Brusapignatt** (Spregiativo di cuciniere), Cuoco de' miei stivali *o* Sguattero.

— **Brusattà-attaa-attas**, Bruciacchiare. *Brusattà el polaster alla fiamma:* Abbrucciacchiare *o* Abbrustiare il pollo alla fiamma *o* Fiammarlo. « *L'à lassaa brusattà la frittada* »: « Lasciò bruciacchiare la frittata ». « *I fètt de pan în brusaa tropp* »: « I crostini sono troppo abbrustoliti ». « *Stà minga lì a brusattatt al sól* »: « Non startene così al sole che t' abbrucia ».

Bruscà (D. Fr.) (Trattar bruscamente). « *El m' à bruscaa su quel porer giovin, ch'el sareva pù trovà l' uss* »: « Fè una tale parrucca a quel povero figliolo, che non sapeva più da che parte uscire ».

Brusch, Brusco. *Vin brusch:* Vino brusco. *Paroll, cera, aria brusca:* Idem, idem. *Cónt i brusch:* Colle brusche. *Someià brusch:* Parer agro. *Tra el lósch e el brusch:* Fra il lusco e il brusco. (Società segreta) (R. St.) *La Compagnia brusca:* La Compagnia brusca.

— **Bruscón**, I Fortori. « *Stanott g'óo avuu i bruscón perchè oo bevuu del vin cattiv* »: « Questa notte ebbi i fortori, perchè ho bevuto del vino guasto ».

Brusècc, Bruciore, Arsura, Alidore. *In campagna gh' è brusècc:* In campagna c'è arsura. (Pochissima pioggia in agosto, che produce più guasti che vantaggi), Spruzzaglia.

Bruseghin, Bruciore. « *G'oo semper el bruseghin per quell'infamma* »: « Il bruciore per colei non mi vuol lasciare ».

Brusón. Vedi *Brus*.

Brusór, Bruciore. *Brusór de gola:* Bruciore alla gola. *Brusór d'occ, d'orinna:* Frizzìo degli occhi, di orina. ‖ (Fig.) « *Sont pù inamoraa, ma m'è restaa el brusór* »: « Innamorato non più, ma m' è restato il cociore ».

— **Brusorent**, Brucente. « *Se te sentisset stó rigollò come l' è brusorent* »: « Se tu sentissi questo rigollot come è brucente *o* come mordica *o* morde ».

Brustia, Brusca. — *de oreres:* Setola. — *per i cavai:* Brusca. — *di pagn:* Spazzola. — *per inumidì i pagn* (Sch.): Asperges.

— **Brustiada**, Bussolata. « *Dagh óna brustiada al cavall* »: « Dai una bussolata al cavallo ».

— **Brustìin**, Spazzolino, Bruschino.

Brustoli-olii-oliss, Abbrustolire, Abbronzire. « *Famm brustolì di fètt de pan per el caffè e pànera* »: « Fammi abbronzare (1) o arrostire delle fette di pane pel mio caffè e panna ». Vedi *Brusattà* per il resto. *Faccia brustolida dal sól:* Viso abbronzito dal sole.

— **Brustolidura**, Abbrustolimento. « *Dagh óna brustolidura alla svelta* »: « Dagli un'abbrustolita in fretta ».

Brutt, Brutto. *Brutt come el peccaa mortal:* Più brutto del peccato. *Brutt de cœur:* Brutto davvero. *Brutt mal:* Brutto male. « *L'è pœu minga stò brutt!* »: « Non è poi il diavolo! » *Brutta cera, usanza, moda, storia:* Brutta cera, usanza, moda, storia. — *temp:* — tempo. *Mèttela giò brutta:* Far rimanere brutto. *Vedèlla brutta:* Vederla brutta. *Vegnì ai brutt:* Venir alle brutte. *Fànn de quii brutt:* Farne delle nere. *Fà brutt sentì:* Far brutto sentire. « *El g'à faa ón brutt scherz* o *compliment* »: « Gli fece un brutto scherzo *o* complimento ». *Restà brutt:* Rimaner brutto. *Cónt i bonn o cónt i brutt:* Colle buone o colle brutte. « *Chi ven el brutt!* »: « Ora ne viene il brutto! » *Brutt ma che pias:* Brutto piacente, bono. *Cónt i brutt maner se otten nagotta:* Colle bru-

(1) In toscano, tutt'al contrario che in milanese, *arrostire*, trattandosi di pane, è meno di *abbrustolire*. *Abbronzare* e ancora meno. Ma *abbronzare* è meglio tenerlo di riscontro al nostro *Gremà*.



che non si ottiene nulla. ‖ (Scolari) *Prima in brutta e pœu in bèlla:* Prima in minuta poi al pulito. *Brutta copia:* Brutta copia. *Vèssegh ón gran brutt andà.* Esservi un brutto camminare con questo tempaccio. ‖ (Di pera) *Brutt e bón:* Brutto bono. (Pr.) *Bèll in fassa brutt in piazza:* Bello in fasce brutto in piazza. *Brutta robba a nass poverett:* Brutta cosa nascer poveri.

— **Bruttón**, Bruttone. *La bèlla bruttón:* La bella bruttona.

— **Bruttura**, Bruttura (1), Epilessia. (Dei bambini) Male del Benedetto. *Fà vegnì la bruttura:* Far svegliare i vermini (Pisa), Metter addosso una gran paura. « *Chì gh'è bruttura!* » : « Qui c'è pericolo! »

Brutùss (A la) (In disuso), Capelli tagliati corti.

Bubón, Bubbone.

Bucòlega (Volg.). Vedi *Bucolica.*

Bucòlica, Buccolica. « *Quand se tratta de la bucòlica son semper a l'ordin* » (Volg.): « Quando si tratta di bucolica sono sempre lesto ».

Budèll o **Buèll**, Budello. *Vomità anca i budèi:* Recere le budella. « *El g' aveva fœura i budèi* » (Da larga ferita al ventre): « Seminava le budella. (Fig.) *Arègh el buèll invèrs* (Volg.): Aver il buco a rovescio. *Vèss scisger e buèll:* Aver le budella legate insieme.

Budget (D. In.), Budget. (Bilancio di rendite e di spese) « *El mè budget el porta minga sta spesa* » : « Il mio bilancio non comporta codesta spesa ».

Buff, Buffo. « *Ma te see che te me paret ón poo buff?* » : « Ma sai tu che sei buffo!? ». « *Questa pœu l'è buffa davvera!* » : « Ah questa è buffa davvero! o è marchiana ». ‖ *Opera buffa:* Idem. « *An fischiaa el buff in l'operetta* » : « Hanno fischiato il buffo dell'operetta ».

Buffè (D. Fr.), Buffè, Credenziera. (Stanza del rinfresco) « *Alla festa de casa V... gh'era ón magnifich buffé* » : « Alla festa di casa V... si fece un sontuoso apparecchio ».

Buffón, Buffone. « *Ona volta i rè g'areven in Córt el buffon* » : « Una volta i re tenevano in Corte il buffone ». « *Te disi che l'è ón buffon, minga ón omm seri* » : « Ti dico che è un buffone, non un uomo serio ».

— **Buffonada**, Buffonata. *Dì' di buffonad:* Dire delle buffonate.

— **Buffonscèll**, Buffoncello. « *Quella tosètta l'è óna cara sabettœura, rizzolinna, buffonscèlla* » : « Quella bimba è una cara cicalina ricciutina, proprio una giullarina ».

Bùfol, Bufalo. *Corno de bufol:* Corno di bufalo. *Formagg de latt de bùfala:* Cacio di bufala. *I bufol g'an ón anèll in del nas:* I bufali hanno un anello nel naso.

Bugada, Bucato. *Fà la bugada:* Far il bucato. *Fà bugada:* Far bucato in famiglia. *Robba de dà in bugada:* I panni sudici. *Fà la bugada ai vassèi:* Far la pampanata alle botti. (Fig.) « *M'era mai capitaa óna pég bugada!* » : « Non m'era mai capitato di peggio ». *La lista della bugada:* La nota del bucato. *Odór de bugada:* Odor di bucato. *Camisa, tovaia, sottanin de bugada:* Camicia, tovaglia, sottoveste di bucato.

Bugna, Bugna. *I torrión del Castèll de Milan g'àn i bùgn a pónta de diamant:* I torrioni del castello di Milano son coperte da bugne a diamante.

— **Bugnaa**, Bugnato. *Mur bugnaa:* Muro a bozze.

Bugnón, Fignolo. *El bugnón el ven a coo:* Il fignolo fa capo. *El bugnón el ven a suppurazión:* Il fignolo viene a suppurazione. *Fà s'cioppà ón bugnón:* Far scoppiare un fignolo. M. d. d.: *Fà d'óna bròssola ón bugnón:* Vedi *Bròssola.*

Bui, Bollire. *Comincia a bui* od anche *a bùi:* Cominciar a grillettare. *Buì a la disperada:* Bollire a scroscio. *El caldar el bùi:* La pentola bolle. (Fig.) « *Me bùi el sangú* » : « Il sangue mi ribolle ». « *L'è ón pezz che la bùi!* » : « È un pezzo che la bolle! » « *Làssela bùi!* » : « Non ci far caso o non ti confondere *Opp.* Lascia andar l'acqua alla china *Opp.* Non ti voler accorgere che la pentola bolle.

(1) In fior. la parola *bruttura* ha parecchi significati che in Milanese non ci sono; mentre non ha quello di malattia: *far bruttura in un luogo* o sempl. *far bruttura* per far una meschina figura in società, in un posto.

« *La ghe bùi* »: « La gli bolle». « *L'è ón cald che se bùi* »: « È un caldo che si bolle vivi ». « *Quì danee in saccoccia te bùien èh?* »: « In tasca quei quattrini ti scottano?! » *El fen el bùi:* Il fieno ribolle. (Nel crogiuolo di zecche e orefici) *El pèzz el bùi:* Il pezzo luccica. (Pr.) *Nessun sà mai polid quell che bùi in la pignatta di alter:* Non si sa mai quel che bolle nella pentola altrui. *Lùi la terra la bùi:* In luglio la terra si infiamma.

— **Buìda**, Bollitura, Bollita. *Dà óna buida:* Sbroglientare *o* Dar una bollita.

— **Bùi**, Bollore. *Fà trà ón bùi:* Sboglientare. *Trà ón bùi:* Levar il bollore. P. E.: « *Quand l'à traa ón bùi el se còla e el se sprèmm* »: « Dato che sia un bollore si cola e si spreme ». (Fig.) *Trà ón bùi:* Dar volta al cervello (Del vino) Ribollire *o* Volgersi. *In trii bùi l'è cotta:* Ai primi bollori è cotta. (Fig.) « *Se dirìa che l'à traa ón bùi el Peder* »: « Si direbbe che Piero ha spigionato il pian di sopra ».

— **Buient**, Bollente.

— **Buiment**, Bollimento *e* Ribollimento.

Bólór (P. N.), Bollore. *In del bólór de la gioventù:* Nel bollore di giovinezza.

Bula, Pula (1), Lòlla. (Guscio del grano) Lolla. (Quella del riso) Loppa.

Bulada o **Bularia** (In dis.), Bravata. « *Adèss de bulad in pubblich s'en fà pù* »: « Al giorno d'oggi le bravazzate pubbliche son diventate rare ».

— **Bulo**, Bravo, Smargiasso. « *Ona volta gh'era i buli del Verzee* »: « Una volta c'erano i bravazzi del Verziere ». *I buli de la compagnia de la Teppa:* Gli sbarazzini *o* i beceri della compagnia della Teppa.

— **Bulazz**, Bravaccio.

— **Bulia** (In dis.) (Non valgono nè *Chiella* nè *Spocchia* date dal Cherubini). *Menà bulia* (In dis.): Far del chiasso.

— **Bulardee**, Buglione, Putiferio. « *Và minga in quel bulardee* »: « Non entrare in quel buglione *o* in quel putiferio ».

Bulgher, Bulghero (1), Bulgaro. *Strivai de bulgher per caccia:* Stivali di bulgaro, per caccia.

Buratt e **Burattòn**, Buratto (2), Frullone. « *S'è ròtt el buratt e s'è stragiaa la farinna* »: « Si ruppe il buratto e s'è sparsa la farina ».

— **Burattà**, Abburattare. *Burattà la farinna:* Abburattar la farina. ‖ « *El l'à burattaa sù quel pover fiœu* »: « Lo picchiò malamente quel povero ragazzo». « *Baila, buratta minga tant la tosètta* »: « Balia non abburattare così la bambina ».

Burattinada, Burattinata. « *L'è stada óna vera burattinada* »: « La fu una vera burattinata ».

— **Burattin** (Civ.), Burattino. *La baracca di burattin* o *di magatèi* (pop.): La baracca dei burattini. « *Guarda che mì vùi minga vèss el tò burattin* »: « Bada che io non vo' essere il tuo burattino ». *Fagh fà el burattin a vun:* Far fare il burattino a uno.

Burè (Di pera). Vedi *Pêr*.

Burla (Civ.), Burla. *Fà óna burla:* Far una burla. « *El dis de burla o sul seri?* »: « Parla da burla o da senno? »

— **Burlà** (Civ.), Burlare. « *Soo ben ch'el me burla* »: « Ella mi fa celia ». « *Se la va la va, se de nò burlava* »: « Se va, va, se no fa conto che abbia burlato ».

— **Burlètta**, Burletta. « *N'an faa óna burletta* »: « Ne fecero una burletta ». *Trà tutt coss in burlètta:* Metter tutto in burletta, (Livorno) in canzonella. *Vèss la burlètta di compagn:* Servire di zimbello alla compagnia. « *Finìmela de fa la burlètta* »: « Lasciamo una bona volta la burletta ».

Burò (D. Fr.), Scrittoio. « *L'era al sò burò a fà di cunt* »: « Stava seduto dinanzi al suo scrittoio a far conti ».

---

(1) *Pula* che pur nel suo suono corrisponde a *Bula* e invece la segatura del legno, detta da noi *Resegusc* (Lucca). A Siena però il nettar il grano dalla sua scorza si dice *spulare*. A Firenze la nostra *bula* è *lolla*.

(1) *Bulghero* in varii paesi di toscana equivale a *Burbera* macchina da levar pesi.

(2) *Buratto* dicesi dal volgo fior. per il *sedere*. Vale poi nella frase: *Avegh tanti ann in sul gœub, buratt*. Vedi *Gœubb*. Chiamasi *buratto* poi uno che brontoli sempre.

— **Burocrategh** (Volg.). Vedi *Burocratich.*

— **Burocratich**, Burocratico. *Stil —:* Stile burocratico, Stile di uffizio.

— **Burocrazia** (P. N.), Burocrazia. « *I riform trœuven ostacol, disen, in la burocrazia* »: « Le riforme trovano ostacoli, si dice, nell'alta magistratura ».

Bus, Buco. *El bus di erb* (Volg.): L'ano. *Cercà per tutt i bus:* Cercare in ogni dove *o* in ogni luogo. « *Dimm anca bus negher che mi me ne strafótti* » (Volg.): « Dammi anche del ladro che io me ne strafotto ». *Fà bus:* Far breccia. *Fà ón bus in l'acqua:* Fare un buco nell'acqua. *Fà vedè óna robba per el bus de la gratirœula:* Far vedere qualche cosa dal buco della chiave. *Passà* e *guardà per el bus de la ciav:* Passare *o* star a vedere dal buco della chiave. *Tœu el bus del cuu per óna piaga* (Volg.): Veder lucciole per lanterne. *Trovà el bus de dove ven fœura el ratt:* Scoprire la verità *o* dipanar la matassa. *Vegnì i ragnêr sul bus del cuu:* Non aver mangiato da molte ore. *Stoppà ón bus:* Turare una buca. *Vèss tutt a bus:* Essere tutto foracchiato. ‖ (Stanzino) « *El viv in d'ón bus, che squasi el lètt el ghe stà minga tutt* »: « Egli vive in un buco, che anche il letto quasi non ci sta intero ». ‖ (Aggettivo) « *La m'è andada busa* »: « Mi andò a vuoto ». *Avègh i man bus:* Aver le mani bucate. *Oss bus:* Vitella in umido sull'osso. *Zucca busa:* Zucca vota. *Nós busa:* Noce vuota.

Busa, Buca. « *L'è bórlaa dent in d'óna busa* »: « Cadde in una buca ». Vedi *Fòppa*. *La busa di lètter:* La buca delle lettere della posta. *La busa del rud:* La buca delle spazzature. (Al bigliardo) *Andà in busa* o *fà busa:* Fare biglia. ‖ « *La m'è andada busa* »: « M'è fallito il colpo *o* Mi andò a vuoto. Vedi *Bus*.

Busca, Busca (1), Bruscolo. *Ona busca de paia*: Un bruscolo di paglia. *Andà in busca:* Andare in busca. (Di uccelli) *Portà busca:* Far il nido. *Avègh i busch in di occ:* Avere le traveggole. *Trà di busch in di occ:* Gettare polvere negli occhi. *Dà a tutt i busch:* Picchiare *e anche* Adulare. *Ogni busca per lù l'è ón càr de fen* »: « Ei fà d'ogni mosca un elefante *o* D'ogni fuscello e' fa una trave. *Vess fœura di busch:* Esser uscito di pupillo. « *Pocca busca!* »: « Sorbe! ».

Buscà-scaa-scass, Buscare. « *Ti ee buscaa? Ghe n'oo piesè* »: « Le hai buscate? Ne ho piacere! » (Guadagnar a stento) *Buscà quii pocch:* Buscarsi quei pochi. *Andà a Buscaa* (1): Toccarle. Buscarle. Andar a Buscheto.

Buscài, Truccioli *e* Lasagne. *On gerlo de buscai:* Una gerla di trùcioli. (Fig.) *Dà a tutt i buscài* Opp. *Dà a tutt i busch:* Bere di ogni acqua *o* Tirare a tutti i bacherozzoli.

— **Buschètt**, Buschette (2). *Tirà sù i buschett:* Fare alle bruschette (Siena), Fare agli sbirri (Pistoia), Fare ai fuscellini (Firenze).

— **Buschetta**, Bruscolino, Fuscellino.

Buscin. Vedi *Bóscin*.

— **Buscinna**, Vitella di latte.

Busción, Turacciolo. « *Stó vin el sà de busción* »: « Questo vino sa di turacciolo *o* ha preso l'odór di turacciolo. »

Busecca, Busecchia, Trippa. *Busecca de coradella:* Picchiante. — *rizza:* Riccia, (Lucca) Busecchia. ‖ (Scherz. per Musica) Musicaccia.

— **Busecch (I)**, Le budella. (A bimbo) « *Se se n'accorg i busecch pover ti* »: « Bada che non se ne avvedano le budella ». *Tirà la carrozza cont i busecch:* Guidar i cavalli colle budella.

— **Busècchina** (Dim. di busecca), Busecchina (Dim. di mortadella).

— **Busècchin**, Biroldo (Pistoia) *e* Mal legato (Livorno) *e* Busecchio. (Budello pieno di sangue di maiale, panna e droghe) Buristo in costola, Sanguinaccio.

---

(1) *Busca* in fior. è tutt'altra cosa; è anche *gabbia da olio* (Fanfani).

(1) *Buscaa* è un paesello lombardo.

(2) Voce data dalla Crusca in disuso; surrogata da *bruschette* e *fuscellini*.

— **Busèccón**, Busecchione (1), Trippone. « *L'è ón vero buseccón de Porta Garibaldi* » : « Egli è un vero ambrosianaccio di Porta Garibaldi ».

— **Busecchee**, Trippaio.

Busegàtter, Bugigattolo. *In del busegatter del portinar:* Nello sgabuzzino del portinaio.

Busillès, Busillis. « *L'è chi el busillis!* » : « Qui sta il busilli! Qui giace Nocco » (Ant.). « *El busillis l'è che...* » : « L'osso duro è che... »

Busirœula. N. fr.: *Avegh i occ in busirœula:* Aver gli occhi socchiusi *o* tra peli. *Tegnì l' uss o i gelosii in busirœula:* Tenere l'uscio *o* le persiane a fessolino *o* a bocca di cane. ‖ (Buco per gatti e polli) Gattaiola. ‖ (De' confessionali). Vedi *Gratirœula*.

Bùssera, Bussola (Paramento agli usci). ‖ (Nelle chiese per ricever elemosine) Cassetta. (In cucina) *La bùssera del sal:* La cassetta del sale, Alberello. *La bussera del fen:* La tromba per il fieno *o* Abbattifieno. *La bussera de la posta* (in dis.): Cassetta della posta *o* Buca delle lettere.

— **Busseree**, Scaccino. « *I busseree de Milan ìn vestii de róss* » : « Gli scaccini milanesi sono vestiti in rosso ».

— **Busseròtt** (Cerchio che ripara il mozzo delle ruote), Piatto.

Busserèll, Bocciolo. *Insedì a busserell:* Innestare a cannello.

Busserin (Vasetto di latta de' mendicanti), Bossolo. *Anima busserinna* o *sacchetta!:* Anima buscherona!

— **Busseròtt** (Voce che esprime varii oggetti diversi attinenti a industrie), Bossolo, Bocciolo, Piatto, ecc.

Bùssola, Bussola. « *L'è ón omm che à perduu la bussola affatt affatt* » : « È un uomo che ha perduto del tutto la bussola *o* la tramontana ».

Bussolótt, Bussolotto. *Giugà ai bussolótt* » : « Giocar de' bussolotti. ‖ (Riparo a finestre di prigioni e convinti) Tramoggia. ‖ (Innesto) *Inzed a bussolott:* Vedi *Busserell*.

Bust, Busto. *Un bust de Garibaldi, de Vittori Emanuell:* Un busto di Garibaldi, di Vittorio Emanuele). (Nome di paese) *Vèss de Bust:* Esser nato in domenica. ‖ *El bust l'è óna ròbba e la fassètta ón'altra:* Il *bust* è busto e la *fassetta* è fascietta.

— **Bustinna**, Bustina, Fasciettina.

Busta, Busta. *La busta di posad:* Busta *o* astuccio di posate. *Busta da lettere:* Vedi *Anvelopp*. *Busta de cartón per i cart:* Custodia di cartone da scritture.

Butt, Buttata, Germoglio, Gemme, Occhio. « *El persich el comincia a trà fœura i butt* » : « Il pesco incomincia a germogliare ». ‖ *Dass de butt:* Mettersi di buzzo bono, *o semplicem.*, Adoperarsi, Darsi attorno.

— **Buttà-uttaa-uttas**, Buttare. *Buttà via i benis:* Gettare i coriandoli. « *Buttem chi o giò ón fazzolett, ón pomm, ecc.* » : « Buttami qua *o* giù una pezzuola, una mela, ecc. *On buttaa là*. Vedi *Buttaa là*. *Buttà là óna parolla:* Lanciar *o anche* Buttar là una parolina. *Buttass giò sull lètt:* Sdraiarsi sul letto. « *Và a buttatt giò ón poo* » : « Va a coricarti un poco ». *Buttass giò de la finestra:* Buttarsi dalla finestra. *Se semm buttaa giò sull'erba* » : « Ci siamo adagiati sull'erba ». « *Bùttela sù óna volta sta gran resonascia* » : « Mettila fori una volta questa tua ragionaccia. *Buttass via:* Buttarsi via. *Buttass a piœuv:* Dar nel piovere.

Buttada, Buttata (1). Gettata. *La va a buttad:* Va a sbalzi. *Ona buttada de senatór, de cavalier:* Un'infornata di senatori, di cavalieri. ‖ (Alberi da frutta) *Ona bella buttada:* Bella fioritura. *Ona gran buttada de dórd al ròccól:* Una folata di tordi al paretaio.

— **Buttafœura**, Buttafuori. « *È compars al prosceni el buttafœura*

(2) *Busecchione* è accrescitivo di *busecchio: budello o salsiccia*.

(3) *Sanguinaccio* ha due significati; risponde al nostro *busecchin* ma significa anche *Rorentino* vale a dire una specie di *Migliaccio* o *Tortin*.

(1) *Buttata* in fior. è tutt'altro. È il luogo dove si buttano volontieri gli uccelli e dove i cacciatori sanno di trovarli.

a dì che »: « Comparvo al proscenio il buttafori ad annunciare che... ».

— **Buttaalà**, Sciamannato. « *L'è ón buttaalà de vun* »: « È uno sciamannone ». *Fà i robb de buttalà:* Far le cose a casaccio *o* a vanvera. « *El me par ón poo ón buttalà* »: « E' mi pare un ragazzo sventato »: « *On scrittor bottaalà:* Un abborraccione.

Buttavàn (D. Fr.) (Ferro per intagli), Cacciabotte.

Buttèr, Butirro. *Butter natural, artefaa, gittaa:* Burro naturale, artifiziato, gittato. *Pan de butter:* Un pane di burro. *Grass come ón butter:* Fatticcione. *Nodà* o *arègh el cuu sul butter* o *sul velù:* Ballare sul velluto, Nuotare nell' abbondanza. *On pér che el par ón butter:* Una pera che sembra un burro. *Butter de cacao:* Burro di cacao. *Pan de —:* Pane fatto col burro.

— **Buttirós**, Buttiroso, Burroso. *Strucchin buttiros:* Cacio burroso.

Buttindoss (Specie di veste da camera), Saltamindosso (1), Vestaglia, Cutecugna (in dis.).

Buttón, Spintone. *In del dass di button se s'in faa mal* »: « Facendo agli spintoni si sono fatti male ». « *L' è la mort, che ghe dà i button* »: « È la morte che lo chiama ». « *A furia de button me sónt faa largh* »: « A furia di gomitate *o* di spintoni mi son fatto largo ».

— **Buttonà**, Far agli urtoni. *In la folla a fass buttonà:* Nella folla a farsi sballottare.

(1) *Saltamindosso* non è certo molto usato nella parlata fiorentina e non è il *buttindoss*. L'ho messo lì per mostrare l'analogia dei termini. *Saltamindosso* vorrebbe dire piuttosto vestito misero, stringato, stretto nelle spalle e nei fianchi.

C

C (Alf.), C (si pronuncia *Ce*), C (si pronuncia *Ci*). *On c con la córètta:* Un c colla cediglia. *Fà ón c su la sabbia:* Far un c sulla rena.

Cà e **Casa**, Cà (1) *e* Casa. *I cà de Milan in pussee de nœuvmilla al dì d'incœu:* Le case di Milano, al giorno d'oggi, passano le novemila. *Cà de campagna:* Casa di campagna *o* villa. — *de industria, de correzión, di matt:* Casa di industria, di correzione, de' pazzi *o* manicomio. *Cà de Berliech:* Casa di Berlicche *o* del diavolo. *La cà del Signór* o *la cà di Dio:* La chiesa. *Cà granda:* L'ospedale. *Cà pientada:* Casa avviata. *Cà de comercio:* — di commercio. *Cà de risinaia:* Casa *o* casone con molti inquilini. *Cà de gran cavada:* Casa che rende assai. *Cà de ses pian:* Casa di, a sei piani. *Cà di sètt vent:* Dove sta di casa il vento *o* Badia a spazzavento. *Cà de Pilatt:* In gran disordine. *La cà paterna:* La casa paterna. *Cà rœuia* o *disaffittada:* Casa spigionata. « *La par la cà del mancatutt* »: « Pare la bolgia della miseria ». *La cà di pitt* (Volg.): Il bel di Roma. *Cà de cartón:* Casa di cartapesta. ‖ (Casati milanesi) *Cà Litta, Belgioiosa, Annonna, ecc.:* Casa Litta, Belgioioso, Annoni, ecc. *Cà Busca*. N. fr.: *Andà a cà Busca* o *in cà Legnanna:* Essere picchiato, Andar a Busseto. *Cà Traversa:* I Carabinieri. *Fà cór cà Gambaranna:* Farsi scarrozzare in vettura da nolo. « *L'è de cà Bassignana* »: « È un piccinaco ». *Dormì in cà Painna:* Dormire sulla paglia. *Arègh a che fà in cà Tègna:* Aver a fare con de' spilorci. « *Cosse l' è stó lusso? Cà Litta in Borgh?* » (in disuso): « Perchè tanto scialo? Siamo milionarii? »

M. d. d.: *A cà*. N. fr.: *Avègh* o *tegnì el coo a cà:* Aver *o* metter il capo a partito. *Tegnì i man* o *la lingua a cà:* Tenere le mani *o* la lingua a casa. « *A cà mia se usa così* »: « A casa mia si

(1) Vive nel contado toscano. Dante e Boccaccio l'usarono.

usa così ». *Andà a cà del diavól calzaa e vestii:* Andar a casa il diavolo calzato e vestito. *Stà a casa del diavól* (lontano dal centro): Star a casa del diavolo. *Andà a tœu saa e portà a cà pever:* Far come i pifferi di montagna. *Tràgh adree a vun la cà e el tècc:* Metter a uno la casa in corpo. *Avègh in nomm torna a cà:* Questo libro ha nome: Torna. *Tirà a cà el fatt sò o quèll che s'è perduu:* Riacquistar il fatto suo *o* Rifarsi in gioco. *Mandà a cà de Steven* (in dis.): Mandar all'altro mondo. Freddare.

De cà. N. fr.: *Fitt de cà:* La pigione. « *L'è ón fitt de cà* »: « È un aggravio, una spesa rilevante e continua ». *I facc de cà:* Le faccende di casa. *Andà a stà de cà fœura del dazi:* Andare ad abitare fuori di porta. *Vèss fœura de cà:* Essere fuori di casa. P. E.: « *Lù l'è fœura de cà affacc* »: « Ella ora sragiona, Ella è fuori di casa *o* di strada *o* di scherma ». *Donna de cà:* Donna che bada a casa. *Vun de cà:* Persona di casa. *Vèss tutt de cà:* Essere intimo. *Vèss sciór de cà sóa:* Esser ricco da sè. « *Ohe de cà* o *de la cà de legn?* »: « Ohe di casa! » *Padron de cà:* Padron di casa *o* della casa. *Pè de cà:* Piede di casa. *On ròsc de cà:* Un ceppo di case. *Fà stà lì vun de cà:* Far stare al filatoio. *Dà nœuva de cà:* Dar notizia de' suoi *o anche* Chiarire la partita *Opp.* Sturare gli orecchi a uno. *Savè nanca dove stà de cà:* Non saper dove una cosa stia di casa.

In cà. Nella fr.: *Stà semper in cà:* Non uscire, Star sempre in casa. *Fà andà óna possession in cà:* Amministrare un podere in economia, Fare a sua mano. *Fà el pan in cà:* Far il pane in casa. « *In cà mia foo quell che vui mi* »: « In casa mia faccio quel che mi accomoda ». *Vèss in cà balenna:* Balenare (non com.), Essere briaco. *Tirass anmò in cà:* Tornare al pentolino.

Per cà. N. fr.: « *Vui minga de sta gent per cà* »: « Non voglio codesta gente tra piedi ». *La gainna che va per cà,* ecc.: Vedi Proverbi.

Altri modi. *Parì la cà di matt:* Parer una casa di matti. *Dervì cà:* Aprir casa *o* negozio. *Nó avègh nè cà nè tecc:* Non aver casa nè tetto. *Fà tutt óna cà:* Far tutt'una casa *o* una famiglia. *Fà cà de per lór:* Far casa da sè. *Cà sóa e pœu pù:* Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia tu mi sembri un' abadia. « *Me n'à ditt sù óna cà* »: « Me ne disse un sacco ». *Mètt* o *rimètt sù cà:* Metter su casa *o* Rifar la casa. *A la cà di can* (in dis.): Alla peggio. *Avègh la cà in coo:* Portarsi dietro la casa. *Strappà la cà:* Disfar la casa. « *Guai! Andaria giò la cà e el tècc* »: « Guai! C'è da averne il subbisso in casa ». *La cà de la pigotta:* La casa di Petuzzo.

(Pr.) *Ognun è padrone in cà sóa:* Ognuno è padrone in casa sua. *Ona donna la pò vèss la fortunna o la rovinna d'óna cà:* Donna savia rifà la casa, matta la disfà. *Cà casca e cens cessa; teren ten:* Chi ha casa e podere può tremar ma non cadere. *Chi è minción staga a cà sóa:* Chi è minchione suo danno. *La gainna che và per cà l'empiss el goss che nissun le sà:* Vedi *Gainna*. *L'ingann el và semper a cà de l'ingannadór:* Vedi *Ingann*. *Ne sà pussee ón matt a cà sóa che ón savi a cà di alter:* Ne sa più un pazzo a casa sua che un pazzo in casa d'altri. *Dò nós in d'ón sacch e dò donn in d'óna cà fan ón gran frecass:* Una noce in un sacco non fa rumore *o* Tre donne fanno un mercato e quattro una fiera *o* Donna parlatora manda l'uomo di casa fuora. *La cà la brusa dèmegh el fœugh:* Dove è ita la nave vada anche il navicello. *Chi nó sa fà fœugh nó sa fà cà:* Chi vuol vedere una donna da poco la metta ad accendere il foco. *Chi sbianca la cà le vœur vend o le vœur fittà:* Chi imbianca la casa la vuol vendere o la vuol appigionare. *El pan de cà el ven a noia:* Il pan di casa stucca. *Chi sta tropp fœura de cà pò minga curà la cà:* Chi bada agli interessi di fuori non può badar a casa.

Cabaletta (Pezzo musicale) (P. N.), Cabaletta. « *La cabaletta la va*

giò de moda in di óper »: « La cabaletta dismoda ».

Cabaré (D. Fr.), Vassoio (1). *Cabaré de toalett:* Guantiera. *Cabaré de portà óna tazza d'acqua:* Sottocoppa. « *Gh'è el cabarè* o *la bazzila alla porta del teater* »: « C'è il bacile alla porta del teatro ».

— **Cabarerada**, Pieno un vassoio.

— **Cabarerón**, Bacino.

— **Cabarerin**, Vassoino, Sottocoppa.

Cabbi, Cappio. *Fagh ón bel grópp mingà domà el cabbi* »: « Fagli un nodo, non soltanto il cappio scorsoio ».

— **Cabbià**, Accappiare. *Cabbià i pagn del lavandee:* Accappiettare i panni per le cocche.

Cabina (P. N.), « *Dalla mia cabina sul Verbano, vedeva passà via la riva* »: « Dalla mia cabina sul piroscafo vedevo come scorrere la spiaggia.

Cabriolé (D. Fr.), Cesta, (Nel secolo scorso) Sterzo.

Cabróssol (Arbusto comune sui colli), Ligustro.

Cacao, *Cól cacao e cónt el zuccher se fà el ciccolatt:* Col cacao e collo zucchero si fa la cioccolata. *Buttér de cacao:* Burro di cacao.

Cacc. Vedi *Cagg*. (Per minuzie) *Notà tutt i cacc:* Segnar altrui le cacce.

Cacca, Cacca. (A bambino) « *Beh! L'è cacca!* »: « Non toccare bimbo. È cacca ». *Faccia de cacca:* Faccia di camorro. *On omm pien de cacca:* Un uomo pieno di cacca. (Alterigia) « *L'è ón villan refaa e l'è pien de cacca* »: « È un pidocchio riunto ed è pieno di cacca ».

— **Cachinna**. (A bambino) « *Fà la cachinna, tesòr* »: « Lesto, fà la cacca, tesoro ».

Caccia, Caccia. *Caccia a restèll:* Caccia a serraglio. *Caccia riservada:* Bandita (Ant.), Caccia riservata. « *Quella sciorinna lì, l'è caccia riservada del cont tal* »: « Quella signora è caccia riservata del conte tale ». *Dà la caccia ai lader:* Dare la caccia ai ladri. *Vèss matt per la caccia:* Andar pazzo per la caccia. « *Tée faa bonna caccia?* »: « Hai fatta bona —, presa? » ‖ (Pezzo musicale) Caccia. ‖ (Gioco) *Caccia Real:* Caccia reale. ‖ *Notà tutt i cacc a vun* (in dis.): Segnare le caccie a uno.

— **Cacciadór**, Cacciatore. *Adèss în pussee i cacciadór che i salvadegh:* Oggidì sono più i cacciatori che la selvaggina. *A la cacciadora:* Alla cacciatora.

— **Cacciadóra** (Giacchetta con tasca per selvaggina) (P. N.), Cacciatora. *Colazión, mèssa, polaster a la cacciadora:* Desco, messa, pollo alla cacciatora. *L'omm l'è cacciador* (in fatto di donne): L'uomo è cacciatore. (Milizia) *In Francia g'ân i cacciadór a pè e a cavall:* In Francia hanno cacciatori a piedi e a cavallo.

— **Cacciadorèll**, Cacciatore malpratico o giovinetto.

Càccola, Caccola (1) (P. N.). « *Te gh'ee bèll pari a rilevà tutt i càccol* »: « Tu hai bel fare a star su tutte le caccole ». *On omm che stà su tutt i caccol:* Un omo che sta su tutte le brache. « *El g'à el vizi de tirass giò i càccol del nas* »: « Ha il difetto di levarsi le caccole dai buchi del naso ».

Cachèttich, Cachettico (2). « *Dio come l'è mai cachettich quell'omm!* »: « Dio, come è sofistico o noioso quell'omo! »

Cadaster, Catasto.

Cadàver, Cadavere. « *An trovaa el cadaver in del rè de foss* »: « Han pescato il cadavere nel gran canale ». *Smort* o *frèdd come ón cadaver:* Pallido o freddo come un cadavere. (Bisticcio insulso) « *In quella strada ghe passi nò, perchè gh'è ón cadavér* » (uno che ha da avere): « In quella via non ci posso passare perchè c'è un mio creditore ».

---

(1) I Dizion. toscani non danno questa parola francese, che è pur vivissima a Fir. e hanno ragione essendovi, come si vede, quattro bone parole italiane, a esprimere le diverse forme e gli usi diversi di esso *cabaré*.

(1) Vedi *Abagicch*.

(2) In toscano la voce conserva il suo vero senso di persona malaticcia per fegato guasto. In Milanese, tranne che fra persone colte, no, come si vede nell'esempio.

— **Cadaverich**, Cadaverico. *Cera cadaverica:* Idem.

Cadèmia (Volg.). Vedi *Academia*.

Cadenaa, Incatenato, Sbarrato. *El mè violoncèll l'è cadenaa magnificament»*: «Il mio violoncello è sbarrato assai per bene».

Cadenal (Il ferro che sostiene la catena del focolare), Spranga.

Cadenazz, Catenaccio. — *a bólzón, sempi, a la genovesa:* Catenaccio a boncinello, chiavistello, paletto. *Da sù tanto de cadenazz:* Mettere tanto di chiavistello *o* di catenaccio. (Fig.) *Ong i cadenazz:* Ungere le carrucole. (Di cattivo fucile) «*L'è ón cadenazz*»: «È un canchero, una sferravecchia».

— **Cadenazzœu**, Paletto, Catenaccetto.

— **Cadenazzón**, Grosso catenaccio.

Cadènna, Catena. *Vèss ligaa come can a la cadenna:* Esser legato come cane a la catena. *La cadenna del camin:* La catena del paiolo. *La cadenna de l'orolog:* La catenella dell'orologio. *Me ten nanca i cadenn:* Non mi trattengono neanche le catene. (Fig.) *Tegnì vun a la cadenna:* Tener uno in gran suggezione. *Mangià cadenn:* Rodere la catena *o* il chiavistello *o* il freno. ‖ (Fortezzatura) Sbarra. Vedi *Cadenaa*.

— **Cadenón**, Catenona, (Grossa catena).

— **Cadenella**, Catenella.

Cadent, Cadente «*L'è ón vècc cadent*»: «È un vecchio cadente».

— **Cadenza** (Civ.). «*Quella fras del duètt la g'aveva óna bellissima cadenza*»: «Quella frase del duetto finiva in una bellissima cadenza».

— **Cadenzaa** (P. N.), *On pass cadenzaa:* Passo cadenzato.

Cadètt, Cadetto. (Nel militare in Italia è voce morta) (R. St.) *Quand gh'era i cadètt sott ai Todèsch:* Quando c'erano i cadetti sotto agli Austriaci. (Aristocraz.) Cadetto, Fratello minore.

Cadin, Catino (1), Catinella. «*L'à rott el cadin in cent tocch*»: «Mandò la catinella in cocci». «*S'è crepaa el cadin*»: «La catinella s'è incrinata». *El cadin del noster corp:* Il bacino.

— **Cadinett**, Piccola catinella, Catinetto.

— **Cadinón**, Grande catinella.

Cadò (D. Fr.), Regalo, Presente. «*El m'à faa ón bèl cadò per el mè onomastich*»: «Pel mio onomastico mi fece un bel regalo *o* dono *o* presente». «*Mia mièe la m'à faa el cadò de duu fiœu in d'óna volta solla*»: «Mia moglie mi spifferò due figlioli ad un parto *o* due gemelli.

Cardèga (Volg.). Vedi *Cadrega*.

Cadrèga, Seggiola. *On lètt, ón comodin e dò cadregh desbirolaa:* Un letto, un cassettoncino e due seggiole sgangherate *o* sperniate. *Dà via i cadregh in giesa:* Dispensare le seggiole alle divote. *Cadrega armada:* Sedia a bracciuoli. *Cadrega de camera:* Seggetta. (Fig.) *Mètt el cuu in cadrega:* Montare in scanno. *Vèss in cadrega:* Esser in auge.

— **Cadreghee**, Seggiolaio. *Vèss ón cadreghee:* Esser un uomo all'antica. *Figura* o *vós de cadreghee:* Figura ridicola e voce da lupinaio (in dis.). *El cadreghee de la giesa:* Chi dispensa le seggiole in chiesa.

— **Cadreghin**, Seggiolina. *El cadreghin de bœucc:* La seggiolina. *Maestra de cadreghin de bœucc:* La bambinaia. (Fig.) *Mètt giò cadreghin:* Sedere a scranna *o semplic.* Fermarsi a ciambolare.

— **Cadregón**, Seggiolone. «*L'era là distes in del sò cadregon*»: «Stava là sdraiato nel suo seggiolone».

Caduch, Caduco. *Mal caduch:* Mal caduco (pop.). Epilessia.

Cafè, Caffè. *On fard de cafè mocca:* Un fardo di caffè di Moca. *Ona granna de cafè:* Un chicco di —. *Cafè de zucoria:* Caffè di cicoria. *On cafè esprèss:* Un'apposta. *Cafè ner:* Caffè puro. *Cafè e latt* o *panera* o *ciccolatt:* Caffè e latte, con panna. La nera. (A tavola) «*Serem al caffè* (bevanda, a pranzo) *quand*»: «Eravamo al caffè, quando». ‖ «*L'è tutt el dì sul cafè*» (bottega): «Stà tutto il giorno al caffè». *Cafè sciantàn:* Caffè cantante (1), Con musica. ‖

(1) Il *catino* toscano è di terra cotta e serve a rigovernare le stoviglie.

(1) Anche a Firenze s'è accettato questo

(Rabbuffo) « *El g'à daa ón caffè ma numer vun* » : « Gli diede una lavata di capo *o* gli ha fatto una parrucca coi fiocchi ».

— **Càferin** (Dimin. di bevanda e di bottega), Caffeino.

— **Caferusc**, Caffeuccio.

— **Cafettee**, Caffettiere. « *L' à desmiss anca de fà el cafettee* » : « Ha lasciato anche di far il — ».

— **Cafettera**, Caffettiera *e* Bricco. ‖ « *Gh'è là in bottega óna bella caffettera* » : « La caffettiera è una bella donnina ».

— **Cafeista** (P. N.), Cafeista (frequentatore e bevitore). « *L'è ón cafeista per la pell* » : « Egli è un gran caffeista ».

— **Cafeaós** (D. T.), Chiosco, Caffeaus, Padiglione. *Dopo disnaa semm andaa in del cafeaos sulla montagnetta del giardin* » : « Dopo pranzo si andò nel padiglione, sulla montagnetta del giardino ».

Cafù (Pop.), Caffo (1), Dodda (Pistoia), Asso. « *A Porta Tenaia l'è lù el cafù* » : « A Porta Tenaglia è lui che spadroneggia *o* È l'asso ». Abbondone.

Cagà-agaa-agass (Volg.). Vedi *Andà del corp* in *Andà*. *Cagà a brasc:* Cacare all'aperto. *Cagà in lett:* — a letto. *Cagà in del seggión:* Esser in prigione. *Cagass adoss:* Cacarsi addosso *o* sotto. *Lassass cagà adòss:* Lasciarsi cacare in capo. « *Te caghi adoss guarda* » : « Io ti ho in quel servizio ». *Cagà de menuder:* Stentar a spendere. « *L' à cagaa giò tuttcoss* » : « E' svertò tutto ». *Cagà giò fiœu, sonett, libritt:* Spifferare. *Nó mangià per nò cagà:* Non mangiare per non cacare. *Vèss ón caga in l'olla* (in dis): Essere un cacasodo. « *El l'à cagaa el diavol quand el g' aveva i dolor de venter* » (in dis.): « Ce l'à portato il diavolo. » (Pr.) *Chi viv sperand el mœur cagand:* Chi vive sperando muore cacando. *Mangia, bev, caga e lassa che la vaga:* Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia. *A fagh del ben ai vilan se trœuva cagaa in man:* Chi lava il capo all' asino spreca il ranno ed il sapone. *Caga pussee ón bœu che cent rondin:* Val più un colpo di maestro che due di manovale. *Chi ha mangiaa i candil caga i stoppin:* Chi imbratta, spazzi. *Mangià de benedètt el porta el cagà de maladètt* (Appross.): Grassa cucina, magro testamento.

— **Cagabiccer** (Di donna troppo alta e magra), Spilungona.

Cagadór (Volg.), Cacatoio. *Vèss alt de cagadór:* Essere uno spilungone.

— **Cagadubbi**, Cacadubbj.

— **Cagàda**, Cacata, Meta. « *El var nanca óna cagada* » : « Non vale una patacca, un frullo ».

— **Cagaratt**. N. fr. : *Andà al cagaratt:* Sballare, Andar al Creatore.

— **Caghetta** o **Cagarella**, Diarrea. « *El gà la caghetta* » : « Fu preso dalla cacaiola » : « *Che te podess vegnì la cagarella !* » : « Ti potesse venire il malanno *o* un accidente !

— **Cagalibritt** (P. N.), Sbotralibretti. *El dottór cagalibritt:* Il dottor Sbotralibretti.

— **Cagazecchin** (P. N.), Cacazecchini. *L' asnin cagazecchin:* Il ciuchino cacazecchini.

— **Cagón**, Cacone. « *L'è ón cagon d' ón fiœu, che scappa semper* » : « Quel ragazzo è un cacone, che scappa sempre ».

Cagg, Caglio. *Cagg in pan:* Felcello (Arezzo), Presame.

— **Caggià-aggiaa-aggiass**, Cagliare. « *Me s'è caggiau* o *scaggiaa el sang'u in di vènn* » : « Mi si accagliò il sangue nelle vene ». *Caggiass el latt in di tètt ai donn:* Accagliarsi il latte nel seno delle donne.

— **Caggiàda** (Latte infortito), Ricotta, Giuncata (non com.), Raveggiolo. *Bianch come la caggiada:* Bianco come il raveggiolo.

— **Caggiòtt**, Grumo. *Andà in caggiott:* Raggrumarsi, Accagliare. « *Al sit di sanguètt el g' aveva i cagiott de sang'u* » : « Dov'erano state le sanguisughe si vedevan dei grumi ».

Càgher, Caccaro (Lucca), Cacarello. *Cagher de ratt, de bee, de*

---

orribile francesismo, che fa cantante un caffè e danzante una veglia

(1) La parola a Fir. non è più nell'uso in questo senso. È però viva in senso di dispari: *Pari e caffo*.

conilli, ecc.: Caccheri di topo, di pecora, di coniglio. *Cagher de cavra:* Caprino. *Cagher de mósch:* Cacchioni. P. E.: « *Su la carna el moscón l'à lassaa i cagher* »: « Sulla carne la mosca ha deposto i cacchioni ».

Cagionèvol (P. N.), Cagionevole. *Cagionevol de salut:* Cagionevole, Di debole complessione.

Cain, Caino. *Faccia de Cain:* Viso di terrore.

Cain cain, Caino. « *El can el fà cain cain* » : « Il cane fa caino ».

Cairœu, Tarlo. *Andà tutt in cairœu:* Intarlare completamente. *Pólver de cairœu:* Tarlatura. *Fórmagg cónt el cairœu:* Cacio coi bachi.

— **Cairolaa**, Intarlato. « *El gà la faccia cairolada* » : « Ha il viso butterato ».

Calà, Calare (1), Scemare. *La tila a mèttela a mœui la cala:* La tela alla cura rientra. « *È calaa pocch che nó me coppas* » : « Poco mancò che non mi accoppassi ». *Cala el pù:* Manca il principale. *Calà i ari:* Abbassar le ali *o* la cresta. *Calà la terra sott ai pee:* Mancar la terra di sotto. *Lassass calà nagott:* Non lasciarsi mancar cosa alcuna. « *El vent l'é calaa* » : « Il vento si calmò ». *In del calà della lunna:* A luna scema. « *Stó marengh chi el cala* o *l'è calant* » : « Questo marengo e scarso di peso » : « *El forment l'è calaa óna lira* » : « Il grano è calato di una lira. *I calaa di calzett:* I cali delle calze. *Calà la vós:* Calar la voce. « *Cala giò ón moment se te podet* » : « Scendi se puoi. » « *Han calaa giò la statoa de...* » : « Han calato giù la statua di... ». « *Sul pù bón quell'omm el m'è calaa in man* » : « Sul più bello... gli cascò l'asino *o* mi mancò sotto ». « *Guarda che cala l'oli in la lucerna* » : « Bada che manca l'olio nella lucerna ».

Calabràgh e **Calabresella**, Calabresella. Vedi *Giœugh.*

Calàda (Il passo che si fa nella neve), Spalata (Lucca). *Fà la calada a la gent:* Aprire la via. *A la calada del sól:* Al tramonto. « *Che calada in sta bottiglia!* »: « Come è scemo questo fiasco! ».

Càlam (Erba). Calamo.

Calambòr (P. N.), Bisticcio. « *La moda di calambór l'è segn de decadenza* » : « La moda de' bisticci è segnale di decadenza ».

Calamità-itaa, Calamitare. « *Gh'è di corp che se poden nò calamità* » : « V'hanno sostanze che non si possono calamitare.

— **Calamitta**, Calamita. ‖ (Scatola coll'ago) Bussola. *Vèss la calamitta di disgrazi:* Essere la calamita delle disgrazie. « *El par la calamitta di imbroioni* » : E' pare la calamita degli imbroglioni ».

Calancà, (Volg.) (Da una stoffa in disuso *Calancà* è passata a dinotare la veste e la persona). « *La g'aveva sù ón calancà ónc e bisónc:* » : « Aveva indosso una giubettina tutta sudicia ». « *Povera donna l'è diventada propi ón calancà* » : « Povera donna, è diventata una vera ciabatta! ».

Calàndra (Uccello fra le allodole), Calandra (1), Allodola cappelluta.

Calàster (I cavalletti su cui posano le botti in cantina), Sedili. ‖ *Mètt in calaster ón prèion:* Mettere a giacere una lastra di pietra, Calettare.

— **Calastritt**, Sediletti.

Calca, Calca. « *Ghe piàs nò a andà in la calca* » : « A lui non piace essere pigiato nella folla ».

Calcà-lcaa-lcass, Calcare. « *Calca polid* » : « Calca per bene ». *Calcà la penna:* Pigiar la penna. « *Ghe l'à calcada sù polid!* » : « Gli piantò una gran carota ». « *L'è calcaa l'omo!* » : « L'amico è vecchiotto ». « *La g'à i sò annitt calcaa e la par giovina!* » : « È una gallina mugellese ».

— **Calcada**. « *Bisogna dàgh óna calcada a qui pagn se deven stagh in del baull* » : « Bisogna che tu pigi bene quegli abiti se hanno a starci tutti ».

— **Calcadinna**. *Ona calcadinna de penna:* Una pigiatina colla penna.

Calcàgn, Calcagno. *Andà attór-*

(1) In Fior. significa sopratutto abbassar o far discendere un peso regolarmente in modo che non cada.

(1) La *Calandra* toscana è invece il nostro *Loderón.*

no cónt i calcàgn: Camminare sulle calcagna. *Andà l'amor finna in fónd di calcagn* o anche *la vœuia o el mangià*: « Non aver più un briciolo di amore *o* di voglia ». *Settass in su i calcagn:* Accoccolarsi. *Scarp con giò i calcagn:* Scarpe scalcagnate. *Tirà sù el fiaa di calcagn:* Aver il fiato grosso.

— **Calcagnin**, Calcagnino (in disuso). *Nas calcagnin:* Naso rincalcagnato. *I calcagnitt alt di donn fan mal a l'ùtero:* Gli stivaletti col tacco alto fanno male all'utero.

Calcatràppola (Antica macchina di guerra), Calcatreppola. (Per impicci di casa). Vedi *Barlafùs*.

Calcedònia (Pietra da mosaici), Calcedonia.

Calchira (Voce brianzola, ma che si ode anche a Milano e che è di buon conio, come quella che deriva dal latino *Calcaria*), Fornace da calce.

Calcinna, Calcina, Calce. *Cava de calcinna:* Cava di calce. *Fà la calcinna* o *la molta:* Fare la calcina. *Foppa de la calcinna:* Calcinaio.

— **Calcinazz** e **Calcinarœu** (Calcinello è rottame di calce secca con frantumi di mattone). *Sul mur dà fœura i calcinarœu:* Le sbullettature. ‖ (Malattia di certi uccelli) Calcinaccio. (Dei denti) Tartaro.

— **Calcestrùzz** (P. N.), Calcistruzzo (1). (È calcina mescolata con mattone pesto e ghiaia per i pavimenti). *Calcestruzz idraulich:* Calcistruzzo idraulico.

Càlcin, (Malattia dei bachi), Calcino. « *I mè bigatt în mort tutti del calcin* »: « I miei bachi sono tutti ingessiti ».

Càlcol, Calcolo. « *L'à faa el calcol che ghe conven minga* »: « Ha fatto il calcolo che non gli torna conto »: « *Te podet fà calcol sù de mi* »: « Puoi calcolare su di me ». « *Tegnaroo a càlcol* »: « Terrò a calcolo *o* presente ». ‖ (Nella vescica) Calcoli. (Nelle reni) Renella. ‖ (Del telaio) Calcole.

— **Calcolà-olaa-olass**, Calcolare, « *Se lù el calcolass quell che ghe vœur, el vedaria che...* »: « Se lei calcolasse la spesa, vedrebbe che ». « *Quest el calcoli vint lira* »: « Codesto lo stimo venti lire ». « *Quell stupid là el calcoli per fèr rott* »: « Quello stupido là lo considero come zero ». *Calcolass ben pocch:* Calcolarsi da poco.

— **Calcoladór** (Che non si lascia guidar dal sentimento), Calcolatore (1), Astuto *o anche* Gretto.

Calcón (Borra pei fucili non a retrocarica, Stoppaccio. ‖ *Calcón di tegasc* (per vino): Ammostatoio.

Cald, Caldo. « *Fà cald* »: « Fa caldo ». *Calà el cald:* Scemar il caldo. (Aggett.) *Cald come ón ratt:* Caldo, caldo. *A sang'u cald:* A sangue caldo. *Testa calda:* Testa calda. « *L'è óna robba che me fà nè frèdd nè cald* »: « Non la mi fà nè freddo nè caldo ». *Ciapàssela minga calda:* Pigliarsela consolata *o* a un soldo *o* a un quattrin la calata *o* Non pigliarsela calda *Opp.* più che tanto. (Pr.) *Bisogna batt el fèr intant che l'è cald:* Bisogna batter il ferro intanto che è caldo.

— **Caldùsc** (P. N.), Calduccio. « *Ier faseva caldusc anmò* »: « Ieri faceva ancora calduccio ».

— **Caldin**, Calduccino. « *Ah che caldin deliziós ch'el fà in stó lètt* »: « Oh che calduccino delizioso sotto queste coltri ».

— **Caldànna**, Caldana. « *M'è vegnuu la caldanna in faccia, a sentì qui...* »: « A sentir quelle cose m'è venuta la caldana al viso ». ‖ (Sul suolo a riparo di umidità) Smalto.

— **Caldeggià** (P. N.), Caldeggiare. « *Sont staa mi a caldeggià la sóa candidatura* »: « Io fui a caldeggiare la sua candidatura ».

Caldàr, Caldaio (2), Pentola, Paiolo. *Tenc come el caldar:* Nero come il paiolo. *Taccà su el caldar:* Metter la pentola *o* il paiolo

(1) In val di Chiana *calcistruzzo* significa *indigestione*.

(1) In Toscana ha senso proprio affine al nostro *Ragionatt*.

(2) *Caldaio* è paiolo assai più grande, che però non risponderebbe neanche precisamente alla nostra *caldera*. Vedi *Pentolo*. *Pentola* è di terra; pure vi si cuoce anche la minestra, ciò che di rado avviene a Milano.

al fuoco. *On caldar de minestra:* Una paiolata di minestra.

— **Caldarin**, Paiolino. Calderotto.

— **Caldarinna**, Stagnata. *La caldarinna del latt:* La stagnata del latte.

— **Caldèra**, Caldaia *e* Caldaiona. *La caldera de la bugada:* Caldaiona *e* Caldaione del bucato. *La caldera d'óna macchina a vapór:* La caldaia (ed è più grande!) d'una macchina a vapore. « *Sèmm in dódes; el caldar el basta nò; ciappa la caldera* »: « Siamo in dodici; il paiolo non basta, ci vuol la caldaia ».

— **Caldarón**, Caldaione. (Fig.) « *Lù i e mett tutt in d'ón caldarón* »: « Lui li mette tutti alla rinfusa *o* fa un combrugliume » (Arezzo) Egli fa d'ogni erba fascio.

Calendàri, Calendario. *Calendari scolastich:* Calendario scolastico. « *L'è minga tant sul mè calendari quell' individóv* »: « Non l'ho sul mio calendario ». « *Incœu vegnarà chì quel calendari d' ón sür Tògn* »: « Oggi verrà qui quel lumacone *o* quel noioso d' un sor Antonio ». *Cosse te fee chì, lì drizz come ón calendari?* »: « O che fai costì impalato come un cero? »

— **Calende** (P. N.), Calende. « *L'è óna robba, vedi mì, che la và a le calende greche* ». « È una faccenda codesta, se ho da dire, che andrà alle calende greche ».

Calepin (Il primo dizionario latino a sei lingue), Calepino.

Calèsc, Calesce. « *La marchesa l'era al côrs in calesc a vott moll* »: « La marchesa era al Corso nella sua calesce a otto molle ». ‖ Calesse. « *Nò, minga el brumm; ciappèmm puttost ón calèsc* »: « Non in carrozza chiusa; prendiamo un calesse ».

— **Calessascia**, Calessaccio.

— **Calessada**, Calessata. « *Fèmm óna calessada sólla* »: « Si fà una calessata sola ».

Caliber (Diametro di canna d'armi da foco), Calibro.

Calicó (D. Fr.) (Stoffa di cotone in disuso), Calicò.

Calicutt, Calicutte. « *Oh va ón poo in calicutt!* »: « Va a casa del diavolo ». « *L'è andaa finna a Calicutt* »: « È andato in Calicutte Opp. lontano, lontano; chi sa dove! »

Calid, Calido, Riscaldante.

Caligo (P. N.) (Volg.), Caliggine (1), Nebbia *e* Freddo intenso. « *Sent che caligo stamattinna* »: « Senti che freddo birbone! » « *Gh'era ón caligo che ghe se vedeva più a andà intorno* »: « C'era un nebbione, che non ci si vedeva a camminare ».

Calissóàr (D. Fr.) (Strumento per allargar fori), Allargatoio.

Calissón, Calicione (2). N. fr.: « *Poveretta! L'è ón calissón* »: « Poverina; sembra scheletrita *o* improsciuttita ».

Caliz, Calice. « *El pret primma de alzà el caliz...* »: « Il prete prima di levar in alto il calice »: *Biccier a caliz per el vin sant:* Bicchiere a calice pel vino santo ». *El caliz di fior:* Il calice dei fiori.

— **Calizón**, Calicione (per gran calice).

Call, Calo *e* Callo. « *El call de l'or* »: « Il calo dell'oro ». ‖ (Escrescenza sul piede e sulla mano) « *In quella folla gh'era de fass pestà discretament i cài* »: « In quel piglo c'era da farsi pestare discretamente i calli. » *Cerótt per i cài:* Cerotto da calli. (Fig.) *Fagh denter el call in d' óna robba:* Far il callo sulla coscienza *o semplic.* Farci il callo.

— **Callositaa** (P. N.), Callosità. — *sui man:* — sulle mani.

— **Callista** (P. N.), Callista.

Calligrafia (P. N.), Calligrafia. *Avègh una bella* o *una brutta calligrafia:* Avere una bella *o* una brutta calligrafia (3), una bella *o* una brutta mano. ‖ (Sch. Per complesso di calli) « *Ghe fà mal la calligrafia* »: « Gli dolgono i callettini a camminare ».

---

(1) *Caliggine* a Lucca vale *carisma* che a Fir. è *fuliggine*. *Caliggine* a Fir. è nebbia folta è il fumo della artiglieria e offuscamento della vista.

(2) *Calicione* non è altro in fior. che *gran calice*. Vedi *Calizón*. Il nostro *calisson* deriva forse da *calissa* sorta di panno ordinario, che assai presto si logorava (in disuso).

(3) Riprovatissimo per l'assurdo del *brutta bella*; ma pure in uso a Firenze come a Milano.

Calma (P. N.), Calma. *On lagh in perfetta calma:* Un lago in perfetta calma. *In di disgrazi bisogna avègh calma:* Bisogna sopportar in calma le sventure.

— **Calmà-lmaa-lmass** (P. N.), Calmare. « *I dolór adèss ghe s' in ón poo calmaa* » : « I dolori gli si sono un poco calmati » : « *Calmet, calmet* » : « Calmati, calmati, non sarà nulla ».

— **Calmànt** (P. N.), Calmante. *G'an daa ón calmant e gh'è passaa* » : Gli han dato un calmante e il dolore cessò ».

—**Calmo** (P.N.), Idem. Vedi *Quiètt*.

Calmee (In dis.), Calcolo. *Fà i só calmee:* Far i suoi calcoli. ‖ Tariffa.

Calomelàn (Sost. medic. P. N.) Calomelano.

Calòr, Calore. « *Quell'avvocatt el parla con tropp calor* » : « Quell'avvocato parla con troppo calore ». *In del calor de la discussión*: Nel calore della disputa. « *Te gh'ee i calori?* » : « Hai i calori? » *El g'à fœura sulla faccia el calor* » : « Ha del calore sul viso ».

— **Calorifer** (P. N.), Calorifero.

— **Caloros**, Caloroso.

Calòtta, Callotta (1) e Pàpalina. *La calotta dell'orolog*: La callotta dell'oriolo. *La calotta la ghe scónd la ceregа* » : « La papalina gli copre la chierica ».

Calòsc, Caloscie (D. Fr. P. N.), Soprascarpe. *I calosc de guttaperca:* Le caloscie di guttaperca.

Calòss, Calocero. *San Caloss:* Chiesa di San Calocero.

Calpestà (P. N.), Calpestare. « *Quest l'è come vorè calpestà tutt i sò dover* » : « Questo gli è come un mettersi sotto i piedi tutti i suoi doveri ».

Calùnnia, Calunnia. « *In tutt calunni di mè nemis* » : « Le son tutte —, ciarle de' miei nemici ». *La calunnia è un venticello!* Idem.

— **Calunnià-niaa-niass**, Calunniare. « *Adèss me par che te se calunniet ón poo* » (Sch.) : « Ora mi sembra che tu non ti voglia adulare ».

Calvàri, Calvario. « *Con quella donna oo provaa ón calvari* »: « Con quella donna ho saputo che cosa sia l'espiazione ». ‖ « *Ormai l'è più ón omm, l'è ón calvari* » : « Ormai non è più persona è una conca fessa ». « *Lassel andà quell calvari* » : « Lascia che se ne vada quel camorro ».

Calvinista (P. N.), Calvinista. (Sch. per calvo) « *Mì m'è toccaa de mètt la sgrazza, perchè sont ón poo calvinista* » : « A me tocca di usare il parrucchino, perchè sono un calvinista ».

Calzà-zaa-zàss, Calzare. *Vèss ón asen calzaa e vestii:* Essere un asino calzato e vestito. *Calzà alt:* Imporne. *On calzolar che calza ben:* Un calzolaio che ha un bel calzo.

— **Calzant**, Calzante. *Ona risposta calzant:* Una risposta calzante.

— **Calzadór**, Il calzolaio che calza.

— **Calzolàr**, Calzolaio. *On calzolar che serviss mal:* Un calzolaio che non ha un bel calzo.

— **Calzolaria**, Calzoleria.

— **Calzètta**, Calza. *Calzetta a macchina:* Calza a macchina. — *a man:* — co' ferri. — *colla solètta:* — o, colla staffa. *On pónt de —:* Una maglia. *El princìpi della calzetta:* L'avviatura. *El pónt invèrs de la —:* Il rovescino. *Calà in del fà la —:* Fare le strette. *I staff:* Il calcagno. *Andà in calzett:* Camminar in peduli. M. d. d.: *Coscienza fada a calzetta:* Coscienza a maglia. *Tirà i calzett:* Tirar il calzino, le calze o le cuoia, Allungar i piedi.

— **Calzettee**, Calzettaio (Ant. Calzaiolo).

— **Calzón**, Calzoni. *Falla in di calzon* (Volg.): Farsela sotto o Empirsi i calzoni dalla paura. *Cón giò i calzon:* Bracaloni. (Di donna, virago) *Avègh sù i calzon:* Portare i calzoni. *Andà a cavall... de la cusidura di calzon:* Viaggiare col caval di S. Francesco. *Quand se tirava su i calzon con la ruzzella:* Quando tiravan su le calze colla carrucola. *Pissass in di calzon del rid:* Scompisciarsi dalle risa.

Calzonitt, Calzoncini.

— **Calzonasc**, Calzoncioni.

Camain, (Volg.). Vedi *Cameo*.

Camamilla e **Camamella** (Volg.), Camomilla.

---

(1) *Callotta* pittore, da cui le figure del Callotta.

Camarada, Camerata (Stanzone). « *In camerada bisogna fà silenzi* » : « In camerata bisogna far silenzio ». *La camerada di grand* (Compagnia e classe de' maggiori in un collegio convitto) : La camerata de' grandi. ‖ *On bón camarada:* Allegro, bon camerata.

Camarer (Volg.). Vedi *Camerer*.

Camatta, Casamatta, Stamberga. « *El stà in d' óna camatta* » : « Abita in una stanzaccia senza mobilio ».

Cambi, Cambio (In Borsa). « *El cambi l' è cressuu* » : « Il cambio aumentò. » *Agent de cambi:* Agente di cambio. ‖ (Baratto) « *L'à faa cambi* » : « Ha fatto cambio. » ‖ (Sbaglio). « *T'oo tolt in cambi del Luisœu* » : « T'ho pigliato in scambio del Luigino ». ‖ (Nel militare) « *G'an miss el cambi* » : « Gli hanno messo il cambio ». M. d. d.: *Avègh la segónda de cambi:* Aver la seconda di cambio *o* per ristoro. *La strada l' è stretta, se pò minga fà el cambi:* La strada è stretta, non c'è baratto. « *Mi faria minga cambi cert* » : « Io non scambierei di certo ».

— **Cambià-biaa-biass**, Cambiare. *Cambià color, vèlla, condizión, paes, vita*: Cambiare colore, condotta, pensiero, condizione, paese, vita. *I gust cambien:* I gusti —, mutano *o* Mutano i gusti. ‖ (Di moneta) « *Oo cambiaa adèss adèss* » : « Ho cambiato or ora ». « *G'oo nò de cambià el cavorin* » : « Non ho da cambiarle il due franchi ». « *M'an cambiaa l'ombrèlla nœuva e me n'an lassaa vunna inservibil* » : « M'han barattato l'ombrello nuovo in uno tutto logoro ». *Cambià i cart in man:* Cambiar le carte in mano. *Cambià d'aspett óna robba:* Cambiar d' aspetto. *Cambià* o *mudà la camisa:* Cambiare la camicia. *Cambià i pènn* (Uccelli): Cambiar le penne.

— **Cambiàl**, Cambiale. *Trà, accettà, girà óna cambial:* Trarre, accettare, girare una cambiale. *Cambial protestada:* Cambiale in protesto.

— **Cambialètta**, Cambialina. *Ch'el me faga óna cambialetta per sti pocch, e sèmm pace* » : « La mi faccia una cambialina per questi pochi e siamo pari ».

— **Cambiament**, Cambiamento. *Quell'omm l' à faa ón gran cambiament* » : « Quell' omo fece un gran cambiamento ». « *È success ón cambiament in la politica* » : « È successo un rivoltone ». *Cambiament de scènna:* Cambiamento di scena. — *de temp:* — di tempo. — *de governo:* — di governo.

— **Cambiavalùt** o **Cambista**, Cambiamonete ». « *Adèss gh' è la vigna di cambiavalut* » : « Oggidì c'è la bazza de' cambiamonete ».

Cambra (Ferro per ritegno e saldezza nei lavori), Chiavarda.

— **Cambretta**, Staffa.

Cambrà. N. fr.: *Cambrà ón œuv:* Volgere un uovo al foco.

Cambri (Tela di cotone), Cambrì.

Camèll, Cammello. *El camèll el g'à dó gœubb, el dromedari vunna:* Il cammello ha due gobbe, il dromedario una sola. « *Quella scióra, la par un camell* » : « Quella signora pare un cammello ».

Camèlia, Camelia. *Bella la camelia, ma senza odór:* La camelia è un bel fiore, ma non ha fragranza.

Camelòtt (Stoffa in dis.), Cammellotto.

Camèo, Cammeo. « *La g'à la faccia de cameo* » : « Ha il viso da figurina di cammeo ».

Càmer (Volg.), Cacatoio, Latrina, Cesso. (A persona bruttissima) « *L'è ón camer* » : « È un camorro ».

Càmera (Stanza dove c'è il letto), Camera. *La càmera di spòs:* La camera degli sposi *o* nuziale. *Vèsta de càmera:* Veste da camera. *Cadréga de càmera:* Seggetta. ‖ *Camera de commèrcio:* Idem. — *di deputaa:* Camera dei deputati. *Musica de camera:* Musica da camera. *Cantant de camera:* Cantante di camera. ‖ *Camera oscura:* Idem. — *ottica:* — ottica.

— **Camerèr**, Cameriere. *El camerer del duca:* Il cameriere del duca. — *de caffè:* — di caffè.

Cameràl, Camerale. *L'ann cameral:* L'anno camerale.

Camerin, Camerino. *El camerin de la primma donna:* Il camerino della prima donna. — *de l'impresari dove se vend i palch:* — dell' impresario dove si vendono le chiavi de' palchi (Ne' collegi) *El camerin di castigh:* La cella.

— **Camerista**, Camerista. *La camerista de la principessa:* Idem.

— **Camerlaccài** (D. T.) (In disuso). « *Guarda là quell camerlaccai* »: « Guarda il camarlingo » (Pistoia).

— **Camerètta**, Cameretta. *Fà cameretta:* Tener consiglio *o* seduta.

Càmes (Indumento di prete celebrante), Camice.

Camin, Camino *o* Cammino. « *Vói tì, pizza el camin in sala* »: « Accendi il caminetto della sala ». *El camin del gabinett de toalett el fà fumm:* Il caminetto dello spogliatoio manda fumo. M. d. d.: *Négher come la cappa del camin:* Nero come la cappa del cammino. *Ròbb de dì sott a la cappa del camin:* Le sono cose da dirsi a veglia. *Vèss bón de baià sott a la cappa del camin:* Essere un can da pagliaio. *Mètt in òpera ón camin:* Murare un camino.

— **Caminètt**, Caminetto.

— **Caminón**, Gran camino.

— **Caminèra**, Caminiera *o* Spera da camino *o* Camminiera. « *In del spècc de la caminera t'oo vist a vegnì dent* »: « Nella specchiera ti vidi a entrare ».

Caminà, Camminare (1). « *L'è tutt el dì che camini per nagott* »: « Ho camminato tutto il giorno per nulla ». ‖ « *Se ghe pò andà in mezz'ora, ma bisogna caminà* »: « Ci si va in mezz'ora ma bisogna sgambettare ». « *Camina donca, bagài* »: « Lesto dunque, ragazzo, cammina. » « *El par ón mort che camina* »: « Par un morto che cammina ».

— **Caminàda**, Camminata. « *Per mœuv el sang'u oo faa óna gran caminada* »: « Per muover il sangue ho fatta una camminatacciа ».

— **Caminadór**, Camminatore. *Vèss ón gran caminador*: Essere un gran camminatore.

Camisa, Camicia. *Mèttes in camisa:* Spogliarsi in camicia. *In mànega de camisa:* In maniche di camicia. *Tràss in mànega de camisa:* Mettersi in maniche di camicia *o* scamiciato. *Avègh la camisa de tòrc:* Fare una camiciata. *Avègh nanca la camisa adoss:* Non aver camicia addosso. *Ona camisa adoss e l'altra al foss:* Una camicia addosso e l'altra al fosso. *Donna che fà camis:* Camiciaia. *Bottón de camisa:* Bottoni da camicia. (Fig.) *Avègh la camisa spórca:* Aver la camicia sudicia. *Vèss come cuu e camisa con vun:* Esser con uno come culo e camicia *o* come pane e cacio. « *Cont i bonn te ghe cavet anca la camisa, ma...* »: « Colle bone tu gli cavi anche la camicia, ma... ». « *La camisa la ghe toccava nanca el cuu* » (pop.): « La camicia non gli toccava il culo ». « *Gh'è restaa nanca la camisa* »: « È rimasto in camicia *o* non gli restarono che gli occhi per piangere ». *Levà sù con la camisa inversa:* Levarsi colle lune a rovescio. « *Avèss anca de gióntagh la camisa, vùi reussigh* »: « Voglio riuscire a qualunque costo ». « *El daria via anca la camisa* »: « Darebbe via la camicia ». *Sciór mezza camisa* (in dis.): Signor di maggio. *Œuv in —:* Ova affogate. (Pr.) *Chi lavora g'à óna camisa e chi fà festa ghe n'à dò:* Chi fila ha una camicia e chi non fila ne ha due. *Nó gh'è sàbet senza sól, nó gh'è donna senza amór, nó gh'è praa senz'erba, nó gh'è camisa senza merda:* Vedi *Amór*. ‖ Sopraccarta, Camicia. « *Bisognarà fagh la sóa camisa a quii att de caósa* »: « Bisogna far le sopraccarte a quegli atti di causa ». ‖ *Camisa de forza:* Camicia di forza.

— **Camisœu**, Camicina. « *La Bice l'à sporcaa tutt el camisœu* »: « La Bice ha lordata la sua camicina ».

— **Camisètta** e anche **Scimisetta** (Da donna, coprente spalle e petto e uscente dal collo), Camicino.

— **Camisœura**, Camiciola (1), Camicina. (Pr.) *Bèll in fassœura, brutt in camisœura* o *bèll in fassa, brutt in piazza:* Bello in fascia, brutto in piazza. *Con la guggia e la pezzœura se ten in pè la cami-*

(1) Il Cher. avverte che *caminà* in milanese non si usa che nel senso di *affrettar il passo*. Oggidì però la voce si è accostata al senso italiano, come si vedrà nel primo e nell'ultimo esempio.

(1) *Camiciola* in toscano è il nostro *gipponin*.

sœura (Appross.): Campare coll'ago *o* sull'ago.

— **Camisorin**, Camicina. Vedi *Camisœu*.

— **Camisòtt**, Camiciotto (1), Camicia da scuderia con lo sparato da tergo, o da operaio collo sparato davanti.

Cammaster e **Cappmaster** (Capo de' muratori), Capomastro *o* Capomaestro, Direttor dei lavori d'una fabbrica.

Càmola, Camola (2), Tarma, Tignuola. *Frutt cón la càmola*: Frutto bacato. « *El mè paltò l'è andaa tutt'a camol* »: « Il mio soprabito è tutto intignato ». « *El g'à denter la càmola in la barba* »: « Egli è intignato ». « *Te ghe daa la càmola al rossignœu?* »: « Hai dato il bacherozzo *o* la tignola all'usignolo? » « *Mazza quella camola che vóla* »: « Piglia quel farfallino ».

— **Camolaa**, Bacato, Intignato, Butterato. « *El gà el nas tutt camolaa* »: « Ha il naso bucherellato ». *On pann tutt camolaa*: Un panno tutto intignato.

Camòzz, Camoscio. « *El Re l' è andaa a caccia del camozz* »: « Il re andò a caccia di camosci ».

— **Camosciaa**, Scamosciato. Vedi *Pell*.

Càmp, Campo. *On camp de biada:* Un campo di biada. — *de canov:* Canapale. ‖ *El camp di manover:* Il campo delle manovre. — *de battaglia:* Il campo di battaglia. *El camp sant:* Il campo santo *o* Cimitero. *Camp trasandaa:* Campo fugato dalle lodole (in Colle di Val d'Elsa). M. d. d.: *Vèss al camp di cinq'u pertich:* Essere al punto oscuro. « *E così g'an daa tutt el campo de scappà* »: « E così gli han dato campo a fuggire ». ‖ *On òrghen a cinq'u camp de cann*: Un organo a cinque filari di canne.

— **Campada**, Campo. « *Tra ón paracàr e l'alter gh'è óna campada de ses meter* »: « Tra un piolo e l'altro corre uno spazio di sei metri ». « *I campàd de la volta in del Luin* »: « I dipinti nei campi della volta sono del Luino ». « *I campad del pónt în minga largh assee per la piènna* »: « Le arcate del ponte non sono larghe a sufficienza da lasciar sfogo al fiume ».

Campà-mpaa, Campare. « *Come te se la campet* (Aff.) Opp. *passet?* »: « Come te la campi? » *Campaa per aria:* Campato in aria.

— **Campàgna**, Campagna. *Andà in campagna:* Andar in campagna e in villa. *Tornà da la —*: Svilleggiare. *La gent de campagna:* La gente di campagna. *La campagna la se presenta ben:* La campagna promette un buon ricolto. ‖ (Veterani) « *El g'à ses campagn* »: « Ha fatto sei campagne ». *Avè faa i sò campagn* (Avventure della vita): Aver fatto le sue campagne. (Se di donna ha senso disonesto.) *Casin de —*: Villino.

— **Campagnetta**. N. fr. *Oo faa óna campagnetta de vòtt dì* »: « Mi sono preso una vacanzina di otto giorni *Opp*. Stetti otto giorni in villa. *Là in la sóa campagnetta lù l'è felice* »: « Là, nel suo villino, egli è felice ». ‖ (Militare) « *L'è stada óna campagnetta curta curta; ma però se semm battuu tre volt* »: « La fu una campagna assai breve, ma pure ci siamo battuti tre volte ».

— **Campagnàda**, Scampagnata. *Fà óna campagnada a mangià l'uga:* Far una scampagnata a mangiar l'uva *o* far una vignata (Roma).

— **Campal** (P. N.), Campale. *Battaglia campal:* Battaglia campale.

Campanna, Campana. *Sonà i campann doppi* o *a campann doppi* o *a campana e martell:* Suonar le campane a doppio *o* a martello. *Tirà giò a campann doppi* (di composizione): Tirar giù a campane doppie. « *Sonee campànn!* »: « Sonate campane ». *Calzón faa a campanna:* Calzoni a campana. « *Bisogna sentì tutt e dò i campann* »: « Bisogna sentir le due campane ». « *Oo sentuu óna certa campana!* »: « Mi fu suonata una certa — ». *Stà in campanna* (Volg.): Stare in filo. « *E dài con sta campanna!* »: « E dalli con la solita canzone *Opp*. La canzone dell'uc-

(1) Non è precisamente il nostro *camisòtt*. E piuttosto la *blós*.

(2) *Camola* in ogni modo sarebbe la tarme delle viti, non quella della lana.

cellino! ». *La campanna de la lucerna:* La campana della lucerna.

Campanella, Campanella. *Sonà la campanella del disnà:* Dare lo squillo del pranzo. ‖ (Ornato ne' lavori d'intaglio) Gócciola.

— **Campanin**, Campanello. « *An sonaa el campanin* » : « Hanno sonato ». *El cordón del* —: Il tiracampanello. *Andà a tavola a són de campanin:* Andar a tavola a suono di campanello. ‖ (Torre delle chiese) Campanile. ‖ Specie di fiore) Giacinto.

— **Campaninàda**, Scampanellata.

— **Campanitt**. N. fr.: *Sentì i campanitt in di orècc:* Sentirsi fischiare gli orecchi. *Campanitt elettrich:* Campanelli elettrici. ‖ (Orchestra) *I campanitt e i piatt:* Campanelli e piatti turchi.

Camparia (Ciò che è diritto del *Campee*). Vedi *Campee*.

Campee e **Campera** (femm.), Campaio (1), Guardia campestre. *Campee de l'uga:* Chi sta a badatura. *Campee di acq'u:* Chiavicante. *Campee di bosch:* Guardaboschi. M. d. d.: *Bon de fà el campee dove passa nissun:* Esser un bono a nulla. M. d. d.: « *Ah ti te ciamet pagn al campee?* » (Prevenir domande o negare anticipatamente): « Ah tu suoni compieta avanti nona? *Opp.* Ah tu metti innanzi le mani per non cadere? » ‖ (Scherzo volgare) Stronzo.

Campión, Campione. — *de caffè, de vin, de seda, de caràtter de stampa:* Campioni di caffè, saggiolo, di vino, di seta, di caratteri tipografici. *Campion de zecca:* Saggio. ‖ (Per difensore di causa combattuta) « *L'è staa el mè campion* »: « Fu il mio campione ».

— **Campionàri**, Campionario. « *El và per i bottegh col sò campionari sott al brazz* »: « Se ne va pei negozi col suo campionario sotto il braccio ».

Campsant, Camposanto (2), Cimitero. *El murèll del campsant de...:* Il murello del camposanto o del cimitero di... Vedi per gli altri modi *Foppón*.

Campucc (Legno colorante), Campeggio.

Camuff, Camuffo (1), Scaciato. « *Quand l'à sentii la notizia l'è restaa lì camuff, camuff* » : « Quando sentì la nuova, rimase scaciato *o* con un palmo di naso. » Vedi *Nas*.

Camusción, Carbonaia. « *L'an miss in camuscion* » : « Te l'han ficcato in carbonaia ».

Can, Cagna, Cane, Cagna. *Can barbin, bolognin, bracch, bóldocch, danes, de paiee, de tòr, ingles, levrier, saus, de trifól, tanin, ecc.:* Cane barbone, toffolino, bracco, buldocche (senza il cane), danese, da pagliaio, da toro, inglese, veltro, segugio, da tartufi, bassotto. M. d. d.: *Fortunaa come ón can in giesa:* Fortunato come un cane *o* come i cani in chiesa. *Semper sóll come ón can:* Sempre solo come un cane. *Amis come can e gatt:* Amici come cani e gatti. *A la cà di can:* Vedi *Cà*. *Vitta, fadigh, famm, sét, ecc., de can:* Vita, fatiche, fame, sete da cani *o* da lupo *o* del diavolo. *Faccia de cuu de can de caccia:* Faccia di camorro. *Trattà come ón can:* Trattar come un cane. « *Come vala?* » « *La va de can* » : « Come te la passi? » « Da cane ». *Can e bórian:* Gente ignota e triviale. P. E.: *Andà a finì in man de can e bórian:* Andar in bocca ai cani. « *Quèll, vói, l'è ón can de Dio!* »: « Quello, vedi, è un can grosso ». « *Tas lì can!* »: « Taci cane! » *Vorè drizzà i gamb ai can:* Voler dirizzare le gambe a' cani *o* il becco allo sparviero. *Vèss ligaa come ón can a la cadènna:* Stare come un cane alla catena. « *Incœu me senti de can* »: « Oggi mi sento da cane ». « *Senza nanca dì: vói ciao, can* »: « Senza dire nè addio nè al diavolo ». *Inrabiss come ón can:* Darsi a cani *o anche* alle bertucce. *Quèll che fà ballà i can:* Quel che fa ballare i cani. *Pissà de can novell:* Avere il latte sui denti *o* Dire cose ingenue. *Parì el lècc di can:* Parer un canile *o* un letto

(1) *Campaio* è in disuso, ma lo si usava anticamente per *guardia campestre*.

(2) I toscani usano dire *Camposanto* anche per significare la nostra *Brugna*.

(1) Questa è voce antiquata ora in disuso a Firenze, e significava: *ladroncello*.

di cane. *Cagna calda:* Cagna in caldo. (Fig.) « *L'è óna cagna d'óna mader che...* »: « È una cagna quella madre ». « *La canta come óna cagna* »: « Canta come una cagna ». (Pr.) *Can e vilan gh'è minga pericól che saren sù i uss:* Cani e villani non chiudono mai l'uscio colle mani. *Can che bóia nó mord:* Can che abbaia non morde. *Chi vœur coppà el tò can trœuva la scusa:* Chi il tuo can vuol ammazzare qualche scusa sa pigliare. *Disgrazia del can fortunna del lóff:* La morte dei lupi è la salute delle pecore. *Can forestee scascia el can de paiee:* Viene asino di monte, caccia caval di corte. *I bòtt ghe dispiasen anca ai can:* Le legnate non garbano neppur ai cani. *Bisògna lassà stà i can che dorma:* Non svegliare il can che dorme. *Quand la légora l'è in pee tutt i can ghe córen adree:* Quando un cane abbaia, abbaian tutti. *Tutt i can menen la cóva e tutt i minción vœuren dì la soa:* Tutti vogliono dire la sua (non *la loro,* secondo l'uso). *Can nó mangia can:* Cane non mangia cane *Opp.* Chi è dell'arte è sospetto. ‖ Bachi. *In del stracchin gh'è denter i can:* Nel cacio ci sono i bachi. *Andà tutt a can:* Bacare. ‖ (Strumenti varii di industrie) Cane, Tanaglia, Grilletto. P. E.: « *Ciappa la cagna se te vœu incastrà el sercion* »: « Piglia il cane se vuoi incastrar il cerchio ». (De sellai) Tavola a morsa.

— **Cagnœu**, Cagnolo, Cagnolino. *Nó avègh né fiœu né cagnœu:* Essere scapolo. ‖ (Il ferro dove entra il saliscendi dell'uscio) Monachetto.

— **Cagnada** o **Cagnaria**, Bagattella. « *El m'è costaa óna cagnada* »: « Mi costò una bagattella ».

— **Cagnà**, Addentare. Vedi *Can.*

— **Cagnitaa** (Volg.), Canità. « *La cagnitaa de quell'omm l'è incredibil* »: « La canità di quell'uomo non è da credersi ». « *El g'à avuu la cagnitaa de...* »: « Ebbe la canità... di... »

— **Cagnèsch** (P. N.), Cagnesco. *Guardà vun in cagnesch:* Guardar uno in cagnesco.

— **Cagnètta**, Cagnetta.

Canàia, Canaglia. « *L'è andaa a tœu cà là giò in mezz a la canaia* »: « È andato ad accasarsi la giù, in mezzo alla — *o* al beceruine *o* al canagliume ». ‖ (Persona disonesta) « *L'è ón fiór d'óna canaia* »: « È una birba sconsacrata ». (In senso bono, invece di *boia*) « *Te see óna gran canaia!* »: « Sei una birbacciola ». « *Oh che canaia d'ón temp! El torna a piœuv* »: « Tempo infame. Torna a piovere! »

— **Canaiòn**, Birbaccione.

— **Canaiàda**, Canagliata (1), Ribalderia. « *El m'à faa óna canaiada* o *ón'azion insci brutta, che ghe la perdonaroo mai pù* »: « E' mi fece un tiro *o* un'azionaccia così indegna, che non gliela perdonerò mai ». *Ona vera canaiada:* Una vera canagliata.

Canàl, Canale. *El canal de la gronda:* Il doccione. *El canal de la minestra:* La canna dello stomaco. — *de la pissa:* Uretra. *El canal de l'orghen:* Portavento. M. d. d.: *Savè de bón canal:* Sapere una cosa di buon luogo. *Trovà el canal giust* (per ottenere): Trovare il buon canale.

— **Canalètt**, Canaletto.

— **Canalin**, Canalino.

Canarin (Passero delle Canarie), Canarino. *Canarin de montagna:* Ciuco, Miccio. *Mangià come ón canarin:* Mangiare quant'un canarino.

Canapè (Specie di divano), Canapè. *Lettin a canapè:* Letto a canapè, Lettuccio.

— **Canaperin**, Canapeino.

— **Canaperùsc**, Canapeuccio.

Canaruzz, Gorgozzule. *Avègh el canaruzz fodraa de tòlla:* Avere la gola lastricata. ‖ (Parte del bue macellato) Cannellone.

Cancelleria, *L'è andada in cancelleria* »: « Andò nella stanza della cancelleria ». Articol de cancelleria: Idem.

— **Cancellèr** (P. N.), Cancelliere.

— **Cancelleròn** (Sch.) (P. N.), Gran cancelliere. « *Ah te see chi car el mè cancelleron!* »: « Ben venuto il mio gran cancelliere! »

Cànchen, Canchero (2), Ganghe-

---

(1) *Canagliata* in fior. significa anche *rabbuffo villano.*

(2) *Canchero* in fior. significa molte co-

ro, Arpione. *Trà giò de canchen:* Sgangherare. « *Incœu me senti giò de canchen* »: « Oggi non mi sento bene ».

— **Cancanin,** Arpioncino. | (Piccola pipa di gesso) Pipina. (Sch.) Pipino il breve.

Cancrènna, Cancrena. *Andà in cancrenna:* Far cancrena. (Civ. Fig.) *La cancrenna social:* La cancrena sociale.

Càndid, Candido. *Candid come ón liri:* Candido come giglio. *Zuccher candid:* Zucchero candito.

— **Candidamènt,** Candidamente. « *Lù candidament l'à confessaa tutt coss* »: « Egli candidamente confessò tutto ».

— **Candidà-didaa-ndii,** Candire. *Frutt candii:* Frutto confettato. | Candidato. « *L'è candidaa in del colleg elettoral de...* »: « È candidato nel collegio elettorale di... »

Candila e **Candira** (Volg.), Candela. *Candila de sev, de stearica, de cera:* Candela di sego (1), di stearica, di cera. M. d. d.: *Dislenguà come óna candila:* Struggersi come candela. *Falla vedè in candila:* Farla vedere in candela. *Fa stà in candila:* Far ballare sur un quattrino. *Pizzà óna candila ai sant e vunna al diavol:* Idem. (Pr.) *Morta óna candila se pizza óna tòrcia* (appross.): Morto un papa se ne fà un altro. *Nè dònn nè tila al ciar de la candila:* Nè donne nè tela al lume di candela. *Chi à mangiaa i candel caga i stoppin* (Pop.): Chi ha mangiate le noci spazzi i gusci. *Tutt i sant vœuren la sóa candila:* Ogni santo vuol la sua candela.

— **Candilòtt,** Candelotto. *Candilott de fanal de carrozza:* Candelotto per lampioni. *Candilott de giazz:* Candelotto (Lucca), Ghiacciuolo. « *Netta el nas, porscellin, che te ven giò ón candilott* »: « Soffia il naso, porcellino, che ti esce fori il moccio ».

— **Candilee,** Candelliere. *Stà lì come ón candilee:* Star impalato come un cero. *Portà el candilee o el ciar:* Reggere il candelliere. *Montà in candilee o vèss sul candilee:* Montar in pregio ed esser sul candeliere. (Pr.) *Chi g'à danee fa danee e chi no g'à danee fà scusà el cuu per candilee* (Pop.): Chi ha quattrini ha tutto.

— **Candilerón,** Gran candelliere e Candelabro. *Candileron de settimana santa:* Saettia.

Canèff, Pietanza di polpe di pesce.

Canèlla, Cannella (1). *Sul lattemél ghe và la canella in pólver:* Sul lattemiele *o* panna montata ci si mette cannella in polvere. *Color canella:* Color cannella. | *La canella per menà la polenta:* Il matterello. (Per la pasta) Matterello, Ranzagnolo, Spianatoio. (Per levar il colmo dallo staio) Rasoira.

Canelòn, Cannellone (2), Ricci *Ona perrucca cónt i canelón:* Una parrucca a ricci.

Canemel *o* **Canimel,** Pasticca, Caramella.

Canetta, Cannetta. *Plafón de cannett:* Palco stoiato. *La canetta per la guggia de calzett:* Il fattorino.

Cánev e **Cánov,** Canapa. *Mètt in masera el canov:* Metter a macerare la canapa. *Tila de canov:* Tela di canapa.

— **Canevazz,** Canovaccio *Ricamà sul canevazz:* Ricamare sul —. (Fig.) *Fà el canevazz de la comedia:* Buttar giù lo schema della commedia.

Canevin, (Chi assetta la canapa), Canapino.

— **Canevusc** (Il fusto della canape dirotto) Canapule.

— **Canevee** (Campo coltivato a canapa), Canapaio.

— **Canevósa,** Seme di canapa.

Canevetta, Cantimplora.

Canèster o **Cavagnœu,** Canestro. Vedi *Cavagnœu.*

Cànfora, Canfora. *La canfora l'è óna specie de gomma:* La canfora è una specie di gomma.

---

se che non stanno col *canchen.* Malattia, persona noiosa o cattiva, cose disadatte, guasta feste.

(1) A Siena si dice *candelo* a quelle di sego e *candela* a quella di cera.

(1) In fior.: *Mettere una cannella* (Pop.) significa: *mettere una mala usanza.*

(2) *Cannelloni* a Fir. sono paste che si mangiano condite con burro e cacio; specie di maccheroni.

— **Canforaa**, Canforato. *Spirit canforaa:* Spirito canforato.

Cangiant, Cangiante. *Colòr cangiant:* Color cangio.

Canippa, Nasorre, Nappa. « *Guarda che canippa la gà quella sciora!* »: « Guarda che pò pò di nappa ha quella signora! *Opp.* Guarda che naso si rimpasta quella signora! »

Canizza, Canizza (1). (Cappellai) Tavola per batter il pelo.

Canna, Canna. *Canna d'India:* Idem. *La sóa canna:* La sua mazza. *Canna de lavativ:* Canna di serviziale. — *di strivai:* Tromba o Gambale. — *dell' orghen:* Canna dell'organo. — *del lavandin, del camer, de la fontana:* La doccia dell' acquaio, del cesso, della fontana. ‖ (Pescare) *Pescà colla canna:* Pescare a canna. ‖ *Cassia in canna:* Cassia in canna. *I cann del nas:* Le narici. *Canna del s'ciòpp:* Canna del fucile. *Canna rigada:* Canna rigata. *Bev a canna* o *a bocchell:* Bere a garganella.

— **Cannada** (colpo con canna), Cannata.

— **Canetta**, Cannetta. *Plafón de canett:* Soffitto. (Da far calze) Bacchetta. (Per la penna d' acciaio) Portapenna *o* Pennaiolo. *Canetta de cera de Spagna:* Cannello di ceralacca. *Canetta del lavativ:* Cannello del serviziale. *Canetta d'apis:* Toccalapis. *Cannetta d'India:* Mazzetta *o* Cannella.

— **Canettà-nettaa**, Pieghettare. « *G'oo daa el matinè a la sopressadóra de canettagh i volan* »: « Ho dato alla stiratora il matinèe da piegolinare sulle balze ». *Cannettà ón càmes:* Arroccettare un camice.

— **Canin**, Portasigaro. *Canin de schumma:* Bocchino di spuma. (Per tagliar castagne) Castrino. ‖ (Colore) *Guant canin:* Guanti canarini.

— **Canón**, Cannone. *Contro i canon se pò minga andà:* Contro i cannoni non ci si va. ‖ *El canon de la stua:* Il cannone della stufa *o* Il condotto del fumo. *I canon del gas:* I condotti per il gas. (Stiratora) Cucchiara. ‖ (Pasta dolce con crema) Cannonciotto. ‖ (Cartoccio di ostia abbronzata pel lettemiele) Cialdone. ‖ (Bottai) Sgorbia. (Del ventaglio) Stecche. (Cartiere) Doccione.

— **Canonin-nitt.** *Ona scuffietta tutta a canonitt:* Una berretta da signora a cannoncini.

— **Canonà-nonaa-nonass**, Cannoneggiare. « *An seguitaa tutt' el dì a cannonass a vicenda* »: « Hanno continuato tutto il giorno a cannoneggiarsi a vicenda ». « *Se sentiva ón gran canonà di part de Magenta* »: « S'udiva un gran cannoneggiamento verso il Ticino ».

— **Canonada**, Cannonata.

— **Canoner**, Artigliere.

Canoccial, Cannocchiale.

Canònega (Volg.), Canonica.

Canònica (Abitaz. dei canonici o d'un canonico), Canonica.

— **Canonich**, Canonico. « *El sur canonich l'è in coro a cantà* »: « Il sor canonico è in coro a cantare ». ‖ « *Quell, vói, che canonich!* » (Pop.): « Quello che buona lana! »

Canott, Canotto. — *a vèlla latina:* — a vela latina. « *In la regatta è rivaa primm el canott de...* »: « Nella regata arrivò pel primo il canotto di... »

Cànov. Vedi *Canev.*

Cantà-ntaa, Cantare. *Cantà de tenór, de baritón, de bass:* Cantare in tenore, in baritono, in basso. *Cantà a orèggia:* Cantare a orecchio. *Cantà bèll* (Di cantante bella e non brava): Cantar bello. — *a prima vista:* All' improvviso. — *a la distesa:* — a tutta voce. ‖ *Cantà vittoria:* Cantar vittoria. *Cantalla ciara a vun:* Cantarla a uno. « *Ma lassel cantà* »: « Ma lascialo cantare ». *Cantà giò tuttcoss:* Sgocciolare, Svesciare il barletto. *Fà cantà vun:* Far cantare uno, *Opp.* Cavargli i calcetti (in dis.). « *Sent stó pàn come el me canta sòtt ai dent* »: « Questo orliccio, come mi crocchia sotto i denti! » *Cantà miseria:* Piangere miserie. *Fà cantà in gallesch:* Far strillare uno. *Mèssa cantada:* Messa cantata. (Pr.) *La primma gal-*

(1) *Canizza* in milanese è tra quelle parole di tecnica e di mestieri che avrei dovuto lasciar nella penna, per star in regola, se non avesse una corrispondente precisa in Fior. che però vuol dire tutt'altra cosa.

lina che canta l' à faa l' œuv: La gallina che canta ha fatto l'ovo. *Se pò minga cantà e portà la crós:* Non si può cantare e portar la croce. *Carta canta e villan dorma:* Carta canta e villan dorme.

Cantascià, Cantacchiare. « *E con sti vós vœuren cantascià* » : « E con codeste vociaccie vogliono cantacchiare ».

— **Cantà sott vós** o **Cantuscià**, Canticchiare, canterellare. « *Te preghi, lassa stà de cantuscià continoament, che te me secchel* » : « Ti prego, tralascia *o* smetti di canticchiare continuamente, perchè mi secchi *o* mi disturbi ».

— **Cantada**, Cantata.

— **Cantadinna**, Cantatina.

— **Cantant**, Cantante. *Ditta cantanta:* La ragione cantante.

— **Cantadór** in *Usèll cantador*, Cantaiuolo.

— **Cantarinna** (Cantante di nessun valore) Canterina.

— **Cantastòri** (Vendistorie), Cantastorie.

— **Cantilènna**, Cantilena. *La solita cantilenna:* La solita cantilena. Opp: La canzone dell' uccellino.

Cantoría (Loggia sull' organo), Cantoria.

Cantarà (In dis.), Canterano, Cassettone.

Cantaranna, Fogna. *Spuzzà come una cantaranna:* Puzzar come un avello.

Cantarèl (Grumi di sangue), Senici (in dis.), Gonghe.

Cantari (T. eccl.), Doppieri.

Cantègora (In dis.), Prigione. « *L'an miss in cantégora* » : « L'han ficcato in prigione ».

Cantin, Cantino. « *M'è saltaa el cantin del viórin* » : « Mi si spezzò il cantino ». (Fig.) *Toccà ón brutt cantin:* Toccare un brutto tasto.

Cantinèlla (Stanghe con becchi di luce per scena), Cantinella.

Cantinna, Cantina. *La cantinna di bottèlli e di vassèi:* Canova. *La cantinna de la lègna:* Legnaia. (Fig.) *Andà la vós in cantinna:* Affiochire. *Vèssegh sott cantinna:* Gatta ci cova. *Brevis orazio scendit in cantinna* (Macch.): Brevis oratio.

— **Cantinaa**. *Stanz cantinaa:* Stanze sulla volta.

— **Cantinee**, Cantiniere. *Pàder cantinee:* Il cantiniere del convento. (Pr.) *Cœugh francés e cantinee todèsch:* Cuoco francese e cantiniere tedesco.

— **Cantinèra**. Vedi *Vivandér*.

— **Cantinin**, Cantinina.

—**Cantinonna** o **Cantinón**, Grande cantina *o* Canova.

Cantir (Travicelli del tetto, che reggono le mezzane), Correnti. *Ciod de cantir:* Chiodo per correnti. *Cantir de fabbrica:* Abetella.

Cantón, Cantone. *De canton:* Sul canto. *Fà canton:* Fare cantonata. *Voltà el —:* Svoltarlo. *L'è sul canton:* Lì alla voltata di strada *o* sul canto. *El canton de la pissa:* Pisciatoio. *Canton del fœugh:* Canto del focolare. M. d. d.: *Tirass in d' ón canton:* Rincantucciarsi. (Fig.) « *Sigura! L' è giust chì appènna voltaa el canton!* » : « Sicuro. È qui svolto ». *Lassà semper vun in del canton del ruff:* Lasciare uno nel dimenticatoio. ‖ (Nei panni ripiegati) Cocca. P. E.: « *Ten stò fazzolètt per i quatter canton* » : « Tieni questa pezzuola per le cocche». ‖ (Dipartimenti svizzeri) Cantoni. P. E.: *El Canton Tesin:* Il Canton Ticino. ‖ (Ordigno di metallo per fortezzar angoli) Cantonata. *Cappèll de trii canton:* Nicchio.

— **Cantonàda**, Cantonata (1), Canto. « *Lì sulla cantonada (de Bagutta)* » : « Lì sul canto (dei Nelli) ».

— **Cantonscèll**, Cantuccio.

— **Cantonin**, Piccolo cantuccio.

— **Cantonàl** (Mobile triangolare), Cantonale, (Lucca) Cantoniera.

Canutiglia (P. N.), Vedi *Sgé* (In Fr. *Jais*).

Canzón, Canzone. *La Canzon lombarda* (Istituz. milanese a somiglianza della Napoletana): La Canzone lombarda. « *Te see chi tì, con la tóa sòlita canzon?* » : « Eccoti colla solita canzone *o* la canzone dell' uccellino ». ‖ (Randelli del vericello per stringer funi sul carico) Bilie.

---

(1) In fior. c'è una frase specialissima, che è: *prendere una cantonata*, la quale non ha un preciso ed unico corrispondente in dialetto. Vedi *Gamber, Storta, Impontigliass, Sbaglià*, ecc

— **Canzonètta**, Canzonetta *e* Canzoncina.

— **Canzonascia**, Canzonaccia.

— **Canzonà**, Canzonare. *Fass canzonà:* Farsi canzonare. « *Te canzonet o te diset de bón?* o *te fee a l'amor?* »: Canzoni o dici da senno? » « *Quell l'è ón omm che canzonna minga* »: « È un uomo che non canzona ». *El vizi de canzonà su tutt:* Il difetto di mandar tutto in canzonella, *o* beffarsi di tutto.

— **Canzonadór**, Canzonatore. « *L'è ón famoso canzonadór* »: « È uno scorbellato » (Pop.).

Caos, Caos. « *El g'à la stanza che l'è ón vero caos* »: « La sua camera è un vero caos ».

Capa (In dis.) Usato da chi ripete la frase del Porta). *La capa de tutt i bólgirònn:* La più gran ribalda che sia.

Capàra, Caparra. *Dà la capara:* Dare caparra. « *Ahi! Cativa capara!* »: « Ahimè! Brutto segno! »

Caparbi (P. N.), Caparbio. Vedi *Ostinaa. Caparbi come ón mull:* Ostinato come un mulo.

Capàzz, (Volg. in disuso) (Nella parlata civile fu sostituito dal *capace* italiano). « *Sont minga capazz de fà óna robba simil* »: « Non sono capace di fare una cosa simile ». « *Saria anca capazz, guarda, de sposalla!* »: « Sarei anche capace, guarda, di pigliarla in moglie ».

Capèll, Cappello. *Cappell de omm, de donna:* Cappello da uomo, cappellino da donna. — *de fèlter, de paia, a trii cantón, ecc.:* — di feltro, di paglia, nicchio, lucerna a tre punte. — *a cilinder:* tuba. — *mòll:* a cencio. — *a gibus:* — a gibus. *Col cappell stort:* Col cappello sulle ventitrè. *Cavass el capell:* Levarsi il cappello. *Cont el capell su l'orèggia:* Col cappello sulle ventiquattro. *Amis de capell:* Vedi *Amis. Robba de fagh tanto de capell:* Cosa da farci tanto di cappello *o* da darle del lei. *Taccà su el capell* (sposando una ricca da povero): Attaccare il cappello (1). *Tegnì el capell fœura di occ:* Poter tenere la testa alta, Poter mostrare la faccia. ‖ (De giornalisti) Cappello. P. E.: « *A stà lèttera de Cavour bisognarà fagh ón capell* »: « A questa inedita di Cavour sarà bene farle un cappello ». ‖ (Aversene a male) *Ciappà capell:* Prendere il cappello *o* incappellare *o* incocciare. *Scàtola del cappell:* Cappelliera. *Per lassà giò el capell in anticamera:* Cappellinaio.

— **Capellera** (Custodia), Cappelliera. (Moglie del cappellaio) Cappellaia.

— **Capellee**, Cappellaio. « *El le sa anca el Bigià capelle* »: « Stà scritto sui boccali di Montelupo » (in dis.).

Capellàda, Cappellata. « *El fà danee a capellad* »: « Fa quattrini a cappellate ».

— **Capellista** (Uno che prende il cappello per poco), Permaloso. « *L'è ón famóso capellista, che guai a strusagh dent* »: « È un famoso cappellaio, che guai a toccarlo nell'amor proprio ».

— **Capelitt**, Capelletti (Sorta di pasta per minestra),

— **Capellón** (Guardia urbana), Cappellone, Teglione. ‖ (Chi spende per un amante che lo inganna) Becco.

— **Capellin**, Cappellino. *I capellitt adèss se s'in riscattaa de la moda:* I cappellini oggidì non seguono più la moda.

Capellàsc, Cappellaccio.

Capèlla, Cappella. *Maèster de cappella:* Maestro di cappella. (Pr.) *L'è mudaa el maester de capella, ma la musica l'è ancamò quella:* È cambiato il maestro di cappella ma la musica è ancora quella. ‖ (Di funghi e chiodi) Cappella. ‖ (Cappello di donna a larga tesa) Cappello. ‖ (Triste figura) « *L'à faa óna gran capella* »: « Fece una figuraccia, una figura del Callotta *e anche* Fece uno sbaglio grosso ».

— **Capellètta**, Cappelletta (1),

(1) La frase milanese dice più che non dica la fiorentina. *Taccà su el cappell* vale proprio fra noi vendersi come marito di donna vecchia o brutta, ma ricca. In fiorentino significa anche provvedersi tanto per poter campare; avere un impiego.

(1) Già il Manzoni ci insegnò che *cappelletta* in fior. (diminut. di cappella) non risponde alla nostra *cappelletta*.

Tabernacolo. *A la capelletta dove gh' è i duu sentee che se distacca:* Al tabernacolo dove c'è il bivio.

Càper (Pianta che dà frutto edile), Cappero. ‖ (Escremento del naso) Càccola. « *Quel porchètt, el g'à semper i dit in sul nas, a tirà giò i càper* »: « Quel porcellino ha sempre le dita nel naso a far càccole ». (Pallottoline escrementizie umane appiccate a peli dell'ano) *I càper del 48!* (Basso): Cose stravecchie! Memorie da lasciar da parte.

Capètt, Capetto. « *L'è ón certo capett, che te la doo a prœuva* »: « È un capetto quella ragazza, che te ne accorgerai ». ‖ (Piccola sgorbia de' torniai) Càntera.

— **Capettin**, Capettino, Capettaccio, Capettucciaccio.

Capezzal (Voce brianzola al tempo del Cherub. Oggidì civ. aff.), Capezzale. « *L'è stada al sò capezzal tutt el temp de la malattia* »: « Stette al suo capezzale quanto durò la malattia » (Il popolo direbbe: *al sò lètt).*

Capi-apii-piss, Capire (1), Intendere. « *Oo bell'e capii!* »: « Ho bell'e capito! Ho capito, via! » « *L'à come voruu damm de capì, che* »: « Ha come voluto darmi a intendere che ». *Capì a volo, a la mèi, nagott, ón accident, óna maladetta, óna sverza:* Capir le cose per aria, alla meglio, nulla, un accidente, un cavolo. P. E.: « *L'è ón fiœu che capiss nagotta de quèll che se ghe dis* »: « È un ragazzo che ha l'ottavo dono ». *Nó capì né leg né fed:* Non capire nè legge, nè fede. *Robba che el le capiss ogni fedel minción:* Cose che le capisce ogni fedel minchione. *Chi vœur capì capissa:* A buon intenditor poche parole. *Capì Romma per tomma:* Capir Roma per Toma. *Capì el latin:* Capire il latino. « *T'ee capii quant in i ór?* »: Vedi *Ora.* « *Lù, ch'el g'à cœur, el capirà cosse provava mi* »: « Lei, che ha cuore, comprenderà quello che io soffrivo! » « *El se lassaa capì, che...* »: « S'è lasciato intendere, che ».

— **Capitolaa**, Capitolato. *Capitolaa dell'asta:* Capitolato dell'incanto.

— **Capitòlazión**, Capitolazione. *I patt de la capitòlazion:* I patti della capitolazione.

Capitómbol (Civ. Aff.), Capitombolo. « *L'à faa ón capitombol de nó cred* »: « Fece un capitombolo da non credere ». Il popolo dice *tòmma.*

Capmaster. Vedi *Cammaster.*

Capnègher (Uccellino notissimo), Capinera.

Capo d'opera, Capo d'opera *e* Capolavoro.

— **Capp d'arbitri** (P. N.), Capetto, Pane di lusso, Originale.

Capón, Cappone. *El capon el stà a la gallina come el bœu a la vacca:* Il cappone stà alla gallina come il bue alla mucca. — *ben caponaa:* Cappone diritto. — *mal caponaa:* — mal capponato *o* gallione. *Vegnì sù la pèll de capon:* Venir la pelle d'oca *o* accapponartisi la pelle. ‖ « *Quèll l'è capon!* »: « Quell'è un mariolo! » (Pr.) *Mèi màgher capon incœu, che gainna grassa doman:* Meglio un fringuello in mano che un tordo in frasca.

— **Caponà-naa**, Capponare. « *Mi te me caponet minga* »: « Me non mi cogli ». *Caponàssela:* Battersela.

— **Caponèra**, Capponaia (1), Stia. *La galleria Vitt. Em. l'è la caponera di Meneghitt:* La galleria Vitt. Eman. è il continuo richiamo de'milanesi. ‖ « *L'ân miss in caponera* »: « L'hanno ficcato in prigione, nella stia ». ‖ (Di donna attempata) « *L'è óna caponera* » (basso): « È una gallina vecchia ». « *Guarda guarda quanta caponera* » (Volg.): « Guarda quante gonnelle! » « *Va in la stanza di pùi e tira fœura ón polaster da la caponera* »: « Va in capponaia e leva un pollo dalla stia ».

Caporal, Caporale. *Caporal de settimanna:* Caporale di settimana. ‖ *Caporal de cusinna:* Lava

(1) *Capire* in italiano ha un altro senso poco usato però che è quello di contenere. Nell'uso *capire* anche a Firenze significa *capì.*

(1) *Capponaia* e più propriamente la stanza dove si tengono i capponi, anche non chiusi nelle stie.

scodelle. ‖ (Di donna ardita) « *L'è ón caporal!* »: « È un caporalaccio (non com.) *Opp.* È un granatiere o È un falcaccio ».

— **Caporalett**, Caporaletto. « *La fà el caporalett* »: « Fà il gallo ».

— **Caporalin** (R. St.). « *Napoleón nun de allora el ciamavem el caporalin* »: « Noi veterani di Napoleone lo chiamavamo il caporalino ».

Caporión (D. Romano), Caporione. « *L'è lù el caporión di sciòperi* »: « È lui il caporione degli scioperi.» Capopopolo. *El caporion di bordèi:* Il caporione del chiasso.

Capott, Cappotto. « *Mètt sù el capott, che piœur* »: « Mettiti il cappotto che piove ». ‖ (Gioco) *Tϧu sù capott:* Pigliar cappotto.

—**Cappottón** (Accr. nei due sensi).

Capia (Volg.). Vedi *Gabbia.*

Capión, Gabbione. *Capion di quai:* Gabbia delle quaglie.

Capietta, Gabbietta.

Capiler (D. Fr.), Capelvenere. *On capiler corretto:* Un capiler con caffè.

Capigliatura (P. N.), Cappellatura, Capigliatura. « *La g'à óna bella capigliatura* »: « Ha una bella capigliatura ».

Capità-itaa, Capitare. *Dopo è capitaa che...* »: « Avvenne poi, che ». « *El pò stà pocch a capità* »: « Non può star molto a venire ». « *Se el capita chì gh'el diroo* »: « Se capita glielo dirò ». « *M'è capitaa tanti volt de dovè....* »: « Mi capitò spesso di dovere... ». « *De pésg nón capita* »: « Peggio non capita ». *Capità in bònn man* (ironia): Capitare o cadere in buone mani. « *Sónt capitaa forse in d'ón moment minga giust? incomod?* »: « Sono forse venuto in un momento incomodo? » « *Ghe n'è anmò de capità?* »: « S'ha a veder di peggio? » *Mal capitaa e pesg imbattuu* · Male imbattuto.

Capital, Capitale. *La capital d'Italia:* La capitale d'Italia. ‖ *Capital mort, a frutt:* Capitale infruttifero, fruttifero. *Fà capital d'óna robba:* Far capitale, assegnamento sù checchessia. ‖ « *Quèll l'è ón bon capital!* »: « Quello è un buon capitale! » « *Che gran capital!* »: « Che capitale! »

— **Capitalètt**, Capitaluccio.

— **Capitalón**, Capitalone.

— **Capitalista**, Capitalista. « *Lù el g'à miss l'idea e l'òpera e mì sónt el capitalista* »: « Egli ci ha messa l'idea e io sono il capitalista ».

Capitàni, Capitano. « *Ai capitani de l'esercit voreven tœugh el cavall* »: « Ai capitani del nostro esercito si voleva levar il cavallo». *Capitani di formigh.* Vedi *Tògn.*

Capitèll, Capitello. — *dorich, corinzi:* Capitello dorico, corinzio. ‖ (Legatore di libri) Capitello. *Capitell di liber de giesa:* Coreggiuolo.

Capitòl, Capitolo. *El capitol de de la catedral:* Il capitolo della cattedrale. *Arègh pocca vós in capitol:* Avere poca voce in capitolo. ‖ *I capitoi d'ón romanz:* I capitoli d'un romanzo. « *Adèss ghe vœur i penser a capitol* » (Civ.): « Ora bisogna chiamar i pensieri a raccolta ».

Cappottinna, Cappottina. *Ona cappottinna de velù de seda:* Una cappottina di velluto in seta.

Capp, Capo. *Capp de cà:* Capo di casa e Capoccia. *Capp de bottega:* Maestro. *Capp de lader:* Vedi *Lader. Capp di lòcc:* Vedi *Lòcc.* ‖ « *Quest l'è ón bell capp* »: « Codesto è un bel capo ». *Capp d'ann:* Capo d'anno. *In capp de tavola:* A capo o in capo di tavola. *Tornà de capp:* Rifarsi da capo. *Andà a capp:* Far capoverso. « *Capp primm mi vùi che* »: « Innanzi tutto io voglio che ». *De capp e pè:* Da capo a' piedi. *Tra capp e coll:* Idem. *Capp per capp:* Oggetto per oggetto, Capo per capo. *Capp rar* o *Capp d'arbitri:* Bella gioia e Capo ameno.

— **Cappbanda**, **Cappcaccia**, **Cappciel**, **Cappcomich**, **Cappcustod**, **Capppost**, **Capporchestra**, **Cappsoterò**, **Capptast**, **Cappstorna**, Capomusica, Capocaccia, Sopracciело, Capocomico, Capo custode, Capoposto, Direttore d'orchestra, Capo de' becchini, Capotasto, Capostorno.

Cappa, Cappa. *Per ón pónt Martin l'à pers la cappa:* Per un punto Martin perse la cappa. ‖ *La cappa del camin:* Cappa del camino. ‖ (Naso grosso) Nasorre.

— **Cappamagna**, Cappamagna. *L'arcivèscov in cappamagna:* Idem.

— **Cappabautta** (Da maschera), Bautta.

— **Cappanera** (Cameriere di grandi case), Cappanera.

Caprizzi, Capriccio. « *Gh'è saltaa el caprizzi de andà a mònega* »: « Le venne il ghiribizzo di farsi monaca ». *Caprizzi de matt:* Capricciaccio. *Caprizzi de fiœu:* Capestrerie, Grilli. « *Ah te fee i caprizzi? Spetta a mì!* »: « Tu hai i grilli? Ora vengo io ». *Amor de caprizzi:* Capriccetto. *On caprizzi terribil:* Gina. *Faccia de caprizzi:* Vedi *Faccia. Scœudes i caprizzi:* Levarsi i capricci. (Pr.) *Chi giuga de caprizzi paga de borsa:* Vedi *Borsa.*

— **Caprizilitt** (De' bambini), I capriccetti, Capestrerie *e* Capresterie.

— **Caprizios**, Capriccioso. *On fiœu molto caprizios:* Un ragazzo molto capriccioso.

— **Caprizioson**, Capricciosaccio.

Cappsant. Vedi *Campsant* in *Camp.*

Cappsold (P. N.), Caposoldo.

Cappsquadra (P. N.), Caposquadra.

Capstorno, Capogiro.

Càpsula (Per fucili), Cappellotto. ‖ (Di speziali) Capsula.

Capuccin, Cappuccino. *Quèll ch'era el convént di Cappuccin del Manzón adess l'è el Caldarón:* Il convento de' Cappuccini del Manzoni ora è chiamato: Caldaione.

— **Capucc**, Cappuccio. *Tirà sù el capucc:* Mettersi il cappuccio.

— **Capuccinna**, Copritoio.

Câr, Carro. *Car de lavandee:* Carro del bugandaio. *Car per el Sanmichee* (Grandi carri imbottiti nell'interno): Carri da sgombero. *I car del carnevalón:* I carri di sabato grasso. *La quinta rœuda del car:* La quinta ruota del —. *Mètt el car denanz ai bœu:* Metter il carro innanzi a' buoi. *Ciappà la légór cónt el car:* Pigliar la lepre col —. *Vèss lontan ón car de rèff da óna robba:* Esser più lontano che il gennaio dalle more. « *L'è ón car rott* »: « È un coccio ». P. E.: « *Pover omm l'è ón car rott* »: « Pover omo è un coccio fesso ». (Pr.) *Tira là pussee ón car rott che nè ón san:* Conca fessa dura talvolta più che non intera. ‖ *Car:* Caro. « *Car el mè Peder* »: « Caro il mio Pietro ». « *Caro tì!* »: « Caro te ». *Avè de car:* Aver a caro. *Costà car:* Costar caro. *Avè de cara grazia:* Avere di grazia *o* dicatti. (Iron.) « *Oh cara carascia!* »: « Che festa! Che tripudio! »

— **Carètta**, Carretta. *La caretta del molètta:* La carriola dell'arrotino. (Da una sola ruota davanti) Carriola.

— **Carettèlla**, Carrettella.

— **Carettee**, Carrettiere.

— **Carellin** (Per sabbia e mattoni), Barello.

— **Carriagg** (Militare). Carro da bagagli.

— **Caradór**, Carrettiere.

— **Carètt**, Caruccio. « *Me par ch'el sia ón poo carett* ». « E' mi sembra un po' caruccio ».

Cara (T. fanciull.), Carezza. *Fà cara, cara:* Fare carezzine. (A bambino) « *Fagh la cara al sciór* »: « Fagli una carezza al signore ».

Carabinna, Carabina. *On cólp de carabinna:* Colpo di carabina.

— **Carabinada**. Colpo di carabina.

— **Carabinér**, Carabiniere. *A Milan i carabiner i ciàmen Cà traversa:* A Milano i carabinieri hanno di soprannome: Cà Traversa.

Caracco (D. Sp.), Frullo. *Nò varì ón caracco:* Non valere un frutto. (Escl.) « *Oh caracco!* »: « Affè dell'oca! »

Caracò (In dis. D. Sp.), Giubbetto. (Fiore d'America) Caracò.

Caracòll, Caracollo. (di cavallo) « *El m'à daa ón caracoll terribile* »: « Mi fece sotto uno scambietto terribile. »

— **Caracollà** (Voltar del cavallo in tondo cambiando mano), Caracollare.

Caradà (Specie di tabacco), Caradà. *Caradà fiór* e *fóietta:* Fiore e foglietta.

Caraffa, Caraffa (1), Bicchierone.

(1) Suono uguale, senso diverso. *Caraffa* in fior vuol dire vaso corpacciuto per fiori.

« *Oo bevuu óna caraffa de vin bianch* » : « Ho bevuto un gran bicchiere di vino bianco. »

Caragnà (Piangere non a distesa), Piagnucolare, Frignare. « *Lù el caragna per nagott* » : « Egli ha le lagrime in tasca ». *On fiœu che caragna tutt el dì:* Un ragazzo che frigna da mattina a sera. (Pr.) *Chi sprezza ama e chi catta sù caragna:* Chi sprezza ama *o* chi biasima vuol comprare.

— **Caragnada,** Frignata, (Pist.). « *El g'à daa la sóa brava caragnada e pœu s'ciao* » : « Ruppe a piangere per poco, poi bona notte ».

— **Caragnadinna,** *Ona caragnadinna la te faria ben* » : « Un po' di sfogo ti solleverebbe ».

— **Caragnent,** Piagnoloso.

— **Caragnón,** Belone, Frignone.

Caràmbola, Carambolo. « *Giughèm óna partida a carambola?* » « Giochiamo un carambolo noi due? »

— **Carambolà,** Far carambolo.

Caramèlla (Per confetto). Vedi *Canimel.* ‖ (Lente che si porta sull'occhio) Caramella.

Carampanna. N. fr.: *Vèggia carampanna:* Vecchia squarquoia. (Sost.). « *L'è ón fior d'óna carampanna* » : « È una gallina vecchia ».

Carascia, Vedi *Car.*

Caratànt (Che ha parte in una speculazione), Caratante.

Caràter, Carattere. « *L'è ón omm de gran carater* » : È un uomo di gran carattere. *Senza carater:* È un uomo volubile. *Stà o vèss in caratter:* Stare *od* essere in carattere. *Comedia de carater:* Comedia di carattere. ‖ (Per scrivere e per stampare) « *L'è scritta in bellissim carater* » : « È scritta in calligrafia ». *I carater de stampa adess se distinguen in corp e numer:* I caratteri da stampa ora si distinguono in corpo e numero.

— **Caraterasc,** Caratteraccio.

— **Caratterizzà** (P. N.), Caratterizzare. « *Quell fà l' è assee de caratterizzà ón omm* » : « Quel tratto basta a caratterizzare un omo ».

Caravanna (P. N.), Carovana. « *La nostra carovanna l'è rivada a Massaua* » : « La nostra carovana giunse a Massaua ». ‖ (Diporto in campagna) « *È vegnuu sù a l'alp óna carovanna de villeggiant* » : « Venne su all'Alpe una carovana di villeggianti ». ‖ (Tirocinio) « *Oo faa ancamì la mia brava carovanna* » : « Ho fatto anch' io la mia brava carovana ».

Carbón, Carbone. — *dolz, fort, canellin, còcch, fóssil:* Carbone dolce, forte, in cannelle, coke, fossile. *Fà brasà el carbon:* Accendere il carbone. *Carbon che s'cioppa:* Carbone che schizza. *Robba de notà cónt el carbon bianch:* Cosa da farci un segno col carbone bianco.

— **Carbonee,** Carbonaio. *Négher come ón carbonee:* Nero come un carbonaio *o* come un bracino.

— **Carbonèra,** Carbonaia.

— **Carbonèlla,** Carbonella, (Per scaldini) Brace.

— **Carboninna,** Carbonella. ‖ (Disprez. di prete) *On sacch de carboninna* (Volg.): Il sor reverendo.

Carbonaro (R. St.), Carbonaro.

Carbonzin. Vedi *Lapis,* Matita nera.

Carcàss, Carcassa. *I carcass di polaster per fà brœud:* Le carcasse di polli per far brodo, *anche* catriosso. ‖ (Di donna) « *La sura X l'è diventada propi ón carcass* » : « La sora X è diventata proprio una carcassa ». « *A Voltri oo veduu sù la spiaggia el carcass d'ón bastiment naufragaa* » : « A Voltri, sulla spiaggia, ho veduto la carcassa d'una nave naufragata. »

Carcer (Parte della nostra Arena), Carceri (Ant.). « *Pulvinar, podi e carcer eren tutt pien* » : « Pulvinare, podio e carceri, tutti occupati. »

— **Carcèribus** (In), In carcere.

Cardéga (Volg.). Vedi *Cadréga.*

Cardenza, Credenza. *La stanza della cardenza.* (nelle grandi case): La credenza. ‖ « *Mètt quii bottili sulla cardenza o panadora* » : « Metti quelle bottiglie sulla credenza ». ‖ (In chiesa pei battesimi) Credenza (1).

(1) La *credenza,* in fiorent, è solo di quando dicono messa i prelati. Nel Moroni trovo che la credenza c'è sempre per la messa, ma non è quella del rito ambrosiano pei battesimi.

— **Cardenzin** (Piccola credenza), Credenzetta, Credenzina. (Per ischerzo alla balia) « *Tira fœura el tò cardenzin, che el fiœu el g'à famm* »: « Dagli la poppa al bambino che ha fame. »

— **Cardenzón**, Credenzone (1), Grande credenza.

Cardin, Cardine (P. N.). *La giustizia l'è el cardin della societaa* (Civ.): La giustizia è il cardine della società. ‖ (Spazzola da cappellaio) Cardo.

Cardinal, Cardinale. « *On sò antenato l'èra cardinal* »: « Un suo antenato fu cardinale » ‖ (Specie d'uccello) Cardinale.

Cardón, Cardone, Gobbo. *On piàtt de cardon al butter:* Un piatto di cardoni *o* di gobbi, al burro.

— **Cardonin**, Carduccio, Cardoniello.

Caregà (Volg.). Vedi *Caricà*. Sempre viva nel popolo in queste frasi: « *Voo a caregà di forestee* » (vetturino): « Vado a caricar dei forestieri ». *Caregass de lègna verda:* Caricarsi di brighe, di legne verdi *o* di impegni oltre le forze. *Caregass la coscienza, el stomegh:* Caricarsi la coscienza, lo stomaco. *Caregà ón numer al lott:* Caricar un numero al lotto. *Caregà la fornas di quadrèi:* Caricare *o* assestar la fornace de' mattoni. *Caregà la rócca* (in dis.): Inconocchiare. *Caregaa come ón mull:* Caricato al di là (Soprassoma).

Caregadura (Pop.). Vedi *Caricatura*. Viva nel popolo per donna leziosa e ridicola) Gergolina (Prato), Caricatura (Firenze).

Careggia, Carreggiata. *Stà in careggia:* Stare in carreggiata, Seguire la carreggiata. *On càr strètt de careggia:* Un carro stretto di carreggiata.

— **Careggiabil**, Carreggiabile. « *La strada l'è careggiabil?* »: « La strada è carreggiabile? »

Càregh (Volg.). Vedi *Carich*. (Viva nel popolo) *Caregh de coscienza:* Peso sulla coscienza, Carico di coscienza. (A briscola) *Caregh:* Carichi.

Carenagia (Volg.). Vedi *Careggia*.

Carestìa, Carestia. « *In Europa al dì de incœu la carestia l'è pù possibil* »: « In Europa oggigiorno la carestia non è più possibile ». (Fig.) *Carestia de notizi, de danee, de marì, de gèni:* Carestia di notizie, di denari, di mariti, di genii. (Pr.) *La carestia la ven in barca:* Anno fungato, anno tribolato.

Carèzza, Carezza. *Fà carezz:* Far carezze. *Carezz d'asen o de villan:* Carezze asinine. ‖ (Prezzo) Carezza.« *Quell mercant l'è d'óna carezza spropositada* »: « Quel mercante è di una carezza spropositata».

— **Carezzós**, Carezzevole.

— **Carezzà-ezzaa-ezzass**, Carezzare *e* Accarezzare. *Carezzass la barba:* Carezzarsi la barba.« *Quell fiœu lì l'è staa tropp carezzaa* »: « Quel ragazzo fu troppo accarezzato ».

Cargà (Volg.) Vedi *Caricà*.

Cariada (Condotto dell'acqua dalla gora alla ruota del mulino), Gorello, Doccia.

Caricà-ricaa-ricass, Caricare. (Oltre gli esempi dati in *caregà* dò questi speciali alla parlata civile) *Caricà el s'ciòpp:* Caricare il fucile, lo schioppo. *Caricass de pagn:* Caricarsi di abiti. *Caricà la dose:* Caricar la dose. *Caricà i tint, l'accent, la memoria, ecc.:* Caricar le tinte, l'accento, la memoria. « *I Ulani todèsch àn caricaa trè volt el famoso quadraa del princip Umbert* »: « Gli Ulani austriaci caricarono tre volte il famoso quadrato del — ».

Càrica, Carica. *Vèss in carica:* Esser in carica. ‖ *Carica a la baionetta* (in dis.): Carica alla baionetta. *Carica de cavalleria:* Carica di cavalleria. « *Te gh'ee miss troppa carica a stò s'ciopp* »: « Gli hai messa troppa carica a questo schioppo. »

— **Caricatura** (P. V.), Caricatura. *Giornal de caricatur:* Idem.

— **Càrich**, Carico. (Per imposta) Carico. *Testimòni a carich:* Teste a carico. *Fàghen carich:* Fargliene carico. *Fàssen carich:* Farsene carico. ‖ (Gioco) Carico.

— **Caricaa**, Caricato. *Caricaa*

(1) Come c'è *credenzina* ci poteva essere *credenzona* se questa voce non avesse in toscano una significazione precisa e molto differente da *gran credenza*. Vedi *credenzonna*.

o *caregaa come ón mull.* Caricato come un mulo.

Carilión (d. Fr.), Cariglione, (in disuso. Era un concerto di campane nel medio evo) Soneria. *Orològg a carlión:* Oriolo con soneria. *Scàtola col —:* Scatola armonica.

Carimaa, Calamaio. *Carta, pènna e carimaa:* Carta, penna e calamaio. ‖ (Sotto gli occhi) Calamaj, (Quasi in tutta Toscana) — Occhiaie (Firenze) (Se invece di lividi sono gonfiori) Pesche agli occhi.

— **Carimarada**, (Un calamaio d'inchiostro pieno), Calamaiata. « *El g' à tiraa óna carimarada* »: « Gli gettò addosso un calamaio d'inchiostro. »

— **Carimarera**, Porta calamaio.

Carisna, Fuliggine. *On sacch de carisna:* Un sacco di fuliggine. *Ner come la carisna:* Nero come la fuliggine.

Caritaa, Carità, *Òper de caritaa:* Opere di carità. *Caritaa del pròssim:* Carità del prossimo. (Civ.) Filantropia. *Suora de caritaa:* Suora di carità. ‖ *Cercà la caritaa:* Chieder la elemosina. « *Fàmm sta caritaa!* »: « Fammi questa carità, di... » (Escl.) « *Per caritaa!* »: « Per carità! » *Caritaa pelosa:* Idem.

— **Caritatèvol**, Caritatevole. *On omm caritatevol:* Un uomo caritatevole. (Iron.) « *Sperèmm ch' el sia caritatevol* o *discrett* » (a oratore): « Speriamo che sia caritatevole. »

Carlee. In disuso, tranne che nel proverbio: *Fà duu corp in d'ón carlee:* Pigliar due colombi a una fava.

Carlo. Nome proprio nelle fr.: *El sur Carlo* (in dis.): I quattrini. *Ai temp de Carlo V:* Ai tempi di Carlo Quinto. *Arènn faa pussee che Carlo in Francia:* Averne fatte quante Carlo in Francia.

— **Carlònna (A la)**, A la Carlona.

Carmin, Carminio. *Color carmin:* Colore carminio.

Carna (Volg.), Vedi *Carne* e *Carnagión.*

Carnagión, Carnagione. *De carnagion scura:* Scuro di carnagione. « *La g'à óna bella carnagion* »: « Ha bella carnagione ».

Carne, Carne. — *de manz, sorianna, de porch:* Carne mastra o di bue, di vacca, di maiale. — *fresca, slegnida, salada, ecc.:* — fresca, tigliosa o tirante (1), salata, ecc. *L'assa de la carne:* Il tagliere. *Mèttes in carne:* Rimettersi in carne. *Nó savè se l'è carne o pèss:* Non sapere se sia carne o pesce. *Pagà carne salada:* Costar salato. *Vèss carne e ongia cón vun:* Essere carne e ugna con uno. *Tra carne e pèll:* Tra carne e pelle. *Vèss ón diavol in carne e oss:* Essere un diavolo in carne e in ossa. *Vèss minga carne venduda:* Non essere carne venduta. *Vèss minga carne per i tò o per i sò dent:* Non essere carne o ciccia per i suoi denti. *Mètt sù la carne:* Metter la carne al foco. « *L'è pussee la giónta che la carne* »: « Costa più il giunco che la carne. *Carne morta:* Carne morta. (Pr.) *La carne attacch a l'òss l'è la pussee bonna:* Carne accanto all'osso e terra accanto al sasso. « *Sèmm tutti de carne* »: « Siamo tutti di carne ». *Tra carne e óngia mai de mezz:* Tra carne e ugna nessun ci pugna.

— **Carnàscia**, Carnaccia. « *Lù ghe pias la verdura; a la carnascia ghe ne dà nagott* »: « A lui piace la verdura, la carne non gli si confà ».

— **Carninna** (T. fanc.). « *Mangia la pappa, che te daroo la carninna* »: « Mangia la pappa, carino, che ti darò un poco di ciccia ».

— **Carnee**, Carniera. *Pien el carnee:* La carniera piena.

— **Carnusc** (Ciò che resta di carnoso attaccato alle pelli da concia), Carniccio.

— **Carnivór** (P. N.), Carnivoro. « *El gatt l'è ón animal carnivor, ma nun l'emm obligaa a mangià anca el pan* »: « Idem. ».

Carnella (Specie di fungo), Lingua.

Carneval, Carnevale. *Fà el carneval:* Fare il carnevale. *Arègh parècc carnevai sui spall:* Aver di molti carnevali addosso.

---

(1) Pr. fiorent.: *Carne tirante fa buon fante.*

— **Carnevalón**, Carnevalone ambrosiano (1).

Caróba (Frutto della caratonia), Carruba.

Caróbbi (Piazzale dove sboccano parecchie vie), Crocicchio. ‖ (La trivella massima del bottaio) Cantera.

Caroccee e **Caroccia** con tutti i derivati (Volg. Ant.). Vedi *Carozzee* e *Carrozza*.

Carœu (Il figlio più amato, il prediletto in famiglia o dalla mamma), Il beniamino. *El carœu de la mamma:* Il cucco.

Carògna, Carogna. « *La vostra mulla l'è óna carogna, che la và tutt'a piagh* »: « La vostra mula è una carogna tutta piaghe e guidaleschi ». « *Quella carogna el s'è pientaa e el voreva più andà nè inanz, nè indree* »: « Quella carogna s'è piantato e non vuol più andar nè avanti nè addietro ».

— **Carognètta** (2), Carognuola. « *Te me paret óna bèlla carognetta, con quel tò morós* »: « Tu m'ài troppo della cacherosa con quel tuo damo ». *Ona carognetta d'óna tosa che la ghe vœur ben a nissun:* Una carognuola di fanciulla, che non s'attacca ad alcuno. « *Andèmm, mangia, fà minga la carognetta* »: « Via, mangia; non mi fare la lernia ». « *Prima l'era óna gran lavoradóra, ma adèss la s'è buttada a fà la carognetta* »: « Prima era una gran lavoratora, ma adesso, s'è buttata a fare la carogna ».

Carolinna (Gioco al bigliardo), Carolina.

Carolœu (P. N.), Carolina (Nome proprio di donna).

Carosèll (Specie di torneo dei nostri tempi), Carosello. ‖ Vedi anche *Giostra*.

Caròttola, Carota. *Sèller e caròttol:* Sèdano e carote. ‖ (Panzana) « *Tì te me inventet óna caròttola* »: « Tu mi pianti una carota » *Sta lì quasi tutt el santo dì a casciá carottol:* Perdere tutta la santa giornata a far ciance.

Carozza, Carrozza. *Mètt sù carrozza:* Metter su carrozza. *Andà in —:* Andar in —. *Dismètt de tegnì carrozza:* Smetter carrozza. *Sciór de carrozza:* Signore da carrozza. — M. d. d.: *Andà in carrozza col timón dedree:* Andar in barca. *Tirà la carrozza cónt i busècch* (Appr.): Tirar l'anima coi denti *o* tener carrozza e star vivere a stecchetto. *Tœu ón viorin per óna carrozza:* Pigliar lucciole per lanterne. (Pr.) *Se pò minga andà in paradis in carrozza:* In paradiso non ci si va in carrozza.

— **Carozzada**, Carrozzata. *Ona carrozzada de gent:* Una carrozzata di gente.

— **Carozzàbil** (di strada), Carrozzabile.

— **Carozzin**, Carrozzino.

— **Carozzón**, Carrozzone.

— **Carozzètta**, Carrozzella. Carrozzina, Carrozzuccia.

— **Carozzee**, Carrozziere.

Carpanèll (Sorta d'albero), Carpinello.

— **Càrpen**, Carpine. *La gròtta di carpen:* La grotta dei carpini. (Sorta di pesce) Carpione.

Carpià-rpiaa, Velarsi. *El frègg el fà carpià anca l'asée:* Col freddo intenso si vela anche l'aceto. « *Me sónt sentii a carpià el sang'u* »: « Mi sentii a far un tuffo il sangue *o* a rimescolare. »

— **Carpiadura**, Velo.

Carpionà-pionaa-onass (Acconciare con aceto certe vivande), Accarpionare *e* Carpionare. ‖ (Infreddarsi) « *Sónt carpionaa bell e ben* »: « Ho preso una bella imbeccata! »

Carpógn, Pottiniccio. « *Invece d'óna menda t'ee faa ón carpogn* »: « Invece d'una rimendatura m'ài fatto costì un pottiniccio ». ‖ *Remolàzz carpogn:* Radice stopposa. ‖ « *L'è tutt carpogn in faccia* »: « È tutto tarmato in viso. »

— **Carpognènt**. « *A furia de poncignalla, sta camisa, l'è carpognenta* »: « Camicia rappiccicottata. »

— **Carpognadura** (Come *Carpogn* nel primo significato), Pottiniccio.

---

(1) A Firenze c'è invece il *carnevalino*, per indicare le funzioni religiose a cui traggono donne galanti e paini per diletto e pompa.

(2) Credo impossibile il dire in quante occasioni e per quanti motivi diversi, a Milano, si usi dal popolo dar della *carognetta* a donne e a ragazzi. Dò varii esempii.

— **Carpognin** (Tarmaticcio), Butterato.

— **Carpognón**, Butterataccio.

Carsenza (Grande confetto di varie forme e qualità), Crescenza (1), Stiacciata. *La carsenza del primm dì de l'ann:* La focaccia del capo d'anno. (Fig.) « *Me sónt sèttaa sul cappell e l'oo faa diventà óna carsenza* o *ón carsenzin:* Vedi *Carsenzin.* ‖ (Specie di cacio) *Carsènza de Lècch:* Stracchino. ‖ *La carsenza di avi:* Il faro delle api.

— **Carsenzin**, Stiacciatina. « *El s'è settaa sul cappell el n'à faa ón carsenzin* » : « Si pose a sedere sul cappello e ne fece una stiacciatina ».

— **Carsenzónna**, Grande stiacciata.

Carta, Carta. — *bianca, colorada, per scriv, de involg:* Carta bianca colorata, da scrivere, da far pacchi. *Carta sugant* o *assorbent:* Carta suga. — *de disègn, de musica, de lucidà:* Carta da disegno, da musica, da lucidare. *Carta de tapezzee, carta pegora, stamègna:* — da tappezziere, cartapecora, da impannata. *Carta lavorada, bollada, de filtrà:* Carta lavorata, bollata, da filtrare, ecc. M. d. d.: *Avègh carta bianca:* Avere carta bianca. *Carta canta e vilan dorma:* Carta canta e villan dorme. *Opp.* Quel ch' è scritto non si stringe. ‖ (Alla trattoria) *Disnà a la carta:* Pranzare alla —. ‖ (Documenti) *Carta de sicurèzza:* Attestato di bona condotta, Carta de sicurezza. *Fà vedè i sò cart:* Mostrare gli attestati. « *Dœuggia mai i cart di alter* » : « Non dar occhio alle carte altrui ». « *Goo óna carta che canta* » : « Ho una carta che canta ». « *El contratt l' è in carta bollada e registraa* » : « Il contratto è bollato e registrato ». ‖ (Per giocare) *I cart:* Le carte. *On mazz de cart:* Un mazzo di carte. *Dà fœura i —:* Distribuir le carte. *Mes'cià i cart:* Mescolare o scozzare —. (Fig.) *Giugà tutt coss sù óna carta:* Giocar una carta o tutto su una carta. *Tegnì sù i sò cart:* Non farsi scorgere. *Mudass i cart:* Voltarsi gli eventi. ‖ (Valori) *Carta moneda:* Carta moneta. « *Gh'è pù d'argent, nó gira che carta* » : « Non c'è più argento; circola soltanto il biglietto ». ‖ *Ona carta de gugg:* Carta di aghi o di spilli.

— **Cartee**, Cartolaio. « *Va gió dal cartee a compramm ón bogettin de incoster* » : « Va giù alla cartoleria e compera un baràttolo di inchiostro ».

— **Cartèll**, Cartello. « *Gh'è fœura el cartell per fittà via i sò stanz* » : « C'è l'appigionarsi ». *Cantante de cartèll:* Cantante di cartello.

— **Cartèlla**, Cartella. *Cartella de rendita:* Cartella di credito verso lo Stato. ‖ (Di scolari) *La cartella per andà a scòla:* La cartella, Il cartolare de' libri e dei doveri. (Della tombola) Cartella.

— **Cartellamm** (dell'œuv).

— **Cartellón**, Cartellone. *El cartellon de la Scala:* Il cartellone della Scala. (Della tombola) Il cartellone.

— **Cartera**, Cartiera. *Cartera a vapór:* Cartiera a vapore (Moglie del *Cartee*) Cartolaia.

— **Cartinna**. « *El par óna cartinna de Paris* »: « Pare il figurino delle mode ». ‖ *Ona cartinna de gugg:* Una cartina di aghi o di spilli.

— **Cartón**, Cartone. *On carton de semenza de cavaler:* Un cartone di seme di bachi. *Omm de carton:* Idem.

— **Cartonzin**, Cartoncino.

Caruga (Coleottero dannoso alle viti), Eruca.

Caruspi, Torsolo. (Fanciullo stento) Vedi *Raspusc.*

Cas o **Caso**, Caso. « *L'oo trovaa per caso* » : « L'ho incontrato per caso ». « *G'oo minga faa cas* » : « Non ci ho fatto caso ». « *In tutt i cas* o *in del cas di cas* » : « In ogni caso o nel caso dei casi ». *Vèss in cas de fà o de dì:* Esser al caso di fare o di dire. *A cas pensaa:* A caso pensato. Pensatamente. « *Te see ón gran cas* o *casett* » : Vedi *Casètt.* *Andà mal. in gèner, nùmer e cas:* Andar

---

(1) Anche a Fir. oggidì si conosce la *crescenza:* cacio lombardo e la *crescenza:* specie di panettone. Ma nel linguaggio comune ha altri sensi: *vestito a crescenza*, ecc.

male in genere, numero e caso. « *Caso mai...* »: « Idem ».

— **Casétt**, Casetto.

Casa. Vedi *Cà.* (Casa, da gente civile, in ogni caso).

— **Casamènt** (Gruppo di case), Casamento. « *Quii che se fà adèss in tutti casament* »: « Oggi si fanno casamenti non case ».

Casacca, Casacca. *Voltà casacca:* Voltar casacca.

— **Casacchìn,** Giubettino.

Casalbuttàn (Nome di borgo), Casalbuttano. V. Fr.: *Andà a Casalbuttan* (in dis.): Essere appiccato.

Cascà-scaa (Civ. tranne che in quelle frasi anche popolari), « *Nó ghe casca ón bór* »: « Non gli casca un soldo ». *Oeuv cascaa:* Uova affogate (Aff.) « *Sont cascada* (Aff.) (Vedi *Borlà-giò*) *e me sónt fada mal* »: « Sono caduta e mi son fatta male ».

— **Cascada,** Cascata. *La cascada del Niagara:* La cascata del Niagara. ‖ (Della cassetta dei cocchi) Copertone di parata. ‖ (Di cortinaggi) Finimenti.

— **Cascàmm** (Rifiuto di seta lavorata), Cascami.

— **Cascamort,** Cascamorto. *Fà el cascamort:* fare il cascamorto.

Casch (Elmo da pompiere) (P. N.), Caschetto.

Cascià-sciaa-sciass, Cacciare (1), Stimolare, Ficcare, Mettere, ecc., *Lù el càscia tutt quèll che ghe càpita in del cantón* »: « Egli ficca in un cantuccio tutto quello che gli vien tra mano ». « *Cascià dent ón ciod:* Ficcar un chiodo in... *Cascià fœura:* Scacciare. « *Lù el se càscia depertutt* »: « Lui si caccia dappertutto ». *Cascià giò:* Ingoiare. *Cascià sù:* Garrire, Rampognare. *Cascià via:* Scacciare. *Casciass in del coo ón'idea, ón' asnada:* Cacciarsi o ficcarsi una cosa o una fisima in testa. (Di fuoco) « *Stó scaldin el cascia tropp* »: « Questo scaldino rende troppo ». (Di alberi) « *El pèrsich el comincia a cascià* »: « Il pesco germoglia ». (Affliggersi) « *El s'è casciaa tant che l'à finii a morì tisich* »: « Tanto si accorò, che finì col morir tisico ». « *Ma dove diavol el s'è casciaa stó benedètt fiœu?* »: « Ma dove diamine s'è ficcato, questo benedetto ragazzo? ». *Cascià ball:* Sballarle. (In senso innocente) « *Sèmm staa là a cascià ball tutta sira* »: « Siamo stati là a discorrere o a ciarlare o a cianciare tutta sera » (Nel senso dato dal Cherub. ma ora in disuso) Fare parolette amorose. *Cascià fœura óna spanna d'œucc o d'occ:* Vedi *Occ. Cascià fœura i vacch:* Mandar le mucche a pascere.

— **Casciaball** (Chi dà a intendere cose non vere), Carotaio, Sballone.

— **Casciaciod, Casciacuni, Casciastacchett, Casciavid** (Varie specie di ferri che servono a addentrar chiodi, cunei o bullette nel legno), Cacciatoio, Cacciaviti.

— **Casciada,** Cacciata (1). *La casciada de l'ann:* La messe dell'annata. *La casciada di piant:* Il germogliare degli alberi. ‖ « *Sta carabinna l'è de gran casciada; la tira a mila e dusent* »: « Questa carabina ha una gran portata; coglie a mille e dugento metri ».

— **Cascin** (Chi guida i bracchi ad appostar la preda), Bracchiere.

Cascmir (Panno assai fine), Cascimiro.

Cascné (D. Fr.) (Fazzoletto da collo), Ciarpa.

Casee (Contadino che fa cacio e burro nelle tenute del basso milanese), Cassinaio.

— **Caséra** (La stanza dove si collocano le forme del cacio lodigiano nelle cascine), Caciaia.

Caseggiaa (Complesso di case formanti gruppo isolato), Caseggiato. « *Là, dove ûn faa sù quell gran caseggiaa* »: « Là, dove hanno eretto quel grande caseggiato. » (V. riprov.) Casamento.

Casèll, Casella. (Stanza dove i macellai ammazzavano le bestie

(1) La significazione *a larga base* del *cacciare* fior. è: *andare a caccia.* Si veda come in dialetto si presti a numerose variazioni.

(1) *Cacciata* in Fior. non ha nessuno dei signif. milanesi. Oltre al senso storico: *la cacciata del duca d'Atene, degli Uberti,* ecc., ha quello derivante da *caccia* e lo si usa nella frase: *una cacciata* (meglio *levata* o *cavata*) *di sangue;* o per *occasione qualunque.*

prima che ci fosse il macello pubblico e dove ora tengono le loro carni). Cella. ‖ (Casa di guardia sulle ferrovie) Casella.

Casèlla, Casella. (Scompartimento) *La casella de la posta:* La casella delle lettere.

Casèrma, Caserma. *Tornà in caserma a l'ora de l'appèll:* Tornare in caserma all'ora dell'appello. « *El par de vèss in d'óna caserma* » (per l'odor di pipa): « Pare una carbonaia! »

— **Casermagg** (Ogni spettanza di caserma). *I oggett de casermagg:* Gli oggetti, i mobili delle caserme.

— **Casermer**, Casermiere. (Custode della caserma).

Casin, Casino. *El casin di nobil* (a Milano; in dis.): Il casino Borghese (a Firenze). ‖ (La palla più piccola nel gioco di bigliardo) Pallino. ‖ (Edificio dove stanno i gabellieri) Gabbellino, Casina, Ufficio daziario. ‖ *Casin de campagna:* Villino.

Casina. Vedi sotto *Casa* e *Cà.*

Casón, Casone (1), Cascina. (Stanze della cascina formate). « *On cason el g'à generalment cinq'u stanz* »: « Nella cascina cinque stanze occorrono alla fabbricazione del cacio ». Vedi *Caséra.*

Casòtt, Casotto (2). *Casott del can:* Casotto del cane. ‖ *Podè fass vedè in d'ón casott:* Essere un fenòmeno curioso ‖ (Per uccellare) Capanno.

Caspi, Pigiatura del vino. *El caspi l'è dólz:* Il mosto è dolce. (Per ogni volta) « *Ier col mè torc oo faa vott caspi* »: « Ieri diedi otto strette di torchio ».

— **Càspià**, Ammostare. Cáspita! (Esclamaz. di maraviglia o d'impazienza).

Cassa, Cassa. *Cassa forta:* Cassa forte. *Ammanch de cassa:* Vuoto o diffalco di cassa. *Andà a la cassa a scœud:* Andar a riscuotere alla cassa. *Liber de cassa:* Libro di cassa. ‖ *Cassa de mort:* Cassa da morto. *Ona cassa de liber:* Una cassa di libri. ‖ (Stampatori) *Bassa cassa:* Cassa delle minuscole. (Speciale ad altri oggetti) *Cassa di pagn sporch:* — de panni sudici. — *de l'orològg:* — dell'oriolo. — *de l'acqua:* — dell'acqua. — *d'ón pastizz:* Crostata. — *del pianofort:* — del pianoforte — *de l'occ:* Vedi *Occ.* ‖ (Stabilimenti pubblici) *La Cassa de risparmi:* La Cassa di risparmio. — *de previdenza:* — di previdenza. — *di deposit e prèstiti:* Cassa di depositi e prestiti. *Cassa de incoraggiament, arti e commercio:* Cassa di incoraggiamento alle arti e al commercio. M. d. d.: *Andà via in d'ón baull e tornà in d'óna cassa:* Vedi *Baull. Avè nanca per la cassa:* Non passare neppur per la contracassa (1) o intischiarsi d'una cosa. *Batt cassa:* Domandar denari. P. E.: « *Tutt i moment l'è chì a batt cassa* »: « Tutti i momenti è qui a chiedermi o a spillar quattrini. » *Batt la gran cassa* (Farsi la réclame): Battere la gran cassa.

— **Cassetta**, Cassetta. *La cassetta del sal:* L'alberello. Cassina del sale. Vedi anche *Bùssola* o *Bùssera. La cassetta di elemòsin:* La cassetta delle elemosine. (Degli impresari) « *Mi guardi minga a l'arte, mi guardi alla cassetta* »: « Io non bado all'arte, io bado alla cassetta ». *Cassetta per spudagh dent:* Sputacchiera. *Cassetta del fœugh:* Cassettina. *Cassetta de la gabbia di usèi:* Cassettina del panico. *Cassetta del baromètta:* Cassetta del merciaiolo. *Cassetta del decrotœur:* Cassetta del lustrascarpe. ‖ *Cassett de fiór:* (senso proprio): Cassette da fiori; (senso fig.) Piedoni. *Cassetta de la lègna:* Portalegna.

— **Cassètt**, Cassetto (2), Cassetta. *I cassett del cumò:* Le cassette del cassettone. ‖ (Sedile del coc-

(1) *Casone* è casa molto grande, ma non bella. *Cascina* che rende piu dappresso il nostro *Cason* è però tutto il complesso del fabbricato nella tenuta con alloggi e stalle. *Casón* mil. è invece soltanto il complesso delle stanze, dove si fabbricano e si tengono caci, burro e ricotte, ecc.

(2) *Casotto* in Fior. corrisponde alla nostra *Garetta.*

(1) La frase è quasi simile; ma *non passare per la contracassa... de' cordoni* in fior. vuol dire invece: *non pensare minimamente a una cosa.*

(2) Il *cassetto* fiorentino corrisponde al nostro *cassettin* come il *cassettone* al nostro *cumò*.

chiere) **Cassetta.** « *El sta ben a cassett* » : « Sta bene a cassetta ». *El cassett del tavolin :* Il cassetto del tavolino.

— **Cassettin**, Cassettino. « *El ten i danee in d'ón cassettin della cifonéra* » : « Tiene i quattrini nel, o in un cassettino dello stipo ».

— **Cassettón**, Cassettone, Cassetta. ‖ (Scompartimenti nel soffitto a palco) Cassettoni.

— **Cassér**, Cassiere. *El cassér de la Banca Nazional :* Il cassiere della Banca N.

— **Cassón**, Cassone. *Prèdica del casson :* Predica del cassone.

— **Cassabanch**, Cassapanca.

— **Cassazión** (Tribunale supremo), Cassazione. *La Cort de Cassazion :* La Corte di Cassazione.

Cassia, Cassia. *Cassia in canna :* Cassia in canna o in bastoni. *Cassia e tamarind :* Cassia e tamarindo.

Cassinna, Cascina (1), Casolare. Casale. « *Intorno a Milan gh'è tanti cassinn, dove se fà nò la formaggia* » : « Intorno a Milano ci sono molte cascine dove non si fabbrica il cacio ».

— **Cassinagg** (Aggregato di cascine), Cascinali.

Castan, Castagno. *Lègn, carbón de —:* Legno, carbone di —. *Color castan :* Colore castagnino.

— **Castanell**, Castagnolo.

— **Castanill**, Castagneto.

— **Castègna**, Castagna. *Castègn pèst :* Marroni o Castagne secche. — *a lèss :* Succiole, Ballotte. — *a rost :* Bruciate o Frugiate. *Castègna d' India* o *amara :* Castagna d'India. *Scannà i castegn :* Castrarle. M. d. d. : *Doprà la sciampa del gatt per tirà fœura i castegn de la bornis :* Cavar le castagne dal fuoco colla zampa del gatto. ‖ (Foco artificiale) Castagnola.

— **Castegnètt**, Castagnette e Nacchere.

— **Castegnatt**, Castagnacciaio.

— **Castegnœura**, Piccola castagna. ‖ (Fuoco artifiziato) Castagnola.

Castelètt, Castelletto. *Castellett de cartee :* Castelletto da cartolaio. — *del lottirœu :* Registro del botteghino. — *del ligadòr de liber :* — del legatore.

Castellina, Castellina (al gioco delle noci).

Castèll. Castello. *El castell de Trezz :* Il castello di Trezzo. *Trà in castello :* Empir il buzzo (Volg.). *Castèi in aria :* Castelli in aria (Il midollo del cocomero o anguria) il grumolo. *El castell de l'orologg :* Cartella. *El castell d'ón morón* (ossatura delle rame) : Il palco d'un gelso. (Pr.) *Castèi, aquil, e leon ghe n'è per tutt i canton :* Vedi *Aquila*.

Castigà-igaa-igass. Castigare. *Castigà ón fiœu :* Castigare un ragazzo. *Castigà in la gola :* Tener a stecchetto. *Castigà la borsa* : Castigare la borsa.

— **Castigamatt**, Castigamatti.

— **Castigh**, Castigo. *Mètt in castigh :* Mettere in castigo. *Vèss ón castigh de Dio ! :* Essere un gastigo di Dio ! *Legnad che pareven castigh de Dio ! :* Legnate che parevano gastighi di Dio.

Castitaa, Castità. *Fa vôt de castitaa :* Far voto di castità. *Al dì d'incœu la castitaa l'è in pocch onór :* Al giorno d'oggi la castità non è apprezzata.

Castòr, Castoro. *Cappèll de castor* (in disuso) : Cappello di castoro.

Castrà-straa, Castrare. — *ón can, ón cavall, ón vitell :* Castrare un cane, un cavallo, un manzo. — *ón polàster :* Accapponarlo. — *ón porscèll :* Sanarlo. *Castrà i castegn :* Castrare le castagne. *Castrà ón liber* (dalla censura) Castrar un libro o *meglio* una commedia.. *Cotelètt de castraa :* Costolette di castrato.

Castradinna. N. fr. : « *Dagh óna castradinna* » : « Dagli una piccola castratura ».

Catacomba (P. N.). Catacomba. « *El stà in d' óna cà che la par óna* — » : « Abita in certe stanze che sembrano catacombe ».

Catafalch, Catafalco. « *El catafalch in giesa l' era magnifich* » : « Il catafalco in chiesa era magnifico ». « *El g' à in tèsta òn catafalch d'òn cappellón ch' el par*

---

(1) A Firenze si legge *Cascine* sul frontispizio delle botteghe dove si vende latte, burro, siero, ecc. C'è la passeggiata alle Cascine.

óna tór »: « Porta una tuba che sembra una torre ».

Catalett, Cataletto e Bara. « *L'è là distés sul catalett* »: « È là sulla bara ». *Spuzzà de catalett:* Puzzar di —.

Catalogà, Porre a catalogo. « *G'oo daa de catalogà tutt quii fascicói* »: « Gli ho dato da porre a catalogo tutti que' fascicoli ».

— **Catàlogh,** Catalogo. *Miss a catalogh:* Messo a catalogo.

Catanài (P. N.) (Roba che ingombra), Catanicchio (Pistoia) (1), Catratreppola, Ciarpe. *Tæu sù qui catanai e porti sul soree* »: « Raccogli quelle ciarpe e portale in soffitta ».

Cataplasma (P. N. D. Gr.), Cataplasma (2) Impiastro. « *El g'à miss sù ón cataplasma e l' è guarii* »: « Con un empiastro è guarito. »

Cataratta, Cateratta. « *G' an faa l'operazión de la cataratta ai occ* »: « Gli fecero la operazione della cateratta. »

Catastrin, Catasto. *Catastrin censuari:* Attestato del catasto.

Catatomba (P.N.) per Catatomba. Vedi *Catacomba.*

Catatòppia, Catapecchia. « *El stà in d'óna catatoppia, cónt i scal de lègn e la lòbbia* »: « Dimora in una catapecchia colle scale e la ringhiera di legno ».

Càtedra, Cattedra. « *G'àn daa la catedra de geografia e storia* »: « Gli han data la cattedra di geografia e storia ». *Montà in catedra:* Montare in cattedra.

Catedràl (P. N.), Cattedrale. *La nostra* —: Il Duomo. Vedi *dòmm.*

Caterinett (Lanuggine di certe piante), Pappi.

Caterinna (Nome di donna), Caterina. (Pr.) *Santa Caterinna porta el sacch de la farinna:* Per santa Caterina la neve alla collina. *Santa Caterinna de la ræuda:* Ospizio de' gettatelli.

— **Caterinin.** N. fr.: *La sura Caterinin di costaiæur* (La Morte personificata): La Secca.

Cativ, Cattivo. *Fà el cativ* (di bambino): Esser cattivo. *Càtiv cóme la pesta:* Esser una peste. *Cónt i bonn o cónt i càtiv:* Colle buone o colle brusche. « *Minga cativ* o *minga mal stò vinètt* »: « Questo vinetto non è cattivo ». (Pr.) *I bón sòffrén per i càtiv* (Appross.): All'ultimo son furbi i buoni e son minchioni i cattivi.

— **Cativasc-Cativon,** Cattivaccio.

— **Cativeria,** Cattiveria.

Catòppia, Catorbia (1), Casupola. « *L'an miss in catoppia* o *in catói* »: « L' hanno ficcato in catorbia ». « *El stà in d'óna catoppia a quint pian* »: « Stà in un misero abituro a quinto piano ».

Catramonacia (D. G.) Voce incerta, che significa una tal quale indisposizione dell'anima e del corpo, Malumore. « *Incæu g' oo adoss la catramonacia* »: « Oggi son mezzo e mezzo *Opp.* Ho la zinghinaia « *Lassa primma che me passa ón poo sta catramonacia* »: « Lascia che mi passi questo malessere, questo malumore, le paturne ». *Romp la* —: Rompere la malia.

Catt! Vedi *Caspita.*

Catta! Cattadeddina. (Volg.).

Catta, Colta. *Insalata de primma catta:* Insalata di prima colta.

Cattà-ttaa, Cogliere. *Cattà fæura:* Trascegliere. P. E.: « *Oo cattaa fæura propi el pésg* »: « Ho trascelto il peggiore. » *Cattà fæura el bèll e el bón:* Trasceglier il bello e il bono. ‖ (Rinvenire) « *Andaroo mi, in la folla, a cattall fæura* »: « Andrò io nella folla, a rintracciarlo ». ‖ *Cattà ròs, figh, i galètt:* Cogliere rose, fichi; sfrascare i bozzoli e sbozzolare. ‖ *Cattà sù:* Toccarne. *Dà via di catta sù:* Minacciar altri e toccarne. (Raccogliere) *Cattà sù i mócc:* Raccattar cicche. *Cattà vun in sui æuv:* Coglier in flagrante. « *L'è tutt de cattà!* »: « È in coglia (2), È tut-

(1) Dice tutt' altra cosa. Il *catanicchio* a Pistoia non è altro che un bastone corto e grosso.

(2) *Cataplasma,* in toscana, significa anche: *persona vecchia, uggiosa, malaticcia.*

(1) *Catorbia* è voce che si ode anche a Fir. ma che significa soltanto carcere. Anche *Catoppia* milanese ha altro significato come dall'esempio.

(2) Ho messo questa frase perchè quel

to da godere ». *Magióstrinna a-pènna cattada* (Grido di venditori ambulanti): Fragole appena colte. *Vattel'a catta:* Indovinalo grillo.

— **Cattadinna.** N. fr.: « *Dagh óna cattadìnna a quii figh* » : « Cogli quattro fichi ».

Cattabrèga, Compagnia. « *È vegnuu el Giovann con sóa miee e tutta la cattabrega* » : « È venuto il Giovanni con sua moglie e tutta la figliolanza ». ‖ (Confusione) « *È succès óna cattabrega che te soo minga dì* » : « Accadde una babilonia indicibile ».

Cattabùi, Bolli bolli (Come cattabrega nel secondo significato).

— **Cattafigh** (Pertica con bossoletto), Brocca.

Cattòlega (Volg.). Vedi *Cattolica*. Viva nella frase: *Bàtt la cattolega* (Volg.): Frecciare.

Cattolica (Di chiesa e di religione), Cattolica.

— **Cattolich** (P. N.), Cattolico. *Cattolich apostolich e roman:* Idem.

Càusa e **Caósa,** Causa. « *L'è staa lù la caosa de la mia rovinna* » : « Per cagion sua fui rovinato ». *Dà caosa vinta a vun:* Dar causa vinta a uno. ‖ (Lite) *Fà caósa:* Intentar lite. *Avocatt di caós pers:* Avvocato de' miei stivali *o* delle cause perse. *Con cognizion de —:* Idem. *Caósa pia:* Causa pia.

Càut, Cauto. *Bisogna andà caut in certi robb:* In certe cose ci vuol cautela. ‖ (Pegno) « *Lù se n'ól g'à el càut in man el dà fœura nagott* » : « Se non ha il pegno in mano egli non snocciola ».

— **Cautà-utaa-utass,** Assicurarsi.

Cavà-avaa-avass, Cavare. *Cavà el cappèll:* Levarsi il cappello. *Cavà ón dent:* Levarsi, Cavarsi un dente. « *S'è poduu cavagh fœura nagott* » : « Non gli s'è cavato di sotto nulla ». *Cavàghen:* Cavargliene. « *Se gh'en cava ón bell nient* » : « Non se ne ricava un vantaggio al mondo ». ‖ *Cavàssela:* Sgabellarsela. *Cavàssela con discrèta infamia:* Cavarsela con discreta infamia *o* pulito. *Cavassela cónt ón compliment:* Passarsene con un complimento. *Cavà la màschera:* Levarsi la maschera. ‖ (Dei setaioli) Accavigliare. (Pr.) *Cavaa el dent cessaa el dolor:* Cavato il dente cessato il duolo.

— **Cav,** Cavo, Canale. *El cav Maròcch:* Il canale Marocco. (Agg.) « *El par pien ma de denter l'è cav* » : « Sembra colmo e dentro è cavo ».

— **Cava,** Cava. *Cava de fèr, de de diamant, de zolfo, ecc.:* Cava e miniera di ferro, di diamanti, di zolfo. *Cava de sabbia:* Cava di sabbia. *Diamant de cava veggia:* Diamante di cava vecchia. ‖ (Di cavallo) Conche. ‖ (Della scarpa) Fiosso.

— **Cavamacc,** Smacchiatore.

— **Cavabóscion.** Vedi *Tirabóscion*.

— **Cavada,** Cavata. *Mètt ón terren in cavada:* Metter un podere in rendita. ‖ (Musica) *Ona bella cavada de vos:* Una bella cavata di voce. ‖ (Scherma) Cavata.

— **Cavadinna,** Cavatina. *La cavadinna de la prima donna:* Idem. ‖ *El s'è salvaa cont óna cavadinna graziosissima* » : « Si salvò con uno scappavia di spirito ».

— **Cavadòra** (Tavola su cui sta il renaiolo a cavar sabbia).

Cavagn, Cavagno (1), Canestro e Canestra *e* Paniere. *On cavagn de œuv:* Un paniere di ova. *Al cavagn gh'è andaa giò el cuu:* Al canestro è cascato il fondo *o* s'è sfondato. M. d. d.: *Fass tœu per dove comincia i cavagn:* Farsi pigliar pel sedere.

— **Cavagna.** *Ona gran cavagna d'uga:* Una zana ricolma d'uva. M. d. d.: *Vantet cavagna ch'el manich l'è rott* (Appross.): Lodati cesto che il manico hai bello.

— **Cavagnœu,** Canestrino, Bignolo. *Cavezzà i sò œuv in del cavagnœu:* Accomodare *o* arsi l'ova nel panierino. « *L'à faa ón œuv fœura del cavagnœu* » : « Ei vuol morire ».

---

coglia risponde in certo modo al *cattà:* cogliere ed anche perchè chi *fa la coglia* merita precisamente che di lui si pensi essere *tutt de cattà*.

(1) *Cavagno* a Firenze è sinonimo di *Cestone*. A Pistoia è *cesta per fieno e polli*. Il nostro *cavagn* col due coperchi di qua e di là del manico, non lo si vede quasi punto a Firenze, nello stesso modo che a noi era ignota la *bignola*. La parola più comune è *cesta*.

Cavalaria (Volg.). Vedi *Cavalleria* e derivati.

Cavalcà, Cavalcare. *L'impara a cavalcà:* Impara a cavalcare *o* a montar a cavallo. *Cavalcà a s'cenna biotta* o *a schenna nuda:* Cavalcar a bisdosso.

Cavall, Cavallo. *Cavall de tir, de sèlla, a doppio uso, de bara* o *de stanga, de barca:* Cavallo da tiro, da sella, da tiro e da sella, da carro, da carrettone, da barcaioli. *Cavall de corsa, de posta, de truppa, ecc.:* Cavallo da corsa, da posta, da truppa. *Andà* o *montà a cavall:* Montar a cavallo e cavalcare. *Andà sul cavall de san Francesch:* Andare sul cavallo di san Francesco. *Avégh de man ón cavall:* Condurre a mano un cavallo. *Avèghen de fà lètt ai cavai:* Averne da far letto ai cavalli. *Cred de vèss a cavall e vèss nanca a pè:* Naufragare in porto. *Desmontà de cavall:* Scendere da —. *Di sù spropoposit de cavall:* Dire spropositi da —. *Fà bólgir de cavall:* Far errori, cose, da cavallo. *Fà el cavall matt:* Correre la cavallina. *Féver* o *purgant de cavall:* Febbre, purga da —. *Maestrà i cavai:* Ammaestrare i cavalli. *Matt come ón cavall:* Matto come un cavallo. *Matt per i cavai:* Cavallaio. *Mètt la bria* o *la sella al cavall:* Imbrigliare *o* insellare il cavallo. *Nò vess nè a pè nè a cavall:* Non essere nè a piedi nè a cavallo. *Ongia de cavall:* Zoccolo di —. *On rozz d'ón cavall:* Una rozza, una brenna. *Vèss el cavall del Ghinèlla:* Esser l'asino *o* il cavallo del Gonnella. *Vès‹ cavall de Ciocchin* (in dis.). Vedi *Ciochin* (Alle corse) *El cavall preferii:* Il cavallo preferito. *De la part di cavai* (In carrozza): Idem. *Vèss el sò cavall de battaglia:* Essere il suo — di battaglia. (M. avv.) *A cavall:* A cavallo. *Cercà l'asen e vèssegh a cavall:* Cercar l'asino ed esserci sopra. *Stà a cavall al fòss:* Star a cavallo del fosso. « *Finalment adèss me par de vèss a cavall* »: « Finalmente ora mi par proprio d'essere a cavallo ». *Vèss semper a cavall al fœugh:* Essere un covacenere. « *Come el stà ben a cavall* »: « Come sta bene a cavallo. » ‖ (Inforcatura) « *Sti calzón m'in strètt de cavall* »: « Questi calzoni mi sono stretti all'inforcatura. » ‖ (Pezzette de' mestrui) *Cavall* (volg.): Panno del marchese. ‖ (Specie di fortificazione d'una volta) *Cavall de frisa:* Idem. *A fèr de cavall:* A ferro di cavallo. (Pr.) *Cavall de bonna bocca, bonna reussida:* Buon cavallo non deve aver bocca troppo gentile. *Chi nó pò batt el cavall batt la sèlla:* Chi non può bastonar il cavallo bastona la sella. *In mancanza de cavai se fa trottà i asen:* In mancanza di cavalli gli asini trottano. *L'occ del padrón l'ingrassa el cavall:* L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. *N'occór zifolà se el cavall n'ol vœur bev:* Quando il bue non vuol bere gli è inutile il fischiare. *A cavall regalaa nó se guarda in bocca:* A cavallo donato non si guarda in bocca. *Divolt el topicca anca el pù bón cavall:* Casca anche il cavallo che ha pur quattro gambe.

— **Cavallant**, Cavallaro. « *È vegnuu giò el cavalant* »: « È venuto il procaccio ». ‖ *El cavallant del tal fittavol:* Il cavallaro del tale fittaiuolo.

— **Cavallantin**, Garzone del cavallaro.

— **Cavallarizza**, Cavallerizza.

— **Cavalcadura**, Cavalcatura. « *Per andà su fin là ghe vœur anca la spesa de la cavalcadura* »: « Per montare lassù ci vuol la spesa della — ».

— **Cavalcavia**, Cavalcavia. *El cavalcavia de porta Gènova, ecc.:* Il cavalcavia di Porta Genova.

— **Cavalla**. N. fr.: « *Cinqu e cinqu des la cavalla l'è nostra* »: « Quà la mano, la vacca è nostra ». (Pr.) *Quand la cavalla la dev zoppass se ghe và a mett el ciod propi in sul pass.* Vedi *Ciod:* Chi ha a rompersi il collo trova la strada al buio.

— **Cavallasc, Cavallott, Cavallin, Cavallon**, Cavallucciaccio, Puledrotto.

— **Cavallón**, Grosso cavallo. (A bambini) « *Guarda el cavalón* »: « Guarda il cavallo ». *Giugà al cavalon:* Giocare a cavalluccio.

— **Cavalcada**, Cavalcata. « *Andèmm a fà óna cavalcada* »: « An-

diamo a far una —, passeggiata a cavallo ». ‖ *La cavalcada storica :* La cavalcata storica.

— **Cavallett**, Cavalletto. *Lettin sui cavallett :* Lettuccio su panchette *o* cavalletti. ‖ (De' pittori) Cavalletto. « *Finalment el mè ritratt l'è giò del cavallett* » : « Finalmente il mio ritratto è terminato ».

Cavaler, Cavaliere (1), Baco da seta. « *I sò cavaler van al bosch, i mè dormen ancamò* » : « I suoi bachi vanno alla frasca, i miei dormono ancora la grossa ». *Semenza de cavaler :* Seme di bachi. « *Se anca quest'ann me va mal i cavaler, sont a tèrra* » : « Se anche quest'anno mi vanno male i bachi io son rovinato ».

Cavaletta, Cavalletta. *Fà óna cavalletta :* Fare una cavalletta. « *G' an faa la cavalletta de nominà ón alter al post che ghe toccava a lù* » : « Gli è stato fatta la cavalletta di nominar un altro al posto che doveva aver lui ». « *El g'à faa la cavalletta con la contessa perchè el l'à sposada lù, invece* » : « Gli diede la gambata; sposò lui la contessa invece dell'altro ».

Cavalier, Cavaliere. « *L' an faa cavalier anca lù* » : « L'han fatto cavaliere anche lui ». (Per gentiluomo) « *L'è ón vero cavalier* » : « È un vero cavaliere. *Cavalier del dent :* Cavaliere del dente. (R. St.) *Cavalier servent :* Cavalier servente. « *Stasira ch'el me faga lù de cavalier servente* » : « Questa sera la mi faccia lei da cavalier servente ».

— **Cavalierin**, Giovine cavaliere.

— **Cavalierman** (D. Fr.), Con troppa disinvoltura.

Cavedagna, Capitagna.

Cavéden. Vedi *Cavezzal.*

Cavèll, Capello. *Cavei negher, castan, biónd, ross :* Capelli neri, castani, biondi, rossi. *Bisc, tiraa ingarbiaa :* Ripresi, spresi, aggrovigliati. *In cavei* (cioè senza copricapo): In capelli. *Tirà* o *tirass per i cavèi :* Tirare *o* tirarsi pe' capelli. *Ona trèzza de cavei :* Una treccia di —. *Tenges i cavei :* Tingersi i capelli. *Avègh di affari fin desoravia di cavei :* Aver faccende fin sopra i capelli. « *El g'à nanca sfrisaa ón cavell* » : « Non gli torse un capello ». *Per i cinq'u cavei :* Per un capello, cioè lì lì. P. E.: *Portalla fœura per i cinq'u cavei :* Salvarsi per miracolo *o* Essere a un capello di restarci. *Robb de fà drizzà in coo i cavèi :* Cose da far arricciare i capelli in capo. *Portà i cavèi fœura di occ :* Portare la fronte alta. *Avègh pussee dèbit che cavèi :* Avere più chiodi che peli in capo. *Mèttes i man in di cavèi :* Mettersi le mani ne' capelli. *Vèss senza cavei* o *in piazza :* Essere calvo. *Strappass i cavei per la rabbia :* Strapparsi i capelli dalla rabbia. « *Quell tutt bianch de caveí* » : « Il canapone ».

Cavèrna, Caverna *Ona vós che la par la vegna fœura da óna — :* Voce che par che esca da una caverna.

Cavèzza, Cavezza. « *Mèttegh la bria al morèll, ma làssegh la cavezza* » : « Mettigli la briglia al morello, ma lasciagli la cavezza ». (Fig.) *Tegnigh a vun la cavezza :* Tener uno a cavezza *o* in freno. *Tragh la cavezza sul coll :* Idem. *Trà via la cavezza :* Strappare la cavezza. *Dormì sulla cavezza :* Baloccarsi. P. E.: « *A furia de dormì su la cavezza l' à perduu la bonna occasión* » : « A furia di trascuranza ha perduto il tratto ».

— **Cavezzón**, Cavezzone. *Tegnigh el cavezzon a vun :* Vedi *Cavezza* nello stesso significato.

Cavezzà-vezzaa-vezzass, Assestare. « *Cavezza ón poo quella cóccia de can* » (additando un letto sciammanato): « Assetta un poco quel canile ». *Cavezzà i sò œuv in del cavagnœu :* Accomodare le ova nel paniere.

Cavezz, Ravviato *e* Rotolo. *On cavezz de tila :* Un rotolo di tela.

Cavezzada, Assetto, Lisciatura. « *Dagh óna cavezzada al lett* » : « Fagli un po' di rigovernatura a quel letto ». « *Me doo óna cavezzada e vegni* » : « Faccio un po' di lisciatura e sono da te ».

— **Cavezzadinna**, Un po' d' assetto.

(1) In passato si usò forse anche a Firenze, negli scritti chiamar cavaliere il baco da seta. Oggi cavaliere è tenuto per tutt'altro.

Cavezzal, (Pesce de' nostri laghi). Cavedine, Muggine (1).

Cavial (Uova di storione insalate), Caviale.

Cavicc, Cavicchio. « *Mètttegh ón cavicc che el starà sald* » : « Mettigli una caviglio che starà sodo ». *On cavicc ingessaa in del mur:* Una caviglia *o* un ganghero ingessato nel muro. « *Tacca sù el tò cappèll a quell cavicc* » : « Appendi il tuo cappello a quel piolo ». ‖ (Buona sorte sia nel gioco sia negli affari) *Avegh ón gran cavicc:* Avere la lucertola a due code (in disuso). *Var pussee el cavicc che la sapienza:* Fortuna e dormi.

Caviggia, Caviglia. *La caviggia del pè:* Il malleolo *o* la noce del piede. ‖ Come cavicchio vedi *Cavicc.*

Caviggión, Sbucato (volg.), Gran fortunato.

Caviggiee, Cavigliatoio (2). (Serva che parla) « *El vitèll l'era ancamò sul caviggee* ». « *Donca l'è sègn che l'era appènna mazzaa* » : « Il vitello stava ancora sul cavigliatoio ». « Dunque era fresco ».

Cavión (Che ha moltissimi capelli), Capelluto (in disuso). ‖ (Soldato di cavalleria colla criniera sulla cresta dell'elmo), Guardia del Re. (R. St.) *I cavion frances:* I dragoni *e i* corazzieri di Napoleone primo.

Cavòl. N. fr.: *Nò varì ón càvol:* Non valere un cavolo.

Cavolfiór. Vedi *Bròccol.*

Cavol'latt, Crema. *Cavol' latt cont i biscòtt:* Crema coi biscottini. *Cavol'latt andaa del mal:* Crema impazzata *o* andata a male.

Cavra, Capra. *I caver vègnén a Milan in april:* Le capre scendono a Milano a fin di aprile. « *Lù el ghe cór adree anca a óna cavra se la g'à ón pattèll in coo* » : « È un donnaiuolo; tira alla gonnella ». « *El par óna cavra* » (per la barba): « Pare una capra ». *Salvà la cavra e i verz:* Salvare capra e cavoli. ‖ (Macchina) Capra (3).

— **Cavriœu**, Capriolo. *Saltà come ón cavriœu:* Saltare come un capriolo.

Cavriada, Capra *e* Cavalletto. *Cavriada a doppi fond:* Cavalletto a doppia catena.

— **Cavrón**, Caprone, Capro, Becco.

Cazz (Basso), Pene. *Vis de cazz* (Triv.): Viso di cazzo. « *Nò me ne importa ón cazz* » : « M'importa assai di queste fregne! » (bassissimo).

Cazzavella (Specie di falco noto), Velia.

Cazziræula, Cazzarola. *On polàster in cazziræula:* Un pollo in cazzarola.

— **Cazzirolin**, Piccola cazzarola.

Cazzœula, Cazza (1), Mèstola. *La cazzœula di muradór:* La mestola de' muratori. ‖ (Per vivanda) Vedi *Posciandra.*

Cazzott, Cazzotto. « *El g' à daa fiór de cazzott* » : « Gli poggiò solennissimi cazzotti ».

Cazzuu, Cazza, Mèstolo. « *Ciappa stó cazzuu e tira fœura óna volta sta galba in di tazzinn* »; « Piglia il mestolo e scodella una buona volta » (Fig.) *Avègh el cazzuu per el mànich:* Avere il mestolo in mano. *Avè mangiaa el giudizi cónt el cazzuu* (in disuso): Avere il cervello sopra la beretta. ‖ (Della bocca de' bambini) *Fà cazzuu* (2): Far greppino *o* il tegamino *o* il labbruccio a bavero. ‖ (Di castagne non riuscite) Ghiongolo (Arezzo). « *In quèll risc nó gh'era che óna castegninna e duu cazzuu* » : « In quel riccio non trovai che una piccola castagna e due ghiongoli ». « *St'ànn in di castègn gh'è tanti cazzuu* » : « C'è molto vanume ».

— **Cazzurón**, Mestolone.

— **Cazzurada**, Mestolata. « *El m'à daa óna cazzurada su la tèsta* » : « Mi diede una mestolata sul

(1) *Muggine* e pesce di mare. Però i vocabolarii toscani darebbero questa voce per *cavezzal* o *cavèden.*

(2) A Firenze e voce da muratori, che così chiamano quel congegno di legni a guisa di trespolo, sul quale fanno il ponte.

(3) I dizionarii danno questa voce ma solo come strumento di tintori e setaiuoli.

(1) È una *cucchiaia* che serve ad usi divers da quelli del *cazzuu.*

(2) In varie parti di Toscana si trovano frasi che esprimono questo atteggiarsi del labbro inferiore del bambino che sta per piangere: *che ghe ven el magon.* Per esempio: *Far la bocca biccia* o *brincia* — *Pareggiar la bocca,* e il Pistoiese: *Far greppino.* A Firenze mi pare d'aver udito *Far il labbro a bàvero* e c'è *Bocca piangente,* ma non e il *cazzuu.*



capo ». *Ona cazzurada de fasœu:* Pieno una mestola di fagioli.

— **Cazzurin**, Mestolino.

Ce. Vedi *C.*

Cè. N. fr.: *Parlà in perchè:* Vedi *Perchè.*

Cècca, Cecca (1), Francesca. *La sura Cecca di birlinghitt:* La sora Rosetta de' burattini.

Ced-duu, Cedere. « *L'à finii col ced* »: « Finì col cedere ». « *Mi sont pront a ced, ma* »: « Io sono pronto a cedere, ma ». ‖ (Di edifici) « *La volta la comincia a ced; guarda i crèpp* »: « La volta comincia a cedere; ecco le crepe ». ‖ « *G'oo ceduu el mè crèdit* »: « Gli ho ceduto il mio credito ». « *Te cedi el post* »: « Ti cedo il posto ».

Cèdola, Cedola. *Cedola oraria* (Usata dai condutt. ferrov.): Cedola orario. (Obbligazione) « *Oo distaccaa la cedola e oo ritiraa i frutt* »: « Ho staccata la cedola e ho ritirati e riscossi i frutti ».

Cedraa, Cedrato, Cedro. *El panatón cónt i ughètt e cói cedraa:* Il panattone con zibibbo e pezzetti di cedro.

— **Cedratèll** de Firenze. Cedratello di Firenze.

— **Cedronéra**, Citronaia.

Celebrà-ebraa. N. fr.: quasi in disuso: « *Emm celebraa* »: « Abbiamo pranzato *o* desinato ».

Cemból, Cembolo (2), Pianoforte. *La impara anca lee, come tutte, a sonà el cembol* »: « Anche lei, come tutte, impara a suonar il piano ». *Cembol a cóa, vertical scórdaa:* Piano a coda, verticale, scordato.

— **Cembolin**, Pianofortino (Non spinetta).

Cens, Censo. « *L'è on omm che g'à ón discrett cens* »: « È un uomo che ha discreto censo »: *L'offizi del Cens:* L'ufficio del Censo.

(Pr.) *Cà cassa, cens cessa, ecc.:* Vedi *Cà.*

— **Censiment** (P. N.), Censimento. « *Quand ân faa el censiment di cà ân trovaa che...* »: « Quando si fece il censimento delle case si trovò che... »

— **Censuari**, Censuario.

— **Censi-ensii**, Censuare. *L'è staa censii per tant:* Fu censito *o* accensato per tanto.

Censór, Censore. *Censor teatral:* Censore teatrale. *Censór de colleg:* Censore della disciplina.

— **Censura**, Censura. *La censura teatral:* Idem. « *Ma sècchem minga semper cónt i tò censur* (Aff.) *Cónt i tò critich* »: « Non importunarmi continuamente colle tue censure ».

Cent, Cento. « *L'è cent ann che nò se vedem* »: « È un secolo che non ci vediamo ». *Avègh el novantanœuv per cent de probabilitaa:* A novantanove per cento. *El cinq'u per cent:* Il cinque per cento. *El cent per vun:* Il centuplo. *Fèsta che se fà ogni cent'ann:* Centenario. (Pr.). *Vunna ne paga cent:* Una ne paga cento.

— **Centenee**, Centinaio. (Cento a un dipresso). « *Ghe n'avaroo lì ancamò ón centenee* »: « Ne avrò ancora per un centinaio ». *Dalla terra a la lunna gh'è di centenee de million de mia:* Dalla terra alla luna c'è una distanza di centinaia di milioni di miglia.

— **Centènna**, Centinaio. « *Sèmm rivaa a la centenna* »: Siamo arrivati al centinaio ». « *Quanti ne vœur?* » « *Ona centenna* »: « Quanti ne desidera »? « Un cento non più ». « *Dopo óna centenna de pass el trovarà el pònt* »: « Dopo un cento passi troverà il ponte ».

Center (Volg.). Vedi *Centro.*

Centfœui (Erba), Millefoglie.

Centinbocca (Pesciolini di mare), Bianchetti.

Centpee (Insetto notissimo), Centogambe.

Centro Centro. *L'à colpii el bersàli propi in del centro* »: « Colpì il bersaglio nel —, giusto mezzo ». *Fœura del centro:* Fuori del centro *o* giù di mano. « *Sónt andà a toèu cà in del centro* »: « Sono andato ad abitare nel centro ». *Vèss in del sò centro:* Essere nel suo

---

(1) *Cecca* in toscano è tutt'altra cosa: è una specie di *corvo* o *gazza* e *Far cecca* corrisponde al nostro *Fà Crist.* Vedi *Crist.*

(2) A Firenze questa voce è usata per dinotare quel tamburello contornato di girelli di ottone e di sonagli, che si usa da certe ballerine cantanti spagnole, ed entra in una frase pretta fiorentina che è: *Andare col cembolo in colombaia*, e cioè a pubblicare i propri fatti che si dovrebbero tenere segreti. Corrisponde al nostro *Mètter in piazza.*

centro o nella sua beva. *Fà centro:* Far circolo.

— **Central**, Centrale. « *L'è ón sit central* » : « È un luogo centrale » (di canto) « *La g'à bei i nòtt centrai* » : « Ha belle note centrali » (Sost.) *La cassa* o *congregazion central:* Idem. *La Central:* La Centrale.

— **Centralizzà**, Accentrare. *La smania de centralizà:* La smania di accentramento.

— **Centralisazión** (P. N.), Centralizzazione.

Cèpp Ceppo (1). (Pietre diverse) *I basament della casa in de cepp gentil:* Gli imbasamenti della casa sono di arenaria. ‖ (Geneologia) *El cepp de la casanna:* Lo stipite, La schiatta del casato. ‖ (Di albero) Vedi *Scèpp*.

Cèra, Cera. *Avègh bèlla cera:* Avere bona cera. *Vèss giò de cera:* Essere coloruccio *o* sparuto. *Cera de imperatór:* Cera da imperatore. ‖ (Accoglienza) *Fà bonna* o *bella cera a vun:* Fare bona *o* bella cera a uno. *Var pussee ón piatt de bonna cera che tutt i compliment:* Vale più un piatto di buon'viso che tutte le cerimonie. ‖ (Prodotti delle api) (Volg. ant.) Zila. *Cera vergin:* Cera vergine. *Modellà in cera:* Modellare in cera. *Avègh bonna cera e cattiv stoppin.* (Bisticcio): Esser come castagna, che è bella di fori e dentro ha la magagna. (Prov.) *Chi vœur ben a la tósa ghe fa cera a la mamma:* Chi vol bene alla figliola fa vezzi alla madre *Opp*. Chi vol la figlia accarezzi la mamma.

— **Cerotta**, Cerona. « *A stà in campagna tee faa óna cerotta stupenda* » : « A star in campagna hai fatto una cerona ».

— **Cerón**. N. Fr. *Fà el cerón:* Star grosso.

— **Cerós**, Affabile. « *Stó can come l'è cerós* » : « Questo cane come è festoso ».

— **Cerin**, Cerino (2), Buon viso. *Cerin mostós:* Cerozza geniale. ‖ « *Pizza el cerin* » : « Accendi il cerino, (Lucca) Accendi il torcetto ». (Firenze).

Ceralacca (Per sigillare), Ceralacca. (Volg.) *Zila de Spagna.*

Cercà - ercaa - ercass, Cercare. *Cercà per tutt i cantón:* Cercare qualche cosa per ogni buco. *Cerca vun per mar e per terra:* Cercer uno per mare e per terra. *Cercà sù i mócc per terra:* Raccattar le cicche. *Andà a cercà sù* (de frati mendicanti): Andar alla cerca (in dis.). *Cercà rogna de grattà:* Cercare Maria per Ravenna, (non com.) Cercare di Frignuccio, Cercarsele. *Cercàss i disgrazi cónt el lanternin:* Cercarsi le disgrazie col fuscellino. *Cercà cinq'u rœud in d'ón càr:* Cercar funghi in Arno *o meglio* Cercare cinque piedi al montone. « *Andà a cercà!* » : « Non c'è di meglio! » *Cercà el pel in l'œuv:* Cercar il pelo nell'uovo. « *Cerca se te see bón, e sappiemel di* » : « Cerca se ti riesce poi sappiamelo dire ». « *Andèmm minga a cercà chi l'à rotta* » : « Non andiamo a cercare chi ha torto ». « *T'oo minga cercaa mi* » : « Io non ti son venuto dietro » (Pr.): *Chi cerca trœuva:* Chi cerca trova.

— **Cerca.** *Andà in cerca de vun* : Andare in cerca di uno. *Quand i fraa andaven alla cerca:* Quando i frati potevano andare alla cerca.

— **Cercott**, Cercatore. *Fraa cercott:* Frate cercatore. (Di persona non di quel genere) *Andà intorno a fà el cercott:* Far il piluccone *Opp*. Mettersi a frecciare.

Cèrega, Chierica. *Avègh la cerega senza vèss pret:* Dare nella pelatina (basso). « *El g'à la cerega* » : « È sacerdote ».

— **Céregh**, Chierico *e* Cherico. *I ceregh del seminari:* I cherici del seminario.

— **Cereghètt**, Chiericuzzo. *Cereghètt pizzamocchett:* Caccola di San Pietro.

— **Ceregaia** (Branco di chierici o di seminaristi), Chiericheria, Chiericaglia.

— **Cereghin**, Chierichino. ‖ *Duu œuv in cereghin:* Due ova al tegame. ‖ (Di piccole poppe) *Cereghitt*: Mammelline.

---

(1) *Ceppo* a Firenze è mancia di Natale e il Natale stesso.

(2) *Cerino* a Firenze significa ordigno sia per lisciar i capelli, che per le scarpe. Ma significa pure stoppino per montar le scale al buio. Se questo è grosso si chiama *torcetto*.

Ceriforàri (Candellieri ne' vespri solenni), Ceruferarii.

Cerniera (Mastiettatura gentile di stipi o cassettine), Cerniera.

Cerògen (P. N.) (Sorta di stearica) Cerògene.

Ceròtt, Cerotto (1).

— **Cerottin**, Cerottino.

Cert e **Certo**, *Lassà andà el cert per l'incert:* Lasciar il certo per l'incerto. « *Quand te la disi mi l'è robba certa* » : « Se te lo dico io puoi star sicuro ». ‖ (Indeterminatezza o spregio) « *È staa chì òn certo tal...?* » : « C'è stato un certo Tizio *o* un certo tale? ». « *L'à dovuu sentì certi paroll* » : « Ebbe a sentire certe parole ». « *El g' aveva óna certa manera de parlà* » : « Aveva un certo modo di parlare... ». (Avv.) « *Te ghe vegnaree?* » « *Certo!* » : « Ci verrai? » « Sicuramente ».

— **Certificà**, Certificare. « *Podi certificà come testimonni che...* » : « Posso cerificare come testimonio che... ».

Certificaa, Certificato. *El certificaa de bónna condotta:* Il certificato di buona condotta.

Certosa (Monastero di Certosini), Certosa.

— **Certosin**, Certosino. *Risòtt* o *frittada a la certosinna*. Vedi *Risott* e *frittada*.

Cerusegh, Cerusico, Chirurgo. (Pr.) *Dottor vègg e cerusegh giovin:* Medico vecchio e chirurgo giovine.

Cerusia, Chirurgia.

Cervell-ella, Cervello. (In volg.) *I sinivèi* e *scinivèlla*. « *El g'à faa saltà i zinivèi* » : « Gli fè schizzar le cervella ». *On omm de gran cervell:* Un uomo di gran cervello, *o* levatura. *Avegh el cervèll sóra el cappell:* Avere il cervello sopra la berretta. *Lambiccass el cervell:* Beccarsi *o* stillarsi il cervello. *Mètt el cervell a partìi:* Mettere il cervello a partito. *Cervell de gatt* o *de pólaster* o *bus:* Cervello di gatta *o* di pollastra *o* fesso. *Guzzà el cervell:* Dare spesa al cervello. ‖ (Delle bestie) *Frittura de cinirella* o *de cervella:* Fritto di cervello. ‖ (Della fronte) *Vèss alt de cervell:* Avere la fronte spaziosa.

— **Cervellotich**, Cervellotico. *Parlà —:* Discorso —.

— **Cervellaa**, Cervellata (1). (Vescica di strutto). *On paes dove se liga i sces cónt el cervellaa:* Un paese dove si legan le siepi colle salsiccie. *Cervellaa de Monscia:* Susina catalana.

— **Cervellaria** (Volg.). Vedi *Cervelleria*.

— **Cervelleria**, Pizzicheria. « *L'à dervii óna cervelleria nœuva sul cantón de* » : « Ha aperto una bella pizzicheria sul canto de' ».

— **Cervellee**, Pizzicagnolo. *On cervellee de scióri:* Salumaio. « *Và giò in del cervellee e comprà cinq'u ghèi de baslètta* o *de repubblica* (volg.) (Appross.): « Va giù dal pizzicagnolo e fatti dare per cinque centesimi *o* per una palanca di repubblica » (Udito da un garzone muratore forse non fiorentino). (Pr.) *Frasch e palpee in l'aiutt del cervellee:* Vedi *Palpee*.

Cesada, Impalcato.

Cesai (Ciò che si ritaglia delle monete nella lavorazione delle zecche), Raffilatura.

Cessà, Cessare. « *È mai cessaa de piœuv tutt el temp della nostra pòvera vacanza* » : « Non cessò mai di piovere per tutto il tempo della nostra povera villeggiatura ». *Cessa de piœuv:* Spiove *o* Resta di piovere. « *Te preghi de cessà de importunamm* » : « Ti prego di — *o* smettere dall'importunarmi ».

Ceto (P. N.), Ceto. *El basso ceto:* Il basso ceto. (Pop.) *El ceto di nobil:* Il ceto aristocratico, ecc.

Che, Che. (Il *o* la quale) « *El cavall che t'ee compraa* » : « Il cavallo che hai comperato ». « *Ona robba che podi minga ditt* » : « Una cosa che non ti posso dire ». ‖ (Del quale) « *Quest chì, l'è quell giovin che te n'hoo parlaa* » : « Costui è quel giovine che ti ho parlato ». ‖ (A cui, al quale) « *Questa l'è la donna che te ghe devet dà aiutt* » : « Questa è la donna che le devi dar aiuto ». ‖ (Da che) « *Quanto temp*

(1) In Fior. questa parola ha un senso che non ha in milanese. Vuol dire anche persona abitualmente malata, uggiosa a sè ed agli altri, ed anche di quadro fatto male e senza alcun pregio.

(1) *Cervellata* a Firenze è *salsiccia di cervello di porco e aromi.*



l'è che nò te vedi »: « Quanto tempo è che non ti vedo! » ‖ (Col quale) « *Te insegnaroo ón mèzzo che te podaret vegninn fœura cónt onór* »: « Ti insegnerò un modo di uscirne con onore ». *La cògoma che se fà el caffè:* Il bricco per fare il caffè. ‖ (Nel quale) « *Quest l'è ón vìcol che ghe passa mai nissun* »: « Codesta è una viuzza che non ci *o* dove non passa mai nessuno ». ‖ (In quale) « *Vùi savè in che man l'è andaa* »: « Voglio saper in che mani è finita ». ‖ (A condizione) « *Mì ghe perdonni con che el veda più* »: « Io gli perdono con che mai più lo riveda ». ‖ (Molto) « *Ghe pareva de avè faa già ón bèll che, a vèss riussii a...* »: « Gli pareva di aver già fatto assai a riuscire... » ‖ (Negazione recisa) « *Ma che! Ti te buiet!* »: « Chè! Neppur per sogno! » ‖ (Assentimento) « *Alter che!* »: « Altro! » ‖ (Altri modi) « *O ch'el fuss masaraa o ch'el se sentiss mal, el fatt l'è che* »: « O ch'egli fosse ubbriaco o che si sentisse male davvero, il fatto è che... » *O che sì, o che no:* O che sì o che no. *Pocch de che:* Poco di che. « *Vui savè el che, el come e el quando* »: « Voglio sapere il che, il come, il quando ». « *Che sappia mi... no* »: « No, ch'io mi sappia ». « *E cerca che te cerca, finalment l'èmm trovaa* »: « E cerca e cerca finalmente l'abbiamo trovato ». « *Stó robb che chì* »: « Questo coso che qui ». « *Che se poda minga requià ón minutt?* »: « Che non si possa riposare un minuto? » (Nell'imperativo terze persone) « *Ch'el vaga fœura sùbit de quèll'uss* »: « La vada fuori subito da questa stanza ». *L'è ón gran che:* Gli è un gran che. « *Possibil che te siet minga bon de pèrdet óna bonna volta?* »: « Possibile che tu non sia bono di perderti una buona volta? » ‖ (A confronto con) « *Possibil che nó te siet bon che de pèrdet in la folla?* »: « Possibile che tu non sia bono che di perderti nella folla ».

Chi, Chi. (Colui che) « *Chi t'à ditt sta robba l'è ón gran asen* »: « Chi ti disse codesto è un gran ciuco ». ‖ (A chi) *Gh'è quii che ghe pias i tórt e gh'è quii che ghe pias pastizz:* A chi piaccion le torte e a chi i pasticci. ‖ (Alcuno che) « *Te credet che ghe sia minga quèll che g'à già pensaa?* »: « Credi forse che non ci sia chi già ci ha pensato? » ‖ (Chiunque) « *Vègna chi vœur* »: « Venga chi vole ». ‖ (Interrogante) « *Chi te sétt ti?* »: « Chi sei tu? » ‖ (Altri modi) « *A chi te gh'el diset mai!* »: « A chi lo dici mai ». « *Chi sa o chi sa mai!* »: « Chi sa *o* chi sa mai! ». « *Me l'à ditt... nó soo chi* »: « Me lo disse... non so chi ». (Pr.) *Chi cerca trœuva:* Chi cerca trova. *Chi vœur vaga, chi nó vœur manda:* Vedi *Mandà*.

Chì, Qui. « *L'è chì!* »: « Eccolo! » « *L'è chì che te vui* »: « È qui che ti voglio ». « *Stó liber che chì* »: « Questo libro qui ». *Chì dent, chì fœura, chì sù o sora, chì giò, chì adree:* Qui dentro, qui fuori, qui sù *o* sopra qui *o* qua, giù, nei paraggi. *Chì inscì:* Qui così. *De chì fin chì:* Di qua fin qua e dall'a alla zeta. *De chì a là:* Di qui colà. P. E.: « *El m'à piccaa ón slavión, che el m'à sbattuu de chì a là* »: « Mi diè una guanciata che balzai di qui colà ». « *Ghe n'à tant come chì* » (mostrando il palmo della mano): « Ne ha tanti come sul palmo della mano ». *De chì ón poo:* Da qui a poco. *De chì innanz:* D'ora innanzi. « *Pien finna a chì* » (toccandosi la gola): « Pieno fino agli occhi ». *Chì gh'è sott cantinna* »: « Qui gatta ci cova ». *Vess pussee de là che de chì:* Esser più di là che di qua. « *Come l'è vera che sont chì* »: « Come io sono qui ». « *Dà chì a mì, intrigatori!* »: « Dallo a me, che sei buono a nulla ». ‖ *A chi ghe dis?:* A chi ci aspira. « *Me moraria nanca de chì a lì* »: « Non mi moverei neanche da qui a lì ». « *Quèll che g'oo chì, g'oo chì* »: « Quel che ho nel cuore ho sulla lingua ». *Tirà in chì:* Accostare. P. E.: « *Tiret ón poo in chì* »: « Accostati un poco *o* Fatti un po' in qua ». « *Mi soo che chì de viàlter, se usa...* »: « Io so che costà da voi altri si usa ». *Tœu de chì per mètt de lì:* Levar le panche, metter le panche *Opp.* Turare un buco e far callaia. « *El se ricorda minga de chì a lì* »: « Non si ricorda di qui a lì *o* dal naso alla bocca ». (Pr.) « *Dopo i quaranta me dœur chì, me dœur lì* »: « Da qua-

rant'anni in là mi duol qui e mi duol là ».

Chicchera, Chicchera. *Ona chicchera de caffè:* Una chicchera *o* tazza di caffè. ‖ (Sfoggio nel vestire) *Andà in chicchera:* Andar in ghingheri (1) *o* in lusso *o* in gala, Fare la coglia. « *Oo veduu sul Cors el B, tutt in chicchera* »: « Ho veduto sul Corso il sor B in coglia » (volg.).

— **Chiccherón** e **Chiccheròtt**, Chiccherona. *El chiccheron per el caffè e panera:* La chiccherona per il caffè e latte.

Chichinger, Chichingero *e* Alchichinger.

Chiffer, Chiffele. « *Chiffer cónt el butter* »: « Chiffele col burro ». « *L'è lù che ha trovaa la storta di chiffer* »: « È lui che sa fare gli occhi alle pulci ».

Chignœu, Cuneo. *On chignœu de stracchin:* Un pezzetto di stracchino. (Delle calze) Tassello. (Delle piane de' falegnami) Bietta. (Degli scalpellini) Coniera. (Sorta d'innesto) *A chignœu:* A scudetto. (Ai calzoni), Fondo.

— **Chignólin** o **Chignórin**, Tassellетto. *On chignorin de formagg:* Un tassellетto di formaggio.

Chilo, Chilo. *Fà el chilo:* Fare il chilo *o* far l'ora del papa. « *Lassem fà stó poo de chilo, te preghi* »: « Ti prego, lasciami un poco in pace ». ‖ (Misura) *On chilo de pan:* Un chilo di pane.

Chimm, Cumino. *Pan cónt el chimm:* Pane regalato col comino.

China, China. *La muraia de la China:* La muraglia della China. ‖ (Corteccia di pianta medicin.) China.

— **Chinin**, (Solf. di china), Chinino.

Chincaglier (P. N.) (Venditore di cose per galanteria), Chincagliere.

— **Chincaglieria** (P. N.), Chincaglieria *e* Chincaglie. « *La scultura de adèss la sa de chincaglieria* »: « Idem ».

Chirielèison (P. N.) (Parte della messa), Chirie. « *El pret l'è al chirieleisson* »: « Il prete è al chirie ».

Chisessia, Chichessia. « *Chisessia vegniss ghe sont minga* »: « Chiunque venisse, foss'anche il re, non sono in casa ». « *Sont bón de dighel in faccia a chisessia* »: « Sono capace di dirlo sul viso a chichessia ».

Chittà (D. Fr.), Rinunciare. « *L'à chittaa el servizi* »: « Si dimise ». « *L'an faa chittà, se de nò el casciaven via* »: « Lo indussero a rinunziare se no lo congedavano ».

Chiviv, Chi viva. *Dà el chiviv:* Dar il chi vive. *Stà sul chiviv:* Stare all'erta.

Cià (Invece del *Scià* volg.). « *Cià, ven chi* »: « Orsù vieni qua ». « *Cià la man* o *la zampa* »: « Qua la mano *o* la zampa ».

Ciàccera, Chiacchera. *Fà quatter ciàccer:* Far quattro chiacchiere *o* un paio di ciarle. « *Ghèmm avuu de fà di ciaccier* »: « Ci siamo bisticciati ». *Dà di gran ciaccier:* Tenere a bada. *Ghe vœur alter che di ciaccier:* Fatti e non parole *Opp.* Le parole fan mercato e i denari pagano *o anche* le parole non s'infilano. *L'è óna ciacciera bell'e bonna:* Le son chiacchere —. *In tutt ciaccier:* Le son parole. « *El Luisin el g'à óna ciacciera ch'el par ón avocatt* »: « Gigi ha una parlantina che pare un'avvocato ». « *Oh quanti ciaccier!* »: « Oh quante chiacchere ». « *A ciaccier gh'è minga l'ugual* »: « A chiacchere credo ne abbia ammazzati parecchi ». « *Se la và a ciaccier el g'à resón lù* »: « A chiacchiere la ragione è sua ». *Gio vin e sù ciaccier:* Vino dentro e senno fuora.

Ciaff (Imitativa di cosa che cada nell'acqua), Ciaffe *o* Ciacche (1). *Fà ciff ciaff in l'acqua:* Sguazzare nell'acqua. *Fà ciff ciaff in la palta:* Sfangare *o* sguazzare nel fango.

Ciaffolètt (Ragazzo vivacissimo). Nabisso, (Nel contado) Frugolo, Demonietto *e* Diavoletto.

Ciall, Sciocco. « *Propi ón ciall*

---

(1) Notisi la sfumatura *Andà in chicchera* può aver senso non ironico. *Andar in ghingheri*, fior. lo ha sempre, per il suono stesso della parola *ghingheri*.

(1) *Ciacche* però è piuttosto voce imitativa del suono che si fa nello schiacciar per esempio una vescica piena d'aria.

el l'è nò, ma el le par »: « Un vero scimunito non lo è, ma lo sembra ». « *El fà el ciall per nò pagà dazzi* »: « Fà il gonzo o lo gnorri per non pagar gabella ». (Sfumature) *Andèmm fà minga el ciall, ti te see tutt* »: « Via, non mi far lo gnorri, tu sai tutto ». « *Andèmm ch'el faga minga el ciall, mi sont impegnada* »: « Via, non mi faccia il lezioso, io sono impegnata »: « *Andèmm fà minga el ciall, parla sul seri* »: « Via non mi fare lo sciocco o il gnorri, parla sul serio ». « *Ah sì, che ciall, me ricordava pù* »: « Ah sì che stordito! Me n'ero scordato. »

— **Ciallón**, Scioccone.

— **Cialonón**, Scioccaccio.

— **Ciallin**, Sciocchereilo.

— **Cialada**, Freddura.

— **Cialonscèll**, Sciocchereliono.

— **Cialismo** (Nel bisticcio intraducibile: « *El sò-cialismo* : »: « La sua scimunitaggine ».

Ciamà - maa - mass, Chiamare. *Ciamà vun, ciamà sù, ciamà giò:* Chiamar uno, — su, — giù. *Ciamà indree:* Richiamare. *Mandà a ciamà:* Mandare per alcuno. *Ciamagh óna notizia a vun:* Chiedere a uno notizia. « *G'oo ciamaa al Signór la grazia de la vitta del mè porer bambin:* Ho chiesta al Signor la grazia che mi salvi il mio povero bimbo ». *Ciamà perdón:* Chiedere perdono. « *Com' el se ciamma lù?* »: « Lei come ha nome o Come si chiama lei? » *Ciamà vun in questura, in pretura:* Chiamar uno alla questura, in giudizio. « *Vói guarda che te ciamen* »: « Bada, ti vogliono ». ‖ (Gioco) *Ciamass fœura:* Chiamarsi fuori. « *Quest sì ch'el se ciamma cantà* »: « Questo si chiama cantare ». *El risòtt el ciamma el vin:* Il risotto richiede il vino. *Ciamà pegn al campee*: Vedi *Campee*. *Ciamà i i elettor a votà:* Chiamar gli elettori a votare. *Ciamà la gent in piazza:* Chiamar la gente in piazza. *Ciamà i coscritt a la leva:* Chiamare i coscritti alla leva.

— **Ciamada**, Chiamata. *La ciamada di coscritt:* La chiamata dei coscritti. *Ogni tant el g'à óna ciamada in questura:* Ogni tanto egli ha una chiamata dal Delegato. Nei libri) « *Góo faa óna ciamada a pagina...* »: « Vi ho messo una — o un richiamo a pagina... »

Ciànfer, Ciampico (1). Coso, Canchero. « *L'è ón cianfer d'ón cortèll che taia nò* »: « È una sferra di coltello che taglia come cuce ». *On cianfer d'óna saradura che va mal*: Un canchero di chiavistello che non va. (Di moneta) « *Quèst l'è minga ón franch l'è ón cianfer* »: « Quest' è gobbina, non una lira ». « *Cos'oo de fann de stó cianfer?* »: « È un ciàmpico di ragazzo, sempre impicciato, che non riuscirà mai ».

— **Cianfòrlin**, Ciampichino (1), Ninnolo. « *Car el mè cianforlin d'ón bagai* »: « Tu se' un naccherino ». « *Oh che bèll cianforlin d'ón orologg* »: « Che bel ninnolo d'oriolo ».

Ciao e **S'ciao**, Bón dì, Addio. *Ciao, obligato:* Addio roba mia! « *Senza nanca dimm ciao can* »: « Senza dire nè addio nè al diavolo ». ... *E s'ciao scióri:* E bona notte! *Se ghe n' è ben, se de nò s'ciao:* Se ce n'è bene, se no addio.

Ciappòtt, Chiappola (2) (Arezzo), « *Oh che bèll ciappòtt d'ón fiœu!* »: « Che bel bamboccio! » ‖ « *Porta via sti ciapott, che me infèscen* »: « Levami d'intorno queste chiappole, che m'imbarazzano ». ‖ (Medicine) « *El tœu giò domà di ciapott, che ghe guasten el stomegh* » (in dis.) « Non fa che pigliar imbratti che, ecc. ».

— **Ciapottin**, Naccherino. (Di donnina) « *L'è ón bèll ciapottin* »: « È una bella trottolina ». *On ciàppottin d'ón fiœu:* Un ciaccherino di ragazzo.

— **Ciapótta**, Bricciicare. *Ciapottà in l'acqua:* Sguazzar nell'acqua. ‖ (Lavoracchiare) « *El ghe ciapotta adree* »: « Gli lavoracchia

(1) *Ciàmpico* s'accosta nel suono a *cianfer* e in qualche punto corrisponde a *buono a nulla*. Così *ciampichino*, diminutivo, accanto a *cianfòrlin*, che però è tutt'altra cosa.

(2) *Chiappola* la voce toscana che più si accosta pel suono a *ciapott* vive ad Arezzo e significa pure *bagatella*, *cosa da nulla*. Ma è di Arezzo non di Firenze. In Sicilia c'è la voce *cappotta*, che è una vivanda di tonnina e cipolle.

intorno ». *Ciapottass el stómegh:* Scinttarsi lo stomaco.

— **Ciapóttaria**, Bazzecola. « *La trasa tutt i sò danee in ciapottarii* »: « Ella spreca i suoi quattrini in bagattelle *o* in cianciafruscole ». (Atti da bambino) « *El se perd a fagh adree certi ciapottarii, ch'el fà ingóssa* »: « Si perde con lei in certe leziosaggini da far nausea ».

— **Ciapottón**, Pottiniccio.

Ciappa, Chiappa. « *El po' battes i ciapp* » (volg.): « Può sputare la voglia ». *Menà i ciapp:* (volg.): Sculettare *o* dimenar le mestole. *Œuv in ciappa!:* Ova sode. ‖ (Di vasi) *Andà in ciapp:* Andar in *cocci*. ‖ (Da stiratora) *La ciappa*: La cucchiaia. ‖ (De' trippai) Trippa.

Ciappà-ppaa-ppass, Chiappare *e* Acchiappare. *Ciappà sù:* Toccarne. *Ciappà sul fatt:* Acchiappare *o* Cogliere sul fatto. « *El g'à tiraa ón sass che se le ciappava guai!* »: « Gli tirò un ghiaiotto che se lo acchiappava *o* colpiva, guai ». « *Se te ciappi mi!* »: « Se t'acchiappo ». *Ciappà fiaa, coragg, gust* »: « Prender fiato, pigliar coraggio, gusto. *Ciappà el volo:* Prender il volo. *Ciappà cappell:* Prender il cappello, Impermalirsi. *Ciappà in parolla:* Prender uno in parola. *Ciappà la ciócca:* Pigliar la sbornia. *Ciappà la porta* (Andarsene): Prendere la porta. *Ciappà i fever:* Pigliar le febbri. P. E.: « *Ghe ciappa la féver a mezzdì* »: « Gli piglia la febbre sul mezzodì ». *Ciappà sogn:* Pigliar sonno. *Ciappà temp:* Prender tempo. *Ciappà l'occasión bonna:* Afferrare l'occasione. *Ciappà l'acqua:* Prendere la pioggia. *Ciappà trè lira per lezión:* Prendere tre lire per lezione. « *Tant quant ne ciappa i e spend* »: « Quanti ne guadagna tanti ne spende ». *Ciappà el vizi de giugà* o *de fumà, ecc.:* Pigliar il vizio del gioco *o* della pipa *o* del fumare. *Ciappà vun per l'alter:* Prendere *o* scambiare uno coll'altro. « *Per chi el me ciappa?* »: « Per chi mi piglia lei? » *Ciappà bonna* o *cattiva piega:* Prendere buona *o* cattiva piega. *Ciappà de mira:* Prendere di mira. « *Ciappémm come sont* »: « Pigliatemi come sono *Opp.* Sappiatevi soddisfare ». « *Ciàppela come te vœult* »: « Pigliala come ti piace ». « *Tè, ciappa* »: « O piglia! » *Giugà a ciappass:* Giocar a rincorrersi. *Ciappà da ón sit a l'alter:* Pigliar da un luogo a l'altro. P. E. « *La tempesta l'à ciappaa da Monza a Erba* »: « La gragnuola pigliò quasi l'intera Brianza ». *I ciappa ciappa* (in disuso): I birri *o* i ciafferi. Vedi *Branca*.

— **Ciappàssela**, Pigliarsela. *Ciappassela cón vun:* Pigliarsela con uno. *Ciappassela minga calda:* Pigliarsela a quattro quattrini la calata. *Ciappassela* o *ciappalla come la ven:* Prendersela consolata *o* come la viene.

— **Ciappaa**, Chiappato. *On usèll ciappaa de frèsch:* Un presiccio. « *G'à ciappaa el sò mal solit* »: « Gli prese il solito male ». « *Làssem stà, perchè sont ciappà* »: « Lasciami tranquillo perchè sono acchiappato (1), ho questo lavoro pressantissimo ». *I ciappaa:* I sarti di bassa lega. « *Ghe sónt córs adree e l' oo ciappa* »: « Gli sono corso dietro e l'ho raggiunto ». « *El g'à ciappaa afezion* »: « Gli prese affezione ». ‖ (Altri modi figurativi) « *Bisògna savè ciappall* »: « Bisogna saperlo pigliare ». « *Bisogna ciappà giò de chi e pœu voltà a sinistra* »: « Pigli giù di quà poi la svolti a sinistra ». « *Ciappa sù!* » « Piglia! ». « *Te l' ee voruu; adess ciappa!* » : « L'hai voluto? Tuo danno! » « *Ciappen ón alter!* »: « Maccai (2). Fatti in là ». *Ciappa ch'el gh'è:* E qui covato. *Ti te sètt magnan, ma mi te me ciappet minga* »: « Tu se' furbo, ma me non ingravidi » (volg.). *Mal che se ciappa:* Male contagioso. « *L'è vun che ghe pias a ciappà* »: « È uno che ama di aver il boccone *o* lo sbruffo ». *Ciappà la légor cónt el cár:* Vedi *Légor*. *Giugà a ciappass:* Vedi *Giœugh*. (Pr). *Chi vœur tropp ciappa nagott:* Chi troppo vole nulla stringe. *El pèss el se ciappa per la gola:* Per la gola si pigliano i pesci. *Fra Dà-via l'è semper fœura, fraa Ciappà l' è*

---

(1) Questa voce a Fir. sta nel senso di *malconcio* o *malandato*.

(2) Dò questo modo, che è un'allitterazione di: *ma che hai?*

semper in convent (in dis.) (Appross.): Il pigliare è dolce il restituire è amaro.

Ciappa-ciappa (In dis. vivo solo fra monelli), Guardia di questura, Chiappini (in dis). ‖ (Ruffa-raffa) « *Al scur, sul tavol dove giugaven gh'è staa allora ón gran ciappa ciappa* »: « Là, al buio, sul tappeto verde, ci fu un gran ruffa raffa ».

— **Ciappada,** Chiappo. (Riscossione o guadagno) « *Incœù oo faa óna bonna ciappada* »: « Oggi ho guadagnato assai ». (Iron.) « *Che bèlla ciappada che te faa incœu !* »: « Bel chiappo davvero quello d'oggi ! » ‖ (Arresto) « *Sta nott, al Tivoli, i questuritt e i carabiner àn faa óna magnifica ciappada* o *redada* »: Vedi *Ligada.* (Di caccia) « *Al ròccól trii di fà oo faa óna ciappada de dusentquaranta dórd* »: « Al paretaio, avant'ier l'altro, ho fatto un chiappo di dugento quaranta tordi ». ‖ (Cascar a rispondere una grossa ingenuità) « *Ah che ciappada!* »: « Che chiapperello ! » (Pistoia). ‖ « *La ciappada la g'à faa indigestion* »: « La scorpacciata di uova sode gli fece indigestione »

— **Ciappamósch** (Pianta), Chiappamoscini. ‖ (Lenone) Tirinnanzi. ‖ (Arnese per acchiappar le mosche) Chiappamosche.

Ciappèll, Coccio (1). « *Cont el màstich se podaria taccà quel ciappell a la marmitta* »: « Col mastice si potrebbe attaccare quel coccio alla zuppiera ». *Giugà ai ciappei:* Far a ripiglino. *Lacca in ciappei:* Vedi *Lacca.*

Ciappin, Chiappino. Vedi *Ciappa Ciappa.* ‖ (Il diavolo). « *Te andarétt a casa del ciappin* » (a ragazzo indocile): « Tu andrai a cà di Berlicche ». ‖ (Di ragazzo vivacissimo e arguto) « *L'è ón vero ciappin* »: « È un demonietto ». ‖ *Ciappin de l'œuv:* Culaccino.

Ciappón (Malattia nelle gambe degli equini), Formella.

Ciar, Chiaro. (Agg.) *Ciar come el dì:* Chiaro come di giorno. « *L'è ciara come el só* »: « Non fa una grinza ». *L'è tanta ciara!:* Il morto è sulla bara! ‖ *estii de ciar:* Vestito di chiaro. *Vós, vin ciar:* Voce, vino chiaro. « *Sta faccenda l'è minga ciara* »: « Codesta faccenda non è liscia *o* Ci leggo poco ». ‖ (Sost.) Lume, Luce. *Ciar de lunna:* Lume di luna. *Ciar fals:* Luce falsa. *Ciar che inorbiss:* Luce che abbaglia. ‖ (Candelliere) *Pizzà el ciar:* Accendere il lume. *Portà el ciar:* Reggere il candelliere. (Altri modi) *Fass ciar:* Farsi giorno *o anche* farsi lume da sè. *Vegnì al ciar d'óna robba:* Venir in — d'una cosa. *Tra el ciar e scur:* Tra il lusco e il brusco. *Vegnì ciar:* Farsi giorno. « *G'oo parlaa ciar* »: « Gli ho parlato chiaro o fuor dei denti. » *Ciar ciarisc* (in dis.): Chiaro patente. ‖ *Ciar d'œuv* Chiaro d'ovo. *Ciar d'œuv sbattuu per medegozz:* Chiarata.

— **Ciarescur**, Chiaroscuro. « *Me par che ghe sia ón poo de ciarescur incœu in famiglia* »: « Mi par che ci siano de' chiaroscuri in famiglia ». ‖ (Nei disegni e dipinti) *Quìi che dà i risalt in i ciarescur:* Quelli che dan risalto sono i chiaroscuri. (Nella musica) *I pian e i fort in quii che fà el ciarescur:* Piani e forti danno il chiaroscuro.

— **Ciara (La)** (P. N.) (Neolog. dell'acquavite), La zozza (1) (volg.).

— **Clarifica-ficaa,** Chiarire. « *Stó oli el và ciarificaa* »: « Quest'olio và chiarito ». ‖ (Per bere) Vedi *Ciarì.*

— **Ciari-rii** (Volg.), Chiarire (2), Cioncare. « *Me par, se nó me sbagli, che t'abbiet ciarii ón poo tropp* »: « Se non erro tu hai alzato un po' troppo il gomito ».

— **Ciarida** (Volg.), Bevuta. « *A tavola g'oo daa óna gran ciarida* »: « A tavola ho fatto una bona beuta ».

— **Ciarètt**, Chiaretto. *Vin ciarett:* Chiaretto.

— **Ciarèlla,** Sputacchio. *Fà cór a ciarell* (triv.). P. E.: « *Mi? Quell*

(1) *Coccio* quasi per antonom. nell'uso volgare e anche il vaso intero di terra cotta. Le stoviglie di cucina povera sono i *cocci;* e *pigliar i cocci* poi significa *impermalirsi.*

(1) La *zozza* però è acquavite con mescolanza; pure in certo modo corrisponde al nuovo termine milanese volgare.

(2) *Chiarire* oggidì è però fuori d'uso e significò : *ubbriacarsi.*

là? El foo cór a ciarell! »: « Io, quello là? Lo faccio correre a sornacchi ». ‖ Nome d' un paese, n. fr.: *Parì el diavól de la Ciarella* (in dis.): Vedi *Diavol.*

Ciarlatan, Ciarlatano. « *In piazza gh'era ón ciarlatan, che mangiava della stoppa pizza* »: « In piazza vidi un ciarlatano che mangiava stoppa accesa ». (Fig.) « *Al dì d' incæu gh' è la concorrenza di ciarlatan* »: « Al giorno d'oggi c'è la concorrenza de'ciarlatani *o* de' cerretani *o* de'cantambanchi ». (M. pr.) *La bissa l' à morduu el ciarlatan:* La biscia ha morso il ciarlatano.

— **Ciarlatanà,** Fare il ciarlatano. « *El va intorno a ciarlatanà* »: « Andar in volta a far il pagliaccio ».

— **Ciarlataneria,** Ciarlataneria.

— **Ciarlatanada,** Ciarlatanata. « *Mi me piasen minga i ciarlatanad de la reclamm* »: « A me non garbano le ciarlatanate della *réclame* ».

Ciaror (P. N.), Chiarore. (Luce incerta, ancorchè viva) « *Se vedeva de lontan ón gran ciaror; èmm pæu savuu del granfæugh,che gh'è staa*»: « Si vedeva all' orizzonte un gran chiarore. Seppimo poi dell'incendio ».

— **Ciasmo** (D. Fr.) (Chiaro di sole su parete bianca che offende la vista). Riflesso. « *Come te fee a rég con quell ciasmo?* »: « Come fai a reggere con quel riflesso? »

Ciass, Chiasso. « *Naturalment, la robba l'à faa ón ciass de nò dì* »: « Naturalmente, la avventura fece un chiasso indiavolato! » *On ciass del trenta pari:* Un chiasso che mai *o* senza pari.

Ciav, Chiave. *Ciav fèmina, mas'cia, inglesa, falsa:* Chiave femmina, maschia, inglese, falsa. *Dà sù* o *dà giò la ciav:* Dar volta alla chiave. *Sarà sott ciav:* Rinchiudere a chiave. *El bus de la ciav*: Il buco della chiave *e anche* la toppa. *El mazz di ciav:* Il mazzo delle chiavi. *El lègn de la ciav:* Il materozzolo. *Mett la ciav sott a l'uss:* Sgomberare di soppiatto, alla chetichella. *Tæu óna ciav de palch:* Comperar un palchetto. ‖ (Segnatuono in musica) Chiave. *In ciav de viólin, de bass:* In chiave di violino, di basso. ‖ (Per accordar istrumenti) Chiave. ‖ (Dei dentisti) Chiave all' inglese. ‖ (Per rinforzo di muri) Catena *e* chiave ‖ (Fig.) *La trovaa subit la ciav de quell'indóvinèll, tanto difficil* »: « Trovò subito la chiave di quel rebus per noi tanto oscuro ».

— **Ciavà** (Serrare a chiave), Chiavare (Siena). « *Ciava sù l'uss* »: « Chiudi l'uscio a chiave ».

— **Ciavetta,** Chiavetta (Del robinè) Gruccia, (Dell'orologio) Chiavetta (Di certi strumenti a fiato) Chiavetta, (Della botte) *Vin della ciavetta:* Il prelibato e la *ciavetta* è chiamata zipolo. (Del *canon della stua*) Gruccia. (M. Pr.) *Ona ciavetta d' or la derva tutti i port:* Chiave d'ora spalanca ogni serratura.

Ciavo, Addio. (A bambino) « *Fà ciavo al sciór* »: « Fà servo suo ».

Cibatoria (P. N.) Cibaria (1), Pacchia. « *Oh adèss settèmes giò a la cibatoria* »: « Ora mettiamoci a tavola ».

Cicc e **Ciccin,** Cicco (Lucca e Versilia) Cicciolo (2), Zinzino. « *Dàmmèn ón cicc* »: « Dàmmene un zinzino ». « *El g'à nanca ón cicc* o *cicin de giudizi* »: « Non ha briciolo di giudizio ». ‖ (Mezzo ubbriaco) « *El me par ón poo cicc l'omo* »: « L'omo mi sembra alticcio, se non erro ».

Cicca (P. N.) (Masticatura di tabacco) Cicca (3). « *El g'à tiraa óna cicca in faccia* »: « Gli avventò sul muso un biasciotto di cicca *o* di tabacco ». *Mezza cicca:* Idem.

— **Ciccà,** Masticar tabacco. « *Lù se n'ol fumma el cicca* »: « Egli se non fuma, mastica ». ‖ Rodersi. *Guarda come el cicca:* Guarda come si rode.

---

(1) *Cibaria* non rende il *cibatoria* milanese. *Cibaria* è aggettivo di legge, in lingua, e in fiorentino esprime piuttosto quantità d'ogni genere di cibi; ma non si usa come *cibatoria* da noi.

(2) *Cicciolo* è pezzetto di carne di maiale rimasta dopo che se ne è cavato lo strutto. Nondimeno c'è un modo di dire fiorentino che figuratamente esprime piccolissima quantità come *cicc* ed è: *dar un cicciolo per aver un porco.*

(3) La voce è perfettam. uguale, non il senso. *Cicca* in fior. è mozzicone di sigaro, e *cicaioli* quelli che li van raccogliendo per le strade.

Ciccia (P. N.), Ciccia. « *La verdura la ghe pias nò; lù el vœur la ciccia* » : « La verdura non gli va; egli vuole la ciccia. » (Di donna grassoccia e avvenente) *On bèll tocch de ciccia!*: Un bel pezzo di ciccia o Belle ciccie. « *Se toiaroo miee mi voraroo minga domà la ciccia, voraroo anca la dote* » : « Se piglierò moglie non mi accontenterò della ciccia, ma vorrò anche la dote ».

— **Ciccià**, Bere. « *El ciccia come ón Turch* » : « E' beve come un Turco ». « *Ghe pias molto a ciccià* »: « Gli piace succiar il bicchiere ».

— **Cicciada**, Trincata.

— **Cicciadinna**, Beutina.

— **Ciccianespol** (P. N.) Succianespole.

Cicciarà, Chiaccherare. « *Me sont pèrs via a cicciarà cont ón bagolón del luster* » ; « M'indugiai a ciambolare con un gran ciaccione ». « *L'à cominciaa a cicciarà e come el sò solit el le finiva pù* » : « Cominciò a cicalare e, secondo il solito, non la rifiniva più ». (In senso bono) « *Bisogna che cicciarem ón poo seriament, nun duu, de sta robba* » : « Bisogna che discorriamo un poco fra noi di codesto ». « *Mi oo savuu che lee la va intorno a cicciarà mal, sóra de mi* » : « Ho saputo che ella va a cornacchiare e a sparlare di me ». « *Che la lassa stà de cicciarà sora i fatt di alter* » : « Smetta una volta di sfringuellare ».

— **Cicciarada**, Chiacchierata. « *Emm faa óna gran cicciarada mi e el Luis sul ministeri nœuv* »: « Abbiamo o s'è fatta una lunga chiacchierata, fra me, e Luigi, sul nuovo ministero ».

— **Cicciaradinna**, Chiacchieratina.

— **Cicciarament**, Chiaccheriecio. « *Se sentiva sui scal ón gran cicciarament* » : « Si sentiva su per le scale un gran chiaccherio ». *On cicciarament mai pù finii:* Un cinguettio interminabile. *Cicciarament de sabètt de lobbia* (volg.): Un cianaio.

— **Cicciarètta**, Chiaccherino. « *El vœur fà el cicciaretta* »: « Vuol far il cicalino ».

— **Cicciarón**, Chiaccherone o Cicalone. « *Tas cicciaron!* »: « Smetti ciambolone che sei ». (Di chi non sa tener in sè) « *Guarda ben a dighel a quell cicciaron, se de nò diman el san tutti* »: « Bada di non ti fidare a quello svescione, se no domani diventa cosa pubblica ». *Cicciaron de bresera:* Un boccalone.

— **Cicciarinna**, (Primo grado dell'ebrietà), Chiacchierina. « *Te seret minga ciócch, ma te g'avevet ón poo de cicciarinna* »: « Non dirò che tu fossi briaco, ma avevi un po' di chiacchierina. » Vedi *Pondà*.

Ciccio (Nome che si dà specialmente a stornelli e merli domestici), Ciccio (1). Cuccò. « *Ciccio te vœutt la camola?* »: « Cuccolino.... Cucco mio! »

Ciccion, Ciccione (2), Cucco. *El ciccion de la mamma:* Il Beniamino. « *L'è ón pover ciccion, incapace de mazzà óna mosca* »: « È un povero baggeo incapace di uccidere una mosca ».

Cicciorà, Ciciorare (3), Far pissi pissi. « *I sposit ciccioraven in d'ón canton de la sala, tegnendes i man in man* »: « Gli sposini facevan pissi pissi in un cantuccio della sala, tenendosi per mano ». (Degli uccelli) Pigolare, Cinguettare.

— **Ciccioritt** (Atti e discorsetti amorosi a bassa voce), Pispilloria. *Fà i ciccioritt:* Vedi *Cicciorà*.

Cicciorlanda (Gioco), Cicirlanda. *Giugà a cicciorlanda chi domanda:* Giocare a cicirlanda.

Ciccolatt, Cioccolata. *Fà* o *sbatt el ciccolatt:* Cuocere o frullare la cioccolata. *Ciccolatt e pànera:* Idem. *Ciccolatt e caffè:* Chiaro scuro (Lucca), La Nera (Firenze) *Tavolètt de —:* Panetti da cioccolata.

— **Ciccolattin** (Piccolo disco in carta), Cioccolattino.

— **Ciccolattera**, Cioccolattiera (Tanto il vaso che la moglie del *ciccolatee*).

Cicero. N. Fr.: *Cicero pro domo sua:* Cicero pro domo sua.

---

(1) *Ciccio* è sinonimo di *cicciolo* tutt'altra cosa. È : *pezzetto di lardo*.

(2) *Ciccione* a Fir. non significa che persona con molta ciccia intorno.

(3) C'è il suono uguale non il senso. *Ciciorare* toscano è quel rumore che fanno i liquidi presso a dar il bollore. Voce lucchese; a Firenze è : *Grillettare*.

— **Cicerón** (Chi fa da guida a forestieri). « *Te faroo mi de cicerón per la cittaa* » : « Ti farò da cicerone nella città ». « *Oo compraa ón Ciceron del settcent ligaa in marocchin* » : « Ho comperato un Cicerone del settecento, legato in marocchino ».

Cicilardón (In dis.), Ciccialardone (in disuso), Ghiottone.

Ciciminin (Meno ancora di *Ciccin*), Tantinino. « *Damen domà ón ciciminin, chi su la pónta de la forcellinna* »: « Dammene pur l'ombra qui sulla punta della forchetta ».

Cicin, Cecino. « *Oh che bel cicin d' ón fiœu!* » : « Che bel cecino *o* Che caro Nino! » « *En vui domà ón cicin* » : « Ne voglio solo un tantino *o* un zinzino ».

Cicisbeo (In dis.) (Amante di donna maritata), Cicisbeo. « *Quell magruzzi là, l' è el cicisbeo de la contessa* » : « Quello spilungone è il cicisbeo della contessa ».

Ciel, Cielo. — *seren, nivól, scur, cón fœura i stèll:* Cielo sereno, nuvolo *o* annuvolato, buio, stellato. — *tutt a stèll:* Uno stellato fitto. *Ciel róss:* Cielo rosso. (Pr.) *Ciel róss o acqua o bóff:* Aria rossa o piove o soffia. *Toccà el ciel cont ón dit:* Toccare il cielo col dito. *L' è come vorè dà ón pugn in ciel:* È come voler dare de' pugni in cielo. *Portà vun ai sette cieli:* Portare uno ai sette cieli. (Il mondo ipercosmico) « *El mè pover angiól l' è volaa in ciel* » : « Il mio povero angioletto è ito in cielo ». *Crià vendètta in ciel:* Gridar vendetta al cospetto di Dio. *Di' sù di robb che nò stan nè in ciel nè in terra:* Dire cose che non stan nè in cielo nè in terra *o* fuori della messa. *Guard'el ciel!:* Guardi il cielo *o* Dio tolga. *Per amor del ciel!:* Per amor del cielo. *In nome del —:* In nome di Dio. *On fulmin a — sereno:* Un fulmine a — sereno. (Pr.) *Sentensa d' asen nó va in ciel:* Raglio d'asino non arriva al cielo. *Ciel faa a pancott se nò piœuv incœu piœuv sta nott:* Cielo a pecorelle acqua a catinelle. ‖ (La parte superiore di molte cose) *El ciel de la carrozza, del lett, del forno, ecc.:* Il cielo della carrozza, il cortinaggio, il cielo del forno. *El ciel de la bocca:* Il palato. *El terzo cielo:* Il terzo cielo.

Ciffon. Vedi *Sciffon*.

Ciflis (P. N.) N. fr.: *Fà ciflis:* Far cecca. « *El s'ciopp el m'à faa ciflis e la légor l'è scappada* » : « Il fucile mi fe' cecca e la lepre scappò ».

Cilan (Giovane di statura più alta di quel che la sua età richiede, ma che può essere benissimo nè uno scioccone nè un galeone, come lo definì il Cherubini), Bacchillone. « *Quèll cilan el g' à di gamb ch'el fà ón mia ogni des pass* » : « Quel bacchillone *o* bighellone ha certe seste, che in dieci passi è capace di far una lega ».

— **Cilanón** (Termine che può esser applicato in molti casi e a persone dissimili). « *Adèss el g'à sèdes ann e el s'è faa su ón cilanon, che se t' el vedèsset t' el conosset pù* » : « Ora ha sedici anni e s' è fatto uno spilungone, che se tu lo vedessi non lo ravvisi più ». « *Ma stà ón poo quiett, cilanon che te see* » : « Ma sta bono una volta, disutilaccio ». (E così via, con cento intenzioni e varietà). Chiurlo.

— **Cilanada**, (Più che altro), Leggerezza. « *Ma guarda de fà minga vunna di tò solit cilanad* » : « Ma bada di non commettere una delle tue sventataggini *o* corbellerie ».

— **Cilapp** (Cosa diversa dal *Cilan* quantunque della stessa specie), Citrullo. « *Finissela de fà el cilapp con la serva* » : « Finiscila di far il vagheggino alla serva ». « *Incœu sont cilapp, cilapp; sont minga bón de trà insemma óna rimma* » : « Oggi mi sento tanto grullo, che non son capace di accozzar due rime ». « *Che cilapp de vun!* »: « Che sciocco! »

— **Cilappà**, Pargoleggiare (colto).

— **Cilappada**, Baggianata.

— **Cilappón**, Scioccone.

— **Cilappin**, Scasimoddio, Sciocherello.

Cilinder (P. N.) Cilindro. *Cappell a cilinder* o sempl. *el cilinder;* Cappello a cilindro, tuba *o* staio (pop.). ‖ *Tiraa a cilinder:* Cilindrato.

— **Cilindrà**, Cilindrare.

— **Cilindradura**, Cilindratura.

— **Cilindree**, Cilindraio.

— **Cilindrich**, Cilindrico.

— **Cilindrett**, Cilindretto.
— **Cilindrón**, Gran tuba.
Cimasa (Modanatura per ornamento architettonico), Cimasa. Anche *Scimasa*.
— **Cimasetta**, Piccola cimasa.
Cimbalis, N. fr.: *Vèss andaa in cimbalis:* Essere *o* andar in cimbali *o* in bernecche.
Cimbarda (P. N.) (Amaca di legno sospesa sotto il piano del carrettone detto *bara* per dormirvi il carrettiere *o* riporvi roba) (Appross.): Lettuccio, Grata (1).
Ciment, Cimento. *Tirà a ciment:* Provocare, Metter e cimento.
— **Cimentà-taa-tass**, Cimentare. « *E lù el g'avaria el fidegh de cimentass con mi?* »: « E lei avrebbe il fegato di cimentarsi *o* misurarsi con me? » (A parole) « *L'ân cimentaa e lù giò bott de lira* »: « L'han cimentato e lui giù botte da orbi ».
Cinada, Zannata. « *In tutt cinad de benedì con l'acqua santa* »: « Le sono inezie da darci la benedizione ». ‖ (Scherzo poco bello) « *El m'à faa óna cinada de cattiv gust* »: « Mi fece una burla di cattivo gusto ».
Cinàper (Composto di gesso e di mercurio), Cinabro.
Cinchetinfrin (P. N.) (Suonatrice magra e sparuta di chitarra o mandolino *o* anche donnetta ridicola), La sora Rosaura.
Cinciapetta (P. N.) (Pettegola, vana, leggerona), Ciammengola (in dis.). « *Cossa gh'entra, quella cinciapetta, de cascià el nas in di noster robb?* »: « Che c'entra quella pettegola, di voler mettere il naso nelle cose nostre? » (Di donna che vuol parere più che non sia) Spocchia. « *La spuzza ancamò de lavandin e la vœur fà la cinciapetta!* »: « Sa di rigovernatura e vuol fare la spocchia! »
Cincinass-cinaa (In dis.), Cincinnarsi. « *La ghe mètt dó ór al spècc a cincinass* »: « Ad azzimarsi, allo specchio, impiega due ore (2) ».

(1) Mancando assolutamente in Toscana l'oggetto, manca anche il nome.
(2) Da questa voce vecchia, è venuto il *gingin* (che è già tramontato anch'esso) per *damerino, civettino*.

Cinqu, Cinque. *I cinqu vii:* Le cinque vie. *Fà la regola del cinqu* (con relativo gesto): Gar leva eius, Sgraffignare (volg.). *Per i cinqu cavèi:* Li li, a un pelo. *Garòfol de cinqu fœui:* Un ceffone. *Bastàgh a vun i sò cinqu sold:* Bastargli il cuore. « *Va minga a cercà cinqu rœud in d'ón càr* »: « Non entrare in codesti quattro soldi *o* non cercare il nodo nel giunco. (Stringendosi la destra) « *Cinqu e cinqu des la cavalla l'è nostra* » (in dis.) (Appross.): Tocchiamoci la mano. Il contratto è stretto. *Marcià sul cinqu e desdott:* Scialarla *e* vestire con sfarzo. *Vèss al camp di cinqu pèrtich:* Vedi *Camp*. *Vèss come cinqu dit in la man:* Esser cosa da non mettersi in dubbio. *Grand come ón cinqu quattrin de formai.* (volg.): Alto quanto un soldo di cacio. « *Chi te cerca sti cinqu sold?* »: « Chi ti domanda di questi cinque soldi? »
— **Cinquantà** (Indugiarsi intorno ad una risoluzione pur necessaria), Ninnolare, Lellare (volg.). « *Ch'el staga minga lì tant a cinquantà* »: « Non la stia lì troppo a ninnolare ». « *A furia de cinquantà l'è riussii a nagott* »: « A furia di baloccarsi non è riuscito a nulla ». *Cinquantà el prezzi:* Stiracchiare il prezzo.
— **Cinquantin** (Legume o biada che venga a maturanza in circa cinquanta giorni), Cinquantino (1), Formentonino.
— **Cinquinna** (Accozzo di cinque numeri giocati a tombola o al lotto), Cinquina.
Cinismo (P. N.), Cinismo. « *El g'à ón cinismo che el ributta* »: « Egli ha un cinismo che stomaca ». (Per sfrontatezza) « *El g'à avuu el cinismo de rispondem che...* »: « Ebbe la fronte di rispondermi che... »
Cinta, Cinta. — *del parco:* La cinta del parco. ‖ (Parte di abbigliamento) « *Sta cinta la me streng tropp in vitta* »: « Questa cintura mi stringe troppo ».
— **Cintà-ntaa**, Cinger di muro. « *Oo faa cintà tutt el brœu* »: « Ho

(1) Era a Fir. anche una moneta da cinquanta centesimi ora fuori di corso.

fatto cinger di muro il verziere, il frutteto ».

— **Cinto** (P. N.) (Ordigno in riparo di ernia), Brachiere. Vedi anche *Braghee.*

Ciò (Uccello notturno), Chiù (pop.), Assiolo.

Ciòcca, Cioccia (1), Ubbriachezza, Briaca *e* Sbornia (volg.). *Ciocca de bira, de raccagna:* Sbornia di birra, di acquavite. *Ciappà la ciocca:* Ubbriacarsi *e* Pigliare la sbornia, la bertuccia, la balba, una cotta (pop.). « *Ona ciocca che gh'è staa adoss trii dì* » : « Una cotta, che gli durò indosso tre giorni ». « *El fà el disinvolt, ma ghe comincia la ciocca e la cicciarinna* » : « Fà il disinvolto ma egli è già in pernecche e gli incomincia la chiacchierina ». ‖ N. fr.: *Ona ciocca de latt:* Un tozzo di pane. P. N. « *L'è staa venduu per óna ciocca de latt* »: « L'hanno abbacchiato *o* venduto per un tozzo di pane ». *Nó varì óna ciocca:* Non valere un frullo. ‖ (Campana al collo di mucca guida) Campanaccio.

— **Ciócch,** Ubbriaco, Cionco (2). « *L'è ciócch come ón bèè* » : « È cotto fradicio *o* come una monna » (volg.). « *El me par ón poo ciócch* »: « Mi sembra alticcio, anzichè no ». « *Se pò minga dì che el sia ciócch, ma l'è molto alégher* » : « Non lo si può chiamare ubbriaco, ma è molto allegro ». (Fig.) *Vèss ciócch de sogn:* Cascar di sonno. « *Ma te see ciócch o te coiònet?* » : « Vaneggi o dici di bono? » *Ciòccón de grappa:* Trincone (3).

— **Ciócchee** e **ciòccattee,** Ubbriacone, Briachella.

— **Ciócchetta,** Piccola *o* Leggera sbornia. « *A la domenica lù la soa ciócchetta el le ciappa semper* » : « Alla domenica e' vol essere sempre brillo ».

Ciòcch (Fischietto da merli), Chiòccolo. *Andà a caccia cónt el ciòcch:* Andar a Fistierella. ‖ (Per piato) « *L'à mèss giò ón ciòcch mai pù finii* » : Vedi *Stuaa.* « *La mèss giò el ciòcch a la Pretura* »: « Gli appicciò una querela, un piato ».

— **Ciocchitt,** Sonagliera, Sonaglioli. « *Quell cagnœu che g'à el coll ón colarin cont i ciocchitt* » : « Quel cagnolo che tiene al collo un collare co' sonagli ».

— **Cioccà** (Risuonar, di cose fesse, alla percussione), Crocchiare. *Cioccà de crèpp:* Crocchiare, Croccolare (Siena). (Fig.) (Di malato in pericolo) « *El ciocca de crèpp* »: « E' crocchia. » (Strepitare rimproverando) « *Oheu diavol cos'el ciocca tant per stà cialada?* » : « Eh quanto chiasso *o* strepito per una coglioneria! » ‖ (Il fischiare col chioccolo e il canto stesso del merlo) Chioccolare.

Ciócchin (St.) (Nome di persona incaricata in illo tempore di ammazzar quadrupedi degni di finir la vita e di sotterrarne le carogne). Frasi ancora vive. *Andà a finì in man del Ciocchin:* Finir in mano del boia. *Bèstia de podè dà al Ciochin:* Bestia da mandare in Sardigna.

Ciòd, Chiodo (1). *Ciod de giazz, de cavall, roman:* Chiodo da diaccio, da cavallo, romano. (M. d. d. senso proprio) « *El mangiarav anca i ciod* » : « E' mangerebbe la sporta a Brandano ». « *L'à nanca lassaa i ciod in del mur* » (Nello sgombero) « Non lasciò neppure i chiodi nel muro *o* ha levato perfin il fumo alle candele ». *Mangiass fœura anca i ciod de la cà:* Mangiarsi fino all'ultimo scudo. *Sècch come ón ciod:* Secco come un chiodo *o* uno stoccafisso. (M. d. d. in senso traslato) *Batt el ciod:* Battere il chiodo. *Dì robba de ciod:* Dir cose da chiodi. *Avègh la coscienza taccada sù a ón*

---

(1) In fiorentino c'è la parola *Ciocca*, ma, come è noto, esprime tutt'altro ordine di idee.

(2) A Lucca *cionco* è chi dalle gambe gli è impedito di camminare uguale e diritto; *soppo*, *sciancato.* Gli ubbriachi talvolta sono *cionchi.*

(3) *Trincone* non rende menomamente il nostro *Cioccón de grappa* ma l'ho messo perchè *trincare* esprime, più che altro, il bere smodatamente altri liquidi, che non sia vino. A Firenze non si vedono o di rado ubbriachi di acquavita.

(1) Forme diverse, qualità, tecnica insomma da chiodaiuolo, vedi il solito Cherubini, il quale però non ne registra la sesta parte. Io darò quelli solo che tutto il mondo conosce.

ciòd: Aver data la coscienza a rimpedulare. « *Là quand la fissaa el ciod nó ghe mezzo!* »: « S'egli ha fisso il chiodo non c'è più modo di dissuaderlo ». *Taccà su la messa a ón ciod:* Appiccar la messa all'arpione. (Pr.). *Cont ón ciod se descascia l'alter:* Un chiodo scaccia l'altro. *Se el ciod l'incontra el dur el se storta:* (Appross.): I teneri di calcagna facilmente mutano di parere. *Quand la cavalla la dev zoppass, ecc.:* Vedi *Cavalla.* ‖ (Invece di chiave) *Dà sù tant de ciod a l'uss:* Metter la banda all'uscio *e* Metter il chiodo a una cosa, cioè assicurarla stabilmente. ‖ (Invece di sigaro) « *El g'à continoament el ciod in bocca* »: « Ha sempre il sigaro in bocca ».

— **Ciodarìa,** Chioderia. *e* Chiodame.

— **Ciodirœu,** Chiodaiuolo.

— **Ciodirœula,** Fucina da chiodi.

— **Ciodera** (Istrum. per chiodi), Chiovaia.

— **Ciod-de-garofol,** Chiodo di garofano.

— **Ciodin,** Agutello *e* Sigaro. « *El g'à semper el ciodin in bocca* »: « Ha sempre lo sigaro in bocca ».

Ciòff-ciòff. N. fr.: *I ciòff ciòff del valzer in spiga:* Gli scosci del valzer petto a petto.

Ciòff (Onomatop. del rumore d'un piccolo tonfo nell' acqua). « *L'à faa cioff e l'è andaa sott* »: « Fece un tonfo e scomparve ».

Ciòla (Volg.) (Voce espressiva molto, e che corre spesso sulle labbra de' meneghini che amano mostrar disprezzo. È ben più che *ciall* come dice il Cherubini). Gran minchione, Ciolla (1). « *Oh quell pover omm, come l'è ciolla!* »: « Ah quel pover omo quanto è baggeo ». (Parlando di sè stesso) Malaccorto. « *Mì, a di la veritaa, sont staa óna ciolla. Avria dovuu accettà subit* »: « Io, a dir il vero, fui un po' grullo, baggiano. Ogni lasciata è persa ».

(1) Questa voce è viva a Firenze e all'isola d'Elba in due significati diversi. A Firenze c'è la frase: *Essere come il cavallo del Ciolla,* ecc. All'Elba si dice *ciolla* a donna che non ha cura della propria persona.

— **Ciolatta, Ciolatton, Ciolattonon** (Re degli sciocchi).

— **Cioletta,** Scimunitello. Grullerello.

— **Ciolada, Ciolattada, ecc.,** Minchioneria.

— **Ciolà** (Triv.), Gabbare. « *El m'à ciolaa de pocch* »: « M'à gabbato in poco ».

Ciomma, Chioma. *La ciomma di cavai:* La criniera. *Taiàgh la ciomma al poleder:* Scrinare il puledro.

Ciòndol (Voce leggermente spregiativa delle decorazioni), Ciondolo. « *G'an daa ón ciondol tant de fall tasè* »: « Gli diedero una croce per chiudergli la bocca ». (Appesi all'anello della catenella dell'orologio) Ciondoli.

Ciorlinna, Vinello. « *Ah stó vin, car el mè ost, l'è óna vera ciorlinna* »: « Codesto, caro il mio albergatore, a casa mia si chiama acquerello, non vino ». Vedi *Fottiggia.*

Ciprocament (Volg. id.). Vedi *Reciprocament.*

Ciòs, Chioso (1), Chiuso, (Orto e verziere recinto da muro), Ricinto. *On bell cios pien de magióster:* Un orto chiuso e tutto a fragole.

Cippà (Delle passere e dei pulcini), Pigolare, « *Sent come cippen i passaritt, là sulla pianta* »: « Senti che pigolio, le passere là sù quell'albero! » ‖ (Far mostra di brio) Sgallettare. « *Vùi mèttem el vestìi e el cappellin nœuv e andà al Cors a cippà ón poo* »: « Mi voglio metter il vestito e il cappellino nuovi e andar alle Cascine a brillare *o* a spispolare *o* a far chiella (2) un poco. ‖ M. d. d.: *Cippen i merli!:* Zucche fritte! Tu non l'avrai!

— **Cippcipp** (Voce imitante il pigolio degli uccellini), Pissipissi.

Ciperlimerli, Canta merlo.

(1) *Chioso* è parola oggi caduta in disuso, ma che fu viva in Toscana invece di *chiuso.*

(2) Per lo più si dice *aver della chiella,* ma io ho udito *far della chiella,* in questo senso ed è spiegato così: Chiella deriva dalla domanda che fa il popolo vedendo comparir in pubblico qualche donna più delle altre ornata: *Chi è ella?*

Ciprèss (Albero de' cimiteri), Cipresso.

Circa, Circa. « *El gavarà circa vintises ann o lì adree* » : « Egli avrà a un circa ventisei anni o giù di lì. ‖ (Intorno a) « *Circa pœu a quell che m'avii ditt...* » : « Circa poi a quanto mi avete detto ». *Circum circa:* Idem.

Circass (Tessuto di lana a spine), Circasce.

Circo (P. N.) (Anfiteatro in legno per spettacoli con cavalli). *Circo equestre:* Circo equestre.

Circol, Circolo. (Conversazione) *Tegnì circol:* Tenere conversazione. *Fà circol:* Fare circolo. ‖ *Cercà la quadratura del circol:* Cercare la quadratura del circolo. — *costituzional:* — costituzionale.

— **Circolar**, Circolare. « *L'à mandaa intorno des mila circolar col programma del giornal* » : « Idem ».

— **Circolazión**, Circolazione. « *Quèlla cà ch'è borlaa giò l'à interrott la circolazion* » : « Quella casa che è caduta ha interrotta la circolazione ». *La circolazion del sang'u:* La circolazione del sangue.

— **Circolandum (Ad)** (Termine burocratico ma notissimo a tutti), Ad circulandum.

Circoncis (Colto) (Degli Ebrei), Circonciso. (In volgare idiota o scherzevolmente). Vedi *Concis.*

Circondari, Circondario. *Al circondari ghe stà ón sott prefètt:* Ai circondarii è preposto un sotto-prefetto.

Circonvallazión, Circonvallazione. *Strada de circonvallazion:* Strada di circonvallazione.

Circospètt, Circospetto. « *Chì bisogna vèss molto circospett* » : « Qui bisogna procedere con molta cautela o circospezione ».

— **Circospezión**, Circospezione. « *Troppa, troppa circospezion!* » : « Troppa — o troppi riguardi! »

Circostanza, Circostanza. « *Se dà la circostanza che* » : « Si dà il caso che ». « *In sta felice circostanza del voster matrimoni, mi...* » : « In questa felice — o congiuntura... » ‖ (Di giudizio) *Al reo g'àn acordaa i circostanz attenuant:* Al reo hanno accordato le circostanze attenuanti.

Circui-cuii-cuiss, Circondare. (Per fini loschi) « *El s'è circuii de bèi donnètt* » : « Si circondò di belle donnine ». *El minister l'è circuii contindament:* Il ministro è assediato giorno e notte.

Circum-circa. Vedi *Circa.*

Ciribibì (Voce di gioco infantile), Ciribibi (1).

Ciribicòccola (P. N.), Ceppicone. N. fr.: « *Se me gira la ciribicòccola...* » : « Se mi gira il boccino o il cifotte » (volg.).

Ciribira (Persona senza carattere nè dignità), Banderuola, Chiáppola (Arezzo), Frasca (se donna). « *Quell tò amis l'è ón ciribira faa e finii* » : « Quel tuo amico è un vero burattino ». « *Nell'ultima votazión el sur X el s'è mostraa ón poo ciribira* » : « Nell'ultima votazione il signor X fece un pochino la ventarola ».

— **Ciribirada** (P. N.), Burattinata *e in certi casi* Chiappolata.

Cirici, Cirici (Canto della capinera).

Cismoin (P. N.), Citta (Siena). « *L'è óna bèlla cismoin* » : « È una bella ragazzina ». « *L'è la mia cismoin* » : « È la mia sciupata » (volg.).

Cispa, Cispa (2), Cacca, Sterco. *Dottor de la cispa:* Dottor de'miei stivali. « *El par semper ch'el g'abbia la cispa sott'al nas* » : « Ha sempre arricciato il naso ».

— **Cispós** (P. N.) (Se negli occhi), Cispellino, Cisposo.

Cisquitt (Giovincello soro), Crostino. « *L'è ón cisquitt de vun* » : « È un certo crostino ». « *El ghe fà el cisquitt all'Adele* » : « Fà il cascamorto coll'Adelina ». Anche *Spincin.*

Cista (Far dieci a maccao), Cista.

Cisto (Esclam. per non dir Cristo), Crispicina! (Arezzo), Catterina!

Cisterna, Cisterna (3), Pozzo nero. *Voden la cisterna:* Lavano il pozzo nero. *Gh'è intoppaa el condott de la —.* È turato il condotto del pozzo nero.

---

(1) Fu usato dal Cecchi ne'suoi proverbi ma non credo sia nell'uso fiorentino.

(2) E' propriamente l'umore che cola dagli occhi.

(3) *Cisterna* in Toscana è pozzo d'acqua piovana.

Cità-taa, Citare. *Cità in giudizi:* Citare in giudizio. *Cità i testimoni:* Citare i testimoni. ‖ *Cità ón vèrs de Dante:* Citare un verso di Dante.

— **Citazión**, Citazione. *Ricev óna citazion de la Questura:* Ricevere una citazione dalla Questura. ‖ *On liber pien de citazion:* Un libro pieno di citazioni.

Cittaa, Città. *La cittaa eterna* (colto): Roma. *La cittaa di fior:* Firenze. *El palazz de cittaa:* Il palazzo di città. *Viv pussee in campagna che in cittaa:* Abitare più in campagna che in città. *Cittaa alta e cittaa bassa:* Città alta e città bassa. *Ona cà che la par óna cittaa:* Un casamento che pare una città.

— **Cittadin**, Cittadino. *Fass cittadin:* Ridiventare cittadino.

— **Cittadinna**, Carrozza di città.

— **Cittadinanza**, Cittadinanza. *Domandà la —:* Domandare la cittadinanza. ‖ « *Tutta la cittadinanza l'à protestaa* »: « La città intera protestò ».

Citto, Zitto. « *E citto nen!* »: « Zitto e buci! » *Nó se sent ón citto* »: « Non s'ode *o* non si sente uno zitto, un alito ». « *L'è voltaa via citto citto* »: « Se la fumò zitto, zitto ».

Ciuccio, Ciuco. « *El g'à i orècc che paren quii d'ón ciuccio* »: « Ha un par d'orecchie, che arieggiano quelle d'un miccio ». « *Te see ón gran ciuccio vèh!* »: « Sei pur ciuco, poverino! »

Ciumór (Malattia di cavalli), Cimurro.

Ciurmaia, Ciurmaglia. « *Là nó gh'è che de la ciurmaia* »: « Là non c'è che la peggio ciurmaglia della città ».

Cius, Chiuso. Vedi *Saraa sù*.

Ciusa, Chiusa (1), Serra *e* Stecconaia. *Fà* o *desfà óna ciusa:* Far *o* disfar una chiusa. *A la ciusa del discors:* Alla chiusa di un discorso.

Ciuson (Pietra da chiudere il forno), Chiusino. *El ciuson del navilli de Paderno:* Il Pignone di Paderno.

Civett. Vedi *Sciguett* e derivati.

Civil, Civile. *El codes civil:* Il codice civile. *Casa, condizion, vestii:* Casa, condizione, vestito. ‖ « *L'è staa molto civil con mi* »: « Con me fu molto civile ». ‖ *Costituiss parte civil:* Costituirsi parte civile. *Coragg civil:* Coraggio civile. *Fà d'ón civil ón criminal:* Vedi *Scarpón*.

— **Civiltaa** (P. N.), Civiltà (colto). « *Quii che nega el progrèss de la civiltaa, l'è sègn che se guarden minga indree* »: « Quelli che negano il progresso della civiltà non si guardano mai indietro ». ‖ (Buona educazione) Creanza *I régol de civiltaa insegnen de mangià minga el pèss cont el cortell:* Le regole della —, bona creanza insegnano a non tagliar il pesce col coltello.

— **Civilizzà** (P. N.), Civilizzare *o* Incivilire.

Clacch (Soprascarpe), Caloscie. ‖ (D. Fr.) (P. N.) *La clacch:* Vedi *Portoghesi*.

Clarinètt, Clarinetto. *L'ancia del clarinett:* La linguetta del clarinetto. ‖ (Fig.) « *Stò sigher de Virginia l'è propi ón clarinett* »: « Questo sigaro sfiata da ogni parte ».

Class, Classe. *De primma class:* Di prima classe. « *L'è ón asen de primma class* »: « È un asino di prima classe ». ‖ (Nelle scuole) « *Adèss l'é in terza class* »: « Ora è in terza classe ». ‖ (Leva) *La class del 1894:* La classe del 1894. ‖ (Ferrovie) *Primma, segonda, terza class:* Prima, seconda terza classe. (Civ.) *La class di nobil, di borghes:* La — *o* ceto nobile, borghese.

Classicch (P.N.), Classico. *I classich:* Gli autori classici *o* I classici. (Escl. sorpresa) « *Ah questa l'è classica!* »: « Oh questa è — *o* barbina! »

Claùdite. Vedi *Parentesi*.

Claùsola, Clausola (colto). *Colla clausola de la nazion preferida:* Colla clausola della nazione preferita. (Privati) « *G'oo miss la clausola de podè no...* »: « Gli ho posto per clausola di non potere... ».

---

(1) *Chiusa* in Fior. riparo posticcio, e lo si usa anche per prigione. *Mettere in chiusa.* Anticamente però anche a Firenze ebbe il preciso senso milanese.

Clausura, Clausura. *Monigh de clausura:* Monache in clausura. *Gh'è su la clausura:* È proibito di agire, C'è clausura.

Clavicola (P. N.) Clavicola. « *L'è borlaa giò de cavall e el s'è rott la clavicola* »: « Cadde da cavallo e si spezzò la clavicola ».

Clerical (P. N.) Clericale. (Partigiano de' preti). *I clericai poden minga andà a votà in di eleziòn politich:* I clericali hanno proibizione di andar a votare nelle elezioni politiche.

Clientella, Clientela. « *Quell'avvocatt el g'à óna fior de clientella* »: « Quell'avvocato ha una clientela ricca ed estesa ».

Climma (P. N.), Clima. « *Podi minga assuefamm a quel climma* »: « Non posso avezzarmi a quel clima ».

Clubb (D. In.), Clubbe, Circolo. *Al club se giœuga fort:* Al club si gioca forte.

Cò. N. fr.: *Ce o Cò*, per non dir coglione. « *Ghe n'è de ce o co a stó mond, ma come quell!* »: « Ce n'è de' minchioni al mondo, ma come quello... sfido a trovarlo! »

Cóa. Coda. *Coa del cavall, del bœu, ecc.:* Coda del cavallo, del bue, ecc. *A la coa:* In coda *o* alla coda. *A coa de rondin:* A coda di rondine. P. E.: *La marsinna a coa de rondin:* La giubba a coda di rondine. *Avègh la coa bianca:* Essere putta scodata. *Avègh i can a la coa:* Aver i cani dietro. *Guardà con la coa de l'occ:* Guardare colla coda dell'occhio. *Dà el didin sott a la coa:* Dar gambone. *Lassàgh la coa:* Esser preso al laccio. *Mètt la coa in mèzz ai gamb:* Mettere la coda fra le gambe. « *Guai a schisciagh ón poo la coa a quel permalosón* »: « Guai a dirgli una parola torta ». (Di folla) *Fà la coa:* Far coda. *Sonètt con la coa*: Sonetto colla coda. *La coa de la comètta:* La coda della cometa.

— **Coetta** (Segnetto sotto alle vocali), Codetta. ‖ (Striscia di cuoio per dare il filo ai rasoi) Codetta. (Striscia di polvere per sparare i mortai senza pericolo) Striscia.

— **Coada**, Colpo di coda. *El leon cont óna coada el mazza ón omm:* Il leone con un colpo di coda uccide un omo.

— **Coanell**, Codino.

— **Coascia**, Codaccia.

— **Coin**. Vedi *Covin*.

— **Covin**, Codino. *El covin de la frusta:* Lo sverzino. *Rost de covin:* Arrosto di codino. (Di persona) *L'è ón famoso coin* » Retrogrado) « È un famoso codino ». *Coin de ratt* (sigaro): Coda di topo.

— **Covinell**, Codinzolo.

— **Coinon**, Gran coda. (Di pers.) « *L'è ón coinon* »: « È una coda numero uno ».

Cóbbi (Volg.). Cuccia. *Andà al cobbi:* Andare a cuccia, a letto.

Cóbbia, Coppia. *Cobbia de cavai:* Pariglia. *Mètt in cobbia:* Appariglíare. ‖ (Di due persone maliziose ad una) « *Poden fà cobbia* »: « Sono una coppia e un paio ». (Di due sposi brutti) « *Che bella cobbia!* »: « Che bella coppia! ». ‖ (Correggie per levrieri e segugi) Guinzaglio. « *Mòlegh la cóbbia che la legora l'è in pee* » (ai segugi) « Sguinzaglia presto che la lepre è levata ». ‖ (Carta) « *Distend i cobbi* »: « Metti le copie sullo spanditoio »:

— **Cobbietta**. *Ona cobbiètta de pòni:* Una pariglietta di poney.

— **Cobbià-bbiaa-bbiass**, Accoppiare. *Dio i e mètt al mond e lór se cobbien:* Dio li mette al mondo ed essi s'appaiano. « *Cerca de cobbiam el saór* »: « Procura di appariglíarmi il sauro ». ‖ (Dormire) « *El cobbia come ón sciòcch* »: « Dorme come un ghiro ». ‖ (Del filo di seta sul naspo) *Ben cobbiaa:* Bene accoppiato. ‖ *Cobbià i saus*: Metter il guinzaglio ai segugi.

Coca (Arboscello del Perù), Coca. *Elisir de coca:* Elisir di coca.

Còcc (Volg.). Vedi *Coll*. Vivo n. fr.: « *L'è còcc come ón conilli* » (Innamorato): « È cotto, stracotto ». « *L'è tutt còcc* »: « È contentissimo ».

Coccarda, Coccarda. « *Bèi temp quand óna coccarda de trii color la ne faseva saltà tant'alt!* »: « Bei tempi quando la coccarda tricolore ne metteva l'entusiasmo addosso ». ‖ (Quella da servitori) Pasticca (pop.).

Cóccètta, Cuccetta (1), Lettic-

(1) *Cuccia* è propriamente il letto de'

ciuolo. « *Oo cambiaa la mia bèlla coccetta de nós in d'ón lètt de fér* »: « Ho barattato la mia bella cuccetta di noce con un letto di ferro ». *I coccett del lètt matrimonial:* Le cuccette della stanza nuziale.

— **Coccettón** (Letto per una così detta persona e mezza), Letto bastardo.

Còcch, Cocco (1). *Nós de cocch:* Noce di cocco. *Cocco fresco* (Che si vende da ambulanti): Cocco fresco. ‖ (Sostanza per ubbriacar pesci) *Dà el cocch:* Ubbriacare i pesci. ‖ *Fonsg cocch:* Còccora. ‖ (Cilindretti affusolati per capelli) *Quand i donn faseven su i cocch:* Quando le donne usavano i lucignoletti e i rigonfii ne' capelli. ‖ (Combustibile) Cocche *o* Coke.

Cóccia (Il letto del cane), Cuccia (2). « *Và a la cóccia* »: « Va alla cuccia ».

— **Cóccià-occiaa**, Cucciare. «*Cóccia lì* »: « Cuccia lì ».

Còcchirœula (Estremità del fuso dove si torce il filo), Cocca.

Coccinilia (Polvere colorante), Cocciniglia.

Coclicò (D. fr.), Papavero selvatico.

Cócó, Cuculo, Chiù. *El cócó el fà minga el nid:* Il cuculo non nidifica. ‖ *Gingà al cócó:* Vedi *Giœugh.*

Còcò (Voce fanciullesca), Ovo, Cocco.

Cocòtt (D. fr.) (P. N.), Donna galante. « *La Giulièlta la s'è missa a fà la cocott* »: « La Giulietta s'è buttata a far la signora ».

Cócóccia (In dis.), Cocuzza (3). « *Quell Crovatt, in del 48, el voreva taiamm la cócócia* »: « Quel Croato, nel 48, voleva farmi la cocuzza ».

Coconètt, Cocconetto (In dis.). Vedi *Giocagh.*

Cocorita (P. N.) (Specie di piccolo papagallo), Cocorita.

Cocumer, Cetriolo. *Cocumer in l'asee:* Citrioli sotto aceto. ‖ (Termine di sprezzo) « *Te see ón cocumer* »: « Sei un citrullo e anche un cetriolo ».

— **Cocumerada**, Citrullaggine. « *T' ee fau óna cocumerada* »: « Hai fatto una citrulleria ».

Cód, Cote (Pietra per affilar rasoi).

— **Codà**, Affilare.

— **Codata**, Affilatura.

— **Codadinna**, Un poco di affilatura.

— **Codazz**, Codazzo. « *La g'àveva adrec el sò solit codazz* »: « Si tirava dietro il solito codazzo ».

Códega, Cotica (1), (La pelle del maiale ingrassato) Cotenna. *Tœu giò la códega al porscèll:* Scotennare il porco. *Minestrón cónt i codegh:* Minestrone alla milanese con cotenne di maiale. *Luganeghin de codega:* Salsicciolo di cotenna. ‖ (Dell'uomo, specialmente sul collo) Cotenna. ‖ (Agricoltura) Cotica di terra *e anche* Cotenna *e* Piota.

— **Codeghetta** (Legno), Steccone.

— **Codeghettina** (Travicello), Corrente.

— **Codeghin** e **Codegòtt**, Cotechino.

Codegugn (In disuso, ma è citato soltanto perchè ha preciso riscontro), Cotegugno (Veste da camera) (Lucca).

Codesella (Tumore all' inguine), Gavocciolo.

Codez (Volg. An.) Vedi Codiz.

Codili (Nel gioco dell'ombrello), Codiglio. *Dà codili:* Vincer codiglio.

Codiz, Codice. — *civil, criminal, ecc.:* Codice civile, criminale. ‖ (Libro antico) Codice, manoscritto.

Codògn. Vedi *Pomm.*

— **Codognada**, Cotognata.

Cœuden (Poco usato per ciottolo), Cotano (Lucca).

Cœugh, Cuoco. (Pr.). *Cœugh frances e cantinee todesch:* Vedi *Cantinee. El fœugh l'è l'aiutt del cœugh* (Pr. fior.): Il bon foco ono-

---

cani. *Cuccetta* il suo diminutivo. *Cóccetta* milanese corrisponde a piccolo letto, nè più nè meno.

(1) *Cocco* chiamano i bambini l'uovo.

(2) In Toscana è anche il nome di un animaletto della specie delle faine.

(3) *Cocuzza!* in fior. è anche esclamazione, come in milanese sarebbe: *Oh cribbi!*

(1) *Cotica* è parola data dalla Crusca, ma non è del linguaggio parlato.

ra il coco. *Tropp cœugh guasten:* I troppi cuochi guastan la cucina.

— **Coghètt** (P. N.) (Il ragazzo della trattoria). *Coghètt portem la colazion* »: « Ragazzo, portami la colazione ».

Cœur, Cuore. « *Và a comprà ón poo de cœur per el rossignœu* »: « Va a comperare un pezzetto di cuore per l'usignuolo ». « *Me batt el cœur* »: « Mi batte il cuore ». *Palpitazión de cœur:* Palpitazione di cuore. (Morale figurata) *On omm de cœur:* Un uomo di cuore. *Dolz de cœur:* Dolce di cuore. *Avègh ón cœur de milla lira:* Avere un cuor di leone *o* di Cesare. *Avé cœur a óna robba:* Averne grande cura. *Avègh cœur de dì, de fà...:* Bastar il cuore di dire *o* di fare. *Avègh el cœur content:* Aver il cuore, contento, nello zucchero — *impegnau:* — impegnato. *Andà al cœur óna robba:* Idem. *Cœur de scimes:* Cuore di ghiaccio. *Frègg de man cald de cœur:* Di cuore caldo. *Cavà el cœur a vun:* Cavar il cuore altrui. *Cont el cœur in man:* Col cuore in mano. *Crèss el cœur:* Gonfiarsi il cuore. *Dervigh el cœur a vun:* Aprirsi tutto ad uno. « *Chi podèss léggegh in del cœur* »: « Chi gli potesse legger in cuore ». *Véss brutt, ma de cœur:* Esser brutto davvero davvero. « *Car el mè cœur !* » ‖ (madre): « Cuor mio, vita mia dolce ». *Mancà el cœur:* Cadere il cuore. *Sentiss a andà gió el cœur:* Struggersi di voglia. *Quattass el cœur:* Stringersi il cuore. *S'cioppà el cœur:* Scoppiar il cuore. *Sentiss a slargà el cœur:* Sentirsi ad allargare il cuore. *Andà via del cœur:* Dimenticarsi. « *Cosse te dis el cœur ?* »: « Che presentimento hai ? ». « *El cœur me le diseva* »: « Il cuore me lo presagiva ». « *El dis inscì ma in del sò cœur el pensa tutt divers* »: « Dice così ma in cuor suo non ci crede ». *Mètt el cœur in pas:* Mettere il cuore in pace. *Vegnì óna robba dal cœur:* Venir dal cuore. (Pr.) *Cœur content e strasc a l'ari:* Chi si contenta gode. *Opp.* Cor contento e sacco al collo. *Lontan di occ lontan dal cœur:* Lontano dagli occhi lontano dal —. *Occ nó ved cœur nó dœur:* Quel che occhio non vede il cuor non crede. ‖ *Véss el sètt de cœur:* Essere il comodino. P. E.: « *Ma per cossa me ciappen mi ? Per el sètt de cœur ?* »: « Ma per chi mi pigliano? Pel comodino del vicinato ? » ‖ (Carte da tresetti) *Re, regine a fant de cœur:* Re, regina, fante di cuori, ecc. (Oggetto) *L'altar di cœur d' argent:* L'altare de' cuori d'argento.

— **Coron**, Gran cuore. « *El g'à ón coron inscì faa* »: « Ha il cuore di Cesare ».

— **Corasc**, Cuoraccio *e anche* Gran cuore.

— **Corin**, Cuoricino. « *Car el mè bèll corin* »: « Nino mio, adorato ».

— **Corinœu**, Cuoricino.

Cœus - cott - cœuses, Cuocere. *Cœus in bianch, a bagn maria, in padèlla, ecc.:* Cuocere in bianco, a bagno maria, arrostir in padella. « *E la mia coteletta?* » « *Va cocendo* »: « E la mia costoletta ? » « Frigge ». *Cœus i castègn, la calcinna, i quadrèi, l'òr:* Cuocere castagne, calce, mattoni, oro. ‖ *Cœuses:* Consumarsi di rabbia, Sentirsi rodere *o* cuocere. « *Pover omm lù el se cœus de dent* »: « Poveretto, e' si mangia l'anima ». « *Lassél cœus in del sò brœud* »: « Lascialo cuocere nel suo brodo ». *Cœuses al fœugh:* Crogiolarsi. « *Incœu el sól el cœus* »: « Oggi il sole brucia ». *Cott e stracott:* Innamorato marcio. Vedi anche *Cott*, in alfabeto.

Còfen, Cofano (1), Corbello. *El cofen de la spósa:* Il corredo di sposa. ‖ (Specie di cassa da morto) Feretro, Bara ornata.

Cógitór (Pop.), **Coadiutór** (Civ.), Coadiutore.

Cógnóss. Vedi *Cónóss.*

Cògoma, Cuccuma (2), Bricco (D. Turco). *La cògoma a Milan l'è propi esclusiva per el caffè:* Il bricco a Firenze è proprio il recipiente dove si fa *o* si cuoce il caffè.

Colomber. Per non dire *Coión.*

Colón (Voce volgarissima che le

---

(1) *Cofano* in fior. non è che scatola o stipetto per riporvi le gioie.

(2) In fior. *cuccuma* ha un senso figurato, che il milanese non ha; significa sdegno, bile. E poi la *cuccuma* può esser anche di terra.

persone ammodo schivano sempre), Coglione. (In senso proprio) Testicolo. *Avvocatt, dottór, poètta di mè coionni:* Avvocato, dottore, poeta de'miei stivali. (Escl.) « *Coionni!* »: « Coglioni! » « *Và fœura di coionni* »: « Levati quattro passi da costì ». *Fà de coion per nò pagà dazzi:* Fare il minchione per non pagar gabella. (Pr.) *Chi è coion stà a cà sóa:* Chi è minchione suo danno.

— **Coionscèll**, Coglioncello.

— **Coionón**, Gran minchione.

— **Coionnà-nnaa-nass**, Coglionare. « *Lù el coionna semper; se pò nò parlà sul seri* »: « Egli cogliona sempre; non si può parlar sul serio con lui ». « *Te coionet o te diset davvera?* »: « Mi coglioni o parli da senno? » (Per rinforzare) « *E se coionna minga!* »: « E non si cogliona! » « *El Ceser el studia, l'è vera, ma anche el Guido el coionna minga* »: « Cesare studia, non dico di no, ma anche Guido non minchiona *o* non monda nespole. ‖ (Corbellare e ingannare) « *Son restaa coionaa* »: « Restai coglionato ». « *Quand l'è in compagnia tutti el coionen* »: « In compagnia tutti lo mettono in coglionella *o* è il coglione della veglia ». ‖ (Moto di delicatezza popolare) « *Voraria pœu minga famm coionà, a dagh tropp pocch* »: « Non vorrei poi farmi canzonare a dargli troppo poco ».

— **Coionaggin**, Coglionaggine. « *L'à faa la famosa coionaggin de tirass insèmma la sòcera* »: « Fece la famosa coglioneria di tirar con sè la suocera ».

— **Coionatori**, Coglionatorio. « *Cont quell sò fà coionatori* »: « Con quell'aria di metter tutto in coglionella ».

— **Coionadura**, Coglionatura.

— **Coionscèll**, Coglioncello. « *Che coionscell d'ón fiœu!* »: « Coglioncello d'un ragazzo! »

Coin, Vedi sotto a *Coa e Covin.*

Coirin e **Coiritt**, Cuoiazzuoli (Ritagli di cuoi che servono a letame).

Coisc (In dis.). N. fr.: *San Michee coìsc:* San Michele alle cinque vie *o* al crocicchio.

Colà-olaa, Colare. *Colà el brœud:* Colare il brodo. « *Ghe cola el nas* »: « Gli cola il naso ». *Vèss or colaa:* Essere oro colato. « *Adèss capissi dove finissen a colà tutt i danee* »: « Ora capisco in che colatoio se ne vanno tutti i quattrini ».

— **Colabrœud**, Colabrodo.

— **Colada**, Colata. *Aria colada:* Aria colata (doppio).

— **Coladór**, Colatoio, Colatore. *Colador de praa:* Colatore. ‖ *Colador de liquid:* Colatoio.

— **Coladura**, Colatura. *I coladur de praa:* Le colature.

— **Colarœu**, Colatoio. (Ogni arnese che serve a colare detto anche e più comunem. *colin*), Colino.

Colazión. Vedi *Colezion.*

Coldera (Volg.), Vedi *Caldera.* N. fr. de bugandai: *la coldera della bugada:* Il paiolo del bucato.

Colèra, Colera. « *Al temp del colera me ricordi che...* »: « Al tempo del colera mi ricordo che... ». *Cas de colera:* Casi di colera.

— **Colerós**, Coleroso. *Visità i coleros:* Visitare i —.

— **Colerinna**, Colerina.

Colezion, Asciolvere (in dis.), Colezione. — *a la fórscètt:* Colezione in forchetta. *Seconda colezion:* Seconda colezione. « *In nanca assee de fà colezion* »: « Non mi tocca un dente ».

— **Colezionètta**, Colazioncina *e* Colazionuccia.

Coli, Sugo di carne.

— **Colin**, Colatoio.

Coll, Collo. *Ciappà per el coll:* Pigliare per il collo. *Rompes el coll:* Fiaccarsi il collo. « *Ghe giughi l'oss del coll* »: « Gioco o scommetto il nodo del collo » *Tirà el coll:* Tirar il collo. *Tirà el coll a ón'áneda:* Tirar il collo a un'anitra. *Tiragh el coll a ón permèss de vacanza:* Prolungare un permesso di vacanza. *Trà i brazz al coll:* Gettar le braccia al collo. *Mètt el straforzin al coll de vun* (in un contratto) Farla da strozzino, Pigliare per il collo uno. *Rompegh el coll a la robba:* Far un abbacchio, far liquidazione. *Rompegh el coll a óna tosa:* Affogare una ragazza. *Tiragh el coll al lètt:* Dar una ravviata in fretta al letto. *Lassass vegnì cont i pè*

sul coll: Lasciarsi mettere i piedi sul collo. *Slongà el coll* (far aspettar il pranzo): Far allungare il collo. *Sutt de coll:* Scarico di collo. *El dedree del coll:* La collottola. *Tòcch de carne de coll:* Carne pessima, Omo perverso. *A scavèzzacoll:* A rompicollo. *A ròtta de coll:* A fiacca collo. *El coll del pè:* Il collo del piede. *Tra capp e coll:* Tra capo e collo. *El coll del vestii:* La scollatura. *El coll de la camisa:* Scollatura. *El coll de rimètt*: Solino da collo. *Vèss a mœui fina al coll:* Essere coll'acqua fino al collo. *Vèss pien de dèbit finna al coll:* Nei *o* coi debiti fino ai capelli. Straziato dai debiti. *Coll stort:* Collo torto. (De' fiaschi) Collo. ‖ (Fardello di merce) Collo. (Pr.) *Danee e amicizia rompen el coll a la giustizia:* Quattrini e amicizia rompon le braccia alla giustizia. *A tutt gh'è rimedi fœura che a l'oss del coll:* Tutto s'accomoda fuor che il nodo del collo.

Colla, Colla. *Colla forta, de pèss, ecc.:* Colla forte, di pesce. *Carta con colla:* Carta con colla. ‖ (Bigliardo) *Vèss a colla:* Essere attaccato. *Mètt a colla:* Mettere a mattonella.

Collanna, Collana. *Ona collanna de brillant:* Una collana di brillanti. (Per le bestie da tiro) Collana, Collare.

Collarin, Collarino, Collare. (De' preti) *Trà via el collarin:* Buttar il collare, il collarino su un fico, Gabbare san Pietro. (Di certi funghi) Anello.

— **Collar**, Collare (Civ.) *El collar de l'Annónziada:* Il collare dell'Annunziata.

— **Collarón** (In dis.) (Addetto alla dottrina cristiana). *On collaron del Domm:* Un baciapile.

— **Collarinna** (In dis.), Cravatta, Fazzoletto da collo.

Collandà, Collandare (Non pop.), *Collandà el bilanc:* Approvare il bilancio.

Collazionà, (Riscontrar scritture), Collazionare. — *ón liber su l'original:* Collazionar un libro sull'originale.

Collég, Collegio. *Mètt in colleg:* Mettere in collegio. ‖ *Colleg elettoral:* Collegio elettorale. *Colleg di avocatt:* Collegio degli avvocati. *El sacro collegio:* Il sacro collegio.

— **Collegial**, Collegiale. *Avègh el fà de collegial:* Aver l'aria da collegiale, di collegiale, sapere di collegio. *Tribunal collegial:* Tribunale collegiale.

Collega, Collega. *I collega d'offizi:* I colleghi di ufficio. « *I miei onorevoli collega* »: « I miei onorevoli colleghi ». (linguaggio di deputato).

Cóllera, Collera. *Andà in collera:* Montar in bizza. « *Sèmm andaa in collera e adèss se saludem pù* »: « Ci siamo guastati e ora non ci salutiamo più ». *Fà andà in collera:* Fare ira. *In att de collera:* In atto di collera. *Tegnì collera:* Serbare collera *o* broncio. « *Andaroo minga in collera per quest* »: « Non ci guasteremo neppur per questo ». « *Prèst la ghe salta e prèst la ghe passa* »: « Non gli riesce tener collera con nessuno ». *Collera tegnuda in del goss:* Collera repressa.

— **Collètt**, Colletto, Collare. *El collett del can:* Il collare del cane.

Colletta, Colletta. *Ona colletta per i inondaa:* Una colletta per gli inondati.

Collinna. Collina. *I collinn de la Brianza:* I colli briansei. *Costa da la collinna:* Costa *o* Costina della collina. *Infilera de collinn:* Un seguito di colline. Le colline Pisane. ‖ *Vin de collinna:* Vino di collina. *Aria de mèzza collinna:* Aria di mezza collina.

— **Collinetta**, Idem.

Colmègna (La parte più alta de' tetti), Colmegna (Arezzo), Comignolo. *Rattón de colmègna:* Topo tettaiolo. *Trav de colmègna:* Trave maestra.

Colmo (Neologismo di sfaccendati). *Trovà el colmo d'óna robba:* Trovar il colmo.

— **Colocà-ocaa-ocass**, Collocare. *Trovà de colocass:* Trovar da collocarsi. *Collocà a riposo, in aspettativa, a mezza pension:* Collocar a riposo, in aspettativa, a mezza pensione.

Cologà e derivati (Volg.) Vedi *Colocà*.

Cologn, (Volg.) Vedi *Colonia*.

— **Colonia**, Colonia. *Acqua de*

Colonia: Acqua di Colonia. ‖ *La colonia de Massaua:* Idem.

Cologna e derivati. (Volg.) Vedi *Colonna.*

Colómba, Colomba. Vedi *Puvión.* Colombina (razzo con cui si dà fuoco ai fochi artifiziali).

Colombéra, Colombaia. *Puvión de colombéra:* Piccione da colombaia (domestico). ‖ (Loggione) Piccionaia.

Colonial, Coloniale. *Gèner coloniai:* Generi coloniali.

Colonica, Colonica. *Casa colonica:* Idem.

Colonna, Colonna. *I colonn de san Lorenz:* Le colonne di san Lorenzo. (Fig.) « *L'è la colonna de la cà* »: « È la colonna di casa ». (Nelle scritture) *Scriv in colonna:* Scrivere in *o* a colonnino. *Colonna troncada de cimiteri:* Colonna spezzata. *Mezza colonna* o *pilaster.* Mezza colonna. « *El g' à i gamb che paren dò colònn* »: « Ha le gambe che paion due colonne. »

— **Colonnetta**, Colonnetta. *Colonnett de scuderia:* Colonnini della scuderia. *Colonnetta de strada:* Colonnetta. *I bozz de stampa in colonnetta:* Colonnini di bozze.

— **Colonnaa**, Colonnato. *El colonnaa de la giesa de San Carlo:* Il colonnato della chiesa di san Carlo.

Colonèll, Colonello. — *di fanteria, cavalleria,* ecc.

Colór, Colore. — *sbiavaa:* Smontato. ‖ *Mètt i color sulla tavolozza:* Idem. *Color che va in bugada:* Colore che regge alla lisciva. *Lassà giò el color:* Stignersi. « *La gradazion di color:* Idem. ‖ (Fig.) *Diventà* e *fann de tutti i color:* Diventar di mille colori *e* farne di tutti colori. *Fagh ciappà color a óna pitanza:* Far prender colore a una vivanda. — *a un rost:* Abbronzare l'arrosto. *Dà color ai polpètt* Saper colorir bene una cosa. *Donna di pagn de color:* La lavatora. *Fà bèll color:* Far bella ciera. *Smangiàss el color:* Perdere il colore. ‖ (In politica) « *De che color l'è quel tò amis?* »: « Di che colore è quel tuo amico? » *On omm che cambia spèss de color:* Omo che muta colore ogni mese. « *L' è ón deputaa senza color:* È un deputato senza colore ». ‖ *I trii color della bandera:* I tre colori nazionali. « *Mi soo nanca de che color el sia* »: « Non l'ho mai veduto, non lo conosco ». « Non so neanche di che colore e' sia ».

— **Colorasc**, Coloraccio.

— **Colorin**, Colorino (1), Coloretto.

— **Colorùsc**, Coloruccio. « *Stamattinna te gh'ee ón brutt colorusc* »: « Stamattina hai coloruccio ».

— **Colorista**, Colorista, Buon coloritore.

Coloss, (Di corporatura gigantesca), Colosso. (Colto). *El coloss de Rodi:* Il colosso di Rodi.

Cólp, Colpo. « *Se sent come di colp in del mur* »: « Si odono come dei colpi nel muro ». (Guadagno) *Fà ón bèll colp:* Fare un bel colpo. *Colp maèster:* Colpo da maestro. — *de grazia, mortal:* Colpo di grazia, colpo mortale. *Andà in terra de colp:* Andar in terra di picchio. *De primm colp:* Di primo colpo *o* acchito. *Tutt in d'ón colp:* Ad un tratto, Improvvisamente. *Tœugh la forza a ón cólp*: Ammortirlo. *A colp sicur:* A colpo sicuro. *El ciappa colp per colp:* Colpo, colpo. (Di riuscita) *Fà colp:* Far colpo. P. E.: « *Vegnend denter la sciora l'à capii de fà colp* »: « Entrando nel salone da ballo, capì di far colpo ». (Pittori) « *In duu colp el ritratt l' è finii* »: « In due colpi il ritratto è terminato ». (Al bigliardo) *Colp sott:* Rientro. *Colp sóra:* Colpo liscio. *Colp còdega:* — falso. (Malore) *On colp d'accident:* Colpo apoplettico. (Al morale) « *Quèlla disgrazia l'è stada per lù ón gran colp* »: « Quella disgrazia fu per lui un colpaccio ». « *Colp d'occ* »: Colpo d'occhio ». *Colp de vent:* Ventata *o* Colpo di vento. *Colp de man:* Colpo di mano. *Colp de fortunna:* Colpo di fortuna.

— **Colpettin**, Colpettino. « *La ghe dà alla socca ón certo colpettin, con la man...* »: « Ella sa dare colla destra un certo colpetto alla gonna ».

(1) *Colorino* in toscana si chiama una specie di uva, che serve a dar colore al vino troppo chiaro.



Colpa, Colpa. « *Per colpa tóa* »: « Per colpa tua ». « *La colpa l'è tutta sóa* »: « La colpa è tutta sua ». *Nó avèghen nè colpa nè peccaa:* Non avere nè colpa nè peccato (1). *Dì mea culpa, mea culpa:* Dire mea culpa, mea culpa. *Buttà tutt la colpa adoss a vun:* Versar la broda addosso a uno. (Pr.): *Nissun voraria mai vèss in colpa* La colpa morì fanciulla.

Coltiv, Coltura. *Mètt a coltiv óna brughera:* Dissodare una sodaglia.

Coltura, Coltura. (Tra gente civile) « *L'è ón omm che g'à molta coltura* »: « È un uomo di molta coltura ». ‖ « *El forment el ven via pussee ben in la coltura, chè nè in la còdega, disen i mè paisan là fœura* »: « Il grano attecchisce meglio nella coltura a vicenda, che nel prato disfatto, dicono i miei contadini ».

Colzà (Volg.). Vedi *Calzà*.

Colzette (Volg.) Vedi *Calzetta* e altri derivati.

Comaa, Comare (2), Levatrice. *Mandà a toèu la comaa:* Mandare per la levatrice. « *L'è óna vera comaa; lee la se ferma depertutt a sabettà* »: « Essa fa come l'asino del pentolaio *Opp.* È una pettegola ». *La comaa Ranzonna* (in dis.): La Secca. *La comaa Sciampanna* (in dis.): La Versiera. *Mantegnì el fiœu a cà de la comaa:* Fare le sue cose nascostamente, alla macchia.

— **Comarà**, Far la ciana. « *L'è andada a comarà su per i uss* » (volg.): « È andata a riportar chiacchiere ».

— **Comarinna**, Madrina. « *L'è stada la comarinna del Gigio a battesim* »: « È stata la comarina di Gigio ».

Comandà, Comandare. *Comandà a bacchètta:* Comandare a bacchetta. « *G'oo comandaa ón para de scarp al calzolar* »: « Ho ordinato un paio di scarpe al calzolaio ». « *Camerer?* » « *Comandi* »: « Cameriere? » « Comandi ». (Pr.) *Chi comanda paga:* Idem, lo scotto. › *Comanda chi pò, ubidiss chi dev:* Comandi chi può, ubbidisca chi deve. *Chi nó sa fà nó sa comandà:* Chi non sa fare non sa comandare. *A comandà sàn fà tutti:* Cosa facile è il comandare.

— **Comand**, Comando. *Fà i sò comand:* Fare le ordinazioni. *Vèss al sò comand:* Stare a' suoi ordini o al suo comando. *Ona sciòra de bón comand:* Una orizzontale (neologismo). *Robba de bón comand:* Roba da strapazzo. ‖ (Militare) *El comand general:* Il Comando generale. « *G'ân daa el comand de l'esercit* »: « Gli diedero il comando dell'esercito ».

— **Comandament**, Comandamento. *I comandament de la Giesa:* I comandamenti della Chiesa.

Comball (Parola usata dai milanesi che villeggiano sul Lario), Barcone.

Combinà, Combinare, Concertare. « *Emm combinaa de andà a Londra insèmma* »: « Ci siamo concertati, per andar a Londra assieme ». *Combinà ón affare:* Combinar un affare. « *Sti duu pèzz combinen minga* »: « Questi due pezzi non combinano assieme ».

— **Combinazión**, Combinazione (1). « *Se dà la combinazion che ..* »: « Si dà la combinazione che ». « *Se per combinazion te capitass sott'occ* »: « Se per combinazione o caso, ti capita sott'occhio ». « *Oh che bella combinazion?* »: « Oh che bell'incontro ».

Combriccola, Combriccola (2). « *An faa tra de lór la combriccola de lassamm fœura mi* »: « Si diedero l'intesa fra loro di escludermi ».

Combustión (In), In combustione. « *El n'à miss tutti in combustion* »: « Ci mise tutti in orgasmo ».

(1) *Nó avègh nè colpa nè peccaa* vale: essere innocentissimo, in tosc. In milanese ironicamente vuol anche dire: *esser poco esperto*.

(2) *Comare* anche in qualche luogo di Toscana vuol dire *levatrice*; ma vuol anche dire molte altre cose. A Massa Marittima, per esempio, si chiama comare la *febbre intermittente*. A Pistoia equivale a *madrinna*. A Firenze: *donna amica del vicinato*.

(1) *Combinazione* è voce riprovata.

(2) *Combriccola*, in fior., è più propriamente: *Compagnia di gente malvagia*. In milanese equivale a *cospirazione*.

Combutt, (In dis.), Combutta (Volg.) *Fà a combutt:* Mettere in combutta. « *Serem in trii e emm faa l'uga a combutt in la stessa tinna* o *in d'óna tinna sólla* »: « Eravamo in tre e abbiamo messo l'uva in combutta nello stesso tino ».

Come, Come. *On omm come se dev:* Un omo ammodo. *Come qualment:* Come qualmente. *Adèss, come adèss, no:* Ora, come ora, no. « *Ti come ti* »: « Tu come tu ». « *Come sarant a di?* »: « Come sarebbe a dire? » *Senza di nè perchè nè per comm:* Senza dir nè perchè, nè come. « *L'è ón omm come se sia* »: « Un uomo dappoco o come si sia »: « — *Tóa miee la te vœur ben?* » « *E come!* »: « Ti vol bene tua moglie? » « E come! » « *L'è ón baloss?* » « *E come!* »: « È un birbante? » « E di che tinta! »

Comè, Molto *e* Come. « *L'è grand comè* »: « È molto grande ». « *Dàmen tanto comè* »: « Dammene assai, assai ». ‖ « *Ma comè?* »: « Ma come? »

Comed e derivati (Volg.). Vedi *Comod.*

Comédia, Commedia. *Comedia de caratter, de intrècc, naturalista:* Commedia di carattere, di intreccio, naturalista *o* verista. *Comedia tutta de rid:* Commedia buffa. *Fà dò part in comedia:* Far due parti in commedia. ‖ « *Ma questa l'è óna comedia bell'è bonna!* »: « Ma questa è una burletta! ». « *Mi me piasen minga tanti comedi!* »: « A me non piacciono questi casimisdei *o* queste sguaiataggini ». (A ragazzi) « *Stee ón poo quièll e finilla de fà tanti commedi!* »: « State boni e finitela di far tanto ruzzo ».

— **Comediant** (In dis.). Vedi *Comich.* Vivo, ma non comune, n. fr.: « *L'è ón famoso comediant* »: « Egli recita sempre la commedia in società ».

— **Comediètta.** Commediola.

— **Comedión,** Commedione (Commedia di valore).

— **Comich,** Comico (Sost.). « *L'è ón bravo comich* »: « È un bravo comico ». (Agg.) « *Questa l'è comica!* »: « Questa è comica davvero! »

Comenzà (Volg.). Vedi *Comincià.*

— **Comenzin** (Il principio della calza), Avviatura.

Comèss, Commesso. *Comess de negozi:* Commesso di negozio, di studio. *Ona volta gh'era i commess de Polizia:* Una volta c'erano i commessi di Polizia. *Comess viaggiatór:* Commesso viaggiatore.

Comett-ettuu, Commettere. « *L'è andaa a comett i mobil a Paris, mentre che...* »: « Andò a commettere la mobilia a Parigi, mentre che ». « *Oo commettuu ón vagón de uga de schiscià in casa* »: « Ho commesso un vagone di uva da pigiar in casa ».

— **Comittent,** Committente. *I spes a carich del comittent:* Le spese a carico del committente.

— **Comissión,** Commissione. « *El m'à daa la comission de...* »: « Mi diede la commissione di ». ‖ (Di persone) *Commission d'inchièsta:* Commissione d'inchiesta.

— **Comissionari,** Commissionario. « *L'è commissionari de case estere* »: « È commissionario di case estere ».

Comètta, Cometa. *L'ann de la cometta:* L'anno della cometa. *La cóa de la cometta:* La coda della cometa. ‖ (Gioco di ragazzi) Aquilone. « *La mia cometta la va pussee in alt de la tóa* »: « Il mio aquilone s'alza più del tuo ». *La cometta di re Màg:* La stella cometa de' Magi (pop.).

Comevà, A modo. « *El g'à daa óna strapazzada comevà* »: « Gli fece una parrucca co' fiocchi ».

Comifò (D. Fr.), Ammodo. « *L'è ón omm molto comifò* »: « È veramente un gentilomo ».

Comincià, Cominciare. « *Comincia a piœuv* »: « Comincia a piovere ». « *Oo cominciaa incœu quel lavorà* »: « Ho cominciato oggi quel lavoro ». *Savè nò de che part comincià:* Non sapere da che lato farsi. « *Comincièmm a dì che* »: « Cominciamo col dire che ». *In nanca assee de comincià* (di quattrini): Non bastano neppur per cominciare. *Tutt el stà a comincià:* Il peggio passo è quello dell'uscio. « *Fiœu, comincièmm minga, nèn!* »: « Ragazzi non ricominciamo ». (Pr.) *Chi comincia ben, l'è ben inviaa:* Chi bene comincia è alla metà dell'opera.

Comissari, Commissario. *Commissari straordinari:* Commissario straordinario. — *de polizia, de questura, de guerra:* Commissario di polizia, di guerra.

Comisión, Commissione. *Fà óna —:* Eseguire una commissione.

Comitiva (P. N.), Comitiva. « *Adree ai spós gh'era tutta la comitiva* » : « In coda agli sposi c' era tutta la comitiva ».

Comm (Nome di città lombarda). N. fr.: *Pan, savón de Comm:* Pane, sapone di Como. *Doppi come i scigóll de Comm:* Più doppio delle cipolle. *Vun a Bergóm e l'alter a Comm:* Uno a levante l'altro a ponente.

Cómò o Cumò (D. Fr.), Comò (1), Cassettone. *Cómò con l' alzada:* Cassettone colla spera. *Cómò antich:* Canterale *e* Canterano.

Còmod (Sost.) (Luogo per gli agi del corpo), Comodo *o* Cesso. ‖ (Aggett.) « *L' è ón omm molto comod* » (Agiato): È un uomo molto comodo. *On vestii comod:* Un abito agiato. *Robba che fà comod:* Cosa che fa comodo. « *Con tutt sò comod* » : « Con tutto suo comodo ». *Tœussela cón comod:* Pigliarsela consolata. (A chi si alza da sedere per deferenza) « *Prego, ch'el staga comod* » : « Stia comodo ». ‖ (In certi giochi di carte) La matta. P. E.: « *Se me ven el comod sont fœura* »: « Se vien la matta ho vinto ».

— **Còmoda**, Seggetta.

— **Comodada** (di Polenta). Vedi *Polenta*.

— **Comodament**, Comodamente. « *El ghe stà comodament* » : « Ci sta a tutt'agio ».

— **Comodin** (Nei teatri. Sipario di comodo), Comodino. ‖ « *Ma mi dovaroo semper scusà de comodin!* »: « Oh sarò dunque sempre l' accomoda ? »

— **Comodà-odaa-odass**, Accomodare. « *Ch'el se comoda* » : « S'accomodi ». « *L'è óna robba che me còmoda nagott* » : « È una cosa che non mi accomoda punto punto ». « *Quella cœuga la me còmoda sossènn* » : « Quella cuoca m'accomoda assai ». ‖ (Aggiustare) « *L'oo comodaa sù a la bell' e mèi* » : « L' ho accomodato alla meglio ». ‖ (Trovar luogo) « *Cercheroo mì de comodai pólid* » : « Cercherò io di allogarli per bene ». « *Se te còmoda l'è inscì, se de nò bóffa* » : « Se ti piace è così, se no sputa la voglia ». *Comodà i sò œuv in del cavagnœu:* Vedi *Cavagnœu*.

— **Comoditaa**, Comodità. *Ona casa con tutt i sò comoditaa:* Una casa con tutte le comodità. *Fà i robb con tutta comoditaa:* Far le cose con tutto comodo.

Comœuv-moss-movuu-mœuves, Commovere. « *Me sont sentida tutta a comœuv* » : « Mi sono sentita tutta commossa ». « *El se comœuv per nagott* » : « Si commove assai facilmente ». « *L'era tant comoss che el piangeva* » : « Era commosso fino alle lacrime ».

Comónque (P. N. aff.), Comunque. *Comónque sia:* Comunque sia. « *Me lamenti nò, comónque sia pocch content* » : « Non mi lamento comunque sia poco contento ».

Cómor (Volg.). Vedi *Colmo*. *Misurà cómor:* Misurare più che giusto.

Compaa, Compare, Padrino. *Compaa de l'anèll:* Testimonio di nozze. *Compaa de l' ai:* L' amico Ciliegia. *Compaa bosard:* Che tiene il sacco. *Restà compaa* (Volg): Rimaner, Restar compare *e cioè* creditore senza speranza.

Compagn, Compagno. *Compagn de scòla, de reggiment:* Compagno di scuola, commilitone *o* compagno di reggimento. ‖ (Uguale) « *Quèst l'è precisament compagn de quèst* » : « Questo è perfettamente compagno *o* uguale a questo ». « *Fà compagn de mì, tira sù i spall* » : « Fà come me, crolla le spalle ». « *L'è ón omm che nò gh'è el compagn* » : « È un omo che non ce n'è uno compagno *o* uguale ». « *In tutt compagn* » : « Tutti compagni ! » ‖ (Pr.) I *cattiv compagn tiren a perdizión:* I cattivi compagni tirano a perdizione. ‖ (Al giuoco) « *Sèmm compagn mì e ti* »: « Siamo compagni ».

— **Compagna**, Rivincita. « *Adèss fèmm la compagna* » : « Ora dammi la rivincita ». ‖ « *La compagna de la mia vita* » : « La consorte *o anche* compagna ».

— **Compagnà-gnaa-gnass**, Ac-

(1) Voce bollata.

compagnare. « *L'oo compagnaa a spass* » : « L'ho accompagnato al passeggio ». ‖ (Accoppiare). *Compagnà i parpài di cavalér:* Appaiare le farfalle. *Compagnass i colór:* Agguagliarsi le tinte. ‖ (Al piano) « *Mi cantaroo e lù el me compagnarà* o *acompagnarà* » : « Io canterò e lei mi accompagnerà ». *Compagnà via:* Agguagliare. P. E. « *In dove i duu tócch se unissen gh'è ón basellin; compagnel via con la pianna* » : « Dove i due pezzi si connettono c'è rimasto un rialzo; agguagliali colla pialla ». ‖ (Pr.) *El Signór i e mett al mónd e lór se acompagnen:* Cristo fa le persone e poi le appaia. *Mèi sóll che mal acompagnaa:* Meglio soli che mal accompagnati.

Compagnament, Accompagnamento. « *G' an faa el compagnament dal teater a casa* » : « Gli fecero l accompagnamento dal teatro a casa ». ‖ (Musica) Accompagnamento.

— **Compagnadór**, Accompagnatore. *Compagnador de piano:* Accompagnatore di pianoforte.

— **Compagnia**, Compagnia. *Compagnia allegra, brusca, balorda:* Compagnia allegra, scapigliata, del ponte a Rifredi. *Compagnia de la tèppa* (Società di malfattori rinata da poco tempo a Milano): (Intraducibile). *Compagnia de lader:* Brigata di ladri. *On omm de compagnia:* Buon compagnone. *Tegnì compagnia:* Tenere compagnia. « *I mè pover danee in andaa a tegnì compagnia a quii alter, che oo perduu el mes passaa* » : « I miei poveri quattrini andarono a raggiungere quelli perduti il mese scorso ». « *La compagnia l'è bella ma mi devi andà* » : « La compagnia è bella ma io debbo levarmi di quà ». ‖ (Militare) Compagnia. *La sèttima, la seconda, compagnia del tal reggiment:* La settima, la seconda compagnia del tal reggimento. ‖ (Scopo religioso) *La compagnia della Misericordia:* La Compagnia della Misericordia (a Firenze, a Parma, ecc.) ‖ (Drammatica) *Compagnia comica:* Compagnia comica. *Mètt sù compagnia:* Creare. riunire nuova compagnia.

— **Compagnietta**, Compagniuccia, Compagnietta in tutti i sensi.

— **Compagnionna**, Grande compagnia. « *Quella dell' X l'è óna compagnionna* » : « Quella del capocomico X è una compagniona ».

Companadegh (Volg.). Vedi *Companatich*.

Comparì, Comparire. « *Oh guarda mò chi l'è che compar!* » : « Oh guarda chi compare! » « *Fatt innans ti; mi vui minga comparì in stó contratt* » : « Fatti avanti tu; in codesto contratto non ci voglio comparire ». ‖ Far bella mostra) Fare comparita. *Comparì in giudizi:* Comparir in giudizio. *Fà comparì bianch el négher:* Far vedere bianco per nero.

— **Comparsa**, Comparsa. *Comparsa in tribunal:* Comparsa in tribunale. ‖ (Teatri) Comparsa. « *El ciappa sessanta ghèi* (volg.) *per sira a fà la comparsa* » : « Piglia sessanta centesimi per sera a fare da comparsa ».

Compass, Compasso. *Compass a muda:* — a mutazioni. « *El parla cónt el compass* » : « Parla col compasso ». *Avègh el compass in di occ:* Avere il compasso negli occhi.

— **Compassà**, Compassare. « *Bisogna sentì come el parla compassaa* » : « Bisogna sentirlo come stà lì a compassar le parole ».

— **Compassin** e **Compassón**, Piccolo compasso *e* Sesta.

— **Compassada** (Colpo dato col compasso e ferita prodotta). « *El g'à daa óna compassada in la testa* » : « Gli diè col compasso nel capo ». *Dagh óna compassada a óna robba:* Misurare col compasso.

Compassión, Compassione. *Fà compassion ai sass:* Far compassione alle pietre. *Avègh compassión de vun:* Sentir compassione di uno. « *Te me fee compassión* » : « Ti compatisco ». ‖ (Pr.) *L'è mèi fà invidia che compassion:* Meglio è l'esser invidiato che compassionato.

— **Compatì**, Compatire. *Fass compatì:* Farsi compatire. « *El compatissi, pover omm!* » : « La compatisco ». *Compatiss ...ciprocament* (id.): Compatirsi a vicenda *o* fare a compatirsi. ‖ (Pr.) *Bisogna avè patìi per savè compatì:* Non conosce la pace e non la sti-

ma chi non ha provato la guerra prima *o* Bisogna avere sofferto per saper compatire gli altri.

— **Compatiment**, Compatimento.

— **Compatibil**, Compatibile. « *Quand la robba la sia compatibil cónt i mè sostanz* » : « Purchè l'impresa sia compatibile co' miei mezzi ».

— **Compatibilment**, Compatibilmente. « *Compatibilment cónt i sò forz* » : « Compatibilmente alle sue forze ».

Compatrón e **Compadrón**, Padrone insieme, Comproprietario.

Compensà-ensaa-ensass, Compensare. « *El m'à compensaa de tutt i mè fadigh* » : « M'ha compensato di tutte le fatiche ». — *dann e spés:* Compensare di danni e spese.

— **Compensazión**, Compensazione (Civ.). *Sistema de —:* Idem.

Compesà (Mangiar pane insieme al companatico). « *Vói, golosòn, compésa* » : « Golosaccio, di pane non ne mangi? » ‖ (Sparagnare) « *Bisogna vedè come el compesa tutt in cà* » : « — come vive a stecchetto ».

Compètt, Competere. « *Nó stà a compett con chi è pussee fort* » : « Non voler competere con chi è più forte ».

Compì-mpii, Compire *o* Compiere. *Compì i ann:* Compier gli anni. *Compì el dover:* Compir il dovere di scuola.

— **Compiment**, Compimento. *Se pò minga avègh tuttcoss in compiment:* Non si può aver tutto a perfezione. I *compiment*: I riempimenti. *Per compiment de l'opera...:* Per compimento dell'opera.

Compiang, Compiangere. « *Povera donna, l'è de compiang* » : « Povera donna è da compiangere ».

Compiasè-asuu-asess, Compiacere. « *Saria dispost a compiasell se...* » : « Sarei disposto a compiacerlo se ». « *Quand l'è al spècc la se compias tutta* » : « Quand'è davanti allo specchio ella si compiace tutta ».

— **Compiacenza** (P. N.), Idem. « *Ch'el g'abbia la —* » : « Abbia la — ».

Compiètta, Compieta. *Sonà compiètta:* Sonar a compieta. « *L'à finii de dì compiett* » : « Ha smesso di dir compiete ». (S'è spretato).

Compinà (Volg. id.). Vedi *Compità*.

Compità, Compitare. « *El comincia adèss a compità* » : « Comincia a compitare ».

Compleamus (Volg.). Vedi *Compleannus*.

Compleannus, Anniversario. *Incœu l'è el compleannus de la mamma o della regina:* Oggi è il compleanno della mamma, *o* della regina.

Complèss, Complesso. « *In compless sont minga al content* » : « In complesso non sono malcontento ». ‖ (Di persona) « *L'è grand e compless come ón granater* » : « È alto e complesso come un granatiere ». « *Sta facciada tutt'insemma l'è ón bèll compless* » : « Questa facciata tutta insieme è un bel complesso ».

— **Complessión**, Complessione. « *L'è de complession delicada comè* » : « È di complessione molto delicata ».

Completà-etaa-etass, Completare. « *Per completà la mia raccolta me manca...* » : « Per completare la mia raccolta mi mancano... ».

— **Complett**, Completo. *El tramm l'è complett:* Il tramvai è completo *o* pieno.

Complì-plii, Complire, Toccare, Spettare. *Gh'è nissun che ghe complissa de fall:* Non c'è nessuno cui spetti per dovere di farlo.

Complicà-icaa-icass, Complicare. *L'è ón affare complicaa:* È una questione complicata. *La comedia la comincia a complicass:* La commedia comincia a intrecciarsi.

Cómpliment, Complimento. *Andà a fà i sò compliment:* Andar a fare i suoi convenevoli. *Stà sui compliment:* Stare sui convenevoli. ‖ (Caso avverso) « *E per giónta m'è capitaa anca quell bèll compliment* » : « E per ristoro mi capitò anche quella nespola! » ‖ (Congratulazioni) « *T'en foo propi i me compliment sincer* » : « Te ne faccio davvero la mia rallegratura ». « *Fagh i me compliment a la tóa signora* » : « Fa i miei complimenti alla tua signora ».

— **Complimentà**, Complimenta-

re. « *Lù l'è tutt el dì sul complimentà* »: « Egli è tutto complimenti *o* sul complimentare ».

— **Complimentari**, Complimentario. *Cavalier complimentari:* Cavaliere complimentario.

— **Complimentós** (P. N.), Complimentoso. « *Dio, come l'è complimentós quell'omm* »: « Aoff, com'è complimentoso quell'omo! »

Complótt (D. Fr.), Complotto (1), Combriccola. *Complott politich:* Cospirazione *o* Congiura. *On complott de baloss:* Cabala. « *An faa ón complott contro de ti* »: « Han preparata una cabala contro di te ».

— **Complottà**, Cospirare. « *Complótten contro el ministero* »: « Cospirano contro il governo ». (In senso innocente) « *Cosse l'è che complottee vialter duu lì in d'ón canton?* »: « Non mi state a far il soppiattone lì in un canto ».

Componiment, Componimento. — *in vers, in prosa:* — poetico, in prosa. ‖ (Accordo). Vedi *Agiustament.*

— **Composizión**, Composizione. — *musical:* — musicale. ‖ (Metalli) Composizione. ‖ (Stamp.) Idem.

— **Compónn**, Comporre. (Tipografia) *Componn a la lónga:* Comporre a distesa. ‖ (Inventare scrivendo) « *L'è adree a componn ón sonètt per el sò onomastich* »: « Sta componendo un sonetto per l'onomastico di lei ». ‖ (Aggiustare) « *Cercaroo mi de componn sta faccenda* »: « Cercherò di comporre... »

— **Compositór**, Compositore.

Comportà - portaa - portass, Comportare. *Comportà minga tanta spesa:* Non importare *o* non richiedere tanta spesa. ‖ « *N'oo comportaa assee da quell infamm* »: « Ne ho sopportate *o* tollerate abbastanza da quell'infame ». ‖ (Aver pazienza) « *Ch'el comporta ancamò ón poo, che el mes che ven speri de pagall* »: « Abbia ancora un poco di sofferenza, comporti, che il mese venturo spero di soddisfarla ». ‖ (Condotta) « *A scòla el se comporta ben* »: « A scuola si diporta bene ».

(1) Bollato e non registrato, quantunque ora in uso a Fir. come voce importata dalla Francia e dall'alta Italia.

Composta, Composta (1). *Ona composta de frutta:* Una conserva di frutti.

— **Compostéra**, Compostiera. (Ciotola da guazzi) Vaso da conserve.

— **Composteria**, Quantità di confezioni.

Comprà-praa, Comperare. *Comprà a pronti, a l'ingròss, al minutt, a strasciamercaa:* Comperar a pronti, all'ingrosso, in *o* al dettaglio, a bassissimo prezzo. *Comprà a mèzza gamba:* Comprar un sacco d'ossa. — *a bott:* — in blocco. — *de fœuravia:* — di scarriera. — *gatta in sacch:* — la gatta in sacco. — *a crèdit:* — a crai. (Fig.) *Andà a comprass di fastidi:* Raccattare i fastidii *o* cercarli col fuscellino. M. d. d.: *Chi nó te conoss nó te compra* »: « Chi non ti conosce ti comprerebbe *Opp.* Tu se' un furbo di tre cotte ». « *Mi te lavendi come l'oo comprada* »: « Io te la vendo come l'ho comprata ». ‖ *Comprà vun* (Cavar i calcetti altrui): Cattivarselo. (Docile per danaro) « *Quell giornalista l'è compraa* »: « Quel giornalista s'è venduto. (Pr.) *Semper comprà e mai vend:* Comprate e non vendete. *El comprà l'insègna a vend* (appross.): Il fare insegna a fare. Il mangiare insegna a bere. *Chi sprèzza vœur comprà:* Chi biasima vuol comprare.

— **Compró** (Volg.). Vedi *Compradór.*

— **Compradór** (P. N.), Compratore. *S'è minga presentaa de comprador:* Non si presentarono compratori.

Comprend-mpres-endes (P. N.), Comprendere. « *El comprend nagott* »: « Non comprende ». Vedi *Capì.* ‖ *Tutt compres:* Tutto compreso. *Compres tutt:* Tutto compreso *e anche* computato.

Compromett-mess-mettes (P. N.), Compromettere (2). « *L'è ón mascalzón che compromett i donn* »: « È un mascalzone che compromette le signore ». « *Voo via per*

(1) Voce bollata. Si dovrebbe dire *Conserva* o *Confezione*, ma non sono la stessissima cosa.

(2) Voce bollata. Ma i Fiorentini la usano a tutto pasto.

nó comprometlem » : « Vo via per non mi compromettere *Opp.* Per non sbilanciarmi ». ‖ (Far a fidanza) « *El se compromett de famm quii brochèn per sabet?* » : « La si compromette di farmi quegli stivaletti per sabbato? »

— **Compromiss**, Compromesso.

— **Compromessa** (P. N.), Compromessa. *Donna compromessa:* Donna —.

Computà-taa-tass, Computare. « *T'ee computaa la spesa del ?...* »: « Hai computata la spesa del ?... » *Computà i ann di donn:* Computar gli anni delle donne.

— **Computista** (P. N.), Computista.

— **Computisteria** (P. N.), Computisteria.

Comun, Comune. *I Comun d'Italia passen i vott mila:* I comuni d'Italia sono più di ottomila *o* ottomila e passa. *Dighel al consol e al Comun:* Dirlo al popolo, al comune e al contadino. (Pr.) *Chi fà ben al Comun fà ben a nissun:* (Appross.) (Al rovescio) Una campana fa al Comune *o* Mal comune mezzo gaudio. *Robba del Comun robba de nissun:* (Manca assolut.). ‖ *Lœugh comun:* Luogo comune. *El sens comun:* Il senso comune. *Delitt comun:* Reato comune.

Comunna. « *L'è una robba comunna a tutti* » : « La cosa è comune a tutti ».

— **Comunissima** (P. N.), Comunissima.

— **Comunal**, Comunale. *Praa, bósch, amministraziòn comunal:* Prato, bosco, amministrazione comunale. *Imposta comunal:* Imposta comunale.

— **Comunitaa**, Comunità. *Comunitaa religiosa:* Comunità religiosa. *Savèll domà tre personn: el consol, el Comun e la Comunitaa:* Vedi *Comun.*

— **Comuniórum (In)** (In dis.), In comunella, In combutta.

— **Comunión**, Comunione. *Fà la primma comunion:* Fare la prima comunione. *Vèss ora de mèttela a la comunion:* Ell'è da marito ormai. *Fà tutt coss in comunion:* Vedi *Comuniorum. La comunion di beni:* La comunione dei beni.

Comunicazión, Comunicazione.

Cón e **Cónt**, Con. *Con ti, con lu, ecc.:* Con te, con lui, ecc. (A condizione che) *Con che...:* Con che. *Con più...:* Quanto più. P. E.: « *Con più ghe vui ben lù el me disprezza* » : « Quanto più gli voglio bene e' mi disprezza ». *Con tant:* Per quanto. P. E.: « *Con tant che ghe n' oo ditt* » : « Per quante gliene abbia dette » : « *Taccaa con la spua:* Appiccicato colla saliva. (Dello stesso avviso) « *Mi sont con lù* » : « Io sono con lei » : *Cont i bonn:* Colle buone. « *L'à daa cont el coo in del mur* » : « Diede del capo nel muro ». « *Ven con mi* »: « Vieni con meco » (pop.). *Avèghela sù con vun:* Avere astio con uno.

Conca, Conca (1), Pila. *A la conca a lavà i piatt:* Alla conca a rigovernare i piatti. ‖ (Di canali) *I conch del navilli:* I sostegni. *Fà conca:* Passare il sostegno. ‖ (Di legnami che si curvano) *Fà conca:* Imbieccare, Imbarcare. (Pr.) *Ergo donca, trii conchin fan óna conca* (Appross.): E poi, e poi? La vacca fece i buoi.

— **Conchee** (Uomo addetto ai sostegni dei nostri navigli), Cateratiaio.

— **Conchin**, Conchino. (De' salumai) Zàngola. « *L'à miss el merluzz a mœui in del conchin* » : « Ha messo in molle il baccalà nella zangola ». « *Dagh ón poo de baciaccia al porscèll in del 'conchin* » : « Dagli nel trogolo un po' di rigovernatura al maiale ».

Conced-oncess o **Conceduu**, Concedere. « *Ch'el me conceda almen de podè vedella* » : « La mi conceda almeno di poterla vedere ».

— **Concessión**, Concessione. « *El g'à avuu lù la concession de l'appalt e el s'è faa milionari in pocch ann* » : « Ebbe egli la concessione dell'appalto e s'è fatto milionario in pochi anni ».

— **Concessionari** (P. N.), Concessionario.

Concentrà - entraa - entrass, Concentrare. « *A furia de concentrà, se pò minga tirà ón pètt, senza dovè andà a Romma* » (volg.): « A furia di accentrare si è venuti

(1) *Conca*, in fior. è propriam. un vaso grande di terra cotta per farvi il bucato, non già quella di legno per rigovernare stoviglie.

al punto da non poter respirare senza chiederne il permesso a Roma ». ‖ *Concentraa:* Concentrato. (Assorto nelle proprie idee) « *L'è ón omm concentraa comè* » : « È un omo assai concentrato ». *Tamarind concentraa in del vuolo:* Tamarindo concentrato nel vuoto.

— **Concentraziòn**, Concentrazione. (Civ.) *La concentrazion di poteri:* Il concentramento de' poteri.

Concepì-cepii, Concepire. « *Mi concepissi minga come ti te podet...* » : « Io non concepisco come tu possa... »

— **Concètt**, Concetto. *In concett de sant:* In concetto di santo.

— **Concezion** (P. N.). (Giorno a Maria Vergine), La Concezione.

Concèrt, Concerto. « *An faa el concert de* » : « Fecero il concerto di ». ‖ (Musica) « *A la Scala ghe sarà ón gran concert dove cantarà Tamagno* » : « Alla Scala si darà un gran concerto, che vi canterà Tamagno ». *Concert de campann,* Concerto di campane.

— **Concertà-rtaa-rtass.** « *An concertaa de* » : « Hanno concertato di ». *Pèzz concertaa:* Pezzo —.

— **Concertin**, Concertino.

— **Concertón**, Gran concerto.

Conchin, Zangola. Vedi sotto a *Conca.*

Concistor, Concistoro. « *In concistoro ân ditt robba de fœugh del governo italian* » : « Nel concistoro hanno dette cose di foco del governo italiano ».

Conclud-clus, Conchiudere. « *E inscì cos'avii conclus?* » : « Dunque che cosa avete concluso? » « *El fà, el lavora, ma el conclud mai nagòtt* » : « Lavora, s'arrabatta, ma non compiccia nulla *o* non approda mai a cosa alcuna ».

— **Conclusión**, Conclusione. « *Come la fèmm in conclusion?* » : « In conclusione, come la facciamo? » « *Ma questi în conclusion de matt!* » : « Ma queste le sono idee pazze e sconclusioni ». « *L'é ón omm de conclusion* » : « È un uomo di conto ». — *senza conclusion:* Uno sconclusionato. « *G' oo nanca ón vestii de conclusion* » : « Non ho un solo vestito ammodo ».

Concór-ncors, Concorrere. « *L'à concors a la cattedra de...* » : « Ha concorso alla cattedra di... »

— **Concórs**, Concorso. « *An apert o dervii el concors* » : « Hanno aperto il concorso ». « *Generalment i privaa che propònn di concors a prèmi tornen a mèttes in saccoccia i sò danee* » : « Generalmente i privati che iniziano concorsi tornano a rintascare i quattrini ».

— **Concorrent**, Concorrente. « *Adèss per ogni concórs gh'è vint volt pussee concorrent de quii che ghe dovaria vèss* » : « Oggi in ogni concorso ci sono assai più concorrenti del necessario ».

Concordanza, Concordanza. « *Ma chi ghe manca la concordanza* » : « Ma qui manca la concordanza ».

Concordia, Idem. (P. N.). *L'è mirabil la concordia di partii in Italia!* (iron.) : È mirabile la concordia de' partiti in Italia.

Condannà - dannaa - dannass, Condannare. « *L'ân condannaa in vitta* » : « L'hanno condannato in vita ». « *El se condanna lù de per lù* » : « Si accusa da sè ». *Andà a visità i condannaa:* Andar a visitare i condannati. *Vèss condannaa a fà...:* Esser condannato a fare...

Condì-ondii, Condire (1). *Condì l'insalata:* Condire l'insalata. *Bón de condì la verzada* (volg.): Roba unta e bisunta.

— **Condiment**, Condimento. « *La sà de nagott; te ghe miss tropp pocch condiment* » : « Com'è scipita, non gli hai messo condimento ».

Condiscend-disces, Condiscendere. « *L'à finii a condiscend* » : « Finì ad accondiscendere ».

Condiziòn, Condizione. *A condizion che:* A patto, condizione che. « *Mètti la condizion esplicita de...* » : « Pongo la condizione esplicita di... » ‖ (In comm. di sete) *Passaa a la condizion:* Passate alla condizione (lombard.). ‖ (Segno di lutto) Il bruno. P. E.: *Portà condizion:* Vestire a bruno. *Desmètt la —:* Levarsi il bruno. « *El g' a-*

(1) In toscano questa parola ha de' sensi negati al dialetto. *Condire* vuol dir *macchiare altrui le vesti,* tanto più se con untume: vuol dire *appiccar contagio* Nella frase meneghina *bon de condì la verzada* c'è qualche analogia col primo senso: ma ognun vede con quanta differenza in peggio per noi.

veva la condizion sulla manica »: « Portava la fascia bruna sulla manica per duolo ». ‖ *Condizion social:* Condizione sociale.

Condizionaa, Condizionato. *Sutta e ben condizionada* (di merce viaggiante): Asciutta e ben condizionata. « *Sti spinazz in ben condizionaa* » (Indica non solo il condimento sufficiente ma il modo): « Questi spinaci sono bene confezionati ».

Condótt. Vedi *Condù* e *Médich.*

Condotta, Condotta. (A scuola) « *El g' à avuu cinqu in condotta, el virisèll!* »: « S'è preso un cinque in condotta, quello sbarazzino ». (De' medici) « *Sónt in condotta in d' ón paes de montagna* »: « Sono in condotta in un paese di montagna ». ‖ (Trasporto) « *Domà la condotta la costa milla lir* »: « Soltanto la condotta costa mille lire ». *Condotta de cavai:* Cavalli di condotta.

— **Condótteur,** Conduttore. — *de albergo:* — di albergo. — *de ferrovii:* — di ferrovie. — *de diligenza:* — idem.

— **Condù-ndott-nduss,** Condurre. « *El condus* (Aff.) o *el mènna óna vitta miserabil* »: « Conduce una misera vita ». « *Voo a condù a scola i fiœu e torni indree subit* »: « Vado a condurre a scuola i bambini e torno subito ».

Conèss. N. fr.: *Anèss e conèss:* Annesso e connesso.

Confass, Confarsi *e* Affarsi. « *St'aria chì la me confà* o *la me se confà* »: « Quest'aria mi si confà ».

Conferenza, Conferenza *e* Colloquio. « *G'oo avuu con lù óna lónga conferenza* »: « Ebbi un lungo abboccamento *o* feci con lui un lungo colloquio ». ‖ (Al pubblico) *È vegnuu de moda i conferenz:* Le conferenze son venute di moda.

— **Conferì-erìi,** Conferire. « *L'aria de stó sit la me conferiss pocch* »: Vedi *Confà.* ‖ (Trattar di affari) « *Sont andaa a conferì cont el Prefett* »: « Sono stato a conferire col sor prefetto ».

Confermà-ermaa-ermass. *Confermass semper de pù ne* o *in la sóa idea:* Confermarsi sempre più nella sua idea. (Pr.) *Chi tas el conferma:* Chi tace conferma.

— **Conferma** (P. N.), Conferma. « *El g' à mandaa la conferma de la investitura* »: « Gli mandò la conferma del contratto d'affitto ».

Confessà-fessaa-fessass, Confessare. *Andà a confessass:* Andare in chiesa *o* a confessione. « *L' à confessaa giò tutt coss* »: « Svesciò ogni cosa » (pop.). « *Confessa che te see staa ti* »: « Confessa che sei stato tu... »: « *Confessà ón debit:* Confessar un debito. (Pr.) *Peccaa confessaa l'è già mezz perdonaa:* Peccato confessato è mezzo perdonato.

— **Confessór,** Confessore. *Confessor de mànega streccia* o *de manega larga:* Confessore di manica stretta *o* di manica larga. (Pr.) *Nè al dottór nè al confessor bisogna scóndegh nagott:* A medico e ad avvocato non si tien nulla celato.

— **Confessión.** *Sott al sigill de confession:* Sotto sigillo di confessione.

— **Confessionari,** Confessionale. « *Don Malachia l'è entraa adèss in confessionari* »: « Don Malachia in questo punto entrò in confessionale ».

Confettà, Confettare.

— **Confitura,** Confettura. *Fabricant de* —: Confettiere.

Conficià, Conciare. *Conficià i pèll:* Conciar le pelli, *o* le cuoia.

— **Conficiaria,** Concia. « *L'è padrón d'óna conficiaria fœura del dazi, che ghe rend sosènn* »: « Ha una concia fuor di porta, che gli rende assai ».

— **Conficiò,** Conciatore *e* Conciaiuolo. « *Lù l'è quell che ghe stà adree ai confició* »: « Egli è conciajuolo *o* sovraintendente ai conciatori ».

Confidà-idaa-idass, Confidare. « *G'oo confidaa ogni mè segrètt* »: « Gli ho confidato ogni mio segreto ». *Bisogna guardà ben cón chi se se confida:* Bada a cui t'affidi.

— **Confident,** Confidente. « *L'è ón omm tanto confident, che l'è ón peccaa a fàghela* »: « Ingannare chi si fida è tradimento ». ‖ (Spia) *Confident de Questura:* Soffione (volg).

Confidenza, Confidenza. « *Sónt minga in confidenza assee* »:

« Non ci ho entratura ». *Dà troppa confidenza*: Dare altrui troppa confidenza *o* braccio. *Tæuss troppa confidenza:* Prendersi troppa confidenza *o* licenza. *Trattà in —:* Trattare con —. *Vestii de confidenza:* Abito da mattino. « *Vui fagh óna gran confidenza* » : « Gli o le voglio far una gran confidenza ».

— **Confidenzial**, Confidenziale. *Cónt ón fà confidenzial:* Con aria confidenziale.

Confin, Confine. « *L' ân compagnaa al confin* » : « Lo accompagnarono al confine ». *Violà i confin* (Civ.): Violare i confini.

Confinà-inaa-inass, Confinare. « *El s' è confinaa in la sóa campagna e el se mœuv più* » : « S'è confinato in campagna e non si move più ». ‖ « *La mia casa la confina con la sóa* » : « La mia casa confina colla sua ». « *L'ân confinaa in Sardègna* » : « L'hanno confinato in Sardegna ». ‖ (Cuocere vivande in modo che riescano penetrate dal condimento) Crogiolare. P. E. « *Sti cornitt in ben confinaa* » : « Questi fagiolini son crogiolati per bene ». *Letamm ben confinaa:* Concime stagionato. (Pr.) *La nev desembrinna per trii mes la confinna:* La neve di dicembre dura per tre boni mesi *Opp.* Quando nevica di settembre nove lune attende.

— **Confinant**, Confinante. *I noster confinant:* I nostri confinanti.

Confiscà, Confiscare. *Confiscà el contrabband:* Confiscare merci di contrabbando.

— **Confisca**, Confisca. *La confisca di liber proibii:* La confisca de' libri pornografici.

Confiteor, Confiteor. « *Sónt arrivaa al confiteor* » : « Giunsi che il prete recitava il confiteor ».

Confluì, Confluire. *El Tesin el confluiss in del Po:* Il Ticino confluisce nel Po. ‖ (Per influire) « *El par minga ma l'Ambrœus l'à confluii anca lu a famm ottegnì quell post* » : « Non sembra ma anche l'Ambrogio contribuì assai a farmi ottenere quel posto ».

Confónd-nfus-nduu-óndes, Confondere. « *Te me confondet i idei* »: « Tu mi confondi le idee ». « *Me sont confus e oo rispost mal a l'esamm* » : « Mi son confuso in modo, che all'esame ho risposto male ». (Scambiare cose fra loro) « *Ti adèss te confondet i datt* » : « Ma tu ora confondi le date ». ‖ (Metter in disordine) « *L' à voruu mettegh man e el m'à confus tutti i cart* » : « Ha voluto metterci mano e mi ha confuso tutte le carte ». « *Lù adèss el me confond* » : « La mi confonde, non merito tanto ». *On certo són lontan e confus:* Un certo suono lontano e confuso.

— **Confusión**, Confusione. *Confusion de liber, de datt, de idei:* Confusione di libri, di date, di idee « *Gh' era in piazza óna gran confusion de gent e de carrozz* » : « C'era in piazza una gran confusione di gente e di carrozze ».

— **Confusionari** (P. N.), Armeggione. « *Basta che ghe mètta i man quell confusionari...* » : « Basta che ci metta le mani quell'— *o* quel disordinato ».

Conforma e **Conforme**, Conforme. *Conforma che la batt o che la ven:* Secondo occorrenza *Opp.* Come la batte. « *Quest l'è minga conforme a l'original* » : « Codesto non è conforme ». *Per copia —:* Per copia conforme.

— **Conformitaa**, Conformità. *De conformitaa:* In conformità. « *In sta conformitaa la pò minga andà* » : « In questa maniera non si va avanti ».

Confortadór, Confortatore. *El confortador di condannaa*: Il confortatore.

— **Confortatori**, Conforteria (In disuso) « *Quand gh' era la pènna de mort gh' era el confortatori* » : « Idem ».

Confraternita (P. N.), Confraternita. *L' è temp de abolì anca tutti i confratèrnit?:* È tempo di abolire le confraternite?

Confrontà-ontaa-ontass, Confrontare. *Confrontà i prezzi, l' orari, i testimoni:* Confrontare i prezzi, l' orario, i testimoni. « *In minga dò robb che se poda —* » : « Non sono cose che si possano — ».

— **Confrónt**, Confronto. *In confront de...:* A confronto di... *Gh'è nanca confront:* Non c'è agguaglio. *Confront de testimonni:* Riprova. (Pr.) *I confront in odiós:* I confronti sono odiosi.

Congedà-edaa-edass, Congeda-

re. *An congedaa la class del 70:* Hanno congedato la classe del settanta.

— **Conged**, Congedo. *In conged:* In congedo.

— **Congee** (Volg.). Vedi *Conged.* N. fr.: *Congee ilimitaa:* — illimitato.

Congióntura, Congiuntura. « *Pèrd minga sta congiontura* »: « Non lasciar andare quest'occasione ». « *De già che sèmm in sta congióntura* »: « E giacchè siamo in questi 25 soldi ». *Trovà la congióntura bonna e reussigh:* Trovar la congiuntura, e riuscire. « *Se dà la congióntura che el vitturin el tornava a cà vœud e...* »: « Si dà il caso che il vetturale torna a casa scarico e... »

Congratulass-tulaa (P. N.), Congratularsi. « *Me congratuli con lù de la sóa fortunetta* »: « Mi rallegro con lei della sua bona sorte ». « *Me congratuli di bèi figur che te fétt* » (iron.): « Mi congratulo delle belle figure che fai ».

— **Congratulazión**, Congratulazione. « *Ghe foo i mè congratulazión* »: « Le dò il mi rallegro ».

Congregazión, Congregazione. *La congregazion de caritaa:* La congregazione di carità.

Congrèss, Congresso. (Civ.) *El congress de Vienna, de Paris:* Il congresso di Vienna, di Parigi. — *drammatich, geografich, ecc.:* — drammatico, ecc.

Conilli, Coniglio. *El casott* o *el stanzin* o *el cortin di conilli:* La conigliera. ‖ (Di uomo timidissimo) « *L'è ón conilli* »: « È un conigliolo ».

Conèss. Vedi *Anèss.*

Conomia (Volg.). Vedi *Economia.*

Conóss-ossuu-ossess, Conoscere. *Conoss vun a fónd:* Conoscere uno a fondo. « *N'oo mai conossuu tant d'alter* »: « Non ho mai conosciuto altri più di lui ». *Conoss à volo:* Beccare a volo. *Conoss molto ben el só mestee:* Conoscere assai bene il proprio mestiere. « *M'an conossuu e s'în profittaa* »: « Mi hanno annasato e ne approfittarono ». « *Quando mai t'oo conossu!* »: « Non t'avessi mai conosciuto! » (Di magistrato) « *Nè parent, ni amis; in uffizi el conoss nissun* »: « Non conosce o non ravvisa più alcuno ». *Fass conoss per quel che s'è* »: « Darsi a conoscere per quello s'è ». *Nó conoss nè leg ae fed:* Non rispettare nè legge nè promessa. « *Se conossem mascherinna!* »: « Mascherina ti conosco ». (Di cose mutate) « *Quell fondo l'è ridótt in manera de conossel pù* »: « Quel podere è rimutato così che non si riconosce ». (Pr.) *Prima de conoss vun bisogna mangiagh insèmma ón stee de sal:* Prima di conoscere uno bisogna consumarci insieme un moggio di sale. *Amór e tóss in dò robb che se fà subit conoss:* Vedi *Amór.* *I omen se conóssen a tavola e al giœugh:* A tavola e a tavolino si conosce la gente.

— **Conoscenza**, Conoscenza. « *Són propi content de avè faa la sóa conoscenza* »: « Ho assai caro di aver fatta la sua conoscenza ».

— **Conoscent**, Conoscente. « *Tutt i mè conoscent* »: « Tutti i miei conoscenti ».

— **Cognit**, Cognito.

— **Cognizión**, Cognizione. *Cognizion de causa:* Idem. *Avègh cognizion d'ón mestee:* Esser pratico nell'arte.

Conotaa, Connotati. *Cambiagh a vun i conotaa:* Sconciar la faccia a uno. *I conotaa sul passaport:* I connotati sul passaporto.

Conqualmente, Purchè, Con questo.

Conquibus, Conquibus, « *Ven cónt i conquibus, se de nò magher* »: « Vieni col conquibus se no niente roba. »

Conquista, Conquista. *Fà di conquist* (in amore): Fare delle conquiste. *On omm che stà sul fà di conquist:* Un omo che sta sulle conquiste o che tira alla gonnella.

Conscia, Concia. *Conscia de pèll, del tabacch:* Concia delle pelli o conciume del tabacco. (Di vini) Confezione. (Delle vivande) Intinto. *El stuaa colla sóa conscia:* Lo stracotto nel suo intinto. *Polenta conscia:* Polenda pasticciata.

— **Consciià**, Conciare e Acconciare. *Consciià i pèll:* Conciar pelli. « *Come te see consciaa!* »: « Come sei conciato! » *Malconsciaa:* Malconcio. *Consciià per i fèst:* Conciare per il dì delle feste. *Con-*

sciass sù a la mèi: Rassettarsi alla meglio. *Avègh el coo a fà conscià:* Non saper dove uno s'abbia il capo. « *Spètta che adèss te consci mì* » : « Ora t'accomodo io ». *Spettà a conscià i tècc quand el piœuv:* Vedi *Piœuv*. (Di vivande) « *Sti cardon in consciaa polid* » : « Questi gobbi, sono cucinati per bene ». (Al parrucchiere) « *Ch'el me conscia ón poo la testa* » : « La mi ravvii un poco il capo ». « *L'era pien de palla; guarda come me sont consciada* » : « Mota fino alla caviglia; guarda che panzana mi son fatta ».

— **Consciadura** (Non comune), Acconciatura, Conciatura *La consciadura di pèll de dant l'è difficil:* La conciatura della pelle di dante è difficile.

Conscienza (Volg.). Vedi *Coscienza*.

Consegnà-egnaa-egnass, Consegnare. « *Ch'el ghe consègna sta lettera* » : « Gli *o* Le consegni questa lettera ». (Celiando) « *El g'à consegnaa ón famoso s'giaffón* » : « Gli appiccicò un famoso ceffone *Opp.* Gli girò un mostaccione *o* uno sciacquadenti ». ‖ (Costituirsi) « *El s'è consegnaa a la Questura* » : « Si costituì alla Questura ». ‖ (Militare) *Consegnaa in quarter:* Consegnato in quartiere. *La truppa l'è consegnada:* La truppa è consegnata.

— **Consègna**, Consegna. *Quell che ricev la consègna:* Il consegnatario. « *G'oo la consegna de lassà passà nissun* » : « Ho la consegna di non lasciar passare anima viva ». « *Me l'à daa a mi in consègna* » : « Me lo diede in consegna ». ‖ (Operazione di ingegneri lombardi) Inventario. *Tœu sù la consègna d'óna possession:* Fare l'inventario nella tenuta *o* nel podere. ‖ (Militare) *Ricev la consegna:* Ricevere la consegna. (Pr.) *Dà i pegór in consegna al lóff:* Fare il lupo pecoraio.

Conseguenza, Conseguenza « *Te podet minga imaginatt quanti consequenz l'à portaa quella disgrazia* » : « Non puoi imaginare quante conseguenze apportò quella disgrazia ». *Robba de conseguenza:* Affare di importanza. « *Ne ven de conseguenza che...* » : « Ne deriva in conseguenza che ». *El rèst el ven de conseguenza:* Il resto viene da sè.

Consèi (Volg. vecchio). Vedi *Consili* e derivati. N. fr.: *Metaa consèi e metaa danee:* Dono di consiglio val più che l'oro.

Consens, Consenso. « *Ch' el me daga el sò consens* » : « Mi dia il suo — o assentimento ». ‖ (Usanza di fidanzati) *Andà a tœu sù el consens:* Andare a impalmarsi dinanzi al prete.

Conserva, Conserva. *Conserva de ribes, de marènn, de brugn:* Conserva di ribes, di amarene, di susine. ‖ (Scatola per cóse di pregio) Custodia. *Conserva del cappèl, di liber, di posad:* Cappelliera e Busta.

— **Conservà-ervaa-ervass**, Conservare. *I monument antich bisogna conservai:* I monumenti del nostro lontano passato è bene conservarli. ‖ (Di persone) « *Come la se conserva ben quella donnetta!* » : « Come si conserva bene quella donnina! » *Savè fà a conservass:* Sapersi conservare. « *Cerca de conservatt semper così bravo in scola* » : « Cerca di conservarti sempre così bravo alla scola ».

— **Conservatór** (un pò in dis.), Conservatore. (Chi professa idee politiche conservatrici degli ordini stabiliti).

Conservatori, Conservatorio (1). *Conservatori de musica:* Conservatorio di musica. *Alliev del —:* Allievo del conservatorio di Milano.

Considerà-deraa-derass, Considerare. « *Mi ghe lassi considerà se conven* » : « Le lascio considerare se conviene ». « *Tutt ben consideraa l'è mèi fà inscì* » : « Tutto bene considerato è meglio fare così ». *Vèss consideraa come ón fuston de verz* o *come el strasc di piatt* o *come l'ultima rœuda del car:* Essere considerati quanto una ciabatta *o* quanto una ruota da carro. (Colle di Val d'Elsa) Lui e nulla è tutt'uno. « *Lu? Ma lù el se considera come ón grand'omm* » : « Lui? Egli si tiene un

---

(1) A Fir. è così chiamato il luogo di ricovero per i poveri e un istituto d'educazione per fanciulle: *Conservatorio di Ripoli.*

grand'omo ». *Tutt cònsideraa...:* Tutto considerato...

— **Considerazión,** Considerazione. *Personn de molta considerazion:* Persone tenute in molta considerazione. « *El foo, ma domà in considerasion de la memoria de la mia povera mamma* » : « Lo farò, ma soltanto in considerazione della memoria della mia povera mamma ».

Consili, Consiglio. *Camera de consili:* Camera di consiglio. *Consili de guerra:* Consiglio di guerra. ‖ (Parere) « *Damm on consili, cossa devi fà?* »: « Dammi un consiglio, cosa debbo fare? » *Metaa danee e metaa consili:* Dono di consiglio più val che d' oro. (Pr.) *Robba fada, inutil i consili:* Cosa fatta capo ha *Opp.* Dopo il fatto nessun consiglio.

— **Consilià-liaa-liass,** Consigliare. « *L'è staa mal consiliaa* » : « Fu mal consigliato ». « *Sont andada a consiliamm dal mè confessór* » : « Andai a prendere consiglio dal mio confessore ».

— **Consiglier,** Consigliere. — *d'appèll, de cassazion, de prefettura, delegaa:* Consigliere di appello, di cassazione, di prefettura; consigliere delegato. *Consiglier comunal:* — comunale.

Consist-sistii o **sistuu.** (A figliolo cattivo) « *In cossa l' à consistuu* o *consistii tutt stó ben, che te disel de avèmm voruu?* » : « In che cosa consistette questo grande amore che tu dici d' avermi portato? » « *Cossa consist?* » (pop.): « Che monta *o* Che importa? *Opp.* Che c'entra? ». *Quèst el consist nagotta* (volg.): Questo non fà nè punto nè poco. « *Lù el fà consist tutta la felicitaa in del paccià* » : « Egli mette *o* ripone ogni sua felicità nella pacchia ».

— **Consistent,** Consistente. *Dur e consistent:* Duro e consistente.

— **Consistenza,** Consistenza. *Robba de poca consistenza:* Roba *o* cosa di poca consistenza.

Cónsòl, Console. *El cónsol de la repubblica Argentinna:* Il console della repubblica Argentina. *Consol italian. a Berlin:* Il console italiano a' Berlino. *El sân domà in trii, ecc.:* Vedi *Savé.*

Consolaa, Consolato. *Tegnì i man sul consolaa:* Star in panciolle (pop.) *o* colle mani in mano *o* far il bel nulla consolato.

— **Consolà,** Consolare. (Fisicamente) « *Stó cordial el me consolla ón poo el stomegh* » : « Questo cordiale mi rialza lo stomaco ». *Sta arietta chì la consolla:* Questa brezzolina fa piacere. ‖ (Moralmente) « *El tentava de consolà quella povera mader* » : « Tentava di confortare quella povera madre ». « *Oo sentii che te sétt staa promoss. Me ne consoli* » : « Ho sentito che t'han promosso. Me ne consolo » : « *El g'à del stupid ch'el consola* » : « Ha dello scimunito che innamora! » *Consola-cori* (Grido de' venditori di sorbetti e cocomeri): *Consola cori, al tocch!:* Che colori, che sapori! Vedi *Fochi romani.*

— **Consolazión**, Consolazione. *La consolazion di dannaa* (pensare a chi sta peggio): La consolazione dei dannati. « *Quell fiœu l'è la sóa unica consolazion* »:« Quel figliolo è la sua unica consolazione ».

Consolidaa, Consolidato.

Consolinna (Nome dato una volta all'acqua fresca venduta in pubblico). Vedi *Tremenda gelada.* Viva ancora la parola n. fr.: *Vend consolinna:* Lasciare a bocca dolce.

Consòll (Sedia alla primo console).

Consónt, Consunto. *Andà consónt:* Idem. *Tisich consont:* Tisico marcio.

— **Consónzion**, Consunzione. *Andà in consónzion:* Andare in consunzione.

Consóntiv, Consuntivo. *Preventiv e consuntiv:* Preventivo e consuntivo.

Consorteria (P. N.), Consorteria. « *Nissun à mai savuu polid cosse la fuss la consorteria* »: « Nessuno ebbe mai a sapere appuntino che cosa fosse la consorteria ».

Consorzi, Consorzio. *Consorzi di utent:* Consorzio degli utenti. *Consorzi nazional:* Consorzio nazionale.

— **Consortiv,** Consorziale. *Strada consortiva:* Strada consorziale.

Constatà (D. Fr.), Constatare. *Robba de constatà subit:* Cosa da constatarsi subito.

Consuètt, Consueto. *De consuett* (non comune): Di solito. « *Dopo disnaa el va a fà el sò passeggin consuett* »: « Dopo pranzo va sempre a fare la sua passeggiatina ».

Consult, Consulto. (Di medici) Consulto. (Di avvocati) Consultazione legale.

Consulta, Consulta. *La consulta de Romma:* La Consulta.

— **Consultà-ultaa-ultass,** Consultare. « *Bisogna consultà el dottór* »: « Bisogna consultare il medico ». « *Me sont consultada polid e senti de avègh la vocazión per fà la suora de caritaa* »: « Mi sono consultata bene e sento di aver la vocazione per fare la suora di carità ». « *Consultèmm ón poo el temp, se l'è el cas de andà in campagna* »: « Consultiamo un poco il tempo se è il caso di andar in campagna ».

Consumà-umaa-umass, Consumare. *Consumà come la nev al sól:* Vedi *Nev. Consumass adree a vunna:* Struggersi d'amore per una donna. ‖ (Distruggere) « *El consumaria anca i ciod de la cà* »: « Consumerebbe il bene di sette chiese ». « *In sta cà se consumma troppa lègna* »: « In questa casa si spende troppo in legna ». « *Tira via quell lader, ch'el consumma la candela* »: « Leva quel ladro dalla candela se no te la strugge tutta da una parte ».

— **Consumm,** Consumo. *Dà la cera a consumm:* Dare la cera a calo. *Dazi consumm:* Dazio consumo. « *Per sò uso e consumm* »: « Per suo consumo ». « *Des lir al mes? No. Me va pussee in consumm de scarp* »: « Dieci lire al mese? No. Consumo più in scarpe ».

— **Consumé** (D. Fr.), Brodo ristretto.

Cónt. Vedi *Con.*

Cónt (Titolo di nobiltà), Conte. « *L'è staa faa cont de minga tant* »: « Fu creato conte da poco *o* È un conte di fresca data *o* tinto d'ieri *o* inverniciato di fresco. *Cont di mè papózz* o *de la bózzera* o *che nó cunta* »: « Conte de' miei stivali, intarlato, che non conta ». *On cónt come ghe n'è pocch:* Un conte raro.

— **Contessa, Contin, Contessina,** ecc., Idem.

— **Contaa** (In dis.). Vedi *Contea,*. Contea.

Contegniss-tegnuu, Contenersi. *Savè fà a contegniss:* Aver contegno e sapere contenersi. « *Stó vassèll el conten cinquanta brent de vin* »: « Questa botte contiene cinquanta brente di vino ».

Contemplà-templaa, Contemplare. « *Te stètt lì a contemplà i stèll?* »: « O che contempli le stelle? » *Contemplà* o *nó contemplà ón caso:* — o no un caso.

Content, Contento. *Content come ón grì:* Contento come una pasqua. « *Son content de vèss nassuu* »: « Oggi sono felice ». *Vèss mai content:* Essere di difficile contentatura. « *Content lù content tutti* »: « Contento lui contenti tutti ». *Bècch content:* Becco contento *o* Becco agevole *Opp.* Marito dalle corna d'oro. *Restà content de vun:* Essere soddisfatto di uno. « *Ciàmet content che...* »: « Chiamati contento che... » (Pr.) *A stó mond gh'è nissun de content:* In questo mondo nessuno c'è contento. *Chi è content mœur:* Nido fatto, gazza morta.

— **Contentà-entaa-entass,** Contentare. *Contentass de pocch:* Contentarsi di poco. *Se pò contentass:* Contentiamoci dell'onesto. *Se pò minga contentà tutt el mond:* Non si può piacere a tutti quanti *Opp.* Non si può far a modo di tutti.

— **Contentezza,** Contentezza. « *De la contentezza el tegneva pù nè vin nè acqua* »: « Era tale la sua gioia che la camicia non gli toccava il culo » (plebeo).

— **Contentin,** Contentino. (In teatro) « *Faroo sonà el contentin* »: « Dirò al maestro di suonare il contentino ». ‖ (Di caffè o cioccolata oltre l'orlo) Vantaggino e contentino. (Ironia) « *Oltre al rèst gh'èmm avuu anca el contentin d'óna bonna piovuda* »: Vedi *Reciòcch.*

Conteria, (Pezzetti di vetro a varii colori per ricami, ecc.), Conterie.

Continenza (Parato da sacerdote celebrante), Continenza *o* Umerale.

Continóv, Continuo, Continovo. « *Ah, quell mèrlo! L'è continóv tutt el dì...* »: « Ah quel merlo! Tutto

il giorno gli è un continuo cantare *Opp*. E un continovo!» *Féver continóva:* Febbre continua.

Continóà-inovaa, Continuare. «*Ch'el continóa pur*»: «Continui pure». «*Se dovèssem continoà in sta manera in ses mes sariem a l'assa*»: «Se dovessimo continuar a spendere come ora in sei mesi saremmo al verde».

— **Continuazión**, Continuazione. *On'opera in continuasión* (di editori): Un'opera in continuazione. «*Sont curiosa de vedè la continuazion de quell romanz*»: «Sono curiosa di vedere il seguito di...».

— **Continóament**, Continuamente.

Contœur, (D. Fr.) (P. N.) (Misuratore del gas), Contatore.

Contornà-naa-nass, Contornare. *Contornaa de diamant:* Contornato di brillanti. (Di persone) «*L'è semper contornaa de certa gent!*»: «È sempre contornato da certa gentaccia!» *El papagrand contornaa de tutt i sò nevòditt:* L'avo contornato da tutti i suoi nipotini. ‖ (Intaglio) *Contornà de dent:* Sbalzare il legno dagli sfondi. *Contornà de fœura:* Sbalzare il legno dall'esterno dell'intaglio.

Contorno, Contorno *e* Dintorno. «*In sti contorni gh'è staa duu cas de colera*»: «In questi dintorni ci furono due casi di colera». *On cappón cont el sò contorno de verdura:* Un cappone col suo contorno di verdura. *Scàtola cont ón contorna de diamant:* Scatola con un — di brillanti.

— **Contornista** (Chi disegna a semplici contorni), Contornista.

Contra (Volg.). Vedi *Contro*. *Andà a la contra* (volg.): Andar incontro a uno.

Contraband, Contrabbando. *Fà quaicoss de contraband:* Fare qualche cosa alla macchia. «*La g'à avuu òn fiœu de contraband*»: «Ebbe un figliolo di — *Opp*. di nascosto del marito».

— **Contrabander**. Vedi *Sfrosadór*.

Contrabóffètt, Contrammantice. «*Tira giò anca el contraboffett, che piœuv*»: «Cala il contrammantice che piove».

Contraccambi, Contraccambio. «*Dopo che oo faa tanto per lù g'oo avuu ón bèll contraccambi, se se vœur!*»: «Dopo tanti sagrifici ho avuto un bel contraccambio se si vuole!».

Contracc, Ingegno. *El contracc de la saradura:* L'ingegno della toppa *come* della chiave.

Contrada, Contrada (1), Via. *La contrada di Oréves, di Ratt, ecc.:* Via degli orefici, de' Ratti. *Andà in la contrada di materasse:* Andare a letto.

Contradetta, Viuzza.

Contradanza, Contradanza. — *francesa, italiana:* Contradanza francese, italiana.

Contradì-adii e **adett, adiss**, Contraddire. «*Lee nó l'è bonna che de contradì*»: «Ella non fa che contraddire».

— **Contradizión**, Contraddizione. *Vèss ón spirit de contradizion:* Essere spirito di contraddizione.

Contradotà, Dare la contradote *o* la sopraddote. *Contradotà la sposa:* Assegnar la sopraddote alla sposa.

— **Controdote**, Controdote, Contraddote *e* Sopraddote. «*El spós el g'à fissaa... de controdote*»: «Di sopraddote lo sposo le assegnò tanto».

Contraent (P. N.), «*I duu contraent ân stabilii de...*»: «I due contraenti hanno stabilito *o* fissato di...».

Contrafà-afaa-afass, Contraffare. «*Bisogna vedèll a contrafà el... tal*»: «Bisogna vederlo a contraffare il tale». *Ciav contrafada:* Chiave falsa *o* controchiave.

— **Contrafazión** (P. N.), Contraffazione. *Condanna per contrafazion:* Condanna per contraffazione.

Contraffort, Contrafforte. «*Chi sott a stó vestii ghe vœur ón contraffort*»: «Sotto qua ci vuole una fortezza».

Contralt, Contralto. «*El sopran l'è bón, ma el contralt el var pocch*»: «La donna che fa il soprano è buona, ma il contralto vale pochino».

---

(1) Anche a Firenze si dice *contrada* per *via*; non però quando essa porti il nome con se. *La svolti nella seconda contrada che troverà a sinistra c'è la via Tornabuoni.*

Contraltar, Contraltare. « *El m'à faa el contraltar de la mia speculazión* » : « Mi fece un ridosso *o* un contraltare ». « *La baronessa la fà de contraltar a la marchesa* » : « La baronessa fa da controstimolo *o* da riscontro alla marchesa ».

Contrantiport, Paravento.

Contrapagina, Contropagina. *Pagina e contrapagina:* Dritto e rovescio.

Contrapass (Andatura speciale del cavallo), Portante, Ambio, Contrapasso (1). *Andà de contrapass:* Andare di trapasso.

Contrapel, Contrappelo. *Fà el pel e el contrapel:* Far il pelo e il contrappelo.

Contrapes, Contrappeso. *Servì de contrapes:* Servire da contrappeso. *El contrapes de quii che va su la corda:* Il contrappeso de' funamboli.

— **Contrapesà**, Contrappesare. *Contrapesà l'util e el dann:* Contrappesare l'utile e il danno.

Contraponn-post, Contrapporre. *Duu fradèi che in duu contrapost:* Due fratelli, due contrapposti.

Contrapónt, Contrappunto. *Dà lezión de contrapónt:* Dar lezioni di contrappunto. (Fig.) « *Intanta lu el me faseva el* — » : « Intanto lui mi teneva bordone ».

Contrappèll, Contrappello. « *A mezzanott ân ciamaa giò i soldaa in cort e ân faa el contrappell* » : « A mezzanotte ci fu una chiamata ne' cameroni e si fece un contrappello ».

Contrari, Contrario. « *El papà l'è contrari al noster matrimoni* »: « Il babbo è contrario al nostro matrimonio ».

— **Contrarià-ariaa-ariass**, Contrariare. « *El vœur minga vèss contrariaa* » : « Non vol essere contrariato ».

— **Contrarietaa**, Contrarietà. « *Se la savèss quanti contrarietaa* »: « Se lei sapesse quante — *o* quanti ostacoli ». ‖ « *El g' à contrarietaa a...* » : « Ha contrarietà per... ».

(1) *Contrappasso* è termine di veterinaria in uso anche a Firenze, ma è anche termine di ballo fuori di uso, e fu anche usato come *pena del taglione*.

Contraricevuda, Controricevuta. « *Me sont faa fà la contraricevuda* » : « Ho voluto mi rilasciasse una controricevuta ».

Contrarisposta, Controrisposta. « *L'à faa óna contrarisposta a l'articol* » : « Ha fatto la — all'articolo ».

Contrascrittura, Controscritta.

Contrassègn, Contrassegno. *I contrassegn di congiurati:* I contrassegni dei congiurati. « *El l' aveva portaa al torno cont ón contrassegn* » : « Lo aveva portato all'ospizio, con un contrassegno ».

Contraspallera, Controspalliera. (Spalliera di frutti di contro a un'altra).

Contrastà-astaa-astass, Contrastare. « *Ma perchè sii semper soll a contrastà?* » : « Perchè siete sempre lì a contrastare? »

Contrastampà, Controstampare. « *Gh'è pusse de vint fœui contrastampaa!* » (Il proto al lavorante) : « Ci sono più di venti fogli contrastampati ».

Contratemp, Contrattempo. « *Càpita di volt di contratemp che...* » : « Capitano talvolta certi contrattempi che... » ‖ (Scherma e musica) Contrattempo.

Contratt, Contratto. *Stréng ón contratt:* Stringere contratto. *Contratt de matrimoni:* Contratto di matrimonio. *Vèss in contratt e in parolla:* Essere in contratto.

— **Contrattà-aa**, Contrattare. *Contrattà del gran, del zuccher, della rendita:* Contrattare grano, zucchero, rendita. « *L'è ón bell contrattà con lù* » : « Con lei *o* con lui è un bel contrattare ».

Cóntrattòn, Contrattone. « *L' à faa ón contratton* » : « Ha fatto un contrattone ».

Contraveder. Vedi *Veder doppi*.

Contravegni-uu, Contravenire. *Contravegnì al regolament municipal e dovè pagà multa:* Trasgredire il regolamento municipale e dover pagare la multa.

— **Contraventór**, Contravventore.

— **Contravenzión**, Contravvenzione. *Mètt vun in contravenzion:* Mettere uno in contravvenzione.

Contravelen, Contravveleno. « *Cont ón contravelen l' ân salvada* » : « L'hanno salvata col contravveleno ».

Contribui - buii, Contribuire. *Tanti circostanz án contribuii a...:* Molte circostanze hanno conbuito a....

— **Contribuzión**, Contribuzione. *Mètt a contribuzion:* Mettere a contribuzione. *I contribuzion di soci:* Le contribuzioni de' soci.

Contrizión, Contrizione. *Att de contrizion:* Atto di contrizione.

— **Contrii**, Contrito. *Contrii e umiliaa:* Contrito e umiliato.

Contro, Contro. *Dà contro*: Dar contro *e* contraddire.

Controlá-laa-lass, Controllara. « *Gh'è di servizi pubblich dove nissun se insògna de controllà* » : « Ci sono delle amministrazioni pubbliche dove nessuno si sogna di controllare ».

— **Controlaria**, Controlleria (Come termine burocratico), Controllo. *Controllaria ghe n'è no:* Non fanno controllo.

— **Controll**, Controllo.

— **Controlœur** (D. Fr.), Controllore

Contrordin, Contrordine. *È arrivaa el contrordin:* È arrivato il contrordine. *Ordin e contrordin continóament:* Un'infinità di ordini e di contrordini.

Controscènna, Controscena. « *El g'à óna bella* — » : « Ha una bella — ».

Contumacia, Contumacia. — *de 40 dì:* — di 40 giorni. (Giudizio) « *L'án condannaa in* — » : « L'hanno condannato in — ».

Contùrbas, (D. Lat.) « *Quando nó ghe n'è quare conturbas me?* »: « Quando non ce n' è quare conturbas me? ».

— **Contusión**, Contusione. « *L'era tutt pien de contusion* » : « Era tutto pieno di contusioni ».

Contutór, Contutore. « *L'è contutor di minór* » : « È contutore de' minorenni ».

Contuttché, Contuttoche, Quantunque.

Convalescent, Convalescente. *Vèss, tornà convalescent:* Essere, tornare convalescente. *L'ospedaa di convalescent:* La sezione de' convalescenti.

— **Convalescenza**, Convalescenza. *Convalescenza difficil, lónga:* — difficile, lunga. *Entrà in —:* Entrare in convalescenza.

Convalidà - idaa, Convalidare. « *G'án convalidaa l'elezión de deputaa ier* » : « Ieri gli hanno convalidata alla Camera la sua elezione ».

Contuttquest, Contuttoquesto. « *E contuttquest sont semper mezz amalaa* » : « Con tutto questo sto sempre malescio ».

Convegni - egnuu, Convenire. « *Se me convegniss!* » : « Se mi convenisse *o* se mi tornasse conto ». « *Emm convegnuu de...* » : « Abbiamo convenuto di ».

— **Convenient**, Conveniente. *El prèzzi l' è convenient:* Il prezzo è conveniente. « *El saria convenient che te ghe parlasset* » : « Sarebbe conveniente che tu gli parlassi ».

Convent, Convento. « *L'è quèll che dà el convent* » : « Il convento non passa altro *o* quel che passa il — ». (Pr.) *La regola l' è quella che manten el convent:* Dove non c'è regola non c'è frati. *Per ón fraa à minga de patì el convent:* Per un cittadino non deve patirne il Comune.

Convers, Converso.

Conversazión, Conversazione. *Fà conversazion al caffè:* Far conversazione al caffè. (Ritrovo) *Andà in conversazion:* Andare a —. *Tegnì conversazion:* Tenere conversazione.

— **Conversazionetta**, Conversazioncella.

Conversión, Conversione. *Fà óna conversion a dritta* o *a sinistra:* Fare una conversione a destra *o* a sinistra. ‖ *La conversion de l' Inominato in di Promessi Sposi:* La conversione dell'Innominato ne' Promessi Sposi.

Converti-ertii-ertiss, Convertire. *Convertì i selvaggi alla nostra religión:* Convertire gli infedeli al cattolicismo *o* i selvaggi alla nostra religione. « *Cerchen de convertimm, ma...* » : « Cercano di convertirmi ma non... ».

Conviv-vivuu (Aff.), Convivere. « *Emm convivuu insèmma tanti ann* » (Più comune) *Vivegh insèmma:* Vedi *Viv.*

— **Convitór**, Convittore. *I convittor e i estèrni:* I convittori e gli esterni.

Convocà-ocaa-ocass, Convocare. *Convocà el Parlament, el Se-*

nato, el Consili: Convocare il Parlamento, il Senato, il Consiglio.

— **Convocaziòn**, Convocazione. *La convocazion di creditór:* La convocazione de' creditori. *La convocazion di elettór:* La convocazione degli elettori. *Avvis de seconda, de terza convocazion:* Avviso di seconda, di terza convocazione.

Convói, Convojo (Fir.). Vedi *Convòli.*

Convòli, Convoglio. *On convoli de sessanta vagon:* Un convoglio di sessanta vagoni *o* vetture. *Convoli merci, mist:* Convoglio merci, misto.

Convulsiòn, Convulsione. « *Gh'è ciappaa i sò solit convulsion* »: « Gli presero le sue solite convulsioni ». *Convulsion de rid:* Convulsione di riso.

— **Convuls**, Convulso. *Avègh el —:* Avere il —.

— **Convulsionari**, Convulsionario.

— **Convulsiv**, Convulsivo *o* Convulso (come aggettivo).

Coo, Capo. *Coo bass, bus, de matt:* Sornione, Zucca vuota, Capo scarico *o* ameno. *Coo d'or:* Pompiere. *A coo in giò:* A capofitto. *Coo a coo:* Testa a testa. *A coo e pee:* Capopiede. *Andà fœura del coo:* Uscir di mente. *Avègh in del coo de fà, de dì:* Aver il capo a una cosa. *Mangiagh in coo i fasœu a vun:* Mangiargli la zuppa in capo. « *Soo nò dove dà del coo* »: « Non so dove mi battere il capo ». *Dà el coo in di mur:* Batter il capo nel muro. *Mètt giò el coo:* Mettersi lì di proposito. *Fà girà el coo:* Far girar il capo. P. E.: « *Quella donna la ghe fà girà el coo* »: « Quella donna gli fa girare il capo ». *Mèttes ón'idea falsa in del coo:* Mettersi una cosa in capo. *Mèttes ón' idea falsa in del cozzón:* Mettersi un'ubbia nel ceppicone. *Pèrd el coo:* Perder la testa. *Rompes el coo in:* Abbaccare continuamente. « *Tœutel fœura del coo* »: « Levatelo dal capo ». *Sbassà el coo:* Chinare la testa. *Tirà la pèll in coo:* Agire da strozzino. *Saltà in coo de...:* Saltar in capo di. *Vèss robba de trà via el coo:* Cose da sbattezzarcisi. *Vèss ón dolór de coo* (di persona): Essere un dolore di capo. *Avèghen fin desoravia del coo:* Averne fino agli occhi. *Avègh alter per el coo:* Aver altro pel capo. *Cascià el coo sott a la dóbbia:* Nascondersi sotto le coperte. *Vèss pien de dèbit finna al coo:* Esser pieno di chiodi fino agli occhi. *Dà óna lavada de coo:* Far una parrucca a uno. *Vèss ón omm de coo:* Essere testa quadra. *De sò coo:* Di sua testa. *Scaldass el coo:* Scaldarsi la testa. *Al mè pocch coo:* A mio scarso giudizio *o* criterio. ‖ (Principio o fine) *De coo del lètt:* Da capo del letto. *In coo de l'ascia:* Il bandolo della ascia *o* matassa. *In coo del mond:* In capo al mondo. *In coo de l'ann el se trœuva óna bella sommetta:* A capo all' anno e' mette insieme di molte centinaja. ‖ *Vegnì a coo* (d'un fistolo): Venir a suppurazione. *Vegninn a coo:* Venirne a capo, Conseguire l'intento. *Vegnì in coo óna robba:* Avere un'idea. ‖ (Setaioli) *Coo de la seda:* Capo del filo di seta. (Brianzole) *Coo d' argent:* Trecciera, Le spadine d'argento. (Parrucchieri) *Coo de montura, perrucch:* Testa di legno *o* Testiera. (Crestaie) *Coo de madamm:* Testiera. *Coo d'ài:* Capo d'aglio. (Pr.) *Tanti coo tanti pensà:* Tante teste tanti cervelli. *Chi nó g' à coo abbia gamb:* Chi non ha testa abbia gambe. *L'è mèi vèss coo de gatt che coa de leon:* Meglio esser capo di micio che coda di leone. *Pesa pussee el coo che né el cuu* (appross.): Pesa più il giunco che la carne. *Quand vun l'è deslippaa se borla giò ón cópp del tècc el ghe va in coo:* Se si mette a far cappelli nascono gli uomini senza testa. *Robba fada la g'à el coo:* Cosa fatta capo ha.

— **Cozzott**, Testardo, Testa secca.

— **Cozzón**, Ceppicone *e* Mascherone (quello di carnevale).

— **Cozzin**, Testina. « *L'è ón cózzin, ma...!* »: « Egli è pieno d'ingegno ». *I cozzitt:* I riannodi.

— **Cozzada**, Cozzata Capata (1). *Dà dent óna cozzada:* Dar una capata.

---

(1) *Dar una capata* o *una capatina* significa pure: *Capitar per un momento in luogo pubblico e andarsene* vale: *Mètt denter el coo* o *el nas*.

— **Cozzà-ozzaa-ozzass,** Cozzare· « *L'è inutil che staghen lì a cozzass* » : « È inutile che stiano lì a cozzarsi ».

Cóoperativa (P. N.), Cooperativa. *L'idea della societaa cooperativa l'è de pocch temp:* L'idea della cooperazione è sorta da poco.

Copai. N. fr.: *Balsem de copài* (in disuso): Balsamo di Copaive.

Copal (Aggett. di *Vernis* e di *Gomma*). Vedi *Vernis* e *Gomma.*

Cópé (Specie di carrozza signorile), Cuppé. *I cópé di strad ferrad:* I cupè delle ferrovie. *Cupè de podè dormì:* Sleeping car.

Copella (Vasetto per cimentarvi metalli preziosi). *Argent* o *or de copella:* Argento *o* oro di coppella. ‖ *Stà o podè minga stà a coppella con vun:* Reggere *o* non poter reggere al paragone con uno.

— **Copellinna,** Bottone di fino.

Copellott, Scapellotto. *Lù nó l'è bón che de dà via di copellott* » : « Egli non fa che dar dei capaccioni ».

Coperta (P. N.), Coperta. « *Mi quand viaggi per acqua me pias a stà sóra coperta* » : « Io quando viaggio per acqua amo stare sopra coverta ». ‖ *Servì de coperta* (Aff.): Servire da copertina. Vedi *Coverta.*

Copertinna, Copertina. *I annónzi sulla copertinna del fascicol:* Gli annunci a pagamento sulla copertina del fascicolo.

Copetta, Coppetta. *G'án taccaa i coppett stamattinna:* Gli hanno attaccate stamattina le coppette.

Copia, Copia. *Brutta copia:* Minuta *o* Brutta copia *o* Copia a sudicio. ‖ « *N'à tiraa milla copi* » (Di edizione): « Ne tirò mille copie ». ‖ « *L'è ón Guercin o l'è óna copia?* » : « È un Guercino o una copia? ».

— **Copiadura** (P. N.), Trascrizione, Copiatura. « *An spes cent franch de copiadura* » : « Hanno speso cento lire di copiatura ».

— **Copià-piaa-piass,** Copiare. « *Oo trovaa de copià per viv* » : « Per campare faccio il copista ». *Tornà a copià:* Ricopiare. ‖ Imitare) « *La copia la Duse* » : « Imita la Duse. *I autór di volt se copien senza accorges:* Talvolta gli autori fanno de' plagi senza avvedersene.

— **Copialètter,** Copialettère. (Libro) *Guardà sul copialetter:* Guardar sul —. ‖ (Macchinetta) Il copialettere.

— **Copiascia,** Malacopia.

— **Copiascià,** Copiar male. *Vèss condannaa a dovè copiascià tutt el santo dì:* Essere condannato a non far altro che copiare e copiare tutto il santo giorno.

— **Copistaria,** Copisteria. « *Và dessóra in copistaria e...* » : « Va in copisteria e... ».

— **Copista,** Copista. *Copista de musica:* Copista di musica.

Copón (D. Fr.) (P. N.) (Che sta unito alle cartelle valori), Cedola, Stacco. *I copon de la rendita:* Le cedole delle cartelle di rendita.

Cópp, Coppo (1), Tegola. *Copp nostran, roman, ecc.:* Tegolino, Tegola. *Fà cópp:* Far tegole. *Mètt sù i cópp:* Coprire il tetto. *La fabbrica l'è finida; nó ghe cala che de mètt sù i copp:* La fabbrica è terminata ora non resta che di coprire. *Stanza sott ai cópp:* Soffitta, Abbaino. *Stanza a primm pian, sott ai cópp* (scherz. iron.): Stanza a tetto. M. d. d.: *Inténdesen come ón speziee a fà cópp:* Non intendersene. *Danaa come ón cópp:* Secco arrovellato, Dannato all'eccesso. *Di cópp in giò e di cópp in sù:* Dal tetto in giù e dal tetto in sù. « *L'à ciappaa el duu de copp* » : « Se la svignò ». « *L'è mort sott ai mè cópp* » (di servitore o mezzadro): « È morto in casa mia ». *Dà el duu de cópp a vun:* Dare lo sfratto a uno. *La fornas di cópp:* Tegolaia. *L'omm che fà i cópp:* Tegolaio. ‖ (Uno de' quattro semi delle carte di tarocco) Coppe (2). *El re, la donna, ecc., de copp:* Re, donna, ecc., di coppe. *El copp di ciccolattee:* Il braciere.

Coppèra, Forma da tegoli.

---

(1) *Coppo* a Fir. è sinonimo di vaso, non di tegolo. Per lo più il coppo è di terra cotta e serve a tenervi l'olio, come l'orcio.

(2) Noto che *cópp* in questo caso deriva da *coppa, tazza* e non *tegolo.* Alcuni a Milano chiamano *cópp* anche il seme di cuori delle carte da tresette.

Cóppa, Coppa (1), Nuca. *Fà cóppa:* Far collottola *o* cotenna. *Coppa de manz:* Coppa di bue. (Salame emiliano) Coppa. *A tirà i cavèi della coppa fan dervì la bocca:* A tirar i capelli della collottola *o* della nuca la bocca si apre.. *Chi l'à in bocca l'à após a la coppa* (in disuso): La lingua batte dove il dente duole.

Coppà-aa-ass, Accoppare. *I conili se coppen davera, perchè se ghe dà sù la cóppa:* I conigli si accoppano. *Cóppass del lavórà:* Ammazzarsi al lavoro, Lavorare a stracca braccia. *Vorè coppass per rivà a temp:* Ammazzarsi per arrivar in tempo. *Coppà vun de cortesia:* Ammazzare co' convenevoli. *Vècc de coppà:* Vecchione, Vecchio cascatoio. *Avè coppaa i œuv* (in dis.): Aver fatta la frittata *o* la zuppa nel paniere. « *El g'à daa óna pistolettada e l'à coppaa* » : « Gli diede una pistolettata e lo freddò ». « *El g'à daa óna legnada tra capp e coll e el l'à coppaa* » : « Gli diede una legnata fra capo e collo e lo accoppò ». « *L'è óna montada che cóppa:* È una salita che ammazza. « *El se lassaria coppà primma de* » : « E' si lascerebbe scorticare prima di...».

— **Coppacaval** (Chi affatica i cavalli più delle loro forze), Ammazzacavalli.

— **Coppin**, Coppino (2), Collo. « *El l'à broncaa per el coppin* » : « Lo pigliò *o* afferrò per il collo ». ‖ (Misura in disuso) Vedi *Misurin*. ‖ (Parte del calice) Coppettino.

— **Coppón**, Scapellotto.

— **Copponà sù**, Dare scappellotti.

Còr e **Coro**. *Dedree del còr:* Il poscoro. *Cantà in coro:* Cantar in coro.

(1) *Coppa* in Toscana ha varii significati differentissimi fra loro: la parte posteriore del collo d'cesi anche *coppa*, da cui *accoppare*. Poi gran bicchiere: *Egli è una coppa d'oro* (Fir.). Nel senso di *nuca* la si usa anche per quella del maiale (Pistoia) ed è la soprassata di Firenze e anche *coppa*. *Coppa* in Val di Chiana è poi una misura di capacità per le civaie. Corrisponde alla *Mezzetta* di Firenze.

(2) *Coppino* a Pistoia è il *Veggio* fiorentino.

Cor-ors o coruu, córes, Correre. *Cór a furia* o *come ón disperaa:* Correre a furia. *Córegh adree a vun:* Correre dietro a uno. *Córes adree:* Rincorrersi. *Giugà a córes adree:* Fare a corcarsi. « *L'è tutt incæu che cori* » : « Non si rifiata, Lasciatemi rifiatare ». *Cor su* o *giò di scal:* Scendere *o* salire le scale in fretta. *Cor in aiutt:* Accorrere in aiuto. *Cor inans a avisà:* Mandare innanzi ad avvisare. *Fà cor la gent:* Chiamar gente, Far accorrere. *Fà cor a pomm:* Rincorrere uno a mele. *Fà cor el mèdich* o *la comaa:* Mandare di fretta pel medico *o* per la levatrice. *Mèttes a cor come ón lecchee:* Cacciarsi a correre come un veltro. *Mèttes a cor come se ghe andass adree i lader:* Fuggire come se tenesse i birri dietro. ‖ (Passar sopra) *Lassà cor:* Lasciar correre. *Lassà cor* (triv.): Spetezzare. (Pr.) *El dis el sur dotór, quel che nó se pò tegnì se lassa cor* (basso) (Manca) (Appross.): Il medico pietoso fa la piaga puzzolente. *Sentissela a cor giò per i spall:* Sentirsela a correr giù per le reni. *Vèss pussee de bórlà che de fà cór:* Vedi *Bórlà*. *Nó podè nè cór nè saltà:* Non poter uscir di pupillo. *A sant'Agnesa cór la luserta per la sciesa:* Vedi *Agnesa*. *La va minga a cór la va a rivà a temp:* Il segreto sta non nell'affrettarsi, ma nel cogliere il momento. Altro è correre altro è arrivare. ‖ (Di moneta) *Questa la cór pù:* Questa moneta non corre. (Spingere oltre su cosa rigida) « *Fà còr qui anèi sul bastón* » : « Fà scorrere gli anelli sull'asta ».

Córa. N. fr.: *Batt la córa:* Vedi *Frusta*. *Córa, córa* (per chiamar le galline): Curre, curre. Billi, billi.

Coradèlla, Corazzuolo (Massa Maritt.), Polmone, Pasto. *Frittura de fidegh e coradella:* Fritto di fegato e pasto. *Busècca de coradella.* Vedi *Busecca*.

Coragg, Coraggio. *On omm de coragg:* Cuore di leone. *On omm senza —:* Cuore di scricciolo. *Coragg de milla lira:* Intrepidezza, Coraggio di *o* da leone. *Fà coragg:* Far coraggio. *Al tu per tu se ved chi g'à coragg:* A tu per

tu si vede chi ha più borra (pop.) « *Se te gh'ètt el coragg...* » : « Se ti basta il cuore » : « *El g' à avuu el coragg de negà* » : « Ha avuto la faccia di negare ». *Pèrders de coragg:* Perdersi d'animo, Sbigottirsi. « *Bèll coragg a tœulla cónt ón fiœu!* » : « Bella prodezza a pigliarsela con un ragazzo ! » : « *Bisognarà fass coragg a fà sta spesa se de nò la me lassa pù stà* » : « Bisognerà fare un pianto e un lamento e fare questa spesa se no la non mi lascia ben avere ». *Coragg civil* (non pop.): Coraggio civile.

— **Coraggiós**. Coraggioso.

— **Coraggiosón**, Intrepido.

— **Coraggiosament**, Coraggiosamente.

Corall, Corallo. *On gir de corai* (vezzo): I coralli. *San come ón corall:* Sano come il corallo *o* come una lasca. *On rid che passa minga i corai:* Un riso forzato *Opp*. Un riso che non si cuoce. ‖ (Dei polli d'India) Coralli. *Chi lavora el corall:* Corallaio.

— **Corallin**, Corallino.

— **Corallinna** (Erba nota medicinale), Corallina.

Córamm, Cuoio *e* Cuoia *e* Cuoiame. *Cónt el coramm se fà i sœul di scarp:* Col cuoio si fan le suole delle scarpe. (Vita) « *Lù intant el g' à giontaa el coramm* » (volg.): « Egli intanto ci lasciò le cuoia ». « *Me prèmm el coramm!* » (volg.): « Mi preme la cotenna ». *Avègh el canaruzz fodraa de coramm:* Avere la gola foderata di lamiera.

— **Coramèlla** (Per affilare rasoi), Striscia.

Coravó (Utensile da cartiera), Colino.

Corazzier, Corazziere. *I corazzier del Re:* Le cento guardie. *Grand e gross come ón corazzer:* Idem.

Corbogliòn (D. Fr.), Brodo ristretto *o anche* Brodo di pesce.

Corda, Corda. *On remisèll de corda:* Un gomitolo di corda. *Scarp de corda, scala de corda:* Scarpe, scala di corda. *On gir de corda:* Una duglia. *Fa s: :a corda in gir:* Addugliare. *Lassass giò cont óna corda:* Calarsi con una fune *o* Affrancarsi.(Fig.) *Tegnì corda:* Tenere il sacco. *Dà la corda:* Dare corda *e* la —. *Tegnì vun su la corda:* Tener uno sulla corda. P. E.: « *Tègnem minga tant sulla corda* » : « Non mi tenere in agonia ». *Toccà óna corda* o *ón cantin:* Toccare un tasto. *Vèss in corda* o *vèss giò de corda:* Essere in corda, Stare in corda *o* in registro. *Andà giò de corda:* Idem. (Di fiumi) *Vèss in corda:* Essere in corda. (Funambulo) *Ballerin de corda:* Saltatore di corda, Funambulo. (Gioco di ragazzi da poco in uso) *Divertiss cón la corda:* Saltare la corda *o* Divertirsi alla corda.

— **Cordaria**, Cordame. (Dove si fabbrica) Corderia.

— **Cordee**, Funaiolo.

— **Cordètta**, Funicella *e* Spago.

— **Cordón**, Cordone. *El cordon del campanin:* Il cordone del campanello. *Cordon militar* (in disuso, per non lasciar entrar in paese nei casi di epidemia): Cordone militare. *El gran cordon de l'Anónziada:* Il gran cordone dell'Annunziata. *Cordon elèttrich, sottomarin:* Cordone elettrico, sottomarino.

— **Cordonaa**, Cordonata.

— **Cordonzin**, Cordoncino. *On cordonzin intorno a la cornis:* Un cordoncino della cornice.

Cordà (Volg.). Vedi *Acordà*.

Cordial (Bevanda che ristora), Cordiale.

Cordovàn (Specie di pelle), Cordovano. (Parte dell'orecchio della bestia macellata) Ceppatello.

Córegh, Cestino. « *Mètt el fiœu in del coregh, che l'impararà a andà intorno lù de per lù* » : « Metti il bambino nel cestino, che impari a andar ritto ». (De' pulcini e colombi) Cestino.

Corelativ (**Andà**), Correlativo, Accordarsi nel parlare. « *Ricordet de famm minga sfigurà e de andà corelativ* » : « Ricordati di non farmi sfigurare e di parlare correlativo *o* in correlazione con me ».

Corengia (Volg.). Vedi *Coreggia*.

Corent, Corrente. *Andà adree a la corent:* Andar dietro la corrente. ‖ (Commercio) *Cunt, prezzi corent:* Conto, prezzo corrente. *Stà in corent:* Stare in corrente *o* in giornata. ‖ *Cabbi corent:* Nodo scorsoio. ‖ *I corent del tècc:* Correnti *o* piane. ‖ « *L'è ón omm co-*

rent »: « È un uomo corrente ». *Moneda corent:* Moneta corrente. « *Adèss el bagài el comincia a scriv corent* »: « Ora il bambino comincia a scrivere corrente ». *Correnta* (agg. di acqua): La corrente. « *L'è siaa portaa via da la correnta* »: « Idem ». *Corent d'aria:* Un riscontro. P. E.: « *Guarda che corrent in lingua greca l'è: reuma* »: « Bada che in greco alla corrente si dice reuma ».

— **Corental** (P. N.), Correntale (Servizio di ferrovia).

— **Corentèzza**, Correntezza. *In di affari ghe vœur ón poo de correntezza:* Negli affari è necessaria la correntezza.

— **Corer**, Corriere. *El corer de Barlassinna, de Marian, ecc.:* Il corriere di Barlassina, di Mariano.

Corespond, Corrispondere (volg.) Vedi *Corispond.*

Corezión, Correzione. *Gh'è denter tropp correzion in quel manoscritt:* Ci sono troppe correzioni in quel manoscritto. *Cà de correzion*: Casa di correzione.

— **Corettór**, Correttore.

Corispond-spost, Corrispondere. *Corrispond a l'aspettativa:* Corrispondere a l'aspettativa. « *Lù el ghe vœur ben ma lee la ghe corrispond minga* »: « Egli l'ama ma lei non gli corrisponde ».

— **Corispóndent**, Corrispondente. *Corispondent de giornai:* Corrispondente di giornali. (Commercio) Corrispondente. (Società scientif.) *Socio corrispondent dell'Accademia di...:* Socio corrispondente dell'Accademia dei...

— **Corispondenza**, Corrispondenza. *Tegnì la corrispondenza:* Tenere la —.

Corista, Corista. « *L'è corista a la Scala* »: « È corista alla Scala. (Istrum. per tonalità) Corista.

Coriv, Corrivo. *Bisogna minga pœu vèss tropp coriv in del cred:* Non bisogna essere troppo corrivo a credere.

Corlera, Maglia scappata. *Tœu sù o tirà sù óna corlera:* Ripigliare un maglia scappata.

Corna e **Corno**, Corno. *Ciappà per i corni:* Pigliare per le corna. *Faa a corno:* Fatto a corno. *San come ón corno:* Sano come una lasca. *Scaldass i corni:* Riscaldarsi. M. d. d. fig.: *Rompes i corni:* Fiaccarsi le corna. « *Me n'imponta ón corno* »: « Idem ». *Avègh vun sui corni:* Avere uno sulle corna *o* sulla cuccuma. *Vèss come corni e crós:* Essere come il diavolo e la croce. *Fagh i corni al marì* o *alla miee:* Fare le corna *o* le fusa al marito *o* alla moglie. (A un avventore) « *Ch'el me faga minga i corni* »: « La torni qui da me a provvedere ». *Mèttes i corni in coo:* Mettersi le corna in capo. *Varì on corno:* Non valere un corno. *Avègh dur i corni:* Idem. *Spetasciàgh i corni a vun* (volg.): Romper le corna a uno. P. E.: « *Mi sont capazz de rompegh* o *spetasciagh i corni* »: « Sono capace di mandarlo colle corna rotte ». « *Fàmm minga vegnì i corni* »: « Non mi far girar il cifotte ». « *Cosse diavol gh'è vegnuu in di corni...* »: « Cosa diamine gli saltò in capo... ». *La qualitaa di corni:* La cornatura (1). *I corni della lumaga:* Idem. *I corni de Canz:* Idem. ‖ (Strumento da fiato) Corno, corno da caccia, inglese. (Chi lo suona) « *El primm corno de l'orchestra l'è amalaa* »: « Idem ». ‖ (Per calzar scarpe) Calzatoio *o* stecca di corno.

— **Cornada**, Cornata. « *El tòr el g'à daa óna cornada in del venter al fàmeì* »: « Il toro diede una cornata nel ventre al mandriano ».

— **Cornetta**, Cornetta.

— **Cornitt**, Fagiolini. *Fà ón piatt de cornitt:* Far un piatto di fagiolini (Fig.) Far le fusa torte.

Cornaggia, Cornacchia. *El scorbàtt l'è negher, la cornaggia l'è grisa:* Il corvo è nero, la cornacchia è bigia. ‖ (Candelotti di ghiaccio pendenti dalle gronde), Ghiaccioli. ‖ (Specie di cilecca ai ragazzi) *Maggia cornaggia!:* Gnaffe.

Cornaiœula (Pietra dura), Corniola. ‖ (Specie d'erba) Gramigna (2).

---

(1) A Firenze *la cornatura* si estende a designare anche certe qualità morali, ma è volgare. Si dirà p. e.: *Egli è della stessa cornatura di X* e cioè la pensa ad un modo.

(2) La parola *gramigna* in fior. dà luogo a certe frasi graziosissime le quali non hanno corrispondente in dialetto. Per esem-

Cornarè (Nome di paese). N. fr.: *Andà a Cornarè* (Avere le corna): Andar a Corneto. *Mandà a Cornarè:* Mandar a Corneto.

Cornis (1), Cornice. *Var pussee la cornis del*, o, *che el quader:* Vale più la cornice del quadro. (Traslato) « *El gà faa intorno óna gran cornis* » : « Gli ha fatto intorno molta cornice ».

— **Cornisamm**, Corniciame.

— **Cornisón**, Cornicione.

— **Cornisin**, Piccola cornice.

— **Cornisètta**, Cornicetta.

— **Cornisèll** (Strumento per insaccar salame), Imbuto.

Cornitt, Fagiolini. Vedi sotto *Corno*.

Coróbbia (Beverone de' maiali), Rigovernatura, *El carettin de la corobbia:* Idem.

— **Corobbiatt** (Chi fa la corte alle fantesche lavascodelle) (In disuso), Fantaio.

Coronà, Coronare. *Coronà l'opera:* Coronar l'opera. (Per altri sensi vadi *Incoronà*).

Coronatt (Chi fabbrica rosarii), Coronaio.

— **Coronattà** (Di chi non fa che recitar rosarii), Scoronciare. « *L'è lì tutt el dì a coronattà* » : « Stà tutto il giorno a scoronciare ».

Coronell (Volg.). Vedi *Colonell*.

Coronin (Pasta dolce a coroncina), Ciambellina (2).

Coronna, Corona (Civ.) *I diritt de la Coronna:* I diritti della Corona. *Coronna fèrrea:* Corona ferrea. *Cavaliér de la coronna d'Italia:* Idem. ‖ (Di pallottoline per rosario) Corona. *Divott de la coronna:* Coronciaio. *Dì la coronna:* Recitar il rosario. *Dì adree la coronna di ratt:* Sfilar la corona (1) Dire corna di uno. ‖ (Filza di pallottoline per ingegneri). Corona (2) *Per fà óna consègna bisogna lavorà con la coronna:* Vedi *Consègna*, ‖ (Istituto) *Santa Coronna*: Santa Corona. *Passà per santa corona* (in dis.): Passare a uso. *Lavorà per santa corona:* Lavorar per i frati. ‖ (Composta di fiori naturali o artificiali da posare sulla cassa da morto) Corona. « *Sul car del povev X gh'era óna montagna de coronn* »: « Sul carro funebre del povero X c'era un monte di corone » —. (Sul capo a sposa novella) Corona nuziale. *La coronna de spin de Gesù Crist:* La corona di spine di Gesù Cristo. ‖ (La parte superiore dell'unghia degli equini) Corona. ‖ *Coronna d'ài:* Resta d'aglio. *De castègn:* Filza di castagne. *Coronna del dent:* Corona del dente. (Segno musicale) Corona.

Corosiv, Corrosivo. *Avelenaa da ón corosiv:* Avvelenato da un corrosivo.

Coróss Specie d' anatra nota), Capirosso.

Corossolón. Vedi *Grossolón*.

Corp, Corpo. *Bèlla de corp e brutta in faccia*: Bella vita e faccia brutta. *A corp vœui:* A corpo voto. *Andà del corp:* Andar di corpo. *Mœuves el corp*: Smuoversi il corpo *o* sciogliersi. *Avègh el corp ubidient:* Avere il beneficio del corpo. *Corp a corp:* Corpo a corpo. *In corp e anima:* In corpo ed anima. (Fig.) *Morì cón la vœuia in corp:* Morire con la gina in corpo. *Tœuss in corp:* Pigliarsi in corpo *o anche* Succiarsi. *Lassà* o *pettà in corp:* Lasciare *o* mettere in corpo. *Mèttegh tutt i sentiment del corp:* Metterci tutto il sentimento —. *On corp senz'anima:* Un corpo senz'anima. *Vèss come duu corp e ón'anima solla:* Essere come due corpi e un'anima sola. *Vorè saltà fœura l'ani-*

---

pio di chi cura ogni più piccolo incomodo o dolore si dice *E' sentirebbe nascere la gramigna*, e d'un luogo disabitato *Vi nasce la gramigna*.

(1) Al tempo del Cherubini *cornis* era maschile: *El cornis*. Oggidì s'è fatta femminile alla toscana : *La cornis*.

(2) Il Cherub. ha *chiocciolino*, che è tutt'altra cosa. La ciambella ha, se non altro il buco come il nostro *coronin*. Noto però che *ciambellina* ha in fiorent. un altro significato speciale. Corrisponde a *fogn*. *Ciambellina alla nascosta* lo dice il volgo per *sotterfugio*. E d'uso.

(1) *Sfilar la corona* sarebbe pel suono addatto a tradurre la milanese *Di adree la coronna di ratt* se dicesse tutto. Sfilar là corona è *svesciare, palesare a fin di nuocere*.

(2) In Toscana non è conosciuto che da coloro i quali la videro usata da ingegneri lombardi.

ma del corp: Aver un gran battito di cuore per l'emozione (1). *Mèttes in corp:* Mettersi in corpo. *Mèttes in corp quella tiritera:* Succiarsi quella tiritera. ‖ (Vita del vestito) *Corp a coll:* Accollato. *Corp imbottii:* Imbottito. *A stó vestii bisogna fagh denter el corp:* A quest'abito bisogna rifar l'imbusto (in dis.) *o* la vita. ‖ (Complesso) *In corp:* In corpo. *Fà tutt ón corp:* Ridurre tutto ad un corpo. *Vend in corp:* Vender in corpo. *Un corp de cà:* Un corpo di case. ‖ (Militare) *Andà al corp:* Presentarsi al reggimento. *Corp de guardia:* Corpo di guardia. *Spirit de corp:* Spirito di corpo. (Densità; robustezza) *On vin che g'à del corp:* Un vino che ha corpo. *Cont el Liebig se ghe dà corp al brœud:* Con un po' di Liebig gli si dà corpo al brodo. ‖ (Tipografia) *Caratter corp nœuv, corp sètt, ecc.:* Carattere corpo nove, corpo sette. (Mortorio) « *G'ân faa el corp* » (in disus.): « Gli han fatte le esequie. *Corp de ball:* Corpo di ballo. *Corp sant:* Corpi santi, Camperie. ‖ (Esclam.) « *Corpo dell'uga!* »: « Corpo sant'Arroste! Corpo di mille bombe! » (in dis.)

— **Corpasc,** Corpaccio. « *La g'à ón corpasc minga bèll* »: « Ha un corpaccio, punto bello ».

— **Corpètt,** Camiciola.

— **Corporaa.** Vedi *Incorporaa.*

— **Corporal,** Corporale. *Bisogn —:* Bisogni corporali.

— **Corporadura,** Corporatura. *On omm d'óna gran corporadura:* Un uomo di, ecc.

— **Corporazión,** Corporazione. *I corporazion religiós:* Le corporazioni religiose.

— **Corpusdomini,** (Festa eccles.), Corpusdomini. *El corpusdomini l'è semper in giòvedì:* Il corpusdomini viene sempre in giovedì.

Corent (Travetto), Corrente. *Cunt corent:* Conto corrente. *Stà in corent.* (Della stadera): Corrente.

Corett, Corretto. *Acqua coretta:* Acqua corretta (2). « *L' à tegnuu óna condotta molto —* » (Civ.): « Tenne una condotta correttissima ».

Corettór, Correttore. *Corettor de stamp:* Correttore di stampe. « *Se sbagli, ti famm de corettor* »: « Se sbaglio tu fammi da correttore ».

Corezional, Correzionale. *Tribunal —:* Tribunale correzionale,

— **Corezión,** Correzione. *Cà de corezion:* Vedi *Cà.* ‖ « *In di bozz el ghe fà denter tropp corezion: se pò minga fà la villa* »: « Nelle bozze fa troppe correzioni, non si può tirar innanzi così ». ‖ « *Quell fiœu el sent pocch i —* »: « Quel ragazzo sente poco le — ».

Córs, Corso. *El Cors Venezia:* Il Corso Venezia. (Passeggiata) « *Incœu gh'era ón bell cors* »: « Oggi c'era un bel Corso ». ‖ (Serie di lezioni) *On cors de studi:* Un corso di studi. (Stadii) *El tifo l'à faa el só cors:* Il tifo ha fatto il suo corso. « *L'è ón' ópera in cors de pubblicazión* »: « È un'opera in corso di pubblicazione ». « *El sò stipendi l'è semper in cors* »: « Il suo stipendio è sempre in —, vigore ». (Mestrui) *Avègh i sò cors:* Vedi *Marches.* (Partic. colto di *Cór,* Correre, il cui plebeo è *Coruu*) Vedi *Cór,*

Córsa, Corsa, *I cors de Vares alle Cascine:* Le corse di Varese alle Cascine. *Córs al tròtt:* Corse al trotto. *Cors di biciclètt:* Corse delle biciclette. *Cors di sediœu:* Corse di sedioli. ‖ (Scappata in un luogo) « *Fà óna corsa lì a la Banca a cambià stó bigliett* »: « Dà una corsa alla Banca a cambiare questo biglietto ». (Gita più lunga) « *Oo faa óna corsa a Napoli* »: « Ho fatto un corsa *o* una scappata a Napoli ». ‖ (Rubacchiare in un'amministrazione) « *El g' à faa denter la corsa* o *la tòmma* »: « Vi fece man bassa », ‖ (Tramway e omnibus e vapori) *Ogni corsa de tramm la costa des ghei* (volg.): Ogni corsa del tram costa dieci centesimi. « *Quand l'è che parte la corsa per Monza?* »: « A che ora parte il vapore per Monza? » *A corsa* e *a tutta corsa:* A corsa *e* di gran corsa.

---

(1) C'è in fior. la frase contraria: *Rimettere l'anima in corpo.*

(2) Bicchier d'acqua pura con qualche goccia di mistrà. I caffettieri fiorentini dicono *caffè collo schizzo* se l'avventore chiede qualche goccia di rhum o di cognac.

Corsett (D. Fr.) (in dis.), Farsetto, Corsetto (usato nel medio evo ora in perfetto disuso), Fascietta, Busto. « *L'era in corsett e in sottanin* » : « Era in farsettino e sottana ».

Corsiv (Di carattere calligr. o anche tipograf.), Corsivo. *Corsiv, tond e maiuscolett:* Corsivo, tondo e stampatello.

Córt, Corte *e* Cortile (1). (Famiglia e palazzo del Re) La Corte. *Andà a Cort:* Andar a Corte. *Dama e gentilomm de Cort:* Dama e gentiluomo di Corte. *La Cort l'è in lutto:* La Corte è in gramaglia. *Cort bandida:* Corte bandita. ‖ (Spazio scoperto nell' interno delle case) Corte e Cortile. « *El s'è buttaa giò in cort dal quart pian* » : « Si buttò giù nella corte dal quarto piano ». ‖ (Mostrarsi assiduo presso donne) *Fagh la cort alla sura B....:* Fare la corte alla signora B... (Presso uomini) *Fagh óna gran cort al minister:* Fare una gran corte al ministro. « *Quii duu lì se fan la cort a vicenda* » : « Que' due si lisciano reciprocamente ». (Accompagnamento di nozze e di battesimi) Corteo e Codazzo. *Gh'era adree la cort de la sposa in dodes carozz* » : « In dodici carrozze c'era un gran codazzo di gente ». (Pr.) *Se fà la cort a la mamma per la tósa:* Si corteggia la madre per la figlia.

— **Córtin,** Cortiletto.

— **Córtascia**, Cortaccia. *Ona cortascia semper piènna de sabètt:* Un cianaio.

Córtèll, Coltello. *Cortell de tavola, de cusinna, de caccia:* Coltello da tavola, coltello da cucina, da caccia. — *De calzolar:* Trincetto. — *de ciccolattee:* Spatola. — *de fornasee:* Stecca. — *de macellar:* Coltella. *Cortell per dervì i ostrich:* Coltellino per le ostriche. *Cortell a dò lamm:* Coltello a due lame. — *ferm in manich:* Coltello in asta. — *saramanegh:* Coltello a cricche. M. d. d.: *Cortell che taia quel ch' el ghe ved:* Coltello che taglia e cuce. *Mètt el cortell a la gola:* Metter ad uno il laccio alla gola. *Avègh el cortell per el manich:* Tenere il coltello per il manico. *Ona costa de cortell:* Una costola di lama. *Quadrèi a cortell:* Accoltellata. (Pr.) *Amór de fradell amór de cortell* (in dis.): Pan di fratello, pan di coltello.

— **Cortellada,** Coltellata. *Quand l'è che se finirà in Italia de dà via di cortellad?:* Quand' è che in Italia si finirà coll'uso di far alle coltellate?

— **Cortellasc**, Coltellaccio. « *El g'aveva in man óna vacca d'ón cortellasc* » (plebeo): « Teneva in mano un boia di coltellaccio, che ».

— **Cortellónna,** Coltellona.

— **Cortell mezzan,** Coltellotto.

— **Cortellee,** Coltellinaio.

Cortesia, Cortesia. « *Ch'el me faga la cortesia de* » : « Mi faccia *o* la mi faccia cortesia di ». « *El m'à faa cortesia in del prezzi* » : « Mi fece agevolezza ». *Struppià de cortesii:* Affogar uno nelle cortesie *o* vincere di cortesia. *On omm che sa nanca dóve sta de cà la cortesia:* Uno screanzato. « *La sóa cortesia, sciór* » : « La sua cortesia, signore ». (Pr.) *Cortesia de bócca la cósta pòcch:* Cortesia di bocca costa poco.

Corvè (D. Fr.), Comandata. « *El m'à faa fà óna corvè del diavol* » : « Mi fece fare una corvée *o* una fatica indiavolata ». (Trattandosi di dover accompagnare donne a casa) « *Stasira sont de corvé* » : « Questa sera sono di comando ». « *La padronna de casa la m'à impost la corvè de fà ballà quella grassón carampanna* » : « La padrona di casa m' ha imposta la penitenza di far ballare quella spanfierona ». (Militare) « *L'è de corvè* » : « È in servizio di fatica ».

Cósc (A la), Alla cuccia. P. E.: « *Fido, và a la cósc* » : « Fido alla cuccia ».

— **Cósciá** o **Cóccià**, Cucciare. « *Cóscia* o *cóccia lì* » : « Cuccia là ».

Coscienza, Coscienza. « *El g'à la coscienza de vèss ón galantomm* » : « Ha la coscienza d'esser un galantomo ». *Avègh la coscienza spórca:* Aver la coda di paglia. *Avègh la coscienza taccada a ón ciod:* Non averne *o* avere perso la coscienza. *Avègh ón quaicoss de brutt su la coscienza:* Avere la co-

---

(1) *Cortile* è corte spaziosa e artistica. nei palazzi. *Corte* è la comune.

scienza sudicia, inquieta... *Andà giò la coscienza:* Avere molta fame. *La vós de la coscienza:* Il grido della coscienza. *Caregass la coscienza:* Aggravarsi la coscienza. *Carich de coscienza:* Scrupolo di coscienza. *Dover de —:* Debito di —. *Coscienza fada a calzètta:* Coscienza elastica. « *In coscienza podaria minga dill* »: « Non potrei asserirlo in coscienza ». *Vèss ón omm de coscienza:* Esser un uomo di coscienza. *Trass de coscienza:* Levarsi un peso di su la coscienza. « *Però ghe vœur óna bèlla coscienza, a...* »: « Però ci vuole un bel coraggio a... » « *Ma dove te gh'ee la coscienza?* »: « Ma dove tieni la coscienza? » *Avègh dò cosciens:* Avere due — *o* due pesi e due misure.

Coscritt, Coscritto. *La ciamada di coscritt:* La chiamata de' coscritti. *I volontari în minga coscritt:* I volontari non sono coscritti.

— **Coscrizión,** Coscrizione. *Vèss in coscrizion:* Essere nella coscrizione. *Vèss fœura de la coscrizion:* Esser fuori di coscrizione. *Giugà a la coscrizion:* Vedi *Giœugh*.

Cosi (P. N.), Così. « *E così?* »: « E così? » P. E.: « *Te ghe see staa?* » « *Sì* ». « *E così?* » « Ci sei stato? » « Sì ». « E così? » « *La robba la sta così e così* »: « Il fatto sta così e così ».

Cosmetich (P. N.), Cosmetico, Ceretta. *El cosmetich per tirà su i barbis:* La ceretta per i baffi. *Ona cannètta de cosmetich:* Cannello di cosmetico.

Cospetto! (In disuso), Cospetto! Cospettone!

Coss, Coso. *On certo coss:* Un certo coso. ‖ (Invece di cossa) « *A fà coss'è?* »: « Per che cosa? » « *El s'è giugaa tutt coss* o *l'à venduu tutt coss* »: « S'è giocato *o* ha venduto tutto ». (Vedi sotto anche il plurale di *Cossa*, Cosa).

— **Cossa,** Cosa. Vedi anche *Robba*. *Fà i sò coss:* Fare le sue devozioni (1). *Andà a fà quella cossa:* Andar al cesso. *On poo de quella cossa:* Un poco di giudizio. *Quella cossa de vèss soll in cà* o *amalaa o in bollètta:* Quella maledizione di essere solo in casa *o* ammalato *o* al verde. « *Quand se dis i còss de stó mond baloss!* »: « Quando si dice le cose del mondo briccone ». *Tra i alter coss:* Tra l'altre cose... « *Cossa sæuia mi* »: « Che ne so io? » (Intercalare comuniss.) *E óna cossa e ón'altra:* E una cosa e l'altra. (Gioco) *Trè coss:* Bazzica.

— **Cosse.** N. fr.: « *Cosse te vœu?* »: « Che tu vuoi? » « *Cosse te sècchet, allora?* »: « Perchè mi annoi in tal caso? » « *Coss' el var stó liber?* »: « Quanto mi chiede di questo libro? » « *Coss'è?* »: « Che dici? »

— **Cossètta,** Cosetta. « *G'oo ditt mi óna cossetta in d' ón' orèggia. che...* »: « Gli ho detto io una cosina in un'orecchio che... » « *Lee la fà i sò cossett, che la par óna donnètta* »: « Ella fa le sue cosine ammodo, che sembra una donnetta ».

Cossi (Aff. volg.). Vedi *Inscì* (volg. schietto).

Cóssin, Cuscino. *I cossin del lett:* I guanciali. *On sofà con duu cossin de part e part:* Un sofà con due cuscini ai lati. (Se cilindrici) Tòmboli. *Cossin per cusì* o *per ricamà:* Tombolo *o* Guancialino. *Cossin de scagn* (in disuso): Cuscinetto. *Cossin de piumma* (Che serve a scemar l'attrito): Piumino, Cuscino. (Ecclesiastico) *El cossin del messal:* Il cuscinetto. (Macellai) *Cossin del mans:* Mela di culaccio.

— **Cossinett,** Cuscinetto, Guancialino. *El cossinett de pontà i gugg:* Il portaspilli. *Cossinett d'odór:* Guancialino profumato. ‖ (Ferrovie) *I cossinett di rotài:* I Cuscinetti sulle traverse.

— **Cossinón,** Guancialone, Gran cuscino.

Costa, Costa, Costola. « *El s'è rott la tèrza costa* »: « Si ruppe la terza costola ». *Vèss de la costa d'Adamm:* Vedi *Adamm*. « *Ghe se pò cuntà i cost* »: « Gli si possono contare le costole. *Avègh semper vun ai cost:* Aver uno continuamente alle costole. « *Quell'antipatich el me se sera miss ai cost e g'oo avuu de fà e de dì a liberamen* »: « Quell' uggioso mi si era appiccicato d'intorno e non sape-

(1) *Fare le sue cose*, in fior. lo si applica a far i propri interessi, faccendo.

vo più come sbarazzarmene». *Aiuti de costa:* Aiuto di costa. *Strénges in di cost:* Ristringersi nelle spese. *Dormì in costa.* Dormire sul fianco. (Macellai) *Costa falsa:* Costa falsa. (Specie di gobbo o cardone) *I cost:* Le bietole. ‖ (Salita) *A mèzza costa della collina:* A mezza costa del colle... «*La strada l'è tutta in costa*»: «La strada corre tutta sulla costa». (Muratori) *Fà un mur in costa:* Un muro per coltello. *Ona costa de cortell:* Una costa di coltello. (Gioco delle bocce) «*Dàgh in costa*»: «Pigliala da banda». (Di denari) *Metti in costa:* Accumulare. «*Mi i spendi e lù i e mett in costa*»: «Io li spendo e lui li mette in serbo».

— **Costón**, Costolone (1). *I coston del canott:* La costolatura del canotto.

— **Costaiœula**, Costerella. «*El sentee in pian el finiva, e lì cominciava óna costaiœula*»: «Il sentiero in piano terminava e cominciava una piccola erta».

— **Costaiœura**, Costolina *Ona costaiœura de animal:* Una costolina di maiale.

— **Cotelètta**, Costoletta. *Coteletta impanada, alla milanesa:* Costoletta panata, alla milanese. *Coteletta alla graticola:* Braciola *o* alla gratella. ‖ (Pizzi o basette lunghe) Basettone.

— **Coteletttina**, Costolettina.

Costà, Costare. *Costà car:* Costar caro. *Costà carne salada:* Costare salato. *Costà i occ del coo:* Costar un occhio. «*El vùi anca s'el costass ón milion*»: «Lo voglio avesse a costarmi un milione». «*Stó lavorà chi el m'è costaa ses ann de studi*»: «Questo lavoro mi costò sei anni di studio». (Macellai) *Bianch costaa:* Lombata.

— **Costós**, Costoso, Caro. «*Quell'apartament l'è tropp costos*»: «Quell'appartamento è troppo caro *o anche* dispendioso».

Costanna, Costana. (Piaga delle bestie da soma) Guidalesco.

Costanza, Costanza. «*El g'à avuu la costanza de...*»: «Ebbe la costanza di». *La costanza de l'amór:* La costanza in amore. ‖ *Tila Costanza:* Tela di Costanza.

— **Costant**, Costante. «*Guai a lù s'el fuss minga costant a vorèmm ben*»: «Guai a lui se non fosse costante nel suo amore».

— **Costantement**, Costantemente. «*L'odiaroo costantement*»: «Lo odierò fino alla morte».

Costee (In disuso), Costei.

— **Costù**, Costui.

— **Costor**, Costoro.

Costernazión, Costernazione. «*Quella povera famiglia l'è tutta in costernazion*»: «Quella povera famiglia è immersa nella costernazione».

Costipass-ipaa, Pigliarsi una imbeccata, Infreddare. «*Sont costipaa*»: «Sono infreddato».

— **Costipazión**, Costipazione, Infreddatura. *Tœu su óna costipazion:* Beccarsi un'infreddatura *o* una costipazione. (Volg. id. invece di *Costituzión).*

Costitui-tuii-tuiss, Costituire. *I autoritaa costituii:* Le autorità costituite. *Costituì ón precedent:* Costituire un precedente. (Presentarsi) «*El s'è costituii ai carabiner*»: «S'è costituito ai carabinieri».

— **Costitutt**, Costituto. «*In del primm costitutt l'à confessaa tutt coss*»: «Già nel primo costituto confessò ogni suo delitto».

— **Costituzión**, Costituzione. *Quand el re l'à daa la costituzion...:* Quando il re diede lo Statuto... ‖ (Circostanza) «*Me trœuvi de vèss in d'óna brutta costituzion*» (in disuso): «Mi trovo a mal partito». ‖ (Complessione fisica) «*L'è de bonissima costituzion*»: «È di eccellente costituzione».

— **Costituzional**, Costituzionale. *Circol costituzional:* Circolo costituzionale.

Costreng (Volg.). Vedi *Costring.*

Costring-ostrett, Costringere «*Mi te costringi minga a sposall, ma...*»: «Io non ti costringo a sposarlo, ma». «*L'è staa costrett a accettà*»: «Fu costretto ad accettare».

Costruì-struii o **strutt**, Costruire. *Costruì ón pont de fèr, ón stabiliment:* — un ponte di ferro, uno stabilimento. Vedi *Fabricà.*

---

(1) *Costolone*, tra il volgo fior. significa: *zotico, rozzo, villano*; è come *ciottolone*; ma sono termini della plebe.

— **Costruzión,** Costruzione. « *Stà part l'è tutta de costruzion moderna* » : « Questa parte è tutta di moderna costruzione ».

— **Costrutt,** Costrutto. *Cattagh el costrutt d'óna robba:* Trovarci il —, bandolo.

Costumaa, Costumato (1), Avvezzo. « *Son minga costumaa o assuefaa a bev l'amaro primma de disnà* » : « Non sono avvezzo io a bevere l'amaro prima di pranzo ».

— **Costumm,** Costume (Civ.). *Ogni paes g'à i sò costumm:* Ogni popolo ha le sue usanze. *Fed de bón costumm:* Attestato di boni costumi. ‖ (Abito per veglioni e feste mascherate in costume) « *El g'aveva sù ón costumm a la Raffaèlla* » : « Vestiva un costume alla Raffaello » (2).

Cót, Cote. *Con la cót e pæu con la coramèlla se ghe dà el fil al resó:* Colla cote e colla striscia si affila il rasoio.

Cotenna (P. N.), Cotenna. *La cotenna del sang'u:* I grumi del sangue.

Cotizzà-tizzaa-izzass, Quotare, Tassare privatamente. « *L'èmm giamò bell e cotizzaa anca lù* » : « L'abbiamo già quotato anche lui ». « *Ah vedi mi che chì bisogna cotizass* » : « M'accorgo che qui bisogna snocciolare ».

Cotón, Cotone. *Quèst l'è minga tutta lanna: gh'è del coton:* Codesto non è tutta lana, c'è del cotone. *Coton in fil:* Cotone filato. *Tila coton:* Tela di cotone. « *El g'à el coton o el bombas in di orègg:* Vedi *Bombas.*

— **Cotonà,** Accotonare (3), Arricciare. *Cotonà i cavèi:* Increspare i capelli.

Cotórno o **Coturno,** (4), Stivale, Vedi *Strivall.*

Cótt, Cotto. *Cott a ròst, a lèss, a bagn maria, ecc.:* Vedi *Cæus. Cott ch'el se desfa in bocca:* Stracotto. M. d. d.: *Chi le vœur cotta e chi le vœur cruda:* A chi piace cotta e a chi cruda. *Nó vorè óna robba nè cruda nè cotta:* Non la *o* lo voler più cotta nè più cruda *o* nè cotto nè crudo. *Contann su o fann de cott e de crud:* Contarne *o* farne di tutti i colori *Opp.* Farne di quelle che non hanno nè babbo nè mamma. ‖ (Innamorato) *Cott come ón agón:* Cotto spolpato. ‖ (Ubbriaco) *Cott come ón bèe:* Cotto come una monna. (triviale). ‖ (Aggiunt. a vino) Vino cotto. ‖ (Lavoro di muratura) *Lavór in cott:* Lavoro di cotto. P. E.: « *L'è de cott o de viv?* » : « È di lavoro o di pietra? ».

Cótta, Cotta. *La cotta del pret:* La cotta. ‖ *Dur de cotta:* Esser di cattiva cottoia (volg.). *Dur de cotta:* Duro di comprendonio. ‖ (Certa quantità che si cuoce in forno o fornace) *La cotta del pan:* La cotta *o* fornata del pane. *La cotta di quddrei:* La cotta de' mattoni. *La cotta de cioccolatt:* La cotta di cioccolato.

— **Cottura.** *Dur de cottura:* Di cattiva cottoia. *El ris el vœur minga men de desdott minutt de bonna cottura:* Il riso non richiede meno di diciotto minuti di buona cottura. ‖ (Innamor.) Vedi *Cotta.*

— **Cottisc.** N. fr.: *Cott Cottisc:* Cotto stracotto.

— **Cottinna** (Piccola cotta ne' varii significati).

Cottaria (D. Fr.), Cotteria (1), Combriccola, Cricca, Consorteria, Brigata, Società, Compagnia. « *L'è d'óna certa cotteria de gent, che g'à tutti ón istess pensà* » : « Egli appartiene a una certa cotteria di gente che la pensano tutti ad un modo ». *La cotteria del caffè tal:* La compagnia del caffè tale.

---

(1) *Costumato* a Firenze significa soprattutto *uomo di buoni costumi.*

(2) *Costume alla Raffaello,* od altro lo si dice; ma è riprovatissimo, da chi vorrebbe che i Fiorentini parlassero sempre come libri stampati. S'avrebbe a dire: *Vestiva nel costume de' tempi di Raffaello.*

(3) *Accottonare,* propriamente è arricciar il pelo ai panni.

(4) È rimasta, ma come voce colta: *calzar il coturno.*

(1) *Cotteria* è parola bollata, e non la si trova ne' dizionarii. Eppure bisogna convenire che nessuna delle sei voci messe da me a riscontro e in sostituzione di quel gallicismo, ne rende la sfumatura tutta propria. *Combriccola, Cricca* e *Consorteria* dicono troppo. *Brigata, Società* e *Compagnia* non abbastanza.

Cottcódesch (Onomat. della gallina che ha fatto l'ovo) Coccodè. *Far cottcodesch:* Far coccodè.
Cottim, (Lavoro dato a far a prezzo fermo), (P. N.), Cottimo. « *Tutt stó lavorà chì, l'è staa faa a cottim* » : « Tutto codesto lavoro fu fatto a cottimo ». *Dà* o *tϾu a cottim:* Dare *o* torre a cottimo.
Coturnis e **Coturno** (Varie specie di Pernici), Starna, ecc. Vedi l'elenco saggio degli uccelli lombardi.
Cova, Vedi *Coa.*
Covà-Covaa, Covare. *Covà i œuv:* Covare le ova. (Fig.) *Covà el mal:* Covare il male. *Covà el fœugh:* Covar la cenere. *Covà l'odi per vun.* Covar rancore. M. d. d.: *El temp el cova:* Il tempo si mette a pioggia. (Di donna prossima a parto) Nicchiare (1). « *L'è giust lì ch'el cova!* » : « È lì covato! »
— **Covada,** Covata. « *È nassuu vott poresitt da óna covada solla:* « Da una chiocciata sola sono usciti otto pulcini ». ‖ (Colpo di coda) Vedi *Coada.*
Covere, Coperchio, Copricella, Copertoia (Siena e Arezzo). *El covere del caldar:* La copricella delle pentola *o* del paiolo. *Tœu giò el covere:* Idem. « *El piœuv; andèmm a covere* » : « Piove; andiamo al coperto ». (Riflesso storico) « *El covere di Figin:* Il portico de' Figini. ‖ (Pr.) *El diavol el fà i pignatt minga i covere:* Il diavolo insegna a far le pentole, non i coperchi.
— **Covercèll,** Coperchietto. *On covercell de legn:* Vedi *Spazzœu. El covercell* o *covere del camer:* Vedi *Taiee.*
— **Coverción** (Gran coperchio *o* grande copricella).
— **Coverta,** Coperta. *La coverta del lètt, del cavall:* La coperta del letto, del cavallo. *La coverta di liber:* La copertina. ‖ (Sotterfugio o pretesto) Ricopertura. « *La tegneva quella vèggia come de coverta* » : « Teneva quella vecchia per ricoperta *o* copertella ». *Sott a la coverta de la beneficenza, bocconen che l'è ón piesè* » : « Sotto la ricoperta della beneficenza rubano che è un desio! »
— **Covertinna,** Copertina. *La copertinna sott a la sella:* La copertina. *Covertinna* nel senso di persona, Vedi *Coverta,* terzo esempio.
— **Covertirœu** (In dis.), Coperta da bambini, Coltricella.
— **Covertón,** (Specie di rete da uccelli), Copertone.
Cozzà-zaa-zass, Cozzare (P. N.). « *Lè inutil de sta lì a cozzà con lù* » : « È inutile fare le cozzate con lui ».
— **Cozzada,** Cozzata. Capata. *Dà óna cozzada in del mur:* Battere una capata nel muro.
— **Cozzin,** Capino. « *Adèss l'à mèss giò polid el sò cozzin e el sé daa a studià* » : « Ora s'è messo a studiare di buzzo buono ». (Di ragazzo e anche d'uomo di molto ingegno) « *Quell l'è ón cozzin, màh* » : « È un granellin di pepe ».
— **Cozzón,** Testone. « *Mètt giò óna volta quell cozzon* » : « Mettiti una bona volta a studiare ». (Grosso capo da mascherarsi) Mascherone.
— **Cozzott,** Testone.
Crà crà, (Imitativo del gracchiare dei corvi), Cra Cra.
Craco. Vedi *Crico.*
Crapa, Cranio. *Crapa de mort:* Teschio. *Crapa pelada:* Crocchia pelata (Pistoia), Zucca pelata. (Tiritera popolare) *La crapa pelada la fà i tortèi; ghe ne dà minga ai sò fradei; i sò fradei fan la lacciada e gh'en dan minga a la crapa pelada:* Zucca pelata fece i tortelli e non ne diede a' suoi fratelli; i suoi fratelli fecero la frittata e non ne diedero a zucca pelata. ‖ (Cervello) « *Tœutel fœura óna bonna volta dalla crapa* » : « Levatelo una buona volta dal ceppicone » (pop.). ‖ (Uomo di grande ingegno) « *Quel che fiór de crappa!* » : « Quello, che talento sfondato! » (Meretrice) « *L'è óna crappa, ma propi de quii dèl vicol* » : « È una sgualdrina d'ultimo rango ».
— **Crapètta,** Testolina. « *L'è óna bonna crapetta* » : « È una testolina assestata ». ‖ (Fondelli di bottone) Anima.
— **Crapin,** Zucchino.
— **Crapón,** Testone.

(1) *Nicchiare* a Colle significa pure *puzzar di cadavere* e a Firenze: non risolversi a far una cosa.

Crascià, Crascià, Patacche (Volg.). «*El g' aveva el stomegh tutt pien de crascià*»: «Aveva il petto coperto di decorazioni».

Cravatta, Cravatta. *In marsinna e cravatta bianca*: In abito nero e cravatta bianca. *Fabbrica de cravatt:* Fabbrica di cravatte.

— **Cravattinna** (Delle donne), Cravattina. *Al coll óna cravattinna de garza:* Al collo una cravattina di velo.

— **Cróvattin** (P. N.) (La parte posteriore del collo), Gavigna. *Ciappà vun per el crovattin:* Aggavignarlo.

— **Cravattee** (P. N.), Fabbricatore di cravatte, Cravattaio (1).

Crea o **Creia** (Volg.). (Aggiun. a terra). *Terra crea:* Argilla, Creta. *On bozzett in terra crea:* Un bozzetto in creta.

Creà-eaa-eass, Creare. *Dio l' à creaa l'universo:* Dio creò l' universo. *Bisogna minga creass semper di illusion:* Non bisogna crearsi continuamente delle illusioni.

— **Creatór**, Creatore. *Andà* o *mandà al creator:* Andare o mandare al creatore. *Tosèlli l'è staa el creator del teater in dialètt piemontes:* Toselli fu il creatore del teatro in dialetto piemontese.

— **Creatura**, Creatura. *La mia creatura:* La mia creaturina. (A bella persona) «*Che bella creatura!*»: «Che bella creatura!» (Compatim.) «*Povera creatura!*»: «Poveraccio!» (Persona attaccata ad altra per riconoscenza) «*L'è óna sóa creatura*»: «È una sua creatura».

— **Creaturinna**, Creaturina. (A bel bambino) «*Che bella creaturinna!*»: «Idem». (A donnina belloccia) «*L'è óna creaturinna menudra, che la podaria stà in l'etagère insemma ai belee*»: «È una donnina così piccina e graziosa, che potrebbe star a mostra nel mio scarabattolo».

Creanza, Creanza. *Creanza de villan:* Creanza da mercatino. *Omm senza creanza:* Uno screanzato. (Pr.) *Invidià l'è creanza, accettà l' è petulanza* (in dis.) (Ap-

(1) *Cravattaio* a Firenze vale anche: *strozzino*.

pross.): Chi va alla festa e non è invitato torna a casa sconsolato.

Cred, Credere. «*Me l'à fada cred*»: «Me la gabellò». (Colto) «*Mi credi in Dio e nell'immortalitaa de l' anima*»: «Io credo in Dio e nella immortalità dell' anima». «*Cred o nó cred l' è inscì*»: «Credere o non credere la è così». *Ona robba minga de cred!:* Cosa da non credersi! «*Lù nó el cred se nó'l ved*»: «Idem». «*Se fà prest a cred, ma...*»: «A credere si fa presto, ma....» «*El me cred, che g' oo nanca ón quattrin in saccoccia?*»: «Crede lei che che non ho un solo centesimo in tasca?» (Stimarsi) «*Lù el se cred ón genio*»: «Si crede d'essere un genio».

— **Credenzón**, Credenzone. *On bón —:* On gran —.

— **Credit**, Credito. *Avègh bón, o cattiv credit:* Avere o non aver credito. *Pèrd el credit:* Perdere il credito. *Fà pèrd el credit:* Screditare. *Mètt a credit:* Porre a credito. *Scœud ón —:* Riscuotere un —. *Operazión de credit:* Operazioni di credito. (Pr.) *Chi nó g'à dèbit nó g'à credit:* Idem.

— **Creditór**, Creditore.

— **Creditin**, Piccolo credito, Credituccio.

— **Creditón**, Grosso credito. *God —:* Gran credito.

— **Credenzial**, Credenziale. *Ona credenzial su Londra:* Una lettera di credito su Londra.

Cremà-emaa (P. N.), Cremare. «*L'à voruu vèss cremaa dopo mort*»: «Volle esser cremato; dal suo testamento».

— **Cremazión** (P. N.), Cremazione. *La cremazion la purifica:* La cremazione purifica.

— **Crematori** (P. N.), Crematoio, Crematorio. *El crematori l'è nel cimiteri monumental:* Il crematoio è nel cimitero monumentale.

Cremes, Cremisi. *Ross cremes:* Rosso cremisi. «*L'è diventaa cremes in faccia*»: «Arrossì fino nel bianco degli occhi».

Cremma e **Crémm**, Crema. «*Gh'era tutta la crèmm, de.... Milan*»: «C'era tutta la crema di... Firenze». *Ona zuppa che la pareva óna cremma:* Una zuppa che

è una crema perfetta. *Latt a la crèmm:* Vedi *Cavol'latt.*

Cremórtarter, Cremor di tartaro. *Cremortarter e magnesia:* Cremore e magnesia.

Crèn (D. T.) (Specie di radice; grattata pel lesso), Crenere *o* Radice.

Crènna, Crena, Fessura. *La crenna de la guggia de cusì:* La cruna dell'ago. *La crenna di ciapp:* — delle natiche.

— **Crennin**, Fessurino.

Crennà (Volg.). Vedi *Ciccà* e *Ródes.*

Crepà-paa-pass, Crepare. *Crepà de la paura, de la rabbia, de dolor:* Crepare di spavento, di rabbia, di dolore. *Robb de crepà del rid:* Cose da scoppiar dalle risa. *Crepà de salut:* Crepare di salute. M. d. d.: *Se pò crepà d'ón sold:* Mi lascerebbe morire piuttosto che darmi denaro *o* Non farebbe un prestito neanche a scoppiare. « *Se n'ól disi, creppi* »: « Se non parlo scoppio ». « *L'è voltaa via senza nanca dì crepa* »: « Se n'è andato senza dire nè addio, nè arrivederci ». ‖ (Screpolare) *Sta marmitta l'è crepada:* Questa zuppiera è incrinata *o* fessa (1). « *Me crèppa fœura el palmo di man* »: « Mi si screpola il palmo delle mani ». M. d. d.: *Crèpa el strolog:* Prima cieco poi indovino *Opp.* Prima l'annuncio poi il malanno. « *Creppa, s'cioppa e fà óna bella botta!* »: « Che tu possa crepare ». « *Se credèss de crepà, guarda!* »: « Se credessi di crepare! » (Pr.) *A caregall tropp el s'ciòpp el crepa:* Chi troppo tira, la corda si spezza. *E fà e fà, e pœu se creppa:* E fai e fai alla fine si muore. « *Ch'el vœubbia crepà?* » (di chi fa cosa molto insolita in bene): « E' vuol morire! »

— **Crèpp** (Sost.), Crepa. *On crepp in del mur:* Una crepa. *On crepp in la bottiglia:* Crepatura, Incrinatura. *L'è minga crepp:* È saldo. M. d. d.: *Sonà de crepp* (di persona): Crocchiare. (Specie di velo, (D. Fr.) Crespo.

— **Crepascià**, Crepare. *Crepascià del rid:* Crepar dalle risa.

— **Crepazz**, Crepaccio. « *Gh'era in tèrra certi crepazz che...* »: « C'erano nel terreno certi crepacci che... » (De' cavalli) Crepaccio, Rappe.

— **Crepada.** N. fr.: « *Finalment el g'à daa óna bonna crepada* »: « Finalmente quel... è crepato ».

— **Crepadinna.** N. fr.: *Dagh óna bonna crepadinna:* Andarsene per sempre.

— **Crepadura**, Crepatura. *Crepadura in del mur, — in la pell:* Crepature.

— **Crepadurinna**, Leggera crepatura *o* crepa.

— **Crepin**, Piccola crepa, Fessurina.

— **Crepón**, Crepaccio. *Gh'è ón crepon in del cadin:* Nella catinella c'è una gran crepa.

— **Crepapanscia** (P. N.), Crepapelle. *Mangià a crepapanscia:* Mangiar a crepapelle *o* a crepapancia.

— **Crepacœur** (P. N.), Crepacuore. *Morì de crepacœur:* Morire di crepacuore.

— **Crepafiaa**, Crepapelle. *Bev a crepafiaa:* Bere a secchie.

Crescendo (Civ. P. N.), Crescendo. *I crescendo de Rossini:* I crescendo di Rossini. *On crescendo de spropositi:* Un crescendo di spropositi.

— **Crescenza** (P. N.), Idem. *El Po l'è in crescenza:* Il Po è in —.

— **Crésima**, Cresima. *Tegnì a cresima:* Tenere a cresima. *Dà la cresima senza vèss vèscov:* Schiaffeggiare altrui.

— **Cresimà-simaa**, Cresimare. « *El l'à cresimaa come va* »: « Lo schiaffeggiò a dovere ». ‖ « *El s'è cresimaa pocch temp fà* »: « Si cresimò quest'anno ».

—**Cresma** (Volg.). Vedi *Cresima.*

— **Cresmà** (Volg.). Vedi *Cresima.*

Cresp, Crespo. *Faccia crespa:* Viso raggrinzato, grinzoso *o* crespo. (Term. di comici) Crespo. « *Damm ón poo de cresp per famm i sciantigliòn* »: « Dammi un po' del tuo crespo per le basette *o* per farmi le basette ».

(1) Fra *incrinata* e *fessa* c'è una piccola differenza che manca al dialetto. Un vaso di terra cotta incrinato può servire ancora sul fuoco. Se è fesso bisogna buttarlo ai cocci. L'incrinato è superficiale.

Crespà-spaa-spass, Increspare, Crespare. *El latt buii, a lassall lì ón poo, el se crespa desoravia:* Il latte bollito subito si increspa *o* raggrinza alla superficie. *Fèr de crespà:* Ferro da increspare.

— **Crespadura**, Increspatura. « *Chì ghe va daa ón poo de crespadura* »: « Costì ci vole un po' di increspatura ».

— **Crèspa**, Crespa *e* Piega. *Bisogna falla a cresp:* Bisogna cucirla a crespe. *Faccia pienna de cresp:* Faccia tutta a grinze.

— **Crespin,** Ventaglio. *On bèll crespin de avori:* Un bel ventaglio di avorio. *Parafœugh faa a crespin:* Parafuoco a ventaglio. *I cann del crespin:* Le stecche. ‖ (Della carrozza) *El bóffètt se pò nò tirall sù; gh'è roll el crespin:* Il mantice non lo si può alzare; è spezzata la rosta. ‖ (Sui polsi) « *La g'à i sò bravi crespin de part e part* »: « Ha sulle tempia le sue brave zampe di gallina ».

— **Crespinètt,** Piccolo ventaglio.

— **Crespinón,** Grande ventaglio.

Crèss-essuu, Crescere. *Cress a tutt cress:* Crescere a vista d'occhio. *Avè finii de cress:* Aver finito di crescere. *Cress el fitt:* Rincarar il fitto. *Cress de la lunna:* Il crescere della luna. *Cress in man:* Crescere a occhiate *Opp.* Diventar grande. P. E.: « *Quell lavorà el me cress in man tutt i dì* »: « Quel lavoro mi diventa grande ogni giorno più fra le mani ». *Cress el cœur:* Gonfiarsi il cuore. « *Tutta sta robba chì la cress* »: « Tutta questa roba è d'avanzo ». *Carne che cress:* Carne crescente. « *Sta piantisella chì in d'ón mes l'è cressuda des centimetri* »: « Questa pianticella in un mese è cresciuta dieci centimetri ». (Calze) *Chì bisogna cress:* Bisogna crescere. (Di cantante) « *El cress ón mezz tón* »: « Cresce di mezzo tono ».

— **Crescent,** Crescente. *Carna crescent* (Volg.): Carne crescente.

— **Crescíment** (Pop.), Crescimento. *El crescíment de la popolazión:* Il crescimento della popolazione.

— **Crescinman.** Vedi *Giœugh.*

Crèsta, Cresta. *Con la cresta:* Colla cresta. (Fig.) *Alzà la cresta:* Alzare la cresta. *Ona minútt, con crest, filón e granèi:* Un borbottino con creste, filoni e granelli.

Cretta (Volg.). Vedi *Credit.* Viva n. fr.: *Vend e comprà a cretta:* Vendere e comperare a credenza *o* a fido. *Fà cretta:* Far credenza *o* fido.

Crià-aa-ass, Gridare. «*La mamma la te criarà*»: « La mamma ti sgriderà ». « *Lassel crià e ti mangia* »: « Lascialo garrire e tu mangia ». *Crià i busècch:* Brontolar il corpo. *Crià la lègna sul fœugh:* Cigolare *o* gemere i tizzi sul focolare. *Crià vendètta in ciel:* Gridar vendetta in cielo. *Pelà la gainna senza falla crià:* Pelare la gallina *o* la gazza senza farla stridere. *Avè criaa adree al lóff* (in dis.): Aver veduto il lupo *Opp.* Aver perduta la voce.

— **Criada,** Sgridata. « *L'à dua fœura in d'óna gran criada e pœu el s'è quietlaa* »: « Gli fece un gran rabbuffo poi si calmò ».

— **Criadinna,** Sgridatina. « *Quella criadinna la g'à faa ben* »: « Quel rimbrotto gli ha giovato ».

Criatór (Volg.). Vedi *Creator.*

Cribbi, Crivello. *El cribbi de la molta:* Il crivello della calcina. *El cribbi del forment:* Il vaglio. (Di veterano) « *El sò corp l'è come ón cribbi* »: « Il suo corpo è bucato come un vaglio ». *Passà per i sètt cribbi:* Essere vagliato minutissimamente. *Cribbi e sedazz!:* Cocuzza!

— **Cribbià-bbiaa,** Crivellare. *Cribbià el forment:* Vagliar il grano. *Cribbià la sabbia* o *la molta:* Crivellare la sabbia *o* la calcina. (Fig.) *Cribbiaa de ferid, de cortellad, de varœul:* Crivellato come un vaglio. *I piant eren tutti cribbiaa da la tempesta:* Gli alberi erano tutti crivellati dalla gragnola *o* grandine. « *El maester el m'à cribbiaa el componiment* »: « Il maestro mi ha crivellato di segni il mio povero componimento ». « *El vestii de lanna l'è cribbiaa dai cámol* »: « Il vestito di lana è — dalle tarme ».

— **Cribbiada,** Vagliata, Stacciata. « *Dagh óna cribbiada alla farina* »: « Dagli una stacciata alla farina ». « — *a quella sabbia* »: « — vagliata ».



— **Cribbiadura**, Stacciatura *e* Vagliatura *a seconda della materia.*

— **Cribbiee**, Vagliaio, *può essere anche* Stacciaio.

— **Cribiètt, Cribiott, Cribiusc** (Piccoli crivelli *e* stacci).

Cricca (P. N.), Cricca. *La cricca del caffè... tal:* La cricca del caffè... tale. ‖ (Serratura) Cricca, (Lucca) Scrocco. ‖ (Contrasto) (in dis.) « *G'án óna cricca tra de lór duu* »: « Fanno le picche fra loro due ».

— **Criccà**, Zirlare. *El dórd el cricca:* Il tordo zirla.

— **Criccadór**, Zirlo, Tordo cantaiolo, Schiamazzo.

— **Criccadóra** (Il luogo dove stanno i cantaioli nelle frasconaie).

Cricch (Suono di vetro o di ghiaccio che si rompe), Cricch. M. d. d.: *Fà cricch:* Acqua in bocca *o* buci. (Di ciò che si chiude a molla) *Cortèll a cricch:* Coltello a cricco. ‖ (Specie di leva) (D. fr.) Martinello.

Crico. N. fr.: *Nó gh'è nè crico, nè craco:* Nè per Cristo, nè per croste.

Crichèt (P. N.) (Gioco inglese che non è altro che il nostro Naza (1). Vedi *Giœugh.*

Criminal, Criminale. *El tribunal criminal:* Il tribunale criminale. *Fà di vèrs de criminal:* Urlare come un'anima dannata. *Fà ón criminal* (in disuso): Commettere un delitto.

Crinolinn (P. N.) (Sottana di crini che può tornar di moda), Crinolina. « *Te se ricordet quand i donn cón la crinolinn pareven tanti ballon?* »: « Ti ricordi quando le donne, co' cerchi sotto la gonna, parevano tanti palloni aereostatici? »

Crisi (P. N.), Crisi. *La crisi ministerial, commercial, edilizia, ecc.:* La crisi ministeriale, commerciale, edilizia, ecc. *La crisi de la malattia:* La crisi della malattia. « *Se el supera sta crisi l'è fœura de pericol* »: « Se egli supera questa crisi è fuor di pericolo ». « *Ah se te savesset! St'ann oo passaa óna crisi terribil in di me affari* »: « Ah se tu sapessi! Quest'anno ebbi una crisi terribile negli affari ».

Crist, Cristo. « *El g'aveva sul ciffon ón bèll Crist de avori* »: « Teneva sul comodino un bel Cristo di avorio ». *On pover Crist!:* Un miserabile. (Anche non tanto) « *Sont ón pover Crist, che lavora da la mattinna a la sira* »: « Sono un povero diavolo, che lavora da mattina a sera ». *Stà in Crist:* Stare in Cristi *e cioè* Star a segno. « *Nó gh'è Cristo de persuadèll* »: « Non c'è Cristi da poterlo indurre ». *Andà in Crist:* Montar in collera. (Del fucile) *Fà crist:* Far cecca. *Parì ón Crist:* Vedi *Eccehomo. Nó avègh ón Crist d'ón ghèll:* Non aver il becco d'un quattrino.

— **Cristón** (Di persona della quale abbiamo a lamentarci), Disutilaccio. « *Quel Criston me l'à fada* »: « Quel mariolo me l'à accoccata ».

— **Cristian**, Cristiano. *On bón cristian:* Un buon cristianaccio. *Vestii, disnà, parlà de cristian:* Vestito, desinare, parlar da cristiani. *Ogni fedel cristian:* Ogni fedel cristiano. « *Sont minga staa cristian de...* »: « Non fui capace *o* non ho trovato il verso di... » « *L'è propi inscì, come l'è vera che sónt Cristian battezzaa* »: « La è proprio così, da cristiano». *Ona robba pussee de cristian:* Una cosa più cristiana *o* da cristiani. (Pr.) *Chi ama i bèsti ama i cristian:* Chi non ama le bestie non ama neanche i cristiani. *Perdonà l'è de cristian, desmentegà l'è de bestia* (Appross.): Chi offende non dimentichi.

— **Cristiani**! (Escl.) Crimoli!

— **Cristianin de legn**! (in dis.): Crispicina!

Cristall, Cristallo. *Cristall molaa:* Cristallo arrotato.

Cristoforia, Epifania *e* Cristoforia, Idem. (Pr.) *Cristoforia tutti i fest la menna via:* L'epifania tutte le feste le porta via.

Critega e derivati (Volg). Vedi *Critica.*

Criteri, Criterio. *On omm senza criteri:* Un uomo senza criteri. « *Mi domandi se gh'è del criteri a...* »: « Io domando se c'è criterio a... »

Critica, Critica. (Anche invece

---

(1) Il *Naza* è smodato. Era necessario venisse dall'estero per rifarsi di moda. C'è del resto un gioco che si chiama *Cricca.*

dire veramente di aver fatto colazione, ho mangiato un orliccio ».

— **Crostòn**, Crostone. « *A furia de grattà m' è s'è formaa ón croston* »: « A furia di grattare mi si formò un crostone ».

— **Crostinatt**, Signore di quattro zolle. « *El sur Peder? L'è ón crostinatt là di me part* »: « Il sor Pietro? È un padronella di laggiù ». « *L'è ón crostinatt, e el g'à de la boria come s'el fuss padrón de milla pèrtich* »: « È un possidentuccio ed ha tanta boria come se fosse il padrone di mille pertiche ».

Crott, Grotta (1), Cantina. *El crott del Nin:* La Grotta del Nino. *El vin del crott:* Vino di cantinello. ‖ (Malattia di uccelli, galline) *Fà el crott:* Portare i frasconi. P. E.: *El passarin l'è malaa, el fà el crott:* Il passerino è ammalato, porta i frasconi. (Di ragazzo) *L' è ón pover crott:* È un cria. « *L'è semper lì a fà crott al fœugh* »: « Stà sempre lì al foco a chiocciare ».

— **Cròttin**, Grottina *e* Screatello, Slautino.

Cróvatt, Croato. *Quand gh'era chì i Crovatt:* Sotto gli Austriaci. *Négher come ón Crovatt:* Nero come la gola del caminetto.

Cróvell. Vedi *Crodell*.

Cruff (Volg. P. N.), Vedi *Crud*.

Crud, Crudo. *Crud, crudisc* (in dis.): Assolutamente crudo, Crudo crudello. *Nud e crud:* Nudo e crudo. *Seda cruda:* Seta greggia *o* cruda. *Fèr, latt, pomm —:* Ferro, latte, mela cruda. *Cuntann* o *fann de cott e de crud*: Contarne di ogni colore. *Nè cott nè crud:* Nè cotto nè crudo (2). « *Lù tutt i sò robb o crud o brusaa* »: « Egli va sempre agli estremi ». (Mattoni) *Lavorà a crud:* Lavorare in creta.

Crudel e **Crudele** (3). « *L'à faa óna mort crudele* »: « Fece una morte crudele ». « *L' è de cœur crudel el fà soffrì óna povera bestiœula in quella* »: « È da crudele il martoriare *o* far soffrire in quel modo una povera bestiola ».

— **Crudelònna**, Crudelaccia. (Tra amanti) « *Te sètt óna crudelonna* »: « Sei una crudelaccia ».

— **Crudeltaa**, Crudeltà (1). *La sarìa óna crudeltaa:* Sarebbe una crudeltà. *La crudeltaa de l'inverno passaa:* La crudezza dell'inverno scorso.

Crusca, Crusca, Sèmola. *El cassón de la crusca:* La madia della crusca. *Bagn de acqua e crusca:* Bagno di acqua e semola. *Boffà via ón stee de crusca:* Ansimare. *Stà lì a fà crusca:* Star a spulciar il gatto (in dis.), Rimaner ragazza, Non trovar marito. *Trà crusca in di occ:* Vedi *Occ*. (Pr.) *La farinna del diavol la va tutta in crusca:* La farina del diavolo va tutta in crusca.

— **Cruscada** (Beverone), Semolata.

— **Cruschèll**, Cruscherello. *Giugà a cruschell:* Vedi *Giœugh*.

— **Cruschetta**, Cruscherella. *La cruschetta del coo:* La forfora.

Cruzzià-ziaa-ziass, *Crucciare.* « *La sequita a cruzziass lee e a cruzzià i alter* »: « Ella continua a crucciarsi e a metter gli altri in croce ». « *Stà minga lì a cruziatt in quella manera* »: « Non star ad affaticarti tanto ». « *El s' è cruzziaa tant che l' è mort* »: « Si accorò in tal guisa, che ne morì ».

— **Cruzzi**, Cruccio. *Tœuss di cruzzi:* Pigliarsi dei fastidii. « *Oh che cruzzi che te see mai!* »: « Oh come sei importuno, figliolo mio! » « *L' è ón pover cruzzi* »: « È un canchero ».

— **Cruziós**, Crruccioso.

Cû, Q. Vedi *Q*. (Per sedere) Vedi *Cuu*.

Cubianch, Culbianco.

Cucagna, Cuccagna. *El pal de la cucagna:* Lo stilo *o* la pianta

---

(1) *Grotta* in fiorent. ha lo stesso senso di *Grotta* milanese, poco meno, cioè, di caverna. Nel Cortonese però e in Val di Chiana la *Grotta* e pressapoco il nostro *Crott*. Soltanto non è nel masso della montagna. A Montepulciano è chiamato *Cantinello*.

(2) La frase: *nè cotto nè crudo* è fiorentissima e in altri sensi.

(3) Su questa voce i Fior. fanno un lepido bisticcio. Quando la carne è cruda o tigliosa suol dirsi: *tu crudele ed io tiranno*.

(1) *Crudeltà* in fior. ha senso sempre grave, che il dialetto può non avere, come si vede dell'esempio.

della cuccagna. *Fà cucagna :* Sguazzare o fare baldoria. *Questa l'è óna vera cucagna :* Qust' è la terra promessa. *Oh che cucagna ise quella cà :* Che cuccagna in quella casa. *L' è finida la cucagna :* La bazza è terminata.

Cuccà-uccaa, Cuccare. « *Te me cucchet minga* » : « Tu non mi cucchi ». « *Te m'ee cuccaa òna volta e basta* » : « Me l' hai fatta una volta e basta ». « *Ah ti te vorariet cuccàmmela !* » : « Ah tu me la vorresti accoccare ! » « *Ghe l' à cuccada polid, polid* » : « Glie l'ha accoccata per bene ».

— **Cucch,** Cucco (1). *Vecc come el cucch :* Vecchio cucco. *Œuv, ài cucch :* Ovo non gallato, aglio vuoto. « *Quell'omm lì el dev vèss cucch* » : « Quell' uomo dev' essere impotente ».

Cuccurucuu, Chicchericchi e Gheriglio. *El gall l'à faa cuccurucuu :* Il gallo mandò un chicchericchi. ‖ (La noce sgusciata) Gheriglio.

— **Cocò,** Cuccù. Vedi *Ciappa ch'el gh'è.*

Cugiaa, Cucchiaio. *Cugiaa d'argent, de lègn, de pèlter, ecc. :* Cucchiaio d'argento, di legno, di princisbecco. *Pèrdes in d'ón cugiaa d'acqua :* Affogare in un bicchier d'acqua.

— **Cugiarada,** Cucchiaiata. « *A cugiarad el l' à sorbii sù tutt* » : « Idem ».

Cugiarera, Astuccio di cucchiai.

— **Cugiarón,** Cucchiaione, Ramaiolo da zuppa. *On cugiarón de minestra :* Una ramaiolata di minestra.

Cugiarin, Cucchiaino. — *de caffè :* — da o di caffè. « *Daghen ón cugiarin a la mattina e vun a la sira* » : « Dagliene una cucchiaiatina a mane e un'altra a sera ».

Cugnaa, Cognato. *Cugnaa, fradèll del marì :* Cognato da parte del marito. *Cugnada, sorèlla de la miee :* Cognata da parte della moglie.

— **Cugnadinna,** Cognatina. « *El g'à óna bella cugnadinna giovina* » : « Ha una cognatina giovane ».

Cugnœu (Volg.). Vedi *Chignœu.*

Cumò, Cassettone. « *Mètt dent la biancheria in del cumò* » : « Riponi la biancheria nel cassettone ». *I cassètt del cumò :* Le cassette del canterano. *On bèl cumò cont i sò alzad e la speggiéra :* Un bel cassettone co' suoi alzi e la spera.

— **Cumorin,** Piccolo canterano o Cassettoncino.

Cumquibus. Vedi *Conquibus.*

Cunà, Cullare. « *El Bin nó el se indormenta se nó el cunen* » : « Bino, se non lo ninnano un poco, non piglia sonno ». « *Ghe vœur alter che stà lì a fass cunà* » : « Ci vuol altro che starsene dondoloni ». « *Stasira g'oo minga bisogn cert de famm cunà* » : « Stasera non ho certo bisogno di culla ».

— **Cunètt,** Arcuccio. « *Te ghe miss el cunett al lettin del... ?* » : « Hai messo l'arcuccio alla culla del... ? »

Cunètta, Cunetta (Pistoia) (Fossetta laterale delle strade), Canaletto, Gorello. « *I rœud de la carrozza eren dent in la cunetta* » : « Le ruote del legno erano entrate nel canaletto di fianco alla strada ».

Cuni, Cuneo. « *Mettegh ón cuni* » : « Mettici una bietta ». ‖ (Castagne secche) Vecchioni. *Da Cuneo se g'à i cuni pussee bón :* Da Cuneo si hanno gli anseri migliori.

Cunin, Alari (1), Capifuoco (Siena). « *Mètt el còcch in del cunin del franklin* » : « Metti il cocche nel fornello del franclin ».

Cunna, Culla. *El fiœu in cunna :* Il bimbo in culla. *Barattà el fiœu in la cunna :* Scambiare la carte in mano. *Faa a cunna :* Fatto a culla.

Cunt, Conto. *A bón cunt :* A buon

---

(1) *Cucco* in fior. ha molti signif. che il dialetto ha sotto altre voci. *Uomo cucco* non è l'impotente ma sciocco. *Cucco* è il cuculo. *Cucco* e il figliolo più amato da genitori. *Vecchio cucco* è uomo di molta età che vol fare il vagheggino. *Esser il cucco della veglia* vuol dire esser un po' zimbello della società.

(1) *Gli alari* corrispondono piuttosto al nostro *brandinaa* che al *cunin. Fornèllo* nella frase sta bene, ma poi per noi *fornell* sarebbe altra cosa.

conto. *Per ogni bón cunt:* Ad ogni bon conto. « *A bón cunt, per adèss, stee chì* » : « Per ora, a bon conto, state qui ». *In fin di cunt:* Infin de' conti. *A cunt lóngh:* A conto lungo. *Al stréng di cunt:* Al far dei conti. « *Al stréng di cunt vedarèmm* » : « Ce ne avvedremo al far de' conti *o* al rendimento de' conti *o* al pareggio ». « *El l'à voruu a tutt i cunt* » : « Lo volle ad ogni costo ». *Dà in cunt:* Dare a conto *e* in conto. *Dà in cunt de dote:* Dare in conto di dote. *Dà in cunt de pagament:* Dare un acconto *o* a conto. *Domandà a cunt:* Chiedere conto. *Fà ben* o *fà mal i sò cunt:* Far bene *o* far male i conti. (Pr.) *Chì fà el cunt senza l'ost le fà dò volt:* Chi fa i conti avanti l'oste gli convien farli due volte. *Fà i cunt senza l'ost:* Far i conti senza l'oste. *Avègh* o *trovagh dent el sò cunt:* Avere *o* trovarci il suo tornaconto. *Trovàgh* o *trovagh minga el cunt de fà...:* Trovare *o* non — il verso di fare. *Trovagh el cunt a óna robba:* Raccapezzare, Trovare il bandolo. *Cercà el cunt de menuder:* Cercare il pel nell' uovo. *Dà cunt di sò azion:* Render conto delle proprie azioni. *Savè el sò cunt:* Sapere il suo conto. *Tegnì cunt:* Tener conto. *Tegnì de cunt:* Tener di conto. *Tegniss de cunt:* Riguardarsi, Aver riguardo alla propria salute. *I cunt de cà:* I conti. — *de la sarta, del cappellee, ecc.:* I conti della sarta, del cappellaio. *Cunt de speziee* (esagerato) Conto da speziale. « *Camerer, el cunt* » : « Cameriere, dammi il conto ». *Fàgh el scunt al cunt:* Far la tara al conto. *Cunt avert:* Conto aperto. *Cunt liquid:* Conto liquido. *Cunt corrent:* Conto corrente. *Fà andà óna... per cunt...:* Mandar una... per conto di... *A cunt mè:* A conto mio. « *Nun duu èmm de fà di gran cunt* » : « Ho da fare di gran conti con voi! *o* Verrà giorno che faremo *o* aggiusteremo i conti ». *Fagh i cunt adoss a vun,* o *a óna robba, a ón'ereditaa, a óna vincita al giæugh:* Fare i conti addosso ad uno *o* a una cosa qualunque. « *St'ann foo cunt de andà...* » : « Quest' anno faccio conto di andare ». « *Me n' an dill tanti sul tò cunt* » : « Me n'han dette molte sul tuo conto ».

— **Cuntà** e **Cóntà**, Contare. *Cuntà danee, ball, sui did, ón'acca:* Contar denari, piantar carote, contar sulle dita, non contar un'acca. *Cuntà i ann ai donn:* Contar gli anni alle donne. « *Senza cuntà che* » : « Senza contare che... » *Cuntà i ór e i minutt:* Non veder l'ora. *Cuntà per fèr rott:* Contare quanto il due di briscola. *Cuntà i travitt:* Contare i travicelli. *On cónt che nó cunta:* Un conte che non conta. *Cuntà sora óna personna:* Contare sopra una persona. « *Donca cunta sù* » : « Dunque racconta ». « *Te m'el cuntet a mi?* » : « A me tu la conti? ». « *El ghe cunta finna i boccón* » : « Gli conta i bocconi ».

— **Cuntaball**, Vendifrottole *o* Vendifumo. « *Ma dàgh minga atrà. Quell lì l'è ón famoso cuntaball* » : « Non gli dar ascolto. Egli è un famoso vendifrottole, (in Borsa) Egli è un imbroglione ».

— **Cuntabil** o **Cóntabil**, Contabile.

Cuntee, Imbroglio. « *El m'à miss in d'ón bèll cuntee* » : « M' ha cacciato in un bell' impiccio ». (Pr.) *Nó se cunta ón coo d' ai cón cent cuntee* (in dis.): Cento pensieri non pagano un debito.

Cuntera, Banco dei cambiamonete. *Barnazz de cuntera:* Cucchiaia.

Cùpola, Cupola. *La cùpola del Domm:* La cupola del Brunellesco, Duomo. *Faa a cùpola:* Fatto a cupola.

— **Cupolónna**, **Cupolòtt**, **Cupolin**, Grande cupola, Cupolotta, Cupolino.

Cura, Cura (1), Parrocchia. « *Mi torni a la mia cura* » : « Torno alla mia parrocchia ». *Cura d'anim:* Cura d' anime. ‖ (Di medici) *El dottór de la cura:* Il medico curante. *L'è stada óna cura lónga:* Fu una malattia lunga. (In casa) *Avègh cura de la robba:* Aver cura della roba. *Avègh cura d' óna robba:* Aver cura d'una cosa.

— **Curà-uraa-urass**, Curare. *Curà i flœu:* Custodir i bambini. —

(1) A Firenze è il luogo dove si purgano e si imbiancano i panni greggi: *Le Cure*.

la casa, i mort, i porscèi, i pégor: Custodire casa, morti, maiali, pecore. « *Sta pelizza l'è minga stada curada e gh'è andaa dent i cámol* »: « Questa pelliccia non fu soggiornata a dovere ed è intignata ». *Curà la morosa:* Badare l'amante. *Curà l'uga:* Star a badatura. *Quell che cura l'uga:* La badatura. *Curà vun per dagh di bòtt:* Appostar uno per coglierlo *o* per picchiarlo. ‖ (Medico) « *Me sóni faa curà dal primm medich della cittaa* » : « Mi son fatto curare dal primo medico della città ». « *Lù el cura i cialad e el lassa passà i robb gross* » : « Egli cura le inezie e trascura i malanni serii ».

— **Curat**, Curato. *El curat de la parocchia:* Curato della parocchia. *Curat de campagna:* Curato di campagna. (Pr.) *Come el curat de Zilavègna, chi ghe l'à denter se le tegna:* Come la Genga, chi l'ha in tasca se lo tenga.

— **Curatèlla**, Curatela.

Curasò (P. N.), Curassò. *Una bottiglia de —:* Una bottiglia di —.

Curetta, Scoiattolo piccolo.

Curiós, Curioso. (Sost.) *I Curiós:* I curiosi. (Add.) « *Son curios de savè come l'è andada* »: « Sono curioso di sapere come è finita ». « *Oh che omm curiós!* »: « Che omo curioso! » *On liber curiós:* Un libro curioso. « *Ah quèsta l'è propi curiósa* » : « Ah questa è pur curiosa ». *Curiós come el dolór de venter:* Più curioso d'una donna.

— **Curiosà**, Curiosare, Bracare. « *La sura Nina la vegnarà chi a curiosà* » : « La signora Nina verrà di certo per bracare ».

— **Curiosón**, Curiosaccio.

— **Curiositaa**, Curiosità. *Tœuss óna curiositaa:* Levarsi una curiosità. ‖ *I curiositaa de la giornada:* Le curiosità della giornata.

Curla (Id.). Vedi *Curlo*.

Curlà-urlaa, Carrare (in dis), Bullare. « *Sto pes chì se no se pensa a curlall nissun le pò mètt a post* »: « Se non si rulla questo peso non lo si mette a posto ».

— **Curlo**, Rullo, Curro. *El curlo di macellar:* Argano. *Curlo de ghisa per stritolà la gera:* Rullo dentato.

— **Curlètt**, Verricello. (Per stringere le funi sul carico dei carri) *El curlett di feree:* Deschetto.

Cursór, Cursore. Vedi *Uscier*.

Curt, Corto. *Curt de memoria* o *de ingègn:* Di poca memoria *o* di scarso, di poco ingegno. *Curt de vista:* Di vista corta. *A la pù curta:* Alla più corta. *Tegnì curt vun:* Tenere altrui corto. *Vegnì ai curt:* Per farla corta. « *Sta corda chì l'è troppa curta, la ghe riva nò* »: « Questa fune è corta; non arriva *o* non ci arriva ». ‖ (La minore delle stecche del bigliardo) *El curt:* La corda.

— **Curtin**, Cortino, Cortetto. *El bagài l'è ón poo curtin:* Il ragazzo è un po' cortetto *o* cortino.

Cusà, Accusare. (Giuoco) *Cusass fœura:* Accusarsi vincitore. *Cusà la nàpola de...:* Accusare la napoletana di... *Cusà* per Incolpare Vedi *Accusà*.

Cusetta (Punteruolo del grano), Torchio. ‖ Scoiattolo.

Cusì-usìì-usiss, Cucire. *Cusì in bianchera:* Cucir di bianco. — *a macchina:* Cucire a macchina. *Cusì de fin:* A filo scempio. *Cusì de gross:* A filo doppio. *Cusì ón vàs cónt el fil de ferr:* Risprangar un vaso rotto. *Cusigh la bocca a vun:* Cucir la bocca a uno. *Cusìì a la macchina:* Cucito ai fianchi.

— **Cusidura**, Cucitura. « *Gh' è mollaa la cusidura* » : « S'è strappato nella cucitura ». « *El cerusegh el g' à faa la cusidura de la ferida* » : « Il chirurgo gli fece la cucitura della ferita ». *Andà a cavall de la cusidura di calzón:* Andare sul cavallo di san Francesco. *Rebatt i cusidur:* Ribattere le cuciture. *Senza cusidur:* Senza cucitura.

— **Cusidoretta**, Spighetta, Cucitorina.

— **Cusidorinna**, Un po' di cucitura.

— **Cusidóra** (Donna che lavora cucendo), Cucitora, Cucitrice (1).

Cusin, Cugino. *Primm, secónd cusin:* Primo, secondo cugino.

---

(1) C'è chi vorrebbe si dicesse e tanto più si scrivesse *cucitrice*. Ma il Fanf. osserva che a Firenze chi dicesse *cucitrice* passerebbe per affettato, e che si dirà sempre *cucitora*, come *stiratora*, *rimendatora*, ecc.

Cusin del mal pràtegh (volg. in dis.): Guastamestieri.

— **Cusinada** (P. N.), Coppina. *Fà óna cusinada* (Esprimere un biasimo contro persona assente in presenza di qualche parente o amico del biasimato): Far una toppica.

Cusinà-inaa, Cucinare (1). « *Te sell fà a cusinà?* »: « Sai fare la cucina? » « *El ròst l'è già bèll e cusinaa* »: « L'arrosto è già pronto o cotto ».

— **Cusinnee**, Cuciniere. Vedi *Cœugh*.

— **Cusinin**, Cucinino.

— **Cusinna**, Cucina. *Batteria de cusinna:* Batteria di cucina. *Savè fà la cusinna:* Essere buona cuciniera. *Pinól de cusinna e decòtt de cantinna:* Vedi *Decott*. *Garzón de cusinna:* Idem. ‖ (Femm. di *Cusin*) « *Mia cusinna* »: « Mia cugina ». « *El cusin de soa miee* »: « Il cugino di sua moglie ». (Pr.) *Cusinna e tavola in óna lima sorda:* A grassa cucina, povertà vicina.

Custionà e deriv. (Volg. id.). Vedi *Questionà*.

Custodì-odii, Custodire. « *T'el doo a tì de custodì* »: « Te lo consegno da custodire ». *El saria come vorè custodì ón sacch de pures:* E' sarebbe come guardare un sacco di topi. *Guardinna ben custodida:* Prigione ben custodita.

— **Custodia**, Custodia. *Tegnì in custodia:* Tener in custodia. *La custodia del cappell, de l'ombrella, del cibori, ecc.:* La custodia del cappello o cappelliera, dell'ombrello, del ciborio.

— **Custod**, Custode. *Angiol custod:* Angelo custode. « *L'è andaa in presón in mèzz a duu angiol custod* »: « Idem ».

Cuu, Culo (In alcune frasi *cull* più ancora plebeo). *Cuu faa a pomm:* Sedere fatto a mela. — *faa a per:* — a pera. — *grev:* — greve. — *biott:* — nudo. *Dagh sott a cuu biott!:* Lavorare a mazza stanga. *Cuu a cuu:* Dorso contro dorso. *A cuu indree:* A culo indietro. *Avègh sporch el cuu:* Aver la coda di paglia o essere in colpa *Opp.* Avere la camicia sudicia. *Avègh el cuu in su la faccia:* Aver fatto cotenna. *Avègh el cuu sul velù* (Al gioco): Non temere rovesci. *Avè mangiaa el cuu de la gainna:* Non saper tenere un cocomero all'erta. *Avègh in cull vun* (bassiss.): Avere in culo uno. *Avègh el cuu che fà pòmm pòmm:* Fare il cul lappe lappe (in dis.) (1) o averne al culo quanto una palla di gallonzoli. *Avègh el cuu impesaa sul scagn:* Inchiodato al tavolino. *Avègh tanti ann sul cuu:* Avere molti anni sul buratto. *On cuu gross come ón stee:* Avere un culo come un vicinato. *Boffagh in del cuu a vun:* Soffiare nel culo a uno. *Andà giò el cuu:* Sfondarsi. *Fà el cuu de gainna:* Far la bocca d'ucchiello. *Basà el cuu a la veggia* (in dis.): Pagare la gabella del noviziato. *Voltà cont el cuu in sù:* Capovolgere. *Fà vegnì el cuu quader:* Stare al sizio. *El cuu de la bottiglia:* Culo della bottiglia, del fiasco, dell'orcio. *Cuubianch* (Uccello): Vedi *Cubianch*. *Cuu de biccer* (brillante falso): Cul di bicchiere. *Cuu de sacch* (via senza uscita): Ronco.

— **Culada**, Culata. « *Oo daa óna culada in terra* »: « Ho battuto una culata ».

— **Culatta**, Culatta. *Culatta del canón:* Idem. ‖ — *de manz:* Culaccio, Mela di culaccio.

— **Culett**, Culaccino. *Culett de salamm:* Culaccino di salame.

(1) *Cucinare* a Firenze si usa anche in due sensi che mancano a noi; corrisponde al *conscià* e al *stagh adree*. P. E.: *Mi raccomando; cucinata bene questa cosa.* Vedi *Conscià* e *Stà adree*.

(1) Mi sarebbe capitato spesso di fare questa dimostrazione filologica, ma mi sono indugiato a codesta frase dantesca. Tutte le frasi che pur erano in voga a suo tempo ma che furono usate dai classici, come appunto codesta di Dante, il popolo le mise in disparte per non parer pedante. E c'è ancora chi vorrebbe che si scrivesse secondo i trecentisti e i cinquecentisti!

D

D, (quarta dell'alf.). **D** si pronuncia *Dèe*, Dì.

D',Di. *Capitarà mai el cas d'aveghen tanti:* Non m'accadrà più mai di averne tanti. *D' ésseghen pò minga dass:* Non può darsi che ce ne sia. *D' ogni part:* Da ogni parte. *D'invit:* Di invito.

Dà-aa-ass. « *El m'à daa quèll che me vegneva* »:« Mi diede ciò che m' era dovuto ». *Dà el coo in di mur:* Dar del capo nel muro. *Dà el cuu per tèrra:* Battere il culo in terra. *Dà óna strapazzada:* Dar una lavata di capo. *Da ón s'giaff:* Girar un mostaccione (pop). « *Sta penna la dà polid* »: « Questa penna getta bene ». (Ed altri innumerevoli modi, che si troveranno nei sostantivi). *Dà óna festa. dà la gambirœula, dà scandól*, ecc., ecc.

Dà adoss: Dare addosso.« *Dégh adoss a quèll canaia* » : « Saltategli addosso a quel briccone ». « *El me dà semper adoss a mi* »: « E mi dà sempre addosso ». « *Goo daa adoss a quell lavorà e l'oo finii* »: « Ho lavorato tanto intorno a quel... che l'ho terminato ».

Dà adree: Dar dietro. « *Te raccomandi, dagh adree a quella copiadura* »: Vedi *Dà adoss* nel terzo esempio. « *Damm adree tutt el necessari* »:« Fa che io abbia con me tutto il necessario ». *Dagh adree a vun:* Inseguirlo, Rincorrere.

Dà a, al: Dare a, al. *Dà al coo, al dent, al pes:* Vedi *Coo, dent, pes, ecc. Dài al lader.* Dalli al ladro. *Dàghen a vun tant che sia assee:* Picchiare uno tanto che basti. *Dà a cretta o a credit:* Prestare *o* a far credito. *Dà a prœuva:* Dar in prova. *Dà a balía:* Dar a balia. *Dà a lavà, giustà, tira in nœuv*, ecc.: Idem.

Dà anmò: Dar ancora. « *El m'a pagaa e el m'à daa anmò ón franch de bonnaman* »: « M'ha pagato e m'ha dato per giunta una lira di buonamano ». « *Me l'à daa anmò* »:« Me l'ha restituito, ridato». « *El m'a daa anmò di bott* »: « Mi ha battuto ancora ».

Dà a trà: Dar retta.

Dà chì: Dar qui. « *Dà chi quell strasc* »: « Porgimi quel cencio ». « *Damm chi ón g maiuscol* » (compositore tipografo che parla):«Passami un g maiuscolo ».

Dà contra o *contro:* Dar contro. *L'à daa contro ón paracar con la rœuda* »: « Urtò in un paracarro colla ruota ». *Lù el me dà semper contro* »: « Egli mi contraddice continuamente *o* ogni cosa ».

Dà del e *de:* Dare del *e* da. « *Se dan del tì* »: « Si danno del tu ». « *El g'à daa dell' imbroión* »: « Gli diede di *o* del briccone ». « *El m' à daa del zuccher invece che del sal* »: « Mi diede dello zucchero invece che del sale ». *Dà de fà:* Dar da fare. *Dà de tutt i titoi:* Dar di tutti i titoli.

Dà dent: Dar dentro. *Dà dent in quaicoss:* Urtare in checchessia. *Dà dènt in vun:* Abbattersi in uno. « *L'usurari el g'à daa dent di scarp discompagn in del mutuo* »: « L'usuraio nel mutuo gli appioppò delle scarpe scompagnate invece di denaro ». *Dà dent óna cozzada in d'ón spigol:* Dare del capo in uno spigolo, Urtare col capo in —. *Dagh dent a s'ceppa cazzuu:* Lavorare a mazza e stanga. *Dagh dent a mangià:* Affollarsi, Dar sotto a una vivanda *Opp.* Denti miei non è vergogna.

Dà fœura: Dar fuori. « *L'à daa fœura ón liber* »: « Ha pubblicato *o* Ha messo fuori un libro ». *Dà fœura come ón strasciee* o *come ón matt:* Dar di fuori come un ossesso, Prorompere in vituperii, (fam.) Uscir da gangheri, (pop.) Dar nelle stoviglie. *Fà dà fœura:* Far entrar in bestia. *Dà fœura de matt:* Straparlare. « *In primavera el dà fœura* »: « Quando viene primavera lui impazza ». « *M' è daa fœura del calór in faccia* »: « Mi

son date in fuori delle bollicine di riscaldo ». *Dà fœura di danee:* Metter fori, sborsare, snocciolare dei quattrini. *Dà fœura a sgar:* Prorompere in grida. *Dà fœura ón difètt:* Mostrarsi un difetto. *Dà fœura el compaa* o *el complice:* Palesare il compare *o* il complice. *Dà fœura i cart:* Dare le carte. *Per fà dà fœura vun:* Per farlo dire.

Da giò: Dar giù. *Dà giò la polver, el caffè, i ari, el vin:* Vedi *Polver, Caffè, Aria, Vin. Dà giò la collera:* Vedi *Collera. La rendita la dà giò:* La rendita è ribassata. *Dà giò i pretes:* Dar giù le pretese. *Dà giò el prezzi:* Scendere di prezzo, Rinvilire. *Dà giò la ciav:* Dar volta alla chiave. — *el cadenazz:* Levare il paletto. *Dà giò la sgonfiezza:* Disenfiarsi. *Dà giò la ciocca:* Idem. *El vassèl el dà giò:* La botte scema. *Dà giò de scriv:* Dettare il compito. *Dà giò el sól:* Tramontar il sole. *Dà giò bott a l'orba:* Distribuire botte alla cieca, da orbi. *Dagh giò ai serc:* Idem. *I acqu de l'inondaziòn în daa giò:* Le acque si sono ritirate di molto. *Lassà dà giò la stracchezza:* Lasciar passare la stanchezza. *Dà giò la grassa:* Diminuire la grassezza. *Ghe dà giò la botta:* Il corno in fronte gli scema. *Ona volta l'era pien de spirit, adess l'è daa giò:* Una volta era pieno di spirito, ora è rimpinconito, mio bene (pop.).

Dà inanz. « *Dagh inanz ón poo cónt el car* » : « Tirati avanti un poco col carro ».

Dà indent: Dar in dentro. « *Sta riga chi la dà tropp in dent* o *in denter* » : « Questa riga è troppo in dentro ».

Dà indree: Dar indietro. «*Dagh indree a quii cavai* » : « Dagli addietro a que' cavalli ». *Dà indree el rest:* Dare il resto. « *Dàmm indree quel liber che t' oo imprestaa* »: « Restituiscimi quel libro che t'ho prestato ». *Dà indree in del bev, in del mangià:* Allentare il mangiare e il bere *e anche* Dar addietro nel bere e nel mangiare. « *St' ann a scola invece de andà avanti l'è andaa indree* » : « Quest' anno alla scola, invece di andar avanti *o* progredire *o* ha dato *o* restò addietro ».

Dà in l'occ: Dar nell' occhio.

Dà in fœura: Dar infuori *o* fuora. « *Sta mésola la dà tropp in fœura* » : « Questa mensola viene troppo in fuori ».

Dà la: Dar là. « *Dagh là* » : « Mandalo in là, Scostalo ». « *Dagh là* » : « Via ».

Dà per: Mettere per. *Dà per faa* o *per perduu quaicoss:* Mettere per fatta *o* per perduta una cosa.

Dà sóra: Dar sopra, Dare per giunta. « *El macellar el g' à daa sora i ranzai per el gatt* » : « Il macellaio per giunta gli diede gli avanzi per il gatto ».

Dà sott: Dar sotto. « *El g' à daa ón pugn sott el barbozz* » : « Gli diede un sorgozzone *o* un pugno sotto al mento ». ‖ (Venir sotto) « *On moment o l' alter te me daree* o *vegnaree sott, e allora* » : « Idem ».

Dà sù: Dar sù. *Dà sù la ciav, el cadenazz, la stanga, el rampon:* Girar la chiave, mettere il paletto *o* il catenaccio, la stanga, il contrafforte. *Da sù a parlà tutt a ón tratt:* Dare sulla voce, Prorompere a parlare. *Dà sù i valor in Borsa:* I valori di Borsa aumentano. *Dà sù de gionta* (macell.): Dare la giunta. « *Dagh su anca tì a quel pes* » : « Dagli sotto anche tu a quel peso ». *Dà sui nerv:* Idem. « *Damm sù quii quadrei* » (muratore): « Buttami su quei mattoni ». *Dà sù la vos che l' era andada giò:* Tornare la voce che era andata giù. *Quella finestra la dà sulla strada* » : « Idem ». « *Quella porta la dà sul giardin* » : « Mette — ».

Dà via: Dar via. « *Dà via tutt coss per caritaa* » : « Dà tutto ai poveri per carità ». *Dà via di cattasù:* Far come i pifferi di montagna. « *Oo daa via finna i campion* » : « Ho venduto fin i campioni ». *Dà via i cadregh in giesa:* Dispensar le sedie in chiesa. *Dà via i bigliett:* Distribuire i biglietti. « *Dân via tanti bigliett gratis per podè impienì el teater* » : « Regalano molti biglietti per poter riempire il teatro ». « *El post ân n'anmò de dall via* » : « Il po-

sto non l'hanno ancora conferito ». « *Gh'era ón fattorin in strada che dava via di manifest* » : « C'era nella strada un fattorino che distribuiva dei manifesti ». *Dà via anca la camisa :* Darebbe la camicia. (Altri modi senza avverbio) « *El g'à daa, lù, per levà sù, ma l'à minga poduu* » : « Tentò di levarsi, ma gliene mancò la forza ». « *Se dà el cas che...* » « Si dà 'l, il caso che... » « *Pò dass !* » : « Può darsi ! » « *E dagh e dagh, ghe sónt reussii* » : « Dagli, dagli *o* dalle dalle *o* dagli, picchia, martella, ci son riuscito ». *Dai, tira, messeda :* Dagli, picchia e mena. *Fà a tœumel e damel :* Fare a bambini. *Dà d'intend :* Dare a intendere. *Dà a vedè :* Dar a vedere. *Dà atrà :* Dà retta. *Dàghela longa :* Idem. *Dàghela oncia :* Andar a seconda, Dar ragione. « *Te la daroo mi* » : « Te la darò ad intendere io ». *Daghela de nascondón :* Sgattaiolare. «*E daghela !* » : « E dagli ! » « *Ma se pò dà ?* » : « Idem ». « *El g' à daa* (il cielo, il tempo) *óna bonna piovudinna...* » : « Idem ». *Daghi secch e tapèlaghi menuder :* Darle belle e zonfar sodo. *A chi el ne dà a chi el ne promett :* A chi le dà e a chi le promette. *Dagh a tutt dagh :* Far di tutto, a tutta possa. (Pr.) (La terra dice) *Damen che t' en daroo.* Dammene, che te lo renderò a più doppi. *Dà ón colp al serc e vun al vassèll :* Dar un colpo al cerchio e uno alla botte.

— **Dass**, Darsi. « *L'è minga omm de dass coi pret* » : « Non è omo da mettersi co' preti ». *Dass de tutt :* Industriarsi, ingegnarsi. « *Va mò a dass che* » : « Si dà il caso che ». « *L' è dada* » : « È finita ».

— **Dassen**, Addarsene. « *Mi me sont daa che...* » : « Io me n' addiedi che..., *o* Mi accorsi che ».

— **Dàghen**, Gradir una cosa. « *Mi gh'en doo propi nagott* » : « A me non piace menomamente ». *Daghen pocch:* Non esserne ghiotto.

— **Dassen**, Darsele, Battersi.

— **Dai dai**, Dalli dalli. *Dai, volta e messeda :* Dagli picchia e ripicchia.

Da (*Càso dell' ablativo*) (1), Da. *Da ón moment a l'alter :* Da un momento all' altro. *Da Monza a Milan gh'é des mia :* Da Monza a Milano ci sono dieci miglia. « *Da ón animal de quella sort gh' era de spettass nient de mei* »: « Da un animale di quella fatta non c'era da aspettarsi nulla di meglio ». « *El l'à faa arestà da dò guardi che passava* » : « Lo fece pigliare da due guardie che passavano ». « *El s' è buttaa giò dal Domm* » : « Si buttò giù dal Duomo ». « *Guardet dai pòll fregg* »: « Guardati dalle acque chete ». « *L'è andaa dal capp d' offizi e...* »: « Si presentò al capo ufficio e... » « *L'è staa assaltaa dai lader* »: « Fu aggredito dai ladri ». « *Lù el se guarda dai donn* » : « Egli si guarda dalle donne ». *Da Erod a Pilatt:* Da Erode a Pilato.

Daa : Dado. *Giugà ai daa :* Giocar ai dadi. ‖ *Ghe voeur el daa sott al perno de l'uss se l'à de girà polit.* Ci vuol il rallino sotto il bilico *o* pernio dell' uscio se deve girare per bene. (Pr.) *Con domà ón daa se giuga minga :* Con un dado solo non si gioca.

Dàcord : D'accordo. « *Sèmm dacord* » : « Siamo d'accordo ». « *El m'à daa quell che serem dacord* »: « Mi diede il convenuto ». *Andà dacord come duu angiói :* Andar d'accordo come due angioli. *D'amor e dacord:* D'amore e d'accordo. *Mèttes dacord:* Mettersi d'accordo.

Dacquà, Adaquare. *Dacquà i fior:* Innaffiare i fiori. — *strad :* — le strade. — *i pagn:* — inumidire i panni. *Dacquà ón praa:* Irrigare un prato. *Dacquà el latt, el vin :* Allungare con acqua *o* annacquare il latte *o* il vino. (Di pioggia). « *Lè vegnuda e l' à dacquaa i strad* » : « È caduta ed ha annaffiato le strade ». *Dacquà giò:* Annaffiare il pavimento.

— **Dacquada**, Annacquata.« *Dagh giò óna bonna dacquada* »: « Annaffia costì per bene ». « *È vegnuu òna bonna dacquada* »: « Cadde una pioggia ristoratrice *o* È venuta una buona annacquata ».

---

(1) Il Cherubini non lo dà : e segna in vece il *De* meneghino; come se anche a' suoi tempi non ci fossero state moltissime persone civili, che, parlando milanese, usavano il *da*, come oggidì, pur favellando in dialetto.

— **Dacquadinna,** Un pò di annaffiatura *o* Pioggerella, Annaffiatina.

— **Dacquadór,** Innaffiatoio *o meglio* Annaffiatoio. *La scigolla del dacquador* (Palla bucata): Mela *o* cipolla.

— **Dacquadorin,** Piccolo annaffiatoio.

— **Dacquadóra,** Annacquatrice. *Fossa dacquadora* (Nei prati marcitoi): Fossa annacquatrice.

Dada (come part. femm. passato di *Dà*). Vedi *Dà*.

Dadrizz, A, di, per diritto. *On cozzin —:* Una testina assestata. «*L'è ón fiœu dadrizz*»: «Un ragazzo assennato». *On partii dadrizz:* Un buon partito. *Pensalla dadrizz:* Pensarla bene. *Adèss el parla dadrizz:* Ora ella parla a dovere. (Pr.) *Se l'è fada dadrizz pias anca la crosta del pastizz* (vecchio in disuso): Vedi *Crosta*.

Dafà. Vedi *Defà*.

Dafarninchè (disusato), A che farne?

Dagn (Volg.). Vedi *Dann*. Nei pr. vecchi: *Nè pan nè pagn nó fân mai dagn:* Vedi *Pan*. *Quand la mèrda la monta in scagn o che la spuzza o che la fà dagn:* Vedi *Mèrda*.

Dai, Dalli. Vedi *Dà*. *Dài e redai:* Dalli e dalli. *Dai al lader:* Dagli al ladro. *E dài che l'è ón sciatt!:* E dagli *o* E dagliela! «*E dài e dai el là spuntada*»: «Fai fai, ha voluto spuntarla».

Dalmàtega (Volg.). Vedi *Dalmatica*.

Dalmatica (Tunica da sacerdote in ufficio), Dalmatica.

Dama, Dama. *Dama de Cort, d'onor, de compagnia:* Idem. *Dama del biscottin* (in disuso) (1) (Patrizie che visitavano gli infermi nello spedal maggiore e portavano loro de' biscottini): Visitatrici. *Gran dama:* Gran dama. «*Come se capiss che l'è óna dama*»: «Come si vede ch'ell'è gentildonna!» ‖ (Dolce) *Boccon de dama:* Bocca di dama. ‖ Scacchiere. *Giugà a dama:* Vedi *Giœugh*. (Carta da gioco) *La dama de fiór, de picch, ecc.:* La dama di fiori, di picche.

Damazza, Gran dama. *Damazza del biscottin*. Dama visitatrice. «*In mezz a quii damazz la contessinna nœuva la pareva ón póresin in la stòppa*»: «In mezzo a quelle nobilone la povera contessina fatta di fresco pareva un pulcino nella stoppa».

— **Daminna,** Damina. «*La par óna damina*»: «Pare una damina».

— **Damà,** Damare. «*Damà anca sta pedinna*»: «Damare anche questa».

Damasch, Damasco. *Ona bèlla covèrta de damasch:* Una bella coperta di damasco. *Il popolo a Firenze dice* Dommasco.

— **Damascaa,** Damascato. *On vestii de seda damascaa:* Un vestito di seta damascato, *Ona lamma de sciabola damascada:* Una lama di sciabola damascata. *Ona damascada vera de Turchia:* Una damaschina.

— **Damaschin,** Damaschetto (Drappo).

Damerin (Aff.), Damerino. «*El g'à senssant'ann e el vœur fa ancamò el damerin* o *el pivell*»: «Ha sessant'anni e vuol far ancora il damerino».

Damigianna, Damigiana. *Damigianna vestida e damigianna minga vestida:* Damigiana vestita e damigiana nuda. «*Alter che ón flasch l'à fa óna damigianna*»: «Altro che un fiasco (con quella sua commedia); una vera damigiana».

Danà-anaa, Dannare. *Fà danà l'anima:* Far dannar l'anima. «*Guarda come el dana*»: «Guarda come si rode». *Anima danada:* Anima dannata. «*Te see danaa, và salta la mura*» (in dis.) (Appross.): «Sei disperato, va ad appiccarti».

— **Danazión,** Dannazione. *La danazion de l'anima:* Idem. «*Quella donna l'è la mia danazion*»: «Quella donna è la mia dannazione».

— **Dana** e anche **Dannà,** Stizza. «*Che danna!*»: «Che rabbia!»

(1) La frase potrà per ischerzo e per ironia suonar ancora sulle nostre labbra: ma come un ricordo del passato. Ora le dame del biscottino sono *visitatrici dell'Ospedale*, e c'è il caso che portino ancora dei biscottini ai malati, ma certo non s'azzardano a mostrarsi troppo clericali come una volta.

Dan-dan, (Onomatop. del suono delle campane), Ton, ton. « *Se sentiva di part de X ón dan dan continóv ch'el strengieva el cœur* »: « S'udiva dalle parti di X uno scampanio insistente che stringeva il cuore ».

Danda, Danda (1), Oscillazione. *Dà la danda :* Cullare. *Dà la dandà* (in dis.): Dare la berta. ‖ (Sia per ironia *o* sul serio) « *La g'à ona certa danda in de l'andà* »: « Ha un certo non so che *o* un certo garbo nel portamento *o* nell'andatura che... ». « *Vói te vœu finilla con quella danda del scagn* »: « Ohe, vuoi smettere di dondolarti in quel modo sulla sedia? »

Dandaló, (Arnese de calzolaio), Lustrino.

Dandinn (Striscie per reggere i bambini che cominciano a camminare) Lacci (Pst.), Dande (2), Cigne. *Tegnigh i dandinn a vun* (Fig.): Avere uno in briglia *o* tenergli le briglie; reggerlo, guidarlo. « *Oramai se pò tœugh via i dandinn* »: « Ormai gli può lasciar le briglie sul collo ».

Danee, Denaro. *Avegh flór de danee :* Avere fior di quattrini. *Ciappà danee :* Prender quattrini. *Cavàgh fœura danee :* Spillar denari da uno. *Dà fœura di danee :* Metter fuori de' —. *Vèss fœura con di danee :* Aver fuori dei denari. *Fà danee :* Far quattrini. « *El faria danee su la pèll d'ón piœucc* »: « Farebbe denari sull'acqua ». *Fà danee fals :* Far moneta falsa. *Fà sù i danee cont el palott :* Fare quattrini a palate. *Nò pensà che a fà danee :* Non badare che a far quattrini *o* non pensare che al quattrino. *Danee fà danee :* Ricchezza fa ricchezza. *Danee come tèrra :* Quattrini come terra. *Fà danee d'óna robba :* Far denari, vendendo checchessia... *Fà saltà i danee :* Non badar a spendere *o* spendere allegramente. *Guadagnà danee a montón :* Guadagnar denari a staia *o* come rena. *Maneggià danee :* Maneggiar danaro. *Nò vèssegh danee che le paga :* Essere impagabile. *Scœud o toccà i primm danee :* Riscuotere *o* toccare i primi quattrini. *Pocch danee pocch sant Antoni* (in dis.): Per niente non canta il cieco. « *Là nò se giuga se nò gh'è di bón danee* »: « Laggiù non si fa di noccioli ». *Danee danna* (in dis.) (manca) (Appross.): Chi non ha quattrini non abbia voglie *Opp.* La ricchezza non fa felici. *Vèss el re de danee* (Appross.): Dono di consiglio val più che d'oro. *Tegnì lì i danee mort :* Tener i denari nello scrigno. *Danee viv :* Denari che fruttano. *Vèss danee buttaa via :* Esser — buttati via. *Metaa parer e metaa danee* (Appross.): Dono di consiglio val più che d'oro. « *Ecco chi ón sacch de danee* (mostrando cosa assai costosa) »: « Idem ». *Nodà in di danee :* Sguazzar nei —. « *Danee e mi stèmm minga ben insèmma* »: « A me i denari scottano in tasca ». (Pr.) *Cónt i danee se fà tutt coss :* Co' danari tutto si ottiene. *Danee e santitaa metaa de la metaa :* Quattrini e santità metà della metà. *Danee de giœugh tègnen minga lœugh :* Quattrini di gioco mettili in tasca ci stanno poco. *Chi fà i danee adora i sò danee :* Chi fa i quattrini poi li sta a covare. *Chi g'à danee fà danee, e chi nò g'à danee el pò fà scusà el cuu per candilee* (in dis.): Chi danaro non ha non abbia voglie. *Danee e messizia rompen el coll a la giustizia :* Quattrini e amicizia rompono le braccia alla giustizia. *Danee e peccà l'è cattiv stimà :* Vedi *Peccà*. *Danee paga e cavall trotta :* Idem. *Senza danee i pret canten minga :* Per niente non canta il cieco. « *Faseva mèi con quii danee a andà a cà de l'offelee* » (in dis.): « Il denaro s'attacca alle mani ». *I ciacier în ciaccier e i danee în danee :* Le chiacchere non s'infilano *Opp.* I discorsi non fan farina. *I danee g'an i al :* I danari vanno e vengono. *I danee g'an la pesa :* Il denaro s'attacca alle mani *Opp.* Chi ha i quattrini li tiene stretti. *I danee în faa per spend :* I denari vanno e vengono. *I danee în rotond per podè birlà :* I danari son fatti per spenderli *o* La roba va e viene. « *I danee se trœuven minga*

(1) *Danda* è precisamente *dandinna* milanese.

(2) *Dande* dice il Petrocchi nel suo dizionario, e voce che se ne va.

per strada! »: « Vorresti dunque che io andassi a rubare? » *I danee van a mucc, chi ghe n' a tropp e chi n' è succ:* Chi ne ha troppi e chi ne ha troppo pochi. *La libertaa de fà e desfà nò gh' è danee che le paga:* Sanità e libertà valgon più di una città. *L'è mèi spend danee in pan che in medesinn:* Meglio è spendere in pane che in ricette. *Miralo ben, miralo tutto, l'omm senza danee come l'è brutto:* Uomo senza denari è un morto che cammina. *Opp.* Chi ha è, chi non ha nulla è nulla. ‖ (Parte d'un tutto o misura, in disuso) Danaro. Vivo n. fr.: *Pagà, lir, sold e danee:* Pagare fino all'ultimo centesimo. ‖ (Carte, Minchiate, da gioco) *Danee, spad, copp e bastón:* Denari, coppe, spade e bastoni.

— **Danerasc**, Danaiaccio (in disuso). *Mesterasc fà danerasc:* Mestier ignobile, grasso guadagno.

Daneggià - enaggiaa - eggiass, Danneggiare. « *Mi el m'à daneggiaa minga in pocch* »: « Me, mi ha danneggiato assai ». « *El se daneggia lù de per lù* »: « Si danneggia da sè ». *Colletta per i daneggiaa de l'innondazión:* Colletta pei danneggiati dell' innondazione. *La tempèsta l' à daneggiaa...:* La grandine ha danneggiato.

— **Dann**, Danno (Vedi anche *Dagn* Volg.). *La tempèsta l'à faa ón gran dànn a l'uga:* La gragnuola danneggiò assai le viti. « *Mi oo soffert ón dann de pussee che cent mila lira* »: « Io ne ebbi un danno per più di cento mila lire ». « *Lù el falla mai in sò dann* »: « E' non falla mai in suo danno, *meglio,* in proprio danno ». *L'è mèi stà ai primm dann:* Meglio è perdere che straperdere. *Refà o compensà i dann:* Rifare o compensare i danni. « *Gh'è toccaa de pagà dann e spes* »: « Gli toccò di rifar i danni e pagare le spese ». *Chi è minción sò dann:* Chi è minchione suo danno. *E, chi ghe l'avrà a mal, sò dann:* Chi l' ha per male se la cinga. (Pr.). *April ghe n' à trenta e se piovèss trentun fa dann a nessun:* Vedi *April.* ‖ (Filtratura) « *Sta barca chì la fà dann* »: « In questa barca l'acqua filtra ». *El vasèll el fà dann:* Il vino dalla botte trapela.

Dannà-nnaa-nnass, Dannare. *Fà dannà l'anima:* Idem.

Dannazión, Dannazione. « *A lavorà sta robba l'è óna —* »: « A lavorar in codesta melma l' è una dannazione ».

Dant, Dante. *Pèll de dant:* Pelli di Dante, Scamoscie.

Dantell (D. Fr.), Trina.

Dapochisia (In dis.), Dappocaggine.

Dapós. Vedi *Após.*

Daquà. Vedi *Dacquà.*

Darden (Specie di rondine), Dardanello.

Dàrsena, Darsena. *La darsena de porta Ticines:* La darsena a Porta Ticinese. « *El g' à sul lagh óna villa con darsena* »: « Ha sul lago una villa e la darsena ».

Darusc (In dis.), Ruvido. *Darusc come óna sprèlla:* Sgarbato come un villano.

Darvì (Volg. id.). Vedi *Dervì.*

Datà-ataa, Datare. *Dataa de Romma:* Colla data di Roma. *Dataa del primm agost:* In data primo agosto. *L'è datada col giorno de l'impostadura* (di lettera): Porta la data del giorno dell' impostazione.

— **Data**, Data. *In data del...:* In data del... *L'è de antica data:* È di antica data.

Datass (Volg.). Vedi *Adattass.*

Dattol (Volg.). Vedi *Datter.*

Datter, Dattero. (Pr.) *Chi pianta dàtter nò mangia dàtter:* Chi pianta dàttero, non mangia datteri.

Davantagg, D'avvantaggio. « *Oo giamò ditt davantagg* »: « Ho già parlato d'avvantaggio ».

Davanti, Davanti. *El davanti de la camisa:* Idem.

Dazi, Dazio. *De chì al dazi ghe sarà cinqucent pass:* Da qua alla porta ci saranno cinquecento passi. *Fœura del dazi:* Fuori di porta. *Ciappà el dazi:* Fuggire. ‖ *Avègh quaicoss o nagott de dazi:* C'è nulla da gabella? *Dazi consumm:* Dazio di consumo. *Fà de coión per nó pagà dazi:* Fare lo gnorri per non pagar gabella. (Pr.) *Tutt i paroll paghen minga dazi:* Non tutte le parole pagano gabella.

— **Dazià-ziaa**, Daziare. « *Ch' el*

me dazia sti polaster »: « La mi gabelli questi polli ». « *Gh'è nient de dazià?* »: « C'è nulla da daziare? »
— **Daziee**, Gabelliere, Guardia daziaria. « *El daziee el m'à fermada* »: « Il gabelliere mi fermò ».
— **Daziètt** (in dis.), Il dazietto.
De, Di. « *L'è mè de mi* »: « È mio ». *Robba de strapazz:* Roba di strapazzo. « *L'è robba de mangiall* » (s'intende co' baci): « Idem ». ‖ *De*, Da. « *L'è tutt de god* »: « Egli è tutto da godere (1) ». « *El dipend minga de mi* »: « Non dipende da me ». « *El sort de casa ai nœuv ór* »: « Esce o sorte di o da casa alle nove ». « *Nient de dazzi?* »: « Nulla da daziare? » ‖ *Dà de sbiancà:* Dar a imbianchire. *Dà de pensà:* Dar a pensare. « *De lader chi ghe n'è nò* »: « Ladri qui non ce n'è ». *Vèss de teater, de fèsta de ball:* Essere di teatro, di festa da ballo. *Rafaèll de Urbin:* Raffaello da Urbino.
Dea, Dea. « *L'è óna dea d'amor* »: « È un occhio di sole ». « *La mia dea* »: « La mia adorata ».
— **Deessa**, Deessa (in dis.), Dea. *I dèi e i deess de l'Olimpo de carton* (in certe operette): I dei e le dee dell'Olimpo.
Debà (D. Fr.) (Giornale noto), I Debats, Debà.
Debass, D'abbasso, Giù. « *Ven debass* »: « Vieni giù, Scendi giù ». « *Stand debass el se ved mèi* »: « Da basso lo si vede meglio ». *I stanz debass in umid comè:* Le stanze d'abbasso o terrene, sono molto umide. « *I visin che sta chi debass a second pian* »: « I pigionali di sotto a noi ».
Deben, Dabbene. *On omm deben:* Un uomo dabbene.
Debet (Volg.). Vedi *Debit*.
Debit, Debito. *Dèbit sóra dèbit:* Idem. *Vèss pien de debit:* Aver più debiti che la lepre o Affogare nei debiti. « *Lù el pienta debit depertutt* »: « Egli pianta chiodi dappertutto ». *Tirass al coll ón debit:* Accollarsi un debito. *Nettass di debit:* Estinguere ogni debito. *Trà in debit:* Addebitare, Porre a debito. *Andà in debit:* Riuscir debitore. *Mètt a debit:* Mettere a debito. ‖ *El debit pubblich:* Il debito pubblico. *Debit de coscienza:* Debito di coscienza. « *Lù l'è in debit vers de mi d'óna visita* »: « Ella mi deve una visita ». « *L'à pagaa anca lù el sò debit* »: « Anche lui pagò il tributo alla natura ». (Pr.) *Chi nó g'à debit l'è scior:* Chi non ha debiti è ricco o è un signore. *Chi paga i dèbit perd el crèdit:* Chi non ha debiti non ha credito. *Errór nò paga debit:* Sbaglio non paga debito. *Per i debit se va pù in preson:* Per debiti non si impicca.
— **Debitin**, Debituzzo. « *El g'à intorno ón quai debitin de nagott* »: « Ha qualche debituccio, ma di ben poca cosa ».
Debitór, Debitore. *Debitor morós:* Debitore moroso. « *Mi te són debitor d'óna risposta, d'óna visita, ecc.* »: « Io ti sono debitore d'una risposta, d'una visita ».
Dèbol, Debole. *Vista, pols, vin, memoria —:* Vista, polso, vino, memoria debole. *El convalescent l'è ancamò debol:* Il convalescente è ancora debole. *Toccà vun in del sò debol:* Toccar uno nel debole. « *G'oo ón debol per quella creatura* »: « Ci ho un debole per quella creatura ».
Debolezza, Debolezza. *Debolezza in di gamb:* Debolezza di gambe. ‖ (Morale) « *El g'à la debolezza de credes ón bell'omm* »: « Ha la debolezza di credersi un bell'omo ». (Esclam.) « *Debolezze!* »: « Debolezze! »
— **Debolin**, Debolino. « *In del frances l'è ón poo debolin* »: « Nel francese è deboluccio, il figliolo ».
— **Debolment**, Debolmente. « *Mi ghe disi debolment che lù el fà mal a...* »: « Le dico debolmente che lei fa male a... »
Debón, Di buono. « *Te diset de bon?* » « Parli da senno? » « *El s'è miss a studià de bon* »: « S'è messo a studiare di buzzo bono ». « *El g'à debon che l'è onèst, ma l'è ón tarlucch* »: « Ha di bono che è fidato, ma è grullo ».
Deboscé (D. Fr.), Debosciato. « *L'è ón deboscié de prima forza* »: « È un debosciato o dissoluto di prima riga ». *Vitta de deboscié:* Vita debosciata.

(1) La frase è nuova a Firenze! Ma il *godere* nel senso di burlarsene è vecchia.

Debosc (D. Fr.), Deboscia (1), Scapigliatura (non com). *Dass a la debosc:* Correre la cavallina. *Fà debosc insèmma* (in dis.): Accozzare i pentolini.

Debuttà-uttaa (D. Fr.), Debuttare (Voce bollata), Esordire sulla scena. « *L'à debuttaa l'ann passaa al Dal Verme* »: « Esordì l'anno scorso sul teatro Dal Verme ». « *Quell deputaa l'à debuttaa malott* »: « Quel deputato incominciò maluccio ».

— **Debutt**, Debutto. « *Stasira debutt de la sura X* »: « Stasera debutto della signorina X ». *A san March gh'è el debutt de ón predicatór giovin:* A San Marco debutto di un giovine predicatore.

— **Debuttant**, Debuttante, Esordiente. « *La g'à el scagg; l'è debuttant* »: « Ha timore! È un esordiente! »

Decadè-caduu (P. N. Aff.), Decadere. « *Adèss nó se parla che del decadè e de decadenza* »: « Ora non si parla che del nostro decadere ». *Famiglia decaduda:* decaduta. *On nobil decaduu:* Un nobile ricaduto.

Decalcomania (P. N. In dis.), Idem.

Decalogh, Decalogo. *I des comandament del decalogh:* I dieci comandamenti del decalogo.

Decampà-campaa, Decampare (2), Desistere. *Decampà di sò pretes:* Desistere dalle sue pretese o Rinunciare alle pretese. « *Mi decampi minga* »: « Io non cedo *Opp.* Io non muto opinione ».

Decan, Decano. *El decan del capitol, del Domm:* Il decano del capitolo, della cattedrale. *El decan di avocatt:* Il decano degli avvocati.

— **Decanaa**, Decanato (Civ.). *El decanaa del Sacro Collegio:* Il decanato del sacro Collegio.

Decapp, Daccapo. « *Tornèmm decapp* »: « Torniamo da capo ». « *Ohe, tórnem de capp?* »: « Ohe là, la ricominciamo? » *De capp a fónd:* Da cima a fondo. *Armaa de capp ai pè:* Vedi *Capp.*

Decantà, Decantare.

Decavè (Term. di giocatori (D. Fr.), Macinato.

Decenza (P. N.), Decenza. « *Fiœui ón poo de decenza, per Bacco!* »: « Ragazzi un poco di decenza per Bacco! » *Gabinètt de decenza:* Idem.

— **Decent** (P. N.), Decente. *Ghè nient de pussee decent che ón bigliètt de cent* (bisticcio): Nulla di più decente d'un biglietto da cento.

— **Decentement** (P. N.). « *L'è minga scicch ma l'è vestii molto decentement* »: « Non va in ghingheri ma veste decente ».

Dechè, Da che. « *De che nó te vedi è succèss...* »: « Dacchè non t'ho più veduto è successo ». ‖ *Vessegh ben pocch de che:* Esserci ben poco di che.

Decid-ecis-ecides, Decidere. *Chì bisogna decid quell che se dev fà:* Qui bisogna decidere sul da farsi. « *El stanta a decides* »: « Non si sa decidere ». ‖ « *El decid sossènn de vèss puttost inscì, che inscì, o, così* »: « Monta assai o Conta per molto che la cosa sia piuttosto così che così! ». ‖ *On colór decis:* Un colore schietto o aperto. *On omm molto decis in di sò robb:* Un uomo risoluto o deciso nelle sue cose. « *L'è decis a tutt* »: « È — o pronto a tutto ».

Decisión, Decisione. *On omm senza —:* Un uomo senza decisione. *La decision della causa:* La decisione della lite.

— **Decisiv**, Decisivo. « *Al moment decisiv el m'è mancaa sott* »: « Al momento decisivo gli cascò l'asino ». « *Va ben tutt, ma mi voraria sentì de lù óna parolla decisiva* »: « Tutto va bene, ma io vorrei sentire da lei una parola decisiva ».

Declinà-clinaa, Declinare. *Declinà vint volt el verb obbedire, per castigh:* Declinare venti volte il verbo ubbidire, per castigo. (Civ.) « *L'à declinaa la candidatura* »: « Declinò la candidatura ».

— **Declinazión**, Declinazione. *La declinazion di verb:* La declinazione de' verbi.

Decollazión, Decollazione. (Civ.) *La decollazion de san Giovann*

---

(1) Parola bollata a gran ragione. Infatti il Petrocchi che pur ha il *desbosciato* dell'uso fiorentino non mette il *deboscia*, che pur si sente spesso.

(2) Voce scientifica nel solo significato di *levare il campo.*

Battista: La decollazione di san Giovanni.

Decorà-oraa (P. N.), Decorare. *Decorà óna giesa:* Decorare una chiesa. « *L'án decoraa de la cros di san M. e L.* » : « L'hanno decorato della croce di san Maurizio e Lazzaro ».

— **Decorazión**, Decorazione. « *L'era pien de decorazion* » : « Coperto di decorazioni ». ‖ *La — d'ón teater per óna festa:* La decorazione d'un teatro per una festa.

Decott, Decotto. *Decott de malva, de tamarind, ecc.:* Decotto di malva, di tamarindo, ecc. *Ghe rœur alter che di decott:* Pannicelli caldi! (Pr.) *Pinól de cusinna e decott de cantinna:* Pillole di gallina e siroppo di cantina.

— **Decottin**, Decottino.

— **Decozión**, Decozione (Non com.), Decotto. Vedi *Decott.*

Decrèpet (Volg.). Vedi *Decrèpit.*

Decrèpit, Decrepito. *Vècc decrepit:* Vecchio decrepito. *Societau decrepita:* Società —.

Decretà-etaa-etass, Decretare. « *El re l' à decretaa* » : « Il re decretò ». « *El s' è decretaa lù de per lù el titol de omm de gènni* »: « Si arrogò da sè il titolo di omo di genio ».

— **Decretin**, Quattro righe di decreto. « *Gh' è rivaa tra capp e coll ón decretin...* » : « Gli arrivò un decretino tra capo e collo ».

— **Decretón**, Gran decreto.

— **Decrett**, Decreto. *Decrett de nomina:* Decreto di nomina. *Decrett ministerial, real:* Decreto ministeriale, reale. (Civ.) *I decrett de la providenza:* I decreti della Provvidenza.

Decrottœur (D. Fr.), Lustrastivali, Lustrino. (Padre a figlio grullo) « *El saria ben mèi che te andasset a fà el decrotœur del popol* » : « Sarebbe meglio che tu t'acconciassi a fare il lustrascarpe ». *La cassetta del decrotœur:* La cassetta del lustrascarpe.

Decuria (in dis.), Decuria. *In di scòl del sècol passaa gh'era i decuri:* Nelle scuole del secolo scorso c'erano le —.

— **Decurión**, Decurione (R. St.) *I decurion d'óna volta in i consiglier municipai de adèss:* I decurioni del secolo scorso erano come i consiglieri comunali d'oggidì.

Dedè (in dis.), N. fr.: *Fà norin dedè:* Balocearsi, Fare bambinate.

Dededent (Volg.). Vedi *Dent* e *Denter.*

Dedefœura (Volg.). Vedi *Fœura.*

Dedelà (Volg.). Vedi *De là.*

Dedeli (Volg.). Vedi *De lì.*

Dedenanz (Volg.). Vedi *Denanz.*

Dedent, Dentro. *De dent se sentiva a vosà:* In casa si sentiva che s'abbaruffavano. *De fœura l'è bell, ma dedent l'è marsc:* La buccia è bella, ma il di dentro è mezzo, *o* guasto.

Dedesóra (Volg.). Vedi *Desóra.*

Dedesott (Volg.). Vedi *Desott.*

Dedicà - icaa - icass, Dedicare. « *L'à dedicaa el sò liber a sóa mader* » : « Dedicò il libro a sua madre ». ‖ « *El s'è dedicaa a la drammatica* » : « S'è dedicato alla drammatica ».

— **Dedica**, Dedica. (Scritto) *On liber con la dedica a:* Un libro colla dedica a. (Atto) « *El g'à faa la dedica della romanza in mi bemoll* » : « Le fece la dedica della romanza in mi bemolle ».

Dedù-edótt, Dedurre. *Chì bisogna dedù i spes del viagg:* Qui bisogna dibattere *o* diffalcare, le spese del viaggio. ‖ *On esempi dedott dalla storia romanna:* Un esempio dedotto dalla storia romana.

— **Deduzión**, Deduzione. *Deduzion fada...:* Deduzion fatta.

Dedree (Come sostantivo), Di dietro. « *Quella casa la g'à ón bèll dedree* » : « Quella casa ha un bel di dietro ». *I gamb davanti e i gamb dedree:* Le gambe davanti e le gambe —. *Avègh vun in del dedree:* Aver uno in quel servizio. « *Dedree!* » (grido de' monelli ai cocchieri) : « Bada al di dietro » (Udita a Pisa). (Al bigliardo) « *Giàppela dedree* » : « Dalle di ristorno ».

— **Dedrevia**, Dietrovia. (Modo usato nelle montagne pistoiesi con Fuorivia ed altre parole poche) Di dietro *o* Dietrovia.

— **Dedrizz**. Vedi *Dadrizz.*

Defà, Faccenda. « *El g' à el sò bèll de fà* » : « È in gran faccende ». *Dà de fà:* Dar da fare. « *Cossa te vègnet chi de fà?* » : « Perchè vieni qua? »

Defeni (Volg.). Vedi *Definì*.

Defesta, Le bone feste. *Pagà defesta:* Mandar *o* dar le bone —. « *Zio, come, cossa te me dee st'ann per de festa?* » : « Zio che regalo mi fai quest'anno per le feste? »

Deficit, Deficit. *S'è scopert ón deficit de cassa:* S'è scoperto un deficit in cassa. *I noster finanz presenten ón deficit continóv:* Le nostre finanze presentano un deficit perenne.

Defilà, Sfilare. « *Oo vist di gran soldaa a defilà in la contrada* » : « Ho veduto molta truppa a sfilar nella via ».

Defini-inii, Definire.

Degià, Di già. *De già che...:* Giacchè. « *Oh el sarà de già ón ann che...* » : « Sarà già passato un anno, dacchè... » « *T'ee degià o giamò finii?* » : « Hai già finito? » « *Comè! L'è de già óra de andà a tavola?* » : « Come! È di già l'ora di andar a pranzo *o* di sedersi a tavola? »

Degiun (Volg.). Vedi *Digiun*.

— **Degiunà** (Volg.). Vedi *Digiunà*.

Dègn, Degno. « *L' è nanca degn de basà la terra dove lù el mètt i pee* » : « Non è degno di baciare la terra che l' altro calpesta ». « *L' è nanca degn de lazzagh i scarp* » : « Non è degno di legargli le scarpe ».

Degnà-egnaa-egnass, Degnare. « *El s'è nanca degnaa de rispondem* » : « Non s' è degnato neppur di rispondermi ». « *La m'à nanca degnaa d' ón' oggiada* » : « Non la mi degnò d'un solo sguardo ». « *Me degni minga* » : « Non mi degno ».

— **Degnazión**, Degnazione. « *Ch'el g'abbia la degnazion de damm atrà ón minutt* » : « Abbia la degnazione di darmi retta *o* di ascoltarmi un minuto ».

Degradà-adaa-adass, Degradare. *'Primma l' ân degradaa e pœu l'ân fusillaa in la schènna* » : « Prima lo hanno degradato, poi l'hanno fucilato nella schiena ».

Dèl, Dello. *La ciav del portèll:* La chiave dello sportello. « *L' à ciappada in del gœubb* » : « L' à avuta nel gobbo ». *Ona cortellada in del venter:* Una cortellata nel ventre.

Delegà-agaa, Delegare. « *El minister l' à delegaa duu professór per esaminà i document* » : « Il ministro ha delegato due professori all'esame dei documenti ». *Delegaa de Questura:* Delegato —.

— **Delegazión**, Delegazione. *La Delegazion de Questura:* La delegazione di pubblica sicurezza.

Delfin, Delfino. *El Delfin l' era el fiœu del re de Francia:* Il Delfino era il figlio del re di Francia. ‖ *Intorno al bastiment gh' era di delfin:* Intorno al bastimento guizzavano i delfini.

Deliberà-beraa, Deliberare. (Civ.). *El Consili municipal l' à deliberaa de...:* Il Consiglio municipale deliberò di. « *All' asta la casa ghe l' ân deliberada a lù* » : « All'incanto la casa fu deliberata *o* aggiudicata a lui ».

Deliberatari, Deliberatario. « *Deleberatari soni restaa mi cón centmila lir de spes* » : « Rimasi io deliberatario pagando centomila lire ».

Delicaa, Delicato. *Omm delicaa:* Omo delicato. *Salut delicada:* Salute delicata. « *L'è de pèll, de stòmegh, de nèrv, delicaa* » : « Ha la pelle, lo stomaco, i nervi delicati ». *Argoment delicaa:* Argomento delicato.

Delicadin, Delicatuccio. « *Quell fiœu l' e tanto delicadin* » : « Quel ragazzo è tanto delicato ».

Delicatezza (P. N.), Delicatezza. « *Pien de delicatezz* » : « Pieno di delicatezze.

Deligenza e **Diligenza** (P. N.), Diligenza. « *In di sò robb el ghe mètt óna gran diligenza* » : « Nelle cose sue mette una molta *o* gran, diligenza ». ‖ *Dove va minga el vapór va ancamò la diligenza:* Dove non va la ferrovia, trotta la diligenza.

Delimà (In dis.), Delimare (Voleva dire rodere, consumare, ma è caduto).

Delin, Delin. (Onomat. del suono d' un campanello) Dilin dilin. (Ai bambini) *Oggin bèll, sò fradèll, oregginna bèlla soa sorèlla, campanin che fà delin delin.* Occhino bello, suo fratello, ecc.

Deliqui, Deliquio. *Andà in deliqui:* Cadere in deliquio *più comune* Aver uno svenimento.

Delirà-iraa, Delirare. « *Stanott*

la delirava »: « Stanotte la poverina delirava ». « *Ma ti adèss te deliret!* »: « Ma tu deliri *o* vaneggi».

Delirant, Delirante. « *L'àn missa in la sala di delirant* »: « L' ànno messa nella sala dei deliranti ». « *L'è delirant adree a quella...* »: « È in delirio per quella... »

— **Deliri,** Delirio. *Andà in deliri:* Delirare. (Civ.) « *Ma quest l'è ón deliri de esaltaa* »: « Codesto è un delirio di mente esaltata ». « *Quand l'àn vist l'è staa ón deliri* »: « Appena lo hanno visto fu un delirio ».

Delitt, Delitto. *Confessà el delitt:* Confessare il delitto. *Corp del delitt:* Corpo del delitto. « *Me n'à faa ón delitt come se avèss mazzaa me pader* »: « Me ne fece un delitto come se avessi ucciso mio padre ».

Delizia, Delizia. *On sit de delizia:* Un luogo di delizia. *La delizia de la casa:* La delizia di casa. « *Stó freschin l' è óna delizia* »: « Questo frescolino è una delizia ».

— **Delizietta** (poco usato). Vedi *Paradisin.*

— **Deliziós,** Delizioso. *Vitta, sit, frutt, piatt, sorbètt, ecc. delizios:* Vita, luogo, frutto, vivanda, sorbetto delizioso.

Delsadess (Volg. id.). Vedi *Dès-s'adess.*

Deluvi (Volg.). Vedi *Diluvi.*

Demagogo, Idem. (Non pop.) (P. N.) *Se pò vèss molto democratich e minga demagogo:* Idem.

Demeneman, Di mano in mano. « *Demeneman che ariven fai restà servii* »: « Di mano in mano che arrivano falli restar serviti *o* entrar in sala ».

Demerit, Demerito. « *Ghe n' à faa ón gran demerit* »: « Gliene fece un demerito grande ». « *A scola el g'à avuu di pónt de demerit* »: « Ebbe de' punti di demerito a scola ».

Demezz, Di mezzo. *Ona robba de mezz:* Una cosa mediocre *o* mezza e mezza. *Ciappà óna via de mezz:* Pigliare una via di mezzo. *Piatt de mezz:* Piatto di mezzo. *Fà el piatt de mezz:* Far il *o* la mezzana.

Demissión (Volg.). V. *Dimission.*

Democrategh (Volg.). Vedi *Democratich.*

Democratich, Democratico. *Governo democratich:* Governo democratico. *Partii —:* Partito democratico. « *El g'à di maner molto democratich* »: « Ha delle maniere molto democratiche (e iron.) molto scortesi ».

Demoni, Demonio. *I demoni de l'infèrno:* Idem. *Vèss ón demoni in carne e oss:* Essere un demonio in carne ed ossa. *I tentazión del demoni:* Le tentazioni del demonio. *Saltà sù come ón demoni:* Saltar su come un demonio.

— **Demonièlt,** Demonietto. « *Quell fiœu l'èun vero demoniett* »: « Quel ragazzo è un vero demonietto ».

Denanz, Dinanzi. « *Ghe sont passaa denanz* »: « Gli passai innanzi *o* Lo dinanzai ».« *Te me faa saltà el denanz dedree* »: « M'hai fatto dare uno scossone *o* Mandare il core in bocca *o* M'hai fatto trasalire ». « *Ma guarda che te ghe l'ee propi lì denanz* »: « Ma guarda che l'hai proprio lì davanti ». « *Denanz che te daga in man ancamò ón cortèll...* »: « Prima ch'o ti dia ancora in mano un coltello... » *Podè stà denanz a chisessia:* Poter stare in paragone a chicchessia. (In fatto d'onestà) « *Gh'è nissun che ghe stà denanz* »: « Nessuno lo sorpassa ». « *Stoo denanz mi* »: « Entro io mallevadore ». *El denanz d' óna casa, della carrozza, de la camisa:* Il dinanzi della casa, della carrozza, il davanti della camicia.

Denc (Volg.). Vedi *Dent.*

Dencià (Volg.), Addentare. « *Bisognava vedèll a dencià quell pomm tant el g'aveva famm* »: « Bisognava vederlo tanto era affamato a addentar la mela ».

— **Denciada** (Volg.), Dentata. « *Ghe se ved anmò sul nas la denciada ch'el g'à daa* »: « Gli si vede ancora sul naso la dentata che gli diede ». « *Lassem dagh óna dentada a quel pomm* »: « Lasciami dare un morso in quella mela ».

— **Denciatter**, Dentacci. « *El g'à di denciatter color de ciccolatt* »: « Ha dei dentacci sudici ».

— **Dencion** (Volg.). Vedi *Denton.* (Di persona che che ha lunghi denti e in fuori) (Volg.) Dentone. *On dencion d'ón omm:* Un dentone di uno.

— **Dencitt** (Volg.). Vedi *Dentitt.*

Denominatòr(Term. di aritmet.), Denominatore (Il numero che nelle frazioni indica in quante parti è diviso l'intero).

Denonzià-onziaa-onziass, Denunziare. *Denonzià la cà* o *dà la denunzia de spazzà:* Disdire la casa *o* mandare la disdetta. *Denonzià segrètament:* Denunziare segretamente. *Denonzià in bott:* Dar disdetta in tronco.

— **Denónzia**, Denunzia. *Fà la sóa brava denonzia alla Questura:* Far la sua brava denuncia alla Questura. *Denonzia de finida locazión:* Disdetta della casa.

Denotà-notaa, Denotare. « *Quèst el me denota che gh'è di guai per aria* » : « Ciò denota che ci sono de' guai in vista ». *El barometro el denota* o *el sègna bèll temp:* Il barometro segna bel tempo.

Dent, Dente *e* Dentro. *Spóntà* o *Cascià i dent* o *i dentitt:* Mettere i denti. *Avègh di bón dent:* Avere buoni denti. *Avègh i dent tutt bus:* Aver i denti bucati *o* cariati. *Avègh la rabbia in di dent:* Avere l'uggia ne' denti. *Ballà i dent:* Dondolar i denti. *Fà ballà i dent* (Mangiare): Far ballare i denti. *Cavà i dent:* Levar i denti. *Ligà i dent:* Allegar i denti. *Mudà i dent:* Mutar i denti. *Andà fœura i dent:* Cadere i denti. « *M'è andaa fœura tutt i* — »: « Mi son cascati tutti i denti ». (Qualità diverse) *Dent de latt:* Vedi *Dentin. I second dent:* Fuori dai dentini. *Dent canin, molar, oggiaa, de la sapienza:* Denti canini, molari, occhiali, del giudizio. (Condizione di essi) *Dent san, guast, giazzœu, disugual, a restèll, cónt el calcinazz, remiss, franch* Denti sani, guasti, diaccioli, ineguali, a sega, col tartaro, finti, forti. *Bocca senza dent:* Bocca sferrata. *Dolor de dent:* Dolor di denti. M. d. d.: *Avègh i dent in gola* (Specialm. di avvocati): Esser avidissimo. *Fà vegnì l' acqua ai dent:* Far venire l'acquolina in bocca. *Molà el dent e menà i dent:* Far sonare o ballare i denti. *Mostrà i dent:* Mostrar i denti. *O el dent o la ganassa:* O dente o ganascia *Opp.* O moca o pelle. *Parlà fœura di dent:* Parlare fuor de' denti. *Ligà i dent:* Allegare i —. *Parlà in di dent:* Parlare fra' denti. *Sbatt i dent:* Sbattere *e* battere i denti. P. E.: « *Cessa quel vizi de sbatt i dent quant te manget* » : « Sbattere ». « *El sbatteva i dent del frègg* »: « Battere ». *Scrizzà i denti:* Arrotare *o* scricchiolare i denti. *Streng i dent:* Stringere i denti. *Tegnì la lingua in di dent:* Tener la lingua dentro *o* nei denti. *Tiralla con i dent:* Strappar la vita co' denti *o* tirarla coi denti. *Toccà nanca ón dent:* E' non gli tocca un dente. *Robass el pan fœura di dent:* Rubarsi il pane di bocca. *Vèss minga carne per i sò dent:* Non essere carne pe' suoi denti. *Cavalier del dent:* Cavaliere del dente. *Pagà duu occ e ón dent:* Vedi *Occ. Dà al dent:* Dar al dente. *Pólver per i dent:* Polvere per i denti, *El spazzetin di dent:* Lo spazzolino per i denti. *El fèr de cavà i dent:* Idem. (Pr.) *Se el dent l'è guast bisogna cambiagh el nomm* (Appross.): Il dente va cavato quando duole. *La lingua la batt dove che dœur el dent:* La lingua batte dove il dente duole. ‖ (Delle bestie) *Dent de presa:* Zanne. (Cavalli) *Dent barbirœu:* Denti quadrati. *Dent bus:* Dente cariato. *Dent de mèzz:* Denti molari. *Dent de latt:* Vedi *Dentin. Dentón:* — mascellari. *Fà i dent:* Mettere i denti. *Lassà i primm dent:* Uscir di dentini. ‖ (Nel filo di coltelli o forbici, ecc.) Tacca. (Nelle ruote di macchine) Dente. *I dent del pèttin:* I denti del pettine. *I dent d'ón restèll:* Denti di rastrello. ‖ (Scalpelli di piallatori) *Dent de can:* Denti di cane.

— **Dentaa** (Sporti di mattoni per porter rifabbr.), Addentellato.

— **Dentada**, Dentata. « *El g' à daa óna dentada rabbiósa* » : « Gli diede un morso rabbioso ».

— **Dentadura**, Dentatura. « *La g'à óna supèrba dentadura* » : « Ha una bellissima dentatura ». *Dentadura rimèssa:* Dentiera.

— **Dentasc**, Dentaccio.

— **Dentin**, Dentino. (Vitelli) *Andà fœura di dentitt:* Andar fuori di dentini. (Di persona) « *Che bèi*

dentitt quella tósa»: «Che bei dentini quella fanciulla».

— **Dentirœu**. Vedi *Tettirœu*.

— **Dentista**, Dentista. *Tutt i dentista forestee vegnuu a Milan ìn faa fortunna:* Tutti i dentisti stranieri venuti a Milano hanno fatto *o* fecero fortuna.

— **Dentón**, Dentone. *Dentoni de avocatt:* Idem.

— **Dentera**, Dentiera. *La g'à la dentera:* Ha la dentiera.

Dent o **denter**, Dentro. *Andà dent:* Entrare. *Andà dent del dazi:* Entrar in città. *Andà dent:* Andar in prigione. *Andà dent e fœura col discors:* Annaspare. *Andagh dent tanti brazza de pann in d'ón vestii:* Occorrere tanti metri di panno per un vestito. *Andagh dent tanti danee per...:* Volerci di molti quattrini per... *Borlà dent:* Cadere in... *Borlagh dent:* Incappare. *Borlagh dent finna al coll:* Caderci a capofitto. ‖ *Dà dent in quaicoss:* Urtare in checchessia. *Dagh dent:* Lavorare. P. E.: *Dagh dent a s'ceppacazzuu:* Lavorare a mazza e stanga. «*G' oo daa dent a quell lavorà e l'oo finii*»: «Ci ho dato dentro a quel lavoro e l'ho terminato». *Dà dent óna robba in d'ón contratt:* Appicciare qualche cosa, in un contratto. «*Dagh denter*» (alle boccie): «Tira il rappezzo». *Dà in dent ón mal:* Rientrare. ‖ *De dent:* Dentro *o* Internamente. *De dent gh'è la magagna:* Di dentro c'è la magagna. «*Se sentiva de dent a battaià*»: «Nella casa *o* nella camera attigua si sentiva leticare». *Mètles dent:* Mettersi in... *Mètles dent cont i man e cont i pee:* Mettercisi coll'arco della schiena. *Mètles dent in d'óna speculazión:* Mettersi in una speculazione. *Mètteghell dent a vun* (bassiss.): Accoccarla a uno. *Mètteghel dent longh ón brazza* (trivialiss.) o *Mètteghel dent a coa de róndin* (volgariss.): Trappolare uno *o anche solo* Spuntarla, Vincere. *Vèss dent:* Essere dentro. «*Se pò?*» «*No: gh'è denter gent*»: «Si può vederlo?» «No. C'è gente». *Vèss dent* o *denter:* Essere un minchione. *Vèss dent come ón bógher:* Esser un pezzo d'asino. *Vèss dent in tutt i societaa, in tutt i cotterii:* Essere di tutte le società, di tutte le compagnie, di tutte le verzicole. *Vèss dent a mœui:* Essere in guaio. *Denter de incœu, denter diman:* Dentr' oggi, dentro domani. *Dent per dent:* Di quando in quando. *Stagh dent:* Entrarci. P. E.: «*In stó vestii ghe stoo dent dò volt*»: «— c'entro due volte». *Stagh minga denter* (Non aver denaro sufficiente): Non entrarci. *Dent o fœura:* Dentro o fuori. *Nò andà nè denter nè fœura:* Non andar nè dentro nè fuori. *On dent e fœura de gent:* Un via vai, un andirivieni di gente. ‖ *Tornà dent:* Ricadere. P. E.: «*L'è tornaa dent in la fanga pegg de primma*»: «Ricadde nel fango peggio di prima». *Vèssegh dent ón* o *tutt (del tal):* Somigliare a un tale *o* essere sputato. *Vèssegh minga denter coo:* Essere cosa sconsigliata.

Denunzia (Volg.). Vedi *Denónzia*.

Deograzias (in dis.).

Deós. Vedi *Deus*.

Depee. Vedi *In pee*.

Depensg (Volg.). Vedi *Pitturà* con derivati.

Deperdes (Volg.). Vedi *Diperdes*.

Deperiment (P. N.). N. fr.: *Tant per el deperiment:* Tanto per il lacero.

Deperlee e **Deperlù**, Da sola *o* da solo. «*De perlee a stà ór fœura de cà?*»: «Sola a quest'ora fuori di casa?» «*El fiœu adèss el lassi andà a scola de per lù*»: «Il ragazzo lo lascio andar alla scuola da solo».

Depermì e **Depertì**. N. fr.: «*El m'à lassaa chì depermì come ón can*»: «Mi lasciò qui solo come un cane». «*Sont bón anca de per mì*»: «Son bono anche da solo». «*Come foo a tirà inanz de per mì?*»: «Come fo' a tirar avanti da me solo?»

Deperlór, Da per loro (non com.), Da soli. *Che se difenden lór de per lór:* Si difendano da per loro. *In là lór de per lór:* Sono là soli, quasi abbandonati. *I duu gemèi comincien a andà de per lór:* I due bambini cominciano a reggersi da soli.

Deponn-ponuu o **epost**, Deporre. *El caffè l'à n'anmò de deponn*

(Civ.): Il caffè non è ancora posato. « *L'è andaa a la Córt d'Assise a deponn come testimoni* » : « È andato alle Assise a deporre come testimonio ». « *L' è andaa a la cassa a deponn óna somma de dannee* » : « Andò alla Cassa a far il deposito di una somma ».

Deport (Volg.). Vedi *Diport* e voci affini.

Deportà-ortaa (P. N.), (Nel senso di relegato politico), Deportare. *I ân deportaa in Sardegna:* Li deportarono in Sardegna. (Nell'altro senso vedi *Diportass*).

— **Deportazión** (P. N.) Deportazione. *Deportazión in Siberia:* Deportazione in Siberia.

Depós (Volg.). Vedi *Dapós.*

Deposet (Volg.). Vedi *Deposit.*

Deposit, Deposito. « *L'à faa el sò deposit al Tribunal* » : « Fece regolare deposito al Tribunale ». ‖ « *Stó vin el m'à faa ón gran deposit in del vassèll* » : « Questo vino mi ha lasciato un gran deposito nella botte ». *El deposit del caffè buii, el se ciama fónd:* Il deposito del caffè bollito si chiama posatura. ‖ *El deposit de Nizza cavalleria nel 59 l'era a Pinarœul:* Il deposito di Nizza cavalleria, nel 59, era a Pinerolo.

— **Depositá-itaa**, Depositare. (Di caffè) « *Lassel depositá* »: Vedi *Caffè. Depositá óna somma alla Banca, alla Cassa de Risparmi:* Depositare una somma alla Banca, alla Cassa di Risparmio.

— **Depositari**, Depositario. — *d'ón gran segrèt:* — di un gran egreto.

— **Depositaria,** Depositeria.

— **Deposizión**, Deposizione. « *Sónt andaa a la Questura a fà la mia deposizion* » : « Sono stato alla Questura a fare la mia deposizione ».

Deprefondis (Id.). Vedi *Derofundis.*

Deprofundis (Il salmo per i morti), Deprofundis.

Depù (P. N.), Da più (1), Spocchia. « *Fà minga el depù che già l'è istèss* » : « Non mi fare lo *o* la spocchia, che già è tutt' una ». *Cont ón fà de depù ch'el consola:* Con una aria spavalda che consola. ‖ (Di più) « *Te m'en dee depù de quii che me ven* » : Vedi *Pù.*

Deputà-utaa (P. N.), Deputare. « *L' ân deputaa a rappresentà la societaa all' inaugurazión de...* » : « L' hanno deputato a rappresentare la società all' inaugurazione di... » ‖ (Quasi sostantivo) *La Camera di deputaa:* La Camera dei deputati. *El noster deputaa* (del collegio): Il nostro deputato. (Di società) *S'è presentaa al minister i deputaa della Camera de Commercio a fà di rimostranz:* Si presentarono al Ministro i deputati della Camera di Commercio a fare le loro rimostranze.

— **Deputazión**, Deputazione. *Aspirà alla deputazion:* Aspirare alla deputazione. *Andà in deputazion:* Andare in deputazione. *Incœu arriva la deputazion de...:* Oggi arriva la deputazione *o* la rappresentanza di...

Derbita e **Erpete** (Civ.), Erpete. « *El g'à una dèrbita in faccia* » : « Ha un erpete al viso ». *Dèrbita maligna, benigna:* Erpete cattiva, benigna.

Derelitt, Derelitto. « *L'è ón pover derelitt dai genitor* » : « È un povero derelitto da' genitori ».

Derenera, Lombaggine. « *M'è vegnuu la derenera* » : « Ho preso una lombaggine ».

Derivà-ivaa, Derivare. *Sta parolla la deriva dal gréch:* Questa parola deriva dal greco. ‖ (Amatori di velare in canotto a orza) « *Seguitem a derivà perchè gh'èmm pocca chiglia* » : « Si deriva assai perchè il canotto ha poca chiglia ».

Derla, Mallo. *La derla de la nós:* Il mallo della noce.

— **Derlà-erlaa,** Smallare. *Derlà i nós:* Smallare le noci *o* Levar il mallo alle noci.

Derocà (Volg.) e **Dirocca-occaa** (Civ.), Diroccare. *Mezz —:* Mezzo diroccato.

Derogà, Derogare. « *Mi dèroghi ón corno de quell che hoo ditt* »: « Io non derogo un punto a quello che ho detto ». « *L'è tant superb che el credaria de derogà* »: « È tanto superbo che crederebbe di abbassarsi ».

(1) A modo di aggettivo, in fior. *da più*, significa maggioranza e ha qualche cosa di comune col milanese *de pù*. Ma vedansi gli esempi.

Derómpes (In dis.), Sciogliere le membra. Vedi *Snodà. La biciclètta la snoda el corp:* La bicicletta snoda le membra.

Dersètt, Diciasette. N. fr.: *O per sètt o per dersètt:* A qualunque costo o prezzo di vendita.

Dervì-ervìi-erviss, Aprire. *Dervì el sò cœur a vun:* Aprir l'animo a una persona. *Dervì i occ* (Accorgersi): Aprire gli occhi. *Dervigh i occ a vun:* Aprire gli occhi a uno. « *Và a dervì l'uss che ân sonaa* »: « Va ad aprire che han suonato ». *Dervì fœura:* Spalancare. « *Dervii fœura, lassèlla andà* »: « Aprite le finestre! » (sentendone delle grosse). *Derviss fœura el temp:* Il cielo s'apre e s'allarga. *Dervii fœura la stagión:* Aprirsi la stagione. *Dervì in duu:* Dimezzare. *Dervì ón vitèll, ón porscèll:* Scannarli, spararli. *Dervì ón teater, óna scœula, óna seduta, ón negozi:* Aprire un teatro, una scuola, una seduta, una bottega. « *Me s'è dervii el portamoned e oo perduu i danee* »: « Mi si è aperto il portamonete e ho perduto i denari ». « *N' ól pò dervì bocca che n'ól disa ón'asnada* »: « Non può aprir bocca senza dire una sciocchezza ». « *Ma se mi oo nanca dervii bocca!* »: « Ma se io non ho neanche aperto bocca! » *Dervì la bocca e lassà che parla la disgrazia* (in dis.) (Appross.): Come prete Stoppa apre la bocca e lascia parlar lo spirito. (Pr.) *Chi ben sara ben derva* (manca) (Appross.): Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Deruperi, Dirupo (1), Dirupamento (non usato nel linguaggio). « *In mèzz al torrent gh'era el deruperi lassaa dalla inondazión* »: « In mezzo al torrente si vedevano le macerie delle case portate via della piena ».

Derusc (Volg. vecchio, in dis.). Vedi *Darusc.*

Deruscà-uscaa-uscass, Scalfire (poco usato), Spellare, Sbucciare. « *G'oo deruscaa tutta la pèll d'óna man* »: « Mi sono sbucciata una mano ».

(1) Deruperi evidentemente deriva dal *dirupo*. Ma mentre questo in fior. significa *luogo scosceso e roccioso*, quello è nato da noi come *macerie dirupate*.

— **Deruscadura,** Sbucciatura, Scorticatura. « *El Gigin el s'è faa óna deruscadura al pescin* »: « Gigi ha una sbucciatura nel piedino ».

Des (Particella che preposta a certi verbi serve a distruggerne il significato e a dir il contrario) (Volg). Vedi *Dis.*

Dês, Dieci. N. fr.: *Dann des a andà ai dodes:* Darne dieci ai dodici. *Quèll di des:* Il decimo. *Cinq'u e cinq'u des la cavalla l'è nostra* (in dis.): Tocchiamoci la mano; contratto fatto. *Cinq'u e cinq'u des ti la mèrda e mi i scires* (puerile volg.) (Appross.): Cinque aiutami e sei non m' abbandonare. *Robbà des donanden quatter en resta ses* (in dis.): Rubar dieci e regalarne quattro restano sei. (Pr.) *Chi fà a sò mœud scampa des ann de pù:* Chi opera a modo suo campa gli anni di Matusalemme.

Desabilié (Volg.) e **Disabiglié** (Civ.), Disabiliè.

Desabitaa (Volg.) e **Disabitaa** (Civ.), Disabitato.

Desabusà (Volg.). Vedi *Abusà.*

Desafitaa (Volg.) e **Disaffittaa,** Spigionato.

Desagregaa, Disgregato. *L'è ón appartament desagregaa affatt dai alter:* È un appartamento separato totalmente dagli altri.

Desanimà (Volg.) e **Disanimà** (Civ.), Disanimare.

Desaprovà (Volg.) e **Disaprovà** (Civ.), Disapprovare.

Desarmà(Volg.) e **Disarmà**(Civ.), Disarmare.

Desasi, Sciupone. « *Te sètt ón gran desasi* »: « Tu sei un arfasatto ». « *El s'è miss a fà el desasi* »: « S'è dato a scorrere la cavallina ». (Applicato a donna) Cilandra (in dis.), Baderla (Pist).

— **Desasión,** *anche* Disutilaccio. *On desasion compagn...!:* Un disutilaccio compagno non si trova!

Desassuefà (Volg.) e **Disassuefà** (Civ.), Svezzare.

Desavià (Volg.) e **Disavià** (Civ.), Sviare, Far perdere l'avviamento.

Desballà-ballaa, Sballare. « *Incœu bisògna desballà la seda, el canóv, i stoff, ecc.* »: « Oggi bisognerà sballare la seta, la canapa, le stoffe... »

Desbandà-bandaa e **Disbandà.**

« *El fiœu el me par ón poo desbandaa* »: « Il ragazzo mi pare un pò sviato ».

Desbarcà (Volg.) e **Disbarcà** (Civ.), Sbarcare.

Desbasti-bastii (Parola usata da sartorelle). *Bisògna desbastì quel vestii:* Bisogna disfare l'imbastitura di quel vestito.

Desbatezzà (Volg.). Vedi *Disbatezzà.*

Desbellinaa (In dis.). Vedi *Malconsciaa.*

Desbindà - sbindaa - sbindass, Sbendare. *Desbindà la ferida:* Levare la bendatura.

Desbirolaa, Scavigliato (non comune), Scassinare. *On scagn desbirollaa:* Una sedia sganasciata. (Fig.) « *El va intorno tutt desbirolaa* »: « Cammina sconquassato ».

Desboscionà (Volg.) e **Disboscionà** (Civ.), Stappare.

Desbottonà (Volg.) e **Disbottonà**, Sbottonare. « *El s' è disbottonaa con mi* »: « Si sbottonò con me e mi narrò... »

Desbriaa (Volg.) e **Disbriaa** (Civ.), Sbrigliare.

Desbrigass, Strigarsi. « *L'è mei che se la sbrighen tra de lór* »: « Sarà meglio che se la sbrighino fra loro ».

Desbrocià. Vedi *Sbrocià.*

Desbroià e **Disbroià**, Sbrogliare.

Desbroncà - oncaa, Disbrucare (in dis.), Potare. *A desbroncà i frutt vègnen pussee sacorii quii che resta:* Le frutta che restano sulla pianta potata sono più saporite.

Descadenà-enaa, Scatenare. « *El pareva ón diavol descadenaa* »: « Pareva un demonio scatenato ».

Descantà (Volg.) e **Discantà-cantaa-cantass**. N. fr. volg.: *Descantà i vèrmen :* Scuotere il pelliccione. *Descantà óna tosa :* Scaltrire una ragazza. « *L'è ón fiœu discantaa comè*»:«È un ragazzo —».

Descappellà (Volg.) e **Discappellà** (Civ.), Scappellare.

Descapet (Volg.) e **Discapit** (Civ.), Discapito.

Descaprizziass (Volg.) e **Discaprizziass** (Civ.), Scapricciarsi.

Descaregà. Vedi *Scaricà*. N. fr. pop. o di lavoratori: *Descaregà i mœul :* Levar la farina dalle macine. *Descaregà ón car, i quadrei, ecc., ecc. :* Scaricare un baroccio di mattoni, di legna, ecc.

— **Descaregaa**. (Dei brumisti) « *Oo descaregaa domà adèss* » : « Ho scaricato or ora ».

— **Descaregh**. (Dei brumisti) « *Sont staa descaregh tutt el dì* »: « Son rimasto scarico tutto il santo giorno ».

Descarnà - scarnaa, Scarnare. *Per levà fœura l'óngia bisògna descarnà :* Bisogna scarnire l'unghia incarnita.

Descarognass - carognaa. « *Finalment el s' è descarognaa de quèlla slandra* » : « Finalmente si è scarognito di quella donnaccia ».

— **Descarogniss** lo stesso che *Descarognass.*

Descartà (Volg.) e **Discartà** (Civ.), Scartare, Levar dalla carta.

Descascià(Volg.).Vedi *Cascià via.*

Descavià-caviaa (P. N.), Scapigliare. « *Nò, lassem stà, te m'ee tutta descaviada* » : « Sta bono, tu m'hai tutta arruffata ».

Descavicc (Volg.). Vedi *Sfortuna.* « *Ah l'è ón gran descavicc che g' oo adoss* » (Volg.): « Ho gran disdetta ».

— **Descaviggiaa** (Volg.). Vedi *Discaviggiaa.*

Descendenza e **Discendenza** (Civ.), Discendenza.

Des'centesim. Vedi *Pallancon.*

Des'cervelass (Volg.) e **Dis'cervellass** (Civ.), Discervellarsi.

De scià (Volg.). Vedi *De chì.*

Des'ciodà (Volg.) e **Dis'ciodà** (Civ.), Schiodare. N. fr.: *Sta ròbba bisogna des'ciodalla :* Bisogna venirne a capo.

Descobbià e **discobbià** (Civ.), Spaiare.

Descodegà. Vedi *Scodegà.*

Descollà e **Discollà** (Civ.), Scollare.

Descolpass o **Discolpass** e **Scolpass**, Scolparsi.

Descolz. Vedi *Scalz.*

Descomed. Vedi *Incomod.*

Descompagn o **Scompagn**, Scompagnato. N. fr.: *On negozzi de barlafus e fibbi descompagn:* Una botteguccia di articoli che non vanno.

Descomponn. Vedi *Scomponn.*

Desconcordia o **Discordia** (Civ.), Discordia.

Desconsacrà o **Sconsacrà** (Civ.), Sconsacrare.
Desconscià, Sconciare.
Descontent (In dis.). Vedi *Malcontent.*
Descontentà (Volg.) e **Scontentà** e **Discontentà** (Civ.), Scontentare.
Descord (Volg.) e **Discord** (Civ.), Discorde.
Descordass (Volg.). Vedi *Dimenticass.*
Descôr (Volg.). Vedi *Discór.*
Descors (Volg.). Vedi *Discors.*
Descorsiv (in dis.), Discorsivo (in dis.).
Descreditâ (Volg.) e **Discreditâ.** Vedi *Screditâ.*
Descreziôn (Volg.). Vedi *Discreziôn.*
Descriziôn, Descrizione. « *Ben vedèmm: famm la descrizion de stó sit* » : « Bene vediamo; fammi la descrizione di questo posto *o* luogo » (Civ.). *La descrizion de la battaglia de Waterloo in Vittor Ugo:* La descrizione della battaglia di Vaterloo ne' *Miserabili.*
Descriv - escritt, Descrivere. « *Podaria minga descrivell la bellèzza de quii montagn* » : « Non vi so *o* non vi potrei descrivere la bellezza di quei monti ».
Descrostà (Volg.). Vedi *Scrostà.*
Descummià (in dis.), **Snidà,** Snidare.
Descusi - usii (Volg.), **Discusi,** Sgrovigliare. N. fr.: *Parì óna Maria discusida:* Vedi *Maria.*
— **Descusidura** (Volg.) e **Scusidura** (Civ.), Scucitura. « *Te gh'ee òna scusidura in di calzón* » : « C'è una scucitura ne' tuoi calzoni ».
Desdì (Volg.). Vedi *Disdì.*
Desditta (Volg.). Vedi *Disdètta.*
Desdobbià - obbiaa - obbiass, Sdoppiare. « *Desdobbia el fil che l'è tropp gross* » : « Sdoppia il filo che è grosso ».
Desdott, Diciotto. *Marcià sul cinq'u e desdott:* Vestire alla moda, andar galante, attilato.
Desember, Dicembre. *Desember l'è l'ultim mes de l'ann:* Dicembre è l'ultimo mese dell'anno.
— **Desembrin,** Di dicembre. (Pr.) *Someneri desembrin el var nanca trii quattrin* (in piazza Fontana): Dicembre piglia e non rende.
Desenna, Diecina. *L'è óna desenna d'ann che...:* Sarà una diecina d'anni che... .
Desèr (D. Fr.), Deserre. *Per dessèr gh' era frutta e bombón:* Per desserre c'era frutta e dolci. *In mèzz gh'era ón bèll deser d'argent:* In mezzo alla tavola c'era un bel trionfo —.
Desert, Deserto. *L'è ón sit desert com'è:* È un luogo assai deserto. *Predicà al desert:* Predicare ai porri *o* nel deserto.
Desfà-esfaa - esfass, Disfare. *Desfà ón vestii, óna calzetta:* Disfare un abito, una calza. *Desfà ón baull:* Vuotare, Disfare un baule. *Desfà giò o fœura:* Spiegare. *Desfà el lett:* Disfare, abballinarlo. *Desfass d'óna robba:* Disfarsi d'una cosa. *L'è cott desfaa:* È cotto disfatto *o* sfatto. *On omm che vœur desfass per fa piesè:* Un omo che si fa in quattro *o* che si butta via per rendere servigio. *On pêr che se desfa in bocca:* Una pera che si spappola in bocca. (Stamp.) *Desfà la composizión, la forma:* Scomporre la forma. (Pr.) *Fà* e *desfà l'è tutt lavorà:* Fare e disfare è tutt' un lavorare.
Desfassà - fassaa, Sfasciare. « *Desfassa fœura ón poo el fiolin e lassel ravanà* » : « Levagli le fascie al bambino e lascialo zampettare un poco ».
Desferenzià (Volg.) e **Differenzià** (Civ.), Differenziare.
Desfescià-esciaa-esciass, Sbarazzare. « *Bisogna desfescià sta stanza de sti barlafus* » : « Bisogna sbrattare questa stanza ». « *Insomma te se desfèsciet o no?* » : « Ti sbrighi dunque o no? »
Desfibbià, Sfibbiare.
Desfironass - onaa, Slombarsi. « *Me sont voruu desfironà* » : « Mi sono mezzo slombato ».
Desfodrà, Levar la fodera. — *la sciabola:* Sguainare —. — *tutta la sóa scienza:* Sfoderare tutta la sua scienza.
Desfortunaa (Volg.). Vedi *Disgraziaa.*
Desgaggià-aggiaa-aggiass. « *Come el s'è desgaggiaa fuœura quell flœu* » : « Come si è sneghittito quel ragazzo ».
— **Desgaggiadón,** Sveltissimo, Assai disinvolto.

Desgarbiss, Sgranchiarsi.
Desgarb (Volg). Vedi *Sgarb*.
Desgarbaa (Volg.). Vedi *Disgarbaa*.
Desgarbià (Volg.). Vedi *Disgarbià*.
Desgiuné (D. Fr.), Digiuné (1), Colazione.
Desgranà-anaa, Sgranare.
Desgrassà-ssaa, Digrassare. — *el brœud:* — il brodo. « *Bisogna dagh al degressœur el paltò per desgrassagh el baver* » : « Bisogna dar al levamacchie il paletò, che gli disgrassi il bavero ».
Desgrazia (Volg.). Vedi *Disgrazia*.
Desgroppì-ppii, Snodare.
Desguarnì, Sguarnire.
Desgust (Volg.). Vedi *Disgust* (2).
Desiderà-eraa, Desiderare. « *Oo desideraa tant de vedètt* » : « Ho tanto desiderato di vederti ». « *El se fà desiderà* » : « Si fa desiderare ». *Ona ròbba che lassa desiderà sossenn:* Una cosa che lascia molto a desiderare. « *Sarà faa come el desidera lu* » : « Sarà fatto come desidera ». (Pr.) *Se cred volontera quel che se desidera:* Ognuno crede quello che desidera.
— **Desideri**, Desiderio. *L'è ón pio desideri:* È un pio desiderio.
Desist-sistuu, Desistere. *Desist da óna lit:* Desistere da una lite.
Deslattà, Divezzare, Spoppare.
Desligà - igaa - igass, Slegare. *Desligà i can:* Sguinzagliare i cani. « *Desliga el mull* » : « Slega il mulo ». *On liber desligaa:* Libro sciolto.
Deslippa, Disdetta. « *G'oo adoss la deslippa* » : « Ci ho la disdetta o la sperpetua ». « *Che deslippa!* » : « Gran disdetta! »
— **Deslippaa**, Disgraziato. *Deslippaa in tutt:* Disgraziato in tutto. *Mestee —:* Mestiere disgraziato. (Pr.) *Chi nass disgraziaa l'è inutel...:* Chi nasce colla sperpetua gli tempesta il pan nel forno.

Desmentegà (Volg.). Vedi *Dimenticà*. N. fr. o Pr. pop.: *Perdonà l'è de Cristian, desmentegà l'è de ciall* (Appross.): Chi offende non dimentichi. « *Vói l'à desmentegaa el cappell!* » (a chi l'ha grandissimo).
Desmett e **Dismett-smiss**, Smettere. *Desmett de lavorà, de cantà, de fumà:* Smettere di lavorare, di cantare, di fumare. — *de piœuv:* Restar di piovere *o* spiovere.
Desmobiliaa, Smobiliato. *Appartament desmobiliaa:* Appartamento smobigliato.
Desmontà e **Dismontà**, Smontare. — *de cavall, de carrozza:* Smontar da cavallo, di carrozza. — *una scuffia:* — una cuffia.
Desmorbà - orbaa, Smorbare. « *El m'à desmorbaa la cà* » : « Mi ha smorbata la casa ».
Desnodà - odaa - odass (P. N.), Snodare. *La biciclètta la desnoda i gamb:* La bicicletta snoda le gambe.
Desnœuv, Diciannove. « *Ghe manca semper desnœuv e mèzz a fà vint sold* » : « Non accozza il desinare colla cena *o* Gli manca sempre sette lire a far uno scudo ».
Desolaa, Desolato. « *I à trovaa tutt desolaa per la mort de...* » : « Li trovò tutti desolati per la morte di... »
Desóra, Di sopra. « *Ven desora* »: « Vieni su ». *El latt l'è andaa desora* o *desoravia:* Vedi *Desoravia*. « *El stà desora de nun* » : « Sta al piano di sopra al nostro ». « *El cred che ghe sia nissun al desora de lù* » : « Non crede nessuno sopra di sè ». *Confrontà el — col desott:* Confrontare il — col disotto.
— **Desorapù**, Per di più, Per giunta. « *El l'à insultaa e desorapù l'è andaa a calunniall a la Questura* » : « Gli disse atroci insulti e per giunta andò alla Questura a calunniarlo ». « *El l'à maltrattaa e desorapù el l'à minga pagaa* » : « Lo maltrattò e per giunta non lo pagò ».
— **Desoravia**, Di sopra via. « *In quella stanza în in tanti che stan vun desoravia a l'alter* » : « Sono tanti in quella camera che stanno ammonticchiati ».
Desorlà-orlaa, Disorlare.

(1) Inutilissima e da lasciarsi assolutamente. C'era il bellissimo *asciolvere* fiorentino, che ora se n'e andato in disuso anch'esso pel francese *digiuné*.
(2) E così tutte le altre voci dal Cherubini date col *des* da *desimbors* a *devozión* che ora dalla gente non volgare si pronunciano col *dis*.

Desossà-ossaa, Disossare. *Desossà i cappón per fà galantinna:* Disossar i capponi per fare galantina.

Desott, Di sotto. *Andà al desott:* Andar al disotto. « *G'ân trovaa la stadera cont ón pes desott* »: « Gli trovarono la stadera impiombata di sotto ». *Faghen de sott e doss:* Fargliene d' ogni colore. *Vèss de sott de vun:* Essere inferiore a uno.

Desotterà-terraa, Disotterrare *o* Dissotterrare. « *L'à fada desotterà e portà a...* »: « L'ha fatta dissotterrare e portare a... »

Despacchettà-ettaa, Spacchettare. « *È rivaa ón pacch postal, despacchetèmel?* »: « È arrivato —, spacchettiamolo? »

Despareggià-eggiaa, Sparecchiare. *Despareggià la tavola:* Sparecchiar la tavola.

Despedì-edii-ediss, Disimpedire (in dis.), Sbrigare. *Despedì la stanza:* Idem.

Desperaa. Vedi *Disperaa.*

Despess, Spesso. *Mangia pocch e despess:* Mangiar poco ma spesso.

Despettenaa, Spettinato, Scarmigliato.

Despontellà-ellaa, Spuntellare.

Despresi e **Dispresi**, Dispetto, Dispregio, Malestro, Sguerguenza. *Fà di dispresi:* Fare dei dispetti, dispregi *e più com.* spregi. « *Lu s'el pò fà ón dispresi l'è tutt còcc* »: « Quando può far un malestro *o* dispetto e' se ne ingegna ». ‖ « *Che me ne faga pù de sti dispresi* »: « Non mi faccia mai più simile sguerguenza». ‖ *Per dispresi:* A ruba. *Andà via la robba per —:* Idem.

Desquatass, Scoprirsi. « *L' era sul lètt tutt desquataa* »: « Era là sul letto scompannato ».

Desquilibrass, Squilibrare. « *Quella spesa el l'ha desquilibraa o el s'è desquilibraa cón quella spesa* »: « Quella spesa lo ha squilibrato ».

Desranghiss, Sgranchire. *Desranghiss i man, i gamb:* Sgranchire le mani, le gambe.

Desrescà (Levar le lische a un pesce), Deliscare.

Desresciià, Distendere, Lisciare.

Dess. N. fr.: « *Dess, discór!* »: « Ohibò! Neanche per sogno! »

Dessadess, Or ora. « *L' era chi dessadess* »: « Era qui or ora ».« *Dessadess vegnaroo con tì* »: « Or ora sarò con te ».

Dessedà-edaa-edass, Destarsi. « *Diman mattinna vui vèss dessedaa ai cinqu ór* »: « Domattina voglio essere destato alle cinque ». *Tra indórment e dessedua:* In dormiveglia. *Stà dessedaa:* Vegliare. (Pr.) *Dessedà minga el can che dorma:* Non destar il cane che dorme. *L' è ón fiœu dessedaa:* È sveglio il ragazzo.

Desseppellì-ellii, Disseppellire. « *L'ân desseppellii per sospètt ch'el fuss staa avvelenaa* »: Idem.

Desigillà e **Dissigillà-illaa**, Dissigillare. *Dessigillà óna bottiglia:* — *o* dare la stura a una bottiglia.

Dessóra, Di sopra. « *Mariœu ven dessora* »: « Marietta vieni su ». *La stanza chì desora:* La stanza disopra.

Desorapù, Di soprappiù. « *De sorapù el g'à daa* »: « Di soprappiù lo picchiò ».

Desoravia, Di sopra. *L'oli el stà dessoravia de l' acqua:* L' olio sta a galla.

Dessotterà-eraa. Vedi *Desotterà.* — **Dessotterament,** Dissotteramento.

Dessù. N. fr.: *Ciappà el dessù:* Prender campo *Opp.* Pigliar rigoglio. « *Bisògna minga lassagh ciappà el dessù* »: «Non bisogna lasciargli vincer la mano ».

Destaccà e **Distaccà-accaa-accass,** Distaccare. *Distaccà i cavai:* Distaccare i cavalli. « *Me s' è distaccaa ón botton* »: « Mi si è staccato un bottone ». ‖ (Milit.) *Carabiner distaccaa in Sardègna:* Carabiniere distaccato in Sardegna. — **Distaccament,** Distaccamento.

Destecclà-ecciaa, Levar il tetto.

Destemperà e **Distemperà-eraa,** Stemperare. *Destemperà l'inciода per fà l'insalata:* Stemperar l'acciuga da metter nell'insalata.

Destend e **Distend-enduu-endes,** Distendere. *Lóngh e distes:* Lungo e disteso. *Destend fœura:* Spiegare. *Distend i pagn del lavandee:* Sciorinare i panni del bucato *o* la biancheria. *Distend giò:* Distendere. (In certe industrie) *Distend sul bancaa:* Abbancare. ‖ *Disten-*

des giò: Stendersi. — *sul lett:* Stendersi sul letto.

— **Destesa**, Distesa. « *El piœuv a la destesa* »: « Piove alla distesa ». *Sonen a la destesa:* Suonano a distesa (le campane).

Destin, Destino. « *L'era destin!* »: « Era destinato ». *Andà al sò destin:* Andar al suo destino.

— **Destinà-naa**, Destinare. « *Oo destinaa de...* »: « Ho destinato di ». « *Stó anèll l' ho destinaa a...* »: « Questo anello l'ho assegnato a... » (Pr.) *Quèll ch' è destinaa è destinaa:* Il destino non muta sue leggi *Opp.* Era ordinato così.

Destingu e **Distingu**, Distinguere. « *Distingui minga* »: « Non ci vedo bene, Non distinguo ». « *A scola el se disting'u* »: « A scuola si distingue ».

Destirass, Stirarsi. « *El sbadiglia destirandes tutt* »: « Sbadiglia stirandosi tutto ».

Destitui-tuii, Destituire. « *L'àn destituii dal post de professór* »: « L'hanno destituito da professore ».

— **Destituzión**, Destituzione. « *Gh' è vegnuu el decrètt de —* »: « Gli arrivò il decreto di destituzione ».

Destœu-stolt-œuss, Distogliere. « *L'an distolt dall'idea de tœu quella miee* »: « Lo hanno distolto dall'idea di sposare quella ragazza ».

Destoppà-oppaa, Distoppare (in dis.), Sturare. *Destoppà el bus del lavandin:* Sturar il foro dell'acquaio.

Destrigà-igaa-igass, Distrigare. « *Destrigheves vialter* »: « Strigatevela voi ». « *L' è óra che te se destrighet ón poo* »: « È ora che tu ti sbrighi ».

Destrugà (Volg.). Vedi *Distrûgg.* N. fr. volg.: « *Quèll per destrugà ròbba t'el doo a prœuva* »: « Quello per sciupare abiti te lo do a prova ».

— **Destrugón**, **Destrugadór**, Distruggitore. « *L'è ón gran destrugón de vestii* »: « È un famoso sciuparoba ».

Destuccà-uccaa, Levare la saldatura di stucco.

Desubedì e **Disubbedì**, Disobbidire e Disubbidire. *I fiœu trœuven gust a disubbedì:* I ragazzi godono a poter disubbidire.

Desuni-unii, Disunire. « *L'è lù che ha cercaa de desunii* »: « È lui che tentò di disunirli ».

— **Desunión**, Disunione. *Mètt la desunión in famiglia:* Metter la —, discordia in una casa.

Desvari e **Divari** (Civ.), Divario.

Desvèrg-ergiuu-èrges, Distrigarsi. « *L'è minga bón de desverges* »: « Non è capace di strigarsi ».

Desvesti-estii-estiss, Disvestire (in dis.), Svestire. *Mèzz desvestii:* Mezzo svestito. *Giugà a vestiss e desvestiss:* Vedi *Giœugh.*

Desvidà-idaa, Svitare. *Desvidà óna macchina a tòcch tòcch:* Svitar una macchina pezzo per pezzo.

Detali. Dettaglio. « *Damm i detali del fatt* »: « Dammi i dettagli del fatto ». *Vend in detali:* Vender al minuto.

— **Detagliant**, Venditore al minuto.

— **Detagliatament**, Dettagliatamente.

Detenuu, Detenuto. « *L'è detenuu da ón ann* »: « È in carcere preventivo da un anno ».

Deteriorà-oraa-orass (P. N.), Deteriorare, Guastare.

Dettà-ettaa, Dettare. « *Dètta quell che devi scriv* »: « Dettami ciò che debbo scrivere ». « *L' è vun che pò dettà* »: « E' può leggere in cattedra ». « *L' è vun che dètta* »: « Egli fa il sopracciò ».

— **Dettadura**, Dettatura. *Sott a dettatura:* A dettatura.

Dettali, Dettaglio. « *L' à dau tutt i dettali del fatt* »: « Diede tutti i particolari del fatto ».

Deventa e **Diventà-entaa**, Diventare. — *ross:* Diventar rosso, Arrossire. — *matt:* Ammattire *Opp.* Dar nelle girelle (volg.). — *orb:* Diventar cieco. *Diventà baloss:* Imbirbonire. *Diventà stupid:* Inciuchire e Ingrullire. *Se diventa vègg:* Si diventa vecchi!

Deus (P. N.), N. fr. civ.: *Deus ex machina:* Deus ex machina. N. fr. pop.: *Deus meus* (Quattrini): Idem.

Devott e **Divott**, Devoto. *Vèss devott de santa Caterinna a la rœuda:* Essere cavaliere del dente o Scroccar desinari.

Devozión e **Divozión**, Devozio-

ne. ***Fà i sò divozion:*** Far le sue divozioni. ***Romp la —:*** Rompere la — *o* il chitarrino.

Di, Dei, Degli, Di. ***El coo di omen:*** Il capo degli uomini. ***El coo di donn:*** Il capo delle donne. ***El coo di bagai:*** Il capo de' ragazzi. ‖ « ***El ven di bagn*** »: « E' viene dai bagni ». « ***Ghe l'èmm tolt fœura di man*** »: « Glielo abbiamo strappato fuor dalle mani ». ‖ ***Di volt capita che...:*** Alle vòlte succede che... « ***Vúi danee alter che di ciaccier*** »: « Voglio denari altro che chiacchiere ». « ***El g'à di gran pretes*** »: « Ha di grandi pretese ». ***In quella commedia gh'è di gran bèi scènn:*** In quella commedia ci sono di gran belle scene.

Dì, Dì, Giorno. ***A dì:*** Addì. ***Al dì d'incœu:*** Al giorno d'oggi. ***De dì in dì:*** A giorni *o* Di giorno in giorno. « ***Un bèll dì capita che*** »: « Un bel giorno capita, che ». ***El dì adree:*** Il giorno dopo. ***L'alter dì:*** L'altro dì. ***Ogni tanti dì:*** Ogni tanti giorni. ***De dì e de nott:*** Di giorno e di notte. ***Finalment ón bell dì...:*** Finalmente un bel dì... ***On dì o l'alter:*** Un giorno o l'altro. ***Sul fà del dì:*** Sul fare del giorno. ***Parì el dì del giudizzi:*** Parer il giorno del giudizio. ***Vedè pù la lus del dì:*** Non veder più la luce del giorno. « ***L'oo veduu vun de sti dì passaa*** »: « Lo vidi un di questi giorni ». ***Tutt i dì en passa vun:*** Ogni dì va un dì. ***Dì de festa, de lavó, de Natal, de digiun:*** Giorno di festa, di lavoro, di Natale, di digiuno. « ***Ai mè dì o temp*** »: « A' miei giorni ». ***Vèss robba de dì o de pocch dì:*** La è cosa di giorni... « ***Quand l'è che vegnarà quell dì?*** »: « Quando verrà quel dì? » ***Tutt i dì l'è minga festa:*** Tutti i giorni non è festa. ***Come dal dì a la nott:*** Come dal dì alla notte. ***Tutt el santo dì:*** Tutto il santo giorno. ***El vestii de tutt i dì:*** Il vestito da tutti i giorni. ***Faccia de tutt i dì!*** (appross.): Viso che va a genio, che si vorrebbe riveder ogni giorno. « ***Biòtt com el dì che l'è nassuu*** »: Vedi *Biott*. ***Dà i vott dì:*** Congedare un servitore *o* la serva. « ***Quell ch'emm de fà fèmel ai noster dì*** »: « Quel che s'ha a fare facciamolo, una bona volta ». ***Tutt' i dì che Dio l'à crea:*** Tutti i giorni che Dio ha creati. ***Bon dì:*** Bon dì. ***El dì di poveritt:*** La giornata de' mendicanti (il sabbato). ***El dì de la Seriœula, de tutt i sant, de la mèrla, de san Bias:*** Vedi *Zeriœula, Sant, Mèrla, Bias*. (Pr.) ***A la vèggia ghe rincrèss a morì perchè ne impara vunna tutt i dì:*** Quella vecchia non vol morire perchè ne impara una tutti i dì. ***Ogni dì ne passa vun:*** Ogni dì ne passa uno.

Dì, Dire. ***Dì adree.*** N. fr.: ***Dì adree la coronna di ratt:*** Dir roba da chiodi. — ***di improperi:*** Coprire di improperii. « ***Ghe n'à ditt adree tant che sia assee*** »: « Gliene disse un sacco e una sporta ».

Dì attorno: Divulgare. « ***El và a dì attorno che mì..*** »: « Va dicendo a tutti che io ». ***Se dis attorno che...:*** Si bucina che...

Dì ben: Dir bene. ***Dì ben de vun:*** Dir bene di uno. « ***Oo sentii a dì ben moltissim de vù*** »: « Ho sentito dir bene assai di voi ». « ***Disi ben*** »: « Dico bene ». « ***El giœugh el me dis mai ben*** »: « Il gioco non mi dice mai bene ». « ***Quell bindèll ross el ghe dis ben sul cappellin*** »: « Quel nastro rosso le si addice *o* torna bene al cappellino ». ***Dì ben i só oraziòn:*** Sparecchiare per quattro.

Dì de e ***De dì***. N. fr.: ***Dì de sì*** o ***dì de nò:*** Dir di sì *o* dir di no. « ***L'è andada a dì de sì*** »: « È andata a dir il gran sì ». « ***Digh de vegnì chì*** »: « Digli di venir qua ». ***Dì de sicur:*** Dir di sicuro. ***Dinn de tutt i color:*** Dirne di tutti i colori. ***Fà dì mal de lù:*** Far dire di sè. ‖ ***Gh'è pocch o nient de dì:*** C'è poco o nulla da dire. « ***L'è minga de dì*** Opp. ***de dì a dì ch'el fuss ciócch*** »: « Non è a dirsi *o* da dire che fosse ubbriaco ». « ***Te disi de stà attent*** »: « Ti dico di prestar attenzione ». « ***Te par che fussen ròbb de diss?*** »: « Ti paion cose da dirsi? » « ***Cos' el g'à de dì de mì?*** »: « Che ha a dire di me? »: ***Gh'è nient de dì:*** Non c'è che dire. « ***Me sont intes de dì che...*** »: « Mi son inteso di dire che ». ***Per mœud de dì.:*** Per modo di dire. « ***Disi de sì, mì!*** »: « Eh sfido io! »

Dì giò. N. fr.: ***Dì giò tutt coss:*** Svesciare *o* Dir tutto. ***Dì giò per giesa:*** Dirne *o* dire in chiesa.

Dighen giò nè pocch nè tant: Sfilar la corona.

Dì minga: Non dire. «*Dì minga sù de cialad*»: «Non dir grullerie». *El ghe dis minga:* Non gli si addice *o* confà. «*Mi disi minga che di volt, nó convegna...*»: «Io non dico che talvolta non convenga...» «*La me dis minga*»: «Non la mi dice bene».

Dì sù. N. fr.: «*Dì sù donca*»: «Parla, narra». *Dì sù la rava e la fava:* Narrar per filo e per segno. «*El recita come a dì sù la lezión*»: «Recita come se dicesse la lezione». *Dì sù robba brodosa:* Broda e brodo lungo *o* Dir cose scipite. «*Adèss dì sù ti*»: «Or tocca a te».

Dì sora. N. fr.: «*Trovà de dì sóra tutt coss:* Trovar da ridire su tutto. ‖ Altri M. d. d.: *L'è ón gran dì!:* È tutto dire! *Chi dis óna robba chi ón' altra:* Chi ne dice una chi un'altra. *Robb de nó dì:* Cose da non dirsi. «*Sont per dì*»: «Sto per dire». «*Vói disi*»: «Ohe dico a voi». ‖ *Digh* (a un'asta): Dire all'incanto. *A dilla ciara* o *giusta:* A dirla chiara *o* schietta. *A dì sossenn:* A far molto *o* a dir assai. *A dighela in bon milanes:* Idem. «*Se sent a dì intorna che*»: «Idem». (Pr.) *Dimm con chi te vee e te diroo chi te see* (1): Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei. *Alter l'è dì alter l'è fà:* Dal detto al fatto c'è un gran tratto.

Diacon, Diacono.

Diadèmm (Volg.). Vedi *Diadema*. — **Diadema**, Diadema. — *de brillant:* di brillanti.

Diaframma, Idem. (Civ.) «*El m'à solleticaa el diaframma*»: «Mi solleticò il diaframma».

Dialètt, Dialetto. (Civ.) «*El dialètt de Firenze el podarà diventà la lingua unica de Italia?*»: «Il dialetto di Firenze potrà diventare la lingua unica italiana?»

Dialogh, Dialogo. «*Quella commedia la g'à ón bellissim dialogh*»: «Quella commedia ha un dialogo bellissimo».

Diamant, Diamante. *Collana de brillant, diamant:* Collana di diamanti. *A pónta de diamant:* A punta di diamante. ‖ *Edisión diamant:* Edizione diamante.

— **Diamantaa**, Ornato di diamanti.

Dianna, Diana. *Batt la dianna:* Batter la diana. *Parì la stèlla dianna:* Esser la stella Diana. «*Oh per dianna!*»: «Oh per diana!» *Dormì a la bella dianna:* Dormire alla bella diana.

Dianzen, Diascolo. «*Oh dianzen!*»: «Oh guarda!»

Diarea, Diarrea. «*Che te podèss vegnì la diarea*»: «Idem».

Diasper, Diaspro. *Diasper sanguign:* Diaspro sanguigno.

Diavól, Diavolo. *Andà al diavol:* Andar al diavolo. *Andà ch'el diavol el le porta:* Andar come il vento *o* correre indiavolatamente *o* come se avesse i birri dietro. *Avègh el diavol addoss:* Avere il diavolo addosso. *Avègh el diavol de la sóa:* Avere il diavolo nell'ampolla. *Avègh óna paura del diavol:* Avere una paura indiavolata. «*Come diavol pò vess*»: «Come diavolo può essere». *Dass al diavol:* Darsi al diavolo. *El le trœuva nanca el diavol:* Non lo trova neanche il diavolo. *El diavol el g'à miss la cóa:* Il diavolo ci ha messo la coda. *Fà el diavol a quatter:* Far il diavolo a quattro *Opp.* Far una casa del diavolo. *Fà vedè el diavol in l'impolla:* Far vedere la luna nel pozzo o il diavolo nell'ampolla. *Fà la part del diavol* (ant.): Far la parte del diavolo. *Fin come el tabar del diavol:* Il diavolo è sottile e fila grosso *o* Più furbo del diavolo. *Lavorà per el diavol:* Far la zuppa nel paniere. *Mandà al diavol:* Mandare al diavolo. *On quai diavol gh'è sott:* Gatta ci cova *o anche* Qualche diavolo c'è sotto. *Robba trada al diavol:* Roba sciupata, andata al diavolo. *Savenn vunna pussee del diavol:* Saperne un punto più del diavolo. *Scappà come el diavol de l'acqua santa:* Scappar come un gatto frugato. *Vèssegh el diavol in cà:* Entra il diavolo in casa. *Vèss ón bón diavol:* Essere un buon diavolo *o* diavolaccio. *Diavol tentatór:* Diavolo tentatore. *L'è pœu minga nanca el diavol!:* Non è poi il

---

(1) *Vee* invece de *vètt* per via della rima.



diavolo affatto. *Vèss ón gran diavol:* È un vero diavolo. *On pover diavol:* Un povero diavolo. *Vèss ón diavol scadenaa:* Essere una saetta macinata. « *Per combinà quell' affare ghe vœur el diavol* Opp. *i savi e i matt* »: « Per combinar quell'affare ho dovuto scatenar tutti i diavoli ». (Pr.) *Chi g'à paura del diavol el fà nagott* (appross.): Il diavolo non letica mai solo. *El diavol el fà i pignatt minga i covèrc:* Il diavolo insegna a far le pentole non i coperchi. *El diavol el fà la torta e i donn ghe la fan mangià:* Le donne sanno un punto più del diavolo. *El diavol l'è minga inscì brutt come el fan:* Il diavolo non è poi brutto quanto lo si dipinge. *La farinna del diavol la va in crusca:* La farina del diavolo va in crusca. *On diavol descascia l'alter:* Un diavolo scaccia l'altro. « *Eh diavol l'è possibil?* » (Escl.): « Eh diavolo! Possibile? »

— **Diavolament**, Diavolio *e* Diavoleto. *Fa ón gran diavolament:* Fanno un gran diavoleto. ‖ *Gh'è ón diavolament de...:* C'è un subbisso *o* un diavolìo di gente.

— **Diavolasc**, Diavolaccio. Vedi *Diavol.*

— **Diavoleri**, Diavolio. Vedi *Diavolament.*

— **Diavolètt**, Diavoletto *e* Diascolo, Diascoletto. *On bagai, vero diavolett:* Un vero diavoletto.

— **Diavolott**, Diavolone. *I diavolott in faa con la menta:* I diavoloni son fatti con la menta.

Dibis redibis (Volg. id.). Vedi *Ibis.*

Diciaria (Volg. ant.) e **Diceria** (Civ.), Diceria.

Dichiarà-araa-arass (P. N.), Dichiarare. (Civ.) *Dichiarà la guèrra:* Dichiarare la guerra. « *L' à dichiaraa assolutament che...* »: « Dichiarò assolutamente che... » (Gioco) *Dichiarass fœura:* Chiamarsi fori.

— **Dichiarazión** (P. N.), Dichiarazione. « *El g' à faa la sóa dichiarazion* » (d'amore): « Le fece la sua dichiarazione ».

Did, Dito. *El did gross:* Il pollice. *El did sposin:* L'anulare. *El grassèll di did:* Il polpastrello. *Savè a mènna did:* Saper a menadito. *A dagh libertaa in d'ón dida s'en tœuien ón brazza:* A dargli il dito prende la mano. *Cred de toccà el ciel cont el did:* Credere *o* pensarsi di toccar il cielo con un *o* col dito. *Fà cantà i did:* Schioccar le mani. *Fà i cunt sui did:* Tener ogni cosa sulle dita. *Podè lecass i did:* Potersene leccare le dita. *Ligassela al did:* Legarsela al dito. *Mordes el did:* Mordersi il dito. *Mœuv nanca ón did per quell....:* Non voler muovere un dito per... *Segnaa a did:* Segnato a dito. « *S'el g'avess ón dida de cervèll* »: « Se avesse due dita di cervello ». « *Damm ón dida del tò vin* »: « Dammi tre dita del tuo vino ». *Se cunten sui did:* Si contano sulle dita. *Cuntà i vèrs sui did:* Contar i versi sulle dita. « *Mi? Te butti in terra con ón did, guarda!* »: « Io con un dito ti butto in terra ». *Con duu delicatissim did:* Con due delicatissime dita.

— **Didaa**, Ditale, Anello. « *Mi se oo de cusì ghe vœur el didaa* »: « Per cucire mi ci vuole l'anello ».

— **Didada**, Ditata. « *El g'à daa óna didada in d' ón occ* »: « Gli diede una ditata in un occhio ».

— **Didasc**, Ditaccio.

— **Didin**, Ditino *e* Mignolo. *Dà el didin sott a la cóa:* Solleticare dove pizzica (per far parlare) *o anche* dar del dito sotto la coda (per adulare). ‖ « *Ma sì, pover popò; tè el didin!* »: « Mettetegli un ditino in bocca! »

— **Didinna** (Gioco fanciull.), Ripiglino. *Giugà a —:* Fare a ripiglino.

Diebus (In) (P. N.) (D. Lat.). *In diebus illis:* Idem.

Dies ira, Diesire. *Cantà el diesira:* Cantar il diesire. *Fagh dì la diesira a vun* (in dis.): Far pentire uno amaramente.

Diesis, Idem. *Doppi diesis:* Doppio diesis.

Diètta, Dieta. *Stà a dietta:* Stare a dieta. ‖ « *Ghe dan trii franch de dietta* »: « Gli danno una diaria di cinque lire ». ‖ (Civ.) *La dietta de Roncaglia* (N. st.): La Dieta di Roncaglia. *La Dietta svizzera:* La Dieta svizzera.

Difalcà (P. N.), Defalcare. « *Chi bisògna difalcà i spes* »: « Qui bi-

sogna defalcare *o* detrarre le spese ».

Difend - fes - endes, Difendere. *Pensà a difend el paes* (Civ.): Pensare alla difesa della patria. *Savè fà a difendes:* Saper difendersi. « *Come van i affari?* » « *Peuh me difendi!* »: « Come vanno gli affari? » « Peuh, mi difendo ».

Diferentement, Differentemente.

— **Diferenza,** Idem. *Gh'è pocca —:* Ci corre poca. *Gh' è óna bèlla differenza:* C' è molta differenza *Opp.* C'è che ire. *Differenz de Borsa:* Differenze di Borsa.

Difertur (D. L.), Idem. *Quod difertur non aufertur:* Idem.

Difesa, Idem. (Civ.) *La difesa nazional:* La difesa nazionale.‖ *Stà sulla difesa:* Star sulle difese. ‖ *La difesa dell' imputaa:* La difesa dell'imputato. « *L' à ciappaa i sò difes là in caffè* »: « Ha preso le sue difese là in caffè ». *Mèttes in difesa* (scherma): Mettersi sulla difesa.

Difètt, Difetto. « *El g' à el difett de vèss permalós* »: « Ha il difetto di essere permaloso ». « *In stó pann gh' è ón difett* »: « In questo panno c'è un difetto ». (Pr.) *Tutti g'an i sò difett:* Solo Dio è senza difetti. *Bisògna compatì i difett di alter:* Sopportiamo o Bisogna compatire i difetti degli altri se gli altri devono sopportar i nostri. *Chi è in difett è in sospètt:* Chi è in difetto è in sospetto.

— **Difettaa,** Difettato.

— **Difettós,** Difettoso.

— **Difettin, Difettón,** Difettuccio, Magagna, Grosso difetto.

Diferi-erii (P. N.), Differire (1). « *An diferii la partenza* »: « Han differita la partenza ».

Dificoltaa, Difficoltà. *Vinc tutt i dificoltaa:* Vincere tutte le difficoltà. *Fà nass di dificoltaa:* Far o Mettere delle difficoltà. *Dificoltaa de respir, de orinna:* Difficoltà di respirare, di orinare.

Dificil, Difficile. *Materia dificil de insegnà:* Materia difficile da insegnarsi. *Vèss dificil de contentà:* Essere di difficile contentatura. *Parlà dificil:* Cercare il difficile.

— **Dificilment,** Difficilmente.

— **Dificilott,** Difficiluccio.

— **Dificoltaa,** Difficoltà. *Dificoltaa de orinà:* Vedi *Ritensión*. *Fà mila dificoltaa:* Idem.

Difidà-idaa, Diffidare. « *Te difidariet de mi?* »: « Diffideresti di me? » ‖ « *L'è staa difidaa de fà minga...* »: « Fu diffidato di non... »

— **Difidazión,** Diffida. « *Gh'è sul giornal la difidazion* »: « C'è la diffida sul giornale ».

Difident, Diffidente.

Difterite (P. N.), Idem.

Digeri-erii, Digerire. « *El digeriss anca el fèr o i sass* »: « Digerirebbe il ferro *o* le pietre ». *Cativ de digerì:* Che si digerisce a stento. (Fig.) « *La digerissi nò* Opp. *Podi minga digerilla* »: « Non la posso mandar giù ».

— **Digestion,** Digestione. *Guastà la digestion:* Guastare la —.

— **Digestiv,** Digestivo. *El pomm dopo disnaa l'è —:* La mela dopo pasto è —.

Digital (P. N.), Digitale. — *per el mal de cœur:* — per il mal di cuore.

Digiun, Digiuno. *Romp el digiun:* Rompere il digiuno. *Stà digiun fin che nó sonna i campann:* Far il digiuno delle campane.

— **Digiunà-unaa,** Digiunare. *Digiunà per forza:* Assai digiuna chi mangia male. *Digiunà alla moda di erètich:* Far il digiuno del lupo.

— **Digiunator** (P. N.), Digiunatore. *Tanner l'è staa el primm digiunator:* Fu Tanner il primo digiunatore.

Dignitari(P.N.D.Fr.)Dignitario.

Dilazionà (P. N.), Protrarre, Soprassedere.

— **Dilazión** (P. N.), Dilazione. « *Oo minga poduu ottegnì óna dilazion* »: « Mi ha negato un soprattieni ».

Dilettant, Dilettante. *Ona compagnia de dilettant:* Una compagnia di dilettanti. *Dilettant de musica:* Dilettante di musica.

— **Dilettass,** Dilettarsi. « *El se dilètta de stà di ór sott ai me finester* » (iron. femminile): « Si diletta di star delle ore sotto le mie finestre ».

(1) *Differire* significa anche essere differente: *vess divers.*

Diligent, Diligente. *On scolar, ón flϾu diligent:* Uno scolaro, un ragazzo —.

— **Diligenza**, Idem (1). « *In di sò dover el ghe mètt óna gran diligenza* » : « Ne' suoi compiti mette molta diligenza ». *Fà tutt i diligenz per...:* Far ogni diligenza per. ‖ Vettura (quasi in dis.). *An assaltaa la diligenza del Spluga:* Hanno assalita la diligenza dello Spluga.

Diluvi, Diluvio. *El diluvi universal:* Il diluvio universale. « *T'ee sentìi che diluvi stanott?* » : « Hai sentito che diluvio stanotte? » ‖ *On diluvi de forestee:* Un diluvio di forestieri. — *de paroll:* — di parole. ‖ *A tàvola l'è ón diluvi:* A tavola egli è un diluvio.

Dimenticà-caa-cass (Civ.), Dimenticare. « *Diméntichet minga* » : « Non dimenticarti ».

Dimètt-mèss-ettes, Dimettere. « *Quell'impiegaa el se vœur fà dimett se el va avanti inscì* » : « Quell' impiegato si farà dimettere se continuerà così ». *On vestii dimess* (civ.): Un abito dimesso.

— **Dimissión**, Dimissione. « *L'à daa i dimission de deputaa* » : « Ha dato le sue dimissioni da deputato ».

Dincio. Nell'esclamaz.: « *Per dincio!* » : « Per Diana! »

Din din (Onomat. del suono del campanello), Din din.

Dininguarda, Se Dio guardi. « *Dininguarda che me vegnèss minga in ment...* » : « Se Dio guardi non mi venisse in mente... »

Dio, Dio. *Andà de Dio* o *a quel Dio*. P. E.: *On vestii che va de Dio!:* Un vestito fatto a quel Dio. *A cà de Dio:* Lontanissimo. *Andà fina a cà de Dio:* Andar in Calicutte. *A la bonna de Dio:* Alla buona di messer Domineddio *Opp.* alla carlona. *Andà fœura de la grazia di Dio:* Andare in furia. P. E.: « *L'an faa andà* — » : « L'han fatto gridar come una bestia ». *De la parte de Dio?:* In nome di Dio. « *Che Dio me le manda bonna?* » : « Prego che Dio ce la mandi buona ». « *Che Dio te le renda* » : « Dio te ne renda merito ». « *Dio vorèss!* » : « A Dio piacendo *o* Dio volesse! » *Che Dio l'abbia in gloria:* Idem. *Dì ira de Dio:* Dire ira di Dio *peggio che* Cose da chiodi. *Fà i robb come Dio vœur:* Fare le cose come Dio vuole *o* pigliarsela a due soldi la calata *o* le cose alla peggio. *Vèss ón castigh de Dio:* Essere un castigo di Dio. *Ona casa piènna de grazia de Dio:* Una casa piena di grazia di Dio. *Come l'è vera Dio!:* Com' è vero Dio. *El le sa Dio!:* Lo sa Dio! *Dio sa...:* Lascia. P. E.: « *Disen che l'era ón avar. Dio sa cosse dirien del...* » : « Dicono che era tirchio! Lascia, che avrebbero detto di... » *L'è quell che Dio fece:* È pan unto. « *Oh quanta grazia di Dio!* » : « Idem ». *Per amor di Dio!:* Idem. *Piœuv che Dio la manda:* Piove a dirotto. *Tutt i dì che Dio à creaa:* Tutti i giorni che Dio mette in terra. « *Fà quèll che Dio te ispira* » : « Fa quel che Dio ti ispira ». « *Prega el tò Dio che...* » : « Prega il tuo Dio che ». *Dà l'anima a Dio:* Render l' anima a Dio. *Vèssegh del gran ben di Dio:* Esserci ogni ben di Dio. *L'è el Dio di galantomen:* È il Dio de' galantuomini. *La canta come ón Dio:* Canta come un Dio. *L'è come la misericordia de Dio:* È come la misericordia di Dio. *El did di Dio:* Il dito di Dio. (Pr.) *Dai amis me guarda Dio perchè di nemis mi guardo io:* Dagli amici mi guardi Iddio, da' nemici mi guardo io. *Nó casca foglia che Dio n'ól voglia:* Non si move *o* non casca foglia che Dio non voglia.

Diocesi (P. N.), Idem.

Dipartiment, Dipartimento. (R. st. e geografico) *I dipartiment de Francia, e del prim regno d'Italia:* I dipartimenti francesi e del primo regno d'Italia.

Dipend, Dipendere. *Quèst el dipend de...:* Questo dipende da... *Quèst el dipend, che:* Questo dipende perchè... « *Nó soo se el dipend dall'aria o da...* » : « Non so se viene dall'aria o da... ». ‖ *El dipend dal padron:* Sta sotto al padrone.

— **Dipendent**, Dipendente. « *L'è ón sò dipendent* » : « Idem ».

(1) A Firenze dicono: *la par'una diligenza* di donna molto grassa. Corrisponde al nostro *bonza*.

Diperdes, Disperdersi (1), Distrarsi. « *Quand se studia bisògna minga disperdes via continóament come fee vialter bardassa* »: « Quando si studia non bisogna baloccarsi *o* tender di qua e di là come fate voi altri bardassa ».

Diplomatich, Diplomatico. (Civ.) *Corp diplomatich* o *Corpo diplomatico:* Idem. (Fig.) « *El fà el diplomatico* »: « Mi fa il diplomatico ».

— **Diplomazia** (P. N.), Idem. *Trattà con diplomazia:* Trattare con diplomazia.

— **Diplomma**, Diploma. *Diploma de laurea, de maester, ecc.:* Diploma di laurea, di maestro.

Diport, Diporto (2), Modo di portarsi, Condotta. « *I sò diport a a scola in bón* »: « A scola si diporta bene ».

— **Diportass - taa**, Diportarsi (non com.), Portarsi. « *Con mì el s'è semper diportaa de gentilomm* »: « Con me s'è sempre condotto come un gentiluomo ».

Diramà-amaa, Diramare. *Diramà una circolar:* Diramare una circolare. *Là gh' è cinq'u o ses strad che se dirama:* Là ci sono cinque o sei strade che si diramano su per la montagna.

Diretta, Idem. *Imposta diretta:* Idem.

Direttór, Direttriz, Direttore. — *de scola, de giornal, d' óna banca, ecc.:* Direttore di scuola, di giornale, di banca. *Direttor spiritual:* Direttore spirituale, Confessore. *La sura direttriz:* La signora direttrice.

— **Direzión**, Direzione. (Camera) « *L'à de vèss andaa in direzión* »: « Dev'essere andato in direzione ». ‖ (Carica) « *G'àn affidaa la direzion di lavori* »: « Gli hanno affidato la direzione de' lavori ». ‖ (Avviatura) « *Bisogna andà in sta direzion* »: « Prendi per questa direzione ».

— **Dirig - igiuu - iges**, Dirigere. Sapere condursi. « *Te me diriyiuréü i letter a...* »: « Mi dirigerai le lettere a... »

— **Dirigent** (P. N.), Direttore *o* Amministratore. *El dirigent del teater:* L'amministratore del teatro.

Dirimpett (P. N.), Dirimpetto.

Diroccaa (P. N.), Diroccato. *Ona cà mezz diroccada:* Una casa mezzo diroccata.

Disapónt (Aff.), Disappunto. « *Quella robba de trovall minga in casa l' è staa per mì ón gran disapónt* »: « Il non averlo trovato in casa mi fu gran disappunto ».

Disastro (P. N. passata nell'uso comune). *Per pocch è minga success ón disastro:* Idem.

Disavogo, Sfogo. *El serv de disavogo:* Serve di sfogo.

Disbatezzass, Sbattezzarsi. *Gh'è de —:* Io mi ci sbattezzerei.

Discantà-cantaa, Disincantare. *Discantà i vermen:* Scuotere la polvere di dosso. « *L'è ón fiœu discantaa* »: « È un ragazzo svegliato ».

Discapit, Scapito.

Discerniment, Discernimento. « *Adèss te see vegnuu a l'etaa del discerniment* »: « Ora tu se' venuto all' età del discernimento ». « *Lee la g' à minga el discerniment de capì* »: « Ella non ha il discernimento di capire.

Discesa, Discesa, Scesa, China. (Civ.) *La discesa di barbari:* La discesa dei barbari. ‖ *La discesa del ballón:* La discesa del pallone. ‖ *La strada l'è tutta in discesa:* La strada è una china lunga lunga.

Disciplinna, Disciplina. *La disciplinna in di soldaa:* La disciplina nell'esercito. *Sala de disciplinna:* Camera di disciplina.

Discol, Discolo. *L'è diventaa ón discol de prima forza:* È divenuto un discolo di prima riga.

Discôr, Discorrere. *Discorrèmmen pù:* Non se ne discorra più *o* Non trattiamo oltre. ‖ (Amore) « *Ona volta ghe discorreva ma adèss se semm lassaa* »: « Una volta le discorrevo; ora ci siamo guastati ».

— **Discors**, Discorso. « *Che discors l'è quest?* »: « Che discorso è codesto?» *Vegnì in discors:* Venire in discorso. *Dèmegh ón tài a sti discors:* Diamo un taglio a

---

(1) *Disperdersi*, in milanese si tradurrebbe *sbandass*. Certo che nel dialetto civile si udrà anche *disperdes*, ma il *disperdes via* è veramente mancar di attenzione.

(2) *Diporto* in Fior. equivale a spasso, ricreazione: *andare a diporto.*

codesti discorsi. « *L'à faa a la Camera el sò primm discors* » : « Fece alla Camera il suo primo discorso ». « *Pocch discors, vegnemm al tandem* » : « Poche parole ; veniamo al sodo ».

— **Discorsètt**, Discorsetto.

— **Discorsòn**, Discorsone.

Discrètt, Discreto. « *L'è discrett in di prezzi* » : « È discreto nei prezzi ». « *L' è staa ancamò discrètt* » : « Si mostrò piuttosto discreto *o* È stato ancora discreto ».

— **Discreziòn**, Discrezione *e* Discretezza. *Capì per discrezion:* Intendere per discrezione. « *Ghe vœur ón poo de discrezion, per Dio!* » : « Discretezza se ce n'è! » « *El tira giò senza* — » : « Si serve senza discrezione ». (Pr.) *La discrezion l'è la mader di virtù:* La discrezione è la madre degli asini (1), Chi non ha discrezione non merita rispetto.

Disdetta (P. N.), Idem, Sperpetua. « *G'oo adoss óna gran disdetta* » : « Ho gran disdetta *o* Mi dice la sperpetua ».

Disdì (P. N.), Disdire. *Dì e disdì:* Dire e disdire. « *Stó color el ghe disdis minga* » : « Non ci disdice punto questo colore ».

Disegnà (P. N.), Disegnare. « *L'impara a disegnà* » : « Impara a disegnare ».

— **Disegn**, Disegno. *Disegn a contorni:* Disegno a contorni. *Studià el disègn:* Studiare il disegno.

Disertà, Disertare. *Disertà cónt arma e bagali:* Disertare con armi e bagaglio.

Disertór, Disertore.

Disertaziònò (Civ.), Dissertazione. « *L'à faa óna disertazion sóra l'anarchia* » : « Fece una dissertazione sull'anarchia ».

Disgarbaa, Sgarbato, Villano.

Disgarbià-rbiaa-rbiass, Districare. *Disgarbià i cavèi:* Strigare i capelli. — *un'ascia de fil:* — una matassa.

— **Disgarbiada** (P. N.), Districata. — *de cervell:* Rivelazione (2).

Disgrazia, Idem. *Per disgrazia:* Idem. *Andà in* —*:* Cadere in —. (Pr.) *I disgrazi in come i scires:* Le disgrazie non vengono mai sole *Opp.* La rovina non vuol miseria. « *Peuh! La saria nanca óna gran disgrazia!* » : « Peuh non la sarebbe neanche una rovina ».

— **Disgraziaa**, Disgraziato. *On pover* —*:* Un povero —.

— **Disgraziatament**, Disgraziatamente.

Disgust, Disgusto. *Robb che fà disgust:* Cose che fanno disgusto. « *La m' à daa tropp disgust* » : « M'ha dato troppi — *o* dispiaceri ».

Disimbors, Disimborso. « *Sónt in — de tant* » : « Sono in — di tanto ».

Disimpegn, Disimpegno. *Trovà ón* —*:* Trovare un —.

Disimpegnà - egnaa - egnass. *Stanza disimpegnada:* Camera libera. ‖ *Disimpegnass:* Cavarsi da un impegno.

Disingann, Disinganno. *L'è staa ón disingann terribil:* È stato un disinganno terribile. *L'etaa di disingann:* L'età dei disinganni.

— **Disingannà**, Disingannare. « *Oo faa de tutt per disinganall* » : « Ho fatto di tutto per disingannarlo ».

Disinterèss (P. N.), Disinteresse. *Pien de disinteress:* Pieno di disinteresse.

— **Disinteressaa**, Disinteressato. « *Podi parlà perchè sont disinteressaa* » : « Posso parlare perchè sono — ».

Disinvolt, Disinvolto. « *L'è ón giovin disinvolt comè* » : « È un giovine assai disinvolto ». *Ona donnètta fin tropp disinvolta:* Una donnetta molto disinvolta.

— **Disinvoltura**, Idem. « *Che disinvoltura!* » : « Idem ».

Dislazzà, Dislacciare. *Dislazzass fœura:* Mettersi in libertà.

Dislenguà, Dileguare, Didiacciare *e* Dimoiare. *El giazz el dislengua:* Il ghiaccio si liquefà. *Se pàttina più; el dislengua:* Non si può più pattinare; comincia a diacciare. ‖ *Dislenguà adree del piesè:* Desfarsi pel gusto.

Dislogà-ogaa-ogass, Dislogare *e* Slogare. « *El s' è dislogaa óna man* » : « S'è slogata una mano ».

— **Dislogadura**, Dislogamento.

Disnà-naa, Desinare. (Verbo)

---

(1) Questo proverbio, a Firenze, ci avvenne di udirlo in bocca di popolani e di gente civile.

(2) Carlo Porta inventò la parola *desgarbiada de cervèll*, frase efficacissima.

Sont andaa a disnà a l' ostaria: Pranzai alla trattoria. (Sost.) *L'ora del disnà:* L'ora del desinare *e* l'ora del pranzo. *L'ost l'à mandaa sù el disnà:* L'oste ha mandato su il desinare. *Preparà el disnà:* Ammanire il desinare.

— **Disnarin, Disnarèll, Disnarón,** Desinarino *e* Pranzettino, Desinaretto *e* Pranzetto, Desinarone *e* Banchetto. « *El n'à daa ón disnarin sui mòll* » : « Ci regalò d'un pranzetto appuntato ».

Disoccupaa (P. N.), Disoccupato. *L'è terribil la questión di disoccupaa:* La questione de' disoccupati è terribile.

Disordin, Disordine. *Fà di disordin:* Far de' disordini. (Pr.) *Di volt da ón disordin ven ón ordin:* Da un ordine nasce un disordine e viceversa.

— **Disordinà** (P. N.), Disordinare. « *Lù l'ordina e el disordina senza dì nagott a nissun* » : « Egli ordina e disordina senza dir verbo ad alcuno ». ‖ « *L'à voruu disordinà e incœu l'è malaa* » : « Ha disordinato e oggi è a letto ».

Disossà, Disossare.

— **Dispacc,** Dispaccio. — *telegrafich:* — telegrafico.

Disparer, Disparere. « *Gh'è tra lor duu ón gran disparer* » : « C'è fra loro due un gran disparere ».

Disparitaa, Disparità. « *Gh'è troppa disparitaa tra lor duu* » : « Fra loro due c'è troppa disparità ».

Dispart, Disparte. « *M'ân lassaa in dispart* » : « Mi hanno lasciato in disparte ».

Dispensa, Idem. *La dispensa d'etaa:* La dispensa di età. ‖ *I ciav de la dispensa:* Le chiavi della dispensa. ‖ *La tal opera la ven fœura a dispens:* La tal opera esce a dispense.

—**Dispensà-nsaa-nsass,** Dispensare. Vedi *Distribuì.*

— **Dispensin,** Dispensina.

Disper, Dispari. *Pari e disper:* Pari e caffo *o* dispari.

Disperà-eraa-eraas, Disperare. « *L'era là che la se disperava* » : « Si disperava ». *Fà disperà la mamma:* Far disperare sua madre. ‖ « *El s'è disperaa* » : « Perdè ogni speranza ». ‖ *Disperaa:* Scavezzacollo. « *L'è ón disperaa de vun* » : « È un disperato (1) *o anche* un risicoso, uno scavezzacollo, un fusciarra, un arrischiato, un caposcarico ».

Disperd-perduu o **pers**, Disperdere. « *Se s' în dispers vun de chì l' alter de là* » : « Si sono dispersi uno di qua l'altro di là ». *Disperdes via:* Smarrirsi.

Dispersa, Sconciatura. « *La g'à avuu óna dispersa* » : « Ha abortito ».

Dispètt, Dispetto. *A dispett di sant:* A dispetto de' santi. *Vorè stà in paradis a dispett di sant:* Non si sta in paradiso a dispetto de' santi. « *El par che le faga per dispett* » : « Pare che lo faccia per dispetto ». *Robb che fà dispett:* Cose che fanno dispetto.

— **Dispettós,** Dispettoso. « *Come l'è dispettos quel stupid d'ón fiœu* »: « Com'è dispettoso quello stupido di ragazzo ».

Dispiacent, Dispiacente. « *Sont propi dispiacent de sta robba* » : « Sono proprio dispiacente di quanto è successo ».

— **Dispiasè**, Dispiacere. *Provà ón dispiasè:* Provar un dispiacere. ‖ (Verbo) « *Me dispias che...* » : « Mi dispiace che ». « *El fà mostra che ghe dispiasa, ma invece l'è tutt còcc!* » : « E' vende il sol di luglio, ma a me non la ficca ».

Dispolpaa, Spolpato.

Disponibil, Disponibile. *Ona stanza disponibil:* Una camera disponibile. *Tósa disponibil:* Ragazza *o* fanciulla *o* signorina disponibile.

— **Disponibilitaa,** Disponibilità. « *Me fradell official l'ân miss in disponibilitaa* » : « Mio fratello ufficiale lo hanno messo in disponibilità ».

— **Disponn-spost,** Dispone. « *Disponn pur de mi e di mè servitór in lóngh e in largh* » : « Disponi di me e de' miei servitori in lungo e in largo ». *Vèss minga dispost a fà óna robba:* Non essere disposto a fare una cosa. (Pr.) *L'omm el proponn e Dio el disponn:* L o-

(1) *Disperato* in fior. vale (come particip. di disperare) : *preso dalla disperazione*, e a modo di sostantivo : *persona che non ha da vivere* che sarebbe il milanese : *balabiott.*

mo propone e Dio dispone. *San e dispost:* Sano e disposto.

— **Disposizión**, Disposizione. « *El g' à disposizion per la... tal robba* »: « Ha disposizione per... » *Disposizion de testament:* Disposizione testamentaria. « *Sont a sóa disposizion* »: « Sono a sua disposizione ». ‖ *La disposizion d' ón archivi:* La mettitura d' un archivio.

Dispotismo, Idem. *El dispotismo n'ól gh' è pù che in Russia, parland de l' Europa:* In tutta Europa non è rimasto dispotismo che nella santa Russia.

— **Dispótich**, Dispotico. « *Son mì el padrón dispotich* »: « Sono io il padrone dispotico ». Vedi anche *Spotich.*

Dispresi, Vedi *Despresi.*

Disputa, Idem.

— **Disputà-utaa**, Disputare.

Dissapór, Dissapore. « *Gh'è staa sì ón poo de dissapor tra mì e lù, ma pœu...* »: « Ci fu infatti del dissapore fra noi, ma... »

Dissestà-staa-stass, Dissestare. « *Me sont dissestaa per salvall* »: « Per salvarlo mi sono dissestato ».

Dissipaa, Dissipato. « *L' è ón dissipaa de prima forza* »: « È un dissipato di primo ordine ». « *Stà pussee attent, te see tropp* — »: « Dà retta, sei troppo svagato ».

Dissuad-as-ades, Dissuadere. « *L'án dissuas de andà in America* »: « Lo hanno dissuaso di andare in America ». « *El m'à consultaa, l'oo dissuas* »: « Mi consultò io l'ho sconsigliato ».

Distà, Distare (1). « *Quanto el dista el casin de la sponda* »: « Quanto scosta il pallino dalla mattonella ? »

Distaccà-accaa-accass, Distaccare. *Distaccà i cavai:* Staccar i cavalli. « *Se pò minga distaccall da quella donna, dal lètt della morta...* »: « Non si può distaccarlo, ecc. ».

Distanza, Idem. *Distanza d'etaa:* — d'età. *Tegnì a —:* Tenere in distanza.

Distand. Vedi in *Destend.*

Distinta, Idem. *La distinta di prezzi:* La distinta dei prezzi. ‖ (Agg.) *Ona personna —:* Idem.

Distinzion. Distinzione. *On omm pien de distinzion:* Un uomo pieno di garbo *o* un uomo a garbo. ‖ *Bisogna parу minga fa tropp —:* Non conviene far troppe distinzioni.

Distorna (P. N.), Distorna. *Dà la distorna:* Dare la disturna.

Distrass, Distrarsi. « *G' oo bisògn de distramm ón poo* »: « Ho bisogno di svagarmi ».

Distraziòn, Distrazione. « *El patiss i —* »: « Soffre di — ».

Distrug-utt, Distuggere. *El fœugh el distrug i cà:* Il foco distrugge le case. « *Quell se ciamma distrug* »: « Quello si chiama annientare ». « *Come l'è distrutt quel porer omm* »: « Come è magro *o* strutto *o* allampanato quel pover omo ».

Disturbà-urbaa-urbass, Disturbare. « *Disturbi ?* »: « Disturbo ? » « *G'oo disturbaa el stomich* »: « Ho lo stomaco disturbato ».

— **Disturb** (P. N.), Disturbo. *Levà el —:* Levare il disturbo.

Disutil, Disutile. « *L'è ón disutil faa e finii* »: « È un disutilaccio ».

Ditta, Ditta. *Ona bonna ditta !* (iron.): Una lieta spesa ! ‖ *A ditta de tutti:* A detta di tutti.

Diurnista, Idem. « *L'è diurnista a trii franch al dì* »: « Fa il diurnista a tre lire al giorno ».

Diurno, Idem. *Teater diurno:* Teatro diurno. *La diurna* (mercede del diurnista): Diaria.

Diutil, Diario. *El diutil ed orari:* Il diario coll'orario.

Divan, Divano. « *Bisogna fà coprì quel divan* »: « Bisogna far ricoprire quel divano ».

— **Divanin**, Piccolo divano.

Divedè (P. N.), Divedere (1). « *El dava a divedè, che...* »: « Dava o divedere *o* Mostrava di... »

Divèrs, Diverso. *Ghe n'è divers:* Ce n'ha parecchi *o* diversi. ‖ « *L'è óna robba ben diversa !* »: « È bene *o* assai diversa *o* differente la cosa ».

— **Diversament**, Diversamente.

---

(1) Noi usiamo la parola *distà* nella sola frase e senso notato. In altri sensi diciamo *Vèss distant* o *lontan, ecc.*

(1) Non credo che il Fanfani abbia detto bene col suo: *Dar ad intendere* che e tutt'altro caso del *Dar a divedere, ecc.*

« *Lù el le pensa mollo diversament* »: « La pensa assai diversamente ».

Diversitaa, Diversità. « *Che diversitaa!* »: « Che stacco! »

Diversiv, Diversivo (1). *Tant per dagh ón poo de diversiv:* Tanto per dargli un poco di diversivo o di svago.

— **Diverti-ertii-ertiss,** Divertire. « *El s' è divertii* »: « Vi siete divertito? » « *Chi l' è che s' è divertii a...* » (iron.): « Chi si è divertito a sciuparmi, ecc. ». *Divertiss ai spall de vun:* Idem.

— **Divertiment,** Divertimento. « *La musica l' è tutt el sò divertimen* »: « La musica è il suo svago ». « *Vùi tœumm ón poo de divertiment cont sta carampanna* »: « Vo' pigliarmi un po' di gusto con questa vecchia! » « *Oh che bèll divertiment!* »: « Oh che festino! »

— **Divertimentón,** Gran divertimento.

Divid, Dividere. « *Dividèmi, se nò se caven i occ* »: « Separiamoli se no si cavano gli occhi ». *An divis l'ereditaa* o *el patrimoni:* Hanno diviso l'eredità.

— **Dividendo,** Idem.

— **Division,** Divisione.

Divin e **Divino,** Divino. *La divina providenza:* Idem. « *Stò vinell chì l'è divino* »: « Codesto vinetto è squisitissimo ».

— **Divinament,** Divinamente.

— **Divinitaa,** Divinità. « *Stó vin l'è óna divinitaa* »: « Questo vino è un nettare ».

Divorà-oraa-orass, Divorare, Cuffiare (in dis.). « *El mangia minga, el divora* »: « E' non mangia, divora ». « *Pareva ch'el vorèss divoramm* »: « Pareva che mi volesse divorare ».

Divorzi, Divorzio. (Civ.) *La leg sul divorzi:* La legge sul divorzio. *Fà divorzi* (pop.): Vedi *Spartiss.*

Divisòri, Divisorio. *Mur divisori:* Idem.

Divott. Vedi *Devott.*

Dizionari, Dizionario. « *Cerca se gh'è la parola sul dizionari* »: « Cerca se c'è sul dizionario ».

— **Dizionariètt,** Dizionariotto. — *tascabil:* — tascabile.

(1) *Diversivo* in fior. è anche canale che serve a divergere l'acqua.

Dò. Vedi *Duu.*

Doanna. Vedi *Dogana* e *Dazi.*

Dobbia, Doppia. (Coperta del letto col lenzuolo) *Andà soll a la dobbia:* Andar a letto o Ficcarsi sotto le coperte. *Fà sù la dobbia:* Fare la rimboccatura. *Fà soll la dobbia:* Rincalzar il letto. (Pr.) *Soll a la dobbia nó se quista fame:* Non si acquista fame sotto coltre.

Dobbià-bbiaa-bbiass, Doppiare (1), Piegare, Addoppiare. *Dobbià i coo d' ón fil:* Addoppiar i capi d' un filo. *Dobbià ón' assa:* Piegare un'asse, una tavola.

— **Dobbiadura,** Addoppiatura.

— **Dobbiass,** Ripiegarsi, Addoppiare, Piegarsi. *L'azzal el se dobbia minga:* L'acciaio non si piega. *Scagn de legn dobbiaa:* Sedie di legno curvato.

Dóbla, Doppia. *Ona dobla de Genova* (in dis.): Una doppia di Genova.

Dóblè (P. N.), Dublè. *Ona collana de or doblè:* Una collana di — o di similoro.

Doccia (P. N.), Doccia. *Fà la doccia:* Fare la doccia. « *Quella fras l' è stada per mi come óna doccia gelada sul coppin* »: « Quella frase fu per me come una doccia gelata fra capo e collo ».

Docil, Docile. *On fiœu, ón cavall docil:* Un ragazzo, un cavallo docile.

— **Docilitaa,** Docilità. *L'elefant l'è famoso per la sua docilitaa:* L'elefante è famoso per la sua docilità.

Documentà-entaa, Documentare. *Adèss scrivend storia bisogna — tuttcoss:* Oggi scrivendo storia bisogna documentare tutto.

— **Document,** Documento.

Dódes, Dodici. *Dà des pont ai dodes:* Dare dieci punti pei dodici.

Dœuia, Doglia. *Dœuia in d'óna spalla:* Doglia in una spalla. *Dœui de partorì:* Le doglie del parto.

Doggià-oggiaa, Docchiare. « *L'à doggiaa óna bèlla tósa tutta sira* »:

(1) *Doppiare* in fior. non significa più altro che far allattare un agnello da due pecore quando una, la madre, non ha abbastanza latte.

« Adocchiò una bella ragazza e per tutta la sera le tenne gli occhi addosso ».

— **Doggiada**, Occhiata. « *El g'à daa óna doggiada e l'à scorlii la tèsta* » : « Gli diede un'occhiata e crollò il capo ».

— **Doggiadinna**, Occhiatina.

Doiós, Doglioso.

Dolci, Idem. « *Ai dolci!* » (vendit. ambul.): « Lupini dolci! »

Dóliètt, Vestaglia. « *L'era in doliètt* » : « Era in veste da camera ».

Dolór, Dolore. (Fisico) « *G'oo ón dolór chi de part* » : « Ho una doglia qui da parte ». *Dolor de coo:* Dolor di capo. (Fig.) « *Quel fiœu l'è ón dolor de coo* » : « Quel ragazzo *o* figliuolo è un sopraccapo ». « *L'è ón dolor de coo quel fiœu* » : « Quel ragazzo è un dolor di capo ». « *Dàgh minga a tóa mader stó dólor* » : « Non gli dar a tua madre questo dolore ». *Morì de dolor:* Morir dal dolore *o* di passione. *Parì la madonna di sett dolor:* Parer la Madonna dei sette dolori. *Graziós come el dolór de venter:* Grazioso come un'ortica. *Vèss tutt in d'ón dolor:* Con dolori per tutto. (Pr.) *Chi bèlla vœur parì, gran dolor bœugna soffrì* (in dis.): Chi vuol comparire bella bisogna che s'apparecchi a soffrire. *Dolor de tèsta o pan o minestra:* Doglia di testa vuol minestra.

— **Dolorà-raa**, Dolorare (in disuso), Sentir dolore, Dolere. « *El dolora tutt per i reumi* » : « Si duol tutto per i reumi ».

— **Dolorasc, Dolorin** *e* **Doloritt**, Dolore acerbo, Doloretto *e* Doloracci.

— **Dolorós**, Doloroso. *On óperazión dolorosa:* Un'operazione dolorosa. « *L'è però dolorosa quella robba de...* » : « È però doloroso di trovarmi, ecc... »

Dolz, Dolce. *El zuccher, el mel, la regolizia, l'uga madura în dolz:* Lo zucchero, il miele, la liquirizia, l'uva matura sono dolci. *Vèss dolz de sang'u:* Essere di indole dolce. *Dolz de lavorà* (di legno): Tenero a lavorarsi. *Dolz de sal* (pop.): Dolce di sale. *On temp sutt e dolz:* Tempo asciutto *o* secco e dolce. ‖ *I pè dolz:* I piedi dolci *o* ciocci. *Legna dolza:* Legne dolci. *Dolz e brusch:* Agrodolce. *Terren dolz:* Terreno pastaccio. ‖ « *L'à portaa in tavola el dolz* » : « Portò in tavola il dolce ». ‖ « *Làssell dolz* » (a cavallo): « Dagli la mano dolce ».

— **Dolce**, Idem. *Il dolce far niente:* Idem. *A bocca dolce:* Idem. *April dolce dormir:* Idem.

— **Dolzin, Dolzusc**, Dolcetto *e* Dolciume.

Domà-omaa, Domare. *Domà ón cavall:* Domare un cavallo. *Domà i lenzœu, i fazzolètt nœuv:* Domare le lenzola, i fazzoletti novi. *Domà ón para de scarp:* Domare un paio di scarpe. ‖ Soltanto. Senonchè. N. fr.: « *Se capiss domà a vedèll* » : « Si capisce soltanto a guardarlo ». « *Figuret ch'el m'à ciamaa mila lir!* » « *Domà?* » : « Figurati che m'ha chiesto mille lire di quel... » (E l'altro) « Poverino! »

Doman, Domani. *Doman l'è festa:* Domani è festa. *Doman mattinna, doman sira:* Domattina, domani sera. *Doman voll:* Domani o otto. *De chì a doman ón quai sant provedarà:* Cavami di oggi e mettimi in domani. « *Sì! Doman sul fresch!* » : « Sì domani, per il fresco *o anche* Domai! » *Vedè minga doman:* Se non è oggi è domani.

Domanda, Idem. « *Che domanda!* » : « Che domanda! » *Domanda e risposta:* Idem. *Dà córs alla —:* Dar corso alla —. *Gh'è poca domanda del gèner:* C'è poca richiesta. *Fà la sóa brava domanda al papà:* Fare la chiesta in isposa.

— **Domandà-ndaa**, Domandare. *Se domanda nanca:* Se ne domanda neanche *o* Non se ne domanda. (Pr.) *Domandà l'è lècit, rispond l'è cortesia:* Domandare è lecito e rispondere è cortesia.

Domènica, Idem. *Rispettà la —:* Rispettare la domenica. *Domenica quindes:* Domenica a' quindici. *El vestii de la domenica o de la fèsta:* Il vestito della domenica.

Domestegh e **Desmestegh**. Vedi *Domestich*.

Domestich, Domestico. « *Come l'è domestica sta tórtora!* » : « Com'è domestica questa colomba *o*

anche agevole ». ‖ *Domestich de cà:* Servitore, Il domestico (1).

Domicili, Domicilio. « *El stà a Milan, ma el domicili ghe l'à a Roma* »: « Sta a Milano ma il domicilio l'ha a Roma ». *Trasport a domicili:* Trasporti a —. *Domicili coatt:* Domicilio coatto.

— **Domiciliass** (P. N.), Domiciliarsi. « *L' è andaa a domiciliass a Firenze* »: « Si domiciliò a Firenze ».

Dominega (Volg.). Vedi *Domènica.*

Domini, Dominio. *Domini util:* Utile dominio. *De domini pubblich:* Di dominio pubblico. *I dominni de la Coronna:* I dominii della Corona.

Dòmino, Idem. *Giugà al domino:* Vedi *Giœugh.* ‖ « *Al veglión l'era in domino rosa* »: « Al veglione era in domino rosa ».

Dominus (dominanziòm), Dominus, Domino dominanzio (in dis.), Il padrone. *Dominus vobiscum:* Dominus vobisco.

Domm, Duomo. *L'è la fabbrica del Domm!:* È l'opera del domo. *Vorè fà stà* o *Tirà el domm in san Salvador:* Volere l' impossibile, Far di botti barili (pop.). *Domandà se el domm l' è de vend:* Vedi *Vend.*

Don, Idem. *Don Paol, Don Alessander:* Don Paolo, Don Alessandro. *Don Chisciotte:* Idem. ‖ Dono. *Vèss ón don di Dio!:* Esser un dono della Provvidenza. « *El g'à el don di Dio de capì nagott* »: « Ha il dono da Dio di non capir nulla *Opp.* Ha l'ottavo dono dello spirito santo ». ‖ *Fà el don don:* Fare il dinoccolato *o* il dondolone.

Donà-onaa, Donare. « *El vestii ner el ghe dònna* »: « Il vestito nero le dona ». *Quell che nó podi avè va che t'el dòni:* Fare come papa Leone.

— **Donazión,** Donazione. *Contratt de —:* Contratto di —. *Donazion inter vivos:* Idem.

Donca, Dunque. « *Donca come la fèmm?* »: « Dunque che si fà? » *Ergo donca, trii conchitt fan óna conca:* Dunque dunque non compicci nulla.

Dondà-ondaa, Dondolare. « *Me donda un dent* »: « Mi dindella (Lucca) un dente, Mi tentenna » (Fir.). « *El ministeri me par ch'el donda* »: « Mi pare che il ministero traballi ». « *Sì, l' è giust lì che el donda* »: « È lì covato ». *Ciappa ch'el donda:* Gnao. « *Stó tavol el donda* »: « Questo tavolino dondola ».

Donda, Dondola. *Dagh la donda a la scocca:* Dare l'andata all'altalena.

Dondada, Dondolata, Dondolamento, Tentennata.

— **Dondadinna,** Tentennatina.

— **Dondazzi,** Dondolone, Tentennone. « *Oh l'è chì el sur Dondazzi* »: « Eccolo qui il sor Tentenna ».

— **Dondinà,** Ninnolare.

Dondechè, Idem (che significa qualunque sia il motivo *o anche* il luogo). *Dondechè:* Per questa ragione.

Donna, Idem. *Donna de cà, de coo, che cusiss, de color* o *di pagn de color, de gross, de mond, de servizzi, de sopressà, che pettènna:* Donna di casa, di ingegno, cucitora, lavatora, di mezzo, di mondo, di servizio, stiratora, pettinatora. — *che lavora in bianch:* Cucitora di bianco. *Donna di pegn:* — che va a far pegni. *On pèzz de donna:* Un pezzo di donna. *Donna cont i barbis; con sù i calzón:* Donna colle basette; in calzoni. — *emancipada, medichèssa, avvocata, professora:* Donna emancipata, medichessa, avvocata, professora. *Robb de donna, malattii, lavorà, vestii de donna:* Robe e cose da donna, malattie, lavori, vesti da donna. *Donna omm e omm donna:* Donna uomo e omo donna. *Donna tempada che la par anmò giovina:* Donna attempata che sembra una giovinetta. *Donna giovina che la par giamò veggia:* Donna che ha il vecchino. ‖ (Titolo nobile) *Donna Laura, Margherita, ecc.:* Donna Laura, donna Margherita, ecc. ‖ (Carte) *Donna de picch, de baston, ecc.:* Donna di picche, di bastoni, ecc. (Mo-

(1) Il popolo fior. però non usa questa voce per servitore vecchio di casa, ma piuttosto per servitore militare: la nostra *ordinanza.*

glie) *La mia donna* (volg.): La mia mogliera. ‖ *Prima donna:* Prima donna. (Pr.) *Ai donn se po' minga credegh:* Omo che giura e donna piangente non gli credete niente. *I donn în semper donn:* Tutte le donne sono a una. *I donn ne san vunna pussee del diavol:* Le donne hanno un punto più del diavolo. *Nè donn nè tila a lumm de candila:* Vedi *Candila. Dò donn e ón' occa fan ón mercaa:* Idem. *Donna giovina arent a ón vecc gh'è flœu finna sul tecc:* Marito vecchio e moglie giovane assai figlioli.

— **Donnascia**, Donnaccia.

— **Donnee**, Donnaiolo.

— **Donnin**, Donnina.

— **Donnetta**, Idem.

— **Donnon**, Donnone.

— **Donnotta**, Idem.

— **Donnettinna**, Donnettina, Donnicciuola, Donnicioluccia, Donnuccia, Donnucola.

Donzèlla, Donzella (1), Cameriera. *Ona donzella l'è minga óna serva:* Una cameriera non è la serva. (Come specchio in dis.).

— **Donzellant** e **Dozzinant**, Dozzinante.

Donzenna, Dozzina. *Robba de donzenna:* Roba da dozzina. *Ona donzenna d'œuv:* Una dozzina d'ova. *Tegnì donzenna:* Tener a dozzina *o* a retta *o* a pensione. *Quell che stà chì in —:* Il dozzinante.

Dopo, Idem. *Dopo el brutt ven el bèll:* Dopo il brutto viene il bello. *Dopo disnaa:* Dopo pranzo. *Dopo diman:* Dopo domani.

Dóppi, Doppio. *A trii, a quatter doppi:* Idem. ‖ *Doppi come i scigoll:* Più — delle cipolle. *Partida doppia:* Partita doppia. *Doppi sens:* I doppi sensi. — *paya, razion:* — paga, razione. ‖ (Libreria) *On doppi:* Un doppione.

Doppiett (Al bigliardo), Doppietto.

Doprà, Adoperare. « *Vedi che chì bisògna doprà i man* »: « Vedo che mi abbisogna *o* che son costretto di adoprare le mani ». « *Cossa te dopret ti...?* »: « Che cosa pigli tu per... ? » (Pr.) *Chi g' à pù giudizzi el le dopra:* Chi ha più giudizio più n'adopri.

Dórd, Tordo. *Grass come ón dord:* Grasso come un tordo. *Andà al ròccol a ciappà i —:* Andar al paretaio a pigliar i tordi.

— **Dordà** (Col fischietto), Zirlare.

— **Dordin**, Tordino (1), Piccolo tordo.

— **Dordinna**, Pispola. « *L'è óna dordinna* » (di donna): « Non le si sente un osso, È tutta ciccia ».

Doré (D. Fr.), Idem. *Scarpètt dorè:* Scarpette dorèes. *Dorè sur transc* (sur tranche): Dorato sulla tondatura.

Doremifà, Do re mi fa.

Dori-rii, Dolere. *Dorì ón dent, el venter, el coo:* Doler un dente, la pancia, il capo. *Dorì ón poo:* Dolicchiare *e* doliccicare. (Pr.) *Chi inscì vœur nient ghe dœur:* Chi fa a suo modo non gli dole il capo.

Dormì-mii, Dormire. *Dormì de pè:* Dormire da piede. — *a la serenna:* Dormire al sereno. *Dormì de coo:* — da capo. — *come ón sciocch:* — sodo *o* come un ghiro. — *de la quarta:* — della grossa. *Dormì sul sorec:* Avere udito grosso. — *i sò sogn quièt:* — fra due guanciali. — *senza bisògn de fass ninà:* Non aver bisogno di culla. *Podè minga dormì:* Non poter chiuder occhio. *Dormigh sóra a óna robba:* Dormirci soprà. *Dormì in s' cenna:* Dormir supino. *Mètt a dormì* (Fig.): Metter a sedere. P. E.: « *Quèl minister i à miss tucc a dormì i sò antecessór* »: « Quel ministro li ha messi tutti a sedere ».

— **Dormœus** (D. Fr. Aff.), Poltrona a sdraio.

— **Dormia**, Sonnifero. *Dà la dormia:* Alloppiare.

— **Dormiada** e **Dormida** e **Dormidinna**, Dormita. *Fà óna bella dormiada:* Far una bella dormitona. *Dagh óna dormidinna:* Schiacciar un sonnellino.

— **Dormida**, Dormita. (Dei bachi) Muta *e* Dormita.

— **Dormión**, Dormiglione. *Fà el dormion:* Fare il dormiglione.

— **Dorminpee**, Il dormi.

Dormitòri, Dormitorio. *El dor-*

(1) *Donzella* è termine letterario ormai un po' ridicolo per *fanciulla, signorina, ragazza, giovine, zitella.*

(1) *Tordino* è termine di veterin. e significa colore di mantello equino.

mitori el ven dopo el refettòri: Il — vien dopo il refettorio.

Dosa (Pop.). Vedi *Dose.* N. fr. volg.: *Dàgh la sóa dosa:* Dare la sua dose.

— **Dosà** (P. N.), Dosare. *La bravura del cœugh la stà tutta in del dosà:* La bravura del cuoco stà tutta nel dosare.

Doss, Dosso. *Fann de sott e doss:* Farne d'ogni colore. *Tœuss óna robba de doss:* Levarsi una cosa di dosso. ‖ (Poggio) « *Là sul doss el g' à la sóa casetta* »: « Là sul poggio c'è il suo villino ».

Dotà-otaa, Dotare. « *L'à dotaa sóa tosa cón vint milla lir* »: « Dotò sua figlia in venti mila lire ».

— **Dotal**, Dotale.

— **Dotazión** e **Dote**, Dotazione e Dote. (Negli uffizi) Assegnamento. *Dota scaduda* (1): Dote ricaduta.

Dottór, Dottore, Medico. *El sur dottor:* Il medico. *Dottor in lég:* Dottore in legge. *Vèss spedii dal dottor:* Essere spedito dal medico. M. d. d.: « *G'oo minga bisogn de dottor che me dottora* »: « Non ho bisogno che tu mi faccia l'omo addosso ». *Dottor di me sciavatt:* Dottore de' miei stivali. *Dottor del pozz* (in dis.): Vedi *Faccender. Dottor de Valenza che g'à la vèsta longa e curta scenza:* Dottor di Valenza con lunga toga e corta scienza. (Pr.) *L'è mèi ón asen viv che ón dottor mort:* È meglio un asino vivo che un dottor morto.

— **Dottorà**, Addottorare. *Vorè dottorà su tutt:* Sdottorar su tutto *o* Far il Saccente.

— **Dottorón**, Dottorone.

Dotrinna (P. N.), Dottrina. *On omm pien de dotrinna* (Modo novo e colto): Un omo pieno di dottrina. ‖ *Fà dotrinna:* Catechizzare.

— **Dotrinètta**, Scoletta, Dottrinetta.

Dova, Doga. *Gross de dova* (Fig.): Soro *o* Di grosso ingegno.

Dóve, Idem. *Dove se sia:* Dove si sia. « *L'è dove l'è* » (a ragazzi): « È dove tocca ». « *Dove serem mò?* »: « Dove eravamo rimasti? » « *Dov'è?* »: « In che luogo? »

Dovè, Dovere. « *Oo dovuu...* »: « Mi bisognò *Opp.* Ho dovuto ». « *E dovaria fagh ben* »: « E' dovrebbe giovargli ». *Cóme se dev:* Ammodo. P. E.: « *L'è ón giovin come se dev* »: « È un giovine ammodo ». *Come se dev:* Di santa ragione. P. E.: « *El g'à daa ón fracch come se dev* »: « Lo bastonò di santa ragione ». ‖ (Sost.) Dovere. *A dover:* A dovere. *Fà el sò dover* (a ragazzi): Salutare, Far il suo dovere col signore. *I mè dover:* I miei doveri. « *Savaroo pœu el mè dover* »: « Saprò il mio dovere ». *Fàss ón dover:* Farsi un dovere. *El dover de scòla:* Il dovere.

Dragant, Addragante.

Dragh, Drago. *Lavorà come ón dragh:* Lavorare a mazza e stanga.

Dragon, Dragone. *In del 48 a Milan è staa faa ón reggiment de dragon lombard:* Nel 48 a Milano fu creato un reggimento di dragoni lombardi.

— **Dragonna**, Dragona.

Dramma, Idem. *Dramma e commedia:* Idem. ‖ *El dramma l'era óna volta ón ottav de ónza:* Idem.

Drammatich e **Drammatica**, Idem.

Draperia, Drapperia.

Drapó (D. Fr.) (in dis.), Bandiera, Stendardo.

Drapp, Drappo. *Drapp broccaa d'or:* Drappo tessuto in oro.

Dress, Tordo. *La passada di —:* La passata dei tordi.

— **Dressin**, Tordo minore.

Dritt e **Dritto**. Dritto, Destro, Accorto. « *L'è dritto l'omm!* »: « È scaltro ».

Dritta, Destra. *Andà per la sóa dritta:* Andarsene pe' fatti suoi. *Dà la dritta:* Cedere la diritta. *Tegnì la sóa —:* Non dare la mandritta.

— **Drittura**, Idem. *Andà in —:* Andar in linea retta. ‖ *On omm pien de drittura:* Un omo pieno di avvedutezza.

— **Drizz**, Diritto. *Andà drizz* (nello scrivere): Regger la linea. *Arà drizz:* Rigar diritto. — *come la gamba d'ón can:* Diritto come le gambe dei cani. *Andà via drizz:* Andar diviato. *Andà via drizz drizz:* Camminar pari pari. « *Ten drizz quell cabaré* »: « Tieni pari quel vassoio ». *Vèss minga sul*

(1) Quella di beneficenza che, per essere morta la beneficanda, torna alla cassa.

sò drizz: Aver le lune a rovescio *o anche* Sentirsi poco bene. *Dà la drizza in strada:* Cedere la diritta.

— **Drizzà-izzaa,** Drizzare *o* Addirizzare. *Drizzà i gamb ai can:* Drizzar le gambe ai cani.

Droga, Idem.

— **Drogaria,** Drogherie.

— **Droghee,** Droghiere.

Dròllo (D. Fr.) (P. N.), Furbo. « *Quèll l' è dròllo* »: « Un furbaccio ».

— **Drollaria,** Accortezza.

Drovà (Volg.). Vedi *Doprà* con voci derivate e sorelle.

Dubi, Dubbio. *Gh'è pu de dubbi:* Non c'è più dubbio.

— **Dubità - bitaa,** Dubitare. « *Nó te dubita* »: « Non ti dubitare ».

Ducca, Duca *e* Duchessa. *Fà el ducca:* Far il grande. *Al temp di ducca vicc* (in dis.): In illo tempore.

— **Duchin,** Duchino.

— **Duchessinna,** Duchessina.

Ducument (Volg.). Vedi *Document.*

Duèll, Duello. *Sfidà a duell:* Sfidare. *Duell a primm* o *a ultim sag'u:* Idem.

Duètt. Duetto. *El famoso duett de la Norma:* Il celebre duetto della Norma. « *Che bèll duett!* » (iron.): « Oh che caro duettino » (di bambini che piangono).

Duplicaa, Duplicato. *On duplicaa:* Un duplicato.

— **Duplo,** Idem. *In duplo:* Idem.

Dur, Duro. *El dur e el mòll:* Il duro e il molle. *Dur come ón sass* o *come el mur:* Duro come un macigno *o* come un corno. *Dur de coo, de pèll, d'orèggia:* Duro di testa, di pelle, di orecchio. *Dur de maner:* Duro di modi, di modi aspri. *Dur de cotta:* Duro a cuocersi. *On omm dur e vilan:* Un duraccio. *Dur de mori:* Che stenta a morire. *Dur de bocca, de trott* (di cavallo): Duro di bocca, di trotto. *L'è però dura:* La è dura! *Stà dur:* Star duro *o* alla dura. P. E.: « *L'han pregaa ma lu el stava dur* »: « Idem ». (Pr.) *Dur cón dur nó fà bón mur:* Duro con duro non fa bon muro.

— **Durèzza,** Durezza.

— **Durón,** Durezza. « *Gh' è vegnuu ón duron dedree a l'orèggiu* »: « Gli è venuto fuori un soprosso dietro l'orecchia ».

Durà-uraa, Durare. *L'à inscì de durà:* Deve durare ancora un bel pezzo. *Pussee de durà óna robba la pò minga fà:* Ogni cosa dura quanto può. *Se el bèll temp el dura...:* Se il bello regge.

— **Durada,** Durata. *Vèss de durada:* Esser durevole.

Duras, Duracina. *I pèrsich duras:* Le pesche duracine.

Duscièss (D. Fr.) (P. N.), Sedia a braccioli.

Duu e **Dó,** Due. *A duu a duu:* A due a due. *A dò a dò:* A due a due. *Fà giò flœu a duu a duu:* Partorire gemelli più d'una volta. *Andà in duu:* Spezzarsi. *Fà in duu:* Spaccare, Dividere. *Mangià duu boccón:* Mangiar due bocconi. « *T'oo de dì dò paroll* »: « T'ho a dir due parole ». *Fass in duu per rivà a temp col lavorà:* Dividersi in due per giunger in tempo. *Tœu sù el duu de copp:* Svignarsela *o* Partire *o* Fuggire. *Stà a duu pass:* Star costì vicino. *Andà a fà duu pass:* Andare a far due passi. « *Quii duu là, podarien cóbiass* »: « Sono due che fanno il paio ». « *Trarev via ón coo se ghe n'avèss duu* »: « C' è da sbattezzarsi ». *L'ann del duu el mes del mai:* Domani mai. *Come duu e duu fan quatter:* Come due e due fan quattro. *Vèss bón dò volt:* Essere bono bono. *Dàghela de dò:* Menarla bona *o* Dare spago. *Chi ne fà vunna ne fà dò:* Chi fa una trappola ne fa cento. *Fà de dò facc:* Esser uomo a due faccie. *La va de dò, cont el balin:* La va benone. *Tegnì el pè in dò scarp:* Tener il piede in due staffe. *Vunna di dò:* Una delle due. *Rièssegh a quella di dò:* Alle due riuscire *o* spuntarla. (Pr.) *Vun l' è nissun, duu l' è ón spass, trii l' è ón frecass:* Vedi *Vun.*

Duvis (Ant. e in dis). N. fr.: « *M'è duvis* (1) »: « Credo, Mi sembra, Son d'avviso ».

---

(1) Si diceva anche a Firenze *Mi diviso.* I provenzali anche dicono *M'es d'avis.*

E

E (Quinta lett. d'alf.), Eff. (Congiunz.) « *Gh' era el Paol e i sò fiœu* » : « C'era Paolo e i suoi figlioli ». (Invece di ebbene) « *Te vœu che se faga così? E mi faroo così* » : « Vuoi si faccia così? Ebbè, farò così ». (Colla forza dell'invece) « *Lór credeven tutti che el partiss, e lù el s'è nanca moss* » : « Tutti credevano che partisse; lui, invece, non ha dato un passo ». (Invece di ma) « *E chi l'è pœu lù che parla in sta manera?* » : « Ma chi è lei, di grazia, che parla in tal modo? » (Pleonasmo per rinforzare) « *S'era contornaa de Abissini, e ghe n' aveva denanz, e dedree, e de part, e de sóra e de sott* » : « Ero attorniato da nemici e ne avevo dinanzi, di dietro, da lato, di sopra, di sotto ». *Tutt e des, tutt e cent:* Tutt'e dieci, tutt' e cento.

Èben (Pop.), Ebano. *On bastón de eben cont el pomm d'or:* Una mazza di ebano col pomo d'oro.

— **Ebanista**, Ebanista.

Ebén (P. N.), Ebbene. (Come domanda) « *Ebén?* » : « E dunque? » Vedi anche *Ben:* Ebbè (volg.)

Ebrèi, Ebreo. « *L'è cattolich, ma l'à sposaa ón'ebrea* » : « È cattolico ma pigliò un'israelita ». (Al gioco) « *Mi perdi a sto post chì. Ghe dev vess mort ón ebrèi* » : « A questo posto perdo continuamente; ci deve esser morto un ebreo ». ‖ « *Quel mercant l'è ón vero ebrei* » : « Quel mercante è un vero ebreo ». (Di cattolico) « *L' è ón ebrei che và mai a messa* » : « Gli è un baccalà; non va mai in chiesa ». *Mes'cià i Ebrei cont i Samaritan* (in dis.): Confondere idee o cose. (Pr.) *L'ebrei n'ól dà danee se n'ól g'à pègn:* L'usuraio non presta denaro se non ha il pegno in mano.

— **Ebraich**, Ebraico. « *El parla ebraich* » : « E' parla ebreo ». « *El parla l' ebraich* » : « Parla ebraico ».

— **Ebreiada**, Tratto da strozzino, Strozzatura.

— **Ebreión**, Usuraiaccio.

Eccetera (D. Lat.) (Col resto che si capisce), Eccetera.

Ecceomo (Figura rappr. Cristo alla colonna). « *El par ón ecceomo* » : « Sembra un eccehomo ».

Ecciòm. (Onomatopeaco dello starnuto). « *L'à faa ecciòm dò volt e ghe s' è s'cioppaa óna venna* » : « Starnutò due volte e gli si ruppe una vena ».

Ecco (Volg.). Vedi *Eco. L' ecco della Simonetta:* Idem.

Ecco, Ecco. « *Ecco chì el sur Giovann* » : « Ecco il sor Giovanni ». « *Ecco fatto!* » : « Ecco fatto ». « *Vui nò, vui nò e vui nò. Ecco!* » : « Non voglio, non voglio e non voglio; ecco! » (Iron.) « *Ecco! Se hoo de dì mì, la robba la saria tutt all'oppost* » : « Ecco! A dir il vero, la cosa sarebbe tutt' al rovescio ». (Ritrovamento) « *Ecco lì, in dove l'è* » : « Eccolo dov'è. Costì ». « *Ecco chì* » : « Ecco qui ». (M. pr.) *Ecco fatto il becco all'oca:* Ecco fatto il becco all'oca.

Eced (Passar la misura giusta), Eccedere, Trascendere. « *Me par che te abbiett ecceduu in di termin* » : « Mi pare che tu abbia trasceso ne' termini ».

— **Ecedenza**, Eccedenza. « *Emm trovaa, in del bilanc, ón'eccedenza de 289 lir* » : « Abbiamo trovato nel bilancio una eccedenza di 289 lire ».

Ecelent o **lente**, Eccellente. « *Stó caffè l'è eccellente* » : « Questo caffè è eccellente ». Vedi *Togo*.

— **Ecelenza**, Eccellenza. *Sóa Ecelenza mè fiœu:* Sua eccellenza mio figlio. *Vostra Ecelenza:* Vostra eccellenza.

— **Ecelentement**, Eccelentemente.

Ecentrich, Eccentrico. « *L'è ón omm eccentrich* » (Civ.): « È un uomo eccentrico ». (In meccanica) P. E.: *S' è rott l' ecentrich de la macchina:* S' è spezzato l' eccentrico della macchina.

Ecepì, Contradire, Porre ecce-

zione. « *Mi g' oo nagott de ecepì, ma* » : « Io non ho nulla da opporre, ma ».

Ecess, Eccesso. *Gelós a l'eccess:* Eccessivamente geloso. *Vegnì a di eccess:* Venir a qualche eccesso o agli eccessi. *A l' eccess:* All'eccesso. *Passà da ón'eccess a l'alter:* Andar da stremo a stremo.

— **Ecessiv**, Eccessivo.

— **Eccessivament**, Eccessivamente.

Ecettuà-tuaa, Eccettuare. « *Tutti quanti, eccettuaa domà lù* » : « Tutti quanti, eccetto lei *o* lui ».

— **Ecezión**, Eccezione. *L' avocatt l' à faa i sò bravi ecezion:* L'avvocato fece le sue brave eccezioni. (In fatto di riputazione) *Nó patì ecezion:* Essere intemerato *o* maggiore di ogni eccezione. *In via de ecezion:* In via di eccezione. (Pr.) *Tutt i regol gh'ân i sò ecezion:* Ogni regola ha le sue eccezioni *o* Non v'è regola senza —.

Ecetto, Eccetto. *Ecetto che:* Eccetto che.

Ecidi (P. N.), Eccidio. *Dogali l'è staa ón ecidi:* Dogali fu un eccidio (s'intende il fatto di).

Ecità-itaa-itass (Civ.), Eccitare. « *Chì bisogna che me ecita la fantasia cont óna bonna tazza de caffè* » : « Qui bisogna eccitar la fantasia con una buona tazza di caffè ». « *Calmet, te see tropp ecitaa* » : « Calmati ; sei troppo — *o* troppo commosso ».

— **Ecitament**, Eccitamento. « *G'oo mandaa ón ecitament d'offizi* » : « Gli ho spiccata un'eccitatoria d'ufficio ».

Eclatt (D. Fr.), Chiasso. *Fà eclatt:* Far chiasso. *On cappellin che fà tropp eclatt:* Un cappellino troppo avvistato.

Eclesiastich, Ecclesiastico. *L'asse eclesiastich:* L'asse ecclesiastico. *L'abit —:* L'abito —.

Ecliss, Ecclissi. — *de sól, de lunna, parzial, total, ecc.:* — di sole, di luna, parziale, totale, ecc.

Eclissà-issaa-issass (Civ.). « *A la fèsta de casa V... la marchesinna la eclissava tutt i alter popòl* » : « Alla festa *o* al ballo di casa V... la marchesina ecclissava tutte le altre damigelle ». ‖ (Scomparire) « *El tal el s' è eclissaa* » : « Il tale s'è ecclissato ».

Eco (P. N.). *L'eco de la Simonètta* (1): L'eco della Simonetta. *Fà eco ai sò paroll:* Far eco alle sue parole. (Nell'organo delle chiese) Eco.

Ecònom, Economo. *El sur economo del colleg:* Il sor economo del collegio. (Pr.) *Ona donna ecónoma l'è óna fortunna in cà:* Donna economa è fortuna in famiglia.

— **Economich**, Economico.

— **Economaa**, Economato.

— **Economia**, Economia. *L'economia politica* (colto) : L'economia politica. *Trattaa de economia social:* Trattato di economia sociale. (In senso comune, di risparmio) « *S'ín miss a fà economia* » : « Si sono dati a far economia *o* a risparmiare ».

— **Economizzà**, Economizzare. *Bisògna economizzà el temp:* Bisogna economizzare il tempo *e all'inglese* Il tempo è denaro. *Economizzà tropp:* Trarre il sottile dal sottile.

Ecran (D. Fr.) (Quadro a telaio di stoffa che si alza e si abbassa in un'intelaiatura da metter dinanzi alle fiammate del caminetto), Parafuoco.

Ecupagg (Volg. id.). Vedi *Equipagg.*

Eden (P. N.), Eden. *Quella villa l'è ón vero eden:* Quella villa è un vero eden. *A l'Eden gh'è óna cantante nœuva* (luogo di spasso) : All' Eden c' è una nuova cantante.

Edicola (2) (P. N.) (Botteghino isolato da venditori di giornali), Chiosco.

Edificà-ficaa (3) (P. N.). « *Con quella sóa prèdica el m'à edificaa* » : « Col suo sermone m'ha edificato ».

— **Edificant** (P. N.), Edificante.

— **Edifizi**, Edificio. « *L' à faa su ón edifizi ch' el par óna caserma* » : « Fece costruir un edificio che sembra una caserma ».

Edilizia (P. N.), Edilizia. *L'Assessór a l'edilizia:* Il magistrato

---

(1) Antica villa nei pressi di Milano.

(2) *Edicola* in fior. è piuttosto *Tabernacolo*, *Cappella*, *Tempietto* per statue.

(3) Nel senso di *costruir edifici* è usato solo da chi vuol parlare il milanese in punta di forchetta.

municipale che sovrintende all'edilizia.

— **Edilizi** (P. N.), Edilizio.

Editór, Editore. *Anca i editor s'în miss a pagà minga mal i autór:* Anche gli editori italiani cominciano a pagare discretamente gli autori.

— **Edizión**, Edizione. *Primma, ultima, fœura de commèrcio:* Prima, ultima, fuori di commercio.

— **Edizionètta**, Edizioncina.

Editt (Ordine promulgato in illo tempore da autorità), Editto, (oggidì) Decreto.

Edótt (P. N.), Informato. « *L'oo edott de tutt coss* »: « L'ho informato di tutto (1) ».

Educà, Educare. « *El fiœu làssemel educà de mi* »: « Il figlio lascia che me lo educhi io ». « *L'è ón omm molto ben educaa* »: « È una persona molto bene educata o è un gentiluomo ».

— **Educanda**, Educanda.

— **Educandaa** (P. N.) (Affett.), Educatorio.

— **Educazión**, Educazione. *On omm senza educazion:* Uno screanzato. *Casa de educazion:* Educatorio.

Eèh? (P. N.) (Esclam. che chiede assentimento). « *Eèh, te par?* »: « Eh? Che ne dici? » « *Eèh?* »: « Che cosa? »

Efemerid (Civ.), Effemeride.

Efervescenza (P. N.) (Ebollizione nella mescolanza di alcali ed acidi), Effervescenza. (Fig.) « *Quella fras l'à prodott in l'aula óna certa efervescenza* »: « Quella frase produsse nell'aula una certa effervescenza ».

Efètt, Effetto. *L'oli de ricin l'à faa el sò effett:* L'olio di ricino ebbe il suo effetto. « *Mi vui che el contratt el g'abbia effett* »: « Voglio che il contratto abbia forza ». (Impressione di chi vede o sente) « *Che bèll effett!* »: « Che bell'effetto! » ‖ « *L'à imparaa che l'è inutil scriv per el teater, se nó se pensa all'effett* »: « Ha imparato essere cosa vana scrivere pel teatro se non si pensa all'effetto ». (Pr.). *Nó gh' è effett senza causa:* Non c'è effetto senza causa. ‖ « *Se el paga minga ghe sequestri tutt i sò effett* »: « Se non paga gli sequestro i suoi effetti ». *Di effett su Paris e su Londra:* Degli effetti su Parigi e su Londra.

— **Efettasc** (P. N.), Effettaccio. « *Quella commedia l'è pienna de efettasc* »: « Idem ».

— **Efettón**, Effettone. *Fà ón effetton:* Far un effettone (famigl.).

— **Efettiv**, Effettivo. *Or effettiv:* Oro sonante. *Adèss i reggiment g'àn n'anca duu terz del sò effettiv:* Ora i reggimenti hanno appena due terzi del loro effettivo.

— **Efettuà - tuaa - tuass**, Effettuare. « *S' el dovèss minga efettuass me disperaria* »: « Se non dovesse effettuarsi mi dispererei ».

Efettuabil (P. N.), Effettuabile. *L'è ón'idea efettuabile:* È un'idea effettuabile.

Effa, Effe. *Can de l'effa:* Becco coll'effe. *Baron de l'effa:* Barone coll'effe.

Efigie (P. N.). *Impiccaa in efigie:* Impiccato in effigie.

Efimera (Civ.) (Febbre che dura un giorno), Efimera.

Egitt, Egitto. *Che... d' Egitt!:* Che... de' miei stivali o corbelli e anche d'Egitto.

— **Egizian**, Egiziano. *Caratter egizian:* Idem.

Ego (D. Lat.). « *Ego sóm personna prima* » (lett.): « Io sono persona prima ». *L'alter ego:* L'alter ego.

Egoismo, Egoismo. « *L'è ón omm pien de egoismo* »: « È un egoista da tre cotte ».

— **Egoista**, Egoista. « *L'è ón — che n'ól pensa che ai sò comod* »: « È un ser Accomoda ».

— **Egoistón** Egoistaccio.

Egregiament, Egregiamente.

— **Egregio**, Egregio.

Eghs, Ex. *Eghs deputaa:* Ex deputato.

Egual, Eguale. « *Per mi l'è egual* »: « Per me fa lo stesso ».

— **Eguaglianza**, Eguaglianza. « *Guarda che sien tutt in eguaglianza* »: « Guarda che sieno tutti in eguaglianza ».

Eh, Eh. « *Eh che furia!* »: « Eh che furia ». (Rammarico) « *Eh, bi-*

---

(1) *Edott* manca del verbo. Lo si direbbe sinonimo di *informau* e non è. Non si direbbe: *Lu l'è mal edott* ma *lu l'è mal informaa*, mentre però si dice: *L'oo edott de tutt coss.*

sogna avègh pazienza » : « Eh, bisogna aver pazienza ». (Dubbio) « *L'è bella?* » « *Eh, così, così* » : » È bella? » « Eh così, così ».

Èhi, Ehi (1). (Per negare) « *Èhi, lù el me dà d'intend di ball!* » : « Eh no; ella mi gonfia ». « *Ehi lu sciór, ch'el guarda che ghe pend giò ón ligamm* » : « Signorino la badi che le pende giù un laccio ». « *Ehi, ch'el guarda comè el parla* » : « Ehi la badi come parla ». (Invece di sì) « *Ricordet* » « *Ehi!* » : « Ricordati » « Sì ».

El, Il *o* Lo. *El cavall, el can*: Il cavallo, il cane. ‖ « *Lù l'è content, ma mi el sont pussee de lù* » : « Ella è contenta, ma io lo sono più di lei ». « *El sbragia, el sbragia ma el conclud mai nagott* » : « Egli grida assai e non conclude mai nulla ». « *Gh'êl?* » : « C'è in casa? »

Elaboraa (Lavoro negli uffici), Elaborato.

Elastich (Sostant., Tessuto con gomma). *I papózz cónt i elastich:* Gli stivaletti cogli elastici. *I elalastigh per i calzètt di donn:* — *o* le giarrettiere. (Aggett.) *Coscienza, aria, paroll, brettèi elastich:* Coscienza, aria, parole, straccali elastici. *Gomma elastica:* Idem. ‖ (Il pagliericcio con molle) *On lètt cón l'elastich*: Un letto coll'elastico.

Elbor (Volg.). Vedi *Alber*.

Elefant, Elefante. « *I mosch per lù diventen elefant* »: « Fa di mosche elefanti ». *Dent de elefant:* Denti di elefante. ‖ *Carta elefant:* Marchigiana imperiale.

Elegant, Elegante. « *El s'è mess a fà l'elegant* » : « S' è dato a far l'elegante ». *On gabinettin molto elegant:* Un gabinettino assai elegante.

— **Eleganza**, Eleganza. « *La g'à óna eleganza in di só moviment, che la innamora* » : « Ha una — *o* leggiadria di mosse che innamora.

Elég-leggiuu (volg.) **elett** (civ.). *Eleg i consiglier comunai:* Eleggere i consiglieri comunali. « *Emm elegiuu* o *elett el tal* » : « Abbiamo eletto il tale ».

— **Elezión**, Elezione. *I elezion generai:* Le elezioni generali. ‖ *El spós de sóa elezion:* — *o* di sua scelta.

— **Elettór**, Elettore. *La lista di elettor:* Idem.

Elegia (P. N.), Elegia. « *G'oo faa sù l'elegia e no parlemen d'alter* »: « Gli feci l'elegia e non se ne parli d'altro ».

Eleison (Aggiunto a *Kirie*) (D. Lat.), Eleisonne.

Element (Vecchia distinzione delle essenze naturali), Elemento. ‖ (Fig.) *El quint element:* —, i quattrini. ‖ (Come ambiente) « *Lu adess l'è in del sò element* »: « È nella sua beva».(Principii) *I primm element del componn:* I primi elementi del comporre.

— **Elementar**, Elementare. *Maèster, scola —:* Maestro, scuola elementare.

Elencà-encaa (Metter in elenco su registro), Elencare.

— **Elench** *o* **Catalogo**.

Eletta (che dà diritto ad essere il primo a cominciare un gioco), Mano. Vedi anche *Letta*.

Elettrich, Elettrico (Sostant.), Elettricità (Aggettivo). *El fil elèttrich:* Il filo elettrico. *Fluid, scossa, scintilla, corrente —:* Fluido, scossa, scintilla, corrente elettrica.

— **Elettrizzà** (Civ.), Elettrizzare. (Fig.) « *Me sont sentii a elettrizzà da quella musica* »: « Mi sentii tutto elettrizzato (1) da quella musica ».

— **Elettricitaa** (P. N.), Elettricità.

— **Elettricismo** (Civ.), Elettricismo.

— **Elettricament**, Elettricamente.

Elevazión (P. N.) (Il punto più solenne della messa), Elevazione.

Elisi (Agg. di Campi). *Andà ai campi Elisi:* Andare agli Elisi *o* morire.

Elisir, Elisir. *L'elisir de lunga vitta:* L'elisir di lunga vita. « *Sto elisir el giusta el stomich* » : « Codesto elisir attona lo stomaco ».

Ella (Decima lettera dell'alf.), Elle.

Ellenista (P. N. Civ.), Ellenista *o* Grecista.

Elmo, Elmo. « *L'elmo di lancier*

(1) L' *ehi* a Firenze non lo si usa, che verso persone di bassa condizione.

(1) Bollata dal Fanfani; *avvivare:* mi sentii avvivato da quella musica.

italian l'è el pussee bèll che ghe sia»: « L'elmo dei lancieri italiani è il più bello che ci sia ».

Elvetegh (Volg.). Vedi *Elvetich*.

Elvetich (Che trae nome e appartiene alla Svizzera), Elvetico.

Emanà (P. N.) (D. Lat.), Emanare. *Emanà ón decrèt:* Emanare un decreto.

Emancipà-cipaa-cipass (P. N.), Emancipare. *Ona tósa emancipada:* Una ragazza emancipata.

Embrión (Civ.) (Il primo principio d'una cosa o d'una idea), Embrione. *Savè óna robba in embrion:* Saper una cosa in — *o* in ombra.

Embléma (P. N. Civ.), Emblema. *El gili l'è l'emblema de la puritaa:* Idem.

Emenda (P. N.) (Il latino del maestro che corregge quello degli scolari) (in dis.), Emenda?

— **Emendament**, Emendamento.

— **Emendass-endaa** (Poco comune) (Cambiar tenore di vita), Emendarsi.

Emergent e **Emergenza** (Caso impensato), Emergenza. « *È saltaa fœura un'emergenza nœuva:* Saltò fuori un nuovo emergente. (Per condizione o situazione) « *In sta brutta emergenza, oo pensaa de*»: « In questa brutta emergenza ho pensato di... »

— **Emèrg** (P. N. Civ.), Emergere. « *L'à cominciaa a emerg ai Assisi difendend ón assassin* »: « Cominciò a emergere alla Corte d'Assise difendendo un assassino ».

Emetegh (Volg.). Vedi *Emetich*.

Emetich (Medic. che produce vomito), Emetico.

Emètt, Emettere. *Disen che tornaran a emett di cavóritt:* Si dice che il Governo tornerà a emettere biglietti da due lire. « *Mi oo emess la mia opinión; vialter fee pœu come ve par* »: « Io ho esternato il mio parere; voi altri poi fate quel che vi garba ».

Emicrania, Mal di capo.

Emigrà-igraa, Emigrare, Emigrato. (Bisticcio di un Procuratore) « *I me padrón in a Paris e-mi-grati* »: « I miei signori sono a Parigi, ed io qui rubo ».

— **Emigraziòn**, Emigrazione.

Eminenza (Titolo ecclesiast.), Eminenza. ‖ (Classif. scolast.) Eminenza. « *El Gigio el g'à avuu tutt eminenz* »: « Il Gigio ebbe i punti migliori ».

Emissari, Emissario. « *Oo ricevuu el tò emissari* »: « Ricevetti il tuo emissario ».

Emm, Emm! (P. N.) (Modo di chiamare quasi senza volersi far iscorgere), Hem hem. « *Emm, emm, se vederemm* »: « Ci rivedremo, sta sicuro ».

Emma (Tredices. lettera d'alf.), Emme. *Gatt de l'emma:* Gatto soriano. *Donna de l'emma* (ant.): Prostituta. « *In la mia raccolta de moned g'oo ón sold de l'emma* »: « Nella raccolta di monete tengo un soldo coll'emme ». (Pr.) *I trè emm ghi ân ón poo tutti* (1).

Emorragia (P. N.) (Profluvio di sangue), Emorragia.

Emozión (P. N.), Emozione. « *Quii paroll g'ân prodott óna certa emozion* »: « Quelle parole gli han prodotta una certa emozione ».

Empio (P. N.) (Scherz. di chi ha mangiato assai). « *Sono empio* »: « Sono — *o* pieno ».

Empirich (P. N.) (Medico che cura per pratica), Empirico.

Empori (Magazzeno di merci varie), Emporio. (Città dove abbondano merci o d'ogni genere o di genere speciale) *Parma, óna volta, l'era l'empori del formagg de granna:* Parma fu un giorno l'emporio del cacio parmigiano.

Emulazion, Emulazione. « *L'è un fiœu pien de emulazion* »: « È un ragazzo pieno di emulazione ».

Emulsion (Bevanda di semi rinfrescanti), Emulsione.

En (Particella che serve a designare ciò che fu premesso), Ne. « *Cosse t'en disel?* »: « Che ne dici? » « *T' en faroo fà ón para* »: « Te ne farò fare un paio ». « *Così gh'en fuss* »: « Ce ne fosse! »

Enciclopedegh (Volg.). Vedi *Enciclopedich*.

Enciclopedia (Civ.) (Dottrina universale), Enciclopedia.

---

(1) Manca. Approssimativi sarebbero: Tutti nel mondo abbiamo dei difetti. *I tre emm* del prov. milanese significano: *medich, matt e musich:* medico, matto e musicista.

— **Enciclopedich** (Civ.) (Che sa di tutto un pò o molto), Enciclopedico.

Endegh (Volg.) e **Indech** (Civ.), Indaco. N. fr. volg.: *Bianch endegh:* Bianco azzurrognolo.

Endes (Uovo di marmo che si lascia nel covo delle galline), Endice.

Energia (P. N.), Energia. « *L'è ón omm pien de energia* » : « È un un uomo pieno di energia, Energico ».

Energumen (P. N.) (Persona che trascende in atti e in parole infuriate), Energumeno. « *El pareva ón energumen* » : « Pareva un energumeno ».

Enfasi, Enfasi. « *El parlava cónt ón'enfasi tal, ch' el pareva ispiraa* » : « Parlava con tale enfasi da sembrare ispirato ».

Enigma (Civ.) (Cosa di difficile spiegazione), Enigma. « *Quell'omm lì per mì l'è ón enigma* » : « Quell'uomo per me è un enimma ».

— **Enigmatich**, Enigmatico.

Enna (Quattordices. lett. d'alf.), Enne. *El sur enna enna:* N. N.

Enologia (P. N.) (L'arte di fabbricare il vino), Enologia.

Enorme (Civ.) (Che è molto fuori dell'ordinario), Enorme. *On pes enorme:* Idem.

— **Enormitaa** (poco usato), Enormità.

Enter (Volg.). Vedi *Tra.*

Entitaa, Entità. (Per importanza) *In robb de nissuna entitaa:* Le son cose di nessuna entità.

Entrà-ntraa, Entrrae. (Passar la soglia) « *Che l'entra pur* » : « Entri pure ». (Avere parte o ragione in chechessia) « *Lu el ghe entra minga in l'ereditaa* » : « Lei non c'entra nell'eredità ». « *Cos'el gh'entra lù de vorè mèttegh el nas ?* » : « Che c'entra lei da ficcarci il naso ? » « *Cosse gh' entra quèst ?* » : « Che ci ha a far questa cosa ? » ‖ (Per comprendere) « *La te entra ?* » : « La ti entra ? » « *Mi vui minga entragh* » : « Io voglio esserci per nulla ». ‖ (In certi giochi: star solo contro due) « *Entri a vunna o a dò* » : « Entro a una (carta) o a due ». *Entrà in ball:* Entrare in ballo. *Entrà in possèss:* Entrare in possesso.

- **Entrada**, Entrata. *Tassa de entrada:* Tassa di entratura. *La bonna entrada:* La ben'entrata. ‖ « *Quella casa la g'à óna bruttissima entrada* » : « Quella casa ha un'entrataccia ». ‖ « *Sta mànega l'è ón poo strètta de entrada* » : « Stretta di imboccatura ». ‖ (Redditò) « *El viv de entrada* » : « E' vive di rendita *Opp.* E' campa di entrata ». *Ona piccola entrada:* Una entratella.

— **Entradura**, Entratura. (Intimità) « *Lù ch'el g'à tanta entradura cont el Sindech* » : « Lei che ha tanta entratura col Sindaco... » *Se paga ón' entradura e pœu el solit mensil:* Si paga un'entratura poi la mensilità.

— **Entrant**, Entrante, Affabile.

Entro (Gioco). Vedi *Giœugh.*

Entusiasmà - asmaa - asmass (Civ.), Entusiasmare. « *Quell dramma el m' à entusiasmaa* » : « Quel dramma m'ha entusiasmato ». « *El se entusiasma per nagott* » : « E' s'entusiasma per poco ».

— **Entusiasmo** (P. N.), Entusiasmo. « *Te se ricordet che entusiasmo, quand'è vegnuu la notizia che...?* » : « Ti ricordi che entusiasmo, quando si ricevette la notizia che... ? »

— **Entusiasta** (P. N. Civ.), Entusiasta. *Vèss entusiasta de Wagner:* Essere entusiasta di Wagner.

Epich (P. N. Civ.), Epico. *On poèmma epich:* Un poema epico.

Epicureo (P. N. Civ.), Epicureo. « *L'è ón famoso epicureo* » : « È un famoso epicureo ».

Epidemia (Civ.), Epidemia. « *I varœul quell' ann aveven propi ciappaa el caratter de epidemia* » : « Il vaiuolo quell'anno aveva assunto il carattere di epidemia ». (Fig.) *I concèrt diventen ón'epidemia* (scherz.) : I concerti musicali diventano epidemia.

— **Epidemich**, Epidemico. *Mal epidemich:* Male epidemico.

Epifania, Epifania, Befania. (Popol. Fior.). (Pr.) *L' epifania tutt i fèst i e porta via:* L'epifania tutte le feste le porta via.

Episodi (P. N. Civ.), Episodio. « *Stò quader el rappresenta ón'episodi della guerra del 59* » : « Questo quadro rappresenta un episodio della guerra del 59 ».

Epistola, Epistola. *Cantà l'epistola:* Cantar l'epistola. ‖ (Scherzo invece di lettera) « *El m'à mandaa ón'epistola mai pù finida, e noiosa come el dolor de venter* »: « Mi mandò un'epistola lunghissima e noiosa come... un beretto da notte ».

— **Epistolari** (P. N.), Epistolario. *Adèss gh' è la mania di epistolari:* Oggidì c'è la fregola degli epistolari. (Agg.) *Stil epistolari:* Idem.

Epitaffi (P. N.), Epitaffio. *Bosard come ón epitaffi:* Bugiardo come un epitaffio.

Epitet (Civ.), Epiteto. Il popolo dice: *Titol* o *Termin.* « *El g'à daa certi epitet ón poo malcomod* »: « Gli diè certi epiteti punto belli ».

Epoca, Epoca (1). *A l'época di bigatt:* Al tempo de' bachi da seta. *Ona robba che farà época:* Un fatto che farà epoca.

Epulon, Epulone. *El ricch Epulon:* Il ricco Epulone.

Equatór (P. N.), Equatore. *La linea de l'equator* (pop.): La linea o l'equatore.

Equazión (P. N.), Equazione. — *de primm, segónd, terz grad, ecc.:* Equazione di primo, secondo, terzo grado, ecc.

Equestre (P. N.), Equestre. *Compagnia equestra:* — equestre. *Ordin equestre:* Ordine equestre o cavalierato. *Monument equestre:* Monumento equestre.

Equilibrà-libraa (P. N.), Equilibrare. *Bisògna equilibrà i spes cont i introit:* Bisogna equilibrare le spese colle entrate. « *L'è óna tèsta minga equilibrada* »: « È un capo scarico o voto o squilibrato » (secondo i casi).

— **Equilibri,** Equilibrio. *Stà in equilibri:* Stare in equilibrio. *Pèrd l'equilibrio:* Idem. *La bravura di velocipedista la stà tutta in l'equilibrio:* La scienza del ciclismo risiede nell'equilibrio.

Equinozzi (Civ.), Equinozio. *Equinozzi de primavera:* Equinozio di primavera (Invece di equivoco, pop.) *È success ón equinozzi:* È stato un equinozio. *Ciappà ón equinozzi:* Prendere un equinozio.

Equipagg, Equipaggio. « *L'equipagg l'óo mandaa inanz a piccola velocitaa* »: « Ho spedito avanti l'equipaggio a piccola velocità ». ‖ (Carrozza signorile) Servizio. *I equipagg de Cort:* Gli equipaggi di Corte.

— **Equipaggià,** Equipaggiare. « *Con quii pocch che oo ciappaa del Peder, me sont equipaggiaa ón poo, perchè s'era sbris come ón lader* »: « Con que' pochi quattrini che ho presi da Pietro, mi sono rimpannucciato giacchè mi trovavo scannato come un ladro ». ‖ (Militare). *Equipaggià ón esèrcit:* Equipaggiare un esercito.

Equitaa, Equità (P. N. Civ.). *Giustizia e equitaa in minga precisament l'istessa robba:* Giustizia ed equità non sono precisamente la stessa cosa.

— **Equitativ,** Equitativo. « *G'oo daa el sò equitativ e l'oo mandaa in pas* »: « Gli diedi la sua congrua parte e lo mandai in pace ».

Equivalent, Equivalente. (Civ.) « *S'el pò minga damm danee, ch'el me daga l'equivalent in mercanzia* »: « Se non può darmi quattrini, mi dia l'equivalente in merci ».

Equivocà (P. N. Aff.), Equivocare. « *L'è inutil che te cerchet de equivocà* »: « Non tentar d'ingannarmi ».

— **Equivoch,** Equivoco. *L'è staa ón equivoch:* Fu un equivoco. « *El g'à ón certo parlà equivoch che me còmoda pocch* »: « Tiene un certo parlare equivoco che non m'accomoda ».

Era, Era (1), Aia. *Batt el gran su l'era:* Trebbiare il grano.

Erada, Aiata.

Erari, Erario. *A spes de l'erari:* A spese dell'erario. *Del me erari privaa:* Del mio erario privato.

— **Erarial,** Erariale. *I tass erarial:* Le imposte erariali.

Erata corige, Errata corrige. *L' è impossibil fà ón vocabolari senza errata corrige:* È impossi-

---

(1) Ormai abusato da moltissimi anche a Fir. invece di *tempo*, *anno*, *stagione*, ecc.

(1) *Era* in Fior. ha tutt'altro significato. *Era cristiana* o *volgare*, *era maomettana*, ecc. I colti l'usano anche a Milano, ma come pretta parola italiana.

bile far un vocabolario senza errata corrige.

Erba, Erba. Le più note: — *amara:* Erba amara *o* vomice. — *ruga:* Ruta. — *bindellina:* Nastro. — *limonzinna:* Cedrina. — *di gatt:* Maro. — *bonna:* Finocchio. — *brusca:* Acetosella. — *per i cài o baggianna:* Erba san Giovanni. — *che pizziga:* Erba pepe. — *di maa frottaa:* Gichero. — *de cinqu fœui:* — Cinque foglie. — *meleghètta:* Vetturina. — *rava:* Nipitella. — *savia:* Salvia. — *sècca:* Secca, ecc. *Su quella piazza ghe crèss l'erba:* Su quella piazza ci mette l'erba. *Tappee d'erba:* Tappeti d'erba. *Mandà ón cavall a l'erba:* Mandare un cavallo al verde. *Dà l'erba ruga a vun:* Dargli lo sfratto *o* il cencio. *Andà a fà erba:* Andare a far erba. *Vèss in erba:* Essere in erba. *L'è ón progètt ancamò in erba:* È un progetto ancora in erba. *Fà d'ogni erba fass:* Fare fascio d'ogni erba. *Comprà* o *vend in erba:* Comperare *o* vendere in erba. *Dottór in erba:* Dottor in erba. *Mangià el fen in erba*: Mangiarsi il guadagno *o* il reddito in erba *Opp.* Bere l'uovo avanti che nasca. *Conossuu come l'erba bettonica:* Conosciuto come la bettonica. *Minèstra cont i erb:* Minestra colle erbe. *Frittada cont i erb amar:* Idem. *Erb che ven lor de per lór:* Erbe spontanee. *Nettà di erb:* Diserbare. *L'è proibii de pestà giò l'erba del tappee verd:* È vietato calpestare l'erba del tappeto verde. *Taià l'erba:* Fare erba. « *Quell l'è vun che ved l'erba a nas de nott* o *che l'è bón de fagh i papózz ai mósch* o *che l'à inventaa el fumm de ras* »: « Quel signore là, è solito di far gli occhi alle pulci ». « *El sent l'erba a cress* » (di uno che ha finissimo udito)»:« E' sente nascer l'erba ». (M. d. d.) *Spetta bò che erba crèss:* Aspetta cavallo che erba cresca. *A mangià domà erba se diventa verd* (appross.): L'erba non fa collottola. *Lassem la mia erba che me n'incaghi de la tóa merda:* Il prato esige poco o nullo governo. (Pr.) *Erba cruda e gamber còtt lassen nò dormì tutta la nott* (Appross.): Erba cruda e fave cotte si sta mal tutta la notte. *La mal erba l'è quella che cress pussee:* La mal erba cresce rigogliosa *o* non more mai. *El bus di erb* (volg.): L'ano, Il bossolo delle spezie (pop.).

— **Erbabicch** (Volg.). Vedi *Barbabicch.*

— **Erbadegh**, Erboso. *On lœugh erbadegh, adaquatori:* Un prato erboso e irriguo.

— **Erbós**, Erboso.

— **Erbagg** e **Erbai**, Erbaggi. « *Ghe doo fen e erbai* »: « Gli dò fieno e erbaggi ».

— **Erbètt**, Erbuccie, Erboline. *Minèstra cont i erbett:* Due erbine nel riso.

— **Erbascia**, Erbaccia.

— **Erbettinna**, Erbolina.

Erbicocch (Volg.). Vedi *Arbicocch.*

Erbiœu (Volg.). Vedi *Albiœu.*

Erbión, Pisello. *Andà i brugn in erbion:* Imbozzacchire delle prugne.

— **Erbionin**, Pisellino.

Erborari, Erbolaio (in dis.), Erbario. « *El va per i montagn a cercà robba per el sò erborari* »: « E' va pe' monti a cercare piante ed erbe pel suo erbario ».

Erborinna, Erbolina, Prezzemolo. *Ris e erborinn:* Riso e prezzemolo. *On sesin de erborinn, tre lira* (detto a chi pretende molto con pochi quattrini): Nozze coi funghi. ‖ (Del cacio di Gorgonzola) Muffa. *Erborinna salvadega:* Cicuta.

Ercol, Ercole. (Civ.) *Disen che Onfale l'à faa diventà Ercole come ón cagnœu:* Dicono che Onfale facesse diventare Ercole un agnello. *Fort come ón Ercol:* Forte come Ercole *o* come Sansone.

Ered, Erede. *Ered necessari:* Erede necessario. « *L'à lassaa ered l'Ospedal de tutta la sostanza* »: « Lasciò all' Ospedale l' intera sostanza ».

Ereditaa, Eredità. *Adì l'ereditaa:* Adire l'eredità. *Accettà l'— col benefizzi de l'inventari:* Accettare l'eredità col beneficio dell' inventario.

Eredità-itaa, Ereditare. « *L' à ereditaa mezz milión* »: « Ereditò mezzo milione ».

— **Ereditari**, Ereditario. *El diritt ereditari:* Il diritto eredita-

rio. *El princip ereditari:* Il principe ereditario. *Malattia —:* Idem.

— **Ereditinna** (in dis.). Vedi *Reditarœula:* Ereditiora.

Eresia, Eresia (Civ.). Il popolo dice *Resïa*. *L'eresia de Lutero l'è vegnuda dai indulgenz:* L'eresia di Lutero fu creata dalle indulgenze di Roma. « *Adèss t'ee ditt su óna gran eresia* »: « Ora hai detto una grande eresia ». *Trovà di eresii finna in del pater:* Trovar a ridire su ogni cosa. *Mètt di eresii in del credo* (appross.): Entrarci come Pilato nel credo.

— **Erètich**, Eretico (Civ.). *L'inquisizión la brusava i eretich:* L'Inquisizione mandava gli eretici al rogo. *Diventà erètich:* Farsi eretico. ‖ « *Su stó pónto te me trœuvet eretich* »: « Questo o codesto non riuscirai a farmelo credere mai ».

Ergastól, Ergastolo. *Condannaa a l'ergastol:* Condannato all'ergastolo. « *Casa mia con quella matta biraga l'è diventada ón ergastol* »: « Casa mia con quella pazza da legare, è diventata un ergastolo ».

Ergna (Volg.). Vedi *Ernia*. Nel popolo: *Ergna, tèppa e laór:* Edera, borracina e alloro. (Per la capanna a Natale) *Ona rovinna quattada de ergna*: Ruderi coperti di edera.

— **Ergnós** (Volg.) e **Ernios** (Civ.). Nel popolo come appartenente a edera: Ederaceo.

Ergo donca, Dunque. « *Ergo donca g'oo resón mi* »: « Dunque ho ragione io ». *Ergo donca trii conchitt fàn óna conca:* Dunque dunque e non si viene mai a nulla.

Eriada, Aiata. « *On' eriada di me la sarà quaranta mœug de forment* »: « Ci vogliono quaranta moggia di grano per farne un'aiata delle mie ».

Eriges (P. N.), Erigersi. « *Cosse l'è stó vorè eriges lù a giudes?* »: « Cos'è questo voler erigersi giudice lui? »

Erisson (D. Fr. in dis.), Ricciaia.

Ermafroditt, Ermafrodito (Colto). *In di piant ghe n'è tante de ermafroditt:* Nelle piante c'è molte specie ermafrodite.

Ermelin. Vedi *Armellin*.

Ernia, Ernia. « *El g'à ón'ernia e ghe tocca de portà el cinto* »: « Ha un'ernia e gli tocca di portare il cinto ». (Volg.) *El braghee.*

Erod, Erode. *Erode re l'è staa l'autór de la famosa strage:* Erode fu l'autore della famosa strage. *Mandà da Erod a Pilatt:* Rimandare da Erode a Pilato.

Eroich, Eroico (Colto). *I temp eroich:* I tempi eroici. *A l'eroica* (teatri): All'eroica. *L'è staa on tratto eroich:* Fu un tratto eroico. *Rimedi eroich:* Rimedio eroico.

Erpes, Erpice. *Vèss ón erpes* (in dis.): Essere un pentolone.

— **Erpesà**, Erpicare.

— **Erpessinna**, Piccola erpice.

Erpete (P. N.). Vedi *Derbita*.

Erra, Erra. *Fà a erre.* In forma di erre.

Errór, Errore. « *Riconossi d'avè faa ón error* »: « Riconosco d'aver fatto un errore ». « *Te see in grand error* »: « Sei in grand'errore ». *Salvo error!:* Salvo errore. *Scappà ón error o ón spropositt:* Scappar qualche errore. (Pr.) *Error nó paga dèbit:* Errore non fa pagamento.

— **Errórin**, Erroruccio.

— **Errórasc** (P. N.), Erroraccio.

Erta, Erta (1). *Stà a l'erta:* Stare all'erta. *All'erta stoo:* All'erta stò.

Ertegh, Grosso, Fitto. « *Tócca come l'è ertegh stó pann* »: « Tocca come è fitto questo panno ». *Ertegh dó dida:* Grosso due dita.

Eructavit (D. Lat.). N. fr.: *Fà ón eructavit:* Vomitare.

Esagerà-eraa-erass, Esagerare. « *Ti adess te esàgeret* »: « Tu esageri ». *Bisogna pœu minga esagerass el mal denanz a l'imaginazión:* Non bisogna neanche poi esagerarsi i mali colla fantasia. « *L' à esageraa in di termin* »: « Ha abbondato ne' termini ». (A modo quasi di sostantivo) « *Ti te see ón gran esageraa* »: « Tu se' un abbondone ».

— **Esageradór**, Esageratore, Abbondone.

— **Esagerazión**, Esagerazione. *Oh che esagerazion!:* Che esagerazioni! *Senza esagerazion:* Senza esagerazione!

---

(1) *Erta* è bella parola fior. che dinota luogo per cui si sale. Corrisponde a *salida* e a *montada*.

Esalà, Esalare (Per asolà vedi *Asolà*) (Civ.). « *L' à esalaa* (affet.) *l'ultim sospir* »: « Esalò l'ultimo fiato ». ‖ *Andà a esalass ón poo:* Andar a prendere una boccata d'aria.

— **Esalazión**, Esalazione (Civ.). *Dal navilli ven sù certi esalazión:* Dal canale s'innalzano certi effluvii.

Esaltà-altaa-altass, Esaltare. *Certi editór esalten i sò autór:* Certi editori esaltano i loro autori.

— **Esaltazión**, Esaltazione. « *La g'à certi esaltazion romantich che fan rid* »: « Ha certe esaltazioni romantiche davvero ridicole ».

Esaminà-inaa-inass, Esaminare. « *Oo esaminaa quii cart* »: « Ho esaminate quelle carte ». *Andà a esaminass* o *a fass esaminà:* Andar all'esame.

— **Esaminadór**, Esaminatore. « *L'esaminadora ne saseva men de mi* »: « L'esaminatrice ne sapeva meno di me ».

— **Esamm**, Esame. *I esamm di scolar:* Gli esami degli scolari *o* degli studenti. *Esamm de imputaa e de testimoni:* Esame dell'imputato o de' testimonii. *Esamm de coscienza:* Esame di coscienza. *L'esamm d'óna proposta, d'ón bilanc, d'ón stat de cassa:* L'esame d'una proposta, d'un bilancio, di uno stato di cassa.

— **Esamin**, Un poco di esame.

Esattezza, Esattezza. *L'esattezza l' è óna virtù de re:* La puntualità è una virtù da re.

— **Esatt**, Esatto. *Esatt in di pagament:* Esatto ne' pagamenti.

— **Esattór**, Vedi sotto *Esig* con parole sorelle.

Esaudì-udii, Esaudire. « *Finalment sónt staa esaudii* »: « Finalmente fui esaudito ».

Esaurì - urii - uriss, Esaurire. « *Quell' autor, l' è propi esaurii* »: « Quell'autore è veramente esaurito ».

Escandescenza (P. N.), Escandescenza. *Andà in —:* Dare in —.

Esclamà-sclamaa (non pop. nei comuni), Esclamare. « *Allora senza accorgem oo esclamaa: oh che asen!* »: « Allora senza accorgermi esclamai: oh che bestia! »

— **Esclamazión**, Esclamazione. *Pónt d'esclamazion:* Punto di esclamazione. *Tutt esclamazion inutil:* Tutte esclamazioni inutili!

Esclud-clus-cludes, Escludere. « *L' àn esclus* o *l' è staa esclus* »: « L' hanno escluso *o* fu escluso ». « *El s'è esclus* (aff.) *la strada de...* »: « Si tolse il modo di... » Il popolo direbbe: « *el s'è taiaa la strada* ».

— **Esclusión**, Esclusione. « *Va ben, ma però pretendi che faghev la esclusion de quell'individóv* »: « Sta bene, ma impongo la esclusione di quel figuro ».

— **Esclusiv**, Esclusivo. « *L' è tropp esclusiv quel tò amis* »: « Quel tuo amico è troppo esclusivo ».

— **Esclusiva**, Esclusiva. « *El voraria avègh lù l'esclusiva* »: « Vorrebbe avere la esclusiva *o* la privativa ».

— **Esclusivament**, Esclusivamente.

Esebì-ebii-ebiss, Esibire. « *G'oo esibii* »: « Ho fatto l'offerta ». « *El s'è esibii de...* »: « S'è esibito di... » *Esibì dì s'giaff a vun:* Misurar gli schiaffi sul viso ad alcuno.

— **Esibit** (P. N.), Esibito. (Term. leg.) *Oo presentaa l'esibit:* Presentai l'—.

Esibizión, Esibizione. « *El m'à faa ón' —* »: « Mi fece un' — ».

Eseguì-eguii, Eseguire. « *T' ee eseguii i me ordin?* » « Hai eseguito i miei ordini? » *La sentenza l'è minga stada eseguida:* La sentenza non fu eseguita.

Esempi, Esempio. *Per esempi...:* Per esempio. *Dà bón* o *cattiv esempi:* Dare buono *o* mal esempio. ‖ *I esempi de la baila:* Le fiabe *o* i racconti della balia.

— **Esemplar**, Esemplare. *Esemplar de ornaa, de architettura:* — d'ornato, di architettura. (Copia) *In biblioteca nó ghe n' è che ón esemplar:* Idem.

Esenzial, Esenziale. *Quèst l' è l'esenzial:* L'esenziale è questo!

Esenzión, Esenzione. *Esenzion dai tass:* Esenzione dalle tasse. — *da la leva:* Esenzione dalla milizia.

Esentuà-tuaa-tuass, Esentare. *Esentuà dai esamm:* Esentar dagli esami. *I esentuaa de la leva:* Gli esentati dalla leva.

Esèqui, Esequie. *Fà i esèqui:*

Far le esequie. *Cantà i esequi ai mort per el sò paes:* Cantar le esequie ai caduti per la patria.

Esercità-itaa-itass, Esercitare. *Esercitass in la schèrma:* Esercitarsi alla scherma. (Professioni) *Esercità l'avvocatura, la medesinna:* Esercitar l'avvocatura, far il medico.

— **Esercizi**, Esercizio. *Stà in esercizi:* Stare in esercizio. (Musica) *Fà i esercizi:* Far gli esercizi sul piano, sul violino, ecc. *I esercizi spirituai:* Gli esercizii spirituali. *I esercizi a fœugh:* Gli esercizii a foco. *L'esercizi d'óna bottega:* L'esercizio d'una bottega.

Eserci-ercii, Esercitare. *Esercì ón negozi:* Esercitare un negozio.

— **Esercent,** Esercente. *I esercent:* Gli esercenti.

Esig-igiuu, Esigere. « *Mi esigi de ti ubbidienza e rispett* » : « Io esigo da te obbedienza e rispetto ». ‖ (Riscuotere) « *Sónt andaa a la cassa a esig* » : « Sono andato a la cassa a esigere (non pop.) *o* a riscuotere». *Esig sodisfazion:* Esigere una soddisfazione.

— **Esigenza,** Esigenza. *I esigenz de la giornada:* Le esigenze del giorno d'oggi. ‖ « *Senti óna certa esigenza* » : « Ho un pò d'appetito ». « *Ho faa ón' —* » : « Ho riscosso ».

Esimes, Esimersi. *Esimes de accettà l'invit:* Esimersi da un invito. *Esimes de mangià de magher:* Esimersi dal mangiar di magro.

Esist-istuu, Esistere. « *Mi saveva nanca che l'esistess* » : « Non sapevo neppure che esistesse ». *On birbón come lù l'esist minga:* Un birbone pari non esiste.

Esit, Esito. *Avègh ón esit meschin* (di lavoro dramm.): Avere poca fortuna; cadere. « *La mia faccenda la g' à avuu bón esit* » : «La mia faccenda ebbe bon esito ». ‖ (Commercio) *Ona mercanzia che g'à esit:* Una mercanzia che ha spaccio *o* esito *o* smercio.

Esità-itaa, Esitare. « *Oo esitaa a rispond* » : « Esitai a rispondere ». ‖ « *L'à esitaa tutta la partida* » : « Ha venduto tutta la partita di merce ».

Esorbitant, Esorbitante. *On prezzi esorbitant:* Un prezzo esorbitante.

Esorcista, Esorcista (in dis.) (Colto) (Chierico che ha ricevuto il terzo degli ordini minori), Esorcista.

Esordi-ordii, Esordire (1) (Civ.). « *L'à esordii cónt óna strapazzada a tutt i sò impiegaa* » : « Esordì col far una parrucca a tutti i suoi impiegati ».

Esòs, Esoso (2), Sordido. « *Come l'è esos quel spilorción porch!* » (volg.): « Come è sordido e spilorcio quel vecchio ».

— **Esositaa,** Sordidezza. « *L'è d'ón' esositaa che fà schivi* » : « È d'una sordidezza da non credersi ».

Esperiment, Esperimento (Civ.). *Adèss la scienza la se basa tutta sù i esperiment:* Ora la scienza si basa tutta sugli esperimenti. (Scola) Esperimento.

— **Esperimentà.** Vedi *Sperimentà.*

— **Esperimentin,** Breve, piccolo esperimento.

— **Espert** (P. N.), Esperto.

Esponent, Esponente (Colto T. algeb.). *L'esponent e el coefficient:* L'esponente e il coefficiente.

— **Esponn-ost-ones,** Esporre. « *Te fétt cunt de esponn el tò quader?* » : « Conti di esporre il tuo quadro? » ‖ *Espost al sól:* Esposto al sole.

— **Esposizión,** Esposizione. — *de belle arti, universal, permanent, ecc.:* Esposizione di belle arti, universale, permanente. ‖ *Casa cont óna bella esposizion:* Casa che ha una bella esposizione *Opp.* In buon posto. ‖ *L'esposizion del S. S.:* L'esposizione del Santissimo Sacramento.

Espri (Ornamento del capo femminile), Pennino.

Esprimm-spress-imes, Esprimere. « *El s'è mal espress* » : « Si è espresso male ». « *Podi minga esprimet la mia riconoscenza* » : « Non posso esprimerti la mia gratitudine ».

— **Esprèss,** Espresso. « *G' oo mandaa ón espress* » : « Gli mandai

---

(1) *Esordire* a Fir., da chi parla bene, è usato invece del barbaro *debuttare*. Vedi *Debuttà*.

(2) *Esoso* a Fir. significa piuttosto uggioso e antipatico all'eccesso.

un espresso ». (Come participio di *Esprimm* vedi *Esprimm*.

— **Esprèssament**, Espressamente. « *L'oo dill espressament* » : « L'ho detto apposta ». « *L'à faa fà espressament* » : « L'à fatto a bella posta ». *On cafè faa espressament:* Caffè fatto espressamente per lei.

Espulsion, Espulsione (P. N.). « *G' an ordinaa l' espulsion in di 24 ór* » : « Gli fu ordinata l'espulsione dallo Stato entro le 24 ore ». ‖ (Medicina) « *El g'à fœura ón' espulsion* » : « Ha un'espulsione cutanea ».

Ess. Vedi *Vèss*. (In certe frasi) « *El podarav ess ón scior e invece* » : « Potrebbe essere ricco e invece ».

Essa, Esse. Vedi *S.* ‖ (Che ne ha la forma) *On'essa de pastafrolla:* Un'esse di pastafrolla. *Faa a essa:* Foggiato a esse. *L'essa del barbozzal*: L' esse del barbozzale.

Èsser, Essere. *In bón èsser:* In bon essere. *In cattiv èsser:* In cattivo essere. ‖ (Di persona) « *L' è ón èsser che mi ghe capissi dent nagòtt* » : « È un essere che io non arrivo a capirlo bene ».

Essenza (P. N. Civ.), Essenza. *Essenza de ros:* La quintessenza di rose. Il popolo dice *Estratt*.

Estaa, Estate. *In temp d'estaa*: In estate. *I vestii d'estaa:* Gli abiti, i panni d' estate. « *L'è vestii d' estaa* » : « È vestito da estate ». *L' estaa de san Martin:* L' estate di san Martino dura tre giorni e un pocolino. *Cent estaa minga ón inverno* (pop.): Cento estati non un inverno. *Tutt l' estaa quanto l'è staa lóngh:* Un'estatata.

Estasi. Vedi sotto *Èstes*.

Estàtegh (Volg.). Vedi *Estatich*.

Estàtich, Estatico. « *L' è restaa lì estatich* »: « Rimase estatico ».

Estem (Volg.). Vedi *Estim*.

Estim, Estimo. *Pagà tant de estim:* Pagar tanto di estimo.

Estèndes-enduu-estés, Estendersi. « *El s'è estès* o *estènduu in di particolar* »: « Si estese ne' particolari ». « *Voraria estèndem cónt el me giardin* »: « Vorrei estendermi col mio giardino ».

— **Estensibil** (poco usato), Estensibile.

— **Estensión**, Estensione. « *I sò fondi in d'óna estension immensa* »: « I suoi poderi hanno una grandissima estensione ».

— **Estensór** (In dis.), Gazzettiere *ora* Redattore.

Estenuaa, Estenuato. « *A furia de mangià nò, el s' è estenuaa* »: « A furia di non mangiare s'è estenuato ».

Ester, Estero. *Andà a l' èster:* Andar a l'estero. (Di scolari) *L' è di ester:* È degli esterni.

Esteriór (P. N.), Esteriore.

— **Esterioritaa**, Idem.

Esternà-ernaa-ernass, Esternare (1). « *Mi g'oo esternaa la mia opinión* »: « Io gli esternai *o* esposi *o* manifestai, la mia opinione ». « *El m' à esternaa el sò amór* »: « Mi dichiarò il suo amore ».

Èstes. Vedi *Estasi*. *Andà in èstes* (pop.): Andar in estasi.

Estimaa, Censito. *L'è el primm estimaa:* È il primo censito.

Estorsión (P. N. Aff.). « *L'à de vè commèss di estorsion* »: « Dicono che abbia fatto delle estorsioni » (il pop. direbbe) *Di mangiarii*.

Estrà-att, Estrarre. (Lotto) « *L'à vengiuu el primm estratt* » (volg.): « Ha vinto il primo estratto ». (Grido di monelli venditori di polizzini dell'estrazione) *Estratto per estratto:* Idem.

— **Estraziόn**, Estrazione. *L'estrazion del lott:* L'estrazion del lotto. ‖ *Vèss de bassa estrazion:* Essere di bassa *o* di vile estrazione. (Matem.) — *della radis quadrada:* — della radice quadrata.

Estremitaa, Estremità. « *G'oo frèdd i estremitaa* »: « Ho fredde le estremità ». *Andà de ón'estremità a l'altra:* Andare da un'estremità all'altra. « *Quand sarónt propi a l'ultima estremitaa me rassegnaroo* »: « Quando sarò ridotto all'estrema miseria mi rassegnerò». « *Tirem minga a fà óna quai estremitaa* »: « Non mi ridurre a far qualche sproposito ».

Estrèmm, Estremo. *Andà ai estremm:* Andar all'estremo. *Vèss ai estremm:* Essere all'olio santo. (Pr.) *I estremm se tocchen:* Gli estremi si toccano. « *Se t' avess minga daa atrà saria nò a sti*

(1) *Esternare* è una voce bollata, ma usata e registrata anche dalla Crusca.

estremm»: «Se non t'avessi dato retta non sarei a questi ferri». (Pr.) *Tutt i estremm in cattiv:* Tutti gli estremi sono viziosi.

— **Estremament,** Estremamente. «*M'è rincressuu estremament*»: «Mi dispiacque estremamente». «*L'è pover estremament*»: «È estremamente povero».

Estro, Estro. «*Ghe ven certi estri de matt*»: «Gli pigliano certi estri da pazzo...» ‖ «*El g'à de l'estro*»: «Ha dell'estro». *Second l'estro:* Secondo l'estro.

— **Estrós,** Estroso. «*Se sa nò come ciappall, tanto l'è estros*»: «Non si sa come pigliarlo; è troppo estroso».

Esuss (Volg.). Vedi *Iesus*. N. fr. volg.: *Esuss, esuss magara gh'en fuss* (appross.): Gesù Gesù la roba non c'è più. *Esuss, per i sò pover mort* (ringraz. d'aver ricevuto l'elemosina): Dio la rimeriti.

Etaa, Età (Colto). *L'etaa de la pietra:* L'età della pietra. — *del fèr, del bronz, ecc.:* — del ferro, del bronzo. ‖ *Etaa de bagai:* Infanzia e Puerizia. *Etaa de fiœu:* Fanciullezza. *Etaa de giovinett:* Giovinezza *o* Pubertà. *Etaa madura:* Età matura. *Etaa avanzada:* Età avanzata *o* Tempo. P. E.: «*De l'etaa che te see certi robb van nò ben*»: «Del tempo che tu sei certe cose...» *Etaa minor* e *etaa maggior:* Età minore *e* età maggiore. *On omm de mèzza etaa:* Un omo di mezza età. *Vèss in sull'etaa* Opp. *d'óna certa etaa:* Essere d'una certa età. «*Che etaa el g'à stó bambin?*»: «Che tempo ha questo bimbo?» *Bell' età!:* Bella età.

Etasgèr (D. Fr.), Scaffaletto, Scarabattolo. *On'etasgère pien de belee e de memori:* Uno scarabattolo pieno di gingilli e di memorie.

Etcetera, Eccetera.

Etegh (Volg.). Vedi *Etich*.

Eterno-erna, Eterno. *Ora eterna, strada eterna:* Ora, strada eterna. *El Pader Eterno:* Il padre eterno. *La vitta —:* La vita eterna. «*El m'à giuraa eterno amór*»: «Mi giurò eterno amore». (Pr.) *Chi fabrica d'inverno fabrica in eterno:* Vedi *Inverno*.

— **Eternament,** Eternamente. «*Ghe l'oo eternament ai cost*»: «M'è eternamente alle costole».

— **Eternitaa,** Eternità (Colto). *El penser de l'eternità el spaventa:* Il pensiero dell'eternità spaventa. *Andà* o *mandà a l'eternitaa:* Andare *o* mandare all'altro mondo. ‖ *El ghe mètt ón'eternitaa a vegnì:* Ci mette un'eternità a venire. *On lavorà che dura ón'eternitaa:* Un lavoro che dura una eternità. *Oh che eternitaa d'ón omm!:* Che omo eterno!

Etich, Etico. Vedi *Tisich* e *Tócch*.

— **Etisia,** Etisia.

Etichètta, Etichetta. *Vestida in etichetta:* In abito d'etichetta. *Stà sull'etichetta* (osservandone le regole): Stare sull'etichetta. ‖ (Cartellini) *I etichett di bottili in bósard come Giuda:* Le etichette sulle bottiglie sono bugiarde.

Ett, Ette. *Senza nanca dì ón ett:* Senza dir un ette. *Nó sfalsà ón ett:* Non uscir d'un punto. *Gh'è calaa ón ett che:* Mancò un ette che. *Nó varì ón ett:* Non valere un ette. *Nó gh'è de taccagh nè de tiragh via ón ett:* Non c'è da levare nè da aggiungere un ette.

Evad, Evadere. (Civ.) *Evad de presón:* Evadere da prigione *o* dal Bagno.

— **Evasión,** Evasione (1), Esito. «*El m'à minga vorüu dà evasion*»: «Non m'ha voluto dar una risposta concludente». «*El g'à daa evasion alla supplica*»: «Ha messa in spedizione la supplica».

— **Evasiv,** Evasivo. *Paroll evasiv:* Parole evasive. *Risposta evasiva:* Risposta evasiva.

Evangeli, Evangelio, Vangelo. *L'Evangeli de san Giovann:* L'Evangelio di san Giovanni. Vedi anche *Vangeli*.

— **Evangelista,** Evangelista. *I quatter —:* I quattro —.

Evenienza (P. N.), Evento. *Per qualónque evenienza:* Per qualunque caso *o* evento. *Pò capità ón'evenienza...:* Può accadere....

Evident, Evidente. *L'è ón fatt evident:* È un fatto evidente.

Eviva, Evviva. *Adèss se usa pù a dì eviva a chi stranuda:* Oggidì

---

(1) *Evasione* in fior. non significa che *fuga dal bagno penale.*

è giù di moda il dir evviva a chi starnuta. *Eviva l' Italia!:* Viva l'Italia! *Eviva la bolètta!* (ir.): Viva la stanga!

— **Evivazza**, Evviva, evviva.

Evoluzión, Evoluzione. (Colto) *Semper evoluzion, mai rivoluzión:* Sempre evoluzione, mai rivoluzione. (Militari) « *Sónt staa a vedè i evoluzion di trupp in di gran manover* » : « Fui a vedere le evoluzioni delle truppe nelle grandi manovre ». (Politica) « *Quèll deputaa a pocch a pocch l'à faa óna gran evoluzion indree* » : « Quel deputato senza farsi scorgere fece una grande evoluzione all' indietro ».

Eurisma (Volg. id.). Vedi *Aneurisma*.

F

F (Sesta lett. dell' alf.) (Si pronuncia in milanese *Effa*, Effe. Vedi anche *Effa* nei modi di dire.

Fâ (Musica), Fâ. *Dô, rê, mî, fâ:* Do, re, mi, fa.

Fà-aa-ass, Fare. *Fà a:* Fare a. *Fà a ment:* Por mente. — *a mèzz:* — a mezzo. *Fà a chi i e dis pussee gross:* Fare a chi dice più eresie. *Fà ai pugn, ai sassad:* Far a pugni, alle sassate. *Fà a fàssela:* Far a farsela *o* ad accoccarsela. *Savè con chi s' à a che fà:* Saper con cui s'abbia a che fare.

Fà con: Fare con. *Avègh a fà cón di baloss:* Aver a fare con bricconi. — *cont el bon!:* — con un tomo! *Fà cón de men:* Farne a meno. *Fà cón molta cura:* Fare con molta cura checchessia.

Fà fœura: Cavare. N. fr.: « *Del só tabar se pò fann fœura ón sortó* » : « Di questo tabarro se ne può cavar un soprabito ». *Fà fœura i soldi:* Snocciolare i quattrini *e anche* Spenderli senza risparmio. *Falla fœura:* Chiarire una partita *e anche* Azzuffarsi, Venir alle mani, Definir una contesa *o* questione. *Fà fœura i castègn, i fasœu:* Diricciare le castagne, sgusciar i fagioli.

Fà ben: Far bene. *Trovà de fà ben:* Trovar da lavorare, da guadagnare, da sbarcar il lunario. *La vit la fà ben in terren magher:* La vite alligna in terreno magro.

Fà bèll: Esser bel tempo. N. fr.: « *El fà bell dì, lù* » : « Idem ».

Fà in: Fare in. N. fr.: *Avègh a che fà in d'ón sit:* Avere a fare in un luogo. *Fà in seda* o *fà affari in seda, in banca, ecc.:* Far affari in seta, in banca, ecc. *Falla in di calzón:* Farsela nei calzoni.

Fà giò. N. fr.: *Fà giò la polver, i ragner:* Spolverare, Levar i ragnateli. *Fà giò seda, reff:* Incannare, Dipanare. *Stà lì a fà giò reff:* Vedi *Crusca*. *Fà giò i busch, i mosch:* Piaggiare *e anche* Battere uno, Picchiare. *Fà giò i rav:* Affettar le rape.

Fà sòtt. N. fr.: *Fà sòtt a cazzott:* Far a darsele *o* far a pugni. *Fà sòtt i dóbbi:* Rincalzar il lenzolo giro giro alle materasse. *Fà sòtt el fœugh:* Rattizzare il foco. *Fàssela sòtt:* Farla addosso, Farsela ne' calzoni. *Fàss sòtt in d'òn'asta:* Mettere *o* comprare all'asta.

Fà sù. N. fr.: *Fà sù la nev:* Spalare. *Fà sù el fen:* Rammassare il fieno *e anche* (fig.) Far denaro, Raggruzzolare. *Fà sù el lètt:* Fare il letto. *Fà sù vun:* Ingannarlo, Infinocchiarlo. *Fà sù vun a brazza de pann:* Abbindolarlo, Cucirlo a refe doppio. *Fà sù a busserell* (quasi in dis.): Abbindolare, Menarlo pel naso. « *Fà sù i tò pagn e và* » : « Raccogli i tuoi panni e vattene ». *Fà sù in d' ón scartozz:* Accartocciare checchessia. *Fàss sù in d'ón grópp:* Raggomitolarsi. *Fass sù bèll grand:* Ingrandire. *Fà sù in del prezzi:* Stranare uno.

(Altri modi) *Avè bèll pari a fà:* Avere un bel fare. *Avègh el sò bèll de fà:* Averci da fare più che quello che morì di notte. *Avègh tutt' alter de fà:* Aver altro che fare. *Avègh nient a che fà:* Non aver che fare con... *Dà de fà:* Dar da fare. *Gh'è staa de fà:* C'è

stato da fare. « *Cosse te vègnet chì de fà* » : « Che vieni qui a fare? » « *E fà che te fà l'à finii a ciappà nagott* » : « Fai, fai, finì con un pugno di mosche in mano ». *Fà bèll dì a vèss...:* Bella cosa è l'esser... *Fà cald, fredd, brutt temp, la luna:* Far freddo, caldo, brutto tempo, la luna. *Sul fà del dì:* Sul far del giorno. (Fig.) « *N'ól me fà nè fredd nè cald* » : « Non mi fa nè caldo nè freddo ». « *Cosse te fà a ti?* » : « Che ti fa a te? » *Fà l'avocatt, el speziee, ecc.:* Far l'avvocato, il farmacista. *Fà lègna, èrba, i vit, i sass, el vin:* Far legna, erba, viti, sassi, vino. *Fà de Arlecchin, de lócch, de tenór:* Fare l'arlecchino, lo gnorri, cantar il tenore. *Fà el preziós, ón œuv fœura del cavagnœu:* Far il prezioso, far un ovo fuori del paniere. *Chi g'à de fà ghe pensa:* Chi li ha fatti se li culli. « *Cos'emm de faghen dent?* » : « Che vuoi che ne facciamo! » *No gh'è de faghen:* Non c'è modo. *Fagh sóra ón calmee* o *ón plaus:* Entrare in pettegolate. *Fagh sóra i sò calcol:* Fare i suoi calcoli. *Fann de sott e doss:* Farne di tutti i colori, Farne quante Bertoldo in Francia. *Fann e nó fann l'è istess:* Farne o non farne tanto vale. *Fann vunna di solit* o *di sò:* Farne una delle sue. *Fann fin che s'è stuff:* Farne di pelle di becco o delle bige. *Adèss l'è fada, gh'è pù rimedi:* Ormai è fatta, non c'è rimedio. ‖ *Vorè fà, dì, bordegà*: Dagli, picchia e mena. *Vorè fà el bullo:* Voler fare il gradasso, far il bravo, il gagliardo, lo spiritoso. *Quell ch'emm de fà fèmel impressa:* Quel che s'ha a fare facciamolo subito. *Quell ch'è faa è faa:* Ora quello ch'è fatto è fatto. *Quand l'è fada l'è fada:* Cosa fatta capo ha. *Se la ven fada:* Se occorre. *N'ól fà che piang:* Non fa che piangere. *Se el fà tant de...:* Se egli fa tanto di... *Vessegh de fà e de dì:* C'è che fare e che dire. *Gh'è el sò de fà de per tutt:* C'è da fare per tutti. *Inscì* o *Così; come se fà?:* Dunque come la facciamo? A che gioco si gioca? « *N'ól me fà nè el me fira* » : « Non mi fà nè mi ficca ». *Fà el ciall:* Far lo scimunito. *Fa fà vun a nost mœud:* Far fare a modo nostro. *Avègh ón bell fà, ma...* Aver un bel fare, ma... « *On poo de paltò stasira el faria minga malòtt:* Un pò di pastrano stasera non avrebbe i bachi. « *Caro ti, soo minga cosse fagh* » : « Che vuo' tu che ci faccia io? » *Nó gh'è de faghen:* Non c'è rimedio. *Fà man bassa:* Fare man bassa. *Fà pè:* Toccar il fondo. *Fà sciscianna:* Confondersi con... P. E.: *Adèss el fà sciscianna cont i bigott:* Ora s'è andato a confondere co' torcicolli. *Fà grassa:* Far collottola *e* metter *o* far pancia. « *Come se fà a vedè ón matrigian de la tóa sort a cercà sù?* » : « Come si fà a vedere un pezzo di giovine par tuo a chieder la limosina? » *Fà la pas:* Far la pace *o* Rabbonacciarsi. *Fà la lira:* Piagnucolare. *Fà adree la mincc:* Fare la baiata *o* l'abbaiata a uno. « *Ch'el faga lù óna robba pólida* » : « Faccia lei una cosa ben fatta ». *Fà tì:* Fa tu. *Milan el fà pussee de quattercent mila abitant:* Milano conta *o* fa ormai più di 400 mila abitanti. « *Che ora el fà el tò orolog?* » : « Che ora fai? » *Ses via ses fà trentases:* Sei per sei fa trentasei. *Fà minga mal:* Compicciare. P. E.: *L'è duu mes ch'el ven a bottega e el fà giamò minga malott:* Son due mesi che è a bottega e già compiccia qualcosa. « *Mi cont el sur Giovann me la foo nient del tutt* » : « Col sor Giovanni io non me la faccio per nulla ». *El me se fà minga:* Non mi si fa. « *L'à faa tanti vermin* » : « Ha fatto molti bachi ». *Fà i forz:* Fare la ginnastica. *Fà i robb cont el cuu* (basso): Esser uno sciamannone *o* Far le cose alla sciamannata. *Fà óna robba cóme nient:* Far una cosa come nulla. *Fann pussee che ravetta:* Farne di tutti i colori. « *Guarda de nó fatt mal* » : « Bada a non farti male ». (Iron.) *Guarda a nó fatt mal:* Bada a non ti sconciare! *L'è pœu minga così stupid come te me l'avevet faa:* Non è poi così sciocco come me lo avevi fatto *o* descritto. *Chi gh'è denter anca quel che l'à faa:* C'è dentro chi l'à fatto. « *On accident a lù e a chi fà per lù* » : « Un canchero a lui e a chi è per lui ». *Vess faa inscì* o *così:* Es-

sere della tale cornatura (pop.), Esser fatto così. *Vèss lù che fà e desfa:* È lui che dispone di tutto o che fà e disfà o che ha facoltà di — e disfare. « *Coss'oo de fà?* » « *Ciappa óna mosca e falla ballà!* »: « Che ho da fare? » « Piglia una mosca e falla ballare ». (A bambino) *Fà, fà settinna:* Mettiti a sedere, bimbo. *El me trœuva e el fà...:* Mi trova e fà (per dire). « *Quand foo quell che podi coss'oo de fà de pù?* »: « Se faccio quel che posso come potrei fare di più? » *La cavalla la g' à pocch a fà:* La cavalla sta poco a sgravarsi. « *Mia miee l' à faa ón mas'c* »: « Mia moglie ha partorito un maschio ». *M' ân faa l' orologg* (pop.): M'anno rubato l'oriolo di tasca. *Omm faa:* Uomo fatto. *On omm che fà per duu:* Idem. *Mèzz faa:* Cotticcio. « *L'è vegnuu a cà faa come ón lóder* »: « Rincasò fatto come una monna » (volg.). *Ben faa:* Ben fatto. *Faa giò come se sia:* Fatto come si sia. « *Te see ón porscèll faa e finii* »: « Sei un maiale fatto e finito ». *On bugnon tanto faa:* Un fignolo tanto fatto. *Se oo de andà, tanto fà che vaga subit:* Se debbo andarmene tanto fa ch'io parta subito. « *Gh'oo faa denter l'oss, l'orèggia, l'abitudin* »: « Ci ho fatto l'osso, l'orecchio, l'abitudine ». « *Sta robba la me se fà no* »: « Non me ne giova ». « *Per mi la foo come bèll' e persa* »: « Per me la dò bell'e ita ». *Fà de Marta è de Maddalènna:* Idem. *L'ân faa colonell de la territorial, l'ân faa deputaa:* L'hanno fatto colonello della territoriale, deputato. *Duu mes fà:* Due mesi fa o or sono. *La faseva la Duse stupendament:* Contraffaceva la Duse stupendamente. (Giochi) *Fà el mazz, la biglia, filott, ecc.:* Vedi nei sostantivi. (Boccie) *Gh'è de faghen:* C' è da misurare.

(Intercalare) *Mà! Come se fà!?:* Ma! Come si fà? *Che fétt che fói:* (Interc. intrad.)

(Pr.) *Con pù s'è, manch se fà* (appross.): Gente assai fanno assai ma mangian troppo. *Chi fa i e lecca:* Vedi *Leccà*. *Quand se pò nò fà come se vœur, se fà come se pò:* Quando non si può fare ciò che si vorrebbe si fa come si può. *La libertaa de fà e desfà nó gh' è danee che le possa pagà:* La facoltà di fare e disfare è cosa grande o Chi fa a suo modo campa cent'anni. *Fà e desfà l'è tutt lavorà:* Far e disfare è tutto un lavorare. *Chi nó fà nó falla:* Chi fa falla e chi non fà non falla. *Chi nò sa fà l'è mèi ch'el lassa stà:* Chi può faccia, chi non può faccia boccaccia. *El Signór el lassa fà, minga strafà:* Dio lascia fare, non strafare. *Chi g'à de fà ghe pensa, mi sónt nassuu:* Chi ci ha a pensare ci pensi. *Chi le fà le spètta:* Chi la fa la spetta. *Chi nó sa fà nó sà comandà:* Chi non sa obbedire non sa comandare. *Chi fà a sò mœud scampa des ann de pù:* Chi fa a modo suo campa cent'anni. *El rid el fà bon sang'u:* Il riso fa buon sangue.

Fà: Fare (per contegno), Aria. *Tœ sù el fà de vun:* Prendere il fare di uno. *In su stó fà:* Su questo andare. « *Oo tentaa de imbonill ma lù semper con quii sò fà de villanzon* »: « Ho tentato di calmarlo ma lui è sempre con le solite mossaccie ».

Fa-bisogn (L' occorrente in un teatro per la rappresentaz.), Fabisogno.

Fa bòn, Condimento. *El bón, fa bón:* Buono fa buono.

Fabrian, Bel di Roma. (Pr.) *L'è de gadan ciappà i mosch col fabrian* (appross.): Chi vuol il pesce si immolli.

Fabrica, Fabbrica. *Fa sù óna fabrica:* Edificare o Fabbricare. *Mèttes in fabrica:* Idem. ‖ (Officina) *Capp fabrica:* Idem. *Parì la fabrica del domm:* È una fabbrica *Opp.* Gli è opera del Duomo. *Fabrica de cappèi, de pann, de vèi, ecc.:* Fabbrica di cappelli, di veli, di panni. (Scherz.) *La fabbrica dell'appetitt:* La fabbrica dell'appetito. *Mètt sù óna fabbrica de...:* Impiantar una fabbrica di. *Andà in fabrica:* Andare in fabbrica. *I operari de la fabrica del... veder:* Gli operai della vetreria.

— **Fabricà-icaa-icass**, Fabbricare. « *El s' è miss a fabricà* »: « S' è messo a fabbricare ». *Tornà a fabricà:* Riedificare. *Fabricà sù la sabbia:* Fabbricar sulla

rena. ‖ (Fig.) « *Là el se fabbrica sempre di illusión* »: « E' si fabbrica continuamente delle delusioni ». (Pr.) *Chi fabrica d'inverno fabrica in eterno:* Vedi *Inverno*.

— **Fabricaa** (Sostant.), Fabbricato *o* Edificio.

— **Fabricatór**, Fabbricatore. *I fabricator de scandai:* Fabbricatori di scandali.

— **Fabricazión**, Fabbricazione. *I spes de fabricazion:* Le spese di fabbricazione.

— **Fabricer**, Fabbricere. « *L' è fabricer del Domm* »: « È fabbricere della cattedrale ».

— **Fabriceria** (P. N.), Opera. « *Ch'el resta servii in fabriceria* »: « Resti servita in fabriceria *o* nello studio dell'opera ».

— **Fabrichètta**, Fabbrichetta, Fabbricuccia.

— **Fabricón** e **Fabbriconna**. *Quel fabricon con centvint finester:* Quel gran casamento con 120 finestre.

Facc, Fatto (Volg.). Vedi *Faccenda*. N. fr. volg.: *I facc de cà:* Le faccende di casa. « *Voo a fà ón facc* »: « Vado a spander acqua ». (Pr.) *El temp el fà i facc:* Col tempo maturano le nespole. *La mattinna l'è la mader di facc:* La mattina è propizia alle faccende di casa.

Faccia, Faccia. *Faccia brusca:* — accigliata. — *che dis nagott:* — insignificante. — *che terriss:* Faccia tetra. — *contro i tentazión:* Mascherone da fogna. — *crespa:* — a grinze. — *d'arpia:* — di arpia. — *de baloss:* — proibita. — *de basitt:* Viso saporito. — *de bonasc:* — aperta. — *de brugna,* — *de cuu de can de caccia* (scherz.): — schiacciata. — *de Cain:* — orrenda. — *de can bolognin:* Muso di pòmero. — *de caprizzi:* — d'incontro. — *de forca:* — d'assassino. — *de frigna:* — di lernia. — *contenta:* Rallegratura. — *de dannaa:* — di dannato. — *de lunna pienna:* — tonda come una luna. — *de macacco:* Faccia di scimmia. — *de madonninna:* — di madonnina. — o *muson de porscèll:* Muso di porco. — *de paradis:* Occhio di sole. — *de pignatta* o *de padèlla tencia:* Tinto come uno spazzacamino. — *de primavera:* — da primavera. — *de scapusc:* Viso biricchino. — *de strión:* Viso da stregone. — *de tira s'giaff:* Brutto ceffo. — *de tolla:* Faccia tosta *o* di bronzo. — *de tutt i dì:* Malizioso. — *d'imbriagh:* — da briacone. — *de incantaa:* Faccia stupida. — *d' inconter:* — che va a genio. — *schiscia:* — schiacchiata. — *stravolta:* Idem. — *de beleratt:* faccia da solletico. — *d'ospedaa:* — da miserere. — *franca:* — fresca. — *gottica:* — gotica. — *sbóggiada dai varœul:* — butterata. — *malmostósa:* — di bisbetico. — *moscatella:* — da capricciosa. — *longa:* — allampanata. — *nœuva:* Viso novo. P. E.: « *El m'è minga óna faccia nœuva* »: « Quella persona non m'è nova ». — *proibida:* — di posati lì. — *sentimental:* Idem. — *sincera:* — aperta. — *de cacca:* — antipatica. — *de campanna e martèll:* — da ossesso. — *de dagh la drizza:* — che non persuade. — *de fà paura:* — da metter paura. *Avègh el cuu su la faccia:* Ha il sedere nella faccia. *Avègh* o *avègh minga faccia de fà, de dì...:* Avere o non — la faccia di... « *Beata* o *viva la faccia del tal* »: « Viva la faccia del tale ». *Cambià faccia:* Mutar faccia. P. E.: *Se... i robb cambiassen faccia...:* Se le cose mutassero faccia. *Fà de dò facc* e *de tutt i facc:* Uomo a due faccie, un volta faccia. *Fà certi facc:* Fare certe smussature. *Fissà in faccia:* Fissare in viso. *Dighel su la faccia:* Dir le cose sulla faccia. *Misurà i pugn su la faccia:* Venir coi pugni sul viso. *Sarà l'uss in faccia:* Chiudere l'uscio sulla faccia. « *Quasi quasi me guardaven nanca in faccia* »: « Quasi quasi non mi guardavano neanche in faccia ». *Ón vent, ón frèdd che taia la faccia:* Un vento che mozza il respiro, un freddo che mozza le dita. *Trovà la faccia de lègn:* Trovare chiuso l' uscio. *Guardà in faccia a nissun:* Non guardare in faccia a nessuno. *Guardass in faccia vun cón l'alter:* Guardarsi in faccia l'un l'altro. *Tanto de faccia:* Un mostaccio tanto fatto. *Voltà faccia:* Voltar faccia, fare un volta faccia. *Voltagh la faccia a...:* Voltare le spalle a... *Voltà via la faccia:* Torcere il muso *Opp.* Far smussature. *Vun che*

marca i facc o *fisonomista:* Un fisonomista. « *Per la sóa bella faccia?* »: « Per la sua bella faccia? *o* il suo bel muso? » *Taiass el nas per insanguinass la faccia* (Pr.): Chi si taglia il naso si insanguina la bocca. *Trovass faccia a faccia:* Trovarsi faccia a faccia *o* viso a viso con uno.

— **Facciascia**, Facciaccia. *Con quella facciascia de tromba:* Con quel mascherone da fogna.

— **Faccin**, Visino. *Faccin mostós:* Visino gentile, gustoso.

— **Facciœu**, Visino. *Facciœu d'or:* Visino adorato. — *moscatèll:* Visino capriccioso. *Facciœu de Madonnin:* Visino da Madonna.

— **Facción**, Faccione. « *M'è toccaa a mi de fà el faccion* »: « È toccato a me di far faccione *o* la facciaccia ». « *El g' à ón faccion de lunna pienna* »: « Un faccione che par una luna ».

— **Faccètta**, Faccetta. *Faccetta savorida:* Faccetta simpatica, gustosa.

— **Facciada**, Facciata. *De facciada:* Dirimpetto *o* Di faccia. *La facciada del Domm:* La facciata del Duomo.

— **Faccettà-ettaa**, Affaccettare. *Faccettà ón diamant:* Sfaccettare un diamante.

Faccenda, Faccenda. « *Son pien de faccend* »: « Affogo nelle faccende ». *L'è óna faccenda seria:* È una faccenda seria. « *El par lù quell che g' à tutt i faccend* »: « Egli è il Ser *o* il Dottor Faccenda ». « *Cosse l'è sta faccenda?* »: « Che faccenda è questa? »

Faccendèr, Faccendiere. « *L' è faccender alla pretura, al tribunal* »: « È *o* Fa il faccendiere alla pretura, al tribunale ». *El minister el ricev più i faccender:* Il ministro non riceve più i faccendieri.

— **Faccitt**, Faccendine. « *La fà i sò faccitt de cà, che la par óna donnètta* o *óna donna granda* »: « S'è avvezzata a fare le sue faccendole di casa, che pare una donnetta ».

Facezia, Facezia (poco usato). « *Lù nó'l g'à che di facèzi* »: « Lei ha sempre pronte delle facezie ».

Fachìn, Facchino. « *Me tocca de fà el fachin* »: « Mi tocca di fare il facchino ». *Vitt de fachin:* Vita da facchino. *Fachin de studi:* Facchino di negozio. *L'ereditaa del matt fachin* (in dis.): Eredità illusoria.

— **Fachinada**, Facchinata. *La saria óna fachinada sensa sugh:* Sarebbe una facchinata senza sugo.

— **Fachinagg**, Facchinaggio. *Spes de fachinagg:* Spese di facchinaggio. « *G' oo daa ón franch de andà a bev per el facchinagg* »: « Gli ho dato una lira per il suo facchinaggio ».

— **Fachinott**, Un tozzotto. *On fachinott d'óna tósa:* Una giovine tozza, una tozzotta.

— **Fachinasc**, Facchinaccio, Stangone.

Facil, Facile. *On lavorà facil:* Un lavoro facile. « *L' è facil che incœu mi passa de là* »: « È facile che oggi io passi da te ». « *Lù el fà i robb tutt facil* »: « Egli fa le cose come tutte facili ». *Vèss ón omm facil de contentà* o *a inamorass* o *a inrabiss:* Persona di facile contentatura, facile a innamorarsi, ad arrabbiarsi. *Donna facil:* Donna agevole.

— **Facilità-itaa**, Agevolare. « *El g'à facilitaa la strada* »: « Gli ha facilitata la strada ».

— **Facilitaa**, Facilità. « *El dà via de l'asen con troppa facilitaa* »: « Dà dell' asino con troppa facilità »: « *In di prezzi oo semper trovaa óna gran facilitaa* »: « Nei prezzi io ho sempre trovate molte facilitazioni ».

— **Facilitón**, Facilitone, Facilone (1). *On faciliton de prima riga:* Un facilone di prima riga *o meglio* Egli è di quelli che trovano tutto facile.

— **Facilment**, Facilmente. *Robba che se pò fà facilment:* Cosa che si può fare facilmente. « *Facilmen andaroo lunedì* »: « Probabilmente *o* facilmente ci andrò lunedì ».

Facilitazión, Facilitazione. « *El m'à faa óna gran facilitazion* »:

(1) Il *Facilitone* o *facilone* fior. significa piuttosto un uomo che s' arrende subito all'altrui volontà. In dialetto manca, senza perifrasi.

Mi fece una grande facilitazione ». *I strad ferrad fan de spess di facilitazion:* Le ferrovie fanno di sovente delle facilitazioni.

Facinorós, Facinoroso, Affannone. (Civ.) *L'è gent facinorosa:* È gente facinorosa. « *Come l'è facinoros* » (pop.): « Che affannone ».

Facoltaa, Facoltà. *La facoltaa medica, matematica:* La facoltà medica, matematica. « *Mi g' oo minga la facoltaa de...* »: « Non è in facoltà mia di... » « *El manca de la facoltaa de l' eloquenza, de la memoria* »: « Gli manca la facoltà dell' eloquenza, ecc ». « *El g'à di gran facoltaa* » (ricchezze): « Ha di molte facoltà ».

— **Facoltativ**, Facoltativo. *El tódesch l'è facoltativ in la tal scola:* La lingua tedesca è facoltativa nella tale scuola.

— **Facoltós**, Facoltoso. *Omm facoltoso:* Omo facoltoso.

Facsimil, Facsimile.

Factotóm, Fattotum. « *L'è el factotum de cà* »: « È l'ognicosa di quella famiglia ».

Fadiga, Fatica. *Con gran fadiga:* Con *o* a gran fatica. *Fà fadiga:* Faticare. « *El fà fadiga a tirà el fiaa* »: « Stenta a tirar il fiato ». *Fà fadigh de bestia:* Affaticarsi come bestie, far fatiche da ciuchi. « *El starà minga per la fadiga* »: « Non è tale da rinunciarvi ». *Fadigh traa via:* Fatiche sprecate. *Manch fadiga e pussee salut:* La poca fatica è sana. *Crepà de fadiga:* Crepar dalla fatica. *Scansa fadiga:* Scansafatiche. *Viv di sò fadigh:* Vivere delle sue braccia. « *Ch'el me paga i mè fadigh* »: « Io rivoglio le mie fatiche ». (Milit.) *I omen de fadiga:* Gli uomini da fatica. (Malatt. di cavalli) Galle.

— **Fadigascia**, Faticaccia.

— **Fadigà-digaa**, Faticare. « *L'à finii de fadigà* »: « Ha cessato anche lui di — ». « *Ghe sont reussii ma m' è toccaa de fadigà ben* »: « Ci son riuscito ma m' è toccato di arrampinarmi ».

— **Fadigós**, Faticoso. « *Come l'è fadigosa sta scalètta* »: « Com'è faticosa questa scalètta ».

Faeton, Faeton. *Re Umbert el se ved de spess in faeton:* Re Umberto lo si vede spesso in faeton.

Fagòtt, Fagotto. *Fà fagòtt:* Far fagotto. *Fà sù fagott:* Fare fagotto. « *Fa sù el tò fagott e va via* »: « Fa il tuo fagotto e vattene ». « *Stó vestii el te fà ón poo de fagott in vitta* »: « Questo vestito ti fà fagotto sul dorso ». (Fig.) *Lassà giò el fagott:* Sgravarsi, Deporre il —. (Pr.) *El mestee de pret Fagott l'è de tœuss fastidi de nagott:* Vedi *Mestee.* ‖ Strumento mus. da fiato) Fagotto. (Chi lo suona) Fagotto. P. E.: *In orchèstra manca el fagòtt:* In orchestra manca il fagotto.

Fagottà-ttaa-ttass, Affagottare. *Fagottà sù:* Abballinare. *Fagottass su:* Infagottarsi. « *L'à fagottaa sù la sóa robba e...* »: « Abballinò le sue robe e... » « *L'è vestida mal, l'è fagottada* »: « È infagottata ».

Fagottèll e **Fagottellin** e **Fagotton**, Fagottuccio, Fagottone. (Musica) Fagotto e Contrafagotto.

— **Fagotteri**, Un carico di fagotti. *Vestii che fà fagotteri:* Vedi *Fagott.*

Falabrach (in dis.), Fantastico.

Falbalà o **Frabalà**, Falpalà, Balzana. *I falbalà se usen pù affatt:* I falpalà sono andati giù.

Falc, Falce. (Civ.) *La falc de la Mort:* La falce della Morte. *La falc de taià l'erba:* La falce fienaia. *Taiaa giò cón la falc:* Fatto coll'accetta.

Falcètt, Falcetto. « *El g'à daa cónt el falcett e el l' mazzaa* »: « Gli menò un colpo col falcetto e lo freddò ».

Falchètt, Falco. *La gallinna la ciamma i poresitt perchè l'à vist in alt el falchett:* La chioccia chiama a raccolta i pulcini, perchè ha veduto aliare il falco. « *La g'à i occ de falchett* »: « Ha gli occhi di falco ». « *Sui pols gh'è vegnuu i sgriff de falchett* »: « Sulle tempia ha le zampe di gallina ».

— **Falchettón**, Sparviere.

— **Falcón**, Falcone. *L' albergo del falcon:* L'albergo del falcone.

Falcidià-idiaa, Falcidiare (non com.), Tarare. « *G' ân falcidiaa tutt quell che l'aveva già spes* »: « Gli fecero la falcidia di tutto ciò ch'egli aveva già speso ».

— **Falcidia**, Falcidia. (Colto) *L'era óna leg a favor di ered tropp*

caregaa: Era una legge in favore degli eredi troppo carichi di legati.

Faldistori, Faldistorio, Faldistoro.

Fall, Fallo. *Commètt ón fall:* Commettare un fallo. « *Tée faa el fall, fà la penitenza* »: « Chi l'ha fatta la rasciughi ». *Mètt ón pè in fall:* Metter un piede in fallo. *Tœu vun in fall:* Prender uno in cambio d'un altro. *Senza fall:* Senza fallo. *In la stoffa gh'è denter trii fài:* Nella stoffa ho trovato tra mende *o anche* sfaldature. (Bigliardo) *Dà ón fall:* Fare lo sfallo.

— **Fallà**, Fallare. *Fallà la strada:* Sbagliar la strada. — *l'uss:* Sbagliar l'uscio. P. E.: « *T'ée fallaa l'uss car el mè flœu* »: « Picchia un altro uscio, figliolo caro ». — *el primm oggiœu:* Cominciar male. *Fallà mai in sò dann:* Non sbagliar mai in suo danno. « *El pò fallà a scappà* »: « Non gli resta che di fuggire ». « *Se te spèttet che..., te podet fallà a creppà* » (volg.): « Se tu speri che io... puoi ben crepare ». (Volg.) (A caccia) « *El falla tutt i salvadegh* »: « E' fallisce sempre ». (Gioco) « *G'oo trii ass, falla cœur* »: « Ho tre assi, falla cuori ». *St'ann l'uga l'è fallada completament:* L'uva quest'anno è fallita completamente. (Pr.) *Chi nó fà nó falla:* Chi fà falla e chi non fa sfarfalla. *Tutti sèmm o vèmm soggètt a fallà:* Tutti si sbaglia *Opp.* Chi è uomo erra. *Chi falla impressa fà la penitenza adasi:* Chi tosto erra a bell'agio si pente.

Falli-llii, Fallire. « *Gh'è tocca a de fallì* »: « Gli toccò di fallire ». *Fallì cont el bolgiott* o *con la borsa in la schènna:* Fallire col sacco *o* col morto in casa. *Trass fallii:* Dichiararsi fallito. *Fallii marsc:* Fallito marcio.

— **Falliment**, Fallimento. *In stat de falliment:* In istato di fallimento. *Restà sott a ón falliment:* Rimaner al fallimento.

Falò, Falò. *Per la fèsta del sant ân faa tanti falò sù la montagna:* Per la festa del santo fecero molti falò sulle cime de' monti. « *Fà ón falò de qui cartàsc inutil* »: « Fai un falò di tutta quella cartaccia inutile ».

Faloppa, Faloppa. *Fà faloppa:* Far faloppa. « *St'ann i mè bigatt in andaa quasi tutt in faloppa* »: « St'anno i miei bachi mi diedero una quantità di faloppe ».

Fals, Falso. *Fals come Giuda:* Bugiardaccio. *Ciod, pass, porta, ciav, ecc.:* Vedi i sostantivi. *Lavorà in sul fals:* Lavorare in falso. *On ciar fals:* Luce falsa. *Famm falsa:* Falso appetito.

— **Falsariga**, Falsariga. *El sà minga scriv senza la falsariga:* E' non sa scrivere senza la falsariga.

— **Falsètt**, Falsetto. *Cantà in falsett:* Cantare in falsetto *o* in quilio.

— **Falsètta** o **Falzètta**, Falsatura. *La falsetta di calzón:* Serra di calzoni *o* Fianchetta. ‖ (Legatori di libri) Braca, Striscia di carta di rinforzo.

— **Falsettà** (Legat. di libri), Imbrachettare.

— **Falsitaa**, Falsità.

Fama, (P. N.), Fama. (Pr.) *Fama volat:* Idem. « *El g'à bonna fama* »: « Ha bona rinomanza ».

Fambròs o **Fàmbrós**, Lampone. *Fambròs de mes:* Lamponi di stagione. (Di vino) *L'è óna fambrosa:* È un rubino. *Acqua, sorbètt de fàmbros:* Acqua, gelati di lamponi.

Famedio (P. N.), Famedio.

Famèi, Famiglio (1), Cascinaio.

Famèia (Volg. in dis.). Vedi *Famiglia.*

Famiglia, Famiglia. *Ona famiglia patriarcal:* Una famiglia patriarcale. *Carich de famiglia:* Carico di figlioli. *Fiœu de famiglia:* Figlio di famiglia. *Crèss la famiglia:* Crescere la famiglia. *Disnà in famiglia:* Pranzar in casa. *La Sacra Famiglia:* La Sacra Famiglia. ‖ (Casato) *Arma de famiglia:* Lo Stemma di famiglia. *Ona famiglia estinta:* Una famiglia estinta *o* dispersa. (Pr.) *I pagn sporch van lavaa in famiglia:* I panni sudici vanno lavati in famiglia.

— **Famigliètta**, Famigliola. *In quella famiglietta bisogna vedè co-*

(1) Simile il suono della voce, differentissimo il senso. *Famiglio* a Firenze significa come chi dicesse: *Birro.*



me se vœuren ben: In quella famigliola bisogna vedere come si voglion bene.

— **Famiglionna**, Famigliona. *Ona famiglionna patriarcal:* Idem.

— **Famigliar**, Famigliare. « *L'è famigliar cón tutti* » : « È famigliare con tutti ».

— **Famigliaritaa**, Familiarità. *Troppa, troppa famigliaritaa:* Troppa troppa — *o* confidenza.

— **Famigliarizzass**, Famigliarizzarsi (non pop.). *El gatt l'à cominciaa a —:* Il micio ha incominciato a —.

Famincion, Gabbaminchioni. « *El g'à óna vèrgna de famincion ch'el consolla* » : « Egli ha certi modi da soppiattone che consola ».

— **Famm**, Fame. « *G'oo famm* » : « Ho fame ». *Avègh ón poo de famm:* Aver un po' di fame *o* appetito. *Avègh óna gran famm* o *óna famm de nó dì* o *de sonador* o *de lóff* o *de poètta* o *che ghe vedi pù:* Avere gran fame *o* una fame da lupo *o* per quattro *o* che non ci vedo lume *o* che la vedo. *Morì de famm:* Morir di fame. *Patì la famm:* Patire *o* soffrir la —. *Lassà vegnì longa la famm:* Incantar la fame. *Lóngh come la famm:* Lungo come la fame. *L'è pussee la gola che la famm* o *l'è pussee grand l'œucc ch'el bœucc* (Volg.): Essere una golaccia. *Vèss ón mort de famm* o *ón borlacatt:* Essere un morto di fame. *Vèss a l'ordin con la famm:* Aver fame. (Pr.) *Amor, famm e toss prèst se fân conoss:* Amore e tosse non son cose che si possano nascondere. *La famm la cascia el lóff fœura de la tanna* o *di bosch:* La fame caccia il lupo dal bosco. *La famm la fà fà di gran robb:* Il bisognino fa trottar la vecchia. *La famm l'è tanto granda che l'amór el stà de banda* (appross.): Chi campa a stento non fa all'amore. *Quand se g'à famm tutt el par bon:* A chi ha fame è bono ogni pane. ‖ (Ai bambini che non possono aver fame e chiedono) *Te gh'ee famm? mangia ón scagn, ecc:* Hai fame tira la coda al cane. ‖ (Malattia del grano) Golpe.

— **Famós** e **Famoso**, Famoso. *El Boggia quell famóso assassin c'ân impiccaa:* Il Boggia quel famoso assassino che fu impiccato.

Fanagottón, Fanullone. *Vèss ón fanagotton:* Essere un Michelaccio.

Fanal-ai (Lanterne ai lati di veicoli), Lampioni. « *Pizza i fanai se de nò te pagaree la multa* » : « Accendi i lampioni se non vuoi cadere in contravvenzione ».

Fanategh (Volg.). Vedi *Fanatich*.

— **Fanatich**, Fanatico. « *L'è fanatich per la musica de Wagner* » : « È fanatico per la musica di Wagner ». — *de la Ristori:* Idem.

— **Fanatismo**, Fanatismo. *L'Inquisizion l'è stada ón fanatismo:* L'inquisizione fu un fanatismo. ‖ *Quella cantante l'à faa fanatismo:* Quella cantante destò —.

— **Fanatizzà-izzaa**, Fanatizzare. *I pubblich de adèss se lassen fanatizzà difficilment:* I pubblici d'oggidì difficilmente si lasciano fanatizzare.

Fandonia, Fandonia. « *Credegh minga, l'è óna fandonia* » : « Non gli credere è una fandonia ».

Faneggia, Manecchia. Vedi anche *Sciloria*.

Fanella (Volg.). Vedi *Flanella*.

Fanett, Fanello.

Fanfarón (D. Fr.), Fanfarone. « *Mi g'oo minga paura vè de quell fanfaron* » : « Io, vedi, non ho paura di quel fanfarone ».

Panfaronada, Fanfaronata. « *El g'à di gran fanfaronad* » : « Ha sempre delle fanfaronate bislacche ».

Fanga, Fango. « *L'è sprofondaa con tutt e quatter i rœud in la fanga* » : « Sprofondò colle quattro ruote nel fango ». *Fà via la fanga di calzón:* Spazzolare il fango dai calzoni. *Fanga tacchenta:* Motaccia. *Pestà fanga:* Sfangare. *Tœu sù la fanga:* Infangarsi *o* Levar la mota. *Tutt pien de fanga:* Infangato fino ai capelli.

— **Fanghi**, Fanghi. *Andà ai fanghi:* Andar ai fanghi (d'Acqui). *Fà i fanghi:* Far i fanghi.

Fanfara (P. N.), Fanfara. *È passaa adèss la fanfara della societaa:* Passò or ora la fanfara della società... *An sonaa la fanfara real:* Hanno suonato la fanfara reale.

Fanfulla (come Baia in dis.), Nome di giornale.

Fant, Fante. (Gioco) *Giugà a fant, damma e re che stòppa:* Vedi *Giæugh*.

Pantaria (Volg.). Vedi *Fanteria*.

Fantasia, Fantasia. (Civ.) *On romanzer che g' à óna bèlla fantasia:* Un romanziere che ha una bella fantasia. *Ferì la fantasia:* Idem. *Che razza d'óna fantasia!:* Che strana fantasia! *Fantasia de matt:* Fantasia matta. (Tipogr.) *Caratter de fantasia:* Caratteri di —. (Mercanti) *Articói de fantasia:* Articoli di —. (Musica) *On pèzz de fantasia su la Sonnambóla:* Un pezzo di fantasia sulla Sonnambula.

Fantasma, Fantasma. *Disen che de nott se ved i fantasma in quella cà:* Si buccina che di notte in quella casa compaiono i fantasmi *o* gli spettri. *Parì ón fantasma:* Parer un fantasma.

— **Fantasmagoria**, Fantasmagoria (1). *Ona fantasmagoria de gent:* Un andirivieni di gente. *I fantasmagorii de la lantèrna magica:* Le — della idem.

Fantastegà (Volg.). Vedi *Fantasticà* e derivati.

Fantasticà, Fantasticare. « *L'è semper lì a fantasticà i sò comedi* »: « Sta sempre fantasticando sulle sue composizioni drammatiche ».

— **Fantastich**, Fantastico. « *Tutta robba fantastica ch'el se crea lù de per lù* »: « Tutte idee fantastiche che si crea da sè ». « *L'è óna mèzza matta fantastica* »: « È una fantasticona ».

Fanteria, Fanteria. *Soldaa de fanteria:* Soldato di fanteria, *o* Fantaccino.

Fantin, Fantino. *Se l'è minga arrivaa primm l'è staa per colpa del fantin:* Se il cavallo non arrivò primo la colpa fu del fantino.

Fantocc (P. N. entrata nel dialetto dopo certe rappresentazioni di fantocci automatici di certo Helder), Fantoccio.

Farabolan (In dis.), Parabolano.

(1) *Fantasmagoria* in flor. è usato dalla gente civile e colta a significare anche le creazioni fantastiche di romanzi, tragedie, ecc.

Farabutt, Farabutto (1). « *Mi vui minga avègh a che fà con quell farabutt* »: « Non voglio aver a fare con quel farabutto ». « *L'è ón farabutt* »: « È un disordinato ».

— **Farabuttà-buttaa**, Disordinare. « *Nó'l fà che farabuttà dóve el mett i man* »: « Dove mette le mani e' non fa che disordinare ».

— **Farabuttón**, Gran farabutto. « *L'è ón farabutton de vun* »: « È un disordinataccio ».

Faraggin, Faraggine, Farragine. « *G'oo óna tal faraggin de robb de fà, che soo nò de che part voltamm* »: « Ho un tal buscherio di faccende da sbrigare, che non so da che parte farmi ». « *In sul sò tavol gh'è semper óna gran faraggin de liber e cart* »: « Sul suo tavolino c'è sempre una gran faraggine di libri e di carte ».

Faraon, Faraone. (Colto) *I Faraon re d'Egitt:* I Faraoni re dell'Egitto. (Gioco) Vedi *Giæugh*. (Pr.) *Var pussee ón acqua a sóa stagión che né tutt i ricchezz del re Faraon* (appross.): Pioggia di febbraio empie il granaio, Ogni cosa a suo tempo.

Faraonna. Vedi *Gallinna*.

Faraóst, Ferragosto. *Dà el faraost:* Dare la strenna di ferragosto. *Andà a fà faraost:* Andare a far il ferragosto. *La pianta del faraost* (Grande rama verdeggiante che i muratori milanesi metton in alto delle fabbriche nel mese di agosto) (appross.): Frasconata. (Per similit. a quella de' vinai fior.). Frasca.

— **Faraostin**, Un piccolo ferragosto.

Fard, Fardo (2). « *Oo fau vegnì de Moka ón fard de caffè propi scèff* »: « Ho fatto venire da Moka un fardo di caffè di primissima qualità *o* numero uno ».

— **Fardètt**, Piccolo fardo.

Faree (Volg.). Vedi *Feree*.

Farfalla, Farfalla. *Ona raccolta de farfall del Brasil:* Una rac-

(1) La definizione che ne danno i dizionarii flor. è per avventura un poco esagerata. In ogni modo da noi *farabutt* non è precisamente: *Omo capace di qualunque bassa azione*.

(2) *Fardo* manca al diz. toscani. Ma pure è term. mercantile e *fardello* è poi il suo diminutivo spiccicato.

colta di farfalle del Brasile. (Fig.) « *Quella donna l'è óna vera farfalla* » : « Quella donna è un farfallino ».

Farfoià (D. Sp.), Farfocchiare (Lucca), Cianciagliare. « *Cos'el farfoia?* » : « Che ciangotta costui? » « *El farfoia e se capiss nagott* » : « Balbetta e non si capisce nulla ».

Farfoiada, Balbettamento. « *El m'à faa sù óna farfoiada che oo capii nagott* » : « Mi fece un arruffio di parole che non ci ho capito un bel nulla ».

— **Farfóión** e **Farfói**, Cianciuglione e Tartaglione. « *Pover bagai! L'è ón farfoion* » : « Povero ragazzo! È un cianciuglione ».

Farin (dim. di *Fà*), Manierina. « *La g'à òn farin grazios che...* » : « Ha tanta manierina che... »

Farinna, Farina. — *bianca, gialda, de segra, de fràina, de luin, d'armandol, de castègn, de patati, de linosa, ecc.:* Farina di grano, di granoturco, di segale, di grano saraceno, di lupini, di mandorle, di veccia, di castagne, di patate, di linseme. *L'è tutta farinna bonna de fà gnocch:* È tutta fava. (Fig.) « *Quèsta l'è minga farina del tal* » : « Codesta o Questa non è farina del tale o del suo sacco ». (Pr.) *Santa Caterinna porta el sacch de la farinna* (appross.): Se annuvola sulla brina aspetta l'acqua domattina. *La farinna del diavól la va tutta in crusca:* La farina del diavolo non fa pane.

— **Farinee** (in dis.). Farinaiolo e Farinaio (dove si teneva la farina dai nonni). *Andà in farinna*: Sfarinare.

— **Farinètta**, Codetta, Tritello.

— **Farinon** (Di fungo), Farinaccio.

— **Farinós**, Farinoso. « *Stó pomm l'è farinos* » : « Questa mela non ha sugo ». *Uga farinosa o molinara:* Idem.

Fariœu (Specie di tabarro, in dis.). Ferraiolo.

Farisee, Fariseo. *Faccia de farisee:* Viso da fariseo.

Farnesia (Volg. id.). Vedi *Frenesia*.

Farsa, Farsa (1). *Dopo la commedia gh'è sta óna farsa de quii de quarant'ann fà:* Dopo la commedia venne la farsa, ma di quelle che hanno tanto di barba. ‖ Intriso (dei cuochi) *La farsa per fà i mondeghilli:* L'intriso per le polpette.

— **Farsètta** e **Farsettinna**, Idem, Idem. *Ona farsètta graziosa:* Una graziosa farsetta.

Farsii (Specie di vivanda), Polpettone (in dis.).

Fasan, Fagiano. *Fasan* o *gall de montagna:* Fagiano o gallo di montagna. — *de la Chinna:* della China. « *Stò manz l'è ón vero fasan* » : « Questo lesso pare un fagiano ». *Froll come ón fasan:* Frollo come un fagiano.

— **Fasanèlla**, Fagianella e Gallina prataiola.

— **Fasanott**, Fagianotto. « *Oh che bèll fasanott d'ón fiœu* » : « Oh come è grassoccino quel bimbo ».

Fascicol, Fascicolo. *On'opera che ven fœura a fascicoi:* Un'opera che si pubblica a fascicoli.

Fascicolètt, Fascicoletto.

Fasœu, Fagiolo. *Fasœu borlott, de l'acquila, quarantin, ecc.:* — apponi, dall'occhio, colla buccia tenera. *Ris e fasœu:* Riso e fagioli. *Fà giò i fasœu:* Sgusciare i fagioli. (Fig.) *Insaccà i fasœu* (cavalcando): Rinsaccarla. *Mangià in coo i fasœu a vun:* Mangiare la torta in capo a uno. « *El m'à daa ón fasœu sott el barbozz* » (volg.): « Mi diede un sorgozzone ». « *Cosse gh'è? S'cioppa i fasœu?* » : « Che c'è? Cascan le vinacce al fondo? » (Granelli di galli) « *In la minutta mètttegh di crèst, di filon e di fasœu?* » : « Nel borbottino mettici creste e granelli ».

— **Fasorada**, Fagiolata (1) (Piatto di fagioli cotti), Mangiata.

— **Fasorin**, Fagiolino (2). *On fasorin cott in del padellin l'è rar el brœud:* (nenia per ragazzi) (appross.) Padre guardiano è cresciuto un frate (canzoncina quando s'aggiunge acqua al brodo).

(1) *Farsa* in fior. ha un significato che a Milano non è usato, che da gente colta o civile. Vuol dire cosa che finisce in una buffonata.

(1) *Fagiolata* in Fior. significa pure: discorso o scrittura insulsa.

(2) *Fagiolini* sono a Fir. i nostri *cornitt*



— **Fasoron**, Grosso fagiolo. *Vèss ón bon fasoron:* Essere un bamboccìotto.

Fass, Fascio. *On fass de legna:* Un — *o* una bracciata. *On fass de legna:* Un quintale di legna. *Andà là come ón fass de squèll:* Cader come corpo morto. « *El l' à tolt sù in d'ón fass* »: « Lo raccolse in un fascio ». *Fà de ogni èrba fass:* Fare d'ogni erba fascio. (Tipogr.) « *Tutt l'impaginaa el m' è andaa in fass* »: « Tutta l'impaginatura mi andò a fascio ». N. fr. dal latino: *Per fàss e per nefas:* Per fas e per nefas.

Fassa, Fascia. *On fiœu in fassa:* Un bambino in fascie. *Avè conossuu vun* o *vunna in fassa:* Aver conosciuto uno *o* una fin da bambino. (Pr.) *Bèll in — brutt in piazza:* Idem. ‖ (Strum. music.) *I fass del viorin, del violóncell:* Le fascie del violino, del violoncello. (Architettura) Fascie. ‖ *Sott fassa:* Sotto fascia. *Mandà ón giornal, ón liber sott fassa:* Mandar un giornale, un libro sotto fascia.

— **Fassà-ssaa**, Fasciare. *A fassall el piang:* A rifasciarlo piange. « *L'è fassaa sù per fass el bèll vittin* »: « È striminzito ».

— **Fassacóa**, Fasciacoda. « *Adèss che gh'è pù de mosch mèttegh i fassacoa ai cavai* »: « Ora che non ci sono più mosche metti i fasciacoda ai cavalli ».

— **Fassadura**, Fasciatura. « *G'àn faa la fassadura a la ferida* »: « Gli han fatto la fasciatura alla ferita ». ‖ (Peso) *La fassadura de quell câr de lègna l'è de tant:* Su quel carro stanno tanti quintali di legna.

— **Fassascia**, Fuciaccia (1), Rozza fascia.

— **Fassètta**, Fascetta. « *El porta la fassetta per fà el bell vitin* »: « E' porta la fascetta *o* il busto per fare la vitina *o* il vitino *o* per comparire smilzo ». *In fassetta:* In busto. « *La m' è comparsa davanti in fassetta* »: « La mi comparve dinanzi in busto ». ‖ (De' bozzoli) *Gallètt con la fassetta:* Bozzoli coll' incavo. ‖ (De' legatori di libri) Brachetta. *Bisogna fagh óna fassetta a stó volumm:* Ci va messa una brachetta.

— **Fassettera**, Fascettaia.

— **Fassettinna**, Fascettina.

— **Fassera** (Cerchio della forma fresca del cacio lodigiano), Cerchio.

— **Fassinna**, Fascina, Fastello. *Fassinn de prestinee:* Fascine da fornaio. *Fà sù i fassinn:* Affastellare. *Benedì con l'aspèrges de fassinna:* Benedire uno col manico della granata. *Fassinna de Spagnœu:* Il caminetto delle lucertole. P. E.: *Scaldass a la fassinna di Spagnœu:* Scaldarsi al sole *o* al caminetto delle lucertole. (R. St.) *A Porta Tósa i Milanes nel 48 se batteven mandand avanti di fassinn:* Nelle 5 giornate a Porta Vittoria si battevano mandando avanti delle fascine.

— **Fassinin**, Fascinetta. « *Se te vœutt che la lègna grossa la se pizza mèttegh sott ón fassinin* »: « Se vuoi che la legna grossa pigli foco *o* avvampi mettici sotto una fascinetta ». *I fassinin per i bagatt:* I mannelletti.

— **Fassinott**, Fascinotto.

Fassón (D. Fr.). N. fr.: *A la san fasson:* Alla carlona.

Fastidi, Fastidio. *Dà fastidi:* Dar fastidio *o* molestia. *Fà fastidi:* Fare fastidio. « *Doo fastidi?* »: « Scusi, le do fastidio? » *Vèss l'omm di trentatrii fastidi:* Uomo carico di fastidii. *Fastidi fatt in là:* Fastidio fatt' in là. *Mandà via i fastidi:* Scacciare la malinconia, i pensieri. « *Adèss sì che sont in d'ón bèll fastidi* »: « Ora sì che mi trovo in un bell'impiccio! » « *Tœutten minga de sti fastidi* »: « Non pigliartene di codesti fastidii ». « *Con quell ciribira lì, te ris'ciet de avègh di gran fastidi* »: « Con quel gingillino tu risichi di trovarti male ». *Dà fastidi a mangià semper la stessa robba:* Il mangiar sempre la stessa cosa dà —. *Fastidi grass:* Dispiaceri immaginarii. *Vegnì grass in di fastidi:* Ingrassare ne' dispiaceri. « *Mi de sti fastidi ghe n'oo minga* »: « Di codesti fastidii *o* sopraccapi io non

---

(1) La *fuciaccia* o *fusciaccia* è piuttosto quella sciarpa che i bambini portano in viso — ed è pure quella de' pubblici funzionari: *la sciarpa*.

ne ho punto ». *Vorenn minga de —:* Non voler sopraccapi. *Tœu ón fastidi a vun:* Levar una briga a uno. (Pr.) *Imparà el mestee del pret Fagott, che l'è de tœuss fastidi de nagott:* Vedi *Fagott. I fastidi fin quii che fà diventà gris:* I dolori abbreviano la vita. *A morì se va fœura de tutt i fastidi:* Chi muore esce da' guai *o* da ogni guaio. ‖ (Svenimento) « *A la sciόra gh' è vegnuu fastidi* » (la cameriera): « Alla signora è venuto uno svenimento ». « *Me sont sentii a vegnì come ón poo de fastidi* »: « M'è venuto un giramento di capo che non ti so dire ».

— **Fastidiós,** Fastidioso. « *Come te sétt fastidios car el me fiœu* »: « Oh figliolo mio quanto sei fastidioso ».

Fatal, Fatale. « *Quell colp el gh'è staa fatal* »: « Quel colpo gli è stato fatale ».

— **Fatalista**, Fatalista. (Civ.) *Napoleon primm l'era fatalista:* Napoleone primo era fatalista.

— **Fatalitaa,** Fatalità. « *Fatalitaa vœur che...* »: « Fatalità vuole che... » *Ona vera fatalitaa!:* Una vera fatalità!

Faticato, Affaticato. « *Del polin mangia semper el faticato o la parte faticata* »: « Del dindo *o* tacchino scegli sempre la parte affaticata ».

Fatóv, Fatuo. (Di persona) *L'è ón poo fatoa ma l'è bonna:* È un po' fatua ma bona. (Di pietanze) *Minestra fatoa:* Minestra scipita.

Fatt e **Fatto,** Fatto. *El fatt sò:* Il fatto suo. *Andà per i fatt sò:* Andarsene pe' fatti suoi. *Dà el fatt sò:* Dar il fatto suo. *Trà via el fatt sò:* Buttar via il fatto suo. *Mandà per i fatt sò:* Mandare pe' fatti suoi. *Savè el fatt sò:* Sapere il fatto suo. *Sicur del fatt sò:* Idem. *Vèss al fatt:* Essere al fatto *o* informato. *Fà ón fatt de fatt:* Risolversi all'improvviso. (Pr.) *A cercà el fatt sò se fà tort a nissun* (appross.): Chi cerca quel che non deve gli intraviene quel che non crede. *A fà i fatt sò se sporca minga i man* (appross.): Ognuno può fare della sua pasta gnocchi. *Chi rinónzia al fatt sò primma ch'el mœura, el merita sul coppin óna mazzœura:* Chi del suo si spodesta dato gli sia un mazzo sulla testa. *I fatt di alter:* I fatti altrui. *Intrigass in di fatt di alter:* Metter il naso nei fatti degli altri. *La gent seria la cerca minga de savè i fatt di alter:* La gente seria non cerca i fatti degli altri. (Altri modi) *A la fin di fatt:* In fin de' fatti. *Fatto sta che:* Fatto sta che. *Quèst l' è ón fatt che...:* È un fatto che. *Vegnimm ai —:* Veniamo alla conclusione. *On fatt atroce, terribil, ridicol, ecc.:* Un fatto atroce, terribile, ridicolo. *Cattà sul fatt:* Cogliere in flagranti *o* sul fatto. *Mètt o vèss al fatt:* Informare *o* essere informato. *On fatt de fatt:* Un fatto arrischiato *o anche* Via di fatto. *Ditt e fatt:* Detto fatto. (Pr.) *I fatt în mas'c e i paroll în femmin:* I fatti son maschi e le parole femmine. ‖ (Dolce di sale) « *Sta minestra l' è fatta* »: « Questa zuppa è sciocca ». « *Come l' è fatt quel giovin!* »: « Come è stupido *o* insipido quel giovine! » (Di filo) *Coton, firisèll, seda, fil fatt:* Floscio.

— **Fatta,** Fatta, Compito. « *Te finii la fatta?* »: « Hai finito il compito? » ‖ *Ona zucca de sta fatta:* Una zucca di questa fatta. *Ona ferida de sta fatta* (con relativo gesto): Una ferita così fatta.

— **Fattarél**, Fatterello. « *Te cuntaroo ón fattarel che m'è capitaa* »: « Ti conterò un bel casetto che m'è capitato ». *I fattarei de cronaca:* I fatterelli della cronaca.

Fattèzz, Fattezze. « *La g'à di bèi fattezz* »: « Ha belle fattezze ». *Fattezz de paisanna:* Fattezze da contadina.

— **Fattezzinn,** Fattezzine. « *Che car fattezzinn che g'à quella bambinna* »: « Care fattezzine di quella bimba ».

Fattibil, Fattibile. *Se l'è fattibil!:* Se è fattibile.

Fattór, Fattore. *El fattor de casa X:* Il fattore di casa X. *Con quella faccia el par ón fattor:* Con quella faccia pare un fattore. (Pr.) « *Famm fattor trii agn e se faroo mau el sarà mè dagn* »: « Fammi fattor un anno e se sarò povero sarà mio danno ». (Arit-

met.) Fattore. *Fattor del prodótt:* Fattori del prodotto.

— **Fattoria**, Fattoria (1). *La casa del fattor l'è la fattoria:* In Lombardia si chiama fattoria la casa del fattore.

— **Fattorin**, Fattorino (2). « *È vegnuu a trovamm el fattor e el fattorin* »: « Venne a trovarmi il fattore con suo figlio ».

Fattura, Fattura. *Lavorà a fattura:* Lavorar a fattura. ‖ (Nota) « *El m'à mandaa la fattura* »: « Mi mandò o presentò la fattura ». (Sarti) *I fattur:* Raccomodature, Le fatture. *El giovin di fattur* o *tacconee:* Raggiustatore. *Caldera di fattur:* Idem.

— **Fatturà - uraa**, Fatturare. *Fatturà el vin:* Fatturare il vino.

— **Fattural** (Libro delle fatture), Copia fatture.

— **Fatturada** (La lavoratura del falsare, fatturare, vini, ecc.).

— **Fatturant**, Chi fattura vini, liquori, ecc.

— **Fatturetta**, Fatturina. *Fatturinn de pócch:* Bricciche.

Fatutt, Fattoto. *Vèss el fatutt de vun:* Essere il fattoto di alcuno.

Fava, Fava. *Boffà sulla fava* (in dis.): Aver voce in capitolo. *Cuntà sù la rava e la fava:* Contare per filo e per segno. *Vorè savè la rava e la fava:* Voler sapere ogni cosa minutamente, dall'a alla zeta. *Fava americanna:* Fava americana. « *L'à miss in la scatola del tabacch la fava americanna* »: « Mise nella scatola del tabacco la fava americana ».

Favella, Favella. « *El m'à levaa la favella* »: « Dinanzi a lui ho perduta la lingua ». (Di bestiola) *Nò ghe manca che la favella* o *la parolla:* Non gli manca che la parola.

Favo (Malattia nota), Favo, Vespaio.

Favola, Favola. (Colto) *I favol de Esopp:* Le favole di Esopo. « *L'è diventaa la favola de Milan* »: « È diventato la favola di Milano ».

(1) *Fattoria* in fior. ha significati assai più larghi. E' l'amministrazione del *o* dei poderi.

(2) *Fattorino* invece in fior. è ragazzo di bottega.

— **Favoletta**, Favoletta. « *Quèsta l'è óna tóa favoletta, dì la veritaa* »: « Codesta fu una tua favoletta; sputa *o* dì la verità ».

Favor, Favore. « *Famm el santo favor de andà fœura di pee* »: « Fammi il santo favore di uscirmi di torno ». *Bigliett de favor* (per entrar in teatro): Biglietto di favore. *Cambial de favor:* Cambiale di favore. *Avèlla in favor* (di sentenza): Averla in favore.

Favorevol, Favorevole. *Temp, stagión, circostanz, personna, ecc., favorevol:* Tempo, stagioni, circostanze, ecc., —. *Ona giornada favorevol per viaggià:* Una giornata bona per viaggiare.

Favori-orii, Favorire. « *Ch' el favorissa* »: « Favorisca ». « *Ghe rincressaria nò de favorì a casa mia?* »: « Se non le è di disturbo favorisca a casa mia? » *El cavall favorii:* Il cavallo favorito. *Favorii de la fortunna:* Favorito dalla fortuna.

Fazión, Fazione (P. N. Civ.). *On paes pien de fazion:* Un paese lacerato dalle fazioni. ‖ (Milit.) *Vèss de fazion:* Essere di — *o* di sentinella.

— **Fazionari** (Milit.). Sentinella, « *Se ved più el fazionari su l' angol de la Zècca* »: « Non si vede più la sentinella sull'angolo della Zecca ».

Fazzil (Volg.). Vedi *Facil* e voci sorelle.

Fazzolètt, Fazzoletto. *Fazzolett del coll* (in dis.): Fazzoletto da collo, *Fazzolett de nas:* Pezzuola (1), Fazzoletto da naso. *Sventolà el fazzolett per saludà de lontan:* Sventolar il fazzoletto per salutar da lontano.

— **Fazzolettada**, Colpo dato colla pezzuola. *Ona fazzolettada de magióster:* Una pezzuola piena di fragole.

— **Fazzolettasc**, Fazzolettaccio (Pezzuola di cotone molto grande).

— **Fazzolettin** e **Fazzoletton**, Fazzolettino, Grande fazzoletto *o* pezzuola.

Febrar, Febbraio. (Pr.) *Gennar fà i pónt, febrar i e romp* (manca) (appross): Gennaio ingenera, feb-

(1) *Moricchino* non lo si dice più da nessuno a Firenze.

braio intenera, marzo imboccia, ecc., Febbraietto corto e maledetto.

Fed, Fede. *In bonna fed:* In bona fede. *On omm de bonna fed:* Un omo di bona fede. *Vèss* o *vèss nò ón articol de fed:* Essere *o* non essere articolo di fede. *Bisògna fà ón att de fed per credel:* Bisogna far atto di fede per crederlo. *Faa cón la fed de miserabilitaa:* Fatto a gran risparmio. *Nó avègh nè lèg nè fèd:* Non aver nè legge nè fede. *Tirà a la fed* (pop.): Tirar alla fede. ‖ (Attestato) *Fed de nascita:* Fede di nascita. — *de bón costumm:* — di buoni costumi. (Pr.) *Nó è cristian chi nó g'à fed* (in dis.): Non è cristiano chi non ha —.

— **Fedascia** (Molta e rozza fede), Fede cieca, viva. (Pr.) *Var pussee ón poo de fedascia che tutt el lègn de la barcascia* (appross.): Ci vuol fede *Opp*. Ognuno ha la sua fede.

— **Fedel**, Fedele. *On compass fedel:* Un compasso — *o* di esattezza. *Ogni fedel mincion el le vederia:* Ogni fedel minchione l'avrebbe capita.

— **Fedelón**, Fedelone. (Marito) « *L'è ón famoso fedelon* » : « È un famoso fedelone ».

— **Fedeltaa**, Fedeltà. *La fedeltaa de certi can l'è proverbial:* La fedeltà di certi cani è proverbiale. *Giurà amór e fedeltaa:* Giurare amore e fedeltà.

— **Fedinna**, Fedina (1), Attestato. *La fedinna criminal:* L'attestato criminale *o* di buona condotta.

Fel, Fiele. *On cristian senza fel:* Un omo che non ha punto fiele *o* dolce.

Felice, Felice. *Felice come ón trè lira:* Felice come un papa. *Fà felice vun:* Far felice una persona. *Felice notte!:* Felice notte. *Felicenotte ai sonadór:* Felice notte!

Felicitaa, Felicità. *Fà la felicitaa d'ón alter:* Fare la felicità d'un individuo. (Iron.) « *Oh che felicitaa!* » : « Oh che felicità! » (A chi starnuta, in dis.) « *Felicitaa!* » : « Salute ».

— **Felicità-itaa**, (P. N.), Felicitare. (Poco comune) « *Sèmm andaa a felicità i spós* » : « Siamo iti a felicitare gli sposi ».

— **Felicitazión**, (P. N.), Felicitazione. « *Ghe foo i mè felicitazion* » : « Le faccio le mie — *o* congratulazioni ».

Felipp (Volg.). Vedi *Filipp.* N. fr.: *Pagà el felipp:* Pagare il testatico. *Dà ón felipp:* Dar la solfa *o* uno schiaffo.

Felis (Volg.). Vedi *Felice.* (Nome proprio) *El sur Felis:* Il sor Felice.

Felpa, Felpa. *On vestii de felpa:* Un abito di felpa. *Guarnizión de felpa:* Guarnizione di felpa.

— **Felpaa**, Felpato.

— **Felpetta** e **Felpón**, Felpetta e Felpa dal pelo più lungo. *On pièd de felpon:* Uno scialle di felpa, dal pelo fitto.

Fèlter, Feltro. *Per fà i cappèi se dopra el felter:* Per fabbricare i cappelli si adopera il feltro. ‖ (Per cola da stillar liquidi) Feltrino, Feltrello.

— **Feltrà-eltraa**, Feltrare. *Feltrà i pann:* Sodare i panni per ridurli a feltro.

— **Feltrada**, **Feltrin**, **Feltron**, Feltratura, Feltrino, Grosso feltro.

Fèmena (Volg.). Vedi *Fèmina.*

Fèmina, Femmina. *La fèmina del leon l'è la leonèssa:* La femmina del leone è la leonessa. *Ciav fèmina:* Chiave femmina.

Fen, Fieno. — *maggengh* e — *ostan:* — maggese e agostino. — *terzœu* e — *quartirœu:* Idem. *Buì el fen:* Ribollir il —. *Fà sù el fen:* Raccogliere il fieno. (Fig.) *Fà sù fen:* Ammassar quattrini *e anche* Far sacco. *Voltà el fen:* Rivoltar il fieno. (M. d. d. fig.) *Fà o paia o fen* (appross.): O di paglia o di fieno basta che il corpo sia pieno, Decidersi, Venire ad una conclusione. *Incontrà ón car de fen:* Imbattersi in una difficoltà o in un ostacolo. *Mangià el fen in èrba:* Mangiar il grano in erba. « *Ogni busca per lù l'è ón cár de fen* » : « D'ogni fuscello egli fa una trave ».

— **Fenada**, Un ricolto di fieno. « *St'an che bèlla fenada!* » : « Quest'anno che bel raccolto di fieno ».

Fencisc (Tra l'infingardo, il trascurato, il freddoloso), Impingrito,

(1) *Fedina* florent. corrisponde invece al nostro *sciantiglion.*

Raggranchito. *On pigher el pò vèss simpatich; ón fencisc l'è odiós:* Il pigro puo essere simpatico; l'infingardo è odioso.

— **Fenciación**, Solenne infingardo, Infingardone.

Fenean (D. Fr.), Fannullone. « *Mi n'oo conossuu de fenean, ma come quèll!* »: « Io ne ho conosciuti de' fannulloni, ma come quello, mai! »

Fenestra (Volg.). Vedi *Finestra* e voci sorelle.

Feni (Volg.). Vedi *Finì*, con derivati.

Fenil, Fienile, Capannone-Fienaia. « *È brusaa el fenil, ma l'era assicuraa* »: « E' bruciato il fienile, ma era assicurato ». *L'usèll del fenil:* L'abbaino della fienaia. *La bùssera del —:* La tromba del —.

Fenocc, Finocchio. *On mazzètt de fenocc:* Una ciocca di finocchio. *El fenocc el fà pissà* (pop.): Il finocchio è diuretico. (Pr.) *Erba bonna fà fenocc:* Ogni erba si conosce dal suo seme.

— **Fenoccitt**, Confetti con finocchio.

Fenòmen, Fenomeno. (Colto) *El fenomen de la respirazión:* Il fenomeno della respirazione. « *L'è ón fenomen!* » (pop.): « È un caso strano, singolare ».

—**Fenomenal**(P.N.),Fenomenale.

Fèrr o **Fèr**, Ferro. *Cava del fèr:* Miniera di —. *Minera de fèr:* Miniera di —. *Fèr crud, sgreg:* — crudo. *Fèr recoll:* — ribollito. *Fèr lavoraa:* — lavorato. *Fèr polii:* — pulito. *Pont, strada de fèr:* Ponte di ferro *e* strada ferrata *o* di ferro. (M. d. d. fig.) *Vèss* o *vèss minga de fèrr:* Essere *o* non essere di —. *Digerì anca el —:* Digerire anca il —. *Scaldass i fèr:* Riscaldarsi. *Vèss come l'or e el fèr:* Esser come dall'oro al —. *Fà óna carta de fèr:* Far un contratto di —. *La calamitta la tira el fèr:* La calamita attrae il ferro. *Pèrd ón fèr* (di ragazza): Far uno scappuccio. ‖ (Ferramenta) *El legnamm el costa tant, e el fèr, che ghe va dent, tant:* L'ossatura vale tanto e la ferratura tanto. *Fèr a tee:* Ferro a T. ‖ (Utensili) *I fèr del mestee:* I ferri del mestiere. (Fig.) « *Ah ghe vœur di alter fèr, car el me fiœu* »: « Eh sì, ci vogliono altri pretesti *o* ragioni, figlio mio! » ‖ *Fèr de sóprèss, de canettà, ecc.:* Ferro da stirare, da spianare, da arroccettare, ecc. *Fèr de maniscalch per i bottón de fœugh:* Ferro da maniscalco pe' bottoni di foco. *Fèr per ferrà i i cavai* o *Fèr de cavall:* — di cavallo. *Mudagh i fer a ón cavall:* Rinchiodellarlo. *Fèr de brascà* (panattieri): Attizzatoio. *Fèr de cerusich:* Ferri chirurgici. *Fèr del fogoraa:* Paracenere *o* Capifoco (vivo in alcuni paesi). — *de papigliott:* Le staccine. *I fèr di tend:* Ferro da tende. *Fèr ròtt:* Sferre, Ferravecchio. *Entragh nanca per fèr ròtt:* Entrarci come il prezzemolo nelle polpette. *Vorè nanca óna robba per fèr ròtt:* Non voler d'una cosa, neanche gratis. *Per fèr rott:* Per la controcassa. *Mètt in del cavagn del fèr rott:* Mettere nel dimenticatoio. *Quèll del fèr ròtt:* Venditore di sferre. ‖ (Ceppi) *Condannà ai fèr in vitta* (in dis.): Condannato in vita ai ferri. *Cotelella ai fèr:* Bistecca.

— **Ferrà-erraa**, Ferrare. *Ferrà ón cavall:* Ferrare un cavallo. — *cont i ciod de giazz:* — a ghiaccio. ‖ « *Incœu sont ferraa, g'oo cent lira in del borsin* »: « Oggi sono ferrato a diaccio; ho cento lire in tasca ».

— **Ferrada**, Ferrata, Inferriata. *La ferrada di cantinn:* L'inferriata alle finestre. *Ona ferrada de lègn:* Un'inferriata di legno. *Col musón a la ferada:* Dove si vede il sole a scacchi.

— **Ferradella**, (Piccola leggera inferriata), Graticolato.

— **Ferradura**, Ferratura. *Tant in medesinn e tant in ferradura* (di cavalli): Tanto in rimedii e tanto in ferratura.

— **Ferrament**, Ferramenti *o* Ferramenta.

— **Ferrarèzza**, Ferraveccia (1), Negoziante in ferramenta. *Bottega de ferrarèzza:* Bottega di ferrarecce, Magoncina?

— **Ferrazza** e **Ferrazzetta**, Idem.

---

(1) *Ferraveccia* in fiorent. è piuttosto il complesso di lavori in ferro per uso rurale o domestico.

— **Feree**, Fabbro-ferraio. *El fiœu che tira el mantes del feree:* Il ragazzo che tira il mantice al fabbro. (Pr.) *Dal feree nó toccà, dal speziee nó mètt in bocca:* Idem. | *Fong feree:* Fungo porcino.

— **Ferrera**, Ferriera. *Mètt sù óna ferrera:* Metter su una ferriera. (La moglie del fabbro ferraio).

— **Ferrett**, Ferruzzo, Ferretto.

— **Ferritt**, Ferretti.

Fèra, Fiera. *I fér in di paes van giò:* Le fiere scadono. *Minciona la —:* Minchionar la fiera. *Agonia de la fera:* Lo scorcio della fiera. *In sul bón de la fera:* Nel più bello della fiera. *Mercant in fera:* Vedi *Giœugh*. *Forestee che ven a la fera:* Fieraiuolo.

— **Ferasciœula**, Fieruccia, Fierucola. « *L'è óna ferasciœula de pocch* » : « È una fierucola ».

Ferì-erii-eriss, Ferire. « *L'è restaa ferii al brazz* » : « Fu ferito nel braccio ». (Fig.) *Ferì la fantasia:* Ferire la fantasia. « *Sta parolla la m'à ferii* »: « Questa parola m'ha ferito *o* mi fece maraviglia ». *Tra mort e ferii gh'è nissun:* Tra morti e feriti non c'è rimasto alcuno *o* Un gran chiasso per una cosa da nulla. (Pr.) *Mèi vèss ferii che mort:* Meglio cento feriti che un morto.

— **Ferida**, Ferita. *Ona ferida de pocch:* Una ferita da poco.

Ferma, Ferma. « *La mia ferma l'è de duu ann* » (militare) : « La mia ferma è di due anni ». *Can de ferma:* Cane da fermo. *La ferma di gabèll* (in dis. - R. St.): L'appalto delle gabelle d'in illo tempore.

Fermà-ermaa-ermass. « *L'oo fermaa in strada e g'oo ditt...* » : « L'ho fermato nella strada e gli ho detto... » « *L'oo pregaa de fermass* » : « Lo pregai di fermarsi ». « *Ch'el se ferma chì a fà penitenza* » : « La si fermi a fare penitenza con noi ». « *Ferma quell'antiport cont el tappell* » : « Ferma quell'uscio col marmino ». « *Ferma, ferma!* » : « Ferma, Ferma! ». « *L'àn fermaa ch'el scappava* » : « L'hanno chiappato *o* arrestato che fuggiva ». (Caccia) « *Se te vedèsset el me bracch come el ferma!* »: « Se tu vedessi il mio bracco come ferma *o* come punta ».

— **Fermantiport**, Marmino. (Arnese per tener aperto l' uscio) « *Mèttegh el fermantiport* o *el tappèll* » : « Metti il marmino all'uscio ».

— **Fermacadènn**, Fermacorde (Orologio).

— **Fermada**, Fermata. *El treno el fà óna fermada de vint minutt a...:* Il treno fa una fermata di venti minuti a... « *Quand el leg, ogni tant el fà óna fermada* »: « Quando legge, ogni tanto fa una fermata ».

— **Fermadinna**, Fermatina. « *Fèmm chì óna fermadinna a bev óna staffa* » : « Facciamo qui una fermatina *o* posatina a berne una staffa ».

— **Fermai**, Fermaglio. *El fermai della campanna:* Il fermaglio della campana.

— **Fermament**, Fermamente. « *Mi credi fermament che...* »: « Credo fermamente che... »

— **Fermapè** (Traversina di legno nelle rampe), Cordone. (Anche di pietra in strada ripida) Cordone.

Ferment, Fermento (Colto) « *In la societaa X, gh'è ón poo de ferment* » : « Nella società X, c'è un po' di fermento ». « *— gh'è molto ferment* » : « — c'è un bolli bolli ».

— **Fermentà-entaa**. *La birra l'è adree a fermentà:* La birra sta fermentando. *Vin fermentaa:* Vino ribollito. *Birra fermentada:* Birra fermentata.

— **Fermentazión**, Fermentazione. *La fermentazión de la pasta, della birra, dell'uga schisciada:* La — della pasta, della birra, dell'uva pigiata.

Fermer (D. Fr.), Appaltatore di gabelle (in dis.). « *Vun di sò antenati l'è staa fermer del sal sott ai Spagnœu* » : « Uno de' suoi antenati fu appaltatore del sale sotto gli Spagnuoli ».

Fermezza, Fermezza. *On omm che g'à de la fermezza:* Un omo che ha della fermezza. « *Guarda che fermezza sta man; come la trema minga!* » : « Guarda che fermezza questa mano. Come non trema! »

— **Fermo**, Fermo. (Sost.) « *Sta nott i guardi de finanza àn faa*

ón fermo de tabacch »: « Questa notte i finanzieri hanno fatto un chiappo di tabacco ». (Agg.) *L' orolog l' è fermo*: L'orologio è —. *Fermo in di sò opinión:* Fermo nelle sue opinioni. (A ragazzo) « *Stà fermo ón minutt* »: « Stà bono se puoi ».

Fernabucch, Fernanbuco, Verzino.

Fernè (Sorta di liquore) (P. N.), Fernet.

Fernesia (Volg.). Vedi *Frenesia*.

Fers e **Fels**, Morbillo *e* Rosolia. « *Gh'è daa fœura i fers* »: « Gli venne il morbillo ». *I fels tacchen :* Il morbillo è contagioso.

Fertada (Volg.). Vedi *Frittada*.

Fesa, Spicchio. *Faa a fesa:* Fatto a spicchi. *La fesa de vitèll:* Il culaccio *o* Spicchio di vitella. *Fesa d'ai:* Spicchio di aglio. — *de nós:* — di noce. (Pr.) *El cœur di donn l'è a fes:* Il cuore delle donne è fatto a spicchi come il popone.

— **Fesin** e **Fesinœu**, Spicchietto *e* Spicchiettino.

Fèscia, Ninnolino, Feccia. « *Te see óna gran fèscia* »: « Sei un ninnolone ». *Ona fèscia che conclud mai nagott:* Un cempenna. ‖ *Fèscia de l'oli:* Morchia. *Fèscia de vasèll:* Feccia *e* Fondo. — *del vin:* Fondigliolo.

— **Fesciada** e **Fesciaria**, Infingardaggine. « *La fesciaria de quell flœu l'è incredibil* »: « La — di quel ragazzo è incredibile ».

— **Fescion** e **Fescionon**, Cempennone.

Fessa, Sparato, Fessa (1). *La fessa de la camisa:* Lo sparato della camicia.

— **Fessin**, Sparo. *I fessitt del pedagn di camis:* Gli spari al basso della camicia.

Fèsta, Festa. *Festa de Pasqua, de Pentecost, ecc.:* Festa di Pasqua, di Pentecoste. *Dà i bonn fest:* Dare le bone feste. *Dopo i fest:* Dopo le —. — *de precètt:* — di precetto. *Vestii de la festa:* Il vestito dalle — *o* l'abito domenicale. *Consciaa per i —:* Conciato per il dì delle feste. ‖ (Divertimento) *Festa de ball:* Festa da ballo. *Festa de ball in maschera:* Festa da ballo con maschera. *Festa in costumm:* Ballo in costume. (M. d. d.) *De quell de la festa*. P. E.: *Vin de quèll de la festa:* Vino, ma proprio di quello... *Fagh festa a vun:* Far festa a uno. *Fagh la festa a vun o a óna robba:* Far la festa a uno *o* a checchessia, Ucciderlo *o* Rubare. *Per compì la festa* (fig.): Per finire la festa *o* per ristoro. *Pagà de festa:* Dar *o* mandar le bone —. *Sonà de festa:* Sonar a festa, Scampanare. *L' è minga semper festa!:* Non è mica sempre festa! *Fà festa in dì de lavó* (volg.): Far sciopero *o anche* lunediana. (Pr.) *Chi lavora g'à óna camisa, chi fà festa ghe n'à dò:* Chi lavora ha una camicia, chi non lavora ne ha due. *Epifania tutt i fest i e porta via:* Epifania tutte le feste manda via. *Passada la festa gabbato lo santo:* Avuta la grazia, gabbato lo santo.

— **Festin-inna**, Festino. *On festin tra de nun:* Una festicciola fra di noi. *Festin de rœuda* (in dis.): Bastrè, Ballo a pago, Bastrenga (D. Fr.) in val di Chiana.

— **Festaiœura**, Festicciola. Vedi *Festin*.

— **Festón**, Gran festa. *Quèlla de casa V... l'è stada ón feston:* Idem. (Come veglione in dis.) Vedi *Veglión*.

— **Festival** (P. N.), Festival, *Festival in piazza:* Idem.

Fètt. N. fr.: *Che fètt che fòi:* (Interc. intraduc.).

Fètta, Fetta. *Ona fetta de manz:* Fetta di manzo *o* targa (se è grossa). — *de pan:* Fetta di pane. *Ona fetta de melón, de per:* Uno spicchio. — *de mèzz* (maccell.): Mela di culaccio. *Fetta de fidegh:* Tagliola. *Fà fœura i fett:* Farne tante fette. ‖ « *Cascien pù de fètt* »: « Smetti dal piantar carote ». *Taià giò a fett:* Affettare. *A furia de sciabolad i àn taiaa a fett:* A furia di sciabolate ne han fatto ciccioli *o* li han tagliati a fette. (M. d. d.) *Dàghen óna fetta* (1): Fuggire, Andarsene in fretta. « *Mi gh'en doo óna fètta* »: « Io me la

(1) *Fessa* come si sa non è che particip. femm. pass. di *fendere*.

(1) A Fir. c'è una frase consimile: *dammene una fetta* che si dice per celia a chi abbia le falde della giubba molto lunghe.

fumo ». « *Ciappa sta fetta!* »: Vedi *Cippelimerli* sotto a *Cippà*. « *La tempèsta la ciappaa di fett de paes* »: « La grandine venne a strisciate ».

— **Fettascia** (Spreg. di fetta grama), Fettone.

— **Fettinna**, Fettolina. *Trifol taiaa a fettinn:* Tartufi tagliati a fettoline. *Fettinn de vitell in bagna:* Fettoline, Lonze di vitella in umido.

Fettinœu. *On fettinœu de pomm, de pan:* Un tagiolino di mela, di pane.

— **Fettón**. (M. d. d.) *Menà el fetton:* Faticare, lavorare a mazza e stanga, Menar la lonza (in dis.), Dimenar le nespole, Sfangare. (Malattia dello zoccolo equino) Fettone (T. di maniscalchi).

Fever, Febbre. — *frèdda, scarlattinna, acutta, de latt, pettechial, terzanna* e *quartanna:* Febbre fredda, scarlattina, acuta, puerperale, pettecchiale, terzana *e* quartana. *Fever manginna:* La consuma. P. E.: « *El g' à la fever manginna, alter che ball* »: « Egli ha in corpo la consuma». *Ona fever de cavall:* Una febbre da leone *o* Un febbrone da cavallo. *Avègh la fever adoss:* Avere la febbre, Star con la febbre. *Bon per la fever:* Febbrifugo. *Sentiss i sgrisór de fever:* Sentir i brividi della febbre. *I fever:* Le febbri. « *L'à ciappaa i fever de la mal'aria* »: « Gli prese la febbre miasmatica *o anche al plurale* le febbri miasmatiche ». (Pr.) *La fever bartolascia cont ón lègn la se descascia* (appross): Avere la febbre del ciuco *o* de' rosicchioli *o* del burro. *Bisogna guarnà semper quaicoss per la fever* (D. Fr.): Bisogna sempre serbarsi una pera per la sete. *La fever continóa la mazza:* La febbre continua ammazza l' uomo. *La — quartanna i giovin i e risanna e ai vècc la ghe fà sonà la campanna:* La febbre terzana *o* quartana il vecchio ammazza e il giovine risana.

— **Feverascia, Feveretta, Feverón**, Febbrettaccia, Febbretta, Febbrerella, Febbriciattola, Febbrone *e* Febbrona.

— **Feverós**, Febbricoso (Non commune), Febbricitante.

Fèud, Feudo. (Civ.) *L'abolizión di feud:* L' abolizione de' feudi. (Scherz.) « *Ecco i me feudi* » : « Ecco i miei feudi ».

Feudatari, Feudatario. (Colto) *I feudatari del medio evo:* Idem. *Feudatari de Novèghen:* Signore di maggio. « *El deputaa de chì, l'è lu el feudatari del paes* » : « Il nostro deputato è il feudatario del paese ».

Fiaa, Fiato. *Avègh el fiaa curt:* Mancar il fiato. *Ciappà fiaa:* Ripigliar fiato. *Fà bón el fiaa:* Fare buon àlito. *L'è ón buttà via el fiaa:* È fiato buttato via. *Buttà via el fiaa:* Sprecar il fiato. *A perdita de fiaa:* A perdita di fiato. *Mancament de fiaa:* Ansima *e* Asma, Fiato grosso *e* Fiataccina (meno). *Spuzzà el fiaa:* Puzzare il fiato. *Tegnì el fiaa:* Trattenere il —. *Tirà el fiaa:* Ansimare. (Fig.) « *El m' à faa tirà el fiaa* » : « Mi fece aspettar il denaro ». *Tirà l'ultim fiaa:* Mandar l'ultimo fiato *o* respiro. *Tirà sù el fiaa di calcagn:* Ansimar forte. *Tutt in d'ón fiaa:* In un fiato. *I strument de fiaa:* Strumenti a fiato. (M. d. d. fig.) *Fà tegnì el fiaa:* Allungare il collo a uno. *Lerà el fiaa:* Mozzare il fiato *o* respiro. *Tœu sù a fiaa:* A respiro. (Pr.) *Fin che gh'è fiaa gh'è vitta:* Finchè c' è fiato, c'è speranza. (Malattia di equini) Bolsaggine.

Fiacca, Fiaccona, Fiacca. « *G'oo adoss óna gran fiacca* » : « Mi sento indosso la fiaccona *o* una gran svogliatura ». *Ciappalla con tutta fiacca* o *Batt la fiacca:* Procedere colla più gran flemma, a due soldi la calata. *Parlà con tutta fiacca:* Parlare con tutta fiacca *o* con tutta flemma. ‖ (Sulla pelle) « *Me sont scottaa e m' è vegnuu sù la fiacca* » : « Mi son scottato e mi s'è levata la vescica *o* una cocciola ». « *G'oo di fiacch sott a la pianta di pè* » : « Ho delle bolle sotto la pianta de' piedi ». (Di donna) « *L'è óna fiacca* » : « È una fiaccona ».

Fiaccaree (Volg. in dis.). Vedi *Brumista*.

Fiacch, Fiacco. « *Me senti fiacch, fiacch* » : « Mi sento assai fiacco ». *Fà i robb de —:* Far le cose da svogliato. *El sur Orazi —:* Un cencio molle. *Latt—:* Latte anacquato.

— **Fiaccón**, Fiaccone.

Fiaccher (in dis.), Fiacchere. *I brumm àn abolii i fiacher:* I brum hanno abolito i fiaccheri.

— **Fiaccherista** (D. Fr.), Fiaccheraio (in dis.).

Fiadà, Fiatare. « *Làssem fiadà* »: « Lasciami rifiatare ». *Lassà fiadà i cavai:* Lasciar rifiatar le bestie. « *El fiada nanca* »: « Non rifiata ». ‖ (Sfiatare) « *Stó sigher el fiada de tutt i part* »: « Questo sigaro sfiata da ogni parte ».

— **Fiadada**, Fiatata (1). « *Làssem dagh óna fiadada* »: « Lasciami rifiatar un minuto ».

— **Fiadadinna**, Fiatatina.

Fiadó (Fessolino nel muro per lo scolo dell'acqua. T. di muratori), Colatore.

Fiammenghinna, Ciotola, Scodella. *Ona fiammenghinna de minestra:* Una scodella di minestra.

Fiamma, Fiamma. *A fœugh e fiamm:* A fuoco e fiamma. *Fà fiamma:* Sfiammare *e* Sfiaccolare. (Fig.) *Sentiss i fiamm a la faccia:* Sentir le vampe al viso. « *Cont i occ el buttava fiamm* »: « Mandar fiamme dagli occhi ». ‖ (Amante) *La mia fiamma:* La mia fiamma. ‖ (Maniscalchi) « *M'è toccaa de doprà la fiamma* » (salasso a' cavalli): « Idem ».

— **Fiammada**, Fiammata. « *I à buttaa sul fogoraa el n'à faa óna fiammada* »: « Li buttò sul cammino e ne fece una — *o* un falò ». *Tœu su óna fiammada:* Prender una bona fiammata.

— **Fiammadinna** e **Fiammadonna**, Fiammatina, Gran fiammata.

— **Fiammant**, Fiammante. *Nœuv fiammant:* Nuovo di zecca.

— **Fiammascia**, **Fiammetta**, **Fiammonna**, **Fiammettina**, Fiammona, Fiammetta, Fiammolina.

Fianch, Fianco. *Con di gran fianch* o *senza fianch:* Con bei fianchi *o* senza fianchi. *Slargass in di fianch:* Farsi posizione migliore. *Mèttes cónt i man in sù i fianch:* Metter le mani sui fianchi. *Voltass in fianch:* Dormire per fianco. *Cavall senza fianch:* Cavallo sgroppato, stretto ne'fianchi. (Fig.) *Sentissela a batt in di fianch:* Quando la fame dice davvero. « *Ghe l'oo continóament ai fianch* »: « Mi sta continuamente alle costole ». *El fianch de la casa:* Il fianco della casa.

— **Fiancon**, Gran fianco.

— **Fianconada**, Fianconata (1), Fiancata (Colpo forte nel fianco). « *Oo toll sù óna fianconada* »: « Ho preso *o* toccato una fiancata ».

— **Fiancuu**, Fiancuto, Con gran fianchi.

Fiandrinna (in dis.) e **Sfiandrinna**. Vedi *Slòffa*.

Fiapp e **Fiappo**, Floscio, Fiappo (Arezzo). « *L'è óna natura fiappa* »: « È di natura floscia ». « *La g'à el stomegh tropp fiapp* »: « Ha il petto floscio floscio ».

Fiasca, Fiasca. *Ona fiasca de acid nitrich:* Una fiasca di acido nitrico. *Dà ón pè in la fiasca:* Vedi *Sèggia*. ‖ (Lernia) « *Làssela stà quella fiasca* »: « Lasciala bollir nel suo brodo quella smorfiosa ».

— **Fiascada**, Smorfia. « *Mi me piasen nò sti fiascad* »: « A me non piacciono questi lezii ».

— **Fiasch**, Fiasco. *I fiasch tègnen duu liter e mèzz:* I fiaschi tengono due litri e mezzo. *Levagh l'oli ai fiasch:* Levar l'olio dai fiaschi. ‖ (Teatro) *La commedia l'à faa fiasch:* La commedia fece fiasco. ‖ (Nel mondo) « *Quel giovin lì l'à faa fiasch cón la popòla* »: « Quel giovine ha fatto fiasco colla signorina ». (Con donna libera) « *Oo faa fiasch* »: « Ho fatto cecca *o* fico ».

— **Fiaschetteria**, Fiaschetteria. *La fiaschetteria toscana:* La fiaschetteria toscana.

— **Fiascheggià - eggiaa**, Fiascheggiare. « *Quell'autor el seguita a fiascheggià che l'è ón orror* »: « Quell'autore continua a fiascheggiare che è una delizia ».

— **Fiaschètt**, Fiaschetto. *On fiaschett el ten trii quart de liter:* Un fiaschetto contiene tre quarti di litro.

— **Fiaschetta**, Fiaschetta. *La fiaschetta del rumm:* La fiaschet-

(1) *Fiatata* e perciò anche *Fiatatina* corrispondono invece alla nostra *taffada*. P. E.: *Escono certe fiatate da quella bocca, che...!*

(1) *Fianconata* è termine militare: *spalla di baluardo*.

ta del rum. *La fiaschetta della pólver:* La fiaschetta o borraccia.

— **Fiascón**, Fiascone. *On fiascon ch' el par óna damigianna:* Un fiascone cha pare una damigiana. (Teatro) *L'è staa ón fiascón!:* Fu un fiascone.

Fiaster, Figliastro. « *L'à sposaa ón vèdov e l'à trovaa in casa duu fiaster che la odien* »: « Sposò un vedovo e trovò nella casa nova due figliastri che la odiano ».

Fibbia, Fibbia. *Scarp con la fibbia:* Scarpe colla fibbia. *On negozzi de fibbi descompagn:* Un negoziuccio da ferravecchio o di ferravecchi. ‖ *Vèss in fibbia:* Trovarsi in un brutto guaio. « *L'àn miss in fibbia* » (quasi gergo): « L'ànno ficcato in prigione ».

— **Fibbiàssela**, Svignarsela. « *Se l'è fibbiada senza dì creppa* »: « Se ne andò alla francese o Partì senza salutare ».

— **Fibbiascia, Fibbietta, Fibbión**, Fibbiaccia, Fibbietta, Fibbiona e Fibbione.

— **Fibbiatt** (In dis.), Fibbiaio (in dis.).

Ficanas, Ficcanaso, Mettibocca. « *Quell ficcanas nò podi soffrill* »: « Quel ficcanaso non lo posso soffrire ».

Ficc (Pop.). Vedi *Fitt.* N. fr. volg.: *Tirà sù el ficc:* Tirar su. P. E.: « *Tira minga sù el ficc* »: « Tira su e serba a Pasqua ».

Ficca. N. fr.: *Fà la ficca:* Fare dispetto, Far le fiche (in dis.).

Ficcà-ccaa-ccass, Ficcare. (Civ.) « *Dove diavol el s'è ficcaa?* »: « Dove diamine è andato a ficcarsi? » « *Lù el se ficca de pertutt* »: « Egli si ficca per tutto ».

— **Ficcón**, Piuolo. *El ficcon dove stà ligaa el vitellin:* Il piuolo dove sta legato il vitello da latte. ‖ *Gh'era ón ficcon in la cadrega e...:* C'era un piuolo nella sedia e...

Fidà-daa-dass, Fidare. « *Me sont fidaa de quèll baloss e...* »: « Mi son fidato di quel briccone ». *On amis fidaa:* Un amico fidato. « *Ghe fidaria anca mia miee* » (pop.): « Gli fiderei la mogliera » (pop.). (Pr.) *Fidass l' è ben e nò fidass l' è mei:* Fidarsi è bene e non fidarsi è meglio.

— **Fidato** invece di *Fidaa. On servitór, ón custod fidato:* Un servitore, un custode fidato. *Personn fidate:* Persone fidate.

— **Fidecommiss** o **Fidecommess**, Fidecommesso. *I noster vècc faseven i testament pien de fidecommess:* I nostri vecchi facevano i testamenti pieni di fidecommessi.

Fidegh, Fegato. *Avègh guast el fidegh:* Soffrire di fegato. *Tœuss el fidegh:* Guastarsi il fegato. « *Gh'è minga pericol ch'el se scalda el fidegh* »: « Non c'è pericolo ch'e' si mangi un'ala di fegato ». *Vèss dolz de fidegh:* Esser di carattere dolce. *Vèss tutt cœur senza ón' ombra de fidegh:* Essere tutto cuore senz'ombra di invidia. *Frittura, salamm de fidegh:* Fritto, salame di fegato. *Fidegh pien de natt:* Fegato gangoloso. (Fig.) *Avèghel in del fidegh, vun:* Averlo caro moltissimo. *Vèss ón fidegh san:* Essere un fegato o fegataccio. *Avègh el fidegh de...:* Aver il fegato di...

— **Fideghin**, Fegatino. *Ris e fideghitt:* Fegatini nella minestra. (Coraggio) « *Te disi mi che quella tósa la g' à ón fideghin, ma...* »: « Ti dico io che quella ragazza è un certo fegatino, ma... »

— **Fidegón**, Grosso fegato.

Fidelitt, Vermicelli. *Minèstra de fidelitt:* Vermicelli sul brodo.

Fido, Fido. *Fà fido:* Dar a fido. *Dà a fido:* Dar a credenza. (Nome di cane) « *Ven chì Fido* »: « Vien qua Fido ».

Fieri (D. Lat.). *In fieri:* In fieri. « *El noster direttór in fieri, chi el sarà?* »: « Il nostro direttore in fieri chi sarà? »

Fiffa, Paura. *On omm pien de fiffa:* Un paurosaccio. « *El g'aveva ón poo de fiffa* »: « Gli venne il fischierello ». (Pr.) *La fiffa la fà stravedè:* La battisoffia è cattiva consigliera.

— **Fiffón** e **Fiffonón**, Paurosaccio. « *Come se fà a vèss inscì fiffon?* »: « Possibile che tu sia tanto vile? »

Figatèll, Fegatello. *Ona bièlla piènna de figatèi:* Una tegamata di fegatelli. (T. di spr.) *On figatell de vun:* Un crostino.

Figh o **Fich**, Fico. (Le più note qualità) — *fioron, madamma, négher, verdolin, dur, ecc.:* — fioroni o fiori, brogiotti, dottati,

neri, verdini, tortoni. (Condizione) — *sècch, con la gótta, che dèrva la bocca:* — secchi, colla gocciola, maturi *o* colla camicia di furfante. ‖ « *L' è diventada ón figh sècch* »: « La sora... s' è fatta un fico secco ». *Nó vari ón figh sècch:* Non valere un fico secco. *Filza de figh:* Resta di fichi. *Barì de figh:* Barlozzo di fichi. *Gandolitt de figh:* Granelli di fico. *Nó varì ón figh:* Non valere un —. (M. d. d.) *Salvà la panscia per i figh:* Serbar la pancia ai fichi. *Cattà in sul figh:* Cogliere in flagranti. (Pr.) *A l'amigh pélegh el figh, pela el pèrsich al nemich:* Chi vuol far piacere all'amico, spicchio, ecc. Vedi *Amis*. *I figh àn de vèss lóngh de coll e rott de pèll:* Il fico ama due cose: camicia di furfante e collo d'impiccato *Opp.* Il fico è prelibato se di pitocco ha il saio, il collo di impiccato e il cul di marinaio. *Togn pela rogn, pela figh, capitani di formigh* (Appross.): Capitano Beppe *o* de' lanzi (1). *Figh d'India:* Fico d'India. *Vivee de figh:* Ficaio (Siena), Vivaio di fichi (Fir.).

— **Fighee**, Ficaio. *In giardin g'oo ón fighee larghissim che me farà quaranta chili* »: « In giardino ci ho un ficaio che mi darà non meno di 40 chilogr. ».

— **Fighera**. Vedi *Fighee*.

— **Fighètt** e **Fighettin** e **Figon**, Fichino, Ficone. ‖ (Nasuccio) « *L'è ón fighètt d'ón flœu* »: « È un nasuccio ».

— **Figón** (Volg.) Ficone (per grosso fico), (T. di spregio) Ficoso, Ficone. (In dis. ma usato dal Lasca in un suo scritto) Camorro.

Figura, Figura. *Fà bèlla, brutta, bonna, cattiva figura:* Fare bella, brutta, buona, cattiva figura. *Fà óna bella figura:* Fare bella comparita. *Fà la primma figura:* Far la prima figura. *Figura gotica:* Figura gotica. *Robba che fà figura:* Roba che fa comparita. *Fà óna figura de cicolatee:* Fare una figuraccia *o* una figura del Callotta. (Pr.) *Incœu in figura doman in sepoltura:* Oggi in figura domani in sepoltura. ‖ (Arti) *Pittór de figura:* Figurista. « *I figur in sto quader în minga a post* »: « Le figure in questo dipinto non hanno i piedi a segno ». *Spegascià la figura:* Percotere nel viso. *Ritratt in mèzza figura:* Ritratto in mezza figura. ‖ (Ballo) Figurante. *In del ball nœuv gh'è tanti figur:* Nel ballo novo ci sono molti figuranti. *Mèttes in figura:* Mettersi in figura. *I figur in del cottiglión:* Le figure del cotiglione. « *L'è chì domà per figura* »: « È qui di spolvero *o* a mostra *o* ci sta per figura ».

— **Figurà-uraa-urass**, Figurare. « *Figuret che* »: « Figurati che ». « *Come la figura pólid quella casètta sulla montagna* »: « Come figura bene quella casetta sulla montagna ».

Figurascia, Figuraccia. « *L'à faa óna figurascia* » (brutta): « Fece una figuraccia ». « *El fà la sóa figurascia* » (Bella): « Fa la sua comparita ».

— **Figurètta**, Figuretta.

— **Figurin**, Figurino. *El figurin di mod:* Il figurino delle mode. *Andà vestii come ón —:* Parer un —.

— **Figurista**, Figurista. « *L'è ón bravo figurista* »: « È un bravo figurista ».

— **Figuronna**, Figurona. Vedi *Figurascia* 2.° signif.

— **Figurinna**, Figurina. *Quèll di figurinn:* Lo stucchinaio. *Figurinn de terra cotta:* Figurine di terra cotta.

— **Figurott**, Figuro (1). « *La s'è inamorada de quell figurott* »: « Si è innamorata di quel figuro ».

Fil, Filo. *Fil purgaa, sbiancaa, tengiuu, tutt ugual:* Filo cotto, curato, tinto, agguagliato. *On'ascia de fil:* Un'accia *o* una matassa di filo. *Fà giò fil:* Dipanare. *Trovà el fil de l'ascia:* Trovar il bandolo. ‖ *In fil de mort:* In fin di vita. *Mèttes in fil:* Rimettersi in arnese. — *del discors:* — del di-

(1) Nelle frasi fior.: *Capitano de' lanzi:* Persona sudicia e che beve molto. *La presa del Capitano Beppe:* Un guadagno da nulla.

(1) Noto che *figuro*, in toscano, è termine di grande disprezzo e significa anche soggettaccio. *Figurott* non ha questa gravità.

scorso. ‖ *Dà el fil a ón cortell:* Dar il filo a un coltello. *Pèrd el fil del discors:* Perdere il filo del discorso. ‖ *Nanca ón fil d'aria:* Non spira filo d'aria. *Vegneva fœura ón fil d'acqua:* Ne scaturiva un filo d'acqua. *On fil de fever:* Un filo di febbre. *Ridott a un fil* (persona dimagrita da male): Ridotto a un filo. ‖ *On fil de perla, de coràì, ecc.:* Una filza *o* un filo di perle, di coralli. — *de castègn:* Resta di castagne. ‖ (Stamp.) Linea. ‖ *Fil de fer:* Filo di ferro. *Fil d'or:* Filo d'oro. — *de Scozia:* — di Scozia. ‖ (Malattia di cavalli) *Fil mort:* Setola, Filo morto. ‖ *Formagg che fila* o *che fà i fil:* Formaggio che fa le fila. ‖ *Fil de vit:* Filare di viti.

— **Fila.** Fila. *In fila:* In fila. *Mèttes in fila:* Mettersi in fila. *Andà fœura de la fila:* Uscir dalla fila. *Ona fila de carozz:* Una sfilata di carrozze. *Fila de montagn, de piant, de vit, de stanz, de cadregh:* Fila di monti, di alberi, di vitigni *o* viti, di stanze *o* camere, di sedie. *Ona fila de bosii:* Una filza di bugie. — *de spropositi:* — di spropositi. ‖ *Palch de primma fila:* Palco in primo ordine.

— **Filà-ilaa,** Filare. *Donna che fila:* Filatora. *Filà cón la rócca:* Sconocchiare, Filare la rocca. — *la seda:* Trarre seta. *On discors filaa:* Idem. (M. d. d.) *Mi nó'l me fà nè el me fila* o *fira* (pop.): Non fa nè ficca. *Fà filà vun:* Farlo filare. *Fila!:* Tela. ‖ (Del vino) Filare. (Del cacio) Filare). (Del ragno) Filar la tela.. (Della lucerna) Filare. (Del baco) Filare. *Vott di filaa:* Otto giorni di fila. *Zuccher —:* Zucchero filato. *Filà el perfett amor:* Filar il perfetto amore. (Pr.) *L'è pù el temp che Berta filava:* Idem. Vedi anche *Camisa.*

— **Filacortèl,** Affilacoltelli.

— **Filada,** Filata (1), Rabbuffo, *Ona filada de stanz:* Una fila di stanze. « *El g'à daa óna filada terribil:* Idem.

— **Filadór,** Filatore, Profilatoio. *Filador de seda:* Filatore di seta. (Orefici) Profilatoio.

— **Filadorèll,** Trattorello.

— **Filadura,** Filatura.

— **Filagna** (Di viti), Filare.

— **Filanda,** Filanda. *Ona filanda de cent e passa fornèi* o *molin:* Una filanda di cento e più naspi. *Assistent de filanda:* Assistente di filanda. *I tosann de la filanda:* Le ragazze della filanda.

— **Filandee,** Trattore *o* Filandaio *e* Filandiere. « *L'è ón filander di primm* »: « È un grosso filandiere ».

— **Filaor,** Filaoro (1), Filatore di oro.

Filapra, Fila. « *G'ân miss di filaper su la piaga* »: « Gli hanno messo delle filacce sulla piaga ». ‖ Sgualdrinella. « *El s'è taccaa a quella filapra* »: « S'attaccò a quella donnucciaccia ».

— **Filaprent** e **Filaprón,** Filaccioso, Ciondolone. « *Te vedet nò che te see filaprent?* »: « Non vedi che il vestito ti casca a brandelli? »

Filarmonich (Amico della musica), Filarmonico. *La societaa filarmonica:* La società filarmonica.

— **Filarmonica** e **Fisarmonica,** Filarmonica *e* Fisarmonica. « *El sonna la fisarmonica a man* »: « Suona l'armonio ».

Filastrocca, Filastrocca. « *L'à ditt sù óna filastrocca mai pù finida* »: « Recitò una tiritera che non finiva più ».

Filatòi, Filatoio. *Filanda e filatòi:* Filanda e filatoio. (Macchina) Filatoio. *Chi ten ón filatoi de seda:* Filatoiaio (in dis.), Possessore d'un filatoio.

— **Filatoiada,** Da filatoio. *Seda filatoiada:* Seta lavorata.

Filera, Filatera. *In filera:* Alla fila. *Filera de stanz:* Sfilata di —. « *M'è capitaa óna filera de figur* » (In gioco): « Mi capitò una sfilata di figure ». *Filera in del cotonificio:* Filatora del cotonificio.

Filètt, Filetto. *Avègh taiaa el filètt de la lingua:* Avere sciolto lo scilinguagnolo. ‖ (Macell.) *Carne de filett:* Carne di filetto. ‖ *Mors e filett:* Morso e filetto. « *Tègnel sul filett* » (cavallo): « Reggilo sul filetto ». ‖ (Stampatori) « *Mètteγh ón filett tra qui dò righ che in minga*

---

(1) Non comune; meglio in caso: *Sfilata.*

(1) *Filaoro* è in disuso ma lo si disse.

spaziaa »: « Metti una linea fra quelle due righe ».

— **Filettón**, Briglione.

— **Filetta** (Sega a mano), Gattuccio. *Filetta guzza:* Filetto, Gattuccio a punta.

— **Filettà**, Filettare. *Filettà ón vestii:* Filettare un abito o un vestito. *Livrea filettada d'or:* Livrea filettata d'oro.

— **Filettadura**, Filettatura.

Fili. Nel dettato id.: *Talis patris talis fili:* Talis pater, ecc. e nell' altro pretto latino: *Tu quoque fili mi:* Idem.

Filidura, Fessura, Fessitura. *Guardà dent de la filidura:* Guardare dal fessolino. (Pr.) *Aria de filidura mènna l'omm in sepoltura:* Aria di finestra colpo di balestra.

— **Filidurinna**, Fessurina, Fessino.

Filipp, Filippo. *On filipp de pes:* Una solenne risciacquata o lavata di capo.

Filigranna, Filigrana. *Bóccol, braccialètt, collanna in filagranna:* Buccole, braccialetto, vezzo in —.

— **Filigranada**, Idem. *Carta filigranada:* Carta filigranata.

Filisteo (P. N. del linguaggio artistico), Filisteo. (Che non sa giudicare d'arte nè che ha gusti artistici).

Filodrammatich, Filodrammatico. *El teater di filodrammatich* o *El Filodrammatich:* Il teatro de' filodrammatici. *On bravissim filodrammatich:* Un bravissimo filodrammatico.

Filo. N. fr.: *Stà in filo:* Stare in decretis. *Tegnì in filo* (a segno): Tener in filo.

Filón, Filone. *El filon della corrente d'ón fiumm:* Il filone del fiume. « *Quèll l'è ón filon!* »: «Quello è un furbaccio ». ‖ (Miniera) « *Cerchen el filon* »: « Cercano il filone ».

Filosef (Volg.). Vedi *Filosof*. N. fr. volg.: « *Fà piesè ven minga chì a famm el filosef* »: « Non mi venire, ti prego, a far il filosofo ».

— **Filosofia**, Filosofia. (Classe) Filosofia.

— **Filosof**, Filosofo. (Colto) *Rosmini e Gioberti in staa duu bon filosof:* Rosmini e Gioberti furono due boni filosofi. (Civ.) « *Oh mi sont filosof!* »: « Io sono filosofo ».

— **Filosofon**, Gran filosofo, Filosofone. (Iron.) « *Sent sent el filosofon!* »: « Senti, senti il filosofone! »

Filosomia (Volg. id.). Vedi *Fisonomia*,

Filott. N. fr.: *Fà el filott* (al bigliardo): Fare la fila di mezzo, Far il filone. ‖ (Filo di corallo) Filotto, Filo, Filza.

Filza, Filza e Infilzata. *Mètt in filza:* Infilzare, Fare una filza. « *L'à ditt sù óna filza de sproposit* »: « Disse una filza di spropositi ».

— **Filzetta**, Filzetta.

— **Filzœu** e **Filzorin**, Ciocca, Filzolina. *On filzœu de cavèi:* Una ciocca di capelli. *Filzœu de seda:* Mattassina di seta.

— **Filzorin**, Filzolina.

Fin, Fine e Fino. *A la fin...:* Finalmente. *A* o *in, la fin di fatt:* In fin di fatti o alla fin del gioco. *In fin:* In conclusione. *In fin di fin:* Alla fin fine. *Vèss in fin d'óna robba:* Esser in fine d'una cosa. *La vedaremm pœu in fin:* La vedremo allo stringer dei nodi. *Avèghen mai a fin:* Non sapersene sbrigare. ‖ *Fà bonna* o *cattiva fin:* Far bona o cattiva —. *I donn in la fin del mond:* Le donne sono il finimondo (Ne' due sensi bono e cattivo). *Nó vèssegh nè principi nè fin:* Non esserci nè principio nè fine. *Fà óna robba a fin de ben:* Fare una cosa a fin di bene. *A ogni bón fin:* Per ogni bon fine. *Avègh ón segond fin:* Avere un secondo fine. (Pr.) *Tutt coss g'à fin:* Tutto a questo mondo ha fine. ‖ Fino. « *Vùi vedè fin dove arriva la tóa...* »: « Voglio vedere fin dove arriva la tua... » « *Te vui ben fin a mai* »: « Ti voglio un bene immenso ». *Fin che la dura:* Fin che dura. ‖ Fino *Opp.* sottile *Pann fin, reff, or, ecc.:* Panno, refe, oro fino. (Iron.) « *Quèll l'è fin!* »: « Bel mi nerbo! Bravo Meo! » « *L'è de quii fin* »: « È dei fini ». ‖ *Lavorà de fin:* Lavorare di fino.

Finà (Zecca), Affinare metalli.

— **Finadór**, Affinatoio.

Finadèss, Finora. « *Grazia a Dio finadess de sti robb...* »: « Grazie a Dio fino ad ora di queste

cose... » « *L'è staa chì finadess e l'è voltaa via in stó moment* »: « Stette qui fino a un momento fa ed è scantonato in questo punto ».

Final, Finale. *La drammatica nœura la vœur pù el final d'effètt:* La drammatica nuova abolì i finali a effetto.

— **Finalón**, Un finale drastico, o, di grande effetto.

Finalment, Finalmente. « *Finalment óo poduu...* »: « Finalmente ho potuto... » « *Oheu finalment t'óo minga levaa la messa!* »: « Eh finalmente non t'ho offeso ».

Finamai, Molto. « *El me pias finamai* »: « Mi garba *o* piace molto ».

Finanza, Finanza. *El minister de Finanza:* Il ministro delle finanze. *Guardia de finanza:* Finanziere. ‖ « *I sò finanz ghe permetten minga de fà quella spesa* »: « Le sue rendite o finanze non gli permettono quella spese ». *Rovinaa in di finanz:* Rovinato nelle finanze.

— **Finanziari**, Finanziario. *El stat finanziarii:* Lo stato finanziario. — *del paes, d'óna famiglia, d'ón Comun:* — del paese, d'una famigiia, del Comune.

— **Finanzier**, Finanziere. *Incœu el mond l'è di finanzier:* Oggi il mondo è de' finanzieri. ‖ (Guardia di finanza) Finanziere. *I finanzier ân faa ón fermo:* I finanzieri han fatto un chiappo.

Finca, Colonnino. « *Quèst el va miss in la finca di spes* »: « Questo va messo nel colonnino delle spese ».

Finèstra, Finestra. — *quadra, solita, ogival, a sest'acutt:* — quadra, comune, ogivale, a sest'acuto. *Stà a la finestra:* Stare alla finestra. « *Mi staróo alla finestra a vedè come van i robb* »: « Io starò a vedere come si mettono le cose ». *D'ón bus fà óna finestra:* Vedi *Scarpón*. « *Mangia sta minestra o salta sta finestra* »: « O mangiar questa minestra o saltar questa finestra ». *La finestra de la guggia de cusì:* La cruna dell'ago.

— **Finestrœu**, Finestrino. « *El portinar l'à miss el coo fœura del finestrœu del sò bus, e...* »: « Il portinaio fece capolino dallo sportello del suo sgabuzzino e... »

— **Finestrón**, Finestrone. *I finestron coloraa del Domm* »: « I finestroni istoriati del Domo ». *I finestron del dormitori di orbitt:* I finestroni del dormitorio dell'istituto de' ciechi.

Finezza, Finezza. « *Stò pann l'è d'óna finezza particolar* »: « Questo panno è di una finezza singolare ». ‖ « *Ch'el me faga la finezza de...* »: « La mi faccia la finezza *o* cortesia di ». ‖ « *In finezz che mi capissi minga* »: « Le sono finezze che io non arrivo a comprender bene ».

Fing, Fingere. « *El fing de dormì* »: « Finge di dormire ». « *El par content ma el fing* »: « Pare contento ma finge ». « *Oo fingiuu de* »: « Ho finto *o* ho fatto vista di ». (Pr.) *Chi nó sà fing nó sà regnà:* Chi non sa fingere non sa regnare.

Fini-nii, Finire. *Finì ón lavorà:* Finir, Terminare un lavoro, *In sul finì de la giornada:* Sullo scorcio del giorno. « *Oo finii col dagh resón* »: « Ho finito col dargli ragione ». « *Vùi ón poo vedè come la và a finì sta borlanda* »: « Vo un po' vedere dove l'andrà a finire codesta — ». « *Dove diavol te vœut andà a finì?* »: « Dove diamine vuoi andare a battere? » *Finì mal:* Finir male. *Finì fœura:* Disbrigare. *Finilla fœura:* Farla finita. *Finil pù:* Non la far più finita. *L'è finida:* È finita. « *Finimmela, nen* »: « Finiamola una bona volta ». « *Vói, finissela de fà la lira* »: « Finiscila *o* Smetti quel frignare, friggere, piagnisteo ». *Faa e finii:* Fatto e finito. ‖ *Finì vun:* Finir uno (Ucciderlo). « *El me finiss minga* »: « Quell' omo non mi rifinisce ». « *L'è ón baloss faa e finii* »: « È un birbante finito ». « *L'è ón omm finii* »: « È un omo finito ».

Finiment, Finimento. *Mètt* o *cavà i finiment di cavai:* Vestire *o* spogliare i cavalli.

— **Finitiva**, Fine. « *A la finitiva sèmm restaa cont i man vœui* »: « In fin dei conti restammo con un pugno di mosche ».

Finna, Fino. « *Finna a tant che te...* »: « Fino a che tu... » *Finna mai:* Vedi in *Fin*. *Finna finorum*. P. E.: *L'è óna robba che*

on finna finorum: È una faccenda che va all'infinito.

Finosomia (Volg. id.). Vedi *Fisonomia.*

Fint-into, Finto, *On finto principe:* Idem. *Ona vendita, óna donazión finta:* Una vendita, una donazione finta. « *Come l'è fint quell'omm* » : « Come è finto quell'omo ».

Finta, Finta. « *L'à faa finta de vedèmm nò* » : « Fece finta di non vedermi ». (Scherma) Finta. (Sarti) Finta. *In minga saccocc, in fint:* Non sono mica tasche, sono finte.

Fintaria, Finteria *e* Fintaggine. « *Chi l'è che non cónoss la sò fintaria?* » : « Chi non conosce la sua fintaggine? *o* Quanto è impostore ».

Fintòn, Fintaccio. « *Va via finton che te see* » : « Va via fintaccio ».

Fio, Fio. *Pagà el fio:* Pagar il fio. ‖ (Paura) *Fio fio*: Vedi *Spaghètt.*

Fioccà, Fioccare. « *È fioccau stanott* » : « Stanotte è fioccato ». « *El comincia a fioccà* » : « Comincia a fioccare ». (Fig.) *Fioccà di legnad:* Fioccare le legnate. *Fioccà di marengh:* Fioccare marenghini. *Fiocca giò i forestee a mucc:* Fioccar i forestieri.

— **Fiocca,** Neve. (Pr.) *La fiocca desembrina per trii mes la confinna:* La neve di dicembre dura tre mesi. *Adree a la fiocca ven el bèll:* Dopo la neve bon tempo.

— **Fiocch,** Fiocco (1), Nappa. *Fiocch de tenda, de cossin, de cassa de mort:* Nappa di tenda, di cuscino, di bara. *Fiocch de la zipria:* Piumino. *El fiocch de la sciabola:* Vedi *Dragonna. Bombas in fiocch:* Cotone in fiocchi. (M. d. d.) *Andà cónt i fiocch:* Andar co' fiocchi. ‖ (Di cosa eccellente) Bada davanti. P. E.: *On disnà, óna strapazzada, óna festa coi fiocch:* Un pranzo, un lavata di capo, una festa bada davanti. ‖ (Macellai) *Ona pónta de pètt cónt el fiocch:* Una punta di petto cicciosa. (Cavalli) *I cavai de bara g'án di gran fiocch de pel in fin de la gamba:* I cavalli de' grandi carri da trasporto hanno de' grossi fiocchi sulle nocche. ‖ (Cuochi) *Tirà al fiocch i ciar d'œuv:* Far le chiare montate.

Fiocchètt, Fiocchetto. *I fiocchitt di alamar:* Le nappine degli alamari.

— **Fiocchettin,** Fiocchettino *e* Nappettina.

— **Fioccòn,** Fioccone.

Fiœu, Figliolo. *Fiœu legittim o illegittim:* Figlio legittimo *o* illegittimo. — *adottiv, bastard:* — adottivo, bastardo. *El fiœu maggior:* Il primogenito. — *nassuu dopo mort el papà:* Figlio postustumo. « *Car el me fiœu!* » : « Figliolo mio ». *Fiœu unich:* Figlio unico. *Fiœu de primm, de second lètt:* Figliolo di primo, di secondo letto. *Fiœu de famiglia:* Figlio di famiglia. (M. d. d.) *Cambià el fiœu in la cunna:* Cambiare le carte in mano. « *Ma mi sont forse fiœu de la serva?* » : « O io non son nessuno? » « *El fiœu de me pader el dis invece o el pensa* » : « Il figlio di mio padre non dice così ». « *El par nanca fiœu de sò pader* » : « Non pare neanche figliolo di suo padre ». *Fiœu, che vun nó porta l'alter:* Tutti bambini. *Fiœu che ven via coma i cann de l'orghen:* Avere de' figlioli scalati come le dita. *Mantegnì el fiœu a cà de la comaa:* Tener a balia *o* far una cosa, alla macchia. *Nó avègh nè fiœu nè cagnœu:* Essere scapolo e senza famiglia. *Riconoss per sò fiœu:* Riconoscere per figliolo. *Vèss el fiœu de la gallina bianca:* Essere figlio della fortuna. *Vèss fiœu de nissun:* Esser figlio di nessuno. *Fiœu che mangia in coo i fasœu:* Figli che mangiano la torta in capo al babbo. (Pr.) *Chi g'à di fiœu tutt i boccón in minga sœu:* Chi ha figlioli tutti i bocconi non sono suoi. *Donna giovina arent a ón vecc gh'è fiœu finna sul tècc* (appross.): Quando nascono pulcini di gennaio ne va pochi a salvamento. *I fiœu in dolor de coo:* Chi ha figlioli ha duoli. « *Mort mi è mort el pà di mè fiœu* » : « Morto me, morti tutti ». (Fig.) « *Sèmm tutti fiœu di noster azión* » : « Tutti siamo figli delle nostre azioni ». *Vorè insegnà a sóa mader a*

---

(1) Il *fiocco* a Fir. è il nodo della cravatta, delle scarpe, ecc.: *asa* e *galla*.

fà fiœu: Voler insegnar a' gatti a rampicare *o* alle aquile volare. *A regolà fiœu l'è minga farinna de tutti:* Non è facile allevare ragazzi. (Nel sign. di fanciulli) *Fiœu de tètta:* Bambino di latte. *De fiœu:* Da ragazzo. « *Ma questi in robb de fiœu* » : « Codeste son cose da ragazzo ». *Fiœu e pùi tœuien sù tutt i fregùi:* Ragazzi e polli non si trovan mai satolli *oppure* imbrattan la casa. *Vèsscome i fiœu: damm el mè belee:* Vedi *Belee.* (M. d. d.) « *Adèss te see pù ón fiœu* » : « Ora non sei più un ragazzo ». *On stronzèll d'ón fiœu:* Un soldo di cacio. *Tornà a diventà fiœu:* Rimbambire *o* Rimbambinire. « *Car el mè fiœu o bagài* » : « Figliolo mio caro ». *Vegnì sù insèmma de fiœu:* Essere rilevato insieme.

— **Fiól,** Figlio. (Nelle esclamaz.) « *Fiòl d'óna negra!* » : « Figlio di Drusiana! » « *Fiol d'ón can* » : « Figlio d'un cane, Figlio di quella! Figli di bone donne! »

— **Fiola.** N. fr. in dis.: *Vèss óna o ón fiola mia:* Essere putta scodata.

— **Fiolà,** Figliare. « *Me n'à fiolaa sètt in cinq'u ann* » (pop.): « Me ne figliò sette in cinque anni ». ‖ (Di grano) « *In sta stagión el fiola minga* » : « In questa stagione il grano non accestisce ».

— **Fiolada,** Ragazzata *e* Bambinata. *Fà di fiolad:* Fare bambinate.

— **Fiolanza,** Figliolanza. « *El g'à avuu óna gran fiolanza* » : « Ebbe numerosa figliolanza ».

— **Fiolaria,** Ragazzaglia, Figliolame.

— **Fiolón,** Figliolone. *On bèll fiolon:* Un bel figliolone. (Escl.) « *Ah fiolon d'òna vacca!* » (triv.): « Ah figliolaccio d'un cane ».

— **Fiolott,** Figliolone. « *Che bèll fiolott!* » : « Che bel figliolone ».

— **Fiolètt** (P. N.), Figlioletto, Rabacchiolo (Lucca). « *L'è ón bon fiolett comè* » : « È un eccellente ragazzo ».

— **Fiolasc,** Figliolaccio. « *L'è ón bon fiolasc* » : « È un bon figliolaccio ».

Fiomba, Paravento *e* Scena. « *Mètt la fiomba che me ven tropp vent* » : « Metti il paravento che mi ripari lo spiffero *o* che c'è corrente d'aria *o* tropp'aria ».

Fiór, Fiore. *Fior sempi e fior dóppi:* Fiori scempii e fiori doppii. *Faa a fior:* Fatto a fiore. *Fior bianch* (Scolo): Fiori bianchi. *Matt per i fior:* Appassionato per i —. *Pittor de fior:* Pittore di fiori. *Mazz de — :* Mazzo di —. *Fior de pèzza o de carta:* Fiori artificiali, tela *o* carta. *Fà fior:* Fare i fiori. *Cattà i —:* Cogliere fiori. (Fig.) « *L'è ón fior de canaia* » : « È schiuma di furfante ». *On fior de galantomm:* Idem. *Fior de robba:* Fior di roba. — *de calcinna, de zolfo, de cassia, ecc.:* Fior di calce, di zolfo, polpa di cassia. « *L'è ón fior d'ón omm* » : « È un fior d'omo ». (Pr.) *On fior el fà minga primavera:* Un fiore non fa ghirlanda. (Carte da gioco) Fiori. *L'ass de fior:* L'asse di fiori. ‖ *A fior de tèrra o d'acqua:* A fior di terra *o* d'acqua. « *L' è minga on fior de virtù* » : « Non è uno stinco di santo ».

Fioraa, Fiorato, Dipinto a fiori *o* a fiorami. *Maiolica fiorada:* Maiolica fiorata *o* a fiorami.

— **Fioramm,** Fiorami. *Carta, stoffa, tapezzaria a fioramm:* Carta, stoffa, tapezzeria a fiorami.

— **Fioree** e **Fiorera,** Fioraio (Venditore e coltivat. di fiori).

— **Fioraia,** Idem. *Tosann e parola vègnen de Firenze:* Ragazze e parola ci vengono da Firenze.

— **Fiorera,** Portafiori. *Ona fiorera pienna de camèlli:* Un gran paniere pieno di camelie.

— **Fiorett** (Piccolo fiore), Fioretto. (Di certe frutta) Cera, Rugiada. ‖ (Del vino) Fiore. *Ona bottiglia col fiorett:* Una bottiglia col fiore. *Zuccher fiorett:* Fior di zucchero. ‖ (Scherma) Fioretto. ‖ (Cattolici) *Fà ón fiorett a la Madonna:* Fioretto.

— **Fiorettà** (Musica), Far delle fioriture. *La Patti la fioretta tropp:* La Patti ha troppe fioriture. (Ballo) « *La primma ballerinna la fioretta come ón Dio* » : « La prima ballerina sfioretta come un Dio ».

— **Fioretton.** N. fr.: *Fioretton de robba:* Fiorettone (1), Fior di

(1) *Fiorettone* per ironia è detta a Pi-

roba. *Fioretton de zuccher:* Fior di zucchero.

Fiori-orii, Fiorire. *Fiorì i oliv:* Mignolare. *Fiorì la calcinna sul mur:* Sbullettare. (Pr.) *Se saran ros fioriran:* Se son rose fioriranno.

— **Fiorida**, Fiorita. *Biancheria fiorida:* Bucato candido. ‖ *La fiorida del pèrsich, della brugna:* La fioritura del pesco, del pruno.

Fiorin, Fiorino. *I fiorin austriach varen circa duu e vint:* I fiorini austriaci valgono due lire e venti centesimi delle nostre.

Fiorà (Volg.). Vedi *Adottà.*

Fioron (Add. di parecchie cose e animali). Vedi ai sostantivi.

Fir (Volg.). Vedi *Fil.*

Firagn, Filone, Filare. *Firagn de vit:* Filare di viti.

Fires, Filides, Felce. *On lœugh pien de fires e de scovètta:* Una sodaglia piena *o* sparsa di felci e di scope.

Firifiss, Ghirigoro. « *Per firma el fà ón firifiss che nissun capiss* »: « Firma con un ghirigogoro che nessuno legge ».

Firisèll, Filugello, Filaticcio. *Calzètt de firisell:* Calze di filaticcio. *Strusa de firisell, Firisell strusa:* Bavella (in dis.), Borra di seta.

— **Firisella** (in dis.), Stoffa di lino e bavella.

— **Firisellin**, Filatore di filaticcio (Piazza Fontana).

Firlafórla, Trapano. « *Per sbusà stó fèr chì ghe vœur el —* »: « Per forar questo ferro ci vole il trapano ».

Firma, Firma. « *Mèttegh la tòa firma* »: « Mettici la tua firma ». *Per onor de firma:* Per onore di firma. *Levà la firma*: Levar *o* protestare la firma.

— **Firmà-irmaa-irmass**, Firmare. *Firmà la sòa condanna:* Firmare la propria sentenza. *Firmaa Cavour* o *Ricasoli:* Firmato Cavour, Ricasoli.

Firón, Filo. *El firon de la s'cenna* o *schenna:* La spina dorsale. *Scavezzagh el firon:* Sfilare uno. (Macell.) Schienale. « *Fatt dà la part del firon* »: « Fatti dare un pezzo dello schienale ».

Fiscal, Fiscale. *Diritt, avvocatt fiscal:* Diritto, avvocato fiscale.

— **Fiscalizzà-izzaa**, Fiscaleggiare. « *Per fiscaleggià t' el dóo a prœuva* »: « Per fiscaleggiare te lo do a prova ».

— **Fisch**, Fisco. *I resòn, i diritt del fisch:* Le ragioni, i diritti del fisco *o* fiscali.

Fis'cià-is'ciaa, Fischiare. *In di teater de gent polida se usa pù a fischià:* Ne' teatri dove va gente ammodo non si usa più a fischiare.

Fisciù, Fisciù. *On bèll fisciù a maia:* Un bel fisciù a maglia.

— **Fisciurin** (P. N.) Fisciuino.

Fisegh (Volg.). Vedi *Fisich.* N. fr. volg.: *Stà fisegh:* Vedi *Fresch.*

Fisich, Fisico.

Fisonomia, Fisonomia. « *El g'à óna fisonomia de bón* »: « Egli ha una fisonomia di bono ». *Cambià la fisonomia a óna robba:* Cambiare la fisonomia a...

— **Fisonomista**, Fisonomista. *Vèss* o *nó vèss fisonomista:* Essere *o* non essere fisonomista. *On fisonomista de rid:* Un fisonomista de' miei stivali.

Fiss, Fisso (Agg.) *A giorno fiss:* A giorno fisso. *Aria fissa:* Corrente d' aria. (Sost.) « *Cos'el g'à de fiss quell'impiegaa?* »: « Quanto ha di fisso quell'impiegato? »

— **Fissà-issa-issas**, Fissare. « *L'à fissaa de andà via sabet* »: « Ha fissato di partire sabbato ». « *Fissèmm ón dì in la settimanna* »: « Fermiamo un giorno nella settimana ». « *G'án fissaa cent lira al mes* »: « Gli han fissato cento lire al mese »: « *Lù quand el se fissa guai!* »: « Quando egli si fissa in un'idea, guai! ».

— **Fissazión**, Fissazione « *El g'à óna fissazion* »: « Ha una fissazione *o* L'orso sogna pere ». « *Lù s'el comincia cónt óna fissazion* »: « Se gli entra un'ostinazione... nessuno più lo rimove ». *Fissà in faccia:* Fissar in viso.

Fistola, Fistola. « *Gh'è vegnuu* o *Ghe s'é formaa óna fistola a l'ano* »: « Gli è venuta una fistola all'ano ».

Fistuscià (Volg.). Vedi *Fustuscià.*

Fitt. Fitto. *El fitt de cà:* La pi-

---

stoia la peggiore qualità di cenci scelti dalla massa, per la cartiera.

gione. *Véss ón fitt de cà:* Esser un aggravio. *Fitt de terra:* Affitto di podere. *Tœu a fitt:* Prender a pigione o in affitto. *Sparmì el fitt de cà:* Star in prigione. *Restà dent in del fitt:* Perder il prezzo della pigione. *Ei fitt nó'l tempesta:* Del fitto non ne beccan le passere. ‖ N. fr.: *Che fitt che fói?:* Che è che non è?

Fittàvol, Fittaiolo, Affittuario. *On fittavol de la Bassa:* Un fittaiuolo della bassa Lombardia. « *G'oo i me fondi a fittavol e mi ha rovinaa* »: « Chi affitta sfitta ». (Pr.) *Fittavoll de ris fittavol de paradis* (in dis.): La prima oliva è oro, la seconda argento. *Se el ris l'è buttaa giò, rid el fittavol* (Appross.): Vino e ulive; la Toscana non trema (1).

— **Fittavolón** (P, N.), Grosso fittaiolo.

— **Fittà-ittaa**, Affittare. « *Oo trovaa de fittà la stanza* »: « Ho affittata la stanza ». *Mètt fœura el cartell de fittà:* Metter l'appigionasi. (Di donna) « *L'è de fittà* »: « È disponibile ». *Avè fittaa via i mezzanitt:* Avere l' appigionasi alla testa.

— **Fittanza**, Locazione. *Voltà giò la fittanza:* Rinnovar la locazione.

— **Fittarezza**, Fattoria. (Poderi affittati a fittaiolo) *Fà andà óna fittarezza:* Idem.

Fiumm, Fiume « *Disen che Milan l'è sul fiumm Olonna* »: « Dicesi che Milano sia fondata sul fiume Olona » (Nessuno se ne avvede). *Fiumm giò de corda:* Fiume gonfio, straripato. (Pr.) *Tutt i fiumm van al mar:* Tutti i fiumi vanno al mare. (Fig.) « *L'è ón fiumm de eloquènza* »: « È un fiume di eloquenza ». ‖ (Arte) *I fiumm de l'Arco:* Idem.

Flacón (D. Fr.), Boccetta. *On flacon de acqua de Colonia* »: Una boccetta di acqua di Colonia.

Flagiolè (D. Fr.) (in dis.), Clarinetto.

Flan (D. Fr.), Budino. *On flan de spinazz, de pomm de terra:* Un budino di spinacci, di patate.

(1) Udito a Firenze da un agricoltore.

Flanella, Flanella. *Ona camisa de flanella:* Una camicia di flanella.

Flato e **Flatto**, Flato (non pop.), Rutto. *On flato el se sent nò, el rœud el se sent:* Il flato non si sente, il rutto sì.

— **Flattós** Flatulento.

— **Flattositaa**, Flatulenza.

Flaut, Flauto. *Sonadór de flaut:* Suonatore di flauto, Flautista.

— **Flautada**, Flautata. *Ona notta flautada:* Una nota flautata. *Vós —:* Voce flautata.

Flemma, Flemma, Pausa, *Fà pèrd la flemma:* Far scappare la flemma. « *Te sétt óna flemma porca* » (volg.): « Sei un infingardaccio ». « *Guarda con che flemma la ven* »: « Guarda con che pausa la se ne viene ».

— **Flemategh** (Volg.). Vedi *Flemmatich*.

— **Flematich**, Flemmatico, Pensone. « *Che se pòda vèss flemmatich capissi, ma così?* »: « Flemmatico s'intende, ma a quel punto! »

— **Flemmaticón**, Arciflemmatico. « *Cossa te podet spettatt de quella flemmaticonna?* »: « Cosa puoi aspettarti da quella flemmaticona? »

Flescen, (D. T.) (Legno da impialliciare).

Flicch-flocch (Onomat. di linguaggio ignoto). « *El faseva flicch flocch e mi nó capiva óna madonna* » (volg.): « Barbugliava in modo che io non capivo un' accidente ».

Flizz (Pop.). Vedi *Sfris*.

Flizza (in dis.). Vedi *Frèccia*.

Flizzon (in dis.). Vedi *Stóccadór*.

Flœur (D. Fr.). N. tr.: *Acqua de millflœur:* Acqua di millefiori.

Flora, Flora. (Colto) *La fauna e la flora d'Italia:* La fauna e la flora italiana. ‖ *Parì óna Flora:* Parer la Dea de' fiori.

— **Flóre**. N. fr.: *In flore:* In fiore. *Tornà in fiore:* Tornare in fiore *e anche* in auge.

Floss (Volg.) e **Flosc** (Civ.), Floscio. *Seda floscia:* Seta floscia.

Flotta, Flotta (Civ.). *La flotta italiana adèss l'è vunna di mei:* La flotta italiana è fra le migliori. ‖ *Ona flotta de gent:* Gente in frotta.

Fluscià (In dis.), Frusciare.

Fluss, Flusso. (Civ.) *Fluss e riflùss del mar:* Flusso e riflusso del mare. *Fluss e riflusso de gent:* Un flusso e riflusso *o* un andar e venire di gente. ‖ — *de venter:* Flusso. ‖ (Gioco) Frussi *e* Flussi.

Flussiòn, Flussione *Flussion in di dent:* Flussione ne' denti.

— **Flussionascia** e **Flussionètta**, Flussionaccia *e* Flussioncella.

Fluta, (Volg.), Vedi *Flaut.*

Fò, Faggio. *Regonditt de fò per la stua:* Tondelli di — per la stufa.

Fòchi. N. fr. dei vendit. di cocomeri: « *Fòchi romani al tócch* »: « Brucia Pistoia! Che colori che sapori! »

Fodrà-odraa, Foderare. *On paltó fodraa de seda:* Un soprabito foderato di seta. *Fodrà d' ass:* Foderate di tavole *o* intavolato. (Fig.) *Avègh i orègg fodraa de pèll d'inguill* o *el canaruzz fodraa de tolla:* Avere gli orecchi foderati *o* la gola foderata di lamiera.

Fodrètta, Fédera. *Fodrètta cónt el pizz:* Federa colle trine. *Cossin senza la sòa fodretta:* Guanciale senza federa.

Fodrinna (Inteleiatura d'un'imposta), Anima. *Mètt a post i fodrinn d'ón parament:* Incanalare l'anima d'un'imposta.

Fojett (Pop.) e **Foètt** Frustino (1), Scudiscio. « *La m'è comparsa davanti in amazzón cónt el foètt in man* »: « La mi si presentò in amazzone col frustino in mano ». (Qui è indicato).

— **Foettada**, Scudisciata. *Ona foettada travers a la faccia:* Una scudisciata sul viso.

— **Foettà**, Scudisciare. *Foettà sù:* Scudisciare con forza.

— **Foetton** e **Foettin**, Frustone (Grosso frustino), Scudiscione.

Fœuder, Fodero. *El fœuder de la sciabola:* Il fodero della sciabola. ‖ Letto. *Andà in del fœuder* (volg.): Andar a dormire.

— **Fœudra**, Fodera. *La fœudra del vestii, del cappèll, ecc.:* La fodera del vestito, del cappello, ecc. *Tœu via o rimètt i fœuder:* Levare *e* rimettere le fodere. *La fœudra dell'ombrèll:* La sacchetta. (Fig.) *Parlà cón la fœudra:* Parlare col ritornello.

Fœugh, Fuoco. — *de paia;* Foco di paglia. « *L'è staa ón fœugh de paia* »: « È stato un foco di paglia ». *Pizzà el fœugh:* Accendere. *Fà fœugh:* Attizzar il foco. *Fà fœugh:* Accenderlo. *Fa fœugh:* Sparare. *Fà sott fœugh:* Ravvivare il foco. *Fà sù fœugh:* Attizzare il foco. *Fà sù ón gran fœugh:* Fare bon foco, gagliardo. *Fœugh de la misericordia:* Un focherellino. *Lingua de fœugh:* Lingua di foco. *Mètt a fœugh:* Metter una cosa al foco. *Pien de fœugh:* Pieno di foco. *Romentà el fœugh:* Coprir le bracie *o* il foco di cenere. *Rugà sù el fœugh:* Sbraciare il —. *Smorzà el fœugh:* Spegnere il foco. *Taccà el fœugh* (Fornaci): Metter foco alla *o* Accendere la fornace. *Trà fœugh:* Gettar foco. *Trà fœugh da i occ:* Schizzar foco dagli occhi. *Trà fœugh cónt i fèr* (di cavalli): Far foco. *Fà fœugh e fiamm:* Far foco e fiamme. *Vèss tutt fœugh:* Avere il foco addosso. *Cœuses al fœugh* Opp. *Stà semper a caval al fœugh:* Grogiolarsi intorno al — *e* Covar la cenere. ‖ (Militari) *Esercizi a fœugh:* Esercizio a foco. *Savè stà al fœugh:* Saper stare al fuoco. *Arma de fœugh:* Arma da foco. *Ciappà fœugh:* Pigliar foco. (M. d. d.) *Gh'è el gatt sul fœugh:* C'è il gatto sul foco. « *Per mì l'andava sul fœugh* »: « Per me andrebbe sul — ». *Mètt acqua sul fœugh:* Metter l'acqua sul foco. *Mètt óna man sul —:* Metter una mano nel —. *Nó avègh nè fœugh, nè lœugh:* Non aver nè casa, nè tetto. *Mètt troppa carne al fœugh:* Mettere troppa carne al foco. *Mètt nò la paia attacch al fœugh:* Non metter l'esca, ecc. ‖ « *È taccaa fœugh* »: « Vi fu incendio », *Gh' è anmò dent el fœugh:* Brucia ancora. *Vèss come la paia attacch al fœugh:* Esser come l'esca accanto al foco. *Avègh el — al cuu:* Aver il foco al culo. (Pr.) *Chi nó sa fà fœugh nó sa fa cà:* Chi sa far foco sa far casa. *Quand*

---

(1) *Frustino* è meglio tenerlo per quella specie di *giovine galante*, che il nostro popolo chiama *ón pelaa* o *ón pivèll de la caviggia.*

el fœugh el bóffa de dedree, o robba o danee: Idem.

— **Foghista**, Fochista. — *di strad ferrad:* — delle ferrovie.

— **Fogoraa**, Focolare. (Pr.) *Cattiv sègn el gatt sul fogorau:* Cattivo sogno il gatto sul focolare.

— **Foghètt**, Focherello. « *Vói, che foghetti !* »: « Focosetto il ragazzo! »

— **Foghetti** (in dis.) I Foghetti sostituiti dai Mandolinisti.

Fœui, Foglio. *Fœui de carta:* Foglio di carta. (Stampa) *On fœui de sèdes:* Un foglio di sedici pagine. *On in fœui:* Un libro in foglio. ‖ (Giornale) «*Oo leggiuu in del fœui che*»: « Ho letto nel foglio che ». ‖ *Fœui de via:* Foglio di via. ‖ (Fig.) *Sporcà el fœui:* Guastar un negozio.

— **Fœuia**, Foglia. *Cascià i fœui:* Metter *o* Nascer le foglie. *Crodà i fœui:* Cadere le foglie. (De' gelsi) Foglia. *Cattà la fœuia:* Brucar le foglie per i bachi. *Tabacch in fœuia:* Tabacco in foglia. *Color de fœuia morta:* Color di foglia secca *o* morta. *Fœui de vit:* Pampani. *Fœuia de fiór:* Petalo. *La famosa fœuia de figh:* La famosa foglia di fico. (M. d. d.) *Mangià la fœuia:* Mangiar la foglia *o* Capir l'antifona. *Tremà come óna fœuia:* Tremar come una foglia *o* vetta. ‖ (Del granturco) Cartocci. *Rugà sù i fœui del paión:* Rimover i cartocci nel saccone. ‖ *Fœuia d'or, d'argent, de ramm:* Foglia d'oro, d'argento, di rame. *La fœuia di spècc:* Foglia. (Pr.) *El primm vent el fà crodà la fœuia sècca:* Idem.

Foeura, Fuora. *Andà foeura:* Andar fori. *Andà foeura:* Andar in campagna. *Andà foeura de la grazia di Dio:* Uscir dai gangheri. *Foeura de man:* Fuori di mano. *Foeura de moeud:* Fuor di modo. *Foeura de lù:* Fuori di sè. *Foeura per el di:* Nel corso della giornata. *Foeura per l'ann*: Nel corso dell'anno. *Foeura del dazi:* Fuori di porta. *Foeura de post, de temp:* Fuori di posto, di tempo. «*El mangia de tutt foeura che l'insalatta*»: « E' mangia d' ogni cosa tranne dell' *o* che l'insalata». *Andà dent e foeura cónt el discors:* Far un discorso sconnesso; parlare a vanvera. *Andà fœura de cervèll:* Uscir di senno. *Andà foeura del coo, de loeugh, de piomb, di pee, ecc.:* Vedi i sostantivi e *Andà*. *Cantalla foeura di dent:* Dirne quattro fuor dei denti. *Falla foeura:* Venire ai ferri. *Fà dent o foeura:* O dentro o fuori. *Nó andà nè dent nè foeura:* Star sospeso, in dubbio *o* non entrare nè uscire. *Portalla foeura.* Scamparla bella. *Tirà foeura del birlo:* Far montar in gran collera. *Toeu foeura:* Vedi *Toeu*. *Trà*, e *trass foeura:* Vedi *Trà*. *Lassà foeura:* Deporre. P. E.: « *Comincia a fà cald; oo lassaa foeura el gipponin de lanna* »: « Comincia il caldo; ho deposto il corpetto di lana ». « *L' è staa lassaa foeura*»: « Fu lasciato indietro ». *Dormì, mangià foeura* (di casa propria): Dormire, mangiar fuori. *Mètt foeura di danee:* Metter fuori dei denari. *Mètt foeura la sóa parolla:* Metter fuori la parola. *Ciamass foeura* (non in gioco): Chiamarsi fuori. (Gioco) *Ciamass foeura:* Fuori mi chiamo. *Restà foeura:* Rimaner fuori (Gentilomo). *Vèss foeura:* Esser fuori (coi punti). *Fann foeura ón liter:* Giocarne un litro. *Fann foeura ón omm dedrizz:* Farlo riuscire un brav'omo.

— **Foeura via**, Fuori via, Foravia. *Robba de foeura via:* Roba *o* merce di fuori via *o* foravia. *L'è foeuravia* (in paese lontano): È fuori via.

Fòffa (Per paura). Vedi *Fiffa*. Marame. «*El g'à daa tutta la fóffa del magazzin*»: «Gli appioppò tutto il rifiuto della sua mercanzia ». « *Stò tabacch chì l' è fóffa bèlla e bonna* »: « Cotesto tabacco è del peggior scegliticcio ».

Fogà-ogaa-ogass, Affocare, Infocare. *Fogà ón fèr:* Infocar un ferro. « *L' è fogaa dent in...* »: « È infocato nel... ». *Faccia fogada per la féver:* Viso infocato per febbre. *Fogà la carbonera:* Infocare la carbonaia.

— **Foga**, Foga. «*Troppa, troppa foga !*»: Troppa, troppa foga! ».

— **Fogazion** e **Sfogazion**, Scalmane.

— **Foghee**, Fornello. *El foghee del maronee:* Il fornello del bruciataio. *El foghee del tostin:* Il fornello da caffè.

— **Fogós**, Focoso (Di uomo e di cavallo).

— **Foghista**, Fochista.

Fogn, Foffigno (Lucca), Ciambellina (in dis.), Copricella (in dis.), Cosa fatta di nascosto. « *G' óo paura che mè marì el me faga di fògn* » : « Temo che mio marito, abbia qualche rigiro ».

— **Fognà-ognaa-ognass**, Fognare (1), Rimpiattare. *Fognà via:* Nascondere di soppiatto. « *Ma guarda in dove l' era fognaa !* » : « Ma guarda dove s'era ficcato *o* rimpiattato *o anche* casciato ! » *Fognass de per tutt:* Cacciarsi e ficcarsi dappertutto. ‖ « *El g' à el vizzi de fognà i paroll* » : « Ha il difetto di parlare col *o* nel naso ».

— **Fognattà**, Rimpiattare *e* Frugacchiare. « *Cosse te seguitet a fognattà lì adree?* » : « Che vai frugacchiando *o* rovistando in quel cassettone ? »

— **Fognattón**, Soppiattone. *Fà i robb de fognatton:* Far le cose da soppiattone.

— **Fognett** e al plur. **Fognitt.** *I fognitt de sóa miee:* I segretucci di sua moglie. (Se più gravi): I rigiri.

— **Fognin**. Naccherino. « *Che bèll fognin !* » : « Che bel naccherino ».

Fogon, Focone. *El fogon de la pistolla:* Il focone. « *L'à pizzaa su ón fogon* » : « Accese un gran foco ».

Fói. N. fr.: *Che fitt che fói:* Che è che non è? *Dà el fói al gatt:* Mandar via, scacciare. *Vèss a fói* (pop.): Essere al verde. *Tirà vun a fói* (in gioco): Pelarlo.

Folètt (Volg.). Vedi *Foètt.*

Foin, Faina. *Sul soree gh' è el foin:* C'è la faina sotto al tetto. *Occ de foin:* Occhi da faina. *Faccia de foin:* Muso di faina.

— **Foinera**, Tagliola. *Restà in la foinera*: Rimanere alla tagliola.

— **Foinètt**, Folletto. « *Che foinett d'ón fiœu !* » : « Che folletto quel ragazzo ! ».

Foiœu (Specie di busecca), Centopelle. « *Al sabet fan semper el foiœu* » : « Al sabato c' è la trippa di centopelle ».

Fola, Fola. *Questa l'è óna fola:* Questa è una fola. ‖ Gualchiera. (Pr.) *I strasc van a la fola* » : « I cenci vanno all'aria ».

Foladór (Ammostatoio), Pigione.

Folc (Volg.). Vedi *Falc.* (In molte frasi pop. *Taià con la folc:* Digrossare con l'ascia. (Fig.) *Taiaa giò cón la folc:* Tagliato coll' accetta. *Folc di formee:* Ascia da formai. *Folc de taià strasc* (cartiere): Falce da cenci. *Folc de taià l' èrba:* Falce finaia.

Folcètt o Falcètt, Roncola. *Ciappa el falcètt e va a segà ón poo d'èrba* »: « Piglia il falcetto e va a segare un poco d'erba ».

— **Folcin**, Pennato, Falcino. « *El l' à mazzaa cónt el folcin* » : « Lo freddò col falcino ».

Folcitt (al plur.): Marachelle. *Fà di folcitt* (al gioco): Far le marachelle.

— **Folcètta** (Macell.), Coltello quadro.

— **Folción**, Coltellaccio, Falcione, Falce a gramola.

— **Folcitt**, Coperchielle, Frodi. *Fà i folcitt in gioeugh:* Barare al gioco.

Folda (Volg.) o **Falda** (Civ.), Falda. N. fr. volg.: « *M'è toccaa de tirall per i fold de la marsinna* »: « È un omo che si fa tirare la giubba ». ‖ (De' cappellai) Falda.

— **Foldon**, Faldona *e anche* Faldone.

Fólega, Folaga. *Andà a tiragh ai folegh:* Andar a tirar alle folaghe. (Fig.) Omo astutissimo (in dis.). *Quell l'è óna fólega* » (volg.): « Quell' è mascagno ».

Folètt, Folletto. *El spirit folett:* Lo spirito folletto. «*L'è ón folett d'ón fioeu*»: « È un folletto di ragazzo ».

— **Folettin, Foletton, Folettasc**, Piccolo *e* grosso folletto.

Folla, Folla. « *In piazza gh'era folla* »: « In piazza c'era folla », *Srariss la folla:* Sfollare. « *G'àn dáa i trii segnai alla folla* » : « Gli han dato i tre segnali alla folla...»: « *La folla la se portara* »: « Non s'era mai vista una calca simile ». (Edificio a macchina) Gualchiera.

Fólt, Folto. *Cavèi o ziii folt:*

(1) *Fognare* in fior. ha due significati differenti dal primo senso di *fognà* milan.: fare smaltitoi e pronunciar male: *Moccià i paroll.* — Fogna, fognatura, fognon, ecc.

Capelli *e* sopracciglia folte. *On bósch folt com'è:* Un bosco assai folto.

Fònd, Fondo (1). *A fond:* A fondo. *Andà al fond:* Andare al fondo. « *Bisógna andagh al fond de stà robba* »: « Bisogna vederla fino in fondo ». *Mandà a fond:* Mandar a fondo. *In fond:* In fondo. « *Porta giò stò cavagn in fond alla scala* »: « Porta questo cavagno giù sceso ». *Andà in fond di calcagn:* Andar giù giù proprio in fondo. « *In fond in fond poeu...* »: « In sostanza poi... » *In fond a la corridora; in fond del cassètt:* In fondo al corridoio *o* al cassetto. *Andà in sul fond de la cassa* o *del pozz:* Idem. *El bon l'è in fond:* Il buono sta in fine. *Marscì in un fond de tôr* (in dis. o per R. st.): Marcire in un fondo di carcere. *Tirà sù el fiaa dal fond di calcagn:* Dover ricattar il fiato. ‖ (Di terra) *Avègh molto fond* (un campo): Avere molto fondo. ‖ (Di colore in stoffe): *Con di fior ross sul fond negher:* Con de' fiorellini rossi sul fondo nero. *Dal fond de la scènna:* Dal fondo della scena. ‖ (Ceste, panieri, ecc.) « *Gh'è andà giò el fond al cavagn* »: « Il cavagno *o* paniere ha perduto il fondo ». *I duu fond del vassèll:* I due fondi della botte. ‖ (Armaioli) *In sul fond del s'ciopp* (non a retrocarica): Nella camera del fucile. ‖ (Recipiente) « *Cerca sul fond del cassèt* »: « Cerca sul fondo del cassetto ». ‖ (Conciatetti) *Mètt i fond* (tegole): Fare la scriminatura del tegolato. ‖ (Capitale) *El fond de religion:* Vedi *Religion.* ‖ (Commercio) *Fond de bottega:* Fondo di bottega. *Fond de cassa:* Fondo di cassa. ‖ *I fondi segreti:* Idem. *I fondi in ribass:* I fondi in ribasso. ‖ *Fond de caffè:* Posatura. *Fond di vassèi:* Idem. ‖ Fond-fus-fondes: (Verbo): Fondere. *Fond óna statóa de bronz:* Fondere *o* gettare una statua di bronzo. *Tornà a fond:* Rifondere. *El plàtin l'è difficil de fond:* Il platino si fonde difficilmente. *Fèr fus* o *ghisa*: Ferro fuso.

— **Fonduso**, Fondiglio.

— **Fondasc**, Fondaccio.

Fondà-ondaa-ondass, Fondare (Civ.). *In America fonden i cittaa come se nient en fuss:* In America fondano le città come se nulla fosse. ‖ Affondare. « *Gh'è staa ón inconter sul mar e ón bastiment l'è fondaa* »: « Avvenne uno scontro sul mare e un bastimento affondò ». *Fondà denter tanti danee:* Dar fondo a un buscherio di quattrini *o* volervici dei denari a monti.

Fondament, Fondamento. *Fà i fondament de la casa:* Gettare le fondamenta della casa. *Ona robba senza fondament:* Cosa senza fondamento. *Cón bón fondament:* Fondatamente, Con fondamento di ragione. « *Se pò fagh sù fondament* »: « Vi si può far su fondamento ». (Pr.) *L'acqua la fà marscì i —:* L'acqua fa marcire i pali.

Fondaria, Fonderia. *Fondaria de campann:* Fonderia di campane.

— **Fóndita**, Fusione.

— **Fonditor**, Fonditore.

Fondegh, Fondaco (1), Magazzino di coloniali. « *L'è andaa al fondegh* »: « Andò al magazzino ».

Fondeghee, Droghiere, (Sono in dis.: Fondacaio *e* Fondachiere). « *L'è ón fondeghee gross* »: « È un droghiere che vende all'ingrosso ».

— **Fondeghett**, (Discreto o piccolo magazzino di coloniali o di vettovaglie), Fondachetto.

Fondinna, Fonda. *Pistoll de fondinna:* Pistole da fonda.

— **Fondin**, Fondello. Anima del bottone.

Fondo, Fondo, Podere. *Fondo che rend sossènn:* Podere di gran ricavo. « *El g'à i sò fondi a la bassa* o *in collinna, ecc.* »: « Ha i suoi poderi alla Bassa *o* sulla collina ». *Fondo aratori, a risera, a praa, ecc.:* Campo arativo, a risaia, a prato, ecc. *Rotondà i sò fondi:* Idem. *Avègh i fondi soll al lagh de Comm* o *a Nòvèghen* (appross.): Vedi *Novèghen.* ‖ (Carattere) *Vèss bon de fondo* o

(1) Si usa anche per *possesso rurale;* ma specialmente coll'aggiunta di *lati*. *latifondi*.

(1) *Fondaco* a Fir. è: *bottega dove si vendono tessuti.*

« *de fondo l'è minga cattiv!* »: « È collerico ma il fondo è bono ». « *In fondo el g' à resón* »: « In fondo ha ragione ». (Pr.) *Mondo rotondo chi nó sa navigà và prèst in fondo:* Chi non vede il fondo non passi l'acqua. ‖ (Capitale) « *Chi l'è che ha faa i fondi?* »: « Chi ha messo i fondi? » *G' è pù de fondi:* Mancano i fondi *o* sono terminati i fondi.

Fonduda (Pietanza di crema con cacio), Fondua (piemontese). (Usato in Firenze anche in certe cucine).

Fòng, Fungo. — *bon* o *matt:* — bono *o* velenoso. — *feree, cóccħ, gabbirœu, ecc.:* Fungo porcino, novolo, ceppatello. *Cappèlla de fóng:* La cappella del fungo. *Frittura de fóng:* Fritto di cappelle di —. *Fóng sècch:* Funghi secchi. *Fà seccà i fóng:* Far seccare i funghi. *Mètt giò i fóng in l'oli:* Metter i funghi sott'olio. *Crèss come i fóng:* Crescere *o* Venir sù come un fungo. *Masaraa come ón fong:* Fradicio. *In fin d'ón ann en pò nass inscì de fong:* Di qui e allora nascono tanti funghi. ‖ (Sulle candele di sego) Fungo *e* moccolaia. (Fig.) *Fà vegnì el fóng:* Far istizzire. ‖ (Capocchia di utensili) Fungo.

— **Fòngin**, Fungolino. *Fongitt in l'asee:* Funghetti sotto aceto.

Fóntanna, Fontana. *I fontann pubblich:* Le pubbliche fontane. *Acqua de fontanna:* Acqua pura di fonte. *Piazza fontanna:* Piazza fontana.

— **Fóntanèlla**, Fontanella.

— **Fóntanin**, Fontanina, Fonticino. *Tèsta de fontanin:* Polla.

— **Fòntanón**, Fontanone.

— **Fóntanee** (In due sensi: custode *e* accomodatore di tubi per fontane), Fontaniere.

— **Fònt**, Idem. Entrata nell' uso dialett. in questa frase: « *El soo* o *el tègni de bonna font* »: « Lo so di bon luogo ».

Fónticol, Fonticolo, Caciterio. « *G'án miss ón fonticol in del coll* »: « Gli hanno applicato un fonticolo al collo ».

Fónzión, Funzione. (Civ.) *Vèss in fonsion:* Essere in funzione. *Fà i fónzion de sindech, de segretari, ecc.:* Far le funzioni di sindaco, di segretario, ecc. ‖ Processione. *La fónzion del Corpus Domini:* La funzione del Corpus Domini. *Andà in fónzion:* Andare o assistere alla funzione. (M. d. d.) *Andà i busècch in fónzion:* Brontolar le budella *o* il corpo. « *In quella porta, denter e fœura; l'è óna continóa fónzion* »: « Dentro e fori da quella casa; l'è una processione continua! »

— **Fónzionà**, Funzionare. (poco com.), Celebrare. « *Incœu fónziona el vescov* »: « Oggi — *o* celebra il vescovo ».

— **Fónzionari**, Funzionario. « *Come l'è sbrœusger quell fónzionari* »: « Come è ruvido *o* rozzo quel funzionario ».

Foppa, Fossa. *Andà in la foppa* (Morire): Andare alla fossa. *Avègh i pè in la foppa* Esser co' pic' nella fossa. ‖ (Buca) « *L'è borlaa in d'óna foppa* »: « È cascato in una buca ». *Fà denter la foppa in del lètt:* Far il covo nel letto. (M. d. d.) *Andà giò per i fopp de vall'Ambrœusa* (in dis.): Vedi *Melga.* ‖ (Pozza) *I strad adèss in pien de fopp:* Le vie nostre sono piene di pozze. ‖ (Agricoltore) *I fopp de pientà moron novèi, vit:* Le buche per piantarvi alberi, gelsi, viti. *La foppa del letamm:* La buca del concio.

— **Foppascia**, Fossaccia *e* Bucaccia.

— **Foppèll**, Fosserello, Buchetta. *Giùgà ai fóppèi:* Vedi *Giœugh. Foppell de la gola:* Fontanella della gola.

— **Foppellin**, Piccola buca.

— **Foppón**, Fossone (1), Cimitero. *Andà al foppon:* Essere portato al camposanto.

— **Fopponin** (In dis.), Il cimitero minore.

Fóra-fóra, Serra serra. « *Gh'è staa ón fóra fóra in piazza* »: « C'è stato in piazza un serra serra ». *Fà fóra-fóra:* Fare in gran fretta *o* in fretta e furia. *Vèss ón fóra fóra* (di uomo): Essere un sciamannone.

Foragg, Foraggio. *Scarsitaa de foragg:* Scarsità di foraggio. *Car de foragg:* Carro dei foraggi.

---

(1) *Fossona* e *Fossone* è soltanto accrescitivo di *fosso* e *fossa*.

— **Foraggià**, Foraggiare. (Civ.) « *I soldaa in andaa a foraggià* »: « I soldati andarono a foraggiare ». (Svignarsela) (pop.) « *L' à foraggiaa* » : « Se ne andò in fretta ».

Forani Foraneo. *Vicari forani:* Vicario foraneo.

Forbes, Forbice. Vedi *Foresètta*. *Forbes de rann*: Forbici da scorticar le rane.

Forca, Forca. *Se Dio vœur l'è finii el temp de la forca in Italia:* Se Dio vole il tempo delle forche in Italia è terminato. *Fà la forca:* Fare la cavalletta *e anche* Fare lima lima. *Faccia de forca:* Idem. *Pendent de forca:* Avanzo di forca. « *Và in sù la forca!* »: (volg.) « Va sulle forche ». « *Quèll che forca d'ón omm!* »: « Quello che forca! » ‖ Strumento da campagna e da stalle) Forca. *Faa a forca:* A guisa di forca. « *Ciappa la forca e fà sù sta paia* »: « Prendi la — e ravvia questa paglia ».

— **Forcada**, Forcata. *Ona forcada de paia:* Una forcata di paglia. *Ona forcada in la s'cenna:* Una — nella schiena.

— **Forcèll** e **Forcèlla**, **Forchett** e **Forchettón**, Forcella, Forchetto, Forchettone.

Forcèlla, Forcina. *Forcell per i cavèi:* Forcine per appuntar capelli. ‖ (Dei polli) Sterno. (Pr.) *Se la ven giò settada la sarà óna fèmina, se arcada el sarà un mas'c* (Appross.): Se cade sulla curva sarà una femmina, se cade sulle punte sarà un maschio.

Forcellina, Forchetta. *Cugiaa, forcellina e cortèll:* Cucchiaio, forchetta e coltello. (Fig.) *Stà sù la pónta de la forcellinna:* Stare in punta di forchetta.

— **Forcellinada**, Forchettata (Una forchetta piena e un colpo).

Forcellinètta e **Forcellinón**.

Forcèll, Forca. « *Ciappa el fórcell e fà sù quella paia* »: « Prendi la forca e ravvia quella paglia ».

Forens, Forense. *Materia, eloquenza, stil forens:* Materia, eloquenza, stile forense.

Forer, Furiere. *Forer maggior:* furiere maggiore. *Caporal forer*: Caporal furiere.

Foresètta, Forbice. *I oggiœu de la foresetta:* Gli anelli delle forbici. *Foresetta che biassa:* Forbici che cuciono. *Giugà a foresetta:* Vedi *Giœugh.* ‖ (Fig.) (Lingua maledica) « *Guàrdeten, perchè l'è óna foresetta terribil* »: « Guardàti perchè ha una lingua che taglia come un paio di —. *Dàgh dent la foresetta* (tanto in proprio come in fig.): Dar di forbici. « *A stó vestii bisógna dagh dent la foresetta* »: « Questo vestito ha bisogno delle forbici ». « *Sti att chi della tóa commedia in tropp longh; dàgh dent la foresetta* »: « Questi atti della tua commedia sono lunghi; ci vuol le forbici ». ‖ (Insetto) Forfecchia.

— **Foresettà**, Sbottoneggiare. « *Bisógna sentill quand el comincia a foresettà* »: « Bisogna sentirlo quando comincia a sparlare del prossimo ».

— **Foresettada** (Colpo di forbici), Forbiciata. « *El g'à daa óna foresettada* »: « Gli diede una forbiciata ». « *Famm minga el melon, dagh domà óna foresettada* »: « Non tosatemi, dategli una forbiciata ».

— **Foresettee**, Forbiciaro.

— **Foresettinna**, Forbicine. — *per i óng:* — *o* Cisoina per le unghie.

— **Foresettón**, Forbicioni. *I foresetton de tosà i pégor, di sart, ecc.:* I forbicioni de' sarti, da pecore.

Forestaria (In dis.). Vedi *Estero.*

Forestee e **Forester**, Forestiere, Di fori via: *In America la gent de servizi l'è quasi tutta forestera:* In America la servitù è quasi tutta di fora via. « *St' ann a Milan gh'è staa tanti forestee* »: « Quest'anno passarono molti forestieri o stranieri ». (Fig.) *Fà el forestee:* Far l'indiano o lo gnorri. *Forestee fin!:* Bona lana. *Robba forestera:* Roba forestiera. « *Gh'è in anticamera òn forestee che cerca de lù* »: « C'è in anticamera un forestiero che cerca di lei ».

Forgon (D. Fr.) Frugone. Forgone. (cariaggio da vettovaglie) Carriaggio. Treno. *Adèss i san Michei se fan cont i forgon de...:* Ora gli sgomberi si fanno coi forgoni di...

Fori, Fuori. *Fori l' autor* (in teatro): Fuori l'autore.

Forlan, Friulano. *Cavall forlan:*

Cavallo friulano. (Quasi gergo) *Forlan:* Borsaiolo.

Forlanna, Furlana. *Ballà la forlanna:* Ballar la —.

Forlinna, Briccone. (Meno grave) « *Quell l'è óna forlinna!* »: « Quello è birba! » (Grave) *Ona forlinna de prima riga:* Un briccone matricolato.

Forloccà', Parlare stentato. « *El forloccava in manera che óo capii nagott* »: « Parlava mezzo tedesco in modo che non ci ho capito un bel nulla ».

— **Forlóccada**, Farlingotto (in dis.).: « *L'à faa su óna forloccada* »: « Fece un rinfusio di parole.

Forlon (In dis.), Il bel di Roma.

Forlonia (N. fr.). *Fà forlonia:* Far gazzarra *o anche semplic.* Ruzzare *o* Far un po' di chiasso saltando. (Pr.) « *La sura Antonia la fà forlonia, la menna el cuu* » (Manca il contrapposto).

Forma, Forma. (Colto) *Forma e sostanza:* Forma e sostanza. — *de governo:* — di governo. (Arti e mestieri) *Forma di scarp:* Forma da scarpe. *Mètt in forma:* Mettere in forma gli stivali. *Forma de formagg:* Forma. *Forma de formagg de grana:* Forma di parmigiano. *Forma de scultor:* Forma da scultori. *Forma pèrsa:* Contrafforma. *Forma di stampadór:* Forma da tipografi. *Mètt a via la forma:* Allestire la forma. *Dervì o sarà la forma:* Aprire *o* chiudere la forma. (Avv.) *Per* o *pro forma:* Per *o* pro forma.

— **Formaa**, Formato. (Sost.) Sesto. *On liber de gran formaa:* Un libro di gran formato. (Add.) Vedi *Formà.*

— **Formador**, Formatore, Stucchinaio, (Lucca) Gettatore in gesso.

Formagg, Formaggio, Cacio. *Formagg de granna, de Battelmatt, de sbrinz, ecc.:* Cacio parmigiano, di Battelmatt, di Sbrinz, ecc. — *senza i bœucc, ecc.* — senza occhi, ecc. *Formagg trid:* Cacio grattato, *Mètt su el formagg:* Meter il cacio su... (Fig.) *Vegnì 'el formagg sui maccarón:* Piovere il cacio sui maccheroni. *Grand come ón sold de formagg:* Alto quanto un soldo di cacio. (Pr.) *Pan cónt i bœucc, formagg senza bœucc e vin che salta in di oeucc:* (Manca).

— **Formaggèlla**, Caciola. *Formaggella de cavra:* Caciola di capra.

— **Formaggin**, Caciolina.

— **Formaggee**, Formaggiaio. *El formaggee gross de Corsich:* Il formaggiaio di Corsico. « *El fà el formaggee al menuder:* « È caciaiuolo ».

— **Formaggera**, Caciaia. (Stanza dove si conserva il cacio). *La miee del formaggee, la formaggera:* La cacciainola.

— **Formaggia**, Forma di cacio lodigiano. (Non ancora assodata. Una volta perfetta e messa in commercio per vecchia usanza diventa Cacio parmigiano).

— **Formai** (Volg.). Vedi *Formagg.*

Formalista, Formalista. (Colto) *Formalista in arte, in politica, ecc.:* Idem.

— **Formalitaa**, Formalità. *Adempì a tutt i formalitaa:* Adempire alle —. *Stà attaccaa ai formalitaa:* Star attaccato alle formalità.

— **Formalizzass**, Formalizzarsi. « *El se formalizza per nagott* »: « E' si formalizza per dei nonnulla ». « *Sèmm restaa formalizzaa* »: « Siamo rimasti — *o* stupiti ».

— **Formalment**, Formalmente. « *El l'à domandada formalment in spósa* »: « L'ha domandata — in matrimonio ».

Forment, Frumento. — *inverneng, de Odèssa, ecc.:* — gentile, duro, ecc. *Mondà el forment:* Scerbare, Pulire, Vagliare il grano. (Fig.) *Dà per forment sècch:* Dare per cosa sicura. (Escl. invece di: Sacrament!) *Sacchforment!* (Pr.) *Gennar polverent pocca paia e tanto forment:* Gennaio polveraio empie il granaio. *Tèrra négra fà bón forment:* Terra nera dà buon grano.

— **Formentón**, Formentone, Grano turco. *Lœura de formenton:* Pannocchia di grano turco.

Formiga, Formica. *A pass de formiga:* A passi di formica. *Spess come formigh:* Esserci come le formiche. (Pr.) *A fatt la sort* o *la sorta, impara dai formigh:* Tu devi imparar dalla formica.

— **Formigheri**, Formicaio e Formicolaio. (Fig.) *On formighee de gent:* Un formicolaio.

— **Formigón** (P. N.), Formicolone. « *L'è ón formigon* » : « È un furbone ».

Fòrmola, Formola. (Civ.) *Dopo i formol de uso:* Dopo le formole di uso. (Colto) *Fórmola algebrica:* Formula —.

— **Formolari**, Formulario. *El solit formolari:* Il solito formulario. *Formolari de nodar:* Formulario da notaro.

Forna (Volg.). Vedi *Forno.*

— **Fornada**, Infornata. *Ona fornada de pan:* Una infornata di pane. *Ona fornada de senatòr:* Vedi *Infornada.*

— **Fornas**, Fornace. *Fornas de quadrèi:* Mattonaia. — *de cópp:* Tegolaia. *Pizzà la fornas:* Dar foco alla fornace. « *Chì el par de vèss in d'óna* — » : « Qui par d'essere in una fornace ».

— **Fornasà** (Piazza Fontana). Vedi *Cœus.*

— **Fornasada**, Fornaciata.

— **Fornasee**. Fornaciaio, « *El fà el fornasee gross* » : « È padrone d'una fornace bene avviata ».

— **Fornasètta** e **Fornasin** e **Fornasón**, Fornacella, Fornacina e Fornacione.

Forni, Fornire. « *L'èmm fornii de tutt l'occorent* » : « Lo abbiamo fornito di tutto l'occorrente ». *Vèss ben fornii:* Essere ben fornito. (Per finire) (Volg.) Vedi *Fini.*

— **Forniment**, Fornimento. (Stampa) *El forniment de l'impaginadura:* La marginatura della forma. (Di bestie da tiro vedi: *Finiment*).

— **Fornitór**, Fornitore. *Fornitor de viveri:* Fornitore di viveri. *Fornitor de la real casa:* Fornitore della real Casa.

— **Fornitù**, Fornitura. Vedi sotto *Fornitura.* Servizio e Servito. *Fornitù de tavola:* Servito da tavola.

— **Fornitura**, Fornitura. *La fornitura di scarp per i soldaa:* La fornitura delle scarpe.

Forno, Forno. *Forno de pan:* Forno. *On forno de pan:* Un'infornata di pane. *Cott in forno:* Vivanda in forno. *Dà* o *Pizzà fœugh el* o *al forno:* Dar foco al forno. (M. d. d.) « *L'è come andà al forno* o *del prestinee e tœu óna micca* » : « E come andare a prender il pane al forno ».

Foro, Foro. *El Foro Bonapart:* Il Foro Bonaparte. *Vunna del Foro* (in dis.): Una infima sgualdrina. « *Te podet andà sul Foro* » : « Va al diavolo o Tu puoi ire alle forche ».

Forsi (Volg.). Vedi *Forse.*

— **Forse**, Forse. « *Sónt staa in forse de...* » : « Stetti in forse di... » *Forse sì, forse no:* Forse che sì, forse che no. *Come, forse, ghe n'è minga el secónd:* Come forse non ha l'uguale. *Forse, forse:* Forse forse.

Fort, Forte. *Fort e robust:* Forte e robusto. *Fort come ón tòr* o *come el trón:* Gagliardo. *Parlà fort:* Parlar alto. *Tegnì man forta:* Tener mano forte. *Vèss el sò fort:* Essere il suo forte. *Vèss fort in quaicoss:* Esser valente in qualche cosa. *Mèttes al fort:* Mettersi al o star duro. *Fass fort:* Venir in grado, Arricchirsi. « *El le pò dì pian e fort* » : « Lo può dir con tutt'onore ». ‖ Infortito. *Ciappà del fort:* Infortire o Aver il forte. « *Stó asél l'è tropp fort* » : « Questo aceto è troppo forte ». ‖ *Lègna, carbón fort:* Vedi *Lègna*, *Carbón*. *Acqua forta:* Vedi *Acqua.* ‖ (Gradasso) « *El fà el fort!* » : « Fa l'omo forte o lo spirito forte o il gradasso ». (Pr.) *Chi va pian va san, chi va fort va a la mort.* Vedi *Mort.*

— **Fortèzza** (1). Fortezza. « *Bisogna vedè che fortezza* o *forza el g'à ancamò quel vecc* » : « Bisogna vedere che energia ha ancora indosso quel vecchio ». ‖ *La fortezza de Alessandria:* Idem.

— **Fortificà**, Fortificare. (Civ.) *L'Italia la g'à bisògn de fortificà i sò cost:* L'Italia deve fortificare le sue coste. *Fortificà el stomegh:* Fortificare lo stomaco.

Fortin, Fortino.

Fortunaa, Fortunato. « *L'è nassuu fortunaa* » : « Nacque affortunato ».

— **Fortunna**, Fortuna. *Fà for-*

(1) Del vino o del cacio inforzato i Fiorentini celiando dicono che è stato in fortezza.

tuna: Arricchire. *Per fortuna:* Per fortuna. *Per fortuna ghe g'aveva sù el cappell dur, se de nò...»:* «Per bona sorte avevo in capo la tuba, se no». *Portà fortuna:* Portare la fortuna. *Trovà la sóa fortuna:* Trovare la fortuna. *A fortuna:* A sorte *o* a caso. *Tirèmel sù a fortuna dal sacchett de la tombola»:* «Idem». *A la fortuna:* Alla ventura. *Andà a cercà fortuna:* Andar a tentare la fortuna. *Avègh la fortuna che ghe giuga dent:* Facesse non so che cosa gli riesce; ha fortuna. *Avègh fortuna a maridass:* Incontrarsi bene *o* Azzeccar bene nella scelta... *Ciappà la fortuna per i cavèi:* Prendere la fortuna per il ciuffo. (Pr.) *A stó mond ghe vœur fortuna:* Fortuna e dormi. *Disgrazia del can fortuna del lóff:* Vedi *Lóff*. *La fortuna la va e la ven:* La fortuna è capricciosa. *Di volt la fortuna la cambia quand men se spètta:* In un'ora il cielo lavora. *La nostra fortuna se la femm nun:* La fortuna non viene a caso. *Senza fortuna se g'à bell pari a sbatt:* Ci vuol fortuna anche a cocer l'ova.

Forza, Forza. *Ciappà forza:* Riprendere forza. *Mancà i forz:* Mancare le forze. *Pèrd la forza:* Perdere la forza. *Tegniss in forza:* Tenersi in forze. *A forza de...:* A forza di... (M. d. d.) *O per amór o per forza:* Per amore o per forza. *San March o per forza!:* Per forza! *o* Per forza, Siena! (Pr.) *Robba fada per forza nó la vàr óna scorza:* Per forza non è bono che l'aceto. ‖ (Guardie) *Mandà a tœu la forza:* Chiamare la forza pubblica *o* la forza.

— **Forziori** (pretto latino). N. fr.: *A forziori:* A forziori.

— **Forzós,** Forzoso. *Prèstit forzos:* Prestito forzoso. *Spes forzos:* Spese forzate.

Fósch, Fosco. (Civ.) *Guardadura fosca:* Guardatura fosca. *In la part pussee fosca del bósch:* Nel più fosco del bosco *o* della foresta.

**Fósfor,* Fosforo. *«La s'è avvelenada cónt el fosfor di zolfanèi»:* «Si avvelenò col fosforo de' zolfanelli».

Foss, Fosso. — *coladór, mort, ecc.:* Fosso di scolo, morto. *Rè de foss:* Vedi *Rè*. *Nettà i foss:* Ripulir il fosso. *Andà a lavà al foss:* Lavare al fosso. *«Masaraa come s'el fuss staa in d'ón foss»:* «Fradicio come se fosse stato in un fosso». (M. d. d.) *Avègh óna camisa adoss e l'altra al foss:* Una addosso e l'altra al fosso. *Morbo de foss!:* Angiolino da fogna. *Stà a cavall al foss:* Star a cavallo del fosso (in dis.) *o* Tenere da due parti. (Canale interno detto Naviglio) *Stà adree al foss* (volg. in dis.): Abitar lungo il Naviglio, *e* a Firenze lung'Arno.

— **Fossa,** Fossa. *La Fossa interna:* Idem. *Fossa dacquadóra:* Fossa di scolo *e* irrigatrice.

— **Fossètt,** Fossetto.

Fóssil, Fossile. *Carbón fossil:* Carbon fossile. (Civ.) (Di persona) *«L'è diventaa ón fossil»:* «È diventato un fossile».

Fótt (bassiss.), Fare. *«Ma cosse l'è che te fóttet?»:* Ma che diamine fai *o* compicci?»

— **Fottuu** (bassiss.). *Baron fottuu:* Baron fottuto. *Porch fottuu:* Porco in cremisi.

Fótta (Volg.). Collera. *Fà vegnì la fótta:* Far saltare la bizza *o* Far andare in collera.

— **Fóttón** (Volg.). *On fotton de nó dì:* Un' arrabbiatura ma di quelle!

— **Fóttà** (Volg.), Buttare. *«Guarda che te fotti giò di scal»:* «Bada bene che io ti faccio rotolar le scale». *«Mi sont anca capazz de fall fottà in presón»:* «Io sono quel muso da farlo ficcar in prigione».

Fótter, Coso. *«Cosse l'è stó fótter chì?»:* «Che è codesto coso?» *On certo fótter d'ón fiœu* o *d'ón omm* o *d'ón robb:* Un certo coso *o* un coso fatto e messo lì.

Fottiggia, Cerboneca (non com.), Chiarello. *«Stó vin l'è óna fottiggia malarbètta»:* «Questo è acquarello non vino».

Fraa, Frate. — *cappuccin, de San Damian, de Monfort, ecc.:* Frate cappuccino, trinitario, ecc. *Fraa cazzuu:* Frate servente. *Matt per i fraa:* Fratajo. *Grass come ón fraa:* Grasso come un frate. *Discors de fraa:* Fratata. (M. d. d. fig.) *«Són minga fiœu*

d'ón fraa »: « Non siamo di maggio ». *Vèss come cercagh pistoll ai fraa* (in dis.): Essere come cercar funghi in Arno. *Lavorà per i fraa* (in dis.): Vedi *Vaver*. (M. d. d.) *Ghe n'è anca per i fraa de san Rocch:* Ce n'è da far letto ai cavalli. *Fà el fraa cercòtt:* Andar alla cerca *o* Far il piluccone. *Rispond i fraa come ha intonaa l'abaa* (in dis.): Rispondere dopo essere stati imboccati. *Secònd el fraa se ghe fà la cappa* (in dis.): Il vestito va tagliato al dosso di ciascuno. *El mestee de fraa Fagott l'è de toeuss fastidi de nagott.* Vedi *Fagott*. *Fraa Modèst el podarà mai diventà priór:* Vedi *Modest*. «*Usèi in man de floeu, donn in man de soldaa e cavai in man de fraa, guai!*»: « Idem ». (Esclam. volg.) *I ball de fraa Giuli!:* Zucche fritte! *o* Le zucche! *o* Zucche marine! ‖ (Nella polenta) Bozzolini. ‖ (Stampatori) Frate.

— **Fratada**, Un tratto fratesco, Un'azione da frate.

— **Fratasc, Fratin, Fraton**, Fratacchione, Fratotto.

Frabalà (in dis.), Falpalà. *Quand se usava i socch cón el frabalà...:* Quando si usavano le gonne colla balzana. Vedi *Balzanna*.

Frabolan. Vedi *Farabolan*.

Fracch (D. In.), Giubba, Fracche. *Mèttes in fracch e cravatta bianca:* Mettersi in fracche *o* in giubba nera e cravatta bianca. ‖ *Dà ón fracch de legnad:* Dar un fracco di bastonate.

Fradell, Fratello. — *giust, maggior, minor, bastard, de latt:* Fratello germano, maggiore, minore, bastardo, di latte. *Vèss come duu fradèi.* Paiono fratelli *o* Sono come due fratelli. (Pr.) *Amór de fradell amór de cortèll* (in dis.): Tre fratelli, tre castelli.

— **Fradellass** (poco usato), Affratellarsi.

— **Fradellaster** (di diverso letto), Fratellastro.

— **Fradellin**, Fratellino. « *El me fradellin* »: « Il mio fratello minore ».

Fragranza, Frangranza. (Civ.) *La fragranza di magioster:* La fragranza delle fragole.

Fragil, Fragile. *El veder l'è fragil:* Il vetro è fragile. *Se sa che la donna l'è fragil:* Si sa che la donna è un essere fragile.

— **Fragilitaa**, Fragilità. (Civ.) *La fragilitaa umana:* L'umana fragilità. « *Sta cadrega l'è d'óna fragilitaa...!* »: « Questa sedia è troppo fragile ».

Fraiter (D. T.). « *L'era fraiter sott ai Todèsch* »: « Era sottocaporale nell'esercito austriaco ».

Fraina, Grano saraceno. *Ona micca de fraina:* Un pane di grano saraceno.

Framassón, Framassone. *I framasson adèss án lassaa andà tutt i riti d'óna volta ma fan del ben:* I framassoni attuali smisero i riti di un tempo ma fanno ancora del bene.

— **Framassonaria**, Framassoneria. (Civ.) *El grand Orient de la —:* Il Grand'oriente della —.

Francà-ncass-ancaa, Francare. *Francà óna lèttera:* Francare una lettera. *Francà ón livèll:* Affrancare un livello. *Francà ón bottón:* Fermare un bottone. *Francà giò:* Assodare, Fermare. *Francà dent:* Fermare in... *Vèss dent francaa polid:* È ben serrato in... *Francass in la lezión, ecc.:* Imparare a fondo la lezione.

— **Francadura**, Francatura. *Vint ghèi de francadura* (pop.): Venti centesimi di francatura.

— **Francament**, Francamente. « *Mi t'el disi francament* »: « Te lo dico francamente ».

— **Franch**, Franco. (Add.) *Vèss franch in sèlla:* Esser saldo in sella. *Faccia franca:* Faccia fresca. *Falla franca:* Farla franca. ‖ (Sost.) *Milla franc:* Mille franchi.

— **Franchèzza**, Franchezza. « *El scriv cón franchezza* »: « Scrive con franchezza ». « *El rispond con troppa franchezza* »: « Risponde con sfrontatezza ». « *El g'à poca franchezza in di gamb* »: « Non è saldo in gambe ».

Frances, Francese. *Andà via a la francesa:* Partirsene insalutato ospite *o* Andarsene alla zitta.

Franclin, Caminetto alla franclin. « *El franchlin el fà fumm* »: « Il caminetto manda fumo ».

Francolin, Francolino. *Francolin de montagna:* Francolino di monte.

Frangent (Civ.), Frangente.

Vèss in d'ón brutt frangent: Trovarsi in un brutto frangente.

Frangia, Frangia (1), Frattoio, Fattoio (macina da ulive e semi oleiferi).

— **Frangiuda**, Infrantoiata.

Franguèll, Fringuello. *Franguell montan:* Fringuello montano, Peppola.

Frantoia, Frantoio (2), Maciulla (letterario), Gramola. « *La frantoia de nun l'è per lin e canóv* »: « Per dirompere lino e canape ».

— **Frantoià - toiaa**, Maciullare (letterario), Gramolare.

Franza, Frangia. *Guarnì de franza:* Guarnire di frangia. (Fig.) *Taccagh la franza a óna storièlla:* Raccontare una storiella con un po' di frangia.

— **Franzee**, Frangiaio. « *El franzee che g'à bottega sul canton* »: « Il frangiaio che tiene bottega sul canto ».

— **Franzètta**, Frangiotta.

Franzes (Volg. vecchio). Vedi *Frances*.

Franzesch (Volg. vecchio) o **Francesch** (Civ.), Francesco.

Fràola (D. T.), Fraola (3). (Moglie o figlia di soldato austriaco) « *La pàr óna fraola* » (in dis.): « Pare una vivandiera ».

Frasca, Frasca. *Frasca de vìd* o *vìt:* Foglia della vite *o* Pampano. *Frasca de verz:* Frasca di cavolo. *A la crodada di frasch* o *di fœui:* Al cader delle foglie. *O suppa o pan mœui, se nó in frasch in fœui:* Se non è zuppa è pan molle. *Frasch e palpee in l'aiutt di cervellee:* Vedi *Palpee*. ‖ (Persona leggera) « *T'ee de credegh a quella frasca?* »: « Hai potuto dar fede a quella fraschetta! » ‖ (Di candellieri) *Frasca de latta:* Idem. ‖ (Di vinai, di fuori) Anche *Frascada*, Frasca.

— **Frascada**, Frasca. Vedi ultimo esempio in *Frasca*.

Fraterna, Fraterna. *Caritaa fraterna:* Carità fraterna. « *El g'à daa óna fraterna* » (ammoniz.): « Gli diede una fraterna ». *Fraterna* (di proprietà): In comune tra fratelli.

— **Fraternizzà-izzaa**, Fraternizzare.

Frazión, Frazione. *La frazion d'ón Comun:* La frazione d'un Comune. *Frazion decimal:* — decimale.

— **Frazionetta**, Frazioncella.

— **Frazionari**, Di frazione.

Frecass (Volg.) o **Fracass**. *Fà frecass:* Far fracasso. (In certe frasi volgari) *On frecass del trenta pari:* Un fracasso che par un diavolo in un canneto. (Pr.) *Vun l'è nissun, duu l'è ón spass e trii l'è ón frecass* (Manca).

— **Frecasseri** e **Fracasseri**, Fracassio. *On frecasseri de nó dì:* Un fracassio indiavolato.

Frèccia (P. N.), Freccia. « *L'à portaa da Massaua di freec de Abissini* »: « Portò da Massaua delle freccie abissine ». *La freccia del bastón de la tenda:* La freccia.

Fregg e **Fredd** (1), Freddo. *Fà ón fredd de can* o *de nó dì* »: « Fa un freddo che mozza le mani o strippone ». *Mètt frèdd:* Metter freddo. *Comincià a molà el fredd:* Il freddo comincia a dar giù *o* scemare. *Gelà via el nas del fregg o fredd:* Idem. « *Mi cominci a sentì fredd* »: « Mi comincia a far freddo *o* Io mi sento infreddolire ». *Cascià via el fregg:* Scacciare il freddo. *Impresari del fregg:* Corriere del freddo. *Fredd fœura de temp:* Freddo che viene innanzi i panni *o* Freddo precoce, intempestivo. *Ona robba che nó fa nè fregg nè cald:* Una cosa che non ti fà nè freddo nè caldo. *On poo de fregg el fà ben:* Idem. (Pr.) *A Sant'Andrea monta el fregg in cardega* (Manca) (Appross.): Dio manda il freddo secondo i panni. *Nè el fregg nè el cald i e mangia minga el loff* (Manca) (Appross.): Il caldo delle lenzola non fa bollir la pentola. (Add.) *Fredd come ón biss:* Freddo come il naso di un gatto. *Sentiss a regnà fredd:* Idem. *Vèss ón'anima fredda:* Essere un uomo *o* una donna fredda. *Fà fregg cun:* Freddarlo. « *L'è stada óna*

(1) *Frangia* è tutt'altro. Vedi *Franza*.

(2) *Frantoio* è, come s'è detto or ora, per le ulive.

(3) *Fraola* in toscano è tutt'altro. E idiotismo di *fragola*.

(1) Il Cherubini propone che si scriva *frecc*. Ma *frecc* e il plurale di freccia.

robba freggia freggia»: «La fu una cosa fredda». *Lassà minga vegnì fredda óna robba:* Non lasciar froddare alcuna cosa. *Avègh fredd i pee:* Aver freddo ai piedi. *Ricev vun fredd fredd:* Ricever uno freddo freddo. *Umor fredd:* Umor freddo. *Sang'u —:* Sangue freddo.

— **Freggee** (Pop.), Freddoloso.

— **Freddament**, Freddamente. «*El m' à ricevuu molto freddament*»: «Mi ricevette molto freddamente».

— **Freddura** (P. N.), **Freggiura**, Freddura. (Pr.) *San Lorenz la gran caldura. ecc.* Vedi *Vincenz.*

Frega, Frega. *Andà in frega:* Andar in frega. ‖ *Ona frega de stangad:* Far le freghe a uno. Vedi *Fracch. Fagh i fregh a vun:* Vedi *Fregagión.*

— **Fregà-egaa-egass**, Fregare. *Fregà gió:* Stofinare. *Fregà via:* Fregare *o* Dar di frego *o* Stropicciare. *E frega che te frega:* E frega e frega. *Fregà i pee:* Stropicciare i piedi. *Fregà el pan sul piatt:* Strofinar il piatto. *Fregà la còa al diavol:* Lisciar la coda al diavolo. *Tornà a fregà:* Rifregare. *Fregass adree:* Fregarsi intorno a uno, Fregarsi. *Fregass tra de lór come i asen:* Fregarsi fra di loro come i ciuchi. *Fregass i man:* Stropicciarsi le mani. *Fregass i occ del sogn:* Fregarsi *o* Stropicciarsi gli occhi pel sonno. *Fregass i occ cónt i scigoll:* Stropicciarsi gli occhi colle cipolle. *L'è restaa fregaa* (volg.): Restò fregato. «*Lù se ne frega de quèll che disen sul sò cunt*»: «Egli se ne frega *o* si infischia di ciò che dicono di lui».

Fregada (P. N.), Fregata. (Civ.) *Fregada corazzada:* Fregata corazzata. ‖ «*Dàgh óna bonna fregada chì*»: «Dà una bona fregata a questa tavola».

— **Fregagión** (P. N), Fregagione. Vedi *Massagg.*

— **Fregadinna**, Fregatina. *Ona fregadinna de man:* Idem. «*Ghe voeur óna fregadinna dove l'è sporch*»: «Idem».

— **Fregaocc**, Indice.

Freganesch. N. fr.: *Mandà a Freganesch* (in dis.): Mandare a Legnaia.

Frègg. Vedi *Fredd,* con derivati.

—**Freggiura**(Volg.).V.*Freddura.*

Fregón, Canovaccio. *El fregón de la polver:* Lo strofinaccio. *I fregon de cusinna:* I canovacci. «*Ma mi sont forse el fregon di piatt?*»: «M'avete forse preso per il vostro canovaccio?».

Fregùi, Miccino. «*Damen ón fregùi*»: «Dammene un miccino o un briciolino».

— **Freguia**, Briciola. «*N'è nanca vanzaa óna freguia*»: «Non n'è avanzata una briciola». *Andà tutt a fregui:* Andar in bricioli. *Mantegnì vun a fregui de biscottin:* Tirarsi su una persona a briciole di pane. *Fass a fregui per contentà vun:* Spararsi per alcuno. *Sentiss a andà el cœur in fregui:* Sentirsi andar il cuore in briciole. *Mandà vun in fregui:* Farne ciccioli. *Mandà óna robba in fregui:* Annientarla. *Sbatt giò i fregui de la tovaia:* Scuotere le briciole dalla tovaglia.

— **Freguinna, Freguin, Freguinin**, Briciolino.

Frenesia, Frenesia.

Frésch, Fresco. *Ciappà el fresch:* Pigliare *o* prender il fresco. *Mètt el vin* od altro *in fresch:* Metter in fresco una cosa. *Avègh quaicoss in fresch:* Aver qualcosa in fresco. *In sul fresch* (add.): Pel fresco. P. E.: *Doman mattina sul fresch:* Domani sul fresco. *Fresch come óna rosa:* Fresco come una rosa. *Fresch de studi:* Fresco di studi. *Pan fresch:* Pane fresco. *Stà fresch:* Star fresco. «*Adèss te stee fresch, tel disi mì*»: «Ora tu stai fresco, te lo dico io». «*Ve la cunti fresca fresca*»: «Ve la narro fresca fresca». «*Ecco el giornal fresch fresch*»: «Ecco il giornale fresco fresco». ‖ (Arte) *Pitturà a fresch:* Dipingere a fresco *o* Fare un affresco.

— **Freschin, Freschètt, Freschinètt**, Frescolino, Frescuccio, Frescuccino.

Fricandó (D. Fr.), Fricandò. *El fricandò l' è instachettau de lard:* Il fricandò è lardellato.

Fricassè (D. Fr.), Fricassea. *Polaster in fricassé:* Pollo in fricassea.

Fricca, Cavalletta. *Fagh la fricca a vun:* Fare una cavalletta a uno. (Se leggera) Cilecca.

— **Friccalla** e **Friccaghela a vun**, Friccarla. « *G'he l'oo friccada polit, polit* »: « Glie l' ho accoccata per benino ».

Fricco. N. fr.: *Giugà* o *Fà fœura al fricco:* Giocar alla morra sul primo punto vinto.

Fricò, Carico. *Dà ón bón fricò:* Dar un carico di botte. *Tœu sù ón fricò:* Toccarne.

Frig, Friggere. *Fà frig* (poco usato): Vedi *Rostì*.

Frigna, Fregna (1), Lernia. *Fà la frigna:* Fare il dinoccolato. « *Oh frigna d'óna frigna!* »: « Oh brutta sninfia ».

— **Frignà-gnaa**, Frignare. « *Se el frigna, pover bagài, l'è sègn ch'el g'à di dolorill* »: « Se frigna, povero bambino, è segno che si sente male ».

— **Frignada**, Frizzibuco. « *Chì nó se sent che smorfi, frignad e caragnad* »: « Qui mai non si sente altro che lezii *o* frizzibuchi *o* frignistei *o* piagnistei *o* piagnucolio ».

— **Frignètta** e **Frignin**, Carognola *e* Lerniuccio.

Frignòccola, Cavalletta. *Fà óna frignòccola:* Far una cavalletta. Lo stesso che *Friccà*. Vedi *Fagh a vun la frignòccola de la sposa:* Dare la gambata.

Frin frin, Frin frin. (Onomatop. irridente del suono di violino) A Firenze imitazione del suono dello scacciapensieri.

Fris, Friso (2), Fregio, (Stampatori) Fregio. *In fris* (in dis.): Rasente. *In fris al Navili:* A livello del canale interno *o* Naviglio.

Frisa (Nastro di filaticcio), Spighetta. *Orlaa de frisa:* Orlato con spighetta. ‖ *Cavall de frisa* (T. milit.) Caval di frisa.

Fritada, Frittata. — *rognósa:* Frittata con gli zoccoli *o* rognosa. — *cónt i èrb amar* o *cónt i scigóll:* — verde *o* alla certosina. *Voltà la fritada:* Rivoltar la frittata. « *L'à faa óna fritada del mè cappèll nœuv* »: « Fece una frittata della mia tuba nova ». *Fà óna fritada* (volg.) (per aborto): Far una frittata.

Fritola, Frittella (1). *I fritol de Milan in minga precisament le frittelle de Firenze:* Le frittelle milanesi non sono precisamente le frittelle fiorentine.

— **Fritolina**, Donzellina (taglioli con ova e zucchero).

Fritura, Frittura, Fritto. — *mista, piccada, de cervèlla, ecc.:* Fritto misto, bianco, ecc. *Vèss dolz de fritura:* Essere di ciccia dolce *o anche* Facile a innamorarsi.

— **Friturinna**, Fritturina. « *La g'à faa óna fritturinna de cervèlla squisita* »: « Gli fece una fritturina di cervello *o* bianca, squisita ».

Frizión, Frizione. « *M'ân ordinaa di frizion col laudano* »: « Mi hanno ordinato delle — *o* fregagioni col laudano ».

Frizzant, Frizzante. *Aria frizzant:* Brezza. « *Sto vin l'è bon ma l'è tropp frizzant* »: « Questo vino è bono ma troppo frizzante ».

Froll, Frollo. *I salvadegh van mangiaa molto froll:* La selvaggina va mangiata molto frollata. « *Ah come l'è froll quell giovin!* »: « Come è frollo quel giovine! » *Pasta frolla:* Idem.

Frollà-ollaa, Frollare. « *Làssell frollà ón poo quell polin* »: « Lascialo frollare un poco quel tacchino ». ‖ Frullare. *Frollà la barbaiada:* Frullare la bavaresa.

— **Frollada**. N. fr.: « *Dàgh óna bèlla frollada a qui œuv* »: « Frulla bene quelle ova ».

— **Frolladinna** (L' azione del frullare in diminutivo o vezzegg.), Frullatina.

— **Frollin**, Frullino. *El frollin di œuv l'è divèrs de quell del ciccolatt:* Il frullino per l'ova è diverso da quello per la cioccolata.

Frón frón (Onomatop. del suono del contrabasso). ‖ (Del gatto) *Fà frón frón:* Far le fusa *o* Ronfiare.

Front, Fronte. « *La g'à la front alta* »: « Ha una fronte alta *o* spaziosa ». *Ciappà vun de front:* Pigliar uno di punta. *Stà de o a*

(1) *Fregna* parola proibita e triv. significa pure: cosa da nulla. *Frigna* in flor. non c'e mentre c'è *frignare, frignolio, frignone, frignata.*

(2) *Friso* in flor. è termine di gioco di boccie e di bigliardo.

(1) *Frittella* in flor. significa anche macchia di grasso su vestito.

front: Star a petto *o* dirimpetto. *Fà front ai sò impègn:* Far fronte alle spese *o* agli impegni. *A front de tutt quest:* Malgrado tutto ciò. *In front:* In fronte. *In front del liber gh' è la dedica:* In fronte al libro c'è la dedica.

— **Frontà** (Volg.), Affrontare. (In qualche frase plebea) « *M' ân frontaa e m'ân robaa l'orelogg* »: « M'affrontarono e mi rubarono l'oriolo ».

— **Frontal**, Frontale. (Civ.) *L'oss frontal:* L'osso frontale. *El frontal de la bria:* Il frontino.

— **Frontalètt** e **Frontalin**, Frontaletto *e* Piccolo frontale, Frontino.

Frontespizi, Frontespizio. *El frontespizi del liber:* Il frontespizio del libro. (Di casa) « *La g'à ón bèll frontespizi* »: « Ha un bel frontespizio ».

Frontista, Frontista. *El tramvai l'è util ai frontista:* Il tramvai è utile ai frontisti.

Frosna, Fiocina. *Andà a pescà de nott cón la frosna:* Andar alla pesca di notte colla fiocina.

Fròttola, Frottola. *Dà d'intend di frottol:* Dar a intendere delle frottole.

Frugonà, Sfruconare. « *Frugona ón poo sott al cumò* »: « Sfrucona sotto il cassettone ». *Frugonà in d'ón cassètt:* Frucchiare in un cassetto.

Frust, Frusto. *On vestii frust:* Un abito — *o* logoro. *Zila frusta:* Cera arsa.

— **Frustadura**, Frustatura.

Frusta, Frusta. *Fa cioccà la frusta:* Schioccare la frusta. « *La và intorno a ball la frusta* » (di ragazza disonesta): « Sgonnella di sera per la città ».

— **Frustà - ustaa**, Frustare. « *Frusta sù che g'oo premura* »: « Frusta cocchiere che ho fretta ». (Fig.) « *In del sò giornal el l' a frustaa a sang'u* »: « Nel suo giornale lo frustò a sangue ». (Pr.) *Quand el corp el se frusta l'anima la se giusta:* Quando non si può più si torna al buon Gesù.

— **Frustada**, Frustata. « *Dàgh óna frustada se nò el se ferma* » (a cavallo o asino): « Dagli una frustata, se no non cammina ».

— **Frustadinna**, Frustatina (anche al morale).

— **Frustee**, Frustaio.

— **Frustin** e **Frustón**, Frustino (1), Frustona.

Frut o **Frutt**, Frutto. — *azèrb, madur, ecc.:* Frutto acerbo, maturo. — *in conserva:* — in guazzo. — *in del spirit:* — sotto spirito. *On frutt fœura de stagión:* Un frutto fori di stagione. (Pr.) *Zucch e melon, ogni frutt in la sóa stagión:* Ogni frutto vuole la sua stagione. ‖ *Mètt via i danee a frut:* Mettere denari a frutto. « *Emm ricavaa ón bèll frutt de tanti fadigh!* » : « Abbiamo ricavato un bel frutto da tante fatiche! »

— **Fruttà-uttaa**, Fruttare. *Tèrra che frutta pocch:* Terra che frutta poco. « *I mè paroll ân fruttaa* »: « Le mie parole hanno fruttato ».

— **Fruttera**, Fruttiera. *Ona bèlla fruttera de cristall:* Una bella fruttiera di cristallo.

— **Frutta**, Frutta. *Frutta cotta:* Idem. — *d'invèrno, d'estaa, sècca, ecc.:* Da inverno, da estate, secche. *Vèss a la frutta:* Essere alle frutta. *Tra la frutta e el caffè:* Tra le frutta e il caffè. « *Mètt la frutta in tavola* » : « Metti in tavola le frutte ».

— **Frutti** (Volg.). Vedi *Fruttà.*

— **Fruttirœu**, Fruttaiolo. « *Va giò de la fruttirœula e compra...* »: « Va *o* scendi giù dalla fruttaiola e comperami... ».

Fuga (Civ.), Fuga. *La fuga in Egitt:* Idem. *De fuga:* Di fuga. *Fuga de stanz:* Fuga di stanze. *Fuga de gas:* Fuga di gas. ‖ *Dà la fuga a vun:* Dare la berta *o* la soia a uno.

Fulmen (Volg.). Vedi *Fulmin.*

Fùlmin, Fulmine. *Andà come ón fulmin* (di cavallo): Andar come un fulmine. *On fulmin a ciel sereno:* Un fulmine a ciel sereno. *Robba a fulmin:* Roba a folate *o* a bizzeffe. « *Che te vegnèss ón fulmin!* » : « Ti pigli un fulmine ».

— **Fulminant**, Fulminante. (Sost.) *Fulminant che fà la botta* (in dis.): Fiammiferi collo stianto. (Di fucile) Fulminante. (Add.) *On' apoplessia —:* Un' apoplessia fulminante.

---

(1) *Frustino* si dice a Fir. di giovinetto che va alla moda e fa lo zerbino.

— **Fulmineri**, Fulminio (1), Sterminio. *On fulmineri de gent:* Uno sterminio di gente.

Fuma, Pipa *e* Sigaro. « *Ti te g'avariet de bisògn de dismètt la fuma* » : « Tu faresti molto bene a lasciare la pipa *o* lo sigaro ».

— **Fumà**, Fumare. *Fumà di sigher:* Fumare dei sigari. *Fumà in la pippa:* Pipare. *Camin che fuma:* Camino che fa fumo. *Fumà come ón caldar:* Fumar come la pentola che bolle. (Fig.) *Fumà l'anima:* Fumare. P. E.: « *Ghe faroo ón piattin in bagna che ghe fumarà l'anima* » : « Le farò un intingolo, che fumerà ». « *La ghe fuma* » : « La gli fuma ».

— **Fumada**, Fumata. « *L'è andaa in giardin a fà la sóa fumada* » : « È sceso in giardino a fare la sua fumata ».

—**Fumadinna, Fumadonna**, Fumatina, Lunga fumata.

Fumadór, Fumatore. *Vagón per i —:* Vagone pei —.

— **Fumeri**, Fumaccio. *Con stó fumeri:* Con questo fumaccio.

— **Fumm**, Fumo. *Fa fumm:* Far fumo. « *El franclin el fà fumm* » : « Il franclino manda *o* fa fumo ». *Levàgh el fumm a ón camin:* Levar il fumo a un camino. *Camin che patiss el fumm:* Camino che manda fori il fumo. *Robba che sà de fumm:* Vivanda che sa di fumo. *El fumm l'impieniss minga la panza* (pop.): Molto fumo e poco arrosto *o* Molto fumo e poca brace. *Vedè vun come el fumm in di occ:* Avere uno più a noia che il fumo negli occhi. *Teng col fumm de la candila:* Annerir col fumo della candela. (Fig.) *Andà in fumm:* Sfumare *o* Andare in fumo. *Avègh del fumm* (albagia): Aver del fumo. *Avègh pussee fumm che rost:* Aver più fumo che brace. ‖ Fumacchio. « *Guarda che gh'è denter un fumm in del scaldin* » : « Bada che nel veggio ci sta un fumacchio ». ‖ *Fumm dè ras:* Nero fumo. (Pr.) *Minestra riscaldada la sà de fumm:* Chi s'impiccia colle frasche la minestra sa di fumo. *El fumm el va adree ai leccard:* Il fumo va ai belli e i brutti accieca (Mont. pistoiesi).

Funeral, Funerale. *Funeral de primma, de segonda ecc.:* Funerale di prima classe, di seconda, ecc. *Andà adree al funeral:* Andar al funerale.

Furia, Furia. *Andà in furia:* Montar in bizza. *Andà su tutt i furi:* Dare nelle furie. *Vèss in di furi:* Essere nelle furie. *Andà de furia:* Andar a furia. *Fà i robb de furia:* Far le cose in fretta e in furia. *Furia francesa:* Furia francese. *Andà via a furia la robba* o *i danee:* Aver le furie in bottega. *A furia de danee:* A furia *o* a forza di danari. « *A furia de batt l'à ottegnuu* » : « A forza di picchiare ha ottenuto *o* gli è riuscito di ottenere ». *È passaa óna furia de dord:* Passarono i tordi a folate. *I cavaler ìn in furia:* I bachi hanno la furia. « *L'era tal la furia de gent che...* » : « Era tale la calca, che... » ‖ (Di donna) « *L'è óna furia* o *la par óna furia* » : « È una furia infernale *o* pare una furia ».

Furiètta. « *El g'à ses mes, ma ghe ven anca a lù i sò furiètt* » : « Non ha che sei mesi, ma ha anche lui le sue furiette ».

— **Furiós**, Furioso. « *Che omm furios* » : « Che omo furioso ». *On vent furios:* Un vento furioso.

Furiosón, Furiosaccio *e* Furiosissimo. *On furioson de vun:* Un furiosaccio di uno.

Furoncol, Furoncolo. « *Gh'è vegnuu ón furoncol sul coll* » : « Gli è venuto un — *o* fignolo nel collo ». *On furoncol che ven a coo:* Un fignolo che fa capo.

— **Furor**, Furore. (Civ.) *A furor de popol:* A furor di popolo. *Furor de gent:* Fulmine di gente. *Furor uterin:* Furor uterino. *Fà furor:* Far furore. *El Falstaff l'à faa furor a la Scala:* Il Falstaff ha fatto furore alla Scala.

Furugada o **Furugozz**, Folata. « *M'è vegnuu incontro óna furugada de gent* » : « Mi venne incontro una folata di gente ». « *Passaa che sia sta furugada de lavorà sèmm a spass peg de primma* » : « Passata che sia questa sfuriata siamo a spasso di nuovo ».

Fus, Fuso. *Fus de filà:* Fuso.

(1) *Fulminio* vuol dire un fulminare continuato.

El fus del torni: Il fuso del tornio. *Fà giò i fus:* Annaspare. (M. d. d.) *Drizz come ón fus:* Diritto come un fuso. *Andà in presón drizz come ón fus:* Andar in prigione ritto ritto *o* difilato. *Andà adree come la matta al fus* (in dis.): Andar dietro come la pazza al figliolo. *Vèss come la rócca e el fus:* Essere pane e cacio. ‖ (Stampatori) Fuso.

Fusa, Fusione. *Ona fusa grossa:* Una fusione difficile.

Fusèll, Stecca (Mazzuolo impeciato da orefici).

Fusèlla, Zigagnolo (non conosciuto a Firenze). *Pientà lì sacch e fusella:* Piantar baracca e burattini.

Fusellaa, Affusolato. *Gamb ben fusellaa:* Gambe affusolate.

—**Fusera**, Fusiera. Tavola pei fusi.

— **Fuserócch**, Fusaio. *Adèss i fuserocch venden tutt'altra robba:* Ora i fusai vendono ben altra roba.

Fusilà, Fucilare. « *L'àn fusilaa in la schenna* »: « Lo fucilarono dietro la schiena ».

— **Fusilada**, Fucilata. *Andà via come óna fusilada:* Andar via come una fucilata.

—**Fusilazión** (P. N.), Fucilazione. *Vèss condannaa a la fusilazion:* Essere condannato alla fucilazione.

— **Fusill**, Fucile. Vedi *S'ciòpp.*

Fusinna, Fucina. (Colto) *La fusinna de Vulcano:* La fucina di Vulcano. *La fusinna del maniscalch:* La fucina del maniscalco. *Carbón, mantes, tenai, ecc. de fusinna:* Carbone, mantice, tanaglie da —.

Fusión, Fusione. *Mètt giò el manz in fusion:* Mettere la carne in fusione. — *de dò societaa in vunna:* La fusione di due società in una sola.

Fust, Fusto. *El fust del lètt:* Il fusto del letto. ‖ *L'ass* o *El fust de la stadera:* Fusto della stadera. *El fust d'ón bast* o *d'óna sèlla:* Fusto. *Fust del torc della zècca:* Albero. ‖ *Piant de alto fusto:* Piante di alto fusto. ‖ *On fust de Marsalla:* Un fusto *o* bariletto di Marsala.

Fustagn, Frustagno. *Ona giacchèlla de fustagn:* Una giacchetta di frustagno. *A la forca nó ghe va che i calzón de fustagn* (in dis.): Vedi *Folla.* Si dice anche *Fustagno.*

— **Fustagnee**, Fustagnaro. *La contrada di Fustagnee* (R. St.): La via de' Fustagnari.

Fustèlla (Strumento da sarti e calzolai per bucare), Stampino.

Fustón, Tòrsolo. *Fà cór a fuston de verz:* Rincorrer uno a torsolate. *Stimà come ón fuston de verz:* Stimare come il terzo piede.

— **Fustonada**, Torsolata. « *M'è toccaa óna fustonada in faccia* »: « Mi toccò una torsolata nel viso ».

— **Fustonin**, Torsoletto.

Fustusc, Abboraccione, Ciarpone, Acciarpone. « *L'è ón fustusc de vun che parla in essa* »: « È un ciangottone che intacca nell'esse ». « *Lassa lì, lassa lì, car el me fustusc bón de fà nagott* »: « Tralascia, tralascia, caro il mio buono a nulla, tu se' un ciabattino ».

— **Fustuscià**, Abborracciare. « *Là sulla foppa l'à fustusciaa su quatter paroll a la bell e mèi* »: « Là sulla fossa abborracciò un breve discorso sconclusionato ».

— **Fustusciada**, Abborracciata *e anche* Tartagliata. « *La faa sù óna fustusciada, che...* »: « Balbettò certe sue sciocchezze, che... »

— **Fustusción**, Abboraccione, Acciarpone.

G

G (Settima lett.) (Si pronuncia *gee*), G.

Gàba (Albero, di solito salcio, destinato a far fascine), Capitozza. *Cuntà i gabb:* Numerare le capitozze, gli alberi cedui *e meglio* piante cedue. *Per fà la consègna se comincia a cuntà i gabb:* Per fare l'inventario del podere l'ingegnere comincia dalle piante cedue,

capitozze. (M. d. d.) *Ignorant cóme óna gâba:* Ignorante come un ciuco.

— **Gâbada**, Filare di capitozze. *I gâbad se véden adree ai foss:* I salci da scapitozzare stanno lungo le gore *o* i fossi.

— **Gâbaria**, Le piante cedue.

— **Gâbee.** *Bósch a gabee:* Bosco ceduo.

— **Gâbà**, Gabbare (1), Scapitozzare. *Se gaba minga tutt i ann:* Non tutti gli anni si fa il taglio del ceduo.

— **Gâbadór**, Gabbatore. «*L'è ón gabador de prima forza*»: «È un gabbaminchioni di prima riga».

— **Gâbamond**, Gabbamondo. «*El va atorno a fà el gabamond*»: «Va in giro a fare il gabbaminchioni *anzi* il gabbamondo».

Gâban, Gabbano. «*I condultór de ferrovia porten el gâban*»: «I conduttori di ferrovia portano il — *o* cappotto». (Pr.) *Acqua de vilan che la passa el gaban:* L'acqua del bon villano par che non bagni ma passa il gabbano.

Gabanin, Capanno. *El gabanin del ròccol:* Il capanno del paretaio. *L'uss del gabanin:* L'usciolo. *El finestræu:* La bocchetta.

— **Gabanna**, Capanna (2). «*Me sont rifugiaa in la gabanna d'ón pastór*»: «Mi rifugiai nella capanna d'un pastore». *La gabanna del presèppi:* La capannuccia.

— **Gabanott**, Capanno. Vedi *Gabanin*. «*Sott a ón gabanótt vendeven el butler*»: «Sotto a una tettoia vendevano il burro». *Gabanott per curà l'uga:* Capanno.

Gabaré (Volg.). Vedi *Cabaré*.

Gabazz, Vassoio. *El gabazz di muradór:* Il vassoio de' muratori. *El gabazz per i castègn:* Vassoia (Pistoia).

— **Gabazzin**, Vassoio, Giornello (Siena).

Gabbia, Gabbia. «*El g'aveva là óna gabbia cón denter duu ratt bianch*»: «Aveva lì una gabbia con entro due topi bianchi». *La gabbia di leon:* La gabbia dei leoni. «*I gabbi al ròccól in minga assee*»: «Di gabbie *o* di cantaioli nel paretaio *o* alla frasconaia non ce n'è abbastanza». (M. d. d.) «*Me parii óna bèlla gabbia de matt*»: «Mi sembrate una gabbia di matti». (Prigione) «*L'ân miss in gabbia*»: «Lo portarono in gabbia». *La gabbia di pùi:* La corba dei polli *e* la stia. (Ricinto per accusati) «*In la gabbia gh'era trenta imputaa*»: «Nel cancello c'erano trenta imputati». *La gabbia del red:* La gabbia a ritroso *o* ritrosa. ‖ (Pr.) *Mèi vèss usèll de bosch che usèll de gabbia:* È meglio essere uccello di bosco che non di gabbia.

— **Gabbiœu**, Frascato. Vedi *Gabanin*. (Modo di disporre i tralci) *A gabbiœu:* Idem. (Telaio per tabacchi) Palco.

— **Gabbietta**, Gabbietta. *La gabbietta del passarin:* La gabbietta del passerino.

Gabbian, Gabbiano. (Civ.) «*Fœura del port gh'era tanti gabbian che volaven sui ond*»: «Fuori del porto si vedevano molti gabbiani volare sulle onde». ‖ (A persona) «*Te see propi ón gabbian*»: «Sei un vero gabbiano».

— **Gabbianón**, Gran minchione.

— **Gabbianada**, Minchioneria. *Dì o fà di gabbianad:* Dire *o* fare delle minchionerie *o* corbellerie. *Dì sù óna gabbianada:* Dire una sciocchezza.

Gabella, Gabbella. *La gabella del sal:* La gabbella del sale. Vedi *Dazi consumm*.

Gabinètt (D.Fr.), Gabinetto. *Capp del gabinett:* Capo del gabinetto. *Questión de gabinett:* Questione di gabinetto. *Correr de gabinett:* Corriere di gabinetto. ‖ *Gabinett numismatich, de lettura, de decenza:* Gabinetto numismatico, di lettura, di decenza. ‖ *Gabinett de verdura:* Pergolato. *Gabinett de toalètt:* Gabinetto di toeletta. ‖ (Cesso) *Andà al gabinett:* Andare al cesso.

— **Gabinettin**, Gabinettino. *El gabinettin del bagn:* Lo spogliatoio (1), Il gabinetto del bagno.

Gabol, Gabbo (2), Coso. «*A cos-*

---

(1) *Gabbare* tutt'altra cosa: vale *ingannà chi se fida*.

(2) *Capanna* e *capannuccia* in flor. corrisponde al nostro *presèpi*.

(1) A Firenze si chiama *spogliatoio* anche una villetta piccola e semplice, specialmente se ad uso erotico.

(2) *Gabbo* significa *burla, beffa*. Ora non

s'el te serv stó gabol chì?»: «A che ti serve questo coso?» «*Quèst l'è ón gabol che infèscia la cà, bón pù de nagott*»: «Codesto è un arnese..... che ingombra la casa, che non può più servire a nulla».

Gàbola, Cabala. *La gabola del lott:* La cabala del lotto. ‖ (Raggiro) «*Ma te ghe n'ètt pù de gabol de inventà?*»: «Ma non avevi altre cabale da inventare?» «*Mi de sti gabol no me ne intendi*»: «Di queste cabale *o* rigiri io non m'intendo».

— **Gabolà-bolaa**, Gabbare. Vedi *Fa sù.*

— **Gaboladór o Gabolista**, Gabbatore. Vedi *Gabador.*

Gabriolé (D. Fr.) (Sorta di veicolo), Cabriolè.

Gadan, Sciocco. «*L'è ón pover gadan d'ón fiœu*»: «È un citrullo di ragazzo». (Adulto) Baggeo. (Pr.) *L'è de gadan el vorè ciappà i mosch cónt el fabrian* (in dis.) (Appross.): Quel che è impossibile non si richiede.

Gaffa (Volg.), Pattuglia di Questurini. *Ven la gaffa:* Viene la ronda. «*L'è borlaa in la gaffa*»: «Lo guardie lo hanno arrestato in strada». *Rama* è in disuso ma era sinonimo di *Gaffa.*

Gagin (Aggettivo di occhio equino), Gazuolo, Gazolo (Veterin.).

Gaiard (Volg.). Vedi *Fort. Vent gaiard:* Vento gagliardo.

Gain. *Zappa de gain:* Ronca da stirpare, Gravina.

Gainna (Volg.). Vedi *Gallinna.* N. fr. volg. e nei proverbi: *Andà a dormì a l'ora di gainn:* Andar a letto come i polli *o* all'ora de' polli. *Avè mangiaa el cun de la gainna:* Non saper tenere un cocomero all'erta. *Pelà la gainna senza falla crià:* Pelar la gazza senza farla stridere. *Vèss fiœu de la gainna bianca:* Essere figliolo dell'oca bianca. *Sciampa de gainna:* Raspatura di gallina. P. E.: «*El scriv cónt óna sciampa de —*»: «E' scrive come una gallina». *Avègh sui pols i pè de gainna:* Avere i pie' di uccellino. (Pr.) *La primma gainna che canta l'à faa l'œuv:* Gallina che schiamazza ha fatto l'ovo. *Gainna vèggia fa bón brœud:* Gallina vecchia fa buon brodo. *Chi è nassuu de la gainna semper raspa in la pollinna:* Chi di gallina nasce convien che raspi. *Dò donn e óna gainna fan mercaa tutta mattinna:* Vedi *Donna, Oca, Mercaa. Dove canta la gainna tas el gall:* In quella casa poca pace, dove gallina canta e gallo tace. *Ognidun g' à la sóa gainna de pelà:* Ognuno ha il suo impiccato all'uscio *Opp.* Ogni uscio ha il suo picchiotto tranne il mio che ne ha otto (Pistoia). (Di donna) «*L'è óna gainna cónt i sperón*»: «È una gallina vecchia». «*L'è giovina e la par gainna*»: «È giovine ma ha il vecchino». «*L'è gainna fina mai e la par anmò óna pivèlla*»: «È gallina mugellese, che ha cent'anni e mostra un mese».‖(Parrucca) Vedi *Sgrazza.* ‖(Ubbriachezza) Sbornia. *Andà in gainna* (pop.): Pigliare la balla. «*La gainna la gh'è stada adoss trii dì*»: «Non gli volle uscire la sbornia d'addosso per tre giorni».

— **Gainatt**, Ubbriacone. *La compagnia di gainatt:* La compagnia degli ubbriaconi.

— **Gainetta** (Volg.). Vedi *Gallinetta* (diminutivo di *gainna*), Sbornia (leggera ubbriacatura). «*Lù al sabet el vœur pelà la sóa gainètta*»: «Egli al sabbato, non c'è caso, un po' di stoppa la vuol prendere».

Gainón, Furbaccio. «*Infèsciet nò con quel gainon*»: «Non impicciarti con quel furbacchione». (Scherz.) «*Te sètt ón bèll gainon!*»: «Furbaccio che non sei altro».

Gaioffa (Volg.) (1). Vedi *Saccoccia.* N. fr. volg.: *Mètt in gaioffa:* Metter in tasca.

— **Gaioffà** (Volg.). Vedi *Insaccoccià.* N. fr. volg.: «*Nó pensen che a gaioffà*»: «Non pensano che ad intascare».

Galant, Galante. (Sost.) «*L'è el galant de la Togninna*»: «Fà il galante coll'Antonietta». (Add.) «*L'è ón omm molto galant*»: «È un uomo assai galante».

---

lo si usa che col *pigliare* o *farsi:* pigliar a gabbo o farsi gabbo d'una persona.

(1) In toscano c'era la voce *gaglioffo* per *mendicante.* Da essa venne la nostra *gaioffa.*

— **Galantaria** (Volg.). Vedi *Galanteria.*

— **Galanteria**, Galanteria. *Pien de galanteria:* Che sta continuamente sulla —. « *Ma lù l' è d'óna galanteria fœura de mœud* »: « Ella è di una galanteria che passa il limite ». « *L' è maridada, ma la stà sulla galanteria* »: « È maritata, ma le piace stare sulla galanteria o civettare ». (Oggetto di qualche valore) « *El m' à portaa óna galanteria per el me onomastich* »: « Mi portò una galanteria pel mio onomastico ».

— **Galantadonna**, Donna onesta.

— **Galantomm**, Galantuomo. *Faccia, azión, riputazión de galantomm:* Faccia o viso, azione, riputazione da galantuomo. *Re di galantomen*: Re de' galantuomini. *Podè stà denanz a qualónque galantomm:* Poter stare o reggere a confronto di qualunque onest'omo. (Non sapendo il nome) « *Ehi galantomm!* »: « Eh galantuomo! » (Add.) *El temp l' è galantomm:* Il tempo è galantuomo. (Iron.) « *Chi? Quell galantomm?* »: « Chi? Forse quel figuro? » « *Intant el galantomm se l' era fibbiada* »: « Intanto il compare o l' amico se l'era svignata ».

— **Galantomon**, Galantominone, Coppa d'oro.

— **Galantomasc**, Un galantomo di stampo antico.

— **Galantomismo**, Idem. *Pien de galantomismo.* Omo probo. « *Chi l'è che pò dubità del sò galantomismo?* »: « Chi può dubitare del suo galantomismo? »

Galaria (Volg). Vedi *Galeria.*

Galateo, Galateo. (Civ.) « *Chi l'è che t' à insegnaa el galateo?* »: « Chi ti ha insegnato il galateo? »

Galavron, Calabrone *e anche* Galavrone. *L' uga l' è tutta mangiada dai galavron:* L'uva è tutta guastata dai calabroni. (Fig.) « *La g'à intorno tanti galavron* »: « Ella si tiene intorno molti vagheggini o ella ha dintorno i mosconi ».

Galba (Pleb.), Basina. Vedi *Minèstra de ris.* « *Voo a cà a mangià la galba* »: « Vado a casa a desinare o a mettere in capanna ».

Galbee, Rigogolo. *Giald come ón galbee:* Giallo come un rigogolo. *Perseghh galbee:* Pesca gialla.

Galdin (Nome), Galdino. (Come sasso in dis.) *Pan de San Galdin* (in dis.): Pane in elemosina ai carcerati.

Galee (Vaso da conciapelli), Galazza.

Galeggià - eggiaa, Galleggiare. Vedi *Stà a galla:* « *An vist ón cadaver a galeggià sul navilli* »: « Han veduto un cadavere a galleggiare nel naviglio ». ‖ (Far il bello) Sgallettare. « *Guarda quell cavall còme el galeggia* »: « Guarda quel cavallo come corvetta a garbo ». (Nuotando) « *Guarda come el galeggia o come el fà ben el mort* »: « Guarda come galleggia ».

Galeott, Galeotto. *Al dì de incœu de veri galeott ghe n' è pu:* Al giorno d' oggi di veri galeotti non ce n'è più. (Per celia) « *Ah galeott te me l'ee fada!* »: « Ah galeotto tu me l'hai ficcata ».

— **Galera**, Galera. (Per R. St.) « *Che galera!* »: « Che galera! » « *Va in galera!* »: « Va in galera! » *On avanz de galera:* Un avanzo di galera. *Cappon de galera* (Piatto genovese noto anche a Firenze): Cappon di galera. *Azión de galera:* Cose da galera.

Galeria, Galleria. *La gran galeria V. E.:* La grande galleria V. E. ‖ *Galeria de quader:* Galleria di quadri. ‖ *I galerii di strad ferrad:* Le gallerie delle strade ferrate. (Pr. nuovo) *La Galeria l'è la caponera di Meneghitt:* Vedi *Caponera.*

— **Galerietta**, Galleriuccia. « *El g'à óna galerietta de quader* »: « Tiene una galleriuccia di quadri ».

Galesch. N. fr.: *Rid in galesch:* Ridere sardonico o sotto sotto.

Galetta, Galletta (1). *Galletta gialda, bianca, ecc.:* Bozzoli gialli, bianchi. *Galletta brianzœula:* Bozzoli di Brianza. *Cattà i gallett:* Sfrascare i bozzoli. (M. d. d.) « *Oo minga venduu la galletta vè!* »: « O che mi pigli per milionario? » ‖ (Sorta di biscotto) Galletta.

— **Galettada**, Buon raccolto di bozzoli. « *St'ann oo faa óna gran*

(1) Voce riprovata in fior. per *bozzoli*, ma bona per una specie di uva e per pane biscotto.

galettada » : « Quest'anno ho sfrascati i bozzoli a bizzeffe ».

— **Galettee**, Bozzolaio.

— **Galettera**, Bozzoliera.

Galfion, Ciliegia duracina.

Galinazza, Beccaccia. « *L'è andaa a caccia e l'à mazzaa tre galinazz e dò s'gnèpp* » : « Andò a caccia e portò a casa tre beccaccie e un beccaccino ». (Di donna attempata) *Galinazza cónt i speron:* Gallina vecchia.

Galitt, Solletico. *Fà i galitt:* Far il pizzicorino. *Patì i galitt:* Temere o curare il solletico. « *Ghe vœur alter che famm i gallitt, mi vùi vèss pagaa* » : « Ci vuol altro che daddoli o Meno gestri; io voglio essere pagato ».

Gall, Gallo. *Róss come ón gall:* Rosso come un tacchino. *Parì el gall de madama Cècca:* Parere il gallo di madonna Checca. *Vèss duu gài in d' ón pollee:* Esser due galli in un pollaio. (Pr.) *A Natall* (così per la rima) *el sbagg d'ón gall:* Il dì di san Tomè cresce il dì quanto il gallo alza il piè. *Quand canta el gall l'è ségn che vœur piœuv:* Quando il gallo canta a pollaio aspetta l'acqua nel grondaio. *San Gall:* San Gallo. *Se fà bèll in la fèsta de san Gall el fà bèll finna a Natall* (manca).

Gallètt, Galletto. « *El par ón gallett strozzaa* » (di chi canta con voce stridula) : « E' pare un galletto strozzato ».

— **Gallettin**, Gallettino. *On galettin a lèss e pœu pù:* Galletto di primo canto boccon santo.

Galla, Galla. *Color negher galla:* Nero di galla. *Nós de galla:* Noce di galla. *Galla de Alèpp:* Galla di Aleppo. ‖ *Vegnì a galla:* Tornare a galla. *Stà a galla:* Galleggiare. ‖ Gala. *Vèss in gran galla:* Essere in gran gala. *Stà in sù la gala:* Stare sulle gale. *Gala a Cort:* Gala a Corte. ‖ (Nastro accappiato) Cappio. *Fà sù óna bèlla galla:* Annodare e far il fiocco. *Leggér come óna galla:* Leggero come una galla o una piuma.

Gallà-allaa, Gallare. *Oœuv gallaa:* Ovo gallato. *I œuv de mangià deven minga vèss gallaa:* L'ova che si mangiano non devono essere gallate.

— **Gallinna**. N. fr. volg. vedi *Gainna. Gallina padovanna, faraonna, nanna, meiarœula:* Gallina padovana, faraona, nana, mugellese. *Latt de gallina:* Latte di gallina. *Avègh óna zampa de gallinna:* Scrivere come una gallina.

— **Gallinee** (Allevatore e vend. di galline), Gallinaio (1).

— **Gallinazza**, Beccaccia.

Gallofer (Id.). Vedi *Garòfol.*

Gallón, Gallone. *Gallon d'argent:* Gallone d'argento (Militari). « *El g'à minga nancamò i gallon* » : « Non ha ancora i galloni ». ‖ (Coscia) (2). « *M' è vegnuu ón dolor in d'ón gallon* » : « Mi prese un dolore in una coscia ». *On gallon de polaster:* Vedi *Tamborell.*

— **Gallonà - lonaa**, Gallonare. *Livrea tutta gallonada:* Livrea tutta gallonata. *La ignoranza gallonada* (colto): La ignoranza gallonata.

Gallòria, Galloria. *In gallòria:* Idem. *Fà galloria:* Fare galloria.

Galœus, Gallerone e Gallione.

Galopp, Galoppo (Andatura del cavallo). *Andà de galopp:* Galoppare. (Di persona) « *Cór a tœu el medich; ma de galopp* » : « Corri pel medico ma di galoppo ». (Di cose) *El temp come el passa de galopp!:* Come vola il tempo! ‖ (Sorta di ballo di società) Galoppo. *Impegnà el galopp:* Impegnare il galoppo. (colla signorina).

— **Galoppin**, Galoppino. (Di cavallo) « *El g' à ón bèll galoppin comod com'è* » : « Ha un galoppino riunito assai comodo ». ‖ (Ragazzo che fa commissioni) Galoppino. « *Foo el galoppin in del...* » : « Sono galoppino di... »

— **Galoppà**, Galoppare. « *Emm galoppaa saraa de Milan finna a la Bovisa* » : « Abbiamo galoppato sodo, da Firenze fino a Prato ». « *L' è ón cavall che galoppa magnificament* » : « È un cavallo che galoppa assai bene ». (Di persona) « *Oo galoppaa tutt el santo dì* » : « Ho galoppato tutto il santo giorno ».

(1) A Firenze sono chiamati *gallinai* anche certuni che tengono certo gioco di lotto clandestino; cominciarono ad allottare delle galline.

(2) Nella Versilia si usa *Galoni* per gambe.

— **Galoppada**, Galoppata. « *Fagh fà óna galoppada al cavall* » : « Fa fare una galoppata al cavallo ». (Persona) « *L'a faa óna galoppada sólla de là fin chì* » : « Fece una corsa di là fin quà ».

Galupp, Galuppo (1), Uomo rozzo. « *Come se fà a cred al primm galupp che capita?* » : « Come si fa a credere al primo venuto? ». (Più forte) *On trattà propi de galupp :* Un trattar da mascalzone.

— **Galuppett**, Garzoncello.

— **Galuppott**, Garzonaccio.

— **Galuppaia**, Ciurmaglia. « *Sul Cors, el sabet grass, gh'era de la gran galuppaia* » : « Sul Corso del martedì grasso c'era tutto il contadiname ».

Gamaut, Gammautte, Bistori.

Gamba, Gamba. *Ona gamba ben tornida:* Una bella gamba. *A gamba levada :* A gambe. *Andà coi gamb a l' ari*: Cader a gambe levate. *A mèzza gamba :* A mezza gamba. P. E.: *Andà denter fina a mezza gamba :* Nell'acqua o nella mota fino a mezza gamba. *Vend a mèzza gamba :* Vendere a metà prezzo. *Avègh bonna gamba :* Avere buona gamba. « *Gamba aiutem!* » : « Gamba mia non è vergogna il fuggire ». *Stà in gamba :* Stare in gambe (2). *Rimèttes in gamba:* Ringambare. « *Voi, stà in gamba se de nò ti ciàppet* » : « Sta bono, se nò le tocchi ». *Avègh vun sott gamba:* Avere o prendere uno di sotto gamba. *Ciappà sott gamba :* Pigliar sotto gamba. *Avègh i gamb che fà giacom giacom:* Aver le gambe che fan giacomo giacomo. *Lamentass de gamba sanna:* Lamentarsi di gamba sana *Opp.* Nicchiare a pane bianco. *Fà el pass secónd la gamba :* Far il passo secondo la gamba. *Andà via cón la cóa in mèzz ai gamb:* Andarsene con la coda fra le gambe. *Buttà fœura i gamb del lètt :* Buttar fuori le gambe dal letto. *Vorè drizzagh i gamb ai can :* Voler raddrizzar le gambe ai cani. « *Ti reussigh? Con quella gamba?* » : « Aver o non gamba a far una cosa ». « *El vin el g'à daa ai gamb* » : « Il vino gli ha dato alle gambe ». *Gamba de lègn :* Gamba di legno o artificiale. *Ona gamba che sèrv pocch:* Gamba matta. *Strusà adree óna gamba :* Avere una gamba farra. « *Ahi la mia gamba!* » : «Guarda la gamba» (volg.). P.E.: « *El t'à dill quest? Ahi la mia* — » : « T'ha detto questo? Guarda la gamba ». (Di oggetti inanimati) *La gamba* o *i gamb di calzón :* Le gambe de' calzoni. *La gamba del g :* La gamba del g. *La gamba d'óna notta de musica :* La gamba d'una nota musicale. (M. d. d.) « *Perchè? perchè? Perchè la gamba l'è taccada al pè* » : « Perchè, perchè? Perchè le due non fanno le tre ». *Fin che la và la g'à i gamb :* Fin che dura fa verdura *Opp.* Ogni cosa dura quanto può. (Pr.) *I bosii g'ân i gamb curt :* Le bugie hanno le gambe corte. *Brazz al coll e gamba in lètt :* Braccio al petto e gamba a letto. *Bisògna fà el pass adattaa a la gamba :* Bisogna far il passo secondo la gamba. *Chi nó g'à testa ch'el gabbia gamb:* Chi non ha testa abbia gambe.

— **Gambascia**, Gambaccia o Gamberone. « *Lù cón qui sò gambasc el fà di pass de duu mèter l'un* » : « Con quelle sue gambaccie fa dei passi da due metri l'uno ».

— **Gambacurta**, Idem. *L' ultim a rivà l'è gambacurta :* L'ultimo ad arrivar e Gambacorta.

— **Gambètta**, Gambetta (1). *Fà i gambett :* Fuggire. « *Chi t' à faa quelle belle gambette?* » : « Chi t'ha visto, t'ha visto! » « *Voreven arestall, e lù: chi t' à faa quelle belle gambette* » : « Capì che l'avrebbero arrestato, ed egli battè il tacco ».

— **Gambal**, Gambale. « *Mètt sti strivài in di gambai* » : « Metti i gambali a questi stivali ». « *Stó strivall el g'à el gambal descusii* » : « Questo stivale ha il gambale scucito ».

— **Gambada**, Gambata (2), Percossa di gamba.

---

(1) *Galuppo* è disusato da non molto tempo a Firenze; significava uomo abbietto, secondo il Petrocchi.

(2) *Stare in gambe* significa essere stabile, che non tentenna. *Star male in gambe :* esser male sulle gambe.

(1) *Gambetta*, in fior. nella frase *fare gambetta* corrisponde al nostro *dà la gambirœula* Anche *dare il gambetto* (più usato).

(2) *Gambata* a Fir. nella frase: *Aver* o

— **Gambastorta**, Gambastorta. « *L'ultim a comparì l'è gambastorta* » : « L'ultimo a comparire è gambacorta ».

Gambarada, Granchio (1), Scempiaggine. « *T'ee faa óna famosa gambarada* » : « Hai pigliato un granchio a secco *o* Hai fatta una solenne corbelleria *o* Hai fatta una grossa scempiaggine ».

Gamber, Gambero. *Andà a ciappà i gamber:* Andare a pescar gamberi. *Ciappà ón gamber:* Pigliare un granchio *o* gambero *o* prendere una cantonata. *Ciappà ón gamber gross cóme óna cà:* Prendere una cantonata *o* Pigliar un granchio a secco. *Parì ón gamber cott:* Rosso come un gambero cotto. *Fà come i gamber:* Camminare *o* fare come i gamberi. *Quell di gamber, salati e boni:* Il granchiaio (poco usato). ‖ (De' falegnami) Granchio. ‖ (Di stampatori) Granchio. ‖ (Della vanga) Vangile. (Spregiat. a persona) « *Te sètt ón gamber* » : « Sei uno scimunito ».

— **Gambarón**, Gamberone (2), Grosso gambero.

— **Gambarin**, Cavalluccio. *On carozzón con sott duu gambaritt:* Una carrozzona tirata da due cavallucci.

Gambirœula, Gambetto. *Dà la gambirœula:* Dare il gambetto. (Fig.) « *El g'à daa óna gambirœula e l'à ciappaa el sò post* » : « Gli diede il gambetto *o* gli fece gambetta e entrò al suo posto ». « *El g'à daa la gambirœula e l'à sposaa lù la contessa* » : « Gli diede la gambata e gli portò via la contessa ».

Gamboló (Paese su quel di Pavia). N. fr.: *El curat de Gambolò:* Qualche cosa di consimile a Prete Pero *o* Peo.

Gambón (Che ha gambe lunghe), Gambone (3), Gambalunga.

Gambùs, Cavolo cappuccio, Gambugio (Livorno). *Ris e gambus:* Riso e cavoli. (M. d. d.) « *Cos'à a che fà i gambus cont i polpètt?* » : « Che ha a che fare la luna co' gamberi? »

Gamèlla, Gamella. *Mangià alla* o *in la gamella:* Mangiare alla gamella.

Gaminna (D. T.), Càbala. « *An faa óna gaminna tra de lór per buttall giò* » : « Fecero una combriccola per buttarlo giù ». *L'è tutt'una gaminna montada:* È una congiura.

Ganassa, Ganascia. « *Me fà mal óna ganassa* » : « Mi dole una guancia ». *O el dent o la ganassa:* O dente o ganascia. *Mangià a quatter ganass:* Scuffiare a due palmenti. (Fig.) Prevaricare in ufficio o sganasciare. (D'una morsa) Ganascie. (Delle tenaglie) Branche.

— **Ganassin** (Angolo della buca o biglia nel bigliardo), Ganascino (1).

— **Ganassà**, Sganasciare. « *Per ganassà t'el doo a prœuva* » : « Per sganasciare te lo dò a prova ». ‖ (Lucrar indebito) « *Quèll segretari el ganassa a tutt andà* » : « Quel signor segretario sganascia a più non posso ».

Gandólla, Nocciolo. *Gandolla de persich:* Nocciolo di pesca. *Giugà ai gandoll:* Vedi *Giugà*. ‖ (Soro) « *El me par ón poo ón gandolla quell fiœu!* » : « Mi pare un po' scimunito quel ragazzo ». ‖ (Di gragnuola) Grosso chicco. « *Ven giò quatter gandoll* » : « La gragnuola è grossa ». ‖ (Fiaba) *Casciá gandoll:* Piantar carote.

— **Gandolin**, Nocciolino. *Gandolitt de ciresa:* Noccioli di ciriegie. *I gandolitt de l'uga:* I vinacciuoli, Gli acini (2). ‖ (A fanciullo) Naccherino. « *Car el me gandolin* » : « Caro naccherino *o* frugolino ».

Ganga (Gli escrementi cavati

---

dare la gambata si dice di uno, la cui amante lasci lui per isposar un altro.

(1) *Granchio* usasi anche per *avarizia*. Aver il granchio alla scarsella. È voce speciale nel gioco delle palle; e lo si dice a fanciullino rachitico: *pare un granchio*.

(2) *Gamberone* è invece la gamba enfiata varicosa, o anche persona con gambe spropositate.

(3) Ha tutt'altri sensi: *Pigliare il gambone* vale nell'uso: pigliar baldanza *o* padronanza e *Dar gambone ad alcuno* vale: dare troppa confidenza.

(1) *Ganascino* in fior. ha una frase che corrisponde al nostro *dà óna mezz'ónza;* pigliare per il ganascino.

(2) *Acino* serve a dinotare tanto il granellino che sta nella polpa, come il granello d'uva, che contiene polpa e sugo.

fuori dalla fogna), Cessino. *Bastón de ganga:* Bordatoio. *Vas de la ganga:* Bottino. *Odór de ganga:* Odore di pozzo nero.

Ganimed e **Ganimedo** (in dis.), Ganimede. « *L'è staa ón pèzz el ganimede della sura X* »: « Fu per molto tempo il ganimede della sora X ».

— **Ganimedin**, Frustino. « *El fà el ganimedin ch'el g'à minga nancamò sèdes ann* »: « Fà il ganimede *o* il bellimbusto *o* il frustino e non ha ancora sedici anni ».

Ganivèll, Marmocchio vivace, Giuccherello (1), Che ha la voglia dell'acqua. « *L'è ón ganivèll d'ón fiœu* »: « È un frugolino ».

Gara, Gara. *Fà a gara:* Far a gara. « *Ghe sarà óna gran gara ai cors* »: « Ci sarà gran gara alle corse ».

Garamon (in dis.), Garamone. Vedi *Carater, Corp.*

— **Garamonzin** (in dis.), Garamoncino. Vedi *Carater, Corp.*

Garampanna (Volg.). Vedi *Carampanna.*

Garant, Garante. « *Me foo mi garant* »: « Mi faccio garante ».

— **Garanti-antil-antiss**, Garantire. « *Garantissi mì per lù* »: « Mi faccio io mallevatore ». *Robba garantida:* Roba garantita. (Frase scherzev.) « *Garantito a l'acido!* »: « Garantito squisitamente ».

— **Garanzia**, Garanzia. *Prestà la garanzia:* Prestare garanzia. *Bonna garanzia:* Bona garanzia.

Garavanna (Volg.). Vedi *Caravanna.* N. fr. caratter.: *Fà la sóa garavanna:* Far il suo corso. *Tralla in —:* Volgerla in riso.

Garbo (P. N.), Garbo. « *L'è óna donnèlla de garbo* »: « È una donnetta a garbo ». « *A stó vestii bisognaria dagh ón póo pussee de garbo* »: « A quest'abito bisogna dargli un poco più di garbo ».

Garbùi, Garbuglio. « *Se te m'avèsset daa atrà te sariet minga in stó garbui* »: « Se tu m'avessi dato retta non saresti a questi ferri *o* in questo impiccio ». « *El viv a furia de garbui* »: « Campa di garbugli ». « *Chi gh'è sott ón quai garbui* »: « C'è sotto matassa ». « *L'ascia del rèff l'è andada tutta in d'ón garbui* »: « La matassa del refe sè arruffata tutta quanta ».

— **Garbolòn**, Grosso garbuglio. ‖ (Di persona) Impiccione.

Gardinal (Volg.). Vedi *Cardinal.*

Garetta (Casotto della sentinella), Garetta.

Garett (P. N.), Garetto. (Specialmente di cavalli) « *L'è fort in di garett* »: « È forte ne' garetti ». *Garett de fèr:* Garretto d'acciaio.

Garganèll (P. N.), Garganella (1), Gorgozzule « *M'è andaa ón boccón sul garganell* o *de travèrs* »: « Mi andò un boccone sul gorgozzule ». ‖ (Uccello acquatico) Smergo. *La passada di garganèi:* Il passo degli smerghi.

Gargarismo (P. N.), Gargarismo. *Fà di gargarismi a la gola:* Fare dei gargarismi.

— **Gargarizzà** (P. N.), Vedi *Sgargarizzà.*

Garibaldi (P. N.), Garibaldi. (Per anton.) *Parla minga mal de Garibaldi:* Badi bene come la sparla. *Cappèll a la Garibaldi:* Cappello alla Garibaldi.

Gariboldin, Grimaldello. « *È staa sforzaa la saradura cónt ón gariboldin* »: « Hanno scassinata la porta *o* forzata la serratura col grimaldello ».

Garin (Che ha le gambe rivolte in dentro), Storto. (Di cavallo) Incavicchiato.

Garòfol, Garofano. *On bèll vas de garofol:* Un bel vaso di garofani. (Fig.) *Garòfol de cinq'u fœui:* Uno schiaffo. *Stacchèll de garofol:* Chiodini di garofano. « *In del stuaa mèttegh dò stacchèll de garofol* »: « Nello stracotto metticì due garofani ».

Garon (Volg.). Vedi *Gallon.* (Nel prov.) *Gamba e garon i e pò vedè ogni mincion:* manca.

Garza, Garza. *Garza de seda:* Garza di seta. *Pedagn de garza per óna ballarinna:* Gonnellin di garza da ballerina.

— **Garzador**, Garzatore (2), Lavorante in garza.

---

(1) In *giuccherello*, però, si comprende l'idea di un ragazzo vanerello, ciò che non è *ganivell*, malgrado il Cherubini.

(1) In Fiorentino questa voce non entra che nella frase: *bere a garganella.*

(2) *Garzare* in toscano significa trar

Garzella, Garzella (1). (Scarabeo lungicorne).

Garzœu, Rampollo. *Garzœu de viœul:* Tallino.

Garzolà e **Sgarzolà**.

Garzón, Garzone. *Garzon de bottega:* Garzone. *Bisògna primma fà el garzon per podè fà el maèster:* Bisogna essere prima garzone poi maestro. *Garzon de stalla:* Garzone di stalla.

Gas o **Gass**, Gasse. *El gass l'è staa sbancaa da la lus elèttrica:* Il gasse fu sbancato dall'elettrico. *Illuminazion a gass:* Illuminazione a gasse. *Cusinna, fornèi che và a gass:* Cucina, fornelli a gas. *Bècch de gas:* Becco di gas. *Quii che và intorno a pizzà el gass:* Gli accenditori del gasse. *S'cioppà el gass:* Scoppiare il gasse. *Fuga de gass:* Fuga di gas.

— **Gasista** (P. N.), Gassaiolo.

Gasgia, Gazza. « *In scimma a l'olmo gh'è ón nid de gasg* »: « In cima all'olmo c'è un nido di ghiandaia ». *Parì ón nid de gasgia:* Vedi *Nid.* « *Tas óna volta, gasgia* »: « Taci una volta gazza, che sei ». (Pr.) *Tutt i gasg g'ân amor ai sò gasgiòtt:* Le madri al mondo son tutte compagne.

— **Gasgiott**, Ghiandaiotto, Gazzerotto. « *L'è restaa lì come ón gasgiòtt* »: « Restò con un palmo di naso o brutto ». « *Bisògna imboccal come ón gasgiott* »: « Vuol essere imboccato come un passerotto ».

Gastrica. « *L'à faa óna gastrica infiammatoria* »: « Ebbe una forte febbre gastrica ». « *G'oo ón poo de gastrica* »: « Ho un po' d'imbarazzo ».

Gatar, Catarro. « *L'è mort strozzaa dal gatar* »: « Non potè spurgar il catarro o morì soffocato ». (Ticchio) « *Te gh' ee el gatar? Mandel giò* »: « Hai la voglia? Sputa ». *Avègh di gatar* (pop.): Aver il catarro di. P. E.: « *Figuret ti che la g'aveva el gatar de diventà contessa* »: « Figurati ch'ella aveva il catarro di diventar contessa ».

— **Gataruse**, Leggero catarro.

— **Gatarós**, Catarroso. *On vècc gataros:* Un vecchio catarroso.

Gató (D. Fr.) (P. N.), Gattò (1), Schiacciata. « *Comprem ón quai gatò* »: « Portami a casa un dolce ».

Gatt e **Gatta**, Gatto e Gatta. *Gatt sorian, mainon, d'Angora, colór de ratt, ecc.:* Gatto soriano, mammone, d'Angora, Persiano. *Cervèll* o *memoria de gatt:* Cervello o memoria infelicissima. *Vôs de gatt in frega:* Voce di gatto scorticato. *Musica de gatt:* Musica da gatti. *Vèss come can e gatt:* Esser come cani e gatti o come Gerolamo e la Tonina. *Vèsegh sù el gatt:* Esserci il veto. *Gh'è el gatt sul fogoraa:* C'è il gatto nel camino. *Andà via come ón gatt sbroiaa* o *scottaa:* Andarsene colla coda fra le gambe o come un gatto frustato. *Andà a tœuss di gatt de pelà:* Pigliare una gatta a pelare. « *Serem quatter gatt* »: « Eravamo quattro gatti ». *Trovà nanca ón gatt:* Trovar il luogo deserto. *Doprà la zampa del gatt per tirà fœura i castègn de la bornis:* Vedi *Castegna.* *Comprà gatt in sacch:* Comperar gatta in sacco. *Tegnì ón occ al gatt e l'alter a la padella:* Aver un occhio alla gatta e l'altro alla padella. *Parì la mader di gatt:* Esser una gattaia. *Cred d'avè robaa el lard a la gatta:* Credere d'aver fatto una gran chiappa. *Svèlt come ón gatt de marmo:* Lesto come un gatto di piombo. *Magher come ón gatt che mangia lusert:* Pare ch'ei viva di lucertole. *El bus per el gatt:* La gattaiola. *Stà in barba de gatt:* Star in barba di micio. *Fà la gatta morta:* Fare la gatta morta. (Pr.) *Via la gatta balla i ratt:* Quando la gatta non è in paese o quando non c'è la gatta i topi ballano. « *Guardet da la gatta che te lecca* » (Apposs): « Da chi ti dona guardati o Guardati da can rabbioso e da uomo sospettoso ». *La gatta che g'à pressa la fà i gattitt orb:* Gatta frettolosa fa i micini ciechi.

---

fuori il pelo dai panni col cardo. *Garzatore* è dunque il lavorante che fa la *garzatura*, piuttosto che il lavorante in garze.

(1) Tutt'altra cosa. *Garzella* in fior. è appunto l'arnese guarnito di cardi, col quale i garzatori fanno il loro mestiere.

(1) Riprovatissimo a ragione.

(Esclam.) « *Mèrda* o *pissa de gatt* » (pleb.): « Acciderba! »

— **Gattaleccarda** (Specie di gioco). Vedi *Giœugh*.

— **Gattón**, Gattone. « *Gh'era ón gattón négher in sul tècc* »: « Sul tetto c'era un gatton nero ». *A gatton:* Gattoni (Lucca), Carponi. *Andà a gatton:* Andar gattoni. ‖ (Ladro) Gatto. *Gatton de refettori:* Gatta di Masino.

— **Gattin**, Gattino (1). « *La gatta l'à faa cinq'u gattitt* »: « La gatta partorì cinque micini ».

— **Gattamorgna**, Gattamorta. *Fà la gattamorgna:* Fare la mammacheta *o* morta *o* di Masino.

— **Gattinna**, Gattina. *Gattinna pelosa:* Bruco *e* Brucio di falena. « *I mè cavaler în andaa tutti in gattinn* »: « I miei bachi da seta si sono mutati in bruci ».

Gattèll, Beccatello. « *È saltaa via ón gattell da ón cantir e el pónt l'è vegnuu giò* »: « Un beccatello d'un citto *o* antenna s'è distaccato e il ponte della fabbrica cadde giù ».

Gattinara (Nome di borgo in Piemonte), Gattinara. « *Ona bottiglia de Gattinara, e pœu pu* (2) »: « Per me il Gattinara è la migliore bottiglia ». *Andà a Gattinara:* Rubare.

Gavasgia (In dis.), Bocca svivagnata. *Stà lì con la gavasgia avèrta:* Starsene a bocca aperta.

— **Gavasgià**. Vedi *Sgavasgià*.

Gavèll, Grappa. « *A stó mur bisognarà mèttegh ón gavèll* »: « A questo muro converrà mettere una grappa ».

Gavinèll (Specie di falco), Gheppio.

Gavotta (D. Fr.) (Specie di ballo), Gavotta.

Gaudeamus (D. Lat.), Gaudeamus. *Stà in gaudeamus:* Stare a gloria.

— **Gaudent**, Gaudente. *Fà la vitta del gaudent:* Far la vita del gaudente.

Gazètta, Gazzetta (1). *La gazetta official:* La gazzetta ufficiale. *Andà in gazetta:* Andare sulle gazzette (ant.), Entrar nella cronaca de' giornali.

— **Gazettin**, Gazzettino. *Fà el gazettin:* Fare il gazzettino.

Gazia (Fiore giallo), Gagia. *La gazia in del tabacch:* La gagia nel tabacco.

Gazosa (Bevanda), Gazosa. « *Damm óna gazosa* » (al caffè): « Dammi una gazosa ».

Gel, Gelo. « *El gel de st' inverno l'à brusaa i vit* »: « Il gelo di questo inverno bruciò *o* ha bruciato le viti ». ‖ *Gel ai pè:* Pedignoni. *Patì el gel:* Soffrir di geloni. ‖ *I sorbètt în in gel:* I sorbetti stanno ancora a gelare.

— **Gelà-elaa**, Gelare. « *Stanott l'è gelaa* »: « Stanotte ha gelato ». « *Chì se gela del frèdd* »: « Ci si gela ». *Gelà el sang'u adòss:* Gelare il sangue. « *Sont gelaa* »: « Sono intirizzito ». *Stracchin gelaa:* Stracchino *o* Pezzo gelato. ‖ (Di giovine alla moda) *Gelaa* (in dis.): Frustino. « *Vói guarda quell gelaa che passa via* »: « Guarda quel frustino che passa ».

Gelada (P. N.). N. fr.: *Tremenda gelada:* Acqua diaccia, signori.

— **Geladinna**, Gelatina. *On aspicch con sù la geladinna:* Idem. *Tremà come la geladinna:* Tremolar come gelatina. *Fa sù la geladinna:* Idem.

— **Gelee**, Freddoloso. *Vèss ón gran gelee:* Essere il corriere del freddo. ‖ (Nel gioco di carte) *Gelee* (volg.): Vedi *Gilè*. Vedi anche *Genee* e *Sgenee* nel senso di Freddoloso.

Gelós, Geloso (2). *Gelos come ón gatt sorian:* Geloso come un Otello. *On affare gelos:* Un negozio geloso. *Gelos de la sóa ombria:* Gelosissimo. *Fà móstra de vèss gelos:* Far finta d'essere geloso.

— **Gelosón**, Geloso morto.

— **Gelosasc**, Gelosaccio.

---

(1) A Lucca: *far i gattini* corrisponde al nostro *fà i porscellitt*. A Firenze gattini si chiamano certi sgonfietti sotto il cappello.

(2) *E pœu pù* include l'idea del gusto subbiettivo e molto personale di chi parla.

(1) Il Fior. ha la frase: *battere le gazzette* per tremare fortemente pel freddo.

(2) Su questa voce i fior. hanno una frase caratteristica: *Faresti prima cento gelosi che un becco*, di chi non sa menar a fine alcun negozio.

Gelosia, Gelosia. *Morì de gelosia:* Morir di gelosia. *Gelosia de mestee:* Gelosia di mestiere. ‖ (Imposta a stecche) Persiana. *Tegnì i gelosii in badirœula:* Tener le persiane socchiuse *o* a fessolino.

— **Gelosiee**, Fabbricatore di persiane.

Gelsómin, Gelsomino. « *La par ón gelsomin* »: « Ella pare un gelsomino ». *Oli de gelsomin:* Olio di gelsomino. *Gelsomin de lumm:* Luminello.

Gemèll, Gemello. « *Sèmm gemèi* »: « Siamo gemelli ». « *Paren duu gemèi* »: « Paion fratelli gemelli ». ‖ *Botton gemei:* Bottoni gemelli. ‖ (R. St.) *I gemèi:* I due poliziotti austriaci.

— **Gemellaa** (Di alberi), Binati. *Piant gemellaa:* Due piante in un ceppo.

Gemma, Gemma. « *La duchèssa l'era tempestada de gemm* »: « La duchessa era tempestata di gemme ». « *Ti te see la mia gemma* »: « Tu se' la mia gemma ». *Gemma falsa:* Gemma falsa. *Tegnì cóme óna gemma:* Tenere come la gemma nell'anello. ‖ (Globetti d'aria soffiata in saponata) Bolle. *Fà i gemm:* Far le bolle di sapone. ‖ (Occhi delle piante) *Insedì a gemma:* Annestare a occhio.

— **Gemmada** (Di pianta), Gemmata, Germogliata.

— **Gemmonna**, Grande bolla di sapone.

Genar, Gennaio. « *In del mes de genar passaa...* »: « Nello scorso mese di gennaio ». (Pr.) *Genar fà i pont e febrar i e romp:* Gennaio fa il ponte e febbraio lo rompe. *Genar sècch impieniss el granee:* Gennaio polveroso empie il granaio.

— **Genee**, Gennaio. « *Andèmm, genee, te gh'ee minga vergogna de stà lì al fœugh cón sta bèlla giornada?* »: « Andiamo, Gennaio che sei; non ti vergogni di star al fuoco in questa bella giornata? »

Gendarma. Vedi *Giandarma*.

Genèffa, Palchetto (1), Asta delle tende. *I finèster cónt i sò genèff e i paneggiament de reps:* Le finestre co' palchetti e le cortine di reps.

Gèner, Genere. *El gèner uman:* Il genere umano. *El bón gèner e el cattiv gèner:* Il buon genere e il cattivo genere. *Ghe nè de tanti gèner:* Ve n'ha di più generi. *In quell gèner:* In quel genere. P.E.: « *L'è la pù bell'opera che l'abbia faa in quell gener* »: «Idem». « *Ghe n'à dill adree de tutt i gèner* »: «Gliene disse d'ogni genere». « *Sto gèner de ornaa el me pias pocch* »: « Questo genere di ornati non mi garba troppo». «*L'è ón gèner nœuv che ven de moda adèss* »: « Gli è un genere nuovo che viene ora di moda ». « *El g'à ón gèner de scriv tutt sò* »: « Ha uno stile tutto suo ». *In gèner, numer e cas:* In genere, numero e caso. ‖ *Pittura de gener:* Pittura di genere. ‖ *Gener coloniai:* Generi coloniali. ‖ (Marito della figlia) Genero. *Sòcera e nœura, sòcer e gener:* Socera e nuora, suocero e genero.

— **Generin** (P. N.), Generino. (Di donnina ammodo) « *L'è ón bèll generin* »: « È un bel generino ».

— **Generà-eraa** (Civ.), Generare. *La malaria la gènera i fèver intermittent:* La malaria ingenera le febbri.

General, Generale. (Add.) *I elezión generai:* Le elezioni generali. *Stà sui generai:* Stare sulle generali. *In general:* In generale. « *L'è staa ón malcontent general* »: « Fu un malcontento generale ». *Segretari o Procuradór general:* Segretario *o* Procuratore generale. (Sost.) *General in capp, d'armada, de división, de brigada:* Generalissimo, generale d'esercito, di divisione, di brigata. *General di gesuita:* Generale de'gesuiti. (In campagna) *El general di porscèi:* Guidatore, (Maremme) Il porcaro. ‖ *Batt la general:* Battere la generale *o* Suonare a raccolta.

— **Generalissim**, Generalissimo. *In la guèrra contra i Prussian el generalissim di Frances l'era Napoleón III:* Nella guerra contro i Prussiani il generalissimo degli eserciti francesi era Napoleone III.

— **Generalitaa**, Generalità. « *Lù el stà tropp in sui generalitaa; ch'el vègna ai particolar* »: « Ella sta troppo sulle generali; la venga

(1) A Firenze non si sono mai usate fino a poco tempo fa le nostre *Geneff* alte corniciate, con *mantovanna* o *falbalà*.

ai particolari ». ‖ (Il corpo de' generali) (in dis.).

— **Generazión**, Generazione. *Finna a la sèttima generazion:* Fino alla settima generazione. «*Ghe n'era de tutt i generazion*»: «Ce n'era di tutte le generazioni».

— **Generich** (P. N.), Generico. «*L'è generich in la compagnia che rècita al Manzón*»: «È generico della compagnia che recita al Manzoni».

Generós, Generoso. *Omm generos:* Uomo generoso. *Vin generos:* Vino generoso. *L'è facil a fà el generos cón la robba di alter:* È facile lo scialare colla roba altrui *Opp.* Con pelli altrui si fanno corregge più larghe. *El cavall l'è ón animal generós:* Il cavallo è un animale generoso. «*Andèmm, sia generós*»: «Suvvia, fammi questo gran favore».

— **Generositaa**, Generosità. *On att de generositaa:* Un atto di generosità. «*Questa sì che la se ciamma generositaa!*»: «Questa si chiama generosità».

— **Genester** (Volg.). Vedi *Ginestra.*

— **Genestree** (Add. di fungo). Vedi *Ginestrœu.*

Gèni, Genio. «*L'è ón gèni*»: «È un genio». *Ona robba fada de gèni:* Una cosa fatta genialmente. *Andà a gèni:* Andar a genio. *Dà in del gèni:* Dar nel genio. *Avègh minga gèni per óna robba:* Non avere inclinazione per una cosa. ‖ (Corpo degli ingegneri militari) Genio. «*Dall'artiglieria l'è passaa in del gèni*»: «Dall'artiglieria passò al genio».

— **Geniós**, Estroso.

— **Genial**, Geniale. *Faccia genial:* Faccia d'incontro.

Genia (P. N.), Genia. *Genìa porca:* Genia abbietta. «*Mi vui minga avègh a che fà cón quella genìa*»: «Non voglio aver a fare con quella genia».

Genœucc (Volg.). Vedi *Genòcc.* N. fr. volg.: *Cafè del genœucc:* Caffeino de' quattro venti.

— **Genoggiatòri** (Volg.). Vedi *Ingenoggiatori.*

— **Genocc**, Ginocchio. *Mètt in genocc:* Mettere a ginocchio. *Mèttes in genocc:* Inginocchiarsi. *Dà la borèlla in di genocc* (in dis.): Cascar il cacio sui maccheroni. *Piegaa cóme a genocc:* Ginocchiuto o Piegato a ginocchio. *Fà saltà sui genocc:* Far ballare sulle ginocchia.

— **Genoggiada**, Ginocchiata. «*El m'à daa óna genoggiada per avvisamm de tasè*»: «Mi diè una ginocchiata sotto il tavolino per avvisarmi di finirla».

— **Genoggèra**, Ginocchiello. «*Mèttegh i genogger al cavall*»: «Metti i ginocchielli al cavallo». (Degli spazzacamini) Ginocchiali *o* Ginocchielli (1). (Per cavalcare) Ginocchiaie.

— **Genoggin**, Ginocchino (2). *Fà genoggin:* Esser debole nelle gambe *o* ubbriaco, Piegare le ginocchia.

— **Genoggión**, Ginocchione (3). «*Domandem scusa in genoggion*»: «Chiedi perdono in ginocchio». «*L'è andaa a Romma a fà la scala santa in genoggion*»: «Andò a Roma a far la scala santa in ginocchioni».

Genova, Genova. *Articiocch, basgiann, erbión, fiór, ecc., de Genova:* Carciofi, fave, piselli, fiori primaticci. ‖ (Moneta vecchia) Genovina. ‖ *Pasta de Genova:* Pasta genovese.

— **Genovesa** (Add. di vari oggetti). *Salsa genovesa:* Salsa genovese. *Cadenazz a la genovesa:* Chiavistello alla genovese.

Gent, Gente. «*Gh'era ón fulmin de gent*»: «C'era un subbisso di gente». *Fà cór gent* (a teatri): Spopolare. «*La gent la se portava*»: «C'era tanta di quella gente che non ci si rigirava». *La povera gent:* La povera gente. *Gent cóme se sia:* Gentaglia, Gentucola. *Gent de ben:* Gente dabbene. «*La gent la dis intorno che...*»: «La gente va dicendo intorno che...» «*Che gust de fà sparlà la gent*»: «Che gusto di far sparlar la —». «*I mè gent*»:

(1) *Ginocchiello* in Fior. è anche il ginocchio del porco morto, spiccato dalla gamba.

(2) *Ginocchino* dim. e vezz. di ginocchio.

(3) Le anguille col pomodoro a Firenze il popolo le chiama: *anguille in ginocchioni.*

« I genitori ». *La gent de servizi:* La gente di servizio. (Pr.) *La gent de ben la cerca minga i fatt di alter:* La gente dabbene non va cercando i fatti altrui. (Pr.) *O gent oparent o padrón malcontent:* Vedi *Fæugh.*

— **Gentaia,** Gentaglia, Gentaccia, Gentame. *Gentaia bolgironna:* Canaglia, Gentaglia buggerona *o* malandrina, Vile gentaglia. « *Pareven educaa ma invece oo capii che eren gentaia* »: « Parevano educati, ma poi ho capito che erano gentaccia ». *Molta gentaia e pocch scióri:* Molto gentame e pochi signori.

— **Gentuscia** (P. N.), Gentuccia, Gentucola, Gentucciaccia. « *I visin de la porta in tutt gentuscia de nagott* »: « I casigliani son tutti gente da nulla ».

Gentil, Gentile. « *Cón mi l'è semper staa gentil* »: « Con me fu sempre — *o* cortese ». *Usèi del bècch gentil:* Uccelletti silvani dal becco sottile. *Scèpp gentil:* Ceppo gentile.

— **Gentilin,** Gentilino. « *L'è gentilin com' è, pover bagai!* »: « È gentilino assai, povero bimbo! » ‖ (Vecchio cimitero) *Andà al Gentilin:* Andare al Creatore. *Parì la mort del Gentilin* (in dis.): Parer un morticino *o* E' pare un nece (Arezzo).

— **Gentilezza** (P. N.), Gentilezza. « *El m' à usaa ón mond de gentilezz* »: « Mi fece un mondo di — *o* cortesie *o* garbatezze ». *I gentilezz de la lunna de mel:* Pan di nozze. « *Ch'el me faga la gentilezza de indicamm...* »: « Di grazia... »

— **Gentilomm** (Civ.), Gentiluomo. « *L'è ón vero gentilomm* »: « È un vero gentiluomo ». ‖ (Pop.) (T. di gioco) « *Mi son gentilomm* »: « Io sto da canto al gioco ».

Geografia (Civ.), Geografia. *Studià la geografia:* Studiare la geografia.

— **Geografich,** Geografico. *Carta geografica:* Carta geografica. (Carta e lenzuola insudiciata) Idem.

Geometria (Civ.), Geometria. *In liceo se studia la geometria e l'algebra:* In liceo si studiano la —.

— **Geomètrich** (P. N.), Geometrico. *Figur, metod, compass, ecc., geometrich:* Figure, metodo, compasso —.

— **Geòmetra,** Geometra. (Misuratore di terra) Tavolatore (Arezzo).

Gèppa, Bazza. « *El g'à la geppa* »: « Ha la bazza ». « *Vói ti, Geppa* »: « Oh tu Bazza! » « *Guarda che geppa quell vècc!* »: « Guarda che po' po' di bazza si rimpasta quel vecchio ».

— **Geppin,** Bazzina. « *L' è óna geppin gustosa* »: « È una bazzina piacente ».

— **Geppón,** Bazzone. Vedi *Baslettón.*

Gera, Ghiaia. *Sulla gera e la sabbia del torrent:* Sul greto. « *Mettìgh de la gera sù sta strada* »: « Fategli una ghiaiata a questa strada ». « *M' è toccaa de batt la gera* »: « M'è toccato di careggiar *o* di battere la ghiaiata *o* la breccia *o* la strada ». « *L'à ciappaa ón sass de la gera e...* »: « Pigliò in mano un ghiaiotto e... » *I cav de gera:* Le cave di ghiaia.

— **Gerón,** Ghiaione. (Smalto di calce e ghiaia) Getto.

— **Geretta,** Ghiaietta.

— **Gerettinna**, Rifioritura di ghiaia.

— **Geriv** e **Geros,** Ghiaioso.

— **Geraa** (Agg.), Ghiaiato (Sparso di ghiaia). « *La strada l'era appènna stada gerada* »: « La strada era stata agghiaiata la mattina stessa ».

— **Gerad'adda** (Tratto di paese lungo l' Adda), Geradadda *Calcinna de Geradadda:* Calce forte. *Andà finna in Geradadda* (in dis.): Andar in Calicutte.

Gerani. Vedi *Girani.*

Gerarchia (Civ. P. N.), Gerarchia. *La gerarchia nell'esèrcit, in di impiegaa:* La gerarchia nell'esercito, negli impiegati.

Gerb, Gerbido, Gerbaio (1), Sodaglia. « *G'oo di vidor, ma anca tanto gerb* »: « Tengo de' vitigni ma anche molta sodaglia ».

Gergh, Gergo. *Parlà in gergh:* Parlare in gergo. « *Te gh' ètt ón certo gergh de artista che mi capissi pocch* »: « Tu parli un certo gergo di artista che non arrivo a

(1) *Gerbaio* o *gerbido* in disuso.

comprender bene ». « *L'à capii el gergh e el l'à móccada!* » : « Capì il gergo e tacque ».

Gerla, Gorla (1). *Ona gerla de rud:* Piena una gerla di immondizie.

Gerlo (Più piccolo della gerla), Gerla. *Romp el gerlo:* Rompere i corbelli.

— **Gerlada**, Piena una gerla. « *Con tre o quatter gerlad de sabbia l'impienissem* » : « Con tre o quattro gerle di sabbia lo si colma *o* lo si riempie ».

— **Gerlètt**, Gerletta.

— **Gerlettin**, Gerlettina.

Germœui, Germoglio. « *I piant comincien a mandà fœura i germœui* » : « Le piante cominciano a germogliare ». *Trà via el germœui:* Uscir di novizzo *o* di pupillo. P. E.: « *El saria óra che te trasset via el germœui* » : « Sarebbe tempo ormai di snighittirti ».

Gerolifegh (Volg.). Vedi *Gerog'lifich.*

Gerog'lifich, Geroglifico. « *Ma coss'in sti gerog'lifich?* » : « A che servono questi ghirigori? »

Geróndi (T. gramm.), Gerundio.

Gesa, Chiesa. *Andà in gesa:* Andar in chiesa *o* Far le sue divozioni. *Dì in gesa:* Dirsene in chiesa. *Vèss in gesa:* Esser mezzo bacato *o* malaticcio. *Omm de gesa:* Credente *o* spigolistro. *Vèss nanca salv in gesa* (R. St.): Non lo salverebbe l'uovo dell' Ascensione. *Sant in gesa demoni in cà:* Santo per la via, diavolo in casa. *Pescadór de santa —:* Pescatore di santa Chiesa. *Lavorà per la gesa de Vaver:* Affaticarsi senza frutto. *Gesa granda e pocch i sant* (fig.): Gran chiesa e poca divozione. « *L'àn miss in gesa e diman el farà el ball* » (R. St.): « L' han messo in cappella e domani sarà impiccato *o* farà il ballo in campo azzurro ». *San March l'è óna bella gesa!:* Per forza dovetti acconsentire *Opp.* Siena! per forza! *Visità i sètt ges:* Visitare le sette chiese. *Vèss fortunaa cóme ón can in gesa:* Essere affortunato come i cani in chiesa. *Vorè andà in gesa a dispètt di sant:* Non s'entra in paradiso a dispetto de' santi. (Pr.) *On poo per la gesa ón poo per el santissim se tira là benissim.* (in dis.): Un poco di qua, un poco di là, si tira avanti discretamente. *Quand ghe n'è nò, patiss anca la gesa:* Quando non ce n'è perde la chiesa.

— **Gesiatt**, Chiesaiolo. « *Guardet da quell gesiatt* » : « Guardati da quel graffiasanti ».

— **Gesiœu**, Chiesetta.

— **Gesiolin**, Chiesina *e* Chiesino.

— **Gesón**, Chiesona.

Gess, Gesso (1). *Gess in pan, de sart, de pittór, de murador:* Gesso nativo, da sarti, da pittori, da far presa, muratori. « *Quest el va immuraa cont el gess* o *ingessaa* »: Vedi *Ingessà. Restà lì de gess:* Restare di stucco *o* di sale. *Stà lì come ón papa de gess:* Parere una statua di gesso. *El gess per i stècch de bigliard:* Gesso. *— per la lavagna:* Gessetto.

— **Gessee**, Gessaiuolo, Stucchinaio, Chi vende gesso.

— **Gessiv**, Gessoso. *Terren gessiv:* Terreno gessoso.

— **Gessón** (Terreno di argilla soda a strati, sotterra), Pancone.

— **Gesti**, Gestire. « *L'è inutil che te gestisset, mi capissi nagott l'istèss* » : « Smetti di gesticolare, che non ci capisco nulla ». « *Quella cantante la gestiss minga ben* » : « Quella cantante non gestisce a modo ».

— **Gesticolà**, Gesticolare. « *Bisogna vedèll, pover mutt, a gesticolà* » : « Bisogna vederlo quel povero muto a gesticolare ».

— **Gest**, Gesto. « *L'à faa ón gest che l'è varuu pussee del discórs* »: « Fece un gesto che disse più di un discorso ».

Gestion (P. N.), Gestione. *La gestion del Sindich tal, l'è stada onestissima:* La gestione del Sindaco X fu onestissima.

Gesù, Gesù. *Dass al bón Gesù:* Darsi al buon Gesù. *Gesù, Gesù, chi mœur el gh'è più:* Gesù, Gesù, chi muore non c'è più *o* Chi muo-

---

(1) *Gerle* a Fir. sono chiamati ancora i sedili della sala dell' Accademia della Crusca.

(1) *Uomo di gesso* (ed anche *uomo del Ciampi*) è quello di cui non si faccia alcuna stima.

re giace e chi vive si dà pace. (Escl.) *Gesù Gesù!:* Gesù mio!

— **Gesuita** (P. N.), Gesuita (1). *El general di gesuita:* Il generale dei gesuiti. (Add.) « *Come l'è gesuita quell fiœu!* »: « Come è gesuita quel ragazzo ». *Ona donna gesuita:* Una gesuitessa *o* Una gesuita in gonnella. *Faccia de gesuita:* Faccia da gesuita.

— **Gesuitón** (P. N.), Gesuitone, Gesuita da tre cotte. « *Chi l'è che vœur avègh a che fà con quel gesuiton?* »: « Chi vorrebbe aver a che fare con quell'ipocritone? »

— **Gesuitada** (P. N.), Azione da gesuita. « *El m'à faa óna gesuitada tal che gh'è de sperà pocch ben de quell scolar* »: « Mi fece un tiro così da ipocrita che c'è da sperar poco bene da quello scolaro ».

— **Gesuitaria** (P. N.), Ipocrisia, Impostura (Modi, massime, principii da gesuita). « *L'è d'óna gesuiteria che spaventa* »: « È d'una ipocrisia *o* impostura da spaventare ».

Gett, Getto (2). *Gett d'acqua:* Getto d'acqua. *Ona robba fada de gett* (parlandosi di produzioni dell'ingegno): Un lavoro di getto. *Gett de armirœu* (specie di scalpello): Saettuzza.

— **Gettada** (In dis.) (Doppio trabucco), Canna.

Gettarell (Parte del coreggiato per batter il grano), Vetta.

Gettón Gettone. *Getton di caratter de stampa*: Squadruccio. *Getton per giugà*: Gettone. *Getton de presenza:* Gettoni di presenza. *Getton de buttà sui poggiœu:* Gettoni.

Gh' (Sincope di *Ghe*). « *Gh'eel* »: « È in casa ». « *Quest el gh' entra minga cón quell che disi mi* »: « Codesto non c'entra con ciò che dico io ». « *Gh'en và pussee* »: « Gliene va di più ». « *M'è toccaa de mettegh del mè* »: « M'è toccato di rimetterci o metterci del mio ».

Ghe, Gli. « *Mi ghe la canti giò ciara* »: « Io gliela spiffero ». « *Ghe vœur tant?* »: « Ci vuol tanto? » « *A lee ghe credi nò* »: « Non le credo ». « *Ghe n'è pù* »: « Non ce n'è più ». « *Te ghe see andaa?* »: « Ci sei andato? » « *Nissun ghe le leva del coo* »: « Nessuno è capace di levarglielа dal capo ».

Gheda, Gherone. *Faa a ghed:* Sgheronato.

— **Ghedinna,** Piccolo gherone, Gheroncino.

Gh'el, Glielo. « *Gh'el doo* »: « Glielo do ».

Ghèlf, Guelfo. (R. St. colto) *I ghelf e i ghibellini:* I guelfi e i ghibellini. (Per astuto) (in dis.) Vedi *Canonich.*

Ghèll, Quattrino. « *El var nanca ón ghell* »: « Non vale un quattrino *o* una cica ». « *Sónt senza ón ghell* »: « Sono al verde *o* brucio come l'esca ».

Gheminna. Vedi *Gaminna.*

Ghètt, Ghetto. *Parì el ghètt di Ebrei:* Parere il ghetto. *Fà ón ghett:* Far un ghetto. « *Oo dovuu vegnì via de quella casa che la pareva el ghett* »: « Ho dovuto scappar da quella casa che pareva il ghetto ».

Ghetta (D. Fr.), Ghetta. *Se usa i ghett bianch:* Ora son di moda le ghette bianche. *Mezza ghetta:* Ghettina *e anche* Mezza ghetta.

— **Ghettinna,** Ghettina. *Ghettinn de lana per i fiœu:* Ghettine di lana da bambini.

Ghezz, Ghezzo (1), Ramarro. *Verd cóme ón ghezz:* Verde come un ramarro. *Ona stoffa color verd ghezz:* Una stoffa color ramarro. *In Sardègna gh'è minga el ghezz:* In Sardegna non si trova il ramarro.

Ghi, Glieli. « *Ghi doo nò* »: « Non glieli dò ».

Ghia (Volg.), Sguiscia. Vedi *Famm. Quand se g'à sott la ghia se ragionna pù* (volg.): La fame non conosce leggi.

Ghiaa, Pungolo. « *Ma oo de ciap-*

(1) A Pistoia chiamasi così una ciambella di pasta finissima regalata di anici: *Gesuite fresche* gridano i venditori ambulanti.

(2) *Getto* ha in toscano vari altri significati oltre a quelli corrispondenti ai nostri *gett* e *gitt*. E lo smalto composto di calcina e ghiaia: *calcestruzz*. A Pistoia è lo spazzo o ripiano dinanzi a palazzo pubblico.

(1) *Ghezzo* è tutt'altro. È il colore de' Mori di Barberia e anche dell'uva che comincia a maturare.

pà el ghiaa per fatt mœuv de lì? »: « Ci vorrà dunque il pungolo per farti levare di lì? »·

— **Ghiarada**, Pungolata.

— **Ghiarell**, Pungetto (fuori d'uso), Pungiglione.

Ghiba (Volg.). Vedi *Nebbia*. (Nel signific di indisposizione) Vedi *Gnàgnera*.

Ghicc, Mezzo soldo (in dis.). *Varì nanca ón ghicc:* Non valere una cica. ‖ (Foro dell'ano) *Tremà el ghicc:* Fare il cul lappe lappe (in dis.). ‖ (Chiericuzzo) Vedi *Abaaghicc*.

Ghicch (Sorta di calesso in dis.), Calessino da caccia.

Ghidon (D.Fr.), Guidone, Guida.

Ghielminna (In dis.), Raggiro.

Ghigliottinna (D. Fr.), Ghigliottina (colto). *Quand in Francia lavorava la ghigliottina, è succèss che....* »: « Quando in Francia lavorava la ghigliottina, accadde che... » ‖ (Strumento da stampatori) « *Ciappa la ghigliottinna e taia quii lini che in tropp lóngh* »: « Piglia la tagliorina e taglia quelle linee che sono troppo lunghe ».

Ghigna, Ghigna. *Ghigna de lader:* Ghigna di ladro. *Ghigna de can:* Viso schiacciato. *Ghigna de dagh la drizza:* Una ghigna di posati lì. ‖ *Fà ghigna ghigna:* Far gangola *o* lima lima. P. E.: « *L'è passaa sott ai finèster de la Teresa, cónt ón' altra cismóin, per fagh ghigna* »: « Passò di sotto alle finestre della Teresa con un' altra pedina al braccio, per farle dispetto *o* gangola ».

— **Ghignà** (P. N.), Ghignare (1), Ridere. « *Emm ghignaa de gust* »: « Abbiamo riso saporitamente ». « *Guarda cóme el ghigna sott via* »: « Guarda come ghigna sotto i baffi ».

— **Ghignin**, Ghignetto.

— **Ghignón** (D. fr.), Disdetta. (Al gioco) « *L'è tutta sira che me perseguita el ghignon* »: « Da tutta sera la disdetta mi perseguita ». *Faccia de ghignón:* Faccia antipatica. « *Che ghignon l'è staa per mi quell de vedè...* »: « Che disdetta fu per me quella cosa di vedere... »

— **Ghignós** (P. N.), Permaloso.

Ghindanna (Matassina di seta per prova), Guidana. *Ghindanna fada al provin:* Guidana fatta al provino.

Ghindes (Per la seta), Ghindolo. Vedi *Bicocca*.

Ghinèlla. N. fr.: *Fà el cavall del Ghinella:* Far come le secchie. « *Ma mi sónt pœu minga el cavall del Ghinella* »: « Ma io non sono poi la vaccuccia *o* il cavallo di Ghinella » (Siena).

Ghiringhell (In dis.). *El pader Ghiringhell:* Il padre guardiano *o* il padre abate.

Ghiringhessa (Erba da tintoria), Ginestrella.

Ghirlanda (P. N.), Ghirlanda (1), Festone. *I nevodill ghe fan ghirlanda al pappagrand:* I nipotini fanno ghirlanda al nonno.

— **Ghirlandinna**. *Ona ghirlandinna de fiór de naranz in tèsta:* Una ghirlandetta di fiori d'arancio in capo.

Ghisa, Ghisa. *Sul navilli a San Damian gh'è ón pónt de ghisa:* Sul canale a San Damiano c'è un ponte di ferro fuso.

Ghitara, Chitarra. *Ghitara italiana, francesa, spagnœula:* Chitarra all'italiana, francese, spagnola. « *Fà piesè rompem minga la ghitara* »: « Ti prego, non mi rompere il chitarrino ».

— **Ghitaree**, Fabbricatore di chitarre.

— **Ghitarista**, Chitarrista. « *Insèmma ai mandolinista gh'era quatter ghitarrista* »: « Coi mandolinisti c'erano quattro chitarristi ».

— **Ghitarin**, Chitarrino. *Ghitarin de canna:* Cetra di sagginale. « *Te vœu finilla cón quel ghitarrin?* »: « Vuoi finirla con quel tuo frinfrino? »

Già (D. T.), Già. ‖ *Ma già!:* Ma già. ‖ « *L'è già bell e cott* »: « È di già cotto ». « *L'è già* o *giamò duu mes che...* »: « Sono già due mesi che... » « *De già che te disel inscì* » (pop.): « Giacchè dici così... la ve-

---

(1) *Ghignare* in fior. significa propriamente: *ridere con sarcasmo;* in dialetto si usa *ghignà* in quel senso, ma anche in senso innocente.

(1) *Ghirlanda* ha in fiorentino un senso che s'avvicina più alla nostra *coronna de fior* che a ghirlanda.

dremo... » « *De già ch' el trœuvi ghe diroo che...*»: «Giacchè la trovo le dirò che...»‖(Assentimento) Già! «*Te ghe andaree?*» «*Già*»: «Ci andrai?» «Già!» (Ironia) «*Ma già, ma già, tira giò*»: «Ma già, ma già; la ragione è sempre dalla tua».

Giacca (P. N.), Giacca. «*L'à infilaa i manich de la giacca e via de galopp*»: «S'infilò la giacca e via di galoppo *o* a gambe». ‖ (Specie di erba) Ranuncolo scellerato.

Giacchètta (P. N.), Giacchetta. *La giacchetta l' è minga ón vestii de visita:* La giacchetta non è abito di società.

Giaccà. Vedi *S'giaccà*.

Giacint (Specie di fiore) (P. N.), Giacinto. (Gemma) Giacinto.

Giacobin (R. St.), Giacobino. *I Giacobitt al dì de incœu se ciamen repubblican:* I Giacobini oggidì si chiamano repubblicani.

Giacom, Giacomo. *Avègh i gamb che fà giacom giacom:* Vedi *Jacom*. *Brutt come el Giacom* (1): Brutto come l'orco.

Giaconètt (D. Fr.), Giaconetta (Stoffa di cotone giù di moda).

Giaculatoria, Fervorino.

Giald, Giallo. *Giald de cromm:* Giallo di croma. *Giald de zafran:* Giallo di zafferano, ecc. *Trà del giald:* Tirare al giallo. *Diventà giald:* Ingiallire. *Giald come ón galbee:* Vedi *Galbee*. *Giald come ón pèll* (volg.): Idem. (M. d. d.) *Avègh i pè giald:* Essere ammogliato. *Pan giald:* Pane di granturco. (Pr.) *El giald el se manten, el ross el va e el ven* (Appross.): Tutto il rosso non è bono, tutto il giallo non è cattivo.

— **Gialdasc**, Gialdaccio.

— **Gialdusc**, Gialluccio.

— **Gialdin**, Gialliccio, Giallognolo. ‖ (Al plurale) *I gialditt* (pop.): I marenghini. «*Fœura sti gialditt*»: «Vediamo queste monete d'oro».

— **Gialdón**. (Di persona) «*Va via gialdon porch*»: «Va via, giallaccio porco» (volg.).

Giambèlla (Panetto ovale senza buco con burro e zucchero), Panetto, Ciambella di pane, Ciambella (1). Vedi *Micchìn*.

— **Giambellinna**, Ciambellina (2). *Giambellinna col buttèr:* Ciambellina col burro.

Giambón (D. Fr.), Prosciutto. «*Lù el fà colezión con dò fett de giambon*»: «E' fa colazione con due fette di prosciutto». *Taià el giambon suttil suttil:* Struciolare un prosciutto.

— **Giambonitt**, Giambonetti. (Termine di culinaria) Costolettine di maiale.

Giamò, Già. «*L'è giamò mezzdì?*»: «È già mezzogiorno?» «*Te see giamò chi?*»: «Così presto di ritorno?» «*L'è giamò la quarta volta che...*»: «È ormai la quarta volta che». «*Ti te par giamò de avèghel in saccoccia!*»: «A te pare già di averlo in tasca!»

Gian (Dass a) (In dis.), Disperarsi.

Gianchett (Pesciolino di mare), Bianchetti (Isola d'Elba). ‖ (Pasta da minestra) Punte d'aghi.

Gianda, Ghianda. *El guss de la gianda:* Il bugnolino *o* bocciuolo della ghianda. *Ai porscèi ghe pias i giand:* Ai porci piacciono le ghiande. *Gianda de scêr:* Cerra. ‖ (Lavoretto in ricamo) Ghiande. ‖ (Ornamento con anime di legno con forma di ghianda) Ghianda.

— **Giandinna**, Ghiandina. *I giandinn che sèrv de bottón per i alamar:* Giandine da alamari.

Giandarma (R. St.), Gendarme. *I giandarma in di operètt riven semper tard:* I gendarmi delle operette arrivano sempre tardi. (Oggidì) Carabiniere.

Giandón (Sorta di granito), Ghiandone, Granitone. *Marciapè de giandon:* Marciapiedi di granitone.

Gianètta (Mazza di canna d'India), Giannetta. *On pelaa cón la gianetta* (volg.): Un crostino colla giannetta.

— **Gianettinna**, Mazzettina, Giannettina.

---

(1) Era una scimmia dei pubblici giardini.

(1) La *ciambella* fiorentina si sa che ha il buco; però lo si dice anche in senso di *chicca*.

(2) Si usava dire: *far una ciambellina alla nascosta* corrispondente al nostro *fogn*, ma ora pare in disuso

— **Gianettada**, Mazzettata. « *El g'à daa óna gianettada travèrs a la faccia* »: « Gli diede una giannettata sul viso ».

Giangian, Gianni, Scempiato. « *Vói fà minga el giangian* »: « Via non mi fare il gianni *o* lo scempiato ».

Giangianà, Far il bighellone *o anche* lo scempio *Opp. in certi casi* il cascamorto. « *Lù nó'l fà che giangianà tutt el dì* »: « E' non fa che gingillare ».

Gianin (Baco delle civaie e del grano), Torchio, Gianni (1).

Gianna (D. Fr. come nome proprio di Giovanna), Gianna (2), Jeanne (alla francese). *Ginna, gianna tanna:* Vedi *Giæugh*.

Giansenismo (P. N. Colto. R. St.), Giansenismo. *El vèscov Ricci l'era seguace del Giansenismo:* Il vescovo Ricci era seguace della dottrina di Giansenio.

— **Giansenista**, Giansenista.

Giar (Erba da piaghe), Gichero.

Giardin, Giardino. *Giardin, privaa, pubblich, botanich, zoologich, all'inglesa:* Giardino della casa, pubblico, botanico, zoologico, all'inglese. *L'Italia l'è el giardin de l'Europa:* L'Italia è il giardino d'Europa. *Mètt a giardin:* Metter a giardino. *Parì ón giardin:* Parere un giardino. *Trà córt e giardin:* Tra corte e giardino. *Dà sul giardin:* Dare *o* guardare sul giardino.

— **Giardinètt**, Giardinetto (3). « *El par el giardinett de la pigotta* »: « Pare il giardinetto di Petuzzo ». ‖ (Piattello con frutta, formaggio e dolci) Giardinetto.

— **Giardinettin** (Piccolissimo giardino nei due signific.).

— **Giardinón**, Vasto giardino.

— **Giardinee**, Giardiniere. « *G'oo permèss al mè giardinee de vend la frutta e i fior* »: « Ho permesso al mio giardiniere di vendere la frutta e i fiori ». *Giardinee del sò:* Giardiniere proprietario.

— **Giardinera** (Oltre al femmin. di *Giardinee*) (Specie di carrozza), Giardiniera. (Specie di gelato) Giardinetto *e* Mattonella. ‖ (Grande canestro per fiori) Giardiniera.

Giarètt, Garetto. « *L'è ón cavall cón fiór de giarett* »: « È un cavallo con garetti di ferro ». « *Forza in di giarett!* »: « Forza nei garetti! » (alpinisti e biciclett.)

Giargón (In dis.) (Specie di gioia), Giargona (in dis.).

Giavan, Bischero (trivialiss.). « *Te sétt ón gran giavan* »: « Sei un bischeraccio ». « *El g'à ón fà de giavan ch'el consola* »: « Ha certe mosse da baccellone che innamora ». ‖ « *El ghe fà el giavan alla Rosin* »: « E' fa il bello colla Rosina ».

— **Giavanà**. Vedi *Gibiannà*.

— **Giavanón** (Più che grullo), Grullone.

Giavanada, Grulleria.

Giavard (D. Fr.) (Malattia del cavallo), Giarda *o* Spinella.

Giavazz (Specie di bitume nerissimo e lucente assai indurito), Giavazzo.

Giavón (Sorta di erba), Mercuriale.

Giazz, Ghiaccio. *Acqua* o *birra, ecc. in giazz:* Acqua *e* birra diacciate. *Bev in giazz:* Bere in ghiaccio. *Andà al giazz:* Andar alla ghiacciaia. *Ciappà la légor al giazz:* Pigliar la lepre al covo. *Andà a fà giazz:* Andar a far ghiaccio. (Fig.) *Romp el giazz:* Rompere il ghiaccio *o* il marcio. *Vèss al giazz:* Essere al verde. *Vèss ón giazz* (di persona senza passione): Essere di ghiaccio. « *Sónt restaa de giazz* »: « Rimasi di ghiaccio... a sentir quella notizia ».

— **Giazza**, Crostata (1), Crosta. *Ona torta de marzapan cón sù la giazza:* Una torta di marzapane colla crostata *o* crosta di zucchero.

— **Giazzada** (Ghiaccio trito con conserva dolce), Diacciata.

— **Giazzee**, Ghiacciaia. *I giazzee del mont Rosa:* Le ghiacciaie del monte Rosa.

— **Giazzèra**, Ghiacciaia. « *Và a la giazzera a tæu la carne* »: « Va alla ghiacciaia a levare la carne ». « *Ma sta stanza chì l'è óna giaz-*

(1) Ma il *Gianni* è veramente il baco che sta nelle mele.

(2) Tutt'altra cosa: *airone minore*.

(3) *Giardinetto* a Livorno è bottega con cortiletto a fiori dove si vende vino.

(1) *Crostata* è già una specie di torta.

zera »: « Questa stanza è una ghiacciaia ». « *Quella l'è minga óna donna l'è óna giazzera* o *ón tòcch de giazz* »: « Quella non è una donna, è un pezzo di ghiaccio *o* di diaccio » (pop.).

— **Giazzorin** (Piccola ghiacciaia domestica), Diacciatino.

— **Giazzœu**, Diacciuolo. *Dent giazzœu:* Dente diacciolo. (Di cereali o frutta che sgretola sotto i denti) Diacciuolo. « *Stó pèr chì l'è giazzœu* »: « Questa pera è diacciola ».

— **Giazzà-azzaa**, Ghiacciare *e* Diacciare. *Mètt a giazzà:* Metter a gelare. « *Sont giazzaa* o *gelaa cóme ón sorbètt* »: « Sono diventato un sorbetto ».

Giberna, Giberna, Cartucciera. *Sott ai Todesch a la giberna ghe diseven patronna:* Al tempo degli Austriaci la giberna era chiamata patrona.

Gibian, Gabbiano (1), Gingillone. « *Ti nó te see bón che de fà el gibian* »: « Tu non se' bono che di perdere il tuo tempo in sciocchezie ». « *Lù el ghe fà el gibian a tutt i socchètt* »: « Egli tira a tutte le gonnelle *e meglio* Egli tira allo gonnelle ».

— **Gibianada**, Sciocchoriuola. « *El fà certi gibianad ch'el par ón fiœu* »: « Fa certe sciocchcriuole che un ragazzo non le farebbe ».

— **Gibianà**, Baderlare (Pistoia), Briccicare. « *Finissela de gibianà* »: « Smetti di far *o* dire sciocchezze ».

— **Gibianón**, Scioccaccio. « *Che gibianon che l'è mai quel pover omm!* »: « Idem ».

— **Gibigian** (Giovane che compare troppo spesso dove sta l'amata), Il patito. « *La Màlia l'è tutta contenta perchè l'à veduu el sò gibigian* »: « L'Amalia è tutta felice perchè ha veduto il su' patito ».

Gibigianna (Riverbero di sole dall'acqua sulla parete), Baleno *e* Balenio (2). *I mèrli mœuren a fagh la gibigianna:* I merli abbarbagliati muoiono. ‖ Specchietto (Lucca). « *El sól el batteva in del cadin pien d'acqua e el faseva la gibigianna sul mur* »: « Il sole batteva nella catinella piena d'acqua e faceva il riverbero *o* lo specchietto sul muro ». ‖ (Fig.) Lusinga. « *Mi, con la gibigianna del premi, oo finii a lavorà ses mes per nagott* »: « Io, coll' attrattiva del premio, ho lavorato sei mesi per nulla ».

Gibilà, Giubilare. « *Guarda cóme el gibilla el Tomasin* »: « Guarda il Tomasino come gli ride l'occhio *o* come gongola ».

— **Gibileri**, Giubileo. « *Se te avèsset veduu che gibileri in quella cà* »: « Se tu avessi veduto che giubileo in quella casa ».

— **Gibilee** (In dis.). Buono a nulla. « *Te sètt propi ón gibilee* »: « Sei un vero scimunito ». ‖ (Idiotismo invece di *Giubilee*). Vedi *Giubilee.*

Gibilibus (D. Lat.), Agibilibus. *Avègh ón poo de gibilibus móndi:* Avere *o* non avere l'agibilibus mundi.

Gibilin (Volg. id.). Vedi *Zibellin.*

Giblas (D. Sp.), Gnocco. « *Oh che giblas d'ón fiœu!* »: « Che gnoccone, ragazzo mio! »

Gibóll, Amaccatura, Corno, Fitta. « *Sónt tutt pien de gibói* »: « Sono pieno di cornetti ». « *La caffettera d'argent l'è rotolada per tèrra e l'è tutta a gibói* »: « Il bricco d'argento è cascato in terra ed è pieno di fitte ».

— **Gibollà-llaa-llass**, Ammaccare, « *Sti pomm in tutt gibollaa* »: « Queste mele sono ammaccate ». « *La caffettera l'è borlada in tèrra e la s'è gibollada* »: « Il bricco è cascato e si ammaccò ».

— **Gibolladura**. Vedi *Giboll.*

— **Gibus**, Gibus,

Giccol (In dis.). Vedi *Sgar.*

— **Giccolià** (In dis.). Vedi *Sgarì.*

Giesus, Gesù. Vedi *Gesù.*

Gigant, Gigante. « *S'el va inanz a cress così el diventa ón gigant* »:

---

(1) A Fir. lo si dice a uomo rozzo, zotico e imbecille. *Gibian* in milan. lo si dà bensì a persona non ammodo ma ha però altro significato, come si vede negli esempii.

(2) I dizionarii toscani in *baleno* e *balenio* non danno a dir vero la idea precisa della nostra *gibigianna.* Neppure il Petrocchi tanto efficace. Da Firenze mi fu scritto che si dice: *solino. Fà la gibigianna:* Fare il solino?

« Se continua a crescere così mi diventa uno spilungone ». *A pass de gigant:* A passi da gigante. (Colto) *El mont Bianch l'è el gigant di montagn:* Il monte Bianco è il gigante dei monti italiani. *Manzoni l'è ón gigant in confront de...:* Manzoni al confronto di... è un gigante.

— **Gigantón**, Gigantone.

— **Gigantèsch**, Gigantesco.

— **Gigantonna**, Gigantessa.

Gigó (D. Fr.), Gigotto (1). *Gigò de montón:* Gigotto di castrato. *Manich a la gigò* (tornate oggidì di moda): Maniche alla gigotta.

Gigogeo, Galante. *Fà el gigogeo:* Far il galante.

Gigottasù (In dis.), Giga (Strumento antico a corda).

— **Gilardinna**, Gallinetta acquatica. *El pass* o *la passada di gilardinn:* Il passo delle gallinelle.

Gilè (D. Fr.), Gilè, Sottoveste. « *El g'aveva ón gilè che ghe andava giò quasi finna ai genocc* »: « Aveva un panciotto che gli arrivava alle ginocchia ». ‖ (Il seno di fanciulla più vistoso di quello che l'età sua comporti) « *Guarda che gilè quella servotta* »: « Guarda che senato *o* che petto quella servotta ».

— **Gilerin**, Corpetto, Farsetto. ‖ (Di ragazza) « *La g' à ón bell gilerin* »: « Ha un bel petto *o* seno ».

— **Gilerón**, Panciotto.

Gilibracchin (Volg. id.). Vedi *Virabacchin, Verina.*

Gimacch, Grullo, Dondolone. « *El ghe fà el gimacch alla...* »: « Fà il bello colla... » « *El mè gimacch* »: « Il mio damo ». *L'è restaa lì cóme ón gimacch* »: « Rimase mezzo grullo ».

— **Gimaccà**, Star a bada, Dondolarsi, Sdonzellarsi, Gingillare scherzando, Baderlare (Pistoia). « *N'ól fà che gimaccà e fà pèrd el temp* »: « Non fà che gingillare *o* dondolarsi e far perdere il tempo agli altri ».

— **Gimaccada**, Grulleria. « *Nó l'è bón che de fà di gimaccad* »: « Non è bono che a *o* di fare delle sciocchezze ».

— **Gimacchèll**, Grullerello.

— **Gimaccón**, Grullonaccio, Dondolone.

Gina, Gina (1). N. fr.: *Gina giana lana* (Gioco).

Ginasi, Ginnasio. *Maèster de ginasi:* Maestro ginnasiale. « *Mè fiœu el fà adèss el ginasi* »: « Mio figlio ora sta facendo il ginnasio ».

— **Ginasial**, Ginnasiale. *Maèster, Cors, Licenza ginnasial:* Maestro, Corso, Licenza —.

Ginastica (P. N.), Ginnastica. *Se Dio vœur adèss la ginastica l'è obbligatoria per lêg:* Se Dio vole la ginnastica ora è obbligatoria per legge.

Ginèstra, Ginestra. *Boschinna de ginester:* Ginestraio *o meglio* Ginestreto. *Fior de ginestra:* Fior di ginestra.

— **Ginestrà**, Fasciare con ginestre. *Ginestrà i morón novèi:* Riparar dal gelo i gelsini.

— **Ginestrœu**, Ginestrina.

— **Ginestree**. Vedi *Boschinna* sotto a *Ginestra.*

Gingèlla, Gingillino. « *L'è ón gingella che fà nagott tutt el dì* »: « È un crostino che si gingilla tutto il giorno ».

Gingin (In dis.), Crostino. « *El vœur fà el gingin a cavall sul Córs* »: « Si mostra sul Corso a cavallo a far la coglia » (pop). « *Chi l'è quell gingin che passa?* »: « Chi è quel paino che passa? » « *El ven chì di volt a fà el gingin cónt i tosann de la scola* » (una modista che parla): « E' viene qualche volta a far il lecchino colle ragazze della scuola ».

— **Gingìnà**, Far il civettone. « *Mi són stuffa de vedèll a gingìnà cón la mia tósa* »: « Io sono stufa di vederlo fare la ronda intorno a mia figlia. »

Gingióari (Aroma), Zenzero. ‖ (Di persona) *Gingióari móstós:* Semplicione. (A Pistoia) Baderla.

Ginna (Intaccatura delle doghe delle botti), Capruggine.

— **Ginadór**, Addetto a caprugginare.

— **Ginnà**, Caprugginare.

Gió (2), Giò *e* Giù. (Unito a certi

(1) A Firenze chi parla bene dice anche: *cosciotto.*

(1) Ad Arezzo *gina* significa: *voglia grande.*

(2) *Giò* vive ancora nelle montagne pistoiesi per *giu:* andar giò giò. E poi aco-

verbi muta di pianta il loro significato) *Borlà giò:* Cadere di sotto (mentre *Borlà* significa Rotolare). *Pend giò:* Spenzolare (mentre *Pend* significa Pendere). *Andà giò:* Cadere, ecc. ‖ « *I figh în andà giò tutti* »: « I fichi sono tutti caduti a terra ». « *È andà giò el murèll* »: « Cadde *o* (improp.) crollò il murello ». *Andà giò amalaa:* Cader malato. « *Va giò in strada che gh' è l'ortolan e compra . . .* »: « Va giù in strada che c'è l'ortolano e compera . . . ». *Andà giò la coscienza:* Aver molta fame. *Andà giò el sól:* Tramontare il sole. *Andà giò ón' usanza:* Andar giù *o* Mutarsi un' usanza. *Andà giò l'ovéra:* Cascar l'ovaia. *Andà giò gœubb:* Camminar gobbo *o* curvo (Fig.) Spendere assai, senza risparmio. *Andà giò in cantinna:* Scendere in cantina. (Fig.) *Andà giò la vós in cantinna* o anche solo *andà giò la vós:* Andar giù la voce. *È andaà giò el ministeri:* È caduto il ministero. *Cólór che va minga giò:* Colore che non smonta. *Andà minga giò óna robba:* La non mi va giù. ‖ *Bev giò:* Tirar giù *o* Tranguginre. ‖ *Buttà giò:* Buttar giù. *Buttà giò quel che ven ven* (scrivendo): Buttar giù. *Buttass giò:* Buttarsi di sotto. *Buttas giò sul lett:* Sdraiarsi *o* Adagiarsi lungo e disteso sul letto (non pop.). *Trass* o *Buttass giò de la finèstra:* Buttarsi giù dalla finestra. ‖ *Cagà giò* (pleb.): Svesciare. ‖ *Dà giò:* Dar giù. *I prèzzi dan minga giò:* I prezzi non danno giù. *La rendita l'è dada giò:* La rendita è discesa. *Stó caffè l' è minga daa giò:* Questo caffè non è posato. *Dà giò i acqu:* Abbassarsi delle acque. *Dà giò de cera:* Farsi sparuto. *Dà giò de salut:* Dar giù. *Dà giò de disperaa:* Menar giù botte da orbi. *Dal tant in giò:* Dal tanto in giù. *Dal tècc in giò:* Dal tetto in giù. *Dai quarant'ann in giò:* Dai quaranta in giù. ‖ *Fà giò.* N. fr.: *Fà giò rèff:* Vedi *Reff.* *Fà giò i rav:* Affettar le rape. *Fà giò i busch a vun* (1): Scuotere a uno il pelliccione *e anche* Lisciare uno (non comune). ‖ *In giò:* All'ingiù. *Piegà in giò:* Piegare in giù. *Pend in giò:* Pendere all'ingiù. « *A vegnì in giò se fà poca fadiga* »: « All'ingiù tutti i santi aiutano ». *Dai ses ónz in giò:* Da meno di sei once. « *Te vègnet in giò?* » (cioè verso la porta del dazio): « Vieni in giù? » *Là giò:* Laggiù. ‖ *Lassà giò:* Vedi *Lassà.* ‖ *Mandà giò* (per inghiottire): Tirar *o* Mandar giù. *Mandann giò de cott e de crud* (per dover tollerare): Mandarne giù d'ogni qualità. « *Manda giò quaichedun* » (abbasso): « Manda giù qualcuno di casa ». « *Mandem giò el cavagnœu de la finèstra* » (calare): « Mandami giù il canestrino dalla finestra ». ‖ *Mètt giò:* Metter giù. Vedi *Mètt.* *Pettà giò:* Deporre. Vedi *Pettà.* *Pocch sù pocch giò:* Poco sù poco giù. *Stà giò:* Star giù. Vedi *Stà.* *Vegnì giò:* Venir giù. Vedi *Vegnì.* *Vèss giò:* Essere giù. Vedi *Vèss.* *Vèss semper sù e giò:* Essere fra il letto e il lettuccio. *Vèss giò de canchen:* Vedi *Canchen.* *Vèss giò ón fiumm:* Il fiume è gonfio *o* il fiume seguita a gonfiare. *Vèssegh giò la cà e el tecc:* Cascare il mondo *Giò adree a la correnta:* Giù pe un fiume. *Cavèi giò per i spall* Capelli giù per le spalle. *Tirà gi i sant del paradis:* Tirar moccoli Tirar giù tutti i santi del cielo

Giobb, Giobbe. *In tocch cóme Giobb:* Povero come giobbe. *Avègh* o *vorègh la pazienza de Giobb:* Avere *o* volerci la pazienza di Giobbe.

Gioeler (Volg.). Vedi *Gioiellier.*

Giœubbia (Volg. ant.). Vedi *Giovedì.*

Giœugh, Gioco. *Giœugh de cart, de bigliard, de bussolott, del ballón, ecc.:* Gioco di carte, di bigliardo, di bussolotti, del pallone, ecc. *On giœugh de cart:* Un mazzo di carte. *Giœugh de paroll:* Gioco di parole *o* bisticcio. Vedi anche *Calambór.* *El giœugh l'è ón gran brutt vizi:* Il gioco è brutto vizio. *Trà via tutt coss al*

cope di gioco e di gioia, ed era nell' uso della parlata. Il *giu* fior. poi ha molti modi ignoti al milanese: *giu di lì* per quasi *Tener giù uno* per tenerlo sotto di sè, ecc.

(1) In fiorentino c'è invece la frase: *ire alla busca* per andar a cercar delle botte (pop.).

giæugh: Rovinarsi al gioco. *Avègh cattiv giæugh in man:* Avere tristo gioco in mano. *Fà giæugh:* Aprire il gioco. *Giæugh de gross* o *de pocch:* Gioco forte o gioco da poco. (Pr.) (nel senso proprio) *Chi è fortunaa in amór l'è disfortunaa al giæugh:* Fortunato in amore non giochi a carte. *Danee de giæugh tègnen minga lœugh:* Quattrini di gioco mettili in tasca, ci stanno poco. *Giæugh e lit in tutt' unna* (manca) (appross.): Il gioco e il foco non si contentan mai di poco. *L'è in del giæugh che se cónóss el natural de la gent:* A tavola e al gioco si conosce l'uomo. (Fig.) *Per giæugh:* Per baia. « *A che giægh giughem?* »: « A che gioco si gioca? » *A giæugh lóngh:* Alla lunga. *A la fin del giæugh:* A palle ferme. *Mudà giæugh:* Mutar giuoco. *L'è tutt ón giæugh di interessaa:* È tutt'un raggiro degli interessati. *Avègh in man bón giæugh:* Aver buon gioco in mano. *Fà bon giæugh:* Fare buon gioco. (Pr. al fig.) *On giæugh per vèss bèll l'à de durà pocch:* Ogni bel gioco deve durar poco. *Giæugh de man, giæugh de villan:* Idem. ‖ (Da spegnere incendii) Macchine. *Fà cór i giæugh:* Idem. ‖ (Caccia) *Mètt giò el giæugh:* Tendere. *Giæugh de quai:* Quaglieraio. *Giæugh de pientón:* Graschetta, Chioccolo, Fistiarello. ‖ *Giæugh d'acqua:* Giochi d'acqua. *Giæugh de gucc:* Un mazzetto di ferri. *Giæugh de lus:* Gioco di luce. ‖ (Per campanelli e tromba) « *S'è guastaa el giæugh di campanin* »: « S'è guastato il congegno del campanello ». « *S'è guastaa el giæugh de la tromba* »: « S'è guastato il congegno della tromba ». ‖ *I giæugh di fiæu:* I giochi infantili. *Bara:* Toccaferro. *Balla:* Palla. *Biccocchin:* Bindolo. *Birlo:* Trottola. *Cavall e bria:* Cavallo. *Cavallón:* A cavalcioni. *Cicciorlanda:* Idem. *Ciribibì:* Idem. *Corda:* Corda. *Crós e lèttera:* Idem. *Gèmm:* Idem. *Gatta lecarda:* Idem. *Ginna Gianna:* Idem. *Gringraia:* Idem. *Gandóll:* Idem. *Foppèi:* Buchette. *Longalonghera:* Idem. *Nos:* Noci. *Pègn:* Pegno. *Piccói de scires:* Idem. *Pimpin cavallin:* Idem. *Rèlla:* Idem. *Scocca:* Altalena. *Sultaformaggia:* Idem. *Sguralatazza:* Idem. *Spannètta:* Spann' amuro. *Tiramolla* Idem. *Trà in aria:* Idem. *Vóla vóla ón usellin:* Uccellino vola vola. *Zoppin zoppètta:* Idem. ‖ *I giæugh de societaa fra adulti:* Giochi da adulti. *Banch fallii:* Banco fallito. *Bàzziga:* Bazzica. *Bocc:* Bocce. *Calabragh:* Calabresella. *Briscola:* Briscola. *Casin* (Bigliardo): Idem. *Bussolott:* Bussolotti. *Cruschèll:* Idem. *Damma:* Dama. *Daa:* Dadi. *Donna salta:* Idem. *Domino:* Domino. *Entro:* Entro. *Fant, damma e re che stoppa:* Idem. *Faraon:* Faraone. *Fricco:* Idem. *Gióstra:* Giostra. *Goffo:* Goffetto. *Law tennis:* Law tennis. *Mora:* Morra. *Lanschenè:* Lanzinetto. *Lóttò:* Lotteria. *Póll* (Bigliardo): Idem. *Macao:* Macà. *Rólètt:* Rollino. *Schacch:* Scacchi. *Scocca:* Altalena. *Taròcch:* Minchiate. *Tombola:* Tombola. *Scopa:* Scopa. *Trentun:* Trentuno. *Tricctracch:* Tric e trac. *Trisètt*: Tresette. *Vólin:* Volano. *Vestiss e disvestiss:* Idem.

— **Giòghèssa**, (Cattivo gioco), Giocaccio.

— **Giógón**, Bellissimo gioco.

— **Giughètt**, Giochetto. « *L'è staa ón giughett che g'ân faa* »: « È stato un giochetto che gli hanno fatto ». *Giughett de paroll:* Giochetto di parole. « *Mì stó giughett el me comoda pocch* »: « Codesto giochetto a me non m'accomoda punto ». (Ordigno che dà moto) *Gh'è dent el giughett*: C'è internamente il cogegno.

— **Giugada**, Giocata. *Avè faa óna bèlla giugada:* Aver fatto una bella giocata. *In sta giugada el Lott l'avrà perduu cent mila lir:* In questa giocata il Lotto ci avrà o ha rimesso centomila lire.

— **Giughera** (In dis.), Seguenza di carte.

— **Giugadòr**, Giocatore. « *La sura Annètta l'è óna famosa giugadora de scopa* »: « La sora Annetta è una famosa giocatora di scopa ».

— **Giugadórón**, Giocatorone. « *L'è ón giugadoron de scacch* »: « È un giocatorone di scacchi ».

— **Giugà-ugaa-ugass**, Giocare.

Giugà de bon e *giugà de baia:* Giocar di bono *o* giocar di nulla. *Giugà de gross* e *giugà de pocch:* Giocare forte *o* di molto *o* giocare di poco. — *per rid:* — di nulla. *Giugà de scrocch:* Giocare non pulito, da gasparo. *Giugà de stremii:* — con prudenza soverchia. *Giugà dì e nott:* Giocare giorno e notte. *Giugà el rèst:* — il resto. — *sul velù:* — sul velluto. — *Giugà in rególa* o *minga in rególa:* Giocare in regola *o* pulito *o* con malizia. *Giugà sù la parolla:* Giocare sulla parola. *Giugass fœura tutt el sò:* Giocarsi il suo avere. *Giugagh l'oss del coll:* Giocare la testa. *Quand ghe giuga dent la sfortuna:* Idem. « *Và a giugà a la lippa* »: « Va a farti friggere ». *Vess giust come giugà al lott:* Esser come giocare al lotto. « *El giugaria sui gucc* »: « Giocherebbe sui pettini da lino ».

— **Giugattà**, Giocacchiare (1), Ruzzare. « *Finissela óna volta de giugattà* »: « Smetti una volta di fare quel ruzzo ». (Di gattini e di cani novelli) Fare il chiassino.

— **Giugattón**, Baione (in dis.). « *L'è ón giugatton de vun* »: « È un celione *o* giovialone *o* chiassone ». « *Oo mai vist ón gatt pussee giugatton* »: « Non ho mai visto un micio far più chiassino ».

Giogeo (In dis.). *Fà el giogeo:* Vedi *Gigogeo*.

Gioi, Gioire. « *La gioiss tutta* »: « Ella gioisce *o* gongola ». Vedi anche *Gibillà*.

— **Gioia**, Gioia. (Pietra preziosa) *Ligà* o *desligà óna gioia:* Legare *o* dislegare una gioia. « *L'è andaa a comprà i gioi per la sposa* »: « Andò a comperare le gioie per la sposa ». ‖ (Morale) « *Te podet pensà la mia gioia* »: « Tu puoi imaginare la mia gioia! » (Sul serio) « *Ti te sétt la mia gioia* »: « Tu sei la mia gioia ». (Iron.) « *Cara gioia!* »: « Bella gioia ». « *Te sétt óna gioia de fà brillantà per man del boia* » (volg.): « Bella gioia ti dico ben ch'io moia ».

— **Gioià-iada**, Ingioiellare. « *El l'à gioiada in manera che la pareva la Madonna de Lorètt* »: « La caricò di gemme in modo che pareva la Madonna di Loreto ».

— **Gioèll**, Gioiello. « *Car el mè gioell* » (non comune): « Caro il mio gioiello ». Vedi *Gioia*.

— **Gioieller**, Gioielliere. *Gioieller ambulant:* Gioielliere ambulante.

— **Gioèllièr**, Gioielliere. *Oréves e gioèllier:* Orefice e gioielliere. *Gioiellier ambulant:* Gioielliere ambulante.

Gioial. *Faccia gioial:* Viso allegro, gioviale, Rallegratura.

Gioncada (Di latte rappreso), Giuncata, Raviggiolo. *Tèner come óna gioncada:* Tenero come una caciola *o* come una giuncata. *Giovina e frèsca come la gioncada:* Giovine e fresca come una rosa.

Gionch, Giunco. *On bastón de gionch:* Una mazza di giunco. *Stæura de giónch:* Stoia di giunco.

— **Gionchiglia** (Specie di narciso), Giunchiglia.

Gionghera o **Giongola**, Giuntoie (Siena). « *S'è rótt la giongola e el cavall l'à minga poduu dà indree* »: « Si spezzò la catena e il cavallo non ha potuto rinculare ». *Gióngola de coramm:* Idem.

Giónta, Giunta. « *L'èra tropp curt e m'è toccaa de fagh óna giónta* »: « Era troppo corto e mi toccò di fargli una giunta ». (Sulla carne venduta da macellai) Giunta. (Pr.) *Di voll pussee de la carne var la giónta:* Spesso più della carne val la giunta. (Di altri venditori) « *Ecco quèst gh'el doo sù de gionta* »: « Ecco le dò anche il vantaggino *o* Questo glielo dò di giunta ». (Fig.) *L'è pussee la gionta ch'el rost:* È più la giunta che la derrata *o anche* È più lunga l'antifona del salmo. (Stampatori) « *El fà tropp giónt in di bozz; se pò nò fa la vitta* »: « Non si può reggere con quell'autore; fa troppe agigunte sulle bozze ». *De gionta:* Per giunta. « *Oo perduu el cappèll e de gionta oo ciappaa sù anca di bott* »: « Ho perduto il cappello e per ristoro *o* giunta le ho toccate *o* pigliate ». ‖ (Magistratura municipale) *El Sindech con la Gionta:* Il Sindaco colla Giunta. *A primma gionta:* A prima —, vista.

(1) Esprime un'idea diversa: *giocar svogliato* o *di poco*.

Giónta-ontaa, Giuntare (1), Commettere. « *Giónta sti dò ass* »: « Commetti queste due tavole ». « *Giónta qui dò altèzz de tila* »: « Unisci que' *o* quei due teli ». « *Giónta quii dò cord* »: « Annoda quelle due funi ». *Giontà i coo*: Annodare i capi. *Giontà i fil de l'ordii*: Accomandolare. *Tornà a giòntà*: Riannodare, ecc. ‖ (Scapitare) *Giontagh del sò*: Rimetterci del proprio. *Giontagh del sò*: Rimetterci di riputazione. *Gióntagh l'occa e i pènn*: Perder il mosto e l'acquerello. *Giontagh i oss*: Rimetterci la vita. *Gióntagh la pèll*: Rimetterci la pelle. *Gióntagh sóra*: Perderci, Scapitare. *Gióntagh sulla moneda*: Rimetterci sul cambio. « *Vùi spontalla avèss de giontagh el coo* »: « Voglio spuntarla quando credessi di rimetterci il capo ». « *A la lónga nó te ghe giontet che tì* »: « Alla lunga quello che ne andrà di sotto sarai tu ». « *A parlà cón quèll belee se ghe gionta* »: « A parlare con quel bel tomo ci si scapita un tanto ».

— **Gióntada** o **Giontadura**. « *Chì se ved che g'àn faa la giontadura* »: « Qui si vede la commettitura ».

— **Gióntura**, Giuntura. « *Sto cavall el g'à di bèi gióntur* »: « Questo cavallo ha buoni nodelli *o* belle giunture ».

— **Gióntinna**, Giunterella. « *G'oo faa sui bozz óna giontinna de nagott* »: « Sulle bozze ho fatto una giuntina da nulla *o* una brevissima giunta ». « *Chì a stó pedagn, ghe và faa óna giontinna* »: « A questa sottana ci va fatta una giuntarella ».

— **Gióntó** (Ordigno da falegnami), Sergente.

Giorg, Giorgio. (Civ.) *Armaa come san Giorg*: Armato come san Giorgio. *Andà a fà san Giorg* (Usanza meneghina) (2): Andare a far ribotta col fior di latte, Andar alla cerca. (Pr.) *A san Giorg dà la volta el tros*: In marzo imboccia, aprile sboccia, le viti.

Giorgia, Doccia *o meglio* Tubo di pelle, Annaffiatoio di strade. « *L'è quèll che mena la giorgia* » (in dis. a Milano): « È l'acquarivolo ». « *Te podet andà a menà la giorgia* »: Vedi *Lippa*. « *El stà lì tutt el dì a menà la giorgia* »: « Egli se ne sta ozioso tutto il santo giorno ». ‖ (Per uomo dappoco) « *Te sètt pur óna giorgia, car el me amis* »: « Sei pur il gran bighellone, povero amico mio ».

— **Giorginna**, Giorgina (1), Caciola. (Così chiamata perchè fatta quando ricorre la festa di san Giorgio) Caciola.

Giorgiolinna (Erba conosciuta), Sesamo.

Giornada, Giornata. « *Che bèlla giornada incœu* »: « Bella giornata quest'oggi ». *La giornada di Cors*: La giornata delle Corse. *In giornada*: Al giorno d'oggi. « *Ghe parlaroo in giornada* »: « Gli parlerò entro la giornata ». « *Oo passaa óna giornada deliziosa, divertentissima* »: « Ho passato una giornata deliziosa, amenissima ». *Viv in giornada*: Vivere di giorno in giorno *o* di dì in dì. « *In men d'óna giornada fèmm stó san Michee* »: « In meno d'una giornata si fa codesto sgombero ». *Fà giornada intrega in d'ón sit*: Passar tutto il giorno in un luogo. « *Lù l'è bón de fà di giornad intregh in del racanatt* » (volg.): « È capace di stare delle intere giornate nella bottega del liquorista ». *Giornada rotta*: Mezza giornata *o* scema. « *M'è toccaa de andà in Pretura e g'oo avuu la giornada rotta* »: « M'è toccato di andar in Pretura e ho perduto mezza giornata ». *Stà in giornada*: Star al giorno. *Stà in giornada de novitaa*: Stare sulle novelle. *Stà in giornada de pagament*: Star in giorno co' pagamenti. *Stà in giornada cónt i liber*: Star in regola co' registri. (Riguardo a lavoro) *Andà via a giornada*: Andar a lavorar a giornata. « *Emm tolt óna*

---

(1) *Giuntare*, che ha il suono preciso del *Giuntà* significa tutt'altro. È poco usato ma significa *Ingannare*, *Gabbare*.

(2) Il corrispettivo toscano stà nella scampagnata di primavera, alla cerca del grillo alle Cascine.

(1) *Giorgina* in fior., oltre che femin. dimin. di *Giorg* è la *dalia* fiore notissimo.

tósa a giornada per sguggià in biancheria »: « Abbiamo preso una giornante, per la biancheria ». *Giornada con la spesa:* Giornata piena. *Giornada de pendizzi:* Giornata da colono. (Fig.) *Vèss via a giornada a mangià e bev:* Star a giornata intera col vitto. *Savè minga come passà la giornada:* Non sapere come sbarcar la giornata.

— **Giornadee,** Giornante e Giornaliero.

— **Giornadinna**, Giornatina, Giornatella. « *D' inverno in giornadinn* »: « D' inverno sono giornatine ».

— **Giornalier** (P. N.), Giornaliero. « *La sura X l'è giornaliera com' è* » (Riguardo a floridezza del viso): « La signora X è molto giornaliera ». (Lavorante a giornata) Giornaliero. « *I pover giornalier g'ân mai sicur el pan* »: « I poveri giornalieri non hanno un pane sicuro ».

— **Giornal, Giornalista, Giornalètt.**

— **Giornalment** (P. N.), Giornalmente. « *In robb che se ved giornalment* »: « Cose che si vedono giornalmente ».

— **Giorno** (Civ.), Giorno. *De giorno e de nott:* Vedi *Dì*. « *L'era giorno faa* »: « Era giorno fatto ». *Ligaa a giorno:* Vedi *Sgiór*. *Illuminazión a giorno:* Illuminazione a giorno. *Mètt vun a giorno d'óna robba:* Mettere uno in giorno d' una cosa. *Stà al giorno de tutt coss:* Star in giorno di tutto. *Vèss a l' ordin del giorno:* Idem. *Fà de giorno nott e de nott giorno:* Fare di giorno notte e di notte giorno. « *El spetti de giorno in giorno* »: « Lo aspetto di giorno in giorno ». *Giorno per giorno:* Idem. « *A giorni l'arrivarà* »: « A giorni arriverà ». *I gust del giorno:* I gusti del giorno. *Giorno onomastich:* Giorno onomastico. — *natalizi:* — natalizio. — *de magher:* — magro.

Giosafatt, Vedi *Vall.*

Giostra (Macchina girante con cavallini di legno e sedili), Giostra. « *Sónt andaa sù la giostra, in sedia* »: « Sono stato sulla giostra *o* carosello seduto, non a cavallo ».

Giotion (Pianta parassita).

Giov, Giogo. *Mètt sott al giov:* Aggiogare. ‖ (Monti) *I Giovi:* Idem.

— **Giovètt**, Piccolo giogo.

Giova, Granchio. *La giova di legnamee:* Il granchio de' falegnami.

Giovà-ovaa, Giovare. « *A cosse t' à giovaa de avè minga voruu damm atrà?* »: « A che t'ha giovato il non aver voluto dar retta a me? » « *Quella medesinna la m'à giovaa molto* »: « Quella medicina m'ha fatto assai bene ».

— **Giovament**, Giovamento. « *Par nò, ma el m'è staa de giovament* »: « Non pare ma mi ha giovato ».

Giovann, Giovanni. *Avègh pussee del Giovann che del Battista:* Esser battezzato in domenica. *Dent e fœura sur Giovann:* Innanzi e indietro continuamente! *Fà de san Giovann quatter facc:* Uomo da due faccie *o* a cento faccie. *Fà el san Giovann de rilev:* Essere fra Fazio. *San Giovann Boccadòra:* San Giovanni Boccadoro. (A chi è grigio) *San Giovann grisostóm:* Un grigiastro. *San Giovann mudavezz:* Gastigamatti. « *L'è rivaa el san Giovann mudavezz* »: « È venuto il gastigamatti ». *La rosada de san Giovann:* La rugiada di san Giovanni. *L'èrba de san Giovann:* Erba san Giovanni. *Mazz de san Giovann:* Mazzo di san Giovanni. *Nott de san Giovann:* Idem. (Pr.) *San Giovann fà conoss l'ingann:* San Giovanni non vuole inganni.

— **Giovannin,** Giovannino (1). *Giovannin senza:* Donna vestita da omo. *Giovannin senza paura:* Senza paura (2). « *Giovannin te me rughet* »: « Lasciami stare ». *Giovannin de la vigna* (Appross.): L'amico Cesare. (Pr. vecchio) *Sì, Giovannin ripossa, abbia paura de nissuna cossa:* Idem.

Giove (Colto), Giove. (Civ.) *El resgió o capp de tutt i Dei de l'Olimpo:* Il re degli Dei dell'Olimpo. ‖ (Pianeta) *Giove el g'à quat-*

(1) *Giovannino* è termine contadinesco. *Un san Giovannino* vuol dire una gomitata.

(2) C'era a Fir.' un proverbio *Son passato anch'io da san Giovanni* e voleva dire: Non ho paura di minaccie.

ter o cinq'u satèllit: Giove ha quattro satelliti salvo errore.

— **Giovedì**, Giovedì (1). *Giovedì antigrass:* Berlingaccio. *Giovedì grass* (Rito ambrosiano): Il giovedì grasso milanese. *Giovedì sant:* Giovedì santo.

Gioven (Volg.). Vedi *Giovin.*

Gióvin, Giovane. (Sost.) *On giovin de primm mètt* o *de primm pel:* Un giovinetto di primo pelo. *Giovin de bottega, de studi, giovin maggior:* Garzone. *I giovin de la giornada:* I giovani del giorno d'oggi. « *Eh lù bèll giovin* »: « Eh, bel giovane! » *Giovin cóme l'acqua:* Giovine di primo pelo. « *Lù el g'à sessant ann ma l'è pussee giovin de mi che ghe n'oo trenta* »: « Lei ha sessant'anni ma è più giovine di me che ne ho trenta ». *Falla de giovin:* Giovaneggiare *o* Farla da —. « *Sónt staa giovin an mi* »: « Son stato — anch'io ». (Add.) *Restà giovin:* Restar celibe. (Pr. ne' due modi) *Chi nó i e fà de giovin i e fà de vècc:* Chi non fa le pazzie in gioventù le fa in vecchiaia. *I giovin în pussee bón di vècc:* I giovani sono migliori de' vecchi. *La mort la stà in sul tècc e nó la guarda nè a giovin nè a vecc:* La morte non guarda in faccia a nessuno *o* Giovani o vecchi la morte non risparmia nessuno. *A giovina madura nó ghe manca congiónture:* A giovane matura di rado manca il partito. *Donna giovina arent a ón vecc gh'è fiœu finna sul tècc* (Appross.): Vecchio in amore inverno in fiore. *Ai giovin i bón boccón, ai vècc i strangoión* (Appross.): Quando il becco è vecchio le capre lo cozzano. *I giovin deven fà de giovin:* I giovani devono agire giovanilmente.

— **Giovinètt**, Giovinetto. « *La g'à sessant'ann e la vœur fà ancamò la giovinetta* o *la pivèlla* »: « Ha sessant'anni e vuol fare la giovinetta ».

— **Giovinott**, Giovanotto. « *L'è ón bèll giovinott in gamba* »: « È un bel giovanotto vigoroso ».

— **Giovinottasc**, Giovanottaccio. « *La fà l'amór cónt ón giovinottasc* »: « Fa all'amore con un giovanottaccio ».

— **Gioventù**, Gioventù. (Sost.) « *Disen che la gioventù d'adèss l'è divèrsa de quella d'óna volta?* »: « Dicono che la gioventù del giorno d'oggi sia diversa da quella di un tempo? » *El fiór de la gioventù de la cittaa:* Il fiore della gioventù cittadina. « *Ah gioventù, gioventù!* »: « Ah giovinastri! » (Età della vita) « *In sóa gioventù già n'à faa nè pocch nè tant* »: « In sua gioventù ne ha fatte tanto nè poco *o* di tutti i colori un po' ». « *Mi oo passaa la gioventù a studià* »: « Io ho passata la gioventù nello studio ». (Pr.) *La gioventù la vœur el sò sfogo:* La gioventù vuole il suo corso. *La gioventù l'è la bellèzza de l'asen* o *Gioventù nó gh'è danee che le paga:* La rosa è un bel fiore come la gioventù. *Quell che se impara in gioventù el se desméntega pù:* Quello che si impara da giovane non lo si dimentica più. *Gioventù, gioventù quell ch'è passaa el torna pù:* Gioventù gioventù quel che è passato non torna più.

Gippa, Giubba (1), Giubbone. *Trà fœura i manich de la gippa* (pop.): Snighittirsi *o* Risolversi a operare. *Vèss in gippa* (in dis.): Essere alticcio.

— **Gippin**, Giubbettino, Saltamindosso. « *El g'aveva sù ón certo gippin che ghe quattava nanca el cuu* »: « Teneva indosso un giubbettino ».

— **Gippón**, Giubbone. « *El porta ón gippon largh e lóngh finamai* »: « Porta un palamidone spropositato ». (Fig.) *D'óna marsinna fà fœura ón gippon:* Turare un buco per scoprirne un altro. *L'è pù inanz la camisa ch'el gippon* (in dis.): Stringe più la camicia che la gonnella. *Vèss in del gippon de Baltramm:* Essere impacciato come pulcino nella stoppa *o* essere un pulcin bagnato. *Vèss in gippon* (in dis.): Vedi *Bollètta.*

(1) A Firenze il *giovedì* ha dato luogo ad una frase che manca a noi. Per dire che è passato molto tempo da un fatto, e che la data n'è incerta nella memoria, il popolo sclama: *Sicuro! Quel giovedì che piovve o quel giovedì da' fichi.*

(1) *Giubba* in fior. corrisponde alla nostra *marsinna* che è l'abito nero colle falde.

— **Gipponatt.** N. fr.: *La canzón del gipponatt* (in dis.): La canzone dell'uccellino.

— **Gipponin**, Giubboncino (1), Camiciola. *Gipponin de lanna:* Camiciola di lana. *Gipponin de noll:* Corsò.

— **Gipponinètt**, Leggera camiciola.

Gippà, Far un sopraggitto. « *Stà camisa la va gippada tutta* »: « A questa camicia bisogna far un sopraggitto ».

— **Gippadura**, Sopraggitto, Cucitura di rinforzo.

— **Gippadurinna**, Leggero sopraggitto. « *Fagh óna gippadurinna, tant de fall ón poo figurà* »: « Fagli un sopraggitto, tanto da farlo figurar un pochino ».

Gir, Giro. *Fà el gir del mond:* Compiere il giro del mondo. *Andà a fà ón gir:* Andar a fare un — *o* una passeggiatina. *El gir di sètt ges:* Il giro delle 7 chiese *o* di quarant'ore. *El gir del sol* (id.): Il giro del sole. « *Fèmm ón gir de valzer* »: « Facciamo un giro di valzer ». ‖ *I bastión fan el gir de la cittaa:* I bastioni *o* le mura fanno il giro della città. « *La seguitaa tutta nott a fà di gran gir chi giò in contrada* »: « Continuò a giostrare tutta notte quaggiù nella via ». *On polaster coll al gir:* Un pollo al giro *o* girato *o* allo spiedo. ‖ *On gir de pèrla:* Un giro di perle. *A trii gir de pizz:* A tre giri di trine. ‖ *Gir de cassa:* Giro di cassa. *Gir de scrittura:* Giro di scrittura. « *La cambial l'è in gir* »: « La cambiale è in giro ». ‖ *On bell gir de stanz:* Un bel giro di stanze. ‖ « *Fèmm duu gir de s'cémèn de fer* » (maccao): « Facciamo due giri di *chemin de fer* a macao ». (Al biliardo) « *Chi ghe stà ón bell gir* »: « Qui puoi fare un bel giro ». ‖ *Ciappà vun in gir:* Dare la berta a uno *Opp.* Prendersi gusto di uno. P. E.: « *Me par che quell critich el me tœuia in gir* »: « Mi sembra che quel critico mi boci ». « *Sta manica l'è troppa stretta de gir* »: « Questa manica è troppo stretta, di — *o* imboccatura ».« *Lava quel cadin ch'el g' à el gir de sporch* »: « Lava quella catinella che ha il giro ». « *El menava el cortèll in gir, come ón matt* »: « Menava in giro il coltello, come un forsennato ». *Donna del gir:* Donna di giro. *El gir de l'occa:* Raggiro. « *T'ee capii adess el gir de l'occa?* »: « Hai capito il raggiro? » *Mètt in gir di calunni:* Mettere in giro delle calunnie. (Galanteria) « *El pivèll bisògna dì ch'el g'abbia ón quai gir chì de sti part* »: « Bisogna dire che il giovine abbia un qualche rigiro da queste parti ».

— **Girà-iraa**, Girare. *Girà la rœuda, el spéd, ecc.:* Girar la ruota, lo spiedo, ecc. *Girà óna cambial, óna partida, ón crèdit:* Girare una tratta, una partita, un credito. *Girà el mond:* Girare il mondo *o* Far il giramondo. *Girà el danec:* Rigirarli. *Girà intorno a óna robba:* Fare la ronda intorno a... checchessia. « *Incœu oo giraa tutt el dì* »: « Oggi ho girato l'ingirabile ». *Fà girà el coo* (in dis.): Mandare ai trovatelli. « *Quella donna la ghe fà girà el coo* »: « Quella donna gli fa girare la coccola ». « *Stamattinna me gira ón poo el coo* »: « Stamattina ho un po' di giramento di capo ». « *Famm minga girà ón occ* o *ón papózz* »: « Non mi far girare il boccino *o* l'anima ». *Gira de chì, gira de lì:* Gira di qua, sbatti di là... « *E gira che te gira el finiss a borlà semper lì* »: « Gira e rigira ricasca sempre lì ». « *Se la ghe gira, guai!* »: « Se la gli gira guai ». « *Vói ti, famm* o *fà piesè, gira* »: « Fammi il favore, vattene *o* escimi d' attorno ». « *Finalment l' è giraa* »: « Finalmente se n'è ito ». « *Lassa pur ch'el mond el gira* »: « Lascia andar l' acqua alla china ».

Girabil, Girabile. *Ona cambial girabil, girabilissima:* Una cambiale girabile, girabilissima. ‖ « *Lù l' à giraa el girabil* »: « Ha viaggiato per tutto il mondo ».

— **Girada**, Girata. « *Fagh la girada a stò effètt* »: « Metti la tua gira a questo effetto ». ‖ « *Andèmm a fà óna girada in piazza a vedè*

---

(1) Il *giubboncino*, essendo diminutivo di *giubbone e di giubba* dà l'idea di pannolano e d'abito esteriore; mentre il *gipponin* sia di lana che di cotone lo si porta sotto la camicia ed è camiciola non altro.

che aria tira»: « Andiamo a dare una giravolta in piazza a vedere che aria tira ».

— **Giradinna**, Giratina. *Ona giradinna d'occ espressiva:* Un volger d'occhi espressivo. ‖ «*Oo faa óna giradinna in giardin a cattà di fiór*»: « Ho fatto una giratina nel giardino a cogliere dei fiori ».

— **Girant**, Girante. *Girant d'óna cambial* Girante una cambiale.

— **Giratari**, Giratario.

— **Girètt**, Giretto. «*Emm faa ón girett in galleria!*»: « Abbiamo fatto un giretto in galleria ».

— **Girettin**, Girettino. «*Che la me conceda ón girettin de polka*» (ballerino timido): « La mi conceda un girettino di polca ».

— **Girament**, Giramento. *Girament de coo:* Giramento di capo. «*El m'à faa vegnì ón girament de .... che nó te soo dì*» (Civ.): « E' mi fece venire un giramento di .... che non ti so dire ».

— **Girivoltà**, Giravoltare. «*El seguita a giravoltà quel scartafazz*»: « Non fa che giravoltare quello scartafaccio ». *Girivoltà sul praa:* Giravoltare sul prato.

— **Girivolta**, Giravolta. «*El noster deputaa l'à faa la girivolta*»: « Il nostro deputato ha fatto la giravolta ».

— **Gironzà**, Girottolare. «*El séguita a gironzà de sti part*»: « Seguita a girandolare in questi paraggi ».

Gira, Ghiro. *I gir viven sui nós e sui castan:* I ghiri vivono sui noci e sui castani. *Dormì come óna gira* o *come ón tass:* Dormir come un ghiro.

Giraffa, Giraffa. *La giraffa di giardin pubblich l'è morta per el frèdd:* La giraffa de'pubblici giardini morì di freddo *o* assiderata. ‖ (Di donna dal collo troppo lungo) Giraffa.

Girandò (Bracciuoli sul muro per illuminazione), Viticci. (Candelliere con varii bracci da candele) Doppiere *o* Candelabro.

Girani (Pianta e fiore di giardino), Giranio. — *pelargonni, de Spagna, pelós, ecc.:* Giranio odoroso, accartocciato, tomentoso, ecc. *Cassèll de girani* o *de nasturzi:* Piedoni *o* Piedi da apostolo.

Girasó, Girasole. *Gandolitt de girasó:* Semi di girasole. ‖ (Fuoco artificiato) Girandolina.

— **Girasolett**, Piccolo girasole.

— **Girasolitt** (Nome capriccioso che si dà a tutti i fiorellini che hanno l'aspetto in piccolo del girasole).

Girèll, Girello (1), Testiera. *El girell di perucchee* (scherz.): La zucca *o* Testiera (non comune). (Coscia del bue macellato) Girello.

Girigogol (P. N.), Girogogolo. *Scriv senza tanti girigogól:* Idem.

Giròlom, Gerolamo (2). *El teater Girolom:* Il teatro Gerolamo. *Girolom de la crigna* (maschera piemontese): Gerolamo. *Faccia de girolom:* Viso di buzzurro *o* Faccia scrignuta (Siena).

Giromètta, Girometta (3). «*Famm minga el girometta*»: « Non mi fare il pagliaccio ». «*El g'à el fà de vèss ón girometta*»: « M'ha l'aria d'essere un girella *o* una ventaruola ». (Burattino) Vedi *Magatèll.* (Merciajuolo ambulante — in dis.) Vedi *Baromèlla.* (Geometra — sch. — in dis.) Vedi *Geometra.* (Paste grossolane attaccate alle pampare) (Appross.) Cavalluccio (manifattura specialmente di Siena).

Gita, Gita (4). «*Emm faa óna gita sul lagh*»: « Abbiamo fatta una gita sul lago ». «*M'è toccaa de fà óna gita per ón affare*»: « M'è toccato di far una gita per un affare ».

Gitt, Getto. *Lavorà de gitt:* Far di getto. (Imbuto per gittar caratteri) Guscio.

— **Gittà-ittaa-ittass**, Gettare.

---

(1) La prima idea che balza alla mente di un fior. a *girello* è quella del fondo del carciofo.

(2) C'è una frase a Fir. *Essere come Girolamo e la Tonina*, che non trova riscontro in dialetto se non nel: *vèss cóme can e gatt* e significa non andare mai d'accordo.

(3) La parola è uguale, non il senso. *Girometta* o *girumetta* a Fir. era una canzonetta piacevole; in Val di Chiana significa lazzo, buffonata.

(4) A Fir.: *andar in gita*, parlando di ufficiali, equivale al nostro *Andà in permèss*. E a Lucca gita significa anche parte, porzione: *La gita di seta che devesi metter in opra è stata mandata al tintore.*

« *El par gittaa* »: « Pare di getto ». (Incurvarsi del legno lavorato) *Gittass :* Imbarcare. Vedi *Svoiass. Fà tazza* o *conca, Incomoriss, Svergolass, Fà ón scherz* (tutti modi diversi del *gittass*). ‖ *Butter gittaa:* Burro cotto e salato.

— **Gittó**, Gettatore (Chi fa professione di gettatore in metalli).

Giubbian, Gabbiano (1), Baderla (detto anticam. e solo a donna). Vive a Pistoia.

— **Giubbianà**, Baderlare (Pistoia), Gingillare. Vedi *Gibianà*.

Giubilà-ilaa, Giubilare (2), Metter a riposo. « *El g'aveva quarant'ann de servisi e l'ân giubilaa* »: « Contava i suoi quarant'anni di servizio e l'han messo a riposo ». « *L' ân giubilaa per castigh* »: « L' hanno messo a sedere ». *On giubilaa:* Un riposante. (Nel senso di avere grande gioia nell'animo) Vedi *Gibilà*.

— **Giubilazión**, Riposo. « *L' à domandaa la giubilazion* »: « Ha chiesto il riposo ».

Giubilee, Giubileo. *L' ann del giubilee:* L' anno del giubileo. *Avègh tanti giubilee sui spall:* Avere molti anni sul groppone.

Giubilin (Variante nel tresette). *Giugà a comodass e giubilin:* Giocar a tresette scoperto.

Giuda, Giuda. *Faccia de Giuda Scariott:* Faccia di Giuda o da traditore. *Vèss ón Giuda:* Essere il Giuda. *Savè fà de Simón e de Giuda:* Essere un tecomeco. (in dis.) Doppio *El basin de Giuda:* Il bacio di Giuda. *Fà la mort de Giuda:* Idem, Impiccarsi.

— **Giudee**, Giudeo. (Nei sepolcri delle chiese) Giudeo. *Ostinaa cóme ón giudee:* Ostinato come un mulo. *Avar come ón giudee:* Avaro come un giudeo. *Car cóme ón giudee* (di mercante): Caro assatanato. « *Giudee porch!* » (volg.): « Giudeo porco! »

Giudes, Giudice. (R. St.) *Giudes de pas:* Giudice di pace. *Giudes pupillar:* Giudice pupillare. *Gran giudes:* Gran giudice. « *Oo trovaa in archivi ón document important del gran giudes del cessato regno d' Italia* »: « Ho trovato in archivio un documento importante del gran giudice del primo regno d'Italia ». « *El giudes, a drilla del president del tribunal, el dormiva* »: « Il giudice che sedeva alla destra del presidente dormiva ». *Vèss giudes e part:* Esser giudice e parte. (Add.) « *Ti te podet minga vèss giudes competent* »: « Tu non puoi dire la tua nella questione o esser giudice competente ». ‖ « *La stadera l' è in giudes* »: « La stadera è in bilico ». « *S'è rott el giudes de la stadera* »: « L'ago della stadera s'è spezzato ».

— **Giudicà-icaa-icass**, Giudicare. « *L'è ón brutt giudicà in cà di alter* »: « Non è facile giudicare in casa altrui ». « *Quanti ann te me giudichet?* »: « Quanti anni mi dai? »

— **Giudicatura**, Giudicatura. *Impiegaa in giudicatura:* Impiegato in giudicatura.

Giudizzi, Giudizio. '*El giudizzi universal:* Il giudizio universale. *Giudizzi statari:* Giudizio statario. *Giudizzi temerari:* Giudizio temerario. « *El pareva el dì del giudizzi* »: « Pareva il dì del — o il finimondo ». ‖ (Senno) « *Abbiegh giudizi, car el mè fiœu* »: « Abbi giudizio, ragazzo mio ». *Andà cón giudizi:* Andare con riguardo o precauzione. *Avègh i ann del giudizi:* Avere gli anni del giudizio. *Avègh nanca ón poo de —:* Non avere un dito di cervello. « *El g' à pocch giudizi quell scorlacoo* »: « Quel giucarello ha poco gnègnero ». (Fr. pop.) *Avè mangiaa el giudizi cónt el cazzuu* (appross.): Gli avanza il giudizio come la cresta alle oche o Avere il giudizio sotto la sola delle scarpe. *I dent del giudizi:* I denti della sapienza o del giudizio. « *El s'è miss a fà giudizi* »: « Ha messo giudizio ». *Fà fà giudizi:* Metter al dovere. *Fà perd el giudizi:* Far uscir dai gangheri o di senno. « *A mè giudizi l'è óna bèlla comedia* »: « A mio giudizio è una bella commedia ». (Pr.) *Chi g'à pussee giudizi ch'el le dopra:* Chi ha più giudizio l' adoperi. *El giudizi el ven*

---

(1) *Gabbiano* per minchione non è registrato nei voc. toscani. In ogni modo non rende appuntino l'idea del *giubbian* che è un misto di scioccheria, di spensieratezza e di galanteria sciatta e uggiosa.

(2) *Giubilare* è tutt'altro, come è ben noto.

dopo la mort: Il giudizio viene tre giorni dopo la morte.

Giugn, Giugno. (Pr.) *Giugn slarga el pugn.* (Manca).

Giulèpp, Giulebbe. *Giulepp de mori:* Giulebbe di more. « *El g'à miss tant de quel zucchèr in stó caffè che l'è diventaa ón giulèpp* »: « Ha messo tanto zucchero in questo caffè che è diventato un giulebbe ».

— **Giuleppà-eppaa**, Giulebbare (1). *Pér giuleppaa:* Pere giulebbate. *Pè giuleppaa* (più ancora che *dols*): Piedi sfatti *o* sbucciati *o* rovinati (più ancora che ciocci *e* sciupati).

Giuli, Giulio. *El Giuli:* Il pitale, il cantero, l'orinale. *Avè trovaa la vigna de Papa Giuli:* Esserci la vigna di Cristo.

Giurà - uraa - urass, Giurare. *Giurà el fals:* Giurare il falso. « *El giurava e spergiurava de vèss innocent* »: « Giurava e spergiurava di essere innocente ». *Giuraghela a vun:* Giurarla a uno. *Giurass ón eterno amor:* Giurarsi eterno amore. « *Giurà sull'anima del bottòn* »: « Giurare per la mia barba ». ‖ « *La g' aveva in testa ón cappellin con di bindèi verd, che giuraven maledettament cónt el vestìi* »: « Portava un cappellino coi nastri verdi, che stonavano maledettamente col vestito ». « *Qui dò reson giuren insèmma* »: « Quelle due ragioni si azzuffano tra loro ». « *L'è sò nemis giuraa* »: « È suo nemico giurato ». « *El credi ma el giuraria minga* »: « Lo credo ma non ne farei scritta ». (Pr.) *Bisogna mai giurà de nagott:* Non bisogna mai giurare di nulla. *Chi è facil a giurà se pò credegh pocch:* Caval che suda, uomo che giura non gli creder niente *o* Chi giura è bugiardo.

Giurato, Giurato. « *I giurati àn rispost tutt nò e l'è staa assolt* »: « I giurati risposero tutti no e fu assolto *o* lasciato libero ». *La lista di giurati:* La lista de' giurati. *I giurati dell'Esposizion:* I giurati delle Esposizioni.

Giurabacch!, Giurabacco!

— **Giurabbio**!, Giuraddina *e* Giuraddio *e* Giurammio!, Giuramente birbone! (volg.).

— **Giurì** (P. N.), Giurì. *El giurì dell'Esposiziòn:* Il giurì dell'Esposizione. *Giurì d'onór:* Giurì d'onore.

— **Giurament**, Giuramento (1). *Dà* o *prestà giurament:* Dare *o* prestare giuramento. *Deferì ón —:* Deferire il giuramento. *Sott a giurament:* Sotto giuramento. *Giurament fals:* Giuramento falso. *El giurament di soldaa:* Il giuramento de' soldati. *Giurament de marinar:* Giuramento di marinaro. Vedi anche *Vót* e *Proponiment.*

Giuridegh (Volg.). Vedi *Giuridich.*

Giuridich, Giuridico. (Civ.) *El titol giuridich d'ón possèss:* Il titolo giuridico d'un possesso. *I effètt giuridich:* Gli effetti giuridici. (Volg. e quasi in dis.). « *Stó panattón chì l'è propi giuridich* » (Vale a dire è squisito *o* è molto voluminoso, ma di giusto peso): « Codesto panettone è perfetto ».

— **Giurisdizión** (Civ,), Giurisdizione. *La giurisdizion di tribunai:* La giurisdizione de' tribunali. « *L'è minga robba de mia giurisdizion* »: « Questo fatto non cade sotto la mia giurisdizione ».

— **Giurisperito** (P. N.), Giurisperito (chiamato a dare il proprio parere nelle cause).

— **Giurisprudenza** (P. N.), Giurisprudenza. *La giurisprudenza di Córt de Cassaziòn la vària tropp, chì in Italia:* La giurisprudenza delle Corti di Cassazione è troppo mutabile in Italia. *Studià giurisprudenza:* Studiar giurisprudenza.

Giûs, Gius. Giuso (2), Sugo. *Li-*

---

(1) In Fior. ci sono due modi di dire con questa voce, che mancano al nostro dialetto: *giulebbarsi una cosa* vale conservarla con amore; e *giulebbarsi* per es. *un uggioso*, vale doverlo ascoltare annoiandosi a morte.

(1) Il fior. ha due frasi scherzose che mancan pur da lontano al dialetto milanese: di chi mangia con avidità si dice: *F' fa certi bocconi che paiono giuramenti falsi*; come pure di chi piglia medicine disgustose senza torcere il muso si dice: *Manda giù le medicine che paiono giuramenti.*

(2) *Gius* in toscano è voce colta e significa *diritto*. *Giuso*, è tutt'al più di poesia equivale a giù.

món senza gius: Limone sciocco. *Pien de sugh:* Sugosissimo. (Di persona) *Senza gius:* Uomo dolce di sale. *Di resón senza gius* o *senza sugh:* Ragioni senza sugo. ‖ (Di letame) Sugo *e* Concime. ‖ (Fig.) *Caràgh el gius da ón liber:* Fare il sunto di un libro *o* cavarne il sugo.

— **Giusent**, Succoso, Sugoso. « *Come l'è giusent stó pér* »: « Com'è sugosa questa pera ».

— **Giusós**. Vedi *Giusent*.

Giusèpp, Giuseppe. *Gesù, Giusepp e Maria!* (invocazione cattolica): Gesù, Giuseppe e Maria. « *Gh'è passaa desora san Giusepp cónt el pianin* »: « C'è passata la pialla di san Giuseppe » (di donna che non ha seno).

Giusquiam (Pianta da cui si cava olio), Giusquiamo. *Pomada de giusquiam:* Pomata di giusquiamo.

Giussumin (Volg.). Vedi *Gelsómin*.

Giust, Giusto. *On omm giust:* Uomo giusto. *Cottura giusta:* Cottura giusta. *Giust cóme l'or:* Giusto come l'oro. « *Stó vèrs chì l'è minga giust* »: « Questo verso non è — *o* non ha i piedi a segno ». « *El cunt l'è giust* »: « Il conto torna ». *Vèss de statura giusta:* Essere di statura giusta. *Dà el sò giust:* Dare il conto suo *o* il suo giusto. « *A dilla giusta...* »: « A dirla giusta ». *Fradèll giust:* Fratello germano. *Fà i robb giust* o *i part giust:* Fare le cose *o* le parti giuste *o* ammodo. *Pes, misura, brazzadura, prèzzi, calcol, ecc., giust:* Peso, misura, bracciatura, prezzo, calcolo, ecc. giusto. *Mirà* o *colpì giust:* Mirare *e* colpire giusto. ‖ « *Oh giust; lù el se insogna de vestiss d'angiol* »: « Ma che! Lei ha le traveggole; ella fa un sogno dorato ». *Giust in pónta:* Giust'appunto. « *L'è giust lì ch'el cova* »: « È giusto lì covato ». « *Giust inscì!* »: « Ma benone! » « *Giust per quest!* »: « Giusto giusto ». « *Quell che è de giust è de giust* »: « Quello che è giusto è giusto ». « *Giust lù ch'el disa* »: « Giusto lei, parli ».

— **Giustà-ustaa-ustass**, Giustare (vive nelle montagne pistoiesi), Aggiustare. *Giustà scarp, pagn, calzètt, pizz, ecc.:* Accomodare, raggiustare, rassettare. *Giustà i tècc:* Racconciare il tetto. *Giustà sù a la bèll e mei:* Rattoppare, rabberciare, racconciare. (Di scarpe) Racciabbattare. « *Oo daa l'orologg a fà giustà* »: « Ho dato l'orologio a raccomodare ». *Giustà i cunt, i faccend:* Aggiustar i conti, le faccende. *Giustà óna lit:* Aggiustar una lite. *Giustass mèi* (col padrone): Sistemarsi meglio. *Giustà i vèrs sbagliaa d'ón sonètt:* Correggere *o* rivedere i versi sbagliati d'un sonetto. « *Che nól dubita che se giustarèmm* »: « Non dubiti; ci accomoderemo ». *Giustalla alla monsciasca:* Far il male in mezzo. « *Semm bèi e giustaa* »: « Siamo pari ». « *L'à voruu cavass i occ a giustà quell pizzin così menuder* »: « S'è cavati gli occhi per rabbricicare quel merlettino ». « *Adèss te giusti mi come va* »: « Ora t'accomodo io come si deve ». (Pr.) *Tutt se giusta fœura che l'oss del coll:* Tutto s'accomoda fuor che il nodo del collo. *Quand la carne la se frusta l'anima la se giusta:* Quando la carne si frusta l'anima si aggiusta.

— **Giustadura**, Aggiustare. « *Pàghegh la giustadura e che la sia finida* »: « Pagagli l'aggiustatura e che la sia finita ». (Di affari) « *L'è óna certa giustadura* o *giustament che nó la me persuad óna sverza* » (pop.): « È un'aggiustatura che non mi capacita ».

— **Giustament**, Giustamente. « *Oh giustament, de già che l'incontri* »: « Per l'appunto, giacchè la trovo ». ‖ Aggiustamento. « *An faa ón giustament cónt óna transazión* »: « Han transatto e si sono aggiustati ». (Pr.) *Mèi ón magher giustament che né óna sentenza grassa:* Magra aggiustatura val più che grassa sentenza.

Giustèzza (De' tipografi), Giustezza. *El compositór el dev stà attent ai giustezz:* Il compositore badi alle giustezze. *Tœu la —:* Prendere la giustezza.

— **Giustificà-icaa-icass**, (P. N.) Giustificare. « *Bisogna ch'el giustifica sti spes* »: « Bisogna ch'ella giustifichi queste spese ». « *El s'è giustificaa denanz ai giudes* »: « S'è scolpato ». *Danee giustificaa.* Denari giustificati *cioè* bene spesi.

— **Giustificadór**, Giustificatore.

— **Giustizia**, Giustizia. « *Se gh'è ancamò ón póo de giustizia al mond...* »: « Se c'è ancora al mondo un poco di giustizia ». *Fà giustizia al merit:* Rendere o Fare giustizia al merito. *Fà giustizia sommaria:* Fare giustizia sommaria. *Fass giustizia lór de per lór:* Farsi giustizia da sè. *Ciocch come la giustizia* (volg.): Cotto come una monna. ‖ (Potere esecutivo) « *L'è stan arestaa de la giustizia* »: « Fu arrestato dalla Questura o Giustizia ». *El palazz de giustizia:* Il palazzo del Bargello o di Giustizia (antic.), della Questura. (Pr.) *Danee, donn e amicizia rompen el coll a la giustizia:* Quattrini ed amicizia rompono le braccia alla giustizia. *A stó mond gh'è minga de giustizia:* In questo mondo non c'è giustizia.

— **Giustizià-stiziaa**, Giustiziare. *Se Dio vœur in Italia se giustizia più nissun:* Se Dio vole in Italia non si impicca più nessuno. *I anim di pover giustiziaa* (pop.): Le anime de' giustiziati.

Gioven (Volg.). Vedi *Ciovin.*

Gladizia, Fava americana.

Glan (D. Fr.), Nappa.

— **Glanin**, Nappina.

Glassè Glassato. *Guant glassé:* Guanti glassati (1) o ghiassati. (Specie di carattere da stampa) Carattere glaçè (in francese).

Glicerinna (P. N.), Glicerina. *La glicerina la leva minga i magg:* La glicerina non leva certo le macchie. (Vedi Giorg. e Broglio sotto a *Glicerina*).

Glógló (Suono onomatop. della voce del pollo d'India). ‖ *Fà glógló:* Bere a garganella. « *L'à faa ón poo tropp glógló e adèss l'è alegher* »: « Alzò un po' la gloria, ed ora è brillo ».

Globo (P. N.), Globo. *El noster globo:* La terra. ‖ *Globo areostatich:* Globo areostatico. *El globo dell'occ:* Il globo dell'occhio.

— **Globètt** (P. N.). Globetto. « *El tœu i globetti omeopatich* »: « Piglia per cura i globetti omeopatici ». *I globetti del sang'u:* I globetti del sangue.

(1) Riprovatissima, voce barbara. Il Fanfani propone *lustri.*

Gloria, Gloria. (Civ.) « *L'è óna bella gloria per quella mamma l'avègh ón fiœu de quella sort* »: « È una bella gloria per quella madre aver un figliolo così ». (Pop.) *Lavorà per la gloria:* Lavorare per la gloria. *Va in santa gloria:* Va in tua malora. *Andà in gloria:* Andare in gloria. « *Che Dio l'abbia in gloria* »: « Dio l'abbia in gloria ». *Romp la gloria:* Rompere la devozione. *Sonà a gloria* (chiesa): Sonare a gloria. (Al bigliardo) Vedi *Bella.* (Preghiera) Il gloria. (Parte della messa) Gloria. (Pr.) *Tutti i salmi finissen in gloria:* Ogni salmo finisce in gloria.

— **Gloriass**, Gloriarsi. « *Quel mascalzón el se gloriava d'avè battuu óna donna* »: « Quel mascalzone si gloriava d'aver battuto una donna ».

— **Gloriós**, Glorioso. *Glorios e trionfant!* (Iron.): Glorioso e trionfante! *Matt glorios:* Matto glorioso.

Glorietta, (più alta della *Baltresca*) Torretta, Belvedere. « *Quella casa cónt óna glorietta che la par ón campanin de giesa* »: « Quella casa che ha un belvedere alto che pare il campanile d'una chiesa ». (Diminut. di gloria) Glorietta.

Gnacch. N. fr.: « *Tra gnacch e petacch* »: « Trà il sì ed il no ». « *Come te stee?* » « *Inscì! Tra gnacch e petacch* »: « Come stai? » « Così, così. Sono mezzo e mezzo ».

Gnacchera (In dis.). Vedi *Zaffa* e *Nacchera.*

Gnagnera, Gnagnera (1), Zinghinaia. « *Gh'oo adoss la gnàgnera* »: « Ho la zinghinaia o la febbriciattola o Oggi son mezzo e mezzo ».

Gnamm. N. fr. infantile: *Fà gnamm gnamm:* Mangiare.

Gnanca (Volg.). Vedi *Nanca.*

Gnao (Onomat. della voce del gatto), Gnao. *Fà gnao gnao:* Far gnau o gnaulare.

Gnècch, Indisposto. « *Incœu sónt gnècch gnècch* »: « Oggi ho le paturne ». « *El fà i robb così de gnècch*

(1) In Fior. *gnàgnera* ha senso speciale di negazione recisa come sarebbe: No davvero! E in passato ebbe significato di capriccio, prurito, voglia.



ch'el fà rabbia »: « Fa le cose così da svogliato che fa rabbia ».

— **Gnecchisia**, Svogliatezza. Vedi *Gnàgnera*.

Gnerv (Volg.). Vedi *Nerv*. N. fr. volg.: « *Ciappa ón bon gnerv e giò* » (volg.): « Piglia un buon — e batti ».

Gniff, Muso, Nifo (in dis.). *Brutt gniff:* Brutto muso *o* brutto grugno. « *L'è óna schiviósa che a tavola la storg semper el gniff* »: « È una lernia che a tavola torce sempre il muso ».

— **Gniffin**. N. fr.: *Fà gniffin:* Far bocca *o* boccuccia di orciuolo. (A ragazzo) « *Lassa vedè et tò bell gniffin* »: « Lasciami guardare il tuo bel musino ».

Gnignon (in dis.). N. fr.: *Andà gninon gnignan:* Camminare a nonno. « *Malarbetto gnignon, te se decidet o no?* »: « Mastro tentenna *o* sor tentennone la si decide o no? *o* ti decidi o non ti decidi? » *Gnignon de Precott:* Scorbellato *o* Acqua tiepida.

Gnocca (In dis.), Ganza. (Pr. vecchio) *Pan, vin e gnocca s'el vœur fioccà ch'el fiocca* (Appross.): Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia.

Gnocch, Gnocco (1), Strozzapreti. *On bèll piatt de gnocch:* Un bel piatto di gnocchi. *Pussee spèss che el brœud di gnocch:* Più denso *o* grosso che l' acqua de' maccheroni. (Fig.) *Tutta farinna de fà gnocch:* Tutta pasta da gnocchi. *Mandà a fónd i gnocch* (in dis.): Seminare sulla rena. *Finis coronat opus et farina facit gnoccus:* (in dis.): Finis coronat opus. « *El par ch' el g' abbia ón-gnocch in bocca* »: « Ha le noci in bocca *o* i maccheroni in gola ». ‖ (Grumolo) « *La polenta l' è riussida tutta a gnocch* »: Vedi *Fraa*. ‖ (Amante) « *Stasira el me gnocch* (in dis.) *el m' à promiss de menamm a teater* »: « Il mio damo *o* sciupato *o* patito, stasera m'ha promesso di condurmi al teatro ». ‖ (Botte) « *El g'à daa quatter gnocch ma propropi sècch* »: « Gli diede quattro garontoli arrabbiati ». ‖ (Goffo) « *L'è ón pover gnocch d'ón fiœu* »: « È un povero gnocco di ragazzo ».

(1) In val di Chiana *gnocco* significa anche uomo rozzo, malformato.

‖ (Nei mattoni) Nocchio. « *Sti quadrei in staa mal impastaa e in pien de gnocch* »: « Questi mattoni male impastati son pieni di nocchi ». ‖ (Nel corpo umano) « *G'oo come ón gnocch chì in gola* »: « Ho come un nocciolo qui in gola ». ‖ (Pera) « *El pussee bón pér, minga fin, che ghe sia l'è el pér gnocch* »: « La pera più squisita che sia, fra le specie non fini, è la gnocca ». *Gnocch de farinna gialda:* Batufoli.

— **Gnocchètt** e nel pl. **Gnocchitt** (dim. in tutti i sensi tranne Amante e Busse).

— **Gnoccon**, Grosso gnocco (nei varii sensi).

Gnorantisia (Volg. id.). Vedi *Ignoranza*.

Gnucca, Gnucca (Pistoia), Ceppicone. Nuca. *Sbassà la gnucca:* Chinar il capo. « *Gh' è toccaa de sbassà quella porca gnucca* » (volg.): « Gli toccò di piegarlo quel f.... ceppicone ». « *Ghe entra nient in la gnucca* »: « È senza comprendonio » (pop.).

— **Gnucch**, Caparbio. *Gnucch come ón mull:* Ostinato come un mulo. (Contrario e agevole) « *Come l' è gnucch stó cadenazzœu* »: « Com'è duro questo chiavistello ». *Gnucch a fà óna robba:* Duro a fare una cosa. ‖ (Capo) *Sbassà el gnucch:* Chinar il capo.

— **Gnuccada**, Capata. *Ona gnuccada in del mur:* Una capata nel muro.

— **Gnuccaria** e **Gnucchisia** (in dis.), Caparbietà. « *L' è pien de gnuccarii* »: « È pieno di caparbiaggini *o* di caparbierie ».

— **Gnucchètt**, Ostinatello, Caparbietto, Caparbiolo.

— **Gnuccón**, Ostinataccio. Caparbiaccio. Vedi anche *Testardón*. « *Stupid d' ón gnuccon!* »: « Testardaccio imbecille! »

God-duu-odes, Godere. « *Mi me la godi* »: « Io me la godo ». « *Gh'è nagott de god?* »: « Non c'è nulla da godere? » « *A la visinna povera, ghe foo god el pan che vanza de tavola* »: « A quella povera casigliana regalo il pane che avanza o i rilievi ». *Godèsela a badilón:* Godersela a tutto spiano. « *Ch' el vègna fœura a godèsela ón poo* »: La venga a sguazzare un po' in

campagna ». *God tutt:* Vedi *Gibillà. God a macca:* — a ufo. *Andà a gòdesela:* Attaccar i pensieri alla campanella dell' uscio. (Pr.) *La robba l' è minga de chi le fà l' è de chi le god:* La roba non è di chi la fa ma di chi se la gode. *Chi ghe n' à ne god e chi nó ghe n'à el se gratta* (Manca) (Appross.): Chi ha orecchi intenda, chi ha denari spenda. *Tra i duu litigant el terz el god:* Tra i due litiganti il terzo gode. ‖ (Di podere o casa) « *El giardìn el godi mi* »: « Il giardino me lo godo io ». ‖ (Di donna bella e fresca) « *L'è tutta de god* »: « È appetitosa o giovereccia davvero! » ‖ (Iron. ad uomo) « *L'è tutt de god* »: « È tutto da godere ». *Fass god:* Farsi godere *o* rider dietro. « *L' èmm goduu tutta sira* »: « L' abbiamo goduto *o* gustato tutta sera ». ‖ « *L'à faa ón bogigin minga bón cón di œuv e del mans goduu* »: « Fece un intruglio con lesso rifatto coll'uova ».

— **Godever** (Volg.), Godereccio. Vedi *Godibil.*

— **Godibil**, Godibil. « *Stó vestii chì l'è ancamò godibil* »: « Quest'abito è ancora godibile ».

— **Godibilissim**, Godibilissimo. « *Mi trovi che l' è godibilissim* »: « Trovo che lo si può benissimo adoperare ».

— **Goduda**, Goduta (ant. e fori d'uso), Godimento. « *Che goduda l'è stada mai quella!* »: « Che godio sul serio fu mai quello! » « *A quel pover pivèll, gh'èmm daa óna goduda!* »: « Abbiamo preso a gòdere quel povero giovinetto ».

Gœubb, Gobbo (1) e Gobba. (Di persona) *I gœubb de solit g'àn del spirit:* Di solito i gobbi hanno spirito. (Escl.) « *Oh fiol d' ón gœubb!* »: « Figliol d'un gobbo! » ‖ (Imperfezione del dorso) Gobba. « *Dopo el tifo gh' è daa fœura el gœubb* » : « Idem ». *Disen che a incontrà on gœubb el sia de bón auguri:* Dicono che l' incontro d'un gobbo porti fortuna. (Fig.) *Avèghel in del gœubb:* Averla nel gobbo (non pop.) *o* groppone *o* nelle reni. *Mètt giò el gœubb:* Darsi al lavoro *o* Sgobbare egar l groppone. *Vorè minga mètt giò el gœubb:* Non volerne sul gobbo. *Avègh tanti ann sul gœubb:* Avere molti anni sul buratto (volg.) *o* sul giubbone *o* sul groppone. *Atutà in del gœubb:* Disaiutare (bel modo andato in dis.) Riuscir di danno. *Mètt óna robba sul gœubb:* Mettere qualche cosa a carico. *Servì in del gœubb* (Iron.): Servire nel coscetto. *Tœuss ón quaicoss sul gœubb:* Accollarsi un aggravio qualunque. *Vegnì via cónt el stagnadin in del gœubb* (in dis.): Avere checchessia nel gobbo (cioè in contrario). *Ona robba che fà gœubb:* Un arnese che fa un gobbo. *Tutt pien de gœubb:* Tutto pieno di gobbe. *Andà giò gœubb:* Camminare curvo. (Fig.) *Andà giò gœubb:* Non badare a spesa e Buttare. « *Chi te dis gœubb?* »: « Chi dice diverso? » ‖ (Sbieco sulla stecca da biliardo) « *Te ghe daa tropp gœubb* o *tài* » (1): « Hai dato troppo giro alla palla ». (Pr.) *I gœubb veden el gœubb di alter e minga el sò:* Chi ha la gobba di dietro gli si vede davanti *Opp.* Come il gobbo di Peretola.

— **Gœubba**, Gobba. (Della luna) *Gœubba a pónent lunna crescent:* Gobba a ponente luna crescente. *El camèll el g'à dò gœubb, el dromedari vunna solla:* Il camello ha due gobbe il dromedario una sola. *La gœubba del nas:* Soprosso (se per malattia), Il gobbo del naso (se naturale).

— **Gobbètt**, Gobbetto. *On gobbett de vun:* Un gobbetto di uno. ‖ « *Guarda che bèll gobbett el g' à quell nan* »: « Guarda che popone ha quel nanerottolo ».

— **Gobbin**, Gobbino.

— **Gobbón**, Gobbone.

Goff, Goffo (2). « *Fà minga el goff* »: « Non mi fare il goffo ». *Avègh ón cèrto fà de goff:* Aver fare e modi goffi. *Goff come la lunna:* Nato a luna scema *o* Minchio-

(1) *Gobbo* a Fir. è il nostro *Cardón*. I gobbi: *I cardòn.*

(1) A Firenze non si gioca col *cuoio tagliato*. Nondimeno un fior. per rendere la frase milanese direbbe: ha dato un bel giro alla palla.

(2) *Goffo*, in fior., vale anche come *Flusso* e cioè quattro carte di un seme a primiera.

ne come la luna. ‖ (Nelle vesti da donna) « *Chì a sta manica ghe vϾur ón bèll goff* » : « Qui alla manica ci vole un bel puffe *o* un gonfietto ». « *Stó vestii el me g'à del goff* » : « Questo vestito m'ha del goffo *o* del disaddatto ».

— **Goffada** e **Goffaria**, Goffaggine.

— **Goffett** (Diminut. nei due sensi). ‖ (Gioco) Goffetto. Vedi *GiϾugh*.

— **Goffón** (Accr. nei due sensi).

Goffré (D. Fr.), Stampare fiori finti. *Fêr de goffré:* Stampo da fiori finti.

Gòga, Buffetto (in dis.), Biscottino. « *El m'à daa óna gòga sù la pónta del nas* » : « Mi diè un biscottino *o* biccigongolo (1) sulla punta del naso ». « *Mi sónt bón, guarda, de fall stà indree cón di gogh* » : « Io son capace, guarda, di tenerti indietro a biscottini ». ‖ *Andà in goga e magoga:* Andare in oga e magoga (2) *o* Andare in broda di succiole. *Fà goga e magoga:* Darsi a lieta vita. *Stà in goga e magoga:* Stare in grande gaudeamus.

— **Goghetta** (D. Fr.). *Fà goghetta:* Coccolarsi, Fare goghetta (Arezzo), Godersela, Gonfiar l'otre (volg.).

Gognin (Spia de' ladri), Gugnolinaccio. (In senso innocente) Capetto, Chiaccherino. « *Quell fiϾu lì l'è ón gógnin che gh'en stà su pù* » : « Quel ragazzo è una forca *o* forcuzza, che non ha l'eguale ».

Gogò, Allocco, Gocciolone (non com.). *L'è óna robba che le ved ogni fedel gogò:* È cosa che la vede ogni fedel minchione. « *E lù el gogò el gh'è borlaa dent* » : « E lui il babbione c'è cascato ». « *El g'à ón fà de gogò ch'el consolla* » : « Mi ha del bietolone che consola ».

Góla, Gola. *Dolor de gola:* Mal di gola. *Andà giò per la gola:* Andare giù per la gola. *Avègh ars la gola:* Avere la gola arsiccia. *Fà brusà la gola*: Aver bruciore alla gola. *Fà tirà la gola:* Far tirare la gola *o* Far gola. *Gola grossa, sgónfia, infiammada:* Nodo alla gola; gola incalorita. *Parlà in gola:* Parlare in gola. (In senso fig.) *Peccaa de gola:* Peccato di gola. *Andà giò la gola:* Tirar la gola. *Avègh i dent in gola:* Essere avidissimo di guadagno. *Avègh la rèsca in gola*: Avere l'osso in gola. *Castigà in la gola:* Idem. *Ciappà vùn per la gola:* Prender uno al boccone. *Contentà la gola:* Contentare la gola. *Fà i robb cónt el sang'u a la gola:* Fare le cose col sangue alla gola. *Fà tornà in gola una parolla, ón'ingiuria:* Ricacciare in gola un'impertinenza, un'ingiuria. *Stà lì cónt el s'cióppett a la gola:* Star bene in guardia. *Coi pistoll a la gola:* Colle pistole alla gola. *Tegnì la rava in gola a quaidun* (in dis.): Covar rancore contro uno *o* qualcuno. « *Me tira la gola de mangià di lumagh* » : « Mi fanno gola le lumache ». (Pr.) *Per la gola se ciappa el pèss:* Per la gola si pigliano i pesci. *L'è pussee la gola che la famm:* È più goloso che altro. *Œucc trionfa gola patiss:* A grassa cucina povertà è vicina.

— **Golós**, Goloso. *Vèss golos:* Esser goloso. (In genere) *Vèss golós de robba dolza:* Esser ghiotto di roba dolce. « *L'è tant golos ch'el leccaria finna i piatt di alter* » : « Egli è un vero leccone ». « *El par golos perchè el mangià sù imprèssa, ma invece el ghe dà de nagott al mangià* » : « Egli sembra goloso, perchè quando mangia è impaziente di finire e mangia in fretta, ma non è ». (Detto a ragazzi) *Ai golos ghe se s'cioppa el goss:* Regola la gola se non vuoi trovarti a brutto partito *o* Ne ammazza più la gola che la guerra.

— **Golositaa**, Golosità. « *La golositaa de quell fiϾu l'è al de là* » : « La golosità *o* ghiottoneria di quel ragazzo è oltre ogni dire ».

— **Golosaria**, Leccornia.

— **Golosón**, Golosone. « *Bisògna vedèll a paccià quell goloson* » : « È da vedere quando pacchia quella gola d'acquaio ». « *Guarda el goloson, l'à pientaa lì la minestra per buttass adoss ai bómbón* » : « Guarda quella golaccia *o* quel ghiottonaccio, ha lasciato la zuppa per fare man bassa sui pasticcini ».

---

(1) In fior. ciò significa invece: *andare in paesi molto lontani.*

(2) *Biccicòngolo* è voce aretina: ma io l'ho pure udita da bocche fiorentine.

— **Golascia**, Golaccia. « *Te vedet, la tóa golascia porca, cosse la t'à prodott!* » (a ragazzo malato): « Vedi ora la tua porca golaccia cosa ti ha prodotto? » (Sost. invece di *goloson*) « *L è óna golascia* »: « È una golaccia o gollettaccia ».

— **Goletta**, Goletta (1) (Parte dell'abbigliamento delle signore). Goletta.

— **Golar** (Volg.). Vedi *Collar*.

— **Golarin** (Volg.). Vedi *Collarin*.

— **Golanna** (Volg.). Vedi *Collanna*.

— **Golera**, Giogaia.

— **Golliè** (Volg.). Vedi *Colliè*.

Golp (Volg.). Vedi *Vólp*. ‖ (Malattia del grano) Golpe. « *El forment l'à ciappaa la o el golp* »: « Il grano è attaccato dalla golpe ».

Goma. Vedi *Gomma*.

— **Gomarabica**. Vedi *Gommarabica*.

— **Gomatt**, Raccoglitore di gomma.

Gómbed (Volg.). Vedi *Gombit*. N. fr. volg.: *Dolor de gombed:* Doglia di moglie morta dura fino alla porta.

Gombit, Gomito. *Podè segnass cont el —:* Essersi segnato bene. « *La strada la faseva gombit* »: « La strada faceva gomito ».

Gomma, Gomma. *Gomma elastica, gotta, arabica:* Gomma elastica, gotta, arabica. — *liquida, in pólver:* — liquida, in polvere. *Pastilli de gomma per la toss:* Pasticche di gomma per il raffredore o la tosse.

Gomet (Volg.). Vedi *Vomit*.

— **Gommatt**. Vedi *Gomatt*.

— **Gommà**. Vedi *Ingommà*.

Góndola, Gondola. *Andà in gondola sul lagh:* Andar in gondola sul lago. *La gondola vera l'è stada inventada a Venezia:* La gondola vera fu inventata a Venezia.

Gonzo, Gonzo. N. fr.: *Acqua per i gonzi:* Polvere negli occhi o orpello. *Fà el gonzo:* Fare lo gnorri. *Pelà el gonzo:* Pelare il gonzo o il tordo. « *La furba l'à trovaa el gonzo de pelà* »: « La furba ha trovato il suo tordo da pelare ».

Góra (Volg.). Vedi *Gola*, Gora (1).

Gorgh, Gorgo. *I gorh de Morión, del Tesin:* I mulinelli di Morivione, del Ticino. « *L'è staa portaa sott da ón gorgh e l'è negaa* »: « Fu ingoiato da un mulinello e rimase annegato ».

Górga, Gorgia. *Parlà cón la gorga:* Parlare in gorgia. « *Ghe se sent la gorga venezianna lontan ón mia* »: « Gli si sente la gorgia veneta lontano un miglio ». ‖ (Fossa ad uso mulini) Bottaccio.

Gorgheggià-eggiaa (P. N.), Gorgheggiare. « *La comincia domà adèss o gorgheggià* »: « Incomincia ora a — ». *On rossignœu, che gorgheggia:* Un usignuolo che gorgheggia.

Górgóvan, Semplicione. « *El tieren per ón gorgovan e l'era ón drittón* »: « Lo prendevano per un semplicione, ed era un furbaccione ».

Goriglia (In dis.), Gorgiera. *In di ritratt del sescent se ved i magnarisi con la goriglia al coll:* Nei ritratti del secolo decimosettimo si vedono i collari increspati.

Goss, Gozzo. *Fà goss:* Far sacco. *Impieniss el goss:* Empirsi il gozzo. *Stà in sul goss:* Non poterla ingoiare o ingozzare o mandar giù o star sul cuore. *Stoppà el goss:* Satollare o Far zittire. *Scarpass el goss:* Sgolarsi gridando. *Svóià el goss:* Vuotare il sacco o filare la corona. *Tegnì ón magón in del goss:* Avere qualche cosa nel gozzo o non si poter sfogare. (Di uccelli) Inghebbiare. *El goss di pùi:* Il ghebbio o la cipolla. *El bórg di Goss* (in dis.): Il borgo di porta Comasina, ora porta Garibaldi.

— **Gossètt**, Piccolo gozzo. (Bisticcio) « *G' oo sètt quattrin de spend* » (appross.): « Quando ci sono i sedani m'imbuschero dei gobbi » (nel senso di *cardón*).

— **Gossettin**, Gozzino.

— **Gossón**, Gozzone (2). « *Che gosson la g'à quella veggia!* »: « Che gozzone si rimpasta quella vecchia ».

Gostan. Vedi *Fen*.

---

(1) In fior. e anche diminutivo preciso di *gola* e di *goloso*. « *L'amis l'è ón tantin golosètt* »: « E' un po' goletta l'amico ».

(1) *Gora* in fior. significa *Foss*.

(2) *Gozzone* è in fior. anche sinonimo di lattone, *spalmada sul cappèll*.

Gòtica, Gotica. *Figura, scrittura gòtica:* Figura, scrittura gotica.
— **Gotich** (P. N.), Gotico. *Alfabètt, stil de architettura gotich:* Alfabeto, stile gotico.

Gòtt, Gotto (1), Goccia, Sorso. « *Dàmen ón gòtt* » : « Dammene un sorso ». ‖ (Architett.) *I gòtt:* Goccie (ornamenti che pendono dalla cimasa).
— **Gottin**, Sorsetto.

Gòtta, Goccia. « *In cóme dò gòtt d' acqua* » : « Paion due gocciole d' acqua ». *La cura de l' arsènich la se fà a gott, ascendend e discendend:* La cura coll' arsenico la si pratica a goccie ascendendo e discendendo. (Del naso) « *El g'à semper la gòtta del tabacch* » : « Ha sempre la gocciolina al naso ». (Gioiello) *Gotta d'or:* Gocciola d'oro. (Di persone) « *L'è óna gotta d'or* » : « È un uomo prezioso ». (Di pioggia) « *Scappa quai gotta* » : « Vien qualche gocciola a stento ». *Vegnì giò quatter gott:* Venir qualche gocciola. « *Tra óna gotta e l'altra son vegnuu a cà* » : « Fra una goccia e l'altra sono rincasato ». *Restà senza óna gotta de sang'u:* Rimaner senza una gocciola di sangue. ‖ (Malattia) *Gotta:* Gotta. « *El patiss la gotta ai pè* »: « È podagroso ». « — *ai man* » : « Ha la gotta alle mani ». *Gotta artettica:* Gotta artitrica. (Degli occhi) *Gotta serènna:* Gotta serena. *La gotta l'è el mal di sciòri:* La podagra è la malattia de' ricchi. ‖ (Filtratura) *El tècc el g'à óna gotta:* Vien giù una gocciola *o* goccia d'acqua. *Tœu via la gotta d'ón tècc:* Levar la gocciola dal tetto.
— **Gottón**, Gocciolone. « *À cominciaa a vegnì giò di gotton largh cóme palancóni* » : « Cominciarono certi goccioloni così grossi ». « *Pover fiœu, a sentì a tirà a man la soa povera mamma, ghe vegneva giò i gotton* »: « Povero figliolo, sentendo a riparlare della mamma morta gli venivano i lucciconi *o* gli scendevano i goccioloni giù per le gote ». « *Ghe scappava i gotton, ma per nó fass tœu via el faseva mostra de rid* » : « Gli scendevano i goccioloni giù per le gote, ma per non lasciarsi scorgere fingeva di ridere ». *Vegnì giò i gotton de sudor:* I goccioloni di sudore gli rigavano la fronte.
— **Gottós**, Gottoso. *Cura per i gottos:* Cura per i gottosi.
— **Gottà**, Gottare (1), Sgocciolare (2). « *El comincia a gottà* » : « Comincia a piovere ». « *L'à finii de gottà* » : « Spiove ». (Stillicidio) *Dal soffitt el gotta giò in stanza:* Dalla volta *o* soffitto stilla l'acqua. « *Sciacqua quella tazzinna e pœu, prima de mèttegh denter el latt, làssela gottà* » : « Risciacqua quella scodella, poi, prima di versarci il latte, lasciala sgocciolare ».

Governa (Volg. id.). Vedi *Governo.*

Governo, Governo (3). *Governo costituzional, liberal, provvisori, ecc.:* Governo costituzionale, liberale, provvisorio. *Quii che stà al governo:* Quelli che siedono al governo *o* i ministri.
— **Governà-ernaa-ernass**, Governare. *Governà el Stat:* Governare lo Stato. *Governà la casa:* Governare la casa. *Governà i bèsti:* — le bestie. — *el vin:* — il vino. *Savè fà a governass:* Sapersi governare.
— **Governant**, Governante (4). « *An tolt óna governante toscana* »: « Hanno preso una governante toscana ». *La governant di fiœu:* La bambinaia.
— **Governatòr**, Governatore. *El governator de l'Èritrea:* Il governatore della colonia d'Africa.

Graa, Graticcio. (De' materassai) Graticcio. (Su cui si seccano le castagne) Graticcio, Caniccio. (Pei bachi da seta) Caniccio. *Piènna óna graa:* Una canicciata.

Gracil, Gracile. « *L'è tanto gracil quel fiœu!* » : « È così gracile quel ragazzo! »

(1) *Gotto* in fior. è bicchiere grande in forma di bussolotto.

(1) *Gottare* voleva dire: levar l'acqua entrata in barca (in dis.)

(2) Anche *Sgocciolare*, che pur sarebbe la traduzione letterale di *gottà*, non rende i sensi precisi tranne uno. Vedi gli esempi.

(3) In fior. significa pure concime. *L'ort el g'à bisogn de molto letamm:* Gli ortaggi amano molto governo.

(4) Come persone a capo del governo in milanese non si usa; in fiorentino si usa. In milanese non ha che il senso degli esempi.

— **Gracilitaa**, Gracilità. « *Quii colonn in d'óna gracilitaa ridicola* »: « Quelle colonne sono d'una gracilità ridicola ».

— **Gracilin**, Gracilino. « *L'è così gracilin quell pover bagai!* »: « È tanto gracilino quel ragazzo ».

Grad-ado, Grado. (Colto) *El grado de latitudin:* Il grado di latitudine (Civ.). « *L'ân avanzaa de grad* »: « L'hanno promosso ». *In grad superlativ:* In grado superlativo. (Comune a tutti) « *Sónt in grad de fà... de dì* »: « Sono in grado di fare *o* di dire ».

— **Gradazión**, Gradazione. *Andà in gradazion:* Andar gradatamente.

— **Graduaa**, Graduato.

— **Graduatoria**, Idem.

Gradèlla, Gratella. *A la gradella:* Alla graticola. *San Lorenz l'ân faa morì, disen, sulla gradella:* San Lorenzo si dice l'abbiano fatto cuocere *o* andare alla graticola.

Gradì (P. N.), Aggradire. « *El sò regall el gradissi de cœur* »: « Il suo regalo l'aggradisco di cuore ». « *Sèmm povera gent, ma se la vœur gradì, sciòra* »: « Siam povera gente ma se vuol aggradire, signora ».

Gradin, Gradino. Vedi *Basèll* (pop.). « *L'à faa i gradin de la scala in d'ón salt* »: « Idem ». ‖ (Ferro da scultori) Gradina.

—**Gradinà** Lavorar colla gradina.

Gradiscia (Volg.). Vedi *Fornèll.*

Gradisèlla, Rete. *I figatei van faa cœus in la gradisella:* I fegatelli si fanno cuocere nella rete. *I pagn de gradisella:* Soprabito, calzoni che ragnano.

Graffignanna (Nome di paese), Graffignana. Vedi *Grattasœui.*

Graiscia. Vedi *Graviscia.*

Gramàtega (Volg.). Vedi *Gramatica.*

Gramàtica, Grammatica. *Parlà in gramatica:* Parlare grammatico (Pistoia). ‖ « *Oo compraa la gramatica de l'uso fiorentino* »: « Ho comperato la grammatica dell'uso fiorentino ». (Pr.) *Var pussee la pratica de la gramatica:* Vale più la pratica che la teorica *o* grammatica.

— **Gramatichètta**, Grammatichetta.

Gramègna, Gramigna. *Gramegna de montagna:* Rovo. *Radis de gramegna:* Barbe di gramigna. *Taccass come la gramegna:* Appiccarsi come la gramigna. *Decott de gramegna:* Decotto di gramigna. ‖ (Malattia de' maiali) Panico.

— **Gramegnos** (Di maiale), Panicato.

Gramm, Gramo. *On mestee gramm:* Un gramo mestiere. « *El mè omm l'è gramm gramm* »: « Mio marito è malandato di salute ». *On vestii gramm:* Un abito logoro. *Fà óna gramma vitta:* Far una vita grama.

Gràmola, Gramola. *Pasta battuda con la gràmola:* Pasta gramolata.

— **Gramolaa**, Gramolato. *Pan gramolaa:* Pane gramolato.

Gran, Grano. Vedi *Forment. On sacch de gran:* Un sacco di grano. *Mercant de gran:* Negoziante di granaglie. *Postee che vend el gran:* Granaiolo. (Pr.) *Mâg ortolan tanta paia e pocch gran:* Maggio giardinaio non empie il granaio. *Mâg sutt, gran de per tutt:* Maggio asciutto grano per tutto. *Ogni gran ama el sò pantan:* Ama il grano il suo pantano. ‖ (Misura e Peso) *On gran d'or, de chinin:* Un grano d'oro, di chinino. « *El g'à nanca ón gran de criteri* »: « Non ha grano di criterio ». (Armaioli) Grano. *Mètt ón gran nel fogon:* Fare *o* Mettere il grano nel foro *o* buco del focone (in dis.). ‖ (Apocope di *Grand*) « *L'è ón gran dì che...* »: « È un gran dire! » *Quel gran nient:* Quel gran niente. « *L'è ón gran bel fiœu* »: « È un gran bel bambino ». « *L'è ón gran bell matton* »: « È un gran capo ameno ».

— **Granaia**, Granaglie.

— **Granee**, Granaio. *On granee ben arieggiaa:* Un granaio arieggiato. (Pr.) *Se va ben el zucchee va mal el granee:* Maggio giardinaio non empie il granaio.

Grana, Grana. *Grana d'uga:* Acino d'uva. « *L'era óna folla che saria minga andaa per terra óna grana de mèi* »: « C'era una tal folla che non vi sarebbe caduto un chicco di panico ». *Fà la grana* (dell'acquavite. Frase recen-

tissima di dubbio signif.): Granire. *Formagg de granna:* Cacio parmigiano.

— **Granin**, Granellino. *On granin de péver, de sal, de polver:* Un granellino di pepe, di sale, di polvere. *Vèss ón granin de péver:* Essere un pepino o pepe e sale.

— **Granón**, Cacio parmigiano stagionato.

— **Granèll**, Granello. *I granèi de gall:* I granelli del galletto.

— **Graninœu**, Granellino, Piccolo granello.

Granà-anaa, Dar la grana alle armi, Granire. *Pomm granaa:* Melagrano. *El forment l'à anmò de granà:* Il frumento non ha granito.

Granada, Granata (1). *Ona collanna de granad:* Una collana di granate. ‖ *Granada a scaia:* Granata greggia. *Granada matta:* Granata falsa. *Granada rubinna:* Rubino di rocca. ‖ (Militare, in dis.) Granata. *Nel 48 i fiœu strappaven fœura la miccia di granat di Todèsch:* Nel 48 i ragazzi in piazza strappavano la miccia delle granate austriache.

— **Granadinna**, Piccola granata. *Ona collana de granadinn:* Un vezzo di granatine.

Granater, Granatiere. *Quand gh'era i granater:* Quando c'erano i granatieri. (Uomo d'alta statura) « *El par ón granater* » : « Pare un granatiere ».

Granaterón, Gran granatiere.

Granadiglia (Sorta di legno), Granatiglia. *Impelizzaa de granadiglia:* Impiallacciato di granatiglia.

Grand, Grande. (Capace) *El teater San Carlo de Napoli l'è pussee grand de quell de la Scala:* Il teatro san Carlo è più ampio della Scala di Milano. (Alto) *Diventà grand:* Crescere. P. E.: « *El ven grand tutt i dì* » : « E' cresce a giornate ». « *Quand sarónt grand* »: « Quando sarò un giovinotto... » *Grand cóme ón chignœu de formagg:* Alto quanto un soldo di cacio. *Grand e gross e scopazzun* (letterale): Grande, grosso e rimpinconito o mio bene! (Come fr.) Pizzo, pazzo, e malavvezzo! o *versato*. *Grand e gross e minción:* Grande, grosso e minchione. (In bocca di fanciulli) *I grand:* I maggiori. « *Bisogn piccol o bisogn grand?* » : « Vuoi far la piscia o vuoi la grossa?» *In grand:* Alla grande. *Mètt i robb in grand:* Mostrar le cose in grande. *Spend a la granda:* Spendere alla grande. (Ferrovie) *A la granda* (velocità): Alla grande. *Papà grand:* Nonno. *La cà granda:* L'ospizio de' trovatelli. *Mèssa granda:* Messa grande. (Apocope di *Grand*) Gran. N. fr.: « *L'è ón gran dì* » : « Gli è un gran dire ». « *L'è ón gran omm* » : « È un grand'omo ». *Ona gran bœuggia:* Una gran buca, e simili.

— **Grandón**, Grandone (poco usato). « *Quel grandon che vegneva de spèss a trovà la mamma* » : « Quel colosso che veniva spesso a far visita alla mamma ».

— **Grandott**, Grandotto. « *El s'è faa grandott* » : « S' è fatto grandotto ».

— **Grandell**, Grandicello. *El pussee grandell di trii bagai:* Il più grandicello dei tre ragazzi.

— **Grandellin**, Grandettino.

— **Grandèzza**, Grandezza. « *L'è della grandezza giusta* » : « È di statura giusta, (e se di oggetto) È di grandezza giusta ». « *Nò, nò, mi vui minga tanti grandezz* » : « No a me non piacciono tante grandezze o grandezzate ».

— **Grandezzà**, Grandeggiare. « *Fà minga bisògn de grandezzà in sta manera* » : « Non importa che grandeggiate tanto ».

— **Grandezzada**, Grandezzata. « *Tutt qui sò grandezzad me fan s'cioppà del rid* » : « Quelle sue spacconate mi fanno morir dal ridere ». « *Lù no 'l stà che sui grandezzad* » : « Egli non sta che sulle grandezzate ».

— **Grandiòs**, Grandioso. *On spettacol grandios:* Uno spettacolo grandioso. « *In di sò robb el g'à semper del grandios* » : « Nelle sue cose egli ha sempre del grandioso ».

— **Grandœur** (D. Fr.) (in dis.), Grandezze.

— **Grandiositaa**, Grandiosità. *El domm de Milan, la tór Eiffell,*

(1) *Granata* in flor. significa anche *scòrin*.

la statóa de Nuova Yorck in d'óna grandiositaa imponente: Il duomo di Milano, la torre Eiffel e la statua di Nova York sono di una grandiosità imponente.

Granducca, Granduca. *Al temp di granduca de Toscana:* Al tempo de' Granduchi di Toscana.

— **Granduchessa**, Granduchessa.

— **Granduchin**, Granduchino.

Grani, Granire. *Són granii:* Suono granito.

Granida, Granita *o* Gramolata. « *Te vœu ón sorbètt o óna granida?* »: « Vuoi un gelato o una granita? »

— **Granidór**, Granitoio.

Granmetrèss (D. Fr.) (Dama nelle case principesche), Maggiordoma. (Scherz. nei lupanari) La mammana.

— **Grappa**, Grappolo, Grappa (1). *Ona grappa d'uga:* Grappolo d'uva. *Grappa rara:* Ciocca. *Grappa strència:* Pigna. ‖ *On bicerin de grappa:* Un bicchierino di acquavite *o* di sozza. *Vin che g'à de la grappa:* Vino che ha del graspo. ‖ (Uncino) *Ciod de grappa:* Chiodo da ruota. ‖ *Tamarind in grappa:* Tamarindo in grappoli. *I grapp de banani e de datter:* Grappoli di banani e di datteri.

— **Grapèll**, Raspollo, Raspo. *On grappell d'uga:* Un grappoletto d'uva. « *Se te induvinel, t'en doo ón grappèll* »: « Se indovini che cos'è te ne do una pigna ».

— **Grappellin**, Raspollino. — *d'uga:* — d'uva.

Grass, Grasso. (Sost.) *Grass bianch:* Strutto. *Grass d'órs, d'oca, de león, ecc.:* Grasso di orso, d'oca, di leone. *Robba de grass:* Grascia. (Add.) *Grass come ón porch:* Grasso come un maiale *o* grasso bracato *o* pinato. *Grass, biott e mal devott:* Unto e mal vestito. *Grass come ón butter:* Grasso come un tordo, come una quaglia. (Iron.) *Grass come ón'incioda:* Che pareva un'acciuga *o* una gratella. *Grass come ón antiport de scióri:* Secco come un uscio *o* Secco come un chiodo. « *Guarda che te diventaree grass!* »: « Tu ci ingrasserai davvero! » (Iron.) *Vegnigh denter grass:* Ingrassarci. *Vesseyh de fà grass i verz* (Iron.): C'è proprio da star allegri! (1) *I fastidi grass:* Brighe da nulla, fastidi imaginarii, cure ridicole. (Abbondante) « *In dò ór grass che te spetti* »: « Sono due ore bone che t'aspetto ». *Discórs de grass* o *Parlà de grass:* Discorsi grassi. *Dì de grass e dì de magher:* Giorni di grasso e giorni di magro. *Giovedì, sabet grass:* Giovedì grasso *o* berlingaccio, sabbato grasso. *A falla grassa...:* A farla grassa *o* stretta. (Di derrate) *Zuccher, stracchin, manz —:* Zucchero, stracchino, bue *o* lesso grasso. *Affari grass:* Affare grasso. *Cavaler grass* (Bachi da seta): Vacche.

— **Grassa**, Grascia, Grassa (femm. di grasso). *Grassa stagna:* Grasso sodo *o* lardoso *o* granito. *Grassa matta:* Sugna *o* Grasso floscio. *Fà grassa:* Far cotenna. *Dà giò la grassa:* Dimagrare. *Nodà in la grassa:* Nuotare nel lardo o nel grasso. *Stà in lett a fà grassa:* Crogiolarsi nel letto. « *La grassa la ghe ven fœura di occ* »: « Gli schizza il grasso dagli occhi ». « *La grassa la ghe quatta el cœur* »: « La pinguedine lo soffoca ». *Grassa de manz:* Grascia di bue *o* Sugna di bove. *Grassa de porscèll:* Sugna di porco *o* Grascia di maiale. *Bèsti de grassa:* Bestie da ingrasso. (Iron.) *Avègh la grassa fin desoravia di dent:* Essere magrissimo. *Tèrra grassa.* Terra grassa.

— **Grassinna**, Grassina Grascie porcine. (Come dim. di grassa), « *Sta quaia come l'è grassinna!* »: « Come è grassoccia questa quaglia ».

— **Grassón**, Grassone.

— **Grassumm**, Grassume. « *Perchè te me dee tutt stó grassumm?* »: « Perchè mi dai tutto questo grassume? »

Grassell, Polpastrello. (Dell'orecchio) Lobo *o* Lobulo.

— **Grata** (Erba delle risaie), Grata.

Graticola. Vedi *Gradella*. *La*

---

(1) *Grappa* in fior. è quel ferro, ripiegato a due capi, che serve a collegare.

(1) Una volta anche in Toscana si diceva in questo senso: *non c'è grascia.*

graticola del confessionari: La graticola de' confessionali. ‖ (Rete su disegno per ricopiarlo in scala minore) Graticola.

Gratificazión, Gratificazione. « *A quell impiegaa g'ân daa óna gratificazion* »: « A quell'impiegato gli hanno dato *o* diedero una gratificazione ».

Gratèn (D. Fr.) (P. N.) (Termine di cucina), *Gratin.*

Gratin (In dis.), Lenone. *Fà el gratin pólid:* Andar a timone meglio d'un caval marrone. ‖ *Fà gratin, gratin:* Far il solletico.

Gratinà, Abbronzare una vivanda a fuoco lento.

Gratirœula, Grattugia. — *di confessionari:* Graticola. Vedi *Graticola.*

Gratis, Gratis. « *El giornal a mi m'el manden gratis* »: « Il giornale me lo spedisce gratis ». *Gratis et amore:* Gratis et amore.

— **Gratùit**, Gratuito. *Offesa gratuita:* Idem.

Gratitudin, Gratitudine. « *L'è ón omm che sà minga cossa sia la gratitudin* »: « È tale che non conosce gratitudine ». « *Vèrs de mi el s'è mostraa senza gratitudin* »: « Verso di me egli si mostrò — *o* fu ingrato ». (Scherz.) « *Me par che te faghet lavorà la gratitudin!* »: « Sembrami che tu abbia molto bisogno di grattarti ».

Grattà-attaa-attass, Grattare. « *Gratta giò ón poo de formagg* »: « Gratta il formaggio per la minestra ». *Gratta che te gratta:* Gratta o rigratta. *Grattà via:* Raschiare. *Grattass in coo* (due sensi): Grattarsi il capo *e* Grattarsi in capo. P. E.: *Quand l'omm l'è senza giudizi ghe ven el moment che ghe tócca de grattass in coo:* Chi fa le cose a casaccio poi si gratta il capo. « *Me gratti in coo perchè g'oo purisna* »: « Mi gratto in capo perchè mi prude ». « *Senti a gratta l'uss. Chi l'è? L'è el can* »: « Sento grattare l'uscio. Chi è? È il cane ». *Stà lì a grattass la panscia:* Star a grattarsi la pancia. *Podè grattass el cuu* (modo basso): Sputar la voglia. « *Per mì tant el pò grattass el cuu, che me mœuvi nanca* »: « Per me tanto e' può grattarsi dove gli pizzica che non mi movo ». *Cercà rogna de grattà:* Cercare di Frignuccio (1) *o* Cercarsele a contanti. *Pan grattaa:* Pan grattato. ‖ (Sonar male chitarra o mandolino) Strimpellare. « *Lassa lì de grattà te preghi* »: « Tralascia di grattare ti prego ». (Pr.) *Chi ghe n'à i e god e chi nó ghe n'à el se gratta:* Vedi *God.* ‖ (Rubare) « *El m'à grattaa ón bigliètt de des, fœura del cassètt* »: « Mi sgraffignò un biglietto da dieci lire fuor del cassetto ». (Bisticcio) « *I mè padron in in Francia e mi grati* »: Vedi *Emigrato.*

— **Grattacuu** (Frutto noto), Grattaculo. *Salsa de grattacuu:* Salsa di grattaculi.

— **Grattada**, Grattata. « *Me sónt daa óna bonna grattada all'erpete* »: « Mi son dato una bona grattata all'erpete ». ‖ « *El g'à faa dent óna grattada solenne* »: « Rubò a più non posso ».

— **Grattadinna**, Grattatina.

— **Grattafanga** (Spazzola per stivali). *Grattafanga desmiss* (in dis.): Un zoticone.

— **Grattaformai**, Strimpellatore. « *Mandel via quell grattaformai* »: « Mandalo via quello strimpellatore ».

— **Grattanósmoscada**, Grattanocemuschiata.

— **Grattasœui** (Nome di paese nella provincia), Grattasoglio. *Andà a Grattasœui:* Sgraffignare. *Vèss nassuu a Grattasœui e battezzaa a Graffignanna:* Essere un ladro patentato.

— **Grattazuccher**, Grattugina da zucchero.

— **Grattin**. Vedi *Gratin.*

— **Grattirœula**, Grattugia. « *Vùi fà ón pantrid; ciappa la grattirœla del pan* »: « Vorrei una minestrina di pane; piglia la grattugia e gratta ». ‖ « *G'oo la faccia che la par óna grattirœula* »: « Ho il viso di grattugia ». ‖ (De' confessionali) Graticola. *Fà vedè per ón bus de la gratirœula:* Mostrare da una fessura.

---

(1) *Cercare di Frignuccio*, come: *cercare Maria per Ravenna* sono ormai in disuso anche a Firenze, deve si cerca di non parlar difficile e colle antiche frasi fatte. La frase più naturale è *cercar il proprio danno* o *cercarsele a contanti.*

— **Grattoar** (D. Fr.) (Strum. da orefici), Grattino. ‖ (Per la carta) Vedi *S'garzin.*

— **Grattón** (Residuo di sostanza grattugiata), Grattaticcio. *Gratton de formagg:* Vedi *Fóffa. Gratton del sev:* Ciccioli. *Gratton del grass bianch:* Ciccioli.

— **Grattonada**, Colatura. *Fà la grattonada:* Purgare il sego.

Gravamm, Gravame.

Gravement, Gravemonte. «*El s'è amalaa gravement*»: «S'è ammalato gravemente».

Gravèzza, Idem (1). *Gravezza, de testa:* Gravezza di capo.

Gravid, Gravido. *Vèss gravid de savè óna robba:* Morirsi di voglia di saper una cosa.

— **Gravida**, Idem *o* Incinta. *Gravida de tanti mes:* Incinta da più mesi. *Petitt de donna gravida:* Voglia di donna incinta. «*Quand l'era gravida del Gigio*»: «Quand'era incinta del Gigio».

— **Gravidanza**, Idem. *Fà óna bonna* o *óna cattiva gravidanza:* Avere una bona *o* una cattiva —.

Gravitaa, Gravità. «*El parla cón tutta gravitaa*»: «Egli parla con sicumera *o* con tutta gravità».

Grazia, Idem. *Avègh minga de grazia:* Essere sgraziato. *Grazia d'asen:* Garbacci. *Dagh grazia a...:* Dar grazia a. *Fà grazia a ón condannaa:* Fare la grazia. *Fà grazia a ón ritratt:* Regalare *o* donare. P. E.: «*La ghe somèia ma el pittór el g'à faa grazia*»: «Le assomiglia ma il pittore l'ha regalata *o* le ha donato». *Per grazia del ci l:* Per grazia di Dio. «*Ehi in grazia...*»: «Per grazia *o* in piacere». «*L'è staa in grazia de lù*»: «Fu in grazia sua». *Avègh de cara grazia:* Aver di grazia. *Dì de grazia* (Cambiali): Giorni di grazie. *Troppa grazia Sant'Antonio:* Troppa grazia Sant' Antonio.

— **Grazian**, Graziano. *Fà el grazian:* Far il grazioso.

— **Grazie!** (Civ.), Grazie. «*Grazie tant*»: «Grazie obbligato». *Grazie no:* Idem. *Dì nanca grazie:* Non sapere nè grado nè grazie di una cosa.

— **Grazietta**, Idem. *Cón la sóa grazietta* (di bambino): Colla sua grazietta.

— **Graziós**, Grazioso. *Grazios come óna sprèlla:* Grazioso come un carciofo.

— **Graziosament**, Graziosamente.

Greca (Abito giù di moda), Greca). (Disegno) Meandro.

Greco. *Studià el greco:* Studiare il greco.

Gregh (Volg.). Vedi *Greco.* N. fr.: *Pesa grega:* Pece greca.

Gregori, Gregorio. N. fr. in dis.: *In fenii i mèss a San Gregori:* È finita la bazza *o* la cuccagna.

Grella, Gratella. *Coteletta a la grella:* Bistecca *o* Braciola. *Fà stà alla grella* (Fig.): Tener a segno.

Gremà-maa-mass, Cremare (1), Strinare. «*La sopressadóra la m'à gremaa óna camisa*»: «La stiratora mi ha strinata una camicia». «*Sti brasœul san de gremaa* o *de grèmm*»: «Queste braciole sanno di avvampato».

Grèmm, Strinatura. *Ciappà el gremm:* Abbronzare. *Savè de gremm:* Sentire di strinato. «*Sta frittura la sa de gremm*»: «Questo fritto sa di rinfrigolato». (Fig.) «*El pivell l'à ciappaa el grèmm*»: «E' s'innamora».

— **Gremà-emaa** (D. Lat.), Abbronzare.

Gremègna, Gramigna. *Taccà come la gremegna:* Appiccarsi come la gramigna.

— **Gremegnós**, Panicato. *Carna gremegnosa:* Carne panicata (di maiale).

Grèmola, Gramola.

— **Gremolà-olaa**, Gramolare. — *la pasta:* Gramolare la pasta.

— **Gremolin**, Bitorzoletto, Bernoccolino.

Grenta (In dis.), Grinta. *Andà in grenta:* Andar in bestia.

Grèppia, Idem. *Mangià a la greppia dell'Erari:* Mangiar alla greppia dello Stato.

Grev, Greve (2), Pesante. «*L'è*

(1) In italiano si usa la parola *gravezza* in molti significati e frasi sconosciute al dialetto.

(1) *Gremà* deriva certamente da *cremare* ma è tutt'altro.

(2) *Greve* è term. letterario non dell'uso.

tropp grev, l'alzi minga»: «È troppo pesante, non posso levarlo». *Sentiss el coo grev:* Essere accapacciato.

— **Grevètt, Grevott, Grevissim,** Piuttosto pesante, Pesantissimo.

Gri, Grillo (1). (Insetto) Grillo cantaiolo. *Cantà cóme ón grì:* Cantar a distesa. *Fà rid anca i grì:* Far ridere le telline. *Impipassen di grì*: Imbuscherarsi *o* Impiparsene. (Modi pr.) *Grì grì ven a la porta, tóa mamma l'è morta, el tò papà l'è in pègn, per ón cugiaa de lègn:* Grillo mi' grillo, se tu vo' moglie dillo e se tu non la vuoi abbada ai fatti tuoi. ‖ (Fig.) *Avègh di grì in del coo*: Aver il capo a' grilli.

— **Griera**, Grillaia (2), Gabbia de' grilli. (Come prigione in dis.).

Grida (R. St.), Grida, Bando.(Pr.) *I grid de Milan duren de incœu finna a doman:* Gli editti di Milano durano 24 ore.

Gridefer (D. Fr.), Gridefer *e* Grigioferro.

Grignœu, Orliccio. *On grignœu de pan:* Un orliccio. *Una micchètta a grignœu:* Un panino a cornetti.

— **Grignolin**, Orliciuzzino. ‖ (Vino) Grignolino.

Grignolò (Specie di uva), Canaiuola nera.

Grima (In dis.), Grima (3).

Gringa, Crine. *Tœugh la gringa a ón cavall:* Scrinarlo.

Gringaia , Strimpellamento *e* Strimpellata *e* Strimpellio.

Gringola (In dis.), Sollucchero. *Andà* o *vèss in gringola:* Andare in sollucchero *o* in broda di succiole *o* stare in gaudeamus.

Grinta, Grinta. «*El g'à óna grinta de dagh la man drizza*»: «Ha una grinta da dargli mano e passo».

Grinz (Plur. P. N.), Grinze. «*Quella vèggia tutta a grinz*»: «Quella vecchia che ha più grinze del corredo d'una sposa».

Gripp (Malattia epidemica del 1833 che oggidì chiamasi Influenza), Il Grippe.

Grippà-ippaa (D. Fr. in dis.), Sgraffignare. «*Lu s'el pò grippà, el porta via*»: «Se può afferrar qualche cosa lo ruba». *Robba grippada:* Roba rubata.

Gris, Grigio. *Diventà gris:* Incanutire. *Gris cóme ón ratt tappón:* Tutto brinato. *Gallina grisa:* Gallina brizzolata. *Gris per via di pures:* Picchiettato *e anche* picchiolato dalle pulci. *Ciel gris:* Cielo plumbeo.

Grisètt (D. Fr. P. N. già in dis.), Crestaina.

Grisòlit (Pietra preziosa), Giacinto.

Grisón, Grigione (della Svizzera). ‖ Canuto, Canapone.

Grisóstom, Grisostomo.(Scherz.) Canuto.

Grizz e **Grizin**, Miccino. «*Dàmen ón grizz* o *ón grizin*»: «Dammene un micolino».

Grizzin, Pane torinese (Udito a Fir.), Pane a fuscelli.

Grò (Stoffa di seta), Grò. *Grogrén:* Gro scannellato *e* Grossagrana (in dis.).

Grog (D. In. P. N.), Bevanda, Grog.

Gronda, Gronda. *Sott a la gronda:* Idem. ‖ (Per cipiglio) «*El fà la gronda*»: «E' fa la gronda (Arezzo) *Opp.* Stà grosso».

— **Grondà-ondaa** (P. N.), Grondare. *Grondà de sudór:* Grondare.

— **Grondonà**. Vedi *Grondà*.

— **Grondanna**, Grondaia.

Grópp, Groppo (1), Nodo *e* Cappio. *Fà sù el gropp:* Ingropparo il filo. *Fà gropp e maggia:* Pigliar due colombi ad un favo *o* Giugnere e pugnere (poco us.). *Fà ón gropp sul fazzolètt* (per ricordarsi): Far il nodo sul fazzoletto. *Al streng di gropp:* In conclusione *o*

(1) In tosc. parecchi modi graziosissimi che il nostro dialetto non ha. Pigliar il grillo: Vedi *Ciappà cappèll.* Indovinala grillo: Vedi *Vatel'a pèsca.* Levar il grillo dal buco: Vedi *Andà fœura al di de l'Ascensa*, e così via che si troveranno a posto.

(2) *Grillaia* corrisponde perfettamente al nostro *Griera*, ma ha tutt'altro senso, perchè significa invece luogo sterile.

(3) Il *Grima* milanese era voce quasi di gergo e significava vecchia mezzana. Corrisponde perfettamente al toscano. Soltanto che invece di mezzana, vecchia grima significa vecchia grinzosa e nella montagna pistoiese: cagionosa, piena di acciacchi.

(1) Uguali le forme e in Toscana qualche volta serve a dir nodo. Ma si sa che *groppo* e *gruppo* vuol dir tutt'altra cosa.

Allo stringer dei nodi. *Gropp de Salomón:* Nodo di Salomone. *Sentiss ón gropp al stomegh:* Aver un gran peso allo stomaco *Opp.* Aver un forte dispiacere. (Pr.) *Chi tira la guggia senza gropp le tira per nagott:* Chi non fa il nodo alla gugliata perde il punto e la tirata. *Tutt i gropp vègnen al pèttin:* Tutti i nodi riescono al pettine. ‖ (Nelle piante) Nocchio. (Nelle frutta) Nocchio. (Ne' tessuti) Brocco. (Nel legno) Cipolla.

— **Groppì - oppii**, Coagularsi. *Groppii:* Gruppito (del diamante lavorato).

— **Groppolent**, Nocchioluto.

— **Gróppètt**, Nodino *e* Groppetto. (Musica) Gruppetto.

Gróppa, Groppa. *Saltà in groppa al cavall:* Saltar in groppa al cavallo. *Portalla in groppa a nissun* o meglio *Lassass portà in groppa de nissun:* Non portar groppa *Opp.* Non si lasciar metter i piedi sul collo da nessuno.

Groppér (D. Fr.) (Assistente di gioco), Gruppiere.

Groppèra, Groppiera, Posolino.

Gross, Grosso. *Grand e gross:* Idem. *Grand e gross e scopazzuu:* Vedi *Grand*. *Vin —:* Vino gravoccio. *Vós —:* Voce grossa. « *El fiumm l'è gross* »: « Il fiume è grosso ». *Mar gross:* Mare grosso. *On cunt gross:* Un grosso conto. *El did gross:* Il pollice. *Donna de gross:* La serva. (M. d. d.) *Andà giò de gross:* Spender generosamente. *Dà de gross a vun:* Stare sostenuto con alcuno. *Dagh de — a óna robba:* Darvi passata. *Dii su gross:* Dirle marchiane. *Falla grossa:* Commettere un'azionaccia. *Giugà de gross:* Giocar di grosso. « *Ah questa pœu l'è grossa* »: « Ah questa poi non me l'aspettavo ». *Tirà giò de gross:* Tirar di grosso. (Di donna) *Diventà grossa:* Divenir grossa *o* Esser incinta.

— **Grossèzza**, Grossezza. *De la grossezza d'ón palancón:* Della grossezza d'una moneta di dieci centesimi. « *Mèttegh sott óna grossezza a stó tavolin che donda* »: « Mettici un tappo che tenga sodo questo tavolino che dondola ».

— **Grossolan**, Grossolano.

Gròtèsch, Grottesco.

Grotta, Grotta.

Gru, Gru.

Grua, Grua.

Grubbian, Rozzo, Zotico.

— **Grubbianón**, Villanzone.

Gruera. N. fr.: *Formagg de Gruera:* Cacio di Gruera *o* Gruière.

Grugn, Grugno. *Arègh su el grugn:* Star grosso *o* Avere il grugno. ‖ « *Ma mi se la ven fada són bón de rompegh el grugn* »: « Io son da tanto da rompergli il grugno ».

Grugnètt (Uccello acquatico), Spulcio.

—**Grugnettón** Gallinella palustre.

Grumm (D. In.), Palafreniere.

Grupp, Gruppo. *On bèll grupp in marmo:* Un bel gruppo di stastue. ‖ (Posta) Gruppo. *On grupp cón tanti danee:* Un gruppo con molte monete *o anche* valori.

Guaa, Guado, Guazzo, Guazzatoio. *Menà i cavai al guaa:* Condurre i cavalli al guazzatoio. *Passà el guaa:* Passare a guado *o* a guazzo. ‖ (Erba di tintorie) Grado.

Guadagn, Guadagno. *Guadagn de mala sort:* Guadagno illecito. « *Quèll l'à faa ón bell guadagn!* » (iron.): « Bel guadagno! »

— **Guadagnà - agnaa**, Guadagnare. « *L'è ón omm che guadagna dai vott ai des mila franch a l'ann* »: « È tale che guadagna dalle otto alle dieci mila lire all'anno ». « *E inscì cosse t'ee guadagnaa a vorè fà el...?* »: « E così cos' hai guadagnato a voler fare il... » ‖ (Vincere) *Danee guadagnaa al giœugh:* Denari vinti al gioco. (Pr.) *El guadagn l'insègna a spend:* Il guadagno insegna a spendere. *L'è minga a vend car che se guadagna l'è a vend sossènn:* Il guadagno consiste nel far molte faccende. *Guadagnaa in del gœubb:* Perduto.

— **Guadagnin**, Guadagnuzzo.

— **Guadagnón**, Gran guadagno.

Guadinna, Guaina.

Guài, Guaio. *Trovass in d'ón brutt guai:* Idem. *Andà a cercass i guai cónt el lanternin:* ... col lumicino.

Guaia, Guai. « *Guaia a ti* »: « Guai a te ». « *E guaia ch' el foo?* »: « Scomettiamo che lo faccio? »

Gualdrappa, Gualdrappa.

Guanguanna (In dis.), Landra.

Guant, Guanto. *Guant a mèzz did:* Vedi *Mèzz guant*. *Guant senza did:* Vedi *Milènn*. *Tira fœura i guant:* Cavarsi i guanti. (Pr.) *L'amór el passa el guant:* Amore passa il guanto. *I gatt cónt su i guant ciappen minga de ratt:* Gatto inguantata non pigliò mai topo.

— **Guantee**, Guantaio.

— **Guantin**, Manicotto.

Guardà, Guardare. *Guardà fiss, intórno, dent, fœura, ecc.:* Guardar fisso, d'attorno *o* all' intorno, dentro, fuori, ecc. *Guardà adree.* N. fr.: *Guardà adree al fiœu:* Badare, Invigilare. *Fass guardà adree:* Dar occasione ad altri di mormorare sul proprio conto. *Guardà de mal occ:* Guardar di mal occhio *o* a traverso. *Guardà de menuder:* Guardare pel sottile. *Guardagh nanca:* Non curare un individuo *o* una cosa. *Guardà su l'assa di formagitt:* Guardar guercio. *Guardà minga a spend:* Non guardar a spesa. *Guardà via:* Volgere altrove lo sguardo. « *Guàrda a nó fatt mal* »: « Bada di non farti male ». « *Guarda al fatt tò* »: « Bada a te ». *Guardà a vista:* Idem. « *Dio me ne guarda* »: « Dio mi guardi ».

— **Guardada**, Occhiata.

— **Guardadura**, Guardatura. *Guardadura lósca:* Guardatura sbalestrata.

— **Guardamagazzin**, Magazziniere.

— **Guarda porton**, Idem.

Guardarobba (Stanza e mobile), Guardaroba.

— **Guardarobera**, Guardaroba, Guardarobiera. « *La fà la guardarobera in casa del cont X* »: « Fa da guardaroba in casa del conte X ».

Guardascalón (Servitore a guardia di scaloni nei palazzi), Guardascalone.

Guardasigill (Ministro), Guardasigilli.

Guarden (Cuoio in fondo a calzature), Giro, Guardione.

Guardia, Guardia. *Guardia campèstre, de finanza, de polizia, de confin, notturna, ecc.:* Guardia campestre, gabelliere, di polizia, di confini, notturna. *Fà* o *montà la guardia:* Montar la guardia. *Corp de guardia:* Corpo di guardia. *Can de guardia:* Cane di guardia. *Fà cór la guardia:* Chiamar la —. ‖ *La guardia de la sciabola:* Idem. « *Mèttet in guardia* »: « Mettiti in guardia ». (Fig.) *Stà in guardia:* Stare in —. (M. d. d.) *Vèss de guardia:* Esser ubbriaco.

— **Guardian**, Guardiano.

Guardinfant (R. St.), Guardinfante. *Quand se usava el guardinfant:* Quando si usava il guardinfante.

Guardinna, Guardiolo (stanza delle prigioni).

Guari-arii, Guarire. « *Sónt guarii* »: « Sono guarito ». *Guarì de óna passion:* Idem. (Morire) *Guarì de tutt i mai:* Uscir da ogni guajo.

Guarisch (Piaga delle bestie da soma), Guidalesco.

Guarnà, Riporre. *Guarnà la robba in del cassettón:* Riporre la roba nel cassettone. (Pr.) *Bisògna semper guarnà via quaicoss per la fever:* Idem.

Guarnacc (Volg.). Vedi *Timon*.

Guarnascia (Tela grossolana), Canapina.

Guarneri, Armadio. Vedi *Vestee*.

— **Guarnerin**, Armadietto.

Guarni-rnii, Guarnire. *On cappellin guarnii:* Idem.

— **Guarnisœura**, Guarnitora.

— **Guarnizión**, Guarnizione. *Guarnizion del vestii:* Guarnizione del vestito. *On piatt de carne colla guarnizion:* Un piatto di carne col contorno. *Guarnizion di intaiadór:* Guarnitura.

— **Guarnizionètta**, Guarnizioncina.

Guarnizionee, Gallonaio.

Guascón (In dis.), Guascone. *Fà el guascon:* Far il millantatore.

—**Guasconada**, Guasconata (Aff.), Millanteria.

Guast, Guasto. (Sost.) « *La tempesta la m'à faa ón guast de nó dì, al giardin* »: « La gragnuola mi ha fatto un guasto nel *o* ha guastato il giardino in modo da non credersi ». (Agg.) *Caratter guast:* Carattere guasto. *Tèsta guasta:* Testa guasta. *El sang'u guast:* Il sangue guasto. ‖ (Nome di vicolo infame) « *L'è vunna del Guast* »: « È una sgualdrinaccia ».

Guastà-astaa-astass, Guastare. « *Te voruu ritoccall te l'ee gua-*

staa » : « Hai voluto ritoccarlo, l'hai guastato ». *Guastà el disnà :* Guastar il desinare. « *Quel fiœu l'è staa guastaa da sóa mader* » : « Quel ragazzo fu guastato da sua madre ». « *I compagn me l'ān guastaa* » : « I compagni me l'hanno sviato ». *Guastass el sang'u :* Idem. — *con vun :* — con uno.

— **Guastadór**, Guastatore. (R. St.) « *El par ón guastador* » : « Par un guastatore ».

Guastamestee, Guastamestieri.

Guatimala. N. fr. : *Endegh de Guatimala :* Indaco di Guatimala.

Guazzabui, Guazzabuglio. « *È succèss ón guazzabui; tutti voreven parlà* » : « Lì accade un gran guazzabuglio. Tutti alzavano la voce ».

Guelf (Astuto e Doppio), Guelfo. « *Quèll l'è guelf* » : « Quello è un guelfo ! »

Guerc, Guercio (1), Senza un occhio. « *L'è guerc* » : « Sta a sportello ». (Pr.) *In mèzz ai orb ón guerc l'è rè :* In mezzo ai ciechi un monocolo è re.

— **Guerción**, Loscaccio.

Guerra, Guerra. *Cónt i onór de guerra :* Cogli onori di guerra. « *El par staa a la guerra* » : « Par che torni dalla battaglia ». *A guerra finida :* A guerra vinta. (Ostilità privata) « *Quel giornalista el ghe fà la guerra* » : « Quel giornalista gli fa la guerra ». (Pr.) *In temp de guerra ball come tèrra :* In tempo di guerra con bugie si governa. *Chi cómpra terra compra guerra* (pr. franc.): Qui a terre a guerre. *Infin nó in che des lira che fà la guerra :* Alla fine poi non sono che dieci lire di diversità. (Gioco infantile) *Giugà a la guerra :* Giocare alla guerra.

— **Guerrier**, Guerriero. (Iron.) « *Guarda quel guerrier !* » : « Guarda il guerriero ! » *Guant a la guerriera :* Guanto alla guerriera o son monopola.

Gugèlla (Ago lungo per infilar nastri nelle guaine), Infilacappio. (Estremità delle stringhe) Puntale. ‖ (Specie di insetto a quattro ali) Sposa.

— **Gugellonna**, Aghettone (non com.).

Guggia, Ago. *Infilà la guggia :* Infilar l'ago. (Fig.) *Vèss in sui gucc :* Star sulla gruccia o sulle spine. *Guggia de inlardà :* Ago per lardellare. *Guggia di presentin :* Forasacco, Spillettone. *Guggia de materassee :* Quadrello. (Pr.) *Vèss come óna guggia in d'ón pajee :* Come cercare un cece in mare. *Cón la guggia e la pezzœura se ten in pee la camisœura :* (Manca). *Gugg de fà calzètt :* Ferri da calze. « *L'è trii dì che l'à cominciaa la calzètta e l'è nanmò de rivà ai gugg* » : « Sono tre giorni che ha principiato la calza e non è ancora arrivata al cappelletto ». (Trasl.) *Lassà vun in di gugg :* Lasciar uno nelle peste. *On bon lavó faa a guggia :* Buona lametta. *Venter faa a guggia :* Stomaco di struzzo.

— **Gugee** o **Quèll di gugg**, Spillettaio.

— **Guggèlla**, Ago da guaine. ‖ (Insetto alato) Cavalla, Libellula.

— **Guggiada**, Gugliata. « *El ten a man i guggiad e el trà via i remissèi* »: « Bada alle inezie e non cura le cose serie o grosse ».

— **Guggin**, Spillo. *Guggitt cón el pomèll de véder :* Spilli colla capocchia di vetro. *Guggin de cordee :* Spillo de' funajoli. *Assègn per i guggitt :* Spillatico. *Vorè el fatt sò fin a l'ultim guggin :* Vedi *Fatt*.

— **Guggirœu**, Agoraio. *Misurà la robba a guggirœu :* Misurar coll'agoraio.

— **Guggión**, Spillettone o Spillone. « *El g'à regalaa ón guggión d'or per fermà i trèzz* »: « Gli regalò uno spillone d'oro per appuntare le treccie ».

Guglia, Guglia. *La guglia del Domm :* La guglia del Duomo.

---

(1) Qui occorre un'avvertenza. *Guercio* in toscano significa *Lòsch*. Losco significa *Tòbis*. Bircio pure *Tòbis*. Il *guercio* usato per chi ha gli occhi fuori di sesto è assai più proprio che non sia *guerc* in senso di monocolo. Tant'è vero che poi il dialetto ha i derivati *sguercià* per tirare una cosa in isbieco. Del resto ho udito a Firenze dire *guercio* per monocolo o cieco di un occhio. Ma qui c'è da badare alla sfumatura. *Guercio* è parola di sprezzo. Compassionando un monocolo simpatico un Fiorentino dirà : *Poerino : Egli è cieco d'un occhio*. Se la persona gli è odiosa si può star certi che dirà : *Quel figuro è guercio*.

Gugliottinna e derivati (Volg.). Vedi *Ghigliottina.*

Guida, Guida. « *In partii cón trè guid per l'ascensión del Monte Rosa* »: « Partirono con tre guide per far l'ascensione del Rosa ». (Militari) Guida. *El reggiment di guid:* Idem. (Vacca che guida l'armento) Guidajola. (T. music.) Guida. (Parte delle persiane) Fascio. (Ferrovie) Guide. (Libro per viaggiatori) *La Guida Bedeker:* Idem.

Guidà-idaa-idass, Guidare. « *El sà minga fà a guidass* »: « Non sa guidarsi ». « *El guidava ón tiraquatter* »: « Guidava un tiro a quattro ». *Adèss s'in miss a guidà anca i donn:* Adesso ci sono anche le signore che guidano.

Guidazz (Chi tiene un neonato a battesimo), Padrino.

— **Guidazza**, Madrina.

Guss, Guscio. *Guss de nós, d'œuv, de gamber:* Guscio di noce, d'uovo, di gambero. « *El viv content in del sò guss d'œuv* »: « Gode felice nel suo guscio d'ovo ». *Vèss anmò in del guss:* Esser col guscio in capo. *Vegnì fœura del guss:* Uscir dal guscio. P. E.: « *Cón stó brutt temp g'oo minga coragg de vegnì fœura del guss* »: « A questo freddo non ho il coraggio di metter il capo fuori del guscio ». (Piccolo canotto) « *Col mè guss de nós oo traversaa el mar* »: « Col mio guscio ho attraversato il mare ».

Gussetta, Guscetto. *Giugà ai gussett:* Giocare a caselle. ‖ (Bozzoli non riusciti) Falloppe.

— **Gussœu**, Guscetto. *I gussœu di arsèll:* I guscetti delle arselle.

Gust, Gusto. (Nel palato) « *A mè gust l'è fatta* »: « A mio gusto è scipita ». (Nel sentimento artistico) *Bon gust:* Buon gusto. *Sul gust de...:* Sul gusto di... *Gust de matt:* Gusto matto. *Tutt i gust în gust:* Tutti i gusti sono gusti. « *A fà quell libèr g'oo ciappaa ón gran gust* »: « A comporre quel libro ci ho preso un gran gusto ». « *G'oo gust, guarda!* »: « Ci ho gusto guà ». *Mangià de gust:* Mangiar di bona voglia. *Dà gust a...:* Grattare gli orecchi a...

— **Gustón**, Gusto matto.

— **Gustibus**. N. fr.: *De gustibus non est disputandum:* Sui gusti non ci si sputa.

Gustà-ustaa, Gustare. « *Oo gustaa quella tazza de thc come te soo minga dì* »: « Ho gustatò o assaporato quella tazza di the come non ti so dire ».

— **Gustós**, Gustoso. *Liquór, liber, musica, parlà gustos:* Liquore, libro, musica, parlare gustoso.

— **Guttaperca**, Gattaperca. *I sorascap de guttaperca:* Le calosce di guttaperca.

Guzz e **Guzza**, Aguzzo e Acuto e Punta. *Ma ch'el sia molto guzz:* Ma che sia ben acuto. *Guzz cóme óna boggia:* Più tondo dell'o di Giotto. « *Quell l'è guzz!* »: « Idem ». *Erba guzza:* Idem. *Fagh la guzza a ón lapis:* Far la punta a una matita.

Guzzà, Aguzzare. *Guzzà l'ingegn o l'appetitt:* Aguzzar l'ingegno o l'appetito. *Guzzà ón lapis:* Aguzzare una matita. *Guzzà i ferritt:* Aguzzare i ferrucci.

Guzzetta (Specie di faina), Puzzola. (Uccello acquatico), Spioncello.

H

H (Ottava lettera dell'Alf.), H. Vedi Prefazione.

I

I (Nona lett. dell'alf.), I, Li, Le, Gli. *I omen:* Gli uomini. *I donn:* Le donne. «*I sentiroo anca mi*»: «Li sentirò anch'io». «*I vedaroo sti donn*»: «Le vedrò codeste donne». «*Gh'i oo daa*»: «Glie li ho dati».

Iacóm, Giacomo. N. fr.: *Avègh i gamb che fà Jacom Jacom:* Aver le gambe che fan Giacomo Giacomo.

Ibis redibis, Ibis redibis. «*El m'à faa ón discórs che l' era ón vero ibis redibis*»: «Mi tenne un discorso che era un vero ibis redibis».

Idea, Idea. (In senso proprio) «*Domà l'idea che me tocca de andà a soldaa me senti a vegnì frèdd*»: «Alla sola idea che mi toccherà di far il soldato mi sento agghiacciare». *Tant per aveghen ón'idea:* Tanto per averne un'idea. «*Secónd che me salta in l' idea*»: «Secondo che mi passa pel capo». «*O che idea!*»: «Che idea!» *Nanca per idea:* Neanche per idea. «*El disègna a idea senza avè mai imparaa*»: «Disegna a idea senza aver imparato». (Aspetto) «*La g'à idea de vèss bonna*»: «M'ha l'aria d'essere bona». «*El g'à tutta la sóa idea*»: «Ha tutta la sua idea». «*Te conossett el tal?*» «*Ghe n' oo ón'idea*»: «Conosci il tale?» «Ne ho un' idea». *Su quell'idea:* Su quel fare. «*Damen ón' idea chì sul cugiaa*»: «Dammene una goccia su questo cucchiaio». *Dà idea:* Dar idea. P. E.: «*Qui lenzœu che spuzzaven me daven idea che avèssen portaa via el mort allora allora*»: «Quelle lenzuola puzzolenti mi davano idea che ne fosse uscito di fresco il cadavere».

— **Ideascia**, Ideaccia.

— **Ideinna**, Ideina.

— **Ideà-eaa-eass**, Ideare. «*Chì bisogna ideà óna bonna commedia*»: «Qui bisogna ideare una buona commedia». «*La pò ideass el mè spavent!*»: «Lei può immaginare il mio spavento». «*Avria ideaa de andà a Paris, ma pœu...*»: «Avrei ideato di andar a Parigi ma non so se mi riescirà».

— **Ideal**, Ideale. «*Quella popòla l'è el sò ideal*»: «Quella signorina è il suo ideale».

— **Ideja** (Volg.). Vedi *Idea.*

Idem (D. Lat.), Idem.

Idest (D. Lat.), Idest.

Idilli, Idillio. (Da gente colta usato in senso della nota poesia campestre) «*L'à compost ón idilli alla Teocrito*»: «Compose un idillio alla Teocrito». (Dagli altri per affettazione di felicità o di semplicità) «*Bisogna vedèi qui duu spositt! L'è ón vero idilli*»: «Bisogna vederli quei due sposi. Gli è un vero idillio».

Idiota (P. N.), Idiota. «*El me par ón vero idiota*»: «Mi sembra un vero idiota».

Idol, Idolo. (Da gente colta in senso retto) *I Chines adoren ancamò i sò idoi:* I Chinesi adorano ancora gli idoli. (Dagli altri in senso di persona amata all'eccesso) «*Quella tosètta l'è el sò idol*»: «Quella ragazzina è il suo idolo». ‖ (Malattia di cavalli) Vivolo.

— **Idolatria** (P. N.), Idem.

Idrofob (P. N.), Idrofobo. *On can idrofob* (Aff. Vedi *Rabbiaa*): Un cane arrabbiato. (Di persona) Idrofobo.

— **Idrofobia**, Idrofobia.

Idropech e **Intropech** (Volg. id.). Vedi *Idropich.*

Idropich, Idropico (Affetto da idrope).

— **Idropisia**, Idrope.

Iènna, Jena. «*Quella mamma l'è ón' ienna*»: «Quella madre è una iena».

Iesus, Gesù. *Senza podè dì ón Iesus:* Tosto così! *o* Senza aver tempo di dire Gesù.

Igna (D. Sp.). Vedi *Ghigna.*

Ignorant, Ignorante. *Ignorant cóme óna gabba:* Ignorante come un ciuco. *Fà l'ignorant* o *de minción per nó pagà dazzi:* Far il gnorri per non pagar gabella.

— **Ignorantèll**, Ignorantello. ‖ (Modo basso e furbesco a desi-

gnare colui che deve esser pelato), Colombo, Tordo. (Pr.) *Gh'è nissun che g'abbia pussee presónzión d'ón ignorant e asen:* Nessuno più presuntuoso di un asino ignorante.

— **Ignorantisia** (Basso) (Ignoranza mista a buaggine), Ignorantaggine.

— **Ignorantón**, Ignorantonetaccio.

Ignoranza, Ignoranza. *Ignoranza grassa:* Crassa ignoranza. (Pr.) *La supèrbia di voll l'è tósa de la ignoranza:* Talvolta la superbia dipende *o* è figlia dell'ignoranza. *La ignoranza la ghe fà i corni alla resón:* Idem. (M. d. d.) « *Confèssi la mia ignoranza* »: « Confesso la mia — ».

Igrometer(Volg.)Vedi *Igrometro.*

Igrometro (Strum. per misurare la umidità atmosfer.), Igrometro.

Ih! (Voce di chi eccita equini a andar più lesti), Ih! (Esclamazione ironica) « *Ih, che supèrbia!* »: « Ih che superbia! »

Ihan ihan (Onomat. del raglio asinino) Idem.

Illegal, Illegale. « *Quest l'è ón att illegal* »: « Questo è un atto illegale ».

Illuminazión, Illuminazione. (Ordinaria) *Illuminazion a oli, a gas, a lus elettrica,* (Ne' teatri) *a giorno:* Illuminazione a olio, a gas, a luce elettrica, a giorno. (Straord.) Luminaria. « *Per a fèsta del Statutt han faa óna gran illuminazion* »: « Per la festa dello Statuto han fatta una gran luminaria ». (Spreco di luce) « *Ma cosse l'è incœu tutta sta illuminazion? Smorza ón ciar* »: « Che cos'è oggi codesta luminaria? Spegni un lume ».

Ilusión (Inganno della speranza), Illusione. « *Oo perduu tutt i mè illusion* »: « Ho perduto tutte le mie illusioni ».

— **Ilusori**, Illusorio. « *L' è staa ón benefizi illusori* »: « Fu un beneficio illusorio ».

— **Ilusoriament**, Illusoriamente.

Imagen (Volg.). Vedi *Imagin.*

Imagin, Imagine. (Senso proprio) « *G' oo semper denanz ai occ l'imagin de la povera mamma* »: « Ho sempre presente l'imagine della povera mamma ». (Figura sacra) Vedi *Maistaa.*

Imancabel (Volg.). Vedi *Imancabil.*

Imbachettà (T. da zoccolai), Far le filze de' zoccoli.

Imbaccuccà-uccaa-uccass, Imbaccuccare. « *L'era tutt imbaccuccaa in la pellizza* »: « Era imbaccuccato nella pelliccia ».

Imbagaggià-aggiaa, Caricar di bagagli.

Imballà-allaa-allass, Imballare. « *L'è adree a imballà la seda* »: « Sta imballando la seta ». (Spedire) *Imballà via:* Imballare. « *Finalment l'oo imballaa al sò destin* »: « Finalmente l'ho imballato e l'ho spedito al suo destino ». (Al bigliardo) « *Sónt imballaa* »: « Sono impallato ». (Di vino) « *L'è già imballaa* »: « È già fradicio ».

Imballadór, Legatore. *Ass e stacchètt de imballador:* Assicelle e chiodini da imballatore.

— **Imballagg** e **Imballadura**, Imballaggio, Invoglio. (Al bigliardo) Impallatura. *Tant de tila e tant de imballagg:* Tanto per tela e tanto d'imballaggio.

Imbalordi-ordii, Sbalordire, Imbalordire. « *Te me imbalordii come ón asen* »: « M'hai fatto il capo come un cestone ».

— **Imbalordiment**, Imbalordimento, Stordimento.

Imbalsamà - samaa, Imbalsamare. *Cavour l'ân imbalsamaa:* Cavurre fu imbalsamato.

— **Imbalsamadór**, Imbalsamatore.

Imbarazz, Imbarazzo. *Imbarazz de stòmegh:* Imbarazzo di stomaco. « *Te me miss in d'ón imbarazz seri* »: « Tu mi hai messo in un serio imbarazzo ».

Imbarazzà-azzaa-azzass, Imbarazzare. « *Te me imbarazzet la stanza con qui tò liber* »: « Tu mi imbarazzi la stanza con codesti tuoi libri ». « *L'è restaa lì imbarazzaa ch'el saveva più cosse dì* »: « Restò lì così interdetto che non seppe rispondere ».

Imbarbajà-ajass (non comune), Abbarbagliare. *Imbarbajà la vista:* Abbarbagliare la vista.

Imbarcà - arcaa - arcass. « *An minga poduu imbarcass a Genova per el cattiv temp* »: « Non hanno potuto imbarcarsi a Genova pel cattivo tempo ». « *Finalment oo*

poduu imbarcall via»: «Finalmente ho potuto imbarcarlo *o* levarmelo di torno». (Fig.) *Bisògna guardà ben primma de imbarcass cónt óna donna:* Bisogna pensarci due volte prima di imbarcarsi con una donna. *Imbarcass senza biscott:* Imbarcarsi senza biscotto.

Imbarch, Imbarco. «*Oo assistii a l'imbarch de tutta la cattabrega*»: «Ho assistito all'imbarco di tutta la compagnia». «*Là all'imbarch oo trovaa l'amis sciresa*»: «Là all'imbarco ho trovato l'amico Ciliegia».

Imbassada, Imbasciata. *Portà l'imbassada:* Portar la imbasciata. «*Oo pù savuu nè nœuva nè imbassada*»: «Idem». *L'imbassada del Marocch:* L'Ambasciata del Marocco.

— **Imbassadór**, Ambasciatore. Vedi *Ambasciator*.

— **Imbassadorèll**, Idem.

Imbastardà-ardaa-ardass, Imbastardire. *I asen in Europa se imbastarden:* Gli asini in Europa tralignano *o* imbastardiscono.

Imbasti-astii, Imbastire. *Imbastì sù:* Imbastir alla meglio.

— **Imbastidura**, Imbastitura. «*G'oo faa l'imbastidura del vestii*»: «Ho fatta la imbastitura del vestito».

Imbatt (Volg.). N. fr.: *L'imbatt de pocch* o *de lì adree:* Vedi *Batt*.

Imbattes - attuu, Imbattersi. «*Jer me sónt imbattuu in...*»: «Ieri mi sono imbattuto in...» «*Quella tósa la s'è imbattuda ben. Sò marì l'è ón brav omm*»: «Quella figliola s'è abbattuta bene. Suo marito è un brav'omo». (M. d. d.) *La mal maridada e la pesg imbattuda:* Malmaritata e peggio riuscita.

Imbecill, Imbecille. «*Te see ón gran imbecill*»: «Sei un citrullo».

Imbellettà-ettaa-ettass, Imbellettarsi.

Imbertonà - tonaa - tonass (In dis.), Imbertonare (1).

Imbiaccà-accaa, Imbiaccare.

Imbibì-ibii-ibiss(Senso proprio), Imbevere. (Fig.) «*L'è imbibii de certi massim stort*»: «Idem». *Lassass imbibì:* Lasciarsi abbindolare.

(1) Significa innamorarsi.

Imbindà-indaa-indass, Bendare. «*G'oo imbindaa el coo*»: «Gli ho bendato il capo». *Cónt i occ imbindaa:* A occhi bendati.

— **Imbindadura**, Bendatura.

— **Imbindozzà-zaa**, Bendar alla meglio.

Imbirolà-olaa, Incavigliare.

Imboccà-occaa-occass, Imboccare. *Imboccà i puvión:* Impippiare i piccioni. *Imboccà la carbonéra:* Rattizzar il fuoco nella carbonaja. (Fig.) *Imboccà ón testimoni:* Indettare un testimonio. ‖ (Entrar in luogo stretto) «*Oo imboccaa el portèll*»: «Ho imboccato lo sportello». *Imboccà i dent di rœud:* Ingranare *o* imboccar i denti d'una ruota da macchina.

— **Imboccadura** (Parte del morso), Imboccatura. (Foce di fiumi) Bocca. (T. music.) Imboccatura. (Appetito) «*El g'à óna bonna imboccadura*»: «Bravo a sparecchiare». (Del cavallo) Imboccatura.

Imboettà (Metter il tabacco ne' cartocci), Incartocciar tabacco.

Imbogass - ogaa, Impastojarsi. *Imbogaa de pagn:* Infagottato. «*El cavall el s'è imbogaa*»: «Il cavallo si è incapestrato».

— **Imbogada**, Incapestratura.

Imbojaccà - accaa, Rinzaffare. *Imbojaccà el paviment:* Imbozzimarlo.

— **Imbojaccadura**, Rinzaffo.

Imbonì - onii - oniss, Imbonire. «*Sónt reussii a imbonill e l'ha finii a dì de sì*»: «Sono riuscito ad abbonirlo e ha finito *o* finì coll'annuire *o* acconsentire». ‖ *Imbonì ón terren:* Abbonire un terreno.

Imboraggià-aggiaa (D. Fr.), Legar con uovo, Indorar la pittura. *Imboraggià i mondeghilli:* Panare le polpette.

— **Imboraggiadura**, Abborracciatura (1), Panata. *Ghe vœur l'imboraggiadura per i cotelètt:* Per la costoletta occorre fargli (2) la panata.

Imbornì-ornii, Brunire. *Carta de imbornì:* Carta da brunire.

— **Imbornidór**, Brunitojo. (L'operaio) Brunitore.

(1) *Abborracciatura*, è invece, cosa fatta con negligenza.

(2) A Firenze si usa da tutti questo errore di sintassi.

— **Imbornidura**, Brunitura.

Imborsà - orsaa - orsass (T. di caccia). Vedi *Borsa*.

Imboscà-oscaa-oscass. *Imboscà i cavaler:* Infrascare i bachi da seta. (Di legumi) *Imboscà i erbión:* Coprire i piselli.

— **Imboscada**, Imboscata. *Borlà in d'ón' imboscada:* Cadere in un'imboscata.

Imboscionà - onaa , Tappare. *Macchinèlta per imboscionà i bottèlli:* Macchinetta per tappar bottiglie. *Imboscionaa e incatramaa:* Tappate e incatramate.

Imbosmà, Imbozzimare (Dar la bozzima all'ordito delle tele).

— **Imbosmadura**, Imbozzimatutura.

Imbottaa. N. fr.: *Tassa dell'imbottaa* (R. St.): Imposta *o* Tassa dell'imbottato.

Imbotti-ottii-ottiss, Imbottire. « *L'à faa imbottì el canapè* »: « Ha fatto imbottire il canapè ». *Parì imbottii:* Infagottato nell'abito.

— **Imbottidór** (Strumento), Imbottitoio. (Artefice) Imbottitore.

Imbottiglià-gliaa, Infiascare *e* Imbottigliare.

Imbózzarassen, Infischiarsene. « *Me imbozzeri de lù e de chi fà per lù* »: « M'infischio di lui e di tutti i dottori ».

Imbragà-agaa-agass, Imbracare. *Imbragà i pùi:* Calzare i polli. *Imbragà ón pès per tirall sù:* Imbracare un oggetto pesante per innalzarlo.

Imbraghettà-ettaa (T. di legat. di libri), Imbrachettare. « *Bisognarà imbraghettà i pagin strasciaa* »: « Sarà necessario imbrachettare le pagine guaste ».

Imbrazzà (T. di carrozzai). *Imbrazzà ón bast, óna sèlla:* Coprirlo di canovaccio.

Imbrazzal(Cordone ombelicato), Tralcio del bellico.

Imbrià-iaa, Imbrigliare. *Imbrià el cavall:* Imbrigliarlo.

Imbriagà - agaa - agass (Volg.). Vedi *Inciocchì*. N. Fr.: *Imbriagass a l'osteria del pózz:* Bere molta acqua. (Pop.) « *El m'à imbriagada de parolinn dolz* »: « Mi imbriacò di dolci parolette ».

— **Imbriagh** (Volg.). Vedi *Ciócch*. N.fr.: « *Sètt imbriagh o sètt ciócch?* »: « Ma che ti gira? »

Imbroccà - occaa - occass, Imbroccare. *Imbroccà in del sègn:* Imbroccare. (Fig.) « *Nó ne imbrocca vunna* »: « Non ne imbrocca una *o* non ne azzecca una ». ‖ *Imbroccà i fasœu:* Infrascar i fagioli. ‖ (Calar di uccelli, sui rami intorno al paretaio) Posarsi.

Imbrodass, Imbrodarsi. (Pr.) *Chi se loda se imbroda:* Chi si loda si imbroda.

— **Imbrodolass**. Imbrodolarsi. « *El s'è tutt imbrodolaa la vestinna* »: « S'è tutto imbrodolato ».

Imbrojà-jaa-jass, Imbrogliare. « *El m'ha imbrojaa* o *el m'ha faa sù* »: « M' ha imbrogliato ». *Imbrojà l'ascia del rèff:* Arruffare la matassa. (Tanto in senso proprio che figurato) « *Vui minga imbroiamm in stó pastee* »: « Non mi voglio imbrogliare in codesto pasticcio ». « *A quel pónto lì me sónt imbroiaa e oo poduu pù andà innanz* »: « A quel punto mi confusi e non seppi più proseguire ». (Dei pulcini) *Imbrojass i pè in la stoppa:* Calzarsi.

— **Imbrojadura**, Imbroglio. « *La me par ón'imbroiadura bella e bonna* »: « E' mi pare un famoso imbroglio codesto ».

— **Imbrojadèll**, Confusetto.

— **Imbrojamestee**, Guastamestieri.

Imbroiattà, Imbrogliare. « *El fà el mestee de imbroiattà sù i pover merli che ghe càpita sott* »: « Di mestiere non fa altro che imbrogliare i poveri merli che gli capitano sotto ».

— **Imbrojón**, Imbroglione. « *L'è ón famoso —* »: « È un truccone famoso ».

Imbrugass-ugaa, Scoiarsi. « *Me sónt imbrugaa* »: « Mi sono scojato ».

— **Imbrugadura** (Escoriazione di pelle), Sbucciatura.

Imbusserà (Volg.). Vedi *Imbussolà:* Imbossolare.

Imbuzà (disus.), Imbuzzire (1).

Immagen (Volg.). Vedi *Immagin*.

---

(1) Abbiamo messa la parola milanese *imbuzà* quantunque in disuso, perchè ci si presentò la corrispondente per suono in toscano. Ma *imbuzà* voleva dire *Invelenire*, mentre *Imbuzzire* stà per *imbronciare*.

Immagin, Imagine. Vedi *Maistaa.*

— **Immaginabil**, Immaginabile. « *Te gh'ee tutt el temp possibil e imaginabil* »: « Hai tutto il tempo possibile e immaginabile ».

— **Immaginaziòn**, Imaginazione. « *L'è ón romanzer pien de immaginazion* »: « È un romanziere di molta fantasia ».

Immaginà-inaa-inass, Immaginare. « *El se s'era immaginaa che tutti l'odiassen* »: « Idem ». « *Viaggi nò perchè me imagini tutt quell che vedaria* »: « Non viaggio perchè m'immagino tutto ciò che potrei vedere ». « *L'à imaginaa óna macchina de sò gènni* »: « Imaginò una macchina di suo genio ». « *Chi sà coss'el se imagina de ciappà* »: « Chi sà che cosa si imagina di pigliare ». (M. d. d.) « *Ch' el se imagina!* »: « S'imagini o Padrone! » « *El pò ben imaginass* »: « Ma certamente ».

— **Imaginari**, Immaginario. « *Questi în tutt paur imaginari* »: « Le son tutte fisime ».

Immagonass-onaa o **Fa el cazzuu** (1), Fare il labbro (2), Far greppino (Pist.). Vedi *Cazzuu.*

— **Immagonent** come **Immagonaa.** Vedi *Cazzuu.*

Immanegà-negaa, Mettere il manico. « *Quel sigurin bisogna immanegall* »: « A quella scure bisogna mettere il manico ».

Immati-attii, Ammattire. (Senso proprio) (Pr.) *Chi inveggiss immattiss:* Chi invecchia impazza. (Traslato) « *Oo immattii tre ór a cercà quel liber* »: « Ho impazzato tre ore a cercare quel libro ». « *Immattiss nò per mi* »: « Non ti star a impazzare per me ». *Fà immattì:* Molestare.

Immattiment, Immattimento, Impazzamento.

Immazzà-mazzaa, Ammazzolare. *Immazzà i mattèi de la seda:* Ammazzolar le faldelle della seta.

Immedà-edaa, Accatastare. *Immedà la legna in quadraa:* Attorare la legna.

Immediatament, Immediatamente o Issofatto.

Immenso (1), Immenso. « *El g'à avuu ón success immenso* »: « Ebbe un grandissimo successo ». *Immensa diffusión:* Gran diffusione.

— **Immensitaa**, Immensità. « *L'à faa ón'immensitaa de spropposit in sóa vitta* »: « Fece una immensità, ecc. ».

Immettere (Colto), Immettere. « *Stó tubo che l'immett l'acqua in del tómbin* »: « Questo sifone immette l'acqua nella fogna ».

Immigraziòn (P. N.), Immigrazione. *L'immigrazion in Milan l'è continóa* (civ.): L'immigrazione in Milano è continua.

Imminent (P. N.), Imminente. « *L'è imminent la sóa nomina* »: « La sua nomina è imminente ».

Immobel (Volg.). Vedi *Immobil.*

Immobil (Colto), Immobile. *I beni mobil e i beni immobil:* Idem. « *L'è restaa lì immobil cóme óna statóa* »: « Restò immobile come statua ».

Immoccass (D. Fr.), Ridersi. « *Mi me ne immocchi de lù e de chi fà per lù* »: « Io mi infischio di lui e di chi fà per lui ».

Immondizzi, Immondezze. *Adèss el teater de prosa l' è pien de immondizzi:* Il teatro di prosa oggidì è pieno di immondezze.

Immorbà - orbaa - orbass, Ammorbare.

Immortal (Colto), Immortale.

— **Immortalà-alaa-alass**, Idem.

Immostà - ostaa, Ammostare, Avvinare.

Immótriass-triaa, Imbronciarsi. « *Perchè te stétt lì così immótriaa?* »: « Perchè te ne stai così ingrugnato? »

Immulass-mmulaa, Incaponirsi. « *L'à cominciaa a immulass e nó gh'è staa pù verso* »: « Cominciò a intestarsi e non c'è stato caso ». « *El s' è immulaa a sostegnì che...* »: « Si ostinò a sostenere che... »

Immurà-uraa, Murare.

---

(1) Lo si dice specialmente de' bambini ed è quel far greppo della bocca prima di scoppiar a piangere.

(2) *Fare il labbro* non dice tutto: È di persona che *vuole* mostrare il suo dispiacere; mentre el *magón* viene d'improvviso, e contro volontà.

(1) Una delle parole, come *splendid*, iperbolicamente entrate nell'uso della gente civile a proposito e a sproposito.

Immusonass-anaa. Imbronciare, Immusire. Vedi *Immótriass.*

Impaccà o **Impacchettà-etaa,** Involtare, Impaccare e Impacchettare. ‖ « *L'àn impacchettaa stanott* » : « L'hanno arrestato questa notte ».

Impadroniss-onii, Impadronirsi. « *El s'è impadronii lù del mè fondo* » : « S'è impadronito del mio podere ». *Adèss che me sónt impadronii della materia, podaroo...* » : « Ora che mi sono impadronito bene della materia potrò... »

Impagabil, Impagabile. (Iron.) « *Car el mè giovinèll, te see impagabil* » : « Caro il mio giovinetto tu se' impagabile ».

Impagassen (Rifarsi d'un danno), Rivalersi. « *Me sónt impagaa a misura de mornee* » : « Mi rivalsi ad usura ».

Impaginà (T. di tipografi), Impaginare.

— **Impaginadura,** Impaginatura del giornale.

Impagnottass (Coprirsi di abiti), Rinfagottarsi. « *El s' è impagnottaa sù con duu gipponin e duu paltò vun desoravia de l' alter* » : « Si rinfagottò con due farsetti e due paletò uno sopra l'altro ».

Impajà-ajaa, Impagliare. *Impajà i fiasch, i scagn, i piant :* Impagliare fiaschi, sedie, piante.

— **Impalà-alaa,** Impalare. (Delle viti) « *In marz oo faa impalà cent vid novèi* » : « In marzo ho fatto palare cento viti novelle ». ‖ (Supplizio turchesco) « *L'è andaa in Turchia, l'à robaa e l' ân impalaa* » : « Andò in Turchia, rubò e lo impalarono ». *Restà lì come impalaa :* Rimanere come impalato.

— **Impaladura,** Palatura.

Impallidi-idii (P. N. Aff.), Impallidire. Vedi *Smort.*

Impalpabil, Impalpabile. *Polverinna impalpabil :* Polverina impalpabile.

Impaltà - altaa - altass, Infangarsi. « *El s'è impaltaa fin al coll* » : « S'è infangato fino agli occhi ».

Impanà. Vedi *Imboraggià.*

Imparà-araa, Imparare. « *Guarda che te foo imparà a stà al mond* » : « Guarda che t' insegno io ad arar dritto ». « *G'oo minga bisogn de imparà de ti* » : « Tu non mi insegni ». (Pr.) *Tintóra tintara in del fallà se impara :* Sbagliando s'impara. *S'è mai finii de imparà :* Non s'è mai studiato abbastanza. *A la vèggia ghe rincrèss a morì perchè ne impara vunna tutt i dì :* Ai vecchi duole di dover morire perchè a star al mondo s'impara sempre.

Imparentass-entaa, Imparentarsi. « *El s'è imparentaa cónt i nobil* » : « S'è imparentato coi nobili ». (Pr.) *Chi prèst indenta prèst imparenta :* Chi presto mette i denti presto imparenta.

Impari, Al pari. « *Me ghe sónt mèss impari* » : « Mi portai al suo fianco ». « *Ghe sónt staa impari cinqu minutt e pœu sónt restaa indree* » : « Gli stetti alla pari cinque minuti poi rimasi addietro ». (In senso morale) « *Credi de podè sta impari a chiunque in fatt de onestaa* » : « Credo di poter star alla pari di chiunque in fatto di probità ». « *El sfigura impari a quèst* » : « A petto o a paragone di codesto sfigura ».

Impassì-assii, Appassire. « *Cónt stó cald i ros impassisen subit* » : « Con quest'afa le rose avvizziscono presto ». *I pagn de la bugada impassisen :* Il bucato s'ammorbidisce.

Impassibil, Impassibile. « *L' è restaa impassibil* » : « Rimase impassibile ».

Impast, Impasto. (Pittori) *Impast de color :* Impasto di colori. (Al morale) « *Quell'omm l'è ón impast de invidia e de superbia* » : « Quell' uomo è un impasto di invidia e di superbia ».

Impastà-astaa-astass, Impastare. *Impastà el pan, i color, la calcinna :* Impastar il pane, i colori, la calce. *Impastass i man :* Appastarsi le mani. *Impastà i avvis al mur :* Idem. *Avegh la bocca impastada :* Aver la bocca cattiva. *Vèss impastaa de sogn :* Cascar dal sonno. *Impastà su di ball :* Sballarle grosse.

— **Impastadura,** Impastatura.

Impastizzà - izzaa - izzass, Impiastricciare, Infornare. « *L' à impastizzaa quell piatt a la bèll e mèi* » : « Impiastricciò quella pietanza alla meglio ». (Nel gioco) *Impastizzà i cart :* Vedi *Pastizz.*

« *El m'à impastizzaa su óna storia, che oo capii nagott* » : « Mi impastocchiò una storiella che non ci ho capito un cavolo ». « *El s'è impastizzaa in di dèbit* » : « S'è infognato ».

Impastizzada, Impasticciata.

Impastoccià - occiza, Infinocchiare.

Impastrugnà - ugnaa, Impiastricciare.

— **Impastrugnada** e **Pastrugnada** o **Impastrugnament**, Piastriccio, Impiastricciamento. Vedi *Pastrugnada*.

Impattà-ttaa-tass, Impattare. *Impattalla al giœugh:* Impattarla. *Nò podè nè véngela nè impattalla:* Con lui nè ci si vince nè ci si impatta. « *Me sónt impattaa de tutt i dispiasè ch'el m'à faa passà* » : « Mi sono impattato di tutti i dispiaceri sofferti per causa sua ». (Zoccolai). *Impattà i zoccor:* Inchiodar il tomaio *o* le guiggie (1) sul fianco dello zoccolo.

Impazient, Impaziente. (Civ.) *Di voll se ghe dà dell'impazient a della gent che g'à famm:* Talvolta si dà dell'impaziente a della gente che ha fame. *Vèss impazient de avègh* o *de savè óna robba:* Idem.

— **Impazientà - entaa - entass**, Impazientare. « *Scusa se t'oo faa impazientà* » : « Perdonami se t'ho fatto impazientare ». « *Chi l'è che doveva minga impazientass a vedè certi ingiustizzi* » : « Chi è che non avrebbe arrabbiato a vedere certe ingiustizie ». « *Me sónt tant impazientaa che oo daa fœura come ón strasciee* » : « Mi sono impazientito in modo che ho rotto le stoviglie *o* che ho sbuffato come un toro ».

— **Impazienza**, Impazienza. *Pien de impazienza :* Pieno di impazienza.

Impedì-edii, Impedire. *Impedì el pass:* Impedire il passaggio. *Adèss l'è impedii:* Ora è impedito. (Da un cesso) « *L'è impedii!* » : « È impedito! » (Di donna incinta si sente anche a Milano questa frase) « *L'è impedida* » : « È incinta ».

— **Impediment**, Impedimento. « *Podi nò, g'oo ón impediment* » : « Non posso, ecc. » *Impediment al matrimonni:* Impedimento di matrimonio.

Impeduzz (Nelle volte), Peduccio. La gente civile dice anche *Peduzz*.

Impègn, Impegno. *Avègh ón impègn:* Aver impegno. *Ciappass di impegn inutil:* Prendersi dei sopraccapi. *Robba de impegn:* Cose impegnose. « *G'oo di impegn per la fin del mes che me dan fastidi* » : « Ho degli impegni per fine mese che mi danno molestia ». *Senza impegn:* Senza impegno. *Tœuss l'impegn de fà:* Pigliarsi l'impegno *o* l'assunto di fare. ‖ « *L'è andaa a quel post a furia de impegn* » : « Andò a quel posto a furia di protezioni ». « *L'è ón omm che g'à fiór de impegn* » : « È un omo che ha fior di relazioni in alto ». ‖ « *L'à faa impegn o impegnón a fà* o *a dì* » : « Ebbe di grazia *o* non gli parve vero di poter fare *o* dire ».

— **Impegnà-egnaa-egnass**, Impegnare. « *L'à impegnaa anca la camisa* » : « Impegnò perfino la camicia ». ‖ « *Me impegni mi de mèttet a post* » : « Mi impegno io di metterti a posto ». ‖ (Balli) « *Oo impegnaa el valzer cón la pópòla X* » : « Ho impegnato il valtzer colla signorina X ».

Impegnatari. Vedi *Pegnatari*.

Impellizzà-izzaa, Impiallacciare. « *L'è de pèscia ma tutt impellizzaa de moghen* » : « È di pino tutto impiallacciato di mogano ». ‖ (Coperto di pelliccia) « *Impellizzaa cóme ón Russo* » : « Impellicciato come un Russo ».

— **Impellizzadura**, Impiallacciatura. « *Cól tropp cald attacch a la stua gh'è saltaa via ón tocchèll de impellizzadura* » : « Idem ».

Impennada, Impennata. « *El cavall el m'à faa ón impennada tanto birbonna che quasi quasi* o *squas squas el me buttava fœura de sèlla* » : « Il cavallo mi fece un'impennata così barbina che quasi *o* per poco non mi sbalzava di sella ». ‖ Impannata. « *L'à roll el veder de l'impennada* » : « Spezzò il vetro *o* la lastra dell'impannata ». ‖ (Sch. degli occhiali) « *El porta l'impennada* » : « Porta le barelle ».

— **Impennass-ennaa**, Impennar-

(1) Su queste *guiggie* vedi *Pattinna* e *Alta*.

si. « *L'è óna bonna bestia ma la g'à el vizi dent per dent de impennass* » : « È un buon cavallo ma ha il difetto di impennarsi di quando in quando ». ‖ (Di persona) « *A fagh ón rimarch el se impenna subit* » : « A movergli una osservazione subito si inalbera *o anche* si impenna ».

Imperativ, Imperativo. (Gramm.) *L'imperativ de* « *mœuves* » *l'è* « *mœuvet* » : L'imperativo di « muoversi » è « mòviti ». ‖ *Cónt ón fà imperativ:* Con tono imperativo.

Imperatór, Imperatore. *L'imperator de la Chinna:* L'imperatore della China. « *El g'à óna faccia de imperator* » : « Ha un viso da imperatore ». *Finna al 1871 in Francia gh'è staa ón'imperatriz:* Fino al 1871 in Francia vi fu un'imperatrice.

Imperfetto, Imperfetto. (Modo del verbo) *Imperfett:* Imperfetto. ‖ *Lassà imperfett:* Lasciare in asso. ‖ (Matematica) *Numer imperfett:* Numero imperfetto.

— **Imperfezión**, Imperfezione. « *In stó volumm gh'è óna imperfezion* » : « In questo tomo c'è una imperfezione ». ‖ « *La g'à ón' imperfezion in la golla ma l'è bella* » : « Ha quel difetto nella gola ma in complesso è bella ».

Imperial, Imperiale. *La coronna imperial:* La corona imperiale. ‖ *Imperial de la carrozza:* L'imperiale. ‖ (Di gioco) « *G'oo in man l'imperial de spad* » (minchiate): « Ho re, donna, cavallo e fante di spade ». ‖ *Acqua imperial:* Acqua imperiale. *Carta imperial:* Carta imperiale.

— **Imperialin** e **Imperialón** (Dim. in vari sensi), Imperialino, Arcimperiale.

— **Impero**, Impero.

Impermeabil (P.N.), Impermeabile. *On pónc impermeabil:* Un mantello impermeabile. (Sost.) *Quand piœuv i cappelloni porten l'impermeabil:* Le guardie municipali quando piove portano l' —.

Impertinenza, Impertinenza. « *El g'à dill su ón sacch de impertinenz* » : « Gli disse un monte di impertinenze ». (Sconvenienza) « *L'è óna bèlla impertinenza anca quella de vegnì a rugà in di mè cart* » : « È una bella impertinenza quella di guardare ne' miei fogli ».

— **Impertinent**, Impertinente. « *L'à faa l'impertinent, bisògna castigall* » : « Ha fatto l'impertinente, bisogna castigarlo ».

— **Impertinentèll**, **Impertinentòn**, Impertinentuccio, Grande impertinente.

Impesà-esaa, Impeciare. *Impesà el spagh:* Impeciare lo spago. « *El par impesaa su quell scagn* »: « Pare inchiodato su quella sedia ». « *Sti camis in impesaa fœura de mœud* » : « Codeste camicie sono troppo insaldate *o* hanno troppa salda ».

— **Impesadura**, Impeciatura. *I Ingles g'àn ón'impesadura tutta sóa particolar:* Idem.

Impestà-estaa-estass, Impestare, Appestare. « *La m'à impestaa la stanza cónt el musch che la gavera adoss* » : « M'ha appestato la camera coll' essenza di muschio che aveva addosso ». ‖ (Sifilide) *Impestaa fina ai occ:* Impestato fino agli occhi.

Impet, Impeto. *De primm impet:* Di primo impeto. *Nell'impet de la rabbia:* Nell'impeto della collera. *On impet de tóss:* Un nodo di tosse.

— **Impetuós**, Impetuoso.

Impettascià - asciaa - asciass, Aggravare. « *G'oo impettasciaa el stòmegh* » : « *Ho lo stomaco aggravato* ». (Per lordare) Vedi *Impettolà*.

Impettass-ttaa, Impettirsi. (Difesa del cavallo per liberarsi dalla soggezione del morso) « *El me morèll el g'à el vizi de impettiss* » : « Il mio morello ha il difetto di incappucciarsi ».

Impettolà-olaa-olass, Inzafardare. « *El g'à la camisètta tutta impettolada de cacca* » : « Ha la camicina tutta inzafardata di cacca ». ‖ (Fig.) « *L'è andaa a impettolass denter in quella speculazión sballada* » : « È andato a impegolarsi in quella speculazione spallata ». « *El s'è impettolaa de gnocch fin'a la gola* » : « Si è inzeppato di gnocchi fino alla gola ».

Impeverà-eraa, Impepare. (Di polemiche, libelli, ecc.) *L'è salaa e impeveraa:* È salato ed impepato. (Al proprio) « *Te l'ee impe-*

veraa tropp stó bistècch o *stó gollasc*» : « Tu l'hai troppo impepata codesta bistècca *o* questo gollasc » (1).

— **Impeverada**, Impepata.

Impì (In dis.), Impire (Arezzo). Vedi *Impienì*.

Impiagaa, Impiagato. (Bisticcio equivoco) Impiegato.

Impiant, Impianto. *Impiant d' ón azienda:* Impianto di una azienda. — *de master* o *della scrittura a partida doppia:* Impostatura di un mastro *o* di scrittura a partita doppia. *I spes de primm impiant* o *de avviament:* Le spese di primo impianto. *L'impiant de óna cà:* Idem.

— **Impiantaa-ntaa-ntass**, Impiantare. « *L' à impiantaa sú ón certo viamoll che el fà danee cóme terra* » : « Ha impiantato un certo negozietto che fa quattrini a palate ».

Impiaster, Impiastro. « *El l'à medicaa cónt ón impiaster de scióngia* » : « Lo medicò con un empiastro di sugna ». ‖ « *Te see ón pover impiaster!* » : « Sei un impiccione *o* un buono a nulla ». « *Mènemel via quell'impiaster che mi g'oo de fà* » : « Levamelo d' attorno quell'impiastro ch'io debbo lavorare ».

— **Impiastrà-straa-strass**, Impiastricciare, Imbrattare. « *Me sónt impiastraa tutt i man de pasta* »: « Mi sono impiastricciato le mani colla pasta ». « *A la mattinna la ghe stà adree dò ór a impiastrass la faccia* »: « La mattina sta un paio d'ore a impiastrarsi il viso ». ‖ (Fig.) *Impiastrass in d'óna gramma speculazión:* Entrare in un affaraccio. *Impiastrass de debit:* Infognarsi.

— **Impiastrada**, Impiastramento, Impiastrata (in dis.).

— **Impiastrón**, Impiastratore.

Impicc, Impiccio. (Aff.) « *Te me see de impicc* o *disturb pù che de aiutt* »: « Mi sei d' impiccio più che di aiuto ». (Debiti) « *L' è pien de impicc* o *fastidi ch'el sa pù de che part voltass* »: « È pieno di impicci da non sapere più da che parte farsi ».

(1) È una pietanza ungherese in uso oggidì fra noi.

Impiccà-iccaa-iccass, Impiccare. *Al temp che se impiccava:* Al tempo delle impiccagioni. « *Nanca se me impicchen* »: « Neanche se mi appiccano ». « *El diavól che te impicca!* »: « Vatti a impicca ». ‖ *Vèss impiccaa in del collètt:* Essere impiccato nel solino. ‖ *Fass impiccà in del prèzzi:* Farsi tirare il collo. « *M'è toccaa de fà de boia e de impiccaa* »: Vedi *Boia*. *Fann di sètt impiccaa:* Vedi *Sott'e doss.* « *Dispicchel* »: « Strigalo ».

— **Impiccada** e **Impiccadura**, Impiccatura. « *Quell mercant el m'à daa óna famósa impiccada* »: « Quel mercante mi diede una famosa strozzatura ».

— **Impiccadinna** (Volgariss.), Impiccagione. « *Ghe saria bisògn d'ón poo de impiccadinna!* » (volg.): « Una piccola impiccatura non farebbe male ».

Impiegà-egaa-egass, Impiegare. (Partic.) « *L'àn impiegaa in l'offizzi del Demani* »: « Gli diedero un impiego nel Demanio ». (Add.) « *Quanta gent al dì d' incœu che cerca de fà l' impiegaa* »: « Quanta gente al giorno d'oggi cerca di fare l'impiegato! » ‖ *Impiegà mal* o *ben el sò temp:* Impiegar male *o* bene il suo tempo. ‖ « *L'à impiegaa i sò danee al sètt per cent* »: « Impiegò il suo denaro al sette per cento ».

— **Impiegadèll**, Impiegatuccio. « *L'è ón pover impiegadell a novanta lir al mes* »: « È un povero impiegatuccio a novanta lire al mese ».

— **Impiegh**, Impiego. *Andà al sò impiegh:* Andar all'ufficio *o* al telonio. « *G' àn tolt l' impiegh* »: « L'hanno sbalzato dall'impiego ». « *L' à perduu l' impiegh* »: « Ha perduto l' impiego ». *Ón impiegh del Lèlla* o *impieghett* o *impiegusc:* Un impieguccio.

— **Impiegón**, Impiego di importanza. « *G'àn daa ón impiegón in del ministeri di finanz* »: « Gli han dato un fior d'impiego nel ministero delle finanze ».

Impienì-enii-eniss, Empire. *Impienì el venter:* Empirsi *o* impinzarsi il ventre *o* il buzzo. *Impienì i bóttili* o *i fiasch:* Riempir le bottiglie *o* i fiaschi. *Impienì i calzón:* Empirsi i calzoni *o* Cacarsi addos-

so. « *Cónt el bón prezzi, el gh'è reussii a impienì el teater* » : « Tenendo basso il prezzo del biglietto c'è riuscito a riempir il teatro ». *Impienì el mazzœu:* Ragguagliare il mazzuolo (martello da scalpellino).

— **Impienida,** Rimpinzata. *Dagh óna bonna impienida:* Corpo mio fatti capanna.

Impientà (Volg.). Vedi *Impiantà.*

Impietriss-etrii, Impietrire.

Impii (in dis.). Vedi *Impienii* sotto *Impienì.*

Impiombà-ombaa-ombass, Impiombare. *Impiombà i véder:* Armare i vetri delle finestre. ‖ « *Come l'è impiombaa quel pover pivell!* » : « Come è imbarazzato *o* impastoiato quel frustino ».

— **Impiombadura,** Impiombatura. « *Butta via óna volta, quell'impiombadura che te gh'ee adoss* » : « Levati di dosso una bona volta quella impiombatura (1) ».

Impipassen, Impiparsi (2). « *Mi me ne impippi* » : « Io me ne impipo ». *Impipassen de l'Olanda:* Imbuscherarsi di checchessia. *Impipassen di grì* (in dis.): Avere la nebbia in tasca.

Impirottà-rottaa-rottass, Rimpinzare, Impippiare (Arezzo). « *Me sònt impirottaa de polenta* o *de gnocch, ecc.* » : « Mi sono inzeppato *o* imbuzzito di polenda *o* di gnocchi ». « *L'è impirottaa de pagn* » : « È affagottato ».

Impistagnà, Metter le pistagne. « *T'ee impistagnaa i calzón del tenent?* » : « Hai messo le pistagne ai calzoni del sor tenente? »

Impiumada. Vedi *Vacca.*

Impodègh, Averne colpa. « *Mi ghe n'impodi minga* » : « Io non ci ho colpa ». *Impodèghen:* Averne colpa.

Impolizia (In dis.) Vedi *Inciviltaa.*

Impólla, Ampolla. *L'impolla de l'oli:* L'ampolla *o* la fiala dell'olio. (M. d. d.) *Fà vedè el diavól in l'impolla:* Far vedere il diavolo nell'ampolla. *L'è ón' impolla de santa Coronna* (Persona malescia): È un canchero.

— **Impollin** e **Impollètta,** Ampollina. *On impollin de oli de ricin:* Un'ampollina d'olio di ricino.

Impolitich (P. N.), Impolitico. (Colto) « *L'è staa ón att impolitich del minister, secónd mì* » : « Quello, secondo me, fu un atto impolitico del ministro ».

Impoltiscià - ltià - tisciaa - tisciass, Impoltricciare. « *Te lassaa impoltiscià la minèstra* » : « Idem ». *Impoltisciass i man:* Impiastricciarselo.

Impomesà-mesaa, Impomiciare. *Impomesà la prèia litografica:* Vedi *Prèia.*

— **Impomesó,** Impomiciatore.

Imponn-post-ones, Imporre. *A vedè el Papa in pontifical l'imponn:* A veder il papa a far il pontificale impone. « *L'è ón omm che se imponn* » : « È un uomo che si impone ». *On omm che se lassa minga —:* Un omo che non si lascia imporre. ‖ (Comandare) « *El m'à impost de partì subit* » : « M'ha imposto di partire immantinenti ».

— **Imponent,** Imponente. *Aria o fà imponent:* Aria imponente. *L'è ón cólp d'occ imponent:* È un colpo d'occhio imponente.

Impóntabel (Volg.). Vedi *Impóntabil.*

Impóntabil, Inappuntabile.

Impóntass, Impuntarsi. « *El mull el s'è impontaa e s'è dovuu...* » : « Il mulo si impuntò e s'è dovuto... » *Impontass su óna parolla:* Impuntarsi su una parola.

Impóntigliass, Impuntigliarsi. « *El s'è impontigliaa in del sò errór* » : « Prese una cantonata, e ci si impuntò ». « *L'è impontigliaa de passà ben i esamm* » : « S'è impuntigliato di far bene gli esami ».

Imporà-oraa-orass, Appioppare. *Imporà de la gran marocca:* Appioppare merce avariata. *Imporà di ball:* Infinocchiare. *Restà imporaa:* Rimanerci.

Importà, Importare. *Vott e sètt quindes e ses vintun importèmen duu:* Otto e sette quindici e sei ventuno ne importiamo due. ‖ « *Mi me ne importa tant! o ón corno!* » : « A me importa molto! » « *Quell*

(1) A Firenze si chiama *piombone* un omo tarchiato e lento, e a Lucca un omo che stà in sussiego.

(2) *Me n'impipo* a Firenze è quasi un sostantivo « *La g'à ón certo farin, che se ne impippa* » : « Gli ha una manierina ch'io me ne impipo con quante ce n'ha ». « *Eren duu giovinotti de quii straffottent* » : « Erano due giovinotti ch'io me ne impipo ».

che importa pussee l' è che... »: « Ciò che più importa si è che... » ‖ (Comm.) *Adèss in Italia se importa men de quell che se esporta:* Adesso in Italia si importa meno di quello che si esporti.

— **Important**, Importante. *On affare, óna questión important:* Un affare, una questione importante. « *Quèst l'è l' important* »: « Codesto è quello che conta ».

— **Import**, Importo. *L'import total l'è de cinquantasei lira:* L'importo *o* il costo totale è di cinquantasei lire. (Aritm.) *L'import de vint l'è duu e de cent l'è des:* L'importo di venti è due e di cento è dieci.

Importazión (P. N.), Importazione. *L' importazion in Italia l'è inferior a l'esportazión?:* L'importazione in Italia è inferiore alla esportazione?

Importanza, Importanza. *Dass de l'importanza:* Far il cacasodo *o* Far l'omo d'importanza. *Aria de —:* Idem. *Robba de pocca* o *de nissuna importanza:* Cose da poco *o* da nulla. « *L'è second l' importanza che se vœur dagh* »: « È secondo l'importanza che gli si vuol dare ». *On segrètt de importanza:* Un segreto di importanza.

Importun, (Aff. Il popolo dice *seccant, noiós, de disturb*). Importuno. « *Scusa, ma in sto moment te me see importun* »: « Scusami ma in questo momento mi riesci importuno ».

Impossessass-sessaa, Impossessarsi. *Impossessas de la materia:* Impossessarsi della materia. « *Se s'in impossessaa d' ón' isola in del Pacifich* » (civ.): « Si sono impossessati di un' isola nel mar Pacifico ».

Impossibel (Volg.). Vedi *Impossibil.*

Impossibil, Impossibile. « *El par impossibil che ti....* »: « Par impossibile che tu... » *Fà l' impossibil per...:* Fare l'impossibile per...

— **Impossibilitaa**, Impossibilità.

Imposizión (Aff.) Vedi *Tassa* (pop.)

Imposta, Imposta. *L'esattór di impost o di tass:* L'esattore delle imposte. *Per ón pezz se pò più caregà de impost el paes:* Per un pezzo non si può più metter nuove imposte sui contribuenti.

Impostà, Impostare. « *T'e impostaa el giornal?* »: « Hai messo in posta il giornale? » *Impostà ón lègn, ón palch, ecc.:* Accaparare una carrozza, far prenotare un palco. *Impostà i niad:* Appostare le nidiate.

— **Impostadura** e **Impostazión**, Impostatura. *L' orà dell' impostadura:* L' ora dell'impostazione. ‖ (Atteggiamento di persona al bigliardo) Impostatura. ‖ (Architett.) *L'impostadura de l'arch:* La impostatura dell' arco. *L' impostadura de la vós:* La impostatura della voce.

Impostór, Impostore. *Fà l'impostor:* Fare l'impostore. *Va via che te see ón bell impostor* »: « Va via impostore ».

— **Impostorón**, Impostoraccio, Biaccone (Lucca). « *Oo mai conossuu ón imposton peggior* »: « Non ho mai conosciuto un peggior impostore ».

— **Impostorèll**, Ipocritino.

— **Impostoraria** (Volg.). Vedi *Impostura.*

— **Impostura**, Impostura. « *Ogni tant el dà fœura cónt óna quai impostura* »: « Ogni tanto vien fuori con qualche impostura ».

— **Imposturà**, Imposturare. « *Per imposturà l'è numer vun* »: « Per imposturare è l'asso ».

Impotaccià - tacciaa - tacciass, (In dis.), Vedi *Impiastrà.* Imbrattare.

Impotècca (Volg.). Vedi *Ipoteca.*

Impozzass (In dis.) (Delle secchie cadute nel pozzo). Appozzarsi (1).

Impregnà-egnaa-egnass, Impregnare. « *El g' à impregnaa la serva e pœu ghe l' à dada cóme el vent* » (volg.): « Gli ingravidò la serva e poi alzò il tacco ». ‖ « *El m'à impregnaa pòlid* »: « Mi lasciò nelle peste ». ‖ « *Imprègnem minga la cà cónt i tò barlafus* »: « Non impicciarmi la casa con que' tuoi trabiccoli ».

Imprend-prenduu, Imprendere

(1) Ho registrato l'*impózzass*, in disuso, perche il Magalotti scrisse il corrispondente *appozzarsi*, che a Firenze non è certo comune, ma da alcuni che parlano bene è usato.

(non comune), Intraprendere. « *L'è adree a imprend el mestee* » : « Sta imparando il mestiere ».

— **Imprenditór.** Imprenditore di lavori.

— **Imprendis** (In dis.), Apprendente. « *L'è imprendis in la spezieria* » : « È apprendista nella farmacia ».

Impresa, Impresa. *Fà per impresa :* Pigliare in appalto. *L'impresa della Scala :* L'impresa del teatro alla Scala. (Iron.) *Che bèlla impresa ! :* Che bella impresa !

— **Impresari**, Impresari. — *del dazzi consumm de fœura:* Appaltatore del dazio forense. *Impresari de teater :* Impresario teatrale. « *El par l' impresari del frècc* o *del frèdd* » : « Pare l'ambasciatore del freddo ».

Impressa. Vedi *Pressa.*

Impressión, Impressione. *On omm de primma impression :* Un uomo di prima impressione. « *Quell romanz el m'à faa óna gran bèlla impressión* » : « Quel romanzo mi fece una bellissima impressione ». (Pr.) *La primma impression l'è ón gran che:* La prima impressione prevale sempre. « *On spettacol che m' à faa ón'impression tremenda* » : « Uno spettacolo che mi lasciò una terribile — ».

— **Impressionà-onaa-onaa**, Impressionare. « *Quell' avvocatt l' à impressionaa moltissim i giurati* »: « Quell'avvocato impressionò fortemente i signori giurati ». « *El se impressiona facilment* »: « E' si lascia impressionare facilmente ». « *L'è impressionaa dai sò lettur e el molla minga* »: « È imbevuto delle massime de' suoi libri e non muta ».

Imprestà-staa-stass, Imprestare. *Imprestà via :* Dar in prestito. *Imprestà via la pèll:* Vedi *Pèll.* (Scherz.) « *Imprestem ón poo del tò talent* »: « Prestami un po' del tuo ingegno ». *Scus imprestaa :* Scuse accattate. (Pr.) *Chi impresta pèrd la vèsta :* Chi presta male annesta. *Nè miee, nè cavai, nè liber se impresten minga:* Nè moglie, nè cavallo, nè libri a chi non te ne chiede non imprestare. *Rend pan imprestaa :* Rendere pane per focaccia. *Zio* o *cusin imprestaa :* Idem.

Imprestit, Imprestito. *Dà* o *tœu sù imprestit :* Dare o levare a mutuo. ‖ « *Guarda che t' el doo imprestit* o *in prestit* »: « Bada che te lo do a prestito ».

Impreteribel (Volg.). Vedi *Impreteribil.*

Impreteribil, Impreteribile. (Civ.) *Sta volta pœu l'è propi impreteribil* »: « Questa volta poi non si può differirlo ».

— **Impreteribilment** (Civ.), Impreteribilmente.

Impreveduu, Impreveduto. « *On accident impreveduu al m' à tolt de...* »: « Un caso impreveduto mi tolse di... ». *Spesa impreveduda :* Spesa impreveduta.

Imprimidór, Imprimitore (in dis.), Mesticatore. *El telar del quader l'è anmò da l'imprimidor :* La tela è ancora dal mesticatore.

— **Imprimidura**, Imprimitura. (in dis.), Mestica.

— **Imprimm-prèss**, Imprimere. *Imprimm tela de pittór:* Dar la mestica alle tele per imprimervi. ‖ « *Mì te voraria imprimm nella memoria, che* » (Civ.): « Ti vorrei imprimere nella memoria che... » « *Come m'è restaa impress quell gèst che l' à faa !* »: « Come mi restò impresso quel gesto ! »

Impromètt-promiss, Imprometttere. « *A chi ghe ne dà e a chi ghe ne impromett* »: « A chi ne da e a chi ne promette. « *El m'à impromiss de* » (volg.): Vedi « *El m' à promèss* ».

— **Imprometttuda** (Volg.). Vedi *Spósa.*

— **Improntà**, Improntare, Allestire. « *Oo improntaa tutt coss* » (Volg.): « Tutto è pronto ». *Improntà la fórma de stampa:* Improntare la forma di stampa. *Improntà in la cera:* Improntar nella cera.

— **Impront**, Impronto. *Dà l'impront:* Dare o Fare l'impronto.

Improperi, Improperio. *Dì adree di improperi :* Caricare di improperii. « *Mì di tó improperi me ne strafòtti* » (volg.): « Io de' tuoi improperii me ne frego ».

Improvis, Improvviso. *A l' improvis:* All'improvviso. « *L'è vegnuda giò la sluscia a l'improvis* »: « La pioggia venne all' improvviso ».

— **Improvisà-isaa**, Improvvisare. « *L'à improvisà ón discórs sui moll* »: « Improvvisò un discorso di filo, bono assai ». « *Émm improvisaa óna fèsta de ball che l' è durada finna alla mattina* »: « Si improvvisò una festicciola da ballo che durò fino a mattino ».

— **Improvisada**, Improvvisata (1). *Fà ón'improvisada:* Giungere improviso *o* Fare un'improvvisata *o* Fare una sorpresa.

— **Improvisadór**, Improvvisatore. *La Milli l'era óna bravissima improvisadora:* La Milli era una eccellente improvvisatrice.

— **Improvisament**, Improvvisamente. « *El n'è capitaa ai spall improvvisament* »: « Ci è capitato alle spalle improvvisamente ».

— **Improvista**, Improvviso. « *El m'à ciappaa lì a l'improvista* »: « Mi pigliò a frullo *o* all'improvviso *o anche* all' improvvista ».

Imprudent, Imprudente. *Parolla, pass imprudent:* Parola, passo imprudente. « *Te sétt ón gran imprudent* »: « Sei pure l' imprudente ».

— **Imprudenza**, Imprudenza. *On giovin pien de imprudenza:* Un giovine imprudentissimo. *Sbaglià per imprudenza:* Peccare per imprudenza.

— **Imprudentón**, Imprudentissimo.

— **Impugnadura**, Impugnatura. *L'impugnadura della spada, della sciabola, della pistolla, del revolver:* La impugnatura della spada, della sciabola, della pistola, della rivoltella. *L'impugnadura dell'archètt del viorin* o *del violin:* La bietta dall'arco del violino.

Impunemanch (vecchio) Ad ogni modo, Nondimeno.

— **Impunemen**, Ad ogni modo.

Impunii, Impunito. (Civ.) « *El se l'è cavada impunii per i cinq'u cavèi* »: « Se la cavò impunito per miracolo ».

— **Impunitaa**, Impunità. « *Roben a man salva perchè san de avègh l'impunitaa* »: « Rubano a man salva sicuri dell'impunità ».

Imputaa, Imputato. « *Sónt imputaa d'avè...* »: « Sono imputato di avere... » (Sost.) *I prœuv e i indizi in tutt a carich de l' imputaa:* Prove e indizii stanno tutte a carico dell'imputato.

In, In. *In pee, in coo, in settón:* In piedi, in capo, a seder sul letto. *Stà in casa:* Star in casa. « *Stoo in di Pattee* » (Via): « Stò nei Pattari ». *On'edizión in ottav:* Un'edizione in ottavo. « *S'erem in sèdes* »: « Eravamo in sedici ». « *Sónt in di trenta e voo in di trentun* »: « Sono nei trenta e vado ne' trentuno ». « *In giovin* o *in vècc la somèia a sóa mader* »: « Arieggia sua madre da giovine *o* da vecchia ». *Dì in giesa:* Dirne in chiesa. « *L'oo sentii a dì in del speziee* »: « L' ho udito nella bottega del farmacista ». « *Fattel dà in d'ón poo de carta* »: « Fattelo dare avvolto in un po' di carta ». « *L' è andà a arrolass in di bersaglier* »: « Andò ad arrolarsi nei bersaglieri ». « *Fatt in là* »: « Scostati ». (Civ.) « *El vivera in del sècól passaa* »: « Visse nel secolo scorso ». *On liter in quatter:* Un litro di vino in quattro.

Inabel (Volg.). Vedi *Inabil*.

Inabil, Inabile. (Civ.) « *L' è assolutament inabil a fà el mestee* »: « È assolutamente inabile a quel mestiere ». « *L' ân faa inabil a soldaa* »: « L'hanno dichiarato inabile ».

Inacidì-cidii-cidiss, Inacidirsi. Inagrire. « *El latt el me se inacidiss sul stomegh* »: « Il latte mi si coagula sullo stomaco ».

Inalberass, Inalberarsi. « *Quand el contradisen el se inalbera* »: « Quando lo contraddicono e' s'innalbera ». « *El mè cavall el se inalbera facìlment* »: Vedi *Impennass*.

Inalborass (Volg.). Vedi *Inalberass*.

Inamidà, Insaldare le biancherie. « *La mia sopressadóra la me inamida tropp dur i collètt* »: « La insaldatora mi stira troppo duri i solini da collo ». « *L'è lì ch'el par inamidaa* »: « È lì che pare inamidato ».

Inamorà-oraa-orass, Innamorare. « *L'à g'à óna graziètta che inamora* »: Ha un bel garbo che innamora ». « *Me ne sónt inamo-*

---

(1) *Improvvisata* a Fir. lo si usa specialmente per festa o convito in onore di uno, senza che lui se l'aspetti.

rua in giesa »: « Mi innamorai di lei in chiesa ». *Inamoraa come ón gatt:* Innamorato come una scimmia. (Al sost.) *I innamoraa guarden minga a spend:* Gli innamorati hanno le mani bucate.

— **Inamorament**, Innamoramento. « *Te cuntaroo pœu come l'è staa quell'inamorament* »: « Ti conterò poi come fu quell' innamoramento ». (Pr.) *Chi se spósa d' inamorament el crèppa de torment:* Chi si piglia per amore si tiene poi per rabbia.

Inanz, Innanzi. *Inanz e indree:* Innanzi e indietro. *Inanz e indree Bartolamee:* Che seccatura questo via vai. *Nó andà nè inanz nè indree:* Non andar più innanzi nè indietro. *Andà inanz:* Andare innanzi *o* avanti *o* Procedere. *Andà inanz come i gamber:* Fare il viaggio de' gamberi. *Andà inanz in di studi:* Far bona passata. *Bèll* o *bón inanz* (Iron.): Bel vantaggio *Opp.* Bell'avvio. *Avègh ón bèll inanz!:* Essere molto innanzi. *Borlà giò cón la faccia inanz:* Cader bocconi. *De chì inanz...:* D'ora innanzi... « *De chì inanz vui pù che te...* »: « D'ora in poi ti proibisco di... » *Fass inanz:* Farsi innanzi *o* Affacciarsi. « *Ghe piaseva e lù el s' è faa inanz* » (Donna): « Io gli piacevo ed egli si fece innanzi ». « *Li all'asta el s'è faa subit inanz* »: « All'incanto si fece avanti subito ». *A stó mond bisogna savè fass inanz a temp:* A questo mondo bisogna sapere farsi innanzi. *Inanz che:* Prima che... « *Mangièmel inanz ch'el marscissa* »: « Mangiamolo prima che infracidisca ». « *Inanz che conceda ón'altra volta...* »: « Innanzi *o* prima che io ti conceda un'altra volta ». *Stà inanz per vun:* Rispondere per una persona. « *Và inanz che te ascólti* »: « Tira via che ti ascolto ». *Vèss inanz in d'ón lavorà:* Essere innanzi con un lavoro. *Vèss inanz cón vun* (poco comune): Essergli in favore. *Vèssegh ón gran inanz e indree:* Esserci un continuo via vai.

Inapellabel (Volg.) Vedi *Inappellabil.*

Inapellabil, Inappellabile. *On lodo de arbitri el dovaria vèss inapellabil:* Un giudizio arbitrale dovrebbe essere inappellabile. « *Come se el tò giudizzi el dovèss vèss —* »: « Come se il tuo giudizio dovesse essere — ».

Inarcà-arcaa-arcass, Inarcare. (Civ.) *Inarcà i zii:* Inarcare le sopracciglia. « *Quell'assa la s'è inarcada* »: « Quell'asse si è inarcata ».

— **Inarchent**, Inarcato. « *La ghe dà tropp amid e la biancheria l'è fà inarchenta* »: « Alla biancheria troppa salda; la si fa incartata ».

Inargentà-entaa, Inargentare. *Possad de lottón inargentaa:* Posate di ottone argentate.

— **Inargentadór**, Chi inargenta, Argentatore (in dis.).

— **Inargentadura**, Argentatura. « *Gh'è andaa via la inargentadura e l'è diventaa giald* »: « Idem ».

Inasà, Gangherare (poco comune).

Inaspà, Annaspare (1). *Inaspà la seda:* Avvolgere il filo sull'annaspo. *Inaspà la vista:* Annaspare *o* Confondere la vista. *On colór che inaspa la vista:* Un colore che offusca.

Inasprì-asprii-aspriss, Inasprire. « *G'àn inasprii la pènna cónt el digiun* »: « Gli hanno inasprita la pena col digiuno ». « *Me s' è inasprii la ferida* o *la piaga* »: « La ferita *o* la piaga mi si è inciprignita ».

Inavertenza, Innavvertenza. « *L' è minga staa per cólpa, ma per inavertenza* »: « Non fu per colpa ma per innavvertenza ».

— **Inavertitament**, Innavvertitamente. (Civ.) « *L'oo faa inavertitament* »: « Lo feci innavertitamente ».

Incadaverì-erii, (Aff.) Incadaverire. *Disen che la Francia la comincia a incadaverì:* Dicono che la Francia incominci a incadaverire. (Per impallidire, in dis.).

Incadenà-enaa, Incatenare. *Incadenà i coronn:* Incatenar i rosarii. *Incadenà ón can* o *mèttel alla cadènna:* Incatenar il cane. « *Sónt chì incadenaa sul mè lavorà* »: « Son qui incatenato a questo lavoro ».

---

(1) I Fior. usano l'*annaspare* nel senso di gesticolare con poco frutto e di *abbaccare* sconclusionato.

— **Incadenadura**, Incatenamento, Incatenatura.
— **Incadenada**, Incatenata.
Incagassen, Infischiarsi, Incacarsene (volg. in dis.). « *Mi me ne incaghi de tutt i sò danee* » : « Io me ne strafotto di tutti i suoi quattrini » (volg).
Incali, (P. N.) Incaglio. « *Oo trovaa ón terribil incagli* » : « Ho trovato un terribile incaglio ». *Incagli de nagott :* Incagliuccio.
— **Incalià-liaa**, Incagliare. « *El m' à incagliaa la mia speculazión* » : « Incagliò tutte le mie faccende ».
— **Incagniss-agnii** (poco usato), Accanirsi. « *El s'è incagnii de reussigh* » : « S'è accanito in quell'impresa ».
Incalcolabel (Volg.). Vedi *Incalcolabil.*
Incalcolabil, Incalcolabile. *Dann — :* Danno — o inestimabile.
Incalcinadura, Incalcinazione, Incalcinatura.
Incalzà-alzaa-alzass, Incalzare (Civ.) « *Emm incalzaa el nemis finna a nott* » : « Abbiamo incalzato il nemico fino a notte ». *El temp l'incalza :* Il tempo —.
Incambrà-ambraa, Sprangare. « *Oo faa incambrà el mur* » : « Ho fatto sprangare il muro ».
Incanalà-alaa-alass, Incanalare. (Civ.) *A Romma incanalen el Tevere :* A Roma incanalano il Tevere. *Gelosii incanalaa in del mur :* Persiane incanalate nel muro.
— **Incanaladura**, Incanalatura. « *L'incanaladura di acq'u l'à m'è costada ón occ del coo* » : « L'incanalatura delle acque mi costò un occhio ».
Incanettà-ettaa, Aggraticciare, Ingraticciare. *Incanettà i scagn :* Incaniccíar le sedie. *Incanettà ón sottanin :* Incannucciare la balza d'una sottana.
Incannà-nnaa, Incannare. *Incannà seda :* Incannar seta. *Incannà i scagn :* Incannicciar le sedie.
— **Incannadór**, Incannatore. *Incannador de seda :* Incannatore e Incannatora.
— **Incannadura**, Incannatura.
— **Incannatori**, Accannatoio (strumento). Incannatoio (Il luogo e anche l'arcolaio).
Incant, Incanto. *Andà all' —, vend, comprà all'incant :* Andare, vendere, comperare all'incanto. *Digh a l'incant :* Offrire all'incanto o asta. ‖ « *La và d'incant o d'incanto o d' incanton !* » : « La va d'incanto ! Ciò va d'incanto ». « *Chi così mi stoo d'incanto* » : « Qui così io ci sto d' incanto ». « *Lì attacch a tì staria d'incanto* » : « Costì io ci starei d'incanto ». « *Stó vestii el te va d' incant* » : « Quest'abito ti sta dipinto ».
Incantà-antaa-antass, Fatare. Ciurmare. « *Par che l'abbien incantaa* » : « Pare incornato ». « *La g' à óna vós che incanta* » : « Ha una voce che incanta ». ‖ *Bisògna minga incantass :* Non bisogna incantarsi. *Sta stadera chì la se incanta* » : « Questa stadera non scorre ». « *Mi sónt chì incantaa* » : « Io resto intontito ». *Occ de incantaa :* Occhi imbambolati.
Incantonass-onaa, Incantonarsi, Rincantucciarsi. « *El gatt el s'è incantonaa ; el vedi più* » : « Il micio s'è incantucciato o appiattato e non lo vedo più. *Incantonass al fœugh :* Covar la cenere.
Incaparà-paraa-parass, Incapparare, Accapparare. « *L'à incaparaa tutt el forment del paes* » : « Incettò tutto il grano della contrada ». « *L'à incaparaa la stanza* » : « Diede la caparra per la camera o s'è accapparata la camera ».
— **Incaparada**, Caparramento (in dis.), Caparra. « *El g'à daa l'incaparada* » : « Gli diè la caparra ».
Incapazz, Incapace. « *Quell'omm là l'è incapazz de fà óna brutta azión* » : « Quell'omo là è incapace di fare una brutta azione ».
Incapèlla-pellaa-pellass, Rincappellare. *Incappellà la tinna o el torc :* Rincappellare il torchio. « *Me sónt incappellaa de nœuv* » : « Ho comperato un cappello novo ».
Incapià, Incappiare (1), Ingabbiare. « *Oo incapiaa i stelón de portà sù al ròccól* » : « Ho ingabbiato i richiami da portar sù al

(1) *Incappiare* significa invece fermare con cappio (poco comune).

paretaio ». « *Sta nott ön incapiaa des lócchitt* » : « Questa notte hanno fatto un'ingabbiata di dieci monelli ».

Incaprizziass-zziaa, Incapricciarsi. « *El s' è incaprizziaa adree a quella donna* » : « S' è incapriccito di quella donna ». « *El Gigin se el comincia a — guai !* » : « Se Gigino comincia a far i capricci guai ».

Incaregass (Volg.). Vedi *Incaricass* e voci affini.

Incaricà-icass, Incaricarsi. « *El se incarica lù ?* » : « Si incarica lei di questo affare ? » « *Incarichet minga di robb che nó te apparten !* » : « Non ti incaricar di cose che non ti riguardano ». *Incaricaa de affari :* Incaricato di affari.

Incarimaraa (Che ha le occhiaia *o* le pesche sotto gli occhi), Sparuto.

Incarnass-carnaa, Incarnarsi. (Civ.) *El Signór el s'è incarnaa e el s'è faa omm :* Il figlio di Dio si incarnò e si fece uomo. *On diavól incarnaa:* Idem. *Ongia incarnada:* Unghia incarnita.

Incarognass-ognaa, Incarognire (1). « *El s' è incarognaa adree a quella sninfia* » : « S' è incazzito dietro quella sninfia *o* smorfiosa » (trivialiss.).

Incarogniss-ognii, Incarognire. *Incarogniss in di vizzi :* Incarognirsi nei vizii. *Incarogniss in la miseria :* Incarognir nella miseria.

Incarta-artaa-artass, « *L'à tornaa a incartà la sóa tragedia e l'è andaa fœura di pee* » : « Tornò a incartare la sua tragedia e mi liberò della sua presenza ». *Gallètta incartada :* Bozzolo incartato. *Biancheria tropp incartada dalla sopressadóra :* Vedi *Inarchent*.

Incartonà-onaa-onass, Incartonare. *Incartonà i fœui stampaa per mètti sott a alla prèssa :* Incartonare i fogli stampati per la pressa.

— **Incartada**, Incartata. « *La fœuia st'ann l'è bèlla, incartada* » : « La foglia del gelso, quest'anno è bella e incartata ».

— **Incartadura**, Incarto. « *L'è troppa l'incartadura de sti camis* » : « Queste camicie han preso troppo incarto *o* troppa salda ».

Incass, Incasso. « *Incœu s'è faa ón bèll incass* » : « Oggi s' è fatto un bell'incasso ». *El guadagn nètt su l'incass :* Il guadagno netto sull' — *o* denaro riscosso nella giornata.

— **Incassà-assaa**, Incassare. *Incassà danee :* Incassar denari. « *T'ee incassaa la robba ?* » : « Hai messa la roba nella cassa ? » — *el fen :* Abbarcare il fieno. — *ón diamant, ón smerald :* Incastonare una pietra preziosa. — *la saradura :* Incastrar la toppa nel battente. *Occ incassaa :* Vedi *Occ*.

— **Incassadura**, Incassatura. — *de l'orolog :* L' incassatura d' un oriolo. — *del s'ciopp, di occiai :* — del fucile, degli occhiali .— *de l'occ :* — dell'occhio *o* Occhiaia. — *de la saradura de l'uss :* L'incavo della serratura. — *di zainer :* Incavo delle cerniere. — *del s'ciopp :* La cassa del fucile. *On oss ch'è vegnuu fœura de la sóa incassadura :* Un osso uscito dall' —.

Incastellà-ellaa, Incastellare (vecchio in dis.). Vedi *Roccolà*. « *El mè cavall el s' è incastella* » : « Il mio cavallo s'è incastellato ».

— **Incastelladura**, Incastellatura. « *St' óngia la g' à ón poo de incastelladura* » (Di cavallo) : « Quest'unghia ha un pò di incastellatura ».

Incaster, Incastro. *L'incaster di maniscalch :* Incastro *o* Rosetta. — *d'óna róggia :* Una chiusa *o* Cateratta nella gora.

— **Incastrà - castraa - castrass**. *Incastrass la corda in la ruzzèlla :* Incarrucolarsi la fune *o* Incastrarsi nella carrucola. *Incastrà la prosa* o *robba di alter in la sóa :* Incastrar prosa altrui nella propria.

Incastrin, Piccolo incastro, Piccola cateratta. *L' omm che alza e sara* o *sbassa i incaster e i incastritt :* Il cateréttaio.

— **Incastrón**, Grande incastro.

Incatramà-amaa, Incatramare. *Buscionà e incatramà i bottèlli :* Tappare incatramar le bottiglie. *Corda incatramada :* Canapo in-

(1) *Incarognire* fior. ha un senso che manca al milan. Lo si dice specialmente di bestia da lavoro che diventa una carogna buona a nulla.

catramato. « *Me sónt incatramaa i man* » : » Mi sono incatramate le mani ».

Incav o **Incava**, Incavo, Incavatura. « *El g'à faa ón'incava e l'è andaa ben* »: « Gli praticò un incavo e scorre bene ». — *in del lègn:* Una tacca.

— **Incavà-cavaa-cavass.** *Incavà ón lègn, óna prèia:* Incavar un legno, una pietra. *Occ incavaa*: Occhi incavati. (Pr.) *La gótta l'incava la prèia:* A goccia a goccia s'incava la pietra.

Incavagnà-agnaa, Metter in cavagni *o* corbelli chiusi. « *Incavagna i pomm de tèrra de portà in Verzee* »: « Incesta *o* metti nelle ceste, le patate da portar al mercato ».

Incavallà-vallaa-vallass, Accavallare. « *S'è incavallaa i màì* »: « Le maglie si sono incavalcate ». « *Me s'è incavallaa ón tèndin d'óna gamba* »: « Mi s'è accavallato un tendine d'una gamba ».

— **Incavalladura**, Incavalco (non comune), Accavallamento.

Incaviggià-iggiaa, Incavicchiare. « *Bisogna incaviggià st' assa perchè la staga a post* »: « Bisogna incavicchiare quest' asse perchè stia ferma ». ‖ (Fortunato) « *Quand s' é incaviggiaa come lù va ben tutt coss* »: « Fortuna e dormi *o* Quando s'è ciurmato come lei tutto va a seconda ». « *El fà bèll dì lù a vèss incaviggiaa come l' è!* »: « Fortunato lei che gli va bene ogni cosa ». « *L'è incaviggiaa ch'el fa schivi* »: « Egli è sbucato » (volg.).

Incazziss-azzii, Incazzirsi. *Incazziss adree a óna robba* (triv.): Incazzirsi per una cosa (triv.). — *adree a óna donna:* Incazzirsi *o* Incarognirsi per una donna *o* Innamorarsene.

Incens, Incenso. *Granèll de incens:* Granello di incenso. *La scatola de l' —:* La navicella dell'—. *Dà l' incens ai mort:* Dare l' incenso a' morti *o* ai grilli.

— **Incensà-ensaa-ensass**, *Incensà cónt el turìbol:* Incensare col turibolo. (Fig.) *Incensà i superiór:* Incensare i superiori. « *Quii duu letterati se incensen a perfetta vicenda* »: « Que' due letterati si incensano vicendevolmente ».

— **Incensada**, Incensata. *Dà ón'incensada:* Dare un'incensata.

— **Incensadinna**, Incensatina.

Inceppà-eppaa, Inceppare. « *El m' à inceppaa tutt i mè progett* »: « M' ha inceppato *o* attraversato tutti i miei progetti ». « *In quella societaa mi me trœuvi come inceppaa* »: « In quella compagnia mi trovo inceppato ».

Incert, Incerto. *Avègh di incert:* Aver degli incerti. *I incert del mestee:* Incerti del mestiere. *La cassa di incert* (in dis.) o *della carica* (Era una cassetta nelle chiese per le cose smarrite): Idem. (Add.) « *Lù l' è semper incert su quell ch'el dev fà* »: « Egli è sempre incerto sul da fare ». (Pr.) *Bisogna mai lassà el cert per l'incert:* Non bisogna mai lasciare il certo per l' incerto. *L' è incert el dì ma l' è cert che se dev morì:* Incerta è l'ora ma la morte è certa.

— **Incertezza**, Incertezza. *Stà sù l'incertezza:* Vivere nell'incertezza. « *Tegnem minga in sta incertezza* »: « Non mi tenere in questa incertezza ».

Incetta, Incetta. « *El fà incetta de bollitt de posta per la sóa raccolta* »: « Fa incetta di francobolli per la sua raccolta ». *Fà incetta de argent de mandà fœura de paes:* Fare incetta di argento da mandare all'estero.

— **Incettà-ttaa**, Incettare. « *A furia de incettà s'in faa mètt dent* »: « A furia di incettare si fecero arrestare ».

— **Incettadór**, Incettatore. *Incettador de gran:* Idem. « *An arrestaa al confin ón incettador de spezzaa d'argent* »: « Hanno arrestato al confine un incettatore di spezzati d'argento ».

Inchiccheraa (In dis.), Attilato.

Inchin, Inchino. « *El s'è portaa avanti a furia de inchin* »: « E' s'è portato innanzi a furia di piegare la schiena ». « *Fà ón bèll inchin* »: « Fa un bell' — ».

Incia (In dis.). Vedi *Cafù*. *Fà incia:* Far le corna *o* far gangola.

Inciampi-ampii, Inciampare (1),

(1) *Inciampare* più che *affrontare* rispon-

Affrontare. « *L' oo inciampii su l'angol de...* »: « L'ho affrontato lì sul canto de'... »: « *L'oo inciampii per accident* »: « Mi sono imbattuto in lui per caso ».

Inciappass-ciappaa, Ripigliarsi. « *El m'è cavall el g'à el difètt de inciappass* »: « Il mio cavallo ha il difetto di ripigliarsi.

Incid-ncis, *Fèr de incid:* Ferro da intagliare. *Incid in ramm:* Incidere in rame. *Robba de incid a caratter de fœugh:* Cosa da incidere a caratteri d'oro.

— **Incisión**, Incisione. *Ona bèlla incision in ramm:* Un bel ramo. ‖ « *A sta pianta ghe và faa ón'incision* »: « A quest'albero bisogna far un intaglio ».

— **Incisór**, Incisore. — *de caratter:* Punzonista. — *in ramm, in lègn, ecc.:* — in rame, in legno, ecc.

Incident, Incidente. (Civ.) *Sollevà ón incident:* Sollevare un incidente. « *Stì incident nó me capiten che a mì!* »: « Questi incidenti non capitano che a me ».

— **Incidenza**, Incidenza. *Per incidenza:* Idem. « *Quest sia ditt per incidenza* »: « Ciò sia detto per incidenza ».

Inciocchi-occhii-occhiss, Ubbriacare. « *El m'à inciocchii de paroll* »: « Mi ubbriacò a parole ». « *El s'è inciocchii de podè più stà in pee* »: « Ha preso una sbornia da non potersi più reggere sulle gambe ».

Incioda, Acciuga. « *L' è grass cóme ón incioda* »: « Pare un' acciuga ». *Vèss come i inciod in del barì:* Pigiati come le acciughe.

— **Inciodinna**, Acciughina.

— **Inciodonna**, Grossa acciuga.

Inciodà-odaa-odass, Inchiodare. *Inciodà sù l'uss:* Sprangar l'uscio. — *i finèster:* — le finestre. — *ón cavall:* — un cavallo. — *óna cassa:* Idem. (Milit.) *Inciodà i canón:* — i cannoni. (Imprecazione) « *Oh inciodet!* »: « Va al diavolo ». (Fig.) « *L'à tiraa fœura el cortell e el l'à inciodaa* »: « Cavò il coltello e gli fece l'occhiello nel ventre ». « *El m'à inciodaa lì cónt óna resonascia* »: « M'à inchiodato sul posto con una ragionaccia ». *Inciodaa in d'ón lètt:* Inchiodato a letto. *Inciodaa in l'offizi dai nœuv ai quatter:* Inchiodato al telonio da o dalle nove alle quattro. « *Al dì d'incœu i mestee in tant inciodaa* »: « Al giorno d'oggi c'è così poco da guadagnare ». *On prèzzi inciodaa:* Un prezzo misero.

— **Inciodada**, Inchiodatura. « *Dagh óna bonna inciodada all'uss* »: « Dagli una bona inchiodatura all'uscio ».

— **Inciodadinna**, Inchiodatura. « *El dì de Natal ai tre or ghe doo óna bonna inciodadinna a la cà* »: « A ceppo verso le tre sbarro l'uscio di casa e chi t'ha visto t' ha visto ».

— **Inciodadura**, Inchiodatura. Vedi *Inciodada*.

Incioster (Volg.). Vedi *Incoster* e voci dipendenti.

Incivil, Incivile. « *Oo mai conossuu ón omm pussee incivil de quell là* »: « Non ho mai conosciuto un omo più incivile di quello ». « *El g' à di maner molto incivil quell tò amis* »: « Quel tuo amico ha dei modi molti incivili ».

— **Inciviltaa**, Inciviltà. *L'è óna inciviltaa a grattass in testa:* È una inciviltà il grattarsi la testa. *La sinceritaa tanti volt la par inciviltaa:* La sincerità spesso è presa per inciviltà.

Inclinà-inaa-inass, Inclinare. « *Sónt inclinaa a cred che...* »: « Sono inclinato a credere che... ». *Pian inclinaa:* Piano inclinato. « *Me par ch' el sia pocch inclinaa a fà el pret* »: « Sembrami che sia poco inclinato a far il prete ».

— **Inclinazión**, Inclinazione. « *El g'à óna gran inclinazion per la drammatica* »: « Egli ha una grande inclinazione alla o per la drammatica ». *Matrimonni de inclinazion:* Matrimonio d' inclinazione.

Includ-clus, Includere. « *L'à inclus des lira in la lèttera* »: « Incluse un biglietto da dieci nella lettera ». « *Quest l' è già inclus in del contratt* »: « Ciò che dici è cosa già inclusa o contemplata nel contratto ».

Inclusiv, Inclusivo o Inclusivamente. *Finna al quindes del mes inclusiv:* Fino al quindici del mese inclusivo.

---

de nel suono all'*inciampi*. Ma *inciampare* come si sa è tutt'altro.

— **Inclusión**, Inclusione (non comune). « *In del contratt g'oo faa ón'inclusion* » : « Feci un'inclusione nel contratto ».

Incoazzà, Intrecciare. « *L'è adree a incoazzà i vit* » : « Sta intrecciando i tralci delle viti ». *Incoazzà el coo alla spósa:* Intrecciar le treccie alla sposa.

Incocciass-occiaa, Incocciarsi. « *Quand el se incoccia sóra d'ón'idea gh'è nanca Pinco che ghe le pò tœu* » : « Quando s' incoccia in un'idea neanche Pinco (volg.) *o* nessun ne lo rimove ».

Incocorass. *Incocorass el forment:* Incocere il grano. *El gel l'à incocoraa el forment:* Il gelo ha incotto il grano.

Incœu, Oggi. *Incœu e diman:* Oggi e domani. *Al dì de incœu:* Al dì d'oggi *o* ai tempi d'oggi. *Incœu vott:* Oggi otto. « *Incœu cóme incœu podaria nò* » : « Oggi come oggi non potrei ». « *Vegnaroo denter de incœu* » : « Idem ». (Pr). *Incœu in figura, doman in sepoltura* (Appr.) : Finchè uno ha denti in bocca non sa quello che gli tocca. *Mèi óna gainna incœu, ecc.:* Vedi *Gainna*.

Incœuses (in dis.) Vedi *Cœuses*.

Incoioni-onii-oniss, Riminchionire. « *Sónt restaa lì incoionii* » : « Rimasi riminchionito »,

Incognit, Incognito. « *El viaggia incognit* » : « Viaggia incognito (1) *o* da privato ».

Incollà-collaa, Incollare. « *Bisognarà fà incollà sta gamba chì del tavol* » : « Bisogna che tu faccia incollare la gamba di questo tavolino ».

Incolladura, Incollatura (2). « *Quell cavall el g' à óna incolladura svèlta* » : « Quel cavallo è scarico di collo ». « *L'incolladura de sta camisa la m'è stretta* » : « Lo scollo di questa camicia mi stringe ».

Incollass, Incappucciarsi. Vedi *Impettass*.

Incolpà-olpaa-colpass, Incolpare. « *El s'è incolpaa lù per salvà quell'alter* » : « S'è accusato per salvare quell' altro ». « *Gh' è quii che incolpa i repubblican de...* » : « C' è chi incolpa i repubblicani di... ».

Incolzà (In dis.), Racconciar ferri logori. Vedi *Molà*.

Incombenza, Incombenza. « *G'oo daa l' incombenza de compramm ón...* » : « Gli ho dato l'incombenza di comperarmi un... ».

— **Incombenzà-enzaa**, Incombenzare. « *L'à incombenzaa ón amis de portagh i auguri* » : « Ha incombenzato un amico di portargli i suoi auguri ».

Incomed (Volg.). Vedi *Incomod*.

Incomod, Incomodo. « *Sta póltrònna l'è molto incomoda* » : « Questa poltrona è molto incomoda ». *El terz incomod:* Il terzo è incomodo.

— **Incomodà-modaa-modass**, Incomodare. « *Ch' el se incomoda minga* » : « Non la si incomodi ». « *Oh l' à voruu incomodass?* » : « Lei s'incomoda sempre! » ‖ « *L' è ón poo incomodaa* » : « È un po' incomodato ». « *L'è ón pèzz che l' è incomodaa* » : « È malazzato sul serio ».

Incomoditaa, Incomodità. « *Quella latrina de fœura l'è óna gran incomoditaa* » : « Quella latrina fuori dell'uscio è una grande incomodità ».

Incomoriss, Imbarcare *e* Imbarcarsi. « *Quell'assa la s' è incomorida* » : « Quella tavola s'è tutta imbarcata ».

Incompatibel (Volg.). Vedi *Incompatibil*.

Incompatibil, Incompatibile. *Difètt incompatibil:* Difetto incompatibile. « *In duu caratter incompatibil* » : « Son due caratteri incompatibili ». *Offizi pubblich, umór —:* Ufficio pubblico, umore —.

— **Incompatibilitaa**, Incompatibilità. (Civ.) *La incompatibilitaa parlamentar:* La incompatibilità parlamentare. *Incompatibilitaa de caratter:* Incompatibilità di carattere.

Incompless, Semplice. (Aritm.) *Numer incompless:* Numero non complesso.

Incomplètt, Incompleto. « *El m'à lassaa imcomplett* » : « Mi la-

---

(1) Voce bollata.

(2) Significa lo stesso che *incollamento*, e non ha nulla a che fare col collo; mentre c'è pur *scollatura* e *scollacciato* e *scollato* e *scollo* e *scollare*.

sciò in asso ». *On'opera incompletta:* Un'opera incompleta.

Incongruenza (Civ.), Incongruenza. « *Quella commedia l'è pienna de incongruenz* » : « Quella commedia è piena di incongruenze ». « *Che razza d'ón'incongruenza !* » : « Che razza d'incongruenza ! ».

Inconsalabel (Volg.). Vedi *Inconsolabil.*

Inconsolabil, Inconsolabile. *La vèdova inconsolabil:* La vedova inconsolabile.

Incontentabil, Incontentabile. « *L'è ón fiœu incontentabil* » : « È un ragazzo incontentabile ».

Inconter-ontro, Incontro. *Fà inconter:* Fare incontro. *Faccia d'inconter:* Faccia simpatica. *Fà pocch* o *nissun inconter:* Fare poco *o* nessuno incontro ». *Comprà a inconter:* Comperar d'occasione. « *Oh che bèll'inconter !* » : « Oh fortunato incontro ! » *El primm inconter del primm dì de l'ann:* Il primo incontro del primo giorno dell'anno. ‖ (Stampat.) *Fà l'inconter* o *el risconter:* Far il riscontro. *Fœui d'inconter:* Bozza di scontro. *Inconter de cassa:* Riscontro di cassa. *Dent de inconter:* Denti l'un di contro all'altro.

— **Incontra** (Volg.). Vedi *Incontro.*

— **Incontrà-ntraa-ntrass**, Incontrare. « *L'oo incontraa in piazza de...* » : « L'ho incontrato in piazza di... ». « *Oo incontraa l'amis sciresa* » : « Ho incontrato l'amico Ciliegia » ‖ « *Stó vinètt el me incontra* » : « Questo vinetto mi garba ». « *La commedia l'à incontraa* » : « La commedia ha incontrato ». « *Quell fortunadón l'à incontraa ben in del sò matrimonni* » : « Quel fortunataccio incontrò *o* incolse *Opp.* s'abbattè bene nel suo matrimonio ». « *Vùi minga incontrà di obligazión* » : « Non voglio contrarre obbligazioni ». ‖ « *G'oo ceduu la caretèlla col cavall e oo incontraa cónt ón anèll de brillant* » : « Gli ho dato la carrettella e il cavallo e li ho barattati *o* mi sono pagato con un anello di brillanti ». ‖ *Incontrà i cart, i danee, i cunt:* Collazionare, rivedere, riscontrare. ‖ Incontrarsi. « *Se sèmm incontraa in di idèi* » : « Ci siamo incontrati nelle idee ». — *in del gènni:* — nel genio. — *in del parlà:* — nel parlare. (Pr.) *Chi se vœur ben se incontra:* Chi si vuol bene si incontra. *I montagn stan ferme e i omen s'incontren:* I monti stanno fermi e le persone si incontrano.

Incontrari, A contrario. *A l'incontrari:* All'incontrario *o* Al contrario. *Ciappà tutt coss all'incontrari:* Pigliar ogni cosa a rovescio. *Di sù óna robba a l'incontrari:* Arrovesciarla. « *Lù el vœur vèss tutt a l'incontrari di alter* » : « Egli vuol essere in tutto al rovescio degli altri ». *El mond a l'incontrari:* Il mondo a rovescio. « *Mi g'oo nient de dì incontrari* » : « Io non ci ho nulla in contrario ».

Incontrastabel (Volg.). Vedi *Incontrastabil.*

Incontrastabil. Incontrastabile. (Civ.) « *L'è incontrastabil che...* » : « La è cosa incontrastabile che... ». *D'ón effett incontrastabil:* D'un effetto incontrastabile.

Inconvenient, Inconveniente. « *Gh'è l'inconvenient che...* » : « C'è l'inconveniente che ». « *È nassuu ón inconvenient* » : « È nato un inconveniente ».

Inconvertibil, Inconvertibile. *Bigliètt de Banca —:* Biglietti —.

Incoraggià-aggiaa, Incoraggiare, Incoraggire. « *Mi l'oo incoraggiaa a tentà* » : « L'ho incoraggito a tentare ».

— **Incoraggiament**, Incoraggiamento. *La societaa de —:* La società d'incoraggiamento.

Incordà-ordaa, Incordare. *Cavall incordaa:* Cavallo incordato. *Scolazión incordada:* Gonorrea *o* Blenorrea incordata *o* Incordatura. ‖ (Accordare). *Incordà el cembôl:* Accordar il piano.

— **Incordada**, Incordatura. « *A stó piano bisògna dagh ón' incordada* » : « Questo piano va accordato ».

— **Incordadura**, Incordatura. « *Oo ciappaa óna famósa incordadura in del coll* » : « Mi sono buscata una maledetta incordatura nel collo ». ‖ *Pagà l'incordatura:* Pagare l'accordatura.

— **Incordadór**, Accordatore. *L'incordador del piano* (Persona e strumento). L'accordatore.

Incorreggibel (Volg.). Vedi *Incorreggibil.*

Incorreggibil, Incorreggibile. « *L'è ón fiœu incorreggibil* »: « È un ragazzo incorreggibile ».

Incorges (Volg.). Vedi *Accorges.*

Incornisà - isaa, Incorniciare. « *Oo faa incornisà el ritratt de...* »: « Ho fatto incorniciare il ritratto di... »

— **Incornisadura**, Incorniciatura. *I spes de l'incornisadura:* Le spese dell'incorniciatura.

Incoronà-onaa-onass, Incoronare. (Civ.) *Napoleon el s' è incoronaa de per lù re d'Italia:* Napoleone s' incoronò da sè re d' Italia. « *On corno che te incoronna!* »: « Un corno che ti sbuzzi ». « *Quella tàttera el l' à incoronaa* » (di marito): « Quella sgualdrina lo ha incoronato *o* mandò a Corneto ». *Tornà a incoronà:* Rincoronare.

— **Incoronada**, Incoronata. (La Madonna) *La giesa de l' incoronada:* La Incoronata.

— **Incoronazión**, Incoronazione. *In del 38 gh'è sta a Milan l'incoronazion de Ferdinand:* Nel 38 a Milano si fece l' incoronazione di Ferdinando d'Austria.

Incorporà-oraa-orass, Incorporare. « *Sbatt ben finna che l'asee l'è incorporaa cón l'oli* »: « Sbatti finchè l'aceto non sia bene incorporato coll'olio ». ‖ (Militari) *I volontari de Garibaldi i ân incorporaa in l'esèrcit:* I volontari di Garibaldi furono incorporati nell'esercito.

Incorsadura, Apparecchio. (De' tessitori) « *L'à mess su l' incorsadura a* »: « Ha apparecchiato il telaio ».

Incostant, Incostante. « *Stó temp l'è minga mal incostant* »: « Questo tempo è assai incostante ». « *L'è ón omm incostant* »: « È un uomo incostante ».

— **Incostanza**, Incostanza. *L'incostanza di donn, del temp, de la stagión* »: « L' incostanza delle donne, del tempo, della stagione ».

Incoster, Inchiostro. — *négher, ross, bleu, violètt*: Inchiostro nero, rosso, turchino, violetto. — *de la Chinna:* — della China. — *cópiativ:* — copiativo. — *de stampa:* — da stampa. « *G'oo scritt ma de bón incoster* »: « Gli ho scritto di buon inchiostro ». *Maggia de incoster:* Macchia di inchiostro. *Pólver de incoster:* Polvere da inchiostro. *On vin che par incoster:* Un vino che pare inchiostro.

Incotti-ottii, Imporrare. « *Oo dovuu taià sù el pér perchè l'era incottii* »: « Ho dovuto abbattere il pero che era imporrato ».

Incozzass-zzaa (poco usato), Star punta punta (in dis.), Cozzare. « *El s' è incozzaa de spóntalla* »: « S'è incaponato di spuntarla ». « *El s' è incozzaa in d'ón spigól* »: « Battè del capo in uno spigolo ».

— **Incozzada** (poco usato), Cozzatura, Cozzata, Dissensione. « *Gh'è staa tra qui duu candidati ón' incozzada tremenda* »: « Fra que' due candidati avvenne una cozzatura terribile ».

Incredibel (Volg.). Vedi *Incredibil.*

Incredibil, Incredidile. (Civ.) « *L'è incredibil come...* »: « È incredibile che... » « *L' è ón omm d'óna operositaa incredibil* »: « È un uomo di una operosità incredibile ».

— **Incredibilissim**, Idem.

Increspà-espaa-espass, Increspare. *Increspà i ziii*: Corrugare *o* increspare la fronte. « *El lagh el cominciava a increspass* »: « Il lago cominciava a increspare ». « *La g'à la pèll de la faccia tutta increspada* »: « Ha tutta la pelle del viso increspata ».

— **Increspadura**, Increspatura. « *La g'aveva sui spall ón'increspàdura che ghe stava mal* »: « Aveva sulle spalle un' increspatura che le stava male. ». « *Nò eren minga ond, l'èra appènna ón' increspadura* »: « Non erano onde, era appena un increspamento ».

Incretini-tinii-tiniss, Incretinire. « *A furia de bev el s'è incretinii* »: « A furia di bere incretinì ».

Incriccass (poco comune), Incocciarsi, Incornarsi.

Incriminà - inaa, Incriminare. « *El mè articól l' è staa incriminaa* »: « Il mio articolo fu incriminato ».

— **Incriminabi** (Civ.), Incriminabile. « *Mì me par ch'el sia min-*

ga incriminabil, però... »: « A me pare non sia incriminabile, però... »

Incrollabil, Incrollabile. *Donna d' óna fedeltaa incrollabil* (civ.): Donna di fedeltà incrollabile.

Incroppaa, Coperto di roccia. « *Guarda porscellin che te gh'ee i gnocc incroppaa* »: « Guarda porcellino che hai i gnocchi pieni di roccia ».

Incrosà-osaa-crosass, Incrociare. *Incrosà i brazz:* Incrociare le braccia. — *i ziii*: Vedi *ziii*. *Dò strad che se incrosa:* Due strade che si incrociano. « *I noster dò lètter se s' ìn incrosaa* »: « Le nostre due lettere si sono incrociate ».

— **Incrósadura**, Incrociatura. (Di strade e lettere). *Incrósadura de razz:* Incrociatura di razze.

— **Incróseggià-eggiaa**, Incrocicchiarsi. (Come *Incrósà*).

— **Incróseggiadura**, Incrocicchiatura, Incrocicchiamento.

Incróstà-ostaa, Incrostare. « *G'ân faa di mur tutt' incrostaa de marmo bianch* »: « Hanno incrostato i muri di marmo di Carrara ». *Ona scatola de tabacch tutta — de rubin:* Una scatola da tabacco incrostata di rubini.

Incubazión, Incubazione. *L'incubazion de la semenza di cavaler:* L' incubazione del seme bachi. — *di poresitt:* — de' pulcini.

Incudin, Ancudine. *Vès tra l'incudin e el martèll:* Esser fra l'ancudine e il martello.

— **Incudinetta**, Ancudinuzza, Caccianfuori.

Inculcà-lcaa, Inculcare. « *Mi oo seguitaa a inculcagh di bonn idei, ma oh sì!* »: « Io ho continuato a inculcargli delle buone idee, ma lui!... »

Incurass (Volg.). Vedi *Curass* e *Importà*.

— **Incurabel** (Volg.). Vedi *Incurabil.*

— **Incurabil**, Incurabile. *La crosera di incurabil:* La sezione degli incurabili. « *Te see óna piaga incurabil car el mè fiœu* »: « Tu se' una piaga incurabile ragazzo mio».

Incuria, Incuria. « *L'è staa per l'incuria di sò genitór* »: « Ciò è accaduto per l'incuria de' suoi genitori ».

Incusgen (Volg.). Vedi *Incugin* anzi *Incudin.*

Indagà-agaa, Indagare. « *Lu el voraria semper indagà quell che femm* »: « Egli vorrebbe sempre indagare le nostre azioni ».

— **Indagin**, Indagine. « *Per quanti indagin abbien faa ân poduu scoprì nagott* »: « Per quante indagini abbiano praticate non sono riusciti a scoprire qualche cosa ».

Indaghen (Volg.). Vedi *Daghen.* N. fr. volg.: *Indaghen nagott:* Non curare, non appetire, non desiderare.

Inde, Vedi *Inch. Inch et inde*: Idem.

Indebitass-itaa, Indebitarsi. « *El s'è indebitaa fin al coll* »: « Si indebitò fino agli occhi ». « *Indebitaa che el se aiutta pù* »: « Inchiodato fino al collo ».

Indeboli-olii-oliss, Indebolire. « *La dièta el l'à indebolii* »: « La dieta lo ha indebolito ». « *Se ghe foo dent ón guarnerì indebolissi el mur* »: « Se apro un armadio nel muro lo indebolisco ».

Indecent, Indecente. *Vestii indecent:* Vestito indecente (troppo scollato). *Vestii indecent:* Vestito indecente (sudicio). *On certo fà indecent:* Un contegno indecente.

— **Indecenza**, Indecenza. « *L'è stada óna indecenza bèlla e bonna* »: « La fu una vera indecenza ». « *Nó l'è bón che de dì di indecenz* »: « Non è bono che di dire indecenze ».

Indecifrabil, Indecifrabile. « *Te gh'ett óna sciampa de gainna indecifrabil* »: « Tu hai una mano di scritto indecifrabile ».

Indecision, Indecisione. « *Quand oo vist la sóa indecision, g' oo rinónciaa* »: « Quando vidi la sua indecisione feci rinuncia ».

— **Indecis**, Indeciso. « *Lu l' è semper indecis* »: « Egli è continuamente indeciso o perplesso ».

Indègn, Indegno. « *Te sètt indegn de comparimm davanti* »: « Sei indegno di venirmi dinanzi ».

— **Indegnament**, Indegnamente. *I robb van indegnament:* Le cose vanno indegnamente.

— **Indegnitaa**, Indegnità. « *L'è stada óna vera indegnitaa* »: « La fu una vera indegnità ».

Indemoniaa e **Indiavolaa**, Indemoniato. « *El pareva indiavolaa quell pover omm!* »: « Quel pover omo pareva indiavolato ». *On temporal indemoniaa:* Un temporale indiavolato.

Indenizzà-izzaa-izzass, Indenizzare. « *Gh'è toccaa de indenizzà i ferii in del scontro* »: « Alla società toccò di indenizzare i feriti nello scontro ferroviario ».

— **Indenizz** e **Indenizzazión**, Indenizzo. *L'indenizz di dann:* L'indennità dei danni.

— **Indennitaa**, Indennità. *Indennitaa de vitto:* Idem.

Indent. Vedi *Dent* e *Denter*.

Indentà-entaa (In dis.). (Pr.) *Chi prèst indenta prest imparenta* (In Fior. al rovescio): Chi presto indenta presto sparenta.

Indes (Volg.). Vedi *Indice*.

India, India. *Canna d'India* Idem. *Figh, nós —:* Fico, noce —. *Castègna d' India:* Castagna —: *Seda —:* Seta —. *La compagnia delle Indie* (Di strozziri): Idem.

— **Indian**, Indiano. *I pover Indian in l'America del nord i ân squasi srazzaa* (colto): I poveri indiani o pelli rosse nell'America del Nord furono quasi interamente sterminati. ‖ *Fà l'indian* (gnorri) Fare l'indiano.

— **Indianna** (Specie di tela di cotone), Indiana.

Indicativ, Indicativo (grammat.).

Indice, Indice. (Civ.) « *L'è staa miss a l'indice* »: « Idem ». ‖ « *Guarda in l'indice t'él trovarètt* »: « Guarda nell'indice del volume lo troverai ».

Indiocà (Volg.). Vedi *Indisià*.

Indiferent, Indifferente. *Fà l'indiferent:* Far l'indifferente. « *Oh per mì l'è indiferent* »: « Oh per me fà lo stesso ».

— **Indiferenza**, Indifferenza. *A l'amór è subentraa óna gran indiferenza:* All'amore subentrò una grande indifferenza.

Indigèst, Indigesto. *I cocumer în indigest:* I cetrioli sono indigesti. (Fig.) « *Quel conferenzer el m'è indigest* »: « Quel conferenziere m'è indigesto ».

— **Indigestión**, Indigestione. « *L'à faa ón' indigestion de acqua* »: « Ha fatta un' indigestione di acqua ». *Ona piccola indigestion de guarì con la dièlta:* Un po' di ripienezza, che la dieta guarirà ogni cosa. « *El g'à avuu ón'indigestion de poesia* »: « Prese o Ebbe una indigestione di poesia » (a sentirsele leggere dall'autore).

Indilatament, Senza dilazione, Subito.

Indipendent, Indipendente. *Caratter indipendent:* Carattere indipendente. *Giornal, deputaa, critich indipendent:* Giornale, deputato, critico indipendente.

— **Indipendenza**, Indipendenza. *La guèrra dell' indipendenza d'Italia:* La idem. *Indipendenza de opinión:* Indipendenza d'opinioni.

— **Indipendentement**, Indipendentemente. « — *de quèst l' è staa ón error* »: « Indipendentemente da questo fu uno sbaglio grosso ».

— **Indirètt**, Indiretto. *Impost indirett:* Imposte indirette. « *El m'à faa capì in manera indiretta che...* »: « Mi fe' intendere in modo indiretto che... »

— **Indirettament**, Indirettamente. « *Oo ricevuu la lettera indirettament* »: « Ricevetti la lettera — ».

Indirizz, Indirizzo. « *L' à sbagliaa l' indirizz de la lettera* »: « Sbagliò l'indirizzo della lettera ». ‖ *Bisogna mudà indirizz de vitta:* Bisogna mutare indirizzo di vita.

Indisciplinaa, Indisciplinato. *Ona scolaresca molto indisciplinada:* Idem.

— **Indisciplinatissim**, Indisciplinatissimo.

Indiscrètt, Indiscreto. (Add. *Sfacciaa e indiscrett:* Sfacciato o impudente e indiscreto. (Sost.) « *L'è ón indiscrett de primma forza* »: « È un indiscreto di prima riga ».

Indiscrezión, Indiscrezione. « *El g'à avuu la indiscrezion de andà in terza de risott* »: « Ebbe la indiscretezza di servirsi tre volte di risotto ».

Indispensabil, Indispensabile. (Di persona) *L'indispensabil:* Il sor indispensabile. « *Magara minga de vin ma el caffè dopo disnaa el m'è indispensabil* »: « Starei anche senza vino, non senza caffè dopo pranzo ».

— **Indispensabilment**, Indispensabilmente. *Bisogna fall indispensabilment:* È da farsi —.

Indispetti-pettiss-pettii, Indispettirsi. « *El m'à faa indispetti in manera che oo voruu pù saveghen* » : « Mi indispettì in modo che non volli più sapere di nulla ».

Indisposizión, Indisposizione. « *Sónt minga staa amalaa; g'oo avuu óna piccola indisposizion* » : « Non sono stato ammalato; non ho avuto che una piccola indisposizione ».

— **Indisponn-ispost**, Indisporre. « *L'è indispost* » : « Sta poco bene ».

Indivia, Indivia. *Indivia rizza:* Indivia ricciolina.

Individòv, Individuo. « *L'è ón individov che me comoda nient* »: « È un certo individuo che non m'accomoda punto ».

— **Individual**, Individuale. *La libertaa, l'opinión, el parer, ecc., individual:* La libertà, l'opinione, il parere individuale.

— **Individuà-duaa**, Individuare. « *Mi oo individuaa nissun* » : « Io non ho fatto il nome ad alcuno».

Indizzi, Indizio. *Offizzi de indizzi:* Ufficio di indizii. « *Da certi indizzi s'è sospettaa che...* » : « Da certi indizii venne il sospetto che... ».

— **Indizià-iziaa**, Indiziare. « *L'àn indiziaa cóme lader* » : « L'hanno indiziato come ladro ».

Indœuccia, Gorbia (dove s'incastra il manico de' badili, forche, ecc.).

Indol (Civ.), Indole. « *El fiœu o el cavall, l'è de bonna indol... ma* ». « Il figlio *o* il cavallo è di indole buona... ma ».

Indolent, Indolente. « *Oo mai vist ón omm pussee indolent!* » : « Non ho mai conosciuto un uomo più indolente! »

— **Indolentement**, Indolentemente.

— **Indolentaa**, Indolenzito. « *Sónt tutt indolentaa* » : « Sono tutto indolenzito ». *Gamba indolentada:* Gamba indolenzita.

— **Indolentón**, Infingardaccio.

— **Indolenza**, Indolenza, « *L'è d'ón indolenza fenomenal* » : « È d'una indolenza fenomenale ».

Indolzi-olzii, Indolcire. « *L'oo indolzii cónt di bèi maner* » : « Colle belle e colle buone l'ho rabbonacciato ». *Indolzì el caffè:* Indolcire il caffè. « *T'ee indolzii tropp stó dólz* » : « Hai messo troppo zucchero in questo dolce ». *Magnesia e zolfo per indolzì el sang'u:* Magnesia e zolfo per raddolcire il sangue.

Indorà-oraa, Indorare. *Indorà a fœugh:* Dorare a foco. *Indorà la pinola:* Idem. « *Nanca se me indorassen* » : « Neppure se mi coprissero d'oro ». (Pr.) *L'aurora l'indora:* Il sole che nasce indora le cime. « *Portegh sta cornis indorada* » : « Portagli questa cornice dorata ».

— **Indoradór**, Indoratore. « *Porta sta cornis a l'indoradór* » : « Porta questa cornice al mettiloro ».

— **Indoradura**, Doratura. *Andà giò l'indoradura:* Perdere la —.

Indorment, Dormiente. « *El par semper indorment* » : « Pare sempre addormentato ». « *L'oo trovaa in lètt indorment* » : « L'ho trovato a letto che dormiva ». *I sètt indorment* (Scherz.): I sette dormienti.

Indormentà-entaa-entass. « *Stanott oo mai poduu indormentamm* » : « Stanotte non ho potuto pigliar sonno ». (Fig.) *Indormentà el fœugh:* Ricoprire il foco. « *El par semper indormentaa* » : « Vedi *Indorment* ». *Indormentà i creditor:* Addormentare i creditori.

— **Indormentatòri**, Addormentatore. « *Ah che indormentatori quella predica!* » : « Che noia quella predica! »

Indovà, (Bagnar i tini perchè non trapeli il vino dalle commettiture delle doghe).

Indovè. Vedi *Dove*.

Indree, Indietro. *Innanz e indree* e simili*:* Vedi *Innanz*. *Andà indree:* Andar indietro. « *Me par che quel fiœu el vaga indree a scola* » : « Mi pare che quel figliolo vada piuttosto indietro che avanti ». « *Ghe va o ghe ven indree tant de rèst* » : « Gli va il resto ». « *Va indree a digh che...* » : « Torna da lui a dirgli che ». (A cavallo aggiogato) « *Va* o *Dà indree* » : « Va indietro! » *Ciappà indree:* Ricevere indietro. « *M'è toccaa de ciappamm indree la mia mercanzia* » : « M'è toccato di ricevere indietro

tutta la merce ». *Dà indree:* Dare addietro. « *G'oo daa indree l'orologg ch' el m' aveva garantii* »: « Gli ho rimandato indietro l'oriolo garantito ». ‖ (Dissuadere) « *Mi g'oo daa indree a tutt dagh* » : « Io ne l'ho sconsigliato apertamente ». ‖ « *Me par che te daghet indree maledettament* » : « Mi pare che tu dimagri un po' troppo ». (Di vegetali) « *La vit l' à daa indree* »: « La vite (pel freddo) ha dato addietro ». (Sul terreno in duello) « *El seguitava a dà indree e mì g' oo vosaa: córagg per Dio!* »: « Continuava a indietreggiare ed io, ecc. ». *Da ón temp indree:* Già da tempo. *De chì indree:* Per lo addietro. « *De chì indree era mai succèss* » : « Da quinci indietro non era mai accaduto ». *Nó andà nè innanz nè indree:* Vedi *Innanz*. *Restà indree de pader e mader:* Rimanere orfano. « *L'è restaa indree* » : « Rimase addietro ». *Stà indree de nissun:* Non stare addietro ad alcuno *o anche* Non la cedere ad alcuno. *Stà indree in del mangià* o *in del bev:* Cibarsi *o* bere sobriamente. *Tegnì indree:* Tener indietro. — *la folla:* — la folla. *Fà stà indree:* Trattenere la folla. *Tirà indree:* Ritirare. *Tirass indree:* Ritirarsi *o* Tirarsi indietro. « *Quand l'è staa el moment bón el s'è tiraa indree* » : « Quando fu il momento bono si ritrasse *o* gli cascò l'asino ». *Tornà indree:* Tornare addietro. « *Tornèmm indree ón pass* » : « Torniamo indietro un passo ». « *In tornaa indree tutt masaraa* » : « Tornarono a casa fradici di pioggia ». (Pr.) *Baratt e barattee se pò più tornà indree:* (Fir.) Baratto è fatto chi lo rivuol vadi (sic) a palazzo. *Vèss indree:* Essere addietro. *Vèss indree de cottura:* Non essere ancora cotto a dovere. *Vèss indree de scrittura:* Essere addietro *o* avancino assai. *Vèss indree ón cår dè reff:* Essere lontano *o* addietro le mille miglia. « *Sónt indree ben, in del mè lavorà* » : « Nel mio lavoro sono rimasto addietro non poco ».

Indritt e **Indrizz**, Dritto. *L'indritt e l'invèrs:* Diritto e rovescio. *Nó avègh nè indritt nè invèrs:* Non avere nè capo, nè coda. *Vèss de duu indrizz:* A due ritti, (Di donne) Senza petto *o* Non ha ombra di seno. (Al morale) Ambiguo *o* Essere un tecomeco.

— **Indrittura**, Dirittura. *L'indrittura de la riga:* La dirittura del regolo. — *del buèll:* Buona luna.

Indrizzà-zaa-zzass, Raddirizzarsi. « *Par che el temp el vœubbia indrizzass* » : « Pare che il tempo voglia mettersi al bello ». « *El g'aveva el musón ma adèss el s'è indrizzau* » : « Era musone ma ora s'è raddrizzato ».

Indù-ndott, Indurre. « *L'oo indott a perdonagh* »: « L'ho indotto a perdonargli ». *Lassass indù a fà...:* Lasciarsi indurre a fare.

Indubitabel (Volg.). Vedi *Indubitabil*.

Indubitabil, Indubitabile. « *Per mì che l'anima la sia minga materia l' è indubitabil* »: « Per me che l'anima non sia materia è cosa indubitabile ».

Induggia (In dis.). *Verd induggia:* Verde spincervino.

Indulgenza, Indulgenza. *Indulgenza plenaria* (Eccles.): Idem. *Andà a tœu la —:* Andar a pigliare la indulgenza. *Quand se passa da ón mercant de vin se va dent a tœu l'indulgenza* (volg.): Quando si passa dinanzi a un vinaio si entra a pigliar l'indulgenza. ‖ *L'indulgenza cont i recidiv l'è pericolosa:* L'indulgenza coi recidivi è pericolosa. *Indulgenza de mamma:* Indulgenza materna.

— **Indulgent**, Indulgent. « *Quell maèster l' è tropp indulgent* »: « Quel maestro è troppo indulgente ».

Indult, Indulto. « *El g'à avuu l'indult dal re* o *dal papa* »: « Ebbe l'indulto dal Re *o* dal Papa ».

Induri-urii-uriss, Indurire *e* Indurare. « *El pan se t' el rompet l'induriss subit* »: « Se lo spezzi il pane subito indurisce ». « *L'è indurii in di fadigh* » : « È indurito *o* indurato nelle fatiche ».

Industria, Industria. *Casa d'industria:* Idem. *Ministeri de industria, agricoltura e commercio* (ora solo agr. e comm.): Ministero di agricoltura e commercio. ‖ *Cont ón poo de industria se ghe riess:* Con un poco di — ci si riesce. *Cavalier d' —:* Idem.

— **Industriass-iaa**, Industriarsi. « *El se industria e el vivatta* »: « Si industria e campa ».

— **Industrial**, Industriale. *Milan l' è ón centro industrial:* Milano è un centro industriale.

— **Industriós**, Industrioso. « *Bisògna vedè come l' è industriós quel bagai* »: « Bisogna vedere com'è industrioso quel ragazzo ».

Induvin, Indovino. « *L' è staa induvin!* »: « Fu indovino ». *El rustegh induvin* (almanacco): Il rustico indovino. (Pr.) « *Famm induvin che te faroo sciór* »: « Fammi indovino che ti farò ricco ».

Induvinà, Indovinare. *Giugà a induvinà:* Fare ad opporsi « *Nó ne induvinna vunna* »: « « Non ne azzecca una ». « *Pò dass l' oo minga induvinada* »: « A quel che pare non ci azzeccai ». *Lassà induvinà:* Darla a indovinare. (Pr.) *A pensà mal se fà mal ma se induvinna:* A pensar male ci si indovina. *A dà atrà ai matt la se induvinna:* Vedi *Matt*.

— **Induvinèll**, Indovinello. « *Quell'omm per mì l' è ón vero induvinell* »: « Quell'omo è per me un vero indovinello ». *Sciarad e indovinèi:* Sciarade e indovinelli.

Induziòn, Induzione. « *Mi per induzion oo pensaa che...* »: « Per induzione ho pensato che... »

Inebì (Volg.). Vedi *Inibì*.

Inedia, Inedia (1). *Morì d' inedia:* Morir di — o noia. « *L'è ón sit che a la sira ghe se mœur de inedia* »: « È un luogo che la sera c'è da morir d'inedia ».

— **Inedit**, Inedito. *On sonètt inedit del Porta:* Un sonetto inedito del Porta.

Inesigibel (Volg.). Vedi *Inesigibil*.

Inesigibil, Inesigibile. *On credit —:* Un credito inesigibile o irriscotibile.

Inesorabel (Volg.), **Inesorabil**, Inesorabile. « *L' è staa inesorabil* »: « Fu inesorabile! »

Inestà-estaa, Innestare. *Inestà i varœul:* Innestare il vaiolo. *Inestà óna pianta de pèr:* Innestar un pero. *Inestà a occ, a gemma:* Innestare a occhio, a gemma, a manga, a zufolo.

— **Inèst**, Innesto. *L'innest del varœul:* L'innesto del vaiolo. « *De des inest n' è taccaa dómà duu* »: « Di dieci innesti non n'è attaccarono che due ».

Inestimabil (Civ.), Inestimabile. « *Per mì l'è staa ón vantagg inestimabil* »: « Fu per me un vantaggio inestimabile ».

Inevitabil (Civ.), Inevitabile. *El scioglimènt de la Camera l' è inevitabil:* Lo scioglimento della Camera è inevitabile. « *Ona rovinna inevitabil in quella casa* »: « Una rovina inevitabile in quella casa ».

— **Inevitabilment** (P. N.) Inevitabilmente. (civ.) « *La doveva succed inevitabilment...* »: « Doveva accadere inevitabilmente ».

Inezia, Inezia. *Costà ón'inezia:* Costare un'inezia. « *De mancia el g'à daa ón' inezia* »: « Gli die' di mancia una pezzenteria ». « *El guarda a tutti i inezi* »: « Egli si ferma su certe ineziuccie da far ridere ». « *El ten a man tutti i inezi* »: « E' tira a tutti i bachere rozzoli ».

Ineziaria, Inezia. « *El và in collera per di ineziarii* »: Monta in collera per delle ineziuccie ».

Infà, Importare. « *Mi sì che me ne infà sossènn* »: « Che mi fa a me? Io me ne frego » (volg.).

Infacendaa, Affaccendato. « *L'è tutt infacendaa adree a ...* »: « È tutto in faccende intorno a ... »

Infagottà-ottaa-ottass, Infagottare. « *L'à infagottaa la sóa pocca robba e la n' à saludaa strenc* »: «Fece fagotto delle sue poche masserizie e ci salutò caramente (iron.) o co' denti stretti ». ‖ « *Come te l'ee infagottaa quel bagai!* »: « Come l'hai affagottato quel bambino! (malvestito) « *Che sarta malpratica! L'è semper infagottada* »: « Che sarta malpratica! È sempre infagottata ».

Infalantament (Volg.). Vedi *Infallantement*.

Infallantement, Infallantemente. « *Vègni infallantement* »: «Vengo senza fallo ».

Infalibel (Volg.). Vedi *Infallibil*.

Infallibil, Infallibile. (Credenti) *El papa l' è infallibil:* Il papa è infallibile. « *El se cred ón omm*

---

(1) Il senso vero e proprio di *inedia* in Fior. è digiuno lungo e spossante.

infallibil »: « E' si crede infallibile ». (De' ciarlatani) « *L'è ón terno infallibil* »: « È un terno infallibile ».

Infamà-amaa-amass, Infamare. « *L'à cercaa lù de infamamm, ma el gh'è minga riussii* »: « Cercò lui di vituperarmi, ma non c' è riuscito ». *I Frances se s'in infamaa a vicenda nel 1892:* Nel 1892 i Francesi si sono infamati a vicenda.

— **Infamement,** Infamemente. « *Soo che l'à parlaa infamement de tì* »: « So che ha parlato infamemente di te ».

— **Infamitaa,** Infamità. « *L' à commess di infamitaa* »: « Commise delle infamità *o* nefandezze ».

— **Infamm,** Infame. (Sul serio) *El Boggia l'è cent volt pussee che infamm:* Il Boggia è mille volte più che infame. (Sch.) « *Tesor infamm!* »: « Tesoro mio ».

— **Infamón,** Infamone. (Volg.) « *Quell' infamon el m' à tradii* »: « Quell'infamone m'ha tradito ».

— **Infamonón,** Più che infamone, Infamissimo.

Infangaa, Infangato. « *El s'è infangaa finna al genocc* »: « E' s'è infangato fino a' ginocchi ».

— **Infangada.** N. fr.: *Tœu sù ón'infangada:* Infangarsi fino ai capelli.

— **Infangass-angaa,** Infangarsi.

Infant, Infante. *In Spagna gh'è ancamò i Infant:* In Spagna ci sono ancora gli Infanti.

Infantaria (Volg.). Vedi *Infanteria* e *Fanteria.*

Infanteria, Infanteria *e* Fanteria. *Soldaa de fanteria:* Soldato di fanteria. (Civ.) *L'infanteria l'è la base di esèrcit:* L'infanteria è la base degli eserciti.

Infarinà-inaa-inass, Infarinare. « *Primma de mèttel in la padella infarinna el fidich* »: « Prima di metterlo in padella infarina il fegato *o* il pesce ». ‖ *Infarinà i quadrèi o i cópp:* Insabbiare i mattoni. (Pr.) *Chi và al molin se infarinna:* Chi va al mulino s'infarina.

— **Infarinadura,** Infarinatura. « *El ghe n'à óna cèrta infarinadura* »: « Egli ha una certa infarinatura » (cognizioni superficiali).

Infariolaa (In dis.), Inferraiolato.

Infatóass-tóaa, Infatuarsi. « *L'è infatóaa de lù stèss* »: « È infatuato di sè stesso ». « *L'è infatóaa de la primma donna* »: « S'infatuò della prima donna ».

Infedel, Infedele. *On servitor infedel:* Un servo *o* servitore — *o* ladro. « *La miee la gh'è stada infedel* »: « La moglie gli è stata infedele ».

Infedeltaa, Infedeltà. « *L'à commèss ón' infedeltaa* »: « Commise un'infedeltà ». *Ona traduzión pienna de infedeltaa:* Una traduzione piena di —.

Infelice, Infelice. « *Quella casa l'è in d' óna posizión infelice* »: « Quella casa è in una posizione infelice ». « *Quanti infelici che gh'è a stó mond!* »: « Quanti infelici ci sono al mondo! » « *Te see semper staa ón pover infelice!* »: « Sei sempre stato un grullo *o* un povero infelice! »

Infelicitaa, Infelicità. « *El g' à l' infelicitaa della vós* »: « Ha la infelicità della voce ».

Infenà, Infienare. *La robba fragil la và tutta infenada in di cass:* La roba fragile va tutta ravvolta nel fieno.

Infecisc. Vedi *Fencisc* e derivati.

Infenoccià-nocciaa, Infinocchiare. « *Tenta minga de infenocciamm* »: « Tu non mi infinocchi! » « *El m'à infenocciaa che...* »: « Mi fece credere che... » « *L' à tentaa de infenocciall* »: « Tentò di inzampognarlo ».

Inferiór, Inferiore. *Da inferior a superior:* Da inferiore a superiore. *De qualitaa inferior:* Di qualità inferiore.

Inferma (Volg.). Vedi *Infermo.*

Infermo, Infermo. *Diventà infermo:* Divenire infermo. *Vunna di sètt oper de la misericordia l'è visità i infermi:* Una delle sette opere della misericordia è visitar gli —.

— **Infermaria,** Infermeria. « *L'è a l'infermaria in osservazión* »: « È all' infermeria in osservazione ». « *La par ón' infermeria sta casa* »: « Questa casa par un' infermeria ».

— **Infermer,** Infermiere. *I infermer de l' Ospedal:* Gli infermieri *o* I pappini dell' ospedale.

« *La g'à faa de infermera fin all'ultim respir* »: « Gli fece da infermiera fino all'ultimo respiro ».

— **Infermin**, Infermuccio.

— **Infermitaa**, Infermità. « *El g'à ón'infermitaa ch'el guariss pù* »: « Ha un'infermità che non ne può guarire ».

Inferna (Volg.). Vedi *Inferno*.

Inferno, Inferno. (Credenti) *Paradis, inferno e purgatori:* Paradiso, inferno e purgatorio. (Colto) *L'Inferno de Dante:* L'Inferno di Dante. (Fig.) « *Te me fee fà óna vitta de inferno* »: « Mi fai fare una vita d'inferno ». « *El g'à l'inferno in casa cón quella socera cainna* »: « Ha l'inferno in casa con quella socera insoffribile ». (Imprec. bassa) « *Oh va all'inferno!* »: « Va all'inferno *o* al diavolo ». *Mandà all'inferno* (volg.) (Ammazzare): Mandar all'inferno.

— **Infernal**, Infernale. *Ona vèggia infernal:* Una vecchia infernale. *Pietra infernal:* Pietra infernale.

Infèsc, Impiccio. « *Stó robb chì el m'è de infèsc* »: « Questo coso m'impiccia ». (Di persona) « *Ti nó te sétt* (1) *alter che ón infèsc* »: « Tu non se' altro che un impiccio ». (Affare) *Ciappass di infèsc:* Prendersi dei sopraccapi. *Andà fœura di infesc:* Uscire de' guai *o* d'impiccio. *Liberass di infesc del sart, del calzolar:* Liberarsi dei debiti plateali. *Infesc de stomegh:* Imbarazzo di stomaco.

— **Infescià-esciaa-esciass**, Impicciare. « *Stó tavolin chì el me infescia* »: « Questo tavolino qui m'impiccia ». « *Sónt infesciaa come ón poresin in la stóppa* »: « Sono impicciato come un pulcino nella stoppa ». « *G'oo el stomegh infesciaa* »: « Ho lo stomaco imbarazzato ».

— **Infesciadura**, Imbarazzo. *Infesciadura de stomegh:* Imbarazzo di stomaco. « *Menà adree anca i fiœu l'è ón' infesciadura* »: « A condur meco i bambini è un bell'incomodo *o* mi riesce incomodissimo ».

Infettà-ettaa-ettass, Infettare. « *El g'à infettaa el sang'u* »: « Ha infettato il sangue ». *I risér infètten l'aria:* Le risaie infettano l'aria.

Infiamà-amaa-amass, Infiammare. « *Ona fuga de gas la s'è infiammada e è success l'incendi* »: « Una fuga di gas si infiammò e avvenne l'incendio ».

— **Infiamabil**, Infiammabile. *Aria infiamabil:* Aria infiammabile. « *El giovinetto el me par molto infiamabil* »: « Mi sembra di sangue molto imfiammabile il giovinetto! »

— **Infiamazión**, Infiammazione. *Infiamazion intestinal:* Infiammazione intestinale.

— **Infiamatori**, Infiammatorio. *Malattia infiammatoria:* Male infiammatorio.

Infiascà-ascaa, Infiascare. *Infiascà el vin, l'oli, ecc.:* Infiascar vino, olio, ecc.

Infilà-ilaa-ilass, Infilare. *Infilà la guggia:* Infilar l'ago. — *di margheritinn:* Infilare le margheritine. — *la porta:* — l'uscio *o* la porta. — *la giacchetta:* — il vestito. ‖ « *El me l'à infilaa* o *infilzaa come ón passarin sul sped* »: « Me lo infilò come un passarotto sullo spiedo ». *Des dì infilà:* Dieci dì alla fila.

— **Infilera**, Infilata. *On'infilera mai pù finida:* Una infilzata interminabile. *Una infilera de ciàccier:* Una filata di chiacchiere. « *El m'à ditt sù ón'infilera de spropòsit* »: « Disse un'infilzata di spropositi ». « *El g'à ditt ón' infilera de tèrmin* o *de insolenz* »: « Gli disse un mucchio di improperii *o* di insolenze ».

— **Infiletta** o **Imbastidura**, Filza, Basta, Imbastitura. « *Dagh ón'infiletta a sti manich che poda provai* »: « Dagli una infilzata a codeste maniche e poi me le proverò ».

— **Infilettà-lettaa**, Infilzare. « *Basta che te l'infilettet* »: « Basta l'imbastitura ».

Infilzà-ilzaa-ilzass, Infilzare. « *L'è restaa infilzaa su óna lancia del restèll* »: « Restò infilzato su una punta del cancello ». *I dord infilzaa sul spéd:* I tordi infilzati sullo spiedo. « *El se batt minga perchè el g'à paura de restà infilzaa* »: « E' non si batte perchè te-

(1) Qui ho usato il *sétt* e non il *see* per la vocale che segue. Vedi prefazione.

me di rimaner infilzato ». *Parì óna Maria infilzada:* Parer una monachina *o* Madonnina infilzata. « *El m'à infilzaa sù óna quantitaa de bosii* »: « Mi infilzò una quantità di bugie ».

Infilzadura, Infilzatura. « *El m'à fau ón'infilzadura* o *filzada de bosii* » : « Mi fece un' infilzatura di bugie ».

Infinii, Infinito. *On numer infinii:* Un numero infinito.

— **Infinito,** Infinito. *Andà a l'infinito:* Andar all'infinito *o* alle calende greche.

Infinitaa, Infinità. « *G'oo ón'infinitaa de robb de dill* » : « Ho una infinità di cose da dirti ». (Colto) *L'infinitaa del spazi:* L' infinito. « *Gh'era ón' infinitaa de gent* »: « C'era un'infinità di gente ».

— **Infinitament,** Infinitamente. « *Te rui ben, te rispetti, te ammiri infinitament* »: « Ti amo, ti rispetto, ti ammiro infinitamente ».

Infinna, Infino. « *Te compagni infinna là e pœu tórni indree* »: «T'accompagno fin là poi torno addietro ». « *L'à dill infinna che...* »: « Disse perfino che... » « *Infinna* o *infin ch'el dura* »: « Fin che dura ». *Infinna mai:* Quanto mai.

Infinoccià-occiaa, Infinocchiare. Anche *Infenoccià.*

Infirà (Volg.). Vedi *Infilà.*

Infiss, Infisso. *I infiss de la cà:* Gli infissi (che sono aderenti alla casa e non possono essere levati dagli inquilini che sgomberano).

Influenza, Influenza. *On deputau che god de molta influenza:* Un deputato che gode di molta influenza. « *L'à sentii l'influenza de l'aria bonna* »: « Sentì l'influenza dell'aria salubre ». ‖ « *Ona malattia vèggia che g'àn daa el nomm nœuv de influenza* »: « Una malattia antica, ma che ora prese il nome nuovo di influenza ».

Influi e **Influenzà,** Influire *e* Influenzare. « *L'à influii moltissim a fà andà mal la robba* »: « Influì assai a mandar a male la faccenda ». « *L'è staa influenzaa da ón cattiv amis* »: « Fu influenzato da un cattivo amico ». « *El vèss andaa ai Bagn el g'à influii* »: « L'essere andato ai Bagni gli ha giovato ».

— **Influss,** Influsso, *Sentì l'influss de la primavera:* Sentir l'influsso della primavera.

Infogà-ogaa, Infocare. « *T'ee infogaa tropp el forno* » : « Hai troppo affocato il forno ». « *L'è infogau denter in* o *a* » : « È infocato nel *o* a... » *Sentiss la faccia infogada* o *i fiamm a la faccia:* Sentirsi il viso infocato. *Aria infogada:* Aria infocata. *De lùi el só l'infoga anca i marciapè:* D'estate il sole abbrucia anche le lastre.

— **Infogolent** o **Foghent,** Infocato. « *Bisognava vedè cóme l'era infogolent* » : « Era infocatissimo ».

— **Infogatissim** (P. N.), Infocatissimo. « *L'era infogatissim in quella speculazion, ma pœu* »: « Era infocatissimo in quell'impresa, ma poi... »

Infolarmass-armaa, Infervorarsi. « *El ghe s' è infolarmaa dent* » : « Ci si infervorò ». *Infolarmaa cóme el strasc di piati:* Pareva il Ceccosuda (non com.).

Inforcass per *Impiccass* (in dis.) **-forcaa,** Inforcare. *Dóve la strada la se inforca:* Dove la strada inforca *o* si biforca. ‖ (Ostinarsi) « *El s'è inforcaa de vorèlla a tutt i costi* » : « Si intestò di volerla ad ogni costo ». ‖ *Inforcà la sèlla* (civ.): Inforcare la sella.

Informà-ormaa-ormass, Informare. « *L'oo informaa de tutt* » : « L'ho ragguagliato d'ogni cosa ». *Informass de la sóa salut:* Chiedere della sua salute. « *El ved: lù l'è molto mal informaa* » : « Vede, ella è assai male informata ». *Informà ón cappèll, ón para de strivai:* Informare un cappello, un paio di stivali.

— **Informazión,** Informazione. « *G'oo avuu di bonn o di cattiv informazion su quell' individór* » : « Ebbi bone *o* cattive informazioni intorno a quell'individuo ». *Andà a tœu informazion* (di servitori): Andar a chiedere informazioni.

Informaggià-aggiaa, Incaciare. « *T'ee informaggiaa tropp la minèstra* » : « Questa minestra è troppo incaciata ».

— **Informà-ornaa,** Infornare. *Infornà el pan:* Infornare il pane. *Infornà di senatór* (Scherz.): Infornare de' senatori.

— **Infornada**, Infornata. *Infornada de panattón:* Infornata di panettoni. (Fig.) *On'infornada de senatór* o *de cavalier:* Una infornata di senatori o di cavalieri.

— **Infornadór**, Infornatore.

Infornasà (Caricare la fornace), Infornaciare. « *An infornasua adèss i cópp* »: « Hanno infornaciato or ora le tegole ».

— **Infornasadura**, Infornaciata.

Infóttass (Volg.), Infottarsi (basso), Infischiarsi. *Infottass d' óna robba:* Infottarsi o Infischiarsi d'una cosa. « *Mi me ne infotti altament de lù e de chi fà per lù* »: « Io me ne strafotto di lui e di chi fa per lui ».

Infranchì-nchiss-nchii, Sfranchire. *Infranchiss la man a scriv:* Sfranchir la mano a scrivere. — *a parlà frances:* — a parlar francese.

Infreggiass (Volg.). Vedi *Raffreddass.*

Infreggió. Vedi *Raffredór.*

Infrollì - ollii - olliss, Frollare, Infrollire. « *Lassélla lì a infrollì quella gallinazza* »: « Lasciatela frollare quella beccaccia ». « *Quella scióra la me par infrollida bèll e ben* »: « Quella signora, la mi par infrollita maledettamente ».

— **Infrollidura**, Frollatura e Frollamento (non *Infrollitura*).

— **Infrollida**, Frollata e Infrollita.

Infuriass-riaa, Infuriare. « *El se infuria per nagott* »: « Infuria per delle inezie ». *Infuriaa cóme el strasc di piatt:* Insatanassato.

Infuriada, Infuriata. *A l' infuriada:* Alla sfuriata.

Infusión, Infusione. *Infusion de tilli, de camamèlla:* Idem. *Per fà el stuaa bisògna mètt primma el manz in infusión de vin:* Per fare lo stufato o stracotto bisogna metter prima la carne in fusione di vino.

Ingabbià-biaa, Ingabbiare. *Ingabbià i quai:* Ingabbiare le quaglie. ‖ « *L'àn ingabbiaa stanott* »: « L' hanno arrestato o ingabbiato questa notte ».

Ingaggià-aggiaa-aggiass, Ingaggiare. *In Inghiltèrra i marinar se usa ancamò de ingaggiai:* In Inghilterra si usa ancora di ingaggiare i marinai. « *Me són lassaa ingaggià dent in quell' affare* »: « Mi son lasciato attirar o sono impegnato in quell'affare ». (Calzett.) « *El telar el me s'è ingaggiaa* »: « Il telaio mi si è intoppato ».

Ingaiardiss-ardii (poco usato), Ingagliardire. « *La fever la ghe s'è ingaiardida* »: « Gli si è ingagliardita la febbre ».

Ingallettass-ettaa, Imbozzolarsi (in dis.). « *I mè bigatt se s'in tutti ingallettaa* »: « I miei bachi hanno fatto tutti il bozzolo ».

Ingaluzziss-luzzii (Aff.), Ringalluzzire. « *Dopo quel success el s'è ingaluzzii tutt* »: « Dopo quel successo s'è tutto ringalluzzito ».

Ingambii, Impastoiato. « *Sónt ingambii* »: « Ho impastoiate le gambe ». « *Quell polaster l' è ingambii* »: « Quel pollo è impastoiato ».

Ingannà-nnaa-nnass, Ingannare. *Ingannà óna tósa:* Ingannare una fanciulla. « *Ma caro lù el se inganna de gross* »: « Ma, caro lei, ella si inganna a partito ». *Ingannà in del pes* o *in la misura:* Frodare. *Ingannà vun e l'alter:* Idem. *Ingannà el temp:* Ingannare il tempo. *Ingannà l'appetitt:* Ingannar o incantar la fame. *Viv ingannaa:* Vivere ingannato. *Ingannass sóra óna personna:* Apporsi male. (Pr.) *L' apparenza l'inganna:* L'apparenza —.

— **Ingann**, Inganno. « *Mi sónt semper vivuu in l'ingann* »: « Stetti finora nelle illusioni ». (Colto, di viagg.) *L' ingann del desèrt de Sahara:* La fata Morgana. (Pr.) *Cón l'art e cónt l' ingann se viv metaa de l'ann, cón l'ingann e cón l'art se viv anch' l'altra part* (volg.): Coll' arte e coll' inganno si vive mezzo l'anno, coll'inganno e coll'arte si campa l'altra parte. *San Giovann fa conóss l'ingann:* San Giovanni non vole inganni. *El mónd l'è tutt pien de ingann:* C'è più trappole che topi. *Fada la lég, trovaa l'ingann:* Vedi *Lég.* *L'ingann el và semper a cà de l'ingannatór:* L' inganno torna addosso all' ingannatore. ‖ (Rete) *L'ingann del covertón de ciappà i pèss:* Il ritroso del bertovello.

— **Ingannadór**, Ingannatore. *Ingannadór de tósann:* Idem.

-- **Ingannamónd**, Gabbamondo *e anche* Gabbaminchioni.

— **Ingannavillan** (Add. di per.), Ingannacontadini (1).

Ingarbià-rbiaa-biass, Ingarbugliare. *On'ascia ingarbiada:* Un'accia o matassa arruffata. « *El m'à fau ón cèrto discórs ingarbiau che....* »: « Mi tenne un certo discorso ingarbugliato che... » *Avèyh i occ ingarbiaa:* Avere gli occhi tra peli.

— **Ingarbiada**, Ingarbugliata. *Ona brutta ingarbiada de robb:* Un imbrogliaccio.

— **Ingarbuià-buiaa-buiass**, Ingarbugliare. « *El m'à ingarbuiaa tutta la faccenda* »: « M'ha ingarbugliato tutto l'affare ».

— **Ingarbuión**. Vedi *Imbroión*.

Ingattià-ttiaa, Accalappiare. « *Sónt staa ingattiaa* »: « Fui accalappiato ».

— **Ingattiada**, Retata. « *Stanott ân faa óna bonna ingattiada* »: « Questa notte fecero una bona retata ». « *Són staa vittima d'ón'ingattiada* »: « Fui acchiappato ».

Ingavettà-vettaa, Acciambellare.

Ingègn, Ingegno. « *L'è ón fiœu de ingegn* »: « È un ragazzo d'ingegno ». *Miser de ingegn:* Di poca levatura. *On gran ingegno:* Un genio. *Alzada de ingegn:* Alzata d'ingegno. « *G'oo miss tutt l'ingegn per reussì* »: « Ci ho messo tutto il mio ingegno per riuscire ». (Pr.) *La bollètta o la famm la guzza l'ingegn:* Vedi *Talent*.

— **Ingegnaría** (Profess. dell'ingegnere), Ingegnerìa.

— **Ingegnass-naa**, Ingegnarsi. « *El se ingegna* »: « Si destreggia ». *Ingegnass a la bell' e mèi:* Si ingegna a tirar avanti. « *Ingègnet* »: « Ingegnati ». Vedi *Rangiass*, *Rangel*.

— **Ingegnattass**, Arrabattarsi. « *El s'è tanto ingegnattaa che l'è riussii* »: « S'arrabbattò tanto che finì a *o* col riuscire ».

— **Ingegnee**, Ingegnere. *On ingegnee cuntagabb:* Un ingegneruzzo. *Ingegnee del Gèni:* Ingegnere del genio. *Ingegnee architèll:* Ingegnere architetto.

— **Ingegnerón**, Ingegnere di vaglia.

— **Ingegnós**, Ingegnoso. « *L'è ón fiœu ingegnos comè* »: « È un ragazzo molto ingegnoso ».

Ingelosi-osii-osiss, Ingelosire. « *El l'à fada ingelosì de lù* »: « La fe' ingelosire ». « *El se n' è ingelosii quand...* »: « Se n'è ingelosito quando... »

Ingenerà (non com.), Ingenerare. *I stravizzi ingèneren di malattii:* Idem.

Ingentili (Civ.)-**ilii-iliss**, Ingentilire.

Ingenóggià-oggiaa-oggiass. « *El l'à faa ingenoggià* »: « Lo fece inginocchiare ». « *Me sónt ingenoggiaa* »: « Mi sono inginocchiato *e anche* Son caduto sui ginocchi ».

— **Ingenoggiatòri**, Inginocchiatoio. « *De fianch al lètt gh'era l'ingenoggiatori* »: « A fianco del letto c'era l'inginocchiatoio ».

— **Ingenóggión**, Inginocchioni. Vedi *Genocc*.

Ingerà-eraa-erass, Inghiaiare. « *An ingeraa la strada e l'è ón cattiv andà* »: « Hanno sparsa la ghiaia sulla strada e, ecc. ». ‖ « *Quell pivèll l'è ingeraa comè!* »: « Quel giovincello è impacciato assai ». « *Me sónt ingeraa in sul più bèll* »: « Sul più bello mi sono confuso *o* mi cascò l'asino ».

— **Ingerada**, Massicciata, Ghiaiata.

— **Ingeradura**. (Fig.) « *El g'à adoss l'ingeradura* »: « Pare un pulcino bagnato ».

Ingerbass, Accestire. « *El forment el se ingèrba tropp prèst in st'ann* »: « Quest'anno il grano accestisce *o* si fa verde troppo presto ».

Ingeriss-erii, Ingerirsi. *Ingeriss in di affari di alter:* Ingerirsi negli affari altrui ». « *L'è ón omm che vœur ingeriss de tutt* »: « È un omo che caccia *o* ficca il naso dappertutto ». « *Mì de sta bórlanda vui più ingerimen* »: « Di codesto affaraccio non ne vo' più sapere ».

— **Ingerenza**, Ingerenza. « *El g'à più nissunna ingerenza in stó sit* »: « In questo luogo *o* ufficio egli non ha più ingerenza alcuna

---

(1) In Fior. *ingannacontadini* è anche un lavoro mal fatto ma vistoso, e l'artista o l'artigiano che lo fa.

Ingermà (In dis.). Vedi *Ipnotizzà* e *Incantà*.

— **Ingermadura** (non com.).« *Bisògna che te buttet via la ingermadura* » : « Bisogna che tu ti sottragga *o* che tu rompa la malia ».

Ingessà-essaa, Ingessare. « *Sti canchen van ingessaa* »: « Questi gangheri vanno ingessati». *Ingessà el vin:* Ingessare il vino.

— **Ingessadura**, Ingessatura. *Cattiva ingessadura:* Cattiva ingessatura.

Inghirlandà-andaa-andass (P. N.), Inghirlandare (1). « *An inghirlandaa l'altar* »: « Hanno inghirlandato l'altare ».

Ingialdi - ldii - ldiss, Ingiallire. *Quand i fœui comincien a ingialdiss:* Quando le foglie cominciano a ingiallire.

Ingiò, In giù. *Andà in giò:* Anvare verso il dazio. *Del tant in giò:* Vedi *Tant*. *Di cópp in giò* e *di cópp in sù:* Vedi *Cópp*.

Ingiòng-giónt o **giongiuu**(Volg.), Ingiungere. « *El g' à ingiónt de partì subit* »: « Gli ingiunse di partire su' due piedi ».

Ingiotti-ottii-giottiss (In dis.). Vedi *Mandà giò*.

Ingiuria, Ingiuria. « *Quella l' è stada ón'ingiuria bèlla e bonna* »: « La fu un'ingiuria pretta ».

— **Ingiurià-riaa-riass**. « *Se s'ìn ingiuriaa finna che ìn staa stuff* »: « Si sono ingiuriati fino alla nausea ».

— **Ingiuriós**, Ingiurioso. *Sospètt ingiurios:* Un sospetto ingiurioso.

Ingiustizia, Ingiustizia « *L' è ón'ingiustizia bozzaronna!* » (volg.): « È un' ingiustizia buscherona ». « *Che razza de ingiustizzi!* »:« Che razza di ingiustizie! »

— **Ingiust**, Ingiusto. « *Quell giudizi l'è staa propi ingiust* »: « Quel giudizio fu veramente *o* proprio ingiusto ». « *Quell che è de dì è de dì; sèmm minga ingiust* »: « Ciò che è da dire è da dire; non siamo ingiusti ! »

— **Ingiustament**, Ingiustamente. *Condannà, lamentass, accusà, ecc. ingiustament:* Condannare, lamentarsi, accusare, ecc. ingiustamente.

Ingles, Inglese. (Carattere da stampa e da scritto) Inglese. (Di persone e popolo) (Colto) *I Ingles e pœu pù per commercià:* Gli Inglesi sono i primi commercianti del mondo. *On Ingles de la Cassinna di Pomm* (in dis.): — di Biella. *A l' inglesa:* All' inglese. *Vestiss, montà a l' inglesa:* Vestirsi, montar a cavallo all'inglese. *Parlà ingles come óna vacca spagnœula:* Parlar inglese come, ecc. (Di cose) *Giardin ingles:* Giardino inglese. *Stòffa, latrinna inglesa:* Stoffa inglese, cesso all'inglese *o* mezza inglesa.

— **Inglesada**, Tratto da inglese, Sfarzo, Parata.

— **Inglesumm** (P. N.), Inglesume. « *A Nizza st'ann gh'era tropp inglesumm* »: « St'anno a Nizza c'era troppo inglesume ».

Ingnucchiss, Incaponirsi. « *El s'è ingnucchii de vorè...* »: « S' incaponì a volere *o* a fare, ecc. ».

Ingolosì-osii-osiss, Ingolosire. « *L'oo faa ingolosì de...* »: « S'è ingolosito di avere *o* fare, ecc. ».

Ingolfass-olfaa, Ingolfarsi. — *in di dèbit :* — nei debiti. « *El s'è ingolfaa in quella speculazión* »: « Sè ingolfato in quell'impresa ».

Ingomà-omaa-omass, Ingommare. « *M'è toccaa de ingomaghel attacch* »: « M'è toccato di ingommarglielo sopra *o* accanto ». « *Me sónt ingommaa tutt i man* »: « Mi son tutto ingommato le mani ».

Ingórd, Ingordo. *Ingord l'è pussee che golós:* Ingordo è più che goloso.

— **Ingordisia** (Volg.). Vedi *Ingordigia*.

— **Ingordigia**, Ingordigia. « *Lù per l' ingordigia del dinar...,* »: « Egli per l' ingordigia del denaro... » « *Quell fiœu l'è d'ón'ingordigia ch' el fà schivi* »: « Quel ragazzo è di una ingordaggine (pop.) *o* ingordigia ributtante ».

— **Ingordón**, Ingordissimo.

Ingorgà-orgaa-orgass, Ingorgare e Pigliar vento. « *La canna del lavandin l'è ingorgada* »: « S'è intasata (pop.) *o* ingorgata la doccia dell'acquaio ». « *El g' à i polmón, el fidigh, i glandól ingor-*

---

(1) I Fior. hanno un modo squisito: *non mi inghirlandano le sue parole;* ragazza a un paino, che le fa la corte. Il volgo poi dice : *ingrillandare*.

gaa »: « Ha i polmoni, il fegato, le glandole ingorgate ».

— **Ingorgada** (Mugnai), Gorata.

— **Ingorgh** (P. N.) e **Ingorgament** o **Ingorgadura**, Ingorgo, Intaso, Intasatura.

Ingóssa, Angoscia (1), Schifo. *Mètt ingossa:* Metter nausea. « *Te me fétt ingossa* »: « Mi fai stomaco ».

Ingossà-ossaa-ossass, Ingozzare. « *Mangia pussee adasi, ingosset minga* »: « Mangia più adagio e non t'inzeppare così ». *Ingossà i usèi novellitt:* Ingozzar i nidiaci. *I boccón tròpp gross fan ingossà:* I bocconi troppo grandi ingozzano.

— **Ingossada** e **Ingossadura**, Ingozzatura (2). *On' ingossada de gnocch:* Scorpacciata di gnocchi.

Ingottaa, Gottoso. « *L'è ingottaa pover omm!* »: « Soffre di gotta *o* di podagra, il pover omo ».

Ingranà, Ingranare. *L'ingrana minga:* Non imbocca.

Ingranagg (P. N.), Ingranaggio. *In di ingranagg de la rœuda:* Idem.

Ingrass, Ingrasso, Governo, Concime, Letame.

— **Ingrassà**, Ingrassare. « *El s'è ingrassaa* »: « Ha *o* è ingrassato ». *Ingrassà in di fastidi:* Ne' fastidii lui ci si ingrassa. *Ingrassà dent:* Esser nella sua beva. *L'ort l'ingrassen cón la ganga:* L'orto lo ingrassano *o* governano col bottino. ‖ (Arricchire) « *El s'è ingrassaa ai spall di mincion* »: « Ingrassò alle spalle de' minchioni ». ‖ *Ingrassà i bœu, i pùi, i quai:* Sagginar i buoi, stiare i polli, le quaglie. *Ingrassà ón camp cón la pólver d'oss:* Ingrassare un campo con polvere d'ossa. *Ingrassà el Governo cónt el lott:* Ingrassar il Governo giocando al lotto. (Pr.) *L'occ del padrón l'ingrassa el cavall:* L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. *Chi nó sà lavorà la tèrra le ingrassa:* Chi non sa lavorar la terra la concima.

Ingrassada, Ingrassamento.

Ingrassadinna, Ingrassatina. (Di campi) Un po' di governo. (Di persona) « *La g'à daa óna bèlla ingrassadinna* »: « S'è messa intorno un po' di ciccia ».

Ingrat e **Ingratt** (Volg.). Vedi *Ingrato*.

Ingrato, Ingrato. « *El me s'è mostraa ingrato* »: « Mi si dimostrò ingrato! »

— **Ingratón**, **Ingratissim**, Ingratissimo.

— **Ingratitudin**, Ingratitudine. *Pagà de ingratitudin:* Pagare di *o* con ingratitudine.

Ingravidà-dada-dass, Ingravidare. « *L'à ingravidaa quella povera tósa e pœu el l'à pientada* »: « Ingravidò quella povera ragazza poi la lasciò ». « *Me sónt ingravidada del mè primm, dopo nœuv mes precis de matrimoni* »: « Ho concepito (non pop.) il mio primo dopo nove mesi precisi di matrimonio ».

Ingrazionass, Ingraziarsi *e* Ingrazianirsi. « *L'à savuu fà a ingrazianass el minister* »: « Seppe ingraziarsi il ministro ».

Ingredient, Ingrediente. *Cónt i solit ingredient:* Coi soliti ingredienti. *Mèttegh i sò ingredient:* Dosare.

Ingrèss, Ingresso. *Bigliètt de ingrèss:* Biglietto di ingresso. « *G'ân faa ón ingress in sul Cors* »: « Gli han praticato un ingresso dalla parte del Corso ». *A l'ingrèss de...:* All' ingresso di... *L'ingress liber:* L' ingresso libero. *L' ingress del Re a Romma, de Garibaldi a Palermo:* L' ingresso del re a Roma, di Garibaldi a Palermo.

Ingrintass-intaa, Far il cipiglio, Ingrugnare *e* Ingrugnire. « *A fagh óna piccola critica el se ingrinta subit* »: « Solo a dirgli una parolina di censura ingrugna ».

Ingross, Ingrosso. *All' ingross:* All' ingrosso. *Comprà o vend all'ingross:* Comperare *o* vendere all'ingrosso. « *L'è taiaa giò all'ingross* » (di uomo come di lavoro): « Fatto coll'accetta ».

Ingrossì-ossìi-ossiss, Ingrossa-

---

(1) *Ingossa* viene da *angoscia* ma non fa bisogno di notare la differenza fra le due voci.

(2) *Ingozzatura* in Fior. ha un significato speciale: è l'effetto di un lattone — o il lattone stesso — dato su un cappello duro, perchè scenda sugli occhi: *Gli han ridotto il cappello un lucignolo con una ingozzatura.*

re. « *La féver la g'à faa ingrossì i làvor* »: « La febbre gli ha fatto ingrossare le labbra ». « *Stó vestii el te ingrossiss el corp* »: « Questo vestito ti ingrossa la persona ».

Ingrugnass. Vedi *Ingrintass.*

Inguaa (Volg.). Vedi *Ugual.*

Inguantà-antaa, Agguantare. « *L'àn inguantaa che el robava ón orològg* »: « L' hanno agguantato mentre stava facendo la festa a *o* rubando un oriolo ». ‖ *Inguantaa cóme ón milord:* Inguantato come un milord.

Inguent, Unguento. *Inguent de semifrèddi, malbin:* Unguento refrigerante, di malva. « *Quèst el ghe fa cóme l' inguent malbin* »: « Codesto non gli gioverà di certo ». *Inguent mercurial, rosaa:* Unguento mercuriale, rosato. *Andà in inguent de bislicchin:* Finire in nulla. *Gióntagh l' inguent e i pèzz:* Rimettervi il ranno ed il sapone *o* l'unguento e le pezze. *Doprà l'inguent spuin:* Usare dell'inguento bocchino (la scialiva).

— **Inguentin**, Unguento da nulla, Unguentino.

Ingugellà, Aghettare, Ferrar le stringhe *o* fare gli aghetti.

— **Ingugelladór**, Ferrastringhe.

Inguilla, Anguilla. *Inguilla marinada:* Anguilla marinata. *A cóa de inguilla:* A coda di anguilla. *Avègh i orecc fodraa de pèll d'inguilla:* Avere le orecchie foderate di panno. *Mercant de pell de inguill* o *de fibbii discompagn:* Mercantuzzo. *Scarligà via cóme ón'inguilla:* Scivolar dalle mani *o* Guizzar di mano come un'anguilla. *Vèss strengiuu sù cóme i inguill in del barì:* Esser pigiati come acciughe.

— **Inguillà-illaa**, Stare perplesso. *Gh'è di deputaa che inguillen continóament:* V' ha degli onorevoli che barcamenano sempre.

— **Inguillada**, Sotterfugio. « *El m'à faa ón' inguillada terribil* »: « Mi mancò di fede, di parola ».

— **Inguillascia**, Anguillaccia.

— **Inguillètta**, Piccola anguilla.

—**Inguillonna** e **Inguillott**, Grossa anguilla.

Ingurà (Volg.). Vedi *Augurà* e voci affini.

Ingurgità (Scherz.), Ingurgitare (in dis.), Mangiare avidamente.

Inguria, Anguria (1), Cocomero. *On camp de inguri:* Cocomeraio. *El castèll de l' inguria:* Il midollone. *Quèll che vend i inguri:* Il cocomeraio. *La tolla di inguri:* Il succhiello de' cocomeri. (sconosc. a Firenze).

— **Ingurionna**, Cocomerone.

Iniquitaa, Iniquità. « *Quella sentenza l'è stada óna vera iniquitaa* »: « Quella sentenza fu una vera iniquità ». (Scherz.) « *Che iniquitaa stó temp* »: « Tempo iniquo ».

Invid (In dis.), Invito, Non accetto, Malvolontieri.

Inlardà-rdaa, Lardellare. *Guggia de inlardà:* Idem. *Inlardà el fricandò:* Lardellare il fricandò.

Inleccardì-ardii-ardiss, Inghiottonire. « *Dagh minga carne al gatt se de nò t'el fee inleccardì* »: « Non gli dar carne al micio, se no inghiottonisce troppo ».

Inliscà-iscaa, Impagliare. *Inliscà i fiasch:* Fare la veste ai fiaschi. *Inliscà óna cadrega:* Impagliare una seggiola.

— **Inliscadura**, Impagliatura. «*Cosse la ven la inliscadura de sti dò cadregh?*»: « Quanto costa l'impagliatura di queste due seggiole? »

Inlócchì-ócchii-ócchiss, Sbalordire. « *Finissela de vosà che te me inlocchisset* »: « Smetti di vociare o di gridare, che mi assordi ». « *A furia de cuntamen el m'à inlócchii su* »: « A furia di contarmene mi fece il capo come un cestone *o* mi ha assordito ».

— **Inlocchiment**, Assordamento. « *Quii fiœu in ón inlocchiment* »: « Que' ragazzi mi assordano ».

Inluminà (Volg.). Vedi *Illuminà* e derivati.

Inmedesimass, Internarsi. « *Bisògna vedè cóme el se inmedesima quand el parla* »: « Bisogna vedere quando parla come se ne interna ».

Inmusonass-onaa, Immusire. « *Cosse te gh'ètt che te see lì tutt immusonaa?* »: « Che hai che ti vedo così imbronciato? »

Inninz, Incignato. « *Ciappa quel-*

(1) *Anguria* è piuttosto una specie di zucca che non il *cocomero*.

la bottiglia là che l'è già innin-sa »: « Prendi quella bottiglia che è già incignata ».

— **Inninzà**. Vedi *Ninzà*.

Innivolass, Annuvolarsi. « *El temp* o *el ciel el se innivola* » : « Il tempo si rabbuia ».

Innocent, Innocente. « *Mi credi ch'el sia ancamò innocent come l'acqua* »: « Io credo ch' egli sia innocente come l'acqua ». « *Pover innocent!* »: « Povero bimbo! *o* Povero innocente! »

— **Innocentin**, Innocentino. « *La fà l' innocentinna ma ne sa vunna pussee del diavol* »: « Fa l'innocentina, ma ne sa un punto più del diavolo ».

Innominaa, Innominato. « *L'à compraa la villa per ón innominaa* »: « Comperò la villa per una persona innominata ».

Inoltrada (P. N.). N. fr.: *A stagión inoltrada:* A stagione inoltrata *o* avanzata.

Inondazión, Inondazione. *L'ann de quella famósa inondazion:* L'anno della famosa inondazione. *Ona inondazion de giornai:* Un' inondazione di giornali.

— **Inondà**, Inondare. *In del 1859 i Piemontes ân inondaa tutt i campagn del Vercelles:* Nel 1859 i Piemontesi hanno inondato *o* allagate le campagne del Vercellese.

Inórbi-orbii-orbiss, Accecare. *Inorbì i franguèi:* Accecare i fringuelli. (Fig.) « *A furia de dìmen el m'à inorbii* »: « A furia di dirmene mi rese cieco ». « *El s' è inorbii* » (non com.): « Divenne cieco ».

— **Inorbiment** (non comune), Accecamento.

Inossass-ssaa, Far l'osso. (Pr.) *Chi prèst inossa prèst va in la fossa:* Chi presto inossa presto infossa.

Inpari. Vedi *Pari*.

Inquartà-rtaa, Inquartare.(Colto) « *L'à inquartaa in del stèmma la bissa viscónta* »: « Inquartò nello scudo la biscia viscontea ». ‖ « *L' è ben inquartaa* »: « È tarchiato».(Di cavalli e buoi)Quartato.

— **Inquartadura**, Complessione fisica del corpo. *On cavall de bèlla inquartadura:* Un cavallo ben quartato.

Inqueri-erii (Volg.). Vedi *Inquisì*.

Inquietà-taa-tass, Inquietare. « *Famm minga inquietà* »: « Non mi inquietare ». « *Me sónt inquietaa* »: « Mi sono arrabbiato *o* inquietato ».

— **Inquiètt**, Inquieto. « *Sónt inquietta per el mè fiœu che l'è andaa al Comizi* »: « Sono inquieta per mio figlio che è andato al Comizio ».

— **Inquietudin**, Inquietudine. *Avègh adoss óna gran inquietudin:* Avere una grande inquietudine. « *Te podet imaginà la mia inquietudin a savè che* »: « Tu non puoi imaginare la mia inquietudine *o* sospensione a sapere che...»

Inquilin, Inquilino. *On inquilin che paga el fitt a temp:* Un inquilino che paga pigione puntualmente. *Mandà via ón —:* Rimandare un —.

Inquinternà-ernaa, Mettere in quinterni la carta.

Inquisì-isii, Inquisire. « *L' è semper chì a inquisì i fatt noster* »: « È sempre quà a inquisire tutti i fatti nostri ». Vedi *Perquisì*.

— **Inquisizión**, Inquisizione. (Civ.) *Ai temp de la santissima Inquisizion:* A' tempi della esecrata Inquisizione. *Robba de Inquisizion* (azione crudele, nefanda): Cose da Inquisizione.

— **Inquisitór**, Inquisitore. *Faccia de inquisitor:* Faccia da inquisitore. *Giudes —*: Giudice —.

— **Inquirent** (P. N.), Inquirente. *El giudes inquirent:* Il giudice inquirente. *Commissión —*. Commissione —.

Inrabbi-rabbii-rabbiss, Arrabbiare. *Fà inrabbì:* Far arrabbiare. « *El s' è inrabbì cómè* »: « S' è arrabbiato assai ». « *Vùi minga inrabimm* »: « Non mi voglio inquietare ».

— **Inrabbiment**, Arrabbiamento. « *Oo ciappaa ón inrabbiment de can* »: « Idem ».

Inranghi-anghii-anghiss, Aggranchiare. « *In quell lègn strètt strètt me sónt inranghii* »: « In quella carrozzella così stretta mi sono aggranchiato ». « *El frèdd el m'à inranghii* »: « Il freddo mi ha assiderato *o* aggranchito ».

— **Inranghiment**, Aggranchiamento, Intirizzamento. « *Che inranghiment, che g' oo adoss !* »: « Son tutto aggranchito ».

Inredà (poco comune), Irretire « *Quella móstra el l' à inredaa pólid pólid* »: « Quella signorina lo seppe irretire magnificamente ».

Inregnaccass. Vedi *Regnaccass.*

Inrismà (Cart.), Mettere in risme.

Inroccà-occaa, Arrocare. (Metter la stoppa da filare sulla conocchia).

Inrodà, Arrotare. (Civ.) *In quii bèi temp che se inrodava:* In que' beati tempi del supplizio della ruota. « *Sónt andaa a ris'c de famm inrodà da ón car* »: « Andai a rischio di farmi arrotare da un carro ».

— **Inrodada**, Arrotamento.

Inromentà. Vedi *Romentà.*

Inrotulà-ulaa, Irrotulare. *Inrotulà i att de la causa:* Irrotulare gli atti della causa.

— **Inrotulaziòn**, Irrotulazione. « *Quand sèmm staa a la inrotulazion se sèmm accort che...* »: «Quando fummo alla irrotulazione ci siamo accorti che... »

Inrusgeniss (Volg.). Vedi *Irruginiss.*

Irruginiss-inii, Irrugginire. « *El s'è tutt inruginii* »: « S'è tutto irrugginito ». (Più comune) *Diventà rugin:* Vedi *Rugin.*

Insabbià. Vedi *Sabbià.*

Insaccà-accaa-accass, Insaccare. *Insaccà danee:* Insaccar denari. « *Lù intant el séguita a insaccà* »: « Egli intanto seguita a far quattrini ». *Insaccà i payn del lavandee:* Insaccare la biancheria sudicia. *Insaccà la carne de animal:* Insaccar la carne di maiale *o* Far salami. *Carne insaccada* (pizzicagn.): Carne insaccata. (Vestito) « *Te paret insaccaa* »: « Tu mi sembri insaccato ». *Insaccà fasœu* (a cavallo): Rinsaccarla. « *Cón quell trott inscì dur l'è stada ón'insaccada !* »: « Con quel trotto così duro fu un vero rinsaccamento ».

Insaccoccià (P. N.), Intascare.

Insalatta, Insalata. — *bianca, verda, de radis, ecc.:* Lattuga e cicoria. *Insalata cónza* o *cónsciada con l'incioda:* Insalata sudicia. — *cón i ciapp:* — coll'ova sode. *Manz a lèss in insalata:* Lesso a insalata. (Fig.) *Mangià in insalatta vun:* Mangiarlo in insalata *e anche* Mangiar la torta in capo ad alcuno. ‖ (Rinfusio) « *Sul sò tavol gh'è semper óna gran insalata* »: « Sul suo tavolo c'è sempre un grande abbaruffio di robe ». (Pr.) *Insalatta ben salatta poch' asee e ben oliatta:* Insalata ben salata, poco aceto e ben oliata. *A fà l'insalata ghe vœur: ón sapient e ón avar a conscialla, ón matt a voltalla e ón disperaa a mangialla:* Idem.

— **Insalatada**. N. fr.: « *Èmm faa óna insalatada cón incioda e ciapp per tutti* »: « Abbiamo fatto un'insalatona sudicia co' fiocchi, per tutta la famiglia ». « *Emm mangiaa, on' insalatada* » : « Abbiam una fatto scorpacciata di insalata ».

— **Insalattee**, Insalataio (non comune). Vedi *Ortolan.*

—**Insalattera**, Insalatiera. *On'insalatera piènna de lattuga:* Un'insalatiera pienna di lattuga.

— **Insalattinna**, Insalatina. *Insalatinna bianca*: I lattughini. *Insalatina verda* o *Zuccoriin:* Radicchio novellino. *Insalatinna cónt i èrb che sà de bón:* Insalatina con tutti gli odori.

Insanguanà-anaa-anass, Insanguinare. « *L'è rivaa a casa tutt insanguanaa* »: « Venne a casa tutto insanguinato. *Taiass el nas per insanguanass la bocca:* Vedi *Nas.*

Insarzi-arzii-arziss, Inserire, Rammendare. (Fig.) « *Ghe l'hoo insarzii polid* » : « Gliel'ho appioppato per bene ».

— **Insarzidura**, Annestatura.

Insavonà-vonaa, Insaponare. « *Prima insavònel ben e pœu lavel* » : Prima insaponalo bene poi lavalo » (Fig.) *Insavonà ben ben per fagh la barba:* Servire uno di barba e di parrucca. *Insavonà ón superiór :* Dargli il burro.

— **Insavonada**, Saponata. « *Che insavonada !* »: « Quanto burro ! »

Insaziabel (Volg.), Insaziabile.

Insaziabil, Insaziabile. « *El g'à óna set insaziabil* »: « Ha una sete insaziabile ». *Desideri insaziabil:* Desiderii insaziabili.

Inscambi, In cambio, Scambio.

« *Ch'el scusa l'oo tolt inscambi* »: « Scusi, l'ho preso per un altro ». «*Inscambi de ciamamm scusa el...*»: « Invece di chiedermi scusa... »

Inscartozzà-ozzaa. « *L'à inscartozzaa pussee de vint lira de moneda; tutti palanconi* »: « Incartocciò per più di venti lire di spiccioli; tutti da dieci centesimi ».

Insci o **Insì** (Volg.). Vedi *Così*. N. fr. pop. (Quando uno fa qualche malestro) « *Inscì!* » (non comune): « Oh, bada! » (Quando uno dice cosa assurda) « *Giust insci!* »: « Bravo Meo! » « *Inscì gh'en fuss!* »: « Così ce ne fosse ». « *E inscii? Te gh'ee rabbia?* »: « E per questo? L'ingozzi male? » *Inscii faa:* Di questa posta. « *Stoo insci insci* »: « Stò così, così ».

Inscirà (Volg.). Vedi *Inzilà*.

Inscirаa. Vedi *Impestaa*.

Inscirottass-ottaa, Crogiolarsi. « *L'è lì tutt inscirottaa de gnàgnera e de frègg* »: « È lì ragricchiato per la zinghinaia e per il freddo che ha indosso ».

Inscriv-scritt-scrives, Inscrivere. « *Me sónt inscritt ancamì in la lista* »: « Mi sono inscritto anch'io nella lista ». *Inscrives in liceo:* Rassegnarsi.

— **Inscrizión**, Iscrizione, Rassegna.

Inscrusciass. Vedi *Scrusciass*.

Inscurà e **Inscurì - urìi - uriss**. *Inscuriss l'aria, el dì, el temp:* Annottare, Abbuiarsi il tempo *Inscuriss la vista:* Offuscarsi la vista. « *Al sól te se sétt inscurii la faccia* »: « Al sole ti si è abbrunato il viso ».

Insed, Innesto. *Insed a tassèll, a chignœu, a pènna, ecc., ecc.:* Innesto a spacco, a fessolo, a zeppa, ecc., ecc. *El bussorin de l' —:* L'anelletto.

— **Insedì**, Innestare. — *a occ, a bacchètta, ecc.:* — a occhio, a zufolo, a capogatto, a croce, a corona, a mazza. *Insedì i varœul:* Vedi *Inestà*.

Insedidura, Innestatura. « *L'insedidura l' à minga taccaa* »: « L'annestatura non ha preso ».

Insègna, Insegna. A *l'insegna del cerv:* All'insegna del cervo. *Vèsegh nanca l' insègna:* Non ne aver segno. *Insegna de ostaria:* Insegna di osteria.

Insegnà-egnaa. *Insegnà i ling'u, la storia, ecc.:* Insegnare le lingue, la storia, ecc. « *Te insegnaroo mì a viv!* »: « Ti insegnerò io la creanza ». « *Insègnem a ballà, minga sti robb chì* »: « Tu non m'insegni! » *Insegnà ai gatt a rampegà!* Insegnare ai gatti a rampicare. « *Insègnem la strada* »: « Insegnami la strada ».

Insellà-ellaa. Per *Insellà* vedi *Sellà*. « *Stó cavall l' è ón poo insellaa* »: « Questo cavallo, è un po' insellato ». « *Insèlla la saura* »: « Sella la saura ».

Insèmma, Insieme. *Andà insèmma:* Andar insieme. (Del latte) Impazzare. (Tipog. Compos.) Andare in fascio. ‖ *Andà insemma la vista:* Offuscarsi la vista. « *Quii duu cavai van ben insemma* »: « Que' due cavalli stanno bene appaiati ». « *Andèmegh insemma* »: « Accompagniamoli ». *Fà insemma:* Fare assieme, (al gioco) Far in combutta. « *L'à faa insemma quatter soldaiœu e l'è andaa in America* »: « Mise insieme o da parte un po' di quattrini e andò in America ». *Fà vitta insemma:* Far vita assieme. *Mètt insemma:* Metter assieme. « *El mètt insemma ón cent lirètt de fœuravia e el finiss a...* »: « Mette assieme un centinaio di lire di straforo e finisce a... » « *Mètt insemma stó giœugh de pazienza se te see bón* »: « Metti insieme questo gioco di pazienza se sei capace ». *Nel tutt insemma gh'è del merit:* In complesso o Nel tutt' insieme c' è del merito. « *Stó vestii el stà più insemma* »: « Quest' abito casca o cade a brandelli ».

Insensaa, Insensato. (Civ.) « *El parla de insensaa* »: « E' parla da — ».

Insensibil, Insensibile. « *L'è óna differenza insensibil* »: « È una differenza insensibile ». *Ona donna insensibil:* Donna insensibile. *Cœur —:* Cuore —.

— **Insensibilitaa**, Insensibilità. « *Sta tóa insensibilitaa la me fà vedè che te gh'ètt minga cœur* »: « Codesta tua insensibilità mi dimostra che non hai cuore ».

— **Insensibilment**, Insensibilmente. « *M' è calaa i forz insensibilment* »: « Mi mancarono le forze — ».

Inseparabil, Inseparabile. (Colto) *L'idea de l'infinito l'è inseparabil da quella del mistero:* L'idea dell'infinito è inseparabile da quella del mistero. (Di amici) « *In inseparabil* »: « Sono inseparabili ».

Inserenass-enaa, Rasserenarsi. « *El ciel el s'è inserenaa* »: « Si è rasserenato il cielo ».

Inseri-erii, Inserire. « *Oo faa inserì l' articol in di giornai* »: « Ho fatto inserire l'articolo ne' giornali ».

Insert (P. N.), Inserto. (Burocrat.) *Insert in di att d' archivi:* Inserto negli atti dell'Archivio.

— **Inserzión,** Inserzione. *I inserzion in quarta pagina:* Le inserzioni in quarta pagina.

Inservient, Inserviente. « *Sónt inservient ai Frati* »: « Sono inserviente ai Fate bene fratelli ». « *L'è el mèi de tutt i mè inservient in del caffè* »: « È il migliore di tutti i miei inservienti nel caffè ».

Insfreggiss. Vedi *Sfreggiss.*

Insgorbà (Volg.). Vedi *Inscorbà,* Incestare.

Insinuà-nuaa, Insinuare. *Insinuass in d'óna famiglia:* Insinuarsi in una famiglia. « *Oo insinuaa la mia domanda* »: « Ho insinuato la mia domanda ».

— **Insinuant,** Insinuante. « *El g'à di gran maner insinuant* »: « Ha dei modi molto insinuanti ».

Insinuazión, Insinuazione. *Fà di insinuazion odiós:* Fare delle insinuazioni odiose. (Nelle assemblee) « *Respingi i insinuazion del tal cón tutt i mè forz* »: « Io respingo le insinuazioni del tale a tutto potere ».

Insist-istii, Insistere. « *Mi oo insistii e lù l'à mollaa* »: « Io insistetti e lui cedette ». *Insist su ón' opinion sbagliada:* Insistere in un'opinione sbagliata. *Insist in di dimissión:* Insistere nelle dimissioni.

— **Insistenza,** Insistenza. « *A furia de insistenza l'à ottegnuu la tósa* »: « A furia di insistenza ottenne in moglie la fanciulla ». *Gentil insistenza:* Cortese insistenza.

Insófribel (Volg.). Vedi *Insofribil.*

Insofribil, Insoffribile. *L' è ón dolór insofribil:* È un dolore insoffribile. « *Te see ón seccaball insoffribil* »: « Sei un seccatore insopportabile ».

Insogn, Sogno. *Nanca per insògn:* Neppur per sogno.

— **Insognass,** Sognare. *Insognass óna robba:* Imaginarsi falsamente una cosa. *Insognass de vestiss d'angiol:* Sognare fortuna o cose belle che non si sono mai avverate ». *Insognass di pover mort:* Sognare i suoi poveri morti. « *O ch'el se insogna o ch' el diventa matt* »: « Sogna o farnetica? » « *Me n' insogni nanca* »: « Non ci penso neanche ». *Me sónt mai insognaa de dì o de fà quèst* »: « Non mi passò neppure per la contracassa (pop.) o per la contracassa dei cordoni » (volg.). « *Me sónt insognaa, che te me devet ancamò des franch* »: « Ho fatto un sogno stanotte ed era che tu mi devi ancora dieci lire ». « *Ma tì te se insognet* »: « Ma tu sogni a occhi aperti ».

— **Insognorent,** Sonnolento. « *El m'à rispost tutt insognorent* »: « Mi rispose ch'era tutto impastato di sonno ».

Insolent, Insolente. (Di ragazzo) *Bósard e insolent:* Bugiardo e insolente. « *Ch'el staga quiett, l'è ón bèll intolent* »: « Lei si cheti. È un bell'insolente ».

— **Insolentì-entii,** Insolentire. « *El m'à insolentii, e mi g'oo lassaa andà óna papinna* »: « M' à insolentito ed io gli girai uno schiaffo ».

— **Insolenza,** Insolenza. « *L' è d'ón'insolenza al de là* »: « La sua insolenza passa ogni limite ». (Scherz.) « *Stó vent che me butta in aria i sòcch l'è d'óna bella insolenza* »: « Questo vento che mi va sotto le vesti, che insolente! »

Insomma, Insomma. *Insomma de tutt i somm:* Insomma delle somme. « *Ma insomma la finissem?* »: « Insomma è tempo di finirla! » « *Avii capii, insomma, che l'è ón pericol imaginari?* »: « Avete capito — o in conclusione, che è un pericolo imaginario? » « *Nó gh'è insomma che tegna* »: « Non c'è insomma che tenga! »

Insopórtabel (Volg.). Vedi *Insopportabil.*

— **Insopportabil,** Insopportabile. *On dolór insopportabil:* Un do-

lore insopportabile. *On omm o óna donna insopportabil:* Un uomo *o* una donna insopportabile *o* insoffribile.

Insordì-ordii, Assordare. « *Cón tutt quii ciaccier m' ân insordii* »: « Con tutte quelle chiacchiere m'hanno assordato ». « *G'oo paura de insordì* » (non comune) : « Temo di assordire ». Vedi *Sord, Diventà sord.*

— **Insordiment**, Assordamento. « *Finila de vósà l' è ón insordiment* » : « Finitela di vociare, è un assordamento ».

Insorgent, Insorgente. (Civ.) *L' America del sud l'è semper piènna de insorgent:* L' America del sud è sempre piena di insorgenti.

Insormentii (Volg.). Vedi *Intormentii.*

Insospettiss-spettii, Insospettire. « *Me sónt insospettii per avè veduu...* » : « Mi sono insospettito per aver veduto... »

Inspallà-pallaa (P. N.), Far la spalla. *Inspallà ón foss:* Ristaurar le sponde d' un fosso *o* d'una gora.

Inspedà - edaa, Schidionare. « *Sónt adree a inspedà el pollin* »: « Sto infilzando sullo spiedo il tacchino ».

— **Inspedada** (Come colpo di spiedo). Vedi *Spedada.* (Come fila di uccelli sullo spiedo) Schidionata.

Inspessì-essii-essiss, Spessire (in dis.), Divenir denso. *A lassà lì la minestra la inspessiss subit:* La minestra lasciata lì s'addensa presto.

Inspettór (Volg.). Vedi *Ispettór.*

Inspirà. Vedi *Ispirà* e derivati.

Inspiritaa. Vedi *Spiritaa.*

Instà-nstaa, Instare. « *Oo instaa perchè el mettèssen a procèss verbal* » : « Ho instato perchè l'incidente fosse messo a processo verbale ».

Instacchettà-ettaa, Imbullettare. *Instacchettà óna o la cassètta:* Imbullettare una cassetta. *Instacchettà i sœul di scarp:* Imbroccar le suola. *Instacchettà d'ài:* Steccare con aglio. *Instacchettà de lard:* Lardellare.

— **Instacchettada** e **Instacchettadura**, Bullettatura.

Installà-stallaa-stallass, Installare. « *Me sónt installaa in la mia nuova sede* »: « Mi sono installato nella mia nuova sede ».

Instagià, Imbastire. (Di falegnami) « *Oo instagiaa el lavorà* »: « Ho imbastito il lavoro ».

Insteccà-eccaa, Isteccare, Infilzare collo stecco. *Insteccà i polpètt:* Steccare le polpette. ‖ *Andà intorno ch'el par insteccaa:* Camminar impalato.

— **Insteccadura**, Steccatura.

Instèss (Volg.). Vedi *Istèss.*

Instigà-igaa-igass (P. N.), Istigare. *Istigass a vicenda:* Istigarsi a vicenda. « *El se lassa istigà da i cattiv compagn* »: « Si lascia istigare dai cattivi compagni ».

Instordiment. Vedi *Stordiment.*

Instorni-ornii e **Storni**. « *El m'à instornii* »: « M'à intronate le orecchie ». « *El par instornii* »: « Pare intronato ».

— **Instordiment**, Stordimento.

Instrià-iaa, Stregare. « *Par finna che l'àbbien instriaa* » (volg.): « Si direbbe che l'han stregato ».

— **Instriadura** e **Instriament** (Volg.), Stregheria. « *Mi credi quasi ch'el g'abbia addoss l'instriadura* » (volg.): « Io sto per credere che me l'abbiano stregato ».

Instrivalass (poco com.) **-alaa**, Calzar gli stivali. « *El se instrivalaa de bulgher per la caccia* »: « Si mise gli stivaloni di bulgaro per la caccia ».

Instuccà. Vedi *Stuccà.*

Instupidiss-idii, Istupidire. « *El se istupidiss tutt i dì de pù* »: « Ramminchionisce ogni giorno più ».

Insù, Insù. *Andà insù:* Andare all'insù. « *Te vee insù o ingiò?* »: « Vai verso il centro o verso il dazio? » « *L'è vun de insù* »: « È un brianzolo *o* monzese ». *Tirà insù el ficc:* Tira in su e serba a Pasqua. *L'è piovuu fort in sù:* Quel Fiorentino quando vedeva l'Arno ingrossato diceva : egli è piovuto di sopra.

Insult, Insulto. « *L'à sopportaa quell'insult cristianament* »: « Sopportò quell'oltraggio *o* insulto da vero Cristiano ». ‖ *Insult nervós, isterich:* Insulti nervosi, isterici.

— **Insultà-ltaa-ltass**, Insultare. « *Lù n'ól fà che insultà la gent* »: « E' non fa che insultar la gen-

te ». *Insultass a vicenda:* Insultarsi a vicenda. « *L'è staa insultaa per el primm* »: « Fu insultato pel primo ».

Insultant, Insultante. *On certo fà insultant:* Un fare insultante o oltraggioso.

Insuperabil, Insuperabile. «*Per mi el tenor T.... l'è insuperabil*»: « Per me il tenore T... è insuperabile ». *Difficoltaa insuperabil:* Difficoltà insuperabile.

Insuperbiss-erbii, Insuperbire. « *Bisògna vedè cóme el s'è insuperbii* »: «Bisogna vedere come s'è insuperbito ». « *Gh'è davvera de insuperbiss de avègh quel flœu* »: « C'è davvero da insuperbire di quel figliuolo ».

Insuppiss-uppii, Inzupparsi. *Insuppiss d'acqua:* Inzupparsi d'acqua. ‖ « *La fever el l'à insuppii e pareva ch'el dormiss* »: « La febbre lo ha sopito e pareva avesse preso sonno ».

Insuppà, Inzuppare. « *El temporal el n'à insuppaa* »: « Il temporale ci ha inzuppati ».

Intabaccass-baccaa, Intabaccarsi. « *Te gh'ètt el sortó davanti tutt intabaccaa* »: « Hai l'abito, qui davanti, tutto intabaccato ».

Intabarass-baraa, Intabarrarsi. « *Intabaret sù polid perchè fà ón frèdd lóder* » (pop.): « Intabarrati bene perchè fa un freddo birbone ».

Intaccà-accaa-accass, Intaccare. *Intaccà l'onór, la bórsa, el salari, la paga, la cassa:* Intaccar l'onore, la borsa, il salario, la paga, la cassa. « *La pèsta la g'à intaccaa i oss* »: « La lue gli ha intaccate le ossa ». « *T' ee intaccaa anca l'altra bottiglia?* »: « Hai intaccata o incignata anche l'altra bottiglia? »

— **Intaccadór**, Che intacca, Reo di peculato.

— **Intaccadura**, Intaccatura. *On tavól tutt pien de intaccadur:* Un tavolino tutto pieno di intaccature.

— **Intacch**, Intacco. *Intacch in la riputazión:* Pregiudizio alla riputazione. « *Senza el minim intacch in del sò decoro* »: « Senza il menomo intacco del proprio decoro ».

Intài, Intaglio. *Lavór de intai:* Lavoro d'intaglio. *Intai in avori, in marmo, in lègn:* Intaglio in avorio, in marmo, intaglio dolce o in legno.

Intaià-aiaa-aiass, Intagliare. *I fèr de intaià:* I ferri da intagliare. *Adèss a intaià in lègn se guadagna quasi pù nagott:* Ora l'intaglio in legno non fa campare. « *Cóme l'è ben intaiaa, n'è vera?* »: « Come è ben intagliato, n'è vero? »

— **Intaiadór**, Intagliatore (1). *Intaiador in lègn e in fèr:* Intagliatore in legno e ferro. — *de cornis de spècc:* — di cornici da spera.

— **Intaiadura**, Intagliatura (in dis.), Intaglio. *La spesa de l'inteiadura:* La spesa dell'intaglio.

Intanass-anaa, Intanarsi. « *La vólp la s'è intanada in quel bus* »: « La volpe s'è intanata in quella buca ». « *Lù l'è semper intanaa lì attacch al fœugh* »: « Egli sta sempre rincantucciato sotto la cappa del camino ».

— **Intanabusass** (poco usato), Rintanarsi. « *Dóve diavól te vee tì a intanabusatt a la sira?* »: « Dove diamine vai tu a rintanarti di sera? »

Intant, Intanto, Parte che (2). « *Intant che mi leggeva lù el sónava el piano* »: « Intanto che io leggevo egli suonava il piano ». « *Ben lù, intant, l'è a post e mi sónt ón pover meschin* »: « Lui, intanto, s'è allogato, mentre io sono un povero meschino ». « *Per intant basta!* »: « Per ora basta! »

Intanta (Volg.). Vedi *Intant*.

Intappass-appaa, Intapparsi (in dis.), Coprirsi bene di abiti, Fasciar il melarancio (in dis.). « *El s'è intappaa sù finna ai oregg* »: « S'è rinfagottato fino agli occhi ».

Intapponii, Istupidito. « *L'è restaa lì intapponii cóme ón cretin* »: « Rimase lì istupidito come un cretino ». « *El s'è intapponii* »: « È rintontito o ingrullito ».

(1) A Firenze *intagliatore* ha un significato più nobile e più alto che non a Milano. Il Fanfani lo definisce: professore d'intaglio.

(2) Il volgo fiorentino dice ancora come ai tempi di Dante: Parte che, in questo significato, P. E.: *La segghia un po' costì parte che vo' per un bicchier d'acqua.*



Intardià (Volg.). Vedi *Tardà*. N. fr. volg.: « *Oo intardiaa a vegnì a cà...* »: « Ho tardato a rincasare ».

Intassellà, Tassellare (1). « *M'è toccaa de intassellà el cornis che ghe ne mancava ón chignœu* »: « Ho messo un tassello alla cornice perchè gliene mancava un pezzetto ».

Intatt, Intatto. (Civ.) « *L'è lì intatt ancamò, nœuv de trinca* »: « È lì ancora intatto e novo di zecca ». « *Così l'onór de mia sorella el rèsta intatt* »: « Così l'onore di mia sorella rimane — *o* intemerato ».

Intavellà-llaa (P. N.), Impianellare (Coprir di pianelle il solaio per farci l'impiantito). *On paviment intavellaa:* — impianellato.

— **Intavelladura**, Impiantito (2), Impianellatura, Ammattonatura del pavimento.

Intavolà-volaa, Intavolare. *Intavolà óna questión :* Intavolar una — *o* disputa. — *óna trattativa:* Intavolare una trattativa. ‖ « *El mè cavall el s'è intavolaa* »: « Al mio cavallo è dato fori un edema ».

— **Intavoladura**, Intavolatura, (Malattia di equini) Edema.

— **Intavolazión**, Registro. *Ona volta gh'era l'offizi dell' intavolazion:* Una volta c'era l'ufficio di intavolazione (Oggi: Ufficio del Registro).

Intelarà-araa, Intelaiare. *Intelarà la tela :* Intelaiare la tela. *Intelarà óna commedia* (poco usato ma udito più volte): Fare l'orditura d'una commedia.

— **Intelaradura**, Intelaiatura. *La spesa de l'intelaradura:* La spesa dell'intelaiatura.

Intelligenza, Idem. *Restà de —:* Restar d'accordo.

Intemerada, Intemerata.

Intemperi, Intemperie. *Intemperi de la stagión:* Le intemperie della stagione.

Intend-ntes-tendes, Intendere. *Dà d'intend:* Dar a intendere. *Dà d' intend di ball:* Contar frottole. « *Me doo d'intend che...* »: « Mi dò ad intendere che...» « *Pover fiœu ! El se dà d'intend de vèss bèll* »: « Povero figliolo! Si dà a intendere di essere bello! » *Daghela d'intend:* Darla a intendere. « *Daghela d' intend tì se te see bón* »: « Persuadilo tu se sei capace ». « *El sur C... l'è adree a daghela d' intend alla Carlotta* »: « Il sor C... sta dicendo le paroline alla Carlotta ». « *Mì l' intendi inscì o così* »: « Io la intendo così ». « *Intendèmes ben* »: « Intendiamoci bene ». « *Quèst s'intend !* »: « Ma questo s'intende! *o* S'intende bene ! » « *Te la daroo d'intend mì* »: « L'avrai a fare con me ». « *Se intendem minga* »: « Non ci intendiamo ». « *Vui mò intend de dì, che* »: « Intendo dire che... » « *Intendivela tra vialter duu* »: « Intendetevela fra voi due ».

Inténdesen, Intendersene. « *De cavai lù el se ne intend moltissim* »: « Di cavalli e' se ne intende assai ». *Intendesen come ón speziee a fà cópp* (letterale): Intendersene come uno speziale a far tegoli. « *La intendaran tutti a sta manera* »: « Tutti la capiranno per questo verso ». (Pr.) *Chi mal intend pég el rispónd :* Bone ragioni male intese, sono perle ai porci tese *o* Chi mal intende peggio risponde. Vedi anche *Intes*.

— **Intendent** (P. N.), Intendente.

— **Intendever** (Volg.). Vedi *Intelligent*.

Inteneri-erli-eriss, Intenerire. « *El s' è intenerii a sentì quella storia che el g'aveva finna umid i occ* »: « E' s' è tanto intenerito che gli vennero i luccioni ». « *Vui minga intenerimm* »: « Non mi vo' intenerire ».

Intent, Intento. « *Intanta lù l'à ottegnuu el sò intent* »: « Lui intanto ottenne il proprio intento ». *Stà sull' intent:* Star sull'avviso. *Tegnì intent vun:* Tener a bada uno. *Avè el sò intent:* Aver il proprio intento.

Intenzión, Intenzione. « *El g' à intenzion de tœu miee* »: « Ha l'intenzione di prender moglie ». (Pr.)

---

(1) *Tassellare* in fior. significa anche: cavar un tassello dal cacio, dal cocomero, dal popone per tastarlo.

(2) L'*impiantito* è veramente il nostro *paviment*.

L' inferno l' è tappezzaa de bonn intenzion: Di bone intenzioni è lastricato l' inferno.

— **Intenzionaa**, Intenzionato. *Ben* o *mal intenzionaa:* Bene *o* male intenzionato. « *Sónt intenzionaa de lassatt tutt coss a tì* »: « Sono intenzionato di lasciarti il mio avere ».

Inteppà. Vedi *Teppà.*

Intercalar, Intercalare. *I Meneghitt în pien de intercalar:* I Meneghini discorrendo hanno di molti intercalari (1).

Interced-rcess o **rceduu**, Intercedere. « *Và del papà a interced per lù* »: « Va tu dal babbo a intercedere per lui ».

— **Intercessión**, Intercessione. *Per intercession del tal:* Per intercessione del tale. « *A Roma el g'à avuu óna potente* — »: A Roma ebbe una potente intercessione ».

— **Intercessór**, Intercessore. «*L'è staa lu l' intercessor della grazia sovrana* » : « Fu lui l' intercessore della grazia sovrana ».

Intercettà-cettaa-cettass, Intercettare. « *L' ha intercettaa i sò letter* » : « Ha intercettate le sue missive *o* lettere ».

Intercolonni, Intercolonnio. (Civ.) « *Nell' intercolonni gh' è la statóa d'ón Faun* » : « Nell' intercolonnio c'è la statua d'un Fauno ».

Interdì-erdett-erdiss, Interdire. « *M' án interdii de parlà* » : « Mi proibirono di parlare ». ‖ « *L'án interdett per i gran dèbit ch'el faseva* » : « Lo fecero interdire perchè faceva troppi debiti ».

Interèss, Interesse. *Mètt via a interess:* Mettere danaro a frutto. *Interess compost:* Interesse composto. ‖ *Tend ai só interess:* Badare ai propri interessi. *Lassà andà i sò interess per...:* Trascurare i propri interessi per... *Vèsegh dent el sò interess:* Averci il suo tornaconto. « *Che interess g'avaria mì?* » : « Che interesse ci avrei? » *Ona robba che fa molto interess:* Una cosa che fà molto interesse.

(1) Intercal. meneghini: *Adess disi* — *Te capisset* — *E óna robba e ón'altra* — *Insomma* — *Per la qual* — *Per moud de di*, ecc., ecc.

— **Interessà - ressaa - ressass.** « *Quella povera donna la m'à interessaa* » : « Quella poveretta mi interessò ». « *L' è óna commedia che interessa* » : « È una commedia che interessa ». ‖ *Interessà in di util:* Interessar negli utili. *On omm tropp interessaa:* Un omo troppo interessoso *o* interessato. *On omm nient interessaa:* Omo disinteressato. ‖ « *El s'è tant interessaa de la mia faccenda che...* » : « S'è tanto adoperato nella mia faccenda che... »

— **Interessett** *o* **Interessin**, Interessuccio.

— **Interessant**, Interessante.

Interim, Interim. (Civ.) *L' interim d' ón Ministero:* L' interim d'un Ministero. *Per interim:* Temporaneamente.

Interinal, Inetrino. *President interinal:* Presidente interino.

Interinalment, Interinalmente. « *L'è staa mèss lì interinalment* »: « Fu messo lì interinalmente ».

Interiór, Interiore. *Esterior e interior:* Esteriore e interiore. ‖ (Visceri) *I interior del pólaster:* Le interiora del pollo. Vedi *Menus*, Minugie.

Interlineà-neaa, Interlineare. (Stamp. tipogr.) « *Bisògna interlineà sti pagin* » : « Bisogna interlineare queste pagine ».

— **Interlinea**, Interlinea. « *L'è tropp compatt. Ghe vœur di interlini de duu pónt* » (di stampato): « Troppo compatto! Ci vogliono interlinee da due punti ».

Intermediari, Intermediario.

Intermèzz, Intermezzo. « *Tra ón att e l'alter gh'è staa ón intermèzz sinfonich* » : « Fra un atto e l'altro c'è stato un intermezzo sinfonico ».

Intermittent, Intermittente. *Féver intermittent:* Febbre intermittente. *Póls intermittent:* Polso intermittente.

— **Intermittenza**, Intermittenza. *La intermittenza del póls, de la féver:* L'intermittenza del polso, della febbre.

Interna. Vedi *Interno.*

Internament, Internamente. «*El par alegher ma el se ròd internament* » : « Sembra allegro ma si rode internamente per la rabbia ».

Internà-ernaa-ernass, Internare. (Civ. polit.) « *Nel 59 nun emi-*

graa sèmm staa tutti internaa»: «Nel 59 noi emigrati fummo tutti internati in Piemonte». *Internass in d'óna robba:* Internarsi *o* Approfondire.

Interrogà-ogaa-ogass. *Interrogà l'accusaa, el scolar:* Interrogare l'accusato, lo studente.

Interrogatori, Interrogatorio. *L'interrogatori del giudes istruttór:* L'interrogatorio del giudice istruttore.

— **Interrogazión**, Interrogazione. «*Rispónd a la mia interrogazion*»: «Rispondi alla mia interrogazione». *Pónto de interrogazion:* Punto interrogativo *o* d'interrogazione.

Interrómp - rompuu - rompes, Interrompere. «*Ch'el scusa se l'interrompi*»: «Scusi se le entro innanzi». *Interromp la prescrizión:* Interrompere la prescrizione.

Interpellà-pellaa, Interpellare. «*An interpellaa i soci se...*»: «Hanno interpellato i soci se...» «*Sónt staa interpellaa circa...*»: «Fui interpellato circa...»

— **Interpellazión**, Interpellazione.

—**Interpellanza**, Idem. *Alla Camera i interpellanz...:* Alla Camera le interpellanze...

Interpèter (Volg). Vedi *Interpetre* e voci affini.

— **Interpolatament**, Interpolatamente. «*El càpita chì ma interpolatament*»: «Ci capita ma — *o* di quando in quando».

Interpones-erpost, Interporre.

Interprete e **Interpretazión**, Interpetre.

Interqueri (Volg.). Vedi *Informass*. (N. fr. pop.).

Intervall, Intervallo. «*L'à lassaa ón intervall tra...*»: «Lasciò un intervallo fra...» *Lucid intervall:* Lucido intervallo. *Tra ón — e l'alter:* Fra l'uno e l'altro —.

Intervegni-vegnuu, Intervenire (1). «*Mì sónt intervegnuu a la seduta*»: «Io intervenni *o* fui presente alla seduta».

Intervent, Intervento. (Civ.) *La massima del non intervento:* La massima del non intervento. *Cól l'intervent del Sindich:* Coll' — del Sindaco.

Interzà-erzaa, Interzare. *Interzà ón camp* (Ararlo in croce per la terza volta): Interzarlo *o* Rinterzarlo. (Di calze) Accavallare, Incavallare.

— **Interzada**, Rastrematura. (Di panierai) Rinterzata.

Interzià, Calettare a ugna (le stecche da bigliardo). *Interzià i regói d'ón telar:* Calettare i regoli d'un telaio.

Intes, Inteso. *Andà intes:* Esser d'accordo. *Andà intes in del pensà:* Idem. *Restà intes:* Restar intesi. «*Dónca rèstem intes che*»: «Dunque si rimane intesi che». *Ben intes che:* A patto che. «*Mì me s'era intes de* o *che*»: «Io m'ero inteso di dire...» *Dass minga per intes:* Non darsi per inteso.

— **Intesa**, Intesa. *Stà sull'intesa:* Star sull' —.

— **Intesissim**, Intesissimo, Di là da inteso.

Intestà - estaa-estass. *Intestà óna partida a óna personna:* Intestar una partita a una persona. *Rendita intestada:* Rendita intestata. ‖ «*El s'è intestaa de vorèlla*»: «S'intestò di volerla sposare». ‖ (Murat. e Falegn.) Intestare.

— **Intestadura**, Intestatura. *L'intestadura de la pagina:* Intestatura della pagina.

— **Intestazión**, Intestazione *e* Intestatura. *Intestazion sul liber del catast:* L'intestazione sul libro catastale. *Intestazion de la carta:* La testata.

Intestin, Intestino. *Inflammazión ai intestin:* Infiammazione agli intestini *o* intestinale. *L'intestin retto e el cieco:* L'intestino retto, l' — cieco.

Intimà-imaa. *Intimà la guèrra:* Intimar la guerra. *Intimà per mèzz d'uscier:* Intimare per mezzo d'usciere. — *la sentenza, l'arrèst:* Idem.

— **Intimament**, Intimamente. «*El conóssi intimament*»: «Lo conosco intimamente *o* M'è intrinseco».

— **Intimazión**, Intimazione. *I tre intimazion:* Le tre intimazioni (di sciogliersi).

Intinà-tinaa, Imbottare. *A no-*

---

(1) In fior. ha anche il significato di accadere: *son cose che intervengono soltanto a me!*

vember se intinna : A novembre si imbotta.

Intingól, Intingolo. (Civ.) « *T'oo preparaa ón intingol* (Aff.) Il popolo direbbe *ón piattin ma propi scèff* » : « T'ho preparato un intingolo ma co' baffi *o* da leccartene i baffi » (pop.).

Intisighiss-sighii, Intisichire. « *Te la faree intisighì se te continóet così* » : « Tu la farai intisichire se continui in questo modo ». « *Povera la mia magnolia come la intisighiss* » : « Povera la mia magnolia come intristisce ».

Intitolà-tolaa-tólass. « *Cóme te l'ee intitolada la tóa commedia ?* » : « Come l'hai intitolata la tua commedia ? » « *El s'è intitolaa Cont lù de per lù* » : « Si intitolò da sè stesso conte ».

Intizzà-tizzaa, Istigare. « *L' è quell che intizza tutt i lit in famiglia* » : « È quello che suscita tutte le liti in famiglia ».

Intonà-onaa-onass, Intonare. *Intonà ón discors :* Intonare un discorso. *Intonà l' antifona :* Intonar l'antifona. ‖ *Vèss ben intonaa :* Essere ben intonato.

— **Intonadura** e **Intónazión**, Intonazione. « *Da l'intonadura de la vós oo capii che...* » : « Dall'intonazione della voce capii *o* ho subito capito che... »

Intopp, Intoppo. « *Oo trovaa ón intopp ma seri* » : « Ho trovato un intoppo molto serio ». *Senza intopp :* Senza intoppi.

— **Intoppà-oppaa-oppass**, Intoppare (1). « *Se sèmm intoppaa in sul più bell* » : « Ci siamo intoppati sul più bello ».

Intorbidà-bidaa-bidass, Intorbidare. *Intorbidà l'acqua :* Intorbidare l'acqua. *El temp el se intorbida :* Il tempo si rabbrusca.

Intorna (Volg.). Vedi *Intorno.*

Intorni-ornii, Tornire.

— **Intornidór**, Intornitore, Tornitore.

Intorniass, Aggrovigliarsi *o* Fare groviglioIe. « *Me se intornia semper el rèff* » : « Il refe mi si aggroviglia ». ‖ (Al figurato) Arrotarsi. P. E.: « *Quell macacco el me se intornia adree e nó podi soffrill* » : « Quel camorro si arrota, e non lo posso soffrire ».

Intorno, Intorno. *Tutt a l' intorno :* Intorno intorno.

Intòrt, Torto. *Fà intort :* Fare un torto. *Avèghen per intort :* Aversene a male. « *Te gh'ètt ti tutt l' intort* » : « Hai torto marcio ».

Intortià-tiaa-tiass, Attortigliare. « *Me s'è intortiaa el rèff* » : « Mi si è aggrovigliato il filo *o* refe ». *Intortià la cóa :* Arroncigliare la coda. *Intortiass i gamb in d' óna corda :* Intricarsi le gambe in una corda *o* fune.

— **Intortiadura**, Attorcigliamento. *L'intortiadura dell' ascia :* L'aggrovigliamento della matassa.

Intrà (Volg.). Vedi *Entrà* e derivati.

— **Intracchen** (P. N.), Rigiro, Pasticcio. P. E.: *El g'à de arè ón intrachen de sti part :* E' deve aver un rigiro qui presso. ‖ Un coso. « *Cos'oo de fann mi de stó intrachen?* » : « Che ne debbo far io di codesto coso ? »

— **Intralcià-lciaa-lciass**, Intralciare. « *La faccenda la comincia a intralciass maladettament* » : « La faccenda comincia a intralciarsi maledettamente ».

— **Intralc**, Intralciamento.

Intramezzà-mezzaa, Tramezzare. « *Oo faa intramezzà la stanza di dò finester* » : « Ho fatto tramezzar la stanza delle due finestre ».

Intrant (Volg.). Vedi *Entrant.*

Intraprendent, Intraprendente. *On omm intraprendent :* Un uomo intraprendente.

— **Intraprend**, Intraprendere. *Intraprend ón lavorà :* Cominciar un lavoro.

— **Intraprendenza**, Intraprendenza. « *El finirà a rovinass cón quella sóa intraprendenza esagerada* » : « Finirà col fallire se continua così arrischiato ».

Intrassègn (In dis.). Vedi *Contrassègn.*

Intrattabel (Volg.). Vedi *Intrattabil.*

Intrattabil, Intrattabile. « *L' è ón omm intrattabil* » : « È un soggetto *o* uomo intrattabile *o* Un legno sversato ».

Intratant, Intrattanto, Frattan-

(1) *Intoppare* in toscano significa anche abbattersi in *o* incontrar a caso una persona : *l'intoppò sull'uscio.*

to. « *Intrattant è succèss che...* »: « In questo frattanto è accaduto che... »

Intrattegni - egnuu. « *El m' à intrattegnuu cón tanti bèi robètt* »: « Mi intrattenne con molte coserelle bone ».

Intravall (Volg.). Vedi *Intervall.*

Intravegni, Intravvenire (poco usato). « *In robb che intravègnen* »: « Sono cose che intravvengono ».

Intraversà. Vedi *Traversà. Intraversà ón cóltiv:* Contratagliare coll'aratro un campo.

Intrècc, Intreccio. *L' intreccio d'ón dramma:* L' intreccio di un dramma.

— **Intreccià-ecciaa,** Intrecciare. *Commedia ben intrecciada:* Commedia bene intrecciata. — *óna ghirlanda:* Idem.

Intregh, Intero. « *Dàmel intregh* »: « Dammelo — *o* tutto d'un pezzo ». *Cavall intregh:* Stallone, Cavallo intero. ‖ « *El me par molto intregh quel tò garzón* »: « Quel tuo fattorino mi sembra molto impacciato ». *Intregh intreghisc* (volg.): Impastoiato *o* Un mastaccone.

Intrèpid (Civ.). « *El stava là intrepid denanz o sott ai ball de s'ciopp* »: « Stava là intrepido alle palle di fucile *o* dei fucili nemici ».

Intrequeri (Volg.). Vedi *Informass.*

Intrezzà (Volg.). Vedi *Intreccià* e derivati.

Intrigà-igaa-igass. « *Cos' el se intriga lù?* »: « Di che s'immischia lei? » « *L'è reussii a furia de intrigà* »: « È riuscito a furia di brigare ». « *Stó tavól el me intriga* »: « Questa tavola mi dà fastidio ».

— **Intrigant,** Intrigante. « *L'è ón famoso intrigant* »: « È un famoso intrigone *o* intruglione *o* intrigante ». *Deputaa intrigant:* Deputato intrigante.

— **Intrigatori,** Intrigatorio. « *Te see ón intrigatori, bón de mètt dove passa nissun* »: « Tu se' un impaccione ». (Scherz. per interrogatori) Interrogatorio.

— **Intrigh,** Intrigo. « *G'oo milla intrigh* »: « Ho mille brighe ». « *Chì gh' è sott ón quai intrigh* »: « Qui gatta ci cova ».

Intrinsegass - segaa (Quasi indis.), Intrinsecarsi. Vedi *Intrinsech.*

Intrinsech, Intrinseco. *Diventà intrinsech de cà:* Diventare amico intimo. ‖ (Valsente metallico) Stoffo. « *Chì gh' è ben porch intrinsech* »: « Lo stoffo è ben misero *o anche* C'è poco di intrinseco ».

Intro, Acchito. *De primm intro:* Di primo acchito. « *De primm intro la m' è piasuda, ma pœu...* »: « Di prima fronte *o* di primo abbordo la mi piacque ma poi... »

Introdù-odott-oduss, Introdurre. « *L' oo introdott mì in casa X...* »: « L'ho introdotto io stesso in casa X ».

— **Introduttór,** Introduttore. (Civ.) *L' introduttor di ambasciadór* (a Corte): L'introduttore degli ambasciatori.

— **Introduzión,** Introduzione. *L'è pussee bèlla la introduzion che tutt el rèst:* È più bella l'introduzione del libro, che tutto il resto.

Introibo, Introito. « *Sónt arivaa alla mèssa a l' introibo* »: « Alla messa arrivai che il prete era all' introito ». *L' introibo in musica:* L'introito cantato.

Introit, Introito (1), Riscossione. « *A la Scala ân faa ón magnifich introit* »: « Alla Scala hanno fatto un magnifico introito *o* incasso ». — *del Dazi:* — del Dazio.

— **Introità-itaa,** Incassare. « *In la serada de la Duse* (o d'altri) *s' è introitaa quatter mila lir* »: « Nella serata di... s' è incassato quattromila lire ».

Intromèttes-omèss, Intromettersi. *Intromèttes in di affari di alter:* Intromettersi negli affari altrui.

— **Intromissión** (P. N.), Intromissione. « *Per la intromission de l'arcivescov ân poduu...* »: « Per intromissione dell'arcivescovo han potuto... »

Intropech (Volg. id.). Vedi *Idropich.*

Intruccà. Vedi *Truccà.*

Intrus, Intruso. « *L'è ón intrus, el vœurem minga* »: « È un intruso non lo vogliamo ».

— **Intrudes,** Intrudersi. — *de*

(1) Voce bollata, ma vivissima a Firenze.

chì e de lì: Intrudersi di qua e di là.

Inumidì-idìi-idìss, Inumidire. *Inumidì la biancheria de sopressà:* Inumidire il bucato o la biancheria per stirarla. *Inumidì la bócca* (Bever un pochino): — la bocca.

Inutel (Volg.). Vedi *Inutil.*

Inutil, Inutile. « *L'è inutil che te me sècchet* o *che te me preghet* »: « È inutile che tu m' annoi *o* mi preghi ». *Dón Inutil* (a prete spregevole): Don Inutile?

— **Inutilment**, Inutilmente. « *Oo faa la strada inutilment* »: « Ho fatto la strada inutilmente ».

Invaghiss - aghìi, Invaghirsi. *Invaghiss de sè stèss:* Invaghire di sè stesso. « *El s'è invaghìi de quella pópòla* »: « S'è invaghito di quella signorina ».

Invaled (Volg.). Vedi *Invalid.*

Invalid, Invalido. « *L'è ón invalid de Napoleón* »: « È un invalido di Napoleone ». « — *del matrimoni* »: « — *o* impotente al matrimonio ».

Invals, Invalso. « *L'è ón uso invals* »: « È un uso invalso ». « *È invalsa la massima che* »: « È invalsa la massima che ».

Invasà-asaa. N. fr.: *An invasaa acq'u de la roggiètta* »: « Hanno fatto la colta delle acque della gora ».

— **Invasión**, Invasione. « *An sfondaa la porta, e án faa ón' invasion* »: « Idem ».

Invassellà, Imbottare. *Invassellà el vin in ottober:* Imbottar il vino in ottobre.

Invece, Invece e Scambio. « *Te gh'ètt de la crusca in la crappa invece de cervèll* »: « Tu hai semola nel cranio scambio che cervello ».

Invedriaa, Invetriato. « *La passadora estèrna l' è tutta invedriada* »: « Il corritoio esterno è tutto invetriato ».

— **Invedriada**, Invetriata, Vetrata. *Invedriad dóppi:* Invetriate doppie. (Scherz.) Gli occhiali. « *L'à miss l'invedriada sul nas* »: « Mise le barelle sul naso ».

— **Invedriee**, Vetraio. *L' invedriera* o *la miee de l' invedriee:* La moglie del vetraio *o* vetraia.

Inveggì - eggìi, Invecchiare *e* Rinvecchiare. « *Cóme l'è inveggida quella donna!* »: « Come s' è rinvecchionita quella donna ». (Pr.) *Chi inveggiss immattiss:* Chi invecchia impazza *o* infanciullisce.

Invei-veìi, Inveire. « *L'à inveìi cóme ón matt cóntro quella povera...* »: « Ha inveito come un energumeno, contro quella povera... » (non pop.).

Inveleni-enìi-eniss, Invelenire (1). « *Ghe s' è invelenìi la piaga de la ferida* »: « Gli si inasprì la piaga della ferita ». — *óna questión:* Esasperar la questione.

Inventà-entaa, Inventare. *Inventà de sbalz:* Inventar di sana pianta. « *Lù l'inventa sù di gran ball* »: « Egli inventa di gran frottole ». « *El par quell che à inventaa el fumm de ras* »: « Pare quello che ha inventato le candele di sego ». (Sul serio) « *L' à inventaa óna macchina per...* »: « Inventò una macchina per... » « *L' è minga quell che à inventaa la polver* »: « Idem ».

Inventari, Inventario. « *An faa l'inventari de tutti i mobil e arnes* »: « Hanno fatto l' inventario di tutte le masserizie *o* robe di casa e degli arnesi ». *Cól benefizzi de l' inventari:* Col beneficio di *o* dell'inventario.

— **Inventarià-ariaa**, Inventariare. « *Gh' è toccaa de inventarià tutt i magazzin* »: « Gli toccò di inventariare tutta la roba ne' magazzeni ».

Inventòr, Inventore. *Inventor d'ón metodo nœuv per...:* Inventore di un nuovo metodo di *o* per... *Ogni minóm inventor:* Ogni inventatorello (in dis.).

— **Invenzión**, Invenzione. *Brevètt de invenzion:* Brevetto di invenzione. « *L'è ón lader de nova invenzion* »: « È un ladro di nova invenzione ». ‖ *Fà invenzion* (dogana): Mandare in frodo.

— **Invenzionètta**, Invenzioncella. « *L'è ón' invenzionetta minga mal* »: « È una invenzioncella non spregevole ».

Invermeni-menìi, Inverminire. *El Gorgonzœula l'è tutt invermenìi* (non comune): Il cacio di Gorgonzola è inverminito. Vedi *Can.*

---

(1) *Invelenire* lo si usa a Fir. sopratutto per irritare altrui: *Fà inrabì.*

Inverna (Volg). Vedi *Inverno.*

Inverno, Inverno. *Inverno rigid, dolz, ecc.:* Inverno rigido, dolce. *In del cœur de l'inverno:* Nel cuore dell'inverno *o* di fitto *o* a mezzo —. *Passà l'inverno in d'ón sit:* Passare l'invernata a.... *Bón per l'inverno:* Bono per l'inverno. « *L'inverno st' ann el s'è presentaa tremendo* » : « L'inverno nel 1895 si presentò terribile ». (Pr.) *Chi fabrica d'inverno fabrica in eterno:* Chi mura *o* fabbrica d'inverno mura in eterno. *Inverno: inferno* (pop.): Inverno è inferno.

— **Invernada,** Invernata. « *Che invernada lódra che gh'èmm avuu!* » (pop.): « Che invernataccia abbiamo avuto! » *On' invernada frèdda ma sana:* Un' invernata fredda ma sana.

— **Invernasc,** Invernaccio. *Per la povera gent l' è staa ón invernasc:* Per la povera gente fu un invernaccio.

— **Invernengh,** Vernino. *Per, lin invernengh:* Pera, lino vernino. (Caciai) *Sort invernenga:* Forma del lodigiano vernina.

Invernigà-igaa (In dis.), Inverniciare, Levigare. Vedi *Lucidà.*

— **Invernighent,** Acceso, Infocato. *Róss invernighent:* Rosso di foco. « *Cóme te see invernighent in faccia* » : « Come sei acceso in volto, in viso ». *On bugnón invernighent:* Un fignolo infocato.

Invernisà-isaa, Inverniciare. « *L' à faa invernisà i gelosii* » : « Fece inverniciare le persiane ». *De pèscia invernisaa:* Di pino verniciato. *I scarp invernisaa:* Scarpe verniciate.

— **Invernisada,** Inverniciata. « *Bisognarà dagh ón' invernisada al restèll* » : « Bisognerà dargli una inverniciata al cancello ».

— **Invernisadinna,** Inverniciatina.

— **Invernisadura,** Inverniciatura. « *Quanto l'è costaa de invernisadura?* » : « Quanto costò di verniciatura? »

— **Invernisadór** e **Invernisœur,** Inverniciatore, (più com.) Verniciatore.

Invèrs, Inverso. *In sens invers:* In senso inverso. *L'arabo e credi anca el chines se scriven a l'invers:* L'arabo e credo anche il chinese si scrivono all'— *o* alla rovescia. *Finèstra a l' invers:* Finestra a tramontana. *Nó avègh nè indritt nè invers:* Vedi *Indritt. Andà invers a vun:* Andar verso di alcuno. ‖ Di mal umore. *Levà sù cón la camisa inversa:* Alzarsi colle lune a rovescio.

— **Inversà-ersaa-ersass,** Invertire, Arrovesciare. *Inversà i manich:* Arrovesciarsi le maniche. — *i occ:* Stravoltare gli occhi. *Inversass:* Farsi di male umore.

— **Inversadura,** Paturne. « *El g'à adoss ón' inversadura che se sa nò cóme ciappall* » : « Ha le paturne e non si sa come pigliarlo ». — *de stomegh:* Nausea *o* Arrovesciatura.

— **Inversada,** Dar di sghembo sul bigliardo.

Invescà-escaa-escass, Invischiare. « *El s'è invescaa in quella faccenda* » : « S' è impaniato in quella faccenda ». *Lassass invescà:* Lasciarsi invischiare.

Investì-estii-estiss, Investire. (Civ.) « *El l'à investii in malo modo* » : « Lo investì in malo modo ». ‖ « *L'à investii metaa del sò patrimoni in rendita* » : « Investì in rendita metà del suo patrimonio ». *El primm investii:* Il primo investito. ‖ *Investiss di pagn* o *de la part di alter:* Investirsi di un personaggio. *Investiss de la sóa part recitand:* Investirsi della parte recitando.

— **Investidura,** Investitura. *Investidura d'affitt:* Idem. *Vóltà giò l'investidura:* Rinnovar l'investitura. *Quand l'investidura l'é vèggia... l' è veggia:* Più che vecchi non si può campare.

In via, Fuorchè. « *In via di gamb del rèst stoo ben* » : « Dalle gambe in fuori sto bene ». *In via de transazión:* Per *o* a modo di transazione.

— **Invià-viaa-viass,** Avviare. *Comincià a inviall:* Avviare. *Invià el fœugh:* Accendere il foco. *Invià el birlo:* Dar l'abbrivo alla trottola. *Invià el giœugh:* Incominciar il gioco. *Invià l'ascia:* Avviare la matassa. *Invià ón negozi:* Avviare una bottega. *Ona bottega ben inviada:* Un negozio bene avviato. *Invià ón fondo:*

Ricondurre un podere. « *Bisògna inviall fœura de cà* »: « Bisogna avviarlo fora ». « *L'acqua la torna a inviass* »: « La pioggia ripiglia ». « *Invièmes?* »: « Dobbiamo avviarci? » « *Dóve te see inviaa?* »: « Dove sei avviato? » (Pr.) *Quand l'è sira i poltron se invien:* Vedi *Poltron.*

— **Inviada**, Avviata, Avviatura. *Dagh l'inviada:* Dare l'avviatura. *A l'inviada:* Difilato, Diviato. « *L'à toll su l'inviada* »: « Ha preso l'abbrivo ».

— **Inviament**, Avviamento. « *E l'inviament t'el calcolet nagott?* »: « E l'avviamento non lo calcoli? » (Iron.) « *Che bell' inviament!* »: « Che bel principio in grande! »

Invid e **Invit**, Invito. *Accettà l'invid* o *invit:* Accettar l'invito. *Giœugh de invit:* Gioco di invito. « *Incœu g'oo molti invid a pranz* »: « Oggi in casa mia, c'è rialto ».

— **Invidà-idaa-idass**, Invitare. *Invidà a disnà:* Invitar a pranzo. ‖ « *I mè invidaa* »: « I miei invitati ». ‖ (Gioco) « *Oo invidaa de cópp* »: « Ho accennato a coppe ». *On vinètt che invida a bev:* Un vinetto che invita a bere. ‖ (Con vite) Invitare. *Invidà óna cassa:* Invitar una cassa. « *El par invidaa sul scagn* »: « E' pare invitato sulla sedia ».

Invidia, Invidia. *Fà invidia:* Fare o movere a invidia. *Omm pien de invidia:* Invidiosaccio. « *El g'à óna ciera che la fà invidia* »: « Ha una ciera che muove a invidia ». « *Mi g'oo nanca invidia d'óna reginna, guarda!* »: « Io non ho astio a una regina, guarda! » (Pr.) *L'invidia l'è mai morta:* Se l'invidia fosse febbre tutt' il mondo n'avrebbe. *L'è mèi fà invidia che compassión:* Vedi *Compassiòn.*

— **Invidià-diaa-diass**, Invidiare. Avere astio. « *L'è óna donna invidiada de tutti* »: « È una donna invidiata da tutti ».

— **Invidiabil**, Invidiabile. *Etaa, salut, ecc., invidiabil:* Età, salute, ecc., invidiabile.

— **Invidietta**, Invidietta. *On poo de —:* Un po' d' —.

— **Invidiós**, Invidioso. *Invidios come óna scimmia:* Invidioso come una scimmia.

— **Invidiosasc**, Invidiosaccio. — *esós:* Invidiosaccio esoso.

— **Invidiosón**, Invidiosissimo.

Invinà. Vedi *Immostà.*

Invisibil, Invisibile. *Diventà invisibil:* Farsi invisibile. *Ecliss invisibil:* Eclissi invisibile.

, **Invivà-ivaa** (Doratori), Avvivare (coll'acqua forte).

Invizià-iziaa-iziass, Inviziare (ant.), Viziare. *On fiœu inviziaa:* Un bambino o ragazzo male avvezzo. « *El s'è inviziaa a furia de menaghi tutt bonn* »: « S'è guastato a furia di non correggerlo ».

Invodà (Volg.). Vedi *Vodà.*

Invodass (Volg.). Vedi *Votass.*

Invœui, Invoglio (in dis.), Involucro, Involto. « *Stó cartonagg l'à servii de invœui al...* »: « Questo carta grossa servì di involto al... » *Invœui de fasœu:* Baccello.

Involt, Involto. « *El g'aveva ón involt sott al brazz* »: « Teneva un involto sotto il braccio ». ‖ (Fornaciai) *Fà l'involt di quadrèi:* Far la volta di mattoni.

— **Involtià**. Vedi *Involtà.* N. fr. pop.: *Involtiaa dent in:* Rinvoltato in.

Involtà - taa - tass, Involgere. « *Involtel polid in del prepòntin ch'el ciapa minga fredd* » (di bambino): « Involgilo bene nel coltroncino che non prenda o abbia freddo ».

Inzancà-ancaa, Afferrare, Ghermire. « *El l'à inzancaa per el coll e ghe n'à daa fin che l'è staa stuff* »: « Lo ghermì per il collo e gliene diede nè poche nè molte ».

Inzert (Volg.). Vedi *Incert.*

Inzeppà (Civ.), Inzeppare. *Adèss a scola inzeppen i fiœu de tanta robba inutil:* Agli scolari oggidì inzeppano il cervello di materie superflue.

Inzettà (Volg.). Vedi *Incetta.*

Inzigà, Inzigolare (Arezzo), Inzigare, (in dis.) Istigare. « *El bitter el m'à inzigaa l'appetitt* »: « Il bitter mi stuzzicò l'appetito ». « *L'àn tant inzigaa che...* »: « Lo inzippillarono tanto che » (non com.). « *L'è lù che me inziga per taccà lit* »: « È lui che mi aizza per venir alle mani ». Vedi anche *Instigà* (più civile).

— **Inzigadór** (P. N.), Aizzatore, Istigatore. *L'è staa lù l'inzigador*

de la brutta faccenda »: « Fu lui l'istigatore della brutta faccenda ».

Inzilà-zilaa, Incerare. *Tila inziladu:* Tela incerata. (De' sarti) *Incerà el rèff:* Incerare il filo.

Inziprià-priaa-priass, Incipriare. « *Fœura del bagn e ben sugaa el se inzipria tutt* »: « Uscito dal bagno e ben rasciutto egli si incipria da capo a piedi ». « *L'è tutta inzipriada* »: « È tutta incipriata ».

Inzoppass (Volg.). Vedi *Zoppass.*

Inzuccaa, Inzucato, Intasato. « *El s' è inzuccaa de vorè...* »: « S'è inzuccato di volere... » « *El vin bianch el me inzucca* »: « Il vino bianco mi inzucca ». « *Sónt inzuccaa* »: « Sono imtasato *o* Ho pigliato un'imbeccata ».

Inzuccherà-eraa, Inzuccherare. « *Sto tè l' è tropp inzuccheraa* »: « Questo thè è troppo inzuccherato ». *Parolinn inzuccheraa:* Paroline inzuccherate.

Ipecacóanna, Ipecaquana.

Ipnotizzà-zaa (P. N.), Ipnotizzare.

— **Ipnotismo** (P. N.), Idem.

Ipocondria, Ipocondria. « *El g'à adoss l'ipocondria* »: « Patisce di ipocondria *e anche* È estremamente malinconico ».

— **Ipocondriach**, Ipocondriaco. « *Mì di ipocondriach ghe stoo a la larga* »: « Non voglio confondermi cogli ipocondriaci ».

Ipocrisia, Ipocrisia. *Pien de ipocrisia:* Pieno di ipocrisia. « *El g'à avuu la ipocrisia de negamm che...* »: « Ebbe il coraggio *o* la faccia tosta di negarmi che... »

— **Ipocrita**, Ipocrita.

— **Ipocritón** e **Ipocritin**, Ipocritone, Ipocritino, Mammamia. « *Quell fiœu l'è ón vero ipocritin* »: « Quel ragazzo è un vero mammamia ».

Ipotecà-ecca, Ipotecare. « *La casa l'è tutta ipotecada* »: « La casa è tutta ipotecata *o* è carica di ipoteche ».

— **Ipotecca**, Ipoteca.

Ipòtesi, Ipotesi. « *Fèmm on' ipotesi* » (Civ.): « Facciamo un'— *o* una supposizione ». *Daa per ipotesi:* Dato ipoteticamente.

Ipsilon, Ipsilonne.

Ira, Ira. « *Te me fétt ira!* »: « Mi fai rabbia ». « *Che ira di Dio!* »: « Che ira di Dio! » *Dì adree ira de Dio!:* Dir ira di Dio di uno. (In tutti gli altri casi vedi *Rabbia*).

Iragionevól, Irragionevole. « *L'è ón omm iragionevol* »: « Con lui non si ragiona ». « *L'è óna pretesa iragionevol* »: « È una pretensione irragionevole ».

Irigatori, Irrigatorio. *Praa irigatori:* Prato irriguo. *Canal irigatori:* Canale irrigatorio. *Màchina irigatoria:* Irrigatore.

Irità-itaa-itass (Civ.), Irritare. « *El s'è iritaa comè!* »: « Si irritò moltissimo ». « *Stó són el me irita i nèrv* »: « Questo suono mi irrita i nervi ».

— **Iritazión**, Irritazione. « *Tra i duu partii gh'è ón poo de iritazion, ma la passarà* »: « Tra i due partiti c'è un po' di irritazione ma passerà ».

Ironia, Ironia. (Civ.) *Di volt l'ironia la mazza:* Talvolta l'ironia uccide. « *El le dis per ironia* »: « Lo dice per ironia ». « *Oh ironia de la sort!* »: « Oh ironia della sorte! »

— **Ironegh** (Volg.). Vedi *Ironich.*

— **Ironich**, Ironico. « *Cónt ón certo fà ironich che g'avaria daa duu s'giaff* »: « In tono così ironico che gli avrei lasciati andar volontieri due ceffoni ».

— **Ironicament**, Ironicamente. « *Lù el parla semper —* »: « Lui parla sempre ironicamente ».

Isacch, Isacco. N. fr.: *Fà come el dottor Isacch che el strasciava i camis per giustà i sacch:* Far l'avanzo del Cazzetto (in dis.).

Isabèlla, Isabella. *Color isabella* (di cavalli): Colore isabella.

— **Iscriv-itt-ives**, Iscrivere. « *L'ân iscritt tra i soci* »: « L'hanno iscritto fra i soci ». *Iscrives per parlà a la Camera* (deputati): Iscriversi per parlare.

— **Iscrizión**, Iscrizione. (Degli studenti) Rassegna, Inscrizione. ‖ « *Sul sepolcher gh'era óna bèlla iscrizion* »: « Sul sepolcro c' era una bella iscrizione ». ‖ *Iscrizion ipotecaria:* Idem.

Isepp, Giuseppe. N. fr.: « *Alégher Isepp!* »: « Così sia! » « *Gh'è passaa sóra sant Isepp cónt el pianin* »: « C' è passata la pialla di san Giuseppe ».

Isola, Isola. *L'isola d'Elba, Caprera, ecc.:* L'isola d'Elba, Caprera. ‖ *Quii quatter cà che fan isola:* Quel ceppo di case che fanno l'isolato.

— **Isoletta,** Isoletta.

— **Isolaa,** Isolato. *On'isolaa de cà:* Un isolato di case.

— **Isolà-olaa-olass,** Isolare. « *El s'è isolaa dal mond* »: « S'è isolato ».

Ispettór, Ispettore. — *de questura, di scol, al dazzi:* Ispettore di Questura, delle scuole, al dazio.

Ispettoraa, Ispettorato. *Ispettoraa di scol, de Questura, ecc.:* Ispettorato delle scuole, di pubblica sicurezza.

— **Ispettoria,** Ispettorato. « *Andèmm all'* — »: « Andiamo all'. — ».

— **Ispezión,** Ispezione. « *L'è robba de sóa ispezion* »: « È cosa di sua ispezione *o* di suo ufficio ».

— **Ispezionà,** Ispezionare. « *L'àn mandaa a ispezionà i register* »: « L'hanno mandato a ispezionare i registri ».

Ispirà, Ispirare. « *Fà quell che Dio te ispira* »: « Idem ».

Issa (Term. marin. usato nelle nostre regate), Issa!

Istantani, Istantaneo. *L'è stada óna robba istantanea:* Fu un lampo.

Istanza, Istanza. « *L'à mandaa sù l'istanza per...* »: « Presentò l'istanza per... »

Isterich, Isterico. « *L'è óna donna isterica* »: « È una donna isterica ».

— **Isterismo,** Isterismo. *Adèss disen che anca i omen g'an l'isterismo:* Ora si dice che anche i maschi patiscano di isterismo. Il pop. dice: *Mal matrical.*

Istèss, Istesso. « *Per mi l'è istess* »: « Tanto è l'istesso *o* Per me fa lo stesso *o* torna lo stesso ». « *El cunta semper sù i istess robb* »: « Conta sempre l'istesse cose ». *Vèss semper l'istess omm:* Essere quel di sempre. *Istess fodraa de medemm:* Lo stesso preciso.

— **Istessament,** Istessamente.

Istituì-tuìi, Istituire. (Civ.) *Istituì óna biblioteca, óna cassa de risparmi, ecc.:* Istituire una biblioteca, una cassa di risparmio. *Istituì ón ered:* Istituire un erede.

— **Istitutt,** Istituto. *Pio istitutt filarmonich:* Pio istituto filarmonico. — *tècnich, teatral, tipografich, ecc.:* — tecnico, teatrale, tipografico, ecc.

— **Istituzión,** Istituzione. (Civ.) *Fondà ón'istituzion:* Fondar un'istituzione. *La istituzion de ón'ered:* La istituzione d'un erede.

Istori, Istorie. « *Cunta minga sù de istori* »: « Non mi contare di codeste storie ». *In tutt istori o stori:* Le son frottole! *o* Frottole!

Istorièlla, Storiella. « *Questa nó l'è alter che ón' istoriella* »: « Codesta non è che una panzana ».

Istróment, Istrumento. *El nodar l'à faa l'istróment:* Il notaio ha steso l'istrumento. ‖ *Istróment de fiaa:* Istrumento a fiato. — *de corda:* — di corde. *Sónà ón istróment:* Sonare un istrumento.

— **Istromentìn,** Istrumentuccio.

— **Istromentà** (P. N.), Istrumentare, Strumentare. (Civ.) « *El nodar l'è adree a istromentà el noster contratt* »: « Il notaio sta istrumentando il nostro contratto ». ‖ « *El maester l'è adree a istrumentà l'opera* »: « Il maestro sta strumentando la sua opera ».

— **Istrumental** (P. N.), Istrumentale. *Concèrt vocal e istromental:* Accademia vocale e istrumentale.

Istruì-struìi, Istruire. « *L'oo istruìi mì* »: « L'ho istruito io stesso ». *Istruì i soldaa:* Istruire i soldati. *Istruì ón procèss:* Istruire un processo. (Iron. di donna) « *L'è ben istruida* »: « È istrutta ».

— **Istruttiv** (P. N.), Istruttivo. « *L'è ón liber istruttiv cómè* »: « È un libro molto istruttivo ».

— **Istruttór,** Istruttore. *Giudes o Giudice istruttor:* Giudice istruttore. *Caporal o sergent istruttor:* Caporale —.

— **Istruzión,** Istruzione. *Ministeri de pubblica istruzion:* Ministero di pubblica istruzione. « *L'è ón omm che g'à molta istruzion* »: « È un uomo che ha molta istruzione ». « *G'oo avuu di istruzion in proposit* »: « Ebbi in proposito le mie istruzioni ».

— **Istruttoria** (P. N.), Istruttoria. *L'istruttoria del procèss l'è finida:* L'istruttoria del processo è terminata.

Item, Item, Ugualmente, Parimenti.

Iterizia, Itterizia. *L' iterizia la fà deventà giald:* L'itterizia ingiallisce la pelle. « *Che te vègna l'iterizia* » : « Ti venga l'itterizia ».

Itinerari, Itinerario. « *M'è toccaa de cambià l' itinerari* » : « M'è toccato di mutare itinerario ».

Iuniör, Iuniore. (Colto) *Plinio iunior:* Plinio iuniore. « *Siccome el g' à l' istess nomm de sò pader letterato, anca lù, el se ciama iuniore* » : « Come porta lo stesso nome di suo padre letterato, al proprio aggiunge l'Iuniore ».

Iure (D. Latino pretto), Diritto. (Termine avvocatesco) *Ius et de iure:* Per diritto.

Iutt e **Iuttà** (Volg.). Vedi *Aiutt* e voci sorelle. N. fr. pop.: « *Iuttem a dì* » : « Memoria aiutami *o* Non mi sò esprimere ».

Ixa. Vedi *Ighsa*.

L

L (decima lett. dell'alf.) si pronuncia *Ella*. L, Elle.

L', L'. *L'amicizia:* L' amicizia. *L'omm:* L'omo.

La, La. *La donna:* Idem. « *El guadagna vint lir la settimanna* » : « Guadagna venti lire la settimana ». « *La gh'è?* » : « La signora è in casa?» « *La sent!* » : « Sento lei?»

Là, Là. *De chì e de là:* Di qua e di là. « *Va de là* » (nell' altra camera): « Va di là ». *Al mond de là:* Al mondo di là. « *Sónt de là de content* » : « Sono di là da contento *o* stra...» *De là del navilli:* Al di là dell'acqua *o* dell' *o* d'Arno. *De là de vegnì:* Di là da venire. *Andà al de là del parlà:* Andare al di là nel parlare. *Vèss pussee de là che de chì:* Essere più di là che di qua. « *I mè disgrazi in vegnuu tutt de là* » : « Le mie sventure vennero tutte di là ».

In là: In là. « *Se pò minga andà pussee in là* » : « Non si può andare più in là *o* oltre ». « *Fatt o tiret in là* » : « Scostati un poco o fatti in là ». « ... *Bén! La cassinna la rèsta pussee in là* » : « ... Bene, la cascina è più là, da quella parte ».

Andà là e anche *Tirà là:* Andar là. « *Come la va?* » « *Se va là o se tira là* » : « Come va?» « Si campa *o* si campacchia ». P. E.: « *Stó paltò chì el pò andà là* o *tirà là per ón alter inverno* » : « Questo soprabito può durare per un altro inverno ». *Andà là come ón sacch de squèll:* Cascar per terra come corpo morto. « *Va là, va là che te see ón bèll mobil* » : « Va pur là, che sei un buon mobile ». « *Andee pur là che ve accorgiarii ón dì o l' alter* » : « Continuate pure così, che un giorno o l'altro ve ne avvedrete ».

Borlà là: Cadere *o* Cascare. « *Sónt borlaa là propi cóme ón asen* » : « Sono tombolato, proprio da balordo ». « *Sónt borlaa là per caso, intant che disnaven* » : « Capitai da loro mentre pranzavano ».

Casciá là: Cacciar là. « *Stó mobil chì casciemel là* » : « Questo mobile spingiamolo là *o* mandiamolo in là ».

Dagh là: Dare addosso a un lavoro. « *Dagh là, nen* » : « Tira via, lavora ».

Pettà là: Buttar lì. « *El l'à pettaa là in d' ón cantón* » : « Lo buttò in un canto ». « *La g'à pettaa là trii fiœu in d' óna volta* » : « Si sgravò di tre marmocchi uno in fila all'altro ».

Tirà là. « *Oo tiraa là fin che oo poduu, ma pœu m'è toccaa de...* » : « Ho differito finchè ho potuto, ma poi m'è toccato di...»

Trà là. N. fr.: *Trà là i paroll, senza tegnì el fil:* Sbalestrare. *Trà là i gamb vunna adree a l'altra:* Camminar dinoccolato. *Vèss ón traa là de vun:* Vedi *Desasi*.

De là. Vèss pussee de là che de chì: Essere più di là che di qua. *Andà al de là:* Passar il segno *o* i termini. *Andà de là:* Andar di là. P. E.: « *Vialter fiœu adèss andee de là* » : « Voi altri ragazzi an-

date in cucina o in altra stanza ». *El mond de là:* Il mondo di là. *Vèss de là de content:* Essere stracontento. *De là de bón:* Arcibuono. *De là del Navili:* Di là del canale. *De là de Tesin:* Oltre Ticino. *De là de vegnì:* Di là da venire. *De scià e de là:* Di qua e di là. *Andà de là de tutt i montagn* (in dis.): Uscir dei termini o Trasmodare. ‖ « *Chi va là?* »: « Idem ». *Va là Valeria:* Idem. P. E.: « *Se se trattass dómà de la dotta va là Valeria, ma se tratta ancu de la riputazión de la tósa* »: « Se non si trattasse che della dote, pazienza, ma, ecc. ». *Là, là:* Basta. P. E.: « *Là, là finilla óna volta* »: « Basta così vi dico ».

Là, La (Nota musicale). *Fa sol là:* Fa sol la.

Labarint e **Lambarin** (Volg.). Vedi *Labirint.*

Labirint, Laberinto. *El laberint de Crèta:* Il labirinto di Creta. « *Me són trovaa perduu cóme in d'ón labirint* »: « Mi trovai perduto come in un labirinto ».

Laboratori, Laboratorio. « *L'à miss su ón magnifich laboratori per el chinin* »: « Ha messo su un magnifico laboratorio per il chinino ».

Labras (In dis.), Labrace (1), Stracotto. Vedi *Stuaa.*

— **Labrasón**. Stracotto, Stufato.

Lacc (Volg.). Vedi *Latt* e derivati.

Lacca, Lacca. *Lacca in canna, in pannell, in granna* ovvero *in tettinn e in ciappèi:* Lacca in bastoni, in lagrime, in lastre. *On tavolin de lacca:* Un tavolino in lacca. *Cera-lacca:* Ceralacca.

Laccètt, Animella. *Laccett de lingua:* Animellata. *Laccett de pèss:* Latte di pesce. ‖ (Posatura di panna) Acqua di latte.

Lacciada, Lattata (2), Focaccia fritta (Lucca), Tondone (Fir.). *La crappa pelada, ecc.:* Vedi *Crappa.*

— **Lacciadin**, Frittella. ‖ (Espettorazione) Scaracchio.

— **Lacciott**, Bamboccio. « *Oh che bèll lacciott d'ón fiœu* »: « Che bel bambino tutto latte e sangue ».

Laccíón, Il primo latte (della puerpera). ‖ (Specie ortica) Milzadella.

— **Lacciottón**, Bel bamboccione.

Lacciuga (Volg.). Vedi *Lattuga.*

Lachee, Lacchè. (R. St.) *Cór cóme ón lachee:* Correre come un lacchè.

Laconegh (Volg.). Vedi *Laconich.*

Laconich, Laconico. *Stil laconich:* Stile laconico.

Lacrima e **Lagrima**, Lagrima. « *Ghe ven i lagrim ai occ* »: « Gli vengono le lagrime agli occhi o i lucciconi ». « *El g' à i lagrim in sacoccia* »: « Ha le lagrime sempre pronte ». « *Ghe vegneva giò i lagrim gros cóme ón pugn* »: « Faceva de' lagrimoni come nocciole o Gli venivan giù le lagrime a fonte ». *Lacrim de cocodrill:* Lagrime di cocodrillo. (Fig.) *De vin in la bottiglia ghe n' è pù nanca óna lagrima:* Di vino nella bottiglia non n'è rimasto neanche una lagrima. « *L' è bón! Damen ancamì óna lagrima* » (di liquore potente): « È bono. Dammene un altro zinzino ».

— **Lacriminna**, Lacrimina. *Sprèmm quatter lagriminn:* Spremere quattro lacrimette.

Lader, Ladro. *Lader dómestich, de campagna, de giesa, de strada:* Ladro domestico, di campagna, di chiesa, da strada. *Capp de lader:* Capo di ladri. *Faccia de capp de lader:* Faccia proibita. *Strasciaa cóme ón lader:* Conciato come un assassino. *Bòsard cóme ón lader:* Bugiardo come un ladro. *Dà del lader a vun:* Dar di ladro ad alcuno. *La và de lader:* È una vita ladra o la va da cane. *Vèss cóme i lader de Brèssa:* Essere come i ladri di Pisa. *Fà vitt de lader:* Far vita da cani. *Temp lader:* Tempo ladro. *Asee di quatter lader:* Aceto de' quattro ladri. (Pr.) *Chi è bósard è lader:* Chi è bugiardo è —. *L'ocasión la fà el lader:* L' occasione fa l' uomo ladro. *L'è cattiv robà ai lader:* In casa di ladri non ci si ruba. *Chi nó manten i can manten i lader* (Appross.): La luna fa lume ai ladri. *L'è ón lader anca quell che roba ai lader*

(1) È tutt'altro. È una sorta di pesce.
(2) *Lattata* in flor. è una bevanda rinfrescante: *Semada.*

(Appross.): Ladro è non solo chi ruba ma chi tiene il sacco. ‖ (Della candela) Ladro. *Tirà via quell lader che fà sbrodolà:* Leva quel ladro che strugge la candela.

Ladin, Latino, Scorrevole, Corrente. *Lègn ladin de lavorà:* Legno schietto o docile a lavorarsi. *On cadenazz ladin:* Un paletto scorrevole. *Ladin de bócca:* Sboccato o Maldicente. *Ladin a spend:* Spendereccio o Facile a spendere. *Ladin de man:* Manesco o Che picchia facilmente. *Trefœui ladin:* Trifoglio bianco. *Fèr ladin:* Ferro dolce. « *L'è tropp dur, el vui pussee ladin* »: « È troppo duro lo voglio più maneggevole ». « *Quel censór l'era puttost ladin* »: « Quel censore era piuttosto corrente verso la stampa ».

— **Ladinà-dinaa.** *Camp ladinaa:* Seminato di trifoglio bianco. Vedi *Sladinà.*

Lagà-gaa, Allagare. *È regnuu fœura el torrent e l'à lagaa tutta la vall:* Il torrente è straripato e allagò tutta la valle.

—**Lagada**, Gita di piacere sul lago.

Laggiò, Laggiù. « *El và a stà laggiò* »: « Va a stare laggiù ».

Lagh, Lago. *El lagh maggiór, de Comm, ecc.:* Il lago maggiore, di Como, ecc. *De chì* o *de là del lagh:* Di qua o di là dal lago. *Passà la vacanza sul lagh:* Passar le vacanze sul lago. (Fig. iperbol.) *On lagh de sang'u:* Un lago di sangue. « *T'oo ditt de bagnà giò e minga de fa stó lagh* »: « T'ho detto di annaffiare non di farmi queste pozzanghere ».

— **Laghètt**, Laghetto. *In del giardin gh'è el sò bèll laghett:* Idem.

— **Laghettin**, Laghettino. *On'isola de polenta in d'ón laghettin de bagna de piccitt:* Un'isoletta di polenta in un guazzo di intinto di uccelletti.

— **Laghista**, Laghigiano. « *L'è ón laghista di part de Intra* »: « È un laghigiano dei pressi di Intra ». « *L'è ón laghista per la pèll* » (Scherz.): « È un famoso corsaro d'acqua dolce ».

Lagnanza, Lagnanza. « *L'è andaa a fà i sò lagnanz al direttór* »: « È andato a far le sue lagnanze al direttore ».

Lagunna, Laguna. (Civ.) *La lagunna de Venezia:* La laguna di Venezia.

Laich, Laico.

Lallela. N. fr.: « *Lallèla! Te ghe disct occa?* »: « Capperi! E ti par poco? » « *Eh lallèla! Se oo de spettà che èrba cressa?* » (Parola che va giù e che fu sostituita da *Lerài*).

Lama. Vedi *Lamma*, Lama.

Lamber, Lambro (Fiume). N. fr.: *Ciar come l'acqua del Lamber:* Limpido come l'acqua de' maccheroni. *Vairón del Lamber:* Furbacchione.

Lambiccà-biccaa-biccass. *Lambiccà i paroll:* Idem. *Lambiccass el cervèll:* Stillarsi il cervello. *El parla lambiccaa:* Idem.

— **Lambicch**, Lambicco. *Passaa per el lambicch:* Idem.

Lambraa, Lambrate (Paesello) N. fr.: *I musegh* o *musich de Lambraa* (in dis.): I ciuchi.

Lambris (D. Fr.), Fregio. *La sala la g'à ón bèll lambris del Luin:* Intorno alla sala c'è un dipinto del Luino.

Lambrusca, Vite selvatica.

Lamentanza. Vedi *Lagnanza.*

— **Lamentass**, Lamentarsi. « *Lù n'ól fà che lamentass* »: « Non fa che lagnarsi ». « *El se lamenta minga* »: « Non parla ». *Lamentass de gamba sanna:* Lamentarsi di gamba sana. « *G'oo de lamentamm molto de vussoria* »: « Ho da lagnarmi assai di vossignoria ».

— **Lamentazión**, Lamentazione. *I lamentazion de Geremia:* Le lamentazioni di Geremia.

Lamera, Lamiera. *Lamera de fèr, de ramm:* Lamina o Lamiera di ferro, di rame.

Laminatòi, Laminatoio.

Laminee. Vedi *Minee.*

Lamma, Lama. *Lamma de spada, de sciabola, de baionetta, ecc.:* Lama di spada, di sciabola, di baionetta. *Lamma de Damasch:* Lama di Damasco. *Lamma de cortèll, de résega:* Lama di coltello, di sega. « *El g'à casciaa trii did de lamma in del venter* »: « Idem ». ‖ (Lastrino metallico da ricamatori) Lama, Stertino.

— **Lamascia**, Lamaccia.

— **Lametta**, Lametta.



Lamp (Volg.) (dis.). Vedi *Tocchèll.*

Lampàda, Occhiata. « *El g' à daa óna lampada cónt i occ besiós* »: « Gli diede una sbirciata cogli occhi arcigni ».

— **Lampant**, Lampante. *Danee lampant e sonant:* Idem. *L'è ciar e lampant:* Idem. *Cantaghela giò ciara e lampant:* Idem.

Lampanèg, Lampaneggio (Pistoia), Balenìo. « *Se vedeva a l'orizzont ón gran lampaneg* »: « Idem ».

Lambass (D. Fr.) (Stoffa di seta), Lampasso.

Làmped (Volg.). Vedi *Limpid* e voci sorelle.

Làmpeda, Lampada, Lampione. *Adèss stan inventand di lamped automatich, che se pissen e se smorzen de per lór:* Ora stanno inventando dei lampioni automatici che si accendono e si spengono da sè. (Per far lume nell' interno delle case) Vedi *Lucerna.* ‖ (Macchia d' unto) Chiosa, Frittella. « *Te gh'ett minga ón poo de benzinna in cà? Te see pien de lamped* »: « Non tieni benzina in casa? Sei pieno di frittelle sull'abito ».

— **Lampedari**, Lampadario.

— **Lampedee**, Lampionaio.

— **Lampedinna**, Lampadina.

— **Lampedin**, Lampadina. (Fig.) « *El n'à insci vóiaa de lampeditt* »: « Ne ha pur votati di bicchieretti ». (Morire) *Smorzà el lampedin:* Spegnersi come un lume.

— **Lampión**, Lampione, Fanale a mano. *Vèss a l'ora di lampion* (in dis.): Essere al lumicino *o* agli sgoccioli.

— **Lampionin**, Lampioncino.

— **Lampionee**, Lampionaio.

Lampreda (Pesce), Lampreda.

Lampredón, Lampreda di fiume.

Lana, Lana. — *barracana, de bee, merinos, ecc.:* Lana di capra, di agnello, vergine, di merina *o* merinos, ecc. *Lana de bast:* Borra. *Mercant de lana:* Lanaiuolo. *Robba de lana:* Roba di lana. *I robb de lana:* Camiciole, flanelle, mutande di lana. *Scernì la lana:* Spelazzare la lana. (Fig. M. d. d.) *Questionà de lana caprina:* Disputare di lana caprina. *Stà in lètt a fà lana:* Crogiolarsi a letto. « *Te sètt óna bonna lana* »: « Sei una buona lana ». *Ciel faa a lana:* Cielo a pecorelle. (Pr.) *Ciel faa a lana se nó piœuv incœu o diman piœv sta settimana:* Cielo a pecorelle, acqua a catinelle. ‖ « *L'è tutta lana!* »: « È tutta lana ». ‖ (Bioccoli formati colla polvere) « *Scóva la lana che gh' è sott al cumò* »: « Colla granata leva il laniccio che sta sotto al cassettone ».

— **Lanetta**, Lanetta. *On vestidin de lanetta:* Un vestitino di lanetta.

— **Lanaa**, Lanute.

— **Lanerii**, Lanerie, Lanaggio. *Mercant de lanerii per ricamà:* Mercante di lane da ricamo.

Lancier (Soldato a cavallo con lancia), Lanciere.

Landó (Specie di carrozza signorile), Landò.

— **Landolett**, Piccolo landò.

Landra (Specie di rapa), Navone. (Per donna di mal affare. In dis.) Landra (Siena). Vedi *Putanna.*

Lanfanna (In dis.), Poppe cascanti. (Come monete, in dis.) I sonaioli (in dis.).

Languid, Languido. *Occ languid:* Occhio languido.

— **Languidezza**, Languidezza. *Languidezza de stomegh:* Languidezza di stomaco.

Lanna. Vedi *Lana.*

Lanschenè (D. Fr.), Zecchinetta. *Lanschené scemén de fer:* Zecchinetta in giro *o* chemin de fer.

Lanterna, Lanterna. *Lanterna per girà de nott:* Lanterna cieca. *Lanterna magica:* Lanterna magica. *Pettà la lanterna in faccia:* Lanternare uno. ‖ (Donde piove luce sulle scale) Lucernario.

— **Lanternin**, Lanternino. *Lanternin orb:* Lanterna cieca. (M. d. d.) *Cercass i fastidi cónt el lanternin:* Raccattare i guai col fuscellino.

— **Lanternón**, Lanternone. (Fig.) « *Guarda quell lanternon che passa* »: « Guarda quel lanternone che passa ».

Lantiggia (Volg.). Vedi *Lentiggia.*

Lanz. N. fr.: *El mal del lanz:* Coriagine.

Lanza (Volg.). *Lancia.*

Lanzetta, Lancietta, Lancetta. « *Cont on colpètt de lanzetta* o *de*

bistorì el g' à guarii el bugnon »: « Con un colpo di bisturi gli guarì il fignolo ».

— **Lanzettà-zettaa**, Lancettare. « *El m'à lanzettaa i gingiv* »: « Mi lancettò le gengive ».

— **Lanzettinna**, Lancettina.

— **Lanzettada** (Colpo di lancetta) Lancettata.

— **Lanzettòn**, Lancettone.

Lanzian (Volg.). Vedi *Anzian*. N. fr. volg.: *El lanzian :* Addetto alle pompe funebri. *Fà el lanzian* o *lanzianà* (in dis.): Spieggiare.

Lanzinett (Volg.). Vedi *Lanschenè*.

Lapèn (D. Fr.). Vedi *Conilli*. Nella fr. in dis.: *El club di lapen:* Il club dei conigli.

Làpida (Volg.). Vedi *Lapide*.

Lapidà-pidaa, Lapidare. (Colto) *I ebrei usaven de lapidà i condannaa a mort :* Gli Ebrei usavano lapidare certi condannati a morte. (Fig.) « *L' avèss mai ditt! Voreven lapidamm !* »: « Non l'avessi mai detto! Mi volevano lapidare ». *Ghe saria de fass —:* C'è da farsi —.

— **Lapidari**, Lapidario. *In stil* o *caratter lapidari :* In stile *o* carattere lapidario.

Lapis, Matita. *On lapis d' òr :* Un matitaio. *Lapisin :* Lapissino. *On disegn a lapis :* Un disegno a matita. *El lapis filosoforum :* La pietra filosofale.

Lapislazer(Volg.).V. *Lapislàzzol*.

Lapislazzoli, Lapislazzoli.

Lapòff (In dis.). Vedi *Pierò*.

Lapp lapp, Lappe Lappe. « *Sént el can cóme el fà lapp lapp* »: « Senti come fa lappe lappe il cane ». « *El g'à i gamb* o *i ciapp che ghe fan lapp lapp* »: « Le gambe gli fan giacomo giacomo *o* il culo gli fa lappe lappe ».

Lappà, Lappare (in dis.). « *L'à lappau su tuti* »: « Non ne lasciò vestigio ».

— **Lappada**, Leccata.

— **Lappadinna**, Leccatina.

Lappa, Carota. « *Lù el g' à di gran lapp!* »: « Lei è un gran carotaio ». ‖ « *Ma sent che lappa che g'à quell fiœu* »: Vedi *Tapèlla*.

Lappagg, Babbeo, Lapazio. « *Te see ón lappagg* »: « Sei un grullo ». « *In l'ort g'oo ón lapagg* »: « Nell'orto tengo un lapazio ».

— **Lappaggià** (In dis.). Vedi *Cilappà*.

— **Lappaggiòn**, Babbione.

Lappazucch. Vedi *Slappazucch*.

Lapsus. N. fr.: *Lapsus lingue :* Lapsus linguæ *o* Scorso di lingua.

Lard, Lardo. *La pestada de lard:* Il battutino di lardo. *Nodà in del lard:* Nuotare nel lardo. *Mètt sù* o *fà tanto de lard:* Mettere *o* fare cotenna. *Cred de avè robaa el lard a la gatta:* Credere d'aver toccato il ciel col dito *Opp.* Credere d'aver fatto un negozione. *Dagh a la gatta de curà el lard:* Dare le pecore in guardia al lupo. *Raspadura de lard:* Idem.

— **Lardirœu** (In dis.). Vedi *Gira*.

— **Lardón**, Lardo tant'alto.

— **Larduse**, Lardo vieto.

Lares, Larice.

Largh, Largo. (Sost.) *El largh de san Babila:* Il largo di... (Add.) « *Stó paltò el m' è tropp largh* »: « Questo paletò mi è troppo largo ». *Fass fà largh :* Farsi posto. *In lóngh e in largh:* Per il lungo e per il largo. « *El g'à ón cœur largh e sta manera* »: « Ha un cuore così largo ». *Largh de bocca e stréng de man :* Largo di bocca e stretto di mano. *Stà* o *battesela a la larga:* Stare alla larga. *Bisògna minga rèss tropp largh in del promètt:* Non bisogna largheggiare troppo di promesse. *Tœulla sù larga:* Girare largo. *Alla larga:* Guarda gamba.

— **Largheggià**, Largheggiare.

— **Larghètt**, Larghetto.

— **Larghettin**, Larghettino.

— **Larghezza**, Larghezza. *A sta socca ghe manca óna larghezza:* A finir questa gonna ci vorrebbe un'altra altezza.

— **Largo**, Largo. « *Largo largo!* »: « Idem ».

— **Largott**, Largoccio.

Lasagna, Lasagna. *Lasagn in brœud:* Lasagne nel brodo. *Lasagn al sugh:* Lasagne al sugo. *Ris e fasœu minèstra de fiœu, ris e basgiann minestra de tosann* (Scipito sottinteso, manca anche l'approssimativo). *Lasagn de pret :* La pelle del cappone grasso lessato. *I lasagn de la polenta:* I lembi di polenta che restano appiccicati al paiolo.

— **Lasagnent**, Floscio. « *Come*

te see lasagnent incœu! » (Stato passaggero del corpo).

— **Lasagnón**, Lasagnonent. « *Te see ón lasagnon* » (Stato abituale): « Sei un lasagnone ».

— **Làscet** (Volg.). Vedi *Lascit*, Lascio.

Lascit, Lascito. « *La viv cónt el lascit de sò zio* »: « Ella campa col lascito di suo zio ».

Lass, Spicca. *Pèrsich lass:* Pesca spicca.

Lassà, Lasciare. *Lassà andà:* Lasciar andare. *Lassà andà ón slavión:* Lasciar andare uno schiaffone. *Lassà andà óna robba:* Lasciar correre. *Lassà andà ón bón partii, óna promèssa, óna parolla:* Idem. *Lassà andà quaicoss sul prèzzi:* Lasciar andare nel prezzo. *Lassà andà l'acqua al sò molin*: Lasciar correre l'acqua alla china. *Lassà andà vun:* Permettergli di partire. « *L'oo lassaa andà a casa a fà i fèst* »: « L'ho lasciato andare a casa a passare le feste ». « *El l'aveva broncaa per el coll, ma pœu el l'à lassaa andà* »: « L'aveva agguantato per il collo, ma poi lo lasciò andare ». « *L'ân menaa sù ma l'ân lassaa andà subit* »: « L'hanno arrestato ma poi l'hanno lasciato andare ». « *E lassa che la vaga!* »: « Lascia andare ». *Lassà bui:* Compatire. « *Lassela bùi* »: « Non ci badare ». *Lassà cór:* Lasciar correre. *A stó mond conven di volt a lassà cór:* A questo mondo e' conviene talvolta chiedere un occhio. *Lassà cór* (triv.): Spetezzare.

Lassà fœura: Lasciar fuori. « *T'ee lassà fœura de cuntà...* »: « Hai omesso di raccontare... » «*L'ân lassaa fœura ier de presón* »: « Ieri ha avuto il rilascio ». « *Oo lassaa fœura in paes, de... o la vós che...* »: « Ho lasciato detto in paese, di *o* che... » *Lassà fœura ón vestii:* Allargar un abito nelle cuciture. *Lassà fœura di bigliètt d'ingrèss gratuit, di bón per minèster, ecc.:* Dispensar biglietti gratuiti, boni di minestre, ecc. *Lassà fœura*: Lasciar fuori *o* indietro.

Lassà giò: Lasciar giù. « *El postin l'à lassaa giò óna lettera* »: « Il postino ha portato una lettera ». « *Làssem giò quella corda* »: « Mandami giù quella corda ». *Lassà giò el cólor o el bianch o el négher:* Macchiare, tignere. (Brumisti) *Lassà giò ón forestee all'albergo:* Idem. *Lassà bórlà giò óna robba:* Non insistere su una cosa *o* su un discorso *o* Lasciarlo andare. *Lassà giò el sacch:* Sgravarsi. *Lassà giò la sèggia:* Svesciare. *Lassà giò el pel:* Lasciare il pelo. *Lassà giò ón tant al mes:* Idem. *Lassà giò ón vestii:* Smetter un abito *o anche* Allungarlo dalla vita. *Lassà giò i calzón:* Calare le brache.

Lassà in: Lasciare in. *Lassà in ball:* Lasciare in ballo. *Lassà in bianch:* Lasciare in bianco. *Lassà in di pettóll:* Lasciare nelle peste. *Lassà in la pènna:* Lasciare nella penna. *Lassà in miseria:* Lasciare nella miseria. *Lassà in cà la miee:* Lasciare in casa la moglie. *Lassà indree:* Lasciar addietro.

Lassà stà: Lasciar stare.« *Lassa stà quella robba* »:« Non toccare quella cosa ». « *Lassemm stà che sónt dannaa* »: « Lasciami tranquillo *o* Non m' importunare, sono arrabbiato ». « *Lassemm stà che...* »: «Tralasciamo di dire che... » *Lassà stà de fà:* Tralasciar di fare. « *Par ch'el vœubbia lassà stà de piœuv* »: « Pare che voglia smettere di piovere *o* che voglia spiovere. *Lassas vedè:* Lasciarsi vedere. « *Lasset vedè dent per dent* »: « Lasciati vedere di quando in quando ». *Lassass intend a dì:* Lasciarsi intendere a dire. *Lassass andà:* Lasciarsi andare. *Lassass andà de la birra* (nuovissima frase scipita): Uscire dai gangheri. *Lassass andà cóme mort:* Buttarsi giù estremamente *e* Lasciarsi andare come morto. *Lassà de saludà:* Lasciare i saluti. *Lassà ditt*: Lasciar detto. *Lassà el cèrt per l'incèrt*: Lasciar il certo per l'incerto.

Lassà fà: Lasciar fare. « *Tì lassa fa de mì* »: « Fidati di me *o* Non dubitare *o* Lascia far a me ». *Lassa fa a chi tocca:* Lascia fare a chi tocca. *Lassagh la cóa o el pel:* Rimanere al laccio. *Lassagh la sóa riputazión:* Lasciarvi la riputazione. *Lassagh la pèll:* Lasciarci *o* Rimetterci la pelle. — *la vitta:* — la vita.

Lassà lì: Lasciar lì. « *L'à las-*

saa lì trii fiolitt e la vèdova »: « Lasciò indietro tre bambini e la vedova ». *Lassa lì de lavorà :* Smetti di lavorare. *Lassas mètt giò:* Lasciarsi convincere *o* rabbonire. *Lassassel mètt dent* (triv.): Lasciarsi gabbare. *Lassà via :* Dimenticare qualche cosa in un luogo, smarrire. « *Oo lassaa via l' ombrella* »: « Ho smarrito l'ombrello ». *Lassà óna robba a ón tal prèzzi :* Lasciar a un dato prezzo una merce. — *a strasciamercaa :* Idem. *Lassà la mórósa :* Lasciare l'amante. *Lassà el fatt sò a l'ospedal :* Lasciare il fatto suo all'ospedale. « *Cos'el t' à lassaa tò cusin ?* »: « Quanto t' ha lasciato tuo cugino? » « *Ben lassèmela lì !* »: « Lasciamola lì! » *Lassà sórà i verz :* Prender asolo. *Lassà soll* (sarti): Idem. *Lassà stà :* Lasciar stare. P. E.: «*Quest el lassa nò stà de vèss...*»: « Non è però che non sia... » *Nó lassann passà vunna :* Non gliene dare una vinta. « *Sta pènna la lassa tropp gross* »: « Questa penna getta male *o* non rende ». « *L' influenza la m' à lassaa la cóa* »: « Idem ». (Pr.) *Tutt i lassaa in pers :* Ogni lasciata è persa.

Lassù, Lassù. *Quell lassù:* Quello lassù.

Lastra, Lastra. *Lastra de granii :* Lastra di granito. *Lastra de cristall :* Lastra di cristallo. *I laster de la bottega :* Le lastre della bottega. *Laster de fèr, ecc. :* Lastre di ferro, ecc.

— **Lastrà-astraa**, Lastricare. *Finalment ân lastricaa el marciapè de la via nœuva :* Finalmente hanno lastricato il marciapiede della via nuova.

— **Lastrón**, Lastrone. « *I bottegh adèss g' ân quasi tutti ai vedrinn i lastrón d'ón pèzz sóll* »: « Le botteghe di oggidì hanno quasi tutte alle vetrine i lastroni di un solo pezzo ».

— **Lastrinna**, Lastretta.

Laticini, Latticinio. « *Ch'el mangia de la bonna carne e ch'el metta de part i laticini* »: « Ella deve mangiare della bona carne non dei latticinii ».

Latifondi, Latifondio.

Latin, Latino. *Avè studiaa el latin :* Avere studiato di latino. *Parlà latin cóme óna vacca spagnœula :* Parlare latino come una vacca spagnola. (Fig.) *Capì el latin :* Capire il latino. *Capì dómà el sò latin :* Capire soltanto il suo latino. *Dà el latin :* Dare il latino a uno *o* dare il vino. *Dà in bocca el latin :* Dare il latino ad uno *o* Indettare.

— **Latinitt**, Latinucci.

Latitudin, Latitudine. (Colto) *La latitudin e la lóngitudin :* La latitudine e la longitudine. « *Sta tóa fras la g' à óna cèrta latitudin* »: « Idem ».

Latrinna, Latrina.

Latt, Latte. *Latt frèsch, poss, fiacch, spanaa, ecc.:* Latte fresco, stantio, acquoso, spannato, ecc. *Fà la cura del latt :* Far la cura del latte. *Vacca de latt :* Mucca. *Vitèll de latt :* Vitello da latte. *El dì del latt :* Vedi *San Giorg*. *Latt de cavra, de pegóra, de asninna, de camèlla :* — di capra, di pecora, di ciuca, di cammella. (Di donna) *Dà el latt :* Dar il latte. *Deposit de —:* Idem. *Fà andà via el latt :* Mandar addietro il latte. *Tœu el latt :* Levar il latte al bambino *o* divezzare. *Andà el latt per la vitta :* Spargersi il latte per la vita. *Diminuiss el latt :* Sdegnarsi il latte. *Tórnà el — :* Tornar l'affluenza del latte. *La fèver del latt :* La febbre del latte. *Dent de latt :* Denti di latte *o* lattaioli. *Ona bonna mader se la pò la dev daghel lee el latt al sò fiolin :* Al suo bambino la mamma che è sana deve darlo lei il latte. « *Euh quanto brœud ! Mì oo minga de fà latt !* »: « Quanto brodo! Io non ho a dar latte ». « *Quella balossa d'óna baila la g'à daa el latt cattiv* o *groppii al mè Gigin* »: « Quella briccona d'una balia ha dato il latte cattivo *o* accagliato al mio Gigio ». (Caciai) *El latt el camina* o *el va de gamba :* Si forma cacio in fretta e bene. *El latt el ven minga adree :* Stenta a coagularsi. *Slargà el latt :* Versarlo dal secchio nello scodellone. (Pr.) *El latt di besti el stà su la cassinna :* Molto mangime molto latte. *El latt l' è pussee fort del vin :* La natura può più dell'arte. *Cafè e latt :* Caffè e latte. *Latt a la crèmm* (*Cavol'latt*): Crema. *Latt e mel :* Vedi *Lattemel*. *Latt de Venere* (Liquore):

Latte di Venere. (Fig.) *Latt de gainna* o *de gallina:* Latte di gallina. « *Ghe darien el latt de gallina per contentall* » : « Gli darebbero il latte di gallina per accontentarlo ». *Latt de veggia* (altro rosolio): Idem. *Latt e vin:* Latte e vino. (Fig.) *On bèll pacciarott latt e vin:* Vedi *Lacciòtt.* (M. d. d.) *Parì óna mosca in del latt:* Parere una mosca nel latte. *Bianch cóme el latt:* Bianco come —. *Latt in brocca:* Vedi *Brocca. Oeuv al latt:* Ovo da bere. *Fradèi de latt:* Fratelli di —. *Fà vegnì el latt ai genœucc:* Far venire il latte alle ginocchia. *El latt l'è andaa insèmma:* — è impazzato. (Altri liquidi consimili) *Latt de nós, de cocco, de armandól, di figh, del gran:* Latte di noce, di cocco, di mandorle, dei fichi, del grano.

— **Lattada**, Lattata. *Lattada de gandolitt de melón:* Lattata di semi di popone. (Pr). *La crappa, ecc.:* Vedi *Crappa.*

— **Lattee**, Lattaio (1), Lattivendolo. *La bottega del lattee:* Mescita.

— **Lattemel**, Panna montata. *Lattemel cónt i canón:* Vedi *Canón. Morbid cóme ón —:* Morbido come il velluto.

— **Latteria**, Latteria. *La latteria lombarda:* La latteria lombarda.

— **Lattimm**, Lattime.

— **Lattirœu**, Lattaiolo.

— **Lattós**, Lattiginoso.

Lattuga, Lattuga. — *dóppia, rizza, romanna, ecc.:* Lattugone, lattuga crespa, romana, ecc.

— **Lattughin**, Lattughina.

Latus. N. fr.: *Ad latus:* Idem.

Làudano, Laudano. *Làudano liquid:* Laudano liquido.

Laudemmi, Laudemio (Civ.).

Laudem (men. id.). Vedi *Laudano.*

Làudo, Lodo.

Làurea, Laurea.

— **Laureà-eaa-ass**, Laureare.

Lava, Lava. (Coito) *La lava del Vesuvi:* La lava del Vesuvio. *Lava metallica* (Miscela e Composizione per pavimenti): Lava metallica.

Lavà-avaa-avass, Lavare. *Lavass la faccia, i man, ecc.:* Lavarsi la faccia, le mani. *Lavà i piatt:* Rigovernare le stoviglie. *Lavà i pagn:* Lavare i panni. (Pr.) *Ona man lava l'altra e tutt dò laven la faccia:* Una mano lava l'altra e le due lavano il viso. *Lavassen i man:* Lavarsene le mani. *Lavagh la faccia a vun:* Idem. (M. d. d.) *Lavà giò:* Rigovernare. « *Te podet taccà sù de lavà giò* » (Modo di dire nuovissimo): « Puoi mettere il tuo cuore in pace o Rinunciar alla speranza ». *La donna che lava i pagn de colór* o *la donna di pagn de colór* e persino *la donna de colór:* La lavatora o la donna che lava. *Lavà i pagn spórch in famiglia:* Lavare i panni sudici in famiglia o in casa. *Lavà i piatt:* Lavare i piatti. *Bianch come ón pann lavaa:* Bianco come un panno lavato. *Lavà via:* Lavare. « *Lava via quella maggia de incoster* »: « Idem ». *Tornà a lavà:* Rilavare.

— **Lavabo** (T. eccl.), Lavabo (Specie di catinella).

— **Lavada**, Lavata. « *Dagh óna lavada a quii tavói de la cusinna* »: « Dagli una buona lavata a quelle tavole della cucina ». (Pr.) *Ogni lavada l'è óna strasciada*: Ogni lavatura è logorio. (Fig.) *Ona lavada de coo:* Una lavata di capo o una risciacquata. *Tœu su* o *dà óna lavada de coo:* Rendere o dare una lavata di capo.

— **Lavadinna**, Lavatina. *On'altra lavadinna la farà ben:* Un'altra lavatina gli gioverà.

— **Lavadura**, Lavatura. « *Cosse l'è costada la lavadura?* »: « Quanto costò di o è costata la lavatura? » *La lavadura di piatt:* La rigovernatura. « *Stó vin el par lavadura de bottilli* »: « Questo vino pare lavatura di fiaschi ».

Lavagna, Lavagna. *I cà de Genova in tutt copert de lavagna:* Le case di Genova hanno i tetti di lavagna. ‖ *Scriv, disegnà sulla lavagna:* Scrivere, disegnare sulla lavagna.

— **Lavagnètta**, Piccola lavagna.

— **Lavagnonna**, Grande lavagna.

---

(1) Vorrebbero alcuni che non si dicesse *lattaio* al *lattee* per non confonderlo col *tólee*.

Lavaman (Erba arvense), Lavamano (in fior. significa l'arnese sul quale sta la catinella per lavarsi).

Lavanda, Lavanda. *La lavanda di pee:* La lavanda de'piedi. ‖ (Spigo) *Mazzitt, acqua, cossinètt, ecc. de lavanda:* Vedi *Lavanda*. (Lavanda è id.).

Lavandaria (Volg.). Vedi *Lavanderia*.

Lavanderia, Lavanderia. *Lavanderia a vapór:* Lavanderia a vapore *o* La cura.

— **Lavandee-era.** « *L' è chì el lavandee* »: « È qui il lavandaio ». *L'è come ón car de lavandee, cón pù l'è vœud cón pù el fà fracass:* Gli è come un carro di lavandaio, tanto più strepita quanto più è voto. *Ricev* o *notà i pagn del lavandee:* Riscontrare il bucato. *Taccà i pagn del lavandee:* Appuntare i panni pel bucato. *La tabella de la lavandera:* La nota *o* lista del bucato. *Avègh de la lavandera:* Ella ha il fare di lavandaia. (Pr.) *Cattiva lavandera trœuva mai la prèia bonna de lavà:* La cattiva lavandaia non trova mai la buona pietra. *Lavandera di pagn de colór:* Vedi *Lavà*.

— **Lavanderinna**, Giovinetta lavandaia, La figlia del lavandaio.

— **Lavandin**, Acquaio. *La canna del lavandin:* Il doccione dell'acquaio. *La prèia del lavandin:* La pila dell'acquaio. « *La spuzza de* — »: « Sà di lezzo *o* di rigovernatura ». « *Và de là in lavandin a...* »: « Va lì nel lavatoio *o* nello stanzino dell'acquaio a... » « *El par ón lavandin* » (di chi ingoia senza badar a sapore): « Pare una gola d'acquaio ».

— **Lavapiatt**, Lavascodelle. (Come term. di sprezzo) « *L'è ón lavapiatt!* »: « È un bono a nulla *o* È un lavascodelle ».

Làver. Vedi *Lavor*, Labbro.

Lavegg (Volg.). Vedi *Lavég*.

Lavèg, Laveggio. (Venditori ambulanti) « *Quell di lavegg, bèi lavegg* »: « Il pentolaio ». *Fà ón laveg* (troppa acqua versata in terra): Guazzo. (Pr.) *El laveg el ghe dis a la pignatta fatt in là che te me tengel:* La padella dice al pajolo fatti in là che tu mi tingi.

Lavinna, Lavina. « *È vegnuu giò óna maladetta lavinna in la vall che l'à fermaa el torrent* »: « Cadde nella valle una maledetta lavina che arrestò il torrente ».

Lavó (Volg.). Vedi *Lavór*, Lavoro. (Altri sensi) Coso. « *A cos'el te sèrv stó lavó?* »: « A che ti serve questo coso? » ‖ *Vèss ón bón lavó:* Essere una lamaccia. *On lavó faa a guggia:* Essere peggio che un bel tomo. N. fr. volg.: *Dì de lavó:* Giorno feriale.

Làvór, Labbro. *Lavor sporgent:* — sporgenti. *Lavor creppaa dal frèdd:* — screpolate dal freddo. *Lavor s'cepp:* Labbro leporino. *Lavor gross:* Labbra grosse. — *de corall:* — di corallo. *Parlà a fiór de lavor:* Parlare a fior di labbro. *Mordes i lavor:* Mordersi le labbra. *Streng i lavor:* Stringer le labbra. ‖ Alloro. *Ernia, teppa e lavor* o *làór* (per costruire la capannuccia a ceppo): Edera, borracina e alloro. *In del stuaa ghe stà ben anca una fœuia de làór:* Nello stracotto ci si mette anche una foglia di lauro.

— **Lavorà-oraa**, Lavorare. *Lavorà a cottim, a fattura, a giornada:* Lavorar a cottimo, a fattura, a giornada. *Lavorà cóme ón can, intorno a quaicoss, cónt el sang'u a la góla:* Lavorar come una bestia, intorno a checchessia, colla premura che incalza. *Lavorà de stracch, a la bonna di Dio, senza vœuia, per fà passà el temp:* Lavorar in panciolle, come vien viene, di mala voglia. — *per ciappà cald:* — per piacere. *Lavorà la tèrra:* Lavorare la terra. *Lavorà de coo, per sò cunt, per cunt di alter, sul sò:* Lavorare col cervello, sopra di sè, a sua mano, per conto altrui, la sua terra *o* sul suo. — *de ganass, de s'cènna, a la ricca, de nœuv, sul nœuv, sul frust, in sù l'oss:* — colle ganasce, di buzzo bono, in novo, sul novo, sul vecchio. — *per la giesa de Vàver:* — per la gloria. *Lavorà de feree, de legnamee:* — di fabbro, di legnaiuolo. *Lavorà de fin:* Lavorar di fino. — *sott'acqua:* Idem. (Pr.) *Chi lavora g' à óna camisa, e chi fà nagott ghe n'à dò:* Chi lavora ha una camicia e chi non lavora ne ha due. *El primm che à lavoraa l'è mort* (Appross.): Chi nasce con-

vien che moia. *Quand se lavora passa via tutt i penser cattiv:* Il lavoro è la consolazione dell' uomo. *Vœuia de lavorà saltem adoss:* Voglia di lavorare saltami addosso. *Fà e desfà l'è tutt lavorà:* Fare e disfare è sempre tutto —. ‖ (De' bachi da seta) *Lavoren a tutt lavorà:* I bachi si vanno abbozzolando a furia *o* Ragnano bene. ‖ (Sost.) « *Oo cominciaa stamattina ón lavorà* »: « Cominciai stamane un lavoro ». « *On lavorà che me sodisfa* »: « Un lavoro che mi comparisce ». ‖ *Lavoraa* per *Operaa* vedi.

— **Lavorada,** Lavorata. « *G'oo daa denter óna lavorada de des ór filaa* »: « Ci ebbi un lavoro di non meno di dieci ore ».

— **Lavoradinna**, Lavoratina. « *G'oo daa óna lavoradinna propi de gust* »: « Oggi s'è fatto una bona lavoratina ».

— **Lavoradór,** Lavoratore. « *L'è ón famóso lavorador che se stracca mai* »: « Idem ». *Lavoradora in biancheria:* Donna che lavora in biancheria. *Gran lavoradora:* Gran lavoratora.

— **Lavoradura,** Lavoratura. « *Gh'è voruu tant per la robba e tant per la lavoradura* »: « C'è voluto tanto per la roba e tanto per la lavoratura ».

— **Lavorant,** Lavorante. *Lavorant maggiór:* Lavorante maggiore. — *in lanna:* Lanino. (Pr.) *Mèi vèss magher padrón che grass lavorant:* Meglio esser capo d'alicetta che coda di storione.

— **Lavorattà**, Lavoracchiare. *Lavorattà per non restà in ozzi:* Lavoracchiare *o* Lavoricchiare *o anche* Lavorucchiare tanto per non stare in ozio.

— **Lavoreri,** Lavoratorio (1), Fabbrica. « *L'è andà al lavoreri* »: « È andato alla fabbrica *o* allo stabilimento ». « *L'à de vèss in lavoreri* »: « Dev' esseve nel laboratorio ».

— **Lavorin,** Cosino. *On lavorin faa a guggia:* Vedi *Lavó.* ‖ (Cordoncino, nastrino per guarnizione) Passamano *e* Passamanino. *Livrea cón i lavoritt* (in dis.): Livrea con passamani. Vedi anche *Passaman.*

Lavorinee, Lavorante in passamaneria.

Lavorsèll, Ciaccherino. (Iron.) « *L'è ón car lavorsell d' ón flœu* » (non iron.): « È un caro ciocino *o* È un tometto ».

— **Lavorsellin** o **Lavorsellina,** Bimbino, Creaturina.

Lazz, Laccio. *Mètt giò i lazz:* Tendere i lacci. *Lazz a archètt:* Archetto. *Lazz volant:* Laccio scorsoio. ‖ (Chirurgia) Laccio (setone alla nuca). « *G'àn mis el lazz in del cóppin* »: « Gli hanno applicato un laccio ».

— **Lazzitt,** Lacciuoli. « *Oo ciappaa vott piccitt in di lazzitt* »: « Ho preso otto pettirossi ne' laccioli ».

— **Lazzà-zzaa-zzass,** Allacciare. « *Lazzett pólid quel fazzolètt al coll* »: « Allacciati bene quel fazzoletto al collo ». *Vèss nanca dègn de lazzagh i scarp:* Non esser degno di legar le scarpe a uno.

Lazzarètt, Lazzaretto. « *El noster famoso lazzarett el gh'è pù* »: « Il nostro famoso lazzaretto non c'è più *o* è stato distrutto ».

Lazzarin, Lazzeruola. *I lazzaritt strengen:* Le lazzeruole sono astringenti. (Pianta) Lazzerolo. « *L'à pientaa ón lazzarin in del cios* »: « Piantò un lazzerolo nell'orto ».

— **Lazzarón,** Lazzarone. (Civ.) *A Napoli de veri lazzaroni adèss ghe n'è quasi pù:* A Napoli non ci sono più gli antichi lazzaroni. « *Te sètt ón lazzaron!* »: « Sei un lazzerone! »

Lazzo, Lazzo. *I lazzi adèss se usen più in di comedi:* I lazzi non sono più di moda sul palcoscenico.

Le, Lo *e* La. « *El le pò dì lù* »: « Lo può dir lei ». « *El le ved minga?* »: « Non lo vede? » « *Quella sciòra le ved?* »: « Quella signora, la vede? » (Pr.) *Chi le dura le venc:* Chi la dura la vince.

Leander, Oleandro. *On bèll vas de leander:* Un bel vaso di oleandro.

Leategh (Volg.). Vedi *Aleatich.*

---

(1) *Lavoratorio*, che traduce così bene il *lavoreri*, esprime in toscano qualche cosa di più che non questo. *Lavoratorio* è la parte dello stabilimento industriale dove si lavora, per distinguerlo dall' amministrazione. Un capo fabbrica, uscendo di casa non dirà: *Vado al lavoratoio*, lo dirà invece uscendo dallo studio. Vedi gli esempii.

Lebra, Lebbra. *La lebra di Ebrèi:* La lebbra degli Ebrei.
— **Lebros**, Lebbroso.
Lècc (Volg.). Vedi *Lett.* N. fr. volg.: *Lecc de can:* Canile, Cuccia. *Morì a sò lecc:* Morire nel suo letto. *Parì el lecc di strii:* Letto disordinato e sudicio. *Stà in lecc fin che canta la vacca:* Alzarsi all'alba de' tafani. *Avèghen de fà lecc ai cavai:* Essercene da far letto ai cavalli. *El lecc del vin:* Feccia *o* Letto in fondo al tino. *El lecc di cavaler:* — de' bachi da seta. (Pr.) *Nè a l'osteria nè in lecc se diventa vècc:* A tavola non ci s'invecchia. *Podè pissà in lecc e dì che s'è sudaa:* Può pisciare a letto e dire che ha sudato. *El lecc el fà lecc:* Letto fa letto.
Leccà-eccaa-eccass, Leccare. *Podè leccass i dit:* Poter leccarsene le dita. *Leccagh el cuu ai superiór* (basso): Leccare la cavezza. (Modo prov.) *Chi i à faa i e lecca:* Chi li ha fatti li allevi *o* Chi l'à a mangiar la lavi *o* Chi l'ha fatta la rasciughi. « *El par leccaa del gatt* »: « Sembra rileccato dal micio ». *Leccaa e straleccaa:* Leccato e rileccato. (Colto) *El stil l'è bón, ma l'è ón poo leccau:* Lo stile è bono ma un po' leccato.
— **Leccacuu**, Leccazampe. « *L'è ón famoso leccacuu di sò superior* »: « È famoso adulatore de' superiori ».
— **Leccada**, Leccata. « *El se dà di gran leccad de barbis* »: « E' si dà grandi leccate di baffi ».
— **Leccadinna**, Leccatina.
— **Leccadura**, Leccatura.
— **Leccapee** (Sopranome d'un infelice vittima di monelli) (Lett.), Leccapiedi.
— **Leccapiatt**, Leccapiatti. « *El fà el leccapiatt in casa X* »: « Fa il — *o* lo scroccone di pranzi in casa X ».
— **Leccard**, Leccardo (1), Goloso. *Leccard cóme ón sbir* (in dis.): Golaccia. ‖ *I spinazz ìn molto leccard:* Gli spinaci vogliono assai condimento.
— **Leccardaria**, Leccorneria (2), Golosità.
— **Leccardón**, Leccone (Ancora più di goloso).
Leccarda, Leccarda, Ghiotta.
Lecch (Città), Lecco. N. fr.: *Andà a Lecch:* Adulare.
Lecchee. N. fr.: *Fà el lecchee:* Far il galloppino.
Lecchètt, Lecco, Lecchetto. *Tœu sù el lecchett:* Pigliar il dirizzone. « *G'ân daa el lecchett* »: « Gli hanno dato l'aire ».
Lècit, Lecito. *Se l'è lècit:* Se è lecito. « *El se faseva lecit de dì certi robb* »: « Si faceva lecito certe frasi... »
Lecomun (Volg). Vedi *Lœugh comun.*
Lezio brevis (Latino maccheron.). *Lectio brevis scendit in cantina:* Breve orazione si ascolta. ‖ Refezioncella.
Lee, Lei, Ella, Quella. « *Ghe par a lee?* »: « Pare a lei signora? » « *Allora lee l' è saltada sù a dì* »: « Allora ella saltò su a dire ». « *Nò gh'è nè lù nè lee* »: « Non c'è nè lui nè lei ». *Senza dì nè lù nè lee:* Senza dir nè lui nè lei. *Lee* (senza bisogno d'altro): Quella (La padrona di casa). « *La gh'è lee?* »: « C'è la signora? »
Lega, Lega. *Fà lega.* ‖ — *di metài:* — de' metalli.
Legaa, Legato. « *El g' à lassaa ón bèll legaa a l'ospedal* »: « Lasciò un bel legato all'Ospitale ».
— **Legatari**, Legatario.
Legal, Legale.
— **Legalizzà-izzaa**, Legalizzare. « *L'à faa legalizzà el document* »: « Fece autenticare il documento ».
— **Legalizzazión**, Legalizzazione.
— **Legalment**, Legalmente.
Legenda, Leggenda. (Civ.) *La legenda la dis che Barbarossa...:* La leggenda dice che Barbarossa. « *Va via! Questa l' è óna legenda* »: « Ma chè! Codesta è un'invenzione ».
—**Legendari**, Leggendario. (Civ.) *Garibaldi l'è già quasi diventaa ón personagg legendari:* Garibaldi s'è già quasi fatto personaggio leggendario.

---

(1) *Leccardo* lo si usò, ma oggi è giù.
(2) Il Cherubini, mise a fascio: *leccorneria, ghiottornia, lecconeria*, e non diede la vera parola che esprima l'astratto del nostro *leccard* che vale *goloso*. Le parole del Cherubini esprimono invece: cose ghiotte, dolci, bocconi prelibati. *Golosarii.*

Lêg, Legge e Leggere. *Leg bonna, barocca, ecc.:* Legge bona, legge barocca, ecc. «*Che leg l'è questa?*»: «Che legge è codesta?» *Dà leg* o *mètt óna leg:* Dare o Dettare legge. *Dottór in leg:* Dottore in legge. «*L'è óna gran lêg!*»: «È un gran destino». *Vorè dettà la lêg:* Voler fare la legge. *Vèss ón omm* o *una donna de la leg:* Essere un omo o una donna liberale. *Nó avègh nè lêg nè fed:* Non avere nè legge nè fede. (Pr.) (R. St.) *I leg de Milan duren de incœu finna a doman* (in dis.): Come il bando di Siena. *La lêg la g'à a che fà nagott cónt i pattuazión:* Idem.(Pr.) *La necessitaa la g'à minga leg:* La necessità non ha legge. *Dopo el mal se fà la leg:* Dopo il male si fa la legge. *Fada la leg trovaa l'ingann:* Fatta la legge trovato l'inganno. ‖ Leggere. *Leg a salt:* Dare una scorsa a un libro. *Leg franco:* Legger corrente. *Leg stentaa:* Legger stentato. «*Per leg el leg pólit ma l'è a compità ch'el stenta*» (iron.) (appross.): «Legge che par che compiti». *Leg su:* Leggere. «*Legem sù sta lèttera de tò fiœu*»: «Leggimi codesta lettera di tuo figlio». *Savè leg dómà in sul sò liber:* Non saper leggere che nel proprio libro. «*Scomètti che l'à nanca leggiuu el cartón de quel liber*»: «Idem». *Nó leg che di romanz frances:* Non leggere che romanzi francesi. *Leg in piomb* (stampat. tipogr.): Idem.

— **Legislativ**, Legislativo. (Civ.) *Corp, assemblea, consilli legislativ:* Corpo, assemblea, consiglio legislativo-iva.

— **Leggiuda** e **Leggiudinna**, Scorsa, Letturina a corsa d'occhio.

Legger, Leggero. *Legger cóme óna piumma* o *galla:* Leggero come una piuma. — *de cervèll:* Cervellino. *Vèss vestii tropp legger:* Essere vestito troppo leggero.

— **Leggerèzza**, Idem. (Fisica) «*Oo compraa on cappèll d'óna leggerezza unica*»: «Ho comperato un cappello di una leggerezza unica». (Morale) «*El fà di gran leggerezz*»: «Commette molte leggerezze».

— **Legión** (D. Lat.). Legione. *La legion lombarda, la legion straniera:* Idem. ‖ *Legion d'onór:* Legion d'onore.

— **Legionari**, Legionario.

Legittim, Legittimo.

— **Legittimà**, Legittimare.

Lègn, Legno. *Legn fort, dolz, dur, s'giandós, ecc.:* Legno forte, dolce, duro, schiantereccio, ecc. *Che g'à del lègn:* Che è legnoso. *Andà a fà i legn* o *a fà legna:* Andare per legne. (Fig.) *On omm de legn:* Uomo di paglia. *El servitór de legn:* Servitore di legno. *Ona mader* o *ón pader de legn:* Una grama madre, un padre inetto. (M. d. d.) *Fa cór ón legn, ón bastón* (in dis.): Far vedere il bianco per nero. «*Oh de la cà de legn!*»: «Oh di casa!» *Pagà in moneda de legn:* Pagare con bastonate. *Trovà l'uss de legn:* Trovare l'uscio chiuso. *Vèss pœu minga de legn* o *de sass:* Non essere di sasso. *L'è la qualitaa del legn* (al morale): È la cornatura (volg.). ‖ (Carrozza) *Legn de cittaa, de campagna, de caccia, de parada, de posta, de viagg, de l'anonima, de vittura:* Carrozza o legno da città, da campagna, da caccia, di parata, da posta, da viaggio, dell'anonima (Vedi *Anonima*), da vettura.

Legna, Legna. — *forta, dolza, verda, menudra, ecc.:* Legna forte, dolce, verde, minuta. (Fig.) *Caregass de legna verda:* Caricarsi di legna verde. *Legna morta in pè:* Legna morta.

— **Legnà-gnaa**, Legnare. *Legnà sù:* Bastonare. «*Guarda che te legnaran sù*»: «Bada, ti legneranno o bastoneranno».

— **Legnada**, Legnata. *Legnad de la Madonna:* Legnate da orbi. (Fig.) *Dà óna legnada e ón tòcch de pan:* Dare il pane e la sassata. (Fig.) *Tœu sù óna legnada:* Toccare una batosta.

— **Legnamee**, Legnaiolo (1), Falegname. *La bottega del legnamee:* La bottega del legnaiolo. *Legnamee de mobil:* Fabbricatore di mobili. — *de carrozz:* Carrozziere o Fabbricante di carrozze.

---

(1) *Legnaiolo* che è più bello e più proprio di *falegname* è meno usato di questo.

— **Legnamirœu**, Falegname da poco.

— **Legnamm**, Legname. *Magazzin de legnamm:* Magazzeno di legnami. *Legnamm d'opera:* Legnami da fabbrica. (Fig.) *Dur de legnamm:* Grosso di legname.

Legnan (Paesello), Legnano. (Civ.) *La battaglia de Legnan:* La battaglia di Legnano. (Fig.) *Andà a Legnan:* Essere bastonato *o* Mandar *o* Andar a Legnaia.

Legnazz, Sughero. *I busción se fan cónt el legnazz:* I turaccioli *o* tappi per bottiglie si fanno collo —.

Legnera, Legnaia. *Và minga cónt el ciar in legnera:* Non portare il lume in legnaia.

— **Legnett**, Legnetto. « *G'avaria bisògn d'ón legnett per fà fœura ón traversin de la scala a man* »: « Mi ci vorrebbe un legnetto per far uno staggio ». ‖ *On — per ón cavall:* Un legnetto per un cavallo.

— **Legnettin**, Legnettino.

— **Legno quassio**. Vedi *Quassio*.

Legnœura, Archipenzolo. *La legnœura di muradór:* Archipenzolo. ‖ *La legnœura di pescadór:* La lenza. *La legnœura de la canna:* La lenza.

Legnós, Legnoso. Vedi *Slègnid*.

Legór, Lepre. *Borì la legór:* Scovare la lepre. *Ciappá la legór a giazz:* Pigliar la lepre al covo. *Ciappà la legór cónt el car:* Pigliar la lepre col carro. *Cór come óna legór:* Correre come una lepre *o* come un daino. (Pr.) *Quand la legór l' è in pee tutti i can ghe córren adree:* Quando la lepre è levata tutti i cani la rincorrono *o* A can che fugge dagli dagli. *Intant ch'el can el pissa scappa la legór:* Mentre il cane piscia, la lepre se n'è ita. *Gh'è pussee can che legór:* Ci sono più cani che lepri. ‖ *Legóra de tècc:* Il gatto. *Paurós come óna legór:* Pauroso come una lepre.

— **Legoratt**, Leprotto *e* Lepracchiotto. « *An ciappa la legór cont i legoratt* »: « Hanno preso la madre e i figli ». ‖ (Fig. triv.) *El legoratt:* Il membro.

Legorin, Lucherino. « *G'aveva in la gabbia duu canaritt e ón legorin* »: « Tenevo in gabbia due canerini e un lucarino ».

Legria (Volg.). Vedi *Alegria*. N. fr. pop.: *Mètt legria:* Rallegrare. *Fà legria o fèsta a vun:* Fare festa *o* bona accoglienza a uno. *I legrii del venerdì:* Cose tristi *o* da quaresima. *Legrii del Lèlla:* Allegrezze da poco. *Legrii de matt:* Galloria. ‖ (Soprannome) « *L'è chì el Legria* »: « È qui l'amico Cesare! »

— **Legriascia** (pop.). « *Oh che legriascia!* »: « Ah che noia! »

— **Legrietta**. *Andà a fà óna legrietta:* Un po' di ricreazione *o* un ricrio.

— **Legrionna**, Allegrionaccia.

— **Legriós**, Festoso, Cighero. « *Guarda quell fiolin cóme l'è legrios* »: « Guarda quel bambino come è festivo *o* vispo ». « *Stó cagnœu cón mi l'è semper legrios* »: « Questo cagnolino mi fà sempre festa *o* bella ciera ».

Lèlla. N. fr.: *On affare, ón amis, ón dottor, ecc. del Lèlla:* Affare di poco conto, amico da starnuti, dottore de' miei stivali. « *El fà ón mestee del Lella* »: « Fa un mestieruccio di nessun conto ».

Lemedós, Salcigno. *Lègn lemedos:* Legno salcigno.

Lemm (In dis.), Legumi.

Lenc, Luccicante, Lustro. *Lenc e petard:* Lustro e paffuto.

Lèndena, Lendine. « *Te gh'ett i lénden in coo, car al mè fiœu* »: « Hai il capo pieno di lendini, ragazzo mio ». *I lenden:* Capellatura. P. E.: « *Fà taià quii lénden* »: « Va un po' a farti tagliare quella zazzera ».

— **Lendenera**, Capelliera. « *El g'à óna lendenera de poètta* »: « Ha una zazzera da poeta stracciapane ».

— **Lendenina**, Piccola lendine, Lendinino *e* Lendinina.

— **Lendenón**, Lendinoso. « *Và via brutt lendenon* »: « Va via lendinoso ». ‖ (Semplicemente) Zazzerone.

— **Lendenara** (Paese), Lendinara. *On sciór de Lendenara:* Un pidocchioso (avaro).

Lengua (Volg.). Vedi *Lingua*. N. fr. pop.: « *Che lengua!* »: « Che lingua! » *Vèss lóngh de lengua:* Avere la lingua lunga. *Vèss óna gran lengua:* Essere una lingua *o* linguaccia velenosa. *Vèss sudaa sott*

a la lengua (iron.): Poverino! ha faticato tanto! *Cónt fœura óna spanna de —:* Colla lingua fuori. *Lengua de fœugh, sacrilega, profana, serpentinna.* Lingua d'inferno, sacrilega, profana, serpentina. *Menà la lengua:* Esser una mala lingua.

— **Lenguascia,** Linguaccia. « *Te see óna gran lenguascia* »: « Sei una linguaccia ».

— **Lenguasción,** Linguacciuto. « *Finissela de fà el lenguasción* »: « Finiscila di sparlare così ».

— **Lenguetta** (Volg.). Vedi *Linguetta.* (Ne' mestieri) Linguetta *e* Linguella. *La lenguetta di calzón:* La linguella de' calzoni (non coda). *La lenguetta del baull:* La linguetta del baule (non coietto). *La lenguetta del canón, de la frusta:* Linguella. *La lenguetta di scarp:* Linguetta.

Lenitiv, Lenitivo. *Lettuari* o *Elettuari lenitiv:* Elettuario —.

Lènna, Lena. *Vèss in lènna:* Esser in vena.

Lent (P. N.), Lente. « *Oo perduu óna lent di occiai* »: « Ho perduto una lente delle barelle ». « *Quell che porta óna lent sólla* »: « Quel signore che porta la caramella ».

Lenta (Add. di *Malattia*). Vedi *Malattia.*

Lentiggia, Lenticchia. *Esaù l'à venduu la primogenitura per ón piatt de lentigg:* Esaù vendette la primogenitura per un piatto di lenti. ‖ « *La g'à la faccia pienna de lentigg* »: « Ha il viso pieno di lentiggini ».

— **Lentiggiaa,** Lentigginoso. *Quell de la faccia lentiggiada:* Quello dal viso lentigginoso.

— **Lentigginna,** Piccola lentiggine *o anche* Piccola lenticchia.

— **Lentiggionna,** Grossa lentiggine *o* Lenticchia.

Lenzœu, Lenzuolo. *Fodrètt e lenzœu:* Federe e lenzola. *Mudà i lenzœu:* Mutar le lenzuola. *Mudà i lenzœu:* Rimaritarsi. *Fà sott i lenzœu:* Rincalzar *o* rimboccare le lenzuola. *Parì ón lenzœu:* Sembrar un lenzuolo. P. E.: *On avis che el par ón lenzœu:* Un avviso che sembra un lenzolo. (Pr.) *L'è mèi frustà di scarp che di lenzœu:* Meglio è consumar le scarpe che le lenzuola.

— **Lenzorètt,** Piccolo lenzuolo.

— **Lenzorón,** Grande lenzuolo.

León, Leone. (Civ.) *El leon l'è el re di animai:* Il leone è il re degli animali. *Cœur de leon:* Cuor di leone. *A la sira leon a la mattinna poltrón:* La sera leoni, alla mattina minchioni. *Fass la part del leon:* Farsi la parte del leone. (Pr.) *Castei, aquil e leon ghe n'è per tutt i canton:* Vedi *Castell.* ‖ *Bocca de leon* (fiore): Bocca di leone. ‖ *Grass de leon:* Grasso di leone (antid. di calvizie). Zampa di leone, Leoncello (Termine degli artefici per designare i piedestalli di tale forma).

— **Leonzin,** Leoncino *o* Leoncello.

— **Leonaa,** Leonato (in dis) (Colore del leone).

— **Leonin** (P. N.), Leonin. *Garibaldi el g'aveva del leonin:* Garibaldi aveva del leonino.

Lèpid, Lepido. « *Car el mè bacioccœu! Come te see lèpid!* »: « Cecino mio, come sei lepido! »

— **Lepidezza,** Lepidezza. « *El g'à di lepidezz graziosissim* »: « Ha delle lepidezze graziosissime ».

Lesa (Paese). N. Fr.: *Andà tra Lesa e Stresa:* Andare in rovina. *Mandà tra Lesa e Stresa:* Mandar a quel paese (1).

Lesènna, Contracolonna. *I lesènn sporgen tropp pocch:* Le contracolonne non aggettano abbastanza.

Lesign (Volg. ant.). Vedi *Filappér.* N. Fr.: *Robà el lesign al barbee:* Vedi *Robà el lard a la gatta.*

Lesna, Lesina. *La lesna l'è el fér di calzolar:* La lesina è lo strumento de' calzolai. ‖ (Spilorceria) *Avè studiaa polit el trattaa de la lesna:* Studiare la lesina *o* essere della compagnia della —. « *Te gh'ett i cavèi che paren tanti lesn* »: « Hai i capelli come setole ».

— **Lesnin,** Piccola lesina.

— **Lesnón,** Grossa lesina. ‖ Avaraccio. « *Da quell lesnon gh'è minga pericol che croda ón ghèll* » (pop.): « Da quella lesina non c'è

(1) Fra *Lesa e Stresa* c'è *Belgiraa,* Belgirate, mutato in *bolgiraa* per lo spirito della frase: Vedi *Bolgirà.*

pericolo che caschi un soldo *o* centesimo ».

— **Lesinà** (P. N.), Lesinare. *Lesinà su di càccol:* Lesinare per delle inezie.

Lèss, Lesso. *Chi le vœur a less e chi a rost:* Chi la vuol allesso e chi arrosto. *On omm de mètt a less e a rost*: Un omo da bosco e da prato *Opp.* Un omo di cui si può fare ciò che si vuole.

Lessiva, Lisciva, Ranno. *Fà la lessiva:* Fare la cenerata *o* Fare il ranno. « *Ghe voraria una bonna lessiva* » (di persona sudicia all'estremo): « Converrebbe lavarlo col ranno bollente ».

Lest e **Lesto** (poco usato), Lesto. *Lest come ón gatt de piomb* o *de marmo:* Lesto come un gatto di piombo. « *Andèmm lesti!* »: « Lesti, via *o* Lesti, spicciamoci ».

— **Lestìsia** (Volg.). Vedi *Prontèzza.*

Letamm, Letame. *El letamm l'è la base de la ricchèzza nazional:* Il letame è la base della ricchezza nazionale. *El letamm artificial:* Il concime artificiale. *La busa del letamm:* La buca per il concime.

Letigà (Volg.). Vedi *Litigà.* N. fr. pop.: *Carna che letìga:* Carne viscida. « *El disnà el me letìga in del vénter* »: « I cibi mi si leticano in corpo ».

— **Letighent** (Pop.), Viscido, Che letica.

Lètt, Letto. *Lett a moschètt, de spós, cón l' elastich, d' óna personna e mèzza:* Letto col cielo *o* col parato, da sposi, bastardo. *Lett matrimonial:* — matrimoniale. *Andà in lett:* Andare a letto. *Andà in lett a l' óra di gainn:* Andar a letto quando i polli. « *Va, va in lett che l'è mèi* »: « Va a letto bimbo mio! » *Fà sù el lett:* Rifare *o* sprimacciare il letto. *Giustà sù* o *tiragh i orècc al lett:* Racconciar il letto alla bell' e meglio. *Desfà el lett per sórà:* Abballinarlo. *Saltà giò del lett:* Saltare il letto *o* Balzare dal letto *o* Scendere il letto. *Voltass e rivoltass per el lett:* Voltarsi e rivoltarsi nel letto. *Pettass in lett:* Schizzar nel letto *o anche* Inchiodarsi nel letto *o anche* Allettarsi. *Biancaria del lett:* La biancheria del letto. *La strètta del lett:* La stretta del letto. *I spónd del lett:* Le sponde del letto. (Fig.) *Morì a sò lett:* Morire nel suo letto. *Fass ón bón lett:* Farsi buon letto. (Pr.) *Nè a tavola nè in lett nó ghe vœur rispètt* (volg.) (in dis.) (manca e invece): Le creanze a tavola. ‖. *Fagh el lett ai cavai:* Montare *o* Rifar il letto a' cavalli. *Avèghen de fà lett ai cavai:* Vedi *Lècc.* ‖ *Mudagh el lett ai cavaler:* Mutar il letto ai bachi da seta.

— **Lettin,** Lettuccio. *Lettin de l'ospedal:* Lettiga.

Letta, Mano. (Gioco) *Vèss de letta:* Avere la mano.

Lèttera, Lettera. *Lettera de raccomandazion, de avis, de port, anonima* o *orba:* Lettera di raccomandazione, di avviso, di porto, cieca *o* anonima. « *G'oo scritt óna lettera cónt el péver* »: « Gli ho scritto una lettera di buon inchiostro *o* con sale e pepe ». « *El m'à scritt óna lettera insolentissima* »: « Mi scrisse una letteraccia ». *Speciassel* e *tornà in d'óna lettera:* Aspettarselo *o* tornare in una lettera. *Stà ón ann senza ricev letter:* Star un anno da una lettera all'altra. ‖ (Dell'alfabeto) Lettera. *A letter de scatola:* A lettera di scatola. *Nó capì nè crós nè lettera:* Idem. — *maiuscol e minuscol:* — maiuscole e minuscole. ‖ (Tipografi) *Letter de bassa cassa, maiuscol, ecc.:* Lettere minuscole, maiuscole. (Colto) « *Mì guardi pussee al spirit che a la lettera de la disposizión* »: « Io guardo più allo spirito che alla lettera della disposizione ». (Sch.) « *Voo a scriv óna lettera al gran turch* »: « Vado al cesso ».

— **Letterascia,** Letteraccia.

— **Letterinna,** Letterina.

— **Letterón,** Letterona. « *G' oo scritt ón letteron mai pù finii* »: « Gli ho mandata una letterona lunghissima ».

Letterato, Letterato. — *bravo, come tanti, che var nagott:* Bravo, mediocre, magro letterato. « *El se dà l'aria de* — »: « E' si dà l'aria di letterato ».

— **Letteratón,** Letterato. *On — che avrà scritt pussee de cinquanta volumm:* Un letteratone che avrà scritto non meno di cinquanta volumi.

— **Letterasciœu** (Volg. in dis.). Vedi *Letteratuzz*.

— **Letteratuzz**, Letteratuccio-tùcolo-tònzolo.

Lettór, Lettore. *La sala del club l'è semper piènna de lettor:* La sala del circolo è sempre piena di lettori. « *L'è lettor* o *lettrice in casa de la principessa X* »: « È lettore *o* lettora *o* lettrice in casa della principessa X ». *Avis al lettor:* Avviso al lettore.

— **Lettura** (P. N.), Lettura. « *El m'à faa la lettura della sóa commedía* o *el m'à leggiuu su...* »: « Mi fece la lettura della sua commedia ». ‖ (Carattere tipogr.) Lettura (in dis.).

— **Lettórin**, Leggìo. *Faa a lettorin:* Fatto a leggìo. *El lettorin del piano:* Il leggìo del pianoforte. *Lettorin per scriv:* Scannello.

Lettuari, Elettuario. *Lettuari de Brera* e *Lenitiv:* Elettuario di Brera *e* Lenitivo.

Leva, Leva. *Dagh la leva a ón piastrón:* Metter a leva una lastra. (Morale) *Dagh la leva a vun:* Mettere a leva altrui *o* Sollevargli l'animo. ‖ *Ona leva de fèr grossa ón brazz:* Una leva di ferro grossa un braccio. ‖ (Militari) *La leva di nassuu in del 1875:* La leva dei nati nel 1875. *Ciamà alla leva:* Chiamar alla leva.

Levà-evaa-evass, Levare. *Levà ón pes:* Levare un peso. *Levà de pes:* Levar di peso. *Tirà sù* o *Levà de pianta:* Elevar di sana pianta. *Levà el bùi:* Levare il bollore. *Levà i cart:* Alzar le carte. *Levà del coo óna robba a vun:* Levar di testa a uno una fissazione. *Levà la firma:* Idem. *Levà la mèssa:* Idem. P. E.: « *T'oo forse levaa la messa?* »: « T'ho recato danno forse? » *Levà el fiaa:* Sfondar lo stomaco. (Brumisti) « *Sónt andaa a levà ón forestee all'albèrgo* » : « Idem ». (Allevatori) « *Oo levaa ses vitlèi* »: « Ho allevati sei vitelli». « *I mè cavaler in levaa de la primma* o *di dò* o *di trè* o *de l'ultima* » : « Idem ». (Cacciatori) *Levà la legór:* Vedi *Bori*. « *El mè bracch el m'à faa levà trè pernis in d'óna volta* » : « Il mio cane, ecc. » (Musica) *Duu in batt e vun in levà:* Due in battere e uno in levare. (Gioco) « *Ch'el leva* »: « Alzi ». ‖ *Levà sù:* Levarsi. *Levà sù a bónora:* Levarsi presto. *Levà sù tropp a bonn'ora:* Fare una levataccia. (Fig.) *Levà sù a bonora:* Essere avveduto. *Levà sù ai primm sègn* (delle campane): Levarsi ai primi tocchi. *Levà sù cón la camisa invèrsa:* Alzarsi colle lune a rovescio. « *L'è adree a levà sù* » : « Stà levandosi ». ‖ *Levà el sól:* Levarsi il sole. (Fig.) « *S'è levaa el sól anca per mì* »: « S'è levato il sole anche per me ».

— **Levaa** (Sost.), Lievito. *Sensa levaa el pan l'è mottaa:* Senza levame *o* Lievito il pane riesce mazzero. ‖ *Levaa de nev:* Una nevata *o* Un mantello di neve. « *Guarda che levaa!* »: « Guarda che bella nevata ». ‖ Meta. « *Guarda chì, che levaa!* »: « Guarda che cacata *o* che meta *o* che mugherino di monte ». (Add.) *Pan ben levaa:* Pane ben lievitato. *Levaa sù a boccón:* Tirato su a bocconi. (Bachi) Vedi in *Levada* e *Allevadori* (per bestie) e *Levamm*.

Levada, Levata. *A la levada del sól:* Alla levata del sole. *Dà la levada:* Svegliare. *Dagh la levada a la légór:* Scovare *o* Levare la lepre. (Bachi) Muta. *La primma, secónda, ecc., levada:* Prima, seconda, ecc. muta di bachi. (Gioco) (Alzata di carte) *Ona magnifica levada:* Una superba levata. *Cór a gamba levada:* Correre lesto (1).

— **Levadór**, Levatoio. *Pónt levador:* Ponte levatoio.

— **Levagiœugh**, Zimbello (Uccello per richiamo). « *E mì asen oo servii de levagiœugh* »: « Ed io minchione ho servito da zimbello ».

— **Levamm** (Animali equini e bovini), Allievo, Il redo. « *St'ann oo faa des mila franch in levamm* »: « Quest'anno il redo m'ha portato dieci mila lire di guadagno ».

Levanda, Lavanda. *Mazzitt, olì, odór de levanda:* Mazzetti, olio, odor di spigo. *Acqua, cossinètt de levanda:* Acqua, cuscinetto con profumo di spigo.

Levant, Levante. « *I sò finèster guàrden a levant* »: « Le sue finestre guardano a levante ». ‖ « *L'è*

(1) *Andar a gambe levate* in lingua vuol dire invece far un capitombolo *o* cadere all'indietro.

andaa in Levant »: « È andato in Levante ». ‖ « *Damm ón bón levant* » (caffè): « Dammi un bon levante ».

— **Levantin**, Levantino. « *L'à sposaa ón levantin* »: « Ha sposato un levantino ».

— **Levantinna**, Levantina. « *Me són fada óna bèlla vèsta de levantinna* » (in dis.): « Mi son fatta una bella veste di levantina ».

— **Levativ** (Volg.). Vedi *Lavativ*.

— **Levazión** (Volg.). Vedi *Elevazion*. N. fr.: *A la levazion di cugiaa* (in dis.): Al principio del desinare.

Levè (D. Fr.), Levata. « *Mi assisti semper al sò levè* »: « Io sono ammesso alle sue levate ». *Al levè de ridò:* All' alzarsi del sipario. « *Primma ân faa ón levè de ridò* »: « Prima c'è stato una cosettina in un atto ».

Lezión, Lezione. *Lezion de lingua, de calligrafia, ecc.:* Lezione di lingua, di calligrafia, ecc. *Bigià la lezion:* Salare la lezione. *Dà lezion:* Dar lezioni. *Dì sù la —:* Recitare la —. ‖ (Ammonizione) «*G'oo daa óna lezion cónt i fiocch*»: « Gli ho data una lezione coi fiocchi ». « *El g'à servii de lezion* »: « Gli ha servito di lezione *o* di ricordanza ».

— **Lezionetta**, Lezioncina, Lezioncella, Lezionuccia. *Ona lezionetta de mezz'ora al dì:* Una lezioncella di mezz'ora al giorno. *Ona cèrta lezionetta strozzada.* Una lezionuccia tirata via.

Lèzzit (Volg.). Vedi *Lècit*.

Lì, Lì. *Lì adree:* A un dipresso. *Ses ann o lì adree:* Sei anni o giù di lì. *Lì inscì* o *così:* Lì così. «*Guarda lì inscì che te trovarètt...*»: « Guarda costì presso che troverai... » *Lì cóme lì:* Lì come lì. « *Lì cóme lì, el gh'è nò, ma...* »: « Lì, proprio, non c'è, ma... » *Lì vèrs Natal, vèrs l'estaa, ecc.:* Intorno Natale, verso l'estate. *De lì e lì:* A momenti. « *El pò arivà de lì e lì* »: « Può capitare da un momento all'altro ». *De lì a pocch dì:* Di lì a pochi giorni. *De lì inanz:* Da indi innanzi. *De lì in giò* o *in sù:* Idem. « *Movèves minga de lì* »: « Non vi movete di lì ». *Mœuv* o *Tœu de chì per mett de lì:* Levar di qui per metter di lì. *Vèss quasi lì per fà, dì, ecc.:* Essere lì lì, per *o* in procinto di fare *o* dire. *La batt de lì adree:* Batte giù di lì. *Finì lì:* Finir lì. *Tutt è finii lì:* Tutto è finito lì. (Intercalare) *E chì e lì:* E qua e là. *Lì lì:* Lì per lì. *Vèss lì lì per fà óna... cossa,* o *fótta* o *sproposit, ecc.:* Essere sulle undici once di fare, ecc. *Lì per lì:* Lì per lì. *Vèss lì per lì, de...:* Essere lì per lì di... *Vèss lì per lì:* Essere quasi pari. « *Ma guarda lì!* »: « Bada lì! » *A staghela lì:* A dir poco. *Ghe vorarà milla lir, a staghela lì:* Ci vorranno mille lire e Dio sa quanto più. *Avègh lì:* Aver con sè. « *Te gh'ètt lì sti cart de famm vedè?* »: « Hai con te codeste carte da esaminare? » « *G'avaroo lì minga men de cinquanta* »: « Ho lì giacenti non meno di cinquanta... » « *G'oo lì prónt tutt coss* »: « Ho lì in pronto ogni cosa ». « *L'è giust lì ch'el cova!* »: « Bravo! È lì covato! » « *L'è lì bella!* »: Vedi *Ai bella*. « *Per quell lì tant...!* »: « Di colui non mi curo ». « *Per quell lì!* »: « In quanto a questo ». « *Te soo dì che per quell lì te gh'ètt tort* »: « Ti so dire che riguardo a ciò hai torto ». *Pientà lì:* Vedi *Pientà*. *Restà lì:* Vedi *Restà*. *Vèss semper lì:* Essere sempre lì. « *Sèmm semper lì, l'è óna petizion de principi* » (colto): « Siamo sempre a quella; è una petizione di principio ».

Libèll (T. forense), Libello. *On libell infamatori:* Un libello famoso.

Liber, Libro. *Liber interessant, noiós, ecc.:* Libro interessante, noioso, ecc. *Liber anmò de taià:* Libro intonso. *Liber ligaa:* — rilegato. *Liber de mèssa, de la spesa:* Libro da messa, Libretto. *Liber proibii:* Libro proibito. *El liber d'or:* Il libro d'oro (M. d. d. non figurati) *Cascià el nas in d'ón liber:* Stare sopra un libro. *Leg ón liber dessoravia del cartón:* Non aprirlo neanche. *Mètt i liber su la stadera:* Vender i libri a peso di carta. *Parlà cóme ón liber stampaa:* Parlare come un libro stampato. *Stà assortii de liber* (tanto di amatori che di librai): Idem. *Andà matt per i liber:* Esser maniaco di libri *o* esser un bibliofilo.

(M. d. d. fig.) *Andà giò del liber:* Uscir di grazia. *Avègh minga* o *avè vun in sul sò liber:* Non avere o avere uno sul suo calendario o in buon conto. *Fà liber nœuv:* Pigliare la granata o licenziare i dipendenti (1). *Mett ón credit sul liber de la ricevuda:* Cancellare dal libro un credito o Condonar un debito. *Sarà sù el liber:* Chiudere il libro. *Savè leg dómà in sul sò liber:* Non leggere che sul suo libro. (Pr.) Guardati da chi legge un libro solo. *Vèss sul liber négher:* Essere sul libro nero. ‖ (Negozianti) *I liber:* I libri. *Liber master, de cassa, sfóiazz:* Libro mastro, di cassa, scartafaccio. *Tegnì i liber:* Tener i libri. *Quell che ten i liber:* Quel che tiene i libri. *La tegnuda di liber:* La tenuta de' libri. *Mètt a liber:* Mettere a libro. ‖ (Divisione nelle opere) Libro. *Al liber sèst gh' è la descrizión...:* Nel libro sesto c'è la descrizione. ‖ (Battilori) Libro. ‖ Libero. « *Ti te see liber de fà, de dì, ecc.* »: « Tu sei libero di fare, di dire, ecc. ». *Liber come l'aria* o *cóme óna rondin:* Libero di sè o libero come l'aria o come una rondine. (Politica) *Adèss che sèmm indipendent, ne cala de vèss pussee liber:* Ora che abbiamo acquistata la indipendenza ci manca di essere più liberi.

— **Libèrcol** (Affett.), Libercolo.

Liberà-eraa-erass, Liberare. « *Me són liberaa de quella noia* »: « Mi sono spicciato da quella noia ». « *Dio ne libera!* »: « Dio ci liberi ». *I liberaa dal carcer:* I liberati dal carcere.

— **Liberal,** Liberale. *Liberai e clericai:* Liberali e clericali. *El partii —:* Il partito liberale. ‖ (Largo del suo) « *Cónt i parent e cónt i pover l'è liberal* »: « È liberale verso i suoi parenti e verso i poveri ».

— **Liberalismo,** Liberalismo. *Liberalismo tutt a paroll e pocch a fatti:* Liberalismo tutto a parole e poco a fatti.

— **Liberalitaa,** Liberalità. « *L'è d' óna liberalitaa che se credaria minga* »: « È d'una liberalità che non si crederebbe ».

— **Liberalón,** Liberalone. « *L'è ón liberalon* » (ironia dei clericali): « È un liberalone ».

— **Liberament,** Liberamente. « *Parla pur liberament* »: « Spiegati pure o parla liberamente ». *Governà liberament:* Governare liberamente.

— **Liberazión,** Liberazione. *La liberazion de l'Italia:* La liberazione d'Italia. — *de ón'ipotecca:* — da ipoteca.

— **Libertaa,** Libertà. (R. St.) *L'alber de la libertaa:* L'albero della libertà. *La barètta della libertaa:* Il berretto frigio. (Personale) *La libertaa de fà e de desfà:* La libertà di fare e di disfare. *Lassà in libertaa ón dipendent:* Dargli il benservito o Mettere un impiegato in libertà. « *Ti te see in libertaa* »: « Te ne puoi andare ». « *A dagh la libertaa in d'ón dida se la ciappen in d' ón brazza* »: « A dargli il dito prende la mano ». *Mètles in libertaa* (per stare più freschi): Mettersi in —. *Tœuss la libertaa de:* Prendersi la libertà di. « *Me sónt tolt la libertaa de mandagh sti dórd* »: « Mi son presa la libertà o licenza di mandarle questi tordi ».

— **Librada,** Librata. « *El m'à daa óna librada sulla tèsta* »: « Mi diede una librata sul capo ».

— **Libraria,** Libreria. « *El ten vunna di pussee bèi librarii de Milan* »: « Tiene aperta una delle più belle librerie di Milano ». ‖ « *Và in libraria e tira fœura el...* »: « Va in libraria e levami dallo scaffale il... »

— **Librari**, Librario. *El commèrcio librari:* Il commercio librario.

— **Libree,** Libraio (1). *On bèll negozi de libree:* Un bel negozio di libraio. *Libree editór:* Libraio editore.

— **Librerin,** Libraino. (Da poche faccende) Libraiuccio.

— **Librerón,** Libraio importante.

— **Librètt,** Libretto. *El librett di fornitór de cà:* Il quadernuccio. — *de la Cassa de Risparmi:*

(1) *Fare libro novo* a Firenze significa invece: *dimenticare le ingiurie ricevute da alcuno*

(1) A Fir. *libraio* non è solo chi vende libri, ma anche chi li lega.

Il libretto della Cassa di Risparmio. (Milit.) *El librett de massa:* Il libretto di massa. ‖ (Melodramma) *El librett dell'opera in musica:* Il libretto dell'opera. (Industrie) *El librett del battilor, de l'indoradór:* Il libretto del battiloro, del doratore.

— **Librettamm** (Raccolta di libretti da vendere al minuto). « *Ch'el guarda in del sò librettamm se el g' avess la Semiramide* »: « Cerchi ne'suoi libretti se, ecc. ».

— **Librettin**, Libriccino.

— **Librón**, Librone.

— **Libronón**, Grosso librone, Gran librone.

Libertin, Libertino. « *L'è conossuu come libertin* »: « È conosciuto come libertino ». *Politica libertinna:* Politica — *o* licenziosa.

Libidocch o **Libidoi**, Grullo.

Liceo, Liceo. *Student de liceo:* Liceista *o* scolare di liceo. — *pareggiaa:* — pareggiato. — *militar:* — militare. *Fà el —:* Fare il —.

— **Liceal**, Liceale. *Licenza liceal:* Licenza liceale.

— **Liceista**, Liceista. « *Te me paret ón liceista* » (da donna a giovinotto): « Tu mi sembri un po' novellino ».

Licenza, Licenza. *Licenza* e *Licensin de caccia:* Licenza da caccia. *Licenza d'ost, de caffè, ecc.:* Idem. *Tœu fœura la licenza:* Munirsi di licenza. *Licenza poèttica:* Licenza poetica. *Cón licenza parland:* Con licenza parlando. « *Me sónt tolt la licenza de...* »: « Mi son preso la licenza di... »

— **Licenzià-enziaa-enziass**, Licenziare. *Licenzià dal servizzi:* Licenziare un servitore. — *sui duu pee:* — sui due piedi. *Licenziass:* Licenziarsi. ‖ *Licenzià per la stampa:* Licenziare per la stanpa. ‖ « *L'è stаa licenziaa per el liceo* »: « È stato licenziato pel liceo ».

Licet, Licet. *El Licet:* Il Licet. (Il cesso) *Andà al licet:* Andare al licet.

Lichen, Lichene.

Lienda, Lienda (Val di Chiana), Stampita. « *L'à de durà ón pèzz sta lienda?* »: « Deve durar un pezzo questa lungagnata? »

Lifròcch (1), Scioperone.

— **Lifroccón.**

Liga (Volg.). Vedi *Lega.*

Ligà-gaa-gass. Legare. *Ligà i liber, i giòi:* Legar libri, gioie. — *i man a vun:* Legar le mani a uno. — *l'asen dove vœur el padron:* Legar il ciuco dove vuol il padrone. *Ligà i dent:* Allegar i denti. (Fig.) « *Stó pass el me liga i dent* »: « Questo passo mi riesce oscuro ». « *El tódèsch el me liga i dent* »: « Di lingua tedesca io non ne mangio ». *Ligà sù:* Legare. « *Liga sù quii cart e pòrtemi a casa* »: « Fà un pacco di quelle carte e portamele a casa ». *Matt de ligà:* Matto da legare. *Ligassela al dit:* Far un nodo sul *o* Legarsela al dito. *Ligà i numer del lott:* Chiudere i numeri. « *Stanott l'ân ligaa e menaa al cellular* »: « Stanotte l'hanno arrestato e l'han condotto al cellulare ». « *Stó mur el và ligaa* »: « Questo muro va incatenato ». *Sónà ligaa:* Sonare legato. *Cavall ligaa:* Cavallo dalle spalle rigide *o* torpide. *Liber ligaa:* Libro legato. — *in rustich, a la rustica:* — alla rustica.

—**Ligada**, Funata. *Fà óna bonna ligada:* Far una bona retata *o* funata.

— **Ligadór**, Legatore. — *de liber, de gioi:* Legatore di libri, di gioie...

— **Ligadura**, Legatura. (Libri) — *a la bodonianna, mèzza ligadura, in brosciur, in mèzza pèll, ecc.:* Legatura alla bodoniana, mezza legatura, in carta, in marrocchino. (Gioielli) *Ligadura forta:* Incastonatura. ‖ (Musica) « *Bisogna sonà con pussee ligadura* »: « Idem ». (M. d. d.) « *G' oo la ligadura de l'offizzi che me permètt nò de...* »: « Ho il legame dell' ufficio che non mi permetto di... » « *Me senti óna cèrta ligadura in di spall* »: « Mi sento le spalle torpide *o* rigide... » « *Quell cavall el g'à ón poo de ligadura in di spall* »: « Quel cavallo ha le spalle un po' rigide ».

Ligamin (Il primo rudimento del far calze), Legàcciolo (1).

(1) *Lifrocch* è un'altra delle innumerevoli voci colle quali l'orgoglio umano cerca di abbassare quello de' propri simili. (I Cherubini li mandò tutti sotto a *Badee*).

(1) *Legàcciolo* a dir vero è definito qua-

Ligamm, Legame. *Avègh el ligamm de la miee:* Avere il vincolo coniugale. *I ligamm di calzètt:* I legacci delle calze.

Lilin (In dis.). Vedi *Ninin*.

Lillà (colore) (D. Fr.), Gridellino.

Lima, Lima. *Lima piatta, a triangól, dolza, finna, ecc.:* Lima da legno, triangolo, dolce, gentile, ecc. *Lima sòrda:* Lima sorda. (Al fig.) « *Quella spesa continua l'è óna lima sorda* »: « Quella spesa continua è una lima sorda ». « *L'oo scritt giò, ma ghe manca la lima* »: « L' ho scritto, ma ora gli manca la lima ».

— **Limà-imaa-imass**, Limare. *Limass i óng:* Limarsi le unghie.

— **Limetta**, Limetta.

— **Limada**, Limata.

— **Limadinna**, Limatina. « *Bisògna dagh anmò óna limadinna* »: « Ci vuole ancora un po' di lima ».

— **Limadór**, Limatore.

— **Limadura** e **Limaia** (D. Fr.), Limatura.

Limbo, Limbo. *Vèss in del limbo di Santi Pader:* Essere nel limbo de' Santi Padri.

Limit, Limite. *Andà fœura di limit:* Stare nei limiti. *I limit de l'etaa:* I limiti dell' età. — *de la convenienza:* — della convenienza.

— **Limità-itaa-itass**, Limitare. « *Lù el s'è limitaa a dagh del pover omm!* »: « Egli s'è limitato a dargli del pover' omo ». *Andà limitaa:* Limitarsi nelle spese. *Savè fà a limitass:* Sapersi limitare. ‖ « *L'è limitaa limitaa* »: « È un ingegno limitatissimo ».

Limœusna (Volg. vecchio). Vedi *Elemosina*.

Limón, Limone. *Limon e naranz:* Limoni ed aranci. *Gius de limon:* Sugo di limone. *Limon senza gius:* Limone senza sugo, (al fig.) Omo sciocco. *Pussee agher d' ón limon* (di persona): Vedi *Sprèlla*. *Trà i limon in del pozz* (in dis.): Festeggiar l'onomastico. ‖ « *Vói fà minga el limon* »: « Non mi far il dinoccolato ».

— **Limonada**, Limonata. « *Portem óna limonada* » (al caffè): « Portami una limonata » (non limonea). ‖ « *Œuh che limonada!* » (a chi tergiversa): « Oh quante cose inutili! »

— **Limonatt** e **Limonee**, Limonaio. ‖ *Fà el limonatt:* Fare il dinoccolato, (in altro senso) Il moscone o vagheggino.

— **Limonera**. Stanzone degli agrumi.

— **Limonin**, Limoncino.

— **Limonà**, Far la corte.

Limonzinna (1), Melissa, Cedronella?, Cedrina?.

Limpid e **Limpidèzza**, Limpido e Limpidezza.

Lin, Lino. *Lin marzirœu, ravagn, ecc.:* Lino marzuolo, vernino, ecc. *Tela de lin e tela de cotón:* Tela di tutto lino e tela di cotone.

Linarœu, Linaiuolo (venditore di lino).

Lindo, Lindo, Leale. *Giugà lindo:* Giocar netto.

Linea, Linea. — *rètta, curva, diagónal, parallèlla, vertical, ecc.:* — retta, curva, diagonale, parallela, verticale, ecc. ‖ *La linea de l'equatór* e *passà la linea:* Passare la linea (equatoriale) o passar l'equatore. ‖ (Milit.) *Soldaa de linea* o *de fanteria:* Soldato di linea. ‖ (Stampat.) « *Manca cinq lini a finì la colonna* »: « Mancano cinque linee a finir il colonnino ».

— **Lineament**, Lineamento. « *El g'à di bèi lineament* »: « Ha di bei lineamenti ». — *minga bèi, ma regolar:* — non belli ma regolari.

— **Lineetta**, Lineetta. *Chi sà quanti paroll senza sott i dò lineètt:* Chissà quante parole ho lasciato senza la sottolineatura doppia!

Linger (Volg.). Vedi *Legger*.

Linghera. Vedi *Ringhera*.

Lingó (D. Fr.), Verga. *Lingò d'or:* Verga d' oro massiccio. ‖ (Stampatori tipogr.) Marginatura, I margini. *Còi lingò se forma i margin ai liber:* Coi margini di piombo si formano i margini bianchi.

— **Lingoritt**, Marginetti.

---

lunque cosa che serve a legar calze, scarpe, ecc.

(1) Riesce difficile raccapezzarsi sui termini della tecnica e della botanica ne'dizionarii fiorentini. *Limonzina* è *Cedronella*. Se non che ecco che *Cedronella* dal Petrocchi è messa come fuori d'uso, con *Melissa*. *Cedrina* poi, secondo il Petrocchi, è la *Verbena trifolia*.

Lingua o **Lengua,** Lingua. *La lingua italianna, francesa, ecc.:* La lingua italiana, francese, ecc. *Errór de lingua:* Errore di lingua. *Lingua toscanna in bocca romanna:* Lingua toscana in bocca romana. *Lingua viva e lingua morta:* Lingua viva e lingua morta. *L'unitaa de la —:* L'unità della —. ‖ (Di persona) *Avègh la lingua spórca:* Avere la lingua sudicia. *Avègh la lingua lónga:* Avere la lingua lunga. *Avè perduu la lingua:* Non aver lingua *o* Tener la lingua in ozio. *Avègh quaicoss sul pissich de la lingua:* Averlo sulla punta della lingua. *Cascià la lingua de per tutt:* Cacciar *o* ficcar il naso per tutto. *Con fœura óna spanna de lingua:* Con un palmo di lingua fuori. *Lingua che la par ón burattón:* Pare un buratto. *Lingua de fœugh* o *sacrilega:* Lingua sacrilega. *Lingua de pappagall:* Idem. *Lingua malèdica:* Lingua che taglia e fora. *Lingua pagan-na:* Lingua da ubbriaco. *Mordes la lingua:* Mordersi la lingua. «*A quell lì ghe mœur minga* o *ghe stà ben la lingua in bócca*»: «A lui non c'è pericolo che gli si secchi la lingua *o* Avere la lingua sciolta». *Parlà cón dò leng'u:* Essere di due lingue. *Stagh ben la lengua in bocca:* Aver rotto lo scilinguagnolo. *Tegnì la lingua in di dent:* Tener la lingua dentro i denti. *Lassà che tutti mènen la —:* Lasciar dire le cattive —. *Tirà fœura la lingua:* Metter fuori la lingua. *Mostrà la lingua al dottór:* Far vedere al medico la lingua. (Di bestie) *Lingua de Zurigh:* Lingua di Zurigo. *Lingua affumicada:* Lingua affumicata. *Lingua salada:* Lingua salata. *Lingua in umid:* Lingua in umido *o* stracottata. *Lingua serpentinna* (Quella de' cavalli che han il vizio di far passare sopra il morso): Lingua serpentina.

— **Linia** (Volg.). Vedi *Linea.*

Linœcc (1), Bircio. «*Car el mè linœucc!*»: «Tu se' un camorro». «*El ghe ved benissim, ma el porta i occiai per fà el —*»: «Non è bircio, ma e' porta gli occhiali per darsi l'aria di dottore».

Linón (D. Fr.) (Specie di tela).

Linósa, Linseme. *Oli de linosa:* Olio di lino. ‖ «*Fà minga el linosa*»: Vedi *Limón* e *Linœucc.*

Lion (D. Fr.) (P. N.), Lion, Bellimbusto. «*Ai sò temp l'era el lion* (1) *de Milan*»: «A' suoi tempi era il lion *o* dodda di Milano *o* era l'asso *o* il più elegante».

Lipp Lapp, Lappe, Lippe lappe. «*El g'à el cuu* o *i gamb che ghe fà lipp lapp*»: «Ha il culo che gli fa lappe lappe (triv.) e le gambe Giacomo Giacomo».

Lippa, Lippa. «*Va ón poo a giugà a la lippa*»: «Va a lippa, a mangiar la trippa».

Lippón (In dis.), Pentolone.

Liquid, Liquido. *On crèdit liquid:* Un credito liquido. *Minga liquid:* Illiquido.

— **Liquidà-quidaa,** Liquidare. «*L'è stuff e el vœur liquidà*»: «È stufo e vuol liquidare». ‖ «*L'à già bèll e liquidaa la ereditaa*»: «Ha già liquidata la eredità».

— **Liquidazión** (P. N.), Liquidazione. (Civ.) *La liquidazion dell'ass ecclesiastich:* La — dell'asse ecclesiastico. *Ai liquidazion de adèss óna volta a Milan se ghe diseva banca ròtta:* Alle odierne liquidazioni una volta a Milano si dava il nome di bancarotta (2).

— **Liquidatór,** Liquidatore. «*An nominaa a fà de liquidator el tal*»: «Hanno nominato il tale, liquidatore».

— **Liquidatura,** Liquidazione.

Liquor, Liquore. *Liquor anodin:* Liquore anodino. «*Gh' è vegnuu el deliriòm tremens a furia de bev liquor*»: «Il delirium tremens gli venne coll'abuso di liquori». *El mirifico liquore:* Il vino bono.

Lira, Lira. *Lira italiana:* Lira italiana. *Lira sterlinna:* Lira sterlina. (M. d. d.) *Avègh ón coragg de milla lira:* Avere un coraggio da leone. «*Ghe manca semper desnœuv e mèzz a fà óna lira*»:

(1) *Linœucc* potrebbe trovar il corrispettivo fiorentino in parecchie voci spregiative. Certo è che non si darà del *Linœucc* a chi non sia almeno guercio: *Tobia.*

(1) Anche questa parola francese andò giù insieme alla sorella *lorette.*

(2) A Firenze dicono: Si dà lo spurgo al magazzeno potete scegliere a buglione.

« Gli manca sempre sette lire a far uno scudo ». *Fà sproposit* o *bózzer de lira:* Fare spropositi da cavallo. *Barattà i scud a trè lira:* Idem. *Pagà lir, sold e danee:* Pagar fino all'ultimo centesimo. « *Lira pù, lira men se giustarèmm* »: « Poco più, poco meno ci accomoderemo ». ‖ Libbra. *Lira grossa e lira piccola* (in dis.): Libbra grossa e libbra piccola. *Ona micca de mezza lira:* Pan di lira o di libbra. ‖ Piagnucolio. « *Vói finissela, seccaperdee, de fà la lira* »: « Via, noioso, smetti o finiscila di frignare ».

— **Lirascia**, Liretta. « *Oo spenduu la mia lirascia e sónt andaa in teater* »: « Ho speso la mia brava liretta e sono entrato in teatro ». ‖ (Peso) *Ona lirascia agórda:* Una libbra abbondante.

— **Lirètta**, Liretta. « *G'oo daa cent lirett in tutt* »: « Gli ho dato cento lirette ».

Liran. N. fr.: *Andà liron liran:* Andare giù giù.

Liri, Giglio. *Bianch come ón liri:* Candido come un giglio.

Lirón (Volg.). Vedi *Niron*. N. fr.: *Liron liran:* Vedi *Liran*.

Lironà (Volg.). Vedi *Lizzonà*.

Lis, Liso, Logoro. « *Sti calzón în tutt lis in sui genocc* »: « Questi calzoni cominciano a ragnare sulle ginocchia ». *Lenzœu lis:* Lenzuola logore.

— **Lisà**. Vedi *Slisà*.

Lisc, Liscio. *Lisc come el ras:* Liscio come raso. *Andà via lisc:* Andare per la liscia. *Mangià lisc:* Mangiar liscio. *Parlà lisc:* Parlare liscio. *Vestii lisc:* Vestito senza fronzoli. « *Sta faccenda la me par minga liscia* »: « Quest'affare non mi par punto liscio ». *Ona pèll liscia liscia:* Una pelle liscia liscia. ‖ (T. dei tessitori) Liccio.

Lisca, Lisca (1), Esca. *La lisca l'è bonna per fermà el sang'u di tài:* L'esca è bona per stagnare il sangue. *Andà come la lisca:* Logorarsi. *Succ come la lisca:* Asciutto come l'esca. ‖ (Sala) *Cón la lisca se ghe fà la camisa ai flasch:* Colla sala si rivestono i fiaschi. *Ona cadrega de lisca:* Scranna col sedile di sala.

— **Lischee**, Giuncaia.

— **Liscós**, Pino di giunchi.

Lissœu (Paesello). N. fr.: *Fà come quii de Lissœu quand piœuv lassà piœuv* (in dis.): Fare come quei di Prato, lasciar piovere quando piove.

Lista, Lista. (Civ.) *La lista civil:* La lista civile. ‖ *Mètt i list sul mur per tappezzà:* Metter sul muro le striscie per tappezzare. ‖ *Fà lista:* Far conto. *La lista del speziee:* La lista dello speziale. « *Lista de speziee!* »: « Guardati da recipe di speziali! »

— **Listèll**, Listello (Regolo per allivellar murature).

— **Listin**, Listino. *Listin di prezzi corrent:* Listino de' prezzi correnti. *Listin de Bórsa:* Listino di Borsa.

— **Listón**, Listona. *On cunt che l'era ón liston mai pù finii:* Una listona spropositata.

Lit, Lite. *Taccà lit:* Attaccar lite. « *Guarda quell ciócch ch'el tacca lit cón l'uss* »: « Guarda quell'ubbriaco come annaspa o come armeggia coll'uscio ». « *Basta così! Vui minga taccà lit* »: « O sai, con te non mi vo' confondere ». ‖ (Causa in giudizio) « *El g'à óna lit in pee* »: « Ha una lite pendente ». *Vinc o pèrd óna lit:* Vincere o perdere la lite.

— **Litigà**, Litigare. « *L'è semper adree a litigà* »: « È sempre a leticare ». « *Lassi litigà tra de lor, che se diverten* »: « Lasciali gattigliare fra loro, che si divertono ». ‖ *Litigà i dent:* Vedi *Ligà*. *Carne che litiga:* Carne viscida.

— **Litigant**, Litigante. (Pr.) *Tra i duu litigant el tèrz el god:* Fra i due litiganti il terzo gode.

— **Litigatt**, Liticone, Accattabrighe. *Nó gh'è come i litigatt per ingrassà i avvocatt:* Non c'è come i liticoni per ingrassare avvocati.

Litani o **Litanii**, Litanie. — *de la Madonna, di Sant:* Le litanie della Madonna, de'Santi. (Bestemmie) « *Sent che litanii* »: « Senti che litanie! »

Litargiri (Protossido di piombo cristallizzato), Litargirio.

Litograf, Litografo. « *L'è lito-*

---

(1) *Lisca* è tutt'altro. Corrisponde a *Resca*.

grafo e calcografo » : « È litografo e calcografo ».

Litografà, Litografare.

Litografia, Litografia. « *El g'à sù litografia* » : « Tiene aperta una litografia ». (L'arte) « *El lavora in litografia* » : « Lavora in litografia ». « *El disègna per la litografia* » : « È disegnatore su pietre litografiche ». ‖ (Stampe) *Ona bellissima litografia che rappresenta...*: Una bellissima litografia che rappresenta...

Litta, Litta (in dis.), Melma. *Denter in la litta lassada giò dall'inondazion :* Nella melletta del greto, lasciata dalla piena.

— **Littón**, Mota.

— **Littós**, Melmoso.

Livèll, Livello. *Vèss a livell:* Essere a livello. ‖ *El livell di cappmaster :* Livello da ingegneri. ‖ « *La sóa cà la g'à sù ón livell* » : « Sulla sua casa tiene un livello ».

— **Livellà**, Livellare. — *ón terren :* Livellare un terreno.

— **Livellari**, Livellario. *Fondi livellari :* Beni livellari. (Persona) « *L'è lu el livellari* » : « È lui il livellario ».

— **Livellazión**, Livellazione. *La livellazion di acq'u :* La livellazione delle acque. — *di móntagn cónt el barometro* (civ.) : La — dei monti col barometro.

Livrea, Livrea. *In gran livrea :* In gran livrea. *Bassa livrea :* Livrea di tutti i giorni. « *Gh'era tanti livrei alla porta* » : « C'erano molte livree o servitori alla porta ».

Livree, Levriere. *Cór come ón can livree :* Correre come can levriere.

Livreia (Volg.). Vedi *Livrea.*

Lizet (Volg.). Vedi *Licet.*

Lizón, Tentennone, Gingillone. « *Quell lizon el torna pù indree ?* » : « Quel tentennone non torna più ? » *Fà el lizon :* Scarognare.

— **Lizonà**, Gingillarsi, Ciondolare. « *Lu el lizona tutt el dì* » : « Egli è l'asino del pentolaio *o* Egli ciondola su e giù ».

— **Lizonón**, Gran ciondolone.

Loa, Lupa. *Avègh el mal de la loa :* Avere in corpo la consuma. ‖ (Meretrice) « *L'è óna loa del Guast* » : « È una prostituta del chiassolo ».

Lóbbia, Loggia, Bertesca. *I sabètt de la lobbia :* Le ciane. ‖ *Cappèll a la Lobbia* (1) : Cappello alla Lobbia.

— **Lòbbietta**, Loggetta.

— **Lobbión**, Loggione (2), Piccionaia *e anche* Lubbione. « *Alla Scala lù el va semper in loggion* » : « Alla Scala egli va sempre in piccionaia ».

Locaa (Paese). N. fr. : *Vèss de Locaa* o *de Locatèlla :* Essere di Balordia (in dis.). *El latt de Locaa Triulz :* Il latte puro di Locate Triulzi.

Local, Locale. « *L'è ón bèll local ma l'è piccol* » : « È un bel locale, ma ristretto ». *On apartament de dódes locai con scuderia e rimessa :* Un appartamento di dodici stanze con scuderia e rimessa.

— **Localitaa**, Località. « *L'è in d'óna bellissima localitaa* » : « È in una bellissima — *o* posizione ».

— **Locanda**, Locanda. « *Mi vivi alla locanda* » : « Io sto sulla locanda ». « *El ten cà sóa cóme se la fuss óna —* » : « Tiene la casa come fosse una locanda ».

Lócc. Vedi *Loggia.*

Loccada, Sbadataggine. « *Oo faa óna famosa loccada* » : « Ho commesso una famosa sbadataggine ».

— **Loccaggin** (P. N.), Balordaggine ».

Lócch, Locco (3), Balordo. « *Incœu sónt lócch lócch* » : « Oggi mi sento balogio ». *On' affare lócch :* Un affare spallato. *Fà de lócch :* Fare il gnorri *o* il gran dimenticone. *Trà lócch :* Sbalordire. « *L'à cantaa in manera de trà lócch* » : « Cantò da sbalordire ». « *Ah car el mè fiœu, cóme te see locch !* » : « Oh ragazzo ; sei pure balordo ». ‖ (Barabba) *I lócch de Viarenna* o *de Porta Cines* (volg.) : I beceri di Via Arena *o* di Porta Ticinese.

— **Locchin** e **Locchinètt** e **Loccón**, Sbadatello, Sbadatone.

---

(1) Noto per curiosità una singolare coincidenza di termini. Fin dal tempo del Cherubini (1844) si chiamava *Lobbia* un cappello tondo della stessa forma di quello del *Lobbia* deputato nel 1867.

(2) *Loggione* in fior. è accrescitivo di loggia.

(3) In Val di Chiana *Locco* significa omo stupido e ignorante.

— **Locchisia** (Volg.). Vedi *Loccaggin.*

Loco. N. fr. lat.: *Loco et foco:* A casa e bottega. ‖ *Andà al loco:* Andar al cesso.

Lodà-odaa-odass, Lodare. « *El và lodaa per...* »: « Va lodato per... » « *Foo minga per lodamm, ma* »: « Non fo per lodarmi, ma ». *Lodass lor de per lor:* Lodarsi da sè. (Pr.) *Chi se loda el s'imbroda:* Chi si loda s'imbroda.

Lòdola, Allodola. *La passada di lodol:* Il passo delle allodole. (Fig.) « *Ghe pias la carne de lòdola* »: « Gli piace la carne di lodola ».

Lœuggia, Troia. « *La lœuggia l'à miss giò i porscellitt* »: « La scrofa s'è sgravata ». (Ingiuria). « *Te sétt óna gran lœuggia!* »: « Sei un maialaccio ».

Lœugh (Pop.). Vedi anche *Sit*, Luogo. *Lœugh* o *Sit soliv e lœugh* o *sit sconduu:* Luogo solatio e luogo riposto. *Andà a lœugh ón affare, ón interèss, i robb, i oss:* Conchiudere un affare, riuscire in un interesse, andar o Assestarsi a posto le cose, le ossa. *Andà in lœugh de salvament* (pop.): Andare a salvamento (in paradiso). « *Ghe l'à in casa in lœugh de tosa* »: « L'ha in casa assieme in luogo di figliola ». *Dà lœugh* (pop.): Dar luogo o Andarsene. *A temp e lœugh:* A tempo e luogo. *Avègh vun in quell lœugh* (pop.): Avere uno in quel servizio. « *Andà in d'ón lœugh* o *sit dove te podet minga andà ti per mi* »: « Andar al cesso ». *Vèss al mond perchè gh'è lœugh:* Nel mondo c'è posto per tutti. *Lœugh pii:* Luogo pio. (Lotto) « *Che lœugh l'è l'incendi?* »: « Che numero fà l'incendio? »

Lœughtenent, Luogotenente.

Lœui, Loglio. *Mes'cià el gran al lœui:* Mischiar il grano col —. (Fig.) *Pien de lœui:* Pieno di svogliataggine. « *G'oo adoss ón gran lœui* »: « Sono pieno di sonno ».

— **Lœuià** (In dis.). Vedi *Noià.*

Lœuva, Pannocchia. *Lœuva de formenton:* Pannocchia di grano turco. *Lœuv de bruså:* Pannocchie vote.

Lóff, Lupo. *Mangià come ón lóff:* Mangiar come un lupo. *Scur come in bócca al lóff:* Buio pesto. *Andà in bócca al lóff:* Andare o Cadere in bocca al lupo. *Dà i pegór in consegna al lóff:* Fare il lupo pecoraio. *El lóff el mangia anca i pegór cuntaa:* Pecore contate il lupo le mangia. *Mia de quii che fà el lóff de nott:* Miglia come quelle che fà il lupo la notte. « *Và a móng el lóff* » (in dis): « Idem ». *Vorè cercà cinq'u pee al lóff* (in dis.): Vedi *Rœuda.* (Pr.) *Bisògna semper mostragh i dent al lóff:* Mostra i denti ai prepotenti. *Chi stà con el lóff impara a urlà:* Chi sta col lupo impara a urlare. *Disgrazia del can fortunna del lóff:* La morte del lupo è la salute delle pecore. *El lóff el perd el pel e minga el vizi:* Il lupo cangia il pelo e non il vizio. *La famm la cascia el lóff fœura de la tanna:* La fame caccia il lupo dal bosco. *Nè el fred nè el cald i e mangia minga el lóff:* Nè caldo nè gelo non rimase mai in cielo.

Lòffa, Loffa. *La polenta la fà i lóff:* La polenta fà gli sfilati. (Peto senza rumore) *Loffà.* Più comune *Sloffà.*

Lòffi, Loffio, Lonzo. *Fà i robb de lòffi:* Far le cose floscion floscione. *Peder loffi:* Un floscione. *Vèss badial e loffi* (quasi in dis.) (letter.): Badiale e floscio. « *La g'à i tètt lòffi* » (volg.): « Ha le poppe mencie ». ‖ « *Ven minga chì a cascià di loffi* » (volg.): « Non venir a piantar carote ». (Moine) « *Cónt i sò loffi el m'à tiraa giò* » (pop.): « Colle sue smorfie mi ha rabbonito ». *El magazzin di loffi:* Vedi *Magazzin.*

— **Loffion**, Floscione.

Logà, Locare. *Logà óna tósa* (pop.): Allogare una figliola o una ragazza.

Logaritmo (T. di matemat.), Logaritmo.

Loggia, Loggia. *Loggia de framasson:* Loggia di framassoni. ‖ *El capp di logg:* Baionaccio.

— **Loggià-oggiaa**, Alloggiare. *Loggià a la primma ostaria* (pop.): Fermarsi alla prima osteria o Credere senza cercare se sia vero o Pigliarla a contanti. P. E.: « *Mì però ghe loggi minga* » (pop.): « Io però non ci credo o non la piglio a contanti e anche non gli do retta *Opp.* le tue ragioni non le ga-

belle. *Vèss loggiaa e mantegnuu* (pop.): Essere alloggiato e mantenuto.

Logica, Logica. (Colto) *La logica la insègna a ragionà:* La — insegna a ragionare. *Avègh óna bèlla logica* (anche pop.): Avere buona parlantina.

Logogriff (Specie di indovinello), Logogrifo. « *Per mì quella donna l'è ón logogriff* »: « Per me quella donna è logogrifo ».

Lógór, Logoro. (Civ.) *Vestii, scarp, ecc., logor:* Vestito, scarpe, ecc., logore.

— **Logorà-oraa-orass**, Logorare. *Logorass la salut:* Logorarsi la salute. *Logorà des para de scarp:* A furia di camminare ha logorate dieci paia di scarpe (nell'anno).

Lóia, Loia (1), Noia, Tedio.« *Oh che loia che g'oo adoss* »: « Ah che fiaccona mi sento addosso ».

— **Loiaa**, Allogliato (2) (in dis.), Svogliato, (in dis. ma che significava appuntino lo stato di chi prova gli effetti del loglio).

Lómber, Lombo di maiale. *Polpètt de lomber:* Polpette di lombo, Tegamata di lombi.

Lombrettin e **Lombretin**, Filetto di maiale.

Longalunghera, Lungagnata. « *Cosse l'à voruu dimostrà quell pover omm cón quella* — »: « Che ha mai voluto dimostrare quel pover omo con quella lungagnata? »

— **Lóngh** e **Lóngo**, Lungo. (Add.) *In longh e in largh:* In lungo e in largo. *A la più longa:* Alla più lunga. *Robba che va a la longa:* Una lungaggine. *Daghela longa:* Sonare a lungo. *Longh e tiraa:* Lungo disteso. P. E.: « *Cónt óna cortellada l'à miss lì longh e tiraa* »: « Con una coltellata lo mise lì lungo e stecchito ». *Savèlla longa:* Saperla lunga. *Tirà in longh:* Idem. *Tirà de longh* o *longo:* Tirar di lungo. *Dà de longh* o *longo:* Dar di lungo. « *Ah cóme te see longh in di tò robb!* »: « Ah come sei lungo nelle tue cose, figliolo mio ». « *L'è bellinna ma la g'à el coll tropp longh* »: « È bellina ma ha il collo troppo lungo ». *Longh cóme la famm:* Lungo quanto la fame. *Anima longa:* Bello lungo *o* Fuseragnolo *o* Spilungone. *Avègh la lengua longa:* Essere una lingua lunga. *Vèss longh de lengua* o *de man:* Esser di lingua *o* di mani lunghe. *Longh de faccia, de brazz, de gamb, de coll:* Lungo di faccia, di braccia, di gambe, di collo. « *L'è longa sta musica?* »: « L'è lunga? » *Brœud longh:* Brodo lungo. (Pr.) *I robb se van tropp a la longa van mai ben:* Lungo scherzo non fu mai bono *o* Le cose — diventan serpi. *On ann l'è longh e l'è curt:* Un anno è — ed è breve. ‖ (Tipografi) *Componn a la longa:* Comporre di filato. ‖ (Sost.) *El longh* (Asticciola da bigliardo): La lunga. ‖ *Anima longa:* Spilungone.

— **Longhett**, Lunghetto (da bigliardo).

— **Longhissim**, Lunghissimo (da bigliardo), Steccone.

— **Lónghezza**, Lunghezza. *La longhezza e l'altezza:* La lunghezza e l'altezza. « *Mèttegh óna lunghezza a sta sòcca* »: « A questa sottana va aggiunta un'altezza ».

— **Longhignan**, Gingillone.

Longin, Longino. *Parì Longin peccatór:* Parere un Longino.

Lontan, Lontano. *Vèss lontan de cà* o *del sò paes:* Esser lontano dal paese, di casa. *Lontan di mia:* Lontano le miglia. *De lontan via* (volg.): Di lontano. *Lontan cóme del dì e la nott:* Lontano come dal giorno alla notte. *Vèdegh de lontan:* Vederci da lontano *Vedègh lontan:* Vederci lontano. (Pr.) *Lontan dai occ, lontan dal cœur:* Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

— **Lontananza**, Lontananza. *Incœu se pò dì che gh' è pù de lontananz:* Oggidì si può dire che non ci sono più lontananze. *In lontananza:* Idem *e* Da lontano.

— **Lontanass-anaa** e **Slontanass**, Allontanarsi. « *Lontànet minga de mì* »: « Non ti scostare dal mio fianco ».

Lonza, Lombata, Lonza. *Lonza de vitell:* Lonza di vitello.

(1) *Loia* in fior. è n vece il sudiciume specialmente sul bavero degli abiti, o sulla biancheria: *Croppa*.

(2) Vedi nota precedente.

Lopp, Loppa (1), Schiuma del ferraccio, Scoria. *I lopp di feree se ciamen marogna:* Le scorie de' fabbri ferrai sono rosticci.

Lór, Loro. « *In in casa lór?* o *Gh'ìn* »: « I padroni sono in casa? » *Tra de lor...:* Tra loro.

Lórd, Lordo (P. N.). *Pes lórd:* Peso lordo. *Diritt d'autór sull'incass lord:* Diritti d'autore sull'incasso lordo.

Lórd, Lòrd (P. N.). (Civ.) *La Camera di Lòrd:* La Camera dei Lordi. « *El fà el lòrd de strapazz* »: « Fa il lordo da burla ».

Lorenz, Lorenzo. (Pr.) *San Lorenz la gran caldura, san Vincenz la gran freddura:* San Lorenzo dalla gran caldura, san Vincenzo dalla gran freddura, l'uno e l'altro poco dura.

Lorgnètt (D. Fr.), Occhialetto, Occhiali a mano. *On lorgnètt col manich d'or:* Un occhialetto-lino col manichetto d'oro.

— **Lorgnón** (D. Fr.), Occhialino e Occhialetto *anche* Binoccolo.

Lórócch, Allocco. *El lorocch l'è divers de la sciguètta:* L'allocco è gufo e la civetta è strige. ‖ (Fig.) « *Te see ón bell lorocch, car el mè fiœu* »: « Tu se' un allocco, figliolo mio ».

Losch, Losco (2), Guercio. « *El me par ón affare losch!* »: « E' mi sembra un affare poco chiaro ». *Losch l'è quell che guarda stort per difètt di muscol de l'occ:* Guercio è chi ha la guardatura storta per difetto dei muscoli dell'occhio.

Loscon e **Loschin**, Guerciaccio e Guercino.

Lott, Lotto. *Bigliètto del lott:* Biglietto di lotto. *Gabola del lott:* Cabala del lotto. *I numer del lott:* I numeri del —. *Mètt al lott:* Mettere al —. *On terno al lott:* Idem. « *Per lù l'è staa ón terno al lott* »: « Fu per lui come un terno al lotto ». *Tirà su el lott:* Estrarre i numeri del —. *Strappà el lott:* Sbancare *o* mandar fallito il —. ‖ (Porzione) « *An venduu la possession in tanti lott* »: « Hanno venduto la tenuta in tanti lotti ». « *An faa trii lott della mercanzia* »: « Della merce fecero tre — ». ‖ (Cheto) *Andà via lòtt, lòtt* (tra chiotto e mortificato): Andarsene colla coda fra le gambe.

— **Lotteria**, Lotteria.

— **Lottirœu**, Prenditore di lotto.

— **Lottista**, Amante del lotto.

— **Lottó**, Lotto clandestino. *Giuga al lottò:* Giocare alla lotteria.

Lotta, Lotta, Zolla. (Civ.) *La lotta per la vitta:* La lotta per la vita. *Fà a la lotta:* Idem. ‖ « *A furia de lòtt ân improvisaa ón praa* »: « A furia di zolle erbose improvvisarono un tappeto verde ».

— **Lottà-ottaa**, Lottare. *Lottà cón vun:* Lottare con uno. *Lottà contro la mala sort:* Lottare contro le avversità.

— **Lottada**, Zollata. *Fà cór a lottad:* Rincorrere a zollate.

Lótton e **Otton**, Ottone. *Cuggiaa, manètta, lucèrna de lotton:* Cucchiale, maniglia, lucerna di ottone. (Istrumenti musicali) *I otton:* Gli ottoni.

— **Lottonaria**, Ottoname, Ottoneria. *Lustrà tutta la lottonaria del negozi:* Lustrare l'ottoname del negozio.

— **Lottonee**, Ottonaio. *I lottonee venden lucerne:* Gli ottonai vendono le lucerne.

Lóva, Lupa. Vedi *Lóa*.

Lovatta (Volg.). Vedi *Ovatta* e voci sorelle.

Lovattell, Lupicino. *On lovatell appenna nassuu:* Un lupicino nato da poche ore.

Lovertis, Luppolo. *Minèstra de ris e lovertis:* Minestra di riso e luppoli.

Lù, Lui (1), Egli, (Dalla portinaia) « *El gh'è in casa lù?* »: « È in casa lui? » *Lù come lù:* Lui come lui. *Lù de per lù:* Egli da solo. « *L'è propi lù* »: « È tutto *o* proprio lui ». *In tra de lù:* Fra sè *o* Fra sè e sè. « *L'è più lù* »: « Non è più lui ». *Felice lù:* Felice lui *o* Beato lui *o* Lui felice. *Lù e chi fà*

---

(1) La *loppa* in fior. è la buccia del grano battuto.

(2) Se c'è caso in cui l'opportunità di metter accanto alla voce milanese la parola toscana che suona eguale o simile egli è codesto. *Losco* in lingua significa *lóbis* o *guerc* e non il nostro *Lósch*, che invece suona *Guercio*.

(1) Serve anche a Milano a significare persona nota, il padrone, il capo, ecc., ecc.

per lù: Lui e chi fa per lui. « ***Nò gh'è nè lù nè lee*** » : « Non c'è nè lui nè lei ». ***Senza dì nè lù nè lee:*** Senza dire nè lui nè lei. « ***El fà bell dì, lù, a vèssegh minga dent*** » : « Si fa presto a dirlo quando non ci si ha interesse ». « ***Gh' el concedi perchè l' è lù*** » : « Glielo concedo perchè è lei ». (Il padron di casa) « ***L' è minga con lù che ghe l'oo sù, l'è con lee*** » : « Non ce ne voglio con lui, ma con lei ».

Luccià, Luccicare (1), Piangere. « ***Coss'è staa? Se capiss che l'à lucciaa!*** » : « Che è stato? Ha gli occhi che gli luccicano ». « ***L'à lucciaa tutt el dì*** » : « Ha pianto tutto il giorno ».

Lucerna, Lucerna. — ***a oli, a lucilina, a canfin:*** — a olio, a lucilina, a canfino. ***Pizzà la —:*** Accendere la —. « ***Guarda la lucerna che và sù tropp la fiamma*** » : « Bada al lume che fa la fiaccola ».

— **Lucernari,** Lucernario. ***El lucernari de la Scala:*** Idem.

— **Luchètt,** Lucchetto. ***El luchett del baull:*** Il lucchetto del baule. ***Lucchett a ciav e lucchett a cifra:*** Lucchetto a chiave e — a cifre.

— **Lucchettin** e **Luchettòn,** Lucchettino e Lucchettone.

Lucid, Lucido. ***Dà e levà el lucid a ón cappèll, a ón pann:*** Dar il lucido a un cappello, levar il lustro a un panno. ***Ona ment lucida*** (civ.): Mente lucida. ***Scarp lucid:*** Scarpe di pelle lucida.

— **Lucidà,** Lucidare. ***Lucidà ón disègn:*** Lucidare un disegno. ***Carta de lucidà:*** Carta trasparente.

— **Lucidezza,** Idem.

— **Luciditaa,** Lucidità.

Ludibri, Ludibrio. « ***L'è diventaa el ludibri de la societaa*** » : « È doventato il ludibrio della società ». ***Mètt in ludibri el governo:*** Mettere in — l'autorità.

Ludria, Lontra, Diluvione (non com.), Mangiatore avido. « ***Bisogna vedèll a tavola quella ludria*** » : « Bisogna vederlo a tavola quella gola sfondata o disabitata ».

Lugànega, Salsiccia. ***Pussee longh de la luganega:*** Più lungo del sabato santo. « ***Te credet che chì se liga i sces cón la luganega?*** »: « Credi forse che qui si leghi le siepi colla salsiccia? »

Luganeghin, Salsicciolo. ***Luganeghin de ài:*** Rocchio con aglio o Rocchio di Siena. ***Luganeghin de codega*** o ***Codeghin:*** Codeghino.

— **Luganegott,** Salsicciotto. ***Luganegott cont i spinazz:*** Salsicciotto e spinaci.

Lughèra, Favilla. ***Lughera de fœugh:*** Favilla. « ***In la zèner gh'è pù nanca óna lughera*** » : « Nella cenere non c'è più una favilla di fuoco ». ***Lughera de nev:*** Bioccolino o Spruzzo di neve. « ***El fiocca?*** » « ***No, ven giò óna quai lughera*** » : « Nevica? » « No, c'è qualche spruzzo di neve ». (Pr.) ***Ona lughera la pò taccà ón gran fœugh:*** Piccola scintilla può bruciare una villa. ‖ Guardia di Questura. « ***Gh'è intorno di lugher*** » (triv. e furbesco): « Le Guardie fanno la ronda ».

— **Lugherinna** e **Lugheronna,** Favillina e Gran favilla.

Lughii (Voce divenuta milanese da poco). ***Viscór e lughii*** (di vecchio): Vispo ed arzillo.

Luguzzent, Allampanato. « ***L'è vegnuu giò, luguzzent comè*** » : « S'è fatto molto magro e sparuto ».

Luguzzón, Fuscragnolo (in dis.). Spilungone.

Lùi, Luglio (1). ***Lùi battidór:*** In luglio si batte il grano. « ***El vui, el vui, s'el fuss el mes de lui*** » : « Lo voglio lo voglio a qualunque costo ». (Pr.) ***Lùi la tèrra la bui:*** Luglio ardente.

— **Luiadegh,** Lugliatico (Pistoia), Lugliolo.

— **Luiengh,** Lugliolo. ***Uga luienga:*** Uva lugliola.

Luin, Lupino. ***Farinna de luin la pèll fà bianca:*** La farina di lupino imbianca la pelle. ***Quell che vend i luin:*** Lupinaio.

Luis, Luigi. (Come moneta quasi in disuso) « ***La var ón luis*** »: « Va-

---

(1) Nell'esempio si vede come a *luccia* stia bene di contro il *luccicare*, quantunque il senso proprio e naturale di *luccia* sia *piangere*, forse dal latino *lugere*.

(1) Questa voce ha in Fior. due locuzioni belle, che a noi mancano: *Farsi onore del sole di luglio* e *Vendere il sol di luglio*. Per trovarle cerca in *Refuda* e *Dispiasè*.

le venti lire ». *Parì ón sant Luis Gonzaga:* Parer un san Luigi.

Lumà, Allumare, Allucciare. « *Ghe lumi pocch* »: « Ci vedo poco ». « *L' à lumaa che voreven mandall...* »: « Si accorse che volevano mandarlo... » « *El m'à lumaa in mèzz a la folla* »: « Mi alluccið in mezzo alla folla ».

— **Lumada**. « *Voo, ón moment, in platea a dagh óna lumada* »: « Vado ad allucciar un momento *o* Do una capatina in platea e torno subito ».

— **Lumadinna**, Occhiatina. « *El g' à daa óna lumadinna a quell quader, ch'el pareva ón conoscitór* »: « Diede una certa guardata a quel quadro che lo si direbbe un conoscitore ».

Lumaga, Lumaca. *Andà a cercà lumagh:* Andare per chiocciole. « *Te vétt a cercà lumagh* o meglio *Te cerchet i lumagh?* »: « Cosa vai cercando *o* rovistando? » « *El cammina come óna lumaga* »: « Cammina a passo di lumaca ». *Scala a lumaga:* Scala a chiocciola. *Lumaga lumaghin cascia fœura i tò cornin:* Chiocciola, chiocciola marinella, metti fora le tue cornella.

— **Lumagà** (In dis.), Mangiucchiare.

— **Lumagón**, Lumacone. « *Ah che lumagon d'ón omm!* »: « Oh che lumacone! »

Lumin, Lumino. *Lumin de nott:* Lumino da notte.

— **Luminazión**, Lumineri. Vedi *Illuminazión*.

— **Lumm**, Lume a mano. *Boffà in la lumm:* Spegnere il lume. (Fig.) *Boffà in la lumm:* Morire *o* Spegnersi come un lume. *Mètt l'oli in la lumm:* Metter olio nel lume *o* nella lucernetta. (Fig.) *Fin che ghè oli in la lumm:* Fin che c'è fiato c'è vita. ‖ (Chiaro) *A lumm de nas:* A occhio e croce. *Fà lumm ai orbitt:* Far lume ai ciechi. *Che l'ospedaa l'avèss de fà lumm a la cort?:* Che il chiesino dovesse far l'elemosina al duomo? « *Vói fagh lumm* o *ciar al sciór* »: « Fagli lume al signore ». ‖ *Fori i lumi!:* Fori i lumi! ‖ *La lumm di pret:* Il nicchio. ‖ *Lumm de rocca:* Allume di rocca.

Luna, Luna. *Luna nœuva:* Luna nova *o* novilunio. — *gœubba:* Luna scema. — *crescent, calant:* — crescente, calante. *A ciar de luna:* A lume di luna. *Fà la luna:* Sul fare della *o* Fare la luna. *Luna piènna:* Luna piena. *Faccia de luna piènna:* Faccia di luna piena. *Coión come la luna:* Più tondo della luna. *Fà vedè la luna in del pózz:* Far vedere la luna nel pozzo. *La luna de mel:* La luna di miele. *Vègg come la lunna:* Antico come la luna. « *Ma te vègnet forsi dal mónd de la luna?* »: « Vieni forse dalla luna? » « *Te vivet in la lunna?* »: « O che vivi nel mondo della luna? » ‖ *Vess de bonna* o *de cattiva luna:* Essere in bona *o* cattiva luna. *Avègh la luna:* Aver le lune *o* le lune a rovescio. *La va a lunn!:* Essere a lune. ‖ *La mèzza lunna:* La mezza luna. (Malatt. di cavallo) Luna. (Pr.) *Lu e la lunna l'è tutt unna:* Lui, Pinco e la luna è tutt'una.

— **Lunatich**, Lunatico.

— **Lunón**, Luna piena.

— **Lunètta**, Lunetta (1), Toppa alle scarpe.

Lunedì, Lunedì. *Fà el lunedì:* Fare la lunediana.

Lus, Luce. (Civ.) *La lus del sól la g'à óna velocitaa de...:* La luce del sole ha una velocità, ecc. *Mèzza lus:* Mezza luce. *Lus de lus:* Lume di lume. *Giœugh de lus:* Scherzi di luce. « *Dagh pussee lus ai cantinèll che se ghe ved pocch* »: « Dagli più luce al gas delle quinte chè qui ci si vede poco ». *Lus elèttrica, del Bengalla:* Luce elettrica, del Bengala. *La scala la ricev la lus dal lucernari:* La scala riceve luce dal lucernaio. *Negà la lus del sól:* Negare la luce del sole. « *El mè quader l'ân miss in lus falsa* »: « Il mio quadro l'hanno messo in falsa luce ». ‖ (Cristallo dello specchio) Luce. « *L'à rott la lus* »: « Ha rotto la luce ». *Ona bèlla cornis e dent óna magnifica lus de Francia:* Una bella cornice con una magnifica luce di Francia. ‖ (Vano) « *I finester g'ân óna lus de trii mèter de al-*

(1) La *Lunetta* toscana è invece quella che noi chiamiamo *Mezzalunna* che a Firenze però si chiama anche *Mezzaluna*.

tezza e duu de larghezza»: «Le finestre hanno una luce di tre metri in altezza e due in larghezza».

Lusc (Volg.). Vedi *Luzz*.

Lusèrta, Lucertola. *Magher cóme ón gatt che mangia i lusert:* Esser come un gatto che mangia le lucertole. «*Ghe pias a stà al sól cóme i lusert*»: «Gli piace di star al sole come le lucertole». (Pr.) *A sant'Agnesa cór la luserta per la sciesa* (appross.): Gennaio ingenera febbraio.

— **Lusertinna**, Lucertolina.

— **Lusertón**, Lucertolone. *On luserton de vun:* Un lanternone.

Lusì, Luccicare. *Lusì i occ:* Luccicare gli occhi. «*Guarda el ramm sguraa cóme el lusiss*»: «Guarda come luccica il rame ora che l'è pulito». «*Te gh'ètt el punn del sortó che lusiss in di cusidur*»: «Hai il soprabito che lustra nelle cuciture». *Quand lusiss i trii só:* Quando il sole è sfolgoreggiante.

Lusingà-ingaa-ingass, Lusingare. «*El m'à lusingada per trii ann e pœu el m'à piantaa*»: «Mi ha lusingata per tre anni poi mi ha piantata». «*El se lusinga de podè...*»: «Si lusinga di potere».

Lusirœula, Lucciola. *I lusirœul vègnen fœura in giugn:* Le lucciole compaiono di giugno.

— **Lusirœu**, Lucciolo. «*St' ann in di mè cavaler g'oo avuu denter tanti lusirœu*»: «Quest'anno ne' bachi ho trovato molti luccioli».

Lusnada, Lampo, Baleno. *Vèssegh su la lusnada* (pop.): Lampeggiare. *Dopo la lusnada gh'è el trón:* Dopo il lampo vien il tuono. ‖ (Di donna, soprannome) *La lusnada:* L'allampanata.

Lusór, Lucore (in dis.), Luccichio. *Lusor di danee:* Il luccichio delle monete d'oro.

Lusso, Idem. (Colto) *Senza el lusso ghe saria tanti mort de famm:* Senza il lusso molti sarebbero i morti di fame. *Vestii in lusso:* Vestito in lusso. *Carozz de lusso:* Carrozze di lusso. «*Che lusso!*»: «Che lusso!»

Luster, Lustro. *Avègh i occ luster:* Aver gli occhi lustri. *Luster per i scarp:* Cera da scarpe. *Dagh el luster ai strivai:* Vedi *Lustrà*. *Leva el luster al pann:* Levar il lustro al panno. (Fig.) *Ciappà el luster:* Svignarsela, Fuggire.

— **Lustrà**, Lustrare. *Lustrà i scarp:* Lustrare gli stivaletti o le scarpe. *Vèss nanca degn de lustragh i scarp:* Non è da tanto di lustrargli le scarpe.

— **Lustrada, Lustradinna, Lustradura**, Lustrata, Lustratina, Lustratura.

— **Lustrin**, Lustrino. *I lustritt:* I lustrini.

— **Lustró**, Lustratore, Dilustratore.

Lustrissim, Illustrissimo e Lustrissimo. «*L'è cóme a dagh del lustrissim*»: «E' non si scompone!»

Lusuria, Lussuria. *Crèppa l'avarizia e s'cioppa la lusuria:* Crepi l'avarizia!

— **Lusuriós**, Lussurioso. (Colto) *Dante l'à casciaa i lusurios in del segónd girón:* Dante mise i lussuriosi nel secondo cerchio.

Luteran (P. N.), Luterano. *A Milan gh'è pocch luteran:* A Milano i luterani sono pochi.

Lutto, Idem. *Vèss in lutto:* Essere in lutto. *I pagn de lutto:* Gli abiti di lutto. *La bandera col lutto:* Bandiera velata a lutto.

Luzi, Lucio. *El sur Luzi Gambuzzi:* Sor coso, sor Moccicone.

Luzia, Lucia. (Pr.) «*Che santa Luzia te consèrva la vista*»: «Che santa Lucia ti conservi la vista, l'appetito non ti manca». *Santa Luzia l'è el dì più curt che ghe sia:* Santa Lucia gli è il giorno più corto che ci sia.

Luzz, Luccio. (Civ.) *El luzz l'è el pesce cane d' acqua dólza:* Il luccio è il pesce cane d' acqua dolce. *Magher cóme ón luzz:* È uno stoccafisso.

M

M (undecima lett. dell' alf.) (Si pronuncia *Emma*), **M** (Si pronun- *Emme*).

Ma, Ma. (Distingue) « *L' è bèll, ma l'è cattiv* » : « È bello, ma è cattivo ». « *El par minga, ma l'è vera* » : « Non pare credibile, ma è vero ». (Rimprovero) « *Mà, mà, cóme la fèmm?* » : « Ma insomma, come la facciamo? » « *Ma te ghe n'ee pù de fà?* » : « Ma, ma, le son cose da farsi? » (Negativa) « *Nó ghe mà che tègna!* » : « Non c' è ma che tenga ». (Ammonisce concludendo) « *Mà dónca te mi dee sì o nò sti danee?* » : « Me li dai dunque, una bona volta, codesti danari, che mi devi? » (Dubita) « *Mà! Chi lo sà?* » : « Ma, chi lo sa? » (Compiange) « *Mà! L' è stada óna gran battosta la tóa!* » : « Ma l' è stata una gran batosta la tua! » (Conferma in opposizione) « *Mà! L'è così e sècchem pù* » : « Ma è così e non seccarmi più ». (Concede con restrizione) « *Permètti, ma col patt che...* » : « Permetto, ma col patto che ». (Intercalare) « *Mà, móndo, così!* » : « Ma! Mondo! Così! » (Giudica) *Mà!:* Mala cosa! P. E.: « *Muh! Cóme se fà? L'è indebitaa fina al coll* »: « Mala cosa! Povero ragazzo! Ha chiodi dappertutto ». (Pr.) *I se e i ma in el patrimonni di mincioni:* Il se, il ma e il forse son il patrimonio de' minchioni.

Maa (Volg.). Vedi *Mal.* N. fr. volg. e ne' pr.: *Mètt maa:* Metter male. (Bisticcio) *L'è pussee a-fa-maa che a fà ben:* È affamato. (M. d. d.) *Maa che fà cantà i pret:* Malattiaccia mortale. *Maa de la lóa:* Il male della lupa. *Aiutt aiutt ch'el maa l' è brutt!:* Ahimè, che vedo la mala parata! « *Che te podèsset morì del maa di gainn* »: « T' auguro ogni bene, tranne la salute ». (Pr.) *L'erba ruga tutt i maa i e destruga* (appross.): Acqua, dieta e serviziale guarisce d'ogni male. *Tutt i maa in maa, ma quel de avègh nagott de zenna l'è el pésg de tucc:* Tutti i mali sono mali, ma quello di non avere di che cenare è il peggiore di tutti.

Macà. Vedi *Maccà* e derivati.

Macabee. Vedi *Macacco.*

Macacco, Macacco. « *Te see ón macacco!* » (Può essere scherzo benevolo): « Sei un macaco! » « *Figuret che quell brutt macacco el voreva famm ón basin* » (ragazza che parla): « Figurati che quel macacco o quel camorro voleva darmi un bacio ».

— **Macaccón**, Bertuccione.

— **Macacchin**, Bertuccia-ina. « *L'è ón macacchin d'ón fiœu cónt el nas schisc* » : « È un bruttacchiolo di ragazzo col naso schiacciato ».

— **Macao** (Gioco). Vedi *Giœugh.*

Macarà, Piangere. « *El mè pover Gigin el macara tutt el dì* » : « Il mio povero Gigino piagnucola tutto il giorno ». *Ma guarda quell malrigiau cóme el macara!* » : « Guarda quel bighellone come sbietola o piange ».

— **Macarada**, Pianto. « *E lì giò óna gran macarada* » : « Il poverino a tal punto si sciolse in lagrime dirotte ».

— **Macaradinna.** « *Dént per dént el fiœu el fà la sóa macarada* o *piangiudinna, e pœu l' è pussee alegher de primma* » : « Di quando in quando il bambino fà la sua frignatina, poi si rifà più allegro di prima ».

— **Macarent**, Piangoloso.

Macari (in dis.), Parasito.

Macarón, Maccherone (1), Cannelloni. (Qualità più in uso) *Macaron de Napoli:* Maccheroni di Napoli. *Macaron rigaa:* Cannelloni rigati. *Macaron al brœud:* Cannelloni in brodo. *Macaron al sughillo:* Cannelloni al sugo. P. E.: *Óna bonna pacciada de macaron al sughillo e ón fiasch de Chianti per mandà via la influenza:* Una

(1) I Fior. chiamano *maccheroni* le paste distese a nastro: le nostre *Lasagn* e *Lasagnett.*

bona strippata di cannelloni al sugo e vino di Chianti in barba alla influenza. (M. d. d.) *Spettà che vègna giò el formagg sui macaron:* Aspettare che caschi il cacio sui maccheroni *Opp.* Aspettar la manna dal cielo. « *M'è vegnuu giust el formagg sui macaron* » : « M'è piovuto il cacio sui maccheroni ». *Faccia de macaron* : Viso di babbuino. ‖ (Moccio) *Avègh semper el macaron giò del nas:* Avere sempre il moccio al naso. ‖ (Formati dal diaccio) « *L'è tanto el frèdd che ghè di macaron de giazz de per tutt* » : « Il freddo è tale che si vedono diaccioli dappertutto ». ‖ (Sgorbio) « *Guarda che macaron su sta pagina* » : « Guarda che macchiaccia su questa pagina ».

— **Macaronada**, Scorpacciata di cannelloni.

Macaronegh (Volg.). Vedi *Macheronich*.

Macca, Macca, A macca. « *Lù el và denter in teater a macca* » : « Egli entra in teatro a macca *o* passa a scapaccione ». *Piang* o *rid a macca:* Piangere *o* ridere senza ragione. « *Chì me toccaria de pagà, mentre che là podi disnà a macca* » : « Qui mi toccherebbe di cavar quattrini mentre laggiù posso desinare a ufo ».

Maccà-ccaa-cass, Ammaccare. « *El s'è maccaa tutt* »: « S'è tutto ammaccato ». « *Sta frutta l'è tutta maccada* »: « Questa frutta è tutta ammaccata ». *Maccada da la tempèsta:* Ammaccata dalla gragnuola.

— **Maccadura**, Ammaccatura. (Di vaso di metallo) « *L'è bèll ma el g'à óna maccadura* »: « È bello ma ha un'ammaccatura ».

— **Maccadurinna**, Ammaccaturina.

Maccagninna (Volg. ant.). Vedi *Meccanicch*.

Maccia, Piallaccio (sottile assicella di legno nobile per impiallacciar mobili).

Maccià-cciaa (Marezzar le pelli con cui si rilegano libri), Marezzare.

Macciavèllega (Volg.). Vedi *Macciavèllica*, Machia. N. fr.: *Ghe vœur ón poo de macciavellega:* Ci vuole un poco di machia.

Macciavèllica, Macchiavellismo, Machia. « *El g'à óna gran macciavellica!* »: « Ha una gran machia ». « *Cón tutta la sóa macciavellica però quell minister gh'è toccaa de borlà giò anca lù* »: « Con tutto il suo macchiavellismo il ministro gli toccò pur di cadere anche lui ». « *Per dervì sto uss ghe vœur óna macciavellica special* »: « Per aprire codesto uscio ci vuole un ingegno speciale ».

Macèll, Macello. *El macell pubblich:* Il macello pubblico. *Bèsti de macell:* Bestie da macello. « *Van al macell a bev el sang'u cald di bœu* »: « Vanno al macello a bere il sangue caldo de' bovi ». (Di soldati) *Se ven óna guèrra el dev vèss ón gran macell:* Se ci sarà una guerra vorrà essere un gran macello.

— **Macellar**, Macellaro.

Machett (Uccellino), Scrocchino.

Macheronich (P. N.), Maccheronico. *Latin —:* Latino maccheronico.

Machina, Macchina. *Machina elèttrica:* — elettrica. — *de stampà:* — tipografica. *La machina del vapór:* La locomotiva. — *de imbótiglià:* — per imbottigliare. — *pneumatica:* — pneumatica. *Carta a machina:* Carta a macchina. ‖ (Di persona) « *Che machina!* »: « Che macchina! » (M. d. d.) *Vèss in machina:* Essere colla signora.

— **Machinà-chinaa**, Macchinare. « *Oo machinaa tutta nott per trovà la manera de...* »: « Ho macchinato tutta la notte per trovar modo di... » « *E machina che te machina finalment* »: « Pensa e ripensa finalmente ».

— **Machinent**, Macchinoso. « *El vui no; l'è tropp machinent* »: « Non lo voglio è troppo macchinoso ».

— **Machinètta**, Macchinetta. *La machinetta de fà el caffè:* La macchinetta per *o* da fare il caffè. *La machinetta de fà i sigarètt:* La macchinetta da spagnolette. *El fornèll de la machinetta:* Il fornello della macchinetta.

Machinismo (P. N.), Macchinismo. *Nel ball Excelsior, e nell'opera Cristoforo Colombo gh'è ón gran machinismo:* Idem. « *Capissi no el machinismo de la robba* »:

« Non capisco il congegno *o* il segreto ».

— **Machinista**, Macchinista. *Machinista de strad ferrad, de teater, de stamperia, ecc.:* Macchinista di strade ferrate, di teatro, di tipografia.

— **Machinós**. Vedi *Machinent*.

Macis, Macis. *El macis, el se fà, cónt la scorza de nosmoscada:* Si fabbrica il macis colla reticella della nocemoscata.

Macrò (D. Fr.), Lenone.

Macinato (P. N.), Macinato. *La tassa del macinato:* Idem. ‖ Applicata per ischerzo al *masnin del pever:* Vedi *Masnin*.

Madalènn per **Marenn** (in dis.).

Madalènna, Maddalena. *Fà de Marta e de Madalenna:* Fare da Marta e da Maddalena.

Madama, Madama, Signora. « *Madama l'è servida* »: « La signora è servita ». *Madama Còccola:* Madama Scucchia. *Figh madama:* Fico madama. *El palazz Madama de Turin:* Il palazzo Madama di Torino.

— **Madamm**, Modista *e* Crestaia. *Coo de madamm:* Testiera. *Madamm Pataffia:* Pataffiona.

— **Madamin**, Madamina, Crestaina. « *El s'è inamoraa d'óna madamin* »: « S'è innamorato d'una madamina ». « *I mè madaminn de la scœula* »: « Le mie crestaine, le mie ragazze ».

Madapolamm (P. N.) (Stoffa di cotone), Idem.

Mader, Madre. « *El g'à più nè pader nè mader* »: « Non ha più padre nè madre *Opp.* È un orfanello ». *Mader drizza* e *mader madrègna:* Madre *e* matrigna. *Mader de lègn:* Madre inetta *o* Madre da burla. *Mader di poveritt:* Madre dei poveri. *Mader pietósa:* Madre pietosa. (Pr.) *Mader pietosa fa flœula tegnósa:* Il medico pietoso fa la piaga puzzolente *o* verminosa. (M. d. d.) *Vorè insegnagh a sóa mader a fà flœu:* Voler insegnare a' gatti a rampicare. *Se fà la córt a la mader per la tósa:* Chi vuol la figlia accarezzi la madre. (Pr.) *La discrezión l'è la mader di virtù:* La discrezione è la madre d'ogni virtù. *La mattinna l'è la mader di facc:* La mattina è propizia alle faccende di casa. *Mader faccendonna fà flœula poltronna:* (appross.) La madre faccendona fà la figlia misera *o* Gatta frettolosa fa i micini ciechi. ‖ (Monache) *Mader badèssa, prióra, superióra, discrètta, infermera, cusinera, cantinera, portinara* e *tornera:* Madre badessa, priora, superiora, discreta, infermiera, cuciniera, cantiniera, canovaia, portinaia *e* rotaia *o* suora che sta alla rota. ‖ (Arti) Matrice. *La mader di caratter de stampa:* La matrice di caratteri tipografici. *La mader di vid* o *madervid:* Madrevite. *La mader di vid* (Matrice da formar le viti): Madre della vite. *La mader de pasta:* Lievito. *La mader del vin:* La mamma del vino.

Maderpèrla (Volg.). Vedi *Madreperla*.

Madista, Maddista (P. N.) (seguace del Madhi nel Sudan).

Madonna, Madonna. *Divott de la Madonna:* Devoto della Vergine. *Faccia de Madonna* o *de Madonnin:* Visino da Madonna. *Gainett de la Madonna* (piccoli coleotteri). (M. d. d.) *Andà a dormì cón la Madonna:* Andare a letto senza cena *o* senza desinare. *Fà piang la Madonna* (sconciarsi colle mani le guance e gli occhi sì da riuscire orribile in viso): Fare san Marco. *Nó gh'è nè Signor nè Madonna:* Non c'è nè santi nè Madonne. « *In sto cantón, mì, nó ghe vedi óna Madonna* »: « Qui io non ci vedo un accidente ». « *El pestava giò legnad de la Madonna* »: « Menava giù botte da orbi *o* bastonate dell'ottanta ». *Pregà el Signór per la Madonn:* Pregar Dio e i suoi santi. (Escl.) « *Cara Madonna!* »: « Vergine santa! » (Pr.) *A la Madonna de la Zeriœula de l'inverno sèmm fœura:* Per la santa Candelora, se nevica *o* se plora, dell'inverno siamo fuora. ‖ *Donna* e *Madonna:* Idem. *Parè el gall de madonna Cècca:* Parer il gallo della Checca. *Reson de madonna Marcólfa* (in dis.): Ragioni insulse. (Add. di *Pomm*) Vedi *Pomm*.

— **Madonnin**, Madonnino, Madonnina. « *Oh che bel madonnin!* »: « Che bel madonnino! *o* che bella donnina *o* che bel donnino! ».

« *L'à sposaa ón madonnin* »: « Ha sposato un madonnino ».

— **Madonnina** (Diminut. di *Madonna* come imagine), **Madonnina**. (Tabernacolo dedicato alla Madonna) « *Là alla Madonnina gh'è dò strad...* »: « Lì al tabernacolo *o* alla cappelletta, ci sono due sentieri... » ‖ *Vegnì i madonnin:* Spuntar le lagrime agli occhi *o* i lucciconi.

Madrass, Madras (stoffa di seta e cotone).

Madrègna. Vedi in *Mader* secondo esempio.

— **Madregnascia**, Matrignaccia. « *Quella madregnascia el le tormenta* »: « Quella matrignaccia lo tormenta ».

Madrepèrla, Madreperla. *Incrostaa de madreperla:* Incrostato di madreperla. *On temperin col manich de madreperla:* Un temperino col manico di madreperla. (Stupido bisticcio anagramma) *Madreperla e ceralacca, la par merda* *'era cacca* (senza corrispettivo).

Madrinna, Madrina. « *L'è stada la mia madrinna quand me sónt sposada* »: « Fu mia matrina quando sono andata a nozze ». *Madrinna della bandera:* Madrina della bandiera. — *del bastiment varaa ier:* Madrina della nave varata ieri a...

Madrón (Radice maestra degli alberi), Fittone.

Madur, Maturo. *Pomm, pér, melón madur:* Mela, pera, popone maturi. *On omm madur:* Un omo maturo. « *Stó vin l'é bón ma l'è minga nancamò madur* »: « Codesto vino è di natura bona, ma non è ancora maturo ». *Bugnón minga madur:* Furoncolo non ancora —. (Pr.) *Quand el pomm l'è madur bœugna ch'el croda:* Quando il frutto è maturo convien che cada.

— **Madurà-uraa**, Maturare. *Vin maduraa:* Vino maturato. (Pr.) *Col temp e cón la paia madura i nèspol:* Col tempo e con la paglia si maturano le sorbe. ‖ *Interèss maduraa:* Interessi scaduti. « *El bugnón prima de schisciall* o *de taiall làssel* — »: « Il furoncolo prima di strizzarlo *o* di tagliarlo lascialo maturare ».

—**Maduranza**, Maturanza. « *Lassa stà quel figh; l'è minga nancamò a maduranza* »: « Lascia stare quel fico, non è ancora a maturanza *e* a maturazione ».

— **Madurott**, Maturetto (che è un po' meno). *Vèss madurott:* Essere piuttosto maturo. *Ona tósa madurotta:* Una zitellona.

Maestaa o **Maistaa**, Maestà. *Sóa Maestaa:* Sua Maestà. ‖ (Imaginetta sacra) Santino. « *El sur curat el m'à regalaa dò maestaa* »: « Il sor curato mi regalò due santini ». ‖ (Macchie) *On lenzœu pien de maistaa:* Un lenzolo sparso di macchie.

— **Maestadinna**, Una piccola imagine, un santino.

Maèster, Maestro. (Sost.) *Maester de scola:* Maestro di scuola. *Maester de ball, de disègn, de ling'u, de schèrma, de musica, di cori:* Maestro di ballo, di disegno, di lingua, di scherma, di musica, dei coristi. *Maester de cappèlla:* Maestro di cappella. *Falla de maester:* Farla di scuola. P. E.: « *Bravo, te ghe l'ee propi fada de maester a quell birbante!* »: « Bravo, glie l'hai fatta proprio di scuola a quel birbone ». (Pr.) *L'è mudaa el maester de cappèlla ma la musica l'è semper quella:* È cambiato il maestro di cappella ma è la stessa musica *o* la musica è ancora quella. *Maester de cerimoni:* Vedi *Cerimonier*. *Maester de mur:* Vedi *Maister*. ‖ *Maester* (compositore di opere): Maestro. « *El maester l'àn ciamaa fœura ses volt* »: « Han chiamato fori sei volte il maestro ». *Maester del Lèlla:* Maestrucolo. (M. d. d.) *Nissun nass maester:* Nessuno nasce maestro. (Add.) Maestro. « *Quell l'è staa ón cólp maester* »: « Quello fu un colpo da maestro ». *Mur maester:* Muro maestro. *Strada maestra:* Strada maestra.

Maestós, Maestoso. (Civ.) *El domm l'è maestos, tanto pù de flanch:* Il duomo è maestoso, tanto più veduto di fianco. « *El g'à ón cèrto fà maestos quell sciór...* »: « Ha un non so che di maestoso quel signore che... » (Musica) *On adasi maestos:* Un adagio maestoso.

Maffee (in dis.). *Brutt maffee:* Brutto muso.

Mâg, Maggio. *Mâg l'è el pussee bèll mes de l'ann:* Maggio è il più bel mese dell'anno. *Ona tempèsta de mâg!:* Tempesta e gragnola *Opp.* Tempesta in maggio non lascia passaggio. (Pr.) *April nanca un fil, mâg adag adag:* Vedi *April. Mag ventós ann bóndanziós:* Maggio asciutto, grano per tutto. *Mag pioverasg tutt i nivoi van in gronda* (Giusti, Pr. Toscani, pag. 187). ‖ *I Rè Mag:* I Re magi.

— **Maggengh** e **Maggenga**, Maggese. *Lanna maggenga:* Lana maggese. *Fen maggengh:* Fieno maggese. *Stracchin —:* Stracchino maggese. *Códega de prau de duu, de trii —:* Prato a maggese completo. *Brinna maggenga:* Bruina maggenga.

Magagna (P. N.), Magagna. *De fœura l'è bèll ma de dent gh' è la magagna:* Di fori è bello mà dentro ha la magagna. « *El g' à scopert i sò magagn* » : « Son venute fori tutte le magagne ». *Ognun g'à de fà a curà i sò magagn:* Ognuno ha le sue magagne da curare.

Magara, Magari. « *L'è magara bón de vegnì nò* » : « È anche capacissimo di non venire ». « *Te piasaria de vegh ón fiœu?* » « *Oh magara!* » : « Ti piacerebbe di aver un bambino? » « Oh magari! » « *Te podet damm on zolfanèll?* » « *Magara des* » : « Mi puoi dare un fiammifero? » « Anche dieci ». *Magara Dio:* Magari Dio! *Esuss Esuss, magara gh'en fuss:* Oh, così ce ne fossero! *Magara a dì:* Poniam caso. « *Se te podet de sóll ben, se de nò, magara, te aiutaroo mì* » : « Se puoi da solo bene, se no ti aiuterò io ».

Magatèll, Burattino. *La baracca di magattei:* Il castello de' butini. *Fà ballà i magattei:* Far ballare i burattini. *Quell che fà ballà i magattei:* Il burattinaio (A bambino) « *Ven chi magattell!* » : « Vieni qui ciaccherino ». « *L'è ón magattell d'ón omm che se sà mai cóme el le pensa* » : » È un burattino d'omo che non si sa mai che cosa s'abbia in testa ».

—**Magattellin**, Piccolo burattino.

Magattón, Sornione, Collotorto. *In giesa però ghe và minga domà i magattón:* In chiesa non ci vanno soltanto i bacchettoni.

— **Magattonaria**, Bacchettoneria (1), Ipocrisia.

— **Magattonón**, Ipocritaccio.

Magazzin, Magazzino. *Magazzin de granaia, de stoff, de deposit, ecc.:* Magazzino di granaglie, di stoffe, di deposito. *Giovin de magazzin:* Commesso di magazzino. *Fónd de magazzin:* Fondo di —. « *In casa el g' à ón magazzin de libr tutt soll sóra* » : « Ha un magazzino di libri tutti sparsi per la casa ». Aver la cava. P. E.: « *Bósii? Nun sèrv ghe n' èmm ón magazzin* » : « Bugie? Noi altre serve ne abbiamo la cava ».

— **Magazzinagg**, Magazzinaggio. « *Và a ritirà i cass a la stazion se de nò me toccarà de pagà el —* » : « Va a ritirare le casse alla stazione se no ci fan pagare il — ».

— **Magazzinant**, Magazziniere (padrone del magazzino).

— **Magazziner**, Magazziniere. *Magazziner de sal e tabacch:* Magazziniere di sali e tabacchi.

— **Magazzinètt**, Piccolo magazzino, Magazzinuccio.

— **Magazzinón**, Gran magazzino.

Maggia, Macchia. *Pien de màgg:* Pien di frittelle. *Fà andà via i màgg:* Levare *o* cavare le macchie *o* Smacchiare. P. E.: *I danee al dì d'incœu fan ón cèrto savon che fà andà via tutti i magg:* I quattrini oggidì fanno una certa saponata che leva tutte le macchie. *Dà fœura i magg:* Ricomparire la macchie. *Magg che va via pù:* — indelebili. *Maggia de incòster:* Chiosa *o* Macchia di inchiostro *o* scarabocchio. *Maggia d'ónt:* Macchia d'unto *o* Chiosa *o* Frittella. *Maggia de pures:* Vedi *Pures. Maggia vèggia:* Idem. *Maggia cornaggia* (in dis.): Cilecca. « *Guarda sta maggia* » (che non c'è): « Maggia cornaggia! » ‖ (Nei legni e nei marmi) Macchie. *Lègn o marmo che g' à óna bèlla maggia:* Legno *o* marmo che ha una bella macchia. ‖ Maglia. *Ona ret de maggia larga:* Rete a ma-

---

(1) In Fiorentino *bacchettoneria* esprime piùttosto una certa pedanteria nelle pratiche religiose, che la ipocrisia contenuta nella nostra *magattonaria*.

glia rada. *Fà grópp e maggia:* Pigliar due colombi ad un favo. ‖ « *Ah che bella maggia!* »: « Oh, che bel tipo! »

— **Maggiascia**, Macchiaccia. *Ona maggiascia d' ònt che và minga via:* Una macchiaccia d'unto che non va via.

— **Maggètta**, Macchietta e Macchiolina. « *G' oo óna maggetta de incòster, chì, sui calzón* »: « Ho una teccola d'inchiostro sui calzoni ». ‖ « *Va là che te see óna bella maggetta* »: « Va là che sei una bella macchia! » (Dei pittori) *On quader de paesagg cón di bèi maggett:* Un quadro di paesaggio con di belle macchiette. (Di ricamatori) Lustrino. ‖ *Cadenazz de maggetta:* Catenaccio a nasello.

Maggiór, Maggiore. *Maggior de fanteria, de cavalleria:* Maggiore di fanteria, di cavalleria, ecc. *General maggior* o *Maggior general:* General maggiore. *Sargent maggior:* Sergente maggiore. *Aiutant maggior:* Aiutante maggiore. *Stat maggior:* Stato —. ‖ « *L'è minorènn o l' è già maggior?* »: « È minorenne o è già maggiore? » *El fradèll maggior:* Il primogenito. « *Lu l' è maggior de mì* »: « Ella è più vecchio di me ». *Portà rispètt ai maggior:* Rispettar i maggiori. ‖ (Musica) *In tón maggior:* In tono maggiore. ‖ (Stadera) *Pesà de minór e pesà de maggior:* Pesar dal lato piccolo e pesar dal lato grosso. ‖ (Chiesa) *L'altar maggior:* L'altar maggiore.

— **Maggioranza**, Idem. — *alla Camera:* Idem.

— **Maggiorasch** (in dis. Per R. St.), Maggiorasco.

— **Maggiordomm**, Maggiordomo, Maestro di casa. *El maggiordomm de Casa Real:* Il maggiordomo della Casa Reale.

— **Maggiorengh**, De' primi del paese, Maggiorente.

Maggioranna, Maggiorana. *On vas de maggioranna:* Un vaso di maggiorana. *Parì ón vas de maggioranna* (della testa): Essere scarruffata o scarmigliatissimo.

Maghèlla (1), Gangola. *Avègh i maghèll:* Aver le gangole. *Tutta piènna de maghell:* Ha il collo pieno di gonghe. (La persona che le ha) « *Tee vist el Maghella?* »: « Hai veduto il Gonge? »

Magher, Maghero. *Vèss magher cóme ón struzz:* Essere magro come un uscio o una lanterna. « *L'è magra cóme óna stria* »: « È magra che pare un graticcio ». — *come ón picch:* Maghero spinto. *Mantegnì magher cón pocch* (iron.): Tener a stecchetto. *Mangià de magher:* Far magro. « *Cosse te fêt incœu de magher?* »: « Cosa fai di magro? » *Dì de magher:* Giorno di magro. *Fà magher i verz* o *falla magra:* Mangiar di magro o stentare. « *Lù ghe pias che el giambón, el manz, ecc., el sia magher* »: « A lui piace che il prosciutto e il lesso siano magri ». *La vit ven mèi al magher:* La vite prospera in terra magra. *Caratter magher* (Tipografi): Carattere magro. *Stracchin magher:* Cacio magro. (Esclam.) « *Magher!* »: « Maghero! » *Scusa magra:* Scusa magra.

— **Magrass**, Magro. (Bisticcio) « *Ti te see minga bèll, ma-grass t'el see* »: « Tu non sei bello, ma magro lo sei davvero ».

Magia, Magìa. *Fà i magii:* Far le magie. (Colto) *Cón la magia del stil:* Colla magia dello stile.

— **Magica** (Add. di *Lanterna magica*).

Magiòster (la pianta della fragola), Magiostra (1).

— **Magiòstra**, Fragola. (Le specie più note) *Magioster ananass:* Fragola ananassa. *Magioster de mes:* Fragola d'ogni mese. *Magioster de montagna:* Fragola di montagna. (M. d. d.) *Scóndes appós a óna pianta de magioster* (Non raggiungere un intento).

— **Magiòstrera**, Fravolaio, Fragolaio. « *La magiostrera in st'ann l'à rendun nagott* »: « Il fravolaio quest'anno non ha dato nulla ». ‖ Vaso o piatto da fragole.

---

(1) I monelli milanesi per farsi beffe di chi abbia le gonghe usano un bisticcio formato con queste parole *Ma ghe l'à* che vuol dire *Ma ella l'ha.* Ciò corrisponde perfettamente al ringongheggiarsela pistoiese. I monelli di là hanno un distico: *Il mio padrone è in villa*, ecc.

(1) Era il nome di una fragola speciale molto grossa; ora in disuso.

— **Magióstrinna**, Fragoletta. « *Magiostrinna bèlla, appena cattada!* » (grido de' venditori): « È qui il fravolaio ». ‖ (Cappello di paglia leggiero) Teglia. (I venditori di fragole lo portano di triccioli).

— **Magióstrón**, Fravolone.

—**Magióstrónzón**(Scherz.),Grossissima fragola.

Magistraa, Magistrato (1). *El rè l'è el primm magistraa del paes:* Il re è il primo magistrato del paese.

— **Magna**, Magna. (Come Parata in dis.). *In cappa magna:* Cappa magna. *Promett, fà mare magna:* Promettere mari e monti. *Fà mar e magna:* Far l'impossibile.

Magnà (Volg.). Vedi *Mangià*.

Magnan, Magnano (2), Pentolaio. « *Portegh giò al magnan de giustà sta caldarinna* »: « Porta giù questa caldaietta al pentolaio che l'accomodi ». (Suo grido) « *L'è chì el magnan* »: « Donne c'è il pentolaio ». (A chi ha annerito il viso) « *El par ón magnan* »: « Pare un magnano ». ‖ Furbo. « *Quell l'è magnan!* »: « È un furbo da tre cotte ».

Magnaris (In dis.), Magnariso (poco usato). (Da qualche uomo di stampo antico sono chiamati ancora così quelli che oggi si chiamano *Portoghesi* e *Risottista*).

Magnato, Magnate. (Colto) *I magnati de Ungaria:* I magnati ungheresi. ‖ (Pop.) « *Quell l'è ón magnato del paes* »: « È un maggiorente (in dis.) del paese ».

Magnesia, Magnesia. *Magnesia inglesa:* Magnesia inglese. *Citraa de magnesia:* Limonata *o* Citrato di —.

Magnesi (Metallo), Magnesio. *La lus del —:* La luce del —.

Magnetismo, Magnetismo. *El magnetismo animal:* Il magnetismo animale. *Fra quii duu esseri gh'è cóme del magnetismo:* Fra quei due c' è del magnetismo. (Colto) *Sèmm ancamò all'orba sulla causa del magnetismo:* Non si conosce ancora la —.

—**Magnetich**, Magnetico. (Colto) *Corrent, attrazion, fluid, ecc. magnetich:* Corrente, attrazione, fluido, —.

— **Magnetizzà-tizzaa**, Magnetizzare. « *Quell'omm el me magnetizza* »: « Quell' omo mi magnetizza ». «*Sónt andaa da la magnetizzada* »: « Sono stato a vedere la magnetizzata *o* la sonnambula ».

Magnificat, Magnificat, La magnifica. (Volg.) *Cantà el magnificat:* Cantare il magnificat.

Magnifich, Magnifico. (Colto) *Lorenzo el magnifich:* Lorenzo il magnifico. « *El g' à faa di magnifich regài* »: « Le fece de' magnifici doni ». « *Questa l'è magnifica!* »: « Questa è marchiana! »

— **Magnificón** (In dis.), Arcimagnifico.

Magnœu, Barbatella, Maiolo, (Lucca) Margotto. *Fà di magnœu:* Far capògatti.

Magnœura (Piazza Fontana) (Capitello della vanga), Maniglia, Presacchio.

Magnolia, Magnolia. « *Se sentiva ón bón odór de fiór de magnolia* »: « Si sentiva un olezzo di fiori di magnolia ».

Mago. N. fr.: *El Mago Sabino*. « *El s'è travestii de Mago per andà al veglión* »: « Si travestì da mago per andar al veglione ». (Depretis) *El mago de Stradèlla:* Idem.

Magoga, Magoga (1). *Andà in oga e magoga:* Andare in visibilio *o* in estasi.

Magolc, Stantio, Mucido (2). *Savè de magolc* (vivanda cotta): Sapere di ribollito. (Altra roba) Saper di lezzo, di frescume, di rigovernatura (secondo il genere del *magolc*).

— **Magolcià-olciaa**, Ammoscire. « *Mì me pias minga l'insalata quand l' è magolciada* »: « A me non piace che l'insalata sia cotta

(1) A Fir. c'è un gioco di pegno, con tal nome.

(2) *Magnano* a Firenze indica l'artefice di minuti lavori in ferro, ed è piuttosto il nostro *feree* (fabbro) che non il *magnan* (pentolaio).

(1) A Fir.: *Andar in Oga e Magoga* significa andare in paesi lontani e ignoti.

(2) Il Cherubini traduce il *magolc* in *mucido*. Ma il *mucido* è tutt'altro; *magolc* è piuttosto *stantio*, ma neppur questo sempre. Tiene del *moisc* del *tanf* e del *mastinaa*.

nella concia *o* non piace la insalata quando è incotta nel condimento ».

Magón, Magone (1), Accoramento. « *Pover veggin! Gh'è vegnuu el magon e el fà el cazzuù* » : « Povero cecino! Gli è venuto voglia di piangere ed ora fa il greppino *o* il labbro a bavero » (pop.).

— **Magonas-gonaa,** Accorarsi. « *El s'è tutt magonaa a pensà alla povera mamma* » : « Pensando alla sua povera mamma s'è accorato ».

Magozz. Vedi *Maghella* e voci sorelle.

Magutt, Manovale muratore. « *L'à semper faa el magutt* » : « Ha sempre portato la calcina ».

— **Maguttasc,** Rozzo muratore.

— **Maguttèll,** Garzone del muratore.

— **Maguttón,** Grosso muratore.

Màì, Maglio *e* Magona (2). « *El mài el s'è rott* » : « Si spezzò il maglio ». (Laboratorio del ferro) Ferriera. « *Gh'è ón mài nella Bressanna che...* » : « C'è nella provincia di Brescia una ferriera che... »

Mâi, Mai. *Mâi pù:* Ohibò *o* Mai più. « *Mai e pœu mai* » : « Mai e poi mai ». « *Pover mai nun* » : « Poveri noi! » « *Quanto mai t' oo conossuu!* » : « Quanto mai t'ho conosciuto! » *Se mai:* Se mai. P. E.: « *Se mai vegniss el tal digh che...* » : « Se mai venisse il tale digli che... » *El dì de San Mai:* Il giorno di San Mai. *Caso mai:* Caso mai. « *Cos' el dis mai?* » : « Che dice mai? » *Pù che mai:* Più che mai. *Se sa mai!:* Non si sa mai.

Maia, Maglia. *Corpètt de maia:* Corpetto di maglia. *I mài di ballerinn:* Maglia chiusa.

Maiestaa (Volg.). Vedi *Maestaa.*

Malèster (Volg.). Vedi *Maèster.*

Maiolica, Idem. *Tripee de maiolica* (Fig.): Buono a nulla. « *Citto bocascion che gh' è la majolica de romp* » : « Prudenza sboccato che sei: i ragazzi ascoltano ».

Maionesa, Maionese.

Maiuscól, Majuscolo. *Caratter minuscól e caratter maiuscol:* Carattere minuscolo e — maiuscolo. *Spropoșit maiuscol:* Sproposito maiuscolo.

— **Maiuscolètt,** Maiuscoletto. *Stampà in maiuscolett:* Stampare in maiuscoletto.

Maister, Muratore. « *Bisògna ciamà el maister* » : « Ci vuole il muratore ». *Giornada de muradór:* Giornata da muratore. *El sciopero di —:* Lo sciopero dei —.

Maistra (Da cui si cava salnitro), Maestra, Colatura.

Maistrà (Volg.). Vedi *Amaestrà.*

Mal, Male. *Minga mal:* Un buon poco. « *L'è minga mal* » : « Non c'è male ». *Rend ben per mal:* Render il bene per male. « *Tra i duu mal quest l'è el minór* » : « Tra i due mali questo è il meno peggio ». *On poo de paltò incœu el faria minga mal:* Un po' di paletò quest'oggi non avrebbe i bachi. « *L'è pœu minga stó gran mal che disen* » : « Non c' è poi malaccio ». *Mètt mal:* Metter male. « *Per el mal che ghe vui mì* » : « Per il male che gli voglio io!... » *Andà del mal:* Andar a male. *Andà de mal in peg:* Andar di male in peggio. *Avèghen a mal:* Aversene a male. « *G'oo ditt cent mal de tì* » : « Gli ho detto corna del fatto tuo ». *Per mal che la vaga:* Male male che la vada *o* Alla peggio, alla peggio... « *El stà mal in di pattèi* » (volg.) : « Egli è a mal partito ». « *El faria mal nanca a óna mosca* » : « Non farebbe male a una mosca ». *Fà vegnì mal:* Far venir male. *Fagh del mal a vun:* Far del male a uno. *Fà del mal a vun sott'acqua:* Nuocere a uno copertamente. *Fass del mal:* Farsi male. *Vorè savè de che mal s' à de morì:* Voler conoscere quanto sarà la spesa. « *Guarda de nó fatt del mal* » : « Bada a non farti male ». (Iron.) « *Guarda a nó fatt mal* » : « Guarda di non ti guastare *o anche* Bella forza! » *Vèss domà sul fà del mal:* Non pensare che a far del male. *Viv sul mal di alter:* Campare del male altrui. *Nassuu per fà del — o per mètt mal:* Nato a fare *o* a metter male. « *L'è tutt chì el mal?* » : « Ecci altro male che questo? » « *Pocch mal!* » (a chi rompe un bicchiere, un piatto) : « Poco di bene e poco

---

(1) *Magone* in fior. non è che accrescit. di mago.

(2) *Magona* è anche la *Ferriera* e significa anche luogo di abbondanza.

di male ». (Malattie delle persone) *El brutt mal:* Il brutto male, Il benedetto. *Mal de la prèia:* Mal della pietra. *Mal de partorì:* Mal di parto, dolori del —. *Mal de fidigh:* Mal di fegato. *Mal d' occ:* Male agli occhi. *Mal de mar:* Mal di mare. *Mal de rènn:* Lombaggine *o* Dolor delle reni. *Mal de góla:* Mal di gola. *Mal matrical:* Vedi *Isterismo*. *Mal de pètt:* Mal di petto. *Mal suttil:* Etisia, Mal sottile. *Mal che se ciappa:* Mal'attaccaticcio. *Mal de morì:* Malattia inguaribile *o* mortale. *Mal de nagott:* Male da nulla. *Mal de tœu e de mètt:* Malattia di moda. *Mal in famiglia:* Mal in famiglia. *Mal vècc:* Sentimo. *Vegnì mal:* Svenire. *Sentiss a vegnì mal:* Sentirsi mancar i sensi. *Fà vegnì mal:* Far venir male. « *A vedèll a ballà el fà vegnì mal* »: « A vederlo ballare mette i brividi ». *Aiutt aiutt ch'el mal l'è brutt:* Chi è in peccato scappi. (Delle bestie) *Mal de la crós* (Cavallo): Male del garrese. (Pr.) *A fà del mal ai alter se stà mal anca lór:* A far del male agli altri si resta male. *On poo per un fà mal a nissun:* Un poco per uno non fa male a nessuno. *Chi à faa el mal faga la penitenza:* Chi ha fatto il male faccia la penitenza. *In tutt i robb gh'è el sò ben e el sò mal:* In ogni caso v'ha il suo bene e il suo male. *Mal non fà e paura non avè:* Male non fare e paura non avere. *Quand se rœur ben se n' à a mal de nagott:* Quando si vuol bene non ci si ha a male di nulla. *S'à mai de fà mal per spettà ben:* Non si può fare il male per avere il bene. *Di volt da ón mal nass ón ben:* Talora uno sconcio fa un acconcio. *Se sà mai de che mal se dev morì:* Chi sa mai di che male si dovrà morire.

Màlabiaa (In dis.), Malabbiato (in dis.), Mal avviato.

Malacossa (In dis.), Mala cosa.

Malacquist, Malacquisto. *Roba de malacquist:* Roba di malacquisto.

Malacreanza, Malacreanza (1). « *Hoo mai conossuu ón omm che g'avess pussee malacreanza del...* »: « Non ho ancora conosciuto un omo più screanzato del tale ». *Ona malacreanza che l' è quaicoss de nauseant:* Una malacreanza ch'è qualche cosa di nauseante.

Maladett, Maledetto. « *Maladetto tì e chi fà per tì* »: « Maledetto te e chi fa per te *Opp.* Che ti pigli una saetta ». *Maladett cóme la pissa di gatt:* Idem. *Vèss maladett finna in di óng di pee:* Essere molto disgraziato, Maladetto dalla culla. *Andà de maladett:* Andar alla peggio. « *Cóme la te va?* » « *Oheu la va de maladett!* »: « Come la ti va? » « Oh male, male; alla maledetta ». *Arègh óna famm maladetta:* Ho una fame maledetta *o* che la vedo. « *L'avria de vèss ben maladetta!* »: « L'avrebbe ad essere barbina! » « *Ona maladetta!* »: « Una maledetta ». « *Nó ghe se ved óna maladetta* »: « Non ci si vede una saetta ». « *N' ól studia óna maladetta* »: « Non studia una maledetta ». *Nó vorè savèghen óna maladetta:* Non volerci entrare una maledetta. *A la più maladetta...:* A caso perso... « *A la più maladetta lassi lì sacch e fusèlla* »: « A caso perso pianto baracca e burattini ». *Malarbetta la pressa:* Maledetta la fretta. ‖ (Per astuto) « *L'è ón maladètt che gh'en stà su più* »: « Un furbo che può dar dei punti al diavolo ». « *Me l'à fada de maladett* »: « Me l'ha fatta da furbo ».

— **Maladettament**, Maledettamente. « *Stó dent el me dœur maledettament* »: « Questo dente mi duole maledettamente ». « *La m'è andada maledettament* »: « La mi è andata alla peggio ». « *Stó vestii chi l'è faa maladettament* »: « Questo tuo vestito è fatto malissimo ».

— **Maladettón** (pop.), Gran maledetto.

— **Maladettonazz** (pop.).

Maladisc (pop.), Malaticcio, Malescio. « *L'è staa maladisc maladisc tutt el mes* »: « Tutto questo mese è stato *o* fu ammalazzato ».

Malafin, Cattiva fine. *Fà malafin:* Fare cattiva fine.

Malafizzi (Volg.). Vedi *Malefizi*.

Malagrazia, Malagrazia. « *Me l'à conceduu, ma cónt tanta ma-*

(1) A Firenze si chiama così un gicco di pegno detto anche *Il Priore*.

lagrazia che squasi squasi... »: « Me lo concesse ma con tanta malagrazia ch'io fui lì lì per... »

Malalengua (Volg.). Vedi *Malalingua*.

Malalingua, Malalingua. « *Guàrdeten ben da quella malalingua* »: « Guardati bene da quella malalingua ».

Malament, Malamente. « *L'è mort malament* » (cioè di morte violenta): « È morto — ».

Malanaggia, Malanaggia. « *Œuh malanaggia!* »: « Maledetto sia! »

Malandà - andaa, Malandare. *Vèssegh del malandà:* Esserci del malandare (in dis.). « *L'è ón omm malandaa* »: « È malandato *e anche* È malescio ». Vedi *Mastransc* e *Cár rott*. ‖ « *Ona volta l'era sciór ma adèss l'è malandaa anca lù* »: « Una volta era ricco, ora è malandato anche lui ».

Malandra (Malattia del cavallo), Crepacci.

Malanem (Volg.). Vedi *Malanim*.

Malanim, Malanimo.

Malann, Malanno. « *Gh'è capitaa adoss tutt i malann* »: « Ebbe il male, il malanno e l'uscio addosso ». (Alla salute) « *Con stó temp gh'è de ciappà ón quai malann* »: « Con questo tempo c'è da buscarsi un qualche malanno ».

— **Malanneri** (In dis.).

Malappenna, A mala pena. « *Malappenna l'à poduu l'è scappaa* »: « Non appena ha potuto se n'è fuggito ».

Malarbètt, Maledetto. « *Eh malarbett t'oo forse levaa la messa!* »: « Eh diamine t'ho forse offeso? » ‖ (Ventre) *Avègh pien el malarbett* (volg.): Aver pieno il buzzo. Vedi anche *Maladett*.

Malaspinna (Add. di Pera). Vedi *Per*.

Malastant (Volg.) anche *Amalastant*. Vedi *Appenna*.

Malatia, Malattia. « *St'ann i pomm de terra* o *i limón g'ân la malatia* »: « Quest'anno le patate o i limoni hanno la malattia ». « *L'à passaa óna gran malatia quel pòver omm* »: « Quel pover omo ha passato una grande *o* una bella burrasca ». *Malatia cronica:* Idem. *Malatia lenta:* Malattia lenta *o* Lenta malattia.

— **Malatietta**, Malattiuccia. « *L'è stada óna malatietta de vott dì* »: « La fu una malattiuccia di otto giorni ».

— **Malationna**, Malatiaccia.

Malavœuia, Malavoglia. *Fà i robb de malavœuia:* Far le cose di malavoglia. *Andagh de malavœuia:* Andarci di malavoglia.

Malba (Volg.). Vedi *Malva* (1).

— **Malbin**, Malvacco. *Inguent malbin:* Pannicelli caldi. « *Quest chì el ghe fà cóme l'inguent malbin* »: « Codesto gli giova come Pinco ».

Malcapitaa, Malcapitato. *Ona tósa malcapitada:* Una ragazza malcapitata. *La malcapitada e la pey imbattuda:* Vedi *Malcollocaa*.

Malcompagnaa, Malaccompagnato. *L'è mei vèss sóll che malcompagnaa:* Meglio esser solo che male accompagnato. « *Sti calzètt chì in mal compagnaa* »: « Queste due calze sono scompagnate ».

Malcomod, Incomodo. « *Chì són tropp malcomod* »: « Qui sto troppo incomodo ». (Sch.) « *El g'à daa ón pugn malcomod* »: « Gli diede un potente pugno ».

Malcónsc, Malconcio. Vedi *Malconsciaa*.

Malconsciaa, Malconcio. « *Cóme te sèt malconsciaa* »: « Come sei malconcio! »

Malcontent, Malcontento. (Sost. personale) *I malcontent del governo vorarien...:* I malcontenti del governo vorrebbero... *A Firenze gh'è la contrada di Malcontent:* A Firenze c'è la via de' Malcontenti.

Malcott, Mezzo cotto. *Pan malcott:* Pane poco cotto.

Maldevott (poco in uso), Indivoto. *Grass, biott e maldevott* (in dis.): Un gran porco.

Maledizión, Maledizione. « *El m'à traa adree la sóa maledizion* »: « Mi mandò la sua maledizione ». *Nò vorè nè benedizion nè maledizion:* Non volere nè benedizioni, nè maledizioni. (Escl.) « *Maledizion!* »: « Maledizione! » ‖ Disdetta grave. « *G'oo adoss tutt i ma-*

---

(1) È strano che i contadini dell'Alto Milan. dicessero già *Malva* italianamente, prima che a Milano la gente educata mutasse il *malba* meneghino in *malva*.

ledizion»: « Ho addosso tutte le maledizioni ».

Maleducaa, Maleducato. *Fiœu —:* Ragazzi ineducati. « *Lù l'è ón —* »: « Ell'è uno screanzato ».

Malega (Volg. id.). Vedi *Malaga,* Malaga. *Vin de —:* Vino di —.

Malerba. Vedi *Mazzalegumm.*

Malèsser, Malessere, Malino. « *G'oo ón poo de malesser* »: « Ho un maligno ».

Malfà-lfaa (In dis.), Malfare.

Malfatt, Malfatto (1), Ravioli. *I noster malfatt a Firenze i ciamen ravioli e i noster raviœu agnellotti:* I così detti malfatti milanesi a Firenze li chiamiamo ravioli, e *raviœu:* agnelotti.

Malfidaa, Malfidato, Diffidente. « *Cóme l'è malfidaa cón tutti!* »: « Come diffida di tutti quell'omo! »

Malfondaa, Malfondato. « *Te assicuri che stó tò sospett l'è malfondaa* »: « Ti accerto che questo tuo sospetto è malfondato *o* infondato ».

Malfottuu (Volg.), Malandato. « *Sónt malfottuu de salut* »: « Sono malandato di salute ».

Malgaritta (Volg.). Vedi *Margarita* e voci annesse.

Malghee, Cascinaio.

Malguarnaa, Malriposto. P. E.: « *Cosse te gh'ett lì de malguarnaa?* »: « Cos'hai costì di mal riposto? »

Malifiziaa, Maleficiato (in dis.), Ammaliato. « *Mi credi che stó fiœu me l'abbien malefiziaa* » (volg.): « Credo che questo bambino me l'abbiano stregato ».

Malign, Maligno. *On brossaiœu malign cómè:* Un fignolo assai maligno. « *Cóme l'è maligna quella donna!* »: « Come è maligna quella donna ». *Malign finna in di óng di pè:* Maligno fin giù nelle unghie.

— **Malignà,** Malignare. « *Quell, per malignà, t'el doo a prœuva* »: « Quel signorino per malignare te lo do a prova ».

— **Malignitaa,** Malignità.

Malinclinaa. Vedi *Inclinà.*

Malinconegh (Volg.). Vedi *Malinconich.*

(1) *Malfatto* in Fir. non è che participio di *malfare.*

Malinconia, Malinconia (1). *Avègh adoss la malinconia:* Avere addosso la malinconia. *Patì la malinconia:* Patire la —. *Cascià via la malinconia:* Mandar via la —. *Mètt adoss la malinconia ai alter:* Mettere malinconia. (M. d. d.) « *M'è saltaa la malinconia de andà a quella conferenza* »: « Mi venne la brutta idea o la malinconia di andar a quella conferenza ». (Pr.) *Nè de temp nè de signoria nò te dà malinconia:* Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia.

— **Malinconiascia,** Malinconiaccia. *Fà passà la malinconiascia:* Cavar di mattana.

Malindègn. Vedi *Indègn.*

Malinformaa. Vedi *Informaa.*

Malingher, Malescio. « *Quel fiœu l'è malingher* »: « Quel ragazzo è mezzo bacato ».

Malinguri (Volg.). Vedi *Malauguri.*

Malinspiraa. Vedi *Ispiraa.*

Malintelligenza, Malintelligenza, Malinteso. « *L'è stada cèrt óna malintelligenza, perchè de solit l'è precis* »: « È stato certamente un malinteso, giacchè per solito egli è preciso ».

— **Malintes,** Malinteso.

Malinviaa. Vedi *Inviaa.*

Malizia, Malizia. *Pien de malizia:* Idem. *Cón malizia:* Idem. *Mètt in —:* Vedi *Smalizià. Vèsegh dent la sóa malizia:* Gatta ci cova.

— **Maliziascia,** Maliziaccia *o* Malizia birbona.

— **Maliziètta,** Malizietta. « *El g'à anca lù la sóa malizietta, insci piscinin* »: « Così piccino ha anche lui la sua maliziuccia ».

— **Maliziós,** Malizioso.

— **Maliziosón,** Maliziosaccio.

— **Maliziosètt,** Maliziosetto.

— **Maliziosament,** Maliziosamente. « *Cred minga che l'abbia faa maliziosament* »: « Non credere che l'abbia fatto con malizia ».

Malposta (In dis.), Staffetta postale.

Malmaridada, Malmaritata.

(1) Molti hanno il vezzo di dire e di scrivere: *melanconia* credendo di dir meglio. È parola poetica e leziosa, da lasciarsi.

Malmaridada e peg imbattuda: Malmaritata e peggio capitata.

Malmettuu o **Malmiss.** Vedi *Mèttes.* (In senso di salute) *On bagài malmiss:* Un tristanzuolo.

Malmóstós (Di persona punto graziosa a trattarla, perchè di cattivo umore), Malagevole (1), Malgrazioso. « *Cóme te see malmóstós stamattinna* » : « Come sei scontroso stamane ».

Malnatt, Malnato. « *Brutto malnatt* » : « Brutto malnato *o* Camorro ».

Malora, Malora. *Andà in malora:* Andar alla malora. *Andà in malora de ramm e de radis:* Rovinarsi completamente. (Imprec.) « *Che te podesset andà in malora !* » : « Alla malora ! » (Pr.) *Lavora, lavora, la vitta la va in malora:* Lavora, lavora, la vita va in malora.

Malpaga, Malapaga (2), Cattivo pagatore, Pagaccia. « *Quell tò amis l'è ón malpaga* » : « Quel tuo amico è un pagaccia ».

Malparada, Malparata. « *Quand oo vist la malparada sónt scappaa* » : « Quando ho veduta la malaparata, gambe ».

Malpensada (Nome di villa storica), Malpensata.

Malpettenaa. Vedi *Pettenà.*

Malprategh (Volg.). Vedi *Malpratich.*

Malpratich, Malpratico. *Boia malpratich:* Boia malpratico. *Cusin del malpratich:* Guastamestieri.

Malresguardaa (Volg.). Vedi *Trascuraa.*

Malsabbadaa (Dal Romanzo), In mal assetto. *On vestii mal sabbadaa:* Un vestito mal fatto *o* sciamannato.

Malsaldaa. Vedi *Saldà.*

Malsan, Malsano. *Aria malsana:* Idem. *Local umid l'è malsan:* Stanza umida è malsana. « *L'è semper staa malsan finna de fiœu* » : « Fu sempre malescio fin da ragazzo ».

Malservii. Vedi *Servì.*

Malt (D. T.) (Orzo disseccato per fabbricare la birra), Malto.

Malta, Malta. *Cavalier de Malta:* Cavaliere di Malta, *Crós de Malta:* Croce di Malta. (Per calcina vedi *Mòlta*).

Maltaiaa (Sorta di paste da minestra), Maltagliati. (Come tagliato male vedi *Taià*).

Maltegnuu, Maltenuto. *Casa, fiœu, offizi, cavall maltegnuu:* Casa, ragazzo, ufficio, cavallo maltenuto, male governato. (Scherzo) « *Stò capèll el me par ón poo maltegnuu* » (bisticcio) : « Questo cappello mi pare sucido *o* sudicietto alquanto ». (Ironicamente).

Maltengiuu. Vedi *Teng.*

Maltessuu. Vedi *Tèss.*

Maltratt, Maltratto. « *El m'à usaa ón maltratt dègn de quell villan refaa* » : « Mi usò uno sgarbo degno di quel villan rifatto *o* pidocchio riunto ».

— **Maltrattà-ttaa,** Maltrattare. « *Mì vùi minga vèss maltrattada* » : « Non voglio essere maltrattata ». *Maltrattà la robba:* Maltrattare la roba *o* conciare la roba.

Malva, Malva. *Decott de malva:* Decotto di malva. ‖ (Ultra moderato) Malvone (quasi in dis.).

Malvasia, Malvagia. *El vin malvasia l'è quasi scompars:* Il vino malvagia è quasi scomparso.

— **Malvatich,** Di malvagia.

Malvedè-veduu, Mal vedere (1). « *L'à cominciaa a malvedèmm* o *El m'à cominciaa a malvedè dopo che...* » : « Cominciò a vedermi di mal occhio dopo che... » *Vèss el malveduu de la cà:* Essere il malvisto nella casa. « *Ah come te fètt malvedè* » : « Ah che meschina figura con quell'abito ! »

Malversà-ersaa (T. burocr.), Malversare. « *Disen che l' abbia malversaa* » : « Dicono abbia commesso delle malversazioni ».

Malversazión, Malversazione. « *In quell'azienda gh'è staa di gran malversazion* » : « In quell'azienda avvennero parecchie malversazioni ».

Malvestii. Vedi *Vestì.*

Malvivent, Malvivente. *La pro-*

---

(1) *Malagevole* rende il *malmóstós* ma è antiquato. *Malgrazioso* è poco in uso. *Scontroso* è bello ma e Senese. Però l'ho anche udito a Firenze.

(2) *Malapaga*, per R. St., essendo così chiamata *in illo tempore* la prigione de' falliti e anche dei debitori insolvibili.

(1) A Firenze però è antiquato. Non si usa che il partecep. *malvisto.*

vincia l'è piènna de malvivent: La provincia è infestata di malviventi.

Malvolontera, Malvolontieri. « *L'è óna robba che foo malvolontera comè* »: « L'è cosa che faccio di gran malavoglia ». « *El l'à sposaa malvolontera* »: « Lo sposò contro voglia ».

Malvón (in dis.), Malvone (Politica). « *Cón quii malvoni se andava mai inanz* »: « Con que' retrogradi non si faceva un passo ».

Malvorè, Malvolere. *Fass malvorè:* Farsi malvolere. (Sost. astratto) « *Gh'è voruu però ón gran malvorè!* »: « C'è voluto però tutto il suo malvolere ».

Mama. Vedi *Mamma*.

— **Maman** e altre voci affini sotto *Mamma*.

Mamalucch, Mammalucco. (Colto) « *Mè nonno in Egitt el s'è battuu contro i mamalucch* »: « Mio nonno si battè coi *o* contro i Mammalucchi in Egitto ». ‖ « *Te see ón vero mamalucch* »: « Sei un vero mammalucco ».

— **Mamaluccón**, Buaccio.

Mambrucca (in dis.) (Specie di scarpa da carrozza).

Mamma, Mamma. « *La mia mamma me ne fà pù de sti coo* »: « La mia mamma di me non ne fa più ». *El cicción de la mamma:* Il cucco della mamma. *La mamma di poveritt:* Idem. ‖ *La mamma de l'asee:* La madre dell'aceto.

— **Maman** (D. Fr.), Mamma *o* Nonna « *La maman la me cria* »: « La mamma *o* la nonna mi sgriderebbe ».

— **Mammascia**, Mammaccia. « *Lee la vœur fà la mammascia* »: « Vuol fare la mammana ».

— **Mamin**, Mammina. « *Mì adori la mia cara mamin* »: « Io adoro la mia cara mammina *o* mammetta ».

— **Mamincœu**, Mammina.

— **Mammagranda**, La nonna. *I esempi della mammagranda:* I racconti della nonna.

Man, Mano. *I man:* Le mani. *Man drizza, sinistra, piccóla, grassotta:* Mano dritta *o* destra, mancina *o* sinistra, piccola, pienotta. *Man morta:* Mano penzola. *Man morta, picca la porta, picca l' uss man muss* (ragazzi; appross.): Pianta la fava, piantala bene a chi tu vo' bene. *Man regia o del fisch:* Mano regia *o* del Fisco.

A man: A mano. *A man armada:* A mano armata. *A man salva:* A man salva. *Mètt a man:* Manomettere, Incignare. *Tegnì a man:* Reggere il venti. *Tegnì a man el fiaa:* Risparmiare il fiato. *Tegnì a man ai lader:* Tener mano ai ladri. *Tirà a man:* Metter mano. « *Vói tira a man quii bóttili del 78!* »: « Amico, cava fuori quelle... » « *Cosse te vètt mai a tirà a man?* »: « Che cosa vai a rinvangare? » « *Tireghel minga a man se nò el và in furia* » : « Non glielo nominate se no va in furia ». (Interiezione) *Tirà a man!:* Non c'è dubbio! *o* È cosa assentata! *Tant l'è robà cóme tegnì a man:* Idem. *A la man* e *ai man:* Alla mano e alle mani. *Adree a la man:* Difilato. *Taià adree a la man:* Tagliato in filo. *Vèss ón omm a la man:* Uomo alla mano. *Dà di danee a la man:* Fare a pesa e paga. *Avègh óna robba a la man:* Avere una cosa alla mano. *Vegnì ai man:* Venir alle mani. *Avègh el gel ai man:* Avere i geloni alle mani. *Guardà ai man:* Dove sono molte mani chiudi. *Taccass la robba ai man:* Appiccicarsi... alle mani.

In di man: Nelle mani *e* in mano. *Avègh vun in di man:* Aver uno nelle mani. *Avègh el ranf in di man:* Aver il granchio al borsellino. *Borlà in di man:* Cadere nelle mani. *Calà in dì man:* Scomparire *o* Calare in faccia a... *Mèttes in di man de vun:* Mettersi in mano d'alcuno. *Podè minga vivegh in di man:* Non poterci vivere assieme. *Stà óna robba in di man de vun:* Stare una cosa nelle mani *o* in potere di uno.

In man e *In la man:* In mano *e* Nella mano. *Andà in bonn man:* Andare in buone mani. *Avègh balin in man:* Avere il mestolo in mano. *Avègh... tant in man de podè:* Aver tanto in mano da... « *I danee mi ghi oo giamò in man* »: « I quattrini io li tengo già ». *Cól cœur in man:* Col cuore in mano *o* sulle labbra: *Avègh cattiv giœugh in man:* Avere cat-

tivo gioco in mano. *Ciappà in man òna robba:* Prender in mano un oggetto. *Ciappass el coo in man:* Mettersi la testa nelle mani. *Crèss in man:* Crescere fra mano. *De man in man* o *Demeneman:* Mano a mano che... *Finì in man del Ciocchin* (in dis. di cavallo): Andar all' ammazzatoio. *Giugà a quanti se ghe n' à in man:* Vedi *Giœugh*. *Parlà in la man:* Frastornare. « *Quii danee tègni pur in man* »: « Quei quattrini te li lascio in mano ». (Pr.) *A fagh del ben al vilan se trœuva cagaa in man:* Al contadino non gli fai sapere quanto sia bono il cacio colle pere. *A San Sebastian dò ór in man:* Per san Bastiano un' ora abbiamo. *Chi g' à bón mestee in man ghe manca mai el tòcch de pan:* Chi ha arte ha parte.

De man e *De la man*. *Andà de man:* A mano. *Vèss de man:* Esser di mano. *De primma, de secónda, de mèzza man:* Di prima, di seconda mano. *On sit giò de man:* Idem. « *Ti te me mènet giò de man* »: « Mi conduci fuori di mano ». *Portà in palma de man:* Portare in palmo di mano. *Purisnà el palmo de la man:* Prudere il palmo della mano. (superstiz. lombarda) « *L'è ón poo che sonni più e sónt giò de man* »: « È un po' che non suono più e la mano non mi va ». *Ladin, largh de man: Lóngh de man:* Vedi *Ladin*. *Scala de man:* Scala a piuoli. *Strénc de man:* Stretto di mano. *Largh de bócca e strénc de man:* Largo di bocca e stretto di mano. *Strengiudinna de man:* Stretta di mano. « *El fiœu tègnel semper de man* »: « Il ragazzo tienlo sempre per mano ». (Pr.) *Cald de man, frègg de cœur.* e viceversa: Mano calda, cuore freddo, e viceversa. *Giœugh de man, giœugh de vilan:* Gioco di mano, gioco da villano. *Quell che crèss de la man l' è de dàghel al can* (delle mammelle): Deve star nella mano. *A fà i sò facc se spórca minga i man:* A far i fatti suoi non si sporcano le mani.

(Altre locuzioni). *Alzà i man:* Alzar le mani. « *Chi apprœuva che l'alza la man* »: « Chi approva alzi la mano ». « *Gh'è minga tant de alzà i man!* »: « Non è il caso di far il gradasso ». *Avègh dent la man:* Averci fatta la mano. « *Avèghen tanti cóme su sta man* »: « Pulito come la palma della mano ». *Avègh i man che tàcchen come la pesa:* Aver le mani fatte a uncini. *Avègh i man nètt:* Aver le mani pulite. *Avegh ligaa i man:* Aver le mani legate. *Avègh man in d'óna robba:* Aver le mani in una cosa. *Avègh man in pasta:* Aver le mani in pasta. *Avègh i man bus:* Avere le mani bucate. *Avègh i man de merda* (basso): Avere le mani di lolla. *Avègh i man de pasta frolla:* Avere le mani di pasta frolla. *Avègh i man lòngh:* Aver le mani lunghe. *Basà la man:* Baciar la mano. *Batt i man:* Batter le mani (applaudire). *Bèlla man de scriv:* Bella mano di scritto. *Bonna man:* Bonamano. *Bordegass i man per nagott* (volg.): Non cavare un ragno da un buco. « *Mi con tì vui nanca sporcamm i man* »: « Non mi degno neanche di darti un ceffone ». « *Chì ghe dev vèss óna quai man che sgraffigna* »: « Qui ci deve essere un ladro ». *Calà in di man:* Cadere. P. E.: « *El m'è calaa in di man* »: « M'è caduto senz'altro ». *Calcà la man:* Caricare. P. E.: « *Oeuh come te calchet la man! L'è minga staa così* »: « Eh come carichi la mano ». *Ced la man:* Cedere la mano. *Cónt i man in crós:* A mani giunte. *Cónt i man in orazión:* A mani giunte. *Cónt tutta la man:* A piena mano. *Cónt i man e cónt i pee:* Colle mani e coi piedi. *Cónt tutt e dò i man:* A due mani. « *Ma figuret! Cón tutt e dò o i dò man s'en basta minga vunna* »: « Ma pensa! A due mani se una non bastasse ». *Dà la man:* Porgere la mano. *Dà la man per montà in carrozza:* Dar la mano per montar in carrozza. *Dà la man* (Gioco): Dare la mano *o* averla. *Dà la man* (Contratti): Dar la mano. *Dà la man drizza a vun:* Dare la dritta a uno. *Dà l' ultima man:* Dare la stretta *o* l'ultima — *o* compimento. *Dà man larga:* Lasciare che uno faccia. *Dà óna man:* Idem. *Damm óna man a caregà stà balla sul car* »: « Idem ». *Dass la man:* Darsi la mano. *Quii duu lì se po-*

den dà la man»: «Quei due possono darsi la mano». «*Di só man l'è óna robba preziósa*»: «Dalle sue mani il dono è prezioso. *Fà la man* (suonatori di piano o fisarmoniche): Prender mano. *Fà man bassa:* Fare man bassa. *Fà toccà cón man:* Far toccare con mano. *Giò de man:* Giù di mano. *Lavass i man:* Lavarsi le mani. (Al fig.) *Lavassen i man:* Lavarsi le mani d'una cosa. *Ligagh i man a vun:* Legare le mani a uno. *Menà i man:* Menar le mani. *Menà la man:* Regger la mano a uno. *Menà per man:* Condurre per mano. *Mètt óna man in del fœugh per vun:* Mettere la mano *o* una mano sul foco. «*Avria miss óna man in del fœugh per quell'omm*»: «Mi sarei confessato *o* Idem». *Mètteqh sù i man a óna robba:* Idem. «*Mì la trovava nò e lù el g'à miss sù subit i man*»: «Idem». *Mèttes dent cónt i man e cónt i pee:* Mettercisi colle mani e co' piedi. *Mèttes i — in di cavèi:* Idem. «*L'è robba de mettes i man di cavei*»: «Idem». *Mèttes óna man sul stòmegh:* Mettersi una mano sul *o* al petto. P. E.: *Andèmm, ch'el se mètta óna man sul stomegh*»: «Via, si metta una mano al petto e...» *Mètt i man adoss:* Mettere le mani addosso. P. E.: «*Lù subit el g'à miss i man adoss*»: «Egli, subito, gli mise le mani addosso». *Mètt inanz i man:* Metter le mani avanti. P. E.: *Mètt i man inanz per nó borlà giò:* Metter le mani avanti per non cascare. *Mètt i man sui fianch:* Metter le mani sui fianchi. *Ong la man:* Ugner la —. *Pèrd la man* (Gioco): Perdere la gita. *Pèrd la man in d'ón lavorà:* Non avere più mano al tal lavoro. *Vegnì per i man quaicoss:* Cadere fra le mani qualchecosa. *Avègh per i man de fà óna robba:* Ho fra mani una faccenda. *Per man de sensal:* Per mezzo del sensale. *Restà in man:* Rimanere in mano. P. E.: «*Oo taiaa largh eppur me restaa in man de la stoffa*»: «Ho tagliato largo eppure mi rimase in mano della stoffa». *Restà cónt i man pièni de mosch:* Restar con un pugno di mosche. *Savè la sóa man drizza:* Sapere il suo conto. «*Scià o chì la man*»: «Quà la mano». *Sentiss a dà óna man in del sang'u:* Sentirsi dar un tuffo nel sangue. *Slargà la man:* Allargar la mano. *Slargass óna man:* Aprirsi una mano. *Stà lì cónt i man sul consolaa:* Star colle mani alla cintola. *Tegnìgh adoss la man a vun:* Tenerci su la mano. *Tegnì dent la man:* Tenersi in esercizio. *Tegnì i man a cà sóa:* Tenere le mani a casa. *Tegnì la sóa santa man in coo:* Tener la sua santa mano in capo. P. E.: «*Prega el Signór che el tegna, ecc.*»: «Idem». *Tegnì man forta:* Dar mano forte. «*Ti cónt óna man e mi cón dò*»: «Tu con una mano io con tutt'e due». *Tirà fœura de man:* Cavar di mano. *Tiràì fœura di man a ón sant:* Cavare le ceffate di mano a San Francesco. *Toccà sù la man:* Toccare *o* dare la mano. *Toccà con man* (accertarsi): Toccar con mano. *Tœu la man:* Pigliar la mano. P. E.: «*El cavàll el g'à tolt la man*»: «Idem». «*El se lassa tœu la man da la miee*»: «E' si lascia cavalcare da sua moglie» (pop.). *Tœu sù la man:* Prender mano a una cosa. (Credenti) *Vedègh dent la man de Dio:* Vederci il dito di Dio. *Vegnì via cónt el cœur in man:* Aprire il suo cuore ingenuamente. *Vegnì in man:* Venir in mano. *Vess de man:* Essere di mano. *Gh'è restaa sul mur el sègn de la man averta:* Sul muro restò il segno del cinquale *o* delle cinque dita. (Pr.) *Ona man lava l'altra e tutt dò laven la faccia:* Una mano lava l'altra e due lavano il viso *o* (scherz.) grattano il fil delle reni. *Se ottèn nagott a stà cónt i man in man:* Nulla si ottiene a starsene colle mani in mano.

— **Manada,** Manata. «*G'oo daa óna manada sulla pansc̀etta*»: «Gli diedi una manata *o* uno sprimacciome sul buzzettino». *Ona manada de ris:* Una manata di riso. — *de marenghitt:* — di napoleoni d'oro.

— **Manascia,** Manaccia. *Cón quii sò dò manasc:* Con quelle sue mestole.

— **Maninna,** Manina. «*La g'à dò maninn che în óna bellèzza*»: «Ha due manine che sono un desio».

« *Dagh óna manina de fin* »: « Dagli una ripassatina... ».

— **Manascià**, Percuotere. « *El g'à el vizi de manascià* »: « Egli ha il vizio di picchiarmi ».

—**Manasciòn**, Manesco. « *Giò quii sciamp, brutt manascion* »: « Giù quelle mani, insolente ». *On manascion de vun:* Un manesco.

—**Mandritta**. *Volta a mandritta:* Idem.

— **Manètta**, Manella (1), Maniglia. *La manetta de l'uss*: La maniglia dell'uscio.

Manaa, Con manna. *Tamarind manaa:* Tamarindo con manna.

Manaman (Volg.). Vedi *Meneman*.

Manan, Micio. Vedi *Misción*.

Manca, Manca. « *Manca marì che avria trovaa se l'avèss voruu* »: « Manca mariti ch'io avrei trovati se l'avessi voluto! ». « *Te see andaa lì in quel sit?* » « *Manca volt!* »: « Sei stato laggiù qualche volta?» « Eh quante volte! »

Mancà-ancaa, Mancare. *Sentiss a mancà:* Venir meno. *Mancà de coragg:* Mancare di coraggio *o* d'animo. *Mancà de parolla:* Mancar di parola. *Mancà a scola, all'appèll, alla promèssa:* Mancar a *o* alla scuola *o* far forca all' appello, alla promessa. « *È mancaa pocch che...* »: « Mancò poco che... ». « *Mancaria anca quella pocca!* » (pop.): « Non ci mancherebbe altro! » *Mancà vun primma d'ón alter:* Morire prima d'un altro. « *Chì ghe manca quaicoss!* »: « Qui manca qualche cosa ». « *Ghe manca domà la parolla* » (Di bestia intelligente): « Non gli manca che la parola ». « *Stó vestii el manca in di fianch* »: « Quest'abito è scemo ne' fianchi ». « *A mi me manca nagott* »: « Non mi manca nulla ». *Mancà a ón appóntament:* Mancare ad un convegno *oppure* ad un appuntamento. *Mancaa a scola:* Assente.

— **Mancadòr**, Mancatore. *Mancador de parolla:* Mancator di parola.

— **Mancament**, Mancamento. « *Quèll l'è staa ón gran mancament* »: « Quello fu un grande errore ». ‖ *Mancament de fiaa:* Mancanza di fiato.

— **Mancant**, Mancante. *Mancant de tutt:* Stangato.

— **Mancanza**, Mancanza. *Mancanza grave:* Idem. *In mancanza de cavai se fà trottà i asen:* In mancanza di cavalli gli asini trottano.

— **Manch** e **Manco**, Manco. *Manco mal:* Manco male. « *L'è staa ancamò el manco mal* »: « Fu il manco male ». « *Oo trovaa ón manch de cassa* »: « Ho trovato un ammanco di cassa ». *Vegnì al manch:* Vedi *Men*. (M. d. d.) *In manch de quella:* In meno di che. *Manch che manch:* Meno che meno. *Nè più nè manch:* Nè più nè meno. (Pr.) *Manch paroll e pussee fatt:* Fatti e non parole *o* Le chiacchiere non si infilano *o* I fatti sono maschi e le parole femmine. *Manch did! Manch puid:* Meno polli, meno pipite.

Mancia, Mancia. *Gh'è fœura óna mancia de cent lira per chi avess trovaa...:* Sulle cantonate c'è una mancia di cento lire a chi avesse trovato... « *On franch per la córsa e vint de mancia per tì* » (al cocchiere della vettura pubblica): « Una lira per la corsa e venti centesimi di mancia per te ».

Mancipà (Volg.). Vedi *Emancipà*.

Mancomal, Menomale.

Mandà, Mandare.

Mandà a: Mandare a. *Mandà al diavól, a l'inferno, a Bugg a sónà l'orghen, a quell paes, a fass bólgirà* (volg.): Mandar uno a quel paese, al diavolo, ecc. *Mandà a tœu, a avisà, a dì, a significà, a scœud, ecc.:* Mandar a prendere, ad avvisare, a dire, a significare, a riscotere. *Mandà a tœu vun in carozza:* Mandar a prender uno colla carrozza. *Mandà a tœu el dottór:* Mandare pel medico. « *Gh'el mandaremm a dì* » (al bambino che si lagna d'un suo compagno): « Lo manderemo a letto scalzo ».

Mandà adree: Mandar dietro. « *Al funeral el g'à mandaa adree la carrozza, ma lù l'è staa in cà* »: « Mandò al funerale la carrozza ma lui è rimasto in casa ». « *Mandegh adree el fiœu a digh ch'el*

(1) Diminutivo di *Mano* in Mil. corrisponde a *maninna*, che pur si dice *manina* anche in lingua. *Manella* si usa poco.

tórna indree »: « Mandagli dietro il fattorino e digli di tornare indietro ». *Mandà adree di maledizión:* Maledire.

Mandà dent: Mandar dentro. « *Manda dent la camisa che la te ven fœura davanti* »: « Nascondi la camicia, ecc. » « *Quand el ven, mandemel dent* »: « Quando arriva, fallo entrare ». « *L'oo fà mètt o mandà dent* »: « L'ho fatto arrestare ». *Mandà dent el cadenazz in di oggiœu:* Metter il paletto negli anelli.

Mandà fœura: Mandar fori. *Mandà fœura ón decrètt, óna lég:* Pubblicare un decreto, una legge. *Mandà fœura i pórscèi:* Mandar al pascolo i porci. *La latrinna la manda fœura óna spuzza de can:* La latrina manda un puzzo insoffribile. « *El canon del vapór el manda fœura ón gran fumm* »: « Il camino del vapore manda un gran fumo ». « *L'à mandaa fœura in campagna la miee e i fiœu, ma lù el stà a Milan* »: « Mandò in campagna *o* in villa la moglie e i figlioli, ma egli restò a Milano ».

Mandà giò: Mandar giù. « *Manda giò el cavallant* »: « Spediscimi il procaccio ». « *Manda giò sta medesinna, la te farà ben* »: « Piglia questa medicina, la ti farà bene ». « *El manda giò più nagott* »: « Non inghiotte più ». « *Quella parolla podi minga mandalla giò* »: « Quella parola non mi va giù *o* non posso ingollarla *o* digerirla ». « *Manda giò quaidun a tœull, per nó famm fà i scal* »: « Di a qualcuno che scenda a prenderlo, perchè non ho voglia di far le scale ». *Mandann giò de cott e de crud:* Ingoiarne di cotte e di crude.

Manda inanz: Mandar avanti. *Mandà inanz la robba, in campagna:* Mandar innanzi le valigie. *Mandà inanz ón lavorà:* Mandare innanzi un lavoro. — *óna bottega:* Mandar avanti una bottega.

Mandà indree: Mandar indietro. « *La g'à mandaa indree el regall* »: « Gli ha rimandato indietro il regalo ». « *Mandegh indree al macellar quella carne che la spuzza* »: « Riporta indietro al macellaio codesta carne che è troppo stracca ». « *Mandà indree ón poo quell carett* »: « Dagli addietro a quel carro che vo' passare ». « *L'à voruu mandà indree l'espulsión e el s' è rovinaa la salut* »: « Ha voluto mandar addietro la espulsione e s'è rovinato ». (In teatro) « *Mì me se manda minga indree in sta manera!* »: « Me non mi si rimanda indietro in questo modo ». « *Iersera ân mandaa indree la gent* »: « Iersera hanno rimandato gente ».

Mandà intórno: Mandar attorno. *Mandà intorno di circolar:* Mettere in giro circolari. *Mandà intorno a fà di abbonaa:* Mandar in giro gente a far abbonamenti. *Mandà intorno la vós:* Metter in giro una voce. *Mandà intorno i bagai a cercà la caritaa:* Mandar in giro i ragazzi ad accattare. *Mandà intorno per i paes a fà propaganda elettoral:* Mandar in giro degli emissari a far propaganda elettorale.

Mandà sott: Mandar sotto. *Mandà sott a quaichedun:* Idem. *Mandà sott e sóra tuttcoss:* Mandar sottosopra ogni cosa.

Mandà sù: Mandar su. *Mandà su óna petizión al Parlament, óna supplica al minister, ecc.:* Mandar una supplica al Parlamento, ecc. *Mandà sù i gainn a pollee:* Mandar le galline a pollaio. « *Manda su el portinar a vedè se l'è in casa* »: « Manda su il portinaio a vedere se egli è in casa ». « *El stantuff el manda sù l'acqua finna a quint pian* »: « Lo stantuffo manda su l'acqua fino al quinto piano ». *Mandà sù la molta, i quadrèi ai muradór:* Mandar su la calcina, i mattoni ai muratori.

Mandà via: Mandar via. *Manda via ón servitór:* Congedarlo. *Mandà via in sui duu pee:* Congedare sui due piedi. *Mandà via ón telegramma, ón esprèss:* Spedire un telegramma, un espresso. *Mandà via i brutt penser, la catramonaccia, l'inversadura, la gnàgnera:* Scacciare i brutti pensieri, le paturnie, la fiaccona. *Mandà via i macc:* Mandar via *o* levare *o* Cavar le macchie. *Mandà via i cavaler:* Mandar i bachi alla frasca *o* al bosco.

Altri modi. *Dàtela mandàtela:* Che è che non è. « *Che Dio ne le manda bonna* »: « Dio ce la mandi bona ». « *G'oo mandaa anmò a dì...* »: « Ho rimandato un amico a dirgli... » *Mandà da Erod a Pilatt* o *de vall in corbella:* Mandare da Erode a Pilato. *Cóme Dio le manda:* Idem. P. E.: « *Vegneva giò l'acqua che Dio le mandava* »: « Veniva l'acqua come Dio la mandava *o* a catinelle ». (Pr.) *Chi vœur vaga e chi nó vœur manda:* Chi vuole vada chi non vuole mandi.

— **Mandaa**, Mandato. « *El g' à ón mandaa imperativ* »: « Egli ha un mandato imperativo ». *Mandaa de cassa:* Mandato di cassa.

— **Mandant**, Mandante. *El màndant l'è quell che agiss per ón alter:* Il mandante è quello che agisce per altri.

— **Mandatari**, Mandatario. *Mandatari d'ón assassini:* Mandatario di assassinio.

Mandada, Mandata. *Dagh sù óna mandada à la ciav* »: « Dagli una mandata di chiave ». *Saradura a óna* o *a dò mandad:* Serratura a una sola *o* a due mandate.

Mandarin, Mandarino. (Colto) *In China i Mandarin ìn cóme chì de nun i prefètt, i segretari de Stat e via dicendo:* In China i Mandarini sono come da noi i prefetti, i segretarii di Stato e via dicendo. ‖ (Piccolo arancio) Mandarino. ‖ (Gioco del pallone) « *Quell che butta el ballón al battidor l'è —* »: « Chi getta il pallone al battitore è — ».

Mand'opera, Mano d'opera.

Mandràgora, Mandragola. (Colto) *La Mandràgora del Macchiavèll:* La Mandragola di Macchiavelli. *Mal de la mandragora:* Malattia della matrice. *Oli de mandràgora:* Olio di mandragola. ‖ (A donna) « *Dagh minga atrà a quella mandràgora* »: « Non dar retta a quella ciana ».

Mandrill, Mandrillo. (Colto) *El mandrill, l'è óna scimmia asiatica:* Il mandrillo è una scimmia dell'Asia. *Libidinós cóme ón mandrill:* Libidinoso come un mandrillo.

Mandrin, (D. Fr.) (Strum. per allargar fori in metalli), Spina.

Manducà (Scherz.). Vedi *Mangià*.

Manechèn (D. Fr.), Manichino (riprovato) Fantoccio, Modello di legno.

Mànega e **Manica**, Manica. (Forme più usuali e costanti) *Manegh a gómbed* o *tiraa:* Maniche strette. *Manegh largh, a goff, a campanna, ecc.:* Maniche larghe, a sgonfi, a campana, ecc. *Vèss de manega larga* o *strètta:* Esser di maniche larghe *o* di maniche strette. (M. d. d.) *Avè in mànega:* Avere una cosa in manica. *Trà fœura i manegh de la gippa:* Snighittirsi, sfoderare, Mettersi al lavoro, Dirozzarsi *o anche* Mettersi a fare seriamente. « *Quest l'è ón alter para de manich* »: « È un altro paio di maniche ». *Tirà sù i manegh:* Rimboccar le maniche. *Tegnì in mànega:* Aver qualcosa *o* tenere in manica. ‖ (Quantità indeterminata) Fitta. « *Sii óna manega d'asen* »: « Siete una manica *o* fitta d' asini ». « *Me parii óna bèlla manega de matt* »: « Mi sembrate un bella manica *o* mano di pazzi ».

— **Manngascia**, Manicaccia. *I donn usen adèss cèrti manegasc a sgonfión che fàn rid:* Le donne usano oggidì certe manicaccie a sgonfio che fanno ridere.

Maneg, Maneggio. « *Són staa in maneg a montà ón cavall difficil* »: « Sono stato in cavallerizza a montare un cavallo difficile ». ‖ « *M'è toccaa de lœugh fœura di man el manegg de la cà* »: « M' è toccato di levargli l'azienda *o* il maneggio della casa ». ‖ « *Quell l'è staa ón manég bell e bón* »: « Quello fu un raggiro bell' e bòno ».

— **Manegèver** (Volg.). Vedi *Maneggevol*.

— **Maneggià - eggiaa - eggiass**, Maneggiare. « *Bisògna vedè cóme el maneggia el bastón* »: « Bisogna vedere come maneggia bene il bastone ». *Quell'omm lì l'è cattiv maneggiall* »: « È un brutto trattare con quell'omo ». « *El s'è maneggiaa in cent maner, ma l'à minga poduu reussigh* »: « S'è destreggiato in cento modi ma non ha potuto riuscire ».

— **Maneggión**, Ministro di negozio. *Maneggion e sottmaneggion:*

Ministro e sottoministro. ‖ « *In la societaa l'è lu el maneggion* » : « È il faccendone della società ». *Maneggion de cà:* È il fattotum.

Manegh (Volg.). Vedi *Manich.* (Pop.) *El manegh de la scóa:* Il manico della granata. *El manegh de l'orinari:* Il manico del pitale.

Maneman (Volg.). Vedi *Maneman.*

Manèra, Maniera e Mannaia. *I bèi maner:* Le belle maniere. *Con manera:* Con bel modo. *Cón óna manera tutta sóa:* Con un fare tutto suo. *Manera de parlà:* Modo di discorrere. « *Oeuh che manera!* » : « Ih che garbaccio! » « *Te disi che in sta manera se và minga* » : « Ti dico che in questa maniera non si va ». *Fœura de manera:* Fuori di regola. « *El l'à consciaa e in che manera!* » : « L'ha conciato per il dì delle feste ». (Pr.) *Cón la bonna manera se otten tutt coss:* Colle buone maniere tutto si ottiene. ‖ (Artisti) (Colto) *La manèra lombarda, fiorentina, ecc.:* La maniera lombarda, fiorentina. *La manera del Cremonna:* La maniera del Cremona.

— **Manerascia**, Manieraccia. « *El g'à di manerasc de verzeratt* »: « Ha delle manieraccie da bècaro *o* mercatino ».

— **Maneretta**, Manierina. « *La g'à di manierett così bei!* »: « Ha delle manierine così graziose! »

Manetta, Manetta *e* Maniglia. *La manetta de l'uss:* La maniglia dell'uscio. *I manett del cumò:* Le maniglie del cassettone. *La manetta della portera del brumm:* La manetta *o* la gruccia dello sportello del brum. ‖ « *Mèttegh i manett e mènel in Questura* »: « Mettigli le manette e conducilo in Questura ». ‖ *La manetta di calzòlar:* Il guardamano. ‖ *La manetta della portera di carrozz:* Idem.

— **Manettinna**, Maniglina. *On eccran cónt i manettin d'ór:* Uno stipo colle maniglìne d'oro.

Manezzin, Manichetto *e* Manichino (1), Manichini. *I manezzin della camisa:* I manichini. — *de lana:* Manichini di lana.

Mangagna (Volg.). Vedi *Magagna.*

Manganà-anaa, Manganar. — *el pann:* Dar il lustro al panno.

— **Manganadór**, Manganaro *e* Manganatore.

— **Manghen**, Mangano (1).

Manganèll, Manganello. « *Bisognaria doprà ón manganell cón...* »: « Ci vorrebbe il bastone con quel... » *El manganell di ciav:* Il mazzuolo.

Mangia, Mangime. *Portagh la mangia alla bestia:* Portare il mangime al...

Mangià, Mangiare. *Mangià senza bev:* Murare a secco. *Mangià de bónóra:* Incantar la nebbia. *Mangià a crepapanscia:* Pancia mia fatti capanna. *Mangià adasi, imprèssa:* Mangiare consolatamente, Scuffiare. *Mangià a la cacciadòra* o *ón boccon in pee:* Mangiare alla cacciatora *o* a battiscarpa. *Mangià come ón lóff:* Mangiar come un lupo. *Mangià de can* o *come se sia:* Desinare male. *Mangià de gust:* Mangiar di gusto. *Mangià de fognattón:* Mangiare affollatamente. *Mangià di porcarii:* Mangiare delle porcherie. *Robba de mangià:* Roba da mangiare *o* Commestibili. *Avègh sossènn robba de mangià:* Aver molta roba da mangiare. *Vèssegh de mangià per des:* Esserci da mangiare per dieci. *Mangià de grass, de magher, d'oli:* Mangiar di grasso, di magro, di olio. *Mangià cónt el coo in del sacch:* Mangiar col capo nel sacco. *Mangià de pitocch:* Bocconi ghiotti. *Mangià de papa:* Mangiare da papa. *Mangià de strangóion:* Mangiare coll'imbuto. *Mangià domà per stà in pee:* Campa perchè mangia *o* Mangiare per vivere. *Mangià nagott:* Mangiar poco. « *Andèmm, senza compliment; lù el mangia nagott* »: « Via senza complimenti; lei non mangia! » *Mangià pan e cortèll* o *pan e spua:* Mangiare pane e coltello

---

(1) *Manichetto* è diminutivo di *Manice.* C'è una frase di lingua: Far manichetto o manichino che è atto di insulto o sdegno. In milanese lavorato è accompagnato della parola: *Cioppa!*

(1) Era anche una macchina militare.

o pane e sputo. *Mangià fœura di past:* Non mangiar a suo' pasti. « *El mangia el mangia e el se mètt attorno nagott* »: « Mangia mangia e sempre più dimagra ». « *El mangiarav anca chi el l'à faa* o *i pee de san Cristofor* o anche *i sass* o *i ciod* »: « Mangerebbe anche chi l'ha fatto *o* il ben di sette chiese *o* la cupola del duomo *o* i chiodi ». *Lassass andà del mangià:* Lasciarsi andare nel cibo. *Nó mangià per nó cagà:* Idem *Opp.* Scorticare il pidocchio per venderne la pelle. *Pù che bev e mangià nó se pò fà:* Idem. *Sussì el mangià:* Ustolare. *Tornà a mangià:* Rimangiare. (Figuratamente) *Avè mangiaa el cuu a la gainna:* Non saper tenere un cocomero all'erta (un po' in dis.). *Mangià* o *avè mangiaa la fœuia:* Mangiare *o* aver mangiata la foglia. *Avè mangiaa l'ingègn cónt el cazzuu* (in dis.): Aver il cervello sopra la berretta. *Mangià el fen in erba:* Ammazzare le galline per mangiar l'ovo *o* mangiar il grano in erba. *Mangià el pan a tradiment:* Mangiare il pane a tradimento. *Mangià el pan pentii:* Mangiare il pane pentito. *Mangià in coo i fasœu a vun:* Mangiar la pappa in capo a uno. *Mangià i paroll:* Mangiare le parole. *Mangià cónt i occ:* Divorare cogli occhi. *Mangià in di basill:* Mangiare dai baci. *Mangià in insalata:* Mangiare in insalata. *Trovass mangiaa i óne:* Restar con un pugno di mosche. *Vorè mangià vun:* Voler mangiarsi uno vivo vivo. « *El m'è saltaa adree cón duu occ ch'el pareva ch'el vorèss mangiamm* »: « Idem ». (Guadagnare più o meno onestamente alle spalle altrui) *Mangiagh tutt coss a vun:* Mangiar tutto a uno. *Mangià vun a travèrs:* Mangiar anche le ossa a uno. *Mangia ti che mangi an'mì e che la vaga:* Mangia tu che mangio anch'io mangiamo tutti in nome di Dio! *Mangià de dò part:* Lucrare da due parti. *Mangià sóra:* Lucrare su... *Mangià adoss a vun:* Lucrare su uno. (Scialacquare) « *El s'è mangiaa tutt coss* »: « Si è mangiato tutto quello che aveva »: « *El se mangiaria anca i ciod de la cà* »: « Si mangerebbe il credo o l'anima ». *Mangià tutt in del paccià:* Idem. *Mangiass el sò e pœu quii de la mamma:* Idem.

(Altri modi). *Avè finii de mangià pan:* Aver finito di patire. « *El dis dómà de mangiall* »: « Dice mangiami mangiami ». P. E.: *On cappón ch'el dis domà de mangiall:* Un cappone che dice mangiami mangiami. « *El mangiaria, de la rabbia che g'oo adoss* »: « Lo strozzerei dalla rabbia ». « *L'è robba de mangiall!* »: « Si farebbe amare dalle pietre ». (Di caffè, non posato) « *Chi se bev e se mangia* »: « Qui si beve e si mangia ». *Mangiass el fidegh* o *i polmón:* Mangiarsi il fegato *o* il core. *Vèss mangiaa di camól:* Essere intignato. (Pr.) *Can nó mangia de can:* Cane non mangia cane. *Chi à mangiaa i candil caga i stoppin* (volg.): Chi l'ha a mangiare la lavi *o* Chi ha mangiato le noci spazzi i gusci. *Chi le fa le mangia* (volg.): Chi imbratta spazzi *o* Chi ha mangiate le noci. *Chi pù mangia meno mangia:* Chi più mangia meno mangia. *Mangia, bev e caga e lassa che la vaga* (volg.): Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia. *Mangià e mormorà bastà dómà comincià:* Tutto sta a cominciare *o* A mangiare e a camminare non bisogna incominciare. *O mangià sta minestra o saltà sta finestra:* O mangiar questa, ecc., idem. (T. di gioco) *Mangià el re, la damma, óna pedinna* (scacchi e dama): Soffiare *o* Mangiare il re, la dama, una pedina. *Lassass mangià tutt i tarocch* (Minchiate): Lasciarsi morire tutti i trionfi in mano.

— **Mangiubuscai** (per celia al Falegname).

— **Mangiacapara**, Mangiacaparre. *Certi operai mangiacapara:* Certi operai mangiacaparre.

— **Mangiada**, Mangiata. *Ona mangiada de figh, de risott, ecc.:* Una — di fichi, di risotto. ‖ — *de quai milión:* Di qualche milione.

— **Mangiadinna**, Mangiatina.

— **Mangiadóra**, Mangiatoia, Greppia. *Eppur la mangiadora l'è óna robba e la greppia ón'altra:* Eppure la mangiatoia è una cosa e la greppia un'altra. *Per i pover impiegaa se usa i dò paroll indi-*

stintament: Per i poveri impiegati le due parole si confondono.

— **Mangiafasœu**, Mangiafagioli. « *Ghe disen mangiafasœu ai Fiorentini?* » « *Sfidi! G'ân di fasœu eccellenti!* »: « I Fiorentini son mangiafagioli? » « Sfido! Han de' fagioli eccellenti ».

— **Mangiafranza** (in dis.) (Drudo di meretrice). (Con parola novissima francese, chiamato anche da noi *Sótenœur*) (Volg.), *Rocchetee.*

— **Mangiagróрр**, Sartucolo *e anche* Tessitore. « *El noster portinar, el fà el mangiagropp* »: « Il nostro portinaio fà il *o* è sarto ».

— **Mangialusert**, Gatto frugato (in dis.), Gatto affamato, Gatto selvatico (che non ha altro cibo che topi e lucertole).

— **Mangiamolta** (T. di sprezzo), Muratore (peggio ancora di *Magutt*).

— **Mangiapalpee**, Mozzorechi. « *El s'è miss in man d'ón mangiapalpee che el l'à tradii* »: « Si fidò di un — *o* cavalocchio che lo tradì ».

— **Mangiapan**, Mangiapane. « *Quell l'è ón mangiapan e nagott d'alter* »: « È un disutilaccio ». *Mangiapan a tradiment:* Mangiapane a tradimento.

— **Mangiapolenta**, Contadino, Mangiapattona.

— **Mangiapret**, Mangiapreti.

— **Mangiaria**, Mangeria. « *In sti ultim temp è daa fœura tropp mangiarii* »: « In questi ultimi tempi si scoprirono troppe mangerie ». *Diventaa sciór a furia de mangiarii:* Arricchito a forza di mangerie.

— **Mangiascià**, Mangiucchiare (1), Mangiare molto e senza regola. « *N'ol fà che mangiascià tutt el dì* »: « È un mangione di prima forza ».

— **Mangiastoppa**, Ciarlatano.

— **Mangiaspinazz** (P. N.), (volg.) Ruffiano.

(1) Ho messo *mangiucchiare* che non traduce menomamente il *mangiascià* per mostrare che anche in fiorentino c'è una voce che segna una modificazione del *mangiare*. *Mangiacchiare*, che sarebbe stata la vera parola non c'è. *Mangiucchiare* rende invece benissimo il nostro *mangiuscià* che il Cherubini non registra.

— **Mangiativa**, Mangereccia. *Robba mangiativa:* Roba mangereccia.

— **Mangiatoria**, Mangiatoria *è uguale di* Mangeria. Vedi *Mangiaria*, Pacchia, Pappatoria.

— **Manginna** (Add. di *Fever*). Vedi *Fever.*

—**Mangión**, Pacchione *anzi* Mangione.

— **Mangiuscià-usciaa** (P. N.), Mangiucchiare. «*L'à mangiusciaa, denter per el dì, e adèss el g'à pù famm a disnà...* »: « Ha mangiucchiato durante il giorno e ora non ha appetito ».

Mania, Mania. « *El g'à la mania de credes ón gran omm* »: « Ha la mania di credersi un grand'uomo ». (Med.) *Mania religiósa, pellagrósa, ecc.:* — religiosa, pellagrosa.

Manich, Manico. *El manich de la spada:* L'elsa. *El manich de la frusta:* Il bacchetto.

Manifattura, Manifattura. *Andà a la manifattura:* Andar alla fabbrica. ‖ *Manifattura inglesa, francesa, ecc.:* Idem.

— **Manifattór**, Manifattore.

Manifèst, Manifesto. *Manifest de teater:* Manifesto da teatro. « *L'è manifest e patent che* » : « È patente e manifesto che ».

Maniglia (Aff.), Idem. *La maniglia dell'uss:* Vedi *Manètta.*

Manigold, Manigoldo *e* Furfante.

Maniguetta, Meleghetta (Specie di pianta medicinale).

Manili, Smaniglio.

Manipòl, Manipolo (1) (T. ecclesiast.).

Manipolà-olaa, Manipolare (Lavorar pasta o altro colle mani). (Fig.) « *L'è óna robba che l'è stada manipolada da lór in segrèt* »: « È una faccenda manipolata da coloro alla chetichella ».

—**Manipolazion**, Manipolazione.

— **Manipoli** (Volg. id.). Vedi *Monopoli.*

Manizza (in dis.), Vedi *Guantin.*

Manna, Manna. *La manna di Ebrei:* Idem. « *St'acquetta chì l'è tanta manna* » : «Questa pioggerella è una benedizione ».

Mano. N. fr.: *Mano d' opera:* Idem.

(1) In lingua vuol anche dire *Tovagliolo.*

Manòpola, Idem.
Manovèlla, Manovella.
Manovra, Manovra. (Milit.) Idem. (Fig.) « *La manovra per riuscì in d' ón' affare* » : « Maneggia onde riuscir in un affare ».
— **Manovrà-ovraa**, Manovrare.
Mansarda (D. Fr., P. N.), Mansarda (Stanza con abbaino).
Manscètt (D. Fr.) (Scherma) *On colp de manscett :* Vedi *Manezzin.*
Mansción, Manopola. *Mansción tropp inamidaa :* Manopole con troppa salda.
Mansión, Mansione. « *Questa l'è minga la mia mansion* » : « Idem ».
— **Mansionari**, Mansionario. (T. ecclesiast.).
Mansuètt, Mansueto. — *come ón berin :* — come una pecora.
— **Mansuetudin**, Mansuetudine. « *Stó cavall l'è d'óna mansuetudin rara* » : « Questo cavallo è d' una — rara ».
Mant e **Manto**, Manto.
— **Mantò** (D. Fr., P. N.) Mantò (sopravveste ricca ed ampia).
Mantècca, Manteca.
— **Manteccà-teccaa**, Unguentare. *On risott ben manteccaa :* Un risotto assai morbido.
Mantegni-tegnuu-tegniss, Mantenere. *Mantegnì la parolla dada :* Mantener la parola data. *Mantegnì vun :* Mantenere uno. *Mantegnì óna donna :* Mantenere una donna. *Mantegnì el fiœu a cà de la comaa :* Vedi *Comaa. Mantegniss magher con pocch :* Vivere a stecchetto. *Mantegniss polid :* Vivere lautamente. *Mantegniss ben in societaa :* Star ammodo in mezzo al mondo. ‖ *Mantegnì el colór :* Non perdere il colore. *Mantegnì el fœugh sul camin :* Tener il fuoco sotto cenere. *Mantegnì la carbonera* (Contadini): Rabboccare la carbonaia.
— **Mantegniment**, Mantenimento. « *Per el sò mantegniment ghe passi quatter franch al dì* » : « Pel suo mantenimento gli *o* le passo quattro franchi al giorno ».
— **Mantegnuda**, Mantenuta. « *El g'à la mantegnuda stó pórscèll, cón la miee così bella e così onèsta* » : « Quel maiale si tiene un'amante mentre ha una moglierina bella ed onesta ».
— **Mantegnuu**, Mantenuto.

Manutenzión, Manutenzione. *Per la manutenzión di strad ghe vœur di milión parècc :* Per la — *o* il mantenimento delle strade ci vogliono parecchi milioni.
Mantèll, Mantello (Per *Tabar* vedi) *On mantell de seda per sóa tósa :* Una mantelletta di seta per sua figlia. ‖ Pelame dei cavalli. *De mantell saor, bài, ecc. :* Sauro, baio di mantello.
— **Mantellinna**, Mantellina (1). *Mantellinna de pizz per l'estaa :* Mantelletta di trine per l'estate.
Màntes, Mantice. *Mantes de feree :* Mantice di fabbro ferraio. *Mantes de l'orghen :* Mantici dell'organo. « *El bóffa cóme ón mantes* » : « Soffia come un mantice ». « *Stenti a tirà el fiaa; goo el mantes guast* » : « Stento a tirar il fiato; ho guasti i polmoni ».
— **Mantesin**, Manticetto.
— **Mantesón**, Manticione.
Mantiglia (D. Sp.), Mantiglia. *Quand se usava la mantiglia :* Quando si usava la mantiglia. (M. d. d.) *La sura Tintimiglia colla scuffia e la mantiglia :* La sora Rosetta.
— **Mantiglietta**, Idem.
— **Mantiglión**, Mantiglione.
Mantin, Mantile (2) Mantino (3), Tovagliolo. « *El g'à miss el regal sott al mantin* » : « Gli mise il regalo sotto il tovagliolo ».
— **Mantinada** (Colpo dato col tovagliolo, Tovagliolata.
— **Mantinett**, Piccolo tovagliolo, Tovagliolino.
— **Mantinón**, Grande tovagliolo, Tovagliolone.
Mantovanna, Balza. *La mantovanna di tend :* I pendoni delle tende. « *La geneffa la g' aveva tutt' intorno óna mantovana curta curta de stoffa reps, e, dedree de quèsta, i tend bianch* » : « Il palchetto sulla finestra era contornato da una breve balza di reps

(1) È voce da muratori e cioè quel muro che riveste la gola d'un pozzo. — Quanto a mantelletta essa è anche quell'ornamento di re o di prelati che copre loro le spalle nelle grandi cerimonie.
(2) *Mantile* in Val di Chiana significa : *tovagliolo grossolano.*
(3) *Mantino* a Firenze significa il drappo di seta usato dai sarti per foderar maniche.

e dietro a questa pendevano le tende bianche ».

— **Mantovaninna**, Piccolo pendone *o* Balza.

Manu. N. fr.: *Brevi manu:* Brevimano. « *Me l' à daa brevimanu* »: « Me lo diede lì per lì ».

Manual, Manuale. *El manual de Filotea:* Il manuale di Filotea. ‖ Manovale. Vedi *Manoval. On lavorà manual:* Un lavoro manuale.

Manuella (Erba per tintura). ‖ Manovella. Vedi *Manovella.*

Manuscristi, Manuscristo. *Giandóitt, mentitt, e manuscristi.* Idem. ‖ (Gergo novissimo) Orologio.

Manvella(Volg.)Vedi *Manovella.*

Manz, Manzo. *L'è ón manz de quasi trii ann:* È un giovenco di tre anni. « *Porta in tavola el manz* » : « Porta il lesso ». *Ona bonna slèppa de manz:* Una targa di manzo. *Ona fètta de manz:* Una fetta —. *On tocch de manz:* Un tagliuolo —. « *Incœu, a tavola, ghèmm minestra, manz, ón piatt in bagna, frutta e formagg* »: « Oggi a desinare avremo la minestra, il lesso *o* il bollito, un piatto in umido, frutta e formaggio ». *Manz in ristrètt:* Stufato. *On manz ch'el par ón fasan:* Manzo che par fagiano. *Manz che pissa dedree:* Vacca.

— **Manzerlón**, Omaccio grande e grosso e lento, Manzo. « *Guarda quel manzerlón* » : « Guarda quell'omaccione ».

— **Manzètt**, Giovenco. *On manzett e óna manzetta:* Un giovenco e una vitella.

— **Manzettin**, Vitello. *On — che l'à nanmò de lassà i dentitt:* Un giovenchetto che non ha ancora lasciato i dentini.

— **Manzott** o **Manzón**, Grosso giovenco.

Manzin, Mancino. *Vèss manzin:* Essere mancino. « *Là el tira de sciabola manzin* »: « E' tira di sciabola colla sinistra ». « *L'e ón omm drizz e manzin* »: « È un uomo di poca fede *o* mancino ».

Mao mao (Onomatop. del verso del micio), Miau, miau. Più comun. *Gnau.*

Mappa, Mappa. *Fà i mapp:* Far le mappe. *La mappa di fondi attaccaa a la cà de campagna:* La mappa del podere annesso alla villa. ‖ *La mappa de la pianeda:* La borchia *o* fermaglio di pianeta. ‖ *La mappa del bròccol:* La palla del cavolfiore.

Mappamònd, Mappamondo. *On mappamond montau:* Un mappamondo montato. ‖ (Scherzo per Culo *o* Sedere) « *L'è borlada giò de cavall e l'à faa vedè el mappamond* »: « Cadde da cavallo e mostrò il mappamondo ».

Mar, Mare. *Andà sul mar:* Viaggiar per mare. *Port de mar:* Porto di mare. « *Quella casa l'è ón vero port de mar* »: « Quella casa è un vero porto di mare ». *Pèss de mar:* Pesce di mare. *Vent de mar:* Vento di —. *Spumma de —:* Spuma di —. *Frutt de mar:* Frutto di —. (Fig.) *Cercà vun per mar e per tèrra:* Cercare uno per mare e per terra. *Vèss come vòrè svodà el mar cónt ón cuggiaa:* Esser come voler votare il mare a goccia a goccia. *Quand s'à de comprà l'è mei andà al mar:* Quando s'ha a fare spesa è meglio andar all'emporio. *On mar de disgrazi, de fastidi, de miseri:* Un mare di guai. *Ingeraa cóme ón milanes in mar:* Impacciato come un milanese in mare.

Marabó (D. Fr.), Marabù. « *La g'aveva ón cappellin cónt ón marabó* »: « Portava un cappellino con un marabù ».

Maramao e **Marameo**, Marameo, Fossi minchione!

Marasc (Malattia nelle gambe de' cavalli), Mazzuole.

Maraschin, Maraschino. *Maraschin de Zara:* Maraschino di Zara. *On biccerin de maraschin:* Un bicchierin di maraschino.

Maravèla, (Volg.). Vedi *Maraviglia* con voci dipendenti.

Maraviglia (P. N.), Maraviglia. *Andà a maraviglia:* Idem. *Fà maravilli:* Far maraviglie. *Vèss vunna di sètt maravili:* Essere l'ottava maraviglia.

— **Maravigliass** (P. N.), Maravigliarsi. « *Me sónt molto maravigliaa de sta robba* »: « Mi sono assai maravigliato di codesto ».

Maravoiaa (In dis.), Fortunato.

Marc e **Marsc**, Marcio. *Vin marc* o *marsc:* Vino marcio. « *L'è tisich marsc* »: « È tisico marcio ».

Marca, Marca. *Marca de fabbrica:* Marca di fabbrica. *Marca de cortèll:* Marca de' coltelli. *Marca dell'or e dell'argent:* Bollo dell'oro e dell'argento. *Marca di cavai:* Marca. ‖ (Gioco) Gettone. *Marca de bóll:* Marca da bollo *o* Francobollo. *La marca sulla biancheria:* La marca sulla biancheria.

— **Marcà-rcaa**, Marcare. *Marcà i pagn:* Marcare la biancheria. ‖ (Milit.) *Marcà el pass:* Segnar il passo. (Gioco bigliardo e altri) *Marcà i pónt:* Notare i punti. ‖ « *L'è vun che marca i facc* »: « Fisonomista ». « *Bisògna pœu marcà quèst, che...* »: « Bisogna poi osservare che... » « *L'è óna faccia marcada* »: « È un viso marcato ». « *L'è tropp marcaa* »: « È troppo spiccante ».

Marcadètt, Maledetto. « *Œuh marcadett!* »: « Eh malanaggia! *anche* Marcanaggia! » ‖ (Ventre) *Impienì el marcadett* (volg.): Empir il buzzo.

Marcadór, Marcatore. *Marcador al bigliard*: Il pallaio. *Marcador in del giœugh del ballon:* Il pallonaio marcatore.

— **Marcadóra** (Tavola per notar i punti al bigliardo), Tavoletta.

— **Marcadura**, Marcatura.

Marcanaggia. Vedi *Marcadett.*

Marcant (Volg.). Vedi *Mercant* e voci annesse.

Marcantoni, Marcantonio. « *Oh che bèll tòcch de Marcantoni!* »: « Che bel pezzo di Marcantonio! »

Marcellana (Add. di *Uga*). Vedi *Uga.*

Marcellina (P. N.) (Stoffa leggera di seta), Marcellina.

March, Marco. « *San March!* »: « Per forza Siena ». « *San March l'è óna bella gesa!* »: « Arancio per amore limone per forza (Lucca) *o* Forza maggiore! »

Marches, Marchese. « *L'è staa faa marches l'ànn passaa* »: « Fu creato marchese l'anno scorso ». ‖ (Mestrui) Marchese (volg.), Ricorrenze (civ.).

— **Marchesaa**, Marchesato. « *El voraria arrivà al marchesaa* »: « Vorrebbe arrivar al marchesato ».

— **Marchesazz**, Marchesaccio.

— **Marchesin**, Marchesino.

— **Marchesón**, **Marchesonón**, Marchesone.

— **Marchesada**, Mestruata.

Marchesetta (Composizione di metalli), Marcassita (in dis.).

Marchian (Add. di *Figh.*). Vedi *Figh.*

Marchionn, Melchiorre. *Parì ón Marchionn di gamb avert:* Andare a sciacquabarili. *El Marchionn del Porta:* Il *Marchionn* del Porta.

Marcia, Marcia. *Marcia forzada:* Marcia forzata. *Marcia de resistenza:* Marcia di resistenza. *Pass de marcia:* Passo di marcia. *A furia de marc e contromarc:* A furia di marce e contromarce. ‖ (Musica) *La marcia del Profèta:* La marcia del Profeta. *Marcia fùnebre:* Idem. ‖ *Marcia* per *Marscia*. Marcia. « *La piaga la ghe fà marcia* » : « La piaga gli butta marcia ».

– **Marciada** (P. N.) Marciata. « *Stamattinna oo faa óna gran marciada per famm vegnì famm* »: « Stamattina ho fatta una gran camminata per aguzzar l' appetito ».

— **Marcià-rciaa**, Marciare. (Milit.) « *N'è toccaa de marcià tutta nott* » : « Ci è toccato di *o* a marciare tutta la notte ». (Civ.) « *Guarda quell vècc còme el marcia drizz* »: « Guarda quel vecchio come cammina dritto ». « *El marcia de sciór* »: « Si tratta da gran signore ». « *El marcia a quatter cavai* » : « Va in tiro a quattro ». « *Marcia via!* » : « Vattene! » *Marcià in costa:* Camminar un po' di traverso.

— **Marciapè**, Marciapiedi. *Marciapè cont el rialz* o *cónt el basèll:* Marciapiedi col gradino.

Marcolfa (in dis.). Vedi *Resím.*

Marell (Volg.), Stronzolo. « *El fiœu l'à faa ón marell dur cóme ón sass* »: « Il bambino ha fatto uno stronzolo duro come un sasso ».

Maremagna, Maremagnum. *Fà maremagna:* Far cose grandi. « *El promètt maremagna ma se otten nagott* » : « Egli promette mari e monti, ma non se ne ottiene nulla ».

Marenada, Marena. *Ona marenada molto frèsca:* Una marena ghiacciata *o* Una visciolata diaccia.

Marenna (Albero e frutto) Amarasco *e* Amarasca, Visciolo *e* Visciola. *La marenna l'è fiorida:* Il visciolo ha messo i fiori. *On'ac-*

qua marenn: Vedi *Marenada. Marenn in del spirit:* Visciole sotto spirito. *Savór de gandólin de marenna:* Sapore di seme di visciola. (Modo pr.) *Quand s'è in tropp a mangià marenn la và mal per tutti* (in dis.): Vedi *Concorrenza. Vœuren tucc mangià marenn* (in dis.): Vedi *Pures.* (Colore) « *L' è óna marenna!* » (di vino): « È un rubino! ».

— **Marenœura,** Piccola visciola, Ciliegina, Amaraschina.

— **Marenòn,** Ciliegiona amarasca. « *Bèi marenón del piccolin* » (grido de' venditori): « Visciole dal gambo breve ».

Marenda, (Pasto che si faceva tra desinare e cena), Merenda. *Al dì d' incœu a Milan marenda e zènna combinaa insèmma se poden ciamà el disnà:* Al dì d'oggi merenda e cena si possono chiamare pranzo.

Marengh, Marengo. *L'è òn pezz che in Italia se ved pù a cór di marengh:* È un pezzo che in Italia non si vedono più correre i marenghi. (Colore) *Bleu marengh:* Blu turco.

— **Marenghin,** Marenghino.

Maresciall, Maresciallo. « *L'era maresciall de Francia* »: « Era maresciallo francese ». *Maresciall di carabiner:* Maresciallo de' carabinieri. « *L' è staa maresciall d' allogg in di dragón Lombardi del 48* »: « È stato maresciallo d'alloggio nei dragoni lombardi del 48 ». ‖ (Specie di coltello) Castraporci.

Maresgian (Volg.). Vedi *Meresgian.*

Marfisa (1), *L'è óna marfisa che se dà on tón!* »: « È una sora Rosetta che si dà un gran tono ».

Marforia. Lo stesso che *Marfisa.*

Marfori, Marforio. *Guardevv de Pasquin e de Marfori* (in dis.): Guardatevi da Pasquino e da Marforio.

Margai (D. Gr.) Scaracchio.

— **Margaià, Margaiada.** Vedi *Smargaià* e *Smargaiada.*

Margaritin, Margarita. *Margaritinna dóppia:* Margarita doppia. ‖ Globettini di vetro, Margaritine.

Margen (Volg.). Vedi *Margin.*

Maria, Maria. « *Oh Maria santissima chi vedi mai!* »: « Oh Maria santissima chi vedo mai! » *Fà la Maria* (per rigovernar le stoviglie) (in dis): Fare la serva. *A bagn Maria:* Vedi *Bagn. Parì óna Maria descusida:* Parere Maria discinta. *Ave Maria:* Ave Maria.

Marin, Marino. (Add. di *Cavall* di *Vent* vedi).

Marinà-inaa, Marinare. (Acconciar con sale e aceto certe vivande) « *El m'à daa óna tenca marinada eccellente* »: « Mi servì una tinca marinata eccellente ». *Inguilla marinada in di barì:* Anguille marinate.

Marinar, Marinaio. *Proponiment de marinar:* Voto di marinaio. *Marinar d' acqua dólza* (scherz.): Marinaio d'acqua dolce. *A la marinara:* Alla marinaresca. *Vèss tra barchirœu e marinar:* Essere fra il lusco e il brusco. *L'Italia adèss la g' à di fiór de marinar, cóme óna volta:* L'Italia oggidì si vanta di avere fior di marinai come una volta.

— **Marina,** Marina. « *L'è andaa volontari in marina* »: « È andato volontario in marina ». *Pittór de marina:* Pittore di marina. *Zucca marina:* Zucca marina.

Mariolo, Mariolo (1), Furbo. « *Quell l' è mariolo* »: « Quella è volpe sopraffina! »

— **Mariolòn** (in dis.), Volpacchione.

Marionetta (D. Fr.) Marionetta. *Al teater Girolom rècita i marionett:* Al teatro Gerolamo recitano le marionette. ‖ « *Tì te me fee fà la marionetta* »: « Tu mi fai fare la marionetta ». *El minister de... l'è óna marionetta in man del presidente del Consilli:* Il ministro della... è una marionetta in mano del Presidente del Consiglio.

Mariozz (Antiq.), Mogliazzo. (Ant.).

Marmaia, Marmaglia.

Marmaria, Marmaglia. « *Oh che*

(1) Noto personaggio dell'Ariosto, che non è entrato nell'uso del volgare fiorentino.

(1) *Mariolo* in Fiorentino suona come *Furfante.* Scherzando lo si dice ad amico.

marmaria menudra!»: « Oh che frittura! ».

Marmelada (D. S.), Marmellata. *Marmellada de brugn, de arbicocch ecc.:* Marmellata di susine, di albicocche.

Marmell (Add. di *Did*) (in dis.), Mignolo. Vedi *Didin.*

Marminna (Pellicella che si forma sulle acque stagnanti), Loietta, *L'acqua grassa la lassa la marminna sul sidèll:* L'acqua grassa lascia il deposito sul secchio.

Marmitta (D. Fr.), Marmitta. *Taccà sù la marmitta:* Mettere la pentola al fuoco. ‖ *Portà la marmitta in tavola:* Portar in tavola la zuppiera.

— **Marmittinna**, Pentolino e Piccola zuppiera.

— **Marmitton**, Pentolone e Grande zuppiera.

Marmor (Volg.). Vedi *Marmo.*

Marmo, Marmo. *Marmo de Carrara:* Marmo di Carrara. *Donna de marmo* (Insensibile): Donna di marmo. *Lèst cóme ón gatt de marmo:* Lesto come una gatta di piombo.

— **Marmorà-oraà**, Marmorizzare, A marmo.

— **Marmorizzà-izzaa** (P. N.), Marmorizzare. *Carta marmorizzada:* Carta marmorizzata.

— **Marmorin**, Marmorino (1), Marmista. « *El marmorin l'à finii el monumentin* »: « Il marmista ha terminato il monumentino ».

— **Marmorazion** (Volg. id.). Vedi *Mormorazion.*

Marmotta, Marmotta. *Pèll de marmotta:* Pelliccia di marmotta. ‖ « *Te see óna marmotta* »: « Sei una marmotta ».

— **Marmóttinna**, Marmottina. *Fà vedè la marmottinna viva:* Far vedere la marmotta.

— **Marmottón** (Di uomo tardo e cupo), Marmottone. « *Brutt marmotton!* »: « Brutto marmottone ».

Marna, Mastra, Madia (de' fornai). (Pel cibo de' maiali) Trògolo. (Tabacchi) Mastrina.

— **Marnètt**, Trogoletto.

— **Marnetta**, Trogoletto. *Mangià cón el coo in la marnetta:* Mangiar col capo nel sacco *opp.* Mangiare con grande avidità.

— **Marnin**, Trogoletto.

— **Marnó**, Impastatore.

Margin, Margine. *On liber cón mollo margin:* Un libro con gran margine. *Nòtta in margin:* Nota in margine. (Fig.) *Vèssegh del margin dopo la spesa:* Esserci del margine. « *Chì bisogna trovagh el margin* »: « Bisogna trovar il margine al bisogno ». ‖ (Stamperia) *I margin:* Le margini. « *Oo nanmò de mèttegh i margin al fœui de stampa* »: « Non ho ancora messe le margini al foglio di stampa ».

— **Marginà-inaa** (P. N.), Marginare.

— **Marginadura**, Marginatura.

— **Marginètt**, Marginetto.

— **Marginasc**, Gran margine.

— **Marginal**, Marginale.

Margnacch (in dis.). Vedi *Brugnón.*

Margniffón (P. N.), Drittone. « *Quell l'è ón margniffon* »: « Quello è un dirittone! ». *L'è ón margniffon saraa su in manera, che gh'en stà sù pù* »: « È un soppiattone, che non c'è mai da sapere quello che pensa ». « *Va là, va là, margniffon, mì ghe lòggi minga* »: « Va là furbaccio io non ti credo un'accidente ». (volg.).

Margœuzz e **Margozzœu**. « *M'è vegnuu via ón bóff de Margozzœu che là stravaccaa el canott* »: « Mi piombò sopra uno spiffero di vento di Margozzo che mi rovesciò il canotto ». (sul Lago Maggiore).

Mari, Marito. *Tósa de marì:* Fanciulla da marito. *Marì e miee:* Marito e moglie. *Tœu marì:* Maritarsi. (Pr.) *Chi tœu marì o miee cón nient, finna a la mort se ne risent:* Vedi *Miee.* ‖ Recipiente di terra per foco) Veggio *o* Marito *o* Scaldino.

— **Maridà-idaa-idass**, Maritare. *Vèss de maridà:* Essere fanciulla da marito. *Maridà mal óna tósa:* Affogare una ragazza. *Tornass a maridà:* Rimaritarsi. *Maridà al primm che capita:* Dar la figlia al primo venuto. (Pr.) *Bisogna maridà ben la primma:* La prima figliola ha da mostrare la via alle altre. ‖ (Di oggetti) *Maridà la vit a l'onisc:* Maritar la vite all'olmo. *Maridà el ris cónt i*

(1) Voce uguale senso diverso. *Marmorino* è chi estrae marmo dalla cava, ed è anche una specie di cacio.

fasœu: Far minestra di riso e fagioli. *Pantrid maridaa:* Pangrattato coll'uovo *o* maritato.

— **Marnón**, Madia grande.

Maro (Specie di erba che piace ai gatti), Maro.

Marócca, Marame. « *El m'à daa denter del fiór de marocca* »: « Mi appioppò fior di marame ». « *Quèsta l'è marocca de filanda de seda* »: « Questo è sceltume di filanda di seta ».

Marocchin, Marocchino. « *Oo vedun sul Cors dun Arabi marocchini* »: « Ho veduto sul Corso due Arabi marocchini ». (Specie di cuoio) Marocchino.

— **Marocchinaa**, Marocchinato. *Carta marocchinada:* Carta marocchinata.

Marogna (Scoria del ferraccio), Loppa. *Marogna de scepp* (miner.): Breccia.

Marón, Marrone. (Albero e frutto) *Maron de Venegonn* (stimati i migliori di Lombardia): Idem. *Maron a lèss:* Ballotta. *Maron a rost:* Bruciata, Caldarrosta. *Maron glasé:* Idem. (Fig.) *Pelà i maron i alter:* Ripescar le secchie. ‖ (Errore) *Fà maron:* Far marrone. *Disquattass el maron:* Scoprirsi il marrone. *Trovà el maron:* Trovar l'errore. (Colore) *On vestii maron:* Un abito color marrone.

— **Maronà**, Far marrone, Sbagliare, Far un marrone. « *Oo faa maronà l'amis* »: « Fui causa che l'amico fosse colto in fallo ».

— **Maronada**, Strafalcione. « *Oo faa óna gran maronada* »: « Ho preso un bel marrone ». ‖ Scorpacciata di marroni. *Ona gran maronada:* Strage di bruciate.

Maronee, Marronaio (Lucca), Bruciataio. *I maronee de Milan în squasi tucc del lagh maggiór:* I bruciatai di Milano vengono quasi tutti dal Lago Maggiore. *Vós de maronee:* Voce da caldarrostaio *o* da lupinaio (in dis.).

— **Maronerin**, Giovine caldarrostaio.

— **Maronin**, Piccolo marrone.

Maross, Senseria. « *Oo dovuu pagà tant de maross* »: « Ho dovuto pagar tanto di senseria ». (M. d. d.) *De sóra maross:* Di soprassello *o* per ristoro.

— **Marossà**, Far il sensale. *Marossà de gross:* Far il mediatore in grosse partite.

— **Marossee** (D. Fr.), Sensale. *Marossee de cavai:* Sensale di cavalli e cozzone. *Marossee e marossera de matrimoni:* Sensale e sensala di matrimonii. *Marossee de bail, de serv, ecc.:* Sensale di balie, di serve. *Maridada per part de marossee:* Maritata per mezzo del sensale.

Màrsc! (D. Fr.), Cammina *o* Vattene. *Sù màrsc, che april el ven* (a chi scaracchia, appross.): Fa pure il tuo comodo.

— **Mârsc**, Marcio. Vedi anche *Marc. Frutt marsc:* Fracido *Strachin marsc:* Cacio marcio' « *De fœura l' è bèll ma de dent gh'è el marsc* » (Fig.): « Idem ». *Vèssegh dent el marsc in d'ón affare:* Esserci del marcio. (Di persona) « *L'è marsc che el se aiutta più* »: « È tisico marcio ». ‖ (Sfegatato) « *L'è nassuu a Milan ma l'è tódesch marsc* »: « È nato a Milano ma è tedesco marcio ».

— **Marscètt**, Marciolino, Tarlo. *Savè de marscett* (del vino): Sentire di marcio. (Al morale) « *Tra lór duu gh'è semper restaa ón poo de marscett* »: « Fra loro due c'è rimasto *o* restato un poco di rancore *o* ruggine ». *Vèssegh denter el sò marscett:* Esserci il suo tarlo.

— **Marsci-arscii**, Marcire. « *I nèspol în staa tropp su la paia e în marscii tutt* »: « Le sorbe stettero troppo sulla paglia e sono marcite tutte ». *Marscì in presón:* Marcire in carcere *o* prigione. *Fà marscì de la rabbia:* Far marcire di rabbia. *On sit de marscigh denter:* Un luogo da marcirvi dentro. « *L'è semper vivuu e l'è marscii in quella casa* »: « È marcito in quella casa ».

— **Marscia** (Volg.). Vedi *Marcia* e *Matéria. Fà marscia* (volg.): Fare *o* Buttare marcia.

— **Marsción**, Fradicio. « *L'è ón marscion che smargaia tutt el dì* »: « È un marcione che scaracchia tutto il giorno ». ‖ (Terreno) Fungaia.

— **Marscida**, Marcita. *Dà* o *levà l'acqua ai marscid:* Dare *o* levar l'acqua alle marcite. *Praa de marscida:* Prato a marcita. *Marscida de ris:* Vedi *Risera.*

— **Marsciura**, Marciume. « *Quella famiglia l'è óna vera marsciura* » : « Quella famiglia è un marciume solo ». ‖ (Pietra arenaria) Pietra morta.

Marsinna, Abito a falde, Marsina. *Bisognarà mèttes in marsinna e cravatta bianca:* Bisognerà mettersi in abito nero e cravatta bianca. *Fass tirà per la marsinna:* Farsi tirar la giubba. *D'óna marsinna fà fœura ón gippón* (in dis.): D'un buco far callaia *Opp.* D'una lancia farne un zipolo.

Marsinin. In dis. tranne che n. fr.: *Fass tirà per el marsinin:* (dai creditori) Farsi tirare la giubba *o* pel ferraiolo (antic.). *Fà ballà el marsinin:* Far l'amore (materialmente).

— **Marsinascia**, Giubba col tagliere.

— **Marsinón**, Palamidone, Uomo alla carlona.

— **Marsinott**, Giaccò.

Marsuppi (D. Gr.), Marsuppio. « *G'ân trovaa in cà el marsuppi* »: « Gli hanno trovato in casa il morto ». « *Bisògna vedè che marsuppi de robba* » : « Bisogna vedere che po' po' di roba ».

Marta, Marta. *Fà de Marta e de Madalenna:* Vedi *Madalenna*. *Se pò pœu minga fà de Marta e de Madalenna:* Non si può fare da Marta e da Maddalena *o* due mestieri ad un tempo.

Martedì o **Marte**. *Martedì grass:* Martedì grasso. — *sant:* santo. (Pr.) *Nè de Vener nè de Mart nó se sposa nè se part:* Nè di Venere nè di Marte non si sposa nè si parte.

Martèll, Martello. *Martell de fèr, de lègn, de legnamee, de maniscalch, de sciavattin, ecc.:* Martello di ferro, di legno *o* mazzapicchio, da falegname, da maniscalco, da ciabattino, ecc. *Lavorà a matell* (argentieri): Lavorar a martello. *Tiraa a martell:* Lavorato a martello. *Stà a botta de martell:* Reggersi a martello. *Sonà campann a martell:* Sonare a martello. *Giugà a campanna e martell:* Vedi *Giœugh*. « *Me par de avègh in testa ón martell* »: « Mi pare di avere nel capo un martello ». *Vèss tra l'incudin e el martell:* Essere tra l'incudine e il martello.

— **Martellett**, Martelletto.

— **Martellà**, Martellare. « *In sta contrada gh'è ón feree e se sent a martellà tutt el dì* » : « In questa strada c'è un fabbro ferraio e si sente martellare tutto il giorno ».

— **Martellasc**, Martellaccio.

— **Martellada**, Martellata. « *El g'à daa óna martellada in testa e el l'à coppaa* » : « Gli diede una martellata sulla testa e lo ammazzò ».

— **Martelladura**, Martellatura.

— **Martellinna**, Martellina. (Degli scultori di porfido). Picchierello. (Acciottolatori) Becastrino, (Muratori) Piccozza. (Mugnai per macine) Martellina.

Martelletta Sempre verde, Mortella. *El bersò de martelletta:* Il padiglione della mortella.

Marter (Volg. id.) Vedi *Martir* e *Martór*.

Martin, Martino. *Martin taccogn:* Borbottone. *Martin bonstomegh:* Un facilone. « *Con sóa miee ghe tocca de fà el Martin bonstomegh* »: « Colla moglie gli tocca di far il pappataci ». « *Lù el mangia del tutt; l'è Martin bonstomegh* »: « Egli mangia di ogni cosa; è un vero mangiatutto ». ‖ *L'estaa de san Martin:* Estate di san Martino. *Fà san Martin:* Sgomberar dal podere (1). « *È arrivaa anca per lù el sò san Martin* »: « È arrivato anche per lui il giorno del giudizio ». *Giugà a Martin bèe:* Vedi *Giœugh*. *Martin pescó* (uccello): Martin pescatore. *Pèr martin:* Vedi *Pèr*. ‖ (Macchina per affondar pali) Battipalo. Berta. *Martin grand:* Gatto. (Pr.) *Per ón pónt Martin l'à perduu la cappa:* Per un punto Martin perse la cappa. *A san Martin l'è vècc tutt el vin:* A san Martino si spilla il botticino *Opp.* A san Martino ogni mosto è vino.

Martinin, Orfanello. *I Martinitt:* Gli Orfani *o* Abbandonati. ‖ (Insetto) Vespa.

Martingalla, Martingala. — *del finiment:* — del finimento. ‖ (Il

(1) *Fare san Martino* a Firenze ha un significato tutto differente dal milanese: significa fare una scampagnata per assaggiare il vino novo dei dintorni.

raddoppio della posta in gioco) Martingala. (P. E.) *La martingala l'è quasi semper disastrósa:* La martingala è troppo spesso disastrosa.

Martir, Martire. *El pover Mora l'è staa ón martir de la ignoranza e di pregiudizi di noster vècc:* Il povero Mora fu un martire della ignoranza e de' pregiudizi de' nostri antenati. *Martir del lavorà:* — del lavoro.

— **Martiri** Martirio. « *Cón quella creatura in cà l'è ón vero martiri* »: « Con quella creatura in casa l'è una disperazione ».

— **Martirizzà-izzaa-izzass**, Martirizzare. « *Ah cœur de scimes! Perchè te séguitet a martirizzà quel pover passarin?* »: « Cuor di tigre, perchè continui a martirizzare quel povero uccellino? ».

— **Martirizzament**, Martirio. *L'è ón martirizzament continóv:* È un continuo martirio.

Màrtor, Martora. *Martor zibelin, de Francia, del Canadà, ecc.:* Martora zibellina, di Francia, del Canadà. *Ona pellizza de martor:* Una pelliccia di martora. ‖ Martore (1), Ebete. « *El fà di discors ch'el par ón pover martor* »: « Parla che par un imbecille ».

— **Martorott**, **Martorasc**, **Martorell**, Un po' vero scimunito. ‖ (Pelliccia) *Martorell de Polonia, de Russia, ecc.:* Martora di Polonia, di Russia.

Martuff, Babbuasso. « *Te see pur anca ón gran martuff* »: « Sei pur il gran babbuasso! »

Marz, Marzo. *Vent de marz:* Vento marzolino. *Tredesin de marz:* Il giorno 13 di marzo. *Venerdì de marz:* Venerdì di marzo. *La Madonna de marz:* La Madonna di marzo. (Pr.) *Marz fiœu d'óna baltrocca, o ch' el piœuv, o ch'el tira vent, o ch'el flocca:* Vedi *Baltrocca*. *Marz succ, vilan ricch:* Marzo asciutto, grano per tutto *Opp.* Quando marzo va secco il lino fa capecchio. *Marz acquós bón dómà per i spós:* Marzo molle lino per le donne. *Marz marzott l'è inqual el dì e la nott:* In marzo cade l'equinozio.

— **Marziræu**, Marzolino *e* Marzuolo. *Formagg marziræu:* Cacio marzolino. *Lin marziræu:* Lino marzuolo. *Bira marziræula:* Birra di marzo. (Pr.) *Chi mazza i marziræu (pures) mazza la mader e pœu i fiœu:* (Letter.) Chi uccide le pulci di marzo ammazza le madri ed i figlioli.

— **Marzengh** (Add. di *Fórment*), Marzuolo. *Fórment marzengh:* Grano marzuolo.

— **Marzott**. Vedi *Marz* in Proverbii.

Marzapan, Marzapane. *Bón cóme ón marzapan:* È un marzapane. « *El mantègnen a marzapan* »: « Gli danno latte di gallina ».

Marzellinna (Volg.). Vedi *Marcellina.*

Marzocch, Marzocco (1), (Pistoia e Lucca) Baggeo, Sciocco.

— **Marzoccada** o **Marzoccaria**, **Marzocchett**, **Marzoccon**, Scempiata *o* Dabbenaggine, Babbione, ecc.

Masarà-araa-arass, Macerare. « *L'è secch; mèttel ón poo in l'acqua a masarà* »: « È secco; mettilo un poco nell'acqua a rinvenire ». *I castègn a rost, sott a la pattonna, masaren:* Le bruciate sotto il toppone si mettono a polpare. « *L'è vegnuu a cà tutt masaraa* »: « È tornato a casa tutto fradicio ». *Lassà masarà la tóss, el raffredór, el gatar:* Lasciar maturare *o* rammollire la tosse, l'infreddatura *o* l'intasatura, il catarro. *Masaraa de sudór:* Molle di sudore. *Coll, imbriagh, masaraa:* Ubbriaco fradicio.

— **Masarament**, Immollamento.

Màser, Macero. *Mètt in maser:* Porre in molle *o* in macero.

— **Masarott**, Impiastro. « *El g'à miss ón masarott de pan e latt sul bugnón* »: « Gli applicò un impiastro di pane e latte sul frignolo *o* fignolo ».

Mas'c, Maschio. « *La g'à avuu ón bèll mas'c* »: « Partorì un bel maschiotto ». *Menà la cavalla al mas'c* o *al stallón:* Condurre la

(1) *Màrtore* ora a Firenze è in disuso. Ma fu il soprannome che si dava ai contadini.

(1) Significa anche leone scolpito o dipinto

cavalla alla monta. ‖ (Arti) *Mas'c e femmina:* Maschio e femmina. *Ciav mas'cia:* Chiave maschia.

— **Mas'ciott,** Maschiotto. Vedi *Mas'c.* « *L'è óna bèlla mas'ciotta* ». « È una bella maschiotta ».

— **Mas'ciozz.** (N. fr.): « *La g'à ón fà de mas'ciozz* »: « Ha un fare maschile *Opp.* Ha l'aria virile ».

Mas'ciòri, Troppi maschi. (P. E.) « *Mia miee nò la me fà giò che di mas'ciori* »: « Mia moglie non è bona che a partorirmi de' maschi ».

— **Mas'cètt** e **Mas'cettin,** Ragazzetto.

Mascabà. *Zuccher mascabà:* Zucchero scuro. *Restà de mascabà:* Restare di stucco. « *Oh brutto mascabà!* »: « Mascherone da fogna! »

Mascarada, Mascherata. (Sost.) *Ona bella mascarada de pierrò:* Una bella mascherata di pierrò. (Add.) *Ona carta mascarada:* Una carta da gioco rivolta nel mazzo.

— **Mascaree,** Mascheraio.

— **Mascarinna,** Mascherina. « *Guarda la bella* — »: « Idem ». ‖ « *Ai mè strivalitt ghe và miss i mascarinn* »: « A' miei stivaletti ci vo' far mettere la mascarina ». *Mascarinn per lusso:* Spunterbi (per ornamento delle scarpe).

— **Mascarón,** Mascherone. « *El par ón mascaron de trómba* »: « È un mascherone da fontana *o* da fogna ».

— **Mascaròtt,** Brutta maschera. (P. E.) « *Va via, brutt mascaròtt* »: « Levati di costì mascheraccia indegna ».

— **Màscher.** (N. fr.): « *Ciao sur mascher* »: « Buona notte, pagliericcio! »

— **Màschera,** Maschera. *Andà in maschera:* Andar intorno mascherato. *Vestiss in maschera:* Mettersi in maschera. *Mèzza maschera* o *a la Venezianna:* Mascherina. (Fig.) *Cavass la maschera:* Buttar giù buffa *o* Cavarsi la maschera. « *Maschera te cónóssi!* »: « Mascherina ti conosco! ». ‖ *Cavagh la maschera a ón mort:* Cavar la maschera a un cadavere. ‖ (La persona mascherata) « *Al veglión gh'era tanti bèi mascher* »: « Al veglione c'erano di molte belle mascherine ». « *In casa X gh'è staa óna fèsta in maschera de costumm* o semplic. *in costumm* »: « In casa X ci fu un ballo in costume ». Vedi *Costumm.* « *Mì s'era in maschera de disimpegn* »: « Io mi ero messo in pierrot senza impegno »: « *El Cónt, in Cromvèll, el se s'era miss in maschera de impegn* »: « Il Conte, che s'era vestito da Cromwell, era in imbarazzo ». « *Sul Córs gh'era di gran mascher disperaa o de strasciòni* »: « Sul Corso si vedevano delle mascheraccie indegne ».

— **Mascarin** (di cavallo), Sfacciato.

Mascarizz, Maschereccio (cuoio concio in allume).

Mascarpa (Volg.). Vedi *Maschèrpa.*

Mascarpón, Ricottina. *Frittura de mascarpon:* Fritto di ricottina. *Faccia de mascarpon:* Viso di ricotta *e anche* Mascheron da fogna.

Mascherpa (P. N.), Ricotta. — *dólza, salada, fresca, ecc.:* — dolce, salata, fresca, ecc. (M. d. d.) *Restà lì cóme quell de la mascherpa:* Cascare il pan di mano *o* Restare di stucco.

Masiacch, Marchiano. « *El g'à lassaa andà ón slaviòn masiacch* »: « Gli lasciò andare un solenne ceffone ». *Ona ridada masiacca:* Una risataccia *o* una risata sbardellata.

Masigòtt, Gonfiotto. « *Stó vestii el me fà di masigott* »: « Quest'abito mi sta disadatto *o* mi fa le pieghe e i gonfii ». « *Te me paret ón bèll masigott* »: « Tu sei *o* mi sembri un camorro ».

— **Masigottà-ttaa,** Rabbatuffolare. *Masigottà sù:* Avvolger confusamente.

— **Masigotteri.** Batuffolo.

— **Masigottón,** Persona vestita malamente.

Masna, Macinatoio. ‖ Macinato. *El dazi su la masna:* L'imposta sul macinato.

— **Masnà-snaa,** Macinare. *Masnà el fórment, i colór:* Macinar grano, colori. (Fig.) *Masnà ben* (mangiando): Macinar a due palmenti *o* masticar a dovere.

— **Masnada,** Macinata. « *Ona masnada sólla de caffè la basta per tutti nun* »: « Una sola macinata di caffè basta per tutti noi ».

‖ *Ona masnada de bòtt:* Un buon carpiccio. ‖ *Ona masnada de lader:* Una masnada di ladri.

— **Masnadinna**, Macinatina. « *Dagh òna masnadinna a quell caffè* » : « Dagli un po' di macinatura a quel caffè ».

— **Masnin**, Macinello. *Masnin del caffè, del péver:* Macinello del caffè, del pepe *e anche* pepiera.

— **Masnò**, Macinatore (nei mulini).

— **Masnorell**, Fattorino del macinatore.

Masoccà-soccaa, Ammosciare. Vedi *Magolicà* e derivati.

Massa, Massa. *Ciappà in massa:* Prender in massa. *La leva in massa:* La leva in massa. « *Sii óna massa de canaia* » : « Siete una massa di birboni ». « *L' à dilt sù óna massa de spropositi* » : « Disse una massa di spropositi ». ‖ (Militari) *El librell de massa:* Il libretto della massa.

Massacher (D. Fr.), Massacro (1), Macello, Scempio, Strage. *I Abissini a Dògali ân faa ón massacher di nosler pover soldaa:* Gli Abissini, a Dogali, de' nostri poveri soldati hanno fatto scempio.

— **Massacrà - sacraa - sacrass.** *Massacrass in tra de lór:* Trucidarsi fra loro.

Massagg (P. N.), Massaggio. *El massaggio l'è vegnuu de moda:* Il massaggio s'è fatto alla moda.

Massaria, Masseria (2), Podere, Padronato. *Mètt óna tenuda a massaria:* Appoderare.

— **Massee** e **Massera**, Mossaio e Massaio (3), Fittaiolo. *Paisan de massee:* Operante. *Vacca massera:* Vacca guidaiola.

Massèll, Massello (4) *Argent de massell:* Argento di massello.

(1) Voce bollata Vedi le altre prette italiane. *Massacro* poi è termine di araldica: una testa di cervo con corna a molti palchi.

(2) Nelle maremme di Siena *Masseria* equivale alla nostra *Bergaminna*.

(3) In lingua *Massaio* non corrisponde al nostro *Massee* se non in parte. *Massaio* era in toscana il custode delle masserizie pubbliche, e veniva usato anche per dinotare un uomo attempato grave d'anni e prudente.

(4) *Massello* a Firenze significa anche il legno massiccio e non impiallacciato per mobili.

— **Massellà-sellaa**, Massellare. « *L'à faa massellà per cent quintai de fèr* » : « Fece massellare un centinaio di quintali di ferro ».

Massalladura, Massellatura.

Massima, Massima. *Sposà óna massima:* Essere sistematico. *Derogà de la massima.* Idem. « *Mi g'oo per massima de...* » : « Io ho per regola di... » ‖ (Musica) Massime.

Massim, Massimo. « *Ghe sarà dó mia al massim* » : « Corrono due miglia a dirne assai ».

— **Massimament**, Massimamente.

Massimari, Libro delle massime *o* regole *o* ordini di massima.

Massinna. Vedi *Brugna*.

Massizz, Massiccio. *Or massizz:* Oro massiccio. « *Quest l'è ón errór massizz* » : « Questo è un errore massiccio ».

Massòn. Vedi *Framassón*.

Mastegà-egaa, Masticare. *Mastegà i orazion:* Masticare orazioni. *Mastegà i paroll in di dent:* Masticar parole fra i denti. (Fig.) *Mastegà ben óna robba:* Masticar bene una cosa. *Mastegà la rabbia:* Rodere i chiavistelli.

— **Mastegalla**, Biascicarla.

— **Mastegada**, Masticatura. ‖ (Per carico di busse) Cazzottatura. « *El g'à daa óna mastegada* » : « Gli diede una cazzottatura ».

— **Mastegadór**, (Maniscalchi), Frenella.

— **Mastegadura**, Masticaticcio.

Mastèll, Mastello. *Mastell per sciacquà i biccer:* Mastello per sciacquarci i bicchieri. *On mastell de uga de fà vin:* Una bigoncia di uva da vino. *On mastell de mostarda:* Un mastello di mostarda.

— **Mastellètt**, Mastelletto. *On mastellett de molta:* Un bigonciolo di calcina.

Master, Mastro. *Master de cà:* Maestro di casa. *Master de camp:* Maestro di campo. *Master de mur, de posta, de zecca:* Mastro muratore, di posta, di zecca. *Master Strich:* Il carnefice. ‖ (Libro di commercio) Il Mastro. *Pientà ón master:* Impostare il mastro. *Portà i partid sul master:* Portar le partite a mastro. (Add.) *Macellaria mastra:* Macelleria di carni di prima qualità.

Mastin, Mastino. « *El rogna cóme ón mastin* »: « E' ringhia come un mastino ». *Mastin de guardia:* Mastino di guardia.

Mastinà-stinaa, Sgualcire. « *Perchè te seguitet a mastinà quell pover cappell* »: « Perchè tu seguiti a sgualcire quel povero cappello a cencio? ». « *Cóme l'è mastinaa stó tò vestii* »: « Com'è sgualcito quest'abito! »

— **Mastinadura**, Sgualcitura.

— **Mastinent**, Sgualcito.

Mastransc, Malescio. « *L'è ón pover mastransc quell fiœu* »: « Quel ragazzo è bacato ». « *Quand s'è mastransc cóme mì se pò minga fà certi robb* »: « Quando si è bacati come me è impossibile fare certe cose ».

— **Mastranscin**, Bacatuccio. *Pover mastranscin:* Povero tristanzuolo.

— **Mastransción**, Pieno di malanni. « *Voreven daghela, insci bella e sanna, a ón mastranscion* »: « Volevano gettarla in braccio ad uno sposo pieno di malanni ».

Mataló (Volg. id.). Vedi *Matlò*, (D. Fr.).

Mataraz, Materazza *e* Materazzo. « *Volta sù i mataraz e lassa sórà el lètt* »: « Abballina il letto, che pigli un poco d'aria ». *Batt i mataraz:* Sprimacciare. (Fig.) *Vèss el mataraz di bott:* Esser il bersaglio delle busse.

— **Matarassin**, Materazzina *e* Màterazzino. *El matarassin de la cunna:* La materazzina della culla. *Matarassin moresin:* — dolce.

— **Matarassusc**, Materassuccio.

— **Matarazzee**, Materassaio. « *G'oo daa i cóssin de batt al matarassee* »: « Ho dato i guanciali da ribattere al materassaio ». *Guggia de —:* Ago da —. (Fig.) *Al teater di matarassee:* A letto. P. E. « *Papà, stassira te me mènet al teater?* » « *Sì. Al teater di matarassee* »: « Babbo stassera mi condurrai a teatro? » « No. Andrai a letto ».

Materia (P. N.), Materia. *La materia prima:* Idem. ‖ *Entrà in materia:* Entrare in materia. ‖ (Ciò che esce dalle piaghe) Materia *o* marcia. (Colto) *Anca la materia è eterna:* Anche la materia è eterna.

— **Materialista** (P. N.), Materialista. (Colto) *I materialisti incœu ân perduu terren:* Idem.

— **Material**, Materiale. *Amór material:* Amore materiale. « *L'è ón omm material* »: « È un omo materiale ». « *Me manca el temp material de fall* »: « Mi manca il tempo materiale di farlo ». *Material de fabbrica:* Materiali.

— **Materialón**, Materialaccio *e anche* Materialone.

Matinada (1) (P. N.), Mattinata. *Oo spés tutta la matinada* o anche *la matinna a mètt a post, ecc.* »: « Ho impiegato la intera mattinata a governare il... »

— **Matinna**, Mattina. *Stamattina:* Stamattina. *Da la sira a la matinna:* Dal vedere al non vedere. *Dalla sira alla matinna:* Dalla sera alla mattina.

Matlò (D. Fr.), Marinaio. *A la matlò:* Alla marinaia.

Matrazz, Matraccio (vaso da distillatori).

Matrical, Matricale. *Acqua matrical:* Acqua matricale.

Matricola, Matricola, Registro.

— **Matricolà-colaa**, Matricolare, Registrare. (Fig.) *On birbante matricolaa:* Un birbante matricolato.

Matrigian, Bighellone *o* Bambinone *o* Bachillone (giovine alto di statura più che l'età comporti e che fa delle fanciullaggini). « *Guarda quell matrigian che el giuga cónt i fiœu piscinitt* »: « Guarda quel bighellone che gioca coi bambini ».

— **Matrigianell**, Ragazzotto.

— **Matrigianón**, Gran bighellone.

Matrigin (In dis.), Mazza (Per giocare alla lippa).

Matrimoni, Motrimonio. *Promessa, pubblicazión, contratt de —:* Promessa, pubblicazione, contratto di matrimonio. *Sensal de matrimoni:* Sensale di matrimonii. *Matrimoni civil:* Matrimonio

(1) Questa parola non era usata che in Brianza nella frase: *Cantà la matinada* vale a dir andar sotto le finestre della bella a cantar e suonare il mandolino sul far del giorno. Ora è entrata nel dialetto civile.

vœult ben?»: «Mi vuoi bene?» «*Vœurem' ben*»: «Voglimi bene». «*Te me vœult fà mòrì?*»: «Mi vuoi far morire?» «*El frèdd el m'aveva ciappaa in manera che...*»: «Mi aveva preso il freddo in modo, che...» «*Ven a trovamm'*»: «Vieni a trovarmi». «*Me gh'è voruu óna pazienza de sant*»: «Mi ci volle una pazienza da santo». «*Te mi dee sti benedetti danee?*»: «Me li dai questi benedetti quattrini?»

Mè e **Mee**, Mio. «*El mè e el tò*»: «Il mio e il tuo». «*Mè de mi*»: «Mio di me». (Ir.) «*Oo trovaa el mè*»: «Ho trovato il mi' omo». «*Oo trasaa tutt el fatt mè*»: «Ho dato fondo ad ogni mio avere». «*I mè* o *mee de cà*»: «I miei di casa».

Mea cólpa, Mea culpa, Per colpa mia.

Meàmeda (P. N. quasi in dis.), L'amico. «*L'è chi el meàmeda*»: «È qui l'amico Ciliegia».

Mecànega (Volg.). Vedi *Meccanica* e voci sorelle.

Mecanismo, Meccanismo. *L'è ón mecanismo molto complicaa:* È un meccanismo assai complicato. (Fig.) «*Tutt el mecanismo de l'affari el sta lì*»: «Tutto il meccanismo dell'affari sta lì».

— **Mecanica,** Meccanica.

— **Meccanicch** (D. Fr.). Vedi *Scarpa.*

Mecca, Mecca (P. N.). *Turin l'è stada la Mecca di emigraa:* Torino fu la Mecca degli emigrati.

Meccia (D. Fr.) (T. di fornai) (Specie di trapano), Saetta.

Mecenate (P. N.), Mecenate. «*El duca V. l'è el mecenate di scultór*»: «Il duca V. è il mecenate degli scultori».

Meda (D. Sp.), Meta (1), Catasta. *Meda de lègna:* Catasta di legna. *Meda de quadrèi:* Monte di mattoni. *Meda de rud:* Mucchio di spazzatura. *Mètt in meda:* Accatastare.

Medaia, Medaglia. «*El g'à óna bèlla raccolta de medài antich*»: «Ha una bella raccolta di medaglie antiche». *Medaia commemorativa, de deputaa, al valór:* Medaglia commemorativa, di deputato, al valore (civile o militare). *Medaia de presenza:* Medaglia di presenza. «*Bravo merlo, va là che te daran la medaglia!*»: «Bravo Meo, va là che ti daranno la medaglia!» *El rovèrs de la medaia:* Il rovescio della medaglia. (Nei soffitti) *Ona medaia pitturada dall' Appian:* Una medaglia dipinta dall'Appiani. (M. d. d.) *Fà crosètt e medài:* Far segni di croce.

Medaiòn, Medaglione. *Medaion greco:* Medaglione greco antico. (Archit.) *El medaion sul soffitt:* Il medaglione dipinto sulla volta della sala.

— **Medain,** Medaglietta.

Medegà (Volg.). Vedi *Medicà.* N. fr. volg.: «*L'à medegada pòlit*»: «L'ha rimpiastrata alla meglio». *Dovrà del sò per medegass:* Rimediare da solo ad un male. *Bagn medegaa:* Bagno medicato.

Medeghett (Erba della specie delle artemisie), Assenzio.

Medegozz, Impiastro. «*El g'à miss sù ón medegozz de erb e de sciónsgia vèggia*»: «Gli appiccicò un impiastro di erbe e di sugna».

Medemm (Volg.). Vedi *Medesim.* N. fr. volg. scherz.: *L'istess, fodraa de medemm:* Una stessa e medesima cosa.

— **Medemmament** (In dis.), Medesimamente.

Méder, Modello. *I giornai de mod g'an i meder di vestii:* I giornali delle mode portano i modelli per far gli abiti. «*Fàmel sù l'istess meder*»: «Fammelo collo stesso garbo». *Tœu giò el meder:* Cavare dal modello o Ritagliar il modello.

Medesim (P. N.), Medesimo. *In del medesim temp:* Nello stesso tempo.

Medesinna, Medicina. *La mèi medesinna per i tósann amalaa l'è ón bón tòcch de marì:* La miglior medicina per le ragazze indisposte è un bel tocco di marito. *Me-*

(1) *Meta* in italiano sta con e stretta e con e larga. *Méta* con e stretta significa ciò che in milanese è *Levaa* o *Sciòtt* (sterco lasciato sul terreno da uomo o da bue); *Mèta* con e largo significa termine, scopo, ecc. C'è però anche in lingua un senso che s'approssima alla nostra: *meda* ed è ciò che ha forma piramidale, ma è poco usato.

desinna de cavall: Medicina da cavallo. « *Bèch, stó caffè l' è óna vera medesinna* »: « Poh, codesto caffè è una porcheria ». (Pr.) *L' è mèi spend danee in pan che in medesinn:* Meglio è spendere in pane che in medicine. « *La medesinna la fà el sò effett* »: « La medicina lavora ».

Media (P. N.), Media. « *In media el guadagna tresent franch al mes* »: « In media egli guadagna trecento franchi a mese ». (Civ.) *La media proporsional:* La media proporzionale.

Mediante che, Purchè Col patto. « *Gh' el neghi minga mediante che lù l'abbia de...* »: « Non glielo nego a patto che egli, ecc. »

— **Mediantibus filis**, Coi contanti alla mano.

Mediatór, Mediatore, *Mediator de matrimoni:* Idem.

— **Mediazión**, Mediazione. *Pagà la mediazion:* Pagar la senseria.

Mèdich, Medico. Vedi *Dottór*. *Medich condótt:* Medico in condotta. *Medich de fœuravia:* Medico avventizio. (Pr.) *L' è dificil trovà el medich de la malattia de l'amór:* Difficil cosa è trovare il medico che guarisca il mal d'amore. *Medich vècc e cerusich giovin:* Medico vecchio e chirurgo giovine.

Mediocher (In dis.), Mediocre. Vedi *Insci. insci*.

— **Miediocrement**, Mediocremente.

— **Mediocritaa**, Mediocrità. « *Quell scrittór l' è óna vera medrocritaa* »: « Quell'autore è una vera mediocrità ».

Meditá-ditaa, Meditare. « *Cossa l'è che te méditet* » : « Che cosa mediti? » « *El mè liber l' è ón pèzz ch'el mediti* » : « Il mio libro l' ho meditato assai ».

— **Meditazión**, Meditazione. *Dopo i orazión ón poo de meditazión:* Dopo la preghiera un po' di meditazione.

Mediterrani, Mediterraneo. *El mar —:* Idem.

— **Mediterranea** (P. N.), Mediterranea. *La Cómpagnia de la rêt mediterranea :* La compagnia della rete ferroviaria mediterranea.

Medón (Volg.). Vedi *Matón*.

Megalomania (P. N.), Megalomania. « *L'àn accusaa de megalomania* » : « L'han accusato di megalomania ».

Megascopi (P. N.), Megascopio.

Mèi, Miglio *e* Meglio. *Pan de mèi :* Pane di miglio e oggidì di granoturco. *Succ cóme el pan de mèi :* Asciutto come l'esca. *Adèss el mèi el se ghe dà ai usèi :* Ora il miglio lo si dà agli uccellini. « *Gh'era óna piènna tal che saria minga andaa per terra óna granna de mèi* » : « Stavano così pigiati che un grano di miglio non sarebbe caduto a terra ». *Se tutt i passer conossessen el mèi ! :* Se il bue conoscesse la propria forza! ‖ Meglio. « *Cóme el stà el malaa?* » « *El stà mèi* » : « Come sta l'ammalato? » « Sta meglio ». « *Quell de mèi che mi podi fà* » : « Quel che posso far di meglio ». *Andà semper mèi:* Andar di bene in meglio. « *Per el tò* o *per el sò mèi* » : « Per il tuo *o* per il suo meglio ». *A la bèll e mèi :* Alla meglio. P. E.: *Vivattà a la bella e mèi:* Vivacchiare *o* campare alla meglio. « *El faria mèi a... tasè, andà, tornà a cà, ecc.* » : « Farebbe meglio a... tacere, andare, tornare a casa, ecc. ». *Fà a chi fà mèi:* Fare a chi fa più bene. « *Oo lassaa fœura el mèi* o *Adèss pœu ven el mèi* »: « Ora viene il bono! » « *Se nó te gh'ètt de mèi !* » : « Se non hai di meglio ». « *Ma ti te see insoffribil* » « *Ben mèi !* » : « Ma tu sei insoffribile! » « Ne ho piacere! » (Pr.) *Mèi sóll che mal accompagnaa :* Meglio solo *o* soli che mal accompagnato-gnati. *L'è mèi dì pover mì, che pover nun :* Meglio è dire povero me che poveri noi. *L'è mèi óna magra gainna incœu che ón cappón grass dóman :* Meglio è un fringuello in mano che un tordo in frasca *o* in siepe.

— **Meiin**. Vedi *Panmein*.

— **Meiada** (In dis.), Campo di miglio.

— **Meianna** Specie di panico, Panicastrella.

Mel, Miele. *Mel rosaa, vergin, esc.:* Miele rosato, vergine. *Bócca de mel:* Bocca di miele. *Dólz cóme el mel:* Dolce come il miele. *Mangià fel e spuà mel:* Avere il miele sulle labbra e il veleno nel cuore *Opp.* Ingoiar

amaro e sputar dolce *o* Poco fiele fa amaro molto miele *o* Il miele si fà leccare, il fiele si fa sputare.

— **Melaa**, Melato. *Cónt ón fà tutt melaa:* Con certi modi melati.

— **Melassa**, Melassa. *Cón la melassa fan el zuccher filato:* Colla melassa fanno lo zucchero filato.

Melga, Melica (non com.). Saggina. *Pan de melga:* Pane di melica *o* di saggina. *Melga de scóvin:* Saggina da granate. *Andà giò per la melga:* Vedi *Aliamviam*.

Melgasc, Stocco. *El malgalsc della melga:* Sagginale.

Melgasciada, Mucchio di sagginali. *Andà a la Melgasciada a fà baracca:* Andare alla Cascina Melgasciada a far ribotta.

— **Melgón**, Grano turco. « *St'ann el melgón el m'è andaa tutt a fass fótt* » (volg.): « Quest'anno il grano turco mi andò in rovina ». (Pr.) *Melgon rar polenta spessa:* (Appross.) Trista è quella state che ha saggina e rape.

— **Melgonin**, Quarantino.

— **Melgott**, Come *Melgón*.

Melissa, Melissa. *Acqua de melissa:* Acqua di melissa.

Melitar (Volg.). Vedi *Militar*.

Mèlla, Mella, Sciabola *o* Daga. « *Guarda ch'el g'à sott la mella* »: « Bada che egli ha la daga al fianco ».

Melma, Melma. « *La piènna del flumm l'à lassaa giò óna melma del diavol* » : « La piena del fiume ha deposto molta melma. « *S' érem in la melma finna ai genocc* »: « Eravamo nella mota fino a' ginocchi ». (Fig.) « *Mì in quella melma ghe stoo minga* » : « In mezzo a quella canaglia io non ci vo' stare ».

Melodramma, Melodramma. « *La Norma per mì l'e el re di melodramma* » : « Per me la Norma è il più geniale de' melodrammi ».

Melógna (In dis.), Capo, Ceppicone.

Melón, Mellone, Popone. *Faa a melon:* Fatto a spicchi. *Gandolitt de melon:* Semi di popone. *De Melon ghe n'è pocch de bón* : I poponi assai boni e dolci sono rari. *melon cocì cocì:* Popone fatto strafatto. *Quell che vend i melon:* Il poponaio. (Pr.) *Prèdich e melon vœuren la sua stagión:* Ogni cosa a suo tempo. ‖ (Capo tosato) « *El s'è faa fà el melon* » : « S' è fatto tosare ».

— **Melonà-onaa**, Tosare. « *El s'è faa melonà* » : « S'è fatto tosare *o* zucconare *o* rapare ».

— **Melonin**, Poponcino.

— **Melonera**, Poponaia. « *Ona melonera che ghe rend domila lir nètt a l'ann* » : « Una poponaia che gli rende nette due mila lire all'anno ». *El padrón de la melonera:* Il padrone di casa *o* del baccellaio. *Restà padron de la melonera:* Restar padrone del baccellaio.

Member, Membro. « *Member de cavall:* Vergella. ‖ (Le persone colte parlando di persone appartenenti a corpi accademici o politici usano Membro alla fiorentina) « *L' è membro della Congregazión de caritaa* o *della Commissión tal* » : « Egli è membro della Congregazione di Carità *o* della tal commissione ».

Memento, Memento, Preghiera nella Messa. ‖ « *G' oo daa ón memento che el se ne ricordarà per ón pèzz* » : « Gli diedi un tientammente che se ne ricorderà per un pezzo ».

Memorabel (Volg.). Vedi *Memorabil*.

Memorabil, Memorabile. *L' è óna data memorabil:* È una data memorabile.

Memoria, Memoria. *Memoria de fèr* o *de bróns:* Memoria di ferro *o* di bronzo. — *de gatt:* Memoria infelice. *Ona gran memoria:* Una gran memoria *o* Una memoria d'oro. *Dì sù a memoria:* Dire a memoria. *Imparà a memoria:* Tenere a mente. *Fagh memoria a vun:* Far memoria. (Rammentare) *Rinfrescagh la memoria:* Rinnovar a uno la memoria. *Perd la memoria:* Perdere la memoria. *Andà via de la memoria:* Uscir di mente. *Spettà che faghen memoria:* Aspettar il ricordo. *A memoria d'omen:* A memoria d'uomini. (Pr.) *Chi nó g' à memoria g'abbia bonn gamb:* Chi non ha memoria abbia gambe. *Quand se g'à minga de memoria se notta:* Chi non ha memoria abbia carta.

‖ (Ricordo) « *Oo faa la mia brava memoria in del diutil* » : « Ho fatta la mia brava memoria o annotazione nel diutile ». *Librètt di memori:* Libretto per le memorie. (Pegno d'affetto *o* d'amicizia) « *In sòa memoria g'oo stó brazzalètt cón la datta del noster sposalizzi* » : « Di suo ricordo ho questo braccialetto colla data del nostro matrimonio ».

Memorial, Memoriale. *Presentà ón memorial:* Presentar un memoriale.

— **Memoriètta**, Memorietta.

Men, Meno. *Men che men:* Tanto meno *o* meno che poco. *Parlà del pù e del men:* Parlare del più e del meno. *Vèss de men del tal:* Essere dammeno del tale. *Lira pù lira men:* Tante *o* giù di lì. *Vegnì al men:* Cadere in basso stato *o* Cedere al basso. *In men de quella:* In men che non si dica. *Nientemen:* Nientemeno. *A meno che:* Salvo che. *Fà a men d' óna robba:* Far a meno d'una cosa. *I men mènen a bev i pù:* I meno tirano i più. « *Quest l'è el men* » : « Codesta è la meno ».

Menà, Menare. *Menà denanz a vun, fœura, de part, intórno, via:* Condurre dinanzi ad uno, fuori, da parte *o* in disparte, intorno, via. *Menà dent:* Introdurre. *Menà dent* (delle cucitrici): Cucire scemando. *Menà dent* (in prigione): Menar uno in domo petri. *Menà sù ón lader:* Portar un ladro alla Questura. *Menà bón:* Menar bono. *Menà bulia* (in dis.): Fare del ruzzo. *Menà el cuu, el cazzuu, el dent, i gamb, i sciaból, ecc.:* Vedi queste voci. *Menà la polenta:* Dimenar la polenda. *Menà per el nas:* Menare per il naso. « *L'è ón omm che se lassa menà per el nas* »: « È un omo che si lascia menar per il naso ». *Lassass menà via dai bèi paroll:* Lasciarsi trastullar *o* bindolar di parole. *Menà per le belle sale:* Bindolare o Tenere uno a bada *o* Menare il can per l'aia. « *L' oo menaa al teater e el s' è divertii mèzz mónd* » : « L' ho condotto al teatro e ci si è divertito moltissimo ». *Menà via la vista:* Confondere la vista. *Savè menà la barca:* Saper barcamenare. ‖ (Fare marcia) « *La piaga la seguita a menagh* » : « La piaga continua a suppurare ». ‖ « *Vói finissela de menalla!* » : « Smetti via, di rimestar queste cose ». *Menà giò bott de la Madonna:* Picchiare come dare in terra *o* menar giù botte da orbi.

Menalla, Bollire. P. E.: « *Te fee cunt de menalla ancamò?* »: « Quanto la vuol bollire? »

Menabò (Traccia che si dà agli stampatori per l'ordine della composizione), Guida.

Menada, Menata. « *Dagh ón'altra menada a quella polenta* »: « Dagli un'altra rivoltata a quella polenda ». (Gioco, Dama e Scacchi) « *Quella menada l' è sbagliada* » : « Quella mossa è falsa ». ‖ (Fig.) « *L' è stada óna menada de quell'imbroión* »: « Fu una manovra *o* un raggiro di quell' imbroglione ». « *Œuh che menada!* »: « Uh che stampita! »

Menadid. Vedi *Mennadid*.

Menadinna, Menatina. « *On'altra menadinna e l' è cotta* » (polenda): « Un'altra rimenatina poi è cotta ». « *On'altra menadinna e l' è fresca* » (tromba): « Un'altra menatina di pompa e l'acqua sarà fresca ».

— **Menadór**, Menatoio, Menarola.

— **Menadóra** (Fattorina nelle filande), Aspiera. ‖ (Appoggio del remo nelle barche) Scalmo, Caviglia.

— **Menadura** per *Menada*. Vedi *Menada*.

— **Menarost**, Menarrosto (Lucca). Girarrosto. *Tirà sù el menarost* (orologio vecchio e che va male): Rimontare il — *o* Caricare il girarrosto.

— **Menasción** (Volg.) Vedi *Manasción*.

Menatorón, Appaltone, Capopolo, Caporione, Capoccia. « *Quell lì el fà el menatoron in di anarchich in erba* »: « Egli è il capoccia degli anarchici novellini ».

Mendà-**ndaa**, Mendare (1), Rimendare. « *In di calzon ghe s'era faa dent óna sfèrla e lee l'à mendaa benissim* »: « Gli si erano spac-

(1) Antiquato, nel senso di *Emendare*. Da non usarsi in nessun modo.

cati i calzoni e lei glieli ha rimendati benissimo ».

— **Menda** (P. N.), Menda (1), Passatura. « *Se te ghe fee minga óna menda l'andarà in tocch* »: « Se non lo fai una rimendatura si romperà del tutto ».

— **Mendada,** Rimendatura.

— **Mendadinna,** Rimendino.

— **Mendadura,** Rimendatura.

— **Mendadurinna,** Lieve rimendatura, Rimendaturina *o* Ramendaturina.

— **Mendee** o **Mendó,** Rimendatore.

— **Mendadóra** (P. N.), Rimendatore *o* trice.

Mendicant (In dis.), Mendicante. *Fraa mendicant:* Frate mendicante.

— **Mendicch** (In dis.), Mendico.

Meneghin (La Maschera nota), Meneghino. *A dilla in bón meneghin:* A dirla in buon milanese. *A Milan ghe n'è quasi pù de veri meneghitt:* Di veri meneghini a Milano non c'è nè quasi più.

— **Meneghinada** (Tratto o discorso da meneghino). *El sindich Belinzagh el piaseva anche per certi meneghinad:* Il sindaco Belinzaghi era popolare anche per certe sue uscite vernacole.

— **Meneghinasc** e **Meneghinón,** Meneghino rozzo.

— **Meneghinèsch** (In dis.). N. fr. vecchia: *El fà meneghinesch el spariss tutt i dì:* Il fare e la gorgia da Meneghino antico per fortuna spariscono sempre più.

— **Meneghinna** (Carico di bòtte). « *El g'à daa óna famosa meneghinna ch'el l'à rovinaa mezz* »: « Gliene diede un carico che lo lasciò tutto indolenzito ». (Femm. di Meneghino nel senso di milanese) « *Mi sónt óna bonna meneghinna e de fastidi ghe n'è minga* »: « Io sono una bona ambrosiana e non mi lascio posar mosche sul naso ».

Meneman, A mano a mano. « *De meneman che vègnen mandi denter* »: « Mano mano che arrivano introducili ». « *Meneman el par che gh'en vaga a lù* »: « Quasi quasi si direbbe che è lui che ne avanza ». « *L'è meneman mezzanott* »: « È quasi mezzanotte ».

Mènèr e **Mènera,** Randello. « *Ciappa el mener e stréng la corda sui còi* »: « Piglia il randello e lega bene le balle ». *El mèner de la tromba:* Menatoio. *El mèner de la polenta:* Vedi *Canèlla.*

— **Menerin,** Piccolo menatoio.

Menesnalch (Volg.). Vedi *Maniscalch.*

Menestra (Volg.). Vedi *Minestra* e voci sorelle.

Menisc, Pasticcio. « *Ma cosse l'è stó menisc che gh'è chì in del cadin?* »: « Che cos'è questo intruglio qui nella catinella? » « *Vedeva el lattee a fà el menisc in del latt* »: « Vedevo il lattaio a fare i suoi miscugli *o* intrugli nel latte ».

— **Meniscià-isciaa** (P. N.), Intrugliare, Rufolare. « *Lù l'è adree tutt el dì a meniscià ma el fà mai nagott de bón* »: « Sta tutto il giorno a intrugliare, ma non fa mai niente di buono ». « *Cosse fan in quella stanza che senti a meniscià* »: « Ma cho c'è di là che sento rufolare ».

Mennadid, Menadito. *A mennadid:* A menadito. « *El soo a menadid* »: « Lo so a menadito ». « *Stó orologg el va a menadid* »: « Questo orologio va bene, a menadito ».

Mennafrègg, Freddoloso (1), Uomo di carattere assai freddo. « *L'è chì quell menafregg de ón Luis* »: « Eccolo qui quel musone di Luigi ». « *Ma tee de dagh atrà a quell menafregg* »: « E tu dai retta a quello sconclusionato? »

Mennalevaa (Colui che impasta per far pane), Impastatore.

Mennapas (In dis.), Paciere.

Mennapólta, Mestatore. Vedi *Menatoron.*

Mennavia (In dis.). Raggiratore.

Mensa (T. eccles.), Mensa. *La mensa vèscovil:* La mensa vesco-

(1) *Menda* in lingua significa *difetto*. Per rifacimento di danni, quasi ammenda.

(1) Il *Freddoloso* a dir vero non rende appuntino il nostro *Menafregg* una di quelle parole intraducibili che sono il rompicapo de' vocabolaristi. Il Cherubini manda nel primo caso a *Sgenee* ed io mando a *Freggee*. Per gli altri casi si può dire che ogni frase milanese in cui entri *Menafregg* si presenta diversa in toscano.

vile. *La mensa di ófficiai:* La mensa degli ufficiali.

Mensual (R. St.). *In quii brutt temp che se doveva pagà la mensual* (tassa iniqua messa dagli Spagnoli): Nei brutti tempi in cui si pagava la mensuale nel ducato di Milano.

Ment, Mente. *Ment sana in corp san:* Mente sana in corpo sano. *A ment quiètta:* Ad anim. riposato. *Andà via de la ment:* Uscir di mente *o* dalla memoria. « *Cossa diavól te ven in ment?* »: « Che diamine ti salta in capo? » *Dà a ment:* Dar retta. *Fagh a ment:* Pensarci un poco *o* Volger la mente a una cosa *o* Star attento a.... *Dà giò de ment:* Ingrullire. *In mente Dei:* In mente Dei. *Passà nanca per la ment:* Non passar neanche per la mente. *Tegnì a ment:* Tenere a mente. *Tirass in ment:* Recarsi in mente. « *L'à leggiuu el discórs o el l'à ditt sù a ment?* »: « Lo ha letto il discorso o lo pronunciò a memoria! »

— **Mental** e **Mentalment**, Mentale *e* Mentalmente.

Menta, Menta. *Menta piperita:* Menta piperita. *Menta salvadega:* Menta salvatica. *Bómbón de menta:* Confetti con menta.

— **Mentin** e **Mentitt**, Pasticche di menta. *Menta cón seltz:* Menta con selse.

Menuder, Minuto. *De menuder:* A spiluzzico. *Guardà de menuder:* Osservare *o* esaminare minutamente. *Cagà de menuder* (volg.): Spendere a miccino *o* a spizzico. « *Déghi bonn e tapelléghi menuder* »: « Picchiatelo a bono e tamburatelo bene *o* Zombate pure per conto mio ». « *Come l'è menuder quell bagai* »: « Com'è mingherlino quel figliuolo ». ‖ *Gent menudra:* Robucola. P. E.: « *Gh'era gent al teater...?* » « *Sì, ma gent menudra* »: « C'era gente al Milanese? » « Sì, ma tutta robucola ».

— **Menudrai**, Minutaglia. « *Scerniss fœura i menudrai e mètti de part* »: « Trascegli la minutraglia e mettila da parte ».

— **Menudraia**, Ragazzaglia, Fanciullaia, Minuteria.

— **Menudrin**, Mingherlino. « *Cól'è menudrin quell bagai!* »: Vedi *Menuder*.

— **Menus**, Minutaglie Vedi *Menudrai.* ‖ *Menus de polaster:* Frattaglie di pollo.

— **Menusaria**, (Collettivo di *Menus*) Vedi *Menudrai.*

Menzionà, Menzionare. « *L'oo mai nanca sentii a menzionà* »: « Non l'ho mai sentito menzionare che tampoco ».

— **Menziòn**, Menzione. *La menzion onorevol:* La menzione onorevole. « *El t' à faa menzion de mi?* »: « Ti fece menzione di me? »

Meópàtegh (Volg. id.). Vedi *Omeopatich*.

Mercaa, Mercaa, *La piazza del mercaa:* La piazza del mercato *o* Il Mercato. *On mercaa de Saronn:* Un passeraio. « *Che gran mercaa pœuh!* »: « Poh, che mercato ». *Fà tant mercaa d' óna robba!:* Far grande caso d' una cosa. ‖ *A struscia mercaa:* A buonissimo prezzo. *Lassass menà via dal bón mercaa:* Il mercato vuota la borsa. *De sóra mercaa:* Per ristoro. « *El m' à minga pagaa e de sóra mercaa oo ciappaa dell'asen* »: « Non mi pagò e per ristoro mi diede dell'asino ». *Cavàssela a bón mercaa:* Uscirne a buon mercato. *Fà el generós a bon mercaa:* Idem. *Dò donn e ón'occa fan ón mercaa:* Due donne e un gatto e il mercato è bell'è fatto. *El bón mercaa el rovinna la borsa:* Idem.

— **Mercant**, Mercante. *Mercant de brazz:* Merciaio. *Mercant de gran, de bœu, ecc.* Mercante di grano, di bovi. *Mercant de flaa:* Spia. *Mercant de pèll de inguill:* Mercantucolo de' miei stivali. (M. d. d.) *Fà orèggia de mercant:* Far orecchie di mercante.

— **Mercanta**, Mercantessa.

— **Mercantà**, Mercantare. « *Andèmm stà minga lì tant a mercantà* »: « Andiamo, non stare così a far tira tira *o* a stiracchiare il prezzo ». « *Lù el mercanta su tutt coss* »: « Lui fa sempre il tira tira ».

— **Mercantèll**, Mercantuzzo *o* Mercantucolo. « *Va giò del mercantell a comprà des ghèi de guggit* o *un'ascièlta de rèff* »: « Scendi giù dal mercante e compera dieci centesimi di spilli *o* una matassina di refe. ».

— **Mercantil**, Mercantile. *Prezzi mercantil:* Prezzo mercantile.

— **Mercanzia**, Mercanzia (Nei sensi retti come in toscano). « *G'oo in magazzin tanta de quella mercanzia...* » : « Tengo in magazzeno tanta di quella derrata... » (Fig.) « *Mì de stà mercanzia in cà mia en vui minga* » : « Io di questa roba non ne voglio in casa mia ».

— **Merciaria**, (P. N.) Merceria. *Merciaria menudra:* Merceria.

Merced, (P. N). Mercede. « *Oo ciappaa la mia mia merced* » (poco usato): « Ho presa la mia mercede ».

Mercoldì, Mercoledì. *Mercoldì grass:* Mercoledì grasso.

Mercuri, Mercurio (Colto). *Mercuri l'era el Dio del commercio:* Mercurio era il Dio del commercio. ‖ *El mercuri del termometro*: Idem. (Il popolo dice *Argent viv*).

— **Mercurial**, Mercuriale. *Cura mercurial:* Idem. *Inguent mercurial:* Unguento mercuriale.

Mèrda, Merda. « *Ona merda* ! » (trivialiss.): » Merda fritta! » *On omm de merda* (volg.): Un omo di paglia. *Avègh ancamò sporch de merda el camisœu:* Avere il latte alla bocca. *Cognóss la merda al tast:* Conoscere le ortiche al tasto. (Pr.) *Merda che monta in scàgn o che la spussa o che la fà dagn:* (Appross.) Guardati dai pidocchi riunti.

— **Merdee**, Merdaio. « *El l'à lassaa lù in del merdee* » : « Lo lascio lui nelle peste, *o* nel merdaro » (triv.).

— **Merdada**, Cacata.

— **Merdinna**, Cacca.

Merdocch, Merdocco. *Cónt el merdocch se leva i pel di brazz:* Col merdocco si levano i peli dalle braccia.

Meregnan, Melegnano (Borgo di Lombardia). N. fr. *El perdón l'è a Meregnan* (R. St.): Non c'è quartiere.

Merémór, (1) Lavata di capo. « *El g'a daa ón bón meremór* » : « Gli hato una buona ramanzina *o* Gli fece una partaccia ».

(1) Noto qui (per chiarezza di pronuncia) l'accento sull'é del *meremór*. Se questo non ci fosse, l'accento sull'ó, che segna invece il suono dell'*u* toscano, indurrebbe a far leggere: *Meremór*.

Meresciall, (Volg.). Vedi *Maresciall*.

Meresgian (Pianta e frutto), Petonciano. (Pr.) *Cocumer, melón e meresgian ghe fan pèrd la pazienza ai ortolan* (Manca). Letteralmente): Citrioli, poponi e petonciani fanno perdere la pazienza agli ortolani.

Mèrica, (Volg.). (P. N). Vedi *America*.

Meridianna, Meridiana.

Merinós, Merinos (pecore di Spagna) ‖ *Ona vestinna de merinos:* Una vesticciuola di merinos.

Merit, Merito. *Entrà in merit:* Entrare in merito. *Fass di merit:* Farsi merito. *Pretesa de salvass senza merit*: Presunzione di salvarsi senza merito. *Conóss i só merit:* Conoscere i proprii meriti. *Vegnì al merit de cavass i occ:* Venir al punto di cavarsi gli occhi.

— **Merità-itaa**, Meritare. « *El meritaria de...* » : « Meriterebbe di... » « *Che Dio ghe le merita...* »: « Dio gliene renda merito ». « *T'el meritet* » : « Ben ti stà ». (Pr). *Chi nó me vœur nó me merita:* Chi non mi vuole non mi merita.

Merla, N. fr.: « *I trii dì della Merla* (R. St.): Gli ultimi tre giorni di gennaio.

Mèrlo, Merlo. *El merlo l'è negher col bècch giald:* Il merlo è nero col becco giallo. *Cantà cóme ón merlo:* Cantare come un merlo. ‖ *Merlo* (1), Merlotto. « *L'è chì el merlo* » : « È qui il merlotto ». *Cippeli merli*: Canta merlo.

— **Merlott**, Merlotto.

Merluzz, Merluzzo *e* Baccalà.

Merzed (Volg. Ant.) Vedi *Merced*.

Mes, Mese. *El primm del mes:* Il primo del mese. *El mes di gatt:* Il gennaio. « *Quanti ghe n' emm del mes?* »: « A quanti siamo del mese? » *Mes che tira trentun:* Mese che conta trentun giorni. *On fiœu de sètt mes:* Vedi *Settimin*. *Vèss de duu, trii, ses mes* (di donna incinta): Essere nei due, nei tre,

(1) In dialetto: *ón merlo* è uomo gabbato. In toscano è piuttosto il gabbatore. Il gabbato è un merlotto, o un tordo da pelare.

ne' sei mesi. *Vèss in del cantón di nœuv mes* (in dis.): Fare la cenerentola.

— **Mesètt,** Mesetto.

— **Mesada,** Mesata. *Ritirà la mesada:* Riscuotere la mesata. « *El s'è già mangiaa la mesada* »: « S'è mangiato il grano in erba ». « *Come l'à de fà a viv lù e la famiglia cón quella mesada?* »: « Come può sbarcare il lunario con quella misera paga? ». « *L'à faa tutt óna mesada cón mì in campagna* »: « Passò l'intero mese nella mia villa ».

— **Mesasc,** Mesaccio. « *Quèst l'è staa per mì ón gran brutt mesasc* »: « Questo per me fu un mesaccio porco ».

Meschin, Meschino. *Pover meschin:* Povero meschino. *Guerin meschin:* Guerino Meschino.

— **Meschinell,** Meschinello.

— **Meschinament,** Meschinamente.

Mes'cià-s'ciaa-s'ciass, Mischiare. *Mes'cià i cart:* Mescolar le carte. (Fig.) « *Perchè el vœur semper mes'ciass in di fatt mè?* »: « Perchè vuol sempre immischiarsi nei fatti miei? »

— **Mes'c,** Mischio. *Ris* o *forment mes'c cón del mèi:* Riso *o* grano mischiato al miglio.

— **Mes'cia,** Mescolanza.

— **Mes'ciada,** Mescolata. « *Dagh ón'altra mes'ciada ai cart* »: « Dagli un'altra mescolata alle carte ».

— **Mes'cianza,** Mescolanza.

— **Mes'ciozz,** Miscuglio *e* Mescolata.

— **Mèscola,** (Arnese di cucina), Romaiolo *e* Mestola. (Dei cambiamonete) Mestola.

Mésola, Mensola. « *Gh'era di statóelt sóra di mésol al mur* »: « C'erano delle statuette sopra mensole sul muro ».

— **Mesoletta,** Mensoletta.

— **Mesolón,** Mensolone.

Mess, Messo. « *Tórna pù indree nè la lettera nè el mess* »: « Ho perso il messo e l'ambasciatore ». « *Mess mandaa* (oggidì: *Ambasciatór*) *nó porta penna* »: « Ambasciator non porta pena ».

Messa, Messa. *Messa granda, bassa, cantada, nœuva, ambrosianna, romanna:* Messa grande, piana, cantata, prima, di rito ambrosiano, di rito romano. *Messa bonna* o *minga bonna:* Messa buona *o* non buona. *Messa de mort:* Messa funebre. *Messa de cacciadór:* Messa lesta lesta. *Liber de messa:* Libro da messa. *Perd la messa:* Perdere la messa. *Andà a la messa de l'oreves* (1) (in dis.): Perdere la messa. *Dì messa:* Celebrar la messa. *Fa dì óna messa:* Far dire una messa. *Sentì messa:* Sentir messa. *Vegnì fœura la messa:* Uscire la messa. *Servì messa:* Servire la messa. *Taccà sù la messa:* Marinare *o* Salare la messa. (M. d. d.) *A messa cón ti ma minga a bev* o *a giugà ai bòcc* o *al bigliard e simili* »: « In chiesa con te non all'osteria ». « *Ch'el vaga ón poo a sentì di mess* »: « Vatti a far frate ». *Finida la messa è finii i candel:* Finita la messa son terminate le candele. *In finii i mess a san Gregori!* (in dis.): La festa è terminata! (Fig.) « *Œuh che spuèll, g'oo forse levaa la messa?* »: « Ih che chiasso. L'ho forse offeso? » (Pr.) « *Ma ch'el pensa che falla anca el pret a dì messa* »: « Ma pensi che sbaglia anche il prete all'altare ».

— **Messaa** (Volg.). Vedi *Messal.*

Messal Messale. *Savè lég domà sul sò messal:* Non saper leggere che sul proprio libro.

Messedà Mestare, Rovistare. *El messedava in del sò interno, el fondusc di peccaa vecc, cón la polliglia di passión de la giornada* »: « Rimuginare, in fondo al cuore, la posatura dei peccati vecchi e la poltiglia delle concupiscenze nuove ». *Tira molla e messeda:* Dagli, picchia e mena.

—**Messedada,** Mescolata. « *Dagh óna messedada* »: « Dagli una mescolata. « *E lì óna gran messedada* »: « E lì un rovistio d'inferno ».

Messee, Messere (2) Zazzerone.

— **Miscée,** Messere. « *L'è chì el missée* »: « È qui il merlotto *o* il

(1) Ho registrata questa frase in omaggio a Vincenzo Monti che l'ha notata nella sua prefazione. Oggi è sconosciuta dai più.

(2) Tanto la voce milanese come l'italiana oggidì sono quasi uscite d'uso. In Toscana era vivissima nel medio evo; ora serve nel parlare ironico.

tordo da pelare» (Frase usata dalle donne di bordello).

Messia, Messia.

Messizia (Volg.). Vedi *Amicizia*. Nei prov. vecchii: *Danee e messizia rompen el coll a la giustizia:* Vedi *Danee*. (Modo proverb.) *El sospètt l'è el velen de la messizia:* Il sospetto è il veleno dell'—.

Messó, Catino. «*Lava sti biccier lì in del messó*»: «Lava questi bicchieri nel catino».

Mestee, Mestiere. *Fa ón mestee:* Aver un'arte in mano. *Fà ón póo de tutt i mestee:* Far d'ogni mestiere *o* Cento mestieri. *Fà per mestee:* Far professione di checchessia. *I fèr del mestee:* Gli utensili da lavoro. *On gramm mestee:* Un misero mestiere. *Imbroia el mestee:* Guastar il mestiere. *I incèrt del mestee:* Gli incerti del mestiere. *Fà quel mestee* (di donna): Fare quel mestiere. *Robà el mestee:* Rubar il mestiere a uno. *Savè ben el sò mestee:* Saper bene la propria arte. *Strapazzà el mestee:* Strapazzare il mestiere. *Savè i termin del mestee:* Saper i termini del mestiere. *Vèss del mestee:* Esser dell'arte. *Vèss quell di milla mestee:* Essere un faccendone. *Fà el mestee del Michelass, mangià, bev e andà a spass:* Far il mestiere del Michelaccio, mangiare, bere e andare a spasso. *On mestee de morì del sogn:* Una professione più che noiosa. *On mestee orb*: Un mestiere di gran guadagno. (Pr.) *Chi g'à ón mestee in man ghe manca mai ón tocch de pan* Opp. *Nò gh'è magher mestee che a vorègh tend nó ghe se vivatta adree:* Chi ha arte ha parte *o* Tutte le arti fanno le spese. *El mestee de fra Fagott l'è quel de nó tœus fastidi de nagott:* Vedi *Michelazz*. *Ofellee fà el tò mestee:* Chi non è dell'arte non può discorrere. (Affari) «*G'oo tanti mestee de fà*»: «Ho da sbrigare molte faccende». ‖ (Casa) *Fà i mestee:* Rigovernare la casa. (Tessitori) Cassa (Gli ordigni del telaio). (Donne) «*L'è vunna del mestee*»: «È una prostituta». *Mèttes in sul mestee:* Darsi alla vita allegra; a far la signora.

Mestierant, (P. N.) Mestierante. «*L'è minga ón artista quell là, l'è ón mestierant*»: «Non è un artista colui è un mestierante».

Mesterasc, Mestieraccio. *Mestecasc fà danerasc:* (Appross.) Il mestiere vile dà guadagni grassi.

Mesterin (P. N.) e ant. **Mestirœu**, Mestierino *e* Mestieruzzo.

Mestura (Volg.). Vedi *Mistura* e voci affini, tranne queste seguenti.

Mesturón, Accozzo. «*Guarda che mesturon*»: «Guarda che bell'accozzo!»

Mesturozz, Mescolaticcio.

Mesurà, (Volg.). Vedi *Misurà* e voci dipendenti.

Metà (Moglie), Metà. «*Oo accompagnaa a spass la mia cara metà*»: «Ho accompagnata al passeggio la mia cara metà».

Metaa, Metà. *Fà a metaa:* Far a metà. *Metaa danee e metaa purer:* A chi consiglia non duole il corpo. ‖ (Misura) *Ona metaa de marón:* Un litro di castagne.

Metafisega, (Volg.). Vedi *Metafisica*.

Metàfora, (Colto), Metafora. *Parlà in metàfora:* Idem.

Metafòrich, Metafòrico. *Bisògna capigh el sens metaforich* (colto): Bisogna intenderne il senso metaforico.

Metall, Metallo. *El pussee leger di metai l'è l'allumini:* Il più leggero de' metalli è l'alluminio. ‖ *Metall de vós:* Metallo di voce *o meglio* Timbro di voce.

Metamòrfosi, (Colto), Metamorfosi. «*È success in quella donna óna vera metamorfosi*»: «È accaduto un gran cambiamento di condotta *o* di carattere in quella donna».

Mèter, Metro. «*Sarà pocch pù d'ón meter de robba* o *de stoffa*»: «Sarà poco più d'un metro di stoffa». ‖ (Padrone) «*M'à ordinaa el mèter de sarà sù el negozi*»: Vedi *Mètter*.

Mètrich, Metrico. *El sistema metrich:* Il sistema metrico. *L'offizi metrich:* L'ufficio.

Metód (Civ.), Metodo. «*L'à adottaa el metod de rispondegh pù*»: «Addottò il metodo di non più risponderle». *Secónd i metod:* Secondo i metodi.

Metodega (Volg.). Vedi *Metòdica*.

Metòdica (Civ.), «*El g'à óna metòdica tutta sóa particolar*»: «Ha un sistema di vita *o* di parlare tutto suo particolare».

Metodich, Metodico. « *L'è ón omm metodich comè* » : « È un omo assai ordinato ».

Metodista, Metodista. *I metodista in d'óna setta protestant ón póo divèrsa di calvanisti:* Idem.

Metrèss (D. F.), Amante. « *L'è la metress del cónt* » : « È la ganza del conte ». *Gran metress:* Dama di confidenza.

Metropolitanna, Metropolitana.

Mètt, Mettere.

Mett a: Mettere a. *Mett a la bócca:* Portare *o* alla bocca. *Mett a man:* Mettere mano *e* Cavar da... *Opp.* Incominciar ad usar d'una cosa. *Mett a frutt ón capital:* Metter a frutto un capitale — *al lott:* al lotto. *Mett a cunt:* — a conto. *Mett a la prœuva del sètt:* Mettere a tutta prova. *Mett i man in del fœugh:* Metter le mani nel fuoco. *Mett ón fiœu a fà el garzón:* Metter un figliolo a bottega. *Mett vun a pan e pessin:* Metter uno al dovere. *Mett a la via:* Ravviare *e* Rassettare.

Mèttes a: Mettersi a. « *El se mett a piœuv* » : « Comincia a piovere ». *Mettes al brutt* o *al bell* (di tempo): Mettersi al brutto *o* bello. (Al bigliardo) *Mettes:* Acchitarsi. *Mettes a ón brutt ris'c:* Mettersi a repentaglio. *Mettes a piang:* Rompere in pianto. *Mettes a la via:* Mettersi in assetto. *Mettes in pompardinna:* Mettersi in squinci e quindi. *Mettes a fà el baloss:* Mettersi a far il briccone.

Mett adoss: Mettere addosso. « *Tutt i sbali mi e mett adoss a mi* »: « Tutti gli errori li carica a me ». « *Quell omm el me mett adoss la gnàgnera* »: « Quell' omo mi mette indosso la zinghinaia ».

Mett adree: Metter dietro *o* Mettersi a... « *Al funeral g' ân miss adree desdott pret* »: « Al funerale gli hanno messo diciotto preti ». « *Mett a man el paltò che cominc̀ia a fà fredd* »: « Cava il soprabito dalla guardaroba che comincia a far freddo ». *Mettes adree:* Accingersi a... « *Andèmm dónca mettet adree a fà stó facc* »: « Suvvia dunque sbrigati, fà questo lavoro ». « *Me s'era miss adree ma pœu oo lassaa lì* »: « Mi ci ero messo ma poi ho tralasciato ».

Mett denanz: Metter avanti. « *Mi g'oo miss denanz tutt i difficoltaa, ma lù...* »: « Io gli ho messe dinanzi tutte le difficoltà, ma lui... ». *Mett denanz el càr ai bœu:* Metter il carro dinanzi a' bovi. *Mettess denanz:* Mettersi davanti. « *Me metti denanz mi* »: « Io mi faccio mallevadore ».

Mett fœura: Metter fuori. *Mett vun fœura de l'uss:* Cacciar uno di casa. *Mett fœura óna leg, ón decrètt, ecc.:* Emanare una legge, un decreto. *Mett fœura óna vós* Opp. *Trà intórno óna vós:* Metter in voce *o* Spargere voce. *Mett fœura óna reliquia:* Esporre una reliquia. *Mett fœura sui cantón:* (in dis.): Vedi *Réclamm*. *Mett fœura de discussión:* Metter fuori di discussione. *Mett fœura tropp in d'ón cunt:* Calcar la penna.

Mett giò: Metter giù. *Mett giò l'ombrella, el paltò, el cappèll, ecc.:* Deporre. *Mett giò tavola:* Apparecchiare la tavola. *Mett giò de lavorà:* Smettere il lavoro. *Mett giò el coo:* Metter il capo a partito. *Mett giò óna tósa:* Sedurre una ragazza. *Andà a mett giò al tal albergo:* Andar a far recapito alla tale locanda. « *Quella sciórinna là la va a mett giò* »: « Quella signora ha il rigiro laggiù ». *Mett giò el sacch:* Sgravarsi. « *Cosse t'ee miss giò in stó vas?* »: « Che cosa hai seminato in questo vaso? ». « *L'era in furia, ma lee, cónt i sò moinn, el l'à miss giò* »: « Egli era sdegnatissimo, ma lei, colle sue moine, lo ha quietato ». *Mett giò i questuritt intorno a la casa:* Appostare le guardie intorno alla casa. *Mett giò i lazz, i red, i cavaler:* Tendere lacci, reti *e* Porre i bachi. *Mett giò in del sal, in del spirit, in l'asee:* Acconciar nel sale, nell' alcool. Mettere sotto aceto. *Mett giò i patt de scrittura:* Stender i patti. *Mett giò ón stuaa mai pù finii:* Far un buggerio di cosa che non ne val la pena.

Mett innanz: Mettere innanzi. « *El l'à miss innanz de tutti* »: « Lo ha messo innanzi a tutti ». *Mett inanz i man per nó fass mal:* Mettere le mani avanti per non cadere.

Mett in: Mettere in. *Mett in castigh, in presón:* Metter in ca-

stigo, in prigione. *Mett in fila:* Idem. *Mett in colég, in monastér, in marinna:* Metter in collegio, in monastero, in marina. *Mett in vedrinna:* Esporre al pubblico. *Mettes in móstra:* Mettersi in mostra. *Mett in notta:* Porre in nota. *Mett in cunt:* Porre in conto. *Mett in mala vista:* Metter in mala vista. *Mett in tasè:* Porre in tacere. *Mett in màser:* Metter in molle. *Mett in órdin:* Rassettare. *Mett e mettes in piazza:* Far belle le piazze.

Mett insèmma: Metter insieme. « *Quii duu là se pò metti insemma* »: « Quei due là si possono appaiare ». « *L'è minga staa bón de mett insemma duu vers* »: « Non è stato capace di accozzare o di compicciare due versi ». « *L'à miss insemma quatter soldaiœu e l'è andaa in America* »: « Rabbruscolò o raggranellò qualche soldo e salpò per l'America ». (Lavoro di falegname) Calettare. *Mett insemma a cóa de róndena:* Calettare a coda di rondine, ecc. *Mettes insemma:* Mettersi insieme. « *Me sónt miss insemma a lór e...* »: « Mi sono messo con loro e... ». « *Se vialter duu ve mettii insemma podii fà óna bèlla societaa de divid a mezz* »: « Se voi due combinaste di star assieme in quest'affare potreste far una bella società in partecipazione ».

Mett intorno: Mettere intorno. *Mett intórno óna vós:* Vedi *Mett fœura*. « *Me ghe sónt miss intorno e l'oo persuas* »: « Me gli sono messo d'attorno e l'ho persuaso ».

Mett sott: Metter sotto. *Mettegh sott ón quaicoss a la rœuda* »: « Metti una calzatoia sotto la ruota ». *Mett el regall sott al mantin:* Metter il presente sott' il tovagliolo. *Mettes sott a cuu biott:* Mettersi sotto a mazza e stanga.

Mett sù: Metter sù. *Tornà à mett sù ón' úsanza:* Rimetter su un' usanza: *Mett sù bottega* o *ón negozi:* Metter su bottega. *Mett sù vun contro l'alter:* Metter su alcuno *Opp.* Commetter male fra due. *Mett sù óna posta grossa:* Giocare posta grossa. *Mètt sù de fa la minèstra*: Metter il paiolo al foco.

Mett via: Metter via. « *Mett via quel vestii che el ciappa la pólver* »: « Riponi quel vestito che piglia la polvere ». « *L'è ón omm che mètt via sossénn* »: « È un omo che ammassa quattrini a staia ». *Mett via ón capital a interèss:* Mettere un capitale a frutto. « *L'ân miss via l' altrer, el pover Giacóm* »: « Gli hanno dato sepoltura l'altro ieri al povero Giacomo ».

Mett de part: Metter da parte. *Mettem de part sti considerazión* »: « Poniamo da parte queste considerazioni ». « *L'à miss de part óna bèlla sostanzetta* »: « Idem ». « *Quell'alter l' è andaa inanz e lù l'é staa miss de part* »: « L'altro s'è fatto innanzi e lui fu messo a sedere ». (Pr.) *Bisògna mett de part o guarnà ón pêr per la féver:* Bisogna serbare una pera...

Altri modi quasi proverbiali. *Nó vèssegh nè de tœu né de mett:* Non essercene nè da mettere nè da levare. « *El g'à miss ón bèll pèzz e pœu l'à faa ón scioppón* o *el l'à spóntada* »: « Dagli e dagli alla fine fece un buco nell'acqua o c' è riuscito ». *On mal de tœu e de mett:* Un malanno da poco. *Ona robba qualónque de tœu e de mett:* Una cosa posticcia o da mettere e da levare.

El Po el mett in l'Adriatich: Il Po mette foce nell'Adriatico. *Mettegh ón sciampin:* Metterci lo zampino. *Mett mal e mett ben:* Metter male o metter bene. *Mett de mèzz e mettes de mèzz:* Idem. *Mettegh del sò:* Idem. *Mettegh tutt el temp che ghe và:* Metterci il tempo necessario. P. E.: « *Trà l'andà, el fà la commissión, e el tornà ghe mettaroo ón'ora minga men* »: « Tra l'andare, lo stare e il tornare non ci vorrà manco di una grossa ora ». *Mett el cœur in pas:* Idem. *Mett ón soranomm a vun:* Imporre un nomignolo. *On giovin de primm mett:* Un giovinetto di primo fiore. « *Mettèmm per ón'ipotesi, che* » (civile): «Supponiamo che ». « *Mett pur che la robba l'è così!* »: « Fà conto che la cosa è così, non altrimenti ». « *L' ingùria la g'à miss i dolór de venter* »: « Il cocomero gli ha fatto venir le doglie di ventre ». « *Te vorariet mèttét ti cón lù?* »: « Vorresti

paragonarti a lui?» «*Quanto te l'à missa quella fattura?*»: «Quanto t'è costata quella fattura?» *El Cherubin el mett così:* Il Cherubini dice così. *El taccóin* o *el calendari el mett festa levada* o *abolida.* Il calendario mette festa abolita. (Fig.) *El taccóin el mett lunna:* Fà la lunna o la marina è gonfiata «*Per così pocch me metti nanca adree*»: «Per guadagnare una miseria simile non mi movo neanche». *Secónd la se mettarà* o *la battarà.* Staremo a vedere. ‖ «*La se mett pur anca ben*»: (di donna) «La si mette bene assai (Di affare) Si mette bene». (Cacciatori) *Mèttes a la posta:* Mettersi alla posta. «*Ma te vœu mett?*»: «Vuoi mettere?» *Senza mettegh né péver né sal:* Senza metterci nè sale nè pepe.

Mètta, Quadra. *Dà la mètta:* Dar la quadra.

— **Mettuda,** (Bigliardo), Acchito. (Bachi da seta) «*M'è nassuu la primma mettuda*»: «M'è nata la prima posta. *La mettuda* o *la mèssa in opera:* La mettitura in opera. *Ona bella mettuda de vós:* Una bella messa di voce. *Vèss de mettuda:* Esser di crescenza.

Mèus, Meus(1), Baggeo «*El me g'à del meus che consolla*»: «Egli mi ha del citrullo che consola». «*Ghe l'ân offerta e lù meus l'à minga accettaa*»: «Gliel' hanno offerta, ma lui minchione non l'ha accettata».

Mezz, Mezzo (2) (Add. e modi avverbiali) *A mezz:* A mezzo. *Fà a mezz:* Fare a metà. *Fà i robb a mezz:* Far le cose a mezzo. *A mezz a mezz:* Mezzo a mezzo. *Ciappà la strada de mezz:* Pigliar la strada di mezzo. *Mett quaichedun in mezz:* Metter qualcheduno di mezzo. *In mezz a tutt quest:* Con tutto questo... *El piatt de mezz:* Il piatto di mezzo. (Fig.) *Fà el piatt de mezz:* Fare la stanga di mezzo. *Spartì el mal in mezz:* Spartir il male in mezzo. *Tœu de mezz vun:* Levare uno di mezzo. *Vess de mezz:* Essere di mezzo o mediatore. *Per mezz del tal:* Per mezzo del tale. *On omm de mezza etaa:* Un uomo di mezza età. *Mezz'andaa:* Mezzo che sfidato. *Vess a mezza paga:* Essere a mezza paga. *Ona robba de mezz:* Una cosa mediocre. *On nobil de mezza tacca:* Un nobiluccio. *On omm de mezza tacca:* Tra grande e piccolo. *Ona mezza cartuccia:* Uno spersonito o Povero in canna. *Ona mezza calzètta:* Una pedina. *Portà la mezza condizión:* Portare il mezzo bruno. *Mèzza fèsta:* Mezza festa. *Mezza galla:* Mezza gala. *Mezza lanna:* Mezzalana. *Mezza tila:* Mezza tela. *Mezza ligadura:* Idem. *Mezza lira:* Idem. *Mezza màschera:* Idem. *Azzalin a mezza mónta:* Idem. *Mezza montura:* Idem. *Mezza parolla:* Mezza parola. P. E.: *Lassà fœura una mezza parolla:* Dire una mezza parola. «*Cos'in sti mezz paroll?*»: «Che cosa sono codeste reticenze?» *Mezza pasta:* Idem. *Mezza porzión:* Mezza porzione. *Mezza razión:* Mezza razione. *Mezz sopran:* Mezzo soprano. *Mezza sœula:* Mezze suole. *Vestii de mezza stagión* o *de mezz temp:* Abito di mezza stagione. *On lègn a mezza stèrza:* Idem. *Mezza tinta* o *Mezz colór:* Mezza tinta. *Mezza vós:* Mezza voce. *Mezza speranza:* Idem. *Aria de mezz caratter:* Aria di mezzo carattere. «*Femm ón mezz gir de valzer*»: «Facciamo un mezzo giro di valzer». *Mezz guant:* Guanti a mezze dita. *Vèss mezz indorment, mezz matt, mezz mort de la stracchezza:* Essere mezzo addormentato o appisolato, mezzo matto, mezzo morto di stanchezza. *Vess mezz pelaa in testa:* Essere mezzo calvo. *Mezz termin:* Mezzo termine. P. E.: *Se pò mai capì nagott de quell gesuita, el parla semper cón di mezz termin*»: «Non si può capir nulla di quell' ipocrita che parla sempre con dei mezzi termini». *Mezza parolla:* Mezza parola. P. E.: *L'è trii ann che se cónóssem e gh'è mai staa tra nun duu óna mezza parolla*»: «Tre anni che stiamo insieme nè ci fu mai tra di noi mezza pa-

(1) Uguale la voce, tutt'altro il senso. In Florent. popolare la frase: *c'è del meus* significa qualche cosa in cui ci sia magagna. Nondimeno noto che a Siena: *fare il meus* vuol dire far il minchione.

(2) *Mezzo* in fior. ha poi il senso speciale di frutto troppo maturo.

rola ». *Mezz bust:* Mezzo busto. *A mezza bócca:* Idem. *Mezz scienziato:* Mezzodotto. *Mezz mónd:* Mezzo mondo. P. E.: « *L'à giraa mezzmond* »: « Ha girato mezzo il mondo ». « *El g'à daa óna mezz'ónza* »: « Lo pigliò per il ganascino ». *Mezz riler:* Mezzorilievo. *Mezz sopran:* Mezzosoprano. *Mèzz tón:* Mezzotono. P. E.: *St'aria chì bisognarà sbassàmela de mezz tón* »: « Quest'aria bisognerà sbassarmela di un semitono ». *Mezz vin:* Mezzo vino. « *El fiasch l'è mezz vœui* »: « Il fiasco è mezzo voto ». ‖ (Misura di liquidi) « *Damen ón mezz de quel bón* »: « Dammene un mezzo litro di quel bono ».

Mezzadria, Idem. *On fondo a mezzadria:* Idem.

Mezzalunna, 'Mezzaluna. (Colto) *El stèmma de Turchia l'è la mezzalunna:* Idem. *La mezzalunna de trià:* La mezzaluna.

Mezzan, Mezzano.

Mezzanin, Mezzanino *o* Mezzado. *Avè fittaa via i mezzanitt:* Avere spigionato il pian di sopra.

Mezzanótt, Mezzanotte.

Mezzaria, Il diritto mezzo. P. E.: « *Guarda se l'è ben in mezzaria* »: « Guarda se è nel diritto mezzo ».

Mezzdi, Mezzogiorno.

Mezzènna, Mezzina. P. E.: *Ona mezzenna de lard:* Mezzina di porco salato *o* Lardone.

Mi, Mi, Me, A me. « *Mì come mì...* »: « Io come io... ». « *De mì e mì* »: « Da me e mè ». « *Oh per mì tant ch'el faga pur* »: « Io per me faccia pure ». « *Andèmegh mì e tì* »: « Andiamoci me e te ». « *Incœu sónt più mì* »: « Oggi non sono più io ». « *Sónt minga mì se nó te la foo pagà* »: « Io non son io se non te la fò pagare ». « *Secónd mì....* »: « Secondo me ». « *E te mi dee de intend a mì sti bambann?* »: « Le vorresti dare a bere a me queste frottole? » « *Per quella cialada sónt ancamò mì* »: « Per quell'inezia rimango il medesimo ». « *L'è mè de mì* »: « È mio di me ». « *La me ven a mì?* »: « La viene a me! » « *Se te credet de ciappamm per el cuu mì te sbagliet el montón* »: « Se tu credi di pigliarmi in giro ti sbagli »: « *Oh mì pover ommi!* »: « Oh poverino me! » « *De mì te sentiree mai óna bestèmmia* »: « Da me non sentirai bestemmie, mai ». « *Mort mì è mort el pader di mè fiœu:* Vedi *Fiœu*. *Nò savè nè de tì nè de mì:* Non sapere nè di me nè di te *o* Non dare nè in tinche nè in ceci. « *Pensava in tra de mì, che...* » Pensavo tra me e me che... » « *Dónca te mi dee o no...?* »: « Dunque me li dai *o* no? ». (Pr.) *L'è mei dì: pover mi che pover nun:* Idem.

Mia, Mia. Vedi *Mè*. ‖ Miglio. *De Milan a Monza gh'è des mia:* Da Milano a Monza corrono dieci miglia. *Mia pù mia men:* Un miglio più *o* un miglio meno. *Mia bón:* Buone miglia. « *Gh'è de fà anmò trii mia bón* »: « Ci sono ancora tre miglia e più ». *On mia de quii che fà el lóff de nott:* Un miglio di quelli che fa il lupo a digiuno. *Trèdes dì quattordes mia!:* Trenta dì ventotto miglia, gran minchione chi ne piglia. *Tirà i basill o i s'giaff de lontan cent mia:* Tirare i baci *o* gli schiaffi da lontano un miglio. *Vèss lontan milla mia* o *ón car de rèff da óna cossa* o *robba:* Essere lontano le mille miglia da un'idea.

— **Miètt**, Migliarello.

— **Miasc**, Migliaccio (1), Lungo miglio. Più che un miglio, Un migliarello da contadini.

— **Miasción**, Molto più che un miglio.

Miara, Migliaio. *Me ne restaa de miara de fà lètt ai cavai* »: « Me ne sono rimasti delle migliaia da far il letto a' cavalli ».

Miarœu (Specie di marmo), Granito a feldispato. *Miarœu bianch, róss:* — feldispato, bianco, bigio.

Micca, Micca, Panino. *Micca de mèzza lira:* Grosso pane. *Micca bóffètta:* Pane di panetto. *Pan de micca:* Pane. *Avègh denter la sóa micca* (pop.): Averci il suo pane anche tre pani per coppia. *El saria come vorè dì che i micch in minga pan:* Sarebbe come voler provare che il sole non risplende. *L'è come andà del prestinee a tœu óna micca:* Gli è come andare

---

(1) *Migliaccio* in fior. significa più cose ma non un miglio lungo. Vedasi *Torta*, *Sang'u* e *Paston*.

per il pane dal fornaio. « *T'ee de mangià di gran micch primma de...* »: « Tu hai a mangiare un'altro po' di sale innanzi di ».

— **Micchetta**, Micchetta, Panino. *Michetta florentinna:* Pane tondo *o* Panetto. — *a grignœu:* — a orlicci *o* a cornetti. — *de duu sold:* Coppietta. — *solia:* — liscia. *Stà a micchetta:* Stare a pane e acqua. *Micchètt gemèi:* Una piccia.

— **Micchettinna**, Panettino tondo.

— **Miccotta**, Pagnotta.

— **Micchin**, Chicca, Focaccina, Schiacciata dolce. « *Papà cómprem ón michin* »: « Babbo comperami la chicca ». *I bastón în faa de la pasta di michitt:* (Manca).

— **Micchinœu** (Sterco di cavalli), Cavallina *e* Ciambellina (senza buco).

Miccia, Miccia. *Dà fœugh a la —:* Dar fuoco alla miccia.

Miccio (1), Micio. « *Guarda che bèll miccio là sul tècc* »: « Guarda la sul tetto che bel micio ».

Michee, Michele. *Fà san Michee:* Sgomberare. *A san Michee bisógna pagà el fitt:* A san Michele bisogna pagar la pigione. ‖ Come *Baggeo.* Vedi *Ciall.*

Michelangiól Bonnascóa. Vedi *Bonnascóa.*

Michelazz, Michelaccio. *Fà el mestee del Michelazz, mangià, bev e andà a spass:* Far la gita del Michelalasso (per la rima) mangiare, bere e andare a spasso.

Micrania, Emicrania.

Microscopi, Microscopio. *Microscopi sólar:* Microscopio solare.

Miee, Moglie. « *Mia miee* » (civ.): « La mia signora ». *Tœu miee:* Prender moglie. *Dà miee:* Ammogliare. *Miee drizza:* Moglie vera. « *La povera mia primma miee* »: « La povera mia prima moglie ». « *Te vœutt che el metta la tèsta a casa? Dagh miee* »: « Egli è da moglie, se ora è scapato farà giudizio ». *Divis de la —:* Separato dalla —. (Pr.) *A tœu miee se pò più tornà indree:* Chi piglia moglie non può tornare addietro. *El tœu miee l'è minga come bev ón œuv:* Il pigliar moglie non è come bere un ovo. *Chi tœu miee cón nient finna a la mort sen sent:* Chi ha moglie ha doglie. *Passà per miee:* Passare per moglie. *De n'è mai calaa:* Di ragazze non fu maj difetto. *A dì l'è bella mia miee, l'è ón cercassi de badee:* A dire mia moglie è bella gli è come cercarseli col lumicino. *La miee cón pù l' è piscinina cón pù l'è mèi:* Idem. *La miee în bón tutt de regolalla a ciaccier:* Non è colle chiacchiere che si governa una moglie. *Nó gh' è peg pastee che quell d' avegh óna cattiva miee:* Moglie bona fa la casa, cattiva la disfà.

Mierinna, Moglietta. « *Gh'el dimandaroo a la mia cara mierinna* »: « Domanderò a mogliema » (pop.). « *Al miscin bisognerà dagh pœu óna mierinna* »: « Al gattino sarà pur bene dargli la compagna ».

Miglionètt, (Fiore) Mignonetto.

Miglioràa, Migliorare. *Migliorà la sóa posizion:* Montar un grado.

— **Miglioria**, Miglioria. « *Bisògna vedè quanti migliorii el g'à faa dent* »: « Bisogna vedere quante migliorie le fece intorno », (A una casa, a una villa).

— **Migliorament**, Miglioramento (di salute).

Mignao (Voce infantile per *Micio* o *Gatto*).

Mignonna (D. Fr.) (Term. di stampat. in dis.), Testino minore.

Milorà (Volg.). Vedi *Migliorà.*

Milan, Milano. *Milan incœu el fà quatercentquindes milla anim:* Oggidì Milano conta quattrocento quindici mila abitanti. *De Milan ghe n'è dómà vun* (boria milanese): Milano e basta! *A Milan g'ân ditt la capital móral d'Italia:* Milano fu chiamata la capital morale d'Italia. *Milan el scusa senza el govèrno* (detto nuovo): Milano fà da sè. *Milan e pœu più!* (boria): Milano la grande, Firenze la bella. *Pover Milan, che nò ghe sia...* o *che nó se poda trovà...:* Povero Milano, che non ci si possa trovare... « *In lóngh, èh? i nott de Milan?* » (a chi sbadiglia sgangheratamente): « Bona notte! » (Pr.) *Chi volta i spall a Milan i e volta al pan:* Chi volta le spalle a

---

(1) Da molti si scrive, in italiano, *Miccio* per gatto. *Miccio* in Toscano è l'*Asino* non il Micio.

Milano le volta al pane (letterale). *I lêg de Milan duren de incœu finna a doman* (in dis.): Essere come il bando da Siena *o* bandi di Poppi. *In Milan cón de quist se trœuva tutt:* Con de' boni mengoi a Milano non manca nulla. *Cusinna a Milan e Córt a Romma:* Cucina milanese, corte romana.

— **Milanes**, Milanese. « *El parla milanes sbottasciaa* »: E' parla il milanese spiaccicato ». « *A dìghela in bón milanes* »: « A dirgliela in buon milanese ».

— **Milanesasc**, Rozzo milanese.

— **Milanesinna**, Una donnina di Milano.

Milaninna (in dis.) (Specie di carattere da stampa), Corpo tre.

Miliare, Miliare. *Fêver miliare:* Febbre miliare.

Miliard, Miliardo. *On miliard l'è milla milión:* Un miliardo e mille milioni.

Milión, Milione. « *Me movaria nanca per ón milion* »: « Non mi leverei per un milione ». *On milion de scus:* Un milione di scuse.

— **Milionari**, Milionario. « *Te me credet ón milionari?* »: « Mi credi —? »

Militar, Militare (Aggett.) *A la militar:* Alla soldata. *La disciplinna —:* La disciplina militare. « *Ghe pias la vitta militar* »: « Gli piace la vita militare ». (Sost.) *On militar:* Un militare.

— **Militraccheta** (scipito bisticcio per militare).

— **Milizia**, Milizia. *La milizia territorial:* La milizia territoriale. *On avanz de la milizia del 59:* Un avanzo delle armi del 59.

Milla e **Mila**, Mille. *Milla:* Mille. *Dò mila:* Due mila, ecc. « *Lù el g'à milla resón* »: « Egli o ella ha mille ragioni ». « *Gh'en vœur milla cóme ti, per famm stà mì* »: « Ce ne vuol cento di pari tuoi per farmi stare ». *Vèss di milla segnati:* Essere dei milasegnati. « *Cóme lù ghe n'è di milla* »: « Come lui ve n'ha a migliaia ».

Millantass (Aff.) (1), Millantarsi. (Generalmente si dice *Vantass*, *Gloriass*, e il popolo: *Sbroffà*).

— **Mille** (I) (P. N.) (Seguaci di Garibaldi), I Mille di Marsala. *La spedizión di Mille:* La spedizione dei Mille.

— **Millesim**, Millesimo. *Ona millesima part de...:* Una millesima parte di.

— **Millfleur** (D. Fr.), Millefiori. *Acqua de millfleur:* Acqua di millefiori.

Milord, (D. I.) Milord. *Parì ón milord:* Parer un milord.

— **Milordin**, Milordino. *Fà el milordin:* Marciare alla milordina *e anche* Fare la coglia.

Milzera (Volg.). Vedi *Nilzera*.

Minà-inaa, Minare. *An minaa el pónt:* Hanno minato il ponte.

— **Minna** (1), Mina. *Minna e contraminna:* Mina e contromina. *I minn per cavà i sass:* Le mine delle cave di pietre. *Dà fœugh alla minna:* Idem. ‖ (Appariscenza, Spolvero). *Fà minna:* Fare spicco. P. E.: *Robba che fà minna senza intrinsech:* Roba da spolvero.

— **Minador**, Minatore.

Minaccià-acciaa Minacciare. « *L'oo minacciaa de ciamall in Pretura* o *in Questura* »: « L'ho minacciato di un processo ».

— **Minacciós**, (P. N.) Minaccioso. « *Cónt ón fà minacciós che bisognava vedè* »: « Con un'aria di minaccia che bisognava vedere ».

— **Minacciosament**, (P. N.) Minacciosamente.

Minción, Minchione. « *Oh che mincion!* »: « Che minchione! » « *Tocco d'un mincion* »: « Oh, pezzo d'asino ». *Mincion come la luna:* Minchionaccio. « *Se fuss mincion!* »: « Fossi minchione! » *Fà de minción:* Fare lo gnorri. *Fà de minción per nó pagà dazzi:* Far lo gnorri per non pagar gabella. *Quaivolta conven a fà de mincion:* Talvolta serve il fare la gatta di Masino. « *L'à propi fada de mincion* »: « Agì proprio da minchione ». *A sto mond ghe vœur semper óna fètta de mincion in saccoccia:* Spesso conviene fare il

(1) In lingua ci sono i derivati: *Millantato*, *Millantatore*, *Millantatura* che mancano al dialetto.

(1) Il Cherub. sotto questa voce calunnia i Milanesi che anche a' suoi tempi ricordavano ed esaltavano l'eroismo di Pietro Micca.

nescio *o* il minchione. *Avègh a che fà cón di mincioni:* Aver a fare con dei minchioni. « *Ma te credet fórse de avègh a che fà cónt ón mincion?* » : « Ma che tu credi di aver a fare con un imbecille?» « *Fà a mœud d'ón mincion car el mè fiœu!* » : « Dà retta a un minchione, ragazzo mio ». *In robb che i e sà* o *che i e ved ogni fedel mincion:* Sono cose che le sanno *o* che le vede ogni fedel minchiona. *Passà* o *passa nò per la barca di mincioni:* Passare *o* non passare per una massa di imbecilli. *Per dagh gust ai mincioni* o *ai mascalzón?:* Per dar gusto agli imbecilli *e* ai mascalzoni? Ah no! *Ingrassà ai spall di mincioni:* Far cotenna alle spalle *o* in barba ai *o* de'minchioni. *Vèss tutt' alter che ón mincion:* Essere tutt'altro che un minchione *o* Non è uno sciocco. (Pr.) *Chi è mincion sò dann* o *stà a cà sóa:* Chi è minchione è suo danno *Opp.* I minchioni si lasciano a casa. *De mincioni ghe n'è sine fine dicenten* o *la razza di mincioni l'è mai finida:* Infinito è il numero degli sciocchi. *Occh, mincion e mèrli eren trè sort de usèi* (in dis.) (appross.): Infinito è il numero degli sciocchi (per darla a intendere). ‖ *Avègh nanch per i mincioni:* Non passar neanche per la contracassa. *Ciera a montón, ma fœura di mincion* (appross.): Chi mi fa testa più che non mi suole o mi ha ingannato od ingannar mi vuole. « *Secca nó i mincion* »: « Non rompermi le scatole ». « *El stà lì tutt el dì a grattass i mincioni* » : « Stà lì tutto il giorno a grattarsi i cordoni ».

— **Minciònà-onaa**, Minchionare. *Fass mincionà:* Farsi —, canzonare. *Restà mincionaa:* Restare minchionato *o* corbellato. *A fass mincionà ghe vœur pocch al dì d'incœu:* A farsi minchionare oggidì ci vuol poco o nulla. « *Te mincionnet?* » : « Tu non minchioni? » « *Quell là el mincionna minga, vè* » : « Ti dico io che quello non canzona ». « *Se mincionna minga!* » : « Non si canzona! »

— **Mincionada**, Minchionatura. « *L'è stada óna vera mincionada* »: « La è stata una vera canzonatura ».

— **Mincionaria**, Minchioneria. *L'è óna mincionaria de nagott:* Una bazzecola! *Mincionarii de donn:* Minchionerie da gonnelle. « *El fà* o *el dis dóma di mincionarii* » : « Per minchionerie te lo do a prova ». (Escl.) « *Mincionaria!* o *Mincionni!* » : « Minchioni! »

— **Mincionadòr**, Minchionatore. « *L'è ón famoso mincionador* » : « È un famoso minchionatore ».

— **Mincionatori**, Minchionatorio (non com.). *El g'à semper ón certo fà mincionatori che el ruga* »: « Egli ha sempre quel suo sorriso sardonico, che mi fa venir il latte alle ginocchia ».

— **Mincionazz** e **Mincionon**, Gran minchione.

— **Mincionscèll**, Minchioncello. *Mincionscell d'ón fiœu:* Minchioncello di ragazzo.

Minee, (In dis.), Urlata. *Fà adree la minee:* Dare il cane *o* fare l'urlata *o* il baione.

Minèll, Micio. Vedi, *Minin.*

Minem, Volg. Vedi *Minim.*

Minera, Miniera. *Minera d'or, de fèr, ecc.:* Miniera d'oro, di ferro, ecc. « *Ma cos'el gà forse la minera?* » : « O che ci ha la miniera? »

— **Mineral**, Minerale. (Civ.) *El regno mineral* o *el regno vegetal:* Il regno mineral *e* il regno vegetale. *Acqua minerale:* Acqua minerale.

Minere, fr.: *Andà a farsi minere:* Andare a farsi friggere.

Minèstra, Minestra. *Minestra de ris, de pasta, ecc.:* Minestra di riso, di pasta. *El canal de la minestra:* Il condotto delle pappardelle. (Fig.) *Spuà su la minestra* (volg. in dis.): Darsi la zappa sui piedi. *Minestra riscaldada:* Cavolo riscaldato. (M. d. d.). *L'è semper l'istèssa minestra:* È sempre l'istessa minestra. *O mangia sta minestra o salta sta finestra:* O mangia questa minestra o salta la finestra. *La minestra la ven lónga:* La minestra ritorna. *Minestra riscaldada la var nient:* Roba riscaldata non val nulla *Opp.* Cocci rotti non si raccomodano. (Pr.) *Minestra riscaldada la sa de fumm:* Garzone ritornato non fu mai bono. *La minestra l'è*

la biada de l' omm (appross.): Grano pesto fa buon cesto.

Minestrà, Scodellare. *L'è óra de —:* È ora di scodellare. ‖ *Minestrà giò flór de bott:* Zombare.

Minestree, Minestraio.

Minestrinna (Dim. di minestra), Minestrina. ‖ (Recipiente) Scodella. « *L'à mangiaa dò minestrinn pienn de risott, cón la montagnètta* »: « Si pappò due scodelle di risotto con tanto di colmo.

Minestrón, Minestrone (1). *Minestron frèdd:* Minestrone freddo. ‖ « *L'è ón minestron de robba conossuda* »: « È un gazzabuglio di roba nota ».

Minestradór, (Volg. id. o sch. per *Amministradòr*).

Minga (2), Mica, Minga (a Pistoia), Non, Punto. « *Ne vùi minga* »: « Non ne voglio ». « *L'è minga bèll* »: « Non è bello » *Minga per nient:* Non per niente. « *L'è minga per parlà mal... ma* »: « Non è per malignare... ma »: « *Te scrivi minga per batt cassa cóme el solit* »: « Non ti scrivo mica per chiederti quattrini come il solito ». « *Fin là ghe arrivi, ma pussee ghe voo minga* »: « Fin là ci arrivo, ma di più, no? » *Minga de pocch:* Non di poco, *Tant cóme minga:* Nè tanto nè quanto. *O pocch o minga del tutt:* O pochi o punti. « *L'è minga vera!* »: « Non è vero »: *L'è minga vera assolutament:* Non è punto vero *o* non è vero niente. « *L'è minga mal* »: « Mi garba ». « *Pœuh, pœuh, gh'è minga mal* o *malott* »: « Non c'è male *o* malaccio ».

Mini, Minio (Sostanza minerale che si confonde spesso col cinabro).

Minià-niaa, Miniare. « *El par miniaa* »: « Sembra miniato ».

Miniadór, Miniatore.

Miniadura, Miniadura. *In miniatura:* In miniatura.

Minim, Minimo. « *Al minim moviment ch'el fa el sgara del dólor* »: « Al menomo movimento che fà strilla pel dolore ». « *El minim che podi dàghel l'è ses lira* »: « A meno di sei lire non glielo potrei dare ».

Minima (Musica), Minima.

Minimóm, Minimum. *El minimóm della póntada l'è ón franc* (Gioco): Il minimun delle puntate è una lira.

Minin, Micino. *Minin, minèll, barba castèll, ecc.* (detta ai bambini) (Manca). *Minin*, (per chiamare i gattini): Vieni, micino *o* Muci, muci.

Minister, Ministro. *Minister de l'interno, de la guerra, ecc.*: Ministro dell' Interno, della guerra, ecc. (Civ.): *Minister plenipotenziari* (civ.): Ministro plenipotenziario.

— **Ministèri**, Ministero. *È andaa giò el ministeri in Francia:* Il ministero francese è caduto. ‖ « *L'è minga robba del sò ministeri* »: « Non è cosa di suo ufficio ».

— **Ministerial**, Ministeriale. *Cónt ón fà ministerial:* Con aria ministeriale *o* contegnosa.

Minór, Minore. « *L'è minor de mi* »: « È minore di me ». « *L'è ancamò minor* »: « È minorenne ». *Andà fœura de minor etaa* o *de minoritaa:* Uscir di pupillo. ‖ (Musica) *Tón maggior e tón minor:* Tono maggiore e tono minore. *La marcia che porta via i mort l'è quasi semper in minor:* Le marcie della musica da funerale è sempre in tono minore. (Stadera) *Pesà de minor:* Pesar dal lato piccolo.

— **Minoritaa**, Minorità. *Vèss fœura de minoritaa:* Esser fuori di pupillo.

Minuètt, Minuetto. *Ballà el minuètt:* Idem.

— **Minuettin**, Minuettino.

Minuscól, Minuscolo. *La prima lèttera di nomm propi la và mai in minuscol:* La prima lettera de' nomi proprii non va mai scritta in minuscolo.

Minutà, Minutare.

— **Minutant**, Minutante.

---

(1) A Firenze fu portato da Lombardia nel senso proprio. In traslato non esiste.

(2) Mentre il *Minga* milanese serve quasi a rendere evidente quella specie di scetticismo e di mancanza di esagerazione e di entusiasmo che stà nel carattere milanese, in toscano il *Mica* e più che altro un riempitivo. Come negazione è incerta senza precisione, soggetta a modificare il valore del sostantivo o dell'aggettivo a cui si unisce. Vedi l'esempio nelle frasi *L'è minga mal* e *Gh'è minga malott* oppure *Pœuh! gh'è minga mal!* Quando un milanese dice: *L'è minga mal!* un fiorentino direbbe: Mi garba, mi piace, sta bene. Invece al: non c'è male fiorentino corrisponde il *gh'è minga malott*, che è un po' spregiativo.

— **Minutament**, Minutamente.

Minuti (Piaceri) (D. Fr.) Le piccole spese giovanili.

Minutt, Minuto. *Minutt primm, secónd:* Minuto primo, minuto secondo. « *El sarà chì tra duu minutt* »: « Fra pochi istanti sarà di ritorno ». *Stà al minutt:* Essere preciso *o* Stare al minuto. *A la minutt* (cameriere all' avventore che ha fretta): Alla minuta *o* subito.

Minutta, Minuta, Cibreo. *Minutta cónt i crèst, i granèi e i filón:* Barbottino con creste. ‖ (Nota de' piatti in locanda) La carta. ‖ *La minutta di spes:* La nota delle spese.

Minuzia, Minuzia. « *El se pèrd in di minuzi* »: « Egli si perde in minuzie ».

— **Minuzietta**, Minuzziola.

Minzonà-onaa (Volg. Id.). Vedi *Mensionà*.

Mionett (Volg.). Vedi *Miglionètt*.

Mióp, Miope. « *M'han scartaa de soldaa perchè sónt miope* »: « Non m' han fatto bono perchè sono miope ».

Miopia (P. N.) Miopia.

Miorà (Volg.) Vedi *Migliorà* e voci dipendenti.

Mira, Mira. *In mira:* Dirimpetto. « *Tœu ben la mira* »: « Prendi bene la mira ». « *El l'à ciappaa de mira e el le fà tribulà* »: « Lo pigliò di mira e non lo lascia tranquillo ». « *L'à faa quèst semper cón la mira de...* »: « Fece questo colla mira di... »

— **Mirà-iraa-irass**, Mirare. *E mira che te mira:* Mira e rimira. « *Primma mira pólid e spara* »: « Mira bene prima poi premi il grilletto ». *Mirà la pilla* (volg. in dis.): Corteggiare una donna per interesse. *Mirass in del spècc:* Compiacersi allo specchio.

Mirabel (Volg.) Vedi *Mirabil* e *Amirabil*.

Mirabil, Mirabile. « *Quell che è mirabil l'è che...* »: « Il mirabile si è che... » *On casètt mirabil:* Un caso strano.

— **Mirabilia** (P. N.) Mirabilia. « *In stó pocch temp l'à faa mirabilia* » : « In questo poco tempo fece mirabilia ».

Mirabócchin (Volg. antiq.). Vedi *Bilboché*.

Miracól, Miracolo. *I cattolich deven cred ai miracoi:* I buoni cattolici devono aver fede ne'miracoli. « *Sónt minga ón sant de podè fà miracol* »: « Non sono un santo da operar miracoli ». (Fig.) *Fà miracol:* Fare miracoli *o* mirabilia. « *Oh che miracol!* »: « Che miracoli! ». « *Gh'è pœu minga sti miracol* »: « Non c'è poi miracoli ». *Cuntà su la vitta, la mort e i miracol:* Raccontare vita, morte e miracoli. *Portalla fœura per miracol:* Salvarsi miracolosamente. « *Són staa in pee per miracol* »: « Fui a un pelo di non cadere ». « *Miracol che te l'abbiet trovaa!* »: « Gli è molto che tu l'abbia trovato »: « *Miracol! Voreva ben dì mì!* »: « Eccoci alle solite ».

— **Miracolòn**, Gran miracolo.

— **Miracolós**, Miracoloso.

Misantróp, Misantropo. « *L'è diventaa ón misantrop* » (Civ.): « S'è fatto misantropo ».

Misantropia, (Civ.) Idem.

Misc, Micio. Vedi *Miscin*.

Misc, Mistio. « *Stó oli l'è mis'c sésamo* »: « Quest'olio è mischiato *o* adulterato con quello di *o* col sisamo ».

Miscèè, Messere (1), Tordo, Merlo. « *L'è chì el miscee* »: (senso innocente) « È qui il bon omo (In senso losco) È qui il tordo... da pelare »: « *La Gina l'à tróvaa ón miscee* »: « La Gina ha trovato il tordo *o* la quaglia ».

Miscellania, Miscellanea. « *El m'à faa óna tal miscellania in di cart, che podi pù trovà nagott* »: « Mi fece, nelle carte, un tale scompiglio che non posso più trovar nulla ».

Miscin, Micino. « *I miscitt àn dervii i occ* »: « I micini hanno aperto gli occhi ».

Miscmasc, (Dall'ingl.) Miscuglio. « *L'è ón mismasc de tanti cómedi già veduu* » (di lavoro dramm.): « È un intruglio *o* cibreo di molte commedie già vedute »: « *In quell clœubb gh'è ón mismasc de gent de tutt i colór* »: « In quel club c'è un buglione di gente d'ogni risma.

---

(1) *Messere* è termine storico più che altro. Pure in qualche caso lo si usa scherzevolmente ancora. Significa anche il sedere.

Miscolz (D. T.), (Legno da canna di pipa), Missholz.

Miser, Misero. Vedi *Pover*. « *Cóme l'è miser stó vestii* »: « Com'è misero questo vestito ».

Miserin (Di ragazzo), Miserino, Pochino. (Di vestito) A risparmio.

Miserabil, Miserabile. « *Te see ón miserabil!* »: « Sei un miserabile! » ‖ *Miserabil cóme Giobb:* Povero come Giobbe.

Miserabilitaa, Miserabilità. *La fed de miserabilità:* Attestato di miserabilità. P. E.: *Fà i robb cón la fed de miserabilitaa:* Far le cose a miseria.

Miseria, Miseria. *Vèss in l'estrèmma miseria:* Essere nell'estrema miseria. *Andà in miseria dopo de vèss staa sciór:* Cader in miseria dopo essere stato ricco. *Cavà fœura de la miseria:* Trarre uno di miseria. *Morì in miseria:* Morire in miseria. ‖ *Cantà miseria*: Far il lamentone. *Nò guarda miseri:* Non badare a miserie. *Vorè minga saveghen de miseri*: Non volerne sapere di miserie. *Vèss in d'ón mar de miseri* o *de fastidi:* Essere in un mare di guai. *Ona miseria d'ón omm:* Una miseria d'omo. « *Cos' el te costa?* » « *Ona miseria* »: « Quanto t'è costato? » « Una miseria ».

Miserere, Miserere. *Cantà el miserere:* Cantar il miserere. *El miserere del Trovatore:* Il miserere del Trovatore. *El mal del miserere:* Il male del miserere.

Misericordia, Idem. *I oper de la misericordia:* Opere della misericordia. *On fœugh de la misericordia:* Un focherello stremenzito. *Senza misericordia:* Senza misericordia. *Pestà giò senza misericordia:* Zombare senza misericordia. *Nò vèssegh misericordia che tègna:* Non esservi quartiere. (Esclam.) « *Misericordia!* »: « Misericordia! » *La Misericordia de Firenze:* La Misericordia.

Mislucchin (Volg.). Vedi *Bislicchin*.

Miss (Part. di Mètt.). Vedi *Mett*.

Mission, Missione. « *L'è andaa in India a fà mission* o *el missionari* »: « Andò in India a far missione ». ‖ « *Adèss la mia mission l'è de tirà sù ben i mè fiœu* »: « La mia missione è di allevare bene i miei figlioli ». ‖ « *L'è andaa in Bergóm per ón lavorà del Stat* »: « È andato in missione a Bergamo per un lavoro del governo. »

Missionari, Missionario. *I Missionari in China ìn staa massacraa:* I Missionari in China furono massacrati. ‖ « *Fà minga, fà minga con mì el missionari* »: « Ti prego, non farmi l'omo addosso o tralascia di catechizzarmi ».

Missizia (Volg.). Vedi *Amicizia*.

Missolta, Misalta (1), Quantità. (Pizzicagnolo) « *Gh'è pù de missolta in bottega* »: » In bottega non ce n'è più di misalta ». ‖ « *Ghe n'oo chì óna missolta mai pù finida* »: « Ne tengo quà una quantità grande a scelta ».

— **Missoltin**. *I missoltitt de Comm:* Gli agoni sotto sale di Como.

— **Missoltà-oltaa**, Misaltare. « *Mettet adree a missoltà quella carne* »: « Disponi tutto per misaltare quella carne ».

Mist, Misto. « *Stó caffè l'è mist cón pólver de zuccoria* »: « Codesto caffè è misto con polvere di cicoria ». *Suddit mist, pànere e frutta:* Gelato misto. *Caffè e ciccolatta:* La nera. *Treno misto:* Idem.

Misteri, Mistero. *I misteri de la santissima Trinitaa:* I misteri della santissima Trinità. ‖ « *Perchè te me faa misteri de...* »: « Ecco spiegato il gran mistero! » « *Euh quanti misteri!* »: « Oh quanti misteri! » *Senza fà tanti misteri:* Senza tanti sotterfugi.

— **Misteriòs**, Misterioso. « *L'è ón omm misterios* »: « È un uomo misterioso ».

Mistrà, Acquavite anaciata. *Mistrà de Brèssa:* Anisetta di Brescia.

Misturà-uraa, Mescolare. Vedi *Mes'cià*.

— **Mistura**, Mistura. *Pan de mistura:* Pane di mestura, (Lucca), *Semineri de mistura:* Ferrana.

Misurà-uraa, Misurare. *Misurà óna stoffa, ón terren, ecc.:* Misu-

(1) *Misalta*, che non tútti sanno che cosa sia, è carne di porco, salata, prima che rasciutta. Così *Missolta* anche a Milano. Ma qui *Missolta* ha poi un significato notissimo che in misalta non esiste. Vedi secondo esempio.

rare una stoffa, un terreno, ecc. *Misurà agord, tiraa, cónt el guggirœu o a didaa:* Misurare ardito, colle seste, col compasso, coll'agoraio. *Misurà giust* o *minga giust:* Far la misura precisa, *Opp.* falsa o cattiva. « *L' oo misuraa, el ghe stà nò* » : « L'ho misurato e non ci sta ». *Tornà a misurà*: Rimisurare. (Fig.) *Misurà la scala:* Ruzzolar *o* Misurare la scala. *Misurà i sò forz:* Misurare le proprie forze. *Misurà di s'giaff a vun*: Misurar gli schiaffi a uno. *Misurass:* Misurarsi. « *El s'è misuraa la statura* » : « Si è misurato ». « *Ei lù ch'el misura i tèrmin* » : « La prego di misurare le parole ». ‖ *Vèss misuraa in di spes:* Spendere con misura. (Pr.) *Bisògna misurass secónd i forz:* Bisogna sapersi misurare a seconda le forze. *I omen se misuren minga a pertich:* Gli uomini non si misurano a canne.

— **Misura**, Misura. *Misura giusta, còmora, rasa:* — giusta, colma, rasa. *La bonna misura. Duu pes e dò misur:* Due pesi e due misure. *Tœu i sò misur:* Prendere la misura. *Robà sulla misura e sul pes:* Rubare sulla misura e sul peso. ‖ *Per misura de precauzión:* Per misura di precauzione. *I mèzz misur:* Le mezze misure. *Passà la misura in d'óna robba:* Passare la misura. *Bóllà i misur:* Far il bollo alle —.

— **Misurada**, Misuratura. *Dagh óna bònna misurada:* Misuralo per ben bene.

— **Misurador**, Misuratore. — *del gas:* Il misuratore del gas (Macchina e persona).

— **Misurin**, Misurino (1). « *Se te vœu fà el caffè semper fort l'istess, dopra el misurin* » : « Se tu vuoi far il caffè sempre colla stessa forza piglia il misurino ». *El misurin de l' oli:* Il misurino dell'olio. *Misurin de semenza:* Misurino da semi.

Mitaa (Volg.) Vedi *Metaa*.

Mitenn, Mezzi guanti di filo.

Mitraa, Mitrato. *I mitraa del Domm:* I mitrati della cattedrale.

(1) *Misurin* a Firenze è usato anche per indicare una personcina, piccola assai: Pare un misurino da semi.

Mitraia, (Volg.). Vedi *Mitraglia*.

Mitraglia, Mitraglia. *Sott al tir de la mitraglia di Todesch* o *di Borbonich:* Sotto il tiro della mitraglia degli Austriaci *o* de' Borbonici. ‖ Spiccioli. « *G'oo chi tanta mitraglia* » : « Sono carico di monete di rame ».

Mitragliatrice (P. N.), Idem. *A Dògali la mitragliatrice l'era guasta:* A Dogali trovarono che la mitragliatrice era inservibile.

Mitria, Mitra. *L'arcivescóv cón la mitria:* L'arcivescovo colla mitra in capo. *Capì mitria per pidria:* Vedi *Romma*.

Mitroscoppi (Volg. Id.). Vedi *Microscopi*.

Mitterlanda (D. T.), Alla sciamannata, Alla babbalà. *Fà i robb a la mitterlanda:* Fare le cosa a casaccio *o anche* alla guerradina (volg.).

Mò, Mo. « *Mò, vedemm ón póo* »: « Mo mo vediamo un po'. » « *Te vedet, mò ?* » : « Tu l' hai intesa ? » *Mò chì mò lì*: Ora quà ora là.

Moar, (Specie di stoffa di seta) (P. N.), Moerro. *On vestii de moàr:* Un vestito di moerro. *Moar antìch:* Moerro antico.

— **Moare**, (P. N.). Moarè. Ondato.

Mobel, (Volg). Vedi *Mobil*.

Mobil, Mobile. (Sost.) *I mobil d'óna cà:* I mobili d' una casa. *On mobil de ebano intarsiaa de avori:* Un mobile di ebano intarsiato in avorio. *Mercant de mobil:* Vedi *Mobiliee*. (Fig.) « *Te sètt ón bèll mobil* » : « Sei un bel mobile ! » *On mobil curiós:* Uno strano arnese. *L'è cóme guarnì de bèi mobil ón pollee:* Gli è come inghirlandare un bastone da pollaio. (Add.) *I fèst mobil:* Le feste mobili. *Ona colonna mobil:* Una colonna mobile.

— **Mobilètt**, Soggettino *o* Piccolo mobile.

— **Mobilón**, Soggettaccio *o* Grande mobile.

— **Mobilia**, Mobilia. « *G'ân sequestra tutta la mobilia* » : « Gli hanno sfuggita la mobilia ».

Mobiglià, Ammobigliare. « *L'à faa mobiglià ón appartamentin cón lusso* » : « Fece ammobiliare un quartierino con sfarzo ». « *M'è tóccaa de famm mobiglià la bócca* »

(scherz.): « Idem ». *Stanz mobigliaa:* Stanze ammobigliate.

— **Mobigliee**, (P. N.) Mercante di mobili. « *Li, sul cantón, gh'è ón' mobigliee...* » : « Li, sul canto, c'è un mercante di mobili ».

Mócc, Moccio (1), Mozzicone, Cicca. « *El fumava ón mócc* »: « Fumava un resto di sigaro ». « *Tœu sù quell mócc* » : « Raccatta quella cicca ». « *Mètt de part i mócc de dagh al facchin de trià giò in la pippa* » : « Metti da parte i mozziconi da dar al facchino da triturar nella pipa ». ‖ Mozzo. « *Stó att chì l'è ón poo mocc* »: « Questo atto della commedia mi pare mozzo ». *Cavall, gatt, can mócc:* Cavallo, gatto, cane mozzicoda.

— **Moccètt**, **Moccin** e **Moccettin**, Piccolo mozzicone.

Mócca, Mocca (2), Boccaccia. *Fà i mócch:* Fare le boccaccie *o* i garbacci. *Fà la mócca al sól* (volg. in dis.): Essere impiccato.

Moccà-occaa, Smoccolare. *Adèss cónt i candel stearich se usa pù de moccà el ciar:* Oggidì colle candele steariche, non c'è più bisogno di smoccolare. ‖ « *Vói, mócchela!* o *dagh ón tài!* » : « Via finiscila, smetti! » « *Mòcca, nèn, semm intes!* » : « Acqua in bocca, siamo intesi ».

— **Moccalumm** (Arnese che spegne automaticamente il lume), Spegnitoio.

Mócch, Spuntato. « *Stó guggin chì l'è mócch* » : « Questo spillo è spuntato ». ‖ « *L'è restaa lì mócch mócch* » : « Rimase interdetto ». ‖ *Parlà mócch:* Essere bleso.

— **Mócchètt**, Moccolo. « *In del candiler è vanzaa ón mocchett* » : « Idem ». (Fig.) *Smorzà ón mocchètt per pizzà óna torcia* (in senso bono): Avvantaggiarsi. *Smórzà ón mocchett per pizzà óna torcia* (far debito più grosso): Turar un buco e scoprirne un altro. *Opp.* far callaia. *Portà el mocchett:* Tener il lume *o* reggere il candelliere. ‖ (Piccolissima partita di cose vendereccie) « *M'è restaa lì ón mocchett de...* » : « M'è avanzato *o* Ho lì un rimasuglio di... » « *El fà andà inanz la filanda a forza de mocchètt* » : « Tira avanti la filanda a forza di bozzoli raccogliticci ». *I mocchètt di stoff:* Scampoli. « *Oo compraa ón mocchett de vin* » : « Ho comperato una piccola partita di vino ».

— **Mocchettin**, Scampoletto. ‖ (A donna) « *Oh che bella mochettin* » : « Oh che bel visino! »

— **Mocchetta**, (Quasi in dis. l'arnese), Moccatoio *e* Vapoino.

— **Mocchirœula**, (Quasi in dis. l'arnese), Smoccolatoia.

Moccià, Mozzare. *Moccià i gamb a ón tavól tropp alt:* Mozzar le gambe a una tavola troppo alta. *Mocciagh i al a ón usèll*: Tarpar le ali a un uccello. *Moccià la cóa a ón cavall:* Tagliar la coda a un cavallo.

— **Moccin**, Mozzetto (1) (in dis.). « *El g'à in tèsta quatter moccitt* »: « Ha sul capo quattro capelli ». (Di persona con braccio tronco) Monchino. (Sopranome a ragazzo o ragazzina) *El Moccin* o *la Moccin:* (Manca.)

Mócciglia (D. Sp.), Zaino (De' soldati e degli alpinisti). Zaino.

Moccói (I frutti del gelso), Mora.

Mòccól, Moccolo (2), Naso. « *Nèttet el moccol o narigiatt* »: « Pulisciti il naso moccolone *o* soffiati, moccicoso che sei *Opp.* Guardalo, bellino col moccolo al naso ». *A pizz e moccói:* A spizzico. « *El m'à pagaa a pizz e moccói* »: « Mi pagò a spizzico ». ‖ « *Tira fœura quel moccol e mettegh óna stearica intrega* »: « Leva quel moccolo e metti nella bugia una bona candela ».

(1) *Moccio* è tutt'altro. È escremento che esce dal naso e c'è in fior. una frase un po' strana per significare il perdersi d'animo per poco: Affogar ne' mocci.

(2) Il volgo fior. chiama *Mocca* il denaro, come *Mengoi*. ecc. A Lucca è usata e si capisce nel nostro senso. Equivale a smorfia.

(1) *Mozzetto* in fior. voleva dire *Stivaletto*. Il diminutivo di *Mozzo* (che è sincope di *Mozzato* e che in milanese è *Móccin*) non esiste.

(2) *Moccolo* in Fior. ha altri sensi che in Mil. non sono. Per esempio: Se tu non hai altri moccoli! *e* Tirar un moccolo per dire bestemmia *e* Canta canta, avrai il moccolo, a chi non rifinisce di annoiare rimproverando.

— **Moccolà**, Fiottare. « *El g' à el vizi de moccolà* »: « Ha il vizio di borbottare *e anche* di bestemmiare ». *Moccolà come ón strascee:* Andare sulle furie *o* Bociaro *o* Gridar come il lupinaio.

— **Móccolòtt**, Moccolotto. *I móccolòtt di fanai de carrozza:* I moccoli dei lampioni delle carrozze.

— **Móccusc**, Moccolaia. *I candel de sev fan el móccusc:* Le candele di sego fanno moccolaia. *Odór de móccusc:* Puzzo di moccolaia.

Moda, Moda. *Mercant de mod:* Mercante di mode. *A l'ultima moda:* All'ultima moda. « *A la mia moda* »: « A modo mio ». *Andà a la moda* o *stà sulla moda:* Vestire alla moda *o* star sulla moda. *Andà giò de moda:* Andar fuori di moda. *Tornà de moda:* Tornare di moda. *Fà vegnì de moda:* Metter in moda. *L'è pù de —:* Non è più di —. *Ona brutta moda:* Una brutta moda. *Manz a la moda:* Bue alla moda. (Pr.) *I matt la inventen, i savi ghe van adree* (Appross.): Idem.

— **Modista**, Modista (1), Crestaia. « *La g'à negozi de modista in piazza* »: « Ha un negozio di modista in piazza ». « *Quella modista de gran tón che g'à anca bottega sul Córs* » (Qui sta bene modista): « Idem ». « *La modista la m'à portaa el cappellin* » (Qui sta bene crestaia): « Idem ».

Modacc, Modaccio (2), Boccaccie. *Fà di modacc:* Far mille smorfie. « *El se sgarbellava i occ per fà i modacc* »: « Si arrovesciava le palpebre per far i visacci ». « *Mamma el Gigin el me fà i modacc* »: « Mamma Gigino mi fa le boccaccie ». *Fà di modacc in del mangià:* Fare le boccaccie. — *in del tæu la medesinna:* Far boccaccie pigliando la medicina.

Modèll, Modello. *Modell de macchina:* Modello di macchina. (Pittori e scultori) *Modell de legn:* Vedi *Manichèn*. *Modell viv:* Modello *e* Modella. (Moralmente) « *L'è ón modell de marì* o *de miee, ecc.* »: « È un modello di marito, di moglie, di madre, di gran dama ». *Fondo modell:* Podere modello.

— **Modellin**, Modellino.

— **Modellà-dellaa**, Modellare. *Modellà in gèss, in cera, ecc.:* Modellare in gesso, in cera, in creta. « *Oo modellaa óna figurinna cópiandela dal Cellin* »: « Ho modellata una figurina tolta dal Cellini ». ‖ *Bócca modellada:* Vedi *Onza d'acqua*.

Mòdena, Modena (Città dell'Emilia). N. fr.: *Parì el potta de Modena* (in dis.): Parere il potta. *Zampètt de Modena:* Zampone di Modena.

— **Modenesa** (Aggiunto a micchetta), Modenese.

Moderaa, Moderato. *Radicai, progressisti e moderaa:* Radicali, progressisti e moderati.

— **Moderà-deraa-erass**, Moderare. « *L'è moderaa in di sò pretes* »: « Nelle sue pretese è moderato ».

— **Moderatament**, Moderatamente. *Viv moderatament:* Vivere moderatamente. *Mangià, bev, ecc., —:* Mangiare, bere, ecc., —.

— **Moderazión**, Moderazione. *In tutt i robb la moderazion la guasta mai:* Bisogna usare moderazione in tutto.

Moderna (Volg). Vedi *Moderno*.

Moderno, Moderno. *On vocabolari nœuv el g'à l'obbligh de vèss moderno:* Un vocabolario novo ha l'obbligo di essere moderno. *A la moderna:* Alla moderna.

Modèst, Modesto. *On omm modest el parla mai de lù:* Un omo modesto non parla mai di sè. « *Cóme l'è modesta quèlla pópòla* »: « Come è modesta quella signorina. » (Pr.) *Fraa Modest el diventarà mai prior:* Frate modesto non fu mai priore. *A san Vit e Modest l'è pesg l'acqua che i tempest* (Letter.): A San Vito e Modesto è peggiore la pioggia che la grandine.

— **Modèstia** Modestia. *On poo*

---

(1) E più di *Crestaia*, quantunque molte che noi chiamiamo *Modiste* a Firenze non siano che *Crestaie*. La nostra *Madamin* poi è *Crestaina*.

(2) Noto una differenza fra le due voci per forme uguali. *Modaccio* in Fior. è soltanto peggiorativo di modo: Modacci sguaiati. I *Modacc* milanesi non si traducono invece che con *Smorfie*, *Boccaccie*, *Visacci* e simili.

de modestia la fa mai mal: Un po' di modestia non fà male. *Buttà de part la —:* Buttar da parte la —.

— **Modestinna,** Modestina. *La sura modestinna:* La sora modestina. « *La vœur fà la modestinna, ma l'è pesg di alter* »: « Vuol fare la modestiosa (1), ma è peggiore delle altre ».

Modiglión, Modiglione (Specie di mensola sotto ai cornicioni). *On piccol modiglion:* Un modiglioncino.

Modo, Modo. *Modo indefinito, imperativ* (gramm.): Modo indefinito, imperativo. *De modo che:* Di modo che. *In certo qual modo:* Idem. *L'è possibil in nissun modo o manera:* Non è possibile in alcun modo. *Nó ghè modo de fàghela capì* »: « Non c' è verso di fargliela intendere ». *Trattà de modo tenendi:* Trattar del modo di comportarsi. « *El g'à certi modi tutt sò* »: « Ha certi garbi che non li ha che lui ».

Módula, Idem. « *Questa l'è la modula del contratt* »: « Quest'è la modula del contratto ». « *Ch'el me daga la modula de come lu el vœur stó oggett* »: « Mi dia la modula dell'oggetto che ella desidera da me ».

— **Moduletta,** Idem.

Mœud, Modo. Vedi anche *Modo.* N. fr. non del tutto nè sempre volg. *Fà a mè, a sò, a tò mœud:* Fare a mio, a suo, a tuo modo. « *Fà a mœud d'un mincion* »: « Dà retta a un minchione ». *Per mœud de dì:* Per modo di dire. (Pr.) *Chi fà a sò mœud scampa des ann de pù:* Chi fa a suo modo non gli dole il capo. ‖ *El mœud di quadrèi, di cópp:* Il modulo dei mattoni, delle tegole.

Moèui, Molle. *A mœui:* In molle. *Vèss a mœui:* (senso proprio) Essere in molle, (Fig.) Essere nelle peste. *Mètt a mœui:* (Senso proprio Mettere in molle. (Fig.) « *El m'à miss o tiraa a mœui mì* »: « Mi ha tirato me nell'imbarazzo ».

Andà a mœui o in cà Moianna: Rimaner gabbato.

Mœuia, Molle. *La mœuia e el barnazz:* Le molle e la paletta. *On bisgió de tœù sù cón la mœuia:* Un cecino o un figuro da prendersi colle molle (1). *Sònà mœuia e barnazz:* Fare strepito con molla e paletta. P. E.: *On sposalizi de andagh sott i finèster a sònà mœuia e barnazz:* Nozze da celebrare con le tabelle (2). ‖ *La mœuia del pozz:* La molletta per attingere acqua (3). (come intinto vedi *Moià*).

Mœula, Mola. *Mœula de molin:* Macina. « *G'óo sul stomegh óna mœula de molin* »: « Ho una macina sullo stomaco ». *Picozzà la mœula:* Picchiettare la mola. *La mœula de l'oli:* Infrantoio. *La mœula de l'amid:* Macina da amido.

Mœusg (in dis.), Moggio.

Mœuv-ovuu-œuves, Muovere. « *Vói mœuvet!* »: « Via, moviti, lesto! » « *Me movaria nanca de chì a là, guarda* »: « Non farei un passo da qui a là, guarda ». *Andà a fà mœuv ón póo el sang'u:* Dar una giravolta in città. « *Incœu me sónt minga movuu de casa* »: « Oggi non sono uscito o non mi sono mosso di casa ». *Fà mœuv i cavai:* Far movere i cavalli. « *El purgant el m'à movuu el corp* »: « Il purgante mi ha mosso il corpo ». *I piant comincien a mœuves:* Le piante cominciano a germogliare. « *Ciappa la leva e mœuv quel lastrón* »: « Piglia una leva e destalo, quel lastrone ». « *In stó sit se pò nanca mœuves* »: « In questo stanzino non ci si rigira ». (Prov.) *Chi sta ben nó se mœuv:* Chi sta bene non si move.

Moffa strangòssera (in dis.), Vecchia deforme, Befana.

Moffin, Muffino (4), Cucciolo, Muffolino. *On moffin de Bologna:*

(1) *Modestiosa* è, a parer mio una bellissima parola di Siena, che risponde perfettamente al *Prude* francese più che al *Modestina* di Firenze.

(1) In Fiorentino il da prendersi colle molle però non si usa che parlandosi di sproposito madornale.

(2) *Tabella* è strumento di legno che manda suono strepitoso e si suona in settimana santa: *Trickh tracch.*

(3) Sconosciuta, credo, a Firenze. Nè dizionarii non v'è cenno di essa.

(4) *Muffino* in toscano significa: che ha o che sente di muffa.

Cane muffolino. (A persona) « *Oh che bell moffin!* »: « Che bel visino ».

Moghen, Moagano. *On mobil de moghen* (impiallicciato): Un mobile di moagano.

Mógnà-ognaa, Miagolare. « *Quell gatt el mógna de la mattina a la sira* »: « Quel gatto gnaula da mattina a sera ».

Mognada, Gnaulo. (Di gatto) « *El g'à daa óna mognada e l'è voltaa via* »: « Mandò un gnaulo e rimase lì stecchito ».

Mognament (P. N.), Gnaolio. « *Cosse l'è stó mognament in sul tècc!* «: « Cos'è codesto gnaolio *o* miagolio sul tetto? »

Mognaga, Meliaco *o* Meliaca. « *La mognaga in giardin l'è fiorida* »: « Il meliaco in giardino è in fiore ». *On cestin de mognagh:* Una panierina di meliache.

Mognaghinna, Piccola meliaca. (Grido dei venditori) » *La bella mognaghinna salada* »: « Le belle meliache saporite ».

Mogninna, Vedi *Morgninna*.

Moia-oiaa-oiass, Dimaiore (1), Immollare. « *L'è andaa fœura senza ombrella e el s'è tutt moiaa* »: « Uscì senza ombrello e s'è tutto immollato ». *Moià el pan in del caffè e latt:* Intingere il pane nel caffè e latte. *Moià la pènna:* Intingerla. *Moià el bècch:* Bere.

Moia, Moia (2), Intinto.

Moiascia, Fangaccio. « *Cónt el remoll gh'è in strada óna moiascia tremenda* »: « Ora che comincia a dimoiare le strade sono piene di mota e di chiazze ». *Vèss in l'istessa moiascia:* Esser nel medesimo fosso. ‖ (Nome di cimitero) « *L'è andaa a la Moiascia* »: « È morto ».

Molà, Mollare (3), Allentare. *Chi tira e molla:* Chi tira e chi molla. *Molà la bria, el bust:* Allentar le redini, il busto. *Molà el frègg, el dolór:* Scemare il freddo, il dolore. *Molà el can al tòr:* Sguinzagliar il cane al toro. *Molà i o el prezzi:* Lasciar andare sul prezzo. *Molà i pretes:* Calar dalle pretese. *Molà el ballón:* Tagliar le corde al pallone. ‖ « *Vói molla pussee* »: « Cammina più lesto ». *Molla Barzagh* o *molla la biga* (in dis. sostituito oggidì dal *Molla Buni* (1)): Tocca via, corri, fuggi. ‖ *Molà via ón pugn de malarbètta sort:* Inzeppare *o* girare un pugno terribile. *Molà di basitt s'ciasser:* Scoccare de' baci sonori. « *L'è reussii a molagh la tósa senza ón quattrin de dote* »: « C'è riuscito ad appioppargli la ragazza senza un quattrino di dote ». *Molaghen quatter secch cóme niscœul:* Dargliele sode. *G'oo ditt tas, ma lù el molla nanca a schisciall* »: « Gli ho imposto di tacere ma, sai, egli non smette neppur ad ammazzarlo ». *Molla, molla* (alle guardie che arrestano): Lascia, lascia. ‖ *Fà molà i cortèi:* Far affilare i coltelli. *El gatt el mola i ong:* Il gatto arrota le unghie. *Molaa:* Arrotato. *Cristall molaa:* Cristallo arrotato. « *Voo a ballà per molà i gamb o i pescitt* »: « Vado a ballare per sgranchire le gambe *o* i piedini ». « *L'è ora de molà i dent?* »: « È ora di macinare *o* di sedersi a mensa? » ‖ « *L'è staa duro ón pèzz ma pœu l'à finii a molà* »: « Stette duro un pezzo ma poi ha finito col cedere ». *La rendita la mòlla:* La rendita dà giù.

— **Molada** e **Moladura**, Arrotatura *e* Affilatura. « *Fugh dà óna molada a quella mezzalunna* »: « Fa dare un' arrotata a quella mezzaluna ». ‖ « *Oo fa óna molada, de là, fin chì* »: Ho camminato in tutta fretta ».

— **Moladinna**, Un po' di affilatura.

Molagnón (Lenza da trote). Vedi *Tirlindanna*.

Molazza. Vedi *Mœula*.

Molanda. Molenda (2) (La quantità del grano che si consegna al mugnaio, e la farina che ne esce).

— **Molendin**. (Diminut. di *Molenda*).

---

(1) *Dimoiare*, che ha pure molta affinità col *Moià* significa invece il dileguarsi della neve, e l'inzupparsi del terreno per la neve che si scioglie.

(2) Sostanza vulcanica: le moie di Volterra.

(3) *Mollare* in toscano non si usa che in un solo caso il primo.

(1) Buni famoso biciclettista.

(2) *Molenda* in toscano è il prezzo del grano macinato.

Moléra (Specie di marmo), Arenaria, Pietra da macine.

Molestà-lestaa, Molestare. « *Te sètt ben che quand scrivi vui minga vèss molestaa* » : « Sai che quando sto scrivendo non voglio essere importunato ».

— **Molèstia,** Molestia. *I organitt che molestia ín per vun che lavora al tavol:* Gli organetti che seccatura per chi sta lavorando a tavolino.

Mólètta, *Arrotino.* (Grido) *Molèta, molèta:* È qui l'arrotino. ‖ « *Gh' è toccaa de fà el molètta* » : « Gli toccò di ribassare i prezzi ».

— **Molèttin,** Il figlio dell' arrotino.

Mólg (Volg.). Vedi *Móng.* N. fr. volg. : « *Va a molg el lóff* » (quasi in dis.): Va al diavolo ».

Mólin, Mulino. *Molin a man, a acqua, a vent, a vapor, ecc.:* Mulino a mano, ad acqua, a vento, a vapore, ecc. *Molin che và a forza de bèsti:* Mulino e secco. *Prèia de molín:* Vedi *Prèia.* (M. d. d.) *Tirà l' acqua al sò molin:* Tirare l'acqua al suo mulino. *Vèss ón molin a vent:* Essere un mulino a vento. « *El par ón molin che và semper* » : « Sembra la battola del mulino ». ‖ *Tavola e molin* (specie di gioco): Tavola e mulino. (Fig.) Tre pani per coppia. (Pr.) *Chi và al molin se infarinna:* Chi va al mulino bisogna si infarini.

— **Molinà-linaa,** Abbacare. « *Oo molinaa tutta nott quell che doveva fà* » : « La notte intera fantasticai sul da farsi ».

— **Molinasc,** Mulino di quarzo per vetrerie.

— **Molinètt,** Piccolo mulino.

Móll, Mollica, Midolla. *On móll de miccotta:* Un midollone di pane. *Mangià pan, móll e cróst:* Mangiare pane e coltello. *El móll del mellón:* La polpa del popone.

Mòll, Molle. « *Stò pan l'è tropp moll* » : « Questo pane è troppo molle ». « *Strèng minga tant; lassa pur moll* » : « Non mi stringere tanto, allenta ». « *Ah come l'è moll quell pover omm!* » : « Che cascaggine ha indosso quel pover'omo! » *Vèss ón Toni moll:* Aver la fiaccona indosso. (Iron.) *Móll come ciod:* Molto secchi o duri.

— **Mollasciòn,** Un mollaccio.

Mòlla, Molla. *I moll di carozz, del bóffètt di carozz, di tendinn de la portera, ecc.:* Molle. *I moll de la fassètta:* Le molle del busto. *Ona robba in sui moll:* Una cosa ammodo *ed anche* sbardellata.

— **Molletta.** *La molletta de tegnì sarà sù i liber ligaa de lusso:* La dorchia che tiene chiusi i libri rilegati.

— **Mollettinna,** Mollettinna.

— **Mollifegà** (Volg.) Vedi *Mollificà.*

Mollificà, Mollificare. *Prima de fà el pancott se lassa i crostìtt a mollificà in l'acqua:* Prima di far il pancotto si lasciano gli orlini a mollificar nell'acqua.

— **Mollitt** (Le spighe del grano turco sgranate), Torsoli.

Mólta, Malta (1), Calcina. *Coi sass e cón la molta se fà i mur:* Coi mattoni e la calcina si fanno i muri. *Fà la molta:* Far la calcina. *Dà sù óna s'giaffada de molta de stabilidura:* Calcina da intonaco.

Moltiplicà-icaa-icass, Moltiplicare. « *L'à moltiplicaa la sóa entrada* » : Idem ». ‖ Generare. (Sch.) « *La mia gatta la moltiplica a tutt andà* » : « La mia gatta moltiplica a tutto andare ».

— **Moltiplica,** Moltiplica.

— **Moltiplicazion,** Moltiplicazione.

— **Moltiplicadór,** Moltiplicatore.

— **Moltiplicando,** Moltiplicando.

Moltituden (Volg). Vedi *Moltitudin.*

Moltitudin, Moltitudine. « *Gh'era óna moltitudin de gent* » : « C'era una moltitudine di gente ».

Molto, Molto. Molto. Vedi anche *Sossènn* (Pop.). « *Sta robba la me dispias molto ma molto* » : « Ciò mi dispiace moltissimo ». « *L'è molto ch' el ghe sia anda* » « È assai ch' e' ci sia andato ». « *Molto bravo, brutt, bell, ecc.:* Molto bravo, bello, brutto, ecc.

Momènt, Momento. « *On moment!* » : « Un momento! » *A momenti!:* Quasi quasi. « *De lì a ón moment l'è compars* » : « Poco stante è comparso » « *Lì in sù quell moment...* » : « Li su quel subito ». « *Propi in quell moment* » : « Proprio in quel momento ». *Dà ón moment a l'alter:* Da un momento

all'altro *o anche* Dal vedere al non vedere. *Tutt i moment...:* A ogni poco. *L' è affare d' ón moment* »: « Gli è affare d'un momento ». « *T'ee cattaa fœura òn brutt moment per parlagh* »: « Hai scelto un brutto momento *o* un momentaccio per parlargli ». (Opport.) « *Dal moment che te convègnet de avègh avuu tort...* »: « Dal momento che convieni tu stesso di aver avuto torto... »: « *Ier sira el tenór el g'a avuu di moment delizios:* « Ieri sera il tenore ebbe dei momenti deliziosi ».

— **Momentin**, Momentino. « *Sì spetta ón momentin!* » (iron.): « Aspetta un momentino ». « *Stó paltò el m'è ón momentin strett* »: « Codesto soprabito mi è un poco *o* un momentino stretto ».

— **Momentinin**, Un brevissimo istante.

— **Momentani**, Momentaneo. « *L'è stada óna robba momentanea* »: « Fu una cosa momentanea ».

Momentaneament, Momentaneamente. *L'è staa miss lì momentaneament:* È stato messo lì per il momento.

Monada (Volg), Azione vile *o* indelicata *o* disonesta. « *El m'à faa óna monada* »: « Mi fece un brutto tiro ».

Monarca. N. fr.: *Parì el monarca profètta* (scherz. in dis.): Credere d'essere una divinità.

Monatt (Infermiere di appestati) (R. St.), Monatto.

Moncucch. N. fr. ant.: *Robba che l' è andada in del ballón de Moncucch* (in dis.): È andata in dileguo.

Mond, Mondo. *El mond de chì e el mond de là:* Il mondo di qua e il mondo di là. *Andà per el mond:* Viaggiare pel mondo. *Mandà a l'alter mond:* Mandar all'altro mondo. *El padrón del mond:* Domineddio. *Avègh nagòtt al mond:* Essere proletario, Non aver nulla al mondo. *Avègh più ben a stó mond:* Non godere più bene a questo mondo. *Avègh più nissun al mond:* Essere solo al mondo. *De che mond è mond:* Dacchè mondo è mondo. *L'è in coo del mond:* Stare in capo al mondo. *Parì che tutt el mond el sia sò:* Parer che tutto il mondo sia suo. *Parì ón omm de l' alter mond:* Sembrar un omo dell'altro mondo. *Parì in d'ón alter mond:* Parer in altro mondo. *Per tutt l' or del mond:* Per tutto l'oro del mondo. *Quand se dis: i robb del mond!:* Quando si dice: i casi della vita! « *Vègni minga al mond incœu, car el mè amis* »: « Caro mio, non sono nato da ieri ». *Vèss la più bella robba del mond:* Esser la più cara *o* bella cosa del mondo. *Vèss la fin del mond:* Esser *o* Parere il finimondo. *Vun che s'è mai savuu ch'el ghe fuss al mond:* Uno che non ha mai fatto parlar bene nè male di sè. ‖ (Società) *El gran o el bèll mond:* Il gran mondo *o* il bell mondo. *Adio mond:* Addio mondo. *Avègh el mond de la sóa:* Avere il mondo dalla sua. *Avègh el mond in quell servizi:* Aver il mondo in quel servizio. *Ciappà el mond cóme el ven:* Pigliarsi il mondo com' e' viene. *Conóss* o *conóss minga el mond:* Conoscere *o* non conoscere il mondo. *El mond el va innanz lù de per lù:* Il mondo cammina da sè. *Insegnà a stà al mond:* Insegnar a stare al —. *El mond a l'incontrari:* Il mondo alla rovescia. *Mètt a l' onór del mond:* Metter all'onore del mondo. *Savè* o *savè minga fà a stà al mond:* Sapere, *o* no, star al mondo. *Dì ón mondo de ben:* Dir un mondo di bene. *Tant per contentà la gent del mond:* Tanto per appagare il mondo. *Vèsses* o *avè goduu la sóa part de mond:* Aver goduto la sua parte di mondo. « *Tutt el mond el dis ben* o *mal de lù* »: « Tutto il mondo parla bene *o* male di lui ». *Donna de mond:* Donna di mondo. *Ah mond baloss!* »: « Mondo birbone! » (Gioco di tarocchi) *El mond:* Il mondo. ‖ *El novo mondo:* Il nuovo mondo. *Mondo novo:* Vedi *Mondonovo*. (Pr:) *Tutt el mond l' è paes:* Tutto il mondo è paese. *El mond l' è bell perchè l'è vari:* Il mondo è bello perchè è vario. *El mond cón più el và inanz cón più el peggióra:* Il mondo invecchiando peggiora (1). *El mond l'è*

(1) Proverbio, a parer mio, dei più stolidi che siano.

semper andaa inscì: Il mondo è sempre andato ad un modo. *El mond l'è de chi se le ciappa:* Il mondo è di chi se lo piglia. *A stó mond gh'è nissun de felice* o *de necessari:* A questo mondo non c'è nessuno di felice *o* di indispensabile. *El Signór i e mètt al mónd e lór se compagnen:* Dio li mette al mondo ed essi si appaiano. *A stó mond bisogna savè fà a stà cón tutti:* A questo mondo bisogna saper stare con tutti. *El mond l'è óna rœuda; chi và sù e chi và giò:* Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale. *Quand s'è bón domà per lor s'è nanca degn de stà al mond:* Chi è buono solo per s'è è mezzo buono, chi è buono per sè e per altri è buonissimo.

— **Mondasc**, Mondaccio.

Mondà-ondaa, Mondare, Nettare. *Mondà el ris:* Mondare o nettare il riso. ‖ «*Finalment i oo móndaa*» (i quattrini): «Li ho toccati, finalmente». «*Gh' è toccaa de mondai*»: «Gli toccò di snocciolarli».

— **Mondada**, Mondatura. *La mondada del ris:* La mondatura del riso.

Mondadura, Mondatura.

Mondó, Mondatore.

Mondeghiglia (D. Sp.), Polpetta. *A Firenze ai mondeghilli ghe disen polpètt:* A Firenze si chiaman polpette le nostre *Mondeghilie*.

Mondell. *Forment mondell:* (Manca).

Mondella (P. N.) (Castagna cotta arrosto nella padella bucata), Mondina (1).

Mondizia, Mondizia (2), Immondezza. «*El g'à la tèsta tutta pienna de mondizia*» (in dis.): «Ha il capo pieno di porcherie».

Mondonovo, Mondo novo. (Camera ottica). ‖ «*Borland giò l'à mostraa el mondo novo*»: «Cadendo fece vedere il bel di Roma *o* il mondo novo». «*L'è ón omm del mondo novo*»: «È un caduto dalle nuvole».

(1) *Mondina* per *Bruciata* è voce del Lucchese e della Versiglia. A Firenze *Mondina* è piuttosto castagna pelata e lessa.

(2) *Mondizia* in toscano è tutto il contrario. È sinonimo di *Mondezza*.

Monèda, Moneta. *In bonna moneda sonante:* In bona moneta sonante. *Moneda intesa:* Moneta intesa. *Moneda effettiva:* Moneta effettiva. «*Per quel sò amis el faria moneda falsa*»: «Pel suo amico farebbe moneta falsa *o* carte false». «*El m'à daa óna bella moneda d'or*»: «Mi diede una bella moneta d'oro». *Giónlagh su la moneda* o *sulla valutta:* Rimetterci sul cambio. «*El g'à perduu dent óna bella moneda*»: «In quell'affare ci rimise una bella moneta». ‖ (Spiccioli). *Cambiem stó bigliett de cinq'u in tanta moneda*»: «Cambiami questo biglietto da cinque; ma vorrei spiccioli». «*G'oo minga moneda*»: «Non ho moneta». (Fig.) *Pagà de l'istessa* o *de bonna moneda:* Pagare della stessa *o* di bona moneta *Opp*. Rendere buon merito. *E el rèst in moneda:* Il resto del carlino. *Avègh moneda de da via:* Aver ragioni da vendere. *Trà in moneda:* Spiegare con maggiori particolari una cosa. ‖ «*El g'à óna bèlla raccolta de moned antich*»: «Ha una bella raccolta di monete antiche».

— **Monedascia**, Monetaccia.

— **Monedinna** e **Monedonna.**

— **Monetazion.** Idem.

— **Monetari fals**, Falso monetario.

Mònega, Monaca. *Andà a monega:* Farsi monaca *o* Entrar monaca. *Fà óna vitta de monega:* Far vita da monaca. *Monega falsa:* Ipocrita. (Modi pr.) *Andà a monega de sant'Agustin cón duu coo in sul cóssin* (in dis.): Andare a marito.

— **Moneghinna**, Monachina, Mammamia. Vedi *Avemaria*.

— **Monegascia**, Monacaccia.

— **Moneghètt**, Monachine (scintille che scorrono su carta riarsa).

— **Monestee**, Monastero. «*L'à mettuu la tósa in monestee*»: «Mise la figliola in monastero». *Tirà* o *vegnì fœura de monestee:* Smonacare.

— **Monèll**, Monello. «*Te see ón monell*»: «Sei un monello».

Monfrinna, Monferrina (ballo campestre).

Móng-ongiuu, Mungere. *Mong i vacch:* Munger le mucche. *Mong fœura di danee:* Munger quattrini.

Mongòlfiè, Mongolfiera (1) (Specie di bevanda) (Manca).

Monipóll (Volg.). Vedi *Monopoli*.

Monitœur (Giornale francese), Monitœur, Monitore.

Monitori (T. forense), Monitorio.

Mónizión o **Munizión**, Munizione. *Pan de munizion:* Pane di munizione. *I munizion de fœugh e de bócca:* Munizioni da fuoco e da bocca.

— **Monizioner**, Munizioniere. — *di bastiment:* — delle navi.

Monòtom (P. N. id.) Vedi *Monotón*.

Monòton, Monotono. *Discórs, poesia, musica monotona* (civile): Discorso, poesia, musica monotona. « *Foo óna vitta monotona* »: « Faccio una vita monotona ».

—**Monotonia**, Monotonia. *Romp la monotonia:* Rompere la monotonia. — *de la vitta:* — della vita.

Monscia (Volg.). Vedi *Monza*. N. fr. volg.: *La luganega de Monscia:* La salsiccia di Monza. (A bazzica, gioco) *Fà trentun de Monscia* (in dis.): Fare spallata. *Podè andà a Monscia a fass barattà* (2): Essere molto soro e ignorante.

— **Monsciasch** (Volg.). Vedi *Monzes*. N. fr. *Giustalla a la monsciasca:* Darla nel mezzo.

— **Monzes**, Monzese.

Monsciór, Monsignore. *Monscior del Domm:* Monsignore della Cattedrale.

— **Monscioraa**, Monsignorato.

— **Monsciorin**, Monsignoretto *e* Monsignorino.

Monsù, Monsiù. « *Car el me bèll monsù* »: « Signorino garbato ». « *Digh a quell monsù ch'el vegna dent* »: « Di' a quel monsù che passi ».

Mont, Monte. Nel senso proprio usiamo *Montagna*. Vedi *Andà* o *mandà a mont:* Andare *o* mandare a monte. *Trà a mont tutt coss:* Sconcludere, Buttar tutto a monte. « *Ben quand l'è còsì, a mont!* »: « Quand'è così non se ne parli più ». *Giugà al mont:* Giocare a campana. *In mont* o *in monte:* In complesso. « *In monte són minga malcontent* »: « In complesso non mi trovo malcontento ». ‖ (Banco) *Mont Napoleón* (ne rimase la via): Monte Napoleone. *Mont de Pietà:* Monte di Pietà *o* Il Presto. *La donna che va a fà i pègn al Mont*: La donna che porta gli oggetti in pegno al Monte.

Monza (P. N.), *El parch de Monza:* Il parco reale di Monza.

Monta, Monta. *On tecc cón pocca monta:* Un tetto con piccolo spiovente. (Fucile) *A mezza* o *a tutta monta:* A mezzo punto *o* a tutta monta *o* punto.

Montà-ontass-ontaa, Montare. *Montà dent:* Montare in carrozza. *Montà sù:* Salire *o* Montare in carrozza. « *Vói, amis, monta su* »: « Amico, vieni sù ». « *Stà strada la monta maledettament* »: « Questa strada sale maledettamente ». (Moralmente) « *Incœu sónt montaa* »: « Oggi mi sento in vena ». « *El m'à faa montà la bózzera* »: « Mi fece montare la stizza ». « *La ghe monta per nagott* »: « La gli monta per un nonnulla ». *Montà la guardia* (milit.): Montare la guardia. (Art.) *Montà el telar:* Allestir il telaio. — *òna lamma, ón cappell, óna scuffia:* Montar una lama, un cappellino, una scuffia. *Montà óna cà:* Arredare una casa. *Montà a cavall:* Montare a cavallo. « *L'è ben montaa* »: « È ben montato ». P. E.: « *Quest l'è ón teater molto ben montaa* »: « Quest'è un teatro assai ben montato ».

Montass, Montarsi. « *El s'è montaa la testa* »: « S'è montato il capo ».

Montada, Montata. « *Lì al principi de la montada* »: « Al cominciar dell'erta ».

— **Montadura**, Montatura. *La montadura de la spada:* L'elsa. « *Domà in montadura stó brillant l'è costà...* »: « Soltanto in montatura questo brillante è costato... »

Montagna, Montagna. *Andà in montagna:* Andare ai monti. *Andà de là de tutt i montagn* (in dis.): Andar fuori de' gangheri *o* de' termini. « *Borlà giò de la montagna* »: « Cascar dalla montagna ».

(1) Poco comune per un pallone gonfiato a fuoco.

(2) Noto una curiosa coincidenza di termini. A Firenze di chi va a una fiera si dice per ischerzo: Va a barattarsi.

Ciappà la montagna: Pigliar i monti. (Iperbolic.) *Di montagn de liber e de giornai:* Delle montagne di libri e di giornali. *Vedègh al de là di montagn:* Essere molto accorto. *Graziós come ón sparg de montagna:* Gentile come un carciofo. (Cumulo) *Lattemel* o *risott cón la montagna:* Panna montata *o* risotto colla montagna. *Canalin de montagna:* Canerin di maggio *o* Ciuco. (Pr.) *In domà i montagn che stà a sò post:* Le montagne stan ferme gli uomini camminano.

— **Montagnarussa** (P. N.), Montagne russe. *A l' Esposizión del 1895 gh'era i montagn russe:* Idem.

— **Montagnascia**, Montagnaccia.

— **Montagnee**, Montanaro. « *El g'à el fà de montagnee* »: « Com'è rozzo quell' omo ». *Montagnera*, *Montagnerotta:* Montanara *o* Montanare giovine e tarchiata.

— **Montagnètta**, Montagnetta. « *Andèmm a disnà a la Montagnetta* »: « Andiamo a pranzar alla Montagnetta ».

— **Montan**, Montano.

— **Montanar**, Montanaro. *A la montanara:* Alla montanara o alla montagnuola.

— **Montanistich**, P. N. Montanistico.

— **Montesèll**, Monticello, (Paese) Monticello.

— **Montiv**, Di monte, Montuoso.

— **Montòn**, Mucchio. *Robba a monton:* Roba a bizzeffe. *Monton de rud:* Catasta di immondizie. *Trà tutt a monton:* Mettere in iscompiglio. *Trà tutt a monton:* Sconcludere *o* Mandar a monte. (Fig.) *Sbaglià el monton:* Non dar nel segno. P. E.: « *Se te credet de ingannamm mì te sbagliet el —* »: « Se tu credi di pigliarmi a gabbo, tu la sbagli ». *Spend ón monton de danee:* Spendere un mucchio di quattrini. *On monton de marengh:* Un montone di marenghi. ‖ (Ariete) *Salt del monton* (di cavallo): Salto del montone. *Gigò de monton:* Gigotto di castrato.

— **Montonà-onaa**, Ammucchiare. *Montonà i corón:* Far le biche. *Montonà el fen:* Ammucchiare il fieno. *Zuppa montonada:* Zuppa con fette di pane arrostite e sugo di carne. (Dei cavalli) Falcata.

— **Montonscell**, Montoncello (1), Mucchiarello.

— **Montrucch**, Zotico.

Montura (D. Fr.), Montura (2), Divisa. *In montura completta de corazzer del Re:* In perfetta divisa da Cento Guardie.

Monument, Monumento. *El monument di cinq'u giornad:* Il monumento delle cinque giornate.

Mòra, Mòra. *Giugà a la móra:* Vedi *Giœugh*.

Móra, Mòra. *Mètt in mòra:* Metter in mora. *Cercà óna mòra al pagament:* Cercare una dilazione al pagamento. ‖ (Il frutto del rovo) Mora prugnola.

Moral, Morale. *El fisich e el moral:* Il fisico e il morale. « *La moral l'è questa che...* »: « La morale è questa che... » (Denari) *La moral:* I mengoi.

— **Moralista**, Moralista. « *El vœur fà el moralista* »: « Vol fare da moralista ».

— **Moralitaa**, Moralità. *Omm senza moralitaa:* Omo senza moralità.

— **Moralizzà**, Moralizzare. *Se parla molto ma se fà pocch per moralizzà:* Si parla assai ma si fa poco per moralizzare il popolo.

— **Moralment**, Moralmente. *Moralment parland:* Moralmente parlando.

Morbà-rbaa, Ammorbare. « *La m'à morbaa la stanza, con quell so prufumm de mus'c* »: « Col suo muschio m' ha ammorbata la camera ».

Morbed, (Volg.). Vedi *Morbid*.

Morbid, Morbido. *Morbid cóme ón buller* o *cóme óna gióncada:* Morbido come il velluto.

Morbin, (P. N.) Morbino (3) Ruzzo. *Fà dismètt el morbin a vun:* Levargli il ruzzo.

---

(1) È diminutivo di *Montone*. Corrisponderebbe a *Montonin* o a *Montonell*.

(2) Voce bollata a ragione dacchè noi abbiamo l' italiano divisa. Però in uso a Firenze a tutto pasto.

(3) La Crusca registra questa voce che è d'origine veneziana. La definisce: voglia di ridere e di far ridere. Non credo che a Firenze sia comune.

Morbo, Morbo. N. fr.: *Morbo de foss!:* Schifoso! Carogna.
— **Morbon**, Carognaccia.
— **Morbós**, (P. N.), Morboso.

Morcia, Mòrchia. (Feccia dell'olio) *Pien de mòrcia:* Pieno di mòrchia.

Mòrcia, N. fr.: « *Mórcia via* (A cani): « Passavia ».

Mord-rduu-ordes, *Mord cóme ón can rabbiaa:* Mordere come un cane arrabbiato. « *I sanguètt comincien a mordem* »: « Le sanguisughe cominciano a mordere ». *Mordes i óng:* Mordersi le dita. *Mordes la lingua:* Mordersi la lingua. (Pr.) *Can che bóia nó mord:* Cane che abbaia non morde. (Fig.) *I can gross se morden minga tra de lór:* Cane non mangia cane.
— **Mordent**, Mordente. *Indoraa a mordent:* Indorato a mordente. (Musica) Mordente. *Vit mordent:* Vite mordente.
— **Mordignà - ignaa**, Mordicare (1), Mordicchiare. *I can vècc morden, i cagnitt appenna nassuu mordignen:* I cani mordono, i cagnolini mordicchiano.
— **Mordignada**, Mordicchiata.
— **Morduda**, Morso.

Morèll, Morello. *Cavall morell:* Morello. *Diventà morell:* Farsi paonazzo in viso. « *Gh'è restaa el morell* »: « Gli rimase la cigrigna ».
— **Morellón**, (Nel grido de venditori di pesche) *Che bèi morellon de persegh:* Le belle pesche.

Morèna, (T. da costruttori), Sponda del pozzo.

Morend, Morendo (T. musicale) «*El pèzz el finiva cónt ón morendo malinconich cómè* »: « Il pezzo terminava con un morendo assai malinconico ».

Moresin, Morbido. *Moresin cómè:* Morbidissimo. ‖ « *El l'à persuas cón i moresinn* »: « Lo persuase colle bone ».

Morfinna, Morfina, Estratto d'oppio.

Morgnao (Onomatop. della voce del gatto), Miao.

Morgninna, Moinna. « *La ghe s'è missa intorno e cónt di morgninn el l'à tiraa giò* »: « La gli si mise intorno e con le belle belline ottenne ciò che volle ». « *A furia de morgninn la cava tutt* »: « Essa gli cava di sotto tutto ciò che vuole co' suoi lezii ».
— **Morgnón**, Gattamorta. *Fà el morgnon:* Fare la Mariuccia.
— **Morgnin**, Mammamia, Ipocritino.

Mori-ort, Morire. *Mori ben, mal. adree a vun o adree a óna robba a so lècc, de la famm, de la sét. de la rabbia, de la paura, de la vœuia de savè o de la curiositaa:* Morir bene, male, di checchessia, nel suo letto, di fame, di sete, di rabbia, di paura, di voglia di checchessia *o* sopra una cosa. *Morì del dólór, del cald, del frègg, del sógn:* Morir di dolore, di caldo, di freddo, di sonno. *Morì primma* o *dopo d'ón alter:* Premorire *o* morir dopo del tale. *A costo de morì:* A costo di crepare. « *El vœur morì* » (di chi fa cosa molto insolita): « Che voglia morire? » *Stà mal de morì:* Essere in fil di vita. *Fà morì ónza a ónza:* Far morire d'inedia. *L'è robba de morì:* La è cosa da morirne. *Morì de mort improvvisa:* Idem. *Morì de voœuia de savè:* Spirarsi. *Robb de morì del rid:* Cose da morir dalle risa. *Savè de che mal s'à de morì:* Saper di che male s' ha a morire. « *Che poda morì chì sul post!* »: « Che possa esser fulminato ». « *Foo minga cunt de morì tant impressa* »: « Conto di potervi rivedere ». *Viv e morì in quella:* Vivere e morire nella propria opinione (Di cose inanimate) « *M' è mort el ciar* »: « Mi si è spento il lume ». *Cólór che va via morend:* Colore che va morendo. *L'affare l'è mort lì:* L'affare restò lì. (Ne' giochi) Morire. (Piante) Morire. (Pr.) *Chi mœur mœur e chi viv se da pas:* Chi more giace e chi vive si dà pace.

Mort, Morte *e* Morto. (Sotto a Morì) *La Mort:* La Secca. « *Sul mur gh'è pitturaa la Mort cón la ranza* »: « Sul muro sta dipinto la Secca colla falce fienaia ». « *L'è la Mort che ghe dà i buttón* »: « Avere la morte all'uscio *o* La morte lo stringe ». *Parì la Mort in pee:* Parer un morto che cam-

(1) *Mordicare* lo si usa scrivendo per quell'effetto delle materie corrosive o diseccative su pelle fine.

mina. (All'oca, gioco) « *Sónt bórlaa in la Mort* »: « Sono caduto sulla morte ». *Vedè la Mort in faccia:* Vedere la morte in viso. (Pr.) (Fin dal tempo di Orazio) *La Mort la stà in sul tècc e nó la guarda in faccia nè ai giovin nè ai vècc:* La morte è di casa (non com.). ‖ Il fenomeno) *Fà óna bonna mort:* Fare una bona morte. *Fà la mort di agón* (fritto): Far la morte del pesce. *Fà la mort del ratt:* Far la morte del topo. « *A damm la mort el savaria propri minga* »: « Potresti darmi la morte ch'io lo ignoro ». *Vèss pœu minga la mort d'ón omm!:* Non c'è poi gran danno! « *El pariva che l'andass a la mort* »: « Pareva che andasse al patibolo *o* al palco di morte ». *Ogni mort de vescóv:* Ogni cento anni... *L'oli, el péver in la mort di arbión:* La morte dei piselli sono l'olio e il pepe. *El migliorament de la mort:* Il miglioramento della morte. *Primma la mort e pœu el giudizzi:* Il giudizio viene tre giorni dopo la morte. *Avègh i sudór della mort:* Avere i sudori della morte. *Inguragh la mort a vun:* Bramar la morte di *o* a uno. *El peccaa el gènera la mort:* Il peccato genera la morte. *Risuscità de mort a vitta:* Tornare da morte a vita. « *L'è staa condannaa a mort sott ai Todèsch* »: « Fu condannato a morte dagli Austriaci ». *Vèss in pónt de mort:* Essere in punto di morte. *Guerra a mort:* Guerra a morte. *Sónà de mort:* Sonare a morto. *Savè nò de che mort s'à de morì:* Non saper di che morte s'avrà a morire. *Sentenza de mort:* Sentenza di morte. *Vèss lì cón la mort in bócca* o *cónt ón pè in la foppa:* Essere coi piè nella fossa. « *Quel fiœu baloss el sarà la sóa mort!* »: « Quel figliolo briccone, sarà la sua morte ». *Tórnà de mort a vitta:* Idem. (Pr.) *Chi se sposa in advent finna a la mort se ne risent* (in disc.) (manca) (appross.): Chi piglia moglie e non sa l'uso, assottiglia le gambe e allunga il muso. *Chi tœu miee cón nient finna a la mort sen sent* (Appross.) Chi piglia moglie pe' denai (denari), spesso sposa liti e guai. *Chi và pian và san e chi và fort el và a la mort:* Chi va piano va sano. (Sost.) Morto. *Parì ón mort in pee:* (Vedi esempio del primo caso). *Mèi ferii che mort:* Meglio feriti che morti. « *L'era già mort de ón pezz* »: « Era già morto da un pezzo ». *De là de mort:* Morto e stramorto *o* Dieci volte morto. *Spuzzà de mort:* Puzzare di morticino. « *L'è mort a sò lecc* »: « Morì nel suo letto ». « *Tira minga a man i mort a tavola* »: « Non rammentare i morti a tavola ». *Vorè mort vun:* Voler morto uno. *Danee* o *capital mort:* Danaro *o* capitale morto. *Man morta:* Mano morta *o* Attrappita. *Acqua morta:* Acqua morta *o* cheta. *Stagión morta:* Stagion morta *o* Morta stagione. « *Và a cuntàghel ai mort* »: « Va a contarlo ai morti ». *I pover mort:* I poveri morti. *El carretlón di mort:* Il carro dell' ospedale. *Robba che farav risuscità ón mort:* Cosa da far risuscitare un morto. « *El farav rid i mort* »: « Farebbe ridere i sassi ». « *Esus per i noster pover mort* »: « Una preghiera pei nostri poveri morti ». *Fà ciar ai mort:* Dare l' incenso ai morti *o* Fare cosa sconclusionata. *Fà parlà i mort:* Far parlare i morti *o* Evocare i morti. *Ciamà i mort cónt el mediòm* (spiritismo): Evocare i morti col mezzo del medium. *Mètt in sul liber di mort:* Mettere sul libro di morte. *Piang el mort:* Piangere il morto. *Viv su la cassa di pover mort:* Vivere alle spalle dei poveri morti. « *Vegnaroo a trovatt dopo i mort* »: « Verrò a trovarti dopo il dì de' morti ». *Andà adree mort a óna donna* o *óna robba:* Andare perduto dietro a... *Dass per mort:* Darsi morto. *Mort al mónd:* Morto al mondo. *Vèss ón mort de famm:* Essere un morto di fame, uno stangato. (Pr.) « *Mort mì è mort el pà di mè fiœu* »: « Morto io è morto il papà *Opp.* Morto io è finito tuttognicosa ». (volg.). *Fiumm mort:* Morta gora. *Ciar mort:* Lume spento. *Carbón mort:* Carbone spento. *El caffè* o *el club l'è mort mort, gh'è pù nissun* »: « Quel caffè *o* quel club è sempre vuoto, non ci va più nessuno ». *Carne, pèll, lègna, sentinella —:* Vedi.

— **Mortal,** Mortale. *Ferida mortal:* Ferita mortale. *Peccaa mor-*

tal: Peccato mortale. *Nemis mortal:* Nemico mortale.

— **Mortalitaa**, Mortalità. *La mortalitaa in del bestiamm, in di polaster:* La mortalità nel bestiame, ne' polli, ecc.

— **Mortalment**, Mortalmente. *Ferii mortalment:* Ferito mortalmente. *Odià vun mortalment:* Odiare mortalmente.

— **Mortin**, Funerale di morticino.

— **Morto**. N. fr. « *Dammelo morto* »: « Idem ».

— **Mortón**, Funerale sfarzoso. Vedi *Polpetta*.

— **Mortòri**, Mortorio. « *G'ân faa ón bèll mortori* »: « Gli han fatto un bel mortorio ». « *Ah quèll veglión che mortori!* »: « Ah quella veglia da ballo che mortorio! »

— **Moria**, Moria. « *Gh'è la moria in di pùi* »: « C'è la moria ne' polli ».

— **Moribónd**, Moribondo. « *L'è in lett moribond* »: « Sta per morire ». « *El tal giornal l'è moribond* »: « Il tal giornale è moribondo *o* sta per cessare ».

Moriggiœu, Sorcio (1). « *In la trappola gh'è ón moriggiœu* »: « Nella trappola c'è entrato un orcio ».

Moriggiœula, Nottolino (Specie di serratura).

Mòrinèll, Mulinello. *El vent el fà di morinei in piazza:* Il vento fa i mulinelli in piazza.

Morisnà-isnaa-isnass. « *Làssel morisnà ón poo in l'acqua calda* »: « Lascialo ammorbidire nell'acqua calda ». *Se morisna el temp:* Il tempo tira al bello. *Morisnà giò vun:* Rabbonirlo. *Morisnass:* Rabbonirsi.

— **Morisnada**. N. fr.: « *Dàgh óna morisnada* »: « Fallo mollificare alquanto ».

— **Morisnent**, Mollificativo *meglio che* Mollificante.

Mormorà, Mormorare. « *N'ól fà che mormorà del prossim* »: « E' non fa che mormorare *o* dir male del prossimo ».

— **Mormorazión**, Mormorazione.

Mornee, Mugnaio. « *El mornee l'à portaa la farinna masnada* »: « Il mugnaio ha portato la farina *o* il ricavo del grano che ha macinato ». *Pagass de mornee:* Pagarsi in sull'aia. *Parì ón mornee:* Parer nevicato. (Pr.) *Chi baratta el mornee baratta l'asen*: Chi baratta imbratta.

Moro, Moro. (Sost.) *La Spagna l'è stada invasa dai Mori tanti sècoi fa:* La Spagna fu conquistata da' Mori molti secoli or sono. (Add.) « *L'è puttost moro in faccia o l'è morètt* »: « Di viso è bruno ». (Albero). Vedi *Morón*.

— **Morètt**, Moretto.

— **Morogna** (Volg.). Vedi *Marogna*.

Moroid, Emorroidi.

Morón, Gelso *e* Moro. *Moron bianch, negher, de vivee, di Filippinn, ecc.* Moro di frutto bianco, di frutto nero, da vivaio, delle Filippine *o* cappuccio.

Moronaa, Gelsato.

Morós, Moroso (1), Damo. « *El sò moros* »: « Il suo colui *e anche* Il suo sciupato ». ‖ *Moros al pagament:* Moroso al pagamento. *Andà a morosa:* Andar a vedere l'innamorata.

— **Morosà**, Amoreggiare, Star sugli amori. *Lù no'l pensa che a morosà:* Egli non ha il capo che agli amori.

— **Morosament**, Amorazzo.

— **Morosatta**, Accattamori.

— **Morosattà**, Ganzare.

— **Morosin**, Innamoratino.

Mors, Morso. *Mètt el mors:* Metter il morso. *Tœu via el mors:* Levare il morso al cavallo. *Mord el mors:* Curare il morso.

Morsa, Morsa. *Mètt in morsa:* Immorsare. *Morsa di legnamee:* Morsa da legnaiolo. *I mors d'ón mur de fabbrica nœuva:* Morse *o anche* Spranga.

— **Morsètta**, Licciaiuola. *Morsett a man:* Morsetto a mano.

— **Mòrsee**, Morsaro.

— **Morsell**, Morsello. *On morsell de pan:* Grонciolo (a Lucca) *o* Un orliccio. *On morsèll de quadrèll* (per riempire i vani fra mat-

(1) Generalmente si crede che sorcio e topo siano sinonimi. Sorcio è più piccolo del topo e del ratto.

(1) *Moroso* è voce equivoca quantunque sia stata viva in Toscana nel senso di *Amante*

tone e mattone): Un pezzetto di mattone.

— **Morsellin**, Morsellino.

— **Morsellada**, Morsellino.

Mortadella, Mortadella. *La famosa mortadella de Bologna:* La famosa mortadella di Bologna.

Mortee, Mortaio. *Mortee de bómb* (milit.): Mortaio da bombe. ‖ *Mortee de cusinna:* Mortaio. *Mortee de droghee:* Mortaio. (M. d. d.) *L'è cóme pestà l'acqua in del mortee:* È come pestar l'acqua nel mortaio.

— **Morterin**, Mortaietto.

— **Morterón**, Mortarone.

— **Mortificà-icaa**, Mortificare. « *Tì te me mortifichet a dimm così* »: « Tu mi mortifichi se parli in tal modo ». « *L' è restaa lì tutt mortificaa* »: « È rimasto lì tutto mortificato ». « *L' oo mortificaa terribilment in faccia a tutti* »: « L' ho svergognato in faccia a tutti ».

— **Mortificazión**, Mortificazione. « *El g'à avuu la mortificazion de sentiss a rispónd ón bèll nò* »: « Ebbe la mortificazione di sentirsi a rispondere un bel no ».

Mosaich, Mosaico. *On bèll mosaich trovaa a Pompèi* (colto): Un bel mosaico diseppellito a Pompei. *Lavorà in mosaich:* Lavorare in mosaici.

— **Mosaicista**, Mosaicista.

Mósc e **Moscin**. Vedi *Móscia*.

Mósca, Mosca *La mósca l'è óna gran bèstia noiósa:* La mosca è una gran bestia noiosa! *Fà via i mósch:* Scacciar le mosche. *On sit pien de mósch:* Un luogo pieno di mosche. *Morì giò cómè i mósch:* Cadere come le mosche. *Savè nanca quanti para fan tre mosch:* Non sapere quante dita uno ha nella mano. « *Sentiva nanca óna mósca a vólà* »: « Si sarebbe sentito volare una mosca ». *Vèss spèss cóme i mósch:* Essere fitti come le mosche. (Al fig.) *Fagh i pè ai mosch:* Fare gli occhi alle pulci. *Restà cónt i man piènn de mosch:* Rimanere con un pugno di mosche. *Ai can marsc ghe và adree i mósch:* Ai cani marci vanno addosso le mosche. « *Lù el ghe dà a ment a tutt i mósch che vóla* »: « E' bada ad ogni mosca che vola ». *Ciappà la mosca* o *la moschètta:* Venir o saltare la muffa o la senape al naso. *Fagh giò i mósch a vun:* Scacciar le mosche a uno. *Parì óna mosca in del latt:* Parere una mosca cascata nel latte. *Rar cóme óna mósca bianca:* Raro più de' cani gialli o come le mosche bianche. (Pr.) *In bòcca ciusa ghe và minga denter mósch:* In bocca chiusa non entran mosche. *La primma acqua d'agóst la porta via ón sacch de pures e ón sacch de mosch:* La prim'acqua d'agosto, pover'omo ti conosco. *Tutt i mosch g' ân el sò più:* La mosca tira il calcio ch'ella può. « *Coss' oo de fà ?* » « *Ciappa óna mosca e falla ballà* »: « Che ho a fare ? » « Piglia una mosca e falla ballare ».

— **Mósca cavallina**, Mosca culaia.

— **Moscaa**, Moscato.

— **Moscada**, Moscata. *Nós moscada:* Noce moscata.

— **Moscato** e **Moscatèll**, Moscato e Moscatello.

Moscheri, Moscaio.

— **Moschètt**, Moschetto (1), Padiglione del letto, Zanzariere.

— **Moschetta**. Vedi *Mosca* in *Saltà la mosca.* ‖ Mosca (2). « *El porta la moschètta* »: « Porta la mosca ».

— **Moschin**, Moschino, Moscerino.

— **Moscón**, Moscone. — *d'or:* — d'oro o merdaiuolo. « *La g' à intorno tanti moscón* »: Vedi *Galavrón.*

Moschirœula, Moscaiola, Moscaiola da dispensa. *La moschirœula la se ten taccada sù in aria anca per nó fà che ghe lavora adree i ratt:* La moscaiola tiensi sospesa in aria per renderla inaccessibile ai topi (non già alle mosche.

Móscia o **Móscianna**, Micia.

Misc, **Móscin** e **Mósción**, Micino e Micione.

Mossa, Mossa. *Vèss in mossa:*

---

(1) *Moschetto* è come si sa termine in dis. per fucile. Alcuni lo usano pel *Pistolon* della cavalleria.

(2) La *Mosca* che son pochi peli e corti tagliati sotto il labbro inferiore è diversa dal pizzo che scende giù fin sotto il mento. L'una o l'altro oggidì sono in dis.

Essere sulle mosse. | *Mossa de corp:* Mossa di corpo. | (Scacchi e dama) *Fà óna mossa falsa:* Fare una mossa sbagliata *o* falsa. « *Cón trè moss oo daa scacch a re* »: « In tre mosse ho dato scacco al re ».

Mòssà (D. fr.), Mussare (1), Spumeggiare. *Vin, birra, gazosa, che móssa:* Vino, birra, gazosa che spumeggia.

Móst, Mosto, Vino nuovo. *Agóst prepara la tinna per el most* (Appross.): Chi vuol aver del mosto zappi le viti d'agosto.

Móstá, Ammostare (2), Avvinare (3), Lavare una botte con vino.

Móstacc, Mostaccio. *Brutto mostacc:* Mostaccio *o* Brutto ceffo. « *Dàghel in sul móstacc* »: « Daglielo sul mostaccio ».

Mostacción, Mostaccione (4), (Accr. di *Mostacc*.) Mostacciaccio.

Mostaccià, Rinfacciare.

Mostacciada, Mostacciata (in dis.), Gotata. | (Al morale). « *El g'à daa óna gran mostacciada* »: « Gli fece un fiero rabbuffo ».

Mostaccin, Mostaccino, Visetto. « *Che bèll mostaccin!* »: « Che bel mostacciuzzo! » *Mostaccin de pigotta:* Mostaccino da puppazzo *o* da bambola.

Móstafà, Mustafà (nome turco). *Oh brutto mostafà:* Brutto mostaccione.

Móstarda, Mostarda. *Mostarda de Cremonna:* Mostarda di Cremona. *Fà vegnì la mostarda al nas:* Far venire la senape *o* la mostarda al naso.

Móstazzin, Mostaccino (5) Mostacciolo (Pasta dolce drogata e biscottata).

Móster, Mostro. *Moster de natura:* Mostro di natura. (All'amante, anche per vezzo) « *Brutt moster!* »: « Mostro! » *Moster de crudeltaa:* Mostrò di crudeltà. (Colto) *Ezzelino l'è staa ón móster de crudeltaa:* Ezzelino fu un mostro di crudeltà.

Móstós, Mostoso, (1), Succoso, « *Sent stò pêr, cóme l'è mostos* »: « Assaggia questa pera, com'è succosa ». | *On bèll cerin o faccin mostos:* Un bel visino ilare. « *Stamattina el Giuli l'è mal mostos* »: « Stamattina Giulio ha le paturne o le lune a rovescio ». | *On pann lisc e mostos:* Un panno liscio e morbido.

Mostra, Mostra. *Fà mostra de...:* Far vista di... — *de nagott:* Far vista di non sapere. — *de vedè minga:* — di non aver veduto. | *Mètt óna robba in mostra:* o *in vedrinna:* Mettere in mostra un oggetto nella vetrina. *Mèttes in mostra:* Mettersi in mostra. | *I moster del vestii:* La mostreggiatura. *I moster di manich:* I paramani *o* Mostre. *Avèghen assee de la mostra:* Averne abbastanza del saggio. *A teater, certi sciorinn, mètten in mostra...:* In teatro certe donnine fanno mostra di sè. *Mostra de bottega, d'ostaria:* Insegna di bottega... | (Militare) *Andà a passà la mostra:* Andare alla rassegna.

Mostrà-ostraa-ostrass, Mostrare. « *Mostra la lengua* o *lingua* »: « Fa vedere *o* metti fuori la lingua ». « *Andèmm, mostra la tóa abilitaa* »: « Orsù, fa vedere la tua bravura ». *Mostrà i dent:* Mostrare i denti.

Mostrin, Mostrino (2), Saggio. *El mostrin del vin nœuv:* Il saggiolo del vino novo. *On mostrin de caffè:* Un campione di caffè. | (Di persona) « *L'è ón mostrin quel fiœu* »: « Quel ragazzo è un mostriciattolo ».

Mostrinètt, Sconciaturina (poco usato).

Mostruòs, Mostruoso. « *El g'à óna faccia che l'è adrittura mostruosa* »: « Ha una faccia addirittura mostruosa ».

Mostruosament, Mostruosamente.

Mostruositaa, Mostruosità. *Se ved cèrti mostruositaa che fà spa-*

---

(1) Voce in qualche uso a Firenze, ma inutile, barbara e da lasciarsi pel bellissimo spumeggiare.

(2) *Ammostare* è tutt'altro cosa. È pigiar l'uva per averne il mosto.

(3) *Avvinare* è definito: Infondere alquanto di vino in un liquore.

(4) Non è la stessa. *Mostacione* è colpo di mano aperta, *Slavión*.

(5) Vedi sù *Mostaccin*.

(1) *Mostoso* in fior. non significa se non che ha del mosto.

(2) *Mostrino* in toscano non è che quadrante di oriolo da tasca.

vent: Si vedono certe mostruosità da far spavento.

Motett (Musica), Mottetto. « *A Romma in del Giubilee del Papa oo sentii a cantà ón motett del Palestrinna* »: « A Roma nel giubileo papale ho sentito cantare, ecc. ».

Motiv, Motivo. « *El g'à daa motiv de lamentass* »: « Gli diede — *o* ragione di lamentarsi ». « *Per che motiv?* »: « Per che motivo? » « *G'oo motiv de cred...* »: « Ho — *o* ragione di supporre ». ‖ (Musica) *On bèll motiv:* Un bel —.

Motivà-tivaa, Motivare. *Motivà ón decrett, óna sentenza:* Idem. *Dichiarazión motivada:* Dichiarazione motivata.

Moto, Moto. *Fà del moto:* Fare del moto. *On poo de moto:* Un po' di moto. *De sò moto:* Di proprio moto. *Mèttes in moto:* Pigliar le mosse. (Di ragazzo) *Vèss el moto perpetóv:* Essere il *o* Avere il moto perpetuo addosso. *Dass ón gran moto:* Darsi gran moto.

Motón, Montone. *Pèll de moton:* Pelle di montone. *Gigò de moton:* Gigotto di montone.

Mótria, Mutria. « *El me fà la mótria* »: « Mi fà la mutria ». *Tegnì tant de mótria:* Tenere il broncio. ‖ « *El g'à avuu la mótria de tornamm denans...* »: « Ebbe la — *o* la sfacciataggine *o* la faccia tosta di tornarmi davanti ». « *Lù el pretend de piasègh alla popòla cón quella mótria?* »: « Lui pretenderebbe di piacere alla signorina con quel viso di marmotta? »

— **Motrient**, Musone. « *Incœu el maester l'è motrient* »: « Oggi il maestro sta musone ». « *Perchè te stee lì così motrient?* »: « Perchè te ne stai così imbronciato? »

— **Mótrión**, Mutrione.

Mòtta, Motta (1), Mucchio. *Ona motta de rud:* Un mucchio d'immondizie. — *de danee:* Un mucchio di quattrini. — *di tèrra:* Mucchio di terra. *Una motta de cadaver sul camp de battaglia:* Un mucchio di, ecc., idem.

(1) Dice di più. *Motta* in italiano significa scoscendimento di terreno ed anche la parte della terra scoscesa. In questo secondo significato s'avvicina assai al nostro *Motta*. Ma vedi gli esempi.

Mótta (In dis.) (Moneta di cui non si conserva che la memoria).

Mottaa. N. fr.: *Pan mottaa* (non bene manipolato, malcotto e senza lievito): Mazzero. « *Stó pan l'è puranca mottaa* »: « Questo pane è proprio motato ».

Motupropri, Motoproprio. (Risoluzione sovrana) *De motupropi:* Spontaneamente.

Movent, Movente. (Civ.) « *Chi sà qual mai l'è staa el sò movent?* »: « Chi sa mai quale sia stato il suo movente? »

Movibel (Volg.). Vedi *Movibil.*

Movibil, Movibile. *El presèppi del Gàmberin cónt i figur movibil e i discórs analógh:* Il presepio del Gamberino con figure che si muovono e discorsi analoghi.

Moviment, Movimento. *El moviment d'óna macchina:* Il movimento d'una macchina. *Moviment de trupp:* Movimento di truppe. — *de impiegaa, de forestee:* Movimento di impiegati, di forastieri. *Moviment de corp:* Vedi *Mòssa. El moviment de l'orologg:* Il castello dell'orologio. *On omm che stà fœura del gran moviment del mónd:* Un omo appartato che non s'immischia delle cose del mondo.

Mózz, Mozzo. *Mozz de stalla:* Idem. — *de nav:* — di bastimento.

Mozión, Mozione. *Fà óna mozion:* Fare una mozione. *A mozion del tal:* A mozione del tale.

Mozzetta (T. eccl.), Mozzetta.

Mucc, Mucchio. *Fà danee a mucc:* Far quattrini a monti *o* a palate. *On mucc de gent:* Un mucchio di gente. « *El m'à sbattuu là i mè pover liber a mucc* »: « Mi scaraventò in mezzo alla stanza i miei poveri volumi accatastati ».

— **Mucètt**, Mucchietto.

— **Muccèttin**, Mucchierello.

— **Muccià-ucciaa-ucciass**, Ammucchiare. « *Muccia sù ón poo quella sabbia* »: « Ammucchia un poco quella rena ». *Muccià danee:* Accumulare. « *La gent la cominciava a mucciass* »: « La gente cominciava a far calca ».

Mucilàgen (Volg.). Vedi *Mucilàgin.*

Mucilagin, Mucilagine.

Muda, Muta. *Ona muda de pagn,*

de lenzœu, ecc.: Una muta di panni, abiti, lenzuola, ecc. *Muda de can:* Muta di cani. *Muda del roccol* (rete): La muda del paretaio. *Dass la muda:* Darsi lo scambio. *Mètt i usèi in muda:* Mettere gli uccelli in muda. *La muda del vin:* La tramuta. (Pr.) *In temp de la muda usèll nó canta:* Gli uccelli quando mutano non cantano.

— **Mudà-udaa-udass**, Mutare. *Mudà la biancheria del lètt:* Mutare la biancheria del letto. *Mudà el vin, i pènn:* Mutare il vino, mutare le penne. *Mudà la guardia, register, discórs, vitta:* Mutare la sentinella, registro, discorso, vita. *Mudass de capp a pè:* Mutarsi da capo a piedi. *Vorè mudass el temp:* Volere cambiarsi il tempo.

— **Mudada**, Mutatura. *Dagh óna mudada al vin:* Dar la tramuta al vino.

— **Mudand**, Mutande. « *L'era in manica de camisa e in mudand* »: « Era in maniche di camicia e in mutande ».

Mudavèzz, Conciateste. N. fr.: « *Vegnarà el san Giovann mudavèzz anca per vialter* » : « Verrà il castigamatti (1) anche per voi ».

— **Mudaziòn**, Mutazione *e* Muda.

Muff, Ammuffito *e* Muffito. *Vin diventaa muff:* Vino ammuffito. ‖ *L'è restaa lì muff muff:* Vedi *Camuff.*

— **Muffa**, Muffa. *Ciappà la muffa:* Ammuffire. *Vegnì sù la muffa:* Pigliar la muffa.

— **Muffent**, Muffato.

— **Muffetta**. « *El g'à sù la muffetta* » : « È muffaticcio ».

— **Muffì-uffìi-ufiss**, Ammuffire. « *Voo a spass. Vui minga muffì chì dent* » : « Vado a spasso. Non ci voglio ammuffire in questa scarabattola ».

Muggì-uggìi, Mugghiare. « *Sott a nun, a l'Alp se sentiva de lontan quai vacca a muggì, e i campanèll, delènn, delènn, delènn* » : « Sotto di noi, sulla prateria, sentivamo da lontano il mugghiar delle mucche e le campanelle.... »

— **Muggiada**, Muggito, Mugghio.

Mull, Mulo. *El mul el nass da ón cavall e da ón àsena o viceversa:* Il mulo nasce da un cavallo o da un'asina o viceversa. *A schènna de mull:* A schiena di mulo. *Caregh de mull:* Carico da mulo. *Ostinaa cóme ón mull:* Ostinato come un mulo. *Scalzà cóme ón mull:* Scalciare come un mulo. (Bastardo) *Fortunaa cóme ón mull:* Fortunato come un bastardo. ‖ « *L'à miss giò el mull e nó gh'è staa verso...* » : « S'è impuntato e non c'è stato modo di... » « *Guai se el comincia a pientà el mull* » : « Guai se comincia a impuntarsi ». ‖ *Luganeghin de mull:* Rocchio. (Pr.) *Dedree di s'ciopp e denanz di mui:* Ai fucili sta di dietro ai muli davanti.

— **Mulètt** e **Mulettin**, Muletto, Caparbiolo e Mulettino.

— **Mulasc** e **Mulón**, Mulaccio *e* Capiarbiaccio.

— **Mularia**, Cornaggine. « *El fiœu el fà i mularii* » : « Fà i capricci ».

— **Mulattee**, Mulattiere.

— **Mulatt**, Mulatto.

Multa, Multa. *Andà in multa:* Cadere in multa. *A la fabbrica picchen via fiór de mult per ogni minim ritard:* Alla fabbrica rificcano *o* appioppano multe per ogni più piccolo ritardo.

— **Multà-ultaa**, Multare. « *L'è staa multaa in cent lira* » : « L'hanno multato in cento lire ».

Mumia, Mummia. *Mumia d'Egitt:* Mummia d'Egitto. *Faccia de mumia:* Viso di mummia. *Parì óna mumia:* Parer una mummia.

Municipal, Municipale. *Consiglier municipal:* Consigliere municipale.

— **Municipalitaa**, Municipalità. « *Gh'era tutta la municipalitaa* »: « C'era tutta quanta la municipalità ».

— **Municipalista**, Municipalista.

Munizión, (P. N.). Vedi *Mónizión.*

Mur, Muro. *Mur maèster, divisori, ecc.:* Muro maestro, comune.

(1) *Castigamatti* a dir vero risponde al *Castigamatt.* Invece *San Giovann mudavezz* esprime piuttosto il tempo e l'occasione di mutare condotta e abitudini. Il *Conciateste* usato dal Tacchetti è opportunissimo quantunque non più in uso a Firenze.

Dà el permess de taccass al mur: Dare o Concedere l'appoggio. *Dur cóme ón mur:* Duro come un muro. *Lassà mancà i ciod in di mur:* Idem. « *L'è ón mur che manda fœura l'acqua* o *l'umidasc* »: « Idem ». *Mur che fà panscia:* Muro collo spancio. *Saraa sù in quatter mur:* Chiuso tra quattro mura. *Tira sù ón mur:* Erigere un muro. *Pontellà ón mur:* Puntellare un muro. *Bórlà giò el mur:* Rovinare il muro. (Fig.) *Andà adree al mur:* Rasentare il muro *o* Campar refe refe *o* muro. *Mètt i spall al mur:* Metter le spalle al muro *o* al sicuro. *Mètt i pè al mur*: Metter i piedi al muro. (Non si voler rimovere). *Cavà sang' u d'ón mur:* Cavar sangue da un muro *o* da una rapa. *Fà parlà ancà i mur:* Far parlare anche i muri. P. E.: *Sott vós, perchè chì parla anca i mur*»: « Adagio perchè qui i muri hanno orecchi. *Vèss cóme parlà cónt ón mur:* Essere come dire al muro. *Stà a mur a mur:* Stare muro a muro. « *Zóróćch tì e mur* »: « Indietro ti e muro ». *Tirà là adree al mur:* Tirar avanti alla meglio (Pr.) *Dur cón dur nò fà bón mur:* Duro con duro non fa buon muro. (Pareto) *Mur tappezzaa de carta:* Muro tappezzato di carta.

— **Mura**, Mura. N. fr. « *Te see disperaa? salta la mura* » (Appross.): « Per passar mattana va a cantare ai merli ».

— **Muradór** Muratore. *La question di —, el sciopero di —:* La questione dei —, lo sciopero de' muratori.

— **Muraia**, Muraglia. (Civ.) *La gran muraia de la Chinna:* La gran muraglia della China.

— **Muralètta**, Piccola muraglia.

— **Muraión**, Muraglione.

— **Murell-èlla**, Muretto.

— **Murellin**, Murettino.

Mus'c, Muschio. « *Quella scióra la sa tropp de mus'c* »: « Quella signora puzza di muschio ». « *La spuzza de mus'c che la consóla* »: « Puzza di muschio che sembra una biscia acquaiola ».

— **Muscadèn** (Dis.), Ganimede, Gangerino.

Musch (Efflorescenza vegetale), Muschio. « *Sì, se gh'è musch!* » (In dis. sostituto dall'altro modo di dire: *San March!*): Vedi *March*.

Mùscol, Muscolo. *Forza de muscol:* Forza di muscoli.

— **Muscoladura**, Muscolatura. « *El g'à óna muscoladura ch'el diventarà ón gran lottadór* »: « Ha una muscolatura da gran lottatore ». « *El copia benissim i muscoladur* »: « Muscoleggia benissimo ».

Mùsèga (Volg.) Vedi *Musica* e derivati.

Musella (Il muso del cavallo), Musello, (D'uomo) Musone.

— **Musellocch** o **Musellott**, Labbruto.

Museo, Museo. *Museo civich:* Museo civico. *Dilettant de musèi:* Museante.

Musica, Musica. *Musica de teater, de cafè sciantan, vocal, istrumental, de ball, de giesa, ecc.:* Musica da teatro, da caffè chantant, vocale, istrumentale, da ballo, sacra. *La musica de Wagner l'è scientifica e de calcól, la musica italiana l'è artistica e de ispirazión:* La musica di Wagner è scientifica e calcolata; la musica italiana è artistica e ispirata. *Musica de gatt* o *rabbiada:* Musica da gatti *o* arrabbiata. *Mètt in musica òn librètt:* Musicare un libretto *o* far un melodramma. (Fig.) « *Oo de ditel in musica?* »: « Debbo cantartelo in musica? » « *L'è lónga sta musica?* »: « Durerà un pezzo questa festicciola? » (Pr.) *L'è cambiaa el maèster de cappèlla, ma la musica l'è anmò quella:* È cambiata la musica ma i suonatori sono gli stessi. *Ona bèlla musica l'à de durà pocch:* Vedi *Giœugh*.

— **Musich**, Musico. *Ona volta a Romma in giesa nó cantava che musich:* A Roma una volta in chiesa non cantavano che musici. *Musich de Lambraa:* Vedi *Canarin de montagna*.

— **Musicant**. Vedi *Bandista*.

— **Musicista** (P. N). Musicista. « *L'è ón famoso musicista* »: « È un musicista celebre ».

Musirœula, Museruola. *Mètt la musirœula:* Idem.

Muso, Muso. *Muso a muso:* Viso a viso. *Rómp el muso:* Rompere il mostaccio. « *Che bel muso!* »:

« Che bel — *o* grugno! » « *Per el sò bel muso?* »: « Per il suo bel muso? » *Muso duro:* Muso duro. « *El g'à daa ón pugn in faccia e el g'à faa vegnì tanto de muso* »: « Gli diede un cazzotto in viso che lo ha gonfiato ». *Dìghel sul muso:* Dirglielo sul muso. ‖ *Avègh el muso de fà* o *de dì...:* Avere il coraggio di fare *o* di dire. « *L'è quell muso de mantegnì la minaccia* »: « È quel muso da sciogliere la minaccia ». « *El credeva ón muso per la cusinna e pœu invece* »: « Lo credevo un bravo coco, e invece ».

— **Musocch** (Paese) .N. fr. *Andà a Musocch:* Far il broncio. *Andà a Musocch* (1): Andar al cimitero.

— **Muson**, Musone (2), Muso. *Cónt tanto de muson:* Con tanto di muso lungo. *Fà óna spanna de muson:* Far musate *o* il musone.

— **Musonent**, Musone. « *L'è tuti el dì ch'el fà el musonent* »: « Da stamattina stà musone ».

— **Musonada** (Colpo di muso in chechessia), Musata.

— **Musonin**, Musoncello.

— **Musonaria** (P. N.), Musoneria.

Mùssola, Mussolino. *Mussola batizzada:* Mussolo batistato. *On bèll vestidin de mussola:* Un bel vestitino di mussolino.

— **Mussolón**, Mussolo.

Mutatis mutandis, Idem.

Mutt, Muto. *Sórd e mutt:* Sordo muto. *Mutt cóme óna statóa:* Muto come una statua. *Scenna mutta:* Scena muta. ‖ *Dolòr, són, vin mutt:* Dolore, suono, vino muto.

(1) Nuovo cimitero di Milano.

(2) *Musone* corrisponde invece al *Musonent*.

N

N (dodices. lett. dell'alf.) (Si pronuncia *Ènna*), N (si pron. *Enne*). *N. N.:* N. N. *El sur N. N.:* Il signor N. N. *N. B.:* Nota bene.

N', Ci. Vedi *En.* « *N'ân ditt che* »: « Ci hanno detto che ».

Nà o **Nah**!, Via. « *Nà, finissela de piang* »: « Via, smetti di piangere »: « *Nà, l'è vegnuu una volta!* »: « Finalmente è venuto! » « *Nà, te perdónni* »: « Finiamola. Ti perdono ».

N'accorges (Volg.). Vedi *Accorges.*

Nagott (Volg). Vedi *Nient.* N. fr. volg.: *Daghen nagott:* Non aggradire. « *Al melón gh'en dóo nagott* »: « Il popone mi piace poco ». *Bón de nagott:* Un da nulla. *Se fà nagott* (de' bottegai): Non si vende nulla *o* il commercio non va. *Fà parì de nagott:* Non si far scorgere. *On omm de nagott:* Un uomo da nulla. *On omm vegnuu sù del nagott:* Un uomo venuto su dal nulla. « *Ei lee se combina nagott?* » (propos. disonesta a donna): « Si fa nulla? » *Cónt nagott se fà nagott:* Col nulla nulla si crea. *Vèssegh per nagott:* Esserci per niente. *Andà in nagott:* Sfumare, Sconchiudere. P. E.: *Quell famoso progètt l'è andaa in nagott* »: « Quel famoso progetto è andato in fumo ». *Mandà in nagott:* Annientare. « *A mì me ven nagott in bórsa l'istess!* »: « A me non ne viene alcun vantaggio lo stesso ». « *L'è óna robba de nagott* »: « La è cosa da nulla ». « *O quèst o nagott* »: « O questo *o* chiodi ». *Nagott affacc:* Niente affatto. *Portà via óna robba per nagott:* Avere una cosa per un tozzo di pane. *Cóme a fà nagott:* Come a bere un ovo. (Pr.) *Fà el mestee de fraa Fagott: tœuss fastidi de nagott:* Attaccare i pensieri all'arpione. *Chi tropp vœur, ciappa nagott:* Chi troppo vole nulla stringe. *L'è semper mèi ciappà pocch che nagott del tutt:* È meglio pigliar poco che nulla nulla. *Nagott l'è bón per i œucc:* Gli occhi si stuzzicano colle gomita. *Nanca i can menen la cóa per nagott:* Ogni santo vuol la sua candela.

— **Nagottin**. N. fr.: *On nagot-*

tin d'or ligaa in argent: Un bel nulla.

Nan, Nano. (Colto) *Ona volta alla Cort gh'era el nan:* Una volta alle Corti c'erano i nani. *Nan padèlla:* Nano colla bazza. *Gallinna nana:* Gallina nana. ‖ (Vezzegg.) « *Car el mè nan* » : « Nacccherino mio ».

Nanada, Azione da nano. ‖ (Bisticcio per deridere un nano) « *L'è ón'anada cattiva!* » (Manca).

— **Nanin** e **Nanott**, Nanerottolo.

Nanca, Neanche. « *Ghe pensi nanca* » : « Non ci penso neanche ». « *Nanca per tutt i nanca* » : « Neppur se mi appiccano. « *El sposaria nanca se el me fasèss diventà reginna* » : « Non lo sposerei nemmanco se mi mettesse in trono ». « *L'è nanca vera!* » : « Non è vero ». « *L'è minga pœu nanca ditt che...* »: « Non è poi neanche detto che... ». « *L'è minga nanca el diavól* » : « Non è poi neanche il diavolo ». « *S'en trœuva pù nanca a pagall milión* » : « Non se ne trova più neanche a pagarlo a peso d'oro ». « *Ma nanca per idea!* » : « Ma neanche per idea! » « *Nanca per sogn!* »: « Neanche per sogno! » « *El vui nanca per nient* » : « Non lo voglio per cacio bacato ».

Nanchèn, Anchina. (Smodata) *Color nanchèn:* Color anchina.

Nanmó. Non ancora. « *L'è nanmò de rivà* » : « Non è arrivato ancora ». « *T' ee nanmò de finì?* » : « Non hai per anco terminato? »

Nanna, Nanna. (Voce infantile) « *Andemm in nanna* » : « Andiamo a nanna. *Fà la nanna bel popò:* Fa la nanna, nacccherino. *Fà la ninna nanna:* Fare la ninna nanna.

Napel e **Nàpola** (Sherz. per *Nas*), Nappo (1), Nappa. Vedi *Nas*.

— **Napión** (Con grande o grosso naso), Nappone. *San Carlo l'era napión:* San Carlo era un nappone.

Nàpola (Combinazione di carte in certi giochi), Verzicola. *Nàpola de picch, de..., ecc.:* Napoletana di picche, ecc. ‖ (Gran naso) « *Guarda che nàpola che la g'à quella scióra* » : « Guarda che po' po' di nappa si rimpasta quella signora (pop.) *Opp.* E sempre n'apparia ».

Napoleón, Napoleone. *Napoleon prim e Napoleon terz:* Napoleone primo e Napoleone terzo. ‖ (Moneta) *On napoleon d'or, d'argent:* Un napoleone d' oro, d'argento.

— **Napoleonin** (in dis.). Vedi *Marenghin*.

Nàpoli, Napoli. *Grò, pasta de Napoli:* Stoffa di seta, pasta di Napoli. (Pr.) *Vedi Napoli poi mori* o *Mori:* Idem.

Napolin (Specie di arancio piccolo), Arancina.

Napolión (Volg.). Vedi *Napoleón*.

Napolitanitt (Specie di pasta da minestra), Cannoncetti.

Naporiello (In dis.), Napopiello (vive).

Naranz, Arancio (Albero o pianta e frutti noti). *Sèrra de naranz:* Stanzone degli aranci. *Gius de naranz:* Sugo di arancio. *Acqua de naranz* (In dis.): Vedi *Aranciata*. *Estratt de fiór de naranz:* Estratto di fior d'arancio. *Pèll de naranz:* Scorza di arancio.

— **Naranzin**, Arancina. *Naranzin amar:* Arancina forte. — *de la Chinna:* — della China.

Narcis (Pianta in fiore), Narciso. (Colto) « *El par semper ón Narcis a la fontana* »: « Pare Narciso al fonte ».

Naricc, Moccio, Moccolo. « *El g'à semper el naricc che pend giò del nas* »: « Ha sempre il moccolo al naso ». « *L' è ón naricc d' ón fiœu* »: « È uno stentino di ragazzo ».

— **Nariggent**, Moccolone, Moccione. « *Lù l'è semper nariggent* »: « Egli ha sempre moccoli al naso.

— **Nariggiada**, Uno spurgo *o* Una uscita di moccio.

— **Nariggiatt**, Moccolone. « *Sóffiet el nas o brutto nariggiatt* »: « Soffiati il naso, maccione che sei ». ‖ (Volgare bisticcio per *Ragionatt*) Ragioniere.

Naris, Narici. *I naris di cavai arabi în ross de fœugh:* Le narici de' cavalli arabi sono rosse sanguigne.

(1) *Nappo* in italiano è come si sa parola poetica per bicchiere. Ma in Fior. significa pure quel vaso di latta che si usa per attinger l'olio dall'orcio.

Nas, Naso. *Nas aquilin, calcagnin, gropporent, peveron, rispettabil, schisc, ecc.:* Naso aquilino, camuso, bitorzoluto, peperone, badiale, schiacciato *o* rincagnato. *Nas profilau, greco, frances:* Naso affilato, greco, francese *o* a dispettosa. *Nas che guarda in tèsta:* Naso in sù. (Pr.) *Nas che guarda in tèsta cattiv come la pèsta* (Manca) (Appross.): Naso a tetto qualcosa di maledetto. *Nas che pissa in bócca trist a chi el ghe tócca:* Naso a tetto qualche cosa di maledetto. *Nas a scagnèll de sciavattin:* Naso scrignuto *o* rincagnato. *Sang'u de nas:* Sangue di —. (M. d. d.) *A lumm de nas:* A occhio e croce. *Andà al nas:* Dar nel naso. *Andà la mósca al nas:* Saltar la mosca. *Soffiass el nas:* Soffiarsi il —. *Refignà su el nas:* Arricciare il —. « *El parla on poo in del nas, ma el parla pólid* »: « Egli parla un po' nel naso ma parla bene ». *Bagnàgh el nas a vun:* Passargli davanti. *Restà con tanto de —:* Rimaner con un palmo di —. *Vorè cascià el nas de per tutt:* Ficcar il naso dappertutto *o* mettere la bocca in tutto. *Ciappà vun per el nas:* Pigliare uno per il naso. *Menà per el nas:* Menare pel naso. *Cólà el nas:* Gocciolare il naso. *Fióri el nas:* Avere il naso bitorzoluto. *Avègh bón nas:* Avere buon naso. *Avègh stopp el nas:* Essere intasato. *Avègh i macaron al nas:* Avere i moccoli al naso. *Ricordass nanca dal nas a la bócca:* Non rammentarsi *o* ricordarsi dal naso alla bocca. *Savè minga disting'u dal nas a la bócca:* Non sapere distinguere il naso dalla bocca. *Scomèttegh el nas:* Scommetter un occhio *o* il collo. *Taiass el nas per impiastrass la bócca:* Chi si taglia il naso s'insanguina la bocca. *Vegnì tutt nas e gèppa:* Il naso gli fa conversazione colla bazza. (Insolenze) « *Càsciem el nas dedree* »: « Rincarami il fitto *o* soffiami dietro ». « *Tì te daa el nas in d'ón strónz* »: « Tu hai fatto la fine del moscone d'oro » (tra il concime). (Pr.) *Nas trionfa • gola patiss* (Manca) (Appross.): Annusare e mandar giù saliva.

— **Nasà-ssaa**, Nasare. *Nasà tabacch a tutt andà:* Tabaccare o Stabaccare. *Nasà* o *Usmà óna rosa:* Fiutar una rosa.

— **Nasada**, Nasata. « *L'era scur e oo daa óna nasada in del mur* »: « C'era buio e ho battuto il naso naso nel muro ».

— **Nasadinna**, Fiutatina.

— **Nasasc**, Nasaccio. « *Quell facchin che g'à quel brutt nasasc* »: « Quel facchino con quel po' di — ».

Nascita, Nascita. *Fed de nascita:* Le fedi. « *El dì de la sóa nascita* »: « Il giorno della sua nascita *o* compleanno ». « *L'è de bonna nascita* »: « È di buona nascita *o* è bennato ».

Nascóndón, Nascosto. *De nascondon:* Di nascosto. « *L'à faa i robb de nascondon* »: « Fece le cose di soppiatto ».

— **Nascost**, (Affett.) Nascosto. (Anche le persone ammodo dicono *Scondua*). *De nascost di genitór:* Di nascosto dei genitori.

— **Nasetta**, Permaloso. « *L'è ón nasetta de vun che ciappa tutt i robb de travèrs* »: « È un permaloso che piglia tutto a traverso ».

Nass-ssuu, Nascere. *Chi nass e chi mœur:* Chi nasce e chi muore. *Nass incaviggiaa:* Nascere vestito. *Nass ben:* Essere ben nato. *Nass dent in d'óna robba* o *nassegh dent:* Nascerci. P. E.: « *El gh'è nassuu dent* »! « Ci è nato ». *Bisogna nassel:* Bisogna nascerci. « *Quell che me poda fa fà* o *dì, l'è anmò de nass* »: « Con me non c'è barba d'uomo che ce ne possa ». « *Me parirà de tornà a nass* »: « Mi sembrerà di esser rinato ». (Pr.) *Nissun nass cón la scienza in corp:* Nessuno nasce dottore. *A sto mónd bisognaria nass dò volt:* Bello sarebbe il venir due volte a questo mondo. (Non di persona) *Nass el sól, la lunna:* Nasce il sole, la luna. « *St' acqua chì la nass in scimma a la montagna* »: « Questo ruscello scaturisce dalla cima del monte. ». *Nass ón scandól:* Nascere uno scandolo. *Nassa quell che butta!:* Nasca quel che sa nascere. « *Sta scigólla chì la nass* o *la butta* »: « Questa cipolla germoglia ». *Appènna nassuu:* Appena nato. P. E.: *On pizzin, ón bottónin, ón bindellin ap-*

pènna nassuu: Un merlettino, un bottoncino, un nastrino. *On fiœu appènna nassuu:* Un neonato.

Nasta, Odorato. *A la nasta:* Al fiuto. *El bracch el g'à bonna nasta:* Il cane bracco ha bon fiuto. (Fig. di persona) « *La g'à óna nasta per conóss la gent, che te disi oeca!* »: « Ell'ha il fiuto delle persone così fino, che non par vero ».

Nasturzi, Nasturzio. *On béll vas de nasturzi:* Un bel vaso di nasturzi. (Fig.) « *La g'à soll dò cassètt de nasturzi* »: « Ha due biettoni così fatti ».

Natal, Natale, Pasqua di Ceppo. « *L'è andaa a cà sóa a fà natal* »: « È andato a casa a passar il natale *o* le feste del — ». *Bone feste, bón natal, bonna carna de animal* (in dis.): Bona Pasqua e bone feste. *El sciòcch de Natal:* Il ceppo. *Panattón de Natal:* Panettone di Natale. (Fig.) *Fà vegnì sù el panattòn de Natal:* Far tornare a gola la prima pappa. *L'alber del Natal:* L'albero di Natale. *Vèss nassuu el dì de Natal:* Aver la pasqua in domenica, *I regài de Natal:* I regali di Natale. (Pr.) *A Natall* (per le rime) *el s'bagg d'ón gall:* Il dì di san Tomè cresce il dì quanto il gallo alza il piè.

— **Natalinn** e **Natalinna** (Nato il giorno dl Natale), Natalino *e* Natalina.

— **Natalizzi,** Natalizio. *Incœu l'è el natalizzi de la reginna:* Oggi ò il natalizio della regina.

— **Nativitaa** (P. N.), Natività. *La nativitaa de Maria Vergin:* La natività di Maria Vergine.

— **Nativ** (P. N.), Nativo. « *L'è nativ de Biagrass* »: « È nato ad Abbiategrasso ».

Natta, Natta (Tumore cistico). « *Stó fidegh l'è pien de natt* »: « Questo fegato è pieno di gangole ». « *El g'aveva óna gran natta in frónt se l'è fada levà* »: « Aveva una grossa natta nella fronte e se l'è fatta levare ».

— **Nattina,** Piccola natta.

— **Nattós,** Gangoloso.

Natura, Natura. *In natura:* In natura. *Istint de natura:* Istinto di natura. *Fà ón sforz de natura:* Far uno sforzo insolito, eroico. *Conoss la natura del mal:* Conoscere la —, qualità, indole del male. « *L'è óna robba minga in natura* »: « Non ò cosa naturale *o* non è in natura ». « *La g'à óna natura angelica* »: « Ha una natura angelica ». *Asen de natura:* Asino di natura.

— **Natural,** Naturale. (Sost.) *El natural se pò minga cambial:* Il naturale non si può mutarlo. « *L'è d'ón natural pulltost alégher* »: « È di carattere giocondo ». « *Mi la trœvi óna robba naturalissima* »: « Io la trovo una cosa più che naturale ». (Escl.) « *Natural!* »: « Naturale! » *Fiœu natural:* Figlio naturale. *Storia natural:* Storia naturale. *Vitta natural durante:* Vita natural durante.

— **Naturalasc,** Naturalaccia, Naturaccia. « *Con quel naturalasc ch'el g'à el se fà odià de tutti* »: « Con quel suo caratteraccio e' si fà malvolere da tutti ».

— **Naturalin** (P. N.), Caratterino, Umorino. « *La g'à ón certo naturalin che te disi occa!* »: « Ha un certo caratterino che te lo dò a prova ».

— **Naturalizzà** (P. N.), Naturalizzare. (Dare la naturalità *o* la cittadinanza).

— **Naturalèzza** (P. N.), Naturalezza. « *La rècita cón óna gran naturalezza* »: « Ella recita con molta naturalezza ». « *Stò ritratt chì l'è d'óna naturalezza che sorprend* »: « Questo ritratto è d'una naturalezza sorprendente ».

— **Naturalista** (P. N.) (Studioso di cose attinenti alla natura), Naturalista.

— **Naturalismo** (P. N.), Idem.

— **Naturalment,** Naturalmente.

Nav, Nave (1). *Barcon* e *Comball* secondo i laghi. Vedi queste due voci.

— **Naval** (P. N.), Navale. (Civ.) *Ona battaglia naval:* Una battaglia navale. *Adèss l'Italia la se pò glorià della sua potenza naval:* Ora l'Italia può tenersi della sua potenza navale.

— **Navatt,** Fabbricatore di barche.

— **Navisèlla,** Navicella. *Faa a navisella:* Fatto a navicella. (De' Tessitori). Spola. (Panino) Semel.

---

(1) *Nave* è parola poco dell'uso, e non risponde al *Nav* milanese quasi fuori d'uso.

— **Navisellin**, Scola (1). *I navisellitt in de l'istessa pasta del panattón:* Le chicche a navicella sono della stessa pasta del panettone.

— **Navigà-igaa**, Navigare. « *L'è ón omm navigaa* »: « È un omo esperto ». *Omm che sà navigà:* Uomo che sa navigare. *Vin navigaa:* Vino navigato.

— **Navigadór** (P. N.), Navigatore. (Colto) *I Italian in semper staa i primm navigadór del mond:* Gli Italiani furono in passato i primi navigatori del mondo.

Navada, Navata. *El domm el g'à cinq'u navad:* La cattedrale ha cinque navate. *Navada de mèzz:* La navata di mezzo.

Navasciee, Bottinaio. *L'è quasi finida del tutt anca la razza di navasciee:* Anche la razza de' bottinai sta per sparire. *A l'ora di navasciee:* All'ora de' bottinai.

— **Navascia**, Bigoncia. *Ona navascia de ganga:* Un bigoncio di cessino. (Per l'uva) Bigoncia. *Schiscià l'uga in la navascia:* Pigiar l'uva nella bigoncia (2).

Navasciœu, Bigonciolo (recipiente che si mette sotto al tino o alla botte, quando si svina o si tramuta), anche *Tinèlla. El navasciœu di paisan:* Bigonciolo (per portar il cessino dalla bigoncia in campagna).

— **Navascià** (in dis.) (Levar il cessino dai bottini *o* pozzi neri).

— **Navasciott** (De' pizzicagnoli), Trogolo. ‖ (Di uomo) Piccinaco.

Navascient, Sbilenco. *Andà navascient:* Ranchettare *o* Rancare.

— **Navasción**, Sbilenco. *On navascion cónt i gamb faa a zètta:* Un nano colle gambe a Z.

Navascin-asciœu-asciott, Nàchero, Ranchella. « *Pover navascin!* »: « Povero nacherino, povero ranco! »

Navèll, Avello (3), Pila. *Navell de la tromba:* Pila della tromba. *Navell per dà de bev ai bèsti:* Abbeveratoio. (In parecchie altre industrie) Navicella. *Navell de spazzadur:* Navicella da lavare spazzature.

Navili, Naviglio (1), Canale. *Adree al Navili:* Lungo il canale detto *Navilli*.

Naviri (Volg.). Vedi *Navilli*.

Navón, Navone, Rapa speciale.

Nazión, Nazione. *L'Italia adèss l'è nazion de primm ordin:* Oggi l'Italia s'è fatta nazione di primo ordine. *De tutt i nazion e de tutt i generazión:* D'ogni nazione e d'ogni generazione.

— **Nazional**, Nazionale. *La bandera, la banca, la guardia nazional:* La bandiera, la banca, la guardia nazionale. *L'orgolli nazional:* L'orgoglio nazionale. *El teater nazional:* Il teatro nazionale. *Nun gh'èmm pocch spirit nazional:* In noi Italiani lo spirito nazionale è scarso.

— **Nazionalitaa** (P. N.), Nazionalità. *El princippi de nazionalitaa* (Civ.): Il principio di nazionalità.

Ne (Civ.), **N'**, Ne, Ci. « *El n'à daa di bón parer* »: « Ci diede de' buoni consigli ». « *Mì ghe ne impodi minga* »: « Io non ne ho colpa ». « *A colazión ne dan la zuppa o el caffè e latt* »: « A colazione ci danno zuppa *o* caffè e latte ». « *El ne ven de giustizia* »: « È cosa nostra per giustizia ». « *N'el daran pœu?* »: « Ce lo daranno poi? »

Nè, Nè. « *Nè mi nè ti* »: « Nè io nè tu ». « *Nó sónt nè a pè nè a cavall* »: « Non sono nè a piedi nè a cavallo ».

Né, Non. « *Gh'è mèn strada da cà tóa a Porta* X *che né de cà mia alla piazza* »: « C'è meno cammino da fare da casa tua a Porta X che non da casa mia alla piazza ».

Nébbia, Nebbia (2). *Vegnì sù* o

(1) La *Scola* fior. ha una certa analogia col nostro *Navisellin* ma è regalata di anaci e non ha la forma precisa del *Navisellin*.

(2) La *Bigoncia* toscana è fatta a doghe mentre la *Navascia* è di cinque pezzi di tavola, uniti insieme.

(3) *Avello* è parola poco popolare, per quanto a Firenze ci sia la via degli avelli. L'avello come tomba di marmo assomiglia perfettamente al *Navell*.

(1) *Naviglio* è termine letterario invece di flotta.

(2) Con questa voce i Fior. hanno coniate due locuzioni che i Milanesi non hanno ed è: *Incantare e imbottare la neb-*

giò la nebbia: Annebbiarsi il tempo. *Ona nebbia che se pò taià cónt el cortèll:* Una nebbiaccia che si può affettare. (Pr.) *La nebbia come la trœuva la lassa:* La nebbia lascia il tempo che trova.

— **Nebbiaa**, Nebbioso, Intristito. *Frutt nebbiaa:* Frutte annebbiate. *Faccia nebbiada:* Viso annebbiato.

— **Nebbiós**, Nebbioso.

— **Nebbiositaa**, Nebbiosità.

— **Nebbiascia**, Nebbiaccia.

— **Nebbiètta**, Nebbietta, Nebbiolina, Nebbierella.

— **Nebbión**, Nebbione.

Necessari, Necessario. *Necessari come el pan:* Necessario come il pane. « *L'era mò propi necessari che te fasesset...* o *che te disesset?* »: « Occorreva mò proprio che tu facessi *o* che tu dicessi? » « *An portaa adree tutt el necessari* »: « Hanno portato con sè tutto l'occorrente ». *Mancà el* — (per campare): Mancar il —. (Pr.) *A stó mond gh'è nissun de necessari:* Tutti sono utili, nessuno è necessario. (Invece di *Camer*) Il necessario.

— **Necessitaa**, Necessità. « *Mì vedi pœu minga sta necessitaa* »: « Io non ci vedo poi questa necessità ». *Fà de necessitaa virtù:* Far di necessità virtù. (Pr.) *La necessitaa la g'à minga lég:* Necessità non ha legge. *Necessitaa la insègna di gran robba:* Necessità è una gran maestra. *Chi giuga per bisògn pèrd per necessitaa:* Chi gioca per bisogno perde per necessità.

— **Necessità-cessitaa**, Necessitare. « *Te disi che el necèssita* »: « Ti dico che necessita ». « *L'è staa necessitaa de ricór a...* »: « Fu necessitato *o* costretto di ricorrere a... »

Nedrugà o **Nudregà** (in dis.), Nutricare (1). *Nudregà el pólaster:* Sbuzzare il pollo.

Nefas. N. fr.: *Per fass o per nefas:* Per diritto o per traverso. « *Per fass o per nefas vui spóntalla* »: « A torto o a ragione voglio spuntarla ».

bia. Valgono mangiar la mattina a buon ora e star senza far nulla.

(1) Senso diverso. Termine letterario.

Negà, Negare. *Negà el Signór in sulla crós:* Negherebbe Cristo sull'altare. *Negà i cinq'u sold a l'ost:* Negar il pasto all'oste. *Negà tutt:* Negare recisamente. « *Te gh'ee la mótria de negà che...?* »: « E tu hai la mutria *o* la sfacciataggine di negarmi che...? » (Pr.) *A negà se falla mai:* Il negare è il fior del piato. ‖ Annegare, Affogare. « *Ghe s'è stravacaa la barca e in negaa tutti* »: « La barca si rovesciò e son tutti annegati ». (Fig.) *Negà in la grassa:* Esser un rotolo di ciccia. « *El va negaa in del brœud* »: « Va annegato nel brodo ». *Negà giò la sóa volontà:* Ingozzare, attaccar la voglia al chiodo. ‖ *Negà la brasa sott a la zèner:* Smorzare il foco sotto la cenere. *Rostin negaa:* Arrosto morto.

— **Negativa**, Negativa. (Sost.) « *G'oo avuu óna bella negativa* »: « M'ebbi un fior di no ». (Add.) *Ona risposta negativa:* Una risposta negativa.

Negher e **Ner**, Negro, Nero. *Negher cóme ón sciavatt:* Nero come il carbone. *Trà del negher:* Nereggiare *o* Tender al nero. *Vorè próvà che el negher l'è bianch:* Voler provare che il nero sia bianco *Opp.* Dar a intendere bianco per nero. *Vestiss de negher* o *de ner:* Vestire a gramaglia. *Mètt el negher sul bianch:* Metter il nero sul bianco: *Giugà a la róssa e a la negra* o *alla nera*: Giocare alla rossa o alla nera. *Negher d'avori:* Nero d'osso. *Negher fumm:* Nero fumo. *Cafè ner:* Il nero *o* Caffè nero. (Fig.) *Negher cóme ón scin:* Arrovellato. *Anima negra:* Anima dannata. « *L'è negher cóme el tabar del diavól* »: « Irreligioso *o* Un gran baccalà ». *On tempasc negher:* Un tempo nero nero. (Escl.) « *Ah fiol d'óna negra!* »: « Figlio d' un cane! » (volg.).

Negligent, Negligente. « *L'è el pussee negligent della scola* »: « È il più negligente della scuola ». *Negligent in del vestiss:* Trascurato *o* Negletto *o* — nel vestire.

Negligenza, Negligenza. « *L'è d'óna negligenza intollerabil* »: « È di una negligenza intollerabile ». *La negligenza di autoritaa:* La negligenza delle autorità.

Negligentà-entaa. *A furia de negligentà tutt coss el s'è ridott...* »: « A furia di — *o* trascurare ogni cosa e' s'è ridotto... »

Negligentón, Negligentone, Negligentissimo.

Neglisgè. « *L'era in neglisgè* »: «Era in abito da mattino, di casa ».

Negozi, Negozio, Bottega. « *Oo saraa el negozzi a mezzdì* » : « Chiusi la bottega a mezzogiorno ». *Negozi inviaa* o *desviaa :* Bottega avviata *o* sviata. *Negozi de fibbi descompagn :* Una botteguccia da nulla. ‖ « *L'à faa ón cattiv negozi* »: « Fece un magro — *o* affare ». *On negozi sballaa :* Un affare sballato. ‖ « *Cosse l'è stó negozi chì ?* » : « Cos'è questo arnese ? »

Negoziazión, Negoziazione.

Negoziant, Negoziante. *Negoziant in gross, de granaia, de legnamm :* Negoziante in grande, di grani, di legname.

Negozià, Negoziare. « *El negozia in seda* » : « Negozia in sete ».

Negoziètt, Negozietto. « *El g'aveva sù ón negoziett de chincaglieria* » : « Teneva aperta una botteguccia di... » ‖ « *Stamattina oo faa ón negoziett e oo guadagnaa ottanta lir* » : « Stamane ho fatto un affaruccio e ho guadagnate ottanta lire ».

Nén, Guà. N. fr.: « *Nén lù !* »: « Eh signore ! » « *Ricordet, nen !* »: « Non te ne scordare, guà. « *Nén, che fótta !* » : « Ti pare ? La è grossa ! »

Neo, Neo. « *La g'à ón neo sù la ganassa sinistra* » : « Ha un neo sulla guancia sinistra ». (Fig.) « *Quèst l'è ón neo in confrónt del rèst* » : « Codesto è neo in paragone al resto ».

Nepunemanch (in dis.). Vedi *Nè pù nè men.*

Nèrc, Necc (1), Morticino. « *Tì te see ón nerc car el mè fiœu* »: « Tu sei il figliolo dello stento bambino mio ». « *Guarda che nèrc d'ón fiœu* » : « Guarda quel ragazzo com'è stremenzito ! »

(1) *Necc* toscano che nel suono e anche nel senso corrisponde più che altra voce a *Nerc* è aretina. Ma vuol dire piuttosto persona sparuta, che venuta su a stento. Anticamente voleva dir latinamente la Morte.

— **Nercin,** Stento, Scriatello. *On pover nercin :* Un morticino che cammina.

Nerón, Nerone. (Colto) *Sott a Neron i pover Cristian l'ân veduda brutta :* Sotto Nerone i poveri Cristiani ne han passate delle brutte. « *El g' à l' anima cóme quella d'ón Neron* » : « È un Nerone ». *Faccia de Neron :* Viso da — *o* faccia torva.

Nèrv, Nervo. *Mal de nerv :* Mal di nervi. « *El me dà ai nerv, podi minga soffrill* » : « E' mi urta i nervi; non posso soffrirlo ». « *Incœu la g'à i sò nerv* »: « Oggi ella ha i nervi ». ‖ (T. de' sellai e pellatt.) *El nerv de la pèll :* La faccia superiore delle pelli. (Macell.) « *Stó tocch de vitèll l'è tutt nerv* »: « Questo pezzo di vitello è tutto nervi ».

— **Nervètt,** Nervetto. « *Mangi la carne e spudi fœura i nervitt* » : « Mangio la ciccia e sputo fori i nervetti ».

— **Nervós,** Nervoso. *Mal nervós :* Mal nervoso. « *Sónt nervós com'è* »: « Sono molto nervoso ». « *Te me fee vegnì el nervós colla tóa fiacca* »: « Mi fai venir il nervoso *o* l'accidia con quella tua fiaccona ». *Omm, sistema, scrittór nervós :* Uomo, sistema, scrittore nervoso.

Nescit. N. fr.: *Fà nescit :* Dar in ciampanelle *o* Non riuscire a nulla.

Nèspola, Nespolo. *I nespol crèssen in collinna e in montagna :* Il nespolo cresce nei luoghi montuosi. *Nèspola nostrana :* Nespolo comune. *Nèspola del Giappón :* Nespolo del Giappone. *Nèspola senza oss :* Nespolo senza nocciolo. « *Che pocca nèspola !* »: « Nespola ! » *Ciccia nespol :* Succia nespole. (Pr.) *Col temp o cón la paia madura i nespol :* Col tempo e con la paglia maturano le nespole.

— **Nespolin** e **Nespolón,** Nespolina *o* Grossa nespola.

Nett, Netto. *Nett cóme ón spècc :* Netto come una spera. *Nett de bugada :* Di bucato. (Fig.) *Avè faa nett :* Aver fatto repulisti. *Giugà nett :* Giocare da galantomo. *Mètt in nett :* Mettere al pulito. *Dilla netta e s'cietta :* Dirla chiara e tonda. *Taià via nett :* Tagliar via di

netto. *Spesaa e nett de biancheria:* Senza spesa di bucato *o* Spesato, imbiancato e stirato. « *Sta robba la me par minga netta!* »: « Qui gatta ci cova ». *Passalla netta:* Uscirne netta (da un affare). *Pes nett, rendita netta:* Peso netto, rendita netta.

— **Nettà-ettaa-ettass**, Nettare. *Nettà fœura, giò, sù, via:* Nettar fuori, giù, su, via. « *El g'à bisògn de nettas fœura* »: « Ha bisogno di purga ». « *Netta giò ón poo quel mobil* »: « Ripulisci *o* Spolvera quel mobile ». « *L'à nettaa sù la cassa e l'è scappaa* »: « Fece repulisti nella cassa ed è fuggito ». « *Netta via quel rud* »: « Spazza quell' immondizia ». « *Damm chì el fregón* o *robb de nettà* »: « Dammi lo strofinaccio che possa pulire... » *Nettass la bócca:* Sputare la voglia.

— **Nettada**, Nettata, Ripulita. *Ona bonna nettada:* Una brava ripulita. « *Par che vœubbien fà óna nettada de impiegaa* »: « Pare che si voglia fare una ripulita di impiegati ».

— **Nettadinna**, Ripulitina. « *Dagh óna nettadinna a quii calzon che g'ân sù la palta* »: « Dagli una spazzolatina a quei calzoni che sono pieni di mota ».

— **Nettadura**, Nettatura. *La nettadura del ris:* La nettatura del riso. — *de l'insalata:* La nettatura dell' insalata.

Nettisc. N. fr. volg.: *Nett nettisc:* Nettissimo.

Nettisia (Volg.), Nettezza.

Nettezza, Nettezza. *La nettezza adoss l'è la primma robba...:* La nettezza della persona è la prima dote... *La nettezza di strad:* La nettezza delle strade.

Netun, Nettuno. *Seccà i orghen a Netun* (in dis.): Assordire una pescaia.

Neuter, Neutro. *El gener neuter:* Il genere neutro.

— **Neutral**, Neutrale. « *Mi, in sta questión, vui restà neutral* »: « In questa bega voglio rimanere neutrale ». (Polit. Colto) *La Russia la starà neutral:* La Russia starà neutrale.

— **Neutralitaa** (P. N.), Neutralità. *Mantegnì, violà la* — (civ.): Mantenere, violare la neutralità. *Neutralitaa armada:* Neutralità armata.

Nev, Neve. *Ven la nev:* Vedi *Nevicà* e *Fioccà*. *Aria de nev:* Vento di neve *o* Aria torba. *Stà sù la nev:* Restar di nevicare. *Bianch comè la nev:* Bianco come neve. *Fa sù la nev:* Spalar la neve. *Vèss ón ann de nev:* Essere un' annata nevosa. *Consumà come la nev al sól:* Dileguare *o* Struggere come neve al sole. *Fà i omitt cón la nev:* Fare statue di neve. *I omen che fà sù la nev:* Gli uomini che spazzano *o* spalano la neve. *Ona sbrofadinna de nev:* Una spruzzaglia di neve. *On lètt de nev:* Un letto, grande strato di neve. *Rabbia de nev:* Bufera di neve. *Vegnì giò la nev a pattèi:* Nevicare a larghe falde. *Fà sott a ball de nev:* Fare alla neve. (Pr.) *Nev desembrinna per trii mes la confinna* (manca) (sostituit.): Dopo la neve buon tempo ne viene. *La nev la ingrassa i campagn:* Anno di neve anno di bene *o* Il grano si mantiene sotto la neve *o* Sotto la neve pane.

— **Nevicada**, Nevicata. « *Sta nott è vegnuu óna gran nevicada* »: « Questa notte nevicò assai *o* è venuto una gran nevicata ». ‖ (Pittura) « *Che bèlla nevicada!* »: « Che bella nevicata ».

— **Nevis'c**, Nevischio. « *Se sentiva sui véder a batt el nevis'c* »: « Si sentiva il crepitio del — sui vetri ».

Nevód, Nipote. *Nevod per part de sorèlla* o *de fradell:* Nipote da parte di sorella *o* di fratello. *Secónd nevod:* Pronipote. *Nevodinna:* Nipotina.

Nezessari (Volg. ant.). Vedi *Necessari*.

Niaa, Annebbiato. « *Garda stó pér cóme l'è niaa* »: « Garda questa pera come è intristita ».

Niada, Nidiata. *Fà niada:* Far il nido. *Scarpà óna niada:* Rompere un nido. *Avègh óna niada de fiœu:* Aver una nidiata di figlioli. *Ona niada de ratt:* Una nidiata di topi.

— **Niarœu**, Nidiace (non com.). *On mèrlo niarœu:* Un merlo nidiace. (L'ovo che si lascia nel covo) Nidiandolo.

— **Niasc**, Nidio. *On niasc de gasgioll in scimma a óna póbbia:* Un nido di gazzerotti in cima a un pioppo. *Andà fœura del niasc:* Uscir dal suo nidio *o* spollaiare. «*Te paret ón niasc*»: «Tu se'scapigliato».

— **Niascià**. Vedi *Fà el nid.*

Nibbi, Nibbio. «*Gh'è el nibbi che fà la ronda sù i poresitt*»: «C'è il nibbio che fà la rosa sui pulcini della chioccia». *Parì ón nibbi:* Esser tutto scaruffato.

— **Nibbiaa**, Afato. *On pêr nibbiaa:* Una pera afata.

— **Nibbiœu**, Scricciolo. «*L'è ón pover nibbiœu magher, magher*»: «È come uno scricciolo tutto voce e penne». ‖ (Vino) Nebbiolo (non registrato ne' vocabolari).

— **Nibbiorin**, Scricciolino.

Niccià, Nicchiare (1), Annicchiare. Mettere in una nicchia (Fig.) «*L'à trovaa de nicciass a la mèi*»: «Si trovò un posticino tanto da campare».

— **Niccia**, Nicchia. «*Oo faa mètt la statóa in la sóa niccia*»: «Ho fatto collocare la statua nella sua nicchia». (Fig.) «*L' à trovaa la sóa niccia*»: «Ha trovato la sua nicchia».

— **Niccionna, Niccetta, Niccettinna**, Nicchiona, Nicchietta, Nicchiettina.

Nichel (Metallo bianco) (P. N.), Nichelio. *Adèss anca i cazziræul ìn faa de nichel:* Oggi anche le cazzarole si fanno di nichel.

— **Nichellà** (P. N.), Nichellare.

Nichil. N. fr. in dis.: *Nichil transitt:* Non se ne fà più nulla.

Nichilismo (P. N.), Nichilismo. (Colto). *El nichilismo l'è staa inventaa da Budda col nirvana:* Il nichilismo si può attribuirlo a Budda, col suo nirvana.

Nid, Nido. *Fà el nid:* Far il nido. *On usellin de nid:* Un uccellino preso nel nido. (Fig.) *L'è ón nid de lader:* Un covo di ladri *o* Una ladronaia. (Pr.) *Ogni usèll ama el sò nid:* Ogni uccello ama il suo —.

Nidolla (Volg.). Vedi *Midolla.*

Nient, Nient. *Quell gran nient:* Quel gran niente. *Fà quell gran nient:* Marcire nell'ozio. *Per nient:* Gratuitamente. *Cóme se nient en fus:* Come se nulla fosse *o* A faccia fresca. *Cóme nient:* Come se nulla fosse. P. E.: «*Lee la scriv giò di romanz cóme nient*»: «Ella spiffera romanzi come se nulla fosse». *Dà in nient:* Far finire in niente. *Nientemen che:* Niente meno che. *Vegnì al nient:* Ridursi al niente. *Nient nient che...:* Nulla nulla che... *Ben, fà nient, s'ciao:* Non fa nulla, pazienza. «*Mì soo ben de vèss nient, ma...*»: «Io riconosco il mio nulla, ma...» *Andà al sól senza nient in coo:* Andar al sole senza niente in capo. *Vèssegh per nient:* Esserci per niente. P. E.: «*Ma mi ghe sónt per nient?*»: «Ma io ci sono per nulla?» «*Te soo dì che el tal el g'à nient al sól*»: «Ti so dire che il tale non ha niente al sole». «*El se inrabiss per nient*»: «Di nulla nulla *o* per un nonnulla monta in bestia». «*Ch' el scusa!*» «*Oh nient!*»: «La scusi». «Non è nulla». (Pr.) *Cón nient* o *per nient se fà nient:* Con niente *o* per niente non si fa nulla. *Nient affatt:* Niente affatto.

Nilza (Vol. id.). Vedi *Milza.*

Ninà-inaa-inass, Ninnare. *Ninà el fiœu in la cunna:* Cullare il bambino. «*Stanott per dormì g'avaroo minga bisògn de vèss ninaa*»: «Stasera per addormentarmi non avrò bisogno, di culla». *Ninà el cuu* o *i fianch* o *i ciapp* (volg.): Schizzare *o* Dimenare i fianchi. *Di voll el terremott el nina:* Terremoto ondulatorio.

Ninfa, Ninfa. (Colto) *I Ninf di Greci staven in mar, in di bosch, ecc.:* Le Ninfe de' Greci abitavano il mare, ecc. (Ballerina amante) Ninfa. «*La sóa Ninfa la balla al Dal Verme*»: «La sua Ninfa balla al Dal Verme». (Forosetta) «*In del bosch èmm trovaa óna ninfa vestida, ma a pè biott*»: «Nel bosco abbiamo incontrata una Nereide a piedi nudi».

Ninient (Volg.). Vedi in *Nient.*

Ninin, Nino. «*Che car ninin!*»: «Caro nino!» (Iron.) *Che bell ninin:* Che bel grillino. «*Car el mè ninin*»: «Nino mio! *o* Oh bel cece!» ‖ *Andà in ninin:* Andare

---

(1) *Nicchiare* che pel suono rende perfettamente il nostro *Niccià* esprime tutt'altra idea. Rammaricarsi di donna partoriente.

a nanna *o* lettino. « *Piang minga, fà ninin, el mè angiol* »: « Non piangere, fa la nanna, *o* poverino mio ». (Canzone) *Fà ninin popò, che vegnarà el papà, te portarà el cocò:* Nanna nanna mio bambino.

Ninœu, Nina.

Nino, Nino. « *Nino ven chì* »: « Nino vieni qua *o* t'accosta ».

Ninzà-inzaa, Incignare. *Ninzà ón narans:* Dimezzare un'arancia *o* dividerla in più spicchi. *Ninzà óna bottiglia:* Incignar una bottiglia. « *Ciappa quella là che l'è giamò ninzada* »: « Prendi quella che è incignata ».

Niœu (In dis.), Scriato, (Di ragazzo) Stento.

Niorin (In dis.), Stentino.

Nirón (Canale sotterraneo che dà nome ad una via), Nirone. *El Niron de san Francesch:* Il Nirone.

Nisciœula, Nocciola. *Nisciœula verda:* Nocchia *o* Nocciola fresca. *Nisciœula selvàdega:* Nocciola selvatica. « *El g'à mollaa quatter sgrugn sècch cóme nisciœul* »: « Gli appiccicò quattro sgrugni, ma sodi! » *Tempèst gross cóme nisciœul:* Chicchi di grandine grossi come nocciole.

Nisciœula de terra. Vedi *Aràchide.*

Nisciolanna, Avellana (Specie di nocciola).

Nisciolonna, Grossa nocciola.

Nisciorin, Mucido. *Savè de nisciorin:* Sentir di mùcido. ‖ (Piccolo ghiro) Scoiattolino, Nizzone, Sorcio moscarolo.

Nissun, Nessuno. « *Gh'è nissun che sbrotta* »: « Non c'è nessun che fiata ». *Parì fiœu de nissun:* Lasciar in un cantuccio. « *Tì e nissun l'è l'istèss* »: « Tu non conti nulla ». « *Gh'è nissun?* »: « Oh di casa! » « *In teater gh'era nissun* »: « In teatro non c'era nessuno ». « *Ghe le tœu fœura del coo pù nissun* »: « Nessuno più glielo leva dal capo ». (Pr.) *A stó mond gh'è nissun de necessari:* A questo mondo non c'è nessuno di indispensabile. *On poo per un fà mal a nissun:* Un po' per ciascuno non fa male ad alcuno. *La robba del Comun l'è robba de nissun:* Roba del Comune è come di nessuno.

Niter, Nitro. *Cónt el niter, el zolfo e el carbón se fà la pólver:* Col nitro, lo zolfo ed il carbone si fa la polvere.

Nivelletta (Volg.). Vedi *Livelletta.*

Nivol, Nuvolo. (Add.) « *Incœu l'è nivol* » (il cielo): « Oggi è nuvòlo ». (Fig.) (Sost.) « *Incœu gh'è di nivoi per ari* »: « Oggi c'è del nuvolo ». (Add.) « *Comincia a vegnì nivol* »: « Il cielo s'annuvola ». (Sost.) *I nivoi van per acqua:* Tira libeccio. *Nivoi succ* (Che non danno speranza di pioggia): Nuvole bianche e soffici. (M. d. d.) *Vegnì giò di nivoi:* Cader dalle nubi. P. E.: « *Ma te vègnet giò di nivoi?* »: « Che dormi colla serva? » *Mag pioveràg, tutti i nivoi van in grónda:* Vedi (Fig.) *Dopo el nivol ven el seren.* ‖ (Nei teatri) *I nivoi de scènna:* Le nuvole di scena.

Nivola, Nuvola. « *Guarda quella nivola che forma strana!* »: « Guarda quella nuvola, che forma strana! » ‖ « *Gh'era óna nivola de gent* »: « C'era un nuvolo di gente ». « *È passaa via una nivola de scorbatt* »: « È passato in alto un nuvolo di corvi ». *L'acqua giazzada l'à faa la nivola sulla bottiglia:* L'acqua diaccia appanna la bottiglia. *El mistrà in l'acqua el fà la nivola:* Il liquor d'anaci imbianca l'acqua.

— **Nivolasc**, Nuvolaccio.

— **Nivoleri**, Nuvolaglia *o* Nuvolata.

— **Nivolin**, Nuvolino, Nuvoletto *e* Nuvoletta.

— **Nivolón**, Nuvolone. *On tendón de nivoloni a l'orizzont:* Un fitto velo di nuvoloni all'orizzonte.

Nizz, Nizzo (Lucca), Mezzo. « *Stó pêr l'è nizz* »: « Questa pera è mezza ». *Nizz in di occ:* Che ha gli occhi strapazzati o spenti. « *Te ghee ón nizz sulla frónt* »: « Hai un livido in fronte ».

Nò, No. *Dì de nò:* Dire di no. *Vèss tra el sì e el nò:* Essere tra il sì e il no. *On dì sì e ón dì nò:* Un giorno sì e l'altro no. *Se de no:* Altrimenti. P. E.: « *Ubbidiss se de nò voo in furia* »: « Ubbidisci se no mi vedi a infuriare ». « *Nò, nò, e pœu nò* »: « No, no, e poi no ». « *Mì scommetti de nò* »: « Scommetto che non è ». « *On bèll*

sì che me consolla, o ón bell nò che me dispera »: « Un bel sì che mi consoli o un bel no che mi disperi ». « *Disi minga de nò, ma però...* »: « Non dico di no, ma ». « *Nò de vera* »: « No davvero ». « *Tanto var el sò sì cóme el mè nò* »: « Tanto vale il suo sì come il mio no ». « *Disi de nò, mì* »: « Sfido io! »

Nó, Non. « *Perchè nó te gh'ee pensaa primma?* »: « Perchè non ci hai pensato prima? » *Ma che amis o che nó amis:* Ma che amico o che nemico? *Nó serv:* Non serve. « *Nó te l'oo ditt?* »: « Non te l'ho detto? »

Noà (Volg.) (P. N.). Vedi *Nodà*.

Nobel (Volg.). Vedi *Nobil*.

Nobil, Nobile. (Sost.) *I nobil* o *nobii de la giornada...:* I nobili di oggigiorno. *El casin di nobil* (in dis.): Il casino dei nobili. (Add.) « *L'è nobila ma per part de sò marì* »: « Lei non è di sangue patrizio. È nobile pel matrimonio ». *Nobil svizzer tettavacch* (intrad.). *Pian nobil:* Piano nobile. « *El g'à ón'aria molto nobil* »: « Ha l' aria di gentiluomo ». *A la nobila* (in dis.): Nobilmente.

— **Nobilón** e **Nobilazz**, Nobilone, Nobilaccio.

— **Nobilin** e **Nobilusc**, Nobiluccio. *On nobilin del tècch:* Nobiluccio da dozzina. *Nobilitt che gh'en sta cent in sù óna brocca:* Nobiluccio da titoli disunti. ‖ (Mingherlino) « *La g'à ón faccin smort e nobilin cómè* »: « Ella ha un visino pallido e delicatino ».

— **Nobiltaa**, Nobiltà. « *La Commissión araldica l'à riconossuu la sóa nobiltaa* »: « La commissione araldica riconobbe *o* constatò la sua nobiltà ». « *L'è ón omm pien de nobiltaa d'anim* »: « È un uomo pieno di nobiltà d'animo ». « *Ma te gh'ètt forse paura de pèrd la nobiltaa?* »: « Temi forse di derogare? Perderesti uno spicchio di croce a far questo? »

— **Nobless** (D. Fr.), Nobilea. *Tutta la nobless de Milan:* Tutta la nobilea milanese... « *Gh' era tutt el fiór de la nobless* »: « C'era il fior fiore della nobiltà ».

Nocc (Volg.). Vedi *Nott* e voci affini.

Noccoralter, Non occorre altro. « *Basta insci e nocorralter* »: « Basta così siamo intesi! »

Nodà, Nuotare. *Imparà a nodà:* Imparar a nuotare. *Nodà cóme ón pèss:* Nuotar come un pesce. *Nodà cóme ón quadrèll:* Nuotar come un vomero. *Saltà denter 'in l'acqua a nodà:* Saltar nell'acqua a nuoto. *Nodà sott' acqua:* Nuotare sott'acqua. *Nodà in fianch:* Nuotare di fianco. *Nodà slanzaa* o *fà i perteghèll:* Vedi *Perteghetta*. ‖ (Fig.) *Nodà in la felicitaa:* Nuotar nella contentezza. *Nodà in la grassa:* Nuotar nel grasso e negli agi.

— **Nodadór**, Nuotatore. *Nodador de gran forza:* Espertissimo nuotatore.

Nódar, Notaio. *Passà nodar:* Passar notaio. *Nodar del Lèlla:* Notaruccio.

Nodèe (Volg. in dis.). Vedi *Nódar*.

Nodrumm, Nutritura. (Usato solo per animali) *Nodrumm del bestiamm:* La nutritura del bestiame.

Noè, Noè. *L'arca de Noè:* L'arca di Noè. *Parì l'arca de Noè* (di donna grassissima): Parer l'arca di Noè. *Scampà i ann de Noè* o *de Matusalemm:* Campare gli anni di Matusalemme. *Viva Noè!* (di ubbriaconi): Vedi *Noè!*

Nœud, Nodo. *El nœud de la man:* La nocella. « *El g'à i pè tutt pien de nœud* »: « Ha i piedi colle patate ». (Pr.) *Tutt i nœud o i grópp vègnen al pettin:* Tutti i nodi vengono al pettine.

Nœud (Volg. ant.). Vedi *Nuoto*.

Nœuf per **Nœuv**. Vedi *Nœuv*.

Nœura, Nuora. *Socera e nœura:* Socera e nuora. (Pr.) *Dì a la fiœura perchè intenda la nœura:* Dire alla nuora perchè socera intenda.

Nœus, Nuocere. « *Te me nœuset* »: « Tu mi secchi *o* mi dai noia ». « *El me nœus per la vista* » (di muro): « Mi noce perchè mi leva la bella vista ».

Nœuv, Nuovo. *Lunna, farinna, insalatinna nœuva:* Luna, farina, insalata nova. *On vestii nœuv:* Un abito novo. *Nœuv de trinca:* Nuovo di zecca. *Nœuv nóvent:* Novissimo. *Tirà in nœuv:* Rinnovare *o* rifare a novo. « *Cos-*

se gh' è de nœuv? »: « Che cosa mi rechi? » « *Te capissel cosse gh'è de nœuv* o *quant' ìn i ór!* »: « Hai capito il latino? *Opp.* Tu l'hai intesa? » « *Gh' è nient de nœuv* »: « Così deve essere ». « *Questa pœu l'è nœuva!* »: « Oh quest'è nova! » « *Questa la me riva nœuva* »: « La mi giunge inaspettata *o* nova ». « *Vui minga vedè di facc nœuv* »: « Non voglio vedere visi novi ». « *Quella faccia la m'è minga nœuva* »: « Quel viso non mi è novo ». ‖ Nove. *Al nœuv del mes...:* Addì nove del mese. *Giugà al nœuv* o *al macao:* Idem.

Nœuva, Nuova. *Dà nœuva de cà sóa:* Dar nova di casa *o anche* Chiarire una partita. *Fà savè nœuva di fatt sò:* Dar notizie de' fatti proprii. *Ven più nè nœuva nè imbassada:* Non tornare nè il messo nè il mandato. (Pr.) *Nissuna nœuva, bonna nœuva:* Nulla nuova, bona nuova.

Noia, Noia. « *Dio che noia!* »: « Dio che noia! » « *Te see óna gran noia, vè!* »: « Sei pur noioso! » *Morì de noia:* Morire di noia.

Noià-iaa-iass, Annoiare. « *Al teater lù el se annoia* »: « Al teatro e' ci si annoia ».

Noiós, Noioso. « *Te see pur anca noios!* »: « Sei pur noioso! » (Sost.). « *I noios mì i detesti* »: « Aborro *o* detesto i noiosi ». « *L'è ón noios de vun* »: « È un tumistufi » (pop.).

Noll, Nolo. *Dà via a noll:* Dare a nolo. *Tœu a noll:* Pigliare a nolo *e* noleggiare. (Fig.) *Dà via a noll la panscia:* Far il cavalier del dente. « *Te propri faa ón bell noll!* » (iron.): « Hai pur fatto un bel bollo! » « *Ma sónt minga via a noll, vè, mì* »: « Non credo poi di essermi venduto! » « *Che fiór de noll!* » (iron.): « Bell'affare! Bel guadagno! Bel bollo! »

Nomm, Nome. *Avegh in nomm Ceser:* Chiamarsi Cesare. (Fig.) *Avègh in nomm torna a cà*. Vedi *Cà*. *Nomm e cognomm:* Nome e cognome. « *Digh a mè nomm che...* »: « Digli a nome mio che ». *Spend el nomm de vun:* Spendere il nome di uno. *Fagh el nomm a vun:* Fare il nome a uno. « *El conossi dómà de nomm* »: « Non lo conosco che di nome ». « *Mudem* o *Cambiemm el nomm se...* »: « Se ciò accade di' che io non sono più il... » *El dì del sò nomm:* Il suo onomastico. ‖ (Riputazione) *Var pussee ón poo de bón nomm che tanti danee:* Vedi *Nomina.* (Pr.) *Tutt i matt g'ân nomm Mattee, ma quèst chì l'è matt anmò pussee* (in dis.): Matto e arcimatto *o* più che matto.

Nome. N. fr.: « *In nome di Dio!* »: « In nome di Dio! »

Nominepatris (Scherz.). *Vèss tócch in del nominepatris:* È matterulogio. *Comincià dal dominepatris:* Cominciare dal principio o dall'a.

Nómina, Nomina. « *Gh'è vegnuu finalment la nomina de...* »: « Gli arrivò finalmente la sua nomina di... » ‖ Nomea. *Fass* o *avegh bonna nomina:* Farsi bona riputazione.

Nominà-inaa, Nominare. « *L'ân nominaa commendatór* »: « L'hanno fatto commendatore ». ‖ « *L'è nominaa cómè, per el sò talent* »: « È molto in voga per il suo talento ». *Vès nominaa nanca per fer rott:* Non essere neppur nominato.

Nominativ, Nominativo. *Nominativ, genitiv, ablativ, ecc.:* Nominativo, genitivo, ablativo, ecc. ‖ « *L'è ón porscell, a vorè propri dagh el sò nominativ* »: « È un porco, a volerlo proprio chiamare col suo nome ».

Non, Non. N. fr.: *Non tutt ìn bón de...:* Non tutti sono buoni di...

Nondimen o **Nondemen**, Nondimeno. « *G'oo perdonaa, e nondemen dimenticaroo mai più...* »: « Gli ho perdonato, e nondimeno non scorderò mai, ciò che mi ha fatto ».

Nonistant (Volg.). Vedi *Nonostant.*

Nonna, Nonna. Vedi *Mammagranda* (1).

Nonno, Nonno. Vedi *Papàgrand.* « *El nonno de mè marì* »: « Il nonno di mio marito ». « *L'à buttaa via tutti i grì e el s'è miss a fà el nonno* »: « Non ha più 'l capo a'

(1) Qui a dir vero sembra che si presenti un caso al rovescio della regola da me abbracciata, di dare cioè le parole meno volgari invece delle più volgari come usò il Cherubini. Ma è da osservarsi che *Mammagranda* sebbene si stacchi dalla voce italiana è tutt'altro che parola volgare.

grilli; or s'è buttato a far il nonno davvero ».

Nonóstant, Nonostante. « *Ghe l'oo ditt; nonostant l'à voruu fà a sò mœud* »: « Gliel' ho detto e nonostante volle fare a modo suo ».

Nonplusultra, Non plus ultra. « *Stó vin l'è el non plus ultra* »: « Codesto vino è squisitissimo ». *Vèss la non plus ultra di bellèzz:* Essere un occhio di sole.

Nonsochè, Nonsoche. « *La g'à ón certo nonsoche che la pias comè* »: « Ha un certo — o garbo che innamora ». « *El g'à lì in saccoccia ón nonsochè* »: « Ha lì in tasca un bel gingillo ».

Nónziada, Nunziata. *La fèsta de la Nonziada:* La festa dell'Annunziata.

Norantènna, Novantina. « *Mì sónt in la norantenna* »: « Sono sulla novantina ». « *Quanti în?* » « *Saran óna norantenna* »: « Quanti sono?» « Novanta o giù di lì ».

Norma, Norma. « *Sappia per tóa norma che* »: « Sappia per tua norma che ». *Tœu in norma* (per perseguitare (in dis.): Vedi *Règola* per tutti gli altri casi in cui si userebbe la voce *Norma* in italiano. ‖ (L'opera di Bellini) *La Norma.*

Nórmal, Normale. *I scòl normal* o *normai:* Le scuole normali. « *El póls l'è normal* »: « Il polso è regolare ».

— **Normalista,** Alunno delle scuole normali.

Noroncoll, Ranuncolo (Specie di pianta e di frutto).

— **Noroncolin,** Ranuncolino.

Nós, Noce. *On bósch de nós e castan:* Un bosco di noci e di castagni. *Pertegà ón nós:* Bacchiare le noci. ‖ (Frutto) *Nós verd e nós sècch:* Noci fresche e noci secche. « *Mi g' oo i vós e i alter g' ân i nós* »: « Io ho le voci e gli altri hanno le noci ». *Giugà ai nós:* Giuocare alle noci. *Fà fœura i nós:* Smaltare le noci. *Pestà i nós:* Schiacciar le noci. *Pelà i nós:* Sgusciarle. (Pr.) *Pan e nós mangià de spós:* Pane e noci pasto di sposi. *Dò nós in d'ón sacch e dò donn in d'óna cà fann ón gran ciass:* Ove son femmine e oche non vi son parole poche. ‖ *Nós vomica:* Noce vomica. *Nós d'India:* Idem. ‖ *La nós del pè:* La noce del piede. ‖ (Piccolo canotto) *On guss de nós:* Un guscio di noce. ‖ (Sorta di pesca) Vedi *Persich.*

Noscondón (Volg. id.). Vedi *Nascondon.*

Nosètt, Il gozzo (Volg.). Vedi *Goss.*

Nost (Apocope di *Noster*). Vedi *Noster.* N. fr.: « *Lù l'è di nost?* »: « Ella è nostro o de' nostri n'è vero? » *I nost fiœu:* I nostri figli. *El nost Milan:* Il nostro Milano.

Nostran, Nostrano. *Lin, rèff, pan, ecc., nostran:* Lino, refe, pane nostrale. *Robba nostranna ma finna:* Roba nostrale ma fina. ‖ *Fà el nostran:* Far l' indiano o far il nesci o il sornione.

Nota, Nota. *Mètt in nota:* Prendere ricordo. *Prima nota:* Prima nota. ‖ (Di musica) Nota. *I nott în sett e cónt i accident în dódes:* Le note sono sette e cogli accidenti dodici. *Notta e parolla:* Nota e parola.

— **Notarella,** Noterella.

— **Notà,** Notare. *Notà i pagn del lavandee:* Far la lista dei panni sudici. *Notà tutt i minim fras:* Non lasciar sfuggire una frase. « *Lee la notta tutt i minim pètt* » (volg.): « Ha la smania di saper tutti i peti ». « *El paga minga sull'óngia, el fà notà* »: « Egli compera a credenza ». « *E' nota, che mi s'era fœura de cà* »: « E nota che io ero assente di casa ».

— **Notaben,** Notabene, N. B.

— **Notabil,** Notabile. « *El notabil l'è quest... che* »: « Il punto da notarsi è questo o codesto, che... » « *Gh' era i notabil del paese* » (civ.): » C' erano i notabili del paese ».

Notazión, Notazione. *Notazion musical:* Notazione musicale. « *T'ee faa notazion?* »: « Hai fatto annotazione? »

— **Notazionetta,** Annotazioncina.

Notificà-icaa-icass, Notificare. *Notificà óna sentenza:* Idem. *Notificà ón can:* Far la notifica del cane.

— **Notificazión,** Notificazione.

Notizia, Notizia. *Avègh notizia:* Avere notizia. *Dà notizia:* Dare notizia. *Notizia ufficial:* Notizia

ufficiale. « *Gh'è notizi?* » : « Ci son notizie? » « *L'oo leggiuu in di notizi vari del giornal* » : « L'ho letto nelle notizie varie del giornale ». *Penuria de notizi:* Penuria di notizie. *I reporter van intorno a tœu sù —:* I reporter vanno intorno a raccattar —. (Pr.) *No ghè cóme i cattiv notizi per savèi subit:* Nessuna nova bona nova perchè le cattive vengono subito.

Notomia e **Anatomia**, Anatomia.

Notori, Notorio. *L'è ón fatt notori:* È un fatto notorio.

Nott, Notte. *El dì e la nott:* Il giorno e la notte. *De nott:* Di notte. *Fà vitta de nott:* Far di notte giorno. *Stà semper intórna de nott:* Passar le notti in giro. *Vegnì nott:* Far notte. *Dà la bonna nott:* Dare la buona notte. *Fà la nott tutta in d'ón sogn:* Dormire tutta la santa notte. *In sul pù bell de la nott:* Sul più bello della notte. *Passà óna cattiva nott:* Passar una cattiva notte. *Trà via la nott:* Vegliare la notte. *Vèss lontan cóme del dì a la nott:* Correrci quanto dal dì alla notte. *Lumin de nott:* Lumino da notte. *Peg che andà de nott:* Peggio che andar di notte! (Pr.) *La nott l'è la mader di penser:* La notte è la madre de' consigli.

— **Notte**. N. fr.: *Bona* o *felice notte:* Idem. *Bonna nott ai sonadór:* Buona notte, suonatori *o* Gesù che l'olio è caro.

— **Notturnin** (Musica), Notturno. — *de Chopin:* — di Chopin.

— **Nottada**, Nottata. *Fà nottada:* Far nottata. *Pagà la nottada*: Pagare la nottata. *Fà nottada a ón infermo:* Far nottata a un infermo. « *Oo faa óna cattiva nottada* » : « Ebbi una cattiva nottata ». « *L'impiega di nottad de fila a studià* » : « Stà veglio nottate intere a studiare ». « *El butta via di gran nottad a ballà, a stravizià* » : « Perde molte nottate a ballare, a gozzovigliare ».

Notus. N. fr.: *Notus in Iudea:* Idem.

Novament, Novamente. (Risalutando) « *Novamente!* » : « Novamente ».

Novèghen. N. fr.: *Avègh a che fà a Noveghen:* Essere proletario.

Novèll, Novello. *Can novell:* Cane novello. « *L'è ancamò novell, ma el se farà* » : « Il figliolo è ancora novizio ma si farà ».

— **Novellin**, Arancino. (Pop.) « *L'è tropp novellin* » : « È troppo arancino ». (Pr.) *De novell tutt è bell:* Ogni cosa nova sembra bella.

Novella, Novella. *I novell del Boccaccio:* Le novelle del Boccaccio. « *Te gh'ètt minga alter novell* (Aff.) (Il comune direbbe *Stori*) *de cuntamm sù?* » : « Non hai di meglio da contarmi? »

— **Novellista**, Novellante.

November, Novembre. *El november ghe n'à trenta:* Il novembre ha trenta giorni.

Novènna, Novena. *La novenna del Natal:* La novena di Natale. (Libro) « *Oo compraa la Novenna de la Madonna* » : « Ho comperata la novena della Vergine ».

— **Novennari**, Novennario.

— **Novènni**, Novennio. « *Èmm voltaa giò per ón alter novènni* » : « Abbiamo rinnovato *o* raffermato il contratto per un altro novennio ».

Noviziaa, Noviziato. *Pagà el noviziaa:* L'anno del noviziato.

— **Novizzi**, Novizio. (Frate) « *El noster novizzi l'àn mandaa a predicà in di selvaggi* » : « Il nostro novizio l'hanno mandato a predicare ai selvaggi ». ‖ « *In del mè negozi vœuri minga de novizzi* » : « Nel mio negozio non voglio gente novizia ».

— **Nud**, Nudo. *Nud e crud:* Nudo e crudo. *Nud nudent:* Nudo nato *o* nudello. *La scola del nud:* La scola del nudo. « *Se vedeva la scimma della montagna nuda* » : « Si vedeva la vetta brulla del monte ».

Nudregà, Nutricare (1), Sviscerare (Ammanire polli, ecc.).

Nulla, Nulla. *Ón bèll·nulla:* Un bel nulla.

— **Nullatenent**, Nullatenente (2), *Vèss ón nullatenent:* Essere povero, spiantato, proletario.

— **Nullo**, Nullo. *Trà in nullo:* Annullare. « *L'è ón omm nullo af-*

---

(1) *Nutricare* oltre che è poco usato ha senso diverso dal nostro *Nudregà*.

(2) Non si trova questa voce ne' dizionari italiani ma è viva a Firenze.

fatt affatt »: « È un uomo assolutamente nullo ». « *Stó att chì l' è nullo* »: « Questo atto è nullo ».

Numer, Numero. *In gener, numer e cas:* In genere, numero e caso. *El numer de la porta:* Il numero della casa. *Vèss lì per fà numer:* Esserci per ripieno. « *Oo mangiaa trè castègn de numer* »: « Ho mangiato tre castagne di numero ». « *L' è numer vun!* »: « È numero uno! *o* È l'asso ». « *L' è ón omm de pocch numer* »: « Egli è un omo di pochi numeri ». (Lotto) *Gh'è fœura i numer estratt:* C'è fori la tirata. *Cavà i numer bón:* Cavar i numeri boni. (Coscrizione) *Tirà el numer:* Tirare il numero. (Marito) « *L' è anca lù del numer* »: « È anche lui del bel numero uno ». (Giornale). *On numer unich:* Un numero unico. (Nelle adunanze) *Vèss o vèss minga in numer:* Essere *o* non essere in numero.

— **Numeraa**, Numerato. *Bass numeraa:* Basso numerato.

— **Numerari**, Numerario. « *El m' à pagaa in numerari d'or* »: « Mi pagò con belle monete d'oro sonanti ». « *El numerari l'è scars* »: « Il numerario è scarso ».

— **Numeratór**, Numeratore. *El numerator della macchina:* Il numeratore.

— **Numerizzà-izzaa**, Numerare. *Numerizzà i pagin:* Numerar le pagine.

Numismategh (Volg.). Vedi *Numismatich.*

Numismatich, Numismatico. *Gabinètt —:* Gabinetto —. « *L'è ón famóso numismatich* »: « È un gran — ».

Nun, Noi. « *Nun Italian sèmm...* »: « Noi Italiani siamo... » « *Sèmm semper nun e pœu nun* »: « Siamo sempre soli, fra di noi ». « *Nun sèmm semper nun* »: « Siam sempre noi ». « *A dilla chì tra de nun* »: « A dirla qui fra noi *o* da te a me ». « *De nun se usa a dì, a fà* »: « Da noi si dice, si fà ». « *Sèmm chì nun* »: « Siamo qua noi ». « *Nun sèmm milla volt pussee bón de vialter donn* »: « Noi maschi siamo mille volte più buoni di voi altre femmine ». « *Viva nun* »: « Evviva noi! » « *A nun!* »: « A noi ». « *Vegnèmm a nun* »: « Torniamo a noi ». (Pr.) *Primma nun e pœu i tœu e pœu i alter se te pœu:* Prima noi, poi i tuoi, poi gli altri se tu puoi. *L'è mèi dì pover mì che pover nun:* Meglio è dire povero me che poveri noi.

Nutrì-utrii-utriss, Nutrire. *Disen che la frutta la nutriss pocch:* Dicono che le frutte nutriscano poco. « *El g'à bisogn de nutriss ben, s'el vœur tirass sù* »: « Per ripigliare le forze ha bisogno di nutrirsi bene ».

— **Nutrizión**, Nutrizione. « *Ghe dan óna bonna nutrizion* »: « Gli *o* le danno una bona' nutrizione ».

Nuver (Volg.). Vedi *Nivol.*

Nuverisc (In dis.), Nuvoloso.

O

O (Quarta vocale), O. (Vocativo) « *Ma o Carlo cossa te bòlgiret?* »: « Ma, o Carlo, che fai? » (Prep. disgiuntiva) « *O lù o nissun* »: « O lui o nessuno ». (Invece di circolo) « *L'à faa ón o sulla sabbia che el pareva quell de Giott* »: « Segnò un o nella rena, che pareva quello di Giotto ». (M. d. d.) *Ce o co:* Ci o co.

Oasi (P. N.), Oasi. *Oasi del desèrt:* Oasi del deserto.

Obbiaa, Ostia. « *G'oo daa la medesinna in d'ón obbiaa* »: « Gli feci ingollare la medicina in un'—.

— **Obbiadee** (Fabbric. di ostie), Ostiaio.

— **Obbiadin**, Ostie in bollini. *Quel che vanza di obbiaditt:* Ritagli. *Obbiadin a rilev:* — a rilievi.

Obelisch, Obelisco. *L'obelisch di giardin pubblich:* Idem.

Oberaa (T. curiale), Oberato (1) *o* Fallito marcio.

(1) *Oberato*, in tosc. significa piuttosto

Oberag (D. Fr.), Albergo, Locanda.
— **Obergista**. Vedi *Albergator*.
Obiezión, Obiezione. « *El m'à faa ón'obiezion giusta* »: « Mi fece un'obiezione giusta ».
Obiz (Specie di cannone), Obice.
Oblatór, Oblatore. « *A l'asta gh'era tanti oblator* »: « All'asta c'erano molti oblatori ».
Oblatt, Oblato. *I oblatt de Rho:* Gli oblati di Rho.
Obligà-igaa-igass, Obbligare. « *L'è obbligaa in lètt* »: « È obbligato a letto ». « *Me sónt obligaa a passagh ón tant al mes* »: « Mi sono obbligato a passargli un tanto al mese ». « *Vui minga restà obligaa* »: « Non voglio restargli obbligato ». *Aria obligada:* Idem. *Sonètt a rimm obligaa:* Sonetto a rime obbligate. « *Ghe sónt tanto obligaa* »: « Le sono molto — *o* tenuto *Opp*. Obbligato a lor signori ».
— **Obligant**, Obbligante. *Pussee sincer che obligant:* Più sincero che obbligante.
— **Obligato**! Obbligato! « *La musica de Bellini l'è bèlla* » « *Obbligato, alter che bella!* »: « La musica di Bellini è bella » « Obbligato! Altro che bella! » « *Ciao obligato!* »: « Non parliamone più *Opp*. Felicenotte! » « *Obligato de l'avis* »: « Obbligato *o* grazie dell'avviso ».
— **Obligazión**, Obbligazione. « *Vui minga avègh de obligazion* »: « Non voglio avere obbligazioni ». ‖ *Firmà ón'obbligazion:* Firmare un'obbligazione.
Obligh, Obbligo. *Carta d'obligh:* Un'obbligazione. (Pr.) *Saludà l'è civiltaa, rispónd al salut l'è d'obligh:* Salutare è cortesia, rendere il saluto è obbligo.
Oboè, Oboe. *Professór de oboe:* Idem.
Obrobri, Obbrobrio. « *La facciada de quella cà l'è ón vero obbrobri* »: « La facciata di quella casa è un vero obbrobrio ».
Oca, Oca. *Pari ón'occa* (Camminar a gambe aperte e senza garbo): Parer un'oca. *A coll d'occa:* A collo d'oca. *Andà cóme ón'occa:* Scacazzare. *Cossin pien de pènn d'oca:* Cuscino di piuma d'oca. « *L'è minga ón'oca* »: « Non è un'oca ». (Fig.) *Andà in occa:* Dimenticarsi. *Fà l'occa:* Far il nesci. *Giòntagh l'occa e i pènn:* Vedi *Pènna*. *Fà vedè i occh de Pavia:* Far veder Pisa. *El paradis di occh:* Vedi *Paradis*. (M. d. d.) « *Te ghe diset oca?* »: « Ti par poco? » « *Ecco fatto el becch a l'occa* »: « Ecco fatto il becco all'oca ». « *Tì parla quand pissa i occh* » (volg.): « Tu devi parlare quando le galline pisciano ». (Gioco) *Giugà a l'oca:* Giocare all'oca. (Escl. volg.) « *Porca l'occa* »: « Porca l'oca ». *Stà d'oca:* Star fresco. (Pr.) *Quand i occh sbatten i al l'è segn che dev piœuv:* Le rondini che rasentano terra segno di pioggia. *Dò donn e ón'oca fan ón mercaa:* Dove son femmine e oche non vi son parole poche. *I parer mènen a bev i occh:* I paperi vogliono menar le oche a bere. *Cascià fœura i occh:* Guidar le oche al pascolo.
Ocada, Dimenticanza grave.
Ocasión, Occasione. *A la primma ocasion*: Alla prima occasione. *Ciappà l'ocasion:* Afferrare l'occasione. *On opuscol de ocasion:* Un opuscolo di occasione. *Ocasion prossima:* Idem. *Mèttes in di ocasion:* Mettersi nelle occasioni. *Perd óna bèlla ocasion:* Idem. (Pr.) *L'ocasion la fà el lader:* L'occasione fa l'uomo ladro. *I amis se cónossen in di ocasion:* Vedi *Amis*.
Occ, Occhio (1). *Occ sbirent:* Occhi furbi. *Occ bis:* Occhi stanchi. *Occ bottoruu:* Occhi in fuori. *Occ de falchètt:* Occhi grifagni. — *de porcsinna:* — di pulcino. — *d'incantaa:* — incantati. — *gazin* (cavalli): — gazuolo. — *in fœura:* — sgranati *o* fuori dalla testa. — *sgarbellaa:* — scerpellini *Opp*. scerpellati. — *mascarpent:* — cisposi. — *orlaa de ross:* — foderati di prosciutto *o* sciarbati (Lucca). — *lósch:* — storti *o* guerci. — *colór acqua de mar:* — glauchi. *Occ mort:* Occhi spenti. — *pien de sogn:* — assonnati *o* imbambolati. — *ingarbiaa:* — tra peli. — *de porscèll mort:* — di triglia. — *a sfèrla de*

pieno di debiti: Patrimonio oberato da molte passività.

(1) Diamo soltanto gli aggettivi che più si discostano dal toscano.

marón: — a mandorla. ‖ (Trasl.) *I occ del brœud, del caffè, del formagg, de la cóa del pavon:* Scandelle *o* occhi del brodo, del caffè, del formaggio, della coda del pavone. ‖ *I occ de la vit:* Gli occhi della vite. *Occ de véder:* Occhio artificiale. *Fasœu de l'occ:* Fagioli con l'occhio. ‖ *Occ de pernis* (callo): Occhio di pernice. *Occ pratich:* Occhio — *o* esercitato. *Avègh ón gran cólp d'occ:* Aver il colpo d'occhio. *Mal d'occ:* Mal d'occhi. (M. d. d.) « *Ghe noo fin fœura di occ* »: « Ne ho fino agli occhi *o* a sazietà ». *Dà in l'occ:* Dar nell'occhio. « *L'ha voltaa i occ in dent e s'ciao* »: « Torse gli occhi in traverso e felicenotte » (morto). *Dà d'occ a quaicoss:* Dar un occhio a... *Pettà i occ in faccia:* Fissare gli occhi in viso ad uno. *Podè andà cól cappell fœura di occ:* Vedi *Cappell. Falla in sui occ:* Farla sotto gli occhi *o* in barba. « *Vamm fœura di occ* »: « Levamiti d'attorno ». *In d'ón batter d'occ:* In un batter d'occhio. *A quattr'occ:* A quattr'occhi. *A occ saraa:* A chiusi occhi. *I quattr'occ* (gli occhiali): Le barelle *e anche* I quattr'occhi. *Lassà adree i occ:* Lasciare gli occhi sopra... *Lusì i occ:* Luccicare gli occhi. *Vomità* o *cagà anca i occ:* Vomitare il cuore e gli occhi *o* cacar le curatelle. *Côstà ón occ del coo:* Costar un occhio del capo. *Guardà de mal occ:* Guardare a *o* di mal occhio. *Guardà cón la cóa de l'occ:* Guardare con la coda dell'occhio. *Sentiss a brusà i occ:* Aver bruciore agli occhi. *Schisciagh l'occ a vun:* Strizzar l'occhiolino. *Schisciadinna d'occ:* Schizzatina d'occhio. *A occ battent:* In un batter d'occhi. *Mangià cónt i occ:* Mangiare *o* divorare cogli occhi. *Nó cred ai sò occ:* Non credere ai propri occhi. *Pèrd d'occ:* Perdere d'occhio. *Pagà i occ* o *la vista:* Appagar la vista. *Dervigh i occ a vun:* Aprire gli occhi a uno. *Sgarattà i œucc* (volg.): Sgusciare gli occhi. *Avègh bón occ:* Aver buon occhio. *Nient gh'è de bón per i œucc:* Gli occhi si hanno a toccar con le gomita. *Fagh denter l'occ a óna robba:* Farci l'occhio a qualcosa. « *Nó gh'è restaa che i occ per piang* »: « Non gli è rimasto che gli occhi per piangere ». *Saltà ai occ:* Saltare *o* balzare agli occhi. *Avègh la binda sui occ:* Avere la benda agli —. *Sarà sù ón occ:* Chiudere un occhio. *Buttà la pólver in di occ:* Gettare la polvere negli occhi. *Avègh cóme di lusirœul denanz di occ:* Avere *o* provare dei bagliori. *Falla sui occ a vun:* Farla sul viso. *On bèll colp d'occ:* Un bel colpo d'occhio. *A tir d'occ:* A vista d'occhio *Opp.* Un'occhiata. P. E.: « *Quel vial l'è a tir d'occ* »: « Quel viale è un'occhiata ». *Avègh semper ón tal davanti ai occ:* Avere sempre presente la tal persona alla mente (1). *Avègh ón bèll tài d'occ:* Avere un bel taglio d'occhi. *Cavass i occ per podè lég...:* Sciuparsi gli occhi per... *Cónt i occ in busirœula:* Cogli occhi socchiusi. *No sarà occ tutta la nott:* Non chiuder occhio. *Palpignà i occ:* Battere gli occhi. *Sentis a quattà i occ:* Non vedere più lume. *Fregass i occ:* Stropicciarsi gli occhi. *El bianch de l'occ:* Il bianco dell'occhio. *Trà attórno i occ:* Cercare cogli occhi di qua e di là. *Voltagh l'occ a vun:* Non guardarlo più di buon occhio.

Oggin, Occhietto. *Fà i oggitt:* Fare l'occhiolino *o* l'occhiopio. ‖ *Oggin de vitèll* (Macellai): Testina di vitello. ‖ *On oggin de affittà* (in dis.): Una stanzettina da appigionare. (Pesciolini) *Oggitt appènna pescaa:* Minutaglia viva da friggere.

Ogginœu, Occhiettino. *Fà l'ogginœu* o *l'oggin de porscèll mort:* Fare l'occhio di triglia. *L'ogginœu di fasœu:* Occhio de' fagioli *o* fagioli coll'occhio.

Occial, Occhiali. « *El porta i occiai* »: « Porta le barelle ». (Ai cavalli) Paraocchi.

Occialin, Occhialino. « *El porta l'occialin* »: « Porta l'occhialetto ». Vedi *Pensnè*.

Ocór, Occorrere. « *Mi per quèll che ocór son semper chi* »: « Per quello che occorre sono sempre pronto ». *N'ocór alter:* Non occorre altro. « *Ocór minga che te disa che...* »: « Non occorre che io ti dica... »

---

(1) Aver fitta nel cuore un'imagine cara.

Ocórent, Occorrente. « *El le lassa minga andà in scènna se nó gh'è tutt l'ocorrent* »: « Non permette si vada in scena se non c'è tutto il fabisogno *o* l'occorrente ».

— **Ocorrenza,** Occorrenza. «*Ch'el disponna pur de mì all'ocorrenza* »: « In ogni occorrenza disponga di me ».

Ochètt, Pecorelle. « *Sul lagh se cominciava a vedè i ochett* »: « Sul lago si cominciava a veder le pecorelle ».

Ocria, Ocra. *Giald d'ocria:* Giallo d'ocra.

Oculista, Oculista. « *L'oculista el m'à dit de lassà i occ in riposo* »: « L'oculista mi disse di lasciar in riposo gli occhi ».

Ocupà-cupaa-cupass, Occupare. (Colto) *I Ingles ân ocupaa l'isola....:* Gli Inglesi hanno occupata l'isola. *Ocupà tropp post*: Occupar troppo posto. *Ocupass di alter:* Occuparsi de' fatti altrui.

Ocupazz (Volg. id.). Vedi *Equipagg.*

Ode, Ode. *Ode saffica* (colto): Idem.

Odesèll (Volg. ant.). Vedi *Utensili.*

Odi, Odio. *Mètt in odi:* Mettere in odio. *Vegnì in odi el...:* Venir in uggia *o* in odio il... *Fà óna robba in odi de quaidun:* Fare una cosa in odio di alcuno.

— **Odià-diaa-diass,** Odiare. « *El le odia* »: « Lo odia ». *Odiass a mort:* Odiarsi mortalmente. « *L'è odiaa in paes* »: « È odiato in paese ».

— **Odiós,** Odioso. « *El gh'è diventaa odios* » : « Gli diventò odioso ». *Fà óna part odiosa:* Fare una parte odiosa. (Pr.) *I paragón în semper odios:* I paragoni sono sempre odiosi.

— **Odiositaa,** Odiosità. *Schivà i odiositaa:* Fuggire le odiosità. « *El s'è tiraa adoss milla odiositaa cón quel sò fà de sofà* » : « Si procacciò molte odiosità colla sua presunzione ».

Odór, Odore. *Acqua d'odor:* Acqua odorosa. *Bón o cattiv odor:* Buono *o* cattivo odore. *Cossinètt de odor:* Guancialino odoroso. *Odor de brusaa:* Bruciaticcio *o* puzzo di bruciato. *Odor de magole:* Sito di mucido. *Odor de muffa:* Odore di muffa. *Odor de œuv marsc:* Puzzo di ovo fradicio. *Senza odor:* Senza odore, Inodoro. « *Ven via vun de quii odor de quella latrinna !* »: « Da quella latrinna escono certe zaffate! » « *L'è mort in odor de santitaa* »: « È morto in odore di santità ». *Odor de la pólver:* Odor della polvere.

— **Odorós,** Odoroso. « *Cóme l'è odorosa sta magnolia* »: « Com'è odorosa questa magnolia ».

— **Odórusc,** Odoruccio. « *Se sent odorusc de moccusc* »: « Si sente puzzo di moccolaia ».

Oeucc (Volg.). Vedi *Occ.* Vivo n. fr.: *Avègh pussee largh l'œucc ch'el bœucc:* Avere più ingordigia che fame. *Avèghen ai œucc:* Sentirsi sazio. *Oeucc a la padella:* Occhio alla padella. *Andà anca i œucc :* Cacar le curatelle. *In quattr'œucc:* Vedi *A quattr'occ. Tegnì ón œucc al gatt e l'alter a la padèlla:* Idem. *Vedè de mal œucc:* Vedere di mal occhio. (Pr.) *Pan cónt i bœucc, formai senza bœucc e vin che salta in di œucc:* Vedi in *Vin. Lontan di œucc, lontan dal cœur:* Lontano dagli occhi lontano dal cuore. *Quell che se ved cónt i sò œucc no'l se pò scónd :* Ciò che si vede coi propri occhi non può essere celato.

Oeuccpolin, Pollino. « *In quell praa gh'è ón œuccpolin* »: « In quel prato c'è una polla d'acqua ».

Oeuv, Uovo, Ovo. *Oeuv de pollastra, de puvión, de pernis, ecc.:* Uovo di gallina, di piccione, di pernice. *Oeuv dur:* — sode. — *così così:* Bazzotte. *Oeuv al latt, cascaa* o *in camisa, in ciappa, in cereghin, ecc.:* Uova a bere, affogate, sode *o* bazzotte, al tegame *o* affrittellate, ecc. *Oeuv passaa* o *marsc:* Ova guaste. *Oeuv cucch:* Ova barle. P. E.: « *Se în minga cucch nassarà i poresitt* »: « Se non son barle nasceranno i pulcini ». — *senza guss:* — col panno. *Guss d'œuv:* Guscio dell' ovo. *Quèll di œuv* (venditore di ova ambulante) : Ova fresche. *Pelà i œuv* o *ón œuv:* Scocciar un ovo. *Sbatt i œuv:* Sbatter le ova. *Sperlà i œuv:* Sperare le ova. (M. d. d. fig.) « *Par*

ch'el vaga sui œuv»: «Par che cammini sulle ova». *Avègh trèdes œuv per donzenna:* Aver tre pani per coppia. *Cattà in sui œuv:* Cogliere sul fatto *o* in flagranti. *Fà ón œuv fœura* e *cavezzà i sò œuv in del cavagnœu:* Far cosa insolita *e* acconciar l'ova nel panierino. *Pien cóme ón œuv:* Pieno come un ovo. *Giugà ai œuv:* Giocare a scoccetta. *Trovagh el pel in l'œuv:* Trovare il pelo nell'ovo. «... *se te pias i œuv!*»: «Se ti piace il salame». P. E.: «*Trii e cinq'u fan voll e minga sett, se te pias i œuv*»: «Tre e cinque fanno otto non sette se ti piace il salame». (Pr.) *Del bècch ven l'œuv:* Dal becco viene l'ovo. *Mèi ón œuv incœu che óna gallinna dóman:* È meglio un ovo oggi che una gallina domani. *La prima gallina che canta l'è quella che à faa l'œuv:* Quando la gallina canta ha fatto l'ovo.

— **Overa**, Ovaia. *Andà giò l'overa:* Cascar l'ovaia.

— **Ovirœu**. Vedi *Porta œuv*.

— **Ovon** e **Ovin**, Grosso e Piccolo ovo, Uovone *e* Uovino.

Ofèlla, Offella, Stiacciatina. (Iron.) «*Car quel bócchin de ofèll!*»: «Caro quel cecino». Vedi sotto *Offella*.

Ofend-endun-endet, Offendere. «*El m'à offes*»: «Mi ha offeso». «*El me ofend a parlà insci*»: «Via, ella è troppo gentile!» (Credenti) *Ofend el Signór* (fare peccato): Offendere Dio.

— **Ofensiv**, Offensivo. «*Fèmm lega ofensiva e difensiva*»: «Facciamo lega offensiva e difensiva».

Ofri-fert-friss, Offrire. *Ofrì ón mazz de fior, de bombón:* Offrire un mazzo di fiori, di confètti. «*L'impresari el m'à offert mila franch al mes*»: «L'impresario mi offrì mille franchi al mese».

— **Oferta**, Offerta. «*L'à faa ón'óferta inaccettabil*»: «Fece un'offerta inaccettabile».

— **Ofertori**, Offertorio. *La messa l'è all' —:* La messa è all' —.

Òff (Negazione recisa, assoluta), Chè. «*Te me dee sti danee?*» «*Off*»: «Mi dai codesti denari?» «Chè!»

Off (A), A ufo. *Mangià a óff:* Mangiare a ufo. *Andà in teater a óff:* Entrare a scapaccione *a* macca in teatro (poco comune) *meglio* a ufo.

Offella, Schiacciatina (1), Focaccia.

— **Offellaria**, Confettureria.

— **Offellee**, Confetturiere. *Rid de offellee:* Ridere sardonico. *Offellee fà el tò mestee:* Chi vuol far l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere.

— **Offellerón**, Gran confetturiere.

— **Offellerinna**, Gentile confetturiera.

Official, Ufficiale. «*La notizia l'è official*»: «La notizia è ufficiale». ‖ *Official d'infanteria, de cavalleria, ecc.:* Ufficiale di infanteria, ecc. *Bass official:* Basso ufficiale.

— **Officialètt**, Officialetto.

— **Officialitaa**, Ufficialità. *L'officialitaa del stat maggiór:* L'ufficialità dello stato maggiore.

— **Officialment**, Ufficialmente.

Offiziett, Uffiziolo (mattutino e preci alla madonna).

— **Offizi**, Uffizio. «*El và a l'offizi ai nœuv*»: «Va all'uffizio alle nove». ‖ «*El diseva el sò offizi sul sagraa*»: «Diceva il suo uffizio sul sagrato». *Offizi de mort:* Uffizio del morto. ‖ (Breviario) «*Và a tœumm l'uffizi*»: «Va a pigliarmi l'ufizio».

Oggi (colto). Vedi *Incœu* (civ. e pop.).

Oggiaa, Occhiali. «*El porta i oggiaa*»: «Porta *o* Usa gli occhiali». *Occiai afumicaa:* Occhiali affumicati. ‖ *Dent oggiaa:* Dente occhiale.

— **Oggiada**, Occhiata. *Dàgh ón' oggiada:* Dagli un' occhiata. *Mollà di oggiad:* Lanciar delle occhiate. *In d'ón'oggiada...:* A colpo d'occhio *o* alla prima occhiata. *Oggiada storta:* Occhiataccia. *Oggiada de sól:* Occhiata *o* Finestrata di sole.

— **Oggiadin** (Specie di marmo) Occhiato (2).

---

(1) Il Giorg. e Broglio danno *Offella* come diminutivo di *Offa*. Ma nè *Schiacciatina* nè *Cofaccia* nè *Focaccina* non sono *Offelle*.

(2) Questo marmo è lombardo e forse di uguale non ce n'è in Toscana. Ma l'aggettivo *Occhiato* è vivo, e lo si usa anche

— **Oggiadinna**, Occhiatina. *A la primma oggiadinna:* Alla prima occhiatina. *Oggiadinn che mazza:* Occhiatine tenerissime. *Oggiadinna de travers:* Occhiatina di traverso.

— **Oggiadonna**, Una lunga occhiata.

— **Oggiatter**, Occhiacci (Pan tondo. Ma spesso in senso di lode e allora Occhioni) « *El fà certi oggiatter* »: « Fa certi occhioni ».

— **Oggin**, Occhietto. *Fà l'oggin de porscèll mort:* Far l'occhio di triglia.

— **Oggiœu**, Occhietto (Siena), Occhiello. *Fà passà el bottón in l'oggiœu:* Far entrare il bottone nell' occhiello. (Pr.) *A fallà el primm oggiœu se sbaglien tutti:* Chi erra nelle decine erra nelle migliaia. ‖ (Ferita) « *El g'à faa ón oggiœu in del venter* »: « Gli fece un occhiello nel ventre ». ‖ (Delle forbici) Anelli delle forbici. *Maèstra de oggiœu:* Occhiellaia. *Avègh el bindellin a l'oggiœu:* Avere il nastro all'occhiello.

Ogni, Ogni. *Ogni tant, ogni pocch:* Ogni tanto, ogni poco. *Ogni dun:* Ognuno. *In ogni modo:* Idem. *Ogni cosa:* Idem.

Oh!, Chè!

Ohai (Onomatop. dello sbadiglio rumoroso, ma volgare), Aho!

Oh bei, oh bei. Vedi in *Bell.*

Oh dès, Ohibò, Neanche per sogno, Chè!

Ohe (Escl. d' avvertimento), Ohe.

Ohimè, Ohimè. *Ohimemì:* Ohimè.

Ohibò, Ohibò, Oh ohi.

Olla, Olla, Orcio. « *L'à trovaa in giardin ón'olla pienna de zecchin de Venèzia* »: « Trovò in giardino un orcio pieno di zecchini di Venezia ». *Caga in l' olla* (in dis.): Scimunito.

Olanda, Olanda. *Drittón d'Olanda* (in dis.): Sbarazzino o Furbaccio. Penna, tela d'Olanda. *Impipassen de l'Olanda:* Impipparsi dell' Olanda *o* Imbuscherarsi dell'aria torba.

— **Olandin** (In dis.) (Venditore di tela di Ungheria).

parlando delle penne del pavone. Si dice però l'occhiuto pavone.

Oli, Olio. *Oli cott, d'armandól dólz, de mangià, de fà l' insalatta, de brusà, de cànfora, de linósa, ecc.:* Olio cotto, di mandorle, da cibo, da condire l' insalata, da lumi, di canfora, di lino. *Oli de ricin, de scorpión, vergin:* Olio di ricino, di scorpione, vergine. *Andà cóme un oli:* Scorrere bene *o* Andar come una spada. *Dì d'oli* (imposto dalla Chiesa ai cattolici): Giornata d' olio. *Quader a oli:* Quadro a olio. *Mètt giò in l'oli:* Metter roba sott'olio. *Ciar cóme l'oli:* Chiaro come l'olio. *Vèssegh pù d'oli in la lumm:* Esser all'olio santo. *Levà l'oli di fiasch:* Levar l'olio da' fiaschi. « *G'àn daa i oli sant* »: « Gli han dato l'olio santo ». (Pr.) *E pœu g'àn miss sù el sal, l'asee e l'oli d'oliva e la panzanega l'è bèll e finida:* Dite la vostra ch' i' ho detto la mia. *L'oli el ven desoravia de l'acqua:* La verità è come l'olio, stà sempre a galla. *Guai a trà via l'oli* (de' superstiz.): Guai a spander l'olio.

— **Olià**, Inoliare. « *Ògliela ón poo anmò quell' insalata* »: « Inoliala un po' ancora codesta insalata ».

— **Oliee**, Oliandolo. *L'oliee sul cantón:* L'oliandolo sul canto.

— **Oliv**, Ulivo. *Sul lagh de Comm se ved quai oliv:* Sul lago di Como si vede qualche ulivo.

— **Oliva**, Uliva. *Oli d'oliva:* Olio di ulivo. *La domènica di oliv:* La domenica delle palme. *Andà a cambià l'acqua ai oliv* (basso): Andare a spander acqua. *Colór oliva:* Color oliva, olivastro.

Olivetan (Frate), Olivetano.

Olmo, Olmo. *La vit e l'olmo:* La vite e l'olmo.

— **Olmee**, Olmeto (luogo con molti olmi).

— **Olmera**, Olmaia (bosco di olmi per le viti).

— **Olmètt**, Olmetto. *La contrada de l' —:* Via Olmetto.

Olograf, Olografo, (testamento o codicillo di pugno del testatore).

Olonna, Olonna. *Vèssegh giò l'Olonna:* Esser ne' mestrui.

Olter (Volg.). Vedi *Alter.*

Oltremar, Oltremar (colore azzurro che si fà col lapislazzuli).

Olzà (Volg.). Vedi *Alzà*.

Omber, Ombre. *Fà vedè i omber:* Far le ombre sul muro.

Ombra, Ombra. *A l'ombra:* All'ombra. *Fà ombra:* Dar ombra *o* Fare ombra. *Nanca per ombra:* Neppur per sogno. *Parì ón ombra:* È un' ombra. ‖ (In pittura) *Mèzz'ombra:* Mezz'ombra. *Ombra portada:* Sbattimento. « *El g' à nanca ón'ómbra de...*»: « Non ha ombra di (paura, educazione, ecc.) ».

— **Ombreggià**, Ombreggiare. (solo di pittori) Vedi *Fà ombra* per l'altro senso, nel secondo esempio.

— **Ombrella**, Ombrello. « *Tœu sù l'ombrella ch'el vœur piœuv* »: « Prendi con te l'ombrello che minaccia di piovere ».

— **Ombrellada**, Ombrellata.

— **Ombrellee**, Ombrellaio.

— **Ombrellin**, Ombrellino, Parasole. — *de seda:* — di seta. — *giappones:* — giapponese.

— **Ombrellascia**, Ombrellaccia. — *rotta:* Paniaccio.

— **Ombrellón**, Ombrellone. *I ombrellon del Verzee:* Gli ombrelloni dei mercatini.

— **Ombretta** (Giuoco), Ombra.

— **Ombria**, Ombra. *Avègh paura de la sóa ombria:* Aver paura della propria ombra. *Pianta che fà óna bèlla ombria alla córt:* Albero che ombreggia benissimo il cortile.

— **Ombrinna**, Micolino, Miccino, Ombrina è in dis. « *Damm ón ombrinna de...*»: « Dammi un briciolino di quel... »

— **Ombriòs** e **Ombrós**, Ombrose. *Caval ombros:* Cavallo ombroso. *Omm ombros:* Uomo — *o* sospettoso.

Omelia, Omelia.

Omen, Uomini. *A memoria d'omen:* A memoria d'uomo. *I mè omen* (lavoranti): I miei uomini. Vedi anche *omm*. *Quattr'omen e ón caporal:* Quattr'uomini e un caporale.

— **Omenari**, Ominacci.

— **Omenasc**, Omacci.

— **Omenón**, Omone *e* Ominone (1). *I omenon della contrada di —:* Le cariatidi della via degli Omenoni.

— **Omètt**, Ometto. (Una madre, de' suoi maschi) « *I mè omett* »: « I miei ometti ». « *L'è ón gran bravo omett* »: « È un fior d'uomo ». *On omett del Signor:* Un omino dell' Indie *Opp.* Un omaccino di quei di Dio. ‖ Attaccapanni. « *El tò cappèll l'oo taccaa là sù all'omett* »: « Il tuo cappello è costì sul cappellinaio *o anche* sul servitore ». *Omett de perucchee:* Testiera. *Omett de sart:* Omo morto. *Omett di cappelliti:* Trabiccolino *o* Fungo. ‖ *I omett de l'armadi:* Le gruccie. (Bigliardo) « *L' à faa i omett cón la sóa* »: « Fece *o* buttò giù i birilli colla propria ». ‖ *Fà di omett sui carton di liber:* Far degli scarabocchi sulle copertine dei quaderni. « *L'è chi l'omett di figh* »: « Eccolo il contadino co' polli ».

— **Omettin**, Omino, — *del preseppi:* Omino del Lenca. (in dis.).

— **Omm**, Uomo. *Omm a la bonna:* Uomo alla buona. — *a la man:* Uomo alla mano. « *Quell benedètt omm* »: « Quel benedett'uomo ». *Omm che cunta nagott:* Uomo di paglia. — *che ghe basta i sò cinq'u sold:* Omo per omo non gli fa paura nessuno. — *a l'antiga:* Uomo del vecchio stampo. — *comod:* Uomo agiato. — *d'afari:* Uomo d'affari. — *de cœur:* Uomo di cuore. — *che g'à el fidegh san:* Uomo che ha fegato. *Omm de coo:* Uomo di mente. *Omm de fèr:* Uomo di ferro. — *de giesa:* — che frequenta la chiesa o persona di chiesa. — *del Signór:* Idem. — *de malarazza:* — di mala razza. — *de mètt a lèss e a rost:* Idem. *Omm de mond* o *navigaa:* Uomo di mondo. — *de parolla:* Uomo di parola. — *de pocch paroll:* — di poche parole. — *de pas:* Uomo pacifico. — *de strasc:* Uomo di paglia — *posaa:* — posato. — *ris'ciós:* — arrischiato. — *risolutt:* — risoluto. — *succ com'el pan de mèi:* Uomo asciutto. *Omm de coscienza:* Uomo di coscienza. *Omm de conclusión:* Uomo di conto. *Omm de mètt a ón pass dóve passa nissun:* Omo di nessuna levatura, di stoppa. *On omm d'or:* Una coppa d'oro. « *Ma*

---

(1) *Ominone* in fior. è voce ironica contro i falsi grandi uomini.

che razza d' ón omm che te see mai! »: « Ve' che omo tu sei ». (M. d. d.) « *El s'è portaa de omm* » (di giovinetto): « Fare da uomo ». *Diventà omm:* Diventar un uomo. *Fass ón omm:* Farsi un uomo. *Fà l'omm adoss:* Far l'omo addosso. *On mezz'omm:* Un mezz'uomo. « *Ohè là, quell'omm!* »: « Oh quell'omo *o* Ehi là il mio uomo ». *Ona miseria d'omm:* Una miseria d'uomo. *On pèzza d'omm:* Un pezzo d'omo. *Ona perla d'omm:* Una perla. « *Pover omm!* »: « Pover'omo! » *El re di omen:* Il re degli uomini. *Restà lì come l'omm de prèia:* Rimanere intontito *o* restar di sasso. *Sart d'omm:* Sarto da uomo. « *L'à trovaa el sò omm* »: « Ha trovato il merlotto ». *Vèss l'omm de la prèssa:* Un omo che si dà troppa fretta. *Vèss ón burattin d'ón omm:* Essere un burattino. *Vèss ón omm pèrs:* Essere un uomo perso. *Vèss più omm:* Non esser più un uomo. *Ona donna che g'à de l'omm:* Una virago. *L'omm pèss:* L'omo pesce. ‖ (Operaio) « *Ch'el me manda ón para d'omen* »: « Mi mandi un paio de' suoi uomini ». « *El mè omm* »: « Il mi' omo (pop.), Mio marito ».

On', Un'. *On bèll flœu:* Un bel ragazzo. *Ona bèlla donna:* Una bella donna. *On poo per un:* Un po' per uno. *Cóni ón cèrto fà:* In un certo modo *o* Con un certo fare. *On trenta o quaranta lir:* Un trenta o quaranta lire non più.

Onc, Unto. (Sost.) *Dà fœura l'ónc:* Idem. (Aggett.) *Stó mangià l'è tròpp ónc* » (volg.): Vedi *Ont*. Ma n. fr. volg. resta *Onc*. *Dàghela óncia:* Andar a seconda. *A falla óncia:* A farla grossa. « *La ghe va sù óncia* »: « La gli va a quel Dio ». *Mestee ónc e orb:* Mestiere lucroso. *Onc e bisònc:* Unto e bisunto.

— **Onciscent**, Untuoso.

Onciscià, Ungere, Untare. (Volgo) *Gh'è de oncisciass i barbis:* Idem. *Onciscià i strivai:* Ungere gli stivali. « *El se oncisciaa tutt i man* »: « Si è inzafardato le mani ».

Oncisciada, Inzafardata, Unzione.

Oncisciatt (Spregiat. a cuoco). Unto e bisunto.

Onda, Onda. *Andà adree a l'onda:* Seguir l'andazzo. *A l'onda* (T. di trattoria): Appena scodellato. *Andà a ciappà l'onda del vapor:* Andar a prender l'onda del vapore.

Ondaa, A onde. *Stoffa ondada:* Drappo a onda.

Ondada, Ondata. — *de gent:* Folata...

Ondeggià, Ondeggiare.

Ondechè, Ondechè.

Onèst, Onesto. *On prèzzi onest:* Un prezzo onesto. « *Fèmm óna robba onesta* » (contratto): « Via, la mi faccia una domanda ragionevole ».

Onestaa, Onestà. « *Vedi la sóa onestaa e me rimètti a lù* »: « Vedo la sua onestà e mi rimetto a lei ». — *rara:* — rara. — *a tutta prœuva:* specchiata.

Onestinna, Babaiola (Siena), Bavaglino.

Ong, Ungere. *Ong i rœud:* Ungerle rote, (Fig.) Unger le carrucole.

Ongia, Unghia. *Ongia incarnada:* Unghia incarnita. *Taià o taiass i ong:* Tagliarsi le unghie. *Bianch de l'ongia:* Idem. *Rosii di ong:* Idem. *Mangiass i ong:* Rodere le unghie intorno intorno. (Fig.) *Avègh i ong longh:* Aver le unghie lunghe. (Non fig.) Aver le unghie della gran bestia. *Dóprà i ong:* Idem. *Podè sciscias i ong:* Esser gala. P. E.: « *Milla franch? Me sciscìaria i ong se podess ciappann 500* »: « Mille franchi? Sarebbe gala se ne potessi avere cinquecento ». *Malign finna in di ong di pé:* Maligno fin sopra i capelli. *Purisnà i ong* (per voglia di picchiare): Pizzicare *o* Prudere le mani. *Scurtagh i ong a vun:* Scorciar le ugne a uno. *Sentiss a rugà finna in di ong di pé:* Sentirsi rimescolar da capo a piedi *o* Raccapricciare. *Trovass cón mangiaa i ong:* Trovarsi pentito d'una cosa *o* Restar con un pugno di mosche. *Vèss cóme carne e ongia*: Esser carne ed unghia con uno. *Pagà in sù l'ongia:* Pagar sulla cavezza *o* Pagar a pronti. *Avèghel in di ong:* Averlo nelle ugne. *Cascià fœura i ong:* Metter fuori le unghie. *Dà in di ong:* Cascar sotto le unghie. *Mètt adoss i ong*: Metter sù l'ugne. *Lassass andà fœura di ong:* La-

sciarsi uscir di mano. *Molà i ong* (del gatto): Arrotare le ugne. *Tirà denter i ong:* Ritirare gli artigli. *I ong del gatt, del cavall, ecc.:* Le unghie del gatto, l'unghia del cavallo. *L'ongia del martell:* La penna del martello.

Ongià, Adunghiare. « *El g'à el vizi de ongià*»:«Ha il vizio di adunghiare quello che trova per casa ».

Ongiada, Unghiata. « *El m'à daa ón'ongiada* » : « Mi diè un'unghiata ». « *Questa l'è ón'ongiada* » : « Ecco l'unghiata *o* Questo è il segno dell'unghia ».

Ongiascia, Unghiaccia.

Ongiatt, Onghiuto.

Ongin, Unghiella.

Ongion, Unghione.

Onice e **Oniz**, Onica. *Vas, cammai d'oniz:* Vasi cammei d'onice.

Onipotent, Onnipotente. « *A Romma lù l'è onnipotent* » : « Egli a Roma è onnipotente ».

Onipotenza, Onnipotenza. *L'onipotenza di milionari:* L'onnipotenza de' milionarii.

Onisc, Ontano. *L'onisc l'è ón lègn che sèrv a molti lavorà de tòrno:* L'ontano serve a molti lavori di tornio.

Onor, Onore. *Omm d'onor:* Uomo d'onore. *Crós d'onor:* Croce d'onore. *Pónt d'onor:* Punto d'onore. *Fass onor:* Farsi onore. (Iron.) *Fass ón bell'onor*: Farsi un bell'—. *Cavàssela cón onor:* Uscirne con onore. *Fà i onor de casa:* Far gli onori di casa. *Fass onor senza mèrit:* Farsi onore col sol di luglio. *Levà l'onor:* Toglier l'onore *o* rubarlo. *Mètt vun a l'onor del mond:* Metter uno all'onore del mondo. *Pèrd l'onor:* Perdere l'onore. *Gióntagh del sò onor:* Rimetterci di riputazione. *Per onor de firma:* Per onore di firma. *Cón tutt i onor de guèrra:* Con tutti gli onori di guerra. (Pr.). *L'onor el và tegnuu de cunt:* Bisogna mantenere intatto il proprio onore. *Bandera strasciada — de capitanni:* Bandiera rotta fa onore al capitano. ‖ (Minchiate) *I onor* (re, matto, bagatto e ventuno).

Onorà, Onorare. « *Ch'el me onora d'óna visita* » : « Mi onori d'una sua visita ».

Onoraa, Onorato. *Viv stimaa e onoraa:* Vivere stimati e onorati.

Onoranza, Onoranza. *Tegnuu in grand'—:* Tenuto in grande onoranza.

Onorari, Onorario. « *El g'à l'onorari de dodes mila lir a l'ann* »: « Ha l'onorario di dodici mila lire all'anno ». *Soci onorari:* Socio onorario.

Onorament, Onoratamente.

Onoratezza, Idem. « *L'à semper conservaa la sóa onoratezza* »: « Conservò sempre la sua onoratezza ».

Onza, Oncia. (Misura in dis. ma viva n. f.): *Morì a onza a onza:* Mancar la vita a oncia a oncia. *Andà a onza a onza:* Andar adagino. « *G'oo pù nanca ón'onza de sang'u in di vènn* » : « Non mi rimane più goccia di sangue nelle vene » (1). *Dà óna mozz'onza:* Pigliare per il ganascino. « *L'è ón fiœu de vundes ons* » : « È un bastardo *o* figlio naturale ». (Pr.). *Var pussee ón'onza de fortunna che ón quintal de scenza:* Val più un'oncia di fortuna che una libbra di scienza.

Oô, Oh. « *Oô, disi...* » : « A chi dico? ».

Opal, Opale.

Opera, Opera. *I oper de la misericordia:* Le opere della misericordia. *Capp d' —:* Capolavoro. *Fà ón'opera santa:* Far un'opera santa (come iperbole). *Fà bonna opera:* Fare bona opera. *Mètt in opera:* Metter in opera. *Lègn d'opera:* Legname che serve al lavoro. *Compì l'opera:* Compir l'opera. P. E.: « *Quèsta l'è vegnuda per compì l'opera* » : « Codesta è venuta a colmar lo staio ». ‖ (Teatro) *Opera seria, buffa:* Opera seria, buffa.

— **Operetta**, Operetta.

Operón, Operone.

Operà-eraa, Operare. *El purgant l'à operaa:* Il purgante ha operato. ‖ « *El cerusigh el l'à operaa* » : « Il chirurgo lo ha operato ». (Di stoffe) *Pann operaa:* Panno operato.

— **Operari**, Operaio. *La question di operari* o *operaia la se fà*

---

(1) Eppure in fior. si dice: non ha un'oncia di malizia, di criterio, di mitidio. Non si direbbe un'oncia di sangue nelle vene

semper pussee spessa: La questione operaia si fa sempre più seria.

— **Operazión,** Operazione. *Operazion de cerusegh:* Operazione chirurgica. *Operazion de aritmetica:* Operazione aritmetica.

Opinión, Opinione. « *Mì sont de l'opinión de lì lù* » : « Io sono dell'opinione del signore ». *Avègh bonna opinion de...:* Aver bona opinione di...

Oponn-onuu, opóst, opones, Opporre. *El papà el s'è opost al matrimoni*: Il babbo si oppose al matrimonio. « *El g'à di resón de opponn?* » : « Ha lei delle ragioni da opporre? »

Oportun, Opportuno. « *Mi trovaria opportun de...* » : « Trovo che sarebbe opportuno di... »

— **Oportunitaa,** Opportunità.

— **Oportunismo** (P. N.), Opportunismo (T. politico).

— **Oportunista** (P. N.) (Chi pratica l'opportunismo), Idem.

Opi, Oppio. *I mangiadór de opi:* I mangiatori di oppio. ‖ (Specie di albero) Loppio.

Oposizión, Opposizione. « *Lù el fà semper opposizion a tutt coss* »: « Egli è uno spirito di contraddizione », (Politica) *L'oposizion a la camera:* L'Opposizione.

Opp opp (Onomat. del galoppo del cavallo), Opp opp. (Quello del cane è *Bóbb, bóbb*).

Opra. Vedi *Opera.*

Oprimm-oprèss, Opprimere. *Sentiss a oprimm:* Sentirsi soffocare. *Cald che oprimm:* Caldo che opprime *o* che toglie *o* leva il respiro. *Vèss opress dal de fà:* Essere oppresso dal lavoro *o* dalle faccende.

—**Opressión,** Oppressione. *Opression de stomegh:* Oppressione di respiro. *Opression d'ón brutt sogn:* L'ambascia *o* l'angoscia d'un brutto sogno.

Optà (P. N.), Optare. « *L'à optaa per el coleg de...* »: « Optò per il collegio di... »

— **Opzión,** Opzione.

Optime, Ottime, Ottimamente. « *El g'à avuu ottime in condotta* » (scolari; ma in dis.): « Ebbe dieci in condotta ».

Opuscol, Opuscolo. « *L'à daa fœura ón opuscol* »: « Pubbliсò un opuscolo ».

— **Opuscolett,** Opuscoletto.

Or, Oro. *Or bass, in fœui, mazziss, matt:* Oro basso, in foglia, massiccio, falso. *Balanzin de l'or:* Bilancino da orefice. *Bordin, bottón, flocch, gallón, broccaa, pomm d'or:* Filetto, bottone, nappina, gallone, broccato, pomo, d'oro. *Varì tant'or!:* Valer tant'oro! *Cavèi che paren or filaa:* Capelli che paiono oro filato. *Sincer cóme l'or:* Sincero come l'oro. *A pès d'or:* A peso d'oro. *Vèss or colaa:* Esser oro colato. *Paroll d'or:* Parole *o* sentenze d'oro. *Cœur d'or:* Cuor d'oro. *Bœu d'or:* Bue d'oro. *L'aggio sull'—:* L'aggio sull'oro. *Or de Bologna ch'el diventa róss per la vergogna:* Oro di Bologna, diventa rosso dalla vergogna. (Pr.) *L'è minga tutt or quell che lusiss:* Non è tutt'oro quel che riluce.

Ora, Ora. *Mezz'ora e quart d'ora:* Mezz'ora e quarto d'ora. *Ora brusada, eterna, tarda, fissada:* Ora bruciata, eterna, tarda, fissata. *A o de bonnora:* Di buon' ora. *A ón'ora:* Al tocco. *Batt i or:* Battere le ore. *Fà i or:* Fare le ore. *Fà vegnì ora de disnà:* Far l'ora del desinare. *Fissà l'ora:* Fissar l'ora. *Fœura d'ora:* Fuor d'ora *o* A ora insolita. *In di or che me vanza:* Nelle ore che sono libero. *Lì adree a quell'ora:* Su quell'ora *o* intorno a —. *L'ora tòpica:* L'ora canonica. *Mèttegh dò, trè, ses or d'orologg:* Metterci due, tre, sei ore d'oriolo. *El saria ora che te la finisset:* Sarebb'ora che tu smettessi. *La question di vott or:* La questione delle otto ore. *Per nun tutt i or in bonn:* Idem. « *A sti or fœura dell'acqua?* »: « Su quest'ora bruciata a girare? » « *Tee capii quant in i or?* »: « Ti basta l'antifona? (1) *o* Tu l'hai intesa? » *Nò vedè l'ora:* Non veder l'ora. *Vegnì la sóa ora:* Venir la sua ora. *Vèss ora:* È ormai tempo. *Per fà vegnì l'ora:* Per fare ora. ‖ *Ora vun ora l'altro:* Ora l'uno ora l'altro. *D'ora inanz:* D'ora innanzi. *D'ora*

(1) Anche a Fir. c'è la frase: *mi dirà che ore sono!* per significare un evento sia in bene che in male. Ma la nostra frase non c'è precisa e vi corrisponde meglio l'ironico: *L'à capii quant in i or,* che si traduce anche: *Tu l'hai intesa!*

in ora: Idem. (Pr.) *A San Sebastian ón'ora in man:* Per San Bastiano un'ora abbiamo.

Oracol, Oracolo. *Parì ón oracol:* Parer un oracolo. *Parlà cóme ón oracol:* Parlar come un oracolo. « *El par ch'el g'abbia ón oracol* »: « Per lui è un oracolo ».

Orada, Orata. *L'orada l'è ón pèss de mar lucid cóme argent:* L'orada è pesce marino che luccica come l'argento.

Oradell, Orlo. *Fà sù l'oradell:* Fare l'orlo a...

— **Oradellin**, Piccola orlatura.

Oragan, (Aff.) Il popolo dice *Tempóral.* Uragano. *È scoppiaa ón oragan terribil*: È scoppiato un terribile uragano.

Orangotan, Orangotan, Orangotano. « *El par ón orangotan* »: « Pare un orangutan ».

Oransg (D. Fr.), Ranciato. *Colòr oransg e ner del fantin:* I colori aranciato e nero del fantino.

Orari, Orario. *L'orari di ferrovii:* L'orario delle ferrovie. « *El treno l'è rivaa in orari* »: « Il treno giunse in orario ». *L'orari di acqu*: L'orario delle irrigazioni.

Orate pro me (Lat.) Egoista. « *Lu l'è tutt orate pro me* »: « È' non pensa che a sè stesso ».

Oratori, Oratorio. « *I manden a l'oratori* » (di ragazzi): « Li mandano all'oratorio ». ‖ (Musica) *Scriv ón —:* Scrivere un oratorio.

Orasio (Lat.), Oratio. *Brevis orasio scendit in cantinna* (maccheronico): Idem.

Orazión, Orazione, Preghiera. « *Gigin t'ee ditt i orazion?* »: « Gigino hai detto le orazioni? » *Fà dì di orazion per l'anima...:* Far dire delle orazioni per l'anima. *Tegnì i man in orazion:* Stare a mani giunte. ‖ *Dì ben i sò orazion:* Sparecchiare per quattro. « *Me intendi mì de per mì in di mè orazion* »: « M'intendo io nelle mie orazioni ».

— **Orazionetta**, Orazioncella.

Orazzi, Orazio. *El sur Orazzi flacch* (in dis.): Un omo colla fiaccona. *Sur Orazi grattasass:* Un guastamestiere.

Orb, Orbo, Cieco. *On pover orb:* Un povero cieco. *Diventà orb:* Diventar cieco. *Avègh minga a che fà cónt di orb:* Non aver a fare con dei ciechi. *Dà via legnad de orb:* Dar bastonate da orbi. « *El menarav ón orb a Romma* » (di carni marcie): « Puzza come un avello ». *L'è giust quèll che cerca l'orb:* È appunto qua ch'io ti volevo. *Vèss duu orb che se dà di legnad:* Esser due ciechi che fanno alle bastonate. *Vèss ón orb che ha trovaa ón fèr de cavall:* Avere un colpo di fortuna. (Agg.) *A l'orba:* Alla cieca. *Vèss a l'orba d'óna robba:* Essere al buio d'una cosa. « *Bèll e orb, come l'era, el fava i ritratt* » (scherzo): « Era cieco e dipingeva divinamente ». *Dà giò a l'orba:* Dar bastonate da orbi. *El le vedaria anca Bosin orb* (ant.): Lo vedrebbe un cieco o ceco. « *L'è orba la cavalla!* »: « È bircio l'omo! » (Sost.) *Orba al bigliard*: Scazzata. P. E.: « *A furia de orb l'à vengiuu la partida* »: « A furia di scazzate ha vinto la partita ». *Ona tètta orba:* Una poppa col capezzolo cieco. *On mestee orb:* Un mestiere di gran guadagno. *Scala, stanza, lèttera orba:* Scala, Stanza cieca, Lettera anonima.

— **Orbin**, Cieco, Ciechino. *Avègh nanca ón quattrin de fà cantà l'orbin:* Non aver manco un quattrino da far cantare un cieco.

— **Orbitt** (P. N.), I ciechi. *El stabiliment nœuv di orbitt l'è costaa di million:* Il nuovo asilo de' ciechi è costato parecchi milioni.

— **Orbisœu** (Gioco), Moscacieca. Vedi *Giœugh.*

— **Orbisœula**, Cicigna. « *Oo mazzaa ón'orbisœula in sulla strada* »: « Ho ucciso una serpe sulla strada ».

— **Orbón**, Orbaccio. « *T'el vedet nò, orbon che te see?* »: « Ma non lo vedi, orbaccio che sei? »

— **Orcèll** per **Usèll** (voce morta ma di cui rimane memoria viva). *L'ostaria de l'Orcèll:* L'osteria dell'uccello.

Orchestra, Orchestra. *Mètt giò orchestra:* Disporre in circolo i leggii della banda. « *Gh'era tutta l'orchestra in massa* »: « C'era l'orchestra in massa ». *Direttór d'orchestra:* Direttore d'orchestra.

— **Orchestrin**, Orchestrina.

— **Orchestron**, Grande orchestra.

— **Orchestral**, Orchestrale.

Ordègn, Ordigno. *On certo ordegn:* Un certo coso. « *Oo faa fà dal feree ón certo ordegn che andarà ben* »: « Ho fatto fare un certo ordigno che andarà bene *o* Ho fatto fabbricar dal fabbro un ordigno che mi servirà allo scopo».

Orden (Volg.). Vedi *Ordin* con tutti i derivati.

Ordì, Ordire. (Pr.) *Ordì e nó tess l'è cóme parì e nó vèss:* Ordire e non tessere è come parer e non essere.

— **Ordidóra,** Orditora. *Ordidora in* o *de lanna e ordidora in seda:* Orditora di lana e di seta.

— **Ordidura,** Orditura. *L'ordidura del dramma:* L'orditura del dramma.

Ordin, Ordine. *Mètt, mèttess, vèss, dà ordin:* Mettere, mettersi, essere in ordine, dar ordine. *Dà ordin a óna stanza de lètt:* Rifare *o* ripulire *o* rigovernare la camera e la casa. *Fà i robb senz'ordin:* Far le cose senz'ordine. « *In ordin a quest pœu g'oo de digh...* »: « In quanto a codesto poi le ho a dire che... » *Mal a l'ordin:* Mal in ordine. *Mètt a l'ordin ón polaster:* Sbuzzare un pollo *o* Allestirlo. *Per el bón ordin:* Idem. (Comando) « *Sónt ai sò ordin* »: « Sono a' suoi ordini ». *Schiscià ón ordin pressant:* Dar un ordine pressante. *Lassà ordin:* Lasciar detto di fare... *Vèss a l'ordin:* Esser all'ordine. *Ordin del giorno:* Ordine del giorno. ‖ (Banca) *Bigliett a l'ordin:* Biglietto all'ordine. ‖ (Decorazione) « *L'à riceruu l'ordin de l'aquila nera* »: « S'ebbe l'ordine dell'aquila nera ». ‖ (Chiesa) *I ordin:* Gli ordini sacri. (Archit.) *Ordin dorich, corinzio:* Ordine dorico, corinzio ..

— **Ordinà,** Ordinare. *Ordinà ón vessigant:* Prescrivere un vescicante.

— **Ordinal.** *Numer ordinal:* Idem.

— **Ordinanza,** Ordinanza. (Lucca). Attendente. *L'ordinanza del capitanni:* L'attendente del capitano.

— **Ordinari**, Ordinario. « *Alla trattoria disni con l'ordinari* o *a past* »: « Alla trattoria stò all'ordinario ». ‖ « *L'è ón omm ordinari com'è* »: « È un omo rozzo ».

— **Ordinariament**, Ordinariamente. « *Ordinariament el ven a st'ora* »: « Di solito a quest'ora è qui ».

— **Ordinariasc**, Ondinazione. « *L'è ón —* »: « È un omo rozzo ».

— **Ordinariott,** Grossolano.

— **Ordinator,** Ordinatore.

— **Ordinazion,** Ordinazione. *L'ordinazion d'òn lavorà:* L'ordinazione d'un lavoro.

— **Ordió,** Orditoio. *L'ordió de la seda:* L'ordinatoio della seta.

Ordœuvr (D. Fr.), I principii. *On ordœuvr de oliv, inciod e remolazzitt:* Per principii c'erano ulive acciughe e radicine.

Orèggia, Orecchio. *Avègh i campanitt in di oregg:* Sentirsi fischiare gli orecchi *o* ronzio negli —. *Avègh ón són, óna vós, ón sgar in di oregg:* Aver sempre quel suono, quella voce, quel grido nelle orecchie. *Bócca che fà zerimonni cónt i oregg:* Bocca svivagnata (in dis.). *Boffà in l'oreggia:* Dire una cosa negli orecchi. *Cantà* o *sonà a oreggia:* Cantar a aria *o* a orecchio. *Dolor de oreggia* o *di oregg:* Dolore nell'orecchio. *Fin de oreggia:* Orecchio fine. *Scaldà i orecc a vun:* Scaldare *o* Sturare le orecchie a uno. *Scaldass i oregg:* Scaldarsi (moralmente o bevendo assai). *Stoppass i oregg:* Turarsi gli orecchi. *Tirà i orecc a vun:* Dar una tirata d'orecchi. *Vegnì dent d'ón oreggia e andà fœura dell'altra:* Cosa che entra da un orecchio e ch'esce dall'altro. *Vèss dur d'oreggia:* Esser duro d'orecchio *Opp.* Avere le campane grosse *o anche* Avere l'udito di panno. *Vós che passa i oregg:* Voce che buca gli —. (Fig.) *Fà oreggia de merc**ant:* Fare orecchio di mercante. *Mètt ón pures in l'oreggia:* Metter una pulce nell'orecchio. *Avègh ancamò i primm oregg:* Avere ancora i primi occhi. *Avègh el bómbas in di —:* Avere il cotone negli —. *Avègh i oregg fódraa de pell d'inguilla:* Avere le orecchie foderate di cuoio *o* di panno. *Avègh i oregg guzz:* Aver l'orecchio aguzzo. « *De st'oreggia ghe senti minga* »: « Da quest'orecchio non ci sento ». *Fass tirà per i oregg:* Farsi tirar gli orecchi. *Guzzà i oregg:* Tender gli —

Nò avègh nè occ nè oregg che per lee: Non avere occhi nè orecchi che per lei. *S'ceppà i oregg al prossim:* Intronar gli orecchi al prossimo. *Sónà i oregg:* Fischiare gli —. *Stà cónt i oregg in pee:* Star cogli — tesi *o* levati. *Vegnì a oreggia:* Pervenire all'orecchio. *Fà vegnì a oreggia:* Portare agli —. (Di bestie) *Quand el gatt el passa l'oreggia el vœur piœuv:* Quando il gatto si passa l'orecchio è segno che vuol piovere, *I oregg di pèss:* Le branchie ‖ *Tiragh i oregg al lett:* Ravviar il letto. (Di oggetti) *L'oreggia del martell:* La penna del martello. « *G'oo faa l'oreggia sulla pagina per savè dóve sónt restaa* »: « Ho fatto l'orecchia sulla pagina per sapere dove sono rimasto ».

— **Oreggiada**, Orecchiagnolo, Tirata d'orecchi. « *El m'ha daa ón'oreggiada, mah!* »: « Mi diede una tirata di orecchi... ma terribile ».

— **Oreggiascia**, Orecchiaccio.

— **Oreggiatt**, Orecchiante.

— **Oreggin**, Orecchino. *I oreggitt dovarien propi andà giò de moda del tutt:* Sarebbe tempo che gli orecchini passassero di moda *o* non fossero più usati dalle donne.

— **Oreggion**, Orecchioni. (Parotide) Gattoni. ‖ *Tirà su i oreggion:* Prendere per il collo.

— **Oreggin** (Macellaio), Ceppo dell'orecchio, Orecchiagnolo.

Orelogg (Volg.). Vedi *Orologg.*

Oreves, Orefice. *Bottega de oreves:* Bottega di orefice. *Contrada di oreves:* Via degli Orefici.

— **Oreficeria** (P. N.), Oreficeria « *El g'à sù óna fabbrica de* — »: « Tiene, ecc. ». *Ón lavorà de —:* Un lavoro di —.

Orfanell, Orfanello. *I pover orfanei:* I poveri orfanelli.

— **Orfanotrofi**, Orfanotrofio.

— **Orfen**, Orfano. *Pover orfen:* Poveri orfani.

Organich, Organico. *Difètt organich:* Difetto organico.

— **Organizzà-izzaa**, Organizzare (1). *Organizzà l'esèrcit:* Ordinare l'esercito. *La societaa la g'à minga avuu el temp de organizzass:* La società non ha avuto il tempo di organizzarsi bene.

— **Organizzadór**, Organizzatore. « *L'è staa lù l'organizzador della festa* »: « È lui che si fece promotore della festa ».

Organzin, Orsoio. *Trama e organzin:* Seta di trama *e* seta di orsoio.

Orgasmo, Orgasmo (1). « *I notizi de sti ultim dì ân miss in orgasmo el paes* »: « Le notizie di questi ultimi giorni han messo in orgasmo *o* in agitazione il paese ».

Orghen, Organo. *Sónà l'orghen:* Sonar l'organo. « *El pò andà a Bagg a sónà l'orghen* »: « Potrebbe andarsi a nascondere ». « *Dóve l'è el maèster?* » « *L'è andaa sù l'orghen* »: « Dov'è il maestro? » « È salito sull'organo ». « *El g'à cinq'u bagai cóme cann d'orghen* »: « Ha cinque figlioli come le canne dell'organo ».

— **Orghenin**, Organetto. *Adèss i orghenitt, a sónà, bisogna che staghen giò di pónt:* Oggidì gli organini non possono più sonar nell'interno della città.

— **Orghenista**, Organista.

Orgirœula (Volg. in dis.). Vedi *Paletta* e *Scumirœula.*

Orgnètt (Volg. id.). Vedi *Lórgnètt.*

Orgœui (In dis.). Vedi *Orgoli.*

Ori (In dis.). Vedi *Lavór* o *Laór.*

Orianna (Colore della terra orianna de' tintori).

Oribel (Volg.). Vedi *Orribil.*

Orid, Orrido. « *De faccia l'è orrida* »: « Di viso è orrida ». ‖ (Precipizio) *L'orrid de Bellan:* L'orrido di Bellano.

— **Oridezza**, Orridezza. *Se pò minga imaginà che oridezza d'ón sit:* Non si può imaginare la orridezza del luogo.

— **Oribil**, Orribile. « *L'à faa óna mort orribil* »: « Fece una morte orribile ».

— **Oribilment**, Orribilmente.

Origin, Origine. « *Lù in origin l'era...* »: « Egli in origine era... »

— **Original**, Originale. *L'è pussee bèll el ritratt de l'original:* È

(1) *Organizzare* e *Organizzatore* come barbarismi sono bollati. Ma si usano in Toscana anche fuori dall'esempio che io rsi e ben usato.

(1) *Orgasmo* voce riprovata ma usitatissima.

più bello il ritratto dell'originale. « *Te see ón bèll original, vè ti* »: « Ma tu se' particolare, sai! » ‖ *On bèll original d'ón omm!:* Un bell'originale.

Orinari, Orinale. *A Milan se ghe dis anca Giuli a l'orinari:* Al pitale a Milano gli si dice anche Giulio.

— **Orinna**, Orina. *Orinna ciara, spèssa, róssa:* Orina chiara, torba, rossa. *Ritenzión d'orinna:* Ritenzione d'orina. *Cavà l'orinna:* Levare l'acqua o l'orina.

Orizzontàss-ontaa, Orizzontarsi e Orientarsi. « *Primma lassem orizzontà ón poo* »: « Prima lascia ch' i' mi orienti un pochino ». « *Cóme se fà a orizzontass in mèzz a tutt sti parer?* »: « Come si fà a raccapezzarsi fra tanti pareri? »

Orlo, Orlo. *L'orlo del biccer:* L'orlo del bicchiere. *Vèss sull'orlo d'ón precipizi:* Essere sull'—, ecc.

— **Orlà-laa**, Orlare. *Orlà ón lenzœu:* Orlare un lenzuolo. *Occ orlaa de ross:* Occhi orlati di presciutto. *Ong orlaa de négher:* Unghie orlate di nero.

— **Orlera**, Orlatora. — *de cappèi, de scarp:* Orlatora di cappelli, di scarpe.

— **Orlett**, Orlino, Orliccio (1), Orluccio.

— **Orladura**, Orlatura.

— **Orlettà-ettaa**, Orlare minutamente.

Oleàns (Specie di stoffa) (P. N.), Orleans.

Ornà-rnaa (P. N.), Ornare. « *L'à faa ornà tutta la stanza cón tapezzerii e mobil de lusso,* »: « Ha fatto ornare la stanza con tapezzerie e mobili di lusso ». *Scola de ornaa:* Idem.

— **Ornatista** (Artista che tratta di ornati), Ornatista.

Orólogg, Orologio. *Orólogg a cilinder, a ripetizión, a sveglia:* Orologio o oriolo a cilindro, a ripetizione, con soneria. (Non da tasca) — *de campanin:* Oriolo da torre. — *del cócó:* — col cucolo. — *de mur cónt i contrappes:* — coi contrappesi. — *de viagg:* — da viaggio. — *elettrich:* orologio elettrico. (Qualità) — *che và alle minuta:* — che va bene o che spacca il sessanta. — *che resta indree:* — che ritarda. — *guast:* — guasto. — *che cór:* che corre. — *che và cónt i did:* che va a menadito. — *a pólver* (in dis.): Clessidra (M. d. d.) *Avègh l'orologg in del coo:* Aver l'oriolo nella testa. *Cón l'orologg a la man:* Coll'oriolo alla mano. *Giustà l'orolog:* Rimetter l'orologio. P. E.: « *Oo giustaa l'orolog cónt el Domm* »: « Ho rimesso l'orologio col Domo ». *Ona bonna ora de orologg:* Una buon'ora di orologio. ‖ (Bubbone) « *El s'è guadagnaa ón famoso orologg al varch* »: « S'ebbe un terribile tincone all'inguine ».

Orologion e **Orologin**, Grande orologio e Orologietto.

Orologiaria, Orologeria.

Orologee, Oriolaio.

Orór, Orrore. *Fà oror:* Metter orrore. *L'è ón oror:* È un orrore. *Costà ón oror:* Costar un orrore.

Orpiment (arsenico e zolfo), Orpimento.

Ors, Orso. *Ors nègher, bianch, gris:* Orso nero, bianco, grigio. « *Oo veduu in del serali ón ors bianch domesticaa* »: « Ho veduto nel serraglio un orso bianco addomesticato ». *Fà ballà l'ors:* Far ballare l'orso. *Parì ón ors che balla:* Aver garbo ad una cosa come un orso che balla. « *L'è ón ors* »: « È un orso » (rozzo). *Pelós cóme ón ors:* Peloso come un'orso. (La pelliccia) « *Voraria ón bell ors del Canadà per ón soppedani* »: « Vorrei una pelliccia di orso di Canadà per un soppedaneo ».

Orsètt, Orsacchiotto. « *Èmm vist ón orsa cón duu orsett* »: « Vedemmo un orsa con due orsacchini ». (Pelliccia) « *La g'aveva sù ón mantèll fódraa de orsett* »: « Portava un mantello foderato di orsetto ».

Orsolinn, Orsoline. « *La và a scola in di Orsolinn* »: « Va alla scuole delle Orsoline ».

Orsù, Orsù (poco usato).

Ort, Orto. *Nettà l'ort:* Far repulisti o tabula rasa. *Vèss minga la strada de l'ort:* Non è la via dell'orto. (Pr.) *Vit, magari in del*

---

(1) Il Cherubini dà *Orliccio* che è tutt'altro. *Orliccio* in fiorentino è *Crosta* o *Corteccia di pane*. Mangerò un orlicolo di pane inzuppato nel vino.

sass, ma l'ort in terren grass: Vigna nel sasso e orto in terren grasso.

Ortaia, Ortaglia (in dis.) (Orto grande in città). *In l'ortaia a mangià l'uga:* Nell'orto a mangiar l'uva.

Ortensia, Ortensia. *La sura Ortensia:* La sora Ortensia. ‖ *On bèll vas de ortensi:* Un bel vaso di —.

Ortiga, Ortica. *Gentil cóme ón'ortiga:* Gentile come un'ortica, che a toccarla punge.

Ortigà-gaa-igass (Pungersi colle ortiche). « *El s'è ortigaa i man* »: « S'è punto le mani, colle ortiche ».

Ortighee, Orticaio. « *L'è ón ortighee quell'ort* »: « Quell'orto non è che un orticaio ».

Ortighera, Orticaia. « *Al sò fiolin gh'è vegnuu fœura l'ortighera* »: « Al suo bambino è venuta l'orticaria ».

Ortografia (Civ.). Ortografia. *I error de ortografia:* Gli errori di ortografia.

Ortolan, Ortolano *e* Erbaiolo. « *L'è già passaa l'ortolan cón la carrètta?* »: « È passato l'ortolano col baroccino? » *La bottega de l'ortolan:* La bottega dell'erbaiolo *o* dell'ortolano. *L'ortolan el vósa: L'è chì l'ortolan: bèi cornitt piscinitt, verz e fasœu, borlòtt, zuccoriin appènna nassuu:* Chi vuol l'ortolano? Al cavolo, all'insalata, radicchini di poggio, bietole, prezzemolo, nupitella, fior di borrana, di ramerino, salvia lunga *o* Chi vuol l'ortolano? Insalata minuta, lattuga romana, broccoli, spinacci, citrioli, petroncini, cavol nero e barbatelle. (Pr.) *Màg ortolan tanta paia e pocch gran:* Vedi *Màg*.

Orz, Orzo. *Orz mondèll:* Orzo di Germania. *Orz marzirœu:* Orzo marzolo. *Zuccher d'orz:* Idem.

Orzada, Orzata. *Adèss in l'orzada l'orz el gh'entra pù:* Ora nell'orzata l'orzo non c'entra punto.

Orzœu, Orciolo (1), Ampolline *e* Orzaiolo. « *El céregh el g'a presentaa l'orzœu e...* »: « Il chierico gli presentò le ampolline e... » ‖ « *El g'à ón orzœu all'occ dritt che ghe dà ón gran fastidi* »: « Ha un orzaiolo nell'occhio diritto che gli dà una gran molestia ». *Svóià i orzœu* (volg.): Pisciare (triv.). Fare un po' d'acqua (pulito).

Oscenitaa (P. N.), Oscenità. « *Aveva mai veduu ón oscenitaa compagna* »: « Non avevo mai assistito a una simile oscenità ».

Osmarin (Volg.). Vedi *Ròsmarin*.

Osolà (Volg.). Vedi *Urlà*.

Ospedaa, Ospedale. *Ospedal maggiór:* L'arcispedale. *Vèss ón ospedaa:* Essere una gran calia *o* come il cavallo del Ciolla *o* del Gonnella *o* aver uno spedale addosso. *Avègh óna cera de ospedaa:* Aver una ceraccia *o* di tisico *o* di morto. *L'ospedaa el fà lumm a la cort* (in dis.): Santa Maria alle Grazie fa l'elemosina al Duomo. *L'ospedaa di cavaler:* I bachi raccogliticci. *Finì a l'ospedaa:* Finire all'ospedale. (Pr.) *El bón mercaa* e anche *la troppa sinceritaa la mènna* o *la manda all'ospedaa* (Appross.): La varietà partorisce odio *e* Sotto il buon prezzo cova la frode. *Quand starnuda l'amalaa cascell via de l'ospedaa:* Vedi *Amalaa*.

Oss, Osso. « *El macellar l'à daa su tropp oss* »: « Questa carne è tutt'ossi ». *Avègh l'oss in l'a schènna.* Avere l'osso del poltrone. « *El g'à quel vizi in l'oss* »: « L'ha nell'ossa ». *Rómpegh i oss a vun:* Rompere *o* Fiaccare le ossa a uno. *Avègh faa denter l'oss:* Aver fatto l'osso *o* il callo a una cosa. *Avègh i oss dur:* Avere l'ossa dure. *Oss dur de peluccà:* Osso duro da rodere. *Portà via óna robba per ón oss* o *per óna ciòcca de latt:* Aver una cosa per un tozzo di pane. *Avègh rott i oss de la fèver:* Aver l'ossa tronche per febbre. *Pettà ón oss in bocca:* Buttar un osso in bocca *o* Addormentare. *Gióntagh i oss:* Lasciarci le ossa. *Gióntagh l'oss del coll in d'óna speculazión:* Rimetterci tutto in un'impresa « *L'è ridótt pèll e oss* »: « È ridotto pelle e ossa ». « *L'è lù in carne e oss* »: « È lui in carne ed ossa ». « *L'è ón sacch d'oss* »: « È un sacco d'ossa ». *El mal l'è in di oss:* Il male arriva all'osso. « *Fà a mœud de sti quattr oss* »: « Dà retta a un minchione ». « *Fin che stà al mond sti quattr'oss* »: « Fin

(1) In fiorent. *Orciolo* non è che piccolo orcio e non corrisponde in nessun modo all'*Orzœu* milanese.



che starò a questo mondo ». « *Mòla quell'oss* » : « Posa l'osso. ». « *Rómpes l'oss del coll:* Fiaccarsi il collo. « *Sònt prónt a gióntagh l' oss del coll, guarda!* » : « Spendo l'osso del collo, guà ». *Fà cantà i oss di did:* Dinoccolar le ossa delle dita. *Acqua, vent, fredd che passa i oss:* Acqua, vento, freddo che entra nelle ossa *o* negli ossi. *Osso sacro:* Idem. *Economia fin'all'oss:* Economie fino all'osso. « *In tutti intorno a quell'oss* » : « Stanno tutti intorno a quell' osso ». *Oss de mort* (dolci): Osso di morto *o* Croccante mandorlato, Bozzolani. Stinchetti. (Pr.) *La lingua l'è senza oss ma la fà romp i oss:* La lingua non ha osso ma fa rompere il dosso. *La carne attacch a l'oss l'è la pussee bonna:* La carne vicina all'osso è la più saporita.

— **Oss de balènna,** Ossi di balena.

— **L'oss pighirœula,** Stecca.

— **Ossbus** (Vivanda sconosciuta a Fir.) Osso bucato? *o* buco *o che altro in caso?*

— **Ossadura,** Ossatura. « *El g'à ón'ossadura da ipopotamo* » : « Egli ha un'ossatura da ippopotamo ». (Di artefici) *L'ossadura d'óna carrozza:* — d'una carrozza.

— **Ossari,** Ossario. *L'ossari de San Martin, e de Solferin:* L'ossario di S. Martino e Solferino.

— **Ossasc,** Ossacci. *I mè pover ossasc* » : « Le mie povere ossaccia ».

Osservà - ervaa - ervass, Osservare. « *Bisògna che l'ossèrva, ca-el mè sur...* » : « Ho l'onore di farle osservare che... » *Osservà el digiun in di tempor:* Osservare il digiuno nelle quattro tempora.

— **Osservant,** Osservante. *Minór osservant:* Idem.

— **Osservanza,** Osservanza. *L'osservanza di regolament:* L'osservanza de' regolamenti. *L' osservanza de la fèsta:* L'osservanza domenicale. *Ómm de strètta osservanza:* Un omo largo come una pigna verde.

— **Osservatori,** Osservatorio. *L'osservatori de Brera:* L'osservatorio del palazzo di Brera. *Adèss fan ón gran lavorà in tutt i osservatori astronomich del mond:* Oggidì c'è un gran lavoro negli osservatorii astronomici del mondo.

— **Osservazión,** Osservazione. *Faroo ón' osservazion* » : « Farò un'osservazione... » « *G'oo minga faa osservazion* » : « Non ci ho fatto caso ». « *Minga tanti osservazion!* » : « Meno osservazioni! » *Mètt in —:* Mettere in osservazione (malati pericolosi).

— **Osservazionètta,** Osservazioncella. « *G'oo faa ón'osservazionetta e lù l'é daa fœura* » : « Gli feci una piccola osservazione ed egli uscì dai gangheri ».

Ossigen, Ossigeno. « *Mandell a respira del bón ossigen* : « Mandatelo a respirare aria nova *o* ricca d'ossigeno ».

Ost, Oste. « *El s'è miss a fà l'ost* » : « S'è messo a far l'oste ». *Pagà el cunt a l'ost:* Pagare lo scotto. *Cóme domandagh a l'ost s'el g'à el vin bón:* Come domandare all'oste se ha buon vino. *Fà i cunt senza l'ost:* A fare i conti innanzi l' oste convien farli due volte. *Capazz de negà cinq'u sold a l'ost:* Negherebbe il pasto all' oste col boccone in bocca. Pr. *Quand l'ost l'è in sù la porta cattiv sègn*: Quando l'oste è là sulla soglia, in bottega non c'è nessuno.

— **Osta,** Ostessa. (Pr.) *El vin l'è bón se gh'è l'osta bella.* (Appross.): Il bello piace a tutti.

— **Ostaria,** Osteria. *Mètt sù ostaria:* Aprire osteria *o* Metter la frasca. « *Lù l'è tutt el dì o l'ostaria* » : « Egli passa le sue giornate all'osteria ». *Loggià a la prim ma ostaria:* Fermarsi alla prima osteria.

— **Ostarià,** Esser sempre sull'osteria.

— **Osteriascia** e **Osteriessa,** Osteriaccia, Bettola.

Ostacól, Ostacolo. « *El trœuva di ostacol de per tutt* » : « Trova da per tutto ostacoli ».

— **Ostacolà** (P. N.), Ostacolare (Pist.) Mettere ostacoli.

Ostagg, Ostaggio. « *In del 48 sò pader l'è staa ostaggio in man di Todèsch in Castèll* » : « Nel 48 suo padre fu ostaggio in mano degli Austriaci in Castello ».

Ostan, Agostino. *Fen ostan:* Fieno legato in agosto. *Castegn ostann* (Primaticcie): Castagne agostine.

Ostensibil, Ostensibile. *El do-*

cument l'è ostensibil in la redazión del giornal: Il documento è ostensibile nella redazione del giornale.

— **Ottangolar** (P. N.), Ottangolare. *Ona giesa, óna cornis, óna piazza, ottangolar:* Una chiesa, una cornice, una piazza ottangolare.

Ottav, Ottavo. *L'ottava del Corpus Domini:* L'ottava del Corpus Domini. *On liber in ottav:* Un libro in ottavo. *On pòema in ottav* (colto): Un poema in ottave.

Ottavari (Corpo di prediche), Ottavario. ‖ « *L'è ón ottavari de passa settant'ann* » : « È un parruccone di settant'anni e passa ».

Ottavi, Ottavio. *Avègh ón fà de Ottavi pien* (in dis.): Avere molta spocchia. *El pader Ottavi pover omm!:* Il padre Ottavio, così bono!

Ottavian, Ottaviano (1). « *El fà l'Ottavian lù, el baloss, ma el sà tutt coss* » : « Il furbo fà l'indiano ma sa tutto ».

Ottavin, Ottavino. « *In orchestra de fiaa, gh'era flaut, clarinett, oboe e ottavin* » : « In orchestra c' erano flauto, clarinetto, oboe e ottavino ». (Librai) Staffa.

Ottegnì-egnuu, Ottenere. « *E insci cosse t'ee ottegnuu? De fatt cascià via* » : « E invece che cos'hai ottenuto! Di farti licenziare ». *Ottegnì ón favor, ón post, óna grazia:* Ottener un favore, ecc.

Ottica, (Clv.), Ottica. *On effètt de ottica:* Un effetto di ottica.

— **Ottich,** Ottico. (Colto) *El sens ottich*: Il senso ottico. (Comune) « *L'ottich lì sul cantón* » : « L ottico sul canto ».

Ottòber, Ottobre. « *L' ottober quant l'è lóngh, el fèmm in campagna* » : « L'ottobre quanto è lungo, lo facciamo in campagna o in villa ». (Pr.) *In ottober se pertéga i rogher:* Le quercie si bacchiano in ottobre.

Ottomann, Ottomana. *Buttaa giò lóngh e tiraa sù l'ottomann:* Sdraiato lungo e disteso sull' ottomana.

Ottus, (Clv.), Ottuso. « *Me par ch'el g' abbia la ment ón poo ottusa* » : « Mi pare che abbia l'ingegno un po' ottuso ».

Oval (P. N.), Ovale. *Ona faccia oval:* Un viso ovale. *Cornis oval:* Cornice ovale.

Ovaa, Ovato (in dis.). Ovale.

Ovattà-attaa, Ovattare. *Ona bèlla mantiglia tutta ovattada:* Una bella mantiglia tutta ovattata. « *La par grassotèlla perchè l'è tutta ovattada* » : « Pare grassoccia perchè è tutta ovattata ».

Ovatta, Ovatta.

Ovattadura (L' operazione dell'ovattare). *Tant de ovattadura:* Tanto per avere ovattato.

— **Ostensori,** Ostensorio. *Ostensori d'or massizz:* — d' oro massiccio.

— **Ostentà** (non com.), Ostentare.

Ostentazión, Ostentazione. « *L'à faa óna gran ostentazión de coragg là sul terren* » : « Fece una grande ostentazione di coraggio là sul terreno ».

Ostetricant, Ostetricante. Vedi *Ostetrich.*

— **Ostetrich** (P. N.) Ostetrico. « *Chì ghe vœur l' ostetrich minga la levatrice* » : « Qui invece della levatrice ci vuol l'ostetrico ».

— **Ostetricia** (Colto), Ostetricia. *Cattedra de ostetricia:* Cattedra di ostetricia. *Trattaa de ostetricia:* Trattato di ostetricia.

Ostia, Ostia. *La tolt giò el purgant in di sò bravi osti o obbiaa:* Vedi *Obbiaa*, Cialda. « *Mi capissi ón'ostia!* » (venuto dal veneziano e entrata nella parlata): « Non ci capisco un accidente, una maledetta » (pop.). *Dagh l'ostia ai pagn:* Dare la salda alla biancheria. « *Sti còi g'ân tropp'ostia* » : « Questi goletti o solini da collo sono troppo insaldati ».

— **Ostiari,** Ostiario. *Ostiari del Domm:* Ostiario della cattedrale.

Ostich (P. N.); Ostico. « *Sta robba la m' è ostica maledettament* » : « Questa cosa mi è assai ostica ».

Ostinass-inaa, Ostinarsi. « *El s'è ostina a dì che* » : « E' si ostinò a dire che... » « *L'è ostinaa a negà* » : « È ostinato a negare ». *Ostinaa cóme ón mull:* Ostinato come un mulo. « *Me ostini minga, ma...* » : « Non mi ostino, ma... ».

— **Ostinazión,** Ostinazione. « *Te*

---

(1) *Ottaviano* è un nome usato anche in Toscana per quanto non comune.

see, che l' è óna gran ostinazión, stò temp ! » : « Ma sai che è brutta codesta ostinazione del tempo ! ».

— **Ostinadèll**, Ostinatello *e* Ostinatetto.

— **Ostinadón**, Ostinataccio, Zuccone.

— **Ostinatament** (P. N.), Ostinatamente.

Òstrega, Ostrica. « *L' è mort d'óna indigestión de ostrigh* » : « È morto di indigestione di ostriche ». ‖ (Catarro) *On' ostrega* (volg.) : Ostrica, Scaracchio.

— **Ostreghee**, Ostricaio. *L'ostreghee de la bàrètta rossa:* L'ostricaro dalla callotta rossa.

Ostruzión (Colto) Ostruzione. (Politica) *In Inghilterra Parnèll l'è el deputaa de l' ostruzión:* In Inghilterra Parnell e il depuatto dell'ostruzione. ‖ (Di medicina) « *El patiss l'ostruzion* » : « Soffre di ostruzione ».

— **Ostruzionetta**, Ostruzioncella.

Ottàgon (Fattosi popol. dopo la costruz. della Galleria V. E.), Ottagono. *L'ottagon de la Galleria* o *Galaria:* L'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele.

Overa, Ovaia. *Andà giò l'overa:* Perdersi d'animo *o* Cascar l'ovaia. *Avègh giò l'overa* (paura): Aver le budella in un paniere.

Overtùr (D. Fr.) (P. N.), Apertura (1), Overtura, Sinfonia, Entrata, Introduzione. « *L'overture de tutt quel pèzz concertaa l'è magistral davvera* » : « L' entrata *o* introduzione (e non la sinfonia) di tutto quel pezzo concertato è magistrale davvero ».

Oziós, Ozioso. *El giardin pubblich l'è el ritrovo di ozios e di disoccupaa:* I Giardini pubblici sono il ritrovo degli oziosi e dei disoccupati. *Domanda oziosa:* Domanda oziosa. (Pr.) *Donna oziosa de rar virtuosa:* Donna oziosa di rado virtuosa.

— **Oziositaa**, Oziosità. *L'è quella porca oziositaa che te gh'ee adoss* (volg.) : È quella porca oziosità che hai addosso.

— **Oziosón**, Oziosaccio. « *L'è ón ozioson de primma riga* » : « È un oziosaccio di prima riga ».

— **Ozzi**, Ozio. *Stà in ozzi tutt el santo dì :* Star in ozio tutto il santo giorno. « *In quii pocch moment d'ozzi che ghe resta* » : « In que' pochi momenti d'ozio che gli rimangono ». (Pr.) *L'ozzi l'è el pader di vizi:* L'ozio è il padre de' vizii.

P

P. (Quattordicesima lettera dell'alfabeto) (Si pronuncia *Pée*), P. (Pi).

Pà (Volg.). Vedi *Papà*. *Pà :* Babbo. N. fr. : « *Mort mì è mort el pà di me fiœu* » : « Morto che io sia è morto il padre de' miei figli ». (Bisticcio) *El pà-de-lee* (Il padre di lei): Il padellajo.

Pabbi (In botanica Pabbio), Panico selvatico. ‖ (Specie di rospo) Botta.

— **Pabbión**, Panicastrella.

Pacatament (P. N.), Pacatamente. « *Cóm'el parla pacatamen !* » : « Come parla — *o* placidamente ».

— **Pacatezza** (P. N.), Pacatezza. *Cón tutta pacatezza:* Idem.

Pacca, Pacca. « *El g'à daa la pacca* » : « Gli diede le pacche » (volg.). *Ona pacca in sul cilinder:* Un lattone.

Pacch, Pacco. *Pacch postal:* Pacco postale.

— **Pacchètt**, Pacchetto. (Tipogr.) *Componn a pacchett:* Comporre a dilungo.

---

(1) *Apertura* si dice parlandosi di scuole, tribunali, ecc, quando dopo essere stati chiusi qualche tempo ricominciano il corso. *Overtura* lo si ode a Firenze per *Ouverture*, e sarebbe da lasciarsi. Ma d'altra parte l' *Overtura* non è precisament e la *Sinfonia*.

— **Pacchettista**, Il compositore a dilungo.

Paccett (P. N. poco comune), Pasterello (1), Pastetto. « *G'avaria lì ón bel paccett de fà; ma g'oo minga famm* »: « Avrei costì da far un buon pastetto, ma non ho appetito ».

Paccià (Volg.), Pacchiare. « *Quand se tratta de paccià sónt semper a l'ordin* »: « Quando si tratta di — *o* taffiare sono sempre pronto ». ‖ (Lucro illecito) *Paccia tì che pacci an' mì:* Pappa tu, che pappo anch'io, e pappiamo tutti in nome di Dio.

— **Pacciada** (Nei due sensi del *Paccià*), Mangiata, Pappio, Pacchio. « *Emm faa óna gran pacciada de usèi cón la polenta* (volg.) »: « Abbiamo fatta una scorpacciata di uccelletti colla polenda ». (Sost.) « *Lù nó 'l ved che el paccià* »: « È non vede che lo spacchiare ». « *Ah che paccià!* »: « Che pappio ».

— **Pacciatoria** (Volg.) Pappatoria. « *Andèmm a la pacciatoria* »: « Andiamo a desinare ». *Lavorà per la pacciatoria:* Lavorare per la pappatoria.

— **Paccion**, Pappone. *On gran paccion:* Un gran pappone.

— **Pacciottà**, Pacchiare.

Pacciacca, Pacchiarina, (Roma) Paccarughe, (Lucca) Pacciame *e* Pattume.

Pacciarótt, Pacchierotto. « *Che bèl pacciarott d'ón fiœu* »: « Che bel pacchierotto! *e anche* Pacchierone ».

Pacciugà gaa gass, Impacchiuccare (2). « *Gigin lassa stà de pacciugà in la palta* »: « Gigino smetti di grufolarti così nel fango ». « *Guarda cóme el m'à pacciugaa stó fœui de carta* »: « Guarda come m'ha imbrattato questo foglio di carta ». ‖ « *El pacciuga a orèggia quaicoss in sul cembol* »: « Strimpella *o* Sonacchia qualche cosa, a orecchio, sul piano ». « *Lù el pittura minga, el pacciuga* »: « Egli non dipinge, abboraccia *o* scorbia ». ‖ « *L'è in cusinna a pacciugà per fass de colezion* »: « È in cucina che intruglia a preparare la sua colezione ».

— **Pacciugh** e **Pacciugament** e **Pacciugada**, Pacchiuco, Pacciume, Imbratto. « *Tee faa óna famosa pacciugada* »: « T'è riuscito un famoso imbratto ». « *Che pacciugh gh' è giò chì in terra?* »: « Che è codesto baccichio costì in terra? »

— **Pacciugamestee** o **Pacciugón**, Guastamestieri (in dis.). (Di pittore) Imbrattamuri. (Di scrittore) Imbrattacarte. (D'uomo d'affari) Guastamestiere. (Di buono a nulla) Acciarpone.

— **Pacciughent**, Molliccio.

Pace, Pace. (In gioco) *Fà* o *vèss in pace:* Fare *o* essere patta *o* pace. « *Sèmm in pace* »: « Siamo lesti ». *Pacem abete:* Pazienza! « *E pace!* »: « E buon anno! » Vedi *Pas*.

Pacfòn (Comp. metall.). **Panfò** (volg.), Argentone.

Pacifegh (Volg.). Vedi *Pacifich*.

Pacifich, Pacifico. *Pacifich come ón trè lira:* Ser Accomoda.

— **Pacificà-icaa-icass**. « *Se s' în pacificaa* »: « Si sono pacificati ». « *El s'è pacificaa* »: « E' s'è calmato ».

Pacotiglia (P. N.), Paccottiglia (D. Fr.) *Roba de pacotiglia:* Roba da scarto, Gli spurghi.

Padedoèu (D. Fr.), Passo a due.

Padèlla, Padella. *Rostii in padella:* Fritto *o* Fritti in padella. (Fig.) *Saltà de la padella in del fœugh:* Cader dalla padella nella brace. *Tegnì ón occ al gatt e l'alter a la padella:* Tenere un occhio alla padella ed uno al gatto. *Vèss bèlla cóme el cuu de la padella:* Essere bella quanto il cul della padella (1). Per cuocervi le ca-

(1) *Pasterello*, che pur vidi usato da inesperti invece di *Pastetto* è tutt'altra cosa. I *Pasterelli* sono quelle pallottole e que' bitorzoli di sudore impastate sul corpo di persona non molto pulita, e che si staccano mediante la stropicciatura.

(2) Assomiglia ma non ha il vero significato milanese. Esprime piuttosto l'imbrattare, il far un pacchiuco (Pist.). Negli esempi si chiarisce la cosa e si mostrano i diversissimi modi di usare del nostro: *Pacciugà*, che risponde a grufolare, imbrattare, strimpellare *o* sonacchiare, abboracciare *o* scorbiare, intrugliare.

(1) Da schivarsi ma udito a Firenze detto a ragazzina che credeva di essere bella.

stagne (Padella da bruciate). ‖ Vaso per far a letto i loro agi gli infermi, Padella, Padelletta (Siena). ‖ (Macchia di untume sul vestito) Frittella *o* Chiosa. « *Guarda quel pilatt quanti padell sul sortó* »: « Guarda quel sudicione, quante frittelle ha sul soprabito ». ‖ (Negativa a richiesta in sposa) « *El tal l'à già tolt sù dò padell* »: « Il tale s'è già pigliati due rifiuti ».

— **Padellada**, Padellata. *Ona padellada de fegatèi:* Piena una padella di fegatini *o* fegatelli (se di maiale). *Ona padellada de maron:* Una padellata di bruciate.

— **Padellin**, Padellino. *Padellin del fidegh:* Nanerottolo. ‖ (Cappellino da donna schiacciato) Pajolino.

— **Padellott**, Padellotto. *El padellott del póllin:* Il padellotto del tacchino.

Pader, Padre. *El Pader Eterno:* Il Padre Eterno. *Pader drizz e pader padrègn:* Padre vero e patrigno. *Pader adottiv:* — adottivo. — *de famiglia:* — di famiglia. — *putativ:* — putativo. *Pader de lègn* (che si lascia cavalcare da figlioli): Padre di paglia (1). *Pader di lòcc* (in dis.): L'impresario delle frottole *e anche* Capo ameno. *Pader di difficoltaa:* Padre delle difficoltà. *Pader nobil:* Padre nobile. (M. d. d.) « *Oo minga mazzaa mè pader, veh!* » (manca) (Appr.): « Fossi matto! » (A chi sempre rifiuta) *Mi nò, l'è el pader di gatt* (manca) Appross.): Più da noi è bramato ciò che ci vien negato. (Di tre tangheri che camminano assieme di cui uno adulto, l'altro giovine e il terzo ragazzo) *Pader, fiœu e Stevenin:* Padre, figliolo e Stefanino. ‖ (Di frati) *Pader abaa:* Padre abate. « *Pader sónt balórd* »: « Io sto coi frati ». *Pader spiritual:* Padre spirituale. *Andà al limbo di santi pader:* Andar al limbo. ‖ *I pader de la patria:* I padri della patria. (Pr.) *Per ona volta la se ghe fà anca a sò pader* (manca) (appross.): L'asino dov'è cascato una volta non ci ricasca due. (Pr.) *L'ozi l'è el pader de tutti i vizi:* Idem.

Padiglión, Padiglione. *Sott al padiglion:* Sotto al padiglione.

Padimà-imaa-imass. « *Adèss el s'è padimaa* »: « Ora si è rabbonito ». « *Se s'in padimaa* »: « Si sono rappattumati ».

Padova, Padova. N. Fr.: « *Và a Padova a fà el magnan* »: « Va alla malora ».

Padovanell (Specie di veicolo); Seggiolino.

Padrègn. Vedi *Pader padregn.*

Padrin, Padrino. « *L'è staa mè padrin a battesim* »: « Fu mio padrino al battesimo ». ‖ *I padrin ân decis che l'è minga el cas de andà sul terren:* I padrini hanno deciso non esser il caso di battersi.

Padrón, Padrone. *El padron del mond:* Iddio. *Padron de bottega o de casa:* Padrone di bottega *o* di casa. *El padron de la melonera:* Il padrone del baccellaio (1). Vedi *Melonera. Ligà l'asen dove vœur el padron:* Legar l'asino dove vuole il padrone. *Portà rispètt al can per el padrón:* Idem. *Andà a padrón:* Trovar padrone *o* allogarsi. *Vèss a padrón:* Essere a pane. *Vèss giò de padrón:* Essere fuor di padrone. *Falla de padron:* Spadroneggiare. *Bon padron:* Faccia pure! *On padron de la cispa:* Un padronella. (Pr.) *Se pò minga servì a duu padron:* Non si può servire a due padroni. *Dalla servitù se cognóss el padron:* Chi vuol vedere il padrone guardi i servitori. *Mèi vèss magher padron che grass operari:* Meglio essere capo di gatto che coda di leone. *L'occ del padron l'ingrassa el cavall:* L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. *La vìt in carrozza la manda el padron a pè:* Assai pampani e poca uva.

Padronal, Padronale. *Casa colonica e casa padronal:* Idem.

Padronanza, Padronanza. « *La padronanza del fóndo l'è del sur cónt* »: « La — del podere spetta al conte ». « *El fà sentì tropp la sóa padronanza* »: « E' fa troppo sentire la sua padronanza ». « *El g'à molta padronanza del grech* »:

(1) Non registrato ne' dizionarii ma udito da me a Firenze.

(1) In Toscano però la vera frase è: Restar padrone del baccellaio.



« Egli possiede molta padronanza del greco ».

Padumm, Padule. *Acqua, èrba. usèll de padumm:* Acqua, erba, uccello di palude.

Paes, Paese, *El bèll paes:* Il bel paese: *El paes de la cuccagna:* Il paese di cuccagna. *Tornà al paes:* Tornare al paese. (Fig.) *Scoprì paes:* Scoprir paese. *I paesi bassi:* Idem. *Mandà a quel paes:* Mandar a —. *Paes de pianura, de montagna, gross, piccól:* Paese di pianura, di montagna, grosso, ristretto. *I pettegolèzz di paes piccoi:* I pettegolezzi de' luoghi ristretti. *L'è l'ultim paes che Dio ha creaa:* È l'ultimo — che Domineddio creò. *Pittór de paes* o *de paesagg:* Pittor di paesaggio. (Pr.) *Ogni paes el g'à i so usanz:* Paese che vai, usanza che trovi. *Tutt el mond l'è paes:* Tutto il mondo è paese. *Ogni tanti mes, torna l'acqua al sò paes:* In cent'anni e mesi torna l'acqua a' suoi paesi.

Paesagg, Paesaggio.

Paesista, Paesista.

Paff, Onomatop. di colpo, Piff, Paffe. « *E lì piff-paff, el g'à molaa du slarión* »: « E li piffe e paffe *o* tiffe-taffe gli appiccicò due ceffoni ».

Paga, Paga. *Tirà la paga*: Tirar la paga. (In canzone di coscritti) *La paga l'è poca róbà nó se pò:* La paga è piccola, rubar non si può. *Mala paga:* Cattivo pagatore *o* Gran pagaccia.

Pagà, Pagare. *Pagà a respir, a prónti, póntual, al de là, anticipaa, ecc.:* Pagare a respiro, a pronti, come un banco, strapagare *o* al di là, anticipato, ecc. *Pagà cón la scóa, de bonna moneda, carna salada:* Pagare il giorno di San Mai *o* coi gomiti, di buona moneta, salato. *Pagass de mornee:* Pagarsi sull'aja. *Nó vèssegh danee che le paga:* Essere impagabile. *Pantalón paga:* Paga bindolo! *o* Pantalon paga per tutti. « *Cosse pagaria a podè...* »: « Quanto pagherei a potere... ». *Fà el minción per nó pagà dazi:* Far il minchione per non pagar gabella. *Pagaa per fà la spia:* Prezzolato dalla Polizia. *Pagà el dazi:* Pagar il fio. « *Te me la pagaree* »: « Me la pagherai ». *Pagà l'occ:* Appagar l'occhio. (Pr.) *A pagà primma s'è mal servii:* Chi paga avanti è mal servito dopo *o* Chi vol lavoro malfatto lo paghi innanzi fatto. *A pagà s'è semper a temp:* A pagare s'è sempre in tempo. *Chi comanda paga:* Idem. *Vilan cria e vilan paga:* (Appross.) Abbaia, abbaia, i' fò a modo mio. *I materi de quand s'è giovin se paghen pœu de vègg:* Gli stravizzi giovanili si scontano in vecchiaia. *Vunna e i paga tucc:* Una le *o* ne paga tutte *o* cento. *De pagà a ciaccier in bón tutti:* A pagar a *o* di chiacchere tutti son boni *o* ci arrivano *o* Parole fan mercato e i denari pagano.

Pagabil, Pagabile. *Vaglia pagabil a vista:* Vaglia pagabile a vista.

Pagadèbit (Il bastone), Pagadebiti, Mangia debiti. (Soprannome scherz. al cane di uomo indebitato).

Pagadór, Pagatore. *Bón pagador:* Buon pagatore. *Cattivissim pagador:* Pagaccia. *Ufficial pagador:* Idem.

Pagament, Pagamento. *Festa de ball a pagament:* Festa da ballo a pago. « *E dopo tutt quèst lù, in pagament, el m'à calunniaa* »: « E dopo tutto questo lui per — *o* per ristoro mi ha calunniato ».

Paganin, N. fr.: « *Incœu l'è sant Paganin* »: « Oggi è giorno di paga ».

Pagg, Paggio. (R. St.) *Ona volta quand a Cort gh'era i paggi...:* Una volta, quando alle Corti c'erano i paggi. ‖ (Ordigno per tenere sospesa la gonna, in dis.) Paggio. Tirante (Siena).

Pagherò, Pagherò. « *El g'aa rilassaa ón pagherò a trii mes* »: « Gli rilasciò un pagherò a tre mesi ».

Pagina, Pagina. *La quarta pagina di giornai*: Idem. *On liber de vottcent pagin:* Un libro di ottocento pagine. (Fig.) « *El g'à óna brutta pagina in la sóa vitta* »: « Nella sua vita c'è una brutta pagina ». (Tipografia) *Mètt in pagina:* Impaginare. *Pagina bianca:* Idem.

— **Paginadura**, (P. N.), Paginatura.

Pagliano (Depurativo dal nome del suo inventore (P. N.), Pagliano.

Pagliarin (Color della paglia) (Affett.), Pagliato *e anche* Paglierino.

Pagn (Gli abiti compresa la biancheria), Panni. *Pagn d'estaa, d'invèrno, de mèzza stagión:* Panni d'estate, d' inverno, da mezza stagione. *I pagn spórch:* I panni sudici (Pr.) *I pagn spórch van lavaa in famiglia:* I panni sudici vanno lavati in famiglia. *Batt fœura i pagn:* Scamatare (non com.). *Taià i pagn adoss a vun:* Tagliar i panni *o* la giubba addosso a uno. *Sarà i pagn adoss a vun:* Stringere i panni addosso ad alcuno. « *Mèttel in di mè pagn!* »: « Mettiti ne miei panni *o* piedi *o* nelle mie ciabatte (triv.) ». *Imbogaa de pagn:* Infagottato. *Legger de pagn:* Leggero di panni. (Operazioni) *Destend i pagn:* Sciorinare *o* Stendere i panni (1). *Inumidì i — per soppressài:* Spruzzar la biancheria per stirarla. *Taccà i pagn de dà al lavandee:* Appuntare i panni pel bucato. *Nòtà i pagn de la lavandera:* Scrivere *o* fare la nota dal bucato. (Pr.) *A batt i pagn salta fœura la stria:* Vedi *Batt. Nè pan nè pagn nó fàn mai dagn:* Caldo di panni non fe' mai danno.

— **Pagnitt.** « *I pagnitt del mè fiolin* »: « I vestitini del mio bimbo ».

Pagnotta, Pagnotta. *La pagnotta di soldau:* La pagnotta de' soldati. (L'Impiego) *Sgóbbà per la pagnotta:* Sgobbare per la pagnotta.

— **Pagnottèlla**, Pagnottina.

— **Pagnottista**, Pagnottista (2), Marmittone (volg.).

Pagura (volg). Vedi *Paura.*

Paia, Paglia. *Paia de forment, de ris, ecc.:* Paglia di grano, di riso, ecc. *Cappèll, carta, tècc de paia:* Cappello, carta, tettuccio di paglia. *L' è ón omm de paia:* È un uomo di paglia. *Fœugh de paia:* Fuoco di — *I sigher de la paia:* I sigari colla paglia *o* Virginia e Madera. (M. d. d.). *On sciór còn la paia in di scarp:* Un signore colla paglia nelle scarpe *o* Un contadino. *Andà a dormì sulla paia:* Ridursi sulla paglia. *Morì sulla paia:* Morire poverissimo. *Vèss senza* o *avègh poca paia in bast:* Vedi *Bast. Mangiass la paia sott al cuu:* Mangiarsi la paglia sotto i piedi. (Pr.) *Col temp e cón la paia madura i nespòl:* Col tempo e con la paglia si maturano le nespole *o* le sorbe. *Mâg ortolan molta paia e pocch gran:* Vedi *Maggio. Genar polverent pocca paia e tant forment:* Vedi *Gennar. Vèss come la paia attacch al fœugh:* Allontanate il fuoco dalla paglia.

— **Pajada**, Impagliato (Per riparo dal gelo).

Paiasc, Pagliaccio (Di persona senza carattere) « *Te see ón vero paiasc* »: « Sei un vero pagliaccio ». (Di persona che tien allegra la brigata) « *L'à faa ón poo el paiasc e emm riduu de gust* »: « Fece un po' il buffone e si rise a crepapelle ». (A chi mostri paura in un momento decisivo) « *Vòi famm minga el paiasc, per caritaa* »: « Bada a non mi far il pagliaccio, sai! » ‖ (Saccone di paglia o cartoni di grano turco: Pagliaccio *o* Paglièriccio. *Rugà sù el paiasc:* Smuovere il saccone. (Fig.) *Brusà el paiasc* o *el paión:* Bruciar il pagliaccio.

– **Paiascètt.** Pagliaccetto.

— **Paiasciada**, Pagliacciata. « *Finissela de fà di paiasciad* »: « Smetti una volta colle tue pagliacciate ». (Di spettacolo insulso) « *La commedia de ier sira l'è stada óna vera paiasciada* »: « La commedia di iersera la fu una vera pagliacciata ».

— **Paiee**, Pagliaio. « *L'omètt* o *pientón del paiee* »: « Lo stollo del pagliaio ». *Can de —:* Can da pagliaio. (Pr.) *Chi viv a Cort mœur sul paiee:* Chi vive in Corte muore in paglia. *L'è cóme cercà óna guggia in d'ón paiee:* Gli è come cercar un cecio *o* cece in mare.

Paies, (Vol.). Vedi *Paes.*

Painna. N. fr.: *Andà a dormì in là Painna:* Vedi *Cà.*

Painagh *o* **Painard**, Tanghero, Villano.

Paiocca, Pagliuola. *Se ved la paiocca in l'occ di alter e minga el*

(1) A Siena le lavandaie dicono: *Tendere i panni* quando li sciorinano al sole e *Stenderli* quando li ritirano.

(2) *Pagnottista* voce bollata.

trav in del sò: Si vede il fuscello nell'occhio altrui e non la trave nel proprio. (Il frutto delle graminacee) Il culmo.

Paiœu (Sul mercato de cereali) (Spighe sull'aia preparate per la battitura) Aiata. (Fascetto di paglia che si mette sotto la coda de cavalli) Alzacoda (1).

Paión, Vedi *Paiasc* e *Paiazz.* ‖ (Termine da ricamatori) Paglione ‖ (Piccola parte d'oro o d'argento nelle saldature) Pagliolo.

Pairœu, Pajolo. *El pairœu de la polenta:* Il paiolo della polenda.

Pairolada, Paiolata. *Ona pairolada de castègn a lèss:* Una paiolata di ballotte.

Paisan, Paesano (2), Contadino. *Alla paisanna:* Alla contadina. *Paisan quader:* Villanaccio. *Paisan vestii de la festa*: Villan rifatto.

Paisanada, Villanata (Atto da villano), Villania *o se è leggera* Scortesia.

Pal, Palo. *Avègh ón pal in la schènna:* Star impalato come un cero *o* aver un palo in corpo. (Nel gioco di carte) *I quatter pali:* I quattro semi.

Palètt, Paletto. *Stà sù dritt cóme ón palett:* Star come impalato. *Parì ón palètt vestii:* Pare un palo vestito. ‖ (Su cui stà la civetta) Gruccia. *Parì óna sciguètta in sul palett:* Sembrar una civetta sul mazzuolo *o* Fare la civetta.

Paletta, Paletta. (Osso della spalla) Paletta, Scàpola. ‖ (Ferro per sbraciare il veggio) Palettina. ‖ (Arnese per giocar alla palla) Paletta, (Arezzo) Mestola. (In cucina) Schiumaruola. ‖ (Ferri di sostegno) Palette da imposte, portatende.

Palettón, Palettone (3). (Grande mestola dei fabbricatori di candele di sego), Remo.

Palinna. Vedi *Biffa*.

Palà, Palare. *Palà i vit:* Palare *o* Impalar le viti *o* la vigna. ‖ (Separar col ventilabro il grano dalla paglia) Ventilare (1), Spagliare. *La pólver del palà:* Spagliucolìo (2).

Palada (Piena una pala), Palata. (Colpo con pala) *Paladinna:* Palatina. *Cavà la paladinna* (in dis.) Cavar il ruzzo dal capo.

Palata (Corso di pali), Palafitta.

Pala, Pala. — *di prestinee:* Pala del forno. ‖ (Lungo timone dei barconi che navigano sul naviglio) (manca).

Palott, Pala. *Per buttà via i benis de gèss:* Pala da coriandoli. *Per trà fœura l'acqua de la barca:* Idem. Gottazza. *Per palà el forment:* Spulatoio. (M. d. d.) « *El g'à i danee de fà sù cónt el palott* »: « Misura i denari a staia *o* a palate ».

Palottada, Palata.

Palaia, Palaia.

Paladin. N. fr: *Franch cóme ón paladin* (in dis.): Franco come un paladino,

Palafrener (P. N.), Palafreniere. *Palafrener del re:* Idem.

Palanca (P. N.), Palanca (3). (Moneta da 5 cent.).

Palancón, (moneta da 10 cent.). « *Cambiem stó franch in tanti palanconi* »: « Cambiami questa lira in tanti diecioni *o* diecini ».

Palandranna (P. N.), Palandrana. (Veste lunga e larga) Palamidone (P. N.) *o* Gabbano.

Palatinna (Soprabito femm.), Palatina.

Palato, Palato. « *Ti te gh'ee minga de palato* »: « Tu non hai gusto *o* palato ».

Palazz, Palazzo. *El palazz Marin, de Cort:* Il palazzo municipale, di Corte.

Palazzetta P. N.) (Stanze d'af-

(1) Voce, udita da uno stalliere fiorentino e mancante ai vocabolari.

(2) *Paesano* in lingua è usato più per patriotta o abitatore dello stesso paese che per contadino.

(3) Questa parola di tecnica industriale avremmo dovuto ometterla se l'analogia non ci avesse consigliato a presentarla. Il *Palettone* toscano non è il nostro *Paletton*, ma un'asta di ferro con pala in fondo colla quale, nelle ferriere, si sostengono i materiali quando si cavano le abballottature.

(1) *Ventilare* ha significato che manca al milanese.

(2) Questa bellissima parola, da me udita da una contadina presso Pistoia, manca ai vocabolari toscani.

(3) *Palanca* è voce che deriva da palo, e che non ha nulla a fare colla palanca milanese.

fitto per tresche amorose), Stanze, Piedatterra.

Palazzin, Palazzina (1).

Palch (Costruzione in legno nelle vie ad uso di spettatori), Palco. (Nei teatri) Palco. — *de facciada, de fianch:* Palco di facciata, di fianco. (Su cui si rappresenta) Palcoscenico. *Avègh ön gran possèss del palch:* È padrone del palcoscenico *o* passeggia bene il palco.

Palchettòn, Palchettone.

Palchettista, Palchista.

Palès, Palese. *Ciar e pales:* Chiaro e palese *o* manifesto.

Palesà, Palesare. « *L'à palesaa tutt coss* »: « Svesciò tutto quanto ».

Palià-liaa (Aff.), Palliare « *L'à cercà lù de palia la sóa cólpa, ma...* »: « Tentò lui di palliar la sua colpa ma... » Il popol. a Milano direbbe *Sminuì*.

— **Paliativ** (Civ.), Palliativo. *El po' vèss ón paliativ, ma l'è minga ón rimedi:* Può essere un palliativo, ma non è un rimedio *o* Pannicelli caldi.

Palid, Pallido. *Vert, ross, ecc., palid:* Verde, rosso pallido. (Del viso) Vedi *Smort*.

— **Palidin**, Palliduccio.

Palma, Palma. *La domènica di palm:* La domenica dell'ulivo. (Il ramo della palma dell'ultima domenica di quaresima) Palmizio.

Palmar (Colto), Palmar. *Cóntradizión palmar:* Contraddizione palmare. (Comune) *Ciar, patent e palmar:* Evidentissimo.

Palmo, Palma *o* Palmo. *Portà in palmo de man:* Portare in palma di mano. *Purisnà el palmo della man* (Superstiz. di chi crede che sia segno di regali da venire): Prudere il palmo.

Paloss, Paloscio (ant.) (Specie di spada corta e robusta), Coltellaccio.

Palott, Pala. *Palott de fa sù la nev:* Per spalare la neve. *Avègh danee de fà sù cónt el palott:* Misurar denari a staia.

Palpà-lpaa-lpass, Palpare. « *Palpa stó pann cóme l'è morbid!* »: « Tasta *o* Palpa questa stoffa come è morbida ». ‖ *Fà palpà:* Far ammoscire *o* ammencire. *Fà palpà i scigóll:* Soffriggere lentamente *o* a fuoco lento le cipolle. *Avegh el cuu palpaa:* Aver il culo mencio. ‖ (Al morale) « *L'è restaa lì palpaa* »: « Restò mortificato ».

— **Palpabil**, Palpabile. « *Questi ìn resón palpabil* »: « Le son ragioni palpabili ».

— **Palpada**, Palpata. « *Dagh óna palpada* »: » Dagli una palpeggiata ».

— **Palpignà**, Palpeggiare. « *Ghe pias a palpignà* »: « Gli piace a brancicare ». ‖ *Palpignà i occ:* Batter le palpebre, Lappeggiare (Lucchese).

— **Palpignón**, Brancicone.

— **Palpignent** (Delle palpebre), Lappoleggiante (Lucca).

Palpee (Citazione giudiziaria), Pappiè « *Gh'è rivaa a casa el palpee* »: « Ha ricevuto a casa il libello *o* il pappiello ». *Mandà ón palpee:* Dare una comparsa in giudizio. (Pr.) *Frasch e palpee ìn l'aiutt di cervellee* (manca) (lett.): Pampani e carta grossa sono l'aiuto de' pizzicagnoli. (Fig.) *Palpee bagnaa:* Cencio molle *o* Pulcin bagnato.

Palpèbra, Pàlpebra. « *Ghe s'è inflammaa i palpeber* »: « Gli si infiammarono le palpebre ».

Palpignanna, Perpignano (Sorta di stoffa) ‖ *Andà in cà palpignanna* (Darsi a brancicare qualche femmina): Andare ai tasti (volg.).

Palpirœu, Involtino. (Quello che si dà al medico) Cartuccia, (Ai dipendenti) Mancia.

— **Palpirolin**, Magra cartuccia, Mancetta (1).

Palpità (Aff.), Palpitare. « *Quella povera donna la palpita continóament per sò fiœu* »: « Quella povera donna palpita sempre pel suo figliolo. Il popolo direbbe *La tremma* ». « *Ghe palpita el cœur* »: « Il cuore gli palpita ».

— **Palpitaziòn**, Palpitazione.

— **Palpitazionètta**, Palpitazioncella.

---

(1) Casa fuor del centro o in campagna; più vaga delle comuni. Un piccolo palazzo e *Palazzetto* non palazzino o palazzina.

(1) È da notarsi che in Fior. *Mancetta* è piuttosto vezzegg. di *Mancia*, che diminut. spregiativo: Quattro lire sono una mancetta discreta.

— **Palpiti.** N. fr. pop.: *Andà ai palpiti:* Andare ai tasti.

Palta (Il fango delle strade), Mota. *Pestà palta:* Sfangare. *Andà in la palta fin'a mezza gamba:* Andare fino a mezza gamba nel fango. (Fig. parlando di gente abbietta) «*Mi me faria ribrezz a voltamm in quella palta*»: «A me farebbe schifo avvoltolarmi in quel laidume».

— **Paltascia**, Fangaccio.

— **Paltinna**, Moticchio. «*Te gh'ee la paltinna su la lingua* o *lengua*»: «Sulla lingua ci hai la patina».

— **Paltumm**, Fanghiccio *e* Fanghiglia.

— **Paltuscient**, Fangoso.

— **Paltan** (Luogo pieno di mota o fango), Pantano. . . . . *quand el piœuv el diventa ón paltan:* Quando piove Milano si muta in un pantano. (Pr.) *La ranna la va semper al sò paltan:* Idem.

Paltò (D. Fr.), Soprabitone (1), Paltò *o* Palton. *Paltò de donna:* Paltò da donna.

— **Paltorin**, Paltoncino.

Pampalughetto (Giovine soro e magro), Zugo.

Pampara (Canna gremita di cialde che si dispensa nella festa di san Bartolomeo), Majo.

Pampardinna (Volg.). Vedi *Pompardinna.*

Pamporzin (Fiore), Pamporcino.

Pan, Pane. — *de semola, de mistura, de Spagna, ecc.:* — di fior di farina, mescolo *o* mescolanza. di Spagna. — *de roggiœu* (di semola o crusca): Pan di tritello. — *de munizión:* — di munizione. — *biscòtt:* — biscotto. — *casarengh:* — casalingo. — *molto poss:* — stantio. — *minga tropp fresch:* — raffermo (2). — *tostaa:* — abbrustolito. — *grissin:* Grissini. *Pan meiin:* Stiacciatina di farina gialla. — *grattaa:* — grattato. *Pan gravid:* Pan gravido. *Pan coll:* Pan bollito. (M. d. d.) *Bón come el pan:* Meglio del pane. *Necessari come el pan:* Idem. *Avègh nanca pan de mangià:* Mancargli perfino il pane. *Avè finii de mangià pan:* Aver finiti i suoi giorni. *Comprà* o *vend per ón tòcch de pan:* Comperare *o* vendere per un pezzo *o* tozzo di pane. *Dà óna legnada e ón tòcch de pan:* Dar il pane e la sassata. *Dì pan al pan e vin al vin:* Dir pane al pane e vino al vino. *Fà pan restituii:* Render pane per focaccia *o* Pan di ricatto. *Fà stà a pan e acqua:* Far stare *o* tener a pane ed acqua. *Fà stà a pan e pessin:* Tenere a segno *o* in suggezione. *Mangià el pan a tradiment:* Mangiar il pane a tradimento. *Mangià pan, móll e cróste:* Mangiar pane e coltello *o* pane asciutto. *Róbà el pan a vun:* Rubare il mestiere a uno. *Róbà el pan fœurd di dent:* Rubare il pane di bocca. *Vèss minga pan per i sò dent:* Non essere carne *o* ciccia (volg.) pe' suoi denti. *Pèrd el pan:* Perdere il pane. *Vèss come zuppa e pan bagnaa:* Esser tutta una zuppa e un pan molle. (Pr.) *Chi g'à ón mestee in man ghe manca mai pan:* Chi ha arte ha parte. *El pan el stuffa mai:* Il pane non viene mai a noia. *Chi volta el cuu a Milan el le volta al pan:* Chi volta le spalle a Milano le volta al pane. *Lègna verda* (1) *e pan fresch se và in malora prèst* (Appross.): Chi disse donna disse guai. *L'è mei pan e polenta in cà sóa, che pitanz a cà di alter:* Meglio pane e cipolle che stare con lui *Opp.* Il pan degli altri ha sette croste. *Mèi spend in pan che in medesinn:* Meglio spendere denaro dal fornaio che dal farmacista. *Nè pan nè pagn nó fan mai dagn:* Vedi *Pagn.* (Altre derrate in forma di pane) *Pan de zuccher, de sal* o *saa, de butter, de pesa, d'argent, de cera:* Pan di zucchero, di sale, di burro, di pece, d'argento, di cera.

— **Panasc** (Spregiat.) «*Tutt quell panasc el te farà indigestion*»:

(1) Francesemente si dice *Paletot.* Ma poi nel voc. della lingua parlata (Fanf. e Rigutini) non la si trova e in altri, tranne che nel Petrocchi, mancano *Paltò* e *Palton* che sono pur dell'uso.

(2) Quasi tutti credono che *Raffermo* corrisponda al *Pòss.* Pane raffermo è quello che non è più freschissimo ma che fu cotto il giorno prima *Poss* è *Stantio.*

(1) Nel senso di donna giovine e voluttuosa.



« Tutto quel panaccio ti farà male ».

— **Panin** (Ai ragazzi) (N. Fr.). « *Mangia el panin insemma a la pitanza* »: « Colla ciccia mangia anche il pane ».

Panà-naa-nass, Appannare (1). *Acqua panada:* Acqua panata. *Bóttiglia d'acqua panada:* Bottiglia col panno.

Panadóra (Tavola o armadio a servizio della mensa), Credenza.

Panarìsa (Malore alla radice delle unghie), Panereccio.

Panattòn, Panettone (2). *Fà vegnì sù el panatton de Natal:* Fare stomaco. (Fig.) « *L'è ón bón panatton* »: « È un pastone di burro o un buon pastricciano ».

— **Panattònin**, Piccolo panettone, Panettoncino.

Pancocc (Volg.). Vedi *Pancott.*

Pancott, Pancotto (Lucca), Pan bollito. *Cera de pancott:* Viso di cassia di fresco. (Pr.) *Ciel faa a pancott piœuv el dì se nó piœuv la nott:* Cielo a pecorelle acqua a catinelle.

— **Pancottin**, Pappina.

Pandan (D. fr.) Riscontro. « *Bisogna compragh el sò pandan* »: « E' bisogna comperargli il riscontro ».

Pandemein (3) (Vedi *Pan mein* sotto a *Pan.*

Paneggiament, Paneggiamento (4), (non com.), Tende *e nel complesso* Parato.

Panegirich (Orazione in lode di qualche santo), Panegirico.

Panell (Frantumi di scorze di materie oleose per ingrassare i buoi da macello) Panello (5), Panella, Sansa.

Pànera, Panna, *Caffè e panera:* Caffè e *o* con panna. *Panera dóppia:* La prima spannatura. *Sorbètt de panera:* Gelato di crema. ‖ (Macchioline sul viso di donne di carnagione bianca e per lo più dai capelli rossi) Lentiggini, Semola.

— **Paneraa**, Lentigginoso (Esser tutto semola nel viso).

Panètt (Volg.). Vedi *Fazzolett.*

Pànfeta (Onomatop. di colpo dato con mano), Pànfete, Zaffe. « *E lù panfeta dagh ón alter s'giaff* »: « E lui panfete *o* zaffe, un'altro schiaffo ».

Pangelingua, Idem.

Pani-nii-niss (Del legno che ammollisce sotto la scorza), Imporrire.

Panié, (D. Fr.) Cestone da bottiglie), Paniera. ‖ (Sorta di legnetto a quattro ruote intessuto di vimini da un solo cavallo) Paniera, *e più comun.* Giardiniera.

Panigada, Sambuchella. *Panmein cón la panigada*: Panetto di mais, dolce e sambucato.

Panigh (Specie di miglio), Panico.

Panificazión, (P. N.), Panificazione (Arte di fare il pane).

Panificio, (P. N.) Panificio.

Panmóin, Zuppa nel vino. « *In fin de tavola ghe pias a fà panmoin* »: « In fin di tavola gli piace far la zuppa nel vino ».

Pann, Panno. *Pann tutta lana:* Pannolano. — *camolaa, usaa, de bigliard:* — tarlato *o* intignato, usato, da bigliardo. — *che g'àn tiraa via el luster malament:* Allumacato. *On tài de pann:* Un taglio di panno. *I magg che dà fœura in del pann:* Le allumacature. *Mercant de pann:* Mercante di pannolani. *Ingannass* o *fà sù* o *lassass fa sù a brazza de pann:* Ingannarsi *o* ingannare *o* lasciarsi abbindolare a partito. *Scimóssa del pann:* Cimasa *o* Cimossa del panno. (Di lino o di cotone) Pannolino. *Bianch cóme ón pann lavaa:* Idem, cencio lavato. *Pann del marches:* Panno de' mestrui. *Pann de fà giò la pólver:* Strofinaccio. ‖ (Degli stampatori) Feltro. ‖ (Nei teatri) *I pann del palchscènich:* Idem.

— **Pannaa**, Feltrato.

Pannò (D. Fr.), Riquadratura.

---

(1) *Appannare* in toscano ha altri due sensi: uno contrario a dipanare e l'altro appannato: Massiccio.

(2) In Toscana corrisponde il *pan forte, pepato, ficato*, di *ramerino*.

(3) Manca il dolce in Toscana e naturalmente manca l'appellativo. Il *quarcino* del Cherubini non sta.

(4) *Paneggiamento* in fior. è tutt'altro. È in scoltura l'arte di coprir bene di panni una figura.

(5) *Panello* in fior. significò già quel viluppo di cenci a cui si dava il fuoco, per far luminaria, quasi falò; oggidì *Padelline*.

Ona stanza a pannò: Una stanza a riquadrature (dopo che fu rimbiancata).

Pannoccia, Pannocchia (1), Bubbone (Postema all'inguine).

Panorama (P. N.), Panorama (Per bella vista) Colpo d'occhio. *Dalla cupóla del Domm se god un bèll panorama:* Dalla cupola del Duomo s'ha un bel colpo d'occhio.

Panposs, Fico lievito. « *Dio che panposs quell tó cusin!* »: « Dio che fico lievito quel tuo cugino ».

Panpossón, Il presidente della flemma.

Panscia o **Panza** (triv.) *Mètt panscia:* Metter sù pancia. *Imprestà via la panscia:* Corpo mio fatti capanna. *Cón la panscia a l'aria:* Colla pancia all'aria (contrario di supino) (Di donna avanzata nella gravidanza) *Cón la panscia in bócca:* Colla pancia agli occhi. *Grattass la panscia:* Grattarsi l'epa. *Cór a panscia a terra:* Correre di carriera. *Tegniss la panscia del rid:* Tenersi la pancia dalle risa. *Mangià a crèpa panscia:* — a crepapelle. (Pr.) *Panscia pienna nó pensa a panscia vœuda.* Corpo satollo non pensa al digiuno. *Crèppa panza puttost che robba vanza:* Pancia mia fatti capanna. *L'è mèi salvà la panscia per i figh:* Meglio è serbare la pancia ai fichi. ‖ (Di muri che minacciano di cadere) *Fà panscia:* Far pancia. ‖ (Di vasi) *On fiasch cónt óna gran panscia:* Un fiasco con gran pancia. (Di campane) La curva.

— **Pansciada**, Ventrata. *Dà dent óna pansciada in del spigòl:* Battere una ventrata sullo spigolo.

— **Pansciètta** o **Panscètta**, Pancetta. « *Te gh'ee óna bèlla panscetta* »: « Hai una bella pancetta ». (Soprannome) « *L'è chi el Panscetta* »: « Ecco qua il nostro Pancetta ». (Pancia del tonno), Pancetta *o* Ventresca. (Lardo della pancia del majale) Ventresca.

— **Panscin**, Pancina. *Se cominacia a vedègh ón poo de panscin* »: « Ell'è in que' piedi ».

(1) *Pannocchia* in Toscano non è che la grossa spiga del grano turco.

— **Panscettinna**, Pancettina *e* Tripettina.

— **Pansciòn** Pancione. *On panscion che somèia a Bacch:* Un pancione che arieggia Bacco.

Pansman (D. Fr.) Governo dei cavalli militari), Strigliatura.

Pantalòn Pantaloni (1) (Maschera veneziana) *Pantalon paga:* Vedi *Pagà*. « *L'e ón bón Pantalon d'ón omm* »: « È un buon pantalone *o* buon diavolaccio ». ‖ Invece di calzoni. *On bèll para de pantalon nœuv:* Un bel paio di calzoni nuovi.

— **Pantalonada**, Pantalonata, Scempiaggine.

— **Pantalonitt**, Calzoncini.

Pantèon (Colto) Panteon. (R. St.) *Napoleón l'aveva decretaa de fà sù ón panteon a San Michee al Foppón:* Napoleone aveva decretato di far erigere un panteon nel cimitero di San Michele.

Pantèra, Pantera. « *In del serrali gh'è óna magnifica pantera* »: « Nel serraglio si vede una magnifica pantera. (Nelle pergole complesso dei tralci di vite tesi da palo a palo) Tralci del graticcio.

Pantófola, Pantofola. « *L'era in pantofol* »: « Era in pantofole ». « *La g'aveva sù dò bei pantofol ricamaa* »: « Portava in piede due babbuccie ricamate ». (Chi le vende) *Quèll di pantofol:* Il pantofolaio.

— **Pantofoletta** e **Pantofolina**, Pantofoletta.

Pantografo (P. N.), Pantografo.

Pantominna (Azione dramm. rappresent. con gesti), Pantomima. ‖ (Segni d'intelligenza tra persone) « *Ma cosse l'è sta pantominna?* »: « Che cos'è codesta pantomima? » *Fà óna pantominna:* Far una scenata.

Pantrid, Pangrattato. *Pantrid passaa:* Farinata. — *maridaa:* — coll'uovo.

— **Pantridin**, Farinatina.

Panzànega, Panzana (ant.), Bubbola. « *Te me dee d' intend domà di panzànegh* »: « Tu me le sballi grosse ». (M. pr.) *Gh'èmm miss sù el sal e l' oli d' oliva e la pan-*

(1) *Pantaloni* invece di *Calzoni* è voce inutile e riprovata.



zànega l'è bell'e finida: Stretta è la foglia, larga la via, dite la vostra ch'i' ho detto la mia.

— **Panzaneghee** (in dis., Oggidì *Bagolón*), Carotaio, Bombone.

Paolott (Membro di Congregaz. religiosa), Paolotto. (Nel senso di ipocrita) Paolotto.

Papa, Papa. (M. d. d.) *Andà a Romma senza vedè el papa:* Andar a Roma e non vedere il papa. *Viv* o *content cóme ón papa:* Menar vita da *o* contento come un papa. *Boccón de papa:* Boccon da papa. *Soldaa del papa:* Soldato del papa. (D'un ceffone) « *Quèll ghe le tœu via* o *leva nanca el papa* » : « Quello neanche il papa glielo può levare *o* Quello non te lo levano manco tutti gli scalpellini del Duomo (Siena)». *Lavorà per el papa:* Lavorare per la gloria. *O papa o pover pret:* O Cesare o nulla. *La vigna de papa Giuli:* La vigna del Signore. *Restà lì cóme ón papa de gèss* (Vedi anche *Restà in bòlla*): Rimaner di gesso *o* di stucco. (Pr.) *Mort ón papa se se ne fà ón alter:* Idem. *Fà cóme papa Sist, che le perdonava nanca a Crist:* Idem. ‖ (Il quinto di minchiate) Il Papa.

Papal, Papale. *Benedizión papal:* Idem.

— **Papalinna** (Berretto degli ecclesiast.), Papalina.

— **Papalin** (Soldato del papa). (R. St.) *I papalin scappaven cóme ratt:* I papalini fuggivano come topi.

— **Papista** (Partigiano del papa), Papista.

Papà (D. Fr.), Papà (1), Babbo. « *El mè car papà* » : « Il mi' caro babbo ». (Per anziano ed eccellente) *El papà di scrittór de comedi:* Il babbo dei commediografi. *El papà de tutt i mascalzoni:* Il re dei mascalzoni.

— **Papagrand**, Nonno. « *Questi ìn robb del temp del papagrand* » : « Le sono vecchiaiate *o* nonnaie ».

— **Paparin**. Babbino.

Papaver (Fiore), Papavero.

Papatas (Chi soffre ingiuria senza risentirsi e non per sola vigliaccheria), Pappataci.

Papelètta (D. Sp.), Sopracarta, Camicia. « *Ch'el mètta sti document in di papelètt* » : « Metta questi documenti sotto le camicie ».

Papeli (D. Sp.) (P. N.) *Fà papeli per vun:* Far carte false per uno.

Papèssa (Il secondo de' tarocchi) La Papessa.

Papeteria, Papeteria (1), Cartoleria.

Papiè masciè (D. Fr.), Carta pesta. *Restà lì de papiè masciè:* Restar come un uomo di carta pesta *o* di stucco. *Figurinna de cartapèsta:* Fantoccio di cartapesta.

Papigliòtt (D. Fr.), Papigliotti Cartoline da ricci, Diavoletti. « *L'era in papigliòtt* » : « Era in cartuccie ». *Fèr de papigliott:* Stiaccine. ‖ (Modo di presentar certe vivande) *Cotelètt a la papigliòtt!:* Costolette incartate.

Papinna o **Papis**, Guanciatina. « *Guarda che te doo ón papis* » : « Bada che ti lascio andar uno schiaffo ».

Papòzz (P. N.) Babbuccia (2), Scarponcello, Stivaletto. « *Me gira ón papozz* » : « Mi gira il boccino ».

Pappa, Pappa (3). « *L'è cotta la pappa* » : « La minestra è cotta? » *Tròvà la pappa fada:* Trovar la via spianata. *Vorè la pappa fada:* Volerla pesta e monda. *Fà la pappa ai alter:* Spianar la via agli altri.

Pappinna, Pappina.

Pappà-paa, Pappare.

Pappagall, Pappagallo. « *El dis sù la lezion cóme ón papagall* » : « E' recita la lezione come un pappagallo ». ‖ (Vaso da orinarvi dentro gli infermi) Storta.

Papparell, Pappardelle (4), Nastrini.

Para, Paio. *On para de guant,*

(1) Bollato. Dai Fiorentini lo si usa a tutto pasto con *Mammà*.

(1) Riprovatissimo.

(2) C'è il suono non il significato. *Babbuccia* è in fior. *Pianella* per casa: *Pantofola*.

(3) La differenza fra *Pappa* mil. e *Pappa* fior. è questa: che la prima è termine famigl. di minestra, mentre la seconda è generalmente di pane cotto in acqua condita con olio, pomodoro, ecc.

(4) Le *Pappardelle* fior. veramente sono lasagne cotte col sangue di lepre.

de scarp: Un paio di guanti; un par di scarpe. *Vèss ón alter para de manich:* Essere un'altro paio di maniche. *Savè nanca quanti para fân tre mósch:* Non sapere a quanti dì è san Biagio. *Vèss duu per ón para:* Esser due a un paio.

Parà (Metter parati), Parare. « *An paraa la giesa de róss* »: « Hanno parato la chiesa in rosso ». ‖ (Mandar alla stalla) *Parà su i besti* (Frase che s'ode sul mercato di bovini in Milano): Parar le pecore all'ovile *o* i porci allo stabbiolo *o* stalluccio. ‖ (Invece di tendere a uno scapo) « *Dóve diavól el vœur andà a parà?* »: « Dove diamine vuol andar a parare? » ‖ (Scherma) *Parà ón traversón de sciabola:* Parare un traversone di sciabola. (Invece di riparare) « *Sta ombrèlla la para ben poch. L'è tutta busa!* »: « Questo paniaccio *o* ombrello para ben poco. È bucherellato *o* tutto buchi ». (Pr.) *Quèll che para el fredd el para el cald:* Quel che para il freddo para anche il caldo.

Parada (Comparsa di truppe armate di tutto punto in posto assegnato), Parata. *Sfilà in parada:* Sfilare in parata. (Per analogia, di borghesi) *Vestii de parada:* Abito di parata *o* di gala. ‖ (Di cavallo) « *El m'à faa óna parada tanto improvvisa che quasi perdeva i staff* »: « Mi fece una parata così improvvisa che per poco non perdetti le staffe ». (M. d. d.) « *Vista la mal parada l'à ciappaa el duu de cópp* »: « Vista la mala parata se la battè ».

Paradór, Paratore.

Parament, Paramento.

Parabóll (Riparo in capo ai bambini, contro le cadute), Cercine.

Parabrasa (Ferro che serve a tener raccolte le brace nel forno), Guardabrace.

Paracamin (Che chiude la bocca del caminetto), Paracamino.

Paracar (Colonnetta lungo le strade di campagna), Paracarro *e* Piolo. (A riparo di stipiti delle porte) Paracarro. (R. St. in dis.) (Sopranome dato ai Francesi) *I Paracar:* I Francesi. *Paracar de porta:* Pisciacane.

Paradis (In senso religioso), Il paradiso. (M. d. d.) *Vórè andà in paradis a dispett di sant:* Voler entrare in paradiso a dispetto de' santi. *Andà in paradis in carrozza:* Andar in paradiso in carrozza. *Andà in del paradis di occh:* Andar nel paradiso de' gatti (1). *El paradis di donn:* Il veggio. *Usèll de paradis:* Uccello di paradiso ‖ (Luogo di delizie in terra) « *La tóa villa l'è ón vero paradis* »: « La tua villa è un vero paradiso ».

— **Paradisin** o **Delizietta**, Un piccolo paradiso.

Paradór, Paratore. *Parador de gies:* Paratore.

Paradóra (Riparo in difesa di ripa corrosa dall'acqua), Parata (non com.), Riparo.

Paradoss (Colto), Paradosso. « *Lù nó'l gà che dì sù di paradoss* »: « Egli non parla che a paradossi ».

Parafanga (Riparo di cuoio de' calessi), Parafango,

Parafina (P. N.), (Dal catrame distillato), Paraffino.

Parafœugh (Arnese con manico per riparar il viso dalla vampa del caminetto), Parafoco (2), Vèntola. (Per lo stesso scopo ma montata e intelaiato) Vedi *Ecran*.

Parafulmin, Parafulmine. (Fig.) « *L'è staa el mè parafulmin* »: « Fu la mia salvezza ».

Parafumm (Vasetto capovolto appeso a lampada perchè non s'annerisca ciò che stà di sopra), Parafumo.

Paragonà-onaa-onass (P. N.), Paragonare. « *In minga robb che se poda paragonà tra de lór* »: Non le sono cose che si possano metter a paragone fra loro ». « *Te vorariet paragogonatt a lù?* »: « Vorresti forse paragonarti a lui *o* metterti a paro di lui? ».

— **Paragón**, Paragone. *Senza paragon:* Senza confronto. *Stà al paragon:* Star al paragone.

Paragraf (Ognuna delle parti in cui è divisa una legge), Paragrafo. ‖ (Segno tipografico) Paragrafo.

---

(1) Piccola differenza tra le due frasi. In toscano essa è diretta a tale che secondo i credenti non potrà di certo conseguir la gloria celeste. *El paradis di occh* esprime invece piuttosto un paradiso imaginario.

(2) In Firenze si dice *Parafoco* anche al *Paracamin*.

Paragrandin (in dis.) (Apparecchio creduto atto a dissipar le nubi cariche di gragnuola), Paragrandine.

Parallèl (P. N.), Parallelo. « *La strada la cör parallela al fiumm:* La strada corre lungo il fiume. ‖ (Sbarre per ginnastica) *I parallel:* Le parallele.

Paràlisi (P. N.), Paralisi. « *Gh'è vegnuu d'ón trali la paralisi in la lingua e addio parlà* »: « Gli venne a un tratto la paralisi nella lingua e restò muto ».

— **Paralitègh** (Volg.), **Paralitich** (civ.), Paralitico.

Paralizzà Paralizzare. « *El m'à paralizzaa tutt i mè móviment* »: « Mi paralizzò tutte le mosse ».

Paralumm, Paralume. *Servì de paralumm:* Servire da *o* Reggere il candelliere.

Paraman (Mostre delle maniche), Paramani *e più com.* Manopola. ‖ (Delle spade, sciabole) Guardamano.

Paramósch (P. N.), Paramosche *o* Copripiatti.

Parangon (Volg.). Vedi *Paragon* sotto a *Paragonà.*

Parapètt, Parapetto. *El parapett della terrazza, del pónt, ecc.:* Il parapetto della terrazza, del ponte. ‖ (Arnese per lavorar col trapano) Guardapetto.

— **Parapettà-ettaa**, Parapettare-ettato. (Add. di scenario) *Scenna* o *Stanza parapettada:* Scena *o* camera parapettata.

Parapiglia (1), Parapiglia. « *E lì è succèss ón gran parapiglia* »: « E lì accadde un gran parapiglia ».

Parascicœula (Uccellino di varie specie), Cincallegra. (Tremar di freddo) *Ciappà i parasciœul* o *i tremacóa:* Pigliar le pispole.

Paravent (P. N.) Paravento.

Parcèlla, Parcella (T. burocr.), Nòtula.

Parch o **Parco** Parco. *El parch de Monza:* Idem. *Parch de artiglieria:* Parco di artiglieria.

Parché (D. Fr.), Pavimento di legno, lucido, intarsiato, ecc.

Pardòn (D. Fr.) (P. N.), La scusi.

Parècc, Parecchio. « *N'oo vist parecc mì a morì* »: « Ne ho veduti parecchi a morire ».

Pareggià-eggiaa-eggiass, Pareggiare. *Pareggià i partid:* Pareggiar le partite. *Liceo pareggiaa:* Liceo pareggiato. ‖ Apparecchiare. *Pareggià la tavola:* Metter la tavola. (Pr.) *I disgrazi in lì pareggiaa cóme i tavol di ost:* Le disgrazie sono come la tavola degli osti, sempre apparecchiate.

Parent, Parente. *Parent prossim* o *strècc:* Prossimo *o* stretto parente. *Vèss ón poo parent:* Essere parente alla lontana. *Restà parent de vun* (volg.): Restar creditore di alcuno (1). « *Te g'avariet minga ón parent pussee prossim de cuntagh su sti bambann?* »: « A me tu la racconti? » (Pr.) « *I mèi parent in quisti* » (con analogo gesto delle dita): « I parenti sono i denari ». *I mèi parent in quii che vœur ben:* Colui è mio zio che vuole il ben mio. *Mèi ón amis che des parent:* Amici a scelta, parenti, come sono *Opp.* Parenti con parenti, chi non ha pane si lavi i denti. (Se il tizzo fischia) *O gent, ó paren, o amis malcontent* (Appross.): Il cielo è rosso che segnale è egli?

— **Parentèlla**, Parentela (2), Cognome. « *Cóme l'è la sóa parentella* »: « Che cognome ha lei? »

— **Parentori**, Parentela *e* Parentado. « *El g'à ón parentori mai pù finii* »: « Ha un parentado che non termina più ». (Pr.) *La visinanza l'è mèzz —:* Vicinanza è mezza parentela.

Parentesi e **Claudite**, Parentesi *e* Claudite.

Parer, Parere. « *A mè parer de mi* »: « A mio — *o* avviso ». *Ciappà el parer de vun:* Accettar il — *o* consiglio di alcuno. *Vegnì del parer:* Annuire. (Consulto) *Sentì el parer d'ón mèdich, d'ón avocatt:* Sentir il parer d'un medico,

---

(1) È questa una delle parole fiorentine entrate perfettamente nell'uso della gente ammodo.

(1) In Fior. c'è un modo di dire affine, ignoto a Milano: Fra me e te siamo parenti, 'un ci si può pigliare, e vuol dire il non poter andare d'accordo con chi si sa, che, contrattando, è assai tirchio ed avveduto.

(2) *Parentela* in toscano corrisponde a *Parentori* non a *Cognome* e quasi sinonimo di parentado.



di un avvocato. (Intemerata) « *El g'à daa ón parer tal* o *vun de quii parer che l'è andaa via ciócch* o *scorlii* » (volg.): « Gli fece una parrucca tale che lo mandò tramortito ». (Pr.) *Metaa parer e metaa danee* (Appross.): Consiglio di vecchio e aiuto di giovine.

Pari, Pari. « *Sèmm pari* » (al gioco): « Siamo pari ». *In de pari grandèzza* o *In grand l' istess:* Sono di pari statura. *De pari condizion:* Di pari condizione. *Da pari a pari:* Da pari a pari. *La rendita italiana l'è stada alla pari pocch ann fà:* La rendita italiana si negoziò alla pari pochi anni or sono. ‖ « *Bèll pari se...* »: « Se si dovesse badare ». *Arè pari a sbatt* (volg.): E' può far quanto vole. « *T'ee pari a dì* »: « Tu hai un bel dire ».

Parì, Parere, Sembrare. *Fà parì bón:* Metter in buon aspetto. *Fà parì de nagott* (pop.): Non farsi scorgere. *Fà quell che par e pias:* Fare quello che pare e piace. « *Me par e nó me par* »: « Mi pare e non mi pare ». *Par che vœubbia piœuv:* Pare che voglia piovere. « *Te par?* » « *Ghe par?* »: « Ti pare? » « Le pare? » « *Mè par ón sècol che nó te vedi* »: « Mi par mill'anni che non ti vedo ». « *Me par nanca vera!* »: « Non mi par vero! » (Quando quello di cui si parla ha mutato in meglio) *Parì ón altr'omm:* Pare un altro. (Pr.) *Parì e nó vèss l'è come filà e nó tess:* Parere o non essere è lo stesso che filare e non tessere.

Parià N. fr.: « *Te gh'ee bell parià ti a...* »: «Hai un bel fare, tu, a ».

Parigina (P. N.), (Specie di stufa trasportabile), Parigina.

Pariglia, Pariglia. *Ona bella pariglia:* Una bella pariglia (di cavalli).

Pariglina (P. N.) (Medic. dalla salsapariglia), Pariglina.

Paris, Parigi, N. fr.: *Paris e Viènna che van al ball:* E' faran la Bibbia insieme *Opp.* (se lui è troppo più alto di lei) Paiono i elle li.

Parità, Parità. *A parità de trattament* o *de circostanz:* Idem.

Parlà, Parlare. *Parlà italian, frances, tedèsch:* Parlare italiano, francese, tedesco o in, ecc. *Parlà cón bèlla manera, de cristian, de matt o de imbriagh* (volg.), *fœura de proposit, in aria, a mèzza bòcca:* Parlare in bel modo, da cristiano, da pazzo o da ubbriaco, fuor di proposito, in aria, a mezza bocca. — *sulla pónta de la forcellina:* — in punta di forchetta. — *in pónt e virgóla:* — colle seste. *Parlà in del nas, in di dent, fœura de mœud:* Parla nel naso, coi denti, fuori di modo. *Parlà per pratica:* Parlare per esperienza. *Parlà in l'orèggia:* — all' orecchio. — *lór de per lór:* — fra sè. *Parlà come ón liber stampaa* o *strasciaa:* Idem. *Parlà frances come óna vacca spagnœula:* Parlar francese come una vacca spagnuola. *Parlà in la man:* Romper le parole in bocca a uno. *Parlà del più e del men:* Parlar del più e del meno. *Parlà ben e operà mal:* Discorrerla bene e razzolar male. « *E chi sarà pœu quell che parlerà?* »: « E chi poi ci metterà bocca? » *Podè più parlà per el magón:* Non poter più parlare per o dalla commozione. *Parlà alla Camera:* Parlare alla Camera. « *Lù el parla ben* »: « Lei parla bene ». « *Quèst se ciamma parlà!* »: « Questo si chiama parlare ». *A forza de sentinn a parlà:* A forza di sentirne a parlare. « *Lassa parlà de mì* »: « Lascia parlar a me ». « *Nó parlèmen d'alter* »: « Non ne parliamo altro ». *Se podaria minga parlà mèi:* Non si potrebbe parlar meglio. *Parlà cón el sò perchè:* Parlare a buon fine. *S'en parla nanca:* Non se ne parla. « *Se saludem, ma se parlem minga* »: « Ci salutiamo ma non ci parliamo ». ‖ (Dar da censurare) *Fà parlà la gent:* Far bello il vicinato o Far bella la piazza. *Se ne parla de per tutt:* Se ne parla o si parla molto di voi o di lei. ‖ (Far all'amore) « *L'è trii ann che se parlen* »: « Sono tre anni che si discorrono ». « *La ghe parla al tal* »: « Ella discorre col tale ». ‖ (Cantare; di documento) *La scrittura la parla inscì:* La scritta dice o canta così. (M. d. d. interiezionale) « *Parli ben o parli mal?* »: « Discorro bene o discorro male? » (Pr.) *A parlà pocch se falla mai:* Parla poco, ascolta assai e giammai non fallirai.

tito. (Spediente) *Lù el trà partii de tuttcoss* »: « Egli trae partito da tutto ». *Ciappà el sò partii:* Gettarsi ad un partito. « *Oo adottaa el partii de tasè* »: « Adottai il partito di tacere ». (Condizione) *Trovass a mal partii:* Trovarsi a mal partito *o* a pollo pesto (se malato). (In politica) *Vèss del partii del ministeri:* Essere ministeriale. *Vèss del partii del pan de mangià:* Essere del partito della pagnotta *o* tenere della minestra. (M. d. d.) *Mètt el coo a partii:* Metter il cervello a partito *o* o bottega (pop.).

Partitant, Partitante.

Partiziòn, Partizione (Nelle zecche). Vedi *Partidór*.

Partori, Partorire. *Vèss li li per partorì:* Essere sopra parto. *Partorì duu fiœu per volta:* Avere due gemelli. *Avè partorii de pocch:* Fresca di parto.

Partorienta, Partoriente.

Parûr (D. Fr.) (P. N.), Ornamento di gioie. « *El g'a compraa óna parûr de perla* »: « Le comperò un vezzo di perle ». *Che bèlla parûr de testa:* Che bel finimento.

Parzialitàa, Parzialità. *Fà di parzialitaa:* Fare parzialità. *Per nó fà —:* Per mandarti del pari.

Parzipità e **Parzipità**, (meneghino). N. fr.: *Tœu a perzipità:* Giurarla, Perseguitare.

Pâs, Pace (Fine della guerra) *La pas de Villafranca:* Idem. (Pagato il debito) *Sèmm in pas:* Siamo lesti, (pop). (Tranquillità della vita). *Dass pas:* Darsi pace. *Avègh la santa pas in cà:* Aver la pace di casa. *Mandà in santa pas:* Mandà in pace. *Vèss ón omm de pas:* Essere un uomo di pace. *Andà* o *mandà in pas:* Idem. *Fà la pas:* Rifar la pace. (T. di gioco) *Fà la pas:* Far la pace *o* pari patta. (M. pr.) *Mangia, bev, e viv in pas* (a bambini per esortarli a star boni *o* anche Idem alludendo a qualche pappataci).

Pascenza, (Volg.). Vedi *Pazienza*.

Pascol, Pascolo. *Servitù de pascol:* Idem. *Trovagh el sò pascol in d'óna robba:* Trovarci il sù pascolo.

— **Pascolà**, Pascolare.

Pasentà, (Volg. ant.) Vedi *Padimà*.

Pasmà (Volg.) Vedi *Spasimà*.

Pasqua, Pasqua. *Fà pasqua. Bigliètt de pasqua:* Il polizzino. *Content cóme óna pasqua:* Contento come una pasqua.

— **Pasquetta**, Epifania.

— **Pasqual**, Pasquale. *L'agnèll pasqual:* Idem.

Pasquee, Piazzale. *El pasquee di gainn:* Il piazzale delle galline.

Pasquirœu, Piazzuola *o* Piazzola *o* Piazzetta.

Pasquin, Pasquino. *Pasquin e Marfori:* Pasquino e Marforio.

— **Pasquinada** (Civ.) Pasquinata.

Pass, Passo. *Andà de pass:* Andar di passo. *Andagh adree a tutt i pass:* Star attaccato a cintola. *Slóngà el pass:* Affrettare il —. *Andà a fà duu pass:* Andar a fare due *o* quattro passi. *Fà ón pass avanti e l'alter indree.* Far un passo avanti e uno *o* due indietro *o* addietro. *Fà el pass adattaa a la gamba:* Far il passo secondo la gamba. *Cuntagh i pass a vun:* Contar i passi a uno. *Fà i sò pass:* Fare le sue parti. (Militari) *Marcà el pass:* Segnare il passo. *Pass de carica:* Passo di carica. *Fà di pass de gigant:* Far passi da gigante. *Fà ón pass fals:* Fare un passo falso. (Il luogo dove si passa) *In sul pass:* Sul passo. *Sarà sù i pass al confin:* Chiudere i passi al confine. *Bón de mètt a ón pass dóve passa nissun* (pop.) (Appross.): Un bono a nulla. (Pr.) *Quand la cavalla l'à de zoppass la trœuva subit ón ciod sul pass* (Appross.): Nessuno legge nel libro del destino. *On pass adree a l'alter se va a Romma:* Idem. (Discorrendo, raccontando) « *Tornand indree ón —* »: « Tornando un passo indietro ». (T. di ballo) *Pass a duu:* Passo a due. (T. di gioco) *Fà* o *avè faa —:* Fare, passo. (Pratiche) *Fà i sò pass:* Far i suoi passi. *Dà pass a ón impegn:* Sbrigare una faccenda. ‖ (Add. di fiore) erba, ecc.) *In diventaa pass:* Sono appassiti. *Pass pass:* Passissimo.

— **Passin** (Nei primo signif.), Passolino, (in dis.) Passettino. « *El fà giamò i sò passitt* »: « Il mi' bimbo fà già i suoi passettini ».

(Nel secondo signif.) *Figh passitt:* Fichi passi.

Passà-assaa, Passare. — *ón'acqua, i montagn, de chì, de là, denanz, innanz, indree, innanz e indree, via, fœura:* Passar un'acqua, le montagne, di qua, di là, dinanzi, innanzi, indietro, innanzi e indietro, via, fuori. « *Ch'el passa pur* » : « Passi ». « *Digh ch'el passa de mì* » : « Digli che passi da me ». « *El govèrno el g' à permiss de passà* » : « Il governo gli diede il passo ». *Tutti i dì en passa vun:* Ogni dì ne passa uno. *Passà el ségn:* Passar il segno. *Passà parola:* Passar parola. *Passagh sóra a óna robba:* Sorpassare *o* passar sopra a una cosa. « *Nó ghe ne lassa passà vunna* » : « È il suo martello ». *In robb che passa:* Le sono cose che passano. « *Quella parolla ch'el m'à ditt la me passa minga* »: « Quella parola... la mi ribolle ». *Passà i cinquanta:* Passar i cinquanta (anni). (Campare) « *Cóme te se la passet?* » : « Come te la passi? » (Esaminare) *Passà ón liber, i pagn, i danee:* Ripassare i panni, scorrere un libro, riscontrar i denari. (Esser promosso) « *L'è passaa tenent* »: « È passato tenente ». « *Ai esamm l' è passaa per i cinq'u cavèi* »: « È passato, agli esami, pel rotto della cuffia *o* di straforo ». (Di carta che non regge all' inchiostro) *Carta che passa:* Carta che bee. (Dare) *Passà ón tant o óna pensión a vun:* Passare un tanto *o* una pensione a uno. (In cucina) *Passà i tomates, i pomm de tèrra:* Passar allo staccio i pomodori *o* pomidoro, le patate. (Gioco) « *Mi passi* » : « Passo ». *Chi passa pèrd:* Chi passa perde. (Esser tenuto in conto) *Passà per lader, per spia, per brutt:* Passare da *o* per ladro, da spia, da brutto omo. (Di donna e di poponi) « *L'è ón poo passada, ma l'è ancamò minga mal* »: « È un po' passata *o* passatella, ma pur non c'è male ». « *Stó melón chì l'è passaa* »: « Questo popone è passato ». (Altri modi di dire) « *Chi l' è che à rott stó biccer?* » « *Mi no* ». *Va ben! El sarà staa quell che passa* »: « Chi ha rotto quel bicchiere? » « Io no ». « Sta bene! Sarà stato Pinco » (volg.). « *Quella pópola l'è ón poo passada* »: « Quella signorina ha tocco svolto ». *Tant per passaa el temp:* Per ammazzare il tempo. (Di male) « *El te passa?* »: « Ti passa? » *Passà in giudicaa* (civ.): Passar in giudicato. *Passà per le armi:* Passare per le armi. *Passà vun in barca:* Passare in barca *o* Traghettare. *Passà la noll in sciàmbola:* Passar la notte in bagordo. *Passà vun de part e part:* Passare da parte a parte. (Anni) *Cinquanta e passa:* Idem.

— **Passalla**, Passarla. *Passalla nètta:* Idem. *Passagh sóra:* Menar bene.

— **Passada**, Passata. « *L'oo ditt inscì de passada, ma ghe tegni minga* »: « Lo dissi così di passata, ma non ci tengo *o* non insisto ». *Dà óna passada a la lezión:* Dare una passata alla lezione. *Fà la sóa passada:* Fare il suo corso. *Ai dispiasè bisógna dagh passada:* Ai dispiaceri non bisogna starci sopra. ‖ (Luogo acconcio a reti per uccellare) Tesa. (Specie di rete) Pantera. *Per san Francesch gh'è la passada di dórd:* A san Francesco c' è il passo de' tordi. *El can el bóia la passada de la legór:* Il cane guattisce dietro la lepre. (Nuoto) *Dà óna passada* (e cioè: mandar un nuotatore sott'acqua verticalmente scavalcandone il capo): Dar il tuffo *o* far bere.

— **Passadóra**, Passaggio, Passare. « *Gh'è óna passadora tra el studi e la cusinna* »: « C'è un transito *o* passare fra studio e cucina ». ‖ (Trave *o* tavola su gora *o* canale) Palancola.

— **Passant**, Passante. *Vin passant:* Vino passante.

Passaman, Passamano. *Passaman per guarnì:* Passamano per guarnitura.

— **Passamanter**, Passamantiere (poco usato).

— **Passamantin**, Piccolo passamano.

Passaport, Passaporto. *Adèss per viaggià gh'è pù bisògn de passaport:* Oggidì, per viaggiare, non c'è più bisogno del passaporto. « *G'án firmaa el passaport* »: « Idem *o* Egli è spedito ». *On passaport per l'alter mond:* Idem.

Passeggià-eggiaa, Passeggiare. « *Oo passeggiaa tutta mattinna* »: « Ho passeggiato tutta la mattina ». *Menà el cavall a passeggià:* Condurre il cavallo a passeggiare *o* Passeggiare il cavallo. *Passeggià sott ai finèster:* Passeggiare sotto le finestre. *I noster vècc diseven dopo disnaa stà, dopo zènna và a passeggià:* I nostri vecchi dicevano: dopo pranzo stai, dopo cena passeggia.

— **Passèg**, Passeggio *e* Passeggiada, Passeggiata. *La camerada l'è a passeg:* La camerata è uscita a spasso *o* a passeggio. (Andatura di cavallo) Spasseggio. *Passeggiada militar:* Passeggiata militare.

— **Passeggin**, Passeggiatina.

Pàsser o **Passera**, Passera. *Passera solitaria:* — solitaria. *Parì el nid di passer:* Essere scarduffato (Lucca), scarmigliato, scapigliato. *On vivee de passer:* Un passeraio. *Se tutt' i passer conossèssen el mèi!:* Ogni uccello conosce il grano *o* se il giovane sapesse e il vecchio potesse non c'è cosa che non si facesse.

— **Passarin**, Passera mattugia.

— **Passarera**, Passeraio.

Passètt, Passetto. *Misurà i alter cónt el sò passett:* Misurar gli altri col suo passetto. (Scherma) Fioretto.

Passi, Passio. *El passi de san Luca:* Il passio di san Luca.

Passin, Passino. « *El faseva di passitt de fiœu* »: « Faceva de' passini a uso di donna ».

Passión, Passione. « *El g'à la passion de la caccia, del nodà, del giœugh* »: « Ha la passione della caccia, del nuoto, il vizio del gioco ». *Avègh passion per nagott* (pop.): Non aver passione a nulla. « *L'à ciappaa passion per la pittura* »: « Ha preso passione per la pittura ». (Amore intenso) « *L'à ciappà óna passion* »: « Ha presa una passione *o* una cotta (pop.). « *Quella pópòla l'è stada la gran passion del Luis* »: « Quella fanciulla è stata *o* fu la gran passione di Gigi ». « *Podè più vedèlla e savè che l'è d'ón'alter, ah l'è ona gran passion!* »: « Non la poter più vedere e sapere ch'ell'è d'un altr'uomo, la è pur una gran passione ». *La domènica de passion:* La domenica di passione. (Pr.) *La passion la quatta i occ:* La passione acciecca.

— **Passionètta**, Passioncella.

— **Passionaa**, Passionato. « *Pover fiœu! Gh'è mort la mamma e l'è lì tutt passionaa* »: « Povero ragazzo! Gli è morta la mamma ed è lì tutto appassionato ». *Passionaa per i cavai:* Vedi *Portaa*.

— **Passionass**, Appassionarsi.

— **Passionin**, Fior di passione.

Passiv, Passivo. *Servitù passiva:* Idem. *El passiv de quella banca el supera l'attiv:* Il passivo di quella banca supera l'attivo. (In gramm.) *Vèrb attiv e vèrb passiv:* Attivo e passivo.

— **Passivitàa**, Passività. « *L'è ón patrimoni tutt pien de passivitaa* »: « È un patrimonio con molte passività ».

Passman (T. di ballo), Fioretto.

Passón, Passone. *An miss giò i passon:* Hanno puntati i passoni.

— **Passonà**, Palificare.

— **Passonada**, Passonata, Palafitta.

— **Passonin**, Palo.

Passpartó (D. Fr.), Passapertutto.

Past, Pasto. *Fà ón poo de past:* Fare uno spuntino *o* un pastetto. *Mangià fœura de past:* Mangiar fuori del pasto. *Vin de past:* Vino da pasto. *A tutt past:* A tutto pasto. *Vèss tutt a past in d'óna robba:* Esser nella sua beva. (Iron.) « *Quèll el te tegnarà past!* »: « Sì che quello ti sarà di cordiale ». *Disnà a la carta* o *a past:* Pranzare a pasto *Opp.* alla carta. *Ona pitanza che ten molto past:* Una vivanda molto sostanziosa.

Pasta, Pasta. Panattieri e simili) *La pasta de fà el pan:* La pasta per far il pane. *Pasta de minèstra* (1): Paste da minestra. *Pasta casarenga:* Pasta fatta in casa. *Pasta frolla:* Pasta frolla. *Mèzza pasta, sfoiada, ecc.:* Pasta siringa, sfoglia, ecc. (M. d. d.) « *Quella povera donna l'è óna pasta frolla* »: « Idem ». *Avègh man*

(1) Innumerevoli sono le specie di paste da minestra, che poi mutano spesso per far del novo.

in pasta: Avere le mani in pasta. *Bona pasta d'omm:* Bona pasta d'omo *o* Omo di —. (Pr.) *Nel menà la pasta el pan se infina:* A rimenar la pasta il pan si affina. (Caciai) *La pasta del formagg e del stracchin:* La pasta del cacio.(Cartolaio) *La pasta de taccà i avis e de impastà tapezzerii sui mur:* La pasta. (Cartiera) Pasta *o anche il* Pesto. (Pizzicagnolo) *Pasta de salamm, de codeghin, de sulzissón:* Pasta da salame, ecc., Pastone (1). (Vetrai) *Pasta del véder:* Pasta. (Fabbric. di perle finte e altre pietre) « *Paren finn sti pèrla, ma invece in de pasta de Romma* »: « Perle di Roma fatte di pasta ».

— **Pastee**, Pastaio. ‖ *Avègh ón pastee al cuu:* Aver il neccio al culo (Lucca). *Pastee de sudór:* Pasterelli. ‖ (Imbroglio) « *Dopo de avèll miss in quel pastee l'è scompars* »: « Quando l'ebbe messo in quel bertuello se la svignò ».

— **Pastèg** (voce di scherz.), Pacchia. *L'è l'óra del pasteg:* È l'ora del pranzo *o* della pacchia. *In casa X a la fèsta gh'era ón fiór de pastèg* (pop.): Alla festa di casa X c'era uno splendido buffè.

— **Pasteggià-eggiaa**, Pasteggiare. *Vin de pasteggià:* Vino per pasteggiare. *Lù de miseri el vœur minga sentinn a parlà. L'è fallii ma el pasteggia semper cón bordò:* Egli di miserie non ne vuol udir parlare. È fallito, ma pasteggia con vino di Bordò. ‖ (In luogo di godere altrui od esserne goduto) « *El se lassa pasteggià dai sò amis, che l'è ón pieṡè!* »: « E' si lascia godere dagli amici, ch'è un deslo ».

— **Pasteggiabil**, Pasteggiabile. *Quell pivèll l'è pasteggiabil:* Quel paino è tutto da godere.

— **Pastumm**, Pastume.

Pasticciata, Pasticciata. *Polenta pasticciata:* Idem.

Pasticceria, Pasticceria. « *Tróvèmess ai quattr'ór a la pasticceria* »: « Troviamoci alle quattro in pasticceria ».

Pastiglia, Pastiglia, (2), Pastica. *I pastilli de codeina fan ben per la tóss:* Per la tosse giovano le pastiglie di codeina.

Pastinna, (P. N.) (Fungo mangereccio), Pastino (1), Prugnolo bastardo.

Pastizz, Pasticcio. *Pastizz de maccarón:* Pasticcio di maccheroni. ‖ (Lavoro mal riuscito) *Quella commedia l'è ón vero pastizz:* Quella commedia è un vero pasticcio. ‖ (Imbroglio e peggio) « *Adèss sì che me trœuvi in d'ón bèll pastizz!* »: « Ora sì ch'io mi trovo in un bel pasticcio! » (In giuoco) « *Stagh attent, te se accorgiaree ch'el fà di gran pastizz* »: « Tiengli l'occhio addosso, ti accorgerai che egli bara ». (Pr.) (Vecchio) *Se l'è fada dadrizz, pias anca la cróśta del pastizz* (Appross.): Vedi *Crosta*.

— **Pastizzaa**, Pasticciato. *Polenta pastizzada:* Polenta pasticciata.

— **Pastizzón** (di uomo che avviluppa e imbroglia le cose). Cavalocchio, Imbroglione. *Pastizzon* (Di grande pasticcio): Pasticcione.

— **Pastizzin** (In vernacolo nel solo signif. di piccolo pasticcio), Pasticcino (A Firenze anche in quello di giovinetto che fa dei pasticci): Pasticcini caldi!

— **Pastizzà**, Pasticciare (Pist.), Impasticciare, Imbrogliare. « *Lu nò l'è bón che de pastizzà* »: « È non fa che guazzabugliare *o* Lui non è buono che di impasticciare le cose ».

— **Pastón**, Pastone. *Paston per i besti o per i usèi:* Pastone (o pagliata) per le bestie *o* per gli uccelli. *La minèstra l'è diventada un pastón:* La minestra è diventata un pastone *o* s'è fatta una pattona.

— **Pastonin**, Pastoncino.

Pastor, Pastore. *El bon Pastor:* Gesù Cristo. « *Sù all'Alp gh'era ón pastor cón tanti caver* »: « Sù all'Alpe c'era un pastore con molte capre ». *A la pastóra:* In abito da pastore. (Pr.) *El bòn pastor el se conoss dai sò pegor:* Il buon pastore lo si conosce dall'armento.

(1) I vocab. mancano di questa voce appropriata a' pizzicagnoli. La dò per analogia, senza essere certo del fatto mio.

(2) La *Pastiglia* è piuttosto quella che si bruccia nelle camere per profumarle.

(1) *Pastino* è invece in lingua una specie di zappa.

— **Pastoral** (Il bastone del vescovo), Pastorale. ‖ (Add. di pastore) *Dramma pastoral* (colto): Idem.

— **Pastoron.** « *L'è ón bon pastoron* » : « È un buon pastricciano (popol.) *o* È una pasta di zucchero ».

Pastós, Pastoso. *On pann molto pastos:* Un panno molto — *o* morbidissimo.

— **Pastositàa**, Pastosità. « *In del sò stil gh'è óna pastositaa che pias cóm'è* » (còlto): « Nel suo stile c'è una tal quale pastosità che garba assai ».

Pastrugn e **Pastrugnada**, Piastriccio, Bozzima. « *Oh che pastrugn!* » : « Oh che piastriccio! » « *Cava fœura i man de quel pastrugn* » : « Leva le mani da quell'intruglio ». (Invece di *Pastizz* nel senso di imbroglio) « *Quel bróbró el m'à faa ón alter pastizz* » : « Quel cavalocchio mi piantò un altro garbuglio ».

— **Pastrugnà-gnaa**, Impiastricciare. « *Pastrugnel minga tant quell mè pover cappèll moll* » : « Non me lo sbertucciar tanto quel mio povero cappello a cencio ». *Pastrugnass la faccia:* Rinchiccolirsi.

— **Pastrugnon** e **Pastrugnadór.**

Pastura, Pastura. *Menà i bèsti a la pastura:* Condurre le bestie alla pastura.

Patacca, Patacca. *No varì óna patacca:* Non valere una patacca.

— **Pataccón**, Pataccone (1) (Moneta grande e che non sia nota). « *Cosse l'è quel pataccón d' ór che te gh'ee in man?* » : « Di dov' è *o* quanto vale quel doblone che tieni in mano ».

— **Pataffia**, (Volg.). Vedi *Epitaffi* (civ.). N. fr.: *Madamm Pataffia:* Una spatanfiona. ‖ (Macchia d'unto) Pattacca. « *El g'à óna gran pataffia sulla marsinna* » : « Ha una gran frittella sull'abito ».

Patan, Patano (2) (Nel senso di Austriaco è in dis.).

Patanfian e **Patanfianna**, Spatanfione *e* óna *e* Pataccona.

Patapónfete, Tiritombola.

Patatà, **Patatàgh**, **Patatin-pataton** e **Patatónfeta** (Suoni imitat. di certi rumori). *Patatà-patatà* (Galoppo di cavallo sul lastricato). « *E lì, patatagh*, o *patatónfeta, in andaa cónt i gamb a l'ari* » : « E lì patatrach se ne andaron colle gambe all'aria *o* levate ». « *Patatin, patatón, el ghe n' à daa fin che l'è staa stóff* » : « Lo prese e tiffe e taffe gliene diede a sazietà ».

Patatócch, Patatucco (1).

Patatta, Patata. *Patate a lèss:* Patate lesse. (Più com.) *Pomm de lèrra.*

Patelètta, Rivolta. *Sortó coi patelètt de seda:* Soprabito colle rivolte di seta. *I patelett di saccocc:* Le mostreggiature.

Patteletta, Facciola. *In toga cónt i pattelett sul stòmegh:* In toga colle sue brave braciole (volg). *o* facciole sul petto.

Patema d'anim (Civ.), Patema d'animo.

Patèna (T. ecclesiast.) Patena.

Patent, Patente. (Agg.) *Resón ciara e patent:* Ragione chiara e patente *o* patana (volg.). ‖ *Lettera patenta:* Lettera patente. *Dà óna patenta de stupiditaa:* Dar una patente di imbecillità.

— **Patentina**, Patentino (2).

— **Patentà-entaa**, Accordare la patente. *Maèstra patentada:* Maestra patentada.

Patèr (Volg.). Vedi *Pàter*.

Pàter o **Pàter noster.** *On pater e ón'ave segónd el sòlit:* Tutti i salmi finiscono in gloria. « *In d'ón pater sónt chì* » : « In un credo *o* fiat sono qui *o* son di ritorno». *Avè a che fà cóme Pilatt in del pater:* Entrarci come Pilato nel credo *o* come i cavoli a merenda. ‖ (Pallottoline del rosario) Paternostri. ‖ (Ovetti scolpiti nei capitelli delle colonne) Paternostri. (Specie di pasta da minestra).

---

(1) La parola è uguale, non il senso. *Pataccone*, a Fir., significa persona grassa e lenta, o ragazzo pieno di frittelle sulla vesticciola.

(2) *Patano* in toscano è voce bassa invece di Patente o Badiale. P. E.: « *L'è anto ciar!* » : « È tanto patano! »

(1) Notai *Patatócch* sebbene sia voce dimenticata, perchè c'è in fior. la voce uguale. La nostra serviva a designare i poveri soldati boemi sotto l'Austria. La fiorent. significa: omo stupido e strano. L'analogia c'è tutta.

(2) Il *Patentino* tosc. corrisponde al nostro *Licenzin*. Vedi *Licenzin*.

— **Paterà**, Biascicar paternostri. « *Lù nò l'è bón che de paterà e battess el stòmegh* »: « Egli non fa che biascicar paternostri e picchiarsi il petto ».

Pateratt, Biasciapaternostri, Bigotto.

Paterna, Paternale. « *El g'à faa óna paterna, ma cónt i fiocch* »: « Gli fece una paternale in regola ».

Paténimo (Idiot. per Patema d'animo).

Patetich, Patetico. *Vós patètica:* Voce patetica. (Iron.) « *Oh cóme l'è — quel pover omm!* »: « Oh come è noioso quell'uomo! ».

Pati-atii, Patire. *Patì la famm, el frèdd, l'asma, el mar:* Patir la fame, il freddo, l'asma, il mal di mare. *Patì i scrupói, la distrazión:* Patir di scrupoli, di distrazione. « *L'à finii de* — »: « Ha finito *o* cessato di patire. *Patì i galitt:* Curar il solletico. *Patì el cald:* Dar noia il caldo. (Pr.) *Quand s'è patii sossènn, s'è inclinaa a compatì:* Quando si è sofferto si sa compatire. ‖ (Guastarsi) « *Sta carne l'à* — »: « Questa carne s'è guastata *o* ha sofferto ». « *L'è bèlla ancamò ma l'è patida* »: « È ancora bella, ma è patita ». ‖ (Incappellarsi) *Patigh:* Patirci (1), Pigliarsela. « *Coss'importa a mì se el ghe patiss?* »: « Chi l'ha per male si sciughi ». « *L'è minga omm de patigh* »: « Non è omo da pigliarsene ». *Faccia patida:* Viso sparuto.

Patinà, Pattinare. « *L'è andaa all'Arèna a* — »: « Andò a — *o* scivolare sul ghiaccio ».

— **Patèn** o **Pattin**, Pattino (2).

Patina, Patino. — *antiga:* Patina antica. *Dà la —:* Dar colore. *Dà la — ai pell:* Patinar le pelli.

Patóà (D. Fr.), Vernacolo. « *El parla ón — che se capiss óna sverza* »: « E' parla un dialetto che non si capisce un'acca, un accidente, una sega (volg.), una buccicata (in dis.) ».

Patócch (Stà tra l' *Invers* il *Mèzz amalaa* e l'*Avilii*) « *Incœu sónt patócch patócch* »: « Oggi mi sento balordo balordo *o* aduggiato ». « *L'è restaa lì* —! »: « Rimase li scacciato *o* mortificato ».

Patrèmm. N. fr.: *Andà al* — (vecchio): Andar al Creatore.

Patria, Patria. « *La mia — l'è Milan* »: « La mia patria è Milano ». *Amór de —:* Idem. (Pr.) *Nissun è profetta in —:* Nessuno è profeta in patria.

— **Patriott**, Patriotto. « *Sèmm patriott* »: « Siamo patriotti » (cioè dello stesso paese).

— **Patriottismo** e **Patriottich**, Patriottismo *e* Patriottico. (In senso politico) *On gran patriotta* o *ón patriottón:* Un gran patriota.

Patriarca, Patriarca. (Dignità eccles.) *El patriarca de Venezia:* Idem. *El par ón —:* Pare un patriarca.

— **Patriarcal** (P. N.), Patriarcale. « *El fà óna vitta patriarcal* »: « E' fà una vita da patriarca ».

— **Patriarcaa**, Patriarcato.

Patris. N. fr.: *Talis patris,* (id.) *talis filius:* Tale il padre come il figlio.

— **Patrizzà**, Patrizzare (1). « *El minór el matrizza el maggiór el* — »: « Il minore matrizza, il maggiore tiene da suo padre, è tutto suo padre *o* patrizza ».

Patrizi (Civ.), Patrizio. *Famiglia patrizia:* Idem. ‖ *El pozz de san Patrizi:* Il pozzo di san Patrizio.

Patrón, Patronanza, ecc. (volg. antic.) Vedi *Padron, Padronanza.*

Patronaa (P. N.) (pei liberati dal carcere), Patronato.

Patt, Patto. *A tutt i patt:* A — *o* qualunque costo: « *Cónt el — che o de...* »: « A patto che *o* di... » *Vegnì a —:* Venir a patti. *Patt e pagaa:* Patti e pagati. *A nissun patt:* A niun patto. (Pr.) *Patti chiari amicizia lónga:* Idem.

Patta, Patta. (Al gioco) *Fa —:* Far patta *o* pari e patta. ‖ (Sparato de' calzoni) Toppino (antiq.), Bottega (scherz.) « *Guarda che te*

(1) Il *Patirci* toscano è piuttosto nel senso del cruccio, che i cattivi provano per invidia del bene altrui e che i boni sentono a udir cose che fanno dolore.

(2) C'è chi propone il vecchio: *zoccolo da ghiaccio.*

(1) Ai vocab. manca e non si dice. Ma se si dice Matrizzare, perchè non Patrizzare?

gh'ee avert la patta »: « Bada che hai la bottega aperta ».

Pattaria o **Robba de pattee**, Cenceria *e anche* Cenciaia. «*Cós'en fèmm de tutta sta pattaria?* »: « Che se ne fa di tutta questa cenciaia? »

Pattee e **Pattera**, Rigattiere *e* Rivenditora. *Parì óna bottega de pattee:* Sembrare una bottega da — *o* cenciaio.

– **Pattèll**, Pezza. *I pattèi per i bagài:* Le pezze. *Distend i pattèi su la ringhera:* Sciorinar *o meglio* Tendere i panni sulla ringhiera del terrazzo. (Pr.) « *El g'à paura perchè el sà cóm'el stà in di pattèi* » (volg.): « Chi ha la coda di paglia ha paura che il foco l'arda ». *El primm ann stringh e bindèi, el segónd fass e pattèi* (Appross.): Miele da fidanzato e fiele da maritato.

— **Pattellin**, Pezzètta *e* Pannicello.

Pattinna (Cenci impuntiti per stirare senza scottarsi la mano), La presa *o anche* Pugnetta. ‖ *I pattinn di zoccor:* Le guiggie (1) degli zoccoli.

Pattòia (Volg.). Vedi *Pattóglia*.

Pattòglia, Pattuglia. *Ona pattóglia de carabinier:* Una pattuglia di carabinieri. (Fig.) *Andà in pattóglia* (modo basso): Smarrirsi. P. E.: « *El mè bastón l'è andaa in pattóglia* »: « Ho perduto il bastone ».

Pattonuinna (Volg.). Vedi *Pèzza del stomegh*.

Pattónna, Pattona (2). *I castègn a rost sott a la pattonna:* Le bruciate sotto il coltrone *o* il coltroncino. ‖ (Grosso trapunto alla porta delle chiese, de' teatri, delle osterie) Portiera. *L'ostaria della pattonna:* L' osteria della pattona. (Coltre per bambini in fasce) Toppone.

Pattuella (Volg.). Vedi *Bollètta*. « *Guarda el Pedrin cón fœura la pattuella* »: « Guarda il Pierino che mostra la brachetta ».

Pattusc, Pattume. « *Gh'è ón gran pattusc in strada* »: « C'è un gran pattume per le strade ». (Letto di bestie già quasi letamaio), Lettiera (Pisa). ‖ (T. di spregio a chi fa cose malamente) « *Te see ón gran patusc* o *ón patuscion* » (pop.): « Tu se' un abborracciome ».

— **Pattuscient**, Pattumoso.

— **Pattuscià-usciaa**, Acciarpare. « *Lassa lì che nó te see bón che de pattuscià* »: « Smetti che sei un ciarpone buono a nulla ».

Paturgna, Paturna. *Avègh adoss la paturgna:* Avere le paturne.

Paura, Paura. « *El g'à óna paura maledètta del coléra* »: Ha una paura maledetta *o* sgangherata del colera ». — *de la sóa ombria:* — della sua ombra. *Mètt paura:* Metter paura. *Fagh paura a vun:* Far paura a uno. « *Ch'el g'abbia minga paura che me regordaroo* »: « Non vi dubitate che mi ricorderò ». *Tremà de la* — o *crepà de paura:* Tremare *o* crepare della paura. *Gh'è minga de avègh paura per così pocch:* Non c'è da spericolarsi per così poco. *I paur:* Le paure. (Pr.) *El can scottaa da l'acqua calda el g'à paura de la frèdda:* Cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda. *Chi g'à paura vaga minga a la guèrra:* Chi ha paura non vada alla guerra. *Mal nó fà e paura nó avè:* Fà il tuo dovere e non temere.

Pàósa (civ.). Pausa. « *Chì fèmm ón poo de paosa* (in cammino): Qui facciamo un poco di sosta. ‖ (Di musica) *Ona paosa de trè battud:* Una pausa di tre battute. (Leggendo) « *Fà minga tanti paos* »: « Non far troppe pause ».

Pavia, Pavia. N. fr.: *Fà vedè i occh de Pavia:* Far veder Pisa. (sollevare un ragazzo da terra per le guancie).

Paviment (P. N.), Pavimento. *In di cà nœuv gh'è i paviment de tavèll, de lègn, coll' asfalt:* Nelle case nove ci sono i pavimenti di pianelle, di legno, coll'asfalto.

Pavión (Volg.). Vedi *Padiglión*.

—**Pavionee** (Volg.). Vedi *Tappezzee*.

Pavón, Pavone. *I occ de la cóa*

---

(1) *Guiggia* non si trova ne' vocabol. in questo senso preciso. Ma in toscana i zoccoli delle nostre brianzole, colle guiggie non si usano. La Crusca però ha *guiggia* per *tomaio*.

(2) C'è la voce non il senso. Pattona in toscano è polenda di farina.

del pavon: Gli occhi della coda del pavone.

— **Pavoneggiass**, Pavoneggiarsi.

Pavonazz, Paonazzo. « *L'è diventaa pavonazz, de la vergogna* »: « Fu tale la sua vergogna che diventò paonazzo ».

Pazient, Paziente. « *G'àn daa l'etere al pazient primma de fagh l'operasión* »: « Prima di operarlo, al paziente, diedero il cloroformio ».

— **Pazientement**, Pazientemente.

— **Pazienza**, Pazienza. *Armass de pazienza:* Armarsi di pazienza. *Pèrd la —:* Perdere la —. *Ciappà i robb cón pazienza:* Prender le cose con —. *Scappà la —:* Scappare *o* scapparti la pazienza. (Escl.) « *Santa pazienza!* »: « Idem ». « *Pazienza anmò* o *almen se la fuss giovina e bèlla, ma...* »: « Pazienza ancora se la fosse giovane e bella, ma... » « *Fin che te disel quèst, pazienza, ma de pü nò* »: « Fin che tu parli così, passa, ma non di più ». « *Pazienza un corno!* »: « Idem ». (Pr.) *Colla pazienza se rimedia a tutt:* Colla pazienza a tutto si rimedia.

Pazzia, Pazzia (1). *Ah che pazzia* o *che idea de matt l'è mai stada quèlla* »: « Ah che pazzia strana fu mai quella! » « *L'à faa di gran pazzii per quella donna* »: « Per quella creatura fece una quantità di stranezze ». « *L'è pazzia! Se pò nò* »: « È inutile pensarci, non si può ». Vedi *Matteria*.

— **Pè** e **Pee**, Piede. *La pianta, l'incava, el cómol, el calcagn, ecc. del pè:* La pianta, l'incavo, il fiosso, il calcagno del piede. *I pè dólz:* Piedi dolci *o* ciocci *o* sciupati. *Pee de san Cristofen* o *de san Carlon d'Arona:* Piedi di Apostolo, Piedoni, Piedi smisurati. *Da capp a pè:* Da capo a piedi. *Alzà ben i pee cón vun:* Star bene in guardia. P. E.: « *Cón sta gent gh'è de alzà ben i pè* »: « Vacci scalzo con costoro ». *Alzass in pee:* Alzarsi in piedi. *Andà a pè:* Andar a piedi *o* col cavallo di san Francesco. *Andà cónt i pè de piomb:* Andare coi piedi di piombo. *Andà de sò pè:* Andare co' suoi piedi. *Andà fœura di pee:* Andarsene. « *Ma và fœura di pee* »: « Levati di tra piedi ». *Andà in pónta de pè:* Andar in punta di piedi. *Andà via i pee del frèdd:* Non sentir più i piedi. *A pè biott:* A piedi nudi. *Avègh minga frègg i pee* (pop.): Esser uomo di coraggio *o* di iniziativa negli affari. *Avègh i pè giald:* Avere i — gialli (1), Essere ammogliato. *Avègh i pè in la foppa:* Avere un piede nella fossa. *Bórlà giò in pee:* Cascare ritto. *Capità per i pee:* Dare tra' piedi. *Calà la tèrra sott ai pee:* Mancare il terreno sotto i piedi. *Cónt i pè e cónt i man:* Colle mani e co' piedi. *Dass la zappa sui pee:* Darsi la zappa sui piedi. *Ciappà pè:* Pigliar piede. *Cónt i occ in pee:* Cogli occhi desiosi *o* sbarrati, sgusciati, cupidi, bramosi, avidi *o* attentissimi. *Dà ón pè in la seggia:* Buttar giù buffa *o* Avere finito. *Dà di pè in del cuu:* Dare de' calci in culo. *De pè del lètt:* A piè del letto. *Fà i pee ai mósch:* Fare gli occhi alle pulci. *Fà pè* (nell'acqua): Toccar fondo. *In sui duu pee:* Sui due piedi. *Lassass vegnì cónt i pee sul coll:* Lasciarsi venire co' piedi sul collo. *Malign finna in di óng di pè* o *di pee:* Maligno fino alla midolla. *Mandà via sui duu pee:* Mandar via in tronco. *Mètt in pee:* Metter su. P. E.: *Mètt in pee ón garbui:* Provocar una lite. « *Chi l'è che à miss in pee quella speculazión?* » « *Mi* »: « Chi è che ha messo su quella speculazione? » « Io ». *Mangià ón bóccon in pee:* Mangiar un boccone a battiscarpa. *Mètess in di pee* o *in di pagn de vun:* Mettersi ne' panni d'un altro. *Mètt i pee al mur:* Porre *o*

(1) Pazzia in toscano vale quanto perdita della ragione. In dialetto comune come si vedrà negli esempi, ha tutt'altro significato; è applicabile, cioè, ad azioni magari generose ma fuori dell'ordinario o di quasi impossibile riuscita. La parola Pazzia per smarrimento di ragione in milanese è affettato. Nondimeno una voce popolare di dialetto, che corrisponde a Pazzia non c'è. Anche *Matteria* non è Pazzia.

(1) Identica la frase, differentiss. il senso. In tosc. s'intende col piè gialli: il vino che sta in fondo alla botte e si guasta

mettere i piedi al muro. *Mètt i pee sott a la tavola:* Mettersi a tavola *o* a desinare. *Mètt i pee in fall:* Mettere i piedi in fallo. *Mètt tutt coss sott a ón pè:* Metterci una pietra sopra. *Nó avègh nè coo nè pee:* Non aver nè capo nè coda. *Nó vèss nè a pè nè a cavall:* Non esser nè a piedi nè a cavallo (1). *Parì la Mort in pee:* E' pare la Morte secca. *Parì d'avè faa i alter cónt i pee:* Aver fatto gli altri coi piedi. *Pestà i pee* e *sott ai pee:* Pestar i piedi *e* sotto i piedi. *Piantà in sui duu pee:* Piantare sui due piedi. *Póndà pè:* Metter piede. *Slogass ón pè:* Slogarsi un piede. *Scarligà ón pè:* Scivolar un piede. *Senza scarp in pè:* Non aver scarpe in piedi. *Spuzzà i pee:* Puzzar i piedi. *Strambass ón pè:* Stracollarsi un piede. *Tegnì el pè in dò scarp:* Tenere il piede in due staffe. *Strusà i pee:* Strascinare *o* Fare scalpiccio. *Tœu de coo per mètt de pee:* Turar un buco e far callaia. *Vanzass i pè fœura di scarp:* Rimaner senza scarpe in piedi. « *Và fœura di pee* »: « Escimi d' intorno ». *Vèss ón asen drizz in pee:* Essere un asino calzato e vestito. *Vegnì in pè de...:* Venir in essere di... tanto. *Sul pè de guèrra:* Sul piede di guerra. *Tegnì vun in pee:* Tenere in piedi uno. *Vèss in pè a bonora:* Levarsi di bon'ora. ‖ (Come base) *Pè de vit:* Pie' del vitigno. *Al pè di montagn:* Al pie' de' monti. *Pè de la lucerna* (e simili): Piede della lucerna.

— **Pescin,** Piedino.

— **Pesción,** Piedone.

— **Pesciatt,** Piedaccio.

— **Pedón,** Pedone *e* Procaccio.

— **Pesciœu,** Peduccio. *On pesciœu de animal:* Peduccio di maiale.

— **Pescian (A)** (Volg.), A piedi.

Pècc (D. Sp.) (Il sacco del latte o mammella delle mucche, pecore e capre), Mammella Mammelle.

Peccaa, Peccato. *Peccaa mortal, venial, original, ecc.:* Peccato mortale, veniale, originale, ecc. *Brutt cóme el peccaa:* Brutto come il peccato mortale. « *Che peccaa !* »: « Che peccato ! ». « *Peccaa che la sia brutta !* »: « Peccato che la sia brutta ». *Nó avèghen nè cólpa, nè peccaa:* Non avere nè colpa, nè peccato. « *A fall del ben a tì l' è peccaa* »: « A far del bene a te è peccato ». *On peccaa de benedì con l'acqua santa:* Peccato che se ne va coll'acqua benedetta. *Vèss pésg el scandól che el peccaa* (appross.): Molto fumo e poco arrosto. *Fà peccaa:* Peccare. (M. pr.) *Danee e — l'è cattiv stimà:* Danari e santità metà della metà. (Pr.) *Chi à faa el peccaa faga la penitenza:* Chi ha fatto il peccato faccia la penitenza. *Peccaa confessaa l' è già mèzz perdonaa:* Peccato confessato è mezzo perdonato. *A peccaa vècc penitenza nœuva:* A peccato vecchio penitenza nuova. *Quand vun el se fida l'è ón peccaa ingannall:* Cosa brutta ingannare chi si fida.

— **Peccadasc,** Peccataccio.

— **Peccadèll,** Peccatuzzo.

— **Peccadór** e **Peccadorón,** Peccatore *e* Peccatoraccio.

Peccà, Peccare (1). « *Savè dóve el pècca* »: « Sapere da qual piede zoppica ». « *Quèll liber el pècca in stil* »: « Quel libro pecca nello stile ». *Peccà de stravaganza:* Peccar di stravaganza.

Peccen e derivati (Volg.). Vedi *Pèttin.*

Peccènna (Cognome aggiunto a quello di *Meneghin* e significherebbe: Parrucchiere).

Pècchor (D. T.) (Sorta di bicchiere molto grande), Pecchero (in dis.) Tazzone, Tònfano (2).

Peccià (Volg.). Vedi *Spettà.* N. fr. id.: « *Pèccia ón poo* »: « Attendi un poco ».

Pecunia (Per denaro in ischerzo), Pecunia.

(1) Questa frase precisa in Fior. non c'è: ma ci sono queste due: essere a cavallo e non poter andare nè a piedi nè a cavallo con uno.

(1) *Peccare* in fior. ha anche il vero senso di commettere un peccato. In mil., come si vede, non lo si usa che per propendere verso un difetto. Nell'altro senso è *Fà peccaa.*

(2) Iperbole fiorentina popolare; giacchè *Tònfano* non è veramente che ricettacolo d'acqua ne' fiumi dov' essa è più profonda.

Pedada, Pedata. « *Se vedeva i pedad in la nev* » : « Si vedevano le pedate nella neve ». ‖ (Larghezza di scalini) *Gradin strètt de pedada:* Scalini colla pedata stretta. ‖ (Montatoio) *La pedada della carrozza:* Predellino.

Pedagg, Pedaggio. *Pagà el pedagg:* Pagare il pedaggio.

Pedagn, Pedagnolo (1), Gonnella. *El pedagn d'ón colór e el corp d'ón alter:* La gonnella d'un colore e la vita di un altro.

Pedagogia (Colto). *Professor de pedagogia:* Idem.

— **Pedagogo** (P. N.) Pedagogo. « *El marchesin el g'aveva ancamò insemma el sò pedagogo* » : « Il marchesino andava ancora a spasso col pedagogo a fianco ».

Pedal, Pedale. *El pedal de l'orghen:* Il pedale dell'organo. — *del torc:* Pedale del torchio.

— **Pedalera,** Pedaliera.

Pedanna, Pedana. *Andà adree ai pedann:* Andar dietro alle pedate *o* al suono delle pedate *o* alle traccie. ‖ (Striscia di tela al basso delle gonne) Pedana (in dis.), Balzana.

Pedant, Pedante. *I critich pedant mazzen el talent:* I critici pedanti ammazzano l'ingegno *o* il talento.

— **Pedanteria,** Pedanteria.

— **Pedantèll,** Pedantello.

— **Pedanton,** Pedantaccio.

Pèdegh, Piedica (2), Lento. « *Come l'è pedegh quel garzon!* » : « Come è tardo quel garzone ».

Peder, Pietro. N. fr.: *Peder sciager* (ant.): Lavaceci. *Peder gamba de veder,* ecc. (intraducibile). *Peder lòffi:* Dondolone.

Pedestall, Piedistallo) *Ona statóa col sò pedestall:* Una statua col suo piedistallo. (Fig.) *Mètt vun sul pedestall:* Metter uno sul piedistallo *o* sul candelliere.

— **Pedestallin** (P. N.), Peduccio (Detto anche *Pè de vella*).

Pèdiluvi, Pediluvio. — *cón senape:* — con senape.

Pedinna, Pedina. *Boffà óna pedinna* (agli scacchi e a dama): Buffare *o* Soffiare la —. (Contrapposto a dama) Pedina. ‖ (Persona che può giovar a un intento) « *L'à movuu óna certa pedinna, che ghe farà ottegnì l'impiegh* » : « Ha mosso una certa pedina, che gli farà ottenere l'impiego ». ‖ (Persona da guardarsene) « *Quèll, vói, che pedinna!* » : « Quello veh che tomo! *o* che soggettino! »

Pedocc o **Piœucc,** Pidocchio. *Andà tutt a pedocc* o *a piœucc:* Impidocchiare. *Fà i danee su la pèll d'ón piœucc:* Scorticherebbe la pulce *o* un pidocchio per venderne la pelle. *Mazzà i piœucc in coo a vun:* (volg.): Mangiar la torta *o* la pappa in capo ad uno. « *L'è ón pedocc refaa* » : « Pidocchio riunto *o* rivestito ». *Ess cóme ón piœucc:* Pidocchioso. *Tirà fœura vun di piœucc:* Cavar uno dai cenci.

— **Piœuccpolin,** Pidocchi pollini.

— **Piœucc di basgiann,** Pidocchio delle fave.

— **Piœuggiaria** o **Piòggiada,** Pidocchiera.

— **Pioggiatt,** Pidocchioso.

— **Pioggin,** Pidocchino. *Fà el pioggin:* Rammaricarsi di ricchezza.

Pedòcca (Triv.) (Ai preti in genere senza idea personale), Corvo.

Pedonà, Pedinare, Rumicciare. *I pernis e i fasan pedonen:* Le starne e i fagiani pedinano. « *Oo sentii quaidun a pedonà in giardin. Chi l'era?* » : « Ho sentito poc'anzi qualcheduno a rumicciare in giardino. Chi era? »

Pedriœu, (Per versar liquidi nelle bottiglie), Imbuto.

Pég, Peggio. *Andà de mal in peg:* Andar di mal in peggio. *De peg n'ón capita:* Di questo diè sempre il convento. *Nó ghe de peg che:* Non c'è peggio che. *Pèg che pég:* Peggio che mai. « *La saria pœu minga la pég disgrazia!* » : « E' non sarebbe poi detto peggio ».

— **Peggiorà-oraa,** Peggiorare. *L'amalaa el peggiora:* L'ammalato peggiora.

---

(1) Con tutt'altro senso. Pedagnòlo in tosc. è il fusto dell'albero giovane. *Carbón de lègna giovina:* Carbone di pedagnolo. A Siena i pedagnoli sono quelle masse di ramoscelli che vengon a'piedi de' castagni

(2) Da Piedica tosc. derivò probabilmente il *Pedegh* milanese.

— **Peggiorament** (P. N.) Peggioramento. « *Stanott l'à faa ón gran peggiorament* » : « Questa notte ha fatto un grave peggioramento ».

— **Peggior** (Civ.). « *L'è ancamò peggior, s'el pò vèss* » : « È anche peggiore se è possibile! » (Il popolo usa il *pussee cattiv*, *brutt*, *ecc.*).

Pègn, Pegno. *Mètt in pegn al Mónt:* Metter in pegno *o* Impegnare al Monte *o* Fare un gobbo (pop). *o* (La cosa stessa impegnata). *Ritirà el pegn:* Riscotere *o* Ritirar il pegno. (Nei giochi di sala). Pegno. *Donna che va a fà i pegn:* Procaccina *o* Donna di mezzo (1) *o* La donna de' pegni. « *In pegn del mè amor* » : « In pegno del mio affetto ». *Dà ón cantón in pegn:* Dar un canto in pagamento. *Ciamà pegn* o *pagn al campee:* Prevenire con sofismi un'obbiezione *o* un'accusa altrui.

Pegnatari, Pignoratario.

Pègora, Pecora. *Parì óna mandra de pegor:* Parer un branco di pecore. « *Stó cavall l'è óna vera pégora* » : « Questo cavallo è proprio una pecora ». (Pr.) *Chi se fà pégora el lóff el le magna:* Chi pecora si fà il lupo se la mangia. *El lóff el mangia anca i pegor cuntaa:* Pecore contate il lupo le mangia. *Dà i pegor in consègna al lóff:* Vedi *Lóff*.

— **Pegoree**, Pecoraio.

— **Pegorin**, *Latt pegorin:* Latte pecorino.

Pegorott, Pecorone. « *Quell'omm l'è ón vero pegorott* » : « Colui è proprio un pecorone ».

Pegrizia, (Volg.) Vedi *Pigrizia*.

Pel, Pel. *Levà el pel:* Levare il pelo. *Pèrd el pel:* Spelarsi. *Lassà giò el pel:* Perdere il pelo. *De primm pel:* Di primo pelo. *Nó ghe manca ón pel:* Non gli manca *o* pende un pelo *o* non gli manca una martellata. *Gh'è mancaa ón pel che nó...* » : « Fui a un pelo di... » *Fà pel e contrappel*: Fare il — *o* la barba e il contrappelo. *Tróva el pel in l'œuv:* Trovar il pelo nell'uovo. *Pel d'acqua:* Pelo d'acqua. *Avègh tanto de pel sul stòmegh:* Avere il cuore con tanto di pelo. *Avègh nanca ón pel in faccia* P. E.: È già professore e non ha un pelo in viso. (M. d. d.) (Pr). *El lóff el pèrd el pel e minga el vizi:* Vedi *Lóff*. *Stagh al pel:* Star alle costole *o* Sorvegliare attentamente. *Róss del mal pel:* Rosso mal pelo. *On frutt cón sù el pel:* Frutto col pelo *o* pelosetto.

Pelos. *Caritaa pelosa:* Idem.

— **Pelá-elaa**, Pelare. *Pelà i usèi per mètti al sped:* Pelare gli uccelli per metterli allo spedo. (Fig.) *Pelà la gainna senza falla crià:* Pelare la gallina senza farla stridere. (Sfrondare) *Pelà i moron:* Pelare i gelsi. *Pelà i castègn:* Pelare le castagne. ‖ (Smunger denaro) *Pelà el mèrlo:* Pelare il merlo *o* il tordo. *Pelà la bócca:* Portar via la bocca. P. E.: « *El g'à miss tanto pever ch'el m'à pelaa la bócca* » : « Ci mise tanto pepe che mi portava via la bocca *Opp.* che mi pelava la lingua ».

— **Pèlada**, Pelatura.

— **Peladèl** (Castagne lesse, ma monde, senza buccia), Tagliate, Pelate, Mondine.

— **Peladinna**, Pelatina.

Pelagra, Pellagra. *El pan de formentón mal coll e l'acqua grammafan vegnì la pelagra:* Il pane di grano turco malcotto e l'acqua cattiva producono la pellagra.

— **Pelagrós**, Pellagroso.

Pelanda, Palandra. *El g'aveva su óna pelanda che ghe mancava dómà de taccagh i staff:* Portava una palandrana che gli scendeva giù sino ai piedi. ‖ (Meretrice) « *L'è óna —* » (un po' in dis.): « È una prostituta ».

— **Pelandón**, Palandrone. ‖ (Nell'ultimo signif. di pelanda) Donnajolo.

Pelegatta, Pelliciattola *e meglio* Pelletica. « *Sta carne l'è tutta pelegatta* » : « Questo lesso è tutto pelletica ». ‖ (Delle mammelle) *Dò pelegatt:* Poppe floscie.

Pelegrin, Pellegrino. *A Romma st'an ghe va i pelegrin de Spagna:* A Roma quest'anno ci vanno i pellegrini spagnoli.

— **Pelegrinna**, Pellegrina. *Ona*

(1) A dir vero la donna di mezzo è quella che sta fra cameriera e cuoca e che non ha per ufficio di andar al Monte. Però si può stare certi che a un bisogno sarà lei l'incaricata, di far il pegno.

pelegrina de seda: Una pellegrina di seta.

Pelesinna, Pellicina *e meglio* Pellicola *ma meno parlato. La pelesinna che ven sul latt buii:* La pellicola che si forma sul latte quand'è bollito. *La pelesinna del l'œuv:* La pellolina dell'ovo.

Pelliscia (Volg.). Vedi *Pelizza.*

Pelizza, Pelliccia. *Ona pelizza de ors:* Pelliccia di orso. (Abito foderato di pelo) Pelliccia.

— **Pelizzee**, Pellicciaio. « *G'oo daa la mia bèlla pellizza de martór al pelizzee de conservà* »: « Ho data al pellicciaio la mia bella pelliccia di martora a conservare ».

Pell, Pelle. *Pell de dant:* Pelle di camoscio. *Malattia de la pell:* Malattia della pelle. (Pr.) *I malattii de la — tègnen a post el budèll:* Malattie della pelle tengono sane le budelle. *Tra carne e pell:* Tra pelle e pelle. *Nodadór, giugadór, ecc. per la pell:* — per la pelle. *Vèss* o *diventà dóma pell e oss:* Esser *o* divenir tutt'ossa e pelle *o* Seminar la pelle (Lucca). *Dur de —:* Aver la pelle dura. *Te ghe n'ee* o *Aveghèn quatter sulla —:* Non vorrei esser nella tua pelle. *Vegnì la — de cappón:* Venir i bordoni *o* la pelle d'oca *o* Accapponarsi la pelle. *Clerical per la pell:* Clericale per la pelle. *Salvà* o *gióntagh la —:* Salvare *o* rimetterci la pelle. *Podè pù stà in la pell:* Non poter stare nella pelle (1) *o* Non poter stare alle mosse *o* Rodere il freno *o* Non poter stare al guinzaglio. *Tirà la — in coo a vun:* Voler la pelle di uno. *Fagh la — a vun:* Far la pelle a uno *o* Far toppe di scarpe della pelle d'uno. *Fann óna pell* (se di pacchia): Far una strippata. *Fà la pell lustra* o *Lustrà la —:* Fare la pelle lustra. *Fà stringh de la sóa pell:* Farne di pelle di becco. (Di persona coraggiosa e fiera) « *Quell l'è óna pell!* »: « Quello è una bona pelle! » *Pell de montón, de cavrètt:* Pelle di montone, di capretto. *Pell camosciada:* Pelle scamosciata.

Pelter, Peltro. *On cadin de —:* Un catino di peltro. ‖ (Denaro) « *Mì vui minga de ciaccer, mi vui vedè el —* (1) »: « Io non vo' chiacchiere, vo' vedere il Deus meus ».

— **Peltree**, Stagnaio.

— **Peltrera**, Rastrelliera (2), Palchetto.

Peluccà, Piluccare. *I flœu e i usèi pelucchen l'uga in su la vit:* Ragazzi e uccelli piluccano i grappoli sui tralci. « *L'à peluccaa ón tamborèll de capón* »: « Piluccò una coscia di cappone ». « *M'ân peluccaa fœura quii pocch soldaiœu, che aveva miss de part* »: « Mi piluccarono que' pochi quattrinelli, che avevo in serbo ».

— **Pelucch**, Peluzzo. « *Se ghe comincia a vedè sul barbozz ón quai —* »: « Comincia a spuntargli qualche — *o* pelo vano sul mento ». ‖ « *M'è andaa ón — in d'ón occ* »: « Mi è entrato *o* andato *o* entrò un bruscolo in un occhio ». « *In tèsta el g'à trii — cuntaa* »: « In capo non ha che tre miseri peluzzi ». « *Te gh'ell et sórtó pien de —* »: « Hai l'abito tutto impelato ».

— **Pelucchin**, Peluzzino.

Penà, Penare. *Bisògna minga fà — i besti:* Non bisogna far penare le bestie. « *L'à finii de —* »: « Ha finito di penare ». « *L'à penaa anca lee la sóa part* »: « Anche lei ha patito la sua parte ».

Penacc, Pennacchio. *El — di carabinier, di generai:* Il pennacchio de' nostri carabieri, dei generali.

Penaggia (Macchina per far il burro), Zangola.

Penal, Penale. *Giustizia —:* Idem. « *Gh'è toccaa de pagà la —* » (come sostantivo): « Dovette pagar la — *o* multa ».

(1) La frase è identica, il senso è assai diverso. In Fior. non poter stare nella pelle corrisponde invece al milanese *nò tegni pù nè vin nè acqua:* Esser molto allegro e contento *Opp.* è applicata a chi ha mangiato troppo. Vedi invece la signific. vera del *podè pù stà in la pell* milanese popolare.

(1) Peltro, prima, con, e dopo Dante, significò anche in toscana: ricchezza, metallo prezioso.

(2) *Rastrelliera* a dir vero è piuttosto l'arnese dove si tengono le stoviglie a sgrondare. Il Fanfani però dice soltanto: dove si tengono le stoviglie e allora è precisamente la *Peltrera.*

— **Penalista** (Avvocato), Penalista.

— **Penalitaa**, Penalità.

Penciorà o **Pinciorà** (Dell'uva che comincia a imbrunare), Colorirsi. *L'uga la pinciora:* L' uva comincia a farsi ghezza.

Pend, Pendere. « *El — sù de tutti* »: « Sovrasta a tutti ». « *Ghe — giò el sottanin* »: « La sottana le pende giù dalla gonnella ». *La tór di Asinèlli a Bologna la — tutta de óna part:* La torre degli Asinelli pende da un lato. « *La mia causa la — adèss in tribunal* »: « La mia causa pende in tribunale ». (Detto volgare senza senso preciso) « *Tirela sù che la — in giò!* »: « Intraducibile. »

Pendent, Pendente e orecchini. « *L'à g'à in di orècc duu bèi —* »: « Ha nelle orecchie due bèi pendenti *Opp.* Ha due belli orecchini ». — *de fórca:* Forca.

—**Pendenza**, Pendenza. *La strada l'è in pendenza:* La strada è in pendenza. *Lassà in — óna lit:* Lasciare in pendenza una lite.

— **Pendolon (A)**, A penzoloni.

Pendizzi, Appendizie (in dis.), Patti. « *Mì de — nó g' oo che ses cappón* »: « Di patto non ho che sei capponi ». ‖ « *Stó bagai chì in cà l'è ón pendizzi* »: « Codesto ragazzo costì è un ciondolino ».

Pèndola, Pendolo, Orologio a pendolo. « *La — del gabinètt la sègna i trè ór* »: « L'orologio a pendolo *o* il pendolo del gabinetto segna le tre ».

— **Pendolètta**, Piccolo orologio a pendolo.

Pendoriv (in dis.), A sdrucciolo.

Penell, Pennello. *Tavolozza, penèi colór:* Tavolozza, penelli e colori. *El — de la barba:* Pennello per la barba. — *de sbianchin:* Pennello da imbianchino. *El — gross de sbianchin:* Spiccicarugni. « *Quell vestii el ghe stà a —* »: « Quell' abito le torna a pennello *o* le sta dipinto ». (Per antonom.) « *Te ghe diset occa! L'è vun di mèi penèi d'Italia* »: « Si canzona? Gli è uno dei migliori pennelli d'Italia ». ‖ (Riparo nei fiumi) Pignone.

— **Penell de tinta**, Pennella.

— **Penellada**, Pennellata. « *In des o dódes penellad el te pètta lì ón ritratt parlant* »: « In dieci o dodici pennellate e' ti mette lì *o* butta giù un ritratto parlante ».

— **Penelladinna**, Colpo lieve di pennello.

— **Penellessa** (dei doratori), Pennellessa.

— **Penellott per la pasta**, Pennello da cartolaio.

Pènera (Estremità del martello opposto alla bocca), Penna. — *che taia:* Taglio, ‖ (Commettitura del legno. T. di falegn.) *Mètt denter la — in l'incava* »: « Metti il dente *o* il pènero nel suo cavo *o* incavatura ».

Penetrà, Penetrare. *Oo mingu poduu — in di sò stanz* »: « Non ho potuto penetrare nelle sue stanze ». *L' acqua la penètra in stanza dal tècc:* L' acqua penetra in camera dal tetto. (In senso morale) *Penetrà in del penser de vun:* Penetrar il pensiero di alcuno. (Id.) « *Stó biccer chì el penètra* » (id. volg.): « Questo bicchiere fa pelo ».

— **Penetrativa**, Penetrativa. « *L'è ón flœu pien de penetrativa* »: « È un ragazzo pieno di penetrativa ». Anche *Penetrazion:* Idem.

Penitent, Penitente. « *Mì sónt óna penitenta del curat de...* »: « Io sono penitente del curato di... »

— **Penitenza**, Penitenza. *Vitta de penitenza:* Vita di —. *In — di sò peccaa:* In penitenza *o* in isconto de' suoi peccati. (Fig.) *Tirà vun a —:* Indurre alcuno alle nostre voglie. « *Ch'el staga chì cón nun a fà —* »: « Resti oggi da noi a far un po' di penitenza ». (Giochi) Penitenza. (Pr.) *Chi ha faa el mal, ch'el faga la —:* Chi ha fatto il male faccia la penitenza. *Peccaa vècc penitenza nœuva:* Vedi *Peccaa.*

— **Penitenziari (Carcer)**, Carcere penitenziario.

— **Penitenziaria** (T. eccl.), Penitenzieria.

— **Penitenzier**, Penitenziere. — *del Domm:* — del Duomo.

Penna, Penna. *Cascià* e *mudà i penn:* Mettere *e* mutar le penne. ‖ (Per scrivere) *Penna d'occa* e — *d'azzall:* Penna d'oca *e* — d'ac-

ciaio. *Avègh la caghetta in la —:* Aver la cacajuola nella penna. *Disègn a —:* Disegno in penna. *El strascètt de nettà i penn:* Il puliciapenne *o* cencino tipo. *Errór de penna:* Scorso di —. *Come butta la —:* Come la penna getta. *Lassà in la —:* Cascar di mente le idee *e* smarrirsi nella penna. *Omm de —:* Uomo di penna *e* (iron.) pennaiolo. (M. d. d.) (primo senso) *Giòntagh l'occa e i —:* Rimetterci l'unguento e le pezze. (Secondo senso) *Lassagh i penn:* Lasciarvi le penne maestre. *Lassà in la —:* Lasciar nella penna. *Calcà la —:* Acciaccar la penna. ‖ Pena. *A mala penna:* A mala pena. *Penna la vitta:* Pena la vita. *Varì minga la penna:* Non valer la pena *o* non francar la spesa. *Ona robba che fà —:* Una cosa che fà pena. *Vèss in gran — o in di penn del purgatori:* Essere in gran pena *Opp.* essere un purgatorio continuo. (Pr.) *Errór nó porta —:* Sbaglio non paga debito. *Ambassadór nó porta —:* L'ambasciatore non porta pena.

— **Pennacc**, Pennacchio. *Cà traversa a la fèsta la porta el — in del tricantón*: I Carabinieri di festa portano il pennacchio nel cappello.

— **Penós**, Penoso. « *L'è tropp penós per mì quel dovè...* »: « E per me troppo penoso quel dover... »

Pens (Punizione a scolaro), Compito di castigo. Penso.

Pensà, Pensare. *El pensa semper tra de lù:* Egli pensa continuamente in cuor suo. *Pensagh sóra:* Ripensarci *o* Pensarci due volte. *Dà de —:* Dar da pensare. *Pensà a l'anima:* Pensar all'anima. *— a l'anima sóa:* Pensar a sè e alle proprie cose. *Pensa ai cas tœu:* Pensa a' casi tuoi. « *E a — che...* »: « È pensare che... » *La và cóme la se pensa:* La va come la s'intende. *Senza pensagh:* Senza pensarci. *E' pensa che te pensa:* Pensa e ripensa. « *Vunna ne fà e ón' altra el ne pensa* »: « Una ne fa e due e' ne pensa ». *Chi g'à de — ghe pensa:* Chi ci ha a pensare ci pensi. « *Chi l'è che voreva andà a — óna fólla simil?* »: « Chi mai avrebbe pensato una robaccia simile? » *Pensà mal de vun:* Pensar a male. (Come sost.) *I — di omen in minga tutt compagn:* Le opinioni variano all' infinito. (Pr.) *A — mal se induvinna semper* (manca il corrispett. pessimista) (appross.): Chi mal pensa male abbia *od anche* Chi male pensa male dispensa. *Chi prima nó pensa in ultim el sospira:* Pensarci avanti per non pentirsi poi. *Ognun è padrón de pensalla a sò mæud:* Ognuno è padrone di pensarla a modo suo.

— **Pensatament**, Pensatamente.

— **Pensament** (Volg.). N. fr.: *Senza pensament:* Senza pensarci.

— **Pensant** (P. N.), Pensante. (Civ.) *I ben pensant:* I bene pensanti.

— **Penser**, Pensiero. *Vèss o stà sóra —:* Essere *o* stare sopra pensiero *o* sopraffatto. *Avègh ón móndo de — per la tèsta:* Avere mille pensieri pel capo. *Cambià —:* Mutar pensiero. *Mètt de part el —:* Cavarsela dal pensiero *o* Deporre il pensiero. *L'educazión di fiœu l'è ón gran —:* L'educazione de' figli è un gran pensiero. *Penser musical:* Pensiero musicale. (Fiore) *Viœula del —:* Viola del pensiero. (Pr.) *La nott l'è la mader di —:* La notte è — *o* porta consiglio.

— **Penserós**, Pensieroso.

Pensión, Pensione. « *L'è andaa in —* »: « Fu messo in pensione *o* a riposo *o* l'hanno pensionato ». « *El g'à óna — vitalizia de casa X* »: « Gode una pensione vitalizia da casa X ». ‖ (Prezzo pagato mensilmente da scapoli per alloggio e vitto) Retta. « *Stoo in — in d'óna famiglia de impiegaa* »: « Sto a retta, a tutto vitto, in una famiglia di impiegati ».

— **Pensionà-onaa**. Vedi *Giubilà*.

Pentecost (La festa dello Spirito Santo), Pentecoste.

Pentì-entìi-entiss, Pentire-entirsi. « *El faroo pentì mì!* »: « Lo farò pentire ». « *El s'è pentii* »: « S'è pentito ». *Andà minga a Romma a pentiss* (Appross.): Pagar presto il fio. P. E.: « *Và là che te andaree minga a Romma a pentitt* »: « Va pur là che quando meno te la pensi, la sconterai *o*

me la pagherai salata». «*El s' è pentii d'avè sposaa quella donna*»: «Si pentì d'aver sposato quella donna». «*El voreva andà a pret ma pœu el s' è pentii*»: «Voleva farsi prete ma poi si — *o* mutò proposito».

— **Pentiment**, Pentimento. «*Te podett fà l'att de pentiment*»: «Ti puoi dare per spacciato *o* puoi fare l'atto di contrizione».

Pèpè (Voce infantile), Scarpettine.

Pèppa, Giuseppa. «*Oeuh la Peppa!*» (escl. volg.): «Cappiterina»!

Pèr, Pera *e* Pero. (Frutto e albero). *Pér gnocch. spadón, cavaler, butter, ecc,:* Pera bugiarda, spadone, spada, carovella (1), burè, ecc. «*In del mè giardin g'oo ón bèll pér d'inverno*»: «Nel mi' giardino ci ho un bel pero *o* tengo una bella pianta di pero d'inverno». *Per giuleppaa:* Pere giuleppate. ‖ *Faa a —:* Fatto a pera.

Pèr, Pèr e Da. «*El g'avarà pèr ses o sètt mila lir*»: «Avrà da sette a otto mila lire da spendere». «*L'è minga robba per mì, questa*»: «Non la è cosa da mè». *Per andà a Romma se passa pù per Firenze:* Per andar a Roma oggidì non si passa più da Firenze. «*L'è mort per el sò paes*»: «È morto per la patria». «*L'oo toll per el tal*»: «L'ho preso per il tale». *Vend per óna ciocca de latt:* Vendere per un tozzo di pane. *Per amór e per forza:* Idem. *Per cunt, per lo men, per alter, per Bacco!* (ed altri modi innumerevoli, che si troveranno dovunque): Per conto, per lo meno, per altro, per Bacco.

Perbui-rbuii (Tuffar nell'acqua bollente per pochi secondi), Scottare.

— **Perbuidura**, Bolliticcio (2), Bozzima.

Percall, Percalle (3). *Percall lucid:* Percalle lucido. *On vestidin de —:* Un vestitino di percalle.

Percè. N. fr.: *Parlà in percè:* Parlare affettatamento *o* in punta di forchetta *o anche* parlar leccato.

Perchè, Perchè. «*Perchè te faa sta robba?*»: «Perchè hai fatto questo?» «*Perché l' è bell el cred che tutt i donn abbien de...*»: «Perchè è bello credere che...» *Perchè sì, — nò:* Perchè sì, perchè nò. *Perchè, perchè la gamba l'è taccada al pè:* Perchè le due non fanno le tre. *Senza dì nè — nè percomm:* Senza dir nè che, nè come. *Se nó'l fuss perchè... perchè:* Se non fosse perchè perchè. «*G'oo el mè —*»: «Ci ho il mio perchè». *Giugà a perchè, perchè:* Giocare ai perchè.

Percomm, Percome. Vedi in *Perchè*.

Perd e **erduu** o **pers** e **erdes** Perdere (Senza speranza di riavere), Perdere. «*Oo perduu la mamma a trii ann*»: «Ho perduta la mamma a tre anni». *Avègh pocch de perd:* Aver poco da buttar via. P. E.: «*In fatto de gloria el g'à tanto pocch de perd che el vœur minga comparì peg anmò de quell che l'è*»: «In fatto di riputazione ha tanto poco da buttar via che non vuol essere stimato da te anche meno di quel che è». (Con speranza di riavere) Smarrire. «*Oo perduu el portamoned*»: «Ho smarrito il portamonete». (Onde il proverbio: La casa nasconde non ruba *o* smarrisce non perde (1)). *Perd la tramontanna, la bussola, el giudizi, l'onór, ecc.:* Perdere la tramontana, la bussola, il giudizio, l'onore. *Perd i busècch* o *i strasc:* Scaricar stracci da ogni parte. *Perd i staff, la mèssa, la córsa:* Perdere le staffe, la messa, il treno. *Perd al giœugh:* Perdere al gioco. ‖ Perdersi. «*Me sónt vist perduu*»: «Mi trovai al perso». «*L' è mèi pèrdel che trovall*» (si dice di cattivo arnese): «È me-

---

(1) Così un dotto che si basava sul dizionario. Ma a me pare che la pera carovella dovrebbe essere pera vernina, mentre *el Cavaler* è pera estiva.

(2) Questa voce esprime piuttosto la posatura di ciò che s'è fatto bollire e che rimane in fondo al vaso.

(3) Questa voce in uso a Firenze non fu registrata da nessuno ne' dizionari fiorentini.

(1) Ma poi nell'uso anche i Fior. confondono e dicono perdere la borsa, uno smaniglio, l'ombrello, la strada.

glio perderlo che smarrirlo ». « *L'è temp pèrs!* » : « È tempo perso *o* perduto ». *A trattà cón cèrta gent s'è sicur de perdegh:* Idem. (Pr.) *Chi imprèsta perd la vèsta:* Chi presta tempesta *o* perde l'amico e il danaro. *El lóff el perd el pel, ecc.:* Vedi *Lóff*.

Pèrdes (Al bigliardo), Perdersi « *Credeva de fà i omètt cón la mia e invece sónt andaa a perdem* »: « Credevo far i birilli colla mia palla e invece mi sono perduto ». *Perdes in d'ón cuggiaa d'acqua:* Affogare in un bicchier d'acqua. «*L'è ón fiœu che se perd mai* »: « Non gli muore la parola in bocca *o* È un ragazzo che non si perde mai ». *Perdes via:* Gingillare. *Perdes adree a óna donna:* Perdersi con una donna. *Perdes de coragg:* Idem *o* d'animo.

— **Perdita**, Perdita. « *Dopo la — de la sóa povera miee l'è staa pù lù* »: « Dopo la perdita della sua povera moglie non è stato più quello *o* fu un altr'uomo ». (In gioco) « *Sónt in —* »: « Sono in perdita ». (Emorragia femmin.) Perdita.

— **Perditemp**, Perditempo. « *Quèst l'è ón — e nagott d'alter* »: « Codesto non è altro che un perditempo ».

— **Perdiziòn**, Perdizione. *Andà o mandà in —:* Idem. (Credenza relig.) *Andà in lœugh de —:* Andar all'Inferno.

Perdee, Ventricolo. (Fig.) « *Và fœura di —* »: « Escimi d'attorno ». « *Sècchem minga i —* »: « Non mi rompere le scatole ».

Perdón, Perdono. *Ciamà —:* Chiedere —. « *Ghe domandi —, ma...* »: « Le domando perdono, ma... » (Dove s'acquistano indulgenze sacre) *Mètt giò el —:* Incominciar il perdono. *El — l'è a Meregnan!*: Non c'è perdono *o* non c'è remissione.

— **Perdonà**, Perdonare. *Perdonagh a vun:* Perdonare a uno. « *Ch'el perdonna, l'è propri minga inscì* o *così* »: « La perdoni, non è così ». *Perdonà ón dèbit:* Rimettere un debito. (Pr.) *La primma la se perdonna, a la segónda se bastonna* (appross.): Si perdona ma non si scorda. *Chi perdonna ón strapazz gh'en fan vun pesg:* Ingiuria non rilevata chiama la seconda offesa.

— **Perdonabil**, Perdonabile.

— **Perdonanza**, Perdonanza.

Perentori, Perentorio. *Termin —:* Termine perentorio.

Perfett, Perfetto. *Vèss in bollètta perfètta:* Esser in gran bulletta (pop.) *o* In dieci non s'ha una lira. (Pr.) *A stò mónd gh'è nissun de —:* Non si può essere perfetti *o* Dio solo è perfetto

— **Perfeziòn**, Perfezione. *Alla perfezion:* A perfezione. « *La g'à tutt i —* »: « Ha tutte le perfezioni ».

Perfid, Perfido. « *Stó temp, stò caffè, stó vin, l'è perfid* »: « Questo tempo, questo caffè, questo vino è perfido ». *On omm pèrfid, s'el pò vèss:* Perfidissimo *o* Un omo perfido quanto ci può essere.

— **Perfidament**, Perfidamente.

— **Perfidià**, Perfidiare (1). « *Lù el perfidia sù tutt* »: « Egli maligna su tutto *o anche* sofistica ».

Perfil, (Volg.). Vedi *Profil*.

— **Perfilà-ilaa** (Volg.). Vedi *Profilà-ilaa*.

Perfinna (Aff.) Perfino. « *L'à avuu de dì perfinna che...* »: « Ebbe perfino a dire che... ». Il popolo direbbe *Fin de dì*.

Perfumà (Volg.) Vedi *Profumà*.

Pergamenna (P. N). Pergamena. « *In del noster Archivi gh'è tanti pergamenn* »: « Nel nostro Archivio ci sono molte pergamene ». *Ligaa in —:* Legato in cartapecora.

Pergottà, Pillottare. *El rost al sped el va pergottaa*: L'arrosto allo spiedo va pillottato.

Perì (P. N.) (Affatt.), Perire. *El nomm de Dante el periss pù, del cert:* Il nome di Dante non perisce più di certo. Il pop. mil. direbbe *el mœur mai pù*.

Pericol, Pericolo. *Andà a — de...:* Correre pericolo di... « *Gh'è minga — che lù el faga una caritaa* »: « Non c'è pericolo ch'ei faccia un'elemosina ». *A tutt ris'c e —:* A tutto rischio e pericolo.

---

(1) In Tosc. ha piuttosto il senso di: ostinarsi a non voler cedere alla verità e alle ragioni più convincenti, che quello di malignare.

Vèss fœura de — (special. di malattie): Esser fuori di pericolo.

— **Pericolà**, Pericolare. « *Cossa gh'è vegnuu in ment de andà a — in quella manera?* » : « Che idea fu mai di mettersi a quello sbaraglio? »

— **Pericolos**, Pericoloso. *On omm, on sit —:* Un uomo, un luogo pericoloso.

Periferia (P. N.), Periferia. (Colto) *Dalla — al center:* Dalla periferia al centro.

Perinterim, A tempo.

Period, Periodo. « *Quell liber el g'à di — tropp lóngh* » : « Quel libro ha dei periodi troppo lunghi ». ‖ « *In del — de la sóa malattia* » : « Nel periodo della sua malattia ».

— **Periodich**, Periodico. (Di giornale) « *L'è ón bón —:* Idem.

Peripezia, Peripezia. *Tutti g'ân i sò peripezii:* Tutti hanno le sue o loro peripezie.

Perità-ritaa, Peritarsi (1), Stimare. « *La mia casa l'è stada peritada trentamilla lir* » : « La mia casa fu stimata trentamila lire ».

— **Perital**, Peritale. *Valor —:* Valore di stima.

— **Perito**, Perito. *Perito stimadór:* Idem. — *al tribunale:* — al tribunale.

— **Perizia**, Perizia.

Perla, Perla. *On collié de perla:* Un vezzo di perle. *On servitór che l'è óna —:* Un servitore che è una perla. *Colór —:* Color perla.

Perlongà (Volg.), Prolongà.

Perlustrà-ustraa, Perlustrare. « *An perlustraa tutt el paes intorna* » : « Hanno perlustrato tutto il paese intorno ».

— **Perlustradór**, Idem.

— **Perlustraziòn**, Idem.

Permalós, (P. N.), Permaloso. « *L'è — e el ciappa cappèll per tutt i cialad* » : « È permaloso il signorino, e s' incappella per ogni inezia ».

— **Permalosón** (P. N.), Permalosaccio.

Permanent (P. N.). Permanente. (Di strada ferrata) *Bigliètt —:* Idem.

(1) Peritare non c'è ma c'è in tosc. Peritarsi che significa: non aver animo di fare o dire checchessia.

Permèss, Permesso. *Ciamà ón — de vott dì:* Chiedere un permesso di otto giorni. *Andà a cà in —:* Andar a casa in permesso. *Con permess:* Con licenza o Con permesso.

— **Permett**, Permettere. *Se el temp el —:* Se il tempo lo permette. « *El permett?* »: « Permette? »

Pèrmuta, (P. N.), Permuta. « *Emm faa óna — de terren* »: « Si fece una permuta di terreno ».

Perniciósa, Perniciosa. *Fever —:* Febbre perniciosa.

Pernigon o **Pernigott**, Starnotto.

Pernis, Pernice. *I — viven in montagna:* Le pernici vivono sui monti.

Perno (P. N.), Pernio. (Fig.) « *El — de tutta la faccenda l'è lù* »: « Il pernio di tutta la faccenda è lui ». (In senso materiale) Vedi *Pignón.*

Però, Però. « *Primma — vui vedell* »: « Prima però voglio vederlo ». *Però, però:* Però, però.

Perorà, Perorare. *Perorà la sóa caósa:* Perorare la propria causa.

Perpendicolar, Perpendicolare. *Tirà óna —:* Tirare una perpendicolare.

Perpetóa (Antonom.) (Serva di sacerdote) (Dal Manzoni), Perpetua.

Perpetóv, Perpetuo. *Moto —:* (di ragazzo troppo irrequieto): Moto perpetuo.

Perpetuell (D. Fr.), Perpetuella (Lucca). (Fiore) Amaranto. (Malattia) Gonorrea cronica.

Perplèss, Perplesso. « *Són restaa lì on poo —* »: « Rimasi un poco perplesso ».

Perquisizión, Perquisizione. *Perquisizion e sequèster óna volta eren a l'ordin del giorno:* Idem.

— **Perquisì-isii** (P. N.), Perquisire. « *G'ân perquisii la cà* » : « Gli han perquisito la casa ».

Perscimm, Lattime. *Avè n'anmò de trà via el —:* Aver ancora il guscio in capo o il latte alle gengive.

Persecuzión, Persecuzione. *Vittima di —:* Vittima della persecuzione.

— **Perseguità** (P. N.), Perseguitare (1). Vedi *Perzipità* e anche

(1) Perseguitare ha in Tosc. un signifi-

in senso più grave: Non tralasciar di nuocere *o* di importunare.

Persegada, Confezione di pesche. Persicata (in qualche paese di Toscana).

— **Persegh** (Volg.). Vedi *Persich*. N. fr. volg.: *On persegh senza gandólla* (colpo duro sulla testa in uso nelle scuole): Pacchina.

— **Persich**, Pesco *e* Pesca. *Persich codògn:* Pesco *o* pesca cotogna. — *duras:* — duracina. — *lass:* — spicca. ‖ (Per villano) Vedi *Picch, Painagh*. (Pr.) *A l'amigh pelegh el figh, pelegh el pèrsegh al nemis:* Vedi *Figh*.

Perseverà (Civ.), Perseverare. *Se nó se persevera in di robb l'è inutil incominciai:* Se nelle azioni non si persevera tanto vale non principiarle.

— **Perseveranza**, Idem. (Titolo di giornale milanese).

Persist, Persistere. « *Lù el — in la sóa idea?* »: « Lei persiste nella sua idea? »

Persistenza (P. N.), Persistenza. « *L'è óna gran — stó piœuv* »: « Che persistenza di tempaccio! *o* Che ostinazione di tempo ».

Personagg, Personaggio. « *L'è ón gran —* »: « È un gran personaggio ». (Iron.) « *Oh guarda mò el gran —!* »: « Oh guarda il dodda! » (T. teatr.) *Fà la part d'ón — in comedia:* Fare la parte di un personaggio in commedia. *Fà pussee d'ón — in comedia:* Far più figure in commedia.

Personal, Personale. *Question, offesa, ecc. —:* Questione, offesa, ecc. personale. (Come sost.) « *La g'à ón bèll —* »: « Ha un bel personale ». ‖ *El — de servizi:* Il personale di servizio. ‖ « *Bisògna cuntà anca el mè —* »: « Bisogna contare anche il mio personale ». « *Cól mè — vegnì in pè de trèmila lir all'ann* »: « Col mio personale guadagno circa tremila lire l'anno ».

— **Personalitaa**, Personalità (1). « *Quell giornal n'ól g'à che di —* »: « Quel giornale è pieno di personalità ».

— **Personalista**, Che fà delle personalità. *L'è ón — per la pèll* ». « Egli attacca continuamente le personalità ».

— **Personalment**, Personalmente. « *El conossi —, minga domà de vista* »: « Lo conosco non soltanto di vista, ma personalmente ».

— **Personna**, Persona. *In —:* In persona. P. E.: « *L'è l'invidia in —* »: « Idem ». *Personna terza:* Idem. *Ona — d'etaa:* Una persona d'età *o* sull'età. *Ona brava —:* Idem. *I personn della SS. Trinitaa:* Le persone della SS. Trinità. *I personn de servizi:* Le persone di servizio. *Vèss lù in —:* Essere lui in persona. « *L'è la vanità* o *l'invidia in —:* Idem. (Pr.) *El fàn domà in trè personn: el sindich, el comun e la comunitaa:* È il segreto della comunità *o* di Pulcinella *Opp. anche* Cosa che la sa il popolo e il comune.

Persuad o **Persuadè** - **rsuasrsuades**, Persuadere. *Divèrs l'è convinc e divèrs l'è persuadè:* Altro è convincere, altro persuadere. « *El se persuas* »: « S'è persuaso ». « *El me persuad pocch* »: « Non mi capacita ».

— **Persuasión**, Persuasione. *Avègh la ferma — d'óna robba:* Avere la ferma persuasione d'una cosa.

— **Persuasiva** (P. N.) (Facoltà di persuadere), Persuasiva (non com.).

Persutt. Vedi *Giambón*.

Pertega, Pertica. *La — per cattà i figh:* La pertica per coglier i fichi. *Fà ón'amicizia de spartì cónt i o coi pertegh:* Amicizia a tutta prova. — *di nós:* Bacchio. « *El mè Pedrin l'è diventaa óna —* »: « Il mio figliolo s'è fatto una pertica ». (Misura in dis.) *Vèss al camp di cinq'u pertegh:* Essere al busilli

— **Pertegà**, Perticare *e* Sperticare (1), Abbacchiare *e* Bacchiare.

---

cato che il dialetto non ha e cioè: andar dietro correndo a chi fugge per raggiungerlo.

(1) In tosc. questa parola ha anche il senso di complesso di diritti civili.

(1) Vale bensì il percuotere con pertica, ma non ha il senso speciale del *Pertegà*. In ogni modo anche il perticare non è comune.

« *L'è l'epoca de — i castègn* »: « È il tempo di bacchiar le castagne ».

— **Pertegada**, Perticata. « *Cónt óna — sólla l'à faa vegnì giò quaranta risc* »: « Con un solo colpo fece cadere quaranta ricci ».

Perteghetta, Perteghetta. *Fà i perteghett* (nuotando): Nuotar alla marinara.

Perteghin, Pertichino. (1).

Pertoccà (Volg.). Vedi *Toccà*.

Perù, Perù. *Varì ón Perù:* Valere un Perù.

Perucca, Parrucca. *I carozzee di gran scióri, in gala, porten la — bianca cón la borsa:* I cocchieri dei gran signori, quando vanno in gala, hanno la parrucca bianca colla borsa. *Servì de barba e de —:* Servir uno di coppa e di coltello. (T. teatr.) *Part in —:* Parti in parrucca. ‖ *Fà óna —:* Far una brutta figura (2). « *Andegh vu se vorii. Mi en foo minga de sti perucch* »: « Andateci voi se volete; io non ne fo di queste figuraccie ».

— **Perucchee**, Parrucchiere, Frisore (3).

— **Perucchin**, Parrucchina.

— **Peruccón**, Parruccone, (Di uomo vecchio e pedante).

— **Perucconna**, Parruccone (Di grande parrucca).

Pervegnì, Pervenire. « *Goo faa — ón bigliètt* »: « Gli feci pervenire un biglietto ».

Pervèrs, Perverso. « *Quell fiœu l'è —* »: « Qual ragazzo è davvero perverso ». *Temp —:* Tempo perverso.

Perversitaa, Perversità.

Perzipità-pitaa, Perseguitare. « *El me fà semper perzipità* »: « Mi fà sempre impazzire *o* inquietare ». « *Ch' el me perzipita minga* »: « Non la mi molesti *o* non la mi brancichi ».

(1) Pertichino è termine teatrale e anche in dialetto conserva la italianità. *Perteghin* invece è il cavallo terzo che si aggioga accanto agli altri due.

(2) In Fior. Parrucca significa invece: Sgridata. Far una parrucca è dar un lavacapo.

(3) Una delle infelicissime parole, sulle mostre di botteghe di parrucchieri che vanno scomparendo. Oggidì forse non se ne trova più nessuna.

Perzipitos, Molestatore.

Pes, Peso. *Pes specifich:* Peso specifico. *Pes lórd* o *nètt:* Peso lordo *o* netto. *Pes mort:* Peso morto. *Bon peso:* Buon peso. *Avègh del pes a la tèsta:* Aver la capaccina *o* Aver peso al capo. *Pes al stomegh:* Ripienezza P. E.: « *El me pias ma el me fà —* »: « Mi piace, ma mi fa ripienezza ». « *Sentiss ón gran — giò di spall:* Sentirsi levato un gran peso dalle spalle *o* dalla coscienza. *El — di ann:* Il peso degli anni. *Levà de —:* Levar di peso. (Per alzar un oggetto molto peso da terra). *Levà de — vun:* Fare una cagnata ad uno. *A — de carta:* A peso di carta. *A — d' or:* A peso d' oro. *Legnad d' ón — l' unna:* Legnate da orbi. *Robà de — da...:* Levar di peso da... (parlando di concetti letterarj o musicali) *Pòrtà el — d'óna robba:* Portar il peso d'una cosa ».

Pesa, Pesa (1). *La — pubblica,* Basculla (Siena) Peso piano *e* Barculla (2). Pece. *— de sciavattin:* Pece nera. *— grega:* Pece greca. *Taccà cóme la —:* Appicciicarsi come la pece.

Pesà-esaa-esass, Pesare. *Pesà giust* o *pesà agórd:* Pesar giusto *o* colla stadera del mugnaio. *Pesà i paroll:* Pesar le parole. *Pesà vun:* Pesare una persona. *Dio! Cóme el pesa quell pover omm!:* Dio come è pesante quel povero cristiano (pop.).

— **Pesada**, Pesata. « *Dagh óna — a stò pacch* »: « Dagli una pesata a questo pacco ».

— **Pesadura**, Pesatura.

— **Pesador**, Pesatore.

— **Pesant**, Pesante *e* Peso. *Aria —:* Idem. *On omm —:* Un omo peso.

— **Pesantèll**, Piuttosto pesante.

— **Pesantezza**, Pesantezza. « *G'oo ón poo de — a la tèsta* »: « Ho un po' di pesantezza di *o* alla testa ».

Pèsca, Pésca. *La — del tón, del*

(1) È certo che a Fir. la parola si usò. Ora non più. Ne' vocab. italiani poi Pesa significa Pesantezza.

(2) Neppur questa parola è registrata da vocabolaristi; ma è pur la sola che traduca in Fior. parlato, la nostra pesa pubblica.

merluzz, de la balènna: La pesca del tonno, del merluzzo, della balena. *I lég su la —:* Le leggi sulla pesca. (Giocando al domino) «*Và a la —*»: «Va alla pesca».

— **Pescà**, Pescare. — *cón la canna, cónt i red, ecc.:* Pescar colla canna, colle reti. — *sù:* Ribruscolare. P. E.: «*Emm — sù quii pocch caratter in di cassett e...*»: «Rimbruscolando un po' di carattere ne' casellini abbiamo potuto comporre una pagina». — *in del tórbid:* Pescare nel torbido. «*Dóve te sétt andaa a pescall?*»: «Dove sei andato a pescarlo?». *Nó savè coss'el se pesca!:* Non sapere quello che uno si peschi. «*Che se la peschen tra de lor*»: «Se la sbrighino fra loro. *Vattel a pesca:* Vattelapesca. (Nel domino) *Andà a —:* Andar a pescare.

— **Pescó (Martin)**, Martin pescatore. L'uccello Santa Maria.

— **Pescada**, Pescata.

— **Pescadór**, Pescatore.

— **Pescaria** (Mercato del pesce), Pescheria. ‖ *Fritturia de — menudra*: Fritto di pesciolini.

— **Pèschéra**, Peschiera. «*Oo miss in la mia — di œuv de trutta*»: «Posi nella mia peschiera ova di trota».

Pèscia, Pecchia (1), Pino. *On armadi de — invernisaa:* Un armadio di pino verniciato.

Pesciada, Pedata. «*El m'à daa óna — in la panscia*» (pop.): «Mi diede una pedata nella pancia». «*L'à tolt sù óna — da ón mull*»: «Piglio un calcio da un mulo». Vedi *Scalzada*.

Pésg (Volg.). Vedi *Pég* indietro.

Pèss, Pesce. *Pèss de mar, d'acqua dólza, d'or, freghirœu:* Pesce di mare, di acqua dolce, dorato, di frega. — *pèrsich:* Pesce perso. *Salamm* o *galantinna de —:* Salsiccia, soprassala di pesce, *Fà la bócca de —*: Boccheggiare. *Nódà come ón —:* Nuotar come un pesce. *Vèss come ón — fœura de l'acqua:* Essere come un pesce fuor... d'acqua. *Nó vèss nè carna nè —:* Essere nè carne nè pesce. *Vèss alégher* o *san come ón —:* Essere allegro *o* sano come un — *o* una lasca. ‖ (T. di tipogr.) Pesce. «*In del componn l'à faa ón — gross cóme óna balènna*»: «Nel comporre ha fatto un pesce grosso come una balena». ‖ (Burla) *— d'april:* Pesce d'aprile. (Pr.) *El — gross el mangia i piscinitt:* I pesci grossi mangiano i piccini. *L'è per la góla che se ciappa el pèss:* Per la gola si piglia il pesce.

— **Pessin**, Pesciolino. *Tegnì vun a pan e —:* Tenere a stecchetto *o* a freno *o anche soltanto* in regola.

— **Pessee**, Pescivendolo.

— **Pessera** (Vaso da cuocer pesci).

Pèssim, Pessimo. «*Stó vin l'è —*»: «Questo vino è — *o* detestabile». *On omm de — gust:* Un uomo di pessimo gusto.

Pest, Pesto. *El — per fà la carta:* Il pesto per fare la carta. ‖ (Agg. di castagne) *Castègn —:* Castagne secche.

Pesta o **Peste**, Peste. *La peste del Manzón:* La peste nei *Promessi Sposi*. (Di fanciullo) *Cattiv come la pesta:* È una peste. (Lue venerea) Peste.

Pestà, Pestare. *Pestà fanga:* Pestar mota. *Pestà i pee per terra:* Pestare i piedi. *Pestà l'acqua in del mortee:* Pestare l'acqua nel mortaio. *Pestà l'uga:* Vedi *Schiscià*. (Battere) *Pestagh i corni a vun* e *Pestà sù:* Picchiare uno. (Fig.) *Pestà óna robba in del coo a vun:* Ficcare altrui nel capo una cosa. «*La tempesta là m'à pestaa giò tutt el ris*»: «La grandine mi ha trebbiato il mio povero riso».

— **Pestada**, Pestata. *Ona gran pestada:* Una pestatura. *La — de lard:* Il battutino (di lardo, aglio e perzemolo).

— **Pestafanga**, Paltoniere (dell'uso letterario soltanto).

— **Pestapéver**, Pestapepe.

— **Pestarœuola**, Pestarola (corrisponde alla nostra *Mezza lunna*).

Pestón, Pestone. ‖ (Grande pestone) *On — de vin:* Un fiasco di vino (1).

---

(1) Pecchia in tosc. significa *Ape*.

(1) È cosa notissima che il fiasco toscano rivestito di sala, o, come si dice impagliato, non è veramente il *Pestón* come forma. Ma come uso e significato di frase non si poteva dir altro. E non è Boccia

— **Pestonin**, Quartuccio, Fiaschetto *o* Mezzetta.

— **Pestonón**, Boccione *e* Bocciona, *On — che ten pussee de duu liter e mèzz:* Una bocciona che tiene più d'un fiasco.

Pétacca, Patacca. *Nó varì óna petacca:* Non valere una patacca. ‖ (Per sonar il mandolino) Penna (1).

Petacch. N. fr.: *Tra gnacch e petacch:* Nè uti nè puri (in dis.) *o* Nè ahi, nè bai! *Può anche dire* Tra due acque: *e parlando della salute* Così, così. « *Sónt tra gnacch e —* »: « Mi sento così, così ».

Petard. N. fr.: *Lenc e petard:* Paffuto *o* Gli lustra la pelle e la collottola.

Petasc (Volg.), Pancia, Buzzo. « *Andèmm a impienì el —* »: « Andiamo a empire la panciaccia ». ‖ (Ventricolo) « *Càvegh el petasc* »: « Levagli il ventricolo » (al pollo).

— **Petasción**, Buzzone, Tripponaccio.

Petecc (Malattia), Le petecchie.

— **Petecchial.** *Féver —:* Febbre petecchiale.

Petent, Petente (Voce burocratica in dis.).

Peti (Volg.). Vedi *Apetì.*

Petign (D. Fr.), Vaio.

Petitós (Che appetisce), Appetitoso. « *L'è ón mangià — cóm'è* »: « È un cibo appetitoso ». *Ona donnètta petitosa:* Una donnina appetitosa. ‖ « *Bisognaria trovà el — de stó oggettin chì* »: « Bisognerebbe trovare l'appetente *e meglio* l'amatore di codesto gingillo ».

— **Petitt** (Volg.). Vedi *Apetitt.* ‖ (Nel senso di voglia, capricetto) « *La se scœud tutt i —* »: « Ella si cava tutti i capricci ». *Petitt de donna gravida:* Voglia da incinta. « *G'avaria el — de mangià di cocumer* »: « Ho la voglia de' citrioli ». *Robba che fà —:* Roba che fa invoglia.

Petiziòn, Petizione. *Dà sù óna petizion... al Parlament:* Mandar una petizione al Parlamento. *Petizion de principi* (colto): Idem.

— **Petizionetta**, Petizioncella.

Petroli (P. N.), Petrolio. *Lucerna a —:* Lampada a petrolio *o* lume a petrolio. *On liter de —:* Un litro *o* chilo di petrolio.

Pètt, Peto. Vedi anche *Pill* a suo posto. *Tirà di —* (triv.): Tirar peti. *Savè tutt i menóm — che se fà in la visinaia* (volg.): Saper tutte le brache de' casigliani *o* Saper tutti i peti *Opp.* Sapere fino all'ultima pisciata de' casigliani, *On — vestii:* Un peto col resto. *Giald come ón —:* Giallo come lo zafferano *o* la febbre *o* Giallone. ‖ Petto. *Tœuss a — óna robba:* Pigliarsi a petto una cosa.

— **Pettà** (Volg.), Spetezzare. ‖ *Pettà ón slavión:* Appioppare uno schiaffo. ‖ « *In d'óna nott l'è bon de pettà lì ón dramma in trii att* »: « In una notte è capace di buttar giù *o* sbotrar (1) un dramma in tre atti ». *Pettà lì:* Vedi *Piccà. Pettàghela:* Dare una botta. *Pettà in corp:* Accoccarla. « *El m'à pettaa in corp a mì stó lavorà* »: « Mi affibbiò ».

— **Pettaball**, Carotaro.

— **Pett de lòff**, Vescia.

Pettegól, Pettegolo. *Come în diventaa pettegoi adèss certi fœui:* Come si son fatti pettegoli certi giornali.

— **Pettegolà**, Pettegolare *e* Pettegoleggiare.

— **Pettegolezz**, Pettegolezzo. *La gent bassa nó la viv che de —:* La gente bassa non vive *o* non si pasce che di pettegolezzi.

Pètten e **Pèccen** (Volg.). Vedi *Pattin. Pettin rar e petten spèss:* Pettine rado, fitto.

Pèttin, Pettine. *Vegnì tutt i grópp al —:* Tutti i nodi vengono al pettine.

— **Pettinà**, Pettinare. *Pettinà i cavèi, el lin, el canóv:* Pettinare.

— **Pettinada**, Pettinata. « *Dàgh óna — a quii cavei* »: « Dagli una — o ravviata... »

Pettinadura, Pettinatura. *Adèss gh'è de moda i pettinadur de l'ampìr:* Ora sono di moda le pettinature del primo Impero.

---

perchè questa serve alla tavola. Vedi però *Pestonón.*

(1) Ora *petacca* in questo senso è in disuso e si dice Penna anche in milanese.

(1) Parola nuova ed esprimente di Pisa e di Pistoia.

— **Petteninna,** Pettinella *e* Pettinina.

— **Pettenin,** Pettinino. (per lisciarsi i baffi).

Pettèra, Pappagorgia. « *La g'à soll al barbozz óna doppia pettera* »: « Sotto al mento ha la doppia pappagorgia ».

Pèttola, Pillacchera. ‖ *Pientà in di pèttoll:* Lasciare *o* Mettere nelle peste. *Lassà in di pèttol:* Lasciare nelle peste. *Tirass fœura di — :* Cavarsene *o* Uscir da una bega, da un passo falso.

Pettoral, Pettorale del cavallo. (Add.) *Pettorali per il petto* (in dis.): Pera giulebbate. *Pastilli pettorai:* Pasticche pettorali.

Petturinna, Petturina.

Petulant, Petulante. « *Oo mal vist ón bagài pussee* — »: « Non ho mai conosciuto un... ragazzo più — di lui *o* Sono rari i ragazzi più petulanti di quello ».

— **Petulanza,** Petulanza. « *La g'à in di maner óna — strana* »: « Ha nelle maniere una strana petulanza ».

Pèver, Pepe. *Vèss óna granna de — :* Essere tutto sale e pepe. *Senza mètter sù nè — nè sal:* Non metterci nè sale nè pepe. *Vèssegh sù el — a óna robba:* È molto cara, costa assai (1) *o* È salata.

Peverón, Peperone. *Peveron de Spagna:* Idem. *Ciappà trii cocumer e ón — :* Non riavere del sacco la corda. (Grosso naso) Peperone.

Pezz, Pezzo. *Pezzo duro:* Pezzo gelato. *Pezz d'artiglieria:* Pezzo d'artiglieria. « *L'è ón — gross* »: « È un pezzo grosso ». *In d'ón — sóll:* Tutto d'un pezzo. *Pezz de musica:* Idem. (A dama) Pezzo. ‖ « *L'è ón — che te spetti* »: « È un pezzo che ti aspetto ». *A — e bóccon:* A pezzi e bocconi.

Pezza, Pezza. *Ona — de tila:* Una pezza di tela. *Pezza d'asen:* Pezzo d'asino. *Pezza de stomegh:* *La — della barba:* Vedi *Barbino, Barba*. *I pezz de pann che vanzaa:* I piàveri. *Gióntagh l'inguent e i pezz:* Perdere l'olio e la spesa o il ranno ed il sapone (1). *Mèttegh óna — :* Rimetter un tallo sul vecchio. *Pezza de tèrra:* Pezzo di terra.

— **Pezzœu,** Pezzuola (2), Pezzetta. *Fà andà el — :* Cinguettare.

— **Pezzaa,** Rappezzato. *Cavall — o piv:* Pezzato.

— **Pezzadura,** Rappezzatura.

Pezzenteria, Pezzenteria (3), Inezia, Pidocchieria. « *El m'è costaa óna* — »: « Mi costò una miseria *o* un'inezia. ». ‖ « *La saria óna vera* — »: « La sarebbe una pidocchieria ».

Pezzetta (Parola in dis.) Pezzetta come piccola pezza e monete).

Pezzigà (Volg.). Vedi *Pizzigà*.

Pià, Pigliare. *Pia, para, volta e messeda:* Vedi *Parà*. « *El papagall el m'à piaa* »: « Vedi *Beccà:* *Nó podè nè irà nè pià:* Non poter andare nè stare.

Piaceri. N. fr.: *I minuti piaceri:* Le male spese *o* Borsiglio.

Piaga, Piaga. *Andà tutt in d'óna piaga:* Essere tutto piaghe. *Tœu el bus del cuu per óna — :* Prender un granchio a secco. ‖ (Di persona) Piaga. « *Ti te see óna piaga incurabil* »: « Tu se' un canchero, figliolo mio! » « *G'oo semper quella — del debit che m'à lassaa mè pader* »: « Ho sempre quel piacciadio lasciatomi dal babbo ».

Pian, Piano. *Mètt in pian:* Posare in piano. *Al pian:* In pianura. *Primm — soll ai cópp:* Piano a tetto. *Pian inclinaa:* Piano inclinato. ‖ « *Parla* — »: « Parla piano ». *Pian pianin:* Pian pianino. (Pr.) *Chi và — và san:* Chi va piano va sano. ‖ *El pian-fort:* Il pianoforte. ‖ Strato. *On — suttil de calcestruzz pœu ón — de asfalt:* Uno strato di calcestruzzo poi uno strato di asfalto. *Per fà la polenta pasticciata ghe vœur mett in del bodin ón — de polenta e desóra al sò butter e formagg pœu ón alter — de polenta e via dicendo:* Per far la polenta pastic-

(1) In Toscana c'è un riscontro curioso a questa frase: Quando una cosa ha grande smercio si dice: Va via come il pepe.

(1) Ma questa frase ha un significato più speciale e significa Gettar tempo a persuadere un asino che non la intende.

(2) È il fazzoletto da naso.

(3) In nessun vocabolario. E pur c'è Pezzente.

ciata bisogna metter nella forma uno strato di polenta, ecc.

Pianca, Trave, Piana.

Pianèda (Del prete per la messa), Pianeta.

— **Pianedee** (Chi fa pianete), Pianetaio (Lucca).

Pianèlla, Pianella (1), Campigiana, (Se quadrata) Quadrino. (Ferro di mulo) Ferro a pianella.

Piang, Piangere. *Dà fœura a —:* Mettersi a piangere *Opp*. Dar in pianto dirotto. *Piang de consolazión:* Pianger di consolazione. *Piang el cœur:* Pianger il cuore. « *El faria — i sass* »: « Farebbe piangere le pietre ». *Robb de fà piang:* Cose da piangere. *Piang a tult —:* Piangere a dirotto, amaramente. — *cóme óna vit taiada:* — come una vite tagliata *Opp*. Disfarsi in pianto. « *Ghe piang i occ* »: « Gli lacrimano gli occhi ». (Pr.) *Chi rid in venerdì — al sabet:* Chi ride in sabato piange in domenica.

— **Piangent**. *Sales —:* Salice piangente.

— **Piangin**. N. fr. *Fà el —:* Far il piangi.

Pianista, Pianista. *Celebre —:* Idem.

Pianna, Piana. *Giò in la —:* Giù nella piana. ‖ Pialla.

Pianuzza, Pialla per lavori gentili. — *scempia e doppia:* Idem.

— **Piano**, Piano. *Avè fà el sò —:* Aver fatto il suo piano. ‖ *Sónà el —:* Sonar il pianoforte.

— **Pianin**, Piallino. « *Gh'e passaa sóra san Isepp cónt el —* »: « Vi passò san Giuseppe colla pialla ».

Pianta, Pianta. *Pianta de fich, de róver:* Pianta di fico, di quercia. ‖ *Tœu sù la —:* Levar la pianta (di edifizii). *Vèss in — stabil* (impiegati): Essere nel ruolo. *La — del pè:* La pianta del piede. *De —:* Di sana pianta.

Piantà, Piantare. Vedi *Pientà*.

— **Piantagión**, Piantagione.

— **Piantèlla, Pianton, Piantetta**, Piantone *o* Grande albero.

— **Pianton** (Milit.), Piantone. *Vèss de —:* Star di piantone. Vedi anche *Pienton*.

— **Piantonna**, Grande *o* Grosso albero.

— **Pianterren**, Terreno. *Stà al —:* Star a terreno.

Pientà-entaa-alla-ass, Piantare. *Pientà giò:* Piantare. *Pientà la vigna:* Piantare le viti. *Pientà sù óna baracca:* Rizzare una baracca. *Pientà ón cunt corrent:* Impostare un conto. ‖ *Pientà lì de...:* Cessare. « *Vói pientela nèn* »: « Smetti ». « *Te see bón de pientalla?* »: « Vuoi finirla o no? » *Pientà lì sacch e fusella:* Piantar banco e burattini. *Pientà el mull:* Incaponirsi. *Pientà in ball:* Piantar nell'impiccio. — *in sul più bòn:* — sul più bello. — *vun, nè a pè a cavall:* Piantar uno, nè a piedi nè a cavallo. *Pientà la morósa:* o *óna tósa:* Piantare l'amorosa *o* una ragazza. *On omm ben pientaa:* Un omo ben piantato. *Pientass in d'ón sit:* Piantarsi in un luogo. « *Quell mull el g'à el vizi de pientass* »: « Quel mulo è restio ». *Pientass cónt i gamb per ari:* Venir in basso stato. « *L'à cominciaa la cèsta, ma l'è appenna al pientaa* »: « Cominciò la cesta, ma è ancora all'impiantito ». *Pientà a mèzz ón lavorà:* Lasciar in tronco un lavoro. « *El me s'è pientaa in faccia e el m'à ditt...* »: « Mi si piantò di fronte e mi disse... ».

— **Pientagion** (Volg.). Vedi *Piantagion*.

— **Piéntón**. Vedi *Pianton*. N. fr. volg.: *Dà ón —:* Dar un piantone. *Fà fà de pienton:* Tenere a piuolo. ‖ *Pienton del vèsch:* Panione col vischio.

Pianura, Idem. « *Adèss sèmm in —* »: « Ora siamo in pianura ».

— **Pianurètta**, Pianuretta.

Piasè, Piacere. *Vun che fà di — a tutti:* Persona serviziata, piena di cortesia. *Cónt tutt el —:* Con tutto il piacere. « *Famm el — finissela* »: « Oh fammi il' piacere, smetti ». (Verbo) « *El finiss minga de piasèmm* »: « Non mi finisce ». « *Me pias!* » (iron.): « Mi piace! » « *Chi el ghe pias minga pesg per lù* »: « E a chi non piace la sputi ». « *Me pias pocch che vegna per cà quell giovin* »: « Mi dà un po' fastidio quel giovine per casa ».

---

(1) La *Pianella* florent. non è altro che a nostra *Zibretta;* è però anche il mattone per pavimenti ma poco usato. Piuttosto *Campigiana*.

Robba che finiss minga de piasè: Cosa che non rifinisce di piacere.

— **Piaserón**, Piacerone. « *El ne farà ón vero piaseron* »: « Ci farà un vero servizio ».

Piastra, Idem. *Piastra de fèr* o *lamera:* Vedi *Lamera.* (Stampatori) Piastra.

— **Piastrella**, Idem, Quadrone, Mattonella.

— **Piastrón**, Piastrone. *El — per la schèrma:* Il piastrone per tirare di scherma.

Piatt, Piatto. *On — de bèlla cera:* Un piatto di buon viso. *On — de pitocch:* Un piatto ghiotto. *A tavola minestra e duu —:* Idem. *Cavàghen ón bèll —:* Cavarne un bel costrutto. *Fà el — de mèzz:* Fare il *o* la mezzana. *Infuriaa cóme el strasc di —:* Infuriato, Preso da un pensiere di..., Essere *o* Far il Coccosuda. *Lavà i —:* Rigovernare i piatti. *Mangià cónt el coo in del — :* Mangiar col capo nel piatto. *Piatt de rinforz:* Piatto di compenso *e talvolta* di complimento. *Fagh al marì ón — de cornitt:* Far le fusa torte al marito. ‖ *Sóna i —:* Sonar i piatti.

— **Piattee**, Piattaio (a Pistoia) (Venditore di piatti).

— **Piattaria**, Piatteria.

Piattaforma (P. N.), Piattaforma. *La — di ferrovii:* Piattaforma. *La — del vapór, del tramvai:* La — del vapore, del tram.

Piattola, Piattola (1), Piattone. *Ciappà i piattol:* Prender i piattoni. ‖ (Di persona seccante) «*L'è óna vera piattola* »: « È una piattola ».

Piattonada, Piattonata. « *El g'à daa óna — cón la daga* »: « Gli diedi una piattonata colla daga ».

Piazza, Piazza. *Piazza d'armi:* Piazza d'armi. *Comand de —:* Idem. *Mèttes in —:* Far bella di sè la piazza. *Rabott de — :* Piazzaiolo. ‖ *Milan l'è óna gran — per i artisti:* Milano è una gran piazza pei cantanti. *Quell che fà la —*: Quel che fa la piazza (banca e commercio). ‖ *Restà in piazza:* Restare fuor di padrone. ‖ « *El g'à tanto de — in coo* »: « Ha tanto di piazza ». « *Se comincia a vedègh la —* »: « Principia a fare la chierica ». *Piazza perfètta:* Zucca monda.

Piazzœura, Piazzola (non comune), Piazzetta *e* Pinzzaletto.

— **Piazzà**, Piazzare (in dis.). Collocare.

— **Piazzada**, Piazzata. *Fà óna —:* Fare una piazzata.

— **Piazzal**, Piazzale.

— **Piazzón**, Piazzone.

Picacóana (Id.), Ipecacuana.

Picca, Picca. *Per —:* Di ripicco. « *Gh' è della — trà de lór* »: « C'è picca tra loro ».

Piccà -iccaa -iccass, Picchiare. *Piccà a la porta:* Picchiar alla porta. *E picca che te picca:* Picchia e ripicchia *e anche* Picchia che ti picchia. *Piccà dent ón ciod in del mur:* Picchiar un chiodo nel muro. « *La g' à piccaa duu s'giaff* »: « Gli diede *o* gli ha affibbiato due manrovesci ». « *La g'à piccaa lì duu gemèi* »: « Gli snocciolò *o* spifferò due gemelli *anche Pettaa lì* ». « *Stó dent guast el me picca* »: « Questo dente guasto mi dole ». « *Incœu el sól el ghe picca* »: « Oggi il sole abbrucia ». *El cœugh l'è adree a piccaa el fricandò:* Il cuoco sta lardellando il fricandò. ‖ *Piccass de vèss, de di, de fà...:* Piccarsi di alcuna cosa. « *El s'è piccaa* »: « S'è offeso ».

Piccant, Piccante. *Vin piccant:* Vino frizzante. *Vin, salsa —:* Vino, salsa piccante.

— **Piccada**. *Frittura piccada:* Idem.

Piccaprèi, Scarpellino. (Di cattivo scultore) *Piccaprei:* Scalpellino.

— **Piccardia**, Contadiname.

— **Picch**, Fitta. *Di picch in del coo:* Delle fitte nel capo. ‖ Tanghero. « *El mercaa l'era pien de picch* »: « In mercato c'è tutto il contadiname ». *Magher come ón picch:* Magro come la quaresima. ‖ (Uno de' segni delle carte da tresette) Picche. *L'ass de picch:* L'asso di picche. ‖ (Di nave) *L'è andada a —:* Andò a picco *o* Si sommerse.

Piccett, Picchietto (1), Pettiros-

(1) Piattola in fior. è invece il nostro *Bordocch.*

(1) È diminutivo di Picchio in due sensi. E tutt'altro uccello del nostro *Piccètt* che è invece il Pettirosso.

so. *Ciappà i piccitt:* Vedi *Parasciœula*.

Picchè (D. Fr.) (Sorta di stoffa di cotone operata), Picché. *Gilet de picché:* Sottoveste di picché. ‖ *Fricandò picché:* Bue piccato, lardellato.

Picchepander (D. Fr.). *Dì — de vun:* Dir cose da chiodi di uno anche plagas.

Picchètt, Picchetto. *On — de soldaa:* Un picchetto di soldati. *Official de —:* Ufficiale di picchetto.

Picchettà - ettaa. *Bianch picchettaa de giald:* Bianco picchiettato di giallo. ‖ (T. music.) « *Sti nott andarien pussee picchettaa* »: « Queste note andrebbero picchettate di più ».

— **Picchettadura** (La segnatura musicale di cui sopra), Picchiettatura.

Piccià, Snocciolare. « *Gh'e toccaa de piccià lir, sold e danee* »: « Gli toccò di snocciolare lire, soldi e denari ». *El piccia come ón Dio:* Spende come un Cesare.

— **Picciada**, Cavata di sangue. « *Se l'à voruu salvass l'à dovuu fà la gran picciada de milla lir* »: « Se ha voluto salvarsi dovette sottomettersi alla cavata di sangue ».

Picciafett (Tagli di bue macellato) Piccione di mille lire.

Picciurà (Volg.). Vedi *Pitturà*. (Può darsi che per ironia la voce sia usata qualche volta anche da persòna colta) « *El picciura come Dio vœur* »: « Fa degli sgorbii ».

Piccœur (D. Fr.), Battistrada. « *El can el ne fà de piccœur* o *battistrada* »: « Il cane ci fa da battistrada ».

Piccol, Piccolo. « *In del mè* o *in del sò piccol* »: « Nel mio *o* nel suo piccolo ». « *L'è ón omm molto piccol de cervell* »: « È un uomo ben piccino di cervello ». ‖ (Fattorino di osteria) Garzone. (Alla trattoria) « *Damm óna piccola de...* »: « Dammi una mezza porzione di... »

— **Piccolèzza**, Piccolezza. « *El preghi de accettà sta piccolezza* »: « La prego di accettare questa piccolezza ». ‖ « *El g'à avuu la piccolezza de...* »: « Ebbe la piccineria di... » « *In piccolezz de badagh nanca* »: « Le son piccolezze *o* inezie da non badarci ».

Piccolass, (Guastarsi de' pannolini per umidità), Imporrare.

Piccón (P. N.), Piccone. « *Quell mur l'era tanto dur, che per rompel gh'è voruu anca el piccon* »: « Quella muraglia era così dura che per buttarla giù c'è voluto il piccone ». « *Ciappa el piccon e tira sù quella béola* »: « Prendi il piccone e leva quella lastra ».

— **Picconada**, Picconata.

— **Piccott** (Da intagliatore), Puntine.

— **Piccozz**, Piccozza. ‖ (Uccello) Picchio.

— **Piccozzà**, Piccozzare. Picchierellare. « *Cossà l'è che te seguitet a piccozzà? Te me secchet* »: « Perchè continui a picchiare? Tu mi annoi ». « *Bisogna piccozzà quell mur se la stabilidura la der taccà* »: « Bisogna picchiettar quel muro se volete che l'intonaco pigli ». « *Piccozza ón poo quella mœula che l'è tropp liscia* »: « Aguzza quella ruota della macina che è troppo liscia ».

Picóll, Picciuolo. *I sgrazz de uga taccaa sù per el piccoll*: Grappoli appesi per il picciuolo. *Giugà ai picói de scires:* Giocare ai picciuoli. *Tirà via el picol ai frut:* Sgambarli.

— **Picollin.** *I marènn del piccolin:* Le apiotte.

Pic-nicch, Pique nique, A bocca e borsa, Alla romana.

Pidria (Grande imbuto per vino), Imbottavino. *Mitria e pidria în tutt'una:* L'è tutta fava. *Levativ cón la pidria:* Batosta. (Di persona) Soggettaccio. « *El me par una pidria* »: « Mi pare *o* arieggia un otre ».

— **Pidriœu** e **Pedriœu**, Imbuto. *Per mètt el vin in di bottèlli ghe vœur el pedriœu:* Per travasar il vino ne' fiaschi occorre l'imbuto.

Piedatèr (D. Fr.) (Non domicilio), Piedaterra. « *El stà in campagna ma a Milan el g'à ón —* »: « Stà in campagna ma a Milano ci ha un piedaterra ».

Piega, Piega. « *L'è pien de brutt piegh. Bisògna sopressall* »: « È tutto a pieghe. Bisogna stirarlo ». « *Se l'è tropp lóngh fagh sù óna piega* »: « Se è troppo lungo e ut

fagli o facci una piega ». (Trasl.) *Ciappà óna bonna* o *óna cattiva piega:* Pigliare bona *o* cattiva piega *Opp*. Avviarsi male *o* bene. « *Vói che piega!* » (escl. specialmente diretta a donna che mostri disinvoltura ma unita a svenevolezza o leziosaggine): « Che garbino! » *Desfagh i piegh al venter:* Mettersi a mangiare. *La statóa del Beccaria l'è bella soratutt per i piegh:* La statua del Beccaria pieghеggia assai bene.

— **Piegà**, Piegare. *Piegà sù, sott, denter, i giornai, la biancheria:* Ripiegare, piegar sotto, i giornali, la biancheria. *Piegà a drizza, a sinistra:* Piegare a diritta, a sinistra. *L'è mèi piegass che rompes:* Meglio è piegarsi che spezzarsi. *Lègn piegaa a vapór:* Legno curvato a vapore.

— **Piegada**, Piegatura. « *Dagh óna piegada a quii mantin* »: « Piega que' tovaglioli ». *La piegada di scur* o *di ant de bottega:* La piegatura delle imposte della finestra *o* della bottega.

— **Piegadinna**. « *Dagh óna piegadinna a quii fazzolett de battizza* »: « Dagli una piegatina a que' fazzoletti di batista ».

— **Piegadura**, Piegatura. « *Dómà in piegadura de quii volumm l'à spes cent lira* »: « Soltanto in piegatura di que' volumi ha speso *o* spese cento lire ». *La piegadura del brazz:* La piegatura del braccio.

— **Piegadór**, Piegatore. « *El fà el piegadór de giornai* »: « Fà il piegatore di giornali ».

— **Pieghevol**, Pieghevole. *Lègn —:* Legno falcigno.

Pieg, Piego. « *A la Posta gh' è ón pieg per lù* »: « Alla Posta c'è un piego per lei ».

— **Pieghеggià-еggiaa**, Pieghеggiare. *Michelangiol el pieghеggiava cóme ón Dio:* Michelangelo pieghеggiava come un Dio.

— **Pieghettà-etta** (P. N.), Pieghettare. *On davanti de camisa pieghettaa:* Un davanti di camicia pieghettato.

Pien, Pieno. (Agg.) *L' è pien ras* »: « Pieno zeppo ». *Pien pienisc:* Pienissimo. « *El teater l'è — cóme ón œuv* »: « C'è un pienone ». « *Gh' è gent? Alter! L' è — de voiamm* »: « C'è folla? Chè. C'è del vuoto ». *Pien de dèbit finna al coll:* Pieno di debiti fino agli occhi *o* Affoga ne' debiti. « *Che n'oo pien la scuffia* »: « Ne ho piene le tasche, *o* gli stivali, ecc. » *Vestii pien de magg:* Vestito pieno di frittelle *o* chiasse *o* macchie. « *L'è ón omm pien de lù* »: « È un uomo pieno di sè ». *Cónt ón fà de Ottavi —:* Con un' aria di lasciami stare. *Lunna piènna:* Luna piena. *Pien de lunna:* Plenilunio. ‖ (Sost.) *L'à faa ón —* »: « Fece uno druscito. *Sbotti ón —:* Fare lo scoppio. P. E.: « *Són stuff. Doman mattinna sbottiss el —* »: « Sono stufo. Domattina vuol essere lo scoppio. *Pann —:* Pànno coperto. *Pien de orchèstra:* Pieno di orchestra. ‖ « *L'à miss giò vun de qui pien* »: « Ha suscitato un grosso guaio ». ‖ *Pólin cónt el —:* Tacchino col ripieno. « *Stó sigher el g'à el — tutt marsc* »: « Questo sigaro ha il ripieno guasto ». *In piènna bona fed:* In perfetta bona fede.

— **Pienezza**, Pienezza. *Pienezza de stomegh:* Peso allo stomaco. *La lunna l' è in la sóa —:* La luna è nella sua pienezza.

— **Pienna**, Piena. (Teatr.) « *Al Milanese ân faa óna — de sbalordì* »: « Alla scala hanno fatta una piena da sbalordire ». (Acqua) « *El Po l'è in —* »: « C'è la piena nel Po ». *Lunna —:* Vedi in *Pien*.

Pierò (D. Fr.) Maschera moderna (P. N.) (1), Pierotto.

Pièss (D. Fr.) (P. N.). « *La pièss d'ier sira la m'è piasuda* »: « La commedia d'ieri sera m' è piaciuta ». ‖ (Cappell.) Paletta.

— **Piessà**. Spalettare.

Pietaa, Pietà. *On omm che fà pietaa:* Un uomo che fa pietà. *Mónt de pietaa:* Idem. « *Nò gh' è pietaa che tègna* »: « Non c'è pietà nè misericordia ». « *Ah per pietaa!* »: « Oh per pietà! » (Pr.) *L'è mèi fà invidia che pietaa:* Idem.

— **Pietós**, Pietos. *Cónt ón fà pietós:* Con modi *o* voce pietosa e anche ipocrita. (Pr.) *Mader pietósa fà la tósa tegnósa:* La madre pietosa fa la figliola tignosa.

(1) Ha sostituito il *Lapòff* oggidì in disuso.

Pietra o **Prèia** (Vedi), Pietra. *Pietra infernal:* Idem. — *preziosa:* Idem. *La primma pietra:* Idem. *Restà lì de pietra:* Restar di sasso. *Pietra filosofal:* Idem. — *litografica:* Idem. *Mal de la pietra:* Idem.

— **Pietrificazión**, Pietrificazione.

Piev (R. St.), Pieve.

— **Pignattin**, Pignattino. *Pignattin de trii tettit:* Pentolino da tre peducci. *Pignattin de la colla:* Pentolino della colla. *Pignattin de insedì:* Margotta.

— **Pignattón**, Gran pignatta, Pentolaccia.

— **Pignattee**, Pentolaio.

Pignoccada, Pinocchiata (pasta dolce con pinoli).

— **Pignœu**, Pinolo *o* Pinocchio. « *Dagh el pignœu al canarin* »: « Dagli il pinolo al canerino ». *Giugà ai pignœu:* Fare alle castelline. *Spinazz cón ughett e pignœu:* Spinaci con uva sultana e pinocchi. ‖ (Colpi dati dai maestri vecchi di campagna sulla cima delle dita per castigo) *Dà i pignœu:* Far pepino. « *El maèster el ghe dà ancamò i pignœu ai sò scolar* »: « Il maestro fa ancora pepino a' suoi scolari ».

Pignón, Pignone (1), Rocchetto. « *Ghe s'e rott ón dent al pignon e la rœuda granda la gira mal* »: « Si spezzò un dente al rocchetto e la ruota maggiore funziona male ». *Pignon de l'orolog:* Calza.

Pignorà-oraa, Pignorare. « *G'àn pignoraa tutta la mobilia* »: « Gli hanno pignorati tutti i mobili ».

— **Pignorament**, Pignoramento.

— **Pignorant**, Pignorante.

Pigotta, Bambola. « *La g'à quindes ann ma la giuga ancamò cón la pigotta* »: « Ha quindici anni eppure fà ancora alla bambola ». « *La par óna pigotta* »: « Mi ha della bambola di Norimberga *o* Pare un angiolino *o* bambino di Lucca ». *Cà de la pigotta* o *giardin* o altro assai piccino: Casa di Petuzzo, Casettina *o* Giardinello in diminutivo.

(1) Tutt'altra cosa. In toscano è riparo di muraglia in riva a' fiume. Pignone è un caseggiato a Firenze dove l'Arno facilmente straripererebbe, se non ci fosse quel riparo.

— **Pigottin**. « *L'è ón bèll pigottin* »: « È una graziosa e bella donnina ».

— **Pigottee**, Bambocciaio.

— **Pigottonna**, Bambolaccia.

Pii, Pio. *El lœugh pii:* Il luogo pio. ‖ (Frizzante) « *Stó vin el g'à trópp pii* »: « Questo vino è troppo frizzante ». (Fortume) « *La pasta l'à ciappaa el pii* »: « La pasta ha preso il fortume ». (Morso) « *Ona vèspa la g'à daa ón pii in faccia e gh'è restaa el sègn* »: « Una vespa lo ha punto e gli è rimasto sul viso il pinzo ».

Pifania (Volg.). Vedi *Epifania*.

Piffer, Piffero. *Sonadór de piffer:* Pifferaro. ‖ « *El me par ón piffer mì quell giovin lì* »: « Quel giovine mi par un bel minchione ». ‖ « *Quella ballarinna la g'à soll duu piffer, minga dò gamb* »: « Quella ballerina ha due stecchi non due gambe ». (Pr.) *Fà cóme i piffer de montagna:* Far come i pifferi di montagna.

Pigher, Pigro. « *L'è pigher cóme óna marmotta* »: « È pigro come una marmotta ». (Di istrumento) « *Cóme l'è pigra sta stadera* »: « Come è pigra questa bilancia ».

— **Pigrizia**, Pigrizia. *Buttà via la pigrizia:* Sneghittirsi. (M. pr.) *Pigrizia vœutt minestra?* (appross.): Firenze non si move se tutta non si dole.

Pigmeo, Pigmeo. « *El par ón pigmeo* »: « Quell' ominino (1) pare un pigmeo ».

Pigna, Pigna (2), Mucchio, Pila. *Mètt in pigna:* Metter in mucchio o ammucchiare. *Pigna de tónd, de liber, de quadrèi:* Pila di piatti, monte di libri, catasta di legna *o* di mattoni. *I fruttirœu in famosi a mètt i frutt in pigna:* I fruttaioli accastellano così bene le frutta che fan figura il doppio.

— **Pignètta**, Mucchietto. *Ona bèlla pignetta de marengh:* Un bel mucchietto di napoleoni d'oro.

(1) Omino invece racchiude l'idea del garbo, dell'essere un uomo piccolo, ma a modo. Ominino invece non è che piccolo assai.

(2) La Pigna toscana è tutt'altro. È termine di architettura, ed e anche una specie di grappolo fitto d'uva.

Pignatta, Pignatta (1), Pentola. *Mìtt su la pignatta:* Metter la pentola o pignatta al foco. *D'óna pignatta fann dò:* Mandar una pignatta in cocci. *Brusa-pignatt* (spreg. di cuoco): Guattero. *Faccia de pignatta tencia:* Muso di pignatta bruciata. *On covèrc che và ben a tutt i pignatt:* Un basto che s'addatta ad ogni dorso. *Pignatta busa:* Cervello vuoto. « *M'era mai capitaa óna pesg pignatt* »: « Non m'era mai capitato un simile affaraccio ». *Fagh vedè a tutti cossa cœus in la pignatta:* Palesare a tutti ciò che bolle in pentola. *Giugà a la pignatta:* Fare alla pentolaccia. (Pr.) *El lavesg el g'à ditt a la pignatta: tirel in là che te me tengèt:* La padella disse al paiolo: fatti in là che mi tigni. *El diavól el fà i pignatt minga i covère:* Il diavolo insegna a far le pentole non i coperchi. *On bacchettin sott el basta a fà andà desoravia la pignatta:* Una gocciola fa traboccare la pentola. (Fig.) *Pignatta in coo:* Cuffiaccia.

— **Pià, Piare** (2), Morsicare. « *I zanzar m'àn piaa* »: « Le zanzare mi han morsicato ».

Pila, Pila. « *Per discorzà el ris nun usem la pila* »: « Per scortecciar il riso, in Toscana, si usa la brilla ». (Per olive) Pila. (Dell'acqua santa) Pila. ‖ (Dei ponti) « *La pila del terz arch del pónt l'à ceduu* »: « La pila del terzo arco del ponte ha ceduto ». ‖ *Pila elèttrica:* Idem.

— **Pilà**, Brillare. *Ris pilaa:* Riso brillato. — *grég:* — vestito.

— **Piladór**, Brillatore.

Pilade, Pilade. « *Ti vedaree semper insèmma. In come Oreste e Pilade* »: « Li vedrai sempre insieme. Sono come Oreste e Pilade ».

Pilaster, Pilastro. « *Gh'è voruu ón pilaster per tegnì sù la cavriada* »: « C'è voluto un pilastro per sostener le travi armate ». (Scherzo id.) « *Oo mangià ón pilaster a la cacciadóra* »: « Ho mangiato un pollo alla cacciatora ».

Pilatt, Pilato. *Avègh a che fà cóme Pilatt in del paternoster:* Entrarci come Pilato nel credo *o* come i cavoli a merenda *o* come il prezzemolo nelle polpette *o* come la bietola ne' tortelli (1). *Consciaa come Pilatt:* Sudicio come un porco. « *El mangiaria anca i pè de Pilatt* »: « Mangerebbe i chiodi ». *Parì la cà* o *là serva de Pilatt:* Pare la serva di Pilato. *Pilatt in santificaa:* Il re de' sudicioni. *Fà come Pilatt, lavassen i man:* Far come Pilato, lavarsene le mani. *Mandà da Erod a Pilatt:* Idem. *e anche* Fare a tentarsi.

— **Pilattada**, Sciatteria.

— **Pilatton** e **onna**, Sciattone. Sciattonaccia.

— **Pilattent**, Sbertucciato, Sudicio.

— **Pilatella**. « *L'è óna pilatèlla che va intórno a batt la frusta* »: « È una sgualdrinella ».

Pilé (Dello zucchero.) (D Fr.), In polvere.

Piletta (2), Rallo. « *È vegnuu via la pilètta de sott al pollis de l'antiport* »: « Il rallo dell' uscio non c'è più sotto al pernio ». — *del torc de stampà:* Dado del torchio. *La piletta dell'acqua santa:* Piletta dell'acqua benedetta.

Pilla (Volg.), Quattrini. *Giugà a pilla e faccia* o *a crós e lettera:* Vedi *Giugà*.

Pilleri e **Piorli** (Volg.), I quattrini sonanti. « *Ghe vœur di pilleri alter che di ciaccier* »: « Ci vogliono de'quattrini non delle chiacchiere ».

Pilón, Pilone. « *La piènna del torrent l'à buttaa giò ón pilon del pont* »: « La piena del torrente fece cader una pila del ponte ». *I gran pilon del Domm:* I gran piloni della cattedrale ».

Piloro, Piloro. « *Ghe passa 'più*

(1) Pignatta è parola usata anche a Firenze, ma solo in senso di scherzo o di pregio: Muso di pignatta.

(2) Piare è tutt'altro. È il mettere delle castagne e delle patate; ed e pure fra persone colte il cantar degli uccelli in amore o il far pì, pì.

(1) In questa frase fior. c'è una sfumatura che manca al nostro dialetto: s'intende anche di persona che stia in un luogo solo per far numero.

(2) La Piletta in Tosc. è diminutivo di Pila.

nient per el piloro inflammaa»: « Ha un ristringimento al piloro infiammato e non gli passa più nulla ».

Piment (P. N.), Pimento (condimento di vivande).

— **Pimentà** (P. N.), Pimentare. «*Te l'ee pimentaa tropp stó piatt*»: « Ci hai messo troppe spezie ».

Pimperimpara. N. fr. *Pólver de pimperimpara cón pù se studia manco se impara:* Gioco del biribara dove chi più vede meno impara.

Pimpin. N. fr. *Giugà a pimpin cavallin:* Giocar a indovinare.

Pimpinella (Erba aromatica), Pimpinella.

Pin, Pino. *On bósch de pin:* Pineta. ‖ (Nome proprio tronco di Giuseppe) « *El Pin l'à passaa ben i esamm* »: « Beppino passò bene agli esami ».

Pinciorà, Pigliar colore. « *L'uga la comincia a pinciorà* »: « L'uva comincia a pigliar colore ». ‖ Racimolare, Raspollare. « *Oo pinciorraa ón poo de grann d'uga sott a la toppia* »: « Ho spollato un poco d'uva di sotto alla pergola ».

— **Pincirœu,** Raspollo. « *Sulla vit gh'è ancamò ón quai pincirœu* »: « Sulla vite ci stanno ancora de' racimoletti ». ‖ *Tremà el pincirœu:* Fare il cul lappe lappe o Tremar il bubbolino (pop.)

Pinco (P. N.), Pinco. « *Chi l'è che te l'à ditt?* » « *Pinco* »: « Chi te lo disse? » « Pinco ».

Pinfeta. N. fr. *Pinfeta e pónfeta* (onomatopeaco del picchiare).

Pingiaccà, Sgorbiar tele. « *Per pingiaccà a sta manera sónt bón ancamì* »: « A far di questi imbratti ci arrivo anch'io ».

Pingiacca, Pittorello.

— **Pingiaccon,** Pittore da chiocciole.

— **Pingiaccada** (Sgorbio), Un imbratto.

— **Pingiacch** (Abito) (P. N.), Sacchetto.

— **Pingiacchin,** Saltamindosso.

Pinola, Pillola. *Indorà la pinola:* Indorare la pillola. « *Che pocca pinola!* »: « Che nespola! » *Dovè mandà giò óna pinola:* Ingoiare e ingollare la pillola. (Pr.) *Pinoll de cusinna e decott de cantinna:* Pillole di gallina e decotto di cantina. ‖ « *G'ân daa óna pinola con l'arsènich* »: « Gli hanno dato un boccone arsenicato ».

Pinsa (D. Fr.) (Specie di tanaglia), Pinzette. *Calzólar, cappellee, consciador de pèll, dopren tutti la sua pinsa special:* Calzolai, cappellai, conciapelli, chirurghi adoperano tutti le loro pinzette speciali.

— **Pinzetta** (D. Fr.) (Per cose minute), Pinzette.

Pinta (In dis.), Pinta. *La pinta l'era quasi duu liter:* La pinta conteneva quasi due litri. (Fig.) *Andà in pinta* (in dis.): Andar a genio.

Pioda, Lastretta, Lastra, Lastrone (per lastricar le strade e fare muri a secco).

— **Piodera,** Pietraia (dis.) (Cava di pietre e specialmente di lastre).

Piœucc, Pidocchio. *Andà tutt a piœucc* o *fà i piœucc:* Essere pieno di pidocchi. *Fà danee su la pèll d'ón piœucc:* Scorticherebbe il pidocchio per venderne la pelle. *A l'avar ghe croda nanca ón piœucc* (volg.): All'avaro non gli casca neppure un pidocchio. *Mazzà i piœucc in coo a vun* (basso): Mangiare la torta in capo ad uno. *Tirà vun fœura di piœucc:* Cavar uno dal fango (in senso morale) *El vicol di piœucc* (volg.): La dirizzatura dei capelli. *Piœucc polin:* Pidocchi pollini. *Piœucc refaa:* Pidocchio riunto, rifatto.

— **Pioggiatt d'ón scior,** Ricco pidocchioso.

— **Pioggiaria** o **Pioggiada,** Pidocchieria. « *Te gh'ee minga vergogna a fà de sti pioggiad?* »: « Non hai vergogna a far di queste pidocchierie? »

— **Pioggèra** (Ftiriasi). *S'cioppà la pioggera:* Impidocchiare.

Pioggitt (Di scrittura), Zampe di mosca.

Piœuv, Piovere. *Comincia a piœuv* »: « Comincia a piovere ». *Cessà o balcà de piœuv:* Spiovere. « *El piœuv che Dio le manda* »: « Piove come Dio la manda o a cielo rotto ». *Tórna a piœuv:* Ripiovere. *Minaccià de piœuv:* Minacciar cattivo tempo. *Piœuv in sul bagnaa:* Piovere sul bagnato. « *Piœuv, fiocca o tempesta mì voo*

l'*istèss*»: «Piovessero sassi io parto lo stesso». «*Cóme te cantet? Te vœult fà piœuv?*»: «Come canti? Vuoi far piovere?». «*Me piœuv giò dal soffitt*»: «In camera mi piove dal tetto». (Fig.) «*L'à spettaa a conscià i tècc quand el pioveva*»: «Si ridusse agli sgoccioli». ‖ (Pendere) *El tècc el piœuv a levant:* Il tetto piove a levante. «*A quel fortunadón i ereditaa ghe piœuven de tutt i part*»: «A quel fortunataccio gli piovono legati da ogni parte». «*Stà robba chi, Dio sà de che part l'è piovuda?*»: «Questa roba Dio sa da qual parte è piovuta!» (Pr.) *April ghe n'à trenta e se piovèss trentun fà mal a nissun:* Quando piove d'agosto piove miele e piove mosto *o* April piovoso maggio ventoso, anno fruttuoso. *L'è rar ch'el tronna che nól piœuva:* Tanto tuonò che piovve.

— **Pioggia**, Pioggia. Vedi *Piovuda*. N. fr. «*La g' aveva in tèsta óna bèlla pioggia de brillant*»: «Aveva in capo un vezzo di brillanti penduli». *Pioggià de canellón:* Girello di ricci. *Pioggia d'or:* Pioggia d'oro. «*El fœugh d'artifizi l'à finii cónt óna bellissima pioggia*»: «La girandola terminò con una bellissima pioggia di foco».

Piovattà e **Piovisnà**, Pioviscolare *e* Scrizzimulare. «*L'à piovisnaa tutt el santo dì*»: «Ha pioviscolato *o* Piovisciolò tutto il santo giorno».

— **Piovanna** (Acqua), Piovana.

— **Piovisnent**, Piovviginoso. «*El temp l'è piovisnent*»: «Il tempo è —».

— **Piovisnetta**, Lumacaglia.

— **Piovuda**, Scossa di pioggia. *Ona gran piovuda:* Una gran pioggia.

— **Piovudinna**, Un po' di pioggerella *o* Passata d'acqua.

Piómb, Piombo. *Colór piomb:* Colore del piombo. *Andà cónt i pè de piomb:* Andar coi piedi di piombo. «*Gh'è i antinn di finèster ancamò cónt i piomb*»: «Le imposte delle finestre hanno ancora i piombi». ‖ *A piomb:* A piombo. «*Guarda, cónt el piomb, se el mur l'è a piomb*»: «Guarda col piombino se il muro è a piombo». ‖ (Tipogr.) *Leg in piomb:* Leggere in piombo (Fig.) «*Dio! Che piomb l'è mai quell vècc*»: «Dio! Che piombone quel vecchio!»

— **Piombà** (P. N.), Piombare. «*El gh'è piombaa adoss cóme el fulmin*»: «Gli piombò addosso come il fulmine».

— **Piombin** (Accordatori di organi), Piombino.

Pionà (Volg.) Vedi *Pianà*.

Piossa (Uccello), Pispola.

Piovanell (Uccello), Piro piro.

Pipà, Pipare. «*Lù el pipa tutt el dì*»: «E' pipa tutto il santo giorno». *Stà lì a pipà:* Starsene ozioso. «*Ch'el vaga ón poo a pipà o a giugà a la lippa*»: «La mi faccia il santo piacere di andarsene po' fatti suoi». ‖ «*El s'è pipaa óna basla de duu liter de minèstra*»: «S'è scuffiato una ciotola da due litri di minestra». «*Quii danee i oo pipaa mi*»: «Que' quattrini li ho intascati io».

— **Pippa**, Pipa. — *de gèss, de schumma:* — di gesso, di schiuma *o meglio* di spuma. *Caregà la pippa:* Empire la pipa. «*L'à fumaa quatter pipp*»: «Fumò quattro pipe». *Terra de pipp:* Terra da pipe. (Naso) «*Che pippa!*»: «Che pipa!» *Faccia de pippa:* Muso da pipe. *Nò varì óna pippa:* Non valere cica. *Rómp la pippa:* Rompere la devozione. (Escl.) «*Fiól d'óna pippa!*»: «Figlio d'un cane».

— **Pipada**, Pipata.

— **Pipadór**, Pipatore.

— **Pipón**, Gran pipatore.

— **Pipinœu**. «*Oh che bèll pipinœu!*»: «Oh che graziosa pipina!»

Pipaquanna (Radice medicin.), Ipecacuana.

Piperita (Menta), Piperita.

Pipì (V. infant.) Pipì, Pulcino, «*L'è ón vero pipì in del mangià*»: «Uccellino di poco pasto». ‖ (Orinare) «*T'ee faa pipì?*»: «Hai fatto pipì?»

Piramida (Volg.) Vedi Piramide.

Piramide, Piramide. *Faa a piramide:* Piramidale.

Pirata (P. N.), Pirata. «*L'è ón vero pirata quell scrittór*»: «Quello scrittore è un vero pirata». *El Pirata de Bellini:* Idem.

— **Pirateria** (P. N.), Pirateria.

La pirateria de certi editór: La piraterìa di certi editori.

Pirlà, Prillare. *Pirlà el fus:* Prillare il fuso. « *La ven a pirlà stasira!* »: « Vien a ballare stasera? » « *Guarda cóme pirlen!* »: « Guarda come girano in tondo! »

— **Pirlón**, Pirlone (1) Indugioso, Indugiatore, Tentennino. « *L'è ón pirlón che se pèrd via* »: « È un gingillone che perde le sue giornate ».

— **Pirlonada**, Lungaggine. *Ona pirlonada mai pu finida:* Una lungagnata eterna. « *Ah quel discórs che pirlonada!* »: « Che stampita quel discorso! »

Piroetta, Piroetta. « *Quell ballerin l'è famoso in di piroett* »: « Quel ballerino è famoso nelle piroette ». « *El cavall el g'à fà óna piroetta e el l'à buttà fœura de sèlla* »: « Il cavallo fece una piroetta e lo sbalzò di sella ».

— **Piroettà**, Fare piroette *o* pirolette.

Pirotta, Baciòccolo (montagna pistoiese). « *El l'à pestaa in la pirotta* »: « Lo pestò nel mortaio » (di legno). *In Toscana se usa minga la pirotta:* In Toscana non usano il mortaio di legno. (M. d. d.) *Fà d'ón sant'Antoni óna pirotta:* Far d'una trave un nottolino.

Pis o **Bis**. « *El g' à i occ pis* »: Ha sonno ».

Pisa, Pisa. « *Me ven quii de Pisa* » Mi vengono i Pisani ». *L'è cóme el soccors de Pisa:* Gli è come il soccorso di Pisa.

Piscida (Vaso delle ostie consacrate), Pisside.

Piscinin, Piccino. *De piscinin:* Da ragazzo. « *In del me piscinin* »: « Nel mio piccolo ». « *L'è piscinin, ma l'è tanto pussee fin* »: « È piccino ma c'è tutto ». *La gatta cónt i sò i piscinitt:* La gatta co' micini. « *De tant che l'era piscinin* »: « Era tanto piccolino che... ». « *Cóme l' è piscinin de pensà quel pover omm* »: « Com' è piccino piccino, quel pover omo! »

— **Piscininna**, Galoppinna di, ragazza della modista. *Ona piscininna cónt el scatolón:* Una ragazzina colla scatolona.

— **Piscinola**, Piscialletto. « *Cóme se faria a inamorass de quell piscinola?* »: « Come potrei innamorarmi di quel piscialletto? » « *L'è ón piscinola de vun* »: « È un piccinaccio » (1).

Pisis. Vedi *Picch*, Pisis (2).

Pisoccà, Appisolarsi *o* Far un pisolo. « *Oo pisoccaa dopo disnaa e adess g'oo el dolor de testa* »: « Ho fatto un pisolo dopo pranzo ed ora ho un po' di dolor di testa *o* di accapacciatura ».

— **Pisorà**. Vedi *Pisoccà*.

— **Pisorgnà**. Vedi *Pisoccà*.

Pisonant (Volg.), Pigionale, (In servizio rustico) Bracciante.

Pissa, Piscia. *Cantón de la pissa:* Pisciatoio. *Fà la pissa in lètt:* Pisciare a letto. *Fà la pissa cònt i ossitt:* Abortire, Sconciarsi. *Odór de pissa:* Puzzo di piscio. *Scappà la pissa:* Scappare la piscia. (Fig.) « *Ghe scappa semper la pissa de cór a giugà* »: « Gli scappa sempre di correre a giocare ». *Cattà in sulla pissa:* Cogliere sul fatto. (Teatr.) *Aria de la pissa:* Aria de' sorbetti. « *Malarbètt cóme la pissa di gatt* »: « Tristo come il piscio de' gatti ». *Mes'cià la pissa* (appross.): Mischiar il sangue. *Scaldass la pissa:* Pigliar foco. « *Ch'el se scalda minga tant la pissa, che già l'e tutt'unna* »: « La non vada tanto in collera, che già l'è tutt'una ». « *Te se accorgiarètt in del fà la pissa* o *in del pissà* »: « Te ne avvedrai nel far i conti ». *Pissa d'angiol:* Piscio di angioli (liquore eccellente). *Fiór de pissa* (arbusto): Manine della Madonna. *Pissa d'asen:* Piscio di cavallo (birra cattiva).

— **Pissà**, Pisciare. *Avègh* o *dà nanca el temp de pissà:* Non avere *o* non dare, tempo da rifiatare. *Vin* o *Robba che fà pissà:* Vino che fa pisciare. *Pissà de can novèll:* Essere inesperto. *Pissà in musica:* Pisciare strillando. *Pissà a la ricca:* Pisciar forte. — *de vèce:* — a gocciole. « *Stó vassèll el pissa*

(1) Non c'è nei dizionarii. Se il Gigli l'ha usato bisogna bene che s'a parola fiorentina, ma significa cosa diversa dal *pirlon* milanese.

(1) Piccinaccio è usato anche per vezzo a Firenze.

(2) Anticamente era una moneta pisana che correva a Milano.

de menuder »: « Par che pisci una lodola »: « *Pissagh sù a òna robba:* Pisciarci su. *Pissà giò fiœu:* Pisciar bambini. *Pissass adoss del rid:* Scompisciarsi dalle risa. *Tœu sù vun a pissà:* Vedi *Avè sott gamba.* « *Te se n'accorgerell tì in del pissà* »: « Tu lo sentirai al brodo se sarà pecora ». (Pr.) *Milanes pissa vun pissa des* (Manca). « *El pò pissà in lètt e dì che l'è sudaa* »: « Può pisciare a letto e dire che ha sudato, *e con ironia scherz.*, e dire che è un porco ». *Pissà senza trà ón pètt l'è cómi sónà el viorin senza l'archètt* (Appross.): Quando il culo è avvezzo al peto non si pò tener più cheto. *Chi pissa ciar malaa de rar:* Chi piscia chiaro ha in tasca il medico.

— **Pissacan** (Fungo), Pisciacane.

— **Pissacc** (Canale delle orine nelle bestie), Battaglio.

— **Pissacquasanta** Spigolistro.

— **Pissada,** Pisciata. « *Oo faa óna pissada che l'è durada cinq'u minutt* »: « Ho fatto una pisciata che è durata cinque minuti ».

Pisson, Piscioso *e* Piscione (che piscia spesso).

— **Pissonna** (Volg.), Pisciona. « *Gh'è nassuu ón'altra pissonna, invece d'ón mas'c* »: « Anche questa volta ha fatto una pisciona ».

— **Pissotta** (Panno a più doppii pei malati che pisciano a letto), Toppone.

— **Pissùsc.** *Odor de pissùsc:* Puzzo di piscio.

— **Pissarœula,** Pisciancio. « *Stó vin chi l'è nè pù nè men de pissarœula* »: « Questo vino è nè più nè meno che del pisciarello ».

Pist (La pasta della carta), Pesto.

Pista, Pista. *Andà mai fœura de la pista:* Non uscire dalla pista. *Tegnì vun de pista:* Tener dietro cautamente a uno *e anche* Tener gli occhi addosso a uno. *Ai córs la gent la pò nò entrà in la pista:* Alle corse, la gente non può invadere la pista.

Pistacch, Pistacchio. *Crocant, gelaa de pistacch:* Croccante, gelato di pistacchi.

Pistagna, Pistagna. *Genova cavalleria la porta i pistagn giald:* Il reggimento Genova porta le pistagne gialle.

— **Pistagnetta,** Pistagnina.

Pistolla, Pistolla. *Pistolla de dò cann:* — a due canne. — *de fondinna:* Pistola d'arcione *o* terzarola. *Duell a la pistolla:* Duello alla pistola. *L'è cóme cercagh i pistoll ai fraa:* Gli è come cercar funghi in Arno. « *El g'à miss la pistola a la gola* »: « Gli mise le pistole alla gola ». (In gergo tosc.) Pepaiola. (Confett.) *Ona pistolla de bombón* (in dis.): Un cartoccio di dolci. *Proibii cóme i pistoll minga de misura:* Proibito come le pistole corte. « *L'è semper lì cón la pistola alla man* »: « Sta sempre lì colla pistola alla mano ».

Pitanza, Pietanza. « *Minèstra, óna pitanza, frutta e formagg ecco el me disnà* »: « Minestra, un piatto *o* una pietanza, frutta e formaggio ecco il mio pranzo ». « *Te ghe daa la pitanza al cavall?* »: « Hai dato l'avena al cavallo? » (Pr.) *Var pussee la bèlla ciera che óna pitanza de pù:* Val più la buona accoglienza che un piatto di più. *On pitanzin de leccass i dit:* Una pietanzina da leccarsi le dita.

Pitoccà, Pitoccare. « *Invece de lavorà lù ghe pias a pitoccà* »: « Invece di lavorare a lui piace di pitoccare ». *Andà a pitoccà in cà di alter:* Andar all'accatto. P. E.: « *Quand l'à poduu pù tegnì corte bandita in cà sóa gh'è toccaa de andà a pitoccà el disnà in cà di amis* »: « Perduto il modo di tener tavola aperta in casa gli convenne andar all'accatto in quella degli amici ».

Pitocch, Pitocco. « *El g'à el fà de pitocch* »: « M'ha l'aria di pitocco ». *Mangià de pitocch:* Bocconi ghiotti.

— **Pitoccaria,** Pitoccheria. *Certi dèdich ín propri pitoccarii:* Certe dediche di libri sono vere —.

— **Pitocchett** (Specie di gioco), Pitocchetto.

Pitt. N. fr. *Andà cón i pitt per ari:* Andar in terra a gambe all'aria *o* a capo rovescio. *Mandà quaicoss cónt i pitt per ari:* Far un barabuffo. P. E.: « *El g'à daa tant che el tavolin l'è andaa cónt i pitt per ari* »: « Ha pigiato tanto che ha fatto un barabuffo col tavolino ». *Fà el diavol cónt i pitt dedree* (in dis.): Far il diavolo a quattro.

Pitta, Chioccia. *Andà d'accord cóme la pitta e i poresitt:* Essere come pane e cacio.

— **Pittada** (Volg.). Vedi *Covada.* N. fr. « *El g'aveva adree óna pittada de bagai* »: « Si tirò dietro una nidiata *o* chioccinta di ragazzi ».

Pittima, Pittima *o* Lernia. « *Quella pittima la va mai via?* »: « Quella pittima non si spiccica mai? » « *A tavola lee la fà semper la pittima* »: « A tavola ella fà sempre la lernia ».

Pittór, Pittore. *Pittor de figura, de paesagg, de gèner, de teater:* Pittore di figura, di paesaggio, di genere, di teatro. *Pittor del Lella:* Pittorello da quattro alla crazia. — *de manera:* — di maniera. *Studi de pittor:* Studio di pittore. *Còlica de pittor:* Colica di pittore.

— **Pittoresch,** Pittoresco. *L'è ón sit molto pittoresch:* È un luogo molto pittoresco.

— **Pittorich,** Pittorico.

— **Pittura,** Pittura. « *Oo vist óna bèlla pittura antiga* »: « Ho visto una bella pittura antica ». (Al morale) « *El m'à faa óna pittura straziante de quella scènna* »: « Mi fece una pittura straziante di quella scena ». « *Quell vestii el ghe và de pittura* »: « Quell' abito gli sta come una pittura *o* gli sigilla per l'appunto *o* gli stà d' incanto *o* gli sta a pennello ».

— **Pitturà-raa-rass,** Pitturare, Dipingere. — *a fresch, a oli, a sguazz o a tempra, all'acquarèlla:* — a fresco, a guazzo, a tempra, all'acquarello. ‖ « *L'è tutta pitturada in faccia* »: « È dipintissima, non che dipinta ». « *Ghe staria nanca pitturaa* »: « Non ci starei neanche dipinto ». *Parì pitturaa adoss:* Un abito che sta a pennello *Opp.* che sta a pittura.

Piuma, Piuma. *Cossin de piuma:* Piumaccio. *Leggera come óna piuma* (di ballerina): Leggera come una piuma. ‖ *Scovin de piuma:* Granata di saggina.

— **Piumasciœu** e **Piumaggin,** Piumaccino, Balzuolo, Balzolino, *e anche* Perrette ghiacciate.

Piumin, Piumino (detto anche *Prepontin,* quand'è ovattato è impuntito, ma che serve all'identico uso).

— **Piumista** (Lavorante o mercante di piume), Pennaio.

Piv (Aggiunto a mantello di cavallo), Tigrato.

Piva, Piva. *Sónà la piva:* Suonar la piva. *Tornà indree cónt i piv in del sacch:* Tornar colle pive nel sacco. *Seccà la piva:* Romper le scatole. *Rivà a piva* (in dis.): Giungere *o* Arrivare in *o* a buon punto. « *Vói finissela de fà la piva* »: « Ohe smetti di piagnucolare ». ‖ (Pr.) *A chi nó dis evviva che ghe s'cioppa la piva:* A chi non grida evviva, gli possa scoppiar il gozzo. ‖ (Baccellone) « *Pover omm l'è propi óna piva fada e finida* »: « Pover omo, egli è davvero un bamboccio! »

Pivell, Giovinetto, Sbarbatello. « *Te see ón vero pivell!* »: « Sei un ciaccherino ». « *La và cón certi pivèi de la caviggia che guai a lee!* »: « La si mostra con certi giovanucciacci *o* bischeri che guai a lei! » « *Chi l' è quel pivellin che passa?* »: « Chi è quel paino *o* quel prezzemolino che passa? »

— **Pivellada,** Ragazzata.

— **Pivellaria** (Riunione di molti giovinetti più o meno eleganti. Termine di certo sprezzo, talvolta immeritato).

— **Pivellott,** Giovanettuccio.

Pivial, Piviale. *In cotta e pivial:* In cotta e piviale.

Pivion (Volg.). Vedi *Puvion.*

Pizocchera (Poco comune), Pinzochera.

Pizz, Pizzo (1). *Pizz de Cantù, de Fiandra, ecc.:* Merletto di Cantù, pizzo di Fiandra, ecc. *Donna che fà pizz:* La trinaia. ‖ (Cima di monte) *El pizz Maròn:* La vetta del monte *o* Il pizzo Marrone. ‖ « *L'à brancaa el sacch pien de marengh per i duu pizz e el l'à sollevaa come s' el fuss pien de stóppa* »: « Pigliò il pesantissimo sacco pe' due pizzi *o* punte e lo sollevò come se fosse stato pieno di stoppa ». ‖ *A pizz e moccói:* A spizzico *o* a scamuzzoli. ‖ (Agg.) « *El ciar l'è pizz* »: « Il lume è acceso ». *Giugà a pizz t'el doo pizz t'el mantègni:* Giocare a vivo te lo do e vivo te lo rendo.

---

(1) Pizzo in fior. ha un altro senso ignoto al dialetto: ciuffo di barba sul mento.

Pizzà-zaa-zass, Accendere. *Pizzà el fœugh:* Accendere il foco, *Smorzà ón mocchètt per pizzà óna torcia:* Dar un cicciolo per riavere un porco. ‖ *El fœugh l'è tornaa a pizzass:* L'incendio ridivampa *o* s'è ridestato. (Pr.) *Pizzà ón lumm al diavol e vun a la Madonna:* Accendere un lume ai santi e uno al diavolo.

Pizzacandir e **Pizzamochett**, Chiericuzzo. Vedi *Cereghett.*

Pizzafœugh (Incitator di offese e di sdegni), Aizzatore.

Pizzegh (Volg.). Vedi *Pizzich.*

Pizzich, Pizzico. « *L'à tolt sù ón pizzich de péver* »: « Levò un pizzico di pepe ». « *El g'à strappaa ón pizzich de cavèi* »: « Gli strappò una ciocchetta di capelli ». ‖ « *Ghe l'oo sul pizzich de la lingua* »: « L'ho qui sulla punta della lingua ».

— **Pizzigà-gaa-gass,** Pizzicare. « *Stó peverón come el pizziga!* »: « Questo peperone come pizzica ». ‖ « *Lù ghe pias a pizzigà la serva* »: « A lui piace brancicare la serva ». ‖ « *Oo minga disnaa, oo pizzigaa* »: « Non ho pranzato, ho pizzicato *o* spiluzzicato ». « *Me pizziga i man de dagh duu s'giaff* »: « Mi prudono *e anche* mi pizzicano le mani di dargli due ceffoni ». « *Se pizzighen continóament in tra lor duu* »: « Fra loro due si pizzicano continuamente *o* Stanno sempre a gattigliare fra loro due ».

— **Pizzigada,** Pizzicata. « *El g'à daa óna pizzigada a l'armandolin ma l'à lassaa lì subit* »: « Diede una pizzicata al mandolino ma smise subito ».

— **Pizzighin** (Tabacco), Pizzichino. *El pizzighin el fà stranudà:* Il pizzichino fa starnutire. ‖ « *Giughem a pizzighin?* »: « Giochiamo a pizzichino ».

— **Pizzigón,** Pizzicotto. « *El m'à daa ón pizzigon ch'el m'à lassaa el sègn* »: « Mi diede un pizzicotto che m'ha lasciato il livido ». ‖ (De' fornai) Impastapane.

Placà (Aff.), Placare. « *Andaroo mì a cercà de placall* » (il popolo direbbe *de padimall*). « Andrò io a cercare di placarlo ». « *El dolor el me s'è ón poo placaa* »: « Il dolore mi si è calmato un poco ».

Placard (D. Fr.), Cartellone. *On gran placard l'informava i avventór che...* »: « Un gran cartello avvisava gli avventori che...

Placca, Placca. « *El tò can el porta la placca?* »: « Il tuo cane ha la placca? »

— **Placchetta,** Piccola placca. ‖ *Per tutta illuminazión gh'era su ón mur dò placch cón tre candil per unna:* Per tutta illuminazione c'erano su una parete due viticci con tre candele ciascuno. (Fig.) *Pocch popól che ballava, ma tanti mamm e ziètt, che faseven la placca* (1): Poche signorine che ballavano, ma molte mamme e zie che facevano da tappezzeria.

— **Placcà-accaa,** Placcare. « *L'è de ramm placcaa d'argent* »: « È di rame placcato d'argento ».

— **Placcadór,** Placcatore.

— **Placché.** *In argian plaché:* Placcato di argento.

Placet, Placet. « *El Vescóv l'à ottegnuu el placet regio* »: « Il vescovo ottenne il regio placet ».

Placid, Placido. *Placid come ón trè lira:* Placido come una sera di giugno.

— **Placidezza,** Placidezza *e* Placidità (la prima al fisico, la seconda al morale).

Plaff (Onomatop.), Ciacche. *Pliff, plaff in la fanga:* Cicche ciacche nella mota.

Plafón, Soffitto. *Plafon de cannètt:* Stoja. « *L'à alzaa i occ e l'à guardaa el plafon* »: « Alzò gli occhi al soffitto ». « *Gh'è vegnuu el plafon in coo* »: « Il palco gli rovinò addosso ». *Plafon a volta:* Palco a volta. *Plafon de lègn:* Palco regolato.

— **Plafonà,** Far il soffitto a stoia *o* a tela.

Plagas. N. fr.: *Dì plagas de quaidun:* Dir plagas di alcuno.

Plait, Pettegolezzo. « *L'à fan ón plait de nó dì* »: « Fece nascere un guaio da non dirsi ».

Plagiari (P. N.), Plagiario. « *N'ól fà che robà; l'è ón plagiari sfacciaa* »: « Egli non fa che rubare; è uno sfacciato plagiario ».

Planimetria (P. N.), Idem. *Adèss se sent de spèss a parlà de*

---

(1) Più generalmente *de tapezzaria* che è anche toscano.

planimetria»: «Oggidì si sente spesso parlar di planimetria».

Planisteri, Pianistero. *La carta del planisteri cónt i cinq'u part del mond:* La carta del planistero colle cinque parti del mondo.

Plansc (D. Fr.). *On volumm illustraa cón di bèi plansc:* Un volume illustrato con belle incisioni.

Plàstega, Plastica. «*El lavora in plastega cón la tèrra crèia*» (pop.): «Lavora in plastica colla creta».

Platèa, Platea. «*Oo tolt* o *levaa óna sediu chiusa in platea*»: «Ho levata una sedia chiusa in platea». ‖ «*An miss giò la platea di mur maester*»: «Anno messo giù la platea de' muri maestri».

— **Plateal**, Plateale. *On debit plateal:* Debito plateale.

Plàten, Platano. «*La nostra strada de circonvallazión la g' à i platen*»: «Sulla nostra strada di circonvallazione ci sono i platani».

Plàtin, Platino. *El platin l' è pussee pesant che l'or:* Il platino è più pesante dell'oro.

Platón, Platone, Saputo. «*Lù el vœur fà el platón*»: «Vuol far il saputello». «*L'è ón platón che tas mai*»: «È un ciaccione *o* un chiaccherino esimio». (Pr.) *El dis Aristotel: se te pò avègh ben, tòtel, e rispónd Platón: se nò t'el fee te see ón minción:* Vedi *Aristotel*.

— **Platonegh** (Volg.) Vedi *Platonich*.

— **Platonich**, Platonico. *Amór platonich:* Amor platonico.

— **Platta** (Loquacità), Chiacchiera «*Cón la sua platta el finiss a persuadè*»: «Colla sua chiacchiera finisce col persuadere. *Anche* Parlantina».

— **Plattà**, Far il Ciaccione *o* saputello. «*Lù el vœur semper plattà*»: «Egli vuol sempre ciacciare».

Plaus, Plauso (1), Chiosa. «*Sì, ma fa minga tanti plaus!*»: «Sta bene, ma non far tante chiose!» «*Oh quanti plaus!*»: «Oh che sofisticaggini!»

Plausibil (P. N.) Plausibile. *Scusa plausibil:* Idem.

(1) Tutt'altra cosa come si vede dagli esempi.

Plebaia, Plebaglia. «*A la dimostrazión de sabet passaa nó gh'era che plebaia*»: «Alla dimostrazione di sabbato scorso non c' era che plebaglia».

— **Plebeo** (P. N.) Plebeo. «*El g'à ón parlà così plebeo ch'el mètt ingóssa*»: «Ha un modo di discorrere così plebeo che fà nausea».

Plèoch, Garbo. «*La g' à ón plecch che inamora*»: «Ha un garbo che innamora *o* seduce». «*L'è minga bón de dagh el plecch che ghe vœur*»: «Non sa darci la espressione voluta». «*Per fassell amis bisogna vedè che plecch el g'à daà*»: «Per farselo amico bisogna sentire che lisciate e che piaggerie».

Plèd (D. Fr.), (Scialle per viaggio) (P. N.), Pled.

Plenaria (Agg. di Indulgenza), Plenaria.

Plenilunì (P. N.), Plenilunio, Luna piena.

Plenipotenziarii (Civ.) (P. N.) (Chi ha piena facoltà in affari di alta politica), Plenipotenziario.

Plètora, Pletora. «*El finirà cól morì d'óna quai pletora*»: «Finirà per morir di pletora».

Pleuritide (Malattia) (P. N.), Pleurite. *Adèss ne mœur tanti de —:* Idem.

Plicch, Plico. «*Gh'è chì per lù ón plich che ven de Romma*»: «C'è qui un plico per lei; viene da Roma».

Pliff (Onomatop.), Cicche. N. fr. *Pliff plaff:* Cicche ciacche. P. E.: «*Cón dò sciavatt che faseven pliff plaff*»: «Con due ciabatte che facevano cicche ciacche».

Plin. N. fr. *I plin plin:* I mengoi.

Plural, Plurale. *In plural:* Al plurale.

— **Pluralitaa** (Civ.), Pluralità. *In la pluralitaa di casi...:* Nella pluralità dei casi.

Plurimi, Plurimi, Contanti. *In tanti plurimi*: In contanti. *In tanti plurimi ballanti e sonanti:* Idem.

Plusc (D. Fr.), Pluscie, (Lucca). Felpa.

Plus ultra. N. fr.: *Non plus ultra:* Non plus ultra. «*L'è el non plus ultra di predicatór*»: «Idem».

Pluton o **Plòton**, Plotone. *On plòton de cavalleria:* Un plotone di cavalleria.

Plutonich, (P. N.) (Colto), Plutonico. *El famoso Gorini l'à faa di esperiment sulla forsa plutonica:* Il celebre Gorini fece degli esperimenti sulla forza plutonica.

Pneumatich. *La machina pneumatica:* Idem.

Pòbbia, Pioppo. *I pobbi crèssen ben adree ai rogg:* I pioppi vengono bene lungo le correnti di acqua. *Vèss sègn de pobbia!:* Essere brutto segno *o* Non esserci a sperar bene.

— **Pobbiaa.** *On sit pobbiaa:* Una pioppaia.

— **Pòbbietta**, Pioppetto. *Poetta di pobbiett:* Poetuzzo da dozzina *o* stracciapane (e, forse per idiotismo, stracciapanni).

Pocch, Poco. *A pocch a pocch:* Poco a poco. « *A dagh pocch el g'à cinquant' ann* »: « A dir poco ha cinquant' anni ». *Avèghen pocch:* Averne pochini. *Avèghen pocch de trà via:* Godere di poca salute. « *Calaria anca quella pocca* »: « Ci mancherebbe anche quest'altra ». « *L'è óna robba de pocch* »: « La è cosa da poco ». *Dal pocch al tant:* Poco più poco meno. *Pocch prima, pocch dopo, pocch fà:* Poco prima, poco dopo, poco fà. *Pocch per volta:* A poco per volta. *Pocch sù pocch giò:* A un dipresso. In quel torno. « *El pò stà pocch a rivà* »: « Può star poco a giungere ». « *Quest l'è pocch ma l' è sicur* »: « Ve lo dò per sicuro ». « *El se manten magher cón pocch* »: « Ei si tiene molto a stecchetto ». *Fà stà alegher cón pocch:* Far le nozze co' fichi secchi *o* coi funghi. *Ogni pocch* o *poo:* A ogni poco. « *Per pocch ch'el seguita el me fà dà fœura* »: « Un altro poco mi fa uscire dai gangheri ». « *L'è ón poo pocch* »: « È un po' pochino ». *Nè pocch nè minga:* Nè poco nè punto. *Per pocch ch'el costa:* Per poco che valga. « *Gh'è mancaa pocch che...* »: « C'è mancato poco, che... *o* Per poco *o* si fu a un pelo... ». *On pocch de bón:* Un poco di bono. *Pocch de che:* Cosa di poco. *Pocch ciaccer:* Poche chiacchiere. *Pocch importa che...:* Poco importa che... « *Te ghe diset pocch?* »: (Vedi *Occa*). « *L'è óna tósa de pocch giudizi* »: « È una ragazza di poco giudizio ». « *Quella pocca volta che oo minga mettuu avria vengiuu el terno* »: « La bella volta che non ho messo al lotto è sortito il terno ». « *Se fà pocch* » (Osti, venditori): « Qui si fà poco ». (Frasi scherz.) *Pocch e bón ma pien el piatt* (Appross.): Pazienza poco, ma che sia buono. *Spettà pocch ses ór e mèzza:* Alle calende greche. « *El g'à pocch* » (di malato gravissimo): « Ci ha poco ». (Pr.) *In del sóssen ghe entra el pocch:* Nel molto entra il poco. *Cón tanti pocch se fà sóssenn:* Molti pochi fanno l'assai. *On giœugh per vèss bèll l'à de durà pocch:* Ogni bel gioco deve durar poco *o* Il giuoco è bello quando dura poco. *Se comincia dal pocch se và al tropp:* Chi comincia male finisce peggio. *On poo per un, fà mal a nissun:* Idem.

— **Pochetti**, Pochini. *Pocchetti ma tocchetti:* Pochi ma riscossi.

— **Pochin**, Pochini. « *Queli flœu l'è propi pochin davvera* »: « Quel ragazzo è poco poco *o* pochino ».

— **Pocchisc**, Dappoco.

Póccia, Pòccia (1), Intinto. « *A mi me pias pussee la póccia che el stuaa* »: « A me piace più l'intinto che lo stracotto ».

— **Poccià**, Intignere. « *Lù, s'el pò poccià, l'è tutt a post* »: « Lui quando può intingere è felice ».

— **Pocciacchera** (Se di strada), Molichio (d'altro anche Poltiglia).

— **Poccigà**, Intrugliare. « *Coss'el fà el Pedrin?* » « *L'è de là ch'el pocciga cónt i color* »: « Che cosa fa Pietrino? » « È di là che imbratta de' fogli per pitturare ». Vedi anche *Pacciugà*.

Pocondria (Volg.). Vedi *Ipocondria*.

Podà (Volg.). Vedi *Potà*.

Podagra (Civ.), Podagra. Vedi *Gótta*.

Podè-odun-udèss, Potere. *Podè minga fann a men:* Non poter farne a meno. *Podenn pù:* Non poterne più. P. E.: « *En podi pù de la stracchezza* »: « Casco di stanchezza ». « *En podi pù de la famm* »:

---

(1) Tutt'altra cosa. Coll'ò stretto a Siena vale scherz. Mammella un poco mencia

«Ho una fame che abbaio». — *de la set:* Abbrucio di sete. — *de orinà:* Mi scappa di orinare. *Podi pu de fà...»:* «Mi struggo di fare...» «*Se pò?*:» «Si può?» «*Se podi in quaicoss ch'el comanda*»: «Se posso qualche cosa mi comandi». *Podè minga soffrì vun:* Non poter soffrire uno. *Se po' pù del gran cald:* Non si regge dal caldo. «*L'è càr quanto el pò vèss*»: «È caro quanto può essere», «*L'è ón omm che pò molto*»: «È un uomo che può molto *o* di grande autorità *o anche* danaroso». *Podè pù del rid:* Non poterne più dal ridere. *A pù non posso:* A più non posso. «*A podè!*»: «A potere». «*La pò minga andà sossènn che...*»: «Non può andar molto che». «*L'è sciór quanto el pò vèss*»: «È ricco sfondato». «*El pò minga tardà tant*»: «Non può andar molto che sarà qui». «*Guarda de podè dammi qui danee*»: «Guarda di potermeli dare». *Podè minga dilla cón vun:* Idem. (Pr.) *De là de podè se pò minga andà:* Non si può fare l'impossibile. *Quell che nó podi avé và che tel donni:* Ciò che non posso avere te lo dono. *Chi pò spettà l'otten tutt quell ch'el vœur:* Chi può attendere ottiene tutto ciò che vole. *Primma ti, e pœu i tœu e pœu i alter se te pœu* (invece di *Podet* per la rima): Amare il prossimo come te stesso.

Podestaa (R. St.) (Ora *Sindich*) N. fr. in dis.: *Vèss cóme el podestaa de Sinigaia:* Essere come il podestà di Siniglaglia, che comanda e fa da sè.

Podi, Podio. «*El podi de l'Arenna l'era pien zèpp*»: «Idem».

Podisnaa (Volg.) Vedi *Dopo disnaa.*

Poema (P. N.), Poema. «*La storia de quella donna l'è ón vero poema*»: «Idem».

— **Poemètt**, Poemetto. *El poemett del noster Parini:* Idem. *El Grossi l'à scritt el poemett di Lombardi alla primma crociata:* Idem.

Poesia, Poesia, «*L'à g'à leggiuu sù óna bèlla poesia per el sò matrimoni*»: «Lesse una bella poesia *o* lode per le sue nozze». *Ona testinna tutta piènna de poesia:* Una testolina piena di poesia.

— **Poesietta**, Poesietta, Poesiola.

— **Poetich**, Poetico. *Idea, èstro, licenza poetica:* Idem, idem, idem. «*L'è ón poo tropp poetica o in di nivoi quella tosa*»: «Quella signorina è troppo nelle nuvole».

— **Poètta**, Poetta. *Avègh el fà de poetta:* Aver l'aria di poeta. — *cesareo, de teater:* Idem, idem. — *di piobbiett:* Poeta stracciapane. *On appetitt o famm de poetta:* Una fame da poeta *o* da lupo.

Pœu, Poi. *Primma gh'è staa ón levè de ridò, pœu la commedia nœuva*»: «Prima ci fu un atto senza importanza, poi la commedia nova». «*Quèst pœu l'avria mai creduu!*»: «Questo poi non l'avrei creduto mai». «*E pœu?*»: «E poi?» *Oh e pœu e pœu la vacca l'à faa i bœu:* Oh, ...e poi e poi la vacca fece i buoi. «*E pœu se dis!*»: «E poi si dice». «*L'è ón poo tègna l'omo, ma pœu a savè fà el mónda*»: «È un po' tirchio l'omo, ma poi a saperlo prendere lo si fa snocciolare».

Pœuh! Pŏh. «*L'è bèlla?*» «*Peuh! Inscì, inscì*»: «È bella?» «Poh! Non c'è male!»

Pœusg, Peso. «*L'è andaa a tirass insèmma quell pœusg, malandaa de salut*»: «S'è addossato *o* s'è tirato con sè quel canchero». «*Quèll góttós d'ón vecc l'è ón vero pœusg in cà*»: «Quel gottoso *o* camorro *o* vescicante di un vecchio è un gran carico in casa!»

Pòff, Debito. «*L'è pien de pòff fin al coppin*»: «È indebitato fino al collo». *Famóso a piantà pòff:* Famoso a piantar chiodi. «*Te se regordet quand se andava al veliòn vestii de pòff?*»: «Ti ricordi quando s'andava al veglione vestiti da pagliacci?» Vedi *Lapoff* e *Pierò*. *On vestii cónt i manich tutt a pòff:* Un vestito colle maniche a sbofft *o* rigonfli. «*E pòff, la vessiga l'è scioppada*»: «E puff la vescica è scoppiata».

Poffarbacco, Amazzasette. «*El g'à ón'aria de poffarbacco ch'el fà rabbia:* «Ha un'aria di gradasso che fa rabbia». Anche in senso di *Baccalare*.

Poggia-giaa-giass, Appoggiare. *Oo dovuu poggiamm o pondamm al mur, per nó borlà giò*»: «Do-

vetti appoggiarmi al muro per non cadere ». « *Poggia giò quell pes* » : « Posa giù quel peso». « *Poggia chì sulla mia spalla la tóa testinna e dorma* » : « Posa il capo qui sulla mia spalla e dormi ». ‖ *Poggià ben la vôs* (cantando): Appoggiar bene la voce.

— **Poggiaposad** (Per non imbrattar tovaglie) Rocchettino, Reggiposate.

— **Poggiœu**, Poggiolo (1), Balcone e *più com.* Terrazzino. *Stà al poggiœu:* Star alla finestra. *Donna de poggiœu:* Donna da finestra.

Pói (Invece di *Pùi* per la rima), Polli. *Pret e pói in mai sagói:* Preti e polli mai satolli.

Poi, Poi. N. fr. pretta ital.: *Da oggi in poi:* Idem.

Poian e **Poianna**, Poana. *Quand la gainna la ved in aria la poianna la ciamma sott ai al i poresitt:* Se la chioccia vede aliar la poana chiama a raccolta i pulcini. *Ciappà la poianna:* Pigliar la sbornia *o* la bertuccia, ecc. « *Quèll, vói, l'è ón poian* o *ón poianon* » (volg.): « Quello è un nibbiaccio *o anche* un furbacchione ».

Polacch, Polacco. (Ha perduto oggidì il senso di Merlotto dato dal Cher.).

Polca (P. N.), Polca. « *La balla ben la polca* »: « Balla bene la polca quella signorina ».

Poleder, Puledro. « *L'è anmò poleder, bisògna ch'el se faga* »: « Ogni puledro vuol romper la sua cavezza ».

— **Poledrin**, Puledrino.

Polemica (P. N.), Polemica. « *L'a faa óna polemica terribil* »: « Impegnò una polemica terribile col... »

Polenta, Polenda. « *Mètt sù el pairœu per fà la polenta* »: « Metti al foco il paiolo per cuocere la polenda ». *Polenta vedova:* Polenda scussa. — *comodada:* — concia. *Menà la polenta:* Dimenarla. « *Mènela ben che la faga minga de fraa* »: « Dimenela forte che non s'abbozzoli ». (Fig.) *Menà la polenta:* Avere il mestolo in mano. *I slòff de la polenta:* Le lotte o vescie della polenda. « *La minestra te l'ee lassada diventà óna polenta* »: « Questa minestra è polenda ». (Pr.) *A fà la polenta ghe vœur oli de gombed:* A dimenar la polenda occorrono braccia robuste. *Melgón rar, polenta spessa* (appross.): Acqua Signore che il gran turco patisce. (A una civetta) *Polenta nò me tenta, se no te mangiaroo:* Statti cheta.

— **Polentón**, Polendone. — *de castègn:* Pattona.

— **Polentatt** o **Quell de la polenta**, Polendaio.

— **Polentinna**, Polendina *e* Polenta molle. — *de linósa:* Cataplasma *o* Impiastro di linseme.

— **Polentin**, Una polendina.

Póli, Pulire (1), Lustrare. *Pòlì i bótton:* Lustrare gli ottonami. — *i mobil:* Lustrare i mobili.

Poliantografia (P. N.) (Specie di litografia), Idem.

Pólid, Pulito. « *El soo minga polid* »: « Non lo so bene ». « *El g'à di maner polid* »: « È un uomo ammodo ». « *L'è óna persona polida* »: « È una persona pulita ». « *Ghe l'oo insarzii dent polid polid* »: « Glielo appioppai fine fine ». (Iron.) « *Vói, quèst el le sà polid!* »: « Brao Meo! Tu la sai proprio pulito ». « *Fà i robb polid che te daroo el bonbón* »: « Fa le cose per bene che ti farò il regalo ».

— **Polidin**, Pulitino.

— **Polidòr**, Pulimante. (nella montagna) *El sur Polidòr semper in chicchera:* Una coglia cui non pende un pelo.

— **Polidòr**, Pulitore. « *De mestee foo el polidòr* »: « Di mestiere io faccio il pulitore ».

— **Polidura**, Politura. « *G'oo faa dà óna polidura al ramm* »: Vedi *Sgurada.*

Poliganna (In dis.), Soppiattone.

Poligon, Poligono. *I cannoner se eserciten al poligon:* Idem.

Poligrafo (Chi scrive intorno a varii argomenti), Poligrafo.

Polip (Ultima classe degli esseri animati), Polipo.

---

(1) Poggiolo in tosc. vale Piccolo poggio in campagna.

(1) Pulire in fiorentino è riservato a designare i nostri *Nettà, Mondà, Spazzettà*. Lustrare rende invece il nostro *Pòli*.

Polissón (D. Fr.) (In dis.). Vedi *Blicter*.

Politeama (Teatro) (P. N.). Politeama.

— **Politècnich** (P. N.), Politecnico.

Politega (Volg.). Vedi *Politica*.

Politica, Politica. « *Parlèmm minga de politica* »: « Non parliamo di politica ». « *L'è ón omm che g'à óna gran politica* »: « Un uomo che ha molta politica ». *Politica Pasqual!:* Accorto Pasquale! *Politica imbróiada:* (scherz.) Rebussistica.

— **Politicón**, Politicone. « *Lassa fà a quell politicon* »: « Lascia fare a quel politicone ».

Polizia, Polizia. *Adèss la Polizia la ciamen Questura:* Oggidì la Polizia vien chiamata Questura. ‖ *Fà polizia:* Ripulire e Far pulizia. ‖ *Cónt i villan la polizia l'è inutil:* Coi villani la civiltà è sprecata. « *Cón tutta polizia el me l'à fada!* »: « Urbanamente me l'accoccò ». « *El m'à usaa ón mondo de polizii* »: « Mi usò un mondo di cortesie ».

Polizza (Carta di ricevuta d'ufficio), Polizza. *Polizza de carich:* Polizza di carico. Per le altre vedi *Bigliètt, Ricevuda, Scontrin*, ecc.

Pòll pòll (Onomat.) (Del tacchino), Pòll pòll. *Al pollin se ghe fà pòll pòll:* Al tacchino si sgorgoglia.

Póll (D. Fr. *Poule*). « *Emm faa óna partida a la póll sul bigliard* »: « Abbiamo fatto una partita di poule ».

Pòlla, Polla (1), Gallina, N. fr.: *Polla frèdda:* Pollo freddo. ‖ Tacchina covaticcia. *Oœuv de polla:* Ovo di tacchina. *Pòlla frèggia:* Acqua cheta. *Avègh l'œuv sott a la polla:* (in dis.) Avere paglia in becco.

Pollez (Volg.). Vedi *Polliz*.

Pòllin, Tacchino. *El pollin de Natal:* Il tacchino di Pasqua, di Ceppo. *El pollin el fà gló gló:* Il tacchino gorgoglia. *Robb de fà rid i pollin:* Cose da far ridere le telline. « *La par ón pollin che fà la scióra* »: « Sembra un tacchino quando fa la ruota ».

(1) Tutt'altra cosa. Polla è sorgente viva.

— **Pollinatt** (Chi va raccogliendo sterco di polli), Paladino (in dis.).

— **Pollirœu**, Pollaiolo. « *Oo compraa sto pùi sulla carètta d'ón pollirœu che và intorno* »: « Ho comperato questo pollo sulla carretta d'un pollaiolo ambulante ». ‖ « *On quai pollirœu stanott l'à spazzaa el pollee* »: « Un ladro questa notte fece repulisti nel pollaio ». ‖ « *Ehi giò qui man. Ch'el faga minga el pollirœu* »: « Giù quelle mani. Smetta una volta di fare il brancicone ».

— **Pollon**. N. fr.: *Vegnì* o *vèss róss cóme ón pollon:* Farsi rosso o Essere rosso accerito in viso come un tacchino.

— **Pollanca**, Pollastra, (Fig.) Zitellona. « *L'Isabèlla l'è óna pollanca; l'à passaa i trentases ann* »: « L'Isabella è una zitellona; ha passato i trentasei ».

Pollanchetta, Pollastrella.

— **Pollaria**, Pollame. *La pollaria l'è cressuda de prèzzi:* Il pollame è rincarato. *Menus de pollaria:* Minugie di pollo. ‖ « *Sónt andaa in pollaria a compraa ón puvión* »: « Sono andato in polleria a comperar un piccione ».

— **Pollarœula**, Pollaiola.

— **Pollaster**, Pollo. *Pollaster a la cacciatóra:* Pollo alla cacciatora.

— **Pollastrell**, Pollastrello. ‖ « *Guarda in la minèstra che te gh'ee dent ón pollastrell* »: « Bada che t'è caduta una mosca nella zuppa ».

— **Pollee**, Pollaio. *Andà a pollee:* Andar a pollaio. *Tórnà a pollee:* Tornar al pentolino. *Nètt cóme ón bastón de pollee:* Pulito come un baston da pollaio. *Vèss cóme duu gài in d'ón pollee:* Esser due ghiotti ad un tagliere. *Guarnì de bèi mobil ón pollee:* Inghirlandare un bastone di pollaio.

— **Pollerón**, Gran pollaio.

Polmón, Polmone. *Nun ai polmon di bœu e vittèi ghe disem la coradèlla:* I Milanesi chiamano coratella il polmone dei bovini. *Avègh di polmon de fèr* o *marsc:* Avere polmoni di ferro o guasti. « *Cón quella sordonna bisògna trà fœura mèzz i polmon* »: « Con quella sorda spaccata c'è da sputar i polmoni ».

— **Polmonin**, Polmonello.

Polo (Civ.), Polo. *Da ón polo a l'alter:* Dall'uno all'altro polo.

Polœu, Paolino. *Parlà de Pólœu:* Parlare affettato, manierato.

Polonesa (In dis. specie di vestito), Polonese.

Pólpa, Polpa. *Polpa de tamarind:* Polpa di tamarindo. ‖ *L'operètta del dì d'incœu l'è l apoteosi di polp di gamb:* L'operetta del giorno d'oggi è un'apoteosi dei polpacci. « *Lassà stà i oss e mangia la polpa* »: « Lascia gli ossi e attaccati alla polpa ».

— **Polpós**, Polputo. *Gamba polposa:* Gamba polputa.

— **Polpascia**, Polpacciona.

— **Polpetta**, Polpetta (1), Braciola avvolta. *I polpett de la sèrva:* Le polpette rinvoltate alla casalinga. « *Coss'à che fà i gambus cónt i polpett?* »: « Che ha a che fare la luna coi granchi? *Opp.* C'entra come il prezzemolo nelle polpette *o* il cavolo a merenda (antiq.). (Fig.) « *El sà fà quell móster a dagh el colór ai polpett* »: « Egli è famoso a inorpellare le cose, quel boia! » (volg.) « *mort el Duca X. Che magnifica polpetta!* »: « È morto il Duca X. Che funerale coi flocchi! » « *G'àn daa la polpetta al can e l'è mort avelenaa* »: « Gli hanno data la — *o* il boccone ed è morto avvelenato ». ‖ « *L'à dovuu sbatt i polpett sulla forca* » (in dis): « Gli toccò di far il ballo in campo azzurro *o* dar di calci al rovaio ». ‖ « *Lù nó l'è felice se nón quand l'è adree a sbatt i polpett* »: « Egli non è felice se non quando sta macinando a due palmenti ». ‖ « *De part e part de la front, in sui póls la mammagranda la portava trè bèi polpett de cavèi bianch come la nev* »: « Sui due polsi la nonna aveva tre riccioni de' suoi capelli bianchi come neve ».

— **Polpettón**, Polpettone. « *Gh'era anca ón polpettón faa cón la carna vanzada de ier* »: « C'era a desinare un polpettone fatto coi rilievi del giorno dianzi ». ‖ « *L'è óna polpettònna* »: « È una patanflona *o* polpettona ».

Póls, Polso. *Pols de matt, de cavall, piccol:* Polso irregolare, da cavallo, debole. *Avègh più de póls:* Non avere più i polsi. *Per guarì el mal de coo fà ben dó scorzèll de limón sui pols:* Per guarir il mal di capo giovano due scorze di limone sulle tempia. « *Sta mànega la m'è stretta de pols* »: « Questa manica m'è stretta di polsi ». *Omm de pols:* Omo di polso.

— **Polsitt**, Polsini.

— **Polsista**, Polsista. « *Ch'el senta se g'oo la fèver lù che l'è polsista* »: « Lei che è polsista mi dica se ho la febbre (allungando il braccio) ».

Pólta, Polta, Intriso. *La polenta prima de cœus nó l'è che polta:* La polenda avanti che sia cotta è polta. (Pr.) *El diavól el fà la polta e i donn ghe la fan mangià:* Le donne hanno un punto più del diavolo. ‖ (Fig.) *Menà la polta:* Aver il mestolo in mano.

Poltisc, Poltricchio. *Chi l'è che voraria mètt i man in stó poltisc* »: « Chi vorrebbe metter le mani in codesto poltricchio? »

Poltrón, Poltrone. « *L'è ón poltron che stà in lètt finna a mezzdì* »: « È un poltrone che sta a letto fino a mezzogiorno ». *El rè di poltrón:* Il re de' poltroni. *Lasagn e maccarón mangià de poltron:* Lasagne e maccheroni mangiar da poltroni. ‖ (Per vigliacco) *A la sira león, a la mattinna poltron:* Da lontano leone di fronte poltrone. (Pr.) *I bón boccón ghe tocchen semper ai poltron* (Appross. ma al rovescio): Il mondo non è de' poltroni.

— **Poltronón**, Poltronissimo.

— **Poltronà**, Poltrire. « *Lù l'à poltronaa tutta la vita* »: « Egli poltrì nell'ozio tutta la vita ».

— **Poltronaria**, Poltroneria. *Trà via la poltronaria:* Spoltrirsi.

— **Poltronna**, Poltrona. *Poltronna lónga:* Poltrona a sdraio.

Poltroninna, Poltroncina. *Anche* sedia a braccioli.

Polver, Polvere. *Fa giò la polver ai mobil, ai cart:* Fare lo spolvero ai *o* spolverare mobili, carte. *Smórzà la polver:* Spegnere la polvere nelle strade. *Strasc de*

(1) La Polpetta fior. corrisponde invece alla nostra *mondeghiglia;* però oggidì si dice Polpetta anche alla rinvoltata.

la polver: Strofinaccio. — *de ris:* Polvere di riso. *Caffè, tabacch, péver in polver:* Caffè, tabacco, pepe in polvere. — *per i dent:* Per ripulire i denti. — *de letamm o polverin:* Polvere di letame (M. d. d.) *Andà in polver de boccaa:* Ridursi nel sepolcro, in polvere. *Stee quiett fiœu che fee ona polver malarbetta»* (pop.): «State fermi ragazzi che alzate un polverio indiavolato». *Batt fœura la polver a vun:* Scuotere di dosso la polvere ad alcuno. *Pèrdes in la polver:* Smarrirsi d'animo. «*Pèrdet pœu minga in la polver*»: «Torna presto». «*Vègni nò. Gh' è troppa polver sulla strada maèstra*»: «Non ci vengo. Sulla strada c'è troppa polvere». «*El mè cavall el ghe dà la polver al sò*»: «Il mio cavallo passa dinanzi al suo». «*El professór el dis che el Gigin el ghe darà la polver a tutt i sò compagn*»: «Il professore dice che Gigino si lascierà indietro tutti i suoi colleghi». *Trà la polver in di occ:* Gettar polvere negli occhi. ‖ (Esplodente) *Polver de s'ciopp, de cacciæ, de cannón:* — di schioppo, da caccia, di cannone. — *de minna:* — da mina. *senza fumm:* — senza fumo. *Tirà a polver:* Tirar a polvere. «*L'à mai sentii nanca la polver*»: «Non ha sentito mai neppur l' odore della polvere». *Avègh più nè polver nè ball:* Essere all'estremo di sue forze. «*L'è minga quell che à inventaa la polver*»: «Non è certo quello che ha inventato la polvere». *Polver de pimperimpara:* Vedi *Pimpirimpara.*

— **Polveree,** Polverista.

— **Polverent,** Polveroso.

— **Polverinna.** *Ona polverinna de magnesia e zolfo:* Una polverina di magnesia e zolfo.

— **Polverera,** Polveriera. *È saltaa in aria la polverera de...:* Saltò in aria la polveriera di...

— **Polvereri,** Polverone e Polverio. «*In adree à tra giò ón mur e fan ón gran polvereri*»: «Stanno demolendo un muro e levano un gran polverone». «*Bagna giò ón poo. Te vedet nò che polvereri?*»: «Spruzza o Annaffia il pavimento. Non vedi che polverio?»

— **Polverin,** Orologio a polvere.

— **Polverinna** (Volg.). Vedi *Spolverinna.*

— **Polverizzà-izzaa-izzass,** (P. N.), Polverizzare. (Mandar in polvere (triturando) *o* cascar in polvere).

— **Polverizzatór** (P. N.), Idem.

— **Pòlviscol.** Vedi *Pulviscol.*

Pomaa, Pomellato. *On cavall saór pomaa in bianch:* Un sauro pomellato di bianco.

Pomm, Pomo, Melo, Mela. *Ona pianta de pomm:* Un melo. *I pomm in frutt d'inverno:* Le mele sono frutti invernali. *L'è ón pomm ræus cònt dent el cagnœu*»: «Di fuori sano, di dentro marcio». *Vèss ón pomm taiaa in duu:* Essere come due goccie d'acqua. *Incœu su ón pêr doman sù ón pomm:* Oggi la pensa ad un modo, domani all' opposto. *Sciarlott de pomm: Charlotte* di mele. *Pomm d'Adamm:* Pomo d'Adamo. *Vin de pomm:* Vin di pomi, Sidro. (M. d. d.) «*La g'à minga pussee de sèdes ann*» «*Sì? E ón pomm!*»: «Non ha più di sedici anzi» «Sì. Senza *o* E quelli della culla!» *L'è robba de fass fà cór a pomm:* La è cosa da farsi tirar le melate. *Pómm pómm* (Scherz., in qualche città toscana): Spaghetto. Vedi *Spaghètt* e *Squilla. Pomm de tèrra:* Pomo di terra o Patata. *Pomm granaa*: Melogranato (1). *Pomm codogn:* Mela cotogna. *Fà cór a pomm:* Tirar le melate. *Pomm popin:* Mela poppina. «*La g'à la faccia de pomm popin*»: «Ha le gote fresche e rosse». *Cònt i codogn se fà la codognada:* Colle mele cotogne si fà il cotognato. ‖ *Pomm del bastón:* Pomo della mazza. — *de la sèlla:* — della sella, ecc. (Pr.) *El pomm guast ne guasta cent:* Una pera fracida ne guasta un monte. *El*

(1) Noto questa singolare coincidenza fra il gioco fanciullesco milanese del *Pomm granaa* e quello che gli corrisponde perfettamente a Firenze e che potrebbe intitolarsi dal *Pulpito.* Nel primo è detto *Pomm granaa induvinna chi è staa che ha traa óna loffa che morba la gent.* E il gioco fiorentino che non vuol stargli indietro in pulitezza: Io sto sul pulpito a predicare, la bocca del forno non mette più erba e la camicia di G... è piena di merda.

pomm quand l'è ma dur bisógna ch' el croda: Quando la pera è matura casca da sè. *Quand vun el pesa i pomm, l'è sègn ch'el g'à sogn* (Appross): Impastato di sonno (1) *o* non tener su i biagiuoli (Siena).

— **Pomitt,** Rossetti.

— **Pomon,** Grossa mela, Melona.

Pomada, Pomata. *Pomada per i cavèi:* Pomata pe' capelli ‖ « *El g'à daa óna pomada in regola* »: « Gli diede un carpiccio co' fiocchi ».

Pòmer, Cane pòmere.

Pòmes, Pomice. *Cónt el pomes se lustra el lottón:* Colla pietra pomice si pulisce *o* si lustra l'ottone.

Pompa, Pompa. *Fà pompa d'óna robba:* Far pompa di chechessia. ‖ *Pompa aspirant e prement:* Pompa aspirante e premente. ‖ *El clarinètt e i corni g'ân pompa e pistón:* Clarinetti e corni da caccia hanno pompe e pistoni.

— **Pompà-mpaa,** Pompare (2). « *Gh'è toccaa a pompà ses or de fila primma de podè smorzà i fiamm* »: « Dovettero pompare sei ore di fila prima di poter spegnere quella vampa ».

— **Pompada,** Pompata. « *L' acqua l'è ón giazz perchè g' oo daa óna fiera pompada* »: « L'acqua è freschissima perche ho menata la tromba per bene *o* perchè l' ho pompata prima un bel pezzo ».

Pompier (D. Fr.), Pompiere. *A Milan i pompier eren ciamaa i coo d'or:* A Milano i pompieri erano sopranominati *coo d'or:* (capi d'oro) (3).

Pompadór, n. fr.: « *Vestida a la Pompadour* »: « In costume da Pompadour ».

Pompardinna. N. fr.: *Mèttes in pompardinna:* Mettersi in gran gala *o* in pompis (volg.).

Pompeggià-ggiaa, Pompeggiare. « *Lee ghe pias a pompeggià* »: « A Lei piace pompeggiare (non com.).

Pompon, Pompò, Nappa. *El pompon del cappèll di bersaglier:* La nappa del cappello de' bersaglieri.

— **Pómponin,** Nappina.

Pon (Troncam. di *Pont*) *El Pon vedet:* Il ponte vetero.

Pónc, Ponce. « *Tropp rumm in stó pónc* »: « Troppo rum in questo ponce ». *Sorbètt, siropp de pónc:* Gelato *o* conserva di ponce. ‖ (Tabarro con maniche) Poncio. *Garibaldi el portava el ponc:* Garibaldi usava il poncio.

— **Poncètt** e **Poncin** e **Poncellin,** Poncino. « *Di pal de vit guzzaa è vegnuu fœura ón mèzz quintal de poncett* »: « Dall'aver aguzzati i pali per le viti ne sortì un mezzo quintale di schegge ».

Ponciatter. Vedi sotto a *Pónt,* Punto. Così *Poncignà* e derivati.

Pondà-ondaa-ondass, Pondare (1), Appoggiare, Barbare. *La ciocca l'à g'à cinq'u moment: cicciarinna, strafoinna, traversinna, pondett lì e patatrach* (letterale): La sbornia ha cinque stadii: chiaccherina, balbuzie, traversata, appoggiati al muro e patatrach. « *Vùi che te pondet mai più el pè in cà sóa* »: « Ti proibisco assolutamente di metter ancora il piede in casa di lei ». « *L'è lì dove mì me pondi* »: « È codesto il punto su cui mi appoggio *o* mi baso ». *La tempèsta l'è stada così masïacca che nó gh'è restaa nanca pù óna brocca de podè andà a pondass sù ón usèll:* La gragnuola *o* la grandine fu così forte, che non restò più neanche un ramo dove posarcisi un uccello. ‖ « *El g'à pondaa ón famoso pugn* »: « Gli appioppò *o* affibbiò *o* appoggiò un famoso pugno ». « *El mull el s' è pondaa là cónt i gamb avanti e gh'è staa più nissun bón de mœuvel* »: « Quel mulo si piantò *o* si impuntò colle gambe davanti e nessuno fu più capace di smuoverlo ».

Ponent, Ponente (P. N.). *Aria de ponent, aria de bèll temp:* Aria di ponente segna bel tempo. *Gœub-*

(1) Ma non è resa la frase *Pesà i pomm* che è veramente quel cascar del capo o tracollare, di chi non vorrebbe dormire ma è preso dal sonno prepotente. *Cascar dal sonno,* è meglio.

(2) Riprovato Ma anche il *Trombare* non ci sembra eccellente.

(3) Riprovata la parola Pompiere, e proposto: *I Vigili.*

(1) Parola da molto tempo disusata per Gravare e Pesare, piuttosto che per Ponderare.

ba a ponent lunna crescent, gœubba a levant lunna calant: Idem. ‖ Nel senso di *Menatórrón* (in dis.).

Pónfeta. Vedi *Pinfeta.*

Ponsò, Ponsò. *È vegnuu de moda el ponsò:* Il ponso è venuto di moda.

Ponsòra, Sopraggitto, *Ponsóra e ribatt:* Punto alla francese. « *Fagh óna gippadura e ón ponsóra* »: « Fagli un sopraggitto ed il rinforzo ».

Pónt, Ponte *e* Punto. *Tèsta de pónt:* Testa di ponte. — *de fèr, d'ón arch sóll, de barch:* — di ferro, d'un solo arco, di barche, — *levadór:* — levatoio. « *L'à trovaa de lavorà senza andà al pónt* » (di muratori o di imbianchini che usano mettersi sui ponti del Naviglio ad aspettar le pratiche avventizie): « Ha trovato lavoro senza andarlo a cercare ». « *L'è vegnuu a stà de dent del pónt* »: « E venuto ad abitare al di qua dell'Arno ». (Pr.) *Genar fà i pont e febrar i e romp:* Idem. ‖ *An faa el pont per el monument:* Hanno alzato il ponte per erigere il monumento. « *Al pittór ghe tocca de lavorà su ón pónt, perchè el quader l'è grandissim* »: « Al pittore gli tocca di lavorare su un ponte perchè il quadro *o* la tela è grandissima ». ‖ *Tirà sù o scappà ón pónt de la calzètta:* Ripigliare *o* scappare una maglia. « *Dagh ón pónt cónt el fil de lotton a quella tazzinna s'cèppa* »: « Col filo di ottone cerca di sprangar la ciotola che è fessa ». ‖ (Al bigliardo e altri giochi) « *Oo faa dódes pónt* »: « Ho fatto dodici punti ». *Marcà i pónt:* Marcare i punti. (Fig.) « *Te doo vundes pónt ai ventiquatter, guarda* »: « Te ne do undici ai ventiquattro, guà *Opp.* Ti do partito di undici punti ». ‖ (Marina) « *El capitani l'era sul pónt col cannoccial* »: « Il capitano era sul ponte col cannocchiale in mano ». ‖ « *Te ghe fee mai i pónt sui i* »: « Non metti mai i punti sugli i ». « *Và al pónt e pœu sara sù el liber* »: « Arriva *o* Va al punto, poi chiudi pure il libro ». *El modell de la statóa l'è ai pónt:* Idem. ‖ (Puntiglio) « *El m'à miss al pónt de* »: « Mi mise al punto di... » *Fin'a ón certo pónt:* Idem. *Vèss al pónt giust* (di cottura): Essere al suo punto. (Pr.) *I pónt in bón per passà i acq'u:* I puntigli tornano sempre a danno. ‖ « *El professór el m'à ciappaa su ón — che...* »: « Il professore mi pigliò su un punto che non avevo studiato ». (M. d. d.) *Fà pónt* (de' negozianti): Far punto. *Fagh sóra ón gran pónt:* Far un gran caso. *De pónt in bianch:* Di punto in bianco. ‖ *El pónt d'onór:* Il punto d'onore. ‖ *In pónt e virgola:* In punto e virgola.

— **Pònto.** Vedi *Pónt.* « *Chi stà el pónto* »: « Qui sta il punto! ». *In ponto de la mèzza nott:* In punto di mezzanotte. *Mètt al ponto:* Mettere al punto. (Pr.) *Per ón ponto Martin l'à pèrs la cappa:* Per un punto Martin perdè la cappa. « *La robba l'è rivada a ón ponto tal che...* »: « La cosa è giunta a un tal punto che ».

— **Pónt e virgola.** Vedi *Pónt.*

Pontili, Puntiglio. « *L'è ón giovin pien de pontili* »: « È un giovine pieno di punto d'onore ». *Stà in sui pontili:* Stare sui puntigli. *Mètt in pontili:* Idem. (Pr.). *I pontilli se lassen sott ai pont* e anche *Chi giugà de pontili paga de borsa:* Idem.

— **Pontigliass,** Pontigliarsi.

— **Pontigliós,** Puntiglioso.

— **Póntiglioson,** Puntigliosaccio.

— **Póntin,** Puntino *e* Puntolino. « *Mettegh el pontin sull'i* »: « Metti il puntino sull'i ». « *Gh'era di pontitt de reticenza* »: « Dopo il periodo c'erano dei puntolini di reticenza ». *A pontin:* Appuntino. *Fà i pontitt d'or:* Far i punti d'oro.

— **Pontinna,** Spinella. « *El mè cavall el g'à óna pontinna* »: « Il mio cavallo ha la spinella ».

— **Pontasc.** Puntaccio. « *Che sorta de pontasc!* »: « Che puntacci! »

— **Pontesèll,** Ponticello.

Pònta, Punta. *A la ponta del dì:* A levata di sole *o* Allo spuntar del dì. *A ponta de diamant:* A punta di diamante. *Andà in ponta de pè:* Camminar in punta de' piedi. *Fà sanmichee in ponta de pè* (pop.): Sgomberare alla sordina *o* a chetichella. . . . *che finiss*

in ponta: Acuminato, *Fagh la ponta al lapis:* Temperare la matita. *Lavorà cón la ponta el marmo:* Lavorar collo sbozzino. *Dagh de ponta:* Ferir di punta. *Parlà sulla ponta de la forcellinna:* Parlar in punta di forchetta. *Arèghel sulla ponta de la lingua:* Averlo sulla punta della lingua. ‖ « *Stó vin chì l'à ciappaa la ponta* »: « Questo vino ha lo spunto ». (Sui laghi) « *Quand el vapór l'è staa a la ponta de Canner* o *de la Casniœula* »: « Quando il vapore fu alla punta di Cannero *o* della Casniola ». *La ponta della barca:* La prora. (Malatt.) « *L'è mort d'óna ponta che l'à ciappaa saltand sudaa in l'acqua frèdda* »: « Morì di mal di petto preso saltando sudato nell'acqua diaccia ».

Pontà-ontaa-ontass, Puntare. *Pontà fort su óna carta:* Puntar forte su una carta. ‖ *Pontà el cappèll* o *el vèll in coo:* Appuntare il cappello *o* il velo in capo. ‖ « *El mè can el ponta mollo ben* »: « Il mio cane punta a meraviglia ». *Pontà i pagn de la lavandera:* Appuntare *e* segnare i panni del bucato. « *Oo trovaa pontaa ón guggin al post* »: « Al posto ci trovai fitto uno spillo ». *Pontà l'orologg:* Appuntar l'orologio. ‖ *Pontà ón pèzz de musica:* Puntar un pezzo di musica. ‖ « *El mè cavall el g'à el vizi de pontass* »: « Il mio cavallo ha il vizio di puntarsi ». ‖ (Artigl.) *Pontà ón pèzz:* Puntare un pezzo. ‖ *Stà lì a vedè a pontà i sparg:* Star a vedere spuntar gli asparagi.

— **Pontadór** (Gioco), Puntatore.

— **Póntal**, Puntale. « *El mè bastón l'à perduu el pontal* »: « La mia mazza ha perduto il puntale ». *El pontal de la fibbia:* Il puntale della fibbia.

— **Pontirœu**, Puntaruolo. (Ferro appuntato a diversi usi).

Pontón (T. milit.) (Per improvvisare i ponti), Pontone.

— **Pontoner**, Soldato Pontoniere.

Pontual, Puntuale. « *L'è pontual cóme ón rè* »: « È puntuale come un re ».

— **Pontualitaa** e **Pontualment**, Puntualità, Puntalmente.

Póntada (Aggett. di Galletta, Bozzoli), Collo spunto.

Ponteggià, Punteggiare (Metter i punti sugli i e gli altri segni ortografici in uno scritto).

Pontificaa. *Mèttess in pontificaa* o *pontifical:* Pigliare un fare pontificale. *Sónà in pontificaa:* Suonar a distesa.

Pontificio (P. N.). *I soldaa pontifici* o *del papa* (pop.): I soldati pontifici.

Póntament (Volg.). Vedi *Apontament* e *Pontèll.*

Póntèll, Puntello.

— **Pontellà-llaa-llass**, Puntellare. « *Quell mur el và pontellaa* »: « Quel muro va puntellato ».

— **Pontelladura**, I sostegni.

Póntura, Puntura. *Adèss se usa de fà i pontur cón la morfinna:* Oggidì sono in uso le punture colla morfina.

Ponzón, Punzone. *Ponzon di moned:* Punzone da monete.

Poo (**On**), Un po', Un poco. « *Dimm ón poo* »: « Dimmi un po' ». « *Damen ón alter poo* »: « Dammene un altro poco ». « *Và ón poo in là* »: « Va un po' in là ». « *L'è ón bèll poo che nó te vedi* »: « È un bel po' che non ti vedo ». « *Gh'è mancaa ón poo* o *pocch che nó succedèss...* »: « Mancò poco che non... ». *On poo alla volta:* A poco alla volta. *On poo primma, ón poo dopo:* Un po' prima, un po' dopo. *On poo pussee in là, in chì, a sinistra, ecc.:* Un poco più in là, in qua, a sinistra, ecc. « *De lì a ón poo* »: « Di lì a poco ». *On poo e duu poo se compatiss, ma pœu....:* Una, due volte si tollera, ma poi. « *Te gh'ee minga ón poo de quell che disi mi!* »: « Non hai un po' di quello che m'intendo io » (s'intende giudizio). « *Vedèmm ón poo cosse te se bón de fà* »: « Vediamo un poco cosa sai fare ». « *On poo ancamò* »: « E non basta!! » (Pr.) *On poo per un fà mal a nissun:* Un po' per uno fa male a nessuno. « *On poo tutt i dì in fin de l'ann m'el savarii dì* »: (lett.): « Un poco tutti i santi giorni in fine all'anno me ne darete novelle! »

Poplinn (Stoffa di seta e lana), Poplina (1).

---

(1) Nei vocab. non si trova; ma a Fi-

Popó (Voce infant.), Bimbo. « *Guarda che bèl popò* »: « Guarda che bel bambino *o* ragazzino ». *Fà ancamò el popò :* Fare il mimmo. *On — de dagh el didin in bocca* (ir. a adulto): Un bambino da dargli la chicca.

— **Popòla,** Signorina. « *L'è vunna di pussee bèi popol de Milan* »: « È una delle più belle fanciulle di Firenze ». *Vèss peg che óna popola:* Molti pochi fanno assai.

— **Popolanna,** Zitellona. ‖ (Fiore) Rosolaccio. « *L'è restada popolanna* »: « Spulcia il gatto ».

— **Popora-raa-rass,** Vezzeggiare. « *Ghe pias cómè a fass poporà* »: « Gli piace a farsi carezzare ». « *El se popora tropp* »: « E' si ha troppo troppo caro ». *I fiœu deven minga vèss tropp poporaa :* I bambini non devono aver bisogno di tanta balia (1).

— **Poporón,** Bamboccione. *On poporon de strasc :* Un fantoccione.

Popœu, Pupilla. « *El g'à óna maggètta in del popœu* »: « Ha una macchiolina nella pupilla ». *I popœu del fidich :* I lobetti del fegato.

Pòpol, Popolo. *El popol bass:* La plebe. *El popol menuder:* Il popolino. *Popol sovrano:* Idem. (Pr.) *Vós de popol vós de Dio:* Voce di popolo, voce di Dio.

— **Popolàr,** Popolare. « *El noster rè l'è molto popolar* »: « Il nostro re è davvero popolare ». *La canzón popolar :* La canzone popolare. ‖ *La Banca popolar*: Idem. ‖ (Una lira in carta) (Già in dis.) « *El g'à tanti popolar* »: « Ha tanti quattrini ».

— **Popolarizzass,** Rendersi popolare (2).

— **Popolazión,** Popolazione. *El roll de popolazion:* Il ruolo della popolazione.

---

renze è nota e la si indica alla francese: *Popeline.*

(1) Udita la frase in tutt'altro senso ma da faccheraio fiorentino a cui si diceva di lasciar riposar bene i cavalli: I miei puledri sono di ferro e non hanno bisogno di far tanta balia.

(2) In Fior. c'è il Popolarizzare e non il Popolazzarsi. Viceversa in milanese tranne che per la gente colta c'è il *Popolarizzass* non il *Popolarizza.*

Pótporì (D. Fr.) (P. N.), Potpurri, Ogliapodrida (D. Sp.). *On potporì de robba :* Un miscuglio di cosa rubate qua e là.

Póppa, Poppa. *Avègh el vent in poppa:* Avere il vento in poppa.

Porcellanna, Porcellana. *Servizi de porcellana:* Servizio di porcellana. *In tòcch come la porcellanna:* Povero come san Quintino (1). *Porcellanna de Bièlla* (per ironia corrisponde alla): Porcellana di Montelupo. *Restà lì de porcellanna:* Restar di stucco. « *Tasii, che gh'è de la porcellanna de romp* »: « Zitti, colle vostre porcherie, che ci son ragazzi *o* Tacete un poco, che il tetto è basso ».

Porch o **Porscèll,** Porco, Maiale. *El stabièll di porscei :* Lo stabbiolo dei porci *o* porcile. *Carna de porco:* Idem. *Grass come ón porch:* Grasso come un porco *o* bracato. *Fà la vita del beato porch :* Far la vita del beato porco. « *I oo guadagnaa cónt i mè porchi fadigh* » (volg.): « Li ho guadagnati colle mie porche fatiche ».

— **Porca.** *Óna porca de tarocch* (anche a maschio): Un porcaciaccio *o* porcaccio sudicio.

— **Porcada,** Porcheria. « *Bèh che porcada !* »: « Uh che porcheria ! » « *El dis sù dómà di porcad* »: « E' non è bono che ha dire delle porcherie ».

— **Porcaria,** Porcheria. « *El g'à faa óna porcaria* »: « Gli fece una porcheria » (azione da uomo vile). *Andà fœura de la porcaria* (al gioco): Uscir dal marcio. « *L'à cóme de avè faa di porcarii in giœugh, e...* »: « Al gioco deve aver fatto delle porcherie, e... » *La porcaria di orègg:* Cerume. « *M'è andaa dent in l'occ óna porcaria* »: « M'è entrato un bruscolo nell'occhio ». « *Tocchel nò. Porcaria !* » (ai bambini): « Non toccare. Cacca ! » « *Quella farsa l'era óna porcaria* »: « Quella farsa era una porcheria ». « *Mia miee l' è malada. La g'à quella porcaria, che ghe ven alla gola* » (il bolo isterico): « Mia moglie non sta bene.

---

(1) Che corrisponde anche al milanese: *Vess in san Quintin.*

Ha quella porcheria che le sale alla gola ».

— **Porcarietta**, Porcariola. « *L'à faa certi porcariell, che... basta!* »: « Ha fatto certe porcariole, che... basta! » *Porcariella menudra:* Ragazzaglia, Pisciatura.

— **Porcasción**, Porcaccione *e* Porcellone *e* Maialone.

— **Porchee**, Porcaio.

— **Porchettin**, Porcacciolo (a ragazzo) *e* Porchettello (Porcellino in sul crescere).

Porco e **Porcon** e **Porconon**. N. fr. volg.: « *Porco sur zio!* »: « Catterina *o* Crispicina! ».

Porcinella, Pulcinella. « *Gh'è minga de fidass! L'è ón porcinella* »: « Non c'è da fidarsi. È un pulcinella ». *La vittoria del Pòrcinella* (in dis.): La vittoria di Pirro. *Nas de Porcinella:* Naso a becco di civetta.

— **Porcinellada**, Pulcinellata. « *Te m'ee faa óna vera porcellinada* »: « Tu m' hai fatta una vera pulcinellata », « *Al veglión gh'era óna bella porcinellada* »: « Al veglione c' era una compagnia di Pulcinelli di buon gusto ».

Póresin, Pulcino. *Vèss come ón poresin bagnaa:* Essere come un pulcin bagnato. *Imbroiaa come ón poresin in la stóppa:* Impacciato come un pulcino nella stoppa. *Occ de poresinna:* Occhiettuccio *e* Occhio di pulcino.

Pòrfid (Pietra durissima), Porfido.

Pori (1), I pori. *I pori della pèll:* I pori della pelle.

— **Porós**, Poroso. *Lègn pórós:* Legno poroso.

Porporinna (Color rosso vivo), Porporino.

— **Porporin** (Agg.), Porporino.

Pôrr (1), **Pôr**, Porro. *Minèstra cónt i pór:* Minestra coi porri ‖ Escrescenza) Porro. *Ón pór sù la pónta del nas:* Un porro sulla punta del naso.

— **Porfigh** (Escr. sifilitica), Porrofico.

— **Porron**, Grosso porro.

Pornografia (Letterat. oscena) (P. N.), Idem.

(1) Vedi Prefazione pel modo con cui si deve scrivere.

— **Pornografich** (P. (N.), Pornografico.

Porscellitt (**Fà 1**), Vomitare, Fare i porcellini, Fare i maialini *Opp.* Fare la ricevuta *o* Fare i gattini (Lucca).

Porscèll. Vedi *Porch.*

Port e **to**. Porto. *Port de mar:* Porto di mare. « *Quella casa la par ón port de mar* »: « Quella casa è un porto di mare ». *Vèss a bón port:* Essere a bon porto. *Porto franch:* Porto franco. *Adèss, de porti franchi, ghe n' è quasi pù:* Ora i porti franchi furono quasi tutti aboliti. ‖ (Per passar da una riva all'altra) Traghetto. ‖ (La spesa delle portatore) Porto. *Port in assègn:* Porto assegnato. ‖ *Porto d'arma:* Porto d'arme.

Porta, Porta. *Porta de strada:* — di strada. — *grande, de flanch. de soccórs, segrèta, ecc.:* Porta grande, di fianco, di soccorso, segreta. *Dervì, sarà, sbatt la —:* Aprire, chiudere, sbatacchiare la —. *Batt a la porta:* Bussare *o* Battere alla porta. *Mètt vun a la porta:* Metter uno alla porta. « *Quella l'è la porta!* »: « Quella è la porta ». « *L'è andaa a piccà à la porta* »: « Tornò da morte a vita *o* Quando il prato resta l'erba rimette ». *Andà per i port a cercottà o a cercà sù:* Andare a limosinare di porta in porta. *Ciappà la porta:* Prender la porta e andarsene. (Casa) *Stà in l' istessa porta:* (1) Abitare nella stessa casa. *Tutt quii de la porta:* I casigliani, Il vicinato. « *Gh'è staa ón robalizzi in la mia porta* »: « Hanno commesso un furto nella casa dove sto io ». (Teatro) *Fà porta:* Far porta. *Senza pagà la porta:* Gratis a scapellotto. ‖ (Della città. *Porta Comasina, Venèzia*, ecc. (a Firenze): Porta S. Gallo, ecc. (A Firenze non ci sono più le porte). Vedi *Dazzi*. (Più che proverb. cantilena pe' ragazzi) *Man morta picca a la porta, picca l' uss man muss* (Manca). *Sarà tra porta e pustèrla:* Strin-

(1) Anche in Toscano c'è un modo speciale che equivale a casa: « Quando si trovava al verde veniva a batter alla mia porta ».

ger fra l' uscio e il muro. (Imposte) *I port de brónz del Domm che dovaran fà:* Le porte di bronzo della cattedrale in progetto.

— **Portèll**, Sportello.

Portà, Portare. *Portà a battesim* o *al foppón...* Portar a battezzare *o* al cimitero... un bambino. *Porta dann, collera, odi, rispètt:* Portare danno, collera, odio, rispetto. *Portà denter:* Portar dentro Importare. *Portà in brazz:* Portare in braccio, in collo. *Portà de pes:* Portar di peso. *Portà fœura:* Portar fuori *o* Asportare. *Portà giò:* Portar abbasso. *Portà pazienza:* Portar pazienza. *Portà sù:* Portar sù. « *Portem sù i giornai, che gh'è giò de la portinara* »: « Idem ». « *Stó lavorà chì el porta sù sossenn* »: « Questo lavoro sosterà assai *o* La spesa di codesto anderà molto in sù. *Portà via:* Portar via *o* Asportare. « *El Signór me l'à voruu portà via, el mè angerottèll* »: « Il Signore me l' ha voluto portar via il mio angioletto ». « *Ier án portaa via el mort* »: « Ieri han portato il morto al camposanto ». « *M'án portaa via el mè orologg* »: « M' han rubato il mio bell'orologio ». *La tempèsta l'à pòrtaa via tutt coss:* La grandine spazzò il paese. « *L' è famóso a portà via i motiv* »: « È famoso a portar via i motivi musicali ». « *L'è ón omm che se lassa portà via dalla passiòn* »: « È un uomo che si lascia portar via dalla passione ». *Portà vun:* Portare uno. *Portà vun in palmo de man:* Portar uno in palmo di mano. « *L' è portaa dal minister* »: « Il ministro lo porta ». *Avègh di fiœu che vun nó porta l' alter:* Aver tutti bambini in casa. *Scarp, vestii de primm portà:* Idem. *Fass portà intórna:* Far bella la piazza *o* fare pubblicità. *Portà ben i sò ann:* Portar bene gli anni. *Portà ben la sóa part:* Portar bene la parte. *Portà ben la vós:* Portar bene la voce. *Portà i occiai:* Portar gli occhiali. (Di donna) *Portà i calzón:* Portare i calzoni. *Portà óna lit:* Vincere una causa. *Portà el vin:* Reggere il vino. *Vin che porta l' acqua:* Vino che regge l' acqua. *Portaa consiglier, deputaa:* Portato consigliere deputato. « *Stó vestii el porta minga quell color* »: « Questo colore stona sull'abito ». *Portà minga la spesa:* Non francar la spesa. *Portà el lutto:* Portar il bruno. *L'è cóme portà acqua al mar:* Gli è come portar acqua al mare *o* legno al bosco. *Portà alta la tèsta:* Portar alta la testa. *Portà in tavola:* Portar in tavola. *Portà in pas ón affrónt:* Portar in pace un affronto. « *Fatt onór perchè ti te portet ón bèll nomm* »: « Fatti onore perchè tu porti un bel nome ». « *A scola el se porta bén* »: « A scuola si porta bene ». *Vèss portaa per la tal robba:* Essere portato per la tal cosa. *Portass candidaa a la deputazión:* Portarsi candidato alla deputazione. *Portass in d'ón sitt:* Portarsi in un luogo. *Portalla fœura per i cinq'u cavèi:* Salvarsi per miracolo. (Pr.) *Se pò minga cantà e portà la crós:* Non si può cantare e portar la croce. *L'asen el porta el vin e el bev l'acqua:* Il ciucò porta il vino e beve l'acqua.

— **Portabandera** (P. N.), Portabandiera.

— **Portabigliett de visita**, Portabiglietti di visita.

— **Portabiccer**, Sottobicchieri.

— **Portabisgiò**, Portagioielli.

— **Portabottèlli**, Portabottiglie. Piattino, Portafiaschi.

— **Portacadin**, Lavamani.

— **Portacappèll**, Cappelliera.

— **Portacart**, Portacarte.

— **Portacèst** (Teatri), Portaceste.

— **Portafèr** (delle stiratrici).

— **Portafœui**, Portafogli.

— **Portaguggitt**, Portaspilli.

— **Portaistrument**, Portatore di istrumenti, Facchino.

— **Portalapis**, Portalapis.

— **Portalètter**, Portalettere, Postino.

— **Portamangià**, Panierone da pranzo.

— **Portamantin**, Laccio da tovagliolo.

— **Portamólin**, Oliera, Ampolliera (Pistoia), Port'olio (Siena).

— **Portamoned**, Portamonete.

— **Portantin**, Portantino.

— **Portantinna**, Portantina.

— **Portaombrèll**, Portombrelli.

— **Portaorologg**, Portaorologio.

— **Portaœuv**, Uovarola.

— **Portapènn**, Portapenne.
— **Portapiatt**, Portapiatti.
— **Portaquader**, Portaquadri.
— **Portaritratt**, Idem.
— **Portaruff** (Volg.) e **Portarud**, Pattumiera (Lucca), Cassetta da *o* della spazzatura.
— **Portasigher** e **Portasigarètt**, Portasigari *e* Portasigarette.
— **Portastangh**, Portastanghe.
— **Portastècch**, Porta stuzzicadenti.
— **Portavivand**, Portavivande.
— **Portavós** (P. N.), Portavoce. (Regate sui laghi) « *L' era sulla pónta del canott col portavos in man* »: « Stava sulla prua del canotto col portavoce in mano ». *El portavos che va giò in cusinna:* Il portavoce che comunica colla cucina. « *L'è el portavos de la Questura* »: « È il portavoce della Questura ».
— **Portura**, Portatura. « *Incœu el facchin l'à già faa ses portur* »: « A quest' ora il facchino ha già fatto sei viaggi ». « *Dòmà in portura la m' è costada des lira* »: « Soltanto in portura mi costò dieci lire ».
— **Porturetta**, Leggera portatura, Breve viaggio.
Portada, Portada. « *Quell fiœu l'è minga nancamò a la portada de capì...* »: « Quel ragazzo non è ancora alla portata di capire ». ‖ *Canón de gran portada:* Cannoni di gran portata. ‖ *On disnà dove gh'è staa ses portad:* Un pranzo di sei portate.
Portegaa (Volg.), Porticato.
Portent, Portento. « *Per la sóa etaa l'è ón vero portent* »: « Per la sua età è un vero portento ».
— **Portentós**, Portentoso.
Porter, Portiere (1), Usciere.
Portera, Portiera (2), Sportello. *La portera della carrozza*: Lo sportello della carrozza. *I véder della portera:* I cristalli dello sportello.
Porticaa, Porticato. *El porticaa del palazz settentrional:* Il porticato del palazzo settentrionale.
— **Portich**, Portico. *I cà nœuv g'àn pù de bèi córt spaziós, nè portich:* Le case nuove non hanno più nè cortili spaziosi, nè portici. *Sott ai portich de la Galleria:* Sotto ai portici della Galleria.
— **Porteghètt**, Portichetto.
Portinada. N. fr.: *Fà óna portinada sólla* (sch.): Fare una sortita in massa (da una veglia, per non dar troppa noia alla serva che deve far lume e aprire lo sportello).
Portinna, Porticina *e* Lattuga. *I portinn alla camisa eren tornaa de moda:* Le lattughe allo sparato delle camicie erano tornate di moda.
Portinar, Portinaio, Portiere, Portonaio (Siena al *Guardaportón*). *El portinar del palazz:* Il portiere del palazzo. « *El mè portinar el fà el sart e el stà in d'ón bus in l'andadóra de la scala* »: « Il mio portinaio fa il sarto e sta in uno sgabuzzino nell'andito della scala ».
— **Portinarinna**, La figlia del portinaio.
— **Portinaria**, Portineria.
Portógall, Portogallo. « *Portogalli e bèi* » (grido dei venditori di arancie): Belle arancie.
Portoghes (Nuovo termin. teatrale) (P. N.), Bocche vuote, Vedi *Risottista*.
— **Portoricco**, Caffè portorico.
Portoghesa, Aranciata. ‖ Doppia di Portogallo.
Porziòn, Porzione. *Ciascun g'à avuu la sóa porzion:* Ciascuno s'ebbe la sua porzione (Alla trattoria). « *Damm óna piccola. Ona porzion l'è troppa* »: « Dammene una mezza porzione.
— **Porzionètta**, Porzioncina.
Posa (P. N.), « *Te cappisset nò che l'è óna posa bell'e bonna?* »: « Non capisci ch'ella è una posa e null' altro? » (A modella) « *Mèttet in posa* »: « Mettiti in posa ».
— **Posà**, Posare. « *Oo posaa trii quart d'óra davanti al mè pittór* »: « Ho posato tre quarti d' ora dinanzi al mio ritrattista ».
— **Posaa**, Posato. « *L'è ón giovin molto posaa* »: « È un giovine molto posato ».

(1) È il portinaio: *Portinar*. Da noi è l'usciere.
(2) Tutt'altra cosa. Port'era toscana, è una tenda sugli usci per parar l'aria: *Paneggiament* e volg. *Palonna*. E nella frase: Per lei non c'è portiera, corrisponde *Per lù gh'è minga anticamera*.

— **Posapian**, Posapiano. « *G'oo faa scriv sulla cassa: posapian* »: « Sulla cassa ci ho fatto scrivere il posapiano ». ‖ « *L'è ón posapian ch' el par ch' el cammina su i œuv* » : « È un posapiano che sembra camnini sulle ova ».

Posciandra (Poco differente da *Cazzœula* o da *Bottaggio*). Vedi questi due.

Poscritt, Poscritto. *On poscritt a la lèttera*: Un — alla letterina.

Posdoman, Posdomani (non com.), Doman l' altro. « *Trii dì posdoman* » : « Alle calende greche ».

Positiv, Positivo. « *L'è positiv !* »: « È un fatto positivo, È cosa accertata ! » *On omm positiv:* Un omo positivo. (Fotograf.) *La positiva e la negativa:* Idem.

— **Positivismo** (P. N.), Idem. *El positivismo l'è all'ordin del giorno:* Il positivismo è la filosofia del giorno.

— **Positivista** (P. N), Positivista.

— **Positivament**, Positivamente.

Positura, Positura. « *Te se s' ee miss in d' óna brutta positura* » : « Ti sei messo in una brutta positura ».

Posizión, Posizione. *Ona casa in d'óna posizion stupenda:* Una casa o villa, in una stupenda posizione. ‖ « *El s' è faa óna discrètta posizion* » : « E' s'è fatta una discreta posizione *o* una posizioncella ». « *El s'è miss in d'óna posizion falsa* » : « S'è messo in una falsa posizione ». ‖ « *Guarda denter in quella posizion te trovaree la lettera* » : « Guarda in quella posizione e troverai la lettera ». ‖ (Milit.) *I noster ân ripres tutt i posizion:* I nostri ripresero tutte le posizioni. *Canón in posizion:* Cannoni in posizione. *In posizion ausiliaria:* Idem. ‖ (Aritm.) *Regola de posizion ausiliaria:* Idem.

Posponn, Posporre. « *E te g'avariet el cœur de posponem a lee, mì, là tóa mamma?* » : « E tu avresti cuore di pospormi a lei, me, tua madre? ».

Poss, Raffermo. *Pan poss:* Vedi *Pan*. *L' è ón pan poss, quell'omm* » : « È un flemmaticone *o* È l'impresario della flemma *od anche* È un'acqua cheta ». *Acqua possa:* Acqua stantia.

Possa, N. fr.: *Fà omnia possa:* Fare il possibile *o* A tutta possa.

Possà, Posare. « *Lassem possà ón moment* » : « Lasciami riaver il fiato *o* rifiatare *o* fàr una posatina ».

Póssada, Posata. *Possada d'argent:* Posata d'argento. « *Mettii giò óna possada de pù; Oo invidaa el Peppin a fà penitenza* » : « Mettete una posata di più. Ho invitato Beppino a far penitenza ». *El stucc di possad:* L' astuccio delle posate.

— **Possadaria**, Complesso delle posate.

Possé (Volg. ant.). Vedi *Podè*.

Possed, Possedere. « *N'ól possed ón bòr* (volg.) o *el becco d'ón quattrin* Opp. *El possed a Noveghen o sott al lagh de Comm* » : « Non possiede il becco d'un quattrino ». *Possed óna donna:* Possedere una donna.

— **Possèss**, Possesso. *Entrà in possess:* Entrare in possesso. *Turbaa possess:* Turbato possesso. ‖ « *El g'à i sò possess in Lomellina* » : « Ha i suoi possedimenti in Lomellina ». ‖ *Avègh del posses:* Avere possesso di. *Avègh ón gran possess de palch* o *de scènna:* Aver molto possesso del palcoscenico. ‖ *Ciappà possess adoss a vun:* Far l'omo addosso.

— **Possessión**, Possessione. Come *Possèss* e *Possediment*, vedi questi. *Possession a la Bassa:* — nel basso milanese.

— **Possessionètta**, Possessioncella, Piccola tenuta.

— **Possessór**, Possessore. *Legittim possessor:* Idem.

— **Possessòri** (P. N.), Possessorio (Giudizio che decide del possesso e la stessa lite).

Possident, Possidente. *Beati i possident* (in dis.): Beati i possidenti. *Ona tassa per i possident:* Una tassa per i possidenti (molto in uso).

— **Possidentèll**, Possidentuccio.

— **Possidenza** (P. N.), Possidenza. *La piccola possidenza la minaccia de sparì:* Idem. Altri diranno *I proprietari piscinitt andarann tucc a p...* (volg.): I piccoli proprietarii andranno tutti a farsi benedire.

Possibil (P. N.), Possibile. « *Fa-*

ros el possibil per contentall»: «Farò il possibile per accontentarlo *o* arla». *In tutt i cas possibil e imaginabil:* In tutti i casi possibil e imaginabili. «*L'è possibil?!*»: «È possibile?!»

— **Possibilitaa** (P. N.), Possibilità. *Bisògna guardà a la possibilitaa di robb, primma de mèttes adree:* Bisogna guardare alla possibilità delle cose prima di avviarle *o* prima di mettercisi.

Post, Posto. *Mèttess a post:* Andar a padrone. *Ciappà, pèrd, lassà el post:* Prendere, perdere il posto, *o* lasciarlo *o* abbandonarlo. *Ced el post:* Cedere il posto. *Pèrd el post e la paga:* Perder il posto *o* l'impiego e lo stipendio. (Teatri) *I primm post:* I primi posti. *On post de pù a tavola:* Vedi *Possada*. *Carrozza a quatter post:* Carrozza a quattro posti. *Sul post:* Sul posto. «*L'è ón omm che sà stà a sò post*»: «È un uomo che sa stare al suo posto». (Militari) *Post avanzaa:* Posto avanzato.

— **Postaiœu,** Posticino *e* Posticiattolo. «*Saria content d'ón postaiœu anca fœuravia*»: «Sarei contento d'un posticiattolo, pur che sia». «*Ghe saria minga ón postaiœu anca per mì, de settamm giò?*»: «Ci sarebbe un posticino per me, da sedere?»

— **Postass,** Appostarsi. «*El s'è postaa sul pass*»: «Si appostò sul passo».

Posta, Posta. *A posta correnta:* A posta corrente. *Spes de posta:* Spese di posta. *Ferma in posta:* Idem. *El fattorin de la posta:* Il fattorino della posta *o* Postino. ‖ *Spettà la legór a la posta:* Aspettar la lepre alla posta. *Dass la posta* o *l'appóntament in del tal sit:* Darsi la posta nel tal luogo. ‖ *Giugà óna posta grossa:* Arrischiare *o* Giocare una grossa posta. *Dagh de posta al ballón:* Dar di volta al pallone. ‖ «*L'è óna mia posta vèggia che ven semper in la mia bottega*». «È un mio vecchio avventore». «*Quèll, vói, che posta!*»: «Lieta spesa! (Pistoia) Bel tomo colui! Bona lana!» *Posta che paga subit* e *posta de librètt:* Avventore che compra a contanti *e* avventore che fa notare *o* mettere a libro. ‖ *La posta del cavall in stalla:* La posta del cavallo in scuderia. *A posta:* Apposta. «*A fall fà a posta el podeva minga reussì mei*»: «A farlo apposta non poteva riuscir migliore». «*Oo faa a posta*»: «Ho fatto a bella posta». *A posta salda:* Immantinenti. «*Tempèst de sta posta*» (col gesto): «Gragnuola *o* chicchi di questa posta». (La posta de' cavalli a Milano non c'è più. C'è in sua vece la così detta *Anonima*).

— **Postión,** Postiglione.

— **Postal,** Postale. *Pacch, vaglia, cartolinna postal:* Idem.

Postee (Che vende di tutto un po' ma specialmente salati e granaglie), Bottegaio, Posteria. *Ona robba l'è el postee e óna robba el cervellee:* Bisogna distinguere il bottegaio, così detto, dal pizzicagnolo e dal granatino.

Postemma, Postema. «*Gh'è vegnuu óna postemma in l'orèggia*»: «Gli è nato un postema nell'orecchio».

Postergà (Civ.), Postergare (non com.). *An postergaa la caósa:* Hanno rimandata la lite.

Pósteri (P.N.), Posteri.(Sch.)«*En parlaran i pòsteri!*»: «Ne parleranno i posteri!»

Posterior (P. N.), Posteriore *L'è posterior per lo meno de vottant'ann, quel fatt lì:* Quel fatto è posteriore per lo meno di otto anni.

— **Posteriorment** (P. N.), Posteriormente.

Posticipà, Posticipare. «*L'à posticipaa la sóa partenza*»: «Ha posticipata la sua partenza». *Stipendi posticipaa:* Stipendio posticipato.

— **Posticipazión,** Posticipazione.

Postilà, Postillare. *On liber postilaa:* Un libro postillato.

— **Postilla,** Postilla. *Var pussee i postill che el liber:* Valgono più le postille del libro.

Postizz, Posticcio. «*L'è mèss lì postizz*»: «È posticcio: messo lì provvisorio».

Postribol, Postribolo. *Donna de postribol:* Donna da postribolo.

Potabil (P. N.), Potabile. *L'acqua potabil:* L'acqua potabile.

Potà (P. N.), Potare. *Potà i vit:* Potar le viti.

Potaggio e **Potaggin,** Potaggio. (in dis.). Cavolata (1), Ragù (nel senso francese), Borbottino, Piccatiglio. — *de pèss:* Tocchetto. « *Te faroo mì ón potaggin ch'el te piaserà* » : « Ti farò io un borbottino che ti piacerà ».

Potassa, Potassa. *Colla potassa se lava ben i caldar:* Colla potassa si lavano bene i paioli.

Potent, Potente. *Vin potent:* Vino potente o poderoso. (Di gente colta) « *L'è ón scrittór potente* »: « Idem ».

— **Potenza,** Potenza. *I potenz d'Europa:* Le potenze europee. (Matem.) *Alzà ón numer alla tal potenza:* Alzar un numero alla tal potenza.

Pott. N. fr.: *Fa póll póll:* Grillettare (delle vivande che cotte in pentola chiusa, a fuoco lento, vanno borbottando nel bollire). Da cui il Borbottino.

Pòtta, Potta. *Par ì el Pòlta de Modena:* Pare il Potta.

Pottelà-laa (D. Fr.), Cincischiare. *Pottelà cón la guggia:* Rinfrinzellare. *Pottelà ón fiœu:* Accarezzare un bambino.

— **Pottelaria** (P. N.).

— **Pottignà** (P. N.). Vedi *Pottelà.*

Pottinfia, Lernia. « *Te pias nagott, Potinfia?* »: « Lernia che sei! »

Poule (D. Fr.). Vedi *Póll.*

Pover, Povero. « *Aiutee i pover o i poveritt* »: « Aiutate i poveri ». *I pover vergognós:* I poveri vergognosi. *L'avocatt di pover:* Idem. *Pover come Giobb:* Povero scannato. *Ghe n'è anca per i pover de la parocchia:* Ce n'è per i poveri della cura. « *Pover meschin!* »: « Povero meschino! » « *La mia povera mamma la me guardarà de la sù?* »: « La mia povera mamma mi guarderà di lassù? » ‖ « *Pover inocentin!!* » (iron.): « Povero innocentino! » *On pover diavol, ón pover martir:* Idem. « *L'è ón pover'omm!* »: « È un pover' omo! » « *Povera Italia!* »: « Povera Italia! » *Pover de spirit:* Povero di spirito. « *Pover mi, pover nun* »: « Pover a me, pover a noi! » « *I mè pover danee!* »: « I miei poveri denari o quattrini o meglio Poveri i miei quattrini! » *On vestii pover:* Un abito meschino. « *Al mè pover giudizzi* »: « A mio debole o povero parere... » « *Falla a la ricca, pover nun!* »: « Far le nozze coi funghi ». (Pr.) *Gh'è nient de peg che spuzzà de pover:* Non c'è di peggio che puzzar di povero. *L'è mei dì pover mì che pover nun:* È meglio dire poveretto a me che poveretti noi.

— **Poveraia,** Poveraglia.

— **Pover'anima,** Poveraccio. « *Tì un cazzott a mì? Pover'anima!* »: « Tu, un cazzotto a me? Pover'omo! »

— **Poverett,** (al pl.) **Poveritt,** Poveretto (1), Povero. « *On poverett el m'à cercaa la caritaa* »: « Un povero mi chiese la limosina ». *La poveretta della giesa:* La inserviente della chiesa. *El paradis di poveritt:* Il letto coniugale. *Poverett de mestee:* Povero di mestiere. *Poverètt sì ma onoraa:* Povero ma onorato.

— **Poverin,** Poerino. (Ironia) « *Poverin!* »: « Poerino? » (Agg.) « *Stò vestii l'è poverin, poverin* »: « Quest'abito è strozzato o misero ». (Pr.) *Chi cura l'usellin rèsta semper poverin:* Chi cura inezie non si farà mai ricco.

— **Povertaa,** Povertà. *Faa cón la fed de povertaa* o *de miserabilitaa:* Fatto a miseria. (Colto) « *Quell liber?: Oh l'è óna povertaa!* »: « Quel libro? Una povertà o Una miseria! » (Pr.) *Miseria e povertaa în dò sorèll:* Miseria e povertà sono sorelle.

Pozz, Pozzo. « *Và minga a la tromba, và al pozz a cavà l'acqua* »: « Non andar alla tromba a cavar acqua, va al pozzo ». *Pozz artesian:* Pozzo artesiano. *Pozz de san Patrizzi:* Pozzo di san Patrizio (2). « *Quèlla gent în ón vero pozz de san Patrizzi* »: « Quella

(1) Vivande di cavoli in guazzetto. Ma la parola non è viva.

(1) Poveretto e Poverino in toscano si riferiscono assai più al morale, (ancora più di Poverello) e non al materiale come Povero.

(2) In Toscana Pozzo di San Patrizio si dice di cosa tanto abbondante che mai non viene a fine. Vedi invece l'esempio milanese.



gente è un vero pozzo secco ». *Buttass in del pozz per fà ón bèll saltón:* Darsi la zappa sui piedi. *Imbriagass a l'osturia del pozz:* Inebriarsi... d'acqua. *In robb che i e sà anca el pozz:* Sta scritto sui boccali di Montelupo. P. E.: « *L'è pœu fallii?* » « *Sigura el le sa anca el pozz!* »: « È poi fallito? » « Eccome *Opp.* Lo sanno anche i pesciolini ». *Vorè inversà i pozz de sott in sù:* Voler cose impossibili. *Trà i limón in del pozz* (in dis.): Far le nozze co' funghi. *Fà vedè la lunna in del pozz:* Mostrar la luna nel pozzo. « *El g'à minga ón pozz in casa!* »: « Non ha un pozzo in casa da affogarcisi? » (piuttosto che pigliar moglie). *Spazzà el pozz:* Ripurgarlo. (Pr.) *La vèritaa la stà in del pozz:* La verità è in un pozzo. *Benedètti qui mestee dóve se fà lavorà el pozz* (Lett.): Benedetti que' negozii dove il pozzo lavora.

Pozzolana, Pozzolana.

Praa, Prato. *Praa sutt, adacquatori, a vicenda, de marscida, per fà el giazz:* Prato asciutto, irriguo, a vicenda, ad acqua continua, per far il ghiaccio. (Fig.) *Dà l'acqua al praa:* Tirar l'acqua al suo mulino. *Scruscias giò quand è segan el praa:* Far checchessia passata la buona occasione. *Opp.* Chiudere la stalla quando i buoi sono scappati. *Mètt a praa:* Mettere a prato. *Rómp ón praa:* Rompere un prato. *Fiór de praa:* Pratolina. (Pr.) *Dal praa ven l'erba, dal cuu la merda* (basso) (Appross.): La bocca del forno non mette più erba, la camicia di Meo è tutta merda. — *e ris fittavol de paradis* (in dis.) (Manca) *Nó gh'è praa senz'èrba, nó gh'è sabet senza sól, ecc.:* Non c'è sabbato senza sole, non c'è prato senz'erba, ecc.

— **Pradell**, Praticello.

— **Pradellin**, Pratellino *e* Pratolino.

— **Prativ**. *Terren prativ e arativ:* Idem.

— **Pradaria**, Prateria. *I pussee bèi pradarii se veden in montagna:* Le più belle praterie si vedono sui monti.

— **Pradirœu** (Segatore di prati) (Fungo) Prataiolo.

Praga, Praga. N. fr. in dis.: *L'è consiglier de Praga*, col resto: Vedi *Mangià*. N. fr. ancora viva: *Mangia bev e caga, ecc.:* Vedi *Mangià*.

Pramatica (P. N.), Prammatica. *L'è de pramatica el fà in sta manera* »: « È di prammatica il fare così ».

Pranz, Pranzo. « *Quèst l'è minga ón pranz. l'è appènna appènna ón disnà* »: « Questo non è un pranzo, è appena un desinare ». *Pranz de gala, de spós:* Pranzo di gala, di nozze. (Alla trattoria) Pranzo. « *Incœu gh'è pranz* »: « Oggi ci abbiamo pranzo ».

— **Pranzett**, Pranzuccio.

Pràtega, (Volg.) Vedi *Pratica*.

— **Prategascia**, Praticaccia. « *El g'à quella prategascia, che la vàr pussee della scienza* »: « Ha quella praticaccia, che spesso vale più della scienza ».

— **Prategh** (Volg.) Vedi *Pratich*. N. fr. *Boia mal prategh* (pop.): Abboracciatore *o* indegno. Chirurgo de' miei piccoli stivali *o* Scorticatore.

Pràtich, Pratica. *Pratica d'affari:* Idem. *Ciappà pratica in d'óna robba:* Acquistar pratica. *Mètt in pratica:* Mettere in —. *La pratica del mónd:* La pratica del mondo. ‖ *Fà la pratica de avvocatt:* Far le pratiche di avvocato. ‖ « *El g'à quella pratica, che el le rovinna* »: « Ha quella — *o* donna che lo rovina ». (Pr.) *Var pussee la pratica che la grammatica* (Appross.): Altro è la pratica, altro la grammatica.

— **Praticà**, Praticare. *A vorè praticà cèrti teorii del dì d'incœu se và a ris'c de andà in presón:* A praticare certe teorie del giorno d'oggi c'è da andar in prigione. « *El praticava certi lócch* »: « Praticava certi beceri *o* certi mascalzoni ».

— **Praticant**, Praticante. *Praticant de nodar:* Praticante di notaio.

— **Pratich**, Pratico. *Pratich del paes, di bósch, di sentirœu:* Pratico del paese, dei boschi, delle scorciatoie. — *del mestee:* — del mestiere.

— **Praticón**, Praticone (1). « *Las-*

(1) Praticone in toscano ha piuttosto un

sel fà de lù, che l'è ón famoso praticón»: «Lascialo fare, ch' egli è praticissimo della cosa».

— **Praticabil** (T. di scena), Praticabile. «*El tenór l'è borlaa giò passant sù ón praticabil*»: «Il tenore cadde passando su un praticabile».

— **Praticament**, Praticamente. «*Ghe vœur alter che di ball! I robb bisogna vedèi praticament*»: «Ci vuol altro che frottole! Le cose bisogna vederle praticamente».

Preadamitich (P. N.), Preadamitico. «*L'è ón omm preadamitich*»: «Idem».

Preambol, Preambolo. *Senza tanti —:* Senza tanti preamboli o Pochi discorsi.

Preavvisà (P. N.), Preavvisare. (T. di banca, ma usato anche nel discorso famigliare) *Preavvisà della scadenza d'óna cambial:* Preavvisare della scadenza d'una cambiale. *Preavvisà el pubblich che se darà óna commedia novissima:* Preavvisare il pubblico che si darà una commedia nuovissima.

— **Preavvis** (P. N.) Preavviso. *Senza preavvis:* Senza preavviso.

Prebenda (P. N.), Prebenda. *Prebenda grassa:* Grassa prebenda.

Precari, Precario. «*L'è in d'óna posizion molto precaria*»: «È in una posizione molto precaria». *Possèss precari:* Possesso precario.

Precauzión, Precauzione. *Omm pien de precauzion:* Uomo pieno di precauzioni. (Pr.) *I precauzion in mai tropp:* Le precauzioni non sono mai troppe.

Preced (P. N.) Precedere. (Aff.) «*Al chinin faroo preced ón bon purgant*» (Il pop. direbbe: *Prima del chinin tœuiaroo, ecc.*): «Al chinino farò precedere un buon purgante». «*Al discórs l'à faa preced ón fervorin*»: «Al discorso fece precedere un fervorino» (Il pop. direbbe *Prima de fà o comenzà el discors l'à fua óna raccomandazion*).

— **Precedent** (P. N.), Precedente. «*El g'à di brutt precedent*»: «Egli ha de' brutti precedenti». *La giurisprudenza inglesa la se fonda molto sui precedent:* La giurisprudenza inglese si fonda assai sui precedenti.

Precedenza, Precedenza. *I vaglia telegrafich al sportèll g'ân la precedenza:* I vaglia telegrafici allo sportello hanno la precedenza nella riscossione.

Precètt, Precetto. *Festa de precett:* Festa di precetto. *L'à ricevuu el precett de pagament*»: «Ebbe il precetto di pagamento». «*G'ân dau el precett o l'ammonizión de vèss in cà per i vòtt ór*»: «Ebbe il precetto delle ventiquattro».

— **Precettà**, Precettare.

— **Precettaa** (in dis), Ammonito.

— **Precettór**, Precettore. «*L'è stau mè precettor*»: «L' ebbi a precettore».

Precipità, Precipitare (1). «*L'à voruu precipità el lavorà e el gh'è reussii de maladètt*» (pop.): «Ha precipitato il lavoro e gli è riuscito malamente». «*Sónt precipitaa* (il pop. direbbe *borlaa*) *in d'ón mar de disgrasi e de dispiasè*»: «Sono precipitato in un mare di disgrazie e di guai».

— **Precipitós**, Precipitoso.

— **Precipizzi**, Precipizio. «*L'è borlaa in d'ón precipizzi*»: «Cascò o cadde in un precipizio». *Su l'orlo d'ón precipizzi:* Su l' orlo d' un precipizio.

Precis, Preciso. *Precis in di sò coss:* Un omo preciso. «*Fà così, precis cóme te disi!*»: «Fai per l'appunto».

Precisà-isaa, Precisare. *Podè minga precisà l'ora:* Non potere precisar l'ora.

— **Precisament**, Precisamente.

— **Precisión**, Precisione. *Savè cón precision:* Sapere con precisione.

Precott (Nome di villaggio lombardo) Precotto. *Gnignón de Precott* (in dis.): Bighellone.

---

senso spregiativo, che accrescit. È di chi lavora solo per praticaccia e male.

(1) In Toscano questo Precipitare si usa in molti significati, non diremo ignoti ai Milanesi, ma non usati in dialetto se non da gente colta o che voglia parlar in punta di forchetta. Così in lingua serve a significare: Gettar un oggetto con forza dall'alto al basso. Mandar in rovina, Cadere rovinosamente.

Prèdega (Volg.). Vedi *Predica*.

Predial, Prediale. *Tassa —:* Tassa prediale.

Predicà-icaa, Predicare. *Predicà a brasc:* Predicare a braccia. *Vèss cóme predicà ai sòrd:* Essere come predicare ai sordi *o* ai porri *o* al deserto. « *Te l'oo predicaa tanti e tanti volt* » : « Te l'ho pur detto e ridetto ».

— **Predicatór**, Predicatore. *Predicator del Lella:* Un predicatore da dozzina.

— **Predichetta, Predicott.** Predichetta, Predicozzo.

Predilètt, Prediletto. « *El sò studi predilett l'è...* » : « Il suo studio prediletto è... ».

— **Predileziòn**, Predilezione. *Provà óna gran predilezion per...:* Provare una gran predilezione per...

Prefaziòn, Prefazione. *I prefazion deven vèss curt:* Le prefazioni devono esser brevi.

Prefazionetta, Prefaziononna, Prefazioncella, Gran prefazione.

Prefazzi, Prefazio. *La mèssa l'è al —:* La messa è al —.

Preferenza, Preferenza. « *De preferenza, guarda...* » : « A preferenza, guarda, io... ».

— **Preferì**, Preferire. *Preferì la mort alla viltaa:* Preferire la morte alla viltà.

— **Preferibil**, Preferibile.

Prefètt, Prefetto. *On órdin del sur Prefett:* Un ordine del sor prefetto.

— **Prefettura**, Idem.

Prefiss, Prefisso.

Pregà-egaa, Pregare. *Fass pregà:* Farsi pregare. « *Quell furbo el voreva fass pregà* » : « Quel furbo si voleva far trarre le calze ». « *Prego!* » (invito a non far complimenti): « Prego! » « *Te s'ee pregaa de tasè* » : « Sei pregato di tacere ».

— **Preghiera**, Idem. (Aff.) (Il popolo non usa questa parola, che in una sola frase): *Vorègh tutt i preghier de la Madonna:* Idem. « *Voraria fagh óna —* » *:* « Vorrei farle una preghiera ». *A preghiera del tal:* A — del tale. (Musica) *La preghiera di Lombardi:* La preghiera dei Lombardi alla prima Crociata.

Pregiudicà-icaa-icass, Pregiudicare. « *El s'è pregiudicaa moltissim* » : « Si è pregiudicato assai ». *Vèss pregiudicaa:* Essere un pregiudicato.

— **Pregiudizzi**, Pregiudizio. *On omm pien de pregiudizzi:* Un omo pieno di —. *I veritaa de incœu eren pregiudizzi dòmà vint ann fa:* Le verità dell'oggi soltanto vent'anni fà non eran credute —.

Prègn (1), Pregno, Prezioso. *Fà el pregn:* Far il prezioso *o* il dinoccolato. *Fà el pregn a tavola:* Fare lo schizzinoso nel mangiare.

Preia, Pietra. *Preia d'azzalin* (in dis.): Pietra focaia. *Preia de lavandin:* Pila dell'acquaio *Preia de mólin:* Macina. *Avègh sul stomegh óna preia de molin:* Avere una macina *o* un mattone sullo stomaco. *Preia viva* o *Viv:* Pietra viva. *Tutt in preia viva* o *in viv* o *in granii:* Tutto in granito. *Batt fœura i prei di trottadór di strad:* Picchiettare i marciapiedi e i lastroni. *Mètt giò la primma preia:* Porre la prima pietra. *La cerimonia de la primma —:* La cerimonia de la prima pietra. ‖ *Avègh el mal de la preia* (in senso proprio). Patir di calcoli. Aver il male della pietra: (in senso figurato) (mania di fabbricare): Il fabbricare è un dolce impoverire. *Restà lì cóme l'omm de preia:* Restar lì come un piolo. (Cioccolattai) *Preia rigada:* Pietra. (Lavandaie) *Preia de lavà*. N. fr.: *Cattiva lavandera la trœuva mai la preia bonna de lavà:* Cattiva lavandaia non trova mai la bona pietra. (Litografi) *Preia disegnada:* Pietra lavorata. *Preparà la preia:* Preparare la pietra *o* allestirla.

— **Preietta, Preionna.**

Prelato, Idem. « *Quell, vói, che prelato!* »: « Che barbassoro! »

Prelevà-evaa, Prelevare. *Prelevà i spes:* Prelevar le spese.

Prelibaa, Prelibato. *On vin prelibaa:* Un vino —.

Preliminar, Preliminare « *Sèmm ai —* »: « Siamo ai — ».

Preludi, Preludio. « *Che bèll pre-*

---

(1) *Pregn* è parola assurda, giacchè è il maschile di Pregna, che significa gravida o che si applica alle bestie. Ma è una parola d'uso in senso figurato.

ludi!» (iron.): «Che bel preludio!»

Prèmmi, Premio. *Concóre a premmi:* Concorso a premio.

— **Premià-iaa**, Premiare. *Premià el merit:* Premiar il merito. *I numer premiaa de la lotteria:* I numeri premiati della lotteria.

Prèmit, *I premit de...:* I premiti.

Prèmm, Premere. «*Ghe premm che se sappia...*»: «Gli preme si sappia...»

Premunizion, Premunizione. *La — de sloggià:* La — dello sgombero.

— **Premuni-uniss**, Premunire. «*El s'è premunii contro i tentazión*»: «Si è premunito contro le tentazioni».

— **Premura**, Idem. *Premura per premura:* Cortesia per cortesia. «*Che premura el g'à:*»: «Che fretta ha egli?»

— **Premuròs**, Premuroso.

Prencisbecch, Princisbecco. *Resti de —:* Restar di sale.

Prenzip (Volg.), Vedi *Princip* con tutte le voci sorelle.

Prenotà-otaa-otass, Prenotare. *Prenotà el stabil:* Prenotare lo stabile. «*Gh'era prenotaa el crèdit*»: «Il credito era prenotato».

— **Prenotaziòn**, Prenotazione.

Preoccupass-cupaa (P. N.) (Aff.) (Il popolo direbbe *Casciass*), Preoccuparsi. «*El se preoccupa tropp del sò avvenire*»: «E' si preoccupa troppo del proprio avvenire». «*L'è preoccupaa cómè*»: «Egli è molto preoccupato *o* malinconico».

— **Preoccupazión** (P. N.), Preoccupazione. «*L'è pien de preoccupazion*»: «È pieno di preoccupazioni».

Preparà-raa-rass, Preparare. *Preparà la tavola:* Apparecchiare *o* Preparare la mensa. «*L' hoo preparaa a sentì la sóa disgrazia*»: «L'ho preparato alla trista nova». «*Oo preparaa la prèia litografica*»: «Ho apprestata la pietra litografica». *Preparass ai esamm:* Prepararsi agli esami. «*Sónt preparaa a sentinn de bèi!*»: «Sono preparato a sentirne di belline». *Preparaa a tutt:* Preparato a tutto.

— **Preparativ**, Preparativo. *I preparativ de la partenza:* I preparativi della partenza.

Preponderà (Civ.), Preponderare. «*Lù el dev minga preponderà*»: Egli non deve preponderare».

— **Preponderanza**, Idem. «*L'à ciappà óna gran preponderanza*»: «Acquistò una grande preponderanza».

Prepónta, Coltrone. *La preponta del lètt:* Il coltrone,

— **Prepontin**, Coltrone, Piumino, Coltroncino (1).

— **Prepóntà**, Imbottire *e* Trapuntare. «*L'è adree a prepuntà la poltrona*»: «Sta trapuntando la sedia a braccioli».

— **Prepontadura**, Imbottitura.

— **Prepontera**, Coltronaia.

— **Prepontin**, Coltroncino.

Preposè (In dis.), Guardia di finanza. Vedi *Bórlandott* e *Presentin*.

Prepotent, Prepotente. «*Ei ch'el faga minga el prepotent*»: «Via, non faccia il prepotente».

— **Prepotenza**, Prepotenza. «*Ma quèsta l'è prepotenza bell'e bonna!*»: «Ma questa è una prepotenza bell'e bona *o anche* Questa è una vera soverchieria».

Prepuzi, Prepuzio.

Prerogativa (Civ.), Prerogativa. «*Ma te see propi mò ti che vœur avègh sta prerogativa?*»: «Ma sei proprio tu che vuol avere questa prerogativa *e anche* questa virtù *o* questo giudizio *o* questa singolarità?»

Presa, Presa. *La presa de Roma, de Costantinna:* La presa di Roma, di Costantina. *Fà presa:* Far presa. *Can de presa:* Cane da presa. *Ona bonna presa de tabacch nó gh'è danee che le paga:* Una buona presa di tabacco è cosa impagabile. «*Stanott i guardi de finanza ân faa óna bèlla presa*»: «Stanotte le guardie della finanza hanno fatto un bel chiappo *o* presa *o* retata».

— **Presascia** (Di tabacco), Grossa presa.

— **Presinna**, Preserella. — *de péver:* Presolina di pepe.

Presbite (P. N.), Presbite. *On occ l'è miope l'alter l'è presbite:*

(1) Vedi anche *Pattonna*.

Un'occhio l'ho miope l'altro presbite.

Presbiteri, Presbiterio. *La balaustra del presbiteri:* La balaustrata del presbiterio.

Prescind (Civ.), Prescindere. (Il popolo direbbe *Anca senza de quèst*) « *Prescindend anca de quèst, l'è però ón fatt che...* »: « Prescindendo anche da codeste considerazioni è però un fatto che... »

Presriv-scritt (Civ.) o **scrivuu** (Volg.), Prescrivere. *La leg la preseriv che...:* La legge prescrive che. ‖ « *L'à lassaa prescriv el sò diritt* »: « Lasciò prescrivere il suo diritto ».

— **Prescrizión**, Prescrizione. *Interrómp la prescrizion:* Interrompere la prescrizione.

Presempi (Invece di: *Per esempi*: Idem), Presempio (Pistoia).

Presiedé-sieduu (P. N.), Presedere. « *Chi l'è che à presieduu l'adunanza?* »: « Chi è che presiedeva l'adunanza? »

— **Presidenza**, Presidenza. *Presidenza della Camera, del Tribunal:* Presidenza della Camera, del Tribunale.

— **President**, Presidente.

— **Presidentessa**, Presidentessa.

— **Presidenzial**, Idem.

Present, Presente. « *Al present gh'è nient de nœuv* »: « Al presente nulla di novo ». « *Te foo present che...* »: « Ti faccio presente che ». « *El m'à faa present tutt i resón de quell'alter* »: « Mi ha esposto tutte le ragioni di quell'altro ». « *Lù del present el se cura pocch; el guarda semper avanti* »: « Lui del presente poco si cura; e' guarda sempre all'avvenire ». « *S'era minga present a mì stèss* »: « Non ero presente a me stesso ». « *Ghe l'à ditt che lù l'era present?* »: « Glielo disse presente lui? »

— **Presentement**, Idem.

— **Presentà**, Presentare. « *El g'à presentaa a la spósa ón bèll mazz de fiór* »: « Presentò alla sposa un bel mazzo di fiori ». « *L'è staa presentaa in casa tal* »: « Fu presentato in casa tale ». « *Che vantagg el presenta? Mì gh'en vedi nò* »: « Che vantaggio presenta? Io non ne vedo punto ». *Andà a presentass per cœugh:* Andar a presentarsi per cuoco. ‖ *Presentà l'arma:* Presentare l'arma. « *Presenta quell stipit a l'apertura per vedè s'el va ben* »: « Affaccia quello stipite all'apertura e vedi se combacia ». *Presentà ón progètt de leg a la Camera, óna petizión al ministero:* Presentare un progetto di legge alla Camera, una petizione al ministero.

— **Presentazión**, Presentazione. *Lettera de presentazion:* Idem. « *Sta presentazion del cavalier a la marchesa l'è stada fada, finalment?* »: « Questa benedetta presentazione fu fatta o no? »

— **Presentadór**, Presentatore, Colui che presenta.

Presentiment (P. N.), Presentimento. « *G'oo ón brutt presentiment* »: « Ho un brutto presentimento ».

Presentin (In dis.). Presentino (1), Gabellino, Gabellotto.

Presenza, Presenza. *On omm de bella presenza:* Uomo di bella presenza. *Presenza de spirit:* Presenza di spirito. *Medaia de presenza:* Medaglia di presenza. *Alla presenza de...:* Alla presenza di o dei.

Presèpi, Presepio. « *A Natal emm faa el presepi* »: « A Ceppo o Natale abbiamo fatto il presepio ». *Donnetta* o *omett del presepi:* Idem. *Animal del presepi* o *dell'Africa:* Animale.

Preservà-ervaa (Aff.) (P. N.), Preservare. « *Che Dio te preserva dai disgrazi* »: « Dio ti preservi dalle disgrazie » (Il popolo direbbe *Che el Signor el te tegna lontan dai...*).

— **Preservativ**, Preservativo. « *Quest l'è ón bón preservativ del colera* »: « Questo è un buon preservativo contro il colera ».

Presón, Prigione. *Andà, vèss, mètt in preson:* Andare, essere, mettere in prigione *Opp.* In domo Petri dove ci son le finestre senza vetri. *Vegnì fœura, scappà de —:* Uscire, scappare di prigione. « *El par ón scappaa de la preson* »: « Pare uscito di prigione ». (Pr.) « *Nè per tort nè per reson lasset nò mett in preson* »:

---

(1) Presentino dicesi a Fir., per celia, di una personcina attillatina e da poco.

« Nè per torto nè per ragione non lasciarti metter in prigione ». *La Quaresima e la preson in faa per i minción* (Appross.): Il mondo è dei furbi non dei minchioni.

— **Presonee-ner**, Prigioniero-Carcerato. (In guerra) *An faa tanti presoner:* Hanno fatto molti prigionieri. « *Se giughem a bara te joo subit presoner* »: « Se giocheremo *o* giochiamo a bomba *o* a toccaferro ti farò subito prigioniero »

— **Presonetta**, Prigioncella.

Presòntuos, Presuntuoso. « *Come l'è presuntuos quell'ignorantèll!* »: « Com'è presuntuoso quell' ignorantello ».

— **Presunzion**, Presunzione. *Presónzion sfacciada:* Presuntuosaggine. « *El g'à la presónzion de salvass senza mérit* »: « Ha la presunzione di salvarsi senza meriti » ‖ (Colto): « *Gh'è la presónzion ch'el sia innocent* »: « C'è la presunzione della sua innocenza ».

Pressa, Pressa. *In pressa in pressa:* In fretta in fretta. « *El par el papà de la pressa* »: « E' sembra il padre della fretta ». *Peg che in pressa :* Peggio che in fretta *Opp.* In fretta e in furia. *Malarbètta la pressa !:* Accidenti alla fretta (volg.). « *Fee adasi perchè g'oo pressa* »: « Non fate in fretta perchè ho fretta ». ‖ (Tipografi) « *Mètt i fœui sott'a la pressa* »: « Metti in pressa i fogli ».

— **Pressant**, Pressante. *On telegramma pressant :* Un telegramma pressante.

— **Pressós**, Frettoloso. Vedi *Gatta.*

Pressapocch, Pressapoco. *Ses ann o pressapocch:* Sei anni — *o* a un dipresso.

Pressapiè (D. Fr.), Pressacarte *e com.* Calcalettere.

Pressutt (Aff.). Vedi *Giambón.* Risponde però al Prosciutto.

Prest, Presto. « *Ven a casa prest nèn !* »: « Torna a casa presto, veh! *o* Rincasa presto stasera ». « *El leva sù a la mattinna molto prest* »: « Si alza molto presto *o* all'alba ». « *Se fà prest a di...* »: « Si fa presto a dire... » « *Adèss ren scur prest* »: « Ora si fa tardi presto ». *Pussee prest:* Più presto.

— **Prestin**, Prestino. « *Fà prestin se te podet* »: « Fa prestino se puoi ». ‖ Forno. *El prestin di scansc:* Il prestino (!) delle gruccie. « *L'è prezzi fiss; come andà al prestin a tœu óna micchètta* »: « E prezzo fisso: come pigliare il pane al forno ».

— **Prestinee**, Panattiere, Fornaio. *La societaa di prestinee:* La cietà de' panattieri (1). *La malattia di prestinee* (che lavorano di notte): Il sonno.

Prestass, Prestarsi (Lucca), Frammettersi, Prestar servizio. « *Bisogna ch'el confessa, lù el s'è prestaa volontera* »: « Lo dico schietto, egli s'è prestato *o* adoperato volentieri ».

Prestigiator (P. N.). Prestidigiatore (Chi fa giochi di prestigio).

Prestit, Prestito. *Dà, tœu sù a prestit:* Dare, prendere a *o* in prestito. *Prestit a premi :* Prestito a premii. *Prestit sull'onor:* Prestito sull'onore.

Presumm (P. N.), Presumere. « *L'è ón omm che presumm tropp de sè stèss* »: « E un uomo che presume troppo di sè ». « *Se presumm ch'el sia l'ered* »: « Erede presunto ».

Pretór, Pretore. « *In andaa davanti al pretor* »: « Andarono davanti al pretore ».

— **Pretura**, Pretura. — *urbanna:* Pretura urbana. — *de mandament:* — di mandamento.

Prevalè - aless - vals o valuu (Volg.), Prevalere. « *L'à faa prevalè el sò parer* »: « Fece prevalere il suo parere ». *Prevalèss d'óna personna per...:* Prevalersi d'una persona per... « *È prevals la massima che* »: « È prevalsa la massima di *o* che ».

Prevaricà - icaa, Prevaricare. « *L'à prevaricaa in del mangià, e adèss...* »: « Mangiò al di là ed ora... ».

— **Prevaricazión**, Prevaricazione.

---

(1) Nello stesso modo che i birrai stampano a lettere di scatola sul loro negozio Birraria invece di Birreria, così la società milanese *di prestinee* si intitola ufficialmente: Societa de' prestinai, facendo ridere alle spalle non solo i Fiorentini ma ogni buon italiano.

Prevariss, Prevalersi. « *Podaria prevarimm, ma me ripugna* »: « Potrei prevalermi ma mi ripugna ». Vedi anche *Prevalè*.

Prevedè-dess-duu o **vist**, Prevedere. « *L'era robba de prevedess* »: « Era cosa da prevedersi ». « *L'à preveduu tutt coss* »: « Le ha prevedute tutte ».

— **Prevedibil**, Prevedibile. *On caso prevedibil:* Un accidente prevedibile.

— **Previdenza**, Previdenza. *Istitutt de previdenza:* Idem.

— **Previsión**, Previsione.

Prevegni-egnuu, Prevenire. *Mandà a prevegnì:* Far avvisato per tempo. « *Ve prevegni che...* »: « Vi prevengo che... ». *Prevegnì ón dann, óna disgrazia:* Prevenire un danno, una disgrazia.

Preventiv, Preventivo. *Bilancio preventiv:* Idem. *Carcer preventiv:* Idem. « *El preventiv l'era tant, ma pœu s'è spes tant* »: « Il preventivo era tanto, ma poi si è speso tanto ».

Prevenzión, Prevenzione. *Bonna* o *cattiva prevenzion:* Buona *o* cattiva prevenzione. *A teater, quand dan óna robba nœuva, gh'è semper la prevenzion che la faga fiasch:* A teatro, quando si dà una produzione nova, c'è sempre la prevenzione che debba far fiasco. *In prevenzion:* In prevenzione, A buon conto.

Prevost, Preposto *o* Proposto. *Bastón de prevost:* Pastorale. « *Quell bagai el par ón prevost* »: « Bel bamboccione ».

— **Prevostura**, Propositura.

Prezett (Volg.) Vedi *Precett*.

Preziòs, Prezioso. *Metall, pietra, preziosa:* Metallo, pietra preziosa. *Fà el prezios:* Far il prezioso.

— **Presumibil** (P. N.), Presumibile. « *L'è presumibil che ón avvocatt el sia tanto ignorant?* »: « È presumibile tanta ignoranza in un avvocato? ». (Il popolo direbbe « *Podeva mì supponn* o *imaginamm che* ».

Presuppon (Civ.), Presupporre. *Presuppon óna robba che la gh' è mai stada:* Presupporre una cosa che non esiste.

Pret, Prete. *Pret vitturin, spretaa, de la lippa:* Prete scagnozzo *o anche* spicciolo, spretato, pretazzòlo. *Andà de pret* (in dis.): Andar a seconda. *Arègh del pret:* Aver del prete (aria di prete). *Boccón de pret:* Boccon santo *o* da ghiotti, da preti. *Fà cantà i pret:* Andarsene, Morire *Opp.* Non è male che il prete ne goda. *O papa o pover pret:* O Cesare o Nicolò. *Vèss tutt pret:* Essere pretaiuolo. (Pr.) *El mestee de pret Fagott l'è quell de lœuss fastidi de nagott:* Fare come prete Pero, che insegnava a dimenticare. *Falla anca el pret a dì messa:* Erra *o* Sbaglia anche il prete all'altare. *Pret e pói in mai sagòi:* Preti, monache e polli non sono mai satolli. *Senza danee i pret nó canten* (appross.): Per niente non canta il cieco *o* Non è male che il prete ne goda *o* Se uno nasce il prete pasce, se uno muore il prete gode. ‖ (Trabiccolo) « *Tee miss el pret in del lètt?* »: « Hai messo il prete nel letto *o* a letto? »

— **Pretismo**, Pretismo. « *El g'à adoss del pretismo che consola* »: « Mi puzza di clericale ».

— **Pretaia** e **Pretaria**. Quantità di preti. Pretume.

— **Pretàccol**, Pretazzolo, Pretonzolo.

Pretend, Pretendere. « *El pretend de avègh resón lù* »: « Pretende di aver ragione ». « *Pretendi minga quèst, ma* »: « Non pretendo questo, ma ». « *Gh'è trii post e cent che ghe pretend* o *che ghe aspira* »: « C'è tre posti e cento che vi pretendono ». « *Se nó'l fuss pretend tropp el pregaria...* »: « Se non fosse un troppo pretendere le chiederei... » « *Gh'è pretendi ón poo anmì a fà vèrs* »: « Mi mescolo anch'io un tantino di poesia ».

— **Pretendent**, Pretendente. (Colto) *El pretendent de Francia:* Il pretendente alla monarchia francese. ‖ « *L'è bella e la g'à vari pretendent* »: « È bella e ha parecchi pretendenti ».

— **Pretensión**, Pretensione. *Pretension de salvass senza mérit:* Idem. (Vedi anche *Presónzion*). *Ona donna piènna de pretension:* Una donna piena di pretensione *o anche* piena di pretese. *Armà di —:* Rizzar di gran pretensioni. *Senza —:* Senza — *o* modestamente.

Preterit, Preterito. « *L'à battuu el preterit in tèrra* »: « Battè il preterito in terra ».

Pretesa. Vedi *Pretension.*

Pretèst, Pretesto. « *L'e vegnuu cón di pretest* »: « Venne con dei pretesti ». *Armà di pretest:* Mendicar pretesti.

— **Preziositaa,** Preziosità.« *Quella pergamènna l'è d'óna gran preziositaa* »: « Quella pergamena è di grande — *o* pregio ».

Prezzi, Prezzo. *Prezzi corrent, fiss, bass, solit, mercantil, impiccaa, onèst, ecc.:* — corrente, fisso, basso, andante, mercantile, strozzato, onesto. *Prezzi stravaccaa, ultim:* Prezzo rotto *o* sotto prezzo *o* ultimo prezzo. *A bón prezzi:* A buon prezzo. *A metaa prezzi:* A mezzo prezzo. « *Al prezzi ch' el me costa a mì* »: « Al prezzo di costo ». *Prezzi d'affezión:* Prezzo d'affezione. *Crèss de prezzi:* Salire di —. *Da giò i prezzi:* Abbassare *o* rinvilire la merce. *Molà el prezzi:* Ribassarlo. *Tirà el prezzi:* Stiracchiare il prezzo *o* lesinar sul prezzo. *Tirass de prezzi:* Far tira tira sul prezzo. « *Gh'è n'è de tutt i prezzi* »: « Ce n'è di tutti i prezzi ». (Iron.) *Lavorà per quell prezzi!:* Vedi *Vaver. Stà sù de prezzi:* Tener alto il prezzo.

— **Prezzà** (P. N.), Prezzare. *Prezzà óna robba:* Prezzare una cosa, *o* darle il prezzo.

Prima, Prima. « *Prima de tutt diroo...* »: « Prima di tutto *o* innanzi tutto dirò ». *Pocch prima:* Poco prima. *Prima o pæu:* Prima o poi. *Vèss pù quell de prima:* Non essere più quello di prima. *Amis pussee de prima:* Amici più di prima. *Minga prima di vott ór:* Non prima (1) delle otto. (Pr.) *Prima tì e pæu i toèu e pæu i alter se te poèu:* Prima a te e ai tuoi, poi agli altri se tu puoi. *Prima cattolich e pœu italian:* Prima cattolico poi patriotta.

— **Primm** e **ima,** Primo. *El primm del mes:* Il primo giorno del mese. « *El primm numer ch'è vegnuu sù l' è staa el ses* »: « Il primo numero estratto fu il sei ». « *In scola l' è vun di primm* »: « Nella classe è fra i primi ». *Vèss el primm dopo tutt i alter:* Essere in coda a tutti *o* l' ultimo. *El primm impiegaa in l'offizi appennà denter de l'uss:* L'usciere. *In prima sira:* Di prima sera. *A la bella primma:* Sul primo *o* A primo tratto. *Mètt* o *restà* o *tornà in primm:* Ripristinare *o* stare in capitale *o* Levarlo del pari. *Per ciappà i primm post:* Per occupare i primi posti. *An sonaa el primm, a Sant...* »: « Hanno dato il primo tocco *o* Il cenno ». « *Quest chì l'è el mè primm* »: « Ecco il mio primogenito ». (Canto) « *Tì fà el primm, mì faroo el bass* »: « Tu canta da tenore *o* fa il primo, io farò il basso ». « *Ei macellar, ch'el me daga el primm* »: « Macellaio, la mi dia carne di primo taglio ». *Mett ón vestii per la primma volta:* Incignar un abito. *Vestii de primm mètt:* Abito che si incigna; che si mette per la prima volta. (Teat.) — *omm, donna,* — *tenór:* Il primo attore, la prima donna, il primo tenore. ‖ (Duello) « *El noster primm l'à ferii l'avversari* »: « Il nostro primo ha ferito l'avversario ». ‖ *La primma partida l'è di pescioeu:* Chi vince la prima perde il sacco e la farina. *La primma la se perdonna e la segónda se bastonna:* La prima si perdona la seconda si bastona. ‖ (Bachi da seta) *Andà giò de la primma:* Dormire la bianca *o* la bianchina. (Tribunali) *Prima Istanza:* Idem. ‖ *In prima class:* (scuola) In prima grammatica. (Ferr.) Idem.

Primavera, Idem. « *El par ón dì de* — »: « Sembra di primavera ». *Fà la primavera* (di uccelli): Svernare. (Pr.) *On flór el fà nò primavera:* Uno non fa numero.

Primera, Primiera. *Giugà a —:* Giocar a primiera.

— **Primerista,** Primirante.

Primirœla, Primaiola.

Primiceri, Primicerio.

Primizzi, Primizie.

Prinà-naa, Brinare. « *Stanott è prinaa* »: « Questa notte ha brinato ». *Gh' è prinaa in coo* »: « È

(1) Non *prima* toscano corrisponde anche al milanese *Appenna*. Es. « *Appenna arrivaa semm andaa* »: « Non prima arrivati s'andò subito... »

brinato». (invece di brizzolati i capelli).

— **Prinent**, Brinoso.

— **Prinada**, Brinata.

— **Prinna**, Brina.

Principal, Principale. « *El principal, in stà questión, l'è che...* »: « Il punto principale *o* importante in tale questione si è che...» ‖ « *El mè principal l'à faa sarà sù la bottega ai dò or* »: « Il mio principale fece chiudere la bottega alle due ».

— **Principalment**, Principalmente.

Princip, Principe. *Princip ereditari:* Principe ereditario. « *Me par de vèss ón princip* »: « Mi par d' essere un principe ». *Viv de princip:* Godere un *o* il principato. *I princip spodestaa* o *a spas:* I principi spodestati.

— **Principessa**, Idem.

— **Principessinna**, Idem. ecc.

Princippi, Principio. *In principi:* Sul principio *o* Da —. *Principi d'ann:* Capo d'anno. *Ona robba che nó g'à nè principi nè fin:* Cosa che non ha nè capo nè coda. *Savènn nanca el principi:* Non saperne una buccicata. « *In sta pezza de pann el principi l'è quèst* »: « Questo è il capopezza ». *Bonna fin e bon —:* Idem.

Principiant, Principiante. *Robba de —:* Imparaticcio. P. E.: « *Che differenza de man? Questa l'è robba de principiant e questa l'è de operari finii* »: « Che differenza di lavori! Tutt' un' altra mano. Questi sono imparaticci e questi opera da maestro ».

— **Principià**, Principiare. Vedi *Cominciá.*

— **Principalment**, Principalmente. *Principalment che...:* Tanto più, che.

Prior, Priore. *El prior di frau:* Il priore dei frati. *La priora di monich:* La priora delle monache.

Priv, Privo. « *Te see priv de bón gust o de memoria o de talent* »: « Sei privo di buon gusto, di memoria, di ingegno ». « *L'è pœu minga priv del tutt de danee* »: « Non è poi un farabutto senza quattrini, come tu credi ».

— **Privà**, Privare. « *El m'à privaa anca de quell pocch regall de Natal* »: « Mi privò anche di quel piccolo regalo che mi dava a Ceppo ». « *El se priva del strett necessari per nó spend* »: « E' si priva dello stretto necessario ».

— **Privàa**, Privato. *Gh'è i omen publich e gh'è i privaa:* Ci son gli uomini pubblici e le persone private. *Maèster privaa che dà i ripetizión:* Maestro privato che dà lezioni a casa. *In fórma privada.* In forma privata.

— **Privatista** (P. N.), (Chi studia sotto maestri privati) Privatista.

— **Privatament**, Privatamente. « *El studia privatament* »: « Studia privatamente ».

— **Privativa**, Privativa. *Gèner de regia privativa:* Generi di regia privativa. « *Lù el g'à la privativa di sonètt a rimm obbligaa* »: « Egli ha la privativa de' sonetti a rime obbligate ». *Patent de privativa:* Patente per una bottega —.

Privazión, Privazione. *Viv de privazion:* Vivere di privazioni.

— **Privileg**, Privilegio. « *Cossa te credet? De avègh el privileg de insultà la gent?* »: « Cosa credi? Di aver il privilegio di insultar il prossimo? » *L'è ón privilegio di donn:* È un privilegio del sesso debole.

— **Privilegià-egiaa**, Privilegiare. « *Prœuvel; l'è privilegiaa* »: « Provalo, è squisito *o* prelibato ».

Pro, Pro. *El pro e el contra:* Pro e contro. *In fin de tavola se usa pù a dì bón pro:* In fine del pranzo non è più di moda dire buon pro. *A che pro?:* A che — *o* scopo.

Probabil, Probabile. « *L'è minga cèrt, ma l'è propabil ch'el vègna* »: « Non è sicuro, ma è probabile ch'e' venga ».

— **Probabilitaa**, Probabilità. *Vèssegh la probabilitaa del 99 per 100:* Esserci la probabilità del 99 per 100.

— **Probabilment, Probabilissim**, Idem, Idem.

Probiviri (P. N.), *Àn nominaa ón consili de probiviri:* Hanno nominato un consiglio di probiviri.

Problemma (Civ.) Problema. *Problemma de matematica, de fisica, ecc.:* Idem. *La vitta etèrna l'è pur ón gran problemma:* La

vita eterna è davvero un gran problema.

— **Problematich**, Problematico. *On omm problematich:* Un uomo misterioso. *Discórs problematich:* Discorsi problematici.

Proboscid (P. N.) (Il naso dell'elefante) Proboscide.

— **Proboscidada** (P. N.) Proboscitata. « *Cónt óna proboscidada el l'à coppaa* »: « Con un colpo di proboscide lo accoppò ».

Proced-ceduu, Procedere. *Manera de proced:* Modo di procedere. « *El g'à ón cèrto proced che me va minga* »: « Ha un procedere che non mi va ».

— **Procedura**, Procedura. *Ona procedura mai pù finida:* Interminabile procedura. — *civil, penal:* — civile, penale. *Codiz, vizi de procedura:* Codice, vizio di procedura.

— **Procèss**, Processo. *Process verbal:* Processo verbale. « *L'à faa ón process per óna cialada de nagott* »: « Fece un gran chiasso per niente ». *Gent de process:* Gente da processo. *Mètt sott a process:* Mettere sotto processo.

— **Processà**, Processare. « *L'ân processaa e condannaa* »: « L'anno processato e condannato ».

— **Processant**, Processante.

— **Prócessión**, Processione. *La procession del Corpus Domini:* La processione del Corpus domini. (Vedi anche *Fónzión*). *Andà i busècch in procession:* Gorgogliare le budella.

Procint, Procinto. « *L'è staa in procint de fà óna fólta* »: « Fu in procinto di far uno sproposito ». (Il pop. direbbe: *lì lì*).

Proclamà - amaa, Proclamare. « *L'ân proclamaa president* »: « L'hanno proclamato presidente o eletto per acclamazione ».

— **Proclamma**, Proclama. *On proclamma del govèrno:* Un proclama del governo.

Procura, Procura. *El nodar l'à stés la procura general* »: « Il notaio stese la procura generale ». *Mandaa de procura:* Mandato di procura.

— **Procurà**, Procurare. *Procura de rèss calmo* »: « Procura di essere calmo ». (Pr.) *Dóve manca natura arte procura:* Idem.

— **Procuradór**, Procuratore. « *L'è el sò procurador* »: « È il suo procuratore ». *Procurador general:* Idem.

Prodegh (Volg.). Vedi *Prodigh*.

Prodèzza (Civ.) Prodezza. « *Oh i sèmm i tò prodezz* »: « Belle prodezze! Oh le sappiamo! »

Prodigh e **Prodigo**, Prodigo. *Il figliuol prodigo:* Il figliuol —.

Prodigio (Civ.), Prodigio. « *El fà prodigi* »: « Fà prodigi ». « *Gh'è minga pœu sti gran prodigi* »: « Non è poi questo prodigio ».

Prodittator, (P. N.) Prodittatore. (R. St.), *Al temp de Garibaldi gh'emm avuu anca nùn ón prodittator:* Al tempo di Garibaldi abbiamo avuto anche noi Italiani, un prodittatore.

Produ-dott-uss, Produrre. « *Ch'el produsa i sò document* »: « Produca o presenti, i suoi documenti ». *Produss in teater:* Prodursi sulla scena.

— **Produzión**, Produzione. *Produzion drammatica:* Idem.

Prœusa, Prosa (1), Aiuola, Porca (2). *Ona prœusa tutta fiór:* Un'aiuola di fiori. ‖ *Salamm de prœusa* (volg. in dis.): Ramolaccio.

Prœuva, Prova. *A prœuva de bomba:* A prova di bomba. *Dà a prœuva:* Dare in prova. « *T'el doo in prœva* »: « Te lo dò a prova, e iron. Te ne accorgerai alla prova ». *Mètt vun a la prœuva del sètt:* Metter a tutta prova o Alla prova si scortica l'asino. *Savè per prœva:* Sapere per prova. ‖ (Teatro) *Prœuva general:* Prova generale. ‖ (Tip.) *Prœuva de stampa:* Prova di stampa e stampino. ‖ (Tribunali). *Cól benefizi della prœuva:* Col beneficio della prova. *Finna a prœuva in contrari:* Fino a prova in contrario.

Proferì-erìi, Proferire. « *El ghe rièss minga a proférì ben i pa-*

---

(1) Prosa e anche: spartimento di terra regolare di terra seminabile; e *Prœusa*, molto probabilm., derivò da questa voce toscana.

(2) Porca è quella lista che stà fra solco e solco. I contadini toscani la chiamano Porga e il Lambruschini propone agli Italiani che si addotta il Porga invece del brutto Porca.

roll»: «Non gli riesce a — o a spicciar le parole». «*T'ee proferii óna parolla che la te costarà cara*»: «Hai proferito una parola che ti costerà cara».

Profèrta, Profferta. «*Accetti la sóa proferta*»: «Accetto la sua —».

Professà-essaa-essàss (Colto), Professare. «*Lù el se professa anarchich convint*»: «Egli si professa anarchico convinto.».

— **Professión**, Professione. «*De profession lù l'è strappadent*»: «Di professione egli è strappadenti». «*El g'à faa di gran profession de amicizia*»: «Gli fece molte professioni di amicizia». *Fà profession de...:* Far professione o mestiere. *Vèss de la —:* Essere della —.

— **Professór**, Professore. *Professor al liceo, de lingua, ecc.:* Professore al liceo, di lingue, ecc.

— **Professór del Lella** o **Professorèll**, Professoruccio, Professore da quattro alla crazia.

Professorèssa, Professora. *In America gh'è óna quantità de professoress:* In America c'è gran numero di donne professore.

— **Professoraa**, Professorato.

— **Professorin** (P. N.) Professorino.

— **Professoron** e **ronna**, Professorone e Professorona.

Profètta (Volg.). Vedi *Profeta.*

Profetta, Profeta. (Colto) *El rè profeta:* Il re profeta. *Profeta de l'unità d'Italia:* Profeta dell'unità italiana. (Comune) «*Dio vœubbia che sia minga profeta*»: «Vorrei essere un cattivo profeta». (Iron.) «*Adess che à parlaa el sur profetta parlaroo mi*»: «Ora che l'oracolo ha parlato parlerò anch'io». *Profetta Bacucch:* Falso profeta. (Pr.) *Nissun è profeta in patria:* Nessuno è profeta nella sua patria.

— **Profetizzà-zaa** (P. N.) Profetizzare. «*L'oo profetizzaa mì sì o nò?*»: «L'ho predetto io, o no?»

— **Profezia**, Profezia. «*Èi, la sóa profezia la s'è propi avverada?*»: «Dica, la sua profezia s'è avverata?»

Profil, Profilo. «*De facciada l'è brutta, perchè l'è storta, de profil l'è bella*»: «Di faccia è brutta perchè storta, ma per profilo è bella».

— **Profilaa**, Profilato. *On bèll nasin profilaa:* Un bel nasino profilato.

Profittà, Profittare. «*L'à profittaa de l'occasión e l'è scappaa*»: «Profittò dell'occasione e scappò».

— **Profitt**, Profitto. «*Lù el tira profitt de tutt*»: «Lui da tutto sa trarre profitto». *I danee guadagnaa al giœugh fàn pocch profitt:* I denari guadagnati al gioco non fanno o danno profitto. ‖ (Comm.) *Profitt e perdit:* Profitti e perdite.

— **Profittón**, Grosso o grande profitto.

Profluvi, Profluvio. *Robba a profluvi:* Un profluvio di roba.

Profonditaa, Profondità. «*Nissun conoss la profonditaa di sò idei!*» (per iron.): «Nessuno conosce la profondità delle di lui idee o sue idee!» *La profonditaa d'ón pózz:* La profondità d'un pozzo.

— **Profond**, Profondo. *Busa, pózz, ferida profonda:* Buca, pozzo, ferita profonda. ‖ *Bass profond:* Basso profondo.

— **Profondament**, Profondamente. «*El dormiva profondament o saraa*»: «Dormiva profondamente».

Profoss (Guardiano delle carceri militari), Profosso.

Profumà - umaa, Profumare. «*L'era tutta profumada*»: «Era tutta profumata». (Iron.) «*El m'à profumaa tutta la stanza*»: «Mi appestò la camera».

— **Profumee** (P. N.), Profumiere. *La contrada di Profumee l'è sparida:* La via de' Profumieri è sparita.

— **Profumm** (P. N.), Profumo.

Profusión (P. N.), Profusione. *Fiór a profusion:* Fiori a profusione.

Progenia, Progenie. *Dopo i córs di cavai se parla molto de progenia:* Dopo le corse de' cavalli si parla assai di progenie. (Sch.) *La rustica progenia:* La rustica progenie.

Progètt, Progetto. *Progett de leg:* Progetto di legge. «*L'è ón omm che fà di gran progett, ma che rièss mai a nagott*»: «È tale che fa di gran progetti, ma che non cava mai un ragno da un buco».

— **Progettà-ettaa**, Progettare. « *Aveven progettaa de andà a Romma, ma pœu* »: « Avevano progettato di andare a Roma, ma poi... »

— **Progettista**, Progettista, « *L'è progettista de mestee* »: « Egli è un gran progettista ».

— **Progettón**, Progetto grandioso.

Programa, Programma. *El programa di fèst, d'òn giornal, politich:* Il programma delle feste, d'un giornale, politico.

Progredi-edii (P. N.), Progredire. « *In st'ann el Giuli l'à progredii molto in l'italian* » : « Quest'anno Giulietto progredì assai nella lingua italiana ».

— **Progrèss**, Progresso. « *Chi l'è che pò negà el progress?* » : « Chi può negare il progresso? » « *L'à faa di progress* »: « Fece progressi ».

Progressista (P. N.), Progressista. *Retrogradi e progressisti:* Idem.

Progressiv (P. N.), Progressivo. *Certi democratich vorarien la tassa progressiva:* Certi democratici vorrebbero la tassa progressiva.

Proibi-ibii, Proibire. « *V'el proibissi assolutament* »: « Ve lo proibisco assolutamente ». *L'è proibii dal dottór:* È vietato dal medico. « *Sónt minga in cas; l'è proibii* » : « I miei mezzi me lo proibiscono ». *Liber proibii:* Libri proibiti. *Faccia proibida:* Faccia proibita. *Caccia proibida e riservada:* Caccia proibita e riservata.

— **Proibizión**, Proibizione. « *G'oo faa la proibizion de andà giò in strada* »: « Gli ho fatta proibizione di scendere in strada ».

Proletari (P. N.), Proletario. *Da quai temp se parla mollo de proletari:* Da qualche tempo si parla assai di proletarii.

— **Proletariaa** (P. N.), Proletariato. *La questión del proletariaa:* La questione del proletariato.

Prologh, Prologo. « *Prima dell'operetta gh'è staa ón bèll prologh in vèrs martellian* » : « Prima dell'operetta ci fu un bel prologo in versi martelliani ».

Prolongà-ongaa, Prolungare. *Prolongà la vacanza* (il popolo direbbe *tirà in lóngh*): Prolungar la vacanza. *Prolongà la scadenza della cambial:* Raggiornare la cambiale. (Raccontando) « *Vùi minga prolongamm de più* » : « Non mi prolungo di più ». « *Cerchen de prolongagh la vitta se poden* » : « Cercano di prolungargli la vita come possono ». ‖ *Ona paósa prolongada:* Una pausa prolungata.

— **Prolóngament** (P. N.), Prolungamento. *An faa el prolongagament de la via Dante:* Hanno fatto il prolungamento di via Dante.

Prolusión, Prolusione (Introduzione a un corso di lettura, di scienza, ecc.).

Promemoria, Promemoria. « *Damm ón promemoria cón tutt i indicazión* » : « Dammi un promemoria con tutti gli schiarimenti ».

Promèssa, Promessa, *Promessa de matrimoni:* Idem. (Pr.) *Ona promèssa la forma obbligh:* Ogni promessa è debito.

—**Promètt-ettuu-ettes**, Promettere. « *L'è ón fiœu che promett* » : « È un ragazzo che promette ». (Iron.) « *Vói el promètt ben!* » : « Promette bene! » « *Lór se s'în promettuu* » : « E' si sono promessi ». (Pr.) *Bisognà andà molto adasi a promett:* Convien andar co' piedi di piombo a promettere.

Promœuv-movuu-moss (P. N.), Promuovere. *On dit in góla el promœuv o l'èccita el vòmit:* Un dito in gola promove il vomito. « *L'àn promoss a capitani* » : « L'hanno promosso capitano ».

— **Promotór** (P. N.), Promotore. « *El s'è faa promotor del Comitato del Carnevalon* »: « S'è fatto promotore del Comitato pel Carnevalone ». *Societaa promotrice delle belle arti:* Idem.

— **Promozión**, Promozione. « *Finalment gh'è rivaa la promozion* »: « Finalmente gli giunse la sua promozione ».

Promontori (P. N.), Promontorio. *Anca i lagh g'àn i sò promontorii:* Anche i laghi hanno i loro promontorii. *El promontori de Pallanza:* Il promontorio di Pallanza. ‖ (Gobba) « *Povera tósa! La g'à el promontori sù la schènna* »: « Poverina! Ha il promontorio ».

Promulgà-ulgaa (Civ.), Promulgare. « *An promulgaa la nœuva lêg* »: « Hanno promulgata la nuova legge ».

— **Promulgazión** (P. N.), Promulgazione. *Dopo la promulgazion de la lêg:* Dopo la promulgazione della legge.

Pronevód (Figlio del nipote), Pronipote. Vedi *Abiatich*.

Pronomm (Invece del nome), Pronome.

Pronónzia, Pronunzia. « *El g'à la pronònzia forestera* »: « Ha la pronunzia forestiera ». *I Ambrosianoni g'ân la pronònzia spetasciada* (per riscontro): La plebe fiorentina ha una pronuncia sbracata. « *L'à conossuu alla prononcia che l'era bergamasch* »: « Capì che egli era bergamasco dalla parlata ».

Pronostegà (Volg.). Vedi *Pronosticà*.

Pronosticà, Pronosticare. *Pronosticà el brutt temp:* Pronosticare la pioggia *o* la neve.

— **Pronostich**, Pronostico. « *T'ee faa on pronostich minga bèll* »: « Hai fatto un brutto pronostico ».

Prontà, Prontare (1), Approntare. *Prontà la tavola:* Apparecchiar la tavola. *Prontà la valis per partì:* Preparar la valigia per andarsene. « *Prontee tutt coss per l'ora fissada* »: « Approntate ogni cosa per l'ora fissata ».

— **Pront**, Pronto. *Pront come ón s'ciopp:* Pronto come uno schioppo. « *Sónt bèll e pront* »: « Sono bell'e pronto ». *Pront a tutt:* Pronto a tutto. « *El bagn l'è pront* »: « Il bagno è pronto ». *A pronti:* A pronti contanti.

— **Prontezza**, Prontezza. « *Ma ghe vœur de la prontezza, perchè g'oo pressa* »: « Ma ci vuole prontezza perchè non ho tempo da perdere ».

Prontuari (Per facilitar le ricerche), Prontuario.

Propaganda (P. N.), Idem. *Fà propaganda:* Fare propaganda.

— **Propagà** (P. N.) (Aff.), Propagare. « *El propaga di notizi fals* » (Il popolo direbbe *El mètt intorno*): « E' propaga false notizie ». *A Milan el colera l'è difficil ch'el se propaga:* A Milano il colera è difficile si propaghi.

Propalà (Aff.), Propalare (Quasi uguale a diffondere notizie). (Il popolo direbbe *mètt intorno* o *in gir*).

Propènd-opens-enduu, Propendere. « *Lù l'avria propenduu per la pènna de mort* »: « Egli era propenso verso la pena di morte ». *Propens a fà del ben:* Propenso a far del bene.

Propensión (P. N.), Propensione. « *El g'à semper avuu óna gran propension per la drammatica* »: « Ha sempre avuto una forte propensione per la drammatica ».

Propi, Proprio. « *Ma l'è propi vera quèll che m'ân cuntaa?* (1) »: « Ma è proprio vero quello che m'han raccontato? » *Ostinass a dì che la robba l'era propi inscì:* Ostinarsi a dire *o* a sostenere che la cosa era andata così *o* stava proprio così.

Propinna, Propina. *La propinna ai professòr e ai maèster l'è de rególa:* La propina ai professori ed ai maestri è di regola.

Proponiment, Proponimento. « *Dóve în andaa tutt i tò bèi proponiment?* »: « Dove sono sfumati tutti i tuoi bei proponimenti? »

— **Proponn**, Proporre. « *Mì proponni de andà a fà óna passeggiada* »: « Io propongo di andar a far una passeggiata ». (Pr.) *L'omm el proponn e Dio el disponn:* L'uomo propone e Dio dispone.

Proporzión, Proporzione. *Ridù óna robba in piccola proporzion:* Ridurre una cosa a piccole proporzioni. *Pocch risott in proporzion de la famm:* Poco risotto in proporzione della fame.

— **Proporzionaa**, Proporzionato. *On corp ben proporzionaa:* Un corpo ben proporzionato.

Proposit, Proposito. « *A proposit!* »: « A proposito *Opp.* Ora che mi ribolle ». *Andà fœura de proposit:* Uscir di proposito *o* andar fuori di proposito *o* dal seminato *o* di palo in frasca. « *A proposit de gambus!* Opp. iron. *Tal e*

---

(1) Prontare non fu forse mai vivo; in ogni modo significherebbe importunare, nella lingua di certi autori.

(1) Contare in toscano per Raccontare non si usa.

qual!»: «Tale cale!» (volg.). *On omm de proposit:* Un uomo di proposito.

Proposiziòn, Proposizione. Vedi *Proposta.*

Proposta, Proposta. «*El m'à faa la proposta de...*»: «Mi fece la proposta di...» *Proposta de matrimoni:* Idem.

Proprietaa, Proprietà. «*L'è de sóa proprietaa*»: «È di sua proprietà». *La proprietaa letteraria:* Idem. ‖ *In quella casa gh' è óna gran proprietaa*»: «In quella casa c'è una grande proprietà o pulizia».

Proprietari, Proprietario. «*L'è el proprietari de tutt sti fondi*»: «È il proprietario di tutti questi beni».

Prora, Prora (P. N.), (Nelle regate sui nostri laghi) «*Sónt andaa a batt cón la prora del mè canott contro...*»: «Sono andato a battere colla prora del mio canotto contro...»

Pro rata (P. N.), Prorata. *Restituì prorata:* Idem.

— **Próroga,** Proroga. *Prorogà el pagament:* Idem.

— **Prorogà-ogaa-ogass,** Prorogare. *An prorogaa la chiusura del Parlament:* Hanno prorogata la chiusura del Parlamento.

— **Pròs,** Culo. *Avèghel in del pros* (volg.): Perdere la lite.

Prosa, Prosa. *Teater de prosa:* Teatro di prosa. *Prosa poetica:* Idem. «*Dio! Che prosa!*»: «Dio! Che prosaccia!»

Proscènni, Proscenio. *Palch de proscènni:* Barcaccia. *Ciamà al proscénni:* Chiamar al proscenio.

Prósmà (Volg.). Vedi *Presumm, Intaiass, Accorges.* «*L'à prosmaa che voreven arrestall e lu, chi t'à faa quelle belle gambette!*» (volg.): «S'avvide che lo avrebbero arrestato e levò il tacco».

Prosopopea, Idem. «*Cón quella pocca prosopopea ch' el g' à el pò minga regnass intorno ón compagn*»: «Con quel po' di alterigia che si rimpasta, tutti lo fuggono».

Prosperitaa, Prosperità. *Pien de prosperitaa:* Pieno di prosperità (di vecchio arzillo, fiorente di salute). *Ona volta a chi stranudava se ghe diseva: prosperita!:* Una volta a chi starnutava si diceva: prosperità!

— **Prosperós** (P. N.), Prosperoso. *On vècc prosperos:* Un vecchio prosperoso.

Prospèttich (Secondo le leggi della prospettiva), Prospettico.

— **Prospettiva,** Prospettiva. *On quader senza prospettiva:* Un quadro senza prospettiva. (Morale) «*Bèlla prospettiva che el g' à denanz a lù!*»: «Bella prospettiva ch'egli ha dinanzi a sè!»

— **Prospètt,** Prospetto. *El prospett d'ón bilanc:* Il prospetto di un bilancio. ‖ «*El g'à de prospett el Domm*»: «Ha di prospetto la cattedrale».

— **Prospettin,** Specchietto. «*El g'à faa ón prospettin del dare e dell'avere*»: «Gli fece un prospettino delle entrate e delle uscite».

Prossim, Prossimo. *Parent prossim:* Parente prossimo. ‖ *Sparlà del prossim:* Sparlare del prossimo. «*Nó'l fa che rompegh la zuccaría al prossim*»: «Non fa che romper le scatole al prossimo».

— **Prossimitaa** (P. N.), Prossimità. *In prossimitaa:* Idem.

— **Prossimativ** e **Prossimativament,** Approssimativo e Approssimativamente.

Prosternass, Prosternarsi(P.N.). «*L'è vegnuu a prosternass davanti e a ciamamm perdón*» (Il popolo direbbe: *ingenoggiass*): «È venuto a prosternarsi dinanzi a me e a chiedermi perdono».

Prostraziòn, Prostrazione (P.N.). «*L'oo trovaa in d'óna prostrazion terribil*»: «L' ho trovato in una prostrazione terribile». *Prostrazion de forz:* Prostramento di forze.

Protagonista (P. N.), Protagonista. *El protagonista del dramma:* Idem.

Protèg (1), Proteggere. «*La nonna el le proteg semper e el le guasta*»: «La nonna lo protegge sempre e lo guasta».

— **Proteziòn** (P. N.), Protezione. *Aria de protezion:* In atto di proteggere. Aria di protezione. «*El*

(1) Il Cherubini scrive *Protèg* con due *g*, facendo il solito errore. Il suono di *Vegg* e *Provecc* e altri lo avrebbe pur dovuto far accorto.

g'à la protezion del sò capp d'offizi»: « Gode la protezione del suo capo d'ufficio ». *Senza protezion in alt se otten nagott:* Senza protezioni in alto non si ottiene nulla.

- **Protezionismo** (P. N.), Protezionismo. *Incœu è tornaa de moda el protezionismo:* Oggi è tornato di moda il protezionismo. « *Lù el g'à sù óna gran fabbrica de pellamm e naturalmente l'è protezionista per la pèll* »: « Egli ha una gran manifattura di pelli e naturalmente è un protezionista sfegatato ».

— **Protettór**, Protettore. *Avègh el sò santo protettor:* Avere il santo protettore.

Protest, Protesto *e anche* Soprattieni. *Cambial in protest:* Cambiale in protesto. *Lassà andà in —:* Lasciar protestare una cambiale,

— **Protesta** (P. N.), Protesta. « *Ai sò — ghe credi nò* »: « Alle sue — non ci credo ».

— **Protestà-staa**, Protestare. *Protestà dann e spes:* Protestar danni e spese. *Cambial protestada:* Idem.

— **Protestant**, Protestante.

Proto, Proto. *El proto della tipografia:* Idem.

Protocoll, Protocollo. *Mètt a protocoll.* Trascrivere a protocollo. « *L'è andaa al protocoll* »: « Andò in protocollo ».

— **Protocollà**, Protocollare. « *Oo faa protocollà i cart* »: « Ho fatto protocollare le carte ».

— **Protocollista**, Protocollista.

— **Protocollin**, Piccolo protocollo. « *In casa el ten el sò protocollin de tutt i sò affari* »: « In casa tiene il suo piccolo protocollo *o* protocollino di tutte le sue faccende ».

Protomèdich, Protomedico (il primo fra i medici d'un istituto).

Protoquamquam, Protoquamquam. « *Ch'el faga minga tant el protoquamquam* »:« Smetta, la prego, di far il — *o* sopracciò ».

Provà, Provare. *Provà ón vestii, ón vin, la fedeltaa d'ón servitor, ón s'ciopp:* Provare un abito, un vino, la fedeltà d'un servitore, un fucile. *Provà l'or, la sóa nobiltaa:* Provare l'oro, la nobiltà. (M. d. d.) *A provà l'è nagott:* Il tentare non nuoce. « *Te provaree!* »: « Tu proverai! » « *I ha provaa tutt nó gh'è staa vèrso* »: « Le ha provate tutte, non c'è stato verso ». « *Proeuva ón poo se te see bón* »: « Prova un po' se hai coraggio ». « *Proeuva ti se te see bón de dervì* »: « Prova tu se sei capace di aprire ». « *L'à voruu provà? Ciappa!* »: « Ha voluto provare, piglia su *o* ben gli sta ». *Provà e riprovà:* Provare e riprovare. « *El g'à provaa, cóme quatter e quattr'ott, ch'el g'aveva tort* »: « Gli provò come quattro e quattr'otto ch'egli aveva torto ». « *T'ee mai provau tì el mal de dent?* »: « Non hai provato mai il dolor dei denti? Me lo sapresti dire! » *Bisògna provà a fà andà óna cà cóssa gh'en voeur:* Bisogna provare a mandare avanti *o* reggere una casa quanti ce ne vogliono. « *Quèst, se nón alter, el te prœuva che sónt tò amis* »: « Questo, se non altro, ti prova ch'io ti sono amico ». (Pr.) *Chi prœuva tropp prœuva nagott:* Chi troppo prova nulla prova. *Bisògna provà cos'în i fastidi per savè cosse l'è la pas:* Non conosce la pace e non la stima, chi provato non ha la guerra prima.

— **Provada**. N. fr.: « *Dagh óna provada o óna provadinna a quella biciclètta* »: « Monta sù, provala, un po' se va bene ». (Sarto) « *Dèmegh óna provadinna al paltò* »: « Diamogli un' indossatina a questo soprabito ».

Provadura, Provatura. *Adèss la venden anca a Milan la provadura* (cacio di latte di bufala): Ora la vendono anche a Milano la provatura.

Provanà, Propagginare. « *Oo fau provanà cent vidór* »: « Ho fatto propagginare cento tralci di vite ».

— **Provanna**, Propaggine (Sottomessa è voce lucchese).

Provècc, Proveccio (in dis.), Provento, Profitto. « *Oltre al stipendi el g'à di provecc* »: « Oltre la paga egli fa altri guadagni più o meno leciti ».

Proved-eduu, Provvedere. *Quaidun provedarà:* Qualcuno provvederà. *Andà a proved:* Andar in mercato *o* far la provvista per il pranzo. « *A bón cunt me provedaròo d'óna bonna fiaschètta de*

cógnacch » : « Per tutti i casi mi provvederò d'un buon fiaschetto di cognac ». (Servo che si licenzia) « *Ch' el se proveda* » : « Provvedasi *o meglio* Sor padrone la si provveda ». (Pr.) *Dio ved e Dio proved !* (pop.) (Appross.) : Se Dio non ci provvede !

— **Provist** (P. N.), Provisto. « *Nò, ghe n'oo minga bisògn ; sont provist* » : « Non ne ho bisogno ; ne ho ancora ».

— **Provista**, Provvista. *Fà provista :* Fare provvista.

Provegni - vegnuu, Provenire. « *Sta disgrazia l'è provegnuda da* »: « Questa disgrazia provenne dal... »

— **Provenienza**, Provenienza. « *Stò capp chì l'è de provenienza sospètta* » : « Questo arnese è di provenienza — *o* equivoca ».

Provent, Provento. *El Comun el g'à tanti provent :* Il Comune ha molti proventi.

Proverbi, Proverbio. *El se dis per proverbi* : Lo si dice per proverbio. *Avègh semper in bócca ón quai proverbi :* Essere un proverbista. *Giugà ai proverbi :* Giocare ai proverbii. ‖ « *Ier sira ân recitaa ón proverbi del...* » : « Ieri sera recitarono un proverbio di... » (Pr.) *I proverbi fallen minga :* I proverbii sono la sapienza del popolo.

Provianda, Provianda. *Impiegaa a la provianda :* Impiegato alla provianda.

Provicari, Provicario (chi supplisce al Vicario).

Providenza, Provvidenza. *La divina providenza :* Idem. *Vèss óna providenza :* Essere una provvidenza. « *Chì bisògna mèttegh óna providenza* » : « Qui bisogna metterci riparo *o* rimedio *o* bisogna provvedere ».

— **Providenzial** (P. N.), Provvidenziale. « *St' acqua l' è providenzial* » : « Questa pioggia è davvero provvidenziale ».

Provin (Strumento per provare), Provino. — *de la pólver, de la seda, di liquór, del latt, ecc. :* Provino della polvere, della seta, dei liquori, del latte, ecc.

— **Provinà**. Sperimentar col provino.

Provincia, Provincia. *Cittaa de provincia :* Città di provincia.

— **Provincial**, Provinciale. « *El g'à el fà de provincial* » : « M'à l'aria di provinciale ». *Deputaa provincial :* Deputato provinciale. *El provincial di fraa :* Il padre provinciale.

Provisión, Provvisione. « *Èmm faa óna gran provvision de ris e de lègna* » : « Abbiamo fatto una grande provvisione di riso e di legna, ecc. » « *El contratt l'è staa faa e lù el g' à avuu la sóa provision* » : « Il contratto venne stretto ed egli s' ebbe la sua provvigione ».

— **Provisionà**, Approvigionare.

Provisori, Provvisorio. *Al temp del govèrno provisori :* Al tempo del governo provvisorio. « *L' oo mèss chì provisori* » : « È qui posticcio ». Vedi *Postizz*.

— **Provisoriament**, Provvisoriamente.

Provocà, Provocare. « *L' è staa lù el primm a provocamm* » : « Fu lui il primo a provocarmi ».

— **Provocazión** (P. N.), Provocazione. « *Gh'è minga staa de provocazion e l'ân condannaa in vitta* » : « Non c'era stata provocazione e l'assassino fu condannato in vita ».

— **Provocadór** (P. N.), Provocatore. « *El provocador l'è lù* » : « Il provocatore è lui ».

— **Provocant** (P. N.), Provocante. « *L' è óna donnètta molto provocant* » : « È una donnetta molto provocante ».

Prozio (P. N.) (Zio del babbo o della mamma), Prozio.

Prudent, Prudente. *Bisògna vèss prudent in del cicciarà :* Bisogna esser prudenti nel parlare. « *El me par ón poo tropp prudent* »: « E' mi sembra un poltrone *o* troppo prudente ».

— **Prudenza**, Prudenza. *Chi g'à prudenza le usa :* Chi ha senno l'adoperi. « *Prudenza nén !* » : « Abbi prudenza ! » « *Quèlla la se ciamma minga prudenza, l'è spaghett bell e bón* » : « Quella non è prudenza, è paura » (1). (Pr.) *La prudenza l'è mai troppa :* La prudenza non è mai troppa (non com.).

— **Prudentón**, Prudentone. « *L'è*

(1) A Livorno e anche a Firenze al timore di danno, si dice anche Spago.

ón prudenton de primma forza »: « È un prudentone di prima riga ».

— **Prudenzial**, Prudenziale. *On parer prudenzial:* Un consiglio prudenziale.

— **Prudenzialment**, Prudenzialmente. « *El s'è portau molto prudenzialment* »: « E' s'è condotto molto prudenzialmente ».

Prussiana (P. N.), (Paltò lungo), Prussiana.

Ps, ps (Per chiamare cagnolini), Idem.

Pseudonim (P. N.), Pseudonimo. *È vegnuu de moda i pseudonim anagramma:* Son venuti in uso i pseudonimi anagrammi.

Psicologia (P. N.), Psicologia. *In teater adèss se vœur ón poo de psicologia e pocch intrècc:* Nelle commedie oggidì si desidera un poco di psicologia e poco intreccio.

Pù, Più. *Al pù, al pù:* Al più al più. *Cón pù:* Con più. « *Cón pù mangi...* »: « Quanto più mangio... ». *Del pù al men:* Dal più al meno. *De pù:* Di più. *De pù che:* Oltracciò. « *La voruu fà el de pù* »: « Volle fare il da più, il bravo ». « *Cosse te vœu de pù?* »: « Vuoi tu altro? » *On de pù:* Un di più o un ripieno. *E pœu pù.* N. fr.: « *Lù e pœu pù* »: « Non ve n'ha di meglio ». *On poo de rost e pœu pù nient:* Un poco di arrosto poi basta. *La pù part:* I più o Il più. « *La pù part del temp el le passa...* »: « La maggior parte del suo tempo la impiega... ». *La pù part di omen...:* Il più degli omini. *Lira pù lira men:* Dal più al meno. *Nè pù nè men:* Nè più nè meno. *Nó vorè savè pù che tant:* Non volerne saper oltre. *Parlà del pù e del men:* Parlar del più e del meno. *Per lo pù:* Per lo più. *Per de pù:* Per di più. *Per ón de pù:* Ad abbondanza, Per un di più. *Podenn pù:* Non ne poter più. *Pù che tant:* Più che tanto. *Pù che in prèssa:* Più che in fretta. *Pù che mai:* Più che mai. *Pù che pù:* Più che più. *Pù, pù:* Non più... via... smetti... cessa. *Semper pù:* Sempre più. *Tutt'al pù:* Tutt'al più. *Vèss de pù:* Esser un di più ed esserci per di più. P. E.: « *Mi són forse de pù?* »: « Io ci sono forse d'avanzo? » (Pr.) *Nel pù stà el men:* Nel più sta il meno. *Chi pù lavora pù guadagna:* Idem. *Chi g'à pù giudizi ch'el le dopra:* Chi ha più senno più n'adoperi. *Cón pù se ghe n'à cón pù se'n vorarav:* Quanto più se ne possiede tanti più se ne desidera o Più se n'ha più se ne vorrebbe.

Publicà, Pubblicare. *Publicà ón liber:* Pubblicare un libro.

— **Publicazión**, Pubblicazione. — *de matrimoni:* — di matrimonio. ‖ « *Sabet ven fœura óna nœuva — de l'editór...* »: « Sabbato esce una nuova pubblicazione dell'editore... ».

— **Publicista** (P. N.), Pubblicista. « *L'è ón famoso —* »: « È un famoso pubblicista ».

— **Publicitaa**, Pubblicità. « *El g'à daa óna gran —* o *el g'à faa molta reclamm* »: « Gli fece intorno una gran réclame ». ‖ *Fà di —:* Fare pubblicità. (Nel senso di clamore in pubblico) Piazzata.

— **Publich**, Pubblico. « *El — el l'à fischiaa* »: « Il pubblico lo fischiò ». « *El — l'à fischiaa* »: « Il pubblico fischiò ». ‖ *In —:* In pubblico. *Mèttes in —:* Mettersi in pubblico. ‖ *Per uso —:* Idem. *Giardin —:* Giardini pubblici. *Donna publica:* Idem. *Servizi —:* Servizio pubblico. *Guardia de publica sicurèzza:* Idem. *Publich istróment:* Pubblico istromento (notarile). *Ministeri de l'istruzion publica, di lavori publich:* Ministero della istruzione pubblica, dei lavori pubblici.

Puccianna, Putardia, Pucciasca (Triv.). N. fr. volg.: « *Oeuh puccianna! S'cioppa i fasœu?* »: « Eh diamine! Che fretta? » *Puccianna bolgironna:* Bestia buscherona. « *Quell là se pò minga fall sù; l'è óna puccianna vèggia* »: « Quello lì non lo si può abbindolare è una putta scodata » (in dis.). « *Che pucciasca d'ón bagai!* »: « Che boia di un ragazzo ». *Andà i robb* o *i affari a la gran puccianna:* Andar gli affari a rovescio. *Dovè fa óna vitta puccianna:* Vedi anche *Putanna.*

Pubertaa (P. N.), Pubertà. « *Adèss che te see arrivaa a la — e l'è temp de...* »: « Ora sei arrivato alla pubertà ed è tempo di... » (Pop. si direbbe) « *Adèss te see pù ón*

bagai e l'è ora de... »: « Ora non sei più un ragazzo ed è tempo di... ».

Publicazión, Pubblicazioni. *I — de matrimoni:* Le ecc.

Pudicizia (P. N.), Pudicizia. (Si ode anche nella parlata popolare ma in senso scherzevole). « *Tì te offendet la mia — !* »: « Tu offendi la mia pudicizia! ».

Pueril (P. N.), Puerile. « *Stó argoment el me par ón poo —* »: « Codesto argomento mi sembra un poco puerile ».

— **Puerilitaa** (P. N.), Puerilità. « *El se perd in certi —...* » : « E' si perde in certe puerilità ».

Puèrpera (P. N.), Puerpera. « *Stà ben tant el fiœu che la —* »: « Neonato e puerpera stanno bene ».

— **Puerperal**, Puerperale. *Fèver —:* Febbre puerperale.

— **Puerperi** (P. N.), Puerperio. « *La g'à avuu ón cattiv —* » : « Ebbe un cattivo puerperio ».

Pugn, Pugno. *Dà via di —:* Dare dei pugni a destra e a manca. *Dà di — in ciel:* È come dar un pugno in cielo. *Fà a —:* Fare a pugni *o* a calci. *Robb che fà a pugn col bón sens:* Cose che fanno a calci col buon senso. « *Stó color el fà a — cón quest' alter* »: « Questo colore stride con quest'altro ». « *S'în miss a fà a —* o *a fà sótt a — in strada* » : « Si misero a cazzottarsi *o* far a pugni nella strada ». « *L'è pœu nanca ón — in del musón* » : « Non è poi neanche uno schiaffo ». *Refilà ón —:* Rifilare un pugno. *Restà cónt ón — de mosch:* Restar con un pugno di mosche. ‖ *On — de gent:* Un pugno di gente. ‖ « *El g'à scritt óna lèttera tutta de sò —* »: « Gli scrisse una lettera tutta di suo pugno ». (Pr.) *Màg adag adag, giugn slarga el —:* (Manca Lett.) In maggio va adagio ad allegerirti di abiti, in giugno fa pure senza timore.

— **Pugnattà-ttass**, Cazzottarsi.

Pugnal (P. N.). « *El tenór el portava alla cintura ón — cónt el manich d'or* » : « Il tenore portava alla cintola un pugnale coll'impugnatura d'oro ».

— **Pugnalada** (P. N.) Pugnalata. Vedi *Stilettada*.

Pugnatta (Volg.). Vedi *Pignatta*.

Pùi, Pollo. *Andà de concert cóme la pitta e i —:* Andar d'accordo come la chioccia coi pulcini. *Coo de —:* Cervello di pollastra, d'oca, di gatta. *Fiœu e — tœuien su tutt i fregui:* Ragazzi e polli non si trovan mai satolli. *Manch pui e manch puid:* Meno polli meno pipite. *Pùi purgaa:* Pollo di stia. *Pùi ripólii:* Pollo sbuzzato. *Tiraa cóme ón —:* Stecchito. P. E.: *Restà lì tiraa cóme ón —:* Restar sul tiro *o* stecchito.

Puida, Pipita. « *G'oo óna — sul didin che me dà fastidi* » : « Tengo una pipita sul mignolo che mi dà fastidio *o* noia». *Strappà la — ai pùi:* Cavare la pipita ai polli. « *Mè marì el g'à la —* » : « Mio marito ha la pipita, non fa che bere ». « *Pover fiœu, l'è óna vera —* » : « Povero bimbo è un gnagnerino ». (Pr.) *Manch pùi manch puid:* Chi ha galline ha pipite.

Pulia, Puglia.

Pulpit, Pulpito. « *Dal pulpit chì se sent di robb contro l' Italia* »: « Da noi s'odono dal pulpito cose contrarie al patriottismo ».

— **Pulpitón**, Un gran pulpito.

Punion (Volg. id.). Vedi *Opinión*.

Pupill, Pupillo. *La vèdova e i pupill:* La vedova e i pupilli.

— **Pupillar**, Pupillare. « *Quand gh'era el mè giudes —* » : « Quando era vivo il mio giudice pupillare ».

Pur, Pure *e* Puro. « *Ch' el creda — che* » : « Creda pure che ». « *L'è pur anca noiós, vedèl, lù* » : « Lei è pur noioso, sa? » « *L'era — lì pocch fà* » : « Era pur lì poc'anzi ». « *T'el concedi — chè...* » : « Te lo concedo purchè... » *Pur tropp!:* Pur troppo! ‖ *Vin —:* Vino schietto. *Acqua pura:* Acqua scussa. *Pur purent:* Purissimo. *Pur cóme l'acqua di macarón:* Puro come l'acqua de' maccheroni.

Purè, Purea. *Zampètt cónt el — de patate:* Zampetto con purea di pomi di terra.

Pures, Pulce. *Ciappà i —:* Spulciarsi. *Pien de —:* Impulciato. *Vèss cóme a curà ón sacch de —:* Esser come a custodire un sacco di pulci. *Fagh i — a vun:* Rivederne i conti *o* riveder le buccie

n uno. ***Maggia de pures:*** Gocciolina di sangue *o* macchiolina di pulce. ***Mèlt ón — in l'oreggia:*** Metter una pulce in un orecchio. ***Rugà in di —:*** Frugare nei cassettoni d'un morto per sottrar roba agli eredi. (M. d. d.) ***Anca i — g'àn la toss:*** Hanno anch'essi il loro catarro di voler, ecc. *Opp.* Tutti i cenci vogliono entrar in bucato *Opp.* Anche i granchi vogliono mordere le balene.

— **Puresella (Cà)** (P. N.) (Volg.), Pulciaio.

— **Puresera,** Pulciaio. *Quella cà l'è óna —»*: « Quella casa è un — ». « *Quella stanza l'è propi óna —*» : « Quella camera è un vero — ».

Purga o **Purgant,** Purga. *Tœu óna purga* o *ón purgant:* Pigliare una purga *o* un purgante. « *El purgant el g'à fua nagott* » : « Il purgante non ha agito ». *Purgant de cavall:* Purgantaccio.

— **Purgà-rgass,** Purgare. *Tœu de purgass:* Prendere un purgante. ‖ « *Te la faroo purgà mì* » : « Te la farò scontar io ». *Purgass di peccaa:* Purgarsi de' propri peccati.

— **Purgatori,** Purgatorio. *I anim del purgatori:* Le anime del purgatorio. *Vèss in di pènn del purgatori:* Essere nelle pene del purgatorio in terra *o* Avere in terra il suo purgatorio.

Purificà-icaa-icass (P. N.), Purificare. *Oli purificaa:* Olio .

— **Purificazión** (P. N.), Purificazione. — *de la Vergin:* La Purificazione.

Purisna, Prurito. « *Te gh'ell —? Grattet* »: « Ti prude? E tu gratta ».

— **Purisnà,** Prudere. *Purisnà i óng:* Pizzicare *o* prudere le mani. *Purisnà el palmo de la man* (presentimento sciocco) (lett.): Prudere il palmo della mano.

Puss, Pus (Marcia che si forma negli ascessi). *El — per inestà i varœul:* Il pus bono per il vaccino.

Pussee, Più. « *En vùi —* » : « Ne voglio di più ». « *L'è — bèll el tò* » : « È più bello il tuo ». « *Pussee de avisatt cossa podeva fà?* » : « Più di avvisartene che cosa potevo fare?» *L'è — largh l'œucc che el bœucc:* Vedi *Oeucc.*

Pustèmma, Postema.

Pustèrla (in dis.), Pusterla (ant.) Antiporto. *Sarà tra la porta e la —:* Chiudere tra l'uscio e il muro.

Pùstola, Pustola. « *Són pien de pustol sul stomegh* » : « Ho il petto coperto di pustole ».

Puta. N. fr.: *Puta cas:* Puta il caso. P. E.: « *Puta cas che l'ann che ven dovessem...* » : « Puta il caso che l'anno venturo fossimo obbligati di... ».

Putativ, Putativo. *Pader —:* Padre putativo.

Putiferi (P. N.), Putiferio. « *An faa ón — per ón'asnada* » : « Han fatto un — per una briccica ».

Putost, Piuttosto. « *Putost che tœu quell'omm lì voo a mònega* » : « Piuttosto che sposare quell'uomo mi faccio monaca ». « *L'è — magher che grass* » : « È piuttosto magro che grasso ». « *L'è, —, che* »: « È, piuttosto, che ». « *O — no; l'è mèi che tasa* » : « O piuttosto no; meglio è che io taccia ».

Puttanna, Puttana, Meretrice. ‖ « *Che peccaa quell bèll vas l'è andaa a puttann* » (Volg.): « Che peccato quel bel vaso è andato in cocci ».

— **Puttanella,** Puttanella (1), Sgualdrinella, Sciupatella.

— **Puttasca** invece di *Puttanna.* « *G'oo óna famm puttasca* » : « Ho una fame che la vedo ».

Puvial, Piviale. (Paramento sacerdotale) *Mèttes in —:* Mettersi in pontificale.

— **Puvion,** Piccione (2). *I — che vóla in cittaa:* Piccioni terraiuoli. *Puvion salvadegh:* Colombaccio. (Fig.) *Puvion de Bust:* Le poppe.

— **Puvionitt,** Le poppine. ‖ *Vèss cóme duu —:* Esser come due colombi. ‖ « *L'è chì el puvion* » (volg.): « È qui il gonzo, che deve essere spennacchiato ».

— **Puvionera** (P. N.), Piccionaia (3), Colombaia. « *Và sù in — a tœu el rost de incœu* » : « Va su in colombaia a provvedere l'arrosto per oggi *o* quest'oggi ».

---

(1) A Firenze chiamasi puttanella il fiaschetto dove si tiene il Montepulciano.

(2) Piccione in fior. ha pur un altro significato che corrisponde al nostro *Picciafett* ed è il taglio di carne di bue, dal soccoscio al ginocchio.

(3) La Piccionaia toscana che traduce alla lettera il *Puvionera* è invece il nostro *Loggión.*

Q

Q (Sedicesima lett. dell'alf.) (Si pronuncia *Có)*, Q.

Quaa, Quale. « *Ma quaa?* » : « Ma quale? » « *Quaa l'è?* » : « Qual'è? »

Quà quà (Onomatop. del gracidar delle rane, del gracchiar di corvi, ecc.), Quà, quà.

Quacc, Quatto. *Fà el quacc:* Star chiotto. « *Là, de pós a la sces quacc quacc el l'à spettaa* » : « La dietro la siepe quatto quatto *o* chiotto chiotto lo aspettò ». « *Và sott a la dobbia e stà quacc* » : « Va sotto le coltri e sta lì quieto ». « *El s'è miss lì quacc quacc* » : « Egli si è accovato » (Pistoia).

Quaccin, Forma. *Quaccin per i formaggitt, per i robbiœul, i robbiolitt, ecc.:* Forma delle caciole.

Quacquer (P. N.), Quacquero. « *El par ón quacquer* » : « Pare un quacquero ».

Quader, Quadro. *Quader a oli, a tempra, ecc.:* Quadro a olio, a tempra, ecc. *On quader antich, de valór:* Un quadro antico, di valore. (Spettacoli) « *El quader final del terz att l'è bellissim* » : « Il quadro finale del terzo atto è bellissimo ». *Robba de fann di quader:* Cosa da farne un quadro. (Descrizione) « *El m'à faa ón quader straziante de la sóa situazión* » : « Mi fece un quadro straziante della sua situazione ». (Prospetto) « *G'oo ditt de compilà el quader statistich* » : « Gli ho detto di compilare il quadro statistico ». (Di gioco) *Fiór, picch, e quader:* Fiori, picche e quadri. (Pr.) *I Madonn stan ben sui quader* (Appross.): Socera e nora tempesta e gragnola. (Add.) « *M'i el vui quader minga bislóngh* » : « Io lo voglio quadrato non bislungo ». (Falegn.) *Lavorà in quader* o *de quader:* Lavorar di quadro. *Paisan quader:* Villan rifatto.

— **Quadrà-adraa**, Quadrare. « *M'i la me quadra pocch sta robba* » : « Non la mi — *o* garba punto questa cosa ». *Quadrà el coo:* Quadrare la testa. *Quadrà el sò fondo:* Riquadrare la fattoria. (Milit.) *A Custoza ân formaa el quadraa:* Idem. (Add.) « *Rotond o quadraa?* » : « Rotondo o quadrato? » *Vèll quadraa:* Il quadro (1), Velo quadrato. (Geometria) *La radis quadrada:* La radice quadrata. *El quadraa de l'ipotenusa:* Il quadrato dell'ipotenusa. (Gioco) *Carta quadrada* (che non è stillo). « *Vói, vedi la quadrada!* » : « Vedo la carta quadrata ».

— **Quadrangol**, Quadrangolo.

— **Quadraria** (Volg.). Vedi *Quadreria*.

— **Quadrasc**, Quadro senza valore.

— **Quadratin** (Che formano gli interstizii fra una parola e l'altra negli stampati), Quadratini. *Quadratin rigaa:* Quadratini rigati.

Quadratón, Quadrato. *Quadraton rigaa:* Quadratello rigato.

— **Quadratura**, Quadratura. *Pittór de quadratura* (di soffitti e pareti): Pittore riquadratore e di fregi. (Stampatori) Quadratura. (M. d. d.) *Cercà la quadratura del circól:* Cercare la quadratura del circolo.

— **Quadree** (in dis.). Vedi *Negoziant in quader*.

— **Quadrètt**, Quadretto. *Gh'è di quadrett che costen cent volt pussee de certi quader grandissim:* Ci sono dei piccoli quadri, che costano cento volte più di certi grandissimi. (M. d. d.) « *Te podet fà fà ón quadrett* » : « Puoi attaccare il voto ». (Misuratore) Braccio quadro *o* cubico. « *La costa tant al quadrett* » : « Costa tanto al braccio quadro ».

— **Quadrettà-drettaa**, Misurar a braccia quadre *o* cubiche) *I sbianchin quadrètten el lavorà:* Gli imbianchini misurano a braccia quadre.

— **Quadrettadura**, Scandiglio.

— **Quadrón**, **Quadròtt**, Quadrone, Quadrotto.

Quadrettin, Quadrettino. *Stoffa a quadrettin:* Stoffa a quadriglie.

(1) Il Quadro florent. è un velo ricamato di tulle, che le donne portano, o in capo a guisa del mèsere, o sulle spalle.

Quadèrna, Quaderna, Quaterna. « *L'à ciappaa la quaderna stó boia!* » (volg.): « Ha vinto la quaderna quel boia! »

Quadrà-adraa, Quadrare. *Quadrà el cóo* : Riquadrar il capo. Garbare. « *Sta idea la me quadra* » : « Questa idea mi garba ». ‖ *On spazzi quadraa:* Uno spazio quadrato. (Mat.) *La radis quadrada:* La radice quadrata.

Quadrant, Quadrante. *El quadrant de l'orolog:* Il quadrante dell'orologio.

— **Quadrantin,** Quadrantino.

— **Quadrèll,** Quadrello, Mattone. — *fariœu, fort, mezzanèll, albas:* — ferrigni, furetti, mezzani, dolci. *Meda de —:* Monte di —. (M. d. d.) *Fà trii pass su ón quadrell:* Nuotare come un gatto di piombo.

— **Quadrellada** (Colpo dato con mattone), Mattonata.

— **Quadrellett** e **Quadrellin.**

Quadrettón (In pl.), Veccioni. *Caregaa a quadretton:* Fucile caricato di veccioni *o* di palle trinciate.

Quadrienni (Colto), Quadriennio.

Quadriglia, Quadriglia. *Ballà la quadriglia:* Ballare la quadriglia.

Quadrigliè, Quadrigliá. *Vestii quadrigliè:* Vestito a quadriglie (non a quadrigliè) *o* a quadrettini *o* anche a scacchi, a scaccato. (Gioco di carte) Quadrigliati *o* Quadriglio.

Quadrimester, Quadrimestre.

Quadruplicà, Quadruplicare.

Quài, Qualche. « *Che nó te capita ón quai malann* » : « Che non t'avvenga qualche malanno ». « *Lassel vedè óna quai volta* » : « Lasciati vedere di quando in quando ». « *Lór ìn semper tai e quài* » : « Sono rimasti tali e quali ».

Quàia, Quaglia. *Cappia di quai:* Gabbia da quaglie. *Curà la quaia:* Aspettare l'amorosa. *Passada de —:* Il passo delle quaglie. *Rè de quai:* Re delle quaglie. *Cóme quaia al sparavee:* Come quaglia sotto lo sparviero. ‖ Quaia (P. N.) per esprimere quella *Micca* che il garzone panattiere ha nella gerla di più all'insaputa del padrone e che egli di solito regala a qualche amico) « *Vói damm la quaia* » : « Dammi il panetto ».

— **Quaiaster** e **Quaiastrón,** Quaglia giovine.

— **Quaiètta,** Quaglietta. N. fr. volg.: *Mosca.* P. E. « *Gh'è borlaa denter óna quaietta in la minestra* » : « C'è caduta una mosca nella zuppa ».

Quaichedun, Qualcuno. « *Gh'è forse quaichedun che?* » : « C'è forse qualcuno che...? »

Quaicossa, Quaicosetta, Qualcosetta, Qualcosina. *Damm quaicossa* o *quaicossetta* o *quaicossorinna de mangià* » : « Dammi qualcosa, ecc. da mangiare ». (Stendendo la mano « *Ch'el me daga ón quaicossa per l'amor di Dio* »: « La mi dia qualche cosa per l'amor di Dio ». ‖ « *In la fisonomia el g'à quaicossorinna del Cavour* o *de Re Guglielmo* o *ecc.* » : « Arieggia Cavour... *o* Re Guglielmo, *o* ecc. ». *Credes ón quaicossa:* Credere d'esser qualcheduno *o* Tenersi da qualcosa.

— **Quaidun** o **Quaichedun,** Qualcheduno. « *Quaichedun pretend che...* » : « C'è chi pretende che... ». « *Gh'è in casa quaichedun?* » (alla portinaia) : « C'è qualcuno in casa? »

Quaiò, Grullo. « *L'è ón pover quaiò* » : « È un povero baggeo ».

— **Quaiott** (Maschio giovine di quaglia), Quagliotto.

— **Quaiottera,** Quaglieraio.

— **Quairœu** (Fischio per quagliere).

Quai, Quale. « *Damm el cappèll* » « *Qual?* » : « Dammi il mio cappello » « Quale? » *Per la qual:* Per la quale. *L'è pœu minga sta robba per la qual:* Non è poi questa cosa per la quale. *Tal e qual:* Tal e quale *e il volgo* Tale e cale. « *T'el restituissi tal e qual* »: « Te lo restituisco tale e quale ». « *L'è tal e qual!* » : « È somigliantissimo ». « *Tal e qual!* » (Escl. iron.) : « Bravo Meo! Proprio tal e quale! ».

Qualis. N. fr.: *Talis qualis:* Tale e quale.

— **Qualment,** Qualmente *Cón* o *cóme qualment:* Come qualmente. « *G'oo scritt cón qualment mì...* »: « Gli scrissi come qualmente io ».

— **Qualora,** Qualora. « *Qualora peró ghe piasess minga* »: « Qualora però non gli piacesse ». « *E qua-*

lora cosse succedaria? »: « E qualora che accadrebbe? »

Quand, Quando. « *Ti parla quand pissa i occh* »: « Tu devi parlare quando le galline pisciano ». *De quand in quand:* Di quando in quando. « *Fin quand l'à de durà sta bórlanda?* »: « Ma fin quando dovrà durare questa storia? » *Quand se sia:* Quando che sia. « *Quand se sta per...* »: « In punto di ». P. E.: « *El po' arivà quand se sia* »: « Di momento in momento lo aspettiamo ». *Quand tiraven sù i calzón cón la ruzzèlla:* Quando si tiravan su i calzoni colla carrucola.

Quànquam, Quanquam. *Fà el —:* Fare *o* spacciare il quanquam. Vedi anche *Protoquanquam.*

Quanquan, Nanerottolo.

Quant e **Quanto**, Quanto. « *Quanto mai t'oo conossuu* »: « Idem ». *Quant e mai:* Quanto mai. « *Gh'e sónt quant' e mai riconoscent* »: « Le sono grato quanto mai ». *Tant e quant:* Tanto e quanto *o* Così così *o* Tra il sì e il no. « *In quant a mì* o *a quell'affare...* »: « In quanto a me *o* a quell' affare ». « *In quant a quèst g'oo de dì che...* »: « In quanto a questo *o* riguardo a ciò ho da dire che... » *Per quant:* Per quanto. « *Per quant ghe n'abbia dill* »: « Per quante gliene abbia dette! » « *Te l'ee compraa? Per quant?* »: « Idem ». « *Tant e quant a mì* o *a nun* »: « Da quanto me *o* noi ». « *Ghe n'à daa quanti ín staa assee* » (busse): « Gliene diede quanti ne può benedir un vescovo ». « *Oh quanta gent!* »: « Oh quanta gente! »

—**Quantitaa**, Quantità. *In quantitaa:* In quantità. *Carèzz, danee, mangià in quantitaa*: Carezze, denari, pietanze in quantità. « *Gh'era óna quantità de gent* »: « C'era una quantità di gente ». « *St'ann gh'è staa óna gran quantitaa de fèst de ball, de salvadegh, de cólp de accident, de suicidi, ecc.* »: « Quest' anno ci fu una grande quantità di feste da ballo, di selvaggina, di colpi apoplettici, di duelli, di suicidii ».

— **Quantitativ**, Quantitativo. « *In resón del quantitativ ch'el dà* »: « In ragione del — che produce ».

—**Quantum**. N. fr. sch.: *In quantum possum:* In quanto io possa.

Quaranta. Quaranta. *Ciod de quaranta:* Chiodo tozzo. (M. d. d.) *Fà quaranta e des trenta:* Far male i proprii affari. *Vèss in di quaranta dì:* Essere nel puerperio. *Quand se riva ai quaranta se sara l'anta* (Appross.): Dai quaranta in là mi duol qui e mi duol là.

— **Quarantènna**, Quarantena. *Fà la quarantenna:* Fare la quarantena. « *A... n'è toccaa da fà la quarantenna in del lazzarett* »: « A... c'è toccato di far quarantena nel lazzeretto ». (Fig.) *Fagh fà la quarantenna a óna notizia:* Mettere una notizia in quarantena. *Vèss in la quarantenna:* Essere sulla quarantina.

— **Quarantin**, Quarantino (Pistoia), Quarantano. *Melgott, fasœu, persich, erbión, quarantin:* Grano turco, fagioli, pesche, piselli, quarantini.

—**Quarantòr**, Quarant'ore. *Mett giò i quarantór:* Fare le quarant'ore. « *El g'à sù i quarantor* »: « È imbronciato ».

— **Quarantanœuv** (P. N.), Quarantanove. *La bottega del quarantanœuv:* La bottega del quarantanove: (dove si vende a 49 centesimi). *Óna pigotta de quarantanœuv:* Una donnina *o* donnerella *o* donnicciola.

— **Quarantott** (P. N.), « *L'è ón eroe del* — »: « È un eroe del — ». « *In quella casa l'è staa ón quarantott* » (Volg.): « Fu la rovina di quella casa ». « *In quella casa succed ón* — »: « È un buggerìo ».

Quarcià (Volg.). Vedi *Quattà.*

Quardonza, Quarto d'oncia.

Quardòra, Quarto d'ora. *Ciappà el quardóra bon:* Pigliar uno in buon punto.

—**Quardoretta** (Meno d'un quarto d'ora). « *Adèss in d'ón quardoretta ghe sèmm* »: « In meno d'un quarto d'ora saremo arrivati ».

Quare, Quare. *Non sine quare:* Non sine quare. « *Quando nó ghe n'è quare contórbas me?* »: « Quando non ce n'è quare conturbas me? »

Quarella, Querela. *Pettà vun in quarella:* Accusarlo *o* movergli lite. *Vèss in quarella:* Essere in gunio.

— **Quarellà** (Volg.). Vedi *Querelà.*

Quaresima, Quaresima. — *alta, bassa:* Idem. *Vèss lóngh cóme la quaresima:* Essere più lungo della quaresima. (Colto) *La quaresima de Galeazz:* La quaresima di Galeazzo Visconti ». « *La vegnarà la quaresima se Dio vœur !* »: « Verrà la quaresima se Dio vorrà! »

Quarter, Quartiere. *Quarter general:* Quartiere generale. *Quarter e casèrma in l'istèss:* Quartiere e caserma sono sinonimi. *Vèss consegnaa in quarter:* Essere conseguato in quartiere.

—**Quartermaster** (In dis.), Quartiermastro.

Quartett, Quartetto. *La sócietaa del quartett:* La società del quartetto.

Quartin, Quartino. (Misura in dis.) *On quartin de marón:* Quartuccio. (Stanze) « *El mè quartin* »: « Il mio quartierino ». (Stampat.) Carticino e Rincarto. *Cavaler quartin:* I bachi comuni.

— **Quartinètt,** Quarticello. *On quartinètt de polaster:* Quarticello di pollo.

— **Quartinna,** Quartina. *La secónda quartinnà del sonètt l'è minga bèlla:* La seconda quartina del sonetto non è punto bella.

Quasi, Quasi. « *Quasi quasi el saria mèi; cosse t'en disel?* » : « Sarebbe quasi quasi meglio. Cosa ne dici? » *Senza quasi* (assicurando): Senza quasi. « *El gh' è mai* » : « Non c'è quasi mai ».

Quassio, Quassio. *El lègn quassio:* Il legno quassio.

Quattà - ttaa - ttass, Coprire. « *Quatta el caldar* » : « Metti il coperchio alla pentola ». *Quattà sù el fœugh:* Coprire il fuoco. « *Me sónt sentii a — el cœur* » : « Mi son sentito strignere il cuore ». « *Me s'è — i occ e oo faa quell che oo faa* » : « Non vidi più lume e ho fatto quello che ho fatto ». *La mamma la cerca semper de quattall:* La mamma cerca sempre di scusarlo. *Avègh nanca camisa de quattass el cuu:* Non aver neanche la camicia da coprir la vergogna. *Quattà i mobil primma de andà in campagna:* Coprire i mobili prima di andar in campagna. « *Quattet polid che fà fredd* » : « Copriti bene che di fuori è freddo o fa freddo ».

— **Quattada,** Coprimento.

— **Quattadura,** Copertura. *La quattadura di scagn:* La copertura delle sedie.

Quattastrasc, Paraguai. (Volg.) « *Col mè quattastrasc scóndi el de sott* » : « Col mio paraguai copro il disotto ».

Quatter, Quattro. *Quatter de numer:* Quattro numerati. *Quatter gatt:* Quattro gatti. P. E. : « *Sèmm dómà quatter gatt che và là a fà la partida* » : « Siamo in quattro gatti che ci raduniamo lì a far la partita ». *On omm de quatter facc:* Un omo che ha quattro faccie. *Dighen quatter:* Dirgliene quattro. *Daghen quatter ma propi secch:* Dargliene quattro. *Fà el diavol a quatter:* Far il diavolo a quattro. *Fass in quatter per contentà vun:* Arrapinarsi per contentar l'amico. *Guadagnà quii quatter soldaiœu:* Guadagnare que' pochi. (Iron.) *Con quii quatter che cór:* Con quella miseria che c'è intorno. *Vèss cóme duu e duu fan quatter:* Essere come due e due fanno quattro. *Quatter volt tant:* Il quadruplo. *Andà a fà quatter pass:* Idem. *Sti quatter mila ann che èmm de stà al mond* (per iperbole): In codesti quattro dì che ci abbiamo a stare. (Pr.) *Bisògna mai dì quatter fin che nó l'è in del sacch:* Non dire quattro se tu non l'hai nel sacco.

— **Quaresimal,** Quaresimale. « *Già, già, l'è el sò quaresimal* » (caval di battaglia): « È il suo quaresimale ! »

— **Quaresimalista,** Quaresimalista. « *Sónt stada a sentì el — in Domm* » : « Fui a sentir il — in Domo ».

Quart, Quarto. *Dìghel al terz e al quart:* Dirlo al terzo e al quarto. *On quart d'omm:* Un omiciattolo. *On quart d'óra:* Vedi *Quardóra.* (Musica) *Quatter quart:* I quattro quarti. *Quart d'aspètt:* Quarto d'aspetto. (Appartamentino) « *Mi goo el mè quart disimpegnaa* » : « Io tengo il mio quartierino o quarto libero ». (Luna) *El primm.... l'ultim —:* Il primo... l'ultimo quarto di luna. *Vèss*

taiaa in d'ón bón quart de luna: Esser tagliato in bona luna. (Araldica). *I quart de nobiltaa:* I quarti di nobiltà. *Avègh tutt i sò trentases quart:* Avere i trentasei quarti. (Carni) *Quart denanz, quart dedree, quart de polaster:* Quarto davanti, di dietro, quarto di pollo. (Tipografi) *On liber in quart:* Un in quarto. (M. d. d.) *Ciappà i quart denanz:* Metter le mani innanzi *o* Pigliare il tratto innanzi. P. E. « *Mi vedi che l'è mèi che ciappa i quart denanz* » : « Vedo ch'è meglio ch' io pigli il tratto innanzi ». *Ninà i quart:* Sculettare. *Passà di strasc quart per quart:* Scanicare *o* Scanicare stracci. *Pèrd i quart:* Cader l'abito a brani. *Strett de quart:* Povero in canna. *Ciappaa in di quart dedree:* Lavorante sarto.

— **Quarta**, Quarta, (Peso e misure in dis.). (Scherma) *Quarta bassa, e — alta:* Idem. ‖ (Bachi da seta) *Dormì de la quarta:* Idem.

— **Quartal**, Quartale. *L'impresarì el g'à minga pagaa l' ultim quartal* » : « L' impresario non gli ha pagato l' ultimo quartale ».

— **Quartanna**, Quartana. *Avègh la quartanna:* Avere la quartana. *Pusee infamm de la fever quartanna:* Più noioso della febbre —. (Pr.) *La fever quartanna i giovin i e risanna e i vecc la ghe fà sónà la campanna:* La quartana i giovani risana e uccide i vecchi.

— **Quartee**, Quarto. *Fann giò ón quartee:* (Manca). *Misurà i danee cónt el quartee:* Misurar le doppie a staia.

— **Quattercent**, Quattrocento. *Sti quattercent ann che gh' èmm de stà ancamò al mónd* » : « Durante il resto della mia vita *o* I pochi anni che ci restano da vivere ».

— **Quattercentista**, Quattrocentista.

— **Quatterpee**, Quattropiedi. « *El trippee l' è tropp piccol ghe rœur el quatterpee* » (cucina): « Il treppiede è troppo stretto, ci vuole il quattropiedi ».

— **Quattordes**, Quattordici. *Avègh el post quattordes:* Vedi Gamber. *Struppia sètt, mazza quattordes:* Ammazza sette. *Tredes dì, quattordes mia:* Trenta dì ventotto miglia, gran minchion chi se ne piglia.

— **Quattrass**. (Navicella per industrie), Chiatta. *Sul lagh de Comm i tintór van in del quattrass:* Sul Lario i tintori usano della chiatta per le loro faccende.

· **Quattrin**, Quattrino. Centesimino. *Nanca ón miserabil quattrin:* Neanche un centesimo bucato. *Finna a l' ultim quattrin:* Fino all'ultimo centesimo. *Filà el quattrin:* Squartar lo zero. *Nó avegh nanca la crós d' ón ghèll* (pop.) o *quattrin:* Rimaner senza un centesimo *o* Non avere da far cantare un cieco *o* non aver il becco d' un quattrino. *On trii quattrin de donna:* Una donnina. « *Ch'el me daga ón quattrin de scires* » : « Mi dia un centesimo di ciliegie. « *E così gavarii mai ón frutt che vara ón quattrin* » : « E così non avrete mai un frutto che abbia garbo ».

Quattrœucc (Pop.) (A chi porta gli occhiali e gli occhiali stessi), Quattr'occhi. *Tirà fœura i quattrœucc:* Cavar di tasca le barelle. « *Quell grand che ghe và per cà cónt i quattrœucc:* « Quell'omone che gli va in casa colle barelle ».

Quei (Idiot.) Vedi *Quài* e voci affini.

Quèll, Quello. *Quèll lassù:* Il Padre Eterno. *Quell di oregg d'oss:* Il diavolo. (Indica persona addetta a mestieri o incarichi) *Quell de la birra, quèll del gas, quèll di tass, ecc.:* L' omo che vende la birra nè teatri, l' omo del gas, il riscotitore delle tasse, ecc. *Quèll di per cott:* Il percottaio. *Quèll della carbonina:* Il brasino. *Quèll che vend i inguri:* Il cocomeraio. *Quell che guida i asnitt:* Il ciucaio (1). *Quèll di afari inutil:* L'affannone. *El par pù quèll d'óna volta* » (di uomo): Non sembra più quello ». *El par pù quèll, stó vestii!* » : « Quest'abito non par più quello ». *N'à fan de quèi de andà in presón* » : « Ne fece di quelle da andar in prigione *o* che non hanno nè babbo nè mamma ». *Vòi là*

(1) E altri molti sotto il rispettivo mestiere.

quell' omm » : « Ohe galantomo ! » « *Quèll se ciama scriv!* » : « Quello sì, che si chiama scrivere ». « *Mancaria anca quella pocca !* » : « Non mancherebbe altro ! » *La và a quèll Dio :* La va a quel Dio ! « *Mì són minga de quèi !* » : « Non sono di quelli *o* di quelle ». *L'è capitaa in quella* » : « Capitò in quella... » « *Oh per quèll !...* » : « Per quello », « *Sèmm a quèlla de dovèss divid* » : « Siamo a quella di doverci dividere ». « *In confront de quell? Ma l'è ón bisgió !* » : « Appetto a quello? Ma è un tesoro *o* un gioiello ». « *Per quella miseria resti anmò quell* ». « Per quell' inezia resto quello di prima *o* dianzi ». « *Quèll de dì che l' è ón asen, l'è pœu tropp !* » : « Quello di dire poi che, ecc. « *Diroo anca mì cóme diseva quell tal* » : « Dirò come diceva quello ». *Resta cóme quell de la maschèrpa:* Rimanere come quello *o* come un minchione. « *Per riusigh el farav quell che se sia* » : « Per riuscire farebbe qualunque sacrifizio ». *Restà in quella :* Restar intesi. *In manch de quella :* Dal vedere al non vedere. *In quella che...:* In quella che *o* in quel mentre. *Stà in su quella :* Star sull'avviso *o* alla colta. *Vèss de quell* o *propi de quell* (di vino): Esser proprio di quello! *o* della chiavetta. « *Ehi lù quèll giovin ch'el favorissa a* » : « Quel giovane favorisca a ».

Quesitt, Quesito. — *de matematica, de fisica, ecc.:* — di matematica di fisica, ecc. *I quesitt ai giurati:* I quesiti dei giurati.

— **Quesitin** o **Quesitell**, Piccolo quesito. « *Rispónd a stò quesitin che te foo* » : « Rispondi a questo piccolo quesito ».

Quest, Questo. *Quest e quell :* Questo e quello. « *Bisògna savè quest... che...* » : « E da sapersi che ». *Quest e alter :* Questo e altro. *El pò fà quest e alter :* E' può far questo e altro. *I comedi bonn g'àn quest, che, cóme i vin bón, resisten al temp :* Le commedie bone hanno questo di proprio che come i vini molto fini portano gli anni ». *E quest è quanto :* Idem. *Ghe voraria ón poo de quest che lu el g'à minga :* Ci vorrebbe un poco di questo che lei non possiede. *Ghe voraria ón poo de questi* (con un piccol gesto fra pollice e indice): Ci vorrebbe un po' di quattrini. « *Mancaria anca questa!* » : « Ci *o* Mancherebbe anche questa *Opp.* Ci mancherebbe altro ». « *Ah questa l'è nœuva !* » : « Quest' è nova *o* è barbina davvero ! »

— **Quietativ**, Che quieta.

— **Quietitudin**, Quiete. *Con tutta quietitudin :* Con tutta quiete.

— **Quietament**, Quietamente.

— **Quiettin**, Quietino. « *Quietin, quietin se l' è cavada* » : « Cheto cheto se l'è svignata ».

Quii (Volg.). Vedi *Quèi* in *Quèll.*

Quinci. N. fr.: *Stà sul quinci e quindi :* Stare *o* parlare in quinci e quindi. *Vestida in quinci e quindi :* Con quell'abito in quinci e quindi.

Quindenni (Lo spazio di 15 anni), Quindennio.

Quindes, Quindici. *Parì el quindes de tarocch:* Sembrar il diavolo.

— **Quindicina**, Idem. « *Staroo via óna quindicina de dì* » : « Starò lontano una quindicina di giorni ».

— **Quinquenni**, Quinquennio. *In stó ultim quinquenni i entrad...:* In questo ultimo quinquennio le entrate...

Quint, Quinto. *El quint att :* Il quinto atto. *On quint:* Un quinto di litro. ‖ *Sall de quinta:* Salto di quinta.

— **Quintal** (Mis. metrica di capacità), Quintale. — *de lègna* : — di legne.

— **Quintadecima**, Idem. *Lunna in quintadecima :* Luna in quintadecima.

— **Quintett**, Quintetto. *Quintett de Mozart :* Quintetto di Mozart. *Fan ón bell quintett :* Fanno un bel quintetto.

— **Quintin** (Misura di vino), Un quinto. ‖ *Vèss in san Quintin :* Esser poveri come san Quintino che sonava la messa coi tegoli

— **Quintinna** o **Cinquinna** (Lotto) Quintina *o* Cinquina. « *Stoo per fà cinquinna* » (a tombola): « Sto per far quintina ».

Quinta, Quinta. (T. di teatro) « *L'è scappaa in di quint* » : « Fuggì tra le quinte » (Fig.) *Dedree di quint :* Dietro lè quinte.

Quinterno, Quinterno *o* Quaderno. *On quinterno de carta:* Un quinterno di carta.

Questòr, Questore. *El questor l'è andaa dal Prefètt.* Il Questore andò dal Prefetto. *El Questor de la Camera di Deputaa:* Il Questore della Camera dei Deputati.

— **Questura**, (P. N.), Questura. « *L'àn menaa in questura* » : « Lo condussero a dormire in Questura ». « *L'è sul liber de la questura* » : « È sul registro della — ».

— **Questurin**, (P. N.), Agente di Pubb. Sicurezza. Questurino.

Questua, Questua. *La questua l'è proibida:* La questua è proibita. *La questua de la giesa:* L'elemosina.

— **Questuà**, Questuare. Vedi *Cercà sù* (trattandosi di mendicanti). *I fraa zoccolott e i monegh van intorno a questuà:* I frati zoccolanti e certe monache vanno intorno a questuare.

— **Questuant**, Questuante.

Quia (D. Lat.), Quia. *Stà* o *vegnì al quia:* Stare *o* venire al quia.

Quibus (D. Lat.) fr.: *Conquibus:* I quattrini.

Quidem (D. Lat.) *Bene quidem:* Idem. « *S'el ghe pias bene quidem, se de nó...* » : « Se gli piace bene quidem, se no... »

Quidsimil (D. Lat.) Quidsimile *e* Quissimile. « *L'è minga precis ma l'è ón quidsimil* » : « Non è preciso ma un — ».

Quiescent, Quiescente. « *L'è cinq ann che sónt quiescent* » : « Fui giubilato cinque anni fa ».

— **Quiescenza**, Quiescenza *El soldo de quiescenza:* La pensione. « *L'è stà miss in quiescenza* » : « Fu messo a riposo ».

Quiettà-ettaa-ettass, Quietare. *Nó quiettà nè giorno nè nott:* Non quietare nè giorno nè notte. « *Andèmm andèmm sura G... che la se quietta* » : « Andiamo *o* Su via, sora G... la si quieti ». *Quièttà giò i robb:* Quietare ogni cosa.

Quiett, Quieto. *Quiett cóme ón bèe:* Cheto come olio. « *El g'à óna stanza quietta e raccolta ch' el pò studià* » : « Ha una cameretta quieta e raccolta che vi può studiare ». « *Adèss l'è pussee quiett ma stanott l'à daa fœura* » (di maniaco): « Ora è più tranquillo ma questa notte smaniò ». *Fà el quieto vivere:* Fare *o* amare il quieto vivere. *Lassà mai quiett:* Non lasciar tranquillo un minuto. *Podè minga stà quiett ón minutt* (di ragazzo): Che non sa star cheto un momento. « *Ma stà quiett ón minutt* » : « Ma sta bono un istante ». *On' acquettinna quietta, quietta:* Una pioggerella cheta cheta. « *Oh stà pur quiett, che te rangi mì* » : « Sta pur quieto, che ti servo io ». *El lagh l'era quiett cóme ón cristall* » : « Il lago era quieto come olio ».

— **Quinternett**, Quinternetto.

Quintessenza, « *L'è la quintessenza di birboni* » : « È la quintessenza de' birboni ». ‖ « *Ghe n'è óna quintessenza* » : « Ce n'è un subisso *o* Roba a bizzeffe ».

Quiproquo, Qui pro quo. *L'è staa ón vero quiproquo:* È stato un — *o* equivoco.

Quist (Volg.). Vedi *Questi*. N. fr. volg.: *Avègh tanti de quist!* : Essere e quattrini. *Senza de quist se fà nagott:* Senza quattrini non si fa nulla.

Quistà-staa (Volg.). Vedi *Acquistà*. N. fr. volg.: « *E insci cosse t'ee quistaa?* » : « E così? Che guadagno hai avuto? ». « *Per quistà el temp che l'aveva perduu, l'à dovuu sgambettà* » : « Per ricattare il tempo che s'era trattenuto allestì il passo ».

Quistion (Volg.). Vedi *Questión*. N. fr. volg.: *Avègh di quistion* o *Quistionà:* Venir a questione.

Quistionà (Volg.). Vedi *Questionà*. N. fr. volg.: « *El g'à avuu de quistionà* » : « Ebbe a questionare per... ».

— **Quistionètta** (Volg.). Vedi *Questionetta*. N. fr. volg.: *Se trattava d' óna quistionetta:* Si trattava d'una questioncella.

Quitanza, Quitanza *e* Quietanza. « *Ch'el me faga la quitanza* » : « Mi faccia la — ».

— **Quitanzà-anzaa**, Fare quitanza *e* Quitanzare.

Quondamm (Volg.). Vedi *Quondam*.

— **Quondam**, Quondam. *El fiœu del quondam Giovann:* Il figlio del quondam Giovanni. (Pr.) *Chi*

mœur el và in quondam. Chi more va nei quondam.

Quoniam, Quonia (1), Baggeo ». « *L'è ón quoniam* » : « È un balordo ».

Quotizzà. Vedi *Cotizza*.

Quoto, Quoto *e* Quoziente.

Quotta, Quota. « *Questa l'è la quota che t'è toccaa* » : « Questa è la tua quota ».

Quozient, Quoziente.

R

R (*Erra*), R (Erre). Vedi *Erra*.

Rabarbor (Medic.), Rabarbaro.

Rabadan, (Senso proprio, colto), Ramadan. (Trasl.) *Fà ón gran rabadan* o *ón rabadan del trenta para* (2); Far un chiasso indiavolato *o* delle trenta paia. « *Cosse l'è l'è stó rabadan?* » : « Cos'è codesto badanai? »

Rabagass (P. N. entrata da poco nella parlata dopo il successo d'una commedia omonima), Rabagas. « *L'è ón vero Rabagass* » : « Gli è un vero Rabagas *o* un voltacasacca ».

Rabbia, Rabbia *e* Ira (3). *Ciappà rabbia:* Arrabbiare. *Fà marscì vun de la rabbia:* Far marcire uno di rabbia. « *Ona rabbia che ghe vedi pù* » : « Un rovello, che non vedo più lume ». « *Che rabbia!* » « Che rabbia! » « *L'è impastaa de rabbia* » : « È impastato di rabbia ». *Smangiass de la rabbia:* Rodersi dalla bile. « *Famm minga vegnì la rabbia* » : « Non mi far montare la stizza *o* la fotta » (volg.). ‖ (Dei cani) *Pastœur l'à minga trovaa a quel che par, el vero rimedi contro la rabbia:* Pasteur a quel che pare non avrebbe trovato il vero rimedio contro la rabbia. (Di cose) *Rabbia de frèdd, de vent, de nev:* Rabbia di freddo *o* stridore, rabbia di vento, di neve. *Rabbia in di dent:* Stridore de' denti, Gina. (Arezzo).

— **Rabbiascia**, Saetta.

— **Rabbiaa**, Arrabbiato. *Rabbiaa cóme ón scin:* Vedi *Scin*. *Rispónd de rabbiaa:* Rispondere rabbiosamente. *Can rabbiaa:* Cane rabbioso *o* idrofobo. *Asèt rabbiaa:* Aceto — *o* fortissimo.

— **Rabbiadon**, Rabbiosaccio.

— **Rabbiadell**, Rabbiosetto.

— **Rabbiin**, Rabino, Stizzoso. *On poo rabbiin:* Stizzosetto. « *L'è ón rabbiin che ghe vœur pazienza a vivegh insèmma* » : « È un rabino, che ci vol pazienza a stare con lui.

— **Rabbiós**, Rabbioso. « *Cóme l'è rabbiósa incœu tóa sorèlla* » : « Com'è stizzosa oggi tua sorella! »

— **Rabbiosasc-osón-osèll**, Rabbiosaccio *e* Rabbiosello.

— **Rabbiosa**, Vedi *Acquavitta*.

— **Rabbietta**, Rabbietta *e* Rabbiuzza. « *Me l'à ditt cónt óna certa rabbietta tra carne e pèll che...* » : « Me lo disse con una certa stizzetta tra pelle e pelle, che... »

Rabesch, Rabesco. *Stoffa, tapezzaria a rabesch:* Stoffa, tapezzeria rabescata. « *El s'è miss a fà di gran rabesch in la sabbia* » : « Si mise a fare de' gran rabeschi nell'arena *o* nella rena ».

— **Rabescà-escaa** (P. N.) Rabescare. « *Bisògna vedè cóme l'à rabescaa pólid quella vesta de camera* » : « Bisogna vedere che bei rabeschi ricamò sulla veste da camera ».

Rabin, Rabbino. *El rabin di Ebrei:* Il rabbino degli Israeliti.

Rabican, Rabicano. *On cavall saór rabican:* Un sauro rabicano.

Rabott, Sbarazzino, Monello. *On'azión de rabott:* Monelleria.

—**Rabottin-ottell**, Rabottino (1), Monelluccio.

(1) Quonia in dis. in fior. voleva dire Festa, Gioco, Screzio, Dissidio.

(2) Annibal Caro, senza pur sapere nulla intorno alla nostra frase del *trenta para* (i 60 decurioni del secolo XIV) scrisse : «Le trenta paia si sono oggi scatenate per me». Riscontro curioso!

(3) In dialetto non c'è la bella sfumatura che in toscano può essere indicata colla frase : l'ira si fece rabbia.

(1) *Rabottino* è un arnese da falegname.

— **Rabottaia**, Ragazzaglia, Becerume.

Raccagna (1). Vedi *Rabbiósa, Sgresgia, Rosoli de truppa.*

— **Raccanatt**, Acquavitaio. « *L'án arestaa in del raccanatt chì dirimpett* » : « L' hanno arrestato nella bottega del liquorista costì dirimpetto ». (Di chi frequenta gli acquavitai) « *L'è ón famoso raccanatt semper mèzz imbriagh* » (volg.): « È un gran frequentatore di liquoristi, sempre ubbriaco ».

Racch (Liquore), Aracca.

Racchetta (Arnese per giocare al volano), Racchetta *o* Lacchetta.

Ràccola, Letichino. « *Ma finissela de fà la ràccola* » : « Smetti una volta leticone che sei! » (Il litigio stesso) « *Tira minga man de sti raccol* » : « Lascia stare codesti tàccoli ». *Famoso per mett giò di raccol:* Famoso per attaccar liti.

— **Raccolà**, Leticare (e in altro senso anche Taccolare). « *Lù s'el pò raccolà l'è tutt cocc!* » : « Quando può leticare *o* taccolare egli è felice ».

— **Raccolon**, Leticonaccio.

Raccolt (Civ.), Raccolto. « *L'era là in giesa a pregà tutt raccolt* » : « Era là in chiesa a pregare tutto raccolto. ‖ *El raccolt de l'ann:* Idem.

Raccolta, Raccolta. « *El g'à óna bella raccolta de insètt, cónt i al dur* » : « Ha una bella raccolta di coleopteri ». « *L'à faa óna bonna raccolta de pugn e de pee in del cuu* » : Fece una buona provvista di pugni e di calci nel sedere ».

— **Raccoltinetta**, Raccoltuccia.

Raccomandà-ndaa-ndass. Raccomandare. « *Te raccomandi stà adree al mur* » (mamma a figliolo): « Ti raccomando tienti al muro ». *Lettera, pacch raccomandaa:* Lettera, pacco raccomandato. *Alberghi raccomandaa* (sulle quarte pagine): Alberghi raccomandati. *Raccomandass a la sóa bonna grazia:* Raccomandarsi alla sua bona grazia. *Raccomandass ai gamb*: Raccomandarsi alle gambe. « *El tò raccomandaa l'oo faa impiegà* » : « Al tuo raccomandato ho trovato il posto ».

— **Raccomandazión**, Raccomandazione. « *G'avaria bisògn d'óna piccola raccomandazion press...* » : « Mi abbisognerebbe una piccola raccomandazione presso... »

— **Raccomandazionetta**, Raccomandazioncella.

Rachitegh (Volg.). Vedi *Ratitich.*

Rachitich, Ratichito. *L'Istitutt per i rachitich:* L'istituto dei rachitici. *Fórment rachitich:* Grano rachitico.

Radà-adaa-adass, Radere « *Me sont fà radà i cavèi* (col rasoio): « Mi son fatto radere il capo ». *Radà ón can:* Tosare. Vedi anche *Rasà* (senza rasoio).

— **Radada**, Radaia (1), *Me sónt faa fà óna bonna radada de cavèi* » : « Mi son fatto radere il capo ».

Ràdica, Radica. *Ona scatola de radica:* Una scatola di radica.

Radical (P. N.), Radicale. *Radical e repubblican:* Radicale e repubblicano.

Radis, Radice. *Pientà i radis:* Metter radice (piante). *Pientà i radis in d'ón sit:* Abbarbabicarsi in un luogo. (Fig.) *Andà a la radis:* Volerla vedere fino in fondo. *Rovinaa de ramm e de radis:* Tribolato *o* rovinato sin nelle barbe. *Strappà sù i radis* (di dente): Divellere le radici d'un dente. *Mètt egh i radis al sól:* Metter le radici al sole. *La radis di óng, di cavèi:* La radice delle unghie, dei capelli. (T. di matematica) Radice.

— **Radisetta**, Radicetta.

— **Radisarœu**, Barbatella.

— **Radisamm**, Sterpame.

— **Radisà-isaa**, Radicare. « *La semenza del vas la comincia a radisà* » : « Ciò che hai seminato nel vaso comincia a radicare ».

Raffa, Raffa. *O de riffa o de raffa...:* O in modo o nell'altro. ‖ *Fà a la raffa ruffa:* Fare a ruffa raffa *o* di riffe o di raffe.

Raffà-affaa, Arraffare. *L'à raf-*

(1) Parola importata da Piacenza, dove le vinacce sono chiamate Racche.

(1) Radaia è voce senese per significare gli spazi voti nei boschi, che altrove diconsi Radori. Non corrisponde per nulla al *radada*.



faa tutt coss lù » : « Arraffò lui tutto quanto *o* Arramaiolò ogni cosa ». (Pistoia).

Ràffegh, Ragna (specie di rete da pigliar beccaccie).

Raffinà-inaa, Raffinare. *Raffinà l'oli, el zuccher, el salniter, l'argent, l'or:* Raffinare olio, zucchero, salnitro, argento, oro.

— **Raffinaria**, Raffineria. — *de zuccher:* — di zucchero.

Raffredaa, Raffredato, Intasato, Infreddato. « *Sónt sortii senza paltò e me sónt raffreddaa* » : « Sono uscito senza paletò e ho preso un' imbeccata ».

— **Raffredór**, Raffredore, Infreddatura, Imbeccata. « *Guarda de no ciappà ón quai raffredor* » : « Bada di non ti infreddare ». *Raffredor trascuraa:* Raffreddore trascurato. *Raffredor de tèsta:* Intasatura.

Ragg, Raggio. *I ragg del sól:* I raggi del sole. *I ragg de la rœuda:* I raggi della ruota. « *Se el capitass el saria ón ragg* » : « Se venisse ora sarebbe gran ventura ». ‖ (D'asino) Raglio. (Pr.): *Ragg d' asen nó và in ciel:* Raglio d'asino non sale in cielo.

— **Raggià**, Ragliare. *Raggià cóme ón asen:* Ragliar come un ciuco.

Raggia o **Dara** (Carro senza ruote per monti), Treggia.

Ragionà-onaa, Ragionare. « *Quell fiœu el comincia a ragionà* » : « Quel ragazzo comincia a — *o* connettere ». *On omm che se pò minga ragionagh insèmma:* Un omo che non ci si ragiona. « *Se dis insci tant per ragionà* » : « Si dice così per discorrere ». « *L'è ragionaa o le minga ragionaa?* » : « È ragionato o non lo è punto? *Opp.* Ho detto bene? »

— **Ragionatt**, Ragioniere, Computista. *Passà ragionatt:* Passar ragioniere. *El ragionatt de cà:* L'economo *o* Il computista.

— **Ragionattell**, Ragioniere di poco.

— **Ragionattaria**, Ragionateria (1), Computisteria.

— **Ragionevol**, Ragionevole. « *L'è ón omm ragionevol* » : « È un omo ragionevole ». *Ona sommetta ragionevol:* Una sommetta ragionevole. *On prezzi —:* Un prezzo ragionevole.

Ragn, Ragno. *El ragn el porta fortuna* (pregiud. volg.) Il ragno porta fortuna.

— **Ragnera**, Ragnatelo. *Fà giò i ragner:* Levare i ragnateli. (Fig.) *Fagh giò i ragner a vun:* Dar delle busse. *Ragner per i tai:* Per stagnar il sangue. *On vestii, ón lensœu, ón fazzolètt ch'el par óna ragnera:* Un abito, un lenzuolo, una pezzuola che sembra un ragnatelo. (Di persona) Ragno.

Ragò (D. Fr.), Ragù. *Ragò de polaster:* Fricassea di pollo. (Fig.) « *Quell che ragò quand el ven per i pee!* » : « Quello noioso, quando ti si mette *o* ti si fa d' attorno! » « *L'à faa ón discorsett. Se te avessèt sentii che ragò* » : « Fece un discorsetto. Se tu avessi udito che fricassea! »

— **Ragottin**, Intingoletto.

— **Ragottà-ottaa-ottass**, Piccheggiarsi. « *Lor séguiten a ragottass tutt el dì* » : « E' stanno a piccheggiarsi da mattina a sera ».

Raguali, Ragguaglio. « *Ch'el me daga ón quai raguali su quella faccenda* » : « La mi dia qualche ragguaglio di quella faccenda ».

— **Raguaglià-gliaa**. « *Sónt staa raguagliaa de tutt* » : « Sono stato informato d'ogni cosa ».

Raguardevol, Ragguardevole. « *L'è ón personagg molto raguardevol* » : « Gli è *o* È un personaggio molto ragguardevole ».

Ralegrà-egrass, Rallegrare (1). « *Me ralegri tant* » : « Mi rallegrò! » *Ralegrà la vista:* Rallegrare la vista. *Gh'è poch de ralegrass:* C'è poco da star allegri.

Ralentà-entaa, Rallentare. *Ralentà l'andadura* (di cavallo): Rallentare il passo *o* l'andatura. (Musica) « *Chì bisogna ralentà el temp* » : « Qui bisogna rallentare ». *Rallentando:* Idem.

Rama, Rama. *I frutt nassen sulla rama e minga sul ramm:* I

(1) Ragionateria fu parola viva per dinotare un ufficio di deposito a Costantinopoli (R. St.).

(1) In Fior. c'è una bellissima parola che manca al dialetto ed è Rallegratura, che è l'aria del sorriso: La sora Giulia ha una bella rallegratura.



frutti nascono sulle rame non sui rami. | Vedi anche *Gaffa*.

— **Ramada**, Rete e Graticola. *Finèstra cón la ferrada e la ramada:* Finestra con ferrata o graticola.

— **Ramadura**, Ramatura. *On castan de bellissima ramadura de eópià:* Un castano di bellissima ramatura per studio.

— **Ramificà** (P. N.), Ramificare. *L'eucalipto el ramifica subit:* L'eucalipto ramifica in poco tempo.

— **Ramm**, Ramo e Rame. « *L'usèll l'è andaa a mèttes sù ón ramm del...* »: « L'uccello andò a posarsi su una rama del... » *Ramm sècch:* Seccaiuolo. | Rame. *On pan de ramm*: Un pane di rame. *El ramm de cusinna:* I rami.

— **Ramasg** (D. Fr.), Damasco.

— **Ramee**, Calderaio.

— **Ramós**, Ramoso.

— **Ramón**, Grosso e lungo ramo.

Ramada, Ramata (1), Graticola. « *An dovuu mèttegh óna ramada ai finèster di cantinn per nó fà che i barabitt, ghe buttassen denter i porcarii* »: « Han dovuto metter una graticola sulle finestre delle cantine perchè i monelli non vi gettassero dentro delle lordure ».

— **Ramee**, Ramaio o Calderaio. *I utensili di ramee în giò de prezzi:* Gli utensili de' ramai scadono di pregio.

— **Ramètt**, Rametto (2), *On ramett de sciresa:* Un ramicello di ciliegio. | Filo di ferro o di rame.

— **Ramettin**, Ramicino.

— **Raminna**, Ramina (3) Lucca), Ramina (Fir.). Ramino « *Scalda ón poo d'acqua in la raminna* »: « Fà scaldare dell'acqua nel ramino ».

Rampa (Erta), Rampa. *Ona rampa in montagna:* Una rampa o salita di montagna. *Rampa cordonata:* Cordonata. *La rampa di fabbrich* (per salir di piano in piano esteriormente): Salitoio.

— **Rampà-ampaa**, Rampare. Salire faticosamente un'erta). « *N'è toccaa de rampà màledettament per rivà in scimma* »: « C'è toccato di arrampicarci o rampicare maledettamente per giungere in cima ».

— **Rampada**, Rampata (1), Pettata. « *Èmm faa óna rampada fin la sù senza fermass* »: « Facemmo una pettata fin lassù senza fermarci ».

— **Rampegà**, Arrampicarsi, Rampicarsi. *Rampegà su per i piant:* Arrampicarsi sugli alberi. (Fig.) *Rampegà sui véder:* Attaccarsi ai rasoi. *On avocatt che rampega semper:* È un avvocato rampichino o abbrichino. « *El vœur insegnagh ai gatt a rampegà* »: « E' vorrebbe insegnare ai gatti a rampicare ».

— **Rampegadór** (P. N.), Rampicatore. *On bón alpinista el dev vèss ón bon rampegador:* Un buon alpinista dev' essere buon rampicatore.

— **Rampegon** (A), Rampicando.

— **Rampeghin**, Rampichino (Di chi tenta ogni stillo per aver ragione). *Avocatt rampeghin:* Avvocato stillino o abbrichino. « *L'à trovaa ón rampeghin e el ghe s'è tacaa* »: « Trovò un cavillo e lo afferrò ». | (Uccello) Rampichino Abbriccagnolo. | (Di ragazzo frugolo) « *Giò de lì rampeghin* »: « Giù di lì rampichino ».

— **Rampin**, Rampino, Gancio. *Faa a rampin:* Uncinato. *Taccaa al rampin:* Appeso al gancio. *Asètta e rampin:* Femminella e gangheretto. — *de la stadera:* Idem. | « *L'è ón avocatt che se tacca a tutt i rampin* »: « È un avvocato che s' attacca a' rasoi ». « *Questi în minga resón în rampitt de bróbró* »: « Codeste non sono ragioni, sono abbricagnoli da cavalocchi ». « *Quest l'è minga scrio, l'è fà di rampin* o *di rampitt* »: « Codesta non è scrittura, sono fior di rampini ». (Ferri per certi lavori) Rampino. (De' setaioli) *Rampin del và e ven:* Andirivieni.

— **Rampinà-inaa-inass**, Cavillare. « *L'è inutil che te cerchet de rampinà* »: « È inutile che tu vada cercando de' cavilli ». « *Sott ai dolór la se rampinava sù* »: « Sotto

(1) Ramata è invece un tessuto di vinchi per stramazzar gli uccelli a frugnolo.

(2) Rametto non significa che piccolo ramo. In milanese ha l'altro senso

(3) Scaglia che cade dal rame battuto dal calderaio.

(1) In Fior. Rampata oltre che: colpo di zampa, significa presso a poco ciò che significa Rampa.

alle doglie la poverina si contorceva tutta ».

— **Rampinatt**, Abbrichino. Vedi anche *Rampeghin*. *Avocatt rampinatt*: Stillino.

— **Rampinera**, Graffio, Uncini. « *La sèygia l'è restada in del pózz; và a tœu la rampinera* »: « Va a pigliar gli uncini; la secchia è rimasta nel pozzo ». (Fig.) « *Ma fœura óna volta! Ghe vœur la rampinera?* »: « Ma parla una buona volta! O che ci vuol il cavastracci? » *Tirà fœura i paròll cón la —:* Cavar di bocca le parole colle tanaglie.

Rampœusgen (Erba arvense da insalata), Raperonzolo.

Ran. N. fr.: *Ran, ran, l'amalaa el và a trovà el san* (Appross.): Dura più una pentola fessa che una sana. *Ran ran quell che nó fèmm incœu farèmm doman:* Quel che non si fa oggi si farà domani.

Rana, Rana. — *de san Giovann, de san Peder, ecc.:* Rana verde, ranocchiella, ecc. *Andà a ciappà i rann:* Andar a pigliar *o* pescar le rane. *Biott come óna rana:* Nudo come Dio l'ha creato. *Quell di rann:* Il ranajolo. *Giugà alla ranna:* Giocare al frullo. (Pr.) *Cosse faria la ranna se la g'avess la cóa?* (Appross.) (A ragazzi): E poi? La vacca fece i buoi. ‖ (Difetto de' cavalli) Rana.

— **Ranetta**, Ranocchiella.

— **Ranin**, Ranella, (A bimbo nudo) Nacchèrino.

— **Ranon**, Ranocchione.

Ranóncol (Sorta di pianta), Ranuncolo.

Ransc, Rancio. *Ai des ór dan fœura el ransc*: Alle dieci distribuiscono il rancio.

— **Rancer**,Ranciere. *El rancer el và mai senza:* Il ranciere non va senza...

Rancà-caa, Arrancare (1), Afferrare. « *L'à rancaa ón folcin e el g'à daa* »: « Abbrancò un falcetto e lo ferì ». « *El l'à rancaa per el cóppin* »: « Lo afferrò per il collo ».

Rancló (Volg.). Vedi *Rènclod*.

(1) Arrancare che ha suono simile al nostro *Rancà* vuol dire tutt' altro. È il camminare in fretta degli zoppi e degli sciancati

Randevó (D. Fr.), Rendez vous (1), Appuntamento, Ritrovo. *Dà randevò:* Darsi la posta.

Ranella, Ranella (Piccola rana), Ghiera. *Oo perduu la ranella de bastón* »: « Ho perduto la ghiera della mazza ».

Ranf, Granchio. « *M'è ciappaa el ranf in la pólpa de la gamba, che oo veduu i stèll* »: « Mi prese il granchio nel polpaccio d' una gamba che mi fece veder le stelle ». *Avègh el ranf in di man*: Avere il granchio alla scarsella *o* alla borsa.

Rangià-ngiaa-ngiass (D. Fr.), Arrangiare (bollata), Accomodare, Aggiustare, Rassettare, Ravviare. « *Stò affare el rangiaroo mì* »: « Questa faccenda la accomoderò io ». « *Rangia ón poo sta stanza* »: « Rassetta un po' questa stanza ». « *Adèss, adèss, te rangi mì!* »: « Ora ora *o* aspetta ora, t'accomodo io ». « *L'oo rangiaa sù cónt i pagn men usaa per podè mandall a Milan* »: « Per mandarlo un po' ravviatino a Milano l'ho vestito quasi a nuovo ».

Rango, Rango. *De primm, de tèrz, de ultim rango:* Di prima, di terza, di ultima riga. *D'alto rango:* Idem. « *Te gh'ètt paura de perd el rango?* » : « Hai paura forse di perdere la nobiltà? »

Rangognà, Fiottare. *Cosse te gh'ee adèss de rangognà?* »: « Perchè brontoli? » « *Lù el rangogna su tutt* »: « Egli ha a ridire sù tutto ». *Lù el rangogna tutt el dì* »: « Egli non fa che fiottare ».

— **Rangogn**, Lagnanza. « *Te sètt chì tì cónt i tò solit rangogn?* »: « Un'altra delle tue solite lagnanze ».

— **Rangognon**, Brontolone. « *L'è ón rangognon de primma forza* »: « È un brontolone di prima riga ».

Rangol, Pretesa. « *Se te gh'ee di rangol ciamem in pretura* »: « Se tu hai delle ragioni chiamami davanti al pretore ».

Rangotan (Volg.) Vedi *Orangotan*.

(1) *Rendez vous* assai più che Appuntamento è voce bollata a ragione da chi però confessa come essa sia dolce alle bocche dei leziosi damerini e delle cascanti damine.



Ranna. Vedi *Rana*.

Ransc per Rancio, vedi *Ranc*. Rancido. *Salamm ransc:* Salame rancido. *Ciappà el ransc:* Irrancidire. *Savè de ransc:* Sentir di rancido *o* di vieto. *Butter ransc:* Burro rancido.

— **Ranscètt**, Rancico. *G' oo el ranscett in góla*»: « Ho il rancico in gola », (Pistoia). *El butter el sà de ranscètt*»: « Il burro sa di rancico ».

Ransci, Rancire (in dis.) Rancidire, Invietire. *Stó salamm chì l'è bèll e che ranscii*»: « Questo salame ha preso il rancido ».

Rantegà, Rantolare (1) Fiottare. *Lù el rantega semper per tutt coss*»: « Egli fiotta continuamente per ogni inezia ».

Rantegh, Rancore. « *L'è ón rantègh vècc, ch'el g'à cón mì* »: « È un vecchio rancore che ha con me ». *Te gh'ee di ranteghi?* »: « Hai delle ragioni da far valere? Fori! »

— **Ranteghent**, Rantoloso. *On vècc ranteghent:* Un vecchio catarroso *o* rantoloso *o* bisbetico; secondo i casi.

— **Ranteghin** (Osso di gola), Catarro. Vedi *Rèsca*.

— **Ranza**, Falce fienaia « *Ciappa la ranza e và fœura a fà del fen*»: « Prendi la falce e va a segare l'erba del prato ».

— **Ranzà-anzaa**, Falciare, *Tajà* o *Falcià el gran* o *forment:* Mieterlo. *La mort la ranza senza guardà nissun:* La secca falcia le sue vittime senza riguardi.

— **Ranzadór**, Frullano (Pisa). Falciatore (Fir.).

— **Ranzadura**, Segatura del prato.

— **Ranzètt**, Raspino (Ferro a varii usi).

Ranzin, (Ferro da vetrai), Grisatorio, Topo.

Ranzài, Ranzagnolo (2). Avanzuglio. *M' è vanzaa i ranzai di raviœu*»: « M'avanzarono i ritagli degli agnellotti *o* tortelletti ». *I ranzai del vestii*: I ritagli della pezza del vestito (1). *Còlla mia giornada de commèss e cón quai alter ranzai mètti insèmma cent lir al mes*»: « Colla mia giornata di commesso e con qualche altro incerto, metto assieme cento lire al mese ». (Dalla seta) Rigaglie. ‖ (Bambini) « *Tee menaa adree anca i ranzai?* »: « Hai condotto con te anche i marmocchi? » ‖ *I ranzai de la tavola:* I rilievi.

Raóch, Rauco. « *Podi nò cantà; te séntet cóme sónt raoch?* »: « Non posso cantare, sono rauco ».

Raosta (Volg.) Vedi *Aragosta*.

Rapà-apaa. *Rapà el tabacch* (tritarlo colla raspa): Rapar il tabacco. *Rapà ón limón:* Grattugiare *o* Grattare un limone.

— **Rapè** (Tabacco), Rapè.

Rapega. Vedi *Erpes*.

Rapid (Civ.), Rapido. « *L'è staa tant rapid el móviment che l'à faa cól brazz, che...* »: « Fu tanto rapido quel gesto che ». (In senso di rapido. Volg.) Vedi *Ripid*.

— **Ràpida** (P. N.) (Corrente velocissima), Rapida. « *L'e staa portaa via da óna rapida del fiumm*»: « Fu trascinato da, ecc. ».

Rapinna, Rapina. *Usèll de rapinna:* Uccello di rapina. *Acqua de rapinna*. Vedi *Rapida*. « *El g'à faa denter óna vera rapinna*»: « In quel patrimonio fece una vera rapina ».

Raport, Rapporto. « *An faa raport* » : « Han fatto rapporto ». *Robb che g'à nissun raport tra de lór:* Cose che non hanno alcun rapporto *o* relazione fra loro. « *Raport a quest pœu goo de dì che...* »: « In quanto a codesto poi le debbo dire che... » *Per tutt i raport:* Per ogni capo.

— **Raportà**, Riportare. « *El và a raportà tutt coss* »: « Va a soffiargli tutto negli orecchi ». « *M'àn raportaa che lù...* »: « M'hanno riferito che lei ».

— **Raporton**, Relazione magistrale.

Rapp, Rancido. *Avègh del rapp:* Aver del rancico, Allappare. Vedi *Ligà i dent*. *Spirit de rapp:* Spirito da bruciare.

Rapresentà-entaa, Rappresen-

(1) Rantolare s'approssima nel suono al *Rantegà* ma è diverso. È cosa assai più grave.

(2) Ranzagnolo è tutt'altra cosa a Siena. È l'ordigno da spianar la pasta a due braccia, detto da noi *La cannella*.

(1) Ora si chiamano anche Scampoli.

tare. *A la seduta i soci se poden fà rapresentà:* Alla seduta i soci si possono far rappresentare. ‖ (Teatri) « *An rapresentaa la Norma* »: « Hanno rappresentata la Norma ». « *La scènna la rappresentava óna bottega de perucchee* »: « La scena rappresentava una bottega da parrucchiere ».

— **Rapresentant**, Rappresentante.

— **Rapresentanza**, Idem.

— **Rapresentazión**, Rappresentazione. « *Sónt staa a la primma rapresentazion del Falstaff de Verdi* »: « Assistetti alla prima del Falstaff ».

Rar, Raro. *Rar cóme óna mósca bianca:* Raro come le mosche bianche *o* come i cani gialli o come i campanili nelle selve. « *Ghe voo de rar* »: « Ci vado di rado ». *Lassass vedè de rar in d' ón sit*: Diradare. « *Sta stoffa chì l'è tropp rara* »: « Questa stoffa è troppo rada ». *L'è rar el brœud!* (intraducibile) (È frase che entra in una nenia e significa: Maghero): È pochino!

— **Rarament**, Raramente. « *El se ved rarament* »: « Lo si vede di rado ».

— **Rarin**, Raretto (non com.).

— **Rarissim**, Rarissimo.

— **Rarissimament**, Rarissimamente.

— **Raritaa**, Rarità. *I raritaa de Milan:* Le rarità di... Firenze. « *I sò visit se fan d' óna raritaa sorprendent* »: « Le sue visite si fanno d' una radezza sorprendente ». « *Bella raritaa!* » (iron.): « Bella rarità! »

— **Rarott**, Raro anzi che no.

Ras, Raso. *Ras operaa, velutaa, ecc.:* Raso spinato, operato, raso vellutato. *Avègh la pèll cóme ón ras:* Aver la pelle morbida come la seta *o* un raso. ‖ *Fumm de ras:* Negrofumo. ‖ *Pien ras:* Pieno zeppo, fino all'orlo.

Rass (P. N.), Ras. *El rass Alula:* Ras Alula.

Rasa, Ragia. *Acqua rasa:* Acqua di ragia. ‖ (Inganno) « *Lù el s'è accort de la rasa* »: « E' s'avvide della ragia ».

Rasà-saa, Radere. « *Me sónt faa rasà* »: « Mi sono fatto tosare ». Vedi *Radà*. ‖ Rasentare. « *Oo rasaa el mur se de nò el me schisciuva* »: « Ho rasentato il muro se no egli mi stritolava » (col carro). *Pann rasaa:* Panno rasato (anche con delle righe tessute a raso).

Ras'cett, Raschietto (strumento col quale si raschia o sui muri o su altri oggetti).

— **Ras'cià**, Raschiare. (Sulla carta) « *Ras'cia via quella maggia* »: « Raschia quella chiosa ». (De' caciai) *Ras'cià la forma*: Raschiare la forma.

— **Rasc'iador**, Raschietto.

— **Ras'ciadura**, Raschiatura (1).

Rasent, Rasente. *Rasent al mur:* Rasente il muro. « *M'è passaa el càr rasent rasent, che quasi el me schisciava* »: « Il carro mi passò così rasente che quasi mi schiacciava ».

— **Rasentà-entaa** (P. N.), Rasentare. (Civ.) *L'è ón'azion che rasenta el codis penal:* È un' azione che rasenta il codice penale.

Rasgia (Sorta di fuoco d'artifizio), Razzo. ‖ (Delle ruote) (volg.). Vedi *Ragg* (2º esempio).

Rasida (Add. di Forma di formaggio). Vedi *Forma*.

Rasœu. Vedi *Rasol*.

Rasœura (Operaia di cappellai), Raditora.

Rasò, Rasoio.

Rasol, Barbatella. *Rasol de vit:* Barbatella di vite. *Rasola taiada rasent a l'occ:* Segoncello.

Rasp, Raspo (2). *Rasp in gòla:* Allappatura.

Raspa, Raspa. *Raspa grossa:* Ingordina. *Raspa di vinee*. Rasiera.

Raspà-spaa, Raspare. *Raspà ón mur:* Raschiare un muro. *Raspà via:* Raschiare. *Raspà sù:* Raggruzzolare. « *L'à raspaa sù quii pocch e l'è andaa in Africa* »: « Raggruzzolò que' pochi quattrini che aveva e se ne andò in Africa ». « *L'à raspaa in góla per fatt avertii de tasè* »: « Fece il raschio

(1) Su questa voce a Fir. c'è una frase che manca al dialetto. A uno che sperava poniamo in una eredità e non riceve nulla gli si dice: gli è toccata la raschiatura.

(2) Propriamente Raspo in fior. significa Grappolo. Però anche il sapore agro e piccante che hanno i raspi è detto Raspo, e in questo s'accorda col dialetto.

senza sputare per farti accorto che dovevi tacere ».

— **Raspada**, Raschiata.

— **Raspadinna**, Raschiatura.

— **Raspadura**, Raspatura (1) *e* Raschiatura. (tanto il lavoro come la materia che cade da ciò che si va raschiando).

– **Rasparœula**, Radimadia.

— **Raspin**, Raschino *e* Raspino. *El raspin di ceselladór:* Raspino. *El raspin per i scrittur:* Il grattino. — *di oreves:* Grattino.

— **Raspinada**, Rastiata.

Raspùsc, Sbiobbo. « *L'è ón pover raspusc d'ón fiœu* »: « È uno scarabocchio ». *I ultim raspusc de la sòa ereditaa:* Gli ultimi avanzi *o* i rimasugli della sua eredità.

— **Raspuscin**, Scachicchio.

Rassègna, Rassegna (2). *Passà in rasseyna:* Passare in rassegna.

- **Rassegnà-egnaa-egnass**, Rassegnare *e* Rassegnarsi. *Rassegnà la sóstanza ai creditór:* Rassegnar la sostanza ai creditori. ‖ « *El s'è rassegnaa pover omm a la sóa sort* »: « Il pover omo si rassegnò ».

— **Rassegnaziòn**, Rassegnazione. *La rassegnazian alla volontaa del Signór:* La rassegnazione al voler divino.

Rata, Rata. *Pagà a ratt:* Pagare a rate. *Pro rata:* Pro rata. *È scaduu la rata del fitt:* È scaduta la pigione.

Ratafià (Liquore poco in uso), Ratafià.

Rataplan (Onomat. del suono del tamburro), Rataplan.

Ratatòia, Scegliticcio. « *Bùttela in la ruera quella rataloia* » : « Buttala nell'immondezzaio quella robaccia ». ‖ *In mèzz a la rataloia:* Nella folla di gente bassa.

Ratellà-tellaa, Riottare. « *Mì foo nagott; l'è lù che el sèquita a ratellà* » : « Io me ne sto cheto, è lui che seguita a quistionare ». *Ratellà sò tutt coss:* Trovar da ridire su tutto. « *Avii finii de ratellà?* »: « Avete finito di leticare? »

— **Ratellatt** o **Ratellòn**, Riottoso. « *L'è ón ratellon de prima forza* » : « È un famoso letichino »

— **Ratellament**, Riotta.

— **Ratellaria**, Bega.

Ratificà-icaa, Ratificare. « *Èmm ratificaa el contratt* » : « Abbiamo ratificato il contratto ».

— **Ratifica**, Ratifica. *La ratifica del trattaa:* La ratificazione del trattato.

Ratinà (D. Fr.), Rattinare, Accotonare.

— **Ratinadura**, Accotonatura.

Ratt, Ratto. *Ratt bianch:* Topo tettaiuolo. *Ratt d' acqua:* Topo acquaiolo. *Ratt moriggiœu:* Sorcio, Topolino. *Ratt tapón:* Talpa. *Bón de ratt* (di gatto): Buon cacciatore. *Cald cóme ón ratt:* Caldo come un fegatello. *Dì adree la coronna di ratt:* Sfilare la corona *Opp.* Dir cose fuori della messa. *Fà scappà i ratt* (volg.): Sgomberare. *Fà la mort di ratt:* Morire schiacciato. *Tràppola di ratt:* La trappola da topi. *Vècc cóme ón ratt:* Idem. *Vèss ón ratt in bócca al gatt:* Idem. *Ghe pò ballà dent i ratt:* Vedi Ballà. (Pr.) *Via la gatta balla i ratt:* Quando la gatta, ecc. Vedi *Gatt.*

— **Rattasc**, Topaccio.

— **Rattòn**, Grosso topo. *Rattón de colmègna:* Vedi *Ratt.* (Di persona) Vecchio furbo, Fratacchione. *Vedè a cór i rattón* (in dis.): Avere gran fame *o* Veder la fame in aria.

Rava, Rapa. *Rava rotonda:* Rapa. *Rava lónga:* Vedi *Boiòcch.* (M. d. d.) *Dì sù la rava e la fava:* Contare la storiella colle minuzie o anche Svesciare. *Sempi cóme óna rava:* Poverino è proprio una rapa. *Dì sù i resón de rava:* Vedi *Reson. El saria cóme vorè cavà sang'u da óna rava:* Sarebbe come voler cavar sangue da una rapa. *Tegnì la rava in góla contro quaichedun:* Tener rancore.

— **Ravee**, Rapaio (1), Campo a rape.

Ravagn (Add. di lino), Vernio.

Ravanà (Di bambini) « *El ravanna in del bagn* » : « Diguazza

(1) Raspatura di gallina è scrittura illeggibile.

(2) Rassegna in fior. vale anche per iscrizione di studenti o scolari di Università nelle note dei Professori.

(1) Rapaio in Fior. suol dirsi di ritrovo. o componimento dove ci sia confusione. disordine e peggio: casa, commedia che è un rapaio.

nel bagno ». *El ravanna per cà* »: « Vagola per casa ».

Ravanèll. Vedi *Remolazzin.* ‖ (Di ragazzino) Frugolo *e* Frugolino.

Ravarin, Cardellino. *La gabbia di ravaritt* »: « La gabbia de' cardellini.

Ravas, Mela liscia.

Ravedess - eduu, Ravvedersi. « *L'omo el s'è ravèduu* »: « L'omo s'è ravveduto ».

Ravetta (Cognome proprio di persona) *Fann pussee che Ravetta:* Aver fatto quanto Carlo in Francia (1). Vedi: *Fann de sott e doss.* Farne d'ogni colore.

Ravettòn. Vedi *Raviscion.*

Raviœu, Ravioli (2), Agnellotti. *Raviœu in brœud, al sugo, ecc.:* Agnellotti in brodo, al sugo. (M. d. d.) *Batezzaa con l' acqua di raviœu:* Battezzato coll'acqua de' maccheroni. *Andà in fumm de raviœu:* Andar tutto in fumo.

Raviscion, Raviscirœu, Ravisc, Navone. *Oli de raviscion:* Olio di rapaccione.

Raziocini (Civ.), Raziocinio «*Ghe manca el raziocini* »: « Non connette ».

Raziòn, Razione. « *Tutti g' àn avuu la sóa razión:* Idem. (Milit.) *La razión de pan, de fen:* La razione di pane di fieno.

Razza, Razza. *Fà razza:* Razzare. « *Pèrd la sóa razza* »: « Dirazzare. *Razza de cavai:* Puledraia (3) *Cavall de razza:* Cavallo di sangue. *El capiœu per la razza di canaritt:* L'appaiatoio. (M. d. d.) *Vèss de bonna* o *de cattiva razza:* Esser di bona *o* di cattiva razza. *Vèss tutti d'óna razza:* Esser tutti d' una cornatura. « *El saria mèi che s'en perdess finna la razza* »: « Sarebbe meglio se ne perdesse la razza ». *Fann de tutt i razz:* Farne di tutti i colori (Esclam.) *Razza busserinna!* (in dis.): Razzamaglia! « *Oh che razza de gent!* »: « Oh che razza di gente! » *Razza de can:* Razza d' un cane. *Razza paia:* Razzamaglia, (Lucca) Marmaglia, Canaglia.

— **Razzà-azzaa,** Allignare.

Razzalà, Rinacciaiare.

Rê (1), Re (Nota musicale), Re. *Do, re mi:* Idem. *Ré diesis:* Idem.

Rè, Re. *El noster rè l' è andaa a visità i colerós:* Il nostro re è andato a visitare i colerosi. *Andà de rè:* Andar da papa. *I rè Mág:* I re Magi. *El rè del ciel:* Dio. *El rè de foss:* (Manca) Il canale maggiore della città. *El rè de quai:* Quaglia maggiore. *El rè di sces:* Scricciolo Reccachio *o* Re di macchia (Montag. pistoiese). *El re di avi:* Il re delle api. ‖ (Figure di carte da gioco) *Re de spad, de ori, de danee, de cópp, de picch, de fior, de quader, de cœur:* Re di spade, di ori, di danari, di coppe, di picche di fiori, di quadri, di cuori. (Di rulli) Matto. Vedi *Oss.* (Di persona). *Re de cœur:* Uomo di gran cuore. *Re de picch* (D'uomo stizzoso ma senza forza morale): Re di picche. *El rè di mincion:* Idem. *Il rè di omen:* Idem. *Re de danee:* Un riccone, un Quattrinaio. *Re de baston,* n. fr.: *Fà cór el re de baston:* Bastonare, Benedire con una pertica verde.

Reagì, Reagire.

— **Real,** Reale. (Regio) *El padiglión real ai Cors:* Il padiglione reale alle Corse. ‖ (Effettivo) « *Te la doo per vera e real* »: « Ti do questa notizia per vera e reale ». ‖ *Carta real:* Vedi in carta.

— **Realista** (In dis.), Realista. *I realisti de Spagna se mœuven:* I realisti di Spagna si muovono.

— **Realment,** Realmente. « *Se la robba la stà realment cóme te diset, allóra...* »: « Se la cosa sta proprio come dici... »

---

(1) L'indole delle due frasi è uguale. Solo che la Fior. esprime imprese riuscite a bene, mentre la fr. milanese accenna a male fatte.

(2) I Ravioli fiorentini non sono altro che i *Malfatt* milanesi.

(3) Questa parola e passata anche a significare la camera dove sono parecchi letti per dormirvi tutti insieme i bambini d'una famiglia che ne abbia molti.

(1) Come particella duplicativa, che corrisponde al Ri fiorentino tanto usato, in dialetto è raro. Come iniziale segna il *meneghinismo*, mentre la gente civile, anche in Milano, usa ormai del Ri. Secondo il solito noteremo tutte le parole in *Re* col (volg.) tranne eccezioni, rimandando il lettore alla parola meno rozza in Ri.

— **Realtaa**, Realtà. *In realtaa:* In realtà. (Per schiettezza è in dis.) « *Mì voo cón la realtaa* »: « Io parlo con sincerità ».

Realizzà-izzaa-izzass. (Vendere e far denaro) « *Mì oo realizzaa tutt el fatt mè* »: « Ho realizzato il fatto mio ». (Fig.) « *El mè sogn el se realizza mai* »: « Il mio sogno non s'avvera ».

Reattin. Vedi *Rè di scies.*

Reazión, Reazione. (Politica) *La reazion clerical la trionfa:* La reazione clericale trionfa. (Fisiologica) *Dopo la doccia ghe vœur la reazion:* Dopo la doccia fa bene la reazione.

— **Reazionari**, Reazionario. (Nel solo senso politico).

Reazza (Specie di rete da pesca).

Rebalta (Volg.) Vedi *Ribalta.*

Rebaltà, (Volg.) Vedi *Ribaltà* e derivati.

Rebambi-mbii (Volg.) Vedi *Rimbambì.*

Rebasà-asaa (Volg.) Vedi *Ribasà.*

Rebass, Rebassà e deriv. (Volg.) Vedi *Ribassà.*

Rebatt e deriv. (Volg.) Vedi *Ribatt.* N. fr. di operai: *Rebatt ón ciod:* Ribadire un chiodo (1). *Batt e rebatt:* Batti e ribatti.

— **Rebàttin**, Risposta. « *Lù el g'à semper el sò rebattin* »: « Egli non lascia cadere una frase ».

Rebattón. N. fr.: *A rebatton de sól:* Sotto la sferza del sole *o* alla forza del sole *Opp.* allo stellone. — *d'acqua:* Sotto la pioggia a diluvio.

Rebeccà-beccaa-beccass, Ribeccarsi (2), Rimbeccare. *Famósa per rebeccà la maestra:* Famosa a rispondere per le rime alla maestra. *Forè semper vèss l'ultim a rebeccà:* Forbice l'è sempre quella. ‖ *Rebeccass su*: Riaversi. *Tant tant el se rebeccaa su minga mal*»: « Tanto ora s'è rimpannucciato ».

(1) Ribadire un chiodo in Flor. ha un senso figurato che non ha il dialetto Vuol dire raddoppiar un debito che uno ha.

(2) Ribeccarsi, che sarebbe più vicino al *Rebecca* che non il Rimbeccare significa invece, parlandosi di busse: toccarle, figliarle. Esemp.: Sabato sera il B. si ribeccò di brave legnate.

« *L'à faa el tifo, ma dopo el s'è rebeccaa su* »: « Ebbe il tifo ma poi si riebbe discretamente ».

Rebecchin, Ribechino (in dis.). *L'albergo del Rebecchin:* L'albergo del Rebecchino.

Rebell (in dis.) « *L'è forse robba de rebell?* »: « È roba da rubello? »

Rebellott, Rinfusio. *Mandà tutt a rebellott:* Mandar tutto a fascio. « *Gh'era ón rebellott de gent* »: « C'era un mondo di gente ». *An faa ón rebellott de castègn in quest'ann* »: « Un flagello di castagne ». « *In via di Ratt gh'era staa ón rebellott* »: « In via Ratti vi fu un baccano ».

Rebescaa (Volg.) Vedi *Rabescaa* con sorelle.

Reboccà-occaa (Volg.) Vedi *Riboccà* (In bocca di muratori) *Reboccà la stabilidura:* Arricciare il muro.

— **Reboccadura**, Rabboccatura.

Rebómb, (Volg.) Vedi *Rimbomb* e voci sorelle.

Rebori. Vedi *Reborsa*

Reborsa (T. di cacciatori), Ripulita. *Andà a la reborsa:* Andar a ripulire. *Can de reborsa:* Bracco da ripulita.

Rebuffass-uffaa, Rabbuffarsi. *Rebuffass i cavèi:* Scompigliarsi i capelli. « *L'è compars tutt strabuffaa* o *rebuffaa d'avè taccaa lit* »: « Ci è comparso dinanzi tutto scarruffato, che si vedeva le aveva prese ».

— **Rebuffada** (in dis.), Scompiglio.

Rebui (Volg.). Vedi *Ribuì.* (Maniscalchi e fabbri) *Fà rebuì el fèr:* Idem. *Fà rebuì la lava metallica* o *l'asfalt*: Far ribollire la lava metallica *o* l'asfalto.

— **Rebùi**, Ribollimento. (Di certe materie che restano in fondo alle caldaie) Ribolliticcio.

Rebus, Rebus. *I rébus del giornale:* I rebus del giornale. « *Quell'omm l'è ón vero rebus* »: « È una sfinge ».

Rebutt Rimessiticcio (ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio).

Rebuttà-uttaa-uttass, Rivoltare. « *Rebutta quella meda de letamm che se nò la sècca* »: « Rivolta quel letame che non secchi ». ‖ (Per rimettere) Vedi *Ri-*

casciá. ‖ (Per ributtare) Vedi *Ributtà. I trè or in battuu e rebattuu:* Vedi *Ribatt.*

Rebuttament. « *Lì è success ón gran rebuttament!* » (pop.): « Lì è accaduto un grand'abbarruffio ».

Rebutonà-onaa-onass, Riurtare. « *In la folla se rebuttonaven* »: « Nel pigia pigia si urtavano e riurtavano ».

Recalcà (Volg.). Vedi *Ricalcà.*

Recamadór (Volg.). Vedi *Ricamador* con voci sorelle.

Recapit (Volg.). Vedi *Ricapit* con voci sorelle.

Recascià (Volg.). Vedi *Ricascià* con *Ricasciaa* e *Ricasciada.*

Recatton (D. Sp.), Rivendugliolo, Treccone (1).

Recava (Volg.). Vedi *Ricavà.*

Reced, Recedere. « *La minga voruu reced* »: « Non volle recedere ».

Recent, Recente. « *Stó vin l'è tropp recent* »: « Questo vino è troppo recente ».

— **Recentissim,** Recentissimo.

Reciamà (Volg.). Vedi *Riciamà* con derivati.

Recidiv, Recidivo.

— **Recidiva,** Recidiva.

Reciócch (D. T.), Giunta, Rinforzo, Ristoro. « *E per reciòcch m'è capitaa anca...* »: « E per giunta *o* per ristoro mi capitò anche ». « *Ghe l'oo daa mì el reciòcch* »: « Gli diedi il resto del carlino ». (Di fuori) « *Era sonaa el reciòcch* »: « Richiamo dei contadini al cominciar della messa. (In Toscana non è forse in uso) Rintocco ».

— **Reciocchin,** Ripicchino *e* Ritocchino.

Recipe (D. Lat.), Recipe.

Recipient, Recipiente (2), Vaso. « *Ghe vœur un recipient adattaa* »: « Ci vuole un recipiente addatto ».

Reciproch, Reciproco.

— **Reciprocament,** Reciprocamente.

Recità-citaa, Recitare. — *la lezión:* la lezione. — *ben la sóa part:* — bene la sua parte.

— **Rècita,** Recita. « *Stasira gh'è la prima recita della compagnia X al Milanes* »: « Stasera c'è la prima recita della compagnia X al teatro Milanese ». *Rècita de beneficenza:* Recita di beneficenza.

— **Recitazion** (P. N.), Recitazione.

— **Recitant,** Recitante, Attore.

— **Recitativ,** Recitativo. *Recitativ obligaa:* Recitativo obbligato.

Reclamà-clamaa, Reclamare. « *L'à reclamaa alla posta e...* »: « Fece reclamo all' uficio postale e... »

Reclamm (D. Fr.), (P. N.) Réclame, Pubblicità. *El commèrcio adèss el vœur reclamm:* Il commercio al giorno d'oggi esige della reclame *o* pubblicità. *On omm reclamm:* Un omo reclame. (In In.) *Sandwich.* ‖ Reclamo: « *Tutt i moment gh'è di reclamm* »: « Ogni tratto si fanno lamentele ».

Reclusión, Reclusione. « *L'àn condannaa a 6 ann de reclusion* »: « Fu condannato a sei anni di reclusione ».

— **Reclusori,** (P. N.). Reclusorio (1). *L'ân casciada in reclusori:* L'hanno messa in monastero.

Rècluta, Recluta. « *El fà di reclut per l'emigrazión* »: « Recluta contadini per farli espatriare ».

— **Reclutà-utaa,** Reclutare.

— **Reclutta** (Volg.). Vedi *Rècluta.*

Recœus, Ricuocere. (De' metalli) Vedi *Ricœus.*

Recognizión (Volg.). Vedi *Ricognizion* con voci sorelle.

Reconciliass (Volg.). Vedi *Riconciliass.*

Reconòss (Volg.). Vedi *Riconoss* con voci sorelle.

Reconscià (Volg.). Vedi *Riconscià.*

Reconsegnà (Volg.). Vedi *Riconsegnà* e voci sorelle.

Recopià (Volg.). Vedi *Ricopià* e voci sorelle.

Recôr (Volg.). Vedi *Ricór* e voci sorelle.

Recott, Bozzolacci gusci e spo-

(1) La differenza che c'è fra Rivendugliolo e Treccone è che il secondo compera in digrosso dai contadini ciò che rivende ai primi; corrisponderebbe al nostro *Grossista.*

(2) Recipiente in tosc. significa anche Capace in senso materiale e morale.

(1) A Firenze c'è un luogo pio detto Reclusorio o Montedomini.

glie di bozzoli rimasti in fondo alla caldaia).

Reculà (Volg.) Vedi *Rinculà*.

Recuntà (Volg.). Vedi *Ricontà*.

Recuperà (Volg.). Vedi *Ricuperà*.

Recórs (Volg.). Vedi *Ricors*.

Red, Rete. *Ona red e ón red:* Una rete. *Fà red:* Fare il modano. (Fig.) *Vèss ciappaa in la red:* Cadere nella ragna. *Mètt giò i red:* Tendere le reti. *Fà red:* Tesser la rete.

— **Redin** (1) Cuffina, Reticella. *Redin de nott:* (Degli entomologi) Reticella. Pigliafarfalle.

— **Redada**, Retata. *Fà óna redada:* Far una retata (di pesci). Far una retata (di malviventi). (Giornalisti) *Fà óna bona redada de abbonaa:* Far una buona retata di associati.

Redà, (Volg.). Vedi *Ridà*. N. fr. pop. *Dài e redài:* Dalli e dalli.

Redazión, Redazione. « *Oo faa mì in del giornal el rappresentant de la redazion* »: « Ho fatto io nel giornale il rappresentante della redazione ». (Ufficio) *In redazion:* In redazione.

— **Redattór**, Redattore. — *de giornal:* — di giornale.

— **Redig** (D. Fr.), Redigere.

Rèdefoss, Capifosso (2).

Reddit, Reddito, Rendita. « *El g'à el reddit nètt de des mila lir all'ann* »: « Idem ».

Rédena, Redina. *Tegnì i redin a vun:* Tenere uno in riga. *Tirà i redin:* Frenare. *Trà i redin in sul coll:* Lasciar le briglie sul collo a uno.

Redengott (D. In.), Abito per cavalcare.

Redentór, Redentore. *El redentor Gesù Crist:* Gesù Cristo redentore.

— **Redenzión**, Redenzione. *Nó gh'è redenzion* (in dis.): Non c'è scampo.

Redequal. Vedi in *Rè*.

Redi (Volg.). Vedi *Ridì*. N. fr. pop.: « *L'oo ditt e reditt milla vœult* »: « Mille volte l'ho detto e ripetuto ».

Redibis. Vedi *Ibis*.

Redicola (Idiot. volg.), Vedi *Edicola*. Chiostro di giornalaio.

Redimm, (Civ.) Redimere. Il pop. direbbe *riscattà, tornà a comprà, liberà*, ecc.

— **Redimibil** (P. N.), Redimibile.

Redittaa (Volg.). Vedi *Ereditaa*.

Redobbià (Volg.). Vedi *Radoppià*.

Redónd (Volg.). Vedi *Rotond*.

Redoppi, Raddoppio. *Fà el filott de redoppi:* Far i tre birilli di mezzo di raddoppio.

Redoss, Ridosso (1). *A redoss:* A ridosso. « *El m'è rivaa a ridoss* » : « Mi arrivò alle spalle ».

Redrizz, Ripiego. « *L'à trovaa ón redrizz per vegninn fœura* »: « Trovò un ripiego per uscirne ». ‖ Riparazione. « *El padrón de cà l'à faa i redrizz che ghe voreva* »: « Il padrone di casa fece le riparazioni necessarie ». ‖ Guasto. *Fà ón bell redrizz!* (iron.): Far un guasto.

Redù (Volg.). Vedi *Ridù*.

Refà-efaa-efass. Vedi *Rifà*. N. fr.: *Villan refaa:* Idem.

Refassà (Volg.). Vedi *Rifassà*.

Referendari, Referendario.

Referì (Volg.). Vedi *Riferì*.

Refettori, Refettorio.

Rèff, Refe (2). *Reff s'gresg:* Refe non curato. *Fà giò reff:* Dipanare. *Stà lì a fà giò reff:* Star a spulciare il gatto. « *L'è vegnuu ón fil de reff* » : « S'è fatto de' Carnesecchi ». *Tirà el reff* (in dis.): Tirare le cuoia. « *Te ghe sètt distant ón car de reff* » : « Ci sei lontano mille miglia ». *Quell del reff:* Venditore ambulante di refe.

Refreggi (In dis.). Vedi *Raffreddà*.

Refign. Vedi *Rescii*.

Refignà, Rantignare (3), Aggric-

---

(1) Retino, a Firenze, è una mestola traforata che serve alle trattore di seta a cavar i guscetti dalla caldaia.

(2) In Toscana chiamano Capifosso quel principale a cui si riducono i fossetti e gli scoli del campo. Il nostro Redefossi è un canale in città sconosciuto a Firenze.

(1) Fare un ridosso dicesi, a Firenze, quando accanto a una bottega altri ne apra una simile per picca o per fare dispetto.

(2) Cucire a refe doppio a Fir. vale ingannare una parte e l'altra.

(3) Rantignare, che s'accosta tanto al nostro *Refignà* significa portar via con qualche violenza. Vedi *Zaffà*.

ciare. ***Refignà el nas:*** Arricciare *o* Aggricciare il naso. « ***Tutt i volt che lù el ghe dis óna parolla dólza lee la refigna el nas*** » : « Ogni volta che lui le dice qualche parolina dolce essa gli fà le smusature ».

Refilà, Rifilare (1), Raffilare, Ammollare, Appioppare. ***Refilà i ass:*** Raffilar tavole. ‖ « ***El becchee el m'à refilaa della vacca invece de mans*** »: « Il macellaro m'ha ammollato di buona vacca invece di bue ». ‖ « ***El g'à refilaa la tósa senza dotta*** » : « Gli appioppò la figlia senza un quattrin di dote ». « ***El g'à refilaa ón pugn che el l'à sbattuu cónt el coo sul mur*** ». « Gli rifilò un pugno che gli fece battere il capo nel muro ». « ***El cursór el m'à refilaa el tibi*** »: « Il cursore mi rimise la citazione ». « ***G'oo refilaa in man ón franch e el m' à lassaa passà*** » : « Gli misi in mano di soppiatto una lira e mi lasciò passare ». ***Refilà i soldi*** (in dis.) : Snocciolare i quattrini.

— **Refilada** come *Romanzinna*, Vedi.

— **Refiladur**, Le tondature.

— **Refilè** come *Mastegada*, Vedi.

Refinà (Volg.). Vedi *Rafinà*, con voci sorelle.

Refittà-ittaa, Riaffittare e sottaffittare.

— **Refittó**, Sottaffittatore. ***El refittó de cà:*** Sottaffittatore.

Refizià-iziaa-iziass (poco usato), Rifocillarsi. « ***Me sónt refiziaa*** » : « Mi sono rifocillato ».

— **Refiziament** (In dis.), Rifocillamento.

Refolà (Volg.). Vedi *Rifolà*.

Refónd (Volg.). Vedi *Rifond*.

Reforzass (Volg.). Vedi *Rinforzass*.

Refossà-ossaa (In dis.). Vedi *Spurgà*.

Refrattari, Refrattario. ***Refrattari alla leva:*** Idem.

Refreggi (Volg.), Raffreddà.

Refrescà (Volg.), Rinfrescà e voci sorelle.

Refud, Rifiuto. « ***El g'à avuu ón refud dal papà*** » (richiesta di matrimonio) : « Ebbe un rifiuto dal babbo ». ‖ (Gioco) Sbaglio. ***Dà su óna carta de rifud:*** Sbagliare. ***Robba de refud:*** Roba da scarto.

— **Refudà-udaa-udass**, Rifiutare. « ***G'ân refudaa la tósa*** » : « Gli negarono la ragazza ». « ***Mì me refudi assolutament de...*** » : « Io mi rifiuto assolutamente di... » « ***L'à refudà quell ch'el saveva de podè minga avègh*** » : « Si fece onore del sol di luglio ». (T. di gioco) ***Chi rifuda perd la partida:*** Chi rifiuta perde la partita.

Refugiass (Volg.), Vedi *Rifugiass* con voci sorelle.

Refugium (D. Lat.) N. fr.: ***Refugium peccatorum:*** Idem.

Refus per Rifiuto (in dis.) ‖ (Tipografi) Refuso. « ***La composizión l'è piènna de refus*** » : « La composizione è piena di refusi ».

Règ, Reggere. N. sola fr.: « ***Se pò più règ cón stó omm chì*** » : « Quest'omo è divenuto insoffribile *o* non la si può più reggere con costui ».

Regagna (Specie di rete), Strascino.

Regalà-galaa-galass, Regalare. « ***Mia miee stanott la m'à — óna tosètta*** » : « Mia moglie stanotte mi regalò una bimba ». ***Dent per dent el se regalla óna bonna zenetta con sciampagn*** » : « Di quando in quando egli si regala una buona cenetta con vino di Champagne ».

Regalia Il popolo direbbe *Provècc*. ‖ Dono lieve e inaspettato. Regalia.

Regall, Regalo. ***Regall a Faraóst, a Natal, per l'onomastich:*** Regalo a Ferragosto, a Ceppo, per l'onomastico. ***El regal di Re Mag:*** Il regalo della Befana. « ***Lù el m'à faa ón vero regall a vegnì a trovamm*** » : « La sua visita mi è molto gradita *o* m'è un gran regalo ». ***On regall del Lèlla***: Il regalo delle fate, tre castagne e una nocciola (Iron.). « ***Oh el m' à faa ón bèll regall!*** » : « M'ha fatto un bel servizio ».

— **Regalón, Regalin, Regalusc**, Grosso regalo, Regaluccio.

Regatta, Regata. ***Adèss è regnuu de moda el fà i regatt:*** Ora è venuto di moda il far regate. ***Regatt a vèlla:*** Regate a vela.

(1) Rifilare in Fior. ha qualche significato che manca a noi. Vuol dir anche riferire, riportare una cosa con danno altrui. E non rifilare lo si dice di ragazzi importuni che non danno requie.

Regatt a rèmm: Regate a remi. ‖ *Fà a regatta* (in dis.): Fare a picca.

Regent, Reggente. *Princip, professór, consiglier regent:* Principe, professore, consigliere reggente.

— **Rettor** o **Regent magnifich** (Università), Reggente magnifico.

— **Regenza,** Reggenza. *In Spagna adèss gh'è la regenza de la mamma del rè:* Ora in Spagna c'è la reggenza della madre del re. *La regenza d'óna Prefettura:* La reggenza d'una Prefettura.

— **Rêg,** Reggere. *Podè pù rég:* Non poter più reggere. « *A stó cald mì ghe reggi nò* » (in luogo chiuso): « A questo caldo io non reggo ». « *El reg minga a cór insci* »: « Non può reggere a correre così ».

Reggia (Civ.) Reggia. *La reggia vera l'è el Quirinal:* La reggia è il Quirinale. *Parì óna reggia:* Sembrar una reggia. ‖ *Reggia de fèr:* Reggetta. *I ferad de reggia cósten men che quii de bastón:* Le inferriate di reggetta costan meno che di tondino. ‖ *La reggia parnass* (in dis.): Regia Parnassi.

Reghignatta (In dis.) Vecchia (Epiteto alla morte, forse ancora sulla bocca di qualche vegliardo), Digrignata, La Secca.

Regœui (Volg.) Vedi *Fà aprèss, Racolt.*

Regia (P. N.), *La Regìa cointeressada:* La regia cointeressata.

Regiment, Reggimento. *Regiment de fanteria, de cavalleria:* Reggimento di fanteria, di cavalleria. *Andà al regiment:* Entrare al reggimento. *Ghe n'è di regiment:* Ce n'è a bizzeffe.

Reginna, Regina. *La reginna Margherita de Savoia:* La Regina Margherita di Savoia. « *L'era la reginna de la fèsta* »: « Era la regina della festa ». *La reginna di bellezz:* Un occhio di sole. « *La stà de reginna* »: « Sta come una regina ». *La par óna reginna* »: « Ella pare una regina ». ‖ Gioco di scacchi e altri) La regina. *La reginna de fiór, de picch, ecc.:* Vedi *Donna.* ‖ *Canèlla, pasta, uga, acqua regina:* Idem.

Regionalismo (P. N.), Regionalismo.

Regiontà (Volg.) Vedi *Rigióntà* e sorelle.

Regir, Rigiro. *El g' à ón regir chì in la contrada* »: « Ha un ravvio o rigiro qui nella contrada o nella via ». *On omm pien de regir:* Un uomo pieno di rigiri.

— **Regirà-iraa,** Raggirare. *Savè fà a regiralla:* Saper barcamenare. « *Guarda de lassatt minga regirà da quell'imbróión* »: « Bada di non lasciarti raggirare da quell'imbroglione ». ‖ *Gira e regira..:* Gira, rigira. « *Lassa fà de lór a regiralla* »: « Lasciala imbrogliar a loro ».

— **Regirada,** Raggiramento. *Dagh óna regirada:* Abbindolare.

— **Regiradór,** Raggiratore-trice, Raggirone.

— **Regiradorèll,** Raggiratore malpratico.

Register, Registro. *Register cassa:* Registro cassa. *Tegnì i register in regola:* Tener i registri in regola. ‖ (De' falegnami — squadre su cui scorrono le cassette de' cassettoni) Regoli. (Di stampatori) Registro. (Nella pubblica amministrazione) *L'óffizi del Register:* L'ufficio del Registro. « *L'è impiegaa al Register* »: « È impiegato nel Registro ». *I register de la Questura:* I registri della Questura. (M. d. d.) « *Se te cambiet minga register la va mal* »: « Se non cambi registro la vuol andar male ».

Regiustà (Volg.). Vedi *Rigiustà* e voci affini.

Regn (Volg.), Regno.

Regno, Regno. *Sott al regno de Luis Filipp:* Sotto il regno di Luigi Filippo. *El regno de' cieli:* Il regno de' cieli.

— **Regnà-gnaa,** Regnare. *Vittori Emanuèll l'à regnaa tant'ann:* Vittorio Emanuele regnò per tant'anni. ‖ « *El regnarà minga in quella cà* »: « In quella casa colui non farà durata o potrà regnar molto ». *Regnà i vermin:* Fomentare i bachi. *Regnà la malinconia:* Produrre malinconia. *Regnà la miseria, el frèdd, i pures, i scimes, i bórdocch:* Portare la miseria, il freddo. Produrre pulci, ecc. (Pr.) *Chi sa minga fà a fing el regnarà mai:* Chi non sa fingere non sa regnare. « *Règnela minga* »: « Non mi seccare ».

Regnaccaa, Rannicchiato (1), Aggricciato, Griccione (Pist.). *Vèss regnaccaa* (semplic.): Esser indisposto. *Regnaccaa per el frèdd* (intirizzito): Aggricciato.

Regœui (In dis.), Raccogliere. Vedi *Tirà sù, Fà aprèss*, ecc. (Pr.) *Pò minga regœui chi nó somèna:* Chi non semina non raccoglie.

Régol, Regolo. *Regol de antimoni:* Regolo di antimonio. ‖ *Avègh i sò regol:* Esser ne' mestrui o *per eufemis.* avere le sue cose.

Règola, Regola. « *Ch'el te sèrva de regola* »: « Ciò ti serva di regola ». *I regol de convenienza, de condotta:* Le regole di — *o* di condotta. *Servì in regola:* Servire nelle regole *o* in regola. *Mètt i sò robb in regola:* Metter le sue cose in regola. *Passaport in regola:* Passaporto in regola. *Stà in regola cónt i pagament:* Stare in regola co' pagamenti. « *Per tóa regola...!* »: « Per tua regola ». (Frati) *La regola di Certosin e di Trappista l'è strètta:* Stretta è la regola de' Certosini e de' Trappisti. ‖ (Mestrui) *I sò regol:* Le regole. (Pr.) *Ogni regola g'à la sóa eccezión:* Idem. *La regola l'è quella che manten el convent:* Idem.

— **Regolà-golaa-golass**, Regolare. *Regolà ben la cà:* Assestare *o anche* regolar le facende di casa. *Regolà i bèsti:* Governare le bestie. *Regolà el formagg:* Regolare *o* Soggiornare il cacio. (Pist.) *Savèss regolà in del bev, in del mangià:* Sapersi regolare nel vitto *o* nel bere e nel mangiare. « *Me savaroo regolà per ón'altra volta* »: « Ora so come mi dovrò regolare » « *Ch'el scusa; per savèmm regolà* o *per mia regola* »: « Scusi; per sapermi regolare ». *On omm regolaa:* Un omo assegnato.

— **Regoladór**, Regolatore. *I regolator di macchin:* I regolatori delle macchine. *Pian regolator:* Piano regolatore.

— **Regolament**, Regolamento. *Regolament de procedura:* Idem. *L'è robba contro i regolament:* È cosa contro i regolamenti.

— **Regolar**, Regolare. *Vitta regolar:* Vita regolare. *La malattia la fà el sò córs regolar:* La malattia fa il suo corso regolare. *L'esèrcit regolar:* L' esercito regolare.

— **Regolaritaa**, Regolarità.

— **Regolarment**, Regolarmente. *I robb van regolarment:* Le cose vanno regolarmente.

Regolecc (In dis.). Vedi *Raccolt.*

Regolizia, Regolizia. « *Lù el mastega bastón de regolizia tutt el dì* »: « Egli mastica cannelli di liquirizia tutto il giorno ». *Sugh de regolizia:* Sugo di —. *Pastilli de —:* Pasticche. (Sch.) *La sura Regolizia:* Monna schifa il poco (ant.).

Regolz (Volg. T. camp.). Vedi *Rincalz.*

Regòlzà, Rimboccare. *Regolzà i manich:* Rimboccar le maniche.

Regondèlla (Specie di erba).

Regondin, Querciuolo tondo. « *El g'aveva in man óna vacca d'ón regondin, che guai a chi el ghe fuss toccaa in sui spall* »: « Teneva in mano un randello che guai a chi fosse piombato sulle spalle ».

Regordanza (Volg.). Vedi *Ricordanza.*

Regrèss, Regresso. (Civ.) *In certi robb gh'è ón vero regress:* In certe cose c'è un vero regresso. *Regress de contratt:* Scioglimento di contratto.

Relativ, Relativo. (Civ.) *La felicità l'è óna robba tutta relativa:* La felicità è una cosa relativa.

— **Relativament**, Relativamente. (Civ.) « *Relativament a quell ch'èmm ditt...* »: « Relativamente a ciò che abbiamo detto ».

— **Relatór**, Relatore. (Civ.) *Relator alla Camera:* Relatore alla Camera dei Deputati. *El giudes relator:* Il giudice relatore.

— **Relazión**, Relazione. *Vèss in relazion con vun:* Essere in relazione con uno. « *L'è pien de relazion* »: « È pieno di relazioni » (amorose). « *El g'à quella relazion che el le rovinna* »: « Ha quella relazione che lo rovina ». *Vorè pù avègh relazion cón vun:* Romperla con uno. ‖ « *Che relazion gh'è tra quii dò robb?* »: « Che relazione c'è fra quelle due cose? » ‖ *Fà la relazion del fatt:* Vedi *Rapport.*

(1) C'è il suono quasi uguale, non il senso. Aggricciato è il vero.

— **Relég** (Volg.). Vedi *Rileg.*

— **Religà**, Rilegare. *Religà i diamant:* Rilegare i diamanti. « *Oo daa el volumm a religà* »: « Ho dato il volume a rilegare ».

— **Religada**, Rilegatura. « *Bisògna dagh óna religada a stó liber* »: « Sarà bene dar un po' di rilegatura a questo libro ».

Religión, Religione. (Civ.) *La religion de la patria:* La religione della patria. *Omm de religion:* Uomo religioso. *Senza religion:* Senza religione *o* Un baccalà (pop.). ‖ *El fónd de religion:* Il fondo di religione. ‖ *Entrà in religion:* Entrare in una religione.

— **Religiós**, Religioso. *Omm religios:* Omo religioso. *I comunitaa religios:* Le comunità religiose.

— **Reliquaa** (D. Fr.), Reliquato (1). *Reliquaa de cassa:* Reliquato di cassa. « *St'ann gh'èmm avuu ón bón reliquaa* »: « Quest'anno abbiamo avuto un bell'avanzo ».

— **Reliquia**, Reliquia. *Reliquia d'ón sant:* Reliquia d'un santo. *Fà basà i reliquii:* Dar a baciar reliquie. *Mètt fœura la reliquia:* Esporre la reliquia. *Mostrà* o *tegnì óna robba come se la fuss óna reliquia:* Mostrar *o* tenere una cosa come se la fosse una reliquia *Opp.* Tener come le gemme nell'anello. ‖ (Rilievi del pranzo) « *Ven diman de nun a mangià i reliqui* »: « Vieni da noi domani a mangiar le reliquie *o* i rifreddi (2).

— **Reliquiari**, Reliquario. *On bèll reliquiari d'or:* Un bel reliquiario d'oro. *Parì ón reliquiari:* Arieggiar un reliquiario.

— **Reliquietta**, Piccola reliquia. « *Basa sta reliquietta che g'oo al coll* »: « Bacia questo amuleto che porto al collo ».

Rella, Vampa. « *G'oo adòss óna rella!* »: « Sono al verde ». ‖ (Gioco) *Giugà a la rella* (in dis.): Giocare a dare busse *o* a mazzascudo *o* alla lippa. *Va ón poo a giugà a la —:* Escimi d'attorno.

(1) Voce bollata: Resto, Avanzo, Rimanente.

(2) I rifreddi si usava per cibo avanzato e che si serve in altro pasto. Ma oggidì la voce serve piuttosto a indicare i principii freddi.

Rémm, Remo. *Quatter ai remm e vun al timón:* Idem.

— **Remà**, Remare. *Remà a tutt remà:* Remare a voga arrancata. *Remà de stracch:* Remare svogliato. *Remà a cuu indree:* Remare all'indietro.

— **Remarœula** (In dis.). Vedi *Forcèlla*, Scalmo.

— **Remada**, Remata. « *Quèlla l'è stada óna remada!* »: « Quella fu una vogata! »

— **Remadinna**, Rematina. « *Vui andà a fà óna remadinna in sandólin, per ciappà famm* »: « Voglio andar in sandolino a fare una piccola remata, per stuzzicare l'appetito ».

Remaridass (Fuori d'uso). In caso *Rimaridass, Tornà a tœu marì* o *miee.*

Remedi (Volg.). Vedi *Rimedi* e voci sorelle.

Remengh (In dis.), Ramengolo (Arezzo). Vedi *Regóndin.*

Remètt (Volg.). Vedi *Rimètt.*

Remirà (Volg.). Vedi *Rimirà.*

Remiss (Volg.). (poco usato). Vedi *Rimettere.* « *El s'è remiss* »: « S'è riavuto ».

Remissa (Volg.). Vedi *Rimèssa.*

Remissèll, Gomitolo. *Fà sù* o *fà giò ón remissell:* Aggomitolare e Sgomitolare. *Fass sù in d'ón remissell:* Raggomitolarsi. *Tegnì a man i guggiad e trà via i remissèi:* Idem.

— **Remisselin**, Gomitolino.

Remissión, Remissione. *La remission di peccaa:* La remissione dei peccati. *Senza remission:* Senza remissione.

Remitagg (Volg.). Vedi *Romitagg.*

— **Remitta** (Volg.). Vedi *Eremita. Andà a fà el remitta* (pop.) o *Fà la vitta d'ón remitta:* Idem.

— **Remodernà** (Volg.). Vedi *Rimodernà.*

Remognà (Term. di agric.) Ripulire per la seconda volta le viti.

Remolada (Volg. in dis.). Vedi *Emollient* o *Cataplasma.* ‖ Dighiacciamento. Vedi *Remoll.*

Remólazz, Ramolaccio, Rafano.

— **Remólazzin**, Radicine, Rafanello. — *róss:* radici o rafani rossi d'Africa.

Remoll, Didiacciamento. *El re-*

moll el fà brutt i strad: Il didiacciamento fa le vie fangose.

— **Remollà,** Dimoiare. « *Comincia a remollà* » : « Comincia a dimoiare ».

Remóndà (Volg.). Vedi *Rimondà* e voci sorelle.

Remóndinna (Add. di *Aria* o *Arietta*). « *Sent che arietta remondinna* » : « Senti che aria frizzante ».

Remónta (Volg.). Vedi *Rimonta* e voci sorelle.

Remóntoar (D. Fr.), Oriolo. *Remontoir d' or:* Remontoir d' oro.

Rèmora, Remora. *Mettegh óna rémora:* Metter un freno.

Renà, Renare, Franare. *Renà giò:* Scoscendere. Vedi *Franà.*

Renard croasè (D. Fr.), Volpe crociata. *Ona pellizza de renard croasè:* Una pelliccia di volpe crociata.

Rend - enduu - endes, Rendere. « *On capitalètt che ghe rend cent lira all'ann* » : « Un capitaletto che gli rende cento lire all' anno ». ‖ *Rend cunt:* Render *o* Dar conto. « *Dio ghe le renda* » : « Dio gliene renda merito ». *Rend l' anima al Signór:* Render l' anima a Dio. *Rend giustizia a vun:* Render giustizia a uno. ‖ « *I brigant ân dovuu rendes* » : « I briganti han dovuto arrendersi ». ‖ « *L'è ón omm che à res di gran servizi al paese* »: « È un uomo che ha reso di molti servizii al paese ». ‖ *Rend* per *Vomità,* Vedi *Rigettà.* ‖ *Ona stoffa che se rend:* Una stoffa arrendevole.

— **Rendicunt,** Rendiconto. *Presentà el rendicunt*: Presentare il rendiconto. *Al rendicunt s' è trovaa che serem in perdita* » : « Al rendiconto si trovò che eravamo in deficit *o* si trovò un manco *o* un disavanzo ».

— **Rendita,** Rendita. « *El viv cón la rendita del vitalizi* » : « Vive colla rendita del vitalizio ». *Rendita pubblica:* Rendita pubblica. *Certificaa, cartell, titoi de rendita:* Certificato, cartello, titoli di rendita. *La rendita l'è cressuda* o *l'è dada giò:* La rendita è salita *o* è abbassata.

— **Renditinna,** Renditucecia. « *El tira là cónt óna renditinna de sescent lira* » : « Sbarca il lunario con una renditucecia di seicento lire ».

Renegà (Volg.). Vedi *Rinegà* e derivati.

Renella, Renella. *La malattia della renella:* La renella.

Rengh (Volg.), Aringa. N. fr. pop.: *Rengh de laccètt:* Aringa di latte. *Nò varì ón coo de rengh:* Non valer un frullo.

Rénn, Reni. *Dolor de renn:* Dolor di reni. *Sentìssela a andà giò per i renn:* Sentirsela correr *o* sdrucciolar giù per le reni.

Renna (Volg.). Vedi *Arena.* N. fr. pop.: *Dedree de la Renna:* Dietro l'Arena. « *Incœu gh' è la Renna* » : « Oggi c è spettacolo nell'Arena ». ‖ (Civ.) Renna. *Ona pèll de renna:* Una pelle di renna.

Renónzia (Volg.). Vedi *Rinónzia* con voci sorelle.

Renovà (Volg). Vedi *Rinnovà* con voci derivate.

Reottin, Scricciolo.

Reparà (Volg.). Vedi *Riparà* con voci derivate.

Repassà (Volg.). Vedi *Ripassà* con voci derivate.

Repentali, Repentaglio.

Repensà (Volg.). Vedi *Ripensà.*

Reperibil, Reperibil. « *Dove l'è reperibil?* » : « Dov' è reperibile? »

Repertori, Repertorio. « *Quella compagnia drammatica la g'à ón bón repertori* » : « Quella compagnia drammatica ha un buon repertorio ». ‖ Indice. « *Oo montaa ón bón repertori di att* » : « Ho fatto un buon repertorio delle scritture ».

— **Repertoriètt,** Piccolo repertorio (Diminutivo nei due significati di repertorio).

Repettà (In dis.). Vedi *Rebeccà.* (È ancora viva però la voce *Repettón*).

— **Repettón,** Ripetone (1). « *Quell fiœu nò'l me fà che di repettón* »: « Quel ragazzo non mi fa che delle sguerguenze ». « *El g' à avuu ón repetton masiacch dal pader della popòla* » : « S' ebbe una ripulsa sgarbata dal padre... »

---

(1) Ripetone, che tanto assomiglia al nostro *Repetón*, è voce viva nelle montagne di Pistoia e significa: Risposta al complimento.

Repezz, Rappezzo (1). (Stamp.) *Oo ordinaa al fonditor cent chili de rappezz* » : « Ho ordinato al fonditore (di caratteri) cento chili di rappezzo ».

— **Repezzà-ezzaa**, Rappezzare. « *Stó papózz chì el và repezzaa* » (pop): Questo stivaletto va rattoppato ».

Repià-epiaa-epiass, Ripigliare. « *Allora lù el repia* » : « Allora egli ripiglia ». ‖ « *El s'è repiaa* » : « S'è riavuto *o* Ha potuto riaversi ».

Repian (Volg.) Vedi *Ripian*.

Repicch, Ripicco. *De repicch:* Di ripicco *o di* rimbalzo. ‖ (Al bigliardo) Rimpallo. « *On repicch el m'à faa pèrd la partida* » : « Il rimpallo mi fece perdere la partita ».

Repienezza. Vedi *Ripienezza*.

Repientà (Volg.). Vedi *Ripientà* e derivati.

Replezión, Replezione. *Per troppa replezion de stomegh:* Per troppa replezione di stomaco.

Rèplica, Replica. « *An faa la replica della commedia* » : « Hanno fatto la replica della commedia ». ‖ *La replica e la duplica:* Idem.

— **Replicà-icaa**, Replicare. *Replicà i esperienz:* Replicare le esperienze.

— **Replicatament**, Replicatamente. « *Te l'oo ditt replicatament* » : « Te l'ho detto e replicato ».

Repolli (Add. di *Pùi*). Vedi *Pùi*. Pollo.

Report (Volg.) Vedi *Riport* e voci sorelle.

Repossà (Volg.) Vedi *Riposà*.

Repostilli (Volg.). Vedi *Ripostilli*.

Representà-entass (Volg.) Vedi *Rappresentà* e derivati.

Reprimenda (D. Fr.) Reprimenda. « *G'oo daa óna famósa reprimenda* » : « Gli feci una famosa reprimenda *o* parrucca ».

Reps (P.N.), (Specie di stoffa per mobili), Reps.

Republega (Volg.) Vedi *Repubblica*.

— **Republican**, Repubblicano. *Republican e socialista:* Repubblicano e socialista.

Repedulà - ulaa, Rimpedulare. *Oo repedulaa i calzètt de seda* » : « Ho rimpedulato le calze di seta ».

Repugnà (Volg.). Vedi *Ripugnà* e derivati.

Requattà (Volg.). Vedi *Riquattà* e derivati.

Rèqui, Requie (1) Bono, Quieto. « *Stà requi ón minutt* » : « Stà bono un minuto ». *Lassà minga requi :* Non lasciar pace.

— **Requià**, Requiare. *Podè minga requià* » : « Non poter requiare ».

— **Requiem**, Requiem. *Requiem eterna:* Requiem eterna.

Requisì - isii, Requisire. « *An requisì tutt i cavai* » : « Han requisiti tutti i cavalli ».

— **Requisitoria**, Requisitoria. *La requisitoria del P. M.:* La requisitoria del pubblico ministero.

— **Requisitt**, Requisito. « *El g'à di bón requisitt* » : « Ha dei boni requisiti ».

— **Requisizión**, Requisizione. *Fà requisizion de car, de cavai:* Far requisizione di carri, di cavalli.

Resa, Resa. (Civ.) *La resa de la fortezza:* La resa della fortezza. ‖ *A la resa di cunt:* Al rendimento de' conti.

Resanà (Volg.). Vedi *Risanà*.

Resca, Lisca, Resta. *I tench in pienn de resch :* Le tinche sono piene di lische. (Fig.) *Avègh óna resca in góla:* Aver l'osso in gola. *La resca del lin:* La lisca. *La resca del gran:* La resta. *La bula senza resca l'è ón bón mangimm:* La loppa *o* pula senza resta è ottimo cibo alle bestie.

— **Reschinna**, Lischina.

— **Rescador**, Raschiatoio.

Rescaldà (Volg.). Vedi *Riscaldà*.

Rescassà (Volg.). Vedi *Riscassà*.

Rescattà (Volg.). Vedi *Riscattà* e deriv.

Resciá - escaïa - escïass, Sgualcire. « *Te gh'ee el vestii resciaa* » : « Hai l'abito stazzonato ». « *T'ee guarnaa mal i vestii e s'in tutt resciaa* » : « Hai riposto malamente gli abiti e han preso il grinzo ».

---

(1) A Firenze Tirare il rappezzo nel gioco delle boccie, risponde al nostro *Mandà su* col diritto di far i tre passi.

(1) Requie è sostantivo mentre *Requi* non lo è.

— **Rescïent**, Raggrinzato.
— **Rescii**, Vedi Spiegazzatura.
Rescïœu. Vedi *Cavriœu* e *Podirœu*, Roncolino.
Rescïòn o **Rescïott** (Bachi da seta), Riccioni.
Rescœudes (in dis.) (Significava Aiutarsi *e* Darsi il cambio.
Rescoldà (Volg.). Vedi *Riscaldà* con derivati.
Rescritt, Rescritto.
Résega, Sega. *Resega per el lègn* e *per el marmo:* Sega da legno *e* sega da marmo. *I dent de la —:* I denti della sega.
— **Resegà**, Segare. « *Resegà giò di regóndilt curt per la stua* »: « Segare dei tondelli corti, che possano stare nella stufa ». (Pr.) *Chi nó resega nó rosega:* Chi non risica non rosica.
— **Reseghin**, Seghettina.
— **Resegón**, Segone. *El Resegon de Lecch:* Il Resegone.
— **Resegada**, Segata.
— **Reseghètta**, Seghetta.
— **Resegott**, Segantino.
— **Reseguse**, Segatura.
Resentà-entaa-entass, Risciacquare. *Resentà i biccier:* Risciacquare i bicchieri. *Resentass la bócca*: Risciacquarsene la bocca. *Resentass fœura:* Liberare il ventre.
— **Resentada**, Risciacquata.
— **Resentadinna**, Risciacquatina.
— **Resentadura**, Risciacquatura.
Resenteri e **Resentin**, Bucato.
Resg (Volg.). Vedi *Règ*.
Resgia (Volg.). Vedi *Reggia*.
Resgió, Reggitore (1), Capoccia. *El resgió de cà:* Il padrone. « *La mia resgióra* »: « Mia moglie ». *Fà la resgióra in cà:* Smassaiare.
Resguard (Volg.). Vedi *Riguard*.
Resïa (Volg.). Vedi *Eresia*. N. fr. volg.: *Mètt di resii in del credo:* Idem. *Trovà di resii finna in del patèr:* Idem.
Resïà, Resiare (2), Contrastare, Star a tu per tu. « *Dégh ón tài: Cossa seguitee a resià?* » (pop.) « Finitela una volta. Non s' ha a leticare ».
— **Resïament**, Resia.
— **Resïatt**, Leticone.
— **Resïos**, Letichino.
Resident, Residente. *El consól de... resident in Romma:* Il console di... residente in Roma.
— **Residenza**, Idem.
— **Residóv**, Residuo. « *È restaa indree ón residov de 20 franch* »: « Rimase un residuo di 20 lire ».
— **Residuà-duaa**, Residuare. *A furia de dagh di acunt oo residuaa el debit a ben pocch* »: « Dandogli acconti sopra acconti ho residuato il debito a ben poco ».
Resignà-ignaa-ignass, Rosicchiare *e* Rosicare. *Resignà i ong:* Mangiarsi le unghie.
— **Resignada**, Rosicchiata. « *Che resignada g'ân faa denter quii duu baloss, in l'amministraziòn di minorènni* »: « Che spanciata hanno fatto *o* fecero que' due bricconi nell'azienda de' minorenni ».
— **Resignadinna**, Mangiatina.
— **Resignadura**, Rosicatura.
— **Resignón**, Rosicchiatore.
Resinna, Resina. *La lacca l'è óna resinna del Giappón:* La lacca è una resina giapponese.
Resipola (Volg.). Vedi *Rosipola*.
Resist-istuu-stii, Resistere. *Resist a la fadiga:* Resistere alla fatica. *Porcellana che resist al fœugh:* Porcellana che resiste al foco. « *Ah podi pù resist cón quèlla donna* »: « Non ci resisto più con quella donna ».
— **Resistenza**, Resistenza. « *An voruu fà resistenza ai guardi e i ân arrestaa* »: « Fecero resistenza alle guardie e furono arrestati ». « *Sta volta el fà óna gran resistenza* »: « Questa volta fa una gran resistenza ».
Resó (Volg.) Vedi *Rasó*.
Resolà (Volg.). Vedi *Risolà*. (I calzolai plebei dicono *Resolà*) « *G'oo resolaa ón para de brochen* »: « Gli ho risolato *o* rifatte le suole a un paio di stivaletti ».
Resolt (Volg.) Vedi *Risolt*.
Resolutt (Volg.). Vedi *Risolutt*.
Resolv (Volg.). Vedi *Risolv* con voci sorelle.

(1) Che *Resgió* derivi da Reggitore è innegabile, ma che questo traduca quello no. Reggitore è parola usata spesso ironicamente invece di ministri.
(2) I vocabolari portano Resia per discordia ma non resiare.

Resón (1), Ragione. *L'etaa de la reson:* L'età del giudizio. *Pèrd la reson:* Perdere l'uso della — o Impazzire. ‖ *A reson de mond:* Per o A ragion di mondo. *A reson de voll lira al cent:* In ragione o a ragguaglio di otto lire al cento. *Avègh milla reson:* Avere mille ragioni o un sacco di ragioni. *Guarda tì se nó g'oo reson»:* « Di' tu se io non ho ragione ». *Avègh nanca ón'ombra de reson:* Non aver un'ombra di ragione. *Avègh di reson de fà varì:* Aver delle ragioni in mano da far valere. « *G'oo i mè bonn reson* »: « Ho le mie bone ragioni ». *Fa varì i sò reson:* Valersi delle proprie ragioni. *Rend reson:* Render ragione. *De reson:* Di ragione. *Cón tutta reson:* Di santa ragione. « *De reson, dovaria piœuv dopo duu mes de sutt* »: « Di ragione dovrebbe piovere dopo due mesi di bel tempo ». *Dagh ón poo de reson a vun e ón poo a l'aller:* Dar ragione or all'uno ed or all'altro. *Fass óna reson:* Farsi una ragione. « *Finissela de piang; fatt óna reson* »: « Smetti di dolerti così; fatti una ragione ». *Nó gh'è reson che tegna:* Non c'è ragione che valga. *Avègh di reson cón vun:* Questionare con uno. *La reson di reson:* L'ultima ragione o La ragione sovrana. *Reson bèi e bonn:* Belle e buone ragioni. *Reson che paga:* Ragione che appaga o persuade. *Reson strasciaa:* Ragioni che non tornano. *I trentatrè reson de Arlecchin:* Le trentatre ragioni di Arlecchino. *Reson del gipponatt* (in dis.): Ragione spallata. *Reson de madonna Marcolfa* (in dis.) (Manca). *Reson senza gius:* Ragioni senza sugo. ‖ *Reson de Stat:* Ragion di Stato. ‖ « *L'è de reson del tal* »: « È di ragione del tale ». *La reson social:* La ragion sociale.

— **Resonascia**, Ragionaccia (2). « *Guarda ón poo! El Gigin l'à vorun dì sù anca lù la sóa resonascia!* »: « Guarda un pò! Anche Gigino volle dire la sua ». « *Mi trœuvi ch'el g'à minga dómà reson, ma resonascia* »: « Trovo ch'egli ha mille ragioni ». (E al plurale) « *Bisogna sentill a mètt fœura i sò resonasc* »: « Bisogna sentirlo a metter fuori i suoi ragionamentini ».

— **Resonà-onaa, Rasonà** e **Ragionà**, Ragionare. « *Resonèmm!* »: « Ragioniamo un po! » « *El rasonna ben* »: « Ragiona bene ». « *Cón lù se pò minga ragionà* »: « Con lui non ci si ragiona o si può ragionare ». « *Quèst se ciamma minga ragionà* »: « Questo non è un ragionare ».

— **Resonada** (in dis.). Vedi *Cicciarada*.

— **Resonador**, Ragionatore. « *L'è ón gran resonador* »: « È un gran ragionatore ».

— **Resonètta** (Simile a *Resonascia*). Vedi *Resonascia*. Diminutivo di *Resón* n. fr.: *Reson social:* Ragion sociale.

Respètt (Volg.). Vedi *Rispètt* con voci sorelle.

Respicient (Guida che si mandava per controllo di finanzieri). ‖ (In dis., come Dirimpetto) « *La mia casa l'è respicient l'ospedal* »: « La mia casa sta dicontro all'ospedale ».

Respinà, Ricardare. « *Stó mes m'àn respinaa milla chili de lanna* »: « Questo mese m'han ricardato mille chili di lana ».

Respir, Respiro. « *Me manca el respir* »: « Mi manca il respiro o mi si mozza il fiato ». *Patì el mancament de respir:* Patir di respiro difficile o oppression di respiro. *Tœu el respir:* Levar il respiro. *Ona spuzza che tœu el respir:* Puzzo che mozza il respiro. ‖ (Dilazione) « *Ch'el me conceda ón poo de respir al pagament* »: « La mi accordi un soprattieni o Mi conceda un po' di respiro al pagamento ». *Dà a respir:* Dar a respiri. *Pagà a respir:* Pagare a respiro. « *Sónt in permèss; g'oo ón mes de respir* »: « Ho il permesso d'ufficio; godrò un mese di respiro ».

— **Respirà**, Respirare. *Podè minga respirà:* Non poter re-

---

(1) Ora da molti si dice *Rason* ma è piccola affettazione.

(2) Ragionaccia ha significato spregiativo, come l'indica la terminazione in *accia*. In milanese invece *Resonascia* ha senso bono e vezzeggiativo come dall'esempio, o rinforzativo.

respirare. « *Lassem respirà ón minuit* » : « Lasciami rifiatare *o* pigliar fiato ». « *Ah chì se nón aller se respira !* » : « Ah qui come ci si respira ! » « *A quèlla notizia oo respiraa !* » : « A quella notizia... respirai ».

Respond (Volg.). Vedi *Rispond*. N. pr. vecchio: *Domandà l'è lèssit, respond l'è cortesia :* Domandare è lecito, rispondere è cortesia.

Responsabil, Risponsabile. *I minister ín responsabil per rid :* I ministri sono responsabili da burla. *Gerent responsabil :* Gerente responsabile.

— **Responsabilitaa**, Responsabilità. « *El vœur minga avègh quella responsabilitaa* » : « E' non vuol assumersi quella responsabilità ».

— **Responsal**, Responsabibile. « *Sònt mì el responsal della faccenda* » : « Sono io il responsabile della faccenda ».

Ressenti (Volg.). Vedi *Risentì*, con voci sorelle.

Ressumada (Id. volgh.) Vedi *Rossumada*.

Rest, Resto. *Dà indree el rest :* Dar il resto. *El rest moneda :* Il resto spiccioli. *Dà el sò rest :* Zombare de' pugni. *Dà el rest de la parpœula* (in dis.): Dare il resto del Carlino. « *Gh'è i rest del disnà d'ier* » : « C' è de' rilievi ». (Avv.) *Del rest...* : Del resto. *El rest ón'altra volta :* Il resto a poi *o* per quest'altra volta.

Resta, Resta (1). *Resta de cervellaa, de grass bianch, de scigóll :* Resta di vesciche, di strutto, di cipolle. *Resta de pan :* Piccia di pani.

Restà-estaa, Restare. *Restà de sass, de stucch :* Restar di sasso, rimanere di stucco. — *de pappiè mascié :* Rimaner di sale. *Restà a bócca sutta :* Rimanere a bocca *o* a denti asciutti. *Restà camuff :* Restar deluso (2) *o* smaccato *o* goffo *o* Aver un lieve smacco. *Restà confus :* Rimaner confuso. — *con tant de nas :* Con tanto di naso. — *cónt i man piènn de mósch :* Rimanere colle mani piene di mosche. — *in botta :* — morto sul colpo *o* restar in tronco. — *in camisa :* — in camicia. — *in credit* o *tengiuu :* — in credito *o* a avere. « *I alter van, e mì resti* » : « Gli altri se ne vanno e io resto ». « *Dóve serem restaa cól discórs ?* » : « Dove eravamo col discorso ? » « *Dove la resta la piazza d'armi ?* » : « Dove resta la piazza d' armi ? » « *La robba speri la restarà tra de nun* » : « La cosa spero resterà fra noi ». « *Mì, a sentì che l'era mort, sónt restaa* » : « A sentire che era morto restai ». « *Mì resti che lu el ghe daga atrà a quella gent* » : « Io resto che ella dia retta a costoro ». *Restà mort sul cólp :* Restar morto sul colpo. *Restà d'accord :* Rimaner *o* Restar d' accordo. « *Gh'è nanca restaa de viv* » : « Non gli è restato manco da vivere ». « *Resta a vedè se...* » : « Resta a vedersi se... » *Fà restà servii :* Far entrare. « *È andaa giò el puggiœu e gh'è restaa ses o sètt personn* » : « Rovinò il terrazzino e ci rimasero da sei o sette disgraziati ». *Restà dent :* Idem. *Restà fœura :* Rimaner fuori. *Restà indree :* Restar indietro. *Restà intes* o *in quella :* Rimanere. « *Sèmm restaa lì* » : « Siamo rimasti lì. *Restà sott :* Restar sotto. ‖ *Restà* (Volg.) : Vedi *Arrestà*.

Restabili (Volg.) Vedi *Ristabilì*.

Restanza, Rimanenza.

Restavór (Volg.). Vedi *Restaór*.

Restaór, Restauro.

Restèll, Rastrello. « *Ciappa el — e tira arent quei fœui* » : « Piglia il rastrello e raccogli il fogliame in terra ». ‖ Cancello. *El restell del giardin :* Il cancello del giardino.

---

(1) In fior. Resta vuol anche dire quei fili che stanno intorno ai chicchi di grano.

(2) Probabilmente il Deluso non piacerà. Ma si noti che *camuff* e una sfumatura che dinota un primo grado di quello stato dell'animo a fissar il quale tanto in dialetto come in fiorent. ci sono parecchi modi di dire tutti più forti *Restà cón tant de nas :* Restar con un palmo di naso. *Restà de stucch :* Restar di stucco, ecc., ecc., come si vede negli esempii. Ora tutti codesti modi milanesi hanno il loro corrispondente certo in toscano mentre el *Camuff* non l'ha. Mortificato (V. Cher.) e già troppo, e l'abbiamo anche noi : *Mortificaa*. Non parlo di Scaciato e di Smaccato ridicoli.

— **Restellà**, Rastrellare.
— **Restellada**, Rastrellatura.
— **Restellera**. Rastrelliera. « *El g'à in bocca la —* » : « Ha la dentiera ».
— **Restellètt**, Rastrelletto.
— **Restellin**, Rastrellino.
— **Restellón**, Grande cancello. « *L'à miss sù ón boia d'ón — in mèzz ai duu pilastritt* » : « In mezzo ai due pilastrini miseri pose un cancellone spropositato ».
Restin, Restio. « *El mè cavall el fà el —* » : « Il mio cavallo è restio ».
Restituì-tuii, Restituire. « *El g'à restituii i sò danee* » : « Gli restituì i suoi quattrini ». *Restituì la visita:* Rendere la visita.
— **Restituzión**, Restituzione.
Restreng (Volg.). Vedi *Restring* e derivati.
Restring-inges-ingiuu o **Ristrètt**, Ristringere. (Della calza a a mano) Scemare.
Resuscità (Volg.). Vedi *Risuscità* e derivati.
Ret. Vedi *Red*.
Retài (Volg.). Vedi *Ritai* e voci sorelle.
Retard (Volg.). Vedi *Ritard* e voci sorelle.
Reteccià (Volg.). Vedi *Riteccià* e derivati.
Retègn, (Volg.). Vedi *Ritegn* e voci sorelle. N. fr. pop. *: Andà de retegn* (Manca).
Retentiva(Volg.).Vedi *Ritentiva*.
Retenzión (Volg.). Vedi *Ritirà* e voci sorelle.
Retirà (volg.). Vedi *Ritirà* e voci sorelle.
Retoccà (Volg.). Vedi *Ritoccà* e derivati.
Retòrega (Volg.) N. fr. pop. : *Avègh óna gran retòrega:* È pieno di rettorica. (Classe di insegnamento) Rettorica.
Retorna (Volg.). Vedi *Ritorno*.
Retrà (Interrar la vite vecchia perr innovarla), Propagginare a capo gatto.
Retro, Retro. *Retrobottega :* Idem.
Retros (Volg.). Vedi *Ritros*.
Retrodatt. N. fr. : *Fiœu retrodatt :* Figlio della mala matrigna.
Rettangòl, Rettangolo. « *L'è faa a rettangol* » : « È fatto a rettangolo.
— **Rettangolin**, Rettangoletto.
Rettifica, Rettifica (1), Rettificazione. « *Gh'è toccaa de fà la — sul giornal* » : « Dovette far la rettifica sul giornale ».
Rettificà-ficaa, Rettificare. *Rettificà óna datta, óna fras, ecc :* « Rettificare una data, una frase, ecc. « *Scusee ón poo, rettifichi quell che oo ditt* » : « Scusate un poco, rettifico ciò che ho detto ».
Rettifil, Rettificamento. « *An terminaa el — de la contrada X* » : « Han terminato il rettificamento della via X ».
Rettifilà, Rettificare. *Rettifilà i strad de Milan :* Rettificare le strade di Milano.
Rettór, Rettore. *Rettor del colleg X:* Il rettore del collegio X. *El sur — magnifich* (delle università): Il sor rettor magnifico.
Reuma, Reuma. « *G'oo ón — in la spalla* » : « Ho un reuma nella spalla ». *On omm pien de reumi :* Un omo pieno di reumi.
— **Reumategh** (Volg.). Vedi *Reumatich*.
— **Reumatich**, Reumatico. « *On dolor — :* Un dolore reumatico.
Reussì-eussii, Riuscire. « *E dài e dài ghe sónt reussii* » : « E dalli e dalli l'ho spuntata *o* ci son riuscito ». « *Speri de reussigh* » : « Spero di riuscirvi *o* di cavarne le gambe ». *Quell che butta, reussiss*: Avvenga che può.
— **Reussida**, Riuscita.
Revangà (Volg.) Vedi *Rivangà* e derivati.
Revansc (D. Fr.) Rivincita. « *El m'à daa la — a scópa* » : « Mi diè la rivincita a scopa ». « *Lù, in revansc, el m'à consciaa così* » : « E lui per regalo *o* per mostrarmisi grato mi conciò in questo modo ». *I Frances nó sognen che la — :* I Francesi non pensano che alla rivincita.
Revegnì (Volg.). Vedi *Rivegnì* e derivati.
Revendirœu, Rivendugliolo. Vedi *Recattón*.
Reverendo, Reverendo. *On — molto pocch reverendo :* Un reverendo assai poco reverendo. « *Goo*

(1) Voce bollata in certi sensi, pur dell'uso. I puristi non ammettono che Rettificazione.

i mè reverendi dubbi » : « Ho i miei riveriti dubbi ».

Reveri (Volg.). Vedi *Riveri* e derivati.

Reversal (In dis.), Controscritta, Reversale (1). *L'è permess de portà fœura el gran, ma cón l'obbligh de —:* È permesso di estrarre il grano ma coll'obbligo di dar gli attestati di arrivo.

Revestii (Volg.). Vedi *Rivestii*.

Revisión, Revisione. (Colto) *I Bolangisti voreven la — de la Costituzion:* I Bolangisti volevano la revisione della Costituzione.

— **Revisór**, Revisore. *Revisor de cunt:* Revisore di conti. — *de bozz de stampa:* Vedi *Correttor*.

Revista (Volg.). Vedi *Rivista*.

Revocà-ocaa, Revocare. *Revocà in dubbi:* Revocare in dubbio. « *La Cassazión l'à revocaa la sentenza* » : « La Corte revocò la sentenza ». *Revocà óna concessión:* Revocar una concessione.

Révoca, Revoca (2). « *L' à ottegnuu la — del decrètt* » : « Ottenne la revoca del decreto ».

Revoltà (Volg.). Vedi *Rivoltà*.

Revoltià (Volg.). Vedi *Rivoltià*.

Revoluzión (Volg.). Vedi *Rivoluzion* o voci sorelle.

Revolver, Revolver, Rivoltella.

— **Revolverada**, Colpo di rivoltella.

Revulsión, Revulsione. (T. imparato dai medici). *Bisògna ottegnì óna —:* Bisogna ottenere una revulsione.

Revulsiv (T. imparato dai medici), Revulsivo. *Rimedi —:* Rimedio revulsivo

Rezappà (Volg.). Vedi *Rizappà* e derivati.

Rèzita (Volg. vecchio). Vedi *Rècita* e voci affini.

Rezzent (Volg.). Vedi *Razzent*.

Rezzipe (Volg. vecch.). Vedi *Rècipe*.

Rezzœula (Specie di rete), Rezzuola.

Ri (Particella o intensiva o duplicativa da cui incominciano moltissime parole anche in dialetto), Ri (3).

Riaa (Canaletto nelle stalle), Smaltitoio. (Dal tetto) « *Bisògna pensà a fà giustà el tècc, perchè mi g'oo el riaa in cà* » : « Bisogna che facciate racconciare il tetto, perchè mi vengono le stroscie d'acqua in camera o perchè mi piove nella stanza ».

Riabilità-itaa, Riabilitare. « *El s'è riabilitaa* » : « S'è riabilitato ».

Rial o **Real** (Volg.). Vedi *Leal* e derivati.

Rialtaa (Volg.). Vedi *Veritaa*. N. fr. volg. « *Mi voo cón la —* » : « Io sono schietto ».

Rianna, Stroscia. « *Guarda che — lì sul paviment* » : « Guarda che stroscia per terra ». *La — de la pissa di cavai:* La stroscia de' cavalli quand' orinano. *I riann de sudór:* Le gore o stille di sudore. *La rianna de la grónda:* L'acqua della gronda.

Riatt (Volg. vecchio). Vedi *Reato*.

Riavè-avuu-avess, Riavere. « *El s'è riavuu* » : « Si riebbe ».

Riazzin (Specie di rete), Rezza.

Riazzœu (Per prendere le quaglie), Rezzuola (1).

Ribalta, Ribalta. « *Per andà giò in cantinna gh' è óna —* » : « Per andare in cantina c'è una ribalta o botola. ‖ (Teatro) « *Tiren sù adèss la — di lumm* » : « Alzano ora la ribalta de' lumi ». « *L'è vegnuu a la — a ringrazià* » : « Venne alla ribalta a ringraziare il pubblico ».

Ribaltà-baltaa, Ribaltare « *La carrozza l'à ribaltaa e mì me sont roll ón brazz* » : « La carrozza traboltò ed io mi spezzai un braccio ».

— **Ribaltada**, Ribaltatura. « *Dopo quella ribaltada sónt staa pù mì* » : « Dopo quella ribaltatura non ebbi più bene ».

Ribambì-ambii, Rimbambire, *On vècc ribambii:* Un vecchio rimbambito. « *Ma vói tì, giovanotto, te me paret rimbambii* » : « Ohe, biondino; tu mi sembri ringrullito ».

Ribasà-basaa-basass, Ribacia-

(1) Voce bollata.

(2) Voce bollata. C' è chi vuole si dica Revocazione.

(3) Nel genio della parlata fiorentina il Ri talvolta è raddoppiato: voglio, rivoglio eririvoglio. Ciò manca al nostro dialetto.

(1) Rèzzola è anche la pellicola sottile che copre le cipolle.

re. « *El l'à basaa e ribasaa* »: « Lo baciò e ribaciò ».

Ribass, Ribasso. *El — de la réndita:* Il ribasso della rendita. (Di riputazione) *Vèss in ribass:* Essere in ribasso. « *Ghe faroo ón ribass del ses per cent* »: « Le farò un ribasso del sei per cento ».

— **Ribassà-bassaa**, Ribassare. « *Se l'à voruu vend el sò forment gh'è toccaa de ribassà el prèzzi* »: « Se volle vendere il suo grano bisognò che ne ribassasse il prezzo di qualche lira ».

Ribatt, Ribattere. *Ribatt i ór:* Ribattere le ore *o* Battere il rintocco *Opp.* Rintoccar l'ora. ‖ *Ribatt i resòn de quell'alter:* Ribattere le ragioni dell'avversario. ‖ *Ribatt ón ciod:* Ribattere *o* Ribadir un chiodo. ‖ *Ribatt indree:* Rimbalzare. ‖ *Ribatt des lira sul cunt:* Detrarre dieci lire sul conto. ‖ *Pónt a rebatt:* Vedi *Ribattidura.* ‖ Ritornare. *El corer el ribatt indree subit:* Il corriere volta la briglia senza fermarsi. ‖ *Ribatt el ris* o *el gran:* Ribattere *o* Ritrebbiare il riso *o* il grano (dopo rotta l'aiata). ‖ *Ribatt i matarazz:* Ribattere le materasse. *Batt e ribatt:* Batti e ribatti.

— **Rebattadura**, Ribaditura.

— **Rebattidura**, Ribattitura.

— **Ribattin**, Idem.

Ribell, Ribelle.

— **Ribelliòn**, Ribellione.

— **Ribellass**, Ribellarsi. « *El ghe s'è ribellaa contra* »: « Gli si ribellò contro ».

Riboccà-occaa, Idem.

— **Riboccadinna**, Idem.

— **Riboccadura**, Idem.

Rimbómb, Rimbombo.

— **Rimbombà-ombaa**, Rimbombare.

Ribui, Ribollire. *A furia de bù e rebuì:* A furia di bollire e ribollire.

Ributtà-uttaa, « *Quell' omm el ributta* » : « Quell' omo è ributtante ».

Ricalcà-calcaa, Ricalcare.

Ricamà-camaa, Ricamare. (Fig.). « *El g'à ricamaa adree óna bonna calunnia* » : « Ci ha ricamata intorno una bona calunnia ».

— **Ricamadór**, Ricamatore.

— **Ricamin**, Un piccolo ricamo.

Ricapit, Ricapito. *Lettera senza —:* Lettera senza ricapito. « *El mè — l'è in via tal* »: « Il mio ricapito è nella via tale ».

— **Ricapità**, Ricapitare. « *Cerca de faghela recapità* » (la lettera): « Procura di fargliela tenere ».

Ricapitolà, Ricapitolare. « *Dónca ricapitolèmm* » : « Dunque ricapitoliamo *o* veniamo al... ».

Ricascià-sciaa, Ricacciare, Rigermogliare. *I piant comincien a ricascià:* Le piante germogliano.

— **Ricasciada**, Rigermoglio.

Ricavà-cavaa, Ricavare. « *Cosse te n'ee ricavaa?* » : « Quanto ci hai guadagnato? » « *L'intrècc della commedia l'oo ricavaa da ón romanz de...* » : « L'intreccio della commedia l'ho ricavato da un romanzo di... ».

— **Ricav**, Ricavo. *Cónt el — de...:* Col ricavo di... *El — de la rendita:* Il ricavo della rendita.

Ricch. N. sole fr.: *On vestii —:* Un abito agiato. *Falla a la ricca:* Scialarla. *Falla a la ricca, pover nun:* Far le nozze coi funghi. *Ricch Epulón:* Epulone. (Per tutti gli altri modi vedi: *Sciór*).

— **Ricchèzza**, Ricchezza. « *In quella casa se ved óna gran —* »: « In quella casa si vede una gran ricchezza *o* c'è gran scialo ». ‖ *La — in di manegh:* Vestito ricco nelle maniche. *La — d' óna miniera:* Miniera ricca di metallo. « *L'è vun che vanta di gran ricchezz* »: « Uomo che vanta grandi ricchezze ». *La — mobil:* La ricchezza mobile.

— **Riccón**, Riccone.

Riced (in dis.). Vedi *Domanda.*

Ricesta (Volg.). Vedi *Richiesta.* N. fr. pop.: *Vèss lì a la — de vun:* Essere a posta altrui.

Ricettór o **Ricevitor de dogauna**, Il ricevitore doganale. — *del lott:* — del lotto.

— **Ricettoria**, Ricevitoria. — *de doganna, del lott:* Ricevitoria di dogana, del lotto.

Ricev-evuu, Ricevere. « *La sciora incœu la ricev* »: « Oggi la signora riceve ». « *El ricev nissun* »: « Non riceve ». « *El m'à ricevuu fregg fregg* »: « Mi accolse freddissimamente ». ‖ « *Te me ricevet?* » (in dis.): « Capisci bene quello che dico? » ‖ *Ricev di danee, el sacch del lavandee, óna partida de*

mercanzia (non solo riceverli, ma riconoscere il numero e la qualità loro) : Ricevere danari, riscontrare il bucato, della merce. *Ricev ón s'giaff, ón affront, ón refud, óna mortificazion:* Ricevere uno schiaffo, un affronto, un rifiuto, una mortificazione.

— **Ricevimént**, Ricevimento. *Ricevimént a Cort:* Ricevimento a Corte. *Sala de ricevimént:* Sala di ricevimento. *Vèss el dì de ricevimént:* Il giorno delle visite.

— **Ricevitor del lott**, Prenditore.

Ricevitoria, Prenditoria *e* Botteghino.

— **Ricevuda**, Ricevuta (1). *Sui ricevud ghe và el francoboll:* Sulle ricevute va messo il francobollo. « *Te podet fagh la — o metti sul liber de la ricevuda* » : « Tu lo puoi mettere nel saldo ».

— **Ricevudinna**, Ricevutina.

Riciamà-ciamaa, Richiamare. *Riciamà a l'ordin:* Richiamare all'ordine. *Riciamà ón att de offizi:* Richiamare un atto di ufficio. « *T'oo ciamaa e riciamaa* » : « T'ho chiamato e richiamato ».

— **Riciamm**, Richiamo. *Riciamm di class in conged:* Richiamo delle classi in congedo. ‖ *El riciamm in d'óna scrittura:* Richiamo. ‖ *El riciamm in d'óna musica:* Richiamo. ‖ « *El riciam de la giesa:* Il rintocco. « *El sèrv de riciamm* » : « Serve di richiamo ».

— **Riciamada**, Richiamata. *Vegni via in stó moment ma me spetti óna riciamada* » : « Ne vengo via ora ma mi aspetto una richiamata ».

Ricin, Ricino. (Civ.) « *In del mè giardin gh'è óna pianta de ricin* » : « Nel mio giardino tengo una pianta di ricino ». *Oli de ricin:* Olio di ricino.

— **Riclamm**, Reclamo. « *An faa el riclamm a la Questura* » : « Hanno fatto il loro reclamo *o* la loro querela alla Questura ».

Ricœus-coott, Ricocere (Nel linguaggio comune non si usa). Vedi *Tornà a cœus.* (Nel linguaggio dei fonditori) *Ricœus l'azzal, el lottón e simili.* Ricuocere l'acciaio, l'ottone e simili. « *Ricœus i laster e i tondin:* Ricuocere le lamine e i piastrini.

Riconciliass-iliaa, Riconciliarsi. « *I duu fradèi se s'in riconciliaa* » : « I due fratelli si sono riconciliati ».

— **Riconciliazión** (Civ.), Riconciliazione. « *Ghe l' oo fada fà mi la riconciliazion* » : « Gliel'ho fatta far io la riconciliazione.

Riconoss-ossuu, Riconoscere. « *Riconossi el mè tort* » : « Riconosco il mio torto ». ‖ « *El l'a riconossuu* » : « Lo ha ravvisato *o* riconosciuto ». *Riconoss vun per só fiœu:* Riconoscere uno per figliolo. (Civ.) *L'Italia l'à riconossuu el governo rivoluzionari del Brasil* o *de l'Argentina:* L'Italia ha riconosciuto la repubblica brasiliana.

— **Ricognizion**, Ricognizione. (Milit.) *Ona ricognizion in mèzz ai nemis:* Una ricognizione nel campo nemico. ‖ (Ricompensa) « *El m'à daa óna ricognizion di mè fadigh* » : « Mi diede una gratificazione *o* rimunerazione per le mie fatiche ».

— **Ricognizionetta** (P. N.), Idem.

Riconoss-ossuu-onosses, Riconoscere *e* Riconoscersi.

Riconscià-consciaa-consciass. (Nel linguaggio comune non si usa. Vedi *Rigiustà* o *Tornà a coscià* o *Tornà a consciass*). (Nel linguaggio tecnico) « *Oo mèss giò i pell a risconcià* » : « Ho rimesse le pelli in concia ».

Riconsegnà-egnaa (P. N.) « *Mi g'oo riconsegnaa el pacchètt a lù* » : « Io gli ho riconsegnato l' involtino ».

— **Riconsegna**, Riconsegna.

Ricopià-copiaa, Ricopiare. « *M'è toccaa de ricopià tutta la pagina* » : « Mi toccò di ricopiare la pagina intera ».

— **Ricopiadura** (P. N.), Ricopiatura.

Ricór, Ricorrere. « *Oo dovuu'ricor alla Questura* »: « Dovetti ricorrere alla Questura ». ‖ *Ricor ón liber:* Rileggerlo (poco usato), piuttosto *Ricor óna scrittura:* Rivederla.

— **Ricord**, Ricordo *e* **Ricordin** Ricordino.

— **Ricorent**, Ricorrente.

(1) Fare la ricevuta in fiorentino volgare vuol anche dire vomitare il cibo e il vino presi poco prima: *Fà i porscèllitt.*

— **Ricorenza**, Ricorrenza. *In la ricorrenza della fèsta de... dell' onomastich... del compleannus:* Nella ricorrenza della festa... *o* dell'onomastico *o* del natalizio.
— **Ricórs**, Ricorso. *Dà sù ón ricors:* Presentare un ricorso.
— **Ricorsin**, Un piccolo ricorso.
Ricover, Ricovero.
Ricoverà-eraa-erass, Ricoverare. « *Bisògna ricoverà quii pover disgraziaa* » : « Bisogna ricoverare que' poveri disgraziati ». « *L' àn ricoveraa a San March* » : « L'han ricoverato nell'Ospizio».« *Andèmm a ricoverass sott alla pianta* » : « Idem ».
Ricreazión, Ricreazione. (Civ.) « *Te lavoret tropp, ghe vœur ón poo de ricreazion* » : « Tu lavori troppo; piglia un po' di svago ». (Collegi) *In l'óra de la —:* Idem.
— **Ricreazionètta**, Ricreazioncella.
Ricuntà, Ricontare. — *i danee:* Ricontar i danari *o* le monete. *Cuntà e ricuntà semper l' istèssa storièlla:* Raccontare sempre la stessa cosa *Opp.* La canzone dell'uccellino.
Ricuperà-peraa-perass, Ricuperare.
— **Ricùpera**, Idem.
Rid, Ridere. *Mèttes a rid:* Mettersi a ridere. *Arègh vœuia de rid:* Aver voglia di ridere. *Vegnì vœuia de rid:* Venir da ridere. *Fà bócca de rid:* Far bocca da ridere. *Robb de morì del rid:* Cose da morir dal ridere *o* da spappolarsi dalle risa. — *a mèzza bócca:* Sogghignare. — *a crètta* o *a macca:* Ridere a credenza. — *che passa minga i corai:* Riso che non cuoce *o* che non si cuoce. — *de rabbia:* Ghignare. — *de ofellee:* Riso sardonico. — *in galesch:* Ridere in gallesco. — *de gust:* Rider di genio. — *de ciall:* Riso sguaiato. — *sott via:* Ridere sotto i baffi. — *in sulla faccia:* Ridere sul viso. *Pissass adoss del rid:* Scompisciarsi dalle risa. *Cónt ón cèrto rid sforzaa:* Con un certo risolino in gallesco. *In robb de rid:* Sono cose da riderci sopra. « *Oo dill* o *oo faa per rid* » : « Ho fatto per celia ». *Trà tutt coss in rid:* Mandar tutto in canzonella *Opp.* Fare lo scorbellato. *Rid adree:* Deridere. *Fass rid adree:* Far ridere la gente. « *El farav rid i pollin* » : « Farebbe ridere gli scogli ». « *Te me fee vegnì de rid* » : « Mi fai da ridere ». *Gh'è pocch* o *nient* o *minga de rid:* Non c'è da ridere. *S'cioppón* o *sgonfión de rid:* Scoppio di riso. *Vun che rid semper:* Un risancione. (Pr.) *Chi rid in venerdì el piang al sabet:* Chi ride in sabato *o* in venerdì piange in domenica. *On pètt el fà rid, ón rœud el fà taccà lit* (volg.): (Appross.) Quando il culo è avvezzo al peto non si può tener più cheto. ‖ « *I mè scarp riden* » : « Le mie scarpe ridono ».
— **Ridada** o **Riduda**, Risata. « *Émm faa óna ridada ma propi de gust* » : « Abbiamo riso proprio di core ». « *In daa fœura in d'óna ridada così sconveniente che per pocch...* » : « Scoppiarono in una risataccia tale che per poco... »
— **Rident**, Ridente. *Aria rident:* Aria ridente. *Cónt ón fà rident:* Con un fare ridente *o* Con una bella rallegratura (parola poco usata).
— **Ridicól**, Ridicolo. (Sost.) *I Frances disen che el ridicol el mazza:* I Francesi dicono che il ridicolo uccide. (Add.) « *L'è ón omm ridicol cólla sua smania de...* » : « Colla sua smania di... egli si rende ridicolo ».
— **Ridicolaggin**, Ridicolaggine. *Famóso per la sóa ridicolaggin:* Famoso per le sue ridicolaggini. (Una donnina che parla). « *La sarà óna ridicolaggin, ma mi goo paura* » : « Sarà una ridicolaggine ma io ho paura ».
Ridì-iditt, Ridire. « *Perchè te ridiset semper la stessa resón ?* » : « Perchè ripeti sempre la stessa ragione ? »
Ridò, Ridò, Tendine. « *Tirà sù i ridò* » : « Leva le tendine ».
Ridù-idott-iduss, Ridurre. *Ridù per piano ón pèzz d'opera:* Ridurre per il piano forte un pezzo. *Riduss in san Quintin:* Ridursi alla miseria *o* sulle cigne. *Riduss propi in sui ultim:* Essere agli sgoccioli. *Riduss a fà el strascee, el baloss, ecc.:* Ridursi a far il cenciaiolo, il briccone. *Bisogna ridù i spes de casa:* Bisogna scemar le spese di lusso. *Riduu ón cunt:* Fargli la tara.

Rifà-ifaa-ifass, Rifare. « *Te toccarà de rifall de nœuv* » : « Ti toccherà di rifarlo ». « *Me sónt rifaa de quell che perdeva* » : « Mi son rifatto di quello che perdevo ». *Rifass sóra la brocca:* Riccattarsi a misura colma. *Rifà el lètt:* Rifare letto.

Rifassà-assaa, Rifasciare. « *Oo rifassaa el fiœu* » : « Ho rifasciato il bambino ».

Riferì-ferìi, Riferire. « *Quèst el se riferiss all'articól precedent* » : « Questo si riferisce all' articolo precedente ». ‖ « *El và a riferì tutt coss al direttór* » : « Egli va a riportare ogni cosa al direttore ». « *Stó andit el và a riferì in del cortin* » : « Questo andito riesce nel cortiletto ».

— **Riferiment,** (P. N.), Riferimento.

Rifermà, Rifermare *e anche* Riconfermare.

— **Riferma,** Riferma.

Riffa, Riffa. *De riffa:* Di riffa. P. E.: « *El vui de* » : « Lo vo' di riffa ». *Fà óna —:* Fare una riffa *o* Arriffare *o* allottare una cosa.

Rifless, Riflesso. « *Sara su quella finèstra che ven tropp rifless* » : « Chiudi un po' la finestra che mi dà noia quel riflesso ». ‖ (Considerazione) « *Però sul — che podaran stà pocch a comparì...* » : « Riflettendo, però che staranno poco a venire... ».

— **Riflessin,** Un piccolo riflesso *o* Considerazioncella.

— **Riflessión,** Riflessione. « *Oo faa la riflession che conven nò* » : « Ho riflettuto che non conviene ».

Riflett-ettuu, Riflettere. *Agì senza riflett:* Idem. « *Èmm minga riflettuu che...* » : « Non abbiamo pensato che ». *On omm che riflett:* Un uomo considerato.

Rifónd, Rifondere.

— **Rifusion,** Rifusione. — *di dann:* — di danni.

Riformà, Riformare.

— **Riforma,** Riforma.

— **Riformadór,** Riformatore.

Rifrescà-frescaa-frescass, Rinfrescare-arsi.

Rifresc, Rinfresco. *El — ai cavai:* La rinfrescata. *Oo pagaa el rinfresch:* Ho pagato lo stallaggio.

Rifugiass-ugiaa, Rifugiarsi.

Riga, Riga. (Per tirar linee) Riga. (Fig.) *Stà in riga:* Stare in riga *o* Rigare dritto. *Fà stà in —.* Tenere in Cristi. *Nó stà nè in — nè in spazzi:* Non essere in riga nè in spazio. ‖ (Musica) Rigo. Vedi *Falsariga.*

— **Rigà-igaa,** Rigare.

— **Rigadin,** Rigatino.

— **Rigadór,** Rigatore.

— **Rigadura,** Rigatura.

Rigettà, Rigettare, Ributtare, Vomitare.

Rigiuntà-giontaa, Unir di nuovo. « *Stó bastòn chì l'è staa —* » : « Questa mazza fu riaccomodata ».

Rigirà-giraa-girass, Rigirare. *Savè fà a rigiralla:* Sapere rigirarla bene.

Rigir, Raggiro *o* Rigiro. « *El g'à lì adree ón rigir cónt óna tósa* » : « Ha un rigiro lì accanto ».

Rigiustà, Riaggiustare. « *L'à tornaa a rompes; bisògna rigiustall* o *rigiustalla* » : « S'è rotto da capo; bisogna riaggiustarlo *o* riacconciarlo *o* riaccomodarlo, ecc. ».

Rigór, Rigore. « *Quel maèster l'è d'ón rigor eccessiv* » : « Quel maestro è d'un rigore eccessivo ». *In del — del frèdd:* Nel rigor del freddo. *In del — del cald* (in dis.): Nella canicola. *A —:* A rigore. *A tutt —:* A tutto *o* a stretto rigore. (Di cambiali) *El giorno de —:* Il giorno di rigore.

Rigorón, Rotoloni. (Alle boccie) « *Ven su de rigoron* » : « Mandala rotoloni adagino ».

Rigorós, Rigoroso. *A vèss tropp rigorós se otten pocch:* A mostrarsi troppo rigoroso si ottiene poco.

— **Rigorósament,** Rigorosamente. « *Lù el vœur stà rigorosament al contratt* » : « Egli vuol stare rigorosamente al contratto ».

— **Rigorositaa,** Rigorosità. *Finta rigorositaa:* Finta rigorosità.

Riguard, Riguardo. « *Abbiet riguard* » : « Abbiti riguardo ». ‖ « *Lù el parla senza tanti —* » : « Egli parla senza tanti riguardi ». *Usà a vun di —:* Usare ad uno riguardi. *Personna de —:* Persona di riguardo. ‖ « *— a quell ch'èmm ditt...* » : « In proposito a ciò che fu detto... ».

— **Riguardà-ardaa-ardass,** Riguardare. *Stà rigardaa:* Aversi

riguardo *o* cura. « ***Apènna me dimentica de stà riguardaa, tracch, ón bón reuma!*** » : « Appena mi dimentico di riguardarmi, ecco un buon reuma! » ‖ « *Sta robba la me riguarda nò* » : « Questo non mi riguarda ».

Rilass, Rilascio (1), Rilassamento. *El rilass del dèbit:* La remissione del debito. ‖ — *de sang'u:* Flusso di sangue. — *dell' ùtero:* Flusso dell'utero. — *de mur:* Una crepa nel muro. — *de tèrra:* Frana *o* Smottatura *o* Scoscendimento. — *de forz:* Rilasciamento di forze.

— **Rilassà-assaa-assass**, Rilasciare. « *L'àn rilassaa ier de presón* » : « L' han scarcerato *o* rilasciato ieri ». *Rilassà óna fed:* Rilasciare una fede. ‖ *La verdura la rilassa el corp:* La verdura rilassa il corpo. *On omm rilassaa sossènn:* Un uomo snervato.

— **Rilassant**, Rilassante. *Medesinna rilassant:* Medicina rilassante.

— **Rilassament**, Rilassamento.

Rileg-egiuu, Rileggere. « *Vùi rileg per la centesima volta i Promessi Sposi* »: « Voglio rileggere per la centesima volta i Promessi Sposi ».

Rilev, Rilevo (2), Rilievo. *Lavorà de rilev:* Lavorar di rilievo. ‖ « *Guai a fagh ón* — »: « Guai a fargli un rilievo ». *Fà el san Giovann de* —: Essere tenuto per rifiuto *o semplic.* Far il rilevatario.

— **Rilevà-evaa**, Rilevare. *Rilevà ón negozi:* Rilevare un traffico. « *Oo rilevaa mì tutt coss* » : « Ho rilevato tutto io ». *Rilevà i paroll di alter:* Rilevar le parole altrui.

— **Rilevant**, Rilevante. *L'è staa ón dann mollo rilevant:* Fu un danno assai rilevante. *Ona cifra rilevant:* Una cifra rilevante.

— **Rilevatari**, Rilevatario. « *S'el trovava minga el rilevatari l'era bell e fallii* »: « Se non trovava il rilevatario egli era bell'e spacciato ». (In materia di donne) *Fà el rilevatari:* Far il rilevatore.

Rima, Rima. *La poesia de adèss l'à sbandii la rima:* La poesia odierna ha sbandita la rima. *Rispònd per i rimm:* Rispondere per le rime. ‖ *Avèghen óna* —*:* Avere un ramo *o* una vena di pazzo. « *Ghe n'à pussee che óna* — »: « Ha un ramo che piglia tutta la quercia ».

— **Rimà-imaa**, Rimare. *Se pò minga rimà biòll cón condótt: Biott* con *condótt* in milanese non rima.

Rimandà, Rimandare. « *G'oo rimandaa el sò regall* »: « Gli ho rimandato il suo regalo ». « *Fà piesè de rimandamm i mè liber* »: « Fammi il piacere di rimandarmi i miei libri ».

Rimand (P. N.), Rimando. (T. di gioco di palla e pallone) « *Ah, che bèll rimand che te m'ee faa!* »: « Ah il buon rimando che m' hai fatto ».

Rimanenza, Rimanenza. *Rimanenza de cassa:* Rimanenza di cassa. « *La — se ghe n'è, tègnela per tì* » : « La rimanenza, se ce n'è, tientela per te ». *La rimanenza l'è andada tutta in spes:* La rimanenza andò tutta in spese.

Rimarcà - marcaa, Rimarcare. *Bisogna rimarcà la biancheria:* Bisogna rimarcare la biancheria. ‖ « *Lù el rimarca tutt coss* » : « Egli rimarca tutto e tutti ».

Rimari, Rimario. *El rimari del Ruscèll:* Il rimario del Ruscelli. *Pover poètta quell che g'à bisògn del* —*:* Guai ai poeti che hanno bisogno del rimario.

— **Rimariett**, Piccolo rimario. « *Lù n'ól fà ón sonètt se n'ól g'à el sò rimariett* »: « E' non è capace di infilar quattro versi se non ha il suo rimario ».

Rimaridass, Rimaritarsi. « *Me sónt rimaridada* » : « Mi sono rimaritata ».

Rimbórs, Rimborso. « *Mì vui avègh el rimbors di spes che oo faa* »: « Io voglio avere il rimborso delle spese fatte ».

—**Rimborsà-orsaa-orsass**, Rimborsare. « *Sónt staa rimborsaa fin all'ultim centesim* »: « Fui rimborsato fino all'ultimo centesimo ».

---

(1) In Fior. Rilascio lo si usa specialmente nel senso di prender meno di ciò che competerebbe: Mi toccò fargli un rilascio di venti lire.

(2) A Fir. Rilievo non s' usa che per esprimere: l'allevar gli uccelli nidiaci: « Ho de' passerotti di rilevo », gridano i venditori di uccelli.

Rimedi, Rimedio. *Rimedi de donnètt:* Rimedio da donnicciola. — *de cavall:* Rimedio violento. — *universal:* La panacea. *Vèssegh pù —:* Non esserci più rimedio o remissione. *L'è pey el — che el mal:* È peggiore il rimedio che il male. (Pr.) *Gh'è rimedi a tutt fœura che a l'oss del coll:* A tutto c'è rimedio fuorchè alla morte.

— **Rimedià-ediaa**, Rimediare. « *Tentèmm de rimediagh in quai manera* »: « Tentiamo di rimediare in qualche modo ». *I robb bisògna rimediai a bón'óra:* Agli errori bisogna trovarci subito un rimedio.

— **Rimediabil**, Rimediabile. *L'è ón error rimediabil:* È un errore facilmente rimediabile. *L'è óna disgrazia minga rimediabil:* È una disgrazia non rimediabile.

Rimes (Erba), Romice. *L'acetosa l'è ón rimes:* L'acetosa è una specie di romice.

Rimèssa, Rimessa. *La rimessa di carrozz:* La rimessa. ‖ *Rimessa de danee:* Rimessa di danaro. ‖ *Mètt óna questión in rimessa de vun:* Rimettere una differenza in uno o Sottomettere una questione all'arbitrato.

— **Rimessin** (Mezza parrucca da uomo e da donna), Fintino, Toppino.

— **Rimett-ettuu-ettes**, Rimettere. *Rimett i dent, i veder, i trèzz:* Rimetter denti, vetri, capelli. ‖ *Rimett ón affare a ón'alter dì:* Rimettere una faccenda a miglior tempo. ‖ *Rimett tutt quell che s'è mangiaa:* Recere o rigettare ciò che s'è mangiato. ‖ *Rimettes de salut:* Rimettersi in salute. ‖ *Rimettes d'óna opinión:* Rimoversi da un'opinione o rimettersi. ‖ *Rimettes a vun:* Rimettersi in alcuno.

— **Rimiss**, Vedi *Remiss*.

Rimirà - iraa - irass, Rimirare. « *Cósse l'è che te stètt lì a rimirà?* »: « Ma che cosa stai rimirando così? » « *Lee nó la fà che rimirass in del spècc tutt el dì* »: « Ella non fa tutto il giorno che rimirarsi allo specchio ». *Mirà e rimirà:* Mirare e rimirare.

Rimodernà, Rimodernare. « *L'à rimodernà el só appartament* »: « Ha rimodernato il suo appartamento ». *I critich d'arte vorarien rimodernà la drammatica:* I critici dell'arte vorrebbero rimodernata la drammatica.

Rimondà, Rimondare. *Rimondà la terra:* Risarchiare il terreno. *Stò ris chì el và rimondaa* »: « Questo riso va rimondato ». ‖ (Cartolai legatori di libri) Riquadrare, Ritordare, Raffilare.

Rimord-orduu, Rimordere. « *El l'à morduu e rimorduu* »: « Lo morse e lo rimorse ». ‖ « *La coscienza la me rimord* »: « La coscienza mi rimorde ». ‖ *Sentiss a rimord la coscienza:* Aver fame.

— **Rimors**, Rimorso. « *Senti rimors del mal che goo faa* »: « Sento rimorso del male che gli ho fatto ». « *Adèss goo el rimors d'avèll minga bastonaa* »: « Ora mi pento di non averlo bastonato ».

Rimpiazz (D. Fr.), Rimpiazzo, Scambio. « *Sónt chì mì in rimpiazz del tal* »: « Mi presento io in surrogazione o rimpiazzo del tale ».

— **Rimpiazzà-azzaa** (D. Fr.), Rimpiazzare, Entrare in vece, Sostituire, Surrogare, Supplire. « *An subit rimpiazzaa el post* »: « Han messo subito lo scambio ».

Rimprover, Rimprovero. « *Mì el meriti minga stò rimprover* »: « Io non mi merito codesto rimprovero ». *Oggiada de rimprover:* Occhiata di rimprovero.

— **Rimproverà - eraa - erass** (Civ.), Rimproverare. « *Quanti volt me sónt rimproveraa mi stèss* »: « Quanti volte faccio rimprovero a me stesso! »

Rinass-assuu, Rinascere. « *El s'e sentii a rinass* »: « Si sentì rinascere ». *In primavera rinass i fœui:* In primavera le foglie rinascono sugli alberi.

Rincappellà-ellaa, Rincappellare. *Rincappellà el vin:* Rincappellare il vino.

Rincress-cressuu, Rincrescere. « *Me rincress de o che...* »: « Mi rincresce che o di o mi sa male ». « *Gh'è rincressuu comè* »: « Gli è tanto rincresciuto... » *Fass rincress:* Essere increscioso. « *Ghe rincress a spend* »: « Sta sul tirato ». « *Se te rincress minga* »: « Se non ti disturba o rincresce ». (Pr.) *A la règgia ghe rincress a morì perchè ne impara vœunna*

tutt i dì (Appross.): Vivendo s'impara. (Letter.) Quella vecchina non vuol morire perchè ne impara una tutti i dì.

— **Rincresciment**, Rincrescimento.

Rincresciment (Volg.). Vedi *Rincresciment*.

Rinegà-egaa, Rinnegare. *Rinegà la sòa fed:* Rinnegar Cristo per aderir a Satana. « *L'è ón rinegaa politich* » : « È un rinnegato politico ».

Rinfaccià-acciaa, Rinfacciare. « *Ghe rinfaccen semper quel pocch mangià che ghe dàn* » : « Gli rinfacciano sempre quel poco mangiare che gli danno ». « *Per rinfacciatt el tò tradiment* » : « Per rinfacciarti il tuo tradimento ».

— **Rinfacciada**, Rinfaccio *e* Rinfacciamento. *Fà óna rinfacciada:* Fare un rinfaccio.

Rinfignà. Vedi *Refignà*.

Rinforzà-forzaa-forzass, Rinforzare. « *Stó mur el g'à bisògn de vèss rinforzaa* » : « Questo muro ha bisogno di essere rinforzato ». « *Ghe s'è rinforzaa la vós* » : « Gli si è rinforzata la voce ». « *El g' à bisògn de rinforzass, quell fiœu* » : « Quel ragazzo ha bisogno di rinforzarsi ».

— **Rinforz**, Rinforzo. *On piatt de rinforz:* Un piatto di compenso. *Mandà ón rinforz de truppa:* Mandar un rinforzo di soldati.

Rinfranchì, Sfranchire.

Rinfrescà-escaa-escass, Rinfrescare. *Rinfrescà la memoria:* Rinfrescare la memoria. *Rinfrescà ón quader:* Rinnovare un quadro. *Rinfrescà la facciada d' óna cà:* Imbiancare la facciada d'una casa. ‖ *Rinfrescà i cavai:* Rinfrescare i cavalli. *Rinfrescà ón vestii, ón pizz:* Rinnovar un vestito *o* una trina. ‖ « *Stamattinna me sónt rinfrescaa* » : « Stamattina ho preso un rinfrescante *o* una leggera purga ». ‖ « *Quell poo d'acqua ch'è vegnuu l'à rinfrescaa l'aria* » : « Quel po' di pioggia rinfrescò l'aria ».

— **Rinfrescant**, Rinfrescante. *El tamarind l' è ón rinfrescant:* Il tamarindo è rinfrescante.

— **Rinfrescativ**, Rinfrescativo. *Acqua mineral rinfrescativa:* Acqua minerale rinfrescativa.

— **Rinfresch**. Rinfresco (1). Gelato. « *Al caffè oo toll ón rinfresch* » : « Al caffè presi una bibita ghiacciata ».

Ringhera, Ringhiera (2), Ballatoio. « *El s'è buttaa giò dalla ringhera in córt* » : « S'è buttato dal ballatoio nel cortile ». « *La ringhera la g'aveva i tondin tropp largh e el fiœu ghe passava el coo* » : « La ringhera aveva le bacchette troppo discoste l'una dall'altra, e il ragazzo ci passava fuori colla testa ».

Ringrazià-aziaa, Ringraziare. « *Digh che el ringrazii tant* » (sul serio): « Digli che lo ringrazio di core ». « *Digh pur che el ringrazii tant!* » (iron.): « Digli pure che lo ringrazio tanto ». « *Sia ringraziaa* o *Ringraziand el Signór* » : « Ringraziato *o* sia ringraziato il cielo ». *Savè minga chi dovè ringrazià:* Non sapere chi ringraziare. « *Ch'el ringrazia el caso de avèll minga faa trovà sui scal, se nó...* » : « Ringrazii Dio di non averlo fatto trovar sulle scale, se no... »

— **Ringraziament**, Ringraziamento. « *Ghe foo i mè ringrament* » : « Le faccio i miei ringraziamenti ». *Ona bèlla lettera de ringraziament:* Una bella lettera di ringraziamento. « *E lù, stó lóder, per ringraziament el m'à tengiuu* » : « E lui il briccone per riconoscenza m' ha sonato ». *El — dopo la messa:* Il ringraziamento dopo la messa.

Rinoceront, Rinoceronte. « *El par ón rinoceront* » (a persona molto grossa): « Pare un rinoceronte ».

Rinónzia, Rinunzia *e* Rinuncia. « *L'à faa la sóa rinunzia in tutta regola* » : « Egli fece la sua rinuncia in tutta regola ».

— **Rinonziatari** (P. N.), Rinunziatario.

— **Rinónzià-onziaa**, Rinunziare.

---

(1) In Fior. Rinfresco dice più che in milanese. Significa apparecchio di gelati, liquori, confetti in occasione di feste, ed è anche un Rosolio.

(2) In Fior. Ringhiera non è che il riparo di ferro, che corre lungo quella che noi chiamiamo appunto *la ringhera* o lungo la scala.

e Rinunciare. *Rinoncià al mond e alla carne:* Rinunciare al mondo ed alla carne. « *L'aa rinonziaa a la tósa* » : « Rinunciò alla ragazza ».

Rinova-ovaa-ovass, Rinnovare (1). *Rinovà l' investitura d' affitt:* Rinnovare il fitto. *Rinovà l'abbonament al giornal*: Rinnovare l'abbonamento al foglio. (In Piazza Fontana) *Rinovà la lunna:* La luna rinova.

Rion (In dis. tranne che si parli di quelli di Roma). (R. di St.) *Ona volta, anca Milan cóme Romma, l' era divisa in rión:* Anche a Milano come già a Roma c' erano i rioni.

Riottin (Volg.). Vedi *Reattin*.

Ripar, Riparo. « *Chì bisogna mètlegh ón ripar* » : « Qui bisogna metter un riparo ». « *Chì bisògna fagh ón ripar in lègn* » : « Qui bisogna mettere un riparo in legno ».

— **Riparà-araa-arass**, Riparare (2). *Riparass de l'acqua:* Riparar dalla pioggia. *In d'ón sit riparaa di vent:* In luogo riparato dai venti. *I gipponitt de lanna riparen del fredd e riparen del cald:* Quel che ripara il freddo ripara anche il caldo. « *Oo riparaa a la mèi a la disgrazia* » : « Ho riparato il meglio che ho potuto al mio malanno ».

— **Riparazión**, Riparazione. « *Chì ghe và fau di gran riparazion* » : « Qui bisogna farci intorno di molti acconcimi ». ‖ « *L'esigeva óna riparazion d'onor* » : « Esigeva una riparazione d' onore *o* risarcimento dell'offesa ». *Riparazion di dann:* Riparazione di danni *o* Risarcimento di danno.

Ripart, Riparto. *El vott per cent de ripart:* L' otto per cento di riparto. (Nell'ospedale) *In del ripart di delirant:* Idem.

— **Riparti-artii**, Ripartire. (Civ.) « *Riparti stassira per Roma* » : « Riparto questa sera per Roma ». ‖ « *An ripartii la sostanza tra de lor* » : « Han diviso la sostanza fra loro ».

Ripassà-passaa, Ripassare. *Ripassà la lezión:* Ripassare la lezione. *Ripassà la biancheria:* Ripassare col ferro sulla biancheria. *Passà e ripassà:* Passare e ripassare.

Ripetidór, Ripetitore. « *Per preparall ai esamm ân toll ón ripetidor* » : « Per prepararlo agli esami han dovuto prendere un ripetitore ».

Ripetizión, Ripetizione. « *Incœu goo la ripetizion* » : « Oggi ho la — ». ‖ (Orologio) *Orologg a ripetizion:* Oriuolo a ripetizione. *Ona ripetizion* (Postema): Tincone. (Prov.) *I ripetizion serven:* La ripetizione è la migliore delle figure rettoriche.

Ripètt-petuu, Ripetere. « *Ripett ón poo quella parolla se te gh' ee el coragg!* » : « Ripeti un po' quella parola se ti dà il cuore ». *Ripett la dosa*: Ripetere la dose. *Ripett parolla per parolla*: Ripetere parola per parola.

Ripian, Ripiano. *El ripian de la scala:* Il pianerottolo. *I ripian cónt i vidór sulla collinna:* I ripiani di un poggio coltivato a viti.

Ripiegà, Ripiegare. *Piegà e ripiegà:* Piegare e ripiegare. ‖ « *L'à poduu ripiegà* »: « Ha potuto provvedere *o* rimediare ».

— **Ripiegh**, Ripiego. « *L'à trovaa el ripiegh* » : « Ha trovato un bel ripiego ». *On omm pien de ripiegh:* È l'uomo de' ripieghi. *Robba fada de ripiegh:* Cosa fatta per ripiego.

Ripien (P. N.), Ripieno. *Vèssegh per ripien:* Esserci per ripieno. (Registri nell'organo) Ripieno. ‖ *On pólin cónt el ripien de brugn e de marón:* Un tacchino col ripieno di prugne e castagne.

— **Ripienezza**, Idem. — *de stomegh:* Ripienezza di stomaco.

Ripientà-pientaa-pientass, Ripiantare. *Piantà e ripientà:* Piantare e ripiantare. ‖ « *L'à tornada a ripientà* » : « L' ha ripiantata quella ragazza ». ‖ « *El s'è ripientaa* » : « S' è rifatto *Opp.* È tornato in danari ».

---

(1) Questo verbo a Fir. lo si usa in certi sensi sconosciuti al dialetto: Rinnovar un abito, un cappello vuol dire mettersele per la prima volta; Rinnovar ciccia e quattrini lo si dice per il vedovo che ripiglia moglie.

(2) In Fior. *non riparare* risponde al nostro *avégh minga temp de fiada* o al *vèss ciappaa.*

Riplezión, Ripienezza. *Riplezion de sang'u :* Ripienezza di sangue.

Ripolì-polìì-poliss, Ripulire (1). *El ripoliss di pollaster :* Il mudare de' polli. *Pùi ripolii :* Pollo che ha mutato.

Riport, Riporto. *Capitai de riport :* Capitali di riporto. *Fà el riport di partid al master :* Far il riporto delle partite al mastro. *Riport d'ón ricamm :* Riporto di ricamo.

— **Riportà-portaa**, Riportare. « *L'è óna spia che andava a riportà tutt coss* » : « È una spia che andava a riportare ogni cosa ». ‖ « *Mì me riporti a lù* » : « Io mi riporto a lei ». ‖ *Riportà ón ricamm :* Riportare un ricamo.

Riposà-posaa-posass, Riposare (che vuol dir anche tornar a posare). *Riposa in pas :* Riposa in pace. ‖ *Lassà riposà ón terren :* Lasciar riposare la terra. « *Lassem — ón poo* » : « Lasciami — o rifiatare ». « *L'è staa sott sóra tutta nott, adèss el riposa* » : « È stato tutta notte agitato, ora riposa ». « *L'à riposaa ben?* » : « Ha — o dormito bene? » *Riposà su i allori* (Civ.) : Riposar sugli allori. « *Bisògna lassà riposà stò vin primma de travasull* » : « Bisogna lasciar riposare questo vino prima di travasarlo ». « *Lù el riposa interament sóra quell sò amis* » : « Egli riposa completamente sopra quel suo amico ». *A ment riposada :* A mente riposata.

— **Riposs** e **Riposo**, Riposo.

— **Ripossada**, Riposata.

Ripostilli (P. N.), Ripostiglio. « *L'à cercaa in tutt i bus, in tutt i ripostilli* » : « Cercò in ogni dove in ogni ripostiglio ».

Ripresentass-entaa, Ripresentarsi. « *El s'è ripresentaa al sò colleg frèsch cóme óna rosa* » (candidato alla deputazione) : « Si ripresentò al suo collegio fresco come una rosa ». « *Se se ripresenta l'occasiòn...* » : « Se l' occasione si ripresentasse... ».

Ripedulà-dulaa, Rimpedulare. *Ripedulà i calzètt :* Rimpedulare o Rifar i peduli alle calze. *Ripedulà* o *Repudurà* (volg.) *ón mur :* Rimpellare un muro o Fargli un rimpellio.

Riprend-pres-prendes, Riprendere (1), Risaldare. « *Bisògna riprend sta lastra* » : « Bisogna risaldare questa lastra ». *Saldadór de — :* Saldatoio.

— **Riprension**, Riprensione (1), Infondìtura. *El cavall el g'à óna riprension :* Il cavallo ha un'infondìtura.

Ripugnà-ugnaa, Ripugnare. « *L'è ón omm che me ripugna* » : « È un uomo che mi ripugna ». « *Me ripugna de dovè...* » : Mi ripugna di dover... ».

— **Ripugnant** (P. N.), Ripugnante.

Ripugnanza, Ripugnanza. *Ripugnanza a mangià :* Ripugnanza a mangiare. *Vinc la ripugnanza :* Vincere la ripugnanza.

— **Ripulsa** (P. N.), Ripulsa.

— **Riputazion**, Riputazione. *Difend la riputazion de vun :* Difendere la riputazione di uno. *On omm senza riputazion :* Un omo senza riputazione. « *La g'à óna riputazion de sgualdrinna* » : « Ha riputazione di sgualdrina ».

Riquader, Riquadro. *Lavorà de riquader :* Lavorare *o anche* Lavori di riquadro.

Riquattà, Ricoprire. *Fà riquattà i scagn :* Far ricoprire le sedie.

— **Riquattadura**, Ricopritura. « *L'à spes tant per la riquattadura di mobil* » : « Spese tanto per la ricopritura de' mobili ».

Ris, Riso. (Qualità più note) *Ris bianch, de la China, morèll* o *d'Ostiglia, usual :* Riso bianco, della China, d'Ostiglia, mercantile. *La pila del ris* : Il brillatoio. *La fever di ris :* La febbre malarica. (Pr.) *Fittavol de ris fittavol de paradis* (in dis.) : (Manca) *Ris buttaa giò fittavol in pee :* (Manca). ‖ (Minestra *Mètt su el ris :* Mettere il riso. *Mondà el ris :* Ripulir il riso sulla tafferia. (Le più note) *Ris e fasœu :* Riso e fagioli. *Ris e coradu :* Riso

(1) Ripulire in fior. esprime molte idee che corrispondono in milanese a *Nettà de capp, Spazzettà, Roba*, ecc.

(1) Riprendere è usato in moltissime frasi alle quali in milanese corrisp. *Ciappà indree, Tornà a ciappà, Rimproverà*, ecc.

(2) In fior. significa : Lavata di capo, che corrisponderebbe invece alla nostra : *Intemerada, Romanzinna*, ecc.



e coratella. *Ris e verz*: Riso e cavolo. *Ris e rav:* Riso e rape. *Ris e sparg:* Riso e sparagi. *Ris giald* o *Risott:* Vedi *Risott. Ris in cagnón:* Riso al burro nero. *Pastizz de ris:* Pasticcio di —. *Bómb* o *tortèi de ris:* Frittelle di riso. (M. d. d.) *Fà ón ris e fasœu:* Far un guazzabuglio. ‖ (Risaia) *Andà a caccia in di ris:* Andar a caccia nelle risaie.

— **Risón,** Risone, Riso greggio, Riso vestito. *Rison piscinin*: Vermicolaria.

— **Risinna,** Riso franto *o* rottame *Opp.* Mezzo riso. *La risinna la se ghe dà ai pùi:* Il riso franto lo si dà ai polli.

— **Risera,** Risaia. *Risera a vicenda e risera stabil:* Risaia alterna e risaia permanente.

— **Risirœu** (Chi coltiva coltiva riso o ne commercia), Risaiolo. (In Toscana però piuttosto chi lavora nelle risaie).

— **Risee** (In dis.) (Venditore di riso) (Oggi *Postee*).

Risacca (T. di regate) (P. N.), Risacca. *La risacca di ónd:* La risacca.

Risalt, Risalto. « *Qui sò sión négher ghe dan ón gran risalt a la fisonomia* » : « Le sue ciglia nerissime fanno molto spicco sulla fisonomia ».

Risanà-sanaa-sanass (P. N.), Risanare. « *Me sónt risanaa perfettament* » : « Mi sono risanato perfettamente ».

Ris'c, Rischio. *A ris'c de cóppass:* A rischio di ammazzarsi. *Andà a ón bèll ris'c:* Correre un brutto rischio. « *A tutt só ris'c e pericol* » : « A tutto suo rischio e ventura ».

— **Ris'cià-s'ciaa-s'ciass,** Arrischiare. *Ris'cià la pèll:* Rischiar la pelle. « *La ris'cia de vèss propi insci* Opp. *La ball de lì adree* » : « Se non è lupo è can bigio ». *Ris'ciass:* Arrischiarsi.

— **Ris'ciós,** Arrischiato. « *L'è ón affare ris'ciós* » : « È un affare rischioso ». « *L'è tropp ris'cios quell bagai* » : « Quel ragazzo è troppo arrischiato ».

Risc, Riccio. *Fà fœura i castègn di risc:* Diricciar le castagne.

— **Risciera,** Ricciaia.

Riscaldà-aldaa-aldass, Riscaldare. « *Mètt sù quell... a riscaldà* » : « Metti quel... a riscaldare ». *Robba che riscalda el sàng'u:* Cibi che riscaldano il sangue. ‖ « *Bisognaria tornà a riscaldà ón poo el cœur de quii freggionni* » : « Converrebbe rinfocolar un poco la cosa tra quella gente fredda ». (Pr.) *Minestra riscaldada la sà de fumm:* Cavolo riscaldato non fu mai bono.

Riscald, Riscaldamento. *Ciappà ón riscald:* Prendere un riscaldamento.

— **Riscaldada** (Sost.). « *Bisògna dagh a sti stanz óna bonna riscaldada* » : « Bisogna riscaldare molto bene queste stanze ». (Add.) *Minèstra riscaldada:* Vedi sotto a *Riscaldà.*

— **Riscaldament,** Riscaldamento. *Nó l'è staa che ón riscaldament:* Non è stato che un riscaldamento. *Riscaldament de tèsta:* Riscaldamento di testa.

Risconter, Riscontro. *Fà el risconter d'ón cunt:* Far il riscontro di un conto. (Degli stampatori) *Fà el riscónter sui bòzz*: Riscontrar le correzioni delle bozze *o* le bozze coll'originale.

Riscontrà-contraa, Riscontrare. *Riscontrà i correzion* (stampat.): Riscontrare. ‖ « *G'oo riscontraa subit all' ultima lèttera* » : « Ho risposto subito all'ultima... ».

— **Riscontrada** (P. N.), Riscontrata. *La riscontrada di banch:* La riscontrata. *Dagh óna riscontrada a óna copia:* Collazionarla.

— **Riscontradinna,** Riscontratina. « *Dàgh óna riscontradinna se la và ben* » : « Dagli una riscontratina se sta bene ».

Risentì-entii-entiss, Risentire. « *L'oo sentida e risentida* » (d'un'opera in musica): « L'ho sentita e risentita ». ‖ « *El s'è risentii* » (sdegno) « S'è risentito ». « *Me sónt fau risentì* » (pop.): « Mi son risentito ». ‖ « *Te se risentet de fà sta robba* » : « Ti risenti tu di far codesto ? »

Riserva, Riserva. *Tegnì de riserva:* Tenere per riserva. *Condizion cón —:* Condizione con riserva. *El cólp de riserva*: Il colpo riservato *o* segreto. ‖ (Militare) *La riserva:* La riserva.

— **Riservà-ervaa-ervass,** Ri-

servare. « *Me riservi de parlann ón'altra volta* »: « Mi riserbo di parlarne un'altra volta *o* in altra occasione ». *On omm riservaa comè:* Un omo riservatissimo.

— **Riservatament**, Riservatamente. « *T'el disi ma riservatament* »: « Te lo dico in tutta riservatezza ».

— **Riservatezza**, Riservatezza. « *Quella popòla l'è d'óna riservatezza esemplar* »: « Quella signorina è d'una riservatezza esemplare ».

Risma, Risma. *Des risma de carta:* Dieci risme di carta. *Mezza risma:* Mezza risma. *Risma móccia:* Risma incompleta.

Risolv - solt - solves, Risolvere. (Colto) *Risolv el problema de...:* Risolvere il problema di. « *Oo risolt de andà...* »: « Ho risolto di...». « *El vœur minga risolves a piœuv* »: « Non si risolve a piovere ».

— **Risolutt**, Risoluto.

Risórg-isort, Risorgere. *Risorg de mort a vita:* Risorgere da morte a vita. *El Signór l'è risort dopo trii dì:* Cristo è risorto dopo tre giorni.

— **Risorgiment** (P. N.), Risorgimento. — *d'Italia:* — d'Italia.

Risorsa (D. Fr.), Risorsa (1), Rincalzo. « *El g'à avuu la risorsa de...* »: « Ebbe la — *o* la ventura di ». *On omm pien de risors:* Un omo pieno di — *o* di spedienti. *I risors del mestee:* Le risorse del mestiere. « *Senza quella piccola risorsa avria minga savuu come arivà in fin d'ann* »: « Senza quel rincalzo non avrei saputo sbarcare il lunario ».

Risott, Risotto. *El risott l'è caratteristich de Milan:* Il risotto è c.tteristico in Milano. ‖ « *Gh'era in teater molto risott* » (Oggi si dice *molti portoghesi*): « C'era in teatro molti risottisti *e anche* molto risotto *Opp.* molte bocche vuote ».

— **Risottista** (P. N.), Risottista. Vedi *Portoghes*.

— **Risottada**, Scorpacciata di risotto. (Fig.) « *Quell l'è minga staa ón succèss l'è stada óna risottada* »: « Quello non fu un successo fu aiuto di risottisti ».

(1) Parola in uso ma bollata.

— **Risottèll** o **Risottin**, Un po' di risotto, un risottino.

Risparmi, Risparmio. *Omm senza risparmi:* Uomo che non conosce risparmio. *Robba fada senza —:* Cosa fatta senza risparmio. *A risparmi de...:* A risparmio di... *Cassa de risparmi:* Cassa di risparmio.

— **Risparmià-miaa-miass**, Risparmio. *Risparmià la strada, la vós, el fiaa, la visita:* Risparmiare la strada, la voce, il fiato, la visita. « *G'oo faa risparmià minga de pocch* »: « Ho risparmiato loro quel che sta bene ». « *El cerca de risparmià su tutt* »: « Cerca di risparmiare su tutto ». « *El podeva risparmià de dimel* »: « Poteva risparmiare di dirmelo ».

— **Risparmiètt**, Risparmiuccio. « *I sò risparmiett i e giuga al lott stó ciall!* »: « I suoi risparmiucci quel baggeo li alloga al botteghino del lotto ».

Rispètt, Rispetto. *Parlà d' óna personna cón rispett:* Parlare di una persona con rispetto. *Con rispett parland:* Con rispetto parlando. *I mè rispett* »: « I miei rispetti ». *Perdègh el rispett a vun:* Perdere il rispetto a uno. *I rispett uman:* I rispetti umani. ‖ « *Rispett a lù l'è ón zero* »: « Rispetto a lui è uno zero ». *Sott a tutt i rispett:* Sotto tutti i rispetti.

— **Rispettà-pettaa-pettass**, Rispettare. *Adèss se rispetta quasi pù nagott:* Oggi non si rispetta quasi più nulla. (Pr.) *Bisògna rispettà per vèss rispettaa:* Chi non rispetta non può essere rispettato.

— **Rispettabil**, Rispettabile. *Ona somma, ón' etaa rispettabil:* Una somma, un' età rispettabile. *Nas, panscia —:* Naso panscia —.

Risplend-plenduu, Risplendere. « *La risplendeva cóme ón sol* »: « Risplendeva come il sole ». *Brillant che risplend*: Brillante che risplende.

Rispond-ispost o **sponduu**, Rispondere. *Rispond a tón*: Rispondere a tono. *Rispond cóme ón sbir* (in dis.) *con impertinenza.* Rispondere con impertinenza. « *Quaicoss bisognava pur rispond alla sóa lettera* » : « Bisognava pure che qualche cosa si rispondesse in-

dietro ». *Vun che rispond semper:* Essere rispondiero. (Pr.) *Domandà le lècit rispónd l'è cortesia:* Il domandare è lecito il — è cortesia.

— **Risposta,** Risposta. *Botta e risposta:* Botta e risposta. « *E lì botta e risposta* » : « E lì rispondendo, detto fatto... » (Prov.) *Non tutti i cavai fn de posta, non tutt i domand meriten risposta:* Idem.

Rissa, Idem. « *L'è staa ferii in rissa* » : « È stato ferito in rissa ». *Processaa per rissa:* Processato per rissa.

Riscporscell, Porco riccio. *Graziós cóme ón riscporscell:* Grazioso come un riccio.

Rissalt, Risalto. Vedi *Risalt.*

— **Rissaltà-altaa,** Risaltare. *Fà rissaltà:* Far risaltare. « *L'è bravissim a fà rissaltà tutt i minim robb* » : « È bravissimo a far risaltare tutte le minuzie ».

Ristabiliss-ristabilii, Ristabilire. « *L'è ristabilii in salut:* È ristabilito in salute. ‖ « *Chì bisògna ristabilì pólid i reson de vun e de l'alter* »: « Qui bisogna ristabilir bene le ragioni dell'uno e dell'altro ».

Ristagn, Ristagno. *Ristagn de sang'u:* Ristagno di sangue. *Ristagn in di affari:* Ristagno del commercio.

Ristampà-ampaa, Ristampare. « *L'edizion l'è esaurida bisògna ristampalla* » : « È esaurita l'edizione. Bisogna ristamparla ».

— **Ristampa,** Ristampa. *Cónven minga a fà la ristampa de quell liber:* Non conviene di far la ristampa di quell'opera.

Ristor, Ristoro « *Stó frescolin l'è ón vero ristor* »: « Questo frescolino è un vero ristoro ».

— **Ristorant,** Ristorante. *Caffè —:* Caffè ristorante.

— **Ristorà-oraa-orass,** Ristorare. *Sentiss a ristorà:* Sentirsi a ristorare. « *I sò paroll m'ân ristoraa ón poo el cœur* » : « Le sue parole mi hanno — il cuore ».

Ristotel (Volg. id.). Vedi *Aristotil.*

Ristreng. Vedi *Restring.*

— **Ristrett,** Ristretto. *Brœud in ristrett:* Brodo corto o ristretto.

Risultà-ultaa, Risultare. « *Risulta dal process che...* » : « Dal processo risulta che... » « *L'è risultaa elett cón cent vót de maggioranza* » : « Risultò eletto con —, ecc. » *In ultim risultaa:* In ultima analisi o in conclusione.

Risuscità-itaa, Risuscitare. *Risuscità de mort a vita:* Risuscitare da morte a vita. *Parì ón mort risuscitaa:* Parer un morto risuscitato. (A chi non si vede da un pezzo) « *Oh, te see risuscitaa?* »: « Oh sei risuscitato finalmente! » (In certi giochi).

— **Risurrezion** (P. N.), Risurrezione. *La risurrezion de Gesù Crist, de Lazzer, de la carne:* Idem.

Risveglià-gliaa-gliass, Risvegliare. (Civ.) « *El m'à risvegliaa certi idei* »: « Mi risvegliò certe idee ». *Risveglià l'appetitt:* — l'appetito.

Risvoltà-oltaa, Risvoltare (1). Rivoltare. *Bisogna fà rivoltà el tuin:* Bisogna far rivoltare la giubba.

— **Risvolt,** Rivolta. *Manich cónt el risvolt:* Maniche colla rivolta.

Ritaià-aiaa, Ritagliare. *Ritaià la carta:* — la carta.

— **Ritài,** Ritaglio. « *On ritai de temp* » : « Idem ». *Ritai de coramm:* Sciavero. *Ritai de stoffa:* Scampolo.

— **Ritardà-ardaa,** Ritardare. « *El mè orolog el ritarda* » : « Il mio oriolo ritarda o va addietro ». « *El treno l'à ritardaa mèzz'ora* »: « Il treno ha ritardato di mezz'ora ». ‖ « *L'è mèi che ritarda la mia partenza* »: « È meglio che io protragga la mia partenza ».

Ritard, Ritardo. « *El treno l'è rivaa in ritard* »: « Il treno è arrivato in ritardo ». « *Robba che nó soffre ritard* » : « Cosa che non soffre ritardo ».

— **Ritardatari,** Ritardario.

Ritegni-tegnuu-tegniss, Ritenere. « *Ritegni ch' el sia ón galantomm, ma* »: « Ritengo ch'e' sin un onest'omo ma ». ‖ « *El studia ma el riten nagott* »: « Studia ma non ritiene nulla ». ‖ « *Quest s'el permett el ritegni mi per garanzia* » : « Questo se permette lo

---

(1) Rivoltare in fior. vuol dire *Voltà indree* e risvoltare segna il punto dove un strada fa la svolta.

ritengo io in garanzia ». « *El g'à ritegnuu o tegnuu giò cent lir* »: « Gli ritenne cento lire ».

— **Ritegn**, Ritegno. *Andà de ritegn* (in dis.): Economizzare. *Senza ritegn:* Senza ritegno. « *La religion l'è ón gran ritegn per quii che cred* »: « La religione è un gran ritegno pei credenti ».

— **Ritegnuda**, Ritenuta. *La ritegnuda* o *trattenuda sul stipendi:* La trattenuta sullo stipendio.

— **Ritentiv**, Ritentivo. (È termine chirurgico ed esprime una specie di fasciatura), Che ha memoria. « *L'è ón fiœu ritentiv comè* »: « È un ragazzo pieno di memoria ».

— **Ritentiva**, Ritentiva e Ritenitiva (pop.). « *El g'à óna ritentiva tal che appenna leggiuu la lezión el l'à giamò imparada* »: « Ha una tale ritenitiva, che appena letta la lezione la sa tutta a memoria ».

Ritirà-iraa-irass, Ritirare. *Ritirà i danee di fitt:* Riscuotere le pigioni. *Ritirass in d'ón convent:* Idem. ‖ « *A bagnà nò la stoffa dopo la se ritira* »: « A non bagnare il panno poi si restrigne. (Civ.) « *Ai Francees g'era toccaa de ritirass continóament* » (nella guerra colla Germania): « Ai Francesi toccò di ritirarsi continuamente ». « *Oo ritiraa quii danee* »: « Ho ritirato que' danari ». « *Ch'el se ritira ón poo* »: « La si ritiri un poco ». « *L'oo fada ritirà in d'ón convent* »: « L'ho rinchiusa in un monastero ». « *Bècco e tècco ch'el ritira subit quella parolla* »: « Mascalzone, la ritiri subito quella parola. « *El viv ritiraa* »: « Vive ritirato ». ‖ « *A bagnall el pann el se ritira* »: « A bagnarlo il panno ritira ».

— **Ritir**, Ritiro. *Andà in d'ón ritir:* Andare in un ritiro. (Impiegati) *Andà in ritir:* Aver il suo riposo. ‖ *El ritir de la moneda veggia:* Il ritiro della vecchia moneta. ‖ « *El ritir di trupp da...* »: « Il ritiro delle truppe da... ». *Ca-scià in ritir:* Mettere in monastero o in un ritiro.

— **Ritirada**, Ritirata (Militari) « *È sonaa la ritirada* »: « È sonata la ritirata ». *Batt la ritirada:* Bàttere la ritirata. « *L'à battuu la ritirada* »: « Ha battuto in ritirata ». ‖ « *L'è andaa a la ritirada* »: « È andato alla ritirata (non com.) al luogo comodo». *L'ultima ritirada:* L'ultimo rimedio o scampo.

Rito, Rito. *Rito ambrosian e rito roman:* Rito ambrosiano e rito romano.

Ritual, Rituale. *El ritual roman, el ritual de cort, el ritual de societaa:* Il rituale romano, di corte, del mondo.

Ritoccà-toccaa, Ritoccare. *Ritoccà ón quader:* Ritoccare un quadro. — *óna commedia, ón liber già stampaa:* Rivedere una commedia, un libro già stampato.

— **Ritócch**, Ritocco. « *Cónt i ritocch ch'el g'à faa se pò dì che l'è perfett* »: « Coi ritocchi praticati, ora si può dire ch'è riuscito perfetto ».

— **Ritocchin**, Ritocchino. « *El g'à daa ón ritocchin ma lù l'à faa de lócch* »: « Gli diede egli un ritocchino ma lui duro ».

Ritornà-tornaa, Ritornare. Vedi *Tornà*. Nella frase seguente: *Tornà e ritornà:* Tornare e ritornare.

— **Ritorno**, Ritorno. « *Dopo el noster ritorno de la campagna* »: « Dopo il nostro ritorno dalla campagna ». « *Lù già de ritorno?* »: « Lei è già ritornato? » *Fà el ball del ritorno:* Far il ballo del ritorno. *Cavall de ritorno:* Cavallo di ritorno. *Bolletta de ritorno:* Bulletta di ritorno.

— **Ritornell**, Ritornello. « *Te see chi ti cónt el tò solit ritornell* »: « Eccoti col tuo solito ritornello o La canzone dell'uccellino ». (Musica) Ritornello. *Canzon col ritornell:* Canzone col ritornello.

Ritrà (poco usato), Ritrarre. « *Cossa podaroo ritrà da quel fondo* »: Quanto potrò ritrarre da quel podere? » Il pop. dice *ricavà*.

— **Ritratt**, Ritratto. *Fass fà el ritratt:* Farsi ritrarre (1). *Tœu giò el ritratt:* Copiare il ritratto. « *L'è tutt el sò ritratt* »: « È il ritratto parlante. *Pittor de ritratt:* Pittore di ritratti. « *L'è el ritratt de la salut* »: « È il ritratto della salute ».

---

(1) Purtroppo anche a Firenze ho udito invece del Ritrarre l'idiota Ritrattare.

— **Ritrattà - trattaa - trattass**, Ritrattare. *El s'è ritrattaa:* Si ritrattò. ‖ (Menegh. idiota) *Ritrattà* per Ritrarre. « *El s' è faa ritrattà* » : « Si fece far il ritratto, *e anche pur troppo!* Si fece ritrattare.

— **Ritrattazion**, Ritrattazione. « *Gh' è toccaa de fà la soa brava ritrattazion de la calunnia* » : « Gli toccò di fare la sua brava ritrattazione della calunnia ». « *Per óna robba simil mi de ritrattazion en foo minga; faroo in cas óna rettifica* » : « Per una cosa simile non faccio ritrattazioni; tutt' al più forò una rettifica.

Ritrovato, Ritrovato. « *Oh che bel ritrovato!* » : « Oh che bel ritrovato! » « *Intant lù cont el sò ritrovato el fa danee* » : « Egli intanto colla sua intelaiata fà quattrini ».

Riva, Riva. *La riva del lagh:* La riva del lago. *Andà adree a la riva:* Camminar lungo la riva. *Andà a riva:* Approdare. Toccare la riva. ‖ *In riva al lètt:* In proda al letto. *La riva del foss:* La proda del fosso. « *Mettel minga tropp in riva se de nò el borlarà giò* » : « Non metterlo così sull'orlo se no ti cadrà ».

— **Rivà** (Volg.). Vedi *Arivà*. N. fr. volg. e nei pr. « *Se el riva a spontalla nun sèmm bèi e rostii* » : « S'egli giunge a spuntarla siamo fritti ». « *Fin chi ghe rivi ancamì* » : « Fin qui ci arrivo ancor io ». *Se riva minga a temp:* Non si ripara. P. E.: « *I mè affari adèss in tan'i che rivi minga a temp a sbrigai tucc* » : « Le faccende mie sono tante che non si ripara a sbrigarle tutte ». *Rigagh minga:* Non ci arrivare, Non afferrare il senso di una idea. « *Dò mila lir? Ghe rivi nó* » : « Due mila lire? Non ci arrivo ». (Pr.) *El Signor el riva de per tutt:* Il giusto Dio ci arriva dovunque. *L'è minga a cór, l'è a rivà a temp:* Non vale levarsi di buon ora bisogna aver ventura.

Rival o **Rivale**, Rivale. « *L'è el sò rivale in amor* » : « E il suo rivale in amore ». « *L'è ón scrittor che g' à minga rivali* » : « È uno scrittore che non teme rivali ».

— **Rivalitaa**, Rivalità « *G'à come de vess di rivalitaa tra lór duu* » : « Ci ha come a essere delle rivalità fra loro due. *Rivalitaa in amor:* Rivalità d'amore.

Rivalsa, Rivalsa *e* Ricambio. « *Con la rivalsa me sónt pagaa de tutt* » : « Colla rivalsa mi son pagato d'ogni mio avere ».

Rivana (in dis.), Erta a greppi.

Rivangà - angaa, Rivangare. « *Ma cosse te vee mai a rivangà?* » : « Ma che vai ora a rivangare? » *La vid la và missa mollo in fond in terra rivanganda:* La vite va messa in terreno — a fondo.

Rivass. Vedi *Inciappass*.

Rivedè-veduu-vedess, Rivedere. « *Tel daroo de rivedè el mè articol* » : « Ti darò da rivedere il mio articolo ». ‖ « *A rivedess* » : « A rivederci ». « *A rivedess de rar* » : « Senza ritorno ». *Veduu e riveduu:* Visto e rivisto. *Edizion corretta e riveduda:* Edizione corretta e riveduta.

Rivera, Riviera. *La rivera d'Orta, de Lecch:* La riviera d'Orta, di Lecco. *La rivera de ponent, de levant* (in Liguria): La riviera di ponente, di levante. (La gente ammodo dice *Riviera*) anche a Millano.

Rivèrber, Riverbero. *Lucerna col —:* Lume a —. « *L'oo savuu de —* » : « L'ho saputo di —, indirettamente, per cerbottana » (in dis.).

Riverenza, Riverenza. *Con riverenza parland:* Con riverenza parlando. *Fà la riverenza all' altar:* Far la riverenza davanti all'altare. *Soa riverenza:* Sua reverenza (non riverenza). (Pr.) *La troppa confidenza la fà perd la riverenza:* La troppa famigliarità fa perdere la riverenza.

Riveri-erii, Riverire. « *El m' à lassaa de riverill* » : « Mi incaricò di riverirla ». « *Riverito lù sória* » : « La riverisco, o Riverito sor... o Servo suo ».

Rivesti-vestii (P. N.), Rivestire. « *El faseva de sua autoritaa senza vèss rivestii de nissun potere* » : « Faceva di suo genio senz'ess rivestito di alcuna autorità ». *I rivestii alla messa granda:* Diacono e suddiacono.

Rivi, Capecchio. *Nettà el lin del rivi:* Scapecchiare il lino. *Scagn imbottii de rivi:* Sedia imbottita di capecchio. *Vess'ón omm de rivi:* Essere un omo di stoppa.

Rivista (P. N.), Rivista *Passà in rivista la truppa:* Passare in rivista la truppa. « *Sónt andaa a vedè la rivista* » : « Sono stato a la rivista ». ‖ (Periodico) *Rivista ebdomadaria* (Civ.) : Rivista ebdomadaria. *La rivista critica, teatral del tal giornal:* La rivista critica, teatrale del...

Rivolta - oltaa - oltass e anche **Rivoltia**, Rivoltare. *Sentiss a rivoltà el stomegh:* Sentirsi a sconvolgere lo stomaco *o* far un rivoltolone nello stomaco. ‖ « *Dopo de vessess voltaa e rivoltaa cent volt el s'è indormentaa* »: « Dopo un lungo rivoltarsi finalmente si addormentò ». « *Volta e rivolta sèmm semper a quèlla* »: « Volta rivolta *o* gira e rigira siam sempre a quella ». ‖ *Rivoltass come ón biss:* Rivoltarsi con arroganza *o* come un serpente. ‖ *I soldaa s'in rivoltaa contro el capitanni:* I soldati si rivoltarono contro il capitano.

— **Rivolta**. Nome di paese n. fr.: *Mandà a Rivolta:* Mandar un abito a rivoltare. *Vèss andaa a Rivolta:* Aversi recate le ragioni dal canto suo.

— **Rivoluzion**, Rivoluzione. *La rivoluzion del 48:* La rivoluzione del 48. ‖ *E lì è success óna mezza rivoluzion:* E lì accadde un gran subbuglio. *La rivoluzion in del venter:* La rivoluzione in corpo.

— **Rivoluzionari**, Rivoluzionario. *Mazzini l'è sta ón gran rivoluzionari:* Mazzini fu un gran rivoluzionario.

Rizz, Riccio. (Sost,) *Fà sù i rizz:* Farsi i ricci. *Gir de rizz:* Girello di ricci. *Rizz a tirabuscion* (in dis.): Lucignolo. ‖ (Architettura) Voluta. *El rizz del capitell:* La voluta. ‖ (De' falegnami) Trucioli. *Rizz del fil:* Groviglìolo. (Add.) Ricciuto. « *Guarda come l'è rizz quell biondin* »: « Guarda come è ricciuto quel biondino ». *Cotta rizza:* Cotta arroccettata. *Indivia rizza:* Insalata ricciolina.

Rizza (In dis.). Nelle vecchie frasi: *Cinquantà la rizza* che ora si dice *Menà la gamba:* Star colle mani a cintola. *Imbroià la rizza:* Avviluppar la Spagna. *Fà monìà la rizza:* Vedi *Stizza: Rómp la rizza:* Vedi *Zuccoria.*

— **Rizzà-izzaa**, Arricciare, *Rizzà i cavèi:* Arricciar i capelli. ‖ Selciare. *Tornà a rizzà óna strada:* Riselciare una strada *o* lastricarla di novo *Opp.* ammasticciarla.

— **Rizzada**, Selciato (non lastrico). « *An strappaa sù la rizzada per fà la rivoluzion* »: « Levaron i ciottoli del selciato per cominciare la rivolta ».

— **Rizzadin**, Selciatore. *I rizzadin ghe tocca de stà in genoggion tutta la vitta:* I selciatori sono obbligati a star sempre in ginocchio.

— **Rizzadura**, Arricciatura. *La rizzadura di cavèi:* L'arricciatura de' capelli.

— **Rizzin** e **Rizzolin**, Ricciolo *e* Ricciolino *o* Ricciutino.

Rizzent, Razzente (1), Frizzante. *Vin rizzent:* Vino frizzante.

— **Rizzon**, Ricciolone.

Rob (P. N.), Rob. *El rob Laffecteur:* Il rob Laffecteur.

Róbà-obaa, Rubare. « *L'à robaa ón orologg* »: « Ha rubato un oriuolo ». « *El rubarav in sù l'altar* »: « Ruberebbe la cappa a san Pietro ». « *Per robà l'è faa aposta* » : « Ruberebbe il fumo alle stiacciate ». *Robà per portà a cà nagott:* Rubare cose da nulla credendole di valore. « *L'oo minga robada, car el mè sciór* »: « Non li rubo mica *o* Non l'ho rubata, caro signore ». « *Voo minga a la strada a robà per, tóa regola* »: « Tu vorresti dunque ch'io andassi a rubare? » *Robà in cà di sbir* (in dis.): A casa del ladro non ci si ruba. *Insegnà a la gatta a robà el lard:* Insegnar rampicare ai gatti. *Parì roba robada:* Credi forse che sia roba rubata? *Robà el lard a la gatta:* La biscia ha morso il ciarlatano. *Robà in di polee:* Rubar galline. *Robà óna tósa:* Rapire una fanciulla. *Robà el cœur:* Rubar il cuore. *Robà óna canzon, óna scenna de commedia, ón period d'ón liber:* Rubare una canzone, una scena di commedia, un periodo intero (ad un autore). *Robà i amalaa:* Ru-

(1) La Crusca col Redi registra Razzente ma di vino in toscano non c'è che il frizzante.



bar le cure. *Robà i occ:* Avventare. (Pr.) *Chi roba va in preson:* Chi ruba va in buiosa. ‖ *Robà* nel senso di *Menà dent:* Mangiar la mano. (P. E.) « *T' ee robaa tropp in sta cusidura. Guarda che piegh ch'el fà* »: « Hai mangiato la mano in questo sopraggitto: vedi come gonfia ».

— **Robacœur**, Rubacuori. « *La g'à propi i occ robacœur* »: « Ella ha davvero gli occhi rubacuori ».

— **Róbalizzi**, Rubamento (non com.), Furto. « *An faa ón robalizzi gross in contrada...* »: « Hanno commesso un grosso furto qui nella strada ».

— **Robapaga**, Rubapaghe.

— **Robamestee**, Guastal'arte. « *Adèss a Milan gh'è ón fulmin de robamestee* »: « A Milano è venuto un nugolo di giovani che rubano a noi il lavoro ».

— **Robaparadis** (In dis.), Rubaaradiso, (in dis.) Semplicirne.

— **Robarell.** Nome di paesucolo n. fr.: *Andà a Robarell:* Sgraffignare.

— **Robattà-attaa**, Rubacchiare. « *Là el robatta continuament tutt quell ch'el trœuva* »: « Egli rubacchia qua e là tutto ciò che gli cade sotto l'unghia ».

— **Robattada**, Rubacchiamento.

Robba, Roba. *Fà robba:* Far roba. *I robb de cà:* Roba di casa. *I robb vecc de cà:* I ferravecchi della casa. *I robb de cantinna, de cusinna:* Gli utensili di cantina, di cucina, stoviglie ed altro. *I robb d'estaa, d'inverno, de mezz temp:* I panni d'estate, d'inverno, di mezza stagione. *I robb finn, ordinari, de strapazz:* Roba fine, andante, da strapazzo. *Robba matta* o *falsa:* Roba falsa. *Robba de scart:* Idem. *Robb de criminal:* Roba da processo. *I robb de color:* Roba di colore. *Robba usada:* — usata. — *sceltissima:* Roba di sotto il banco. (M. d. d.) « *Avègh robba a balocch* »: « Aver roba a bizzeffe ». *Fà i robb de cà:* Le faccende di casa. *La robba bonna l'è mai pagada assee:* Idem. *Quand la robba l'è bonna la va via prest:* Se la merce è bona sbarazza la bottega. *La robba di alter la menna via la sóa:* La roba degli altri consuma la sua. *La robba la va e la ven:* La roba viene e va. *Parì robba de nissun:* Parer cosa di nessuno. *Parì robba robada:* O ch'è roba di ladri questa? *Robba de bon acquist:* Roba di bon acquisto. *Robba de mal acquist:* Roba di mal acquisto. *Robba dólza:* Roba dolce. *Robba mangiativa:* Roba mangereccia. *Robba salada:* Roba salata o sotto sale. « *L'è minga robba de nagott, caro ti* »: « Anche questa non è piccina! » *Tanta robba e pocca robba:* Molta o poca —. *Tra adree la robba:* Vender a scapito o l'osso del collo. *Dì robba de ciod:* Dir roba da chiodi o dir orrori di... (Pr.) *La robba l'è minga de chi le fà ma de chi le god:* La roba non è di chi la fa ma di chi la gode. *La robba per vèss assee l'à de vanzà:* Perchè una cosa basti deve sopravanzare. *Crèppa panza puttost che robba vanza:* Corpo mio fatti capanna. *La robba privilegiada la se ten guarnada:* Idem. ‖ *A robba fada:* A cosa fatta. « *Cosse l' è sta robba?* »: « Che c'è? » *Fà i sò robb:* Andar in chiesa. *Fà óna robba santa:* Far una cosa santa. « *In nanca robb de dì* »: « Non c'è neanche da parlarne ». *Dì sù robba brodosa:* Dir cose inconcludenti o brodo lungo. *L'è pœu minga sta robba:* Eh non è poi questa bellezza! *L'è robba de ciod*: Roba da chiodi. *L'è robba de fann di scenn* o *di quader:* Le sono cose da non credersi. *L'è robba de s'cioppà del rid:* C'è da scoppiar dalle risa. « *L'è robba de mangiall* »: « C'è da mangiarlo da' baci ». *Robb de l'alter mond:* Cose dell'altro mondo. *Robb de nagott:* Cose da nulla. *Robb de principiant:* Roba da principiante. *Robb gross:* Cose grosse. « *Se i robb van a sta manera...* »: « Se le faccende vanno così male... » « *Voreva dì óna robba* »: « Volevo dire... » « *Dì ón poo óna robba* »: « Di' un po'... » *E óna robba e ón'altra* (Intercalare volgare): E una cosa e un'altra. *Mètt i robb in grand:* Metter le cose in grande. *Ona robba a la volta:* Una cosa alla volta. *Quanta robba per ón sold:* Quanta roba per poco. *Robba de trà lócch:* Cose da far strabiliare. (Pr.) *Robba*

fada nó ghe vœur consei; Cosa fatta capo ha.

Robb, Coso. « *Cosse l'è stó robb chì?* »: « A che serve codesto ordigno? »

— **Robètta,** Robetta. *Robett de cà:* Faccenduole. *Avègh fœura de la bella robetta:* Tener esposto della bella merce.

— **Robettinn-tinna,** Robettina. « *L'è óna robettinna fada polid* »: « L'è una robettina a modo ».

Robbia, Robbia. *Fior carmin de robbia:* Fiore, carmino di robbia.

Róbinett, Rubinetto. « *Là lassau avert el robinett e l'acqua l'è andada via tutta* »: « Ha lasciato aperto il — *o* la chiavella e l'acqua è uscita tutta ».

Robiœula, Raveggiolo. *Robiœula de Lecch, de Montaveggia, ecc.:* Raveggiolo di Lecco, di Montevecchio. ‖ *Robiœula de brusà:* Pane di vallonea. ‖ (Cappello): Teglia.

— **Robiolin,** Piccolo raveggiolo, Caciola.

Robust, Robusto. *San e robust:* Sano e robusto. « *L'è de complession robusta* »: « È di complession robusta ».

— **Robustezza,** Robustezza. — *de fibra:* Robustezza di fibra. — *d'anim* (Civ.): Robustezza morale.

Rócca, Rocca, Conocchia. *Caregà la rocca:* Inconocchiare. *Filà con la rocca:* Filare in rocca. *Parì óna rocca vestida:* Sembrar un lucerniere *o* Aver il corpo come una canna. *Vèss cóme la rocca e el fus:* Idem.

Ròcch, Rocco. (Nome proprio nelle frasi) « *Aiutt san Rocch!* »: (in dis.) « Domine aiutami! » « *T'el digh mi Rocch!* »: « Te lo dico io! » « *Vèss come san Rocch e el sò cagnœu* »: « Essere come san Rocco e il suo cane ». ‖ *Lumm de rocch:* Allume di rocca.

Rocchett, Rocchetto. *On rocchett de cotton, de reff:* Un rocchetto di cotone, di refe. ‖ Accappatoio. — *per taià i cavei:* Accappatoio per farsi tagliare i capelli. ‖ Roccetto. « *El prevost el g'aveva su ón rocchett con i pizz de Fiandra* »: « Il prevosto indossava un roccetto con trine di Fiandra ».

Rocchetta, Rocchetta. *La rocchetta del castell:* La rocchetta del Castello.

Rocchettee (P. N.), Ruffiano. « *M'ân ditt ch'el s'è mess a fà el rochettee* »: « M'hau detto che s'è acconciato a tirar il calesse ».

Ròccol, Ragnaia *Fà andà el roccol:* Tendere al paretaio. *El casott del roccol:* Il casotto del paretaio. (Fig.) *Tirà a roccol:* Tirar al paretaio, Far cadere nella ragna. *L'omm del roccol:* L'uccellatore. ‖ *El roccol di piant:* Il palco degli alberi.

Roccolà-colaa, Uccellare. *Andà sù a roccolà:* Andar al paretaio.

— **Roccolada,** Chiappa di uccelli.

Roccolador, Uccellatore. « *La Mariœu l'è óna roccoladóra soprafinna* »: « La Marietta e una civetta famosa ».

Roccolett, Piccolo paretaio.

Rococò (P. N.), *Una sala rococó:* Una sala in stile *o* alla rococò. « *L'era vestida a la rococò* »: « Era vestita alla rococcò ». « *Pettinada a la rococò* »: « Pettinata a la roccocò ».

Rod, Rodere. « *La cancrena el le rod* »: « La cancrena lo rode ».

Roda (Specie di marmo) Arenaria ferrigna. *Roda de póll el marmo:* Sasso per il marmo.

Rodà (Volg.), Vedi *Rod.* ‖ Ruttare. *Rodà cóme ón porscèll:* Ruttare come un porco. ‖ Far il cavalier del dente.

Rodabusecch (in dis.) Importuno (Di suono scordato) Strimpellamento. « *Finissela con quel rodabusecch* »: « Finiscila con quel rodio ».

Rœuda, Ruota, *A dò o a quatter rœud:* (Di veicoli): A due *o* a quattro ruote. *Rœuda pienna de ghisa:* Rota di ferro, intera. *Vèss l'ultima rœuda del car:* Essere la quinta ruota del carro. *Vorè cercà cinq'u rœud in d'ón càr:* Cercare il pel nell'ovo. *Rœuda dentada:* Ruota dentata, scanalata. *Rœuda a pal:* Ruota idraulica. *Rœuda a seg:* Rota a secchielli. *I rœud o rodinn de l'orologg:* Le ruote dell'oriolo. *Rœuda de la campanna:* Rote delle campane. (Funaio *Rœuda de torc:* Rota del filatoio. (Torniai) *Rœuda del tórno:* Ruota del tornio. *Fà la rœu-*

da (Tacchini e pavoni): Far la rota. *Fà la rœuda* (Del gallo intorno alle galline): Fare la rota. *Fà la rœuda* (degli uccelli di rapina librati sull'ali): Fare la rota. *Menà la rœuda:* Farsi invitar a pranzo. *Festin de rœuda* (in dis.): Bastrè. *La rœuda de la Fortunna:* La ruota della fortuna. (Pr.) *Stò mónd l'è una rœuda, chi va sù e chi và giò:* Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale. *La pesg rœuda del car l'è quella che fà pussee frecass:* La peggio rota del carro è quella che più scricchiola.

Rœus (Add. di *Pomm*). Vedi *Pomm*.

Rœusa (Volg.). Vedi *Rosa*. N. fr. volg.: *Rœusa de manz* (parte dello scannello): Il ceppo. (Parrucchieri) *Rœusa d'óna perucca:* Girello.

Rôffian. Vedi *Ruffian* e voci derivate.

Rógà-ogaa, Rogare. « *El nodar l'à rogaa l'istrument* »: « Il notaio ha rogato l'istrumento ».

Rógant (Volg.). Vedi *Arogant* con voci sorelle.

Rógia (Arezzo), Gora, Canale. *La roggia Mischia:* Il canale della Mischia. *Andà a la róggia a lavà:* Andar al fosso a lavar i panni.

Rógiœu, Cruschello, Semolino (Lucca). *Pan de rogiœu:* Pan di tritello.

Rogit, Rogito. *In di rogit del nodar tal:* Nei rogiti del notaio.

Rogn. N. fr.: *Avègh di rogn cón vun*: Aver a dire con uno. *Chi nó vœur rogn staga a cà sóa:* Chi non vuol fastidii stia a casa sua.

— **Rogna**, Rogna. *Ciappà la rogna:* Pigliare la rogna. *Chi g'à la rogna se le gratta:* Chi ha la rogna si gratti. « *Gh'è daa fœura la rogna* »: « Gli si manifestò la — o scabbia ». *Tœu su la rogna:* Pigliare la rogna. (Fig.) *Cercà rogna de grattà:* Cercare i fastidi col fuscellino. *Nó gh'è rogna che tègna* o *nó gh'è resón che tègna:* Vedi *Resón*.

— **Rognà**, Grugnire. « *El rogna semper* »: « Egli bofonchia continuamente ».

— **Rógnetta**, Rognetta e Rognerella.

— **Rógnós**, Rognoso. *Frittada rognosa:* Frittata con gli zoccoli.

— **Rógnettinna**, Rognerellina.

Rógnon, Rognone. — *de vitèll:* Rognone di vitello. *Frittura de —:* Fritto di rognone. ‖ (Fig.) *Avègh i rognon dur:* Avere bone spalle o Avere le corna dure.

Rógór (Volg.). Vedi *Róver*. (Nel linguaggio de' falegnami) *On mobil de rogor intaiaa:* Un mobile di rovere o quercia intagliato. (Osti) *Stuadin de —:* Stufatino a spezzati. (Pr.) *Ottober e Cocober* o *Settember e ottober, i mes che se pèrtega i rogor* (in dis.): (Lett.) In settembre e in ottobre si abbacchiano le quercie.

— **Rogoree**, Querceto.

— **Rogoretta**, Piccola quercia.

— **Rogoriv**, A quercie.

— **Rogorón**, Grossa quercia.

Rola (Volg. triv.). Vedi *Troia*.

Rolà-olaa, Rullare. (Stamperia) *Rollà óna forma:* Rullare una forma.

— **Roladór**, Rullatore.

— **Rolètta**, Rollina. *Giuga a la roletta:* Giocare alla rollina.

Roll, Ruolo. *El roll di impiegaa:* Il ruolo degli impiegati. *Al roll de popolazión:* Al registro di popolazione. *El roll di caós:* Il ruolo delle cause da trattarsi.

Róllman (D. Fr.), Rullo. *El rollman di tambór:* Il rullo de' tamburi.

Roló (D. Fr.) (Specie di scrivania), Rollò (Lucca), Scrivania a sdrucciolo.

Romanada. Vedi *Romanna*.

Romanin (In dis.), Burattinaio. *La baraccca del Romanin* o *di romanitt:* Il castello de' burattini. (Fig.) *Ona manega de romanitt:* Una mano di banderuole.

Romanz, Romanzo. « *La sóa vitta l'è ón romanz* »: « Idem *Scrittór de romanz:* Romanziere.

— **Romanzèsch**, Romanzesco.

Romanzinna, Romanzina e Ramanzina. « *El g'à daa óna romanzinna coi fiocch* »: « Gli fece una romanzina coi fiocchi ».

Romatismo, Romatismo. (Id. fior.) Vedi *Reumatismo*.

Romentà, Rammontare. *Romentà el fœugh:* Rammontare il foco.

— **Romentee** (In dis.), Cumulo,

Monte di cenere. *On romentee de cadaver* (antiq.): Un monte di cadaveri.

Römm (In dis.). N. fr.: *Descusilla giò dal cömm al romm:* Vuotare il sacco.

Römma (Civ.), Roma. *Romma capital d'Italia:* Roma capitale d'Italia. (M. d. d.) *Tutt i strad mènen a —:* Tutte le strade menano a Roma. *Andà a — senza vedè el pappa:* Andare a Roma senza vedere il papa. *Chi g'à lengua in bócca el và finna a —* (in dis.): E' si va domandando infino a Roma. *El menarav ón orb a —:* Idem. « *Te andaree minga a — a pentitt* »: « Non andrai a Roma a pentirti ». (Fig.) *Dà d'intend, capì, — per toma:* Vendere carote per raperonzoli. *Capì — per tomma:* Scriver fichi e legger baccelli. *Fà vedè el pù bell de —:* Mostrare il bel di Roma. *Promètt — e toma:* Promettere Roma e toma. (Stramb.) *Gh'era óna volta ón omm e óna donna, che andaven a —, gh'è andaa óna mosca in del cuu, in borlaa giò tutt e duu* (appross.): Petuzzo, va sul tettuzzo a còrre il cavoluzzo. I non voglio ire. Ed io dirò alla mazza che ti dia. Mazza, dai a Petuzzo che non vuol, ecc. *Opp. anche:* C'era una volta un uomo, una donna e una fiaschetta, state a sentir questa...

— **Romanna**, Romana. *A la romanna:* Secondo il rito romano. « *Fèmm óna bèlla colazion a la romanna* »: « Facciamo una bona colazione a bocca e borsa ».

Romp-rott-ompes, Rompere. *Romp ón piatt, ón biccer:* Romper un piatto, un bicchiere. *Romp el digiun:* Rompere il digiuno. *Romp el disnà:* Guastar il pranzo. *Romp el sogn: —* il sonno. *Romp el muso: —* il muso. *Romp i corni:* Rompere *o* fiaccar le corna a uno. *Romp i oss:* Fiaccar l'ossa a uno. *Rompegh el coll a óna tósa:* Affogare una fanciulla. *Romp i brazz a vun:* Fiaccar le braccia a uno. *Romp i cantarèi:* Dinoccolar le dita. *Romp i squèll:* Rompere il fuscellino. *Romp l'anima* o *i orghen* o *la tórta* o *i scatol* o *la zuccoria* o *i ball* o *la scuffia* e qualche altra cosa che a posto poi si trova: Rompere la devozione *o* i corbelli *o* le tasche; rompere quel che non m'hai fatto *o* (volg.) Scocciare i... *Rompela cón vun:* Romperla con alcuno. ‖ (Di opere) Scompletare. « *El m'à rott ón Macchiavelli* »: « Mi scompletò un Macchiavelli ». ‖ (Di cavalli) « *El mè poleder l'à rott sta settimanna* »: « Il mio puledro andò fuori di dentini ». (L'andatura) « *L'è ón bon tròtter* o *trottadór, ma el g'à el vizi de romp* »: « È un bon trottatore ma ha il difetto di rompere ». ‖ (Agricoltura) *Romp ón praa:* Dissodar un prato. ‖ (Di fiumi e torrenti) *El Po l'à rott lì attacch a Piacenza:* Il Po ha rotto in verso Piacenza. (Pr.) *Chi romp paga:* Chi rompe paga e i cocci sono suoi. *A romp la terraglia l'è brutt sègn:* Romper vetri è disgrazia. *Cónt el tropp tirà se romp:* Chi troppo tira la corda si strappa *o* spezza.

— **Rompaball**. Vedi *Seccaball.*

Rompacoll (Volg.). Vedi *Rompicoll.*

Rompacoo, Rompicapo. « *Te see ón gran rompacoo, veh, car el mè fiœu* »: « Sei pur un gran rompicapo, figliolo mio ». ‖ (Passatempo di giornali) Rompicapo.

Rompamincion. Vedi *Seccaball.*

Rompatórta, Guastacavoli, (volg.) Rompistivali. « *L'è chì el rompatorta* »: « È qui il guastafeste ».

Rompiment, Rottorio *o* Rompimento. *L'è staa ón continóv rompiment de...* (volg.): Fu un gran rompimento di... *o* Il poverino ha scocciato i... a tutti (con un discorso, una predica e simili). ‖ (Spezzati).

Ronca-oncaa, Incigliare. Coltivare in piano di collina.

Ronch, Ronco (1), Poggio avignato. « *La collinna l'è tutta a ronch* »: « La collina è tutta a poggi *o* a ripiani ». *Vin de ronch:* Vino di collina *o* di poggio.

— **Roncaia**. Vigneti a ripiani.

---

(1) Tutt'altra cosa. Ronco è il nome di una via di Firenze che non ha riuscita, da cui per significare qualche cosa che non abbia conclusione si dice: si andrà nel ronco.

— **Roncasc,** Vigna in poggio trasandata.

Rónd (D. Fr.). *Caratter rond:* Carattere tondo.

Ronda, Ronda. *Fà la ronda:* Fare la ronda. *Sequità a fà la ronda chì intorno:* Far un gran rigirio per queste parti. *Passa la ronda:* Passa la ronda. *Borlà in la ronda:* Dare negli uomini della Questura.

Róndena (Volg.). Vedi *Rondin.*

Rondin, Rondine. *I rondin ín arivaa:* A san Benedetto la rondine sul tetto. *A cóa de rondin:* A coda di rondine. (Pr.) *Caga pussee ón bœu che cent rondin:* Tanto caca un bue che cento uccellini. *Ona rondin la fà minga primavera:* Una rondine non fa primavera.

— **Rondenin,** Rondinella.

— **Rondón,** Rondone. *El ball di rondon* (la ridda che i rondoni fanno di grande estate): La ridda de' rondoni. ‖ « *El ghe fà el rondon a la Teresa* »: « Fà il bello alla Teresa ».

Rondò (D. Fr.), Rondò. *El rondò del giardin:* Il rondò del giardino. ‖ (Musica) (in dis.) — *cónt i cadènn:* Rondò colle catene.

Ronfà, Russare. « *El g'à el vizi de ronfà* »: « Ha il vizio di russare ». — *cóme ón vioron:* Russar come un contrabbasso. « *El se sent a ronfà lontan ón mia* »: « Lo si sente a russare lontano un miglio ».

— **Ronfada,** Russata.

— **Ronfadinnna,** Russatina.

Ronsgia (Volg.). Vedi *Rogia.*

Rosa, Rosa *o* Rosaio. « *G'oo in giardin óna rosa tea* »: Tengo in giardino una tea ». *On mazz de ros de la tèppa:* Un mazzo di rose borraccine. « *El m'à offèrt óna rosa del Bengalla* »: « Mi offerse una rosa del Bengala ». (M. d. d.) *Frèsch cóme óna rosa* (iron.): Fresco come rosa. (Pr.) *Se saran ros fioriranu:* Se è rosa fiorirà.

— **Rosaa,** Rosato. *Asel, acqua, mel rosaa:* Aceto, acqua, miele rosato.

Rosada, Rugiada. *Andà a ciappà la rosada de san Giovann:* Andar a pigliar la rugiada di san Giovanni.

Rosari, Rosario. *Dì el rosari:* Recitar il rosario. *La tèrza part del rosari:* Il rosario di cinque poste.

Rosbiff (D. In.), Rosbiffe.

Ròsc (Dal Romanzo), Stormo. *On rosc de passer:* Uno stormo di passere. *Tutt in d'ón rosc:* In un gruppo. *On rosc de gent:* Capannello *o* Crocchio di persone, di gente.

— **Rosciètt,** Crocchietto. *On roscett de fóng:* Un ceppo di funghi. (I funghi che nascono in mazzo si chiamano *Ceppatelli*). *On rosciett de gent:* Un crocchio di gente.

Roscettin, Un piccolo crocchio.

Rosciada, Acquazzone, Scossa di pioggia.

— **Rosciadinna,** Scosserella di pioggia.

— **Rosciadonna,** Rovescione, Scossone.

Rosegà-egaa-egass, Rosicare. *I ratt án rosegà l'uss:* I topi hanno rosicchiato l'uscio. « *Oo roseggaa ón crostin de pan* »: « Ho mangiato un rosicchio ». ‖ *Sentiss a rosegà tutt el santo dì:* Sentirsi a noiare tutto il santo giorno. « *Lù de dent el se ròsega* »: « Egli fra sè si rode ». (Pr.) *Chi nó risica nó ròsega:* Chi non risica non rosica.

— **Rosegacœur.** Vedi *Tossegacœur.*

— **Rosegadura,** Roditura.

— **Rosegament,** Rodimento.

— **Roseghin,** Leggero cruccio. Rodio.

Rosetta, Rosetta (1). « *G'oo óna rosetta al pè sinister* »: « Ho una cocciola sul piede sinistro ». ‖ *On uss cónt óna rosetta per guardà chi l'è* (in dis.): Graticola. ‖ (Ornamento) Borchia. ‖ *Rosetta de diamant:* Rosetta.

Rosgiœu (Volg.). Vedi *Rogiœu.*

Rosimel (Liquore con aceto e miele): Ossimele.

Rosipola, Risipola.

Rosmarin, Ramerino.

Rosoli, Rosolio. (I più noti) —

(1) All'infuori del gioiello Rosetta in Forent. non risponde agli altri signif. dialettali. Ha poi invece un senso speciale: donna affettata nel vestire e amante di fronzoli la chiamano: La sora Rosetta o la sora Rosetta de' burattini: *La sura Tògna di birlinghitt.*

d'alchermes: Alchermes. — *de canella:* — di cannella. — *de menta, de garofol:* — di menta, di garofano. — *de melissa:* — di melissa. — *de vaniglia:* — di vaniglia. — *de maraschin:* — di maraschino. — *vespetrò:* — vespetrò. (Fig.) *Rosoli de truppa:* Vedi *Grappa. Rosoli di poveritt:* Vedi *Acquavitta.* « *Stó vin l'è ón rosoli* »: « Questo vino è un rosolio ». « *Che rosoli!* »: (venditori di cocomeri).

Rosón, Rosone. *On bèll soffitt de palissandra tutt a roson:* Un bel soffitto di palissandra tutto a rosoni.

Ross, Rosso. (Sost.) *Ross d'œuv:* Rosso d'uovo *o* tuorlo. *Ross de terra* o *terra rossa*: Rosso di terra. (Add.) *Ross scarlatt:* Vermiglio. *Ross scur:* Rosso oscuro. *Che trà del ross:* Rossiccio *e* Rossigno. *Diventà ross cóme ón gamber:* Farsi rosso come un gambero. *Fà vegnì ross:* Vedi *Rovental. Fà vegnì ross vun:* Far arrossire. *Diventà ross cóme óna brasa:* Venire nel viso come un fuoco. « *Bosard, te see vegnuu ross* »: « La bugia ti corre su per il naso ». (Pr.) *L'è mèi diventà ross che smort:* Meglio arrossire che impallidire. *Ciel ross, o acqua o vent:* Cielo *o* Aria rossa o piscia o soffia. (Iron.) *Ross cóme ón galbee* o *cóme ón pèll* o *come el zafran:* Pallido come la morte. *La rossa e la nera:* Giocar alla rossa e alla nera.

— **Rossasc,** Rossastro.

— **Rossett,** Rossetto.

— **Rossetta** (Veste prelatizia), Mozzetta.

Rossignœu, Usignuolo. *Ona gabbia pienna de rossignœu:* Una gabbia di usignuoli. *El rossignœu el gorgheggia:* L'usignuolo gorgheggia. (Di cantante) « *L'è ón rossignœu* »: « Idem ».

— **Rossignolin,** Usignoletto.

Rossor, Rossore. « *Ma te gh'ètt o te gh'ee minga rossor a fà de sti robb?* »: « Ma non hai vergogna a far di queste cose? ».

Rossumada, Cordiale.

— **Rossumm,** Rosso d'ovo. « *L'è ón omm de bón rossumm* » (in dis.): « Un vigoroso ». ‖ (Del legno) L'anima.

Rost, Arrosto. *Rost de vitell:* Arrosto di vitella. *Rost de cóin:* Arrosto di coda di vitella. *Rost cott al sped:* Arrosto allo spiedo. *Rost al trancio:* Arrosto al trancio. *Rost negaa:* Vedi *Rostin. Voltà el rost:* Girare l'arrosto. *Mett el rost in sul sped:* Infilzare l'arrosto. *Bagnà el rost:* Pillottarlo. *Cœus a rost:* Arrostire. « *Stà nò lì a cœuset a rost* » (a chi sta troppo vicino a fuoco forte): « Non star a cuocerti così ». (Fig.) *L'è pussee la salsa che el rost:* Costa più la salsa che l'arrosto *Opp.* È più la spesa che l'impresa. *Men fumm e pussee rost*: Meno fumo e più arrosto. *Chi le vœur a lèss e chi le vœur a rost:* Chi la vuol allesso e chi arrosto. (Di gioco) *Andà a rost* (in dis.): Perdere con tutti *o* Perdere a tutto perdere. ‖ (Di persona) « *El me par ón bèll rost, mì, quell tò servitór* »: « Quel tuo servitore m'ha l'aria d'un tanghero ». « *Chi l'è quella sciorinna?* » « *Oh l'è ón rost!* »: « Chi è quella signora? » « Nulla di bono ». (Di cose) *On rost d'ón vestii:* È un cencio di vestito. *On rost d'ón s'ciopp:* Una sferra. *On rost d'ón bigliard:* Un bigliardaccio.

Rostada, Porcheria. « *Quell ball a la Scala, che rostada!* »: « Quel ballo alla Scala che porcheria ». « *Aveva mai leggiuu óna pég rostada* »: « Non avevo mai letta una peggiore boiata ».

Rostin, Arrostino. (Alla trattoria) — *negaa:* Arrostino, Semel d'arrosto. (Di artista). « *Quell tenor l'è ón rostin* » (un po' meno di *Can*): « Quel tenore è un salame ».

Rostinett, Un mezzo arrosto.

Rostì-ostìi-ostiss, Arrostire *e anche* Friggere. *Fà rostì ón polaster:* Arrostire un pollo. *Fà rostì i fett de pan:* Semel arrosto, Arrostire il pane. *A fà rostì el pèss l'oli el consumma:* Friggendo il pesce l'olio si consuma. (Fig.) *Rostì al sol:* Arrostire al sole. « *Sónt bèll e rostii* »: « Son bell'e fritto *o anche* Sono rosolato per bene *Opp.* Ora dò il tuffo ».

Rosticcier (P. N.), Rosticciere *e* Friggitore.

— **Rosticceria** (P. N.), Rosticceria.

— **Rostiscianna,** Arrosticcia-

na (1). — *de lomber e scigoll:* Fritto di lombo di maiale e cipolle. (Nel senso di Macello è in dis.).

— **Rostiscianada,** Vedi *Sciavattinada.*

— **Roston,** Accr. di **Rost.** « *Ah quell bariton che roston!* » (un po' più che *Can*): « Quel baritono che cagnaccio! »

Rotinna (D.Fr.) (P.N.), Andazzo.

Rotól, Rotolo. *On rotol de cart:* Un rotolo di carte. *Fà sù in d'ón rotol:* Arrotolato. *Andà a rotol* (Civ.) Andar a rotoli.

— **Rotolà-olaa-olass,** Arrotolare. « *El l'à buttaa in terra e el l'à faa rotolà sù l'erba* »: « Lo buttò a terra poi lo abbalucciò voltolandolo sul prato ».

— **Rotólin,** Rotolino.

— **Rótólón,** Gran rotolo. *Andà giò di scal a rotolon:* Andar giù dalle scale a rotoloni.

Rótónd, Rotondo. *Faccia rotonda:* Viso rotondo. « *Fèmm óna cifra rotonda* »: « Facciamo la cifra rotonda ». *La tavola rotonda* (all'albergo): Tavola rotonda.

Rotonda, Rotonda (Colto). *La rotonda de Romma:* La Rotonda. — *de S. Sebastian, d'Inverigh* (in Milano e in Lombardia): Idem.

— **Rotonda,** Rotondare. « *Oo compraa quel læugh per podè rotondà i mè fondi* »: « Ho comperato quel campo per poter rotondare il mio podere o fare una dirizzatura ».

Rótta, Rotta. *Andà in ròtta cón vun:* Venir alle rotte. *A ròtta de coll:* A rotta di collo. « *Vèss in ròtta cont i sò parent* »: « Essere in cisma coi parenti ». ‖ (Di fiumi ed argini) *La ròtta del Po, dell'Arno:* La rotta di Po, dell'Arno. ‖ (Di denti equini) *Prima ròtta, seconda ròtta, terza ròtta:* Primo, secondo, terzo morso.

Rottà, Sgranocchiare. « *Lù el rotta pan secch tutt el dì* »: « Egli sgranocchia pane secco tutto il giorno ».

Rottamm, Maceria. *El rottamm de la fabbrica:* Lo scarico della fabbrica. *On mucc de rottamm:* Macia.

(1) Arrosticciana in toscano non vale la nostra *Rostiscianna*; vale braciola arrosto.

Rotti, Rotti. (Aritm.) *I rotti:* I rotti.

Rottura, Rottura. — *de cassa:* Scasso.

Roventà-entaa, Arroventare.

Rover, Rovere. Quercia. *La rover la fà i giand:* La quercia da le ghiande. *On armadi de rover:* Un armadio di quercia.

— **Rogoree,** Querceto.

— **Rogoriv,** Piantato a quercia.

— **Rogoretta,** Rogoron, Querciola, Quercione.

Rovèrs, (Volg.). Vedi *Invèrs.* (Di stampatori) Rovescio.

Roversà (Volg.). *Inversà.* N. fr. volg.: *Rόversà i œucc:* Stralunare gli occhi. *Roversà el stomegh:* Rovesciar lo stomaco *Opp.* Far fare un rivoltone allo stomaco.

Roversin (Fuori di uso) (Era la seconda lezione d'ornato), Rovescino (1).

Rózz, Rozza, Brenna. « *El par ón bèll cavall ma l'è ón rozz* »: « Pare un bel cavallo ma è una brenna ».

— **Rozzón,** Rozzone.

— **Rozzinètt,** Brenna, Ronzino.

Ruban (D. Fr.) (La foglia di tabacco a nastro che si avvoltola sul sigaro).

Rubb (In dis.) (Peso nostrale, che corrispondeva alla 10ª parte dell'attuale tonnellata), Rubbio.

Rubin (Gioia nota), Rubino. « *Stó vinètt l'è ón vero rubin* »: « Questo chiarello è un vero rubino ».

Rubinètt, Rubinetto (per piccolo rubino) (D. Fr.), Chiave. *El rubinett del bagn:* Il rubinetto del bagno.

Rubinia, Robinia. *Piantaa a rubinni:* Piantato a robinie.

— **Rubinada,** Robinetta, Filare di — *o* Piccola rubinia.

Rubrica, Rubrica, Repertorio. *Mètt a rubrica:* Mettere a rubrica o a repertorio. *La rubrica di fatti diversi* (giornali): La rubrica de' fatti diversi.

Rubricà-icaa. « *Gh'è toccaa de rubricà vint milla titói* »: « Gli toccò di — *o* porre in rubrica venti mila titoli ».

— **Rubrichetta,** Piccola rubrica.

(1) Rovescino in Tor. significa maglia a rovescio.

— **Rubricista**, Rubricista.

Rud, Spazzatura. *Ona meda de rud:* Un monte di spazzatura. «*An lassaa lì quii pover stanz tutt pienn de rud*»: «Han lasciato quelle camere come un immondezzaio *o* letamaio». ‖ (Sulla persona) Loia, Gora. *Cónt i gamb pienn de rud:* Tutto roccia sulle gambe. *Avègh el rud sul coll:* Aver la roccia *o* le gore su pel collo. Vedi *Ruff* (volg.).

Ruee, Spazzaturaio. *El ruee de cà:* Lo spazzaturaio di casa.

— **Ruera**, Mondezzaio *e* Concimaia. *Robba bonna de buttà in la ruera:* Roba da mondezzaio. «*M'avii pœu minga trovaa in la —!*»: «Non sono poi l'ultimo degli uomini *Opp.* Siamo concio noi?»

— **Rufa**, Forfora. «*El g'à el coo pien de rufa*»: «Ha la testa piena di forfora».

— **Ruff**, Spazzatura. N. fr. volg.: «*M'avii minga trovaa su óna meda de ruff*»: Vedi *Ruera*. *Buì el ruff:* Fermentare il concio. *Voltà el ruff:* Rivoltare il concime. *El cantón del ruff:* Il cantuccio delle spazzature.

Ruffald, Spavaldo. «*Fà minga el ruffald*»: «Non mi fare lo spavaldo». «*El g'à del ruffald che cónsolla*»: «Ha dello spavaldo che consola».

— **Ruffaldón**, Ruffellone *e* Spavaldone. «*El và vestii come ón ruffaldon*»: «Va vestito da ruffellone». «*L'è ón ruffaldon di primm*»: «È uno spavaldone».

Ruffian, Ruffiano. *Fà el ruffian:* Arruffar le matasse. ‖ «*Quell l'è ruffian*»: «Quello è furbo!»

— **Ruffianèll**, Ruffianello. «*Che ruffianèll d' ón bagai!*»: «Che ruffianello di ragazzo».

— **Ruffianón**, Ruffianone.

— **Ruffianà-anaa-anass**, Arruffianare. «*Stó vestii l'è staa ruffianaa sù minga mal*»: «Questo vestito me l'hanno rincerottato *o* raffazzonato per benino».

— **Ruffianaria**, Ruffianeria. «*El g'à certi ruffianerii che se pò minga digh de nò*»: «Ha certe moine che non gli si può dire di no». «*Va là, che in quelta sóa comedia gh'è denter de la gran ruffianaria*»: «Quella commedia è piena di spolvero».

— **Ruffianada**, Ruffianeria. «*El viv a furia de ruffianad*»: «Vive *o* Campa di ruffianesimo».

— **Ruffianasc**, Ruffianaccio.

Ruga (Erba nota), Ruta. *In l'acquavitta ghe se mètt l'erba ruga:* Nell'acquavite ci si mette la ruta. (Pr.) *L'erba ruga tutt i maa i e distruga* (Appross.): Chi vuol toccar cicuta si freghi pria con ruta.

Rugà (D. Romanzo), Rugare (Pistoia) (1), Frugare. *Rugà adoss:* Frugare ne' panni. *Rugà el fœugh:* Sbraciare. *Rugagh dent:* Rivedere, Rimestare. *Sentiss a rugà i busecch:* Sentirsi muover i visceri. «*Caro tì, te me rughet*»: «Caro mio fanne meno» ‖ (T. di caccia) *Rugà dopo la tes:* Ripulire. *Rugà ón ris:* Cercare una risaia.

— **Rugada**, Frugata. «*Dàgh óna rugada al paión*»: «Dagli una rumata alle foglie del pagliericcio». «*Dàgh óna rugada alla brasera, alla cassètta, al scaldin*»: «Dagli una stuzzicata al braciere, alla cassetta, allo scaldino *o* al veggio».

Rugadinna, Frugatina.

— **Rugattà**, Frugacchiare *e* Frucchiare. «*L'è andaa a rugattà in del mè cumò e el m'à buttaa a l'ari tutti coss*»: «Andò a frugacchiare nel mio cassettone e mi vi fece lo scompiglio».

Rugattada, Frugacchiamento.

— **Rugattón**, Frugone.

Rugh. N. fr.: *Dà el rugh:* Dare le pere *o* l'erba cassia. «*G'àn daa el rugh a quel seccaperdee*»: «Quel rompiscatole l' han mandato a spasso *o* l' han messo all' uscio».

Ruggin, Ruggine. *Ciàppà el ruggin:* Arrugginire. *Colór ruggin:* Color roggio (Siena), color di ruggine (Firenze). «*Stó cortèll l'è ruggin*»: «Questo coltello è rugginoso». «*L'à ciappaa el ruggin*»: «S'è irruginito». ‖ (Mal animo) «*Gh'è ón poo de ruggin tra quii dò famili*»: «Fra quelle due famiglie c'è della ruggine». ‖ (Malattia delle biade) «*El m' è forment l'à ciappaa el ruggin*»: «Il mio grano ha la ruggine».

Ruinna, Rovina. *Andà in ruinna:* Andare in rovina. «*El giœugh*

(1) Rugare secondo la Crusca vorrebbe dire formarsi le rughe.

l'è la sóa ruinna»: «Il gioco è la sua rovina». *L'ultima ruinna:* L'ultima rovina. ‖ «*Quell castèll adèss nó l'è che óna ruinna*»: «Quel castello oggidì non è più che una rovina». «*El fiumm l'à mandaa in ruinna el pónt*»: «Il fiume mandò il ponte in rovina».

— **Ruinà.** Vedi *Rovinà.*

Rumà (In dis,), Rumare (1), Minacciar burrasca.

Rumegá (Volg. in dis.). Vedi *Ruminà.*

Rumm, Rumme. *Rumm giamaich:* Rhum giammaico.

Rumores fuge (Lat.), Idem.

Runà giò (in dis.), Franare.

Rusca (D. Provenz.), Buccia. *I rusch di fasœu:* Le buccie de' fagioli. *I castègn sott a la primma scorza g'ân la rusca:* Le castagne sotto la scorza hanno la peluria. ‖ (Assisa) «*Per andà a quella fèsta, m'è toccaa de mètt sù la rusca*» (Volg.): «Per andar a quella festa m'è toccato di indossare la divisa *o* l'assisa».

— **Ruschetta**, Scorzetta. *La — de la testa:* La forfora del capo.

Rusgen (Volg.). Vedi *Ruggin.*

— **Rusgi** (Volg.). Vedi *Ruggì.*

Ruspá-uspaa, Ruspare, Razzolare. *I Gallin ruspen:* Le galline razzolano. «*L'à ruspaa sù quii poch danee e...*»: «Raggruzzolò quei pochi che potè, poi...».

Ruspan (P. N.), Rozzo, Burbero. «*Vui minga avègh a che fà cón quel ruspan*»: «Non voglio aver a fare con quello scorzone».

Russ, Russo. *Tela —:* Tela a opera. *I montagn —:* Le montagne —.

Russia (P. N.), Russia. (Civ.) *La santa Russia:* Idem. «*Cosse te credet de vèss el Zar de —*»: «Ti credi lo Czar di Russia?» ‖ (Miseria) Vedi *Bolètta.*

Rustegà. N. fr.: *Rustegà sù:* Vedi *Casciá sù.*

Rustegh, Rustico. «*Ma perchè l'è inscì rustegh quand el parla cón mì?*»: «Perchè lei è così burbero quando parla con me?» «*Cóme l'è rustega sta spazzètta!*»: «Come è dura questa spazzola». *On liber ligaa a la rustega:* Un libro legato alla rustica. *Parì el rustegh induvin:* Parere il rusticone *o* esserlo. *Rustica* o *Rustega progenie* (civ.): Rustica progenie. *Rustegh cóme óna sprèlla:* Sgarbato come un villanaccio. «*La villa di scióri l'è a mezzdì e tutt i rustich* o *rustegh rèsten a ponent*»: «La villa dei padroni è a mezzogiorno e tutti i rustici stanno a ponente». *Architettura rustega* o *rustica:* Idem.

—**Rusteghezza** (Volg.). Vedi *Rustichezza.*

— **Rustegón**, Zoticone. «*Lassel andà quel rustegon*»: «Oh lascialo andare quel duraccio».

— **Rustegott.** Rustichetto.

—**Rustichezza**, Rustichezza. «*In la sóa — l'è bón cómè*»: «Nella sua rusticità egli è bono quanto mai».

Ruvid, Ruvido. *On pann ruvid:* Panno ruvido. *Avègh la pèll —:* Aver la pelle ruvida. *Fà pèrd el ruvid:* Sruvidire.

— **Ruvidezza** (P. N.), Idem.

Ruzà, Ruzzare (1), Arruzzolare. «*Ruza chì quella poltronna*»: «Accosta quella sedia a bracciuoli». «*M'è toccaa de ruzamm adree la sòcera che la fà trii pass su ón quadrèll*»: «Mi toccò di trascinarmi dietro la socera che fa tre passi su un mattone». «*Adèss el comincia a ruzass fœura del lètt*»: «Ora comincia a uscire dal letto *o* a cavarsi fuori dal letto». *Ruzass attorna:* Uscir di casa a stento. «*Bagài finilla de —*»: «Oh ragazzi smettete di — *o* far chiasso».

— **Ruzada**, Strascinamento.

Ruzèlla, Ruzzola, Carrucola. *La ruzella del pózz:* La carrucola del pozzo. (M. d. d.) *Del temp che tiraven su i calzón cón la ruzella:* Quando usavansi le brache a carrucola *o* si tiravan su i calzoni colle carrucole.

— **Ruzellin**, Ruzzolina, Carrucolina. *El ruzellin di raviœu:* Smerlatoio da agnellotti.

— **Ruzellón**, Puleggione.

Ruzz, Ruzzo (2), Albagia. *Menà del ruzz:* Far il grande.

---

(1) Nella Versilia Rumare significa invece null'altro che frugare.

(1) In Fior. Ruzzare non significa che il saltare e il far baie de' ragazzi.

(2) In Fior. Ruzzo si presta a dei modi di dire ignoti al dialetto: Cavar il ruzzo ad uno, uscir di ruzzo, mettere in ruzzo, entrar il ruzzo fra loro.



S

S (Diciasettesima lett. dell'alf.), (Si pronuncia *Essa*), S, (Esse).

Saa (La) (Volg.). Vedi *Sal.* In certe fr. e pr.: « *El vœur fà vegnì bón mercaa la saa* » (di chi si gratta il sedere) (Appross.): « Pensa a quattrini che ha nel sale ». *Avègh minga cinq sold de comprà la saa:* Essere stangato *o* Non aver un soldo in tasca. *Fà de minción per nó pagà la saa:* Fare lo gnorri *o* il minchione per non pagar gabella. *Nó mettègh nè péver, nè saa:* Non metterci nè sale nè olio. *Grev cóme el sass de la saa:* Pesante come piombo. *La bùssera de la saa:* La cassetta del sale. ‖ *Saa* (per sala di carri): Vedi *Assaa.*

Sabadiglia (Polvere medicinale), Sabadiglia.

Sabadinna, Sabatina. *Fà la sabadinna:* Fare la sabatina (in dis.).

Sabaión, Zabaione. *On sabaion cón i biscottit:* Un zabaione co' biscotti.

Sabbia, Sabbia. *Sabbia viva:* Idem. *Cón la calcina e cón la sabbia se fà la molta*: Con calce viva e con arena si fà la calcina. (Da asciugar lo scritto) Polvere. (M. d. d.) « *A stó affare se pò mettegh sù la sabbia* »: « È affar finito » *Segretari de la sabbia:* Segretario da burla. *Sabbia!* (escl. in dis.): Nespole!

— **Sabbià**, Spargere sabbia. *Sabbià ón vial, óna strada:* Coprire con sabbia un viale, una strada *o* Gettar la rifioritura di ghiaia sul massicciato. *Sabbià la pagina scritta:* Impolverare lo scritto.

— **Sabbiada**, Rena sparsa su....

— **Sabbiadinna**, Un po' di rena sparsa su...

— **Sabbiinna**. *Tèrra erèa tropp sabbiinna:* Creta *o* argilla magra.

— **Sabbiarin**, Polverino.

— **Sabbión**, Rena grossa *e* Sabbione.

— **Sabbiétta**, Rena fine. ‖ (Dell'orina) Renella.

— **Sabbiós**, Sabbioso. *Teren sabbios:* Terreno sabbioso.

— **Sabbiósa** (P. N.), (Specie di pasta dolce di recente invenzione), Sabbiosa.

— **Sabbiee** o **Sabbionee**, Renaio, Renaiolo.

— **Sabbiin**, Polverino. *Carimaa e sabbiin.* Vedi *Carimarera.*

Sabet (D. Ebr.) Sabato. *Sabet grass:* Sabato grasso. *Sabet sant:* Sabato santo. *I poveritt del sabet:* I questuanti del sabato. « *El par che t'abbiet faa el sabet* » (giorno di paga): « Si direbbe che oggi hai riscosso ». *Vèss nassuu in sabet* (1): Esser nato in domenica. « *Sabet nen!* »: « Mai ». (Pr.) *Chi rid al venerdì piang al sabèt:* Vedi *Venerdì. El Signor el paga minga el sabet:* Dio non paga il sabato. *Nó gh'è sabet senza sól, nó gh'è donna senza amór:* Non c' è sabato senza sole, non c'è donna senza amore *ed anche* Quando il sole insacca in Giove non è sabato che piove (2).

Sabètta, Pettegola. *Sabetta de la lobbia* o *del terragg* (in dis.): Cimbraccola (Pist.), Cinna di Camàldoli. *Fà la sabetta:* Far la pettegola. *Ona casa piènna de sabett:* Un cinnaio. (In senso bono) « *Te sètt óna gran sabetta!* »: « Tu se' una bella chiaccherina! » *On omm sabetta* o *sabetton:* Vedi *Sabetton.*

— **Sabettòn**, Pettegolone. « *L'è ón sabetton che va a riferì tutt quèll che nun disem* »: « È uno svescione, che ricanta tutto ciò che ascolta da noi ».

— **Sabettà**, Cinguettare, Pettegoleggiare. « *Lee nó ghe pias che a sabettà* »: « A lei non piace che cinguettare da mattina a sera ».

— **Sabettada**, Pettegolata *e* Pet-

---

(1) La frase non è veramente pretta milanese m'ha l'ho data perchè corrisponde nel genio alla toscana: Esser nato in domenica e cioè esser dolce di sale.

(2) Questo proverbio risponde però meglio al nostro: *Quand el sòl se volta indree la mattinna gh'èmm l'acqua ai pee.*

tegolezzo. « *Quell procèss el m'è pars óna sabettada pù che alter* »: « Quel processo mi sembrò una pettegolata più che altro ». « *E lì sui scal ǵn fan óna gran sabettada tra de lór* »: « E lì sulle scale ci fu tra loro un gran pettegolezzo ».

—**Sabettœura**, Cinguettina.« *Lee la vœur semper fà la sabettœura* »: « Lei vol sempre ficcarci il suo nasino ».

— **Sabettaia.** Vedi *Mercaa de Saronn.*

— **Sabettament**, Pettegolezzo prolungato, insistente. « *È succèss ón sabettament che l'è duraa óna settimanna* »: « Successe un pettegolezzo e un poi cicaleccio che durarono una settimana ».

Sabigliè (D. Fr.) (Volg. id.).Vedi *Disabigliè.*

Sabin. Vedi *Sabbiin.*

Sabino (Mago), Sabino.

Sabò (D. Fr.) (P. N.), Scarpaccia. « *La g'aveva sù duu sabò, che ghe faseven ón brutt pesciatter* »: « Calzava *o* aveva in piedi due scarpaccie che le facevano i piedoni ». | Zoccolo. *In sabò:* In zoccoli.

Sabretasc (D. Fr.) (in dis.) (P. N.), Cartella degli Usseri.

Sacca, Sacca. *La sacca de viagg:* La sacca da viaggio. *Fà sacca:* Far saccaia.

— **Sacch**, Sacco. *El sacch de la lavandera:* Il sacco del bucato. *Sacch de nott:* La sacca da notte. *Sacch d'oss:* Macilento. *Vèss ón sacch d'oss:* Essere un sacco di ossa. *Fà sacch:* Far sacco. *On sacch de danee:* Un sacco di quattrini. « *La m'è costada ón sacch de danee* »: « La m'è costata un sacco di denari ». *Cónt el coo in del sacch:* Colla testa nel sacco. *Fà tutt i robb cónt el coo in del sacch:* Passarla a guazzo. *Mangià cónt el coo in del sacch:* Mangiar col capo nel sacco. *Tornà indree cónt i piv in del sacch:* Tornarsene colle pive nel sacco. *Andà via in d'ón sacch e tornà a casa in d'ón baull:* Vedi *Baull.* *Mètt vun in d'ón sacch:* Metter uno in sacco. *Pientà lì sacch e fusèlla:* Piantar baracca e burattini. *Comprà gatta in sacch:* Comperare gatta in sacco. *Lassà giò el sacch:* Sgravarsi. *Vódà el sacch:* Votare il sacco *o* Scior la bocca al sacco *o* Scuotere il sacco pe' pellicini. *Dìghen ón sacch:* Dirgliene un sacco. « *Ghe n'à ditt adree ón sacch* » (s'intende ingiurie): « Gliene ha detto un sacco ». (Sguinzagliar ragazzi) *Desligà'el sacch di magattèi:* Spalancar le porte della scuola. *A bócca de sacch:* Alla grossa. *Córsa in di sacch:* Corsa nel sacco. (Escl.) « *Sacco rotto!* »: « Sacco rotto! » *Cuu de sacch:* Ronco. (Pr.) *Dò nós in d'ón sacch e dò donn in d'óna cà fân ón gran fracass* (Appross.): Una noce in un sacco non fa rumore. *Fà come il dottór Isacch, ch'el strasciava i camis per giustà i sacch:* Far gli avanzi del Cazzetta che bruciava panno di Spagna per far cenere morbidosa (in dis.). *La primma acqua d'agóst la porta via ón sacch de pures e ón sacch de mósch:* La prima acqua d'agosto affresca il bosco. *Nó se pò dì trentun fin che nó l'è in del sacch:* Non dir quattro se non l'hai nel sacco. *On sacch vœui el pò minga stà in pee:* Sacco voto non istà ritto. *Tant è lader chi robba come chi ten el sacch:* Tanto è ladro chi ruba come chi tiene il sacco.

— **Sacchèra.** N. fr.: *Fà sacchera:* Far saccaia.

Sacchèg, Saccheggio. (Civ.) *El general l'à permèss dò ór de saccheg:* Il generale permise a' soldati due ore di saccheggio. « *Che saccheg g'ân daa a quell pover buffè* »: « Che sterminio ci fu al buffè! »

— **Saccheggià-eggiaa**, Saccheggiare. « *G'ân saccheggiaa el sò liber a la pù bella* »: « Hanno saccheggiato nel suo libro come se nulla fosse ». « *L'è quèsta la manera de saccheggià la robba?* » (in dis.): « È questo il modo di sciupare la roba? » (Al gioco) « *Sónt staa adrittura saccheggiaa* »: « Fui pelato senza misericordia ».

Saccoccia, Saccoccia. *La saccoccia de dent del vestii:* La ladra. *On poverètt cón la saccoccia:* Un mendicante colla scarsella. *Cónt i man in saccoccia:* Colle mani in tasca. « *Mì, quell'indiridóv là, ghe l'oo in saccoccia* »: « Io quel

Tizio l'ho in tasca ». *Avègh i lagrim in saccoccia:* Avere le lagrime in tasca. *Giòntagh de saccoccia:* Rimetterci del proprio, di tasca. *Nó savè pù quanti se ghe n'à in saccoccia:* Non saper più in che mondo si sia *o* dove metter le mani *o anche* Avere la battisoffia. *Stà* o *vèss cónt i oli sant in saccoccia:* Stare come l'uccello sulla frasca *o* stare colla chieppa (Arezzo) *od anche* Stare a pollo pesto. « *Ghe l'oo giust chì in saccoccia* »: « È lì covato! » « *Stò sortó el te fà saccoccia chì in di spall* »: « Quest'abito ti fa saccaia nelle spalle ». ‖ (Ripostigli nelle carrozze) Borse.

— **Saccoccin**, Taschino. *In d'ón saccoccin del gilè:* In un taschino del corpetto. *On vestii tutt pien de saccocc e saccoccitt:* Un abito tutto pieno... di tasche e di taschini.

— **Saccocciada**, Tascata. *Ona saccocciada de danee:* Piena una tasca di monete. « *El buttava via i bombon a saccocciad* » (sul corso del sabbato grasso): Buttava via i gettoni a tascate »,

— **Saccocciascia**, Tascaccia. « *Scónd quella saccocciascia, che te pend fœura* »: « Nascondi quella tascaccia che ti pende fori ».

Sacerdott, Sacerdote. (Da noi lo si usa solo per celia). « *Guarda quell sacerdott come el và via cól fà de borghes* »: « Guarda quel sacerdote come cammina da secolare *o* da sbarazzino ».

Sacquascià. Vedi *Saguaccià*.

Sacrament, Sacramento. *I sètt sacrament:* I sette sacramenti. *Domandà quanti fin i sètt sacrament:* Chiedere quanti paia fanno tre mosche. *Fà óna robba con tutt i sètt sacrament:* Far una cosa con tutti i sacramenti. « *Che sacrament d' ón omm!* » (basso): « Che sacramento d'un uomo! » (Escl. volg.) « *Sacramento!* »: « Sacramento! ».

— **Sacramentà-entaa**, Sacramentare. « *L' ân sacramentaa* »: « L'hanno sacramentato ». ‖ (Bestemmiare) « *Lù el sacramenta tutt el dì* »: « Lui tutto il giorno tira moccoli ». « *El g'à el porco vizzi de sacramentà come ón giudee* »: « Ha il vizio porco di sagrare come un vetturino ».

— **Sacramentari** (Ecclesiast.), Sacramentario.

— **Sacrari** (Eccl. e colto), Sacrario. « *In del sacrari de la mia coscenza* »: « Nel sacrario della mia coscienza ».

— **Sacro**, Sacro. *Sacra maistaa:* Sacra maestà. *On lœugh sacro* (in dis., si dice anche in milanese *luogo*): Luogo sacro.

Sacrefizi (Volg.). Vedi *Sagrifizi*.

Sacrenón (D. Fr.) anzi **Sacranón**. (Escl.) *Ah sacranón!:* Ah sacco rotto! ‖ (Di persona coraggiosa o spavalda) « *Stà in gamba perchè l' è ón sacranon* »: « Guardati perchè egli è un gradasso *o* uno sbarazzino ».

Sacrificà-ificaa-ificass, Sagrificare. « *L'à sagrificaa tutt el fatt sò, per salvà l' onor de la casa* »: « Per salvar l'onore della casa sagrificò tutto il fatto suo ». « *Sònt sacrificaa tutt el santo dì* »: « Son legato al lavoro tutto il santo giorno ». (Colto) « *L'à sacrificaa a Venere* »: « Ha sacrificato a Venere ».

— **Sacrifizi**, Sacrifizio. « *A pensà che oo faa tanti sagrifizi per quel fiœu!* »: « Pensare che ho fatto tanti sagrifici per quel figliolo ». « *Ben, s'el me fà mal faroo el sagrifizi e en mangiaroo nó* »: « Bene, se mi fà male farò un sacrifizio e non lo mangerò. « *Sacrifizi!* » (escl.): « Sacrificio! ».

Sacrileg, Sacrilegio. « *L'è staa ón vero sacrileg* »: « Fu un vero sacrilegio ».

— **Sacrilegh**, Sacrilego. *Lingua sacrilega:* Lingua sacrilega.

Sacris (In), In sacris *e si sottintende* ordinibus. « *L' è entraa in sacris l'ann passaa* »: « Entrò in sacris l'anno scorso ».

Sacrosant, Sacrosanto. « *Sacrosant, cóme l'è vera Dio!* »: « Vero e sacrosanto ».

Saetta, Saetta. *Andà cóme óna saetta:* Andare come una saetta. « *È andaa giò la saetta in cà del Peder* »: « Cadde la folgore in casa di Pietro » *Trón e saett*: Tuoni e fulmini. ‖ (Donna o ragazzo vivaciss.) « *L'è óna vera saetta* »: « È una saetta macinata ». ‖ (Ferro da falegnami per scorniciare) Saetta. (Punta di trapano) Saetta. ‖ (Asta di legno per tener ritte le

parapettate in scena) Saetta *o* Tironi. | (M. d. d.) « *Nò ghe vedi óna saetta* » : « Non ci vedo una saetta ». « *De tì me fidi una saetta* » : « Di te non mi fido una saetta ». « *Che te vegniss óna saetta* » : « Che ti pigliasse *o* cogliesse un accidente *o* una saetta *o* il vermo cane ».

Saetton, Molle de' mantici.

Sagg, Saggio. *Dà sagg :* Dar saggio. *Dà a sagg :* Dare a prova. « *Goo daa ón sagg e l'oo trovaa tropp brusch* » : « L'ho assaggiato ma, per me, è troppo aspro ». *On sagg de la sóa bravura :* Un saggio della sua bravura. | Sazio « *Sónt stuff e sagg de tì e di tò maner* » : « Sono stucco e ristucco di te e de' tuoi garbi ».

— **Saggià-ggiaa**, Saggiare. « *Saggia stó vin* » : « Assaggia questo vino ». *Tornà a saggià :* Risaggiare. (Dell'oro) « *Ch'el me saggia stó anellin in piasè* » : « Mi faccia la cortesia di assaggiare questo anellino ». | (Annoiare) « *Guarda che te me giamò bell e saggiaa* » : « Guarda che mi hai già bell' e ristucco ».

— **Saggiada**, Assaggiatura. « *Dagh óna saggiada al ris se l'è salaa assee* » : « Dagli un' assaggiatina al riso se c' è sale abbastanza ».

— **Saggiadinna**, Assaggiatina.

— **Saggiadór**, Assaggiatore.

Sagher. « *L'è ón sagher* » : « È un tanghero ». « *Là sul sagraa gh' era tanti sagher* » : « Sul sagrato della chiesa c' erano molti villanacci ». « *Oo mai vist ón sagher pesg!* » : « È un tanghero cornuto ». *Lavorà cóme ón sagher :* Lavorar come una bestia.

Sago (Cereale per minestra), Saggina bianca. *Ona minestrinna de sago in brodo liscio de Liebig :* Una minestrina di sago in brodo liscio di Liebig.

— **Sagóll** (Volg.) (Vedi *Sazi*), Satollo. Nel pr. volg. : *Pret e pói ìn mai sagói :* Vedi *Pret.*

Sagollà (Volg.) (Vedi *Sazià*), Satollare. Nel pr. volg. : *I gainn che va per cà se sagóllen che nó se sà:* Gallinella che va per casa o ch'ella becca o che ha beccato.

Ságoma, Sagoma. « *El g'à óna bèlla sagoma* » : « Ha una bella sagoma ». « *El le voraria su quella sagoma lì?* » : « Lo vorrebbe su quella — *o* su quel gusto? » | (Persona sgraziata) « *Che brutta sagoma l'è mai quel bagài* » : « Che camorro quel ragazzo! » « *L'à sposaa óna brutta sagoma senza dote* » : « Ha sposato un crostino senza burro » (pop.).

— **Sagométta**, Sagoma a garbo. « *C'el me faga óna bèlla sagometta stil medioevo* » : « La mi faccia un modellino in stile medio evo ». (Persona sgraziata) | « *L'è óna sagometta d'óna donna, vestida mal e mèzza gœubba* » : « È una donnacina mal vestita e mezzo gobba ».

— **Sagomà-omaa**, Sagomare. « *Mì el vui sagomaa così* » : « Io lo voglio su questa idea ». *Mal sagomaa :* Male sagomato.

— **Sagomadura**, Modanatura. *L' è la sagomadura in gener che l'è tutta sbagliada:* È la modanatura che fu sbagliata.

Sagra, Sagra. *I sagher nó se fann pù che in campagna :* Le sagre non si tengono più che nelle campagne.

— **Sagraa**, Sagrato, Sacrato. « *Dio sagraa !* » : « Dio sagrato ! » (Delle chiese) *Gh' era tanti picch in sul sagraa:* C'erano molti contadini sul sacrato.

Sagrificà e **Sagrifizzi**: Vedi *Sagrifica* e *Sacrifizzi.*

Saguaccià, Sciabottare e Sciacquare.

Saia, Saia (1). *Ona volta anca i sciori portaven i vestii de saia :* Una volta anche i ricchi portavano delle vesti di saia.

Saletta (Volg.). Vedi *Saetta.*

Sainera. Vedi *Zainera.*

Sainna, (Specie di rete). Rezza.

Salòttola (Volgh.). Vedi *Saltamartin.*

Sairà (D. Fr.) Ça ira. « *Carducci l'a scritt el sairà italian* » : « Carducci scrisse il *ça ira* italiano.

Salutter (Volg.). Vedi *Singhiozz.*

Sal (Civ.), Sale. *Sal gross, sal fin, gemma, in pan, ecc. :* Sale grosso, fine, gemma, in pani. *Sal d'Inghilterra:* Sale d' Inghilterra.

---

(1) In Toscana si chiama ancora Saia un pannolano, che serve al vestiario di lusso dei campagnoli delle valli remote.

La bussola del sal: Vedi in *Saa. Trà via el sal sù la tavola:* Sparger il sale in tavola. *La gabella del sal:* La gabella del sale. *Sfrosadór de sal:* Contrabbandiere di sale. (M. d. d.) *Senza mettegh sù nè pever nè sal:* Vedi *Saa.* « *G'oo miss el sal, l' asee l' oli d' oliva e la panzanega l'e bella e finida* »: Vedi *Panzènega. Ciappà el sal:* (roba sotto sale). Pigliare il sale. *Mètt in sal:* Insalare. *Pestà el sal:* Pestare il sale. (Pr.) *Primma de conoss vun bisògna mangiagh insèmma ón stee de sal:* Bisogna mangiarci insieme un moggio di sale prima che un uomo si conosca. *El sal l' è tutt per i bee:* Il sale giova alle pecore.

— **Salin** (D. Lat.), Saliera. (De' superstiziosi) « *Guai a nun; l'à stravaccaa el salin* »: « Guai a noi, egli ha versato la saliera ». *El salin del pever:* La saliera del pepe (1).

— **Salinna**, Salamoia. *Mètt giò in salinna*: Mettere in salamoia.

Sala, Sala, *Sala de ball, a fumé, a mansgié:* Sala da ballo, a fumé, da pranzo. *La sala bleu, la sala verda, ecc.:* La sala blù, la sala verde. *Sala de giœugh:* Sala da gioco. *Sala de lettura*: Sala di lettura. *Sala de bigliard:* Sala di bigliardo. *Sala de ricevimen!:* Sala di ricevimento. (M. d. d.) *Menà vun per le belle sale:* Menar il can per l'aja *o* menar a spasso. (Ferrovie) *Sala d'aspett:* Sala d'aspetto. (Militari) *Sala de disciplinna:* Sala di disciplina.

Salamanna, Vedi *Uga.*

Salamelecch, Salamelecchi. « *Fà di gran salamelecch* »: « Fare di molti salamelecchi ». *L'è ón omm tutt a salamelecch:* È un omo tutto salamelecchi. *Ona dedica pienna de salamelecch:* Una dedica piena di adulazioni.

Salamm, Salame. *Salamm crud, cott, ecc.:* Salame, crudo, cotto. *Salamm de fidigh*: Salame di fegato. *Salamm de pess:* Mosciame Sorra *o* Salame di pesce. *Salamm de fich:* Salame di fichi. *Salamm de testa:* Fatto con carne di testa di porco. *Salamm d'occa:* Salame d'oca. *Taià giò el salamm:* Affettare il salame. *Pelà el salamm:* Levar la buccia al salame. (M. d. d.) *Andà là come ón salamm:* Stramazzare. *Ligaa come ón salamm:* Legato come un salame. *Borlagh dent come ón salamm:* Cascarci come una pera cotta. *Parì ón salamm mal insaccaa:* Sembrar un salame. ‖ (Artisti) *Ah che salamm quel tenór!*: Che salame quel tenore! « *La canta ben, ma l'è ón salamm* »: « Canta bene, ma è un salame ». (D' altre persone) « *Pover omm, l'è ón vero salamm* »: « Pover'omo è proprio un baggeo ».

— **Salamòn**, Grosso salame. (A persona) « *Va va che te see ón salamon* »: « Va va che sei un vero salamone ». *Grópp salamon*: Gruppo salomone.

— **Salamin**, Salsicciuolo, Salamino, Rocchio. *I salamitt cón la verzada:* Rocchii ne' cavoli. ‖ « *Car el mè salamin, và a scola* »: « Scimunitello va a scuola ».

Salari, Salario. *El salari de la serva:* Il salario della serva. *El salari d'ón impiegaa:* Lo stipendio. *El salari della truppa*: La paga. « *El g'à ón salari de minister* »: « Ha un ohorario da ministro ». *Ciappà el salari al sabet:* Riscuotere la paga al sabato. « *Tra salari e manc me la foo minga malott* »: « Tra salario e regali si va in sù ».

— **Salarià-ariaa**, Salariare. « *Di mè impiegau, ghe n'è nanca vun per nagott...; in tutt salariaa* »: « De' miei impiegati non ce n'è un solo che lavori gratis: sono tutti a salario *o* salariati ». « *L'è salariaa de la Questura* »: « Fà la spia ».

Salcraut (D. T.), Cavoli salati, Salcrautti. *Zampètt e salcraut*: Zampone sul salcrautte.

Sald, Saldo. *Fagh el sald al cunt*: Fare il saldo al conto. ‖ (Agg.) *Sald in sèlla:* Saldo in sella. *Tegnì ben sald in man;* Tenere ben stretto in mano. *De botta salda:* Di primo acchito. « *El l'à coppaa de botta salda* »: « Lo lasciò sul tiro ». « *El m'à ciappaa lì de botta*

---

(1) Il Cher. dà Pepaiuola. Ma questa è invece il bossolo da pepe, che si tiene in cucina.

salda » (1): « Mi affrontò d'improvviso ».

— **Saldà-ldaa-ldass**, Saldare. *Saldà ón cunt vecc:* Saldar un conto vecchio. *Saldà i partid:* Saldare le partite. ‖ (Rappicare) *Saldà el manich a la caffèttera:* Saldare il manico al bricco. « *Ghe s'è saldaa la ferida finalment* »: « Gli si chiuse la ferita finalmente ».

— **Saldacunt**, Pareggio di partite.

— **Saldadór**, Saldatoio.

— **Saldadorin**, Piccolo saldatoio.

— **Saldadura**, Saldatura. « *Bisognarà fagh óna saldadura a sta...* »: « Converrà fargli una saldatura a questa... » *Se ved tropp la saldadura:* Si scorge troppo la saldatura.

Sales, Salcio. *Sales piangent:* Salice piangente. *Boschètt de sales:* Salcinia. *Cappèll de sales:* Cappello di trucioli. *Ligaa cónt i sales:* Legato coi torchi. *El sales el và piegaa de giovin:* Il salcio va piegato quand'è novello. Vedi *Sares.*

Salì (Civ. aff.), Salire. « *M'è toccaa de salì fin sù a quart pian* »: « Mi toccò di salire fin sù al quarto piano. Il pop. direbbe *Montà* o *Andà sù* ».

— **Salida**, Salita. « *A metaa strada gh'è óna salida in pee* »: « A mezza strada c'è una salita assai ripida ». (Di palloni) « *In la salida gh'è success nagott, ma in la discesa...* »: « Nell'ascensione o salita non gli accadde nulla, ma uella discesa... » (Di impiegati) « *L'à faa óna gran salida in pocch ann* »: « In pochi anni ha fatto una brillante carriera ».

— **Salidella**, Salituccia.

— **Salidonna**, Salitaccia. « *Quella salidonna la m' à mazzaa* »: « Quella salitaccia m' ha stroncato ». (Più comune) « *Quella strada in pee* o *quella rampa* ».

Saliva, Saliva. *La saliva la aiuta a fà digerì:* La saliva aiuta la digestione. *Robb taccaa su cón la saliva* o *cón la spua:* Cose appiccicate con la saliva. *Mandà giò la saliva* o *Sentiss a cór la saliva per la bócca:* Sentirsi venire l'aquolina in bocca *o anche* Annasare i barattoli.

— **Salivà-livaa**, Salivare. « *El fumà el me fà mal perchè el me fà salivà* »: « Il fumare mi fa male perchè mi obbliga a sputar troppo ».

— **Salivazión**, Salivazione. *Promœuv la salivazion:* Promovere la salivazione.

— **Salivera** (Ordigno al morso de' cavalli) Campanella del morso.

Salma (Volg.) Vedi *Salmo.*

Salmatracch (in dis.), Sciamannato. (In bocca di qualche vegliardo) « *L'è ón salmatracch d'ón fiœu!* »: « È uno sciamannone di ragazzo ».

Salmì, Salmì. *Aneda in salmì:* Anitra in salmì.

Salmistraa, Sottosale. *Lingua salmistrada:* Lingua sotto sale.

Salmo, Salmo. « *Se sentiva in giesa a cantà i salmi* »: « Usciva dalla chiesa il canto dei salmi ». (Pr.) *Tutt'i salmi finissen in gloria:* Ogni salmo finisce in gloria e La lingua batte dove il dente dole.

Salniter, Salnitro. *On mur pien de salniter:* Un muro umido, che forma il nitro. *Cónt el zolfo, el salniter e la pólver de carbón se fà la pólver:* Collo zolfo, il salnitro e la polvere di carbone si fa la polvere esplosiva.

— **Salnitree**, Salnitraio. « *È vegnuu el salnitree a ras'cià i mur umid* »: « È venuto il salnitrario a raschiare i muri umidi ».

Salomón (P. N.), *El giudizzi de Salomon:* Il giudizio di Salomone. *Grópp Salomon:* Vedi *Salamon.*

Sals, Salso, Salsedine. « *El g'à el sals in faccia* »: « Ha la salsedine nel viso ». *El sals in del sang'u l'è difficil de guarill:* La salsedine del sangue è di difficile guarigione.

— **Salsós** (P. N.), Salsedinoso. « *Se ved che l'è ón omm salsos* »: « Si capisce che l'uomo è salsedinoso ». *Vin salsos:* Vino salato *o* salmastroso.

Salsa, Salsa. *Salsa de tomates, piccant, verda:* Salsa di pomodo-

(1) Salda in fior. è l'acqua con amido e gomma per incartare, e cioè, dar la salda, alle biancherie: *Inamidà*.

ro, piccante, verde, ecc. « *Fagh sù ón poo de salsa a quell rost ch'e vanzaa* » : « Acconcialo colla salsa quell'arrosto ch'è avanzato » (M. d. d.) *L'è pussee la salsa ch'el rost:* Costa più la salsa che l'arrosto *o* È più la giunta che la derrata *o* È più la spesa che l'impresa. *La famm l'è la primma salsa che ghe sia:* L'appetito *o* la fame è la salsa di san Bernardo *o* la fame è una gran salsa.

— **Salsera**, Salsiera.

Salsamentari, Salumaio (1), Salsamentario (non comune ma noto anche a Firenze). *Un salsamentari el dirà mai, sónt ón cervelee:* Un salumaio non dirà mai: io sono un pizzicagnolo.

Salsizzòn, Salsiccione. « *Des ghèi de luganeghin e des de salsizzon* » (pleb.): « Dieci centesimi di salsicciuolo e dieci di salsiccione *o veramente* salame grosso.

Salto, Salto. *A salt:* A salti. *Salt mortal:* Salto mortale. *Fà quatter salt* (Ballare): Far quattro salti. « *Quell'impiegaa l'à faa ón bèll salt* » : « Quell' impiegato ha fatto un bel salto ». *Buttass in d'ón pózz per fà ón bell salt:* Darsi la zappa sui piedi. *Dagh el salt a vun* (in dis.): Cavare i calcetti. *Esercitass al salt:* Esercitarsi al salto. « *L'à traa ón salt e l'è borlaa giò mort* » : « Diede un salto e cascò morto ». (Di cavallo) *El salt del montón:* Falcata *o* salto del montone. « *Rivaa a l' ostacól l'à mancaa el salt* » : « Giunto alla siepe *o* all' ostacolo si rifiutò di saltare ». (T. mus.) *Salt de tèrza... de sèttima:* Salto di terza... di settima. (Idraulica) « *Lì l'acqua la fà ón salt* » : « Lì l'acqua fa un salto ». *Salt de gatt:* Salto di gatto.

Saltà, Saltare. *Saltà adoss, dent, fœura, giò, sù, via.* Saltare, addosso, dentro, fori, giù, su, via. *Saltà adree:* Rimbeccare. « *L'oo strapazzaa sù ón poo, e bisógna vedè còme el m'è saltaa adree* » : « L'ho rimproverato e bisogna vedere come mi si rizzò contro *Opp.* Come mi entrò addosso *o anche* Come mi si rivoltò ». *Saltà via e fà saltà via:* Trasalire e far trasalire. *Fà saltà vun:* Dar la leva a uno. *Fà saltà vun del piasè:* Far saltare uno. *Fa saltà el denans dedree:* Dare uno scossone. *Fa saltà di bottèli:* Dare la stura alle bottiglie. *Fa saltà i danee:* Dar fondo ai denari. *Saltà de pal in frasca* o *de vall in córbèla:* Saltar di palo in frasca. *Saltà el foss:* Pigliar partito. Vedi *Saltafoss. Saltà giò de la finèstra:* Saltare dalla finestra. *El lader l'è scappaa saltand giò de la finestr:* Il ladro fuggì saltando giù dalla finestra. *Nò podè nè cór nè saltà:* Non poter stare, nè andare. « *O mangia sta minestra o salta sta finestra* » : Vedi *Mangià. Saltà l'èstro* o *el tintillo:* Saltar il ticchio *o* il grillo. *Saltà la mósca al nas:* Saltar la mosca al naso. *Saltà la bolgira:* Saltare la stizza. « *Se la ghe salta!* » : « Se la gli salta! ». « *Prèst la ghe salta e prèst la ghe passa* » : « Presto piglia foco e presto si calma ». (Di masnadieri) *Saltà a la strada:* Assaltare *o* Gettarsi alla macchia. (Di impiegati) « *An nominaa vun men anzian e lù l'àn saltaa* » : « Hanno nominato uno meno anziano, e lui l'hanno saltato ». *Saltà via. L'àn saltaa via:* Fu scavalcato. ‖ (Copiando) « *T' ee saltaa via óna riga* » : « Hai saltato una linea ». ‖ « *Quand el dorma el salta semper via* » : « Quando dorme egli trasalisce *o* si riscote sempre ». « *M'è saltaa via ón bottón de la camisa* » : « Mi si è staccato un bottone della... » *Risott saltaa:* Risotto grillettato.

— **Saltamartin**, Saltabecca.

— **Saltascià**, Saltabeccare. « *Finìssela de saltascià a quella manera* » : « Finiscila *o* smetti di saltabeccare così, finiscila di sbalzellare ».

Salteri, Salterio *o* Saltero.

Saludà, Salutare. *Saludà grazìós* o *sutt:* Salutare grazioso *o* asciutto. *Saludà cónt el coo:* Salutare col capo. *Lassà de saludà:* Lasciar i suoi saluti. (Iron.) « *Sa-*

---

(1) Fra Salumaio, Pizzicagnolo e Bottegaio, corre a Firenze pressapoco la stessa differenza che in milanese fra *Salsamentari, Ranscètta* e *Postee*. Bottegaio, si sa, è termine generico, ma risponde perfettamente al noster *Postee*. Vende salumi, riso, burro, pane e vino

ludemel »: « Salutamelo ». « *Saludemel strenc* » (Iron.) « Salutamelo tanto ». « *Allora te saludi!* »: « Felicenotte *o* In tal caso non c'è più da sperare ». « *Se saluden pù* »: « Non si salutano *o* Sono alle rotte ». *Saludà cól telegrafo:* Salutare per telegrafo.

— **Salut**, Saluto (1). *Levà el salut:* Levare il saluto. *Negà el salut:* Negare il saluto. « *Ghe porti i salut de...* »: « Le porto i saluti di... » « *Tanti saluti e ón bacio al gatt!* »: « Tanti saluti e un bacio al gatto ». ‖ Salute. *Vèss in bonna salut:* Essere sano. *Avègh minga salut de trà via:* Non aver salute da vendere. *Spuzzà la salut:* Puzzar la salute *o anche* Essere malandato. *Vèss in tocch de salut:* Esser giù di salute. *Dà giò de salut:* Dar giù di salute. *Rovinass la —:* Rovinarsi la salute. « *L'è el ritratt de la salut* »: « È il ritratto della salute ». *Salut de fêr:* Salute di ferro. *Robba che fà ben a la salut:* Cosa che giova alla salute. *La salut e pœu pù!* Chi ha la sanità è ricco e non lo sa *o* Il più che conti al mondo è la salute. (Brindisi) « *A la sóa salut* »: « Alla sua salute ». *Vèss el ritratt de la —:* Essere il ritratto della salute. *Casa de salut:* Casa di salute.

— **Salute** (in dis., a chi starnuta), Salute.

Salvà-alvaa-alvass, Salvare. *Salvà vun:* Salvare uno. *Salvà de negass:* Salvar dall'acqua. *Salvà l'anima:* Salvar l'anima. *Chì pò salvass se salva:* Salvi chi può. « *Se salva pù nissun* »: « Siamo fritti ». *Pretensión de salvass senza merit:* Presunzione di salvarsi senza merito. *Salvà la cavra e i verz:* Salvare capra e cavoli. *Salvà la panscia per i figh:* Serbare la pancia ai fichi. « *Salvand el mè* »: « Salmisia *o* Salmisia e 'n terra vadia » (volg.) *Salva salva*: Idem. (Gioco) « *Fèmm a salvass?* »: « Facciamo a salvo? » (Pr.) *Omm avisaa già mèzz salvaa:* Uomo avvisato mezzo salvato.

— **Salv**, Salvo. *Mètt in salv:* Porre in salvo. *A man salva:* A man salva. *Vèss nanca salv in giesa* (in dis.): Non si salverebbe neppur sull'altare. *San e salv:* Sano e salvo. *Salva la veritaa:* Salvo il vero. *Salvo errór:* Salvo errore. *Salvo che...:* Salvo che... « *El san tutti salvo che lù* »: « Tutti lo sanno — *o* tranne lui ». (In gioco) « *Fèmm salva la mèssa!* »: « Salviamo la posta? *o* Facciamo a salvo? »

Salva, Salva. *Ona salva de canónad:* Una salva di artiglieria ». *Ona salva de pètt:* Una salva di peti. *Ona salva de applausi:* Una salva di applausi. *Ona salva de zifói:* Una salva di fischi. *Ona salva de sproposit:* Un sacco di spropositi.

— **Salvadór**, Salvatore. « *L'è staa el mè salvador* »: « Fu lui che mi salvò » *Vèss de la compagnia de san Salvador* (in dis.): Esser povero in canna.

Salvacóndott, Salvacondotto. « *G'àn rilassaa ón salvacondott e l'è tornaa* »: « Gli rilasciarono un salvacondotto ed è tornato al paese ».

Salvadanee, Salvadanaio. *Romp el salvadanee:* Rompere il salvadanaio.

Salvadegh, Salvatico. « *L'è ón sit salvadegh cómè* »: « È un luogo molto salvatico ». « *La mia gatta l'è salvadega: nó la me vœur vedè che mì* »: « La mia gatta è selvatica; non vuol vedere che me ». ‖ (Sost.) Selvaggina. « *St'ann gh'è tanti salvadegh* »: « Quest'anno c'è molta selvaggina ». « *Bisògna vedè quell can, quand el g'à davanti el salvadegh* »: « Bisogna vedere il mio bracco quand'ha puntato ».

— **Salvadegón**, Salvaticone. « *L'è ón salvadegon de vun* »: « È uno zoticone ».

— **Salvadegusc**, Zoticaccio.

— **Salvadegòtt**, Zoticone.

— **Salvadegumm**. *Odór de salvadegumm:* Sito di salvaticume.

Salvaguardia, Salvaguardia. *La salvaguardia de l'onór:* La salvaguardia dell'onore.

Salvament, Salvamento. *Rivà a salvament:* Giungere a salvamento. *Vèss in lœugh de salvament:* Essere in luogo di salvezza.

(1) Saluto in florent. ha un signif. che manca al dialetto. Vuol anche dire: Novella spiacevole, colpo, percossa.

« *I pompier ån faa di salvament miracolós* »: « I pompieri han fatto de' salvamenti davvero prodigiosi ».

Salvand, Salvo. « *Salvand el battesim, l'è óna bèstia* »: « Salvo il battesimo è una bestia ».

Salvaregginna (Volg.). Vedi *Salveregina*.

Salvazion, Salvazione. *Andà in lœugh de salvazion:* Andare in luogo di salvazione.

Salveregina, Salveregina. *Duu pater, ón'ave e óna salveregina:* Due pater, un'avemmaria e una salveregina.

Sambrucca, Basta. « *Quella socca l'è tropp lónga; fagh sù óna sambrucca* »: « Quella gonna è troppo lunga; fagli una basta ».

Sambuch, Sambuco. *Fiór de sambuch:* Fiori di sambuco. Vedi *Panigada*, Sambuchetta.

Saminà (Volg. id.). Vedi *Esaminà*.

Samparègl (D. Fr.), Senza pari. (Si usò per una stoffa. Lo si dice ancora d'ogni cosa senza pari, eccellente).

San, Sano. *San come ón corno:* Sano come un corallo *o* come un pesce *o* come una lasca. *San e dispost:* Sano e fresco. *San e salv:* Sano e salvo. *San de la sóa vitta* (in dis.) P. E.: « *E sì che l'era san de la sóa vitta* »: « E sì che era di complessione molto sana ». « *Cerca de stà san* »: « Sta sano ». (M. pr.) *Quand s'è san tutt coss par bón* (Appross.): I sani non han bisogno di medico. *Ran, ran, l'amalaa và a trovà el san* (Appross.): Il sano consiglia bene il malato. *Chi và pian vàsan:* Chi va piano va sano. (Salubre) *Sit, aria, paes san:* Luogo, aria, paese salubre. « *Quèst l'è ón mangià san* »: « Questo è un cibo sano ». (Intero) « *Miracól che stó piatt el sia ancamò san* »: « Miracolo che questo piatto sia ancora sano ».

— **Sanà**, Sanare. *Sanà ón dèbit:* Soddisfare *o* pagare un debito. ‖ (Di maiali) Castrare. (Pr.) *Mal de pocch dì se sanna prèst:* Ogni mal fresco si sana presto.

— **Sanabil**, Sanabile. *Sanabil in tanti dì:* Sanabile in tanti giorni.

— **Sanatodos** (D. Sp.) (in dis.), Panacea.

— **Sanatoria**, Sanatoria. « *L'à domandà óna sanatoria* »: « Chiese una sanatoria ».

Sanbiocch. Vedi *Scimbiocch*.

Sancarlin (Specie di caciola comense), Zingarlino.

Sancolomban (Sorta di uva), Sancolombana.

Sanculott (R. St.), Senzabrache, Sanculotto. « *Mè nonno in del novantasés i a vist i sanculott* »: « Mio nonno nel novantasei li ha conosciuti i sanculotti ».

Sandalinna, Festone, Drappellone, Setino. « *Per la fèsta del curat gh'era tiraa i sandalinn* »: « Per la festa del curato era tutto parato a drappelloni ».

Sander e **Sandol** (Legno tintorio), Sandalo.

Sandol (Calzare da frati e da attori tragici), Sandalo.

Sandracca (Specie di gomma), Sandracca. « *Dopo d'avè sgarzaa te ghe mèttet sulla carta ón poo de sandracca e te tornet a scriv* »: « Dopo avere raschiato lo scritto ci metti su un po' di sandracca e torni a scriverci sopra ».

Sanfassón (A la) (D. Fr.), Alla buona. « *Ch'el guarda che mì el ricevaroo a la sanfasson* »: « Badi ch'io la vo' ricevere alla buona ».

Sanfoin, Lupinello (1). *Col trefœui e col sanfoin se fà bon fen:* Col trifoglio e col lupinello si fa del buon fieno.

Sanforgna. Vedi *Zanforgna*.

Sangall. Vedi *Tila* (in dis.).

Sangerman. Vedi *Pér*.

Sangiacom (Add. di *Pér*, *Pomm*, *Pèrsegh*).

Sangiovann (Add. di *Pomm*, *Nós*).

Sangrutt (Volg. id.). Vedi *Singhiozz*.

Sang'u, Sangue. *Sang'u gross:* Sangue grosso. *Sang'u frèdd:* Sangue freddo. *Sang'u de dragh:* Sangue di drago. *Sang'u bleu:* Sangue bleu. *Sang'u de nas:* Sangue di naso. *A sang'u cald:* A sangue caldo. *Bui el sang'u:* Bollire il sangue. *Andà el sang'u a*

---

(1) Notisi però che Lupinella e Lupinello sono anche piante che danno fiori — e significa il secondo anche una specie di callo ai piedi.

la testa: Andar il sangue alla testa. *Sentiss a dà óna man in del sang'u:* Un tuffo nel sangue. *Andà tutt sott sóra el sang'u:* Rimescolarsi nelle vene il sangue. *Avègh più de sang'u adoss:* Non avere più goccia di sangue addosso. *Andà a sang'u óna robba:* Andar a sangue una cosa. *Andà tutt a sang'u:* Andar il sangue a catinelle. *Andà sang'u:* Andar del corpo sangue. *Andà óna robba in tant sang'u:* Un cibo che fa buon sangue. *Podè minga cavà — da ón mur:* Non si può cavar sangue da una rapa. *Fass cavà sang'u:* Far una cavata di sangue. *Cavà tutt el sang'u:* Dissanguare. *Avègh óna robba in del sang'u:* Averla nelle ossa *o* Essere di tale cornatura. *El sang'u l'è minga acqua:* Il sangue non è acqua *o* il sangue tira. *El sò sang'u:* Il suo *o* proprio sangue. *Fà i robb cónt el sang'u a la góla:* Far le cose a volo. *Andà a spass per mœuv el sang'u:* Andar a spasso per muover il sangue. « *Pagaría metaa del mè sang'u* » : « Pagherei metà del mio sangue ». *Tirà sù sang'u:* Sputar sangue. *Sbócch de sang'u:* Trabocco di sangue. ‖ *I princip del sang'u:* I principi del sangue. (Esclamazioni) « *Sangue de quel can!* o *de Bio* o *de dì, de nocc, ecc.* »: (volg.): « Sangue d'un cane! Sangue di Dio! ». ‖ (Duello) *Al primm sang'u* o *all' ultim sang'u:* Al primo *o* all' ultimo sangue. (Pr.) *A vèss dólz de sang'u se pò minga fà guadagn:* (Appr.) Ecco quel che si guadagna a far del bene. *El bón vin el fà bón sang'u:* Bon vino fa bon sangue. *El sang'u el sporg:* Il sangue non è acqua. *I sang'u de la gent în minga tutti istèss:* I caratteri della gente non sono tutti uguali.

— **Sanguanon** (In dis.), Sangue d'un Turco.

— **Sanguasc**, Sanguaccio.

— **Sanguanà-anaa-anass**, Sanguinare. « *Me sanguanna el nas* » : « Mi sanguina il naso ». *Tajà el nas per sanguanass la bocca:* Tagliarsi il naso per insanguinar la bocca.

— **Sanguanent**, Sanguinolente. « *Stó rost biff l'è sanguanent* » : « Codesto rosbiffe è sanguinolento ». *Piaga —:* Piaga sanguinolente.

— **Sanguanella** (Volg.). Vedi *Sanguinella.*

— **Sanguanin** (Specie di fungo).

— **Sanguétta**, Sanguisuga mignatta. « *Gh'ân taccaa i sanguett* »: « Gli attaccarono le mignatte ». (Fig.) « *Quella donna l'è stada óna vera sanguetta addoss al pover X* »: « Quella donna fu una vera sanguisuga addosso al povero X ». *I sanguett de l'Erari:* Le mignatte dello Stato.

— **Sanguettà**, Attaccare *o* Mettere le mignatte. « *Ogni mes el se fà sanguettà* » : « Ogni mese si fà attaccar le mignatte ».

— **Sanguettada**, Applicazione di mignatte. *Ona bonna sanguettada:* Una bona levata di sangue.

— **Sanguin**, Sanguigno. « *Tì te sètt nervós e mì sónt sanguin* » : « Tu sei nervoso, io sono — ».

— **Sanguinari**, Sanguinario. *I dottor sanguinari d' óna volta, gh'în pù, al dì d'incœu:* I medici sanguinari d' un giorno non ci sono più. *On autor dramatich, el s è meritaa el soranomm de sanguinari:* Un autore drammatico si meritò il sopranome di sanguinario.

— **Sanguinazz**. Vedi *Busecchin.*

Sanguinella, Sanguine. *Cónt el lègn de sanguinella se fà i gabbi:* Col legno di sanguine si fanno gabbie e vergelli. ‖ Sanguinella (Specie di gramigna). *Cón la sanguinella se fà vegnì el sang'u de nas:* Colla sanguinella si fa uscir sangue dal naso.

Sanitaa, Sanità. *Offizi de sanitaa:* Ufficio sanitario. *La sanitaa del bestiamm:* La sanità del bestiame. *La sanitaa de l'aria:* La sanità dell'aria.

— **Sanmarch**! N. fr.: *San March l'è óna bella giesa:* Per forza Siena!

Sanmartin, San Martino. *Fà sanmartin:* Sgomberare. (In campagna) « *Gh' è toccaa de fà sanmartin al paisan* » : « Il colono dovette sgomberare ». *Sanmartin el ven per tutti:* Presto o tardi si deve tramutare. *Vegnì el sò sanmartin:* Venire la sua ora. *L'estaa de sanmartin:* L' estate di San Martino.

— **Sanmichee**, San Michele. *Fà sanmichee:* Sgombrare (in città). *Fà sanmichee in pónta de pè:* Sgomberare di soppiatto, alla chetichella. *El sanmichee l'è ón alter fitt* (volg.): La sgomberatura equivale a un anno di pigione.

Sanpeder (Agg. di erbe e frutta).

Sanquintin, San Quintino. « *E el l'à traa in sanquintin* »: « Lo ridusse al verde ». *Vèss ridótt in sanquintin:* Essere ridotto in piana terra *o* su una porta di chiesa *o* sulle cigne *o* sulla paglia.

Sansón, Sansone. *Mœura Sanson cón tutt i Filistei:* Pera Sansone con tutti i Filistei. *Parì ón Sanson:* Parer un Ercole. « *Sónt minga ón Sanson ma tiri là* »: « Non sono un Sansone, ma campo ».

Sansóssi (D. Fr.), Indifferente, Scansafatica, Scorbellato.

Sant, Santo. *El dì de tutti i Sant:* Ognissanti. *A dispètt di sant:* A dispetto de' santi. *Sant in giesa e diavól in cà:* Idem. *De chì a doman ón quai sant provedarà:* Qualche santo ci aiuterà *o* Cavami d' oggi e mettimi in domani. *Vorè tirà giò i sant:* Strizzar limoni davanti ai santi. « *El farav perd la pazienza a ón sant* »: « Farebbe perdere la pazienza a un santo ». *Avègh ón bón sant in paradis:* Avere qualche buon santo in paradiso. « *Mi sónt minga ón sant de fà miracól* »: « Non sono santo io da far miracoli ». *La Santa Sed:* La Santa Sede. *Vèss ón sant omm*: Essere un sant'uomo. *La santa fed:* La santa fede. *Anima santa:* Anima santa. *El santo ciod:* Santo chiodo. *Lègn sant:* Legno santo. *Vin santo:* Vino santo. *Mangià ón boccón in santa pas:* Mangiar un boccone in santa pace. *È piovuu tutt el santo dì*: Piovve tutta la santa giornata. « *Sónt staa desedaa tutta la santa nott* »: « Fui desto la notte quanto è lunga ». *Nó vedè quella sant'ora*: Non veder l'ora *o* Parer mill'anni. « *Nó gh'è santi!* »: « Nè per Cristo, nè per i santi ». (Pr.) *Passada la fèsta gabbato lo santo:* Avuta la grazia, gabbato lo santo. *Tutt i sant cœuren la sóa candila:* Ogni santo vuol la sua devozione. *Chi ama el Signór ama i sò sant:* Chi onora Dio onora i suoi santi. *Lassa stà i sant e scherza cónt i fant:* Scherza co' fanti e lascia stare i santi. *Gh'è ón sant per i ciócch:* C'è un santo per gli ubbriachi.

—**Santacrós**, Santacroce. *A santacros ven giò i picch:* Nel dì della Santa Croce i contadini vengono alla città. *On santacros de gent:* Un mondo di gente *o* Gran folla.

— **Santagustin** (in dis., carattere da stampa), Silvio.

— **Santarèll**, Santarello. « *El par ón santarell e invece l'è ón lóder* »: « E' pare un santerello ma è un baron fottuto » (pleb.). *Guardéves de quii che g'à el fà de santarei:* Guardatevi dai santificetur. « *L'à sposua óna santarella* o *santificetur che gh'e fà corni a montón* »: « Sposò una santificetur (1) che gli fà corni a bizzeffe ».

— **Santasantorum**, Santasantorum. *Vorè entrà in santasantorum*: Essere indiscretissimo.

— **Santificà**, Santificare. *Santificà la fèsta:* Santificare la festa.

— **Santificetur**, Santificetur. Vedi *Santarell.*

— **Santissim**, Santissimo. *Portà el santissim:* Portare il viatico. (M. pr.) « *On poo per la giesa e ón poo per el santissim se tira là benissim* » (Manca) (Letter.): « Un poco per la chiesa un poco per il santissimo si campa allegramente ». *Fà la santissima* (in dis.): Comunicarsi. Vedi *Comunión.*

— **Santitaa**, Santità. *Sóa Santitaa:* Sua Santità. *Morì in odór de santitaa:* Morire in odore di santità. (Pr.) *La santitaa la consist minga in di pagn* (in dis.): L'abito non fa il monaco.

— **Santocc**, Santocchio. « *El fà el santocc* »: « Fa il santerello ».

— **Santocciaria**, Santocchieria (non comune). « *L'è d'óna santocciaria schifósa* »: « È d'una bigotteria nauseante ».

— **Santuari**, Santuario. (Civ.)

---

(1) *Santificetur* chiamasi a Firenze quella varietà o sotto specie di bacchettoni, che sanno meglio degli altri loro simili finger il candore dell'animo con modi aperti e ingannevoli. Fare il santificetur è simulare bontà e devozione.

Nel santuari della famiglia, de la cosciensa: Nel santuario, idem. ‖ *Ona visitaa al santuari:* Una visita al santuario.

— **Santus**, Sanctus. « *Sónt arivada al santus* »: « Sono arrivata al sanctus ».

Sanzara (Erba nota), Acetosella.

Sanziòn (Colto), Sanzione. *El contratt el g'à avuu la sanzion de tutti i contraent:* Il contratto ebbe la ratifica di tutti i contraenti.

— **Sanzionà-onaa**, Sanzionare e Sancire. *Sanzionà óna leg, ón decrètt:* Sanzionare una legge, un decreto.

Saór, Sauro. *On cavall saór brusaa:* Un cavallo sauro bruciato. *Saór rabican:* Idem.

Sapienza (Civ.), Sapienza (1). « *Lù el cred de avègh la sapienza de Salomon* »: « E' crede di possedere la sapienza di Salomone ». *Balsem de sapienza* (in dis.): Balsamo di sapienza. (Pop.) *I dent de la sapienza:* I denti della sapienza.

— **Sapient**, Sapiente. « *L'è vun di sètt sapient de la Grecia!* » (iron.): È uno de' sette sapienti dell'antichità ».

— **Sapientòn**, Sapientone. « *Sentimm el sapienton* »: « Sentiamo ora il sapientone *o anche* il boccadoro ». (Scherz.) Il sapone.

Sapœur (D. Fr.), Zappatore. *Barba de sapœur:* Barba da cappuccino. *I sapœur del Genio:* I zappatori del genio.

Saponaria, Saponaria.

Sarà-raa-rass, Serrare. *Sarà l'uss:* Serrare *o* chiudere l'uscio. *Sarall sù cón la molla:* Chiuderlo a colpo, *Sarà adoss a vun:* Far serra serra addosso a uno. *Sarà a la vitta:* Serrare alla vita. *Sarà fœura:* Escludere *o* Serrar fori. *Sarà fœura de l'uss:* Chiudere *o* Serrar l'uscio in faccia. *Sarà giò:* Chiudere. P. E.: *El temp el torna a sarass giò:* Il tempo s'è tornato a chiudere. *Sarà i occ:* Chiudere gli occhi. « *L'à saraa i occ per semper* »: « Chiuse gli occhi per sempre ». *Sarà occ:* Chiuder occhio. « *Stanott oo minga poduu sarà occ* »: « Stanotte non ho potuto velar l'occhio ». *Sarà la bócca:* Chiudere la bocca. « *El g'à sarà la bócca cónt óna reson* »: « Gli chiuse la bocca con una gran ragione ». *Sarà la stalla:* Serrare la stalla. P. E.: *Sarà la stalla quand è scappaa i bœu:* Serrare la stalla quando sono scappati i buoi. *Sarà ón vassèll:* Assicurar una botte. *Sarà sù:* Chiudere *o* Serrare. *Sarà sù bottega:* Chiudere il negozio. *Sarà sù la bottega:* Chiudere la bottega de' calzoni. *Sarass sù in casa:* Chiudersi in casa. *Sarass sù el paltò:* Abbottonarsi il soprabito. *Tanf de saraa sù:* Puzzo di rinserrato *o* Sito di rinchiuso. *Sarass dent:* Rinchiudersi. « *Me sónt saraa dent ón dit in la portera* »: « Mi sono serrato un dito nello sportello ». *Sarà i pass:* Negar pratica. *Sarà cèrti numer al lott:* Legare certi numeri. *Sarà tra porta e pustèrla:* Stringere fra l'uscio e il muro. *Sarà via:* Riporre. *Sarà via sott ciav:* Chiudere sotto chiave. (Di ferita) « *La me s'è sarada* »: « Mi si è chiusa ». (Di cavalli) *Avè saraa:* Aver chiuso. *Saraa. Dormì saraa:* Dormir sodo *o* la grossa. *Parlà sarà:* Parlare filato. *Andà saraa:* Camminar di buon passo. *Andà de trott saraa:* Andar di trotto serrato *o* chiuso. *Vèss saraa giò:* Essere infreddato. *El temp l'è saraa giò:* Il tempo fa culaia. (Pr.) *Chi ben sara ben derva:* Chi ben serra ben apre.

— **Sarada**, Serrata. « *Dagh óna bonna sarada d'uss che vègna nissun a seccann* »: « Chiudi l'uscio a chiave, che nessuno venga a importunarci ».

— **Saradura**, Serratura. *Saradura a scrocchètt:* Serratura a sdrucciolo *o* a colpo. *Saradura a bolzón:* Toppa a nasello. — *a óna mandada solla, a dò mandad:* Toppa a una mandata, a due mandate. *Guardà dent per el bus de la saradura:* Guardare pel buco della toppa. « *L'à trovaa giò la saradura e i lader in cà* »: « Trovò scassinata la serratura e i ladri in casa ».

---

(1) Sapienza è il titolo della Università di Pisa. E gli studenti dai Pisani sono chiamati talvolta anche per celia: i sapientini.

— **Saradurinna,** Toppicina.

Saracca, Salacca (1). *I magutt viven a polenta e saracch:* I garzoni de' maestri di muro vivono a polenta e salacche. ‖ Bestemmia. *Tirà di saracch:* Sagrare. ‖ Spalmata. « *Guarda che te doo ona saracca* »: « Bada che ti lascio andare uno schiaffo ».

— **Saracconna,** Salaccone.

Sarafila (Volg.). Vedi *Serrafila.*

Saragli (Volg.). Vedi *Serrali.*

Sarai, Bietta. « *El vassèll adèss cònt sti sarai el se movarà pù* »: « Ora, con queste biette c'è a sperare che la botte non traballi ».

Saramanegh, Serramanico. *Cortèll a saramanich:* Coltello a serramanico.

Sarament, Serramento. *G' oo ón sarament chì a la góla che podi minga fiadà pólid* »: « Sono così intasato che non posso rifiatare ». ‖ « *La fabbrica l'è finida; adèss in adree a mètt tutt i sarament in di stanz* »: « La fabbrica è terminata, ora stanno mettendo le imposte e tutti i serramenti nelle stanze ».

Saranda (Volg.). Vedi *Seranda.*

Sarant N. fr.: « *Cóme sarant a dì?* »: « Vale a dire? *o* Come sarebbe a dire? »

Sarasara, Serra serra. « *Lì gh'è stau ón sarasara e n'ân arrestaa parècc* »: « Lì ci fu un serra serra e n' hanno arrestati parecchi ». ‖ *In andaa avanti cónt el coo in del sacch, ma pœu è vegnuu el sarasara di creditór e gh'è toccaa de fallì* »: « Sono andati innanzi col capo nel sacco, ma poi è venuto il serra serra de' creditori e dovettero fallire ».

Sarcasmo (Civ.), Sarcasmo. « *El g'à un sarcasmo in quella sóa manera de parlà che...* »: « Nel suo modo di parlare mette un sarcasmo tale, che... »

Sardèlla, Sardella. *Ona scatolètta de sardell de Nantes:* Una scatoletta di sardine di Nantes. *Sardella de fiumm:* Sardina d'acqua dolce. *Magra cóme óna sardella* o anche « *L'è óna sardella* »: « È uno stoccafisso ». (Palmata) « *El g'à daa óna sardella sul cóppin* »: « Gli diede una spalmata sulla collottola ».

— **Sardellina,** Sardellina.

Sares, Salice. Vedi *Sales.* N. fr. volg.: *Dà el sares al capiœu:* Idem. *Viorón de sares:* Tanghero, Camorro, Tentennone, ed altri a seconda del caso.

— **Saresera,** Salciaia. *Tutta la saresera adree al foss:* Tutta la salciaia lungo la gora *o* della ripa.

Saresètta, Salterello (1). *Sparà i saresett:* Dare fuoco ai salterelli *o* Trar razzi. *Andà cóme óna saresetta:* Correre come una saetta. *Saresetta a bissa:* Razzo matto. *On saresett d' ón fiœu!:* Una saètta di ragazzo.

Sargent, Sergente. *Sargent maggiór:* Sergente maggiore.

Sarizz (Sorta di marmo). *El pedestall de sarizz:* Il piedestallo di selce molare.

Sarón, Siero. *I lattee a Milan venden el saròn* o *siero:* I lattai a Milano vendono la scotta. (A Firenze) Vendita di burro, latte e siero.

Sart, Sarto. *Sart de omm* e *sart de donna:* Sarto da uomo *e* da donna. — *de militar, de teater:* — da militari, da teatro. *La primma sarta de Milan:* La prima sarta di Firenze. *Parolla de sart:* Parola di donna.

— **Sartinna,** Sartina.

— **Sartin,** Sartuccio.

— **Sartón,** Sarto celebre. *El sartòn che stà in:* Quel sarto alla moda che sta...

— **Sartoria,** Sartoria. « *Lù el se sèrv in la sartoria a prèzzi fiss* »: « Egli provvede i suoi abiti in una sartoria a prezzo fisso ». (Teatri) *La sartoria del... l'è adree a fà i costumm del Rigoletto:* La sartoria... sta montando il Rigoletto.

Sarzi (Volg.) Vedi *Insarzì* e derivati.

Sass, Sasso. *Coi sass e cón la molta se fà sù i murèi:* Coi sassi e la calcina si fanno murelli. *Ona meda de sass:* Un mucchio *o* monte di —. *Mètt sù ón sass sù óna robba:* Metter una pietra sul passato. « *La farav inamorà anca i sass* »: « Farebbe innamorare an-

(1) Salacca in fior. vuol anche dire Spada: corrisponde al nostro *Mèlla.*

(1) Vuol dire anche *Legnetti* che, negli strumenti a tasto, fanno sonar le corde.



che le pietre ». « *El faria pietaa ai sass* » : « Farebbe pietà ai sassi ». *Robb de fà piang i sass*: Cose da far piangere i sassi. *Grev cóme el sass de la saa:* Vedi *Saa*. *Restà de sass:* Rimaner di sasso. *Fà cór o fa soll a sass:* Far a sassate. « *Lì s'în miss a fà sott o fass cór a sass* » : « E lì cominciò la sassaiola ». *Trà el sass:* Toccar un tasto *o* Dare un tocco. *Vèss ón sass:* Essere di marmo. *Vèss ón sass cónt óna prèia:* Esser due ostinati ad un modo. (Dell' acciottolato) *I sass de rizzada:* Ghiaiotti, Ciottoli. *Batt i sass de la contrada:* Battere i sassi della via. *El sass di calzolar:* Il sasso de' calzolai.

— **Sassón, Sassin, Sassètt**, Sassone, Sassolino, Ghiaiotto.

— **Sassada**, Sassata. *Fà cór vun a sassad:* Vedi *Sass*. *Trà óna —:* Dare un tocco *o* Dire una parolina. *Dà óna sassada in di véder:* Dare una fiancata, una bottata *ed anche* Dar un ruvido avviso.

Sassin. *Giugà ai sassitt:* Giocar a ripiglino.

Sassafrass (Pianta nota), Sassofrasso.

Sassinà-inaa-inass, Assassinare (1), Guastare. « *Guarda stó cappell cóme te me l' ee sassinaa* » : « Guarda questo povero cappello come me l'hai conciato *o* sciupato ». « *L'è tornaa a casa tutt sassinaa* » : « Tornò a casa tutto malconcio ». « *Quèst se ciama sassinà la robba* » : « Questo si chiama rovinare la roba ». « *Sto piano chì te me l'è sassinaa a furia de...* »: « Questo piano-forte me lo hai guastato tutto, a furia di... »

— **Sassinament**. Vedi *Assassinament*.

Sassin de strada. Vedi *Saltadòr de strada*.

Satanass, Satanasso. « *Chi l' è che pó parlagh a quel satanass?* »: « Chi ci parla con quel satanasso? ».

Satèllit, Satellite. (Colto) *La lunna l'è — de la tèrra:* La luna è satellite della terra. (Voce scherz.) « *L'è el satellite del tal* Opp. *L'è el tirapee...* » : « Fa da tirapied tale ».

Satèn (D. Fr.), Stoffa di seta.

Satir, Satiro. *Sfacciaa cóme ón satir:* Sfacciato come un satiro. « *La g'à per marì ón certo satiro* » (rozzo, villano): « Essa ha un satiro di marito ».

— **Satirón**, Satiraccio.

— **Sàtira**, Idem. (Colto) *La satira di costumm, persónal, politica:* La satira de' costumi, personale, politica. *Fagh la satira a vun:* Far la satira contro una persona.

— **Satirich**, Satirico. (Civ.) *Fà, discórs, poesia satirica:* Modi, discorso, poesia satirica.

— **Satirizzà**, Satirizzare *e* Satireggiare.

Satrap e **Satrapo**, Idem. (Civ.) « *El vœur fà el satrapo* » : « Vuol fare il — *o* sapientone ». (Pop.) « *L'è ón satrapo de vun* » : « È un un — *o* misantropo ».

Saturno, Saturno (1), Uggioso. « *Pover omm! Cóme l'è saturno!* » : « Pover omo come è malinconico ».

Saur. Vedi *Saór*.

Saùs, Segugio. *Incœu i saùs în rar:* Oggi i segugi sono rari.

Savè, Sapere. *Savè fà:* Saper fare. *Savè fà a viv:* Saper vivere. « *L'à savuu fà tant che el gh'è riessii* » : « Seppe fare così bene che ci riuscì ». — *i robb a menadit:* Saper a menadito le cose. *Savè el fatt sò:* Saper il fatto suo. *Savè la lezión:* Sapere la lezione. *Savè quant în i ór:* Saperla lunga. *Savè menà la barca:* Sapere barcamenarsi. *Savè finna i minim pill cagaa* (volg.): Star su tutte le brache. *No savè nè de mì nè de tì:* Non sapere nè di me nè di te. « *Te devet savè che* » : « Devi sapere che ». « *Te sètt cos'oo de ditt?* »: « Sai com'è? ». « *Soo quell che me disi* » : « So quel che mi dico ». « *Soo assee, mì!* » : « So di molto, io! ». P. E. : « *Ma perchè te faa inscì?* » « *Soo assee mì!* » : « Ma perchè hai agito in quel modo? » « So molto

---

(1) Assassinare in fior. oltre al senso proprio, è detto di mercanti che vendono la roba troppo cara. Non risponde in nessun modo al *Sassinà* milanese.

(1) Tranne che da gente colta, a Milano, la voce *Saturno* non la si usa che per add. a persona cupa, lunatica, uggiosa. Tutt'al più come pianeta del nostro sistema solare.

io! » *Chi sà o chi lo sà?*: Chi sa o chi lo sa? « *Chi sa che nó 'l vègna* »: « Chi sa che non venga ». « *Tant en soo cóme en saveva* »: « Tanto ne so come prima ». *Savè misurà i paroll:* Saper misurare le parole. « *Me le savarà dì* »: « Me lo saprà dir poi ». « *Bisognaria savèi tutt* »: « Bisognerebbe saperle tutte ». « *Mì che soo tanto!* »: « So di molto io! » « *El le sà mèi de mì* »: « Lo sa meglio di me ». « *Minga per savè i fatt sò, ma* »: « Non per sapere i fatti suoi, ma ». « *Per savèmm règólà* »: « Per sapermi regolare ». « *Se sa mai!* »: « Non si sa mai ». « *Soo minga cosse dì* »: « Non so che dire ». « *Mì soo nagott* »: « Non so nulla, io ». « *El sà minga quell ch'el fà* »: « Non sa quel che si faccia ». « *Non en sà ón'acca* »: « Non ne sa un' acca ». « *El sà nanca dì dò paroll in crós* »: « Non sa spiccicare una parola ». *Nó savè che ben fà:* Non saper che acqua si bere. « *Soo più de che pari voltamm* »: « Non so che pesci mi pigliare ». « *Soo più in che mónd me sia* »: « Non so più in che mondo mi sia ». *On certo non so che:* Un certo non so che. « *El sân i mè pover cài* »: « Lo sanno i miei poveri calli! » *Savè nanca quanti para fân trè mósch:* Non sapere a quanti dì è san Biagio. « *El le sa anca quell che passa* »: « Lo sanno le lastre *o* sta scritto sui boccali di Montelupo » (in dis.). « *Le sà el Signór!* »: « Lo sa Iddio ». *Nó savè nè perchè nè percomm:* Non sapere nè il come nè il quando. ‖ *Savè de bón* (olezzare): Saper di bono. *Savè de ranse, de fumm, de nagott:* Sapere di rancido, di fumo, di nulla. *Savè de brus:* Sapere di bruciaticcio o sentir puzzo di bruciato. (Pr.) *Chi nó sa fà nó sa comandà:* Chi non sa fare non sa comandare. *Creden tutti de savenn:* Tutti credono di saperne assai. *Se pò minga savèghen de tutt coss:* Non si può essere enciclopedico.

Savi, Savio (1), Bono. « *Ma o Gigio sta ón poo savi* »: « O Gigi sta bono ». « *Gh'è voruu i savi e i matt per fall decid* »: « Ci volle del buono e del bello per deciderlo ». « *Stó cavall l'è savi cómè* »: « Questo cavallo è molto savio ». *Ghe n'è de pusse savi a la Senavra o a Mombèll:* C'e n'è di più savi in Bonifazio. *Erba savia:* Salvia.

— **Savièzza,** Idem. « *L'è d'óna saviezza esemplar* »: « È di una quietezza esemplare ».

Savoia (P.N.), Idem. *Semperavanti Savoia:* Sempre avanti Savoia.

— **Savoiard,** Savoiardo. « *Oo mangiaa ón bèll savoiard in del marsalla* »: « Ho mangiato un buon savoiardo inzuppato nel marsala ».

Savòn, Sapone. *Savon bianch, négher, de Comm:* Sapone bianco, nero, di Como. « *Lù el g'à del gran savon de Comm* »: « Senti quanto burro ». *Fabrica de savon:* Saponeria. (Fig.) *Bóll de savon:* Bolle di sapone. *Dà el savon:* Dar dell'unto *o* Adulare *o* Insaponare (Pist.). *Desfà la barba senza savon:* Adulare.

— **Savonada,** Saponata. *La savonada de la barba:* La saponata di chi si fa la barba.

— **Savonatt,** Saponaio. (Fig.) Adulatore.

— **Savonètta,** Saponetta. *Ona savonetta d'odor:* Una saponetta profumata. ‖ (Oriolo in dis.) A doppia callotta.

Savòr, Sapore. « *A savor se diria che l'è...* »: « Al gusto si direbbe che è... ». *De mezz savor:* Di mezzo sapore. *Mèt in savor:* Mettere in curiosità *o* Mettere all' uzzolo. *Savè de tutt i savór:* Essere saporitissimo. « *En sentì anmò el savor* »: « Me ne lecco ancora le dita ».

— **Savorasc,** Saporaccio. « *Sta insalata la g'à el savorasc de letamm* »: « Questa insalata ha un saporaccio di letame ».

— **Savori-orii,** Saporire (1), Assaporare. « *Ah cóme el savoriss quel*

---

(1) Non è che Savio in flor. non voglia anche dire Docile e Quieto. Ma è certo che in questo senso le mamme parlando de' loro figlioli preferiscono il Bono. Savio ha dei sensi più alti, ignoti al volgo milanese: e quasi sinonimo di Sapiente.

(1) Saporire in fiorentino significa Dar sapore: il sale saporisce le vivande: noi invece usiamo del *savori* in altro senso.

piattin!»: «Oh come assapora quel piattino *o* quel borbottino». *Savorì el vin:* Assaporar il vino. «*Stó risott l'è tropp savorii*»: «Questo risotto è troppo saporito».

— **Savorin**, Savore *e* Saporino.

Sazià-ziaa-ass, Saziare. *Sazià la famm:* Saziar la fame. *Saziass la vista:* Saziare gli occhi addosso a una bella donna.

— **Sazietaa**, Sazietà.

— **Sazi**, Sazio. «*L'è mai sazzi*»: «Non è mai sazio».

— **Sbaciocca**, Tentennare. «*L'è minga denter polid, el sbaciocca*»: «Non è confitto abbastanza, tentenna».

Sbagg (In dis.) Vedi *Sbadilli.* (Vivo nel pr.) *A Natall el sbagg d'on gall:* Per san Tommè allunga il giorno quanto il gallo alza il piè. ‖ (Strumento) Specolo.

— **Sbaggià-aggiaa**, Sbadigliare.

Sbagli, Sbaglio. *Fa ón sbagli* o *sbàli:* Idem. «*Stó tò componiment l'è pien de sbali*»: «Questo tuo componimento è pieno di sbagli». *Tœu in sbali:* Prendere in iscamblo. (Pr.) *Sbali nò paga debit:* Sbaglio non paga debito.

— **Sbaglià-iaa-iass**, Sbagliare. *Sbaglià la somma, la vócazión, la strada:* Sbagliare la somma, la vocazione, la strada. «*Sbagliaroo o se nó sbagli lu l'à dill che...*»: «Sbaglierò, ma mi pare che lei abbia detto». *On vers sbagliaa:* Un verso sbagliato. «*L'à sbagliaa ma de gross*»: «Lei prese una cantonata». (Pr.) *El sbaglia anca el pret a di mèssa:* Sbaglia anche il prete all'altare.

Sballà-allaa, Sballare (1). «*Són bèll e sballaa*» (in gioco): Sono sballato. *On affare sballaa:* Un affare sballato. «*Son staa lì lì per sballà, cara la mia scióra*»: «Fui lì lì per sballare, signora mia». «*El n'a sballaa fœura de gross*»: «Ha fatto delle sballonate».

Sbalordì-ordii, Sbalordire. *On fracass de sbalordì:* Un fracasso da sbalordire. *Restà sbalordii:* Restare sbalordito.

— **Sbalordiment**, Sbalordimento. *Robb de prodù ón sbalordiment:* Cose sbalorditoie.

Sbalz, Sbalzo. *Andà a sbalz:* Andar a sbalzi. *De sbalz:* Di sbalzo. *Lavorà, studià a sbalz:* Lavorare, studiare a scosse.

— **Sbalzà-zaa**, Sbalzare. *Sbalzà da l'impiegh:* Sbalzare dall'impiego. *Sbalzà de cavall:* Sbalzar da cavallo. *Sbalzà fœura d'óna sciea:* Balzar fuori da una siepe.

Sbancà-ancaa, Sbancare. (Gioco) «*Ier nott l'àn sbancaa trè volt*»: «Ieri notte lo hanno sbancato tre volte».

Sbandass-ndaa, Sbandare. «*Vun el se sbandava de chì, l'alter de lì*»: «Uno si sbandava a destra, un altro a sinistra...» *On flœu sbandaa:* Un discolo.

Sbara, Sbarra. *La sbara del Navilli:* La sbarra del canale. — *di scal, della ginastica:* Le sbarre sulle scale *o* ringhiera; della ginnastica. *Fà la sbara alla spòsa* (in dis.): Fare la sbarra (Pistoia).

— **Sbarà**, Sbarrare. *Sbarrà la strada:* Sbarrare gli sbocchi d'una strada.

Sbaraglia, Idem. *Buttass a la sbaraglia:* Buttarsi alla sbaraglia.

Sbarattà-taa, Spalancare (1). *Sbarattà i occ:* Spalancare gli occhi. *Sbarattà i gelosii:* Spalancare le persiane.

Sbarazzà-azzaa-azzass, Sbarazzare. *Sbarazzass d'óna persona che sècca:* Sbarazzarsi d'un seccatore. «*Sbarazza stó tavól*»: «Sbarazza questa tavola».

Sbarbà-rbaa-rbass, Sbarbare. *Sbarbà óna pianta:* Sbarbare una pianta. «*L'è adree a sbarbass*»: «Sta sbarbandosi».

Sbarbarizzà (In dis.), Sbarbarire.

Sbarbatèll, Sbarbatello. «*Te ghe dètt atrà a quell —*»: «Dai retta a quello sbarbatello?»

Sbarbattà-attaa, Ricrearsi. Sguazzare.

Sbarcà-rcaa, Sbarcare. «*Stamattinna el vapór l'à sbarcaa ón fulmin de gent*»: «Stamattina il vapore sbarcò un subisso di gente».

(1) Sballare significa anche il contrario di imballare: *Disimballà.*

(1) Non noto Sbarattare perchè parola in disuso, che significa Sbrattare, Disperdere.



— **Sbarch**, Sbarco. *Andà al sbarch del vapór:* Andare allo scalo di sbarco.

Sbarlà-riaa (In dis.). *Sbarlaa fœura:* Sciorinato *o* Spettorizzato.

Sbarleffi (Vecchio), Sberleffe.

Sbarloggià-oggiaa, Sberlusciare *e* Sbirluciare (1), Alluciare (non comune). « *El stava là a sbarloggià i gamb di ballerinn* »: « Stava là a sbirciare le gambe delle ballerine ».

— **Sbarloggiada**, Sbirciada.

— **Sbarloggión**. Bircio. « *Quell sbarloggion che porta i occiai* »: « Quel bircio che porta gli occhiali ».

— **Sbarlusent**, Splendente. « *Gh'era el ramm in cusinna sbarlusent* »: « C'era in cucina il rame appeso luccicantissimo *o* rilucente ».

— **Sberlusi-usii**, Lampeggiare. « *I èlmi de la nostra cavalleria sott al sól sbarlusiven* »: « Gli elmi della nostra cavalleria sotto al sole lampeggiavano ».

Sbaruffass, Abbaruffarsi. Vedi *Baruffass* e voci sorelle.

Sbasi-asii, Sbasire (non com.), Basire. « *L'oo vist a sbasì sott ai mè œucc* »: « L'ho veduto — *o* svenirsi sotto i miei occhi ». ‖ « *L'è sbasii* »: « È spacciato ». ‖ « *Cónt óna cortellada el l'à sbasii* »: « Con una coltellata lo freddò ». ‖ *Faccia sbasida:* Faccia smunta *o* sparuta. *Occ sbasii:* Occhi sbattuti.

Sbassà-ssaa-ssass, Sbassare. *Sbassà i ari:* Abbassar le ali. *Sbassà el coo:* Abbassare la testa. — *la vós:* Abbassare la voce. *Sbassass la rendita:* Ribassare *o* Abbassar la rendita. « *Sbasset giò che el portèll l'è bass* »: « Abbassati se no guai alla testa ». *Sbassass la vista:* Scemare la vista.

— **Sbassada**, Abbassata. « *Dagh óna sbassada a...* »: « Dagli una sbassata a... »

Sbataggià-iaa, Sbatacchiare. *El vent el fà sbataggià i gelosii:* Il vento sbatacchia le imposte. ‖ « *Cosse seguiten a sbataggià, sti pret?* »: « Perchè tanto sbattagliare quest'oggi? »

Sbatt-ttuu-ttes, Sbattere. *Sbatt i al:* Sbatter l'ali. — *i dent de fèver, de fredd:* Sbattere i denti pel freddo e sbattere la febbre. *Sbatt ón œuv per fà la rossumada:* Sbattere un ovo per fare un cordiale di vino. *Sbatt i gelosii:* Sbattacchiare le imposte.

— **Sbattiment** (non pop. nè comune). Sbattimento *e* Abbattimento.

— **Sbattuda**, Sbattuta. — *d' al:* — d'ali. *Sbattuda de man:* (Volg.). Vedi *Battuda*.

Sbavazzàssela, Sbavazzare (1), Sbaioccarsela, Darsi bel tempo, Sguazzar nelle contentezze: « *Lor se la sbavazzen ai noster spall* »: « Loro sguazzano alle nostre spalle ».

Sbeffà-effaa, Sbeffare. « *El seguitava a sbeffall* »: « Seguitava a sbeffarlo ».

— **Sbeffard** (non com.), Beffardo, Sbeffatore.

Sbergna (D. Lat.), Lernia. *Bócca de sbergna:* Bocca lernia. *Fà la sbergna a tavola:* Essere una lernia a tavola. *Guardà de sbergna:* Guardare attraverso.

— **Sbergnà** (non. com.), Sberciare, Sbertare.

Sberla, Guanciata. « *Se te la finissel nò te doó óna sberla* »: « Se non smetti ti lascio andar un mostaccione ».

Sberti-ertii, Sbertire (2), Smaltire, Spacciare. « *L' à sbertii el cappón cònt óna mèzza lira de pan* »: « Si pappò il cappone intero, con una grossa pagnotta ». ‖ « *Cónt óna martellada in tèsta el l'à sbertii* »: « Lo freddò con una martellata sul capo ».

Sbiancà-ncaa, Sbiancare (3), Imbianchir la tela. *Fà sbiancà la casa:* Far imbiancare la casa.

— **Sbiancada**, Imbiancatura.

— **Sbiancadinna**, Lieve imbiancatura.

— **Sbianchin**, Imbianchino.

Sbiavaa, Sbiadito. *On biónd sbiavaa:* Biondo sbiadito.

Sbièss, Sbieco. *Guardà in sbiess:*

(1) La prima di queste due voci è senese la seconda pistoiese.

(1) Sbavazzare non è altro che Sbavare. Sbaioccarsela è in disuso.

(2) Sbertire parola senese ed è sinonima di Sbertare e cioè Dare la berta, Canzonare.

(3) Sbiancare vale Divenir bianchiccio.

Guardare di sbieco. *On sbiess al vestii:* Una guarnizione per isbieco *Caminà in sbiess:* Camminare di sghimbescio.

Sbignà-ignaa, Sbiettare(1), Svignare. « *Intant che nun parlavem tra de nun lù se l'è sbignada* » : « Intanto che noi due parlavamo egli se l'è fumata ». ‖ (Nel senso di guardare, vedi *Sbarlóggià*).

— **Sbignada**, Sbignadinna.

Sbilancià-nciaa-nciass, Sbilanciare. « *Quell falliment della casa X el m'aveva sbilanciaa* » : « Quel fallimento della casa X mi aveva sbilanciato ».

— **Sbilanc**, Sbilancio. *El sbilanc tra l'entrada e la spesa*: Lo sbilancio fra l'entrata e l'uscita.

Sbilidri (Bella parola in dis.), Non star ne' panni. Far galloria.

Sbilz, Zampillo. *On sbilz de sang'u :* Un getto, Uno zampillo di sangue. *Sbilz d'acqua :* Zampillo d'acqua.

— **Sbilzà-ilzaa**, Zampillare. *La materia l'è sbilzada fœura del bugnón:* La materia spicciò fori dal fignolo.

Sbiócch, Scannato. « *L'è ón pover sbiocch de vun* » : « È un povero disperato *o* scannato ». Biotto (in dis.).

— **Sbioccón**, Miserabile.

— **Sbiottà-ottaa-ottass**, Nudare. « *El s'è sbiottaa e l'è saltaa dent* » : « Si nudò e saltò nell'acqua ». (Gioco) « *M'án sbiottaa* » : « M'han pelato ».

Sbir, Birro (2). Scintilla. *On sbir l'è assee de fà taccà fœugh* (Pr.) Piccola scintilla può bruciare una villa. ‖ Monachine. Vedi *Moneghinna*.

Sbizari-arii-ariss, Sbizzarrire. « *Vùi sbizzarimm ón poo* » : « Mi voglio sbizzarrire un poco ».

Sblùsc. N. fr.: *Vèss a sblusc :* Essere al verde. *Andà a — :* Ridursi al verde.

Sboccà-occaa, Sboccare. *El Po el sbocca in mar :* Il Po sbocca in mare. *Sbóccà el fiasch :* Sboccar il fiasco. *Cavall sboccaa :* Cavallo sboccato. « *Cóme l'è sboccaa quell porscell d'ón omm* » : « Com'è sboccato *o* sciatto quel maiale d'un omo ! »

— **Sboccasciaa**, Sboccataccio.

— **Sboccasciament**, Sboccataggine.

— **Sbócch** , Sbocco. *Sbocch de la vall:* Sbocco della valle. *Sbocch d'ón sentee sulla strada grossa:* Rivoltella. P. E.: « *Mì andava quièll quièll per la mia strada vers el paes, quand dal sbocch d'ón sentee in mezz ai piant vedi a comparì ón omasc cóni ón s'ciopp in man* »: « Me ne andavo quieto quieto per la strada maestra, quando da una rivoltella vedo apparire un uomo armato ». ‖ *Sbocch de sang' u :* Sbocco di sangue.

Sboggià - ggiaa, Sbocciare (1), Forare. *Sboggià ón mur :* Bucare un muro. N. fr.: *Sboggiaa di varœul:* Butterato.

— **Sboggiadura**, Buttero.

Sborà o **Sbori**, Sborrare (2), Scovare. *Sborà* o *Borì la legor:* Scovar la lepre.

Sborgnà (In dis.), Sborniare, (Lucca) Sbiluciare. « *Senza occiai ghe sborgni minga* »: « Senza occhiali non ci sbornio ». *Sborgnagh pocch* (di vista): Tirarci poco.

Sbórs, Sborso. *Fà ón sbors gross:* Fare un vistoso sborso.

— **Sborsà-saa**, Sborsare. « *L'à sborsaa cent milla lir* » : « Sborsò centomila lire ».

Sboscionà. Vedi *Disboscionà*.

Sbottasciaa, Schiacciato *e* Spaccato *e* Squarciato. « *El parla milanes sbottasciaa* » : « Parla milanese squarciato *o* ha la pronuncia milanese schiacciata *o* squarciata ».

Sbotti-ttii, Sbottare, Prorompere. « *Quand l'à poduu più tegniss*

---

(1) Sbiettare ha altri sènsi, che rispondono a *Andà stort* e a *Scarligà*. Nel senso di *Sbignà* milanese, non lo trovai usato ne' dizionari che in un proverbio: Mentre il cane piscia la lepre sbietta.

(2) Tanto lo *Sbir* milanese, come il Birro fior. sono in perfetto disuso. I modi di dire dati dal Cherubini ora non s'odono più che sulla bocca di qualche vecchio squarquoio nemico del nostro regime costituzionale.

(1) Inutile dire che: Sbocciare, parola che risponderebbe pel suono al nostro *Sboggià* vuol dire tutt'altro.

(2) Sborrare è Ridurre a borra e dire il fatto suo liberamente.

l'à sbottii fœura »: « Quando non potè più trattenersi proruppe... »

— **Sbottida**, Sfuriata.

Sbottonà-naa-nass, Sbottonare. *Sbottonass i calzon:* Sbottonar i calzoni. (Fig.) *Sbottonass cónt ón amis:* Sbottonarsi con un amico.

Sbozz, Sbozzo. « *L'à faa giò el sbozz* »: « Fece lo sbozzo ». *El sbozz in marmo:* Lo sbozzo in marmo.

— **Sbozzà-ozzaa**, Sbozzare. *Sbozzà óna comedia:* Sbozzar una commedia. — *óna statòa:* Sbozzar una statua.

— **Sbozzada**, **Sbozzadinna**, **Sbozzètt**, Sbozzatura, Sbozzatina, Sbozzetto *o* Bozzetto.

Sbragalà-alaa, Sbracalare, Sbraitare. « *Cónt i superiór el stà quacc, cónt i inferiór el sbragalla* »: « Co' superiori non fiata cogli inferiori sbraita ».

— **Sbragalada**, Sbraitamento.

— **Sbragalón**, Sbraitone, Abbaione, Urlone.

Sbragià-agiaa, Gridare. *Sbragià come ón strascee:* Sgolarsi come un ossesso. « *El sbragia ch'el par ch'el cóppen* »: « Urla come un'anima dannata ». « *Lassa ch'el sbragia* »: « Lascia che canti *o* lascialo cantare ». ‖ « *Sbragegh adree* »: « Sgridalo ». « *Sbragéggh adree* »: « Sgridatelo ».

— **Sbragiada**, **Sbragiàdinna**, **Sbragión**, Gridata, Gridatina, Sbraitone.

Sbranà-anaa, Sbranare. « *El me voreva sbranà* » (più ancora che *mangià*): « Mi voleva mangiar il core ». *I giornalisti se sbranen tra de lór:* I giornalisti si sbranano fra loro.

Sbresigà (Volg.). Vedi *Scarligà*.

Sbriaa, Sbrigliato. « *Ah gióventù sbriada!* »: « Ah gioventù sbrigliata ». *Cavall sbriaa:* Caval sbrigliato.

Sbrigà-gaa-gass, Sbrigare. « *G'oo óna faccenda de sbrigà* »: « Ho un affare da sbrigare ». « *Fà prèst, sbrighet* »: « Fa presto, sbrigati ».

Sbrinz, Sbrinze. *Formagg de sbrinz:* Il cacio sbrinze.

Sbris, Sbricio (Pistoia), Meschino. *Sbris come l'ass de picch:* Povero in canna. « *Ah come l'è sbris stó vestii* »: « Com'è ragnato quest'abito ».

— **Sbrisaria**, Grettezza. « *El g'à adoss óna sbrisaria ch'el mètt frègg* »: « Puzza di povero da lontano un miglio ».

Sbroccà-occaa, Sbroccare. *Quand i piant cascien tropp bisogna broccai:* Quando le piante mettono troppe rame bisogna sbroccarle *o* sbrucarle.

Sbrodolà-olaa-olass, Sbrodolare. « *Guarda el fiœu come el se sbródola tutt* »: « Bada al ragazzo che si sbrodola tutto addosso ».

Sbróeusger, Rozzo, Ruvido. « *Nun Milanes sèmm ón poo sbrœusger* »: « Noi Milanesi siamo un poco ruvidi ».

Sbroffà-offaa, Sbruffare (non com.), Spruzzare. « *Sbroffa giò ón poo, prima de scórà* »: « Dà una sbruffata prima di spazzare ». « *Bisognava sentì come el sbroffava!* »: « Bisognava sentirlo a sputar senno *o* sentenze *o* grandezzate ».

— **Sbróff**, Sbruffo. « *L'à ciappaa el sbroff del sicur* »: « Si può scommettere che ha pigliato lo sbruffo ».

— **Sbroffada**, Sbruffata. *Ona sbroffada:* Una scosserella di pioggia.

— **Sbroffadinna**, Sbruffatina.

— **Sbroffón** (P. N.), Abbondone.

Sbroffolent, Bitorzoluto.

Sbroià-iaa-iass (D. T.), Sbrogliare (1), Scottare. « *Me sónt sbroiaa óna man* »: « Mi son bruciata una mano ». « — *la bócca colla minestra troppa calda* »: « Mi son bruciata la bocca colla minestra bollente ».

— **Sbroiada**, Scottamento.

— **Sbroient**, Bollente.

Sbrottà, Sbrotare, Sbotrare (2), Fiatare. « *Nò sbrottà* »: « Non batter parola ». « *Guardee ben a sbrottà* »: « Zitti e buci *o* guai a voi se fiatate ».

---

(1) Sbrogliare è tutt'altra cosa; significa Levar l'imbroglio, render liscia cosa arruffata.

(2) Sbrotare è voce in disuso e significava: l'azione corrodente d'un fiume. *Sbotrare* poi che è voce viva in varie parti di Toscana significa riferir cosa che dovrebbe restar segreta. Sinonimo di *svesciare* pretto fiorentino.

Sbudellà-llaa-llass, Sbudellare e Sbuzzare. « *Se s'în sbudellaa* »: « Si sono sbudellati o si sbudellarono ».

— **Sbudèllament,** Sbudellamento.

Sbuffà-ffaa, Sbuffare. « *El sbuffava come ón tòr* »: « Sbuffava come un toro ».

Sbusà-saa-sass, Sbusare (1), Forare. *Sbusass ón dit:* Forarsi un dito. « *I camól m'ân sbusaa tutt el vestii de lanna* »: « Le tignole m'hanno bucato o intignato l'abito di lana ».

Sbuseccà. Vedi *Sbudellà.*

Sbusirœu (Ferro acuminato per far buchi), Foratoio.

Sbutonnà-naa-nass, Dare spintoni e far agli spintoni.

Scabbi (Volg.), Vino. Sciroppo di cantina. N. fr.: Sciroppo di cantina e pillole di cucina.

— **Scabbià** (Volg.), Cioncare.

Scabrós, Scabroso. *On afare scabros:* Un affare scabroso.

Scaccà-ccaa, Dare scacco. *Paviment scaccaa:* Pavimento scaccato o a scacchi.

Scacch, Scacchi. *Giugà a scacch:* Vedi *Giœugh.* (Fig.) *Dà scacch matt a vun:* Dargli scacco matto. *A scacch:* Scaccato o a scacchi.

— **Scacchera,** Scacchiere.

Scad-duu, Scadere. « *La cambial la scad el 15* »: « La cambiale scade al 15 del mese ». « *L'è scaduu de riputazión* »: « È scaduto nell'opinion pubblica ».

— **Scadent,** Scadente. *Robba scadenta:* Roba scadente.

— **Scadenza,** Idem. *Cambial in scadenza:* Cambiale in —. *El regíster di scadenz:* La vacchetta delle scadenze.

Scafal, Scaffale. *Scafal pien de liber:* Scaffale pieno di libri. Vedi anche *Scanzia.*

— **Scafalètt.** Vedi *Etagère.*

Scagg (Timore improvviso), Scatto di spavento, Casco (Lucca). « *G'oo avuu ón scagg de nó dì* »: «Mi prese uno — incredibile».

— **Scaggià-ggiaa,** Cagliare. « *Me se scaggia el sang'u in di vènn* »: « Non mi rimane sangue nelle vene ».

(1) Sbusare è pura voce del secolo XV esi gnificava: Pelare uno al gioco.

Scagn, Scagno (1), Scanno Scranna, Sedia, Seggiola. *Scagn impaiaa:* Seggiola di Barga. (Fig.) *Móntà in scagn:* Sedere a scranna. (Pr.) *Quand la mèrda la monta in scagn o la spuzza o la fà dagn:* (Manca). (Appross.) Dai pidocchi riunti non aspettarti cosa bona.

— **Scagnee** (In dis.). Vedi *Cadreghee.*

— **Scagnèll,** Scannello (2), Piccola sedia. *Scagnell de sciavattin:* Bischetto da o del ciabattino. *El scagnell del nas:* Gobbo del naso. « *Digh al macellar ch'el te daga el scagnell* »: « Dirai al macellaio che ti dia lo scannello». ‖ *Portà a scagnell:* Portare a seggiolin d'oro.

Scaia, Scaglia. *Scaia de pèss:* Scaglia di pesce. « *M'è andaa óna scaia in d'ón occ* »: « Mi entrò una scheggia in un occhio ».

— **Scaiœura,** Scagliola.

Scala, Idem. — *de servizzi, de la cantinna, a lumaga:* — della gente di servizio, della cantina, a chiocciola. *Bórlà giò de la scala:* Ruzzolar le scale. *Scala de man:* Scala a mano. *Scala Porta:* Scala da incendii o Porta. — *de corda, de seda:* Scala di fune o corda, scala di seta. ‖ — *de riduzión, de disègn:* — di riduzione, di disegno.

— **Scalapertega,** Scala doppia o Antenna.

— **Scalacavall,** Scaleo.

— **Scalà-laa,** Scalare. *Scalà óna finèstra* (civ.): Scalare una finestra. ‖ *Scalà ón cunt:* Scalare un conto.

Scalar, Scalare. *Interèss scalar:* Interesse scalare.

Scalcagnà-agnaa (P. N.), Scalcagnare (3), *Scalcagnà i scarp:* Sfondare le scarpe. *Scarp scalcagnaa:* Scarpe che vanno da parte o su una parte. *Scalcagnà* per

(1) Scagno fu usato dal Bardi, che era pur toscano, per Sedia, ma a Fir. significa tutt'altro; vuol dire; Voce del cane che scoperta la lepre o la volpe abbaia c'oè Scagna. Scanno è termine poetico e letterario; Scranna è storico, e usato solo in certe frasi come: Sedere a scranna.

(2) Scannello in fior. è Lo sdrucciolo della scrivania, per lo più coperto di panno ed è un taglio di carne levato dal di dietro della coscia del vitello o del bue macellato.

(3) Scalcagnare vuol dire Battere col calcagno.

conculcare o disprezzare è fuori d'uso.

Scaldà - aldaa - dass, Scaldare. *Scaldass el coo:* Scaldarsi la testa. *Scaldassela minga:* Non pigliarsela. *Scaldagh el cun a ón bagài:* Sculacciarlo. — *el lètt:* — il letto. — *i corni:* — le corna *o* il capo. — *i fêr:* Riscaldarsi. — *i orègg:* Riscaldare. — *i banch:* Scaldar le panche di scuola. *Scaldass:* Arrabbiarsi, Scaldarsi.

— **Scaldabanch**, Scaldapanche.

— **Scaldada**, Riscaldata.

— **Scaldalètt**, Scaldaletto. *On orologg che par ón scaldalett:* Uno scaldaletto.

— **Scaldament**, Scaldamento.

— **Scaldatori**, Stufa (camera riscaldata ne' collegi).

— **Scaldiglia**, Scaldino.

— **Scaldin**, Cecia *o* Scaldino. *El scaldin per tegnì cald i piatt:* Scaldapiatti, Scaldavivande. — *di man:* Scaldamani.

Scalfà-faa, Sghembare, Dare scavo. Tagliare di scancio. « *Stó coll chì el và pussee scalfaa* » (di camicia): « A questa incollatura va dato maggior scancio *o* scavo ».

— **Scalfin**, Pedule.

— **Scalfadura**, Scavo.

Scalfaròtt, Scalferotto. (In dis.) Pantofola col pelo. *Quèll che vend i scalfarott in strada:* Lo scarparo.

Scalin, Scalino. « *Guarda che gh'è ón scalin* »: « Bada che c'è uno scalino ». « *El g'à i ånn de la baila e pœu i scalin del domm* »: « Ha gli anni della balia e coda ».

— **Scalinada**, Scalinata. *La scalinada del domm:* La — *o* gradinata della cattedrale.

Scalmanass-anaa, Scalmanarsi, « *L'è inutil de scalmanass* »: « È inutile scalmanarsi ». « *L'è rivaa chì tutt scalmanaa* »: « È arrivato qua tutto scalmanato ».

Scalmanna, Scalmana. « *Quell lì el vå cèrt minga a ris'c de ciappà óna scalmanna* »: « ... a rischio di pigliarsi una —! ». *Scalmanna de cald:* Lampeggìo.

Scalossà, Scossare (1), Trabalzare. « *L'è staa ón scalòssà continóv su quella strada tutta gera* »: « Fu uno scotio continuo della carrozza, su quella strada tutta ghiaia ».

— **Scalòss**, Scossa. *I scaloss de la carrozza su quella strada infame* »: « I trabalzoni *o* le scosse della carrozza *o* vettura su quella strada infame *o* non domata.

Scalvà, Scalvare (non com.), Diramare. *Scalvà i póbbi:* Capitozzare *o* scapitozzare i pioppi. Divettarli.

— **Scalv**, Ramaglia, Diramatura. *El scalv di sares:* Il taglio de' salici.

Scalzà, Scalzare *e* Scalciare. *Scalzà la tèrra:* — la terra. *Scalzà ón ciod:* Tentennar un chiodo. ‖ *Scalzà cóme ón mull:* Scalciare come mulo *o* come un accidente.

— **Scalz**, Scalzo. ‖ *El scalz del s'ciopp:* Il calcio del fucile.

— **Scalzada**, Calcio.

Scalzacan, Scalzacane. *Pover sì, ma tutt'alter che scalzacan:* Povero sì, ma tutt'a tro che scalzacane.

Scambi, Scambio. *Andà in scambi de vun:* Andare per scambio. *In scambi:* Invece *o* in iscambio.

Scambiett, Scambietto. *Scambiett de cavall:* Rallegrata.

Scamòffia, Scamonea (poco usato), Calia, Smorfiosa. « *Chi l'è quella brutta scamoffia?* »: « Chi è quella brutta smorfiosa? Una sora Rosetta ».

Scamottà-ottaa (D. Fr.) Barare), Rubare al gioco. ‖ « *El m'à scamottaa la morósa* »: « M'ha rubato l'amorosa »

— **Scamottada**, Ladreria.

— **Scamottœur**, Baro, Barattiere.

Scampà - mpaa - mpass, Scampare. « *Se scampass cent'ann...* »: « Se campassi mille anni... ». *Scampà i ann de Matusalèmm:* Campare gli anni di Matusalemme. (Pr.) *Pù che vègg nó se scampa:* Più che vecchi non si campa.

Scampagnà-gnaa, Scampagnare. « *Lù felice che el và a scampagnà* »: « Lei felice che se ne va a scampagnare ».

— **Scampagnada**, Scampagnata. « *Se và a fà óna scampagnada* »: « Si và a fare una scampagnata ».

Scampanà-anaa, Sbattagliare,

(1) Scossare manca al vocab. Ma poi trovo: Scossata: lo scossare. O dunque?

Scampanare. « *Se sentiva scampanà de lóntan* » : « Si sentiva uno scampanare lontano ».

— **Scampanada**, Scampanata (non com.), Scampanio. *Ona scampanada che à duraa trè or:* Uno scampanio *o* scampanellata che durò tre ore.

— **Scampanellada**, Idem. « *T'ee sentii che scampanellada?* » : « Hai udito che —? »

Scanchinà-inaa, Crollare (1), Tentennare. « *Quel tavòl lì el scanchinna* » : « Quel tavolino tentenna ». *Quella banca de crèdit la scanchinna:* Quella banca di credito sta per fallire.

— **Scanchinament**, Crollo. *On scanchinament:* Un crollo.

Scandali, Scandaglio. *Scandali de cassa:* Scandaglio di cassa.

— **Scandaglià-gliaa**, Scandagliare. *Scandaglià l'òpinión pubblica* (civ.): Scandagliare l' opinione pubblica.

Scandalizzà-izzaa-izzass, « *Ch'el se scandalizza minga se...* » : « Non la si scandalizzi se io... ». « *Sónt restaa scandalizzaa* » : « Rimasi scandalizzato ».

— **Scandalós**, Scandaloso. *On procèss, romanz, discórs, cronaca scandalosa* : Un processo, un romanzo, discorso, cronaca scandalosa.

— **Scandól**, Scandalo. *Dà scandol:* Dare scandalo. *L'è la prèia del scandol:* È la pietra dello —.

Scanellà-ellaa, Scannellare. *Colonn scanellaa:* Colonne scannellate.

— **Scanèlladura**, Scannellatura *e* Scanalatura. « *El và minga dent in la* — » : « Non entra nella — ».

Scangèll, Scaffaletto (de' tipografi). « *M'è borlaa giò el scangell con tutta la batteria* » : « Mi si è rovesciato lo scaffaletto e tutto il resto ».

Scannà-nnaa, Scannare. *Scannà i bèe:* Scannar gli agnelli. ‖ *Scannà i castègn:* Castrare le castagne. *El cortellin per scannà i castègn:* Il castrino. ‖ *Scannà el mazz:* Partire *o* Scozzare il mazzo. ‖ *Vestii —:* Vestito scannato.

Scans, Scanso. *A scans de error:* A scanso di equivoci. — *de malintes:* A scanso di malintesi.

— **Scansafadiga**, Scansafatiche.

— **Scansà-nsaa**, Scansare. *Scansà el pericól:* Scansare il pericolo.

Scanscia (Volg.). Vedi *Stampella*. N. fr.: *Prestin di scansc* (R. St.): Forno delle gruccie.

— **Scansciada**, Colpo dato con una gruccia. Grucciata.

— **Scanscin**, Scricciolo, Nanuccio, Figliolo dello stento.

Scantonà-onaa, Scantonare (1), Smerlare *e* Smerlettare. *Ona dogliètt tutta scantonada:* Una vestaglia tutta smerlettata.

— **Scantòn**, Smerlo. *Pónt a scantón:* Punto a smerlo.

Scanzia, Scansia (2), Armadio. *I scanzii de la bottega:* Le scansie della bottega.

— **Scanzietta**, Scarabattola. *Ona bèlla scanzietta tutta pienna de belee, de memori:* Una scarabattola piena di gingilli, di memorie.

Scapellada, Scappellata. *Fagh óna gran scapellada:* Fare una gran scappellata a uno.

Scapólla (Ant.), Scapigliatura. « *L'à faa óna scapolla* » : « Fece una pazziola di giovinezza ».

Scappà-ppaa, Scappare. « *De chì nò se scappa* » : « Di qui non si scappa ». *Lassass scappà de...:* Lasciarsi scappare. *Scappà fœura a...* » : « Scappar fori a... ». *Scappà la pissa:* Scappar di pisciare. *Lassassel scappà fœura di man*: Lasciarselo uscir di mano.

— **Scappada**, Scappata. *Fà óna scappada in montagna:* Far una scappata *o* un fuggi fuggi in montagna. *Andà de scappada:* Andare di volo. ‖ *Fà óna scappada* (trascorso): Idem.

— **Scappadinna**, Scappatina.

— **Scappadór**, Scappatore, *Ca-*

---

(1) Crollare che significa nè più nè meno che: Tentennare è usato a tutto pasto, da' nostri scrittori di giornali, per Cadere, anzi addirittura per Rovinare. La tal casa è crollata per dire: È rovinata.

(1) Scantonare in fior. significa invece Voltar una cantonata.

(2) Scansia in fior è mobile assai più bello che non sia la nostra *scanzia*. E quello che noi diremmo *Etagère a véder*. Però anche anche a Firenze si chiamano scanzie quelle degli speziali, degli orefici, ecc.

vall scappador: Cavallo scappatore.

— **Scappadora** *o* **Scappatoria**, *A la scappadora:* Alla scappatora.

— **Scappament**, Scappamento. *Orologg a scappament:* Oriolo a scappamento.

— **Scappavia**, Idem.

Scapusc, Scappuccio. *Tœu sù ón scapusc:* Scappucciare. ‖ *Fà el scapusc:* Correre la cavallina. *On pret scapusc:* Prete matto, (Pr. toscano) A prete matto popolo spiritato.

— **Scapuscià-sciaa**, Spapucciare. « *Oo scapusciaa e me son faa mal a o me són rovinaa la pónta del dit* »: « Ho scapucciato e mi son mezzo rovinato il dito grosso ».

— **Scapusciada**, Scappucciata.

Scaraàbttola, Scarabattolo.

Scarabocc, Scarabocchio. *Pien de scarabocc:* Pieno di scarabocchi.

— **Scaraboccià-occiaa**, Scarabocchiare. « *Scarabocci giò di vèrs* »: « Scarabocchio qualche verso ».

— **Scarabocciada**, Scarabocchiatura.

Scarbonti-ontii, Imporrare, Abbronzare. « *T'ee scarbontii la biancheria* » (vedi anche *Gremà*): La biancheria è tutta imporrata.

Scardassà-assaa, Scardassare, Cardare. Vedi *Scarteggià.*

— **Scardassada**, Cardata, Scardassatura.

— **Scardass**, Cardo, Scardasso.

Scàrega (Volg.). Vedi *Scarica* e voci affini. *A scarega barì:* A scarica barili.

Scaricà-caa-cass, Scaricare.

Scaricabari, Scaricabarile. *Fà a —:* Idem.

Scarlatt, Scarlatto. *Diventà scarlatt:* Farsi scarlatto.

— **Scarlattinna**, Scarlattina. *La féver scarlattinna:* La febbre scarlattina.

Scarligà-igaa, Scivolare, *Scarligà sul giazz:* Pattifiare *o* sdrucciolare sul ghiaccio. *Scarligà* e *borlà giò:* Scivolar un piede e cascare. Sdrucciolar *e* cadere. « *El m'è scarligaa fœura di man* »: « M'è sgusciato dalle mani ».

— **Scarliga** e **Scarlighetta**, Sdruccelolo, Sdrucciolella (Pistoia). « *I fiœu ân fa aóna scarliga su la nev* »: « I ragazzi ha fatto uno sdrucciolo sulla neve ».

— **Scarligada**, Sdrucciolamento.

— **Scarlighent**, Sdrucciolente *e* Sdrucciolante.

Scarnà-rnaa-rnass, Scornare *e* Scarnire. *Scarnà óna pèll:* Scarnare una pelle.

Scaroccià-occiaa, Vedi *Scarozzà.*

Scarp, Strappo. « *Guarda che scarp in di calzon* »: « Guarda che strappo ne' calzoni ».

— **Scarpon**, Scarpone.

Scarpa, Idem. *Scarp strètt, che ghe se balla dent, che fan mal:* Scarpe stretta, che ci si balla dentro, che fanno male. *Scarp scalcagnaa:* Scalcagnate. *Lustrà i scarp:* Lustrare le scarpe. *Lustragh i scarp a vun:* Lustrare le scarpe a uno. *Cuntà come la sœula di scarp:* Far conto di uno come delle scarpe vecchie. *Tegnì el pè in dò scarp:* Tener il piede in due staffe. *Vanzass i pè fœura di scarp:* Non gli restare dove mettere i piedi, *Vèss nanca dègn de lazzagh i scarp:* Non esser degno di legare le scarpe a uno. « *El và a ris'e de nass cón sù scarp e calzètt* » (scherz. di un parto lento e difficile): « Egli ha a nascere calzato e vestito » (1). *Arègh i scarp giò dedree:* Portare le scarpe a ciabatta. *Avègh nanca scarp in pee:* Non avere scarpe in piedi. *Mètt fœura la scarpa:* Mettere la calza. (Pr.) *I sciavattin g'ân semper rott i scarp* (appross.): Cane non mangia mai carne di cane. *L'è mei frustà di scarp che nè di lenzœu:* È meglio consumar le scarpe che le lenzola. *Se dev minga tegnì el pè in tanti scarp:* Non si deve tenere in piede in cento staffe. ‖ *La scarpa del mur:* Muro a scarpa. ‖ *La scarpa de la carrozza:* Scarpa.

— **Scarpascia, Scarpètta, Scarpin**, ecc. Scarpaccia, Scarpetta, Scarpina *e* Scarpettina.

Scarpà, Scerpare, Dissodade.

---

(1) Il concetto della frase milanese in fior. non credo ci sia. Nascere vestito ha due significati diversi dal milanese: e cioè: Colla membrana involtata e Fortunato.

Scarpà óna brughéra: Dissodare un scopeto.

Scarpazza, Torta d'erbe.

Scarpiattola, Scerpellone. *Fà o di sù óna scarpiattola:* Commettere *o* fare *o* dire uno scerpellone.

Scars, Scarso. *Misùrà scars:* Misurar a risparmio.

— **Scarseggià-eggiaa**, Scarseggiare. *Scarseggià a danee:* Scarseggiare a denari.

— **Scarsitaa**, Scarsità *e* Scarsezza. *La scarsezza di spezzaa de argent:* La scarsità di spezzati di argento.

Scarsella (Poco comune), Scarsella. Vedi *Saccoccia*.

Scart, Scarto. *Robba de scart:* Roba di scarto. ‖ « *Te faa el scart?* » (gioco): « Hai fatto lo scarto? » (Archivii) *El scart di cart d'ón Archivi l'è robba gelósa:* Lo scarto degli atti d'un archivio è cosa gelosa.

— **Scartà-rtaa**, Scartare. *Scartà dalla leva:* Scartare dalla leva. *Scartà bagatt:* Dire il fatto suo. (Gioco, Archivio, Zecca, ecc.) Scartare.

Scartabellà-ellaa, Scartabellare. « *Oo seguitaa a scartabellà per trovà...* »: « Ho continuato a scartabellare per trovare ».

Scartafazz, Scartafaccio. « *Ma cosse t'en fee de tutti quii scartafazz?* »: « Che ne fai di tanti scartafacci? »

Scartari, Quaderno. *El scartari dél dóver de scola:* Il quaderno del compito di scuola.

Scarteggià-eggiaa, Scardassare. *Scarteggià o Scardassà la lanna:* Scardassare.

— **Scarteggiada** e **Scarteggiadura**, Scardassata *e* Scardassatura.

— **Scarteggin**, Scardassatore *o* Scardassiere.

Scartoffia, Cartaccia. « *Stasira nó vedi che scartoffi* » (gioco): « Stasera non vedo che cartacce ».

Scartozz, Cartoccio. *Fà sù in d'ón scartozz:* Accartocciare. *On scartozz de bónbón:* Un cartoccio di dolci.

— **Scartozzada**, Cartocciada.

— **Scartozzèll, Scartozzin**, Cartoccetto, Cartoccino. ‖ (Fig.) Di persona attilata che pare uscita da uno scatolino, Milordino.

Scassà-assaa, Scassare (1), Cassare. *Scassà i sèyn del lapis cónt el radirgummi:* Cassare i segni della matita col radirgummi. « *Scassa, scassa quèlla fras* »: « Cancella, cancella ». *Scassà óna sentenza:* Cassare una sentenza. *Cassà del ruolo:* Radiare.

— **Scassadura**, Cassatura. « *In sta pagina gh'è tropp scassadur* »: « In questa pagina ci sono troppe — *o* cancellature ».

— **Scatola**, Scatola (2). — *de sigarètt, de tabacch, de sardinn, de la zipria:* Scatola di spagnolette, tabacchiera, di sardine, della cipria. *A lètter de scatola:* A lettere di —. *Rómp i scatol:* Rompere le scatole.

— **Scatolètta**, Scatoletta. — *de zolfanèi:* — di fiammiferi.

— **Scatolin**, Scatolino.

— **Scatolón**, Scatolone.

Scav, Scavo. (Civ.) *I magnifich scavi de Pompei:* I magnifici scavi di Pompei.

— **Scavament**, Scavamento.

— **Scavà-avaa**. *Scavà i foss:* Scavar le fosse. ‖ (Fig.) *Scavà vun:* Scalzare uno. « *L'oo scavaa pólid pólid* »: « Ho saputo ogni cosa ».

Scavalcà-lcaa, Scavalcare. (Fig.) « *L'è staa scavalcaa* »: « Fu scavalcato *o* soppiantato ». *Scavalcà ón murèll, óna scés:* Scavalcare un muro, una siepe.

Scavèzz, Scavezzo. *Trombon e Peston scavezz:* Trombone *e* Pistone scavezzo. ‖ *Vitta scavezza:* Vita snella, pieghevole.

— **Scavezzà-zzaa-zzass**, Scavezzare. « *El s'è scavezzaa óna gamba* »: « Si spezzò una gamba ».

— **Scavezzacoll**, Scavezzacollo.

Scavià-viaa-viass, Scapigliarsi. Scarruffare. « *Te see tutt scaviaa* »: « Sei tutto scaruffato ».

Scavión, Con molti capelli e lunghi. *I scavion del Rè:* Le cento guardie.

Scèff (D. Fr.), Capo. « *Vui gh'è chi el scèff* »: « È qui il maestro, il capo fabbrica, il padrone di bottega ». ‖ « *Per ballà l'è scèff* »:

(1) Scassare in fior. significa: Levar dalla cassa o anche: Divellere a Pistoia.

(2) Scatole si chiamano le scarpe troppo larghe e di brutta forma; da noi *Scatól* i piedi troppo lunghi e piatti.

« Per ballare è un me n'impippo o è numero uno. ‖ *Robba scèffa:* Il fiore.

Sceleraggin, Sceleraggine. « *L'è però óna sceleraggin questa de...* » (iperbole): « La è una vera scelleratezza codesta di... ».

— **Scelerato**, Scellerato. « *Và via scelerato* » (scherz.): « Va via scellerato ». *On vin scelerato:* Vino scellerato.

Scelt, Scelto. *Robba scelta:* Roba scelta. *Truppa scelta:* Soldati scelti. *Uga scelta:* Uva scelta. « *Oo scelt fœura el mèi* »: « Ho trascelto il meglio ».

Scemisetta (D. Fr.), Camicetta (1), Camicino, Baverina. *Scimisetta scóllada o averta:* Camicino scollato. *Scimisetta a coll:* Camicino accollato.

Scempi, Scempio. « *N'èmm faa ón scempi* » (in dis.): Farne le matte risa, crepare dalle risa.

Scenari, Scenario. « *El scenari del primm att l'era ón bósch* »: « Lo scenario del primo atto era un bosco ».

— **Scènna**, Scena. *Scenna parapettada:* Camera parapettata. *Andà in —:* Andare in —. *Tirà in scènna:* Tirar in ballo. ‖ *Oh che scènna* »: « È una scena! » ‖ *Fà di scènn:* Fare delle scene o scenate.

— **Scenètta**, Scenetta. *Ona scenetta de rid:* Una scenetta ridicola.

Scèndera (Volg.). Vedi *Zèner*. (Il popolo in queste voci) « *Ghe voraria un poo de scendera* »: « Ci vorrebbe un po' di quattrini ».

— **Scenderee**, Ceneraio.

— **Scenderada**, Cenerata.

— **Scenderent**, Ceneroso.

— **Scendirœla**, Cenerentola.

— **Scendirœu**, Covacenere.

Sceniglia, Ciniglia. *Guarnizión de sceniglia:* Guarnizione di —.

S'cènna e **Schènna**, Schiena. *Bassà la s' cènna:* Curvare la schiena. *Lavorà de s'cènna:* Lavorare di schiena. *A s' cènna de mull:* A schiena di mulo. *A s'cènna nuda:* A bisdosso. *Avègh l'oss in la —:* Aver la pigrizia nell'ossa. *Avèghela in la —:* Averla nel gobbo (non com.). *Mètt la — al mur:* Metter le spalle al muro.

— **S'cenada**, Colpo di schiena o nella schiena.

— **S'cenetta** (Pezzo di legno da bruciare non rotondo), Pezzo da catasta.

— **S' cenón**, Ampia schiena. (Grosso pezzo da catasta). ‖ *Mètt giò el —:* Piegare il groppone.

Scènten, Centina. *Tirà via el scenten de l'arch:* Levare la centina dell'arco.

Scentenà-enaa, Centinare. *Scentenà l'arch:* Centinare l'arco in costruzione.

S'cèpp, Fesso. « *Gh'è ón s'cepp in del lègn* »: « Nel legno c'è un fessino ». « *El cumò l'à traa ón s'cèpp* »: « Il cassettone fece uno spacco ».

— **S'cèppà**, Spaccare. *S'ceppà la lègna:* Spaccar la legna. « *El g'à s'ceppaa la testa* »: « Gli spaccò il capo ». « *Me sónt s'ceppaa i calzón* »: « Mi son spaccato i calzoni ». *Sentiss a s'ceppà el cœur:* Sentirsi fendere il cuore.

— **S'cèppa**, Schiappa e Stiappa. « *Oo faa giò di s'cepp* »: « Ho preparato delle stiappe ». ‖ *L'è óna s'ceppa* »: « È uno schiappino ».

Scèpp, Ceppo. *On scepp de cà:* Un ceppo di case. (Macigno) *Scèpp gentill, gialdin, argentin, ecc.:* Roccie calcaree. (Botanica) *On bèll scèpp de rosmarin:* Un bel o grosso ceppo di ramerino.

— **Scèppada**, Ceppaia. *Tegnì i piant in sceppada:* Tener gli alberi a ceppaia. ‖ Zattera di tronchi) Fodero.

S'cera, Schiera. *In s'cera:* In ischiera o a schiera. *Mètt in s'cera:* Mettere in schiera.

— **S'cerass-eraa**, Schierarsi. « *Se s'in sc'eraa sui bastión* »: « Si sono schierati lungo i bastioni ».

Scèrni-nii, Scernere, Scegliere. *Scèrnì fœura:* Trascegliere, Vagliare. P. E. « *L'à propi scernii fœura el moment bón!* » (Iron.): « Ha scelto proprio il tempo! » « *An scernii fœura i pussee coraggiós* »: « Furono vagliati i più animosi ».

— **Scèrna** e **Scelta**, (Civ.), Cernita (in dis.) Scelta. *Fà la scerna:* Far la scelta. *Pentiss de la scelta o scerna:* Pentirsi della scelta.

(1) Ma Camicetta in Tosc. è diminut. di camicia, e non è la *Scimisetta*.

— **Scernida**, Scelta. *Fà la scernida di...:* Far la scelta dei...

Scèrpa, Serpe. « *Ti va sù in scerpa* » : « Tu monta in serpe *o* a cassetta ».

— **Scerpin**, Serpe.

Scèr, Cerro. *On regondin de scèr:* Un tondello di cerro. *Bósch de scèr:* Cerreto.

S'cervellass-laa, Scervellare. *Vorè s'cervellass a:* Scervellarsi a...

Sces, Siepe. *Sces viva, morta:* Siepe viva, morta, (Pr.) *A sant'Agnesa, ecc.* Vedi *Agnesa. On paes, dove cónt el cervellaa se liga i sces:* Un paese dove si legano le viti colle salsiccie. *Rar come i campanin in di sces:* Raro come le mosche bianche.

— **Scesetta**, Piccola siepe.

— **Sceson**, Siepone. *Sceson de nivói:* Cortina (Arezzo), Tendone.

Scesora. Vedi *Scisora.*

S'cess (In dis.), Stretta al cuore. « *L'è staa per mì ón gran s'cèss* » : « Mi son sentito stringere proprio il cuore ».

Scèsta, Cresta. *Cón la scèsta:* Colla cresta. *Minutta de laccètt, filón, crèst e fasœu de gall:* Borbottino di animelle, schienale di vitello, creste e granelli.

S'cètt, Schietto. *Vegnì via s'cett:* Procedere schietto. *Dill nètt e s'cètt:* Dir la pura e schietta verità.

— **S'cettezza**, Schiettezza. *Cón tutta —:* Con tutta —.

Scèves, Seveso. (Nome di fiumiciattolo sotterraneo di Milano) « *El par ón sceves* » : « È una fogna ».

Scheia, Scheggia, Scaglia. « *M' è andaa óna scheia in d' ón did* » : « Mi si è fitto una scheggia in un dito ». « *M'è andaa óna scheia de picaprèi, in d' ón occ* » : « Lo scalpellino mi ha mandato una piccola scaglia in un occhio ». *Scheia de dent:* Scheggia di dente. ‖ (Divisa de' capegli) « *L'è adree a fass la scheia* » : « Sta facendosi la scriminatura ».

Scheià-eiaa-eiass, Scheggiare. *Ong che se scheien:* Unghie che si scheggiano. *Vós scheiada:* Voce stridula *o* fessa.

— **Scheion** (Denti di cavallo), Scaglioni.

— **Scheiós**, Scheggioso. *Sass, lègn, scheios:* Sasso, legno scheggioso.

Schèlter, Scheletro. « *L'è ridott cóme ón schelter* » : « È ridotto come uno scheletro ».

Schenal, Schienale (1), Spalliera del canapè. — *de la carròzza:* — della carrozza.

— **Schènna**, Schiena. Vedi *S'cenna. Ona schenna de lègn:* Pezzo da catasta *o* Squarta. *Ona meda de schenn de fò:* Una catasta di pezzi di spacco *o* di faggio.

Scherma, Idem. *Tirà de scherma:* Tirare di scherma.

Scherz, Scherzo. *On brutt scherz: de cattiv gèner, de natura:* Un brutto scherzo, — di cattivo genere, di natura. *Fà ón scherz* (di persone): Far uno scherzo. ‖ (Di legnami) Screpolare. *Stà al scherz:* Reggere la burla *o* la conia. (Pr.) *Scherz de man, scherz de villan:* Scherzo di mano, scherzo di villano.

— **Scherzà-zaa**, Scherzare. *Rid e scherzà:* Ridere e scherzare. *Gh'è pocch de scherzà:* C' è poco da scherzare. « *Soo ben ch'el scherza!* » : « Ma lei scherza ». ‖ « *Stà piumma chì sul cappellin la andaria pussee scherzada* » : « Codesta piuma costì, sul cappellino, andrebbe più sghembata ».

— **Scherzant, Scherzett, Scherzós**, Scherzetto, Scherzevole, Scherzoso.

Schicch̀erà-eraa, Schiccherare. « *In trii minutt l'à schiccheraa giò ón sonètt* » : « In tre minuti ha schiccherato un sonetto ».

— **Schiccherada**, Schiccheratura.

Schinca o **Stinh**, Stinco. « *El m' à daa óna pesciada in d' ón stinch o schinca* » : « Mi diede una pedata *o* un calcio in uno stinco ».

Schiribizz, Schiribizzo. (più popolare che Ghiribizzo). « *Gh'è saltaa el schiribizz de...* » : « Gli è saltato lo schiribizzo di... »

Schirpe, Corredo. (*Schirpa* e *Scherpa* sono in dis.).

Schisc, Schiacciata. *Nas schisc:*

---

(1) Schienale che corrisponde così bene a *Schenal* nel suono della voce, significa tutt'altro: e la midolla spinale del bue macellato, e corrisponde alla nostra *Midólla.*

Naso camoscio ‖ *Vèss schisc:* Esser digiuno. ‖ *Stà schisc* (volg.): Star chiotto *o* Tener in sè *o* Non svesciare.

— **Schisclotta** (In dis.), Gibus. Vedi. (Bozzoli di scarto) Sinighella, Faloppa.

— **Schiscia** (Pop.), Morosa (pop.). « *La mia schiscia* »: « La mia sciupata ».

— **Schiscià-isciaa-isciass**, Schizzare (1), Schiacciare. *Schiscià ón pè a vun:* Schiacciare un piede a uno. *Schiscià ón sognètt:* Schiacciare un sonnellino. — *l'occ:* Strizzar *o* Stringere l'occhio: — *ón limon:* Strizzar un limone. — *l'uga:* Pigiare l'uva. « *Perchè lù el va in la folla a fass schiscià?* »: « Perchè andar nella calca a farsi pigiare? »

— **Schisciada**, Schiacciata. « *Che schisciada in quella folla!* »: « Che schiacciata in quel pigia pigia ».

— **Schisciadinna**, Schiacciatina. *Schisciadinna d'occ:* Strizzatina d'occhio.

— **Schiscialimón**, Strizzalimoni.

— **Schisciamicchitt**, Chierico seminarista.

— **Schiscianós**, Schiaccianoci.

— **Schisciattà-attaa**, Schiacciolare. « *Te me schisciattaa el cappèll* »: « M'hai schiacciolato il cappello ».

— **Schiscion**, Muso schiacciato *o* Chi ha il naso schiacciato.

Schivà - ivaa - ivass, Schivare. « *Podend nò schivall el gh'è andaa incóntra* »: « Non potendo schivarlo gli andò incontro ». « *Schiva l'oliva!* »: « Che Dio mi *o* ti schivi da... »

— **Schivafadigh**, Scansafatiche, Sbuccione sfaticato.

— **Schivi**, Schifo. *Fà schivi:* Fare schifo *ed anche* Fare afa. *Mètt schivi:* Avere a schifo *o* Venire a schifo. *Vègg, libidinós, che fà schivi:* Vecchio, schifoso, che sgalletta.

— **Schivia, Schiviètta, Schiviós, Schivioeu**, Boccuccia, Ninfa, Schiva (sch.), Schizzinoso, Schifiltoso, Schifiltosetto.

(1) Non c'è caso che schizzare s'accomodi col nostro *Schiscià:* e invece: disegnare alla grossa, fremere di sdegno, di donna che nel camminar si divincoli, del carbone che getta faville e scoppia.

— **Schiviaria**, Schifiltà. « *L'è d'óna schiviaria unica* »: « È d'una schifiltà unica ».

Schizz, Schizzo. *Cón duu schizz de pènna:* Con due schizzi di penna.

— **Schizzà-zzaa**, Schizzare (1). « *L'è minga disegnaa l'è appènna schizzaa* »: « Non è disegnato è appena — *o* abbozzato ».

— **Schizzètt**, Schizzetto, Bozzetto. « *El m'à faa giò ón schizzett in lapis* »: « Me ne fece il bozzetto alla matita ». ‖ « *Cónt ón schizzett l'oo bagnaa* »: « L'ho bagnato con uno schizzetto ».

— **Schizzettà - ettaa - ettass**, Schizzettare, Iniettare. *Schizzettà la piaghètta:* Schizzettar la piaghetta.

— **Schizzettada**, Schizzettatura. *Fass di schizzettad:* Farsi delle schizzettature.

Schizzinós, Schizzinoso. *Schizzinos in del mangià:* Schizzinoso nel mangiare *e* Lernia *e* Bocca lernia. « *La fà la schizzinosa* »: « Fa la spregiosa ».

Scià (Volg.). Vedi *Cià* e *Chi*.

Sciabalon, Sciabalott, Sciabalent, Che ha le gambe a sciabola, Sbilenco.

— **Sciabalin**, Ranchella.

— **Sciabel** (Volg.). Vedi *Sciabol*.

Sciabol, Sciabola.

Sciabò (Volg.). Vedi *Sabò*.

Sciabracca, Gualdrappa. — *cón i ciffer ricamaa:* Gualdrappa colle cifre ricamate.

Sciaccò, Vedi *Cheppì*.

Sciacquà, Sciacquare. — *i biccer:* — i bicchieri.

Scialalla, Scialare. « *Gh'è pocch de scialalla* »: « C'è poco da scialare ». ‖ Sciala Beco! (2).

— **Scialo**, Idem. *Fà di sciali:* Fare sciali!

Scialappa, Idem. « *G'ân miss la scialappa in la minèstra* »: « Gli hanno messa la — nella minestra ».

Scialacquà-quaa, Scialacquare. « *L'à scialacquaa tutt* »: « Ha scialacquato il suo ».

Sciall, Scialle. — *de lanna, de seda, de Persia:* Scialle di lana,

(1) Schizzare in fior. ha anche il senso del nostro *Sprizzà* e *Saltà in*.

(2) Frase ironica contro chi dice sparate.

di seta, di Persia. *A sciall:* A scialle.

— **Scialett, Scialin, Scialettin, Scialon,** Scialletto, Scialluccio, Sciallettino, Sciallone.

Sciàmbola (D. Fr.?) N. fr.: *Fà sciambola:* Far gazzarra *o meglio* ribotta.

Sciamóà (D.Fr.), Color camoscio.

Sciampa e **Zampa,** Zampa. *Menà i sciamp:* Menar le mani. *Sciampa* o *Zampa de gainna:* (brutta scrittura) Uncini *o* Raspatura di gallina *o* Rabeschi. (Grinze sulle tempia) Zampe di gallina. (Pr.) *Doprà la sciampa* o *zampa del gatt, ecc.:* Vedi *Castègna.*

— **Sciampà-paa,** Zampare, (1), Ghermire, Afferrare (poco pop.), Agguantare. « *Lù el sciampa tutt* »: « Egli agguanta tutto ».

— **Sciampada,** Zampata, Manata *e* Manciata. *Ona sciampada de marengh:* Una manciata di marenghini. *Ona sciampada sul cilinder* (cappello): Un lattone.

— **Sciampett.** Vedi *Zampett.*

Sciampin e **Zampin,** Zampina e Zampino. *Mèttegh el sciampin:* Metter lo zampino in una cosa. « *Porco sciampin!* »: « Sacco rotto! « *Slónga el tò bèll sciampin e tœull sù* »: « Allunga il tuo manino e piglialo da te ».

— **Sciampirolitt,** Zampine, Manine. *I sciampirolitt d'ón fiœu:* Le zampine d'un bambino.

Sciampàgn, Sciampagna. *Sciampagn frances e sciampagn nazional:* Sciampagna francese e — nazionale.

Scian, Vedi *Gatt.* « *Cara la mia scianna* » (a donna amata) « *La mì' sciupata* » (volg.): « Sennino mio ».

S'cianca, S'ciancón, Il Mangia.

S'ciancà e **S'cincà,** Schiantare. *S'cincass la vèsta:* Strapparsi il vestito.

Sciancradura, Incavatura di vita. *Bèlla sciancradura:* Bell'incavo di vita.

Sciantigliòn, Fedine. « *El porta i sciantiglion così lóngh ch'el par ón ingles* »: « Porta certe fedine lunghe che par un inglese ».

Sciaraban (in dis.) Baroccio *e* Sciarabà.

Sciarada, Idem. « *Quella donna per mì l'è óna* — »: « È un indovinello ».

— **Sciaradista,** Idem. *On — famoso:* Famoso spiegator di sciarade.

Sciarbattola (In dis.) Trecca, Ciana, Genga (Arezzo).

— **Sciarabattana** (Schioppetto), Cerbottana, Sciarabottana.

S'ciarì-rìi-riss, Schiarire. *S'ciariss fœura ón poo:* Schiarirsi un poco il cielo. *S'ciarì ón liquór:* Chiarire un liquore.

Sciarlott. (D. Fr.) Charlotte.

Sciarpa, Sciarpa, Ciarpa (1). « *El delegaa allora el s'è miss la sciarpa* »: « Allora il delegato si cinse la sciarpa ». *Ona volta i donn portaven la sciarpa:* Una volta le donne usavano la ciarpa.

— **Sciarpètta,** Ciarpetta. — *de seta:* — di seta.

S'ciasser, Sodo. *Pann s'ciasser* (in dis.): Panno fitto. *On basin s'ciasser:* Un bacio sonoro, schioccante. *Dormì s' ciasser:* Dormir sodo. *Grapp d'uga s'ciasser:* Una pigna.

Sciatóg'l (D. Fr.) Scatola, Cofanetto. « *Guarda in la mia sciatog'l che te trovaree la collanna* »: « Guarda nel mio cofanetto che vi troverai la collana ».

Sciatt, Sciatto, Rospo, Tozzotto. *Una casa sciatta:* Una casa tozza. ‖ (Rospo) *Pien de sciatt:* Pieno di botte *o* rospi. « *E dài, che l' è ón sciatt!* »: « E dalli! E batti lì o E sette! » *Avègh la pèll de sciatt:* Avere la pelle scabrosa. *Fà el —:* Farlo gnorri.

— **Sciattera** (Nido di rospi, Stagno dove stanno gracidanti), Ranocchiaia.

— **Sciattell, Sciattin, Sciattinœu,** Rospetto, Rospettino. « *Famm minga vegnì i sciattit* »: « Non mi far entrare i batistini ».

---

(1) Zampare e Zampata che pur nel suono corrispondono perfettamente a *sciampà* e a *Sciampada* vogliono dire tutt'altro. Significano Percotere colla zampa e Colpo di zampa.

(1) Occorre sapere che Ciarpa significa anche roba vecchia e vile, stracci e bazzecole e nella montagna pistoiese poi ciarpa lo dicono quando una donna partorisce una bambina.

— **Sciattón**, Rospaccio. *Vèss ón sciattón:* Essere ingordo. « *Quella donna la par ón sciattón* » : « Pare una botta ».

S'ciav, (Volg.). Vedi *Schiavo.*

Sciavatt. N. Fr.: *Negher cóme ón sciavatt:* Moro come una tinca.

Sciavatta, Ciabatta. *Bordell in sciavatta:* Una chiassata *o* Un chiasso del diavolo. *Cuntà vun cóme óna sciavatta desmissa:* Stimare uno quanto una ciabatta. *Portagh nanca adree i sciavatt:* Non esser degno di portar le ciabatte a uno *Opp.* Non somigliare a uno neanche nelle scarpe.

— **Sciavattà-ttaa**, Ciabattare. « *L'e ón' óra ch' el sciavatta per cà* » : « È un'ora che ciabatta per casa ». « *M'è toccaa de sciavattà fin là* » : « Mi toccò di sgambare fin là ».

— **Sciavattin**, Ciabattino. *Fà el —:* Fare il —. *Scagnell de —:* Bischetto. *Nas a scagnèll de —:* Naso a ballotta. *Fà morì el sciavattin:* (Bere la zozza a digiuno): Uccidere il ciabattino (a Lucca).

— **Sciavattinada** e **Sciavattada**, Ciabattata (1) Acciabattatura. « *T' ee faa óna sciavattinada* » : T'è riuscito un'acciabattatura.

S'ciavina, Schiavina. *On barchirœu in s'ciavinna:* Un barcaiolo colla schiavina.

S'ciavo, Schiavo. « *E s'ciavo!* » : « E schiavo ». *E s'ciavo scióri:* E bona notte.

Sciocch (D.Fr.)(P.N.), Sciocche. *On vestii, ón cappell, ón pescin molto sciech:* Un vestito, un cappellino, un piedino molto sciccche (già in dis.) *psciutt* e *vlan.*

Sciffón (D. Fr.), Comodino. *Sciffon cónt el pian de marmo:* Comodino col piano di marmo.

— **Sciffonera**, Armadio a cassetti, Stipo alto.

Scigada, **Scigalla**, **Sigalla**, Cicala. (Pr.) *Quand canta la — de settember nò tœu robba de revender:* Quando canta la cicala di settembre non comprar grano per vendere.

Scighera, Nebbia.

— **Scigherella**, **Schigherón**, Nebbierella *e* Nebbione.

(1) Ciabattata non è che colpo dato con ciabatta.

Scigólla, Cipolla. *Dóppi come óna scigolla:* Più doppio d'una cipolla. *Scigolla de pamporzin, de nasturzi, ecc.:* Cipolla *o* bulbo di pamporcino, di nasturzio. — *della lucerna:* — del lume. ‖ (Orologio) Cipolla.

— **Scigóllin**, Cipollina. *On scigollin d'ón fiœu, d'óna donnèlla:* Uno scricciolo.

Scigorè (P. N.) (Ornamento di cappellini), Gala.

Sciguètta, Civetta. *Andà cón la sciguetta:* Andare a civetta. ‖ « *Fà minga la —* » : « Non mi fare la civetta ». « *Lee l'è semper a la finèstra e la par óna sciguetta sul palètt* » : « Ell'è sempre alla finestra; pare una civetta sul mazzuolo ».

— **Sciguett**, Vitello cordesco.

— **Sciguettón**, Vitello sopranno.

Sciloster, Cero. *El sciloster pasqual:* Il cero pasquale. *La sbrodoladura di —:* La scolatura de' ceri.

Scima, Cima. *In scima:* In cima. *Piant de scima:* Piante di alto fusto. « *Quell l'è óna scima d'omm* » : « Quello è una cima di uomo ». *Ona scima de canaia:* Una cima di birbante.

Scimà-maa, Cimare. *Scimà el pann:* Cimar il panno. — *i al:* Tagliare *o* tarpare le ali. — *el latt:* Spannarlo.

— **Scimada**, Cimata. « *Dagh óna scimada* » : « Dagli una cimata ». ‖ (Di bestia bovina) *Ona vacca —:* Una mucca macchiata.

Scimasa, Cimasa. *On camin cónt óna bèlla scimasa:* Un camino con una bella — *o* modanatura.

Scimbia (Volg.). Vedi *Scimmia* e voci sorelle tranne:

— **Scimbiœu**, Scimmietta, Scimmiotta. *Trotta trotta scimbiœu* (Lett.): Trotta trotta scimmiottino.

— **Scimbiottèll**, Scimmiottino.

Scimbiocch, Succhio. *I piant adèss g'ân denter el scimbiocch:* Le piante ora entrano in succhio.

— **Scimiliscin**, Bambino, Stentino, Tristanzuolo, Nece (Arezzo).

Scimes, Cimice. « *G'ân el lètt tutt pien de scimes* » : « Il letto di quella gente è pieno di cimici ». *Scimes salvadegh:* Cimice selvatico.

— **Scimesera**, Cimiciaio. *La cà l'è óna —:* Quella casa è un —.

Scimóssa, Cimosa *o* Cimossa. *La scimossa del pann:* La cimosa, del panno. *La rodèlla de scimossa per la lavagna:* La cimossa. (Fig.) *Vèss ai scimoss:* Aver la vampa *Opp*. Essere alla porta coi sassi.

Scimostón, Mozzicone. *On cavall cónt ón scimoston de cóa:* Un cavallo con un mozzicone di coda.

Scin. N. fr.: *Dannaa come ón scin:* Dannato *o* Sdegnato all'eccesso.

S'cincà. Vedi *S'ciancà*.

Scinivella (Volg.). Vedi *Cervella*.

Scinscillà (Quadrupede). Cincilla.

Sciòcch, Sciocco. « *Oh cóme te se sciòcch, incœu* » : « Oh come sei sciocco oggi ! » ‖ *El sciocch del dì de Natal:* Il ceppo. *El sciócch de la carne:* Il toppo. (M. d. d.) *Dormì come ón sciocch:* Dormire come un ghiro. (Pr.). Vedi *Tappa*.

— **Sciócchett**, Ciocchetto. *Vestii ón bèl sciocchett el par ón bèll omett:* Vesti un ciocco pare un fiocco *Opp*. Se vesti una colonna ella pare una donna *e* il drappo corregge il dosso.

Sciocchezza, Idem. « *Finilla de dì sù di sciócchèzz* » : « Finitela di dire sciocchezze ». « *L'à faa óna sciocchezza* » : « Ha fatto una scioccagine ».

Scioltezza, Idem. *Scioltezza de lingua:* Scioltezza di lingua. — *de maner:* — di modi, della persona.

Sciolt, Sciolto. (Civ.) « *Me credi scioll da ogni impègn* » : « Di quell'affare, sciolti ».

S'cionfà - onfaa - onfass, Gonfiare.

Scionsgia, Sugna. *La — l'è bonna per óng i strivai o i scarp de bulgher:* La sugna è bona per ungere gli stivali *o* le scarpe da cagine ».

— **Scionsgià - sgiaa**. *Sciongià vun:* Picchiare uno.

— **Scionsgiuda**, Picchiata. « *L'à ciappaa óna scionsgiuda* » : « S'ebbe un carico di busse ».

Scionsgin (Erba da insalata), Cicerbita *e* Grispignolo.

S'ciopp, Schioppo. *Caregà e descaregà el s'ciopp:* Caricare e scaricare lo schioppo. « *De chì a là ghe sarà ón tir de s'ciopp* » : « Non ci sarà più che un tiro di schioppo ». *Cónt el s'ciopp in spalla:* Lo schioppo a spalla. *Montà el s'ciopp:* Metter a punto. *Sbassà el s'ciopp:* Spianar il fucile. ‖ (Facile all'ira) « *El par ón s'ciopp* o anche *On azzalin bressan* » : Vedi *Azzalin*.

— **S'cióppà - oppaa - oppass**, Scoppiare. *S'cioppa del rid:* Vedi *Rid*. « *Sent el carbon cóme el s'cioppa* » : « Senti come schizza il carbone ». « *Crèppa, s'cioppa e fà óna bella botta* » : « Che tu possa scoppiare *o* che tu scoppii *o* che tu schianti ».

— **S'cioppada** e **S'cioppadinna**, Scoppiamento.

— **S'cioppètt, S'cioppetta**, Scoppietto *e* Schioppetto *o* Piccolo fucile.

— **S'cioppettà**, Scoppiettare. *El sal sul fœugh el s'cioppetta:* Il sale nel foco scoppietta.

— **S'cioppettada**, Schioppettata, Fucilata.

— **S'cioppettón**, Fucile per cacciar le anitre.

— **S'cioppón**, Un grande scoppio. ‖ *Dà fœura in d'ón s'cioppón de piang:* Dare in uno scoppio di pianto. *S'cioppon de ros, de garofol:* Rosa, garofano spampanato.

— **S'cioppirœula (I scioppirœul)**, Il ravaglione. (Nei muri) Sbullettature.

Sciór, Signore. *Sciór de ca sóa:* Signore di nascita. « *Sciór de Novèghen* » : « Signore colla paglia nelle scarpe ». *Diventà scior:* Arricchire. *Avègh ón fà de scior:* Avere il tratto signorile. *Fà el scior:* Far il signore. ‖ « *Sónt ón scior* » : « Sono a cavallo ». *Dugh del sciór a vun:* Dar del signore a uno. « *Ehi quell scior* » : « Quel signore ». *E s'ciavo sciori:* E felicenotte.

— **Sciorarìa** (In dis.). Vedi *Lusso*.

— **Sciorìa**, Signoria. *Lù sciorìa:* Vostra signoria.

— **Sciorazz, Sciorètt, Sciorinna**, Riccone, Agiato, Signorina *o* signora di cartello.

Sciosc, Soccio. *Dà, fà, disfà el sciosc:* Dare e pigliare a soccio; disfare la soccida. *Fà a sciosc:* Far comunella.

Sciòstra (Magazzeno di legne

o di materiali da fabbrica), Legnaio. *I sciosler in quasi tutt adree al Nuvilli:* Le così dette *sciostre* stanno quasi tutte lungo il Naviglio.

— **Sciostree** (Il padrone della così detta *Sciostra*) *Sciostree de lègna:* Legnaio (1). *Sciostree de prei:* Pietraio.

Sciott (D. T.), Stronzolo.

— **Sciottell, Sciottin, Sciottón,** Piccolo *o* grosso stronzo.

Scipari (Velg.). Vedi *Sipari.*

Scira (Volg.). Vedi *Zila.*

Sciresa, Ciliegia. *Sciresa nostranna, de carne:* Bisciola, ciliegia duracina. (Grido de' venditori per le vie) *I bèi scires:* Piangete bambini ci abbiam le ciliegie. *L'amis sciresa:* L'amico ciliegia. « *L'oo cognóssuu sciresa* »: « L'ho conosciuto ciliegia ».

Sciro, Scirro. *Sciro all'utero, al stomegh:* Scirro uterino, allo stomaco.

Sciròcch, Scirocco.

— **Sciroccaa,** Sciroccale. *Temp sciroccaa:* Tempo sciroccale.

Sciròeu, Grumolo.

Scirôssa, Matton pesto.

Scirott, Cerotto, Debito. *Nó gh'è scirott* (pop.): Non c'è rimedio. ‖ (Debito) « *El g'à toccaa ón scirott* » (pop.): « Ficcò un chiodo ». « *Lù de per tutt el lassa giò di scirott* »: « Egli per tutto lascia de' taccali ».

— **Scirpia** e **Scirpión** (Che tira su tutto), Lesina. « *On scirpión cóme lù l'è dificil de trovà* »: « Una lesina compagna non si trova ».

— **Scirpiada** e **Scirpiaria,** Lesineria, Spilorceria, Pidocchieria.

Sciscià-sciaa-sciass, Succiare. *Sciscià fœura el sang'u da óna ferida:* Succhiar il sangue da una ferita. *Podè sciscias i did:* Poter leccarsi le dita.

— **Sciscïabóbó,** Bel talento! *Opp.* E non sei pago?

Sciscïattora, Sanguisuga da cavalli.

Sciscœu, Assiolo. « *Quell bagài el par ón sciscœu* »: « Quel bambino come è sbiobbo! »

(1) A dir vero Legnaio vorrebbe dire magazzeno di legna, e perciò corrisponderebbe precisamente a *Sciostra.* Ma per antonomasia lo si usa anche pel venditore.

Sciscïón, Rasura (in dis.), Succio, Rosone ‖ Poppatoio.

Scisger (D. Lat.). Cece. « *L'andava in brœuda de scisger* »: « E' si smammolava *Opp.* Non capiva nella pelle ». *Vèss scisger e buell:* Esser come pane e cacio.

Scisma, Idem. (Civ.) *El scisma in del partii:* Lo scisma nel partito politico.

— **Scismatich,** Scismatico.

Scisóra, Le Cesoie.

Scistèrna (Volg.). Vedi *Cisterna.*

Sclamà-amaa (poco usato), Sclamare.

Scobbià, Scompagnare. *El cavall el resta scobbiaa:* Il cavallo così resta spariglíato.

Scocca, Altalena. *Andà sulla scocca:* Montar sull'altalena. (Di carrozza) Cassa *o* Guscio.

Scoccà, Scoccare (1), Altalenare. (Nel senso di Celiare è in dis.).

Scoccia (T. agr.) (Latte acquoso che rimane in fondo alla caldaia), Scotta. « *Sta minèstra l'è scoccia bell'e bonna* »: « Questa zuppa è una vera sbroscia ».

Scoccorà, Scuffiare (2), Trincare. « *Lù basta ch'el poda scoccorà...* »: « Lui, basta che trinchi ».

Scodegà-egaa, Scotennare. « *L'è adree a scodegà el porscèll* »: « Stà scotennando il maiale ». ‖ — *ón praa:* — un prato.

Scoduda, Larghezza bastante. « *El ghe passa nò, gh'è minga la scoduda* »: « Codesto non passa, non c'è vano bastante ».

Scœud-oduu-œudes, Scotere (3), Riscuotere. *Scœud la set, la famm:* Levarsi la sete, la fame. *Scœudes el sogn:* Cavarsi il sonno. *Scœudes i caprizzi:* Cavarsi i capricci. *Scœud di danee:* Riscoterli. *Scœudi.* (Botte): Toccarle.

Scœui, Scoglio.

Scœula (Volg.). Vedi *Scola.*

(1) Uguale il suono diversissimo il significato. Si sa che Scoccare vale: Far scappare qualche cosa che sia tesa come strale. È sinonimo di vibrare.

(2) Scuffiare nel senso s'approssima più che nel suono a *Scoccorà.* Se non che riguarda non solo il bere, ma anche il mangiare. Però a Massa si dice Scuffiato a un ubbriaco.

(3) Scotere che nel suono corrisponde perfett. a *Scœud* non vuol dire che agitare con maggior o minor violenza.

Scól, Scolo. *Canal de scol:* Canale di scolo. ‖ Scolazione.

— **Scolà-laa**, Scolare *e* Sgocciolare. « *Fà scolà i piatt e i biceer dopo lavaa* »: « Fà scolare le stoviglie dopo che le avrai lavate ».

— **Scolabottelli, Scolapasta**, ecc., Scolabottiglie, Scolamaccheroni.

— **Scolada**, Scolatura.

— **Scoladór**, Scolatoio.

— **Scoladura**, Scolatura.

Scolar, Scolare.

Scolaresca (Civ.), Idem.

Scolastich, Scolastico. *I liber —:* I libri scolastici.

Scolarin, Scolaretto.

Scolazión, Gonorrea.

Scolción, Sterpacchio. Bordoni.

Scolcionera, Scorzonera. *Scolcionera in insalata:* Radice di scorzonera condita.

Scombatt (Volg.). Vedi *Combatt.*

Scommessa, Idem. *Vinc, pèrd, pagà óna scommessa:* Vincere, perdere, pagare una scommessa. « *Foo scommessa che...* »: « Faccio scommessa che... ».

— **Scommètt-mmettuu** e **mmiss**, Scommettere. *Scommett cent contra vun:* Scommettere cento contro uno. « *Scommettarev quell che se sia, el coll, i occ, ecc.* »: « Scommetterei non so che cosa, il collo, un occhio ». « *Cossa scommèttem che l'è inscì?* »: « Quanto si gioca che la è così? »

— **Scommettidór**, Scommettitore.

Scomodà-odaa-odass, Scomodare. « *Me rincrèss che l'abbien faa scomodà* »: « Mi rincresce che l'hanno fatto scomodare ».

Scompaginà-inaa-inass, Scompaginare (1), Scomporsi, Turbarsi, « *Lù el se scompagina mai* »: « Egli mai non si scompone ». ‖ (Tipogr.) « *Emm già scompaginaa* »: « Abbiamo già scompaginato ».

Scompari-arii e **ars**, Scomparire. « *L'era chi e tutt'a ón tratt l'è scompars* »: « Era qui e tutt'a un tratto è scomparso ». ‖ « *Ch'el me faga minga scompari* »: « Non mi faccia scomparire ».

Scompart, Scompartimento. *Scaffall a scompart:* Scaffale a caselle. *Scompart per le signore* (nei vagoni): Scompartimento per le signore.

(1) Scompaginare e Scompaginarsi vuol dire: Scommovere l'ordine. In milanese non significa che Scomporsi, Turbarsi e Scomodarsi.

— **Scomparti-artii**, Scompartire. *Divid e scompartì:* Dividere e scompartire.

Scompilli, Scompiglio. « *L'à miss in scompilli el pollee* »: « Mise in scompiglio il pollaio ».

Scomponn-mpost-mpones, Scomporre. *Scompones minga:* Non iscomporsi *Opp.* Non si turbare. ‖ (Tipogr.) *Scomponn i pagin:* Scomporre.

Scomunega. Vedi *Scomunica.*

Scomunica, Idem. *Assolt de la scomunica:* Rimanere assolto dalla scomunica.

— **Scomunicaa**, Scomunicato. *Faccia de scomunicaa:* Faccia scomunicata.

Sconcèrt, Sconcerto. *Sconcert de stomich:* Sconcerto di stomaco. « *L'è minga staa ón concert l'è staa ón sconcert* » (di musica): « Non fu un concerto ma un disappunto ».

Sconcordanza, Idem.

Scond-onduu-ondes, Nascondere. « *Và a scóndet* »: « Vatt'a nascondere *Opp.* Va, va al sole! » *Giugà a scóndes:* Fare'a rimpiattino (1). (Fig.) *El par che giughen a scondes:* E' pare che si giochi a rimpiattino.

Scónfond (Volg.). Vedi *Confond.*

Scongiur, Scongiuro.

— **Scongiurà**, Scongiurare.

Sconquass, Sconquasso, Rovinona (2). « *L'è staa ón sconquass!* »: « Fu uno sconquasso ».

— **Sconquassà-assaa-assass**. *Sconquassaa dal terremott:* Paese sconquassato dal terremoto.

— **Sconquassada**, Sconquassamento.

(1) Do qui il corrispettivo toscano dello Strambotto milanese portato dal Cherubini in *Scónd* e *Scóndes*, e lasciato senza riscontro: *Son la cavra del Giambell senza coo e senza pell ma g'oo ón corno guzz guzz e se vegni giò t'el casci in del canaruzz:* Qua sopra ci sta una capra ferrata col collo torto e bistorto se tu vien sopra te lo caccio in corpo.

(2) Un fiorentino che faccia cader inavvertitamente a terra foss'anche un monte di libri, non che di stoviglie direbbe: Oh che rovinona!

Scóntrino, Scontrino (1), Riscontro. *Per passà ghe vœur el scontrin:* Per poter passare ci vole il riscontro.

— **Scontrista** (T. burocr.), Revisore, Riscontratore.

— **Scopazz**, Scapaccione.

— **Scopazzón**, Scapaccione. *Dà ón scopazzon:* Dare o Allungare uno —. *Tœu su ón scopazzon* (Fig.): Toccare.

— **Scopazzuu**. N. fr.: *Grand, gross e scopazzuu:* Vedi *Grand*.

Scopèll, Scalpello. *A forza de scopell:* A forza di scalpello. *L' è ón scopell scèff* (volg.): È un bravo scultore.

— **Scopellà-ellaa**, Scalpellare. « *L' è tùtt incœu ch' el scopella* »: « È da questa mattina che scalpella ».

Scoperta, Idem. *I scopert de Pasteur, de Edison, ecc.:* Le scoperte di Pasteur, di Edison. « *Bella — !* »: « Bella — ! »

Scopola, Scapellotto. *Dà via di scopol*: Prendere a scappellotti. (Fig.) *Passa a l'ora de la scopola:* Passare a scapellotto. *Ciappà sù óna scopola:* Aver una batosta.

— **Scopolà**. N. fr.: *Scopolà sù:* Scappellottare. « *El professór el m'à scopolaa e s'ciao* »: « Il professore mi fece passare a scapaccione ».

Scopri-opert-opriss. *Scoprì i altaritt:* Scoprire gli altarini. « *Emm scopert tutt!* »: « Si scoprì tutto o s'è scoperto tutto ». *Scopriss el coo:* Scoprirsi il capo. (Bigliardo) « *Credeva de imballall e invece sónt restaa scopert* »: « Credevo di imballare e invece son rimasto spallato ».

Scorà (Volg.). Vedi *Scolà*.

Scòraggi-aggii-aggiss, Scoraggire e Scoraggiare. « *Quel pover fiœu l' ân scoraggii* »: « Hanno scoraggiato quel povero ragazzo ».

Scorba, Corba.

Scorbatt, Corvo (2).

Scorbutt, Scorbuto. *El — l'è el mal di marinar:* Lo — è una malattia de' marinai.

Scorensgia.

— **Scorensgià-ensgiaa.**

— **Scorensgión.**

Scorent.

Scorlacoo, Scapato. « *Mè fiœu l'è ón poo ón scorlacoo* »: « È uno scapataccio ».

Scorli-orlii-orliss, *Scorlì el coo:* Scuotere la testa (negando). « *El l'à scorlii* »: « Scosse la polvere al tale. *Scorlì el sacchètt de la tombola:* Scoter le palline della tombola. *Scorlì giò i bòtt:* Scuoterle come i cani.

— **Scorlida**, Scossa, Scotimento, Scrollatura.

Scorpàcciada, Scorpacciata. *Ona scorpacciada de figh:* — di fichi.

Scorpaccià (In dis.), Far una scorpacciata.

Scorpión, Scorpione. *Oli de —:* Olio di scorpione. (Fig.) « *L'è ón scorpion* » (a persona): « È uno scorpione ».

Scorsa, (Volg.). Vedi *Corsa*. N. fr.: *Fà una scórsa:* Far una corsa. *Dà óna scórsa a ón liber:* Dargli una scorsa. *Tœu sù la scorsa:* Prendere la rincorsa.

— **Scorsètta**, Scorserella.

Scorta, Idem. *Fass ón poo de scorta:* Farsi un po' di scorta, di quattrini. ‖ *Scort viv e mort* (de' poderi): Le scorte. Stime vive e stime morte. *Fà la scorta del formentón per i paisan:* Fare la riserva del grano turco per i contadini.

Scortà-ortaa-ortas, Scortare. *Ben scortaa de roba e danee:* Bene scortato di roba e di denari.

Scortegà-egaa-egass, Scorticare. « *Sèm m staa scortegaa assee dai tass* »: « Siamo stati scorticati abbastanza ». (Pr.) *Và de mèzz tant quel che ten cóme quell che scortega:* Tanto ne va a chi tiene quanto a chi scortica.

Scortegadór, Scortichino. (Fig.) Usuraio.

Scorza, Idem. *Dur de scorza:* Di scorza dura. « *L' ân faa cór a scorz de inguri* »: « Lo presero a bucciate di cocomero ». (Pr.) *Robba fada per forza nó la var óna scorza:* Cosa per forza non vale una scorza.

---

(1) Scontrino si dice ancora da qualcuno in Toscana invece di Squittinio.

(2) Corvo in fiorentino lo si dice a persona che si crede di cattivo augurio. Noi lo usiamo come in senso spregiativo di prete.

— **Scorzà-orzaa**, Scorzare. *Scorzà óna pianta:* Scortecciarla. — *ón naranz:* Sbucciarlo.

— **Scorzètta**, Idem. *Capilèr cón scorzetta:* Con buccia di limone.

Scoss (D. Ted.), Scoscio (1), Grembo. *Tirass el fiœu in scoss:* Recarsi il bambino in grembo. ‖ *El scoss de la finestra:* Il davanzale della finestra.

Scossa, Idem. *Scossa de terremott:* Scossa di terremoto. — *elettrica:* Idem.

Scossaa, Grembiule e Grembiale. « *Ghe se alza el scossaa* » : « Ell'è incinta ». (Pr.) *In cà gh'è semper maa se la donna porta i calzón l'omm el scossaa:* Quella casa non ha pace dove gallina canta e gallo tace. ‖ (Di carrozza) Parafango.

— **Scossarada**, Grembialata.

— **Scossarón**, Gran grembiale.

Scottá - ttaa - ttass, Scottare. *Scottass la lengua:* Scottarsi la lingua. (Fig.) « *Quèsta la me scotta* » : « La mi scotta ». *Restà scottaa:* Rimanere scottato. (Pr.) *Chi è scottaa, ecc.:* Vedi *Acqua.*

— **Scottada**, Scottata.

— **Scottadeo**. N. fr.: *A scottadeo* (Dial. veneziano).

— **Scottadura**, Scottatura.

— **Scottent**, Scottante.

Scóva, Scopa, Granata. *Benedì cón la scóva:* Benedire col manico della granata. *Pagà cón la scova:* Dare bastoni invece di denari. (Pr.) *Scova nœuva scova ben:* Granata nova spazza bene tre giorni. ‖ (Di rimedio) La man di Dio.

— **Scovà-ovaa**, Scopare, Spazzare. *Scovà la stanza e fà giò la pólver:* Rigovernare. ‖ « *Se pò dì che oo scovaa tutta l' Eritrea* » : « Posso dire d' aver frugata tutta l'Eritrea ».

— **Scovada**, Scopata. « *Dagh óna bonna scovada* » : « Dagli una bona spazzata costì ». ‖ « *El m' à daa óna scovada* o *scovinada sulla tèsta* » : « Mi diè una granatata in capo ».

— **Scovin**, Granata. *Scovin de piuma:* Granata di padule.

(1) Scoscio è incavatura tra le gambe de calzoni, ed è allargatura di gambe fatta da ballerine.

Scovinètt, Granatino di scopa. ‖ « *L'è ón scovinett* » (a ragazza) : « È una sciupatella ».

Scovri-overt-ovriss, Scoprire. *Scovrì paes:* Scoprir paese. *Restà scovert:* Rimanere scoperto.

Scozia, Idem. *Guant de fil de Scozia:* Idem.

Scozzesa, Scozzese. *Stoffa scozzesa:* Stoffa a quadriglie. *Vestii scozzes:* Vestito scozzese a colori.

Screanzaa, Screanzato. « *Cóme l'è* — » : « Com'è screanzato ».

Screditá-itaa-itass, Screditare. *Cerchen de screditall* » : « Cercano di screditarlo ». *Liber screditaa:* Libro screditato.

Scriba, Idem. *I scriba e i farisei:* Gli scriba e i farisei.

Scribaccià-acciaa, Scribacchiare. « *El scribaccia* o *scrivascia romanz* » : « Scribacchia de' romanzi ».

— **Scribacciada**, Una vile scrittura.

— **Scricciuratt** (In dis.), Scribacchiante.

Scrign, Scrigno. « *El g'à pien el scrign* » : « Ha lo scrigno pieno ».

Scrima, Scrima (in dis.), Scherma. *Pèrd la scrima:* Perder il filo. *Fà pèrd la scrima* o *scherma:* Levar uno di scherma.

Scrittór (P. N.), Scrittore. « *L'è ón gran scrittor* » : « È un grande scrittore ». ‖ — *d'avvocatt, de nódar:* Scrivano o Giovine di studio.

Scrittori, Scrittoio.

Scrittura, Idem. *Scrittura privada, pubblica:* Idem. *Fà scrittura:* Fare la scritta. (Pr.) *Asen de natura chi nó sa leg la sóa —:* Asino calzato e vestito. *Vèss indree de scrittura:* Essere indietro di scrittura.

— **Scritturà-uraa-urass**, Scritturare. « *L'è staa scritturaa a la Scala* » : « Fu scritturato al teatro della Scala ».

— **Scrittural**, Scritturale, Scrivano.

— **Scritturazión**, Scritturazione.

— **Scriv-itt**, Scrivere.

— **Scrivania**, Idem. — *cónt el rólò:* Scrivania a ribalta.

Scrizz, Scricchio.

— **Scrizzà**, Scricchiolare. *Scrizzà i dent:* Digrignar i denti. « *El g' à i scarp che scrizza* » : « Le scarpe gli sgrigliolano ».

— **Scrizzada**, Scricchiolata (non com.), Sgrigliolata.

Scroccà-ccaa, Scroccare. « *El m' à scroccaa ón disnà* » : « Mi scroccò un pranzo ».

— **Scroccada**, Scroccata.

— **Scroccaria**, Scroccheria.

— **Scrocch**, Scrocco, Scroccone. « *Quèll l'è staa scrocch* » : « Quello fu accorto ».

— **Scroccón**, Furbaccio. (Ir.) « *Vói che scroccon !* » : « Furbo il cogl... ».

Scròfola, Idem. *Pien de scrofola:* Pieno di scrofola.

Scròfolós, Scrofoloso. *La cura di —:* La cura de' poveri scrofolosi.

Scrostà-ostaa-ostass, Scrostare. *Scrostà ón mur*: Scrostar un muro.

— **Scrostadura**, Scrostatura.

Scrova, Scrofa *o* Troia. « *L'è óna scrova* » (ingiu. volg. a donna): « È una scrofa *o* una troia ».

Scrovellà-ellaa, Lasciar posare il vino prima d'imbottarlo.

Scrozzola, Stampella, Gruccia. *Andà sui scrozzol :* Vedi *Trampol*. *Andà cont i scrozzor :* Andar colle gruccie.

Scrùpol, Scrupolo. *Patì i scrùpoi :* Soffrire di scrupoli. *Sensa tanti scrupol* o *scrupoi:* Senza scrupoli, Spregiudicato. — *de coscienza:* — di coscienza. *Scrùpoi fœura de lœugh:* Sofisticherie.

— **Scrupolós**, Scrupoloso. — *a l'eccess:* Meticoloso.

— **Scrupolositaa**, Scrupolosità.

Scrusciass, Accosciarsi, Acquattarsi. *Scrusciass giò:* Mettersi coccolone. ‖ (Del bracco in caccia) Aggattonarsi. (Bella par. in dis.).

— **Scruscion (In)**, Coccolone.

Scrutinà-inaa, Scrutinare. « *Ma coss el vœur andà a scrutinà tant* »: « Perchè lei vole scrutinar tanto? »

Scud e **Scudo**, Scudo. (Sch.) *Col cimiero e cont el scudo:* Col cimiero e collo scudo.

Scudaria, Scuderia.

Scudellera. N. fr.: *Bissa scudellera:* Tartaruga.

Scuder, Scudiero.

Scuffi. Refolo (di vento), Trefolo (più in uso).

Scuffia, Cuffia (1) *e* Scuffia (pop.). « *Rompem minga la scuffia* »: « Non mi rompere la devozione ». — *de nott:* Beretta da notte.

— **Scuffin**, Cuffina. « *El scuffin del Gigio* » : « La cuffina di Gigietto ».

— **Scuffiazza**, Cuffiaccia. *La veggia scuffiazza:* La vecchia grulla.

— **Scuffiètta**, Berrettina (in dis.).

Scuffiott, Scapellotto *e* Scapaccione.

Scultor, Scultore.

Scultura, Scultura.

Scumà-umaa, Schiumare. *Scumà el bèll e el bon :* Sfiorire. *Scumà el manz:* Levar il grasso *o* gli occhi alla pentola.

Scumarœula. Schiumatoio.

Scumma, Schiuma. *La bira la fà scumma:* La birra fa molta schiuma *o* spumeggia.‖ (Fig.) *Ona bonna scumma:* Una buona schiuma *Vegnì la scumma a la bócca :* Venir la schiuma alla bocca. ‖ (Confetto) Spuma. ‖ *Scumma de mar:* Spuma di mare.

— **Scumozz**, Schiuma.

Scunt, Sconto.

— **Scuntà-untaa**, Scontare.

Scur, Scuro, Buio. *Fà scur*: Parar la luce. *Vestii de scur:* Vestito di oscuro.

Scurì-urii-uriss, Scurarsi. « *El dis su di robb de fa scurì l'aria* »: « Dice cose che non hanno nè babbo nè mamma ». *I color col temp se scurissen :* I colori col tempo scuriscono.

Scuritaa (Volg.). Vedi *Oscurità*.

Scurœu, Sepolcro. *Andà a visità i scuroeu:* Andare alla visita de' sepolcri.

Scurattà-attaa, Sculacciare.

Scurattada, Sculacciata.

Scuriada. Frusta.

Scurtà-urtaa-urtass. « *T' àn scurtaa i calzon* o *el socchin* » (a fratellino o sorellina): « T'hanno accorciata la camicia ».

Scusa, Scusa. *Scusa magra :* Idem. *Fa scusa:* Fare scusa. « *E lù cónt la scusa che* o *de* »: « Ed egli sotto finta di ». « *Domandi scusa l'è propi minga inscì* »: « Domando scusa non è così ». *Trorà tutt i scus:* Trovar tutti i riboboli. (Pr.) *Chi vœur coppà el sò can*

(1) Cuffia a Firenze è più specialmente quella che da noi si chiama *Veletta*. È una delle parole che formano equivoco.

trœuva la scusa: Vedi *Can. Ogni mal el vœur:* Vedi *Mal.*

— **Scusà-usaa-usass**, Scusare. « *Ehi ch'el scusa* »: « Scusi ». « *Ch'el scusa se l'è pocch* »: « Scusate se è poco ». ‖ (Far di meno) « *Oo scusaa* »: « Ci son riuscito lo stesso ». ‖ (Mangiatina) « *Oo scusaa* »: « Ecco fatto ».‖ (Tirar innanzi) « *El pò scusà là ancamò* »: « Può servir ancora un poco ».

— **Scusabil**, Scusabile. « *Peuh, peuh! stó vin l'è scusabil* »: « Peuh! Questo vino è discreto ».

Sdegnaa, Sdegnato. (Aff.) « *L'è sdegnaa con mì* »: « È — con me ».

Sdentaa, Sdentato. « *Ona veggia sdentada* »: « Una vecchia sdentata ».

Sdolorent, Indolorito.

Se, Se. « *Se mi fuss, se credèss* »: « Se fossi, se credessi ». « *Se, se, se; se mia mader l'era mè pader, mì s'era minga chì* »: « Se mia madre fosse stata mio padre io non ci sarei ». *Se anca:* Dato pure. *Se de no:* Se no. *Se non alter:* Se non altro. « *Ma se l'oo ditt mì!* »: « Ma se l'ho detto io! » « *Ah se rivi a ciappall* »: « Ah se l'acchiappo! » *Se tant me dà tant:* Se tanto mi dà tanto. (Pr.) *El se e el ma in el patrimoni di mincion:* Il se e il ma son due minchioni da Adamo in qua. ‖ *Se*, nel signif. di Come (in dis.), Vedi *Cóme.*

Sè, Sè. « *El fà causa da sè* »: « Fa da sè ». (Per tutti gli altri modi fiorentini vedi *Lù* o *Lù de per lù*).

Seàtiga (Volg. id.). Vedi *Sciatica.*

Sebastian, Sebastiano. N. Pr.: *A san Sebastian dò ór in man:* Per san Bastiano un'ora abbiamo.

Seben, Sebbene. « *Ghe voo seben sia minga obligaa* »: « Ci vado quantunque non sia obbligato ».

Secca, Zecca. (Insetto infesto ai maiali). (Agg.) *Mèssa, quaderna, tóss sècca:* Idem.

Seccà - eccaa - eccass, Seccare. *Fà seccà i fóng, el fen:* Far seccare i funghi, il fieno. « *La féver la ghe secca la gola* »: « La febbre gli secca la gola ». *Seccà i minción:* Rompere i corbelli *o* le tasche. « *Secchem minga* »: « Non mi seccare ». « *A quella cómmedia me sónt seccaa* »: « A quella commedia mi sono — *o* annoiato ».

— **Seccaball**, Seccatasche. « *Te see ón gran seccaball* »: « Sei un gran rompiscatole *o* seccatore ».

— **Seccaperdee, Seccastrival, Seccapippa, Seccacœur, Seccamincion, Seccada.** Vedi *Seccaball.*

— **Seccadór**, Seccatoio. *Seccador a aria calda.* Seccatoio a aria calda.

Seccarella e **Zaccarella**, Mandorla.

Secch, Secco. *Lègna secca* e *lègna verda:* Legna secca *e* legna verde. *Tèrno secch:* Terno secco. *Secch cóme ón ciod:* Secco come un chiodo. *Secch strasii:* Secco che arrabbia. *Pan secch:* Pane secco. *On tir secch:* Un tiro secco. *On nò secch:* Un no secco. *Ona vèggia secca e magra cóme ón antiport de scióri:* Una vecchia secca e magra come un uscio *o* Una vecchia improsciuttita.

— **Secchin**, Secchino. *I secchitt de la polenta:* I seccarelli della polenda. *I secchitt del pan:* I seccarelli *o* rosicchioli di pane.

Secess, Secesso. *Per secess:* Per secesso.

Sècol, Secolo. « *L'é ón secol che nó se vedem* »: « È un secolo che non vi vedo ». « *El ghe mètt ón secol a vegnì indree* »: « Ci mette un secolo a tornare ». *Vèss indree ón secol* o *un cár de reff:* Essere addietro un secolo. *Andà cónt el sò secol:* Camminare col secolo. « *L'è ón omm del secol passaa* »: « È un omo del secolo scorso ». *Vèss al secol:* Essere al secolo.

— **Secolar**, Secolare. *Vestii de secolar:* Vestito da *o* in abito secolare.

Secónd, Secondo. « *Second mì* »: « Secondo me ». *Primm e second:* Primo e secondo. *De seconda man:* Di seconda mano. « *Quella l'è la sóa seconda miee* »: « È la sua seconda moglie ». « *Mi foo i second part* »: « Io faccio le seconde parti ». ‖ (Duello) « *L'è staa mè second* »: « Fu mio padrino ».

Secóndóm (D. Lat.), Secondo. *Secondóm lunam:* Secondo la luna *o* secondo come la gli frulla.

Secrestia (Volg.), Vedi *Sacristia.*

Secretari (Ant.). Vedi *Segretari* e voci sorelle meno *Secretèr.*

Secretèr, Secreterre *o* Stipo.

Secrista (Volg.), Vedi *Segrista.*
Secudì (Pop.) (D. Sp.), Scuotere. « *Secudiss ón poo quella sacchetta di ballett de la tombola* » : « Dagli una ribattuta a quella sacca ». *Secudì óna pianta per fà vegnì giò i frutt:* Scuotere un albero perchè caschin i frutti. *Secudì vun per i spall:* Scuoter uno per le spalle. « *Secudiss mèi quell' acqua in la bottiglia* » : « Sciaguatta ancora un pochino ».
— **Secudida**, Scotimento. *Ona secudida de terremott:* Una scossa di terremoto. « *Dagh óna bonna secudida a quell pèrsich* » : « Dagli una bona scossa al pesco ». « *Su quella strada tutta a fopp èmm ciappaa óna secudida numer vun* » : « Su quella strada tutta a tane abbiamo preso delle scosse in legno da non credere ».
— **Secudón**, Strattone. *Dà di secudón:* Dar degli strattoni.
Sed. Vedi *Set.*
Seda, Seta. *Seda greggia, cruda, in organzin, in trama, torta:* Seta greggia, cruda, orsoio, seta di trama *o* trama, torta. *Cavà* o *filà la seda:* Ammatassar la seta. *Stoff de seda:* Stoffe di seta. *Vestida in seda:* In abito di seta *o* vestita in seta. *Morbid còme la seda:* Morbida come la seta. *Lanna e seda:* Lana e seta. *Tutta seda:* Tutta seta. *Seda d' India:* Seta vegetale.
Sedagna, Lenza.
Sedazz, Staccio. *Passà al sedazz:* Passato per istaccio. *Sedazz del brœud:* Colabrodo. *Passaa per i sett cribbi e per i sètt sedazz* (di uomo): Saper dove il diavolo tiene la coda. (Di cosa specialmente di scritti o di conti) Veduto, riveduto e ripassato.
— **Sedazzà-azzaa**, Stacciare. *Sedazzà la farina:* Stacciare la farina. *Zuccher sedazzaa:* Zucchero stacciato.
— **Sedazzada**, Stacciata. « *Dagh óna sedazzada a quell...* » : « Dai una stacciata a... »
— **Sedazzee**, Stacciaio.
— **Sedazzin**, Staccino, Colino, Colabrodo, Ciabatta.
— **Sedazzón**, Grande staccio.
Sedentari, Sedentario. *Vitta sedentaria:* Vita sedentaria.
Sèdes, Sedici. *Quèll di sedes:* Il sediocesimo. ‖ (Il sedere) « *L'à battuu el sedes per terra* » : « Ha battuto il sedici (non com.) per terra ».
Sedia, Idem (1). *Sedia chiusa* (In teatro): Sedia. ‖ « *Eren in sedia cón soll ón cavalusc magher* » : « Erano in sedia tirata da un ronzino ».
Sediœu, Sediolo. *La córsa di sediœu:* La corsa de' sedioli.
Sèdola, Setola. « *El g' à i cavèi che paren sedol* » : « Ha i capelli come setole ». « *La mia povera puerpera la g'à i sedol al stomich* o *al stomegh* o *ai borill* » : « La mia povera puerpera ha le setole ne' capezzoli ». *I sedol di cavai:* Le setole dello zoccolo de' cavalli.
Sedù-edott, Sedurre. « *El l'à sedotta e pœu el l'à piantada* » : « L'ha sedotta e poi piantata ».
Seduttor, Seduttore. « *L'è staa lù el seduttor* » (sch. per cose da poco): « È stato lui il mio seduttore ».
Sedutta, Seduta. *I sedutt de la Camera:* Le sedute della Camera. « *Levèmm la sedutta* » : « Leviamo la seduta ». ‖ *Pagà la sedutta de giœugh:* Idem. « *In cinq' u sedutt el g'à faa el ritratt* » : « In cinque sedute gli fece il ritratto ».
Segadór, Segatore. *Giugn segador, lùi battidór, agóst pagadór:* In giugno si miete, in luglio si batte, in agosto si paga.
Seggèll (Pop.), Cantimplora.
Seggètta, Seggetta. *Andà a la seggetta:* Andare alla seggetta.
— **Seggettina**, Seggettina.
— **Seggia**, Secchia (2), Secchio. *La seggia l'è de lègn, la sidella de ramm stagnaa:* Il secchio è di legno, la secchia di rame stagnato. *Portà la seggia:* Far il manovale muratore. *La seggia di magutt:* Bigonciolo. *La seggia per móng:* Il secchio per munger il latte. (M. d. d. fig.) *Dà ón pè in la seggia* (pop.): Uscire da ogni riguardo e Dar un calcio alla secchia (3). *Ba-*

(1) Sedia in fior. vale sopratutto per *Scagn.* Sedia in milanese è usata solo ne' due sensi dell'esempio.
(2) Secchia fior. corrisponde al nostro *Sidèll* o *Sidèlla.*
(3) Quando l'asino ha bevuto dà un calcio alla secchia; il proverbio allude così all' ingratitudine nelle due parlate.

rattà la sidella in la seggia (pop.) Fare un cattivo cambio. *Lassà giò la seggia* (volg.): Svesciare. *Vegnì giò l'acqua a segg:* Piovere a secchie rovesce.

— **Seggion**, Secchione (1), Mastello. *El seggion di pagn* o *de fà la bugada:* Il mastello per lavarci i panni. ‖ (Di persona) Bardassa. « *Dagh minga atrà a quell seggion* »: « Non dar retta a quel bardassa ». (In gioco) « *Te see ón —* »: « Tu hai la lucertola a due code ».

— **Seggionee**, Bottaio.

— **Seggionèll**, **Seggionin**, **Seggionscèll**, Mastello, Mastelletto (non com.).

Seghezz, Falce. *Seghezz per l'erba:* Falce. *Seghezz per i vit:* Pennato.

— **Seghezzà** (Piazza Fontana), Falciare.

Segill (Volg.). Vedi *Sigill.*

Sègn, Segno. *Fà ón sègn cónt el lapis:* Far un segno colla matita. *Lassà el segn:* Lasciar il segno *Opp.* Fare un bello sbrano. *Passà el segn:* Passar il segno *o* il cànapo. « *El g'à faa segn de tasè* »: « Gli fece segno di star zitto ». *I segn de approvazion:* I segni di — *o* adesione. *Sfacciaa fin all'ultim segn:* Sfacciato all'ultimo segno. *Mètt ón segn in del liber:* Mettere il segno nel libro. *Mèttegh el segn al fiœu* (R. St.): Mettere il contrassegno *o* segno a un bambino. *Fass el segn de la crós:* Farsi il segno della croce. *Segn de póbbia!:* Cattivo segno! *o* Segno di marina torbida *o* Segno di pericolo *o* di futuri danni. « *Me fà mal i cài; segn che vœur piœuv* »: « Mi fan male i calli; segnale di pioggia ». *Brutt segn!:* Brutto segno. ‖ *Tirà a segn:* Tirar a segno. « *La frustada la g'à lassaa el segn* »: « La frustata gli lasciò la scigrigna ». *Vess a segn:* Vedi *Tir. Segn de la crós:* Segno di croce.

— **Segnà-egnaa-egnass**, Segnare. « *L'ost l'à segnaa i sò mantin* »: « L'oste ha segnati i suoi tovaglioli ». *Segnà i pónt al bigliard, a scópa:* Segnare i punti al bigliardo, a scopa. *Segnà in margin i spropositi o i pass pussee bèi:* Segnar in margine gli spropositi *o* i passi migliori di un autore. *Vèss segnaa a did:* Essere segnato a dito. *Vèss staa ben segnaa:* Esser segnato e benedetto. *Podè segnass cónt ón gómbit:* Da segnare col carbon bianco *o* poter cantare vittoria. *Guardet di segnaa:* Guardati dai segnati.

— **Segnacol**, Segnacolo.

— **Segnadura**, Segnatura. *La segnadura di fœui de stampa:* La segnatura de' fogli di stampa. *La — di register:* La segnatura de' registri. *Segnadura del passaport:* La firma del passaporto.

— **Segnal**, Segnale. *Mètt i segnai che gh'è rott la strada:* Mettere i segnali d'una rottura di strada. *Fà i segnai cónt i falò sui montagn:* Far segnali co' fochi sul monte. « *Quand Garibaldi l'à daa el segnal de attaccà nun...* »: « Quando Garibaldi diede il segnale dell'attacco, noi ».

— **Segnarœula**, Segnatoio.

— **Segnatament**, Segnatamente. « *Tutti esclus, e lù segnatament* »: « Tutti esclusi e lui segnatamente ».

— **Segnètt**, Segnetto.

— **Segnin**, Segnettino.

Segónd. Vedi *Secónd.*

Segra, Segale. *Pan de segra:* Pan di segale. Vedi *Segale.*

Segraa (Volg.). Vedi *Sagraa.*

Segrètt, Secreto *e* Segreto. *In segrett:* In segreto *o* di cheto. *Vèss segrett come el trón:* Esser segreto come un dado. *Segrett de Stat:* Segreto di Stato. ‖ *Saradura cónt el segrett:* Serratura a segreto. *Ona scrivania coi segrett:* Uno scrittoio a segreti.

— **Segretament**, Segretamente.

— **Segretaria**, Secretaria.

— **Segretezza**, Idem. *In gran segretezza:* Idem.

Segrì (D. Fr.), Zigrino, Sagrì. *On portafœui de segrì:* Un portafoglio di zigrino, di sagri.

Segrinà (D. Fr.) **inaa**, Granire (1). *L'orèfes el sagrina l'or:* L'orefice dà la grana all'ora. *Fèr de segrinà:* Granitoio. ‖ *Segrinà la pèll:* Lavorar la pelle in sagrì.

---

(1) Il Secchione o la Secchiona in fior. significano Secchia e Secchio grandi non già il nostro *Seggion.*

(1) Il fior. ha Sagrinato e non ha Sagrinare. I vocabolarii florent. non lo danno.

‖ Rodersi. « *Guarda come el sagrina* »: « Guarda come si rode ». *Carta segrinada:* Carta sagrinata.

— **Segrinadór.** Vedi *Segrinà. Fèr de segrinà.*

— **Segrinament,** Rovello, Rodimento.

Segù (Volg. di P. F.). Vedi *Segurin.*

Seguent, Seguente (1), Agguagliato. *Fil seguente:* Filo agguagliato. *Tila seguenta:* Tela ben tessuta. *Andà via seguent:* Procedere seguitamente.

Seguì-eguìi-eguiss (P. N.), Seguire. « *Mì oo seguii i sò ordin* »: « Io ho seguito i suoi ordini ». « *Bisògna seguì la regola se nò...* »: « Bisogna seguire *o* osservar la regola, se nò ».

Seguit, Seguito. *La robba la g'à minga avuu seguit:* La cosa non ebbe seguito. *Dormì dódes ór de seguit:* Dormire dodici ore di seguito *o* difilato. « *In seguit a sóa domanda* »: « In seguito a domanda ». ‖ *On gran seguit de gent:* Molto seguito di popolo.

— **Seguità,** Seguitare. « *Séguita minga a dì quella stupiditaa* »: « Non voler insistere su quella sciocchezza ». « *Ch'el séguita a tœu quella medesinna* »: « La seguiti a pigliare quella medicina ». « *Dónca devi seguità o tasi?* »: « Dunque posso seguitare? »

Segurà (Volg.). Vedi *Assicurà.*

Segurin, Scure. « *Ciappa el segurin e fà giò ón poo de lègna minudra* »: « Piglia la — *o* l'accetta e spezza un po' di legna *o* fa un po' di legne minute ».

Selari (Volg.) Vedi *Salari.*

Sella, Idem. *Sella a l'inglesa, de donna:* All'inglese, da donna. *Cavai de sella e de taccà:* Cavalli da sella e da pariglia. (M. d. d.) *Chi no pò batt el cavall el batt la sella:* Chi non può dar all'asino dà al basto. ‖ Ascella. « *Cónt i sò liber sott sella* »: « Co' suoi libri sotto il braccio ». *Avegh óna robba sott sella:* Aver una cosa nella manica. ‖ (Sigaro) *On bon Sella!:* Un buon Sella.

— **Sellaria,** Selleria (Bottega del sellaio).

— **Sellee,** Sellaio.

— **Sellascia, Sellón, Sellin,** Sellaccia, Sellona, Sellino.

Sèller, Sedano. *Seller rava:* Sedano rapino. *Mangià el seller cónt olii e asee:* Mangiar i sedani in pinzimonio.

Selva, Selva. *Ona selva de castègn:* Selva di castagni « *Mì fœura g'oo des pèrtich de bósch; me manca ón tocchètt de selva* »: « Nella mia campagna tengo dieci ettari di bosco e non un solo di selva ».

— **Selvadegh,** Selvatico. *Lattuga selvadega:* Lattuga selvatica. « *A caccia oo mazzaa dodes selvadigh* »: « A caccia ho ammazzati dodici capi di selvaggina ». *On omm salvadegh:* Omo selvatico. *Arègh del selvadegh:* Puzzar di selvatico.

— **Selvadegón,** Salvaticone.

— **Selvadeghètt,** Selvatichetto.

— **Selvadegumm,** Salvaticume.

— **Selvaggi,** Idem. *I selvaggi:* I selvaggi.

Semada, Semata *o* Lattata. *Pasta de semada:* Pasta di semata. « *Damm óna semada* »: « Dammi una — *o* un'orzata ».

Semenza, Semenza. *Andà in semenza:* Andar in semenza. *La semenza di bigatt:* Seme da bachi. « *Voravia che se perdess la semenza* »: « Vorrei che se ne perdesse anche il seme ».

Sèmèster, Semestre. *El semester de fitt:* Il semestre della pigione.

— **Semestral,** Semestrale.

— **Semestralment,** Semestralmente.

Semibrev, Semicroma, Semibiscroma (T. Mus.), Semibreve, Semicroma, Semibiscroma.

— **Semiminima** Semiminima.

— **Semitón,** Semitono.

Semifrèddi, Idem. *Mantèca de semifreddi:* Pomata di semifreddi.

Seminari, Seminario. *El rettór del —:* Il rettore del seminario.

— **Seminarista,** Idem.

— **Semineri,** Seminatura. *Al temp o a l'epoca del semineri:* Al tempo della seminatura.

---

(1) Il Seguente fiorentino non ha riscontro colla parola *Seguent* tranne che in bocca di chi parla milanese affett.: *El capitól seguent:* Il capitolo seguente. Il popolo direbbe: *Che ven dopo.*

Semmsant, Santonina. *El semmsant el cascia i vèrmin:* La santonina è bona contro i bachi.

Sèmola (D. Lat.), Semola (1), Fior di farina. *Pan de sèmola:* Pan fine *o* di lusso.

Semolinna, Semolino. *Minèstra de Semolinna:* Minestra di semolino.

Semper (D. Lat.), Sempre. *Semper avanti:* Sempre avanti. *Semper che...:* Sempre che *o* sempre s'intende *o* con questo che. *Semper più:* Sempre più. « *L'è lù e pœu semper lù* » : « È sempre lui ». *Semper verd:* Sempreverde. *Semper viv:* Semprevivo. « *L'è ón copp de semper viv* » : « Egli ha il sopravvivolo come i gatti ».

Sempiterno, Sempiterno. *Dio sempiterno:* Idem. « *Te restaroo òbligaa in sempiterno* » : « Ti resterò obbligato in sempiterno ».

Semplicista, Semplicista.

— **Semplicitaa,** Semplicità. (Civ.) « *L'è d'óna semplicitaa preudamitica* » : « È d'una semplicità preadamitica ».

— **Sempi,** Semplice (2), Scempio. *Fior sempi:* Fiore scempio. (Di persona) *Sempi cóme óna rava:* Essere una rapa.

— **Semplicement**, Semplicemente.

— **Sempliciott.** Sempliciotto.

— **Semplicissim**, Semplicissimo.

— **Semplificà-icaa,** Semplificare. *Tant per semplificà:* Tanto per — *o* semplicizzare.

— **Semplificazión,** Semplificazione.

— **Sempliz,** Semplice. *Benefisi, soldaa sempliz:* Beneficio, soldato semplice.

— **Semplizian,** Sempliciano. N. fr.: « *L'è ón pover semplizian* » : « Fu battezzato in domenica *o* È più grosso che l'acqua de' maccheroni ».

Sen, Seno. *Mètt in sen:* Riporre in seno. *Mètt la bèrta in sen:* Mettere la berta in seno (poco com.), Metter la coda fra le gambe. *Tirass la bissa in sen:* Scaldarsi la serpe in seno. Per gli altri sensi vedi *Stòmegh.*

Senapismo, Senapismo. *Mètt i senapismi:* Metter i senapismi.

Senàt, Senato. *La Camera e el Senat:* La Camera e il Senato. *El Senat l'à approvaa la leg:* Il Senato approvò la legge. ‖ « *Che senat* o *che senato che g'à quella pópòla* »: « Che senato quella signorina! »

— **Senatór,** Senatore.

— **Senatorèssa** (Moglie), Senatoressa.

— **Senatorial,** Senatoriale. *Il manto —:* Il manto senatoriale.

Senavra (Luogo dove si custodivano i pazzi), Manicomio della Senavra. *In robb de Senavra:* C'è da ire ai pazzarelli. *Andà alla Senavra:* Andar a san Bonifazio o ai pazzarelli (a Milano oggi si dice *Andà a Mombèll*). « *Quella casa l'è óna vera Senavra* » : « Quella casa è una gabbia di matti ».

— **Senavrada** (in dis.), Mattia. Vedi *Mattada.*

— **Senavrètta,** Casa de' pazzi (privata).

Senior, S e n i o r e. « *Giusepp? Quaa?* » « *El zio el senior* »: « Giuseppe? Quale? » « Giuseppe lo zio, il seniore ».

Sèneca (Civ.), Idem. « *El par ón Seneca svenaa* »: « Pare un Seneca svenato ».

Senna, Sena. *Manna e senna:* Manna e sena.

Sens, Senso. *Bón sens:* Bon senso. *Sens comun:* Senso comune. *Robba che fà sens:* Cose che fanno senso. *In sens invèrs:* In senso inverso. « *Stó period chì el g'à minga de sens* »: « Qui non c'è senso ». *Paroll a doppi sens:* Parole a doppio senso.

— **Sensaa** (Civ.), Sensato. *On omm molto sensaa:* Un omo di molto criterio.

Sensal, Sensale. *Sensal de gran: de stabil, de seda, ecc.:* Sensale di grano, di stabili, di seta, ecc. *Sensal de matrimoni:* — di matrimoni. *Sensala* o *marossera de bail:* Sensala di balie. *Sensal del lèlla:* Sensaluccio.

— **Sensaria,** Senseria. *Tant de sensaria:* Tanto di senseria.

Sensazión, Sensazione. (Civ.) *La*

(1) Semola in fior. è precisamente l'opposto del *Semola* milan. Vuol dire *Crusca.*

(2) A semplice sta di riscontro *Sempliz.* Scempio poi in toscano ha il senso anche di Strazio, Carneficina.

sensazión del frèdd, di odor: La sensazione del freddo, degli odori. « *El ghe produseva óna sensazión deliziosa* » : « Gli produceva una sensazione deliziosa ». *Fà óna gran sensazion sul pubblich:* Fare una sensazione *o* far colpo.

Sensia (Volg.). Vedi *Ascensión*. N. fr. pop.: *Se piœuv el dì de la Senzia per quaranta dì nó sèmm senza:* Terzo dì aprilante quaranta dì durante.

Sensibil, Sensibile. « *L' è óna spesa mollo sensibil* » : « È una spesa molto gravosa ».

— **Sensibilitaa**, Sensibilità. *Sensibilitaa morbósa:* Sensibilità morbosa.

— **Sensitiva**, Idem. *La pianta* o *l'èrba sensitiva:* L'erba sensitiva. *La sensitiva:* Idem.

Sentee, Sentiero. *Andà giò per i sentee:* Scostarsi dalla compagnia. *Fallà el sentee:* Fallar la via. *Mètt sul sentee:* Mostrar altrui il sentiero. *Vèss sul bón sentee:* Essere per la bona via. *On sentee che và in giò:* Uno sdrucciolo.

Sentenza, Idem. — *de assoluzión, de condanna, de mort:* — di assoluzione, di condanna, di morte. « *El g' à avuu la sentenza in del gœubb* » : « Ebbe la sentenza contro ». ‖ *Spuà sentenz:* Sputar sentenze. « *El par che m' abbien traa adree óna sentenza* » : « Si direbbe che ho addosso la maledizione ». « *Mì spetti de lee la mia sentenza* » : « Aspetto da lei la mia sentenza ». (Pr.) *Sentenza d' asen nó va in ciel:* Raglio d'asino non arriva al cielo. *L'è mèi ón magher giustament che nè óna grassa sentenza:* Meglio è un magro accordo, che una grassa sentenza.

— **Sentenzià**, Sentenziare. « *L'ân sentenziaa* »: « L' hanno condannato ». « *Ma chi l'è lù per sentenzià in sta manera?* »: « Ma chi è lei per sfoderar sentenze così fatte? »

Senti-entii-entiss, Sentire. *Sentì el cald, el frèdd, ecc.:* Sentir il caldo, il freddo. — *la scossa elèttrica:* — la scossa elettrica. *Fà bèll sentì:* Far bel sentire. « *El sent de vorègh ben* »: « Sente di amarla ». *On omm che sent nagott:* Un uomo che non sente nulla. *Sentiss mal:* Sentirsi male. *Sentiss quaicossa de gross:* Sentir troppo di sè. « *S'en sent più a parlà* »: « Non si sente più a parlare di lui ». « *Se pò sentì de pesg?* »: « Se ne può sentir di peggio? » *Robb che s'è mai sentii*: Cose non mai più udite. « *Stee a sentii* »: « State a sentire *o* Fate motto ». *Sentì fœuraria:* Sentir dalla voce pubblica. « *Insci ho sentii* »: « Così mi fu detto ». « *Me par de sentill!* »: Mi pare di sentirlo ». « *El sent minga reson* »: « Non sente la ragione ». « *El sent minga el mors* » (di cavallo): « Non sente più il freno ». *Sentiss andà giò i busècch de la famm:* Sentirsi andar via lo stomaco. *Sentiss come ón pèss fœura de l'acqua:* Sta come un pesce fuor dell'acqua. *Sentinn de tutt i colór:* Sentirne di tutti i colori. *Sentisselu a cór giò per i spall:* Sentirsela granire *o* alle spalle *o* a correr giù per le reni. *Fuss sentì:* Farsi sentire *o* Risentirsi. « *Ch' el se faga minga sentì per caritaa* »: « La non si faccia sentire per carità ». *Delicatezza de sentì:* Delicatezza di sentire. *Diversitaa del sentì:* Diversità del sentire. *Robba sentida e risentida:* Roba sentita e risentita. *Robb sentii e risentii:* Cose udite e riudite.

— **Sentiment**, Sentimento. *Fœura de sentiment:* Che ha perduto i sensi *o* Privo di sentimento. *Tirà fœura de —:* Levare di sentimento. *Morì.cónt tutt i sentiment:* Morire in perfetto sentimento. *Mèttegh i cinq'u sentiment del corp:* Metterci tutto il sentimento. *Tirà fœura vun de sentiment:* Cavare di sentimento. *Cambià sentiment:* Mutar sentimento. « *Se te devi dì el mè sentiment...* »: « Se ti devo dire il mio sentimento... » « *L'è del mè sentiment?* »: « È del mio sentimento? »

— **Sentimental**, Sentimentale. *Faccia sentimental:* Fisonomia sentimentale. *Fà el sentimental:* Far il sentimentale. *Cèrti commédi tra el sentimental e el noiós:* Certe commedie tra il sentimentale e il noioso.

Sentinèlla, Idem. *Fà la sentinella:* Fare la sentinella. — *morta:* — morta.

Sentór, Sentore. *Vèss in sentor:* Essere ancora in vita *o* in sè. *Tornà in sentor:* Ricuperare i sensi. ‖ *Avègh sentor d' óna robba:* Aver sentore d' una cosa.

Senza, Idem. *Senza papà nè mamma:* Senza babbo nè mamma. *Senza scarp in pè:* Senza scarpe in piedi. *Senza vergogna:* Senza vergogna. *Senza danee:* Senza quattrini. *Senza cuntà i...:* A non contare i... *Senza dubbi, — fall, — fin:* Senza dubbio, — fallo, — fine. «*Sens'alter!*»: «Senz'altro». «*Senza de lù se fà nient*»: «Senza di lui non si può far nulla». *Senza tanti discórs* o *tanti stori:* Senza tanti discorsi *o* tante storie. (Cambiali) *Senza avvis:* Senza avviso. *Giovannin senza:* Donna vestita da omo. (Pr.) *Chi è primm nó va senza:* Chi primo arriva primo macina.

Separà-araa-arass, Separare. «*Taccaven lit, mì i oo separaa*»: «Si azzuffavano e io li ho separati». ‖ «*Quii marì e miee voreven separass*»: «Quei signori coniugi volevano separarsi».

— **Separazión**, Separazione. *Separasion de lètt e de mensa:* Separazione di letto e di mensa. «*Stó sang'u l'à faa óna bèlla separazion*»: «Questo sangue ha fatto una bella secrezione».

Sepelli-ellii-elliss, Seppellire. «*L' ân portà ier a seppellì*»: «L'hanno portato a seppellire ieri». «*L'è andaa a seppelliss in d'óna vall*»: «Andò a seppellirsi in una valle». «... *e la robba l'è stada seppellida*»: «E la cosa fu seppellita *o* abbuiata».

— **Sepolcher**, Sepolcro. *Ona casa che la par ón sepolcher* o *óna tomba:* Una casa che pare una tomba.

— **Sepoltura**, Idem. (Pr.) *Aria de filidura, aria de sepoltura:* Aria di finestra, colpo di balestra. *Incœu in figura doman in sepoltura:* Oggi in figura domani in sepoltura.

Sèppia, Idem. *I seppi che se mangia se ciamen calamai:* Le seppie che si mangiano si chiamano anche calamai. *Oss de seppia:* Osso di seppia. *Dagh de seppia:* Seppiare.

Sequèlla (Aff.), Sequela. *In sequèlla:* In fila. *Ona sequèlla de disgrazi:* Una sequela di guai. Il popolo dice *Fila* o *Filza*.

Sequester, Sequestro. *Mètt sù el sequester:* Metter il sequestro. *Andagh adoss cónt ón bón sequèster:* Andar sopra a checchessia con un buon sequestro. — *de giornal:* — di giornale.

— **Sequestrà - estraa - estrass**, Sequestrare. «*G' ân sequestraa tutta la mobiglia*»: «Gli hanno sequestrata o staggita la mobiglia». «*El se sequestraa in casa de sóa volontaa*»: «Si è sequestrato in casa di sua volontà».

— **Sequestratari**, Sequestratario.

Sera (Civ.), Idem. *Bonna sera:* Bona sera. *Dóman sera:* Domani sera. *Stasera:* Stasera ed altre che però stanno anche con *Sira*. Vedi.

— **Serada**, Serata. «*L'à passaa tutta la serada cón lee*»: «Passò l'intera serata con lei». (Teatri) *Serada d' onór* o *a benefizzi:* Serata d'onore *o* a beneficio.

— **Seradascia**, Serataccia. «*Fischi de tutt i part; l' è stada óna seradascia!*»: «Fischi da ogni parte; la fu una serataccia!»

— **Seratant**, Seratante.

— **Serali**, Serraglio. (Civ.) *El serali del Gran Sultano:* Il serraglio del Sultano *o* l'Aremme. *Tabacch del serali* (in dis.): Tabacco del serraglio.

Seraia, Serraglio, Chiusa dell'arco, Chiave dell'arco (non comune).

Seranda, Serranda (1), Serrame.

Serc, Cerchio. *I serc del vassèll:* I cerchi della botte. *Smollà i serc:* Slentar i cerchi. *Tirà sù i serc:* Imboccare i cerchi. (Fig.) Rifocillarsi. ‖ Spranghetta. P. E.: «*Stamattinna me són levaa sù cónt el serc a la tèsta*»: «Stamane mi son levato colla spranghetta». ‖ *Giugà al serc* (venuto oggidì in gran moda ne' ragazzi): Giocare al cerchio (2). ‖ *I serc ai sottanin d'óna volta* (che forse ritorneranno): I cerchi delle sottane.

---

(1) La Serranda flor. è il chiusino del forno.

(2) Noto come a Fir. il Cerchio sia anche un gioco di pegno che si fa seduti in circolo.

— **Sercià**, Cerchiare. *Sercià sù:* Accerchiare.

— **Serciatt**, Cerchiaio.

— **Serción**, Cerchione.

Seren, Sereno. *El ciel l'è bèll seren:* Il cielo è sereno. *A la serenna:* All'azzurro sereno. *Seren stellaa:* Idem. (Pr.) *Dopo el nivól ven el seren* (Appross.): Quando il tempo è in vena ogni nuvolo porta sereno. *Gótta serenna:* Gotta serena.

— **Serenada**, Serenata. *Che magnifica serenada de mag:* Che splendida notte di maggio! ‖ « *G'ân faa la serenada alla prima donna* » : « Gli hanno fatta la serenata sotto le finestre alla prima donna ». *Serenada cón mæuia e barnazz:* La scampanata.

Seri, Serio. *Parlà in sul seri:* Parlare sul serio. *Ciappà óna robba molto sul seri:* Pigliar una cosa di getto. *Fà sul seri:* Fare sul serio. *On omm seri:* Un omo serio. « *El dis di robb de fà s'cioppà del rid, ma lù, seri, el se scomponn mai!* » : « Dice delle barzellette da far scoppiar gli altri dalle risa, ma lui col viso più serio del mondo non si scompone ».

— **Serietaa**, Serietà. *Mèttes in serietaa:* Buttarsi al serio *o* far il serio. « *Gh'è pocca serietaa in quell'omm* » : « Ha poca serietà di propositi, colui ».

Serizz, Serizzo. *On camin de serizz:* Un caminetto di granito nero *o* venato.

Sero, Siero. *Sero del formagg:* Scotta. *Sero del sang' u:* Siero. *El sero del latt el rinfrèsca:* Siero di burro rinfresca.

Serpent, Serpente. (Civ.) *Serpent boa, a sonagli, ecc.:* Serpente boa, a sonagli. *El serpent de Eva:* Il serpente di Eva. « *Quella donna l'è ón serpent* » : « Quella donna è un serpente »(1). (Scherzo ingenuo) *El cavalier serpent:* Il cavalier servente.

— **Serpentin**, Serpe (Sorta di salterello *o* razzo).

— **Serpentinna**, Serpentina. *Lingua serpentina:* Idem.

(1) Serpente però a Firenze, parlandosi di donna, esprime più la bruttezza che la cattiveria.

— **Serpentón**, Serpentone (Strumento a fiato).

Serra, Serra. *La serra del torrent:* La serra del torrente. *La serra del giardin:* La serra del giardino *o* Stufa delle piante *o* Stanzone degli agrumi d'inverno.

Serv (In dis.), Servo. *Fraa di Serv* (in dis.): Servita.

Serva, Serva. *La serva del pret:* La serva del prete. « *Cossa gh'è? Dòrma la serva del pret?* »: « Che c'è costì? » *I polpètt de la serva:* Polpette casalinghe. *Parì la serva de Pilatt:* Parer la serva di Pilato. *Vèss flæu de la serva:* Esser il figlio della serva. *Andà adree ai serv:* Essere servaiolo. *Serva che fà de padronna:* Serva padrona.

Servascia, Servaccia. « *El le tratta cóme óna servascia* » : « La tratta come una servaccia ».

— **Servètta**, Idem. « *El g'à óna bèlla servetta* » : « Ha una bella servetta ». ‖ *La servètta della compagnia* (in dis.): La servetta della compagnia comica (in dis.).

— **Servettina**, Servettina e Servina.

— **Servì**, Servire. *Andà via a servì:* Andar a servire. *Vèss via a servì:* Stare a servizio. *Servì d'amis:* Servire da amico. *Servì cóme ón sciór:* Servir di coppa e di coltello. *Servì a duu padrón:* Servir a due padroni. *Servì el sò paes:* Servire la patria, lo Stato, il suo paese. *Servì de brazz:* — di braccio. — *de buffón:* Servire di zimbello. *Servì mèssa:* Servire la messa *o* all'altare. *Servì tavola:* Servire a tavola. (M. d. d.) « *In cosa podi servill?* » : « In che posso servirla? » « *Per servill* » : « Per servirla ». « *Adèss te servi mì!* » : « Aspetta, che ti servo io ». « *Mì me servi del tal calzolar* » : « Io mi servo dal tale calzolaio ». « *Adèss sèmm bèi e servii* » : « Ora siamo bell'e spacciati *o* bell'e serviti ». « *Cosa serv?* » : « Che occorre? « *El pò serviss a sò piesè* » : « La si può abbellire ». (Pr.) *El pan del servì el g'à sètt cróst:* Il pane degli altri ha sette croste *o* del servire sà di sale. *Servì e nó gradì l'è óna pènna de morì:* Servire e non gradire è una pena da morire.



— **Servibil**, Servibile. « *Stó cappèll chì l'è pù servibil* » : « Questo cappello non è più servibile ».

Serviètta, Salvietta (1), Asciugamani *e più pop.* Sciugamano.

Servitór, Servitore. *On servitor vègg de cà:* Un vecchio servitore. *On servitor via de padron:* Fuor di padrone. — *in livrea:* — in livrea. — *de piazza:* Servitore di piazza. *Vèss el servitor del Comun:* Essere il servitore del Comune. (Pr.) *Mèi vèss ón magher padròn che ón grass servitor:* Meglio esser capo di lucertola che coda di leone *o anche* Meglio testa di aliscietta, che coda di storione. | *Servitor de lègn* (in dis.): Servitore di legno *o* servo muto.

— **Servidoraia**, Servidorame *e* Servitorame.

— **Servitoresc, Servitoréll**, Servitoraccio, Servitorello.

— **Servitù**, Idem. *La servitù de cà:* La servitù. (Pr.) *De la servitù se conóss el padrón:* Chi vuol veder il padrone guardi i servitori. | *Fagh adree óna gran servitù:* Fare ad uno grande servitù. *On appartament che richied troppa servitù:* Un appartamento che richiede troppa servitù. | *Servitù de passagg:* Servitù di passaggio. *Casa gravada da óna servitù:* Casa aggravata da servitù. (Colto) *La servitù de la gleba sott ai Romani:* La servitù della gleba.

Servizial, Serviziale *e* Lavativo. N. pr.: *Diètta e servizial guarissen tucc i mal:* Dieta e serviziale guarisce (*sic*) da ogni male.

Servizzi, Servizio (2). *La gent de servizi:* La servitù *e anche* La gente di servizio. *Scala de servizzi:* Scala di servizio. *Fà i servizzi:* Far il servizio della casa. *Fà servizzi:* Far comodo. *Ann de servizzi* (milit.): Anni di servizio. (Pr.) *Fà ón viagg e duu servizzi:* Fare un viaggio e due servizii. *A fà servizzi se falla mai* (Appross.): A dire la verità non si sbaglia. (M. d. d.) *Avègh vun o tutti in quell servizzi:* Avere una persona *o* tutti in quel servizio *o* in tasca. *Andà a fà el sò servizzi:* Fare le sue occorrenze *o* fare quel servizio. | *Servizi de tavola, de desert* o *desser:* Servizio da tavola, da dessert.

Servo. N. fr.: « *Servo suo* »: « Servo suo ».

Ses, Sei. *Quèll di ses:* Il sesto. *Ses volt tant:* Il sestuplo. *Fà i ses cón la cóa in giò:* Alterare le cifre per rubare. *Chi robba des, se ne regalla quatter, gh'en resta ses* (Appross.): E arricchito colle sue ladre fatiche.

— **Sescent**, Seicento. (Colto) *El sescent:* Il seicento.

— **Sescentismo** (Colto), Seicentismo.

— **Sesènni** (Buroc.), Sesennio.

Sesin (In dis.). Vedi *Sold*.

— **Sesmillaequindes**. Vedi *Bois*.

Sessantènna, Sessantina. « *El toccarà la sessantenna* » : « Gliene fo una sessantina ».

Sèst, Sesto. *Arch a sest acutt:* Arco a sesto acuto.

Sestett, Sestetto. *An cantaa el sestett de...* » : « Hanno cantato il sestetto del... ».

Sestiga, Sestiga. *La sestiga sull'Arco de la Pace:* Idem.

Sestinna, Sestina. *Ona poesia in sestinn:* Una poesia in sestine.

Set, Sete. *Avègh set:* Aver sete. *Morì de set:* Arrabbiar di sete. *Dóprà carne salada per scœud la set:* Levarsi la sete col prosciutto. *Robba che fà vegnì set:* Roba che mette sete. (Pr.) *Nissun g'à tanta set cóme l'imbriagh:* Più beve e più ha sete.

Sètt, Sette. *I sètt peccaa, — allegrezz, — candelabri ardenti, — maravilli del mónd, — dì de la creazión, — piagh d'Egitt, — vacch grass e vacch magher, — bellezz de la donna, — sacrament, — dolór de Maria, — gies, — savi de la Grecia, — dormienti, — colli de Roma:* I sette peccati mortali, Le sette allegrezze, I sette candelabri dell'apocalisse. Le sette maraviglie del mondo, I sette giorni della creazione. Le sette piaghe d'Egitto, Le sette vacche grasse e le magre, Le sette bellezze della donna, I sette sacramenti, I sette

---

(1) Salvietta è data dai vocab. fior. ma non è comune, e in ogni modo significa non *Servietta* ma *El mantin:* Tovagliolo.

(2) Servizio in fior. ha un senso che manca al Mil. Chiamansi così le carrozze di gala de' signori e corrisponde al nostro *Equipagg (de l'Anonima)*.

dolori di Maria, Le sette chiese, I sette savi della Grecia, I sette dormienti, I sette colli di Roma. *La prœuva del sètt:* La prova del foco. *O per sètt o per dersètt:* Anche sotto costo. *Passà per i sètt cribbi e i sett sedazz:* Vedi *Sedazz.* ‖ (Strappo) « *Oo faa ón sètt in di calzon* »: « Ho fatto un bel sette ne' calzoni ». ‖ (Tip.) *Corp sett:* Corpo sette. *Giugà a sètt e mèzz:* Giocare a sette e mezzo. *El sètt bell a scópa:* Il sette bello. ‖ *Bordœu sètt:* Bau-sette. *Mazzasètt, struppia quatordes:* Ammazzasette.

Settà-ettaa-ettass. *Fà settà giò vun:* Invitar uno a sedere *o* Far sedere. *Settass giò:* Mettersi a sedere *o* sedersi. *Settass in tèrra:* Sedere in terra. *Settass a tavola:* Mettersi a *o* sedere a tavola. *Settaa giò intorno a la brasera:* Seduti intorno al braciere. *Vèss settaa giò in sul velù:* Ballare sul velluto.

Settember, Settembre. (Civ.) *El vint settember:* Il venti settembre. *De* o *In settember se rendèmmia:* Di settembre si vendemmia. (Pr.) *In settember nott e dì sottsóra fin lì:* Di settembre il giorno e la notte si contende. *Quand canta la scigala de settember nó tœu robba de rivender:* Il caldo di settembre toglie e non rende.

— **Settembrin**, Settembrino. *Lanna, pèrsich, castègn settembrin* o *brinn:* Lana, pesche, castagne settembrine. *Nev settembrinna, ecc.:* Vedi *Nev.*

Sèttima e **Sèttim,** Idem. *La settima de la fèver:* La settima. ‖ (Mus.) *Settima diminuida:* Settima diminuita. ‖ « *L'è el settim di mè fiœu, el solo viv* »: « È il settimo de' miei nati, che mi sia rimasto ».

Settimanna, Settimana. *La settimana entrant:* La settimana entrante. *Fœura per la settimanna:* In settimana. *Settimanna grassa* o — *santa:* Settimana grassa *e* — santa. *Ciappà la settimanna:* Riscotere la settimana. (Mil.) *Vèss de settimanna:* Essere di settimana

Settimin, Settimino, Settimello. « *L'è gracil perchè l'è settimin* »: « È gracile perchè è nato di sette mesi ». ‖ (Mus.) *Cantà ón settimin:* Cantare un settimino.

Settinna (Voce infant.). *Fà settinna:* Siediti, bambino mio.

Settón. *In setton sul lètt:* A sedere sul letto. *Tirass sù in setton:* Rizzarsi a sedere sul letto. (Fig.) *Trà vun in setton* (in dis.): Mandarlo in rovina.

Settuagesima, Settuagesima.

Sev, Sego. *I candil de sev se veden quasi pù:* Le candele di sego non si vedono quasi più. *Smaggià de sev:* Insegare. *I Croatt g'aveven i barbis tiraa sù cónt el sev:* I Croati avevano i baffi di capecchio insegati.

Sever, Severo. *Maester sever ma giust:* Maestro severo ma giusto.

Sezión, Sezione. « *G'àn faa la sezion al cadaver* »: « Il cadavere lo hanno sezionato ». ‖ *Capp sezion ai Lavori Pubblici:* Capo sezione al Ministero de' Lavori Pubblici. ‖ *I sezion elettorai:* Le sezioni elettorali.

— **Sezionà - zionaa**, Sezionare. *Sezionà ón mort:* Sezionar un cadavere.

Sfaccendaa, Sfaccendato. *Disoccupaa l'è óna robba e sfaccendaa l'è ón'altra:* Disoccupato è una cosa sfaccendato un'altra.

Sfacciaa, Sfacciato. *Fà el sfacciaa:* Far lo sfacciato. *Ciar sfacciaa:* Luce sfacciata. *Colór —:* Idem. *On sfacciaa de vun:* Un abbondone.

— **Sfacciadèll,** Sfacciatello.

— **Sfacciadón**, Sfacciato come un satiro, Sfacciatone-taccio.

— **Sfacciataggin,** Sfacciataggine. « *El g'à avuu la sfacciataggin de...* »: « Ebbe la sfacciataggine di... »

Sfachinà-chinaa-chinass, Sfacchinare. « *Dopo tanto sfacchinà sèmm pagaa come Dio vœur* »: « Dopo tanto sfacchinare siamo pagati come Dio vuole ».

Sfadigà-aa-ass, Affaticare. « *El sfadiga tropp i cavai* »: « Affatica troppo i cavalli ». *Sfadigass per nagott:* Affaticarsi per impoverire.

Sfalsà-aa, Sfalsare (in dis.), Falsare. « *El sfalsa dalla sóa primma manera* » (in arte): « Falsa la propria maniera ». « *El sfalsa de sò pader e sóa mader* »: « Dirazza da' suoi genitori ». *Ne sfalsa nanca vunna:* Non una in fallo.

Sfend, Sfendere (in dis.), Fendere (poco usato nelle due lingue). Vedi *Spaccà*.

Sfendidura (poco usato), Fenditura (poco usato).

Sfera, Idem. (Civ.) *Sfera armillar:* — armillare. *De prima sfera:* Di prima riga. P. E.: *On asen de prima sfera:* Un asino di prima riga. ‖ *La sfera di ór e quella di minuti:* La lancetta che segna le ore e quella de' minuti.

— **Sferetta,** Sferetta.

— **Sfericament,** Sfericamente.

— **Sferich,** Sferico.

Sfèrla, Squarcio. *Ona sferla in del vestii:* Uno squarcio nel vestito. « *Bisogna vedè che sferla in del brazz* »: « Bisogna vedere che feritaccia nel braccio! » *Occ a sferla de marón:* Occhi a mandorla.

— **Sferlà-ferlaa-ferlass.** *Sferlà i calzón:* Stracciarsi i calzoni. *Sferlà giò óna pianta:* Diramare un albero, Diradar de' rami una pianta. *Sferlà i marón:* Castrar le castagne.

— **Sferlada, Sferlin, Sferlon,** Strappo, Strappettino, Grande squarcio.

Sfesà, Spicchiare. *Sfesà ón coo d'ai, ón naranz:* Spicchiare un capo d'aglio, un'arancia.

Sfettà-ettaa, Affettare.

Sfiadà-adaa-adass. « *El m'à faa sfiadà* »: « Mi fece sfiatare ». *Sfiadass per nagott:* Sfiatarsi senza risultato. « *Quell cantant l'è sfiadaa:* « Quel cantante è sfiatato ».

Sfiancà-aa-cass, Sfiancare. « *An dovuu pontellà quella casa che la sfiancava* »: « Hanno dovuto puntellare quella casa che si sfiancava ». *Cavall sfiancaa:* Cavallo sfiancato.

Sfibbià - bbiaa, Sfibbiare. « *Me s'è — i calzón dedree* »: « Mi si son sfibbiati di dietro i calzoni ». ‖ Andarsene. « *E mi intant me la sónt sfibbiada* »: « Ed io intanto me la svignai ».

Sfidà-idaa-idass, Sfidare. « *El l'à —* »: « Lo ha sfidato ». « *Lù el sfida chiónque a fà quell ch'el fà lù* »: « Egli sfida chiunque a fare ciò che sa far lui ». « *Sfidi mi!* »: « Sfido io! »

Sfida, Sfida. *Portà, accettà, ecc. la sfida:* Portare, accettare, ecc., la sfida (1).

Sfidegà-egaa-egass, Sfegatarsi. « *El m'à faa sfidegà fina adèss per provagh che...* »: « Mi fece spolmonare fin'adesso per provargli che ». « *Me sónt sfidegaa per lù e lù invece...* »: « Io mi sono sfegatato o sciupato il fegato per lui e lui invece... ».

Sfigurà-uraa-urass, Sfigurare. *Per nò sfigurà in societaa:* Per non sfigurare in società. ‖ « *Me sónt sfiguraa in manera che me conosseven più* »: « Mi sono sfigurato in modo che nessuno mi riconosceva o mi ravvisava ».

Sfilà-ilaa-ilass, Sfilare. « *Són staa in piazza a vedè a sfilà i trupp* »: « Sono stato in piazza a veder le truppe sfilare ». ‖ « *Sta tela la se sfila tutta* »: « Questa tela si sfilaccia tutta ».

— **Sfiladura,** Sfilaccicatura.

— **Sfilaprà** o **Sfilozzà,** Sfilacciare, Sfilaccicare. *Vestii che se sfilava:* Abito che si sfilaccica.

— **Sfilaprent** o **Filaprent,** Sfilacciato. « *Ma guarda che te see tutt sfilaprent* »: « Ma bada che perdi le fila o che il tuo abito cade a brandelli ».

Sfioccà-occaa-occass, Sfioccare (2). (Sbattere in modo che si produca lo *Sfioccaa*). *Bianch sfioccaa:* Bianco lattato.

Sfiorà-oraa, Sfiorare. « *Oo sfioraa i persich in la cavagna* »: « Ho sfiorato le pesche nel corbello ». « *L'à appenna sfioraa quell'argoment* »: « Ha toccato di volo l'argomento ».

— **Sfiori-orii-oriss,** Sfiorire. *Adess i ros sfiorissen tutt:* Ormai le rose sfioriscono tutte. *La calcina la sfioriss:* La calce non spenta, ribolle. « *Quell mur el sfio-*

(1) Codesta parola sfida non stà più nè in cielo nè in terra. Oggidì nessuno manda più sfide, ma bensì manda due amici a pregare l'offensore a ritirare l'offesa, e, in caso di rifiuto, a dar soddisfazione; dopo ben inteso aver tentato con altri due amici di questo, di aggiustare la vertenza.

(2) Sfioccare in flor. è tutt'altro. Significa sfilacciare come fiocco. In milanese *Sfióccà* vorrebbe dir invece: rendere sfioccato un liquido, come chiara d'ovo e panna, che diventa *Lattemel:* Panna montata.

riss tutt »: « Quel muro sbulletta dovunque ».

— **Sfioridura,** Sfioritura *e* Sbullettatura.

Sfodrá-odraa, Sfoderare. — *la sciabola:* Sfoderare *o* sguainare la sciabola. « *E lì el m'à sfodraa ón articól del codis* » : « E lì mi sfoderò un articolo del codice ».

Sfœui, Sfoglia (1). « *M'ân faa i sfœui al dazi* » : « Al dazio *o* alla porta di città mi frugarono addosso ».

Sfœuia o **Sfoglia**, Sfoglie *e* Sogliola. « *El fèr l'era pien de sfœui* »: « Era un ferro sfoglioso ». ‖ « *Oo mangiaa óna sfœuia* »: « Ho mangiato una sogliola ».

Sfogà-ogaa-ogass, Sfogare. *Sfogà la rabbia:* Sfogar la bile. *Sfogà el goss:* Sfogarsi *o* sfogar un segreto rancore. *Sfogà la passión:* Sfogar la passione. « *Dèrva e lassa che sfoga el fumm* » : « Apri che sfoghi il fumo ». « *Lassa che sfoga la folla* » : « Lascia sfuriare un pochino ».

— **Sfogada**, Sfogamento *e* Sfuriata.

Sfoggio, Sfoggio. « *El fà sfoggio di sò ricchèzz* » : « Fa sfoggio di grandezze ». *Gh'è ben pocch de fà sfoggio:* Non c'è sfoggi *o anche* C'è poco da star allegri.

— **Sfoggià**, Sfoggiare. « *L'à sfoggiaa al Cors óna pariglia inglesa supèrba* » : « Sfoggiò sul Corso una superba pariglia di cavalli inglesi ».

Sfoglia. Vedi *Sfœuia*.

Sfogo, Idem. *Fà el sò sfogo:* Trovare un po' di sfogo. (T. burocrat.) *Dà sfogo a ón affare:* Dare sfogo a un affare. *La gioventù la dev avègh el sò sfogo:* La gioventù deve aver il suo sfogo.

Sfogonà-onaa, Sfoconare. « *El s'ciopp l'è sfogonaa* » : « Il fucile è sfoconato ». *Bócca sfogonada:* Bocca assai larga *o* Che pare un forno.

Sfoià-iaa-iass, Sfogliare. « *M'è toccaa de sfoià di gran liber* » : « M'è toccato di sfogliare di gran libri ». *Sfoià ón moron* o *fà fœuia:* Sfogliare un gelso *o* far la foglia. ‖ « *Stó sigher el se sfœuia tutt* » : « Questo sigaro si sfoglia ». *Pasta sfoiada:* Pasta sfoglia. *Ona prèia che se sfœuia:* Una pietra che si sfalda. *Gh'è pocch de sfoià verz:* Non c'è da scialare.

— **Sfoiazz**, Sfogliazzo, Scartafaccio. *Notà óna partida a sfoiazz:* Notare sullo scartafaccio.

— **Sfoiazzà-azzaa**, Scartabellare.

Sfollà, Sfollare. « *Lassèmm sfollà ón poo la sala* » : « Lasciamo che la sala si sfolli un pochino ».

Sfónd, Sfondo. *El sfond de la scènna:* Lo sfondo della scena. *In del sfond scur gh' era ón lumin:* Nello sfondo buio c'era un lumicino.

Sfondà-ondaa-ondass, Sfondare. *S'è sfondaa el vassèll:* La botte s'è sfondata. « *El m'à sfondaa l'uss cónt óna pesciada* » : « Mi sfondò l'uscio con un calcio ».

Sfondrà-ondraa, Sfondare. *On sciór sfondraa* (in dis.): Un ricco sfondato. « *L'è óna sfondrada* » (triv. e poco usato): « Una bagascia vile ».

Sfòr, Foro. *I sfor d'óna fabbrica:* Le aperture. « *L'à faa ón sfor o bus in del mur e l'è scappaa* » : « Fece un buco nel muro e fuggì ».

— **Sforà-oraa**, Traforare. *Calzètt sforaa:* Calze a traforo. ‖ « *I ratt ân sforaa el plafón e în vegnuu giò* » : « I topi hanno traforato il soffitto e son calati giù ».

— **Sforadin**, Traforetto *anche* Punto a giorno.

— **Sforadura,** Foratura (lavoro di straforo *o* traforo).

Sforaggiass-aggiaa, Accaldarsi. *Tutt sforaggiaa:* Tutto scalmanato *o* accaldato (il primo è in senso morale più del secondo).

— **Sforaggiadura,** Scalmana.

Sfortunna, Sfortuna. *Gran sfortunna:* Gran disdetta.

Sforz, Sforzo. *Fà di sforz:* Fare sforzi per... (Fig.) Far tutti gli sforzi per... *Fà ón sforz de natura:* Far uno sforzo eroico, sovrumano. ‖ (Scherma) Sforzo.

— **Sforzà-orzaa-orzass**, Sforzare. « *L'ân sforzaa a andà a pret* » : « L'annno costretto a farsi prete ». ‖ *Sforzà i cart:* Sforzare le

(1) *Sfœui* è una di quelle voci milanesi che non hanno senso se non n. fr., che è *fà i sfœui*. Ma se c'è parola fiorentina che s'avvicini pel suono e pel senso certo è Sfoglia, la quale non ha nulla a che fare col nostro *Sfœui* e risponde invece a *Sfoiada*. *Pasta sfoiada:* Pasta sfoglia.

carte. ‖ *On rid sforzaa:* Un sorriso forzato. «*Me sforzi a...*»: «Mi sforzo di...».

— **Sforzos** (Volg.). Vedi *Forzos.*

Sfossà-ossaa, Sfossare (1), Cavar le fosse.

Sfracàsseri. Vedi *Fracasseri.*

Sfragell, Sfragellamento (2) Flagello. *Di Zuavi, i Todesch n'an faa ón sfragèll:* Si fece un massacro di Zuavi. ‖ Un subisso.

Sfrantoia. Vedi *Frantoia.*

Sfranzà, Sfrangiare. *Sfranzà cói liber:* Cimare un libro. ‖ *Sfranzà ón mantin:* Sfrangiare una salvietta *o* tovagliolo. (Al primo si leva, al secondo si fà la frangia).

— **Sfranzadura,** Sfrangiatura.

Sfrascà-ascaa, Sfrascare, sbozzolare. *Sfrascà i gallètt:* Sbozzolare. *Sfrascà i vit:* Spampanar le viti.

Sfreggi-ggii-ggiss, Sfreddare (in dis.), Raffredare. «*Lassel sfreggì ón poo se de nò te se scottet*»: «Lascialo raffredare un poco se nò ti scotterai». «*La s'è sfreggida com' è*»: «Ella mi ama assai meno di prima».

Sfreguià-uiaa-uiass, Sbriciolare. «*Sta carne la se sfreguia in bócca*»: «Questo lesso si sbriciola in bocca». «*Mì te sfreguì, guarda!*»: «Io ti sbriciolo!».

— **Sfreguiada,** Sbriciolatura.

— **Sfreguiament,** Sbriciolamento.

Sfrenaa, Sfrenato. *Córsa sfrenada:* Corsa sfrenata. «*Quell fiœu l'è tropp sfrenaa*»: «Quel ragazzo è troppo sfrenato». *Cóme ón cavall sfrenaa:* Come cavallo sfrenato.

Sfris, Sfregio. «*El g'à faa ón sfris in faccia*»: «Gli fece uno sfregio sul viso». «*El g'à ón certo sfris in la sóa riputazion, che...*»: «Ha una piccola macchia *o* taccherella sulla sua riputazione». «*Avègh el o'ón sfris al coo*»: «Avere la spranghetta». *Vin che mett el sfris:* Vino che mette la spranghetta.

— **Sfrisà-isaa-isas,** Scalfire. *El diamant el sfrisa anca el veder e gh'è nagott che el poda sfrisà lù:* Il diamante scalfisce anche il vetro e non c'è nulla che lo possa scalfire.

— **Sfrisadinna,** Piccola scalfittura.

— **Sfrisadura,** Scalfittura.

Sfronza, Frombola. *David l'à mazzaa Golia cón la sfronza:* Davide uccise Golia colla fionda.

Sfrónzón (Messa di gelso rigogliosissima), Pollone.

Sfrós, Frodo. *Viv in sul sfros:* Campare di *o* sul frodo. *Robba de sfros:* Roba di frodo *o* Merce di contrabbando. ‖ «*El g'à faa ón sfros a sóa miee*»: «Fece un frodo a sua moglie». «*La g'à avuu ón fiœu de sfros*»: «Parto clandestino *o* di contrabbando. Frodo. *De sfros:* Alla chetichella».

— **Sfrosà-osaa,** Frodare. *Sfrosà ai confin* e *sfrosà al dazzi:* Frodar al confine *e* frodare alla porta.

— **Sfrosadór,** Contrabbandiere. *I guardi de finanza s'in battuu con i sfrosador:* Vi fu uno scontro tra guardie e contrabbandieri.

Sfugattón (De), Soppiatto (Di). *Fà óna robba de sfugatton:* Far una cosa di sfuggiasco (in dis.), di nascosto *e* di fuga.

Sfumà-umaa, Sfumare. «*I tò bèi risoluzión in giamò sfumaa?*»: «Le tue belle risoluzioni sono già sfumate!» *Macc sfumaa:* Macchie sfumanti (di cani o cavalli).

— **Sfumadura,** Sfumatura. (Colto) *I sfumadur del stil:* Le sfumature delle idee nello stile. «*In del mè tè mètteghi dómà óna sfumadura de latt*»: «Nel mio the mettici una sfumatura di latte».

— **Sfumin,** Sfumino.

— **Sgabèll,** Sgabello. *I sart lavoren su i sgabèi:* I sarti lavorano sullo sgabello.

— **Sgabellin,** Sgabellino. *El sgabellin de mètt sott ai pè:* Predellino, Sgabellino da posarci i piedi. *El sgabellin de la carrozza:* Il sederino (nell'interno).

— **Sgabellón, Sgabellott, Sgabellinœu, Sgabellottèll,** ecc., Sgabellone, Sgabelletto, Panchetto (delle scuole di disegno).

---

(1) Sfossare in fior. significa invece Levar dalla fossa. Esemp.: Il grano ogni tanto va sfossato.

(2) L'idea della rovina contenuta nello *Sfragell* fior. non c'è in dialetto secondo il Cherubini. Però si veda l'esempio.

Sgagnà (1). Addentare, Sganasciare. « *Gh'è nagott de sgagnà?* »: (volg.) « Non c'è nulla da mordere *o* sganasciare? » « *El g'à sgagnaa via la pónta del nas* »: « Co' denti gli recise la punta del naso ».

— **Sgagnada**, Morso *e* Mangiata. « *El m'à daa óna sgagnada in d'óna gamba* »: « Mi diedi un morso in una gamba ». « *Oo faa óna bonna sgagnada de frutt azèrb* » (ragazzo che parla): « Ho mangiato molti frutti acerbi *o* Ho fatto una scorpacciata di frutta acerbe ».

Sgaioffà (Volg.). Vedi *Cavà*.

Sgaiósa (Volg.), Fame, Sguiscia *e* Sghescia (Siena). « *El patiss la sgaiosa* »: « Non gli riesce di cavarsi la fame ». *Ona sgaiosa de nó dì:* Una fame per quattro. (Pr.) *La sgaiosa la pò più de la morosa* (Appross.): La fame caccia il lupo dal bosco, Dell'amore la fame è più potente.

Sgalfión. Vedi *Galfión*.

Sgalis, Che sgalletta, Spavaldo, Furbacchiotta. « *Te see óna gran sgalisa* »: « Sei una furbacchiona ». « *El và intórno cónt ón fà de sgalis* »: « Va in giro con un'aria spavalda ».

— **Sgalisà** (In dis.), Civettare. Vedi *Sciguettà*.

Sgallà, Sgallare (2), Sgallettare. « *Guarda cóme la sgalla* o *la sgalluscia* »: « Guarda come sgalletta ».

Sgalonà, Scosciare. « *Và pussee adasi, te me fett sgalonà* »: « Non camminar tanto lesto, mi fai scosciare ». « *L'à sgalonaa el polaster e el s'è pippaa tutt e dun i tamborèi* »: « Ha scosciato il pollo e s'è pappate allegramente le due cosciette ».

Sgambà, Sgambare. « *Famm minga sgambà a sta manera* »: « Non farmi sgambare così ». « *Sgamba vòi* »: « Allunga le seste ».

— **Sgambada**, Sgambata. *Èmm faa óna gran sgambada* »: « S'è fatto una bella gambata ».

— **Sgambettà**, Sgambettare. « *Te vedaree cóme el faroo sgambettà* »: « Vedrai come lo farò sgambettare ».

— **Sgambettada**, Sgambata. Vedi *Sgambada*.

Sganassà, Sganasciare. « *Se podèssen sganassà in quell patrimoni...* »: « Se potessero mettere il dente *o* sganasciare in quel patrimonio... » « *Gh'è nient de sganassà?* »: « C'è nulla da sganasciare *o* da sgranare? »

— **Sganassada**, Sganasciata (non comune). « *Lì se ved che g'àn daa dent óna sganassada* »: « Si capisce che hanno fatto una gran pappata ».

Sgandollà, Snocciolare. *I brugn giuleppaa van sgandollaa:* Alle prugne va cavato il nocciolo prima di giulebbarle. « *Gh'è toccaa de sgandollà lir, sold e danee* »: « Gli toccò di snocciolare lire, soldi e danari ».

Sgangaraa, Sgangherato (Non si usa *Sgangarà*). « *L'uss l'è sgangaraa* »: « L'uscio è sgangherato ». « *L'è sgangarada, quella povera donna* »: « Quella povera donna è sgangherata ».

Sganzèrla e **Sganzerlón**, Spilungone *o* Sparagio di Legnaia. « *Chi l'è quell sgarzerla cón quii gamb ch'el par ón ragn* »: « Chi è quello spilungone con quelle gambe che sembra un ragno! » ‖ (Le gambe stesse) « *Mœuv quii sganzerla* »: « Movi quelle seste ».

Sgâr, Strillo *e* Strido. *Tra sù ón sgâr:* Mandar uno strido.

— **Sgarada**, Pianto dirotto. « *L'è daa fœura in d'óna sgarada* »: « Proruppe in un pianto che mai ».

— **Sgarì**, Sgarire (1), Strillare, Stridere. *Sgarì come ón'aquila:* Strillar come un'aquila *o* Stridere come una cornacchia. *Colór che sgariss:* Colore che stride *o* colore sfolgorato.

Sgarb (P. N.), Sgarbo. *Fà di sgarb:* Fare de' malgarbi.

Sgarbellà, Scarpellare (2), Graffiare. *Occ sgarbellaa:* Occhi scer-

(1) *El sgagnà* non può significare solo *Paccià* e *Mangià* come porta il Cherubini; ma l'addentare.

(2) Sgallare in fior. significa inve e Far alzare o alzare la galla per scottatura sulla pelle.

(1) Sgarire è tutt'altro. Significa vincere la gara come Sgarare

(2) Lavorar collo scalpello non è certo *Sgarbellà*; ma si può scommettere che la voce milanese venne da Scalpellare.

pellini. « *Se s'in sgarbellaa la faccia* »: « Si son graffiate in viso ».

— **Sgarbellada, Sgarbelladura**, Sbucciatura. « *Me sónt faa óna sgarbellada sul genocc* »: « Mi son fatta una sbucciatura sul ginocchio ».

Sgargarizzà, Sgargarizzare. *El sgargarizzà el fà ben ai tonsill:* I gargarismi giovano alle tonsille.

Sgarin, Gabbiano. *I sgarin compaœn quand el lagh l'è in bórrasca* o *tempèsta:* I gabbiani compaiono quando il lago è in tempesta *o* burrasca.

Sgarza, Sgarza. Vedi *Sgolgia*.

Sgarzà-rzaa, Raschiare. *Sgarzà la carta per tœugh via óna maggia d'incoster:* Raschiare la carta per levare uno scarabocchio.

— **Sgarzada**, Raschiata. « *Dagh óna sgarzada* »: « Dagli una raschiata ».

— **Sgarzadura, Sgarzadurinna**, Raschiatura, Leggera raschiatura.

— **Sgarzin**, Raschino e Grattino.

Sgarzorin (Uccelletto), Ragerino. (Fig.) « *Car el mè sgarzorin d'amór* » (iron.): « Cecino bello! *o* Bel cece ». (Di femmina) « *L'è ón sgarzorin!* »: « È una graziosa figurina ». (Di maschio non lo si dice più).

Sgarzottà, Ruzzare. « *Cón mì ch'el sgarzotta minga* » (ragazza che parla): « Non venga a ruzzare con me ». « *Ghe pias a sgarzottà senza malizia* »: « Gli piace di celiare ».

Sgattonà, Sgattaiolare. « *El gh'è riuscii a sgattonà via* »: « Ci riuscì a sgattaiolare ». « *L'è sgattonaa in stó moment* »: « È andato via or ora alla chetichella ».

Sgausc (Volg.), Fagliuolo (in dis.), Groviglíolo, Baccello. *I sgausc di castègn:* I gusci delle castagne (ballotte succiate). (Spregiativo di ragazzo) Vedi *Raspuse*.

— **Sgauscià-usciaa**, Sgusciare. *Sgauscià i fasœu:* Sgusciare *o* sbacellare i fagioli (poco usato), Sgranarli *o* sgusciarli.

Sgavasgià-asgiaa, Sgavazzare (1), Ridere a scroscio. « *Lee la sgavasgia tutt el dì* »: « Ella non fa che ridere sgangheratamente ».

— **Sgavasgiada**, Sghignazzata (1), Ridacchiata, Risataccia, Risatona. « *El fà di sgavasgiad ch'el par un villanzón* »: « Fa delle risataccie che par un villano sguaiato ». « *N'èmm faa di bèi sgavasgiad in quii temp!* »: « Che bello risatone s'è fatto in quel tempo! » « *In la stanza visinna se sentiva tanti sgavasgiad de donn* »: « Nella stanza attigua c'era uno scoppiettare di risate femminili ». *Robba de fann di sgavasgiad:* Cose da sbellicarsi *o* da metter a novo un cristiano.

— **Sgavasgión**, Ridanciano, Ridone. *On sgavasgion de prima forza:* Un ridone di prima riga.

Sgenà (D. Fr.), Incomodare. Esser importuno.

— **Sgenadura**, Disinvoltura.

Sgenee (In dis.). Vedi *Freggee*.

Sghicc, Paura. « *M'è vegnuu adoss ón sghicc de nó dì* »: « Mi entrò una maledetta paura in corpo ». (In qualche città toscana) Battisoffiola. Vedi anche *Scagg* e *Spaghètt*.

Sghignozzà e **Sghignazzà**, Sghignazzare, Ghignare. « *Cosse l'è stó sghignozzà?* »: « Perchè ghignate in quel modo? »

— **Sghignazzada**, Sghignazzata.

Sghimbià-imbiaa, Sbiettare. « *Oo poduu sghimbià a la francesa* »: « Me la sono svignata alla francese ». « *L'à poduu sghimbiassela* »: « C'è riuscito a sgattaiolare ».

— **Sghimbiada**, Spulezzo (poco usato). « *G'oo daa óna bonna sgimbiada, fœura de quella folla pericolosa* »: « Vedendo la mal parata tra quella folla me la battei o spulezzai ».

— **Sghimbiett**, Scambietto e Sgambetto (2) (quella volta rapi-

(1) Sgavazzare, da cui pure è derivato *Sgavasgià* significa in fior. null'altro che Vivere fra divertimenti chiassosi, dove naturalmente avviene spesso di ridere a scroscio e sgangheratamente.

(1) Sghignazzata e Ridacchiata, uno per un verso, l'altro per l'altro, non rendono precisamente la *Sgavasciada*. Si l'uno che l'altro tengono in se dell'ironico e dell'amaro. Negli esempii risultano le sfumature. Ridacchiata poi non è notata ne' vocabolarii quantunque in uso come sost. di Ridacchiare, che è registrato.

(2) Sgambetto o Gambetto, vale mancamento di parola.

dissima che fà la lepre per salvarsi da cani): ‖ Ganghero. (Di persona) *Per nó saludall oo faa ón sghimbiett* »: « Per non salutarlo ho fatto un ganghero ».

Sghiribizz (P. N.) Ghiribizzo. Vedi *Estro*.

Sghitarà, Schitarrare. « *Nó'l fà che sghitarà* »: « Tutto il giorno a schitarrare ».

S'giacca, Acca. « *El vár óna s'giacca* »: « Non vale un'acca, un quattrin bacato ». (Di vino) Cerboneca (Arezzo).

— **S'giaccà-ccaa**, Scagliare. « *El m'à s'giaccaa cóntr' al mur* »: « Mi buttò contro il muro ». *S'giaccà in faccia óna robba:* Schiaffar nel viso. ‖ *S'giaccà la frusta:* Far schioccare la frusta. « *Quella lì la và intórno de sira a s'giaccà la frusta* »: « Quella è una donna di giro ».

— **Sgiàcch** (Foglietto di carta ripiegato a triangolo in modo che scosso rapidamente si sciolga crepitando), Schiocco, Chiò.

— **S'giacchin**, Sverzino. *El s'giacchin de la frusta:* La codetta della frusta.

S'giacchè (Volg.). Vedi *Giacché*.

S'giacò (Volg.). Vedi *Giacò*.

S'giaff e **S'giaffa**, Schiaffo. *Fà cór a s'giaff:* Pigliare uno a schiaffi. *On para de s'giaff:* Un par di schiaffi. *Robba de s'giaff:* Cose da schiaffi. « *L' è staa cóme dagh ón s'giaff alla famiglia* »: « Fu come tirar uno schiaffo alla famiglia ». *Nó varì óna s'giaffa:* Vedi *S'giacca*. *Dà ón s'giaff e óna carezza:* Con una mano mi ugna, coll'altra mi pugna.

— **S'giaffà sù**, Schiaffeggiare. « *El l'à s'giaffaa sù in caffè davanti a cent personn* »: « Lo schiaffò corampopolo, in caffè ».

— **S'giaffada**. N. fr.: *Ona s'giaffada de molta o de stabilidura:* Un rinzaffo o rabboccatura.

— **S'giaffètt, S'giaffin**, Schiaffetto, Schiaffettino.

— **S'giaffòn**, Ceffone. *S'giaffon de lira:* Ceffoni sodi o sonori. « *Gh'è toccaa ón bèll s'giaffon cón quel rifud* »: « Gli è toccato una terribile ceffata con quel rifiuto ».

S'giandà-andaa-andass, Schiantare. *Lègn che se s'gianda:* Legno che schianta.

— **S'giandós**, Schiantereccio o Sversato. *El fich l'è s'giandos:* Il legno di fico è schiantereccio. *Fèr s'giandos:* Ferro troppo crudo. « *L'è ón poo s'giandos a trattall!* »: « È un legno sversato ».

Sgiaspé (D. Fr.), Spruzzato. *Liber sgiaspé:* Libro col taglio spruzzato. « *L' è minga propi nancamò gris o grisostom, ma l'è sgiaspé* »: « Non è precisamente grigio, ma è brizzolato o stornello ».

Sgigó. Vedi *Gigò*.

— **Sgié** (D. Fr. *Jais*), Canutiglia.

S'giónf (Volg.). Vedi *Gonfi*.

Sgiór (D. Fr.), Giorno. *A sgiór:* A traforo. *Calzètt a sgior:* Calze a traforo. *On diamant ligaa a sgior:* Un diamante legato in aria.

S'gnèppa (D. T.), Beccaccino. *Passada de s'gnepp:* Il passo de' beccaccini.

— **S'gneppin**, Sneppino (Lucca), Beccaccino minore. « *La par ón s'gneppin* » (a donna con naso molto lungo e sottile): « E' sembra un beccaccino ».

S'gneppón, Beccaccino maggiore e Croccolone.

Sgnoccolà, Mangiare. « *A la matinna l'è bón de sgnoccolà cinq'u micchètt adree al risott* »: « Di colazione è capace di papparsi cinque pani col risotto ». « *Intant che lór se gnoccolaven di bón cappón, mì s'era a pan e acqua* »: « Intanto che loro facevano la scappounata io stavo a pane ed acqua ».

Sgobbà-obbaa, Sgobbare (non com.). « *Vói el sgobba l'omo!* » (di chi lavora suo malgrado per bisogno): « Guarda come fila! »

— **Sgobbada**, Sgobbo. « *Che sgobbada incœu!* » (per antifr.): « Che lavoratina quest'oggi! »

— **Sgobbadór**, Sgobbone.

Sgognà (Volg.). Vedi *Mincionà*. Nel pop.: « *Mamma la Teresa la me sgogna* »: « Mamma la Teresa la mi sbercia ».

Sgolaa, Sgolato (1), Scollacciato. *Vestii tropp sgolaa:* Vestito troppo scollacciato.

Sgolgia, Sgarza. « *Quella sciòra la par óna sgolgia* »: « E' sembra una giraffa ».

---

(1) Sgolato in fior. significa Rovinato in gola. Cantante sgolatoe come dire Sfiatato o giù di lì.

Sgomentà-entaa-entass. « *L'à sgomentaa quella povera donna* »: « Sgomentò quella povera donna ». « *Lù el se sgomenta de nagott* »: « Lui non si sgomenta, cadesse il mondo ».

Sgónfi, Gonfio. « *El g'a sgonfiaa la ganassa* »: « Ha la guancia gonfia ». *Tórna de moda i manich cónt i sgonfi:* Tornan di moda le maniche cogli sboffi *o* sgonfi.

— **Sgonfià**, Sgonfiare (1), Gonfiare, Enfiare. *Sgonfià el ballon:* Gonfiar il pallone. « *La pasta mì la me sgonfia el stòmegh* »: « La pasta mi spiomba *o* mi gonfia *o* mi grava nello stomaco ». « *Me s'è sgonfiaa óna ganassa* »: « Mi si enfiò una guancia ». (Fig.) *Sgonfià i e... o i badee:* Gonfiare. *Cèrti editor sgonfien i sò autor finna a fai s'cióppà:* Certi editori esaltano i loro autori da farli scoppiare. « *L'à tentaa de sgonfiamm, ma...* »: « Tentò di trappolarmi, ma... » « *Lù, dóve el và el sgonfia* »: « Dove va egli pianta chiodi ». *L'asfalt quand el bui el se sgonfia e el se disgonfia*: L'asfalto bollendo gonfia e sgonfia. « *Fà piesè sgonfiem minga* »: « Via non mi star a gonfiare ».

— **Sgonfiada**, Gonfiatura (in tutti i sensi).

— **Sgonfiadinna, Sgonfiadór, Sgonfiadura, Sgonfiament, Sgonfièzza, Sgonfión**, Gonfiatina, Gonfiatore, Gonfiatura, Gonfiamento, Gonfiezza, Gonfione. *Poi* Gonfiore, Gonfionaccio, Gonfiuccio.

Sgorà (Volg.). Vedi *Volà*.

Sgorattà (Pop.), Volicchiare, volitare *e* Svolazzare. « *Tirel fœura e lassel sgorattà ón poo in stanza* »: « Apri la gabbia all'uccellino e lascialo svolazzare un poco in camera ». « *Me pias tanto a vedè i fiœu a sgorattà ai giardin pubblich* »: « Mi piace tanto vedere i ragazzi scorrazzare ne' giardini pubblici ».

— **Sgorattament**, Svolazzamento. « *L'era ón sgorattament de tutt i part* »: « Era un svolazzio da ogni parte ».

Sgorbia, Sgorbia *e* Grovigliolo. *Lavorà de sgorbia:* Sgorbiare. ‖ Vedi *Sgausc*.

— **Sgorbietta, Sgorbiin, Sgorbina**, Sgorbietta, Sgorbiettina.

— **Sgorbià**, Sgranare. *Sgorbià i fasœu:* Sgranar i fagioli.

Sgorgh, Sgorgo. *Sgorgh de sang'u:* Sbocco di sangue. « *L'acqua la pò minga avègh el sò sgorgh e...* »: « L'acqua non può sgorgare, e... »

Sgraffa, Idem. « *Gh'èra trii articói sott a l'istessa sgraffa* »: « Una sgraffa riuniva tre articoli ».

Sgràffignà, Sgraffignare (1), Graffiare. « *El l'à sgraffignaa tutt* »: « Il gatto lo graffiò tutto ». « *Se s'in sgraffignaa la faccia* »: « Si sono graffiata la faccia ». ‖ « *L'à cercaa de sgraffignà ón portafœui in camerin del tenór* »: « Cercò di sgraffignare *o* di graffiar un portafogli nel camerino del tenore ».

— **Sgraffà, Sgraffada, Sgraffign, Sgraffignada, Sgraffignadura**, Sgraffare, Graffare, Sgraffignare, Graffiamento, Graffio, Graffiatura.

— **Sgraffignón**, Graffiatore, Ladro *Angiol sgraffignón* (in dis.): Angelo colle corna *o* Angelo di quelli neri.

Sgranà-anaa, Sgranare. *Sgranà l'uga:* Sgranar l'uva. ‖ (Nel senso di *Sgagnà*) « *Quand se tratta de sgranà el manca mai* »: « Quando si tratta di sgranare lui non manca mai ».

Sgrandì-andii-andiss, Sgrandire. « *M'è toccaa de fà sgrandì el local* »: « M'è toccato di far aggrandire il locale ». *Sgrandiss fœura:* Mettersi più in largo, Ingrandire. *Sgrandì ón vestii:* Allargar un abito.

Sgrappà-appaa, Levar i grappoli. *Bisògna comincià a sgrappà la tòppia:* Cominciamo a levar l'uva dalla pergola.

Sgrassà-assaa, Sgrassare, Di-

(1) Sgonfiare com'è noto è precisamente il contrario di *Sgonfià*. Sgonfiar un pallone vuol dire: levarci l'aria. Nondimeno d'abiti che gonfiano si dice: Come sgonfiano! *e*: Tu mi hai sgonfiato per dire M'hai riempito di noia.

(1) Sgraffignare, che risponde perfettamente al nostro *Sgraffignà* in fior. non vuol dir altro che Rubare lestamente e di soppiatto. Il senso più generale invece del *Sgraffignà* milanese è Graffiare, e Graffiare poi in fior. lo si usa anche in senso di Sgraffignare cioè di Rubare.

grassare. *Sgrassà el brœud:* Digrassar il brodo. — *ón baver:* Digrassar un bavero.

Sgravà-avaa-avass (Civ.), Sgravare. *Sgravà i contribuent:* Sgravare i contribuenti. *Sgravass la tèsta, el stòmegh:* Sgravarsi la testa, lo stomaco. — *d'ón fiœu:* Sgravarsi.

— **Sgravi**, Sgravio. *Per sgravi de coscienza:* Per — di coscienza.

Sgrazza, Grappolo. *Sgrazza d'uga:* Grappolo d'uva. *Sgrazza rara de pinciræu:* Ciocca. ‖ Parrucca.

— **Sgrazzètta.** Vedi *Grappèll.*

Sgrég, Greggio. *Tila sgregia:* Tela greggia. *Seda —:* Seta greggia. « *L'è ancamò sgreg ma el se farà:* « Il giovine è acerbo *o* è rozzo ma si farà ». *Statóa sgregia:* Statua abbozzaticcia.

Sgrésg (Volg.). Vedi *Sgrèg.*

Sgrià-iaa, Sgretolare. *Sgrià i nós:* Sgusciar le noci. « *In sta minestra gh' è della sabbia; la me sgria soll ai dent* »: « In questa zuppa c'è della rena, la mi sgrigliola sotto i denti ».

Sgriff (D. T.), Sgrinfie. *Mètt fœura i sgriff:* Metter fori le unghie. *Avèghel in di, Dà in di, Scappà fœura di sgriff:* Avere, Cadere nelle, Cavarsi dalle unghie di... *Mèttegh adoss i —:* Metter le unghie addosso. *Molà i sgriff* (del gatto): Arrotare le ugne.

— **Sgriffà.** Vedi *Sgraffignà.*

Sgrignà, Sgranocchiare. *Sgrignà ón morsèll de pan:* Sgranocchiare un rosicchio.

Sgrisór, Brivido. *I sgrìsor de frèdd:* I brividi. *Ona descrizión che fà vegnì i sgrisor:* Una descrizione che fa scareggio (1) *o* venir i brividi. *I sgrisor de féver:* I brividi della febbre.

Sgrizz, Micolino. « *Dàmen ón sgrizz* »: « Dammene un briciolino ». « *È mancaa ón sgrizz che nó'l...* »: « Mancò un ette che non... ».

Sgrossà, Sgrossare, Digrossare. *Sgrossaa giò cónt el folción:* Fatto *o* Digrossato coll'accetta. *Sgrossà giò óna mèssa:* Dir una messa sbrigativa.

Sgrugnattà-attaa-attass, Darsi degli sgrugnoni. « *S'ìn sgrugnattaa sù e pœu pussee amis de primma* »: « Si picchiarono, poi più amici di prima ».

— **Sgrugn**, Sgrugno. *Dass di sgrugn in faccia:* Darsi de' colpi nel grugno.

— **Sgrugnón**, Sgrugnone. « *L'è finida a sgrugnon* »: « La finì a sgrugnoni ».

— **Sguagnì-agnii**, Guaire. « *Fall minga sguagnì, pover Fido!* »: « Non lo far guaire così, povero Fido ». *I saus sguagnissen adree a la vólp:* I segugi scagnano dietro la volpe.

— **Sguagn** e **Sguagnida**, Guaio *o* Guaito.

Sguaiaa (Civ.), Sguaiato. « *Come l'è sguaiaa quel gióvin* »: « Com'è sguaiato quel giovine? » *On rid tra el stupid e el sguaiaa:* Riso fra lo stupido e lo sguaiato.

Sgualdrinna, Sgualdrina. « *Quella donna l'è óna sgualdrinna* »: « Quella donna è una sgualdrina ».

— **Sgualdrinètta**, **Sguanguanna** (in dis.), Prostituta, Svergognata.

— **Sguansgee, Sguansgión**, Bagascione.

Sguard, Sguardo. « *La g'à ón gran bèll sguarß* »: « Ha una gran bella guardatura *o* un bel sguardo ».

Sguasee, Grassonaccio, Un rotolo di ciccia. « *L'è diventada ón sguasee* »: « S'è fatta grassonaccia ».

Sguatter, Sguattero. « *El fà de cœugh e de sguatter* »: « Fa da cuoco e da sguattero ».

Sguazz, Guazzo. *Fa giò ón sguazz:* Far un guazzo *o* un fradicio per terra. *Pitturà a sguazz:* Dipingere a guazzo.

— **Sguazzà-azzaa**, Sguazzare. *Sguazzà in la palta:* Sguazzare nel fango. « *El sguazza in di danee* »: « Egli sguazza nell'oro ». « *El ghe sguazza dent* »: « Ci sguazza dentro *o* È nella sua beva ».

— **Sguazza**, Guazza, Più che rugiada.

— **Sguazzada**, Guazzata. « *È vegnuu óna sguazzada* »: « Una bella scossa ».

— **Sguazzètt**, Guazzetto. *Rann*

(1) Il Gigli nel Voc. Cat. scrive: Egli è da sperare che questa voce tornera a godere gli onori del parlar nobile tanto in Siena che in Firenze.

in sguazzett: Rannocchi in guazzetto.

Sguèrc (Volg.). Vedi *Stort.*

Sguercià, Torcere. *Sguercià la bócca* (pop.): Torcere la bocca *o* il grifo.

Sgugglà, Agucchiare (1). Lavorar coll'ago. « *Me tocca de sguggià nott e dì* »: « Mi tocca di lavorare coll'ago notte e giorno ».

— **Sguggiada**, Lungo lavoro coll'ago. Agata. *Ona sguggiada*: Una gran lavorata coll'ago *o* una bella agata.

Sguizzà, Sguizzare. « *L'inguilla la m'è sguizzada fœura di man* »: « L'anguilla mi guizzò di mano ».

— **Sguizz**, Sguizzo. « *L'à daa ón sguizz el gh'è scappaa fœura di man* »: « Diede un guizzo e gli uscì di mano ».

Sguizzer (Volg.). Vedi *Svizzer.* N. fr. pop.: *Nobil Svizzer tettavacch* (sch. iron.): Nobile intarlato.

Sgurà (D. Scozzese), Sgurare (Arezzo), Pulir i vasi di rame, Strofinare, Renare. *Sgurà el ramm:* Renar il rame. *Sgurà i biccer:* Ripulir i bicchieri. *Sgurà la vista:* Rallegrar la vista. *Sgurass giò:* Lisciarsi *e anche* Purgarsi assai bene. « *El l'à sguraa pólid* »: « Lo ha rimpulizzito ».

— **Sgurada** e **Sguradinna**, Strofinata *e* Strofinatina.

Sguralatazza (Gioco fanc.), Guancial d'oro.

Sgussà-ussaa, Sgusciare. *Sgussà el cacao:* Sguscia il cacao. *Sgussà fœura di man:* Scivolar di mano.

Sì (Musica), Si. *Sì bemoll:* Si bemolle.

Sì Si (2). *Dì de sì* (Acconsentire): Dire di sì. « *Me par de sì* » « A me mi pare di sì ». *O sì o no:* O sì, o no. *Nó dì nè sì nè nò*: Non dir nè sì nè no *o* Stare tra il sì e il nò. *Vèss tra el sì e el nó:* Essere tra il sì e il no. *Andà a dì el sì fatale:* Andar a pronunciar il sì fatale. *O che sì o che nò:* Vorrei un poco vedere... *o* O che sì o che no. « *Tant var el sò sì come el me nò* »: « Tanto vale il mio sì che il su' no ». « *Sì che adèss...* »: « Sta a vedere che... » « *Sì, che adèss el stara lì a spettatt lì!* » (ir.): « E tu puoi credere ch' egli starà ad aspettar te? » « *Disi de sì, mi!* »: « Eh lo credo bene! *o* Oh ti so dire che sì ». « *E' sì che te sétt pù ón bagai* »: « E sì che ora non sei più un ragazzo ». « *Oh sì, ghe vœur alter!* »: « Ma che! Ci vuol altro! »

Sia, Sia. Vedi *Vèss.* Ma in certe frasi speciali: *Cóme se sia:* Comechessia. *Gent cóme se sia:* Gentucola (pop.), Gentuccia. *Sia cóme se sia:* Sia come si sia *o* si voglia. *Vèss bón de fà cóme se sia:* È capace di tutto. « *Sia pur cóme te disel* »: « Sia pure come tu dici ». *Quand se sia:* Quando che sia.

Siamesi (P. N.), Idem. *I fradèi Siamesi:* I fratelli Siamesi. « *In semper insèmma cóme i duu fradèi Siamesi* »: « Stanno accompagnati come i fratelli Siamesi ».

Siben, Sebbene. (Per l'appunto in dis.).

Sibì (Volg.). Vedi *Esibì.*

Sibi, Subbietto. *Sibi di carrozz, di tessidór:* Subbiello *e* Sublio.

Sibilla, Idem. « *Oh adèss l' à parlaa la sibilla!* »: « L' oracolo ha parlato! » ‖ *El giœugh de la sibilla:* Fare le sibille.

Sicch (D. Lat.), Così, Sic. *Sicch et in quanto:* Sic et in quantum.

Sicchè, Idem. « *Sicchè donca?* »: « Sicchedonche? (volg.), Sicchè dunque? »

Siccome, Siccome. « *Siccome m'è capitaa de véndel, sónt vegnuu de lù...* »: « Siccome m' è capitato di venderlo son venuto da lei per ». *Dónca, siccome e nocoralter:* Dunque, siccome e noccoraltro.

Sicur, Sicuro. *Mètt al sicur:* Mettere al sicuro. *Per la pú sicura:* Per la più sicura. *Stà sul sicur:* Star sul sicuro *o* Non arrischiare. « *T'ell see propi del sicur?* »: « Lo sai di certo? » *Vèss sicur cóme che se dev morì:* Esserne certo come che si deve morire.

Sicurà-uraa-urass, Assicurare.

---

(1) Agucchiare significa lavorar coll'ago ma, da chi sa poco, e contro voglia.

(2) Sì in Fiorentino ha un senso al dialetto nostro sconosciuto. Lo si usa quasi a modo di aggettivo e significa: Da tanto, Capace, Bono. Esempio: Se il sor Tale fosse un uomo sì, l'aiuterebbe quella povera donna.

Sicurà e *assicurà* (civ.) *óna casa:* Assicurare una casa. — *óna lèttera:* — una lettera. — *óna dote:* — una dote, ecc.

— **Sicuradór**, Assicuratore.

— **Sicurazión** (Volg.). Vedi *Assicurazion*. *Compagnia de sicurazion* (pop.): Compagnia o Società di assicurazione.

— **Sicurèzza**, Idem. *Avègh óna sicurezza in man:* Aver in mano il pegno. *La Pubblica Sicurezza:* La Questura. *Carta de —:* Idem.

Sicut (D. Lat.), Sicut. *Sicut erat:* Sicutera (volg.). *Tornà al sicut erat:* Tornare al sicutera. *Sicut in cielo:* Idem. « *Sèmm al sicut erat in principium ?* »: « Siamo al sicut erat in principio ».

Sidèll e **Sidèlla** (D. Lat.), Secchia. « *El sidell el pèrd l'acqua* »: « La secchia versa ». « *Bisógna tirà sù el sidèll che l'è restaa in del pózz* »: « Bisogna ripescar la secchia dal pozzo ».

— **Sidellinètt**, Secchiolina.

— **Sidellinna**, Secchiello. — *dell'acqua santa:* La secchiolina dell'acqua benedetta.

— **Sidellada**, Una secchia piena. *Ona sidellada de fasœu:* Piena na una secchia di fagioli.

— **Sidellascia**, **Sidellón**, Secchiaccia, Secchiona.

Sigher (P. N.), Sigaro. *Sigher virginia, cavour, ecc.:* Sigaro virginia, cavurre. « *Me s'è smorzaa el sigher* »: « Mi si spense il sigaro ». *Sigher che bóffa:* Sigaro che sfiata.

Sienna, Siena. *Tèrra de Sienna:* Terra di Siena.

Sigill, Sigillo. *Rómp el sigill:* Rompere il sigillo. *A sigill alzaa:* A sigillo alzato. *Sott a sigill de confessión:* Sotto sigillo di confessione. *Avègh el sigill a la bócca:* Aver il sigillo alla bocca.

— **Sigillà-illaa**, Sigillare. *Sigillà i lètter, i plicch:* Sigillar lettere, plichi. *Sigillà ón uss:* Sigillare un uscio. (Fig.) « *Oo bèll e sigillaa* » (a tavola): « Ho sigillato ».

— **Sigillada**, Sigillatura.

— **Sigilladór**, Addetto a' sigilli.

— **Sigilladura**, Sigillatura.

Signèlli (Pop.), Oh Signore!

Significà-icaa, Significare. *Sarà significaa:* Sarà fatto sapere o Ne farò parte.

Signór, Signore. « *Oh car Signor!* »: « Signor Iddio! » *Avè trovaa el Signor indormentaa:* Schivar un danno o Trovar vantaggio per altrui noncuranza o Trovar Cristo a dormire o Miracolo se è riuscito. *On omètt del Signor:* Vedi *Omètt*. *Andà a la bonna del Signor:* Andar a casaccio e Fare come vien viene. « *Cóme l'è vera che gh'è el Signor* »: « Com'è vero che c'è Domeneddio! » *Negà el Signor in sulla crós:* Negare Cristo confitto in croce. *Nò gh'è nè Signor nè Madonna:* Non c'è nè Cristi nè Madonna o Cristi che tenga. *Parì el Signor di paisan* (Appross.): Parer un Cristo alla colonna. *Pregà el Signor per la Madonna:* Pregare fervorosamente all'altare. « *Te podet ringrazià el Signor* »: « Puoi ringraziar Dio! » *Tentà el Signor:* Tentar Dio. *Vèss la cà del Signor:* Esser la casa dell'abbondanza. ‖ (Viatico) *Portà el Signor:* Portare la comunione o il viatico. *Avè ricevuu el Signor:* Aver avuta o Aver fatta la comunione. *Cómpagnà el Signor:* Andar dietro la comunione. *Cavàgh el cappèll al Signor:* Levarsi il cappello quando passa il viatico. *Sonà de portà el Signor:* Sonar a comunione. (Pr.) *El Signor i e mètt al mond e lór se compagnen:* Chi si somiglia si piglia.

Signoria, Idem. *Sóa signoria:* La signoria sua. *Sóa signoria illustrissima:* Sua signoria illustrissima.

— **Signorinna** (Civ. e aff.). « *L'è óna popòla o signorinna molto ben educada* »: « È una signorina educatissima ».

Sigura, Sicuro. *Sigura de sì:* Sicuro! « *Trenta mia? Sigura che ghe saran!* »: « Trenta miglia? Certamente ».

Sigurin. Vedi *Segurin*.

— **Sigurtaa**, Sicurtà. *Fà sigurtaa:* Fare sicurtà a uno. (Pr.) *Sigurtaa paga:* Chi si fa mallevadore si fa pagatore.

— **Silavègna**. Vedi *Curat*.

Silenzi, Silenzio. *Fà fà silenzi:* Imporre silenzio. (Collegi e Milit.) *È sonaa el silenzi:* È suonato il silenzio.

Sillaba, Idem. « *Nó en ne sà óna —* »: « Non ne sa una buccicata ».

— **Sillabà-labaa,** Sillabare. « *El Gigin el comincia a sillabà* » : « Gigino comincia a sillabare ».

— **Sillabari,** Sillabario. *Gh' è el diluvi di sillabari al dì d' incœu:* Oggidì c'è un diluvio di —.

Silogismo (Colto), Sillogismo. *Eppur anca i bèsti fan i sò sillogismi:* Eppure anche le bestie fanno de' sillogismi.

Silvèster (Civ.), Silvestro. *Vèss devott de san Silvester* (uomo che non si decide mai): Mastro Tentenna *o* Esser un tentennone.

Silvi (In dis.), Silvio (Carattere da stampa), Corpo 14.

Simból (Civ.), Simbolo. *El simbol di Apostol:* Il simbolo degli Apostoli. *El can l' è ón simbol de la fedeltaa:* Idem.

Simil, Simile. *Simil el vœur minga dì ugual:* Le cose simili non sono uguali. (Pr.) *Ogni simil ama el sò —:* Ogni — ama il suo —.

Similitudin (Civ.), Similitudine. *Dante el g' à di magnifich similitudin* (colto): Dante ha delle bellissime similitudini.

Simílor, Similoro.

Simitria (Volg.), Simetria.

Simetria, Simmetria. *Fà simetria:* Far simetria. *La simetria la var anca in di lavorà de pènna:* La simetria sta bene anche ne' lavori letterarii.

Simón. Simone. *Savè fà de Giuda e de Simon:* Esser un mettimale. *Fà el Simon*: Far moine. (Pr.) *A san Simon se strappa la rava e el ravón* (Appross.): A san Simone colla pertica e col bastone.

— **Simonà.** Far svenie. « *Finìssela de simonà* » : « Smetti di far moine ».

— **Simonaria,** Moine. « *On fiœu pien de simonaria* » : « Un ragazzo che fa carezze affettate ».

Simpategh, (Volg.) Vedi *Simpatich.*

Simpatia Idem. *Sentì óna gran simpatia per vun:* Sentire una gran simpatia per uno. « *L' è la sóa simpatia* » : « È la sua simpatia ».

— **Simpatich,** Simpatico. « *L'è óna donnètta molto simpatica* » : « È una donnina molto simpatica ». *Incòster simpatich:* Inchiostro simpatico.

Simulà (Civ.), Simulare. « *Là simulaa de vèss staa agredii* » (Il pop. direbbe *l'à fingiuu* o *l'à sgonfiaa*): « Simulò d'essere stato aggredito ».

— **Simuladór,** Simulatore.

— **Simulazión,** Simulazione. *Capazz de tutt i simulazion:* Capace d'ogni simulazione.

Simultaneament (Civ.), Simultaneamente. *Robb ch' è staa faa simultaneament:* Cose che furono fatte simultaneamente.

— **Simultaneitaa** (Civ.), Simultaneità. *La simultaneitaa di osservazión astronomich:* La simultaneità delle osservazioni astronomiche.

— **Simultani** (Civ.), Simutaneo. *Quel moto l' è staa così simultani che...*: Quel moto fu così simultaneo che...

Sinagoga, Idem. *Parì la sinagoga di Ebrèi:* Fare una —.

Sincer, Sincero. *Vin sincer:* Vino sincero. *Sincer cóme l'acqua:* Sincero come l'acqua bona. *Vegnì via sincer:* Venir sincero.

— **Sincerament,** Sinceramente. « *Ven giò sincerament* » : « Rispondi con sincerità ».

— **Sincerass,** Sincerarsi. « *Oo voruu sinceramm cónt i mè occ* » : « Ho voluto sincerarmi co' miei occhi ». *Anche* Accertarsi.

— **Sinceritaa,** Sincerità. *Aria de sinceritaa:* Aria di sincerità. *Che razza de sinceritaa!* » : « Che razza di sincerità ».

— **Sincerón,** Sincerone.

Sindacà, Sindacare. « *Cos' el gh'entra lù de vegnì a sindacà i noster fatt* » : « Che c'entra lei per voler sindacare i fatti nostri? »

— **Sindech,** Sindaco. *Ona volta el Sindech el se ciamava Podestaa:* Una volta il sindaco si chiamava Podestà. *Sindech del falliment:* Sindaco al fallimento.

Sinedri (Civ.), Sinedrio. « *Guarda che sinedri* » : « Guarda che sinedrio ». *Vèss del sinedri:* Esser della combriccola.

Sine (D. Lat.), Sine. *Sine fine dicentes:* Sine fine dicentes.

Sinèster (Volg.), Vedi *Sinister*

Sinfonia, Idem.

Singhiozz, Singhiozzo (1). *Cón*

(1) Singhiozzo in fior. è anche quello

sètt gottitt d'acqua passa i singhiozz : Fissando l'attenzione passa il singhiozzo *o* basta inghiottire sette volte la saliva passa il singhiozzo.

— **Singhiozzà-ozzaa**, Singhiozzare. « *L'à seguitaa a singhiozzà per mèzz'ora* »: « Il singhiozzo gli durò mezz'ora ».

Singolar, Singolare. *El singolar e el plural :* Il singolare e il plurale. « *L'è ón omm singolar* »: « È un omo singolare ». « *Ah quèsta l'è singolar !* »: « Ah questa è strana ».

— **Singolaritaa**, Singolarità. « *El g'à di singolaritaa tutt sò* »: « Ha delle singolarità tutte sue ».

— **Singolarizzass** (Civ.), Singolarizzarsi, Rendersi singolare. « *Lù el g'à la smania de singolarizzass* »: « Egli ha la smania di rendersi singolare ».

—**Singolarment**, Singolarmente.

Sinigaia (Volg.). *Sinigaglia.*

Sinigaglia, Sinigaglia. *La fera de Sinigaglia* (1): La fiera di Sinigaglia. *Fà el podestà de Sinigaglia:* Far il potestà di Sinigaglia che comanda e fà da sè.

Sinister, Sinistro. *La man dritta e la sinistra :* La mano destra e la sinistra. *Tœu i robb in sinistra part :* Prendere le cose in mala parte.

Sinod (Civ.), Sinodo. *El santo sinod :* Il santo sinodo. *Sinod diocesian :* Sinodo diocesano.

— **Sinodal**, Sinodale. *L'etaa sinodal :* L'età sinodale.

Sinonim (Civ.), Sinonimo. *Droghee e Fondeghee paren sinonim e in nò : Droghee* e *Fondeghee* paiono sinonimi e non lo sono.

Sintassi (Civ.), Idem. « *Chì ghe manca de sintassi* »: « Qui manca la sintassi ».

Sintom (Civ.), Sintomo. *Gh'è intórno di gran sintom de rivoluzion* (Il pop. direbbe *di gran segnai*): Ci sono molti sintomi di rivoluzione nell'aria.

Sipari, Sipario. *Tirà sù el sipari :* Alzare la tela. *Sipari de sicurèzza :* Sipario di sicurezza.

Sira, Sera. *Doman de sira:* Domani sera. *Dà la bonna sira* o *sera :* Dar la bona sera. *Da mattinna a sira :* Dalla mattina alla sera. *Fà vegnì sira :* Far sera. *Leg che dura vintidò ór fin sira* (in dis.): Legge fiorentina dalla sera alla mattina (Pr.).

Siringa, Idem. — *per cavà l'orinna :* Siringa. — *per la pasta :* Siringa.

— **Siringà-ingaa-ingass**, Siringare. « *An dovuu siringall* »: « Hanno dovuto siringarlo ».

Sirocch (Volg.). Vedi *Sciròcch.*

Siròpp, Sciroppo. — *de marènn, de ribes, de fambròs :* Sciroppo di amarene, di ribes, di lamponi.

— **Siroppin**, Sciroppino.

Siss, Sei. *Siss a la móra :* Sei alla mora. ‖ *I siss :* I quattrini, le monete. ‖ *Tremà el siss* o *el ghicc:* Tremare il bubbolino.

Sissignór, Sissignore.

Sistemà-emaa-emass, Sistemare. *Sistemà ón cunt:* Sistemare un conto. « *Sta amministrazion la g'à bisògn de vèss sistemada* »: « Questa amministrazione ha bisogno di essere sistemata ».

— **Sistematich** (Civ.), Sistematico. *Omm, opposizion sistematica:* Omo sistematico, opposizione —.

— **Sistemazión**, Sistemazione. *La sistemazion del bilanc:* La sistemazione del bilancio.

— **Sistemma**, Sistema. *Cambià sistemma de viv:* Mutar sistema di vita. *Avèghel per sistemma :* Averlo per sistema.

Sit, Sito (1), Luogo. *Andà foeura de sit:* Spostarsi. *Mudà sit:* Mutar luogo *o* posto *o* paese. *Tegnì tanto sit :* Prendere molto posto. « *El macellar el mè l'a daa in dón bón sit* »: « Il macellaro m'à servito bene ». *On sit de rann e de sciatt:* Una granocchiaia. *Sit de cà del diavòl:* Luogo non ci andrebbe neppur il diavolo. (Al teatro.) « *Gh'è pù de sit* »: « Tutti i posti son presi ».

— **Sitarell**, Siterello. « *El mè sitarell in Brianza* »: « Il mio poderuccio in Brianza ».

---

che accompagna il pianto, che in mil. manca.

(1) E una fiera di ciarpami e ferravecchi che si tiene sul bastione di Porta Ticinese a Milano.

(1) Sito i Fior. lo usano più volontieri per odore non bono.

— **Sitasc, Sitin,** Sitaccio, Posticino.

Siti (Volg.). Vedi *Zittà*.

Situà-tuaa-tuass, Situare. *Ona villa situada su óna collinna:* Una villa situata su una collina.

— **Situazión,** Situazione. *In d'óna magnifica situazion:* In una bellissima situazione. — « *Voraria minga trovamm in quella sóa situazion* »: « Non mi vorrei trovare ne' suoi piedi ».

Sladinà-inaa-inass, Slatinare(1), Slembare, Allargare. « *I elastich di mè papózz in sladinaa* »: « Gli elastici de' miei stivaletti sono slembati e slabbrati ».

— **Sladinada, Sladinament,** Allentatura (2), Slargatura.

Slanass, Sfilaccicare. « *Sta stoffa la se slanna tutta* »: « Questa stoffa si sfilaccica tutta ».

Slandra (In dis.), Meretrice Slandra (Siena), Landrona (Val di Chiana).

— **Slandrà** (In dis.), Far la donna pubblica.

Slanz (In dis.). Vedi *Slancio*.

— **Slanzaa,** Svelto, Snello. *On giovinètt bèll e slanzaa:* Un giovinetto bello e svelto.

— **Slanzà** (Volg.). Vedi *Slancià*, Slanciare.

Slappazucch (In dis.), Lavaceci.

Slargà-argaa-argass, Allargare. *Sentiss a slargà el cœur:* Sentirsi ad allargar il cuore. *Slargà i al:* Alzar l'ali. *Slargà i gamb:* Allargar le gambe. *Slargà la man:* Allargar la mano. *Slargass óna man:* Scorciarsi una mano. *Slargà fœura:* Sciorinare. *Slargass fœura:* Far le spese più larghe. *Slargass gió in del lètt:* Distendersi nel letto. *Slargass in di fianch:* Allargarsi ne' fiacchi *Opp.* Essere incinta. *Slargass el temp:* Allargarsi il tempo.

— **Slargada,** Allargata.

Slargadinna, Allargadinna. P. E.: « *Ghe daroo óna slargadinna a la fasètta* »: « Le darò un'allargatina al busto ».

Slassass o **Slazzass,** Slacciarsi. *Slazzass fœura:* Slentarsi.

Slavaggià-aggia-aggiass, Slembare. « *El s'è slavaggiaa* »: « S'è slembato ». *Slavaggiass el stomegh:* Dilavare lo stomaco. *Slavaggià el paviment:* Far un pacchiuco o Gettar tropp'acqua sul pavimento.

— **Slavaggiament, Slavaggeri,** Pacchiuco, Guazzerone.

— **Slavazz** (Volg.). Vedi *Lapazzi*.

Slavesg. Vedi *Laveg*. N. fr.: *Fà giò un slavesg:* Far un guazzo.

Slavión, Ceffone. *Molà ón slavión:* Girare un mostaccione.

Sleggeriss, Alleggerirsi. *L'è temp de sleggeriss* (i panni di dosso): È tempo di alleggerirsi.

Slegned (Volg.). Vedi *Slegnid*.

Slegnid, Tiglioso e Tirante. « *Stó manz l'è slègnid, che nó se pò mangiall* »: « Questo lesso è tiglioso in modo che non lo si può masticare ». (Pr. tosc. cui manca il corrisp.). Carne tirante fa buon fante.

Slenguascià - guasciaa, Lingueggiare (in dis.), Cicalare e Sparlare. « *Lù el vœur slenguascià su tutt* »: « Egli vuole dir la sua su tutto ».

— **Slenguasción,** Linguaccia. « *Ona slenguascionna cóme quella l'è difficil...* »: « Una linguaccia compagna è difficile trovarla ».

Slenza, Acquazzone. « *Oo ciappaa la slenza fina all'ultima góttа* »: « Ho pigliato il rovescione fino all'ultima slitta ».

Slèppa, Schiaffo e Targa. « *Guarda che te doo óna slèppa* »: « Bada che son capace di darti uno schiaffo ». ‖ *Slèppa de manz:* Targa di manzo.

— **Sleppin,** e **Sleppinna.** Fetta di lesso.

Slingeri-erii-eriss (Volg.). Vedi *Sleggeriss*.

Slisà-isaa-isass, Logorare (1). *Slisà i pagn:* Logorar i panni. *Slisà i veder:* Star molto alla finestra. ‖ (Andarsene) « *Vói slisa* » (volg.): « Vattene ».

---

(1) Slatinare significa in tosc.: Tirar una parola dal latino in volgare. Ed è anche sinonimo di Sdottoreggiare e fare il pedante.

(2) Allentature è nome volgare dell'ernia.

(1) E da notarsi che la lingua fior. ha Liso e non ha nè Lisare nè Slizare.

Slitta, Idem. *Ona slitta tirada da trii cavai:* Una slitta a tre cavalli.

— **Slittà**, Slittare. *All'Arèna d'inverno gh'è di popol che slitta:* All'Arena d' inverno c'è delle signorine che slittano.

Slœuia, Cascaggine. « *G'oo adóss la slœuia* » : « Ho la fiaccona ».

Slòffa, Lotta. « *Gh'è scappaa óna sloffa* » : « Gli sfuggì una lotta o scoreggia ». (Fig.) *I sloff de la polenta:* Le vescie della polenda.

Sloffen (D. T.) (In dis.). *Andà a sloffen:* Andar a dormire.

Sloffi, Floscio, *Anche* Lofio e Dislogato. « *Ah cóme l'è sloffi quell fiœu!* » : « Ah come è lofio o snervato quel ragazzo ». « *Incœu sónt sloffi* » : « Sono svogliato ».

Slogà-ogaa-ogass, Slogare. « *Me sónt slogaa ón pè* » : « Mi sono slogato un piede ».

— **Slogadura**, Slogatura. *Mètt a post óna slogadura:* Accomodar un osso slogato.

Sloggià-oggiaa, Sloggiare. « *Èmm sloggiaa i nemis, che staven in alt* » : « Sloggiammo il nemico dall'altura ». « *M'è toccaa de sloggià de l' appartament* » : « M'è toccato di sloggiare o sgombrare ».

Slongà-ongaa-ongass, Allungare. *Fà slongà el coll:* Far allungare il collo ». *Slongà el vin, el brœud, ecc.:* Allungare il vino, il brodo, ecc. *Slongass giò in lett:* Distendersi per dormire.

Slóntanà-anaa-anass. « *Slontanet minga, nén* » : « Non ti discostare o dilontanare (pop.) da me ».

Slónz, Lonzo (poco usato).

Slonza, Lonza.

— **Slónzà-ónzaa-ónzass**, Slembare. *Slonzà i oggiœu:* Allargare gli occhielli. *Slonzà l'oradèll:* Stirare l'orliccio.

Slottà-ottaa. Rompere le zolle (Nelle risaie): *Slottà ón praa per fà risera:* Rompere un prato per farne risaia.

Slumagaa, Sbavato, Colla sbavatura. *Biancheria slumagada:* La stiratora ha riportato la biancheria lumacata.

Sluscia, Pioggia. Vedi *Slenza.* ‖ (Vino annacquato) « *Cara tì te mè daa óna cèrta sluscia* » : « Caro mio tu m'hai servito della cerboneca ».

— **Sluscià** (In dis.). Vedi *Sbirgnà.*

Smaccà-maccaa, Smaccare. *Restà smaccaa:* Restar con un palmo di naso. ‖ *Dólz smaccaa:* Dolce smaccato.

— **Smacch**, Smacco. « *L'è staa ón bèll smacch* » : « Fu un brutto smacco ».

Smaggia (Volg.). Vedi *Maggia.*

— **Smaggevòl**, Soggetto a macchiarsi.

— **Smaggià-aggiaa-aggiass**, Macchiarsi. « *L'à smaggiaa tutt el vestii* » : « Ha macchiato tutto il vestito ». *Cavall bianch smaggiaa de...* » : « Cavallo bianco macchiato ».

— **Smaggiadura**, Macchia. *Se conóss el sègn de la smaggiadura:* Si capisce dove era macchiato.

— **Smaggin**, Macchiettina.

Smagrì-agrii-agriss, Smagrire. *Smagrì la tèrra:* Dimagrar il terreno. « *Sta statóa chì la và smagrida* » : « Questa statua va resa più snella ». « *Me par che te smagrisset tropp* » : « Mi pare che tu dimagri troppo »,

— **Smagrida**, Dimagramento. « *In st' ann g'oo daa óna gran smagrida* » : « Quest' anno ho dimagrato parecchio ».

Smalizià-iziaa-iziass, Scaltrire e Immaliziare. « *Quella donnascia l'à smaliziaa el mè Gigin* » : « Quella femmina ha scaltrito il mio Gigi ». « *El s' è smaliziaa* » : « S' è immalizzito »,

Smalt, Smalto. *Lavorà in smalt:* Lavorare di smalto.

— **Smaltà-altaa**, Smaltare. *Fèr smaltaa:* Ferro smaltato.

— **Smaltadura**, Smaltatura.

Smaltì-altii, Smaltire. *Smaltì i fónd de magazzin:* Smaltire i fondi di magazzino. — *ón intera edizión:* — Un'intera edizione.

Smangià-giaa-giass, Smangiare. « *L' è smangiaa el colór* » : « È smangiato il colore ». ‖ (Tip.) *On fœui smangiaa:* Un foglio collo smangio. ‖ (Fig.) *Smangiass el fidegh*: Mangiarsi il fegato,

Smania, Idem. Gina, Rosa. *Andà in di smani:* Dare nelle smanie. *Avègh la smania de fà, de dì...:* Sentire la smania di fare,

di dire. ‖ (Gina in dis.) « *In quell temp m' era vegnuu la smania de scriv di sonètt* » : « In quel tempo mi era filtrato nel cuore la rosa di compor sonetti ».

Smanià - niaa - niass, Smaniare (1). « *El se smania; và a persuadèll...* » : « Egli dà nello smanie. Va a persuaderlo ».

— **Smaniós**, Smanioso. *Vèss smanios d'óna robba:* Essere smanioso d'una cosa.

Smargài, Sornacchio (in dis.), Scaracchio.

— **Smargaià**, Scaracchiare.

— **Smargaient**, Scaracchioso (poco usato).

— **Smargaión**, Scaracchione.

Smargiass o **Smargèss**, Smargiasso (2), Chiasso. « *Per quella cialada l'à faa ón smargiass mai puu finii* » : « Per quella inezia fece un un buscherio indiavolato ».

— **Smargiassada**, Smargiassata.

Smarginà-inaa-inass, Smarginare. « *M'è toccaa de smarginà quell librón* » : « Mi toccò di tagliar i margini a quel librone ».

— **Smarrì-arrii-arriss**, Smarrire (3). « *S'è smarrii el color* » : « S'è perso il colore ». *Colór smarrii:* Colore smontato o annebbiato. « *Ai esamm el s'è smarrii* » (aff.) : « Agli esami si smarrì » (Il pop. dir. *l'à perduu la bùssola*).

Smascherà-eraa-erass, Smascherare. « *Quell' impostór finalment l'án smascheraa* » : « Quell'impostore finalmente lo hanno smascherato ».

Smazzà-azzaa (Cambiar il mazzo delle carte colle quali si sta giocando), Far mazzo novo.

Smazzuccà-uccaa-uccass, Scervellarsi. « *Me sónt smazzuccaa trè ór per tróvà el cunt giust* » : « Mi sono scervellato tre ore per ritrovare il conto giusto ».

Smenà-nagh. N. fr.: « *Podi nò dàyhel; ghe smenaria* » : « Non glielo posso lasciar a quel prezzo. Non ci rientro ».

Smentì-entii-entiss, Smentire. « *L' à faa smentì subit la notizia sui giornai* » : « Fece subito smentir la notizia sui giornali ».

— **Smentida**, Smentita.

Smenuì (Volg.). Vedi *Sminuì*.

Smerald, Smeraldo. *Anèll cónt ón smerald:* Anello con smeraldo. *Verd smerald:* Verde smeraldo.

Smeraldin, Piccolo smeraldo.

Smerciá - erciaa, Smerciare. « *Nun gh' èmm bisògn de smercià tutta quella robba* » : « Abbiamo bisogno di — o di esitare tutta quella merce ».

— **Smercio**, Idem. « *El trœuva smercio facilment* » : « Trova facile smercio ».

Smerdá-erdaa, Smerdare. *Smerdà el fœui* (volg.): Spifferare. *Smerdass:* Smerdarsi.

— **Smerdacamisa**, Frustinello, Bimbo. (a giovinetto, che abbia ancora il latte sui denti) Smerdacamicia, Piscialetto.

— **Smerdòn**, Merdoso. « *Quell fiœu l' è ón smerdon* » : « È uno smerdoso ».

Smergessada. Vedi *Smargiassada*.

Smerì (Volg.). Vedi *Smerilì*.

Smerilli, Smeriglio. *Cól smerilli:* Smerigliato.

Smezzá-ezzaa, Smezzare. *Smezzà ón pomm:* Partire una mela. *Smezzà óna micca:* Dimezzare un pane. *Smezzà l'ereditaa:* Dividere in mezzo l'eredità.

Smicciá, Alluciare. *Smiccià sott l'acqua:* Guardar sottecchi. *Smiccià per podè vedèll:* Allucciare se gli riusciva vederlo.

Smicciada, Occhiata. *Ona — in teàter:* Una capatina.

Smilz, Smilzo. « *Cóme l' è smilz quel fiœu* » : « Com'è smilzo quel ragazzo ».

— **Smilzin**, Esile.

Smingòl, Mingherlino. « *L'è smingol ma l'è fort* » : « È mingherlino ma ha forza ».

— **Smingolin**, Mingherlino.

Sminuì-inuii, Sminuire. « *G' án sminuii la condanna* » : « Gli han-

(1) In Fiorentino questa parola ha un senso ignoto al dialetto. Il popolino la usa per Dà via. Es.: Avevo cinque figliole da marito. Tre intanto le ho smaniate. Oppure: Avevo piena la bottega di quelle pezze di stoffa. Le ho smaniate tutte.

(2) Smargiasso equivale a Fanfarone e Smargiassata azione da smargiasso come in milanese.

(3) Smarrire vuol dire perdere temporaneamente, o Turbarsi (smarrirsi) o Traviare. In Mil. *Smarrì* non è applicabile che a colore, tranne il caso dell'ultimo esempio.

no sminuita la pena ». (Più comune) *Diminuì*.

Smirold, Biacco. *El smirold l'è óna vìpera minga velenosa:* Il biacco è una serpe non velenosa.

Smiroldón, Biaccone (Lucca), Grosso biacco.

Smobigliaa, Smobiliato. « *Oo tolt ón apartamentin smobigliaa e sónt adree a mèttegh dent el bisògn* » : « Ho preso in affitto un quartierino smobiliato e lo sto arredando ».

Smóccà-occaa-occass, Sciupar la punta. « *Me s'è smoccaa el cortèll* » : « S'è spuntato il coltello ».

Smoccià-occiaa-occiass, Smozzare *e* Mozzare. *Smoccià i al:* Tarpare le ali. *Smoccià ón cantón:* Smussare un angolo. *Smoccià la cóa a ón cavall, ecc.:* Mozzar la coda a un cavallo.

— **Smocciada**, **Smocciadinna**, **Smocciadura**, Mozzamento, Mozzatura.

Smœui, Ranno. *Cald cóme ón smœui* (d'acqua o di vino non fresco): Caldo come il piscio (pop.).

Smœuv Smuovere. « *A smœuv stó lastrón ghe sarà de fà* » : « Ci sarà da sudare a — questo lastrone ». *Smœuv de chì e de lì:* Bambinolare. (Moralm.) *Lassass minga smoœuv :* Non lasciarsi —.

— **Smoss**, Smosso.

Smolg (Volg.). Vedi *Móng*.

Smollà - ollaa - ollass, Smollare (1). *Smollà i calzón:* Sbottonar i calzoni. *Smollass fœura:* Discingersi. *Smollà i serc al vassèll:* Slentare i cerchii della botte.

Smónt,, Smunto. Smontato. *Colór smont:* Colore smunto *o* smontato.

Smontà-ontaa-ontass, Smontare. *Smontà de cavall:* Smontar da cavallo. *Smontà la guardia:* Smontare di guardia. *Smontà el colór:* Smontar di colore.

Smorbà-orbaa-orbass. *Smorbà i busècch:* Levarsi le grinze dal corpo. *Smorbà la cà:* Smorbare la casa. *Smorbass fœura:* Farsi il bucato.

Smorbi, Morbinoso (in dis.), Ruzzante (in dis.), Celione. « *El sur Giovann l'è ón gran smorbi d'ón omm!* » : « Il sor Giovanni ama di fare la burletta ».

— **Smorbià-orbiaa**, Ruzzare. (può dir troppo) « *A lù ghe pias a smorbià* »: « Egli ha sempre voglia di celiare ». « *El smorbia cón tutti* »: « Celia con tutti ». ‖ (Delle piante) Sfronzare *o* andare in fronde.

— **Smorbiœu**, Morbino (in dis.), Ruzzo. « *Stamattinna i tosann g'àn el smorbiœn* »: « Hanno il ruzzo stamane... »

— **Smorbiaria** e **Smorbietaa**. « *Ghe faroo passà mì la smorbietaa* » : « Gli caverò io il ruzzo dal capo ».

— **Smorbión**, Celionaccio, Burlone, Chiassone.

Smorfia, Smorfia. *Fà milla smorfi in del cantà:* Far mille smorfie mangiando *o* cantando. (Di persona) Smorfiosa, Lernia *e* Svernia. « *Oh quanti smorfi!* »: « Quante sofisticherie *o* casimisdei » (volg.).

— **Smorfià-morfiaa**, Fare smacco. *Restà smorfiaa:* Rimaner deluso. *Smorfiaa cóme quèll de la maschèrpa:* Rimaner come Berlicche rimminchionito.

—**Smorfiaria**, **Smorfiètta**, **Smorfiós**, Smorfiata, Smorfie, Smorfietta, Smorfioso, Daddoli, Gestri, Svenevolezze.

Smorsa, Morsa. *Morsa de legnamee, de feree:* Morsa da falegnami, da fabbri. *Cóme in d'óna smorsa :* Come in una morsa.

— **Smorsètt**, **Smorsettin**, **Smorsettón**, Morsetta, Morsettina, Grande morsa.

Smort, Smorto (1), Pallido. *Smort cóme ón pann lavaa:* Bianco come un panno di bucato. « *L'è diventaa smort* » : « Impallidì ».

— **Smortin**, **Smortoeu**, **Smortón**, **Smortusc**, Smorticcio, Pallidetto, Pallidiccio, Pallidone.

Smorzà-orzaa-orzass, Smorzare. *Smorzà el ciar:* Spegnere il lume. *Smorzà la pólver:* Spegner la polvere. *Smorzà ón mocchètt per pizzà óna torcia:* Turare un

---

(1) Smollare in fior. significa: Metter in acqua i panni sudici, per lavar loro lo sporco superficiale prima di porli in bucato.

(1) Smorto in fior. vale: Più che pallido, quantunque poi si dica anche: Pallido come un morto

buco e far callaia. *Smorzà ón incendi:* Spengere un incendio.

— **Smorzada,** Spengitura. « *Dagh óna smorzada al foeugh* »: « Spengi il foco ».

Smussà-ussaa, Smussare. *Smussà ón angól:* Smussare *o* tagliar l'angolo. *Smussà óna fras* (civ.): Smussar una frase.

Snervà-ervaa-ervass, Snervare. *Snervass la vitta:* Snervare la vita. *Vin snervaa:* Vino snervato.

Snidollà o **Smidollà-ollaa-ollass,** Smidollare. « *El gà la schénna tutta smidollada* »: « Ha la schiena smidollata ».

Sninfia, Suinfia (in dis.), Lernia. « *Che sninfia!* »: « La cacherosa! *o* Quella schifa *o* Schifiltosa! *o* Schizzinosa ».

— **Sninfietta,** Boccuccia. « *Che sninfietta!* »: « Boccuccia che sei! ».

Sò, Suo. *I sò parent:* I suoi parenti. *I sò donn:* Le sue donne. *El sò:* Il suo. *El fatt sò:* Il suo. P. E.: *Digh el fatt sò:* Dir il fatto suo. « *El ghe pensa nanca cóme se el fuss minga ón fatt sò* »: « E'non ci pensa che non pare suo fatto ». *Avé trovaa el sò:* Aver trovato il suo. *Avègh nagott del sò:* Non aver nulla di suo *o* Non posseder nulla. *Perdegh del sò:* Scapitarci. *Stà sul sò:* Star sulle sue. *Fann vunna di sò:* Farne qualchedunu delle sue. *Dagh i sò* (busse): Dar le sue a... *Vès tutt el sò:* È tutta la sua. *A chi ghe tocchen în sò:* Chi ne tocca son sue.

Sò per Sole (Volg.). Vedi *Sól.* N. fr. pop.: « *Sónt rivaa che andava sott el só* »: « Sono arrivato a sotto di sole ».

Sóa, Sua. *Avègh el diavól de la sóa:* Avere il diavolo nell'ampolla. *Tutti g'ân la sóa:* Tutti s'ha la sua. *Sóa Maestaa:* Sua Maestà. *Da la sóa:* Dalla sua. P. E.: « *El gà el giudes da la sóa* »: « Ha il giudice dalla sua ». *In grazia sóa:* In grazia sua. (Pr.) *Tutti i can mènen la cóa e tutt i minción vœuren di la sóa:* Tutti vogliono dir la sua.

Sòaré, (D. Fr.), Serata (1), Veglia. *Andà a óna soaré:* Andare a veglia. « *Ghe disen soaré per modèstia ma in flór de fèst de ball* »: « Le chiamano *soirées* per modestia, ma le sono vere feste da ballo ».

Soatta, Sovatto, Sogattolo.

Sobattidura, Sobbattitura (in dis.) (Contusione delle suola del piede e dell'unghia de' cavalli).

— **Sobattuu** (Volg. vecchio). Vedi *Abbattuu.*

Sóbissà-issaa, Subissare. « *El vosava ch'el roreva sobissamm* »: « Tuonava che pareva volesse subissarmi ».

Socca (D. Lat. basso), Gonnella. « *La g'à la socca diversa del corp* »: « Ha la sottana differente dalla vita ». *Tirà sù i socch:* Tirar su la gonnella. « *L'à impegnaa finna la socca* »: « Ha impegnato sino alla sottana ».

— **Socchee,** Donnaiolo. (Dicesi anche *Donnee*).

— **Socchin,** Gonnellino. P. E.: « *L'è ón mas'c ma el porta ancamò el socchin* »: « È un maschio ma porta ancora il gonnellino ».

Sòcera (P. N.), Socera, Suocera. *Sòcera e nœura:* Socera e nora. *Da quai temp el teater frances l'è a base de socera:* Da qualche tempo il teatro francese s'è fatto a base di socera.

Soci (olg.). Vedi *Socio.*

Sociabilitaa (Civ.), Sociabilità. *On omm pien de sociabilitaa:* Un omo pieno di sociabilità.

Socialista (P. N.), Socialista. *Dómà vint ann fà el nomm de socialista el faseva rid:* Soltanto vent'anni fà il nome di socialista faceva ridere.

Societaa, Società. *La famiglia e la societaa* (Civ.): La famiglia e la società. ‖ *Societaa anonima, in partecipazion, ecc.:* Società anonima, in partecipazione, ecc. ‖ *On omm de societaa:* Un omo di società.

— **Socievòl,** Socievole. « *L'è pocch socievol quel tò amis* »: « Quel tuo amico è poco socievole ».

Socór-oruu-cores, Soccorrere. *Socóres tra de lór* o *a vicenda:* Soccorrersi a vicenda. *Socor in in temp* o *tropp tard:* Portare il soccorso in tempo *o* inutile.

— **Socors,** Soccorso. *Portà socors:* Portare soccorso. *El socors de Pisa:* Il soccorso di Pisa. ‖ *I*

(1) Serata è generico. Corrisponde a *Serada.*

port de socors (ne' teatri): Le porte di sfogo *o* di soccorso (pei casi d' incendio).

Soda, Idem. *Carbonaa de soda:* Carbonato di soda.

Sodass-odaa, Assodare (1), Far senno. « *L'era ón virisell ma adèss el s' è sodaa cómè* »: « Era un caposcarico, ma ora ha messo giudizio ».

Sodezza, Idem. *Sodezza de ment, de caratter* (Civ.): Sodezza di mente, di carattere.

— **Sodo** (P. N), Idem. *Parlà sul sodo:* Parlar sul sodo. *Stà sodo:* Star sodo. *Batt sodo:* Picchiar sodo. *On vestii sodo:* Un abito modesto.

Sodisfà-isfaa-isfass,, Soddisfare. « *L'à sodisfaa tutt i sò creditór* »: « Ha soddisfatto tutti i suoi creditori ». « *Sónt sodisfaa* e sch. *Sono empio* »: « Son pieno *e sch.* Sono empio ». « *Chì gh'è de sodisfass* »: « Qui c'è da soddisfarsi ».

— **Sodisfacent**, Soddisfacente. « *Cóme el le trœuva* » (il malato) « *Oh, in stat sodisfacent* »: « Come lo trova? » « In stato soddisfacente ».

— **Sodisfazión**, Soddisfazione. *Tœuss óna —:* Prendersi una soddisfazione. *Vorè —:* Esigere soddisfazione.

Sœu (Volg.). Vedi *Sò*. N. fr. pop.: *Andà a cà di sœu:* Andare alla casa paterna.

Sœuia, Soglia. *Su la sœuia de l'uss:* Sulla soglia dell'uscio.

Sœul, Suolo (2), Pavimento, impiantito. *Sœul d'ass, de tavell a la Venezianna:* — di legno, di mattoni, di campigiane, alla Veneziana. *Rifà ón sœul de quadrei:* Riammattonare una stanza.

— **Solin**, Operaio che pavimenta.

Sœula, Suolo. « *Mèttegh di sœul bonn a sti scarp* »: « Mettetemici il suolo *o* solo (pop.) bono a queste scarpe ». *Sœula dóppia:* Suola doppia. *Rimètt i sœul:* Risolare. *I mèzz sœul:* Le mezze suola. (Pr.) *Queil che nó và in sœula và in tomera:* Quel che non va in busto va in maniche.

Sœuli (Volg.). Vedi *Sòli*. N. fr. volg. in dis.: *Tœu el sœuli:* Svignarsela.

Sofà, Idem *Lóngh e distes in sul sofà:* Sdraiato comodamente sul sofà.

— **Sofarin**, Piccolo sofà.

— **Sofarón**, Gran sofà.

Soffegà-egaa-egass, Soffocare. *On cald che sofféga:* Un caldo che soffoca. *Soffegà el fœugh:* Coprir colla cenere il foco *o* la brace ardente, Affogarlo. *Soffegà de basitt:* Ricoprire di baci. *Soffegà vun a ciaccier:* Affogare colle chiacchiere. *Giornad soffegaa:* Giornate afose.

— **Soffegh** e **Soffoch** (Civ.), Afa. « *Incœu l'è ón soffegh tremendo!* »: « Oggi c'è un'afa che non si vive ».

— **Soffegusg**, Un po' di afa. « *Stó soffegusc el fà mal ai cavaler* »: « Questa aria così greve fa male ai bachi ».

Soffia (in dis.), Soffione, spia. *Fà el soffia:* Lavorare di soffietto.

— **Soffià-fiaa-fiass**. *Soffias el nas:* Soffiarsi il naso.

— **Soffión**, Soffione (1). *Soffion d'acqua:* Getto *e* Rocchio *o* Sprazzo d'acqua. *On soffion de fœugh:* Batteria di razzi.

Soffitt, Soffitto. « *È vegnuu giò tutt el soffitt* »: « Si distaccò la tela *o* la stoia del soffitto *o* del palco ». *Stanza a volta minga a soffitt:* Stanza a volta non a soffitto. *Bassa de soffitt:* Di palco basso.

— **Soffittà-ittaa**, Soffittare. *Prima l'era de lègn adèss l'è soffittaa:* Prima si vedeva il palco, ora è soffittato.

— **Soffittadura, Soffittasc, Soffittón** (l'operazione del soffittare), Soffitto rozzo, Gran soffitto.

Soffié (D. Fr.) (Aff.), Schiaffo. *Omlètt soffié:* Frittata montata.

Sofistegà (Volg.). Vedi *Sofisticò*.

Sofisticà-icaa, Sofisticare. « *Lù el vœur sofisticà su tutt coss* »: « Egli vole sofisticare su tutto ». *Vin sofisticaa:* — fatturato *o* adulterato.

(1) Assodare si riferisce a cose materiali e Sodare vuol dire Feltrare, Sodar il panno.

(2) Suolo o Solo è termine generico che significa Strato; quello delle scarpe, l'acciottolato, e quello della stanza che sta sotto al pavimento.

(1) Soffione in Fior. è canna per soffiar nel foco e vale anche per spia domestica.

— **Sofistich, Sofisticaria, Sofisticón,** Sofistico, Sofisticheria, Sofisticone.

Sofrì e **Soffrì-ofrìi** e **ofert,** Soffrire. *Podè minga sofrì vun:* Non poter soffrir uno. *El grân l'à sofert:* Il grano ha sofferto.

— **Sofribil**, Soffribile. « *Tant tant adèss el ball l'è sofribil* » (a teatro): « Tanto tanto ora il ballo è soffribile ».

Sogètt, Soggetto. *El sogett d'óna comedia:* Il soggetto d'una commedia. ‖ « *L'è ón cattiv soggett* » : « È un cattivo soggetto ». ‖ *El sogett e l'ogett* (gramm.): Il soggetto e l'oggetto.

— **Sogettass,** Assoggettare. « *El ghe s'è soggettaa* » : « Si sottomise ». *L'è inutil, bisògna soggettass:* È inutile. Bisogna chinar il capo.

— **Sogettin, Sogetton**, Soggettino, Soggettone. (Nei due primi esempi di *Sogètt*). « *L'è ón soggettin de tœu sù cón la mœuia* » : « È un soggettino da prendersi colle molle ».

Soghètt (in dis.). *Mètt ón soghett al coll:* Costringere.

Sogn, Sogno. *Nanca per sogn:* Neppur per sogno. *Fà ón sogn:* Far un sogno. « *Quèst l'è ón sogn!* »: « Sogni! » *Fà ón brutt sogn:* Far un brutto sogno. « *El credi ma me par ón sogn* » : « Lo credo ma mi par un sogno! » *Parlà in sogn:* Parlare *o* piangere nel sonno *o* in sogno. *Andà atórno in sogn:* Camminar da sonnambolo. ‖ (Sonno). *Avègh sogn:* Aver sonno. *Ciappà sogn:* Prender sonno. *Crodà del sogn:* Cascar di sonno. *El primm sogn:* Il primo sonno. *Mètt sogn:* Conciliare *o* Chiamar il sonno. *Morì del sogn:* Morir di sonno. *On mestee, ón giœugh, óna conversazión de morì del sogn:* Un mestiere, un gioco, una conversazione da morir di sonno. *Vèss ciócch, impastaa, mort de sogn:* Essere impastato, morto di sonno. *Vèss dur* o *legger de sogn:* Aver il sonno duro *o* leggiero. (Fig.) *Mètt a dormì ón sogn:* Metter da parte *o* nel dimenticatoio. *Podè dormì i sò sogn:* Poter dormire tutti i suoi sonni *o* fra due guanciali. « *Và ón poo a fà di sogn* » : « Vatt'a riporre ».

— **Sognan**, Lo gnorri. « *Famm minga el sognan* » : « Non mi fare lo gnorri *o* l'indiano ».

— **Sognètt, Sognettin, Sognorent,** Sonnetto, Sonnellino, Sonnacchioso, Assonnito.

— **Sonolenza,** Sonnolenza.

Soia, Idem. *Dà la soia:* Dare la soia (1). ‖ « *Soia mì* » (Interc.): « Che so io *o* So assai! » *On cèrto soiamì:* Un coso.

— **Soiadór,** Celione, Motteggiatore. « *Guardet da quell soiador* »: « Guardati da quello scoglionato » (volg. pist.).

Sól, Sole. *Sol che scotta, d'acqua, sbiavaa, ecc.:* Sole ardente, rannuvolato, opaco *o* velato *o* tisico. *A la levada del sol:* Alla levata del sole. *Andà giò el sol:* Scomparire, andar giù *o* andar sotto del sole. (Fig.) *Andà giò col sol:* Star ritti per l'appunto *o* Vivere giorno per giorno. *A rebatton de sol:* Sotto la sferza del sole *o* Allo stellone. *Battuu del sol:* A solatio. *Oggiada de sol:* Sperata *o* Finestrata di sole.(Fig.) *Vèss ón sol de bellezza:* Essere un occhio di sole. *Bèlla come ón sol:* Bella come il sole. *Tórnà a vedè el sol:* Riveder il sole. *On cólp de —:* Una solata *o* Un colpo di sole. *L'ombrellin del —:* L'ombrellino del —. *Robba ciara come el sol:* Cosa chiara come il —. *Stà in lètt fin che ven sul venter el sol:* Vedi *Vacca*. *Stanz pienn de sol:* Stanze piene di sole. *Cœuses al sol:* Bruciare al sole. (M. d. d. fig.) *Fass onór del sol de lùi:* Farsi onore del sole di luglio. *Quad lùs i trii sol:* Quando più risplende il sole. *Savè* o *save nò de che part se leva el sol:* Sapere *o* non sapere da che parte si levi il sole. *Dagh el sol sul baltreschin a vun:* Soffiar il vento in filo di ruota. Vedi *Andà sù bella*. (Pr.) *Dóve nó ghe và el sol ghe va el dottór:* Dove non entra il sole entra il medico. *De l'acqua che nó me bagna, nè del sol che nó me scotta me ne importa ón bèll nagotta:* Delle cose *o* degli interessi che non mi riguardano non mi curo. *Nó gh'è sabet senza sol:* Non c'è sabato senza sole. *Tutti fan la córt al sol*

(1) Dar la soia è in dis.? Un fior. mi disse che lo si sente ancora dai vecchi.

che nass: Tutti (tranne eccezioni) inneggiano all'astro che sorge. *Quand el sól se volta indree la mattinna gh'èmm l'acqua ai pee* (appross.): Sole a uscioli, acqua a bigoncioli; sole a finestrelle acqua a catinelle *o* Quando il sole insacca in Giove, non è sabato che piove.

Sòla, Solare (1), Solettare. *Solà i scarp:* Risolare le scarpe. ‖ *Solà óna stanza:* Fare un impiantito. *Solà óna strada:* Lastricarla.

Solada, Risolatura.

— **Soladinna**, Una piccola risolatura.

— **Soladura,** Solettatura.

Solament, Solamente (Il popolo dice *Domà*).

Solass (Volg.). Vedi *Salass.*

Solch, Solco. « *Oo faa fà di solch in l'ort per...* » : « Ho fatto fare coll'aratro de' solchi nell'orto ».

Sold, Soldo. *Pagà lir, sold e danee:* Pagare lire, soldi e danari. *Varì nanca ón sold:* Non valer neanche un soldo *o* una patacca. « *Ghe cala semper desnœuv e mezz a fà vint sold* » : « Gli manca sempre nove a far dieci ». (Fig.) « *Ghe basta i sò cinqu sold* » : « Basta a sè stesso *o* Gli basta l'animo ». « *Mì entri minga in sti cinqu sold!* » : « Chi vi domanda di questi cinque soldi? » « *Questa la var propi on sold!* » : « Questa vale un Perù ». *Spend el sò sold per quèll ch'el var:* Spende la sua lira per venti soldi. *Vèss capazz de negà cinqu sold a l'ost:* Negherebbe il pasto all'oste. « *Voregh ón sold a fall comincià e dun a fall finì* » : « Un quattrino a cominciare e un soldino a smettere ». *Arègh nanca ón sold de giudizi:* Non aver un quattrino di giudizio. *Vèss ón sold de formai* (pop.): Esser alto come un soldo di cacio. « *Se g'ân arent quatter sold i spenden subit* » : « Quando hanno quattro soldi li spendono ». « *G'oo bisògn de scœud quii pocch sold* » : « Ho bisogno di riscotere quei po' di soldi ».

— **Soldaiœu,** Solderello, Quattrinelli. « *L'à già fogaa* o *spaventaa quii poch soldaiœu che g'à lassà sò...* » : « Ha già consumati que' pochi quattrinelli che gli lasciò suo... » « *El g'aveva de part quatter soldaiœu* » : « Teneva in serbo qualche pò di soldi ».

— **Soldi,** Idem. *Mètt de part di soldi:* Metter da parte dei soldi. « *L'è ón omm che ha faa di soldi tanti* » : « È un uomo che ha saputo fare molti danari ». « *L'è a soldi* » : « È a quattrini ».

— **Soldo,** Idem, Moneta. *Cór el soldo:* L'oro gira. ‖ (Stipendio) « *L'ân miss a metaa soldo* » : « L'hanno messo a metà paga ».

— **Soldón,** Soldone *e* Pataccone.

Soldaa, Soldato. — *semplìz:* Soldato semplice. *Andà a soldaa:* Andar soldato.

Solee. Vedi *Soree.*

Solenne e **Solennissim,** Solenne *e* Solennissimo. *Mèssa solenne:* Idem. *On solenne s'giaffón:* Un solenne scapaccione. *On solenne birbón:* Un briccone solenne. *On solenne coión:* Un gran baggeo.

— **Solennitaa,** Solennità. « *Incœu l'è solennitaa* » : « Oggi è solennità ». ‖ « *In piazza cón sta solennitaa?* » (gran sole) : « In piazza con questa solennità? ».

Solètta, Idem. *Fà la soletta:* Far la soletta. *I solett taccaa ai calzètt:* I peduli.

— **Solettinna, Solettonna,** Piccola *o* grande soletta.

Solfanèll (P. N.). Vedi *Zolfanèll.*

Solfèg, Solfeggio. *Esercizi de solfeg:* Esercizii di solfeggio.

— **Solfeggià-eggiaa,** Solfeggiare.

Solferin (P. N.), Solferino. *La battaglia de Solferin:* La battaglia di Solferino.

Soli, Liscio. *On lavorà sòli:* Un lavoro liscio. *Soli, soli:* Liscio, liscio.

— **Solià,** Levigare.

— **Soliada, Soliadinna,** Lisciata, Lisciatina.

Solid, Solido. *Fabricà in sul solid* (civ.): Fabbricare sul solido.

— **Soliditaa,** Solidità.

Solidal, Solidale *e* Solidario. *Vèss solidal:* Essere *o* rimaner solidale.

Solit, Solito. « *De solit el ven* »: « Al solito ci capita ». *Secónd el solit:* Secondo il solito. « *Cóntro*

(1) Tutt'altra cosa. Solare è agg. di sole. Anno, sistema, ecc solare. Eppure c'è Risolare, che è un solare di nuovo!

el sò solit »: « Contro il suo — ». « *Sèmm ai solit* »: « Risiamo alle solite ».

— **Solitament**, Solitamente.

Sóll, Solo. *Da soll a soll:* Da solo a solo *o* a sola. *Soll solètt:* Solo soletto. *On omm soll* (non ammogliato): Un uomo solo *o* Un celibatario. *Vèss soll cóme ón can:* Esser solo come un cane. *Tutt soll:* Tutto *o* solo solo. « *Ghe n'è vunna solla!* » (Per eccellenza): « Ce n'è una sola! ». (Pr.) *Ona disgrazia la ven mai solla:* Una disgrazia non viene mai sola. *Mèi soll che mal accompagnaa:* Meglio soli che male accompagnati.

— **Solitari**, Solitario.

— **Solitèr** (Brillante), Solitario.

Sòll, Sol. *Soll diesis:* Sòl diesis.

Sollecitá (P. N.), Sollecitare. « *Te raccomandi de sollecità* »: « Ti raccomando di sollecitare » (Il pop. dir. *de fà svelt* o *impressa*).

Sollecitudin (P. N.) (Civ.), Sollecitudine.

— **Sollecitadór**, Sollecitatore.

Sollev, Sollievo. « *El m'è staa d'ón gran sollev...* »: « Mi fu d'un *o* di gran sollievo ».

— **Sollevà-evaa-evass**, Sollevare. *Sentiss tutt sollevaa:* Sentirsi tutto sollevato. « *M'án sollevaa la tósa contro de mì* »: « M'han sobillato la figliuola ».

— **Sollevazión** (P. N.), Sollevazione. *On'altra sóllevazion in America:* Un'altra — in America.

Sòlt (Volg.). Vedi *Salt*.

Solubil (Civ.), Solubile. *Cremortarter solubil:* Idem.

— **Soluzión**, Soluzione. « *Chì ghe vœur óna soluzion* » (civ.): « Qui occorre una soluzione ».

Solvibilitaa (P. N.), Solvibilità. « *Bisognaria savè la sóa solvibilitaa* »: « Bisognerebbe conoscere la sua solvibilità ».

— **Solvibil** (P. N.), Solvibile. « *Alter che solvibill!* »: « Altro che solvibile! »

— **Solvent**, Solvente, Che paga.

Soma (In dis.), Soma. (carico) Soma.

— **Somari**, Sommario. *El somari in tèsta ai capitói:* Il sommario in testa ai capitoli. ‖ *Giustizia somaria:* Idem.

— **Somariament**, Sommariamente.

Somar, Somaro. Vedi *Asen*. N. fr.: « *Oh che somar!* »: « Oh che somaro! ».

— **Somarada** (Cavalcata sull'asino), Asinata. « *Èmm faa óna somarada al Monte Rosa* »: « S'è fatta un'asinata sul Monte Rosa ». « *Oo faa òna somarada* »: « Ho commesso un'asinata *o* una corbelleria ».

— **Somarell**, Asinello. (A ragazzo) « *Te see ón somarell* »: « Sei un ciuchino ».

Somarón, Somaraccio, Asinone (ne' due sensi).

Somee, Trave. *El somee del tècc:* La trave maestra.

Someiá-eiaa-eiass, Somigliare. *Someià a sò pader:* Somigliar il padre *o* tirar del padre. *Someiass cóme dò gótt d'acqua:* Due gocciole d'acqua non si somigliano di più. *Ghe n'è inscì de asin che se somèia* (Appross.): Non c'è mica un asino solo che và al mulino. *Fà someià bón* (pop.): Far parer bonò checchessia.

— **Someiant** (Volg.). Vedi *Somigliant*.

— **Somigliant**, Somigliante.

— **Somigliantissim**, Somigliantissimo.

— **Somiglianza** (P. N.), Idem. « *Mì ghe trœuvi molta somiglianza* »: « Io ci trovo molta somiglianza ».

Somenà (Volg.) Vedi *Sominà* e voci sorelle: *Somenza*, ecc. N. fr. pop.: *Parì vun che somenna:* Uno che dimena le braccia camminando. *Somenà robba depertutt:* Seminar roba per tutto.

Sómes (Misura del pugno chiuso a pollice alzato), Sommesso. *Alt ón somes:* Alto un sommesso.

Somma, Somma. *Fà la somma:* Far la somma. *Fa sù la somma:* Tirar la somma. *In somma de tutt i somm:* In somma delle somme. ‖ *Ona somma rispettabil:* Una somma considerevole.

Somà-omaa, Sommare. *Tutt somaa:* Tutto sommato.

— **Sommètta**, Sommetta *e* Sommarella.

— **Sommetinna**, Sommettina.

Són, Sono *e* Suono. *Andà adree al són:* Ballare secondo il suono. *El son de quist:* Il suon delle monete. *Son mutt:* Suono cupo.



Andà a tavola a son de campanin: Andar a tavola a suon di campanello. (Pr.) *Chi balla senza son el balla de minción:* Chi balla senza suono è un matto bell' e bono.

— **Sonà-onaa**, Sonare. *Sonà de fèsta, de mort, de fœugh* o *campanna e martèll, de portà el Signòr:* — a festa, a morto, a fuoco, a martello, a comunione. *Sonà de crèpp* (vaso): Sonare a fesso. *Sonà de crèpp* (ammalato): Essere in pericolo *o* Egli crocchia. *Sonà de crèpp* (in commercio): Star ritto co' fili *o* come Presentino. *Sonà i orègg:* Fischiare gli orecchi. *Sonà òn istrument... violin, ghitarra, ecc.:* Suonar il violino, la chitarra, ecc. « *Cóme lù el sonarà mi ballaroo* »: « Tal sonata tal ballata *o* Batterò secondo il suono ». *Sonà la diana:* Battere la diana. — *la ritirada:* — la ritirata. — *la general:* Sonare a raccolta. « *Questa la me sonna minga ben* »: « Questa la mi suona male *o* la mastico male ». *El cavall el g'à ón fèr che sonna:* Senti che gli crocchia il ferro. *Sonaghi a vun:* Sonargliele. *Sonaghi sècch:* Sonarle a doppio. « *El ghe l'à sonada* »: « Glie l'ha sonata *o* spifferata ». « *An sonaa* ». « Hanno sonato, va a vedere chi è ». *Restà sonaa:* Restar ingannato. « *G' oo trent' ann sonaa* »: « Ho trent'anni sonati ». *Sonaa e ribattuu:* Sonati e risonati *o* sonati e ribattuti.

— **Sonada**, Suonata. *Tra óna sonada e l'altra:* Tra una sonata e l'altra. « *Ier al bigliard oo ciappaa óna sonada terribil* »: « Ieri al bigliardo feci una perdita forte ». (Spesa) « *Voraria savè de quanto la sarà la sonada* »: « Vorrei sentire la sonata ».

— **Sonadinna**, Sonatina.

— **Sonadór**, Sonatore. *Bona nott ai sonador:* Bona notte sonatori. *Avègh óna famm de sonador:* Aver una fame da lupi *o* da pigliar con le mani *o* che la si vede *o* per quattro. *Pagà i sonador:* Esser condannato nelle spese *o* Aver male e le beffe.

— **Sonadorèll**, Sonatore di poca oglia.

— **Sonadoron**, Esimio sonatore.

— **Sonài**, Sonaglio. *Mètt i sonai ai cavai:* Metter la sonagliera *o* la bubbolina ai cavalli. ‖ « *Oh che sonai!* »: « Oh che citrullo! »

— **Sonaià**, Sonacchiare. « *Caro tì, finissela de sonaià in quella manera* »: « Oh smetti di sonacchiare in quel modo ».

— **Sonaria**, Soneria. « *S'è guastaa la sonaria de l'orolog* »: « La soneria de l'orologio s'è guastata ».

— **Sonèll**, **Sonain**, **Sonaión**. Zufolo, Sonagliolino, Gran sonaglio.

Sonètt, Sonetto. *El sonett l'è difficil pussee de l'ode* (colto): Il sonetto è più difficile dell'ode.

— **Sonettista** (P. N.) (Scrittor di sonetti), Idem.

— **Sonettasc**, **Sonettin**, **Sonettón**, Sonettaccio, Sonettino, Sonettone *E in Toscano anche* Sonettessa, Sonettucciaccio, Sonettuccio.

Songia e **Sciòngia**, Sugna. *Colla songia se guariss i bugnon:* Colla sugna si curano i fistoli.

— **Songiuda** e **Sciongiuda** (Unzione con sugna). ‖ « *El g'à daa óna bonna sciongiuda* » (volg.): « Gliene diede un carico ».

Sontuós (Civ.), Sontuoso. *On pranzo sontuos:* Un pranzo sontuoso.

Soperciä-erciaa-erciass (Poco usato), Soperchiare « *El me vœur sopercià* »: « Mi vuol far l'omo addosso ».

— **Soperciant**, Soverchiatore.

— **Soperciaria**, Soperchieria.

Sopedani, Soppedaneo. « *Gh'era giò i tappee e su questi di fiór de sopedani* »: « C'erano tappeti e su questi fior di soppedanei ».

Soportà-ortaa-ortass, Sopportare. « *Per ón poo l'oo sorportaa, ma adèss sónt stuff* »: « Per un poco l'ho sopportato, ma ora non ci reggo più ». *Soportà óna spesa:* Reggere a una spesa.

— **Soportabil**, Sopportabile. *On mal soportabil:* Un male sopportabile.

Sopran, Soprano. *Sopran sfogaa:* Soprano sfogato. *Mèzz sopran:* Mezzo soprano.

Sopressà - essaa, Soppressare (Comprimere fra due assi per dare la pressa). ‖ *Sopressà la bian-*

cheria: Stirare. *Camis bèi sopressaa:* Camicie belle stirate. *La donna che sopressa:* Stiratora.

Soprèss. Vedi *Fèr.*

Soprèssa, Soppressa. *Mètt in —:* (Stampa) Metter in pressa.

— **Sopressadòra, Sopressadura**, La stiratora, La stiratura.

— **Sopressada**, Stirata. ‖ (Sorta di salame) Soprassata.

Soprimm-oprèss-oprimes (Civ.) Sopprimere. *S'è sopress i fraa ma ne gira tanti ancamò:* S'è soppresso i frati, ma se ne vedono ancora parecchi in giro. « *Fan a tentà de sopprimes a vicenda* » : « Fanno a tentar di sopprimersi a vicenda ».

Sòr, Soro (in dis.), Soffice. « *Sent cóme l'è sor stó pan* » : « Senti com'e soffice questo pane ». « *Oo faa batt i matarazz e adèss in bèi sor* »: « Ho fatto sprimacciare i materassi e ora sono soffici ». « *Quel-l'omm el me par mollo sor* » : « Quell'individuo mi par un sempliciione ». « *El g'à óna vènna de sor* » : « Ha una vena di sciocco ».

Sóra, Sopra. *Andà de sora:* Salire le scale. *Andà de sora* (del latte o del caffè che bolle): Spagliare. P. E.: « *Guarda che el latt el và de sora* » : « Bada che il tuo latte spaglia ». « *Ven de sora* » : « Vieni su ». « *La stà chì de sora* » : « Sta qui sopra ». *Passagh sora a óna roba:* Passar sopra una cosa. « *Mì ghe bevi sora* » : « Io ci bevo su ». *Ridegh sora:* Riderci su. *Dormigh sora:* Dormirci sopra. *Pensagh* o *riflèttegh sora:* Pensarci *o* rifletterci su *o* sopra. *Sott sora:* Sottosopra *o* Su per giù. *Mètt tutt coss sott sora:* Metter a soqquadro. « *El cred che ghe sia nissun sora de lù* » : « Non crede nessuno sopra di sè ». *Giugà tutt sora óna carta:* Giocar tutto sopra una carta. *Fà cunt sora ona personna:* Contare *o* far assegnamento sopra una persona. *Restà sora penser:* Restar sopra pensiero. *Dómand sora dómand:* Domande sopra domande. *Vèss sora óna robba* (sopraintendervi): Esser sopra una cosa. « *Ghe sónt minga sora* » : « Non mi ci raccapezzo *o* Non ho in mente ». « *Buttà la cólpa sora i mè spall* o *adoss a mì* » : « Versar la broda sopra uno ». *Avègh el de sora:* Vedi *Desóra.*

Sorà, Sorare (in dis.) (1), Sfiatare. « *Sto sìgher el sora* » : « Questo sigaro sfiata ». *Andà a sorà ón poo o a sorà i verz:* Andar a pigliar una boccata d'aria, Un po' di svago. *Lassà sorà ón vestii:* Dargli aria perchè non s'intigni.

— **Sorada**, Sfiatamento.

— **Soradór**, Sfiatatoio. *I soradór di stall:* Gli sfiatatoi delle stalle. — *del mornee:* Gora per deviare l'acqua.

Sórafin, Sopraffino.

— **Soraffinissim**, Sopraffinissimo.

Sóragiónta, Sopraggiunta. « *E de soragionta me càpita quella pocca pinola* » : « E per soprassello o ristoro mi capita quella nespola ! »

Sóraman (poco usato), Sopruso. *Fà ón soraman:* Soperchiare.

Sóramaròss, Soprassello. *De soramaross:* Vedi *Soragionta.*

— **Sóramercaa**, Soprammercato. Vedi *Soragiónta.*

Sóranomm, Soprannome. « *El ciamaven Lèccapee de soranomm* » : « Detto di soprannome Leccapiedi ».

Sóranumer o **Soranumerari**, Soprannumerario.

Soraoss, Soprosso. « *El pò minga piegà óna gamba per via del soraoss* » : « Non può piegare la gamba per via del — ».

Soraport, Soprapporto. *Di uss cón di bèi sovraport*: Usci con de' bei sovrapporti.

Sorapù, Soprappiù. « *Quèst v'el doo de sorapù* » : « Questo ve lo dò di soprappiù *o* di vantaggio ».

Sorascarpa, Calosce. *Sorascarp de gomma:* Caloscie di gomma.

Sorascritta, Soprascritta. « *Fagh la sorascritta e màndela a la posta* » : « Scrivi l'indirizzo e mandala alla posta ».

Sorastant, Soprastante. *El sorastant di lavorà:* Il soprastante de' lavori.

Soratutt, Soprattutto. « *Ma soratutt ricordeves de...* » : « Ma soprattutto ricordatevi di... »

---

(1) Sorare secondo la Crusca vuol dire Volare a gioco e ha poco a che fare colla stessa voce milanese. se pur non si vuol trovare un punto di rassomiglianza nel secondo significato.

Soravent, Sopravvento. (Nelle regate) *Avègh el soravent:* Avere il sopravvento (Anche al figurato).

Soravèsta, Sopravveste. « *La g'aveva òna soravesta elegantissima* »: « Aveva una sopravveste elegantissima ».

Soravia. Vedi *Dessoravia.*

Soravivenza, Sopravvivenza. « *In cas de soravivenza mì oo pensaa a tì cón l'Assicurazión* »: « In caso che tu sopravvivessi a me ho pensato a casi tuoi coll' Assicurazione ».

Sorbètt, Sorbetto. *Sorbett de pànera. de frutta. ecc.:* Sorbetto di panna, di frutte. *Sorbètt ben manteccaa:* Sorbetto bene mantecato. — *de campagna:* Sorbetto o gelato di campagna. *Sorbett de l'óngia:* Sorbetti delle botteghe a vento. (Fig.) « *M'aveva propi de capità anca stó ulter sorbètt?* »: « Mi doveva giusto capitare anche quest'altra battosta? »

— **Sorbettee**, Sorbettiere, — *de piazza:* — di qua e là.

— **Sorbettera**, Sorbettiera. (Fig.) « *Sta stanza l'è óna sorbettera* »: « Questa stanza è una sorbettiera ».

Sorbì, Sorbire, Assorbire. « *Oo dovuu sorbimm quel noiòs per dò ór* »: « Ho dovuto giulebbarmi quel noioso per due ore ».

Sórd, Sordo. *Diventà sord:* Perdere l'udito. *Fà el sord:* Fare il sordo o fare orecchio di mercante. — *come óna lappa:* Sordo come una campana. — *e mutt:* Sordo muto. « *Ohe sii sord?* »: « Olà siete sordi? » (Agg.) *Lima sorda:* Lima sorda. *Teater sord:* Teatro sordo. « *El m'à faa óna guerra sorda* »: « Mi fece una guerra sorda ».

Sordinna, Sordina e Sordino. *Sonà colla sordinna:* Suonar a sordino. (Fig.) *A la sordinna:* Alla sordina.

Soree, Solaio (1), Soffitta. « *Portà sti tarabaccol in sul soree* »: « Porta questo ciarpame in soffitta ».

Sorèlla, Idem. *La sorella maggiór, minór, de latt:* Sorella maggiore, minore, di latte. « *El me ten come óna sorella* »: « Mi tiene come una sorella ». (Fig.) « *La mia scàtola la par sorella della vostra* »: « La mia tabacchiera è sorella carnale della vostra ».

Sorellastra, Sorellascia, Sorellinna, Sorellonna, Sorellastra, Bona sorella o sorella bona, Sorellina.

Sórg, Sorgere. *Sorg fœura:* Scaturire. *Sorg fœura óna vènna d'acqua:* Esce una polla.

— **Sorgent**, Sorgente. *Acqua sorgent:* Sorgente. (Colto) *I sorgent del Giuba:* Le sorgenti del Giuba.

Sorian Soriano. *Gatt sorian:* Gatto soriano. *Vèss peg d'óna gatta sorianna:* Essere peggior d'una gatta soriana. ‖ *Carne sorianna:* Carne di bestia vaccina.

Sorimposta, Sovrimposta. *Vœuren levà tutt i sorimpost:* Voglion levare tutte le sovrimposte.

Sorintend, Soprintendere. « *L'àn miss a sorintend i lavori de la Commissión* »: « L'han messo a — i lavori della Commissione ».

— **Sorintendent**, Soprintendente. *Sorintendent d'ón Archivi de Stat* (in dis.): Soprintendente degli Archivi.

— **Sorintendenza**, Soprintendenza.

Soriœula, N. fr.: *Mètless in soriœula:* Mettersi in tutta libertà. « *La m'è comparsa a l'uss in soriœula* »: « Mi venne incontro tutta discinta ».

Soris, Sorriso. « *La g'à faa ón bell soris* »: « Gli fece un bel sorriso ».

Sormontà-montaa, Sormontare. *El Po l'à sormontaa la diga:* Il Po ha sorpassato o sormontato la diga.

— **Sormontadura**, Sormontamento.

Sorpassà-passa-passass, Sorpassare. « *El l'à sorpassaa a scola* »: « Lo ho sorpassato nello studio ». (Fig.) « *Ben, sorpassèmm a quest* »: « Bene, passiamo sopra a codesto o trasandiamo questo punto ».

(1) Solaio, in lingua, non è *Soree* ma è quel piano che serve di palco alla stanza inferiore e di pavimento alla superiore. Soffitto e quella intelaiatura di tavole, d'incannucciato o di tela, che sta attaccata alla travi che sostengono il palco, e che di solito viene *Soree* o *Spazzacà* e invece: Soffitta od anche Stanza a tetto.

— **Sorpassada**, Passata. *Dagh óna sorpassada:* Dar una passata. « *Sarèmm su ón occ, dèmegh óna sorpassada* »: « Chiudiamo un occhio, Diamogli una passata ».

Sorprend - pres - prendes, Sorprendere. *Sorprend a fa...:* Vedi *Cattà*. « *L'è óna robba che m'à sorpres* »: « È una cosa che mi ha sorpreso ».

— **Sorprendent**, Sorprendente. « *L'era ón spettacol sorprendent davvera* »: « Era uno spettacolo davvero sorprendente ».

— **Sorpresa**, Idem. *Fà óna sorpresa:* Fare una sorpresa. *Fà sorpresa:* Mi sorprende. *Ona bèlla sorpresa:* Vedi *Improvvisada*. *On oh de sorpresa:* Un oh di sorpresa.

Sórs, Sorso. *A sors a sors:* A sorsi. « *Dàmen ón sors* »: « Dammene un sorso ».

— **Sorsètt, Sorsettin**, Sorsello, Sorsetto, Sorsellino, Sorsettino.

Sort, Sorte. *Tirà sù a sort:* Tirare *o* Estrarre a sorte. *I sort ìn dò:* Va a sorte *o* Pende da un caso l'affare. « *L'è magher de sort* »: « È magro di natura ». *Fann de tutt i sort:* Farne di tutte le sorta. *Ogni sort de gent* o *de robba:* Ogni sorta di gente *o* di roba. « *E de che sort!* »: « E di che tinta! » ‖ (La forma del cacio lodigiano o parmigiano) *Sort maggenga, invernenga:* Le forme del cacio fatto in maggio e giugno *o* quelle fatte nell'inverno.

Sorti-rtii, Sortire. « *In minga sortii i numer* »: « I numeri non sono sortiti ». *Sortì de casa:* Uscir di casa. *Sortì el pan:* Lievitare il pane. *Sortì fœura cónt óna...:* Uscir fuori con una... « *L'è sortii* »: « È fori ».

— **Sortida**, Sortita. (Mil.) *Fà óna sortida:* Far una sortita. (Teatro) Sortita. *Ona cà cón dò sortid:* Casa con due riuscite. « *L'è vegnuu fœura cónt óna certa —* »: « Idem ».

— **Sortito** (P. N.), Sortito. (Portinaio ne' teatri): Di ritorno.

— **Sortidór**, Assortitore. *Sortidor de seda:* Assortitore di seta.

Sortiment (Volg.). Vedi *Assortiment*.

Sórtó, Soprabito. *On sortó nœuv fiammant:* Un soprabito novo fiammante. *On sortó sbris:* Un soprabito che mostra la corda.

Sórtorell, Sortoron, Soprabituccio, Soprabitone.

Sortumà, Sorgere dell'acqua, Rampollare. *L'acqua la séguita a sortumà:* L'acqua rampolla perenne.

— **Sortumm**, Polla, Acquitrino.

— **Sortumós**, Acquitrinoso. *Praa sortumos:* Prato acquitrinoso.

Sorvegliá-egliaa, Sorvegliare. « *L'è lù che sorveglia i lavorà* »: « È lui che sorveglia i lavori ». « *L'è sorvegliaa de la Questura* »: « È sorvegliato dalla Questura ».

— **Sorvegliant**, Sorvegliante. *Sorvegliante municipale:* Sorvegliante municipale.

— **Sorveglianza**, Idem. *La sorveglianza de la polizia:* Idem.

Sospend-spenduu o **ospes**, Sospendere. *An sospess la deliberaziòn* »: « Hanno sospesa la deliberazione ». — *i pagament:* — i pagamenti. *Sospes dal post:* — dall'impiego.

— **Sospensión**, Sospensione. *Sospension d'anim:* Sospensione d'animo.

— **Sospensori**, Sospensorio. « *Mettegh ón sospensori* » (Fig. sch.): « Sospendere ».

Sospètt, Sospetto. *Dà sospett:* Destare —. *Avègh ón poo de sospett:* Aver un poco di sospetto. *Ona personna sospetta:* Una persona sospetta. (Pr.) *Chi è in difètt è in sospett:* Chi è in difetto è in sospetto.

— **Sospettà - ettaa**, Sospettare. « *Lù el sospetta semper de tutti* »: « Egli sospetta sempre di tutti ». « *Oo finnu sospettaa che* »: « Ho sospettato persino che... ».

— **Sospettós**, Sospettoso.

— **Sospettosòn**, Sospettosissimo.

Sospirà-iraa, Sospirare. *Fà sospirà óna robba:* Far sospirare *o* stentare una cosa. (Pr.) *Chi primma nò pensa in ultim sospira:* Chi prima non pensa in ultimo sospira.

— **Sospirin, Sospirón**, Leggero sospiro, Sospirone.

Sossènn (Volg.). Vedi *Molto*. N. fr. pop.: *A dì sossenn:* A dire *o* a fare assai. « *Mì che me n'infà sossenn* »: « Io me ne frego » (volg.).

Sósta (Aff.), Idem. « *Èmm faa*

óna piccola sosta a...»: « Facemmo una piccola — *o* posa a» (Il popolo dice: *Fermada*).

Sostantà-antaa-antass, Sostentare. *Bisògna sostentass ben se se vœuv avègh forza:* Bisogna sostentarsi se si vuole star ritti.

— **Sostantiv,** Sostantivo. *L'aggettiv e el sostantiv:* L'addiettivo e il sostantivo.

Sostanza, Idem. *De sostanza:* Di sostanza. *Brœud de sostanza:* Brodo di sostanza *o* sostanzioso. *Gran apparenza e minga de sostanza:* Molta apparenza e poca sostanza. « *In sostanza pœu?* »: « In sostanza poi? » ‖ « *El g'à ón milión de sostanza* »: « Ha un milione di sostanza ».

— **Sostanzètta, Sostanzonna,** Mediocre, grossa sostanza.

— **Sostanziós,** Sostanzioso. *Mangià, vin, ecc. sostanziós:* Cibo, vino sostanzioso.

Sostègn, Sostegno. *Sostegn de famiglia:* Sostegno di *o* della famiglia.

— **Sostegni-egnuu-egniss,** Sostenere. « *Lù el sosten che* »: « Egli sostiene che ». *Sostegnì el prèzzi:* Tener alto il prezzo *o* Sostenere una merce. *Stà sostegnuu:* Stare sostenuto *o anche* sul sostenuto. *Pann sostegnuu*: Panno fitto, sodo. (Colto) *Stil sostegnuu:* Stile sostenuto.

— **Sostenutèzza,** Sostenutezza. « *El g'à óna sostenutezza che la par finna affettazión* »: « Ha una sostenutezza che sembra affettazione ».

Sostitui-tuii-tuiss, Sostituire. « *Oo già pensaa a sostituì* »: « Ho già pensato alla sostituzione ».

Sostitutt, Sostituto. *Sostitutt procurador del rè:* Sostituto procuratore del re.

— **Sostituzión,** Sostituzione. *In sostituzion:* In cambio.

Sòtt, Sotto. *Andà sott* (alle coperte) Andar sotto. *Andà sott* (acqua): Andar sotto. *Andà sòtt* (il sole) Andar sotto. *Andà sott* (alla comunione): Accostarsi. *Andà de sòtt* (gioco): Andar di sotto. *Andà al de sott* (negli averi) Andare al di sotto. *Dà sott:* Dar sotto. « *Dà sott* »: « Dagli sotto ». « *Fiœui dèmegh sott* »: « Sotto amici, forza di braccia ». *Dagh sott a vun:* Cavare di sotto a... *Fà sott* N. fr.: *Fà sott a pugn:* Fare a pugni. *Fà sott i covert:* Rincalzarle. *Fann de sott e doss:* Farne di tutti i colori. *Fassela sott:* Empirsi i calzoni. *Mètt sott:* Metter sotto. *Mètt sott ón tappèll alla gamba d'ón tavol:* Metter una scheggia sotto la gamba d'un tavolo che traballa. *Mètt o mandà sott vun per fà ón affare:* Incaricare uno di far una faccenda. *Restà sott:* Restar sotto. *Restà sott a óna carrozza:* Rimaner sotto una ruota *o* sotto a un fallimento. *Vèss sott:* Esser sotto. *Vèss sott al tal maester:* Esser scolaro del tal... ». *Vèss sott a la tal giesa* (in dis.): Esser nel tale mandamento. *Vèss semper sott:* Esser sempre alle prese. *Vèss sott e sóra:* Esser sottosopra. *Vèss sott e sóra cónt i sò gent:* Essere in rotta co' parenti. *Vèss sott per comprà:* Essere in pratica. *Vèss de sòtt de vun:* Star al di sotto. *Vèssegh sott quaicoss:* Gatta ci cova. *Gh'è sott cuntinna:* Gatta ci cova. *Vèss tropp sott:* Esser troppo vicino, imminente. *Avègh sott de tœu miee* (bisticcio intraducibile): Esser lì per pigliar moglie. *Avègh tanti omen sott:* Aver molti operai sotto di sè. *Chi è sott è sott:* Chi è sotto è sotto. *El stà chì sott:* Sta qui sotto. *Tirà sott* (gioco): Allettare. *Taccà sòtt* Metter sotto. *Tegnì sott:* Tener sotto *o* soggetto. *Sott a Natal:* Sotto Ceppo *o* Sotto le feste. *El de sott:* Il di sotto. *De sott in sù:* Di sotto in su. *Vèss sott ai esamm:* Aver gli esami a ridosso.

Sottanin, Sottanina *e* Sottanino. (quello delle ballerine). *In sottanin:* In sottana.

Sottcoa, Posolino. (Pop.) Groppiera. (Civ.) *El sottcoa del bast:* Il posolino del basto. *El sottcoa del finiment:* La groppiera.

Sotterrá-erraa-errass, Sotterrare. « *In restaa sotterraa sott a la franna* »: « Restarono sotterrati dalla rovina ». « *L'àn portaa a sotterà l'altrer* »: « L'anno seppellito l'altro ieri ». *El tesor sotterraa:* Un tesoro sotterrato. *Mort e sotterraa:* Morto e sotterrato.

— **Sotterani,** Sotterraneo.

— **Sotteró** (Volg.), Seppellitore, Necroforo.

Sottgóla, Soggolo. « *Te gh'ee fibbiaa tropp strett el sottgola al cavall* »: « Gli hai affibbiato troppo stretto il sottogola al cavallo ».

Sottinsù, Sotto in sù. *Dal sott in sù:* Sottosopra. *Voltà óna bottiglia sott in sù:* Voltare una bottiglia sottosopra.

Sottintend-intes, Sottintendere. « *Se sottintend!* »: « Si capisce, si sottintende ». *A furia de sottintes se intend nagott:* A furia di sottintesi non si capisce più nulla.

Sottolineà-lineaa, Sottolineare. *Sottolineà i paroll:* Sottolineare le parole.

Sottman, Sottomano, *Fà ón sottman:* Far un tradimentino. *De sottman:* Di sottomano.

Sottmànega, Sottomanica. *Ona sottmanega de tull:* Una sottomanica di tulle.

Sottocc Sottocchio. « *Ghe l'aveva sottocc* »: « Lo tenevo sottocchio ».

Sottómett-mettuu o **mess-mettess**, Sottomettere. « *El s'è sottomess a tutt i noster preteś* »: « Si è sottomesso a tutte le nostre pretese ».

Sottoponn-post-pones, Sottoporre. « *Tutti, se sà, sèmm sottopost a fallà* »: « Tutti, si sa bene, siamo soggetti ad errare ». *Sottopones a ón pes:* Sobbarcarsi a un peso.

— **Sottoscriv-itt-ives**. Sottoscrivere. *Sottoscriv el cóntratt:* Sottoscrivere il contratto. « *Mì sottoscritt...* »: « Io sottoscritto... ». « *Sottoscrivet lì per mì* »: « Soscrivi tu per me ».

— **Sottoscrizión**, Sottoscrizione. *L'è aperta óna sottoscrizion per ón monument a...:* È aperta una sottoscrizione per un monumento a...

Sottpagn, Sotto i panni. (Ir.) « *Te see insci anca sottpagn!* » (Appross.): « Se sei così anche nei giorni di festa la va male! »

Sottpanscia, Sottopancia. « *S'è rott el sottpanscia e el carètt l'è andaa per aria* »: « Si staccò il sottopancia e il carretto diè la balta ».

Sottpè (Striscia di cuoio nelle scarpe), Sottopiede.

Sottrà-ottraa-trass, Sottrarre. (Non lo si usa che in aritmetica). *A sottrà quatter de des resta ses:* Sottraendo quattro da dieci restano sei.

— **Sottrazión**, Sottrazione.

— **Sottraendo**, Sottraendo.

— **Sottrattór**, Sottrattore.

Sottscala, Sottoscala. « *L'àn trovaa sconduu in d'ón sottscala* »: « Lo trovarono rimpiattato in un sottoscala ».

Sottsóra, Sottosopra. « *Sèmm tutt sottsóra per la mamma amalada* »: « Siamo tutti sottosopra, colla mamma ammalata ». ‖ « *Sottsora el vegnarà a costa cóme se el fuss nœuv* »: « Verrà a costar a un dipresso come se fosse nuovo di zecca ».

Sottenent, Sottotenente. « *El g'à 18 ann e l'è giamò sott tenent* »: « Non ha che 18 anni ed è già sottotenente ».

Sottvia, Sottomano. « *El le aiutava sott via* »: « Lo aiutava sottomano ».

Sottvós, Sottovoce. *Se pò no parlà sott vos cónt óna personna quand gh'è de l'altra gent:* Non si parla sottovoce quando c'è gente.

Sovegni-vegnuu-vegniss (Civ.), Sovvenire. « *El m'à faa sovegnì che incœu...* »: « Ella mi fece sovvenire che oggi... » (Il pop. direbbe: *el m'à tiraa in ment*).

— **Sóvenir** (Civ.). Ricordino. « *Quèst l'è ón sovenir del mè pover...* »: « Questo è un ricordo del mio povero... ».

— **Soventór**, Soventore. « *I danee in trovaa ma el soventor...* »: « I denari ci sono ma il sovventore... »

Sovenzión, Sovvenzione. *El comun tal el cerca óna —:* Il comune tale cerca una sovvenzione.

Soverti-vertii, Sovvertire. (Civ.) « *Cerchen de sovertì la gent quietta* »: « Cercano di sovvertire la gente tranquilla » (Il pop. direbbe: *de mettegh di resii in coo*).

— **Sovertiment** Sovvertimento.

Sovran. Moneta (in dis.), Sovrano. *Grazia sovrana:* Grazia sovrana.

Spaccà-accaa-accass, Spaccare. « *M'è se spaccu i calzón chi sul cavall* »: « Mi si fa uno spacco nei calzoni qui sull'inforcatura ».

— **Spaccada**, Spaccata. (Scherma) Spaccata. *La spaccada* o *el*

spaccaa d'óna fabbrica in disègn: Lo spaccato d' una fabbrica.

Spaccadura, Spaccatura. *In la montagna s'è faa óna —:* Nel monte s'è fatta una spaccatura.

Spaccalègna, Spaccalegna. *El spaccalegna de la sciòstra:* Lo spaccalegna del venditorio. (Il pop. direbbe: *S'ceppa legna*).

Spaccià-acciaa, Spacciare. « *El se spaccia per...* »: « Si spaccia per ».

— **Spacciadura**, Disinvoltura. « *L'è pien de —* »: « È disinvolto ». *Spacciadura sospètta:* Sfacciataggine.

— **Spacciativa**, Come spacciadura. ‖ Sbrigamento (non com.). La dote dello sbrigativo.

Spacciugà - ciugaa. Vedi *Pacciugà*.

Spada, Idem. *A fil de spada:* A filo di spada (in dis.). *A spada tratta:* A spada tratta. *Difend vun a spada tratta:* Difendere uno a spada tratta. *Tirà fœura la spada:* Sguainare la spada. *Tirà de spada:* Tirar di spada.

— **Spadada** (non com.), Spadata (non com.).

— **Spadazzin** (Vecchio). Vedi *Spadaccino*.

— **Spadaccino**, Idem. *Famóso —:* Idem.

— **Spadee** (In dis.), Spadaro (in dis.).

— **Spadinna**, Spadino (1), Spillone. *Spadinn d'argent di Brianzœul:* Gli spilloni d'argento delle Brianzole. *El gir di spadinn:* La raggera.

Spagh, Spago. *Tirà el spagh:* Tirar lo spago. *Ligà sù cont ón poo de spagh:* Assicurare con una cordicella.

Spaghett, Spaghetto. *Mètt adoss del spaghett:* Fare spago. « *G'oo avuu ón spaghett de nó dì* »: « Ebbi una paura terribile *o* ebbi uno gran spago! » ‖ (Pasta da; minestra) Nastrini.

Spagna, Idem. *Cera de Spagna:* Idem. *Grande de —:* Grande di Spagna. *Pan de —:* Pane di Spagna. « *Porca Spagna!* »: « Idem ».

(1) In Fior. il diminutivo di Spada si fa maschile ma non è applicabile in nessun modo alle Spadine delle Brianzole.

— **Spagnœu**, Spagnolo. *Parlà frances cóme óna vacca spagnœula:* Vedi *Vacca*.

— **Spagnolètta**, Spagnoletta. — *della finestra:* Spagnoletta della finestra. ‖ (Frutto) Babbagigi. ‖ (Sigaro) Idem.

Spaguresg (Volg.). Vedi *Fiffón*, Sgomentone.

Spalancà - ancaa, Spalancare. « *In quell moment s'è spalancaa la porta e* »: « In quel punto si spalancò la porta e ». *Spalancà i occ.:* Vedi *Sbarattà*.

Spalla, Idem. *Andà giò di spall* (Di veste femmin.): Che non sta sulle spalle. *Após ai spall:* Dietro le spalle. *Avègh* o *Mètt i spall al mur:* Avere *o* metter le spalle al muro. *Avègh i spall gross:* Avere grosse spalle. *Avègh tanti carnevai sui spall:* Avere molti carnevali sul groppone *o* sulla schiena. *Avègh vun sui spall:* Aver uno alle sue spalle (pop.). *Divertiss* o *rid ai spall di alter:* Divertirsi *o* ridere alle spalle altrui. *Fà spalla a vun:* Spianar le costure a uno. *Imparà ai spall di alter:* Imparare all'altrui spalle. « *La finirà pœu a andà sui sò spall* »: « Finirà poi col ricadere sulle sue spalle ». *Largh de spall* o *avègh dò spall de facchin:* Avere le spalle quadre. « *Me par de sentimm ón pes giò di spall* »: « Mi sento un peso giù dallo stomaco ». « *Me par de sentimmela a cór giò per i spall:* Vedi *Cór:* *Mètt i gamb in spalla:* Mettersi la via fra le gambe. *Strengiuu in di spall:* Povero in canna. *Tœu sù vun in spalla* o *in spallètta:* Caricarsi uno sulle spalle. *Trà após ai spall* o *Buttà óna robba giò di spall:* Gittarsi una cosa dietro le spalle. *Voltà i spall a vun:* Voltar le spalle a uno *o* il bel di Roma. *Tirà sù i spall:* Far una spallata.

— **Spallaa**, Spallato.

— **Spallasc**, Spallaccie.

— **Spallass**, Spallarsi.

— **Spalleggià-eggiaa-eggiass**, Spalleggiare. « *L'è spalleggiaa dal bancher W...* »: « È spalleggiato dal banchiere W... » ‖ *Cavall che spalleggia:* Idem.

— **Spallera**, Spalliera. *A spallera:* A spalliera. *Mètt in spalle-*

ra: Disporre a spalliera. *Galantomm de spallera:* Furfante.

— **Spallètta**, Spalletta. *Portass in spalletta:* Portarsi a cavalluccio. *Stà in spalletta:* A birichicci. *La spalletta della finèstra:* La spalletta della finestra. (Salume) Spalla.

Spallin, Spallina. « *El g'à avuu i spallinn* »: « Ebbe le spalline *o anche* gli spallini ».

Spallón (Volg.). Vedi *Sfrosadór*.

Spalmada, Spalmata. « *Ona spalmada sulla spalla, che m'à faa saltà via* »: « Una spalmata sulla spalla che mi fe' trasalire ».

Spampanà-panaa, Spampanare (1), Divulgare. « *L'è andaa intórno a spampanà tutt coss* »: « Andò in giro a spampanar ogni cosa ».

— **Spampanada**, Spampanata *e* Millanto. « *Fèmm ón poo men de spampanad!* »: « Spampaniamo un po' meno, ragazzi! *o anche* Facciamo un po' meno cogliate ».

— **Spampanadór**, Cicalone, Millantatore.

Spanà-naa, Spannare. *I lattee vègg de Milan nó venden che latt spanaa:* I vecchi lattai di Milano non vendono che latte spannato.

Spand, Spandere. *Spand acqua* (civ.): Spander acqua. *Spend e spand:* Spender e spandere.

Spanna, Spanna, Palmo. *Alt óna spanna:* Alto un palmo da terra *o* come un soldo di cacio. *Cascià fœura óna spanna d'occ:* Metter fori tanto d'occhi. *Fà óna spanna de musón:* Far un muso lungo un palmo. *Largh óna bonna spanna:* Largo più di un palmo.

— **Spannètta**, Spannello. *Giugà a spannetta* (Appross): Giocare alle murelle.

Spans, Spanto *e* Sparso. *On vas mollo spans:* Un vaso a bocca larghissima.

Spanscià-ansciaa-sciass, Spanciare. *Spansciass del rid:* Spanciarsi dalle risa.

— **Spansciada**, Spanciata. « *Oo daa óna spansciada in terra* »: « Diedi una spanciata ». « *S'è faa óna spansciada de figh* »: « S'è fatto una — *o* scorpacciata di fichi ».

Spantegà-tegaa, Spandere. « *La gent la s'è spantegada ón poo de per tutt, giò per tutt i contrad* »: « La gente *o* folla si è sparsa un po' dappertutto giù per tutte le vie ». *Spantegà i danee:* Scialacquare *o* Sbraciare. *Spantegà protezión:* Darsi grande aria di protezione.

— **Spantegón**, Parabolone *e* Scialacquatore *o* Sbracione.

Sparà-araa-arass, Sparare. « *El s'è sparaa óna revolverada in bócca* »: « Si sparò la revoltella *o* un colpo di rivoltella in bocca ». *Sparà in aria:* Sparar in aria. ‖ *Carbón che spara:* Carbone che schizza. *Sparà la frusta:* Far chioccare la frusta. ‖ *Sparà fœura di scalzad:* Sparar calci. *Sparà di pèll:* Sparar corregge. ‖ *Bisògna sentì cóme el sparà!* »: « Bisogna sentire come spara *o* come si millanta *o* come schianta grandezze ».

— **Sparada**, Sparata. Nel primo, secondo e quarto senso.

Sparavee (In dis.), Sparviero *e* Smiracolato. « *El faseva certi occ de sparavee* »: « Faceva certi occhi da sparviero ». *Vèss cóme la quaia sott al sparavee:* Esser come la colomba sotto lo sparviero. ‖ (Di persona) « *L'è ón sparavee semper in disordin* »: « È un vero sparpaglione ». ‖ (Arnese de' muratori) Sparviere.

Sparg, Spargio (in Val di Chiana), Asparagio, Sparagio. *Mazz de sparg:* Mazzo di sparagi. *Sparg de móntagna, salvadigh:* Asparagio di macchia, salvatico. *Vegnì via cóme ón sparg:* Crescere come un asparagio. ‖ (Sch.) (Fucile militare) *Cól sparg in spalla:* Col fucile in spalla. (Sigaro) « *Cónt el sò bravo sparg semper in bócca* »: « Col suo bravo sigaro di Virginia sempre fra le labbra ». ‖ *Sparg-argiuu-spars, arges.* (Caciai) *Sparg el butter:* Appastare il burro. *Salamm ben spargiuu:* Salame bene appastato *o* impastato. « *I fœui în volaa d'in sul tavol e în andaa a sparges ón poo de per tutt in stanza* »: « I fogli han preso il volo dal tavolino

(1) Il significato proprio di Spampanare, in fior., è quello di levar i pampani, perchè l'uva possa maturare completamente

e sono andati a sparpagliarsi un po' dappertutto nella stanza ». « *El pèzzo duro el s'è tutt spargiuu* »: « Il pezzo gelato s'è squagliato tutto *o* spappolato ».

— **Spargiott, Spargin, Spargiòn,** Sparagio, Sparagino, Sparagione.

— **Spargera**, Sparagiaia. *Ona — che ghe rend* »: « Una — che gli frutta ».

— **Spargiada** (P. N.), « *Diman andèmm fœura del dazi a fà óna bonna spargiada !* »: « Domani si va fori di porta a far una scorpacciata di asparagi ! »

Spari-arii-ariss, Sparire *e* Spolverare. « *L'era chi adèss; l'è sparii* »: « Era qui or ora; è sparito ». *Fà sparì óna robba:* Spolverare una cosa. *I danee appènna ciappaa in giamò bèi e sparii:* I danari appena toccati son già belli e spariti. *Passa, marcia, spariss:* Passa, marcia, sparisci. « *El faseva sparì i boccon cóme se nient en fuss* »: « Spolverava sì ch'era un piacere a vederlo ».

Sparmi-armii-armiss, Risparmiare. *Sparmì el fiaa:* Risparmiare il fiato. « *Te podet sparmì de andà fin là* »: « Puoi tralasciare di andare fin là ». (In quasi tutti i casi in cui la gente ammodo dice *Risparmià* il popolo usa lo *Sparmì*).

Sparón, Sparatore. *Vèss ón gran sparon:* Esser uno sbracione.

Sparpaià-aiaa-aiass, Sparpagliare. *Sparpaià fœura:* Sparpagliare. *A Dogali i noster soldaa marciaven sparpaiaa fœura:* A Dogali i nostri soldati marciavano sparpagliati.

— **Sparpaiada**, Sparpaglio *e* Sparpagliamento.

— **Sparpaiòn**, Sparpaglione.

Sparposet (Volg. id.). Vedi *Sproposit.*

Spart, Parte. *A spart:* A parte. « *Lassèmm de spart...* »: « Lasciamo da parte... »

Spartì-artii-artiss, Spartire. *Spartì in mèzz:* Dimezzare. *Spartì el mal in mèzz:* Far il danno a metà. *Spartì ón guadagn:* Spartire un guadagno. *Spartì i cavèi:* Spartir i capelli sulla fronte. « *Tra mì e lù gh'è pocch de spartì* »: « Tra me e lui c'è poco da spartire *o* possiamo far il tocco ». *Avègh nient de spartì con vun:* Non aver nulla da spartire con uno. *Fà ón'amicizia de spartì cói pèrtich:* Far un'amicizia a tutta prova. *Spartì i cùgiaa* (pop.): Far casa da sè. *Spartiss* (di coniugi): Dividersi.

— **Spartiziòn**, Spartizione. *Fà i spartizion:* Fare la spartizione.

Spasem (Volg.). Vedi *Spasim.*

Spasim, Spasimo. *On spasim d'inferno.* Uno spasimo d'inferno. *Morì in di spasim:* Morire tra gli spasimi.

— **Spasimà-imaa**, Spasimare. *Spasimà per vunna* o *per vun:* Spasimar d'amor per... *Spasimà de set:* Spasimar dalla sete.

— **Spasimant**, Spasimante. « *L'è chì el spasimant* »: « È qui lo spasimante ».

— **Spasmodich**, *Spasmodico. Colica spasmodica:* Idem.

Spass, Spasso. *Andà, menà, mandà a spass:* Andare, condurre, mandare a spasso. *Mandà a spass ón impiegaa:* Metterlo a sedere. *Operari a spass* o *disoccupaa:* Lavorante a spasso *o* disoccupato. ‖ *Tœuss spass de quaidun:* Prendersi spasso di alcuno. *Tœuss el spass de fà óna robba:* Cavarsi il gusto di far una cosa.

— **Spassass**, Spassarsi. — *via ón poo:* Prendersi un po' di svago.

— **Spassatemp** (Volg.). Vedi *Passatemp.*

— **Spasseg**, Spasseggio. Vedi *Passeg.*

— **Spasseggià**, Spasseggiare. Vedi *Passeggià* (di cavallo): Spasseggiare.

— **Spasseggiada**, Spasseggiata. Vedi *Passeggiada.*

Spassionass-onaa, Spassionarsi. « *Me sónt spassionaa cón lù* »: « Mi sono spassionato con lui » « *Mì sónt spassionaa in stó affari* »: « Io sono spassionato in questo affare ».

Spaterà (Volg.). Vedi *Paterà.*

Spátola, Spatola. *Spatola de speziee:* Spatoletta. ‖ « *La g'à dò spatól lóngh e gross* » (mani): « Ha certe mestole lunghe e grosse ». (Anche di piedi) « *La g' à soll dò spatol che paren quèi de san Carlón* »: « Ha due piedoni spropositati ».

— **Spatoletta**, Spatoletta. (Di pittori) Mestichino.

Spattuscent (Volg.). Vedi *Pattuscent*.

Spauresg, Pauroso.

Spavent, Spavento. *Avègh avuu ón gran spavent:* Aver preso un grande spavento *o* Esser stato preso da un grande spavento. « *El g'à ón talent che fà spavent* »: « Ha un ingegno che fà spavento ». ‖ (Iperb.) « *Gh'era ón spavent de gent* »: « C'era un subisso di gente ». « *È vanzaa tanta robba che fà spavent* »: « Ci rimase tanta roba da far spavento ». ‖ (Malatt. del cavallo) Spavento.

— **Spaventà-entaa-entass**, Spaventare. *Gh'è nient de spaventass:* Non c'è da spaventarsi *o* spaventarsene. ‖ (Vendere a rompicollo). « *L'à spaventaa tutta la robba de cà* »: « Vendette a rompicollo ogni cosa ».

— **Spaventacc**, Spauracchio.

— **Spaventapasser**, Spauracchio per gli uccelli. (Di persona) « *L'è ón spaventapasser* »: « È uno spavaldo *o anche al contrario* È uno sgomentone ».

— **Spaventós**, Spaventoso. *Una paura spaventosa:* Una paura spaventosa.

Spazi, Spazio. (Colto) *El spazi l'è infinito e eterno:* Lo spazio è infinito ed eterno. *El spazi per mett giò el banchin a la féra:* Lo spazio per la baracca della fiera. « *Guarda chì gh'è del spazi anca per tì de settass* »: « Guarda qui c'è posto da sedere anche per te ». ‖ (Stampat.) Spazio. « *Chì ghe vœur pussee spazi* »: « Qui ci vuole più spazio ». ‖ *I spazi e i lini della musica:* Lo spazio e le linee della musica.

— **Spaziett**, **Spaziettin**, Spazietto, Spaziettino.

— **Spazià-aziaa** (Tipogr.), Spaziare. Spaziato.

— **Spaziadura**, Spazieggietùra.

— **Spaziós**, Spazioso. *Frónt spaziosa:* Fronte spaziosa.

Spazzà-azzaa, Spazzare. « *Spazza via stó rud* »: « Spazza questo sudiciume ». *Spazzà el forno:* Spazzare il forno. *Spazzà la casa* (rubare): Spazzar la casa. P. E.: « *Oo trovaa spazzaa la casa* »: « Ho trovato ripulita *o* spolverata la casa». *Spazzà:* Sgomberare. *On ciel spazzaa:* Cielo spazzato. *Cera spazzada:* Cera ilare. *Frónt spazzada:* Fronte aperta.

— **Spazzabaslott**, Giovane di bottega (1).

— **Spazzabottegh**, Ladro votatore di botteghe.

— **Spazzacà**, Soffitta. Vedi *Soree*.

— **Spazzacamin**, Spazzacamino. *Se sent più intórno i vós di spazzacamin:* Non s'ode più nelle vie il grido dello spazzamino.

— **Spazzacampagn**, Spazzacampagne, Trombone.

— **Spazzapiatt**, Mangione.

— **Spazzapignatt**, Guattero.

— **Spazzapolee**, Ladro di polli.

— **Spazzapozz**, Votapozzi.

— **Spazzorègg**, Stuzzicorecchi.

— **Spazzada**, Spiazzata *e* Spianata.

— **Spazzadura**, Spazzatura. *La spazzadura di oreves:* Calia *o* spazzature d'oro e d'argento.

— **Spazzament**, Sgombero. « *Quand l'è che féll el spazzament?* »: « Quand'è che sgomberi? »

— **Spazzètta**, Spazzola. *Spazzetta di pagn, di scarp, di cavèi* o *de tèsta:* Spazzola da panni, da scarpe, da capelli, da testa. ‖ *Fà spazzetta:* Spulezzare. « *Vói fà spazzetta de chì* »: « Ohe tu, levati di costì ».

— **Spazzettà-ettaa-ettass**, Spazzolare. *Pagn ben spazzettaa:* Panni bene spazzolati. « *Spazzettèmes* »: « Spazzoliamoci ».

— **Spazzettada**, Spazzolata. *Ona bonna spazzettada:* Una bona — *o* setolinata.

— **Spazzettee**, Setolinaio.

— **Spazzettin**, Spazzettino. *El spazzettin di dent:* Il setolino da denti.

— **Spazzettón**, Spazzolone. *El spazzetton per i tappee:* Lo spazzolone pei tappeti.

— **Spazzin**, Spazzino. *El spazzin di strad:* Lo spazzino delle vie. *Spazzin de giesa:* Spazzino da chiesa.

Specc, Specchio. *Nètt come ón specc:* Pulito come un specchio *o* terso come un cristallo. « *La stà*

(1) I Fiorentini per render l'idea dello *Spazzabaslott* avevano il Far le fiche alla cassetta, ora giù d'uso.

semper davanti al specc»: «Sta sempre allo specchio». «*El g'à el rizi de guardass in del specc quand el parla cón quaichedun*»: «Ha il vizio di mirarsi nello specchio quando parla con qualcheduno». ‖ *Rampegà sui specc* (*per avegh reson*): Attaccarsi all' intonacato. *Vedèssela in d'ón specc:* Aspettarsela. P. E.: «*Mì me la vedeva in d'ón specc*»: «Me la sentivo scorrer giù per le reni».

Speccennà (Volg.). Vedi *Spettinà.*

Speccià (Volg.). Vedi *Spettà.*

— **Speccenada** (Volg.).Vedi *Pettenada* N. F.: *Dà via* o *tœu sù óna speccenada:* Dare *o* toccare una spellicciatura.

Special, Speciale. *Per grazia special:* Per grazia fiorita.

— **Specialment**, Specialmente, Tanto più se...

Specie, Idem. (Civ.) *La conservazión de la specie:* La conservazione della specie. *De la peggior specie:* Della specie peggiore *o* della peggior specie. *Ona specie de... cossascœuiami:* Un coso, un che so io. «*Quand l'è così la robba, la cambia specie*»: «Quand'è così la cosa, cambia specie». «*Me fà specie*»: «Mi fa specie». (Avv.) *In specie:* In specie.

— **Specificà-icaa**, Specificare. «*Vùi che el cunt el sia specificaa*»: «Voglio che il conto sia specificato».

— **Specifich**, Specifico. (Civ.) *Pes specifich:* Peso specifico. *El chinin l'è specifich per la féver:* Il chinino è uno specifico contro la febbre.

Specill, Specillo, Tenta. «*El m'à visitaa la piaga col specill*»: «Mi esplorò la ferita colla tenta».

Spécola, Specola. *La spécola de Brera:* La specola di Brera.

Speculà-culaa, Speculare. *Speculà in Bórsa:* Speculare in Borsa. «*El specularia sulla pell d'ón piœucc*»: «Scorticherebbe il pidocchio per venderne la pelle».

— **Speculadór**, Speculatore, Rubbattino.

— **Speculazión**, Speculazione. «*El fà di magher speculazión*»: «Fà delle magre speculazioni». *Cattiv —:* Cattive —.

Sped, Spiedo *e* Spiede. *Girà el sped:* Girar lo spiede. *On sped de dórd:* Una schidionata di tordi. ‖ Tanghero. «*El m'a mandaa ón sped d'ón omm che capiss nagott*»: «Mi mandò un tanghero che non capisce nulla».

— **Spedada**, Schidionata *o* Colpo di spiedo.

Spedì-edii, Spedire, *Spedì ón pacch a gran velocitaa:* Spedir un pacco, un plico a gran velocità. — *on mandaa:* — un mandato. ‖ *Spedii dal dottor:* Spedito *o* spacciato dal medico. ‖ «*Quell'affare lo bèll e spedii*»: «Quell'affare l'ho bell'è spedito *o* sbrigato».

— **Speditór**, Speditore.

— **Spedizión**, Spedizione. *Offizi de spedizione:* Ufficio di spedizione. *Vèss in spedizion:* Pronto per essere spedito. ‖ *La spedizion de Crimea:* La spedizione di Crimea. ‖ (Sarti) *Tant in stoffa, tant in spedizion:* Tanto in stoffa, tanto in fattura e tanto di guarnizioni.

— **Spedizioner**, Spedizioniere.

Spegasc, Scarabocchio. *Ona brutta copia piènna de spegasc:* Una minuta... piena di scarabocchi. «*Sta firma l'è ón spegasc*»: «Questa tua firma è uno scarabocchio». ‖ *Dì su di spegasc:* Dire delle porcherie. ‖ *Fà ón spegasc:* Abortire *o* Far una sconciatura. ‖ (In arte) «*Stó quader l'è ón spegasc*»: «Questo quadro è un aborto o una sconciatura».

— **Segascià-asciaa-asciass**, Scarabocchiare.

— **Spegascin**, Pittore da chiocciole.

— **Spegascion**, Sciatto, Licenzioso. «*In del parlà l'è ón spegasción*»: «È uno sboccato».

— **Spegg**. Vedi *Spècc.*

— **Speggee** (In dis.), Specchiaio (in dis.), Chi fa specchi.

— **Speggent**, Specchiato. *Nètt speggent:* Netto come uno specchio.

— **Speggera**, Specchiera (Arezzo e Siena), Toeletta, Consòle con suvvi la spera.

— **Speggett**, Specchietto. *Caccia del —:* Caccia collo — all'e allodole.

— **Spegginna**, Mostra. *Mètt o méttes in speggìnna:* Mettere *o* mettersi in mostra. *Falla vedè in —:* Uccellare *o* Far cilecca.

— **Speggión**, Grande specchio.

Spelà-elaa-elass, Spelare e Spellare. *Gatt spelaa:* Gatto spelacchiato. « *Me se spela tutta la faccia* » : « Mi si spella il viso ».

— **Speladura, Spelament**, Spellatura, Spellamento. *Se ved la speladura:* Si vede la speliatura.

Spelónca, Idem. *Ona casa cóme óna spelonca:* Una casa che è una specie di spelonca. *Spelónca de làder:* Spelonca di ladri.

Speloro (Volg.). Vedi *Spilorc* e voci sorelle.

Speluccà-luccaa-luccass, Spiluccare (1), Spiluzzicare. *Speluccà o peluccà i ossitt:* Spilluzzicare o Piluccare gli ossicini. « *Stó tò cappèll l'è tutt speluccaa* » : « Questo tuo cappello è tutto spelacchiato ».

Spend, Spendere. *Avèghen pocch de spend:* Averne pochini. *Guardà minga a spend:* Non badar a spendere. *Spend del sò:* Spendere del suo. *Savè fà a spend ben i sò danee:* Saper spender bene i suoi quattrini. *Faghi spend:* Farglieli spendere. « *Lù el spend e i alter goden* » : « Egli spende e gli altri godono ». *Savè per quanto el se pò spend:* Sapere quanto si può spenderlo. *Spend a pocch a pocch:* Spendere a micino. *Spend e spand:* Spendere e spandere. *Spend la parolla de vun:* Spendere la parola d'uno. *Spend i occ del coo* o *l'impossibil:* Spender gli occhi, a refe doppio, a rotta di collo. « *Quanti ghe n'à tanti ne spend* » : « Tanti ne nasce tanti ne muore ». (Pr.) *Chi pù spend men spend:* Chi più spende meno spende. *L'è mèi spend in pan che in medesinn* (Appross.) : Son meglio le fave che durano dei capponi che mancano.

— **Spendascià**, Spender male e spensieratamente. « *Lù el và a spendascià i sò danee in bombón* » : « Egli spende a profusione de' quattrini in dolciumi ». « *El spendascia i sò ghei in asnad* » : « Egli spreca fior di denaro in bazzecole ». « *El spendascia* » : « Spenducchia assai ».

— **Spendacción**, Spendaccione. « *Fà minga el spendaccion* » : « Non mi fare lo — o il prodigo ».

— **Spendibil**, Spendibile. *Spend el spendibil:* Spendere colla pala, senza misura. « *Stó danee chì l'è minga spendibil* » : « Questa moneta non è spendibile ».

— **Spenditor**, Spenditore.

Spendolà-dolaa-olass, Spenzolare. *Spendolass in fœura della finèstra:* Spenzolarsi per veder fuori di finestra.

— **Spendolera**, Spenzolone. *A spendolera:* Spenzolato.

Spénser (D. In.) Idem.

— **Spenserin**, Piccolo spenser.

Spensieraa (Civ.), Spensierato. « *Cón tanti motiv che g'avariem de pensà ai fatt noster, pur sèmm tutti spensieraa* » : « Malgrado tante cause di serietà siamo tutti spensierati ».

Sperà-eraa, Sperare. *Gh'è pù nient de sperà:* Non c'è più da sperare. « *Vùi sperà de...* » : « Voglio sperare che... » « *Tutt fà sperà che* » : « Tutto fa sperare che ». (Pr.) *Chi viv sperand mœur cagand:* Chi vive di speranza muore cantando.

— **Speranza**, Idem. *Dà, tœu, perd la speranza:* Dare, togliere, perdere la speranza. *Tegnì in —:* Mantenere la speranza a uno o Tenere a erba trastulla. *Speranza dòra:* Speranza mia. (Pr.) *Fin che gh'è fiaa gh'è speranza:* Fin che c'è fiato c'è speranza.

Spergiur (Aff.), Spergiuro. Il pop. direbbe: *Vun che giura el fals.*

— **Spergiurà-uraa**, Spergiurare. *Giurà e spergiurà:* Giurar e spergiurare.

Speriment, Sperimento. Vedi *Esperiment.*

—**Sperimentà-entaa**, Sperimentare. *La scienza adèss nó la se basa che sul gran sperimentà* (colto) : Oggi la scienza si basa assai sul metodo sperimentale.

Sperlà-erlaa, Sperare e squattrinare. *Sperlà i œuv:* Sperar le ova. « *L'oo sperlaa in tutt i sens* » : « L'ho squattrinato in tutti i sensi ». « *Prima de risolves el stà lì a sperlalla di ór* » : « Prima di risolversi a una cosa sta lì a squattrinarla delle ore ».

— **Sperlada**, Sperata. « *Dagh óna*

(1) Spiluccare è voce in disuso e significava non lo *Speluccà* mil. ma il leccarsi de' gatti. Fu notata per la solita ragione.

bonna sperlada »: « Dagli una ripassata a modo ».

Sperlongà (Volg.). Vedi *Prolongà*.

Sperlusc e **Sperluscent**, Scapigliato. *La sperlusc* (quasi soprannome): La Ruffella.

— **Sperluscià-usciaa-usciass**, Spelliociare. *Sperlusciass i cavèi:* Scapigliarsi. ‖ « *Se s' in sperlusciaa* »: « Si sono spellicciati ».

Spermaceti, Idem. *Cónt el spermaceti se fà i candel stearich:* Collo spermaceti si fanno le così dette stearìche.

Spernazzà, Sparnicciare (Arezzo), Starnazzare.

Sperón e **Sprón**, Sperone *e* Sprone. *A spron battuu:* A spron battuto. *Gallina cón i speron:* Gallina vecchia. *Speron del cavall* (malattia): Sperone.

— **Speronà-onaa**, Spronare. « *Stó rozz o cavall per fall galoppà bisògna speronall a sang'u* »: « Questa brenna per farla galoppare bisogna spronarla a sangue ».

— **Speronada**, Spronata *e* Fiancata. *Ona bonna speronada e avanti:* Una bona fiancata e avanti.

— **Speronasc**, **Speronin**, **Speronee**, Rozzo sprone, Piccolo sprone, Spronaio.

Spesa, Idem. *Entrà in spesa:* Entrar in spesa. *Fà spesa:* Far spesa. *Andà a fà la spesa* (al mercato): Andar a far la spesa. *Cavagh i spes:* Ricattar *o* Ricavar le spese. *Coprì i spes:* Far fronte alla spesa. *Impurà a sò spes:* Imparar a proprie spese. *Vèss de gran spesa o de pocca spesa:* Esser di grande *o* di poco pasto. *Portà minga la spesa:* Non valer la spesa. *Stà in sui spes:* Star sulle spese. *Trà via la spesa:* Buttar via la spesa. *Vess condannaa in di spes:* Esser condannato nelle —. *Vèss pussee la spesa che el guadagn:* Essere più la spesa che l'impresa. *Tœu giò di spes:* Uccidere, Freddare uno. *Spes impreveduu o che toccarien minga:* Colatoi.

— **Spesaa**, Spesato. *Ona lira al dì e —:* Una lira al giorno e —.

— **Spesascia**, **Spesètta**, **Spesonna**, Spesaccia, Spesarella, Spesona.

Spèss, Spesso. *De spess:* Spesso. *Pocch e de spess:* Poco ma spesso. *De spess cómè:* Spesso spesso. ‖ (Denso) « *L'è tropp spess stó...* »: « È troppo spesso codesto... *Opp*. La gelatina vuol essere spessa ». *La se fà spessa:* La matassa s'arruffa *o* La cosa rinforza *Opp*. Il bisogno *o* il pericolo incalza *Opp*. La comincia a puzzare.

Spessegà e **Pessegà** (Volg.). Vedi *Fà impressa*.

Spettà-ettaa-ettass, Aspettare. *Spettà vun:* Aspettar uno. — *ón'occasion, óna lèttera, ecc.:* Aspettar un'occasione, una lettera. *Aspettà che la vègna bonna:* Aspettar la palla al balzo. « *Te podet spettà ón pèzz* »: « Avrai a aspettar un pezzo ». *Spettassela:* Aspettarsi, Aspettarsela. « *Me l'aspettava pœu minga!* »: « Non me l'aspettavo ». « *I quaranta i spetti pù* »: « I quarant'anni li ho già passati ». « *Da quell'avarón nó se podeva spettà de mèi* »: « Da quella lesina non c'era da aspettarsi di meglio ». « *Spettà mì!* » (quasi minaccia): « Aspetta vè! » (Pr.) *Chi le fa le spetta:* Chi la fa l'aspetta. *Spetta bò che èrba crèssa:* Aspetta cavallo che l'erba cresca. *Chi g'à temp nó spetta temp:* Chi ha tempo non aspetti tempo.

Spettacól, Spettacolo. « *Mentre gh'era spettacol, in teater...* »: « Durante lo spettacolo... » « *El s'è tolt lù l' impresa de fà ón spettacol nœuv* »: « Si prese l' incarico del novo spettacolo ». ‖ « *Oh brutt spettacoll!* »: « Brutto spettacolo! » ‖ « *Bisògna sentill quell spettacol a cuntà sù* »: « Bisogna udirlo quel miracolaio a raccontare... »

Spettanza (Civ.), Spettanza. « *L'è minga de mia spettanza* »: « Non è di mia spettanza ».

Spettasc o **Spettascerì**, Schiacciata, Schiacciamento. « *N'àn faa ón spettasc* »: « Ne han fatta una schiacciata *e anche* una strage *o* (di persona sola) una paniccia ».

— **Spettascià-asciaa-asciass**, Spiaccicare. « *El parla* (il dialetto) *spettasciaa* »: « Parla il dialetto sbracato *o* spaccato ». « *L'è restaa spettasciaa sott a quell pes terribil* »: « Restò spiaccicato sotto quel tremendo peso ».

Spettinà-inaa-inass, Spettinare, Rabbuffare. *Vèss spettinaa:* Essere sbertucciato *o* scapigliato.

Speziaria, Spezieria. « *Và alla speziaria a tœu...* »: « Va alla farmacia a prendere ». ‖ « *In stó stuaa la g'à miss troppa speziaria* »: « In questo stracotto ci ha messo troppa — ».

— **Speziee**, Speziale. *Cùnt de speziee:* Conti da speziali. *Intendesen come ón speziee a fà cópp:* (Appross.) Intendersene punto.

Spezz, Spiccioli. *Gh'è pù de spezz, se pò nò fa la villa:* Non ci sono più spezzati, non si cammina più. ‖ (Librai) *On'opera spèzza* Opp. *ón tomm spèzz:* Una spezzatura *o* un tomo scompagnato.

Spezzà - ezzaa (Civ.), Spezzare. « *L'à spezzaa quell bèl vas de porcellanna* »: « Ha spezzato quel bel vaso di porcellana ». Il pop. dir.: *l'à mandaa in tòcch.* ‖ *Spezzaa d'argent:* Spezzati d'argento.

Spezzaquattrin, Stillino. « *L'è ón spezzaquattrin che fà schivi* »: « È famoso per scorticar il pidocchio ».

Spezzitt, Monete spicciole di rame. « *Góo minga de spezzitt de cambiatt el franch* » : « Non hò spiccioli per la tua lira ».

Spezzia, Spezie. Vedi *Speziaria* nel secondo significato.

Spia, Spia. *Spia de questura, politica, de guèrra:* Spia di polizia, politica, di guerra. *Fà la spia:* Fare la spia *Opp.* Soffiar nel pan bollito *Opp.* Campare sugli orecchi. *Fà la spia in casa, al maèster:* Far la spia domestica, al maestro.

— **Spià**, Spiare. *Spià dedree ai uss:* Usolare (in dis.). Ascoltare di soppiatto.

Spianà-anaa, Spianare. *Spianà la tèrra:* Spianar la terra.

— **Spianada**, Spianata.

— **Spianadòr**, Spiana.

Spiattarà - araa, Spiaccicare. « *El pastizz el s'è spiattaraa* »: « Il pasticcio s'è accasciato » « *L'à spiattaraa tutt* »: « Spiattellò » (ogni cosa, o anche svesciò).

Spiazz, Spiazzo. *El spiazz davanti alla casa:* Lo spiazzo dinanzi alla casa.

Spicc, Spiccio. « *Quèsta l'è la pussee spiccia* »: « Quest'è la più spiccia *o* la più spedita ».

Spiccà-iccaa, Spiccare. *Spiccà ón ordin de cattura:* Spiccare un ordine di cattura. *Spiccà ón mandaa de pagament:* Staccare un mandato di pagamento. ‖ *Color che spicca:* Colore che spicca.

— **Spicch**, Spicco. « *L'à faa ón gran spicch alla festa* »: « Ha fatto un bel spicco al ballo... » « *Voei, che spicch!* » : « Guà, che sfoggi! ».

— **Spiccià-icciaa-iciass**, Spicciare. « *Spicciet* » Il pop. dir.: *Desfesciet* « Spicciati via ». « *Góo bisogn de spiccià sta faccenda* » : « Ho bisogno di sbrigare questa faccenda ».

Spiccoli-olli-oliss, Impiccolire. « *L'è tropp grand, bisogna spiccolill* » : « È troppo grande bisogna impicciolirlo ».

Spiegà - egaa - egass, Spiegare. « *Spieghem ón poo cóme l'è sta borlanda* » : « Spiegami un po' come sia questa faccenda ingarbugliata ». *On bèll temp spiegaa:* Bel tempo costante.

Spiegadinna, Spiegatina, Breve spiegazione. « *Dagh'onna spiegadinna* » : « Dagli una piccola spiegazione del senso ».

— **Spiegaziòn**, Spiegazione. *La — del Vangeli:* La — del Vangelo. *Vegnì a óna:* Venir ad una.

— **Spientaa**, Spiantato. « *L'è ón spientaa* » : « È uno spiantato ».

Spientà-entass, Spiantare. « *L'è quand me spienti del tutt!* » : « Di questo passo mi spianto del tutto ». *Spientà la cà:* Disfar la casa.

Spifferà-eraa, Spifferare. « *Ghe l'à spifferada giò* » : « Glie l'ha spifferata ».

— **Spifferada**, Spifferata. « *E lì, el g'à faa giò la spifferada* » : « E gli spifferò ogni cosa *o* Svesciò dall'a alla zeta ».

Spiga, Idem. *Fà la spiga:* Fare la spiga *o* Granire. *Fórment anmò su la spiga:* Grano in paglia. ‖ (Pr.) *A san Giorg la spiga in l'ort:* (Appross.) Quando il maggio va piovoso il grano spighisce e va in paglia. ‖ *Stoffa a spiga:* Stoffa a spiga. ‖ *Valzer in spiga:* Valzer petto a petto. *Valzer in spiga cónt i ciòff ciòff:* Valzer petto a petto cogli scosci.

— **Spighètta**, Spighetta. Vedi *Fórment.* ‖ Spinetta. « *Chì bisògna orlall cón della bonna spighetta de*

seda »: « Bisogna orlarlo con della bona spinetta di seta. ‖ *La spighetta del bust:* Il passamano della fasciettа.

Spigól, Spigolo. *Dà dent in d'ón spigol:* Battere in uno spigolo.

Spigor, Raspollo. « *Oo trovaa tanti bèi spigor su la toppia* »: « Ho trovato molti bei raspolli sulla vite ».

— **Spigolà-olaa**, Spigolare. *Andà a spigolà:* Andar a spigolare.

— **Spigoladura**, Spigolatura. *Spigoladur de giornai:* Spigolature di fogli.

Spigorin, Spigoletto (non com.). « *Che bèll spigorin d'óna tósa!* »: « Che graziosa figurina quella ragazza ».

— **Spigorinett**, Figurettina.

Spillà-laa (D. T.), Spillare (1), Succhiellare. *Spillà la carta:* Tirar gli orecchi alla carta. « *In stau tutta noll a spillà* »: « Sono stati tutta notte a giocare ».

— **Spilladór**, Giocatore.

— **Spill**, Gioco.

Spilla, Idem. *La spilla della cravatta:* Idem.

— **Spillón**, Spillone.

— **Spillonin**, Spilloncino.

— **Spillatich**, Spillatico. « *El g'à fissaa tant de spillatich* »: « Le fissò tanto di spillatico ».

Spin, Spina e Spino. « *M'è andaa ón spin in d'ón pè* »: « Mi si ficcò o M'è entrata una spina in un piede ». (Pr.) *Nó gh'è rosa senza spin:* Non c'è rosa senza spine. (Pianta) *Spin bianc, brugnæu, ecc.:* Biancospino, spino nero. (M. d. d.) *Vèss ón spin in d'ón occ.:* Essere un pruno in un occhio. *Vèss in sui spin:* Stare sulle spine o sui pruni.

Spinà, Spinare (2), Spillare. *Spinà el vassèll:* Spillare la botte. ‖ *Spinà el lin:* Cardare il lino.

— **Spinadór, Spinadura**, Cardatore, Cardatura.

— **Spinarœu**, Prugnolo.

(1) Spillare in fior. significa: Cavare il vino pel foro della botte e corrisponde al milanese *Cavà* e *Spinà*.

(2) Spinare in fior. non vuol dire, come dice il Cherubini: Trafiggere colle spine, ma: Aprire una pina per farne uscir i pinoli.

— **Spina**. Vedi *Spinna*.

Spinasc (Volg.). Vedi *Spinazz*.

Spinazz, Spinace e Spinacio. *On piatt de spinazz comodaa:* Un piatto di spinaci rifatti col burro. *Vèss battezzaa cón l'aqua di spinazz:* Essere battezzato in domenica. *Spinazz salvadegh:* — salvatici o spinacioni.

Spincin (P. N.). Vedi *Cisquitt*.

Spinetta, Idem. (in dis.). (Spregiat. di piano forte) « *L'è óna spinetta!* »: « È un misero pianoforte ». ‖ *La — de Pergolese:* La spinettà di Pergolese.

Sping, Spingere. « *A furia de sping són vegnuu fœura de la folla* »: « A furia di spintoni mi son cavato fuori da quella calca ». ‖ *Sping óna carta:* Succhiellarla. ‖ *El stà lì dedree de l'uss a sping* »: « Egli sta a sentire agli usci o all' uscio ».

Spingarda, Idem. (in dis.).

Spinna, Spina. *La spinna dorsal* (Civ.): La spina dorsale. *Spinna ventósa:* Spina ventosa. *La spinna del vassèll:* Lo zipolo. *Uga spinna:* Uva spina.

— **Spinón**, Spinone. *On tappee de spinon:* Un tappeto di spinone. *Can spinon:* Can da pastore.

Spinta (Civ.), Spinta. *La spinta criminosa:* Idem. « *El g'à daa óna spinta e el l'à buttaa in del foss* »: (Il pop. dir.: *ón buttón*) « Gli diè una spinta e lo buttò nel fosso o nella gora ».

Spioggià (Volg.), Spidocchiare. « *Sui uss del paes se vedeva di donn che se spioggiaven* »: « Sugli usci del villaggio si vedevano delle donne intente a spidocchiarsi ». « *Adèss el s'è spioggiaa fœura* »: « Ora s' è cavato o è uscito di miseria ».

Spión, Spione (in dis.), Spia. *Fà el spion a la mamma:* Riferir tutto alla mamma. ‖ (Forellino o forellini nell'uscio) Spia. ‖ (Delle persiane) Spiraglio. (Del paretaio) Bocchetta.

— **Spionà-onaa**, Spiare. *Gran brutt vizzi quell de spionà:* Gran brutto vizio quello di fare la spia domestica. « *El spionava in dove la và de solit* »: « Spiava dove ella si reca di solito ».

Spiosser (Volg.). Vedi *Meschin*. N. fr. pop.): *Falla de spiosser:*

Fare le nozze co' fichi secchi *o* co' funghi.

— **Spiosserada,** *Fà óna spiosserada:* Fare una pidocchieria.

— **Spiosserón**, Gran taccagno.

Spirà, Spirare. « *L'è spiraa stanott* » : « È spirato stanotte ». « *El par ch'el spira* »: Vedi *Spirindio.*

Spirali (Civ.), Spiraglio. « *El m' à lassaa ón spirali de speranza* » (Il pop. dir.: *ón lusór*): « Mi lasciò un barlume di speranza ».

Spiret (Volg.). Vedi *Spirit.*

Spirindio, Un figliolo dello stento.

Spirit, Spirito. *Avègh del spirit:* Aver dello spirito. *Presenza de spirit:* Presenza di spirito. *Spirit de contraddizión:* Spirito di contraddizione. « *Fatt spirit* » : « Fatti coraggio ». ‖ *Spirit de vin:* Alcool, Spirito da bruciare. *Spirit de vedriœu:* Spirito di vetriolo.

— **Spiritós**, Spiritoso. *Fà el spiritós:* Fare lo spiritoso *o* il piacevolone. « *Bev quaicoss de spiritos* » : « Bevi qualche cosa di spiritoso ».

— **Spiritositaa** (P. N.), Spiritosità.

— **Spiritosaria** (In dis.). Vedi *Spiritosaggin.*

— **Spiritosaggin**, Spiritosaggine.

— **Spiritoson** (Ir.), Spiritoso, Piacevolone, Il faceto della compagnia.

— **Spiritual**, Spirituale. *El pader spiritual:* Il padre spirituale. *El potere spiritual* (civ.): Il potere spirituale. *Fiœu spiritual:* Figliolo spirituale.

Spiritismo (P. N.), Idem. *Magnetismo, ipnotismo, e spiritismo àn faa pur anca rid i smorbióni:* Magnetismo, ipnotismo e spiritismo hanno fatto ghignare parecchio gli increduli.

— **Spiritista** (P. N.), Idem. « *L'è spiritista convint* » : « È spiritista convinto ».

Spiritusant, Spiritossanto. « *El viv de spiritusant* » : « E' vive di spirito *o* di speranza *o* di aria ».

Spiscini (Volg.). Vedi *Spiccolì.*

Spiumascià, Spiumacciare. *Spiumascià el lètt:* Sprimacciare il letto.

Spiuri-urii, Prudere *e* Prurire.

— **Spiurisnà**. Vedi *Purisnà e Purisna.*

Splendid, Splendido. *Giornada splendida:* Giornata splendida. *Festa de ball splendida:* Ballo splendido. *Fà el splendid:* Fare lo splendido. *A la splendida:* Alla splendida.

— **Splendór**, Splendore. « *La fèsta l'era in tutt el sò splendor* » : « Il ballo era in tutto il suo splendore ».

— **Splendori** (Volg.). Vedi *Splend.*

— **Splend,** Splendere. « *La splendeva tutta de brillant* » : « Splendeva tutta coperta di gioie ».

Spliff splaff. (Onomatop.). *Pliff. Plaff!*

Spœura, Spola. *La spœura l'è el pan di tessitor:* La spola è il pane de' tessitori.

— **Spolètta**, Idem.

Spoglià - gliaa - gliass (P. N.), Spogliare. *Spoglià ón liber:* Spogliare un libro. *Spogliass d'ón pregiudizzi:* Spogliarsi d'un pregiudizio.

— **Spoglio**, Spoglio. « *El ghe dà el sò spoglio al servitor* » : « Dà gli spogli al servitore ».

Spolizià, Rimpulizzire.

Spollinass, Spollinare. « *Guarda el gall cóme el se spollina* »: « Guarda il gallo come si spollina ».

Spolmonass, Spolmonarsi. « *Te me fètt spolmonà tropp* » : « Tu mi fai sputar un'ala di polmone ».

Spolpà-olpaa, Spolpare. « *In staa spolpaa dai usurari* » : « Furono spolpati dagli usurai *o* dagli strozzini ». *Tisich spolpaa:* Tisico spolpo.

Spoltisc, Pottiniccio, Poltiglia. « *In strada gh'è ón spoltisc che lè ón piesè* »: « C'è una poltiglia *o* un pottiniccio per le strade che innamora ».

— **Spoltiscent**, Poltiglioso.

— **Spoltiscià-isciaa-isciass**, Impoltricciare (1), Spappolare. *Spoltiscià ón'inciodu:* Stemperar un'acciuga. *Frutta tropp madura e spoltisciada :* Frutti troppi maturi, squacquerati.

Spólver, Spolvero. *El spolver di disegnadór:* Lo spolvero de' di-

---

(1) Impoltricciare significa propriam.: Lordare con morchia.

segnatori. *Spòlver de scenna:* Spolvero di scena.

— **Spolverinna**, Spolverina. *Spolverinna per viagg, per archivi:* Spolverina da viaggio, per lavori di archivio.

— **Spolverizzà-izzaa**, Spolvorizzare. *Zuccher spolverizzaa:* Zucchero spolverizzato.

Sponcignà, Rattoppare. « *L'è inutil che te seguitet a sponcignà quel vestii* » : « È inutile che tu gli faccia que' pottinicci... »

— **Sponcignada**, Pottiniccio. *Dagh óna sponcignada:* Cerca di rinfrinzellarlo un pochino.

Sponda, Idem. *I spond* o *La sponda del bigliard:* Le mattonelle. *I spond de la barca:* Le sponde della barca. *La sponda del lett:* La sponda *o* proda del letto. ‖ *Fà sponda a vun:* Dar di spalla a uno.

Spondinna, Spondicina. *A sta vasca bisogna fagh óna spondinna de ripar* »: « A questa vasca bisogna far una spalletta di riparo.

Spóng-ongiuu-onges, Pungere. *Sponges cónt ón guggin:* Pungersi con uno spillo. (Fig.) « *El là spongiuu sul viv* » : « Lo ha punto sul vivo.

— **Spongiuda**, Puntura. *Spóngiudinna:* Punturina.

Spónga (Dal Gr.), Spugna. *Inzuppaa cóme óna spónga:* Inzuppato come una spugna. ‖ (Bevitore) Spugna. *L'è óna sponga:* È una spugna.

— **Sponghin**, Spugnino.

— **Spongós**, Spungoso. *Lègn, pan* —: Legno, pane spugnoso.

Spóngignà-ignaa-ignass, Punzecchiare. « *L'è tutta sira che se spongignen* » : « È tutta sera che si punzecchiano ».

— **Spongignent**, Che punge.

Spongignón, Pungiglione.

Spongiaratt, Pugnitopo.

Spóngignoeura, Spugnolo. *Ragottin cónt i spongignoeur:* Ragu *o* borbottino con spugnoli.

Spontá-taa-tass, Spuntare. *Spóntà el sol:* Spuntar il sole. — *i dent:* Spuntar i denti. — *la barba, i corni, i foeui, ecc.:* Spuntare...‖ *Spóntalla:* Spuntarla. *Spontà sul cantón:* Spuntare da una cantonata. *Spontà el pes:* Far le spese a una donna. *Spontà el pes* (di cavalli): Idem. *Spontà foeura:* Far capolino.

Spóntani, Spontaneo. « *De sóa spontanea volontaa* » : « Di spontanea volontà ». « *La m'è vegnuda giò spontanea* » : « Mi si presentò — ».

— **Spontaneitaa** (P. N.), Spontaneità.

Spontón, Spuntone. *El spontón di noster brianzoeul:* Lo spillone delle brianzole. — *di presentin:* Spuntone de gabellieri o Fuso. *Sponton d'or in di cavèi:* Spillone d'oro ne' capelli.

— **Spóntonà-onaa**, Spunzonare. (Cacciatori) Tirare a frullo (Se lepre) Tirar al balzo.

— **Spóntonada**, Spuntonata.

— **Spóntonadór**.

Spopolà-olaa-olass, Spopolare. *La cittaa la comincia a spopolass:* La città comincia a spopolarsi.

Sporadich, Sporadico. *Colera* —: Colera sporadico.

Spórcà-orcaa-orcass, Sporcare, Far sudicio. *Sporcass i man:* Sporcarsi le mani. *Sporcà i mur cónt el carbon:* Sporcare i muri col carbone. *Sporcà in lètt:* Sporcar in letto.

— **Spórch**, Sporco. *Biancheria sporca:* I panni sudici. *Parlà sporch:* Parlar osceno. *Fà di robb sporch:* Farle sporche *o* Far delle cose sucide. « *L'è sporca ben!* » : « È una schifezza! »

— **Sporchisia** (Volg.). Vedi *Sporcizia.*

— **Sporchin**, Sudicietto, Lascivetto.

— **Sporcizia**, Sporchizia. « *L'è d'óna sporcizia fenomenal* » : « È d'una sporchezza fenomenale *o* È un lotume ».

Spòrg, Sporgere. *Sporg i sò bèi brazzitt:* Sporgere i suoi bei braccini *o* le sue belle braccine. *Sporg in fœura:* Sporgere in fori. (Pr.) *El sang'n el sporg:* Il sangue non è acqua.

— **Sporgiment**, Sporgimento. « *Gh'è staa sporgiment* » (in dis.): « C'è stato trattamento ».

Sporscellent, Sporcaccione (1),

(1) Sporcaccione, nella forma risponde benissimo a *Sporscellent*, eppure non è lo stesso. Un omo può essere *Sporscellent* e tutt'altro che Sporcaccione, che risponde a *Sboccaa*, *Animal*, *Porscell*.

Sudicione. « *Ti così nett de solit incœu te see sporscéllent* »: « Tu di solito così pulito oggi fai schifo ».

Spós, Sposo. *Fà spos:* Farsi sposo. *Regall, benis, disnà, mèssa de spos:* Regali, confetti, le nozze, pranzo, letto, messa da sposi *o* degli —. *Parì de vèss a fà spos:* Essere a nozze. (Pr.) *Pan e nós mangià de spos:* Vedi *Nós*. *Fortunada quella sposa che la prima l'è óna tosa:* Vedi *Tosa*. *Quand la sposa l'è fada tutti la vœuren:* Quando la sposa è fatta tutti la desiderano. « *Bon dì sposa* »: « Bon giorno sposa ». *Sposa bèlla:* Sposa bella. *Content come óna sposa:* Più contento d'una sposa.

— **Sposà-osaa-osass**, Sposare. *Sposass d'amór:* Sposarsi d'amore. « *L'à sposaa la tósa* »: « Ha fatto sposa la figliola ». (Fig.) *Sposà ón'opinion:* Sposarsi a un'opinione, a un'idea.

— **Sposalizzi**, Sposalizio. « *Finalment el sposalizzi l'è succèss* »: « Finalmente s'è fato lo sposalizio *e* (scherz.) il congiungimini ».

— **Sposin, Sposètta, Sposinna, Sposotta**, Sposino, Sposetta, Sposina, Sposotta.

Spotich (pop.), Spotico (pop.). « *El l'à lassaa padrón spotich* »: « Lo lasciò padrone spotico ».

— **Spotegament** (Volg.), Spoticamente (pop.), Liberamente.

Spranga, Idem. *Dà sù la —:* Mettere la —.

— **Sprangà-angaa**, Sprangare. *Sprangà l'uss:* Sprangare la porta.

— **Spranghètta**, Spranghetta. « *I mè oggiœu in slavaggiaa, fagh la spranghetta* »: « Gli occhielli del mio soprabito sono sfatti: ci vuole una spranghetta... *o* punto a occhiello ». « *Stamattinna g'oo la spranghetta; jer sira oo bevuu tropp* »: Vedi *Sfris*.

Spregiudicaa, Spregiudicato. « *L'è ón omm spregiudicaa* »: « È un omo — *o* senza pregiudizii ».

Spregnaccà (In dis.), Stiracchiare.

Sprella, Sprella (1). *Graziós cóme óna sprella:* Morbido come l'ortica *o* grazioso come un ciuco.

(1) Sprella in fior. è anche un arnese per levar gli sbalzi nei lavori di alabastro.

Sprèmm-emuu, Spremere. *Spremm ón limón:* Spremere un limone. ‖ « *A spremm cosse l'à voruu dì, ven fœura nagott* »: « A spremere il sugo di quel suo discorso non si trova nulla ».

— **Spremuda**, Limonata. « *Dagh óna spremuda a sti...* »: « Dai una strizzata a codesti... ».

Sprezz, Sprezzo. *Cón sprezz:* Con isprezzo.

— **Sprezzà-zzaa**, Sprezzare. *Sprezzà la robba:* Sprezzare la roba. (Pr.) *Chi sprèzza ama:* Chi sprezza ama *o* Chi biasima vuol comprare.

— **Sprezzadura** (Civ.), Sprezzatura. « *Gh'è troppa sprezzadura in di sò quader* »: « Ne' suoi dipinti mette troppa sprezzatura ».

— **Sprezzant**, Sprezzante. *Cónt ón fà sprezzant:* Con aria sprezzante.

Sproloqui (P. N.), Sproloquio. « *El fà di gran sproloqui* »: « E' fa de lunghi sproloqui ».

Sproporziòn, Sproporzione. « *Gh' è troppa sproporzion d' etaa tra quii duu spos* »: « C'è troppa sproporzione d'età fra gli sposi ».

— **Sproporzionaa**, Sproporzionato oltre ogni dire.

Spropósit, Sproposito. *Spropósit de lira o de cavall:* Sproposito da cavallo. *Dì, ciappà, fà ón sproposit:* Dire, pigliare, commettere spropositi. *Spropósit sóra spropósit:* Errori sopra errori. (Gioco) *Giugà ai spropósit:* Faragli spropositi. ‖ « *El m'à ciamaa ón sproposit de quèll cavall* »: « Di quel cavallo mi chiese uno sproposito ». « *De gallètt n'oo faa ón sproposit* »: « Di bozzoli st' anno ne ho fatti un subbisso ».

— **Spropositaa**, Spropositato, Esorbitante di pezzo.

— **Spropositón**, Spropositone.

Sproprià-iaa-iass, Spropriare. « *G'ân spropriaa la casa* »: « Gli han spropriata la casa ». « *El s' è sproprian de tutt, per daghi a quella tàttera* »: « Si spropriò di tutto per darlo a quella donnaccia».

Spua (Volg.). Vedi *Spuda*. (In qualche dettato pop. meglio *Spua*).

Spuda, Saliva. *Taccaa là con la spuda:* Attaccato colla saliva. *Mangià pan e spua* (pop.): Mangiar pane e coltello.

— **Spuà-uaa** *o* **Spudà-udaa**. *Cassetta per spudà:* Sputacchiera. *Spudà fœura:* Sputare. *L'è minga cóme a spuà per terra:* Non è come a bere un ovo. (Fig.) « *La spua de travers* » : « È incinta ». *Mangià fel e spuà mel:* Mangiar fiele e sputar dolce. *Spuà in la minestra:* Sputare sulla minestra. « *Ma spua óna volta!* » : « Ma dalla fori una volta ». *A chi nó la ghe pias che le spua fœura:* A chi non piace la sputi. *Quand el parla el spua in faccia:* Quand' e' parla sputa nel viso. *Spuà sentenz:* Sputar tondo. *Spuaa spuisc:* Nato sputato.

— **Spuasc**, Sputacchio. *Nó varì ón —:* Non valer uno —.

— **Spuascià-asciaa**, Sputacchiare. « *Spudascia minga tant se te vœutt che el sigher...* » : « Non sputar tanto se vuoi che lo sigaro non ti faccia male ».

— **Spuasentenz**, Sputasentenze.

— **Spud**, Sputo. *Spud de sang'u:* Sputo sanguigno.

— **Spudasción**, Che sputa assai.

— **Spuin**, Sputacchiera. « *L'à miss el spuin sul scifón* » : « Mise la sputacchiera sul comodino ».

Spuèll e **Spuellerl**, Puzzo *o* Fracasso. « *Bisogna sentì che spuell per quella cialada:* Bisogna sentire che puzzo *o* buscherio per quell' inezia. ‖ *Un spuell de gent:* Un fracasso di gente.

Spurgà-rgaa, Spurgare. « *Lassa che la piaga la spurga* » : « Lascia che la piaga butti ». *Spurgà i latrinn:* Spurgar le fogne.

— **Spurgo**, Idem. *Fà ón spurgo:* Fare uno spurgo. « *El g'à el spurgo sanguigno* » : « Ha lo spurgo sanguigno ».

Spuri, Spurio. *Un fiœu spuri:* Un figlio spurio.

Spuzza, Puzza *e* Puzzo. *Se sent óna spuzza del diavol:* Si sente un puzzo da levar il fiato. ‖ *Euh quanta spuzza!:* Eh quanta spocchia!

— **Spuzzà-uzzaa**. *Spuzzà el fiaa, i pee, la salut:* Puzzar il fiato, i piedi, la salute. *Spuzzà de miserabil, de presón, de brugna, de letterato, de senavra:* Puzzar di miserabile, di galeotto, di morticino, di letterato, di manicomio. *Spuzzà de sciór:* Avere l'aria signorile. *Spuzzà come óna cantarana, óna carogna:* Puzzare come un avello, come una carogna. ‖ « *Te spuzzen sti danee?* » : « Ti puzzano questi denari? » « *I pagn e magara ón bon tabar, te spuzzaran minga, te assicuri* » : « I panni e magari un buon pastrano con questo freddo non ti puzzano ». « *Quella fras la mè spuzza* » : « Quella frase la mi scotta ». « *L'è nobil appènna appènna e el spuzza cóme s'el fuss ón princip* » : « È appena appena nobile e mette su muffa *o* aria che par un principe ».

— **Spuzzent** e **Spuzzolent**, Puzzolente.

Spuzzètta, Fumosello, Muffettina. *Ona spuzzetta de vunna:* Una muffettina.

Squader, Squadro. *In squader:* A squadro.

Squadra, Idem. *Fœura de squadra:* Fuori di squadra. (Questurini e Finanzieri) *La squadra volant:* La squadra volante. ‖ (Marina) *La squadra naval:* Idem.

— **Squadrà-adraa**. *Squadrà i trav:* Squadrar le travi. ‖ « *El m'à squadraa de capp a pè* » : « Mi squadrò da capo a piedi ». ‖ *Me squadra pocch:* La non mi quadra.

— **Squadrètta**, Squadruccia *e* Squadruccio.

Squadrón, Squadrone. *On squadrón de cavalleria:* Uno squadrone di cavalleria. ‖ *L'à tiraa fœura el squadrón:* Trasse dalla guaina lo squadrone.

— **Squadronà-onaa**, Squadronare (1), Sciabolare. *In sul Córs squadronaven su la gent:* Sul Corso sciabolavano la folla.

— **Squadronada**, Squadronata, Sciabolata.

Squaià-aiaa, Scoprire. *Squaià i altarill:* Scoprire gli altarini. « *L'à squaià tutt coss* » : « Rivelò ogni cosa ».

— **Squaiada**, Scoprimento, Svesciata.

Squanquanà-anaa, Squacquerare (Lucca), Arrancare, Camminar come un' anitra. *Pover sopp cóme el squanquanna:* Quel povero zoppo va a sciacquabarili.

Squaquarà-araa, Squacquerare

(1) Squadronare in fior. significa Ordinare squadroni.

(in dis.), Spiattellare. « *L'à squaquaraa giò tutt coss* »: « Spifferò ogni cosa ». « *Ghe l'à squaquaraa sott al nas* »: « Gliela spiattellò sul viso ».

— **Squaquarada**, Spiattellamento. *L'à faa la squaquarada:* Spifferò ogni cosa.

— **Squaquarón**, Spifferone. « *Guarda ben a dighel a quell squaquaron* »: « Bada bene di non dirlo a quello svescione ».

Squarc, Squarcio (1), Scialo. *Fà squarc* (poco in uso): Far sfoggio. ‖ *In del squarc de la finestra* o *de l'uss:* Nella strombatura della finestra *o* dell'uscio.

— **Squarcià-rciaa**, Squarciare. Strombare. *Squarcià el mur:* Strombar il muro.

Squartà-artaa-artass, Squartare. « *El voreva squartass a vósà* »: « Si voleva squarciare la gola per gridare ». « *Vatt a fà squartà* » (triv.): «Va a farti squartare *o* Che tu possa morire squartato ».

Squas (Volg.). Vedi *Quasi*. N. pop.: *Squas squas:* Quasi quasi.

Squass, Squasso. *Avè tolt sù ón squass:* Aver fatto un gran calo.

Squattarà (In dis.), Schiacciare, Schiccherare.

Squattrinà-trinaa, Squattrinare (2), Cavar fuori quattrini. « *El faroo squattrinà mì* »: « Io lo indurrò a spendere ». ‖ « *Se squattrinna?* »: « Si guadagna? »

Squèlla, Scodella, Ciotola. *Andà là come ón fass de squell:* Cascar in piana terra *o* Far un capitombolo. *Rómp i squell:* Rompere l'amicizia *o* Guastarsi con uno. « *Oo mangiaa óna squellada de latt e pangiald* » (volg.): « Ho mangiata una scodella piena di latte e pane di gran turco ».

Squilibrà-ibraa-ibrass, Squilibrare. *L'è ón cervèll squilibraa*: È una mente squilibrata. « *Quella spesa la m'à squilibraa* »: « Quella spesa m'ha squilibrato ».

— **Squilibri**, Squilibrio. *El squilibri in di finanz del regno d'Italia:* Lo squilibrio nelle finanze del...

Squinci. N. fr.: *In squinci e quindi:* Idem. *Parlà in squinci e quindi:* Parlar in squinci e quindi.

Squinternà - ernaa - ernass, Squinternare (non comune e applicabile soltanto ai quinterni de' libri), Sconquassare. « *Són tutt squinternaa* »: « Sono tutto sconquassato ».

— **Squinternada**, Sconquassamento. « *In quella carozza èmm tolt sù óna* — »: « In quel legno ci accadde un vero sconquassamento *o* s'è preso uno — ».

Squinzia, Sninfia (in dis.), Smorfiosa, Muffettina, Lernia. « *A tavola la fà la squinzia* »: « A tavola fa la lernia ».

Squisito, Idem. *On pranzètt squisito:* Un pranzetto squisito. « *El g'à ón gust squisito* »: « Ha un buon gusto perfetto ».

Squitt, Paura. « *El trón e i fulmin ghe metten adoss ón squitt de nò dì* »: « Il tuono e i fulmini le mettono indosso una paura da da non dirsi ».

Squitta, Squacquerella.

Sragionà-onaa, Sragionare. « *Adèss ti te sragionet a la pù bèlla* »: « Ora tu sragioni come se nulla fosse ».

Srari-arii-ariss, Diradare. « *S'è srarii la folla* »: « La calca è diminuita ». *Srarì i piant:* Diradar le piante. *Srarì el brœud:* Allungar il brodo. — *i cavèi:* Diradare i capelli.

— **Srarida**, Diradamento.

Srazzà o **Desrazzà-azzaa**. Dirazzare (1), Estirpare.

Sregolaa, Sregolato. *Vèss — in del mangià:* Essere sregolato nei pasti.

Ss, Silenzio!

Sta (Femm. di *Stó*), Questa. Vedi *Stó*.

Stà-taa, Stare. *Stà ben, mal, comod, frèsch, savi:* Star bene, male, comodo, fresco, bono. «*Ciao Sta ben* »: « Stammi bene ». « *Còme el te stà ben stó vestii* »: « Come ti torna bene questo abito ». *Stà mal cómè:* Star molto male.

---

(1) Squarcio in fior. è Taglio grande.

(2) Perfettamente la stessa parola, diversissimo il senso. Squattrinare a Firenze significa: Star a discutere e ed esaminare minutamente oppure star sul quattrino.

(1) Dirazzare significa piuttosto Degenerare.

« *Ch'el staga comod* » : « Stia comodo ». *Adèss sì ch'el stà frèsch* » : « Ora sì che stà fresco ». « *Ma stà savi óna volta* » : « Ma sta cheto *o* bono una volta ». *Stà de pappa:* Stare come un papa. *Stà dur:* Star a muso duro. *Stà in guardia:* Stare in guardia. *Stà indree:* Star indietro. P. E.: *Sta indree in del mangià, in del spend:* Essere parco nel mangiare, nello spendere. *Stà giò:* Star giù *o* sotto. « *Stà giò de lì* » : « Stà giù di lì ». *Stà lì:* Star lì. P. E.: *Stà lì de cà:* Soffriggere. « *Cósse te vœu stà lì a tœulla cón quell?* » : « Non ti confondere con quel... ». *Stà sott:* Star sotto. P. E.: « *Bisògna vedè cóme el stà sott* » : « Bisogna vedere come stà sotto ». *Stà sott ai dóbbi che te gh'ètt ón poo de féver* » : « Torna sotto alle coltri che hai ancora un po' di febbre ». *Stà sù:* Stare su. P. E.: *El stà sù de nott a studià* » : « Veglia ogni notte a studiare ». « *El stà sù a quint pian* » : « Sta sù a quinto piano ». « *L'è in collera e el stà sù* » : « È in collera e stà a muso duro ». *Stà sù de prèzzi:* Tener alto il prezzo. *Stà su drizz:* Star sù diritto. *Stà sù l' acqua:* Il tempo sta *o* Cessar di piovere. *Stà, sù i galanterii:* Stare sulla galanteria. *Stà sul tœu miee:* Sta sul prender moglie. « *Gh'en stà sù più* » : « Non v'ha di peggio ». *Stà via:* Star lontano. P. E.: « *L'è staa via duu ann* » : « Fu assente due anni ». *Stà via la féver, el colera:* Star lontana la febbre, il colera. (Altri modi) *A staghela lì:* E passa *o* E chissà quanto ancora. « *Che i robb staghen tra de nun* o *chì* » : « Le cose stiano tra noi ». « *El pò stà pocch a vegnì* o *a tornà* » : « Non può star molto a tornare ». *Quell che staa e staa:* Idem. « *El sà cóme el stà* » : « Sà come stà ». *Fà stà:* Tenere in rispetto. *Fà stà sù:* Rubare P. E.: « *El g'à fà stà sù ón pèrsich* » : « Gli prese una pesca senza pagarla ». « *Cóme la* o *el stà?* » : « Come stà? ». *La ghe stà nò:* Non la ci stà. *Lassa stà:* Lasciar stare. P. E.: *Lassà stà de fà...:* Tralasciar di fare. « *In quèst bisògna lassall stà* » : « In questo articolo c' bisogna lasciarlo stare ». *La stà de mì* o *de lì* » : « Stà da me, da te ». *Podè minga stagh* (nella convenienza): Non ci si poter stare. *Podè minga stà senza...:* Non potere star senza. *Podè stà denanz a chiónque:* Poter stare a petto a chiunque. *Podè stà in nissun sit:* Non reggere. P. E.: « *Quèlla sèrva la pò stà in nissun sit* » : « Quella serva non regge con nessun padrone ». *Sta a cœur:* Star a cuore. *Stà a cóntra:* Star di contro. *Stà adoss:* Stare addosso. *Stà adree al foss:* Star lungo il canale. *Stà al tutt* o *al schèrz:* Star al giro. « *El stà de minción* » : « Ora stà fresco ». *Stà dent:* Starci. P. E.: « *Chì ghe stà dent anca la zènna..., el teater, ecc.* » : « Qui ci stà anche la cena... il teatro... ». *Quèll che stà ben:* Idem. *Stagh:* Starci. P. E.: *On prezzi de podè stagh:* Un prezzo da poterci stare o campare. « *Te fèll mal a stagh sóra* » : « Fai male a starci sopra ». *Stà a quèll che dis vun:* Star con quello che dice uno. *Tutt stà che...:* Tutto stà che... *Vegnì a stà:* Venir a costare. « *Són staa lì lì per* » : « Sono stato lì lì per ». « *Stoo per duu, per trii* » (a tombola): « Sto per due, per tre ». *Robb che stà nè in ciel nè in tèrra:* Cose che non hanno nè babbo nè mamma *o* Idem.

— **Stabatmater** (D. Lat.), Stabatmater.

Stabbi e **Stabièll**, Stalluccio. Stabbiolo. *Parì ón stabiell:* Parer una stalla. « *Stàn in d'ón stabiell. minga in d'óna stanza* » : « Stanno in un porcile non in una stanza ».

Stabil, Stabile. *On post stabil:* Un ufficio stabile. ‖ « *L'à compraa ón stabil* » : « Comperò uno stabile ».

— **Stabilì-ilìi-iliss**, Stabilire. « *L'à stabilii cosi* » : « Ha — o deciso così ». « *Se s'in stabilii a Paris* » : « Si sono — a Parigi ».

— **Stabilidura**, Intonaco. « *A stó mur ghe va daa la stabilidura* » : « A questo muro va data la intonacatura ».

— **Stabiliment**, Stabilimento. *Stabiliment de bagn:* Stabilimento di bagni.

— **Stabilitaa**, Stabilità. *On omm senza stabilitaa:* Omo senza stabilità di propositi.

Stacchètta, Bulletta. — *de imballadór, del calzólar, ecc.:* Bullette a freddo, da impannate, da imbroccare. ‖ (In cima allo sigaro per umidità) Fungo. (M. d. d.) *Tegnì pù i stacchett:* Darsi a mala vita. *Passà la stacchetta:* Eccedere *o* Passar il segno *o* il canapo. *Fà stà a la stacchetta:* Tenere a stecchetto. ‖ *Stacchett de garòfól:* Garofani (chiodini).

— **Stacchettà-ettaa**, Guarnire di bullette *o* Imbullettare. « *L'è adree a instacchettà i cassettinn de mandà via* »: « Sta imbullettando le cassette da spedir via ».

— **Stacchettaria**, Bullettame.

— **Stacchettinna, Stacchettonna**, Bullettina *e* Bulletta grossa *o* Bullettona.

— **Stacchettee**, Bullettaio.

Stadera, Idem, Stadera. *L'asta de la —:* Il fusto della —. *Robba de mètt su la stadera* (di libri): Roba da vendersi a peso di carta. *Quèll che stà alla stadera:* Lo staderante.

— **Staderà-eraa**, Pesar sulla stadera.

— **Staderascia, Staderètta, Staderónna**, Staderaccia, Staderina, Staderona.

— **Staderee**, Staderaio.

Staffa, Idem! *Pèrd i staff:* Perder le staffe. *Tegnì el pè in dò staff:* Tener il piede in due staffe. *El biccer de la staffa:* Il bicchiere della staffa. *I staff sott ai calzón* (in dis.): Le staffe.

— **Staffetta**, Idem. « *L'à mandaa óna staffetta a posta* »: « Staccò una staffetta espressamente ».

Staffi, Staffile. *Incœu quasi pù nissun dopra el staffì:* Oggi non c'è quasi più nessuno che adoperi lo staffile.

— **Staffilada**. Staffilata. « *Che staffilada* » : « Che staffilata ».

— **Staffilà-filaa**, Staffilare. *Se usa pù a staffilà davvera:* Lo staffile come castigo è passato di moda.

Staggia, Staggio *e* Regolo. *Ricamadór, tessidór, legnamee, muradór, g'ân tutti óna sóa staggia:* Ricamatori, tessitori, legnaioli, muratori han tutti il suo regolo.

Stagión, Stagione. *De mèzza stagion:* Di mezza stagione. *Derviss la stagion:* Aprirsi la stagione. *Stagion morta:* Stagione morta *o* Il mese de' cipolloni.

— **Stagionà-onaa**, Stagionare. « *L'è óna donna stagionada* » : « È una donna stagionata ».

— **Stagionadura**, Stagionatura.

Stagn, Stagno. *Stagn e piomb:* Stagno e piombo. ‖ (Agg.) Sodo, Granito. P. E.: « *L'è óna bèlla tósa grassa e stagna* » : « È una bella ragazza e come granita ! »

— **Stagnà-agnaa-agnass**. *Fà stagnà el caldar:* Far stagnare il paiolo. *Fà stagnà el sang'u:* Far stagnare il sangue.

— **Stagnant**, Stagnante. *Acqua stagnant* (Aff.): Acqua stagnante. Il pop. direbbe: *Acqua morta.*

Stalla, Idem. (Pr.) *Sarà la stalla quand è scappaa i bœu:* Chiudere *o anche* serrare la stalla quando son scappati i buoi.

— **Stallazz**, Stallaggio *e* Stallatico. *El stallazz in via...:* Lo stallatico in via... ». ‖ « *Oo pagaa tant de —* » : « Ho pagato tanto di stallatico ».

— **Stallee**, Stalliere.

— **Stallètta**, Stalletta.

— **Stallin**, Stallino.

— **Stallón**, Stallone. *El stallón di vacch a la Bassa:* La stalla invernale. ‖ *Cavall —:* Cavallo stallone.

Stamattinna, Stamattina *o* Stamani.

Stamègna, Stamigna (1), *Carta de stamegna:* Carta da impannata. ‖ (Avaro) « *Che stamegna!* » : « Che tirchio *o* che pidocchio! ».

Stamp, Stampo.

Stampa, Stampa. (Civ.) *La stampa l'è stada inventada du...:* La stampa fu inventata da... *Dà ón liber alla stampa:* Mandare un'opera alle stampe. « *L'è ón omm de la stampa antiga* » : « È un omo dell'antica stampa ».

— **Stampà-mpaa**, Stampare (2). « *L'à stampaa tanti oper* »: « Pubblicò molti libri ». ‖ « *El le porta stampaa in front* »: « Lo porta stampato in fronte ».

(1) La Stamigna in lingua è definita certa tela di pel di capra per colore, o anche certo tessuto di stame.

(2) Stampare in Fior. ha un senso che manca a noi. Vuol dir anche far una cosa molto presto in quattro e quattro otto.

— **Stampada,** Stampata.
— **Stampadinna,** Stampatina.
— **Stampadòr,** Stampatore.
— **Stampatèll,** Stampatello. « *El scriv in stampatell* »: « Idem ».
— **Stampadorèll,** Stampatorello.
— **Stamparia** (Volg.). Vedi *Stamperia.*
— **Stamperia,** Stamperia.
— **Stampiglia,** Stampiglia.
— **Stampiglia,** Biglietto. *I stampin del lott:* I biglietti del lotto.

Stamponazza (In dis.), Cocuzza, Accidenti! ecc.

Stanga, Stanga (1). *Dà sù la stanga a l'uss:* Chiudere l'uscio. « *L'à faa dà sù la stanga al porton* »: « Fece sprangar il portone del palazzo ». ‖ *I stangh del car:* Le stanghe del carro.
— **Stangà-ngaa,** Stangare. *Stangà l'uss:* Stangar l'uscio.
— **Stangada,** Stangata. « *El g'à daa óna stangada sul coo* »: « Gli diede una stangata sul capo ».
— **Stanghètt,** Stanghetta. *I stanghett de carettin:* Le stanghette del barroccino.
— **Stanghetta** (2), Stanghetta. *La stanghetta della scradura:* La stanghetta della toppa. *I stanghett de la musica* (divisione delle battute): Le stanghette.
— **Stangón,** Stangone.

Stanott. Vedi *Nott.*

Stantà (Volg.). Vedi *Stentà.*

Stanti-ntii, Invietire. « *El comincia a stantì* »: « È sull'invietire ». « *L'è minga mal ma l'è ón poo stantida* » (di donna): » Non c'è male ma ha il vecchino *Opp.* è un po' usata ».

Stanza, Idem. *Stanza scura, ciara, ariósa, disimpegnada, umida, a primm pian soll ai cópp:* Stanza buia, chiara, ariosa, libera, umida, abbaino. *Stanz mobigliaa:* Camere ammobigliate.
— **Stanzascia, Stanzètta, Stanzin, Stanzonna,** Stanzaccia, Stanzetta.

Starni (Volg.). Vedi *Sternì.*

Stasira e **Stasera,** Questa sera.

Stat, Stato. *In stat natural:* In stato naturale. *Vèss in bón o cattiv stat:* Idem. *Vèss in stat de fà:* Essere in istato di fare. *Andà giò de stat:* Andar all'estero. *Omm de Stat:* Omo di Stato. *Consilli de Stat:* Idem. *Affare de Stat:* Idem. *Fass ón stat:* Formarsi uno stato. *Stat attiv e passiv:* Idem. *Stat d'anim:* Statistica. *Tœu sù el stat d'anim:* Levar la statistica della popolazione. *Stat maggior:* Idem.
— **Statari,** Statario. *Giudizzi statari:* Idem.

Statistega (Volg.) Vedi *Statistica,* Statistica. — *d'Italia:* — d' Italia.

Statóa, Statua. — *De marmo, de gess, ecc.:* — di marmo, di gesso, ecc. *Restà li cóme una statóa:* Restar di stucco *o* di gesso.
— **Statoètta,** Statuetta *e* Statuino.

Statuquo (D. Lat.), Idem.

Statura, Idem. *De statura giusta:* Di ragionevole statura.

Statutt, Statuto. *La fèsta del —:* Idem.

Stazión, Stazione. *A la stazion de la strada de fèr:* Alla stazione della strada ferrata. *Fermo in stazion:* Fermo in stazione. *Ritirà la robba dalla stazion:* Ritirare la roba dalla stazione. ‖ *Stazion astronomica:* Idem. ‖ *I — de la Via Crucis:* Le stazioni della Via Crucis.
— **Stazionari,** Stazionario. *Adèss sónt stazionari in Milan* »: « Ora sono stazionario in Milano ».

Stècca, Idem. — *de bigliard:* Stecca da bigliardo. *Fà stecca falsa:* Far steccaia. ‖ — *per taià i fœui di liber:* Stecca e tagliacarte. ‖ — *di calzolar:* Stecca. ‖ *I stecch de la fassètta:* Le stecche della fascietta. ‖ (Fig.) *Ciappà la stècca:* Avere il boccone.
— **Steccaa** o **Steccada,** Steccata.

Stècch, Stecco (1), Fuscello. *Diventà magher cóme ón stecch:* Diventar magro come un fuscello.

---

(1) Stangato in Fior. significa omo senza denari e con poca probabilità di guadagnarne. Anche Stanga significa mancanza del bisognevole.

(2) Le Stanghette dei carri, in milanese sono maschili: *I stanghett.* Stanghetta femm. serve ad altri usi come si vede negli esempi.

(1) In fior. c'è una frase che manca al nostro *Stècch.* Di persona che vive sottilissimamente si dice: E' campa come uno stecco unto.

Duu stecch in cróe: Un misero foco. *El stecch per i dent:* Lo stuzzicadenti.

— **Stecchii** (P. N.), Stecchito. « *El g'à daa óna legnada e el l'à mèss li stecchii* »: « Gli diede una bastonata e lo lasciò sul tiro ».

Stee (In dis.) Staio. N. fr.: *Stà a tutt i stee:* Star a tutti i partiti. *Bóffà via ón stee de crusca:* Ansimare smisuratamente *Opp.* Mostrar grande albagia.

Stella, Stella. (Colto) *I stèll nó in alter che sól:* Tutte le stelle fisse sono soli. ‖ (Fig.) « *El m'à schisciaa ón call ch'el m'à faa vedè i stell* »: « Mi schiacciò un piede e mi fece veder le stelle ». *Nass sott a cattiva —:* Nascere sotto cattiva stella. *Portà ai stèll:* Portar alle stelle *o* Alzar al cielo. ‖ « *L'è vunna di primm stell de Milan* »: « È una stella di Milano ». *Stella comètta:* Cometa.

— **Stellaa**, Stellato. *Ciel stellaa:* Cielo stellato. *Cavall stellaa in front:* Cavallo stelleggiato in fronte.

— **Stellètta**, Stelletta. *La stelletta di speron:* La stelletta degli sproni. *I stellett de la montura* (ufficiali): Le stellette della divisa. ‖ Asterisco *o anche* stelletta.

Stellinn (Orfane della Stella). ‖ (Pasta da minestra) Stelline. (Per *Ricamà*) Stelle.

— **Stellón** e **Stelón**, Stellone (1), Richiamo.

Stemegna (Volg.). Vedi *Stamègna.*

Stemperà-peraa (P, N.), Stemperare. *Stemperà l'incioda in l'oli e l'asee:* Stemperare l'aggiuga per far l'insalata.

Stend, Stendere. *Stend ón contratt:* Stendere un contratto. *Stend i pagn:* Tendere *o* sciorinare i panni (2).

Stendard, Stendardo. *El stendard de la rivolta:* Idem.

Stenografia, Idem.

— **Stenograf**, Stenografo.

Stent, Stento. *A stent:* A stento. *Vir a stent:* Vivere di stenti. *A gran stent:* A gran fatica.

— **Stentà-entaa**, Stentare. « *L'è vegnuu sù stentaa* »: « È stento ». « *L'à stentaa cómè a ciappà qui danee* »: « Stentò non poco a riavere que' suoi quattrini ».

— **Stentadèll**, Stentino. « *Cóme l'è stentadell quel fiœu!* »: « Quel bimbo è stentino assai ».

— **Stentadura**, Stentatura.

— **Stentarèll**, Stenterello (1).

Stereotipia, Idem. *Schoel l'è staa vun di primm che à scritt sulla —:* Schoel fu uno de' primi che scrisse sulla stereotipia.

— **Stereotip**, Stereotipo. *I fras stereotip* (colto): Le frasi stereotipe.

Sterlinna, Sterlina.

Sterni-ernii, Sternere (Distendere per terra). *Sternì la stalla:* Sternere la stalla.

Sterno, Sterno.

Sterza, Sterzo (2). *Carozza a mèzza sterza:* A mezzo sterzo.

— **Sterzà-erzaa**, Sterzare (3).

Steven (Nome proprio), Stefano. (Traslato) Buzzo. *Impieniss el steven* (4) Empirsi il buzzo.

— **Stevenin**, Stefanino. *Pader fiœu e Stevenin:* Vedi *Pader.*

Sti, Questi, Codesti. « *Sti fest i oo passa in campagna* »: « Le scorse feste lo ho passate in villa ».

Stilà-ilaa (P. N.), Stilare (T. legale).

— **Stil** (P. N.), Stile. « *El g'à ón stil tutt sò* »: « Ha un modo di scrivere *o* uno stile tutto suo particolare ».

— **Stilasc**, Stilaccio.

Still, Stile, Pugnale.

— **Stilètt**, Stiletto, Pugnaletto.

— **Stilettà-ettaa**, Stilettare. *Stilettà sù:* Stilettare.

---

(1) Stellone in lingua ha due significati diversi dallo *Stellón* mil. In Fior. pop. significa Gran calore del sole d'estate e in Fior. colto significa cerchio di ferro, in artiglieria.

(2) Le lavandaie di Siena dicono tender i panni quando li mettono al sole e stenderli quando li ritirano.

(1) Si sa che codesta è la maschera fiorentina inventata dal Del Buono.

(2) Sterzo in lingua vale una specie di carrozza capace di due persone; Carettella.

(3) Sterzare vuol dire dividere in terzo. ed anche voltare per isterzo.

(4) Credo che la ragione di *Steven* per Ventre sia da cercarsi nella pacchia del Natale, che produce tanti mal di ventre nel giorno di santo Stefano.

— **Stilettada**, Stilettata.
Stimà-maa-mass, Stimare. « *Mì el stimi molto* »: « Io lo stimo assai ». *Stimagh i ann a vun:* Misurar gli anni a... « *El stimi bravo se l'è bón de...* »: « Le dirò bravo se sarà capace di... » (Pr.) *Chi stima nó compra:* Chi stima non compera. « *Guarda come la se stimma* »: « Guarda come la si pavoneggia ». « *Mì sónt minga vun che se stimma* »: « Io non sono uno che mi tenga ».
— **Stimabil**, Stimabile.
— **Stimadór**, Stimatore.
— **Stimatissim**, Stimatissimo.
— **Stimm**, Vista d' occhio. *A stimm:* A occhio e croce.
— **Stimma**, Stima. « *De lù g'oo tutta la stimma, ma* »: « Di lei ho molta stima, ma ». *Fà la stimma:* Fare la stima.
Stimól, Stimolo. *Stimol e controstimol* (Civ.): Stimolo e controstimolo.
— **Stinch**, Stinco (1). *El stinch o l'oss de la gamba dal genocc al coll del pè:* Lo stinco, ecc.
Stipendi, Stipendio, Paga, Salario.
— **Stipendià-diaa**, Stipendiare.
Stipit, Stipite (2). *El stipit de la porta:* Idem.
Stipulà-ulaa (Aff.), Stipulare (Il popolo dice: *Fà ón contratt*).
— **Stipulazión**, Stipulazione (Il pop. dice: *Contratt*).
Stirà-iraa-irass (Aff.), Stirare (Il pop. dice: *Sopressà* e *Tirà*).
— **Stirascià-asciaa**, Stiracchiare. *Stirascià el prèzzi:* Stiracchiare il prezzo.
— **Stirament**, Stiramento e Stiratura.
Stirpa, Stirpe, Schiatta, Origine.
Stitegh (Volg.). Vedi *Stitich.*
Stitich, Stitico. « *El và de corp stitich* »: « Ha della stitichezza in corpo ». ‖ (Fig.) « *L'è stitich in del pagà* »: « E' piscia a gocciole ».
— **Stitichezza**, Stitichezza e Stiticheria (La prima in senso materiale, la seconda in senso figurato come l'esempio a *Stitich*).
Stiva (D. Lat.), Stiva (1), Stegola. *La stiva dell'araa:* La stegola dell'aratro.
Stizza, Idem. « *M' è saltaa la stizza* »: « Mi entrò la cuccuma ». ‖ (Scabbia dei cani) Stizza.
— **Stizzós**, Stizzoso.
Stó, Questo e Codesto. « *Per stó Natal vui...* »: « Per questo Natale voglio... »
Stóbbia, Stoppia (2). *On camp a stobbi:* Un campo di stoppie.
Stoccà-occaa, Frecciare.
— **Stoccada**, Stoccata (3), Frecciata. « *El g'à dau óna stoccadu ch'el g'à levaa la pèll* »: « Gli diede una frecciata da levargli il pelo ». ‖ « *Dopo quèlla stoccada de cent lira l'oo pù vist* »: « Dopo la stoccata di cento lire non l'ho più riveduto ».
— **Stoccadinna**, Cenciata.
— **Stoccadór**, Frecciatore o Arcadore (in dis.). « *L'è ón famoso stoccador* »: « E un famoso frecciatore ».
Stócch, Stocco (4) (arma).
Stœura, Stuoia (5).
— **Storee** (Chi fabbrica e vende stuoie).
Stoffa, Stoffa, Drappo, Panno. *Stoffa de lana, de seda, de velù, ecc.:* Tessuto in lana, in seta, di velluto. « *La stoffa l'è pocca* »: « Il

---

(1) I Fiorentini con questa parola hanno foggiata una frase che manca al dialetto. Per significare che un individuo ha qualche po' del tristo si dice non è uno stinco di santo.

(2) In lingua Stipite o Stipito esprime altre idee che mancano al dialetto non parlato da gente affettata. Vale stelo, o pedale d'albero: *Tronch*. Vale la persona d'onde vien la discendenza d'una famiglia in diretta linea.

(1) Uguale il suono, differenti i sensi. In lingua Stiva significa: fondo della nave e l'ordine con cui si collocano nelle botti i pesci salati. Trovare in stiva vale: *Trovà la manera de reussì a fà óna robba.*

(2) In lingua Stoppia tiene un senso che manca al dialetto. Significa pure tutto ciò che di legna minuta rimane sul suolo dopo il taglio della macchia.

(3) Stoccata in fior. ha un altro senso che in Mil. non ha. Significa pure Usura o Prezzo sconvenevole richiesto; e vale anche Scrocchio.

(4) A Fir. si usa questa parola per ingegno, riputazione: Avere stocco.

(5) In dialetto *Stœura* non s'intende che il soppedaneo Stuoia in lingua ha significati più larghi: vale tessuto di giunchi e d'erba per coprir le merci sui carri, ecc. e tessuto di canne per coprir centine di volte ed altro.

panno è stretto ». « *Gh'è minga stoffa in quel bagai* »: « Non c'è panno o stoffa! »

Stoich (Civ.), Stoico. « *L'è ón stoich* »: « È un omo fantastico ». « *Lù el fa tutt i sò robb de stoich* »: « Egli fa le sue cose alla filosofa ».

Stòlla, Stola.

Stomatich, Stomachico *e volg.* Stomatico. « *Stó vin chi l'è stomatich* »: « Questo vino conforta lo stomaco ».

Stomegà-megaa, Stomacare. « *A vedè troppa robba de mangià la me stòmega* »: « A veder troppo cibo mi sento stomacato ». (Al morale) « *Te parlet in manera che te me stomeghet* »: « Tu parli in modo da nausearmi ».

— **Stomech** e **Stomich** (Civ.). *Avègh quaicoss sul stomech:* Aver lo stomacaccio. *Avègh óna preia sul stomegh:* Tener un gran peso sullo stomaco. *Imbarazz de stomech:* Trambusto di —. *Vèss de stomech debol:* Avere lo stomaco di cartapesta. *Giustà el stomech:* Rimettersi lo stomaco. *La cappèlla del stomech* (sch.): Lo stomaco. P. E.: *El formagg de granna el rinforza la cappèlla del stomegh:* Il cacio parmigiano dà forza allo stomaco. (Nel senso fig.) Racconciar lo stomaco. P. E.: « *Quella notizia la m'à giustaa el stomech* »: « Quella notizia m'ha racconciato lo stomaco ». *Avègh minga bón stomech con vun* (pop.): Avere lo stomaco guasto con alcuno.

— **Stomachevol** (Aff.), Stomachevole (Il pop. dice: *Che'l me ruga*).

Stonà-onaa, Stonare. « *Cóme l'è stonaa stó orghenin!* »: « Com'è stonato questo organetto ».

— **Stonada**, Stonatura.

Stondèra. Vedi *Strusa* (Il popolino dice: *Andà a stondera*), Sgonnellare.

Stòpp, Stoppo, Chiuso, Turato. (D. In.), Fermati!

Stóppa, Stoppa. « *Ciappa ón poo de stóppa e stòppa quel bus* »: « Piglia un po' di stoppa e tura quel buco ». *On omm de stoppa:* Omo di cenci. (M· d. d.) *Parì ón poresin in la stóppa:* Vedi *Poresin.* ‖ (Ubbriacatura) Stoppa. « *L'è andaa giò in cantinna a lavorà adree al vin nœuv e l'à ciappa ón flor de stóppa* »: « Andò a svinare e prese una stoppa che non si reggeva in piedi ».

— **Stóppà**, Stoppare, Turare. *Stoppass i orecc:* Turarsi le orecchie. *Stóppà el goss:* Rimpinzare. (Gioco) Stoppare.

— **Stoppabœucc**, Stoppabuchi, Turabuchi *e* Comodino. *Servì de stoppabœucc:* Servire di ripieno.

— **Stóppada**, Turamento.

— **Stoppadinna**, Un po' di tura.

— **Stoppagòss**, Ingoffo, Boccone grosso.

— **Stoppasc** o **Stopporón**, Stoppaccio, Zaffo, Tappone.

— **Stoppin**, Stoppino (1), Lucignolo. *El stoppin della lucerna a moderatœur:* La calza della lucerna moderatore.

— **Stopponà-onaa**, Tappare.

Storà-oraa, Seccare, Noiare. « *Te m'ee storaa* »: « Tu mi hai scocciato i... (triv.) o Tu mi hai ristucco fino alla nausea ». « *Sónt straech e storaa del viagg* »: « Sono ammazzato di fatica e di sonno ».

— **Storada**, Affannamento.

Storàs, Storace.

Storbalunna, Lunatico. « *L'è ón cèrto storbalunna quel tò amis!* »: « È un certo feto quel tuo amico! »

Storc, Storcere, Strizzare. Vedi *Storg.*

Storcià-rciaa, Torcere, Attorcigliare.

Stordi-ordii, Stordire. « *El m'à stordii sù* »: « M'ha intontito ». « *Són restaa stordii* »: « Rimasi di stucco o sbalordito ». *L'è ón stordii de primma forza:* È uno stordito di prima riga.

— **Stordidèll**, **Stordidòn**, Storditello, Storditaccio.

— **Stordiment**, *In mèzz al —:* In mezzo allo —.

Stórg-orgiuu-òrges, Storcere. *Storg la bócca:* Storcere la bocca. — *la biancheria bagnada:* Torcere i panni.

— **Storgiuda**, Torcitura. « *Dagh óna bonna —* »: « Dagli una bona — ».

— **Storgiudinna** (P. N.), **Stor-**

---

(1) Stoppino corrisponde anche a *Stoppin*, ma i Fior. usano di questa parola più volentieri in altro senso, come *Cerin*.

giudonna, Piccola *o* Forte torcitura.

Storia, Idem. (Civ.) *La storia la insegna di gran robb:* La storia è maestra. ‖ « *Ven minga chì a cuntà di stori* » : « Non mi venir a piantar carote ». « *Ma che stori!* » : « Son pretesti, fandonie ». « *L'è lónga la storia?* » : « È lunga questa storia? ». « *Oo de cuntatt come l'è la storia?* » : « Te l'ho a fare il racconto? *Opp.* To l'ho a spiegare il fatto? »

— **Storiella**, Storiella. « *Gh'è intorna, su de lu, óna certa storiella che... basta!* » : « Corre una certa storiella su di lui che... basta! ».

Storno, Storno. « *Quell caviggión l'à vengiuu ón ambo cónt ón storno* » : « Quel fortunino ha vinto un ambo con uno storno ». *Comprà ón storno:* Strappare uno storno. ‖ (Per *Stornèll*). Vedi *Stornell.* ‖ (Per intronato) Balogio.

Stornà-ornaa, Stornare.

Stornèll, Stornello. *On stornell che và per cà:* Stornello addomesticato. *Stornei taccaa insemma* (per zimbello): Stornelli accodati. ‖ (Mantello) *Cavall stornell:* Uno stornello. ‖ (In versi) « *El canta sù di bèi stornèi* » : « E' canta di graziosi stornelli *o anche* stornella ».

Storni-ornii, Stordire. « *El l' à stornii in manera cónt i ciaccier ch'el g'à cavaa quel che l'à voruu* » : « E' lo impappinò in modo con le sue ciarle, che gli levò di sotto quello che volle ».

Stort, Storto. *Gamb stort:* Gambe storte. *Ona tosètta tutta storta:* Una tortignacola. (Di opinioni) « *El l' à ciappada storta, el m' à minga capii* » : « L'ha pigliata male non m'ha compreso ». « *Me và stort tutt coss* » : « Non ne azzecco una *Opp.* Tutto mi va a rovescio ». (M. d. d.) *O per drizz o per stort:* A diritto o a torto. (Pr.) *Ogni stort el g'à el sò drizz:* Ogni diritto ha il suo rovescio ».

Storta, Idem. *Ciappà ôna storta a ón pè:* Prendere una — al piede. (Fig.) Prender una cantonata. ‖ (Vaso) Storta.

Stortà-ortaa-ortass, Torcere. Sbiecare, Distorcere. *Stortà la bócca:* Storcere la bocca ».

— **Stortacoll**, Torcicollo *e* Storta.

— **Stortada**, Storta, Storsione.

— **Stortadinna**, Stortina.

— **Stortià-iaa-iass**, Torcere.

— **Stortignà**, Torcere.

— **Stortignan**, **Stortignent**, **Stortión**, Stortignacolo.

Straa (Volg.). Vedi *Strada*.

Straassee, Sufficientissimo. « *Ghe n'oo assee e straassee* » : « Ne ho fin di sopra agli occhi ».

Strabalz, Trabalzo.

— **Strabalzà-alzaa**, Trabalzare.

Strabenedì, Strabenedire. « *Vatt a fà strabenedì* » : « Vatti a far strabenedire ».

Strabolgirà-iraa. N. fr.: *Andà a fass strabolgirà*: Andar alla *o* in malora.

Strabuffaa, Rabbaruffato *e in certi casi* Sbertucciato.

Strabui-buii, Bollire a scroscio. *Buii e strabollii:* Bollito tre volte.

Stracar, Eccessivamente caro.

Stracaregà - egaa, Sopraccaricare. « *Quel car lì l'è stracaregaa* » : « Quel carro è sopraccaricato ».

Straccà-ccaa-ccass, Straccare. Stancare. *Straccass de fà, de dì, de ripètt:* Stancarsi di dover fare, dire, ripetere, ecc.

— **Straccada**, Stancamento. *Tœu sù óna gran straccada:* Pigliarsi una straccatoia, ma co' fiocchi.

— **Stracch**, Stracco, Stanco. *Lavorà de stracch:* Lavorare a straccabraccia. *Andà de stracch:* Camminar di male gambe *o* dinoccolato. (Stamper.) *Caratter stracch:* Carattere sciupato *o* stracco.

— **Stracchezza**, Stanchezza. *G'oo adoss óna stracchezza de nó dì:* Sono stanco, morto.

Stracchin, Stracchino. — *de Gorgonzœula:* Stracchino di Gorgonzola. — *quartirœu:* — quartirolo. ‖ *Stracchin gelaa*: Stracchino gelato. ‖ *Stracchin de tegasc:* Pane di vinaccie. ‖ *Stracchin* per Vagheggino (in dis.): Vedi *Pelaa, Gingin, ecc.*

---

(1) C'è un distico nella gentile Toscana che suona così; e se vuol far con meco a stornellare, prendi un panchetto e mettiti a sedere.

— **Stracchinatt**, Venditore di stracchini.

Stracercà-cercaa, Cercare più volte.

Stracontent, Stracontento.

Straconvenient, Convenientissimo.

Stracôr-cors, Stracorrere.

Stracòtt, Stracotto (1). *Cott e stracott:* Cotto e stracotto.

Strada, Idem. *Strada real, provincial, comunal, consortiva, postal:* — reale, provinciale, comunale, consorziale, postale. *Strada grossa* o *maestra, anzana, carozzabil, battuda, de travèrs, in pee, giò de man:* — maestra, alzaia, carrozzabile, battuta, traversa, ripida, giù di mano. *A metaa strada:* A mezza —. *Andà per la sòa strada:* Andare per la sua strada. *Andà giò de strada:* Andar giù di strada. *Andà per la strada del car:* Andare per la via battuta. *Ciappà la strada drizza* (fig.): Esser sulla bona via. *Fà l'istessa strada:* Fare lo stesso cammino. *De quèlla strada:* Nello stesso tempo. P. E. « *Voo a la posta e de quella strada compri i scires* »: « Vado alla posta e sulla via compero le ciliegie ». *Bagài de strada:* Ragazzo di *o* per la strada. *Fallà la strada* (fig.): Sbagliare la strada. *Fass strada:* Farsi strada. P. E.: « *L'à savuu fass strada e el gh'è reussii* »: « Seppe farsi strada e c'è riuscito ». *Vedè nanca la —:* Divorare la via. *Giò de strada* (ant. fig.): Fuori di strada. *Insegnà la strada:* Additar la strada. *Lassà in strada:* Lasciar sul lastrico. *Misurà la strada:* Cadere. *Mètt vun su la strada:* Mettere uno in mezzo alla strada. *Adree a la strada:* Per viaggio. P. E.: « *Mì sòn bòn de mangià adree a la strada per nò pèrd temp* »: « Io sono capace di mangiare viaggiando per non perdere tempo ». *Come se i danee se trovassen in strada:* Come se i quattrini piovessero dalle nuvole. *Fà la strada de circonvallasion:* Far il giro delle mura. *Trovà pù la strada:* Non trovar più la strada P. E.: « *El g'à daa òna tal strapazzada, che quell pover omm el trovava pù la strada de tornà a cà* »: « Gli fece una parrucca tale, che quel pover'omo non trovava più la strada di tornar a casa ». *Strada travèrsa:* Idem. *Taià tutt i strad:* Serrar tutti i passi. *Mudà strada:* Cambiar direzione. *Restà in strada:* Rimaner in strada. *Scùrtà la strada:* Accorciar la strada. *Tirà fœura de strada:* Far uscire di strada. *Taià la —:* Porre un inciampo. *Voltà strada:* Voltar strada. (Fig.) *Ciappà òna strada de mèzz:* Pigliar un partito di mezzo. *Nò savè che strada tegnì:* Non sapere a che santo votarsi. *Tentà tutt i strad:* Tentare tutte le vie. (M. d. d.) « *El trovava pù la strada de andà fœura* »: « E' non trovava più l'uscio per andarsene ». (Pr.) *Chi lassa la strada veggia per la nœuva, sò dagn se malcontent dopo el se trœuva* (lett.): Chi lascia la strada vecchia per la nuova suo danno se deluso poi si trova.

— **Stradal**, Via. « *Brèssa l'è sul stradal de Venezia* »: « Brescia è sulla via per Venezia ». *G'àn fissaa el stradal:* Gli fissarono l'itinerario.

— **Stradascia, Stradèlla, Stradellina, Stradón.**

— **Stradin**, Stradino (1).

Stradomandà-mandaa, Domandare ripetutamente.

Stradòppi, Stradoppio. *Garofol stradoppi:* Idem.

Stradotal, Stradotale.

Strafà-afaa, Strafare. (Pr.) *El Signór el lassa fà ma minga strafà:* Idem.

Strafalari (D. Sp.). Vedi *Strafusari.*

Strafòi, Rimbrenciolo (in dis.), Arnesetto. « *Cosse l'è stò strafoi chi?* »: « Cos'è questo coso? » (Ragazzo) « *Car el mè strafoi* »: « Caro bambino! » (omo) « *L'è òn strafoi de vun* »: « È uno sparpaglione ».

— **Strafoià-olaa**, Brancicare, Mantrugiare. *Strafoià òna stoffa:* Gualcirla, Accincignarla. — *la car-*

(1) In Milanese *Stracott* non suona che come addiettivo. A Firenze è sostantivo e vale: *Stuaa.*

(1) Stradino in tosc. ha pure significato di uomo o ragazzo che stia sempre per la strada.

ta: Rincincignare. ‖ Invece di *Farfoià*. Vedi.

— **Strafoiada-ament.** « *El m'à faa sù óna strafoiada che oo capii nagott* »: « Mi rimpastò un discorsino così ammodo che non ci ho capito nulla ».

Straforà-oraa. Vedi *Sforà*.

Straforzin, Sferzino. *In fónd a la frusta gh'è el straforzin:* In capo alla frusta c'è lo sferzino.

Strafusari, Stafisagra. *Inguent de strafusari:* Unguento di stafisagra. ‖ (Per *Strafalari*) Arfasatto e Ciondolone.

Strage, Strage. *La strage di inocent:* La strage degli innocenti.

Stragia (Volg.). Vedi *Strage*. N. fr.: *Fà stragia:* Far sciupo.

Stragiudizial, Estragiudiziale.

Stragrand, Stragrande.

Stralattà, Sciupare. *Stralattà i pagn:* Sciupare gli abiti.

Stralattament, Stralattón, Sciupone. « *L'è ón stralatton de prima riga* »: « È un gran sciupone ». *Stralatton de la sóa sostanza*: Un macinone.

— **Stralc**, Stralcio. *Fà ón stralc:* Fare uno stralcio.

— **Stralcià - alciaa**, Stralciare.

Stralusc, Lampo, Baleno, Bagliore (in dis.).

Straluster (P. N.) (T. de' sarti), Allumacatura (1). « *El sart el m'à mandaa a casa ón paltò che l'è pien de straluster* »: « Il sarto m'ha fatto un soprabito di panno tutto allumacature ».

Stramazz, Stramazzo.

Strambà-mbaa-mbass, Stracollare. « *Me sónt strambaa ón pè* »: « Mi sono stracollato un piede ».

— **Strambada**, Strambadura, Sconciatura, Svoltura.

Strambalaa, Strampalato. *Di resón strambalaa:* Delle ragioni strampalate.

— **Strambalada**, Strampaleria. *Ona — filosofica* (colto): Una strampaleria filosofica.

— **Strambaria**, Stramberia. « *El g'à certi stramberii tutt sò* »: « Ha le sue stramberie ».

— **Strambo**, Strambo. « *L'è ón omm strambo* »: « È uno strambo ». « *El m'à faa ón discórs strambo* »: « Mi tenne un discorso strambo ».

Stramezzà - ezzaa, Tramezzare.

— **Stramezza**, Tramezza. — *d'ass:* Assito. *Ona stramezza de lègn:* Un tramezzo di legno. — *de cott:* Sopramattone.

Stramm, Strame. *L'asen s'el g'à famm el mangia d'ogni stramm:* Asino che ha fame mangia d'ogni strame.

Stramorti - ortii, Tramortire. « *L'è restaa là tramortii* »: « Rimase tramortito ». ‖ *Fà stramortì la carna:* Fermare la carne.

Stramusc (Per busse in dis.). (Di ragazzo) « *L'è ón pover stramusc* »: « È stentatino ».

Strangoià, Ingozzare. « *Me tócca de strangoià quel pocch disnà...* »: « Mi tocca di ingozzarmi quel poco desinare... ».

Strangoión, Stranguglione (1). Amarezze. « *Me tócca de mandà giò certi strangoion che le sa Dio!* »: « Mi tocca di ingoiare certi bocconi amari che Dio lo sa ».

Strangolà-olaa-olass, Strangolare. *Boccón che strangola:* Un boccone strangolatoio.

— **Strangolapret** (Volgo), Gnocchi.

— **Strangorin**, Capestro. *Mètt el strangorin:* Mettere il cordino. ‖ Il collarino de' preti.

Strani, Strano.

— **Stranezza** (P. N.), Stranezza.

Stranóccià-occiaa (D. sp.), Vegliare e Perdere le notti, Notteggiare e Notticare (nel Lucchese).

Stranud, Starnuto.

— **Strannudà**, Starnutare. (Pr.) *Quand starnuda l'amalaa mandéll via de l'ospedaa:* Vedi *Amalaa*.

Strannudada, Starnuto, Starnutamento.

Straordinari, Straordinario.

— **Straordinariament** (P. N.), Straordinariamente.

Strapagà - pagaa, Strapagare. *Pagaa e strapagaa:* Pagato e strapagato.

---

(1) Allumacatura in tosc. ha due altri sensi che mutano in dialetto Striscie argentate delle lumache e boria nobilesca senza meriti ne' quattrini.

(1) Stranguglione in fior. è termine di medicina e significa una specie di angina. Aver gli stranguglioni poi è come dire: Aver il cibo alla gola.

Straparlà, Straparlare. « *La féver el le fà straparlà* » : « Nella febbre farnetica ».

Strapazz, Strapazzo. *Robba de strapazz:* Roba da strapazzo.

Strapazzà - azza - azzass, Strapazzare. *Strapazzà la gent:* Strapazzar la gente. — *la robba:* — la roba. « *Quel lavoro el le strapazza tropp* » : « Quel lavoro e' lo strapazza troppo ». *Strapazzass* (salute): Strapazzarsi.

Strapazzada, Strapazzata, Sbarbazzata, Rabbuffo, Gridata, Ripassata. *El g'à daa óna strapazzada che el l'à levaa de pes* » : « Gli diede una strapazzata che lo levò di peso ».

Strapelaa (P. N.), Sciamannato. « *L'è ón strapelaa de vun* » : « È uno sciamannato ». « *L'è ón strapelaa in tocch cóme la porcellanna* » : « È uno stangato che non accozza il desinare con la cena ».

Strapiantà-antaa, Strapiantare e Trasporre.

Strapiómb, Fuor di perpendicolo.

— **Strapiómbà-piómbaa**, Uscire di perpendicolo, Spiombare. « *Stó mur el strapiomba* » : « Questo muro spiomba ». *On omm inscì grass ch'el strapiombava:* Un omo tanto grasso che spiombava.

Strapòrtà (Volg.). Vedi *Trasportà*.

Strappà-appaa-appass. *Strappà ón dent:* Cavare un dente. *Strappà el lott:* Vincere una grossa quaderna. *Strappà foeura:* Strappar fuora. *Strappà foeura di man:* Strappar dalle mani. *Strappà foeura de bócca ón segrètt:* Strappar di bocca un segreto. « *Bisògna strappagh foeura de bócca i paroll a vunna a vunna* o *colla rampinéra* » : « Bisogna cavargli fuori la parola di bocca col graffio ». *Strappà sù:* Svellere. *Strappà sù i radis*: Sbarbicare. *Strappà la cà:* Disfare la casa. *Strappà via:* Strappar via. « *L'è ón strapp aa de vun* » (Vedi *Spiantaa*) : « Egli è uno stangato ».

Strappacà, Votacasa, Sciupone.

Strappada, Strappata. *Strappada d'archètt:* Strappata di violino. — *de bria:* — di briglia.

Strappadent, Cavadenti.

Strappón, Strappadinna, Strappo, Strappatina.

Strapregà-regaa, Pregar di novo e con fervore. « *L'oo pregaa e strapregaa* » : « L'ho pregato a lungo, a mani giunte ».

Strasc, Straccio. *Strasc de la pólver:* Spolveraccio. *Strasc di piatt:* Strofinaccio o Batuffolo. *In aria cóme el strasc di piatt:* Esaltato per qualche cosa. *Vèss consideraa cóme el strasc di piatt* o *cóme l'ultima roeuda del cár* o *men che nagott:* Esser tenuto per meno di nulla. *Strasc del cuu:* La pezza. *On strasc de marì:* Uno straccio di marito. *On strasc d'ón ambo:* Uno straccio di ambo.

— **Strascee**, Cenciaiolo. *Strascee de gross:* Cenciaio (1). (Grido) *Oh el strasciee:* Ferravecchi, Ferravecchi. *Dà fœura come ón strasciee:* Montar in bestia.

— **Strasciarìa**, Stracceria (2), Cenciaia. « *Porta via de chì sta strasciaria* » : « Leva di costì quella cenciaia ». « *El m'à offèrt óna strasciaria* » : « M'ha offerto una miseria ».

Strascinà-inaa-inass, Strascinare, Strascicare. *El cadaver del pover Prina l'ân strascinaa per i contrad:* Il cadavere del povero Prina l'han trascinato per le vie. « *Quel vècc el strascinna i pè* » : « Quel vecchio strascica i piedi o cammina strisciooni ».

Strascinna, Donniciuola, Donna di partito, Ciana. « *L'è óna strascinna ma bonna donna* » : « È una donniciuola ma è bona ». « *L'è óna strascinna del gir* » : « È una donna di partito ». « *L'è óna strascinna del verzee* » : « È una ciana (di mercato ».

Strasecolà-olaa-olass, Trasecolare.

Strasì-asìi (D. Fr.), Assiderare Stritolare. « *L'è cott strasìi* » : « È innamorato marcio ».

Strasóra, Fuor d'ora. *D'óra e strasora:* Di giorno e di notte.

— **Strasordinà-inaa**, Disordi-

---

(1) Il cenciaio raccatta e compera da cenciaioli e rivende in di grosso alle cartiere.

(2) Non so se questa voce sia ancora in uso. Significava a Firenze una via, anzi un quartiere, dove c'erano molti rivenditori di abiti vecchi. In ogni modo non risponde che nel suono a *Strasciaria*.

nare. « *Ier a tavola oo strasordinaa ón poo e incœu* » : « Ieri a tavola ho disordinato un poco e oggi... ».

— **Strasordinari** (Volg.). Vedi *Straordinari*.

Strasudà-udaa, Trasudare (1), Sudare soverchiamente.

— **Strasudor**, Sudore eccessivo. *Vegnì i strasudór :* Andar in sudor freddo.

Stravestiss (Volg.). Vedi *Travestiss*.

Stratagemma, Idem. (Civ.) « *Cónt ón stratagemma l'à vengiuu la battaglia* » : « Idem ». (Pop.) « *L'à usaa d'ón brutt stratagemma* » : « Usò verso di me di un brutto inganno ».

Strataià-aiaa, Sforbiciare *e* Frastagliare. *Stratajà fœura :* Smerlare.

Stratt, Strato (2), Coltre. *Cónt el stratt bianch :* Colla ghirlanda.

Stravaccà-accaa-accas, Rovesciare, Versare *e* Ribaltare. « *Dal carrèll l' à stravaccaa i quadrèi e pœu l'è andaa* » : « Dalla carriola scaricò i mattoni poi se ne andò ». *Stravaccà i prezzi :* Abbassar smisuratamente i prezzi d'una merce. (Per *Stravaccà in carrozza*) Vedi *Ribaltà*.

Stravaccàbari, Scaricabarili.

— **Stravaccada**, Stravaccata (3), Ribaltatura *e* Ribaltone. *Fà óna tremenda stravaccada :* Fare un tremendo ribaltone.

Stravagant, Stravagante. *Ona stagión stravagant :* Una stagionaccia.

— **Stravaganza**, Idem.

Stravas (Volg.). Vedi *Travas* e voci sorelle. Stravaso.

Stravascià (In dis.), Stramazzare.

Stravecc, Stravecchio. *Vin vècc e stravecc:* Vino vecchio e' stravecchio.

Stravedè - vedun, Stravedere. (poco usato). « *El m'à faa stravedè* » : « Mi fece veder male *e* mi fece maravigliare ». « *Oo stravedau* » : « Mi sono ingannato ».

Stravent, Folata di vento da parte opposta. « *On stravent el n'à faa voltà là, cón la vèlla spiegada* » : « Una folata di traverso ci fece dar la balta in acqua ».

Stravolt, Stravolto. « *El g'aveva la faccia stravolta* » : « Aveva la faccia stravolta ».

Strazión (Volg.). Vedi *Estrazion*. Strazione (volg. fior.). (Grido dei venditori dei polizzini) *Strazion del lotto :* L'estrazione d'oggi.

Stràzza, B o z z o l o sfarfallato. *Fiocch faa de strazza :* Nappe di catarzo. ‖ Diamante artificiale. *Strazza de Paris :* Strasse di Parigi.

Strècc (Volg.). Vedi *Strell*.

Streccίœu, Chiassolo. *Scappà giò per i strecciœu :* Schiassolare (1), Darla a gambe giù pei chiassi. « *Se l'incontra ón creditor el va giò per i strecciœu* »: « Se s'imbatte in un creditore e' scantona giù per i chiassi ».

Stremenà-enaa (P. N.), Trattar male. « *Cóme l'ee stremenaa quell pover vestii* »: « Come hai sgualcito *o* conciato quel povero vestito ».

Stremi-emii-emis, Sbigottire. « *Te m'ee faa stremì* » : « M' hai fatto paura ». « *L'è lì mèzz stremii* » : « È intimidito ». « *Lù de caratter l'è stremii, stremii* » : « Di carattere egli è timidissimo ».

— **Stremizzi**, Rimescolo. « *Dopo quel stremizzi che oo ciappaa sont staa pù mì* »: « Dopo quel rimescolamento di sangue che ho avuto non sono più quello ». *Tœu sù ón stremizzi :* Aver un mescolo. « *L'è sémper in stremizzi de vèss licenziaa* » : « Ha sempre la tremarella di ritrovarsi a spasso *o* d'essere messo a sedere. ».

— **Stremiziós**, Paurosaccio.

— **Stremizièlt**, Leggero rimescolo di sangue.

Stremitaa (Volg.). Vedi *Estremitaa*.

Strenc (Volg.). Vedi *Strètt*. N

(1) Trasudare corrisponde più a trapelare che a sudare soverchiamente.

(2) Strato e tutt' altro. Corrisponde al nostro *Pian* in un certo senso. Vedi *Pian*.

(3) Stravaccata e la pagina tipografica che riesce storta per non essere stata ben legata.

(1) Da Firenze mi fu scritto che Schiassolare non e più usato; ma però fu notato ne' vocabolarii della lingua viva ed è una bella parola.

fr. tra umorist. e iron.: « *Saludemel strene* »: « Salutamelo tanto! »

Strencion (Volg.), Lesina. « *Gh'è minga pericól che ghe croda ón ghèll a quell strencion* »: « Non c'è pericolo che gli caschi un quattrino a quello spilorcio ».

Streng-giuu-enges, Stringere. *Streng ón vestii:* Strettire un vestito. *Streng i dent, el pugn:* Stringere i denti, il pugno. — *i calzón in vitta:* — i calzoni alla vita. — *la man:* — la mano a uno. *Scarp che strengen sul còll del pè:* Scarpe che stringono sul collo del piede. *Streng la calzetta* (nel farla): Stringer il giro della calza. *Sentiss a streng el cœur:* Sentirsi stringer il cuore. *Al streng di grópp:* Allo stringer dei nodi. *Strenges in di spall:* Stringersi nelle spalle. *Stringegh a vun i pagn adoss:* Stringere i panni addosso a uno. *Sentiss a streng sù i busècch:* Provar un senso di raccapriccio. « *N' è toccaa de strenges sù in trè stanz* »: « Ci toccò di restringerci in tre stanze ». (Pr.) *Chi vœur tropp el feniss a streng nagott:* Chi troppo vuole nulla stringe.

— **Strengiment** o **Stringiment** (Civ.). *Stringiment de cœur:* Stringimento di cuore *o* Stizzone di cuore. — *de stomegh:* Sconcerto di stomaco.

— **Strengiuda**, Stretta. *Ona bonna strengiuda de man:* Una bona stretta di mano. « *A stò corpètt bisògna dagh óna strengiuda* »: « Codesto corpetto bisogna strettirlo un poco ».

— **Strengiudinna**, Una piccola stretta.

Strenna, Idem. *I strenn di noster editór în diventaa eupo d'opera dell'arte:* Le strenne de' nostri editori sono diventate capolavori dell'arte.

Strepientà (Volg.). Vedi *Strapiantà*.

Strepità (Aff.), Strepitare. (Il popolo dice: *Vosà, Alzà la vós, Fà fracass*, ecc.). « *Lù el strèpita per nagott* »: « Per un nonnulla e' strepita ».

— **Strepitós**, Strepitoso. *On succèss strepitos:* Uno strepitoso successo.

— **Strepit**, Strepito. *Fà di strepit:* Idem.

Strèppa, Stratta.

Streppón, Strappata.

Streppà (Volg.). Vedi *Strappà* e voci derivate.

Stresa. Vedi *Lesa*.

Stretaià (Volg.). *Stratajà*.

Strètt, Stretto.

Stretto. N. fr.: *A stretto diritt:* Idem.

— **Stretta**, Stretta. *La stretta del final* (mus.): La stretta del finale. — *del lètt:* La stretta del letto.

Stria (D. Romanzo), Stria (1), Strega. *Bósard come óna stria:* Bugiardo come un ladro *o* Più bugiardo d'un epitaffio. *Bórlà in la stria:* Dare ne' mali spiriti. *Parì el coo o el lètt o el nid di strii:* Un capo arruffato, un letto sossopra, un nido da streghe. (In senso bono) « *Te sètt óna gran stria!* »: « Sei una strega spettinata ». (M. d. d.) *A batt i pagn salta fœura la stria:* Cosa rammentata o è per via o è per casa.

— **Striament** (In dis.), Stregheria.

— **Striozz**, Stregoneria, Striazzo (in dis.).

— **Striascia**, **Striètta**, **Strión**, **Striaa**, Stregaccia, Stregone, Stregato.

— **Strigozza**. (Sch. in senso bono a fanciullina) « *Ah strigozza, spètta mì!* »: « Ah furbetta, ora vengo io! »

Stricch, Filetto (cavalli). ‖ *Master stricch* (in dis.): Il carnefice.

Striggia, Striglia *e meglio* Stregghia. *Cón la striggia e cón la brùstia se ten nètt el cavall:* Colla stregghia e colla brusca si tien pulito il cavallo.

— **Striggià-giaa-giass**, Stregghiare.

— **Striggiada**, Streggiatura.

Strillà-illaa, Strillare. *Fà strillà la gent:* Idem. *Vós che strilla:* Voce strillente (non strillante).

Strimbiaa, Streminzito (in dis.), Scriato.

— **Strimbiadell**, Scriatello.

— **Strimed**, Meschino, Smunto.

Stringa, Stringa, Aghetto, *Inguggià óna stringa:* Metter la punta a un aghetto. *Fà stringh de la sóa pèll:* Far della sua pelle

(1) Tutt'altro. È termine architettonico e vale Scanalura.

toppe da scarpe. *Tirà la stringa* (In dis): Morire.

— **Stringà-gaa**, Stringare (1), Strangolare. *On vestii stringaa:* Un abito stringato. « *La và intórno stringada* »: « Va stringata ». *Mort stringaa:* Morto stecchito.

Striscià-sciaa, Strisciare. (Non si usa che nel senso di usare servilità), Piaggiare (In altri sensi il popolo usa delle circonlocuzioni).

— **Strisciada**, Adulazione.

— **Strisciant**, Striscione, Adulatore. « *Cóme l' è strisciant quell'omm* »: « Che strisciante antipatico! ».

Strivall, Stivale. *Strivai a trombin:* Strivale colle rivolte. — *a la dragonna:* — alla scudiera. — *per l'acqua:* — da padule.

— **Strivalaria** (In dis.). Vedi *Calzoloria.*

— **Strivalasc, Strivalón**, Stivalaccio, Stivalone.

— **Strivalin**, Stivaletto.

— **Stroffa**, Strofa.

— **Strofètta**, Idem.

Strofignà, Strofinare (2), Gualcire « *El tò vestii l' è tutt strofignaa* »: « Il tuo abito è tutto gualcito ».

Strolegh (Volg.). Vedi *Strologh* e voci sorelle. N. fr. volg.: *Crèppa el strolegh:* Dio non voglia o Prima cieco che indovino.

— **Strologà**, Strologare. *Strologà el temp:* Strologare il tempo, Almanaccare.

Stròll, Schizzo, Sprazzo, Zacchera, Pillacchera.

— **Strollà-ollaa**, Impillaccherare. *Strillà ón mur per fall comparì còme de granii:* Chiazzarlo. ‖ (Fig.) *Strollaa:* Infarinato. *Strollaa fœura:* Ammaestrato.

— **Strolladura**, Chiazzatura (Fig.), Infarinatura.

Stronz, Stronzo (1).

— **Stronzell, Stronzellin, Stronzón**, Stronzoletto. Stronzolino, Grosso stronzo. *Stronzèll d' ón fiœu!:* Stronzolo che sei.

Stronzonà (P. N. Triv.), Amoreggiare.

Stroppa, Stroppa e Ritòrta (2). « *Ciappa quella stroppa e liga chì stó fassinin* »: « Piglia quella ritorta e lega costì questa fascinetta ».

—**Stroppai.** « *Ciappa quella stroppa o quel stroppai e liga stó rotol de cart* »: « Piglia quel pezzo di spago e legami questo rotolo ».

Strozzà-ozzaa-ozzass, Strozzare. « *L'è mort strozzaa* »: « Morì strangolato », « *El vœur strozzass* » (per gridare): « Ei si vuol strangolare ». *Strozzà in cunna* (Fig.): Soffocare sul nascere o Distruggere in erba. « *L'è andaa a fass strozzà* »: « Andò dall'usuraio ».

— **Strozzadinna, Strozzadura.**

Struggionà, Anfanare, Affaticarsi in cucina per mettervi assetto. *Dovè struggionà in cà tutt el santo dì:* Esser l'asino nella casa.

— **Struggión**, Affannone, Faticatore.

Strùppi, Stroppiato, Sciancato.

— **Struppià-iaa-iass**, Stroppiare e Storpiare. « *El s'è struppiaa ón pè* »: « S'è storpiato un piede ». *Struppià i paroll:* Storpiare le parole, Pronunciarle male. *Struppia sett mazza quatordes:* Un gradasso.

— **Struppiada**, Storpiatura.

— **Struppiadón**, Storpiataccio.

— **Struppiadèll**, Stentino.

Strusa, Strascico (3). N. fr.: *An-*

---

(1) Stringare non si usa nella lingua parlata, che ha però Stringato. Nei vocabolari italiani stringare vale restringere.

(2) Strofinare da cui pare sia derivato il nostro. *Strofignà* ha dei sensi molto diversi; il senso preciso di strofinare è quello di stropicciar per ripulire; poi quello di fregar un piatto, dove sia stato l'intingolo, per darlo al gatto o al cane; poi quello di porsi dintorno ad alcuno, strisciando per ottenerne favori, ed allora è Strofinarsi nel senso logico.

(1) A Fir. con questa parola c'è un dettato arguto per quanto poco pulito che manca a noi. Quando vedono un giovinetto col sigaro in bocca gli si dice; Tutti gli stronzi fumano e però piove.

(2) Dico più che non Stroppa milanese. Stroppo è un anello di corda dalle estremità impiombate a capo di una corda.

(3) Strascico che pur rende in certo modo il *Strusa* è un'altro tipo di parola a larga base. Eppure anche questa come *Adrce* nel parlare vivo, non c'è caso che si presti a tradurre Strusa. *Andà in strusa* vale a dire Strascicando le ciabatte, avrebbe potuto trovar un riscontro nel florent. Andare a strascico, se i fior. avessero pen-

dà *in strusa* o anche *a slóndera:* Andar a zonzo *o* girelloni *o* giostroni. (Delle donne) Sgonnellare. ‖ (De' bozzoli) Sinighella.

— **Strusá-usaa-usass**, Strusciare (1), Strascinare. *Strusà adree:* Strascinarsi dietro. — *fœura, giò, indree, sù, via:* Strascinar fuori, abbasso, addietro, ad alto, via. (Fig.) « *El ghe strusa nanca adree* »: « Non c'è confronto ». *Strusà dent:* Rasentare. ‖ (Degli usci) Toccare. P. E.: « *Stó uss el strusa* »: « Questo uscio tocca ».

— **Strusada, Strusadinna, Strusadura, Strusament.**

— **Strusin**, Strascino (2).

— **Strusón**, Struscione (3), Garzone di fornaio, Aiutante, Girellone.

Strutt, Strutto. (Il popolo dice *Grass bianch*).

Struttura, Idem. *Quella fabbrica l'è de bonna struttura:* Idem.

Struzià - iaa - iass, Strusciare, Sciupinarsi, Struggersi in fatiche. « *Mì me struzii de mattinna a sira per mantegnitt e tì te fétt el barabba* »: « Io mi arrabatto da mane a sera per levarti su e tu fai il becero *o* il monello ».

— **Struzzi**, Travaglio, Stento, Disagio.

Struzz, Struzzo.

Stua, Stufa. (Nelle trattorie si chiama *Stanza calda*).

— **Stuista**, Chi vende stufe, Stufaiolo.

Stuaa, Stufato (4), Stracotto. ‖ (A persona uggiosa) Vessicante. (Di discorso noioso) « *Dio! Che stuaa!* »: « Dio, che bazzofia! »

— **Stuadin**, Stufatino. *Stuadin de rógor:* Stracottino o meglio Stufatino.

Stucc, Stuccio e Astuccio.

Stuccà-uccaa, Stuccare (1).

— **Stuccadór**, Stuccatore, Stucchinaio. Vedi *Figurinna*.

— **Stuccadura**, Stuccadura.

Stucch, Stucco. (Per *Stuff* o *Noiaa* sarebbe aff. — In Fior. invece è bello il: Tu m'hai stucco. Il pop. dice: *Te m'e roll i c...!*)

Student, Studente. — *De matematica, de leg, de medicina:* Idem. *I student al dì d' incœu se imponen:* Gli studenti al giorno d'oggi si fanno valere.

— **Studi**, Studio. *Giovin de studi:* Giovine di studio *o* di banco. *Studi de pittór, de avocatt, de letterato:* Idem. *Mèttegh tutt el studi:* Metterci ogni studio.

— **Studià-iaa-iass**, *Mètt giò el coo a studià:* Vedi *Coo*. *Studiai tutti:* Stillarle tutte.

— **Studiattà-attaa**, Studiochiare.

— **Studiètt**, Studiolo.

— **Studiós**, Studioso.

— **Studiosón**, Gran studioso.

Stuff, Stufo, Infastidito. « *Sónt stuff de fà sta vitta* »: « Sono stufo di far questa vita ».

— **Stuffi-ffii-ffiss**, Stufare. « *Me sónt stuffii* »: « Mi sono infastidito ».

Stuin, Stufaiola. « *T'el daria nanca per ón stuin de brœud* » (sch.): « Non te lo darei per tutto l'oro del mondo ».

Stupefaa (in dis. o aff.), Stupefatto, Stupito. « *Són rimast stupefaa* »: « Son rimasto stupefatto *o* di stucco ».

Stupendo (2), Idem. « *Stó risott chì* o *stó mans* o *stó vin chì l'è stupendo* »: « Codesto risotto *o* lesso *o* vino è squisito ». *Ona nott, senza lunna, ma splendida.* Una notte senza luna ma limpidissima.

---

sato di coniare questa frase. Invece Vedi *Andà in strusa*.

(1) Il suono quasi uguale non corrisponde al senso. Strusciare significa in toscano Stazzonare, Consumare, Sgualcire.

(2) Strascino ignoto a Milano, è un beccaio plebeo, che vende carne per le strade senza tener bottega. E qui si può aggiungere che noi abbiamo invece il femminile di strascino ed è colei che vende la propria carne e si chiama *Strascinna*.

(3) Anche Struscione si dice di persona che consuma molto gli abiti e non di chi va girellando per le vie senza scopo.

(4) Lo Stufato fiorentino sarebbe piuttosto il nostro: *Umid*. Tant'è vero che spesso lo si fa con spicchi di pere, per cui, Lo Stufato del Pelliccia, molte pere e poca ciccia. Il nostro *Stuaa* è veramente lo Stracotto.

(1) In Fior. vuol dire anche Annoiare, Seccare. In Milanese sarebbe affettato si dice *Noià da òna zuppa*.

(2) Oggidì questo aggettivo come *Splendid* sono usati iperbolicamente a tutto pasto. Si odono dei giovinetti pronunciare venti volte in un quarto d'ora le parole: *Stupendo* e *Splendid* per cose da nulla o per cose buie.

Stupì-upìi-upiss. « *Me stupissi grandement* » : « Mi stupisco assai ».

— **Stupid**, Stupido. *Stà lì cóme ón —:* Star lì come uno scimunito *o* stupido. « *Incœu me senti stupid* » : « Oggi sono mezzo grullo ».

— **Stupór**, Stupore. *Fassen stupor:* Stupirsene. *Fàssen ón gran stupor:* Stupirsene altamente.

Sturbà-baa-bass, Sturbare. Vedi *Disturbà*.

Sturión, Storione.

Sù, Su. *Su, su:* Più su *o* in su. *Su per su:* Senza lavoro. P. E.: « *Adèss sónt su per su* » : « Ora io son disoccupato. *Andà su:* Andar su. *Andà su bèlla:* Vedi *Andà*. *Andà su i interèss:* Vedi *Andà*. *Andà su la spesa:* Montare la spesa. *Avègh su la carne a cœus:* Avere il lesso al fuoco. *Avègh su i trusc:* Aver le faccende a gola. *Avèg su el musón:* Esser ingrugnato. *Avèghela su cón vun:* Averla con uno *o* tenergli rancore. *Dà su. Da su el prezzi:* Alzar il prezzo. *Da su la vos:* Dare sulla voce. *Dà su de giunta:* Idem. « *Dàmm su óna man* » : « Dammi una mano costì ». *Dì su. Di su di esempi:* Raccontar fiabe. *Dì su la lezión:* Dir la lezione. « *Disii su* » : « Dite *o* Raccontate ». *Fa su. Fa su el lètt:* Rifar il letto. *Falla sui occ:* Farla sotto gli occhi. *In su:* In su. *Manda su:* Mandar su. *Mandà su óna supplica:* Presentar una supplica. *Mètt su:* Metter su. *Mètt su bottega:* Metter bottega. *Mètt su la carne:* Metter la carne al fuoco. *Mètt su el paltò:* Mettere il paletò. *Mètt su vun contra l'alter:* Metter su uno *o* Istigarlo. (Gioco) *Mètt su óna carta*: Puntare. *Mètt su óna tòsa:* Sedurre una ragazza. *Stà su.* P. E.: *Sta su:* Star grosso *o* tener il broncio. *Stà su quèlla:* Badar all'intento. *Stà su de nott:* Vegliar la notte. *Stà su in del prezzi:* Alzar la mira. (Altri modi) « *Appènna su el mangia* » : « Appena levato mangia ». *Fà stà sù:* Rubare. *On cèrto sù e giò:* Un certo saliscendi. *Pocch su pocch giò:* Poco su poco giù. *Quèll là sù:* Domineddio. *Tegniss su:* Tenersi. *Tirà su ón mur:* Rizzar un muro. *Tirà sù el sidèll del pózz:* Cavar un secchio dal pozzo *o* Attingere acqua. *Vèssegh sù el gall:* Esserci il veto. « *L'è levaa sù* » : « S'è levato ». *Vèss sul piœuv* o *sul fà bèll:* Il tempo tira al... (Pr.) *A stó mond chì và su e chì và giò:* Il mondo è fatto a scale chi le scende e chi le sale.

Subaffittà-ittaa. Subaffittare. Sottaffittare.

— **Subaffitt**, Subaffitto.

— **Subaffittuari**, Sottaffittuario.

Subappalt, Subappalto.

Subastà-astaa, Subastare.

— **Subastà**, Subasta.

Subalterno (P. N.), Sabalterno.

Subentrà-entraa, Subentrare.

Subet (Volg.). Vedi *Subìt*.

Subì-ubìi-ubiss (coll' *s* dura) (D. Fr.), Subire. « *M'è toccaa de subinn ...* » : « M'è toccato di subirne assai ».

Subì (coll' *s* dolce) (Volg.). Vedi *Esebì*.

Subitani, Subitaneo, (Com. si dice *Istantani*.

Sublimaa corosiv, Sublimato corrosivo.

Subodorà-oraa, Subodorare.

Subordinà-inaa, Subordinare.

— **Subordinatament**, Subordinatamente.

— **Subordinazión**, Subordinazione.

Subornà-ornaa, Subornare. Il popolo direbbe *Dà la stecca*.

Succ (Volg.), Vedi *Sutt:* N. fr. volg.: « *L'è ón omm succ succ* » : « È un omo austero ». *Succ come el pan de mei:* Asciutto come l'esca. *Succ de gamb:* Di gambe schiette *o* asciutte. (Gioco) Unico. Vedi *Sblusc*. *Vèss al succ:* Essere arso *o* asciutto *o* al verde. *Succ, succ* (grido di monelli alle maschere senza coriandoli) (Manca).

— **Succia**, Rasciugatura, Asciugamento, Asciugaggine. « *Se séguita sta succia el forment el brusarà tutt* » : « Se questa siccità continua, ecc. ». ‖ *Dà la succia al Navilli:* Levar l'acqua al Naviglio. ‖ Stampita (non molto in uso) *Dà óna succia* o *óna suppa*. Vedi *Stuaa*.

Succed-edun-edes, Succedere, Accadere. « *L'è quèll che succed!* » : « Così segue ». *Succeda quèll che vœur succed:* Segua che può *Opp*. Sia come si voglia.

Succint (In), In succinto. (Il pop. direbbe: *In ristrètt* Opp. *In pocch paroll*).

Sudà-udaa, Sudare. *Fà sudà vun:* Far sudare uno. *Sudà cóme óna bestia:* Sudare tre camicie. « *El pò pissà in lett e dì che l'è sudaa* »: « E' può pisciar a letto e dire ch'è sudato ».

— **Sudorifer**, Sudorifero.

— **Sudada**, Sudata.

— **Sudadinna**, Sudatina.

— **Sudari**, Sudario.

Sudór, Sudore. *Andà tutt in d'ón sudor:* Andar in sudore. *Cón gran sudor:* A grande stento. *Dà in dent el sudor:* Rientrar il sudore. *Danee guadagnaa de bón sudor:* Sudati. *Sudor frèdd:* Sudori freddi. *Sudor de la mort:* Idem.

Sudelegà-egaa, Suddelegato.

Suddit, suddito.

Suddizión, Soggezione. *Mett suddizion:* Tenere *o* Mettere in soggezione. *Avègh* o *Patì la suddizion:* Avere soggezione. *Avègh minga suddizion:* Non aver paura. P. E.: « *Stó appartamentin el g'à minga suddizion de quèll d'ón gran sciór* »: « Questo appartamentino non ha niente niente paura di quello di un gran signore ». *Vorè minga de suddizion:* Non soffrir soggezione. *On lavorà de suddizion*: Un lavoro di soggezione.

Sueffà-effaa-effass, Assuefare, Avvezzare. *Suefass dent:* Avvezzarcisi *o* farci il callo. *Sueffaghi tutti a ón bagài:* Tirar su un mal avvezzo.

— **Sueffazión**, Assuefazione. *Fà l'assuefazion:* Farci l'uso.

Suèll, Acciarino. « *È vegnuu fœura el suell de la rœuda* »: « È uscito l'acciarino dal mozzo della ruota ».

Sufficient, Sufficiente.

Sufragà-agaa, Suffragare. N. fr.: « *Cossa suffraga mò, quest?* » (in dis.): « A che vale questa ragione? »

— **Sufragg**, Suffragio. — *per i anim del purgatori:* Idem.

Sugá-ugaa-ugass, Sugare (1), Asciugare. *Fà sugà i pagn al sol:* Far asciugare i panni al sole. *Sugass el sudór:* Asciugarsi il sudore (Tergere è affettato). *Sugà sù vun al giœugh:* Asciugare uno di denari al tavoliere.

— **Suga**, Suga. *Carta suga:* Carta assorbente *o* suga.

— **Sugada**, **Sugadinna**, Asciugatura, Asciugamento.

— **Sugaman**, Asciugamano *e* Sciugamano.

Suggeri-erii, Suggerire. « *M'è minga suggerii de fall* »: « Non mi sono sovvenuto di (Il pop. direbbe: *M'è minga vegnuu in ment*). ‖ *Suggerì la part dal scufiòtt:* Suggerir la parte ai comici dal cupolino.

— **Suggeridór**, Rammentatore *e* Soffione. *La busa del —:* La buca del soffione.

— **Suggeriment**, Suggerimento.

Suggestiv, Suggestivo. *Ona interrogazion suggestiva:* Idem.

— **Suggestión** (P. N.), Idem.

Sugh, Sugo *e* Succo. « *A che sugh!* »: « A che pro? *o* Con che sugo? » *Tirà fœura el sugh d'ón liber:* Estrarre il sugo d'un libro. *Discórs senza sugh:* Discorso senza sugo.

— **Sughillo**, Sughillo.

— **Sugos**, Succoso. *On pèrsich sugos:* Una pesca succosa.

Suicidi, Suicidio.

Sul, Sul. N. fr.: *Avègh i fondi sul... Cremasch:* Aver le possessioni nel... Casentino.

Sultano, Sultano. *Parì el gran sultano:* Parer il gran sultano.

Summum (Al) Al più, Tutt'al più, A farne *o* a dirne assai.

Superà-eraa-erass. « *Gh'è nissun che el supera in del...* »: « Non c'è nessuno che lo superi nel... ». *Superà sè stèss:* Superar sè stesso *o* Sfodorare ogni scienza.

— **Superabil**, Superabile.

— **Superazión**, (Volg.). Vedi *Suppurazión*.

Supèrb, Superbo. *Diventà superb:* Salire in superbia. *Superb cóme Lucifer:* Superbo più di Lucifero.

— **Supèrbia**, Superbia. *Avègh de la gran superbia:* Avere una gran — *o* chiella (in varii luoghi di Toscana).

— **Superbiascia**, **Superbiètta**, **Superbiós**, **Superbón**, **Superbonazz**, Superbiaccia, Super-

(1) Sugare significa invece Concimare, nel linguaggio agricolo, e c'è il proverbio: Chi non suga non sega.

bietta *e* Superbiuccia, Superbioso, Superbo! Superbissimo. *On superbon de vun:* Non avrebbe detto al Granduca tirati in là.

Superciá-erciaa, Soperchiare.

Superciaria, Soperchieria *e al pl.* Soverchi. *Mi podi minga soffrì che se usa di superciarii »*: « Io non soffro che si usino soverchi ».

Superficia (Volg.), **Superfice**, Superficie.

— **Superficial**, Superficiale.

— **Superficialitaa**, Superficialità.

— **Superficialment**, Superficialmente.

Superiór, Superiore. (Sost.) *Ai superior bisógna avègh rispètt:* A' superiori conviene portare rispetto. ‖ (Add.) *Autorizzazión superior:* Idem. *Vèss superior a certi calunni:* Essere superiore a certe calunnie.

— **Superioritaa**, Superiorità, Albagia. *Cón quell'aria de superioritaa...:* Con quell'aria di superiorità.

— **Superiorment**, Superiormente.

Superlativ, Superlativo.

—**Superlativament**(P.N.),Idem.

Superstit (P. N.), Superstite. (Il pop. direbbe *Quèll ch'è restaa al mond*).

Superstizion, Superstizione. (Il pop. dice *Arlia*).

— **Superstiziós, Superstiziosón**, Superstizioso, Superstiziosaccio. (Il pop. dice *Arliatt*).

Supi-upii, Sorbire, Assopire. « *El dorma no, l'è supii* »: « Non dorme è assopito ».

— **Supiment**, Assopimento, Sopore.

Suplement, Supplemento.

Suplent, Supplente. (Parlando di leva militare il popolo dice *El Cambi*).

Supli-plii-pliss, Supplire. « *Fàn a supliss* »: « Fanno a supplirsi l'un l'altro ».

Suplica, Supplica.

— **Suplicà-icaa**, Supplicare.

— **Suplichètta**, Supplichetta.

Suplizzi, Supplizio. « *Ah che suplizi l'è quell fiœu!* »: « Che supplizio quel ragazzo! » (Il pop. dice com. *Ah che torment*).

Suppa (Volg.). Vedi *Zuppa*. N. fr.: *O suppa o pan mœui se nó ìn frasch in fœui:* Tanto zuppa come pan molle.

Supin (Volg.). Vedi *Zuppin*.

Suppà-uppaa. Vedi *Zuppà*.

Supponent, Presuntuoso.

— **Suppones**, Presumere.

— **Supponibil**.

— **Supponn-post**, Supporre. « *Supponèmm che* »: « Supponiamo che ».

— **Supposizión**, Supposizione. « *Fèmm óna — »*: « Facciamo una supposizione ».

Suprèmm, Supremo. *El tribunal supremm:* La Cassazione.

Supurà-uraa, Suppurare. (Il pop. dice più volont. *Vegnì a supurazión*).

— **Supurativ**, Suppurativo.

— **Supurazión**, Suppurazione.

Sur, Sor, Signore. *El sur tal:* Il signor tale. *El sur Commendatór:* Il signor Commendatore. *Sur sì* e *Sur nò:* Sissignore *e* Nossignore. *La sura tal:* La signora tale.

Surba, Tromba. (Fig.) « *Quell l'è óna surba! T'el doo a prœuva* »: « Quello è un beone! Te lo do a prova ».

Surbi-bii, Sorbire, Assorbire. « *La carta suga l'à surbii sù tutt l'incoster* »: « La carta asciugante assorbì tutto l'inchiostro ».

Surbui-uii, Sobbollire, Fermentare, Ribollire (1).

Surbuidura, Fermentazione.

Surèssit (Volg. id.). Vedi *Resurrexit*.

Surogà-ogaa-ogass, Surrogare.

— **Surogazión**, Surrogazione.

Susanna. N. fr.: *La casta Susanna:* Idem.

Suscettibil, Suscettibile. (Il pop. direbbe in certo senso *Permalós*). *Suscettibil de migliorament:* Idem.

Suscità-itaa, Suscitare. (Il pop. direbbe *Fà nass*). « *Sta robba la podaria suscità ón bordèll in piaz-*

---

(1) Mentre il *Surbui* milanese non si presta a traslati, il Ribollire ne ha di belli. Ribollirti una cosa è: Tornarti essa in mente. P. E.: Ora che mi ribolle, tu mi devi dieci lire. Corrisponderebbe al nostro m. d. d.: *Me sónt insognaa che te me devet*, ecc. Mi ribolle sempre quella parola ingiuriosa e così via.

za »: « Questo fatto potrebbe suscitar una sommossa ».

Suss, Chiella Albagia, Ruzzo. *Avègh ón gran suss:* Aver della chiella.

Sussì-ussii, Ganghire *e* Ustolare. « *Perchè te fee sussì stó pover veggin?* »: « Perchè fai ganghire così questo povero bambino? » *El can el sussiss ón poo de carne:* Il cane stà ustolando un po' di ciccia.

Sussidi, Sussidio. *El sussidi de la parocchia:* Il sussidio del parroco.

Sussidiari, Sussidiario.

Sussiegh, Sussiego. *Stà in sussiegh:* Star in sussiego. (Il pop. dice *Stà sostegnuu*).

Sussistenza, Sussistenza.

— **Sussist-istii**, Sussistere. *Robba che pò minga sussist:* Cosa che non può reggere.

— **Sussistent**, Sussistente.

Sussór, Susurro, Susurrio. *On gran sussor:* Un gran scalpore. *Vèss pussee el sussor ch'el rèst:* È più il fumo che l'arrosto.

Sutt, Asciutto. (Add.) *Sutt de paroll:* Asciutto di parole. *Avègh del sutt:* Saper di secco. *Restà sutt:* Rimaner all'asciutto, (povero) Restar al verde. (Sost.) Il secco. *Patì el sutt:* Patir l'arsura.

Suttiglièzza, Sottiglièzza.

— **Suttil**, Sottile. *Suttil de pèll:* Delicato *o* Tenero dell'onor proprio *o* Permalosetto. *Suttil de doga:* Di doga sottile. (Fig.) Un cencio molle.

Suttigliá-gliaa-gliass, Assottigliare.

— **Suttilin**, Sottilino. « *L'è suttilìn el fioeu* »: « È — *o* mingherlino il ragazzo ».

Svaccà-accaa-accass (P. N.), Svaccarsi (1). « *An tentaa de svaccalla, ma gh'in minga riussii* » (di donna onesta): « Hanno tentato di deturparla, ma non ci sono riusciti ». *Parlà* —: Parlare laidamente.

Svagass, Svagare (2), Svagarsi. *Andaa ón poo a svagass:* Andar a svagarsi un poco (Il pop. dir.: *A ciappà de l'aria*).

Svalisà-isaa, Svaligiare.

Svani-anii, Svanire. *Tutt i mè speranz in svanii:* Idem. ‖ (Di liquore) Immelensire *e* Svanire.

Svaniment (Volg.). Vedi *Sveniment*.

Svantaggià-aggiaa, Disavvantaggiare.

Svantagg, Svantaggio. « *In stò lavorà g'oo del svantagg* »: « In codesto lavoro ci trovo svantaggio *o* scapito ».

Svantaggiós, Svantaggioso. *On contratt* —: Un contratto —.

Svaporà-oraa, Svaporare. « *Mètttegh el bruscióнin, se de nò la benzinna la svapora* »: « Mettici il tappino alla boccetta se no la benzina svapora ».

— **Svaporament**, Svaporamento.

— **Svanzica** (In dis.). « *El g'à di svanzich* » (vecchio volg.): « Ha dei quattrini ».

Svargellà-ellaa (In dis.). Flagellare. « *El g'à svargellaa la faccia collu frusta* »: « Gli vergheggiò la faccia colla sferza ».

— **Svargèll**, Vergheggiatura *e* Sgrigna. « *El g'à ancamò el svargell sulla faccia* »: « Tiene sempre la sgrigna sul viso ».

— **Svargelladura**. Vergheggiatura.

Svarià-iaa-iass, Svariare. *Tant per svariass ón poo:* Tanto per svagarsi un poco.

Sveglia, Sveglia. *Sónà la sveglia* (Militari e Collegi): Sonare la sveglia. ‖ *Caricà la sveglia* (oriolo): Caricare la sveglia.

— **Svegliarin**, Svegliarino. « *I campann a l' alba me sèrven de svegliarin* »: « Le campane all'alba mi servono da svegliarino ».

Svegni-egnuu, Svenire. « *Me sónt sentida svegnì* »: « Mi sono sentita svenire ».

— **Sveniment** (P. N.), Svenimento. « *A la scióra gh'è vegnuu ón sveniment* » (cameriera che parla): « Alla mia padrona venne poc'anzi uno svenimento ».

Svelt, Svelto. « *Cóme l'è svelt quell bagai* »: « Come è svelto quel ragazzo ». « *El Carlo l'è svelt ma anca el Lisander el coionna minga* »: « Carlo è svelto ma anche

(1) Svaccarsi vuol dire; Buttarsi giù o sdraiarsi come una vacca. P. E. Appena vede un po' d'erba folta subito egli si svacca.

(2) Svagare significa interrompere chi lavora di voglia, con vaghezza.

l'Alessandro non monda nespole ».
— **Sveltizia** (Volg.). Vedi *Sveltezza.*
Sveltura (In dis.). Vedi *Sveltèzza.*
— **Sveltón**, Volpone. « *L'è ón svelton de primma forza* »: « È un gran volponaccio ».
Svenà-enaa-enato-enass, Svenare. « *El par ón Seneca svenato* »: « Pare Seneca svenato ».
Sventà-entaa, Sventare. « *L'è ón sventaa de vun* »: « È uno sventato ». *Sventà óna congiura*: Sventar una congiura.
Sventrà-entraa, Sventrare (1). *Sventrà ón polàster:* Sbuzzare un pollo. *Sventrà óna cittaa:* Sventrar una città.
— **Sventrada**, Sventrata.
Sverginà-inaa, Sverginare. (Fig.) *Sverginà ón vestii:* Sverginare *o* Incignare un abito. « *Andèmm, a lù, ch'el svergina stó lattimel* »: « A lei, si serva pel primo ».
Svergnà-ergnaa. Vedi *Sbergnà.*
— **Svergnón**. Vedi *Sbergnon.*
Svergognà-ognaa, Svergognare. « *El l'à svergognaa in faccia a tutti* »: « Lo svergognò in faccia a tutti ».
— **Svèrgol** (Pop.), Bieco.
— **Svergolà-olaa-olass**, « *Quell'assa là la s'è tutta svergolada* »: « Quella tavola s'è sbiecata *o anche* s'è imbarcata (se ha fatto concavo nel mezzo) ».
Sverza, Idem (2). *Importà óna sverza:* Non importare un cavolo.

Svignà-ignaa, Svignare. *Svignàssela:* Partire nascostamente.
Svisà-isaa (P. N.), Svisare. *Svisà i robb:* Svisare le cose.
Sviscerà-eraa-erass (P. N.), Sviscerare. (Colto) *Sviscerà ón autór:* Sviscerar un autore. *Amicizia sviscerada:* Amicizia sviscerata.
Svista, Idem. « *Oo faa óna svista che me perdonaroo mai pù* »: « Ho commesso una svista che non mi perdonerò mai ».
Svóià-iaa-iass, Svogliare (1). Vuotare, Svotare (2). *Svoià el sachètt o el goss:* Sciogliere *o* votare il sacco. « *L'è ón flœu svoiaa* »: « È un ragazzo svogliato *e anche* svagolato ».
Svoiaborsin, Votaborse. *Carnevaa svoiaborsin:* Carnevale votaborse.
— **Svoiada**, Votatura. *Ona svoiada de saccocc:* Un votamento di tasche *o* di scarsella.
Svolazz, Svolazzo. *Svolazz de calligrafo:* Svolazzi da calligrafo.
— **Svolazzà-azzaa**, Svolazzare. *I piumm di bersaglier svolazzen sul cappèll:* Le penne dei Bersaglieri svolazzano sul cappello.
— **Svolazzada**, Svolazzamento. « *G'oo bisògn d'óna svolazzada in campagna* »: « Ho bisogno di un po' di svago in campagna ». « *El mèrlo l'à daa óna svolazzada chì e lì, in la stanza, e pœu l'è borlaa là, mort e stecchii* »: « Il merlo fece un po' di svolazzamento, qua e là nella stanza, poi cadde morto stecchito ».

T

T (Si pronuncia Tè) T (Ti) *Té o tò finito:* Té o to finito. *Te a ta frittada:* Té a ta frittata. *Fèr a te:* Ferro fatto a T. « *Mèttegh i vit al T e franchel ben* »: « Metti le viti al T e assicuralo bene ».

Tabaccà-cassela, Tabaccare (3), Stabaccare. « *El tabacca tutt el santo dì* »: « Egli stabacca tutto il santo giorno ». ‖ « *El se l'è tabaccada senza dì crèppa* »: « Filò *o* se la svignò senza voltarsi indietro ».

(1) Sventrato in flor. è add. che si applica a chi mangia moltissimo.
(2) Sverza in flor. è particella di legno spiccata dal suo fusto o d'altra materia staccata dalla porzione maggiore. La frase è dunque precisa, ma non si usa.

(1) Svogliare significa far perdere la voglia. Tutt'altra cosa.
(2) Svotare è parola tecnica. La dicono i sellai per cavar fuori la borra dai basti.
(3) Fu scritto, ma ora è in dis. e invece si dice Stabaccare.

— **Tabacch**, Tabacco. *La coltivazión, la ferma, la regia di tabacc:* La coltivazione, la ferma, la regia de' tabacchi. — *de fumà, de tirà sù:* — da fumare, da naso. — *masnaa, trinciaa, in fœuia, ecc.:* — macinato, trinciato, in corda. *Tabacch de fraa* o *fóffa:* Crusca. *Tirà tabacch:* Tirar tabacco. *Mastegà tabacch* o *ciccà:* Masticar tabacco. *Varì nanca óna presa de tabacch:* Non valer cica o una cicca. *Colór tabacch:* Colore tabaccato. « *Tabacch, tabacch!* » (a cane) « Marcia via ».

— **Tabacchent** e **Tabaccós**, Lordo di tabacco, Tabaccoso. *On vècc abaccos:* Un vecchio tabaccoso.

— **Tabaccón**, Tabaccone. « *L'è ón tabaccon, che tira sù per el nas ón mèzz chilo al dì de fœuia* »: « È un tabaccone che prende dal naso un mezzo chilo di foglia al giorno ».

— **Tabacchee-era**, Tabaccaio. *Se i tabacchee nó dovessen vend che tabacch e sal starien frèsch:* Se i tabaccai non dovessero vendere che tabacco e sale, sì che starebbero freschi.

— **Tabaccherinna**, Tabacchierina.

Tabalœuri, Baggeo, Zavali (in dis.). « *Te see ón pover tabalœri* »: « Sei un povero bubbolo ».

Tabar, Tabarro (1), Ferraiolo. *Cón sù el tabar:* Inferraiolato. ‖ (Fig.) « *El g'à faa ón tal tabar che tutti l'ân creduu lù el lader* »: « Gli affibbiò una critica tale che tutti lo ritengono ladro ». *Négher cóme el tabar del diavól* (in senso morale): Nero come Lucifero. (Se fosse in senso materiale) Nero come la cappa del camino.

Tabarèll, Ferraiolino. *El tabarell di pret:* Il ferraiolino.

— **Tabarasc**, Ferraiolaccio.

— **Tabarón**, Tabarrone. « *El s'e involtiaa denter in del sò tabaron e via andèmm* »: « S'avvoltolò nel tabarrone e s'avviò ».

Tabbia, Screpolatura. « *El m'à mandaa ón carich de quadrèi de scart tutt pien de tabbi* »: « Mi spedì un carico di mattoni tutti a screpoli ».

Tabbi, Guscio. *Tabbi de fasœu, de basgiann:* Gusci freschi di fagioli, di baccelli, di fave, ecc.

Tabe, Tabe. « *El g'à la tabe senile* »: « Egli ha la tabe senile ».

— **Tabèlla**, Tabella. « *L'è notaa sù la tabella* »: « È registrato nella tabella ». *La tabella de la lavandera:* La lista del bucato. « *L'è ón liber noiós tutt a cifer e a tabell* »: « È un libro noioso tutto a cifre e a tabelle ».

— **Tabellamm**, Tabellame (T. di stampatori).

— **Tabelletta**, Tabelletta.

— **Tabellista**, Tabellista (Manca ai dizionari, ma non si dice altro).

— **Tabellón**, Tabellone.

— **Tabellionaa**, Tabellionato. « *El nodar el g'à mess el sigill del tabellionaa* »: « Il notaio vi appose il sigillo del tabellionato ».

Tabernàcol, Tabernacolo (1), Ciborio. (Fig.) *Parì el tabernacol di Ebrei:* E' mi sembra un tabernacolo codesto.

Tablò (D. Fr.), Tablò, Quadro. *Fà tablò* (Teatro): Far tablò *o* quadro finale. « *Tablò!* » (esclamazione dinanzi a cosa inaspettata): « Tablò *o* Bella scenetta! ».

— **Tablorin**, Ritrattino, Quadretto.

Taborè (D. Fr.), Taboretto), Sgabello, Tamburetto. (Corsica).

Tabula rasa, Tabula rasa. *Tamquam tabula rasa:* Tamquam tabula rasa.

Tacca, Tacca. *De bassa tacca:* Di bassa tacca. *De mèzza tacca:* Di mezza tacca. P. Es.: *On nobiluzz de mèzza tacca:* Un nobiluccio di mezza taglia. ‖ (Stampatori) Tacca. ‖ (Intaglio) « *Fagh óna tacca sù quella tessera* »: « Fagli una tacca su quella taglia ». « *Dàghel al moletta; te vedet nò che l'è tutt'a tacch* »: « Dà all' arrotino quel coltello ch'è tutto pieno di tacche ».

---

(1) Tabarro anche in Fior. significa ciò che è il nostro *Tabar*, ma la voce è molto meno usata che non sia Ferraiuolo ed ha senso di maggiore ampiezza. Anche Mantello.

(1) Tabernacolo, in fior., vale quella che in mil. è *Cappelletta*. È usato però anche per indicare la nicchia del SS. Sacramento. In senso figurato poi lo si può usare per indicare ammenicoli, vestiario disadatto, ecc.

Taccà-ccaa-ccass, Attaccare, Attecchire, Aggiungere. *Taccà adree: Se comincia a taccà adree el cald* o *el fredd:* Se comincia a far caldo *o* freddo. *Taccà balin:* Attaccare discorso. P. E.: « *Se el fà tant de taccà balin el le finiss più* »: « Se comincia a cianciare non la finisce più ». *Taccà discors:* Attaccare discorso. P. E.: « *E lì èmm cominciaa a taccà discórs* »: « E lì abbiamo cominciato ad attaccare discorso ». *Taccà bega* o *baruffa*: Abbaruffarsi *o* Attaccar briga. (Fig.) « *Chi el sens el tacca minga* »: « Qui il discorso non attacca ». *Taccà cón*: Attaccare con. *Taccà cón la spua:* Attaccato colla saliva *o* Appiccicato collo sputo. *Taccaa cón la còlla, la pasta, el rèff dóppi:* Attaccato con la colla, con la pasta, col refe doppio (1). *Taccà dent:* Dar dentro. *Taccà denter in quaicoss:* Urtare in checchessia. « *Oo tacca dent in d'ón ciod e me sónt scarpaa el vestii* »: « Ho dato in un chiodo e mi son lacerato l'abito ». *Taccà fœura:* Affiggere (non com.) *o* Attaccare. « *An taccaa fœura i avvis* »: « Hanno attaccato in pubblico gli avvisi ». *Taccà fœura i pagn sù la linghera:* Tender *o* distender i panni sulla ringhiera. *Taccà giò.* N. Fr.: *Taccà giò el temp:* Chiudersi *o* Mettersi male *o* Scurirsi *o* Guastarsi il tempo. ‖ « *El latt l'è taccaa giò in la cazzirœula* »: « Il latte s'è accagliato sul fondo della cazzarola ». *Taccà in.* N. fr.: *Taccà in góla:* Raspare *o* Raschiare la gola. *Taccà in l'onor:* Intaccar l'onore, la riputazione d'una persona. *Taccass insèmma:* Appaiarsi *o* Radunarsi. P. E.: *I rondin se tacchen insèmma per andà via:* Le rondini si radunano per partire. *Taccà sòtt:* Attaccare *e anche* Metter sotto i cavalli. « *Tacca sott la grisa al tandem* »: Attacca la grigia al tandem. *Fà taccà sott l'anonima:* Far attaccare l'Anonima *o* Valersi dell'Anonima per servizio di vettura. ‖ « *Oo taccaa sott a lavorà cón mollo gust* »: « Mi sono messo sotto a lavorare con gran piacere ». *Taccà sott a quistionà:* Attaccarla con alcuno. *Taccass sott a pugn:* Fare a pugni *o* Menarsi de' pugni. *Taccà sù:* Appendere. *Taccà sù ón quader al mur:* Attaccar un quadro alla parete *o* al muro. *Taccà sù ón vestii a ón ciod:* Attaccar un vestito a un chiodo. *Taccà sù el caldar:* Mettere il paiolo al foco. *Taccà sù el cappèll:* Attaccar il cappello. (Fig.) Andare a moglie. *Taccà sù la mèssa, la scœula:* Marinare *o* salare la messa, la scuola *o* la lezione. « *L'ân taccaa sù* »: « L'anno appiccato ». « *Oo buttaa là óna proposta ma l' à minga taccaa* »: « Ho buttato là una proposta ma la non ha attaccato *o anche* attecchito ». *Taccass al peg:* Attaccarsi al peggio. *Taccà fœugh:* Appiccarsi il foco. *Podè taccà sù de lavà giò* (Fr. nuoviss. volg. di significato incerto): Può andar a riporsi *o* Andarsi a riporre *o* Può smettere di sperare *o* Attaccar la voglia all'arpione. « *Me par che tacchen giò* » (di giovane e ragazza): « Mi pare ci sia del buono ». *Taccà óna brugna al cuu:* Mettere un cocomero in corpo a uno. *Taccà i pagn spórch per el lavandee:* Appuntare il bucato *o* i panni pel bucato. « *El garofól l'à taccaa* »: « Il garofano ha attecchito ». « *Cóme el và el giornal?* » « *Oh l'à taccaa* »: « Come va il tuo giornale? » « Bene. Ha preso *o* ha attecchito ». *Ona parolla tacca l'altra:* Una parola tira l'altra. *Taccà cóme la gremègna:* Attaccarsi come la gramigna. *Vèssegh taccaa nagott* (di persona e per lo più di donna): Esser magra magra. (di cosa) Non esserci dentro alcun utile. *Taccass:* Attaccarsi. *Taccass a tuttcoss:* Attaccarsi a tutto. *Nó podè taccass de nissunna part:* Non ci essere ove attaccarsi.

— **Taccàghen,** Aggiungere. P.E.: *Taccaghen e tireghen via cóme ghe comoda!:* Aggiungerne o levargliene come meglio gli piace.

— **Taccadura,** Attaccatura. *Trovagh la taccadura:* Trovar il punto d'attacco.

— **Taccagarbui o Taccalit,** Attaccalite, Attacchino (Pistoia).

(1) Refe doppio in fior. è bella frase che manca a noi. Vuol dire a tutto andare; Sparlare, Piangere, Cucire a refe doppio.

— **Taccament**, Attaccamento. *I servitór del dì d'incœu g'ân pù de taccament ai padrón:* I servitori oggi non hanno più attaccamento ai padroni.

Tacch, Tacco. *Adèss se usa i scarp senza tacch:* Oggidì si usano le scarpe senza tacco. (Fig.) *Bass de tacch:* Di nascita plebea. ‖ (Dei tipografi) Tacco. *Mètt di tacch sul timpen:* Metter de' tacchi sul timpano. *Tacch, tacch* (onomat. del bussare all'uscio): Ticche tacche.

— **Taccheggià** (Metter pezzetti di carta sull'impronta del timpano da stampare) (P. N.), Taccheggiare.

Tacchent, Attaccaticcio. « *G'oo i dit pien d'óna robba tacchenta che soo nó cossé l'è* »: « Ho le dita imbrattate di un non so che d'attaccaticcio ». « *Cóme l'è tacchent stó vis'c* »: « Com'è tenace codesto vischio! » *Ona materia tacchenta e grassa:* Una materia vischiosa e grassa.

Tàccheta (Onomatop. di piccolo colpo o di esclamaz. esprimente cosa improvvisa), Taffete. « *E lù taccheta ón colpètt in sul tavól* »: « Ed egli taffete ».

Tacchin (D. Fr.), Tacchino (1), Tiratino. « *L'è ón tacchin in del spend, in del pagà, ecc.* »: « È tiratino nello spendere, nel pagare ». « *Cóme l'è tacchin quell pover omm* »: « Come è spilorcio quel pover omo *Opp.* Come sta sugli avanzetti quel pidocchio ». ‖ *Savè de tacchin:* Sapere di forte.

— **Tacchitt** (Cappellai), Tasselli.

Taccogn, Bofonchino. *Vèss ón Martin taccogn:* Essere un brontolone incorreggibile o Un borbottone.

— **Taccognada**, Borbottio. *Ona taccognada mai pù finida:* Un'interminabile brontolio.

— **Taccognà** e **Tontognà**, Bofonchiare. « *T'ee finii de taccognà?* »: « Hai finito di bofonchiare? »

Taccoin, Taccuino. *Fà taccoin:* Almanaccare. « *Taccuini novi sóra de l'anno novo* » (grido de' venditori girovaghi): « Lunari novi! »

— **Taccoinatt**, Almanaccaio (venditore di taccuini).

— **Taccoinètt**, Lunariuccio.

— **Taccoinista**, Almanacchista.

— **Taccola**, Taccola (1), Baccello. *Taccol e cornitt:* Baccelli e fagiolini. ‖ Chiacchierino. « *L'è óna taccola che el tas mai* »: « È un chiacchierino che non smette mai ».

— **Taccolà**, Cicalare. « *El g' à daa resón de taccolà sul sò cunt* »: « Gli diede ragione di cicalare su' fatti suoi ».

— **Taccoladór**, Cicalone.

Taccón, Taccone (2), Toppa, Zeppa. *L'e peg el taccòn che el bus:* Meglio una toppa che uno sdrucio. (Nei versi). « *El g'à miss ón taccón per via de la rimma* »: « Per amore della rima gli mise una zeppa ».

— **Tacconà-coonaa**, Tacconare, Rattoppare. « *Oo faa tacconà sù i papózz* »: « Ho fatto rattacconare le scarpe *o* gli stivaletti ». *On vestii tacconaa:* Un abito rappezzato *o* rattoppato. « *Se capiss che quell sonètt el l'à tacconaa* »: « Si capisce che quel sonetto lo ha mandato avanti a suon di zeppe ».

— **Tacconada**, Rappezzatura. « *Stó vèrs chì l'è propi óna tacconada* »: « Questo verso è un vero rappezzo ».

— **Tacconee** (Nelle sartorie è quell'operaio che attende a racconciare abiti), Racconciatore.

Tacere. N. fr.: *On bèll tacere l'è staa mai scritt:* Un bel tacere non fu mai scritto.

Tacità-itaa, Chetare. « *Cónt cent lirètt l' oo tacitaa* »: « Con cento liretto gli ho fatto smettere ogni pretesa ».

— **Tacit**, Tacito. *Fà la part del tacit:* Lasciar parlare gli altri.

— **Tacitament**, Tacitamente. « *Tacitament el voreva fà capì che...* »: « In modo sottinteso voleva dar a intendere che ». ‖ « *Hoo ottegnuu el tacitament* »: « Ottenni che s'accontentasse ».

Tadee, Taddeo, Minchione. « *Te*

(1) Tacchino, sarebbe inutile il dirlo, è il gallo d'India e non rende menomamente il *Tacchin* milanese.

(1) Taccola in fior. è tutt'altro. Vale Bazzecola e anche Difetto: Stare su tutte le taccole e Tutti s'ha le nostre taccole e vale anche: Gazza.

(2) Taccone in fior. è accrescit. di Tacco e non è Toppa.

see propi ón tadee car el mè fiœu»: «Sei proprio un taddeo figliolo mio».

Tafanari, Tafanario. «... *e l'à mostraa el tafanari*»: «... e mostrò il bel di Roma».

Tàffeta, Taffete. «*S'erem per scappà quand lù, taffeta, el n'à sorpres*»: «Eravamo *o* Stavamo per scappare quando lui, taffete, ci sorprese». Vedi *Tàccheta.*

Taffi (In dis.), Taffio (in dis.) (1). Vedi *Pacciatoria.*

— **Taffiada**, Mangiata, Scorpacciata, Zaffata, Tanfata, Botta. «*G'oo daa dent óna taffiada terribil*»: «Ne ho fatto una bella scorpacciata». ‖ Zaffata. «*Da la sóa bócca m'è vegnuu via óna taffiada de vin mal digerii che te disi occa!*»: «Dalla sua bocca mi venne al naso una zaffata di vino mal digerito, che ti lascio pensare». ‖ «*El g'à lassaa andà óna taffiada su quell'argoment ma lù l'à faa orèggia de mercant*»: «Gli diede una botta sull'argomento ma lui fece orecchie di mercante».

Taffità, Taffetà. *On vestii de taffità rasaa:* Un vestito di taffetà rasato. ‖ «*G'oo miss in sul tài ón tocchèll de taffità*»: «Gli misi sulla ferita un pezzetto di taffetà».

Tagliœur (D. Fr.) (Sarto che taglia le stoffe), Tagliatore. «*L'è el mè tagliœur*» (aff.): «È il mio sarto».

Tai, Taglio. *Vend al tai:* Vendere a taglio. *Fass ón tai:* Farsi un taglio. *On tai de vestii:* Un taglio *o* stacco di abito. *El tai di bósch:* Il taglio del bosco. ‖ *On bèll tai d'occ* o *de vitta:* Un bel taglio d'occhi *o* di vita. ‖ *El tai del vin:* Il taglio. ‖ *De pónta e de tai:* Di punta e di taglio. ‖ «*Dagh ón tai al tó discórs*»: «Dagli un taglio a codesto discorso». — *a óna lit:* Dar un taccio. ‖ *El tai di quint* (teatri): Scanalatura *o* Scanellatura delle quinte. ‖ *Vegnì a tai:* Venir a taglio. P. E.: (Pr. *Tutt i robb vègnen a tai, finna i óng per pelà l'ai* (Lett.): Tutto può venir in taglio, perfino le unghie per pelar l'aglio (appross.) (Pr. toscano) Tutti i nodi vengono al pettine e ogni pruno fa siepe. ‖ *On tai in la pèll de cónscia:* Una scarnitura nella pelle da concia. ‖ «*L'à battuu la biglia cónt el tai de la stècca*»: «Battè la palla collo sghembo della stecca». ‖ *L'Appèll el g'à daa ón tai alla sentenza de prima istanza:* L'Appello annullò la sentenza del tribunale. ‖ *On paltò cónt ón bèll tai de moda:* Un soprabito con un bel taglio di moda. *El tai de l'ismo de Panama:* Il taglio dell'ismo di Panama. *On' arma a duu tài:* Un'arma a due tagli.

— **Taia** (Camera nelle zecche dove si lavora al ritaglio delle lastre), Forbici da ritagliare. ‖ Taglia. «*G'án mess sù óna taia per chì el le arrestarà*»: «Misero una taglia per chi lo consegnerà». ‖ Taglia. *L'è della mia taia:* È della mia taglia *o* corporatura.

— **Taià-iaa-iass**, Tagliare. — *óna pianta, òn brazz, el pan, ecc.:* Tagliare un albero, un braccio, il pane, ecc. — *i cavèi, ón liber col taiacart:* — i capelli, un libro colla stecca. *Taià come ón resó:* Tagliar come un rasoio. ‖ *Taià via nètt come ón pór:* Tagliare *o* portar via di netto, addosso. *Taià i pagn adoss:* Tagliar i panni dietro. *Taià cùrt:* Tagliar corto. *Taià giò de chì:* Tagliare di quà. *Taià fœura:* Tagliar fori, Scartare, Metter fuori de' concerti. *Taià i paroll in bócca a vun:* Tagliar le parole in bocca a uno. *Taià giò cónt el folcion:* Tagliato coll'accetta. *Taià a fètt:* Affettare. — *a tocch:* Tagliare a pezzi. *Taià el fórment:* Mietere. *Taià el fen:* Segare il fieno. «*Taia giò ón poo de lègna per la stua*»: «Taglia un po' di legne per la stufa». *Taià giò a drizza e a sinistra*: Trinciare a dritta e a sinistra. *Taià i vit:* Potare le viti. *Taiagh i gamb a vun* (moralm.): Tagliare *o* Troncar le gambe a uno. *Taià la faccia:* Tagliar *o* Sfregiar il viso a uno. «*Gh'è sù ón vent che taia la faccia*»: «Tira un vento che mozza il fiato». «*I alter in andaa a post e mi sónt*

(1) Taffio nel senso di *Pacciatoria* non lo si usa più a Firenze, mentre è vivo il Taffiare: *Mangià de golós* che noi non abbiamo mentre pure abbiamo *Taffiada* e *Taffión*.

staa taiaa fœura »: « Gli altri andarono a posto ed io fui tagliato fuori ». *Sta foresètta la taia come la ghe ved:* Questa forbice taglia e cuce. *Taià la testa al tòr:* Tagliar la testa al toro *o* Dar il tratto alla bilancia. « *Me lassaria taià a tocchèi puttost che...* »: « Mi lascerei tagliar a pezzetti piuttosto che ». *Taia sù:* Troncare, *Taià sù del pè:* Tagliare da piedi *o* terra terra. *Taià sù ón discórs:* Tagliare un discorso. *Taià sul nœuv, sul vècc:* Tagliare la pezza *o* lavorar sul vecchio. (Pr.) *La pianta che nó dà frut la se taia:* L'albero che non frutta va tagliato. *Misura cent volt e taia óna volta:* Misura tre volte e taglia una.

— **Taiada**, Tagliata. « *St'ann oo faa óna gran taiada de gabb* »: « Quest'anno ho fatto una gran tagliata di piante cedue *o* capitozze. « *A quella scenna dagh dent óna bonna taiada* »: « Tu devi accorciare assai quella scena ». *Dagh óna gran taiada a sta zazzera:* Dagli un buon taglio a questa zazzera.

— **Taiacantón**, Tagliacantoni (in dis.), Bravaccio, Tagliaricotte.

— **Taiadèi** e **Taiadin**, Tagliatelli. *I taiadei al brœud:* Tagliatelli in brodo. *Taiadei faa in cà:* Tagliatelli fatti in casa. *Taiadin al sugo:* Tagliolini al sugo *e anche* Tagliatini.

— **Taiadinna**, Taglietto. *Dagh dent óna taiadinna:* Facci un po' di taglio.

— **Taiadór**, Tagliatore. (Ne' giuochi) Tagliatore. (Nelle macellerie) Tagliatore. (Guantai) Tagliatore.

— **Taiadura**, Tagliatura (d'ogni cosa detta di sopra).

— **Taiaflètt** (Falegnami), Piccola sega.

— **Taiafris**, Graffietto.

— **Taiacart**, Tagliacarte. *On taiacart d'avori:* Un tagliacarte d'avorio.

— **Taiapiœucc** (Volg.) (Spreg. di Parrucchiere). « *L'è ón taiapiœucc del bórg* » (volg.): « È un parrucchiere del sobborgo *o* borgo ».

— **Taiarav**, Tagliarape.

— **Taiatriffól**, Tagliatartufi.

— **Taiastrasc**, Gramola da cenci *o* da stracci.

Taiee, Tagliere. *Taià la carne sul taiee:* Spezzare la carne sul tagliere. ‖ Coperchio del cesso: Cariello. (M. d. d. fig.) *Vèss dò personn a ón taiee:* Essere due cani a un osso.

Taient, Tagliente. « *El g'à óna lingua taienta* »: « È una lingua maledica *o* tagliente ».

Taiœura (per solco di mota nella strada, è in dis.), Rotaia. ‖ *La vólp l'è dada in la taiœura:* La volpe è rimasta alla tagliola.

Taión (Malattia nelle unghie de' bovini), Malpizzone. « *Gh'è mòrt des vacch del taion* »: « Gli morirono dieci mucche di malpizzone ».

Tal, Tale. *On tal:* Un tale. *El tal di tal:* Il tal dei tali. *Tal e qual:* Tal e quale. « *Lù i vèrs del Carducci i e riporta tai e quai in di sò poesii* »: « I versi del Carducci egli te li scodella pari pari nelle sue poesie ». ‖ (Ir.) « *Bravo! Tal e qual!* »: « Bravo Meo! Per l'appunto! » *On tal qual:* Un tal quale. P. E.: « *La g'aveva ón tal qual moviment de testa che* »: « Ella aveva un tal quale vezzo nella movenza del capo che ».

Talar, Talare. *In vèsta talar:* In vesta talare.

Talch, Talco, Orpello. — *grég:* — greggio. — *artificial:* — artificiale. *Talch in fœuia:* Talco in foglia.

Talent, Talento. « *L'è ón omm de gran talent* »: « È un omo di molto talento ». « *L'è ón giovin che g'à ón cèrto talent* »: « È un giovine che mostra un certo ingegno ». (Ir.) « *Vói, che talent!* »: « Bella forza! » « *El g'à avuu el bèll talent de...* »: « Fece la bella trovata di... »

— **Talentón**, Talentone *e* Talentaccio. *Che talenton!* Bel talento!

— **Talentin**, Talentino. (Di ragazzo) *L'è ón talentin:* Idem.

Taler, Tallero. *I taler de Maria Teresa:* I talleri di Maria Teresa.

Talian (Volg.). Vedi *Italiano*. N. fr. volg.: « *Vói. quèll l'è talian!* »: « Bada che egli è un gargo ».

Talis. N. fr.: *Talis et qualis:* Tal e quale. *Talis pater talis filius:* Idem. *Talis pagazio, talis cantazio* (Applicato a preti): Tal sonata, tal ballata.

Talón, Tallone (1), Calcagno. *Rimètt i talon:* Vedi *Tacch.* « *L'à perduu ón talon* »: « Ha perduto un tacco ».

Talment (P. N.), Talmente. « *L'è talment brutt che se pò minga guardagh* »: « È talmente brutto che non lo si può guardare ».

Talpa, Talpa. *L'è óna vera talpa:* È una vera talpa. ‖ De' cavalli. Vedi *Balordon.*

Tamarind, Tamarindo. — *in grappa:* — in grappoli. *Pólpa de tamarind:* Polpa di tamarindo. (Bevanda) « *Damm ón tamarind con sels* »: « Dammi un tamarindo con selze ».

Tambarlan, Tamburlano (2). *Fà i robb de tambarlan:* Far le cose alla peggio. *Vèss ón gran tambarlan:* Essere un gran lavaceci (poco usato).

— **Tambarlanada**, Balordaggine.

— **Tamberla** (3), Balordo. « *Oh che tamberla!* »: « Balordo che sei! »

Tambèll, Timballo. (Vedi *Timball*).

Tambór, Tamburo. *Sónà el tambor:* Suonar il tamburo. *Fà sónà el tambor:* Far dare ne' tamburi. *I bacchett del —:* Le mazze. *Avègh el vénter cóme ón tambor:* Avere il ventre intimpanito. *A tambor battent:* A tamburo battente. *Fà óna robba a tambor battent:* Far una cosa a tamburo battente. *Vèss el tambor di bott:* Essere il bersaglio delle busse *o* de' colpi. *El tambor de fà sugà sù i pagn:* Il tamburlano della biancheria. *El tambor per ricamà:* Il tombolo. (Arch.) Timpano. *Tambor di pagn:* Tamburlano.

— **Tambórament**, Stamburata.

— **Tamborèll** e **Tamborin**, Tamburello (Pistoia), Tamburino. (R. St.) *I tamburin* o *tamboritt de Napoleón eren fiœu:* I tamburini dell'esercito di Napoleone erano ragazzi. ‖ *Tamborin de pè* o *tabóré:* Sgabellino. ‖ *Tamborin de polàster:* Coscietto di pollo *e anche* Polpastrello. ‖ *Tamborin de sedazz:* Crivellino *o* Piccolo staccio.

— **Tamborón**, Tamburone e Tuba (pop.). *Sónà el tamboron:* Suonare la gran cassa. *Sonà el tamboron per fass reclamm:* Battere la gran cassa. (Fig.) *Vèss ón tamboron:* Essere un gran minchione.

Tambuscià o **Tanfuscià**, Rovistare. « *L'è tutta mattinna ch'el tambuscia per cà* »: « È tutta mattina ch'e' va rifrugando per la casa ». « *Cosse diavól te tambusciet?* »: « Perchè armeggi così? »

— **Tambuscion** (P. N.), Armeggione, Soppiattone. « *L'è ón tambuscion che scónd tutt coss* »: « È un soppiattone ».

Tammtamm, Tamtam. *In la Norma gh'è el tammtamm:* Nella Norma c'è il tamtam.

Tampinà (In dis.), Noiare. Vedi *Seccà.*

Tampon (D. Fr.), Tappo. *On tampon sulla feridascia:* Un tappo sulla feritaccia. ‖ *El tampon del vassèll:* Lo zaffo della botte. ‖ — *di bottonnee:* Maglio, Mazzolo.

— **Tamponà**, Zappare.

Tan (Elisione di *Tant*). N. fr.: « *Che tan pocch!* »: « Che tampoco ». *Tan ben:* Tanto bene. ‖ (Elisione del nome *Gaetan*) « *El Tan l'à toll miee* »: « Gaetano ha preso moglie ».

Tanabùs, Stambugio, Bugigattolo. « *El stà in d'ón tanabus sott al tècc* »: « Dimora in un bugigattolo a tetto ». *El tanabus del portinar:* Lo sgabuzzino del portinaio.

Tananai, Tananai *o* Catanai (Lucca), Chiucciurlaia. « *In córt fan ón tananai* »: « Nel cortile fanno un tananai ».

---

(1) Tallone in fior. è termine di anatom. e significa l'osso del calcagno. Noi usiamo *Talon* per tacco e *Calcagn* per tallone.

(2) Tamburlano: Arnese per metterci i panni ad asciugare.

(3) Quest'è una di quelle voci del dialetto, che non corrono sulle labbra, se non in casi speciali. Lo si dirà per esempio da una mamma ad un figliolo, anche pieno di ingegno e sveglio, che sbagli, o non ries a lì per lì a fare qualche cosa impostagli, che inciampi e cada, che rompa una stoviglia. « *Oh che tamberla!* » Il Cherubini traducendo il *Tamberla* in Sciocco e Scimunito ha mostrato di non intendere la cosa; giacchè Sciocco e Scimunito implicano una deficienza nel cervello. Non si direbbe in genere *L'è ón tamberla* per dire *L'è ón stupidèll.* In Brianza si dà del *Tamberla* a uno che cicala assai senza conclusione e risponde in lingua al Tattamella e in Pistoiese al Tattamea.

Tananan, Scricciolo. *Pover tananan d'ón fiœu:* Povero ciampichino (Ciampichino poco usato).

Tanascin, Nanerottolo. « *L'è ón tanascin d'ón omm* »: « È un piccinaco (in dis.) un piccinaccio ».

— **Tanasción** e **Tanasciòtt,** Nano *e* Sbilenco. « *L'è óna tanasciòtta d'óna cà* »: « È una casa tozza, tozza ».

Tancogn. Vedi *Taccogn.*

Tàndem (D. Lat.), Tandem. *Tandem aliquando:* Finalmente. *Vegnì al tandemm* o *al tandem:* Venir alla conclusione *o* all'ergo.

Tanderandan, Citrullo. « *L'è ón pover tanderandan* »: « È un dappoco ». ‖ (Canzonetta vecchia) *Tanderandan Luzzia - sott a quell cassinott - ghe stà óna veggia stria - che fà ballà i pigott* (Manca il corrispett). (Appross.): Matta come la Fiorina che sonava il cembalo ai grilli. (Pr.) *Chi vœur conoss ón tanderandan ch'el ghe daga la lumm de pizzà in man:* Chi vuol conoscere un dappoco gli dia da accendere il lume e il fuoco.

Tandœuggia (T. di spregio), Babbuasso. « *Mì avria de spósà quel tandœuggia?* »: « Io sposare quel lavaceci ».

Tanf, Tanfo. « *Che tanf in sta cantinna!* »: « Che sito in questa cantina ». *Tanf de cadaver:* Puzzo di cadavere. « *Stó vassèll el gà del tanf* »: « Questa botte ha del tanfo ». « *El g' à adoss ón cèrto tanf, de miserabil che se cambia de rar* »: « Tiene indosso un certo lezzo da miserabile che non si cambia la biancheria ».

— **Tanfada** (P. N.), Tanfata. « *M'è vegnuu via óna tanfada del sò fiaa ch'el mazza i mósch* »: « M'ha dato una tanfata da farmi svenire o da mozzarmi il fiato ».

Tànfeta. Vedi *Taffeta.*

— **Tanfètt,** Sitarello, Puzzettino.

Tanfognà-fognaa. Vedi *Tambuscià.*

Tangent, Tangente. « *M'è toccaa la mia tangent* »: « Mi toccò la la mia tangente ».

Tànghen, Tanghero. « *Quell l'è ón tanghen!* »: « Quegli è un tanghero ».

Tanin, Cane da tassi. ‖ « *Car el mè tanin* »: « Bimbo mio ». ‖ Piccola tana. ‖ (Acido vegetale) Tannino.

Tanna, Tana. *Casciass in la* o *vegnì fœura de la tanna:* Intanarsi *o* stanare. *Fagh dent la sóa tanna* (nel letto): Far il covo. *Tanna de tòpp:* Androne. *Ginna, gianna, tanna:* Vedi *Ginna.* (Pr.) *La famm la cascia fœura el lóff de la tanna:* La fame caccia il lupo dal bosco.

— **Tanón,** Gran tana.

Tamquam (D. Lat.), Tamquam. *Tamquam non esset:* Come se non ci fosse. *Tamquam tabula rasa:* Idem.

Tanto, Tanto. *Nè tant nè poch:* Nè tanto nè poco. « *Adèss tant e tant l'è istèss!* »: « Ora tanto tanto è fatta *o* po' poi è lo stesso ». *A dì tant:* A dir assai. « *Cón tant che abbia faa* o *che abbia ditt* »: « Per quanto io abbia fatto *o* detto ». *De tant in tant:* Di quando in quando *o* di tanto. *Per una volta tant:* Per una volta tanto. *Ogni tant:* Ogni tanto. *Tant' è:* Tant'è. *On tant al tocch:* A un tanto la canna. *Pagà tant de fitt:* Pagare un tanto di affitto. « *Per mì tant me contenti, ma...* »: « In quanto a me *o* per me tanto, mi accontento, ma ». « *S' el fà tant de* »: « Se fa tanto di... ». « *Gh'è tant cóme de chì al dazi* »: « C'è tanto come di qua a porta... San Gallo ». « *Che me le saluda tant* »: « Me lo saluti tanto ». (Iron.) « *Sì, saludemel tant!* »: « A non rivederlo ». « *Me rallegri tant* »: Mi rallegro tanto ». « *El reverissi tant* »: « La riverisco tanto ». « *Tant quant a lù* »: « Tanto quanto lei *o* al pari di lei ». « *Adèss, tant ghe n'è a... fà così e così* »: « Ora tanto vale che tu faccia così ». « *L'è tant bèll stó sit che...* »: « E così bello codesto luogo ». « *Se tant me dà tant* »: « Se tanto mi dà tanto ». *Dìghen* o *daghen* o *faghen tant che sia assee:* Dirgliene *o* dargliene tanto che basti. « *In poch o in tanti?* »: « Sono pochi *o* parecchi? ». « *Tanti saluti a la sóa sciòra* » « Tanti saluti alla sua signora ». (Gioco) *Vèss tant e tant:* Essere a tanti e tanti. (Pr.) *In tanti se fà nagott:* Il troppo stroppia *o* Molti cuochi guastano la cucina.

— **Tantin,** Tantino. *On —:* Un —

— **Tantinètt**, Tantinetto. *On tantinètt:* Un tantinetto.

— **Tanto**, Tanto. *Tanto basta!:* Idem. *Tanto comè:* Moltissimo. *On nò tanto faa:* Un no tanto fatto *o* a lettere di scatola. *Tanto mèi:* Tanto meglio. *Tanto pù:* Tanto più.

Tapèlla, Tabella (1), Bàttola. *Tappella de mólin:* Bàttola. ‖ « *Tas tapella* » : « Taci cicala ». *Avègh óna gran tapella:* Star bene a chiacchiera. (Lingua) « *Guarda che se te séguitett te mócchi la tapella* » : « Bada che se continui ti taglio la linguettaccia ».

— **Tapellà - ellaa**, Cianciare. « *Già lù se el pò minga tapellà l'è ón fiœu mort* » : « Lui se non può chiacchierare è un ragazzo morto ». ‖ *Tapelléghi ben sècch:* Picchiatelo per bene *o* Dategliele ma sode. ‖ « *Guarda cóme l'à tapellaa stó pover tavól* » : « Guarda come ha cincischiato *o* rovinato questa povera tavola ».

— **Tapellada**, Ciancia (nel senso di discorso senza sugo).

— **Tapellón**, Ciancione. « *Te sètt ón gran tapellon* (a ragazzo): Idem.

Tapp. N. fr. interc.: « *E ti tipp e ti tapp ón frecass del diavól* » (Appross.): « Ticche tacche e non conclude nulla ».

Tappa, Tappa. « *El reggiment l'à faa dò tapp* » : « Il reggimento ha fatte due tappe ». ‖ Scheggia. (Pr.) *Tal e qual l'è el sciocch ven fœura i tapp:* D'un cattivo legno non può venir una bona scheggia. *Sórd cóme óna tappa:* Sordo come una campana. ‖ (Parte degli strumenti ad arco) Tastiera. ‖ (Termine di spregio) « *Te sett óna gran tappa* ¦o *un tappón* » : « Sei un gran baggeo *o* una talpa ». (A Roma Tappa significa invece Omo scaltro).

— **Tappaa** (In dis.): *Vèss ben o mal tappaa:* Essere *o* non essere in arnese.

Tappascià - asciaa, Scarpinare (in dis.), Camminare. « *Guarda el Gigin che el comincia a tapascià de per lù* » : « Guarda il Gigino che comincia a reggersi da solo ». (Camminare assai) « *El m' à faa tapascià tutt el dì insèmma a lù* » : « E' mi fece cammirare tutto il giorno al suo fianco ». « *M' è toccaa de tappascià fin fœura del dazi* » : « M'è toccato di sgambettare fino fuori di porta ».

— **Tappasciada**, Camminatáccia, Sgambata.

— **Tappasciadinna**, Camminatina, Sgambatina.

Tappee, Tappeto. *Tappee de tavól:* Tappeto da tavola. *Cón giò i tappee in tutt i stanz:* Tappeti sul pavimento dappertutto. *La lista de tappee sulla scala:* La striscia di tappeto sui gradini. *Tappee verd* (Gioco): Tappeto verde. *Tappee verd:* Tappeto d'erba. *Tappee de coo del lett:* Pedana. (M. d. d.) *L'affare el stà semper sul tappee:* L'affare sta sempre sul tappeto.

Tappèll, Tappo (1), Bietta. « *Mèttegh el tappell ¡a l'antiport se te vœutt ch'el staga avèrt* » : « Metti la bietta all'uscio se vuoi che stia aperto ».

Tappezzà - ezzaa, Tappezzare, Parare. « *L'à faa tappezzà i sò stanz* » : « Fece tappezzare le sue stanze ». *On gabinett tappezzaa in seda:* Uno stanzino parato di seta. *Cantinna tappezzada de ragnér:* Cantina tappezzata di ragnateli.

— **Tappezzadura** (Il lavoro), Tappezzeria. *Tant in tappezzadura:* Tanto in tappezzerie.

— **Tappezzaria**, Tappezzeria. *Tappezzaria de carta:* Tappezzeria di carta. — *de stoffa:* — di stoffa *o* Arazzo. (Fig.) *Fà de tapezzaria:* Idem.

— **Tapezzee**, Tappezziere. « *L'è tapezzee e mobigliee* »: « Fa il tappezziere e vende mobili ».

Tappón (Agg. di *Ratt*), Talpa. ‖ Vedi *Tappa*.

— **Tapponada**, Corbelleria. « *O*

---

(1) Tabella a Fir. chiamasi lo strumento che si batte in settimana santa, il quale altrove si dice Battola. Dai Toscani fu poi dalla Tabella preso il traslato per dinotare un gran cicalone che non rifinisce di parlare. Ma non è comune Da noi milanesi invece il traslato fu preso dalla *Tapèlla del mólin* che è la Battola. La tabella fior. in milan. è *Tricch tracch.*

(1) Tappo è ciò che serve a chiudere la bocca di recipienti.

faa óna gran tapponada a... ». « Ho commesso un grande sproposito a... » *Tapponad de gioventù:* Errori di gioventù.

— **Tapponaria**, Buaggine. « *El g'à adoss la tapponaria, pover fiœu* »: « È un buacciolo, povero ragazzo ». *Pien de tapponaria e de supèrbia:* Pieno di goffaggine e di presunzione.

— **Tapponon, Tapponscèll**, Gran minchione, Minchioncello.

Tara, Tara, Diffalco, Ribasso. *Fà la tara:* Far la tara. « *A quell ch'el dis bisògna semper fagh la tara* »: « Alle sue parole bisogna sempre fare la tara ». ‖ « *Mì ghe foo la tara ai sò dichiarazión* »: « Le sue parole non mi inghirlandano ». *Tara grossa:* Tara da speziali. ‖ (Difetto) « *L' è senza tara* »: « È senza tara ». « *A andà insèmma a quèll figurott, ghe faran la tara* »: « L'accompagnarsi con quel soggettaccio gli fa tara ».

Tarabaccola, Trabiccolo. « *Me fidi nò a andà sù. L'è óna tarabaccola!* »: « Non mi fido a montar sù. È un trabicoolo ». « *Và minga su quella tarabaccola* »: « Non star a intrabiccolarsi ». ‖ « *Ma cosse t'en fêtt de sti tarabaccol che infescien la stanza?* »: « Ma che ne fai di codesti arnesi che ingombrano la stanza? » Vedi anche *Barlafus*. « *L'è ón tarabaccol d'ón omètt* »: « È un coso mal in gambe ».

Tarabara (In dis.), Tarabara (1), Garbuglio.

Tarabattola, Carabattole. Vedi *Tarabaccol* nel secondo senso.

Tarabùs (Uccello di palude), Tarabuso.

Taramott (Volg.). Vedi *Teremott*. N. fr. volg.: « *L'è ón taramott d'ón omm* »: « È un mastodonte ».

— **Taramottón** (Volg.), Un ippopotamo che balla.

— **Taramottà-mottaa** (P. N. volg.), Metter sottosopra, Tempestare. *Taramottà per cà:* Tempestare per casa.

Tarantèlla, Tarantella. *Avègh adoss la tarantella:* Avere l'argento vivo addosso. (Ballo napoletano) Tarantella. (Ragno velenoso) Tarantola.

Tarantèll(1), Tarantello. (Brianz.) (Uomo piccolo e dappoco).

Tard, Tardi. *In sul tard:* Sul tardi. « *Stasira el teater l'andarà ben al tard* »: « Stasera la rappresentazione andrà fino a molto tardi ». *O prèst o tard...:* Presto o tardi... *A la pù tarda:* Al più tardi. *Fà vegnì tard senz'accorges:* Farsi alla buon'ora tardi. (Pr.) *Mèi tard che mai:* Meglio tardi che mai.

— **Tardà**, Tardare. « *El tarda tropp a tornà indree* »: « Tarda troppo a ritornare ». « *El mè orologg el tarda* »: « Il mio oriolo tarda ».

— **Tardià** (Volg.), Idem.

— **Tardanza**, Tardanza. « *El treno l' è in tardanza o in ritard* »: « Il treno è in ritardo ». « *Ghe domandi perdón de la tardanza* »: « Le domando, ecc. ».

— **Tardètt, Tardott, Tardottèll**, Tardetto.

— **Tardil**. Vedi *Tardiv*.

— **Tardiv**, Tardivo. (Pr.) *Loda el tardiv ma tàcchet al temporiv:* Il buon dì si conosce da mattino.

— **Tardivà** (Volg.). Vedi *Tardà*.

Tarèll, Randello, Tortoro. « *Cónt el tarèll l'a strengiuu talment i cord de la balla, che l' à guastaa la mercanzia* »: « Col tortore strinse in modo la balla che la merce ne fu guastata ». « *El porta semper óna vacca d'ón tarell* » (volg.): « Porta sempre con sè un grosso randello *o* mangiadebiti *o* pagadebiti ».

— **Tarellada**, Randellata. « *El g'à daa óna tarellada sul coo e el l'à mazzaa* »: « Lo ammazzò con una bastonata ».

---

(1) Ho registrato il *Tarabara* milanese, quantunque in completo disuso, per mostrare che esso ha il preciso corrispondente in una voce fiorentina non molto in uso, a dir vero, neppur essa, ma ancora viva. Nondimeno, se il suono delle voci è perfettamente uguale, il significato è differentissimo. Tarabara in flor. è voce volgare per esprimere: Sottosopra *o* Alla peggio.

(1) La voce non è veramente milanese ma brianzuola. L' ho data perchè vi corrisponde precisamente la toscana, che invece significa pezzo di carne o di pesce di qualità inferiore o anche ventresca di tonno sotto sale.

Tariffa, Tariffa. *La tariffa di moned:* La tariffa delle monete.

— **Tariffaa**, Tariffato. *Donna tariffada:* Prostituta.

Tarlantanna (D. Fr.), Tarlantana. *Vestii de ball in tarlantanna:* Un vestito da ballo di tarlantana.

Tarlis, Traliccio. *I matarazz de tarlis:* Le materasse di traliccio. ‖ Ventre (in dis.) in caso *Il Buzzo*.

Tarlo, Tarlo. « *Gh'è dent el tarlo* » : « C'è dentro il tarlo ». Vedi *Cairœu*.

Tarlucch (Uomo sciatto, goffo, rozzo), Pataccone, Salame. « *L'è restaa lì cóme ón tarlucch* » : « È rimasto lì come un salame ».

— **Tarluccón**, Salamone.

Taroccà-occaa, Taroccare. «*M'è toccaa de seguità a taroccà*» (alle minchiate): « Mi toccò di taroccare *o* giocare ancora a tarocchi ». ‖ « *An cominciaa a taroccà in tra de lor* » : « Cominciarono fra loro a taroccare ».

— **Taroccada**, A tarocchi.«*Fèmm óna taroccada per passà el temp*»: « Facciamo una partita a' tarocchi tanto da passar un'oretta ».‖(Sproposito). « *Me par che t'abbiet faa óna gran taroccada* »: « Mi pare che tu abbia fatto una gran baggianata, *o* corbelleria ».

— **Tarocch**, Tarocco. *Giugà a tarocch:* Giocar a tarocchi. *Vèss cóme el matt de tarocch:* Esser come il matto fra tarocchi. « *Porca de tarocch!* »: « Porcacchione ». ‖ *Tirà fœura el sò tarocch:* Svesciare. ‖ « *M'è vegnuu a casa el tarocch* »: « M'è venuta a casa la citazione *o* il pappié ».

— **Tarocchista**, Gran giocatore alle minchiate.

Tartaià, Tartagliare. « *L'à tartaiaa sù ón discors imprèssa imprèssa* » : « Tartagliò un discorso lesto lesto ».

— **Tartaiada**, Affoltata (in dis.), Parlar da tartaglione (1).

— **Tartaiòn**, Tartaglione.

Tartan (Specie di stoffa) (D. Fr.), Tartan.

Tartanna (Specie di bastimento) (P. N.), Tartana. ‖ (Di donna eccessivamente grassa) « *La par óna tartanna* »: « E una spatanfiona » (volg.).

Tartaruga, Tartaruga. « *In del mè giardin tegni dò tartarugh* »: « Nel mio giardino tengo due tartarughe ». « *Vói, tartaruga, và ón poo pussee imprèssa* » : « Ohe, tartaruga, muoviti un poco' più lesto ». *On pèttin de tartaruga:* Un pettine di tartaruga. *Impelizzaa de èbano e tartaruga:* Impiallicciato di ebano e tartaruga.

— **Tartarugonna**, Grossa tartaruga.

Tartassà - assaa, Tartassare. « *Séguita minga a tartassà quell pover fiœu* » : « Smetti di tartassare quel povero ragazzo ».

— **Tartassada**, Tartassata. *Ona tartassada cónt i fiocch :* Idem.

— **Tartassadinna**, Tartassina.

Tarter, Tartaro. *Tarter emètich* e — *stibiaa:* Tartaro emetico *e* — stibiato. *Cremór tarter*: Cremor di tartaro.

Tàrtera, Tartara (in dis.), Lattaiolo (Arezzo), Torta di latte e ova.

Tascabil, Tascabile. *On liber tascabil:* Un libro tascabile.

Tasè, Tacere. *Robb de tasè:* Cose da tacersi. *Fà tasè vun:* Farlo ammutolire *o* Chiudergli la bocca. *Fà sègn de tasè :* Far segno di tacere. *Vedè e tasè :* Vedere e tacere. *Mètt tutt coss in tasè:* Metter una cosa in silenzio. *Tì tas e dorma in pas :* Và a dormire. « *Ch'el tasa ón poo...* »: « Mi lasci stare ». (Pr.) *Chi tas el conferma :* Chi tace acconsente. *Chi sent e tas manten la pas:* Un bel tacer non fu mai scritto. *Chi tas el dis nagott :* Chi non parla non dice niente.

— **Tastada**, Tastata. *Dagh óna tastada a vun:* Dar una tastata a uno.

— **Tastadinna**, Tastatina.

— **Tastera** (P. N.), Tastiera. *Ona tastera de avori e de ébano :* Una tastiera di avorio e di ebano.

Tastón (A), A tastoni. *Andà a tastòn :* Andar a tentoni. *Inscì a taston :* A casaccio.

Tàttera, Baldracca. « *L'è semper insèmma a óna quai tàttera* » : « È sempre insieme a qualche donna di mal affare ».

Tàttica, Tattica. (Colto) *La tat-*

---

(1) C'e in lingua il *tartagliare*, il *tartaglione* e non c'è *tartagliata*.

tica e la strategia. La tattica e la strategia. « *Per fass vorè ben el g'à óna tattica* o *una politica sopraffina* » : « Per farsi amare egli ha una tattica *o* una politica sopraffina ». « *Cón mì l'à dopraa óna tattica lódra* » : « Usò con me una tattica infame ».

— **Tatticón,** Tatticone.

Tavàn, Tafano. *I tavan ghe van adree ai bœu :* I tafani stanno intorno a' buoi. (Fig.) « *Vói, fà minga el tavan !* » : « Amico, non far il moscone *o* l'indiano *o* lo gnorri *o* il dinoccolato (a seconda della situazione ».

— **Tavaná** (Invecchiato), Tafanare. « *El ghe tavanna adree* » : « Gli fa intorno il moscone ». « *Tavanee o fee l'amor ?* » (quasi in dis.): « A che gioco giochiamo ? »

— **Tavanna** (quasi in dis.). « *Questa la saria tavanna !* » : « La sarebbe barbina ! *o* marchiana ».

Tavella, Tavella (1), Mezzana. *On paviment de tavell de maggia :* Un pavimento di mezzane chiazzate *o* macchiate. *Paviment de tavell quader :* Pavimento di quadroni. ‖ « *Dagh sù la tavella a l'uss* » : « Metti il saliscendi all'uscio ».

— **Tavelletta, Tavellin, Tavellón,** Mezzanella *o* Mezzanone.

Tavól, Tavola *o* Tavolino. *Tavol de nós, de pèscia :* Tavola di noce, di pino *o* legno bianco. — *de giœugh :* Tavolino da gioco. *Tavol de slóngà :* Tavola da allungare per via dei pezzi. (M. d. d.) *Andà sul tavol grand :* Cader in terra.

— **Tàvola,** Tavola. *Andà a tavola :* Mettersi a tavola. *Andà a tavola a són de campanin :* Andar a tavola apparecchiata. « *L'è in tavola* » : « È in tavola ». *In capp de tavola :* Capo di tavola. *In fin de tavola :* In fin di tavola. *Quèll che vanza de tavola :* Quel che avanza della mensa *o* i rilievi. *Servizzi de tavola :* Servizio da tavola. *Tavola rotonda :* Tavola rotonda. *Mètt giò tavola :* Apparecchiare la mensa. *Dà in tavola :* Metter in tavola. (M. d. d.) *Tirà minga a man i mort a tavola :* A tavola non si rammentano i morti. *Vorè vegnì vècc a tavola :* A tavola non si invecchia. *Tegnì tavola avèrta :* Tenere corte bandita. (Pr.) *A tavola se ven mai vècc :* A tavola non ci si invecchia. *Nè a tavola nè in lètt bœugna avègh tanti rispètt :* Nè a tavola, nè a letto, non si fanno complimenti. *Cusinna e tavola in óna lima sórda :* Grassa cucina, magro testamento. *I disgrazi in prónt cóme la tavola di ost :* Le disgrazie sono sempre pronte come le tavole degli osti. ‖ *Tavola de cavaler :* Cannicci. *Tavola armonica :* Tavola armonica. *Piantà óna bèlla tavola e molin :* Piantare un bel traghetto *o anche* un saliscendi.

— **Tavolaa,** Tavolato (1), Soprammattone. *Tavolaa de quart :* Parete di mattoni pel ritto. *Tavolaa de tre ónz :* Muro di quarto. *Dò stanz divis da ón tavolaa :* Due stanze divise da un soprammattone. *On tavolaa de ass :* Un tavolato di legno.

— **Tavolada,** Tavolata. « *Oh che bèlla tavolada !* » : « Che bella tavolata ! » ‖ (Colpo dato con tavola) « *El m'à daa óna tavolada* » : « Mi diede una tavolata ».

— **Tavolazz,** Tavolaccio. *Dormì sul tavolazz :* Dormire sul tavolaccio.

— **Tavolètta** (Vedi anche *Tóalett*), Tavoletta. ‖ *Ona tavoletta de ciccolatt :* Una tavoletta di cioccolata. — *de brœud sècch :* Brodo condensato in tavolette. ‖ *Tavoletta pretoriana :* Tavoletta pretoriana.

— **Tavolettinna,** Tavolettina, Panellino. *Tavolettina de color :* Pastello *e* Lastrucca.

— **Tavolin,** Tavolino. *Mèttes al tavolin :* Mettersi al tavolino. *Tavolin d'óna gamba :* Tavolino con una gamba. *Tavolin zopp :* Tavolino che tentenna *o* che zoppica.

— **Tavolón,** Tavolone (2), Tavolona. *On tavolon de tri mèter in*

(1) Tutt'altra cosa in toscano. Significa Arcolaio speciale per la seta.

(1) Tavolato in fior. significa: Impiantito di tavola orizzontale od anche verticale. E quand'è verticale serve allo stesso uso del soprammattone.

(2) Tavolone, che risponde al maschile milanese, è Asse molto grossa.

quader: Una tavolona di tre metri quadrati.

— **Tavoleggiant** (P. N.), Tavoleggiante (garzone da trattoria e da caffè).

Tavolozza, Tavolozza. « *El g'à óna bonna tavolozza* » : « Dipinge bene ». (Colto) « *L'è ón romanzer che g' à óna bonna tavolozza* » : « È un romanziero che ha bona tavolozza ».

Tazza, Tazza. « *Quest chì l'è minga ón biccer l' è óna tazza* » : « Codesto non è un bicchiere è una tazza ». *Ona tazza de caffè e latt:* Una tazza di caffè e latte. *La tazza de fèr:* Il ramaiolo. « *Tœu sù óna tazza de brœud dal caldar* » : « Prendi dal paiolo una ramaiolata di brodo ». (Fig.) *Fà bev o bev in la tazza de sant'Ambrœus* (in dis.): Darla a bere *o* Bever grosso. ‖ *La tazza del centro della Galleria:* La cupola della Galleria V. E. *La tazza della pisside:* La coppa.

— **Tazzada**, Ramaiolata. « *El g'à daa óna tazzada* » : « Gli diede un colpo di romaiolo ».

— **Tazzètta** (In dis.), Sbicchierare.

— **Tazzètta, Tazzascia, Tazzón**, Tazzetta, Tazzaccia, Tazzona *e* Ciotolona (da trasmestar la farina).

— **Tazzin**, Tazzina (1). *El tazzin de la chicchera:* Il piattino della chicchera *o* La sottocoppa. *El tazzin del candilee:* La padellina del candelliere (pop.). *El tazzin sott ai botèlli:* Il sottovaso.

— **Tazzinna**, Tazzina, Ciotola. *Ona tazzinna de brœud, de latt, de vin:* Una ciotola *o* tazza di latte, di vino. *Ona miserabil tazzinna de minestra:* Una ciotola di minestra.

Te, Ti, Tu, A te. « *Te pias?* » : « Ti piace? » « *Te see stracch?* »: « Sei tu stanco *o* Sei stanco? » « *Che te podèssett creppà óna bonna volta* » : « Che tu potessi schiattare una bona volta ». « *T'en doo no* » : « A te non ne do *o* non te ne do ». *Te o to finito*: Te o to finito. *Te a ta frittata:* Ti a ta frittata.

(1) Tazzina in fior. non è che diminutivo di Tazza.

Tè, The. *Tè ner, verd, pèrla, ecc.* Thè nero, verde, perla. *Ona bonna tazza de tè:* Una bona tazza di the. ‖ « *Tè, tè, chi vedi mai!* »: « Tò, tò, chi vedo mai! » « *Tè, porta via* » : « Tieni *o* prendi, e porta via ».

Teater, Teatro. *Andà a teater:* Andare al teatro. *Andà sul teater:* Andare sul teatro. *Avisadór de —:* Avvisatore. *Bigliètt de —:* Biglietto di —. « *Gh'era ón bèll teater* » : « C'era il teatro pieno ». *Camerin del —:* Camerino del —. *Cannoccial de —:* Spioncino. *Omm o donna o gent de teater:* Omo *o* donna *o* gente di teatro. *El carozzón de teater o del peccaa:* La carrozza dell' impresa per le ballerine. « *Oo già faa tanti teater* » : « Ho già fatto molti teatri ». *Impresari de —:* Impresario di —. *Illuminadór de —:* Lumaio. *Legnamee, macchinista, perucchee, ecc. de —:* Legnaiolo, macchinista, parrucchiere, ecc. di —. *Poètta del teater:* Poeta del teatro. « *Lù el và matt per el —* » : « E' va pazzo pel — ». « *Toalètt de —:* Abbigliamento da —. *Vèssegh o vèssegh minga el teater:* Essere aperto *o* chiuso il teatro. *Parì ón figurin de —:* Parer un figurino da —. *La questión del teater sovvenzionaa:* La questione del teatro sovvenuto. ‖ « *Oh che teater!* » : « Uno spasso da commedia! » « *Oo mai vist ón teater compagn!* » : « Non ho mai visto una scena simile ». « *A stagh insèmma l'è ón teater* » : « A stargli insieme gli è un divertimento ». ‖ *El teater de la guèrra:* Il teatro della guerra. *Teater anatomich:* Teatro anatomico.

— **Teatrasc**, Teatraccio.

— **Teatrin**, Teatrino.

— **Teatrón**, Teatrone. « *Stasira gh'è ón teatron* »: « Stasera han fatto un teatrone *o* c'è un teatrone ».

— **Teatrant** (P. N.), Teatrante. *On teatrant del Lèlla:* Un istrione.

— **Teatral**, Teatrale. *Avègh del teatral:* Aver del teatrale. *On fà teatral:* Un portamento teatrale.

Tècc, Tetto. *Tecc a duu, a trii, a quatter piovent:* Tetto a due, a tre, a quattro acque *o* spioventi. *Ala de tecc:* Ala di tetto. *Stà a*

primm pian sott al tecc: Star in una stanza a tetto. *Nó avègh nè cà nè tecc:* Non aver casa nè tetto. *Desquattà* o *coprì el tecc:* Scoprire *o* smontare *o* coprire il tetto. *Recór el tecc:* Rintegolare *o* rigovernare il tetto. *Légora de tecc:* Il gatto. *Scappà su per i tècc:* Fuggire pei tetti. *Vaga la cà e el tecc:* Accada ciò che può *o* vada il manico dietro la scure. *Vèsegh giò la cà e el tecc:* Esserci il diavolo in casa. *Par che vaga giò la cà e el tècc!:* Apriti cielo! *Lavorà a tecc:* Lavorar al coperto. *Mètt i robb a tecc:* Metter oggetti al coperto. « *L'àn miss a tecc* »: « L'han ficcato in prigione ». *Servì de tecc:* Servire da tettoia. *La pónta del tecc:* Il comignolo. (Pr.) *La mort la stà sul tecc e nó la guarda nè a giovin nè a vècc:* La morte pareggia tutti *o* non guarda in faccia a nessuno *o* Morte certa ora incerta *o* La morte viene senza dir nulla (1). *Quand vun l'è deslippaa se bórla giò ón cópp del tecc el ghe và in coo:* Quando uno nasce disgraziato tutti i cani gli pisciano addosso *o* Chi nasce disgraziato anche le pecore lo mordono. *Spetta nò quand el piœuv a conscià el tecc:* Non aspettare maggio che venga.

— **Teccera**, Tettoia. *La teccera de la stazion:* La tettoia della stazione (2).

— **Tecciasc**, **Teccìón**, **Teccin**, **Teccètt**, **Teccettin**, Tetto lurido, Gran lurido, Tettuccio, Tettino.

— **Teccià-ecciaa** (P. N.), Mettere il tetto. *Teccià la casa:* Metter il tetto. « *Ormai quell'omm l'à tecciaa* » (Di carriera): « Ormai quell'omo ha messo il tetto ».

Tass, Tasso. *La caccia al tass:* La caccia al tasso. *Can de tass:* Cane da tassi. « *I cavai de posta g'aveven ón frontal de pèll de tass* »: « I cavalli da posta portavano un frontale di pelle di tasso ». ‖ *Tass barbass:* Tasso barbasso. ‖ *El tass di magnan:* Il tassetto de' calderai. *El tass di oréves:* Il tassetto degli orefici.

(1) Vedi Orazio nell'ode famosa.

(2) La gente civile come sempre ha adottata la parola italiana e dice tettoia anche parlando in milanese.

Tassa, Tassa. *Pagà i tass:* Pagar le tasse. *Calà i tass:* Sbassar le tasse. *Tassa della ricchezza mobil, arti e commèrcio, sui can, ecc.:* Tassa della ricchezza mobile, esercizii e rivendite, sui cani, ecc. ‖ *Fà la tassa a ón cunt:* Far la tara a un conto. *La tassa del 20 per cent:* La tassa del 20 per cento.

— **Tassà-ssaa**, Tassare. « *L'àn tassaa fœura de mœud* »: « Gli hanno messo una tassa che non sta nè in cielo nè in terra ».

— **Tassadór**, Tassatore.

Tassèll, Tassello. *I tassèi de la camisa:* I tasselli della camicia. *Mètt ón tassell sul lis:* Mettere una toppa allo sdrucito. « *Sto tavól el g'à óna crèppa e ón bus. Ghe vœur di tassèi* »: « Questo tavolino ha una crepa *o* un cretto e un buco. Ci vogliono dei tasselli ». *Insedì a tassell:* Innestare a spacco. *Tassell de formagg* o *de stracchin:* Un tassello *o* faggiolo di cacio *o* di stracchino.

— **Tassellà-ellaa**. « *Oo tassellaa óna fórma e l'oo trovada bonna* »: « Ho fatto l'assaggio d'una forma di cacio e l'ho trovata bona ».

Tast, Tasto. *I tast del cembol, de l'orghen:* I tasti del pianoforte, dell'organo. *Andà a tast* o *a tastón:* Andar tastoni. « *Bisògna minga tóccagh quell tast se de nò el dà fœura* »: « Non bisogna toccargli quel tasto se no esce dai gangheri ». (M. d. d.) *Conóss la mèrda al tast* (volg.): Conoscere l'ortica al tasto.

— **Tastà-staa**, Tastare. *Tastà el póls:* Tastare il polso. *Tastà el brœud se l'è salaa assee:* Assaggiar il brodo se c'è abbastanza sale. (Fig.) « *L'oo tastaa sui sò intenzión, ma oo poduu scavà nagott* »: « L'ho tastato sulle sue intenzioni, ma non ho potuto ricavarci nulla ».

Tècch (D. T.). *On guadagn del tecch:* Un meschino guadagno. *On impiegh del tecch:* Un impieguccio, un impiego tignoso. *Ona reson del tecch:* Una magra ragione. ‖ (Onomatop. del batter all'uscio) *Tècch, tècch:* Ticche, tacche. (Del batter dell'orologio) Il tic tac dell'orologio. *Tècch tècch* o *Orologg de la mort:* Tarlo (nel tempo degli a-

mori questo tarlo che sta in qualche mobile batte forte il capo nel legno e produce quel rumorio, che assomiglia a quello del pendolo d'un orologio. È siccome il volgo prende questo rumore per un triste presagio fu chiamato: Orologio della morte). *El zio tècch tecch:* Lo zì Beppe (1).

Tecnica, Tecnica. (Colto) « *El conóss minga la tecnica della faccenda* »: « Non conosce la tecnica dell' operazione ». *Istitutt*, *scola tecnica:* Istituto, scola tecnica. *I tecnich disen che...:* I tecnici dicono che...

— **Tecnomasi** (P. N.), Tecnomasio (fabbrica di istrumenti di precisione per scienze ed arti).

Tedeóm, Tedeum. *Cantà el tedeom:* Cantare il —.

Tedià - ediaa, Tediare. « *Cónt quii sò stori el m'à tediaa* »: « Con quelle sue storie m'ha tediato ».

— **Tediós**, Tedioso. « *Ah cóme te see tediós!* »: « Ah come sei tedioso! »

— **Tediositaa** (P. N.), Tediosità.

Tegasc, Tega (Parola ora in dis. per baccello. Viva a Pistoia), Vinacce. *Sprèmm i tegasc:* Spremere le vinacce. *Stracchin de tegasc:* Formelle *o* Pani di vinacce.

— **Tegasciœu (On)**, Vinacciolo (buccia dell'uva pigiata).

Tègna, Tigna. *Ciappà la tegna:* Intignosire (in dis.), Pigliare la tigna. *Scarpass giò la tegna:* Pigliarsi per i capelli. (Fig.) Roccia. *On cappèll cón la tegna:* Un cappello colla roccia. *Melón cón la tegna:* Popone bitorzoluto *o* a serpe. ‖ « *L'è diventaa óna tegna che nò ghe croda più ón quattrin* »: « È diventato *o* si è fatto così tirchio che non gli casca più un centesimo ». (Pr.) *Chi g'à la tegna se le gratta:* Chi ha la rogna si gratti. *El Signór el dà la tegna e el cappèll de quattalla:* Iddio manda il freddo secondo i panni.

— **Tegnaria**, Pidocchieria. « *L'è diventaa d'óna tegnaria schifósa* »: « È il ritratto della spilorceria ».

— **Tegnent**, Tignoso.

Tegnì-gnuu-gniss, Tenere. ‖ *Tegnì a...:* Tenere a... *Tegnì a battesim* o *a cresima:* Tener a battesimo, a cresima. — *a bordón:* — bordone a uno. — *adree:* — dietro *o* pedinare. — *adoss:* — addosso. *Tegnì a man:* Tenere a mano una cosa o Tenerla pronta. *Tegnì a man ai lader:* Essere manutengolo *o* Tener mano ai ladri. *Tegnì a man:* Metter insieme a poco a poco *o* Fare il gruzzolo. *Tegnì a man el temp:* Non perder il tempo *o* Risparmiarlo. ‖ *Tegnì a ment:* Tener a mente. ‖ *Tegnì bass el coo:* A capo basso. *Tegnì cald* o *frèsch:* Tener caldo *o* fresco. *Tegnì contro* o *tegnì de vun:* Tener contro *o* tener da uno. *Tegnì donzènna, stanz mobiliaa, pensión, corte bandita, carrozza:* Tener dozzina, stanze mobiliate, pensione, corte bandita, carrozza. *Tegnì curt vun:* Tenere corto uno. — *de cunt:* Tenere da *o* di conto. (Ir.) « *Tègnel de cunt!* »: « Tienmelo di conto! » *Tegnì dur:* Tener duro. *Tegnì el pè in dò scarp:* Tener il piede in due staffe. *Tegnì fœura:* Tener fuori. *Tegnì fœura el flœu fin che podi:* Tengo fuori del collegio il ragazzo finchè mi è possibile. « *In campagna, mì tegni semper fœura i mè trii cavai* »: « In villa io tengo sempre fuori i miei tre cavalli ». ‖ *Tegnì giò:* Tener giù. « *El pò tegnì giò più nagott* »: « Non regge più nulla ». « *El ten giò nientemeno che des lira sul cunt* »: « Gli fa la tara di dieci lire sul conto ». « *Ch'el tegna giò quii man* »: « Giù le mani ». « *El capecomich l'è gelos di mè succèss e el me ten giò, giò* »: « Il capocomico è geloso de' miei successi e mi tiene indietro ». *Tegnì indree:* Tener indietro. *Tegnì indree la folla, i cavaler:* Tener indietro la folla, i bachi. « *Stó frèdd el ten indree la fioridura di frutt* »: « Questo freddo manda addietro la fioritura delle piante da frutta ». *Tegnì a mœui:* Tener in molle. *Tegnì in sè* o *in lù:* Tener in sè. « *Lù el fà góss, perchè el ten in sè tutt i magón* »: « Egli ha il gozzo pieno, perchè tiene

---

(1) Zì Beppe è, naturalmente, un approssimativo. Sarebbe giochetto di parola su Zibebbe. Zibeppe poi significa anche Deretano. *Zio tecch tecch* vorrebbe dire in milanese un Zio da nulla, o anche Uno zio piccino e stremenzito.

tutto in sè ». *Tegnì indree l'acqua:* Tener in collo l'acqua. ‖ *Tegnì lì:* Tener a stecchetto. « *El ten lì quel fiœu che nó'l pò sbrottà* »: « Tiene a freno quel figliolo che non osa rifiatare ». *Tegnì lœugh d'óna personna:* Tener luogo d' una persona. *Tegnì alegra la brigada:* Tener allegra la compagnia. *Tegnì i man in saccoccia:* Tener le mani in tasca. *Tegnì strenc:* Tenere strinto *o* stretto. P. E.: « *Tègnel strenc; lassel minga scappà* »: « Tienlo sodo *o* forte; non lasciarlo sguisciare ». *Tegnì el musón:* Tenere il muso a uno *o* il broncio. *Tegnì de vun:* Tener le parti di qualcuno. « *Sta pasta* o *sta colla la ten nò* »: « Questa pasta *o* colla non tiene ». « *El ten mai la parolla* »: « Non tiene la parola ». « *La promèssa la ten più* »: « La promessa non tiene più ». *Tegnì sóra* o *soll:* Tener sopra *o* sotto. P E.: « *Ghe tegni sóra ón pann per* »: « Lo tengo coperto con un panno perchè non... » « *El me ten soll come tanti pegor* »: « Ci tiene in gran suggezione ». ‖ *Tegnì sù:* Tener sù. P. E.: *Tegnì sù óna tósa:* Tenere a erba trastulla *o* tener una ragazza per trastullo. *Tegnì sù di polàster in capponera:* Stiare i polli. *Tegnì sù ón lader:* Tenerlo in prigione *o* in stia. *Tegnì sù i cart* (al gioco): Tener su le carte. *Tegnì sù la testa a vun che vomita:* Reggere il capo a uno che rece. « *Tègnell sù stó fiœu se nò l'andarà in terra* »: « Reggi quel bambino se no ti cadrà di braccio ». « *Ch'el tegna sù* »: « Tenga, tenga il cappello ». ‖ *Tegnì via:* Tenere celato. *Tegnì via sconduu:* Tenere nascosto. *Tegnì sald:* Tener sodo, forte. « *Quanto el ten stó vassèll?* »: « Quanto tiene *o* contiene questa botte? » « *Tè ten* »: « Tò *o* piglia, tieni ». « *Ghe l'oo daa de tegnimel de cunt* »: « Gliel' ho dato da tener in serbo *o* serbarmelo ». « *Nó gh'è ma che tegna!* »: « Non c' è ma che tenga ». « *Nó soo chi me tegna* »: « Non so chi mi tenga ». *Podè più tegniss:* Non potersi trattenere. *Fàghela tegnì a vun:* Far star a dovere uno. *Nó tegnì più nè vin ne acqua:* Non star ne' panni per la contentezza. « *El ten più nè vin nè acqua* »: « La camicia non gli tocca il sedere ». *Tegniss:* Tenersi. *Tegniss de cunt:* Tenersi da conto. *Tegnissel in corp:* Tenerselo in corpo. *Tegniss in guardia contro i nemis:* Tenersi in guardia contro i nemici. *Tegniss de bón:* Tenersi gran cosa. *Tegniss onoraa d'óna robba:* Tenersi onorato d'una cosa. *Tegniss sù:* Tenersene. *Tegnigh:* Tenerci. *Tegnigh a óna robba:* Tenerci a una cosa. « *El ghe ten a vèss creduu ón drammaturgo* »: « Ci tiene a essere creduto drammaturgo ».

Tegnisc, Salcigno. « *Stó lègn cóme l'è tegnisc* »: « Come è salcigno codesto legno! »

Tegnœura, Tignuola (1), Nòttola. *A l'ora di tegnœur:* Sull' imbrunire. *La tegnœura l'è mèzz ratt e mèzz usèll:* Il pipistrello, mezzo topo e mezzo uccello. *Andà a dormì all'ora che i tegnœur leven sù:* Vedi *Gainna.* (A persona) « *L'è óna tegnœura* »: « È un piattolone ». (Pr.) *De nott nó va intorno che i tegnœur* (Appross.): Gente che gira di notte.

Tegnón, Tignazio (2), Tignoso. *El vicol di Tegnón:* Il vicolo de' tignosi. ‖ (Avaro) « *L'è ón tegnon de vun* »: « È un taccagno di prima riga ».

— **Tegnonón,** Tignosaccio.

Tegnuda, Tenuta. « *El g'à óna tegnuda de cinqumilla pèrtich* »: « Ha una tenuta di cinque mila pertiche ». ‖ « *De che tegnuda l'è stó vassèll?* »: « Di che tenuta è questa botte? » ‖ *Vèss in gran tegnuda* (volg.): Essere in gran tenuta. ‖ *La tegnuda di liber* (commerc.): La tenuta dei libri. ‖ *Ona notta tegnuda* (musica): Una nota tenuta. Vedi in *Tegnì.*

Tèi (Volg.). Vedi *Tilli.*

Teia, Tiglio (3) (Filamenta della canape). *El cànóv battuu el dà teia e canèi:* La canapa maciullata dà tiglio e canapule.

---

(1) Tignuola o Tignola è invece l'insetto che rode i pannilani, ed è anche il farfallino che danneggia il grano.

(2) Il popolo fior. fa il bisticcio con sant'Ignazio: san Tignazio.

(3) Tiglio è in genere la fibra delle piante, come pure le fila della carne, che quando è troppo fresca riesce tigliosa. È poi anche il noto albero.

Telar, Telaio. *Telar per tèss:* Telaio da tessere. *Mètt in telar:* Intelaiare. *Telar de ricamm:* Telaio da ricamo. — *de cartera:* Colino. — *de stampadór:* — da stampa. — *de quader:* Telaio. *Vèss ón pur telar:* Parere un graticcio.

— **Telarasc, Telarin, Telarón**, Telaiaccio, Telaino.

Telegor (Volg. id.). Vedi *Telegrafo.*

Telegrafo, Telegrafo. « *Sónt stà al telegrafo a mandà ón dispacc a...* »: « Sono stato all'ufficio telegrafico a spedire un dispaccio a... » *I pal del telegrafo:* I pali del telegrafo. *Vèss ciamaa per telegrafo:* Essere chiamato per telegrafo.

— **Telegrafà** (P. N.), Telegrafare.

— **Telegrafich**, Telegrafico. *El servizzi telegrafich:* Il servizio telegrafico.

— **Telegramma** (P. N.), Telegramma. *Mandà, ricev ón telegramma:* Mandare, ricevere un telegramma. — *cón risposta pagada:* — con risposta pagata.

Teléfono (P. N.), Idem. — *elèttricch:* — elettrico.

— **Telefoná** (P. N.), Telefonare. « *G'oo telefonaa da la mia stanza* »: « Gli telefonai dalla mia stanza ».

— **Telefonich** (P. N.), Telefonico. *El servizzi telefonich:* Il servizio telefonico.

Teleria (P. N.), Idem. *Magazzin de telerii:* Magazzino di telerie.

Telescopi, Telescopio. « *Oo guardaa in la lunna col telescopi* »: « Guardai la luna col telescopio ».

T'el Te lo. (Vedi *El*). N. fr.: *Pizz t'el doo, pizz t'el mantègni:* Vedi *Pizz.*

Tèll, Eccolo. « *Tèll chì* »: « Ecco l'amico *o* eccolo qui ». (Di cosa) « *L'oo trovaa; tèll chì!* »: « L'ho trovato; eccolo qui ».

Telón, Telone. *Alzà, calà el telon:* Alzare, calare il — *o* sipario.

Teloni, Telonio. « *Stamattinna sónt andaa al teloni ai sètt or* »: « Stamattina sono ito al telonio alle sette ». « *Andèmm fiœui al teloni* »: « Ragazzi al telonio ».

Téma, Idem. « *G'àn daa per tema ón soggètt impossibil* »: « Gli hanno dato per tema un argomento impossibile ».

— **Temerari**, Temerario. *Giudizzi temerari*, Giudizio temerario.

— **Temerarietaa**, Temerarietà *e* Temerità. « *El g' à avuu la temerarietaa* (pop.), *la temeritaa* (civ.) *de negamel in sulla faccia* »: « Ebbe la temerità di negarmelo sul viso ».

Tèmma (Volg.). Vedi *Téma*, Temenza. N. fr.: « *L'è ón omm che mett tèmma* »: « Un omo che impone *o* che tiene in temenza ». *Avègh temma de nissun:* Lui non istima nessuno.

Temp, Tempo. *Temp a mèzz a mèzz:* Tempo basso *o* Tempuccio. — *seren, cattiv, del diavol, magnìfich:* Tempo sereno, cattivo, da diavoli, magnifico, ecc. — *d'acqua:* — piovoso. — *de fiocca:* — da neve. — *de lader:* — da lupi. — *dólz:* — dolce. — *imbroiaa:* — incerto. — *matt:* — stravagante. — *moisc:* — piovigginoso. — *quiett:* — calmo. — *sciroccal:* — sciroccale. — *stabil:* — stabile. — *sutt:* — asciutto, ecc. *Bèll* o *brutt temp:* Bello *o* brutto tempo. *Fà bèll —:* Far un tempo bello. *Mudass, s'ciariss, slargass, sarass giò, stabiliss el temp:* Mettersi male *o* Guastarsi, rischiararsi, chiudersi, rifarsi, mettersi al bello. *Stà sù el temp:* Non piovere dopo la minaccia. « *Andarèmm se starà sù el temp* »: « Ci andremo se lo permetterà il tempo ». ‖ *Adio bèll temp!:* Addio fave *o* bel tempo! (Pr.) *Bèll temp e bèlla gent se stuffa mai* (Manca) (Lett.): Bel tempo e bella gente non stancano mai. *Dopo el vent trii dì de bèll temp:* Il vento porta il bel tempo. *Parlà del brutt e del bèll temp:* Parlare della pioggia e del bel tempo *o* e del sereno. « *L'à semper faa brutt temp* »: « Fu sempre cattivo tempo». (Fig.) « *Gh'è brutt temp* »: « È di cattivo umore *o* La gli fuma ». *Bon temp:* Bon tempo. *Avègh ón bón temp:* Avere bon tempo. *Ona donna del bòn temp:* Donna di partito. *Vèss cóppaa dal bón temp:* Affogare nella bonaccia. *Ciappà el temp bon:* Coglier la rosa. *A temp e lœugh:* A tempo e luogo. *A temp pèrs:* A tempo perso. *A sò temp:* A suo tempo. *Avègh* o *dà nanca temp*

de fiadà o *de pissà:* Non aver tempo da perdere. *Avègh tutt el temp immaginabil:* Aver tempo ad agio. *Quistà* o *Guadagnà temp:* Acquistare *o* guadagnar tempo. *Bigolà el temp:* Bighellonare *o* Oziare. *Ciappà temp:* Pigliar tempo. *Cón l'andà del temp:* Coll'andare del tempo. *Dà el sò temp:* Dar tempo al tempo. *De lì a pocch temp:* Di lì a poco. *De lì a gran temp:* Dopo lungo tempo. *Pèrd* o *fà pèrd el temp:* Sciupare *o* Far sciupare il tempo. *Fœura de temp:* Fuori tempo. *Guadagnà temp:* Acquistar tempo. *Tegnì a man el temp:* Risparmiare il tempo. *Lì adrea a quell temp:* In quel torno di tempo. *Mèttegh el sò temp* o *el temp che ghe và:* Metterci il suo tempo *o* il tempo necessario. *Mincionà el temp:* Ingannare il tempo. *Ogni tant temp:* Ogni tanto tempo. « *Se g'avaroo ón minutt de temp vegnaroo* »: « Se avrò un poco di tempo libero verrò da lei *o* Se avrò una scàmpolo di tempo ». *Perd el sò temp:* Buttar via il suo tempo. *Retài de temp:* Scampolo *o* Sdruscio. *Rivà a temp:* Arrivare a tempo. (Pr.) *Là và minga a cór la và a rivà in temp* (Appross.): Chi presto s'alza e tempo non aspetta non ha bisogno di operar con fretta. *Tra vià* o *strasà el sò temp:* Buttar via il tempo. P. E. « *A famm la córt a mì el trà via el sò temp* »: « A far la corte a me ella spreca il suo tempo ». *Vanza temp!:* Avanza tempo! ‖ « *El Tanœu l'è del mè temp* »: « Gaetano ha la mia età *o* È mio coetaneo ». « *L'è ón omm del temp antich* »: « È un omo della stampa vecchia ». « *L'è ón giovin del sò temp* »: « È un giovine de' tempi novi ». *Al temp di duca vicc:* Al tempo del re Pipino. « *Lassa che finissa el mè temp* o *la mia ferma* »: « Lascia che termini il mio tempo ». *Robba che ha faa el sò temp:* Cosa che ha fatto il suo tempo. *Vèss semper a temp:* Esser sempre in tempo. (Pr.) *Chi g'à temp nó spètta temp:* Chi ha tempo non aspetti tempo. *Cól temp e cón la paia madura i nèspol:* Col tempo e con la paglia si maturano le sorbe. *El temp l'è galantomm e el fà fà giustizia:* Il tempo è galantomo *o* Da cosa nasce cosa e il tempo le governa. *El temp el và che nó'l se ved:* Il tempo vola. *Ogni robba la và fada a sò temp:* Ogni cosa a suo tempo *Opp.* Predica e popone vuol la sua stagione. *Bisógna dà temp al temp:* Bisogna dar tempo al tempo *o* Dopo tempo vien tempo *o* Dio provede. *Passò quel tempo Enea...:* Idem. *Temp l'era e temp l'è:* Tempo era e tempo è. ‖ (Musica) « *El và fœura de temp* »: « Non serba il tempo ». *Ballà in temp:* Ballare a tempo. *Slargà el temp:* Allargare il tempo. *Mangià el temp:* Idem. *Batt el temp:* Battere il tempo. (Orologi) Tempo. *Tempo medio:* Idem. *Dàgh inanz* o *indree al temp:* Ritardare *o* accelerare il tempo dell'oriolo *o* dell'orologio.

— **Tempasc**, Tempaccio.

— **Tempaa**, Attempato. « *L'è óna donna giamò attempada, ma uncamò minga màl* »: « È una donna attempatotta, ma non c'è male ».

— **Tempadèll**, Attempatello.

Tèmpera, Tempera(1), Tempra. *Dagh la tempera al fêr:* Dare la tempra al ferro. *A tutta tempera:* A tutta tempera.

— **Temperà-eraa**, Temperare. *Temperà l'azzall, el véder:* — o dare la tempera all'acciaio, al vetro. *Temperà la pènna, el lapis:* Temperar la penna, il lapis. ‖ *Clima temperaa:* Clima temperato.

— **Temperada.** N. fr. « *Dagh óna temperada a stó lapis* »: « Temperami questa matita ».

— **Temperadura**, Temperatura. — *umida, frèdda, de fœugh:* — umida, fredda, cocente. *A Massaua g'avevem 50 grad de temperadura a l'ombra* »: « A Massaua avevamo 50 gradi di temperatura all'ombra ».

Temperament, Temperamento. « *El g'à un temperament de brónz* »: « Egli ha un temperamento *o* una tempra di bronzo ».

Temperanza, Temperanza. *La*

(1) Tempera in fior. è usato anche in senso morale. In Milanese no.

societaa de temperanza: La società di temperanza.

Temperi, Temperie (1), Intemperie. « *Lù el và fœura a tutt i temperi* » : « Va fuori a tutte le intemperie ».

— **Temperin**, Temperino. « *El l'à ferii cónt el temperin* » : « Lo ferì con un temperino ».

Tempesta, Tempesta, Grandine. *Ona tempesta de mar:* Una tempesta di mare. ‖ « *Sui mè fondi è vegnuu la tempesta* » : « Sul mio podere ha grandinato ». *Tempesta succia:* Ceci senza brodo. *Tempesta de mâg:* Grave sinistro o Gran danno... *Bott che pareven óna tempèsta de mâg:* Cazzotti che sembravano gragnola. *Ona tèmpesta grossa cóme ón œuv:* Un chicco di grandine grosso come un'ovo. « *Me sónt assicuraa cóntro la tempesta* » : « Mi sono assicurato contro i danni della grandine ». « *Quell fiœu l' è óna vera tempesta* » : « Quel ragazzo è una vera tempesta ». (Pr.) *A San Vit e a San Modèst l'è peg l'acqua che i tempest* (Appross.): Pioggia di febbraio empie il granaio. *Tempesta, quaicoss resta; succ dann per tucc o la tempesta la mènna mai la carestia:* La grandine non fa carestia.

— **Tempestinna**, Gragnolischio (in qualche luogo di Toscana), Piccola grandine o leggera grandinata (a Firenze).

— **Tempestónn**, Chicchi così grossi.

— **Tempestá-estaa**, Grandinare. « *L'è tempestaa de per tutt* » : « Fu una grandine generale ». *L' uga tempestada la var pù nagott:* L'uva grandinata perde ogni pregio. (Pr.) *El tempesta mai a dann de tucc* (Appross.): Ogni cosa ha il suo lato bono. ‖ (Fig.) « *El s' è miss a tempestà ch'el pareva invasaa* » : « Si diede a tempestare che pareva invasato ». *Ona scatola de tabacch tempestada de brillant:* Una tabacchiera tempestata di brillanti.

— **Tempestada**, Grandinata. « *È vegnuu óna tempestada terribil in Brianza* » : « Venne o cadde una terribile grandinata in Brianza ».

Tempia (1), Tempia. *Tempia cónt i scisger:* Tempia coi ceci.

Tempiètt, Tempietto. « *L'à faa tirà sù ón tempiett in mèzz al giardin* » : « Fece erigere un tempietto in mezzo al giardino ».

— **Tempiettin**, Tempiettino.

Tempor (I), Le tempora. *Vèss tempora:* Essere le tempora.

Temporal, Temporale, Burrasca. « *El vœur fà temporal* » : « Vuol fare temporale ». (Fig.) « *Gh'è ón temporal per aria* » (In famiglia): « Vedo la burrasca o la marina torba o gonfiata ». ‖ *El poter temporal:* Idem.

— **Temporalasc**, **Temporalètt**, **Temporalón**, Temporalaccio, Leggero temporale, Brutto temporale.

Temporeggià - eggiaa, Temporeggiare. (Colto) *Fabio l'à vengiuu cónt el temporeggià:* Fabio vinse col temporeggiare. « *Cerca de temporeggià* » : « Cerca di — o di pigliar tempo ».

Temporii o **Temporiv** o **Bónoriv**, Mattiniero. « *Stamattinna l'è ben temporiv* »: « Ell'è ben mattiniero ». *On pèrsich temporiv:* Una pesca primaticcia. (Pr.) *Lódà el tardiv, ma taccass al temporiv* (Appross.): Loda il monte e tienti al piano o Loda lo scalpello e attienti al pennello o Loda il mare e tienti alla terra.

— **Tempra**, Tempra. *Pittór a tempra:* Pittore a tempra.

Tenaia, Tanaglia. *Tenaia a cópè:* Tenaglie a taglio. — *de presa:* — di presa. — *de calzolar:* Tanagliozze. — *per i ciod:* — da sconficcare, ecc. « *El g'à i man che paren tenai* »: « Ha le mani che sembrano tanaglie ». « *Bisògna cavagh i paroll cón la tenaia a quell lì* »: « Bisogna cavargli le parole colle tanaglie ». (Fig.) *Ona tenaia d'ón danee:* Una moneta gobbina. *Porta Tenaia:* Porta Tanaglia.

— **Tenaiada**, Colpo dato colle tenaglie.

— **Tenaiètta**, Tanaglietta.

— **Tenaión**, Tanaglione.

(1) Temperie in fior. significa la temperatura d'una data stagione. Il Cher. dice che e stemperanza d'aria.

(1) In milan. è usato soltanto parlando di quella dei maiali morti. Parlando di persone usiamo *I pols*.

— **Tenain**, Piccola tenaglia.

— **Tenalà**, Attanagliare. (Rag. st.) *Ona volta se usava de tenaià i condannaa a mort:* Nei tempi passati si usò di tanagliare i condannati a morte.

Tenament (On), Un tientammente. « *G'oo daa òn tenament ch'el se ne ricordarà per ón pèzz* »: « Gli diedi un — *o* pugno che se ne ricorderà per un pezzo ».

Tenc, Tinto, Bruno. *A stà al sól se diventa tenc:* Al sole la pelle imbruna. *Avègh ón tenc in faccia:* Avere tinto il viso.

— **Tención**, Brunotto. Moro « *L'è ón tencion* »: « È nero come un calabrone ». *Ona tencionna de vunna:* Una brunotta *o* Pare una tinca.

Tenca, Tenca (Val di Chiana), Tinca. *La tenca l'è ón pèss de palud:* La tinca è un pesce di palude.

— **Tencascia, Tenchètta, Tencón**, Tincaccia, Tincolina, Tincone (1), Grossa tinca.

Tend, Tendere. *Tend adree a vun:* Tener dietro a uno. *Tend ai fatt sœu:* Badare a' fatti suoi. *Tend ai sò interèss:* Attendere a' proprii interessi *o* faccende. « *Mì podi minga tend a tutt* »: « Io non posso riparare a tutto ». *Tend a fass nominà a ón post:* Tendere a farsi nominare a un posto. *Tend al tisich:* Tendere *o* tirare *o* volgere *o* pendere al tisico. *Tend i ret, i vit:* Tendere le reti, le viti.

Tenda, Tenda. *Finèstra cónt i tend:* Finestra cortinata. ‖ *I soldaa sott ai tend:* I soldati sotto le tende. ‖ *La tenda de la barca:* La — della barca. ‖ « *G' ân tiraa, sulla platea, óna gran tenda per el sól* »: « Hanno tirato sulla platea un tendale per riparar dal sole gli spettatori ».

— **Tendaria**, Tendami *o* Cortinaggi. *On negozi de tendarii:* Una bottega di tendami.

— **Tendinna, Tendinetta, Tendón**, Tendina e Mantellino, Tendone e Tendale. *Tendón de nìvoi:* Tendone di nuvole.

Tenden, Tendine. « *El s'è taiaa el tenden del pè* »: « Si tagliò il tendine del piede (probabilmente) — d'Achille ».

Tender (Per *Tèner* Volg.) Vedi *Tèner*. ‖ (T. ferroviario dall' inglese) P. N. Tender, Furgone. *Ona locomotiva cón dedree el sò tender:* Una locomotiva col suo furgone.

Tenent, Tenente. *El tenent el comanda ón plutón:* Il tenente comanda a un pelottone. (M. d. d.) « *Ehi, sur tenent, per quell'affare nó se fa nient* »: « Caro amico, non se ne fa nulla *o* Lo diremo al sor tenente e non ne faremo niente ».

Tèner, Tenero. *Tèner cóme óna gióncada:* Tenero come la ricotta. *Andà del corp tener:* Andar di corpo sciolto. « *Va minga in del tener, te preghi* »: « Non andare in tenerezze, te ne prego ».

— **Tenerezza**, Tenerezza. *I tenerezz d'óna mamma:* Le tenerezze d' una madre. *Guardà cón —:* Guardare con tenerezza.

Tenesma (Volg.). Vedi *Tenesmo*.

Tenesmo, Tenesmo (il male de' pondi).

Teng - engiuu - enges, Tingere. Tignere. *Stoffa de fà teng:* Stoffa da tingere. *Tenges la faccia per nò vèss conossuu:* Tingersi *o* Tignersi in nero per non essere ravvisato. (Pr.) *Cèrta gent l'è cóme el carbón; de viv scotten, quand in mort téngen:* Egli è come il carbone, o cuoce o tinge *o* tigne. ‖ « *El m'à tengiuu in cent lira* »: « E' m' ha bollato a cento lire ».

— **Tengidura**, Tingitura. *Tant de tengidura:* Tanto di tingitura.

— **Tengiuda**. « *El m'à daa óna tengiuda de vint lira* »: « Mi bollò a venti lire ».

— **Tengiudinna**, Bollar leggermente.

Tenór, Tenore. « *La lettera l'era de stò tenór* »: « La lettera era di questo tenore ». ‖ *Tenor de cartèll:* Tenore di cartello. *Tenorin de grazia:* Tenorino di grazia.

Tentà, Tentare. *Tentà de rièss in d'óna robba:* Tentare di riuscire in qualche cosa ». « *Tentèmm anca quèsta* »: « Tentiamo anche questa ». *Tentà la sort al lott:* Tentar la sorte al lotto. *Tentà el Signór:* Chiedere cose impossibili o Tentar Dio. *Lassass tentà:* Lasciarsi ten-

(1) Tincone significa in flor. postema nell'anguinaia *Bubbón;* persona a carico e libro di pochissimo valore.

tare. « *Quell sfacciadón el m' à tentaa* » (fanciulla): « Quello sfacciato mi fece proposte indecenti ». *Tentà vun:* Abbordare uno. « *Lù i e tenta tutti* »: « Egli è un abbordone ». (Pr.) *Tentà non nocet:* Tentare non nuoce. *Polenta nó me tenta, se nò te mangiaroo* (Manca) (Appross.): Ognuno che è ritto può cascare. *On diavól che tenta l'alter:* Il diavolo vuol tentare Lucifero.

— **Tentadór**, Tentatore. *El diavól tentador:* Il diavolo tentatore.

— **Tentativ**, Tentativo e Riesci. *El tentativ l'è andaa a putann* (volg.): Il tentativo andò a vuoto. « *Cosse te fee?* » « *On tentativ* »: « Che stai tu facendo? » « Eh si vedrà! È un riesci ».

— **Tentazión**, Tentazione. « *M'è vegnuu óna gran tentazion de proaà* »: « Mi venne una gran tentazione di provare ». *Ona faccia contro tutti i tentazion* (una brutta facciaccia): Una faccia contro le tentazioni.

— **Tentazionètta**, Tentazioncella.

Tenuda, Tenuta. « *El colonèll l'era in gran tenuda* »: « Il colonello era in gran tenuta ». *In piccola tenuda:* In bassa tenuta.

Teobroma (P. N.), Teobroma (1), Cioccolata.

Teòlógh, Teologo. « *L'è ón profondo teologh* »: « È un teologo profondo ».

— **Teologia**, Teologia. *Professór de teologia:* Professore di teologia. ‖ Papalina (2). « *Al curat gh'è bórlaa in tèrra la teologia* »: « Al curato cascò in terra la calottina ».

— **Teologich**, Teologico.

Teoria o **Teorica**, Teoria, o Teorica. « *In teoria sèmm d'accord, ma in pratica l'è ón alter para de manigh* »: « In teoria siamo d'accordo, ma in pratica gli è un altro par di maniche ».

Tèppa, Borraccina. *Ernia, teppa e làór* (grido de' venditori degli accessorii per la capanna del Natale) (letterale): Edera, borraccina e alloro. *On sass tutt quattaa de teppa:* Sasso coperto di musco. *Rosa de la teppa:* Rosa borraccina. (Fig.) *Fà vegnì la teppa* (volg.): Far venire il latte alle ginocchia. (Compagnia o società di mascalzoni) *La Compagnia della Teppa* (Appross.): Compagnia del Ponte a Rifredi. (Pr.) *Tèrra moventa nó fà teppa:* Pietra mossa non fa musco. ‖ (Zolla di terra erbosa) Piota. « *A furia de tèpp oo faa ón pradèll sulla sabbia* »: « A furia di piote ho fatto un praticello sulla sabbia ».

— **Teppà**, Piotare.

— **Teppada**, Piotatura.

— **Teremott**, Terremoto. *De teremott ghe n'è de quii che fan ninnà o traballà e de quii che fan saltà:* V' ha terremoti che dimenano e terremoti che rinsaccano. (Fig.) « *Che teremott d'ón omm!* » (uomo pesante che nel camminare fa rumore co' piedi): « Che elefante d'omo! »

Teren, Terreno. *Teren a coltiv, dólz, legger:* Terreno coltivato, dolce, leggero. — *che g'à sossènn fónd:* — che ha molto fondo. — *de s'cenna:* — forte. — *matt:* — arrabiaticcio. (Fig.) *Scoprì teren:* Scoprir paese. *Trovà el teren moll o dur:* Trovare il terreno molle o duro. ‖ *Pian teren:* Pian terreno. *Stanza a teren:* Stanza a terreno o terrena. (Pr.) *Teren de vin teren de poverin* (in dis.) (Appr. all' opposto): Chi vuol arricchire basta avvitire. *L'omm l'à de mazzà el teren minga el teren l'omm* (Appross.): Molta terra e terra poca, poca terra e terra molta. *Cà casca, cens cèssa, teren ten:* Vedi *Cà*.

— **Terèster**, Terrestre. *El paradis terester:* Il paradiso terrestre.

— **Teritori**, Territorio. *Sul teritori de Bergóm:* Sul territorio di Bergamo.

— **Teribol** (Volg.). Vedi *Turibol*.

Terima (D. Sp.), Rialto. *La terima del trono:* La gradinata del trono.

Terizzia (Volg.). Vedi *Itterizia*

(1) Teobroma è la pianta del cacao.

(2) Ne' vocabolarii si fa una certa confusione. Papalina, Cupolino, Zuccotto, Zucchetto non si capisce perfettamente se sono o no sinonimi. La *Teologia* mil. invece e una calottolina che i preti portano per coprire la chierica.

Termen e **Termin**, Termine. *Termin trii dì:* In termine di tre giorni. « *L'è in termin de gravidanza* » : « È in termine di gravidanza ». *Portà a termin ón fiœu:* Portar a bene il figliolo. ‖ « *Là dove gh'è el termin tra i mè e i sò fondi* » : « Lì dove c'è il — fra il mio podere ed il suo ». ‖ « *L'è minga el termin che ghe và* » : « Non è il termine appropriato ». « *Se s'in daa di termin de scurì l'aria* » : « Si sono detti degli improperii da far oscurar il sole ». ‖ « *Oo trovaa on mèzz termin* » : « Ho trovato un mezzo termine ».

— **Terminasc**, Terminaccio,

— **Terminà-minaa**, Terminare. « *Appènna che oo terminaa de...* » : « Non appena abbia terminato di... ».

Termómetro, Termometro. « *El termometro el ségna des grad* » : « Il temometro segna dieci gradi ».

Tèrna, Terna. *El secónd in terna:* Il secondo in terna. *Mètt in terna:* Mettere in terna.

— **Ternari**, Ternario. *Numer ternari:* ‖ (Bigliardo) *Da ón ternari:* Dar un sfallo da tre punti.

Ternegà, Ammorbare. « *Gh' è óna spuzza che ternega* » : « C'è un puzzo che ammorba *o* che leva il respiro ». « *Se ternega del fumm* » : « Ci si affoga nel fumo ».

— **Terneghent**, Ammorbante.

Terno, Terno. *On terno al lott:* Un terno al lotto. *Terno sècch:* Terno secco. *L' è cóme giugà ón terno al lott* (grande improbabilità): Gli è come giocare un terno al lotto. *Guadagnà òn terno:* Vincere un terno.

—**Ternètt, Ternettin**, Ternuccio.

Tèrra, Terra. (Civ.) *La tèrra la stà tra Venere e Marte:* Il nostro pianeta sta fra Venere e Marte. *Su sta terra:* Quaggiù *o* su questa terra. ‖ *Terra vèrgin, grassa, baldinna, che rend, ecc.:* Terra vergine, grassa, leggera, fertile, ferace ‖ *Terra de Vicenza, crèa, de modellà, de pipp. de vas:* Terra di Vicenza, argilla *o* creta, da modellare, da pipe, da vasi. *Terra d'ómbra, d'ocria, ecc.:* Terra d'ombra, d'ocria. ‖ *Andà in terra:* Cadere *o* Cascare in terra. *Andà a terra:* Cascar in pianna terra *o* Sfumare *o* Andar fallito checchessia. *Andà* o *mandà a quella bèlla terra:* Andar *o* mandar a babboriveggoli (in dis.). Andar *o* mandare in rovina *o* a quel paese *o* a Patrasso. *Andà sott terra* o *a fà terra de boccaa:* Andare all'altro mondo *o* alla sepoltura *o* sotterra *o* a rincalzare i cavoli. *Avègh paura che cala la terra sott ai pee:* Aver paura che gli manchi il terreno sotto i piedi *Cercà per mar e per terra:* Cercare per mare e per terra. *Cór a pancia a terra:* Andar a tutta carriera. *Robb, che nó stà nè in ciel nè in tèrra:* Cose che non stanno nè in cielo nè in terra. « *El dovaria basà la terra dove la mètt i pee* » : « Dovrebbe baciar la terra toccata da' piedi di lei ». *Nó toccà terra cònt i pè* (esser molto contento): Non toccar terra. *Guadagnà danee cóme terra:* Guadagnar danari a palate. *Lassà andà in terra óna robba, óna proposta, ón discórs, ón' esibizión:* Lasciar cadere una proposta, un discorso, un' esibizione. *Restà in terra:* Restar a piedi *o* in asso. « *El treno l'è partii e mì sónt restaa in terra* » : « Il trenò è partito ed io restai lì a vederlo andare ». *Toccà terra:* Approdare. *Vèss minga terra de fà ball:* Non essere terreno da piantar vigna. « *L' è minga vè cóme a spuà in terra!* » : Vedi *Œuv.* « *Avria voruu vèss cent brazza sott terra* » : « Avrei voluto essere cento braccia sotto terra ». *Dórmì in terra:* Dormire in terra *o* sulla nuda terra. *Avègh de la terra al sól:* Avere della terra al sole. *A fiór de terra:* A fior di terra. « *Vialter me vorii propi vedè in terra?* » : « Voi mi volete proprio vedere a terra? » *Ona finèstra molto alta de terra:* Una finestra molto alta da terra. *Pomm de terra:* Pomo di terra. (Pr.) *In temp de guèrra ball cóme terra* (Appross.): In una notte nascono tanti funghi. *La terra la dis dàmen che t'en daroo:* Avaro agricoltore non fu mai ricco (Appross.) Il maiale dice dammi, dammi e non mi contare nè mesi, nè anni. *Terra negra fà bón forment* (manca) (Appross.): Grano pesto fa buon cesto. *Terra nera:* Idem.

— **Terragg** (La via che gira intorno alla città dietro il canale naviglio dove abita il popolino), Terraggio, Interriato.

— **Terraglia**, Terraglia. *Porcellann, terrali, maiolich:* Porcellane, terraglie e maioliche. *Terraglia de Vicenza:* Terraglia di Vicenza. *Mètt a post la terraglia in del vestee:* Riporre o riponi le stoviglie nell'armadio. *Quell della bèlla terraglia:* Il catinaio.

— **Terrapien**, Terrapieno. *El terrapien del giardin:* Il terrapieno del giardino.

— **Terrascia**, Terraccia. « *L'è óna terrascia infamma dóve ghe ven nagott* » : « È una terraccia sterile ».

Terrazza, Terrazza. « *Sulla terrazza tègnì di gran vas de fiór* » : « Sulla terrazza tengo molti vasi di fiori ».

— **Terrazzetta**, Piccola terrazza (1).

— **Terrazzonna**, Grande terrazza.

Terremott, Vedi *Teremott*.

Terren, Terreno. — *cóltiv:* — coltivato. Vedi *Teren*.

— **Terester**, Terrestre.

— **Terribil**, Terribile. « *Gh'èmm avuu in mar óna borrasca terribil* » : « Avemmo in mare una terribile burrasca ». « *L'è chì el terribil!* » (sch.): « Ecco il grand' omo! »

Terriból (Volg.) Vedi *Turibol*.

Terrinna (P. N.), Terrina (2).

Territori, Territorio. *Sul territori de Comm:* Sul territorio di Como.

Terrór, Terrore. (Colto) *L'ann del terror in Francia l'è staa el 1793:* L'anno del terrore in Francia fu il 1793. *Robb che fà terror!:* Cose da non credersi (1).

— **Terrorismo**, Terrorismo. « *Lù el cred de educà ben i sò fiœu col terrorismo* » : « Egli crede di educar bene i suoi figlioli col terrorismo ».

— **Terrorista**, Terrorista.

Tèrz, Terzo. *Duu l'è el terz de ses:* Due è il terzo di sei. *Parlà col terz e col quart:* Parlare al terzo e al quarto. *Vagón de terza class* (str. ferr.): Idem. (Fig.) *Vagon de terza* (a donna pubblica): Vagone di terza classe. *El terz incomod:* Il terzo incomodo. *Tirà in terza:* Vedi *Trappola*. *Andà in terza* (a tavola): Andare in terza o Rintezzare. P. E.: « *L'à tiraa giò óna volta pœu la secónda e pœu la terza* » : « Si servì una volta, poi rinnovò poi rinterzò ». *Mètless in terz:* Mettersi in terzo. *Piantà in terz:* Piantar in asso. ‖ (Tocco di campana) *El terz:* Il secondo rintocco. (Scherma) *Terza:* Terza. *La terza part del rosari:* La terza parte del rosario. (Musica) *Terza maggiór e terza minór:* Terza maggiore e terza minore. *Salt de terza:* Salto di terza. (Bachi da seta) *Dormì de la terza:* Far la terza dormita. (Pr.) *Tra duu che litiga el terz el god:* Tra i due litiganti il terzo gode.

— **Terzanna**, Terzana. *Féver —:* Febbre terzana.

— **Terzanascia, Terzanèlla**, Terzanaccia, Terzanella.

— **Terzètt** (Musica), Terzetto. *El terzett di Lombardi:* Il terzetto de' Lombardi. (Civ.) « *Oh che bèll terzett!* » : « Bel terzetto! o Che piagnisteo! »

— **Terzinna** (Poesia), Terzina. *I terzinn de Dante:* Le terzine di Dante.

— **Terziræu**, P. N. Terzaruolo. « *Fà sù i terziræu a la vèlla che ghè*

---

(1) Il Cherubini tradusse: *Terazzetta* in Terrazzino, che è tutt'altro. Terrazzino e *Poggiœu*. Così Terrazzone non è una *Terrazzonna* ma un *Poggiorón*. *Terrazzetta* in lingua non c'è. *Terrazzetto* dimin. di *Terrazzo* sarebbe piuttosto la nostra *baltresca* o *altanna* mentre la nostra *terazzetta* non è generalmente al di sopra dei tetti.

(2) Terrina in fior. esprime piuttosto quel vasetto, nel quale stanno cose mangerecce ben suggellate, che si vendono da salumai e da droghieri. Noi per *Terrinna* intendiamo anche il vaso di terra in cui si possono far cuocere vivande come in padella o in casseruola.

(1) Se avessi tradotto letteralmente, con un modo, che pur sarebbe pretto fiorentino: Cose che fan terrore, non avrei interpretata bene la frase milanese (ben inteso volgare) la quale ha in sè qualche cosa di iperbolico e di esagerato, per esprimere, cose se non da poco, non permettere terrore.

tropp vent » (nelle regate sui nostri laghi): « Fa i terzaruoli alla vela che c'è troppo vento ». ‖ *Bigatt terziræu:* Bachi trevoltini. *Fen terziræu:* Fieno settembrino. ‖ Tavola o palo: Panconcello.

— **Terzolass**, Sguagliarsi. « *I mè bigatt s'în tutt terzolaa* »: « I miei bachi si sono tutti sguagliati ». *Uga terzolada:* Uva terzolata.

Tes (1) e **Tesa**, Tesa. *Andà a la tes:* Andar a la tesa. « *A la tes, ier, ân mazzaa pussee de cinquanta salvadegh tra àned e fólegh* »: « Alla tesa ieri hanno ucciso più di cinquanta capi di selvaggina tra anitre e folaghe ». ‖ (Di polso) Vibrato, Tirato.

— **Tesetta** (Piccola aia sulla quale si spiegano le reti *o* paretelle).

Tesin, Ticino. *Cascia Tesin:* Soffia maestrale.

Tesor, Tesoro. *El minister del tesor:* Il ministro del tesoro. « *Credeven de avè trovaa el tesor* »: « Credevano che là ci fosse nascosto il tesoro ». « *El par ch' el g'abbia el tesor de san Carlo* »: « Si direbbe ch' egli abbia la lucertola a due code ». *Fà tesori:* Far tesori. « *El var ón tesor* »: « Vale un tesoro ». *Cóstà ón tesor:* Costar tesori. « *Car el mè tesor* »: « Tesoro mio! » *Tesor infamm!* (ir.): Dolce tesoro! (Pr.) *Chi trœuva ón vero amis trœuva ón tesor:* Un vero amico è un gran tesoro.

— **Tesoree** o **Tesorer**, Tesoriere.

— **Tesoreria** (P. N.), Tesoreria. *Segretari de la tesoreria:* Segretario della —.

— **Tesorètt**, Tesoretto. « *Ti te sètt el mè tesorètt* »: « Tu se' il mio tesoretto ».

Tess - essuu, Tessere. *Tess a man, a macchina:* Tessere a mano, a macchina. *Tessuu a spiga, a maia:* Tessuto a spiga, a maglia. (Pr.) *Parì e nó vèss, l'è cóme ordì e nó tess:* Parer e non esser è come filare e non tessere.

Tèssera, Tessera, Taglia. « *Senza tessera se pò minga passà* » (scontrino di riconoscimento): « Senza tessera non si passa ». *Tessera cól ritratt:* Tessera colla fotografia. *Fà tessera* (dar la roba a taglia): Fare a taglia. « *La tessera la sègna che è staa portaa in cantinna dodes brent de vin* »: « La taglia segna dodici ettolitri di vino portati in cantina. « *El tintór el m'a consegnaa la tessera* »: « Il tintore m'ha lasciato la tacca ».

Tèst, Testo. *Liber de test:* Libri di testo. *Test de lég:* Testo di legge. *Fà test:* Far testo. ‖ *Test de tèrra* e *test de fèr:* Testo di terra e testo di ferro. P. E. *I cardón per fà che ciappen el tost vœuren el test cón sù la bornis:* Per rosolate i gobbi nel tegame ci vuol il testo col foco sopra.

Tèsta, Testa. *Testa frèdda, calda, quadra, de matt:* Testa posata, calda, quadra, matta. *Testa de fèr:* Prestanome. *Testa de moro:* Testa di moro. (colore), Cappa di frate (1) ‖ *A la testa del battaión:* Alla testa del battaglione. *In testa* (in titolo): In fronte. *Andà el sang'u a la testa:* Insulto di *o* Salir il sangue alla testa. *Andà el part alla testa:* Morire di parto. *Avègh ón pes a la testa:* Avere la testa pesa. *Vèss a la testa di affari:* Esser alla testa degli affari. *Vapór a la testa:* Fumi che salgono alla testa. *Avègh di caprizzi* o *di mincionarii per la testa:* Avere de' capricci *o* delle buscherate per la testa. *Mèttes in testa...:* Mettersi *o* ficcarsi in testa.. *Vèssegh pènna la testa* (in dis.): Pena la testa. *Mètt in testa de vun óna cartella, ón librètt de la Cassa:* Intestare ad uno una cartella, un libretto. « *Cosse te salta in testa ?* »: « Che ti salta in testa » « *Dove te gh'ee la testa ?* »: « Dove hai la testa ? » *Viv* o *viaggià cón la testa in del sacch:* Vivere *o* viaggiare colla testa nel

(1) La *Tes* nel linguaggio de' cacciatori milanesi è uno stagno mantenuto ad arte, dove si dà la caccia agli uccelli acquatici. Tesa in fiorentino corrisponde al nostro *Ròccól;* è sinonimo di Paretaio, quando non lo si usi per quelle operazioni che si fanno appunto per costruire il paretaio stesso. Perciò la frase: La tesa del paretaio.

(1) Testa di moro o Cappa di frate in fior. vuol dire Cacio d'Olanda in forme tonde, che ha appunto il colore della cappa di frate.

saeco. *Dì tutt quèll che ghe ven* o *salta in testa:* Dire tutto quello che gli viene in testa. *Avègh la testa a fà consciá:* Avère la testa sopra la berretta. *Dà alla testa:* Dar alla testa. *Savè minga dove batt la testa:* Non sapere dove battere la testa. *Robb de fà perd la testa:* Cose da far perdere la testa *o* C'è da perdere la testa *o* da ingrullire. « *L'è óna bellèzza de fà perd la testa* »: « Bellezza da far girare la testa ». *On tant a testa:* Un tanto a testa. *Ona bèlla testa:* Bella testa *e* bella aria di testa. *Bona testa!:* Buona testa! (ir.) Bravo meo! *Andà del perucchee a fass giustà la testa:* Andar dal parrucchiere a farsi racconciare la testa. ‖ *Fà óna testa:* Buttarsi in acqua col capo in giù. ‖ *Testa del pónt:* Testa del ponte. *Testa della rœuda:* Il mozzo della ruota. *Testa de fontanin:* Capo d'acqua. *La testa del martèll, del cómpass:* La testa del martello, del compasso. (Pr.) *Chi nó g'à testa g'abbia gamb:* Chi non ha testa abbia gambe.

— **Testàda** (P. N.) Testata. *Testada d'òn pónt:* Testata di un ponte. ‖ *Piccà óna testada in del mur:* Dare una testata *o* capata nel muro.

— **Testadura**, Testata.

— **Testanna**, Testata.

— **Testard**, Testardo. « *L'è ón testard de primma forza* »: « È un gran testardo ».

— **Testardaria**, Testardaggine.

— **Testardasc**, Testardaccio.

— **Testardèll**, Ostinatello.

— **Testatich**, Testatico. *Pagà el testatich:* Pagar il testatico.

— **Testèra**, Testiera (P. N.). *La testera del lètt:* Lettiera.

— **Testá**, Testare (P. N.). Vedi *Testament.* ‖ Attestare (Accozzare due pezzi di legno). ‖ (attestare) « *Podi testà mì che l'è vera* »: « Posso attestare che è vero ».

— **Testatór**, Testatore.

Testicól, Testicolo. « *El g'à óna malattia ai testicol* »: « Ha un male ai testicoli ».

Testificà (P.N.), Testificare. « *Mì podi testificà de arè veduu a...* »: « Io posso testificare di aver veduto a... »

— **Testimonni**, Testimonio. *Vèss ciamaa per testimonni:* Esser chiamato a testimonio. *I testimonni del sposalizi:* Testimoni dello sposalizio. *Scusà per testimonni:* Far testimonianza. « *Gh'era testimonni el tal* »: « Era presente il tale ».

Tetèra, Teiera. *Zuccherera e tetera:* Zuccheriera e teiera.

Tetro, Tetro. *Faccia tetra:* Viso tetro. *Ona casa tetra:* Una casa tetra.

Tetta, Tetta (1), Poppa. *I tett:* Le cioccie. *Tett dur, flosc o lanfann, in collera, pegórinn:* Poppe sode, floscie, disgiunte, caprine. *Dà de tetta:* Dar la poppa *o* Allattare. *Fiœu de tetta:* Bambino *o* Bimbo da latte. *Tœugh la tetta a ón bagai:* Svezzare il bambino *o* Levar dalla poppa. « *E semper bisognava tegnill taccaa a la tetta* »: « E sempre bisognava tenerlo attaccato alla poppa ». (Pr.) *El vin l'è la tetta di vècc:* Il vino è la poppa dei vecchi. ‖ *On tett:* Un capezzolo delle poppe delle mucche. ‖ *Pignattin de trè tett:* Paiolino *o* Pentolino a tre peducci.

— **Tettascia, Tettinna**, Poppaccia, Poppina. *Tettinna de vitèlla in dólz e brusch:* Zinna *o* poppa di vitella in agro dolce.

— **Tettà**, Poppare. « *El vœur tettà* »: « Il bimbo vuol la poppa ». *Avè tettaa pocch:* Essere di poca levatura. *Tettagh dent in d'òna robba:* Pascolarcisi. « *A vedèi a taccà lit lór duu mì ghe tetti dent* »: « A vederli loro due a leticare (volg.) proprio mi ci pascolo ». « *Lù, quand el componn i sò commedi, el ghe tetta dent* »: « Quando scrive *o* compone le sue commedie gòngola ». *Tettà ón figh:* Succiarlo. ‖ « *Quèll per tettà!* »: « Quello per bere ». (Pr.) *A tœu sù a crètta se tetta, e a pagà se crèppa* (volg.) (appross.): Pagare uno nella valle di Giosafatte *Opp.* Chi paga avanti è servito dopo.

— **Tettada, Tettadinna**, Poppata, Poppatina.

Tettirœu, Poppatoio (2). La Zan-

(1) Tetta in fior. non lo si usa che per celia o parlando a' bambini.

(2) Il Poppatoio, che pur sarebbe la traduzione letterale del *Tettirœu* è invece lo strumento per trarre il latte dalle mammelle senza capezzolo.

na *o* il Dente. « *Ghè spóntaa ón dentin el g'à bisògn del tettiræu* »: « Gli spunta un dentino, ha bisogno d'un corallo ». « *El g'à famm prepara el tettiræu* »: « La poppaiola ». ‖ (Iron). « *Oh pover bagai. Ma dégh el tettiræu* » : « Povero bambino. Mettetegli un dito in bocca. *Opp.* Licenziata la balia il bambino si ballocca ».

— **Tettón** (Di maschio) Popputo *o* Poccioso. « *La tetton* »: « La popputa *o* la pocciosa » (Pistoia). (Di ragazzo) « *Te sètt ón gran tetton vèh!* » : « Sei un gran poppaione! »

Tett'a têt, Testa Testa. « *Èmm disnaa in tett'a têt* »: « Pranzammo da solo a sola ».

Tettavacch, Vaccaio. *Nobil Sguizzer tettavacch:* Nobile intarlato.

Téved, Tiepido (Sost.), Tepore (non usato se non da chi parla affett.). « *In sta stanza gh'è ón bel teved* »: « In questa stanza c'è un bel calduccio ». « *Adèss tra nun duu gh'è del teved* » : « Ora fra noi due è entrata un po' di freddezza ». (Agg.) *Acqua, aria, latt teved:* Acqua, aria, latte tiepido. *Accoglienza teveda:* Accoglienza fredda.

— **Tevedin**, Tiepidino. *On bèll tevedin:* Calduccino.

Ti, Tu, Ti, A te. *Dà del tì:* Dare del tu. « *Damm minga del tì* »: « Smetti quel tu ». « *Quèst l'è per tì* »: « Questo è per te ». *Nó savè nè de mì nè de tì:* Non sapere nè di me nè di te *o* Non aver nè sapore, nè tepore. *Nó savè nè de mì nè de tì:* Non esser nè carne, nè pesce. « *Povera tì* »: « Povera te ». « *Felice tì che* »: « Felice tu che ». *Senza dì né tì né mì:* Senza dire nè ai nè bai. *Tì de per tì:* Da solo. *A tì cóme tì:* A te come te. « *Guarda che ti ciappet* »: « Bada che finisci a buscarle ». *Ti vedet:* Li *o* le vedi? *Cosse t'importa a tì?:* Che te ne importa?

Tibé, Tibet. *On vestidin de tibé a flór:* Un vestitino di tibet a fiorami.

Tibi (D. Lat.), Pappiè, Citazione. N. fr.: *Mandà ón tibi:* Mandar una citazione *o* un pappiè. *Dà el tibi:* Licenziare. *Refilà ón tibi:* Fare una parrucca *o* un rabbuffo.

Tibia (Civ.), Tibia. « *Ghe s'è rott la tibia de la gamba* »: « Gli si spezzò lo stinco ».

Ticch, Tic. « *G'oo el ticch doloròs* »: « Ho il tic doloroso ». ‖ « *El g'à el ticch de andà sul Córs a guidà* »: « Ha il ticchio di mostrarsi sul Corso a guidare, cavalli ». *Ticch tacch:* Ticche tocche. *El ticch tacch de l'orologg:* Il ticche tocche del pendolo.

Tiff-Taff (Onomatop.). « *El lì, tiff taff, el g'à molaa duu slàvión* »: « E lì, tiffe taffe, gli appiccicò due ceffoni ».

Tifo, Tifo. « *Gh'è vegnuu el tifo e l'è andaa in pónt de mort* »: « Gli è venuto il tifo e fu in fin di vita ».

Tigher, Tigre. *Cœur de tigher* (1): Cuor di tigre. *Feroce cóme óna tigher:* Feroce come una tigre. *Pèll de tigher:* Pelliccia di tigre.

— **Tigraa**, Tigrato. *Cavall tigraa:* Cavallo tigrato.

Tila o **Tela**, Tela. *Tila alta:* — larga. *Tila bassa:* — stretta. *Tila batizza:* — batista. *Tila casarenga:* — fatta in casa. *Tila de* — di cotone. *Tila de lin, de cànov:* Tela di lino, di canape. *Tila sacch:* Traliccio. — *de imballadór:* — da balle. — *imprimida:* — inesticata. — *impermeabil:* — impermeabile. — *inzilada:* — incerata. — *operada:* — a spinapesce. — *russa:* — russa. — *sgregia:* — grezza. *Fà tila:* Tessere tela. *Mercant de tila:* Mercante di tela. (M. d. d.) *Vèss come la tila de santa Galla* (in dis.): Essere la tela di Penelope. ‖ *Lassà giò la tela* (teatro): Calar la tela. (Pr.) *Nè donna nè tila al ciar della candila:* Nè donna nè tela al lume di candela.

— **Tilaria**, Teleria. *Magazzin de telerii:* Magazzeno di telerie.

— **Tilón** (Volg.). Vedi *Telón* o *Sipari*.

Tilburi, Tilburi. « *Gh'è vegnuu fœura óna rœuda al tilburì* »: « È uscita una ruota dal tilburi ».

Timball, Timballo. *In l'orchèstra ghe vœur el timball per dà el*

(1) Il Cherubini dà *Cœur de tigher* o *de scimes* con strana confusione, giacchè il *Cœur de tigher* è tutt'altra cosa del *Cœur de scimes*. Vedi *Scimes*.

colór ai polpett: In orchestra ci vuol il timballo per dar il color locale.

Timber (P. N.), Timbro, Bollo. *Cón tanto de timber:* Con tanto di bollo. ‖ *On bèll timber de vós:* Un bel timbro di voce.

Timid, Timido. *Timid cóme ón conilli:* Timido come un coniglio *o* come una lepre.

— **Timidèzza**, Timidezza. *Pien de timidezza:* Pieno di timidezza *o* di timidità.

— **Timidin**, **Timidissim**, Timidino, Timidissimo.

Timinella (In dis.), Tecomeco (in dis.), Banderuola, Tiramolla.

Timininfus. N. fr.: *Timininfus quard'occa* (1): Scempione.

Timm, Timo. *Timm salvàdegh:* Timo selvatico.

Timón, Timone. *Timon de la carrozza:* — della carrozza. *Timon del canott:* Timone del canotto *o* della barca. *Andà in carrozza cón el timon dedree:* Andare in barca. *Bravo de stà al timon:* Bravo di star al timone.

— **Timonada**, Colpo di timone.

Timonà (P. N.), Tentennare. « *Cos'el stà lì a timonà?* »: « La si decida ».

— **Timonèlla**, Timonella. « *Tacca sott la timonella* »: « Attacca la timonella ». « *El dottór l'è vegnuu in timonella* »: « Il medico è venuto in timonella ».

Timór, Timore. *Timor panich:* Timor panico. *Senza timor di Dio!:* Senza timor di Dio.

— **Timoraa**, Timorato. *Coscienza timorada:* Coscienza timorata. *Timoraa del Signór:* Timorato di Dio.

Timpen, Timpano. *Sónà i timpen in orchèstra:* Suonare i timpani in orchestra. *Rómp i timpen:* Rompere i timpani. (Tipogr.) Timpano. *Mètt a la via el timpen:* Apprestare *o* appresta il timpano.

Tinèll, Tinello. *On tinell che ten dómà trè brent de vin:* Un tinello che contiene soltanto tre ettolitri di vino. ‖ (Stanza dove mangiano i servitori) (in dis.) Tinello.

Tinera, Tinaia. *Ona tinera pienna de ragner:* Una tinaia piena di ragnatali.

Tinivèlla, Trivella. *Sbusà con la tinivella:* Trivellare. *Tinivella a sgorbia:* Trivella a doccia.

— **Tinivelletta**, Trivellino.

— **Tinivellott**, Trivello mezzano.

— **Tinivellin**, Succhiello. *Tinivellin de ciod, de stacchètt:* Succhiello da chiodi, da bullette.

Tinna, Tino. *La tinna la bùi:* Il tino bolle. *Vend a la tinna:* Vendere al tino. « *Ne bevaria óna tinna* » : « Ne berrebbe *o* ne berrei un tino ». (Cartiera) Pila.

— **Tinón**, Tinone, Tinozzona.

— **Tinascia**, Tinaccio.

Tinóli (Esclam. storpiatura di *Signor!*) (P. N.) « *Oh tinoli, cóme te see piscinin!* » (a Bebè): « Poerino: Come sei piccino! »

Tint, Tinto. *Tint in in pèzza:* Tinto in pezza. *Tint in lanna:* Tintilano (in dis..), Tinto in lana.

— **Tinta**, Tinta. *Mèzza tinta:* Idem. *Tinta calda:* Idem.

— **Tintór**, Tintore.

— **Tintoria**, Tintoria.

Tintara. N. fr.: *Tintara tintóra, Tintóra tintara in del fallà se impara:* Vedi *Tintón*.

Tintillo, Ticchio. « *Gh'è saltau el tintillo de...* » : « Gli saltò il ticchio di... »

Tintimillia, Sninfia (poco comune), Smorfiosa. *La sura Tintimillia cón la scuffia e la mantillia:* La sora Rosetta *o* Sora Rosaura.

— **Tintón**. N. f.: *Tintón tintara in del fallà s'impara* (frase senza signif. per burlare chi chiacchiera troppo senza sugo): Guastando s'impara.

Tintura, Tintura. *Tintura de assenzi:* Tintura d'assenzio. « *El g'à óna tintura de erudizion* »: « Ha una infarinatura *o* una tinta di erudizione ».

Tiorba, Tiorba (Pr.) *Chi mènna la tiorba guadagna ón tòcch de pan, e mì che l'oo menada nó g'oo nagott in man* (in dis.) (Appross.): Chi lavora fa la roba a chi non lavora *o* Chi lavora a volte non si satolla *o* Chi lavora ha una camicia, e chi non lavora ne ha

(1) *Timininfus quard'occa* è una di quelle frasi senza significato preciso e quasi di complemento, che si usano in cento occasioni diverse, ed esprimono idee anche differenti da Scempione.

due. ‖ « *L'è ón tiorba che in strada el conóss mai nissun* » : « È bircio e non ravvisa mai nessuno per via ».

Tipo, Idem. *El tipo de la casa, de la fabbrica:* Il disegno in pianta della casa, della fabbrica. *Tipo de stamparia:* Idem. ‖ Tipo. « *El g'à el tipo giappónes* »: « Ha il tipo giapponese ». ‖ « *Ma te sètt che quel tò fradèll l'è ón gran bèll tipo!* »: « Ma sai che quel tuo fratello è un gran bel tipo ».

Tipografich, Tipografico.

— **Tipografia**, Tipografia. « *L'è andaa dessadèss in tipografia* »: « È andato ora ora in tipografia ».

— **Tipografo**, Idem.

Tipp (Onomatop.), Tòppete. *E ti tipp e ti topp* (intercalare plebeo): E tippe e toppete.

Tir, Tiro. *Tir a sègn:* Tiro a segno. *Vèss a tir:* Essere sotto tiro o a tiro. *A tir d'œucc:* A vista di terra. ‖ « *Me par che stó polaster el sia a tir* »: « Mi pare che questo pollo sia a tiro ». *A mèzz tir de s'ciopp:* A mezzo tiro di fucile. *Fallà el tir:* Fallir il tiro. ‖ *Tir a duu, a quatter:* Tir a due, a quattro. ‖ « *El m'à faa ón brutt tir* »: « Mi giocò un brutto tiro ». ‖ « *M'è capitaa ón bèll tir!* »: « Mi capitò un bel caso ». ‖ « *G'oo chì ancamò duu o trii tir* »: « Non mi rimangono che due cariche ». ‖ (Cavalli) *Malattia del tir:* Tiro. *Tir sècch e tir volant:* Tiro secco e tiro in aria.

— **Tirà-iraa-irass**, Tirare. ‖ *Tirà a cà:* Riacquistare. P. E.: — *a cà i sò danee:* Riguadagnare il perduto. — *a cà ón flœu de baila:* Riprendere un bambino dalla balia. ‖ — *a óna robba:* Tirar a una cosa. — *a mazzà vun:* — ad uccidere uno. — *ai soldi:* — ai quattrini. — *a penitenza:* — a penitenza o Indurre a piacer suo. — *ai donn:* — alle gonnelle. — *a perdizión:* — a perdizione. — *a roccol:* Irretire. — *a sègn:* Tirar a segno. — *al bersalli:* — al bersaglio. — *a tutt coss:* — a tutto o a tutti i guadagni. — *a pocch:* — a pochi o Bere d'ogni acqua. *Tirà a la dote:* Tirar alla dote. — *a mœui:* — in molle. — *a man:* Metter in campo o Nominare o Menzionare. — *a man i mort a tavola:* Ricordare i morti a tavola. (Esclamaz.) « *Tirà a man!* »: « Che mi burla? » « *Stó s'ciopp el tira a milla pass* »: « Questo fucile tira a mille passi ». — *a balla, a tresia, a volo:* Tirare a palla, a pallini, a volo o a frullo. — *a lucid:* — a pulitura, a pulimento. ‖ — *adree* N. fr.: *Tirà adree l'uss:* Accostar l'uscio o Tirar a sè la porta. — *adree ón quaicoss:* Scagliare. « *El ghe tira nanca adree* »: « Non gli s'accosta neppure ». ‖ — *arent:* Accozzare. — *arent i danee de pagà el fitt:* Raggranellare il denaro per pagar la pigione. — *arent el sogn:* Cercar di addormentarsi. P. E.: « *El mè veggin el tira arent el sogn* »: « Il mio bimbo sta per addormentarsi ». — *arent i idèi:* Raccappezzarsi.

Tirà cónt i....: Tirare coi... — *cónt i dent:* Tirar coi denti. — *la carrozza cói bùsècch:* Scialarla con pochi quattrini o Stentare la vita agiata o Tirarsi innanzi (1).

Tira de. N. fr.: — *de la sóa:* Persuadere o Tirar da sè. — *de lóngo:* Tirar di lungo. — *de spada, de sciabóla, de bastón:* Tirar di spada, di sciabola, di bastone.

Tirà el o *la:* Tirare il o la. — *el car:* Tirare la carretta. — *el cadenazz:* — il paletto. — *el coll a ón polaster:* Tirar il collo a un pollo. — *el fiaa:* Rifiatare. — *i calzètt* o *el rèff* o *la stringa:* Tirare il calzino. — *el salari:* — il salario. — *el prèzzi:* Far a tira tira o Stiracchiare il prezzo. — *la conseguenza:* — la conseguenza. — *i orègg a vun:* Tirar gli orecchi ad uno. *Tiragh i orègg ai lenzœu:* Stender i lenzuoli alla meglio. — *la pèll in coo a vun:* Strappare la pelle a uno o Scorticarlo. — *la somma:* Tirare la somma. — *i tend:* Tirar le tende. — *la góla:* — la gola. « *I calzón me tiren* »: « Mi tirano i calzoni ». — *el spagh:* Tirar lo spago. — *l'acqua al sò mólin:* Tirar l'acqua al suo molino. — *pèll:* Tirar corregge. — *l'ultim:* Tirar l'aiolo. — *i basitt:* Tirar baci. — *la pasta cón la*

---

(1) Noto che tirarsi innanzi vuol dire viver con decoro.

cannèlla: Tirar la pasta colla spianatoia.

Tirà fœura: Tirar fori. — *fœura óna robba da ón cassèll:* Tirar fori una cosa da un cassetto. — *fœura el pan del fórno:* Sfornare il pane. — *fœura i numer de giugà al lott:* Estrarre i numeri del lotto. — *fœura i calzón:* Cavarsi i calzoni. — *fœura la sciabóla, óna pistolla, ecc.:* Tirar fuori la sciabola, una pistola. — *fœura l'óra giusta:* Scegliere l'ora bona. — *fœura del birlo:* Far montare in bestia. — *fœura di piœucc vun:* Sollevare dalla miseria (1). — *fœura* (de' cocchieri): Dare il passo. — *fœura di scus:* Tirar fuori scuse. — *fœura danee:* Tirar fori danari *o* snocciolare quattrini (2).

Tirà giò: Tirar giù. — *giò del spazzacà:* Tirar giù dalla soffitta. *Tirà giò ón quader dal mur:* Staccare un quadro dal muro. « *Oo tiraa giò i dati pussee necessari* »: « Ho copiati i punti più necessari ». « *L'era fiero, ma mì l'oo tiraa giò* »: « Faceva il fiero ma io l'ho placato *o* indotto a fare... » « *A furia de bonn paroll quèll birbón el m'à tiraa giò mì, porera tósa* »: « A furia di belle parole quel birbone mi ha sedotta ». *Ona lèttera tirada giò de gran premura:* Una lettera tirata giù in fretta. — *giò a campann dóppi:* Tirar giù a campane doppie. — *giò el Signór de cròs:* Sconfiggere Cristo di croce. — *giò i sant:* Bestemmiare. — *giò l'uss di canchen:* Cavar l'uscio dai gangheri. ‖ « *Andèmm senza compliment, ch'el tira giò* »: « Andiamo dunque, la tiri giù ». ‖ « *Ben tira giò che te gh'ee resón!* »: « Via te la dò vinta ». — *giò i crèsp* o *i rescii:* ‖ Idem. « *Iersira voreven tirà giò el teater* »: « Iersera veniva giù il teatro dagli applausi *o* Al teatro applaudirono fino alle stelle ».

Tirà innanz: Tirare innanzi. — *innanz ón tavól, ón scagn:* Tirar un po' avanti *o* Accostare una tavola, una sedia. — *innanz ón negozi:* Tirare innanzi un traffico. — *innanz la famiglia:* Tirar avanti la famiglia. — *alla bèll e mèi:* — come si può. « *Guadagni appènna appènna de podè tirà innanz* »: « Guadagno appena da campare ». *Tirèmm innanz* (eroismo dello Sciesa): Tiriamo innanzi.

Tirà indrec: Tirar indietro. « *Tira indree quèll scagn* »: « Tira indietro quella seggiola ». ‖ « *El m'à tiraa indree quatter lira* »: « Mi scalò quattro lire sul conto ». — *indree el cuu:* Tirarsene indietro. « *Quand l'è staa el moment bón lù l'à tiraa indree el cuu e mì oo poduu fà nagott* »: « Quando fu il momento bono egli si tirò *o* si ritrasse indietro ed io non ho potuto far nulla ». ‖ « *La vita! Ch'el se tira indree* »: « La vita! Si ritiri *o* si badi ».

Tirà in: Tirare in. — *in fórma:* Tirar in forma. — *in lóngh:* Tirar in lungo. — *in nœuv:* Tirar a novo. — *in pee:* Rizzare. — *in san Quintin:* — in rovina. — *in tèrza:* Compromettere. — *in trappóla:* Far cascare in trappola. — *in salv:* Tirar in salvo uno. — *in casa vun:* — in casa uno. — *in faccia ón...:* Tirar in faccia un... *Tirass in ment óna robba:* Rimettersi in mente una cosa. *Tirass in chì, in là:* Tirarsi in qua, più là. — *in dispart:* — in disparte. *Tirà in ball:* Tirar in ballo.

Tirà là: N. fr. — *là de' pover vègg:* Campucchiare da poveri vecchi.

Tirà per...: Tirare per (1). *Tirà per i orègg, per i cavèi, per la marsinna, per i pee:* Tirare a uno gli orecchi, tirarsi per i capelli, la giubba *e* farsi tirare la giubba, tirare fra i piedi.

Tirà sott: Tirar sotto. *Tirà sott* (acqua): Tirar sotto uno, farlo bere. *Tirà sott a giugà:* Adescar al gioco. « *L'oo tiraa sott a mì e g'oo faa imparà a...* »: « Me lo presi a scuola e gli insegnai a... »

(1) Levare di miseria, che pur sarebbe simile a questa frase, significa invece: Uccidere. Corrisponde al *Tœu giò di spes*.

(2) Lo Snocciolare però si usa più spesso, soltanto nel caso che si indichi la somma: « Gli snocciolò cento lire sulla mano ».

(1) Il Tirare per, è usato in una frase che invece manca al dialetto. Tirare per le forche, e cioè allevar assai male un ragazzo.

Tirà sù: Tirar su. *Tira sù l'acqua del pózz*: Attinger acqua. *Tirà sù di scus, di pretèst:* Tirar fori scuse, arzigogoli. — *i calzón, i scarp:* Tirarsi su *o* Mettersi i calzoni, le scarpe. *Tirà sù la tenda:* Tirar su la tenda. *Tirà sù el fico* (de' ragazzi): Tirar su e serbar a Pasqua. *Tirà sù ón flœu grand:* Tirar su un ragazzo. *Tirà sù el numer a soldaà:* Tirare il numero alla leva. *Tirà sù i cunt:* Tirare i conti. « *Quii pocch danee che oo poduu tirà sù* » : « Que' pochi quattrini che ho potuto raggruzzolare ». ‖ *Tirà su el lott:* Estrarre i numeri del lotto. ‖ — *ón alter pian de la cà:* Innalzare. ‖ *Tirà sù pizz:* Rinfrescare merletti. ‖ *Tirà sù óna tósa:* Adescare *o* Accivettare una ragazza. ‖ *Tirà sù* (de' cocchieri): Vedi *Tirà fœura. Tirà sù a fortunna:* Tirare a sorte. *Tirà el prèzzi:* Star sul tirato *o* Rialzare il prezzo. *Tirà i manich:* Tirar su *o* rovesciarsi le maniche. *Tirà sù i red:* Ritirare le reti. — *i socch:* Alzar le sottane. — *l'azzalin del s' ciopp:* Montar il cane del fucile. — *l'orelogg, el menarrost:* Caricare l'orologio *o* l'oriolo, il girarrosto. *Tirà sù óna presa:* Prender una presa di tabacco. *Tirà sù ón gran sospir:* Trarre un sospirone. *Tirà sù l'anima:* Vomitare spasmodicamente *o* Recere l'anima. *Tirà sù i barbis:* Alzare la cresta. *Tirà sù de chì e de lì:* Ragunaticcio.

Tirà via: Tirar via. *Tirà via óna robba da ón sit:* Levarla. *Tirà via ón flœu da la scola:* Levar un ragazzo da una data scuola. *Tirà via drizz per la sóa strada:* Andare dritto *o* difilato per la sua strada. *Tirà via i rèsch al pess:* Levar le lische al pesce. *Tirà via óna fèsta de calendari*: Levar una festa dal calendario.

(Altri modi senza avverbio) *Chi tira e chi molla:* Chi tira e chi molla. *Tira e bestira*: Tira, tira. *E tira che te tira:* Tira e tira. *Fà tirà drizz:* Far arare *o* rigare diritto. *Giugà a chi tira pussee:* Giocare a chi tira più. *Se tira là:* Si vivacchia. *Strada che tira:* Strada che monta, faticosa. *Ona stadera che tira milla:* Una stadera che porta mille chilogrammi. *On canóccial che tira molto lontan:* Idem. « *L'ân tiraa a fass protestant* » : « L'hanno indotto a farsi protestante ». *Tirà i s'giaff de lóntan ón mia:* Tirar i ceffoni da lontano un miglio. *La calamitta la tira el fèr:* La calamita attira il ferro. *I quadrèi, la sponga tiren l'acqua:* I mattoni, le spugne assorbono l'acqua. *Tirà el zuccher:* Cuocere, imbiancar lo zucchero. *Del sò opuscól n'ân tiraa milla còpi* » : « Del suo opuscolo ne furono tirate mille copie ». *I bozz tiraa a man:* Le bozze di stampa tirate col rullo. *On vègg tiraa a pòmes:* Un vecchio rincardato *o* rimpicciato. *Lóngh e tiraa:* Lungo disteso. *Tiraa cóme ón stecch:* Stecchito. « *L'ân trovaa lì in d'ón camp tiraa cóme ón stècch* » : « Lo trovarono in un campo morto e stecchito ». *Tirass sù* N. fr.: « *Bisògna vedè cóme el se tira sù se el loden ón poo* » : « Bisogna vedere come si gonfia se lo lodano un poco ». « *Adess me sónt tiraa sù ón poo* » : « Tanto tanto mi sono ripreso un pochino ». *Tirass e bestirass:* Distendere le cuoia. *Tirassen fœura:* Lavarsene le mani. (Pr.) *Cól tropp tirà se romp:* Chi troppo tira la corda si spezza. *Al temp che tiraven sù i calzón cón la ruzzèlla:* Quando si tiravan sù i calzoni colle carrucole.

— **Tiraball**, Cavapalle.

— **Tirabóscion**, Cavaturaccioli. « *Ghe vœur el tiraboscion o la rampinera' per cavatt i paroll?* » : Vedi *Rampinera*.

— **Tirabrasca** (De fornai), Tirabrace.

— **Tiracampanin**, Tiracampanello *o* Cordone del campanello.

— **Tiracca**, Carne tirante. « *Chi l'è che à de mangià sta tiracca chì?* » : « Tu crudele ed io tiranno ».

— **Tiraciod** (Fabbri e Falegn.), Punteròlo.

— **Tirada**, Tirata. « *El m'à leggiuu sú óna tirada* » : « Mi lesse una tiritera *o* tirata ». *Ona tirada de campanin:* Una tirata di campanello (1). (Pipa o sigaro) « *Làs-*

(1) A Firenze c'è un uso che non c'è a

sem dagh óna tirada »: « Lasciami dare una tirata (di fumo) ». (Di vino) « *L'à bevuu ón mèzz liter in d'óna tirada* o *in d' ón fiaa* »: « Bevve mezzo litro tutto in una tratto o senza ripigliar fiato ». *Ona tirada d'orègg:* Una tirata d'orecchi. ‖ « *De chì a là gh'e óna bèlla tirada* »: « Da qui a là c' è una bella tirata ».

— **Tiradinna**, Tiratina.

— **Tiradór**, Tiratore. « *L'è ón bon tirador de carabinna* »: « È un bravo tiratore di carabina ».

— **Tiradura**, Tiratura. « *Quell'opera la gh'è costada milla franch dómà in tiradura* »: « Quell'opera gli costò mille franchi di sola tiratura ».

— **Tiraglieur** (D. Fr.), Bersagliere.

— **Tiragóla**, Tornagusto. *L' inciooda l'è ón tiragola:* L'acciuga è un tornagusto. *I vedrinn del... in tanti tiragola:* Le vetrine del... sono trappole da quattrini.

— **Tiralini**, Tiralinee. *Col tiralìni:* Col tiralinee.

— **Tiramantes**, Tiramantici.

— **Tirament** Tiramento.

— **Tiramolla**, Tiremmolla. *Vèss ón tiramolla:* Essere un tiremmolla. « *Oo mai vist ón tiramolla compagn* »: « Non ho mai veduto un tiremmolla compagno ».

Tiraneggià-eggiaa-eggiass, Tiranneggiare. « *Bisògna vedè come i e tiraneggia quii pover bagai* »: « Bisogna vedere come li tiranneggia quei poveri figlioli ». « *El se tiranneggia per avarizia* »: « Per tirchieria si lascia mandar tutto ».

— **Tirannia**, Tirannia. « *L'è óna tirannia el trattà in quella manera la povera gent* »: « È una tirannia il trattare così la povera gente ». *La tirannia del spazi* (giornalisti): La tirannia dello spazio.

— **Tiranno**, Tiranno. « *In casa l' è ón tiranno* »: « In famiglia è un tiranno ». *Bellèzza tiranna* (un po' in dis.): Bellezza tiranna. ‖ *Fa i part de tiranno* (attore da tragedia): Far le parti da tiranno. (Sch.) « *L'è el tiranno del teater* »: « È quel che tira le scene, le quinte ».

— **Tirant**, Tirante. *I tirant di stivai:* I tiranti degli stivali. (Nel tetto) Prima corda. *I tirant di calzón:* Straccali. Vedi *Brettèi*. *I tirant di cavai:* Le tirelle.

— **Tirapee**, Tirapiedi. « *L'è el sò tirapee* »: « È il suo tirapiedi ». *El tirapee di calzolar* o *di sciavattin:* Il pedale.

— **Tirascenn**. Vedi *Tiranno*.

— **Tirascòpól** o **Tiras'giaff**, Da schiaffi. *Ona faccia de tiras'giaff:* Una faccia o un muso da schiaffi.

— **Tir a ségn**. Vedi *Tir*.

— **Tirato**, Tirato (1), Impettito. « *Guarda el prefètt come el và via tirato* »: « Guarda il prefetto che cammina con un palo nel corpo ».

Tirazza. N. fr.: *Musica* e *Compagnia del Tirazza:* Musica da cani, rabbiosa e Compagnia del Ponte a Rifredi.

Tirètt, Cassetto. « *Oo sconduu i danee in del tirett de la scrivania* »: « Ho nascosto i denari nel cassetto dello scrittoio ». ‖ « *Lù a ogni fras, invece de mèttegh di virgól o di pónt e virgola, el ghe mètt di tirett* »: « A ogni frase, invece di virgole o punti e virgola, usa di lineette ». « *Ai t el ghe fà minga de tirett e se ciappen per l* »: « Ai *t* non ci fà il taglio e si scambiano per tante *l* ».

— **Tirettin**, Cassettino.

Tirincuu, Tiraculo (2), Saltamindosso. « *El g'aveva sù un tirincuu ch'el mostrava i ciapp* »: « Portava una giacchetta o un giacchetto così stretto e meschino che si vedevano le chiappe o le natiche ».

Tiritera, Tiritera. « *Oh quanti tiriter!* »: « Quante tiritere (volg.) ».

Tirlindanna (Ordigno di cordicella per pescare intanto che la barca va), Lenza.

Tirósa (volg.). Carrozza. *Andà in tirósa:* Andar in carrozza. « *L'à miss sù tirosa* »: « Ha messo carrozza ».

Tisanna, (D. Fr.), Tisana, Decotto.

Milano. Col tirar la corda s'apre l' uscio di strada. Vedi *Tiracampanin*.

(1) Tirato e Tiratino lo si usa a Fir. nel senso di Avaro.

(2) Il Fanfani registra questa brutta voce nel suo Dir. dell'uso a pag. 983.

Tisegh (Volg.). Vedi *Tisich.*

Tisigh, Tisico. «*L'è tisich marsc*»: «È tisico spolpo». *Diventà tisigh:* Diventar tisico. *Fà diventà tisich:* Esserci da dar in tisico. «*Stó garofól cóme el ven sù tisich!*»: «Questo garofano come cresce tisico».

— **Tisighin, Tisigœu, Tisigón,** Tisicuccio, Tisichello, Tisichino, Tisicaccio. Tisicone.

— **Tisighèzza,** Tisichezza.

Titól, Titolo. *Avègh el titol de cónt, marches, duca:* Aver titolo di conte, marchese, duca. ‖ «*Che titol te gh' ee miss a la tóa commedia?*»: «Come l' hai intitolata la commedia?» ‖ «*El l'à faa mètt a Mombèll sott al titol che l'era matt*»: «Lo fece mettere ai pazzarelli col pretesto ch'egli era impazzito». ‖ «*Fà piesè, dà minga via de titol*»: «Ti prego non darmi di que' titoli». ‖ *Titol de credit, ipotecari:* Titoli di credito, ipotecarii. ‖ *El titol de l'or, de la seda:* Il titolo dell'oro, della seta.

— **Titolaa,** Titolato. «*L'à toll ón titolaa, soo pœu nò se barón o ón princip*»: «Sposò un titolato, ma non so se barone o principe».

— **Titolar,** Titolare. *Canonich titolar:* Canonico titolare.

— **Titolasc,** Titolaccio.

— **Titólón,** Un gran titolo.

Titolla, Baggeo. «*Te s'ee ón gran titolla!*»: «Sei un gran baggeo».

Titubà, Titubare. *Ai esamm bisògna mai titubà se se vœur passà cón lode:* Agli esami non bisogna titubare se si vuol passare con lode.

Tivan (Vento speciale sul Lario), Tramontano.

Tizzi, Tizio. «*Quel tal Tizzi che...*»: «Quel Tizio... o l' amico Ciliegia». *Tirà a man Tizi, Semproni e Martin:* Menzionare Tizio, Caio e Sempronio.

Tizzón, Tizzo e Tizzone. *Tizzon d'infèrno:* Tizzon d'inferno.

Tò, Tuo. «*El fatt tò*»: «Il fatto tuo». «*Tóu miee*»: «Tua moglie». «*Saludem tutt i tò de casa*»: «Salutami tutti di casa tua». «*Anca ti te voruu dì la tóa*»: «Anche tu hai voluto dire la tua?» (Gioco) «*Te sèlt tornaa sul tò?*»: «Sei tornato su' tuoi?» *Avègh dent el sò tò e pœu tò:* Aver tre pani per coppia. ‖ *Te o tò finito:* Idem. «*Tò, tò, chi vedi mai mì!*»: «Tò tò, chi viene!»

Toalett (D. Fr.) (P. N.) Toeletta (pop.), Tavoletta. «*L'è alla toaletta*»: «È nella toeletta (gabinetto) *Opp.* Sta abbigliandosi». *Articói de toalètta:* Articoli di toeletta. *Fà ón poo de toelett:* Far un pò di lisciatura.

Toast (D. In.) (P. N.), Brindisi. «*L'à faa ón toast a la reginna*»: «Fece un brindisi alla regina».

Tóbis, Bircio, Cischero. «*Quell tobis che el leg cón la pónta del nas sulla carta*»: «Quel cischero che per leggere mette la punta del naso sulla carta».

Tócca, Idem (1), Pietra di paragone. *Assagg a tocca:* Saggio a paragone.

Tóccà-occaa-occass, Toccare. *Toccà con man:* Toccar con mano. «*Chi l'è che te tocca?*»: «Chi ti tocca?» «*Se pò nanca toccagh ón cavèll*»: «Dio ne guardi a toccarlo». *Toccà dent in quaicoss:* Urtare in qualche cosa. *Toccà dent in d'óna questión:* Toccare di checchessia *Opp.* Entrarci. P. E.: «*Me n'à minga toccaa, ma se me ne parlava gh'en diseva quatter*»: «Non mi ci è entrato, ma se mi ci entra gli rispondo per le rime». *Toccà el pónto principal:* Toccare il punto principale. *Toccà ón cantin:* Toccar un tasto. *Tócca sul viv:* Toccar sul vivo. *Tóccà el cœur:* Toccar il cuore. *Toccà in del debol:* Toccar nel debole. «*Lassa fà a chì tocca*»: «Lascia fare a chi tocca». «*A tì tocca!*»: «Tu ci hai a pensare». «*El palamidón el ghe tocca per tèrra*»: «Il palamidone gli tocca terra». *Toccà el ciel cónt ón did:* Toccar il cielo col dito. *A chi la tocca la tocca:* A chi la tocca la tocca. *Vèss cóme san Tomas, vedè e toccà:* Essere come san Tomaso vedere e toccare *Opp.* Non ci crede se non ci batte il naso. «*Nó me tocchee che me guastee*»: «Non mi toccate che mi gualcite». ‖ *Tocca là* o *Tocca sù:* Dagli una toccatina (al cavallo

---

(1) Tocca in fior. significa pure una specie di drappo.

perchè cammini più lesto) *o* Tocca via. (Al bigliardo) *La tocca minga:* La palla non tocca. « *Oo tocca ancamò el quader* » : « Ho ritoccato il quadro ». (Scherma) *Toccaa:* Toccato. (Pr.) *Fin che gh'è dent in bócca se sà mai quell che ne tocca:* Finchè s'ha denti in bocca non si sà quel che ci tocca. *I estrèmm se tocchen:* Gli estremi si toccano.

— **Toccabil**, Toccabile. *Toccabil e palpabil:* Patano, chiaro e marchiano.

— **Toccada**, Toccata. *Ona bonna toccada de man:* Una bona toccata di mano. « *G'oo daa óna toccada de quell' affare* » : « Gli diedi una toccatina su quell' affare ».

— **Toccadinna**, Toccatina. « *Dagh óna toccadinna al cavall* » : « Dagli una toccatina al cavallo ».

Taccaesanna e anche **Tocchesanna** (Rimedio istantaneo). Toccasana, La man di Dio. P. E.: « *Quèlla medesinna l'è stada propi ón tocchesanna* » : « Quella medicina fu proprio la man di Dio per lui ».

Tocài, Toccai. *Ona bottiglia de Tocai d' Ungheria:* Una bottiglia di Toccai di Ungheria.

Tòcch, Tocco, Pezzo, Tratto. *On tòcch de pan, de carne, de salamm:* Un tozzo di pane, un pezzo di carne, di salame. *On bèll tocch de tósa:* Un bel tocco di ragazza. *On bèll tocch de Marcantoni:* Un bel pezzo di ciccia. « *Bisògna vedè che razza de tocch de stracchin el tira giò* » : « Bisogna vedere che targhe di cacio si tira davanti ». *Fà a tocch:* Far a brani. *Andà tutt a tocch:* Andar in pezzi. *In tocch cóme Giobb* o *come la porcellana:* Vedi *Giobb*. « *Quella casa l' ân tirada sù tocch a tocch* » : « Quella casa l'hanno alzata pezzo per pezzo ». *Vèss in tocch de salut:* Essere in tocchi (Lucca) *o* Essere malaticcio *o* malescio. *On tant al tocch:* Un tanto al pezzo *o* Un tanto la canna. *On gran tocch de strada:* Un gran tratto di strada. P. E.: « *Oh gh' è ancamò ón bèll tocch* » : « Oh c'è che ire ». « *L'è ón tocch d'óna vergogna!* » : « È una vergogna marcia! » « *On tocch de carne de coll:* Un tocco di ribaldo *o* di birbone. *Tocch d'ón minción:* Pezzo d'asino. ‖ *Ciappà el tocch:* Pigliare lo sbruffo. *Avègh óna ròbba per ón tocch de pan* o *per óna ciòcca de latt:* Aver *o* comperare una cosa per un tozzo di pane.

— **Tocchèll**, Pezzetto. « *Dàmen ón tocchell* » : « Dammene un pezzetto ». ‖ « *Car el mè tocchell* (a ragazzo) » : « Bimbo mio *o* nacchero ». *On tocchell de strada:* Un trattino *o* un bon poco strada.

— **Tocchellin**, Brincello. « *Mangiaroo ón tocchellin de la tóa michètta* » : « Mangerò un brincello del tuo panino ».

— **Toccón**, Toccone (1), Pezzaccio. *On toccon de pan:* Un pezzaccio di pane.

Tócch, Tocco. « *G'oo daa l'ultim tócch al mè quader* » : « Ho dato l'ultimo tocco al quadro ». ‖ « *È sonaa el primm tócch de mèssa* » : « Battè il primo tocco ». ‖ « *Dàghen tì ón tocch su quella faccenda* » : « Dagli un tocco *o* Gettagli un motto tu di quell'affare ». ‖ *On per* o *ón pomm tocch:* Pera *o* mela ammaccata. *Tocch in del cassón:* Tisico. *Tocch in del nomine patris*: Pazzerello. *On tocch de apoplessia:* Un tocco di accidente *o semplic.* Un tocco.

— **Tócchetti**. N. fr.: *Pochètti, ma tocchetti:* Pochi ma pronti, in mano.

Tócchesanna. Vedi *Toccasanna*.

Tóder, Tedesco, Straniero. *Quand gh'era chì i toder:* Quando c'erano gli Austriaci.

Tódèsch, Tedesco. *I Todesch:* Gli Austriaci. « *Parli todesch?* » : « Parlo tedesco? *o* A chi parlo io? »

— **Todescón**, Tedescone.

— **Todescaria** (P. N.), Tedescheria. « *L'è andà in Todescaria* »: « Andò in Germania ».

Tœu, Togliere *o* Torre, Prendere *o* Pigliare, Levare, Comperare, ecc. *Tœu a...:* Prender a. *Tœu a mincionà vun:* Pigliarsi gioco di alcuno. — *a crètta:* Pigliare *o* Comper a credito. — *a fitt:* Prendere in affitto. — *a l'orba:* Com-

(1) Uguale il suono, diverso il signific.: come lo si dice a chi tocca tutto.

porare gatta in sacco. — *a càl:* Pigliare a calo (specialmente della cera).

Tœu cónt: Pigliar con *o* colle. — *cónt i bonn:* Pigliar colle bone. — *cón i brusch:* Pigliar colle cattive. — *cónt i occ saraa:* Pigliare a occhi chiusi. *Tœulla cón quèst e cón quèll:* Pigliarla con questo e con quello. *Tœussel cón lù:* Pigliarsi uno con sè. — *col destin:* Pigliarsela col destino. — *col mónd, colla societaa:* — col mondo, colla società.

Tœuss di fastidi: Procurarsi dei sopraccapi *o* fastidi. — *d'amor* (matrimonio): Pigliarsi per amore. ‖ *Tœu de* N. fr.: — *de coo per mètt de pee:* Scoprir un'altare per coprirne un'altro. — *de fà colazión, de disnà:* Comperar da far colezione, da far il desinare.

Tœu el: Pigliar il. — *el velen: el purgant, el ciccolatt, el caffé. el sorbètt:* Pigliar il veleno, la purga, la cioccolata, il caffè, il sorbetto. — *el cœur:* Levar il cuore (1), Importunare. — *el fiaa:* Levar *o* mozzare il fiato. *Tœuss la famm, la sel:* Levarsi la fame, la sete.

Tœu fœura: Levar fori. « *Cóssa te vètt mai a tœu fœura adèss ?* »: « Cosa diamine mi vai a tirar in ballo ora ? » — *fœura ón fiœu de colleg:* Levare un figliolo *o* un ragazzo dal collegio. — *fœura ón bèll vestii:* Sciegliere un bell'abito. — *fœura la fed de nascita:* Estrarre la fede di battesimo. — *fœura la minèstra:* Scodellare. — *fœura ón cunt:* Estrarre un conto. — *fœura ón dent:* Estrarre *o* cavare un dente. « *El toiaria fœura in milla* »: « Lo discernerei *o* lo ravviserei fra mille ». *Tœuss fœura di busch:* Uscir dai pupilli *o* di pupillo. *Tœuss fœura di fastidi:* Cavar i piedi da un impiccio. *Tœuttel pur fœura del coo:* Levatene pur il pensiero di testa *o* dal capo ». « *Tœutt fœura di pee* »: « Escimi dattorno ».

Tœu giò. N. fr.: — *giò óna medesinna:* Ingoiare una medicina. — *giò el méder, la pianta, el disègn:* Levar il modello, la pianta, il disegno. — *giò di spes:* Far la festa a uno *o* Levar dal mondo. — *ón quader dal mur:* Staccar un quadro dal muro *o* dalla parete. — *giò el pignattin* o *el caldar del fœugh:* Levar il paiolo dalla fiamma. « *L'à toll giò tutt coss dal liber de* »: « Ricavò *o* copiò tutto dal libro di ». *Tœussela giò di spall:* Levarsela di dosso.

Tœu in: Prendere in. — *in sbali:* Prendere in sbaglio. *Fass tœu in quell servizzi:* Farsi avere in quel servizio. *Fass tœu in... dóve comincen i cavagn:* Farsi prendere *o* pigliar in uggia *o* avere in cupola. — *in prestit:* Prender in prestito *o* Levar a prestito. — *óna robba in mala part:* Prendere una cosa in mala parte.

Tœu minga: Non togliere. P. E.: « *El vèss giornalista el tœu minga che se poda vèss ón gran galantomm* »: « L'essere giornalista non guasta il galantuomo ».

Tœu sù. N. fr.: — *sù el bórsin, el fazzolett, l'ómbrèllo, ecc.:* Prendere con sè il borsellino, la pezzola, l'ombrello, ecc. — *sù de tèrra:* Raccattare. « — *sù quell mócc* »: « Raccatta quella cicca ». — *sù del ciall, del porch:* Buscarsi del baggeo, dell'animale *o* del maiale. *Tœu sù a ballà:* Levare al ballo. *Tœu sù robba a crètta* (pop.): Levare *o* Pigliare roba a credenza. — *sù di boll:* Buscarne. — *sù del mal:* Buscarsi alcun male. — *sù ón capital a mutuo:* Levare *o* Torre denaro a interesse, a un tanto l'anno. — *sù el fà de vun:* Arieggiare uno *o* Imitare il fare di alcuno *o* Prendere il fare a uno. — *sù el duu de cópp:* Vedi *Tondà*. — *sù la man:* Vedi *Man*. — *sù a pissà:* Vedi *Gamba*. *Fass tœu sù:* Lasciarsi menare per il naso. — *sù i pónt de la calzètta:* Raccattar le maglie della calza. « *Sta nott ĥn toll sù i ammonii al Tivóli* »: « Stanotte al Tivoli hanno fatto una presa *o* una retata *o* una chiappa di ammoniti ». « — *sù !* »: « Piglia ! »

Tœu via. N. fr.: — *via óna tassa:* Abolire *o* Levare una tassa. — *via da óna somma, da ón cunt:* Detrarre. *Lassass* o *fass tœu via:* Lasciarsi scorgere. — *via vun:* Scoprire l'intimo pensiero altrui.

(1) Levar il core a una cosa in lingua, significa invece: Non pensarci più.

— *via la maschera a vun :* Levar la maschera a uno. — *via ón vizzi ón difett a óna robba* : Levare un vizio *o* un difetto a una cosa.

(Altri modi senza avverb. o part.) *Nó podè nè tœulla nè impatalla :* Non poter vincere, nè impattare. *Tœussela calda :* Pigliarsi una scesa di testa. *Tœussela comoda :* Pigliarsela comoda. — *a pètt :* Prendersi a petto una cosa. — *cón quaidun :* Prendersela con qualcheduno. « *Và a tœu el dottór* »: « Va pel medico ». « *Và a tœuttel in del sacch* »: « Va a farti friggere ». *Tœugh la tètta a ón fiœu:* Levar dalla poppa un bambino *o* Divezzare un bambino. « *Cór a tœumm ón sigher de quindes* »: « Corri a comperarmi un sigaro da quindici ». « *Se sa mai cóme tœull, quell'original* »: «Quell'originale non si sa mai da che parte pigliarlo». «*Lù per chi el m'à tolt?* » : « Lei per chi m'ha preso? » « *Me par de conossel ma soo minga dove andà a tœull* ». « Non mi è novo ma non rammento d'onde venga *o* dove lo abbia incontrato ». *Tœulla cóme la ven:* Vedi *Vegnì*. — *cón tutta flacca :* Pigliarsela consolata *o* A quattro quattrini la calata. — *larga :* Andare per la larga. « *Me la tœui sóra de mì* »: « Me la piglio sopra di me ». *Tœuss ón caprizzi :* Cavarsi un capriccio *o* Scapricciarsi. *Tolt che:* Eccetto che.

Toêu (Volg.). Vedi *Tò*, Tuoi. N. fr. pop.: « *I toêu de cà* »: « I tuoi ». « *Saludem tant i toêu o i tò de cà* »: « Salutami tanto i tuoi ». (Pr.) *Primma tì e pœu i toêu e pœu i alter se te pœu :* Prima te, poi i tuoi, poi gli altri se tu puoi *Opp.* Il primo prossimo è se medesimo.

Tœuss, Curvo. *Vèss tœuss :* Aver le spalle curve. *Andà giò tœuss:* Camminare uno — *e anche* giò giò.

Tœutœu (Voce infantile), Le busse. « *Quell cattivón el t'à daa i tœutœu?* »: «Quell cattivaccio ti ha picchiato, poverino! » « *Guarda che se te fètt el cattiv te doo i tœutœu sul cuu* » : « Bada che se fai il cattivo ti riscaldo il culino ».

Tóffin e **Tóffolin**, Tuffolino (1), Cagnolino. « *Mèttegh la musirœula al toffin* »: « Metti la museruola al cucciolino ».

Toga, Idem. « *L'avocatt l' è andaa a mettès la toga* » : « L'avvocato andò a mettersi in toga ».

— **Togonna** (P. N.), Togone.

Togn, Antonio. *Togn pela rogn, pela figh, capitani di formigh* (detto di qualche Antonio antipatico) (Appross.) : Oremus pro tangheri, andate a governare i vostri buoi. *Fà la Tognà* (quasi in dis.) : Far il dinoccolato *o* Nicchiare *e qualche volta anche* Far la gatta di Masino.

Tognitt (R. St. in dis.), Soldati austriaci. (Soprannome dato loro al ritorno a Milano dopo la caduta di Napoleone il grande).

Tola. Vedi *Tolla* e derivati.

Tólbór (Volg.). Vedi *Tórbid*.

Tolerà - eraa - erass, Tollerare. « *Se pò più tollerall* » : « È diventato intollerabile ». *Bisògna savè tolleras a vicenda:* Bisogna tollerarsi a vicenda.

— **Tolerabil**, Tollerabile. «*Quèst chì tant l' è tollerabil* » (di vino) : « Questo si lascia bere ».

— **Tolerant** (P. N.), Tollerante. « *Finna adèss sónt staa tollerant, ma...* » : « Ho tollerato fino ad oggi, ma... »

Tólipan, Tulipano. *On bèll praa tutt pien de tólipan salvadegh:* Una bella prateria tutta smaltata di tulipani selvatici. ‖ « *Te sètt ón gran tolipan* » : « Sei un gran tulipano ».

Tólipifer, Tulipifero.« *In giardin oo piantaa ón tolipifer* » : « In giardino ho piantato un tulipifero ».

Tolla, Latta. *Fabbrica de tolla:* Fabbrica di latta. *La tolla del tabacch, de la lucelina:* Il recipiente *o* vaso di latta, del tabacco, della lucilina. *La tolla dell'oli:* La stagnolina *o* stagnata dell' olio. ‖ (Fig.) *Avègh el canaruzz fodraa de tolla:* Avere la gola foderata di lamiera. *Opp.* Lastricata. « *El bev el caffè buient che par ch'el g'abbia la góla fodrada de tolla* » : « E' si beve il suo caffè così bollente che sembra abbia la gola lastricata ». *Faccia de tolla :* Faccia invetriata. « *Che tolla!* » : « Che faccia tosta ». *Avègh la tolla de cercà...:* Aver il coraggio... di

(1) Tuffolino invece è un uccello di lago, gran nuotatore.

cercare *o* Far il faccione *o* la faccetta. *Fà tolla:* Fare a' visi. *Tolla del confessionari:* Vedi *Grattirœula*. *La tolla di candelabri:* La padellina. (Pr.) *A stò mond var pussee la tolla che l'argent:* Il mondo è degli impudenti.

— **Tolètta**, **Tollin**, Vasetto di latta. *I tollitt* (volg.): I mengoi (volg.).

Tollalèla Vedi *Gingiovari*.

Tomas, Tommaso. *Vèss ón san Tomas:* Essere come san Tommaso. *Parì ón Tomas gravid* (in dis.): Sembrar Teodoro gravido.

Tomasella (Specie di polpetta), Tomasella (in dis.).

Tomatesa (D. Sp.) Pomodoro. *Salsa de tomates:* Salsa di pomidoro *o* pomodori *o* pomidori.

Tomba, Tomba (1), Condotto, Fogna. « *El g'à faa fà óna tomba sott per ricev i acqu e i scolatizzi* »: « Costruì di sotto per gli scoli una fogna ».

— **Tombón**, Fognone. N. fr.: *El tombon de San March:* Il canale a san Marco, sotto l'arco.

Tombin, Condotto, Fognolo.

— **Tombinà** (Costruir le fogne o condotti per raccogliere le acque nelle strade), Incanalare.

— **Tombinadura**, Fognatura.

Tòmbola, Tombola. *Giugà a tombola:* Giocare a tombola. *Messedà la — :* Dar una ribattuta alla sacca. ‖ « *L'à faa óna tombola* » (caduta): « Ha fatto tombola ».

— **Tomborlà**, Tombolare. *Tomborlà giò di scal:* Tombolar giù per le scale.

— **Tomborlada**, Tombolata.

— **Tomborlón**, Tombolone. *Andà a tomborlon:* Far un tombolone.

Toméra, Tomaio. (Pr.) *Quèll che nò và in sœula và in tomera:* Vedi *Sœula*.

Tomm, Tomo. *On'opera in quindes... vint tomm:* Un'opera in quindici... venti volumi *o* tomi. *Tomm spèzz:* Volume scompagnato. *Robba de fann ón tomm:* Cose da farne un tomo.

— **Tomètt**, Volumetto.

(1) In florent. Tomba significa arca monumentale per sepoltura e figur. luogo oscuro e basso.

— **Tomo**, Tomo. *Vèss ón tomo:* Essere un tomo. *On cèrto tomo!:* Un certo tomo (1).

Tomma, Tombolo (2), Capitombolo. *Fà óna tombola:* Tombolare. « *L'asnin el fà la tomma sull'erba* »: « Il ciuchino si rivoltola sul prato ». *Fagh denter la tomma:* Vedi *Biassonn*. ‖ *Fà Romma e tomma:* Far Roma e toma. *Capì Romma per tomma:* Intendere a rovescio *o* Scriver fichi e leggere baccelli.

Tón, Tono. *El bon ton:* Il buon genere *o* bon tono. *Dà el ton:* Dar il tono. P. E.: « *El se dà ón gran ton de importanza* »: E' si dà una grand'aria d'importanza ». *Mèttess in ton:* Mettersi in gala *o* in tono di galanteria o in ghingheri. « *Me senti in ton come se g'àvess trent'ann* »: « Mi sento in tono come se avessi trent'anni ». *Grass e in ton come el manich d'ón lampión:* Magro allampanato. ‖ *Rispónd in ton* o *a ton:* Rispondere in tono. *Ton de vós:* Tono di voce. *In ton de si be moll:* In tono di si bemolle. *Vèss fœura de ton:* Essere stonato. ‖ Tonno. *Ton in l'oli:* Tonno sott'olio.

Tónd, Tondo. *Tond come la lunna:* Tondo come l'o di Giotto. *Falla tonda:* Far il numero tondo *o* una cifra tonda. ‖ Tondo *o* Tondino *o* Piatto. — *de portada:* Piatto di portata *o* vassoio. *Tirass tutta la part sul — :* Volere tutto per sè. *Fagh el — a la sèrva:* Dar la sua porzione alla domestica *o* far la parte alla serva.

— **Tondin**, Tondino *e* Piattino. *El tondin de la chicchera:* Il piattino della chicchera. ‖ (Verghetta di ferro) Tondino. *Ona graticola de tondin:* Una gratella di tondini.

— **Tondà**, Tondare (non comune), Arrotondare, Far tondo. « *L'è tropp guzz, bisògna tondall ón poo* »: « Ha troppa punta, va reso un po' tondo ». ‖ (Andarsene)

(1) Tomo in fior., lo si usa anche per *Capazz*. P. E.: È tomo da dargli due schiaffi. Non è tomo da lasciar correre.

(2) Tombolo significa in fior. oltre a capitombolo, quel cuscino rotondo su cui si fanno le trine; *Borlón*. È pure un Bosco nello vicinanze del mare con sodaglie e paludi.

Fumarsela. Vedi *Voltà via.* ‖ *Tondà i praa:* Dar l'acqua ai prati per far morire le talpe.

— **Tondada,** Tondatura.

Tondèll, Tondello (1), Tritello, Semolino (2).

Tònega, Tonaca. *La tonega di pret:* La tonaca dèi preti.

— **Tonesèlla,** Tonacella, Dalmatico.

Tonfa, Tonfo (3), Zombata, Tamburata. « *L'à ciappaa sù óna tonfa ma propi masciacca* »: « Si pigliò un carico di botte, ma proprio marchiana ». (Disdetta al gioco) « *Ier sira al macao el g'à avuu óna tonfa* »: « Ieri sera al maccà fece una grossa perdita ».

Tònfete. Vedi *Ponfete,* Tonfa. « *E lù tonfeta ón alter scopazzón* »: « E lui, tonfa, un'altro scapellotto ».

Toni moll, Cencio molle. *Vèss ón Toni moll:* Essere un pulcin bagnato *o* Dinoccolato *o* Tentennone.

Toninna, Tonnina (4), Pancetta di tonno. Ventresca *e* Tarantella. *La toninna la cósta pussee del tón:* La ventresca costa più del tonno sott'olio. (Fig.) *Fan toninna:* Far tonnina d'uno *o* Farne scempio.

Tonsilla, Tonsilla. « *G'àn dovuu taià i tonsill* »: « Gli han dovuto tagliare le tonsille ».

Tonsura, Tonsura. *Prendere la tonsura* (civ.): Prendere la tonsura.

— **Tonsurà-uraa** (P. N.), Tonsurare.

Tontinna (P. N.), Tontina. « *Me sònt miss denter in d'óna tontinna* »: « Ho messo la mia parte in una tontina ».

Tóntognà, Fiottare. Bofonchia- *Lù el tontogna semper* »: « Egli fiotta *o* si lamenta sempre ».

(1) Tondello è rocchio di paglia che i contadini mettono alla bigoncia, perchè non versi; è il coscio di carne macellata, ed è carbone tondo in contrapposto a quello di spacco.

(2) Il Tritello e Semolino, ecc. a Firenze le chiamano Robette.

(3) Tonfo in florent. vuol dire tutt'altra cosa del *Tonfa* milanese. Però l'idea di colpo c'è anche in Tonfo. E si dice Tonfare per battere.

(4) La tonnina è veramente un: Salume fatto colla schiena del tonno.

— **Tontognada,** Borbottio.

— **Tontognón,** Fiottone, Brontolone. Bofonchino.

Topa, Topo, Talpa. *I topp fann di bus in la terra:* Le talpe scavano la terra.

— **Topee,** Cacciatore di talpe.

Topazz, Topazio. *Gh'è i topazz de l' India e gh'è quii del Brasil:* Si danno topazi dell' India e topazi del Brasile.

Topè. Vedi *Toppè.*

Tópegh (Volg.). Vedi *Topich* e *Tòpico.*

Topià (Dal Lat.), Pergola. *Stà sott a la topia a pizzigà l' uga:* Star sotto il pergolato a spizzicare.

— **Topiee,** Pergoleto.

— **Topietta,** Pergoletta.

— **Topión,** Grande pergola.

— **Topiatt** (P. N.), Racconciator di pergole. ‖ (Per ingiuria) « *Te see ón topiatt* »: « Sei un cogliluva *o* uno zotico ».

Topiccà-iccaa, Intoppare. « *Guarda nó topiccà* »: « Bada a non inciampare ». ‖ (In dis.) Sonnecchiare (1).

— **Topiccada,** Inciampata.

— **Topiccadinna,** Inciampatina.

— **Topicch,** Scappuccio, *Tœu sù ón topicch:* Dare una scappucciata (Versilia), Ciampicare, Incespicare. ‖ *Ona tósa che ha faa ón topicch:* Una ragazza che ha fatto uno scappuccio.

Topich e **Topico.** N. fr.: *El logo topico:* Il cesso.

Tópica. Topica, Figuraccia. « *L'à faa óna topica* »: « Fece una brutta figura ».

Topografegh (Volg.). Vedi *Topografich.*

Topografich, Topografico. *L'offizi topografich:* L'ufficio topografico.

Toppè, Tuppé, Toppè. « *Al ball in costumm la g'aveva ón toppè altissim cóme óna damma del settcent* »: « Al ballo in costume aveva un tuppè altissimo come una dama del settecento ». (Fig.) ‖ « *Quand*

(1) Un riscontro curioso a questa voce lo trovai in Fanfani: A uno che doveva levarsi presto e che invece s'e fermato a letto dicono: C'è una tocca!, *e cioè* una buca nella strada. Bada di non inciampare, che hai gli occhi tra peli.

se g' à el toppè de cercà ancamò óna robba simil!»: «Quando si ha la faccia di cercar ancora un simile favore...!»

— **Topperin, Topperón,** Piccolo e Gran toppé.

Toppètt, Bottiglina. *On toppett de acquavitta:* Una bottiglietta, un quintino di acquavite *o* di sozza.

Tòr, Toro. *Can de tor:* Vedi *Can. Vós de tor:* Voce di toro. *Ona resón che taia la testa al tòr:* Una ragione che taglia la testa al toro.

Tór, Torre. *Franch cóme óna tor:* Saldo come una torre. *Tor de Babele:* Torre di Babele. *In d'ón fónd de tor:* In un fondo di torre. ‖ (Scacchi) «*Cólla tor g'oo daa scacch a rè*»: «Col rocco diedi scacco a re».

— **Torascia,** Torraccia.

— **Torazz,** Torrazzo. *El torazz de Cremona:* Il torazzo di Cremona.

— **Torètta,** Torretta. *La toretta del Castèll:* La — del Castello.

— **Torión,** Torrione.

— **Tórin,** Fumaiolo.

Torba (P. N.), Torba. *Carbón de torba.* Carbone di torba. *I formèll de torba:* I pani di torba.

— **Torbéra** (P. N.), Torbiera. *Lavorant de torbera:* Scavatore di torba.

Tórber (Volg.). Vedi *Torbid.*

Tórbid, Torbido. «*Stó vin l'è torbid*»: «Codesto vino è torbiccio *o* torbidiccio». (Fig.) «*Chi gh'è del torbid*»: «Qui c'è torbo *o* Non ci vedo chiaro». *Pescà in del torbid:* Pescar nel torbido. *Se fà torbid el temp:* Il tempo si intorbida. (Pr.) *Acqua torbida non fà spècc:* Acqua torba non fa specchio *o* non lava.

— **Torborin,** Vino bianco novo e torbo *El torborin di settémber:* Lo strinto di settembre.

Torc, Torchio. *Torc de vin:* Torchio da vino. — *litografich* o *de stampà:* — *litografico* o *tipografico.* — *de l'oli:* Frantoio e Fattoio. — *de ligadór de liber:* Strettoio.

— **Torcee,** Maestro dell'olio, Torcoliere, Frantoriano.

— **Torcètt,** Torchietto.

— **Torcera,** Stanza del torchio. ‖ Padellina delle torcie.

— **Torcià,** Torchiare. *Torcià l'uga:* Torchiar l'uva. *Torcià el mòst:* Torchiar il mosto *o* Far l'ammostatura.

— **Torciada,** Torchiatura. *Al temp de la torciada:* Al tempo della torchiatura (la pigiatura si fà piuttosto co' piedi).

— **Torciadegh,** Premitura. *El torciadegh:* Il vino novo *o* il vino dolce.

Torcia, Torcia (1), Cero. *Torcia a vent:* Torcia a vento. *Smorzà ón mocchètt per pizzà óna torcia:* Turar un buco e far callaia *o* Dar un cicciolo per riaver un porco.

Tòrg o **Torc,** Torcere. *Torg la séda:* Torcere la seta. *Torg el coll:* Torcere il collo.

— **Torgidura,** Torcitura.

— **Torgiuda,** Torcitura. Vedi *Storgiuda.*

Tórment, Tormento. *El torment del mal di dent:* Il tormento del mal di denti. «*Te see ón gran torment, car el mè fiœu*»: «Nino mio tu se'pure un gran tormento!» (Pr.) *Chi se spósa d'amór crèppa de torment:* L'amor comincia con suoni e canti e finisce con dolori e pianti.

— **Tormentà-entàa,** Tormentare. «*Finìssela de tormentà quella povera bèstia*»: «Finiscila di tormentare quella povera bestiola». «*Stó did o dit el me tormenta maladettament*»: «Questo dito mi cuoce maledettamente». *Tormentaa di pures:* Tormentato dalle pulci.

— **Tormentós,** Tormentoso.

Tormenta, Tormenta, Bufera.

Torna (Volg.). Vedi *Torno.*

Tornà, Tornare. *Tornà a cà:* Tornare a casa. (Libro) *Gh'è scritt sù tórna a cà:* Ha nome torna. *Fa tornà a cà i sò danee:* Riguadagnare il perduto. *Tornà al sicut erat:* Tornare al sicutera. *Tornà semper a dì la stessa roba:* Il canto dell'uccellino. *Tornà ai sò montagn:* Far ritorno a' suoi monti. *Torna dent:* Rientrare. *Tornà foeura:* Uscir di novo. «*L'è tornà foeura cónt certi reson che...*»: «Uscì fori di novo

(1) Torcia in fior. ha un significato che manca assolutamente al milanese. Significa prostituta.



con certe ragionaccie che...» « *Stasira torni fœura con l'ultima córsa* » : « Stasera torno in campagna *o* in villa, coll'ultimo treno ». *Tornà fœura el sól* o *tornà bell:* Ricompare il sole. *Tornà giò:* Ricadere. P. E.: « *L'è tornaa giò malaa* » : « È ridato giù ». *Tornà indree:* Tornare addietro. « *Són tornaa indree a tœu la scàtola del tabacch* » : « Dovetti rifar la strada perchè avevo dimenticato la scatola ». *Tornand indree ón pass:* Tornando addietro un passo. « *Sónt più in temp a tornà indree* » : « Non sono più in tempo a ritrarmi ». « *Me torna semper in ment quella parolla de villan ch' el m'à dill* » : « Quella parola sguiata di colui la mi ribolle continuamente in testa ». *Tornà quièll el lagh:* Rabbonanirsi il lago. *Tornà a rasà i vassèi:* Rabboccar le botti. *Tornà sù:* Risalire. *Tornà sù óna pitanza:* Tornare a gola il cibo. *Tornà per la part:* Tornar fra' piedi. *Tornà via:* Ripartire. *Tornà in sè:* Tornare in sè *e anche* Rinvenire dallo svenimento. « *Tornà minga cunt* »: « Non metter conto ».

— **Tornacunt**, Tornaconto. *Avègh dent el sò tornacunt:* Trovarci il tornaconto.

Tornèll, Tornello (1). *El tornell del pózz:* La burbera del pozzo.

Tornada, Tornata. *A la prossima — de la Camera:* Alla prossima tornata della Camera.

Tornichè (D. Fr.), Strettoio. (strumento chirurgico) ‖ Giritondo (viale).

Torno, Torno, Tornio. *Lavorà al torno*: Lavorar al tornio. « *La g'à di brazz che paren faa al torno* » : « Ha due braccia che paion fatte al tornio ». ‖ (Ne' monasteri) Rota. *Mandà al torno* (in dis.): Portare ai trovatelli.

Torón, Torrone. *Ona tavolètta de torron:* Una tavoletta di torrone.

Torototèla (Strumento musicale rusticano), Torototella. (Appross.) Monocordo. (Classico) Ribeba, Ribeca, e Torototella Torototà.

Torrent, Torrente. *El fracass del torrent gross:* Lo scroscio del torrente gonfio. *On torrent de lagrim:* Un torrente di lagrime.

Tort, Torto. *Avègh tutt i tort:* Avere torto marcio. *Vèss de la part del tort:* Idem. « *Ch'el me faga minga tort* o *intort* » (pop.): « Non *o* La non mi faccia torto »

Tórta, Idem. *Tórta de marzapan, de pasta frolla, de sfoiada:* Torta di marzapane, di pasta frolla, di sfogliata. *On chignœu de torta*: Uno spicchio di torta. ‖ (Fig.) *Spartì la tórta:* Spartir il patrimonio. *Menà la tórta:* Aver il mestolo in mano. *Rómp la torta:* Guastare la festa. « *Soo quèll che me disi quand disi tórta* » : « Credete a me che so quel che mi dico ». *Vis de tórta:* Viso di corno *o anche* Mascalzone.

— **Tortascia**, Tortaccia.

— **Tortèll**, Tortello (1), Frittella. *In quaresima se mangia i tortèi:* Le frittelle si usa mangiarle in quaresima (2).

— **Tortera**, Teglia *e anche* Torriera.

— **Tortin**, Tortina *e* Tortino, Roventino, Migliaccio.

— **Tortinètt**, Migliaccino.

Tórta, Incrociamento. *Seda torta:* Seta vergola. (Di istrumenti musicali) Storta.

— **Tortiglia**, Vergola. *Calzètt de tortiglia:* Calze di seta vergola.

— **Tortión**, Torciglione *e* Tortore.

Tortorèlla, Idem. *Fà el vèrs de la tortorella:* Gemere, Tubare. *Colór tortorella:* Color di tortora.

Tòs, Ragazzo. « *Car el mè tos* »: « Bambino *o* Ragazzo mio ». *Tosa de maridà* o *fada:* Fanciulla da marito. *Tosa madura:* Fanciulla matura. *Logà óna tosa:* Allogare una ragazza. *Ona tosa de cà comè:* Una ragazza molto casalinga. (Pr.) *Fortunada quella spósa che la primma l'è óna tosa* (Appross. sostituito): Quale la madre tale la

(1) *Tornell* in milanese è parola che serve a designare certi utensili o parti di oggetti della tecnica operaia. In Fiorent. ha una signific. speciale ignota ai vocabolarii del nostro dialetto. Egli è strumente da lanaiuoli per fare l'ordito.

(1) Il Tortello fior. corrisponde invece al nostro *Raviœu*.

(2) A Firenze si chiama Quaresima una mescolanza di frutte che si mangiano appunto in tale stagione.

figlia. *Fà la córt a la mamma per la tósa:* Chi vuol la figlia accarezzi la madre.

— **Tosascia**, Ragazzona. « *Povera la mia tosascia!* » : « Povera figliuolaccia! »

— **Tosètta, Tosettinna**, Ragazzetta, Ragazzina.

— **Tosann**, Le ragazze. *I tosann de la giornada:* Le ragazze di oggidì. (Pr.) *I tosann bisògna maridài prèst:* Le ragazze non devono invecchiar in casa.

— **Tosanètt** (Plurale di *Tosètta*), Le ragazzine. « *I mè tosanett* »: « Le mie figliolette ».

Tosà-osaa, Tosare. *Andà del perucchee a fass tosà:* Andar dal parucchirre a farsi tagliar i capelli o rapare. *Tosà i pégór:* Tosar le pecore. *Tosà ón cavall:* Far i crini al cavallo. *Tosà i danee* o *i moned:* Tosare le monete.

— **Tosadura**, Tosatura.

Toscaneggià, Toscaneggiare. « *El vœur toscaneggià e el se fà rid adree* »: « Gli escono delle fiorentinellerie e lo minchionano o Vuol toscaneggiare e si fa rider dietro ».

— **Tosquino** (Sch.) Toscano.

Tosón, Tosone. *El toson d'or:* Il Toson d'oro. ‖ « *Car el mè bèll toson* »: « Ragazzo mio bello! »

— **Tosonista**, Idem.

Tóss, Tosse. — *asninna:* Tosse cavallina. *Toss convulsiva*: Idem. *Strèpit de toss:* Nodi di tosse. *Ona toss de can:* Una tosse indiavolata. (M. d. d.) *Anca i pures g'ân la toss:* (Pr.) *L'amór, la famm e la toss in tre coss che se fà conoss:* Vedi *Amór*.

— **Tossascia, Tossètta**, Tossaccia, Tossetta.

— **Tossi**, Tossire.

Tossegà-egaa, Attossicare. *Tossegà el cœur:* Idem. « *Tosséghem minga stó* o *quell boccón* »: « Non amareggiarmi anche questo poco di desinare. « *El m'à tossegaa el gust* »: « Mi guastò il piacere ».

— **Tossegacœur**, Attossicatore (non com.), Gran seccatore.

— **Tossegh** o **Tossich** (Civ.) Tossico. *Amar cóme el tossich:* Amaro come l'assenzio. « *Quel divertiment el m'è andaa in tant tossich* » : « Quel divertimento mi si convertì in tanto tossico ».

— **Tosseghin**, Amarezza. « *La g'à el tosseghin in góla contro de mì* »: « Ha del rancore con me ».

— **Tossegós**, Attoscante.

Tost, Tosto, Tostato. *Fà ciappà el tost:* Rosolare e Crostare.

— **Tostà-Tostaa**, Tostare. *Tostà el caffè:* Tostare il caffè. *Caffè tostaa:* Caffè tostato.

— **Tostada**, Tostatura.

— **Tostin**, Tostino, Mulinello.

Total, Totale. *In total:* In totale. *La somma total:* Il totale.

— **Totalizzà**, Unificare.

— **Totalizzatór** (P. N.), Totalizzatore. *I candidati adéss in trattaa cóme i cavai, cónt el totalizzator:* Oggidì i candidati vengono trattati come cavalli da corsa, col totalizzatore.

— **Totalment**, Totalmente. *Distaccass totalment da óna donna:* Distaccarsi totalmente da una donna.

Tòtò (Voce infantile per cane). Tette. « *Guarda chì el tòtò* » : « Ecco il tette ».

Totorà, Careggiare. *Fass totorà:* Farsi accarezzare o farsi far moine.

Tovaia, Tovaglia. *Mètt giò la tovaia*: Stendere la tovaglia o apparecchiare la mensa. *Tovaia piènna de magg dè vin:* Tovaglia piena di chiose.

— **Tovaiaria, Tovaiascia, Tovaiètta, Tovaioeu**, Biancheria per tavola, Tovagliaccia, Tovaglietta, Tovagliolo.

Tovaià, Svignare. « *T'ee vist cóme l'à tovaiaa, senza dì ón ett?* »: « Hai veduto come ha battuto tacco senza dir un ette? »

Tovaian (P. N.), Gnorri, Indiano. Vedi Nostran.

Tra, Tra (Prep.). *Tra de nun:* Tra di noi. *Tra i alter robb:* Tra le altre cose. *Tra de lór:* Tra di loro, ecc.

Trà (Verbo), Trarre. *Trà adree, trà abass, trà adoss, trà attórna, trà sù, ecc.:* Scagliare, gettar abbasso, gettar addosso, divulgare, vomitare, ecc. *Trà a l'ari:* Scompigliare. *Arèghen minga de trà via:* Non averne da gettar via. *Nó podè nè trà nè pià*: Non poter moversi. « *Ch'el staga minga lì a trà via el coo* »: « La non si scapi per così poco ». *Trà giò de post:*

Sbalzare dall'ufficio. *Trà fœura:* Sbozzacchire. P. E.: « *Quell flœu cóme el s' è traa fœura* » : « Quel ragazzo come si è sbozzacchito *o* come si è sciolto ». « *Stó sciall el trà giò el vestii* » : « Questo scialle butta giù la veste ». *Trass amalaa:* Gettarsi malato. *Trass via:* Buttarsi via. P. E.: « *L' è óna tósa che se trà via* » : « È una sciupatella ». *Trà sù:* Dar di stomaco. (Di bambino) Ributtare il latte. *Trass biott:* Spogliarsi nudo. *Trà via el collerin:* Gettare il collare alle ortiche. ‖ (Unito al verbo) *Dà a trà:* Vedi *Atrà.* ‖ (Sost.) Tratto. *El bell trà:* Il destro.

Traballà - ballaa, Traballare. *Traballa tutta la stanza:* Traballa tutta la stanza.

Trabescà (In dis.) (D. Gr.), Trescare. (1) « *El và adree a trabèscà in sóa stanza* » : « Sta compicciando qualche cosa in camera ».

Trabisonda (Città turca). N. fr.: *Savé de Trabisonda:* Sapere una cosa per cerbottana.

Trabuccà (In dis.), Traboccare.

Trabucador, Verticatore.

Trabucchèll, Trabocchetto. *Pientà ón trabucchell:* Preparare un trabocchetto.

— **Trabúcos** (P. N.) (Sigaro), Trabucos. *Ona cassetta de —:* Una cassetta di —.

— **Traccagnott**, Traccagnotto *o* Tarcagnotto. *Fass su ón traccagnott:* Intozzire.

Traccheta (Onomatop. d'un giro di chiave e sim.). Crac. « *E lù, traccheta, el g'à saraa l'uss in faccia* » : « E lui, crac gli chiuse l' uscio sul viso ».

Traccia, (Aff.) Il pop. direbbe *Cerca, Segn, Pedanna.* ‖ Idem *Andà in traccia* o *in cerca:* Andare in traccia. « *N'è minga restaa traccia* o *sègn* » : « Non ne rimase traccia ». « *El gh'è andaa adree a la traccia* o *alla pedanna su la nev* ». « Ne seguì la traccia sulla neve ».

Trachea, Idem. *On disturb a la trachea:* Un affezione della trachea.

Tracoll, Tracollo. *Tœu su ón tracoll:* Averne un tracollo.

Tracolla, Idem. *A tracolla:* Idem.

Tracotanza (Aff.) (Il popolo direbbe *Superbia, Suss*) Idem. « *Ma cosse l'è sta tracotanza?* » : « Cos'è questa tracotanza *o* spavalderia? »

Tradì-adii-adisc, Tradire. *Tradì óna tòsa:* Tradire una ragazza. — *ón segrètt:* Tradire un segreto. « *El s'è tradii* » : « Si è tradito ».

— **Tradiment**, Tradimento. *A —:* A tradimento. *Ciappà ón pover omm a tradiment:* Pigliare un pover omo a tradimento.

— **Traditór**, Traditore. *De traditor:* Di *o* Da traditore. *Donna traditora:* La traditora.

Tradù-adott, Tradurre. *Tradù alla lettera:* Tradurre alla lettera. ‖ « *L'án tradott al Cellular* » (Aff.): « L' hanno condotto al Cellulare ». Il popolo direbbe *Menaa sù.*

— **Traduttór, Traduzion, Traduzionascia**, Traduttore, Traduzionaccia.

Traent, Traente. *El traent d'óna cambial:* Il traente.

Traffegà (Volg.) Vedi *Trafficà.* Nella parola volg.: *Traffeghin*, Stillino.

Trafila, Idem. *Passà per la —:* Passare per la trafila.

Tragedia, Idem. *Adèss de tragedi in vèrs s' en dovaria scriv pù, se...:* È finito il tempo delle tragedie. ‖ (Fig.) « *La robba l' è finida in d' óna tragedia* » : « Ne seguì una vera tragedia ».

— **Tragich**, Tragico. *On fatt tragich:* Un fatto — *o* luttuoso. « *Te gh'èll ón certo fà de tragich* » : « Hai un certo non so che di tragico... »

Traghètt, Traghetto (1). *Piantà ón bèll traghett:* Trovare la vigna.

Train, Traino. « *El mè cavall el và semper de train* » : « Il mio cavallo va sempre di traino ».

---

(1) Trescare in fior. significa anche maneggiare e in questo senso si avvicina al nostro trabescà. Ma trescare ha altro senso speciale come ballare la tresca e scherzare lascivamente.

(1) Traghetto in fior. ha significato di Tragitto e di Tranello, non ha quello di Guadagno che si ottenga con astuzia.

Tralassà, Tralasciare. « *Te podariet anca tralassà de...* » (Civ.): « Potresti ben tralasciare di... ». (Pop.) *Lassà stà* o *Finilla.*

Trama, Idem. *Seda de trama:* Seta di Trama.

Tramagg (Rete) Tramaglio.

Tramandà-ndaa, Tramandare. *Robb degn de vèss tramandaa:* Cose degne di essere tramandate.

Tramm (P. N.), Tramvai *o* Tramvia. *Tramm a cavai, a vapor, a elèttrich:* Tranvia a cavalli, a vapore, a elettrico. ‖ (Bono a nulla) « *Te see ón gran tramm, car el mè fiœu* » : « Sei un gran bocco, ragazzo mio ».

— **Trampes.** Vedi *Tramm*, Bocco.

Tramoggia e **Tramœuggia,** Tramoggia. *Mètt el fórment de masnà in la tramœuggia:* Mettere nella tramoggia il grano.

Tramònt, Tramonto. *De l'alba al tramont:* Dall'alba al tramonto. (Di donna) « *L'è óna stèlla sul tramont* » : « È un astro sul tramonto ».

— **Tramontà-ntaa,** Tramontare.

— **Tramontanna,** Tramontana. *Pèrd la tramontanna:* Idem *o* Perdere la bussola.

Tranquill, Tranquillo. *Vitta tranquilla:* Vita tranquilla. « *Ch'el staga pur tranquill che...* » : « Stia tranquillo che... ».

— **Tranquillament, Tranquillitaa,** Tranquillamente *e* Tranquillità.

— **Tranquillizzà,** Tranquillizzare *e* Tranquillare. « *Èmm poduu tranquillizzà la pòvera mamma* »: « Abbiamo potuto *o* siamo riusciti a tranquillizzare la mamma ».

— **Transazión,** Transazione. *Fà óna transazion:* Fare una transazione. *Vegnì a transazion:* Venire a transazione.

— **Transig,** Transigere. Il pop. dice più volontieri *Fà óna transazión. Transig cón la coscienza:* Transigere colla coscienza.

Transilli (Volg.). Vedi *Utensili* o *Fèr del mestee.*

Transferta (T. burocr.), Transferta.

Transità, Transitare. « *Transitemm de chì* » : « Passiamo per di quà » (in fiorent. è termine burocratico).

— **Trànsit,** Transito. *Servitù de transit:* Servitù di transito. *El transit de la Galleria:* Il passaggio della Galleria *o* Audito di passaggio.

— **Transitori,** Transitorio. *Ona leg trasitoria:* Una legge transitoria.

— **Transitiv** (Grammat.), Transitivo.

Transónt, Transunto (in dis.). Sunto ragionato.

Trantran, Idem. *Andà là col sò trantran:* Seguitare col solito trantran.

Tranvai. (P. N.) Vedi *Tramm.*

Trapanà, Trapanare. « *Gh'è toccaa de lassass trapanà el coo* » : « Gli è toccato di lasciarsi trapanare il cranio ». ‖ (Di un liquido) *El vin el trapana dai filidur:* Il vino trapela tra doga e doga.

— **Tràpen,** Trapano. *Trapen a archètt:* — a petto.

Trappa, Idem. *I fraa de la trappa:* I religiosi della trappa.

Tràppola, Idem *e* Trappoleria. *Ciappà in la trappola:* Cogliere alla *o* in trappola. (Fig.) *Pientà óna trappola:* Tendere un chiapperello. *Ona trappola d'óna cà:* Casa a uscio e tetto, che par una trappola. ‖ (Arnese che sta mal in piedi) « *Cosse l'è sta trappola chì?* » : « Cos'è questo trabiccolo?»

— **Trappolà,** Trappolare.

— **Trappoladór,** Trappolatore *e* Trappolone.

— **Trappolin,** Trappolino.

Trasà, Sprecare. *Trasà el fiaa:* Sprecare il fiato. *Trasà la robba, l'ingègn:* Sprecare la roba, l'ingegno. *Trasà el fatt sò:* Sprecar il patrimonio *o* Buttar via il suo.

— **Trasón,** Sprecatore. « *L'è ón trasón de primma forza* »: « È un dissipatore famoso ».

Trasandà - andaa, Trasandare. « *El trasanda tutt coss* »: « Trasanda ogni cosa ». *Ona cà trasandada:* Una casa trasandata.

Trasattà, Sciupacchiare.

Trascurà - uraa, Trascurare *e* Trasandare. *Trascurà la miee:* Trascurare la moglie. *Trascuraa in del vestii:* Trascurato nel vestire.

— **Trascuradón,** Trascuratacciо.

— **Trascuranza,** Idem *e* Trascuratezza.

Trasformà-ormaa (P. N.), Trasformare. *Romma l'è trasformada de quèll che l'era:* Roma è trasformata. (R. St.) *I trasformaa* (accadem.): I trasformati.
— **Trasformista** (P. N. Politica). Idem.
Traslocà-ocaa, Traslocare. *Traslocà ón impiegaa:* Traslocare un impiegato.
— **Trasloco** (P. N.), Idem. « *G'ân daa el trasloco* »: « Gli han dato il trasloco ».
Trasparent, Trasparente. « *L'allusion l'era trasparent* »: « L'allusione era trasparente ». ‖ *I trasparent di finester:* I trasparenti sulle finestre.
— **Traspari**, Trasparire. « *In faccia ghe traspariva la rabbia* »: « Dal suo viso traspariva un non so che di amaro ».
Trasparlà e **Straparlà**, Straparlare. *Nella féver el trasparlao el straparlava:* Nella febbre straparlava.
Traspirà-iraa, Traspirare. *Lassà traspirà quai coss:* Lasciar traspirare *o* trapelare qualche cosa.
— **Traspiraziòn,** Traspirazione. *Aiutà la traspiraziòn:* Aiutare la traspirazione.
Trasport, Trasporto. *I mèzzi de trasport:* I mezzi di trasporto. *El trasport del mort al cimiteri:* Il trasporto funebre. ‖ *In d'ón trasport de rabbia:* In un trasporto d'ira. ‖ (Litografi) *Traspòrt sulla pietra:* Trasporto sulla pietra.
— **Trasportà-taa,** Trasportare. *Lassass trasportà:* Lasciarsi trasportare. ‖ (Musica) *Trasportà da ón tón a l'alter:* Trasportare da un tono ad altro. (Tipogr. Comp.) « *M'è toccaa de trasportà l'impaginadura* »: « M'è toccato di rimaneggiare tutta la impaginatura ».
Trasversal, Trasversale (Geneal.) *In linea —:* In linea trasversale.
Tratt, Tratto. *De tratt in tratt:* Di tratto in tratto. « *Tutt a ón tratt!* »: « Tutt'a un tratto ». ‖ *On omm che g'à ón bèll tratt:* Un uomo che ha bei modi. ‖ *Per ón tratt de la provvidenza:* Per un tratto della provvidenza.
— **Trattà-attaa-attass**, Trattare. *Trattà ben, mal, de can:* Trattar bene, male, come un cane. « *Te trattet de par tò* »: « Tu tratti da par tuo ». *Trattà óna donna:* Trattare una donna. *Savè minga cóme trattà cón vun:* Non sapere come se lo cucinare. *Trattass cóme princip:* Trattarsi come principi. ‖ « *Ecco de che se tratta* »: « Ecco di che si tratta ». ‖ *Trattaa* (sost.). *On trattaa de filosofia:* Un trattato di filosofio. *Trattaa de pas:* Trattato di pace. *Vèss in trattaa de matrimoni:* Essere in trattato *o* in pratica di matrimonio. *Vess in trattaa de vend:* Essere in pratica di vendere.
Tratta, Tratta. *Ona tratta su Londra:* Idem. ‖ *De chì a là gh'è óna bella tratta:* Idem.
— **Trattabil,** Trattabile « *L'è ón omm molto trattabil* »: « E un omo molto trattabile ».
— **Trattament,** Trattamento. « *Fà trattament* »: « Far trattamento ». (Di donna troppo scolacciata) Fare sporgimento di vezzi.
— **Trattativa,** Idem. *Vèss in trattativa:* Essere in trattative.
Trattegni-gnuu-gniss, Trattenere. « *Soo no come oo faa a trattegnimm* »: « Non so come ho potuto contenermi ». *Trattegnì el stipendi:* Trattere la paga. « *El m'à trattegnuu ón pèzz a cicciarà* »: « Mi trattenne a lungo in colloquio ». « *Ch'el se trattègna chì ón poo ancamò con nun* » (il pop. dir.: *ch'el s'e ferma*) « La si trattenga qui con noi qualche poco ancora ».
— **Tratteniment,** Trattenimento. *On tratteniment de musica:* Un trattenimento musicale.
— **Trattin,** Tratticello. N. fr.: « *L'è ón trattin des ann che n'òl vedi* »: « È nientemeno una dozzina d'anni che non lo vedo ». « *Se dis, ón trattin, che l'abbia toll el velen* »: « Si dice, cosa da nulla, ch'ella abbia preso il veleno ».
Trattœur (D. Fr.) (in dis.), Trattore. *Adèss al trattœur se ghe dis: padrón del restorant:* Oggi gli si dice padrone del ristorante *o* ristoratore.
Trattoria, Idem. « *Mi voo a disnà a la trattoria* »: « Io vado a pranzo alla trattoria ».
Trav, Trave. *Trav minga riquadrada:* Toudone. — *de colmègna:* Trave maestra. — *armada:* Trave armata. (M. d. d.) *Vedè i*

busch in di occ di alter e minga el trav in del sò: Veder i bruscoli nell'occhio altrui e non la trave nel proprio.

— **Travadura**, Travatura. *La travadura del tècc:* La travatura.

— **Travètt**, Travicello. *Stà lì a cuntà i travell* o *travill:* Star a contare i travicelli. | *On pover travett* (1) (impiegato): Un povero travetto.

Travài, Travaglio. *On omm pien de travai* (in dis.): Un omo pieno di fastidii.

Travall (Volg.). Vedi *Intervall.*

Travarga (Andat. del cavallo), Trapasso. *Andà de travarga:* Andar di trapasso.

Travasà, Travasare. — *el vin:* Travasar il vino.

— **Travas** (P. N.), Travaso. *On travas de bile:* Un travaso di bile.

— **Travasadura**, Travasamento.

Travèrs, Traverso. *Andà a travers:* Andar a traverso. *Andà tutt coss a travers:* Andar tutte le cose a traverso. *Ciappà i robb per travers:* Pigliar le parole a traverso. *Rispond de travers:* Rispondere a traverso. *Andà ón boccón a travers:* Andar a traverso. *Oggiada de travers:* Occhiata di traverso. *Per drizz e per travers:* Per diritto e per traverso. *Strada traversa:* Strada traversa.

— **Traversón**, Traversone. (Scherma) « *El g'à daa ón traverson e óna bandoliera* »: « Gli ha dato un traversone e una punta a bandoliera ».

— **Traversà-ersaa**, Traversare. *Traversà la strada, el navilli:* Traversare la strada, traghettare il canale.

Travisà-isaa, Travisare. « *L'à travisaa tutt coss* »: « Ha travisato il vero ».

Trazión, Trazione. *La forza de trazion:* La forza di trazione.

Tre, Tre. N. fr. speciali. *La regola del tre:* Idem. *E vunna e dò e tre, ciappa ch'el gh'è:* (Manca) Come femminile di tre Vedi *Trii.*

Tredes Tredici. *El tredes de tarocch:* La Morte. *El pregiudizzi di tredes a tavola:* Il pregiudizio di non star a tavola in tredici. *Tredès dì quattordes mia:* Vedi *Mia.*

— **Tredesin**. N. fr.: *El tredesin de marz* (festa religiosa): Il giorno 13 marzo.

Trefœui, Trifoglio.

— **Trelira** (P. N.), N. fr.: *Content cóme ón trelira:* Contento come un papa.

Tremà-emaa, Tremare. « *Ghe tremma la vós* »: « La voce gli trema ». « *Me tremava i gamb* »: « Mi tremavano le gambe ». « *Quèll vói el tremma nò* »: « Quello non trema una saetta ». *Tremà el pinciræu:* Tremar il bubbolino. *Tremà còme óna fœuia:* Idem.

Tremacóa (Uccellino), Cutrettola. *Ciappà i tremacóa:* Vedi *Parasciœula.*

Tremendo, Idem. « *L'è staa in d'ón pericól tremendo* »: « È stato o si trovò in un pericolo tremendo ». *Tremenda gelada:* Vedi *Gelada.*

Trementinna, Trementina.

Tremirœla o **Tremarella**, Tremerella. « *El g'à adoss la tremarella* »: « Sta colla tremerella ». *La tremirœula di vègg:* Il paralitico.

Treno, Idem. *El treno de casa:* Il treno di casa. | *Soldaa del treno:* Soldato del treno. | *Treno merci:* Treno merci. — *lampo:* Treno lampo. — *omnibus:* Treno omnibus.

Trenta, Idem. *El trenta para:* Il trenta para. P. E.: *Fà ón fracass del trenta pari:* Fare un chiasso indiavolato (1). (Pr.) *De già ch'èmm faa trenta fèmm anca trentun:* Chi ha fatto trenta può far trentuno.

— **Trenta e quaranta** (Gioco), Trenta e quaranta.

— **Trentun**, Trentuno. *Giugà al trentun:* Idem. (Pr.) *Nó dì trentun se nó te ghe l'ee in del sacch:* Non dir quattro se non l'hai nel sacco.

Trèsca, Tresca (2), Trita o Tri-

---

(1) Parola piemontese entrata perfettamente nella parlata milanese e fiorentina dopo il noto capolavoro drammatico.

(1) A Firenze dicono per esempio: Le trenta para si sono oggi scatenate contro di noi. Ed e strano giacche codesto trenta para che significa i sessanta decurioni milanesi a Firenze non c'erano. Sembra dunque frase importata.

(2) Ecco un bel caso di parola milanese

tatura *o* Tribbiatura. *El temp della tresca del ris:* Il tempo della trita. *La tresca l'è sull'era:* La sterta (Siena) è sull' aia. *El cavalantin che mènna i cavai a la tresca:* L'accostatore *o* Accostarello. *Batt la tresca:* Tribbiare il riso *o* il miglio.

Tresia, Treggea (ant. e in dis.), Migliarola *e* Migliarini. *S' ciopp caricaa a tresïa:* Fucile caricato a pallini. *Tresïa grossa:* Goccioloni.

Trezza, Treccia. *Fà sù i trezz:* Far le treccie. *I trezz fint:* Le treccie finte. ‖ (Paglia) *Fà trezza:* Fare la treccia. *I donn de Toscana che fan trezza:* Le trecciaiuole.

Trià-iaa o **Tridà**, Tridare. *Trià giò el manz vanzaa per fa i mondeghelli:* Tritare il lesso per farne polpette. — *la paia:* Tritare la paglia. *Trià ón mocc in la pippa:* Tritar colle unghie un sigaro per la pipa.

— **Trid**, Trito. *Formagg trid:* Caccio grattato. *Pan trid:* Pan grattato. *Pantrid:* Pan bollito.

Triacca, Triaca. *Passa la triacca:* Passa il cessino.

Triangól, Triangolo.

Triapaia, Trinciapaglia.

Tribbià-Tribbiaa, Tribbiare.

Tribuleri, Tribolazione. *Vitta de tribuleri:* Vita di tribolazioni.

— **Tribula** e **Tribòlà**, Tribulare, « *L'à finii ancaa lù de tribulà* »: « Ha finito anche lui di tribulare »

— **Tribulazion**, Vedi *Tribuleri.*

Tribunal, Tribunale. *Andà per* —: Andare per tribunale.

Tribunna, Tribunna. *La tribunna de la Camera:* La tribuna della Camera. — *di giornalisti:* — dei giornalisti. — *in giesa:* In chiesa.

Tributt, Tributo. *On tributt de riconoscenza:* Un tributo di riconoscenza. *Pagà el tributt:* Pagare il tributo alla natura.

Tricanton (P. N.), Nicchio.

Trichina (P. N.), Trichina.

Tricctracch, (Gioco) Sbaraglino *e* Tavola reale. — ‖ (Onomatop. del rumore di zoccoli). Tricche e tracche. ‖ (Ordigno che surroga le campane ne' giorni della Passione). Tabella. *Sonà el tricchtracch:* Sonar la tabella.

Triciclo (P. N.), Triciclo. « *La bicicletta la ghe fà paura; el preferiss el triciclo* »: « La bicicletta gli fa paura; preferisce il triciclo ».

Tricólor, Tricolore. *La bandera* —: La bandiera tricolore.

Tricòté (D. Fr.), Camiciola di maglia. « *Oo lassaa giò el tricoté* »: « Ho smesso il giubetto di maglia ».

Trid, **Tridà-idaa**, Tritare. *Formagg trid:* Cacio parmigiano grattugiato. « *Tridà giò ón poo de...* »: « Gratta un po' di... ».

Tridov, Triduo. *On tridov a la Madonna:* Un triduo alla Vergine.

Trienni, Triennio. *Per ón* —: Per un triennio.

Trienal, Triennale.

Trifola, Tartufo. *Trìfola bianca, grisa, négra:* Tartufo bianco, grigio, nero. *Risott coi trifol:* Risotto coi tartufi.

— **Trifolà-folaa**, Attartufolare.

— **Trifolera**, Tartufaia.

— **Trifolott.**

Trighett. Vedi *Traghett.*

Triglia, Idem. (Pesce) (P. N.) *Triglia de scœui:* Triglia di scoglio.

Trii, Tre. *Tri cavai:* Tre cavalli. (M. d. d.) *Senza dì né duu né trii:* Senza dire nè uno nè due. (Femm.) *Tre:* Tre. *Tre donn e trii omen:* Tre donne e tre uomini.

Trii. Vedi *Trid.* Trito. Vedi *Tridà.*

Triquattrin. N. fr. « *L'è ón triquattrin d'óna donna* »: « E una donnina piccina e graziosina ».

Trisett (Giogo), Tresette.

Trill, Trillo. *I trill del rossignœu:* I trilli dell'usignolo.

— **Trillà**, Trillare. « *La trilla ben* »: « Trilla bene ».

Trimester, Trimestre. *Abonament a trimester:* Abbonamento trimestrale.

Trimestral, **Trimestralment**, Trimestrale, Trimestralmente. *Pagà el fitt trimestralment:* Pagare la pigione trimestralmente.

Trinca (N. fr.): *Nœuv de trinca:* Novo di zecca.

Trincà-incaa, Trincare. « *N'ól*

---

che ha tutta l'aria di essere pretta toscana e che significa cosa ben diversa da quella che esprima la Tresca italiana: pratica amorosa illecita o equivoca o anche ballo rozzo e sciammanato.

fà che giugà e trincà»: « E' non fa che giocare e trincare ».

— **Trincada, Trincadinna,** Trincata, Trincatina.

Trincera, Idem. *I soldaa lavoren a la trincera:* I soldati stanno lavorando a una trincea.

Trincerass - eraa, Trincerarsi. «*Lù el s'è trinceraa cónt el seguità a dì che...*»: « Egli s'è trincerato dietro ripetute proteste ».

Trincett, Trincetto. *Fà molà el trincett:* Far affilare il trincetto.

Trincià-inciaa, Trinciare. *Trincià ón pollin:* Trinciare un tacchino. Anche *Scalcare.*

Trinciant, Trinciante, (Fig.), Maldicente.

— **Trinitaa,** Trinità. (Colto) *La trinitaa cristianna, egizianna, buddistica, ecc.:* La trinità cristiana, egiziana, buddistica, ecc.

Trionfà - onfaa, Trionfare. *L' è minga vera che sien i baloss quii che trionfa:* Non è poi tanto vero che i bricconi trionfino sempre.

— **Trionfant,** Trionfante. *Gloriós e trionfant:* Glorioso e trionfante.

Trionfal, Trionfale. *Car, porta, arco, passeggiada trionfal:* Carro, porta, arco, posseggiata trionfale.

Tripee, Treppiede. « *Mètt el padellin in sul trippee* » : « Appoggia la padella sul treppiede ». (A persona) *Tripee de maiolega:* Bombero. (A persona) « *Te see ón tripee de maiolega* » (pop.) : « Sei un trimpellino *o* un bono a nulla *o* un bombero ».

— **Triperón,** Grosso treppiede. (A persona) Dappocaccio.

Tripillà-llaa, Trepilare (1), Brillare, Tripudiare. *Tripillà de la contentèzza:* Giubilare per gioia. ‖ *On piccètt che tripilla sul bacchetton:* Un pettirosso che brilla sul pancione.

Triplicà-caa, Triplicare.

Tripod (Colto), Tripode, Treppiè.

Tripól, Tripoli *e* Tripolo.

Trippott, Trippone.

Tripudi (P. N.), Tripudio. « *Ve podii imaginà che tripudi l'è staa là nel camp quand i án vist san e salv* » : « Vi potete figurare che tripudio fu nel campo quando han veduti i commilitoni tornare sani e salvi ».

Trisètt, Tressette.

Trist, Tristo. « *El ven giò trist cómè* » : « Quel ragazzo mi dimagra e diventa sparuto ogni giorno più ». ‖ *Fà óna trista figura:* Far una trista figura.

Trivial, Triviale. « *Cóme l'è trivial quell'omm* » : « Come è triviale quell'omo ? »

Trivialissim (P. N.), **Trivialon,** Trivialissimo, Trivialone.

— **Trivialitaa** (P. N.), Trivialità. « *N'ól dis sù che di trivialitaa* » : « Non dice che trivialità ».

Trofeo, Idem. *On trofeo de bander:* Bandiere a trofeo.

Troia, Idem. ‖ (Colto) *L'assedi de Troia:* L'assedio di Troia. (M. d. d.) « *L'è ón avanzo de Troia* » (di donna che fu bella): « Ci si vedono ancora di begli avanzi ». ‖ « *La nostra troia l' è gravida* » : « La nostra scrofa è pregna ». (A donna dissoluta) « *L' è óna troia !* » (triv.): « È una troia ». ‖ (Invece di boia) « *Oh che troia d' ón omm !* » (volgariss.) : « Che boia ! »

— **Troiada,** Troiata. « *El dis dómà di troiad* » : « Dice sempre delle troiate ».

— **Troiano** (P. N.), Troiano. *Al temp di Troiani i ciamaven sospir.* (a chi rutta): Al tempo de' Troiani *o* de' porci, erano sospiri.

— **Troiazza** Troiaccia.

— **Troiètta,** Troiattella.

— **Troión,** Troione.

— **Troiee,** Troiaio *e* Troiume.

Tromba, Idem. « *L' è prima tromba alla Scala* » : « È prima tromba alla Scala ». *Sónà la tromba:* Sonare la tromba. ‖ *Tromba marina:* Portavoce. ‖ « *Mènna ben la tromba e impienissem el mastèll* » : « Pompa bene e riempi il mastello ». ‖ *Tromba* (pubblico incanto) *Fà tromba:* Vendere *o* comprare alla tromba.

— **Trombee,** Trombaio.

— **Trombètta,** Trombetta. « *L'è trombetta de cavalleria* » : « È trombetto *o* trombettiere di cavalleria ». *I trombetta de la cittaa* (in dis.): I trombi. ‖ *Finissela de só-*

---

(1) È parola pistoiese e significa passar senza riguardo sopra un campo seminato pestandolo co' piedi. Di questa voce ho trovato un preciso riscontro nel dialetto milanese-brianzuolo: *I bagai ân trepilaa tutta l' èrba del pradell.*

nà la trombetta »: « Finiscila di spetezzare ». *Andà a fà la trombètta in di visin de la porta:* Essere la tromba del vicinato. *Fà la trombetta:* Fare la spia.

— **Trombettà**, Strombettare, Prender la tromba. P. E.: « *On sabettòn ch'el và a trombettà tutt* »: « Un cicalone che racconta tutto ciò che sente dire ».

— **Trombin**. Trombini (1), Rivolte. *Strivai a trombin:* Stivali colla rivolta.

Trombón, Trombone. *I trombón di brigant:* I tromboni dei briganti. ‖ « *El sonna el trombon* »: « Sona il trombone ».

— **Trombonada**, Trombonata. « *El s'è quistaa óna trombonada* »: « Si buscò un trombonata ».

Trón, Tuono. *Fort cóme ón tron:* Gagliardo come un toro. « *Se sent el tron* »: « Si sente il rombo del tono ». *Secrètt cóme el tron* (iron.): Segreto come un dado.

— **Tronà**, Tonare. « *El tronna* »: « Si sente tonare ». (Pr.) *L'è rar ch'el tronna e che nó piœuva:* Tanto tonò che piovve. (Buccinarsi) « *Se tronna che l'abbien de traslocà* »: « Corre voce che l'abbiano a traslocare ».

Tronada, Tonamento (in dis.), Il tonare, Tono prolungato. *Ona gran tronada:* Brontolio *o* rombo *o* schianto di tono.

Trónch, Tronco. « *Che bell tronch!* »: « Che bel fusto! » ‖ *Tronch de strada:* Tronco di strada. (Fig.) *On tronch d'ón bagai!:* Vedi *Fachinott*.

Trono, Idem. *El rè in trono:* Il re in trono. *Trono e altar* (colto): Trono e altare,

Tròpp, Troppo. *Pur tropp!*: Pur troppo! « *L'è anca tropp* »: « Ce n'è d'avanzo ». « *A quèst pœu l'è tropp, fœura de misura!* »: « Ah questo poi è assolutamente troppo ». « *Tutta sta robba? L'è troppa* »: « Troppa tutta questa roba ». *Chi tropp e chi minga:* Chi ne ha troppi e chi ne ha punto. (Pr.) *Cól tirà tropp se romp:* Chi troppo tira la corda si spezza. *Tutt i tropp in tropp:* Il troppo storpia.

Troppètt (P. N.), Un po' troppo. « *Quest per esempi l'è troppètt* »: « Questo per esempio è un po' troppo ».

Tròppa, Truppa (1). *Ona gran troppa de gent:* Gran frotta di gente. *I pégor van in troppa:* Le pecore vanno a branchi. *I róndin arriven in tropp:* Le rondini arrivano a stormi. « *Quella povera donna la g'à óna troppa de fiœu* »: « Quella povera donna ha un esercito di figlioli ».

Tròs, Tralcio. *On tros de vit:* Un tralcio.

Tróeusœu, Rocchio. *Trósœu de inguilla:* Rocchio di anguilla.

Trott, Trotto. *Andà de trott:* Andare al trotto. « *E via de trott* »: « E via di trotto ». *Trott saraa, unii, disegual, slanzaa:* Trotto chiuso *o* serrato, unito, sciolto, spiccato *o* lanciato.

— **Trottà-ottaa**, Trottare. « *Gh'e tocca de trottà tutt el santo dì, da Erod a Pilatt* »: « Gli tocca di trottare tutto il santo giorno da Erode a Pilato ». « *El faroo trottà mi quel pigrón* »: « Lo farò frullare io quel tanghero ».

— **Trottada**, Trottata. « *Èmm faa óna tróttada solla de chì a Monza* »: « Si trottò chiuso tutta la strada da qui fino a Monza ». *Fà la tróttada sui bastión:* Far la trottata, in carrozza. *Trottata d'asen:* Il trotto dell'asino dura poco.

— **Trottadinna, Trottadór**, Trottatina, Trottatore. *Cavall —:* Cavallo trottatore. ‖ *I trottador di strad:* Le rotaie in lastrico.

Trovà - ovaa - ovass, Trovare. « *Trœuvi pù quii fœui* »: « Non trovo più que' fogli ». « *Se el trœuva minga chi ghe imprèsta di danee l'è rovinaa* »: « Se non trova denaro è rovinato ». *Trovass pentii:* Trovarsi pentito. *Trovass in sù óna strada:* Trovarsi in una strada *o* a mal partito. « *Ch'el vègna a trovamm* »: « Mi venga a vedere ». « *Sónt staa a trovà la principèssa* »: « Sono stato a far visita alla

---

(1) Trombini tutt'altra cosa! Sono paste fritte di farina e miele che servono da colazione alla povera gente.

(1) Che *troppa* derivi dall'italiano truppa è evidente. Ma truppa esprime, piuttosto che altro, corpo militare.

principessa ». *Nó trovà l'uss de andà fœura:* Non trovar più l'uscio per andarsene. (Pr.) *Chi cerca trœuva:* Chi cerca trova. *Fada la leg trovato l'ingann:* Fatta la legge trovato l'inganno.

Truccà-caa-cass, Truccare. « *Quella vacca lì la trucca* »: « Quella mucca dà di cozzo ». ‖ (Comici) Farsi la testa. Acconciarsi.

— **Trucch**, Trucco. « *Quèst l'è ón bèll trucch!* »: « Questo è un bel trucco ».

Truffaldin, Truffaldino.

Truffa, Idem. « *La me par óna truffa bell'e bonna* »: « La mi pare una truffa bell'e bona ».

— **Truffà-ffaa**, Truffare. (P. N.), « *El m'à truffaa de milla lir* »: « Mi ha truffato per mille lire ». (Il pop. dice più volont.): « *El m'à imbroiaa de milla lir* ».

— **Truffadór**, Truffatore. *Truffador in guant glassé:* Truffatore in guanti gialli.

Truppa, Truppa. *Cavall de truppa:* Cavallo militare. « *La truppa l'è consegnada in casèrma* »: « La truppa è consegnata ». *Rosoli de truppa:* La sozza.

Truscia, Truscia (Pistoia), Trucia (1), Fretta. *Vèss in gran truscia:* Aver fretta *o* Esser in gran faccende *o* Aver le faccende alla gola *o* Essere per le furie. *Avègh sù i trusc:* Acciaccinarsi. « *Oeuh che truscia!* »: « Oh che fretta! »

— **Trusciá-sciaa**, Affaccendarsi.

— **Trusción**, Faccendone. « *Fà minga tant el trusción* »: « Non mi fare il Ceccosuda ».

Trussá-ssaa, Cozzare. *I bœu trussen:* I bovi cozzano.

Trutta, Trota. *Trutta in bianch:* Trota in bianco. *Oeuv de trutta:* Ovi di trota. *Oeucc de trutta cotta:* Occhi di triglia.

Trutèlla. Piccola trota.

Tu, Tu. *Al tu per tu:* A tu per tu. P. E.: *Ciappà vun al tu per tu:* Metter uno alle strette.

Tubercól, Tubercolo. « *El g'à i tubercol* »: « È malato ne' polmoni ».

Tuberosa, Tuberosa.

(1) Trucia a Fir. significa miseria, che si manifesta specialmente dagli abiti sudici e logori, e non ha nulla a che fare con *Truscia* pur avendo somiglianza.

Tubo, Tubo. *I tubi del gas:* I tubi del gasse.

— **Tubètt**, Tubetto. « *S'è rott el tubett del termometro* »: « Si spezzò il tubetto del termometro ».

Tucc (Volg.). Vedi *Tutt.*

Tuff, Tuffo (1). Sito. « *Chì gh'è ón tuff de...* »: « Qui c'è un sito di... »

Tuguri, Tugurio. « *Quella casa l'è ón tuguri* »: « Quella casa è un tugurio ».

Tull, Tulle. *On vestii de tull:* Un vestito di tulle.

Tullo (In dis.), Tullio. N. fr. antiq.: « *El se cred ón Tullo* »: « E' si crede un Tullio ».

Tumór, Tumore. *On tumor alla mammèlla:* Un tumore alla mammella.

Tumult, Tumulto. *On tumult de gent:* Un subisso di gente.

Tura via (In dis.), Passa via. Vedi *Passà.*

Turba, Idem. *La turba malèdica:* Idem.

Turbin, Turbine. « *È vegnuu sù ón turbin* »: « È scoppiato un temporalaccio ».

Turch, Turco. *El bev cóme ón turch:* Beve come un Turco.

Turchesa, Turchese (gemma).

Turchin (Colore), Turchino.

Turiból, Turibolo. *Menà el turibol sott al nas:* Incensare.

Turin, Torino. N. fr. in dis.: *Bèll bellin se và finna a Turin:* Passo passo si giunge a Roma.

Turno, Turno. « *L'è vegnuu el sò turno* »: « È venuto il suo turno ». *Vèss de turno:* Essere di giro.

Tutèlla, Tutela. « *L'è ancamò sott a tutella* »: « È ancora sotto tutela ».

— **Tutór**, Tutore. « *El g'à faa de tutor e de pader* »: « Gli fece da tutore e da padre ».

Tutt, Tutto. *Tutt sudaa:* Tutto sudato. *On poo de tutt:* Un po' di tutto. « *El g'à tutta l'aria de vèss...* »: « M'ha tutta l'aria di essere... » « *Ecco tutto!* »: « Ecco tutto! » — *sta che:* Tutto sta che. « — *quèll che te vœuret* »: « Tutto

(1) Tutt'altra cosa. E l'atto di tuffarsi e ha questi modi: *L'ultimo tuffo* per *Rovina* e *Dare il tuffo* per perdere il credito totalmente.

quello che vuoi ». P. E.: « *El sarà tutt quell che te vœuret, ma l'è galantomm* »: « Sarà pure tutto quello che vuoi, ma è onesto ». « *L'é tutt dì che...* »: « È tutto dire che... » — *coss è bon:* Tutto serve. *De per tutt:* Da per tutto. P. E.: « *De st'èrba chì in sulla montagna ne nass de per tutt* »: « Di quest'erba sul monte ne nasce per tutto ». « *S'en trœuva pœu minga de per tutt* »: « Ogni bottega non ne vende ». « *L'è tutt'una!* »: « L'è tutt'una! » *Del tutt:* Del tutto *o* per affatto. P. E.: « *Adèss l' à molaa del tutt de fumà* »: « Ora si astiene per l'affatto dal fumare ». (Pr.) *Minga tutt el mal el ven per fà mal:* Non tutto il male viene per nuocere.

U

U (Si pronuncia alla francese; suono ignoto alla lingua toscana), U.

Ubedì e **Obidì**, Obbedire. « *El vœur minga ubedì* »: « Non vuol obbidire ». « *L' ubidiss come ón cagnœu* »: « Obbedisce come un cagnolino ». (Pr.) *A ubedì se falla mai:* È meglio ubbidire che santificare.

— **Ubedient** e **Ubidient**, Ubbidiente. *On flœu ubidient:* Un ragazzo ubbidiente.

— **Ubedienza**, Obbedienza. *Semper dispost a l'ubidienza:* Disposto sempre all'obbedienza.

Ubi, Ubi. N. fr.: *Ibi vel ubi* (sulle lettere): Ivi *o* dove si trova. (Colto) *Tróvà l'ubi consistam:* Trovare l'ubi consistam.

Uccisión, Uccisione. « *Sta nott ìn faa ón' uccision in contrada de...* »: « Questa notte hanno commessa un'uccisione in via... »

Udiendum, Idem. N. fr. lat. in uso fra gente civ.: *Ciamaa a udiendum verbum:* Chiamato a udiendum verbum.

Udienza, Idem. *Dà minga udienza:* Non dare udienza *o* ascolto *o* retta. *Dà minga udienza* (di magistrati): Non dare *o* dare udienza. *Giornada, sala d'udienza:* Giornata, sala di —.

— **Uditór**, Uditore. *Assist a di lezión come uditor:* Assistere a delle lezioni come uditore.

Uga, Uva. *Uga bianca, négra, rara de grann, spèssa de grann, ecc.:* Uva bianca, nera, una ciocca (Pisa), una pigna (Siena), ecc. *Uga Salamanna:* Uva Salamanna (1). *Cattà l'uga:* Vendemmiare. *Dólz come l'uga:* Dolce come il miele, lo zucchero, il giulebbe *o* Uva dolce. *Granna d'uga:* Chicco d'uva. *Grappèll —:* Grappolo. *La pòlpa dell'uga:* La polpa. *I gandólitt:* I fiocini. *El sugh:* Il sugo *o* il vino. *Uga passa:* Uva passa. *L'uga la pencióra:* L'uva imbruna. *Al temp de l'uga:* Al tempo dell'uva *o* della vendemmia. *Malattia de l'uga:* Vedi *Vit. Uga spinna:* Uva spina *o* ribes. (Esclam. nuoviss.) « *Che uga!* »: « Che noia! *Opp.* Quante vanterie! »

— **Ughètta**, Uvetta, Uva turca. ‖ *I ughett în del panatton:* Zibibbo (nel panin di ramerino).

— **Ughinna** (Puerile), Uvina. « *Mangia, car, la bèlla ughina* »: « Mangia l'uvina, bimbo mio, che ti farà bene ».

— **Ugonna**, Grosso grappolo *Opp.* Uva dal chicco assai grosso.

Ugola (Civ. e **Ugora** (volg.), Ugola. *Andà giò l'ugola:* Cadere, abbassarsi l'ugola. *Toccà nanca l'ugola:* Non toccar l'ugola. *Andà su l'ugola:* Fare fogo.

Ugual, Uguale. « *Ugual a quèll li sarà difficil de trovall* »: « Compagno *o* uguale sarà difficile trovarlo *o* trovarne ». « *Per mì l'è ugual* »: « Per me fa lo stesso ».

— **Ugualà** e **Ugualià-liaa**, Uguaglianze.

— **Ugualianza** o **Uguaglianza**, Idem. *Uguaglianza de trattament:* Uguaglianza di trattamento.

(1) Portata a Firenze da ser Alamanno.

— **Ugualment,** Ugualmente.
— **Uhm,** Uhm.
Ulano, Idem. *El carrè dóve gh'era Umbèrt l'è staa caricaa dai ulani austriach:* Il quadrato dove si trovava il principe Umberto fu caricato da *o* ebbe l'assalto di un reggimento di ulani austriaci.
Ulcera, Idem. *Ulcera venerea, sifilitica* o *maligna, scorbutica, ecc.:* Ulcera venerea, sifilitica, *o* maligna, scorbutica, ecc.
— **Ulcerà-eraa,** Ulcerare.
— **Ulcerètta,** Idem.
— **Ulcerós,** Ulceroso.
Ulster (P. N.), Idem. Soprabito.
Ultim (Civ.) e **Ultem** (volg.). *L' ultim pian:* L' ultimo piano. *L'ultim dì de l'ann:* L'ultimo dì dell'anno *o* san Silvestro. *L'ultima volontaa:* L' ultima volontà. *L'ultima mèssa:* L'ultima messa. *L'ultim biccer, birbón:* L' ultimo bicchiere, birbone. *L'ultima man:* L'ultima mano. *L'ultima moda:* Idem. *Tirà l'ultim* o *l' ultem:* Mandar l'ultimo fiato. *Vèss ai ultim:* Essere all'olio santo. « *Lù a fà i robb el se tira semper sui ultim* »: « Egli s'indugia all'olio santo ». *Tutti dal primm a l'ultim:* Tutti dal primo all' ultimo. « *L'à negaa finna a l'ultim* »: « Negò fin all' ultimo ». (Pr.) *I ultim sarann i primm:* Gli ultimi saranno i primi. *L'ultimo ad arrivar* o *a comparì fu Gambastorta:* L'ultimo a comparir fu Gambacorta.
— **Ultimà,** Ultimare.
— **Ultimatum,** Idem. « *El m'à mandaa l'ultimatum* »: « Mi mandò l'ultima sua risoluzione ».
— **Ultimament,** Ultimamente, Poco fa.
— **Ultimazión,** Ultimazione.
Ultra, Idem. *Ultra cattolich:* Ultra cattolico. « *L'è ón ultra* » (per demagogo in dis.): « Idem ». *El non plus ultra:* Il non plus ultra.
Uman, Umano (1). *El gèner uman:* Il genere umano. *La natura umana* (Civ.): Idem. *I misteri del cœur uman* (Civ.): I misteri del cuore umano. *La stupiditaa umana:* La imbecillità umana. *Rispètt uman:* Rispetto umano. *Uman cóme ón bèe:* Mansuetissimo.
— **Umanament,** Umanamente. *Umanament parland:* Umanamente parlando.
— **Umanista,** Idem.
— **Umanitaa,** Umanità. *Avèyh* o *avègh minga de umanitaa:* Avere *o* non avere umanità *o* senso di umanità. « *Povera umanitaa!* » (di piagnoni): « Povera umanità! »
— **Umanitari** (P. N.), Umanitario. *I teorii umanitari:* Le teorie umanitarie.
— **Umanizzass,** Ammansarsi.
Umid, Umido. *Giórnada, temp, aria umida:* Giornata, tempo, aria umida. *L'umid di mur:* La umidità delle muraglie *o* dei muri. ‖ *Carne in umid:* Carne in umido.
— **Umiditaa,** Umidità. *Levà l'umiditaa a ón mur:* Levar da un muro l'umidità.
— **Umidasc, Umidin,** Umidaccio, Umidino.
Umil, Umile. *Cónt ón'aria umil e rimessa:* Con aria umile e rimessa.
— **Umilià-liaa-liass,** Umiliare. (Pr.) *Chi se umilia se esalta* (Pr. id.): Chi si umilia sarà esaltato *o* Certe false modestie non sono che orgoglio. « *El s'è umiliaa e allora g'oo perdonaa* »: « S'è umiliato e e allora gli perdonai ».
— **Umiliazión,** Umiliazione. *Ghe podeva toccà óna pesg umiliazión?* »: « Gli poteva toccare una umiliazione peggiore di quella? »
— **Umiliant, Umilissim,** Umiliante, Umilissimo.
— **Umilment,** Umilmente.
— **Umiltaa,** Umità. *Umiltaa cristianna:* Cristiana umiltà. *Umiltaa affettada:* Umiltà affettattata.
Umor (D. In.), Umor. *Un articól pien de umor:* Un articolo pieno di úmor *o* di spirito.
Umór, Umore. *Bòn* o *cattiv umor:* Buono *o* cattivo umore. *Umor ner:* Umor nero. *Conóss l'umor de la bestia:* Conoscere l'umore della bestia. *Bell umor:* Bell'umore. *Fà el bèll'umor* (mostrarsi stravagante, avverso, fastidioso): Far il bell'umore. *Vèss semper d'ón umor:* Sempre dello

(1) Non si sa spiegare come il Cherubini abbia potuto dire che la voce *Uman* dai Milanesi non è usata che in una sola frase: *Uman come ón bè* (Leggasi *bee*).

stesso buon umore. ‖ (Del sangue) *L'è pien de umór:* È pieno di umori. (De' vegetali) *L'umor di piant, de la vit:* L'umore delle piante, della vite.

— **Umoral**, Umorale. *La massa —:* La massa umorale.

— **Umorasc**, **Umorètt**, **Umorin**, Umoraccio, Umoretto, Umorino.

— **Umorista**, **Umorismo**, **Umoristich** (P. N.), Umorista, Umoristico. « *L'è ón umorista* » (scrittore): « È un umorista ». *Umorismo bislacch:* Umorismo bislacco. *Giórnal umoristich:* Giornale umoristico.

Unanim, Unanime. *Approvazión unanim:* Unanime approvazione.

Unanimitaa, Unanimità. *Elètt a l'unanimitaa:* Eletto all'unanimità.

Uni-nii,niss, Unire. *Unì in matrimonni:* Unire in matrimonio. « *Quii duu lì poden minga stà unii* »: « Quei due non possono star insieme ».

— **Unión**, Unione. *De bonna union:* D'accordo. (Pr.) *L'union fà la forza:* Idem.

— **Unitament**, Unitamente.

Unich, Unico. *Fiœu unich:* Figlio unico. « *L'è unich in del sò gèner* »: « È unico nel suo genere ». « *L'è d'óna bellèzza unica* »: « È d'una bellezza unica ». « *L'è l'unica!* »: « L'è la meglio ». P. E.: « *L'unica l'è de fà così...* »: « Questo è l'unico partito ragionevole ». *Numero unich* (giornale): Numero unico. *Lista unica* (elezioni): Lista unica.

— **Unicitaa**, Unicità.

Uniforme, Idem. *In gran uniforme:* In uniforme di gala *o* in grande uniforme.

— **Uniformass-ormaa**, Uniformarsi. *Bisògna uniformass a:* Bisogna uniformarsi a... « *El s'è uniformaa* »: « S' è uniformato ».

— **Uniformitaa**, Uniformità.

— **Uniformement** (P. N.), Uniformemente.

— **Unison**, Unisono. *Cantà a l' unison:* Cantare mantenendo l'unisono.

— **Unitaa**, Unità. *Unitaa de misura:* Unità di misura.

— **Unitament**, Unitamente.

— **Unitari** (P. N.). Unitario. *In Italia i unitari ân miss a dórmì per semper i federalisti a la Cattaneo?:* In Italia gli unitari hanno messo per sempre a dormire i federalisti alla Cattaneo?

Univèrs, Universo. *Romma sott ón cèrto aspètt l'è reginna de l'univers* (Civ.): Roma, sotto un certo aspetto, è capitale dell'universo.

— **Universal**, Universale. *La storia universal:* La storia universale. *Esposizión, pas, —:* Esposizione, pace universale. *Suffragio universal:* Suffragio universale. *Speraven che el Volapuk el dovèss diventà la lingua —:* Speravano che il Volapuk dovesse diventare la lingua universale.

Universalista (in dis.), Studente d'università, Universitario.

Universitaa, Università. *Professór, student, bidèll de l'universitaa:* Professore, studente, bidello dell'università.

Upinión (Volg.). Vedi *Opinión*.

Urbanitaa, Urbanità. *Trattà cónt urbanitaa:* Trattare con urbanità.

— **Urbanna**, Urbana. *La pretura urbanna:* La pretura urbana.

Urgent, Urgente. *Bisògn urgent:* Bisogno urgente.

— **Urgenza**, Idem. *Telegramma de urgenza:* Telegramma di urgenza. « *A la Camera ân ciamaa l'urgenza d'ón progètt de leg* »: « Alla Camera hanno chiesta l'urgenza d'un progetto di legge ».

Urlà, Urlare. *Urlà cóme óna bestia:* Urlare come un gatto spellato. *Urlà cón quanto fiad el g'à in gola:* Urlare a squarciagola.

— **Urlo**, Idem. *Trà sù ón urlo:* Cacciar un urlo. *Ziffói e urli:* Fischi e urli.

Urna, Idem. *L'urna di numèr del lott:* L'urna dei numeri del lotto. *I sorpres de l'urna* (elezioni): Le sorprese dell'urna. *Urna mortuaria:* Urna cineraria.

— **Urnètta**, Urnetta.

Urtà-rtaa-rtass, Urtare. *Urtà el bón sens:* Urtare il bon senso. « *L'è óna robba che urta* »: « Cosa che urta i nervi ». « *An cominciau a urtass* »: « Cominciarono a cozzar fra loro ».

— **Urto**, Idem. *Mèttess in urto cón vun:* Mettersi in urto con uno *o* Prender in urto alcuno. *Fà*

urto: Urtare i nervi. *Urto ferroviari:* Urto ferroviario.

Usà-saa, Usare. *Robb che se usava cent ann fà:* Cose che si usavano cent' anni fa. *Usà d'ón diritt:* Usare del proprio diritto. *Se usa cósì:* Si usa così. ‖ *Usagh i vizzi a ón bagai:* L' indulgenza soverchia usata a un bambino. *Usà di attenzión:* Usar cortesia. *Vestii, liber usaa:* Vesti, libri usati. (Pr.) *Chi non usa disusa:* Idem.

— **Usanza**, Idem. *Andà adree all'usanza vèggia:* Seguire le vecchie usanze. *Andà giò ón'usanza:* Andar in terra un'usanza. *Conservà i usanz:* Idem. *Mett sù óna cattiva —:* Mettere una cannella. *Tirà là a l'usanza di pover vècc:* Campacchiare.

Us'c (Volg.). Vedi *Uss.*

— **Us'cià** (In dis.). N. fr. volg.: « *L'è tutt el dì a us'cià in di vesin* »: « Ella sta tutto il giorno su per gli usci a cicalare coi casigliani ».

Us'cera, Usciera (1), Grande uscio.

Uscida (P. N.), Uscita (Comunemente a Milano si dice *Sortida*). (Comm.) *Mètt in uscida:* Segnare a uscita.

Uscier, Usciere. *L'uscier del tribunal:* Idem.

Us'ciœu (Quantunque diminutivo di *Us'c* usato tal quale), Usciolo. (Dell'amore) *Se pò ben sarà sù l'us'ciœu del cœur. Ma lù el pènetra dent di filidur* (Lett.): Non vale chiudere l'usciolo del cuore. Esso passa dentro per il fessolino.

Usebbi, Eusebio. N. fr.: *Vorè fà stà el Domm in sant' Usebbi* (in dis.): Voler che il duomo stia in san Giovanni.

Usèll, Uccello. *Usell de sciguètta:* Uccello da gruccie. *L'usell del cattiv auguri:* L'uccello del cattivo augurio. *La passada di usei:* La passata de' tordi *o* delle allodole, ecc. ‖ *Vèss ón usell de l'aria:* Non avere terra ferma.

— **Usellin,** Uccellino. « *Guarda el bèll usellin* » (a ragazzi quando hanno il singhiozzo): « Guarda l'uccellino ». « *G'oo ón usellin che me fà dì tutt coss* »: « Ho inteso da un mutolo ».

— **Usellà,** Uccellare.

— **Usellador, Usellanda, Usellamm, Usellasc, Usellera, Usellin, Usellón,** Uccellatore, Uccellatoio, Uccellame, Uccellaccio, Uccelliera, Uccellino, Uccellone.

Usmà-smaa-ass (D. Gr.). *Usmass el fiaa:* Essere vicinissimi. *Usmass pocch* o *minga cón vun:* Non dirsela con uno.

— **Usmada,** Fiuto. « *El g'à daa ón'usmada* »: « Gli diede una fiutata ».

— **Usmadinna,** Fiutatina.

Usmarin (Volg.). Vedi *Rósmarin.*

Uso, Idem. « *L'è l'uso inscì* »: « È l'uso così ». *Andà giò d'uso:* Cader di moda. « *Per mè uso* »: « Per mio consumo ». « *Adèss gh'è l'uso di vestii...* »: « Sono in uso i vestiti... » *I usi della societaa:* Gli usi della società. « *El pò fà pù uso di sò gamb* »: « Non ha più l'uso delle gambe ». *Servì a tutt'alter uso:* Servire a tutt'altro uso. *A uso can* (del muso): A uso cane.

— **Usual,** Usuale.

Uss, Uscio. *A uss a uss:* Esser a uscio e bottega. *Lì sull' uss:* Sulla soglia dell' uscio. *Sbaglià l'uss:* Sbagliar l' uscio. *Vorè trà giò l'uss* (picchiando): Voler sfondare l'uscio. *Mètt fœura de l'uss:* Metter fuori dell' uscio. *Avègh la mort in sull' uss:* Avere la morte all' uscio. *Grass cóme ón uss:* Idem. *Mètt la ciav sott a l'uss:* Andarsene. *Mètt vun tra l'uss e el mur:* Metter uno fra l' uscio e il muro. *Ciappà* o *infilà l'uss*: Pigliare *o* infilar l' uscio. *Sarà l' uss in faccia a vun:* Sbacchiar l' uscio in faccia a uno. « *Sì, l' è giust chì depós a l'uss* » : « Ma, non è la via dell'orto, per tua regola ». *El viù el stà depós a l' uss:* (appross.) L'erba voglio cresce in Botoli (in dis.). *Stà sù per i uss a sentì:* Star a sentire all'uscio. *Tra fœura ón uss:* Praticar un uscio. *Dervì ón uss:* Aprire un uscio. (Pr.) *Nè can nè villan nó sara mai uss:* Cani e villani non chiudono mai l' uscio colle mani.

Usser, Ussaro. *Bev cóme ón usser* (in dis.): Beve come un Turco.

---

(1) Usciera in fior. non è che il femm. di usciere.

Ussuria (Volg.) Vedi *Sciorìa*.
Usufruì, Usufruttare. (Il popolo in senso largo direbbe *Tra profitt*).
— **Usufrutt**, Usufrutto.
— **Usufruttuari**, Usufruttuario.
Usura, Idem. *L'è ón usura bell'è bonna:* La è un'usura bell'e bona. *Vendicass a usura:* Vendicarsi con usura.
— **Usurari**, Usuraio, Strozzino. *Fà l'usurari:* Fare lo strozzino. ‖ « *L'è ón usurari de vun* » : « È un pidocchio *Opp*. È la gretteria in persona ».
— **Usurarión**, Usurariaccio.
Usurpà-rpaa, Usurpare. *Usurpa la fama de gran poèta:* Usurpare la fama di gran poeta.
— **Usurpadór**, Usurpatore.
— **Usurpazión**, Usurpazione.
— **Usurpazionètta**, Usurpazioncella.
Utensil, (P. N. Aff.), Utensile. *I utensil de la cusinna:* Gli utensili della cucina. *I utensil del sò mestee:* Gli utensili della sua arte. (Il popolo dice *Fèr* o *Arnes o* anche *Robb*).
Utent (P. N.), Utente. *On utènt de la róggia:* Un utente dell'acqua.
— **Utenza** (P. N.), Utenza.
Uter, Utero. *Scir a l'uter:* Scirro all'utero.
— **Uterin**, Uterino. *Colica uterinna:* Colica uterina. ‖ *Fradèll, sorèlla uterinna:* Fratello uterino, sorella uterina.
Util (P. N.) Utile. *N'ól ved che el sò util* » : « Non vede che il proprio utile ». « *El l'à miss in di util* » : « Lo ha messo negli avanzi ».
Utomia, (Volg.). Vedi *Anatomia*. N. fr.: *Fà l'utomia:* Fare l'autopsia *o* Sezionare.
Utoritaa (Volg.). Vedi *Autoritaa*.
Ut supra (Lat.), Come sopra.
Utroque (Lat.), Idem. *Dottór in utroque:* Dottore in iure utroque.
Uvadegh. Vedi *Uga*.

V

V (Penultima lett. dell'alf.) (Si pronuncia *Vée*), V (che si pronuncia *Vu* non *Vi*). *In forma de V:* A v. (Abbreviaz.) *V. I.:* Valuta intesa. *B. V.:* Beata Vergine.
Va. Uscita del verbo andare, n. fr.: *E va che te va:* E vai e vai. *Cóme la va la va:* Come va va. *Se la va, la va, se de nò pace:* Se azzecca, bene, se no, pazienza! « *Se la va a ciaccier el g'à reson lù* » : « Se la va a chiacchere ha ragione lei ». « *La ghe va propri* » : « La gli sta bene! » « *La ghe va su bèlla* » : « La gli va coi fiocchi ». « *La và in chicchera o in tón* » : « Ella marcia in ghingheri ». « *Ghe vœur tant?* » : « Ci vuol tanto? » « *Cosse ghe va?* » : « Quanto le debbo? » « *La va inscì, inscì* » : « Va così così ». (E altri innumerevoli). Vedi anche *Andà*.
Vacant, Vacante. *Post, benefizi, sede vacant:* Posto, beneficio, sede vacante. « *Gh'è vacant óna piazza de alunno* » : « C'è vacante un posto di alunno ».
— **Vacanza**, Vacanza. *Andà in vacanza:* Andare in vacanza. « *Come t'ee passaa i vacanz* » : « Come hai passate le vacanze? » *La Càmera la fà vacanza finna al vint'un:* La Camera ha preso le le vacanze fino al ventun del mese.
— **Vacanzètta**, Vacanzuccia.
— **Vacanzonna**, Lunga vacanza.
Vacca, *Vacca de bergaminna, de lacc, succia, ecc.:* Mucca e Vacca seccaticcia. *Vacca massera:* Vacca guidaiola. .... *cóme óna vacca* (paragone volgare applicato spesso assai impropriamente) Esempio, n. fr.: *Ignorant, superb, grass, cóme óna vacca:* Ignorante come un ciuco, superbo come Lucifero, grasso come un maiale, ecc. *Ona vacca d'óna bissa d'ón meter:* Un po' po' di biscia lunga un metro. *Ona vacca d'ón pallò ch'el pareva ón vestee, tanto l'era largh:* Un soprabitone enorme, che pareva un tabernacolo. *Ona vacca d'ón omm:* Un porcaccio. *Fà la*

vacca: Fare la prostituta. (M. d. d.) *Dórmì fin che canta la vacca* (volg.): Levarsi all'alba de' tafani. *Parlà latin come óna vacca spagnœula:* Parlar latino come una vacca spagnola. *Se nó l'è ón bò el sarà óna vacca:* Se non è lupo è can bigio. *Vend* o *comprà la vacca cónt el bòscin* (allogar una fanciulla gravida o sposarla (Manca) (Appross.): Vendere *o* comperare gatta in sacco. (Pr.) *Morta la vacca pèrs el sciòsc:* Morta la vacca disfatta la soccida *o* il soccio. *Morirà puttost la vacca d'ón pover omm:* Se fosse un par di manzi d'un pover omo che non avesse altro! *A cà sò la vacca la fa stà el bò:* Ognuno a casa sua è re. *A santa Caterinna ven giò i vacch a la cassinna* (Appross.): A Ognissanti manicotto e guanti *o anche* A Santa Caterina manicotto e cassettina (vecchio). *El cavall l'è fiaa e la vacca l'è carne* (dopo morte, a chi vanta il cavallo): Il cavallo va sotto terra e la vacca la si mangia. (Consider. come carne) «*Questa l'è vacca minga manz*»: «Codesta e carne di vacca non di manzo». «*Oh che vacca d'òn manz!* Opp. *Quest l'è manz che pissa dedree*»: «Quest'è vacca ribollita». (Cuoio) *Vacca de Russia:* Cuoio di Russia.

— **Vaccada**, Sudiceria. «*Che vaccada stó caffè!*»: «Che porcheria questo caffè!» «*Mì trœuvi che quella commedia a base de ruffian e de putann, l'è óna gran vaccada*»: «Io trovo che quella commedia a base di ruffiani e di puttane è una vera sudiceria». «*El m'à faa vunna de quii vaccad che ghe la perdonni pù*»: «Mi fece un'azionaccia così indegna *o* un tiro tanto briccone che...».

— **Vaccascia**, Vaccaccia (anche di donna).

— **Vacchee**, Vaccaio. «*Ai noster giardin pubblich gh'è la latteria e di vacchee*»: «Ai nostri giardini pubblici c'è una latteria e de' vaccai».

— **Vacchetta**, Vacchetta, Vaccherella. «*El g'aveva in stalla óna vacchetta magra e duu porscèi*»: «Teneva nella stalla una magra vacchetta e due maiali». (Di ragazza o donna traviata) «*L'è óna vacchetta*»: «È una sciupatella». (Pelle) Vacchetta. *Scarp de vacchetta:* Scarpe di vacchetta. (Libro di conti) Vacchetta. *La vacchetta di mèss:* La vacchetta del parroco. ‖ Scarabeo. Melolonta.

— **Vaccina**, Vaccina. *Carne vaccina:* Carne di bestia vaccina.

Vaccinà-inaa, Vaccinare. *Vaccinà la rabbia:* Vaccinare la rabbia. «*L'è staa vaccinaa trè volt*»: «Fu vaccinato tre volte».

— **Vaccinadór**, Vaccinatore.

— **Vaccinàzión**, Vaccinazione.

Vacillà (P. N.), Vacillare. «*El g'à el coo ch'el ghe vacilla*»: «Il cervello gli guazza».

Vada, Pretesto. «*Lù nó'l g'à che di vada*»: «E' non ha che pretesti e scuse».

Vaga, Vada. «*L'è cent'ann che nó se vedem*» «*Vaga per quand se vedevem tutt i minutt*»: «Sconta di quando ci vedevamo ogni minuto». «*Vaga che te see minga bón?*»: «Scommettiamo che non ne sei capace?» «*Vaga pur!*»: «Vada *o* Accetto». (Gioco) *Vaga tutt el bigliett de milla:* Vada il biglietto da mille intero. «*E che la vaga!*»: «E crepi l'avarizia *o* E non si badi a spendere!»

Vagabónd, Vagabondo (1). «*L'è ón vagabond*»: «È un vagabondo».

— **Vagabondagg**, Vagabondaggio. *El vagabondaggio l'è proibii:* Il vagabondaggio è proibito.

Vaglia, Vaglia. *Vaglia postal:* Vaglia postale. ‖ «*L'è ón omm de vaglia*»: «È un omo di vaglia».

Vagón (D. Ingl.), Vagone. *On convoli de cinquanta vagon:* Un treno con cinquanta vagoni.

Vairon (Pesciolino de' fiumi lombardi), Scalbatra. (A persona) «*L'è ón vairon del Lamber*»: «È un furbaccio». «*El fà i robb de vairon*»: «Fa le cose da svogliato *o* da dinoccolato».

Valanga, Valanga. *L'alpinista*

(1) In toscano la voce ha de' bei sensi colti, che in dialetto non si sognano. In milanese *Vagabond* sta nel solo significato di povero diavolo, che non ha tetto nè letto. Invece in toscano: Rondini, nuvole, fiamme vagabonde. Forse anche a Firenze non è gran fatto popolare, ma io l'ho udita da qualche persona gentile.

l'è mort sott a óna valanga : L'alpinista fu sepolto da una valanga. ‖ (Fig.) « *È vegnuu giò òna valanga de picch* » : « Calò dalla campagna una valanga di contadini ».

Valansiénn (D. Fr.) (P. N.), Valencienne (sorta di trina).

Valdrappa, Gualdrappa. *Valdrappa de velù ricamada in or:* Gualdrappa di velluto ricamata in oro.

Valenza. N. fr. *Dottór de Valenza che g'à vista lónga e curta scensa:* Dottor de' miei stivali o da tre alla crazia. *Bisògna tiralla cónt i cord de Valenza* (in dis.) : Bisogna tirarla co' denti. *Tèrra de Valenza :* Terra di Valenza.

Valeria. N. fr.: *Va là Valeria* o *Valera :* Pazienza! « *Che te avèsset dè... va là valera, ma pœu...* »: « Che tu avessi da *o* a .. pazienza, ma che poi... »

Valerianna (Erba nota), Valeriana.

Valich, Valico. *Filatoi a trii valich :* Filatoio a tre valichi. ‖ Varco. *El valich de la Splùga l'è pericolós in sta stagión* »: « Il valico dello Spluga in questa stagione è pericoloso ».

Valid, Valido. *On matrimoni, ón contratt, ecc. valid :* Un matrimonio, un contratto valido. *On omm ancamò molto valid :* Un omo ancora validissimo.

Valis, Valigia. *Fà sù la valis :* Fare o preparare la valigia. *Fà sù i valis e foraggià:* Far le valigie e andarsene. *La valis di lètter:* Bolgetta. (M. d. d.) « *L'è andaa via in d'ón baull e l'è tornaa in d'óna valis* »: « Ha viaggiato come un baule ». (Fig.) *Lassà giò la valis:* Sgravarsi. ‖ Gobba. « *El porta la valis sulla schènna* » : « Ha la valigia ».

— **Valisinna, Valisón, Valisott,** Valigina, Valigietta, Gran valigia.

— **Valisetta** (Specie di polpetta).

Vall (D. Lat.), Vaglio. *Vall a man, a ventilatór:* Vaglio a mano, a ventilatore. (M. d. d.) *Mandà de vall in corbèlla:* Mandare da Erode a Pilato. *Saltà de vall in corbèlla:* Saltar di palo in frasca. ‖ Valle. « *In la mia cara vall* » : « Nella mia cara valle ». *A vall e doss:* Terreno a rialti. « *Ma te vègnet giò de la vall Brambanna ?* »: « Ma *o* che tu scendi ora dalle montagne? *o* Vieni dalla Falterona? » *La vall de Giosafatt:* La valle di Giosafatt. *Pagà vun in la vall de Giosafatt:* Pagar un debito nella valle di Giosafatte. (Pr.) *Trist quell'usèll che nass in cattiva vall:* Tristo quell'uccellino che nasce in cattiva valle.

— **Vallada,** Vallata. *Tutt i vall de fianch manden giò ón sterminni de acqua in la vallada:* Tutte le valli circostanti mandano uno sterminio di acque nella vallata (1). *I vallad de la vall d'Intelvi :* Le vallate della Val d'Intelvi.

— **Vallón,** Vallone. *In fónd al vallon:* In fondo al vallone.

— **Vallètta** (2), Valletta. « *El g'à la sóa villa in d'óna valletta pienna de ombra* »: « Ha la sua villa in una valletta ombrosa ». ‖ *La valletta de porta ticinese:* La La valletta di Porta Ticinese. *El teater de la Valletta* (ora distrutto): Il teatro della Valletta.

Valmasia (Volg.). Vedi *Malvasia.*

Valór, Valore. « *L'era ón soldaa de molto valor* »: « Era un soldato valoroso ». *On oggètt senza valor:* Un oggetto senza valore. *I valor:* I valori.

— **Valorós,** Valoroso. *Fà el valoroso:* Fare il bravo.

Valsent, Valsente. « *El g'à nanca el valsent d'ón quattrin* »: « Non ha il valsente d'un quattrino ».

Valutà-utaa, Valutare. « *Cosse me le valutta stó anell?* »: « Quanto me lo valuta questo anello? » *Valutà tutt cose insèmma :* Far un tanto d'ogni cosa. In combutta.

— **Valutabil, Valutazión,** Valutabile, Valutazione.

— **Valutta,** Valuta. *Valutta intesa :* Valuta intesa. « *Che me le traga in valutta* o *in moneda* » : « Me lo cambi in spiccioli (Fig.) Mi spieghi meglio il senso ». *Giónt-ingh sulla valutta :* Scapitare o Rimetterci sul cambio.

Vàlvola, Valvola. « *L' à dervii la valvola* » (di parlatore noioso):

(1) Talvolta *Vall* è più di *Vallada*. Vedi esempio come *Vallón* è meno.

(2) A Milano hanno il nome di *Valletta* certi tratti di terreno a piè delle mura o *Bastión*. Vedi secondo significato.

« Ha sobiusa la valvola ». *Valvola de sicurezza:* Valvola di sicurezza.

Valzer, Valzer. *Valzer strisciaa, saltaa:* Valzer strisciato, saltato. *Valzer in spiga cón i ciòff ciòff:* Valzer petto a petto cogli scosci.

— **Valzà**, Ballare il valzer.

— **Valzètt**, Un breve *o* piccolo valzer.

Vampa, Vampa (1). « *Stó camin el manda troppa vampa* »: « Questo foco manda troppa vampa ». « *Me sónt sentii vegnì i vamp a la faccia* »: « Mi vennero le vampe al viso *o* le vampate al viso ».

Vanagloria, Vanagloria. *Pien de vanagloria:* Pieno di vanagloria. Il pop. dir.: *Superbia* o *suss.*

— **Vanagloriós**, Vanaglorioso.

Vaneggià, Vaneggiare. « *Ma ti adèss te vanegget* »: « Tu ora vaneggi ».

Vanèll, Vanello, Pavoncella.

Vanga, Vanga. *Teren de vanga:* Terreno da vanga. *Trà via la vanga:* Posar la vanga. P. E.: « *Se g'avessen propi vœuia de lavorà trarien minga via la vanga* »: « Se avessero voglia di lavorare non poserebbero la vanga ». (Pr.) *La vanga la g'à la pónta d'or:* La vanga ha la punta d'oro.

— **Vanghètt**, Vangile (a Siena).

Vangà-angaa, Vangare. *Vangà a vanga piatta, in pee, sott:* Vangare a vanga piatta, a vanga ritta, sotto. *Al vangà:* Al tempo del vangare. (Pr.) *Quand se vanga bisogna mangià ben.* La vanga non vuol digiuno. (La vangatura) *Vegnì via ben el vangà:* La vangatura riesce ammodo.

— **Vangada**, Vangata. « *Dagh óna vangada* »: « Dagli una vangata ». « *El l' à mazzaa cónt óna vangada sul cóppin* »: « Lo ammazzò con una vangata nella collottola ». *Vangadór:* Vangatore. *Vangadura:* Vangatura.

Vangeli, Vangelo. « *El sò parlà per mì l'è ón vangeli* »: « Quel che dice lui per me è vangelo ». *La mèssa, passaa el vangeli, l'è minga bonna:* La messa non è più bona quand' è voltato il libro. *Giurà sul vangeli:* Giurare sul vangelo. *Vangeli politich:* Vangelo politico.

Vanguardia, Avanguardia. *La vanguardia del nemis:* L' avanguardia del nemico. « *Chì gh'è la vanguardia di bottilli* »: « Ecco l'avanguardia delle bottiglie ».

Vaniglia, Vainiglia. *Ciccolatt cón vaniglia:* Cioccolata con vainiglia. *Zuccher de vaniglia:* Zucchero con vainiglia. *Vaniglia selvadega:* Vainiglia *o* centonchio selvatico.

Vanitaa, Vanità. *On omm pien de vanitaa:* Un omo pieno di vanità *o* vanesio.

Vant-anto, Vanto. *Portà el vant sóra tutti:* Riportare il vanto sopra tutti. « *Che bell vanto!* »: « Che bel vanto! » « *Lù, stupid e cinich, el se faseva ón vanto de quell'esplodà* »: « Lui, stupido e cinico si faceva un vanto di quell' impresa ».

— **Vantà-antaa-antass**, Vantare. « *La vanta la sóa bellèzza* »: « Vanta la sua bellezza ». — *nobiltaa:* Vantar la sua *o* propria nobilea. (Intercalare) « *Foo minga per vantamm!* »: « Non faccio per vantarmi ». « *E men vanti!* »: « E me ne glorio *Opp.* E me ne tengo ». ‖ (Del grano) « *Incœu oo faa vantà ón mœug de fórment* »: « Oggi ho fatto ventilare *o* dilollare (Siena) un moggio di grano ».

Vantagg, Vantaggio. « *G'oo avuu el vantagg de vedè che...* »: « Ho avuto il vantaggio di vedere che... » *Fà el vantagg de quaidun:* Vantaggiare alcuno. « *In la regatta l'Esmeralda la g'à avuu cinq'u minutt de vantagg sóra i alter* »: « Nella regata l' Esmeralda ebbe cinque minuti di vantaggio sopra le altre barche ». *Giugadór de vantagg:* Giocatore di vantaggio. ‖ (Tipografia) (P. N.) Vantaggio. « *Oo già compost cent righ e ghi oo sul vantagg* »: « Ho già composto cento righe e le tengo sul vantaggio ».

— **Vantaggià-ggiaa**, Vantaggiare e Avvantaggiare. « *In st'ann me sónt vantaggiaa minga mal* »: « Quest'anno mi sono avvantaggiato discretamente ».

(1) In Fior. Vampa ha un significato che manca al dialetto. Significa anche: Povertà estrema. Corrisponderebbe a *Rella*.

— **Vantaggin** (P. N.), Vantaggino (1).

— **Vantaggètt**, Vantaggetto.

— **Vantaggión**, Grosso vantaggio.

— **Vantaggiós**, Vantaggioso. « *Stó contratt l'è tant vantaggios per mì che per tì* »: « Questo contratto è vantaggioso per entrambi ».

Vanzà -nzaa -nzass, Avanzare. « *El se vanzaa de post* »: « Egli ha fatto un passo avanti nell'impiego ». « *L'andava in tirósa e adèss el s'è nanca vanzaa de andà in tramm* »: « Marciava in carrozza e ora non è manco più in grado di andare in tramm ». *Vanzass i pè fœura di scarp:* Avanzare i piedi fuor del letto. (Esser creditore) « *Vanzi anmò des franch de lù* »: « Avanzo ancora dieci franchi da lei ». « *Cosse te vanzet tì de mi?* »: « Che ci avanzi tu da me? » « *Oheu, vanza temp!* »: « Eh c'è tempo ». *Vanzà fœura:* Sporgere *o* Uscire. « *Te vanza fœura ón bindèll dal corp* »: « Dal corpetto ti esce fori un nastrino ». *Vanzà giò:* Pendere. *Vanzà indree:* Avanzare *o* Rimanere. *Vanzà sù:* Sopravvanzare. *I basitt vanzaa* (Manca): Gli avanzi de' baci dati ad altre *o* ad altri amanti. (Pr.) *Nó vanza mai carne in beccaria:* Non resta mai carne in beccheria per trista ch'essa sia. *Crèppa panscia puttost che robba vanza:* Corpo mio fatti capanna.

— **Vanzausc**, Avanzaticcio, Fondigliolo. *I vanzausc del disnà:* Gli avanzi del desinare (meno che rilievi). *Vorè minga i vanzausc di alter* (parlando di donna): Non volere gli avanzi degli altri. « *Gh'è toccaa i vanzausc* »: « Gli è toccata la raschiatura ».

Vapór, Vapore. *L'acqua che bùi la va in vapor:* L'acqua bollendo va in vapore. *Bagn, fórnèll, filanda, ecc., a vapor:* Bagno, fornello, filanda a vapore. « *Són tutt in d'ón vapor* »: « Sono in un bagno, molle di sudore ». ‖ « *El vapor per Comm a che ora el va via?* »: « La corsa per Como a che ora? » *El ziffól del vapor:* Il fischio del vapore. « *El và cóme el vapor* »: « Va come il — *o* lampo ». *Vapor de lagh:* Il piroscafo *o* il vapore. « *La g'à i vapori!* »: « Ha i vapori *o* le sue scalmane ». *Manz a vapor:* Manzo *o* Carne a vapore. « *Lee la vœur che tutt i robb sien faa a vapor* »: « Ella vole che tutte le cose sieno fatte a vapore ».

Vappà, Millantarsi.

Vappo, Vappo (Livorno), Gonfianugoli. « *El fà el vappo* »: « Stà sul quamquam *o* fa il gonfianugoli ».

Varch, Varco (1), Inguine. « *L'è staa ferii in d'ón varch* »: « È stato ferito all'anguinaia ».

Vardà - ardaa - ardass (pop.), Guardare. Vedi *Guardà*.

Varè (Volg.). Vedi *Varì*.

Vares, Varese. *Andà de Vares* (in dis.): Essere agli sgoccioli.

Vari, Vario. *Vari disen inscì:* Parecchi dicono così. « *L'è de vari ann che nó se vedem* »: « Sono parecchi anni che non ci incontriamo ». (Pr.) *El mond l'è bèll perchè l'è vari:* Il mondo è bello perchè è vario. *Vari in degli omini i capricci, a chi ghe pias la torta e a chi i pasticci:* Vari son degli uomini i capricci, a chi piaccion le torte a chi i pasticci. ‖ Vaio. *Fódraa de vari:* Foderato di vaio.

Varì, Valere. *Varì pocch* o *sóssènn:* Valer poco *o* assai. — *ón figh sècch:* — un fico secco. *Fassela varì:* Farsi valere *Opp.* Saper vendere la propria merce. *On omm che spend el sò sold per quèll ch'el var:* Un omo che spende la sua lira per venti soldi. *Var la pènna de tentà:* Val la pena di tentare. « *Cos'el var stó anell?* »: « Quanto costa questo anello? » *Variss d'óna robba:* Valersi d'una cosa. *Varì tant or quanto el pesa:* Valer tant'oro quanto pesa. *Tanto val che...:* Tanto vale che... *Val'a dì?:* Vale a dire? (Pr.) *Var pussee óa poo de cavicc che tutta la sapienza de stó mond:* Fortuna e dormi.

Varià, Variare. « *Lee ghe pias a varià* »: « A lei piace variare ».

(1) Vantaggino e Contentino a Firenze dicono buona misura o buon peso.

(1) Varco in fior. non significa che passo sul confine o passo difficile, importante.

Tant per varià ón poo: Tanto per variare.

— **Variabil**, Variabile. *Donna variabil:* Donna variabile. *Temp —:* Tempo variabile.

— **Variant**, Variante. « *G'oo faa óna variant al tèrz att* »: « Ho fatto una variante al terzo atto ».

— **Variazión**, Variazione. « *A la commedia el g'à faa denter tanti variazion* »: « Alla commedia fece molte mutazioni *o* variazioni ». ‖ *I variasion sul piano:* Le variazioni sul piano.

Varicósa, Varicosa. *Ona vènna varicosa:* Una vena varicosa *o* varice.

Varietaa, Varietà. « *A lù ghe pias la varietaa* »: « A lui piace la varietà ». « *L'oo leggiuu in di varietaa del giornal* »: « L'ho letto nelle varietà del foglio ».

Varœul (1), Vaiuolo. « *Ch'è vegnuu i varœul* »: « Ha il vaiuolo ». *I sègn del varœul:* I butteri del vaiuolo. *Sbóggiaa di varœul:* Butterato.

— **Varœula**, Bolla di vaiuolo. *Formagg cón la varœula:* Cacio vaiolato. *On mur cónt la varœula:* Un muro colle sbullettature.

— **Varolaa** e **Varolós**, Vaiolato, Vaioloso.

Vas, Vaso (1). *Vas de flór:* Vaso di fiori. *On vas de maggiorana:* Una testa scarmigliata. (Di teatro o chiesa) *On bèll vas:* Un bel vaso. (Colto) *I vas linfatich, capillari:* I vasi linfatici, capillari. *El vas de Pandora:* Il vaso di Pandora.

— **Vasaria**, Vasellame. *Tutta la vasaria de cusinna:* Tutto il vasellame di cucina.

— **Vasètt, Vasettin, Vasón**, Vasetto, Vasello, Vasellino, Vasettino, Vasone.

Vasca, Vasca. *La vasca del giardin:* La vasca del giardino. *La vasca del sit de nodà:* La vasca del bagno pel nuoto. *La vasca del bagn:* La tinozza.

— **Vasconna**, Vascone.

— **Vaschètta**, Vaschetta. *I pessitt róss in la vaschetta de cristall:* I pesciolini rossi nella vaschetta di cristallo.

Vascell, Vascello (Civ.) *I vascei de guerra adèss s' în cambiaa in corazzad de prim ordin:* I vascelli d'una volta ora sono corazzate di primo ordine. ‖ (Tintori) Vagello.

Vassell, Botte. *Alzà sù el vassell:* Alzare la botte. *Avè ciappaa ón poo de vassell:* Avere pigliato odore di botte. *Bagnà* o *lavà ón vassell cón vin cald:* Fare la stufa alla botte. — *cón vin frèdd:* Fargli il rinfresco. *Mètt a man ón vassell:* Manimettere la botte. *Parì Bacch a cavall d' ón vassell:* Essere grasso come Bacco. *Parì ón vassell:* Parer una botte. (Fig.) *Resentà el vassell:* Purgarsi. (Di vino) *Savè de vassell:* Saper di botte. (Pr.) *Dà ón cólp al serc e vun al vassell:* Dar un colpo alla botte e uno al cerchio.

— **Vassellamm**, Vasellame (1), Bottame, Le botti. « *L'à faa giustà tutt el vassellamm* »: « Ha fatto rigovernare tutte le botti e i tini *o* il bottame ».

— **Vassellasc, Vassellott, Vassellin**, Grossa *o* Grande botte, Bottacciolo, Bottaccino, Botticella, Botticino.

— **Vassellett**. *El vassellett de l'asee:* Il botticello dell'aceto.

Vast, Vasto. « *L'è ón parco molto vast* »: « È un parco assai vasto ». Il pop. dir.: *molto grand.*

— **Vastitaa**, Vastità. (Colto) *La vastitaa del mar, di idei, d'ón'impresa:* La vastità del mare, delle idee, d'un'impresa.

Vaticano (P. N.), Vaticano. *La conciliazión cól Vaticano l'è óna...:* La conciliazione col Vaticano è una...

Vattelacatta, Vattelapesca. « *Dóve el sarà a st' óra, vattelacatta* »: « Dove sarà a quest' ora vattelacerca ».

Vaver (Paesotto lombardo), Vaprio. N. fr.: *Lavorà pèr la giesa de Vaver:* Lavorare per la gloria o Per *Dominum Deum tuum* (pop.).

Ve, Vi, A voi. « *Ve disi de nò* »: « Vi dico di no »: « *Ve par inscì ma invece* »: « A voi pare così.

---

(1) Per antonom. a Firenze s' intende più presto il pitale.

(1) Vasellame in fior. significa non già quantità di botti, come in milanese, ma quantità di stoviglie, di vasi, di porcellane, ecc.

ma invece ». « *Ier v'oo minga veduu* » : « Ieri non vi ho veduto ».

Vè, Vè. « *Guarda vè a quell che te fee* » : « Bada vè a quello che fai ».

Vecc o **Vègg** (1), Vecchio. *On bèll vècc:* Un bel vecchio. *Vecc ballotta:* Vecchio barbogio. — *matt:* Vecchio matto. — *prosperós:* — prosperoso, arzillo, rubizzo. — *rimbambii:* — rimbambito. — *cóme ón ratt tapón:* Esser più vecchio del primo topo *o* Vecchio squarquoio. ‖ *Vèggia bacucca:* Vecchia cucca. « *L'è veggia!* » : « L' è vecchia! *o* Ha la barba *o* Sapevamcelo *o* L'è fritta e rifritta ». *Vecc primma del temp:* Vecchio innanzi tempo. *Vècc del mestee:* Vecchio *o* Pratico del mestiere. *Tirà là a l'usanza di pover vècc:* Campacchiarla *o* Campicchiarla *o* Campar da poveri vecchi. (Fig.) *Fà el vecc:* Far lo gnorri. « *Car el mè vecc* o *veggin* » (a ragazzo): « Cecino mio bello ». *I noster vecc:* I nostri vecchi. *On cappell, ón vestii vecc:* Un cappello, un abito vecchio. *Vin vecc:* Vino vecchio. (Pr.): *A inamorass de vecc l'è de matt:* Vecchia galante fa schifo *o* Vecchio in amore inverno in fiore. *De giovin ne mœur sossènn ma de vecc ne scampa minga:* Più che vecchi non si campa. *Donna giovina arent a ón vecc gh'è fiœu finna sul tecc* (Appross.): Quando nascono pulcini di gennaio ne va pochi a salvamento. *El vin l'è la tètta di vècc:* Il vino è la poppa de' vecchi. *Gallina veggia fà bón brœud:* Gallina vecchia fa bon brodo. *Chi lassa la strada veggia per la nœuva, l'è rar se malcòntent pœu nó'l se trœuva:* Chi lascia la via vecchia per la nova spesse volte ingannato si ritrova. *La mort la stà sul tècc, ecc:* Vedi *Mort*. *Nè a tavola nè in lècc se diventa mai vècc:* A tavola non ci si invecchia. *Avègh del vecc:* Avere il vecchino. *Taià via el vècc* (di piante): Svecchiarle. *Balla la vèggia:* L'aria brilla. (A bambina) « *Povera vèggia!* » : « Povera bimba mia! ».

— **Veggiabbi**, Vecchiuccio. « *Cos's'oo de fann mì de quell veggiabbi* » : « Che debbo farmene di quel vecchietto? ».

— **Veggiada**, Vecchiata. « *Quèsti ìn veggiad bèi e bònn* » : « Codeste le sono anticaglie ».

— **Veggiaia**, Vecchiaia. « *Oo miss de part quaicoss per la veggiaia* »: « Ho messo da parte *o* in disparte qualche cosa per la vecchiaia ».

— **Veggin, Veggión, Veggiazza**, Vecchino, Vecchione, Vecchiaccio. *I veggioni del lœugh pii Triulz:* I vecchioni del luogo pio Trivulzio.

— **Veggiozz**. N. fr. : *Vorè minga fà veggiozz:* Non ci aver a fare molti carnevali.

Vece, Vece. *Fà le sóe veci:* Far le sue veci.

Vedè, Vedere. *Vedè ben, nagott, confus, ecc.:* Veder *o* vederci bene, nulla, confuso *o* torbo. *Vedè e tasè:* Vedere e tacere. « *El vedi e nó'l vedi* »: « Lo vedo e non lo vedo ». *Podè minga — vun:* Non poterlo trovare. P. E.: « *Oo mai poduu vedèll* »: « Non ho mai potuto trovarlo ». *Podè minga vedè vun:* Non poterlo vedere. P. E.: « *Mì quell'antipatich podi minga vedèll* » : « Quell'antipatico non lo posso vedere ». « *El me vœur vedè mort* »: « Mi vuol vedere morto *o* in bara ». *Dolór che fà vedè i stèll:* Dolore che fa vedere le stelle. *Robb che se ved tutt i dì:* Cose che si vedono tutti i giorni. « *Nó vedè l'ora de...* »: « Non veder l' ora di... » « *Staroo a vedè* »: « Starò a vedere ». « *Vedarèmm!* »: « Vedremo! » *Vedè come la se mètt:* Star a vedere. « *Secónd la mia manera de vedè* »: « Secondo il mio modo di vedere ». « *G'oo óna famm che nó ghe vedi* »: « Ho una fame che non ci vedo ». « *El le vedaria ón orb* »: « Lo vedrebbe un cieco *o* Cimabue che aveva gli occhi di panno » (poco usato). « *Se n'è vist tanti!* »: « Se n'è viste tante! » « *Vedaroo de rimedià* »: « Vedrò di rimediare ». « *L'à mai vist el fœugh* »: « Non ha mai visto il foco ». « *Se te me credet nó, và a vedè* »: « Se non mi credi va a vedere tu stesso ». *Vedè per cred*: Vedere per credere. « *Lassem vedè* »: « Lasciami vede-

---

(1) Io sto pel *Vecc* che più s'accosta all'italiano e che in alcuni proverbii torna necessario per la rima.

re ». « *Ghe le lassa vedè appènna* »: « Glielo fa vedere ». P. E.: « *L'oli in l'insalata ghe le fà appènna vedè quell stamegnón!* »: « L'olio, quell'avaraccio, gliel'ha fatto vedere ». *Lassà vedè per'aria:* Lasciar vedere per aria. « *Lassel vedè óna quai volta* »: « Fatti vedere qualche volta ». *Lassass vedè de rar:* Diradare. « *In stó paes me podi minga vedè* »: « Non mi ci posso vedere in questo paese ». *Robba che fà bèll vedè:* Cosa che fà un bel vedere. « *Sónt mal veduu* »: « Sono mal visto ». *Falla vedè a vun:* Farla vedere a uno. « *Ch'el scusa, vedel* »: « Scusi, vede ». *Consciaa in guisa de nó vedè:* Conciato per le feste. *De — a nó —:* Dal vedere a non vedere. « *Tè chi, tè chi, chi vedi mai mì!* »: « Guarda un po' chi si vede! ». « *Sta forbes la taia quell che la ved* »: « Questa forbice taglia e cuce ». *Fà móstra de vedè nagott:* Far le viste di non vedere. *Lassà minga vedè:* Togliere di vista. P. E.: « *La mia passion la m'à minga lassaa vedè...* »: « La mia passione mi tolse di vista di quello che... » « *Oo vist!* »: « Ho capito ». « *Se te vedi mì!* »: « Se ti ci piglio! » « *El sarà ón bèll vedè* »: « Sarà un bel vedere ». *Vedègh denter in d'óna robba:* Capire che c'è il tornaconto *o* Vederla bene. « *El ved pù nissun* »: « Non vede nessuno ». « *Chi l'à vist l'à vist* »: « Chi l'ha visto l'ha rivisto ». « *El vedi e nó'l vedi* »: « Lo vedo e non lo vedo ». « *Nó se ved la crós d'ón ghell* (volg.) o *quattrin* »: « Non si vede il becco d'un quattrino ». « *Dómà a vedè se diria...* »: « Per quanto sembra si direbbe ». *A vedè che...:* A vedere che. *Vedègh pù de la rabbia:* Non ci veder lume. *Vedègh denter in d'óna robba:* Vederci il tornaconto. (Pr.) *Cón pù se guarda e manch se ved:* Quanto più si guarda e meno si vede. *Dio ved e Dio proved:* Dio vede e Dio provvede. *Ved pussee quattr'occ che duu:* Vedono più quattr'occhi che due. *Occ nó ved e cœur nó cred:* Occhio non vede e cuor non crede. *Come andà a Romma senza vedè el pappa* (in dis.): Come andar a Roma e non veder il papa (in dis.).

Vedèll (Volg.). Vedi *Vitèll.*

Vèder, Vetro. *Fabrica del veder:* Vetreria. *Fornas del —:* Fornace di —. *Taià el —:* Tagliare il vetro. *El — de l'orologg:* Il vetro dell'oriolo. *I veder di oggiaa:* I cristalli degli occhiali. *I — de la lanterna magica:* I vetri. *El veder de la lucerna a lucilinna:* Lo scartoccio. *I veder di finèster:* I vetri delle finestre *o* cristalli. *I veder dóppi:* Vetrata doppia. *Veder panaa:* Cristalli appannati. *I piómb di veder:* I regoli dei vetri. (M. d. d.) *Slisà i veder:* Star sempre alla finestra. *Ona sassada in di veder:* Dar una sbottata. « *El m'à daa óna sassada in di veder* »: « Me la fiancò ». *Veder rott:* Vetro rotto. « *L'è de veder* »: « È fragilissimo *o* È di vetro ». *Veder filaa:* Vetro filato.

Vedètta, Vedetta. *Stà in vedetta:* Star alle vedette. *El soldaa in vedetta:* Il soldato di vedetta (a cavallo).

Vèdòv, Vedovo. « *L'è restada vedova con ses fiœu* »: « È rimasta vedova con sei figlioli ». (Pr.) *I donn vedov g'àn el diavol adoss* (letter.): Le vedove hanno il diavolo in corpo. *Polenta vedova:* Polenda scussa.

— **Vedovanza,** Vedovanza. « *El l'à consolada della vedovanza* »: « La consolò della *o* fella sua vedovanza ».

— **Vedovascia, Vedovèlla, Vedovin, Vedovotta,** Vedovaccia, Vedovella, Vedovina, Vedovotta.

— **Vedovil,** Vedovile. *Assègn vedovile:* Il vedovile.

Vedra (Largo presso San Lorenzo). *La Vedra di Cittadin:* La Vetra de' Cittadini.

— **Vedrinna,** Vetrina. *I vedrinn di orèves:* Le vetrine degli orefici.

Vedriœu, Vetriolo. *Vedriœu bianch, verd, de cipro, ecc.:* Vetriolo bianco, verde di Cipro, ecc.

Veduda, Veduta. *Vedud in del stereoscopi:* Vedute nello stereoscopio.

Vegetà, Vegetare. « *Sèmm costrètt a vegetà* »: « Siamo costretti a vegetare ».

Vegeto mineral, Vegetominerale. *Acqua —:* Idem.

Vègg e **Vèggia.** Vedi *Vecc.*

Vegilia (Volg.), Vedi *Vigilia.*

Vegliant (Vecchio). Vedi *Sorvegliant.*

Veglión (P. N.), Veglione. *Andà al veglión:* Andare al veglione.

Vegnì, Venire. *Vegnì a:* Venire a. *Vegnì a coo* (di bubbone): Venir a capo. *Vegnì a coo d'óna robba:* Venir a capo di checchessia. *Vegnì a galla:* Venir a galla. «*Ch'el vegna a trovamm*»: «Venga a trovarmi». «*Ven a dervimm*»: «Vieni ad aprire». *Vegnì a casa:* Rincasare. *Vegnì alla finèstra:* Venir alla finestra. *Vegnì al pónto de:* Venir al punto di. — *a patti:* — a patti. — *a tài:* In taglio. (Pr.) *Tutt coss pò vegnì a tài, finna i óng per pelà l'ài:* Vedi *Ai*. *Vegnì a paroll, a' pugn:* Venir a parole, ai pugni. *Vegnì ai brutt:* Venire alle rotte. — *a l'orèggia:* — all'orecchio. — *ai curt:* — alle corte. — *al tandèmm:* — alla conclusione. — *a stà de cà:* — a dimorare. ‖ *Vegnì a vóltra* (volg.): Venir fori. «*Spettà che la dèrva la finèstra e che la vègna a voltra*»: «Aspettiamo ch'ella apra la finestra e la vi si affacci». (D'un oggetto cercato) «*Vói te sec bón de vegnì a voltra?*»: «Saresti mai così garbato da lasciarti trovare?» «*Cosse te ven mai in ment de tirà a voltra quel catanai* o *barlafus?*»: «Che ti gira di tirar fori quel coso?» «*Lì è vegnuu a voltra duu questurill*»: «Lì sono saltate fori due guardie di Questura». *Vegnimm a nun:* Ricapitoliamo.

Vegnì adree, Venir dietro. «*Vègnem adree*»: «Vienmi dietro». «*Gh'è vegnuu adree tanti fiœu*»: «Ebbe una numerosa figliolanza»: «*M'è vegnuu adrèe óna fila de disgrazi*»: «Mi sono capitate cento disgrazie in fila». «*Bisògna vedè adess el can cóme el me ven adree*»: «Bisogna vedere, ora, il cane come mi vien dietro».

Vegnì adoss, Venir addosso. «*Vègnem minga adoss in sta manera*»: «Non mi pigiare così». «*M'è vegnuu adoss la gnaggnera*»: «Ho la fiaccona *o* la zinghinaia addosso da stamattina».

Vegnì cón, Venir con. *Vegnì cónt i bonn:* Venir colle bone.

Vegnì de, Venire da. *Vegnì de l'alter mond:* Venir da l'altro mondo. «*Ma cosse te vègnet de l'alter mond!*»: «Ma torni forse dall'altro mondo?» *Vegnì de lóntan, de campagna:* Venir da lontano, dalla campagna. — *de là del mar:* — di là dal mare. *Chì, ven dell'aria:* Viene del vento di costà. *Tutt i mal vègnen de lì:* Tutti i mali vengono di lì: *Vegnì de tutt i colór:* Farsi di tutti i colori. *Fann de tutt i color:* Vedi *Colór*.

Vegnì fœura, Venir fuori. «*Ch'el vègna fœura* o *de fœura*»: «Venga fuori *o* di fuori». «*In st'ann el vegnarà fœura a trovann?*»: «In autunno *o* Queste vacanze, verrà in campagna a trovarci?» «*L'ân faa vegnì fœura tre volt*» (autore drammatico): «Lo chiamarono tre volte alla ribalta». «*L'è vegnuu fœura cónt cèrti resón strasciaa che...*»: «Uscì fuori con certe ragionaccie, che...» *I lumagh vègnen fœura del guss:* Le lumache escono dalla chiocciola. *Vegnì fœura la luna:* Spuntar la luna in cielo. *Vegnì fœura la mèssa:* Entrare la messa. *I farfall in vegnuu fœura e se cóbbien:* I bozzoli cominciano a sfarfallare *o* hanno sfarfallato e le farfalle si accoppiano. «*Oo faa i somm e è vegnuu fœura che te devi ancamò vottanta lir*»: «Ho fatto le somme e ne sortì che ti sono ancora debitore di ottanta lire». «*La división l'è vegnuda fœura giusta*»: «La divisione è riuscita». «*Gh'è vegnuu fœura tanto calór in faccia* o *i varœul, ecc.*»: «Gli è venuto fuori del calore in viso *e* gli si è manifestato il vaiuolo». «*Ghe vegnuu fœura ón dent*»: «Gli è venuto fuori un dente».

Vegnì giò, Venir giù. «*Ven giò in córt che oo de parlatt*»: «Scendi giù, ho da dirti una parola». *Vegnì giò l'acqua a sècc:* Venir giù l'acqua *o* piovere a secchie rovesce *o* a catinelle. «*L'oo faa vegnì giò mì*»: «L'ho indotto ad acconsentire *o* ad accondiscendere.» «*Quella tósa la ven giò tutt i dì de pù*»: «Quella ragazza si strugge e dimagra *o* da giù tutti i giorni più». «*Sónt vegnuu giò sabet*»: «Sono venuto a Milano sabbato scorso». *Vegnì giò cómè:* Far un gran calo. *Vegnì giò ón gran frèdd* o *ón gran cald tutt a ón tratt:* Venir

una stretta di freddo *o* di caldo repentino. *Vegnì giò, alla liscia:* Venir liscio *o* per le liscie. « *L'è vegnuu giò di scal a rotta de coll* »: « Fece le scale in due salti *o* a fiaccacollo ». *Vegnì giò de la vall Brambanna:* Venir dall'altro mondo *o* par che venga dall'Alpi *o* dagli Appennini.

Vegnì sù, Venir su. *Vegnì sù grand:* Crescere. — *sù grand e gross e scopazzuu:* Venir su grande grosso e coglione. — *sù el temporal:* Levarsi il temporale. — *sù el disnà:* Sentirsi rivoltar *o* ribollire lo stomaco *o* Venir su il desinare. — *sù di danee:* Entrar denaro in cassa. *Fà vegnì sù la legna da de fœura:* Far venire la legna dalla campagna. — *sù insèmma de fiœu:* Essere rilevato *o* allevato insieme *o* Crescere insieme. — *sù óna vessiga sulla pèll:* Alzarsi la vescica sulla pelle. *Tornà a vegnì sù la barba, i cavèi, ón'óngia:* Rinascere *o* rimettere la barba, i capelli, un' unghia. *I mór vegnen sù per i sces:* Le more nascono nelle *o* si fanno da sè per le siepi. « *Cosse è vegnuu sù al lott?* »: « Che numeri sono usciti *o* Cosa è venuto al lotto? ». *Ven sù abbonaa de tutt part:* Fioccano gli abbonati da ogni parte. *Fiœu che ven su solid:* Ragazzi che vengono su bene. — *cóme ón asen:* — come un asino.

Vegnì via, Venir via. — *via cóme ón sparg:* Crescere come un asparagio. — *via per pocch danee:* Essere ceduto *o* venduto per pochi quattrini. « *L'è vegnuu via de padrón* »: « È fuori di padrone ». « *Andèmm, ven via cón mì* »: « Andiamo vieni con me *o* Bisogna che tu parta con me ». « *Al scur m'è vegnuu via ón slavión, che soo minga chi devi ringrazià* »: « Al buio mi capitò un manrovescio che non so a chi debbo esser tenuto ». « *Speri che me vegnarà via ón quai regalin* »: « Spero che poi mi capiterà un qualche regaluccio ». *D'estaa dal navilli ven via cèrti taffiad che te'l digh mì Rocch!:* In estate dal canale escono certe zaffate che te le dico io.

(Altri M. d. d.) *Fà ón lavorà cóme el ven, ven:* Far un lavoro come vien viene. « *Ecco ch'el ven* »: « Eccolo che viene ». *Ven gent:* Vien gente. *In robb che vègnen da sè o naturai:* Le son cose che vengono da sè. *Lunedì o sabet che ven:* Lunedì *o* sabato che viene. *Vègnem attacch o visin o arent* (volg.): Vienmi accanto *o* vicino. « *El ven de bonna famiglia* »: « Viene da bona famiglia ». *È vegnuu la tempesta:* È venuta la grandine. « *Gh'è vegnuu la fèver* »: « Gli è venuta la febbre ». *Gh'è vegnuu mal:* Le è venuto male. *Me senti a vegnì frèdd:* Mi sento venir freddo. « *Che te vegniss ón accident!* »: « Ti venisse un accidente ». « *Quand i cart vœuren minga vegnì l'è inutil...* »: (al gioco) « Quando le carte non vengono è inutile... ». *Me ven ón'idea:* Mi viene un' idea. *Fà vegnì la stizza:* Far venire la bile. *Vegnuu su dal nient:* Venuto su dal niente. *Vegnì quii de Pisa:* Venire i Pisani. *Vegnì per i pee:* Esser sempre tra piedi *o* Dare tra piedi. (Ir.) « *Sì, spetta che vègni!* »: « Io non mi movo ». « *Te ven forse quaicoss a tì?* »: « Ti debbo forse qualcosa? ». « *El par che gh'en vegna a lù* »: « Pare che gli si abbia a rifare il resto ». *Vegnì in pè de tant:* Riuscir a farsi un' entrata di... *Vegnì la sóa óra:* Venir la sua ora. « *Oh dónca vegnimm a nun!* »: « Oh dunque, veniamo a noi ». « *La ven che Dio le manda* »: « Piove come Dio la manda ». *La robba la ven pólid:* La cosa, il lavoro riesce bene. « *El ven de quèst, che...* »: « Deriva da questo, che ». « *La ghe ven de tutt diritto* »: « La gli viene di tutto diritto ». « *Coss'el ven stó fótter chì?* »: « Quanto costa questo coso! » « *Ghe ven mai el sól* »: « Non ci batte mai il sole ». *A sta bonna esposizion ven ben anca i ros:* A questa esposizione anche le rose fioriscono bene. (Pr.) *Aspettà e nó vegnì l'è robba de morì:* Aspettare e non venire è una cosa da morire.

— **Vegnuda**, Venuta. (Civ.) *La vegnuda del Redentór sulla terra:* La venuta di Cristo nel mondo. « *Se el sarà de vegnuda el vegnarà* » (pop.): « Se avrà da venire verrà ». « *El pèrsich l'è de vegnuda* »: « Il pesco è in succhio *Opp.* È vegeto, rigoglioso ».

Velà-laa, Velare (nel solo senso di stender leggero velo di colore sul dipinto già asciutto). ‖ (Sport) *Velà sul lagh:* Veleggiare. ‖ *Cónt ón certo parlà velaa:* Con un fare misterioso.

— **Veladura,** Velatura. « *El g'à daa sù óna veladura leggera leggera* »: « Gli applicò una leggerissima velatura ». ‖ « *Quell canott el g'à óna veladura impossibil* »: « Quel canotto porta una velatura che non gli va ».

Veleitaa (P. N. Aff.), Velleità. « *El g'à avuu la veleità de scriv óna commedia* »: « Ebbe la velleità *o* la debolezza di scrivere una commedia ».

Velen, Veleno. *El tabacch l'è ón velen che opera adasi*: Il tabacco è un lento veleno. « *L'à tolt el velen* »: « Ha preso il veleno *o* si è avvelenato ». (Fig.) *Mangià* o *fà mangià velen:* Masticar *o* far mangiar veleno. *Mangià velen e spuà mel:* Aver il miele sulle labbra e il veleno nel cuore. *Spuà velen:* Sputar veleno. *Ona critica piènna de velen:* Una critica piena di veleno.

Velenà-enaa-enass e **Avelenà,** Avvelenare. « *L'è staa velenaa dai fóng* »: « Fu avvelenato dai funghi ». *Velenà* o *Avelenà l'esistenza:* Avvelenare l'esistenza.

— **Velenin,** Leggero veleno.

— **Velenós,** Velenoso. *I erborinn în velenos per i papagai:* Il prezzemolo riesce velenoso ai pappagalli.

Veletta, Veletto, Cuffia e Tendina (1).

Velinna, Velinna. *Carta velina:* Idem.

Veglîœus (D. Fr.), Lumino da notte.

Vèlit (R. St.), Velite. *I famósi Velit de Napoleón:* I famosi Veliti di Napoleone. (Colto) *I Velit romani:* I Veliti romani.

Vell, Velo. *El vell per andà a mèssa:* Il velo nero. *El vell de spósa:* Il velo bianco. *El vell de lutto, sul cappèll* o *sul brazz:* Il velo nero al cappello *o* al braccio. *Vèll crèpp:* Velo crespo. ‖ *Avègh cóme ón vell davanti a occ:* Aver la benda sugli occhi. *Bórlà giò el vell denanz ai occ* (perdere l'illusione): Calare il velo *o* la tenda dagli occhi.

Vella, Vela. *Vella latinna:* Vela latina. (Fig.) « *Quell'omm l'è cóme óna vella* »: « Quell'omo è una banderuola ». *A mèzza vella:* Brillo. *Tirà sù la vella:* Alzar la vela. « *El và cóme óna vella* »: « Va di burina ». *Pèrd la vella:* Perdere la bussola o la tramontana. *Voltà vella:* Mutar vela *o* Rivoltare la giubba. ‖ (Arch.) *Ona volta fada a vella:* Volta a vela.

— **Vellaria,** Velame. *On magassin de vellaria:* Un magazzeno di velami.

Veloce, Veloce (Sost.). Vedi *Diligenza*.

— **Velociped,** Velocipede. *Velociped a dò rœud:* Vedi *Bicicletta*. — *a tre rœud:* — a tre ruote *o* triciclo. *Córsa de velociped:* Corsa dei velocipedi.

— **Velocipedista** (P. N.), Idem.

— **Velocitaa** (P. N.), Velocità. « *El va cólla velocitaa de novanta mia all'ora* » (vapore): « Va colla velocità di novanta miglia all'ora ». *La grande e la piccola velocitaa:* La grande e la piccola velocità.

Velù, Velluto. *Velù de seda, de cotón, ecc.:* Velluto in seta, in cotone. *On vestii de velù:* Un abito di velluto. *Vestida de velù:* Vestita di velluto. *Neghér come el velù:* Nero come il carbone. *Avègh el cuu sul veluu:* Ballare sul velluto. *Vess settaa sul velù:* Esser in trono. *Ona pèll che la par ón velù:* Pelle morbida come il velluto. *Ong cónt el velù:* Unghie col relativo velluto.

— **Velutin** (P. N.), Vellutino. *I velutin per guarnisión:* I vellutini per guarnizione. ‖ (Sorta di fiore) Salvastrella.

Vèna, Vena. *S'cióppà óna vèna:* Rompersi una vena. *Vèna vari-*

---

(1) Queste due ultime voci fiorentine sono di quelle che ingenerano equivoci. In molte parti d'Italia per Cuffia s'intende invece quella nota copertura del capo delle donne in età, che il Tommaseo vorrebbe chiamata Berretta. Corrisponde al milanese *Scuffia*. Quanto a Tendina data dal Fanfani lascio giudicare. Veletto, che è il vero diminutivo di velo, mi pare la voce migliore. *Veletta* sarebbe invece diminutivo di vela. Però non si dice veletto.

cosa: Vena varicosa. *Avègh minga de sang'u in di venn:* Non avere sangue nelle vene. ‖ (Fig.). *Trovà la vena de l'acqua:* Trovar la vena. *Avégh óna vena de dolz* (vino): Avere una vena di dolce. — *de matt, de poètta:* Aver una vena di pazzo, di poeta. *La vena del legn:* La venatura del legno. *Vèss o vess minga in venna de...:* Essere *o* non essere in vena di far una cosa.

— **Venaa,** Venato. *Marmo venaa:* Marmo venato.

Venal, Venale. *Teater venal:* Teatro a pago. *Donna venal:* Donna venale, Meretrice. *Giornalista —:* Idem.

— **Venalitaa,** Venalità. « *El fà tuttcoss per venalitaa:* Fà tutto per venalità.

Vend-enduu-endes, Vendere. *Vend a pes, a bón mercaa, a pronti:* Vendere a peso, a buon prezzo, a pronti. *Vend o comprà in erba:* Vendere o comperar in erba. *Vend per forment sèech:* Dare per *o* come cosa certa. *Avèghen de vend* o *de fà lècc ai cavai:* Averne a bizzeffe *o* da vendere. « *Andemm ón poo a vedè cosse la venden:* Andiamo un po' a vedere che c'è di novo. *Domandà se Milan* o *se el domm l'è de vend:* Toccar il cielo col dito. *Fann de vend* o *de soll e doss:* Farne d'ogni sorta d'ogni colore. *Vend di gran ball* o *del fumm:* Vender ciancie o dar parole. « *Te la vendi cóme l' oo comprada* » : « Te la vendo come l'ho comperata ». « *Mì te vui comprà e pœu vend* » : « Io ti rivendo mille volte ». (Pr.) *El comprà l'insegna a vend:* Il comprar insegna a vendere. *Bisogna comprà semper e mai vend:* Parla poco, ascolta assai e giammai non fallirai. *A vend per bisògn se ghe giónta semper* (Appross.): Chi gioca per bisogno perde per necessità. *Carna venduda:* Anima dannata d'altrui.

— **Vendita,** Vendita. *Vendita pubblica, all'asta:* Vendita pubblica, all'asta. *In vendita:* In vendita. *Vendita al minut:* Vendita al minuto. — *a l' ingross:* Indigrosso. — *al tài:* — a ritaglio.

Vendembia (Volg.). Vedi *Vendemmia.*

Vendèmmia, Vendemmia. *Fà vendèmmia.* Vendemmiare. (Pr.) *Vendemmia temporida de spèss la va fallida:* Vendemmia precoce troppo spesso al vino nuoce. *Brocca curta vendemmia lónga:* Chi vuole il vino ha da potar corto.

— **Vendemmià-miaa,** Vendemmiare « *Quand l'è che te vendemmiet?* » : « Quand' è che cominci a vendemmiare? » « *Oo già vendemmiaa* » : « Ho già vendemmiato.

— **Vedemmión,** Abbondantissima vendemmia.

Vendetta, Vendetta. *Crià vendetta in ciel:* Gridar vendetta innanzi a Dio. « *A tavola oo faa i me vendett* » : « Mi sono vendicato a tavola ». (Scherz.) *Fà vendètta de tutta la robba:* Vendere ogni cosa a rotta di collo.

—**Vendicà-icaa-icass,** Vendicare. *Vendicass d' ón tort:* Vendicarsi d'un torto ricevuto. *Vendicass al de là:* Vendicarsi con usura.

— **Venditòr** (P. N.), Venditore.

— **Venditòri,** Vendita. « *El magazzin ghe l'à in d'ón sit e el venditori in d'ón alter* »: « Tiene il magazzino in un luogo e la vendita in un altro ». *Venditori de carne de cavall:* — di equina.

Venere, Venere. (Civ.) *La Venere di bèi ciapp:* La Venere callipige. « *L'è óna Venere* » (civ.): « E una Venere ». *Amór, mèrda e Venere în trè cose tenere* (volg.) (per burlarsi degli innamorati ridicoli) (Lett.). Amore, sterco e Venere le sono tre cose tenere.

Venerà-eraa, Venerare. *Venerà el pader e la mader:* Venerar il padre e la madre.

— **Venerabil,** Venerabile. *On vèec venerabil:* Un vecchio venerabile.

— **Venerazión,** Venerazione. « *L'è pien de venerazion per sóa mader* » : « Idem ».

— **Venerando,** Venerando. *Ona venerandu ciòlla:* Un gran baggeo.

Venerdì, Venerdì. *Venerdì grass:* L'ultimo venerdì del carnevalone ambrosiano. *Venerdì sant:* Venerdì santo. (Pr.) *Chi rid in venerdì piang al sabet* (in dis.): Chi ride in venerdì e non ha chierica spesso piange la domenica. *Nó te*

mètt in viagg de venerdì: Nè di Venere nè di Marte non si sposa e non si parte.

Venezianna, Veneziana. « *Oo mangiaa óna venezianna cónt ón biccer de Marsalla* »: « Presi una veneziana con un bicchierino di Marsala ». *Paviment* o *seœul a la venezianna:* Pavimento alla veneziana.

Veng, Vincere. *Veng al giœugh:* Idem. *Veng el sò caprizzi:* Scapricciarsi. « *L'à voruu véngela lù a tutt i cósti* »: « Volle spuntarla ad ogni costo ». (Pr.) *Chi lè dura le veng:* Chi la dura la vince.

— **Vengiuu**. N. fr.: « *Tira giò, che t'ee vengiuu* »: « Smetti: te la do vinta ».

— **Vengita** e **Vengiuda** (Volg.). Vedi *Vincita.*

Vènna, Vena. *Venna varicósa:* Varice. *S'cioppà óna venna:* Rompersi una vena. *Venna d'acqua:* Polla. ‖ « *Stó vin el g'à óna venna de dólz* »: « Questo vino ha la vena di dolce ». « *El g'à óna venna de matt* »: « Idem ». *Vèss minga in venna:* Non essere in vena o di vena. *La venna del lègn:* Idem.

Vent, Vento. *Vent che taia la faccia*: Vento che taglia la faccia o che mozza le orecchie o Sizza. *On bóff* o *ón cólp de vent:* Un soffio o un colpo di vento. *Nó tira ón bóff de vent:* Non spira un alito di vento. *Andà come el vent:* Andar di volo. *Dàghela come el vent*: Fuggire come il vento o come se avesse l'ali ai piedi. « *Che bón vent?* »: « Che buon vento? » *Guardà che vent tira:* Badare che vento tira. *Torcia a vent:* Torcia a vento. (Civ.) *La rosa dei venti:* Idem. ‖ *Fass vent:* Sventolarsi.

— **Ventisèll**, Venticello. « *Tira ón certo ventisell* »: « Tira una certa arietta di calunnia ».

— **Ventasc, Ventisèll, Ventón,** Ventaccio, Venticello, Rovaio.

— **Ventala**, Ventarola, Rosta, (strumento per cacciar mosche) Scacciamosche.

— **Ventalinna, Ventalètta, Ventalón,** Ventarola, Grande rosta.

— **Ventarœula**, Ventarola. *Vèss ona ventarœula:* Girare come una ventarola.

Vènter (Lat.), Ventre. *Graziós* o *Curiós cóme el dolór de venter:* Gentile come un carciofo o Curioso peggio d'una donna. *Dolór de venter:* Dolore di pancia (volg.) o di corpo. (Fig.) « *Me dœur el venter per quella robba* »: « M'incresce assai di quel fatto ». *Barbottà el venter:* Frugliare. *Stà lì a grattass el venter:* Star a grattarsi la pancia. « *Te dœur el venter? Prega el Signor ch'el te dœura semper* » (In dis.) (Lett.): « Ti dole la pancia? Prega il Signore che ti dolga sempre ». *Venter de vacca* (cavallo): Ventre di vacca. (Pr.) *El venter pien el considera minga quel vœui:* Corpo satollo non crede al digiuno.

— **Ventrada**, Ventrata. « *Oo daa denter óna ventrada in del tavol* »: « Ho battuto il ventre nella tavola ».

— **Ventrera**, Ventriera.

— **Ventrasc, Ventrin, Ventrón,** Ventraccio, Ventricino, Ventrone.

Ventilà-ilaa, Ventilare. (T. giudiz.) *Ventilà ón'ereditaa:* Ventilare un'eredità. ‖ « *Incœu l'è ventilaa* » (la giornata): « Oggi c'è dell'aria.

— **Ventiladór**, Ventilatore.

— **Ventilazión**, Ventilazione. *La ventilazion de l'ereditaa:* Idem.

Ventoraa, Ventilabro. *Col ventoraa se spula:* Col ventilabro si spulano le biade. *Fà sù i danee cón el ventoraa* o *a palott:* Far quattrini a palate.

Ventósa, Coppetta a vento, Ventosa. *Mètt i ventós:* Ventosare (in dis.) Attaccar le coppette a vento.

Ventositaa, Ventosità. « *G'oo ón poo de ventositaa* »: « Ho della ventosità ».

Ventrera, Reggipancia.

Ventura, Ventura. *A la ventura:* Alla ventura.

Venturinna (Specie di pietra di valore), Venturina.

Vera, Vero. « *L'è vera?* »: « È vero? » *Parì nanca vera:* Non parer vero. « *L'è ben vera che* »: « È vero o vero è che ». *Cóme l'è vera Dio:* Com'è vera la Madonna. ‖ *La vera del matrimoni:* L'anello nuziale. ‖ « *Bisògna mèttegh óna vera a stó bócchin* »: « Bisogna mettergli una ghiera a questo bocchino ».

— **Verament**, Veramente. « *A*

dilla verament...»: «A dirla come sta...» «*Verament?*»: «Davvero?»

Vèrb, Verbo. (Civ.) *El vèrb l'è quèll che esprimm la relazion che gh'è tra soggett e oggett*: Il verbo esprime il rapporto del soggetto coll'attributo.

Verbal, Verbale. *Procèss, contratt verbal:* Processo, contratto verbale. *Leg el verbal della seduda passada:* Leggere il verbale della seduta antecedente.

— **Verbalment**, Verbalmente.

— **Verbalitaa**, Verbalità.

Verbènna, Verbena.

Verd, Verde. — *bóttiglia:* Verdone. — *brónz:* Verde antico. — *d'èrba:* — di prato. *I piant comincien a vegnì verd:* Gli alberi cominciano a inverdire *o* a verzicare. *Verd cóme ón ghèzz:* Verde come un ramarro *o* come un aglio. *Coramm verd:* Cuoio grezzo. *Vegnì verd de la stizza:* Farsi verde dalla bile. (Pr.) *Donna in verd la se fida di sò bellèzz:* Chi di verde si veste di ogni beltà si spoglia.

— **Verdasc**, Verdaccio.

— **Verdesin**, Verdognolo.

— **Verdolin**, Verdolino.

— **Verdusc**, Verdigno *e* Verdiccio.

— **Verderamm**, Verderame. «*El s'è avelenaa cónt el verderamm*»: «S'è avvelenato col verderame».

— **Verdura**, Verdura, Ortaggio. *On piatt de carne e vun de verdura:* Un piatto di carne e uno di verdura.

Verga, Verga. *La verga de Mosè:* La verga di Mosè. — *de batt el gran:* Il correggiato. — *del prestigiadór:* — del prestigiatore.

— **Verghètta**, Verghetta.

— **Vergada**, Colpo di correggiato.

Vergèlla, Vergella. *Ciod faa cón la vergella:* Chiodi fatti colla vergella. *Carta a vergell:* Carta a trecciole.

Vergellón, Vergellone.

Vergin, Vergine. *Ona tósa vergin:* Una vergine. «*Oh Vergine santa!*»: «Vergine santa!» *Zila vergin:* Cera vergine. *Oli, mel —:* Olio, miele vergine. *A caso vergin:* A caso vergine.

— **Verginèlla**, Verginella. (Ir.) «*Cara quèlla verginella!*»: «Idem». «*Vói che verginella!*»: «Che verginella!»

— **Verginitaa**, Verginità. *Fà vót de verginitaa:* Far voto di —.

— **Verginón** o **Verginonna**, Scapolo *e* Verginona *o* Pulcellona. *Verginonna e bigotta:* Verginona e bigotta.

— **Vèrgna** o **Vergnaria**, Moine, Monellerie. «*Quèlla tósa la g' à óna vergna, per cavagh fœura danee del borsin che s'ciao*»: «Quella creatura ha un modo così bello per levargli sotto i denari che...» *Tróvà la vèrgna de reussigh:* Trovar il verso di riuscir nell'intento. «*Fà minga tanti vergnarii, che già l' è inutil!*»: «Non mi fare tante moine... che già è inutile lo stesso».

— **Vergnin**, Monellino. (In senso bono) «*L'è ón vergnin d'ón fiœu*»: «Gli piace d'essere accarezzato».

— **Vergnón**. Moinere (in dis.), Monello (in senso bono).

Vergogna, Vergogna. *On fiœu pien de vergogna:* Un ragazzo pieno di vergogna. *Pèrd* o *trà via* o *mandà via la vergogna:* Perdere *o* mandar via la vergogna. «*L'è ón tòcch de vergogna!*»: «È una vera vergogna». «*Vergogna marscia!*»: «Vergogna marcia!» *El boccón de la vergogna:* Il boccone della vergogna *o* La discrezione dei contadini. *L' or de Bològna el diventa ross per la vergogna:* Oro di Bologna che diventa rosso dalla vergogna. ‖ *Móstrà* o *quattass la vergogna:* Mostrare *o* coprire la vergogna.

— **Vergognass**, Vergognarsi. «*Te dovariet vergognatt de fà la vitta del beato porch*»: «Dovresti avere vergogna di fare la vita del beato porco».

— **Vergognascia**, Vergognaccia. «*L' è ón fiór de vergognascia*»: «È una vergogna marcia».

— **Vergognós**, Vergognoso. *Fà el vergognos:* Far il vergognoso. «*L' è ón poo vergognos el sfacciadèll*»: «È un po' vergognoso lo sfacciatello!»

Verificà-icaa-icass, Verificare. «*Oo voruu verificà la faccenda e...*»: «Mi son chiarito della verità della cosa». «*L'è ón cas che se verifica de rar*»: «È un caso che si dà *o* avviene di rado».

— **Verificadór**, Verificatore.
— **Verificazión**, Verificazione. « *Fèmm la verificazione del fatt* »: « Facciamo la verificazione del fatto ».
Veritaa, Verità. *In veritaa:* In verità. *Vèss la bócca de la veritaa:* Essere la bocca della verità. *Lassand la veritaa a sò post:* Lasciando la verità al suo posto *o* salvo il vero. « *Dì la veritaa* »: « Dimmi il vero ». « *Disi la santa veritaa che me saria guardaa ben de... se...* »: « Dico la santa verità; mi sarei ben guardato dal... se ». « *La veritaa del fatt l'è che* »: « Fatto stà che ». ‖ (Pr.) *La veritaa l' è vunna sólla:* La verità è una sola. *A dì la veritaa se falla mai:* A dire la verità non si sbaglia mai. *Tutt i veritaa se poden minga dì:* Non tutte le verità si possono dire. *I flœu in la bócca de la veritaa:* I ragazzi sono bocche di verità. *La veritaa la ven semper a galla:* La verità vien sempre a galla.
Veritas. N. fr.: *In vino veritas:* Idem *Opp.* Chi burla si confessa.
Vermen (Volg.). Vedi *Vermin.* N. fr. pop. o volg.: *Descantà i vermen:* Smatassare i vermi. *Strappà el vermen ai can:* Strappare il vermocane. *Bióll cóme ón vermen:* Nudo come un bruco.
Vermin, Verme. *Vermin solitari:* Verme solitario. « *Stó flœu chì el g'à i vermin* »: « Questo ragazzo ha i bachi ». *Bón per i vermin:* Vermifugo. « *El cadaver l'è andaa tutt a vermin* »: « Il cadavere si fece tutto verminoso ». (Pr.) *El tropp dólz el fà vegnì i vermin:* Il troppo dolce fa i bachi.
— **Vermenin** o **Vermiscœu**, Lombricuzzo.
Vermótt, Vermutte. *Vermott cón sèltz:* Vermutte con selze.
Vernaca, Mangime invernale per le bestie.
Vernengh (Volg.). Vedi *Invergnegh.*
Vernigà, Titillare. « *Quand la me verniga adree cón quii car sò manitt de bambin...* »: « Quando quella cara bambina mi accarezza colle sue manine... »
— **Vernigament**, Titillamento.
— **Vernighent**. Vedi *Invernighent.*

Vernis, Vernice. *Vernis cópal:* Vernice con gomma copale. *Dà sù la vernis:* Inverniciare. *Ona man de —:* Una mano di vernice.
— **Verniscœur**, Verniciaio.
Verones, Veronese. (Castagne cotte nel forno) *Veronesi calde:* Castagne arrosto.
Verosimil, Verisimile, Verosimile. « *L' è minga verosimil* »: « Non è verisimile ».
Vèrr o **Vèr**, Verro *o* Verre. *On — e óna troia:* Un — e una troia.
Vèrs, Verso. *In vers e in prosa:* In versi e in prosa. ‖ « *Fà minga quii brutt vers* o *quii versari* »: « Non fare que' brutti versi ». *On can che faseva el vers de la mort:* Un cane che ululava. *El vers de l'asen el se ciamma raglio, quell del cavall nitrito, quell dell'elefant barrito e così via:* Idem. ‖ *Ciappà vun per el sò vers:* Pigliare uno *o* una cosa pel suo verso. ‖ « *On quai vers el trovarèmm* »: « In qualche modo ne usciremo ». « *De quell'affare ghe trœuvi minga el vers* »: « In quell'affare non ci ho la imboccatura ». « *Nó gh'è staa vers de fall cantà* »: « Non ci fu verso di farlo cantare ». ‖ *Vers Natal o lì adree:* Verso Natale o giù di lì *o* quasi. ‖ *Vers pónent:* Verso ponente. ‖ *Fà el vers cón vunna:* Amoreggiare.
Versà-ersaa, Versare. « *Versa giò* »: « Mesci ». « *Oo versaa milla lir a la cassa* »: « Ho rimesse oggi mille lire alla cassa ».
— **Versament**, Versamento. « *I azionista ân faa el primm versament* »: « Gli azionisti han fatto il primo versamento ».
— **Versant**, Versante. *El versant a tramontanna:* Il versante a tramontana.
Vertenza, Vertenza. *La vertenza l'è stada portada in tribunal:* La lite fu portata innanzi ai giudici.
Vèrtesa (Ant.). Vedi *Schèia.*
Vertì (Volg.). Vedi *Avertì.*
Vertigen (Volg.). Vedi *Vertigin.*
Vertigin, Vertigine. « *A guardà giò dall'alt ghe ven i vertigin* »: « A guardar di molto alto gli piglia la vertigine *o* il capogiro ».
Verz, Cavolo, Sverza (1). *La pre-*

(1) Sverza è anche scheggettina di qua-

dica di verz: Predica maccheronica. *On camp de verz:* Una cavolaia o cavolaio. *Ris e vers:* Minestra di riso e cavoli. *Bón de condì i verz:* È un cavolino o Sudicio che condirebbe dieci cavoli. ‖ (Fig.) *Pórtà fœura i verz:* Uscirne salvo. *Gh'è minga de sfóià verz:* Non c'è da scialarla o Non c'è sfoggi. *Andà a sórà i verz:* Andar ad asolare o a smattanarsi. *Salvà la cavra e i verz:* Salvar capra e cavoli. *Fà magher i verz:* Vivere in disagio o stentar la vita.

— **Verzètt,** Cavolino.

— **Verzasc,** Cavolaccio.

— **Verzón,** Cavolone.

— **Verzada,** Cavolata (1), Zuppa di cavoli.

— **Verzee,** Verziere (2), Mercato della Verdura. *I buli del verzee:* I mercatini. *Andà in verzee a empì el carnee:* Comperare la caccia per vantarsi d'averla fatta bona.

— **Verzeratt,** Mercatino. « *L'è óna verzeratta* »: « È una ciana del mercato ».

Verzin, Verzino. *Colór de verzin:* Color verzino o colombino.

Vèsch, Vischio. *Taccà cóme el vesch:* Attaccare o Appicciciarsi come il vischio. *Cann de vèsch:* Vergoni.

Vescia, Veccia. *Stóbbi de vescia:* Vecciuli.

— **Vesciœu,** Vecciola.

— **Vèscov,** Vescovo. *Ogni mort de vescov:* Raramente. (Busse) *Tœunn sù de benedì ón vescov:* Pigliarne quante ne può benedir un vescovo.

— **Vescovaa,** Vescovado.

— **Vescovil,** Vescovile. *La mensa vescovil:* La mensa vescovile.

Vesin (Volg.). Vedi *Visin.* N. fr. pop.: *I vesin de la porta:* I casigliani o Il vicinato.

— **Vesinaia,** Vicinato. *Ona cà piènna de vesinaia:* Una casa con molto viciname o inquilini o pigionanti.

Vèspa, Vespa. « *Ona vespa la m'à piaa* »: « Una vespa mi ha punto ». « *La g'à el besti come óna vespa* »: « Ha il pungiglione come una vespa ».

— **Vespee,** Vespaio, Ginepraio. *Dessedà ón vespee:* Destare o Stuzzicare un vespaio. ‖ « *L'è ón vespee d'ón bagai che nó'l stà mai fermo ón minutt* »: « È un demonietto, che non sta mai a segno un minuto ». ‖ « *El s'è mess denter in quell vespee, e...* »: « S'è ficcato in quel ginepraio, e... »

Vèsper, Vespro. *Sónà a vesper:* Suonar a vespro.

Vèss, Essere. *Vess o nó vess:* Essere o non essere. *Nó vess nè tì nè mì.* Non essere carne nè pesce. — *in di vint:* Essere ne' vent'anni. — *in di quaranta dì:* Essere fresca di parto. « *Po vess!* »: « Può essere ». « *L'è quell ch'el pò vess* »: « È quello che può essere » (di cattivo). « *Per vess ón todèsch el parla ben l'italian* »: « Per essere un tedesco parla bene l'italiano ». *Vess de cà:* Essere di casa. *Vess franch:* Reggere. P. E.: « *Guarda se sta scala l'è franca* »: « Guarda se questa scala regge ». « *E tì stà franch s'el te domanda* »: « E tu, se ti domanda, reggi ». — *ai ordin de vun:* Essere agli ordini di uno. — *a bottega, a padron:* Essere a bottega, a padrone. — *a fói* (volg.): Essere al verde. — *de parer che...:* Essere di avviso che... — *in gran faccend:* Essere in faccende. — *tèrra tèrra o giò giò:* Essere terra terra o giù giù. — *fœura* (gioco): Esser fori. — *pussee de là che de chì:* Essere più di là che di qua. *Vesseghen de fà lètt ai cavai:* Essercene da far letto ai cavalli. « *G'oo de — anca mì* »: « Ho ben ad esserci anch' io o Ci ho ad essere anch'io ». *Vessegh per quaicoss:* Esserci per qualche cosa. — *lì lì per fà, per dì:* Esser lì lì per fare o per dire. — *lì lì:* Avere. P. E.: « *Són staa lì lì per bórlà denter...* »: « Ebbi a cascar di sotto ». « *Són staa lì lì per morì del dispiesè* »: « Ebbi a morir di dolore ». ‖ — *in d'óna bótt de fèr:* Tener il capo fra due guanciali. « *Cosse l'à de — pœu?* »: « Idem ».

Gh'è, C'è o *Gh'è de la gent*

---

lunque materia ed è una spec'e di vino bianco. Vedi *Sverza.*

(1) Trovo nel vocab. fior, che Cavolata significa piuttosto che *Verzada* una mangiata abbondante di cavoli.

(2) Verziere in dis. a Fir. significava: Orto, Giardino.

che...: C'è delle persone che... « *Ghe n'è pocch come lù* »: « Ce n'è pochi come lui *o* come lei ». *Gh'è sù el gatt!:* C'è la gatta nel camino. « *Cosse gh'è, cosse gh'è?* »: « Che cos'è questo fracasso? » « *Gh'èl?* »: « È in casa? » « *Cosse ghe n'è de lù o di fatt sò?* »: « Che n'è di lui *o* di lei *o* de' fatti suoi? » « *Gh'è chì quell solit tal che el le cerca lù* »: « C'è quel solito tale che cerca di voi ». « *Cosse gh'è che te vedi stralunaa?* »: « Cosa c'è che ti vedo stralunato? » « *Gh'è che...* »: « C'è che... » « *Quell che gh'è gh'è* »: « Quel che c'è c'è ». ‖ « *Cosse gh'è da Milan a Firenze?* »: « Quanto c'è da Milano a Firenze? » *Gh'è de pèrd la testa:* C'è da perdere la testa.

Gh'era: C'era. *Gh'era óna volta:* C'era una volta. « *Gh'era ón fulmin de gent in teater* »: « C'era un subisso di gente in teatro ». « *Gh'era fórse bisògn de fà...?* »: « C' era forse necessità di far...? »

See : (Verbo) Sei. « *Te sètt cosse te see lì? On bósard* »: « Sai cosa tu sei? Un bugiardo ». « *Ah te ghe sec finalment!* »: « Ah finalmente ci sei caduto ».

Fuss: Fosse. « *Se mì fuss in lù...* »: « Se io fossi in lei ». *Così gh'en fuss!:* Ce ne fosse! *Cóme se nient en fuss:* Come se nulla fosse. « *Se'l fuss córs el saria rivaa a temp* »: « Se fosse corso sarebbe arrivato in tempo ». *O el fuss per ón motiv o el fuss per l'alter:* O fosse per un motivo o per l'altro. « *Cóme se el fuss lù el padron* »: « Come se fosse lui il padrone ».

Sarà: Sarà. *Sarà quèll che sarà:* Sarà quel che sarà. « *El se sarà indormentaa!* »: « Si sarà addormentato ». *Sarà benissim:* Sarà benissimo. « *Chi sarà mai a st'óra?* »: « Chi sarà mai a quest'ora bruciata? » *Quand el sarà quèll dì:* Quando sarà quel giorno. *Disen che l'ann che ven ghe sarà la guèrra:* Dicono che l'anno venturo ci sarà la guerra.

Sia: Sia. « *E sia!* »: « Sia pure ». *Sia che... o sia che*: Sia che... *o* sia che. *Sia cóme se sia:* Sia come si sia. *Sia chi se sia:* Sia chi si sia. *On omm cóme se sia:* Un uomo del volgo. *E così sia:* Idem. « *Bisògna dì ch'el sia ón gran sciór* »: « Bisogna dire ch'egli sia molto ricco ». « *Che mì sia o che nó sia...* »: « Che io sia o che non sia... ».

Sèmm: Siamo. « *Ghe sèmm!* »: « Ci siamo ». « *Sèmm o nó sèmm?* »: « Siamo o non siamo? » « *O che semm o che nó semm* »: « O che siamo o che non siamo ». « *Ghe semm nun al busilli* »: « Ci siamo! » « *Ghe semm nun* »: « Eccoci alle solite! » « *Semm finalment in primavera* »: « Siamo finalmente di *o* in primavera ». « *Semm a la frutta* »: « Siamo alle frutte ». « *De già che semm in sul discórs* »: « Giacchè siamo in discorso... » « *Incœu ghe semm e forse dóman ghe semm pù* »: « Ci siamo oggi e forse non domani ».

Són: Sono. « *Son minga mì, se...* »: « Non sono io, se... » « *Son chì* »: « Son qua ». « *Son chì mì* »: « Son qua io ». « *Son cón lù* »: « Convengo con lei ». « *Mì son de Rovigo e de sti affari nó me ne intrigo* »: « Io sto co' frati e zappo l'orto ». « *Son pù mì* »: Non sono più io ». « *Sont quèll che sont* »: « Sono quel che sono ». « *Digh che ghe son minga* »: « Digli che non ci sono ». « *Se pò nò, sont in camisa* »: « Non si può, sono in camicia ». « *Sont a mœui!* »: « Sono in guaio ». « *Son consciaa pólid!* »: « Sono conciato per le feste »: « *Mì son di part de Bergóm* »: « Io sono dalle parti di Bergamo ».

In: Sono. « *In arrivaa, in partii, ecc.* »: « Sono arrivati, sono partiti, ecc. ». *I giovin de la giornada in mèi che nó quii del passaa:* La gioventù del giorno d'oggi è migliore della passata. « *In intimissim o cóme cuu e camisa* »: « Sono due anime in un nocciolo ». « *In cóme dò gott d'acqua* »: « S'assomigliano come due gocciole di acqua ». « *In matt de ligà* »: « Sono matti da legare ». « *In dègn vun de l'alter* »: « Sono degni uno dell'altro ». (Alla portinaia) « *Gh'in?* »: « Ci sono? *o* Sono in casa? »

Altri modi. « *Ch'eel, che nó eel* »: « Che è che non è! » « *L'è chì, lee l'acqua!* »: « Siamo a pioggia ». « *L'è chi lee la sura Bianca* »: « Ecco la neve ». « *Dove s'era?* »: « Dove sono rimasto? » « *Te ghe sètt!* »: « T'ho colto ». « *Sónt*

cón tì »: « Penso come lei *o* Sono con lei ». « *Allora s'è* o *èmm desmiss de lavorà* »: « Allora s'è smesso di lavorare ». « *Cóme sarant a dì?* »: « Come sarebbe a dire? » « *Quest l'è parlà ciar!* »: « Questo è parlar chiaro ». « *Questa la m'è nœuva* »: « Questa la mi è *o* riesce nova ». « *Ma chi l'è lu?* »: « O chi è lei? » « *L'è più lee* »: « Non è più lei ». « *L'è però dura!* »: « È dura *o* barbina ». « *L'è tard, andèmm in lètt* »: « È tardi, andiamo a letto ». *Doman l'è fèsta:* Domani è festa. « *Nissun sà de dóve el sia* »: « Nessuno sa di dove sia ». « *Ghe n'è per tutti* »: « Ce n'è per tutti ». *Carlo del fu Giusèpp:* Carlo del fu Giuseppe. « *On quattrin che l'è ón quattrin oo minga poduu avèghel* »: « Un centesimo che un centesimo, non è stato possibile ottenerlo ». (Pr.) *Dimm cón chi te vee, te diroo chi te see:* Dimmi con chi tu pratichi e ti dirò chi sei. *Dove ghe n'è gh'en va* (Appross.): Chi non ha non è. *Parì e nó vèss l'è cóme filà e nó tèss:* Parere e non essere gli è come filare e non tessere. *L'è più el temp che Bèrta filava:* Non è più tempo che Berta filava. *Quando nó ghe n'è quare conturbas me?:* Quando non ce n'è quare conturbas me?

Vessazión, Vessazione. « *Quèsta l'è òna vera vessazion* »: « Questa è una vera vessazione ».

Vessiga, Vescica. *Vegnì sù la vessiga:* Alzarsi la vescica sù. ‖ *Sgónfià la vessiga in del ballón:* Gonfiare la vescica nel pallone. ‖ « *Te see óna gran vessiga, car el mè fiœu* »: « Sei pur noioso *o* sei un gran vescicante ». ‖ « *Sul fèr gh'è restaa óna vessiga* »: « Sul ferro c'è rimasto un vento ».

— **Vessighètta**, Vescichetta (di donna), Lernia.

— **Vessigón**, **Vessigòtt**, Vescicone.

— **Vesigà** o **Visigà**, Vescicare (1), Dolicciciare, Dolicchiare. « *Stó dent el me vesiga* »: « Questo dente mi dolicchia *o* doliccica ». ‖ (Far qualche affare) « *T'en vendet de sti giornai?* » « *Se vesiga* »: « Ne vendi di questi fogli? » « Non c'è malaccio *Opp.* Si campa ».

Vèsta, Vesta. *Fàss tirà per la vesta:* Farsi tirare la giubba. *Vesta de camera:* Vestaglia *Vesta lónga:* Vesta talare. (Pr.) *Chi imprèsta pèrd la vesta:* Chi presta perde l'amico e il denaro *o* Chi presta tempesta e chi accetta fa la festa.

— **Vestinna, Vestonna, Vestòn**, Vestina *e* Vesticciola, Vestona.

Vestee, Vestiario (1), Guardaroba. *On vestee a quattr'ant:* Una guardaroba. *On vestee a ón' anta sólla:* Armadio a fondo doppio.

— **Vesterón**, Armadione *o* Grande guardaroba.

Vesti-stii-stiss, Vestire. « *Andèmm vèstel* o *vestissel che sortirèmm* »: « Orsù mutati l'abito che usciremo insieme ». « *El se vestiss mal* »: « Veste male ». *On asen calzau e vestii:* Un asino calzato e vestito. *Vestii de biott:* Nudo. « *L'era vestii de sciór* »: « Era in abito signorile ». *Vestii de assassin:* In abito da malandrino. (Pr.) *L'è minga el vestii che cunta:* L'abito non fa il monaco.

— **Vestiari**, Vestiario. *El piccol vestiari:* Il piccolo vestiario. *On capp de vestiari:* Un capo di vestiario.

— **Vestiarista**, Idem. *El vestiarista de la Scala:* Il vestiarista della Scala.

— **Vestibòl**, Vestibolo. *El vestibòl de sant'Ambrœus:* Il vestibolo di sant'Ambrogio.

— **Vestii**, Vestito. *El vestii della fèsta:* L'abito da festa. — *del dì de lavó:* — giornaliero. — *de casa:* — da casa. — *che cippa:* Abito avvistato, sgargiante. *Vestii de spósa:* — da sposa *o* da nozze. — *de condizión:* Il bruno. — *de strapazz* o *de disimpègn:* — usuale. *Vestii frust:* Abito *o* Vestito logoro. *Inversà ón vestii:* Rivoltar un abito. — *che l'è minga staa faa sul sò doss:* Abito disadatto che, non sta. — *tropp largh:* — che piange indosso. — *stringaa:* — strozzato. (A bambino che cre-

(1) Vescicare in dis. significava Alzarsi della vescica e non ha nulla a che fare col *Vesigà* mil.

(1) Vestiario, oltre che il senso che corrisponde al *Vestiari* ha pur quello di Guardaroba ma solo in materia ecclesiastica.

sce) « *El vestii el ghe scappa* »: « Gli si accorcia la camicia ».

— **Vestidìn,** Vestitino, Vestituccio.

— **Vestiss-estii,** Vestirsi, Abbigliarsi. « *Mangia a tò mæud e vestissel a mæud di alter* »: « Mangia a tuo modo e vestiti a modo d'altri ».

Vestizione, Vestizione. *La — d'óna monega:* La — d'una monaca.

Veterano, Veterano. *On veterano del quarantott:* Un veterano del quarantotto.

Veterinari, Veterinario. « *Oo mandaa el mè can dal —* »: « Ho mandato il mio cane al veterinario ».

— **Veterinaria,** Idem. *Scœula de veterinaria:* Scuola di veterinaria.

Veto, Idem. « *G'ân miss el veto* »: « Gli hanno messo il veto ».

Vettabbia (Canale interno sotterraneo), Vettabbia.

Via, Idem. *Ciàppà óna via de mezz:* Prendere una via di mezzo. *Mètt a la via:* Metter alla via. *Per via che:* Per via che. « *L'è andaa per aliam viam* »: Vedi *Aliam. Cascià via:* Cacciar via. *L'è vun de via:* È uno straniero. *Via crucis:* Via crucis. ‖ « *Va ón poo via* »: « Va via ». *Via vun l'alter:* A dilungo. *Zero — zero, zero:* Idem. *Mett a la —:* Approntare o Apprestare. *De — che:* Eccetto che. *Lóntan —:* Dalla lontana. *Per — della —:* Per occulta via *Opp.* Per che non si può dire *Opp. anche* Mediante ciò che tu sai! *El gèrlo in spalla e —:* La gerla in spalla e via. *Andà via* (partire): Andar via. ‖ *Via:* Assente. P. E.: « *L'è via giamò da quindes dì* »: « È assente da quindici giorni ». ‖ *Dà —:* Dar via. P. E.: « *Lee la dà — anca la camisa* »: « Per i poverelli la si spoglierebbe fin dalla camicia ». *D'in coo via* (in dis.): Da capo a fondo. *E — de galopp:* E via di corsa.

Viagg, Viaggio. *Bón viagg:* Bon viaggio. *Se de nò, bón —:* Se no, pazienza. *Fà ón — e duu servizzi:* Far un viaggio e due servigi. « *Per stó — gh'è de fà nagott* »: « Per questa volta non c'è nulla da fare ». *Vèss de —:* Essere sulle mosse. *Matt per i — o per viaggià:* Idem. ‖ « *Stamattinna oo faa duu —* » (facchino o vetturale): « Stamattina ho fatto due viaggi ».

— **Viaggètt,** Viaggetto.

— **Viaggià-aggiaa,** Viaggiare. *On omm che à viaggiaa mèzz mónd o sossènn:* Un omo che ha viaggiato per terra e per mare. *Viaggià cónt el coo in d'ón sacch:* Viaggiare come i bauli. *Viaggià in incognit:* Viaggiare incognito o sotto altro nome. *Viaggià per istruzión, per commèrcio:* — per ragione d'istruzione o di commercio.

— **Viaggiatór,** Viaggiatore. « *L'è ón gran —* »: « È un gran viaggiatore ». *Viaggiator de commèrcio:* Viaggiatore di commercio.

Vial, Viale. *On bèll — denanz a la villa:* Un bel viale dinanzi alla villa. *El — de Porta C...:* Il viale di Porta C...

— **Vialètt, Vialón,** Piccolo viale, Gran viale.

Vialter, Voialtri. « *Vialter de Firenze parlee d'ón gran ben* »: « Voi altri Fiorentini parlate come angioli o parlate divinamente ».

Viament (Volg.). Vedi *Avviament.*

Viamoll, Ordigno (1), Giochetto. « *L'à pientaa ón bèll viamoll* »: « Ha imaginato un bel trucco ». ‖ « *Vói lì, dagh ón tài a quell viamoll* »: « Smetti con quel tuo rompicapo ».

Viandant, Viandante. « *Oo trovaa ón —, che aveva perduu la strada* »: « Ho trovato un viandante che aveva smarrita la strada o la via ».

Viarènna, Viarena. *Vun de Viarenna:* Un bécero.

Viategh (Volg.). Vedi *Viatich.*

Vicari, Vicario. *Vicari forani, apostolich, ecc.:* Vicario foraneo, apostolico.

Vicc (Volg.). Vedi *Vecc.* N. fr. pop.: *Al temp di duca vicc* (in dis.): A' tempi de' nostri antichi. *Al temp di noster —:* Al tempo dei nostri nonni.

Viccìura (Volg.). Vedi *Vittura.*

Vice (Aggiunto alle moltissime

---

(1) Ordigno, come quello che significa mezzo meccanico complicato, è la parola a larga base e in qualche punto esprimente il *Viamoll.*

cariche d'ogni genere (1) di cui è inutile dare la lista), Vice.

— **Vicefraiter** (2), Vicescambio.

Vicenda (Civ.), Idem. *La vicenda del ben e del mal:* La vicenda del bene e del male. *Ingiuriass a —:* Ingiuriarsi a vicenda. *Cómpatiss a —:* Compatirsi reciprocamente.

Vicenz, Vincenzo. (Pr.) *San Lorenz la gran caldura, san Vicenz la gran freddura, ecc.:* San Lorenzo dalla gran caldura, sant Antonio dalla gran freddura l'uno e l'altro poco dura.

Viceversa, Idem. *Viagg da... a... e —:* Viaggio da... a... e viceversa. *Viceversa pœu...:* Viceversa poi...

Vicòl, Vicolo. *On vicol a cuu de sacch:* Un vicolo cieco. *On vicol tutt stort:* Un vicolo sghembo.

Vid, Vite. (Pianta) *Pè de —:* Pedale di vite. *Fil de —:* Filare di viti. ‖ Vite (di ferro) — *mordenta:* Vite mordente. *El vermen de la —:* Le spire della vite. Vedi anche *Vit.*

— **Vidaa**, Vitato. *On lœugh cintaa e —:* Un campo ricinto *o* cintato e vitato *o* messo a viti.

— **Vidór**, Vitigno. *On cios tutt a —:* Un orto chiuso a vitigni.

Viènna, Idem. *Paris e Vienna che van al ball* (in dis.): Paris e Vienna (storiella popolare).

— **Viennesa** (Purgante), Viennese.

Vigéven, Vigevano. *Andà a — in barchètt* (in dis.): Far una cosa da balordo.

Vigilia, Idem. *La — de Natal:* La vigilia di Ceppo.

Vigna, Vigna. « *Ona — che ghe dà el vin per tutt l'ann* »: « Una vigna che gli rende tanto vino da bastargli in casa per l'annata intera ». (Fig.) *Avè trovaa óna bèlla —:* Avere piantata la sua vigna. « *Mì piantì la — e i alter la godaran* »: « Il vecchio pianta la vigna e il giovane la vendemmia ». « *Che —!* »: « Che bazza! »

Vignètta, Idem. *Ona — de nagott:* Una vignola piccina piccina. ‖ (D. Fr.) *On liber cón di bèi vignett:* Un libro con delle vignette eleganti. — *scandalós:* Vignette scandalose.

Vigonzon (Paese lombardo). *Vèss de —:* Essere un baggeo.

Vigór, Vigore. « *L'è ón vecc che g'à ancamò del —* »: « È un vecchio che mantiene del vigore di corpo e di mente ».

— **Vigorós**, Vigoroso. « *L'è ón vin vigorós* »: « È un vino gagliardo ».

Vil, Vile. N. sola fr.: *Vil d'anim:* Pusillanime.

Viltaa, Viltà. « *L'à faa óna gran viltaa* »: « Commise una gran — *o* bassezza ». « *L'è staa per effètt de la sóa viltaa* »: « Fu per effetto della sua vigliaccheria ».

Vilan, Villano, Contadino. *I vilan de... ân faa óna piccola rivoluzión:* I contadini di... hanno fatto una sommossa. *Vilan quader:* Zoticone *o* Villan cornuto. *Vilan refaa:* Villano rincivilito *o* Pidocchio riunto. « *Boia d'ón vilan* »: « Villan co' fiocchi! *o* Villano boia! » (Pr.) *Giœugh de man giœugh de —:* Gioco di mano gioco da villano. *Carta canta e — dorma:* Carta canta e villan dorme. *Acqua de — che la passa anca el gaban:* Acqua gabba villani, Acquerugiola che pare non piova e passa il gabbano. *A fà ben al — se trœuva cagaa in man* (volg.): Al contadino non gli far sapere quanto sia bono il cacio con le pere *Opp.* Chi spicca l'appiccato, l'appiccato impicca lui.

— **Vilanazz**, Villanaccio.

— **Vilanèll**, Villanzuolo.

— **Vilanada**, Villannata, Sgarbo, Villania. « *El m'à faa óna gran vilanada* »: « Mi fece una gran villannata ».

Vilegià, Villeggiare. « *L'è fœura a vilegià in Brianza* »: « Stà a villeggiare in Brianza ».

— **Villeggiant**, Villeggiante.

— **Villeggiatura**, Villeggiatura.

Vin, Vino. *Vin amabil:* Vino grazioso *o* abboccato. — *amabil ma che pizziga:* Vino che bacia e che morde. — *amar o amarón:*

(1) Il Cherubini si provò a darli tutti, ma fra gli altri molti lasciati in penna, dimenticò nientemeno che il *Vicepresident*.

(2) Parola lasciataci dagli Austriaci, ora quasi smessa, ma che si usa ancora da qualche vecchio per dinotare persona di cui egli voglia avvilire l'ufficio e la posizione sociale.

Vino amaro. — *rizzent:* — austero. — *azèrb:* Vino crudo. — *battezzaa:* Vino anacquato. — *bianch dólz* o *bianch magher:* Vino bianco dolce *o* bianco asciutto. — *che mussa:* Vino spumante. — *generós:* Vino potente. — *cott:* Vino cotto. — *de la ciavetta:* Vino della chiavetta. — *sant:* Vino santo. — *fatt:* Vino scipito *o* fiacco. — *matt:* Vino che ha dato *o* girato la volta. — *moscatèll:* Vino moscato. — *che porta l'acqua:* Vino che regge l'acqua. — *de famiglia:* Vino da pasto *o* famiglia. — *che fà pissà:* Vino passante. *Vin de pasteggià:* Vino da usar a pasto. *Vin particolar:* Vino di prima mano. (M. d. d.) *Arè bevuu el — ciocch:* Essere alticcio. *Cavà el —:* Spillare il vino. *Comincià a diventà matt el —:* Cominciare a girare *o* Avere i piè gialli. *Tegnì pù nè — nè acqua:* Vedi *Acqua.* Non star nella pelle. *Colór de —:* Vinato. *L'è come dimandagh a l'ost se el g'à bón vin:* È come domandar all'oste se ha bon vino. *Giò — e sù paroll:* Buon vino favola lunga. *In — veritas:* In vino veritas. *Colór latt e —:* Color latte e vino. *Mudà el —:* Travasare *o* Tramutare il vino. *Fà el —:* Svinare. « *Stó — l'è ora de fall* »: « È venuto il momento di svinare ». *Savorì el —:* Assaporare il vino *o* Fare spracche. *Trà via ón poo de vin in princippi de bottiglia:* Sboccar il fiasco *o* la bottiglia. *Pien de — finna ai œucc* (pop.): Pieno di vino fino agli occhi. « *T'el faroo passà mì el* » : « Te la farò passar io la sbornia ». (Pr.) *Bón — fà bón sangu'u:* Buon vino fa buon sangue. *El — l'è la tètta di vècc:* Il vino è la poppa de' vecchi. *Chi g' à cantinna bonna g'à bón —:* La buona cantina fa il buon vino. *El pan el ghe vœur, el — el ghe voraria* (appross.): L'uomo non vive di solo pane. *El — a bón mercaa el mènna l'omm a l'ospedaa* (appross.): Sotto il buon prezzo ci cova la frode. *Per san Martin è faa tutt i —:* Per san Martino si spilla il botticino. *Mercant de —:* Vinaio. *Entrada de —:* Provento di vino. *Fondusc de —:* Fondaccio del vino. *Pèll de —:* Otre di vino. ‖ *Spirit de —:* Alcool *o* Spirito da bruciare. *Teren de —:* Terreno di viti. — *de frutt:* Vino di frutte. — *de pomm, de ribes, de mori, ecc.:* — di mele, di ribes, di more.

— **Vinaa**, Vinato. *Saór* o *bài vinaa* (cav.): Sauro *o* baio vinato.

— **Vinaia**. Spreg. di vino n. fr.: « *Te gh'ee giò de la gran vinaia stasira* »: « Tu hai bevuto come un porco! »

— **Vinasc, Vinèssa, Vinètt, Vinón**, Vinaccio, Vinello, Vinetto, Vinone, Fior d'un vino.

— **Vinasciœu**, Vinacciolo.

Vincenz, Vincenzo. (Pr.) Vedi *Lorenz* e *Vicenz.*

Vincolà-olaa-olass, Vincolare. *Vincolass cón di promèss:* Vincolarsi con promesse. « *Gh'è óna servitù che me vincola* »: « C'è una servitù che mi vincola ».

Vint, Venti. *Quèll di vint:* Il ventesimo. « *Ghe cala semper desnœuv e mèzz a fà vint sold* »: Vedi *Sold. On vint franch:* Un venti franchi.

— **Vintènna**, Ventina. « *Ghe n'avaroo lì tutt al pù óna vintenna* »: « Ne tengo non più di una ventina *o meglio* Non ne tengo più di una ventina ».

Viœula, Viola. — *del penser, zoppinna, gialda, ecc.:* Viola del pensiero, mammola, gialla. (M. d. d.) *Dagh la viœula* (in dis.): Cantare. ‖ Viola. *Sónadór de viœula:* Suonator di viola. (Pr.) *San Bastian el porta la viœula in man:* Vedi *Ora.*

— **Virabacchin**. Vedi *Girabacchin.*

Virga (D. Lat.), Virga. *Tegnì in — ferrea:* Tenere in gran soggezione.

Virginia. *El sigher de Virginia l'è dannós a la vista:* Il sigaro di Virginia è dannoso a la vista.

Virgola, Virgola. *In pónt e —:* In punto e virgola. « *Ghe manca tutt i virgol* »: « A questo scritto mancano tutte le virgole ».

— **Virgolètt**, Virgolette.

— **Virgull** (D. Fr.), Virgola. *Scappament a —* (orologi): Scappamento a virgola.

Virisèll, Diavoletto, Farfallino. « *El fiœu l'è ón poo —, ma l'è bón* »: « Il ragazzo è troppo vispo, ma è bono ».

— **Viriseellaria** (In dis.), Vivatà.
— **Virisellin**, Diavolino.
Virtù, Idem. *La — teologal:* La virtù teologale. *Virtù divinna!:* Virtù divina! *Fiór de virtù:* Fior di virtù. *La virtù de l'asen:* La pazienza. ‖ « *El g'à óna — in di man ch'el periss pù* »: « Chi ha arte ha parte ». *In virtù de la santa bollètta:* In causa della miseria. (Pr.) *De la necessitaa se fà virtù:* Di necessità si fa virtù.
— **Virtuós**, Virtuoso. (Civ.) « *L'è ón omm virtuos* »: « È un omo virtuoso ». ‖ *Ona volta c'era il caffè de' virtuosi:* Una volta c'era il caffè de' virtuosi.
— **Virtuosón**, Virtuosissimo. « *Fà minga la virtuosonna che te conossi* »: « Non far troppo la virtuosa con me, via ».
Vis, Viso. *Vis de tórta:* Viso di marmotta. *Vis de cazz* (volg.): Viso di c... *o* Mascalzone. « *L'è ón vero vis de...* »: « Egli è una carogna ».
— **Visavi** (D. Fr.), Visavì. « *In di quadrilli el g'aveva visavì la reginna* »: « Nelle quadriglie aveva visavì la regina ».
Visà (Volg.). Vedi *Avisà*.
Viscarda, Tordo maggiore.
Viscer, Viscere. *Sentiss a rugà in di viscer:* Sentirsi rimescolar il sangue. *Sugass i viscer:* Sputar un'ala di polmone. (Madre) « *In i mè viscer* »: « Sono le mie viscere ».
— **Visceribus** (D. Lat.). *Pregà in visceribus:* Supplicare in visceribus.
Visconta, Viscontea. *Fà l'arma visconta:* Camminare a zig-zag.
Viscór, Vispo. *Viscór cóme ón pèss:* Vispo come un pesce. *On vegètt viscor e lughii:* Un vecchietto vispo ed arzillo. « *Stà sù viscor!* » (iron.): « Stammi su allegro! »
Visibel (Volg.). Vedi *Visibil*.
Visiera, Visiera. « *El bass el g'aveva in coo ón èlmo cón la visiera* »: « Il basso portava un elmo colla visiera ». *La visiera del barettin* (aff.): Vedi *Ala*.
Visigà-igaa, Dolicchiare *e più com.* Dolicciсare. « *Me visiga ón dent* »: « Mi dolicсica un dente ». ‖ Guadagnucchiare. « *T'en vendet?* » « *Œuh se visiga* »: « Ne vendi? » « Eh si fa qualche cosa ». Vedi *Vesigà*.
— **Visigant**, Vescicante. « *G'ân taccaa i —* »: « Gli *o* le applicarono i vescicanti ». — *indolent:* Vescicante che non pizzica.
— **Visigantin, Visigantón**, Vescicantino, Gran vescicante.
— **Visighètt**, Vescicantino. « *Che vesighett nóios* »: « Tu se' un vescicantino ». V. *Vessiga*.
Visin, Vicino. (Sost.) *I — de casa:* I casigliani. *I — în ón gran ligamm* (appross.): Dio vi guardi da un cattivo vicino. ‖ (Avv.) « *L'è chì —* »: « È qui vicino *o* presso ». (Pr.) *Chi vœur nœus al visin pienta nos granda e figh piscinin:* Chi vol ingannare il suo vicino ponga l'ulivo grosso e il fico piccolino.
Visionari, Visionario. « *Te me paret ón bell —* »: « Tu mi sembri un gran visionario ».
Visir, Visir. *Cósse te credet de vèss? El gran visir?* »: « Credi forse d'essere il pascià? »
Visita, Idem. *Bigliètt de —:* Carta da visita. *Andà a fà visit:* Andare a far visite. ‖ *La — di coscritt:* La visita de' coscritti. *La — di donn pubblich:* La visita delle prostitute. *I — del dottor o medich:* Le visite del medico.
— **Visitinna**, Visitina.
— **Visità-itaa**, Visitare. *Visità i sètt gies:* Visitar le sette chiese. ‖ « *Són staa a visità ón amalaa* »: « Ho visitato un malato *o* infermo ». ‖ « *Al dazi m'ân —* »: « Al dazio m'hanno frugato ». *Visità la mercanzia:* Visitar le merci al dazio.
— **Visitadór**, Visitatore.
— **Visitazión**, Visitazione.
Visorà-oraa, Pisolare *e* Appisolarsi. « *Dopo pranz oo visoraa óna mezz'ora* »: « Dopo pranzo mi sono appisolato per una mezz'ora ».
— **Visorin**, Pisolo. *Fà ón visorin:* Far un pisolo.
Vist o **Visto**, Visto. (Sost.) « *El g'à miss el sò vist* »: « Vi appose il suo visto ». ‖ (Part. di vedere) « *Oo vist!* »: « Ho capito! » *E chi s'è vist s'è vist!:* E chi s'è visto s'è visto. « *S'è mai — óna bèstia simil?* »: « S'è mai veduto un asinaccio compagno? »
Vista, Idem. « *L'à perduu la —* »:

« Ha perduto la vista *o* Ha mandato la vista a tingere ». *Avègh la — che fà batista:* Aver la vista appannata *Opp.* Aver gli occhi che non dicono il vero. *Avègh bonna vista:* Vederci bene. *Ballà la —:* Abbagliarsi la vista. *Inaspà la —:* Confondere la vista. *Ofend la —:* Offendere la vista. *Menà via la —:* Abbagliare. *Pagà la —:* Rallegrare *o* Appagare la vista. *Quattass la —:* Non veder più lume *o* Oscurarsi la vista. *Sbassass la —:* Scemare la vista. *Scuriss la —:* Oscurarsi la vista. *Vèss curt de —:* Essere di vista corta. *Avègh in vista quaicoss:* Avere in vista... *A primma —:* A prima vista. *A — d'occ:* A vista d'occhio. *A — o a lumm de nas:* A occhio e croce. *Conóss vun de —:* Conoscer uno di vista. *Guardà a —:* Guardare a vista. *Pèrd de —:* Idem. *Mètt in —:* Mettere in vista. *Andà sù a vedè la bèlla —:* Andar su a vedere la bella vista. « *Tiret de part, te me levet la —* »: « Scostati un poco tu m' impalli ». *Conoss de —:* Conoscere di *o* per vista. « *Sónt andaa a teater a sguramm la —* »: « Sono stato a teatro a saziarmi gli occhi ». « *L'èmm faa guardà a —* »: « L'abbiam fatto guardare a vista ».

— **Vistada**, Guardata. « *Dagh tì óna vistada a sti fœui* »: « Da' tu una guardata a questi fogli ».

— **Vistadinna**, Guardatina. « *El g'à daa óna vistadinna per compliment* »: « Gli diede una — ».

— **Vistós**, Vistoso. « *L'é óna popòla bèlla e vistosa* »: « È una signorina avvenente *o* appariscente e vistosa ». « *El possed óna sostanza vistosa* »: « Possiede una ragguardevole sostanza ». « *In del vestii lee l'odia el tropp vistos* »: « Nel vestire ella odia il troppo vistoso ».

Vistosèll, Vistosetto. « *Quel tò cappellin el me par ón poo tropp vistosèll* »: « Quel tuo cappellino mi sembra un po' vistosetto *Opp.* È davvero sgargiante ».

— **Vistositaa**, Vistosità. « *Che vistositaa quella facciada!* »: « Che vistosità *o* appariscenza... »

Visual, Visuale. « *El m'à tolt la visual* »: « Mi levò la visuale ».

Vit, Vite. *Vit a filagn, a spalera, a tòpia, ecc.:* Vite a filari, a spalliera, a pergola. *Pè de vit:* Pedale di vite. *Piang i vit:* Viti che piangono. « *El piang cóme óna vit taiada* »: « Piange come una vite recisa ». *Taià o fà vit:* Potar le viti. *L'omm che fà i vit:* Potatore delle viti. *La vit la trà fœura i occ:* La vite s'ingemma. (Vedi anche *Vid*) ‖ *Vit:* Vite (chiodo a spina). *Francaa denter a vit:* Vitato.

Vital, Vitale. *Spirit vital:* Spirito vitale.

Vitalizià-iziaa, Vitaliziare. « *L'à vitaliziaa tutta la sóa sostanza* »: « Ha vitaliziato *o* messo in vitalizio l'intero patrimonio ».

— **Vitalizìant**, Chi fa il vitalizio.

Vitalizzi, Vitalizio. *Fà vitalizzi:* Fare vitalizio.

Vitèll, Vitello. *El vitèll l'è el fiœu de la vacca:* Il vitello nasce dalla vacca. ‖ *Scarp de vitell:* Scarpe di vitello. *Vitell invers:* Vitello patinato. *Vitell in umid con patate:* Vitello in umido con patate.

— **Vitima**, Vittima. *Vèss la vitima:* Fare la vittima. *Pósà a vitima:* Posare a vittima. (Iron.) *Povera vittima!* Idem.

Vitta, Vita. *Vitta attiva:* Vita attiva. — *beatta:* — beata. — *puccianna:* Vitaccia. — *sedentaria:* Idem. *Dà sègn de vitta:* Farsi vivo. *Fà vitt de can:* Far vita da cani. *Fà bonna vita:* Far buona vita. *Fà vita de sciór:* Far vita scelta. *Fà la vitta del beato porco:* Fare la vita del beato porco. *Fa la — del Michelazz:* Far la vita del Michelaccio. *Fà — santa:* Far vita santa. *Fà — attiva:* Lavorar di testa. *Podè minga fà la —:* Non reggere la spesa. *Struziass la —:* Logorarsi la vita. *Dass a la bèlla —:* Darsi alla lieta vita *o* Correre la cavallina. *Stà sulla — galante:* Stare sull'amorosa vita. *Podè o podè minga fà la —:* Non poter reggere *o* (in altro senso) Non poter più sopportare un padrone. *Scurtass la —:* Abbreviarsi la vita. P. E.: « *Ogni volta che vedi quella donna me se scurta la —* »: « Ogni volta che la veggo mi scema la vita un anno ». *Vegnì in odi*

la —: Venir in odio la vita. *Vèsegh pènna la vita:* Pena la vita. « *Cara la mia —* » : « Vita mia dolce ». « *O cara — !* » : « Sarebbe vero ? ! » « *L'è óna gran — cón ti* »: « Sei pur un gran fastidio ! » *O la vitta o la bórsa:* La vita o la borsa. *Condannà in —:* Condannare a vita. *Per la —:* Idem *o* Fino alla punta de' capelli. P. E.: *Ciacciarón, bevidór, giugadór per la —:* Idem. (Pr.) *Fin che gh'è fiaa gh'è —:* Fin c' è vita *o* fiato c' è speranza. *Gh'è pussee temp che —:* C'è più tempo che vita. *La — l'è ón bóff:* La vita è breve. *Lavóra lavóra la — la và in malóra:* Si lavora, si lavora e poi si more. ‖ *Bèll tài de —:* Dalla vita sottile. *Curt, lóngh, strett de—:* Corto, lungo, stretto di vita. *Dormì in —:* Dormire supino. *Mètt la zenta in —:* Cingersi la vita. *Podè minga stà sù la —:* Non potere star ritto sulla vita. *Vestii che và ben a la vitta:* Un vestito a vita *o* che par dipinto. *Vitta scavèzza:* Svelto in vita. *Stagh a la — a vun:* Stargli alle costole. *A mezza —:* A mezza vita. ‖ *La — d' ón sant:* La vita d'un santo. *Vitta, mort e miracói:* Vita, morte e miracoli. *Leggegh adree la — a vun:* Legger la vita a uno. *Leg la — a vun:* Leggergli nel profondo del cuore.

Vittoria, Vittoria. *Cantà vittoria:* Cantar vittoria. *Portà vittoria:* Portare vittoria. *I Prussian g'àn avuu la —:* I Prussiani furono vittoriosi. *La — de Porcinella:* La vittoria di Pirro *od anche* Le nozze di Pulcinella.

— Vittoriós, Vittorioso. *Vittoriós e trionfant:* Baldanzoso, vittorioso e trionfante.

Vittura (1). Vettura. *Lègn de vittura:* Legno da vettura. *Vettura per cittaa e per campagna:* Vettura per città e per campagna.

— Vitturascia, Vetturaccia.

— Vitturin (in dis.), Vetturino. *Dà la mancia al vitturin:* Dar la mancia al vetturino.

— Vitturinatt o **Viocciurinatt.** *On pret vitturinatt:* Un prete scagnozzo.

Vituaglia, Vettovaglia. *L'assessór che soraintend a la —:* L' assessore che sovraintende alla —.

Vituperi, Vitupero. « *L' è el vituperi de la sóa famiglia* » : « È il vitupero della sua famiglia ».

Viv, Vivere. — *ben, mal, a la bonna:* Vivere bene, male, alla buona. — *a la millerlanda* (in dis.) : — colla testa nel sacco. — *d' aria, de poesia:* Viver tutto di spirito. — *de pan e spua:* Vivere di pan solo *o* Viver refe refe. — *de dì in dì:* Viver giorno per giorno. — *de Pappa:* Viver da principe. — *del sò:* Vivere del proprio. — *d' entrada:* Viver di rendita. — *di sò fadigh:* Viver del suo lavoro. — *e lassà viv:* Vivere e lasciar vivere. *Savè fà a —:* Saper il vivere del mondo. *Podè pù — in di man a vun:* Con lui non ci si vive. ‖ *Stà sul chi —:* Star all'erta. *Savè fà a —:* Intendere il modo del vivere. (Pr.) *Chi ben — ben mœur:* Idem. *Chi — sperand mœur cagand* (volg.): Chi vive di speranza muore cantando. *D'aria se pò minga —:* Di aria non si campa. *Nó gh'è gramm mestee che a vorègh tend nó ghe se viva adree:* Vedi *Mestee.* « *Se — pur mal a stó mond* » : « È una gran vita questa ! » *Col — se impara:* Vivendo si impara. ‖ (Agg.) *Carne viva:* Carne viva. *Toccà in sul —:* Pungere sul vivo. « *Stó fiór el pareva mort ma l'è — anmò* » : « Questa pianta pareva morta, invece è ancora viva ». ‖ (Vivace) « *Quell fiœu l'è tropp —* » : « Quel ragazzo è troppo vivo ». *On bèll colór —:* Un bel colore vivo. ‖ *Argent —:* Argento vivo. ‖ (Sost.) *On palazz cónt el zoccol tutt de —:* Un palazzo dall' imbasamento di granito.

Vivattà, Vivacchiare, Campacchiare. « *Se vivatta !* » : « Si campa ».

Viva, Evviva, Viva. « *Viva la faccia del tal* » : « Viva la sua faccia ». « *Ah — Dio !* » : « Viva Dio ! » *Viva l'abbondanza:* Idem.

Vivacitaa, Vivacità. « *Che vivacitaa in quella faccia!* » : « Quanta vivacità in quel viso ».

(1) Parola in disuso. In passato significava quello che oggidì è l'*Anonima*, e in genere qualunque luogo dove si diano carrozze a nolo. Il Cherubini sbaglia chiamandola *carrozzaio*. Questi è l'artefice che fabbrica carrozze.

Vivander, Vivandiere. « *El vivander del sò reggiment* »: « Il vivandiere *o* la vivandiera del suo reggimento ».

Vivee, Vivaio. — *de moronitt:* Piantonaio di gelsi. (Fig.) *Vèsseghen a vivee:* Essercene a bizzeffe. « *Quell sit là l'è ón vivee de bèi tosann* »: « Quel luogo è un vivaio di belle ragazze ».

Viver, Vivere. N. fr.: « *Per el quieto viver* »: « Pel quieto vivere ». ‖ Vitto. *El viver l'è car:* Il vitto è caro. ‖ Viveri. N. fr.: *I viver del militar:* I viveri *o* le vettovaglie.

Vize e tutte le parole che l'accompagnano come *Vizeprefètt*, *Vizedelegaa*, ecc. (ant.). Vedi *Vice.*

Vizzi, Vizio. *Avègh el vizzi de fà, de dì, de giugà, de fumà:* Avere il *o* per vizio di fare, dire, giocare, fumare. *Sueffà i vizzi:* Inviziare. *Tœu i vizzi:* Redimere dai vizii. *Tœu sù ón vizzi:* Prender un vizio. « *Ghe l'à per vizzi* »: « Aver il vizio incallito nell'osso ». (Pr.) *L'ozi l'è el pader di vizzi:* L'ozio è il padre de' vizi.

— **Viziasc, Viziètt**, Viziaccio, Vizietto.

— **Viziós**, Vizioso. « *El fà la vitta de vizios* »: « Fa una vita da vizioso ».

— **Viziosasc, Viziosètt, Viziosón**, Viziosaccio, Viziosello, Pieno di vizii.

Vocaból, Vocabolo. (Colto) — *dell'uso, difficil, letterari:* Vocabolo dell' uso, difficile, letterario.

— **Vocabolari**, *El vocabolari milanes-fiorentin:* Il vocabolario milanese-fiorentino.

— **Vocal**, Vocale. *Accademmia vocal e istrumental:* Accademia vocale e istrumentale.

Vocativ, Vocativo (quinto caso delle declinazioni).

Vocazion, Vocazione. *Avè fallaa la vocazion:* Avere sbagliata la vocazione. *Avegh pocca vocazion de fà el pret:* Farsi prete senza vocazione. « *Ghe vœur una bèlla vocazion!* »: « Ci vuole una bella vocazione! »

— **Vociferà**, Vociferare. « *Se vocifera che...* »: « Si vocifera che... »

— **Vociferazión**, Vociferazione. « *Ma cosse l'è sta vociferazion?* »: « Che cos'è questa vociferazione? »

Vodvill (D. Fr.), *Vaudeville.* « *La compagnia francesa che gh'è a Milan nò la dà che di vodvill* »: « La compagnia francese che recita qui non dà che dei *vaudevilles* ».

Vœui, Vuoto. *Coo vœui:* Zucca *o* Testa vuota. *A panscia vœuia* (pop.): A ventre voto. « *Te podet ricór; el post l'è vœui* »: « Puoi concorrere al posto, è vacante ». (Vetturali) « *Són tornaa indree vœui* »: « Tornai indietro scarico ». *Vœui de cassa:* Vuoto di cassa. (Pr.) *Sacch vœui el stà minga in pee:* Sacco vòto non sta ritto.

Vœuia, Voglia, Gina. *Avegh vœuia de fà, de dì:* Avere voglia di fare, di dire. *Avègh vœuia de nagott:* Essere svogliato di tutto. *Ona vœuia matta o de nó dì:* Gina. P. E.: « *Me senti óna vœuia matta de dagh quatter pugn a quell'asnón* »: « Mi sento una gina di dare quattro pugni a quello scimunito, che non ne posso più ». *Andà via la —:* Andar via *o* perdere la voglia. *Andà la vœuia finna in fónd di calcagn:* Passare *o* escire completamente il ruzzo. *Mandà giò la vœuia:* Sputar la voglia. ‖ *Avègh óna vœuia de frambrós su óna spalla:* Aver una voglia di lampone su una spalla.

Vœulta (Volg.). Vedi *Volta.*

Vœur. N. fr. in dis.: *A vœur a vœur:* Quasi quasi.

Voga, Idem. *Vèss in voga:* Essere in voga. *El Falstaff de Verdi el g'à óna gran voga:* Il Falstaff di Verdi è ancora in voga.

Vogà-ogaa (P. N.), Vogare. « *Vogaven a tutt vogà* » (regate): « Vogavano a tutta forza » (1).

— **Vogada** (P. N.), Vogata. « *Èmm faa óna bèlla vogada in canott* »: « Abbiam fatto una bella vogata in canotto ».

Voglio, Voglio. N. fr.: *L'èrba voglio la stà dómà in di giardin di rè* (in dis.), Ora si dice: *El vui el stà depós a l'uss:* L'erba voglio non nasce che in Boboli (in dis.).

Vói, Ehi!, Ohe. « *Vói tì* »: « Oh, tu, dà retta ». *Olà:* A te. « *Vói,*

---

(1) Nel senso di mostrare cruccio è in dis. E così dicasi di *Vogada* nel senso di scorruccio e dell'*Andà a Voghera* che il Cherubini tradusse non so come; Marinare, che vuol dir tutt'altro.

disi, cóme la fèmm? »: « Ma, dico io, a che gioco si gioca? *o* come la facciamo? »

Voià, Vuotare. *Voià dent:* Versare in... *Voià fœura:* Versare da... *Voià giò:* Versare. *Voià giò de bev:* Mescere *e* Versar da bere. *Voià sóra:* Versar sopra. *Voià el goss:* Spifferare. *Voià el sacchèll:* Votare il sacco. *Voià el bórsin:* Votare la borsa.

Voiaborsin, Votaborsa.

Voiamm, Votame. *Pien de voiamm* (sch.): Pieno di votame.

Vòl, Volo. *Ciappà el vol:* Levar *o* Pigliar il volo. *Capì i robb a vol:* Capire a volo. *Ciappà la balla al vol:* Pigliar la palla al balzo. *Tirà al vol:* Tirar a volo *o* a frullo. *On vol de passer, de stornèi:* Uno stormo di passere, di stornelli.

— **Volà**, Volare. *An mai poduu trovà la manera de volà:* Non s'è trovato ancora il segreto di volare. *Avègh el cervèll che vola:* Avere il cervello che vola. *On cavall ch'el vola:* Un cavallo che vola. (Pr.) *El temp el vola:* Il tempo vola.

— **Volada**, Volata. *Cavai de volada* (la pariglia davanti): Cavalli di volata.

— **Voladegh**, Volanda, Spolvero (farina minutissima).

— **Voladinna**, Volatina.

— **Volant**, Volante. *Artiglieria, squadra, pónt volant:* Artiglieria, squadra, ponte volante. *Fœui volant:* Foglio volante (Macchine), Volano.

— **Volantin**, Volantino (1), Baroccino.

— **Volapuk** (P. N.), Volapuch. *El — l'è sbasii:* Il volapuk ha finito.

— **Volatil**, Volatile.

Volentaa (Volg.). Vedi *Volontaa.*

Volgar, Volgare. (Civ.) *L'èra volgar:* L'era volgare. ‖ « *El g'à di maner molto volgar* »: « Ha dei modi volgarissimi ».

— **Volgarment**, Volgarmente.

Volin, Volano (2), Misirizzi. *Giugà al volin:* Giocare al volante *o* al Misirizzi.

Volontaa, Volontà. « *De sóa spontanea —* »: « Di sua spontanea volontà ». « *L'è pien de bonna volontaa* »: « È pieno di bona volontà ». *Minèstra e pan a volontaa:* Minestra e pane a volontà. *Contro —:* Contro volontà. *I sò ultim —:* Le ultime volontà.

— **Volonté** (A), A volontà. (Milit.) *Portà el fusill a volontè:* Portar il fucile a volontà.

— **Volontera**, Volontieri, Volentieri. *Pù che volontera:* Più che volontieri. « *N'avria faa a men volontera* »: « N'avrei fatto — di meno ».

— **Volontari**, Volontario. *Arrolament de volontari:* Arruolamento di volontarii.

— **Volontariament** (P. N.), Idem.

Vòlovan (D. Fr.), *Vol au vent.* « *Gh'era di volovan cói trifól eccellenti* »: « C'erano dei pasticcini di sfogliata ripieni di tartufi squisiti ».

Vòlp, Volpe. *La tana de la —:* La volpaia (montagne pistoiesi) La tana della volpe. (Fig.) « *L'è óna volp vèggia* »: « È una volpe vecchia *o* un volpone ».

— **Volpin**, Volpino, Volpicino. *Can volpin:* Cane pòmero.

— **Volpòn**, Volpone. « *L'è ón volpon che gh'en stà su pù* »: « È un gran volpone *o* volponaccio ».

Vòlt, Volto. (Pr.) *Ona man lava l'altra e tutt e dò laven el vólt:* Vedi *Faccia.*

Vòlt (Muratori), Volta. *Vòlt real, a lunètta, a cùpola:* Volta reale, a lunette, a cupola. (La gente civile dice Vòlta) *Stanza a volt:* Stanza a volta.

— **Voltin**, Piccola volta.

Vòlta, Volta. *Vun a la —:* Uno alla volta. *Ona — per un:* Una volta per uno. *Ona robba alla —:* Una cosa per volta. *Volta per —:* A volta a volta *o* Volta per volta. *Per una — tant:* Idem. *Bón dò volt:* Bono tre volte. *Ona — gh'era...:* C'era una volta. *Fassel minga dì dò volt:* Non se lo far ripetere *Opp.* Non intendere a sordo. ‖ (Tipogr.) *Bianch e —:* Bianca e volta. *Dà la —:* Voltare *o* Dar la volta.

---

(1) Volantino a Fir. son chiamati i piccioni domestici che servono di richiamo.

(2) La Crusca nota che Volano in questo senso è volgare errore, e che si deve dire Volante.

Vòltà, Voltare. *Voltà el:* Voltare il... — *el cantón:* Dar una svolta al canto *o* Scantonare. — *el fœui:* Voltare il foglio *Opp.* Non alloggiar alla prima osteria. — *el gran su l'era:* Rivoltar il grano sull'aia. — *fœura el discórs:* Rigirare *o* Mutare il discorso. — *la frittada:* Rivoltare la frittata. — *la polenta:* Rovesciar la polenda sul tagliere. — *el flœu in la cunna:* Scambiar le carte in mano. — *el rost in la cassirœula:* Rivoltare l'arrosto nella cassarola. — *dent:* Voltar dentro *o* Entrare. — *fœura:* Voltar i passi verso altrove. ‖ — *giò:* Voltar il canto. P. E.: « *L'è voltaa giò de Valpetrosa* »: « Svoltò pel canto di Valpetrosa ». — *giò l'investitura:* Rinnovare *o* Confermare l'investitura. ‖ (Metter in terra) P. E.: « *Gh'èmm faa óna scarica adoss che n' à voltaa giò parècc* »: « Gli facemmo addosso una scarica che ne mise in terra parecchi ». ‖ — *indree:* Voltare per l' indietro. *Voltass indree:* Voltarsi indietro *Opp.* Volgersi *e anche* Rivolgersi indietro. ‖ — *là:* Dar volta *o* Dare la balta. « *L' è voltaa là, patapónfeta!* »: « Fece un tombolone ».‖ — *là di gran tocch de pan:* Divorare *o* ingoiare di gran pane. ‖ — *via óna cotelètta:* Mangiarsi una costoletta con appetito. ‖ *Voltà soll:* Voltar sotto. — *solta i cóvert del lètt:* Rimboccar lenzuola *o* coperte. *La barca la s' è stravaccada e lór in voltaa soll* »: « La barca si travolse *o* capovolse e loro andarono sotto *o* a capofitto in acqua ».‖ — *sù:* Rivolgere. — *sù i matarass:* Rivoltare le materasse. — *sù la carta:* Rivoltare la carta *Opp.* Scoprire una carta. « — *sù qui strasc in d'ón fagott* »: « Fa un' involto di que' cenci ». — *sù i manich:* Rimboccar le maniche. ‖ — *via:* Andarsene. « *L'è voltaa via in stó minutt!* »: « Se n'è andato or ora *o* È uscito in questo punto ». « *L'à saraa i occ e l'è voltaa via* »: « Chiuse gli occhi e spirò ». — *via del sogn:* Velar l' occhio (meno che *Crodà del sogn*). ‖ Altri modi. — *l'œucc* (pop.): Prender in uggia. — *bandera* o *casacca:* Voltar casacca. — *vun:* Voltar uno *o* Voltar una persona a suo piacere. — *cón el cuu* o *i gamb in sù:* Capovolgere. « *Chì se pò nanca voltass* »: « Qui non ci si rigira ».

Voltada, Voltata *e* Voltafaccia.

Voltêr (D. Fr.), Capezziera. « *Mèttegh ón voltêr lì sul schenal de la poltrònna* »: « Mettici una cappezziera costì sulla spalliera della poltrona ».

Voltada, Svoltata, Svolta. « *In del fà la voltada sèmm stravaccaa* »: « Nel far la voltata ci siamo ribaltati ». « *Adasi in di voltad!* »: « Adagio a ma' passi ». *Lassass tœu la voltada:* Lasciarsi pigliar la volta.

— **Voltadinna**, Rivoltatina. *Voltadinna de frittada:* Rivoltatina di frittata.

— **Voltapolenta** (1) (In dis.), Truffatore.

Volteggià (P. N.), Volteggiare.

— **Volteggiatór**, Volteggiatore.

Voltià. N. fr.: *Pia, para, voltia e messeda:* Vedi *Pià*.

— **Voltiament**, Nausea. *Voltiament de busècch:* Male del miserere.

— **Voltin**, Archetto, Volticciola.

— **Voltón**, Arco. — *sóra la strada:* Cavalcavia.

Voltiòn, Voltoloni. *Andà in —:* Andar a zonzo (lo stesso che *Andà in strusa*, Vedi).

Vóltra (Volg.). Vedi *Fœura*. N. fr.: *Vegnì a voltra:* Venir fuori *Opp.* Scoprirsi. *Tirà a voltra:* Metter in campo *o* Tirar fuori.

Voltura, Voltura. « *Sèmm andaa all' Offizi a fà la voltura della partida* »: « Siamo stati all'ufficio dove s'è fatta la voltura ».

— **Volturà**, Eseguire la voltura.

Volubil, Volubile.

Volumm, Volume. *On volumm de milla pagin:* Un volume di mille pagine. ‖ *Gran volumm e pocca sostanza:* Gran volume e poco sugo.

Volsuu (Volg.). Vedi *Voruu*. N. fr.: « *El n'à volsuu più* »: « Non ne volle più ».

---

(1) Questa voce che oggi è quasi del tutto dimenticata era vivissima al tempo della Repubblica Cisalpina quando a Milano fu scoperta una combriccola di truffatori che si chiamavano i Soci della Polenta Balorda.

Volzà (Volg.). Vedi *Osà*. N. fr.: *Volzi minga:* Non ardisco.

Vomit, Vomito. *Ampi de vomit:* Archi di stomaco. « *Ormai quella creatura la fà vomit* »: « Poverina, ormai la è diventata proprio un reciticcio ».

— **Vomità - itaa - itass**, Recere. *Vomitass adoss:* Vomitarsi addosso. ‖ (Volg.) « *El l'à obligaa a vomità sù tutt quell che el g'aveva tiraa fœura* »: « Lo obbligò a rivomitare tutto il mal tolto ».

— **Vomitada** e **Vomitori**, Vomitata e Vomitorio.

Vònc (Volg.). Vedi *Onc*. N. fr.: *Dàghela voncia:* Accondiscendere.

Vòra (Volg.). Vedi *Ora*.

Vorè, Volere. *Vorè mal, vorè ben:* Voler male, voler bene o Odiare e Amare. « *Se te me vœutt ón poo de ben damm atrà a mì* »: « Se mi vuoi un po' di bene da' retta a me ». « *Vui ben che la robba la sia così, ma...* »: « Voglio pur concedere che sia così, ma... » *Vorè o no vorè:* Vogli o non vogli *Opp.* Volere o non volere. *Vorè fà, vorè dì:* Voler fare, voler dire. *Vorè più:* Non volerne più. *Vorè più saveghen:* Non volerne più sapere d'una cosa. *Vorè indree óna robba:* Rivolere una cosa propria. *Vorèll minga:* Rifiutare (s'intende il partito). *Basta a vorè!:* Basta volere. « *Ghe n'è voruu!* »: « C'è voluto di bono ». P. E.: « *Ghe n'è inscì voruu a persuadèll* »: « Ce n'è voluto di bono a persuaderlo *Opp.* Mi ci è voluto ». « *Ghe n'è fin che se vœur* »: « Ce n'è a bizzeffe ». *Domà a vorènn:* Volerne. « *Ghe vœur alter* »: « Ci vuol altro ». P. E.: « *Ghe vœur alter che seguità a dimm che te me vœutt ben, e pœu...* »: « Ci vuol altro che dirmi sempre che mi ami e poi... » « *Cosse l'à de vorè de più* »: « Che ha egli a volere? *Opp.* Che cosa pretende poi? » *Vorègh quell che va:* Volerci quello che va. « *Gh'en vœur duu o trii come tì* »: « Ne piglio due come te, guarda ». *Cóme Dio vœur!:* Come Dio vuole *Opp.* A casaccio. « *Cosse te vœu?* »: « Cosa vuoi? » P. E.: « *Eppur, cosse te vœu, la me va a gènni* »: « Eppure che vuoi la mi piace ». « *Se te vœu se pò minga dagh tort* »: « Se vuoi non gli si può dar torto ». *El vœur piœuv* »: « Vuol piovere ». « *La ghe vœur tutta!* »: « La ci vuol tutta! » « *L'è chì che te voreva* »: « Qui ti volevo ». « *Ghe voruu nient che...* »: « Si fu a un pelo di... » (Pr.) *A vorè se fà tuttcoss:* Volere è potere *Opp.* A chi vuol danaro non manca modo. *Chi inscì vœur, nient ghe dœur:* Chi fa a modo suo non gli dole il capo. *Chi vœur tropp g'à nagott:* Chi troppo vuole nulla stringe. *Chi vœur vaga e chi nó vœur manda:* Chi vuole vada e chi non vuole mandi *Opp.* Chi fa da sè fa per tre. *El vui el vui se el fuss el mes de lui:* Lo voglio lo voglio e non c'è santi.

Vorièn (D. Fr.), Cialtrone, Buono a nulla.

Vòs, Voce. *Vós delicada, de nas, de pètt, forta, granida, grossa, s'ceppa, scheiada, strozzada:* Voce gentile, di testa, di petto, forte, granita, grossa, fessa, strillante, strangolata. *Vós de donna, de cadreghee* o *de strasciee, de tor:* Vocina, voce da spazzacamino, voce di toro. *Vós colordari* (in dis.): Voce stonata. *Avègh giò la vos:* Esser persa la voce. *Avègh semper la vos in aria:* Idem. (Fig.) *Avègh* o *nó avègh vos in capitol:* Avere o non aver voce in capitolo. *Avègh bonna* o *cattiva vós:* Godere buona o cattiva fama. *A vos:* A voce. P. E.: « *Fà minga bisogn de scriveġh; dighel a vos* »: « Non occorrono lettere; parlagli al tu per tu ». *A vos e in scritt:* A voce e in carta. *Esamm a vós:* Esami a voce. *A vos de pòpol:* A voce di popolo. *Fà cór la vos* o *Trà atorno la vos:* Spargere voce. *L'è vos comune:* Per una bocca. *Vèss óna vos solla:* Essere una voce sola. *Sott vos:* Sottovoce. « *Dagh óna vos* »: « Chiamalo ». (M. pr.) « *Mì g'oo i vos e i alter g'àn i nós* »: « Idem ».

Vòst (Ant.). Vedi *Voster*.

Vòt, Voto. « *Mi oo faa vot de andà mai in lètt senza avè faa prima almen...* »: « Io ho fatto voto di non mi mettere a letto senza aver fatto almeno... » ‖ (Suffragio) *Dà el vot:* Dar il voto. *A maggioranza de vot:* Idem.

— **Votà** (P. N.), Votare. *Andà a votà:* Andar alle urne.

— **Votazión**, Votazione.

Vòtt, Otto. *Incæu vott, doman vott:* Oggi a otto, domani a otto. *Dàghela de vòtt:* Accomodarsi alle battute. *Dàgh i vòtt dì a óna persònna de servizzi:* Licenziare una persona di servizio.

— **Vottanta**, Ottanta (1). « *L'è lì adree ai vottanta* » : « È sull'ottantina ».

Vox. N. fr. Lat.: *Vox pòpoli vox Dei:* Idem.

Vù, Voi. « *El ghe dà del vù* » : « Gli dà del voi ».

Vulcano, Idem. « *L'è ón vulcano* » : « È un vulcano ».

Vulneraria, Idem.

Vun e **Vunna**, Uno e Una. *A vun a vun:* A un per uno. *Veguinn a vunna:* Venirne a capo. *Vun sóra all' alter:* Uno sopra l'altro. P. E.: « *Ghi à móndaa subit vun sóra all'alter* » : « Glie li snocciolò numerati ». (M. Pr.) *Tutt i dì en passa vun:* Ogni dì va un dì. *On poo per un fà mal a nissun:* Un po' per uno non fa male a nessuno. ‖ (Di persona) « *L'è vun del Bórgh* » : « È un borghigiano ». *Vun de defœura:* È un forestiero. « *L'è vun de delontan* » : « È uno straniero ». « *L'è vunna del gir* » : « È donna da conio ». (M. Pr.) *Vun l'è nissun, duu l' è ón spass, trii l'è ón frecass* (allud. a ragazzi) (Lett.): Un solo è come se non ci fosse; due possono essere uno spasso; tre sono un disturbo. *Vunna i e paga tutt:* Una le paga tutte *Opp.* Dio non paga il sabbato.

Z

Z. (Ultima lett. dell'alf.) (Si pronuncia *Zèta*), Z (Zeta).

Zà e **Scià** (Volg.). Vedi *Chi*. Nelle fr. volg. « *De quand in zà o in scià?* » : « Da quando in qua? » « *Zà, damel chì* » : « Orsù, dallo qua ».

Zabaiòn. Vedi *Sabaión*.

Zaccagarbui, Azzeccagarbugli, Accattabrighe.

Zaccarà o **Zaccagnà** (D. Gr.), Zaccagnare (2).

Zaccarella. Vedi *Seccarella*.

Zacch e **Zàccheta** (Onomatopeaco di taglio reciso) (P. N.), Zaffe o Ziffe. « *E lù, zacch, el g'à taiaa nett ón did* » : « Ed egli, ziffe, gli tagliò netto un dito ». *Zacch ma i tacch:* E zaffe! *o anche* Alla lesta. P. E.: « *In d'ón moment, zacch ma i tacch el l'à faa* » : « In un attimo lo mise lì bell'e fatto.

Zàcchera, Zacchera (1), Chiappola (Arezzo), Bagattella. « *L' è óna zacchera o óna strasciaria* » : « È una cenciaia ».

Zaff, Zaffe. *Mostrà ziff, zaff e cervellaa* (in dis.): Far checchessia a scesa di testa.

Zaffa, Tana. « *El g'à el paltò pien de zaff* » : « Ha il soprabito tutto a tane ». « *El s'è faa denter óna gran zaffa in la gamba* »: « S'è fatto uno squarcio nella coscia. »

— **Zaffà** (In dis.), Zaffare (2). Ranfignare, Acciuffare, Ghermire, Pacchiare.

— **Zaffagna** (In dis.). *Avegh adoss óna gran zaffagna:* Avere l' osso del poltrone.

Zaffran, Zafferano. *Zaffran de Aquila:* Zafferano di Aquila. *Dà el zaffran:* Mettere lo zafferano.

— **Zaffranòn**, Zafferano bastardo o selvatico.

---

(1) Dell'Ottanta in Fior. si usa in modo avverbiale sconosciuto al dialetto. Corrisponderebbe al nostro: *della Madònna*. Pugni, bastonate, sciabolate dell' ottanta: *Pugn, bastonad, sciabolad de la Madonna*.

(2) Ho registrata questa voce *Zaccagnà* ormai a Milano quasi in disuso, perchè nelle montagne toscane è viva; quantunque non abbia lo stesso senso del nostro *Zaccagnà*, Litigare. Lo Zaccagnare toscano esprime il darsi da fare per trovar lavoro.

(1) Zacchera è mota schizzata sui panni; *Stroll*.

(2) Zaffare che corrisponde pel suono al nostro *Zaffà*, in italiano vale piuttosto Turare collo zaffo che ghermire. In Milanese *Zaffà* significava: Acciuffare e Pacchiare.

Zafir, Zaffiro *On anell con zaffir:* Un anello con zaffiro.

Zàina (In dis.), Quartuccio. *Ona zaina de latt:* Quintino di latte.

— **Zainera** (Lo scaffale del vinaio dove stanno in fila i vetri) Rastrelliera. ‖ (Come Cerniera volg.) Vedi *Cerniera.* ‖ (Fermaglio del grembiale del maniscalco) Fermezza.

Zain, Zaino. *Cavall zain:* Cavallo zaino ‖ *Col zain in spalla:* Collo zaino in spalla. Vedi anche *Mocciglia* e *Sacch in pacch.*

Zaletti (Paste di farina di granturco e zucchero) Chicche.

Zamara (Volg.) Vedi *Zimara.*

Zambelucch (in dis.) Zamberlucco (1) *o* Giamberlucco.

Zampa, Zampa. *La zampa del gatt:* La zampa del gatto. *Zampa de gallinna:* Zampe di gallina *o* di gallo. « *Doprà la zampa del gatt per tirà fœura i castègn de la bórnis:* Cavar la castagna dal foco colla zampa del gatto. *Menà i zamp:* Menar le mani. Vedi anche *Sciampa. Leccà la zampa a vun:* Leccar le zampe a uno. Vedi *Leccazamp.*

Zampàttola (In dis.). Vedi *Sàndol.*

Zampètt, Zampetto. *Zampett de Modena:* Zampone di Modena. *On zampett a less cónt i spinazz:* Uno zampone lesso con spinacci. *Zampett de porscèll a la graticola:* Zampetto di maiale sulla gratella.

Zanca, Zanca (2). Cianca. (ferro con inginocchiatura) (Coda ricurva di arpione) (Grosso ganghero) « *Sta zanca la va ingessata* »: « Questa c anca va ingessata ». ‖ *I zanch di gamber, di aragóst, di scorpión:* Le forbici de' gamberi e simili.

Zandalinna. Vedi *Sandalinna.*

Zanforgna, Zampogna (3), Scacciapensieri. « *Per passà el temp el sonna la zanforgna* »: « Per passare il tempo sona lo scacciapensieri ».

Zanzania (Volg. id.). Vedi *Zizzannia.*

Zanzara, Zanzara. *Noiós come óna zanzara:* Noioso come una zanzara. *Ona vosètta de zanzara:* Una vocina *e anche* un vocino di zanzara.

Zapatta (In dis.), Ciabatta, Pianella (pantofola con suola di sughero).

Zappa, Zappa. *Zappa de bruch:* Zappa da scassi. *Zappa meccanica:* Idem. (M. d. d.) *Dass la zappa sui pee:* Darsi la zappa sui piedi. « *Me sónt daa la zappa sui pee* »: « Mi sono dato alle gambe da me ». *La zappa per fà la calcinna:* La smarra *o* la zappa da calcinna.

— **Zappà-appaa**, Zappare. *Zappà el formentón:* Sarchiare il granturco. (Di cavallo) « *El vœur mai stà fermo; el zappa semper* »: « Non vorrebbe mai stare: egli raspa sempre ».

— **Zappadór**, Zappatore. *I zappador del Genio:* I zappatori del Genio.

— **Zappadura**, Zappatura. *Zappadura profonda:* Zappatura profonda.

Zappell. Vedi *Tornichè* ‖ Inciampo. *Mètt di zappei per i pee:* Frapporre inciampi.

— **Zappetta**, Zappetta. *Vèss tra i dò zappett:* Essere fra le due zappe (cioè a 77 anni).

— **Zappettinna**, **Zappin**, **Zappón**, Zappettina, Zappino, Zappone. *Zappin de giardin:* Sarchiello.

Zappœur (In dis.), Zappatore. *Barba de —:* — da cappuccino.

Zavài, Zavali (in dis.). Vedi *Strusón.* Nottolone. « *Te sètt ón gran zavai, cara la mia tósa* »: « Sei pur la scioperona, cara la mi' bimba ».

— **Zavaià-vaiaa**, Bighellonare. « *Incœu oo zavaiaa tutt el santo dì* »: « Oggi ho bighellonato *Opp.* Sono andato a gironi, tutto il santo giorno ».

— **Zavaión**, Gran scioperone, Girandolone.

Ze (antiq.), Vedi *Ce.*

Zebedee, Zebedei. *La contrada di Zebedee:* La via de' Zebedei. *Rómp i zebedee:* Rompere gli zebedei *o anche più volg.* Scocciare i c...

(1) Zamberlucco è una specie di veste lunga. *Zamberlucch* significava Baggeo.

(2) Zanca è voce viva in Corsica,

(3) Zampogna, che pur s'accosta nel suono al nostro: *Zanfòrgna* è tutt'altro istrumento. E da fiato a cannuccie scalate: *Orghenin.*

Zebra, Zebra. (Civ.) *La zebra l'è listada cóme la tigre:* La zebra è listata come la tigre.

Zècca, Zecca. *Incisor, Master, Rafinadór, Saggiadór, Stampadór, Tornidór de zecca:* Incisore, Mastro de' conii, Zecchiere (ant.), Mastro di zecca, Raffinatori, Saggiatore, Stampatore, Tornitore di zecca. *Moneda nœuva de zecca:* Moneta nova di zecca. « *Ma te credet che mì g'abbia la zecca in cà?* » : « O che ci ho la zecca io? » ‖ (Estro bovino) « *El cavall el s'è infuriaa perchè gh'è andaa óna zècca a mèttess sul musón* »: « Il cavallo infuriò quando sentì una zecca posarglisi sul muso ».

Zecchin, Zecchino. *Zecchin de Venèzia:* Zecchino di Venezia. *Or de zecchin:* Oro di zecchino *o* oro colato. « *Cosse te credet che mì g'abbia l'asen caga-zecchin?* » :Vedi *Zecca.*

Zecchinètta, Zecchinella.

Zed (antiq.). Vedi *Ced.*

Zeder (antiq.). Vedi *Cedro.* N. fr. vecchie: *Àgher de zeder:* Agro di cedro. *In agher de zeder:* In veste da camera *o* di disimpegno.

Zèdola (ant.). Vedi *Cedola.*

Zedraa (ant.). Vedi *Cedraa.*

Zefirètt, Zeffiretto. « *Da quèlla finèstra ven via ón cèrto zeffirett* ». « Da quella finestra viene un certo zeffiretto *o* un certo spiffero ».

Zelant, Zelante. *Fà el zelant:* Fare lo zelante.

— **Zelantissim** (P. N.), Zelantissimo.

Zelenzia (Volg. e ant.). Vedi *Eccelenza.*

Zelo (P. N.), Zelo. « *El ghe mètt tropp zelo, fœura de mœud* »: « E' ci mette uno zelo eccessivo ».

Zenà, Cenare. « *Al dì d'incœu quasi nissun zenna pù se nó in fèsta de ball* » : « Oggi si perde l'uso di cenare se non nel caso di ballo *o* di veglione ».

— **Zènna**, Cena. *Dopo el teater i artista van a zenna:* Dopo la rappresentazione gli attori vanno a cena. *La zenna de l'ultim de l'ann:* La cena della notte di san Silvestro.

Zendaa e **Zendal**, Zendado. *I Veneziann porten anmò el zendaa:* Le Veneziane portano ancora lo zendado.

— **Zandalin**, Piccolo zendado, Setino.

— **Zendalinna.** Vedi *Sandalinna.* ‖ *La cantinna l'era tutta piènna de zendalinn:* La cantina era tutta piena di ragnateli.

Zèner Cenere. *Andà in zener:* Incenerirsi. *El dì di zener:* Il dì delle ceneri.

— **Zenerin**, Cenerino. « *El trava del zenerin* » : « Cenerognolo ».

Zenèver, Ginepro. *I dórd san de zenever:* I tordi sentono il ginepro.

Zenta, Cintola, Cintura. *Zenta de pell, de seda, ecc.:* Cintura di pelle, di seta. *La zenta del fusill:* La cigna del fucile. *I sent del pléd:* Le cigne della coperta da viaggio *o* del palton da viaggio. *I zent* o *zentón de la sèlla:* Le cigne della sella. *I bus della zenta:* I punti della cinta. *La zenta* o *Cinta di di danee:* La ventriera.

— **Zentada**, Cinghiata, Cignata (pop.) « *El m' à daa óna zentada e con la fibbia el m'à ferii la faccia* » : « Mi diè una cignata e colla fibbia mi ferì in viso ».

— **Zentón**, Cignone. *I zentón de la sèlla:* I cignoni della sella.

— **Zentonitt**, Le cigne *o* Piccoli cignoni.

— **Zentura** (Volg. ant.) Vedi *Cintura.*

— **Zenturin** (ant.) Vedi *Cinturin.* (Nel ling. pop. dei sarti) *El zenturin di calzón:* Il centurino de' calzoni. *El zenturin de la sciabóla:* Il cinturino della sciabola.

Zenzuin, Giuggiolo ». « *In l' ort g'aveva ón zenzuin* » : « Nell' orto avevo un giuggiolo ». *Pastilli de zenzuin:* Pastiche di giugiole. *Colór zenzuin:* Colore giuggiolino.

Zèrb. Vedi *Azèrb* e *Gerb.* Sodaglia.

Zerbin, Zerbino (1). Stoino. « *Sul zerbin a l'entrada se leggeva: Salve* » : « Sullo stoino all'ingresso si leggeva un bel salve ».

Zerbinott, Zerbinotto. « *El vœur fà ancamò el zerbinott che l'à passaa i settanta* » : « Ha passato i settanta e fa ancora il vagheggino ».

Zerga (Volg.). Vedi *Gergo.* Nel

(1) Zerbino è usato a Firenze piuttosto per giovinotto galante, che per Stoino.

popolo: *Lengua zerga:* Lingua furbesca.

— **Zèrgh** (Volg.). Vedi *Gergo.*

Zerimonia (Ant.). Vedi *Cerimonia.* Nel popolo: *Struppià de zerimonni:* Opprimere *o* ammazzare colle cerimonie. *Fà òn montòn de zerimonni:* Far un monte di complimenti. *Tirà fœura el scatolin di zerimonni:* Cominciar a tornire complimenti.

— **Zerimòccol** (Sch. storpiatura di *Zerimonni*).

Zeriœula, Candelora. (Pr.) *A la madonna de la Zeriœula de l'inverno sèmm fœura:* Santa Maria di Candelora, o che nevichi o che plora, dell'inverno siamo fora. (E seguita) *Ma se sorte ven ghe sèmm denter pussee ben:* Ma se è sole *o* solicello siamo ancora nel più bello *o* a mezzo il verno.

Zero, Idem. « *El termometro el sègna trii grad sott a zero* »: « Il termometro segna tre gradi sotto zero ». « *El cunta ón zero* »: « Non conta uno zero ». *Varì men che zero:* Valer meno che zero. *Zero, via zero, fà zero:* Idem. « *Mì me n' importa ón zero* »: « Me n' importa un bel par di zeri ».

Zerolifegh (Volg.). Vedi *Geroglifich.*

Zèst, Cesto. Vedi *Cest.* Nelle bocche pop.: *El zest del pan:* Il paniere. *El zest di pòssad:* Vedi *Cèsta* e derivati.

— **Zestin, Zestón**, ecc. Vedi *Cestin, Cestón*, ecc.

Zètta, Zeta. *Avègh i gamb faa a zetta:* Avere le gambe a zeta. *Parlà per* —: Cincischiar le parole.

Zevol (Pesce di mare), Muggine.

Zia, Idem. *La zia tóntònna:* La zia borbottona. ‖ (Uccello) Ortolano, Zigolo.

Zibaldón, Zibaldone. « *Oo trovaa ón annotazión nel mè zibaldon* »: « Ho trovato un' annotazione nel mio scartafaccio ». ‖ *El solit zibaldon:* La canzone dell'uccellino.

Zibellin, Zibellino. *Martór zibellin:* Martore e zibellino. *Ona gran mantiglia fódrada de zibellin négher:* Una gran mantiglia foderata di zibellino nero.

Zibètt, Zibibbo. *In del panattón gh'è i zibett:* Nel panettone ci si mette lo zibibbo.

Zibiera Ant. in dis.), Branco di lodole, Puntata.

Zibrètta, Pianella. « *El stà in zibretta, per cà* »: « Per casa sta in pianelle ». *I zibrett în minga precisament l'istèssa robba di pantòfól:* Le pianelle non sono precisamente tutt'uno colle pantofole (1).

— **Zibrettinna**, Pianellina.

Zicch, Briciolino. « *El g'à nànca ón zicch de giudizzi* »: « Non ha un — *o* micolino di giudizio ». « *Damm ón zicch de quell bómbón* »: « Dammi un briciolino di quella chicca ». (Anche di liquido) « *Damm ón zicch del tò caffè* »: « Dammi un gocciolino del tuo caffè ». (Vedi anche *Grizz*). « *È calaa ón zicch che nó fasèss ón sproposit* »: « Fui ad un pelo di commettere uno sproposito ». *Nó varì ón zicch:* Non valere un'acca. *Nó capì ón zicch:* Non capire un'ette. « *Mì me n'importa nanca ón zicch* »: « Non m'importa una saetta *o* un fico secco » (pop.). « *El ghe ten a avègh ón zicch de nobiltaa* »: « Ci tiene ad avere un cencino di nobiltà ». ‖ *Zicch e zacch.* Vedi *Zigh e zagh.*

Ziclopp (Ant.) per Baggeo, Ciclope.

Ziff. Vedi *Zaff.*

Ziffól, Zufolo. *Sónà el ziffol:* Sonar lo zufolo. ‖ *Vèss ón gran ziffol:* Essere un gran — *o* minchione. ‖ « *La commedia l'è finida in mezz ai ziffoi* »: « La commedia cadde sotto i fischi ». « *Quii dò là se ciamen minga gamb; în dun ziffoi* »: « Quelle non sono gambe, sono un par di zufoli ».

— **Ziffolà**, Zufolare. « *Bisognava sentì come ziffolaven in teater* »: « Bisognava sentire come fischiavano in teatro ». « *Me senti a ziffolà i oregg* »: « Mi sento zufolare gli orecchi ». *A Milan gh' è pocch fiœu de strada che nó ziffola stonaa:* A Milano tu trovi pochi

---

(1) La differenza è questa che le Pantofole sono pianelle fatte apposta e che non hanno mai servito come scarpe leggere, mentre le *Zibrett* possono esser divenute tali dopo avere funzionato sui piedi come scarpette. La *Zibretta* può diventar Ciabatta; la Pantofola non lo dovrebbe.

ragazzi piazzaioli che non zufolino stonati. ‖ « *L'era quasi ón liter de panera, e cónt el pan de mèi m'el sónt ziffolaa tutt, in pocch minutt* »: « Era quasi un litro di panna, eppure col pane di gran turco me lo sono sbaffiato o scenocchiato in pochi minuti ». (Pr.) *Se pò minga bev e ziffolà nell'istèss temp:* Non si può bere e zufolare. *L'è inutil zifolà se el cavall el vœur minga bev:* Quando il ciuco non vuol bere è inutile fischiare.

— **Ziffolament**, Zufolamento. *In strada i barabitt fàn ón continóv ziffolament antipàtich:* Per le vie i monelli empiono l'aria d'un zufolamento uggioso

— **Ziffolari** Sch. o id.). Vedi *Ceriforari*. ‖ « *Te sètt on gran ziffolari vè, ti* »: « Sei pur un giannfrullone, caro mio ».

— **Ziffolin**, **Ziffolott**, Zufolino, Zufoletto. ‖ (Uccello) Ciuffolotto (in dis.), Fringuello marino, Monachino.

Ziffolori, Lanternoni. ‖ Per *Badee*. Vedi *Badee*.

Zifra (Ant.). Vedi *Cifra*. ‖ (Pop. per sciancato) « *Quell pover omm l'è óna zifra* »: « Quel pover omo è tutto sbilenco o rattrappito ».

Zigàr (Ant.). Vedi *Sigher*.

— **Zigarètta** (P. N.), Sigaretta e Spagnoletta. *Adèss anca i donn fumen la sigaretta:* Oggidì anche le signore fumano le spagnolette.

Zign o **Cign**. Cigno. *In di noster giardin pubblich gh'è tanti zign o cign:* Nei nostri giardini pubblici si vedono parecchi cigni. *Fiocch de zign:* Piumino.

Zignón (In dis.) (D. Fr.), Cignù (in dis.). « *Eppur vedarii che el zignón el tornarà de moda* »: « Eppure vedrete che il cignù tornerà di moda ».

Zigògna (Volg.). Vedi *Cicògna* (L'Ardea ciconia di Linneo). ‖ (Cognome patrizio) Il popolo dice: *El cónt Zigògna* e *Casa Zigògna:* Il Conte Cicogna e Casa Cicogna.

Zigh zagh, Zigzagh. *Faa a zigh:* Fatto a zigzagh. *Strad tutt a zighzigh:* Strade a zigzagh.

Ziii, Ciglio. *I pel di ziii:* I peli dei cigli. *Ziii incroseggiaa:* Ciglia raggiunte o riunite. *Tirà giò i ziii:* Aggrottar le ciglia. *Tira sù i ziii:* Inarcar le ciglia.

— **Zión**, Ciglione (1), Ciglia folte e grosse.

Zila e **Scira**, (volg). Vedi *Cera*. N. parl. e fr.: *Tœu la zila a consumm:* Comperare la cera a calo. *Scorusc de zila:* Colatura di cera. *Zila de Spagna:* Cera di Spagna o Ceralacca.

— **Zilaria**, Cereria. *Negozià in zilaria:* Negoziare in cerumi o in cera.

— **Zilee**, Ceraiolo.

— **Zirin**, Cerino, Stoppino. *El zirin per i scal de nott:* Lo stoppino per salir le scale al buio.

Zilavègna (Paesotto lombardo n. fr.) *El curat de Zilavègna chi ghe l'à denter se le tègna:* Vedi *Curat*.

Zilinder (Volg.). Vedi *Cilinder*.

Zimara, Zimarra. *La zimara di pret:* La zimarra de' preti.

Zimbèll, Zimbello. « *Mi vui vess zimbell de nissun* »: « Io non voglio servir da zimbello o da trastullo a nessuno ».

Zimion, Punta. *El zimion de l'ala:* La punta o estremità dell'ala de' volatili.

Zimma. Vedi *Scima*. Cima. N. fr.: « *Quand sèmm arrivaa in zimma* »: « Quando fummo in cima ».

Zinamomm (Ant.). Vedi *Cinamomm*.

Zinch, Zinco. *Cónt el zinch e cónt el ramm se fà el lottón:* Collo zinco e col rame si fa l'ottone. *Tubi de zinch:* Tubi di zinco.

Zingher, Zingaro. *Negher cóme ón zingher:* Nero come uno zingaro.

Zinivella (Volg. ant.). Vedi *Cervèlla*.

Zintà (Ant.). Vedi *Cintà*.

Zinzania (Volg.). Vedi *Zizzania*.

Zinzigà (Ant.). Vedi *Inzigà*.

Zio, Zio. *El zio pret, el zio d'America:* Lo zio prete, lo zio d'America. *El zio tècch tècch:* Lo zio più giovine dei nipoti.

Zipp, Zipeo (2), Zirlo. « *Senti a*

---

(1) Ciglione vale piuttosto come Ciglio della fossa, che come grosse ciglia. C'era però la frase: Far ciglione, per aggrottar le ciglia.

(2) Zipeo però è fringuello invece che

fà zipp zipp. Li gh'è i dórd:». « Sento dei zirli; costì c'è dei tordi ».

— **Zippà**, Zirlare.

— **Zippadòr** (Tordo cantaiolo), Zirlo.

Zipria, Cipria. *Ona scatola de zipria cón Iris de Firenze:* Una scatola di cipria con Iris fiorentina.

Ziricòccola (Ant.). Vedi *Ciribicòccola.*

Zirogin (Ant.). Vedi *Cerogen.*

Zirott (Ant.). Vedi *Cerott.* N. fr. pop.: *Nó gh'è zirott che tegna:* Ell'è ita.

— **Zirottin.** Vedi *Cerottin.*

Zitaa (Ant.). Vedi *Cittaa.*

Zizzòla, Zizzola *e* Giuggiola. « *Che pocca zizzola!* »: « È una zizzola da nulla! » « *Gh'è vegnuu adoss quella zizzola!* »: « Gli è toccato quella zizzola! »

Zòccol, Zoccolo. (Arch.) *On zoccoll tutt al lóngh:* Uno zoccolo continuato. *La tapezzaria róssa e el zoccol marmórizzaa:* La tapezzeria rossa e lo zoccolo marmorizzato.

Zòccola e **Zòccora**, Zoccolo. *In Brianza i donn porten i zoccor, de mezza patta:* In Brianza le donne portano gli zoccoli con le guiggie allacciate. *Alla Bassa porten i — a patta intera:* Alla Bassa col tomaio.

— **Zoccolant Zoccoròtt**, Zoccolante. *Fraa zoccolante:* Frate —.

— **Zoccoratt**, Zoccolaio.

— **Zoccorètta, Zoccorin, Zoccolòn**, Zoccoletta, Zoccolino, Zoccolone.

Zoffregh (Vog.). Vedi *Zolfo.*

— **Zoffregà** (Volg.). Vedi *Zolforà* e voci derivate o sorelle in *Zoffreghètt*, *Zoffreghin*, ecc. in disuso.

— **Zolfanèll** (P. N.), Fiammifero. *— de lègn che fà botta:* — di legno collo stianto, Stecchini. — *de cera:* — di cera.

Zònfeta, Tonfete.

Zopp, Zoppo. *Andà zopp:* Zoppicare *o* Camminar zoppo. « *L'è zopp de la nascita* »: « È zoppo dalla nascita ». (Pr.) *L'è pussee facil a cattà ón bósard che ón zopp:* Si conosce prima un bugiardo che uno zoppo.

— **Zoppà - oppaa - oppass**, Azzoppare, Azzoppire. *Zoppà ón cavall:* Azzoppare un cavallo.

— **Zoppadura**, Zoppaggine, Zoppicatura. « *Speri ch'el guarissa de la zoppadura* »: « Spero guarisca della zoppaggine ». « *El g'à ancamò ón poo de zoppadura* »: « Gli è rimasta una lieve zoppicatura ».

— **Zoppignà**, Zoppicar leggermente.

— **Zoppignent**, Zoppiconi. *Andà zoppignent:* Camminar zoppiconi.

— **Zoppètta.** N. fr.: *Giugà a zoppin zoppetta:* Saltellare a piè zoppo.

— **Zoppin, Zoppettin**, Zoppino, Zoppettino.

— **Zoppinna** (Malattia dell'unghie fesse), Zoppina *o* Chiodo bovino. ‖ *I viœul zoppinn:* Le viole mammole.

Zòrócch (D. T.), **Todèsch.** *Quand gh'era chì i zorocch:* Al tempo dei Tedeschi. ‖ Indiètro. *Zorocch tì e mur:* Indietro tu e 'l muro (1).

Zotegaria (In dis.) Vedi *zotichezza* e derivati.

Zucca, Zucca. *Zucca barucca, de bev, marinna:* Zucca a trombetta, vuota per acqua, marina. *Sórd cóme óna zucca,* o *cóme óna tappa:* Sordo come una zucca *o* come una talpa. *Zucca vœuda:* Zucca vuota. ‖ (Fig.) « *L'è óna zucca vœuda* » : « È una zucca vota *o* al vento ». *Batt la zucca in tèrra:* Battere la zucca in terra. (M. pr.) *Vess minga terren de pientà zucch:* Non essere terreno da piantar vigne. *Var pussee óna granna de pever che ne óna zucca:* Conta più una botta che cento arri là *o* Gli uomini non si misurano a canne.

— **Zuccada**, Zuccata. *Dà dent óna zuccada*: Battere una zuccata.

---

tordo, e si chiama così, perchè anche lui fa *zipp zipp*.

(1) Per capir questo si sappia come una volta un povero soldato tedesco a cui avevano dato ordine di fare largo in una festa ebbe a dir a un tale che stava appoggiato al muro che si tirasse indietro; e avendogli risposto quel tale che non poteva perchè c'era il muro il Tedesco ripigliò fiero: *Pene, zorocch ti e mur.*

— **Zucchee,** Zuccaio. (Pr.) *Se và ben el zucchee va mal el granee:* Maggio giardinaio non empie il granaio.

— **Zucchètta,** Zucchetta, Zucchettina *e* Zucchettino..

— **Zuccón,** Testone (1).

Zuccher, Zucchero. *Zuccher biónd, candid, grass, pilé, in pan, de biedrav, d'òrz, ecc.:* Zucchero biondo, brillantato, grasso, in pezzi *o* polvere, in pani, di barbabietole, d'orzo. *A pan de zuccher:* A pan di zucchero. *Purgà el zuccher:* Imbiancare, raffinare lo zucchero. *Dólz cóme el zuccher:* Dolce come lo zucchero. *Óna pasta de zuccher:* Una pasta di zucchero. *Vèss ón zuccher rispètt a:* Essere uno zucchero in confronto di. « *Gh'è el zuccher in del caffè?* »: « Ci hai messo lo zucchero nel caffè? » *Con sù el zuccher* (frase che esprime accrescitivo di mala qualità) P. E.: « *L'è ón porch cón sù el zuccher* »: « È un porco rifatto co' porri *o* in cremisi ». *Mantell, zuccher e cannèlla* (di cavallo): Pelame misto di bianco e isabella *o* bianco in baio chiaro.

— **Zuccherera,** Zuccheriera. *La zuccherera d'argent:* La zuccheriera d'argento.

— **Zuccherin** (Aff.), Zuccherino. « *Per mì l' è staa ón vero zuccherin* »: « Fu per me un vero zuccherino » ‖ (Al bigliardo) (Partita in quattro, o in tre) Battifondo.

Zuccoria, Cicoria. *Zuccoria de fà l'insalatta:* Radicchio. *Zuccoria novèlla, salvadega:* Radicchio novellino, salvatico. *Zuccoria de mazz:* Barbe, cesti, mazzi di radicchio. *Decott, sugh de zuccoria:* Decotto, sugo di radicchio. *Caffè de zuccoria:* Caffè di cicoria (M. d. d.) « *Sècchem* o *Rompem minga la zuccoria* »: « Non mi rompere la testa, gli stivali, le scatole, le tasche ».

(1) Nei diz. toscani c'è zucconaggine e non zuccone.

— **Zuccorìin,** Radicchino. *On'insalatta de zuccoriin cónt i ciapp:* Un'insalata di radicchini colle ova sode.

Zuff, Ciuffo. (R. st.) *I bravi d'óna volta portaven el zuff, che pœu è vegnuu vèss ón zuff:* I bravi d'una volta portavano il ciuffo da cui venne poi a Milano l'essere un *zuff:* cioè una forca. ‖ « *Quell l'è ón zuff!* »: « Quello è uno sbarazzino ». *Ciappà per el zuff:* Agguantare per il ciuffo. *Mostrà el zuff:* Mostrar i denti. *Ciappà la fortunna per el zuff:* Prendere la fortuna per il ciuffo. *El ciuff del cavall:* Il ciuffo del cavallo. *Gallinna cón el zuff:* Gallina col ciuffo.

— **Zuffasc, Zuffètt, Zuffin, Zuffón,** Ciuffonaccio, Ciuffetto, Ciuffino, Ciuffone.

Zuppa, Zuppa. *Zuppa liscia, a la santé, montonada, a la pavesa:* Zuppa casalinga, alla santé, stufata, al sugo, brodettata, coll'ova. *Zuppa inglesa:* Zuppa inglese. *Se nó l'è zuppa l'è pan bagnaa:* Se non è zuppa è pan molle *o* Se non è lupo è can bigio. (Pr.) *Vun el fà la zuppa e i alter la mangen:* Una leva *o* scova la lepre e gli altri la pigliano. ‖ (Fig.) *Dann óna zuppa:* Darne o fare una stampita. « *Per quella sciora i Promessi Sposi in óna zuppa* »: « Per quella brava signora i Promessi Sposi sono una noia! »

— **Zuppà,** Zuppare (1), Dar fastidio, tediare con discorsi troppo lunghi. « *El m'à zuppaa dai nœuv ai vundes a cuntamm sù i sò fastidi e i sò speranz* »: « Mi tediò dalle nove alle undici a raccontarmi i suoi fastidii e le sue speranze ».

— **Zuppadòr,** Seccatore, Fastidioso. « *L'è ón zuppador de prima forza* »: « È un — di prima riga ».

(1) Zuppare in fior. è sinonimo di inzuppare e non accenna neppur da lungi a significare il *Zuppà* milanese.

REPERTORIO
ITALIANO - MILANESE

A

abaco, *abachin*
abate, *abaa*
abbacare, *molinà*
abbacchiare, *pertegà, sbatt giò i...*
abbacinare, *inorbì*
abbadare, *fà attension*
abbaglio, *eror*
abbaiare, *baià*
abbaino, *usell, stanza sul tecc*
abbaiata, *la minee*
abballinare, *fà su in mugg*
abballottare, *fà sù*
abbandonare, *abbandonà*
abbandono, *abbandon*
abbarbagliamento, *inorbiment*
abbarbagliare, *fa perd la vista*
abbarbicare, *mett i radis*
abbaruffarsi, *taccà lit, fà sotta* (volg.)
abbaruffio, *baruffament*
abbassare, *sbassà*
abbasso, *giò*
abbastante, *che l'è assee*
abbastanza, *assee*
abbattere, *sbatt giò*
abbattimento, *abbattiment*
abbattuto, *abattuu*
abbecedario, *abbecedari*
abbellimento, *abbelliment*
abbellire, *fà diventà bell*
abbeverare, *dà de bev*
abbeveratoio, *navell*
abbicì, *abecè*
abbigliamento, *toalett, vestii*
abbigliarsi, *fà toalett*
abbindolare, *fà sù*
abboccamento, *abboccament*
abboccare, *boccà*
abboccato, *abboccaa*
abbonacciare, *tirà giò*
abbonamento, *abbonament*
abbonare, *abbonà, associà*
abbonato, *abbonaa*
abbondante, *abbondant, che cress*
abbondare, *abbondà, cress*
abbonire, *fà bon*
abbordare, *abordà, incontrà*
abboracciare, *fà come Dio vœur*
abborracciatura, *robba fada impressa*
abbottonare, *bottonà*
abbottonatura, *bottonadura*
abbozzare, *sbozzà*
abbozzaticcio, *traa là*
abbozzo, *sbozz*
abbracciamento, *brasciada*
abbracciare, *brazzà sù*
abbrancare, *brancà*
abbreviamento, *scurtament*
abbreviare, *scurtà*
abbreviativo, *che scurta*
abbreviatura, *abreviadura*
abbronzamento, *gremadura*
abbronzare, *gremà*
abbronzire, *diventà moro*
abbronzito, *diventaa tenc del sól*
abbrucciacchiare, *brusattà*
abbruciare, *brusà*
abbrunare, *mett el lutto*
abbrunire, *fa diventà tenc*
abbrustolimento, *brustoliment*
abbrustolire, *brustolì*
abbrutire, *fà diventà bestia*
abbuiare, *fà scur*
abburattare, *burattà*
abbuzzire, *sentiss pien*
abbuzzito, *pien cóme ón porch*
abdicare, *abdicà*
abdicazione, *abdicazion*
aberrazione, *aberrazion*
abete, *pin, pescia*
abietto, *l'ultim di omen*
abile, *abil*
abilità, *abilitaa*

abisso, *abiss*
abitabile, *che se pò stagh de cà*
abitante, *abitant*
abitare, *abità*
abitazione, *abitazion*
abitino, *vestidin*
abituare, *assuefà*
abitudine, *abitudin*
abiura, *ritrattazion*
abluzione, *bagn regolaa*
abnegazione, *sacrifizzi*
abolire, *abolì*
abominare, *odià a mort*
abominazione, *abominazion*
abominevole, *abominevol*
aborrimento, *aborriment*
aborrire, *aborrì*
abortire, *abortì*
aborto, *abort, dispersa*
abusare, *abusà*
abusivo, *abusiv*
accadere, *succed*
accaduto, *el fatt*
accagionare, *dà colpa*
accagliare, *caggià*
accalappiacani, *ciappacan*
accalappiare, *Ingannà, Ciappà col lazz*
accalcare, *fà calca*
accampare, *accampà*
accampionare, *campionà*
accanimento, *ón odi de can*
accanirsi, *incagniss*
accannatoio, *incannadór*
accannellare, *incannà*
accanto, *a pres, de fianch*
accapacciato, *stordii (pes)*
accaparrare, *caparrà*
accapigliarsi, *ciappass per i cavei*
accappatoio, *rocchett*
accappiare, *fà ón cabbi*
accapponare, *castrà i gallett*
accarezzare, *carezzà*
accarpionare, *carpionà*
accartocciare, *fa in d'ón scartozz*
accartocciatura, *scartozz*
accasare, *mett in cà vun*
accasciare, *lassass andà*
accattabrighe, *litigador*
accattare, *cercà la caritaa*
accattato, *tiraa sù*
accatto, *ricav di caritaa*
accattone, *poverett*
accavalciare, *stà a cavallon*
accavalcioni, *a cavallon*
accavallare, *incavallà*
accavallatura, *incavallament*
accecamento, *inorbiment*
accecare, *inorbì*
accecatore, *vun che inorbiss*
accelerare, *andà pussee in pressa*
accelerato, *pussee in pressa*
accendere, *pizzà*
accendigliolo, *robba per pizzà*
accenditoio, *canna per rivagh a pizzà*
accenditore, *lampedee*
accennare, *fa segn*
accentare, *accentà*
accento, *accent*
accentrare, *accentrà*
accentuare, *accentuà*
accerchiare, *mett i serc*
accerito, *ross in faccia*
accertamento, *acertament*
accertare, *accertà*
acceso, *pizzaa*
accessibile, *che se pò andà denter*
accesso, *access*
accessorio, *accessori*
accetta, *sigurin*
accettabile, *che se pò accettà*
accettante, *accettant*
accettare, *accettà*
accetto, *gradii*
acchiappare, *ciappà*
acchiappato, *ciappaa*
acchitare, *mett el balin*
accia, *ascia*
acciabattare, *lavorà a la millerlanda*
acciabattone, *chi fa ón lavorà a la millerlanda*
acciaccare, *schiscià*
acciaccinarsi, *lavorà de gran premura*
acciacco, *incomod de malattia*
acciaino, *azzalin*
acciaio, *azzal*
acciapinarsi, *fass in quatter*
acciarino, *azzalin*
acciarpare, *fà impressa*
accidentale, *accidental*
accidentato, *acidentaa*
accidente, *accident*
accidia, *acidia, pigrizia*
accidioso, *fèscia, pigher*
accigliarsi, *diventà seri*
accileccare, *lusingà*
accinciguare, *strafoià*
accingersi, *mettes adree*
acciottolare, *rizzà la strada*
acciottolato, *rizzada*
acciottollio, *rizzadura*
acciucchire, *restà come ciócch*
acciuffare, *ciappà per el zuff*
acciuga, *inciода*
acciugata, *salsa de inciod*
accivettare, *lusingà*
acclamare, *acclamà*

acclamazione, *acclamazión*
acclimatare, *acclimatà*
accludere, *mett denter*
accoccare, *faghela a vun*
accoccolarsi, *scrusciass*
accogliere, *ricev*
accolito, *dipendent, che sta semper insemma*
accollare, *accolà*
accollatario, *accollatari*
accollatura, *scolladura*
accollo, *accoll, acoll*
accoltellare, *cortellà sù*
accoltellatore, *che dopra de spess el cortell*
accomandatario, *accomandatari*
accomiatare, *saludà in partenza*
accomoda, *cavall del Ghinella, comodin*
accomodamento, *accomodament*
accomodare, *comodà*
accomodatura, *giustadura*
accompagnamento, *accompagnament*
accompagnare, *compagnà*
accompagnatura, *pandan*
accomunare, *mett in comun*
acconciare, *consciá*
acconciatura, *pettinadura*
acconcio, *consciaa*
accondiscendere, *di de sì*
acconfarsi, *andà ben insemma*
acconsentire, *di de sì*
accontentare, *contentà*
acconto, *acunt*
accoppare, *coppà*
accoppiamento, *cóbbiament*
accoppiare, *cóbbià*
accoramento, *magón*
accorarsi, *casciass*
accorciamento, *scurtada*
accorciare, *scurtà*
accorciatoia, *strada pussee curta*
accordare, *incordà*
accordatura, *incordadura*
accordo, *acord*
accorgersi, *acorges*
accorgimento, *furbaria*
accorrere, *cór*
accortezza, *savè fà*
accorto, *furb*
accosciarsi, *scrusciass giò*
accostamento, *fass arent* (pop.)
accostarsi, *vegnì vesin*
accosto, *arent* (pop.)
accostumarsi, *assuefass*
accovacciarsi, *mèttess a la cóccia*
accozzaglia, *miss masc*
accozzare, *mett insemma*
accreditare, *accreditá*
accreditato, *accreditaa*
accrescere, *cress*
accrescimento, *cressuda*
accucciarsi, *mettes in la cóccia*
accudire, *tend a...*
accumulare, *fa sù*
accurato, *diligent*
accusare, *accusà*
acerbo, *azerb*
acero, *acer*
aceto, *asee*
acido, *acid*
acidume, *aciditaa*
acino, *gandolin*
acquaio, *lavandin*
acquaiolo, *che vend l'acqua*
acquata, *acquada*
acquatico, *acquatich*
acquattarsi, *stà quacc*
acquavitaio, *acquavitee*
acquavita, *acquavitta*
acquazzone, *sluscia*
acquedotto, *canal*
acquerello, *aquarell*
acquerugiola, *acquetta*, *piovisnetta*
acquietare, *quiettà*
acquirente, *acquirent*
acquistare, *aquistà*
acquistato, *compraa*
acquisto, *aquist*
acquitrinoso, *con sott' acqua*
acquolina, *saliva*
acquoso, *acquos*
acrobata, *saltador*
acrostico, *acrostich*
acume, *fior de ingegn*
acuminare, *guzzà*
acustico, *acustich*
acuto, *acutt*
adagiare, *mett giò con riguard*
adagino, *adasin*
adagio, *adasi*
adamo, *adamm*
adattabile, *adattabil*
adattare, *adattà*
addarsi, *accorges*
addaziare, *dazià*
addebitare, *mett a debit*
addensare, *rend spess*
addentare, *cagnà*
addentellato, *attacch*
addentrasi, *addentrass*
addentro, *denter sossenn*
addestrare, *insegnà ben*
addetto, *adett*
addietro, *adrec*
addio, *addio, ciao*
addirittura, *adrittura*
addirizzare, *drizzà*

addirsi, *convegnigh*
additare, *segnà, indicà*
addizione, *sòmma*
addobbamento, *adobb*
addobbare, *adobbà*
addobbo, *adobb*
addolcimento, *indolziment*
addolcire, *indolzì*
addolorare, *fà dispiasè*
addolorato, *addoloraa*
addomandare, *domandà*
addomesticabile, *he se po' domesticà*
addomesticare, *domesticà*
addormentare, *indormentà*
addormentato, *indormentaa*
addossare, *mett adoss*
addosso, *adoss*
addottorare, *fà dottor*
addurre, *cità, mett inanz*
adeguare, *spianà, fa egual*
adempimento, *adempiment*
adempire, *adempì*
aderire, *vess del parer*
adescare, *lusingà*
adesso, *adess*
adirarsi, *inrabiss*
adirato, *rabbiaa*
adito, *passagg*
adocchiare, *doggià*
adolescente, *pivell*
adombrare, *fà ombra*
adontarsi, *avenn a mal*
adoperare, *doprà*
adorabile, *adorabil*
adorare, *adorà*
adornare, *ornà molto ben*
adorno, *con di bei guarnizion*
adottare, *adottà*
adottivo, *adottiv*
adozione, *adozion*
adulare, *dà el savon*
adulatore, *adulatór*
adulazione, *adulazión*
adulterare, *falsificà*
adulterio, *adulteri*
adulto, *madur, calcaa*
adunare, *riunì*
adunco, *aquilin*
adunghiare, *mettegh su i ong*
aereonauta, *che va su in ballon*
afa, *soffoch*
affabile, *affabil*
affabilità, *affabilitaa, gentilezza*
affaccendarsi, *truscià*
affaccendato, *che g'à su i trusc*
affacciarsi, *presentass a*
affagottare-ato, *fa su fagott, fagottaa su*
affaldellare, *taià giò*

affamare, *ridù a la famm*
affamato, *sbiocch*
affannare, *dà dispiesè gross*
affannato, *con di gross dispiesè*
affanno, *dispiesè gross*
affannone, *trusción*
affardellare, *fà ón fagott*
affarone, *affarón*
affarsi, *convegnì*
affaruccio, *affarusc*
affascinante, *che inamora, che tra lócch!*
affascinare, *inamorà*
affastellamento, *miss masc*
affastellare, *fa confusión*
affaticare, *fadigà*
affatto, *affatt*
affermare, *dì de sì*
affermativo, *affermativ*
affermazione, *affermazión*
afferrare, *ciappà con forza*
affettare, *taià giò a fètt*
affettato, *afettaa*
affettazione, *affettazión*
affetto, *amor*
affettuoso, *affettuos*
affezionare, *fa ciapà amor*
affezione, *afezión*
affibbiare, *afibbià*
affidare, *consegnà*
affievolire, *deventà debol*
affiggere, *mett fœura*
affigliolarsi, *fiolass*
affilare, *molà*
affilato, *che taia, ben molaa*
affinare, *finà*
affine, *afin*
affinità, *afinitaa*
affissione, *affission*
affisso, *avvis*
affittacamere, *refittó* (pop.)
affittare, *affittà*
affitto, *affitt*
affittuario, *affittuari*
affliggere, *casciass*
afflitto, *cónt ón dispiesè*
afflizione, *dispiesè gross*
affluire, *vegnì tanta gent*
affocare, *roventà*
affogare, *negà*
affollare, *fà folla*
affondare, *fondà*
affossare, *fà di foss*
affrancare, *francà*
affrancatura, *affrancadura*
affrancazione, *affrancazión*
affranto, *stracch mort*
affratellare, *fa deventà come fradei*
affresco, *affrèsch*

affrettare, *fa fà prest*
affrettato, *faa tropp in prèssa*
affricana, *african* (dolce)
affricano, *african*
affrontare, *andà incontro*
affronto, *afront*
affumicare, *afumicà*
affumicatura, *fumigadura*
affusolato, *sutil*
afta, *vessighetta in bocca*
agente, *agent*
agevolare, *fa facil*
agevole, *facil*
agganciare, *sarà su*
aggettivo, *aggettiv*
agghiacciare, *giazzà*
agghindarsi, *mèttes in chicchera*
aggiogare, *mètt sott i bœu*
aggiratore, *imbroión*
aggiudicare, *aggiudicà*
aggiudicatario, *agiudicatari*
aggiudicazione, *aggiudicazion*
aggiungere, *giontà*
aggiunta, *aggiónta*
aggiuntare, *giontà*
aggiuntatura, *giontadura*
aggiustabile, *che se pò giustà*
aggiustamento, *aggiustament*
aggiustare, *giustà*
aggiustatezza, *sulla misura*
aggiustatura, *giustadura*
agglomerarsi, *aglomerass*
aggobbire, *diventà gœubb*
aggomitolare, *fa su in remisell*
aggottare, *gottà*
aggradimento, *piesè*
aggradire, *gradì*
aggraffignare, *sgraffignà*
aggranchire, *vegnì el ranf*
aggrandire, *sgrandì*
aggrapparsi, *taccass*
aggravamento, *aggravament*
aggravare, *aggravà*
aggravante, *aggravant*
aggravio, *agravi*
aggraziare, *dà grazia*
aggraziato, *che g'à grazia*
aggregare, *aggregà*
aggressione, *aggression*
aggressore, *aggressor*
aggrinzire, *fa i piegh*
aggrottare, *fa la faccia scura*
aggrovigliarsi, *ingarbiass*
aggruppare, *aggruppà*
agguagliare, *uguaglià*
agguantare, *brancà*
agguato, *trappola, tradiment*
agguerrirsi, *aguerriss*
aghero, *agher, brusch*
aghetto, *stringa*
agiatezza, *viv polid, comod*
agiato, *che sta ben*
agile, *agil, svelt*
agilità, *svellezza*
agio, *comod*
agire, *agì*
agitare, *agità, secudì*
agitazione, *agitazión*
aglio, *ai*
agnello, *agnell*
ago, *guggia de cusì*
agognare, *desiderà fort*
agonizzante, *ai ultim*
agonizzare, *agonizzà*
agoraio, *guggirœu*
agosto, *agost*
agricoltore, *agricoltor*
agro, *brusch*
agrodolce, *dolz e brusch*
agrumi, *agrumm*
agucchiare, *sguggià*
aguzzare, *guzzà*
aguzzino, *agózzin*
aguzzo, *guzz*
aia, *era*
aire, *andà*
aitante, *robust*
aiutare, *iutà* (pop.)
aiuto, *aiutt*
aizzare, *dà sott*
alacrità, *bonna volontaa*
alamari, *alemar*
alano, *can de caccia grossa*
alari, *brandinaa*
alba, *el primm ciar del dì*
albagìa, *superbia*
albeggiare, *albeggià*
alberello, *bogettin*
albergare, *dà alogg*
albergatore, *albergator*
albero, *pianta*
albino, *albin*
albume, *ciar d'œuv*
alcool, *spirit de vin*
alcova, *arcova*
alcuno, *vun*
alfabeto, *alfabètt*
alfiere, *alfer*
alienare, *vend*
alienato, *matt*
alimentare, *dà de mangià*
alimento, *aliment*
alito, *fiaa*
alacciare, *lazzà*
allacciatura, *lazzadura*
allargare, *slargà*
allampanato, *magher e smort*
allarmante, *allarmant*
allarmarsi, *allarmass*
allattare, *alattà*

alleato, *alleaa*
allecornire, *fa vegnì vœuia*
allegare, *allegà*
allegazione, *allegazion*
alleggerire, *slegerì*
allegorico, *allegorich*
allegro, *alegher*
allentare, *mollà*
allestire, *preparà*
allettare, *dà sott*
allevare, *alevà*
allevatore, *allevador*
alleviare, *slegerì, sgravà*
allietare, *fà diventà alegher*
allievo, *aliev*
allignare, *vegnì ben*
allocco, *lorócch*
allocuzione, *allocuzión*
allodola, *lodola*
allogare, *mett a post*
alloggiamento, *aloggiament*
alloggiare, *aloggià*
alloggio, *alogg*
allontanare, *slontanà*
alloro, *làor*
allucciare, *luccià*
allucinazione, *allucinazión*
alludere, *alud*
allungare, *slongà*
allungatura, *slóngadura*
allusione, *allusion*
almanaccare, *almanaccà*
almanacco, *almanacch*
almeno, *almen*
alpino, *alpin*
altalena, *altalenna*
altare, *altar*
alterare, *alterà*
alterazione, *alterazión*
altercare, *taccà lit*
alterco, *lit*
alterezza, *boria*
alternare, *alternà*
altero, *superb*
alticcio, *mezz faà*
alto, *alt*
altrettanto, *altertant*
altro, *alter*
altrochè, *alterchè*
altrui, *di alter*
alveare, *alvear*
alzare, *alzà*
alzata, *alzada*
alzato, *alzaa*
amabile, *amabil*
amalgamare, *amalgamà*
amante, *moros*
amare, *vorè ben*
amareggiare, *fà dispiasè*
amaretto, *amarett*
amaro, *amar*
amarognolo, *amarin*
amatore, *amatór*
amazzone, *amazzon*
ambasciata, *ambasciada*
ambasciatore, *ambasciador*
ambiente, *ambient*
ambiguo, *ambiguo*
ambire, *desiderà*
ambizione, *ambizión*
ambizioso, *ambiziós*
ambrosiana, *ambrosianna*
ambulante, *ambulant*
amichevole, *amichevol*
amico, *amis*
amido, *amid*
ammaccare, *maccà*
ammaccatura, *maccadura*
ammaestramento, *esempi*
ammaestrare, *tra fœura*
ammalarsi, *amalass*
ammaliare, *instrià*
ammanettare, *mett i manett*
ammanire, *preparà*
ammansare, *fa diventà bon*
ammassare, *fa sù... fen*
ammasso, *amass*
ammatassare, *fa su l'ascia*
ammattimento, *inmatiment*
ammattire, *inmattì*
ammattonare, *mètt giò i quadrei*
ammattonato, *pariment de tarell*
ammazzare, *mazzà*
ammazzasette, *mazzasett*
ammettere *amett*
ammiccare, *sbircià*
amministrare, *amministrà*
amministrazione, *amministrazión*
amministratore, *amministradór*
ammirabile, *ammirabil*
ammiraglio, *ammirali*
ammirare, *amirà*
ammiratore, *ammirador*
ammirazione, *ammirazión*
ammissibile, *ammissibil*
ammissione, *ammissión*
ammobiliamento, *mobiliament*
ammobiliare, *mobilià*
ammodo, *comifò*
ammogliare, *dà o tœu miee*
ammollire, *mollificà*
ammonimento, *corezión*
ammonire, *corég*
ammonito, *amonii*
ammontare, *riess, sommà*
ammonticchiare, *fa sù*
ammorbare, *morbà*
ammorbidire, *fà diventà morbid*
ammortire, *levà forza a...*
ammortizzare, *ammortizzà*

ammorzare, *smorzà*
ammucchiare, *muccià*
ammuffire, *muffì*
ammutolire, *perd la parolla*
amo, *amm*, *amisciœu*
amorazzo, *brutta relazión*
amore, *amór*
amoreggiare, *fa l'amór*
amoroso, *morós*
ampiezza, *grandèzza*
ampio, *grand e largh*
ampliare, *sgrandì*
ampolla, *impolla*
amputare, *taià via*
amputazione, *amputazión*
analfabeta, *che sa nè leg nè scriv*
analizzare, *analizzà*
anarchico, *anarchich*
anitra, *aneda*
anca, *flach*
anche, *anca*
ancòra, *ancamò*
andana, *andanna*
andante, *andant*
andare, *andà*
andata, *andada*
andatura, *andadura*
andirivieni, *andà e vegnì*
andito, *andit*
aneddoto, *storiella*
anello, *anell*
aneurisma, *cólp*
anfibio, *anfibi*
anfiteatro, *anfiteater*
angelo, *angiol*
angheria, *angaria*
angina, *anginna*
angiolino, *angiolin*
angolo, *angol*
angoloso, *angolós*
angoscioso, *ben dolorós*
anguilla, *inguilla*
angustia, *pocch post*
angustiare, *dà fastidi*
angusto, *strett*
animale, *animal*
animare, *animà*
animella, *laccett*
animoso, *coraggios*
anisetto, *anisett*
annacquare, *mett de l'acqua*
annaspare, *gesticolà*
annaspicare, *gesticolà*
annata, *annada*
annebbiare, *vegnì la nebbia*
annegare, *negà*
annerire, *diventà negher*
annessione, *anessión*
annesso, *aness*
annidare, *fà el nid*
annientare, *ridù in nient*
anniversario, *anniversari*
anno, *ann*
annodare, *fà el grópp*
annodatura, *lazzament*
annoiare, *noià*
annoiatore, *zuppadór*
annotazione, *nota*
annottare, *diventà nott*
annoverare, *cuntà*
annuale, *annual*
annualità, *annualitaa*
annuario, *annuari*
annullare, *anullà*
annunziare, *anónzià*
annunzio, *anónzi*
annuo, *anual*
annusare, *usmà*
annuvolare, *diventà nivol*
ano, *bus del cuu*
anomalia, *irregolaritaa*
anonimo, *anonim*
anormale, *fœura de regola*
ansare, *banfà*
ansietà, *ansietaa*
ansimare, *banfà*
ansioso, *ansios*
antecedente, *antecedent*
antenna, *antenna*
anteporre, *mett davanti*
anteriore, *che stà denanz*
anticaglia, *robba veggia*
anticipare, *anticipà*
anticipazione, *anticipazión*
antico, *antich*
anticristo, *antecrist*
antipasto, *antipast*
antipatico, *antipatich*
antiporto, *antiport*
antiquario, *antiquari*
anulare, *did longh*
anziano, *anzian*
apatia, *indifferenza*
ape, *avi*
aperto, *avert*
apice, *colmo*
apologia, *apologia*
apologo, *apologh*
apoplessia, *apoplessia*
apoplettico, *apopletich*
apostata, *rinegaa*
apostolo, *apostol*
appagare, *sodisfà*
appaiare, *cobbià*
appaltare, *apaltà*
appaltatore, *apaltadór*
appalto, *apalt*
appannare, *panà*
apparato, *preparament*
apparecchiare, *pareggià*

apparecchio, *apparecc*
apparenza, *aparenza*
apparire, *comparì*
appariscente, *vistós*
apparizione, *aparizión, fantasma*
appartamento, *appartament*
appartarsi, *tirass de part*
appartenere, *apartegnì*
appassionarsi, *ciappà passión*
appassire, *passì*
appellarsi, *apellass*
appello, *apell*
appena, *apenna*
appendere, *taccà sù*
appestare, *impestà*
appetito, *appettitt*
appianare, *comodà*
appiccare, *impiccà*
appiccicare, *taccà a la bell'è mèi*
appicco, *pretest*
appigionare, *fittà*
appigionarsi, *de fittà*
appigliarsi, *taccass a*
appiglio, *pretest*
appioppare, *bolognà*
appicolarsi, *ciappà sogn*
applaudire, *aplaudì*
applicare, *aplicà*
applicato, *aplicaa*
applicazione, *aplicazión*
appoggiarsi, *poggià*
appoggio, *appogg*
appollaiarsi, *mettes sul bastion*
apporre, *mett*
apportare, *portà*
apposto, *a posta*
appostarsi, *curà vun*
apprendere, *imparà*
apprensione, *appression*
appressare, *tirà visin*
appresso, *apress*
apprezzamento, *giudizzi*
apprezzare, *apprezzà*
approdare, *andà a riva*
approffittare, *profittà*
approfondire, *approfondì*
approntare, *preparà*
appropriarsi, *fa diventà sò*
approssimare, *tirà visin*
approssimativo, *approssimativ*
approvare, *approvà*
approvazione, *approvazión*
appuntamento, *appuntament*
appuntato, *appuntaa*
appuntellare, *puntellà*
appuntino, *precisament*
appunto, *nè pù nè men*
appurare, *vedegh dent*
appuzzare, *fà spuzzà*
aprile, *april*
aprire, *dervì*
aquilare, *comètta*
arabesco, *arabesch*
arabico, *arabich*
araldico, *araldich*
aranciata, *acqua arancio*
arancino, *azerb*
arancio, *naranz*
arare, *arà*
aratro, *araa*
arazzo, *arazz, drapp*
arbitrario, *arbitrari*
arbitrio, *arbitri*
arboscello, *piantesella*
arbusto, *arbust, pianta bassa*
arcata, *arcada*
archetto, *archett*
architetto, *architett*
archivio, *archivi*
arcigno, *dannaa*
arcione, *sella*
arcolaio, *bicocca*
ardere, *brusà*
ardimentoso, *ardii*
ardire, *ardì, coragg*
ardore, *fogositaa*
arduo, *difficil*
arena, *arenna*
arenoso, *subbios*
areostato, *ballon*
argano, *arghen*
argilla, *terra crea*
argomentare, *portà di reson*
arguire, *supponn*
argutezza, *spirit, finezza*
aridità, *secchezza*
arieggiare, *someià*
aringa, *rengh*
aristocratico, *aristocratich*
arlecchino, *arlecchin*
arma, *arma*
armadio, *armadi, vestee*
armaiolo, *armirœu*
armare, *armà*
armatore, *armador*
armeggiare, *confondes*
armeggione, *confusionari*
armonio, *armoniòm*
arnese, *arnes*
aromatico, *aromatich*
arpione, *canchen*
arrabattarsi, *trusciä*
arrabbiare, *inrabiss*
arrampicarsi, *rampegà*
arrancare, *tapascià di zopp*
arrangiare, *rangià*
arrapinarsi, *fass in quatter*
arredo, *parament*
arrembato, *inranghii*
arrenare, *andà pù avanti*

arrendersi, *ced*
arrestare, *arrestà*
arresto, *arrest*
arretrato, *arretraa*
arricchire, *diventà sciór*
arringare, *arringà*
arrischiare, *ris'cià*
arrivare, *arrivà*
arrochire, *andà giò la rós*
arrogante, *sfacciadon*
arrolamento, *arrolament*
arrolare, *arrolà*
arrossire, *diventà ross*
arrostire, *rostì*
arrosto, *rost*
arrotare, *molà*
arrotino, *moletta*
arrotondare, *rotondà*
arrovesciare, *voltà sù, fœura, ecc.*
arruffare, *voltà sott sora*
arruggiuire, *diventà ruggin*
arruvidire, *fà diventà ruvid*
artefatto, *artefau*
articolazione, *articolazion*
articolo, *articol*
artifizio, *artifizzi*
artigiano, *operari*
artiglio, *sgriff*
arzillo, *visp* e *lughii*
ascella, *sott sella*
ascendente, *ascendent*
ascensione, *ascension*
ascesso, *ascess*
ascia, *sigurin*
asciugamano, *serviella, sugaman*
asciugare, *sugà*
asciugatoio, *stua*
asciutto, *sutt*
ascoltare, *ascoltà*
ascolto (porgere), *dà atrà*
ascrivere, *calcolà*
asfissiato, *asfissiaa*
asinaggine, *vialismo*
asino, *asen*
aspettare, *spettà*
aspetto, *aspett*
aspirante, *aspirant*
aspirare, *aspirà*
aspo, *asp*
aspro, *sbrœusger*
assaggiare, *saggià*
assaggio, *assagg*
assai, *sossenn*
assalire *ed* assaltare, *assaltà*
assaporare, *savorì*
assassinare, *assassinà*
assassinio, *assassini*
asse, *assa*
assecondare, *andà adree*
assediare, *assedià*
assegnamento *ed* assegno, *assegnament*
assegnare, *assegnà*
assennato, *bravo*
assenso, *assens*
assentarsi, *andà via*
assente, *assent*
assentire, *di de sì*
assenzio, *absent* o *absenzi*
assentire, *convegnì, dì de sì*
asseragliare, *sarà*
assessore, *assessor*
assestare, *mett in ordin*
assetato, *che g'à set*
assetto, *ordin*
assicurare, *assicurà*
assiderato, *gelaa*
assiduità, *assiduitaa*
assiduo, *assidor*
assieme, *insemma*
assistente, *assistent*
assistere, *assist*
assito, *assada*
asso, *ass*
associare, *associà*
associazione, *associazion*
assodare, *assicurass*
assoggettare, *mett sott*
assolto, *assolt*
assolutorio, *assolutori*
assoluzione, *assoluzion*
assolvere, *assolv*
assomigliare, *someià*
assonnato, *pien de sogn*
assopimento, *assopiment*
assopire, *mett in tasè*
assorbire, *asorbì*
assordamento, *insordiment*
assordare, *insordì*
assortito, *assortii*
assottigliare, *sutiglià*
assuefare, *assuefà*
assuefazione, *asuefazion*
assumere, *assumm*
assunzione, *assunzion*
assurdo, *assurd*
astenersi, *astegniss*
astensione, *astension*
astiare, *contrarià*
astio, *asti*
astioso, *astios*
astratto, *astratt*
astrazione, *astrazion*
astruseria, *robba astrusa*
astruso, *astrus*
astuccio, *stucc*
astuto, *furb*
astuzia, *furbaria*
atavismo, *l'influenza di sò vecc*
ateo, *ón negher* (pop.)

atomo *atóm*
atrio, *atri*
attaccabrighe, *lilighin*
attaccapanni, *omett*
attaccamento, *attaccament*
attaccare, *taccà*
attaccaticcio, *che tacca*
attaccatura, *taccadura*
attecchire, *taccà*
atteggiare, *da i gest a óna figura*
attempato, *vèggiottell*
attendere, *spettà*
attendibile, *attendibil*
attenersi, *tegniss a*
attentamente, *atentament*
attentare, *attentà*
attento, *attent*
attenuante, *attenuant*
atterrare, *trà in terra* (pop.)
atterrire, *fà paura* (pop.)
atticciato, *grassott*
attiguo, *vesin* (pop.)
attillarsi, *mettes in chicchera*
attillato, *in galla*
attingere, *cavà acqua*
attirare, *attirà*
attitudine, *attitudin*
attivo, *attiv*
attizzare, *pizzà*
attizzatoio, *foghee*
atto, *att*
attonito, *stupii*
attorcigliare, *intorcià*
attore, *attor*
attorniare, *attornià*
attraente, *attraent*
attrarre, *tirà*
attraversare, *traversà*
attraverso, *travers*
attrezzo, *attrezz*
attribuire, *atribuì*
attuale, *attual*
attuare, *mett in opera*
attutire, *smorzà*
audace, *coraggios*
audacia, *tolla*
augurare, *augurà*
augurio, *auguri*
aumentare, *cress* (pop.)
aumento, *aument*
austero, *molto seri*
autentico, *autentich*
automatico, *automatich*
autore, *autor*
autorizzare, *autorizzà*
autunno, *autunn*
avanzamento, *avanzament*
avanzare, *vegnì inanz*
avanzato, *avanzaa*
avanzo, *avanz*
avanzume, *vanzausc*
avaro, *avar*
avello, *sepolcher*
avere, *avè*
avido, *sciatton* (pop.)
avorio, *avori*
avvallare, *avvallà*
avvalorare, *dà valor*
avvampare, *inflammà*
avvantaggiare, *dà vantagg*
avvantaggiato, *che g' à vantagg*
avvedersi, *accorges*
avvedutezza, *gran œucc* (pop.)
avveduto, *aveduu*
avvelenare, *avelenà*
avvenimento, *avveniment*
avventato, *sventaa*
avventatezza, *sventatezza*
avventizio, *avventizzi*
avventore, *avventor*
avventurare, *ris'cià*
avverare, *vedè se l'è vera* (pop.)
avverbio, *avverbi*
avversare, *dà contro*
avversario, *avversari*
avversione, *avversion*
avversità, *disgrazia*
avverso, *contrari*
avvertimento, *avvertiment*
avvertire, *avvertì*
avvezzare, *assuefà*
avvezzo, *assuefaa*
avviare, *mett in strada*
avviato, *aviaa*
avvicendarsi, *dass el scambi*
avvicinarsi, *andà visin*
avvilire, *avvilì*
avviluppare, *imbroià*
avvinazzato, *mezz ciócch*
avviso, *avvis*
avviticchiarsi, *strengess adee*
avvivare, *fa diventà viv*
avvizzire, *impassì*
avvocato, *avocatt*
avvolgere, *voltà dent*
avvolgimento, *imbroi*
avvolticchiare, *voltà dent a la mèi.*
avvoltolarsi, *voltolass*
azione, *azion*
azzannare, *mord*
azzardarsi, *ris'ciass*
azzardo, *caso*
azzeccare, *dagh dent*
azzimarsi, *mettess in chicchera.*
azzuffarsi, *taccà lit*
azzurro, *azzur*

B

babbaleo, *gran ciallon, bamba*
babbano, *gorgovan*
babbeo, *minción*
babbione, *gran coion*
babbo, *papà*
babboriveggioli (in dis.) (andare a), *cagaratt (andà al).*
babbuasso, *ciólattón*
babbuccia, *zibretta*
bacato, *malandaa de salut*
baccalà, *ebrejon, merluzz, baccalare*
baccalaraccio, *cafù*
baccano, *baccan*
baccanale, *sciambola*
baccello-one, *guss de fasœu, mincion*
bacchetto, *bacchett*
bacchettare, *vend a pes de carta, vend a strasciamercaa, rompegh el coll a la robba*
bacchettone, *collaron*
bacchettoneria, *bigottaria*
bacchiare, *scœud (i nos, i castegn) pertegà*
bacchiata, *pertegada*
bacchio, *pèrtega*
baccole, *ughetta*
baciamano, *basaman*
baciapile, *bigott*
bacile, *bazzila*
bacinella, *ramina*
bacino, *baslott de cusinna, basin*
bacio, *basin*, a bacio, *all'ombra*
baciucchiare, *basottà*
baciucchio, *basottamento*
baco, *cavaler*
bacolino, *bigattin*
badare, *stà attent*
badile, *baì*
baffettino, *barbisin*
baffo, *barbis*
baffone, *barbison*
bagaglio, *bagagg*
bagagliaio, *vagon di bagali*
bagattino, *omett de nagott, mezza cartatóccia*
baggeo, *badee*
baggiano, *baggian, ciall*
bagherino, *bagarin*
bagherone, *palancon*
bagliore, *lusor*
bagiana (Arezzo), *basgianna*
bagnaiolo, *bagnirœu*
bagordare, *bugordà*
bagordo, *bagord*
bai, *nagott*
bacàta, *bordeleri*
bailamme, *mercaa de Saronn*
baiata, *minee*
baiocco, *sverza*
balbettare, *bettegà*
balbo o balbuziente, *bettegói*
balcone, *poggiœu*
baldracca, *sguansgia*
baldacchino, *balducchin*
baldanza, *superbia*
baleno, *lampo*
balenìo, *lusnada*
balestraccio, *darden*
baliatico, *baliatich*
baliona, *bailonna*
balio, *bailott*
ballare, *ballà*
ballatoio, *lobbia, ringhera*
ballerino, *ballerin*
ballerina, *ballarinna, tremacóa*
Ballettare, *cór a saltitt*
ballo, *ballett*
ballonzolare, *ballascià*
ballonzolo, *ballettin in famiglia*
ballotta, *castègna a less*
ballottaggio, *ballotagg*
ballottare, *balottà*
balocco, *belee*
baloccaio, *beleratt*
baloccare, *giugà*
balordaggine, *occada*
balsamo, *capogatto*
balta, (dare la) *ribaltà*
balza, *balzanna*
balza, *scimma d'ón precipizi*
balzano, *balzan*
balzare, *balzà*
balzo, *salt*
bambagia, *bombas*
baluardo, *bastión*
bambogione, *bombasón*
bambina, *bambinna*
bambinata, *bagaiada*
bambinaja, *donna che cura i fiœu, baila sutta*
bambinesco, *de bambocc*
bàmbola, *pigotta*
bambù, *bambó*
banchetto, *disnà de scióri*
banco, *banch*
banderaio, *paradór de gies*

banderuola, ***bandirœla***
bandiera, ***bandera***
bandire (far), ***fà dì in giesa***
bàndolo (trovar il), ***vegnin a coo***
bara, ***catalett***
barabuffa, ***baruffa grossa***
barattolo, ***vasett***
barba, ***barba, radis***
barbabietola, ***biedrava***
barbacane, ***bàrbacan, scarpa***
barbagianni, ***barbagian***
barbassoro, ***pedant***
barbetella, ***coo de vit***
barbozzale, ***borbozzal***
barbe, ***radisinn***
barbero, ***cafù***
barbiere, ***barbee***
barbina, ***besasciuda***
barconi, ***nivoi de temporal***
barcaccia, ***palch de proscenni***
barcamenare, ***barcheggialla***
barcajolo, ***barchirœu***
barchino, ***battell col tir***
barcamenare, ***barcamenà***
bardare, ***bardà***
bardiglio, ***marmo toscano***
barcheggiare, ***barcheggià***
barcollare, ***barcollà***
bardotto, ***mull, galoppin***
barellare, ***fà la bissa visconta, vess li per falli***
bargello, ***margniffon***
bargiglio, ***barbella***
bariglione, ***mastell***
barile, ***barì***
barlaccio, ***œuv marsc***
barletta, ***barilett***
barlocchio, ***barlœuggia***
barocciata, ***on biroccin pien***
barra, ***sbara***
barricata, ***barricada***
barrocciajo, ***carettee***
barroccino, ***carrettin, barrocc, carett***
barullo, ***barometta, bois***
barullare, ***fà el barometta o el bois***
basare, ***basass***
basilisco, ***basilisch***
basire, ***svegnì***
bassetta, ***on fiasch rott***
bassino, ***pochin***
bassorilievo, ***bass riliev***
bastaio, ***chi vend i bast***
bastante, ***bastant o basterole***
bastare, ***bastà***
bastia, ***sambrucca***
bastonatura, ***fracch de legnad***
bastonata, ***bastonada***
bastoncello, ***bastonscell***
bastoncino, ***bastonzin***
bastone, ***baston***
bastré, ***festin de rœuda***
batista (tela), ***batizza***
batistini (entrar i), ***fà vegnì i mincioni***
battagliare, ***battajà***
battagliero, ***litigant***
battaglio, ***battagg***
battaglione, ***battajon***
battello, ***battell***
battente, ***battent***
battere, ***batt***
battezzare, ***battezzà***
beco, ***painagh***
befana, ***epifania***
bega, ***lit***
belare, ***caragnà, fà bèe***
bellico, ***bamborin***
belligerante, ***in guerra***
bellino! ***oh car!*** **(iron.)**
bellimbusto, ***gingin, galant***
bello, ***bell, el tratt***
belloccio, ***minga mal***
bellunore, ***bellumor***
belone, ***piangin***
belzebù, ***el diavol***
benchè, ***anca ben***
benda, ***binda***
benedicola, ***robb de giesa***
benedire, ***benedì***
beniamino, ***carœu, beniamin***
benignità, ***benignitaa***
benino, ***polit***
benigno, ***indulgent***
benservito, ***benservii***
bentornato (dare il), ***dà el bentornaa***
beone, ***bevidor, cioccatee***
benvolere, ***vorè ben***
bere, ***bev***
bernecche (essere in), ***vess ciocch***
bernoccolo, ***boll***
berretta, ***baretta***
berrettajo, ***che fa i barett a maja***
berrettino (colore), ***trà gris e zenerin***
bersagliare, ***bersaglià***
bersagliere, ***bersaglier***
bersaglio, ***bersali***
berta, ***gasgia***
bertuccione, ***macacco***
bestemmiare, ***bestemmià***
bestiaccia, ***bestiascia***
bestiale, ***bestial***
battibecco, ***diverbi***
batticoda, ***parasciœula***
batticulo, ***cuu in terra***
batticuore, ***palpitaziòn de cœur o fio-fio***
battimano, ***battiman***

battiscarpa, (a) *a lu cacciadóra*
battisuoccere, *fiór in del fórment*
battito, *el batt, pols*
battitoio, *battarella*
bàttola, *battirœu*
batufolo, *fagottell*
battutino, *rostiscianna*
bausette, *babao*
baule, *baull*
bautta, *bautta*
bavaglio, *onestinna, bauscinna*
bavaresc, *bararesa, barbaiada*
baverine, *fidelitt*
bavelline, *spaghetti*
bavero, *aver*
bavetta, *bava*
bazzarre, *bazar*
bazzecola, *cialada, inezia*
bazzicare, *andà per la part*
bazzica, *bazzega*
bazzicature, *ciapottarii*
bazzina, *geppin (ón)*
bazzone, *geppon, baslettón*
beare, *fà felice, godè tutt*
beatessa, *beata*
beatificare, *beatificà e deriv*
beccamorti *o* becchino, *sotterró. becchin*
beccaccia, *beccazza*
beccare, *beccà*
beccaccino, *s'gnèppa, s'gnèppin*
beccatello, *mesola*
beccheria, *macelleria*
becchetti, *i ogiœu*
beffardo, *coionadór*
beccuccio, *becchin, becch*
beffare, *cóiónà*
beccuto, *cól bècch, marì cónt i corni*
beffa, *mincionadura*
becero, *lócch, barabba*
beghina, *beata, donna de giesa*
bestiame, *bestiamm*
bestiola, *bestiolinna*
bettoliere, *bettolant*
bettolante, *ostariatt, bettolinatt*
beva, *beranda, tutt a past*
beveraggio, *beveragg*
beveratoio *o* beverino, *bevirœu*
beverone, *beveron*
bevucchiare, *bev pocch e despess*
biacciuccone, *bettegoi*
biacco, *smilord*
biagiuoli (non tener sui) *pesà i pomm*
bianco, *bianch*
bianchimento, *bianchiment*
biasciare, *biassà*
biasciotto, *boccón biassaa*
biasciottone, *bettegói*
biasimare, *criticà*
bibbia, *longalonghera*
bicchiere, *biccier*
bicchierino, *biccerin*
biciancole (1) *scocca*
bicchierata, *biccerada*
bidello, *bidell*
bietola, *biedrara*
bietta, *chignœu*
bifolco, *biólch*
biforcarsi, *biforcass*
bighellonare, *andà in strusa*
bighellone, *strusón*
bigio, *gris*
bigiu, *bisgió*
biglietto, *bigliètt*
bigliettinaio, *che dà via i bigliètt*
bigotto, *bigott*
bigoncio, *seggión*
bigutta, *stuin*
bilancina, *balanzin*
bilancia, *balanza*
bilancio, *bilanc*
bilia, *busa del biliard*
bilico, *equilibri*
bilioso, *bilios*
billera, *ón brutt fà o ón brutt scherz, villanada*
billi, billi, *pi, pi, pi*
bimbo, *bagai, bambin*
bimestre, *bimester*
bindolare, *mancà de parolla*
bindoleria, *canaiada*
binoccolo, *binoccol*
bioccoli, *fiocch*
biondino, *forestee fin!*
bioscia, *porcaria*
biracchio, *strasc, nagott*
birbarella *e* birbacchiuola, *birbonscell*
birbone, *birbon*
birbante, *birbant*
birbonata, *birbonada*

---

(1) Intorno a questa voce si fa una certa confusione. *A Biciancole* il Fanfani reca la definizione pretta della nostra *scocca*. Ma poi col Redi o col Pulci soggiunge che a Firenze le *Biciancole* sono chiamate *Altalene* e che a Milano equivalgono a *Lidoca*. Il Cherubini dal canto suo registra *Altalenna*, ma lo traduce *Mazzacavallo* e si scorda di notare il gioco fanciullesco, che consiste appunto nella tavola o trave posta in bilico, che s'abbassa e si alza per dar diletto a' ragazzi. Questa dovrebbe essere se non ci inganniamo l'*altalena* fiorentina, mentre la *scocca* l'abbiamo udita in Toscana chiamare anche *canapiendola* forse da qualche non fiorentino.

birboneria, *vaccada*
bircio, *losch*
biribissaio, *bordeleri*
biricchinata, *birichinada*
birichino, *birichin*
birilli (i), *i omell*
birraio, *birree*
birro, *sbir*, *guardia*
biscazziere, *el padron de la bisca*
bischetto, *banchett de sciavattin*
biscia, *bissa*
bisciola, *sciresa*
biscotteria, *biscottaria*
bisdosso (a), *a schenna nuda*
bisognevole, *el strett necessari*
bisogno, *bisogn*
bisognare, *fa de bisogn*
bistecca, *bistecch*
bisticciare e bisticcicare-arsi, *contrastà a paroll, tacass soll a...*
bisticcio, *giœugh* o *giughell de paroll*
bisunto, *bisunt*
bizza, *stizza*
bivio, *bivi*
bizzaretto, *stravagantell*
bizzarro, *stravagant*
bizzeffe, *bizzeff*
bizzuga, *tartaruga*
bleso, *tartaion*, *bettegoi*
blocco, *blocco blu*
bluse, *blós*
boccagnuola, *us'cèll del forno*
boccheggiare, *tirà i calzèll*
bocchino, *bócchin*
boccione, *pestón*
bocco, *ciolla*
bocconcino, *bocconin*
boccone, *boccón*
boccascia, *sninfa*
bociare, *vosà*
bodino, *bodin*
bogare, *pescà con la boga*
bolgetta, *borsa colla molla*
bollare, *bollà*
bolli bolli, *cattabuj*
bollire, *buj*
bollago, *brossolaa*
bolso, *bols*
bombone, *casciaball*, *bagalón*
bonaccio, *bonasc*
bonaccia, *calma*
bonalana, *bonna lanna*
bonavoglia, *bonavœuia*
boncinello, *cadenazz*
bondiola, *bondiœula*
bono, *bon*
bontempone, *bontempón*
borbottare, *barbottà*
borbottino, *bógigin*, *sguazzett*
borbottio, *barbottament*
borbottone, *barbottón*
borgo, *borgh*
borione, *borios*
borracina, *teppa*
borsellino, *borsín*
borsaiuolo, *borsirœu*
borsone, *borson*
boscaglia, *boscaia*, *boscaiolo*
bossolo, *bussolott*
bottacciuolo, *afte*
botte, *vassell*
bottegaio, *bottegar*, *postee*
botteghino, *botteghin del lott*
bottinai, *navasciee*
bòtto, *cólp*
bottonigemelli, *sgiumell*
bòzzima, *pastrugn*
bòzzo, *mar*
bozzolo, *galletta*
bozzòne, *cóion*
braca, *braga*
braccialetto, *brazzalett*
bracciante, *lavorant*
bracciata, *brasciada*
braccio, *brazz*
bracco, *bracch*
brace, *brasa*
brache, *calzón*
brachière, *braghee*
braciaiola, *fórnell*
braciaiolo *o* braccino, *chi rend i braz*
braciere, *brasera*
braciuola, *brasœula*
brama, *gran vœuia*
bramare, *desiderà molto*
brancata, *brancada*
bramoso, *che nó ved l'óra*
branco, *frotta*
brandire, *ciappà i man*
branco, *tocch*
bravaccione, *bravazzon*
brènna, *ròzz*
brèzza, *ventisell fresch*
brezzare, *tirà el ventisell*
brezzone, *ventasc*
briaco, *imbriagh*
briacone, *cióccattee*
bricconata, *birbonada*
bricino, *brisin*
briciola, *frequia*
brillantare, *brillantà*
brillare, *brillà*
brillatoio, *pila de ris*
brillo, *mezz ciócch*
brinato, *brinaa*
brincèllo, *tocchell de carne*
brincio, *cazzuu*
brindàccola, *sabella*

brindello, *pezzæn strappaa*
brindellone, *strasción*
brindisi, *brindes*
brioso, *briós*
brizzolato, *gris*
broccolo, *broccol*
broda, *brœud*
brodajo e brodajuolo, *minestree*
brodetto, *brœud cont i œuv*
brodo, *brœud*
brodolone, *sbrodolón*
broncio, *musón*
brontolio, *brontolament*
brontalone, *brontolón*
brucare, *pelà*
bruciacchiare, *brusattà*
bruciapelo (a), *a óna spanna*
bruciata, *castegna a rost*
bruciaticcio, *odór de brus*
bruciatura, *scottadura*
brugnaccolo, *brugnòccola*
brum, *brumm*
brunice, *bórnis*
brunitojo, *brunidór*
bruno, *el lutto*
brusca, bussola, *brus'cia*
brusco, *brusch*
bruscolo, *robin, freguja*
brusio, *bordell de gent*
brutto, *brutt*
bruzzaglia, *marmaria*
bubbola, *fandonia*
bubbolo, *sonai*
buca, *busa*
bucare, *sbusà*
bucata, *bugada*
buccicata, *nagott*
bucciccolo, *bottoa de fiór*
buccole, *bóccol*
bucherone, *fóng*
buciuare, *sentiss a dì intorna...*
buco, *bus*
budella, *budèi*
budello, *budell*
budino, *bódin*
bue, *bœu*
buetta, *boetta*
bufera, *temporal*
buffardello, *boffett*
buffetto, *goya*
buffone, *buffón*
buggerare, *bózzarà*
buggerio, *diavoleri*
buggerone, *bózzarón*
bugia, *bosia*
bugiarderia, *bosardaria*
bugigatto e bugigattolo, *bus, stanzin*
bugno, *alvear*
buio, *scur*
bujese, *presón*
buldogghe, buldocche, *bóldocch* (can)
bullettinaio, *bigliettari*
buonamano, *bonaman*
buono, *bón*
burattinaio, *quell che fà ballà i magattei*
burattino, *magattell*
burattinata, *paiasciada*
burlare, *coionà*
burro, *butter*
busca, *busca*
buscacchiare, *buscà*
busecchia, *busecca*
bussare, *piccà*
busillis, *busillis*
bussa, *botta*
busso, *martelletta*
bussolotto, *bussolott*
busto, *fassetta*
buttafuori, *buttafœura*
buttare, *buttà*
buttata, *buttada*
butterato, *varolaa*
buttero, *varœula*
buzzica (si), *se bisbiglia*
buzzo, *venter* o *panscia*
buzzurro, *forestee italian*

C

ca! *catt!*
cabala *gabola*
cabalone, *imbrojon*
cacadispetti, *squinzia*
cacasentenze, *spuasentenz*
cacasodo, *boffalibrón*
cacastecchi, *spilorc*
cacatreppola, *spaghett*
caccabaldole, *ciaccier, ball*
cacchione, *vermisœu*
cacciare, *andà a caccia*
cacciatore, *cacciador*
cacciavite, *casciavit*
caccajuolo, *formaggee*
cacio, *formagg*
caciaia, *casera*

cacino, *meschin*
cadavere, *cadaver*
cadaverico, *cadaverich*
cadere, *borlà giò*
cadetto, *cadett*
cadenzato, *cadenzaa*
caffettiera, *caffettera*
caffettiere, *cafettee*
cagionevole, *cagionevol*
cagionoso, *mezz in tòcch*
cagliare, *coagulass*
caglio, *cagg*
cagnolino, *cagnœu*
cagnesco, *cagnesch*
calabrache, *calabrach*
calamajo, *carimaa*
calcagno, *calcagn*
calcetto, *scarpettinna*
calcina, *mòlta*
calcestruzzo, *calcestruzz*
calciare, *scalzà*
calcinaccio, *calcinazz*
calcio, *pesciada*
caldana, *vampa in faccia*
caldanina, *marì, scaldin*
caldano, *brasera*
calderone, *caldarón*
calderotto, *caldarott*
caldo, *cald*
calendario e calendaro, *calendari*
calessina, *bagher*
calessuccio, *bagarusc*
calettare, *fà andà a post*
calibro, *caliber*
calice, *caliz*
caliggine, *carisna*
caliginoso, *pien de carisna*
calmante, *calmant*
calmare, *calmà*
calo, *cal*
colorifero, *calorifer*
caloruccio, *caldin*
calza, *calzetta*
calunniare, *calunnià*
calvo, *in piazza*
calzoleria, *calzolaria*
calzoni, *calzon*
camato, *bacchetta de materassee*
cambiale, *cambial*
cambiamonete, *cambiavalut*
camera, *stanza*
camerata, *camarada*
camerier, *camerer*
camice, *cames*
camicetta, *scimisetta*
camiciajo, *pattee*
camiciata, *gran sudada*
camino, *camin*
camminare, *caminà*
camminatura, *andadura*
campacchiare, *viv a la bell e mèi*
campagnuolo, *vun de fœura*
campanello, *campanin*
campanaccio, *ciòcca*
campo, *camp*
camposanto, *foppón*
canaglia, *canaia*
canaio, *quell di can*
canale, *canal*
canapa, *canóv*
canapo, *corda grossa*
canapone, *vegg con cavei e barba bianca*
canapule, *canevus*
canarino, *color canarin*
canarone, *limón de Napoli*
canata, *strapazzata*
canchero, *canchen e car rott*
cancello, *restell*
cancellare, *scassà*
cancellatura, *cancelladura, scassadura*
candeliere, *candilee*
candelaia e candelora, *zeriœula*
candire, *candì*
candito, *candii*
candore, *candór*
canestro, *cavagn*
canile, *cagnettera*
cambiamento, *canbiament*
caniciata, *impalcadura de tavol coverta de canett*
cannoncelli, *canonscitt*
canoncino, *pasta de minestra*
cannoniere, *canoner*
cannone, *canón*
cannocchiale, *canocial*
cànova, *cantinna*
cansare, *schivà*
cantafavola, *filastrocca*
cantajolo e cantajuolo, *stellón*
cantambanco, *ciarlatan*
canterale, *cassettón*
canterano, *cassettón, cantarà*
canterino, *cantatusc*
cantera, *vas de nott o de la comoda*
canticchiare, *cantarellà*
cantimplora, *vas del giazz*
cantino, *cantin*
cantiniere, *cantinee*
cantonale, *cantonal*
cantonata, *cantón, gamber*
cantorino, *el liber del canto fermo*
canuto, *cont i cavei bianch*
canzonare, *mincionà, canzonà*
canzonella, *burletta*
capaccia, *coo de porscell*
capacchiolo, *testa leggera*
capacero, *omasc cattiv*

capameno, *mattocch*
capannella, *gabanott*
capannello, *crósc de gent*
capanno, *bersò*
capannuccia, *el preseppi*
caparbietà, *mullaria*
caparbio, *ostinaa*
capata, *zuccada*
capatina, *oggiada*
capestro, *lazz*
capezzolo, *borin*
capifuoco, *cunin*
capigliatura, *i cavèi*
capinera e capinero, *cappnegher*
capobandito, *capp de lader*
capino, *cozzin*
capocuoco, *capeœugh*
capocomico, *cappcomich*
capitalino, *capitalett*
capogiro, *girament de testa*
capitombolare, *borlà giò*
capovolgere, *voltà*
capitombolo, *tomma*
capoverso, *a capp*
capitozza, *gabba*
capponaia, *capponera*
capo, *coo*
capraio, *pastor de caver*
capriccio, *caprizzi*
capocchia, *pomell*
capra, *cavra*
caprino, *de cavra*
capriola, *cavriœula*
capro, *cavron*
capruggine, *intaccadura*
capoccia, *capp de cà*
caponaggine, *ostinazión*
caramella, *canfmel*
caratello, *vassellett*
capone, *capon, ostinaa*
capopopolo, *caporión*
carcame, *carcassa*
carcere, *presón*
cappellaccio, *cappellasc*
cappellaio, *cappellee*
carciofo, *articiocch*
cardare, *scardassà*
cardellino, *ravarin*
cappellinaio, *omett*
cappio, *cabbi*
cappiotto, *scuffiott*
carneficina, *strage*
carnivoro, *che mangia carne*
carnicino, *color carne*
carovana, *carovanna*
carpire, *portà via de prepotent*
carrettiere, *carrettee*
carrettare, *trasportà cónt el carrett*
carro, *car*
carabattole, *barlafus*
caramola, *scesta de usèi*
carapignare, *cercà de guadagnà*
carciofaia, *articiocchera*
cardata, *scardassada*
cardello, *ciribira*
cardo, *cardon*
cartoccio, *scartozz*
cartolaro, *cartella*
cartolaio, *cartee*
cartoncino, *cartonzin*
carrubo, *carrubbi*
cascimirro, *casemir*
casigliano, *visin de la porta*
casolare, *casa in campagna*
cassare, *scassà*
castagnetta, *castagnœura*
castaldo, *custod d'ón castell*
castellano, *padrón del castell*
castoro, *castor*
castronaggine, *castroneria*
carota, *carottola*
carotaio, *ballee*
carrettata, *carettada*
carrettonaio, *carettee*
carriola, *carrettinna*
carrucola, *ruzzella*
cartaia, *cartera*
cartuccia, *cartatuccia*
casalingo, *de cà*
cascaggine, *flacca*
cascamorto, *che fa la córt*
cascatojo, *vecc ballotta; che croda facilment*
cascinajo, *famèi*
cascinaio, *serc per el formagg*
casserola, *cassirœula*
castagnacciajo, *maronee*
castruccio, *stabiell*
casupola, *casetta povera*
catafascio, *sott sora*
catapecchia, *povera stanza*
catarro, *gatar*
catarroso, *gatarós*
catasta, *meda*
catena, *cadenna*
catenella, *cadenella*
catenaccio, *cadenazz*
caterca, *armandola verda*
catinella, *cadin*
catino, *baslott*
cattedrale, *el domm*
cattivarsi, *tirass amis*
catturare, *arrestà*
caucciù, *gomma elastica*
cautela, *prudenza*
cautelare, *ciappà i sò misur*
cavadenti, *strappadent*
cavallocchio, *bróbró*
cavatappi, *tirabósción*
cavicchia, *caviggia*

cavicchio, *cavicc*
cavillatore, *ranteghin*
cavolata, *verzada*
cavolfiore, *broccol*
cavolo, *verz*
cazzola, *cazzœula*
cazzottare, *dà di cazzott*
cece, *scisger*
cecia, *scaldin*
ceco, *orb*
ceffata, *s'giaffón*
ceffo, *ghigna*
ceffone, *slavión*
celare, *scónd*
celebre, *famoso*
celia, *scherz*
celibe, *minga maridaa*
cella, *stanzetta*
cempenna, *zabalœuri*
cena, *zenna*
cenare, *zenà*
cenciajo, *strascee*
cencio, *strasc*
cencioso, *strasciaa*
cencino, *zicch*
ceneracciola, *el pann de la bugada*
ceneraio, *scenderee*
cenerandolo, *scenderee*
cenerata, *lessiva*
cenerata, *acqua de bugada*
cenere, *zèner*
cenno, *gest*
cenobita, *fraa*
centellare, *bev a sors*
centesimo, *centesim*
centinajo, *'centenee*
centogambe, *centpee*
centopelle, *busecca*
ceppatello, *fong de scèppada*
ceppicone, *gnucca*
ceppo, *scèpp*
ceppo, *sciòcch natal*
cerajuolo, *che vend la zila*
cercatore, *cercott*
cerchia, *cinta*
cerchio, *serc*
cercine, *parabóll*
cercone, *vin guast*
ceretta, *cosmetich*
cerettajo, *che vend el luster per i stivai*
cerino, *stoppin*
cernecchio, *rizzolin*
cernere, *scernì*
cernitojo, *scernidor*
cero, *torcia*
cervellino, *leggeron*
cessino, *ganga*
cestino, *corich*
cheto, *quiett*
chiacchiera, *ciacciera*
chiamare, *ciamà*
chiama, *appell*
chiappa, *ciappa*
chiana, *ciar d'œuv*
chiasso, *bordell*
chiave, *ciav*
chiavistello, *saradura*
chiazza, *maggia*
chicca, *bombon*
chicco, *granell*
cicatrice, *segn de ferida*
chiesa, *giesa*
chifel, *chifer*
chiodo, *ciod*
chiosco, *edicola*
chiotto, *quatt*
chiusa, *presón*
chiusino, *covere*
cerrettano, *ciarlatan*
cerro, *scer*
certuni, *certa gent*
cerume, *porcaria di oregg*
cervellaio (ant.), *cervellee*
cervellato, *cervellaa*
cervice, *coppa*
chetare, *quietà*
chiacchierare, *cicciarà*
chiaro, *ciar*
chiarore, *lusór*
chiassone, *sbragalón*
chiavico, *tombin*
chinare, *sbassass*
chioma, *i cavei*
chirurgo, *ceruségh*
chitarra, *ghitara*
chiudere, *sarà*
chiose, *postille*
ciabatta, *sciavatta*
ciabattino, *sciavattin*
ciaccherino, *bel belee*
ciaccione, *bróbró*
ciaffo, *facción*
cialda, *canon de lattemel*
cialdone, *canón*
cialtroncella, *scovinell* (ragazza)
cialtrone, *poch de bón*
ciambella, *giambella*
ciambellina, *fogn*
ciampanella, *bòzzera*
cianna, *sabetta*
cianciafruscole, *robb de pocch*
ciancione *bagolon*
cianciugliare, *bettegà*
ciangottare, *parlà in l'erra*
ciarlare, *cicciarà*
ciarpa, *sciarpa*
ciarpame, *strasciaria*
cibo, *mangià*
cibreo, *pastizz*

cicala, *scigala*
cicalare, *bagolà*
cintura, *cinta*
cioccolata, *circolatt*
ciotola, *baslottell*
cicala e cicarda, *scigala*
cicalio, *ciciarament*
cicca, *mócc*
ciccare, *ciccà tabacch*
cicciolo, *tocchell de tord*
ciccioso, cicciocino, *grassotell*
cicciattolo, *escrescenza*
cicerone, *servitor de piazza*
cicogna, *sigogna*
cicoria, *succoria*
cieco, *orb*
cigli, *ziii*
ciglione, *riva*
cigna, *zenta*
cignone, *zenton*
cigolare, *buffa fœura*
cigolio, *versin*
cilecca, *scherz*
ciliegia, *sciresa*
cilizio, *cilizzi*
cima, *scimma*
cimasa, *scimasa*
cimbalo, *cembol*
cimberli, *gainna*
cimolo, *sciræu*
cimossa, *scimossa*
cingallegra, *parasciœula*
cingere, *mett la cinta*
cinghiale, *cignal*
ciniglia, *sciniglia*
cinnamomo, *cinamomm*
cintolino, *bindellin* (decorazione)
cinturino, *senturin*
ciocca, *mazzett*
cioccia, *tetta*
cioccio, *dolz* (piedi)
ciocco, *sciocch*
ciondolare, *dondolà*
ciondolo, *brelòcch*
ciondolone, *fanagottón*
ciottolato, *rizzada*
ciottolo, *sass de rizzada*
cipiglio, *cera brusca*
cipolla, *scigolla*
circuire, *circondà*
cischero, *losch*
citrullo, *bamba*
ciuco, *asen*
ciucaggine, *ostinazion*, *mularia*
ciuffo, *zuff*
ciurlare nel manico, *vess ón ci-ribira*
ciurmaglia, *canaia*
ciurmare, *ingannà*
civaia, *verdura*
civaiola, *ortolanna* (che vende)
civetta, *sciguetta*
civettare, *gingina con tanti*
clamore, *vosament*
clarinetto, *clarinett*
cocchiere, *carozzee*
cocchio, *carozza*
clistere, *lavativ*
cloaca, *cisterna*
cocchiume, *bondón*
coagulare, *coagulà*, *andà insemma*
coccia, *guardia* (del fioretto)
cocca, *pónta*
coccio, *ciappa* (di vaso rotto)
cocciola, *bròssola*
cocciutaggine, *ostinasión*
cocciuto, *testard*
coccolo, *còcch*
coccolone, coccoloni, *scrusciaa giò*
cocente, *che scotta*
cocere, *cœus*
cociore, *brusór*
cocitura, *cottura*
cocomeraio, *quel di inguri*
cocolla, *capucc di fraa*
cocomero, *inguria*
cocuzza, (la) *cócóccia*
coda, *coa*
codardia, *viltaa*
codetta, *coetta*
codesto, *quest*
codino, *coin*
codione, *mitria* (volatili)
cogliere, *cattà*
coglia, *pelaa* (volg.), *gingin*
cogliarella, *spincin*
coglionatura (triv.), *canzonadura*
coglionaggine, *coionaria*
coglione, *cojón*
coglioneria, *mincionaria*
cognato, *cugnaa*
colabrodo, *colabrœud*
colaticcio, *vanzausc*
colato, *colaa*
colatoio, *colador*
colatura, *scoladura*
colino, *colin*
collazionare, *collazionà*
colle, *collinna*
collotorto, *bigott*
collezione, *raccolta*
colmare, *impienì fin'all'orlo*
colombaccio, *pavion salvadegh*
collottola, *coppin*
colonnato, *colonnaa*
colono, *paisan*
coltre, *coverta*
coltrone, *prepontin*
comandare, *comandà*
comare, *madrinna*

combaciare, *combacià*
combattere, *combatt*
combinazione, *combinazion*
combustibile, *combustibil*
come, *come*
comignolo, *la pònta del tecc*
commediante, *comich*
commediografo, *scrittor de comedi*
commestibile, *comestibil*
commemorare, *ricordà*
commiserazione, *compassion*
comò, *cumò*
comodo, *comod*
commerciante, *negoziant*
commerciare, *negozià*
compagno, *compagn*
committente, *committent*
companatico, *quel che se mangia cont el pan*
compare, *compaa*
commovere, *comœuv*
comparire, *comparì*
commozione, *commozion*
compariscente, *che fà bèlla figura*
compagnone, *compagn*
compasso, *compass*
compatire, *compatì*
compenso, *compens*
compatimento, *compatiment*
compito, *fatta*
complèsso, *compless*
compositoio, *compositór*
comprare, *comprà*
compromettersi, *comprometles*
complemento, *complement*
complessione, *complession*
comune, *comun*
comunione, *comunion*
complimentoso, *complimentos*
componimento, *componiment*
comporre, *componn*
concezione, *concezion*
compratore, *comprador*
comprendere, *capì*
computo, *calcol*
conchino, *conchin*
concia, *conscia*
conciaiuolo, *pelattee*
conciatore, *lavorant di pelattee*
conclusione, *conclusion*
concertare, *concertà*
concorso, *concors*
conchiudere, *conclud*
conciliazione, *conciliazion*
concime, *letam*
condimento, *condiment*
condire, *condì*
condizionato, *condizionaa*
condizione, *condizion*
condurre, *menà*
conduttore, *condutlor*
confessare, *confessà*
confettiera, *bombonera*
confettiere, *offellee*
confondere, *confond*
conficcare, *conficcà*
confidare, *confidà*
confine, *confin*
conflitto, *conflitt*
confortare, *confortà*
confratello, *confratell*
confutare, *confutà*
congedare, *congedà*
connesso, *coness*
conquasso, *sconquass*
congruo, *che va ben*
coniglio, *conilli*
conservatorio, *conservatori*
conoscere, *conoss*
consolato, *consolaa*
consulto, *consult*
consanguineo, *parent*
consumo, *consumm*
consapevole, *che sa la robba*
conservare, *conservà*
considerare, *considerà*
consigliare, *dà per parer*
console, *consol*
constare, *risultà*
consueto, *solit*
consuetudine, *consuedin*
consultare, *consultà*
consuntivo, *consuntiv*
contabilità, *cóntabilitaa*
contadino, *paisan*
contadinotto, *paisanott*
contagoccie, *cuntagótt*
contante, *danee*
contare, *cuntà*
contatto, *contatt*
conteggio, *cunteg*
contemplare, *contemplà*
contendere, *taccà litt*
contenere, *contegnì*
contentatina, *de contentà*
contento, *content*
contesa, *lit*
contestare, *contestà*
continentale, *continental*
continuare, *seguità*
conto, *cunt*
contradizione, *contra izion*
contraffare, *contraffà*
contraffazione, *contraffazion*
contrammiraglio, *contramıali*
contrapporre, *contrapponn*
contrariare, *contrarià*
contrarre, *fà contratt*
contrassegno, *contrassegn*
contrasto, *contrast*

contravveleno, *contravelen*
contravvenzione, *contravvenzion*
contribuire, *contribuì*
contribuzione, *contribuzion*
contristare, *contristà*
contrizione, *contrizión*
controllare, *controllà*
controversia, *lit*
contusione, *contusion*
convento. *convent*
convinto. *convint*
convito. *pranzo*
convittore, *convitor*
convocare, *convocà*
convoglio, *convoli*
convulsione, *convulsion*
convulso, *convuls*
cooperare. *cooperà*
coordinare, *coordinà*
coperchio. *covere*
coperta, *coverta*
copiare. *copià*
copioso, *abondant*
coppa, *tazza*
coppiola. *doppiett*
coprire, *quattà*
coraggio. *coragg*
coraggioso, *coraggios*
corallo, *corall*
corame. *coramm*
corba. *scorba*
corbelleria, *fótta*
corbello, *cavagn*
corcontento, *papataci*
corda, *cordame*
cordoglio, *dolor*
coriandolo, *benis*
coricarsi. *andà in lett*
cornacchia, *cornaggia*
cornice. *cornis*
coroncina, *coronin*
corpetto. *corpett*
corredare, *corredà*
corrente. *corrent*
correre. *cór*
correzionale, *correzional*
corridojo, *coridòr*
corrispondente. *corrispondent*
corrivo, *ladin*
corrodere, *coròd*
corrompere. *coromp*
corrucciarsi, *inrabiss*
corruzione, *corruzion*
corso, *cors*
corte. *cort*
corteccia. *scorza*
corteo. *seguit*
cortile. *córt*
cortinaggio, *paneggiament*
corto. *curt*
corruccio, *rabbia*
corvo. *scorbatt*
cosa, *robba*
coscritto, *coscritt*
coscrizione, *coscrizion*
cosettaccio, *cattiv soggett*
così, *inscì o cosi*
cosina. *robetta*
cosmetico, *cosmetich*
cospetto, *cospett*
cospirazione, *cospirazion*
costeggiare, *costeggià*
costellazione. *costellazion*
costernazione, *costernazion*
costì, *chi o lì*
costiera. *sponda*
costipazione, *costipazion*
costituirsi, *costituiss*
costituzione, *costituzion*
costo, *prezzo*
costoletta, *coteletta*
costoso, *car*
costringere. *costring*
costruire, *fa sù*
costumanza, *uso*
costumare. *usà*
costume. *costumm*
cotesto, *quest*
cottimo. *cottim*
covare, *covà*
covata, *covada*
cozzare, *cozzà*
covile. *tanna*
cozzone. *sensal de cavai*
crac. *crach*
crampo. *ranf*
cranio. *crani*
creare. *creà*
creatore. *creatór*
credenzone, *merlo*
credere, *cred*
creditore, *creditor*
crema. *panera*
crepaccio, *crepp, crepass*
crepacuore, *crepacœur*
crepare, *crepà*
crepuscolo, *crepuscol*
crescere, *cress*
crestaja. *madamin*
creta, *creia*
cretino, *cretin*
criminale, *criminal*
criminoso, *criminos*
crine. *gringa*
cristallo, *cristall*
critico, *critich*
crivellare, *cribbià*
croccante, *croccant*
crocefisso. *crocifiss*
crollare. *dondà*

croco, *crós*
crocetta, *crosetta*
crocicchio, *incrosada*
crocifisso, *crocifiss*
crollo, *dondada*
cronico, *cronich*
cronologico, *cronologich*
crostare, *fà la crosta*
crucciarsi, *casciass*
crudele, *crudel*
crudo, *crud*
cruscaio, *cruschee*,
cubitale, *cubital*
cucchiaiata, *cuggiarada*
cucchiaio, *cugiaa*
cùccuma, *cògoma*
cucina, *cusinna*
cuciniera, *cœuga*
cucire, *cusì*
cucitura, *cusidura*
cuffia, *scuffia*
cugino, *cusin*
culaccia, *culatta*
culla, *cunna*
cullare, *menà la cunna*
cuocere, *cœus*
cuoco, *cœugh*
cuoio *pl.* cuoi *e* cuoia, *coramm*
cuore, *cœur*
cupè, *cópé*
cupidigia, *aridità*
curabile, *curabil*
curandaio *e* curandaia, *lavandee*
curante, *curant*
curare, *curà*
curassò, *curasò*
curato, *curat*
curatore, *curator*
curiosare, *curiosà*
curiosità, *curiositaa*
cursore, *cursór*
curvare, *piegà*
curvatura, *curvadura*
curvo, *tœuss*
cuscino, *cóssin*
custode, *custod*

D

dabbenaggine, *coionaria*
dacchè, *da che*
da in poi, *eccettuaa quell*
daddolino, daddolone, *smorfios*
dado, *daa*
daffare, *de fà*
dagli *e* dai, *dai*
daino, *dain*
damasco, *damasch*
damascato, *damascaa*
damerino, *gingin, pelaa* (volg.)
damigiana, *damigianna*
damo, *moros*
danaro, *danee*
danaroso, *sciór*
dannare, *dannà*
dannazione, *dannazión*
danneggiare, *danneggià*
danno, *dann*
dannoso, *dannos*
danza, *ball*
dante, *dant*
dare, *dà*
datare, *datà*
davvero, *davvera*
davanzale, *scòss*
dazio, *dazzi*
debole, *dèbol*
debolmente, *debolment*
debuttare, *debuttà*
decantare, *decantà*
decimare, *decimà*
decimale, *decimal*
decimo, *decim*
decisione, *decisión*
declamatore, *declamadór*
declivio, *che và in giò*
decorare, *decorà*
decorazione, *decorazión*
decotto, *decott*
decrepito, *decrepit*
decreto, *decrett*
dedurre, *dedù*
deforme, *sformaa*
defunto, *mort*
delicato, *delicaa*
degenerare, *degenerà*
degno, *dègn*
delatore, *spia*
delinquente, *baloss*
deludere, *tœu óna illusion*
demente, *matt*
demonietto, *diavolett*
demonio, *demoni*
denigrare, *denigrà*
densità, *densitaa*
denso, *dens*, *spess*
dente, *dent*
dentro, *denter*
deposito, *deposit*

dentiera, *dentera*
deserre, *dessèr*
denunzia, *denónzia*
deplorabile, *deplorabil*
deporre, *mett giò*
deportare, *deportà*
deportazione, *deportazión*
destino, *destin*
depravazione, *depravazión*
destreggiarsi, *ingegnass*
deprezzare, *fà dimenuì el prezzi*
depurare, *s'ciarì*
dettagliatamente, *in detagli*
dettaglio, *detagli*
deridere, *rid adree*
detto, *ditt*
derrata, *mercanzia*
desco, *tavola*
devozione, *devozión*
desiderio, *desideri*
desistere, *desist*
desolazione, *desolazión*
desso, *propi lù*
destare, *dessedà*
destra, *dritta*
destrezza, *abilitaa*
determinazione, *decisión*
devastare, *devastà*
deviare, *devià*
devoto, *devott*
diacciaia, *giazzera*
diacciuolo, *giazzœu* (*dent*)
diafano, *trasparent*
dialetto, *dialett*
dianzi, *pocch fà*
dibattere, *sbatt*
diceria, *vós intorno*
didentro (il), *l'interno*
dieta, *diètta*
difendere, *difend*
difettare, *difettà*
diffamare, *sparlà*
differente, *different*
difficile, *difficil*
difficilmente, *difficilment*
diffidare, *diffidà*
diffidente, *diffident*
dietro, *dedree*
difficoltà, *dificoltaa*
diffondere, *mandà intorno*
difilato, *via dritt*
diga, *argin*
digeribile, *digeribil*
digerire, *digerì*
digestione, *digestión*
digiunare, *digiunà*
digiuné, *desgiœuné*
dignitoso, *che stà sul sò*
digradare, *sbassass a pocch a pocch*
digredire, *andà fœura de argoment*
dilatare, *slargà*
dilavato, *slavaa*
dilazionare, *differì*
dileggiare, *mincionà*
dilettante, *dilettant*
dilettare, *divertì*
dilettevole, *che pias e diverte*
diletto, *piasè*
diligente, *diligent*
diluire, *slongà*
dimenticone, *senza memoria*
dimenticare, *andà in oca*
dimissione, *dimissión*
dimoiare, *andà in acqua*
dimostrare, *dimostrà*
dimostrazione, *dimostrazión*
dinanzi, *denanz*
diocesano, *diocesan*
dipanare, *fa giò el rest*
dire, *dì*
dirimpetto, *dirimpett*
dipendere, *dipend*
dipinto, *pittura sul mur*
dirittaccio, *margniffón*
diplomatico, *diplomatich*
diporto, *spass*
direttamente, *direttament*
diritto e rovescio, *drill e invers*
diricciare, *tirà fœura i castegn di risc*
dirigere, *dirig*
dirompere, *sladinà*
dirotto, *a sègg*
diruggiuire, *tirà via el ruggin*
disaccentrare, *dis'centrà*
disadatto, *minga adattaa*
disadorno, *senza ornament*
disamorato, *che ha perduu l'amór*
disastro, *gran disgrazia*
disavanzo, *deficit*
disavezzo, *giò de corda*
disborso, *disimbórs*
discendere, *vegnì giò*
discernere, *disting'u*
dischiodare, *des'ciodà*
discorrere, *discór*
discordare, *andà nò d'accord*
discostare, *tirà in là*
disegno, *disegn*
discutere, *discutt*
discutibile, *discutibil*
disfatta, *battuda*
disfortunato, *disfortunaa*
disgiungere, *distaccà*
disgombrare, *spazzà*
disinfettare, *disinfettà*
disinfezione, *disinfezión*
disinganno, *disingann*

dismettere, *dismett*
disonestà, *disonestaa*
disobbligante, *minga graziós*
disoccupato, *disoccupaa*
disorientare, *tirà fœura*
disordinare, *disordinà*
disorlare, *desorlà*
dispettosamente, *con dispetto*
dispiegare, *spiegà fœura*
dispensare, *dispensà*
disperare, *disperà*
disperato, *disperaa*
disputare, *questionà*
dissanguamento, *perd tutt el sang'u*
disseccare, *seccà*
disselciare, *levà el selciaa*
disseminare, *spantegà*
dissestare, *portà ón sconcert*
dissidente, *che le pensa divers*
dissipare, *tra via el fatt sò*
dissipatore, *che butta via i danee, spendasción*
dissolubile, *che se pò divid*
dissuggellare, *disigillà*
distaccato, *distacaa*
disteso, *distes*
distinguere, *disting'u*
distinto, *distint*
distogliere, *distœu*
distrazione, *distrazion*
distributivo, *distributiv*
distrigare, *destrigà*
distruggere, *distrug*
distrutto, *distrutt*
disturbare, *disturbà*
disturbo, *disturb*
ditale, *didaa*
ditata, *didada*
dito, *did*
divagare, *divagà*
divano, *divan*
divario, *divari*
divelto, *strappaa sù*
diverbio, *diverbi*
diverso, *divers*
divertimento, *divertiment*
diviato, *drizz*
divieto, *proibizión*
divincolare, *svincolà*
divinità, *divinitaa*
diviso, *divis*
divorare, *divorà*
divorziare, *divorzià*
divulgare, *spantegà*
docile, *docil*
docilità, *docilitaa*
documentare, *documentà*
documento, *document*
doglia, *dœuia*
dolcificare, *indolzì*
dolente, *dolent*
dolere, *dorì*
dolore, *dolór*
doloroso, *dolorós*
domane e domani, *doman*
domare, *domà*
domattina, *diman mattinna*
domenicale, *de festa*
domesticare, *domesticà*
domestichezza, *vess de cà*
domestico, *servitór*
dominatore, *che comanda su tutt*
donare, *regalà*
donativo, *regall*
dorare, *indorà*
doratore, *indoradór*
dormicchiare, *visorà*
dormire, *dormì*
dormita, *dormida*
dormiveglia, *sogn legger*
dorso, *schenna*
dotare, *dotà*
dotato, *dotaa*
dottore, *dottór*
dottoreggiare, *sdottorà*
dovizia, *quantitaa*
dozzina, *donzenna*
dozzinale, *de donzenna*
drizzare, *drizzà*
drogheria, *drogaria*
droghiere, *droghee*
dubbio, *dubbi*
dubitare, *dubità*
dunque, *donca*
duplicare, *duplicà*
durata, *durada*
durevole, *che dura*
due, *duu*
duetto, *duett*
duomo, *domm*
durare, *durà*
durlindana, *sciabola*
duro, *dur*

ebbene, *e ben?*
ebete, *cretin*
ebreo, *ebrèi*
eccellente, *eccellent*
eccesso, *eccess*
eccettuare, *lassà fœura*
eccezionale, *eccezional*
eccezione, *eccezión*
eccidio, *massacher*
eccitabile, *eccitabil*
economico, *economich*
economo, *econom*
edifizio, *edifizzi*
educare, *educà*
educato, *educaa*
educatorio, *colleg*
educazione, *educazión*
effetto, *effett*
egli, *lu*
eguale, *ugual*
elevare, *alzà*
eludere, *elud*
emendarsi, *correges*
emergente, *emergent*
emicrania, *dolor de testa*
emigrante, *emigrant*
empio, *senza religión*
empire, *impienì*
enfiagione, *gonfiezza*
enfiarsi, *sgonfiass*
entrata, *entrada*
epilessia, *brutt mal*
episodio, *episodi*
epistola, *lettera*
eppure, *e pur*
equinozio, *equinozzi*
equipaggio, *equipagg*
erbaggio, *verdura*
ergo, *donca*
erigere, *tirà sù*
esca, *lisca*
escire, *sortì*
esecrare, *odià a mort*
esercizio, *esercizzi*
esibire, *insebì*
esibirsi, *fass inanz*
esiliato, *esiliaa*
esilio, *esili*
esistere, *esist*
esitare, *esità*
esoso, *esos*
esso, *lù, quell*
esplosione, *s'cioppada*
esporre, *esponn*
esterminio, *sterminni*
estero, *ester*
estirpare, *strappà sù*
estraneo, *forestee*
estrarre, *tirà fœura*
estremo, *estremm*
estimo, *èstim*
estinguere, *smorzà*
ettogrammo, *etto*
evadere, *scappà de presón*
evangelo, *vangeli*
evaporare, *svaporà*

F

fabbricatore, *fabricatór*
faccenda, *facenda*
faccendiere, *affarista*
faccendola, *faccendetta de cà*
faccendino, *ficcaræu*
faccendone, *che g'à su i trusc*
faccetta, *tolla*
faccettare, *faccettà*
facchino, *fachin*
facchinaggio, *fachinagg*
facchinata, *facchinada*
faceto, *mattón, spiritosón*
facciata, *facciada*
facile, *facil*
facoltoso, *sciór*
facondia, *lappa*
fagiano, *fasan*
fagiolata, *fasorada*
fagiolini, *cornitt*
fagianaia, *fasanera*
fagiuolo, *fasœu*
fagiolata, *pacciada de fasœu*
fagotto, *fagott*
falcata, *volada*
falciare, *falcià*
falce, *falc*
falcidiare, *falcidià*
falco, *falchett*
falda, *coa*
falegname, *legnamee*
falena, *girometta*
fallare, *fallà*
fallo, *fall*
faloppone, *bosard*
falsare, *falsà*
falsario, *falsari*
falsificare, *falsificà*
Falterona, *val Brambanna*
fame, *famm*
famoso, *famos*

fanale, *fanal*
fanatico, *fanatich*
fanciulla, *tosa*
fanciullaggine, *bagaiada*
fanga, *palta*
fannullonne, *fanagottón*
fantaccino, *soldaa sempliz*
fantasticare, *fantasticà*
fantastico, *fantastich*
fante, *fant*
fantesca, *serva*
fantino, *fantin*
fantoccio, *fantocc*
farabolone, *bagolón*
fardello, *fagott*
fare, *fà*
farfallino, *ciribira*
farinata, *semolina*
farraggine, *faraggin*
fas, *fass* (*per fass e per nefas*)
fascetta, *fassetta*
fascettaia, *fassettera*
fascia, *fassa*
fasciare, *fassà*
fasciatura, *fassadura*
fascina, *fassinna*
fastidio, *fastidi*
fastidioso, *fastidios*
fatalità, *fatalitaa*
fatica, *fadiga*
faticare, *fadigà*
faticoso, *fadigós*
fato, *destin*
fattezze, *fattezz*
fattibile, *fattibil*
fattojo, *stansa del torc de l'oli.*
fattorino, *garzón*
fatturato, *fatturaa*
fava, *basgiann*
faverella, *suppa de basgiann*
favoloso, *favolós*
favore, *favór*
favoreggiare, *vess de la sóa*
fazione, *partii politich*
fazzoletto, *fazzolett*
febbre, *fever*
febbricitante, *che g'à la fever*
febbrifugo, *che scascia la fever*
febbricone, *fevron* o *fever de cavall*
fecondare, *fecondà*
fede, *fed*
fedele, *fedel*
federa, *fodretta*
federale, *federal*
fedifrago, *traditór*
fedine, *sciantiglión*
fegataccio, *fidegh san*
fegato, *fidegh*
fegatoso, *col mal de fidegh*
felce, *fires*
feltrare, *feltrà*
feltro, *felter*
femminella, *asetta*
femore, *l'oss del garón*
fendere, *s'ceppà*
fenditura, *fessura*
fenomenale, *fenomenal*
feriale, *ferial*
ferimento, *feriment*
fermaglio, *fermali*
fermare, *fermà*
fermento, *ferment*
ferragosto, *faraost*
ferraio, *feree*
ferrare, *ferà*
ferrareccia, *ferrarezza*
ferrata, *ferrada*
ferrato, *ferraa*
ferriera, *mài*
ferro, *fèr de cerusegh, de sopress*
ferrovia, *strada de fèr*
fertile, *fèrtil; che rend*
fertilizzare, *ingrassà*
fesso, *crèpp*
fessolino, *badirœula*
festeggiare, *festeggià*
festino, *festin*
festone, *ghirlanda*
festoso, *che fà festa*
fetido, *che ternega*
fetore, *gran spuzza*
fettuccia, *fettinna*
fiaccare, *rómp*
fiaccatura, *a taiai*
fiaccherajo, *fiaccaree* (in dis.)
fiacchere, *fiaccher* (in dis.)
fiaccona, *slœuia*
fiammiferaio, *venditor de solfanèi*
fiammifero, *fiammifer*
fiancata, *stoccada*
fiancheggiare, *fiancheggià*
fianco, *fianch*
fiasca, *fiasch impaiaa*
fiascheggiare, *fà fiasch*
fiasco, *fiasch*
fiataccina, *afann*
fiatare, *fiadà*
fiato, *fiaa*
ficattole, *tortèi*
ficcanaso, *ficanas*
ficcare, *ficcà*
ficchino, *curiosell*
fico, *fich*
ficosecco, *fichsecch*
fidanzare, *prome't in spósa*
fidare, *fidà*
fiele, *fel*
fienile, *fenil*
fieno, *fen*

fiera, *fera e bestia feroce*
fierajolo, *chi va a tutt i fér*
figliare, *el partorì di besti*
figlio, *fiol, fiœu*
figlioccio, *fiozz*
figliolaccio, *fiolasc*
fignolo, *bugnón*
figuraccia, *brutta o bella figura*
figurinajo, *quell delle figurine*
filacce, *filaper*
filandaja, *filandera*
filandiere, *filandee*
filantropia, *amór del prossim*
filare, *filà*
filarmonico, *filarmonich*
filaticcio, *firisell*
filatoio, *filatoi*
filatora, *filadóra*
filettare, *filettà*
filetto, *filett*
filiale, *filial*
filiera, *trafila*
filo, *fil*
filone, *filón*
filosofo, *filosof*
filtrare, *filtrà*
filugello, *bigatt*
filusello, *tela de firisell*
finale, *final*
finalmente, *finalment*
finanziere, *finanzier*
fine, *fin*
fingere, *fing*
finimento, *finiment*
finimondo, *sconquass*
finire, *finii*
fino, *fin*
finocchio, *fenocc*
finocchiona, *mortadella cón fenocc*
fintaggine, *fintaria*
finora, *finadess*
finzione, *finzión*
fiocco, *galla*
fiocine, *la pell de l'uga*
fioraglia, *fœugh de stóppa*
fioraio-a, *fioraja*
fiorame, *fioramm*
fiore, *fiór*
fiorentineggiare, *toscaneggià*
fioretto, *fiorett*
fiorito, *fiorii*
fiottare, *barbottà*
firmare, *firmà*
fischiare, *zifólà*
fischiata, *zifolada*
fischietti, *zifolitt*
fischio, *zifól*
fisciù, *fisciù*
fisco, *fisch*
fisina, *estro*
fissare, *fissà*
fissazione, *fissazión*
fisso, *fiss*
fittajuolo, *fittavol*
fitto, *fitt*
fiume, *fiumm*
fiutone, *spia domestica*
fiutare, *usmà*
fiuto, *nasta*
flagellare, *flagellà*
flagello, *sfragell*
flauto, *flaut*
flebotomo, *flebotom*
flemmone, *flemmón*
floscio, *flosc*
fluido, *fluid*
flussione, *flussión*
flusso, *fluss*
focaja, *preja*
focaccia, *carsenza*
focato, *fogaa*
foce, *sbocch*
fochista, *foghista*
focolare, *fogoraa*
focone, *fogón*
focoso, *fogós*
fodera, *fœudra*
foderare, *fodrà*
fodero, *fœuder*
fogare, *fogà*
foglia, *fœuja*
fogliata, *scartozzada*
foggia, *usanza*
fogliame, *foiamm*
foglietta, *quintin*
foglietto, *foiett volant*
foglio, *fœuj*
fogna, *cisterna*
fognare, *fognà*
fognatura, *condóll*
folata, *passada*
foia, *vœuia*
fola, *scherz*
follare, *follà*
folaga, *fólega*
folle, *matt*
folleggiare, *mattoccà*
follia, *mattaria*
folletto, *follètt*
folto, *folt*
fondaccio, *fónd de bottega*
fomite, *càosa*
fondaco, *fondegh*
fondare, *fondà*
fondatore, *fondatór*
fondazione, *fonaazión*
forbice, *foresetta*
fondere, *fónd*
fonte, *fontanna*
forchetta, *forcellina*

fonticolo, *fonticol*
foracchiare, *sbusattà*
forare, *sbusà*
forchettata, *forcellinada*
foraggio, *foragg*
forchettone, *forchettón*
forbiciata, *foresettada*
forbire, *nettà*
forfora, *cruschetta del coo*
forcone, *forcón*
formaio, *che fà i forma di scarp*
formalità, *formalitaa*
foriere, *forer*
foriero, *che pronostica*
formaggio, *formagg*
formaggiaio, *formaggee*
formella, *róbbiœula*
formare, *formà*
formato, *formau*
formentone, *formentón*
formicola, *formiga*
formicolaio, *formighee*
formicolare, *vesseg h folla*
formidabile, *de avegh paura*
fornaio, *prestinee*
fornace, *fornâs*
fornello, *fornell*
fornata, *fornada*
forte, *fort*
fornimento, *finiment*
fornire, *finì*
fortigno, *che comincia a savè de fort*
forsennato, *matt*
fortuna, *fortunna*
fortificare, *fortificà*
fortunato, *fortunaa*
fortificazione, *fortificaziòn*
foruncolo, *furóncol*
forviare, *mandà fœura de strada*
forzato, *condannaa*
forzare, *forzà*
forziere, *cassa forta*
forzoso, *forzós*
fosco, *fósch*
fosforo, *fosfor*
fossato, *fossau*
fossile, *fossil*
fosso, *foss*
fotografare, *fotografà*
fra, *tra*
fracassare, *fracassà*
fracasso, *fracass*
fradicio, *inzuppau d'acqua*
fradiciume, *moisc*
fragile, *fragil*
francare, *francà*
fragola, *magióstra*
fragore, *gran fracass*
francatura, *francadura*
fragranza, *bón odór*
framassone, *framassón*
francese, *frances*
frangente, *pericol*
frangia, *franza*
frangere, *romp*
frangiaio, *franzee*
fraintendere, *capì mal*
frantoio, *torc de l'oli*
frantumare, *mandà in fregui*
frapporre, *mett in mèzz*
frasario, *frasari*
frascone, *frascón*
frase, *fras*
fraseggiare, *fà di fras*
frassino, *frassin*
frastornare, *disturbà*
frastornio, *frecasseri*
fratacchione, *fratón*
fiatata *fiadada*
fratellastro, *fradellaster*
fraternizzare, *fraternizzà*
frattanto, *intant*
frattempo, *frattemp*
fratino, *fratin*
frattura, *rottura de oss*
fravolaio, *magiostrera*
frazione, *frazión*
frecciare, *stóccà*
freddare, *mazzà*
freddo, *fredd*
freddoloso, *freggee*
fredduccio, *puttost fredd*
fregagione, *fregagión*
fregare, *fregà*
fregarsi, *fregass*
fregna, *robba de nagott*
fregola, *smania*
fremere, *vess fœura del birlo*
frenare, *frenà*
frenatore, *che stà ai freni*
frenetico, *frenètich*
freno, *fren*
frequentare, *frequentà*
frequentatore, *che frequenta*
frequente, *de spèss*
fretta, *pressa*
frettoloso, *che g'à pressa*
fricassea, *ragottin, alla cacciadora*
friggere, *fà andà in padèlla, frig*
friggitore, *bois*
frignare, *frignà*
fringello, *carpogn*
fringuello, *fringuell*
frisare, *rasentà*
frittata, *frittada*
frittella, *maggia*
frittola, *tortellin*
fritto, *frittura*
frizzante, *frizzant*

frizzare, *frizzà*
frodare, *frodà*
frodo, *contrabband*
frollare, *infrollì*
fronda, *frasca*
fronte, *front*
frontone, *frontón*
fronteggiare, *stà dirimpètt*
fronzolo, *birlinghin*
frontespizio, *frontespizzi*
frucchiare, *tambuscià*
frugacchiare, *frugonà*
frugatojo (pertica de' pescatori)
frugare, *rugà*
frugolo, *diavolett*
fruire, *godè*
frullare, *fróllà*
frullino, *fróllin*
frumento, *fórment*
fruscio, *quaicoss che se mœuv in di frasch*
frustagno, *fustagn*
frustare, *frustà*
frustata, *frustada*
frustino, *frustin*
frusto, *frust*
fruttajuolo, *fruttirœu*
fruttare, *fruttà*
frutteto, *ort de frutta*
frutto, *frutt*
fruttuoso, *che dà frutt*
fucilare, *fusilà*
fucilata, *s'cioppetada*
fucile, *s'ciopp*
fucina, *fusinna*
fugare, *mett in fuga*
fuggire, *scappà*
fuggiasco, *ch'è scappau*
fulminante, *fulminant*
fulgido, *lusentissim*
fulgore, *lusór*
fuliggine, *carisna*
fulmine, *fulmin*
fulvo, *biónd scur*
fumacchio, *fumm*
fumaiolo, *tórin del camin*
fumare, *fumà*
fumigazione, *fumigazión*
fumo, *fumm*
funajo, *cordee*
funambolo, *balarin de corda*
fune, *corda*
funerale, *funeral*
funestare, *portà gran dann*
funesto, *dannós a l'estremm*
fungere, *fonzionà*
fungo, *fóng*
funicolare, *funicolar*
fuoco, *fœugh*
fuori, *fœura*
furbo, *furb*
furfante, *balossón*
furfanteria, *balossada*
furgone, *furgón*
furibondo, *fœura de lù*
furioso, *furiós*
furore, *furór*
furoreggiare, *fà furór*
furtivo, *de nascondón*
furto, *robalizzi*
fusciacca, *sciarpa in villa*
fusione, *fusión*
fuso, *fus*
fustagno, *fustagn*
fusto, *fust*
futile, *fùtil*
futilità, *robb de nagott*
futuro, *futur*

G

gabbaminchioni, *gaboladór*
gabbano, *gabban*
gabbanella, *vaianna*
gabbare, *gabbà*
gabbiaio, *che fà e vend i gabbi*
gabbiano, *gabbian*
gabbiata, *óna gabbia pienna*
gabellare, *dazià*
gabellino, *borlandott*
gabinetto, *gabinett*
gaggia, *gazia*
gagliardo, *robust*
gaiezza, *alegria*
galano, *gala*
galante, *galant*
galantuomo, *galantomm*
galeotto, *galeott*
gallare, *gallà*
galleggiare, *galleggià*
galletta, *galletta, pan biscott*
galletto, *gallètt*
gallicismo, *francesismo*
gallinaccio, *pollin*
gallinaio, *lader de gallinn*
gallione, *cappón mal capponaa*
gallo, *gall*
gallonare, *guarnì de galón*
galloria, *sciàmbola*

galoppare, *galoppà*
galvanico, *galvanich*
galvanizzare, *galvanizzà*
gambale, *gambal*
gambero, *gamber*
gambetto, *gambirœula*
gambo, *picoóll*
gambitto, *mossa traditora* (scacchi)
gambone, *suss*
gana, *vœuia*
ganascia, *ganassa*
ganascino, *mezz'onza*
gangherello, *rampin*
ganghero, *canchen*
ganza, *morosa, relazión*
ganzare, *pagà el sorbett, morosà*
garante, *garant*
garantire, *garantì*
garbare, *piasè*
garbatezza, *gentilezza*
garbato, *gentil*
garbino, *bella manerinna*
garbuglio, *garbùi*
gareggiare, *fà a gara*
garetto, *stinch*
garga, *filonna*
garganella (a), *canna* (*a*)
gargozzo, *gargàttol*
garibaldino, *garibaldin*
garontolare, *pugnattà*
garofano, *garòfol*
garontolo, *pugn*
garrire, *vosà adree*
garzone, *garzón*
garzuolo, *scirœu*
gastigare, *castigà*
gastigo, *castigh*
gattabuja, *presón*
gattino, *gattin*
gatto, *gatt*
gaudente, *egoista*
gazza, *gasgia*
gazzarra, *bordeleri*
gazzerare, *ingannà*
gazzettino, *gazzettin*
gè, *sgiè*
gelare, *gelà*
gelatina, *geladinna*
gelo, *gel*
gelone, *gel*
geloso, *gelós*
gelso, *morón*
gelsomino, *gelsomin*
gemello, *gemell*
gemito, *lament fort*
gemere, *sbottì, lamentass piangend*
gendarme, *carabiner*
generale, *general*
generalizzare, *generalizzà*
generalità, *generalitaa*
generalmente, *generalment*
generare, *generà*
genere, *gener*
gennajo, *genar*
genitore, *papà*
gente, *gent*
gentildonna, *óna nobil*
genuino, *genóin*
genuflessione, *ingenóggiada*
gerla, *gerlo*
geranio, *girani*
gerente, *gerent*
gergo, *gergh*
germano, *fradell*
germogliare, *buttà*
getto, *gètt*
gestione, *gestion*
gettare, *buttà*
ghetto, *ghètt*
ghettume, *baccan de ghètt*
ghiacciaio, *giazzee*
ghiacciare, *giazzà*
ghiaccio, *giazz*
ghiacciuolo, *giazzœu*
ghiaia, *gera*
ghiaiata, *ingerada*
ghianda, *gianda*
ghiaiotto, *sass de rizzada*
ghiandina, *vasell, bogettin d'odór*
ghiera, *anell*
ghignata, *ghignada*
ghiotto, *golós*
ghiottoneria, *leccardaria*
ghiottume, *piattin soagnè*
ghiribizzo, *ghiribizz, estro*
ghiribizzoso, *pien de ghiribizz* o *caprizzi*
ghiro, *gira*
giacchè, *de già che*
giacere, *stà distes*
giaciglio, *lettusc*
giacinto, *giacint*
giacchetto, *giacchè*
giacchettone, *cacciadóra*
giallume, *gialdón*
giardinetto, *giardinett*
gigantesco, *gigantesch*
giglio, *gili*
ginepraio, *imbroi*
ginepro, *zenever*
gingillare, *perd el temp*
gingillino, *ciribira*
gingillo, *belee*
gingillone, *fanagottón*
gingiva, *gengiva*
ginnastico, *ginnastich*
ginocchio, *genocc*
giocare, *giugà, scommett*
giochetto, *giughett*

gioco, *giœugh*
giogaia, *pell che pend giò*
giocolatore, *bussolottee*
giocondità, *allegria*
gioielliere, *oreves*
gioire, *gibillà*
giornaliero, *giornalier*
giornante, *giornaliera*
giovinotto, *giovinott*
giovare, *giovà*
giovenca, *vacca giorina*
giovereccio, *godibil*
giovinastro, *pivellasc, barabott*
girandola, *girasol*
giramondo, *vagabond, gran viaggiator*
girandolare, *gironzà*
girare, *girà*
girarrosto, *menarost*
girato, *rost al sped*
giravolta, *piroetta*
girellare, *gironzà*
girellotto, *ruzellott*
girigogolo, *firifiss*
gironzare, *gironzà*
gittare, *gittà*
giù, *giò*
giubba, *marsinna*
giubilare, *giubilà*
giubilo, *gran contentezza*
giuccarello, *triiquattrin*
giucco, *badee*
giuccheria, *stupiditaa, asnada*
giudeo, *giudee*
giudicare, *giudicà*
giudice, *giudes*
giuggiolare, *gingiovari*
giugno, *giugn*
giulebbare, *giuleppà*
gioco, *giœugh*
giulivo, *alegher e content*
giuraddina, *per Diana*
giumento, *bestia*
giuncata, *giòncada*
giunco, *giònch*
giungere, *arrivà*
giuntare, *ingannà*
giuntura, *giòntura*
giurare, *giurà*
giustificare, *giustificà*
glandula, *glàndola*
gli, *a lù, gh', ecc.*
gloriarsi, *vantass*
glorificare, *glorificà*
gnaulare, *mognà*
gnaulio, *gnao, gnao*
gnocco, *gnocch*
gnorri, *nostran*
gnorsì, *sissignór*
gobba, *gœubb*
gobbo, *gœubb*
gocciola, *gótta*
gocciolone, *badee*
gocciolotti, *scoladur de torr*
godìo, *gran gust, piesè*
golaccio, *golosón*
goletto, *coletto*
gomitata, *gombedada*
gomito, *gómbet*
gomitolo, *remisell*
gonfiamento, *sgónfi*
gonfianugoli, *bagolón del luster*
gonfiare, *sgonfià*
gonfione, *pacciarott*
gonga, *maghella*
gongolare, *gibillà*
gonnella, *socchetta*
gonzo, *pùvión*
gora, *foss, rianna*
gorbia, *sgorbia*
gorgia, *gorga*
gorgozzule, *gargattol*
gota, *ganassa*
gotata, *s'giaff*
gracchiare, *tappellà*
gracilento, *gracil*
gozzo, *goss*
gradire, *agradì*
gozzoviglia, *pacciada in campagna*
gracidare, *el vers di rann*
graffiare, *sgraffignà*
gradassata, *bulada*
graffiinsanti, *bigott*
gradinata, *scalinada*
gradino, *scalin*
graffio, *rampinera*
graduato, *graduaa*
graffito, *disegn ciarescur*
gragnuola, *tempesta*
gramigna, *gramegna*
grammo, *gramm*
gramola, *grèmola*
gramolare, *gremolà*
granaglia, *granaia*
granaio, *granee*
granaiuolo, *postee*
granata, *scoa, scovin*
granata, *granada*
granchio, *gamber*
grandezzata, *sparada*
grandigia, *bòria*
grandine, *tempesta*
granita, *granida*
granocchiaia, *sgarza*
grascino, *ispettor de annona*
grappolo, *sgrazza*
graspo, *caruspi dell'uga*
grassatore, *assaltadór de strada*
grassello, *tocchell de grass*
grassoccio, *grassottèll*

grata, *ferrada*
gratella, *graticola*
graticolato, *spallera*
grato, *riconoscent*
grattacapo, *fastidi*
grattaculo, *grattacuu*
grattugiare, *grattà el formagg, ecc.*
gratuitamente, *a macca*
gravare, *gravà*
grave, *grev*
greggio, *sgresg*
grembialata, *scossalada*
grembiale, *scossaa*
grembo, *scoss*
gremito, *pien*
greto, *lett del fiumm sutt*
gretola, *fil de fer* o *de legn, ferritt de la gabbia*
gretto, *spilorc*
griccia, *cazzuu* (dei bambini)
gridare, *vosà*
grido, *sgar*
grigiolato, *sgiaspé*
grifo, *musón*
grigio, *gris*
grillega, *brughera*
grillare, *s'cioppettà* (del burro che frigge)
grilletto, *grillètt*
grillo, *gri*
grimaldello, *garibóldin*
gringa, *cresp*
grinzolina, *reschi*
grippe, *gripp, influenza*
gronciolo, *morsell de pan*
gromma, *croppa*
groppone, *gœubba*
grottesco, *grottesch*
groviglìola, *intortiament*
gruccia, *scanscia*
grugnire, *fà el vers del porscell*
grufolare, *cercà per terra, del porscell, cónt el muson*
grugno, *grugn*
grulleria, *asnada*
grullo, *stupid*
grumo, *tocchell de sang'u caggiaa*
grumolo, *scirœu*
gruzzolo, *danee de part*
gua', *guarda!*
guardare, *passà a pè ón'acqua*
guado, *guài*
guaina, *fœuder*
guaire, *sguagnì*
gualcire, *strafognà*
guancia, *ganassa*
guanciale, *cóssin*
guantaio, *guantee*
guantiera, *cabaré*
guardamano, *manopola*
guardanidio, *œuv niarœu*
guardingo, *che và cónt i pè de piómb*
guarire, *guarì*
guarnire, *guarnì*
guasconata, *sparada*
guastamestieri, *guastamestee*
guastafeste, *seccaball*
guattero, *sguatter*
guazzare, *sguazzà*
guercio, *losch*
gufo, *loróech*
gugliata, *guggiada*
guidaiuola, *guida, vacca massera*
guidalesco, *guidalesch*
guiderdone, *ricompensa*
guinzaglio, *cordón*
guizzare, *sguizzà*
gustare, *gustà*
gutturale, *rós in gola*

I

iattanza, *superbia*
iattura, *rovinna*
iccio, *usc*
Iddio, *el Signór*
ideaccia, *brutta idea*
identico, *identich, tal e qual*
idiurna, *parlà*
idoleggiare, *idolatrà*
idoneo, *bon a... de*
idropico, *idropich*
ignaro, *che sà nò*
ignavo, *poltrón*
ignorare, *savè minga*
ignoranteggiare, *ignorantisia*
ignorante, *ignorant*
ignudo, *biott*
ignoto, *minga conossuu*
ilare, *allegher*
ilarità, *ilaritaa*
illanguidire, *diventà languid*
illecito, *minga lecit*
illegibile, *che se pò minga lèg*
illeso, *salv*
illibato, *senza magg*
illimitato *senza limit*
illividire, *diventà livid*

imballatore, *imballador*
imbalsamare, *imbalsamà*
imbandire, *mètt in tavola*
imbacare, *andà a vermin*
imbacuccare, *imbacuccass*
imbambolare, *vegnì i occ luster*
imbarazzare, *infescià*
imbasamento, *basament*
imbasciata, *imbasciada*
imbastardire, *imbastardì*
imberbe, *senza barba pivèll*
imbestialire, *andà in bèstia*
imbevuto, *imbevuu*
imbianchino, *sbianchin*
imbizzarire, *sbizzarì*
imbizzire, *inrabiss*
imbottatoia, *pedriolón*
imbozzachire, *restà azerb*
imbozzachire, *intisighiss*
imbozzinare, *imbellettass*
imbracare, *fassà, imbragà*
imbrancarsi, *mètles in del rosc*
imbrattacarte, *ón letterato de strapazz*
imbrattare, *sporcà*
imbratto, *spegasc*
imbrecciare, *cementà*
imbrecciata, *calcestruzz*
imbroccare, *imbroccà*
imbrodolare, *sbrodolà*
imbrogliaccio, *imbroi terribil*
imbrogliare, *imbroià*
imbronciare, *mett el musón*
imbubbolarsi *imbózzarassen*
imbrunire, *diventà scur*
imbucatare, *fà la bugada*
imbullettare, *instachettà*
imburrare, *distend el butter sul pan*
imbuscherarsi, *imbozzarassen*
imbusecchiare, *imbuseccà (contrario de sbuseccà)*
imbuto, *pedrϧu*
imbuzzire, *ingrugniss*
imbuzzito, *pien*
imitatore, *che imita*
immanicare, *mèttegh el manich*
immascherarsi, *mètles in maschera*
impacchiucare, *impacciugà*
impaccioso, *ficcanass*
immaturo, *minga madur... a tir*
immedesimarsi, *immedesimass*
immemorabile, *fϧura della memoria di omen*
immergere, *mett in l'aqua*
immeritevole, *che merita minga*
immischiarsi, *immis'ciass*
immodesto, *minga modest*
immolare, *mett a mϧui*
immondizia, *rud*
immutabile, *che se pò minga cambià*

impaccio, *fastidi*
impadronirsi, *impadroniss*
impaginare, *impaginà*
impagliare, *impaià*
impalancato, *assada*
impalato, *impalaa*
impallarsi, *imballass*
impallidire, *diventà smort*
impancare, *fà settà sù óna banca*
impaniato, *ingeraa*
impannare, *ordì e tess*
imparare, *imparà*
imparaticcio, *mal digerida*
impareggiabile, *che g'à minga el so pari*
impasticciare, *impastizzà sù*
impastocchiare, *inventà sù*
impastoiare, *fassa sù*
impataccare, *impataccà*
impaurire, *fà paura*
impazzire, *diventà matt*
impattare, *impattà*
impazientirsi, *perd la pazienza*
impazzamento, *immatiment*
impeciare, *impesà*
impegnare, *impegnà*
impegnoso, *prepotent*
impegolare, *impesà*
impelagarsi, *mettes dent fina al coll (in d'óna robba)*
impellicciare, *impellizzà*
impennare-arsi, *impennà-ass*
impennata, *impennada*
impensierire, *mett in penser*
imperioso, *imperiós*
imperversare, *fà di gran guast*
impeto, *impeto, furia*
impermalirsi, *impermaliss*
impettito, *impettaa* (di cavallo)
impiagarsi, *andà a piagh*
impiantito, *sϧul de quadrei*
impiastro, *impiaster*
impiastrare, *impiastrà*
impiccato, *impiccaa* (nel vestito)
impicciare, *dà disturb*
impicciarsi, *avegh a che fà*
impicciastrade, *seccaball*
impiccio, *impicc*
impiccolire, *spiccolì*
impiegare, *impiegà*
impietosire, *impietosì*
impillaccherare, *impaltass*
impinzare, *impienì*
impiombare, *impiombà*
impiparsi, *impipassen*
implacabile, *che se pò minga tirà giò*
implorare, *implorà*
imporrare, *scarbontì*
imporcare, *sporcà*

imporre, *imponn*
impolverarsi, *impolverass*
impomatare, *dass la pomada*
impostare, *impostà, registrà*
impottinicciare, *carpognà*
importunare, *seccà*
importuno, *seccaball*
impossessarsi, *fass padrón*
impotente, *che pò nò*
imprecazione, *maledizión*
impregnare, *impregnà*
impresario, *impresari*
impratichirsi, *impratichiss*
impronto, *sfacciaa*
improsciuttire, *diventà secch* (di persona)
improvvisata, *improvvisada*
impreveduto *minga previst*
imprevidente, *che sa nò prevedè*
imprigionare, *mett denter*
improvvisare, *improvvisà*
impugnatura, *impugnadura*
impuntire, *cusì s'ciasser*
impuntura, *cusidura*
impugnare, *impugnà*
impulso, *spinta*
impuntigliarsi, *impóntigliass*
impuro, *minga nett*
imputato, *imputaa*
imputridire, *diventà marsc*
inanellare, *rizzà* (di capelli)
inarpicare, *rampegà*
inacetire, *diventà asee*
inalberare, *alzà...*
inappetenza, *minga de famm*
inaridire, *diventà secch*
inaspettato, *minga spettaa*
incalappiare, *imbroià*
incallito, *ostinaa*
incannare, *incannà*
incannatoio, *incannatori*
incannatore, *incannadór*
inaccessibile, *inacessibil, che se pò minga andagh*
incannucciare-ata, *fassadura*
incantare, *incantà*
incaparsi, *ostinass*
incappare, *da* o *borlà dent*
incappellare, *ciappà cappell, impermaliss*
incarnito, *incarnaa*
incagliare, *trovà ostacol*
incarognire, *incarognì*
incalzare, *incalzà*
incamminarsi, *mettes in strada*
incartare, *incartà*
incauto, *imprudent*
incartocciare, *fà sù in d'ón scartozz*
incanutire, *diventà bianch*

incassare, *incassà*
incapacità, *incapacitaa*
incapricciirsi, *vegnì ón caprizzi*
incasso, *incass*
incarcerare, *mett dent*
incaricare, *incaricà*
incastrare, *incastrà*
incastonare, *incastonà*
incatorzolire, *intisighì* (delle piante)
incastro, *incaster*
incatramare, *incatramà*
incatenare, *incadenà*
incavare, *incavà*
incavicchiare, *mett di cavicc*
incensare, *incensà*
incendiare, *incendià*
incerato, *inceraa*
incenerire, *mandà in zèner*
incenso, *incens*
incerto, *incert*
incentivo, *levagiœugh*
inceppare, *mett ostacol*
inceralaccare, *mett ceralacca*
incerare, *incerà*
incerchiare, *mett i sere*
incespicare, *toppicà*
inchiodato, *inciodaa*
inchiodatura, *inciodadura*
inchioster, *incioster*
incicciare, *fà ón bus in la pell* o *ón tài in la pell*
inchiudere, *mett dent*
inciampare, *toppicà*
incignare, *mett a man*
incinfrignare, *pollignà*
incincignare, *strafoià*
inciprignire, *inviperì*
incinta, *gravida*
incitare, *eccità*
incitrullire, *diventà stupid*
incivile, *paisan, villan*
incivilimento, *civiltaa*
inclinare, *inclinare*
inclinazione, *inclinazión, simpatia*
incocciare, *ciappà cappell*
incoerente, *incoerent*
incognito, *incognit*
incombensare, *incombenzà*
incompatibile, *che se pò no compatì*
incompleto, *incomplett*
incomprensibile, *che se capiss no*
inconciliabile, *che se po no fa andà d'acord*
incoraggiare, *incoraggià, fà coragg*
incordatura, *incordadura*
incornatura, *natural*
incoruttibile, *che se pò no corromp*

incredulo, *che cred nò*
incrinare, *creppass*
incrocicchiare, *incrosoggià*
incrostatura, *incrostadura*
indaco, *indegh*
indebitarsi, *indebitass*
indettare-arsi, *passà parolla e andà d'accord*
indiana, *indianna*
indiavolato, *indiavolaa*
indice, *indes*
indicibile, *de nó dì*
indietro, *indree*
indigente, *pover*
indirizzo, *indiriss*
indisciplinatezza, *cattiveria*
indispensabile, *indispensabil*
indisposizione, *indisposisión*
indole, *caratter*
indolenzire, *avegh di doloritt*
indossare, *mettess adoss*
indovinello, *indovinell*
indovino, *indovin*
indugiare, *tardà a fà*
indugio, *ritard*
indurre, *indù*
ineffabile, *che se pò no esprimm*
inefficace, *che riess nò*
inerte, *che se mœuv no*
infagottarsi, *infagottass*
infarinato, *infarinaa*
infarinatura, *infarinadura*
inferraiolarsi, *intabarass*
infilacappio, *gugella*
infilare, *infilà*
infilata, *infilada*
infilzare, *infilzà*
influire, *influensà*
infimo, *infim*
infocare, *infogà*
infognarsi, *impettolass* (in faccende losche) *impiastrass in d'ón negozi*
inforcatura, *inforcadura*
informare, *informà*
informe, *sensa bonna forma*
informicolamento, *i formigh, avegh i formigh*
informata, *informada*
infortire, *ciappà del fort*
infortunio, *disgrasia*
inforzare, *diventà fort*
infoscare, *diventà scur*
infottersi, *infottassen*
infracidire, *diventà marsc*
infrangere, *romp*
infrascare, *quattà de frasch*
infratire, *diventà resciótt* (dei bachi)
infrazione, *trasgressión*
infreddare, *raffredass*
infreddatura, *raffredór*
infrullire, *diventà froll*
infruscare, *buttà soll sóra*
infruscato, *confus*
infunare, *ligà*
infunghire, *diventà muff*
infuriare, *andà in furia*
infusione, *infusiòn*
infusorio, *infusori*
infustirsi, *diventà dur* (del corpo)
ingabbanato, *intabarraa*
ingabbiare, *mett in gabbia*
ingabbiata, *redada*
ingabbolare, *ingabbolà*
ingaggiare, *ingaggià*
ingagliardire, *diventà fort*
ingalluzzirsi, *tirass su*
ingambalare, *mett in di gambai* (stivali)
ingannevole, *che inganna*
ingelosire, *fa diventà gelós*
ingente, *gross*
ingentilire, *fa diventà gentil*
ingessire, *morì del calcin* (bachi)
inghebbiare, *stoppà el goss*
inghiottire, *mandà giò*
inghirlandare, *mett di ghirland*
ingiallire, *diventà giald*
inginocchiarsi, *mettes in genocc*
inginocchiatoio, *ingenoggiatori*
ingiungere, *comandà*
ingiustificabile, *che se pò no giustificà*
ingoiare, *mandà giò*
ingolfarsi, *ingolfass*
ingollare, *mandà giò*
ingolosire, *fa gola*
ingombrare, *infescià*
ingombro, *infesr*
ingordina, *raspa grossa*
ingozzare, *ingossà*
ingracilire, *diventà gracil*
ingrandire, *diventà grand*
ingrassare, *ingrassà*
ingrasso, *ingrass*
ingraticolata, *telar de spallera*
ingraticolato, *ferradella*
ingravidare, *ingravidà*
ingrediente, *ingredient*
ingrosso, *ingross*
ingrullire, *diventà stupid*
inguaribile, *che se pò no guarì*
inguine, *varch*
inibire, *proibì*
iniettare, *schizzà dent*
inimicarsi, *fass ón nemis*
inimicizia, *nemicizia*
innacquatojo, *daquadór*
innaffiare, *daquà*
innegabile, *che se pò no negà*

innestare, *inestà*
innocente, *innocent*
innocuo, *che fa minga del mal*
innovare. *fa robb nœuv*
innuzzolire, *mett vœuia*
inoliare, *olià*
inquietare, *inquietà*
insaccare, *insaccà*
insaccato, *insaccaa*
insalatiera, *insalatera*
insaldare, *inamidà*
inoculare, *inestà*
inodoro, *senza odór*
insatanassato, *indiavolaa*
inoffensivo, *che offend nò*
insecchire, *diventà magher*
inòperoso, *che sta a fà nient*
inserto, *inserii*
inopportuno, *minga a temp*
inorgoglire. *fà diventà sgonfi*
inserviente, *inservient*
inquadrare, *mett in quader*
insieme, *insemma*
insipido, *insipid*
insanabile, *che se pò no sanà*
insanguinare, *sporcà de sang'u*
insonnito, *indormentaa*
insulso, *insuls*
inseguire, *cór adree*
insensataggine, *stupiditaa*
insensato, *senza sens*
insoddisfatto, *minga sodisfaa*
insolazione, *cólp de só*
insolvibile, *che pò nò pagà*
insonnia, *mancà de sogn*
insospettire, *mètt in sospett*
instabile, *che stà minga fermo*
instancabile, *che se stracca nò*
insudiciare, *sporcà*
insufficiente, *minga assee*
insuperabile, *che se pò nò superà*
insuperbire, *diventà superb*
intagliatore, *intajadór*
intaglio, *intài*
intanto, *intant*
intasare, *raffreddass*
intascar, *mett in saccoccia*
intatto, *minga toccaa*
intavolare, *intavolà*
intavolato, *intavolaa*
intelaiare, *mett sul telar*
intemerata, *intemerada*
intemerato, *galantomón*
intemperie, *intemperi*
intendere, *intend*
intenditore, *intenditór*
interdetto, *interdett*
interfogliare, *mett di fœui bianch in d'ón liber*
interiore, *interiór*
interito, *drizz e tiraa come ón stecch*
internare, *internà*
inteso, *intes*
intestare, *intestà*
interminabile, *che finiss più*
intignare, *camolà*
intirizzare, *patì ón frègg lóder*
intonacare, *stabilì* (di muri)
intonso, *minga refilaa* (d libri)
intoppo, *intopp*
intormentito, *senti più attacch...*
intrabiccolare, *andà, sù quaicoss che donda*
intrampalato, *come ón trampes (andà)*
intrecciatura, *intrecciadura*
intreccio, *intrecc*
intrigante, *intrigant*
introito, *introit*
intruglio, *pociugh*
imbruglione, *imbroión*
intrupparsi, *casciass in la gent*
intiepidire, *fà diventà tered*
intimorire, *fà paura*
intingere, *moià*
intingolo, *piattin*
intisichire, *diventà tisich*
intraprendere, *mettess adree*
intrepidezza *gran coragg*
intuito, *intuizión*
inumazione, *seppelliment*
inumidire, *inumidì*
invacchire, *vegnì el gialdón* (bachi)
inveire, *vosà*
inventariare *inventarià*
inventario, *inventari*
invernata, *invernada*
inverniciare, *invernisà*
investigare, *rugagh dent*
investirsi, *investiss*
invetriata, *invedriada*
inviperito, *inviperii*
invitare, *invidà*
invitto, *che se vinc nò*
invocare, *ciamà*
invogliare, *mètt vœuia*
involtare, *involtià*
involtino, *fagottell*
involto, *fagott, pacch*
inzaccherare, *infangà*
inzafardare, *sporcà*
inzeppare, *calcà*
inzipillare, *imboccà*
inzolfare, *solforà*
inzuccherare, *salà* (pop.)
ipecacuana, *pipacuana* (id.)
ipocondria, *pecóndria* (volg.)
irrigare, *dà l'acqua*

irritare, *fà inrabì*
irriverenza, *mancanza de rive-renza*
irrompere, *vegnì dent*
isolato, *isolaa*
istesso, *istess*
istigare, *mètt sù* (pop.)
istrice, *rise porscèll*
istruire, *istruì*
istupidire, *diventà stupid*
ivi, *lì*

L

labarda, *rœuda* (*menà*)
labbro, *laver*
labbrata, *colp cói laver*
labbrone, *laver gross*
laborioso, *lavoradór*
laccio, *dandinna*
lacerare, *strascià*
lacero, *strasciaa*
lacrima, *lagrima*
lacrimoso, *piangiorent*
lacchetta, *racchetta*
ladra, *la saccoccia de denter*
ladro, *lader*
ladronaia, *bosch de la merlada*
ladroncello, *fiœu lader*
ladronata, *ladrada*
ladroneggio, *robalizzi*
lago, *lagh*
laico, *laich*
laido, *infamma*
laidume, *troiada*
lambiccare, *lambiccà*
lambire, *leccà*
lamentare, *lamentà*
lamentio, *lament*
lamiera, *lamera*
laminare, *laminà*
laminatoio, *laminadór*
lampada, *làmpeda*
lampadario, *lampedari*
lampaneggio, *lusnada*
lampante, *lampant*
lampionaio, *lampedee*
lampione, *lampeda*
lampo, *saètta*
lampone, *fambrosa*
lancetta, *lanzetta*
lanciare, *buttà*
lanciere, *lancier*
lancio, *slancio*
lanternone, *lanternón*
lanuto, *lanaa*
lapidare, *lapidà*
lapide, *làpida*
lardellare, *instachettà*
lardo, *lard*
largheggiare, *largheggià*
largo, *largh*
largoccio, *larghett*
lasciare, *lassà*
lasciata, *lassada*
lascio, *lascitt*
lastricare, *mett i prei*
lastrico, *selciaa*
latrina, *latrinna*
lattaio, *lattee*
lattaiolo, *de latt (dent)*
latteggiare, *sfumà via*
latteo, *de latt (colór)*
latticinio, *latticini*
latticinoso, *latticinós*
lattiera, *lattèra*
lattivendolo, *lattee*
lattone, *cólp*
lattongolo, *vitell de latt*
lauto, *abbondant*
lavamano, *lavaman*
lavata, *lavada*
lavativo, *lavativ*
lazzarone, *lazzarón*
lazzeruola, *lazzarin*
lazzo, *scherz*
lecco, *ballin*
leccone, *golosón. leccardón*
leccume, *leccardaria*
legacciolo, *ligamm*
legare, *ligà*
legatura, *ligadura*
legge, *leg*
leggiadria, *bellezza*
leggiadro, *bell*
leggìo, *lettorin*
leggitore, *lettor*
leggiucchiare, *leg a salt*
legnare, *bustonà*
legnaia, *legnera*
legnaiolo, *legnamee*
legname *legnamm*
legnata, *legnada*
legno, *legn*
legume, *verdura*
lei, *lu, lee*
lellare, *cinquantà*
lemme, *adasi*

lena, *fiaa*
lendine, *lendin*
lenire, *quiettà*
lente, *lent*
lenticchia, *lantiggia*
lenza, *tirlidanna*
leone, *leon*
lepido, *lèpid*
lessare, *cœus a less*
lessico, *disionari*
letamaio, *ruera*
letame, *sellamm*
letizia, *contentezza*
lenzuolo, *lenzœu*
leppare, *scappà, róbà*
lepre, *legór*
lercia, *sporcizia*
lernia, *vessiga* (di ragazzo)
lesina, *lesna*
lesso, *lèss*
lesto, *lèst*
letare, *spórcà de cacca*
leticare, *litigà*
lettiera, *lettèra*
levamacchie, *cavamagg*
levame, *levaa*
levataccia, *tropp a bon'ora*
lezzo, *porcaria*
libbra, *lira*
libeccio, *vent*
libellula *scióra*
licenzioso, *sboccaa*
lieto, *content, alegher*
lievito, *levaa*
ligio, *attaccaa*
limitrofo, *confinant*
limosinare, *cercà*
lindezza, *nettezza*
lezio, *vergna*
lezioso, *sdolcinaa*
lezzo, *spuzza*
libello, *libell*
libraio, *libree*
libriccino, *librettin*
libro, *liber*
limonata, *limonada*
limone, *limón*
linguaccia, *lenguascia*
linguacciuto, *lenguasción*
linguetta, *lenguetta*
linseme, *linosa*
lisca, *resca*
liquefare, *andà in acqua*
liquirizia, *regolizia*
litigioso, *che ghe pias a litigà*
litro, *liter*
livore, *resca in gola*
lisciatura, *carezzada*
liso, *lis*
lite, *lit*
livido, *livid*
lo, *el*
locale, *local*
locandiere, *ost e locander*
locare, *affittà*
locco, *lócch*
loco, *lœugh, sit*
lodare, *lodà*
loggia, *lobbia*
loglio, *lozzui*
loffa, *sloffa*
logoro, *strasciaa*
lombata, *lombrett*
lombatello, *lombrettin*
lonzo, *slonz*
lontra, *ludria*
loppa, *pula*
loquace, *ciciaretta*
lordo, *lórd*
lordare, *sporcà*
losco, *tóbis*
lotto, *lott*
lucciconi, *gottón*
lucciola, *lusirœula*
luccicare, *lusì*
lucciolare, *caragnà*
luce, *lus*
lucertola, *luserta*
lucido, *lucid*
lucignolo, *stoppin*
lucrare, *guadagnagh sóra*
lucro, *guadagn*
ludibrio, *ludibri*
luglio, *lùi*
lugubre, *che fà piang*
lui, *lù*
lumaca, *lumaga*
lumacaglia, *piovisnetta*
lumacato, *smaggiaa*
lumacone, *lumagón*
lumaio, *lampedee*
lume, *lumm*
lumicino, *lumin*
lumiera, *lampedari*
luminaria, *illuminazión*
luminello, *bocchell de la lumm*
luminoso, *bell ciar*
luna, *lunna*
lunario, *lunari*
lunatico, *lunatich*
lungaggine, *lóngaggin*
lungagnata, *tiritera*
lungheria, *tiritera*
lunghezza, *lónghezza*
lungi, *lontan*
lungo, *lóngh*
luogo, *lœugh*
luogotenente, *tenent*
lupa, *sgajosa*
lupinella, *luinasc*

lupino, *luin*
lupo, *lóff*
lurido, *lurid*
lusinga, *promessa sballada*
lusingare, *lusingá*
lusinghiero, *che lusinga*
lussazione, *slogadura*
lustrascarpe, *decrottœur*
lustrare, *lustrá*
lustrino, *lustrascarp*
lustro, *luster*
luta, *sbir*
luttuoso, *che fa molto dispiasè*

M

maccà, *macao*
maccai, *ciappen ón alter*
maccerone, *macarón*
macchia, *maggia*
macchiare, *smaggiá*
macchinare, *machiná*
macellaio, *macelar*
macellare, *macellá*
machia, *furbaria*
machione, *furbón*
macigno, *sassón*
macilento, *magher*
macinello, *masnin*
macino, *mœula*
macinone, *spendacción*
macula, *maggia*
madamigella, *popola*
madia, *cassa*
madre, *mamma*
madreforma, *mader*
madrevite, *madervid*
maestrucolo, *maestrin del lella*
magari, *magara*
maggio, *mág*
magro, *magher*
magio, *mâg (re)*
magistrato, *magistraa*
maglia, *maia*
maglietta, *asetta*
maglio, *mài*
magnanimo, *omm rar*
magnano, *magnan*
maiale, *porscell*
malaccio, *minga mal*
malaccorto, *ciall imprudent*
malandato, *malandaa*
malandrino, *baloss*
malanaggia! *marcadett!*
malanno, *malann*
malaparata, *malparada*
malaticcio, *mèzz in lòcch*
malato, *amalaa*
malavezzo, *guastaa*
malavoglia, *malavœuia*
malcaduca, *brutt mal*
malconcio, *malconsciaa*
malcontento, *malcontent*
malcostume, *cattiv usanz*
maldestro, *minga bón de fà affari*
maledetto, *maladett*
maledire, *maledì*
maledizione, *malèdizión*
malfare, *malfá*
male, *mal*
malescio, *car rott*
malessere, *malesser, gnàgnera*
malincuore (a) *malvolontera*
malinteso, *malintes*
mal legato *busecchin*
mallo, *derla*
malfidato, *malfident*
malgarbo, *sgarb*
malgrado, *anca ben che*
maligno, *malign*
malizioso, *malizios*
malleabile, *che se pò lavorá*
mallevadore, *chi sta garante*
malnato, *malnatt*
malpensante, *malpensant*
malpiglio, *cera brusca*
malpratico, *malpratich*
malsano, *malsan*
malta, *molta*
maltagliati, *maltaiaa*
maltrattare, *maltrattá*
malumore, *malumor*
malvagio, *cattiv, baloss*
malvivente, *malvivent*
malvone, *malvon*
mammacheta, *gatta morta*
mammamia, *gesuitell*
mammola, *viœula*
manata, *manada*
mancare, *manca*
mancinata, *balossada*
mancino, *manzin*
mandamento, *mandament*
mandare, *mandá*
mandata, *mandada*
mandato, *mandaa*
mandibola, *oss de la ganassa*
mandorla, *armandola*

mandorlato, *croccant*
mandra, *bergaminna*
maneggiare, *maneggiá*
maneggio, *manegg*
manesco, *manasción*
manette, *manett*
mangeria, *bocconada*
mangiafagiuoli, *mangiafasœu*
mangiamoccoli, *pret vicciurin*
mangiapane, *mangiapan*
mangiapreti, *mangiapret*
mangiare, *mangiá*
mangiata, *mangiada*
mangiataccia, *disordin in del mangiá*
mangiatoja, *mangiadóra*
mangiatore, *mangión*
mangiatutti, *sparón*
mangiucchiare, *mangiusciá*
maniaco, *matt*
manichino, *mansción*
manico, *manich*
manicomio, *mombell, senavra*
manicotto, *guantin*
maniera, *manera*
manieraccia, *manerascia*
manierato, *manieraa*
manierina, *bell fá*
manieroso, *gentil*
manifattore, *manifattór*
manifesto, *manifest*
maniglia, *brazzalett*
manino, *sciampin*
manipolare, *manipolá*
manipolo, *mantin*
maniscalco, *maniscalch*
mano, *man*
manoscritto, *manoscritt*
manoso, *a la man*
manovale, *manoval*
manrovescio, *s'giaffón, slavión*
manteca, *mantecca*
mantecare, *manteccá*
mantelletta, *mantellina*
mantello, *mantell*
mantenere, *mantegnì*
mantenimento, *mantenimènt*
mantenuta, *mantegnuda*
mantice, *bóffètt gross, mantes*
mantiglione, *mantiguón*
mantile, *tovaia grossa*
manubrio, *manubri*
manutengolo, *che ten a man*
manzo, *manz*
mappamondo, *mappamónd*
maraschino, *rosoli*
maravigliare, *stupì*
maraviglioso, *maravigliós*
marcare, *marcá*
marchese, *marches*
marchiano, *tanto faa*
marchio, *segn*
marciapiedi, *marciapè*
marciare, *marciá*
marciata, *marciada*
marcire, *marscì*
marcita, *marscida*
marcitura, *marscidura*
mare, *mar*
marenghino, *marenghin*
maresciallo, *maresciall*
margheritina, *margaritin*
marginare, *marginá*
marginatura, *marginadura*
margine, *margin*
marinaio, *marinar*
marinare, *mariná*
marino, *marin*
marioleria, *balossada*
mariolo, *baloss*
marionetta, *magatell*
maritare, *maridá*
marito, *marì*
marmaglia, *canaia*
marmino, *tappell*
marmocchio, *fiolin*
marmorizzato, *marmorizzaa*
marrancio, *cortella de becchee*
marrochino, *marócchin*
marrone, *marón*
martellata, *martellada*
martellare, *martellá*
martellina, *martellinna*
martello, *martell*
martinello, *martin*
martinicca, *meccanich*
martire, *mártir*
martora, *torment*
marzolino, *marzolin*
marzapane, *marzapan*
marzo, *marz*
mascarpone, *mascarpón*
mascherina, *mascarinna*
mascherata, *mascarada*
mascherone, *mascarón*
maschile, *maschil*
machio, *mas'c*
massicciata, *ingerada*
massacrare, *massacrá*
masticare, *mastegá*
massaio, *massee*
masserizia, *roba de cá*
massiccio, *massizz*
mastio, *robinè*
materassa-aio, *malarazz-azzee*
mastraccio, *distiladór*
mastino, *mastin*
mastro, *master*
matricolato, *matricolaa*
matassa, *ascia*

mattaccione, *mattón*
mattarello, *mattell*
matterello, *canella*
matterugiolo, *mess matt*
mattiniero, *che leva sù a bonóra*
matrimonio, *matrimoni*
matto, *matt*
mattone, *quadrell*
mattonella, *i spond del bigliard*
maturare, *madurà*
maturità, *maturitaa*
mazzagatti, *mazzagatt*
mazzapicchio, *mazzabècca*
mazzastanga (a), *cuu biott (a)*
mazzo, *mazz*
mazzetto, *mazzett*
mazzolino, *mazzettin*
mazzuòlo, *mazzœu*
me, *mi*
meandro, *rusc*
mecca, *vernis copal*
meccanico, *meccanich*
medaglia, *mèdaja*
medagione, *medajón*
medesimo, *l'istess*
medicare, *medicà*
mediatore, *mediatór*
medicina, *medesinna*
medicinale, *medicinal*
medicatura, *fassadura*
medico, *medich*
meglio, *mèi*
mediocre, *così così*
meditare, *pensà*
mela, *pomm*
melagrana, *pomm granaa*
melappio, *giulepp de pomm api*
megera, *veggia stria*
melare, *fà cór a pomm*
melarancio, *naranz*
melata, *pommada*
melato, *con sù el mel*
mele, *mel*
melensaggine, *stupidaggin*
meliaca, *mógnaga*
melletta, *melma*
mellone, *melón*
melo, *pomm*
melodioso, *melodios*
melodrammatico, *melodramatich*
membro, *member*
menadito (a), *menadit (a)*
memorabile, *memorabil*
menare, *menà*
memoriale, *memorial*
menarola, *girabacchin*
menda, *mendadura*
mendicante, *pover*
mengoi (i) (triv.), *tolitt (i)* (denari)
mendicare, *cercà la caritaa*

menno, *castraa*
mendicità, *mendicitaa*
meneghino, *meneghin*
menimpipo, *menimpippi*
mensa, *tavola*
mensile, *mensil*
mensola, *mesola*
mente, *ment*
mentecatto, *cretin*
mentire, *vess bosard*
mentitore, *bósard*
mento, *barbozz*
mentre, *menter*
menzione, *menzión*
menzogna, *bósia*
meo, *minción*
mercante, *mercaa*
mercantile, *mercantil*
mercatini, *verzeratt*
mercato, *mercaa*
merciaiuolo, *bigolott* e *baromella*
merce, *mercanzia*
mercenario, *mercenari*
merciaia, *merrantell*
merenda, *marenda* (ant.)
merletto, *pizz*
merlotto, *merlott*
merluzzo, *merluzz*
merito, *merit*
meritorio, *meritori*
mesata, *mesada*
mescere *vodà giò*
meschino, *meschin*
mesciacqua, *brocca*
mescolanza, *mes'ciozz*
messaggio, *messagg*
messale, *messal*
messere, *miscee*
mese, *mes*
messo, *mèss*
mesere, *vell bianch*
mestade, *rugà*
mesticcione, *imbroión*
mesticrante, *mestierant*
mestiere, *mestee*
mestizia, *malinconia*
mestola, *cazzuu*
mestone, *cannella de la polenta*
mestruazione, *i sò robb*
metallico, *metallich*
metallo, *metall*
mettere, *mètt*
mettibocca, *cascianas*
mettiloro, *mettilor*
mettimale, *vun che mètt mal*
metodico, *metodich*
metodo, *metod*
metropoli *capital*
mezzanotte, *mezzanott*
mazzadro, *mezzader*

mezzanfini, *fidelitt*
mezzanini, *mezzanitt*
mezzanone, *tavellón*
mezzeria, *mezzaria*
mezzetti, *fœui de scart*
mezzina, *brocca*
mezzo, *mèzz*
mezzodì *mèzzdì*
mi, *me*
miagolare, *mógnú*
mica, *minga*
micca (volg.) *sciott*
miccino, *pochettin*
micco, *lussurios*
michelaccio, *michelazz*
micino, *miscin*
micio, *gatt misción*
miccio, *asen*
micidiale, *micidial*
microscopico, *microscopich*
midollo, *midóla*
miele, *mel*
mietere, *taiá el forment*
mietitore, *che falcia*
mietitura, *taiada*
migliaccio, *tortin*
migliaio, *miaia*
migliarello, *miell*
miglietto, *miell*
miglio, *mia*
miglioramento, *miorament*
migliorare, *migliorá*
migliore, *migliór*
mignatta, *sanguetta*
milione, *milión*
millintare, *fass bell de bócca*
millantatore, *millantadór*
millanteria, *sparada*
mille, *milla*
milorde, *milord*
minacciare, *minacciú*
mignolo, *didin*
milionario, *milionari*
militare, *militar*
millesimo, *millesim*
mimmo, *bambin*
minaccioso, *minacciós*
minare, *miná*
minchiate, *tarocch*
minchionaccio, *bon dò voll*
minchionare, *minciona*
minchionatura, *coionadura*
minchioncello, *cojonscèll*
minchione, *mincion*
minchioneria, *mincionaria*
minerale, *mineral*
mingherlino, *stremii*
minimo, *menom*
minimum, *minimóm*
ministeriale, *ministerial*
ministro, *minister*
minorare, *calá, diminuì*
minore, *minór*
minorità, *minoritaa*
minuetto, *minuett*
minuscolo, *minuscol*
minuta, *minutta*
minutaglia, *menudraja*
minutare, *minuta*
minutina, *insalatinna*
minuto, *minutt*
minuzioso, *minuziós*
minuzzolo, *fregui*
mio, *mè*
mirabile, *mirabil*
mirabilia, *mari e monti*
miracolo, *miracol*
miracoloso, *miracolos*
mirallegro, *congratulazión*
mirare, *mirá*
miscea, *inezi*
miscela, *misculi*
mischia, *battaglia*
mischiare, *mes'ciú*
miscuglio, *misculi*
miserabile, *miserabil*
miserabilità, *miserabilitaa*
misericordioso, *misericordios*
miserizzi, *volin*
misero, *miser*
misfatto, *delitt*
missionario, *missionari*
missione, *missión*
misterioso, *misteriós*
misterioso, *misteri*
mistificazione, *mistificazión*
misto, *mist*
misurare, *misurá*
misurino, *misurin*
mite, *dols*
mitigare, *mitigá*
mitingaio, *che va ai mitingh*
mitinghe, *mitingh*
mo', *mò*
mobile, *mobil*
mobiliare, *mobiliá*
mobiliatura, *mobili*
mobilità, *mobilitaa*
mocca, *mócca*
moccichino, *fazzolett de nas*
moccicoso, *triquattrin*
moccicone, *nariggiatt*
moccio, *narice*
moccolaia, *moccusc*
moccolo, *mocchett*
moccolone, *narigiatt*
modano, *meder*
modellare, *modellá*
modello, *modell*
moderare, *moderá*

moderato, *moderaa*
moderatore, *moderatœur*
modestiosa, *prud*
modesto, *modest*
modico, *discret*
modificare, *modificá*
modificazione, *modificazión*
modino (a), *pianin*
modo, *mœud*
modulare, *modulá*
mogano, *moghen*
mogio, *quatt*
moglie, *miee*
moina, *carezz*
mola, *mœula*
molare, *molá*
molestare, *seccá*
molesto, *seccant*
molino, *molin*
mollare, *mollá*
molle, *mœuja*
molle, *moll*
molleggiare, *molleggià*
mollica, *moll de pan*
mollicio, *molusc*
mollificare, *mollificá*
moltiplicare, *moltiplicá*
moltiplicazione, *moltiplicazión*
moltitudine, *massa, folla*
momentaneo, *momentani*
monarchico, *monarchich*
monastero, *monastee*
monco, *brascin*
mondare, *mondá*
mondezzaio, *ruera*
momentino, *momentin*
momento, *moment*
mommo, *bóbó*
monaca, *mònega*
monacanda, *che va mònega*
monachina, *moneghella*
monaco, *fraa*
moncherino, *brascin*
mondina, *mondella*
mondo, *mond*
monelleria, *birichinada*
monellini, *barabitt*
monello, *birichin*
moneta, *moneda*
monetario, *monetari*
monile, *brazzalett*
monitore, *monitor*
monologo, *monologh*
monocolo, *guerc*
monopolio, *monopoli*
monosillabo, *monosillab*
monòtono, *monoton*
monsignore, *monsciór*
montanaro, *montagnee*
montata, *montada*
montatoio, *basellin*
montatura, *montadura*
monte, *mont*
montone, *montón*
montuoso, *montuos*
monumento, *monument*
mora, *móra*
morale, *moral*
morato, *negher*
morboso, *morbos*
morchia, *morcia*
mordente, *mordent*
mordere, *mord*
morello, *morell*
morettina, *mezza maschera*
moria, *mortalitaa*
moribondo, *moribond*
morigerato, *bravo fiœu*
morire, *morì*
mormorare, *mormorá*
mormorio, *frecassin*
mormorazione, *mormorazión*
moro, *morell*
moroidi, *moroid*
morsellata, *sgagnada*
morsello, *morsell*
morsicare, *besiá*
morsicatura, *morduda*
morso, *cagnada*
mortaio, *mortee*
mortaletto, *mortee*
morte, *mort*
mortella, *martelletta*
morticino, *mortin*
mortificato, *mortificaa*
mortificazione, *mortificazion*
morto, *mort*
mortorio, *mortori*
mortuario, *mortuari*
mosaico, *mosaich*
moscacieca, *orbisœu*
moscadello, *moscatell*
moscaio, *moschee*
moscaiola, *móschirœula*
moscerino, *moschin*
moscone, *moscón*
mosciame, *tanti mosch*
moscio, *flosc*
mossaccia, *sgarbaria*
mostaccino, *mostazzin*
mostaccio, *mostacc*
mostaccione, *slavión*
mosto, *most*
mostoso, *mostós*
mostrare, *mostrá*
mostruoso, *mostruós*
mota, *palta*
motivare, *motivà*
motivo, *motiv*
motore, *motor*

motteggiare, *scherzá*
motto, *parola*
movere, *mœuv*
movimento, *moviment*
mozione, *mozión*
mozzorecchi, *bróbró*
mucca, *vacca*
mucchio, *mucc*
muffa, *muffa*
muffina, *muffin*
muffosità, *muffetta*
muffoso, *moffós*
mugghiare, *muggì*
mugnaio, *mornee*
mugolare, *el piang di can*
mulatto, *mulatt*
muletto, *mulett*
mulinare, *moliná*
mulinello, *molinell*
mulino, *mulin*
mulo, *mul*
mungere, *móng*
municipale, *municipal*
municipio, *municipi*
muovere, *mœuv*
muraglione, *murajón*
murare, *fa mur*
muratore, *muradór*
murello, *murèll*
muricciolo, *banchin*
muro, *mur*
musata, *cólp cónt el musón*
muschio, *mus'c*
muscolo, *muscól*
museruola, *musirœula*
musicante, *musicant*
mussera, *musirœula*
muso, *mus*
musone, *musón*
musoneria, *musón tegnuu*
mussolino, *mùssola*
mustacchi, *barbis*
mutande, *mudand*
mutare, *mudá*
mutolo, *mutt*
mutria, *mótria*
mutuare, *dá a mutuo o prestit*
mutuatario, *che ricev i danee*
mutuo, *prestit*

N

nacchera, *asèlla*
nachero, *navasciœu*
nacherino, *navascin*
nanno, (fan.) *grazie*
nano, *nan*
nappa, *fiocch*
nappo, *misurin*
narpicare, *tanfogná*
narcotico, *narcotich*
narici, *naricc*
narrare, *cuntá sù*
narratore, *che cunta sù*
narrazione, *storia*
nascere, *nass*
nascondere, *scónd*
nascosto, *sconduu*
nasino, *vun che parla in del nas*
naso, *nas*
nasorre, *nasón*
nastrame, *bindellamm*
nastrino, *bindellin*
nastro, *bindell*
natale, *natal*
natiche, *i ciapp*
natività, *nativitaa*
nativo, *nativ*
nato, *nassuu*
naturale, *natural*
naufragare, *naufragá*
navata, *navada*
nave, *nav*
navicella, *navisella*
navicellaio, *barchirœu*
navigante, *marinar*
navigare, *navigá*
nazionale, *nazional*
nazione, *nazión*
ne, *ne ghe*
neanche, *nanca*
nebbione, *nebbión*
necessario, *necessari*
necessità, *necessitaa*
necroforo, *soleró*
negare, *negá*
negazione, *negazión*
neghittoso, *pigher*
negletto, *lassaa de part*
negoziare, *negoziá*
negozio, *negozi*
negro, *negher*
nemico, *nemis*
nenia, *lienda*
neppure, *nanca*
nera, *cioccolatt e caffè*
nerbata, *foettada*
nerbatura, *nervadura*

nerbo, *foètt*
nerboruto, *robust*
ner, *negher*
nervo, *nerv*
nervoso, *nervós*
nessuno, *nissun*
nettare, *nettá*
nettatura, *nettadura*
netto, *nett*
neutrale, *neutral*
neutralità, *neutralitaa*
nevata, *nevada*
neve, *nev*
nevischio, *nevetta*
nevoso, *nevós*
nibbio, *nibbi*
nicchia, *niggia*
nicchio, *tricantón*
nidiata, *nidada*
nido, *nid*
niente, *nient*
ninfolo, *gniff*
ninnare, *ninná*
ninnolare, *lizzoná*
ninnolo, *belee*
nipote, *nevod*
nitidezza, *bianchezza*
nitrire, *nitrì*
nitro, *niter*
nobilea, *i nobilóni*
nobile, *nobil*
nobilitare, *nobilitá*
nobilume, *nobiltaa*
nocca, *borella*
nocchia, *nisciœula*
nocchino, *nisciolin*
nocciolo, *gandólla*
nocciuolo, *nisciœula*
noce, *nós*
nocivo, *nociv*
nodo, *nœud*
nodoso, *nodós*
noi, *nun*
noioso, *noiós*
noleggiare, *noleggià*
nome, *nomm*
nolo, *noll*
nomea, *nomm*
nomignolo, *soranomm*
nominare, *nominà*
non, *nó*
nonna, *mammagranda*
nostro, *noster*
nostrale, *nostran*
nota, *notta*
nottata, *nottada*
notare, *notà*
notaro, *nodar*
notevole, *notévol*
notificare, *notificà*
noto, *conossuu*
notorietà, *notorietaa*
notorio, *notori*
noviziato, *noviziaa*
notte, *nott*
nottola, *tegnœula*
novizio, *novizzi*
novello, *novell*
nozze, *sposalizi*
novembre, *november*
novena, *novenna*
nugolo, *nivol*
novità, *novitaa*
nozione, *nozión*
nulla, *nagott*
nubile, *nubil*
nuca, *crappa*
numero, *numer*
nudità, *el vess biòtt*
nudo, *biott*
nuova, *nœuva*
nullità, *nullitaa*
numerare, *cuntà*
nuovo, *nœuv*
numeroso, *numerós*
nuocere, *nœus*
nutricare, *nudregà*
nuora, *nœura*
nuotare, *nodà*
nutrire, *nudregà*
nutritivo, *che nutriss*
nuvolone, *nivolón*
nuvoloso, *nivol*
nuziale, *de spos*

O

obbedienza, *óbidienza*
obbedire, *ubidì*
obbligare, *obligà*
obbligatorio, *obligatori*
obbligazione, *obligazión*
obbligo, *obligh*
obbrobrio, *obrobri*
oberato, *fallii*
oblatore, *obiezión*
obliquo, *de travers*
oca, *occa*
occasione, *occasión*

occhiaccio, *ogiatter*
occhiaia, *carimaa*
occhialetto, *occialett*
occhiali, *occiai*
occhialone, *oggialón*
occhiata, *oggiada*
occhiataccia, *oggiadascia*
occhiatina, *oggiadinna*
occhiello, *oggiœu*
occhietto, *oggin*
occhio, *occ*
occhiolino, *oggin*
occidente, *ponent*
occorrente, *occorrent*
occupare, *occupà*
occorrere, *occór*
occultare, *scónd*
occulto, *scondun*
oga magoga, *a cà del diavol*
occupazione, *occupazión*
oggi, *incœu*
odioso, *odiós*
ognissanti, *tutt i sant*
odorare, *usmà*
odore, *odór*
odoroso, *che sa d'odór*
offendere, *ofend*
oliera, *portamolin*
olio, *oli*
offesa, *ofesa*
officina, *fabbrica, lavoreri*
officioso, *officiós*
offrire, *ofri*
oltre, *de là*
oggetto, *ogett*
ognuno, *ciaschedun*
oleoso, *oleós*
olezzo, *bon odór*
olio, *oli*
oltraggiare, *offend*
oltraggio, *offesa*
oltrepassare, *passà*
ombreggiare, *ombreggiá*
ombrellajo, *ombrellee*
ombrellino, *ombrellin*
ombrello, *ombrella*
ombroso, *ombrós*
omettere, *lassá fœura*
omicida, *assassin*
omicidio, *mazzament*
ominino, *omettin*
omissione, *sbali*
omo, *omm*
omogeneo, *che confá*
omonimo, *che g'á el stess nomm*
oncia, *ónza*
ondata, *ondada*
ondeggiare, *ciappá l'ónda*
ondulare, *andá sù e giò*
oneroso, *ch'è de pes*
onestà, *onestaa*
onesto, *onest*
onomastico, *onomastich*
onorabilità, *onorabilitaa*
onorare, *onorá*
onorario, *onorari*
onore, *onór*
onorevole, *onorevol*
opaco, *minga trasparent*
operaio, *operari*
operare, *operá*
operato, *operaa*
operazione, *operazión*
operone, *operón*
operosità, *operositaa*
operoso, *lavoradór*
opificio, *fabbrica*
opinare, *vess del parer*
opinione, *opinión*
oppio, *oppi*
opporre, *mett contro*
opportunità, *opportunitaa*
opportuno, *che ven a temp*
oppositore, *che se opponn*
opposizione, *opposizión*
opposto, *contrari*
oppressione, *opressión*
opprimere, *opprimm*
opuscolo, *opuscol*
ora, *adess*
oracolo, *oracol*
orari, *orari*
oratore, *oratór*
orazione, *orazión*
orbo, *orb*
orcio, *ólla*
ordinando, *chi dev ricev i ordin*
ordinario, *ordinari*
ordigno, *ordign*
ordinare, *ordinà*
ordine, *ordin*
ordire, *ordì*
orecchiagnolo, *oreggiada*
orecchiante, *oreggiatt*
orecchino, *oreggin*
orecchio, *oreggia*
orefice, *oreves*
orfano, *orfen*
orfanotrofio, *orfanotrofi*
organetto, *orghenin*
organico, *organich*
organizzare, *organizzá*
organo, *orghen*
orgoglio, *orgoli*
orgoglioso, *orgogliós*
orientale, *oriental*
oriente, *orient*
originale, *original*
originalità, *originalitaa*
originario, *originari*

origine, *origin*
origliare, *sta a scoltà dedree d'ón uss*
origliere, *cossin*
orina, *pissa*
orinale, *orinari*
orinaliera, *cassella de l'orinari*
orinare, *pissá, spand acqua*
oriolo, *orologg*
oriundo, *che el ven de*
orizzontale, *orizzontal*
orizzonte, *orizzont*
orlare, *orlá*
orlatura, *orladura*
orliccio, *crostín*
orma, *pedanna*
ornamento, *ornament*
ornare, *orná*
ornato, *ornaa*
oro, *or*
orologiaio, *orologee*
orologio, *orologg*
orpello, *princisbecch*
orribile, *orribil*
orrido, *orid*
orrore, *orrór*
orso, *ors*
orsoio, *organzin*
orsù, *andemm!*
ortaggio, *erbagg*
ortaglia, *ortaia*
ortica, *ortiga*
ortivo, *ortiv*
orto, *ort*
ortolano, *ortolan*
orzaiolo, *orzœu*
orzata, *orzada*
orzo, *orz*
oscillare, *dondá*
osolare, *ascoltá de nascondon*
ossatura, *ossadura*
osservare, *osservá*
osso, *oss*
oste, *ost*
oscurare, *fá diventá scur*
oscurità, *oscuritaa*
oscuro, *scur*
ospedale, *ospedaa*
ospitalità, *ospitalitaa*
ospite, *forestee*
ospizio, *ospizzi*
ossame, *oss*
ossequio, *ossequi*
ossequioso, *ossequiós*
osservatore, *osservatór*
osservatorio, *osservatori*
ossesso, *ossess*
ossigeno, *ossigen*
ostacolo, *ostacól*
ostensibile, *ostensibil*
ostensorio, *ostensori*
ostentazione, *ostentazión*
ostilità, *ostilitaa*
ostinarsi, *ostinass*
ostinazione, *ostinazión*
ottagono, *òttagón*
ottantina, *vottantina*
ottavario, *ottavari*
ottavino, *ottavin*
ottavo, *ottav*
ottenere, *ottegnì*
ottimo, *ottim*
ottobre, *ottober*
otto, *vott*
ottonaio, *lottonee*
ottoname, *lottonaria*
ottone, *lótton*
otturare, *stoppá*
ottuso, *ottus*
ovaiolo, *quell di œuv*
ovaia, *overa*
ovatta, *ovatta*
ovo, *œuv*
ovvio, *facil*
oziare, *fá nagott tutt el dì*
ozio, *ozi*

P

pacca *pacca*
pacatamente, *cólla flacca*
pacatezza, *flacca*
pacche, *pacca*
pacchetto, *pacchett*
pacchia, *pacciatoria*
pacchiare, *pacciá*
pacchierone, *pacciarot*
pacchiuco, *pacciugh*
pacificare, *pacificá*
pacifico, *pacifich*
pace, *pas*
pacco, *pacch*
padellata, *padellada*
padiglione, *padiglion*
padre, *papá*
padrino, *padrin*
padroncino, *padrónzin*
padrone, *padrón*
paesaggio, *paesagg*

paesano, *paisan*
paese, *paes*
pagaccia, *malpaga*
pagamento, *pagament*
pagare, *pagà*
pagatore, *pagadór*
paglia, *paja*
pagliacciata, *pajasciada*
pagliaccio, *paiasc*
pagliaio, *paiee*
pagliata, *pastón*
pagliato, *color de paia*
paglierìccio, *paión*
paglierino, *canin*
paglione, *paión*
pagliucola, *paietta*
paino, *pelaa*
paiaccio, *ón bell para*
paio, *para*
paiolata, *ón caldar de*
paiolino, *pairolin*
paiolo, *caldar*
pala, *bernazz*
palafitta, *passonada*
palafreniere, *palafrener*
palàncola, *passag*
palancone, *palancón*
palandra, *pelanda*
palata, *palada*
palato, *ciel de la bocca*
palazzo, *palazz*
palchetto, *palch*
paleo, *birlo*
palesare, *palesà*
paletta, *paletta*
palettina, *palettinna*
palettata, *palettada*
paletto, *cadenazz*
palettone, *palettón*
palizzata, *palizzada*
palla, *balla*
pallaio, *bigliardee*
palleggiare, *fà saltà in*
pallino, *ballin*
pallido, *smort*
pallone, *ballón*
palloncino, *ballonin*
pallottolaio, *giœugh di bocc*
palma, *palmo*
palmario, *stecca*
palmento, *mólin*
palmizio, *palma*
palo, *pal*
palpabile, *palpabil*
palone, *palón*
palpare, *palpà*
palpebra, *palpèbra*
paloscio, *paloss*
palpeggiare, *palpeggià*
palpitare, *palpità*
palpitazione, *palpitazión*
paltò, *paltò*
palude, *palud*
pampano, *fœuia de vit*
pampinoso, *vit con tanti fœui*
panacea, *tocchesanna*
panare, *panà*
panata, *pancott*
panato, *panada*
panca, *banca*
pancaccio, *cassabanca*
pancata, *bancada*
pancella, *scossaa de calzolar*
panchetto, *banchett*
panchina, *banchinna*
pancia, *panscia*
panciata, *spansciada*
panciolle (stare in), *consolaa*
pancione, *pansción*
panciotto, *gilè*
panciuto, *con panscia*
pancone, *assón*
pancotto, *pancott*
pane, *pan*
panegirico, *panegirich*
panella, *robbiœula*
panello, *panell*
panereccio, *panaris*
panettone, *panattón*
pania, *visch*
paniccia, *pastizz*
panico, *panich*
panicocolo, *fornee*
panicolaio, *pastizz*
panicona, *vesta de camera*
paniera, *cesta*
panione, *bacchetta del vesch*
panino, *micchettina*
panna, *pànera*
panneggiamento, *paneggiament*
pannicino, *tela de battizza*
panno, *pann*
pannocchia, *pannoccia, lœuva*
pantaloni (gergo nobile) *pantalón*
pantano, *pantan*
pantomina, *pantomina*
pantofolaio, *quell di pantoffol*
panzana, *panzanega*
paonazzo, *pavonazz*
papale, *papal*
papalina, *papalina*
papino, *bagatt*
pappagallo, *papagall*
pappagorgia, *petarda*
pappardelle, *papardell*
pappare, *paccià*
pappataci *papatas*
pappatoria, *pacciatoria*
pappiè, *palpee*
pappino, *infermer de l'ospedaa*

pappio, *el mangià*
pappo, *panin*
pappolata, *tiritera*
pappone, *pacción*
parabolano, *cicciarón*
paracadute, *paracadutt*
paracalli, *paracai*
paracamino, *paracamin*
paracarro, *paracar*
paracqua, *ombrella*
paradiso, *paradis*
paradosso, *paradoss*
parafango, *parafanga*
parafuoco, *parafœugh*
parafulmine, *parafulmin*
paragonare, *paragónà*
paragone, *paragón*
paralume, *paralumm*
parallelo, *parallell*
paramano, *paraman*
paramento, *parament*
paramosche, *paramósch*
parapetto, *parapett*
parare, *parà*
parasole. *ombrellin*
paratasche. *i moster*
parata, *parada*
parato, *paraa*
paratore, *paravent*
paravento, *paradór*
parecchio, *sossenn*
pareggiamento, *pareggiament*
pareggiare. *pareggià*
parentado, *parentori*
parentela, *parentella*
parente, *parent*
parere, *parì*
paretaio, *roccól*
parete, *mur*
parità, *paritaa*
parlamentare, *parlamentà*
parlamento, *parlament*
parlante, *parlant*
parlare, *parlà*
parlata, *parlada*
parlatorio, *parlatori*
parlucchiare, *parlottà*
parletico, *tremorent*
parolaccia, *parolascia*
parolaio, *cicciarón*
parrucca-accia, *perucca-ascia*
parrochiano, *parrochian*
parruccone, *perucción*
parroco, *curat*
parrucchiere, *perucchee*
partaccia, *partascia*
parte, *part*
partecipare, *partecipà*
particolare, *particolar*
partita, *partida*
particolarità, *particolaritaa*
partitante, *partitant*
partire, *mettess in viagg*
partito, *andà via*
parto, *part*
partoriente, *partorient*
partorire, *partorì*
parziale, *parzial*
pascere, *mangià*
pascolarsi. *tettagh denter*
pascolo, *pàscol*
passabile, *passabil*
passaggio, *passagg*
passante, *passant*
passare, *passà*
passata, *passada*
passatempo, *spass*
passatina, *passadina*
passato, *passaa*
passatoia, *passadóra*
passatoio, *transit*
passeggiata, *passeggiada*
passeggiare, *passeggià*
passeggio, *passeg*
passeggiero, *passegger*
passeraio, *ciricicì*
passerino, *passarin*
passero, *passer*
passetto, *passett*
passibile, *passibil*
passione, *passión*
passività, *passivitaa*
passivo, *passiv*
passo, *pass*
pastaio, *pastee*
pasteggiare, *pasteggià*
pastello, *pastello*
pasterello, *pastee*
pasticceria, *pastizzaria, offelleria*
pasticciere, *pastizzee*
pasticcino, *pastizzin*
pasticcio, *pastizz*
pasto, *past*
pastocchia, *pastocc*
pastricciano, *bon pastón*
pastone, *pastón*
pastorale, *pastoral*
pastore, *pastór*
pastoso, *pastós*
pastume, *pastascia*
patassio, *bordelleri*
patate, *pomm de terra*
patéma, *magón*
patente, *patent*
paternale, *paternal*
paterno, *de pader*
patetico, *patetich*
patibolo, *forca*
patimento, *patiment*
patire, *patì*

patrigno, *padregn*
patrimonio, *patrimoni*
patrio, *del sò paes*
patriottico, *patriottick*
patrizio, *patrizi*
patrocinare, *patrociná*
patrocinatore, *patrocinadór*
patrocinio, *patrocini*
patronato, *patronaa*
patteggiare, *vegni a patt*
pattinare, *pattiná*
patto, *patt*
pattuglia, *pattóglia*
pattuire, *fá patt*
pattume, *rud*
paturnie, *catramonaccia*
pauroso, *fiffón*
pavimentare, *fa el paviment*
pavoneggiarsi, *pavoneggiass*
pazientare, *pazientá*
pazzerello, *mattell*
pazzo, *matt*
peccare, *peccá*
peccato, *peccaa*
peccatore, *peccadór*
pecchia, *avi*
pece, *pesa*
pecora, *bèe*
pecoraggine, *stupiditaa*
pecorone, *pegorón*
pecunia, *danee*
pecuniario, *de danee*
pedaggio, *pedagg*
pedale, *pedal*
pedana, *pedanna*
pedante, *pedant*
pedata, *pesciada*
pedestre, *che va a pè*
pedignone, *gel ai pè*
pediluvio, *pediluvi*
pedina, *pedinna*
pedinare, *andà adree*
pedule, *soletta, pè*
peggio, *peg e pesg*
peggioramento, *peggiorament*
peggiorare, *peggiorà*
peggiore, *peggiór*
pegno, *pègn*
pelame, *pelamm*
pelare, *pelà*
pellaccia, *pellascia*
pellagroso, *pellagrós*
pelle, *pell*
pellegrinaggio, *pellegrinagg*
pellegrinare, *pelegrinà*
pellegrino, *pelegrin*
pelliccia, *pellizza*
pellicciaio, *pelizzee*
pellicola, *pellesinna*
pelo, *pel*
peloso, *pelós*
peluria, *pelùria*
pena, *penna*
penale, *penal*
penare, *penà*
pencolare, *stà tra el si e el no*
pendente, *pendent*
pendere, *pend*
pendice, *costa de montagna*
penetrante, *penetrant*
penetrare, *penetrà*
penitente, *che va a confessass*
penitenziario, *penitenziari*
pennacchio, *piumacc*
pennaiolo, *giornalista màgher*
pennellare, *penellà*
pennellata, *penellada*
pennello, *penell*
pennino, *penna d'azzal*
penoso, *penós*
pensare, *pensà*
pensiero, *penser*
pensieroso, *penserós*
pensionare, *pensionà*
pensionato, *pensionaa*
pensione, *pensión*
pentecoste, *pentecost*
pentimento, *pentiment*
pentirsi, *pentiss*
pentola, *caldar*
pentolaio, *magnan*
penzolare, *pend giò*
penzoloni, *taccaa sù*
pepe, *pever*
peperone, *peverón*
percallo, *percall*
percento, *percent*
percepire, *ciappà*
percezione, *fa tant de capì*
percorrere, *viaggià, fà, ecc.*
percossa, *bòtta*
percuotere, *batt*
perdere, *perd*
perditempo, *perditemp*
perdizione, *perdizión*
perdonare, *perdonà*
perdono, *perdón*
perecottaio, *quell di pér coll*
perenne, *continóa*
perentorio, *perentori*
perfetto, *perfett*
perfezionamento, *perfezionament*
perfezionare, *perfezionà*
perfezione, *perfezión*
perfidia, *balossaria*
perfido, *perfid*
perforare, *sbusà*
pergamo, *pulpit*
pericolante, *pericolant*
pericolare, *pericolà*

pericolo, *pericol*
pericoloso, *pericolós*
periodare, *fa di period*
periodico, *giornal*
periodo, *period*
perire, *morì*
peritanza, *indecisión*
peritarsi, *avegh vergogna de*
perlustrare, *perlustrà*
permaloso, *permalós*
permanente, *permanent*
permesso, *permess*
permettere, *permett*
permutare, *cambià*
pernice, *pernis*
pernottare, *passà la nott*
pera, *pér*
pero, *pér*
perorare, *portà la causa*
perpendicolare, *perpendicolar*
perpendicolo, *piomb*
perpetua, *perpetova*
perpetuare, *perpetuà*
perpetuo, *perpetóv*
perplesso, *incert*
perquisire, *perquisì*
perquisizione, *perquisizión*
persecuzione, *persecuzión*
perseguitare, *perseguità*
perseverante, *che molla nò*
perseverare, *mollà nò*
persiana, *gelosia*
persistere, *persist*
perso, *pers*
persona, *personna*
personaggio, *personagy*
personale, *personal*
personalità, *personalitaa*
personificare, *personificà*
persuadere, *persuadè*
persuasione, *persuasión*
pertinace, *duro!*
pertugio, *bus*
perturbare, *inquiettà*
pervenire, *rivà*
perverso, *cattiv*
pervertire, *fà diventà cattiv*
pesante, *pesant*
pesare, *pesà*
pesatura, *pesadura*
pescare, *pescà*
pescatore, *pescadór*
pesce, *pess*
pescheria, *pescaria*
pesciaiolo, *pessee*
pescivendolo, *pessee*
pesco, *persich*
peso, *pes*
pessimo, *pèssim*
pesta, *pedanna*
pestare, *pestà*
peste, *pesta*
pestello, *pestón*
pestifero, *pestifer*
petizione, *petizión*
petrolio, *petroli*
pettegolo, *sabèllon*
pettegolezzo, *sabellada*
pettine, *pettin*
pettinare, *pettinà*
pettinella, *pettin menuder*
pettiniera, *el sit di pettin*
petto, *stomegh*
petulante, *petulant*
pezzato, *pezzaa*
pezzente, *strasción*
pezzo, *pess*
pezzuola, *fazzolett*
piacere, *piasè*
piacevole, *che dà piesè*
piaggeria, *leccadinna*
piaggiare, *leccà*
piagnucolare, *fà la lira*
pialla, *pianna*
piallare, *pianà*
pianella, *sibrella*
piangere, *piang*
piangiucchiare, *frignà*
piano, *pian e piano*
pianoforte, *pianofort*
piantagione, *piantagión*
piantare, *pientà*
pianto, *caragnada*
piantone, *piantón*
pianura, *pianura*
piattaio, *piattee*
piatteria, *piattaria*
piatto, *piatt*
piattola, *bórdòcch*
piattone, *piattola*
piazzaiolo, *rabott*
piazzale, *piazzal*
piazzata, *piazzada*
piccante, *piccant*
piccarsi, *piccass*
picchè, *piché*
picchetto, *picchètt*
picchiare, *piccà*
picchio, *picch*
piccino, *piscinin*
piccionaia, *puvionera*
piccione, *puvión*
piccolo, *piccol*
piccone, *piccón*
pidocchieria, *scirpiada*
pidocchio, *pedocc*
piede, *pè*
piedistallo, *pedestall*
piegare, *piegà*
piegatura, *piegadura*

pieghettare, *pieghettà*
pieghevole, *pieghevol*
piego, *piegh*
piena, *pienna*
pieno, *pien*
pierrot, *pierò*
pietà, *pietaa*
pietanza, *pitanza*
pietoso, *pietós*
pietrata, *sassada*
pietroso, *sassós*
pietrificare, *pietrificà*
pietrino, *pedrin*
pietruzza, *sassin*
piffero, *piffer*
pigia pigia, *calca*
pigiare, *schiscià*
pigio, *calca*
pigionale, *inquilin*
pigione, *fitt*
pigliare, *ciappà*
piglio, *cera*
pignorare, *pignorà*
pignoratario, *quell di pègn*
pigolare, *cippà*
pigro, *pigher*
pilastro, *pilaster*
pillacchera, *maggia de fanga*
pillola, *pìnola*
piluccare, *peluccà*
piluccone, *peluccadór*
pingue, *grass*
pino, *pin*
pinocchio, *pignœu*
pinzare, *impienì*
pinzo, *pien*
pinzochero, *beatt*
pioggia, *acqua, pioeuva*
piolo, *traversin*
piombare, *piombà*
piombo, *piomb*
pioppo, *póbbia*
piovano, *curat*
piovere, *piœuv*
piovigginare, *piovisnà*
piovoso, *piovós*
pipa, *pippa*
pipare, *pipà*
pipistrello, *tegnœula*
pipita, *puida*
piramide, *piramid*
piroscafo, *vapór d'acqua*
piroletta, *piroetta*
piscia, *pissa*
pisciarello, *vinetto*
pisciata, *pissada*
pisello, *erbión*
pisolo, *sognettin*
pistacchio, *pistacch*
pitale, *orinari*
pitoccheria, *pitoccaria*
pitocco, *pitocch*
pittima, *pitima*
pittore, *pittór*
pittoresco, *pittoresch*
pitturare, *pitturà*
più, *pù*
piuma, *piumma*
piumino, *piumin*
piuttosto, *puttost*
piviale, *pivial*
pizzicagnolo, *cervellee*
pizzicare, *pizzigà*
pizzico, *pizzich*
pizzicore, *purisna*
pizzicotto, *pizzigón*
pizzo, *mósca*
placare, *quiettà*
placido, *placid*
plagiario, *lader*
plebaglia, *canaia*
plettora, *plètora*
plico, *plicch*
plotone, *plótton*
plurale, *plural*
poco, *pocch*
podagra, *gótta*
podere, *fondo*
poeta, *poetta*
poetare, *fà di poesii*
poetico, *poetich*
poggiare, *poggià*
poggio, *collinna*
poi, *pœu*
polenda, *polenta*
polendaio, *polentatt*
poliglotto, *che sa tanti ling'u*
poliziotto, *polizài* (ant.)
polla, *sorgent*
pollaio, *pollee*
pollastro, *polaster*
polleria, *pollaria*
pollice, *didón*
pollo, *pui, polaster*
polmone, *polmón*
polpaccio, *dedree de la gamba*
polpastrello, *polpastrèll*
polpetta, *mondeghiglia*
polputo, *che g'à molta polpa*
polsino, *mansción*
polso, *pols*
poltrona, *poltronna*
poltrone, *poltrón*
poltroneria, *poltronaria*
polvere, *polver*
polveriera, *polverera*
polverino, *spolverin*
poma, *pomm*
pomata, *pomada*
pomeridiano, *dopo mezzdì*

pomice, *pomes*
pomidoro, *tomates*
pomo, *pomm*
pompeggiare, *fà pompa*
pompierata, *pompierada*
pompiere, *pompier*
pomposità, *suss*
ponce, *ponc*
poncino, *póncin*
ponderare, *pensagh sóra ben*
ponente, *ponent*
pontefice, *el pappa*
pontificio, *del pappa*
pontone, *ponton*
ponzare, *dagh inanz*
popolaccio, *canaia*
popolano, *vun del popol*
popolino, *gent bass*
popolo, *popol*
popone, *mellón*
poppa, *tetta*
poppare, *tettà*
poppatoio, *tettirœu*
porcaio, *stabiell*
porcellana, *porcellanna*
porcellino, *porscellin*
porcheria, *porcaria*
porcile, *stabbiell*
porco, *porch*
porgere, *sporg, offrì*
poro, *pór*
porporino, *ross viv*
porro, *pór*
portafoglio, *portafœui*
portalettere, *portaletter*
portamento, *portament*
portare *portà*
portasigari, *canin*
portata, *portada*
portatile, *che se pò pórtà*
portavoce, *portavos*
portello, *portell*
porteria, *portinaria*
portico, *portich*
portiera, *portera*
portiere, *portinar*
portineria, *portinaria*
porto, *port*
posaferro, *posafer*
posare, *posà*
posata, *posada*
posato, *posau*
poscritto, *poscritt*
posporre, *posponn*
possa, *potenza*
possedere, *avègh*
possessione, *possessión*
possesso, *possess*
postale, *postal*
postare, *postà*
postéma, *postèmma*
posteri, *quii che vegnarà*
posteriore, *dedree*
posticcio, *postizz*
postiglione, *postión*
postillare, *fà di postill*
postino, *postin*
posto, *post*
potare, *taià in di piant*
potere, *podè*
potticino, *carpogn*
poveraglia, *poveraia*
povero, *pover*
povertà, *povertaa*
pozza, *foppa d'acqua*
pozione, *pozión*
pozzo, *pozz*
pranzare, *disnà*
prateria, *ón gran praa*
praticabile, *praticabil*
praticare, *praticà*
pratico, *pratich*
prato, *praa*
preambolo, *preàmbol*
preavviso, *preavvis*
precario, *precari*
precedere, *andà denanz*
precetto, *precètt*
precipitoso, *precipitós*
precisamente, *precisament*
precisare, *precisà*
precisione, *precisión*
preciso, *precis*
precorrere, *cór innanz*
predella, *seggetta*
predicare, *predicà*
predicozzo, *predicott*
prediletto, *predilett*
predire, *predì*
predizione, *predizión*
prefazione, *prefazión*
preferibile, *preferibil*
preferire, *preferì*
prefetto, *prefètt*
prefiggersi, *prefigges*
pregare, *pregà*
pregevole, *pregevol*
preghiera, *orazión*
pregiare, *stimà bón*
pregiudicato, *pregiudicaa*
pregiudizio, *pregiudizi*
pregna, *gravida*
preludio, *preludi*
premeditazione, *premeditazión*
premere, *premm*
premettere, *premett*
premiare, *premià*
premio, *premmi*
premunire, *premunì*
premuroso, *premurós*

preoccupazione, *preoccupazión*
preparare, *preparà*
preparativo, *preparativ*
preparazione, *preparazión*
preparatorio, *preparatori*
preporre, *mett denanz*
preposto, *prevost*
prepotente, *prepotent*
presa, *presa*
presagio, *presentiment*
prescindere, *prescind*
prescrivere, *prescriv*
prescrizione, *prescrizión*
presiedere, *fà de president*
presentabile, *presentabil*
presentare, *presentà*
presentazione, *presentazión*
presente, *present*
presentimento, *presentiment*
preservare, *salvà*
presidio, *presidi*
pressante, *pressant*
pressapoco, *pressapocch*
pressione, *pressión*
presso, *press*
prestare, *imprestà*
prestito, *prestit*
presto, *prest*
presumere, *presumm*
presuntivo, *presóntiv*
presuntuoso, *presuntuós*
presunzione, *presunzión*
prete, *pret*
pretendere, *pretend*
pretesa, *pretes*
pretesto, *pretest*
pretore, *pretór*
prevalersi, *prevaless*
prevedere, *prevedè*
prevenire, *prevegnì*
preventivo, *preventiv*
prevenzione, *prevenzión*
prezioso, *preziós*
prezzemolo, *erborinn*
prezzo, *prezzi*
prigione, *presón*
prigioniero, *presoner*
prima, *primma*
primario, *primari*
primeggiare, *primeggià*
primitivo, *primitiv*
primogenito, *el maggiór*
principale, *principal*
principiante, *principiant*
privare, *provà*
privazione, *privazión*
privilegiare, *privilegià*
privilegio, *privileg*
privo, *senza*
probabile, *probabil*
probabilità, *probabilitaa*
probità, *probitaa*
procacciare, *fà ottegnì*
procaccino, *portaletter*
procedere, *proced*
processare, *processà*
processione, *procession*
processo, *process*
proclamare, *proclamà*
ploclive, *inclinaa*
procombere, *borlà giò innanz*
procurare, *procurà*
procuratore, *procuradór*
proda, *sponda*
prodigalità, *prodigalitaa*
prodigare, *spantegà danee*
prodigio, *miràcol*
prodigioso, *prodigiós*
prodigo, *strasón*
proditorio, *a tradiment*
produrre, *prodù*
produttivo, *produtiv*
produzione, *produzión*
profanare, *profanà*
profanazione, *profanazión*
proferire, *proferì*
professare, *professà*
professionale, *professional*
professione, *professión*
professore, *professór*
profilare, *profilà*
profilo, *profil*
profittare, *profittà*
profitto, *profitt*
profondità, *profonditaa*
profondo, *profond*
profumare, *profumà*
profumo, *profumm*
progettare, *progettà*
progetto, *progett*
progredire, *progredì*
progresso, *progress*
proibire, *proibì*
proibizione, *proibizion*
proletario, *che g'à nagott*
prolissità, *longaggin*
prolisso, *longh*
prologo, *prologh*
prolungamento, *prolungament*
prolungare, *slongà*
promettere, *promett*
promotore, *promotor*
promuovere, *promœuv*
promozione, *promozión*
pronostico, *pronostich*
pronto, *pront*
pronunzia, *pronuncia*
pronunziare, *prononcià*
propalare, *cuntà sù*
propendere, *inclinà*

propenso, *inclinaa*
propizio, *favorevol*
proprio, *propi*
propugnare, *portà*
prorogare, *prorogà*
prorompere, *dà fœura*
prosaico, *prosaich*
proscenio, *prosceni*
prosciugare, *prosciugà*
prosciutto, *giambón*
proseguire, *seguità*
prosperoso, *prosperos*
prossimo, *prossim*
prostituzione, *prostituzion*
prostrazione, *prostrazion*
proteggere, *proteg*
protestante, *protestant*
protestare, *protestà*
protesto, *protest*
protettorato, *protettoraa*
protezione, *protezion*
protocollo, *protocoll*
protrarre, *tirà in lóngh*
prova, *prœuva*
provare, *provà*
provenire, *vegnì da*
provento, *próvecc*
proverbiale, *proverbial*
proverbio, *proverbi*
provetto, *vecc del mestee*
provinciale, *provincial*
provino, *próvin*
provocare, *provocà*
provocazione, *provocazion*
provvedere, *provedè*
provvedimento, *provvediment*
provveditore, *provveditór*
provvidenziale, *provvidenzial*
provvido, *provid*
provvigione, *provigion*
provvisorio, *provvisori*
prudente, *prudent*
prudere, *purisnà*
prudore, *purisna*
prugna, *brugna*
prurito, *purisna*
pubblicare, *publicà*
pubblico, *pubblich*
pudicizia, *riguard*
pudore, *pudor*
puerile, *de flœu*
puerizia, *quand se flœu*
pugnale, *still*
pugno, *pugn*
pulce, *pùres*
pulcino, *poresin*
puledro, *póleder*
pulire, *nettà*
pulitezza, *nettezza*
pungere, *spóng*
pungolo, *ghiaa*
punire, *castigà*
punta, *pónta*
puntale, *póntal*
puntata, *pontada*
punteggiare, *ponteggià*
puntello, *pontell*
puntiglio, *póntilli*
puntiglioso, *pontiglios*
punto, *pónt*
puntuale, *pontuall*
puntualità, *pontualitaa*
puntura, *pontura*
pupattola, *pigotta*
purga, *purgant*
purgante, *purgant*
purgare, *purgà*
puro, *pur*
putiferio, *bordeleri*
putredine, *marscia*
putrido, *marsc*
puzzare, *spuzzà*

Q

qua, *chi*
quaderno, *scartafazz*
quadrare, *quadrà*
quadrivio, *quater sbocch*
quadro, *quader*
quaggiù, *chi giò*
quaglia, *quaia*
qualcheduno, *quaichedun*
qualcosa, *quaicossa*
quale, *qual*
qualificare, *qualificà*
qualsiasi, *qualsessia*
quando, *quand*
quanto, *quant*
quarantena, *quarantena*
quarantino, *quarantin*
quaresimale, *quaresimal*
quartano, *quartana*
quartetto, *quartett*
quartiere, *quartér*
quartirolo, *quartirœu*
quarto, *quart*
quarzo, *quarz*
quatto, *quacc*

quattrino, *quattrin*
quattrinaio, *sciór*
quello, *quell*
quercia, *róver*
querelare, *querelà*
querimonia, *lament*
questionare, *questionà*
questione, *questión*
questo, *quest*
questore, *questór*
questurino, *questurin*
quetare, *quietà*
qui, *chi*
quiete, *tranquillitaa*
quieto, *quièt*
quintali, *quintai*
quinterno, *quinterno*
quintetto, *quintett*
quintino, *quintin*
quotare, *cotà*
quotidiano, *de tutt i dì*
quoziente, *quoto*

R

rabarbaro, *rabarbór*
rabberciatura, *mal giustau*
rabberciare, *giustà sù a la mèi*
rabbioso, *rabbiós*
rabboccare, *rimbóccà*
rabbonnacciare, *imbonì*
rabbrivibire, *sentiss a vegnì i sgrisór*
rabbuffare, *rabuffà*
rabbuiare, *tornà a diventà scur*
rabesco, *arabesch*
raccapezzare, *tirass in ment*
raccapricciare, *sentiss a mœuv i busecch*
raccapriccio, *sgrisór d'orrór*
raccartocciare, *tornà a mètt in del scartozz*
raccattare, *toeu sù in strada*
racchiudere, *contegnì*
raccoglimento, *raccogliment*
raccomandare, *raccomandà*
raccomandatario, *raccomandatari*
raccomandazione, *raccomandazión*
raccomodare, *tornà a giustà*
raccontare, *cuntà sù*
racconto, *storiella*
raccorciare, *scurtà*
raccostare, *tirà attacch*
rachitico, *rachitich*
racimolare, *fa arent*
racquetare, *tornà a fà quiett*
racquietare, *riacquistà*
raddirizzare, *tornà a fà drizz*
raddirizzatura, *redrizzadura*
raddolcire, *tornà a fà dolz*
radere, *rasà*
radicale, *radical*
radice, *radis*
radicchio, *remolazz*
rado, *rar*
radunare, *radunà*
radunata, *raccolta de gent*
raffazzonare, *fa sù a la mèi*
raffilare, *refilà*
raffinato, *raffinaa*
rafforzare, *rafforzà*
raffreddamento, *raffreddament*
raffredore, *raffredor*
raffrenare, *mettegh ón freno*
raffrescare, *rinfrescà*
raffrescata, *rinfrescada*
raffrontare, *confrontà*
ragazza, *tósa*
ragazzaglia, *fiolaria*
ragazzata, *bagaiada*
ragazzo, *bagai*
ragazzone, *fiolón*
ragazzotto, *fiolott*
raggiare, *mandà di ragg*
raggio, *ragg*
raggirare, *menà a bev*
raggiro, *regir*
raggirone, *imbroión*
raggiungere, *raggiong*
raggiustare, *tornà a giustà*
raggomitolare, *tornà a fa sù in remissell*
raggranchire, *vegnì el ranf*
raggruppare, *ragruppà*
ragguagliare, *ragguaglià*
ragguaglio, *ragguali*
ragionamento, *ragionament*
ragionare, *ragionà*
ragione, *resón*
ragionevole, *ragionevol*
ragliare, *el vosà de l'asen*
ragnare, *diventà lis*
ragnatelo, *ragnera*
ragno, *ragn*
rallegrare, *ralegrà*
rallentare, *rallentà*
ramaio, *ramee*
ramanzina, *criada*
ramarro, *ghezz*

rame, *ramm*
ramerino, *rosmarin*
ramificare, *ramificà*
rammaricarsi, *lamentass*
rammarico, *dispiesè*
rammemorare, *tirà a man*
rammendare, *mendà*
rammendatura, *menda*
rammentare, *tirà a man*
rammorbidire, *fa diventà morbid*
ramolaccio, *remolazz*
ramoso, *ramos*
rampognare, *lœu el fiaa*
rampollo, *fiœu*
rana, *ranna*,
rancico, *ransc*
rancidume, *ransciumm, robba veggia*
rancore, *rantegh*
randello, *bastón*
rannicchiarsi, *scrusciass giò*
ranno, *bugada*
rannuvolare, *diventà nivol*
rannocchio, *ranna*
rantolo, *rantól*
rapa, *rava*
rappatumare, *giustass*
rappezzare, *mett di pezz*
rappiccare, *tornà a...*
rappicciare, *tornà a unì*
rappresentare, *rappresentà*
raro, *rar*
rasare, *rasà*
raschiare, *ras'cià*
raschino, *sgarzin*
rasciugare, *sugà*
rasentare, *rasentà*
rasente, *rasent*
raso, *mangiaa*
rasoio, *resó*
rassegnare, *rassegnà*
rassegnazione, *rassegnazión*
rasserenare, *diventà seren*
rassicurare, *tornà a assicurà*
rassodare, *francà*
rassomiglianza, *somiglianza*
rassomigliare, *someià*
rassottigliare, *suttiglià*
rastrello, *restell*
rastrellare, *restellà*
rastrelliera, *restellera*
ratificare, *ratificà*
ratto, *ratt*
rattoppare, *giustà sù*
rattoppatura, *giustadura*
rattristare, *fà diventà invers*
rauco, *raóch*
ravvedersi, *ravvedess*
ravvicinare, *tornà a visinass*
ravvisare, *conoss*
ravvivare, *ravivà*
raziocinio, *raziocinni*
ragione, *reson*
reagire, *reagì*
reale, *reale*
realizzare, *realizzà*
reato, *delitt*
recapitare, *recapità*
recensione, *recension*
recente, *rècent*
recedere, *reced*
recidivo, *recidiv*
recinto, *ciós*
recitare, *recità*
reciticcio, *tiraa su*
reclamare, *reclamà*
reclame, *reclamm*
reclamo, *reclamm*
reclusione, *reclusion*
reclusorio, *reclusori*
recriminazione, *recriminazion*
redattore, *redattor*
redazione, *redazion*
reddito, *redit*
redimere, *redimm*
redini, *redin*
refe, *reff*
refettorio, *refettori*
refezione, *refezion*
refrattario, *refrattari*
refrigerio, *refrigeri*
regalare, *regalà*
regalo, *regall*
reggere, *rêg, governà*
reggimento, *reggiment*
regime, *regola*
regina, *reginna*
regione, *region*
registrare, *registrà*
registrazione, *registrazion*
registro, *register*
regnare, *regnà*
regolamento, *regolament*
regolare, *rigolà*
regolo, *regol*
regresso, *regress*
reintegrare, *rimett in*
relativo, *relativ*
relazione, *relazion*
relegare, *relegà*
religione, *religion*
religioso, *religios*
remare, *remà*
remissione, *remission*
remo, *remm*
remontuar, *remontóar*
rena, *sabbia*
rendere, *rend*
rene, *renn*
renitente, *renitent*

repentaglio, *ris'c*
repertorio, *repertori*
repressione, *repression*
reprimere, *reprimm*
repubblicano, *repubblican*
requiare, *requià*
requisire, *requisì*
resa, *resa*
rescindere, *rescind*
residuo, *residov*
resistere, *resist*
respingere, *reping*
responsabile, *responsabil*
resta, *resca*
restare, *restà*
restaurare, *restaurà*
restio, *restin*
restituire, *restituì*
resto, *rest*
restringere, *streng*
retaggio, *ereditaa*
retata, *redada*
rete, *ret*
retribuire, *retribuì*
retriro, *cöin*
retrocedere, *mandà indree*
retrogrado, *clerical*
retta, *atrà*
rettangolo, *rettangol*
rettificare, *rettificà*
rettile, *rettil*
rettitudine, *galantomismo*
rettore, *rettor*
revisione, *revision*
riabilitare, *riabilità*
riacquistare, *tornà a aquistà*
rialzare, *rialzà*
riandare, *riandà*
riassumere, *riassumm*
riattare, *giustà*
riavere, *riavè*
ribadire, *tornà a dì*
ribalderia, *balossada*
ribaldo, *baloss*
ribalta, *riballa*
ribasso, *ribass*
ribattere, *ribatt*
ribellare, *ribellà*
ribollire, *buì*
ribotta, *sciambola, baraccada*
ribrezzo, *ribrezz*
ricaduta, *ricaduda*
ricambio, *ricambi*
ricatto, *ricatt*
ricavo, *ricav*
riccio, *rizz*
ricetto, *asilo*
ricevere, *ricev*
riconciliare, *fa fà pas*
ricordanza, *memoria*
ricordo, *ricord*
ricorso, *ricors*
ricoverare, *ricoverà*
ribattere, *ribatt*
ricalcitrare, *vorè no*
ricamo, *ricamm*
ricattare, *fà ricatt*
ricco, *scior*
ricevere, *ricev*
ricevuta, *ricevuda*
richiamo, *riciamm*
riconoscimento, *riconosciment*
ricordare, *ricordà*
ricoverare, *ricoverà*
ricredersi, *ricredes*
ridicolaggine, *ridicolaggin*
ridire, *tornà a dì*
ridosso, *dedree*
ridurre, *ridù*
rientrare, *tornà dent*
rifiuto, *refud*
riflesso, *rifless*
rifondere, *rifond*
rifrangere, *rifrang* (colto)
rifugiarsi, *salvass*
rigare, *rigà*
rigatura, *rigadura*
ridente, *rident*
ridicolo, *ridicol*
riempire, *riempì*
riepilogo, *riepilogh*
riferire, *riferì*
rifinito, *rifinii*
rifiutare, *refudà*
riflettere, *riflett*
rigagnolo, *fossett*
rigattiere, *pattee*
rigido, *rigid*
rigiro, *rigir*
rigoglioso, *che ven via ben*
rigore, *rigór*
rigoroso, *rigoros*
rigovernatura, *lavadura di piatt*
riguardo, *riguard*
rilegatura, *ligadura*
rilievo, *riliev*
rima, *rimma*
rimanente, *rest*
rimasuglio, *vanzausc*
rimbalzo, *rimbalz*
rimbambito, *rimbambii*
rimboccare, *rimboccà*
rimboccatura, *rimboccadura*
rimbombo, *fracass lontan*
rimborsare, *rimborsà*
rimborso, *rimbors*
rimbrotto, *osservazion*
rimediare, *rimedià*
rimedio, *rimedi*
rimendo, *menda*

rimestare, *rugà dent*
rimettere, *rimett*
rimorchiare, *tirà adree*
rimordere, *rimord*
rimorso, *rimors*
rimpatriare, *tornà in paes*
rimpiangere, *rimpiang*
rimpiattarsi, *scóndes*
rimprovero, *caffè*
rimunerare, *da ón regall*
rinascere, *rinass*
rincalzo, *rincalz*
rincantucciarsi, *mettes in d'ón canton*
rincappellare, *tornà a mett el cappell*
rincarare, *diventà cár*
rincaro, *el cress de prezzi*
rinchiudere, *sarà su*
rincorare, *fa coragg*
rincorrere, *cor adree*
rinforzare, *rinforzà*
rinforzo, *rinforz*
rinfrescare, *rinfrescà*
rinfrescata, *rinfrescada*
rinfresco, *rinfresch*
ringhiera, *ringhera*
ringiovanire, *diventà giovin*
ringraziamento, *ringraziament*
rinnovare, *rinovà*
rinomanza, *nomm*
rintocco, *són de campann*
rintuzzare, *rebeccà*
rinunzia, *rinunzia*
rinvenire, *trovà*
rinvoltare, *voltà denter*
riordinamento, *riordinament*
riottoso, *che g'à di ari*
riparo, *ripar*
ripetere, *ripett*
ripiano, *ripian*
ripicco, *ripicco*
ripido, *in pee*
ripiego, *ripiegh*
riposare, *riposà*
riposo, *ripos*
ripostiglio, *ripostilli*
riprensione, *lavada de coo*
ripugnante, *che ripugna*
ripulisti, *fà nett*
riputare, *cred*
risaia, *risera*
risarcimento, *risarciment*
risarcire, *risarcì*
risata, *ridada*
riscattare, *liberà*
rischiare, *ris'cià*
rischio, *ris'c*
rischioso, *ris'cios*
risconto, *riscont*
riscontrare, *riscontrà*
riscontro, *risconter*
riscotere, *scœud*
risentirsi, *risentiss*
risicare, *ris'cià*
risipola, *rosipola*
riso, *ris*
risoluzione, *risoluzion*
risoluto, *risolutt*
risolvere, *risolv*
risotto, *risott*
risparmio, *risparmi*
rispettabile, *rispettabil*
rispetto, *rispett*
rispettoso, *rispettos*
risplendere, *lusì*
rispondere, *rispond*
rissa, *lit*
ristauro, *ristaór*
ristorare, *ristorà*
ristoro, *ristor*
risuscitare, *risuscitare*
risveglio, *dessedament*
ritaglio, *retai*
ritardatario, *ritardatari*
ritardo, *ritard*
ritegno, *ritegn*
ritenere, *ritegnì*
ritenuta, *ritenuda*
ritirata, *ritirada*
ritiro, *ritir*
ritornello, *ritornell*
ritratto, *ritratt*
riunione, *riunion*
riunire, *mett insemma*
riuscire, *riussì*
riuscita, *riussida*
rivedere, *rivedè*
rivelare, *rivelà*
riverbero, *riverber*
riverente, *riverent*
riverire, *riverì*
rivivere, *riviv*
rivoltarsi, *rivoltass*
rivoluzionario, *rivoluzionari*
rivoluzione, *rivoluzion*
roba, *robba*
robusto, *robust*
rocca, *rócca*
rocchetto, *rocchett*
rocchio, *salamin*
rodere, *rod*
rodimento, *rodiment*
rognone, *rognon*
romaiolo, *cazzuu*
romanziere, *romanzer*
romanzo, *romanz*
romito, *eremitta*
roncola, *róncola*
ronzío, *frecassin de zanzara*

rosaio, *rosee*
rosbiffe, *rosbiff*
rosicchiare, *sgrignottà*
rosolia, *rosoli*
rotto, *rott*
rovente, *rovent*
rovescio, *invers*
rompere, *romp*
ronco, *ronch*
rondine, *rondin*
ronzare, *ronzà*
rosario, *rosari*
rosolare, *colorii*
rosolio, *rosoli*
rospo, *sciatt*
rosso, *ross*
rotolo, *rotol*
rotondo, *rotond*
rottame, *rottamm*
rovinare, *rovinà*
rubamento, *robalizzi*
rubino, *rubin*
ruggine, *rugin*
ruggire, *ruggì*
ruminare, *ruminà*
rumore, *fracass*
ruota, *rœuda*
rurale, *de campagna*
ruvido, *ruvid*
rubare, *róbà*
rugiada, *rusada, rosada*
rum, *rumm*
rupe, *bricch*
ruscello, *riaa*
russare, *ronfà*
rustico, *rustich*

S

sabato, *sabet*
saccapane, *sacch a pan*
saccheggio, *saccheg*
sacco, *sacch*
saccoccia, *saccoccia*
sacerdote, *pret*
sacerdozio, *sacerdozzi*
sacramento, *sacrament*
sacrilegio, *sacrileg*
saetta, *fulmin*
sagacia, *talent*
sagrato, *sagraa*
sagrestano, *segrista*
salame, *salamm*
salare, *salà*
salario, *salari*
salato, *salaa*
salcrautte, *salcraól*
saldatura, *saldadura*
sale, *sal*
salice, *sàres*
saliera, *salin*
salire, *andà sù*
salita, *salida*
saliva, *spua*
salma, *cadàver*
salotto, *salott*
salsamentario, *cervelee*
salsiccia, *lugànega*
saltatore, *saltador*
salto, *salt*
salumiere, *cervelee*
salute, *salut*
saluto, *salut*
salvadanaio, *salvadanee*
salvia, *savia (erba)*
salvo, *salv*
sandalo, *sandol*
sangue, *sang'u*
sanguinaccio, *busecchin*
sanitario, *sanitari*
sano, *san*
santo, *sant*
sapere, *savè*
sapiente, *sapient*
saponata, *savonada*
sapone, *savon*
saponetta, *savonetta*
sapore, *savór*
saporito, *savorii*
sardonico, *sardonich*
sarto, *sart*
sassaiola, *meda de sass*
sasso, *sass*
satanasso, *satanass*
satireggiare, *fà la satira*
satirico, *satirich*
satollare, *impienì*
savio, *savi*
sazio, *sazi*
sbaccellare, *fà fœura...*
sbadato, *disattent*
sbadiglio, *sbadilli*
sbagliare, *sbaglià*
sbagliato, *sbagliaa*
sbaglio, *sbali*
sbalordimento, *sbalordiment*
sbalordire, *sbalordì*
sbalzo, *sbalz*
sbarazzare, *nettà fœura*

sbarazzino, *ganivell*
sbarbarsi, *fass la barba*
sbarbatello, *pivell*
sbarra, *sbara*
sbattere, *sbatt*
sberleffo, *segn in faccia*
sberettare, *cavà el barettin*
sbiadire, *sbiadì*
sbieco, *de travers*
sbilenco, *navascion*
sbirciata, *oggiada de travers*
sboccare, *sboccà*
sbocco, *sbocch*
sbollire, *finì de bùi*
sbornia, *gainna*
sbozzo, *sbozz*
sbrigare, *sbrigà*
sbrigliato, *senza bria*
sbrodolone, *sbrodolon*
sbruffo, *sbruff*
sbudellare, *sbudellà*
sbuffo, *bóff*
scabro, *ruvid*
scacchiera, *scacchera*
scacciare, *casciù via*
scacco, *scacch*
scadere, *scadè*
scaffale, *scaffal*
scaldaletto, *scaldalett*
scaldamani, *scaldaman*
scaldapiedi, *scaldapè*
scalinata, *scalinada*
scalino, *sgradin*
scalmana, *scalmanna*
scalpellino, *piccaprèi*
scalpello, *scópell*
scaltrezza, *furberia*
scaltro, *furb*
scalzacane, *scalzacan*
scalzo, *senza scarp nè calzett, a pè biòtt*
scambiare, *scambià*
scambio, *scambi*
scampagnata, *scampagnada*
scampanata, *scampanada*
scampare, *scampà*
scampolo, *ritai, scampol*
scanalatura, *scanaladura*
scandaglio, *scandalli*
scandalizzare, *scandalizzà*
scandalo, *scandol*
scannare, *scannà*
scansafatiche, *pigron*
scansare, *schivà*
scantonare, *volta el canton*
scapaccione, *scuffiott*
scapestrato, *scorlacoo*
scapitare, *giontagh*
scapito, *scapit*
scapolo, *senza miee*
scappata, *scappada*
scappatoia, *sghimbiett*
scappellare, *saludà*
scappellata, *scappellada*
scappellotto, *scuffiott*
scapuccio, *topicch*
scarabattolo, *etasgère*
scarabocchiare, *scaraboccià*
scarabocchio, *scarabòcc*
scarabocchione, *scaraboccion*
scarafaggio, *bordocch*
scaraventare, *buttà*
scaricare, *scaricà*
scaricatoio, *scaricador*
scarico, *scarich*
scarlatto, *scarlatt*
scarmigliato, *sbaruffaa*
scarno, *magher come un picch*
scarparo, *che vend scarp*
scarozzata, *scarozzada*
scarsella, *saccoccia*
scarso, *scars*
scartabellare, *scartabellà*
scartafaccio, *scartafacc*
scartare, *scartà*
scartato, *scartaa*
scartoccio, *scartozz*
scassinare, *romp*
scatenare, *scadenà*
scattare, *saltà sù*
scatto, *molla*
scaturire, *spiccià foeura*
scavalcare, *tra giò de cavall*
scavare, *scavà*
scavo, *scav*
scegliere, *scernì*
scellerato, *balosson*
scelto, *scelt*
scemare, *diminuì*
scempiaggine, *asnada*
scempio, *scempi*
scena, *scenna*
scenario, *scenari*
scenata, *scenna*
scendere, *vegnì giò*
sceneggiare, *sceneggià*
scenico, *scenich*
scerpellone, *sproposit*
scettico, *scettich*
sceverare, *divid*
scheggia, *scheia*
scheletro, *schèlter*
schermire, *schermì*
schermitore, *schermidór*
scherzare, *scherzà*
scherzevole, *scherzevol*
scherzo, *scherz*
schiacciata, *carsenza*
schiaffare, *buttà in...*
schiaffo, *s'giaff*

schiamazzare, *fa fracass*
schiamazzo, *bordell*
schiantare, *romp giò*
schiarimento, *schiariment*
schiarire, *s'ciarì*
schiavitù, *schiavitù*
schiena, *s'cenna*
schiera, *s'cera*
schierare, *mett in fila*
schiettezza, *franchezza*
schietto, *leal*
schifare, *schivà*
schifo, *schivi*
schifoso, *schifos*
schioccara, *fa s'giaccà*
schiodare, *disciodà*
schioppettata, *s'cioppetada*
schioppo, *s'ciopp*
schiudere, *dervì*
schiuma, *s'ciumma*
schiumare, *s'ciumà*
schiumatoio, *sciumaroeula*
schivare, *schivà*
schizzare, *schizzà*
sciabolata, *sciabolada*
sciacquare, *sciacquà*
sciagura, *disgrazia*
sciagurato, *pover omm!*
scialacquare, *scialacquà*
scialle, *sciall*
scialo, *spicch*
sciame, *frotta*
sciattare, *sciattà*
sciatto, *sciatt*
scimmione, *scimmion*
scimmiottare, *scimmiottà*
scimmiottata, *scimiottada*
scimmiotto, *scimmiott*
scimunito, *stupid*
scintilla, *sbir*
scioccheria, *stupiditaa*
sciocco, *sciocco*
scioglimento, *scioglimeni*
sciolto, *sciolt*
scioperare, *fà sciopero*
scioperato, *fanagotton*
sciorinare, *stend foeura*
scipìto, *senza sal*
sciroppo, *sciropp*
sciupare, *trasà*
scivolare, *scarligà*
scodella, *tazzinna*
scodinzolare, *menà la coa*
scoiattolo, *scoiattol*
scolare, *scolar*
scolaresca, *scolaresca*
scolastico, *scolastich*
scolatoio, *scoladór*
scollatura, *scolladura*
scolo, *scöl*
scolorire, *scolorì*
scolpare, *discolpà*
scolpire, *scolpì*
scombuiare, *fà scur*
scombussolare, *scombussolà*
scommettere, *scomett*
scomodare, *incomodà*
scompaginare, *scompaginà*
scompagnato, *senza compagn*
scomparire, *scomparì*
scompartimento, *scompartiment*
scompartire, *scompartì*
scompiacente, *scompiacent*
scompiglio, *scompilli*
scomporre, *scomponn*
scomposizione, *scomposizion*
scomunicato, *scomunicaa*
sconcertare, *sconcertà*
sconcerto, *sconcert*
sconcezza, *sconcezza*
sconficcare, *tirà fœura del mur*
sconfinato, *sconfinaa*
sconfitta, *battuda*
scongiurare, *scongiurà*
sconoscere, *riconoss nò*
sconsigliare, *dà minga per parer*
sconsolato, *sconsolaa*
scontare, *scontà*
scontento, *minga content*
sconto, *scunt*
scontrino, *scontrin*
scontro, *inconter*
sconveniente, *sconvenient*
sconvolgere, *sconvolg*
sconvolgimento, *sconvolgiment*
scopa, *scova*
scopare, *scovà*
scoperchiare, *alzà el coverc*
scoppiare, *s'cioppà*
scoppiettare, *s'cioppettà*
scoppiettio, *s'cioppettament*
scoprire, *scoprì*
scoraggiamento, *scoraggiament*
scoraggire, *levà el coragg*
scorciare, *scurtà*
scordare, *desmentegà*
scorno, *brutta figura*
scorpione, *scorpion*
scorrere, *scor*
scorretto, *minga corrett*
scorrevole, *scorrevol*
scorrezione, *error*
scortecciare, *pelà*
scortese, *villan*
scortesia, *villanada*
scorticare, *scortegà*
scorticatura, *scortegadura*
scorzonera, *scolcionera*
scosceso, *ertich*
scossone, *saltà via*

scostare, *tirà in là*
scotare, *scottà*
scottatura, *scottadura*
scotto, *cunt*
scranna, *scagn*
screanzato, *screanzaa*
screditare, *screditià*
screpolare, *screpolà*
screpolatura, *screpoladura*
screziato, *screziaa*
screzio, *screzi*
scribacchiare, *scribaccià*
scribacchino, *scribaccin*
scricchiolare, *scriszà*
scrigno, *cassa forta*
scriminatura, *schèia*
scritta, *scritt*
scritto, *scritt*
scrittoio, *scrivania*
scrittore, *scrittor*
scritturare, *scrittura*
scrivano, *scrittor*
scrivere, *scriv*
scroccare, *scroccà*
scroccone, *furbon*
scrofa, *troia*
scrofoloso, *scrofolos*
scrollare, *scrollà*
scrollata, *alzada de...*
scroscio, *s'cioppon*
scrostare, *scrostà*
scrupolo, *scrupol*
scrupoloso, *scrupolos*
scrutare, *esaminà de fin*
scrutinio, *scrutini*
scucitura, *scusidura*
scudiscio, *foett*
scuffiare, *scuffià*
sculettare, *voltà via*
scuola, *scola*
scure, *sigurin*
scuro, *scur*
scusa, *scusa*
scusare, *scusà*
sdaziare, *sdazià*
sdegnare, *sdegnà*
sdegno, *rabbia*
sdegnoso, *sdegnos*
sdentato, *sdentaa*
sdilinquire, *andà in brœuda*
sdolcinato, *sdolcinaa*
sdottorare, *plattà*
sdraiare, *buttà giò*
sdrucciolare, *scarligà*
sdrucire, *slisà*
seccaggine, *seccadura*
seccante, *seccant*
seccare, *seccà*
seccatore, *seccador*
seccatura, *seccadura*
secchia, *seggia*
secchio, *sidell*
secco, *secch*
secolo, *secol*
secondare, *andà adree*
secondo, *second*
sedano, *sèller*
sedare, *mett giò*
sedere, *cuu*
sedia, *scagn*
sedile, *sedil*
sedizione, *sedizion*
sedizioso, *sedizios*
sedurre, *sedù*
sega, *resega*
segare, *resegà*
segatura, *reseguse*
seggiola, *scagn*
segnale, *segnal*
segnare, *segnà*
segno, *segn*
sego, *sev*
segregare, *mett a stà soll*
segretario, *segretari*
segreto, *segrett*
seguace, *che va adree*
seguire, *seguì*
seguitare, *seguità*
seguito, *seguito*
selciato, *selciaa*
sellare, *sellà*
selvatico, *salvadigh*
semata, *semada*
sembrare, *parì*
seme, *semenza*
semicupio, *semicupi*
semigratuito, *semigratuit*
seminare, *seminà*
seminario, *seminari*
semiserio, *semiseri*
semola, *crusca, farinna grossa*
semplice, *sempliz*
sempliciotto, *merlo*
semplicità, *semplicitaa*
sempre, *semper*
senatore, *senator*
senno, *talent*
seno, *stomegh*
sensale, *sensal*
sensato, *sensaa*
sensazione, *sensazion*
sensibile, *sensibil*
senso, *sens*
sentenziare, *sentenzià*
sentenzioso, *sentenzios*
sentimentale, *sentimental*
sentimento, *sentiment*
sentire, *sentì*
sentore, *sentor*
separare, *separà*

separazione, ***separazion***
sepolcro, ***sepolcher***
seppellire, ***sepellì***
sequestrare, ***sequestrà***
sequestro, ***sequester***
sera, ***sera***, ***sira***
serata, ***serata***
serbare, ***tegnì***
serbo (in), ***de part***
serenata, ***serenada***
sereno, ***seren***
sergente, ***sargent***
serietà, ***serietaa***
serio, ***seri***
sermone, ***predica***
serpente, ***serpent***
serraglio, ***serali***
serrare, ***sarà***
serratura, ***saradura***
servire, ***servì***
servitore, ***servitor***
serviziale, ***lavativ***
servizievole, ***servizievol***
sessione, ***session***
seta, ***seda***
sete, ***sét***
setola, ***sédola***
severo, ***sever***
sevizia, ***crudeltaa***
sezione, ***sezion***
sfacciataggine, ***sfacciataggin***
sfacciato, ***sfacciaa***
sfamare, ***levà la famm***
sfarzoso, ***sfarzos***
sfavillare, ***lusì***
sfavorevole, ***sfavorevol***
sfegatato, ***sfegataa***
sferico, ***sferich***
sferrare, ***tirà***
sferzare, ***frustà***
sfiatare, ***boffà***
sfiatatoio, ***sfiadador***
sfibbiare, ***desfibbià***
sfidare, ***sfidà***
sfigurare, ***sfigurà***
sfilaccicare, ***fà giò filaper***
sfilare, ***sfilà***
sfinimento, ***sfiniment***
sfinito, ***sfinii***
sfiorare, ***sflorà***
sfoderare, ***tirà fœra***
sfogare, ***sfogà***
sfoggiare, ***sfoggià***
sfogliare, ***sfoià***
sfolgorare, ***inorbì***
sfondare, ***sfondà***
sformare, ***sformà***
sfortunato, ***sfortunaa***
sforzare, ***sforzà***
sforzo, ***sforz***
sfrattare, ***mandà fœura de Stat***
sfregare, ***sfregà***
sfregatura, ***sfregadura***
sfrenato, ***sfrenaa***
sfrodare, ***tirà via fœui***
sfrontato, ***sfrontaa***
sfuggire, ***sfuggì***
sfumare, ***sfumaa***
sfumatura, ***sfumadura***
sfuriare, ***andà in furia***
sfuriata, ***dà fœura***
sgabello, ***sgabell***
sgabuzzino, ***stanzin scur***
sgambata, ***sgambada***
sgambettare, ***sgambettà***
sgangherare, ***sganghertà***
sgangherato, ***giò de cancken***
sgarbato, ***sgarbaa***
sgarbo, ***sgarb***
sghembo, ***sbiess***
sghignazzare, ***sghignazzà***
sghignazzata, ***ghignada***
sgobbare, ***sgobbà***
sgobbone, ***sgobbadór***
sgocciolo, ***i ultim góll***
sgombero, ***san Michee***
sgombrare, ***fa san Michee***
sgomentare, ***sgomentà***
sgomento, ***spavent***
sgonfiare, ***disgonfià***
sgorbio, ***spegasc***
sgorgare, ***vegnì fœura***
sgorgo, ***sgorgh***
sgraffignare, ***sgraffignà***
sgravare, ***sgravà***
sgravio, ***sgravi***
sgraziato, ***disgraziaa***
sgretolare, ***stritolà sott i dent***
sgridare, ***vosà adree***
sgridata, ***strapazzada***
sgrifare, ***sciampà***
sgrinfia, ***sgrinfa***
sgrondare, ***vegnì giò della gronda***
sgrovigliare, ***desgarbià***
sgrugnone, ***sgrugn***
sgruppare, ***desgróppà***
sgualcire, ***strafoià***
sguattero, ***sguatter***
sguazzare, ***sguazzà***
sguerguenza, ***dispresi***
sguinzagliare, ***mollà***
sicario, ***sicari***
siccità, ***succ***
sicuro, ***sicur***
siero, ***saron***
siffatto, ***cosl faa***
sigaro, ***sigher***
sigillare, ***sigillà***
sigillo, ***sigill***
significante, ***significant***

significare, *significà*
significativo, *significativ*
significato, *significaa*
signoreggiare, *fa de padron*
signorile, *signoril*
signorina, *pópòla*
silenzioso, *silenzios*
sillabare, *sillabà*
sillabario, *sillabari*
simbolo, *simbol*
simile, *simil*
similitudine, *similitudin*
similoro, *similor*
simpatico, *simpatich*
simulare, *fing*
sincerità, *sinceritaa*
sincero, *sincer*
sindacare, *sindacà*
sindacato, *sindacaa*
sindaco, *sindich*
sinfonico, *sinfonich*
singhiozzare, *piang*
singhiozzo, *singhiozz*
sinistro, *sinister*
sistemare, *sistemà*
sistematico, *sistematich*
situazione, *situazion*
slacciare, *dislazzà*
slanciare, *slancià*
slargare, *slargà*
slattare, *deslattà*
slavato, *slavaa*
slegare, *disligà*
slogare, *slogà*
slogatura, *slogadura,*
sloggiare, *sloggià*
smacchiare, *cavà i macc*
smagrire, *smagrì*
smaltare, *smaltà*
smalto, *smalt*
smangiare, *smangià*
smaniare, *fa di smani*
smanioso, *smaniós*
smargiassata, *smargiassada*
smarrire, *perd*
smentire, *smentì*
smeraldo, *smerald*
smerigliato, *smerigliaa*
smeriglio, *smerilli*
smezzare, *smezzà*
smidollare, *smidollà*
smisurato, *smisuraa*
smocciare, *smóccià*
smoccolare, *moccà*
smodato, *fœura de...*
smorfioso, *smorfiós*
smorto, *smort*
smostacciata, *mostacciada*
smovere, *smoeuv*
smungere, *smóng*
smussare, *smussà*
snellezza, *sveltezza*
snello, *svelt*
snervare, *snervà*
snidare, *snidà*
snocciolare, *piccià*
snodatura, *snodadura*
snudare, *sbiottà*
socchiudere, *sarà a metaa*
soccorrere, *soccór*
soccorso, *soccors*
socera, *sòcera*
sociale, *social*
società, *societaa*
sodaglia, *brughera*
soddisfare, *sodisfà*
sodezza, *serietaa*
sodisfare, *sodisfà*
sodisfazione, *sodisfazion*
sodo, *sodo*
sofferente, *che soffre*
soffiare, *boffà*
soffietto, *boffètt*
soffio, *bóf*
soffitta, *soree*
soffitto, *soffitt*
soffocare, *soffegà*
soffrire, *soffrì*
sofisticare, *sofisticà*
sofistico, *sofistich*
soggettaccio, *cattiv soggett*
soggetto, *soggett*
soggezione, *suddizion*
soggiacere, *restà sott*
soggiogare, *mett sott*
soggiornare, *abità*
sogguardare, *guardà de sott*
sognare, *sognà*
sogno, *sogn*
solaio, *soree*
solamente, *solament*
soldato, *soldaa*
soldo, *sold*
sole, *sol*
solfanelli, *zolfanell*
solfare, *solforà*
solfeggio, *solfeg*
solidario, *solidal*
solido, *solid*
solino, *collett*
solitario, *solitari*
solito, *solit*
solitudine, *solitudin*
sollecitare, *sollecità*
sollecitazione, *sollecitazion*
solletico, *galitt*
sollevare, *sollevà*
sollevazione, *sollevazion*
sollievo, *sollev*
solo, *soll*

soluzione, *soluzion*
somaro, *asen*
somigliante, *che someia*
somigliare, *someià*
sommare, *sommà*
sommario, *sommari*
sommergere, *andà sott*
sommissione, *sottomission*
sommità *sommitaa*
sommo, *unich*
sonaglio, *sonai*
sonare, *sonà*
sonata, *sonada*
sonatore, *sonador*
sonetto, *sonett*
sonnacchioso, *sognorent*
sonnambulo, *sonamból*
sonno, *sogn*
sonnolente, *sognorent*
sontuoso, *ricchissim*
sopire, *mett in tasè*
sopperire, *scusà*
soppiantare, *soppiantà*
sopportare, *sopportà*
soppressione, *soppression*
sopprimere, *sopprimm*
sopra, *sóra*
soprabito, *sórtó*
sopraccaricare, *caricà tropp*
sopracciglio, *sopracili*
sopraddente, *soradent*
soprannaturale, *sopranatural*
soprannumerario,*soprannumerari*
soprano, *sopran*
soprappensiero, *sorapenser*
soprappiù, *sorappù*
soqquadro, *sottsora*
sorba, *nèspola*
sorbettiera, *sorbettera*
sorbetto, *sorbett*
sorcio, *ratt*
sordo, *sord*
sorgente, *sorgent*
sorgere, *sorg*
sormontare, *sórmontà*
spanfierone, *grasson*
spannare, *spanà*
spappolare, *spappolà*
sparagio, *sparg*
sparare, *sparà*
sparato, *fessa*
sparecchiare, *spareggià*
spargere, *sparg*
sparire, *sparì*
sparlare, *sparlà*
sparpagliare, *sparpaià*
spartire, *sparti*
spartito, *spartii*
sparuto, *giò de cera*
spasimante, *spasimant*
spasimo, *spasim*
spaurire, *fà paura*
spavaldo, *spavald*
spaventevole, *spaventevol*
spavento, *spavent*
spaziare, *spazià*
spazio, *spazi*
spasioso, *spazios*
spazzacamino, *spazzacamin*
spazzare, *spazzà*
spazzatura, *rud*
spazzaturaio, *ruee*
spazzola, *spazzetta*
spazzolare, *spazzettà*
specchiarsi, *speggiass*
specchio, *specc*
speciale, *special*
specificare, *specificà*
specifico, *specifich*
specioso, *specios*
speculare, *speculà*
speculazione, *speculazión*
speculatore, *speculadór*
spedire, *spedì*
spedizione, *spedizion*
spedizioniere, *spedizioner*
spegnare, *disimpegnà*
spegnere, *smorzà*
spelacchiare, *spelà*
spellare, *spellà*
spendaccione, *spendacción*
spendere, *spend*
spendibile, *spendibil*
spennare, *spennà*
sperare, *sperà*
sperdere, *disperd*
sperfottia, *disdetta al giœugh*
spergiurare, *spergiurà*
sperimentale, *sperimental*
sperimentare, *esperimentà*
sperperare, *trasà*
sperperò, *trasament*
sperticato, *sperticaa*
spesare, *spesà*
sorpassare, *sorpassà*
sorprendere, *sorprend*
sorreggere, *tegni sù*
sorridere, *sorid*
sorriso, *sorrid*
sorso, *sors*
sorte, *sort*
sorteggiare, *sorteggià*
sortire, *sortì*
sorvegliante, *sorvegliant*
sorvegliare, *sorveglià*
sorvolare, *sorvolà*
sospendere, *sospend*
sospensorio, *sospensori*
sospetto, *sospett*
sospirare, *sospirà*

sostenere, *sostegnì*
sostituire, *sostituì*
sostituto, *sostituit*
sostituzione, *sostituzion*
sottana, *sottanna*
sotterra, *sott terra*
sotterraneo, *sotterrani*
sotterrare, *sotterrà*
sottile, *suttil*
sottintendere, *sottintend*
sotto, *sott*
sottolineare, *sottolineà*
sottomano, *sottman*
sottomettere, *mett sott*
sottoporre, *sottopónn*
sottoprefetto, *sottoprefett*
sottoscala, *sottscala*
sottoscrizione, *sottoscrizion*
sottostare, *sottostà*
sottotenente, *sottotenent*
sottoveste, *gilè*
sottovoce, *sottvós*
soverchio, *tropp*
sovvenzione, *sovvenzión*
sovversivo, *sovversiv*
spaccalegna, *s'ceppalegna*
spaccare, *spaccà*
spaccatura, *spaccadura*
spacco, *spacch*
spada, *spada*
spadina, *spadinna*
spadroneggiare, *fà de padron*
spagnoletta, *sigaretta*
spago, *spagh*
spalancare, *spalancà*
spallata, *spallada*
spalleggiare, *spalleggià*
spalliera, *spallera*
spallino, *spallin*
spallucciata, *tirà sù i spall*
spalmare, *spalmà*
spampanare, *spampanà*
spanciata, *spansciada*
spandere, *spand*
spettacolo, *spettacol*
spettatore, *spettator*
spettegolare, *sabettà*
spettinare, *spettinà*
spettro, *ombra*
speziale, *speziee*
spezieria, *spezieria*
spezzare, *romp in duu*
spezzato, *spezzaa*
spiaccicare, *spetascià*
spiacevole, *spiacevol*
spianare, *spianà*
spianata, *spianada*
spiantare, *spientà*
spiantato, *spiantaa*
spiare, *spià*
spiattellare, *spiattellà*
spiccare, *spiccà*
spicchio, *fetta*
spicciolo, *moneda*
spiedo, *sped*
spiegabile, *spiegabil*
spiegare, *spiegà*
spiegazione, *spiegazion*
spifferare, *spifferà*
spiffero, *bóffett*
spigolare, *spigolà*
spigolatura, *spigoladura*
spigolo, *spigol*
spillare, *spillà*
spillatico, *spillatich*
spillo, *guggin*
spilorcio, *spilorc*
spingere, *sping*
spino, *spin*
spinoso, *spinos*
spiombare, *dispiombaa*
spiraglio, *spirali*
spirale, *spiral*
spirare, *spirà*
spiritato, *spiritaa*
spirito, *spirit*
spiritoso, *spiritos*
spirituale, *spiritual*
splendere, *lusì*
splendente, *che risplend*
splendore, *splendor*
spogliare, *spoglià*
spogliatoio, *gabinett de toalett*
spoglio, *spoli*
spola, *spœula*
spolmonare, *spolmonà*
spolpare, *spolpà*
spolverare, *fa giò la polver*
spolverata, *spolverada*
spolverina, *spolverinna*
sponda, *sponda*
spontaneo, *spontani*
spopolato, *spopolaa*
sporcare, *spòrcà*
sporchizia, *sporcizia*
sporco, *sporch*
sporgere, *sporg*
sposa, *spósa*
sposalizio, *sposalizzi*
sposo, *spós*
spossato, *stracch*
spostare, *spostà*
spotico, *spotich*
sprecare, *tra via*
sprecone, *trason*
spregevole, *spregevol*
spregio, *disprezz*
spregiudicato, *spregiudicaa*
spremere, *spremm*
spretarsi, *spretass*

sprezzo, *disprezz*
sprofondare, *sprofondà*
sproloquio, *sproloqui*
spronare, *spronà*
sprone, *speron*
sproporzionato, *sproporzionaa*
sproposito, *sproposit*
spropriare, *sproprià*
sprovvisto, *sprovvist*
spruzzare, *spruzzà*
spugna, *sponga*
spudorato, *senza pudor*
spulciare, *cercà i pures*
spulezzare, *ciappà el duu de copp*
spumeggiare, *fà scumma*
spuntare, *spóntà*
spurgare, *spurgà*
sputacchiare, *spudascià*
sputacchiera, *spuin*
sputacchio, *spudasc*
sputo, *spua*
squadrare, *squadrà*
squadrone, *squadron*
squagliare, *squaià*
squallido, *squallid*
squallore, *squallor*
squarciagola (a), *a rompes el goss*
squartare, *squartà*
squattrinare, *squattrinà*
squilibrato, *squilibraa*
squilibrio, *squilibri*
squilla, *campanna*
squillare, *sonà i...*
squillo, *campanna*
squinternare, *squinternà*
sradicare, *strappà dai radis*
sragionare, *sragionà*
sregolato, *sregolaa*
stabile, *stabil*
stabilimento, *stabilimen*
stabilire, *stabilì*
staccare, *distaccà*
staccio, *sedazz*
stacco, *stacch*
stadio, *stadi*
staffilare, *staffilà*
staffilata, *staffilada*
staffile, *staffi*
stagionare, *stagionà*
stagione, *stagion*
stagnaio, *stagnee*
stagnare, *stagnà*
stagno, *stagn*
stagnola, *stagnœula*
staio, *stee*
stalliere, *stallee*
stamani, *stamattinna*
stamberga, *stanzascia*
stampare, *stampà*
stamperia, *stamparia*
stampino, *stampin*
stampo, *stamp*
stancare, *straccà*
stanco, *stracch*
stantìo, *stantii*
stantuffo, *stantuff*
stappare, *disbusciónà*
stare, *stà*
starnutare, *stranudà*
starnuto, *stranud*
stato, *stat*
statua, *statóa*
statuto, *statutt*
stazionario, *stazionari*
stazione, *stazion*
steccato, *steccaa*
stecchetto (a), *a pan e pessin*
stecchire, *stecchì*
stecco, *stecch*
stemperare, *stemperà*
stendere, *stend*
stentare, *stentà*
stentato, *stentaa*
stento, *stent*
sterco, *cacca*
sterile, *steril*
sterminare, *sterminà*
sterzare, *sterzà*
stia, *capponera*
stile, *stil*
stilla, *gótta*
stimare, *stimà*
stimolo, *stimol*
stipendiare, *stipendià*
stipendio, *stipendi'*
stipite, *stipit*
stiramento, *stirament*
stirare, *sopressà*
stiratora, *sopressadora*
stirpe, *razza*
stitico, *stitich*
stivale, *strivall*
stizzire, *inrabiss*
stoccata, *stoccada*
stocco, *stocch*
stoia, *stœura*
stoico, *stóich*
stolido, *imbecciil*
stomacare, *stomegà*
stomachevole, *che stómega*
stomaco, *stomegh*
stonare, *stonà*
stonatura, *stonadura*
stoppa, *stóppa*
stoppare, *stoppà*
stoppia, *stóbbia*
stoppino, *stoppin*
storcere, *storc*
storcicollo, *stortacòll*
stordire, *stordì*

stordito, *stordii*
storico, *storich*
stormo, *rosc*
stornare, *stornà*
stornello, *stornell*
storpiare, *struppià*
storpio, *storpi*
stovigliaio, *piattee*
stoviglie, *piattaria*
strabiliare, *strabilià*
straboccare, *strabocca*
straccare, *straccà*
stracchino, *stracchin*
stracciare, *strascià*
straccio, *strasc*
straccione, *strascion*
stracco, *stracch*
stracotto, *stuaa*
stradoppio, *stradoppi*
strafalcione, *errorón*
strafoco, *trebisonda*
strafottersi, *strafottassen*
stralciare, *stralcià*
stralcio, *stralc*
stralunare, *stralunà*
stramazzare, *borlà per terra*
strame, *stramm*
strampalato, *strampalaa*
strangolare, *strangolà*
stranguglione, *strangoión*
straniero, *forestee*
straordinario, *straordinari*
straparlare, *straparlà*
strapazzare, *strapazzà*
strapazzata, *strapazzada*
strappare, *strappà*
strascinare, *strascinà*
strasecolare, *trasecolà*
stravagante, *stravagant*
stravasare, *travasà*
stravaso, *stravas*
stravecchio, *stravecc*
straviziare, *stravizià*
stravizio, *stravizzi*
stravolgere, *stravolg*
straziare, *strazià*
strega, *stria*
stregua, *porzion, misura*
strepito, *strèpit*
strepitoso, *strepitos*
strettoio, *torc*
stretto, *strett*
stridere, *sgarì*
strigare, *disbroià*
strigliare, *nettà el cavall*
strillare, *strillà*
strimpellare, *strinpellà*
strinare, *gremà*
stringere, *streng*
strippare, (basso) *mangià come ón porch*
strisciare, *strisciá*
stritolare, *stritolà*
strizzalimoni, *schiscialimon*
strizzare, *spremm*
strofinaccio, *fregon*
strofinare, *sgurà*
strolagare, *strologà*
strombettare, *strombettà*
stropicciare, *fregà*
stropicciata, *fregadinna*
stroppiare, *stropià*
strozza, *gora e gola*
strozzino, *usurari*
struggimento, *passion*
strumentare, *strumentà*
strumento, *stroment*
strusciare, *strusà*
strutto, *strutt*
stuccare, *stuccà*
stucco, *stucch*
studente, *student*
studiare, *studià*
studio, *studi*
studioso, *studiós*
stufa, *stua*
stufare, *stufì*
stufato, *stuaa*
stuolo, *rosc*
stupire, *stupì*
stupore, *stupór*
sturare, *sboscionà*
stuzzicadenti, *stècch*
stuzzicare, *fa i gallitt*
subaffittare, *subaffittà*
subbisso, *bordeleri, gran sconquass, rovina.*
subbuglio, *bordeleri*
subdolo, *fint*
subentrare, *subentrà*
subire, *subì*
subito, *subit*
subitaneo, *improvvis*
sublimare, *sublimà*
sublime, *sublimm*
subodorare, *subodorà*
subordinare, *subordinà*
subornare, *comprà*
succedere, *succed*
successione, *successión*
succhiare, *sciscià*
succhiellare, *sbusà col tinivellin*
succhio, *sugh*
succianespole, *ciccianespol*
succinto, *ristrett, in pocch paroll*
succiola, *nèspola*
succo, *sugh*
succursale, *succursal*
sudare, *sudà*

sudata, *sudada*
suddito, *suddit*
sudicio, *sporch*
sudore, *sudor*
sufficente, *assee*
suffragare, *suffragà*
suffumigio, *profumm*
suggellare, *sigillà*
suggerire, *suggerì*
suggeritore, *suggeridor*
suggestione, *suggestion*
sughero, *sugher*
sugna, *scionsgia*
suicida, *che s'è coppaa*
suicidio, *suicidi*
sunto, *ristrett*
suo, *sò*
suocero, *socer*
suonare, *sonà*
suono, *són*
superare, *superà*
superbo, *superb*
superficiale, *superficial*
superfluo, *el de pù*
superiore, *superior*
superiorità, *superioritaa*
superlativo, *superlativ*
superstizione, *superstizion*
supino, *a panscia in aria*
suppellettile, *mobil de cà*
supplemento, *supplement*
supplente, *supplent*
supplicare, *supplicà*
supplire, *supplì*
supporre, *supponn*
suppurare, *vegnì a suppurazion*
surrogare, *surrogà*
suscettibile, *suscettibil*
suscitare, *suscità*
susina, *brugna*
sussidiare, *da ón sussidi*
sussidio, *sussidi*
sussistere, *sussist*
sussultare, *saltà vià*
sussurrare, *barbottà*
svagare, *sta minga attent*
svaligiare, *svalisà*
svampare, *sfumà*
svanire, *svanì*
svantaggio, *svantagg*
svaporare, *svaporà*
svegliare, *dessedà*
svelare, *fa conoss*
svelto, *svelt*
svenare, *svenà*
svenimento, *sveniment*
svenire, *svegnì*
sventataggine, *difett di defasi*
sventato, *senza giudizi*
sventolare, *sventolà*
sventrare, *sventrà*
sventura, *disgrazia*
sviare, *svià*
sviluppare, *sviluppà*
sviluppo, *svilupp*
svincolare, *svincolà*
svitate, *desvidà*
svogliatezza, *minga vœuia*
svolazzare, *volà o andà de chi e de là*
svolgere, *svolg*
svolta, *voltada*
svoltare, *voltà*

T

tabaccaio, *tabacchee*
tabaccare, *tirà tabacc*
tabacchiera, *scàtola de tabacch*
tabacco, *tabacch*
tabernacolo, *imagin, cappella*
taccagno, *scirpia*
tacchino, *pollin*
taccia, *colpa*
tacco, *tacch*
taccola, *gasgia*
taccolo, *seccada*
tacconare, *tacconà*
taccuino, *tacóin*
tacere, *tasè*
tafanare, *tapascià*
tafano, *tavan*
tafferia, *basletta*
tafferuglio, *bordell*
taffetà, *tafflà*
taffiare, *paccià*
taglia, *taia*
tagliare, *taià*
tagliere, *taiee*
taglio, *tài*
tagliola, *taiœura*
talco, *talch*
tale, *tal*
talento, *talent*
tallire, *andà in semenza*
tallone, *tallon*
talpa, *tòpa*
tamburello, *tambórell*

tamburo, *tambór*
tana, *tanna*
tanaglia, *tenaia*
tanfo, *tanf*
tanto, *tant*
tappare, *buscionà*
tappeto, *tappee*
tappezziere, *tapezzee*
tappo, *buscion*
tara bara, *soltsóra*
tarchiato, *traversaa*
tardare, *tardà*
tardi *tard*
tardo, *tard*
tarlare, *sbusass per i camol*
tarlo, *cairœu*
tarma, *càmola*
tarocco, *tarocch*
tartagliare, *tartaià*
tartaglione, *bettegòi*
tartaro, *tarter*
tartassare, *tartassà*
tartufo, *triffola*
tasca, *saccoccia*
tascata, *saccocciada*
tassare, *tassà*
tassello, *tassell*
tastare, *tastà*
tasto, *tast*
tavolato, *tavolaa*
tavoleggiante, *camerer*
te, *ti*
teatrale, *teatral*
teatro, *teater*
tecnico, *tecnich*
tediare, *tedià*
tedio, *tedi*
tegame, *biellin*
teglia, *biella*
tegolo, *cópp*
telaio, *telar*
temerario, *temerari*
temere, *avegh paura*
tempera, *tempra*
temperare, *temperà*
temperatura, *temperadura*
temperino, *temperin*
tempio, *giesa*
tempo, *temp*
temporale, *temporal*
temporaneo, *temporani*
temporeggiare, *ciappà temp*
tendere, *tend*
tendina, *tendinna*
tenebroso, *scur*
tenente, *tenent*
tenere, *tegnì*
tenero, *tèner*
tenore, *tenor*
tensione, *tension*
tentare, *tentà*
tentativo, *tentativ*
tentazione, *tentazion*
tentennare, *dondà*
tentennone, *stà in forse*
tenuta, *possession*
tepore, *tevedin*
tergo (a), *dedree*
terminare, *finì*
termine, *termin*
terraglia, *terraglia*
terremoto, *terremott*
terreno, *terren*
terrestre, *terrester*
terribile, *terribil*
territoriale, *territorial*
territorio, *territori*
terrore, *terror*
terzana, *terzanna*
terzetto, *terzett*
terzina, *terzinna*
terzo, *terz*
tesa, *i red del roccol*
teschio, *crappa de mort*
tesoro, *tesor*
tessere, *tess*
tessitore, *tessitor*
testamento, *testament*
testardo, *testard*
testicolo, *testicol*
testimonio, *testimoni*
testimoniare, *testimonià*
testo, *test*
tetto, *tècc*
tetro, *molto scur*
ticchio, *caprizzi*, *estro*
ti, *te*
tiglio, *tilli*
tiepido, *tered*
tignola, *càmola*
tigna, *tègna*
timbrare, *timbrà*
tigre, *tigher*
timido, *timid*
timone, *timon*
timpano, *timpen*
tinca, *tenca*
tincone, *pannòccia*
tinello, *tinell*
tingere, *teng*
tino, *tinna*
tintinnio, *són de campanitt*
tirapiedi, *tirapee*
tirare, *tirà*
tiratura, *tiradura*
tiro, *tir*
tirocinio, *pratica*
tisico, *tisich*
titillare, *fà galitt*
titolo, *titól*

titubare, *titubà*
tizio, *tizzi*
toccare, *toccà*
tocco, *tòcch*
toelette, *toalett*
togliere, *tœu*
tollerare, *tollerà*
tomaio, *toméra*
tonaca, *tónega*
tonare, *tronà*
tondeggiare, *tirà in rotond*
tondo, *tond*
tonno, *tón*
topo, *ratt*
toppa, *saradura*
torbido, *torbid*
torcere, *torc*
torchiare, *torcià*
torchio, *torc*
tordo, *dord*
torlo, *róss d'œuv*
tormentare, *tormentà*
tormento, *torment*
tornaconto, *vantagg*
tornare, *tornà*
tornio, *torno*
toro, *tòr*
torpedine, *torpedin*
torpore, *imbesuiment*
torre, *tór*
torrente, *torrent*
torso, *fuston*
tortello, *raviœu*
torto, *tort*
tortuoso, *stort, a bissa*
torvo, *scur, dannaa*
toscaneggiare, *toscaneggià*
tosse, *tóss*
tossire, *tossì*
tostare, *tostà*
totale, *total*
tovaglia, *tovaia*
tovagliolo, *mantin*
tozzo, *sciatt*
traballare, *scanchinà*
trabalzare, *saltà via, sbalzà*
traboccare, *andà de soravia*
trabocchetto, *trabucchell*
tracagnotto, *tracagnott*
tracannare, *bev a canna*
tracciare, *segnà*
tracollo, *tracoll*
tradire, *tradì*
traditore, *tradilor*
tradurre, *tradù*
trafficare, *trafficà*
traffico, *traffich*
traforare, *sforà*
traghettare, *passà l'acqua in barca*
tragittare, *passà ón'acqua*

tralcio, *ón ramm de vit*
traliccio, *tela de sacch*
trama, *trama*
tramandare, *tramandà*
tramare, *tramà*
trambusto, *trambust*
tramestare, *rivoltà*
tramoggia, *tramœuggia*
tramontana, *tramontanna*
tramontare, *tramontà*
tramonto, *tramont*
tramutare, *cambià sit*
tranello, *tranell*
trangugiare, *mandà giò*
tranquillare, *quietà*
tranquillità, *tranquillitaa*
transazione, *transazión*
transigere, *transig*
transitare, *transità*
transito, *trànsit*
trapanare, *trapanà*
tràpano, *tràpen*
trapiantare, *trapiantà*
trapuntare, *trapóntà*
trarre, *trà*
trasalire, *saltà via*
trasbordo, *trasbord*
trascegliere, *scernì*
trascinare, *trascinà*
trascrivere, *trascriv*
trascurare, *trascurà*
trascurataggine, *trascuratezza*
trasferire, *trasferì*
trasformare, *trasformà*
trasgredire, *trasgredì*
traslocare, *cambià cà*
trasmodare, *trascend*
traspirare, *traspirà*
trasportare, *trasportà*
trasporto, *trasport*
trastullare, *divertì*
trasversale, *trasversale*
trattabile, *trattabil*
trattamento, *trattamen*
trattare, *trattà*
trattato, *trattaa*
trattenere, *trattegnì*
trattenimento, *trattenimeni*
tratto, *tratt*
trattore, *trattor*
travagliare, *dà on dispiesè*
travaglio, *dispiesè*
trave, *trav*
traveggole, *óna robba per ón'altra*
traversata, *traversada*
travetto, *travett*
traviare, *andà fœura de strada*
travisare, *travisà*
travolgere, *tirà adree in confusion*
tre, *trii*

treccia, *trezza*
tredici, *tredes*
tremare, *tremà*
tremolare, *tremolà*
trentuno, *trentun*
treppiede, *tripee*
tresca, *gir*
trespolo, *cadreghin de tre gamb*
tribolare, *tribulà*
tributare, *tributà*
tributo, *quell che se dev*
tridente, *trident*
triduo, *tridov*
triennio, *triènni*
trifoglio, *trefœui*
trillo, *trill*
trimestre, *trimester*
trina, *pizz*
trincare, *bev*
trincetto, *trincett*
trinciante, *trinciant*
trinità, *trinitaa*
trippa, *busecca*
tripudio, *tripudi*
triste, *malinconich*
tristizia, *cattiveria*
trito, *trid*
trivella, *tinivella*
triviale, *trivial*
trogolo, *marnell di porscèi*
trombaio, *trombee*
trombone, *trombon*
troncare, *troncà*
troppo, *tropp*
trota, *trutta*
trottapiano, *trottapian*
trottare, *trottà*
trotto, *trott*
trottola, *birlo*
trovarobe, *trovarobba*
trucia, *truscia*
truciolo, *buscai*
tu, *ti*
tuba, *cilinder*
tubercoloso, *tubercol*
tuffare, *moià*
tuffo, *salt de testa* **(in acqua)**
tufo, *tuff*
tugurio, *tuguri*
tulle, *tull*
tumore, *tumór*
tunica, *tónega*
tuo, *tò*
tuono, *tron*
turabuchi, *stoppabœucc*
turacciolo, *buscion*
turare, *stoppà*
turbare, *inquiettà, agità*
turbine, *turbin*
turbolento, *ón omm che ghe pias i disordin*
turchino, *bleu*
turco, *turch*
turgido, *gonfi*
turpe, *spórchissim*
tutelare, *tutelà*
tutore, *tutór*
tutto, *tutt*

U

ubbia, *idea falsa, superstiziosa*
ubbidire, *obidì*
ubertà, *abbondanza*
ubertoso, *fertil*
ubriacare, *inciocchì*
ubriachezza, *ciocca*
ubriaco, *ciócch*
uccello, *usell*
uccidere, *mazzà*
ufficio, *óffizi*
ufficioso, *ófficiós*
uggia, *noia, odi*
uggioso, *odiós*
uguagliare, *uguaglià*
uguale, *ugual*
ulivo, *oliv*
ultimare, *ultimà*
ultimo, *ultim*
umano, *uman*
umettare, *inumidì*
umidità, *umiditaa*
umido, *umid*
umile, *umil*
umiliare, *umilià*
umore, *umor*
umoristico, *umoristich*
unanime, *unanim*
uncinare, *ciappà col sgraffin, sgraffignà*
uncinetto, *guggia per el croscié*
uncino, *sgraffi*
ungere, *vóng*
unghia, *óngia*
unghiata, *óngiada*
unguento, *inguent*
unico, *unich*
uniformare, *uniformà*
uniformità, *uniformitaa*

unione, *union*
unire, *unì*
unisono, *unison*
universale, *universal*
univertà, *universitaa*
uno, *vun*
unto, *ónt*
untuoso, *óntuos*
untume, *óntumm*
unzione, *ónzion*
urlare, *urlà*
urtare, *urtà*
urto, *urt*
usare, *usà*
usato, *usaa*
usciere, *uscier*
uscio, *uss*
uscire, *sortì*
uscita, *sortida*
usuale, *usual*
usufrutto, *usufrutt*
usuraio, *usurari*
usurpare, *usurpa*
utile, *util*
utilizzare, *utilizzà*
uva, *uga*
uzzolo, *caprizzi*

V

vaccaio, *bergamin*
vaccinare, *inestà i varœul*
vacillare, *dondà*
vacuo, *vœud*
vagabondo, *vagabond*
vagare, *vagà*
vagheggiare, *fà l'asen*
vagire, *fà oèe oèe*
vagito, *oèe oèe*
vagliare, *cribbià*
vaglio, *cribbi*
vago, *bell*
vagone, *vagon*
vaiolo, *varœul*
valente, *bravo*
valere, *varì*
valevole, *che var*
valico, *pass*
valido, *valid*
valigia, *valis*
valle, *vall*
valore, *valor*
valoroso, *valorós*
valsente, *danee*
valuta, *valutta*
valutare, *valutà*
vampata, *vampada*
vanagloriarsi, *vantass a tort*
vaneggiare, *vaneggià*
vangare, *vangà*
vanitoso, *pien de vanitaa*
vano, *vœud*
vantaggiare, *vantaggià*
vantaggino, *contentin*
vantaggio, *vantagg*
vantaggioso, *vantaggios*
vantare, *vantà*
vapore, *vapor*
vaporiera, *macchina*
variabile, *variabil*
variazione, *variazion*
vario, *vari*
vascello, *bastiment de guerra*
vasellame, *batteria de cusinna e de cardenza*
vaso, *vas*
vassoio, *cabaré*
vasto, *grand*
vaticinio, *vaticini*
vecchio, *vegg*
vecchiume, *robba veggia*
vedere, *vedè*
vedovo, *vedóv*
vegetale, *vegetal*
vegetare, *vegetà*
vegetazione, *vegetazion*
veglia, *conversazion*
vegliare, *stà sù de nott*
veglione, *veglion*
vela, *vella*
velare, *velà*
veleno, *velen*
velenoso, *velenos*
velina, *velinna*
velleità, *velleitaa*
velluttato, *veluttaa*
velluto, *velù*
velo, *vell*
vena, *venna*
venale, *venal*
venatura, *venadura*
vendemmiare, *fà vendemmia*
vendere, *vend*
vendicare, *vendicà*
vendicativo, *vendicativ*
veniale, *venial*
venire, *vegnì*
ventagliarsi, *fass vent*

ventaglio, *crespin*
ventarola, *ventarœula, ventalinna*
ventilare, *ventilà*
vento, *vent*
ventoso, *ventós*
ventre, *vénter*
ventriera, *ventrera*
venturo, *che ven*
verace, *ver, sincer*
verbale, *verbal*
verde, *verd*
verdeggiare, *fà vedè verd*
verecondo, *vergognós*
vergare, *buttà giò*
vergine, *vergin*
vergognarsi, *vergognass*
vergognoso, *vergognós*
verificare, *verificà*
verisimile, *verosimil*
verme, *vermin*
verminoso, *pien de vermin*
vermut, *vermutt*
vernaccia, *vin de Sardegna*
vernacolo, *dialett*
vernice, *vernis*
verniciare, *invernisà*
vero, *ver*
verone, *poggiœu*
versamento, *versament*
versare, *versà*
verseggiare, *fà di vers*
versione, *version*
verso, *vers*
verticale, *vertical*
vertice, *scimma*
vertigine, *vertigin*
verziere, *verzee*
veccia, *fónsg*
vescica, *vessiga*
vescicante, *visigant*
vescovo, *vescov*
vespaio, *vespec*
vespro, *vesper*
vestaglia, *vesta de camera*
veste, *vesta*
vestiario, *vestiari*
vestire, *vestì*
vestito, *vestii*
vetraio, *invedriee*
vetriata, *invedriada*
vetro, *veder*
vetta, *scimma*
vettovaglia, *robba de mangià*
vettura, *vittura*
vetturino, *vitturin*
vezzeggiare, *carezzà, sgarzollà*
vezzo, *collanna*
vezzoso, *bell*
viadotto, *viadott*
viaggiatore, *viaggiator*
viaggiare, *viaggià*
viaggio, *viagg*
vigore, *vigor*
vigoroso, *vigoros*
villaggio, *paesott*
villania, *asion de villan*
villano, *villan*
villanzone, *villanzon*
viluppo, *imbroi*
vinaccia, *legasc*
vincere, *vinc*
vincolare, *vincolà*
vincolo, *vincol*
vino, *vin*
viola, *viœula*
violare, *violà*
violento, *violent*
violino, *viorin*
viottola, *sentee*
vipera, *vipera*
virgola, *virgola*
virgolare, *virgolà*
virtù, *virtù*
virtuoso, *virtuos*
viscere, *viscer*
viscido, *che scarliga in man*
visibile, *visibil*
visionario, *visionari*
visione, *vision*
visita, *visita*
visitare, *visità*
viso, *faccia*
vispo, *viv*
vista, *vista*
vistoso, *vistós*
visuale, *visual*
vita, *vitta*
vitalizio, *vitalizi*
vite, *vit* e *vid*
vitello, *vitell*
viticcio, *vidór,*
vitto, *de mangià*
vituperare, *vituperà*
vituperio, *vituperi*
vivace, *viv*
vivanda, *robbo de mangià*
vivandiere, *vivander*
vivere, *viv*
vivo, *viv*
viziare, *vizià*
vizio, *vizzi*
vizioso, *vizios*
vizzo, *pass*
vocabolario, *vocabolari*
vocabolo, *parolla*
vocale, *vocal*
vocazione, *vocazion*
voce, *vós*
vociare, *vosà*
vociferare, *vess intorno la vós*

vogare, *remà*
voglia, *voeuia*
voi, *vu*
volare, *volà*
volata, *volada*
volentieri, *volontera*
volere, *vorè*
volgare, *volgar*
volgere, *voltà*
volontà, *volontaa*
volontariato, *volontariaa*
volontario, *volontari*
volonteroso, *volonterós*
volpe, *vólp*
voltare, *voltà*
voltata, *voltada*
volteggiare, *volteggià*
volto, *faccia*
volubile, *volubil*
volume, *volumm*
voluminoso, *voluminos*
vomero, *massa*
vomitare, *vomità*
vomito, *vomit*
vorace, *divorador*
voragine, *voragin*
vortice, *gorgh*
vorticoso, *vorticos*
vostro, *voster*
votacessi, *navasciee*
votame, *voiamm*
votare, *volà* e *vodà*
votazione, *votazion*
voto, *voto* e *vót*
vuotare, *vodà*
vuoto, *voeuà*

Z

zabaione, *zabaion*
zacchera, *stroll*
zaffata, *taffiada*
zafferano, *safran*
zaffiro, *zaffir*
zaffo, *bosción*
zaino, *zàin*
zampa, *zampa*
zampata, *zampada*
zampettare, *zampettà*
zampillare, *scaturì*
zampillo, *fil d'acqua che sort*
zampone, *zampà*
zana, *cesta*
zangola, *zàngola*
zanna, *dent*
zanzara, *zanzara*
zanzariere, *moschett*
zappa, *zappa*
zelante, *zelant*
zeppo, *zepp*
zeppare, *impienì*
zerbino, *sciccon*
zerbinotto, *zerbinott*
zero, *zero*
zibaldare, *zibaldón*
zigana, *pomell*
zigrino, *pel segrinada*
zimbellare, *tirà su*
zimbello, *stelón*
zingaro, *zingher*
zinzino, *ciccin*
zio, *zio*
zittella, *tosa*
zittire, *zittì*
zitto, *citto*
zóccola, *zòccora*
zolla, *tocch de terra*
zonzo *a spass*
zoppicare, *andà zopp*
zoppo, *zópp*
zotico, *zotich*
zuccata, *zuccada*
zuccheriera, *zuccherera*
zucchero, *zuccher*
zuccare, *zuccon*
zuffa, *battaglia a cazzott*
zufolare, *zifolà*
zufolo, *zifól*
zuppa, *zuppa*
zuppiera, *zuppera*


UC-SANTA CRUZ
3 2106 00663 9493



